IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 1 Dicembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 329 — Conto corrente colla Posta — Martedì 1 Dicembre 1914

I successi dei russi in Polonia e nella Bucovina

Le operazioni degli alleati nella Fiandra in un rapporto del gen. French

La battaglia in Polonia

IL COMUNICATO RUSSO

I successi russi tra la Vistola e la Warta e intorno a Cracovia

Petrograd, 30

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo in data di ieri dice:

«Oltre la Vistola e la Warta il nemico continua a mantenersi le posizioni che ha fortificato verso Strykow, Zgierz, Szadek, Edumirowola (cioè a nord est, a nord-nord-ovest, e a sud-ovest di Lodz).

«Accaniti combattimenti hanno avuto luogo nella regione di Strykow e di Zgierz. Ci siamo impadroniti di cannoni e mitragliatrici; abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

«Le nostre truppe hanno impegnato un combattimento sulla fronte Glowno-Bielawy-Sobota (cioè a ovest e a sud-ovest di Lowicz) e a nord-nord-est di Lodz.

«Lungo la riva sinistra della Vistola i tedeschi operarono un contrattacco.

«A quanto dicono *i prigionieri*, le perdite dei tedeschi sono enormi. Molti battaglioni sono interamente senza ufficiali e delle compagnie hanno i loro effettivi ridotti a sessanta ed ottanta uomini.

«Sul fronte Gzenstochow-Cracovia nessun combattimento importante. Gli austriaci che difendevano la parte orientale di Cracovia sul fiume Sehranjawa furono sconfitti il 26 novembre, inseguiti e respinti verso la piazzaforte. I russi fecero prigionieri il 27 corrente nei Carpazi 1200 austriaci.

«Gli austriaci abbandonarono la regione.

«Nei laghi Masuriani e sul fiume Angerap i russi respinsero i tedeschi dalle posizioni fortificate in parecchi distretti.»

«Sul fronte occidentale niente da segnalare. Sulla frontiera della Prussia orientale un tentativo d'attacco per sorpresa da parte delle forze russe, superiori, contro le trincee dei tedeschi ad est di Darkehmen falli con grandi perdite russe. I superstiti degli attaccanti, ossia alcuni ufficiali e seicento uomini, furono fatti prigionieri.

«A sud della Vistola i nostri contrattacchi annunziati ieri condussero a importanti successi. Prendemmo diciotto cannoni, oltre 4000 prigionieri.»

«Nella Polonia meridionale non vi fu nulla di particolare. — Firmato: Il comando supremo dell'esercito.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Un attacco russo respinto

Berlino, 30

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data del 30 novembre mattina:

Lo scopo del piano russo

Quando interverrebbe l'Italia

Berlino, 30

Un eminente diplomatico russo, intervistato dal corrispondente parigino del giornale «Politiken» di Copenaghen, disse che le perdite russe sono finora soltanto conseguenze delle operazioni strategiche: non hanno, quindi, importanza. Lo scopo del piano russo sarebbe sopratutto Vienna, donde per la Boemia e la valle dell'Elba, varcando l'Oder, i russi penetrerebbero nel cuore della Germania.

Il diplomatico si dichiarò inoltre convinto che il Governo italiano, giunto il momento opportuno, seguirà l'opinione pubblica, che chiede senza indugio la guerra contro l'Austria. Il «Lokal Anzeiger» mette un punto interrogativo a questa affermazione del diplomatico russo, secondo il quale il momento dell'Italia verrà quando Vienna sarà minacciata dai russi.

Il «Berliner Tageblatt» ha da Sofia che il principe Trubetzkoi, ministro russo a Belgrado è arrivato alla capitale bulgara colla missione di conciliare Serbia e Bulgaria. Egli visiterà il presidente del Consiglio dei ministri e tutti i capi partito. Nei prossimi giorni arriverà anche il generale russo Wladislowbw, pure incaricato di una speciale missione. Il generale si recherà poi in Serbia.

Mandano da Verdun al «Telegraaf» di Amsterdam che gli avamposti francesi si trovano ancora oltre quindici chilometri lontano dalle linee tedesche.

Un telegramma della «Koelnische Zeitung» da Berlino, ufficiosamente inspirato, torna a dichiarare a proposito delle insistenti voci di pace che ogni trattativa è per il momento inutile.

Il generale Brudermann sprovveduto di comando per la disfatta di Leopoli

Vienna, 30

Il Bollettino delle ordinanze dell'esercito reca che l'Imperatore ha ordinato il trasferimento del generale di cavalleria Rodolfo de Brudermann, a sua preghiera, nello stato sopranumerario e l'assunzione del tenente maresciallo Vittorio Mayer, a sua domanda, nello stato di riposo.

Il generale de Brudermann è in realtà punito della catastrofe della quale egli fu il responsabile dell'esercito austriaco sotto Leopoli durante la prima battaglia presso quella città. Fu egli che lanciò il suo esercito in una palude ove le artiglierie affondarono e la fanteria venne massacrata o fatta prigioniera. Nel corpo del generale Brudermann si trovavano i sudditi italiani donde il grande numero di vittime tra questi ultimi.

Il concistoro arcivescovile greco-orientale della Bucovina, dopo la ripresa della capitale Czernovitz ai russi, avvenuta nell'ottobre, aveva preso la deliberazione di trasferire nel caso di una nuova occupazione russa il concistoro a Dorna. In conformità a questo deliberato, i membri del concistoro, in seguito allo sgombero di Czernovitz da parte delle truppe austriache, sono arrivati oggi a Dorna.

Il genetliaco di Bethmann Holweg

Un telegramma di Guglielmo

Berlino, 30

L'Imperatore ha diretto al Cancelliere dell'Impero in occasione del suo genetliaco il seguente telegramma:

«Vengo oggi, alla testa dell'Impero tedesco, verso di voi con felicitazioni di un carattere speciale. Per dirigere la nave dello Stato fra le attuali tempeste felicemente verso il porto, bisogna avervi attitudine ed è per questo che la provvidenza si serve degli uomini che sanno combattere fermamente e indubitabilmente, avendo per intento la salvezza della patria fino a che il grande scopo sia raggiunto. Fra questi Vostra Eccellenza occupa il primo posto. Questo sa il popolo tedesco, questo so io stesso. Dio benedica l'opera vostra. — Firmato: Guglielmo.»

Il Cancelliere ha risposto col seguente dispaccio:

«Prego V. M., per la grande gioia che mi ha procurato nel mio genetliaco col suo telegramma, di permettermi di esprimerle dal più profondo del cuore la mia più rispettosa gratitudine. Le impressioni da me riportate a Berlino provano nuovamente che il popolo tedesco si sa unito col suo Imperatore nella fiducia della nostra forza, nella fede nella vittoria finale della nostra giusta causa e nella ferma decisione di resistere fino a che questa vittoria sia raggiunta. Dio voglia ascoltare le mie preghiere. Che io possa per parte mia aiutare fortemente il mio signore imperiale e la mia nazione. Sono fedele servitore di Vostra Maestà. — Firmato: Bethmann Hollweg.»

La visita di Poincarè al fronte

La Legione d'onore ad una suora

Parigi, 30

Poincarè, Viviani, Deschanel, Antonin Du Bost, si recarono il 28 corr. al forte Gironville, quindi visitarono i lavori di organizzazione delle linee di difesa esterna della piazza di Toul.

Discendendo per le trincee e passando pei corridoi di comunicazione negli alloggiamenti costruiti dietro il fronte, si felicitarono vivamente col governatore, cogli ufficiali e colle truppe pei lavori compiuti che hanno più che raddoppiato la potenza difensiva di quel vasto campo trincerato.

Il 29 corr. Poincarè, Viviani, Deschanel e Antonin Dubost percorsero la maggior parte del Grand Cournée di Nancy e si fermarono in parecchi villaggi distrutti dal bombardamento o dagli incendi, specialmente a Crevic. Quindi si recarono agli avamposti della vallata di Seille lungo l'antica frontiera.

Nel pomeriggio si recarono a Luneville e quindi a Gerbevillers.

Su domanda del prefetto, d'accordo con Viviani, Poincarè annunziò il prossimo conferimento della legione d'onore alla suora Giulia superiora dell'ospedale già menzionata nell'ordine del giorno dell'esercito, per avere, grazie alla sua presenza di spirito e alla sua fermezza, difeso e salvato l'Ospedale trasformato in ambulanza ed assicurato il nutrimento ai feriti e agli abitanti durante il bombardamento.

Giornalisti ricevuti da Joffre

L'atletica figura del generalissimo

Parigi, 30

Ieri vari giornalisti parigini sono stati ricevuti al gran quartiere generale dal generalissimo Joffre, la cui fisionomia non è sembrata ai visitatori affatto invecchiata, nè l'atletica figura affatto diminuita da quattro mesi di guerra.

Una impressione di vigore fisico e morale si diffondeva dal generalissimo il quale ha formulato la speranza che i giornalisti rettificheranno qualche errore diffuso dai tedeschi e riporteranno dalla loro visita all'esercito una buona impressione.

Il generale Joffre non volle felicitazioni per la sua medaglia al valore militare e disse che una sola cosa importa su tutto: ed è di salvare il paese.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO TURCO

I russi respinti verso nord

Costantinopoli, 30

Un comunicato del quartier generale dice:

«I russi, che furono da noi vinti il 22 novembre nei dintorni di Tutak e respinti verso il nord, avendo ricevuto rinforzi occupano attualmente una posizione nei dintorni di Kylitch Gendighi. Le nostre truppe si trovano di fronte al nemico.

La missione di Von der Goltz e la sua presunta importanza

Berlino, 30

La notizia mandatavi ieri, secondo la quale i rapporti di alleanza fra la Germania e la Turchia stanno prendendo una forma più consistente, viene oggi confermata dalla Agenzia ufficiosa tedesca. Il governatore generale del Belgio Von der Goltz, viene mandato in Turchia addetto alla persona del Sultano. Nello stesso tempo si conferma la notizia della venuta a Berlino di Zekki pascià, come pure l'invio a Vienna di altra personalità turca accreditata presso l'Imperatore d'Austria. Sono questi episodi di alto significato politico la cui portata conviene giustamente apprezzare. E questa portata viene brevemente spiegata negli odierni commenti della stampa berlinese. La «Vossische Zeitung» nota: «Nominando il barone Goltz, uomo di fiducia del Kaiser, al quartier generale del Sultano, l'attuale relazione di alleanza tra la Germania e la Turchia riceve particolare suggello. La parte eminente avuta dal Goltz anni or sono in Costantinopoli, che gli diede il titolo d'onore di riformatore dell'esercito turco, lo fanno apparire come la personalità più adatta a coprire tale posto. La sua missione viene considerata in Turchia con non minore fiducia che da noi».

Il «Berliner Tageblatt» scrive: «L'invio di Goltz è un nuovo indizio che nei circoli dirigenti tedeschi si apprezza altamente e si segue con comprensibile attenzione l'azione guerresca della Turchia rivolta contro i nemici comuni della Germania e dell'impero turco. I sentimenti di cordiale amicizia della Germania verso il popolo e l'esercito ottomano trovano la loro espressione in questa nomina.»

Anche il «Lokal Anzeiger» rileva lo importante significato della missione Goltz.

Secondo notizie giunte da Costantinopoli, anche quei giornali salutano con parole di simpatia l'imminente arrivo di Von der Goltz. Qualche giornale pubblica anzi un «fac-simile» della lettera che Goltz scrisse qualche tempo fa, nella quale è detto: «Nonostante tutto, il mio cuore ricorda ancora con intimo affetto Costantinopoli, ripenso alla Turchia come ad una cara patria.»

Il successore di Goltz nel Belgio, il generale von Bissing, era generale comandante il VII Corpo d'armata. In questi ultimi tempi si era dedicato con passione alla educazione militare della gioventù.

Stabili religiosi nella Palestina sequestrati dalla Turchia

Atene, 30

I giornali dicono che, secondo informazioni qui ricevute, il Governo turco avrebbe deciso di mettere sotto sequestro gli stabili religiosi della Palestina appartenenti alla Francia, all'Inghilterra ed alla Russia.

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Attacchi nelle Argonne respinti

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nel Belgio, il nemico è rimasto sulla difensiva. Il cannoneggiamento è stato debole. Abbiamo progredito in alcuni punti. Intorno a Fay teniamo saldamente i punti che abbiamo occupato il 28.

«Nella regione di Soissons cannoneggiamento intermittente contro la città. Nelle Argonne abbiamo respinto parecchi attacchi su Bagatelle. Nebbia fitta sulle alture della Mosa. Nella Woevre il nemico ha bombardato invano il bosco di Apremont. Nei Vosgi niente da segnalare.»

Vani attacchi tedeschi dei dintorni di Dixmude

Parigi, 30

Nella scorsa settimana i tedeschi hanno operato degli attacchi violentissimi per impadronirsi dei ponti al sud di Dixmude, attacchi che per altro non riuscirono al loro scopo.

A causa delle continue inondazioni, la artiglieria pesante dei tedeschi ha dovuto essere piazzata a così grande distanza che i suoi proiettili non riescono a battere le vie principali occupate dagli alleati, a sud di Dixmude. Attualmente il nemico ha tolto da questo punto la maggior parte delle sue truppe, inviandole verso Ypres e sul fronte di La Bassée.

La battaglia Ypres-Armentieres nel rapporto del generale French

L'elogio degli eserciti alleati

Londra, 30

Un dispaccio del generale French in data del 20 nov., espone le operazioni della battaglia da Ypres ad Armentieres e descrive la difficile azione costituita dal trasporto del grosso dell'esercito inglese dall'Aisne nella Fiandra.

French dice che il successo di questa operazione è dovuto in gran parte alle eccellenti relazioni esistenti fra gli eserciti francese ed inglese ed esprime la profonda riconoscenza verso il gen. Joffre e lo stato maggiore generale francese per la cooperazione reale quanto cordiale datagli.

Il dispaccio cita numerosi atti di opportuna assistenza compiuti dalle truppe francesi e particolarmente l'efficace aiuto apportato dal generale Foch che fece l'impossibile per dare tutto l'appoggio desiderabile.

French rivolge pure i suoi ringraziamenti più cordiali ai generali Duball e Manoury.

La situazione intorno ad Ypres acquistò capitale importanza il 19 nov. perchè il nemico possedeva effettivi assai superiori sulla Lys, riceveva giornalmente nuovi rinforzi. Quattro corpi inglesi occupavano un fronte molto più esteso di quanto permettevano forze numeriche. D'altra parte dopo la lotta spossante sostenuta, i belgi non erano in grado di resistere ad un attacco senza essere appoggiati.

Tuttavia se un'energica resistenza non tratteneva il movimento svolgente dei tedeschi, era chiaro che il fianco destro degli alleati sarebbe stato aggirato e la porta della Manica sarebbe stata aperta al nemico.

French, avendo compreso le conseguenze disastrose di tale successo tedesco decise di agire con un fronte esteso. A questo scopo trasportò il primo corpo inglese verso il nord di Ypres, effettuando altre distribuzioni di truppe per poter opporsi al disegno del nemico.

Nello stesso tempo l'esercito belga si trincerava fortemente lungo il canale dell'Yser e, benchè sembrasse completamente esaurito, mantenne valorosamente le sue posizioni, sostenuto dalla speranza dell'aiuto degli alleati.

French dichiara che potè così raggiungere l'intento prefissosi, ma soltanto dopo aver adempiuto al più ardito compito che mai sia stato affidato all'esercito inglese.

Passando in rivista la battaglia che seguì, French fa menzione del nono corpo francese e della milizia territoriale, rileva l'importanza dello scontro di Ghatmell in cui una brigata di cavalleria francese ebbe una parte preponderante. Le perdite subite nella lotta furono gravi perchè gli alleati furono assaliti da forze superiori, ma egli ha ben ragione di credere che il nemico subì perdite tre volte più elevate.

French dichiara il successo della tattica degli alleati, il valore e l'importanza dell'azione da essi svolta dal principio delle ostilità, che consiste in questo: che nel momento in cui le provincie orientali della Germania sono in pericolo d'essere invase dal numeroso e potente esercito russo, quasi tutto l'esercito attivo tedesco, colpito nel suo morale, indebolito nel suo effettivo, si trova trattenuto sulla linea di trincee che va dal mare del Nord sino alla frontiera dell'Alsazia.

L'attività tedesca a Zeebrugge

Amsterdam, 30

Nelle Fiandre Orientali sono stati arrestati molti cittadini per il sospetto che abbiano agito d'accordo con la flotta inglese a Zeebrugge. I tedeschi stanno spiegando una grande attività nel riparare i danni causati dal bombardamento.

Gli arresti hanno anche quindi un carattere preventivo poichè lo Stato Maggiore nemico vuole conservare il più rigoroso silenzio sulle operazioni e sui lavori che si stanno eseguendo in quel punto della costa. Si parla però che a Zeebrugge siano stati radunati parecchi sottomarini di grande tonnellaggio.

Lettera d'un ufficiale tedesco fucilato in Inghilterra

Berlino, 30

La «Frankfurter Zeitung» pubblica la seguente lettera, che il tenente di vascello Hans Lody di Stoccarda, fucilato nella Torre di Londra come colpevole di aver cospirato contro l'Inghilterra, avrebbe scritto alla famiglia ai momenti di morire:

Torre di Londra, 5 novembre

«*Miei carissimi,*

«Ho confidato in Dio; egli ha deciso, egli mi ha condotto tra vita attraverso molti pericoli, egli mi ha sempre salvato, egli mi ha concesso di vedere quanto bello sia il mondo più a molti milioni dei miei simili, ed io non posso lamentarmi. La mia ora è suonata, e bisogna che mi avvii per l'oscura via del di là, come tanti altri dei miei cari valorosi camerati. In questa immane battaglia dei popoli, qui non c'è scelta, non c'è ammonimento che tenga, ed è per questo che affronto il mio destino con lo stesso animo, lo stesso coraggio di tanti altri dei miei gloriosi predecessori. Con Dio! per la patria e per il Re! e possa la mia vita venire considerata come un umile sacrificio sull'altare della patria. Morire in battaglia è certo più bello, ma a me non è concesso! e così io muoio qui, in paese straniero, solo, disconosciuto, ma il pensiero di morire per la patria mi rende lieve la morte. Dai nemici non ho implorato clemenza, ma da Dio ho implorato di essermi clemente, ed egli mi lo ha benignamente concesso.

«Addio miei carissimi, e ricordatevi di me, di quell'Hans che sapete. Possa l'Onnipotente stendere la sua mano su di voi e condurre gli eserciti tedeschi alla vittoria.

«La corte marziale di Londra mi ha condannato a morte, e domani sarò fucilato nella Torre di Londra. Mi è di gran sollievo che non mi hanno trattato da spione; mi son toccati giusti giudici, e muoio da ufficiale, non da spione.

«Addio, vi protegga Iddio. Hans».

Gli arruolamenti di volontari in Australia

Melbourne, 30

Si constata che in seguito allo stato di guerra il numero delle società per esercitazioni militari e di tiro a segno è sensibilmente aumentato. Nei discorsi che hanno tenuti in un gran meeting, i ministri hanno espresso la loro soddisfazione per la risposta data dalla gioventù australiana all'appello dell'Impero ed hanno rilevato la necessità di un più considerevole numero di arruolamenti nei corpi esprimendo infine la speranza che un numero molto maggiore di australiani si recherà sul fronte.

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Un importante punto strategico preso ai serbi

Vienna, 30.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Sul teatro della guerra meridionale i combattimenti sono continui. Ieri, dopo violenti combattimenti, fu preso Sowobor, punto culminante ed accanitamente difeso dalla strada Valjevo-Casak. Un battaglione del 78.° reggimento si è distinto particolarmente in questi combattimenti; anche i reggimenti 16.° di fanteria e 23.° della «Landwehr» si sono di nuovo brillantemente comportati negli ultimi giorni. Ieri sono stati fatti prigionieri un totale di 1354 uomini e sono state catturate quattordici mitragliatrici. Sono state trovate molte armi e munizioni ed utensili.»

L'interventismo dei repubblicani

Due piccioni ad una fava

Roma, 30

(Avi). Anche il gruppetto dei repubblicani ufficiali — i repubblicani sono così numerosi che si permettono il lusso di avere un gruppo autonomo — si è riunito ed ha votato il suo bravo ordine del giorno sulla situazione politica.

I repubblicani contano così poco in Italia, anche dopo la inaugurazione e la precipitosa fine della repubblica di Fabriano, che non varrebbe proprio la pena di perdere tempo e fatica ad occuparsi di loro. Senonchè il loro ordine del giorno è un tale contesto di contraddizioni e di volgari adattamenti all'opportunismo più sfacciato che è il caso di illustrarlo.

Fino a questo momento i partiti politici erano divisi in interventisti, in neutralisti, secondo la formula del governo di neutralità vigile ed armata, e in neutralisti senza riserve. Naturalmente, sia gli interventisti che i neutralisti secondo la formula governativa non si sono mai sognati di opporsi al governo per le spese militari, poichè logica vuole che, se dobbiamo senz'altro fare la guerra o dobbiamo parteciparvi se i nostri interessi lo imporranno, occorre essere armati. I neutralisti della seconda maniera, cioè quelli ad oltranza, contro qualsiasi idea di intervento, sono logici dal loro punto di vista quando osteggiano ogni ulteriore armamento. Senonchè non pochi di essi, appunto per il momento eccezionale, ammettono la possibilità che l'Italia venga aggredita e però consentono una spesa, sia pure limitata.

I repubblicani fino ad ieri non si erano espressi chiaramente, ma alla fine il loro giudizio è venuto. Essi affermano che l'Italia deve partecipare al conflitto, ma negano i fondi necessari alle spese militari fino a che non sia «nettamente dichiarata la decadenza del trattato della Triplice alleanza».

Con questi mezzi i nostri pochi, ma cari repubblicani ripetono il tentativo di prendere due piccioni con una fava; si fanno belli cioè dell'interventismo che non costa nulla (come atteggiamento politico, ben inteso) e risparmiano gli armamenti che costerebbero molto. E' il colmo della furberia, o per meglio dire sarebbe il colmo della furberia se in Italia il pubblico rinunziasse a ragionare. Quando il buon cittadino fra un sigaro ed una tazza di caffè strilla colle gote gonfie e gli occhi strabuzzati: Guerra! guerra! fa la figura del patriota e dell'uomo di coraggio che non arrischia nulla. Così quando un partito vota un ordine del giorno per l'intervento (meglio se è intervento immediato) fa pure la figura del patriota anche se fino alla vigilia ha negato le spese militari, ma sopratutto mette una buona ipoteca sul futuro. Mi spiego: o l'Italia non interviene e allora alla conclusione della pace si potrà prendersela col governo, non solo, ma pure contro tutte le istituzioni, se il paese non ha avuto le soddisfazioni che gli altri paesi che hanno combattuto e vinto hanno potuto ottenere.

O l'Italia interviene, e allora può vincere la partita ed ingrandirsi, oppure, «quod Deus advertat», può perdere, arrischiando così, non solo, la sua potenza attuale, ma la sua stessa integrità.

Nel primo caso gli interventisti potranno vantare la vittoria come un successo proprio; nel secondo caso potranno cavarsela magari con la scusa che la colpa è del Governo che doveva intervenire prima che fosse compromesso l'esito finale, e non lasciarsi sfuggire la buona occasione. Insomma gli interventisti fanno bella figura con poco, nulla arrischiando, o poco del loro, se pure arrischia molto il Paese.

Dato questo era ben facile supporre che il gruppo repubblicano, opportunista e reclamista per sua natura, avrebbe fatto delle dichiarazioni per l'intervento, e così è stato. Ma per l'intervento occorrono un esercito ed una armata bene agguerriti; occorre dunque spendere per armare convenientemente. Ma queste spese bisogna bene che il cittadino le paghi, e c'è pericolo che il cittadino repubblicano perda i suoi entusiasmi per la guerra. E allora come si fa a conciliare gli ideali della guerra con quelli della tasca? Allora si negano i crediti militari finchè non sia dichiarata decaduta la Triplice! E' un ragionamento che pare ed è un giuoco di bussolotti. Il gruppo repubblicano ammette che sono necessarie nuove spese militari, ma in pari tempo, con la motivazione del suo ordine del giorno, mette il Governo nella impossibilità di farle perchè il Governo non si deciderà di dichiarare decaduto il trattato se non quando dovrà uscire dalla neutralità. Infatti la rottura del trattato equivarrebbe ad una dichiarazione di ostilità. Ciò è chiaro come il sole e quel giorno perciò sarà troppo tardi per armarsi, anche se i signori repubblicani impugnando il loro terribile ordine del giorno, ingiungeranno alla Germania di tergendo il loro terribile ordine del giorno sarà sostituito da qualche arma un po' più persuasiva. Ai repubblicani è toccato ciò che capita a coloro che vogliono fare troppo i furbi e che fabbricano da sè la rete in cui poi cadono. Essi hanno scoperto il loro giuoco incitando alla guerra, ma negando le armi che pur riconoscono necessarie. Essi in una parola vogliono spingere ai disastri sperando colla loro torbida fantasia in un disastro nazionale, che permetta la instaurazione di quella repubblica che non potranno mai avere colla loro propaganda.

Gli amici della Dalmazia

Firenze, 30

(g. l. m.) Per iniziativa di un gruppo di artisti e letterati si è costituita oggi la Società degli «Amici della Dalmazia».

Questa Società si propone di unire in un sol fascio tutte le persone dei diversi partiti che intendono essere dovere degli italiani non abbandonare prematuramente agli slavi la regione italica dove maggiormente sopravvive la memoria di Venezia.

Circa pretese trattative serbo-bulgare

Roma, 30

La «Tribuna» dice di avere assunto informazioni alla legazione di Serbia circa le notizie di trattative in corso per un accordo fra la Serbia e la Bulgaria e che le è stato risposto che di trattative serbo-bulgare alla legazione non risulta assolutamente nulla.

La neutralità dell'America

e le critiche di Roosevelt

Londra, 30

In un vibrato articolo trasmesso al «Daily Telegraph», Roosevelt critica lo atteggiamento degli Stati Uniti durante l'attuale guerra e richiama l'attenzione sul fatto che attende le nazioni che ora sono contente di rimanere in una conveniente neutralità cullandosi nella vana speranza di trovare alla fine della guerra il mondo ben disposto a riconoscere le loro pretese ed i loro diritti.

L'ex-presidente Roosevelt deplora «la avvilente e gretta neutralità che non ha mai permesso e non permetterà mai ad alcuna nazione di fare opera grande per il trionfo della giustizia». L'ex-presidente, citando i giudizi di molti altri americani, dichiara che l'America avrebbe dovuto intervenire per lo meno con una vibrata protesta diplomatica a proposito della violazione della neutralità del Belgio perchè quest'atto fu il più importante e per conseguenza il più grave di tutte le violazioni e offese contro i trattati commessi da uno dei belligeranti durante la guerra.

Roosevelt ammette che al Congresso della pace il Presidente degli Stati Uniti occuperà probabilmente la carica della presidenza, ma si chiese, se, partecipando gli Stati Uniti ad un tale Congresso con nessun altro titolo che quello di una comoda neutralità e di una non coraggiosa acquiescenza alle violazioni delle Convenzioni dell'Aja, potrà il Presidente assumere un atteggiamento di paciere e se anche questo atteggiamento non gli sarà consentito finchè piacerà agli uomini che hanno partecipato, combattendo, alla guerra attuale.

Le nazioni ora belligeranti, decideranno nei giorni del Congresso per la pace secondo le proprie forze. Stando così le cose, l'America, secondo Roosevelt, verrà trattata come merita e cioè come una nazione ed un popolo di scarsa volontà, le cui parole non sono seguite da fatti, facili a cianciare della propria forza e del proprio buon diritto, ma recalcitranti a correre i rischi senza i quali il buon diritto non può essere efficacemente difeso. E la nazione americana sarà pure trattata come quella che non è disposta a sottoporsi al peso di una intelligente e laboriosa preparazione, senza la quale la forza, quando vien messa alla prova, si dimostra inferiore al suo compito.

Piroscafo italiano perquisito dalle autorità francesi

Livorno, 30

E' giunto oggi nel nostro porto proveniente da Swansea, da dove era partito il 11 corrente, il piroscafo «Maria Madre» del compartimento di Genova con a bordo 2360 tonnellate di carbone. Il comandante del «Maria Madre» ha narrato che, mentre navigava in vista della Corsica, diretto a Livorno, è stato fermato dall'incrociatore protetto «Descartes» che gli avrebbe sparato contro due colpi di cannone, il primo a salve, il secondo a palla. Il proiettile sarebbe passato vicinissimo alla prua del vapore, e sarebbe andato a perdersi in mare.

Il capitano del «Maria Madre» fece immediatamente fermare il piroscafo che fu tosto avvicinato da una scialuppa dell'incrociatore che portò a bordo un ufficiale il quale fece una visita accurata esaminando le carte. Avendo trovato tutto in regola, il «Maria Madre» fu lasciato proseguire il suo viaggio.

Piroscafo italiano sequestrato

Genova, 30

Il «Corriere Mercantile» pubblica che le autorità francesi hanno fermato in alto mare e condotto a Nizza il piroscafo «Atlantico» degli armatori Vassallo e Chichisiola. L'«Atlantico», che era carico di mercanzie, proveniva dal Plata.

Alla Camera ungherese

Budapest, 30

Alla Camera dei deputati al principio della seduta il presidente dà lettura della risposta del Re agli omaggi manifestati dalla Camera.

Il Re ringrazia delle patriottiche espressioni della Camera in questo tempo nel quale le truppe ungheresi danno prova di brillante eroismo.

Si dà poi lettura del telegramma di ringraziamento del generalissimo arciduca Federico e di telegrammi di simpatia dei presidenti del Reichstag e della Camera ottomana che esprimono entrambi la speranza che la fratellanza d'armi sia coronata da una vittoria decisiva.

La Direzione del Partito Socialista e la situazione internazionale

Milano, 30

Nella seduta pomeridiana di oggi della Direzione del partito socialista a proposito della situazione nazionale e internazionale è stato votato questo ordine del giorno:

«La Direzione del partito, richiamandosi ai suoi deliberati in merito all'attuale situazione politica nazionale ed internazionale, che ebbero l'unanime consenso delle sezioni, mentre pienamente li conferma, invita il partito a difendere con sempre maggior vigore la posizione assunta contro l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo in nome dell'interesse ideale e materiale delle classi lavoratrici. In vista della riapertura della Camera e degli annunziati nuovi crediti militari (quasi un miliardo), considerando che la dichiarata neutralità governativa è equivoca e che non può nè deve essere confusa con le ragioni che spingono il proletariato a non solidarizzare nemmeno in questo momento con la borghesia nazionale, affida al gruppo parlamentare socialista, completamente affiatato con la intera compagine del partito contro la politica del governo e contro le spese militari, il compito di esprimere fortemente alla Camera il pensiero e la volontà del partito.

La morte dell'on. Maffei

Reggio Emilia, 30

Questa notte è morto per soffocazione prodotta dal mal di cuore il dott. Giacomo Maffei che fu deputato dal 1900 del collegio di Ravenna, poi del collegio di Reggio e infine del collegio di Montecchio.

Maffei fu espulso dal partito socialista nel 1908; era direttore della «Reggio Nuova» e del «Momento». Al Parlamento fece una interessante proposta sulle colonie agricole. Ultimamente aveva in animo una proposta per costituire una colonia agricola in Libia.

Un presunto prete

spione austriaco nel Veneto

Udine, 30

Da qualche giorno aggiravasi nella nostra città un sacerdote vestito dell'abito talare usato in Austria e che si accompagnava di frequente a un altro prete pure di tipo austriaco. Egli diede tosto nell'occhio, per il suo comportarsi nei ritrovi pubblici dove cercava di intavolare sempre discussioni su argomenti militari e precisamente sulla efficienza delle nostre truppe, sul dislocamento e sul luogo di residenza di queste, sui vari movimenti logistici, ecc. ecc. Egli aveva una spiccata simpatia per i militari ad alcuni dei quali fece più volte delle domande su argomenti delicati.

Il solerte delegato della nostra città l'egregio sig. Ettore Ragazzato vostro concittadino, insospettì fortemente dell'individuo, ed insieme al vice brigadiere Martilfaro, dispose per un rigido servizio di sorveglianza che rese in breve i frutti aspettati. Il prete passeggiava infatti ieri su e giù per Piazza Vittorio Emanuele quando fu avvicinato da una guardia in borghese che lo invitò a seguirlo in Caserma. Quivi giunto fu perquisito malgrado egli facesse opposizione vivissima, soprattutto per allontanare mettere le mani in un taschino del panciotto, dal quale all'ultimo momento visto vano ogni resistenza, estrasse una carta tentando di distruggerla. Prontamente impedito la carta venne sequestrata. Essa portava un questionario scritto in lingua tedesca al quale molte risposte erano già annotate e si riferivano tutti ad argomenti interessanti la nostra preparazione militare specialmente relativa alla situazione militare verso il confine di Cividale. Un importantissimo appunto riguardante il compito di un reggimento alpino era esattamente preciso e denunciava — se ancora vi fosse stato dubbio — la funzione che il prete esercitava nella nostra città.

Sottoposto il prete a stretto interrogatorio, egli in sulle prime tentò di negare l'esercizio dello spionaggio in favore dell'Austria, giustificando i suoi appunti colla passione per le cose militari. Quanto all'essere stato a Cividale disse esservisi recato a sciogliere un voto al Santuario della Madonna del Monte.

Infine però, di fronte alle stringenti osservazioni del delegato, finì per confessare ogni cosa; e precisamente che egli era stato inviato in Italia da un vecchio pensionato esercitante a Gorizia un ufficio di informazioni di polizia e a questo proposito detto un nome che si presume essere del tutto fantastico.

Questo funzionario di polizia dovrebbe invece essere tutt'uno con quello che fece tanto parlare di sè ultimamente per le sue odiose persecuzioni contro gli italiani irredenti.

E' da notarsi che al prete era stato concesso dall'I. R. Polizia di Trieste il passaporto vistato dal nostro console.

Il nome dell'arrestato è Carlo Periacio di anni 31 nato a Caporetto e domiciliato a Gorizia.

Venne pure chiamato in questura ed interrogato un suo assiduo compagno, il quale però dichiarò di non conoscere che superficialmente il Periacio e di non sapere il perchè della sua venuta in Italia.

Il colossale esercito russo

Le risorse del paese

Accennammo nel precedente articolo (1) alle risorse della Russia, che direttamente interessano l'approvvigionamento del suo esercito di proporzioni enormi, dimostrando con cifre che lo impero dello Zar non ha bisogno di ricorrere al rifornimento estero e che anche nell'attuale conflagrazione, non ha bisogno di vietare la esportazione in via assoluta.

A completare le informazioni desunte dalle statistiche, che vengono in poche cifre mezzo di un volume di dimostrazioni [illegible], diremo che nel primo quarto del secolo scorso la media annuale della somma delle importazioni e delle esportazioni russe fu di rubli 112.300.000; nel secondo quarto 212.000.000; nel terzo 565.000.000; nell'ultimo quarto 1.091.000.000. Nel nostro secolo l'aumento continua d'anno in anno, così che abbiamo per il 1905: 1.712.400.000, per il 1906: 1.986.000.000, per il 1908: 1.911.000.000, per il 1910: 2.533.000.000, per il 1911: 2.751.100.000, per il 1912: 2 miliardi 461 milioni. Non va rilevata la lieve diminuzione di quest'ultima cifra, dovuta forse all'annata cattiva.

Infine le esportazioni della Russia all'Estero dal 1901 al 1911 raggiunsero nei Prodotti alimentari la cifra di milioni di pudi (il pudo corrisponde a Cg. 16,380) 3471 contro milioni 685.5 di importazioni e in Animali viventi milioni di pudi [illegible] contro una importazione di milioni 13.9. Se è assioma che la statistica abbia, nella sua arida esposizione, da precisare le condizioni dei traffici di un paese, la enorme differenza fra le cifre qui accennate, cioè, di milioni di pudi 2778 nei prodotti alimentari e di 54 milioni negli animali viventi, ci induce ad affermare che anche la produzione di tali articoli in Russia è grandiosa.

*

E passiamo alle industrie, a proposito delle quali diciamo nell'articolo precedente che fra non molto la Russia non avrà da ricorrere all'Estero.

Le ultime statistiche ci informano che le esportazioni estere in Russia delle *materie prime*, sono superiori a quelle dalla Russia di 275 milioni circa di pudi, mentre la esportazione estera in Russia degli *articoli industriali* supera quella dalla Russia di milioni 322 circa.

La deduzione, che s'impone, è quella che nel campo industriale lo impero moscovita non sembra certamente quello floridissimo dell'Agricoltura, costretto a ricorrere all'Estero, (almeno fino al 1911 ultima statistica) in altissima proporzione. Ma se questa proporzione dovesse pure mantenersi costante, non infirmerebbe certamente il crescente progresso che anche nell'industria sta raggiungendo l'immenso paese, che dalla guerra col Giappone trasse per sè colla sconfitta il più terribile degli ammonimenti, un prezioso insegnamento e la persuasione di poter bastare a sè stesso in tutte le vicende. Terra inesauribile, popolo sommesso per quattro quinti, lontano dalla politica, dissolvitrice e avvelenatrice d'ogni sentimento, popolo, erroneamente chiamato da noi preistorico, perchè fido alla religione ed alla disciplina e perchè non ancora disgregato nella famiglia, come gli altri popoli evoluti, pronto quindi al sacrificio imposto dal suo piccolo padre. Ora se a questi coefficienti aggiungiamo la ferma volontà d'un governo ferreo e sapiente, ci persuaderemo che un giorno l'impero russo potrà dettar legge su tutto il mercato mondiale. E che non ci allarmino i timori del pericolo slavo....

Ritorniamo alle industrie. Peccato che i dati statistici non siano recentissimi, come non lo possono essere in un ambiente così vasto, se anche da noi la bodiena scuola non riesce a pubblicare le statistiche economiche-nazionali che tardi parecchio. Fortunatamente ci è dato di consultare la diligente pubblicazione di un [illegible] commissionale studioso della materia e ancora in missione commerciale a Pietrogrado.

*

Delle principali industrie alimentari, che hanno diretta e cospicua attinenza coll'esercito, sono: la molitoria, quella dello zucchero, dell'alcool e quella casearia.

Se il grano in Russia è il prodotto principe, l'industria molitoria vi è di conseguenza importantissima. I centri di essa sono: il bacino del Volga come si ro vastissimo, i governi del sud-est e quelli fra il Volga e gli Urali ed il nord del Caucaso.

Mancano recenti dati sulla produzione totale della farina nella Russia; ma gli ultimi, riferentisi al 1907, raggiunsero i 657.300.000 di pudi con un aumento di pudi 221.30 sul 1905.

L'industria dello zucchero è concentrata in Russia dove si coltiva la barbabietola, cioè, nella piccola Russia (Kiew, Volinia, Podolia, Bessarabia e Kerson), nella Polonia e nei governi del centro (Samara, Tambof, Kursk, Orel e Tula). In Tula precisamente nel 1802 tale industria nacque, prendendo notevole sviluppo dopo il 1840 e soddisfacendo dal 1880 a tutte le esigenze del mercato interno. Naturalmente dalla esplicazione rudimentale, la industria delle zuccherie e delle raffinerie andò trasformandosi e rinnovandosi, seguendo felicemente e costantemente l'evoluzione verso la forma della fabbricazione scientifica e toccando così rapidi ed importanti progressi, che anticamente [illegible] to. Se la protezione doganale vi aveva sospeso l'importazione dello zucchero, i diritti perduti con tale misura ricuperò con una tassa sulla fabbricazione e fissando ogni anno la quantità di produzione delle fabbriche. Tale ultima imposizione da l'idea dell'immenso sviluppo, raggiunto in breve tempo, dall'industria dello zucchero, limitata ormai dalla sola stagione cattiva.

— L'alcool vi è estratto quasi esclusivamente dalla fecola di patate. In passato la fabbricazione era limitata, circoscritta nelle campagne; ma poi cominciò a ridursi in appositi stabilimenti. Nel decennio 1900-1910 il numero delle distillerie agricole ha progredito da 1584 a 2396, mentre le distillerie industriali rimasero press'a poco le stesse.

L'Alcool industriale prodotto nel 1900 fu di Ettolitri 1.390.350 e nel 1910 salì ad Ettolitri 5.617.500.

— L'industria casearia, era ancora rudimentale cinquant'anni or sono, essendo il formaggio sconosciuto a quasi tutto il popolo russo, mentre oggi l'industria ha una [illegible] grandissima, specialmente per l'esportazione. Circa venticinque anni fa fu fondata la prima scuola di latteria nel governo di Tver e da quell'epoca l'industria si è assai sviluppata. Oggi invero numerose fabbriche e cooperative di burro e formaggio trasformano il latte portatovi dai villaggi e di anno in anno vanno crescendo di numero.

— Il burro è fabbricato specialmente nei governi settentrionali di Vologda, Novgorod, Tver e Jaroslav. La principale regione produttrice è la Siberia occidentale. Nel 1911, malgrado la stagione sfavorevole, il peso del burro spedito da colà per ferrovia superò i 4 milioni di pudi.

Il secondo posto di questa produzione spetta al nord della Russia europea, mentre quella del latte cammina di pari passo con quella del burro nelle provincie baltiche, nelle regioni della Vistola e nelle provincie del sud-ovest. Infine l'industria del latte fiorisce in Siberia e nel Nord di Europa, ove da tempo si lavora per trasformare in praterie le immense superfici delle lande sterili e delle terre arabili non ancora coltivate. Fatto sta che l'esportazione tende a raggiungere cifre fortissime e di giorno in giorno maggiori.

*

Dopo questi cenni sulle più importanti industrie alimentari, sarebbe interessante parlare brevemente di tutte le altre che sono tutt'altro che deficienti; ma l'argomento ci porterebbe assai lontano. Tali industrie sono la carbonifera, la metallurgica e la chimica.

Della prima pochi lettori non hanno conoscenza, anche non essendo della partita: ma mentre della terza si può dire che si trovi ancora ai primi passi, mette conto accennare alla metallurgica, che ha maggiormente approfittato del rialzo degli affari in Russia.

L'intenso sviluppo delle costruzioni edilizie, delle macchine, specie delle macchine agricole, l'estensione delle ferrovie e delle linee tramviarie procurarono all'industria metallurgica una abbondanza di ordinazioni sconosciuta affatto in precedenza.

Soltanto nel 1880 quest'industria cominciò ad avere importanza e nel 1900 lanciò nel mercato 176.929.000 pudi di ghisa e 1.007.960.000 pudi di prodotti semi-lavorati, cifra enorme anche sorpassata nel 1904 per le ordinazioni dello Stato in occasione della guerra col Giappone.

Senza seguire le varie fasi dell'industria, in parola, diremo che nel 1909 un [illegible] raccolto aumentò le entrate di più di un miliardo e colla eccellenza dell'anno seguente, s'ebbe una ripresa intensa di lavoro e l'attività riapparve in tutte le industrie, specie nella metallurgica.

Ora l'industria siderurgica, sia per la ghisa che per il ferro e l'acciaio, vi attraversa un periodo di vera prosperità. E siccome il linguaggio delle cifre non ammette il dubbio, aggiungeremo che se nel 1910 la ghisa prodotta ammontò a pudi 185.000.000, nel 1913 toccò i 269.200.000, cifra ragguardevole e che pure non è sufficiente ai bisogni dell'impero, per cui ancora si ricorre all'importazione.

Lo stesso aumento s'ebbe nella produzione del ferro e dell'acciaio: da pudi 67.400.000 nel 1910, salì nel 1912 a pudi 87.000.000.

*

Con tale breve rassegna, che necessariamente non include tutte le risorse della Russia, abbiamo voluto ricordare al lettore che il gigantesco esercito russo riflette precisamente la potenzialità enorme del suo paese, e soltanto la potenzialità palese, trascurando quella latente, sulla quale si potrebbe far un calcolo approssimativo, mentre il governo russo vi va prodigando tutte le cure per il suo disseppellimento.

Questo esercito, che per un dono di fortuna, può muovere guerra senza abbandonare la sua naturale (sebbene lenta) base di rifornimento, mentre il paese non sarà mai invaso se non dalle vie dell'ovest e battuto in parte soltanto su coste poco estese, ha pure il sentimento del dovere profondo e l'immensa fiducia ne' suoi eca dottrine. Con questi mezzi di rifornimenti assicurati, colla molla potente della disciplina [illegible]

(1). — Vedi «Gazzetta», 26 corrente.

Il Consiglio dei Ministri

Le questioni discusse

Roma, 30

(Avi) — Oggi alle ore 16.30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, il quale si è protratto fino alle 19.30. Erano presenti tutti i ministri.

Da quanto si è potuto apprendere in questi giorni sembrava che l'odierno Consiglio sarebbe stato, se non l'ultimo, certamente il più importante prima della riapertura della Camera.

Invece, il Consiglio di oggi, pur essendosi prolungato per oltre tre ore, non ha potuto esaurire i lavori che si era proposto. Era noto infatti che, oltre alle dichiarazioni dell'on. Salandra, il Consiglio avrebbe preso in esame tutti i decreti emanati in questi ultimi mesi in seguito alla situazione internazionale ed alla ripercussione che essa aveva avuto sul Paese ed è appunto questo lavoro di revisione che ha assorbito tutta l'attività dell'odierno Consiglio.

Nei quattro ultimi mesi vari ministeri, e specialmente quelli dell'Agricoltura, del Tesoro, delle Finanze e della Marina, avevano opportunamente provveduto con decreti a tutti i bisogni del Paese. Senonchè era accaduto che data la mole del lavoro, si era incorso in qualche ripetizione facilmente eliminabile il giorno in cui tutta l'opera si fosse presentata ad un esame accurato e generale.

Il Governo, compreso di questa necessità, ha voluto fare in modo di presentare al Parlamento un tutto organico che non desse appiglio a critiche di sorta, e la discussione oggi ha avuto tale scopo.

Il Consiglio dei Ministri domani esaurirà tale discussione e, per quanto è dato sapere, si occuperà delle dichiarazioni del Governo esaurendo quanto può riguardare i prossimi lavori parlamentari.

Così, se le mie informazioni sono esatte, si discuterà sui candidati da presentare per le cariche vacanti e sugli undici bilanci provvisori ancora da discutere.

Per i due candidati alla vicepresidenza della Camera si fanno i nomi degli onorevoli Rava e Morelli Gualtierotti. Si osserva a tale proposito che dalla nomina dei due influenti parlamentari di sinistra rimarrebbe danneggiata la destra e che perciò è più probabile la presentazione di una candidatura Ariotta. Riguardo alla Presidenza della Giunta generale del bilancio, circola con insistenza la voce di una candidatura Aguglia, ma credo potervi affermare che il Governo cercherà di mantenere Aguglia alla vicepresidenza, che poi di fatto è una presidenza vera e propria.

Circa la approvazione dei bilanci, credo che essa sarà chiesta fino al 30 giugno per evitare il ripetersi di una nuova discussione dopo il 31 marzo.

Di tutto questo, come ho detto, doveva occuparsi il Consiglio dei ministri di oggi e si occuperà invece quello di domani.

Dopo l'odierna riunione, non è stato redatto nessun comunicato ufficiale.

Gli iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo

Roma, 30

Si sono iscritti a parlare sulle comunicazioni che il governo farà alla Camera anche gli on. Eugenio Chiesa e Cappa. Quest'ultimo per un saluto all'eroico Belgio.

Il consuntivo 1913-14 e il preventivo 1915-16

Roma, 30

Il ministro del Tesoro on. Carcano ha comunicato oggi alla presidenza della Camera il rendiconto consuntivo dell'esercizio finanziario 1913-14 e i progetti dei bilanci per l'esercizio finanziario 1915-16, nonchè alcuni progetti di eccedenze di spese verificatesi sull'esercizio scaduto il 30 giugno scorso.

I contributi scolastici dello Stato dovuti ai Comuni

Roma, 30

Il Comitato parlamentare dei lavori pubblici costituito ad iniziativa dell'Associazione dei Comuni italiani e della Lega Nazionale delle Cooperative, aveva, come, è noto, fatto le premure più vive al Governo perchè fosse sollecitato il pagamento del concorso dei contributi scolastici dovuto dallo Stato ai Comuni, in forza della recente legge. Tali contributi dovevano essere corrisposti entro lo scorso agosto ed il ritardo ha dato luogo a vivi lamenti di cui il Comitato si fece eco. Ora il segretario del Comitato on. Ruini ha avuto la precisa assicurazione che il Ministero del Tesoro ha già ammesso al pagamento tutti i contributi scolastici ai Comuni d'Italia per 30 milioni circa.

Il corso della rendita

Roma, 30

La «Gazzetta Ufficiale» di questa sera pubblica il decreto firmato dal ministro di Agricoltura Industria e Commercio sen. Cavasola e dal ministro del Tesoro on. Carcano riguardante l'accertamento del corso della rendita a norma del regio decreto 24 novembre 1914 numero 1281.

Due volte alla settimana, il martedì e il venerdì, i ministri del Commercio e del Tesoro accerteranno il corso dei titoli dello Stato e delle carte fondiarie in base alle informazioni che perverranno da commissioni locali istituite a Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino. Il nuovo servizio comincierà a funzionare venerdì 4 dicembre prossimo venturo.

Il convegno delle organizzazioni portuarie

Spezia, 30

Stamane ebbe inizio il congresso nazionale dei rappresentanti delle organizzazioni portuarie. Vi intervennero i rappresentanti dei porti di Oneglia, Genova, Savona, Spezia, Carrara, Massa, Viareggio, Livorno, Piombino, Civitavecchia, Napoli, Salerno, Messina, Taranto, Siracusa, Gallipoli, Brindisi, Bari, Ravenna e Venezia. Inviarono adesioni Cagliari, Catania, Chioggia e Torre Annunziata.

Il congresso dà principio ai suoi lavori con un discorso pronunciato da Zoppoli rappresentante della Camera del lavoro di Spezia che venne nominato presidente dell'assemblea. Quindi Corradetti e Caddeo di Spezia fecero la relazione politica e finanziaria. Il congresso continuerà i suoi lavori per discutere l'odierna situazione di crisi nei rapporti dei traffici specialmente per i porti dell'Adriatico.

In Tripolitania

Combattimento presso Nalut tra un distaccamento e predoni

Tripoli, 30

Giunge ora notizia da Nalut di un combattimento avvenuto il 28 corrente fra truppe colà distaccate e un forte nucleo di predoni della regione. Le notizie non sono ancora ben precisate, data la lontananza dei luoghi. Pare che l'attacco abbia avuto inizio contro una carovana di rifornimento diretta a Nalut e che sia intervenuto a tempo il presidio.

I ribelli sono stati respinti e inseguiti in parte verso i villaggi di Amuhd e Aulad Mohamed, e parte nella Gefara e altri verso ovest.

Perdite nostre: sette morti, dei quali quattro italiani e tre libici; dieci feriti dei quali un ufficiale, sei di truppa italiana e tre libici.

Il governatore ha disposto per la immediata proclamazione dello stato d'assedio nella regione del Gebel Nefusa. Si attendono notizie più particolareggiate.

Il crollo d'uno stabile per l'esplosione di polvere pirica

Numerosi morti e feriti

Roma, 30

Si ha notizia da Vignanello, circondario di Viterbo, che la notte scorsa avvenne colà una terribile disgrazia. Un caseggiato a tre piani abitato da certa Rita Umile è crollato e fra le rovine si sono viste colonne di fumo e lingue di fuoco. Lo scoppio causato da una violenta accensione di polvere pirica, che tale Antonio Maggi aveva depositato e nascosto presso l'Umile, aveva fatto crollare la casa completamente. Vari cittadini si diedero subito a tentare di spegnere il fuoco e cercare di estrarre dalle macerie le persone che inevitabilmente dovevano essere rimaste sotto le rovine.

Solo stamane l'incendio ha potuto essere completamente domato.

Tra le macerie sono stati tratti tre cadaveri orribilmente mutilati e bruciati: quelli, cioè, della moglie del Rita Umile a nome Edvige, di Ceccarelli Eusebio e di Cattarola Pompilio.

I feriti gravi sono sei, tra i quali il Maggi, e tre sono i feriti leggeri. Sono accorsi da Soriano il pretore, il delegato e 21 soldati agli ordini di un capitano.

Sono state subito iniziate le indagini da parte delle autorità. I soldati hanno cominciato con zelo e con slancio l'opera di rimozione delle macerie.

Al piano sopra l'appartamento del Rita Umile abitava Alfonso Ciferi colla famiglia. Per fortuna la famiglia Ciferi era al cinematografo quando avvenne la esplosione e l'osteria che era al piano terreno era stata chiusa pochi minuti prima, altrimenti si sarebbe avuto a deplorare un maggiore numero di vittime.

Con l'automobile del Principe Ruspoli i feriti sono stati trasportati a Civita Castellana. Questa mattina sono morti il Rita Umile proprietario dello stabile ed il Maggi. Tutti gli altri feriti si trovano in gravi condizioni, tali da non poter articolare parola. Essi sono Maggi Placido, Gionfra Tommaso e Lelli Giovanni. La famiglia Ciferi ha perduto tutti i suoi averi. La figlia del defunto Rita Umile, che trovasi ferita, ignora ancora la morte dei genitori. Essa è ricoverata in casa di parenti.

Duplice assassinio a scopo di furto

Torino 30

Si ha da Casal Monferrato notizia di un impressionante delitto: Richiamati dalla preoccupazione dei vicini, i carabinieri procedevano stamane all'apertura forzata di un negozio di pellami esercito da una certa Angelina Coltri di 69 anni. Nè la Coltri nè la domestica, certa Delfina di anni 70, si erano viste comparire durante la giornata di ieri. I carabinieri penetrati nel negozio trovarono le due donne assassinate: negozio e alloggio si trovavano in completo disordine. La Coltri giaceva a terra distesa con una larga ferita alla tempia destra e la Delfina invece sotto un cumulo di zoccoli e di pezzi di cuoio, ferita anch'essa al capo. Movente del duplice delitto sembra sia stato il furto. Il delitto deve essere stato compiuto nella notte da sabato a domenica.

I prezzi dei vini

Roma, 30

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica i seguenti prezzi dei vini nelle principali regioni d'Italia.

Il commercio dei vini continua a svolgersi con calma: gli affari sono dovunque molto limitati e su alcuni mercati i prezzi tendono al ribasso malgrado che i proprietari si mantengano quasi dovunque sostenuti.

Piemonte. — I prezzi dei vini comuni da pasto variano da un minimo di L. 17 a Novi ad un massimo di L. 26 ad Asti. Le Barbere invece si quotano da L. 24 a 30 ed i Moscati da L. 30 a 40 l'ettolitro.

Veneto. — I prezzi dei vini rossi variano da L. 16 a 24, quelli dei vini bianchi da L. 16 a 22 l'ettolitro.

Emilia. — I prezzi dei vini hanno subito una leggera diminuzione. I vini bianchi si quotano da L. 11 a 13, quelli rossi comuni da L. 16 a 20 ed i Lambruschi di Sorbara da L. 40 a 45 l'ettolitro.

Nella provincia di Ravenna predomina la calma.

I prezzi variano da L. 8 a 15 l'ettolitro per i vini rossi, da L. 9 a 12 per quelli bianchi e da L. 13 a 15 per i filtrati dolci.

Marche. — Scarseggiano le richieste e gli affari si limitano al consumo locale. I prezzi però si mantengono sostenuti e pei vini nuovi, variano da L. 29 a 35 l'ettolitro.

Toscana. — Malgrado numerose richieste da parte di negozianti dell'Italia settentrionale, il commercio dei vini è sempre molto calmo, perchè i prezzi che si offrono non sono giudicati convenienti. I vini rossi si quotano da L. 18 a 25, quelli bianchi da L. 17 a 22 l'ettolitro.

Campania. — Le condizioni del commercio dei vini sono invariate ed i prezzi tendono al rialzo.

Puglie. — Predomina dovunque la calma ed i prezzi sono invariati e nominali.

Sicilia. — Nessuna variazione si è verificata nel commercio dei vini sui mercati siciliani predominando dovunque la calma.

Sardegna. — A causa della scarsa produzione i prezzi tendono al rialzo e variano da un minimo di L. 17 a [illegible] ad un massimo di L. 25 all'ettolitro nel Campidano.

L'interventismo dei repubblicani

Due piccioni ad una fava

Roma, 30

(Avi). Anche il gruppetto dei repubblicani ufficiali — i repubblicani sono così numerosi che si permettono il lusso di avere un gruppo autonomo — si è riunito ed ha votato il suo bravo ordine del giorno sulla situazione politica.

I repubblicani contano così poco in Italia, anche dopo la inaugurazione e la precipitosa fine della repubblica di Fabriano, che non varrebbe proprio la pena di perdere tempo e fatica ad occuparsi di loro. Senonchè il loro ordine del giorno è un tale contesto di contraddizioni e di volgari adattamenti all'opportunismo più sfacciato che è il caso di illustrarlo.

Fino a questo momento i partiti politici erano divisi in interventisti, in neutralisti, secondo la formula del governo di neutralità vigile ed armata, e in neutralisti senza riserve. Naturalmente, sia gli interventisti che i neutralisti secondo la formula governativa non si sono mai sognati di opporsi al governo per le spese militari, poichè logica vuole che, se dobbiamo senz'altro fare la guerra o dobbiamo parteciparvi se i nostri interessi lo imporranno, occorre essere armati. I neutralisti della seconda maniera, cioè quelli ad oltranza contro qualsiasi idea di intervento, sono logici dal loro punto di vista quando osteggiano ogni ulteriore armamento. Senonchè non pochi di essi, appunto per il momento eccezionale, ammettono la possibilità che l'Italia venga aggredita e però consentono una spesa, sia pure limitata.

I repubblicani fino ad ieri non si erano espressi chiaramente, ma alla fine il loro giudizio è venuto. Essi affermano che l'Italia deve partecipare al conflitto, ma negano i fondi necessari alle spese militari fino a che non sia « nettamente dichiarata la decadenza del trattato della Triplice alleanza ».

Con questi mezzi i nostri pochi, ma cari repubblicani ripetono il tentativo di prendere due piccioni con una fava; si fanno belli cioè dell'interventismo che non costa nulla (come atteggiamento politico, ben inteso) e risparmiano gli armamenti che costerebbero molto. E' il colmo della furberia, o per meglio dire sarebbe il colmo della furberia se in Italia il pubblico rinunziasse a ragionare. Quando il buon cittadino fra un sigaro ed una tazza di caffè strilla colle gote gonfie e gli occhi strabuzzati: Guerra! guerra! fa la figura del patriota e dell'uomo di coraggio che non arrischia nulla. Così quando un partito vota un ordine del giorno per l'intervento (meglio se è intervento immediato) fa pure la figura del patriota anche se fino alla vigilia ha negato le spese militari, ma sopratutto mette una buona ipoteca sul futuro. Mi spiego: o l'Italia non interviene e allora alla conclusione della pace si potrà prendersela col governo, non solo, ma pure contro tutte le istituzioni, se il paese non ha avuto le soddisfazioni che gli altri paesi che hanno combattuto e vinto hanno potuto ottenere.

O l'Italia interviene, e allora può vincere la partita ed ingrandirsi, oppure, « quod Deus advertat », può perdere, arrischiare così, non solo, la sua potenza attuale, ma la sua stessa integrità.

Nel primo caso gli interventisti potranno vantare la vittoria come un successo proprio; nel secondo caso potranno cavarsela magari con la scusa che la colpa è del Governo che doveva intervenire prima che fosse compromesso l'esito finale, e non lasciarsi sfuggire la buona occasione. Insomma gli interventisti fanno bella figura con poco, nulla arrischiando, o poco del loro, se pure arrischia molto il Paese.

Dato questo era ben facile supporre che il gruppo repubblicano, opportunista e reclamista per sua natura, avrebbe fatto delle dichiarazioni per l'intervento, e così è stato. Ma per l'intervento occorrono un esercito ed una armata bene agguerriti; occorre dunque spendere per armare convenientemente. Ma queste spese bisogna bene che il cittadino le paghi, e c'è pericolo che il cittadino repubblicano perda i suoi entusiasmi per la guerra. E allora come si fa a conciliare gli ideali della guerra con quelli della tasca? Allora si negano i crediti militari finchè non sia dichiarata decaduta la Triplice! E' un ragionamento che pare ed è un giuoco di bussolotti. Il gruppo repubblicano ammette che sono necessarie nuove spese militari, ma in pari tempo, con la motivazione del suo ordine del giorno, mette il Governo nella impossibilità di farle perchè il Governo non si deciderà di dichiarare decaduto il trattato se non quando dovrà uscire dalla neutralità. Infatti la rottura del trattato equivarrebbe ad una dichiarazione di ostilità. Ciò è chiaro come il sole e quel giorno perciò sarà troppo tardi per armarsi, anche se i signori repubblicani impugnando il loro terribile ordine del giorno, ingiungeranno alla Germania di tergrando il loro terribile ordine del giorno sarà sostituito da qualche arma un po' più persuasiva. Ai repubblicani è toccato ciò che capita a coloro che vogliono fare troppo i furbi e che fabbricano da sè la rete in cui poi cadono. Essi hanno scoperto il loro giuoco incitando alla guerra, ma negando le armi che pur riconoscono necessarie. Essi in una parola vogliono spingere al disastro sperando colla loro torbida fantasia in un disastro nazionale, che permetta la instaurazione di quella repubblica che non potranno mai avere colla loro propaganda.

Gli amici della Dalmazia

Firenze, 30

(g. l. m.) Per iniziativa di un gruppo di artisti e letterati si è costituita oggi la Società degli « Amici della Dalmazia ».

Questa Società si propone di unire in un sol fascio tutte le persone dei diversi partiti che intendono essere dovere degli italiani non abbandonare prematuramente agli slavi la regione italica dove maggiormente sopravvive la memoria di Venezia.

Circa pretese trattative serbo-bulgare

Roma, 30

La «Tribuna» dice di avere assunto informazioni alla legazione di Serbia circa le notizie di trattative in corso per un accordo fra la Serbia e la Bulgaria e che le è stato risposto che di trattative serbo-bulgare alla legazione non risulta assolutamente nulla.

La neutralità dell'America

e le critiche di Roosevelt

Londra, 30

In un vibrato articolo trasmesso al « Daily Telegraph », Roosevelt critica lo atteggiamento degli Stati Uniti durante l'attuale guerra e richiama l'attenzione sul fatto che attende le nazioni che ora sono contente di rimanere in una conveniente neutralità cullandosi nella vana speranza di trovare alla fine della guerra il mondo ben disposto a riconoscere le loro pretese ed i loro diritti.

L'ex-presidente Roosevelt deplora « la avvilente e gretta neutralità che non ha mai permesso e non permetterà mai ad alcuna nazione di fare opera grande per il trionfo della giustizia. » L'ex-presidente, citando i giudizi di molti altri americani, dichiara che l'America avrebbe dovuto intervenire per lo meno con una vibrata protesta diplomatica a proposito della violazione della neutralità del Belgio perchè quest'atto fu il più importante e per conseguenza il più grave di tutte le violazioni e offese contro i trattati commessi da uno dei belligeranti durante la guerra.

Roosevelt ammette che al Congresso della pace il Presidente degli Stati Uniti occuperà probabilmente la carica della presidenza, ma si chiede, se, partecipando gli Stati Uniti ad un tale Congresso con nessun altro titolo che quello di una comoda neutralità e di una non coraggiosa acquiescenza alle violazioni delle Convenzioni dell'Aja, potrà il Presidente assumere un atteggiamento di paciere e se anche questo atteggiamento non gli sarà consentito finchè piacerà agli uomini che hanno partecipato, combattendo, alla guerra attuale.

Le nazioni ora belligeranti, decideranno nei giorni del Congresso per la pace secondo le proprie forze. Stando così le cose, l'America, secondo Roosevelt, verrà trattata come merita e cioè come una nazione ed un popolo di scarsa volontà, le cui parole non sono seguite da fatti, facili a cianciare della propria forza e del proprio buon diritto, ma recalcitranti a correre i rischi senza i quali il buon diritto non può essere efficacemente difeso. E la nazione americana sarà pure trattata come quella che non è disposta a sottoporsi al peso di una intelligente e laboriosa preparazione, senza la quale la forza, quando vien messa alla prova, si dimostra inferiore al suo compito.

Piroscafo italiano perquisito dalle autorità francesi

Livorno, 30

E' giunto oggi nel nostro porto proveniente da Swansea, da dove era partito il 14 corrente, il piroscafo « Maria Madre » del compartimento di Genova con a bordo 2360 tonnellate di carbone. Il comandante del « Maria Madre » ha narrato che, mentre navigava in vista della Corsica, diretto a Livorno, è stato fermato dall'incrociatore protetto « Descartes » che gli avrebbe sparato contro due colpi di cannone, il primo a salve, il secondo a palla. Il proiettile sarebbe passato vicinissimo alla prua del vapore, e sarebbe andato a perdersi in mare.

Il capitano del « Maria Madre » fece immediatamente fermare il piroscafo che fu tosto avvicinato da una scialuppa dell'incrociatore che portò a bordo un ufficiale il quale fece una visita accurata esaminando le carte. Avendo trovato tutto in regola, il « Maria Madre » fu lasciato proseguire il suo viaggio.

Piroscafo italiano sequestrato

Genova, 30

Il « Corriere Mercantile » pubblica che le autorità francesi hanno fermato in alto mare e condotto a Nizza il piroscafo « Atlantico » degli armatori Vassallo e Chichisiola. L'« Atlantico », che era carico di mercanzie, proveniva dal Plata.

Alla Camera ungherese

Budapest, 30

Alla Camera dei deputati al principio della seduta il presidente dà lettura della risposta del Re agli omaggi manifestati dalla Camera.

Il Re ringrazia delle patriottiche espressioni della Camera in questo tempo nel quale le truppe ungheresi danno prova di brillante eroismo.

Si dà poi lettura del telegramma di ringraziamento del generalissimo arciduca Federico e di telegrammi di simpatia dei presidenti del Reichstag e della Camera ottomana che esprimono entrambi la speranza che la fratellanza d'armi sia coronata da una vittoria decisiva.

La Direzione del Partito Socialista e la situazione internazionale

Milano, 30

Nella seduta pomeridiana di oggi della Direzione del partito socialista a proposito della situazione nazionale e internazionale è stato votato questo ordine del giorno:

« La Direzione del partito, richiamandosi ai suoi deliberati in merito all'attuale situazione politica nazionale ed internazionale, che ebbero l'unanime consenso delle sezioni, mentre pienamente li conferma, invita il partito a difendere con sempre maggior vigore la posizione assunta contro l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo in nome dell'interesse ideale e materiale delle classi lavoratrici. In vista della riapertura della Camera e degli annunziati nuovi crediti militari (quasi un miliardo), considerando che la dichiarata neutralità governativa è equivoca e che non può nè deve essere confusa con le ragioni che spingono il proletariato a non solidarizzare nemmeno in questo momento con la borghesia nazionale, affida al gruppo parlamentare socialista, completamente affiatato con la intera compagine del partito contro la politica del governo e contro le spese militari, il compito di esprimere fortemente alla Camera il pensiero e la volontà del partito.

La morte dell'on. Maffei

Reggio Emilia, 30

Questa notte è morto per soffocazione prodotta dal mal di cuore il dott. Giacomo Maffei che fu deputato dal 1890 del collegio di Ravenna, poi del collegio di Reggio e infine del collegio di Montecchio.

Maffei fu espulso dal partito socialista nel 1893; ora direttore della « Reggio Nuova » e del « Momento ». Al Parlamento fece una interessante proposta sulle colonie agricole. Ultimamente aveva in animo una proposta per costituire una colonia agricola in Libia.

Un presunto prete

spione austriaco nel Veneto

Udine, 30

Da qualche giorno aggiravasi nella nostra città un sacerdote vestito dell'abito talare usato in Austria e che si accompagnava di frequente a un altro prete pure di tipo austriaco. Egli diede tosto nell'occhio, per il suo comportarsi nei ritrovi pubblici dove cercava di intavolare sempre discussioni su argomenti militari e precisamente sulla efficienza delle nostre truppe, sul dislocamento e sul luogo di residenza di queste, sui vari movimenti logistici, ecc. ecc. Egli aveva una spiccata simpatia per i militari ed alcuni dei quali fece più volte delle domande su argomenti delicati.

Il solerte delegato della nostra città l'egregio sig. Ettore Reganzato nostro concittadino, sospettò fortemente dell'individuo, ed insieme al vice brigadiere Martillaro, dispose per un rigido servizio di sorveglianza che recò in breve i frutti aspettati. Il prete passeggiava infatti ieri su e giù per Piazza Vittorio Emanuele quando fu avvicinato da una guardia in borghese che lo invitò a seguirlo in Caserma. Quivi giunto fu perquisito malgrado egli facesse opposizione vivissima, sopratutto per non lasciarsi mettere le mani in un taschino del panciotto, dal quale all'ultimo momento vista vana ogni resistenza, estrasse una carta tentando di distruggerla. Prontamente impedito la carta venne sequestrata. Essa portava un questionario scritto in lingua tedesca al quale molte risposte erano già annotate e si riferivano tutti ad argomenti interessanti la nostra preparazione militare specialmente relativa alla situazione militare verso il confine di Cividale. Un importantissimo appunto riguardante il compito di un reggimento alpino era esattamente preciso e denunciava — se ancora vi fosse stato dubbio — la funzione che il prete esercitava nella nostra città.

Sottoposto il prete a stretto interrogatorio, egli in sulle prime tentò di negare l'esercizio dello spionaggio in favore dell'Austria, giustificando i suoi appunti colla passione per le cose militari. Quanto all'essere stato a Cividale disse esservisi recato a sciogliere un voto al Santuario della Madonna del Monte.

Infine però, di fronte alle stringenti osservazioni del delegato, finì per confessare ogni cosa; e precisamente che egli era stato inviato in Italia da un vecchio pensionato esercitante a Gorizia un ufficio di informazioni di polizia e a questo proposito dette un nome che si presume essere del tutto fantastico.

Questo funzionario di polizia dovrebbe invece essere tutt'uno con quello che fece tanto parlare di sè ultimamente per le sue odiose persecuzioni contro gli italiani irredenti.

E' da notarsi che al prete era stato concesso dall'I. R. Polizia di Trieste il passaporto vistato dal nostro console.

Il nome dell'arrestato è Carlo Periacio di anni 21 nato a Caporetto e domiciliato a Gorizia.

Venne pure chiamato in questura ed interrogato un suo assiduo compagno, il quale però dichiarò di non conoscere che superficialmente il Periacio e di non sapere il perchè della sua venuta in Italia.

Il colossale esercito russo

Le risorse del paese

Accennammo nel precedente articolo (1) alle risorse della Russia, che direttamente interessano l'approvvigionamento del suo esercito di proporzioni enormi, dimostrando con cifre che lo impero dello Zar non ha bisogno di ricorrere al rifornimento estero e che anche nell'attuale conflagrazione, non ha bisogno di vietare la esportazione in via assoluta.

A completare le informazioni desunte dalle statistiche, che vengono in poche cifre meglio di un volume di dimostrazioni astratte, diremo che nel primo quarto del secolo scorso la media annuale della somma delle importazioni e delle esportazioni russe fu di rubli 112.300.000; nel secondo quarto 212.000.000; nel terzo 585.000.000; nell'ultimo quarto 1.091.000.000. Nel nostro secolo l'aumento continua d'anno in anno, così che abbiamo per il 1905: 1.712.400.000, per il 1906: 1.895.000.000, per il 1908: 1.911.000.000, per il 1910: 2.553.000.000, per il 1911: 2.753.300.000, per il 1912: 2 miliardi 461 milioni. Non va rilevata la lieve diminuzione di quest'ultima cifra, dovuta forse all'annata cattiva.

Infine le esportazioni della Russia all'Estero dal 1901 al 1911 raggiunsero nei Prodotti alimentari la cifra di milioni di pudi (il pudo corrisponde a Cg. 16,380) 3471 contro milioni 693.5 di importazioni e in Animali viventi milioni di pudi 88 contro una importazione di milioni 33.9. Se è assioma che la statistica abbia, nella sua arida esposizione, da precisare le condizioni dei traffici di un paese, la enorme differenza fra le cifre qui accennate, cioè, di milioni di pudi 2778 nel prodotti alimentari e di 54 milioni negli animali viventi, ci induce ad affermare che anche la produzione di tali articoli in Russia è grandiosa.

*

E passiamo alle Industrie, a proposito delle quali dicemmo nell'articolo precedente che fra non molto la Russia non avrà da ricorrere all'Estero.

Le ultime statistiche ci informano che le esportazioni estere in Russia delle *materie prime*, sono superiori a quelle dalla Russia di 275 milioni circa di pudi, mentre la esportazione estera in Russia degli *articoli industriali* supera quella della Russia di milioni 302 circa.

La deduzione, che s'impone, è quella che nel campo industriale lo impero moscovita non sembra certamente quello floridissimo dell'Agricoltura, costretto a ricorrere all'Estero, (almeno fino al 1911 ultima statistica) in altissima proporzione. Ma se questa proporzione dovesse pure mantenersi costante, non infirmerebbe certamente il crescente progresso che anche nell'industria sta raggiungendo l'immenso paese, che dalla guerra col Giappone trasse per sè colla sconfitta il più terribile degli ammonimenti, un prezioso insegnamento e la persuasione di poter bastare a sè stesso in tutte le vicende. Terra inesauribile, popolo sommesso per quattro quinti, lontano dalla politica, dissolvitrice e avvelenatrice d'ogni sentimento, popolo, erroneamente chiamato da noi preistorico, perchè devoto alla religione ed alla disciplina e perchè non ancora disgregato nella famiglia, come gli altri popoli evoluti, pronto quindi al sacrificio impostogli dal suo piccolo padre. Ora se a questi coefficienti aggiungiamo la ferma volontà d'un governo ferreo e sapiente, ci persuaderemo che un giorno l'impero russo potrà dettar legge su tutto il mercato mondiale. E che non si allarmino i timorosi del pericolo slavo....

Ritorniamo alle industrie. Peccato che i dati statistici non siano recentissimi, come non lo possono essere in un ambiente così vasto, se anche da noi la burocrazia non riesce a pubblicare le statistiche economiche-nazionali che tardi parecchio. Fortunatamente ci è dato di consultare la diligente pubblicazione di un accurato connazionale studioso della materia e ancora in missione commerciale a Pietrogrado.

*

Delle principali Industrie alimentari, che hanno diretta e cospicua attinenza coll'esercito, sono: la molitoria, quella dello zucchero, dell'alcool e quella casearia.

Se il grano in Russia è il prodotto principe, l'industria molitoria vi è di conseguenza importantissima. I centri di essa sono: il bacino del Volga come si sa vastissimo, i governi del sud-est e quelli fra il Volga e gli Urali ed il nord del Caucaso.

Mancano recenti dati sulla produzione totale della farina nella Russia; ma gli ultimi, riferentisi al 1907, raggiunsero i 657.300.000 di pudi con un aumento di pudi 221.30 sul 1903.

L'industria dello zucchero è concentrata in Russia dove si coltiva la barbabietola, cioè, nella piccola Russia (Kiew, Volinia, Podolia, Bessarabia e Kerson), nella Polonia e nei governi del centro (Samara, Tambof, Kursk, Orel e Tula). In Tula precisamente nel 1802 tale industria nacque, prendendo notevole sviluppo dopo il 1840 e soddisfacendo dal 1880 a tutte le esigenze del mercato interno. Naturalmente dalla esplicazione rudimentale, la industria delle zuccherie e delle raffinerie andò trasformandosi e rinnovandosi, seguendo felicemente e costantemente l'evoluzione verso la forma della fabbricazione scientifica, e toccando così rapidi ed importanti progressi, che sapientemente il governo seppe volgere a proprio profitto. Se la protezione doganale vi aveva sospeso l'importazione dello zucchero, i diritti perduti con tale misura ricuperò con una tassa sulla fabbricazione e fissando ogni anno la quantità di produzione delle fabbriche. Tale ultima imposizione dà l'idea dell'immenso sviluppo, raggiunto in breve tempo, dell'industria dello zucchero, limitata ormai dalla sola stagione cattiva.

— L'alcool vi è estratto quasi esclusivamente dalla fecola di patate. In passato la fabbricazione era limitata, circoscritta nelle campagne; ma poi cominciò a ridursi in appositi stabilimenti. Nel decennio 1900-1910 il numero delle distillerie agricole ha progredito da 1581 a 2270, mentre le distillerie industriali rimasero press'a poco le stesse.

L'Alcool industriale prodotto nel 1900 fu di Ettolitri 1.290.350 e nel 1910 salì ad Ettolitri 5.617.500.

— L'industria casearia, era ancora rudimentale cinquant'anni or sono, essendo il formaggio sconosciuto a quasi tutto il popolo russo, mentre oggi l'industria ha una importanza grandissima, specialmente per l'esportazione. Circa venticinque anni fa fu fondata la prima scuola di latteria nel governo di Tver e da quell'epoca l'industria si è assai sviluppata. Oggi invece numerose fabbriche e cooperative di burro e formaggio trasformano il latte portatovi dai villani e di anno in anno vanno crescendo di numero.

— Il burro è fabbricato specialmente nei governi settentrionali di Vologda, Novgorod, Tver e Jaroslav. La principale regione produttrice è la Siberia occidentale; nel 1911, malgrado la stagione sfavorevole, il peso del burro spedito da colà per ferrovia superò i 4 milioni di pudi.

Il secondo posto di questa produzione spetta al nord della Russia europea, mentre quella del latte camuffina di pari passo con quella del burro nelle provincie baltiche, nelle regioni della Vistola e nelle provincie del sud-ovest. Infine l'industria del latte fiorisce in Siberia e nel Nord di Europa, ove da tempo si lavora per trasformare in praterie le immense superfici delle lande sterili e delle terre arabili non ancora coltivate. Fatto sta che l'esportazione tende a raggiungere cifre fortissime e di giorno in giorno maggiori.

*

Dopo questi cenni sulle più importanti industrie alimentari sarebbe interessante parlare brevemente di tutte le altre che sono tutt'altro che deficienti; ma l'argomento ci porterebbe assai lontano. Tali industrie sono la carbonifera, la metallurgica e la chimica.

Della prima pochi lettori non hanno conoscenza, anche non essendo della partita; ma mentre della terza si può dire che si trovi ancora ai primi passi, mette conto accennare alla metallurgica, che ha maggiormente approfittato del risveglio degli affari in Russia.

L'intenso sviluppo delle costruzioni edilizie, delle meccaniche, specie delle macchine agricole, l'estensione delle ferrovie e delle linee tramviarie procurarono all'industria metallurgica una abbondanza di ordinazioni sconosciuta affatto in precedenza.

Soltanto nel 1890 quest'industria cominciò ad avere importanza e nel 1900 lanciò nel mercato 176.829.000 pudi di ghisa e 1.007.960.000 pudi di prodotti semi-lavorati, cifra enorme anche sorpassata nel 1904 per le ordinazioni dello Stato in occasione della guerra col Giappone.

Senza seguire le varie fasi dell'industria in parola, diremo che nel 1909 un eccezionale raccolto aumentò le entrate di più di un miliardo e colla eccellenza dell'anno seguente, s'ebbe una ripresa intensa di lavoro e l'attività ricomparve in tutte le industrie, specie nella metallurgica.

Oggi l'industria siderurgica, sia per la ghisa che per il ferro e l'acciaio, vi attraversa un periodo di vera prosperità. E siccome il linguaggio delle cifre non ammette il dubbio, aggiungeremo che se nel 1910 la ghisa prodotta ammontò a pudi 185.000.000, nel 1912 toccò i 260.200.000, cifra ragguardevole e che pure non è sufficiente ai bisogni dell'impero, per cui ancora si ricorre all'importazione.

Lo stesso aumento s'ebbe nella produzione del ferro e dell'acciaio: da pudi 67.400.000 nel 1900, salì nel 1912 a pudi 97.000.000.

*

Con tale breve rassegna, che necessariamente non include tutte le risorse della Russia, abbiamo voluto ricordare al lettore che il gigantesco esercito russo riflette precisamente la potenzialità enorme del suo paese, e soltanto la potenzialità palese, trascurando quella latente, sulla quale si potrebbe far un calcolo approssimativo, mentre il governo russo vi va prodigando tutte le cure per il suo disseppellimento.

Questo esercito, che per un dono di fortuna, può muovere guerra senza abbandonare la sua naturale (sebbene lenta) base di rifornimento, mentre il paese non sarà mai invaso se non dalle vie dell'aria e battuto in parte soltanto su coste poco estese, ha pure il sentimento del dovere profondo e l'immensa fiducia ne' suoi condottieri. Con questi mezzi di rifornimenti assicurati, colla molla potente della disciplina ingenita, colla sapienza dei suoi capi, esso è destinato ad esercitare il peso maggiore sulle future sorti dell'Europa tutta.

(1). — Vedi « Gazzetta », 21 corrente.

Il Consiglio dei Ministri

Le questioni discusse

Roma, 30

(Avi) — Oggi alle ore 16.30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, il quale si è protratto fino alle 19.30. Erano presenti tutti i ministri.

Da quanto si è potuto apprendere in questi giorni sembrava che l'odierno Consiglio sarebbe stato, se non l'ultimo, certamente il più importante prima della riapertura della Camera.

Invece, il Consiglio di oggi, pur essendosi prolungato per oltre tre ore, non ha potuto esaurire i lavori che si era proposto. Era noto infatti che, oltre alle dichiarazioni dell'on. Salandra, il Consiglio avrebbe preso in esame tutti i decreti emanati in questi ultimi mesi in seguito alla situazione internazionale ed alla ripercussione che essa aveva avuto sul Paese ed è appunto questo lavoro di revisione che ha assorbito tutta l'attività dell'odierno Consiglio.

Nei quattro ultimi mesi vari ministeri, e specialmente quelli dell'Agricoltura, del Tesoro, delle Finanze e della Marina, avevano opportunamente provveduto con decreti a tutti i bisogni del Paese. Senonchè era accaduto che data la mole del lavoro, si era incorso in qualche ripetizione facilmente eliminabile il giorno in cui tutta l'opera si fosse presentata ad un esame accurato e generale.

Il Governo, compreso di questa necessità, ha voluto fare in modo di presentare al Parlamento un tutto organico che non desse appiglio a critiche di sorta, e la discussione oggi ha avuto tale scopo.

Il Consiglio dei Ministri domani esaurirà tale discussione e, per quanto è dato sapere, si occuperà delle dichiarazioni del Governo esaurendo quanto può riguardare i prossimi lavori parlamentari.

Così, se le mie informazioni sono esatte, si discuterà sui candidati da presentare per le cariche vacanti e sugli undici bilanci provvisori ancora da discutere.

Per i due candidati alla vicepresidenza della Camera si fanno i nomi degli onorevoli Rava e Morelli Gualtierotti. Si osserva a tale proposito che dalla nomina dei due influenti parlamentari di sinistra rimarrebbe danneggiata la destra e che perciò è più probabile la presentazione di una candidatura Ariotta. Riguardo alla Presidenza della Giunta generale del bilancio, circola con insistenza la voce di una candidatura Aguglia, ma credo poterví affermare che il Governo cercherà di mantenere Aguglia alla vicepresidenza, che poi di fatto è una presidenza vera e propria.

Circa la approvazione dei bilanci, credo che essa sarà chiesta fino al 30 giugno per evitare il ripetersi di una nuova discussione dopo il 31 marzo.

Di tutto questo, come ho detto, doveva occuparsi il Consiglio dei ministri di oggi e si occuperà invece quello di domani.

Dopo l'odierna riunione, non è stato redatto nessun comunicato ufficiale.

Gli iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo

Roma, 30

Si sono iscritti a parlare sulle comunicazioni che il governo farà alla Camera anche gli on. Eugenio Chiesa e Cappa. Quest'ultimo per un saluto all'eroico Belgio.

Il consuntivo 1913-14 e il preventivo 1915-16

Roma, 30

Il ministro del Tesoro on. Carcano ha comunicato oggi alla presidenza della Camera il rendiconto consuntivo dell'esercizio finanziario 1913-14 e i progetti dei bilanci per l'esercizio finanziario 1915-16, nonchè alcuni progetti di eccedenze di spese verificatesi sull'esercizio scaduto il 30 giugno scorso.

I contributi scolastici dello Stato dovuti ai Comuni

Roma, 30

Il Comitato parlamentare dei lavori pubblici costituito ad iniziativa dell'Associazione dei Comuni italiani e della Lega Nazionale delle Cooperative, aveva, come, è noto, fatto le premure più vive al Governo perchè fosse sollecitato il pagamento del concorso dei contributi scolastici dovuto dallo Stato ai Comuni, in forza della recente legge. Tali contributi dovevano essere corrisposti entro lo scorso agosto ed il ritardo ha dato luogo a vivi lamenti di cui il Comitato si fece eco. Ora il segretario del Comitato on. Ruini ha avuto la precisa assicurazione che il Ministero del Tesoro ha già ammesso al pagamento tutti i contributi scolastici ai Comuni d'Italia per 30 milioni circa.

Il corso della rendita

Roma, 30

La « Gazzetta Ufficiale » di questa sera pubblica il decreto firmato dal ministro di Agricoltura Industria e Commercio sen. Cavasola e dal ministro del Tesoro on. Carcano riguardante l'accertamento del corso della rendita a norma del regio decreto 24 novembre 1914 numero 1281.

Due volte alla settimana, il martedì e il venerdì, i ministri del Commercio e del Tesoro accerteranno il corso dei titoli dello Stato e delle carte fondiarie in base alle informazioni che perverranno da commissioni locali istituite a Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino. Il nuovo servizio comincierà a funzionare venerdì 4 dicembre prossimo venturo.

Il congresso delle organizzazioni portuarie

Spezia, 30

Stamane ebbe inizio il congresso nazionale dei rappresentanti delle organizzazioni portuarie. Vi intervennero i rappresentanti dei porti di Oneglia, Genova, Savona, Spezia, Carrara, Massa, Viareggio, Livorno, Piombino, Civitavecchia, Napoli, Salerno, Messina, Taranto, Siracusa, Gallipoli, Brindisi, Bari, Ravenna e Venezia. Inviarono adesioni Cagliari, Catania, Chioggia e Torre Annunziata.

Il congresso dà principio ai suoi lavori con un discorso pronunciato da Zoppoli rappresentante della Camera del lavoro di Spezia che venne nominato presidente dell'assemblea. Quindi Corradetti e Caddeo di Spezia fecero la relazione politico-finanziaria. Il congresso continuerà i suoi lavori per discutere l'odierna situazione di crisi nei rapporti dei traffici specialmente per i porti dell'Adriatico.

In Tripolitania

Combattimento presso Nalut tra un distaccamento e predoni

Tripoli, 30

Giunge ora notizia da Nalut di un combattimento avvenuto il 28 corrente fra truppe colà distaccate e un forte nucleo di predoni della regione. Le notizie non sono ancora ben precisate, data la lontananza dei luoghi. Pare che l'attacco abbia avuto inizio contro una carovana di rifornimento diretta a Nalut e che sia intervenuto a tempo il presidio.

I ribelli sono stati respinti e inseguiti in parte verso i villaggi di Amuhd e Aulad Mohamed, e parte nella Gefara e altri verso ovest.

Perdite nostre: sette morti, dei quali quattro italiani e tre libici; dieci feriti dei quali un ufficiale, sei di truppa italiana e tre libici.

Il governatore ha disposto per la immediata proclamazione dello stato d'assedio nella regione del Gebel Nefusa. Si attendono notizie più particolareggiate.

Il crollo d'uno stabile per l'esplosione di polvere pirica

Numerosi morti e feriti

Roma, 30

Si ha notizia da Vignanello, circondario di Viterbo, che la notte scorsa avvenne colà una terribile disgrazia. Un caseggiato a tre piani abitato da certo Rita Umile è crollato e fra le rovine si sono viste colonne di fumo e lingue di fuoco. Lo scoppio causato da una violenta accensione di polvere pirica, che tale Antonio Maggi aveva depositato e nascosto presso l'Umile, aveva fatto crollare la casa completamente. Vari cittadini si diedero subito a tentare di spegnere il fuoco e cercare di estrarre dalle macerie le persone che inevitabilmente dovevano essere rimaste sotto le rovine.

Solo stamane l'incendio ha potuto essere completamente domato.

Tra le macerie sono stati tratti tre cadaveri orribilmente mutilati e bruciati quelli, cioè, della moglie del Rita Umile a nome Edvige, di Ceccarelli Eusebio e di Caffarola Pompilio.

I feriti gravi sono sei, tra i quali il Maggi, e tre sono i feriti leggeri. Sono accorsi da Soriano il pretore, il delegato e 21 soldati agli ordini di un capitano.

Sono state subito iniziate le indagini da parte delle autorità. I soldati hanno cominciato con zelo e con slancio l'opera di rimozione delle macerie.

Al piano sopra l'appartamento del Rita Umile abitava Alfonso Ciferi colla famiglia. Per fortuna la famiglia Ciferi era al cinematografo quando avvenne la esplosione e l'osteria che era al piano terreno era stata chiusa pochi minuti prima, altrimenti si sarebbe avuto a deplorare un maggiore numero di vittime.

Con l'automobile del Principe Ruspoli i feriti sono stati trasportati a Civita Castellana. Questa mattina sono morti il Rita Umile proprietario dello stabile ed il Maggi. Tutti gli altri feriti si trovano in gravi condizioni, tali da non poter articolare parola. Essi sono Maggi Placido, Gionfra Tommaso e Lelli Giovanni. La famiglia Cifero ha perduto tutti i suoi averi. La figlia del defunto Rita Umile, che trovasi ferita, ignora ancora la morte dei genitori. Essa è ricoverata in casa di parenti.

Duplice assassinio a scopo di furto

Torino 30.

Si ha da Casal Monferrato notizia di un impressionante delitto: Richiamati dalla preoccupazione dei vicini, i carabinieri procedevano stamane all'apertura forzata di un negozio di pellami esercito da una certa Angelina Coltri di 69 anni. Nè la Coltri nè la domestica, certa Delfina di anni 70, si erano viste comparire durante la giornata di ieri. I carabinieri penetrati nel negozio trovarono le due donne assassinate: negozio e alloggio si trovavano in completo disordine. La Coltri giaceva a terra distesa con una larga ferita alla tempia destra e la Delfina invece sotto un cumulo di zoccoli e di pezzi di cuoio, ferita anch'essa al capo. Motivo del duplice delitto sembra sia stato il furto. Il delitto deve essere stato compiuto nella notte da sabato a domenica.

I prezzi dei vini

Roma, 30

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica i seguenti prezzi dei vini nelle principali regioni d'Italia.

Il commercio dei vini continua a svolgersi con calma: gli affari sono dovunque molto limitati e su alcuni mercati i prezzi tendono al ribasso malgrado che i proprietari si mantengano quasi dovunque sostenuti.

Piemonte. — I prezzi dei vini comuni da pasto variano da un minimo di L. 17 a Novi ad un massimo di L. 36 ad Asti. Le Barbere invece si quotano da L. 24 a 35 ed i Moscati da L. 30 a 46 l'ettolitro.

Veneto. — I prezzi dei vini rossi variano da L. 16 a 24, quelli dei vini bianchi da L. 16 a 22 l'ettolitro.

Emilia. — I prezzi dei vini hanno subito una leggera diminuzione. I vini bianchi si quotano da L. 11 a 13, quelli rossi comuni da L. 16 a 20 ed i Lambruschi di Sorbara da L. 40 a 45 l'ettolitro.

Nella provincia di Ravenna predomina la calma.

I prezzi variano da L. 8 a 15 l'ettolitro per i vini rossi, da L. 8 a 12 per quelli bianchi e da L. 13 a 15 per i filtrati dolci.

Marche. — Scarseggiano le richieste e gli affari si limitano al consumo locale, i prezzi però si mantengono sostenuti e pei vini nuovi, variano da L. 20 a 25 l'ettolitro.

Toscana. — Malgrado numerose richieste da parte di negozianti dell'Italia settentrionale, il commercio dei vini è sempre molto calmo, perchè i prezzi che si offrono non sono giudicati convenienti. I vini rossi si quotano da L. 18 a 25, quelli bianchi da L. 17 a 22 l'ettolitro.

Campania. — Le condizioni del commercio dei vini sono invariate ed i prezzi tendono al ribasso.

Puglie. — Predomina dovunque la calma ed i prezzi sono invariati e nominali.

Sicilia. — Nessuna variazione si è verificata nel commercio dei vini sui mercati siciliani predominando dovunque la calma.

Sardegna. — A causa della scarsa produzione i prezzi tendono all'aumento e variano da un minimo di L. 17 a Terralba ad un massimo di L. 25 all'ettolitro nel Campidano.

SAGGIO DI PSICOLOGIA TEDESCA

L. Boutroux, l'acuto filosofo francese ha analizzato il popolo tedesco. Il suo studio ha i pregi di tutte le sue opere, serenità e perspicuità, e prende un valore specialissimo dal fatto che egli s'è trattenuto in Germania lungo tempo. Parla e scrive dunque con perfetta cognizione di causa; ed è cosa piena d'interesse per tutti seguirlo nelle sue analisi. Direi che dovrebbe riuscire interessante anche ai tedeschi. Non è divenuta una massima accettata il precetto dell'antica filosofia: *nosce teipsum*, Conosci te stesso? Non si tratta di giudicare un amico o un nemico, si tratta di uno studio oggettivo, uno di quegli studi carissimi al popolo che qualcuno, al tempo dei tempi, chiamò popolo filosofo.

Il Boutroux si è trovato davanti ad un problema: come spiegare una inverosimile esplosione di barbarie, qual'è quella scatenata oggi nel mondo della Germania, dopo il fiorire in essa per lungo tempo di ogni aspetto di civiltà?

« Aver dichiarata insufficiente e mediocre la morale di Platone e d'Aristotele, aver predicato il dovere per il dovere, aver stabilito la supremazia incondizionata del valore morale, il regno dello spirito, per arrivare a dichiarare ufficialmente che un impegno da voi stesso firmato non è che carta straccia, e che le leggi giuridiche e morali non contano quando c'imbarazzano e quando noi siamo i più forti; aver fatto sentire al mondo una musica meravigliosa, in cui si credeva discernere le aspirazioni più pure e profonde dell'anima, aver eretto l'arte e la poesia ad una specie di religione in cui l'uomo comunica con l'Eterno, con il culto dell'Ideale, aver esaltato come la creazione umana più nobile le Università, tempii della scienza e della libertà intellettuale, per giungere poi a bombardare Lovanio, Malines e la Cattedrale di Reims ».

In generale si tende a risolvere questo problema dichiarando che il carattere tedesco è rimasto estraneo a tutte queste raffinatezze civili. Le raffinatezze civili sono gloria di alcuni spiriti privilegiati, la nazione non vi ha partecipato ed è rimasta selvaggia. Ma questa spiegazione non spiega nulla. Gli spiriti privilegiati sono sì privilegiati per le altezze a cui giungono, ma, a parte la loro altezza, sono pur sempre i rappresentanti del popolo al quale appartengono; a parte la loro altezza sono l'esponente etnico del valore intrinseco della nazione che li produce, il concentrato alla potenza massima del genio nazionale.

Il Boutroux cerca dunque altra spiegazione del fenomeno, e la trova in un *sistema*. Il Tedesco è sistematico per natura. S'è incivilito per ogni verso per trarre una conseguenza brutale. Ha detto e sta dicendo a colpi di mitraglia e di mortai da 420: sono il più civile? Dunque sono il solo. Ho in mano i più squisiti elementi civili? Dunque ho il diritto di valermene per tener sottomesso il mondo, e ove il mondo rifiuti a tale sottomissione, ho il diritto di costringerlo con la forza a riconoscerla legittima in teoria e in ogni caso, ad ammetterla praticamente. Il Boutroux cita a tale proposito il filosofo Fichte, il quale a Berlino, fino dal 1806, sosteneva la tesi: « rialzare la nazione tedesca, inducendola a prender coscienza di sè stessa, cioè della sua pura essenza germanica, a fine di realizzare quando sarà possibile, questa essenza al di fuori e farla regnare nel mondo ».

La Germania, messa per questa via (eminentemente nazionalistica, non sarà male rilevarlo, non è vero?) s'è condotta al punto da persuadersi di questo principio, per eccellenza teorico-pratico: il Tedesco sta ad ogni altro popolo, come il bene sta al male. Accettate ciò che è tedesco? siete civili; lo rifiutate? siete barbari.

Si capisce che, dato questo principio, combinato con l'altro di pari evidenza: la barbarie va combattuta, è della logica più elementare la guerra con tutti i suoi modi più terribili e inesorabili.

Tanto più che il Tedesco è ancora, in religione, al « Dio coi popoli ». Affare bellissimo ma molto pericoloso. Perchè è facile ragionare così (e i Tedeschi — insisto su questa parentesi — sono ragionatori d'una forza straordinaria, conseguenziari formidabili): io sono civile, io sono il solo civile, io sono il più forte, io sono il forte? E' Dio con me che mi ha sviluppato ed evoluto. E se Dio ha avuto tanta bontà, è perchè io lo rappresenti sulla misera terra. Popoli inchinatevi, è Dio che passa.

Noi, povera genterella, ci meravigliamo delle invocazioni Kaiseriane a Dio, ci dimentichiamo di questo; e dimenticarlo va male, molto male (il diavolo diceva in Dante: *Tu non pensavi, che io loico fossi!*). E' Dio che passa, e... guai a chi non s'inchina!

Quando s'arriva al *guai!*, non si sa dove... s'arrivi in conseguenza. Ossia, si sa benissimo. E' sempre la stessa logica, date le identiche convinzioni e premesse: non ho i tuoni? *avrò l'artiglieria*.

Perchè (e qui viene in ballo, secondo il Boutroux, il fondo dell'elemento germanico, rimasto immutato nel suo evolversi, come la radice oscura sotto la più smagliante fiorita), perchè per un Tedesco di buon sangue « solo la forza è forte; e la forza per eccellenza è la scienza; la quale mettendo a nostra disposizione le potenze della natura, moltiplica la nostra forza all'infinito ».

Essere amati dagli altri popoli? Non occorre: esser temuti, questo importa.

D'altronde essere amati da chi? E' nota la frase del Kaiser: « per me l'umanità finisce ai Vosgi ».

Amore dunque no; la forza richiede timore, magari odio.

Questa condizione è favorevole allo « stato di tensione e di lotta che è la condizione del vigore ». Bisogna — capite? *bisogna* — che i popoli temano la Germania d'Arminio, e quando mostrino di non volerla più intendere per questo verso, e anche, senza di ciò, per misura preventiva, sarà bene che la Germania di Arminio ripeta a tempo debito il monito salutare: temete e tremate.

« I deboli diventano presto insolenti quando si dimentica di ricordar loro la loro debolezza ».

Quindi lo sviluppo delle armi potrà si accordarsi ai popoli al di là dei Vosgi, ma ad arbitrio della Germania, e secondo la misura stabilita da essa. Oltrepasserà qualcuno di questi popoli tale misura? mostrerà almeno una velleità di ribellione all'onnipotenza tedesca e sarà di pieno diritto il punirla.

E il punirla senza pietà.

Perchè...

Ma perchè, primo, ogni velleità di ribellione alla divinità incarnata nella civiltà germanica è tale un delitto da non meritare che gli si accordi nemmeno il beneficio delle attenuanti; secondo, perchè la guerra è la guerra.

E qui la logica tedesca diventa tremenda. La guerra è la guerra, quindi « scatenare il massimo della forza per ottenere il massimo degli effetti, ecco il suo ideale ».

I Francesi che per bocca d'uno dei loro scrittori han proclamato: noi vagheggiamo sì di portar le armi nostre vincitrici in Germania, ma noi ci metteremo di sentinella e monteremo la guardia d'onore davanti ad ogni monumento tedesco per serbarlo intatto da ogni offesa di armi e di armati, i Francesi sono degli imbelli. E sono degli imbelli perchè sono degli illogici. La guerra è la guerra: chi più ne abolisce e ritoglie ogni sentimentalità, ogni delicatezza, ogni riguardo, meglio la conduce; chi peggio la fa, meglio la fa.

Come si vede, la finezza della mente calcolatrice è sempre a servizio di tutto quanto noi esseri inferiori rimpetto ai tedeschi chiamiamo barbarie. Ovvero se tutto questo è realmente barbarie, e se il Boutroux ha ragione di definire la Germania così: Barbarie moltiplicata civiltà, la Germania non se ne dorrà gran fatto, anzi conchiuderà: così è, e colpa vostra se non avvertite la bellezza del teorema.

Il Boutroux non l'avverte e presagisce poco bene dell'avversaria della sua patria. Noi...

Noi staremo a vedere, non senza trarre dalle analisi geniali del filosofo francese questa morale: il nazionalismo imperialistico è cosa magnifica; però, come tutte le cose magnifiche, è facile a corrompersi e a degenerare.

Stiamo attenti in ragione della eccellenza stessa di ciò che ci esalta. *Corruptio optimi pessima*, e la logica è spesso confinante con la retorica da un lato e con la inumanità dall'altro.

Nemo

La grande serata pro belgi alla "Scala" di Milano

Milano, 30

La serata a beneficio dei profughi belgi organizzata dalla scuola dell'Associazione lombarda dei giornalisti, ha richiamato al nostro massimo teatro un pubblico immenso, magnifico, imponente.

Lo spettacolo è cominciato alle 20.45 con la cantata di Gounod Gallia eseguita da Cecilia Gagliardi, dall'orchestra diretta dal maestro Marinucci e da circa 250 coristi applauditissima. Grandi applausi pure al Cristoforo Colombo del maestro Franchetti eseguita magistralmente dal baritono Gilardoni ottimamente assecondato dal tenore Tedeschi. L'apparire del vecchio e glorioso violinista belga Thomson, provocò una immensa, entusiastica, commovente acclamazione. L'acclamazione si ripetè dopo l'esecuzione dei suoi pezzi. Festeggiatissimo pure il baritono belga Cafrè e gustosissime le sue melodie fiamminghe. Lo spettacolo prosegue tra crescente entusiasmo col secondo atto della Linda di Chamouny impersonata da Rosina Storchio e terminerà ad ora tardissima col secondo atto del « Ballo in Maschera » in cui canterà dopo parecchi anni di assenza Alessandro Bonci. Assiste allo spettacolo da un palco Maurizio Meterling. L'incasso non ancora precisato oscillerà tra le 50 e le 60 mila lire.

Furto di oggetti d'arte

Arezzo, 30

A Lecignano alcuni ladri che disponevano di automobile hanno rubato due preziosi oggetti di arte antica che si trovavano nella residenza comunale. Il primo oggetto è una croce processionale del secolo XVI in rame dorato con teche e cristalli e santi miniati in pergamena ed in fondo lo stemma del Comune; l'altro è un grande reliquario ad albero di lamine d'argento, miniature, coralli, smalti, largo un metro e alto due metri e sessanta. Esso figurò nella mostra d'arte antica senese nel 1904.

I solenni funerali del Marchese Visconti Venosta

La salma partita per Grosio

Roma, 30

Stamane hanno avuto luogo i solenni funerali del marchese Visconti Venosta. Alle ore 10.20 il feretro fu trasportato sopra un carro di prima classe tirato da sei cavalli. Formatosi il corteo precedevano un plotone di guardie municipali e la musica comunale, i vigili, uno squadrone di lancieri Firenze, la musica dell'82 fanteria, una compagnia del genio, del terzo artiglieria da fortezza con bandiera, dell'81 e 82 fanteria e i monaci di S. Camillo.

Il feretro, sul quale era deposta una croce di violette della famiglia, era contornato dagli uscieri della Camera e del Senato e dell'Ordine Mauriziano.

Reggevano i cordoni: a destra Spingardi pei collari dell'Annunziata, il vice presidente della Camera Cappelli, Sonnino, Cadorna, il sindaco Colonna, alla sinistra Cefaly pel Senato, il Presidente del Consiglio on. Salandra, il senatore Malvano pel Consiglio di Stato, il prefetto Aphel, il Conte della Trinità in rappresentanza della famiglia.

Seguivano il carro il figlio dell'estinto Giovanni Carlo Enrico, il generale Brusati in rappresentanza del Re, tutti i ministri e sottosegretari di Stato, il ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, il marchese Borea d'Olmo, gli ambasciatori di Francia, di Russia e d'Inghilterra, numerosissimi senatori e deputati, fra cui Luigi Luzzatti, i senatori Monteverde, Balenzano, Di Trabia, Santini, Caetani, Morandi, Del Ferro, i deputati Credaro, Rava, Di Scalea e Lucifero, Nathan, la rappresentanza dell'Istituto Cesare Alfieri di Firenze, la rappresentanza del Comune di Grosio, del Comizio dei veterani, dell'Istituto delle Belle Arti di Roma, i familiari della casa Venosta.

Sopra la bara posava un cuscino col collare dell'Annunziata del defunto. Seguivano il corteo una berlina reale, le carrozze del senato e della Camera, del Comune e di numerosi amici dell'estinto.

Il corteo ha attraversato le vie Boncompagni, Sella e Sallustiana nelle quali erano schierate le truppe che rendevano gli onori comandate dal generale Saveri.

Il corteo è arrivato a S. Camillo dove la salma è stata trasportata per la cerimonia religiosa nella chiesa, dove erano state deposte numerose corone fra cui quelle del Re, della Regina Madre, di Salandra, dei Ministri, della Camera e del Senato.

La salma è stata deposta al centro su un catafalco e il parroco ha celebrato la messa. La salma è rimasta in chiesa fino alle ore 16, indi è stata trasportata alla stazione da dove ha proseguito per Grosio.

Le necrologie della stampa inglese

Londra, 30

I giornali pubblicano lunghe necrologie del marchese Visconti Venosta, tessono gli elogi di questo eminente uomo di Stato, il quale tanto fece per l'Italia, e rilevano le sue simpatie per l'Inghilterra.

Il « Times » in un articolo di fondo intitolato: « Un grande uomo » dice che l'Italia ha perduto l'ultimo superstite di quella grande scuola di uomini di Stato che cooperarono alla sua unificazione. Il marchese Visconti Venosta era un vero patriota e si teneva sempre pronto a servire l'Italia. In tutti i posti che occupò durante la sua lunga carriera, fece mostra sempre della sua amicizia per l'Inghilterra.

Il convegno cattolico pro Schola

Genova, 30

Il convegno « Pro-Schola » ha tenuto oggi due sedute e si è chiuso. Il concorso fu molto notevole e nuove adesioni sopraggiunsero tra cui quelle dell'arcivescovo di Ravenna e di altri vescovi, degli onorevoli Cameroni, Montresor e Cornaggia.

La relazione del prof. Canella sulle riforme dell'attuale legislazione scolastica, per ottenere la libertà della scuola, occupò tutta la mattinata e la seduta pomeridiana.

Il convegno, dopo alcune discussioni, ha proclamato la necessità di tendere direttamente alla libertà della scuola mentre i cattolici italiani continueranno a combattere subordinatamente per l'autonomia comunale per l'insegnamento religioso, la tutela dell'iniziativa privata ed esame di stato.

La relazione dell'avv. Breganza sulle opere sussidiarie della scuola resta rinviata alla commissione consulente della segreteria « Pro Schola ».

La morte del ministro svizzero presso il Quirinale

Roma, 30

Si ha da Anzio che stamane alle ore 4 in seguito ad un attacco di « angina pectoris » moriva all'Hotel Vittoria, dove era alloggiato da vari giorni, il signor Giovan Battista Pioda, ministro plenipotenziario della Confederazione svizzera presso il Governo d'Italia.

I funerali avranno luogo in forma ufficiale in Roma. Quindi la salma sarà trasportata in Svizzera.

Le udienze del Pontefice

Roma, 30

Stamane il Papa ha ricevuto mons. Capolozzi segretario della Congregazione del Sacramento, mons. Morganti arcivescovo di Ravenna col cancelliere mons. Zumagnini, il principe Giuseppe Lancellotti con la famiglia, mons. Brenner rettore del Collegio teutonico di Santa Maria dell'Anima con il cappellano mons. Pothier, canonico di Santa Maria Maggiore, il Vescovo di Troia, il vescovo di Montalto, mons. Racchi, prefetto della Biblioteca Vaticana, il padre Genocchi.

Stamane alle 11 il Papa ha assistito alla prima predica dell'Avvento detta da Padre Luca da Padova. Erano presenti anche i Cardinali.

L'on. Giolitti a Roma

Roma, 30

Stamane alle ore 10 è giunto a Roma l'on. Giolitti salutato alla stazione dai senatori Anarratone, Cefaly, Tami e Rainaldi e dagli on. Tedesco, Schanzer e Casolini.

La Banca nazionale delle Casse Rurali

Roma, 30

Sotto la presidenza dell'on. Wollemborg si è adunato per la prima volta il Consiglio di amministrazione della Banca Nazionale delle Casse rurali italiane legalmente costituite. Sono intervenuti il vice presidente, i consiglieri e i sindaci. Il Consiglio ha deliberato un voto di plauso alla Cassa di Risparmio di Roma per il suo concorso a fondo perduto a favore del nuovo ente. Ha discusso e sanzionato il programma di azione dell'istituto che funzionerà col prossimo anno. Ha approvato il regolamento generale della banca e le norme pel servizio di vigilanza che in accordo con la federazione nazionale delle casse rurali esso deve esercitare sulle istituzioni accreditate.

Pro Mutualità Scolastica

Firenze, 30

Nella sua odierna seduta il Consiglio provinciale della Mutualità Scolastica ha approvato su proposta dei consiglieri Buccarelli, Lemmi, Levi Minzi, un ordine del giorno col quale, associandosi alle deliberazioni del Congresso delle Mutue Scolastiche, si fa voti che dell'attività svolta dai maestri in pro della Mutualità scolastica sia tenuto conto nelle classifiche dei concorsi. Il Consiglio ha inoltre deciso di raccomandare a Patronati Scolastici di pagar loro le quote dei bimbi che per vera indigenza, dato il momento attuale, non possono pagarle.

Il marchese Imperiali a Roma

Roma, 30

Stamane è giunto a Roma il marchese Imperiali ambasciatore d'Italia a Londra, il quale ha preso alloggio all'Hotel Gran Bretagna.

Per la nomina a sottotenente della milizia territoriale

Roma, 30

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto col quale vengono apportate modificazioni all'articolo primo del regio decreto 4 dicembre 1898 N. 507 concernente i requisiti da possedersi dai militari di terra ascritti alla milizia territoriale aspiranti alla nomina di sottotenente della milizia stessa.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica pure il decreto legge che autorizza il richiamo in servizio temporaneo presso i distretti militari degli ufficiali in posizione ausiliaria.

La promozione di un capitano

Roma, 30

Il capitano Fascianella è stato promosso maggiore anzianità turno a scelta.

Per i bilanci comunali del Mezzogiorno

Roma, 30

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto col quale ritenuta la necessità di prorogare la concessione del concorso governativo a pareggio dei bilanci dei Comuni del Mezzogiorno e delle isole di Sicilia e Sardegna per l'anno 1915 si stabilisce il concorso governativo previsto con l'articolo 5 della legge 24 marzo 1907. Sarà corrisposto ai Comuni del Mezzogiorno continentali, della Sicilia e della Sardegna anche per l'anno 1915 limitatamente alla metà del suo ammontare in conformità a quanto è disposto dall'articolo 3 della legge 9 luglio 1908 per i Comuni della Calabria e della Basilicata. Sarà inoltre osservato il disposto dell'articolo 6 della legge 14 luglio 1907.

Un'importante seduta al Consiglio Comunale di Treviso

Treviso, 30

Il Consiglio Comunale si è radunato oggi alle ore 15. Presiedeva il Sindaco on. avv. Bricito: erano presenti 31 consiglieri.

Commemorazione Visconti-Venosta

L'assessore comm. Conte Bianchini, all'inizio della seduta pronuncia il seguente discorso:

Mentre sta per scendere nella tomba la salma dell'illustre patriotta e statista Emilio Visconti Venosta, Cavaliere dell'Annunziata e Senatore del Regno, uno dei pochissimi ancora superstiti della gloriosa generazione che agli italiani ha ricostituito la Patria, mi pare doveroso che dalla rappresentanza di Treviso, capoluogo della Provincia che per oltre 10 anni ebbe l'onore di essere da lui rappresentata nel Parlamento Nazionale, parta una parola di cordoglio per la sua morte, di gratitudine per l'opera sua illuminata, di venerazione alla sua memoria. Propongo che il Sindaco, che se già consenziente, sia autorizzato ad inviare alla Famiglia dell'Illustre Estinto, al Senato del Regno, le condoglianze di Treviso. »

Il Consiglio che aveva ascoltato in piedi le parole del comm. Bianchini, approva unanime.

Il sindaco comunica la elargizione di lire Mille fatta dalla Amministrazione della Cassa di Risparmio della « Marca Trevisana » per la istituzione di due borse di studio a favore di due giovani che frequentano gli studi universitari superiori di Agricoltura. Esprime il grato animo della Amministrazione Comunale per la munifica beneficenza.

Il Sindaco dà ancora comunicazione che in seguito al voto espresso nella precedente tornata consigliare vennero fatti noti alla rappresentanza della Amministrazione Provinciale i desideri di un migliore assestamento dell'Istituto Esposti. Ne ebbe soddisfacente affidamento da parte della Deputazione Provinciale. — Il Consiglio prende atto.

Il Consiglio approva quindi in seconda lettura, e senza discussione - ferme però le riserve, già fatte dalla minoranza nella precedente tornata - le spese facoltative del Bilancio 1915.

Su conforme relazione della Ragioneria si approva l'assunzione di un mutuo di lire 373.700 con la Cassa di Risparmio della « Marca Trevigiana » per la sistemazione finanziaria del Comune. Fanno alcune raccomandazioni i consiglieri De Marchi circa la questione delle Case Popolari e Patrese su l'ampliamento della strada « polveriera » alla svolta del Ponte Garibaldi. Risponde esaurientemente il Sindaco.

La congiunzione di Treviso con Noale

E si passa a trattare sull'interessante argomento riguardante l'allacciamento ferroviario di Treviso con San Donà di Piave:

La questione vitalissima fu già ampiamente trattata nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale, e fu argomento di due riunioni, al Municipio ed alla Deputazione Provinciale, come vi ho già ieri riferito. Il Sindaco fa in proposito una dettagliata e chiara relazione che crediamo opportuna riportare:

« L'allacciamento di Treviso con S. Donà è tema di antica discussione ed oggetto di soluzioni ferroviarie e tramviarie diverse, ma cospiranti all'obbiettivo di stabilire comunicazioni comode, rapide e di sufficiente portata fra i due centri che sono congiunti da vincoli storici, morali ed economici, rilevantissimi. Non è questo il momento di riandare quei precedenti; ciò potrà farsi con maggior agio quando la Rappresentanza cittadina sarà chiamata a prendere quelle più concrete e dettagliate deliberazioni che ora non sono peranco mature.

Non meno sentito, forse e certamente in modo assai valido, patrocinato si fa apparire il bisogno di una congiunzione pure con San Donà di altri centri della nostra Provincia.

Rispettosi di tutti gli interessi e convinti che l'intensità delle comunicazioni nelle nostre plaghe torni in definitiva ad incremento della prosperità generale e quindi a vantaggio di tutti, noi ripetiamo la affermazione fatta costantemente di non essere avversari delle altrui iniziative; ma di sentirci soltanto ispirati da quel sentimento, che troviamo a nessun altro inferiore, di tutela cioè e precisamente accanto agli altrui, dei nostri più vitali interessi.

Non appena il problema della costruzione a più o meno vicina apparenza di una linea ferroviaria S. Donà-Oderzo-Conegliano si è affacciato alla concreta discussione degli Enti amministrativi della nostra provincia, la Giunta Municipale si è occupata dell'argomento e lo ha fatto, sopra iniziativa del Sindaco, con una deliberazione 2 settembre p. p. N. 11100, affermativa di questi concetti:

a) Congiungimento diretto ed efficace, ferroviariamente, del Capoluogo con San Donà;

b) Subordinatamente, avvicinamento della costruenda S. Donà-Oderzo alla sponda sinistra del Piave e raccordi disposti in modo tale da consentire, quando che sia, senza trasbordi il traffico suindicato.

In esito a questa deliberazione di Giunta il Sindaco il 9 Settembre sottoponeva la questione alla considerazione della Deputazione Provinciale. — Tale lettera rimaneva senza evasione diretta; per quanto non possa ritenersi che la Deputazione Provinciale volesse in allora trascurare così importante interesse della città di Treviso.

Stimolate dalla pressione esercitata dal fatto della disoccupazione, le Amministrazioni Comunali della plaga Opitergina, già raccolte in Consorzio per la costruzione eventuale di una tramvia pure Conegliano-Oderzo-S. Donà, davano frattanto opera al raggiungimento del loro obbiettivo ferroviario.

Così, in questi ultimi mesi, ciò che poteva sembrare desiderio non facilmente attuabile, sta per tramutarsi, con agevolazioni veramente eccezionali in una invidiabile realtà.

L'Amministrazione Municipale di Treviso che pur seguiva, coi mezzi che poteva avere, l'andamento dell'affare, tostochè vide all'ordine del giorno del Consiglio Provinciale, la proposta di sussidio alla ferrovia S. Donà Oderzo Conegliano, riprese con la maggiore attività, le proprie pratiche. Richiamandosi alla mancata risposta della lettera 9 settembre p. p. numero 11100, il Sindaco dirigeva l'altra 20 novembre N. 15490 al Presidente della Deputazione Provinciale, invocando la protezione degli interessi di Treviso e di questa faceva contemporaneamente energico eccitamento ai Rappresentanti del 1.o e 2.o Mandamento di Treviso nel Consiglio Provinciale medesimo con altra lettera circolare, nella quale riproduceva le affermazioni già espresse nella deliberazione di Giunta del 2 Settembre.

Il consiglio provinciale nella tornata del 24 p. p. dopo assai interessante discussione, affermava di sospendere la propria deliberazione sull'argomento della ferrovia S. Donà Oderzo Conegliano.

Tosto dopo, ed in questi giorni, così da parte della Giunta Municipale, come da quella della Deputazione Provinciale, si escogitavano i provvedimenti, allo stato degli atti, ravvisati necessari ed opportuni, perchè la tesi di giustizia da noi sostenuta e cioè della non inferiorità di Treviso rispetto agli altri centri provinciali nelle sue comunicazioni con S. Donà, venisse parimenti consacrata da concreti impegni e dall'avviamento ad opere pubbliche idonee.

Infatti, presso la Deputazione Provinciale sabato 28 c. m. si raccolsero i Deputati Provinciali ed i consiglieri del 1.o e 2.o mandamento ed intervenne il Sindaco in rappresentanza della città di Treviso. Furono presi, in quella riunione, concerti i quali si sostanziarono nella formale dichiarazione di impegno da parte dell'on. Deputazione Provinciale di fare iniziare competentemente le pratiche per ottenere la costruzione del tronco ferroviario di allacciamento, in modo che esso possa essere costruito quanto più possibile contemporaneamente alla linea S. Donà Conegliano e di concorrere nella costruzione stessa con un sussidio chilometrico non inferiore a quello accordato per S. Donà Conegliano medesima.

Sovra di un punto e cioè, la contemporaneità d'apertura all'esercizio delle due linee, chiesta dal Sindaco, non fu possibile trovare l'accordo, nè sembra lo si possa facilmente. Conviene riconoscere che tale contemporaneità costituirebbe valido pegno a tutela degli interessi della città di Treviso; ma conviene anche si dica che esso, riguardando piuttosto la esplicazione dell'opera di terzi non può pretendersi dall'Amministrazione Provinciale, la quale d'altra parte pronuncia i più espliciti e leali affidamenti sulla sua cooperazione.

A tutto ciò, detto per informazione del Consiglio, si soggiunge.

Per dare all'allacciamento ferroviario di Treviso con S. Donà un esponente davvero efficace per il traffico è necessario che il Comune di Treviso patrocini un tracciato il più breve, quale può risultare in suo favore da quelli della linea esistente Treviso-Ponte di Piave-Oderzo e della progettata Oderzo-San Donà. Questa è materia che dev'essere trattata cogli Enti interessati della plaga e soprattutto col Governo.

La Giunta ha già deliberato di intavolare trattative all'uopo e sono ormai predisposte opportune conferenze.

Inoltre, per una soluzione soddisfacente, tenuto conto della potenzialità economica degli Enti (il nostro Comune compreso), la quale è in giuoco, è necessario metterci in condizione che il tronco di allacciamento — ed è per questo che non si può forse nemmeno discutere di una linea « diretta » — goda di tutti quei concorsi e dei maggiori sussidi che si potranno domandare e conseguire.

Finalmente, è urgente che, alle trattative ed alle azioni da esplicare in ordine ai due precedenti obbiettivi, il Comune di Treviso faccia allestire rapidamente il progetto tecnico esecutivo del tronco per mettersi in grado — od esso in nome proprio o per conto del Consorzio già concessionario della S. Donà-Oderzo — di conseguire formalmente la concessione.

Tale essendo, pertanto, la condizione delle cose, è persuasa la vostra Giunta, che, sull'intendimento a cui la sua azione si è finora diretta, non possa non essere unanime il consenso di tutte le parti del Consiglio e della stessa cittadinanza trevigiana — poichè si tratta di contrarre impegni di spesa e di compiere atti il cui valore morale e politico sarà tanto maggiore quanto più palese e preciso apparisca per essi il volere della Rappresentanza Comunale — la Giunta Municipale medesima ha portato l'argomento alla vostra trattazione odierna e chiede a voi, Signori Consiglieri, voto esplicito che la conforti nel programma che si è prefisso, salvo ad esso di sottoporvi quanto prima le deliberazioni che per l'attuazione di esso saranno necessarie.

Aperta la discussione il cons. Appiani quale Deputato provinciale dichiara che è favorevole al progetto della linea che tanto interessa una cospicua parte della Provincia e però è pienamente d'accordo per l'allacciamento invocato dal Capoluogo e che tende a compensare equamente gli interessi comuni.

Ferro riconosce che il riconoscimento in massima dei diritti di Treviso proviene dalla affermazione da parte della Deputazione Provinciale che ha dichiarato di attuare subito le pratiche per ottenere la costruzione di una linea ferroviaria traversale che unisca la stazione di Ponte di Piave a Salgareda, ed ha pure convenuto di contribuire alla costruzione della linea traversale stessa con un sussidio chilometrico eguale a quello della S. Donà-Conegliano. Esprime il voto che il Consiglio Comunale accetti in ogni sua parte i criteri espressi dalla Giunta.

Patrese si unisce all'unanime consenso anche in nome della minoranza. Si compiace lealmente con la Giunta e col Sindaco che hanno fatto sentire alta la loro protesta in difesa dei diritti di Treviso.

Parlano ancora Mandruzzato, Rogger, Appiani e finalmente è approvato all'unanimità (astenuti Rogger e Appiani, deputati provinciali), il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Ferro e accettato dalla Giunta:

« Il Consiglio Comunale: Udita la relazione del Sindaco sull'argomento delle comunicazioni ferroviarie con S. Donà, ritiene che devano venire appagate le aspirazioni delle popolazioni per l'allacciamento San Donà-Conegliano, afferma che al riconoscimento degli interessi di altre parti della Provincia deve corrispondere quello dei legittimi interessi di Treviso, approva l'azione spiegata fino ad ora dalla Rappresentanza Municipale di Treviso per la difesa dei diritti del Capoluogo: fa voti che il principio di giustizia e di parità di trattamento venga dalla Rappresentanza Provinciale concretato in provvedimenti sostanzialmente efficaci ed incarica il Sindaco di Treviso di comunicare il presente ordine del giorno alla On. Deputazione Provinciale ed ai singoli Consiglieri della Provincia. »

Nomine

Si passa quindi alla votazione per la nomina di membri nelle Commissioni municipali e amministrazioni di Opere Pie. Accenniamo alle più importanti.

Revisori dei conti nell'anno 1914: Avv. F. Ferro, co. dott. I. Felissent, rag. L. Cosamin, rag. F. Dostenich.

Per la rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità la Giunta propone di soprassedere con il seguente ordine del giorno che il Consiglio approva a maggioranza:

« Il Consiglio Comunale, preso atto che, a norma di legge, nel 31 dicembre p. v. vanno a scadere per mandato esaurito, il Presidente della Congregazione di Carità e due membri di quel Consiglio d'amministrazione che d'altra parte rimangono in carica gli altri dei componenti del Consiglio già eletti dalla precedente rappresentanza cittadina la quale non ottenne nelle ultime elezioni la maggioranza dei suffragi elettorali; ritenuto che non può affidarsi a nuovi dirigendi e sopratutto ad un nuovo Presidente, un mandato il quale nella sua esplicazione non potrebbe trovare il conforto e la collaborazione necessaria nel Consesso come è ancora formato: delibera: di non procedere, per ora, a qualsiasi nomina così per l'ufficio di Presidente, come per quello di consiglieri da nominarsi, in surrogazione degli scadenti, presso la Congregazione di Carità; di comunicare questo voto al R. Prefetto ed al Consiglio della Congregazione medesima per quelle determinazioni che si terranno rispettivamente del caso ».

Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale e Casa Esposti: Presidente Ferro avv. Francesco; membri Brunelli cav. Carlo, Davidè Antonio e Marchetti Ricciotti.

Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà: Ancilotto dott. cav. Carlo, Appiani cav. uff. Dante, Cadel Osvaldo, Coletti cav. uff. Ruggero, Manavello dott. Arrigo, Mandruzzato avv. Francesco e Mattarollo cav. Arnaldo.

Nella Casa Codemo: Presidente Bottero prof. Antonio; membri Duchemo Teresa Felissent-Catemario di Quadri, Anita Gobbato Coletti, cav. Andrea Pasqualin e Ugo Perissinotto.

Consiglio della Casa di Ricovero « Umberto I »: Presidente co. cav. Francesco Di Rovero; membri cav. G. B. Cesan, avv. G. Benvenuti, march. dott. Roberto De Ferrari, rag. Nando Salce.

Nell'Asilo Infantile « Giuseppe Garibaldi »: Brusch bar. avv. Guglielmo, Gobbato Leopoldo, Piazza dott. Camillo.

La laboriosa seduta è terminata dopo le ore 18.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
1 Martedì: S. Candido.
2 Mercoledì: S. Aniano vesc.

La rappresentanza di Venezia dal Direttore Generale delle ferrovie

Roma, 30

(Avi). Stamane la rappresentanza di Venezia si è recata dal Direttore Generale delle Ferrovie, comm. Bianchi, per esporgli la situazione del porto di Venezia ed ottenere qualche agevolazione.

Il comm. Bianchi ha dato l'assicurazione che col mese venturo un quantitativo forte di carbone delle ferrovie sarà diretto al porto di Venezia, ha pure assicurato che l'attrezzamento delle barchine sarà spinto innanzi alacremente ed ha dato affidamenti circa i prestiti agli scaricatori della marittima. Ha promesso infine, quanto alla riduzione delle tariffe di trasporto, che l'amministrazione intende tornare alle condizioni normali.

Nel pomeriggio il Sindaco co. Grimani, il senatore Tecchio, l'on. Fradeletto e il dott. Chiggiato presidente della Deputazione Provinciale si recarono al Ministero del tesoro ove furono ricevuti dal sottosegretario De Como in assenza del ministro Carcano.

Essi rappresentavano gli interessi degli enti locali nella questione della Valsugana. Il sottosegretario udì le ragioni espostegli e diede affidamenti che il Ministero si occuperà benevolmente della questione.

Domani la rappresentanza di Venezia compirà altre visite.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

(51. LISTA)

Lista precedente	L.	90.466.10
Luigi Grassiotin guadagnate per la direzione del funerale del compianto Zennaro Menotti d'anni 28 lire 2.50 e per suo conto lire 2.50	»	5.—
De Bianchi Giov. Magdeburg	»	5.—
N. N.	»	1.12
Famiglia Emanuele Fano quota mensile	»	80.—
Tre bambini	»	2.—
Impiegati Banco San Marco, II. offerta	»	20.—
N. N. a mezzo Banco S. Marco	»	1.25
Totale	L.	90.584.47

L'opera delle Mamme

La sottocommissione per gli indumenti ci comunica la VII lista delle offerte: — dalle signorine Margherita e Bice Cesana, 1 paio scarpe, 1 sottoveste bambino, 2 scampoli panno, metri 12 cotonina — signora Ilga Morpurgo 8 capi biancheria — signora Elena Pellegrini Zecchin 4 indumenti per bambini — N. N. tre maglie lana, una mantellina per bambino — N. N. 11 paia calze, 1 sottana — signora Alina Orio - da Milano - due vestiti per bambini, 3 corpetti lana, 2 paia calze, 1 cappello per bambina — signora Lina Rossi Rossi 1 golf, 1 impermeabile, 1 paio scarpe, 1 mantello, 12 capi vestiario e maglierie — Cont. Baroni: 2 golf lana, 2 cappottini, 2 cappotti donna, 3 capi lanerie — sig. Adelia Neumann Navarra, 1 cappotto donna, 13 capi biancheria e laneria — signora Calimani: 1 paio scarpe bambino; 5 capi biancheria infantile, 2 scampoli stoffa, metri 12 cotonina; signora Olga Levi Brunner seconda offerta, 2 camicette, 1 vestito bambino; — signorina Fanny Finzi, 1 paio scarpe, 1 giacca donna, 1 vestito completo donna, 1 giacca uomo; — signora Maria Zanetti Marigonda 3 maglie, 4 camicie — signora Leonia Benedetti Ravà 24 paia calze, 16 maglie — signora Dina Cheiotti (seconda offerta 1 paio scarpe, 6 capi vestiario — signora Lina Fano Lumetto 3 maglie, 5 capi biancheria, 6 paia calze per bambini — N. N. 9 capi maglieria, 1 sottanina, 7 capi vestiario 6 maglie, 2 paia scarpe uomo, metri 16 flanellina — signora Lucia Pasini 3 capi vestiario e biancheria — Ditta Sandei 4 paia scarpe bambini — signora Davedrio 7 scampoli stoffe lana — Da parte di una gentile straniera che vuole serbare l'incognito L. 50 per confezionare indumenti e per lo stesso scopo dalla nob. signora Maria Guetti L. 10 dalla signora Alice de Benedetti Orefice: 1 completo uomo, 1 completo donna, 1 giacca, 1 grembiale, 6 maglie.

Per le industrie artistiche

Ricordiamo che questa sera avrà luogo presso l'« Unione Esercenti » in Calle dei Fabbri 4070a alle ore 21, l'adunanza dei commercianti e degli industriali per deliberare le proposte da farsi al Convegno di Firenze convocato per discutere la situazione speciale subita dal mancato movimento dei forestieri.

Il volontariato di un anno della classe 1895

A datare dal 1.o dicembre potranno essere effettuate ammissioni al volontariato di un anno, limitatamente ai concorrenti alla leva sulla classe 1895; coloro che aspirano ad assumere servizio, nel giorno che sarà ulteriormente fissato per la presentazione alle armi delle reclute, potranno iniziare le pratiche di ammissione « presso i Corpi » ai quali desiderano prestare servizio, pratiche il cui compimento potrà essere ritardato non oltre il primo mese dell'effettivo incorporamento.

I corsi allievi sergenti

Il Ministero della Guerra ha determinato di costituire alcuni reparti d'istruzione per allievi sergenti, il cui corso avrà principio il 1.o febbraio 1915. A detti reparti possono essere ammessi in seguito a loro domanda:

a) I giovani che abbiano compiuta l'età di 18 anni.

b) Le reclute della classe 1895.

c) I militari di 1.a, 2.a e 3.a Categoria in congedo illimitato che non superino l'età di 26 anni e chiedano la riammissione in servizio, il passaggio per libera elezione alla prima categoria, o la surrogazione per iscambio di categoria.

d) I caporali e soldati sotto le armi, purchè rimangano posti disponibili dopo l'ammissione degli aspiranti di cui alle lettere a), b), c).

Le località e Corpi, nonchè le norme speciali da osservarsi per le ammissioni ai suaccennati corsi, sono indicate nel manifesto che verrà pubblicato fra qualche giorno in tutti i Comuni.

Alla Corte d'Appello

Il cav. Anacleto Cortelazzo, cancelliere capo della nostra Corte d'Appello, già destinato alla Procura generale di Aquila, venne, con recente decreto ministeriale, riconfermato nel suo ufficio presso la nostra Corte. Noi esprimiamo la nostra compiacenza nel veder conservato alla nostra città un funzionario veramente egregio qual'è il cav. Cortelazzo, il quale gode la stima generale per le rare doti di mente e di cuore.

Il XV anno della Università Popolare

Alle parti pubblicate già, aggiungiamo oggi quelle che completano l'interessante programma del nuovo corso di lezioni:

Le lezioni su argomenti varii saranno le seguenti:

« Come combattevano i Romani » (2 lezioni con proiezioni) — Giovanni Ferrero, libero docente nella R. Università di Torino.

« La torre di Babele » (improprietà, contraddizioni e incoerenze nella lingua italiana). — Pietro Vigoni, R. Provveditore agli studi.

« Vita militare » (con proiezioni). — Mario Alberici, insegnante.

« Narrazioni per bambini » (con proiezioni) — Ettore Bogno, direttore didattico.

« Storielle morali per grandi e piccini ». — M. M. Baroni, pubblicista.

« Recitazione di poesie di Carducci, Pascoli, Graf ecc.). — Angelo Biolli.

« Poeti dialettali italiani). — Gentile Miotti, pubblicista.

« La fotografia dei colori » (con proiezioni colorate). — Antonio Negri, dottore in legge.

Degno posto è fatto alle lezioni di « Arte » che qui riportiamo:

« L'arte a Venezia nel 400 » (conferenze con proiezioni). — Giulio Lorenzetti, del Museo Civico e Eugenio Vitelli, della R. Scuola Tecnica « S. Caboto ».

« L'architettura a Venezia » (con proiezioni). — Guido Cirilli, del R. Istituto di Belle Arti.

« Il 500 nell'arte » (con proiezioni). — Mario Salvini, Direttore della R. Scuola di arte applicata all'industria.

A queste vanno aggiunte due lezioni di argomento musicale:

« Il seicento musicale veneziano » (con esecuzioni). — G. G. Bernardi, del Liceo Musicale « Benedetto Marcello ».

« G. S. Bach » (con esecuzioni pianistiche). — Gino Tagliapietra, del Liceo Musicale « B. Marcello ».

Mentre non è trascurato un argomento di attualità teatrale: « Il teatro francese e la guerra ». — Bepi Bianchini.

E' in complesso un programma ampio e vario che non mancherà di attrarre, come sempre per il passato, il pubblico veneziano, anche per il valore dei docenti che sono chiamati a svolgerlo.

Le iscrizioni si ricevono dalle 8 alle 10 pom. dei giorni 3, 4 e 5 dicembre all'Ateneo Veneto (Sala Fantin, ingresso per Calle Minelli). — Appena raggiunto il numero di 400 esse verranno chiuse.

L'abbonamento per l'intero programma è di Lire Quattro; quando però in una famiglia vi siano già due inscritti la tassa per gli altri membri della stessa famiglia si riduce a Due Lire.

Per gli operai che si presenteranno col libretto di lavoro, la tassa è di Lire Una.

Biglietto d'ingresso per una sola lezione, Centesimi Cinquanta.

Domani, mercoledì 2, alle ore 20.30 nella sala terrena dell'Ateneo Veneto (ingresso per Calle Minelli) si inizierà il servizio di biblioteca che continuerà in tutte le sere di lezione.

I dimostranti arrestati

Come fu detto, nella dimostrazione dell'altra sera si ebbero sei arresti che furono mantenuti.

I giovani che incorsero nella severità dei tutori dell'ordine sono tali Arduino Caruttì, Costante Busetto, Aldo Brin, Mario De Biasi e Luigi Grandi, studenti; e Raffaello Mancinetti d'anni 24, impiegato.

Tre di questi furono trattenuti per aver protestato, sebbene senza alcuna espressione ingiuriosa, contro altri arresti. Due si ressero responsabili di disobbedienza all'ordine di sciogliersi dato dal commissario dopo il terzo squillo di tromba.

L'ultimo fu trovato in possesso d'una bandiera tricolore.

Ad eccezione del Brin, in favore del quale deposero gli agenti stessi, e che forse verrà rilasciato definitivamente, gli altri arrestati furono denunziati all'Autorità Giudiziaria.

In seguito a pratiche attivissime, essi furono però rilasciati in libertà provvisoria.

Nessuna bandiera austriaca è stata bruciata

E' stato pubblicato che, durante la dimostrazione di domenica, sarebbe stata bruciata una bandiera austriaca. Una inchiesta aperta subito dalle autorità, avrebbe invece assodato che il fatto è insussistente.

Carbone in arrivo

L'Amministrazione ferroviaria ha comunicato alla Camera di Commercio che arriveranno dall'Inghilterra a Venezia i seguenti piroscafi con carbone, sia per uso dell'Amministrazione stessa, che per la vendita agli Enti pubblici ed agli industriali: « Italia » partito il 16 corr. con carbone grosso; « Adriatico » partito il 17 corr. pure con carbone grosso; « Battain Accame » partito il 18 con carico misto Newpelton Coke metallurgico.

Diplomati in lingue straniere

La R. Scuola Superiore di Commercio ci comunica l'elenco dei Diplomati in lingue straniere:

Nella sessione degli esami di magistero di primo e secondo grado che si è chiusa testè, ottennero il diploma di secondo grado in lingua inglese i signori Arlotti Silvio e De Cristoforo Enrico; in lingua tedesca il sig. Lupi Gino ed il diploma di primo grado in lingua francese le signorine Belmas Elda, Campeis Antonia, Sansoni Matilde, Raffaeli Gioconda, Gianfranceschi Aida, Lanfranchi Rosa, Costa Ines, il sig. Fiori Attilio, le signorine Sansoni Paolina, Curci Matilde, Guglielminetti Edvige, Veronese Aiosca, Broco Maria, Beccherelli Ada, Franceschi Francesca, Dragonetti Angelina, il signor Napolino Giuseppe, la signorina Marangoni Leonilde; in lingua tedesca le signorine Falaschini Virginia e Feruglio Giuseppina.

Per sbarcare in Tunisia

Il Console Generale di Tunisi comunica che non è più ammesso lo sbarco a Tunisi se non di persone munite di passaporto regolarmente vidimato dalle autorità consolari francesi.

Le premiazioni nelle Scuole Comunali

La Giunta Municipale, ha fissato per la distribuzione dei premi agli alunni e alunne delle scuole diurne e festive per l'anno scolastico 1913-14, il giorno di domenica 6 dicembre alle ore 10 ant. nelle seguenti sedi: **San Provolo** — per i propri alunni e per quelli della succursale di S. M. Formosa — **San Samuele** per i propri alunni e alunne della scuola di San Maurizio — **Diedo** per i propri alunni, per quelli della Madonna dell'Orto (maschile), di S. Fosca e di San Geremia (femminili) — **G. Gallina** per le proprie alunne e per quelle della scuola dei SS. Apostoli — **S. Raffaele** per i propri alunni e per le alunne di S. Trovaso — **San Stin** per i propri alunni e per quelli di San Cassiano — **S. Giacomo dall'Orio** per le proprie alunne — **Giudecca** per i propri alunni ed alunne — **G. Gozzi** (maschile) per i propri alunni ed alunne e per quelle di S. Giuseppe — **S. Giacomo dall'Orio** per le proprie alunne e per quelle di S. Apollinare.

In ciascuna sede la cerimonia sarà presieduta da un delegato del Sindaco.

Epistolario al signor Questore

Grosso furto di pelli

Il 29 ottobre u. s. il commerciante Vittorio Perlmutter denunciò alla Delegazione di P. S. di Mestre il furto di nove pelli del valore complessivo di lire 800, compiuto da ignoti la notte prima, penetrando con una chiave falsa nel suo magazzino a Mestre.

In seguito alle prime ricerche strettamente locali, essendo risultato che refurtiva e ladri avevano preso il volo subito dopo l'audace colpo, dalla Delegazione di Mestre furono avvertite dell'accaduto tanto la Questura di Venezia quanto quella di Padova.

La faccenda, che al principio si presentava molto oscura, non avendo il Perlmutter potuto formulare alcun sospetto circa i possibili autori del furto, fu affidata allo studio del cav. Charmet che sguinzagliò la Brigata Mobile alla ricerca dei colpevoli.

Le accorte indagini dell'egregio funzionario portarono alla scoperta di molti dati di fatto che permisero di ricostruire a un dipresso tutto lo svolgimento della impresa e avviarono al ritrovamento del bottino.

Risultò così che i ladri caricarono dapprima le pelli trafugate in una barca, da cui le passarono sopra il carro di un fruttivendolo di Mestre che da portò fino a Dolo.

A Dolo, a quanto pare, era il quartier generale dei ladri, tre dei quali sarebbero tra le figure più losche di quel paese. La comitiva sostò per alcuni giorni all'osteria « Alla Giudecca », condotta da tale Catullo Piacentino, a cui alla fine venne offerta per compenso della ospitalità accordata una delle costose pelli.

Il Piacentino accettò, ma, sospettando della provenienza di quell'oggetto, la nascose in un fienile, per trarnela a pericolo finito. Invece, le minuziose ricerche degli agenti Di Marcantonio e Tedesco riuscirono a far saltar fuori dal suo nascondiglio quella parte dispersa della refurtiva.

Le altre pelli erano state portate a Padova, di dove alcune avevano proseguito il loro viaggio in cerca del cliente poco scrupoloso o molto ingenuo, fino a Cusinetti nei pressi di Bassano.

Ora tutto il bottino, capo per capo, è stato sequestrato dall'autorità, che ha proceduto anche all'arresto di uno dei complici, riservandosi di spiccar presto mandati di cattura contro gli altri colpevoli, tra cui si trovano due veneziani.

Per non intralciare le ricerche della P. S. è bene tacere il nome dei compromessi e tutte quelle ulteriori risultanze che direttamente lo concernono.

I soliti ignoti

« Alcuni ignoti, alcuni individui sconosciuti, o che non si poterono identificare », questo sono le espressioni che ricorrono con maggior frequenza tra le frasi classiche dei verbali della P. S. Se non fosse così ci si opporrà, a che cosa servirebbero le ricerche? a che l'esercitato acume dei funzionari? Se non fosse così, l'assiduità del lavoro di selezione negli elementi più torbidi della vita cittadina non potrebbe sopprimere a poco a poco questi elementi, togliendo alla Questura la materia prima per le sue funzioni vitali?

Così fosse, rispondiamo noi.

Invece, ecco: I soliti ignoti, nella notte di ieri, scavalcando un muro di cinta in Rio della Crea a San Giobbe, penetrarono in un cortiletto annesso allo Stabilimento di produzione d'energia elettrica della Società del Cellina.

Forzarono poi una delle porte d'ingresso dell'officina meccanica e ne asportarono indisturbati molti pezzi di bronzo e di rame per un valore di circa 100 lire.

Il Commissariato di Cannaregio, a cui il furto fu denunziato, promette di fare attive indagini.

Le tasche del prossimo

La quarantunenne Oliva Gardin, abitante a S. Stin 2554, si recò ieri a denunziare alla Questura di San Polo il furto del suo portamonete, abilmente sottrattole da uno sconosciuto nel negozio di salumi della ditta Rossi Celeste, nei pressi di casa sua.

La donna s'era infatti sentita urtare, e portando la mano alla tasca esterna del grembiule, dove teneva il portamonete contenente circa 16 lire, ne aveva constatata l'improvvisa scomparsa, senza poter vedere il destro borsaiolo.

La Questura... indaga!

Un'incognita chiarita?

Si parlò in cronaca dell'arresto di tali Francesco Marigo e Angelo Deni, trovati l'altra notte in Campo San Bartolomeo in possesso di un sacco contenente Kg. 30 di zucchero, di cui non seppero giustificare la provenienza.

A chiarire questo mistero viene forse la denunzia del furto di una certa quantità di zucchero che il biadaiuolo Silvio Davanzo, che ha il suo negozio nei pressi del Ponte di Rialto, fece ieri mattina al Commissariato di P. S. di San Polo.

Un individuo pericoloso

è il suddito austriaco Pompeo Masuffo di anni 27, nativo di Pola, già espulso dal Regno in seguito a numerosi furti compiuti in molte città italiane.

Giunto da qualche giorno a Venezia, il Masuffo aveva preso alloggio in un albergo del centro, preparando probabilmente le fila di una nuova impresa ladresca.

Scoperta fortuitamente la sua presenza nella nostra città, gli agenti della Brigata Mobile di P. S. riuscirono ieri a rintracciarlo e a trarlo in arresto.

Dovrà, in mancanza di meglio, rispondere di contravvenzione al decreto di espulsione.

Non scherzate col fuoco

Il fanciullo Michele De Villa d'anni 9, abitante a San Simeone 690, fu ieri alle ore 17 portato all'Ospitale Civile dalla madre sua, perchè alcuni giorni fa, attizzando il fuoco in un braciere con un pezzo di legno, si era prodotto accidentalmente alcune ustioni e una ferita lacero-contusa alla palpebra destra, che il medico di servizio giudicò guaribili in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

I giuochi disgraziati

Il piccolo Giovanni Poli d'anni 7, abitante in Calle Capperomolo in Ruga S. Pietro 207, giocando con alcuni compagni, per un urto involontariamente datogli, si ferì contro uno spigolo del muro il sopracciglio sinistro.

All'Ospitale Militare di Sant'Anna, il bambino fu dal medico di guardia accuratamente disinfettato e bendato.

Se la caverà in meno di una diecina di giorni.

Gli arresti

* Tale Urbani Pietro di anni 55 fu arrestato ieri dagli agenti di P. S. della Squadra Mobile, dovendo scontare un mese di reclusione per ingiurie a pubblici funzionari.

* Dalle guardie della Brigata di Cannaregio fu nei pressi di Santa Fosca tratto in arresto il carbonaio trentaquattrenne Pietro Tavelli abitante in Ghetto Nuovo.

Il Tavelli era stato colto dagli agenti mentre commetteva disordini che disturbavano gravemente il quieto.

Si precipita dal loggione a scopo suicida

Ieri sera verso le 21, durante una rappresentazione al Cinema-Teatro di Santa Margherita, avvenne un incidente che impressionò profondamente il pubblico, provocando la sospensione dello spettacolo.

Mentre il pubblico seguiva con attenzione esclusiva lo svolgersi della proiezione, un uomo di giovane età vestito dimessamente, scavalcato il parapetto del loggione, si precipitava nella sottostante platea.

Raccolto contuso e sanguinante dal pubblico spaventato e impietosito, perchè si credeva trattarsi di una disgrazia, il poveretto fu prontamente soccorso, mentre si chiamava telefonicamente la Croce Azzurra.

Con una barca guidata dagli infermieri D'Este e Rinaldo lo sciagurato fu trasportato all'Ospedale Civile, dove giunse alle ore 22.

Fu colà identificato per il pescivendolo Giordano Castagna d'anni 25, abitante in Calle del Megio a San Giacomo dall'Orio.

Il Castagna aveva a quanto pare attentato ai suoi giorni in seguito a gravi dispiaceri famigliari.

In un biglietto che gli fu trovato in una tasca dei vigili 20 e 145 che lo scortarono all'Ospedale il suicida inviava un estremo saluto alla consorte, raccomandandole la sorte della figlia Ines.

Il Castagna aveva riportata la frattura del femore sinistro. Gli furono anche riscontrati sintomi di avvelenamento, che però potrebbero essere stato scambiati con fenomeni di epilessia.

La prognosi è riservata.

Grave disgrazia in un mulino

L'operaio Evaristo Scantamburlo di anni 52, abitante a San Giobbe 541, lavorava ieri nel pomeriggio al mulino della ditta Pasqualin e Prodera a San Giobbe 731, quando per un disgraziato accidente cadde da una scala a pioli alta circa m. 3.50, su cui era salito, percuotendo violentemente il suolo con la testa.

I compagni di lavoro accorsi per soccorrerlo, lo sollevarono da terra privo di sensi e sfigurato dal terribile colpo.

Lo Scantamburlo fu alle 17.45 ricoverato all'Ospitale Civile per mezzo di una barca della Croce Azzurra guidata dagli infermieri D'Este Luigi, Rinaldo Vincenzo e Rostechin Francesco.

Il sanitario di servizio gli riscontrò un forte traumatismo al capo con sintomi di commozione cerebrale.

Date le gravi condizioni del disgraziato, si riservò poi ogni prognosi sulla sua sorte.

Infortunio sul lavoro

Il meccanico Fermo Zara d'anni 25, abitante a San Marco 1642, lavorando ieri ad una turbina, fu urtato violentemente da un volante della poderosa macchina.

Condotto tosto all'Ospedale Militare di Sant'Anna, lo Zara fu curato dal tenente medico di guardia, che gli riscontrò una contusione alla gamba destra guaribile in una diecina di giorni.

Stato Civile

NASCITE

Del 27. — In Città: maschi 1; femmine 6 - Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: femmine 1. — Totale Generale 8.

Del 28. — Città: maschi 9; femmine 5. Denunciati morti: femmine 1. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale 15.

Del 29. — In città: maschi 4; femmine 3. - Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: femmine 8. — Totale generale 8.

MATRIMONI

Del 27. — Cordella Giuseppe pistoiaio con Fabris Vittoria casalinga celibi.

Celebrato in Verona l'8 Settembre 1914. Martelli Luigi impiegato ferroviario con Pegrassi Cinzia famigliare celibi.

Celebrato in Treviso il 23 settembre 1914: Bassan Eugenio fornaio con Pezzuti Emilia celibi.

Celebrato in Mirano il 26 Ottobre 1914. Carli Giovanni Angelo calzolaio con Favero Teresa Rosa casalinga celibi.

Del 28. — Franceschini Ferdinando rimessaio con Martinevich Vittoria casalinga celibi — Marchi Vittorio agente di commercio con Salari Maria regia impiegata celibi — De Lorenzi Luigi stipettaio con Panfilo Virginia sarta celibi — Salvadore Vittorio dipintore con Pillani Adelaide casalinga celibi — Bonomo Pietro fuochista con Dal Bon Antonietta casalinga celibi. — Morolin N. H. Conte Giuseppe Renzo commerciante vedovo con Campetti Enrichetta civile nubile.

Celebrato in Fossò l'8 Novembre 1914. — Venerando Pietro con Gregolin Teresa Luigia celibi.

Celebrato in Murano il 10 novembre 1914. — Pianaro Vettore negoziante con Serena clorinda casalinga celibi.

Celebrato in Precenicco il 18 novembre 1914. — Seno Luigi cameriere con Bramuzzo Giuseppina casalinga celibi.

Del 29. — Trevisan Ercole regio impiegato con Curtolo Linda civile celibi. — Dal Cin Giovanni Battista sarto con Pizzocaro Elvira sarta celibi — Scarpa Pietro fonditore con Ponga Maria perlaia celibi — Montenegri Massimino battellante con Candotti Anna cuoca celibi — Creva Giuseppe bracciante con Tagliapietra Elisa cotoniera celibi. — Costantini Beniamino materassaio con Fedrigo Turchet Teresa lavandaia vedovi.

Celebrato in Feltre il 24 Ottobre 1914. — Rigo Angelo Giuseppe impiegato con Gandin Giovanna Maria maestra elementare, celibi.

Celebrato in Firenze il 9 Novembre 1914. — Fanciulli Dino Augusto commerciante con Morassutti Ettorina Maddalena atta a casa celibi.

Celebrato in Murano il 20 Novembre 1914 — Loise Felice ortolano con Natoli Ida casalinga celibi.

DECESSI

Del 27. — Battistella Giovanni 54 coniugato albergatore Venezia — Generini Vito 45 coniugato fotografo Venezia — De Palma Achille 39 celibe bracciante Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 28. — De Battisti Lorenzetti Angela 73 vedova villica Chies d'Alpago — Lattonann Prior Rosa 62 vedova operaia Venezia — Sambuco Zovetti Giulia 80 coniugata civile Venezia — Rimardini Cecilia 19 nubile casalinga Venezia — Fabris Giacomo 62 coniugato falegname Venezia — Corsi Giovanni 53 coniugato agente Venezia — Sisto Angelo 48 coniugato doratore Venezia — Dabalà Ferdinando 39 coniugato Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 4; femmine 1.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 29. — Gavagnin Antonietta 71 nubile civile Venezia — Trentinaglia Polesan Maria 69 vedova casalinga Venezia — Damotto Beniamino 74 coniugato ricoverato Venezia — Guidi Giuseppe 64 coniugato margaritaio Venezia — Ribon Enrico 62 celibe calzolaio Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: nessuno.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Per onorare la memoria della compianta signora Giulia Sambucco Zodetti pervennero al Patronato Pro-Scuola delle Famiglie Suppancich e Ivancich di Firenze L. 20 e L. 5 ciascheduno dei signori Costanzo Lombi, Achille Cibin, Rag. Ambrogio Calore, Giuseppe Scarpa, Carlo Mander, Pietro Santarello, Angelo Santarello e Leonardo Montalbotti.

* *Dalla spettabile Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Previdenza* lire 10 per onorare la memoria del compianto socio signor Vito Generini, all'*Educatorio Ruskitici.*

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 29 novembre

« Tripoli » ital. da Trieste con 21 passeggeri

Piroscafi merci

Arrivi del 27 novembre

« Egeo » ital. da Genova, merci varie.

Arrivi del 29 novembre

« Tripoli » ital. da Trieste, merci varie.
« F. Cosulich » a. u. da Trieste, merci varie
« Cyclops » a. u. da Trieste, merci varie.
« Carlotta Maria » ital. da Tunisi, fosfato.

Spedizioni e partenze del 30 novembre

« Tripoli » ital. per Trieste, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Emmanuel » ital. da Newport, carbone.
« A. D. Kydoniefs » ell. da P. Palbot, carb.
« Italia » ital. da Newport, carbone.
« Battain Accame » ital. da N. Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 31. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 35 — Cereali 4 — Varie 94 — Per la Ferrovia 2. — Totale 135.
Scaricati 104.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera avremo la prima recita della Compagnia Calabresi Chiantoni Sabbatini colla commedia in 4 atti di Sacha Guitry « La Presa di Berg-Op-Zoom ». Il pubblico veneziano, che conosce ed apprezza oramai il valore di questa compagnia, sarà lietissimo di risalutare quel fortissimo attore che è Oreste Calabresi, l'intelligentissima e gentile signora Sabbatini-Chiantoni e il finissimo Sabbatini. Siamo certi perciò che questa sera l'accoglienza di Venezia all'egregia compagnia sarà cordialissima.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.45: Aida.
GOLDONI - 21: La Presa di Berg-op-Zoom
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Il grande atlante Andrée

Sono uscite la seconda e la terza dispensa di questo splendido atlante che l'Editore Ulrico Hoepli ripubblica in una sesta edizione, completamente rifatta, notevolmente rifatta, notevolmente aumentata ed esattamente rettificata secondo le più recenti scoperte e gli ultimi cambiamenti politici.

Ciascuna dispensa è posta in vendita al prezzo di L. 3, con avvertenza che, dei cambiamenti politici che avessero a risultare dalla attuale guerra, sarà tenuto conto a tempo debito, per mezzo di supplementi, oppure con la sostituzione di singole carte.

L'atlante, che si garantisce completo entro il 15 dicembre 1914, in 15 dispense, conterrà 220 carte generali, 100 carte speciali e indice alfabetico dei luoghi in volume a parte.

Cronache funebri

Funerali Gavagnin

Questa mattina nella chiesa di Santa Maria Formosa ebbero luogo i funerali della compianta signora Antonietta Gavagnin, che riuscirono un'attestazione solenne e gentile di compianto per la povera estinta.

Fra gli intervenuti abbiamo notato oltre ai nipoti Gavagnin e Grimaldo, sei Suore Domenicane, le signore Nina Scarpa ved. Ballarin, Pia Gavagnin, Giuditta Gavagnin, Clelia e Angelina Scarpa, Francesca Scarpa, Luigia Scarpa ved. Salvagno, Santina Vianello Moro, Rina Giomo, Ida Piola, Antonietta Bosmin, Antonietta Crenano, Carla Criscenio, Maria ved. C[illegible] e moltissime altre signore e signori.

L'cav. cap. Marco [illegible] assieme al segretario sig. Enrico rag. [illegible] rappresentavano l'Associazione Ma[illegible], che volle anche inviare una [illegible] corona di fiori freschi.

La bara ricchissima venne [illegible] posta nel centro della chiesa ed attorniata da piante e dalle corone.

Dopo la cerimonia religiosa la salma venne accompagnata dai parenti e dagli intimi al Camposanto per essere deposta nella tomba di famiglia.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 30

Pres. Miari; P. M. Trabucchi.

I bancarottieri. — Massagrande Umberto fu Giacomo d'anni 30, fu condannato dal Tribunale di Este in contumacia alla detenzione di un anno per non avere durante il suo commercio tenuto i libri prescritti nè fatto l'inventario annuale, nè fatta la dichiarazione prescritta, e di essersi reso irreperibile durante lo stato del suo fallimento.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per revoca del fallimento e relativo procedimento penale e quindi lo assolve. — Dif. avv. Carazzolo.

I caratteri vivaci. — Bellini Fausto d. Cresato di Venanzio d'anni 27, fu condannato dal Tribunale di Este alla reclusione per un anno, mesi uno e giorni 15, per avere in Urbana nel 22 ottobre 1913 percosso con un rastrello Levi Luciano cagionandogli una lesione al zigomo sinistro guarita in giorni 20.

La Corte riduce a mesi 7 e giorni 10. — Dif. avv. Carazzolo.

Il negligente. — Casarotti Giovanni Antonio di Stefano d'anni 22, fu condannato dal Tribunale di Padova a lire 83 di multa, per non avere assunto l'ufficio di scrutatore del seggio elettorale della Sezione 27. del Comune di Padova nelle elezioni del 21 giugno 1914.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Carazzolo.

LETTERE DAI LETTORI

L'orario delle Ferrovie

Riceviamo e pubblichiamo:

Egr. Sig. Direttore,

Ogni qual volta la Direzione delle ferrovie trova opportuno sconvolgere l'andamento dei treni si ripete l'inconveniente che le modificazioni vengono comunicate al pubblico soltanto frammentariamente a mezzo di comunicati dei giornali, e intanto le persone d'affari che devono predisporre i loro viaggi ne sono impossibilitate dal fatto che non possono trovare in vendita in tempo utile l'orario.

Le scrivo alle ore 19 e alle librerie l'orario, che va in attività di mattina, non è ancora giunto. Perchè la Direzione delle Ferrovie non informa in tempo utile l'Editore dei suoi orari ufficiali, affinchè esso si trovi in grado di soddisfare le esigenze del pubblico? Pare impossibile ma nel nostro benedetto paese si cerca di far tutto il possibile per rendere difficile anche le cose più semplici.

Un viaggiatore.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Gavagnin - Grimaldo ringraziano con animo commosso tutti coloro che, assistendo alle estreme onoranze o in qualsiasi modo, resero tributo d'affetto alla loro indimenticabile

Antonietta Gavagnin

Venezia, 30 Novembre 1914

Ringraziamento

La ditta G. Pasquali, quantunque in ritardo, si sente in dovere di ringraziare i Signori: Mutti Guglielmo, che nella notte del 24 corrente arrestò un pregiudicato che stava scassinando il negozio di cristalleria della ditta stessa, il signor avvocato Tullio Camilotti che accorse in aiuto del Mutti e trattenere il ladro consegnandolo alla guardia Vincenzotti e condurlo in carcere. Ai signori Pianca Francesco, Marchi Francesco, Bonazza Carolina, Pajer e Molin che cooperarono nell'impresa.

G. Pasquali

Cronaca Veneta

VENEZIA

Ragazzo disgraziato

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Questa mattina verso le ore nove, vicino alla Caserma delle Guardie di Finanza, il ragazzo Gava Antonio d'anni 15, di Giuseppe, abitante ai Gabbiani, e che lavora per l'agenzia di trasporti Zacchello Giuseppe, riportava la contusione della gamba destra.

Egli guidava a piedi i cavalli che tiravano una carretta carica di manichi del peso di circa 16 quintali quando disgraziatamente si trovò con la gamba destra sotto una ruota del veicolo.

Venne tosto ricoverato all'Ospitale e fu dichiarato guaribile in 20 giorni circa.

Il concerto ed il banchetto della Filarmonica

Ieri nel pomeriggio la nostra Filarmonica «G. Verdi» ha eseguito un concerto in Piazza Umberto I. sotto la direzione del nuovo maestro Guastadisegni Donato, il quale sembra armato di buone intenzioni di energia e di pazienza.

Durante lo svolgimento del concerto si è constatato un miglioramento nell'esecuzione dei pezzi e nell'affiatamento.

Più tardi verso le 19.30, i bandisti tutti e la Commissione si sono raccolti a banchetto nella sala della trattoria della «Luna» e questo fu riuscitissimo ed allietato da molti brindisi.

Ciò si è creduto necessario fare per compensare in parte tutti i bandisti che da più mesi si prestano disinteressatamente.

Al palazzo della Cassa di Risparmio

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 30:

Ieri il President edella nostra spett. Cassa di Risparmio avv. cav. Sacchi è venuto a Portogruaro per una visita ai lavori del palazzo in costruzione che servirà di sede alla fiorente e benefica Succursale di qui.

Erano ad attenderlo alla stazione i consiglieri di vigilanza cav. uff. co. Muschietti e sig. Bornancini, il direttore sig. Olivo, il cassiere sig. Milanese, il contabile sig. Toffolo e tutti gli impiegati che accompagnarono l'egregio Presidente in via dei Molini dove sta sorgendo il nuovo artistico fabbricato che è ormai giunto al secondo piano. Il cav. Sacchi restò pienamente soddisfatto e prima di partire espresse i più vivi elogi all'ing. cav. Del Pra autore del progetto e direttore tecnico dei lavori ed alla Ditta costruttrice Società Edile Romatina.

PADOVA

La costituzione d'un comitato pro belgi

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Oggi alle 15 si sono riuniti nella sala della Giunta numerosi cittadini d'ogni colore politico allo scopo di studiare il modo onde venire in soccorso dei Belgi, vittime della guerra.

Erano presenti: Co. avv. Ferri, on. Giulio Alessio, co. comm. Vettor Giusti, commendator Sacerdoti, Basurio, cav. Bonati, bar. Mario Treves, comm. Viterbi, prof. De Giovanni, Cantoni, avv. Tonzig, professor Ricci Curbastro, Falenz, dott. Bruega, avv. Renier, Rodomonte, avv. Caneslini, avv. Bizzarini, cav. dott. Michele Mainta.

Fra gli altri aderirono: sen. Ardigo, sen. Levi Civita, sen. Cittadella, sen. Polacco, gnor. Manzoni, prof. Catellani, prof. Nino Tamassia, avv. Segati, prof. Favero che dichiarò di mettere a disposizione del costituendo Comitato 50 lire, quale ufficiale dell'ordine di Leopoldo del Belgio.

Il co. Ferri diede lettura dell'appello rivolto dal Comitato Centrale agli italiani. Disse che egli accettò nella sua qualità non di Sindaco, ma di cittadino di prendere l'iniziativa.

Dopo lunga discussione venne decisa la costituzione di un comitato. A presidenti onorari vennero nominati il co. Ferri e l'on. Alessio ai quali fu deferito l'incarico di costituire il comitato.

I lavori della Piove - Cavarzere - Chioggia

All'on. Galli che lo richiedeva dello stato dei lavori per la Piove-Cavarzere-Chioggia, il Direttore della Veneta, comm. Schupfer così a risposto.

Illustre comm. Galli,

La costruzione della ferrovia Piove-Cavarzere-Adria, che tanto Le interessa, procede colla maggiore attività e posso assicurarla che si è fatto ogni sforzo perchè i lavori non avessero a soffrire della crisi attuale.

Le rotaie e la ghiaia per l'armamento della linea affluiscono regolarmente alle Stazioni estreme e la posa del binario è già cominciata da Piove ed è giunta a Pontelongo. Fra pochi giorni sarà iniziata la costruzione della travata sul Bacchiglione e nel prossimo gennaio confido che il treno potrà passarvi sopra.

Tutto dunque fa credere che nell'estate ventura si potrà aprire all'esercizio l'intera linea della quale, abbia sicuro, mi occupo colla maggiore premura.

Mi creda, on. deputato, colla più distinta considerazione

Dev.mo *Schupfer.*

Una interpellanza dell'on. Alessio

L'on. Alessio ha presentato alla presidenza della Camera la seguente domanda d'interrogazione:

Il sottoscritto interroga il ministro della Pubblica Istruzione per conoscere per quali motivi, revocando le disposizioni del suo predecessore e respingendo il voto conforme del Consiglio superiore della pubblica istruzione, abbia tolta l'esenzione dalle tasse di laboratorio agli allievi delle Scuole universitarie esonerati dalle tasse scolastiche percepite dallo Stato.

Giulio Alessio

TREVISO

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di San Vendemiano

Roma, 30

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui il Consiglio Comunale di San Vendemiano (Conegliano) è sciolto. Il dottor Umberto Bettarini è nominato commissario straordinario per la amministrazione provvisoria di detto comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale a termini di legge.

Il decreto è preceduto dalla relazione al Re nella quale si dice che il provvedimento su conforme parere del consiglio di Stato espresso nella adunanza 30 ottobre p. p. è reso necessario dal fatto che nelle ultime elezioni generali amministrative il Consiglio Comunale riuscì composto di 10 consiglieri appartenenti ad un partito e 10 al partito opposto per cui dopo ripetuti, infruttuosi tentativi si è manifestata l'impossibilità di costituire l'amministrazione.

Il Ministero dell'Interno al Dispensario antitubercolare

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Il Ministero dell'Interno per interessamento del Presidente Dott. cav. Luigi Coletti e del Prof. Francesco de Marchis ha accordato a favore del Dispensario Antitubercolare il sussidio di lire 500.

Le nomine alla "Dante Alighieri,,

Ieri, alle ore 10, il nuovo consiglio direttivo della Dante Alighieri, si riunì in prima seduta per provvedere alla nomina delle cariche sociali.

Vennero eletti a cassiere, il Co. Pier Vincenzo Loredan (rieletto); a segretario Augusto Berghi; a presidente della commissione dei libri Baldo Baldi.

Noi auguriamo vivamente, nell'attuale ridestarsi dello spirito nazionale e del sentimento d'italianità che va sempre più ed ovunque riaffermandosi, che l'attività dei giovani del consiglio direttivo, trovando consenzienti i cittadini e gli studenti tutti, incrementi e faccia sempre maggiormente trionfare l'idea nobile e giusta della Dante Alighieri.

VERONA

Officio funebre pel Patriarca

VERONA — Ci scrivono, 30:

Alle 10.30 nella nostra Cattedrale, domani verrà celebrato un solenne ufficio funebre in suffragio del compianto Cardinale Cavallari Patriarca di Venezia, con l'intervento del nostro Vescovo e dei canonici.

Una vittoria della "Tommaseo,,

Presso il nostro Provveditorato agli studi ha avuto termine lo scrutinio delle schede per la elezione dei rappresentanti delle classe magistrale nel Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale degli orfani dei maestri.

Lo scrutinio, al quale presiedeva l'ispettore Masali, ha dato i seguenti risultati: «Tommaseo», Arturo Cero, Magnacavallo Maria e Paolo Sinelli, ciascuno voti 346.

«Unione», Holl Lavinia, Nuccio Ernesto voti 311, Giovanni Capodivacca voti 294.

Disperse e nulle 45.

Moderna scuola di viticultura

In un'aula del fabbricato scolastico di S. Pietro Incariano si sta inaugurando una scuola di viticultura moderna. I suoi frequentatori verranno istruiti sui problemi riferentisi alle viti americane, sull'innesto, formatura, insabbiamento, sul prelievo dei campi di terra, ecc. ecc.

Incendio al forte

Nel forte Tomba iersera a tarda ora, si è incendiato il pavimento di un locale terreno.

Sul luogo è subito accorso un plotone di soldati con una squadra di pompieri e carabinieri. L'incendio, sviluppatosi proprio a breve passo da una polveriera, fu origine di non lieve panico da parte degli abitanti delle ville vicine. Fortunatamente in meno di un'ora il fuoco venne domato e spento completamente. Il danno si compendia in qualche centinaio di lire.

30.000 lire di danni per un incendio

Un edificio contenente 100 quintali di riso ed il macchinario di pilatura, di proprietà dei conti Cavazzocca ai Ronchi, è stato ieri distrutto completamente da un incendio. Le cause si ritengono accidentali.

I danni ammontano a 30.000 lire.

Cresce il prezzo del grano. — Con rapidità impressionante cresce il prezzo del frumento e del granoturco. Il mercato d'oggi, il primo, è stato venduto perfino a 35 lire il quintale, ed il granoturco a lire 24.50, con un rialzo cioè di lire 2.50 sui prezzi di lunedì scorso!

A tale stato di cose, onde evitare conseguenze più che mai dolorose, si invoca un rimedio da parte del Governo.

VICENZA

L'on. Battisti al Teatro "Sociale,,

BASSANO — Ci scrivono, 30:

Per merito della solerte presidenza del Comitato locale «Dante Alighieri» e di quella della sezione «Trento e Trieste», in un giorno della corrente settimana, avremo il piacere di udire la parola del deputato di Trento on. Battisti.

Egli ci dirà di quanto pianto è bagnata quella terra italiana che attende e spera nella madre latina.

Con la venuta dell'on. Battisti le presidenze di dette società hanno esaudito uno dei più vivi desideri della nostra popolazione: sentire da chi ne è l'esponente la vera situazione di quelle terre irredente.

ULTIMA ORA

Come si giunse al conflitto europeo
Il "libro giallo,, della Francia

Parigi, 30

I giornali pubblicano il seguente comunicato:

«Completando la serie dei documenti diplomatici pubblicati dall'Inghilterra, dalla Russia e dal Belgio, che stabiliscono a carico della Germania la premeditazione della violazione della neutralità belga, come pure la volontà da lungo tempo esistente di fare la guerra, nonostante gli sforzi pacifici della Triplice Intesa ed anche malgrado il desiderio dell'Austria-Ungheria incosciente, il Governo francese pubblica oggi un «Libro giallo» che fornisce sulla perfidia della guerra e sulla perfidia della diplomazia tedesca particolari estesi che ritorcono le affermazioni tendenziose della narrazione pubblicata dal Governo tedesco.

«Tale raccolta è costituita da centosessanta documenti, quasi completamente inediti che occupano non meno di duecentosedici pagine e divisa e classificata con assoluta chiarezza.

«Il primo capitolo, intitolato «avvertimento», contiene tre serie di documenti dimostranti la risoluzione del partito militare tedesco di scatenare contro la Francia una guerra di aggressione. Poscia la formazione e lo sviluppo metodico in tutta la Germania dell'opinione decisa alla guerra bellicosa.

«A tale proposito sono specialmente eloquenti le relazioni di un ufficiale del grande stato maggiore tedesco e la relazione delle conversazioni fra l'Imperatore di Germania e il Re del Belgio.

«Sotto il titolo di «preliminari», il secondo capitolo raccoglie i documenti relativi agli avvenimenti svoltisi fra la morte dell'Arciduca ereditario di Austria-Ungheria, avvenuta il 28 Giugno e la consegna della nota Austro-Ungarica alla Serbia del 23 Luglio.

«Da tali documenti risultano gli sforzi compiuti dal Governo di Vienna per calmare l'inquietudine dei rappresentanti della Triplice Intesa circa l'attitudine tedesca, destata dal tono provocante dei giornali, dei preparativi militari, dal significante ribasso delle Borse austro-tedesche.

«I capitoli dal terzo al sesto permettono di seguire passo a passo gli sforzi dell'Inghilterra, della Francia e della Russia per guadagnare tempo ed evitare il conflitto, nonostante l'attitudine dapprima intransigente dell'Austria-Ungheria che respinge l'offerta di mediazione e infine la politica equivoca, dilatoria e negativa, dopo la quale la Germania lancia l'«ultimatum» e dichiara la guerra alla Russia e alla Francia nella stessa ora in cui sembra prossimo un accordo diretto fra Vienna e Pietrogrado.

«La responsabilità della Germania risulta dalle lettere del Libro Giallo con la maggiore chiarezza. Sin dal 24 luglio la Germania fa una minacciosa comunicazione al Quai d'Orsay, onde impedire ogni intervento straniero, di natura tale da evitare l'asservimento della Serbia. Il giorno dopo essa rifiuta di associarsi alla richiesta di prolungamento del termine concesso alla Serbia. Il 24 Luglio essa sforzasi di compromettere la Francia, trascinandola nella comune pressione su Pietrogrado. Il 27 luglio il Segretario di Stato agli Esteri, von Jagow, respinge la proposta di una conferenza fatta dall'Inghilterra; il 28 luglio malgrado la sottomissione quasi completa della Serbia, la Germania rifiuta continuamente di agire su Vienna. Il 29 luglio il Segretario di Stato tedesco, von Jagow, rifiuta ancora di pronunciarsi circa la nuova proposta inglese di conciliazione, e nel tempo stesso, sebbene i preparativi militari tedeschi continuino, la Germania fa un triplice passo d'intimidazione, chiedendo una giustificazione preventiva presso l'Inghilterra, la Francia e la Russia circa le loro precauzioni difensive, mentre già la mobilizzazione generale tedesca è cosa decisa, annunziata dai giornali ufficiosi, e non è arrestata che all'ultimo momento.

La volontà bellicosa della Germania si afferma. Von Jagow senza consultare Vienna, dichiara inaccettabile la proposta russa di accordo, che l'Austria mostravasi disposta ad accettare. Sentendo indebolirsi l'intransigenza austriaca, che essa aveva incoraggiato, la Germania getta allora la maschera, lancia un ultimatum inaccettabile per una grande potenza, nel quale essa intima alla Russia l'ordine di smobilizzare entro 12 ore, non soltanto alla frontiera tedesca, ma anche alla frontiera austriaca, e quando Cambon, ricorda a von Jagow la sua dichiarazione, che la Germania non avrebbe mobilizzato se la Russia avesse mobilizzato soltanto sulla frontiera della Galizia, von Jagow risponde che non trattavasi di impegno assoluto. E' dunque ben stabilito che la Germania voleva la guerra. Al contrario lo spirito conciliente della Francia, la sua partecipazione a tutti i tentativi di mediazione fatti a Parigi, Berlino Vienna, Londra, Pietrogrado, per limitare e risolvere il conflitto, mostrano una politica diametralmente opposta.

La Francia consiglia alla Serbia tutte le concessioni compatibili colla sua dignità di Stato Sovrano; appoggia la richiesta russa del prolungamento del termine; associasi al progetto di mediazione inglese, agisce a Berlino e a Vienna per far rilevare la sottomissione della Serbia e la sincerità delle offerte russe per un accordo delle offerte inglesi per una conciliazione. Tutti questi sforzi rimasero vani, dinanzi ai rifiuti della Germania, che, passando infine in prima linea, gettò il guanto alla Russia. Il 1.o agosto tuttavia il ministro degli esteri francese non si scoraggia ancora; si stupisce vedere l'ambasciatore di Germania von Schoen prepararsi alla partenza nel momento in cui la conciliazione tra Vienna e Pietrogrado era quasi ottenuta. L'ambasciatore tedesco, sorpreso nei suoi preparativi, chiese istruzioni; ma alcune ore dopo la Germania dichiarava guerra alla Russia. Fin dai primi giorni la Francia s'impegnò a rispettare la neutralità del Belgio. La Germania ricusò di rispondere alle domande dell'Inghilterra a tale proposito. Le indicazioni del Libro Azzurro circa la partecipazione dell'Inghilterra ai negoziati si trovano pienamente confermate dal Libro giallo. Se l'Inghilterra non lasciò mai ignorare alla Germania la sua eventuale partecipazione nel caso di generalizzazione del conflitto, essa non prese verso la Francia alcun preciso impegno di solidarietà; occorse la violazione della neutralità del Belgio, per farla decidere ad entrare nella lotta.

Gli allegati mettono in rilievo l'attitudine dell'Inghilterra e gli sforzi della Germania per comperare la neutralità britannica, e più tardi per isolare la Russia, facendo garantire dall'Inghilterra la neutralità della Francia.

Il Libro Giallo completa il Libro Arancio russo, colla pubblicazione, per ordine, dei telegrammi scambiati tra gli imperatori di Germania e di Russia, dai quali risulta l'impressione opposta da quella data dal Libro Bianco tedesco. Fu Guglielmo il primo a cercare di ricorrere alla sua azione personale sullo Czar, perchè questi abbandonasse la Serbia. Nicola rispose chiedendo a Guglielmo di intervenire presso Vienna. Guglielmo non vi si prestò, e cercò unicamente di indurre lo Czar a sottoscrivere l'annientamento della Serbia, o a far ricadere sulla Russia la responsabilità della guerra; inoltre, mentre lo Czar dava la sua parola d'onore che le truppe russe sarebbero rimaste inattive durante le trattative con l'Austria-Ungheria, Guglielmo ricusava di prendere lo stesso impegno, e intimava allo Czar di smobilizzare.

L'ultimo capitolo riproduce la dichiarazione, firmata a Londra il 4 settembre, colla quale Inghilterra, Francia, Russia alleate si impegnarono solennemente a non concludere separatamente la pace, e a non cessare la lotta se non dopo il definitivo schiacciamento del militarismo prussiano, e il trionfo del diritto sulla forza brutale.

L'impressione generale risultante da questo libro giallo è che la crisi attuale è la conseguenza della tenace politica della Germania, che cercava da dieci anni di assicurarsi il proprio predominio, per umiliare la Russia, disgregare la Triplice Intesa, e, qualora tali risultati non fossero raggiunti, provocare la guerra.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«**Niente di nuovo da segnalare, alle infuori di attacchi del nemico al nord di Arras, senza risultato.**»

Stato maggiore tedesco messo in fuga dall'artiglieria francese

Bordeaux, 30

A Reims sulla Marna l'artiglieria pesante francese tirando su questo villaggio che si trova nella linea nemica, ha fatto fuggire lo Stato maggiore ed una divisione tedesca che si era accantonata.

Elogi dell'imperatore Guglielmo al generale Machensin

Danzica, 30

L'Imperatore ha inviato il seguente telegramma al generale di cavalleria von Machensin:

«Il 9.o esercito sotto il vostro comando sperimentato e sicuro, in combattimenti difficili ma coronati da successo, si è battuto di nuovo in modo impareggiabile. Le vostre gesta dei giorni passati rimarranno consacrate alla storia come esempi straordinari di coraggio, resistenza e valore. Esprimete questi sentimenti alle vostre eccellenti truppe con i miei imperiali ringraziamenti che desidero affermare conferendovi l'ordine per il merito di cui vi faccio pervenire le insegne. Che Dio continui ad essere con noi e con la nostra bandiera. — Firmato: Guglielmo».

Il generale Mackensin ha comunicato il telegramma ricevuto dall'Imperatore in un ordine del giorno diretto al suo esercito ed ha aggiunto: «Sono felice di poter portare a conoscenza delle mie eroiche truppe un simile elogio. La decorazione conferitami va all'intero esercito».

La vittoria russa in Polonia smentita da Berlino

Roma, 30

L'Ambasciata di Germania comunica il seguente dispaccio da Berlino in data 30 novembre mattina:

«Da alcuni giorni si pubblicano all'estero numerose notizie su una pretesa grande vittoria russa in Polonia. Deve constatarsi invece che i combattimenti presso Lodz perdurano ancora indecisi. Le nostre truppe hanno dal passaggio dei confini fatto da 65 a 70 mila prigionieri non feriti, e catturati 150 cannoni e 200 mitragliatrici, mentre hanno perduto soltanto due cannoni pesanti e due leggieri. E' significante per la situazione il fatto che lo stato maggiore generale russo si dichiara nella stampa estraneo alle notizie delle vittorie».

Una grave disfatta russa secondo notizie ungheresi

Budapest, 30

Una nota ufficiosa dice: «La disfatta dei russi presso Hommonna (comitato di Zemplen) risulta dalle informazioni dei giornali più grave di quella che era stata annunziata dapprima. Le truppe austroungariche attaccando i russi su due fianchi li costrinse alla ritirata e fecero 1500 prigionieri. Il nemico ebbe inoltre alcune migliaia di feriti e di morti. Nel comitato di Ung i russi sono stati respinti alla frontiera.»

Tra russi ed austriaci

Vienna, 30.

Il comunicato ufficiale odierno dice: «Ieri nulla di notevole avvenne al nord sul nostro fronte».

Accidente ferroviario in Piemonte

Genova, 30

Stamane è avvenuto un urto tra i treni 5306 e 5242 al bivio Bormida, fra Alessandria e Frugarolo. Sono rimasti impediti entrambi i binari. La linea è stata ristabilita alle ore 13 circa. Rimasero feriti leggermente il macchinista e il capo conduttore del treno 5306. In seguito a tale incidente tutti i treni provenienti da Torino subirono rilevanti ritardi essendo stati inoltrati da Tortona a Novi. Il treno diretto N. 1 giunse a Genova con circa due ore di ritardo, il 1013 con tre ore. A Genova venne formato il treno per Roma che partì in perfetto orario e quello di Torino proseguì come treno bis.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 29. — Mercato facile per americani — Fermo per il resto. — Vendite 3000 — Esportazioni 100. — Cotoni futuri: mercato calmo — Domanda buona — Corrente 4.19 4.33 nominali — Novembre Dicembre 4.30 nominale.

Egiziani maggio 6.84 — Americani e Brasiliani in rialzo 2 cent. — Egiziani bruni in ribasso 5 cent.

CEREALI

NEW YORK, 29 — Frumento di primavera 123.1/4 — d'inverno 123.1/2 — Dicembre 130 — Maggio 126.5/8.

Granone disponibile 70.3/4 — Farine: extrastate 5.15 — Nolo cereali per Liverpool 6.

CHICAGO, 29 — Frumento: dicembre 113 - Maggio 118.3/4.

Granone: dicembre 63.1/4 — Maggio 69.2/8 — Maggio 32.

LONDRA, 29. — Borsa del Baltico pesante — Venditori Wenersten dicembre 51.3 — Valla bianco: dicembre 49 — Valla rosso dicembre 48.

Granone: pesante. — Venditori La Plata per imbarco 26 — Gennaio Febbraio 27.

CAFFE'

NEW YORK, 29. — Caffè - Disponibile 6.1/4; prom. 5.40 Marzo 5.73 Maggio 5.98.

ZUCCHERI

NEW YORK, 29 — Zucchero: centrifugo disponibile 4.01.

Borse estere

NEW YORK, 29. — Cambio su Londra a 60 giorni 4.86.50 — su Parigi 5.10.25 — su Berlino 85.3/4.

Argento 51.

Il cambio per oggi

ROMA, 30. — Cambio per domani 105.50. Cambio settimanale 105.40.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 44

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

La sensazione che provarono, fu assai spiacevole... Una intensa vertigine d'un subito gli aveva colti... e istintivamente, si attaccarono entrambi ai sacchi di cui la navicella era sovraccarica... Poi si calmarono un poco: il respiro ritornò regolare, il cuore battè più normale... ma un freddo intenso li abbracciava fino alle midolla... e si chiusero meglio nei cappotti che completavano l'abito borghese che aveva loro dato il comandante della cannoniera.

Salivano sempre, rapidi, con tutta la forza ascensionale del pallone, poi parve loro di fare una piccola fermata.

— Se volete dare un colpo d'occhio... — disse il signor di Lemercier.

Il colonnello e Giacomo si alzarono, e si appoggiarono al bordo della navicella. Essi mandarono un grido d'ammirazione. Lo spettacolo, che si svolgeva sotto di loro, era veramente fantastico.

Si trovarono quasi al disopra del Trocadero e Parigi si stendeva in tutta la sua grandezza.

Era un gigantesco mucchio di nero, semi nato di punti neri, picchiettato di mille lumi simili a tante stelle! Una specie di pianura tagliata in due da un solco variegato, che era la Senna.. Una pianura ove le case e i monumenti parevano quasi rialzi di terreno che fanno nei campi le talpe...

Ma ogni cosa diventava sempre più indecisa.... la «Ville de Nantes» non tralasciava di salire, benchè sembrasse ferma, e a un tratto i due ufficiali non videro più che un grigio vapore ondeggiante attorno ad essi, erano nel regno delle nuvole...

— Eccoci in una calma perfetta... — disse il colonnello: — sopra di noi le nubi sono immobili, e noi pure...

— E' un'illusione... — rispose Lemercier. Noi camminiamo nella stessa direzione e con la stessa velocità delle nuvole, ed ecco perchè ci pare che siamo fermi... quando invece percorriamo da tredici a sedici leghe all'ora... E' una bella velocità...

— Siete sicuro della direzione?

— Oh! no... il vento viene dal Nord... noi dobbiamo andare verso Sud... e non so altro...

— E se avviene una raffica?

— Allora andremo altrove...

— Come altrove?

— Mio Dio! dove piacerà al vento... Il vento è il solo padrone; il flutto è perfido ma l'aria lo è più ancora... vi è un proverbio del mare, che dice: «Chi si mette in vela, mette alla lotteria...» ed il proverbio è buono anche per l'areonauta, se si naufraga in mare, si annega; se si naufraga nell'aria ci si rompe il collo... il risultato è sempre lo stesso.

— Allora noi andiamo a caso?

— E... quasi...

— Ma, però, quando comincierete a discendere?

— E' semplice... Con la nostra velocità e se si mantiene tale, non dobbiamo impiegare più di quattro ore per arrivare in Turenna... Dunque verso le nove lascierò sfuggire del gas e mi avvicinerò alla terra, siccome ho delle carte che spiegano ogni cosa chiaramente, potrò riconoscere i luoghi. Ed intanto signori, se siete stanchi, potete sdraiarvi sui sacchi e dormire... Vi sono delle coperte in un angolo.. copritevi bene, poichè ci innalziamo ancora, e capirete, il freddo è assai pungente...

I due ufficiali accettarono il consiglio, poichè erano davvero morti di stanchezza per la notte passata con sì gravi e grandi avvenimenti ed emozioni.

Si avvilupparono nelle coperte, si allungarono quel tanto che poterono, e s'addormentarono subito d'un sonno di piombo, mentre la «Ville de Nantes» continuava a volare nelle tenebre, come un gigantesco uccello notturno.

Da tre ore de Châteauvieux e di Mael-Menfort dormivano, quando ad un tratto furono svegliati da un grido acuto. Si liberarono dalle coperte e furono in piedi in un batter d'occhio.

— Che cosa succede? — domandarono tutti e due insieme, con ansietà.

E si guardarono intorno istintivamente: spuntava il giorno, un giorno grigio e triste, offuscato dalla nebbia, e fra i deboli raggi di un sole d'inverno, che filtravano appena fra le nubi, la «Ville de Nantes» trasportata da una corrente d'una forza enorme, filava con la velocità di una freccia.

Attorno al pallone, vi era come un volo incessante e invisibile di grosso calabrone, un volo ronzante dei rumori infiniti, un crepitio lontano.

Ancora mezzo addormentati, i due ufficiali non capivano e cercavano cogli occhi l'areonauta per domandargli spiegazioni... quando questi, caduto in un angolo della navicella, chiamava con voce flebile:

— A me... signori... a me!

Il colonnello e Giacomo si precipitarono: il signor Lemercier pallidissimo, quasi disteso su dei pacchi di giornali, si comprimeva con tutte e due le mani il petto già tutto insanguinato.

— Che cosa era successo? — domandò di nuovo il colonnello.

L'areonauta balbettò:

— La valvola... la valvola...

— Ebbene, che cosa?

— Non agisce più...

— E allora?

Prussiani... e ci fucileranno... non sentite questa specie di volo... questo ronzio?... sono palle...

— Ma voi siete ferito...

Sì... ero affacciato alla navicella... cercavo di riconoscere il paese... è una palla... che m'ha colpito... Ma non pensate a me, per ora... La situazione è troppo grave...

— Ove siamo?

— Non lo so.

— Non lo sapete?

— No: vi è una nebbia così fitta fra noi e la terra che non si può vedere chiaramente il paese...

— Abbiamo almeno sempre tenuta la direzione Sud-ovest che avevamo partendo da Parigi?...

— Non lo credo... forse siamo stati presi da una raffica...

— E allora?

— Non ho più alcuna nozione...

— La velocità che avevamo in principio è rimasta uguale?

— Deve essere aumentata...

— Di modo che se avessimo conservata la nostra direzione, noi ci troveremmo ora...

— Fra Orleans e Bourges... ma non l'abbiamo seguita... almeno non credo... Quel che resta a fare...

— Dite presto...

— ... E' di trattenere la nostra discesa....

— In che modo?

— Gettando nel vuoto ciò che si trova nella navicella...

— Presto... Giacomo, all'opera... — gridò il colonnello mettendosi al lavoro.

Il pallone filava con una rapidità vertiginosa... Cadeva, ma obliquamente, sempre in balia della corrente che lo sospingeva a caso...

Intanto la caduta si rallentava, poichè i due ufficiali l'alleggerivano di quanto vi era nella navicella, dei pacchi di giornali, dei sacchi di lettere.

Quand'ebbero finito cercarono di rendersi conto della situazione, ma la nebbia di cui aveva parlato l'areonauta, non permetteva davvero di riconoscere la località.

— A quale altezza saremo ora? — chiese di Mael-Menfort.

— Ma l'ignoro... ma credo non troppo grande....

— Forse cinquecento metri?

— All'incirca... sì...

— Hanno cessato di sparare... questo è certo...

— Ma non per questo sono più tranquillo mi domando in quale ginepraio andremo a cadere...

Sopra alle loro teste, il gas fuggiva rumoroso della valvola aperta e che non era più possibile chiudere e dagli strappi che avevano fatto le palle.

I due ufficiali, coll'occhialino frugavano con ardore la terra, che di minuto in minuto, si faceva più visibile e parve loro di avere già viste quei boschi, quelle vallate, quelle case, e le colline, sopra i quali la «Ville de Nantes» correva perdutamente.

Dei ricordi velati si svegliavano nella loro memoria, ma non potevano ancor precisarli, inoltre la condizione diveniva di più grave. Che cosa fare? Nella navicella non vi era più savorra da gettare, e la caduta del pallone, per un momento trattenuto, era imminente.

Ora, essi distinguevano chiaramente il paese. I ricordi si schiarirono, e il signor di Châteauvieux si lasciò sfuggire un grido:

— Ma siamo nelle Ardenne!

— Nelle Ardenne? — esclamò il duca.

— Perbacco! — tuonò il colonnello.

— Ma sei sicuro?

— Ma sì... quella riva laggiù è la Mosa! quei villaggi sono Villers... Monzon... Rancourt!... quel ruscello è l'Ermanne... Ecco qui il bosco di Haraucourt... e laggiù, più lontano Sedan...

— Ma sì... hai ragione!...

— Per Dio!...

— E questo complica la nostra sfortunata avventura... poichè il paese è invaso dalle truppe prussiane...

— Oh! certamente!...

— Così, se non ci rompiamo le ossa arrischiamo di non trovare troppo di meglio....

— Oh! vi sono dei casi...

Tacquero. Non erano più che ad un centinaio di metri da terra e da ogni parte si udivano grida e minaccie rivolte loro. Ma nonostante il pericolo che correvano, essi non smarrirono il loro sangue freddo.

— Ascolta — disse il colonnello a Giacomo — cerchiamo di mitigare la caduta... volgiamo l'ancora... noi ci aggancieremo bene in qualche parte... può darsi che il colpo sia meno forte.

Continua

IL METODO MIGLIORE

il più semplice e facile per avere BAMBINI SANI e ROBUSTI è quello di nutrirli con la

FARINA ALIMENTARE "ERBA"

la migliore delle FARINE LATTEE

INVIO GRATUITO

di una scatola di campione viene fatto dietro domanda (anche con semplice biglietto di visita colle iniziali F. A.) indirizzata a CARLO ERBA - MILANO.

ASSICURAZIONI GENERALI
VENEZIA
SOCIETA' ANONIMA ISTITUITA nel 1831

Premiata alle principali Esposizioni Italiane

Direzione in Venezia

Comm. MARCO BESSO, *Presidente*
Co. Comm. NICOLO' PAPADOPOLI ALDOBRANDINI, Senatore del Regno, *Direttore*.
Comm. GIACOMO Avv. LEVI, *Direttore*.
Comm. GIUSEPPE DA ZARA, *Direttore*
Bar. Comm. ALBERTO TREVES DE' BONFILI, Senatore del Regno, *Direttore*.
Avv. GIUSEPPE LUZZATTO, *Direttore-Segretario*.
Cav. Ing. ADOLFO ERRERA, *Direttore-Segretario aggiunto*.

Capitale Sociale inter. versato L. 13.230.000.
Totale fondi di garanzia al 31 dicembre 1913 Lire 472,796,644.23

RISARCIMENTO DI DANNI
pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 dicembre 1913:
L. 1,221,171,171.65 e ciò per concorsati itemizzati 810,886,311.46

Assicurazioni sulla Vita umana. La Compagnia è autorizzata con R. Decreto 22 aprile 1912, a continuare le operazioni di assicurazione sulla Vita per il periodo di tempo stabilito dalla legge 4 aprile 1912. Ha diritto a base della Legge stessa di conservare la gestione diretta dei contratti da essa stipulati senza limite di tempo. — Capitali per Assicurazioni Vita in corso al 31 dicembre 1913.

In Italia	L. 354.278.939.—
in altri Paesi	» 1,007,609,522.71
in totale	L. 1,361,888,461.71

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI

e i rischi accessori della esplosione del gas — dello scoppio di apparecchi a vapore — del fulmine — del ricorso dei vicini — del rischio locativo — delle conseguenze dei danni dell'incendio per la perdita delle pigioni e l'uso dei locali assicurati durante il tempo occorrente pel ristabilimento in pristino dei locali.
Assicurazioni contro il furto con lacaso di cose mobili in abitazioni di città e ville (compresi i gioielli, danaro ecc.) negozi, banche, uffici pubblici e privati, monti di pietà, oggetti di valore in chiese, incluso il danneggiamento ai locali, porte e finestre.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORT TERRESTRI

Per schiarimenti, informazioni prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia od alle sue Rappresentanze in tutti i principali Comuni d'Italia.

Volete un buon consiglio per guarire l' anemia ?

Fate uso solamente delle ormai celebri **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**. Leggere allo stomaco, rinvigoriscono, sangue, ossa, nervi, eccitano l'appetito, aiutano la digestione e rappresentano di più utile se si possa desiderare in fatto di ricostituenti. Giovano molto anche ai bambini gracili e deboli e in dose di una pillola prima dei pasti perchè li favoriscono nello sviluppo fisico ed intellettuale. Sarà bene però avanti d'incominciare la cura delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** fare uso almeno per una settimana della preziosa **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che purga, rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino. Preparato — diciamo così il terreno — le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** agiranno più prontamente ed efficacemente.

« Con piacere ho provata la MAGNESIA S. PELLEGRINO e l'ho trovata buona sotto ogni rapporto, e già l'ho vivamente raccomandata alla mia clientela.
(Firmato) **Dott. Carlo Carmagnano** - Assistente interno Ospedale S. Luigi - TORINO. »

« Il sottoscritto dopo l'uso di tanti rimedi attesta di essere perfettamente guarito dalla sua stitichezza mediante l'uso della MAGNESIA S. PELLEGRINO.
(Firmato) **Ferraris Cipriano** - Via Gioberti N. 48 - TORINO.

« Da vari anni ero colpita da una profonda anemia che mi aveva fatta deperire al punto di dover abbandonare il lavoro. E' inutile dire che avevo esperimentato ogni sorta di rimedi, senza alcun notevole vantaggio. Ho benedetto sempre Lei per il consiglio datomi allora di fare la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Per esse mi sono rimessa prestissimo e bene in salute, infatti da quasi due anni non risento più alcuno dei tanti malesseri che mi affliggevano nel passato. Sento quindi il bisogno di rinnovarle ora i miei ringraziamenti e l'autorizzo a pubblicare questa mia sapendo di rendere un servigio a quante donne soffrono di anemia o di qualsiasi debolezza fisica. In fede.
(Firmata) **Meda Felicita** - Via Bidone N. 17 - TORINO »

Queste due ottime preparazioni si trovano in tutte le farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società Salus, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1.30 il flacone piccolo, L. 3.00 il flacone grande: le 180 PILLOLE S GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese).

Non trovandole spedite al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 Torino L. 3.60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 3.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di Magnesia S. Pellegrino che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversato dalla firma «Prodel». Rifiutate gli astucci delle 180 Pillole S. Giovanni Prodel che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel». Diffidate del minor prezzo.

ROMA — Trovansi dalla Società Farmaceutica Romana di Evaristo Garroni, e dalla Società Farmaceutica Italiana Fratelli Cecchini - Corso Vittorio Emanuele N. 150. — NAPOLI - Trovansi dalla Ditta Pagagini, Villani & C. - Via Indipendenza N. 7.

PREFERITE TUTTI
le Coperte imbottite e di LANA
del Magazzino Economico

CENCI

Campiello Dolfin
San Giovanni Grisostomo
Venezia
Telefono 22-68

IL PIU' CONVENIENTE
dei Negozi
IN BIANCHERIA

Imponenti Assortimenti
TENDE "STORES,,
a prezzi
eccezionalissimi

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

STUDIO San Giuliano finestre sulle Merceria tre locali con parquet, luce elettrica, water, affittasi subito. Rivolgersi Agenzia Polesso.

CAMERA elegantemente mobigliata presso piccola famiglia non affittacamere affittasi; eventualmente pensione. Rivolgersi: Trigari S. Luca Calle Goldoni 4481, I. piano.

Ricerche d'impiego

VENTIQUATTRENNE capitano lungo corso, praticissimo commercio, corrispondente inglese, francese, occuperebbesi presso seria ditta, disposto anche viaggiare. G. F. 20 posta, Venezia.

GIARDINIERE esperto tutte coltivazioni, anche orto, cerca posto per novembre 1916 presso cospicua famiglia. Rivolgersi G. B. Diantogue, Venezia.

CAMERIERA fina disposta viaggiare cerca posto presso famiglia signorile. Scrivere B 11706 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

VERNICI. — Importante Stabilimento riorganizzando vendita cerca Agenti: Milano, Torino, Genova, Bologna, Venezia viaggiando rispettive zone. Esigesi essere introdotto clientela negozianti, cantieri, industriali. Offerte, referenze: Casella postale N. 1193 - Vernici, Genova.

AGENZIE disponibili. Provvigioni - Onorario ferrovia. Facilitazioni. Occorrono garanzie. Eclair, Assicurazioni, Genova.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

Diversi

20.000 mutuanti cauzione campagne escludendi offerte mediatori e Commercianti. 20.000 accordansi vitalizio esclusi commercianti mediatori. Casella 000, Venezia.

Corrispondenze
Minimo L. 1

LILLY. — Questa mane ho comperato dei fiori; i più belli, e li ho offerti dinanzi all'immagine che ho con me scolpita. Alcuni fiori son di quelli che non perdono mai il loro profumo, non appassiscono mai. Sono i fiori del sentimento! leggia cinque.

ARDEMIA. — Quali pene avrai sofferto per me, angelo caro! E quali furono le mie! risentomene tuttora. Ma tutto è nulla al confronto del bene che mi dà il tuo amore: mi crucciavo più per te che per me. Vivi tranquilla sicura della mia adorazione. Auguroti quante fasilmente imagini. Pensami, che io non cesserò un istante dal pensarti. Vogliami bene. Bacioniissimi.

MARGHERITA. — Scrittoti, ritira non raccomandata. Inviami cartolina subito, supplita.

DUSETTA mia, grazie ne avevo necessità perchè ho tante nuove cose a dirti. Oggi ho giornata tristissima avrei bisogno averti vicino... solo tu mi guariresti. Tutta notte piansi pensandoti. Mia mente non ha più requie! Come ti adoro... solo un giorno lo saprai! Tutte mie tenerezze, miei baci. Scrivi Milano. Nino tuo.

MAPPAMONDO. — Immagino avrai ricevuta lettera. Ebbi lunghissima. Grazie. Aspetto notizie ansiosamente. Devo assentarmi un giorno ferie settimana. Aspetterò prima lettera. Bacioni.

PIAZZA. — Siamo perfettamente intesi. Scuserete esser venuto personalmente. Spiegherò ragione. Sono felice potervi parlare. Porgo espressione simpatia ammirazione grandissima. Baci.

MALIA. — Molte volte stetti colla penna in mano, pensoso se scrivere. Del cuore facile veniva ogni parola dolcezza più cara per persona del mio unico amore. Ora all'invito dolce, parla lagrimante, pronta mia vita. Ricordi altre corrispondenze esprimenti sogno mio viverti sempre accanto? Allora insomni stavami avvenire sereno, una speranza poter darti ogni palpito mio. Proprio pochi giorni prima tuo arrivo più liete speranze caddero; sono qui, ma quale avvenire mi attenderà, dove? Ho diritto continuare legare tua vita a me? Se senti poter affrontare qualsiasi momento avvenire sono con te, tutto esultante, poichè amoti immensamente come sempre. Pensa non volergli male, poichè sei nel cuore mio unico pensiero bello. Verrò, espirsi.

DISTINTA romana. Non pubblichiamo. A disposizione l'importo. — H. e V.

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie e recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al Ioduro di potassio puriss., essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero lire 25 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI.**

Prima di ammogliarvi fate la cura depurativa.

STITICHEZZA
GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, sonnolenza, alito intestinali), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 2 Dicembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 330 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 2 Dicembre 1914

Re Giorgio visita i suoi soldati in Francia

Le posizioni austriache nei Carpazi prese dai russi

L'esercito turco nel Caucaso in ritirata

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Gli austriaci ricacciati dai passi dei Carpazi

Petrograd, 1

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

«**Un combattimento accanito continua nella direzione di Lowicz. I tedeschi tentarono di avanzarsi nella regione di Skarzew, ove infliggemmo loro perdite considerevoli.**

«**Sul resto della fronte, sulla riva sinistra della Vistola, vi fu il 29 novembre un semplice cannoneggiamento.**

«**Dopo sei giorni di combattimenti ostinati ci impadronimmo il 28 novembre delle posizioni austriache che proteggevano i passaggi dei Carpazi per una estensione di 80 werste, da Konieczna, a nord di Bartfeld, fino a Szczuko a sud di Laborcz. Ci impadronimmo di cannoni e mitragliatrici e facemmo numerosi prigionieri. Durante la prima quindicina di novembre 800 ufficiali e 50.000 soldati austriaci furono fatti prigionieri. A Plock ci impadronimmo di quattro imbarcazioni cariche di ordigni e di munizioni.**

«**Nella Prussia orientale si segnalano unicamente piccoli scontri.»**

IL COMUNICATO TEDESCO

Successi a Sud della Vistola

Berlino, 1

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale in data 1 dicembre mattina:

«**Sul teatro della guerra occidentale nulla di nuovo. Anche nella Prussia orientale e nella Polonia meridionale ha regnato in generale calma.**

«**Nella Polonia settentrionale, a sud della Vistola, il nostro bottino è aumentato: essendosi profittato dei successi testè annunziati, il numero dei prigionieri si è accresciuto di circa 5500 e quello dei cannoni di 18. Inoltre sono caduti nelle nostre mani 26 mitragliatrici e numerosi carri da munizioni.»**

L'arciduca Carlo Francesco Ferdinando

Vienna, 1

Il «Fremdenblatt» annuncia che l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe è giunto dal teatro settentrionale della guerra ed è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore al quale ha riferito lungamente sulla situazione nel teatro delle ostilità. L'arciduca è ripartito nel pomeriggio.

La presenza di Guglielmo in Polonia e il suo significato

Berlino, 1

L'annuncio ufficiale della presenza dell'Imperatore Guglielmo nella Polonia russa è stata accolta con giubilo dal pubblico e dalla stampa. La ragione è facile a comprendersi. Innanzi tutto la visita dell'Imperatore alle truppe del settore polacco gioverà ad entusiasmare. Inoltre, come nota il critico militare della «B. Z. am Mittag», la presenza dell'Imperatore sui campi polacchi giova a rassicurare i dubbiosi intorno all'esito della grande battaglia che si svolge laggiù. E' chiaro, seguita il giornale, che gli alti comandi non si sarebbero assunti la responsabilità di un viaggio che mettesse il Sovrano in condizione di assistere ad un insuccesso della sua armata. Lo stato maggiore del generale Hindenburg deve dunque essere perfettamente sicuro del fatto suo.

Che la massima sicurezza intorno all'esito della battaglia ciclopica regni ancora non solo nelle alte sfere militari e governative, ma anche nella stampa lo dimostra il fatto che i giornali stamane si occupano essenzialmente dei telegrammi di felicitazione inviati dai Sovrani a Bethmann Hollweg per il suo compleanno, del telegramma del Kaiser al generale Makensen e della nomina di parecchi generali dello stato maggiore di Hindenburg a dottori «honoris causa» di università tedesche.

Al generale Makensen è stata conferita la decorazione al merito, per la vittoria di Lowitsch. Anch'egli come il generale Hindenburg ha fatto la campagna del settanta come sottotenente e dopo una brillante carriera è giunto al comando del 17.o corpo d'armata a Danzica, nel quale il Kronprinz prestò servizio come colonnello del reggimento usseri. Allo scoppio della guerra egli alla testa del suo corpo d'armata fu mandato nell'estremo della Prussia Orientale. Quando a Hindenburg furono assegnate forze sufficienti per opporsi vittoriosamente all'invasione russa egli collaborò abilmente a spazzare il territorio. Si debbono in gran parte a lui le vittorie di Tannenberg e di Lyck. Fu scelto, si crede, dallo stesso Hindenburg a comandare quel IX esercito tedesco che irruppe da Thorn e da Posen in direzione di Lipno e Kutno e che continuò l'offensiva brillantemente fino a Lowitsch dove sembra che sia stato arrestato da una controffensiva russa eseguita con forze preponderanti.

Il generale Hindenburg, che è già stato nominato dottore «honoris causa» da parecchie università, ha avuto ieri una nomina bizzarra. Un ignoto aveva spedito una cartolina con questo indirizzo: «All'uomo più popolare della Germania». L'amministrazione delle poste ha rimesso senza altro la cartolina al generale Hindenburg e i giornali assicurano che ogni tedesco approverà la nuova promozione del feld-maresciallo da parte del ministero delle Poste.

Anche Ludendorff è stato nominato dottore «honoris causa» dall'università di Breslavia.

Il Cancelliere Bethmann Hollweg, che si tratterrà parecchi giorni, ha già avuto una conferenza con i capi-partito per stabilire il programma della breve prossima sessione del Reichstag, acciocchè essa presenti di fronte all'estero quel carattere di unanimità e decisione che già si ebbe nella giornata del 4 agosto. Si ritiene del resto che il Reichstag non resterà aperto più di due giorni.

Un discorso del Cancelliere al Reichstag
Elogi all'esercito ed alla flotta

Berlino, 1

Prima dell'inizio della discussione della commissione libera al Reichstag, il cancelliere in un breve discorso ha espresso la gioia di poter nuovamente entrare in personale contatto coi rappresentanti del popolo. Poscia ha lodato in termini entusiastici l'eccellente morale dell'esercito e della flotta, come pure l'unità del popolo tedesco.

Il cancelliere si è riservato per la seduta plenaria di domani le dichiarazioni sulla situazione politica.

Il presidente del Reichstag Kaempf ha ringraziato il cancelliere e lo ha assicurato dell'incrollabile unanimità del popolo tedesco.

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO AUSTRIACO

L'esercito serbo in ritirata

Vienna, 1

Un comunicato ufficiale dice:

«**Sul teatro meridionale della guerra è vittoriosamente terminata un'altra serie di operazioni. Il nemico che da ultimo oppose la più accanita resistenza con tutti i suoi sforzi ad oriente della Kolubara e del Lig per parecchi giorni, tendendo esso pure a passare ripetutamente alla offensiva, è stato sloggiato su tutte le linee e si è ritirato.**

«**Esso ha nuovamente subito perdite sensibili. Le nostre truppe hanno trovato sul solo campo di combattimento presso Konatice circa 800 cadaveri non sepolti. Anche i numerosi prigionieri, e le perdite di materiale costituiscono per essi un considerevole indebolimento poichè dall'inizio della ultima offensiva sono stati fatti oltre 19.000 prigionieri e sono stati presi 47 mitragliatrici e 46 cannoni e molto altro materiale.»**

IL COMUNICATO SERBO

Ripetuti attacchi austriaci energicamente respinti

Nisc, 1

Un comunicato ufficiale dice:

«**Il 27 novembre il nemico diresse attacchi violenti contro il fronte di Mionica sul fiume Lig e Lazarevatz. Tali attacchi furono di una speciale accanimento contro le nostre posizioni nei villaggi di Gunkoshe e Dondovatz. Il nemico fu respinto su tutto il fronte: a Gunkoshe ci attaccò tre volte e tre fu respinto. In quella località i nostri, passando a contrattacchi, respinsero gli austriaci verso Lig. Gli attacchi contro Dondovatz erano cominciati il 26 novembre sera e a quel momento il nemico era riuscito a rendersi padrone di un punto sulla riva destra del Lig. Però i serbi il 27 novembre, passando alla controffensiva sconfissero il nemico e lo rigettarono al di là di Lig.**

«**I serbi in tale azione fecero prigionieri tre ufficiali e 580 soldati austro-ungarici. Sulle posizioni che il nemico aveva occupato sulla destra del Lig furono trovati 600 tra morti e feriti nemici e quasi altrettanti verso il Lig. Anche nei dintorni di Lazarevatz il nemico tentò un attacco contro le altura di Staulitshka, ma le nostre truppe respinsero il nemico e presero sei ufficiali e 287 soldati. In un piccolo scontro verso Obrenovatz, sulla sponda destra del Kolubara, facemmo prigionieri 75 soldati.**

«**Nella giornata del 27 novembre facemmo prigionieri complessivamente, su tutti i punti della fronte, nei quali si svolsero scontri e combattimenti, 10 ufficiali e 1480 soldati.»**

L'avanzata austriaca in Serbia nel racconto di giornalisti viennesi

Vienna, 1

Alcuni corrispondenti di guerra poterono visitare la Macva, sotto la guida del primotenente Harbauer.

I giornalisti — narra il corrispondente del «Neues Wiener Journal» — partirono dal villaggio di Mitrovitza, serbo fino a poco tempo fa, oltre la Sava. La regione è paludosa. Per rendere il paese transitabile si dovranno bonificare le paludi e costruire argini, cose che non hanno fatto i serbi, i quali erano soddisfatti di vedere crescere il grano per i loro porci. A destra e a sinistra di un'ampia strada si susseguono i villaggi. Nocaj, il primo villaggio che si presenta, è stato abbandonato dagli abitanti: alcuni cani stanno rosicchiando la carogna di un cavallo. Passato il villaggio, si apre una vasta distesa tutta coperta di cannei. Il primotenente Harbauer ed io montiamo sopra un carro rustico, guidato da un contadino tedesco della Bacska: i due cavalli si chiamano tutti e due ... : uno in tedesco ed uno in ungherese. Il contadino rivolge loro lunghi discorsi e si interrompe soltanto per dirci di quando in quando nel suo dialetto: «Questo è paese fertile: si può piantarvi grano, orzo, granoturco, tutto ciò che si vuole».

Dopo Nocaj, le prime trincee serbe tagliano il terreno: più a sud, a Glusci, erano state preparate in modo da sostenere una lotta disperata: i serbi non prevedevano di perderle. Non sono più trincee: sono piccole cittadine, fortificate, costruite di terra. Occupano un vasto spazio circondato da terrapieni, alti più di un uomo. Da tutte le parti sbucano feritoie: nell'interno i soldati si sono sistemati molto comodamente: ci sono capanne con le loro brave porte e con panche, oggetti di vestiario, guanciali e biancheria, trasportate dal villaggio vicino, fra l'una capanna all'altra sono state costruite trincee profonde, cosicchè si può camminare al sicuro in queste fortezze improvvisate. Tutt'all'intorno il paese è paludoso. Un punto asciutto del terreno è stato adattato a cimitero per i soldati austro-ungarici: sopra le fosse croci, fatte col legno delle cassette di munizioni e con iscrizioni a matita. Vi si leggono per la maggior parte nomi croati, quasi tutti della leva in massa di Varasdino. Su qualche croce è appesa una modesta ghirlanda di fiori artificiali, perchè le madri e le sorelle possono essere venute a vedere le tombe dei loro cari dai luoghi nativi, che non sono lontani. Un giornalista americano, seduto sopra un mucchio di sassi, disegna nel suo libro di schizzi. Alcune centinaia di metri più innanzi c'è un'altra gigantesca trincea serba. Vi si vedono appese sulle capanne tavolette con nomi di soldati a.-u. e sulle tavole, incisi altri nomi, in lettere latine. Questa trincea fu conquistata dalle nostre truppe, le quali da essa snidarono le altre serbe.

Nel villaggio di Glusci troviamo, oltre a molti malati, un vecchio, mezzo affamato, che mal si reggeva sui piedi e sua moglie. Entriamo nella capanna del vecchio a cuocere alcune conserve, ma egli ci prende per gente che venga a stabilirsi nei suoi ... e strepita. Sulla strada, due porci, magri ed affamati, sguazzano nella melma. Si ode il rumore di carri: sono alcuni contadini che ritornano nel villaggio, con le loro masserizie. A tutti gli angoli ci sono i nostri soldati della leva in massa, che fanno la guardia: gente forte, non più giovane, con tanto di baffi e di barba. Dove c'è un incrocio di strade, i soldati hanno piantato pali con indicazioni. Verso il crepuscolo procediamo verso Crnabare, la più grossa località della Macva, dove si è accampata una compagnia. I soldati si alloggiano in una camera dell'edificio scolastico. La paglia non è molto soffice ed il rumore dei miei vicini di stanza non tanto leggero...

La vittoriosa avanzata delle nostre truppe sul teatro meridionale della guerra — scrive il «Fremdenblatt» — procede ora, come si rileva dai rapporti ufficiali, ai due lati della Kolubara. Questo piccolo fiume è ora il centro degli avvenimenti in Serbia. Esso nasce presso Stopari, sopra la foresta di Bukowiza: scende dalle alture, torrentello di montagna, taglia la strada maestra di Kamenitza, vi affluiscono a destra la Obnitza e la Jablanitza, attraversa Valjevo, riceve il Gradac e forma poscia, dopo Valjevo, una pianura che va successivamente allargandosi interrotta in pochi punti da collinette.

La sponda settentrionale, dietro Valjevo, è molto più bassa che la meridionale. Presso le località di Klinci e di Bohorie si notano già le falde della Suvobor Planina, la quale è sormontata a sud dal Maljen, mentre a sud-ovest del fiume si estende a semicerchio, da est ad ovest, il lungo dorso del Subovor. Tra Motericich e Rajkovac lungo la Lionitza, affluente della Kolubara, cominciano le prime paludi che diventano tanto più frequenti quanto più il fiume scorre verso nord. Il primavera ed in autunno, l'acqua esce dal letto, bagnando vasti tratti e lascia, ritirandosi, piccoli laghetti, che si asciugano soltanto coi calori dell'estate. Ci sono alcune paludi che non si scorgono bene da lontano e che sono pericolose, nell'inverno, quando gelano. Il paesaggio della Kolubara è particolarmente bello nelle località dove la Ribnitza e la Toliiza, che vengono da sud, si uniscono con la Kolubara. La valle della Ribniza è ricca di ricordi storici, di miniere di rame (a Plesnina), di piombo e di ferro (a Brezsje). Più a nord si trovano le rovine del convento di Ribnitza, molto fiorente al principio del 1500.

Tra Stolcich e Preslowatze la Kolubara fa un ginocchio e poi scorre presso il convento Bogovadja, dove fa la prima grande curva verso nord. Il fiume si restringe presso Stepanovo per allargarsi poi nuovamente. Pochi chilometri ad ovest del convento lo sboccante Lig si getta nella Kolubara. La catena delle colline s'allarga di nuovo; sulle numerose alture si vedono parecchie rovine di castelli, ai quali si connettono antiche leggende. A destra è Brado, donde i fratelli Stjepan, Marco e Petko mossero alla battaglia di Kossovo.

Il centro della regione della Kolubara, che comincia dopo il territorio del convento, è Lazarevac. Nel 1900 aveva 500 abitanti con 79 case: ora sono più che raddoppiati. E' situata in una posizione straordinariamente favorevole, perchè si trova all'incrocio di due grandi strade: una conduce nel territorio minerario di Rudnik e più a sud verso Gornji Milanovac, l'altra verso nord alla fertile pianura del nord e dell'ovest del paese. A nord-ovest confina con la pianura che si estende, tra la Kolubara e la Tamnava, sino alla Sava. Lazarevac fino cinque anni fa, non era fortificata. Il despota Stjepan il grande, le diede il nome in onore di suo padre Lazzaro. Il paese di Lazarevac fa vivo commercio dei prodotti del paese.

La Kolubara forma nel suo corso a nord parecchie altre paludi e riceve molti altri fiumicelli e ruscelli, tra cui la Lukavuza e la Paretia e scorre parallela poi con la Tamnava e l'Ourenovac. Questi fiumi si uniscono e si gettano infine nella Sava.

La guerra della Turchia

L'esercito turco del Caucaso sconfitto dai russi

Parigi, 1

I giornali hanno da Pietrogrado le seguenti notizie di fonte ufficiale:

«**I russi hanno sconfitto l'esercito turco del Caucaso. L'avvenimento è confermato dalla confessione risultante dagli ultimi comunicati ottomani, i quali dichiarano che i turchi dovettero battere in ritirata davanti alle forze russe numericamente superiori.»**

IL COMUNICATO RUSSO

I turchi in piena fuga

Petrograd, 1

Lo stato maggiore del Caucaso comunica:

«**Il 27 novembre una colonna russa, prendendo l'offensiva nella valle dell'Eufrate sloggiò i turchi dalle loro posizioni e li mise in fuga, catturando due cannoni e facendo numerosi prigionieri.»**

IL COMUNICATO TURCO

Scontri senza importanza

Costantinopoli, 1

Il comunicato del quartiere generale dice:

«**Ieri alla frontiera persiana vi furono scontri senza importanza con i russi.»**

Nessuna nave turca nel Mar Nero

Petrograd, 1

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

«**Non si segnala nessuna traccia di navi turche nel Mar Nero dal 26 novembre.»**

La Turchia non avrebbe chiesto compensi pel mantenimento della neutralità

Costantinopoli, 1

Una nota ufficiosa smentisce categoricamente l'asserzione del «libro bianco» britannico che il ministro della Marina turco si sia recato il 10 agosto alla ambasciata di Inghilterra ed abbia chiesto come compenso della neutralità della Turchia l'abbandono alla Turchia stessa della Tracia Occidentale.

Nell'esercito bulgaro

Sofia, 1

Due classi della riserva, convocate per un periodo di esercitazioni, sono state congedate per essere sostituite da due nuove classi.

In Francia e nel Belgio

Il Re d'Inghilterra in Francia

Londra, 1

(Ufficiale) — **Il Re partito per la Francia ove si è recato a visitare il quartier generale dell'esercito britannico.**

Lord Stamfordham e il maggiore Wigram accompagnano il Re.

La notizia della partenza di Re Giorgio pel fronte ha prodotto viva soddisfazione in tutto il paese.

L'arrivo in Francia

Parigi, 1

Re Giorgio è arrivato in una città del nord della Francia, accompagnato da lord Stamfordham, dal maggiore Wigram e da numeroso seguito e ricevuto dal principe di Galles. Re Giorgio ha visitato gli ospedali militari.

IL COMUNICATO FRANCESE

Attività tedesca a nord di Arras
Combattimenti nelle Argonne

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«**Nel Belgio cannoneggiamento abbastanza vivo durante la giornata del 30 novembre. Nessun attacco alla fanteria tedesca.**

«**Il nemico ha continuato a mostrare un'attività abbastanza grande a nord di Arras. Nella regione dell'Aisne cannoneggiamento intermittente su tutto la fronte.**

«**Nelle Argonne i combattimenti continuano senza modificare la situazione. Nella Wavre e nei Vosgi nulla da segnalare.»**

L'avanzata francese in Alsazia

Parigi, 1

Il Matin ha da Montbeliard: Durante gli ultimi giorni i francesi progredirono considerevolmente in Alsazia, verso Seppoir, Noos e Bisel. La nostra artiglieria ha distrutto le trincee tedesche. Il nemico dovette sgombrare queste tre località abbandonando considerevole materiale. Continua l'avanzata dei francesi nell'Alta Alsazia.

L'ufficio postale di Basilea avverte il pubblico che non garantisce più l'invio dei corrieri diretti a Thonno, Altkirch e Gulbwiller.

La solidarietà degli eserciti franco-inglesi

Londra, 1

Il corrispondente militare del Times rende omaggio all'appoggio prestato al generale French dai generali francesi. Esso rileva che questi hanno risposto ad ogni appello avuto dagli inglesi senza alcun indugio e con entusiasmo. Lo slancio, egli dice, che i nostri alleati mostrano nella storica lotta, è superiore ad ogni elogio. Tutti i comandanti francesi, specialmente i generali Joffre, Foch, Dubail, Mandhury e Castelnau, si conducono da eroi. Con tali capi e tali invincibili truppe il successo è sicuro.

Sul sequestro d'un vapore norvegese che collocava mine tedesche

Cristiania, 1

La «Agenzia Telegrafica Norvegese» pubblica: Il vapore da pesca norvegese «Nestor» catturato presso Fleetwood da una nave da guerra inglese, perchè incolpato di collocare sotto bandiera neutra mine tedesche al nord dell'Irlanda, è di proprietà di una ditta norvegese di cui il capitale è per la maggior parte nelle mani degli inglesi. Il vapore era noleggiato dalla casa Frank Borrett di Grimsby. Non è quindi il caso di dire che collocasse mine per conto della Germania.

La neutralità dell'Afganistan confermata dall'Emiro

Londra, 1

Un telegramma di un giornale dice: L'emiro dell'Afganistan ha scritto al viceré delle Indie confermando chiaramente la sua determinazione a mantenere la neutralità dell'Afganistan come era stata prevista. L'emiro dirige i generali sentimenti dei circoli musulmani al di fuori della Turchia. Gli effetti della dichiarazione dell'emiro sulle tribù della frontiera, sono eccellenti e la missione inviata da Costantinopoli in Persia nell'Afganistan è fallita.

Tutti i rumeni per la guerra contro l'Austria

Londra, 1

In un telegramma all'*Evening News*, Take Jonesco, fa un'assai interessante allusione all'alleanza con la Germania. Egli dice:

« La mia opinione, appoggiata da una immensa maggioranza, è che la Rumenia deve e vuole unirsi alla Triplice Intesa per due ragioni: 1.o per difendere la libertà e l'indipendenza delle nazioni nell'interesse dell'Europa contro la non ben mascherata mira di un dominio universale; — 2.o per l'interesse della Rumenia di assicurare l'unità nazionale.

« Lungo tutta la frontiera settentrionale e occidentale della Rumenia vi sono circa quattro milioni di rumeni soggetti all'Austria, molti dei quali vivono in Ungheria: ora la Rumenia desidera tutto il territorio appartenente all'Austria dove i rumeni costituiscono la maggioranza della popolazione. La Rumenia non vorrà avere mai il rimorso di aver agito con precipitazione verso la guerra per raggiungere la sua più cara mèta, ma non può lasciar passare la guerra generale senza affrettare l'attuazione dei suoi desideri.

« Trent'anni fa la Rumenia, desiderando la pace sopra ogni cosa, si unì alla Germania in un'alleanza difensiva, che è la causa della crisi presente in Rumenia. La Rumenia, come primo passo, dichiarò la sua neutralità; poi ogni giorno la volontà di unirsi alla Triplice Intesa guadagnò terreno ed ora si può dire che tutta la nazione appoggia questo punto di vista.

« L'unica questione non ancora risolta è quella di sapere come potrà avere principio l'azione; una ragione per aver fretta è la guerra della Serbia; una ragione per aspettare ancora è la possibilità che il muoversi della Rumenia possa disturbare la pace nei Balcani ».

Si è sempre sentito dire che la Rumenia aveva stipulato un accordo segreto colla Germania e coll'Austria, per il quale, nel caso che queste Potenze fossero state attaccate dalla Russia, la Rumenia si sarebbe schierata accanto a loro. Ora può essere che questo accordo sia proprio quello al quale Take Jonesco si riferisce e che probabilmente esista ancora, quantunque non sia stato mai pubblicato e neppure ne sia stato fatto cenno ufficialmente. Se le cose stanno così, ne deriva che la posizione della Rumenia verso la Germania e l'Austria è assai chiara, poichè la Germania e l'Austria furono nella guerra attuale aggressori e non aggrediti.

Ecco adesso il commento dell'*Evening News* al telegramma di Take Jonesco:

« Malgrado l'alleanza, non vi obbligo che costringa la Rumenia a partecipare alla guerra contro la Russia o semplicemente a mantenere la sua neutralità. Essa deve, pertanto, considerare che è suo interesse mettersi accanto agli alleati ».

Sir Arturo Conan Doyle, ch'era amico personale di Roger — una personalità irlandese, che, come si ricorderà, si è recato a Berlino per conoscere quali erano le intenzioni della Germania riguardo all'Irlanda — scrive dicendo che nessuno che l'abbia conosciuto, può supporre che egli sia stato in pieno possesso delle sue facoltà mentali quando ha agito come traditore del suo paese, che gli aveva dato onori e cariche.

« Egli era un malato — dice Conan Doyle — un uomo logorato dai viaggi tropicali, e si lagnava spesso di dolori alla testa. Lo scorso maggio ricevetti sue lettere dall'Irlanda, così sconclusionate che espresi dei timori sullo stato dei suoi nervi. Io non dubito affatto che egli non fosse in uno stato di squilibrio e la sua infelice fuga a Berlino è soltanto una prova di quanto io dico. Come potrebbe mai un uomo sano di mente accettare assicurazioni circa l'Irlanda quando assicurazioni simili sono state tenute in non cale a proposito del Belgio? »

Se c'è un nome in Inghilterra amato meno ancora di quello del Kaiser, è certamente quello di Krupp, la grande officina costruttrice di cannoni ed armi di Essen.

Quindici giorni dopo lo scoppio della guerra, un gigantesco quadro dei gerenti e dei direttori della Ditta Krupp si parava dinanzi agli occhi di chi entrava alla Royal Academy: nessuno ancora si era lagnato presso l'Accademia per tale ospitalità. Il quadro era stato fornito dal defunto professore sir Hubert von Herkomer, il quale possedeva l'importante vantaggio di essere contemporaneamente suddito inglese e tedesco. Il quadro è di proprietà dei direttori della Casa Krupp; ma, dopo la dichiarazione della guerra, è, come si comprende, impossibile per loro di averne la restituzione.

Durante gli ultimi giorni si è stati incerti alla Royal Academy sulla destinazione definitiva del quadro. Pare che un artista abbia suggerito che il quadro fosse donato al Club dei tiratori per servire da tiro al bersaglio. Ma questa è solamente una frase, mentre un giornale afferma che il quadro « deve essere restituito al direttore di quello che rimarrà di Essen al fine della guerra ».

Circa lo scambio di lettere tra Guglielmo II ed il Mikado

Berlino, 1

Un comunicato ufficiale smentisce categoricamente tutte le affermazioni pubblicate all'estero circa lo scambio di una corrispondenza tra l'Imperatore Guglielmo ed il Mikado poco prima della occupazione di Tsing Tao.

Il governatore di Tsing Tao

Tokio, 1

Il barone Funakchi è stato nominato governatore di Tsing-Tao.

Ponte ferroviario presso Strumitza fatto saltare da bande bulgare

Atene, 4

(Ufficiale) — Secondo un telegramma ufficiale da Salonicco numerosi comitadji bulgari e turchi fecero saltare il ponte ferroviario presso la stazione di Strumitza. Le comunicazioni saranno interrotte per tre settimane circa. Tali bande avevano prima tentato d'attaccare con mitragliatrici un distaccamento serbo che custodiva il ponte.

Nuove agitazioni nel Messico

Washington, 1

Il segretario di Stato è stato informato che Paolo Gonzales che si trova a Pachuca con ottomila uomini si è proclamato presidente provvisorio del messico. Il Gonzales era finora ritenuto partigiano di Carranza.

Le mine nell'Adriatico

Il "Molfetta„ in grave pericolo

Ancona, 1

Il *Molfetta*, della Società « Puglia », era partito ieri mattina da Venezia per Ancona con un tempo assai fosco. La nebbia impediva di vedere a distanza, per cui si dovette navigare a una velocità limitata. Sul mezzogiorno finalmente il cielo si rischiarava, ma il mare era sempre agitato. Giunto il piroscafo a circa 21 miglia dalla costa di Cattolica, il primo ufficiale, che stava sul ponte di comando, vide a circa 500 metri dalla rotta del piroscafo una mina, di quelle comuni nei nostri mari, a forma cilindrica con rocchetto in alto verniciato in rosso. Conformemente alle prescrizioni emanate a tutti i comandanti dei bastimenti che navigano per l'Adriatico, il capitano Milano fece fermare il piroscafo e facendo un largo giro si avvicinò alla mina allo scopo di averla a tiro della mitragliatrice che si trova a bordo. Mentre si faceva questa manovra, il comandante si accorse che, a poca distanza dalla prima, un'altra mina galleggiava: ma questa seconda non era come la prima capovolta con il rocchetto in alto, ma si trovava in posizione quasi orizzontale e appena visibile, trattenuta quasi interamente sott'acqua dalla lunghezza e pesantezza del suo cavo di spessore differente dal normale.

Il *Molfetta* si era intanto avvicinato alle due mine fino a circa 200 metri ed aveva aperto il fuoco con la mitragliatrice per distruggerle. Però, a causa dell'incostanza del mare che faceva violentemente rullare il piroscafo e per mancanza a bordo di strumenti per stabilire la distanza precisa, le mine non furono colpite. Già dieci colpi erano stati esplosi senza risultato, quando dal ponte di comando il capitano Milano e gli altri ufficiali dettero l'allarme; altre due mine erano state viste verso prua, sulla rotta del piroscafo, a soli 15 metri di distanza. Un solo momento di incertezza e il *Molfetta* sarebbe andato a urtare contro gli ordigni micidiali e sarebbe saltato in aria con tutto l'equipaggio. Il momento fu uno dei più terribili. Il comando imperioso di « macchina indietro » urlato dal capitano che in quel momento supremo aveva conservata tutta la sua calma, fu eseguito istantaneamente e il piroscafo si arrestò, fece un mezzo giro sul fianco rasentando quasi le due mine e riprese la sua rotta verso Ancona.

Appena giunto in porto il capitano del *Molfetta* ha dato avviso alla Capitaneria del Porto e al Comando della Difesa marittima dell'avvistamento delle quattro mine e stamane son partite quattro torpediniere per la loro ricerca. Mentre telefono non si ha ancora notizia del rinvenimento delle mine.

Sul divieto di esportazione

Roma, 1

Sotto la presidenza del sottosegretario delle finanze on. Basini si è oggi riunito il Comitato consultivo sul divieto di esportazione e di transito. Erano presenti tutti i delegati dei vari ministeri.

L'on. Basini portò ad essi il saluto dell'on. ministro Daneo dichiarando che sui lavori del Comitato il governo fa largo assegnamento. Indi sottopone all'esame del comitato stesso alcune questioni di massima e numerose domande speciali, attinenti alla materia. La seduta cominciata alle ore 14 ebbe termine alle ore 17. Il Comitato, attesa l'urgenza dei problemi sui quali è chiamato a dare parere, si riunirà nuovamente domani.

La imminente ripresa dei lavori parlamentari

L'atteggiamento dei vari gruppi

I giolittiani ammansiti

Roma, 1

(Avi) — La ripresa dei lavori parlamentari pareva che dovesse avvenire in mezzo ad una grande burrasca; invece, a mano a mano che ci si avvicina alla riapertura di Montecitorio, le nubi si sciolgono, il cielo si rasserena e il sole riappare nella sua gloria.

I giolittiani più spinti, che sembravano animati da fieri propositi, si sono ammansiti. La presenza di Giolitti ha prodotto l'effetto di ridurli alla quiete. Questo ritorno alla tranquillità degli elementi giolittiani, pare abbia calmato anche i più scalmanati di qualche altro settore, inducendo non pochi che si erano inscritti a parlare sulle dichiarazioni del Governo, a ridurre i loro chilometrici discorsi, od a rinunciarvi completamente. Fatto sta che mentre, fino a qualche giorno fa, si nutriva qualche dubbio sull'atteggiamento di taluni deputati costituzionali i quali parevano animati dal desiderio di votare contro il Ministero, oggi si assicura che intorno al Governo si rinsalderanno in forte blocco tutti i deputati, dalla Destra fin verso i radicali. Voteranno contro da 120 a 150 deputati soltanto, reclutati sui banchi di Estrema.

Da quello che si può arguire dall'articolo di fondo dell'organo nazionalista di stasera, anche i nazionalisti non negheranno la loro fiducia al Ministero. Ciò farà certamente buona impressione sui membri del Gabinetto, e specialmente sull'on. Salandra e sull'on. Sonnino, i quali erano stati abituati, fino ad ieri, a vedersi fatti segno agli attacchi anche violenti del foglio nazionalista. Senza dubbio, il gruppo nazionalista deve avere pensato che, mettendosi contro il ministero, si sarebbe confuso coi sovversivi, dando nuovo motivo all'accusa che il nazionalismo si sia in questi ultimi tempi accodato a socialisti, a riformisti, a repubblicani, a radicali, a democratici, a massoni, nell'intento di spingere il Paese ad uscire dalla neutralità.

Naturalmente, socialisti e repubblicani non mancheranno di fare una carica a fondo, e di pronunciare dei discorsi eterni che bisognerà ascoltare in santa pazienza, ma tutto ciò non farà che mettere in bella evidenza la concordia stabilitasi fra i liberali di tutte le gradazioni per sorreggere il ministero. Così, ancora una volta, in un momento tanto solenne, il partito liberale sa far tacere le divisioni e i dissensi e fondersi in una sola massa, mentre i partiti della democrazia non riescono a mettersi d'accordo e si dilaniano a vicenda, in nome della fraternità e della solidarietà internazionale. I socialisti ufficiali sono divisi da un abisso dai socialisti riformisti; i repubblicani sono discordi fra di loro; fra i radicali vi sono nientemeno che tre tendenze circa l'atteggiamento nei riguardi della guerra, e qualche cosa di analogo si matura fra democratici e costituzionali.

Il giorno 4 si riuniranno i liberali di Destra. Si prevede facilmente che non faranno altro che confermare il loro atteggiamento favorevole alla neutralità vigile ed armata, secondo la formula del Governo, analogamente alla decisione che avevano presa nella riunione tenuta poco dopo scoppiata la guerra.

Domani si riuniranno il gruppo radicale, i repubblicani ufficiali e i repubblicani dissidenti; il 3 i riformisti; il 4 i socialisti ufficiali. Si assicura, poi, che domenica sarà tenuta seduta alla Camera.

Oggi alle ore 16.30 si è adunato di nuovo a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri per avere comunicazione delle dichiarazioni che l'on. Salandra farà posdomani ai due rami del Parlamento.

A proposito della notizia che sarebbe intenzione del Ministero di far rinviare la votazione per tutte le cariche vacanti della Camera e cioè per la nomina del presidente della Giunta del bilancio e dei due vice-presidenti della Camera, il « Giornale d'Italia » dice che risulterebbe invece a fonte bene informata che si darebbe luogo in questo prossimo breve periodo di lavoro parlamentare alla elezione per i vice-presidenti, rinviando soltanto quella per il presidente della Giunta del bilancio i di cui lavori sarebbero perciò diretti ancora dal vice-presidente on. Agnelli.

Per uno dei due posti di vice-presidente è ormai certo, dice il « Giornale d'Italia », che il Governo proporrà la candidatura dell'on. Rava ex-ministro delle Finanze e autorevole rappresentante della Sinistra. Per l'altro posto sembra, secondo il « Giornale d'Italia », che il Governo si asterrà dal sostenere alcun candidato proprio, lasciando libero il Parlamento nella scelta.

Sempre secondo il « Giornale d'Italia », il voto della Camera sulle comunicazioni del Governo si potrà avere non oltre sabato 12 dicembre per lasciare le altre sedute alla approvazione dei bilanci e delle leggi militari indispensabili.

Il consiglio dei Ministri

Le dichiarazioni del Governo alla Camera

L'accordo raggiunto

Roma, 1

Il « Giornale d'Italia » reca:

Stasera alle 19 i ministri si sono di nuovo adunati a consiglio a Palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Salandra. Tutti erano presenti tranne lo on. Sonnino, ministro degli Esteri, il quale è stato oggi impegnato nel ricevimento del corpo diplomatico alla Consulta.

Presi già ieri gli opportuni accordi per quanto riguarda la conversione in legge dei decreti che sono stati emanati in buon numero durante i mesi passati, specie per quanto riguarda i provvedimenti militari, si doveva oggi esaminare in Consiglio dei Ministri la portata delle comunicazioni che l'on. Salandra farà posdomani alla Camera in nome del Governo.

Su questo argomento, anzi sul testo stesso delle comunicazioni, concernenti per la maggior e più grave parte la situazione internazionale in rapporto all'Italia, è da ritenere che fosse già pieno e completo l'accordo fra il presidente del Consiglio e l'on. Sonnino, anche perchè era prevista l'assenza di quest'ultimo dal Consiglio d'oggi, dovuta alle imprescindibili necessità e convenienze della Consulta.

Nell'odierna riunione, i ministri, dopo un lungo dibattito, hanno preso atto della sostanza e della forma del discorso che l'on. Salandra pronuncierà alla Camera.

La « Tribuna » dice che al Consiglio dei ministri mancava anche l'on. Cavasola, ammalato.

Il comunicato ufficiale sulla riunione dice:

« L'odierno Consiglio dei Ministri ha completato l'esame degli schemi di disegni di legge riguardanti i provvedimenti per decreti-legge, emanati durante le vacanze parlamentari. Ha inoltre approvato le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà al Parlamento in nome del Governo e dopo lunga discussione sulle condizioni del mercato granario, ha deliberato di prorogare al 30 giugno la diminuzione del dazio sul grano a tre lire già decretata fin dal 31 marzo. Questa misura era invocata dal commercio di importazione che era paralizzato dalla preoccupazione di un mutamento di regime in corso di affari. »

A proposito delle mine austriache

Un'interrogazione alla Camera

Roma, 1

L'on. Faustini ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio sui provvedimenti da prendere verso la Austria che danneggia continuamente la nostra gente di mare, mediante mine galleggianti nell'Adriatico.

L'indennità ai Presidenti delle Assise

Roma, 1

(Avi). La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto col quale la indennità prevista dall'art. 9 della legge 19 luglio 1904, n. 402, verrà assegnata ai presidenti di 40 Corti di Assise, tra cui quelle di Venezia.

La salma del Marchese Visconti Venosta

Sondrio, 1

Il treno recante la salma del Marchese Visconti Venosta, incontrato stamane a Colico dal Prefetto, è giunto alle 12.20 ed è ripartito subito diretto a Tirano, dove si sarà una funzione funebre. La salma sarà trasportata domattina a Grosio, dove alle ore 11 saranno celebrati i funerali.

Il valore del Trentino dal punto di vista militare

Roma, 1

(Avi) — La « Preparazione », diretta dal colonnello Barone, pubblica un interessante articolo sul valore del Trentino, dal punto di vista militare. Ve ne riferisco alcuni punti:

« Chi guardando una carta della valle del Po, fissa gli occhi sul Trentino e vede quella punta montagnosa addentrarsi come un cuneo nelle nostre terre, naturalmente si immagina che su questa punta si addenseranno, in tempo di guerra, le forze dell'Austria per invadere il nostro territorio. Ma prima bisogna domandarsi se l'ammassamento in tale punta e la successiva irruzione di una grande mole d'armati (quale dovrebbe essere per non venire subito schiacciata in pianura) sia poi una cosa facile. Anzitutto, le difficili condizioni di collegamento del Tirolo col resto della monarchia austriaca, rendono lento e malagevole l'addensamento nella sua punta, che è il Trentino, di una mole di armati, quale sarebbe necessaria per trarre profitto dalla posizione. In secondo luogo — questo salta all'occhio — i gruppi di strade che dal Trentino sboccano nella nostra terra, sono divergenti, il che non facilita certo l'offensiva. Quella stessa via di coronvallazione che, appena al di là della cresta dei monti, per le alte valli del Brenta e dell'Adige, sembra permettere al nostro vicino dei facili spostamenti da una estremità all'altra del suo fronte, e che impressiona chi la guarda sulla carta, è effettivamente meno minacciosa di quello che appariva guardata così.

Gli sbocchi del Trentino nel nostro territorio possono classificarsi così: I. Un ventaglio di tre linee isolate, ma adatte ad azioni concordi, toccanti a sud-ovest nella pianura lombarda. — II. Una valle, quella dell'Adige, provvista di una ferrata e di tre carrozzabili, sboccanti a sud della punta del Trentino. — III. Un gruppo di cinque strade con disuguale percorso nei monti, sboccanti a sud-est sul fronte Schio-Vittorio.

Rispetto all'offensiva austriaca, il primo passo, cioè quello che mette verso sud-ovest in Lombardia, stante le difficoltà del percorso e la divergenza delle linee, non è probabile che venga usufruito nelle prime operazioni di una campagna, come fantasticavano qualche anno fa certuni, affermando la possibilità di vedere gli austriaci nel piano, in 48 ore. La famosa passeggiata militare che voleva fare il generale Conrad! Ciò non toglie che anche le strade di questo passo debbano essere, se già non lo sono, validamente sbarrate.

La linea centrale, cioè quella dell'Adige, che mette direttamente a sud, presenta le maggiori difficoltà, accumulate nella parte meridionale e sopra tutto in territorio italiano, presso lo sbocco in pianura, onde un'operazione austriaca tentata per questa linea, potrebbe trovarsi seriamente compromessa nel momento più decisivo, quello di sbocco, essendo che quivi, appunto presso lo sbocco, la valle è sbarrata dai forti di Rivoli, appoggiati da quelli di Pastrengo e della piazza di Verona. D'altronde questa linea ha uno sbocco eccentrico rispetto alla linea principale ch'è quella del Friuli. Comunque, quali che siano i suoi pregi e i suoi difetti per una offensiva da parte dell'Austria, abbiamo avuto tutto il tempo di provvedere con difese stabili, e abbiamo quello di provvedere con forze mobili.

Resta il passo che mette verso sud-est, il più importante per sè stesso, quello che converge nel Friuli. Allo sbarramento di questo passo, nelle sue singole strade, si è da qualche tempo cominciato a provvedere, e forse si sta ancora provvedendo. Non possiamo, nè vogliamo entrare in particolari; diremo solo che quando le opere di difesa siano ultimate e quando sia ben munita la artiglieria, le condizioni nostre, favorite anche dagli ostacoli naturali, sono tali da permettere una lunga resistenza. Ma più assai che su tutte le difficoltà naturali e gli sbarramenti — importanti questi e quelle, oggi più che mai, perchè è cospicua la mole degli eserciti — possiamo fare assegnamento sulla difesa delle forze mobili, non solo su quelle della zona di montagna, ma più ancora, occorrendo, su quelle raccolte in pianura e pronte a schiacciare in testa delle singole colonne sboccanti dal Trentino. Napoleone, nel 1796, ha dimostrato come, stando a cavallo dell'Adige, si manovri per linee interne.

Il Trentino, adunque, nel suo complesso, non rappresenta per l'Italia quella minaccia che da molti erroneamente si crede. Il Trentino ci importa sopratutto come territorio nazionale, abitato da una popolazione schiettamente ed esclusivamente italiana. Non neghiamo che il possesso di questo paese in mano dell'Italia, sarebbe un vantaggio anche sotto il rapporto della difesa nazionale, specialmente se la frontiera fosse portata al confine etnografico che va oltre la circoscrizione di Trento, od anche meglio se fosse portata al confine naturale che è la linea di displuvio; neghiamo solo che il Trentino, in mano all'Austria, sia un grave pericolo nelle odierne condizioni, e possa costituire un freno che ci trattenga, od una minaccia da farci tremare.

Questo sia detto considerando le cose dal punto di vista della nostra difesa. Considerandole invece da quello dell'offesa, diremo che il Trentino, appunto per essere un cuneo nel nostro territorio, si presta bene ad essere attaccato da chi vi sta d'intorno. Le strade che partendo da Trento divergono, marciando su Trento convergono. — Tutti sanno che nella guerra del '66, alla vigilia dell'armistizio, Garibaldi da una parte e Medici dall'altra stavano per arrivare a Trento. Gli austriaci se ne ricordarono ed hanno fatto tutto il possibile perchè la cosa non possa ripetersi. Tutte le strade vennero chiuse da fortificazioni che nella regione si incontrano ad ogni passo; Trento fu ridotta un gran campo trincerato. Ancora le notizie di questi giorni recano che quantunque le guarnigioni siano state ridotte ai minimi termini per le necessità che tutti conoscono, si lavora per le fortificazioni. Se una guerra fra l'Austria e l'Italia dovesse scoppiare, sarebbe matto chi volesse dare la scalata a quel cuneo montagnoso e irto di fortezze. Non è più la situazione del '66; ben altri punti più sensibili ed attaccabili ha l'Austria. »

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Tempeste del cuore

Il processo di ieri, che ha aperto la sessione ordinaria della nostra Corte di Assise, è l'epilogo di un fatto di triste cronaca avvenuto la sera del 4 giugno di quest'anno. Una giovane popolana — e i lettori la ricorderanno certo — tale Giulia Soncin, di vent'anni, inferiva a un giovanotto dell'età sua, certo Attilio Girometta, un colpo di stilo, a fine di vendicare il proprio onore.

Le cause che condussero la giovane all'atto omicida, se non fossero note, si immaginerebbero. La Soncin, parecchi anni fa, aveva conosciuto il Girometta e fra i due s'intromise quel guastafeste che spesso è, nella troppo precoce giovinezza, l'amore. — Si videro, si parlarono, si amarono. Come si fa presto, a quindici anni, far carriera in amore! Dopo due anni di epistolari infiammati, e di colloqui fra le ombre protettrici dei vespri, venne il giorno in cui il Girometta credette meglio adottare una eloquenza d'amore molto più assoluta e significativa, che reclamò convegni più intimi.

Ma come venne, pare, il giorno in cui la eloquenza significativa, promise il suo naturale significato il Girometta, col suo bel nome così poco tagliato alla tenacia, stimò prudente, agli affetti della libertà personale di vagheggino intraprendente, di infischiarsene.

Poi venne il momento di andar soldato, e Girometta partì per la Libia, promettendo, formalmente all'amante, quella rettifica di confini, che ha per perito agrimensore il Sindaco.

E il Girometta stette in Libia, poi tornò, il maggio scorso, quando quello che egli chiamerebbe ingrato testimonio di certi colloqui, empiva di vagiti e di sorrisi la casa triste dell'abbandonata.

E pare che la condotta del bel soldatino di Libia ritornato fra noi cinto di Marte, non fosse, nei riguardi della trovata alterazione allo Stato Civile di Venezia, molto corretta! continuò ad infischiarsi delle ripetute preghiere dell'amante, additante una culla.

Venne così il pomeriggio del 4 giugno. La Soncin, in compagnia del proprio padre, si imbattè col Girometta, al Ponte delle Furlane. Il padre si avvicinò con la figlia al giovanotto, e cominciò fra i due uomini un battibecco animatissimo, durante il quale il padre rimproverava con aspre parole la condotta del giovane. Il quale protestò e affermò recisamente ch'egli aveva buone ragioni per non dare il suo nome alla creatura nata.

La Soncin allora, che aveva assistito pallida ed impassibile a quel dialogo, trasse fulmineamente di sotto lo scialle un meccolo pugnale, inferendo un colpo al giovane all'inguine destro.

***

Il giovane fu assai più fortunato di quanto generalmente succede davanti a simili manifestazioni: se la cavò con una diecina di giorni di cura. E la Soncin, arrestata, e più tardi rimessa in libertà provvisoria, al rosario triste del suo cuore, dovette aggiungere la sbarra delle assise, rinvistarvi per tentato omicidio, mentre il giovanotto dalle belle speranze, tornava in Libia, ove trovasi tuttora a raccogliere allori, speriamo un poco più onorevoli, di quelli raccolti nelle scorrerie in madre patria.

La Soncin, comparve ieri alle Assise difesa dagli avvocati Giorno e Toderini. E' una bella ragazza, dagli occhi densi e profondi, tutti inondati di tristezza e di pianto. Rimase rannicchiata nella gabbia, avvolta nello scialle ampissimo, tenendo costantemente la testa rivolta alla Corte, per evitare quell'altro giudice che non riudiva, ma a cui è più terribilmente angosciante essere dinanzi.

La costituzione della Giuria

L'udienza è aperta alle 10, e si procede subito alla costituzione della giuria, cosa del resto non di breve momento. I giurati sono quasi tutti presenti; ma molti di essi hanno avanzato certificati di malattia e di impedimenti causati da occupazione.

Un giurato di Chioggia che è assente viene colpito da 200 lire di ammenda. Si fa notare che la nebbia fittissima impedisce il viaggio dei piroscafi da Chioggia a Venezia, ma si osserva ancora che Chioggia è collegata alla nostra città anche per via di terra; difatti un altro giurato di Chioggia più zelante del primo, si è adattato al viaggio non breve ed oggi è presente alla udienza.

Letti i certificati, il P. M. fa le sue proposte, quindi il Presidente, dopo essere rimasto qualche tempo ritirato, pronuncia sentenza con cui trova buone le giustificazioni addotte soltanto dai seguenti giurati: Griesuolo Emilio, Bellotti Vincenzo, Pellicioli Giuseppe, Dal Moro Luigi, Trento Emilio, Scarpa Luigi, Bordiga Giovanni, Orefice Angelo e Favaretto Francesco, che sono così esentati dal prestare servizio.

Il pubblico è fatto allontanare e si costituisce definitivamente la giuria per il presente processo, della quale riesce capo il signor De Paoli.

Vengono espletate tutte le pratiche procedurali, delicatamente noiose, e alla fine si procede allo interrogatorio dell'imputata.

L'interrogatorio dell'imputata

La Soncin parla con la voce che è tutta un nodo di pianto. Essa rifà la sua storia dolorosa, cominciando da quella primavera, in cui, giovanissima, si lasciò così inebriata, adorare.

Fa rilevare come essa sia stata poi ingannata dal Soncin, col pretesto che, a fatti compiuti, la famiglia di lui si sarebbe decisa ad acconsentire al matrimonio. Dice come il Gorometta, l'amasse assai, tanto che vedendo le ostilità dei suoi parenti, le aveva espresso tristi propositi di suicidio, dalla Soncin subito e con forza rigettati.

Insiste nel dire come il Gerometta rifiutasse in modo assoluto a compiere il suo dovere, e come in tale proposito fosse energicamente spalleggiato dai suoi famigliari. Fece molte pratiche invano per indurre a retti consigli ed infine, visto che egli neppure più voleva ascoltarla, indusse il padre di lei ad affrontarlo. Ciò avvenne il 4 giugno: la ragazza era col padre; l'abboccamento avvenne in Fondamenta dei Furlani, ma il Gerometta non voleva saperne, ed aggiungeva alla ripulsa lo scherno. Ella perdette allora il lume della ragione, vide tutto l'avvenire crollare dinanzi a sè, ed allora in un momento di disperazione, trasse quel ferro, che conservava per rivolgere contro sè stessa i colpi.

L'imputata è presa a questo punto da una crisi penosa di pianto. — Dopo che essa si è calmata il Presidente, cav. Castiglioni, le rivolge le prime contestazioni.

Presidente — Voi dite, ora, che quel ferro lo avete portato per uccidervi. — E' questa una circostanza ben diversa da quella da voi stessa dichiarata il giorno dell'arresto; allora diceste che avevate la ferma intenzione di uccidere, non di uccidervi.

— Quel giorno non so cosa ho detto. Non ero in grado di dire ciò che volevo.

— Circostanze affermerebbe che, incontratavi poco dopo col Girometta alla Guardia Medica, gli avreste detto: « Dovevo ammazzarlo! »

— Non è vero. Io ero così alterata che le mie parole erano senza senso. Io avevo l'intenzione di uccidermi davanti a lui, perchè vedesse tutto intero il male fattomi.

Essendo mezzogiorno, l'udienza viene tolta.

I testimoni

L'udienza viene ripresa alle ore 14.30. Avvicinandosi al banco della Corte vi vediamo alcune lettere dell'accusata e del suo ex amante, un ritratto a carboncino, un ciondolo, col ritratto e i capelli del Girometta, un anello di brillanti, pegno d'amore, tutto insomma quelle minute cose che un giorno ebbero una sì dolce eloquenza, e che oggi sembrano chincaglie ironiche.

Viene letta la deposizione del Girometta, nella quale egli non fa che ripetere il romanzo, con variazioni di tinta a proprio vantaggio. In sostanza, sul fatto specifico della tragedia, dice come egli si rifiutasse di firmare un atto di identificazione del bambino dal notaio, per tante ragioni fondate.

Si rinuncia alla deposizione delle due sorelle Ada e Maria del Girometta. Vengono invece sentiti i testi fiscali Sondeller Luigi, Mitri Emilio, Sottovia Giovanna, Masega avv. Giovanni e i testi a discarico Puggiotto Giuseppina, Fabbi Domenico, Lombardo Giulia, Albouy Teresa e Bonsio Giuseppina, i quali depongono sulla relazione amorosa incontrata tra i due giovani - relazione dapprima contrastata dalle rispettive famiglie a motivo della disparità di condizioni sociali dei due fidanzati; quindi riaccesasi più solida per volontà dell'Attilio Gerometta.

Lombardo Armando, impiegato del R. Arsenale, abitante presso la famiglia Soncin, parla della gelosia del Girometta, che a lui pareva perdutamente innamorato della Soncin, tanto da non voler nemmeno che essa uscisse a lavorare, esigendo invece che lavorasse in casa.

Riferendosi a una scena svoltasi precedentemente fra la madre della ragazza e il Girometta, nella quale la madre rimproverava al Girometta di non ritenersi responsabile della nascita del bimbo, vengono sentite le testimonianze delle signore Martini Clementina, Savoldello Marietta e Cicogna Maddalena, le quali affermano che il Girometta mostrava al riguardo un contegno deplorevole.

Ferrari Giuseppe, macchinista della Azienda Comunale, coinquilino della famiglia Soncin, parla del grande dolore provato dalla ragazza in seguito all'abbandono dell'amante. Afferma che più volte essa manifestò propositi di suicidio e che la lama che servì alla Soncin, il giorno del fatto, era un coltello di casa, da molto tempo esistente negli armadi di cucina. — Egli dipinge poi la ragazza tutta dedita alle cure casalinghe.

Analogamente, in favore dell'accusata depone la signora Ida Zanetti e la signora Placida Vio, questa ultima essa aggiunge, come impressione personale: « Quell'uomo ha commesso verso una ragazza come questa, la più grande delle vigliaccherie! »

L'audizione dei testi è finita e il processo è rimandato a stamane alle ore 9.30. — Esso terminerà in giornata.

Corte d'Assise di Treviso

Processo per rapina

Ci scrivono da Treviso, 1:

Stamane si è aperta la sessione d'autunno alla nostra Corte d'Assise con la presidenza del consigliere d'appello avv. cav. Fulvio Stiffoni.

Sono comparsi alla sbarra due zingari vagabondi, Levanovich Baldassare di Giovanni d'anni 19 da Carpenedo di Brescia e Gabrielli Ugo Mario di Fortunato nativo di Treviso d'anni 19. Essi sono imputati di avere nel 21 marzo u. s. in Treviso, di corrotta fra loro, immediatamente dopo di essersi impossessati di due biciclette di proprietà di Marchetti Giovanni e Pavan Eugenio, usato contro le persone avverse, atti di minaccia con armi, esplodendo la rivoltella allo scopo di farle desistere dallo inseguimento e per procurarsi così l'impunità.

I due erano già condannati dal Tribunale a lieve pena per furto qualificato, ma la Corte d'Appello di Venezia annullava tale sentenza rinviandoli alla Corte d'Assise per rispondere invece di rapina a mano armata.

I due girovaghi sono difesi dall'avv. C. Bercolo. Rappresenta il P. M. il Procuratore del Re avv. co. Bentivoglio.

Drammatica scena alla Corte d'Appello di Napoli

Il Presidente ferito dal condannato

Napoli, 1

Quest'oggi, dinanzi alla sesta sezione della Corte d'Appello, presieduta dal cav. Giosuè De Pirro, doveva trattarsi l'appello proposto da certo Gamarro Giuseppe, di Favara, in provincia di Girgenti, avverso la sentenza del tribunale di Napoli che lo aveva condannato a due anni di reclusione per sfregio.

Il presidente, dopo avere ascoltato il difensore dell'imputato e la requisitoria di rigetto del Procuratore generale, ha pronunciato sentenza uniforme.

Il Gamarro ha pregato il presidente di rileggere la sentenza perchè distratto durante la lettura, ciò che il presidente ha fatto. Ma non ha terminato l'avvertimento del termine perentorio per il ricorso in Cassazione che un grosso calamaio di legno si è infranto in mezzo alla sua fronte, facendola sanguinare vivamente.

E' stato un momento indescrivibile. Urla, insulti e bava venivano fuori dalla bocca del violento. I carabinieri si sono gettati su di lui per legarlo, ma erano insufficienti, pur essendo in cinque. Finalmente, ridotto all'impotenza, è stato trascinato fuori dell'aula, mentre intorno al presidente ferito accorrevano numerosi gli avvocati e il dottor Guidoni gli prestava le opportune cure.

L'udienza è stata sospesa. Il Presidente è stato portato nel gabinetto del procuratore generale e il feritore in camera di sicurezza.

Quivi si è recato il consigliere Faselli, assistito da un cancelliere, per procedere all'interrogatorio, che riuscì perfettamente negativo. Il Gammarro, come ha visto il magistrato, gli ha sputato in faccia, ripetendo gli insulti e le minaccie e nel parossismo dell'ira, gridava: Prenda una spada e combattiamo insieme, vigliacco, assassino! Si è quindi proceduto all'esame testimoniale dei carabinieri presenti e degli avvocati Ruffo e Mollica, anch'essi sporcati d'inchiostro. Contemporaneamente si è recato al tribunale il tenente Caccavella, dei RR. Carabinieri, per procedere alle indagini circa la responsabilità dei militari preposti alla custodia dei detenuti.

Terremoto ad Innsbruck

Innsbruck, 1

Ieri sera alle ore 8.12 è stata segnalata una forte scossa di terremoto che ha prodotto grande panico. Durante la notte sono state sentite altre scosse più deboli. Nessun danno.

La battaglia dell'Ourcq e le ultime operazioni degli alleati nei rapporti ufficiali francesi

La battaglia dell'Ourcq

Parigi, 1

Ecco la seconda parte della descrizione della battaglia che si svolse dal 5 al 10 settembre, nella vallata dell'Ourcq.

La battaglia dell'Ourcq dunque è terminata nelle condizioni che abbiamo fatto conoscere. Guardiamoci dal dimenticarne i minimi particolari, se vogliamo comprendere ciò che è avvenuto sul campo principale della battaglia della Marna, perchè non si potrebbe abbastanza ripetere tutto ciò che è avvenuto in questo dramma, dove si sono giocate le sorti del nostro paese: unità d'azione, unità d'interesse, quasi unità di tempo: tutto ciò che faceva la sincerità dei drammi antichi si ritrova qui.

Passiamo, dunque, dalla valle dell'Ourcq alla valle della Marna e risaliamo sino a Verdun. Il nostro fronte al 4 settembre si trova scaglionato per una linea che passa per Verdun, il sud della foresta delle Argonne, Vitry le François, Moraine le Petit, Esternay, Villiers, Saint Georges, Courchamp e Parigi. Gli eserciti che sono scaglionati su questa linea dall'est all'ovest sono quelli dei generali Sarrail, Langle de Cary, Foch, Franchet d'Esperey e l'esercito inglese al comando del maresciallo French.

Come mai i nostri eserciti occupano questo fronte? In seguito a quali avvenimenti? Sono punti interrogativi la cui risposta sarà resa pubblica soltanto più tardi. Basti dire che il nostro esercito dopo il 4 settembre, allorchè arriva sulla linea fissata dal generalissimo come limite estremo del suo movimento di ritirata, è un esercito temprato, agguerrito da quindici giorni di lotta incessante.

A Charleroi combattè da eguale con un esercito che conosceva assai il suo mestiere e gli ha insegnato il proprio, e se ne ha la prova nei successi locali che hanno riportato ritirandosi a Guise, a Stenay, a Lisy. Il 27 agosto, per esempio, il nostro vantaggio sul nemico era a tal punto sulla Mosa, che il generale Lang De Cary, il quale aveva impedito fino a quel giorno al nemico di passare il fiume, telegrafò al generale Joffre per domandargli l'autorizzazione di mantenere le sue truppe.

« Io non vedo inconvenienti, rispose il generalissimo, a che voi restiate un giorno di più sulla Mosa, ma dovrete avere raggiunto il 29 mattina le posizioni che vi ho assegnato ».

Ritirata volontaria

La nostra ritirata fu dunque una ritirata senza dubbio volontaria, ponderata e voluta. Il nostro alto comando conservò la sua completa libertà di manovra.

Alla sinistra l'esercito d'Esperey non incontrò seria resistenza che per 24 ore, il tempo che occorreva all'esercito di Parigi per attaccare il fianco sinistro di Von Kluck e tirare a sè una parte delle truppe opposte all'esercito di D'Esperey. Questi, sbarazzato dal secondo corpo tedesco e poi dal nono, avanzò vittoriosamente. Il compito dei vicini, cioè del generale Foch, era alquanto malagevole. La difficoltà si misurava dalla distanza dell'azione impegnata sul fianco destro dell'esercito tedesco.

Il generale Foch attaccò il sei mattina ed urtò contro un'offensiva violenta del nemico, specialmente sulla sua destra più lontana dall'azione, tanto efficace, impegnata dall'esercito di Parigi. Lentamente, passo a passo, l'esercito del generale Foch ripiegò da 15 a 20 chilometri. Questo indietreggiamento non gli impedì di telegrafare al generalissimo nella giornata dell'otto che la situazione del suo esercito era eccellente e che la violenza degli attacchi di cui era oggetto non servivano che a coprire un movimento di ritirata del nemico.

Il generale non si era ingannato. Egli sapeva che il nemico aveva sguarnito il suo fronte fino presso la sua sinistra. E' per questo che non esitò a togliere di là una divisione per trasportarla alla sua destra. Risultato: la sera del 10 il generale Foch stabilì il suo quartiere generale a Fère Champenoise, che nella mattina stessa era occupata dallo stato maggiore e dalla guardia prussiana.

Uno scontro terribile

Così il nostro successo si ripercuoteva dalla sinistra alla destra. Alla destra del generale Foch l'esercito del generale Lang De Cary, era meno fortunato. Di fronte a lui stava tutto l'esercito del duca di Wurtemberg. Lo scontro fu terribile. Alla nostra destra si dava corso ai combattimenti di cui era oggetto il possesso di Formaize, ben presto ridotta in cenere. Nondimeno il nostro secondo corpo non perdette un pollice di terreno.

Alla nostra sinistra noi facevamo di meglio. Il 17.mo corpo, avendo progredito verso nord, il generale Lang De Cary, tentò verso sinistra una manovra corrispondente a quella che il generale Foch aveva compiuto alla destra.

Fino da allora all'esercito tedesco non rimase più che a battere in ritirata. Durante questo avvenimento sul fronte principale, l'esercito Sarrail assicurava verso la sinistra il collegamento tra l'esercito del generale Lang De Cary ed il campo trincerato di Verdun. I combattimenti dati da questa parte del fronte furono tanto più penosi e prolungati in quanto l'azione operata sul fianco nostro dal nemico si era fatta sentire più tardi, ma per il fatto stesso della prolungata resistenza, l'esercito del Kronprinz si trovava in una situazione delicata, allorchè egli si accorse dei vicini che battevano in precipitosa ritirata e rischiava di farsi annientare. Questa difficoltà, bisogna riconoscerlo fu dall'esercito del Kronprinz abilmente superata mediante un formidabile sforzo per liberarsi. In tre contrattacchi notturni i tedeschi, respinti con perdite enormi perdettero settemila uomini nella sola regione di Triancourt. L'esercito del Kronprinz protesse la ritirata.

Dal 21 al 27 Novembre

Si hanno i seguenti particolari circa gli avvenimenti sul fronte, dal 21 al 27 novembre:

La situazione generale non si modificò sensibilmente che dal 21 al 27 incluso. Il nemico si consumò in attacchi parziali senza risultato. I nostro contrattacchi gli inflissero grosse perdite e ci procurarono qualche vantaggio.

Dal mare alla Lys

Dal mare alla Lys, gli attacchi del nemico furono assai intermittenti. Il 23, il 24 ed il 25, l'artiglieria tedesca rimase generalmente silenziosa. I grandi sforzi dei tedeschi erano diretti alla distruzione di Ypres.

La vecchia e magnifica città fu condannata a morte il giorno in cui l'Imperatore dovette rinunziare alla speranza di farvi il suo ingresso. Non essendo le batterie sufficienti all'opera di rovina, il nemico vi portò un treno blindato. Il 22 ed il 23, sotto la direzione di un pallone frenato, il treno tirò senza posa granate offensive e granate incendiarie. Il tiro fu continuo per impedire i soccorsi; ma i nostri zappatori del genio, lavorando sotto la pioggia delle granate, riuscirono a salvare numerosi abitanti, gli archivi e qualche quadro del museo.

Il 26 e 27 riuscimmo a sud di Dixmude ad installarci sulla riva destra dell'Yser. Malgrado fucilate dei nemici, le nostre truppe si mantennero senza difficoltà. Più a sud, un nostro corpo guadagnò su tutto il fronte 200 metri, e mantenne questo terreno.

Si rilevò che i più che rari attacchi della fanteria tedesca verificatisi, vennero operati da unità assai ridotte, fortemente inquadrate da ufficiali. Sembra che questa precauzione speciale fosse necessaria per far uscire i fantaccini tedeschi dalle loro trincee. I proiettili della fanteria tedesca scoppiavano male. Il nemico si era servito durante questa settimana di tutti i cannoni francesi presi a Meaubege. Esso, come nella settimana precedente, aveva ripetutamente tirato proiettili da esercitazione.

La nostra fanteria, al contrario della fanteria nemica, era assai ardente. I suoi atti eroici in distaccamenti, in pattuglie e individualmente, erano innumerevoli ed incessanti. La guerra di trincee, d'alisonde, esige un'audacia, un coraggio che non si immaginano. Per esempio queste semplici parole: « Sviluppo dell'organizzazione difensiva », impongono agli uomini uno sforzo più penoso di quello del combattimento. Occorre sangue freddo di primo ordine. Ora, in tutte le unità vi sono per questo lavoro più volontari di quanti occorrano. Le nostre reclute sono assai baldanzose. I colonnelli hanno fatto loro giurare fedeltà alla bandiera. Esse hanno un eccellente spirito e bella andatura. Riassumendo, la nostra situazione dal mare alla Lys era eccellente.

Dalla Lys all'Oise

Il nemico non ha mostrato maggiore attività che nel settore nord. Nessun attacco di batteria; attacchi di artiglieria assai intermittenti ed assai molli. La nostra artiglieria durante questa settimana ha mantenuto il suo vantaggio. La nostra fanteria ha ottenuto brillanti risultati. E' da notare che ogni progresso che si fa viene subito consolidato con la costruzione di trincee.

Tutti gli attacchi sono eseguiti alla baionetta. I nostri soldati hanno trasformato le loro posizioni in una vera fortezza. Essi trovano ora piacere nel lavoro difensivo che loro mancava al principio della campagna.

In questo settore si sono fatti prigionieri abbastanza numerosi, il cui stato di animo era singolare: quasi tutti credevano che Parigi fosse stata presa e così pure Verdun.

Dall'Oise ai Vosgi

E' in quest'ultimo settore che il nemico nei suoi comunicati dichiarava di avere mostrato la maggiore attività ed ottenuto successi. In realtà esso vi è stato meno attivo degli altri, senza però mai impegnare più di un battaglione per volta.

Quanto ai risultati, non ne ha ottenuto alcuno. I soli che possono legittimamente rivendicare sono la distruzione di monumenti sistematicamente eseguita come ad Ypres a mezzo di granate incendiarie. Il bombardamento di Soissons, il 21 e 22, l'incendio negli stessi giorni del castello Soupir, il bombardamento di Reims il 22, il 25 ed il 26. Tutti i cannoneggiamenti sono d'altronde privi d'importanza militare.

La nostra artiglieria, al contrario, oltre ai successi più sostanziali, il 22 ha distrutto nella regione di Soisson le passerelle tedesche; nella regione di Reims ha distrutto un aeroplano e fatto tacere parecchie batterie di cui due pezzi sono stati distrutti. Un personaggio, senza dubbio importante, che arrivava al forte di Fresnes con parecchie automobili è stato ferito da una granata da 75.

Il 23 presso Cherny en Sannois, abbiamo demolito quattro cannoni nemici. Altri due nello stesso giorno all'est delle Argonne. Il 24 nella stessa regione i ripari delle mitragliatrici nemiche hanno subito la stessa sorte. Il 26 a Vanderesse l'artiglieria nemica ha dovuto tacere davanti alla nostra.

E' interessante notare alcune azioni della fanteria nella giornata del 21. Abbiamo respinto un attacco tedesco a Tracy Le Val. Lo stesso è avvenuto nelle Argonne e presso Verdun. Ad Elarges presso Verdun, le colonne tedesche di attacco marciavano al suono di pifferi ed i tamburi suonavano senza musica. Il 22 ottobre, con una magnifica difesa, mantenemmo contro quattro attacchi eccezionalmente vigorosi, l'Argonne ed Elarges e tutte le posizioni.

Lo stesso accadde il 23 novembre. Nei giorni seguenti, il nemico, diminuendo di intensità, si limitò a fare nel bosco di Apremont un solo attacco, impegnando soltanto sei sezioni su di un fronte di un centinaio di metri, ed avanzando parzialmente soltanto di una ventina di metri. Noi avanzammo su tutti gli altri punti.

La nostra fanteria in tutti gli altri scontri dimostrò le stesse qualità dimostrate nelle regioni a nord. Dinanzi a Chavencourt presso Saint Mihiel, essa mantenne le sue posizioni.

Nell'alta Alsazia e nei Vosgi, il nemico abbandonò parecchie trincee, e si presero tutte quelle che davano noia. Qui, come nella regione di Saint Mihiel, la nostra artiglieria pesante rese il vettovagliamento del nemico quasi impossibile.

Quello che l'Austria non fa e che fanno i Municipii per le scuole italiane

Il caso di Monfalcone

Trieste, 1

Uno dei postulati di Monfalcone, mantenuto inutilmente per molti anni, della cui sollecita soluzione s'interessa vivamente l'intera cittadinanza, è stato senza dubbio quello riguardante l'apertura di una scuola media. E di questa legittima aspirazione della popolazione si è attivamente occupato il Municipio, il quale già nel 1913 inviava al Ministero dell'istruzione un memoriale, appoggiato dagli altri Comuni del distretto politico, che riproduciamo per sommi capi:

« Monfalcone, che fino a pochi anni or sono — diceva il memoriale — era una cittadetta di circa 3000 abitanti, coll'apertura di un canale navigabile che la congiunse al mare, iniziò uno sviluppo industriale così rapido e potente da vedere in breve tempo quasi triplicata la sua popolazione. Già da molti anni eransi insediati a Monfalcone alcuni importanti stabilimenti industriali, grazie alle favorevoli condizioni del suolo, della mano d'opera e delle comunicazioni ferroviarie e marittime. Aperte però le vie del mare, le intraprendenze più svariate trovarono a Monfalcone fertile campo di attività e di proventi, e sorsero come per incanto grandiosi opifici. Attualmente Monfalcone vede quasi triplicata la sua popolazione e conta ben 17 stabilimenti industriali che occupano circa 3500 operai e 300 impiegati. Allo sviluppo della città nel campo delle grandi industrie, seguì però di pari passo il progresso in tutti gli altri campi dell'attività cittadina. Creata Monfalcone capoluogo di distretto politico, divenne il centro d'esplicazione dei rapporti fra le autorità, gli enti morali e i privati del distretto con la autorità politica locale. L'attivazione del nuovo Capitanato distrettuale e gli accresciuti bisogni della popolazione, dei commerci e delle industrie, portarono un notevole aumento nella classe degli impiegati. Gli uffici dello Stato, del Comune, delle ferrovie e dei privati dovettero provvedersi di personale in numero rilevante. Questo rapido e straordinario aumento di tutti i ceti della popolazione, portò con sè naturalmente uno sviluppo edilizio formidabile, e l'insediamento in paese di imprenditori edili e di artefici di ogni professione.

« Sarebbe inutile rilevare che in pari tempo si stabilirono in città e nei pressi degli stabilimenti industriali, esercenti di ogni specie, cittadini e forestieri. Nè con ciò può dirsi ancora arrestato lo sviluppo della città; l'avvenire di Monfalcone si presenta anzi ora più promettente che mai. La grandiosa fabbrica chimica « Officine Adria » sta costruendo una colonia di case operaie con 250 quartieri (che ora è già un fatto compiuto), per alloggiare circa 800 persone fra capi e operai con le rispettive famiglie. E' prossimo l'impianto di altri stabilimenti industriali. Da ciò è prevedibile quindi che entro un anno questi esercizi porteranno un nuovo aumento nella popolazione di circa 4000 persone.

« Dall'esposizione fatta può dirsi dunque Monfalcone avviata a diventare il sobborgo industriale ed il porto succursale di Trieste. Attualmente (1913) la nostra città conta circa 10.000 abitanti — in due anni ne conterà 14.000 e più. (Attualmente ne conta circa 12.000).

« Il rapido aumento della cittadinanza si ripercosse naturalmente sulla frequentazione della scuola popolare e fu necessario ingrandire l'edificio scolastico, creare diverse classi parallele, aprire un'esposizione nella località di Ponziano con due classi miste. Nel prossimo anno quest'espositura verrà resa indipendente e si renderà pure necessaria l'apertura di una terza scuola popolare per i rioni di levante della città in cui si vanno sviluppando maggiormente gli stabilimenti industriali. Giunta dunque ormai la nostra città a questo stadio di sviluppo, tutte le classi della popolazione risentono urgente il bisogno di avere una scuola media in paese. Le numerose famiglie dei possidenti, degli industriali, degli impiegati dello Stato e degli impiegati privati, degli esercenti e dei capi-operai sono costrette o a stabilirsi a Trieste o Gorizia, oppure a mandare i loro figli in quelle città, con loro danno economico e con scapito nell'applicazione della gioventù nello studio. Se una scuola media esistesse a Monfalcone vi concorrerebbero non solo i numerosi ragazzi di quelle famiglie cittadine che hanno le premesse per avviare i figli agli studi superiori ma anche gli studenti dei numerosi paesi del Friuli, che hanno facili e comodi mezzi di comunicazione con la nostra città.

« Risulta dai dati raccolti che annualmente di Monfalcone e dei paesi vicini, fra gli assolti delle scuole popolari, ben 103 avrebbero la possibilità e l'intenzione di frequentare la scuola media che domandiamo. Come tipo il più corrispondente al carattere industriale della città, abbiamo scelto la scuola reale, in vista anche del fatto che vi esiste soltanto a Trieste una scuola tecnica superiore con lingua d'insegnamento italiana.

« Con l'erezione della scuola richiesta si otterrebbe inoltre uno sfollamento delle scuole di Trieste e di Gorizia e rendendo possibile in tal modo a molte famiglie di stabilirsi a Monfalcone, si concorrerebbe a formare di questa città un forte centro di attività industriale, unico baluardo all'emigrazione dei friulani verso le Americhe. Riguardo poi alla lingua di insegnamento, è naturale che sia l'italiana, perchè questa è la madre lingua e l'unica parlata nelle famiglie di Monfalcone e degli altri Comuni che sentono il bisogno della scuola media, di cui la presente istanza ».

Il memoriale non ha ormai che un valore retrospettivo; e i suoi desideri sono desideri di ieri. Oggi, *maiora premunt!* Ma il memoriale può ancora una volta mostrare quale fu ed è il contegno dell'Austria verso gli italiani suoi sudditi e che cosa sia costata, o tutt'ora costi agli italiani, la lotta nazionale.

Notizie dal Trentino

Verona, 1

Ai giornali del Trentino, è stato comunicato dall'Ambasciata Austro-Ungarica a Roma, che il prestito di guerra austro-ungarico aveva raggiunto il 24 corr. la cifra di due miliardi e mezzo.

Notizie che vengono dal Trentino, affermano, invece, che il prestito procede attraverso stenti enormi. Prova è il fatto, che il termine già fissato pel 24 nov., è stato rinviato al 24 dicembre.

Nel Trentino, sono pochi i sottoscrittori, ed anche questi pochi, sottoscrivono per somme irrisorie e per timore di rappresaglie.

*

Ecco il testo del mandato di arresto emesso dall'i. r. commissario di polizia di Trento, contro l'on. Battisti:

Battisti dottor Cesare, del fu Cesare e Teresa de Fogolari, nato a Trento li 4 febbraio 1875, ivi pertinente, ammogliato, pubblicista, proprietario del cessato giornale socialista di Trento « Il Popolo » deputato al Consiglio dell'Impero ed alla Dieta provinciale tirolese per la città di Trento, già dimorante in Trento, via Verona N. 18, alto, magro sanguigno, di viso asciutto, colorito sano, occhi e capelli neri, baffi e barba a pizzo pure neri, senza alcuna marca particolare, ora latitante, contro il quale pende presso questo Tribunale circolare processo istruttorio per crimine d'infedeltà, previsto dal par. 183 Co. e di truffa a sensi dei paragrafi 197, 190 f. Co. commesso a danno di vari enti e di varie persone in e fuori di Trento, è d'arrestarsi e da tradursi in queste carceri.

Tribunale Sez. VII Trento, 6 novembre 1914 Vr. 565-14

L'"M. 3,, vola su San Marino

San Marino, 1

Il dirigibile « M. 3 » è passato sul monte Titano. Dalla navicella è caduto un dispaccio diretto ai reggenti della Repubblica, così concepito: « Il dirigibile « M. 3 » che per primo passò sul cielo della Repubblica civica, saluta. Comandante Benigni ».

Regia Marina

Roma, 1

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca:

Con regio decreto il tenente del Corpo RR. EE. Breglia è stato promosso capitano.

A proposito di carri ferroviari imbrattati di sangue

Roma, 1

(Avi). E' stata data notizia, da qualche giornale veneto, di alcuni carri merci che sarebbero ritornati in Italia macchiati di sangue. Si voleva da ciò trarre la conseguenza che tali vagoni avessero servito al trasporto dei feriti nei paesi belligeranti. Il ministero dell'interno ha subito ordinato una inchiesta in proposito, della quale sono stati incaricati l'ispettore di sanità, comm. Giardina, e il medico provinciale di Verona, dottor Bonservizi.

I due funzionari si sono recati a Peri donde era rientrato il vagone in questione (poichè di un vagone solo si trattava) ed hanno proceduto ad un'analisi delle macchie. Si è potuto constatare che il vagone era stato adibito unicamente al trasporto di carni macellate. Ad ogni modo il ministero ha richiamato con apposita circolare l'attenzione delle autorità sulle disposizioni già date per la disinfezione di tutti i vagoni rientrati in Italia, qualunque sia la merce colla quale detti vagoni passeranno la frontiera.

Per la morte del Ministro svizzero presso il Quirinale

Roma, 1

Il Presidente della Confederazione Svizzera ha indirizzato alla consorte del defunto ministro Pioda, il seguente telegramma:

« Profondamente rattristato per la notizia della morte del ministro Pioda, vi prego gradire le nostre più sincere condoglianze e la nostra rispettosa simpatia.

« La Confederazione Svizzera perde nel signor Pioda uno dei suoi agenti più devoti. Patriota fervido e diplomatico competentissimo, il defunto ha sacrificato le sue forze ed il suo tempo al servizio della patria ed ha adoperato tutta la sua energia per coltivare le buone relazioni che così felicemente esistono tra la Svizzera e l'Italia. La nazione intera serberà di lui un ricordo riconoscente ».

S. M. la Regina Elena ha inviato condoglianze a mezzo della contessa Bruschi che ha scritto una lettera alla vedova.

Hanno inoltre telegrafato il consigliere federale Motta, il consigliere di Stato del Ticino, Borella, il presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura, S. E. lo on. Carcano, ministro del Tesoro, il ministro d'Italia a Berna, i ministri della Svizzera a Parigi, a Londra e a Vienna, l'ambasciatore del Giappone, moltissimi consoli e vari deputati. Il governo svizzero ha ordinato che sulla bara venga deposta la bandiera della Confederazione.

La salma del ministro Pioda è giunta a Roma stanotte. Domani avranno luogo i funerali.

Concorso per un inno patriottico

Roma, 1

Il giornale « Musica » apre tra i suoi abbonati un concorso per un inno alla patria, che risponda agli spiriti ed alle aspirazioni della nostra Italia, e che formi e tramandi nel ritmo e nel canto la solennità nazionale dell'ora presente.

Nessuna limitazione di contenuto e di forma: l'inno può essere breve o ampio, marziale o lirico, con parole o senza; soltanto dovrà essere scritto per canto e pianoforte o per solo pianoforte. All'autore dell'inno prescelto sarà richiesta, per la esecuzione pubblica, la partitura di orchestra, o di banda, o dell'una e dell'altra.

Nessuna tassa di partecipazione, e la composizione dovrà pervenire alla Direzione del giornale « Musica » (Roma, via Duilio, 6) non più tardi del 15 febbraio 1915. Dovrà essere contrassegnata da un motto e questo motto sarà ripetuto sopra una busta chiusa entro la quale vi sarà il nome dell'abbonato concorrente.

Il premio che il giornale offre al vincitore è un apparecchio utilissimo ai compositori grandi e modesti, un « Automusicografo », macchina destinata a rendere e riprodurre fedelmente ed esattamente tutte le idee, tutte le ispirazioni che ad ogni istante ed improvvisamente escono dalla mente, dal cuore del compositore mediante la notazione automatica applicata al meccanismo del pianoforte.

Le udienze del Pontefice

Roma, 1

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Cogiano de Azevedo: il reverendo El Khazen ex abate generale dei monaci maroniti aleppini, il padre Eschabach procuratore generale della congregazione dello Spirito Santo, mons. Benedetto, delegato di monsignor vescovo di Santa Fè (Argentina) per la visita « ad limina apostolorum », la contessa de Benomar, il signor Ojeda y Bavoke consigliere di ambasciata di Spagna con la sua signora, la madre superiora generale delle religiose del divino amore, la madre superiora delle suore della adorazione perpetua, il vicario generale dei Mercedari con il definitore, il vicario generale dei preti della Misericordia, mons. Marinelli, mons. Topini.

Ha poi concesso udienza generale.

Con odierno biglietto di segreteria di Stato il Papa ha nominato mons. Nicola Sebastiani cancelliere dei brevi apostolici.

Stamane alle 9 il Papa ha celebrato la Messa nella sua cappella privata, presenti alcuni bolognesi ai quali ha impartito la Comunione.

Onoranze alla memoria di Camillo Boito

Per iniziativa dell'Accademia di Brera, i rappresentanti delle Scuole d'arte e dei principali sodalizi artistici del Regno, hanno deliberato di tributare degne onoranze alla memoria di Camillo Boito, che per oltre cinquant'anni appartenne a Brera ne fu tra i più insigni maestri e per un ventennio autorevole presidente.

Furono nominati un Comitato d'onore, presieduto dal Marchese Emilio Visconti Venosta, dal ministro dell'Istruzione e dall'on. Daneo, ed una Commissione Esecutiva, composta dei signori Giovanni Beltrami, Presidente, Achille Alberti, arch. Luigi Broggi, arch. Giovanni Giachi, architetto Gaetano Moretti, Gaetano Previati, arch. Giovanni Rocco, arch. Ulisse Stacchini, prof. Virgilio Colombo, segretario.

Nel venturo dicembre si terrà una solenne commemorazione di Camillo Boito. Il prof. Gaetano Moretti, che gli è succeduto nella cattedra, dirà dell'insegnante dello scrittore, dell'architetto.

I promotori delle onoranze intendono poi di collocare in Brera un ricordo marmoreo — lavoro dell'illustre scultore Luigi Secchi — che tramandi ai venturi il nome e le sembianze del compianto e benemerito Uomo; di porre una lapide commemorativa nella nuova sede che si sta preparando all'Accademia; ed infine di pubblicare un volume che riassuma ed illustri l'opera multiforme del Boito.

Coloro tra gli amici, i discepoli, gli estimatori del Maestro che intendessero prender parte all'omaggio, sono avvertiti che le sottoscrizioni si ricevono presso lo Economato dell'Accademia di Brera.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Una trave sulla schiena

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Questa mattina verso le ore 9.30 mentre il sig. Cecchinato Arturo d'anni 32 circa da Carpenedo, stava caricando delle travi venne colpito da una di queste sulla schiena e sulla spalla sinistra producendosi una contusione.

Trasportato all'Ospitale, vi rimase poche ore e quindi si recò a casa. Guarirà in circa 15 giorni.

Cronaca funebre. — Quest'oggi ebbero luogo nel pomeriggio i funerali della compianta giovane diciannovenne Filomena Tognolo, morta dopo una lunga e purtroppo insanabile malattia. Si sono notate molte corone e una numerosa colonna di parenti, amici e conoscenti, che vollero tributare l'ultimo omaggio alla povera defunta, accompagnandola all'ultima dimora.

Ai parenti le nostre condoglianze.

[illegible] — La famiglia Annoè Guglielmo offre lire 10 per l'ampliamento dell'Ospitale in occasione del trigesimo della morte della compianta sig.ra Linda Wachter Ventura. Il Comitato ringrazia.

Albero di Natale «Pro Orfani». — Hanno versato al cav. Costante Zennaro per l'Albero di Natale «Pro Orfani», l'avv. Gio Batta Gastaldis lire 20 e cav. Ettore da rosa lire 50. Il Circolo S. Lorenzo ringrazia.

Il giuramento delle reclute. — Oggi verso le 10.30 nel cortile della Caserma di Carpenedo hanno prestato giuramento davanti al maggiore comandante il distaccamento di Mestre cav. Viora, le reclute della classe 1894 di I. e II. categoria del 71. Fanteria.

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 1:

Presieduto dal Sindaco cav. uff. Luciano Barbon ebbe luogo questa sera, presenti 14 consiglieri, la seduta del Consiglio Comunale.

Aperta la seduta il Sindaco cav. Barbon commemora con nobili parole S. E. il Cardinale Cavallari Patriarca di Venezia, e dietro proposta del consigliere Torcellan, il Consiglio delibera di inviare alla famiglia un telegramma di condoglianze.

Viene poi comunicato al Consiglio il dono di un ritratto del concittadino Lorenzo Radi, fatto dal figlio cav. Lorenzo. Si passa poi alla discussione del lunghissimo ordine del giorno.

Vengono approvati all'unanimità i primi 8 articoli dell'ordine del giorno riguardanti la rettifica dell'ammontare della sovrimposta comunale, prelevamento dal fondo di riserva, rettifica delle deliberazioni di contributi a favore dei disoccupati, concessione della conduttura di un'ortaglia e coordinamento del regolamento per gli impiegati comunali.

Vengono nominati a revisori dei conti del bilancio consuntivo del Comune per l'esercizio 1914 i consiglieri Fuga Emilio, Vitali Libero e Toso Giusto.

A revisori delle liste elettorali i signori: Barbini Emilio, Toso Romano, Toso Antonio, Costantini Angelo; supplenti Costantini Guido, Barbini Riccardo, Rioda Albano e Ferro Cesare.

La nuova presidenza della Congregazione di Carità riesce così composta: Barbini Riccardo presidente, Costantini Guido, Dorigo Antonio, Quarisa Marco, Ferro Cesare, Tagliapietra Antonio, Gaggio Luigi, Ongaro Ignio, Zaniol Emilio membri.

Sono pure approvati all'unanimità gli altri articoli dell'ordine del giorno.

L'assessore Bertanza ha comunicato i risultati delle pratiche fino ad oggi eseguite presso l'autorità tutoria per ottenere l'autonomia scolastica. E' stato pure approvato il bilancio preventivo comunale.

UDINE

Uno sciopero

UDINE — Ci scrivono, 1:

Questa mattina gli operai addetti ai lavori della fognatura di Gemona, un centinaio circa, hanno scioperato, causa la diminuzione del salario.

Finora non si lamenta alcun incidente.

L'appalto delle nuove carceri

Stamane, per licitazione privata, nella R. Prefettura ebbe luogo l'aggiudicazione d'appalto della costruzione delle nuove carceri. Concorrero le ditte Tonini, Venuto, Rizzani, Agosto, Fantoni e Della Martina.

Rimase deliberatario il cav. Pietro Fantoni, che propose il ribasso del 4.14 per cento, rimanendo così ridotta la base di appalto a L. 482 779.14.

Lavori pubblici

MARANO LAGUNARE — Ci scriv., 10:

Nella nostra laguna, da parecchi mesi, lavorano indefessamente due grandi draghe che stanno scavando un canale profondo 4 metri e largo 21. Così al nostro porto ove si costruirà una banchina, potranno ancorare i vapori del pescaggio di metri 4. Si son già formati due larghi bacini uno dinanzi alla villa De Asarta, l'altro al porto. Col terreno scavato dalle draghe si fece, dalla parte prospiciente la Marina, una spianata di circa 12 pertiche di terreno, ove s'impianteranno degli alberelli, formando così un bel viale che c'inviterà al passeggio nelle sere estive, ora che le acque putride che ci attorniavano sono state tolte.

BELLUNO

Cronaca elettorale

BELLUNO — Ci scrivono, 1:

(Z) Il bollettino elettorale dei partiti di ordine fu letto con molto interesse e incontrò il favore della città. Nelle sue linee generali il programma è ispirato a quegli alti sensi di giustizia e di libertà, e a quei criteri di raccoglimento economico, senza grettezze che sono e furono il vanto dei partiti costituzionali. Quindi niente politica partigiana, niente persecuzione, ma sana amministrazione e restaurazione del bilancio comunale.

Il programma così si presenta accessibile a tutte le gradazioni dei partiti democratici.

Dal canto loro i radicali metrabasiani bellunesi, lavorano a tutt'uomo per restaurare la logora loro barca, ma ahimè, con scarsi risultati, perchè la parte sana della città ne ha abbastanza di loro e del loro non mai turbolato abbastanza duce!

Anche le elezioni provinciali avvengono fra un'animazione inconsueta. Scossa l'apatia i costituzionali scendono in campo con un programma di lavoro. Restaurazione del bilancio provinciale, niente lotte di campanile, collaborazione cordiale coi rappresentanti dei centri limitrofi, onde gli interessi loro siano salvaguardati.

Provincializzazione di alcune principali strade.

Se fin'ora la regione dell'Alpago, una delle più belle delle più salubri e pittoresche della provincia e d'Italia, non è conosciuta, si è perchè essa difetta di strade. La provincia deve incoraggiare lo sviluppo della sua viabilità, e di tutte quelle pubbliche imprese che servano a far risorgere quella nobilissima regione. E per oggi basta.

Il processo per i furti nelle caserme

Ieri sera, verso mezzanotte, è stato ultimato il processo contro ventotto fra soldati e borghesi, che erano stati deferiti alla autorità giudiziaria per i furti commessi nelle caserme degli alpini e dell'artiglieria da montagna.

Quattordici imputati vennero dichiarati assolti. Gli altri quattordici vennero condannati alle pene seguenti:

Cordella G. B. del 7. alpini (detenuto) a quattro mesi di carcere militare.

Sponga Antonio fu Giuseppe, pure del 7. Regg. Alpini e Zanot Romano, anche del 7. Alpini, a mesi quattro di carcere militare.

De Hold Arcangelo fu Antonio, contadino, d'anni 49, è stato condannato ad un anno, mesi 2 e giorni 15 di reclusione.

Fisbane Luigi fu Antonio, contadino, di anni 34, a mesi due di reclusione ed a lire 100 di multa.

De Bona Francesco fu Francesco d'anni 27, carrettiere (detenuto), a mesi 5 di reclusione.

Sommacal Giuseppe di Carlo d'anni 31, contadino, da Vezzano, a 2 mesi di reclusione ed a lire 100 di multa.

Amodei Rosa di Enrico d'anni 40, a mesi 4 ed a giorni 20 di reclusione.

Gambalonga Giulio di Antonio, di artiglieria di montagna (detenuto), fu condannato ad un anno di carcere militare.

Furono condannati a sei mesi, pure di carcere militare, i soldati Brugato Giuseppe, Marmocchi Vidalmo, Bertaggia Luigi, Brunaglia Romano tutti detenuti e fu condannato a quattro mesi pure di carcere militare il soldato, anch'esso detenuto, Moretta Guido.

Elezioni nell'Agordino

Riceviamo dall'Agordino — ove domenica sono seguite le elezioni amministrative — che sono riusciti eletti consiglieri provinciali i signori Probati Domenico con voti 1998, Tian Giuseppe con voti 1436, Valt Vincenzo con voti 1389, Pra Floriano con voti 1174, Favretti Augusto con voti 870.

PADOVA

Un tentativo ladresco

PADOVA — Ci scrivono, 1:

Un audace tentativo di furto è stato perpetrato stanotte a danno [illegible] sartoria Zattoni in Piazza Garibaldi. I ladri aprirono con grimaldelli una serratura della porta a vetri del negozio, l'uscio però che aveva due serrature, resistette. I ladri allora con una punta di diamante fecero un largo foro nel cristallo che protegge la vetrina.

Il rumore prodotto dalla vetrata infranta richiamò l'attenzione di alcuni agenti di P. S. di guardia al Pedrocchi i quali accorsero sul posto non però abbastanza in tempo da raggiungere gli avventurieri nottambuli che si diedero a fuga precipitosa favoriti dalla folta nebbia.

TREVISO

Per i lavori alla ferrovia

TREVISO — Ci scrivono, 1:

Un gruppo di operai dipendenti dalla impresa dei F.lli Tonchi assuntrice dei lavori per la sistemazione della Ferrovia si sono recati dal deputato del collegio on. Appiani per pregarlo di usare dei suoi uffici per sollecitare il Ministero a dar mano ai lavori del terzo gruppo della ferrovia al bivio Motta.

L'on. Appiani accolse benevolmente gli operai e diede formale affidamento di interessarsi della questione, specialmente grave in questi momenti di disoccupazione e di crisi economica. Sappiamo che in tal senso venne subito telegrafato dal commend. Appiani al comm. Carneri, capo servizio delle Ferrovie di Stato.

Il pane rincara

La Società Operaia comunica che da oggi 1o Dicembre i prezzi del pane al forno sociale saranno portati da L. 0.38 a 0.44, il pane misto; da 0.44 a 0.50 il pane bianco di prima qualità; da 0.48 a 0.56 il pane francese di lusso.

Tale deliberazione si è resa necessaria, dice il comunicato, per il rincaro delle farine.

L'albero di Natale per i bambini poveri dell'Ospitale

Anche quest'anno le buone signore che si ricordano dei poveri bambini ammalati all'Ospitale si sono riunite ed hanno cominciato la preparazione del consueto albero natalizio.

La gentile, benefica iniziativa è diventata ormai una simpatica tradizione che ogni anno incontra il miglior successo e ottiene l'appoggio di tutte le persone di cuore.

I poveri piccoli malati, lontani dalle loro case e da coloro che li amano, non saranno dimenticati nel giorno di Natale, nel giorno della comune letizia riceveranno vesti, calze, biancheria, dei giocattoli e dei bombon.

Raccomandiamo di cuore la bella iniziativa, che ad esser compiuta richiede il consueto aiuto: non sono necessarie sollecitazioni speciali per un'opera di carità così fiorita.

Le offerte si ricevono presso la Signorina Giustina Pasetti, Piazza dell'Ospitale N.umero 5.

Beneficenza alla Casa dei Cronici

La ditta G. B. Semenzin sempre prima al benefico appello, fornì a metà prezzo il filo, rocchetti da macchina, bottoni ed altri accessori occorrenti alla confezione della biancheria da letto, per la Casa dei Cronici.

Il signor Giuseppe Cappelletto accordò uno sconto speciale, sulla tela acquistata nel suo negozio.

Le lenzuola e le federette verranno eseguite, sotto la direzione della diligente ed egregia signorina Elisa d'Auria, dalle giovinette accolte nella pia Casa Godenzo, liete di concorrere col loro lavoro all'opera di carità.

Grave fermento tra i disoccupati

CONEGLIANO — Ci scrivono, 1:

Da alcuni giorni fra i rimpatriati di San Fior regna vivo fermento, a causa della disoccupazione.

Il Consiglio Comunale con la Giunta stava studiando una via d'uscita per porre mano ad alcuni lavori urgenti. Ieri sera una colonna di dimostranti girò le vie del paese gridando. Questa mane poi altri cento disoccupati si riunirono nella piazza municipale. Intervenne la forza al comando del maresciallo dei carabinieri sig. Reboldi. La dimostrazione con gran tatto fu sciolta. Vi fu l'arresto del diciassettenne G. B. Campardo per oltraggio e minaccie al f. di Sindaco signor Giovanni Bressan.

Furti postali in ferrovia

L'arresto di un agente della Veneta

L'arma dei RR. Carabinieri ha proceduto quest'oggi nel pomeriggio all'arresto dell'agente della ferrovia Veneta Emilio Buratto di Felice d'anni 31, reo di aver sottratto dalla cassetta delle lettere del treno che fa servizio fra Vittorio e Conegliano, una corrispondenza contenente lire 5.

Ecco come la benemerita venne alla scoperta del fatto.

Al tenente signor Bortoli era giunta la voce di continue sottrazioni di lettere dalla cassetta del treno su citato. Ieri sera il signor Bortoli, col treno delle 17 in partenza da Vittorio, imbucò una lettera contenente lire cinque, e sali sul treno. Giunto a Conegliano insieme al locale Direttore postale assisté allo spoglio della corrispondenza di Vittorio. La sua lettera mancava. I dubbi che gravavano sul Buratto aumentarono. Venne il Buratto chiamato nell'ufficio del capo stazione e dopo una perquisizione gli venne rinvenuta la lettera in una tasca e il biglietto da cinque nel portafoglio. Il Buratto confermò il suo reato, adducendo a scusa le tristi condizioni finanziarie della sua famiglia.

Arrestato, venne deferito all'autorità giudiziaria.

[illegible]

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 1:

Il «Gazzettino» odierno in cronaca di Treviso porta datata da Riese una corrispondenza in cui promettendo un'alta benemerenza a maggior gloria del Sindaco di Riese perchè tempo fa pregava i colleghi di Castelfranco ed Asolo di ravvivare la agitazione per la tramvia elettrica Asolo e Castelfranco — trova modo di innalzare un inno al consigliere Camola di aver portato la sua parola al Consiglio comunale sull'argomento e di fare una aleale critica ai Sindaci di Asolo e Castelfranco, rei di non interessarsi con la dovuta solerzia ed energia nel problema tanto vitalissimo per gli interessi dei due Comuni e dei Comuni percorsi dalla linea.

Noi potremmo senza tanto dilungarci in concise parole rimandare l'autore della corrispondenza a leggere il comunicato comparso oggi nella «Gazzetta di Venezia», dove le cose sono messe soprattutto con verità, e dove si rileva l'interessamento di questa amministrazione per la desiderata tramvia. A quella nostra corrispondenza potremmo aggiungere che anche il sindaco cav. Ubaldo Serena nel Consiglio di domenica diede per lui affidamenti tranquillanti circa l'opera che saprà svolgere l'Amministrazione comunale dei due paesi Castelfranco Asolo col concorso del Deputato del Collegio, del Deputato Provinciale Conte Anno degli Azzoni Avogadro e del Consigliere Provinciale cav. Lorenzo Puppati i quali ultimi essendo della Amministrazione, il primo assessore e il secondo consigliere hanno non solo l'interesse di sostenere gli [illegible] paese ma i migliori propositi di patrocinare attivamente l'importante argomento — ma a minor gloria del Sindaco di Riese ed a maggior assennatezza delle imprudenti asserzioni comparse nel succitato «Gazzettino» vogliamo dare, che anche per il servizio automobilistico attuale se si fosse trattato del concorso pecuniario di Riese per attuarlo, oggi esso sarebbe ancora allo stato di pio desiderio, perchè mentre Domenica qui a Castelfranco veniva costituita per azioni la nuova Società automobilistica Castelfranco Asolo e vi prendevano azioni numerosi cittadini privati dei due paesi non uno di Riese si fece vedere, e non uno di Riese, uno a pagarlo un occhio della testa, fece promotore od acquistare una sola azione. Abbandoni adunque le melanconiche proteste l'autore [illegible] rispondenza di Riese perchè come vede ci è rimasto impigliato fino al collo, e lasci a chi si espone col proprio il diritto di fare, di dire, d'interloquire in materia [illegible] viaria.

VERONA

Alla "Stenografica,,

VERONA — Ci scrivono, 1:

Una importante assemblea si è tenuta alla «Stenografia Veronese» per l'inizio del secondo anno di vita sociale.

Dall'ordine del giorno, han fatto parte anche le elezioni del Consiglio direttivo. Ad unanimità, vennero rieletti: prof. Teruzzi presidente, prof. Tentori vice-presidente, prof. Zuccheristorlo segretario, Guglielmo Barbieri prof. cav. Cavazzana e prof. Doro consiglieri, cassiera la signorina Anna Maria Rocca.

Pel cardinale Cavallari

Nel nostro Duomo, si è svolto oggi un solenne ufficio funebre in suffragio del compianto Patriarca di Venezia Cardinale Aristide Cavallari. Celebrò la Messa il canonico mons. Coletta e presenziò il nostro Cardinale Bacilieri.

I disoccupati si agitano

Stamane, per ottenere lavoro, i disoccupati hanno fatto una delle solite dimostrazioni, riunendosi in una cinquantina nel salone terreno del Municipio.

Una commissione, si è recata a conferire col sindaco. Gli stessi fermi avranno inoltre la loro eco stasera in Prefettura.

ROVIGO

Il dott. Oliva Commendatore

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

Di motu proprio di S. M. il Re, il dottor Pietro Oliva è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

L'onorificenza è meritata.

Il comm. Oliva, discendente da illustre famiglia, fu sindaco di Rovigo e Presidente della Deputazione Provinciale per parecchi anni. Fu pure per vari anni presidente dell'Associazione dei medici ed è anche attualmente presidente del Comizio Agrario e dell'Associazione Zootecnica Polesana. Il comm. Oliva è anche attualmente consigliere comunale. E' oratore brillante e colto. Al neo commendatore vivissimi rallegramenti.

Fra i medici condotti

Domenica mattina si è riunita l'assemblea generale dei soci della Sezione di Rovigo dei Medici Condotti.

Su proposta del comm. Oliva fu votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea Generale dei Medici Condotti, Sezione di Rovigo;

preso atto della lettera del presidente dimissionario signor dottor Antonio Mattioucci, al quale manda un cordiale saluto;

delibera 1. che la Sezione faccia contante vigile opera perchè le condotte mediche della Provincia siano rette a forma libera come quella che rappresenta e tutela la dignità del medico opponendosi alla trasformazione delle condotte da libere in piena;

2. che faccia pratiche con la Sede Centrale perchè il contributo da versarsi annualmente sia ridotto in modo da permettere alla nostra Sezione mezzi economici adatti a svolgere un proficuo lavoro;

3. invita in modo formale il nuovo Consiglio ad attenersi ai precedenti postulati come quelli che, se seguiti rigidamente, possono soltanto condurre la Sezione ad ottenere quei risultati morali ed economici che sono le legittime aspirazioni dei Medici Condotti».

L'assemblea ha poi a grande maggioranza eletto il [illegible] nuovo Consiglio che riesce così composto:

Presidente: comm. prof. Pirro Bolognini.

Consiglieri i signori: Altieri dott. Evaristo di Bonaro, Baruffi dottor Carlo di Rovigo, Giani dottor Ferruccio di Pontecchio, Raule dott. cav. Oddone di Adria, Setti dottor Giovanni di Badia Polesine, Slaviero dottor Gherardo di Castelguglielmo.

Battisti a Rovigo

Fra poco il deputato di Trento onorevole Battisti verrà anche a Rovigo e terrà qui la sua conferenza: «Ora o mai».

Conferenze

Questa sera alla Società di Cultura il collega Sebastiano Sani dell'«Avvenire d'Italia» ha tenuto la sua seconda conferenza sul teatro italiano. Ha parlato su la commedia goldoniana e le maschere interessando assai l'affollato uditorio.

Fu alla fine molto applaudito.

Domenica prossima il prof. T. B. Supino della Università di Bologna inaugurerà il nuovo anno alla nostra università popolare parlando su «Le cattedre gotiche».

Ultim'ora

Tra russi ed austriaci

Un attacco su Przemysl respinto

Vienna, 1

Il comunicato ufficiale del primo dicembre a mezzogiorno dice:

«**Sul nostro fronte nella Galizia occidentale e nella Polonia russa, anche la giornata di ieri trascorse in generale calma. A Przemysl il nemico che tentò di avvicinarsi alle posizioni avanzate settentrionali della fortezza fu respinto da un contrattacco della guarnigione.**

«**I combattimenti nei Carpazi continuano.**»

La sconfitta dei russi in Ungheria

[illegible]

Roma, 1

L'ambasciata d'Austria-Ungheria comunica il seguente dispaccio da Budapest:

«Secondo informazioni giunte in luogo ufficiale la disfatta dei russi nel combattimento di Homona, è stata anche più grande di quello che non si era potuto supporre da principio.

«Le truppe austro-ungariche hanno oltrepassato le due ali delle posizioni russe e diretto contro di esse un doppio attacco di fianco. Il fuoco dell'artiglieria austro-ungarica causò gravi perdite ai russi.

«Il valoroso assalto della fanteria fu talmente irresistibile che il nemico dovette ritirarsi in tutta fretta. Durante la loro ritirata i russi furono inseguiti dai cannoni austro-ungarici con una tempesta di granate. Oltre a 300 prigionieri, i russi persero in questo combattimento migliaia di morti e feriti.

«Nel comitato di Ung i russi non sono penetrati che poco oltre la frontiera, perchè forze superiori si sono opposte ad essi, forze, le quali riuscirono a respingerli al primo scontro. L'inseguimento del nemico al di là della frontiera continua. Reparti di prigionieri russi giungono continuamente dal fronte.

«Nel comitato di Szepes vi è stato un lieve panico tra la popolazione, ma privo di qualsiasi ragione, perchè i russi non sono mai penetrati sul territorio di quel comitato».

Un comunicato tedesco

parla di successi presso Lodz

Parigi, 1

Il gran quartiere generale comunica in data del primo dicembre:

«**Il comunicato dello stato maggiore russo in data del 30 novembre il [illegible] relativamente ad un episodio nei combattimenti presso Lodz, che esso fu di pieno successo per eserciti tedeschi. Reparti di forze tedesche che combattevano nella regione ad est di Lodz contro l'ala destra e le spalle dei russi, furono a loro volta seriamente minacciati alle spalle da rilevanti forze russe avanzanti dall'est e dal sud. Le truppe tedesche cambiarono fronte dinanzi al nemico posto davanti a loro e penetrarono combattendo accanitamente per tre giorni nel cerchio già formato dai russi, facendo [illegible] prigionieri russi, impadronendosi di venticinque cannoni [illegible] un solo cannone tedesco. Inoltre quasi tutti i feriti tedeschi furono portati dietro il fronte. Vista la situazione, le perdite naturalmente non furono piccole ma non affatto immense. Sicuramente però fu una delle più belle imprese della campagna.**

«**L'Imperatore visitò ieri presso [illegible] e [illegible] le nostre truppe della Prussia orientale e la loro posizione.**»

Lo Czar nel teatro della guerra

Petrograd, 1

Lo Czar è partito [illegible] alle dieci pel teatro della guerra.

Come ha combattuto l'eroico esercito belga

[illegible], 1

Il Bollettino degli Eserciti pubblica alcune informazioni precisanti la parte avuta dall'esercito Belga.

L'assedio di Anversa cominciò il 30 settembre; il 9 ottobre la piazza soccombeva e l'11 ottobre l'esercito belga, appoggiato dai fucilieri della marina francese e dal distaccamento inglese di Rawlinson, arrivava nella regione Ostende-Dixmude-Thourout.

Dal 12 al 15 ottobre l'esercito belga si mantenne in questa regione, il 14 sera si stabilì sulla linea dell'Iser da Nieuport a Dixmude che tenne fino al 21, fiancheggiato a Dixmude dai nostri marinai e respingendo con vigore specialmente gli attacchi tedeschi su Nieuport. Ma il 19 esso perdette Keyem e dovette ripiegare il 27 sulla linea ferroviaria Nieuport-Dixmude ove da allora oppose resistenza. Soltanto Ramschapelle fu per un momento perduto. Dopo il 24 prima una divisione, poi un corpo d'armata francese si stabilirono sulla linea ferroviaria e ripreso Ramschapelle, il grosso dell'esercito belga, che aveva sostenuto una lotta ininterrotta di tre mesi, fu allora ricostituito tra la ferrovia e la strada da Furnes a Poperinghe, mentre l'artiglieria e parecchi reggimenti rimanevano in prima linea partecipando all'azione delle truppe francesi.

La Brigata Meyser si distinse particolarmente nella difesa di Dixmude e il generale in capo degli eserciti francesi incaricò il generale Foch di andare a portare a Calais al generale Meyser, caduto malato, la sciarpa di commendatore della Legion d'onore.

Pochi giorni dopo, le sei divisioni belghe al completo riprendevano il loro posto, pronte a cementare nuovamente la stretta fratellanza di armi stabilita la settimana precedente tra esso e i loro alleati.

Un saluto di Joffre all'Alsazia liberata

Parigi, 1

Il *Temps* riceve da Bordeaux:

Il «Bollettino degli eserciti» pubblica il racconto di una recente visita del generalissimo Joffre, nella regione di Thann.

Joffre venne ricevuto dai notabili alsaziani. Rassicurando i membri dell'amministrazione municipale, Joffre disse loro: «Il nostro ritorno è definitivo. Voi siete francesi per sempre. La Francia insieme alle libertà che sempre rappresentò vi porta il rispetto per la vostra libertà alsaziana, per le vostre tradizioni, le vostre convinzioni e le vostre consuetudini. Io rappresento la Francia, Voi siete in Alsazia, ed io vi porto il bacio della Francia».

Fu allora un momento di intensa emozione. Gli alsaziani ringraziarono con voce commossa, dicendo: «Potete contare interamente su noi».

La partenza di Joffre fu salutata dalle grida di vecchi e fanciulli accorsi: «Viva la Francia, Viva l'Alsazia francese».

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«**Nel Belgio la fanteria tedesca tentò senza successo di uscire dalle sue trincee. A sud di Bixchoote, da Bethune a Lens, in seguito ad un combattimento [illegible] violento, prendemmo il castello ed il parco di Vermelles. Nelle Argonne progredimmo sensibilmente nei boschi della Gruzia. Sul resto del fronte nulla da segnalare.**»

Il reclutamento dell'esercito indù

Parigi, 1

L'ambasciata d'Inghilterra comunica: il Re Giorgio visita attualmente il quartiere generale del corpo di spedizione in Francia. Il reclutamento dell'esercito indù continua con grande entusiasmo.

Micidiale esplosione in una fabbrica clandestina di bombe di carta

Taranto, 1

Verso le 12, un formidabile rombo è echeggiato in via Carlo Mella; gente è accorsa verso il palazzo Molinari, dove era avvenuto il tremendo scoppio. In un piccolo appartamento del quarto piano abitato da Lele Tortorella Venezia fu Vincenzo e dall'ex falegname Visco Raimondo, erano scoppiate delle bombe di carta, mentre i due erano intenti alla fabbricazione clandestina di detto esplosivo. Non si conosce esattamente la causale dello scoppio, ma pare che una bomba esplodendo nelle mani della Tortorella, sia andata a cadere in altra cassetta dove erano altri esplosivi. Questi, scoppiando, hanno fatto crollare un grosso muro che separava le due stanzette che formavano l'abitazione. Il muro, crollando, seppelliva la donna e tutte le suppellettili della casa. Il Visco ha cercato sul principio di trarre in salvo la sua compagna, ma poi, non essendovi riuscito, si è dato a fuga precipitosa per sottrarsi all'arresto.

Sono corsi subito sul posto un maresciallo di marina e alcuni agenti, agli ordini di un delegato. Estratta la Tortorella dalle macerie, è stata trasportata all'Ospedale, dove è giunta cadavere. Poco dopo il Visco è stato arrestato. La formidabile esplosione ha rotto tutti i vetri ed ha lesionato molti muri delle abitazioni adiacenti. Le autorità hanno sequestrato 19 bombe e una scatoletta di dinamite.

Sul posto si sono recati anche l'ammiraglio Presbitero, il Sottoprefetto, il commissario capo e moltissimi funzionari.

Teatri e Concerti

Rossini

Anche iersera alla recita di «Aida», assisteva un magnifico pubblico.

Stasera serata popolare con «Cavalleria» e «Pagliacci».

Domenica ultima mattinata con «Aida».

Goldoni

Ieri sera il pubblico magnifico, che gremiva il teatro, ha salutato con calore di vivissimi applausi la compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero.

Questa sera avremo una delle più belle interpretazioni dei coniugi Sabbatini nella «Fiammata» di Kistemaeckers. Insieme a loro vi recitano Oreste Calabresi, Ferrero e il Mina.

A domani la prima novità — preceduta già da molto lieti successi — «Il profumo del peccato» di Stoar Gipov.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 15: Cavalleria e Pagliacci —
GOLDONI — 21 Fiammata.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

CRONACA ROSA

La casa del nostro egregio corrispondente da Mirano, signor Emilio Prosdocimi, fu allietata dalla nascita d'una bambina. A lui ed alla sua gentile signora, presentiamo i nostri più vivi rallegramenti.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 30. — (Cotoni) — Mercato di apertura — Vendite probabili balle 8 mila — Importazioni 35526 — di cui americani 24205.

Cotoni futuri: — Maggio Giugno 4.15 — Luglio Agosto 4.20 — Ottobre Novembre 4.26 — Gennaio Febbraio 4.35.

Borse estere

BORDEAUX, 30. — Rendita francese 3 per cento, 75 — 3 1/2 84.85 — Spagnuola 80.55 — Suez 4000 — Russo 1891 81.75, id 1906 98, id 1909. 80. — Lyonnaise 1010 — Nord Espagne 300 — Rio Tinto 1275.

PARIGI, 30 — Cambio su Italia 93 a 97.
LONDRA, 30 — Argento fino 22 7/8.
MADRID, 30 — Cambio su Parigi 3 70.

La media del cambio

ROMA, 1. — Media dei cambi accertata il giorno 1 dicembre 1914.

Parigi denaro 104.69 lettera 104.98 — Londra denaro 26.15, lettera 26.24 — Berlino denaro 113.87, denaro 114.06 — Vienna denaro 90.62; denaro 91.62 — New York denaro 5.32 1/2; lettera 5.38 1/2 — Buenos Ayres denaro 2.15 lettera 2.17 — Svizzera denaro 102.40, lettera 102.97.

Cambio dell'oro 105.41 - 105.85.

Cambio medio ufficiale dal 2 al 4 corr. Franchi 104.77 1/2 — Sterline 26.12 1/2 — Marchi 113.71 1/2 — Corone 91.12 — Dollari 5.35 1/2 — Pesos carta 2.16. Lire oro 105.63.

Il cambio per oggi

ROMA, 1. — Cambio per domani 105.30. Cambio settimanale 105.40.

Mercati del Veneto

ROVIGO 1. — Mercato di limitati affari — Grani aumentati oltre lire 1.25. — Granoni aumentati due lire.

Grani L. 34.15 a lire 35 — Granoni da lire 23.75 a 24.75.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10, A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28, A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55, D. 18.27, A. 18.50 (Verona); A. 23.15.
BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40, D. 19.27, DD. 21.30.
PADOVA — (Locale) 17.45.
UDINE — D. 3, A. 5.55, A. 8.20; A. 11.7; D. 14.35, D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso) A. 19.22, A. 23.10.
BELLUNO — A. 5 (Cadore), A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì), A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.22.
PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10, A. 13.25, D. 16.25, A. 18.10.
PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18, O. 13.4; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 9.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza), A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20, A. 15, A. 18.25, D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.
BOLOGNA — DD. 8.36, A. 9.42, A. 13.37, D. 13.56; A. 19.10, DD. 21.30; A. 23.3.
PADOVA — (Locale) 20.20.
UDINE — A. 8, Loc. 8.43 (Treviso; D. 9.53, A. 12.9, D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45, A. 21.15; D. 22.40.
BELLUNO — A. 8.43, M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).
PORTOGRUARO — O. 7.56; D. 9.47; A. 14.10, A. 17.55; A. 22.21.
PRIMOLANO — A. 8.50, A. 13.15; O. 15.40, O. 19.2.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

STANZE ammobigliate riscaldamento ter mosifone, lire 30 (0) mensili. Pensione Venier, ponte Goldoni Sanmarco.

CAMERE ammobigliate riscaldamento prezzi modici, affittansi per stagione invernale Rivolgersi S. Marco Calle larga 266.

PENSIONE cucina ottima presso famiglia privata Corte Malibran N. 5606.

Ricerche d'impiego

GIARDINIERE esperto tutte coltivazioni, anche orto, cerca posto per novembre 1916 presso rispettabile famiglia. Rivolgersi G. S. Dantegue, Venezia.

Lezioni

THE DANZANTE. — Ogni domenica ore 16 alle 19 abbonamento trimestrale lire 25 mensile 10. Corsi ballo, scherma bambini Direttore Galante, Sampolo Palazzo Cavalli 1962.

Diversi

80.000 mutuanti cambione campagne ecclu done offerte mediatori e Commercianti 80.000 accordansi vitalizio escluso commercianti mediatori Casella 600, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

DUSETTA, tesoro mio, buon giorno! Questa mane manderò un bacio il messaggio ti porta! Fa presto! Nino tuo.

LINA 44. — Ho dovuto subito mettermi a letto dopo il viaggio. Oggi mi alzo e spero che la sia finita. Povera te che sapessi quanto desidero di star con te. Qui fa assai nebbia e non posso uscire. Addio. Teo.

CELES 1.2.6.2. grazie per l'altra sera. Serbo ancora l'impressione delle quattro parole e sono confuso dall'ultimo scritto: per liberarmi da una incertezza peggiore di ogni realtà, la prego di mi se in seguito ci troveremo e con i miei sentimenti e quando e come o no. Resto Venezia fino a sabato.

LIBIA. — Desistete completamente pel vostro meglio. Procuratevi altrove conforto. Voglio quiete. Non vi ho invitato amarmi, « mai ». Se scriverete ancora, pure io, declino ogni responsabilità su quanto potrà accadervi. Non mi interessa vostre. Non fui tanto stolta di sfidarlo, qui, e basta.

PITONE. — Inserisco spessissimo scrivo qualvolta. Tutto inutilmente!! Sei sempre tale glaciale irremovibile. Serviranno preghiere ricevere lettera? Conto leggerti prossimamente. Baci ardenti.

TRENTADUENNE giovanotto. Non si pubblica. A disposizione l'imposta. — R. e V.

PORCELLANA. — Quanti giorni senza vederci soli!!! Carissimo soffrerne. Avvisami infallantemente appena possibile. Aspetto avviso impazientemente. Sento amore aumentare giornalmente. Bacioni.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

MACCHINARIO nuovo usato occasione fabb. meccanici acquisto. Tessera 16431, posta, Milano.

MACCHINA scrivere Anderwood nuova, tavolino macchina pressa marca, articoli cancelleria liquidasi per cessazione azienda. Occasione. Rossi Sammanuele Salizzada Malpiero 3186 secondo.

Rappresentante in Venezia:
PIETRO ROMANELLO
— Cannaregio 1079 Telefono 20-60 —

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 3 Dicembre 1914 — ANNO CLXXII — N. 331 — Dicembre 1914

Abbonamenti: [illegible] — Inserzioni: [illegible]

Belgrado occupata dalle truppe austriache

Attacchi tedeschi respinti con successo dagli alleati

In Polonia ed in Galizia continua la lotta

Nello scacchiere balcanico

Belgrado occupata
dal V esercito austriaco

Vienna, 2

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale in data 2 dicembre dice:

«Siccome il nemico si ritira non vi sono stati ieri combattimenti importanti. Distaccamenti di esploratori, spinti avanti si incontrarono con le retroguardie nemiche e fecero parecchie centinaia di prigionieri.

«L'imperatore ha ricevuto dal comandante del 5.o esercito il seguente telegramma di omaggio:

«Infinitamente felice di poter porre ai piedi di V. M. apostolica imperiale e reale nel 66.o anniversario di regno glorioso di V. M. le felicitazioni più rispettose del 5.o esercito e di poter umilmente informare che la città di Belgrado è stata occupata oggi dalle truppe del 5.o esercito. — Firmato: Generale di fanteria Frank».

Sulla distruzione del ponte sul Vardar

Vienna, 2

I giornali hanno da Salonicco: Il ponte della ferrovia sul Vardar, fra Strumnitza e Demirkapou, è stato fatto saltare da bande. Tre arcate del ponte sono crollate. Le comunicazioni fra Uskub e Salonicco sono sospese. I lavori per la riparazione del ponte richiedono molto tempo. Nel momento della distruzione del ponte vi sarebbe stato un sanguinoso combattimento fra bande e soldati serbi.

Preparativi militari della Bulgaria
ufficialmente smentiti

Sofia, 2

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: Da Atene e da Nisc si diffonde la falsa voce che la Bulgaria ammasserebbe truppe nei distretti di frontiera di Strumitza e di Kustendil. Questa informazione è assolutamente infondata, come è noto ai circoli ufficiali delle capitali straniere che sono perfettamente al corrente della situazione della Bulgaria.

Kustendil o Kostendil città bulgara a sud ovest di Sofia cui è congiunta con una ferrovia che poi, oltrepassando il confine, prosegue in Serbia per Egri-Palanka a Kumanova e Scopia (Uskûb).

Strumitza città bulgara situata più al sud, nella valle del fiume omonimo affluente dello Strimone (Struma), presso il confine serbo.

Gli albanesi maomettani
per la guerra santa

Berlino, 2

La *Berliner Zeitung am Mittag* riceve da Vienna che a Scutari ha avuto luogo una grande adunanza di maomettani albanesi, a cui hanno preso parte Issa Boletinaz e il principe Bib Doda.

Boletinaz consigliò all'adunanza di seguire l'appello del Califfo e di spedire il proclama agli albanesi maomettani, ricordando loro i maltrattamenti che hanno sofferto gli albanesi per causa dei serbi e dei montenegrini, e chiamando i maomettani di Albania alle armi, per combattere a fianco degli alleati del Califfo.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Attacchi tedeschi respinti
Sensibili progressi su vari punti

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

«Nella regione a sud di Ypres (Saint Eloi) un attacco nemico diretto contro una trincea conquistata nella giornata dalle nostre truppe è stato respinto.

«La nostra artiglieria ha danneggiato un gruppo di tre batterie di grosso calibro.

«A Vermelles il castello e il parco, due case del villaggio e le trincee sono state brillantemente occupati da noi.

«Cannoneggiamento abbastanza vivo nei dintorni di Fay (a sud ovest di [illegible]).

«Nella regione di Vendresse e Craonne violento bombardamento al quale la nostra artiglieria ha risposto con successo, distruggendo una batteria.

«Nell'Argonne un attacco tedesco diretto contro Fontaine Madame è stato respinto e abbiamo ottenuto qualche progresso (occupazione di una trincea nel bosco di Courtes Chausses e della piccola opera di Saint Hubert) nelle alture della Meuse.

«Nella Woevre e nei Vosgi nessun avvenimento da segnalare».

IL COMUNICATO TEDESCO

Successi nelle Argonne

[illegible]

Il grande Stato maggiore annuncia dal gran quartiere generale in data 2 dicembre mattina:

«Nell'ovest piccoli movimenti in avanti del nemico sono stati respinti.

«Nella foresta dell'Argonne un forte punto di appoggio è stato conquistato dal reggimento di fanteria n. 120, che è il reggimento di S. M. l'Imperatore. Due ufficiali e circa cento uomini sono stati fatti prigionieri. — Firmato: Il Comando superiore dell'Esercito».

Re Giorgio e Poincarè
al Quartier generale inglese

Parigi, 2

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dal Presidente del Consiglio e dal generalissimo Joffre, si recò lermattina al Grande Quartiere generale inglese, ove si incontrò col Re di Inghilterra.

Dopo una lunga cordiale conversazione, Re Giorgio e Poincaré partirono in automobile scoperta per il fronte dell'esercito inglese.

La popolazione di tutte le località attraversate accorse al loro passaggio, acclamando calorosamente

—Re Giorgio e Poincaré passarono la giornata fra le truppe inglesi.

Alla sera Re Giorgio invitò Poincaré a pranzo al Quartiere generale, al quale parteciparono il principe di Galles, il generale French, ed il Presidente del Consiglio Viviani.

Joffre raggiunse il suo quartiere generale prima del pranzo. Poincaré e Viviani ripartirono nella notte e giunsero a Parigi stamane.

Per l'arruolamento dei belgi

Londra, 2

In un discorso pronunciato a Leeds durante un «meeting», il ministro belga Wanderwelde, rivolgendosi ai suoi compatrioti, ha esortato tutti i belgi dai 18 ai 30 anni ad arruolarsi senza ritardo ed ha espresso poi la fiducia che i belgi si riuniranno nuovamente nel proprio paese come membri di una grande famiglia.

Leeds, città nella contea inglese di York, congiunta a Liverpool da un canale.

L'entusiasmo per la guerra
in Inghilterra

Londra, 2

La signora Pankhurst, che ha acquistato una notorietà universale per l'impulso dato al movimento delle suffragette in opposizione al governo, parlando ieri a Londra ha detto che la guerra che l'Inghilterra sostiene è giusta e che essa mette in giuoco la reputazione e l'onore e perfino l'esistenza dell'Impero. Numerose sono le donne che vorrebbero appartenere oggi al sesso maschile per andare anch'esse a combattere.

Gli indigeni delle provincie dell'isola Figi hanno versato 500 sterline per la sottoscrizione per la guerra ed hanno offerto 1500 combattenti.

Lord Roserbery, presiedendo un banchetto degli scozzesi di Londra, ha detto che l'esercito britannico si distingue per le più belle gesta che abbia mai compiute fino ad oggi.

Tutte le coste risuonano del rumore della marcia delle masse dei combattenti, venuti dalle colonie autonome di oltre mare per difendere i principi britannici, della libertà, dell'onore e della pubblica fede. Questo spettacolo — ha concluso — ci ispira la certezza del trionfo completo delle armi britanniche nella lotta per la difesa delle regole del diritto pubblico in Europa.

La guerra continua ad esercitare un'influenza quasi insensibile sui prezzi delle derrate alimentari. Una libra di bue inglese non costa che un penny di più che nell'anno passato e gli aumenti dei prezzi delle carni importate, sono pure leggeri.

Le statistiche del Board of Trade circa la disoccupazione nel Regno autonomo per il mese di ottobre, forniscono una prova soddisfacente per il commercio e la industria. La diminuzione del numero dei lavoratori è stata assai rilevante : el mese di settembre, ma tenendo conto dell'arruolamento e del richiamo dei riservisti sotto le armi, la proporzione netta non è che dell'uno e mezzo per cento. Nel mese di ottobre vi è stato un grande miglioramento grazie al ritorno della fiducia all'interno ed all'aumento del commercio di esportazione.

A questi fattori conviene aggiungere le forti commissioni fatte per gli eserciti britannici e degli alleati. Tutto ciò ha dato un impulso continuo agli affari, salvo per uno o due rami del commercio.

Verso la metà di ottobre il numero degli arruolamenti ha eguagliato quello degli uomini disoccupati durante la guerra, mentre il numero delle donne disoccupate è stato sensibilmente inferiore a quello del mese di settembre. Si può citare come esempio del crescente movimento a favore dell'arruolamento che una manifattura di materiale da guerra è stata obbligata a rivolgersi a Lord Kitchener perchè impedisse che il suo personale andasse sotto le armi. In conseguenza di ciò Lord Kitchener ha dovuto dirigere a numerosi operai un messaggio in cui li rassicurava che essi avrebbero servito efficacemente la patria restando al lavoro come arruolandosi.

La battaglia in Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO TEDESCO

Gli attacchi russi respinti

Berlino, 2

Il grande Stato maggiore annuncia dal gran quartier generale in data due dicembre mattina:

«Dalla Prussia orientale niente di nuovo. Nella Polonia settentrionale i combattimenti continuano normalmente. Nella Polonia meridionale gli attacchi nemici sono stati respinti. — Firmato: Il comando superiore dell'Esercito».

80 mila russi prigionieri
dall'11 novembre

Berlino, 2

Il gran quartiere generale annunzia in data 2 dicembre:

«La notizia diffusa nella stampa estera che nella cifra da noi annunziata di 40.000 prigionieri russi sono compresi i 23.000 fatti a Kutno è infondata. L'esercito dell'est ha fatto nei combattimenti presso Prasznysz, Kutno, Lodz e Lowicz dall'11 novembre al 1.o dicembre oltre 80.000 prigionieri russi non feriti. — Firmato: Il comando superiore dell'Esercito».

IL COMUNICATO RUSSO

Una brigata della guardia prussiana
sloggiata dalle posizioni

Petrograd, 2

Un comunicato ufficiale dice:

«Sulla riva sinistra della Vistola nella regione di Lowicz Pasiano continuò il 30-11 con attacchi del nemico diretti soprattutto contro il fronte di Skiernewice. A Sobota a nord di Lowicz, i russi attaccarono [illegible].

«Nella regione di Lodz vi fu soltanto un cannoneggiamento molto energico.

«Si nota la concentrazione di importantissimi contingenti tedeschi che vengono trasportati per ferrovia dall'ovest di Kalisz verso Sieradz.

«I russi si sono impadroniti della posizione di Szczerkow, sloggiando una brigata della guardia prussiana con cinque batterie, che fuggì in disordine.

«Sugli altri fronti non vi sono modificazioni essenziali. I russi si impadronirono a Plock di cinque altri vapori e di altre cinque imbarcazioni cariche di carbone e nella Bucovina presero tre fronti».

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Calma in Galizia e in Polonia

Vienna, 2

Un comunicato ufficiale dice:

«La calma sul nostro fronte della Galizia occidentale, della Polonia russa, continuò generalmente anche ieri.

«Un attacco russo intrapreso nella notte scorsa a nord-ovest e presso Lodz si sviluppa favorevolmente.

«A Przemysl i russi, sotto l'impressione dell'ultima sortita, rimasero inattivi. Davanti alla fortezza parecchi aviatori nemici lanciarono bombe senza successo. Le operazioni nei Carpazi non sono ancora compiute.

«La notizia dell'ingresso delle nostre truppe a Belgrado ha prodotto sul teatro della guerra del nord gioia indescrivibile».

La vittoria russa di Lodz
dovuta ai cosacchi

Parigi, 2

I giornali hanno da Pietrogrado: Nel combattimento nella regione di Lodz, i soldati della Siberia hanno conquistato una nuova ed imperitura gloria. Nessun ostacolo li arrestava. Dove le altre truppe esitavano, i cosacchi si precipitavano e rovesciavano tutto al loro passaggio. L'esercito russo deve la vittoria di Lodz ai cosacchi della Siberia.

Prigionieri austro-tedeschi a Varsavia

Varsavia, 2

Numerosi gruppi di prigionieri tedeschi ed austro-ungarici fatti negli ultimi combattimenti hanno attraversato la città. Uno solo di questi gruppi comprendeva duemila prigionieri.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO TURCO

Combattimenti alla frontiera armena

Costantinopoli, 2

Un comunicato del quartier generale dice:

«I combattimenti continuano alla frontiera dell'Armenia persiana (Azerbeigian). Un primo convoglio di sei ufficiali e 83 soldati prigionieri è giunto a Trebisonda.

Il metropolita greco di Haivali
arrestato dai turchi

Atene, 2

I giornali recano: Le autorità turche di Haivali hanno arrestato il metropolita greco, accusandolo di sobillare i cristiani contro i turchi.

Le responsabilità del conflitto europeo
in un discorso del Gran Cancelliere

Berlino, 2

Al Reichstag la seduta si apre alle ore 4. La sala e le tribune sono gremite. Si nota il principe di Buelow. Fra i deputati quasi un centinaio sono in uniforme da campagna, numerosi fra essi portano la croce di ferro.

Il cancelliere dell'impero è assiso al banco del Consiglio federale con tutti i segretari di Stato e ministri prussiani. Egli indossa l'uniforme da campagna di generale della guardia.

Il presidente del Reichstag, in un applauditissimo discorso, rileva l'unione del popolo tedesco che sormonta tutti gli ostacoli, sostenuto nella coscienza della vittoria dalla forza della potenza militare e dalla forza della potenza economica.

Tutti i presenti si alzano in piedi allorchè il presidente saluta la memoria dei deputati morti dopo l'ultima seduta al Reichstag.

L'emozione è particolarmente grande quando ricorda la morte gloriosa sul campo dell'onore del giovane leader socialista Ludwig Frank, caduto presso Luneville, e il cui scanno è ornato di rami d'alloro.

Quindi il presidente legge un indirizzo di felicitazione al parlamento ungherese, calorosamente accolto.

Quindi il cancelliere dell'impero così comincia il suo discorso:

«Pochi istanti dopo che la seduta del 4 agosto terminò, si presentò l'ambasciatore inglese a portare l'«ultimatum» dell'Inghilterra e la dichiarazione di guerra, dopo che questo fu immediatamente respinto.

«Siccome da allora non potetti ancora esprimere la mia opinione su questa ultima attitudine dell'Inghilterra, voglio ora fare alcune dichiarazioni a tale proposito.

«Sappiamo chiaramente chi ha la responsabilità della guerra. La responsabilità maggiore è apparentemente di quegli uomini in Russia che provocarono e finirono coll'imporre la mobilitazione generale dell'esercito russo.

«Ma la responsabilità intima è del governo inglese. Il gabinetto di Londra avrebbe potuto rendere impossibile la guerra se avesse dichiarato senza equivoci a Pietrogrado che l'Inghilterra non desiderava di lasciare che il conflitto austro-serbo si ingrandisse in un conflitto continentale fra le potenze.

«Un tale linguaggio avrebbe fatto desistere la Russia da tutte le mostre bellicose. Allora sarebbe riuscita la nostra azione mediatrice fra Pietroburgo e Vienna e la guerra non vi sarebbe stata.

«L'Inghilterra non fece ciò, essa che conosceva le mene bellicose di un gruppo, in parte non responsabile ma potente, dello «entourage» dello Czar.

«Essa vide come la ruota cominciava a girare ma non l'arrestò.

Il Cancelliere continua: «Malgrado tutte le sue affermazioni di amore per la pace, l'Inghilterra fece comprendere alla Russia che essa si teneva a fianco della Francia e perciò anche a fianco della Russia.

«Questo dimostrarono chiaramente ed irrecusabilmente le pubblicazioni fatte recentemente dai vari gabinetti e specialmente il «Libro Azzurro» pubblicato dal Governo inglese.

«Ormai non esisteva più un freno a Pietroburgo. Possediamo a questo proposito testimonianze, certamente poco sospette, dell'incaricato d'affari belga a Pietroburgo: voi conoscete le sue parole, ma voglio ripetervele.

«Egli riferiva al suo governo che il 30 luglio l'Inghilterra lasciò comprendere dapprincipio che non si sarebbe lasciata trascinare nel conflitto, ma oggi si è a Pietroburgo fermamente convinti, anzi se ne ha la sicurezza, che l'Inghilterra sosterrà la Francia. Questo appoggio ha straordinario peso nella bilancia e non ha poco contributo da dare alla preponderanza del partito della guerra».

«Fino alla metà dell'estate, gli uomini di Stato inglesi assicurarono il loro Parlamento che nessun trattato e nessuna convenzione vincolerebbe l'indipendenza senza limiti dell'Inghilterra. In caso di guerra la Gran Bretagna potrebbe decidere liberamente se partecipare o no alla guerra europea.

«Così non fu quindi il dovere dell'alleanza, nè la minaccia contro il proprio paese che fece provocare la guerra da uomini di Stato inglesi, e ve li fece partecipare essi [illegible].

«No: il gabinetto di Londra lasciò sorgere questa guerra mondiale, questa guerra gigantesca, perchè gli sembrò venuta l'occasione per distruggere il nervo vitale del suo più grande concorrente europeo sul mercato mondiale, con lo aiuto dei suoi amici dell'Intesa.

«Così l'Inghilterra ha, insieme con la Russia, dinanzi a Dio ed agli uomini la responsabilità di questa catastrofe abbattutasi sull'Europa e sull'umanità.

«La neutralità del Belgio, che l'Inghilterra si impose come dovere di proteggere, è un pretesto.

«Il 2 agosto alle sette pomeridiane annunziammo a Bruxelles che eravamo costretti, per la nostra propria conservazione, in seguito ai piani di guerra da noi conosciuti, di marciare attraverso il Belgio.

«Ma già nel pomeriggio del 2 agosto, quindi prima che a Londra la minima cosa fosse nota di tale passo e prima che potesse esser nota, il governo inglese aveva promesso l'appoggio alla Francia e anche senza condizioni nel caso di un attacco della flotta tedesca contro la costa francese.

«Non si parlava allora affatto della neutralità del Belgio. Come può l'Inghilterra pretendere che snudò la spada perchè violammo la neutralità del Belgio? Come uomini di Stato inglesi, il cui passato non era tutt'via sconosciuto potevano anche soltanto parlare di neutralità del Belgio?

«Quando parlavo il 4 agosto del torto che commettevamo con la entrata in Belgio non era ancora sicuro se il governo di Bruxelles di fronte alla necessità si sarebbe deciso di risparmiare il suo paese e si sarebbe ritirato ad Anversa, dopo aver protestato.

Il cancelliere prosegue: «Per ragioni militari la possibilità di un tale svolgimento degli avvenimenti doveva in ogni caso essere riservata. Esistevano fino da allora sintomi dei torti del governo belga — prove positive scritte, non ancora nelle mie mani, ma tali prove erano esattamente conosciute dagli uomini di Stato inglesi ed è stabilito dai documenti trovati a Bruxelles come ed in quale misura il Belgio abbandonò la propria neutralità.

«Di fronte all'Inghilterra il mondo intero è ormai completamente illuminato su due fatti.

«Quando le nostre truppe, nella notte dal 3 al 4 agosto penetrarono nel territorio belga, si trovavano sul territorio di uno Stato che da lungo tempo aveva abbandonato la sua neutralità. L'altro fatto è che l'Inghilterra ci dichiarò la guerra non a causa della neutralità del Belgio che essa stessa seppellì, ma perchè pensava, con due grandi potenze militari del contingente, di poter divenire padrona del nostro paese. (*Vive approvazioni*).

«Già dal 2 agosto, dal giorno della sua promessa di seguire la Francia nella guerra, l'Inghilterra non era più neutrale, ma in realtà in istato di guerra con noi. Addurre come motivo della dichiarazione di guerra la violazione della neutralità del Belgio non fu altro che una commedia, destinata ad ingannare il proprio paese e il paese neutrale. Ora che il piano di guerra anglo-belga fosse stato elaborato sin nei minimi particolari è svelato dalla politica degli uomini di Stato inglesi. L'Inghilterra è caratterizzata per sempre dinanzi alla storia universale. Del resto la diplomazia inglese vi aggiunse ancora Kiao Ciao, violando così la neutralità della Cina. E l'Inghilterra è forse intervenuta colà contro l'infrazione della neutralità? Ha essa forse mostrato la sua morbosa preoccupazione per la tutela dei paesi neutrali?

Il discorso del cancelliere è accolto calorosamente dalla assemblea.

Dopo una dichiarazione di Haase, presidente del gruppo socialista, il Reichstag approva definitivamente, tra vivo entusiasmo, il credito di cinque miliardi alla unanimità meno un voto: quello di Carlo Liebknecht.

Dopo il bombardamento di Papeete

Sidney, 2

Il governatore di Tahiti ha deciso che le case tedesche dovranno pagare 3 milioni per i danni causati dal bombardamento tedesco alla città di Papeete

---

Tahiti o *Otahiti*, è l'isola principale dell'arcipelago oceanico omonimo, e sede deppa piccola città di Papeete, capitale del gruppo. Il gruppo, scoperto dal Quiros nel 1605, formava un piccolo regno autonomo, che venne posto nel 1843 sotto il protettorato della Francia, finchè, per l'abdicazione della Regina Pomarè V.a, venne annesso direttamente dal governo francese nel 1880.

La moratoria prolungata in Ungheria

Budapest, 2

La moratoria è stata prolungata fino al 4 gennaio [illegible]5 sospendendo l'obbligazione di pagare. Sono però state fatte numerose eccezioni per facilitare il ritorno allo stato normale.

L'odierna riapertura della Camera

Previsioni e commenti sull'atteggiamento dei vari gruppi

Viva attesa per le dichiarazioni del Governo

La gravità del momento e gli interessi del Paese

Roma, 2

(Avi). Siamo finalmente alla grande giornata della riapertura di Montecitorio, ed è vivissima la curiosità di udire le dichiarazioni del Governo. Così si spiega, pertanto, come qualche giornale, lavorando di fantasia, abbia cercato di ammanire al suo pubblico delle indiscrezioni affatto cervellotiche su ciò che dirà l'on. Salandra.

La Camera si riunisce in un momento di estrema gravità, in presenza di avvenimenti grandiosi destinati a sconvolgere la faccia di Europa; si riunisce per giudicare l'opera svolta dal governo di fronte alla nuova storia del mondo, e per suffragarne, oppure no, le direttive di domani.

Anzitutto è da rilevare con soddisfazione che la preparazione spirituale del Parlamento, alla vigilia di riprendere i suoi lavori di tanta importanza, sembra non impari all'altezza del compito, sembra cioè che in luogo delle piccole fazioni e dei gretti interessi di parte, si sia imposta una visione più ampia degli interessi del Paese. Non è questa l'ora delle logomachie, ma del raccoglimento, della riflessione, della meditazione sulla via che deve prendere l'Italia.

Certamente non sarà dalla Camera che partirà la parola decisiva ed illuminata, destinata a tracciare il cammino al paese, non è da un'accolta numerosa di persone che può sprigionarsi la luce di una grande idea, come non è ad essa che si può chiedere una maggiore somma di responsabilità che può essere assunta solo da una grande coscienza, in un magnanimo atto di fede nei destini del popolo. Ma il Parlamento potrà confortare con la sua approvazione, che è approvazione di popolo, l'opera dei governanti, così da stabilire fra l'uno e gli altri quella unità di intenti che è indispensabile al governo quando debba prendere delle gravi decisioni, come è indispensabile al paese per seguire chi lo guida.

Stamane, Montecitorio non presentava quell'affollamento alquanto tumultuoso che di solito precede l'inizio dei lavori parlamentari. Gran calma, conversazioni poco animate, commenti parchi e previsioni ottimiste sulla imminente discussione. Nelle ore pomeridiane, i corridoi erano però un poco più affollati.

Verso le 16.45 è giunto alla Camera l'on. Giolitti, intorno al quale si sono affollati i deputati presenti. Si è animata una breve conversazione, dopo di che l'on. Giolitti è salito alla presidenza della Camera per salutare l'on. Marcora. Dopo circa mezz'ora è giunto anche il presidente del Consiglio on. Salandra, il quale si è pure recato dall'onor. Marcora.

Il colloquio Marcora-Salandra-Giolitti è durato circa venti minuti.

Oggi vi è stata a Montecitorio una prima riunione del gruppo radicale. Una altra adunanza esso terrà dopo le dichiarazioni del governo, per accordarsi sul voto. Il gruppo radicale è stato lungamente riunito sotto la presidenza dell'on. Pantano, ma dopo una viva discussione ha soprasseduto su ogni deliberazione, rimandandola a domani, nell'attesa che siano a Roma tutti i componenti del gruppo, per la importanza delle deliberazioni da prendersi. Altre riunioni del gruppo di Estrema sono indette per domani. Il gruppo riformista e quello dei socialisti ufficiali si riuniranno il 10; il gruppo repubblicano il 15, subito dopo le comunicazioni del governo. Gli altri gruppi della Camera non si aduneranno prima di dopo domani. Entro venerdì, ciascun gruppo avrà scelto il proprio oratore.

Si ritiene che le dichiarazioni del capo del governo saranno brevi, ma è poco probabile che i gruppi di estrema, tranne il radicale, si limitino ad avere uno o due soli oratori.

La grande attesa

I vari gruppi convocati per oggi

Come procederà la discussione

Roma, 2

Per la seduta di domani non ci sono più posti disponibili nelle tribune pubbliche. L'ufficio della questura ha fatto una distribuzione eccezionale di biglietti.

L'aspettativa enorme è giustificata dalla solennità di questa ripresa a cui assisteranno circa 450 deputati. Stamane, infatti, la posta della Camera dava presenti 200 deputati, ma i treni del pomeriggio, della notte e della mattina di domani riverseranno nella capitale un altro paio di centinaia di deputati.

All'appello del Governo quasi tutti i deputati costituzionali risponderanno con la partecipazione alle sedute. Si prevede che saranno più che sufficienti tre giornate di discussione parlamentare, ognuna della durata di sei ore, poichè si inizierà la discussione ogni giorno alle ore 14 con la soppressione delle interrogazioni. Potranno così parlare nei giorni di venerdì, sabato e domenica circa 20 oratori, i più autorevoli parlamentari, che si limiteranno a brevi dichiarazioni di voto.

Il governo, secondo il *Giornale d'Italia*, sarà impaziente di giungere alla votazione che sarà di largo consenso per il Ministero chiamato in questo momento a presiedere i destini della nostra Patria.

L'on. Marcora presiederà quasi tutte le sedute parlamentari e se le discussioni sulle comunicazioni del Governo si chiuderanno domenica sei, l'altra domenica, e cioè il 13 corrente, le sedute della Camera potranno avere termine.

Il *Giornale d'Italia* conferma che a candidati alla vice-presidenza della Camera, saranno portati dalla sinistra l'on. Rava e dalla destra l'on. Ariotta.

Il gruppo liberale, che faceva capo all'on. Grippo, si riunirà venerdì alle 10,30. Il gruppo sembra abbia l'intenzione di affidare la direzione del partito ad un comitato di tre persone. Tra gli on. Ariotta, Dari, Calisse ed Ancona, sarà scelto il triumvirato. Per tale gruppo non parleranno che un paio di oratori, che saranno indicati nella riunione.

Quindi l'on. Petrillo, che era il primo iscritto a parlare sulle comunicazioni del governo, qualora non dovesse ricevere l'incarico, cederà il turno a qualche altro collega incaricato dal gruppo. In questo gruppo la tendenza è di limitarsi ad una semplice dichiarazione di voto.

La sinistra democratica si riunirà domani, subito appena udite le dichiarazioni del Governo, e designerà a parlare i suoi oratori, o l'on. Finocchiaro-Aprile e l'on. Leonardo Bianchi. La sinistra democratica, a quanto sembra, porterà a candidato alla vice-presidenza della Camera l'on. Finocchiaro-Aprile, in opposizione all'on. Ariotta.

I repubblicani sono convocati per domani alle 13 nell'ufficio secondo, appena udite le dichiarazioni del governo. Finora prevale la tendenza Chiesa: ostilità al governo; ma c'è anche qualche altra tendenza, rappresentata dall'on. Cappa, che non astrae dalla gravità del momento e vorrebbe l'approvazione delle spese militari. Oltre l'on. Cappa, iscritto per una manifestazione pro-Belgio, parleranno l'on. Colajanni che approverà le spese militari negando la fiducia al governo, e l'on. Chiesa che negherà la fiducia e non approverà le spese militari. Per i repubblicani autonomi parlerà l'on. Barzilai, che farà una breve dichiarazione di voto.

Domani mattina alle 10 si raduneranno i deputati socialisti ufficiali, i quali si divideranno la materia di discussione [amnistia ai ferrovieri e condannati della settimana rossa, spese militari in relazione alla neutralità, provvedimenti economici, ecc. ecc.]. Sembra accertato che non parleranno più di sei oratori, i quali non saranno neanche prolissi. L'on. Turati, che si è riferito alla necessità della concordia in quest'ora storica, è stato ascoltato dai suoi colleghi e si avrà così una discussione calma e serena. Tuttavia il gruppo socialista desidera di dibattere ampiamente le spese militari. Pare che il gruppo porterà come candidato alla vicepresidenza della Camera lo on. Prampolini.

I socialisti riformisti si riuniranno dopo le dichiarazioni del governo. Si è inscritto a parlare l'on. Ivanoe Bonomi che esporrà il pensiero del gruppo che, come è noto, è per l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Forse parleranno l'on. Marchesano e l'on. Bissolati, che farebbe una breve dichiarazione di voto.

Degli indipendenti primo iscritto è l'on. Labriola. I deputati socialisti indipendenti, dice il *Giornale d'Italia*, pare rinunceranno alla parola.

I radicali, che si sono riuniti oggi alle 16, pare daranno incarico di parlare all'on. Pantano o all'on. Sacchi o all'on. Girardini. L'on. Sacchi però, sembra il più indicato. Nel gruppo vi è una lieve differenza di tendenze fra coloro che vorrebbero una dichiarazione interventista del gruppo, e coloro che, pur desiderandola, non credono utile deciderla, confidando nella responsabilità del Governo.

Sembra che l'on. Sacchi sarà incaricato di parlare presentando un ordine del giorno alla Camera che con cauta esposizione manifesterà il bisogno di una necessaria ed opportuna preparazione per la tutela degli interessi della Patria.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che l'on. Sacchi ha avuto di recente un colloquio con l'on. Salandra.

La riunione del gruppo radicale

Roma, 2

Nel pomeriggio di oggi nel primo ufficio di Montecitorio si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Pantano, il gruppo parlamentare radicale. Sono intervenuti alla riunione gli on. Pantano, Sacchi, Fera, Girardini, Mosti, Trotti, La Pegna, Veroni, Serra, Amato Stanislao, Fraccacreta, Sipari, Rubilli, Fumarola, Cotugno, Saudino, Pietriboni, Milano Federico, Salvagnini, Ruini, Sciacca Giardina, Angiolini, Rindone, Cannavina, Pasqualino Vassallo, Petrillo, Amici Giovanni, Gargiulo, Magliano, Pietravalle, Di Cesarò, Valle, Rubini, Chiaraviglio. Hanno annunciato il loro intervento per domani l'onor. Credaro, Scalori, Lembo, Zaccagnino, Vicini, Nava Ottorino, Alessio, Gasparotto, Agnelli, Rampoldi, Fazzi Vito e Giampietro.

Si è iniziata la discussione sulla presente situazione politica, discussione sulla quale hanno preso la parola gli on. Cotugno, Pietriboni, Cannavina, Mosti, Di Cesarò, Rubilli, Fraccacreta, Pasqualino Vassallo e La Pegna.

Il seguito della discussione è stato rinviato a domani alle 10 antimeridiane. Nella adunanza di domani sarà provveduto alla nomina del comitato direttivo.

La nuova legge notarile

Roma, 2

La «Vita» dice che per l'attuazione della nuova legge notarile, è in corso di registrazione il decreto che approva il regolamento e si ha motivo di ritenere che quanto prima potrà essere pubblicato. Ad affrettare intanto per quanto riguarda gli archivi, le successive operazioni, si è provveduto, dal ministro on. Orlando, alla nomina della commissione permanente che deve dare il suo parere per la pianta organica di ogni singolo archivio, lavoro che già in parte è stato predisposto, sicchè potranno essere presto approvate le predette piante e non tarderanno quindi i decreti che assegnano i nuovi stipendi al personale con decorrenza dal primo luglio 1913. Al pagamento degli arretrati sarà provveduto con apposito decreto di prelevamento sul conto dei sopravanzi.

I dazi doganali sui cereali

Roma, 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga fino a tutto il 20 giugno 1915 gli effetti del decreto 18 ottobre 1914 col quale sono stati temporaneamente ridotti i dazi doganali sul frumento, altri cereali e prodotti derivanti.

Un appello degli emigrati

Triestini e Dalmati

ai membri del Parlamento

Roma, 2

Il Comitato dell'emigrazione Triestina ha diretto ai membri delle due Camere la lettera seguente:

«Nel giorno in cui il Parlamento nazionale si raduna e mentre nei campi d'Europa le più possenti nazioni lottano contro la Germania e contro l'Austria anche per mutare i confini di queste in modo che la Francia sia ricostituita entro gli ambiti confini ed i Belgi, gli slavi [illegible], i polacchi abbiano una patria, Trieste dopo cinquanta anni di accanita e meritoria lotta nazionale e unitaria, chiede ai rappresentanti del popolo e dei partiti d'Italia la patria.

«Le nostre firme rappresentano gli emigrati ed i profughi: ma le nostre affermazioni sono quelle che i triestini hanno incessantemente ripetute, le aspirazioni che esprimiamo sono consacrate dal sangue dei nostri martiri, il nostro appello è sintesi di tutta la vita nazionale della città nostra, le nostre parole sono quelle che ogni onesto triestino ripeterebbe se trovasse modo di svincolarsi dal regime di terrore e d'oppressione in cui giace la città nostra e vostra.

«Ai deputati d'Italia, che col Governo del Re dividono la responsabilità di non trascurare in avvenire la fortuna che il destino nazionale ha offerto, Trieste, la città d'Italia ancora soggetta al dominio austriaco, chiede libertà.

«Sottoposta all'avvilimento della soggezione allo straniero e tormentata dalla lenta soffocazione dell'artificiosa invasione slava, essa, adempiendo tutto il suo dovere, ha difeso la sua italianità e, con piena consapevolezza del suo destino ha voluto e saputo essere centro assertore [illegible] la difesa dell'italianità adriatica [illegible] merito della Patria. Contro il governo austriaco che ostinatamente tentò di germanizzarla, due volte slavizzarla per distruggere il suo diritto ed il diritto d'Italia, essa oppose senza tregua e senza transazioni la sua volontà italiana e mantenne integro il diritto [illegible]. Fu ridotta alle estreme risorse; assunto il suo bilancio dalle spese scolastiche e nazionali, [illegible] ad ogni richiesta economica o morale, impotente a moltiplicare più oltre i mezzi per le urgenti necessità della resistenza, aveva già dato i suoi migliori all'avventura [illegible] della [illegible] avventura. Ha dovuto ora subire il più amaro oltraggio, il più cupo dolore [illegible] della nazione, ha dovuto vedere i suoi giovani figli che adoravano l'Italia mandati a combattere sui campi della Serbia e della Galizia alla gloria dello straniero e a decine di migliaia i suoi cittadini con le prime leve e con le leve in massa e con la revisione di tutte le leve arruolati nell'esercito del dominatore. [illegible] ... al governo austriaco, la sopraffazione di genti straniere, la barbarica distruzione del fiore della gioventù, la rovina dei commerci — dopo aver atteso, come aveva promesso, con tanto sacrificio, ma invano, essa manda al Parlamento nazionale un ultimo disperato appello. Salvi la patria e la libertà, riscattata dal dominio straniero, fate che le nostre lotte e le nostre sofferenze non siano state invano deliberate e compiute l'unità e l'indipendenza d'Italia!

«Ora o mai più! Se questo tempo passasse divorando le nostre speranze, impossibile o folle sarebbe tentare più oltre la difesa nazionale. Mancherebbero tutti i mezzi e mancherebbero tutti gli animi. La missione storica che Trieste ha compiuto in nome d'Italia e per fedeltà alla Nazione sarebbe irrimediabilmente fallita, sarebbero con ciò distrutti tutti gli argini opposti alla marea della Germania e della Slavia sull'Adriatico.

«Non esiste salvezza per l'italianità adriatica e per l'italianità dei confini della Patria se non nel compimento dell'unità e dell'indipendenza d'Italia. Fate che le terre d'Italia non siano più calpestate da governi e da invasioni straniere, date che tornino storiche e libere e non sia più ceppo da pagliuche [illegible] i confini [illegible] «Viva l'Italia!».

Un gruppo di Dalmati residenti a Venezia ha poi diretto ai membri delle due Camere quest'altra lettera:

«Poichè gli avvenimenti internazionali hanno posto in discussione il problema della Dalmazia, volgendo lo sguardo verso la terra che fu provincia primogenita e propugnacolo degli Stati più forti che si formarono in Italia, ricordino i Deputati italiani e convocati oggi al Parlamento

— che la necessità politica della conquista della Dalmazia è un ricorso storico ed è un problema imminente della storia nazionale

— che la Dalmazia fu di Roma e di Venezia ed è terra in cui i croati rappresentano il popolo che ha tentato di conquistarla senza riuscire completamente e gli Italiani rappresentano il popolo autoctono che ha difeso il diritto di precedenza storica ed ha conservato la base politica fondamentale per il diritto d'Italia,

— che le aspirazioni della Serbia non sono mai andate oltre il fiume Narenta e che le aspirazioni sulla Dalmazia rappresentano il panslavismo traboccante sull'Adriatico;

— che essendo la Dalmazia ponte di passaggio tra lo slavismo e l'italianità, per difesa di questa, conforme alle più semplici leggi militari, è necessario tenere il ponte;

— che non si risolve, ma si complica il problema adriatico quando non si conquista la Dalmazia, perchè si sostituisce sul mare nostro ad una potenza di politica [illegible] una potenza di politica appena incipiente [illegible];

— che dando la Dalmazia alla Serbia, per l'importanza della provincia, si sposta l'equilibrio balcanico dalla base rumena ad una base serba, con evidente danno nazionale

— che le ricchezze naturali della Dalmazia ed i commerci più importanti sono stati sfruttati finora sempre e soltanto da italiani;

— che, quando non fosse conquistata politicamente, la Dalmazia sarebbe esposta o allo sfruttamento del capitale francese o a quello del capitale italiano; in ogni caso con le concorrenze e con le immigrazioni costituirebbe sull'Adriatico un problema parallelo e simile a quello tunisino del Mediterraneo,

— che chi tiene la Dalmazia può sfidare le mine con la sicurezza che le correnti le condurrebbero nel centro e lungo le coste occidentali dell'Adriatico in modo da renderlo impraticabile;

— che i canali intercorrenti fra le isole, tutti a buoni fondali, sono potenti basi per marina [illegible], difendibili facilmente con le mine;

— che le isole, quando si possedessero sole, sarebbero esposte all'azione di una trincea formidabile base di operazione concessa dalla costa dalmata dai magnifici porti di Cattaro, Gravosa e Sebenico;

— che soltanto uno di questi porti, quello centrale militare di Sebenico, se non si possiede Cattaro, costituisce la sicurezza del dominio sull'Adriatico;

— che le condizioni particolari d'oggi, i sentimenti del basso popolo croato antiaustriaco, la spontanea cooperazione di tante energie; forze locali e naturali, la [illegible] nazionale dell'[illegible] e l'abbondante [illegible] renderanno facile e sicuro il riconoscimento dell'italianità in Dalmazia;

— che la Dalmazia costituisce quello strumento di penetrazione balcanica che si cercava in Albania, e che Spalato e Sebenico possono diventare i porti di sbocco delle linee trasversali balcaniche;

— che sola l'Italia, quando sia sconfitta l'Austria, può e deve compiere quest'opera;

— che non reggeli confronto istituito con l'Albania, perchè questa è terra tedesca abitata da sedicenti d'alta cultura che si assoggetteranno per necessità politiche e militari alla Francia, mentre la Dalmazia è una terra autonoma, stata per quasi due millennii della gente italiana, nella quale da 50 anni una minoranza perseguitata fanaticamente difende il diritto italiano contro un popolo assolutamente e perfettamente privo di cultura, di civiltà e di ricchezza;

— infine che la maggioranza croata degli abitanti non costituisce un diritto, ma un momento storico da superare.

Con fede che i Deputati al Parlamento nazionale sapranno dare tale carattere e tale vittoria alla politica italiana da assicurarle il dominio dell'Adriatico, ci permettiamo di mostrare come un ammonimento queste parole che Nicolò Tommaseo disse per la Dalmazia: *il diritto storico dei croati non ha radici, ma è un palo secco piantato per reggere le nuove tende*.

Gli italiani della Dalmazia hanno sopportato tutte le drammatiche vicende del loro calvario nazionale con superba fede di veder ritornare sul mare Adriatico le navi d'Italia. Nessun dolore fu a loro risparmiato ed hanno veduto i croati, sobillati dal governo austriaco, per anni e anni scagliar continuamente contro le loro case i loro morti ed hanno veduto i loro bambini strappati alle dolce italianità delle case per essere chiusi e snazionalizzati nelle scuole slave. Perseguitati, hanno bagnato del loro sangue le vie di tutte le città dalmate, hanno sacrificato per il diritto italiano con ogni sorta di sacrifici. La loro vita fu tormento e martirio. La patria fu per essi una missione, l'italianità una religione. Hanno sofferto aspettando la vittoria della loro fede. Oggi attendono di non essere traditi.»

Il Consiglio d'Amministrazione delle navi-asilo

Roma, 2

Stamane si è riunito al ministero della marina il Consiglio di amministrazione dell'opera nazionale di patronato delle navi-asilo presieduto da S. E. il ministro della marina.

Sono intervenuti S. E. Luzzatti, Donna Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti, l'onor. Principe di Scalea, il Duca Bastianello del Pozzo sindaco di Napoli, S. E. Battaglieri, S. E. Nicastro, il comm. [illegible], il prof. comm. Levi-Morenos, nonchè il direttore della scuola nave-asilo «Caracciolo» comm. Basso Arcoli, il direttore della nave-asilo «Scilla» cav. Camuffo.

L'ammiraglio Viale ha pronunciato un elevato e patriottico discorso inaugurale portando il deferente saluto della marina a S. E. Luzzatti illustre statista italiano che diede alla patria tante generose istituzioni nazionali, e tante provvide leggi ispirate dalla sua grande mente, oltre che dal suo grande cuore.

Si mostrò lieto che a rappresentare il ministero della P. I. sia stata designata la Donna Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti, che alle navi-asilo ed a tante opere pietose a favore dell'infanzia derelitta ha rivolto la materna previdente bontà del suo animo.

L'onor. ministro, dopo avere portato il saluto anche agli altri componenti il Consiglio, dicendosi sicuro della preziosa loro collaborazione, ha tracciato le linee generali della funzione dell'attività del patronato, aggiungendo, come suo primo atto, quale providenza del patronato stesso, che ha provveduto al ricovero nella nave «Scilla» dei disgraziati orfani dei pescatori, vittime dello scoppio delle mine vaganti nello Adriatico.

S. E. Luzzatti, dicendosi sicuro interprete dei sentimenti del Consiglio dell'opera nazionale del patronato, espresse il ringraziamento di S. E. Viale, ministro della marina per la nobiltà dei propositi manifestati e per il provvedimento adottato di urgenza pieno di pietà e di patriottismo.

Formulò l'augurio che le provvide navi-asilo abbiano a fiorire come fiorisce la marina italiana e fece plauso al commend. Levi-Morenos, la di cui fervida attività è collegata nell'avvenire alla opera nazionale di patronato.

Quindi il Consiglio passò alla trattazione dell'ordine del giorno e prese varie deliberazioni, distribuendo poi tra i vari componenti i lavori di compilazione dello statuto organico dell'opera di patronato e delle navi-asilo «Scilla» e «Caracciolo».

Le prove del dirigibile "Veloce,,

Bracciano, 2

Verso le ore 14 è incominciata la manovra per l'uscita del nuovo dirigibile «Veloce». Trattenuta per le funi dai soldati, l'aeronave è uscita sul prato, ove l'attendevano il costruttore capitano Verduzio, il cav. Munari e altri ufficiali.

Appena l'aeronave è giunta sul prato, salirono nella navicella il capitano Verduzio, il comandante Scelza, i motoristi Cecione e Colonna.

Al comando: «lasciate!», l'aeronave si innalzò maestosa. Quindi, librandosi sul lago, si sollevò a 700 metri di altezza e raggiunse Anguillara, si abbassò quindi a sicura dopo circa due ore di volo, intraprese la via del ritorno al cantiere, ove giunse felicemente poco dopo.

Il grandioso dirigibile venne ricondotto quindi dai soldati nell'aeroscalo.

La morte d'un deputato

Como, 2

Stamane è morto il deputato Baragiola, rappresentante del Collegio di Erba sino dalla XIX legislatura.

Nel Magistrato alle Acque

Roma, 2

(Avi). — Il cav. Carlo Petrocchi, caposezione al Ministero dei LL. PP., è destinato in missione a Venezia, presso il Magistrato alle [illegible]

L'on. Fusinato commemorato dal prof. Catellani

Roma, 2

Stasera nella sede dell'Istituto Coloniale Italiano il prof. Catellani, dell'Università di Padova, ha commemorato l'onor. Guido Fusinato, che fu presidente dell'Istituto.

Notavansi fra i presenti il sottosegretario di Stato alle Colonie, on. Mosca, il governatore della Somalia, on. De Martino, il ministro della Real Casa nobile Mattioli-Pasqualini, il senatore Bodio, il senatore Anarratone e Talamo e De Giovanni, l'on. Teso, il Prefetto, i congiunti dell'on. Fusinato marchese De Susi e signora, il comm. Bianco e signora, oltre a numerose altre personalità politiche della scienza e dell'aristocrazia romana.

Il presidente dell'Istituto on. Artom ha letto le adesioni, fra le quali quella dell'on. Salandra e di tutti i ministri, di numerose personalità e delle sezioni italiane all'estero dell'Istituto. Esso ha poi presentato l'oratore prof. Catellani, che ha pronunciato il discorso commemorativo.

Il prof. Catellani, dopo avere ricordato l'opera del defunto Guido Fusinato come presidente dell'Istituto coloniale, come organizzatore del primo e secondo congresso degl'italiani all'estero, riassume quanto l'on. Fusinato ha fatto come sottosegretario per gli Affari esteri, come consigliere del contenzioso diplomatico, come presidente della Commissione di inchiesta e come membro del Consiglio coloniale per lo sviluppo e per l'ordinamento delle nostre Colonie di diretto dominio.

L'oratore ricorda la parte avuta dallo on. Fusinato nel trattato di Losanna e mette in luce quanto l'on. Fusinato ha fatto all'Aja. Conclude dicendo che egli sarebbe stato prezioso rappresentante del nostro paese in quel congresso che dovrà provvedere perchè la guerra presente non risulti nella sua risoluzione un vivaio di altre prossime guerre.

Le solenni onoranze di Grosio alla salma di Visconti Venosta

Grosio, 2

A Tirano furono resi nel pomeriggio di ieri solenni onoranze alla salma del marchese Visconti Venosta.

Stasera alle 9 ha mosso da Tirano per Grosio un lunghissimo corteo, formato dal carro recante la salma, da infinite carrozze trasportanti corone splendidissime e da moltissime altre vetture ed automobili.

Passato il ponte sul torrente Roasco, all'entrata nel Comune di Grosio, si trovavano le rappresentanze delle autorità comunali di Grosio e del Comune dell'alta valle, il clero, le confraternite e moltissimi cittadini.

Quindi la salma, tratta dal carro, venne trasportata a spalle dai conterranei per lungo tratto della strada nazionale. Il corteo, passando dinanzi alla casa Visconti-Venosta percorse le vie di Grosio e giunse nella chiesa parrocchiale alle 11.

Quivi ebbe luogo una solenne funzione. A mezzogiorno il corteo si riformò dirigendosi al cimitero, dove la salma fu collocata nella cappella gentilizia, presenti le autorità civili e militari, il clero e la popolazione commossa. Non furono pronunciati discorsi.

Il feretro del marchese Visconti Venosta venne seguito, durante il trasporto, dai figli, dal prefetto rappresentante il governo, dall'on. Credaro, deputato del Collegio, rappresentante la Camera, dal presidente della Deputazione provinciale, da vari consiglieri provinciali, dal Sindaco di Grosio e dalle rappresentanze di Comuni, di associazioni e di istituti.

I funerali riuscirono una solenne manifestazione dell'affetto della Valtellina per l'illustre estinto. Alle 12 e mezzo il mesto ed imponente corteo si sciolse.

Gli operai della Guerra e Marina in agitazione

Roma, 2

(Avi). — Gli operai della guerra (stabilimenti militari) e della marina (arsenali), sono in agitazione pel ritardo nell'applicazione delle nuove disposizioni del regolamento, già concretato da apposita commissione ministeriale, e comunicate da tempo ai rappresentanti delle maestranze, con affidamento di mandarle in vigore col luglio scorso.

La Federazione dei lavoratori dello Stato, a cui fanno capo le due categorie di operai, d'accordo col Comitato centrale guerra e marina, ha deliberato di coordinare l'agitazione, e per renderla più efficace ha stabilito di convocare a Roma i deputati nel cui Collegio vi sono arsenali di marina e stabilimenti militari. Intanto hanno aderito a questo convegno gli on. Morgari, Casalini, Chiesa, Reggio, Rizzelli, Canepa, Pescetti, Caroti, Calda, Bentini, Treves, Mondolfo, Bonardi, Sandulli, Scalori, Monicelli e Beltoni, per gli operai della guerra, e gli on. Ollandini, Musatti, Altobelli, Di Palma ed Arturo Labriola, per gli arsenali di marina. Interverranno anche i rappresentanti del Comitato centrale della guerra di Torino, e quelli del Comitato centrale di marina di Spezia. Per la Federazione nazionale assisterà il segretario centrale. Dopo la riunione, i deputati nomineranno una commissione, che in unione ai rappresentanti degli operai, si recheranno dai rispettivi ministri per ottenere la concessione delle accennate riforme.

Pubblicazione di decreti

Roma, 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto reale con cui il ministero della marina è autorizzato ad assicurare presso l'Istituto Nazionale delle assicurazioni contro i rischi di guerra, i piroscafi addetti alle linee di navigazione sovvenzionale.

Un altro decreto, pubblicato dalla stessa *Gazzetta Ufficiale*, stabilisce che agli ufficiali della riserva navale e di complemento della R. Marina, richiamati in servizio di autorità, quando siano destinati in sedi diverse dalle loro residenze abituali spettano le seguenti indennità giornaliere: ufficiali ammiragli e generali lire 10; capitani di vascello e colonnelli, capitani di fregata e tenenti colonnelli capi corpo o servizio, lire 7; capitani di fregata e tenenti colonnelli, capitani di corvetta e maggiori, lire 6, tenenti di vascello e tenenti, guardie marine e sottotenenti lire 5. Tali indennità non sono accumulabili con il soprassoldo di missione.

Tali disposizioni avranno effetto dal 1.o agosto al 31 dicembre 1915.

Circa la rappresentanza inglese presso la Santa Sede

Roma, 2

La «Tribuna» reca: I dispacci da Le Havre che annunciavano come un fatto compiuto la decisione dell'istituzione di una missione diplomatica inglese presso il Vaticano, sono stati in questi giorni corretti da fonte ufficiosa vaticana nel senso che tale decisione è nel campo della probabilità ma che ancora nulla può dirsi su tale materia positivamente.

In realtà è atteso a Roma prima di Natale Lord Howard della Casa dei duchi di Norfolk, il quale è incaricato dal governo inglese di una missione presso la Santa Sede di cui non si conosce nè l'importanza nè la portata.

Un appartamento in uno dei principali alberghi della capitale è stato ordinato per il nobile personaggio.

E' però quasi certo che Lord Howard dovrà condurre a termine trattative per [illegible] relazioni dirette fra l'Inghilterra ed il Vaticano per un periodo determinato di tempo e forse riguardanti questioni e che il suo incarico potrà trasformarsi da ufficioso in ufficiale.

Ad ogni modo sembra certo che l'idea di una missione diplomatica inglese presso la Santa Sede sia stata dettata dal desiderio della Triplice Intesa di avere presso il Papa influenza diretta di fronte a quella esercitata dall'autonomia della Germania e della Baviera che hanno accreditato presso la Santa Sede diplomatici di provata abilità. L'Intesa dopo la rottura delle relazioni diplomatiche fra la Francia ed il Vaticano ha presso il Papa solamente l'ambasciatore del Belgio e il ministro di Russia.

Di fronte però all'annunziata missione inglese, la Germania, premerebbe perchè presso la Santa Sede venisse subito accreditato un ambasciatore del Sultano.

La Porta avendo dichiarato decadute le capitolazioni e di conseguenza non volendo più trattare per la protezione delle missioni cattoliche di Oriente con l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, solo tramite attraverso il quale essa riceva i reclami del Vaticano ha chiesto senz'altro al Papa di inviare a Roma un suo ministro plenipotenziario, cosa a cui la Santa Sede non potrà che fare buon viso. C'è anche però un altro diplomatico che potrebbe presto raggiungere il Vaticano: il ministro di Serbia.

La Serbia aveva già deciso questo invio prima della guerra ed il relativo protocollo fu firmato pochi giorni prima dell'attentato di Serajevo. Ora si afferma che la nomina di un ministro di Serbia presso la Santa Sede e quella di una rappresentanza diplomatica vaticana presso Re Pietro siano imminenti.

La morte dell'amm. Mahan

Washington, 2

E' morto l'ammiraglio Maham che godeva grande autorità in materia navale.

L'ammiraglio Alfred Thayer Mahan era nato a West-Point, nello stato del Kentucky, Stati Uniti d'America, nel 1840. Entrò nella marina da guerra dell'Unione nel 1856, prendendo tosto parte alla guerra di Secessione; ultimati quindi i corsi dell'Accademia Navale, diventò tenente di vascello nel 1872 e commodoro nel 1885. Servì successivamente nella squadra dell'Atlantico del Sud, del Pacifico, d'Asia e d'Europa, fu presidente della Scuola di guerra navale a Newport dal 1886 al 1889, e dal 1892 al 1893, durante la guerra con la Spagna fece parte del «Naval Advisory Board», cioè dell'Ufficio di informazioni navali, sorta di Stato Maggiore, e fu uno dei delegati che rappresentarono gli Stati Uniti alla Conferenza dell'Aja, nel 1899.

Autore di numerosi lavori storici e tecnici, che godono di un'altissima autorità, egli venne insignito del grado dottorale dalle università di Oxford e di Cambridge in Inghilterra, di Harward, di Yale e di Columbia negli Stati Uniti, e di Mc Gill nel Canadà (Montreal).

Egli viene considerato come il creatore delle moderne dottrine militari navali, ed è il principale divulgatore della dottrina del dominio del mare, che egli ha svolto magistralmente nell'opera *Influence of Sea Power upon history*. Senza toccare niente alla sua fama, si può affermare però che, piuttosto che un creatore, egli fu un coordinatore di quelle dottrine, e difatti, come i canoni fondamentali della guerra e l'influenza del dominio del mare sono nati con l'umanità, si trova traccia, e non di rado sviluppo completo dei principii del Mahan negli scritti di tutti i grandi uomini di mare, anche tra coloro che non furono scrittori di razza, come, per esempio Francesco Morosini. Merito incontestabile del Mahan fu invece quello di aver persuaso gli ufficiali di tutte le marine del mondo a sottrarsi alle concezioni empiriche, e ad approfondirsi negli studi rigorosamente scientifici.

Non vi è oggi forse scrittore navale, che possa scrivere una pagina senza riferirsi alle dottrine del Mahan, il che non toglie che per esempio, in Italia, noi abbiamo avuto dei cavalieri prettamente originali come il Saint-Bon e come il Buonamico.

Scontri nel Fezzan tra senussi e francesi

I francesi in rotta?

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* ha da Costantinopoli: Secondo informazioni da fonte ufficiale vi è stato uno scontro nel sud del Fezzan, presso la Zauia di Ain Galappa, fra i senussi e le truppe francesi comandate dal generale Largeau.

Il capo zauia, lo sceicco Abdullah, è rimasto ucciso, ma i francesi sono stati posti in rotta. I senussi hanno riportato brillanti successi anche nella regione del Kanem. L'Uadi Ain Galappa, continua il *Giornale d'Italia*, è un centro carovaniero del Borku, regione del Sahara francese, a sud di Fezzan, ma in un senso molto relativo perchè tra queste località ed il capoluogo della Fezzania italiana, Murzuk, vi è una distanza di 1300 chilometri.

Non sappiamo, dice il *Giornale d'Italia* se questi combattimenti si devono attribuire alla guerra santa musulmana o se siano del tutto indipendenti. Molto probabilmente sono una ripercussione della conquista francese dell'Africa Sahariana o meglio ancora una reazione indigena alla occupazione bianca. La Senussia ha molti proseliti in questa parte del continente africano. Comunque, dice il *Giornale d'Italia*, non è del tutto da trascurare questo movimento sia perchè Borku Kanem e l'Uadi hanno comunicazione con il Fezzan italiano ed il Darfu anglo egiziano, sia perchè è un vivace segno di fanatismo religioso, come dimostrò l'anarchico sommovimento del mahdismo.

Il pensiero tedesco, anima del mondo

Non è il titolo di un articolo destinato a fare impressione: è la conclusione di una grande conferenza, tenuta a Berlino, nella più grande sala della capitale prussiana, da uno dei membri più in vista del suo corpo insegnante: *Il pensiero tedesco dev'essere l'anima del mondo!*

Avremmo ben torto, dunque, di cercar di separare gli « intellettuali » dai « militari » tedeschi; essi formano indubbiamente un tutto indissolubile e questo tut to si chiama, con una di quelle espressioni che sintetizzano per evitare comodamente l'analisi, *l'anima tedesca*. E in verità, a dispetto di Goethe e di Schiller, di Kant e di Beethowen, che forse non si troverebbero molto *à leur aise* a formar ora, con le loro anime, parte viva dell'*anima tedesca* attuale, questa anima non è nata ieri; è gran tempo che essa si elaborava nelle università e nelle altre scuole, prima d'affermarsi con quella virulenza che per molti forma oggetto di sorpresa.

Il vecchio Mommsen, che odiava la Francia, diceva una volta, guardando la Senna: « E' fatta di fango, come l'anima dei francesi ». Ma quando Mommsen viveva, la grande *anima tedesca* era ancora assopita, non aveva perfetta coscienza di sè stessa, ed attendeva « colui », o « coloro », che dovevano risvegliarla e rivelarle la sua propria esistenza.

Uno di coloro che si presero questa briga fu il signor conte di Gobineau.

La Germania gliene serba tuttora riconoscenza. Allorchè ancora in patria quel simpatico e paradossale francese non era conosciuto che in qualche ristretto circolo, egli aveva suscitato in Germania un tale entusiasmo, che vi si parlava di « gobinismo » come in Francia si parla di « chauvinismo », e che fino a pochi anni or sono vi fioriva una *Società Gobineau*, della quale facevano parte tra altri alcuni eminenti wagneriani, poichè Wagner era stato uno dei primi ammiratori del filosofo francese, cui Nietzsche, d'altronde, sembra essersi in parte inspirato.

Dunque il conte di Gobineau, studioso di storia e diplomatico, fu l'inventore di una teoria veramente lusinghiera per i Teutoni: la teoria della *disuguaglianza delle razze umane*; in cima alle quali egli poneva il ramo germanico, della stirpe Ariana, nella quale il suo fisico, simpaticissimo, del resto, e molto poco germanico, l'autorizzava, secondo lui, a classificarsi. Egli scrisse, tra il 1853 e il 1855, non meno di quattro volumi per stabilire la sua tesi, che modestamente intitolò *Saggio intorno alla disuguaglianza delle razze umane*, e dedicò a Giorgio V., re di Hannover. Diciamo *modestamente* senza ombra di ironia, perchè si trova in quei libri un cumulo d'erudizione sbalorditojo, un lavoro immenso, messi, in verità, al servizio d'idee scientificamente un po' troppo sempliciste, e di una imaginazione straripante. Ed è appunto, senza dubbio, la mole di questa erudizione, vestita, del resto, di tutte le grazie di uno stile piacevolissimo, ciò che ha potuto sedurre i tedeschi, che una teoria, aggiudicante a loro senza ambagi la supremazia nel mondo, doveva, qualunque fosse il suo valore, naturalmente entusiasmare.

L'umanità, per il conte di Gobineau, come per i più vecchi autori, si divide in quattro razze fondamentali: i negri, i gialli, i rossi ed i bianchi.

Il loro valore, come elementi di civiltà è molto diverso. Il negro è una specie di abbozzo umano, che non ha saputo inventare che una sola cosa:.... la musica; il giallo è un abile imitatore, e nulla più; il rosso, una transazione insignificante tra il giallo e il nero; soltanto il bianco ha fatto progredire l'umanità.

E l'avrebbe rapidamente portata al più alto grado della perfezione, se non avesse incontrato per istrada altre razze, con le quali s'è imprudentemente mescolato, e che hanno.... inferiorizzato una gran parte dei suoi rappresentanti. I soli bianchi genuini sono gli ariani, bellissimi nelle loro forme, nobilitate dai più preziosi doni dell'intelligenza. I semiti invece, che ai primi generalmente vengono assimilati, sono, in realtà, un ramo impuro e dissolvente, probabilmente risultato da una mescolanza di nero e di bianco.

L'unione dei semiti con gli ariani, ha prodotto una serie di tipi intermedii, che hanno maggiore o minor valore, secondo che il loro sangue è più o meno viziato da un maggiore o minor grado di mescolanza con i semiti: i Greci, i Romani, gli odierni latini sono prodotti di questo incrocio; la loro civiltà ed i loro organismi dinamici sociali sono scomparsi, quando la purezza del loro sangue ariano è rimasta eccessivamente intorbidata da soverchie unioni con i semiti. Il solo gruppo etnico che abbia saputo mantenersi quasi puro, è il gruppo germanico... e ancora ancora... c'è da ringraziar Dio.

L'Ariano ha dei caratteri fisici che lo distinguono subito tra gli altri mortali; è alto di statura, biondo, ha gli occhi celesti ed il cranio oblungo. E', difatti, questo il ritratto che ci è rimasto dello stesso conte di Gobineau; soltanto, siccome egli aveva gli occhi un po' troppo scuri, per poter onestamente chiamarli celesti, egli non insiste troppo, come carattere indispensabile, sulla purezza del celeste.

In questo gruppo etnico deve necessariamente ricercarsi il *superuomo* di Nietzsche, e, siccome i tedeschi di certe contrade rispondono su per giù alla definizione fisica che del nobile ariano dà il conte di Gobineau, il superuomo deve essere necessariamente tedesco.

Sopra queste basi primitive, acconciate ed irrobustite più tardi da altri studiosi, s'è edificata una dottrina di forma quasi scientifica, che è precisamente la dottrina universitaria della superiorità della Germania e della sua predestinazione alla parte di condottiera dell'umanità, cui s'è ben presto e ben facilmente poi innestata l'idea che tale predestinazione risalga ai voleri di Dio.

Ecco così creata una brillantissima *idea nazionale*, sufficientemente grossa e sufficientemente facile ad essere sfruttata rispetto alle masse, delle quali essa doveva solleticare per lo meno la vanità: e da Guglielmo II fino all'ultimo maestro di scuola, passando per l'università e per la caserma, nessuno s'è fatto pregare a sfruttarla.

Rappresentare una parte di « individuo di razza predestinata », in tutta la sua pienezza, diventava quasi un dovere sacro per ogni onesto teutone; avrebbe potuto rappresentarla pacificamente, infiltrandosi nelle nazioni vicine, e lasciandosene a sua volta infiltrare; ma, secondo la formula gobinista, ne sarebbero derivati i pericolosi incroci, e lo spettro non lontano della inferiorizzazione..... Bisognava invece conservare gelosamente al vecchio sangue tedesco ciò che poteva rimanergli ancora dell'antica purezza; la forza delle rudi decisioni, portando seco lo sterminio delle razze inferiori degradanti, era il solo mezzo di evitare, per quanto possibile, gli imbastardimenti, e, poichè l'Iddio onnipotente, che onora l'imperatore Guglielmo di quattro chiacchiere quotidiane, alle quali prendono parte talvolta anche la Madonna di Polonia e il profeta Maometto, poichè il grande Gott ha dotato la Germania di un invincibile esercito, non è forse volontà sua che la Germania imponga, sia pure con la forza, la sua eccelsa *Kultur* al gregge umano, di cui essa deve assicurare il progresso nella felicità?

Dato ciò, nulla di stupefacente che poeti, artisti, scienziati, pastori, teologi, statisti e vescovi abbiano fatto commella con il militarismo. Nulla di stupefacente che i militari, vero *flagellum Dei*, non abbiano ad esitare dinanzi ad alcuna barbarie, od alcuna crudeltà, *ad majorem Germaniae gloriam*. Era lo stato d'animo dei Crocesegnati, ed anche quello della Santa Inquisizione.

Ma tutto ciò si basa sull'idea che esista una razza superiore, che questa razza è la ariana, rappresentata oggidì dai Germani, dei quali i tedeschi detengono il tipo meno alterato.

Allora permettiamoci una domanda: che diritto hanno i tedeschi di ritenersi di razza ariana più pura che gli altri popoli d'Europa?

Intanto, tra gli elementi di cui maggiormente mena vanto la loro eccelsa *Kultur*, troviamo Emanuele Kant essere figlio dello scozzese Cant (origine celto-normanna, pfui!) troviamo Federigo Nietzsche, vantarsi d'essere polacco Nieczki), quindi slavo (razza inferiore degradante); troviamo Riccardo Wagner il sublime sinfonista del germanismo, confessare, nelle lettere alla propria sorella, d'essere figlio dell'amante, poi secondo marito di sua madre, e questo amante essere... un ebreo (semita.... la razza inferiorizzatrice per eccellenza!).

Andiamo avanti. Il Mecklemburgo, la Pomerania, il Brandeburgo sono abitati da slavi germanizzati dai cavalieri dell'Ordine teutonico: il granduca di Mecklemburgo porta il titolo di duca dei Wendi, ed i Wendi erano un popolo slavo per eccellenza; Pomerania è parola slava, che si può letteralmente tradurre *Lungomare*, il popolo del Brandeburgo discende in linea retta dai « Polabii », o « slavi lungo l'Elba », ed è quindi slavo; slavi dovrebbero quindi considerarsi, secondo il rigorismo tedesco, i Blücher e i Bülow, e i Rantzau, e i Bismarck, e i Bassewitz, e i Moltke; slavo sarebbe dunque il più tipico, il più forte, il più apprezzato dei soldati tedeschi, il granatiere di Brandeburgo... Dove va a finire la purezza teutonica?

E se l'egregio Gobineau sostiene che gli ariani debbono essere biondi, alti, ed a cranio relativamente allungato dall'avanti all'indietro, v'è chi, assegnando la massima purezza ariana ai Georgiani, riconosce per il più caratteristico il loro tipo, e cioè statura alta, testa perfettamente rotonda, occhi e capelli nerissimi; e v'è il nostro Giuseppe Sergi, che pretende che il vero ariano è piccolo e bruno; e v'è infine l'Ujfalvy, che non ha potuto scoprire, nel paese d'origine che loro si assegna, l'alta valle di Zerafchene, neppure una traccia degli ariani originarii.

In fondo, l'ariano, molto probabilmente, non è mai esistito: l'hanno immaginato i filologi, per spiegare le parentele di certe lingue; ognuno di loro ne ha tracciato un ritratto diverso, ed il Finot (1), recentemente, s'è preso il gusto maligno di enumerare tutte le forme, sotto cui è apparso agli antropologi questo popolo fantasma, prototipo del Germano, « di cui tutti parlano senza mai averlo visto, come si parla degli spiriti ».

Tutti i popoli d'Europa sono, in realtà, il prodotto di infinite mescolanze di un infinito numero di genti, che hanno successivamente invaso la terra che essi abitano attualmente: per noi italiani, cinquanta almeno hanno preso parte alla nostra composizione — ed è così dappertutto.

Nessuno di questi popoli può essere considerato come una razza omogenea, dotata di qualità invariabilmente ereditarie: molti s'associano spesso a costituire una *nazione*, quando interessi comuni li attraggano l'uno verso l'altro, ed una od alcune potenti volontà intervengano al momento buono a cementare la loro unione. L'unità d'anima, l'unità di pensiero, vengono poi, come conseguenza della comunanza d'interessi.

E quando tali legami si allentano, la nazione si sfascia.

Sterico Minimo

(1) Giovanni Finot: « Il pregiudizio delle razze ».

I funerali del Ministro svizzero presso il Quirinale

Roma, 2

Stamane hanno avuto luogo nella chiesa di Santa Maria degli Angeli i funerali del ministro plenipotenziario della Svizzera signor Rioda.

Vi sono intervenuti il ministro degli esteri on. Sonnino, il sottosegretario di Stato agli esteri on. Borsarelli, il ministro della Real Casa Nobile Mattioli Pasqualini, il prefetto di Palazzo Duca Borea d'Olmo, l'aiutante di campo del Re colonnello Squillace, il grande scudiere del Re marchese Calabrini, il prefetto della Camera marchese Cappelli, il vice presidente del Senato sen. Colaly, gli ambasciatori di Francia, Russia, Inghilterra, Giappone e della Turchia, i ministri del Belgio, della Grecia, del Cile e del Siam, il direttore dell'Accademia di Francia Besnard, una rappresentanza dell'istituto internazionale di agricoltura, molte altre notabilità ed autorità.

Dopo la cerimonia religiosa, durante la quale è stata eseguita musica del Perosi, il feretro è stato posto in un carro mentre la truppa presentava le armi. Si è poi formato il corteo che attraversata piazza delle Terme si è sciolto nei pressi della stazione. Il feretro ha poi proseguito per il Verano.

La infedeltà delle truppe libiche

Il problema militare della Tripolitania

Attacchi di ribelli nel Fezzan
Ascari passati nelle file dei ribelli

Tripoli, 2

Le notizie pervenute dal Comando della zona di Jeffren recano che le perdite nel combattimento di Malut sono state minori di quelle già segnalate e si riducono a un ufficiale subalterno e due uomini di truppa bianca morti, due soldati bianchi e un ascaro feriti. Il Comando di zona si riserva ulteriori comunicazioni circa le condizioni di sicurezza nella regione attorno a Malut.

Il colonnello Miani segnala poi dal Fezzan che, in seguito ad un principio di agitazione nello Sciati, mosse con una colonna per punire i ribelli e li costrinse a rifugiarsi nello Zallaf, regione a sud di Birghen.

Ottenuto questo risultato, tornò a Brak. La notte del 28 però, veniva attaccato improvvisamente il forte Gara di Sebha, ove era rimasto un piccolo presidio. Le sentinelle e gli avamposti costituiti da ascari Fezzanesi recentemente reclutati, non diedero l'allarme e anzi si unirono ai ribelli, i quali perciò poterono facilmente occupare la sommità della Gara.

Il presidio, composto di bianchi ed eritrei, benchè sorpreso, si difese con gran valore e con calma esemplare, e dopo inflitte notevoli perdite ai ribelli, ripiegò arditamente su Brak per unirsi alla colonna principale.

Perdite nostre quattro ufficiali, diciotto bianchi e nove eritrei.

Come si può spiegare il grave episodio

Roma, 2

(Asf). Il nuovo, sanguinoso episodio della nostra occupazione libica, che succede a così brevi giorni da quello di Nalut, solleverà una dolorosa sorpresa in Italia, dove si era persuasi che mentre in Cirenaica la nostra situazione aveva ancora bisogno del sussidio delle armi, invece in Tripolitania era ormai stabile, sicura, piantata su solide basi, e godeva del rispetto e talora della simpatia delle popolazioni sottoposte.

Il nuovo fatto d'armi, che è forse più grave di tutti quelli precedenti, deve ormai persuaderci di due cose: Che anche in Tripolitania si presenta un grave problema militare, analogo a quello della Cirenaica, e che le truppe libiche non offrono garanzie di solidarietà e forse di fedeltà.

Circa il problema militare, è certo che il nostro governo se n'è reso conto dal giorno che ha adottato la misura di ridurre nell'interno della Tripolitania i nostri presidi, istituendo pochi nuclei più forti e affidando il governo dei paesi agli indigeni più influenti e di sentimenti amichevoli per l'Italia. Circa la altra questione, sarà bene che il governatorato di Tripoli affidi il compito di difendere la nostra bandiera a truppe meglio provate, quali sono certamente gli ascari eritrei.

Come si può spiegare questo fermento nell'interno della Tripolitania? Il corrispondente della « Tribuna » da Tripoli ne espone alcune ragioni. In quel paese si ebbe una rapida conquista militare che culminò coll'avanzata nel sud-ovest tripolitano, e nella marcia della colonna Miani nel Fezzan, fino a Murzuk, esempi ambedue mirabili negli annali della storia coloniale. Ma la stessa rapidità e il successo completo dell'azione militare, nocquero alla completezza dell'azione politica che, invece, per la regione dell'interno era ancora più difficile ed importante, e ciò per due ragioni: Perchè si trattava di popolazioni a noi quasi sconosciute — nel Fezzan, per esempio, vi si erano recate, prima della nostra occupazione, quindici missioni francesi, due o tre americane, ma di italiane nessuna, poichè la missione Sforza-Sanfilippo venne sorpresa dalla guerra oltre il Gebel e fu, com'è noto, fatta poi prigioniera — e in secondo luogo perchè quelle popolazioni erano, fino alla nostra occupazione, vissute di brigantaggio e di rapina, ed avevano mantenuto anche sotto il dominio turco le loro caratteristiche di popoli nomadi e predoni, non avendo il governo turco neppure tentato di indurle nei confini della legge. Era naturale, perciò, che esse non trovassero di loro gradimento il nostro dominio che turbava così profondamente i loro interessi.

Per vincere codesta spiegabile e naturale avversità, il nostro governo, con errore compatibile per uno Stato quasi nuovo alla colonizzazione, ondeggiò fra la troppo pacifica e spesso troppo aurea penetrazione — che qualche volta apparve agli indigeni come un sintomo di debolezza — e gli imponenti spiegamenti di forze. Fu, a volta a volta, remissivo ed energico, incerto e timido, prescelse persone che poi abbandonò e si dovette poi servire di quelle che aveva prima lasciato in disparte. In questo periodo di incertezze derivanti dalle condizioni oggettive dianzi accennate, anzichè da colpa dei nostri governanti, il nostro prestigio subì qualche strappo e lasciò qualche brandello.

Su tale terreno è venuto a cadere il verbo panislamico partito da Costantinopoli, provocando naturalmente delle recrudescenze che ci impongono una politica di raccoglimento e di energia di cui ha già dato nobile esempio il governatore generale Druetti, proclamando lo stato d'assedio nella regione del Gebel Bebusa. Occorre tener d'occhio le popolazioni indigene che seguono l'andamento della guerra europea, appassionandosi per la Turchia e per la Germania. E' ormai notorio che in molte moschee si è pregato per la vittoria non solo dei turchi, ma anche dei tedeschi, ed alcuni « muezzin » hanno concluso le loro preghiere con inni al Kaiser protettore del califfato.

Quanto alla costa invece si può assicurare che ogni allarme sarebbe ingiustificato, poichè quasi impercettibile è ivi stata la ripercussione della guerra anche dopo l'intervento della Turchia.

Questa è la situazione e dobbiamo guardarla senza eccessivo scoramento, come senza quell'eccessivo ottimismo che è durato fino ad ieri.

Il « Giornale d'Italia » commentando il combattimento di Gara Sebca, nota che Brak, ove si trova la colonna Miani è presso una regione detta dell'Uadi Sciati che fu quartiere generale dei ribelli, che il Miani aveva domato un anno fa, infliggendo loro due notevoli sconfitte: Brak 13 dicembre 1913 e Maharuga 24 dicembre 1913.

Lo Zallaf che è una regione ad occidente della strada carovaniera di Brak nota per un vasto palmeto nel Fezzan dopo l'arrivo della spedizione Miani (3 marzo 1914) e Murzuk, capoluogo del paese, si sottomisero interamente e rimasero tranquilli fino allo ultimo mese nel quale si notò una certa agitazione cominciata con l'assalto della nostra carovana nel Ghibla sulla via fezzanese. La nuova operazione di polizia era riuscita felicemente e tutto sarebbe proceduto facilmente se non vi fosse l'episodio del presidio di Sebha. Dobbiamo questo movimento al fanatismo islamistico senussita? domanda il « Giornale d'Italia ».

Se poniamo a confronto i due combattimenti del Fezzan con quello del Borcku quantunque si tratti in un paese e nell'altro di due tribù di recente sottomesse, si può credere che effettivamente si tratti di tentativi di fanatismo a bella posta aizzati. Sono questi gli effetti delle assicurazioni largite dagli incitatori della Giahad all'Italia affinchè resti buona, tranquilla? Concludendo: Prudenza sempre chè non ci si deve fidare affatto.

MUSICA NUOVA

"Dissonanze,,

I nomi dei tre autori — Giannotto Bastianelli - Vittorio Gui e Ildebrando Pizzetti — le cui composizioni formano il primo fascicolo di « DISSONANZE », l'elegante pubblicazione musicale edita dalla « Voce » a Firenze, sono tre nomi noti e cari, la cui attività artistica ha già accertato delle forti energie e dei cari presagi verso nuove mete dell'arte musicale.

GIANNOTTO BASTIANELLI, vi pubblica la *terza sonata per pianoforte*. — Dei tre tempi, la *Marinaresca*, è forse quella che racchiude maggiori pregi artistici, nella sua semplice struttura, che nasconde qualcuno dei procedimenti melodici tanto cari al Sibelius, e così ricchi di espressione e di forza emotiva. — Il *tema*, insinuante e nervoso, si svolge come in una atmosfera nebulosa, simile a un canto solitario, pieno di desideri, ed è accompagnato, fino al termine, da un movimento agitato che forma lo sfondo armonico misterioso, ove momenti di fosca oscurità sono interrotti fugacemente da lontani bagliori. — L'*andante* è pervaso da una dolcezza amorosa e un po' sensuale, del canto, col quale contrasta stranamente un caratteristico ritmo dei bassi. — Le *sei variazioni* che susseguono sono molto interessanti per i moderni procedimenti e per la tecnica pianistica adoperata dall'autore, una tecnica certo raffigurata, ma discutibile, e che nuoce qualche volta ai pregi essenziali di questo secondo tempo.

Il *finale* presenta un tema di lontana derivazione dallo spunto melodico della *quinta variazione*, e sarebbe, a parer nostro, il più efficace dei tre tempi per l'impeto e per la insistente esuberanza melodica, resa ancor più viva dal ritmo energico dell'accompagnamento, se il successivo sviluppo non apparisse un po' prolisso e tormentoso, sì da ostacolare la risoluta andatura di tutto il brano.

Nell'architettura totale, diremo, della sonata, gli elementi melodici e ritmici hanno la massima importanza; sembra, in qualche momento, che l'autore disdegni l'ambiente armonico per sè stante, o lo consideri come un cammino conduttore; egli sente sopra tutto delle tonalità che rappresentano un rudimentale abbozzo, attorno a cui ritmo e melodia svolgono la loro vita agogica e dinamica con la maggior ampiezza di respiro, onde raggiungere una più intensa espressione. — Se lo sviluppo tematico, nei momenti di maggior tormento, cedesse un po' di campo a più varie oscillazioni di colore, diverrebbe un capolavoro questa sonata del Bastianelli. — Tuttavia l'austera continuità ideologica, e lo stile personale, che formano dei tre tempi un unico e originale poema, sono titoli sollenti alla nostra ammirazione.

VITTORIO GUI, il forte direttore d'orchestra, presenta *sei antiche liriche cinesi*, sei brevi impressioni pittoriche, nelle quali il geniale artefice arriva al massimo dell'espressione, per mezzo di procedimenti armonici fra i più raffinati e arditi. La parte *cantata*, raggiunge di rado una vera forma melodica, è spesso formata di delicate espressioni declamatorie, che i ritmi dell'accompagnamento non molto vari, rendono un po' uniforme. — In alcune delle liriche, ritmo e melodia servono piuttosto ad accentuare l'ampio svolgersi delle armonie, come punti di riferimento in una serie graduale di luci e di ombre.

ILDEBRANDO PIZZETTI chiude questo fascicolo con *due canzoni corali*, che sono due gioielli purissimi per fattura e ispirazione. Ciò che subito appare evidente in esse, è il perfetto equilibrio dei mezzi ritmici, melodici ed armonici: il loro fascino fa risalire il pensiero all'aureo periodo di Luca Marenzio e dei vecchi scrittori dei Madrigali del sec. XVI, sebbene la tecnica sia — intendiamoci bene — del tutto diversa!

Il primo corale *Per un morto*, dedicato al chiaro ingegno d'un fortissimo musicologo italiano Fausto Torrefranca è a 4 voci. Il tema iniziale ha il sapore di una aristocratica monodia medioevale, ed è tutto pervaso da un *pathos* austero e profondo. — Le voci che entrano successivamente e liberamente raggiungono, durante il sobrio svolgimento, veri e propri effetti drammatici, e nelle ultime battute di chiusa, le voci dei tenori e quella dei bassi contrastano fra loro per le opposte accentuazioni, con bellissimo effetto di armonie perdentisi lontane, nei flutti marini. — Il secondo corale, un madrigale a 6 voci (*La rondine*) ha caratteri molto diversi dal primo: la struttura è più polifonica, il tema iniziale, dei bassi per terze, quasi sempre, sembra sgorgato dalla [illegible] canterina delle voci di schiere contadinesche toscane, nei lieti ritorni fra tramonti densi di odor di fieno. In questo sereno girotondo le voci appariscono come tenui fili d'argento, intrecciantisi in una magica trama: i vocalizzi ascendono gaiamente, e giungono ai nostri sensi come tenere e profumate folate di vento.

L'interesse vivissimo che questo fascicolo ha suscitato nel mondo musicale è ben degno. Esso ci dà l'intimo convincimento che da queste sue pubblicazioni sorgeranno voci sempre più nuove e possenti.

E. G.

La chiusura dell'esposizione di Genova

Genova, 2

Il Comitato dell'Esposizione Internazionale di Marina, Igiene Marinara, Mostra Coloniale Italiana e Mostra Italo-Americana, informa che l'Esposizione stessa sarà definitivamente chiusa il 15 dicembre corrente.

Il Comitato ordinatore del IV. Congresso Nazionale contro la tubercolosi, comunica che tale congresso, che doveva aver luogo nell'ottobre u. s. si radunerà in Genova nei giorni 7-9 febbraio 1915.

Le udienze del Pontefice

Roma, 2

Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza i cardinali Granito di Belmonte e Vincenzo Vannutelli che, nella qualità di arciprete della basilica Liberiana, ha presentato al pontefice quel capitolo: monsignor Raniugi, vescovo di Trapani, mons. Cenez vicario apostolico di Basuto-Land, il marchese Francesco Serluppi cavallerizzo maggiore, il canonico Zuniesi rettore dello Istituto degli Artigianelli di Cesena, Frate Pochuno procuratore generale dell'Istituto dei Fratelli di San Gabriele ed il segretario dei Brevi.

Un cacciatore disgraziato
Ferito sul Lago di S. Croce

Belluno, 2

Alle 15 d'oggi, il dottor Tullio Sammartin, su di una lancia a benzina guidata dal meccanico Tonegutti, e assieme al pescatore Calvi, si trovava sul lago di S. Croce, a poca distanza dalla riva, a scopo di caccia.

Il dottor Sammartin, che aveva nella lancia una spingarda, specie di piccolo cannone a pallini, fece partire un colpo verso alcune anitre selvatiche. Senonchè forse per la eccessiva carica, la culatta della spingarda scoppiò: e il dottor Sammartin rimase ferito alla mano destra e alla faccia. Fu subito curato alla meglio e trasportato in un'abitazione vicina.

Mancano particolari.

Comune di Venezia

Concorso per titoli e per esame a due posti di Ingegnere Aggiunto. Stipendio iniziale L. 4000 con quattro aumenti quinquennali del 10 per cento e diritto a pensione. Documenti di Rito. Scadenza 30 Dicembre ore 17. Rivolgersi alla Segreteria Generale.

Sindaco FILIPPO GRIMANI

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
3 Giovedì: S. Francesco Saverio.
4 Venerdì: S. Barbara.

Per la provvista dei carboni

Riceviamo, su la vexata quaestio dei carboni nel nostro porto, la lettera seguente:

30 Novembre 1914

Egregio signor Direttore,

A proposito delle cessate tariffe ferroviarie ridotte per il trasporto dei carboni a Venezia dai porti del Tirreno — mi concede alcune melanconiche riflessioni, che credo non prive di interesse. Uno degli argomenti principali addotto contro le tariffe ridotte dagli oppositori delle stesse, fu che si danneggiavano i lavoratori del porto perchè vapori con carbone non ne sarebbero più venuti a Venezia causa la concorrenza che Genova e gli altri porti del Tirreno avrebbero fatta a mezzo ferrovia. Ora da quando sono cessate le tariffe in questione non si sono ancora veduti affluire questi vapori che dovevano portare lavoro — non solo, ma riesce sempre più malagevole trovare vapori da noleggiare per Venezia e trovandoli, i noli sono elevatissimi per il pericolo delle mine nell'Adriatico. L'unico effetto reale che la soppressione delle tariffe ridotte portò, fu di far crescere di colpo il costo del carbone a Venezia e provincia di circa sei lire per tonnellata!!! non solo ma non arrivando più carri di carbone a Venezia fu tolto agli scaricatori degli stessi anche quel guadagno. — Si comprende quanto provvida e opportuna sarebbe stata quella concessione se fosse durata almeno tutto l'inverno. Invece fu accordata per un solo mese e perciò non portò che un vantaggio relativo — sino a chè fu interpretato e conosciuto il nuovo regolamento e il consumatore e il commerciante potè allacciare e concludere affari con le Ditte di Genova, Spezia o Livorno passarono dieci o dodici giorni - poi ci volle il tempo di iniziare le spedizioni ed infine non si potè usufruire che del carbone esistente sulla piazza, sicchè il vantaggio che Venezia e il Veneto risentirono per quanto reale fu inferiore a quello che avrebbe dovuto essere se la concessione delle tariffe ridotte fosse stata elargita per tre o quattro mesi almeno — come del resto la semplice logica suggeriva — In tal modo soltanto sarebbe stato possibile ovviare al disagio che oggi c'è per i consumatori di carbone inglese permettendo di organizzare una importazione sufficiente dall'Inghilterra attraverso i porti Tirreni. La Commissione recatasi a Roma per far presente al Governo le tristi condizioni di Venezia oggidì dovrebbe pensare anche a questo problema.

La ringrazio della ospitalità che spero vorrà accordarmi nel pregiato suo Giornale e distintamente La riverisco.

Un consumatore

Si sente in questa lettera vibrare l'accento di sincerità che proviene da un interesse ferito — ed è — non abbiamo esitato a dichiararlo in altre circostanze — un interesse rispettabile perchè rispecchia quello di una numerosa collettività. Noi non possiamo tuttavia sottoscrivere al giudizio soverchiamente semplicista che il consumatore fa della situazione, quando afferma che la «semplice logica» suggeriva la concessione delle tariffe ridotte per tre o quattro mesi.

No. Non è nè semplice, nè logico mettere il porto di Venezia nelle condizioni in cui lo metterebbe un blocco ufficialmente deliberato, fino a che questione mossi per modificare la odierna situazione di fatto, non è nè semplice nè logico compromettere l'avvenire dei traffici del nostro porto, agevolando la formazione di nuove correnti che dal porto di Venezia prescindano in via assoluta.

Ciò che è logico — se pure non sia molto semplice — è di togliere ai provvedimenti sino a qui adottati, a favore dei consumatori di carbone e di tutti i consumatori in genere, il carattere di unilateralità che essi hanno. Le facilitazioni ferroviarie furono concesse per assicurare i rifornimenti: furono tolte per provocare la ripresa del traffico marittimo, il che parrebbe significare una contraddizione, che cioè la questione dei rifornimenti e quella del porto sono due cose diverse anzi antitetiche. E non è vero. I rifornimenti, oltre che essere fine a sè stessi, sono ragione di vita pel porto, e la vita del porto è ragione di regolarità dei rifornimenti.

Accordare e ritogliere a seconda degli umori le concessioni ferroviarie, equivarrebbe a ferire contemporaneamente gli interessi dei consumatori e quelli del porto, chè nei traffici i regimi d'incertezza sono più esiziali dei regimi anche costosi, ma omogenei e sicuri.

Ciò che oggi occorre è d'integrare l'opera iniziata. Aver sospeso le facilitazioni di tariffe non condurrà a nulla, se contemporaneamente non si adotteranno tutte le facilitazioni indispensabili a incoraggiare il traffico marittimo. Ed è ciò che le rappresentanze cittadine han domandato, e devono ottenere, potendosi agevolmente dimostrare che se pure l'erario dovrà nella prima fase sostenere l'onere delle facilitazioni accordate, ne sarà largamente ripagato e dal sollievo immancabile alle condizioni dell'economia cittadina, e dai profitti che avrà assicurato a sè stesso per l'avvenire con l'impedire la morte di un porto che all'erario ha sempre assicurato proventi notevolissimi.

La rappresentanza di Venezia dal Ministro della Guerra

Roma, 2

(Avi). — La rappresentanza veneziana si è recata oggi al ministero della guerra, ove, al generale Zupelli ha esposto il desiderio che vengano diretti al porto di Venezia i vapori recanti grano per l'esercito. Ha inoltre sollecitato taluni lavori per le caserme di Venezia. Il ministro ha dato buoni affidamenti.

La Commissione doveva recarsi anche al Ministero dell'agricoltura, ma ha rinviato la visita perchè il ministro Cavasola è ancora indisposto.

Gli studenti e gli esami di licenza

Il R. Liceo Ginnasio Marco Polo, ci comunica:

E' bene ricordare che i candidati provenienti da istruzione privata o paterna, i quali debbono sostenere gli esami di licenza (ginnasiale o liceale) nel luogo nel quale hanno dimorato, o nella sede ad esso più vicina, hanno l'obbligo di notificare «non oltre il 31 dicembre», al Capo dell'Istituto nel quale intendono di sostenere gli esami, il luogo di loro dimora.

Per i cambiamenti di dimora dopo il 31 dicembre veggansi le prescrizioni dell'art. 12 del regolamento per gli esami nelle Scuole medie R. D. 22 giugno 1913 N. 1217 e chiedansi schiarimenti al Capo dell'Istituto.

Della dimora, oltre che al Capo dell'Istituto (e ugualmente del cambiamento di dimora) devesi dare notizia immediatamente e contemporaneamente all'Ufficio di anagrafe del rispettivo Municipio.

Chi sia stato istruito privatamente da insegnante di Istituto governativo o pareggiato, non può sostenere in quell'Istituto gli esami dinanzi a Commissioni delle quali faccia parte il detto insegnante, anche se questi, per disposizione di regolamento, sia chiamato a partecipare soltanto alla scelta dei temi.

Informazioni commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni commerciali comunicateci dalla Camera di Commercio:

Approvvigionamenti di carbone

Il Ministero del Commercio segnala, in una sua nota diretta alla Camera, che presentemente la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato si occupa di far giungere a Venezia alcuni piroscafi carichi di carbone sia per conto dell'Amministrazione Ferroviaria, sia per conto della Società carbonifera, taluni di questi piroscafi sono ora viaggianti ed altri sotto carico nei porti inglesi.

Nel comunicare queste notizie, il Ministero incoraggia anche il libero commercio a riprendere i consueti approvvigionamenti, contribuendo in tal modo a risolvere la questione del lavoro agli scaricatori del porto.

Per agevolare le esportazioni dall'India in Italia

E' stato segnalato alla Camera che il maggior numero delle case tedesche ed austriache dell'India, le quali facevano un lavoro attivo con gli industriali residenti in Italia, hanno quasi cessato di esistere, in seguito alla guerra, e che pertanto il momento attuale sarebbe eminentemente favorevole per quegli industriali italiani che volessero creare case esportatrici, ovvero riannodare affari diretti coi porti delle Indie, per mezzo di corrispondenti colà residenti.

Coloro ai quali potessero giovare ulteriori informazioni in proposito, possono rivolgersi alla sede della Camera di Commercio.

Importatori di acque minerali in Inghilterra

Presso gli uffici della Camera è ostensibile agli interessati un elenco di importatori di acque minerali in Inghilterra, comunicato dal R. Console di Londra.

Richieste dall'isola di Cipro

L'Agente per l'Isola di Cipro dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, e del R. Museo Commerciale di Venezia, residente a Larnaca avverte esservi colà forte domanda di tessuti per abiti da uomo, telerie in sorte, frangie di seta e di cotone, e cuoiame di vario genere.

Presso la Sede del Museo Commerciale di Venezia si trovano anche notevoli campioni delle merci oggi richieste nell'isola di Cipro, per alcune delle quali però sussiste il divieto di esportazione.

Adunanza della Sezione corale della "Giuseppe Verdi,,

Tutti gli inscritti alla Sezione Corale della Società «G. Verdi», sono invitati alla seduta, che avrà luogo venerdì p. v. 4 corrente, alle ore 21, nella Sala Apollinea della «Fenice».

Università Popolare

Questa sera si inizieranno le iscrizioni al XV anno di lezioni.

L'abbonamento per l'intero programma è di lire 4, quando però in una famiglia vi siano già due iscritti la tassa per gli altri membri della stessa famiglia si riduce a 2 lire.

Per gli operai che si presenteranno col libretto di lavoro, la tassa è di lire 1.

Biglietto d'ingresso per una sola lezione, Centesimi 50.

Le iscrizioni si ricevono dalle 8 alle 10 pom. dei giorni 3, 4 e 5 dicembre all'Ateneo Veneto (San Fantin, ingresso per Calle Minelli). Appena raggiunto il numero di 400 esse verranno chiuse.

La classifica definitiva della gara popolare di tiro a segno

Sotto la magnifica tettoia del Poligono di Lido, ebbe luogo domenica scorsa la classifica definitiva, della gara popolare di tiro a segno. L'assegnazione dei premi rimane così stabilita.

1. Longega Bruno (punti 36) med. oro 2. grado, Vian Mario (p. 36) med. oro, [illegible] Vittorio (p. 35) med. oro-argento grande, Vian Gustavo (p. 33) med. oro-arg. piccola; Momesso Angelo (p. 32) (vigile municipale) med. arg. grande, Sanna Raimondo (p. 32) (vigile municipale) med. arg. grande, Villa prof. Giovanni (p. 31) arg. grande, De Toni Lorenzo (p. 30) med. arg., Bonini Vincenzo (p. 28), Gasparini Aldo (p. 27) (plotone vol. Tiro a Segno), Zuliani Almerindo (p. 26), Leorato Agostino (p. 26) (vigile municipale), Tis Giovanni (p. 26), Masparo Luigi (p. 24), Fabrisso Giacomo (p. 24), De Pian Alberto (p. 24), Giacomelli Giuseppe (p. 23) (vigile municipale), Orefice Aldo (p. 22), Volo Carlo (p. 21), De Luca Giuseppe (p. 21), Sbardellin Tullio (p. 21), Ravagnan Napoleone (p. 17) (vigile municipale), Vianello Emilio (p. 17) (plotone vol. Tiro a Segno), Portesi Pietro, tutti premiati con medaglia argento.

Premi condizionati. — Medaglia d'oro del Gruppo Libero Tiratori Veneziani al primo classificato del Plotone Volontari del Tiro a Segno: Gasparini Aldo (p. 27).

Medaglia d'argento del Gruppo Tiratori Veneziani al più giovane dei classificati: [illegible] Alessandro (p. 25).

Medaglia d'oro offerta dal Presidente della Società al primo classificato fra i vari Corpi (V. C. A. Volon. Alpini, Costieri, Lagunari, Guide a Cavallo, Volontari Tiro a Segno) Gasparini Aldo (p. 27 (Plotone Volontari Tiro a Segno).

Scudo d'argento offerto dal Presidente al primo classificato fra i Vigili Municipali: Momesso Angelo (p. 32).

CLASSIFICA DELLA GARA COMUNALE. — **Categoria prima**: Riservata ai giovani dai 16 ai 20 anni che hanno eseguito un periodo di tiro nel corrente anno 1. Raimondi Alfonso, med. oro IV grado, 2. Murazzi Angelo, med. arg. I. grado, 3. Vianello Emilio, med. arg. II grado; Pavin Giorgio, med. arg. III grado, 5. Giobbe, med. arg. di IV grado; 6. Begnotti Luigi med. arg. IV grado.

Medaglia d'argento al sig. Marconi Alessandro primo classificato fra i nuovi iscritti di quest'anno.

Categoria Incoraggiamento. — 1. Scarpa Ernesto (med. oro III grado), 2. Folador Fermo (med. oro IV grado); 3. Da Tos Alfonso, 4. Borghi Ercole, 5. Villa prof. Giovanni (med. arg. di I. grado), 6. Bonini Vincenzo, 7. Fontanella Cesare, 8. Perocco Erminio (med. arg. II grado), 9. Manega Vittorio; 10. Trevisan Umberto, 11. De Toni Giovanni (med. arg. di III grado); 12. Grattoni Achille, 13. Zuliani Almerindo, 14. Tramontin Giuseppe, 15. Vianello Emilio; 16. Parolari Luigi (med. arg. di IV. grado).

III. **Categoria Perseveranza.** — 1. Valeri Caldani dott. Teucro (med. oro III. grado), 2. Luciani Gino (med. oro IV grado), 3. Bibau Pio; 4. Gasparotti Alberto, 5. Manega Vittorio (med. arg. di I grado), 6. Perocco Erminio; 7. Volo Riccardo, 8. Folador Fermo (med. arg. II grado); 9. Da Tos Alfonso, 10. Villa prof. Giovanni (med. argento di III grado).

Categoria Ministeriali. — 1. Tis Vittorio (med. oro III grado); 2. Perale Riccardo (med. oro IV grado).

Categoria Venezia. — Fuoco accelerato: 1. Tis Vittorio, 2 vasi d'argento; 2. Bocranegra Giuseppe, orologio da tavola; 3. Bibau Clemente, coppa d'argento; 4. Bocranegra Antonio, coppa d'argento; 5. Perale Riccardo, servizio liquori; 6. Cavenago cav. Vittorio, valigia di cuoio; 7. Luciani Gino, scatola porta sigarette cristallo; 8. Battiolo Guglielmo, scudo d'argento.

Categoria Pistola. — 1. Valeri Caldani dott. Teucro, medaglia d'oro, 2. Tis Vittorio, medaglia d'argento di I. grado.

Epistolario al signor Questore

Un buon carico di carbone

Tale Sartori Antonio, per incarico di suo zio Giovanni Palesso, negoziante in legna e carbone, doveva effettuare ieri con una «peata» il trasporto di 36 quintali di carbone coke, racchiusi in altrettanti sacchi.

Giunto in Rio dei SS. Apostoli, si dovette abbandonò per qualche minuto la grossa barca, consegnandola ad una riva, per fare una capatina in una vicina osteria.

Al suo ritorno non trovò nè barca nè carico. I «soliti ignoti» s'erano presa la briga di compiere il trasporto per ignota destinazione.

A nome del danneggiato, il malcapitato custode si recò al Commissariato di Cannaregio e vi denunziò per il furto della barca un danno di lire 500, aumentato di lire 200 valore del carbone.

Si fanno attive indagini.

Per un paio di pantofole

Il calzolaio Giannola Emilio, che ha il suo negozio in Rughetta del Ravano a S. Polo, custodisce quale le sue mostre, in cui schiera in bell'ordine intieri eserciti di stivali, stivaletti, scarponcini, pantofole, calzature d'ogni genere.

Non è la prima volta che qualche ragazzaccio di mano lesta vi fa a buon mercato le sue provviste.

Ieri tre giovanotti furono sorpresi colti mentre compievano questa operazione, e non si potè impedire a due di essi che furono pronti alla fuga, di portar via parte del bottino, cioè un paio di pantofole del valore di lire 2.75.

Il terzo meno fortunato, restò a mani vuote e per di più fu consegnato agli agenti di P. S. e denunziato al Commissariato di S. Polo.

Il dott. Pellotta ha disposto perchè siano rintracciati i suoi complici.

Magri affari dei ladri

Davanti alla vetrina del negozio di specialità veneziane di Raffaele Della Monaca, a S. Marco 128, ieri verso il mezzodì si soffermarono dunque l'aria di comuni curiosi, tre giovani popolani, che in breve però dimostrarono con fatti di avere intendimenti molto più pratici.

Infatti, protetto dai corpi degli amici uno di essi riuscì con ogni cautela a svitare una piccola sbarra metallica fissata alla mostra da cui pendevano alcune collane di corallo, di ambra, di vetro colorato, di filigrana.

Mentre i mariuoli riuscivano a porre l'intervento allegramente del suo carico, stavano allontanandosi, giunsero su di loro inaspettatamente il Della Monaca che, aiutato dai suoi agenti e da alcuni passanti, riuscì a prenderli in trappola e a consegnarli tutti alle guardie di P. S. della Brigata di S. Marco.

Il dott. Paradisi a cui il terzetto fu denunziato, — il valore complessivo degli oggetti rubati, tutti falsi, è una quindicina di lire, — trattenne in arresto i tre individui, tali Umberto Mauris d'anni 19, Francesco Menego d'anni 16 e Antonio Dell'Acqua d'anni 15.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale, viene convocato in sessione straordinaria per mercoledì 9 dicembre p. v. alle ore tredici, e in caso di mancanza di numero legale di consiglieri, per sabato 12 alla medesima ora.

L'ordine del giorno, già pubblicato, è quello per la seduta del 25 u. s., seduta sospesa per la morte di S. E. il Cardinale Patriarca.

La leva sui nati nel 1895

Tutti quei giovani della classe 1895 che dal Consiglio di Leva sono stati dichiarati abili e riformati possono ritirare il foglio di congedo provvisorio o la dichiarazione di riforma presso il Municipio (Direzione Uffici d'Ordine) nelle ore d'ufficio.

La statistica della Guardia Medica

Ecco l'elenco delle medicazioni operate alla Guardia Medica durante il mese di novembre:

Ferite accidentali N. 187 — Id. sul lavoro 28 — id. in rissa 21 — id. per alcoolismo 6 — Alcoolismo acuto 6 — Malori improvvisi 13 — Ustioni diverse 4 — Epistassi 5 — Fratture 1 — Lussazioni 1 — Corpi stranieri 12 — Avvelenamenti 4 — Morsi di cani 3 — In totale N. 295.

Al "Pane Quotidiano,,

Nello scorso mese di novembre si presentarono alla dispensa giornaliera del P. Q. 5049 uomini, 2574 donne e 557 fanciulli; in tutto 9180 poveri, in confronto di N. 7316 beneficati nel novembre dello scorso anno 1913.

Un piccolo incendio

Ieri l'altro alle 14.30 nella casa sita a San Marco 2863, abitata dalla signora Maria Goldschmidt si è sviluppato un incendio. — Per causa accidentale, il fuoco si appiccò ad un recipiente contenente cera ed acqua ragia, e di là si propagò ad alcuni mobili.

Sul posto accorsero i pompieri della settima sezione che in meno di un'ora spensero completamente le fiamme.

Il danno, assicurato, è di circa seicento lire.

I piaceri dell'ebbrezza

Tale Fama Silvio d'anni 38, parrucchiere, abitante in Ruga San Pietro 178, l'altra sera tornava a casa seguendo un curioso itinerario che aveva per tappe tutte le osterie del quartiere.

Ad un certo punto però le sue gambe lo tradirono ed egli cadde a terra, percotendo con violenza la fronte contro uno scalino.

Il tenente Rossi all'Ospitale di S. Anna gli riscontrò una grave contusione alla tempia sinistra ed un'escoriazione al sopracciglio destro, guaribili in una decina di giorni.

Un ubbriacone

L'altra sera alcuni agenti di P. S. della Brigata di Cannaregio trovarono a Santa Sofia certo Vincenzo Manetti d'anni 56, abitante a Cannaregio 1030, facchino, in preda alla più completa e sconcia ubbriachezza.

Per liberare il pubblico dalla sua fastidiosa presenza, le guardie lo dichiararono in contravvenzione, conducendolo difilato in Calle delle Casse.

Gli arresti

✱ Gli agenti di P. S. della Brigata di Castello, per ordine di quel Commissario, procedettero ieri all'arresto di tale Lucia Bianca d'anni 47, abitante a Castello 2617, per mandato di cattura; di Fecher Giuseppe d'anni 18, abitante a Castello 2617, per la stessa ragione, dovendo scontare 25 giorni di reclusione per contrabbando di saccarina; e di Vincenzo Conte d'anni 14, fornaio a Mestre, responsabile d'un furto di due remi compiuto giorni addietro in una barca ormeggiata a S. Antonio.

✱ Per ordine del cav. Campetti, commissario di P. S. della Giudecca, fu arrestato ieri tale Paderan Pietro d'anni 25 che, come si dice, ferì l'altra sera in rissa le contrabbandiere Faggian Giovanni Battista, denunziati ad un'osteria di quell'isola.

Una disgrazia a bordo del "Mille,, Guardia di Finanza che precipita nella stiva

Il piroscafo «Enrico Mille» completamente liberato da quel carico la cui natura ha recentemente sollevato tanto scalpor di polemiche, si trova ancora ormeggiato alla banchina di San Basegio, alla nostra Stazione Marittima.

A bordo di questa nave, ieri poco avanti il mezzodì, avvenne una grave disgrazia.

Essendo finiti i lavori per lo scarico delle merci, si erano chiusi i boccaporti e sopra di questi era stato steso un copertone di tela, per disgrazia uno dei pezzi di tavolato mancava, dimodochè l'incauto che avesse camminato sopra il copertone in quel punto, avrebbe corso il rischio di precipitare.

Questo appunto toccò all'agente di Finanza Piccigallo Giacomo d'anni 26, da Padova, il quale si era recato a bordo del piroscafo per una commissione.

Egli traversò il boccaporto, e mise il piede nel punto dove mancava il tavolato, il copertone non resse al peso, e l'infelice precipitò nella stiva, profonda circa sette metri.

Cade sopra un ponte

Tale Mengo Maria di anni 66, abitante alla Madonnetta a San Polo, cadde ieri accidentalmente sul Ponte della Guerra, producendosi la distorsione del piede destro.

Condotta da alcuni pietosi all'Ospedale Civile, vi fu dal dottor Menini sollecitamente curata e giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

La bottiglia traditrice

Il calzolaio Massimo Battagliero d'anni 30, abitante in Ruga San Pietro 116, si recava ieri mattina a casa sua, allorchè essendo accidentalmente inciampato cadde in malo modo e si ferì la mano destra coi cocci d'una bottiglia che portava.

Recatosi all'Ospitale Marittimo di S. Anna, vi fu curato dal tenente Rossi che lo giudicò guaribile in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

Echi di cronaca

Vera Asta di Antichità

La Ditta Irach, traghetto della Maddalena, vis-a-vis pontone S. Stae per finita locazione e ritiro dal commercio mette alla Asta pubblica aggiudicando al miglior offerente la ricca collezione di antichità consistente in Mobili, Quadri, Cornici (collezioni), Pizzi, Stoffe, Maioliche, Porcellane, Bronzi, Marmi, Ferro, ecc. ecc.

Da oggi 3 e nei giorni 4, 5 e 6 dicembre avrà luogo l'Esposizione dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, con libero ingresso. Ai richiedenti verrà rilasciato Catalogo.

La pubblica asta comincerà il 7 dicembre dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Nel Porto di Venezia

I seguenti piroscafi sono arrivati nel nostro Porto nella seconda quindicina di novembre ultimo scorso.

Con carico completo

«Capo Gallo» ital. da Margherita di Savoia con tonn. 2120 di sale, «Matinum» ital. da Sfax con tonn. 2550 di fosfato, «Fedeltà» ital. da Sfax con tonn. 1300 di fosfato, «Sotirios» ell. da Newcastle con tonn. 3742 di carbone; «N. Tommaseo» ital. da Napoli con tonn. 700 di coke; «Angelo» ital. da Newcastle con tonn. 1200 di carbone; «Semiramis» ell. da Swansea con tonn. 4450 di carbone, «Hassanie» ital. da Tunisi con tonn. 1550 di fosfato; «Matteo Verderame» ital. da Licata con tonn. 1168 di zolfo, «Carlotta Maria» ital. da Tunisi con tonn. 1500 di fosfato.

Con merci diverse giunsero.

«M. A. Bracadin» ital. da Spalato con tonn. 200, «Nilo» ital. da Bengasi con tonnellate 468, «Enirio» ital. da S. Maura con tonn. 157; «Bengasi» ital. da Trieste con tonn. 534; «Tripoli» ital. da Trieste con tonn. 648; «Loredano» ital. da Calcutta con tonn. 2100, «Peloro» ital. da Beyrut con tonn. 810; «Laguna» ital. da Messina con tonn. 461, «Bisagno» ital. da Bathurst con tonn. 1246, «Cyclops» a. u. da Trieste con tonn. 80, «Gilda» a. u. da Fiume con tonn. 1000, «S. Giorgio» ital. da Napoli con tonn. 687; «Washington» ital. da Bedeageh con tonn. 1500, «Stromboli» norvegese da Bergen con tonn. 215, «Molfetta» ital. da Prevesa con tonn. 151, «Eugenio» ital. da Genova con tonn. 206, «F. Orsolich» a. u. da Trieste con tonn. 800.

Complessivamente giunsero: Carbone fossile tonn. 9892. Sale tonn. 2120. Fosfato tonn. 8000. Carbone Coke tonn. 700. Zolfo tonn. 1168. Merci diverse tonn. 10402.

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 2 dicembre

«Bengasi» ital. da Trieste con 5 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 2 dicembre

«Anna» ital. da Catania vuoto.

Spedizioni e partenze del 2 dicembre

«Seastrar» ell. per Barry vuoto

«Bengasi» ital. per Trieste con merci varie

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Emmanuel» ital. da Newport, carbone.

«A. D. Kydoniefs» ell. da P. Talbot, carb.

«Italia» ital. da Newport, carbone

«Battara Accame» ital. da N. Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 2. — Carri caricati e spediti.

Per conto del Commercio: Carboni 19 — Cereali 28 — Cotone 1 — Varie 105 — Per la Ferrovia 10. — Totale 163.

Scaricati 88.

Stato Civile

NASCITE

Del 30. — Città: Maschi 10; Femmine 11. — Denunciati morti: Maschi 2. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 29.

Del 1. — Città: Maschi 8; femmine 6. — Totale 14.

MATRIMONI

Del 30. — Moretti Alessandro dipintore con Hettel Giuseppina persiana, vedovi.

Celebrato in Fossò d'Arzero il 23 novembre 1914. Vianello Lorenzo agente privato con Agostini Appolonia casalinga, celibi.

Del 1. — Celebrato in Marcon il 22 novembre 1914. Bosso Costante contadino con Bressan Regina casalinga, celibi.

Celebrato in Mestre il 25 novembre 1914: Tenzo Alfredo noleggiatore di barche con Saligarello Emma Luigia casalinga, celibi.

DECESSI

Del 30. — Draghi Dottori Angela d'anni 71 coniugata casalinga di Venezia — Morosin Giuseppina d'anni 59 coniugata casalinga di Venezia — Lucrio Emma d'anni 15 nubile di Venezia — Schena Maria d'anni 12 di Venezia — Donadelli Giuseppe d'anni 77 vedovo tintore di Venezia — Borin Gaetano d'anni 74 coniugato II. ortolano di Venezia — Gambara Angelo d'anni 60 celibe fruttivendolo di Venezia — Mattiuzzi Giovanni d'anni 67 vedovo cameriere di Venezia — Tedeschi Fortunato d'anni 63 coniugato possidente di Venezia — Rinaldo Pasquale d'anni 59 coniugato muratore di Venezia.

Del 1. — Scarpa Gerolamo d'anni 81 vedovo facchino di Venezia — Aseris Luigi d'anni 71 coniugato calzolaio di Venezia — De Piccoli Luigi d'anni 54 coniugato usciere di Venezia — Scarpa Giovanni d'anni 47 coniugato agente di Venezia — Dorigo Elia d'anni 26 celibe elettricista di Venezia — Molinari Emilio d'anni 7 Venezia.

Teatri e Concerti

Rossini

Alla serata popolare con «Cavalleria» e «Pagliacci» assisteva un pubblico enorme, e si ebbero applausi vivissimi.

Stasera ancora «Ernani» e sabato «Aida», che Domenica si darà in seconda serata.

Goldoni

Vivissimi applausi ieri sera a Gemmina Sabbatini Chiantoni, al Sabbatini e ad O. Calabresi nella «Fiammata». Stasera si incomincia con le novità. Si darà «Il profumo del peccato» di Star Gipsy una commedia ch'ebbe altrove lietissime accoglienze.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21. Ernani.
GOLDONI — 21. Il profumo del peccato.
BEST BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 30 — (Cotoni) — Chiusura mercato facile — Domanda moderata — Vendite 6000 — Importazioni 500 — Americani 5500.

Cotoni futuri mercato calmo — Domanda buona — Maggio Giugno 4.16 — Novembre Dicembre 4.31 — Egiziano Maggio 6.70 — Americani ribasso 7 centesimi — Brasiliani ribasso 5 centesimi — Egiziano bruno, ribasso 10 centesimi.

LIVERPOOL, 1 — Vendite 7000 — Importazioni 40173 — Americane 29890 — Cotoni futuri 4.15 nominale — Dicembre Gennaio 4.20 — Gennaio Febbraio 4.22 — Febbraio Marzo 4.25.

LONDRA, 30 — Borsa del Baltico — Mercato calmo — Venduto Curracheen scelto arrivato 50 — Venditori Hartivinter Dicembre Gennaio 48 — Granone pesante venduto La Plata imbarco 26 gennaio febbraio 26.6.

METALLI

LONDRA, 1 — Rame scelto 61.5 — Elettrolitico 65.15 — G. M. B. contanti 55.15 - a tre mesi 55.15.

Stagno contanti 144.5 - a tre mesi 142.10.

Piombo 19.5 - dicembre 18.17.6.

Zinco dicembre 26.26 — Antimonio da 52 a 55 — Solfato di rame 20.5.

GLASGOW 1 — (Ghisa) — Contanti 59 — un mese 52.3.

CEREALI

NEW YORK, 30 — Frumento di primavera 127 — d'inverno 126.1/4 — Dicembre 121 1/2 — Maggio 128.1/2 — Granone 71 1/4 — Farine extrastate 5.15 — Noli cereali per Liverpool 6.

CHICAGO, 30 — Frumento - Dicembre 115.1.8 - Maggio 119.7.8.
Granone - Dicembre 63 - Maggio 69.
Avena - Maggio 52.1/4.

CAFFÈ

NEW YORK, 30 — Caffè - Disponibile 6.1/4 — Gennaio 5.56 — Marzo 5.85 — Maggio 6 — Luglio 6.65.

Borse estere

BORDEAUX 1. — (Borsa) — Rendita francese 3 per cento, 74 - 3 e mezzo, 85 - Esteriore 85 — Spagnuola 81 — Suez 3990 — Russo 1906 89 - 1909 80 — Lyonnaise 1014 — Rio Tinto 1270.

PARIGI 1 — Cambio su Italia 95.1/2 - 97 e mezzo.

LONDRA, 1 — Argento fino 23 — Cambio su Italia 26.55 — Cheques 26.10 — Cambio su Parigi 25 — Cheques 25.

NEW YORK, 30 — Cambio su Londra 60 giorni 4.85.75 — su Parigi 5.09 — su Berlino [illegible]

Argento 49.1/2.

Il cambio per oggi

ROMA, 2. — Cambio per domani 105.60.
Cambio settimanale 105.40

Nell'ultima ora del 1 Dicembre spegnevasi serenamente, confortato dai suoi cari

MARIO MELLI

lasciando affranti dal dolore i genitori Emma ed Ernesto Melli, i nonni, le zie, gli zii e cugini, che ne danno la ferale notizia.

L'adorato Estinto sarà tumulato a Venezia al Cimitero di Lido, ed il convoglio funebre partirà dall'abitazione in Mestre, venerdì 4 corr. alle ore 10.

Il presente tiene luogo di partecipazione personale e si prega insistentemente di tralasciare il gentile invio di fiori e torce.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Circa la nuova legge sulle misure bollate

MURANO — Ci scrivono, 2:

Col 1. Gennaio 1915 dovrebbe andare in vigore la modifica fatta all'art. 64 del vigente regolamento metrico, e per tale epoca, tutti gli esercenti dovrebbero essere forniti di misure bollate.

Siamo già al 2 dicembre e nulla ancora si sa di preciso, benchè ripetutamente siano state richieste al Ministero le debite informazioni, alle quali ha sempre risposto con incertezze.

Il «Corriere della Sera» in un articolo del 21 corr. dava chiare spiegazioni sulla soprazzata riforma, dovendo questa legge, essere ancora sottoposta al Consiglio dei Ministri, per essere modificata. Nell'incertezza però, tutti i grossisti, depositari di misure bollate, fanno forti richieste agli stabilimenti produttori, dei quali il più importante è la «Cristalleria Veneziana di Murano». Detta vetreria ha dovuto quindi intensificare la produzione di quell'articolo, avendo assunto formali impegni colla propria clientela per urgenti forniture, ed ha bisogno perciò della continua assistenza dei Verificatori dell'ufficio bollo.

L'Ufficio Metrico di Venezia, al quale vennero fatte ripetute domande per l'aumento del personale di verifica, ha risposto di non poter provvedere, essendo il personale di quell'Ufficio molto limitato, ma promettevá di interessarsi presso il Ministero, onde ottenere che un altro impiegato fosse destinato a quell'ufficio.

Ora l'Ufficio Metrico ha fornito alla Vetreria copia di una lettera del Ministero di A. I. C. del seguente tenore

«Nel prendere atto delle comunicazioni fatte dalla S. V. colla lettera qui accennata (13 novembre) ed in attesa che si possa provvedere alla destinazione di un secondo applicato a codesto R. Ufficio, il Ministero fa presente alla S. V. che la verificazione delle misure di capacità presso la Vetreria Veneziana di Murano deve compiersi compatibilmente con le altre esigenze del servizio».

La Vetreria quindi, nelle presenti condizioni oltre al non poter provvedere alle numerose richieste dell'articolo, soffre dei danni non indifferenti perchè le spedizioni rimangono incomplete, giacenti nello stabilimento, e sarà costretta a diminuire la produzione, con grave danno anche degli operai.

Specie nell'attuale momento, in cui il paese ha molto bisogno di lavoro, è deplorevole che sia trascurata in questo modo un'industria che dà lavoro a centinaia di operai.

Speriamo che l'on. Ministero vorrà provvedere al più presto a questa deficienza, evitando così, senza suo scapito, dei mali peggiori.

V'è, in tutto l'Estuario, una sola industria la quale per una fortunata combinazione, è soltanto in via transitoria, può svolgere una qualche attività, e non si trova il modo di assecondare queste circostanze. In verità bisogna dire che la burocrazia vive fuori del mondo.

La iniziativa della co. Tornieri-Paletti

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Abbiamo dato cenno l'altr'ieri della nobile iniziativa fatta dalla contessa Tornieri-Paletti, per venire in soccorso dei disoccupati e nella quale fu coadiuvata dalla signorina Matter.

Diamo perciò, come abbiamo promesso, specifica delle somme raccolte per il suddetto scopo nobile.

Co. Nicolò Marcello lire 50, Cecchini Giovanni 30, Cecchini Angelo, 15, Cecchini Luigi, 5, sig.ra Guerri, 5, M. Volpi, 10 (II offerta), Zampato Angelo, 5, sig.ra Padovan Maria 5, sig.ra Pozzan Marcella, 10, famiglia Mazzetto, 10, D'Ambrosio Attilio, 30; Annoè Guglielmo, 10; Bratti Emilio, 3, Rugno Serafino, 2, Fontanin Maria, 10, Vavit Arc. 20 (II off.); Alzini e Campbell, 1, De Marco Silvio, 1; cav. Frisotti, 2 (II offerta) cav. Montegnacco, 1; Caberlotto, 1; Calzavara, 1, Bortoletti, 1; Candiotto T., 1; Marini C., 1, Ricrato, 1, Bertocco dott. Antonio, 10, dott. Pernello, 5, Bari R., 2; signore Vianello, 3, Stella, 1; Colcerniani, 1; sig. Pastori, 10, Tonolo D., 5; sig.ra Leoni, 10, dott. Roncali, 6, Santon Giuseppe, 10, dott. Zille 10, Zordan 1, Saccomani, 5, avv. Gastaldis, 20, Crepet F., 2.50, De Palma, 1.20, cav. Zen, 5, Franchin Luigi, 1, co. Ivancich Battner, 5, dott. cav. Zajotti, 20, famiglia Gino Bellinato, 5, sig.ra Mosè, 5, dott. Bortolato, 25, nob. Cimetti, 10, prof. Girotto, 10, cav. D'Ambrosio, 50, Polisano, 5, Pavan Giuseppe, 1, Ferrari Angelo, 2 (II offerta), cav. Santoleri 10 (II offerta); Agostinis Luigi, 5; Tonolo Marco, 5, diversi 8.80. — Totale L. 558.20.

Domani completeremo la lista degli offerenti.

Pro ampliamento dell'Ospitale. — Per commemorare la morte della compianta signorina Tonolo Filomena hanno versato lire 18 pro ampliamento dell'Ospitale: Gius. Soligo, G. Trevisan, G. Padovan, A. Nob, A. Bernardi, Luigi Rossi.

Albero di Natale e Pro Orfani. — Ci si comunicano le seguenti offerte fatte per l'Albero di Natale «Pro Orfani»: R.mo Arciprete lire 50, sig.ra M. Berna, 10, sig.ra Torres De Colle Caterina, 10; sig.ra Fepanni Faustina, 10; ing. G. Marcello, 50, Ditta A. Cita e C. 50, Virgilio Valentini, 1, Ventura Valente, 50, Cassa di Risparmio di Venezia (Succursale di Mestre), 50; Semenzato Umberto, 50, De Piert Filippo, 5; E. C., 1.

Cinematografo Excelsior. — «L'Adriatico» ieri pubblicava un giusto lagno sulle deplorevoli e pericolose condizioni del Cinema-Excelsior, lagno che ottenne la generale approvazione.

E' doveroso da parte delle autorità di prendere delle severe misure, fosse pure ordinandone la chiusura, onde impedire possibili disgrazie.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 2:

Riforme al calmiere. — I prezzi del frumento e delle farine subirono purtroppo ultimamente un forte rialzo tanto che la farina n. 1 da pane dal prezzo di lire 38 al quintale (18 ottobre) è salita a lire 43 (30 novembre) segnando quindi un aumento di cinque lire il quintale.

I fornai locali presentarono reiterate istanze alla Giunta per ottenere un miglioramento sui prezzi del pane dopo lunghe trattative riducendo di molto le pretese avanzate, l'Amministrazione Comunale accordò un aumento di soli 2 cent.

Ecco i prezzi: Pane bianco I. qualità detto casalingo lire 0.52 il kg.; idem detto «Busa» lire 0.50; idem misto lire 0.44.

BELLUNO

In tema di elezioni provinciali

PUOS D'ALPAGO — Ci scrivono, 2:

(A) — Il corrispondente di Belluno in un articolo molto assennato sulla situazione elettorale, fra i capi saldi dell'azione che si ripromettono di attivamente iniziare e perseguire gli uomini dei partiti dell'ordine, cita la provincializzazione di alcune strade principali, e parla di collaborazione fraterna coi rappresentanti dei centri limitrofi, onde gli interessi loro meno salvaguardati.

Da troppi lunghi anni gli alpagoti ed ogni elezione sentono ripetersi il ritornello delle promesse più lante ed incoraggianti, e da troppi lunghi anni, constatano che passato il periodo elettorale le promesse svaniscono nell'oblio più desolante.

Ed i mezzi di comunicazione fra Comune e Comune, fra Comune e frazioni sono ancora tali e quali come l'Italia ebbe a trovarli nel 1866. Per passare i torrenti bisogna essere equilibristi, altrimenti il passaggio si tramuta in bagno e per transitare da un paese all'altro, bisogna scendere giù nelle valli per sentieri impraticabili. — Cose incredibili. Di chi la colpa?

Insufficienza degli uomini che sin qui hanno rappresentato l'Alpago? od ostruzionismo da parte della passata maggioranza del Consiglio Provinciale, che hanno frustrato ogni iniziativa dei rappresentanti locali?

I tempi sono mutati, ciò che era tollerabile in passato ora non lo è più; e bisogna accogliere questa promessa di collaborazione con l'affidare la rappresentanza Provinciale a persone che sappiano e possano interpretare i bisogni di questa regione.

PADOVA

Il resoconto del Comitato per le onoranze a Petrarca

PADOVA — Ci scrivono, 2:

In questi ultimi mesi il Comitato per le onoranze a Francesco Petrarca, sorto in Padova dieci anni or sono, ha assolto interamente il proprio compito colla vendita delle ultime copie del II volume pubblicato sotto la sua cura in onore del grande Poeta. Rimangono ancora invendute, ma senza speranza di prossimo esito alcune copie del I volume ed altre del Numero Unico: e queste la Presidenza ha offerto al Museo Civico affinchè l'eventuale ricavato di esse vada a profitto e ad incremento della Raccolta Petrarchesca ivi esistente. Viene ora pubblicato il Resoconto delle entrate e delle spese avvertendo che i bollettari degli incassi, le quietanze degli esborsi e tutti gli altri documenti si trovano depositati presso la Direzione del Museo a disposizione di chiunque desideri esami.

Pel battaglione San Giusto

Domani alle ore 14 si terrà all'Università in aula E un Comizio per il battaglione universitario S. Giusto.

Parlerà tra gli altri Romualdo Mariani autore dell'inno di S. Giusto sul tema: «La misura è colma».

La festa delle matricole non si farà

Sull'esempio di altre Università questo anno la festa delle matricole non avrà luogo.

Il provvedimento è dovuto alla eccezionale gravità del momento.

Impazzisce in treno

L'impiegato ferroviario Giuseppe Giove d'anni 41 di Torino mentre viaggiava sul treno da Vicenza a Padova in arrivo alle ore 18.44 fu colto da improvvisa alienazione mentale. Alla nostra stazione il disgraziato venne fatto discendere e accompagnato al Manicomio di Brusegana.

Due pregiudicati in arresto

Vennero arrestati i pregiudicati Giuseppe Bellotto d'anni 27 e Umberto Cancelli d'anni 24. Sono responsabili del tentato furto perpetrato la notte scorsa a danno della cartoleria Zattoni in Piazza Garibaldi.

Muratore che precipita

Una disgrazia è accaduta oggi nel pomeriggio alla sede della Banca Antoniana in via Marsala ove stanno eseguendo lavori di restauro.

Verso le 15 nel cortile del palazzo il muratore Mosconi Guido di Marco d'anni 42 da Chiesanuova stava lavorando su una scala all'altezza di circa quattro metri dal suolo. Improvvisamente, non si conoscono precisamente le cause, fu veduto il povero operaio precipitare al suolo.

Tosto i compagni di lavoro e alcuni addetti alla Banca furono attorno al caduto.

Poco dopo sul posto giunse anche la «Croce Verde» che provvide al trasporto all'Ospitale.

VICENZA

Consiglio Comunale

VALDAGNO — Ci scrivono, 2:

(G. B.) — Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo l'annunciata adunanza ordinaria del Consiglio Comunale. Presiedeva l'assessore sig. Marzotto Gaetanello ed erano presenti 20 consiglieri.

Alla Commissione elettorale pel biennio 1915-1916 vennero eletti effettivi i signori Mettifogo Bonaventura, Fadigato Gaetano, Cocco Giovanni e Fornasa Pietro Francesco ed a supplenti i signori Ponza Giovanni, Sperman Gaetano, Marzotto ing. Alessandro e De Antoni Giuseppe.

Il Consiglio deliberò poi un sussidio straordinario di lire 25 al Segretariato Provinciale di Emigrazione.

Quindi sulla proposta della Giunta per l'esecuzione di lavori (come da ampia e dettagliata relazione da essa comunicata ai singoli consiglieri) venne deliberata la costruzione del tracciato stradale Valdagno-Castello-Maso-Danzo-Recoghi-Castelvecchio con una spesa preventivata in L. 190 000 e la costruzione del nuovo ponte «Maria» in comunicazione con Novale e col concorso di quel Comune colla spesa preventiva di lire 27 510 invocando un sussidio del 40 per cento dal R. Governo e contraendo un mutuo al 3 per cento con la Cassa Depositi e Prestiti per la somma di lire 90 000.

L'interrogazione presentata dal consigliere sig. Marzotto Luciano circa la nomina del Sindaco non ebbe corso per mancanza dell'interrogante.

Per ultimo sul nuovo stanziamento nel bilancio 1915 in seguito ad ordinanza della Giunta Prov. Amm. il Consiglio approvò lo stanziamento di L. 7000 onde provvedere ai bisogni della disoccupazione, riservando di aumentare la sovraimposta comunale.

PIOVENE — Ci scrivono, 2:

Al Consiglio Comunale. — Nella seduta consigliare di sabato sera u. s. furono trattati vari oggetti di ordinaria amministrazione. Ebbe luogo poi una discussione animatissima intorno la proposta dell'assessore Emilio Meneghetti, sostenitore dell'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole. All'appello nominale, la proposta fu respinta a grande maggioranza.

BASSANO — Ci scrivono, 2:

La «Pro Bassano» è costituita. — Ieri sera, nella sala di musica, presenti 28 azionisti del cessato Comitato per i festeggiamenti autunnali 1914, si addivenne alla definitiva costituzione della nuova associazione che avrà per scopo incrementare con ogni mezzo il commercio locale.

Approvata la costituzione l'assemblea discusse lungamente lo statuto sociale che, per quanto riguarda i soci, fa obbligo ai sottoscrittori di versare mensilmente una quota di uno e più lire per un periodo di quattro anni di vita della nuova società.

Approvato all'unanimità lo statuto si doveva passare alla nomina della presidenza (per la quale circolavano già diverse schede) ma l'assemblea ritenne più opportuno rimandare tale elezione a quando tutti gli aderenti saranno regolarmente iscritti nell'albo dei soci e affidare per intanto l'incarico al comitato provvisorio [illegible]

TREVISO

Un concerto al Circolo Impiegati

TREVISO — Ci scrivono, 2:

L'annunciato concerto al Circolo Impiegati e professionisti avrà luogo lunedì prossimo. Ne è organizzatore il distinte Maestro Silvio Gualandi Gamberini col gentile concorso di alcuni artisti che partecipano ora allo spettacolo lirico al «Garibaldi».

Il Consiglio Provinciale

Il nostro Consiglio Provinciale è nuovamente convocato in seduta per il giorno di martedì 8 dicembre ad ore 14.

Principale argomento che sarà posto all'ordine del giorno per tale seduta è quello riguardante il progetto della linea ferroviaria San Donà di Piave-Oderzo-Conegliano.

Lo spaccio comunale

Lo spaccio comunale dei generi alimentari di prima necessità è stato collocato più convenientemente, da ieri, nel negozio in Via Re Umberto, sotto la Cassa di Risparmio di Verona.

Commemorazione di Pio X

Per iniziativa dei giovani del locale Circolo Giovanile Cattolico, lunedì 7 dicembre corr. nella sala del Palazzo ex-Filodrammatici, il Co. Comm. Giuseppe Della Torre ripeterà la sua conferenza su «L'opera e il pontificato di Pio X» che ieri egli ha tenuto al Convegno «pro-Schola» a Genova.

Il vincitore del concorso per il progetto di una casa per i cronici

A vincitori del concorso per il progetto di una nuova casa dei Cronici sono stati proclamati i Signori, ing. Gio. Batta nob. de Bon di Venezia, e Arturo De Luca professore di Architettura e Prospettiva nel R. Istituto di B. Arti di Venezia, ai quali sarà corrisposto il premio di lire mille.

La Commissione aggiudicatrice nominata dal Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità era composta del Presidente Cav. dott. Luigi Coletti, ing. Comm. Gr. Uff. Daniele Mocenigo, Geometra Giuseppe Cappelletto, Consigliere dell'O. P. cav. ing. Paolo Musetti ingegnere capo Provinciale, dott. Mariano Mandruzzato medico della Pia Casa dei Cronici.

In sostituzione dell'ing. Cav. Paolo Musetti, venne prescelto l'ing. Arturo Rozza di Treviso, che siace, accennata [illegible]

Beneficenza

A favore della Pia Casa dei Cronici: La signora Antonietta Vianello Chiodo ved. Valtorta ha versato alla Congregazione di Carità a favore della summentata Pia Casa dei Cronici L. 50. — Il signor Augusto Rizzetto ha versato pure a favore della Pia Casa dei Cronici in morte del compianto signor Giuseppe Piovesan, l'oblazione di lire 10. — La spett. Famiglia Bottesin ha versato a favore della Colonia Alpina Trevigiana in morte del sig. Giovanni Spagnol, l'oblazione di lire 5.

I preposti ringraziano.

Sulla vendita degli animali

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 2:

A togliere inconvenienti più volte lamentati e la possibilità di disordini nel mercato degli animali bovini, ovini e suini, il Municipio rende noto che si fa assoluto divieto di segnare gli animali che formano oggetto di contrattazione con tagli del pelo o della lana.

Sugli animali comprati invece si potranno fare dei segni servendosi di materia colorante facilmente cancellabile. Si fa pure assoluto divieto di fare segni agli animali e specie sui suini, dei segni incidendone la pelle. I contravventori saranno puniti a termine di legge.

Aggressione

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2:

Stamane verso le 4 in tra quel di Loria, tra Riese e le Condrolle, un contadino che si recava a chiamare la levatrice per il prossimo parto della moglie, fu fermato da quattro sconosciuti. Non avendogli trovato indosso nulla lo batterono di santa ragione.

Intanto giungeva una comitiva di alcune persone montate in carretto. I quattro sconosciuti affrontarono quest'ultima con le rivoltelle in pugno e uno della carretta, che era stato da ieri congedato dalle armi, avendo tentato opposizione fu abbrancato e malmenato. Compiuta l'opera gli sconosciuti si allontanarono di corsa, minacciando sempre con la rivoltella spianata.

VERONA

Lo strazio d'una bimba

VERONA — Ci scrivono, 2:

Stamane una bimba abitante nel Corso Palio, certa Soliden Guerrina d'anni 5, avvicinandosi al focolare domestico, ebbe incendiate le vesti. Alle sue urla strazianti accorse gente. La poverina, subito soccorsa dai militi della Croce Verde Zanardi e Berretta è stata condotta all'Ospedale. Il suo stato pare non è allarmante.

Ancora dei carri insanguinati

Circa la scoperta dei carri insanguinati, fatta alla [illegible] di Domegliara, e di cui molti giornali si sono occupati, il Ministero ha ordinato una inchiesta. Da un comunicato ufficiale, i risultati di questa, sono che i carri avevano servito al trasporto di carni macellate.

Il comunicato ufficiale, dice che sulla inchiesta erano stati incaricati e si sono recati sul luogo, il comm. Guardini ed il nostro dott. Bonservizi.

Ciò costituisce menzogna, perchè il dott. Bonservizi, è defunto da alcuni mesi!

[illegible]

I magazzini di tessuti che il comm. Achille Guzzeri [illegible] della Camera di Commercio tiene in via Rocchi stanotte stavano per essere visitati da alcuni malfattori. Questi, difatti, già avevano forzato ed aperto il portone d'ingresso, ma sopraggiunse gente e i ladri fuggirono.

Un atto brigantesco

Ignoti malfattori, la scorsa notte, col pretesto di chiedere ospitalità e ristoro, sono penetrati in casa dei coniugi Cipriani Bocnoli a Gardone e, intimorendo i disgraziati padroni si son messi a rovistare in ogni luogo sperando far bottino.

Disturbati però per il sopraggiungere di una vettura si son dati poco dopo alla fuga senza nulla asportare.

Un suicidio sul lago

Ieri sera, giungeva qui la notizia che al porticciolo di Sermione un barcaiuolo, aveva pescato un cadavere.

Stamane poi si apprese trattarsi d'un quarantenne, certo Buvoli Nicola, abitante a Desenzano, già ufficiale dei bersaglieri il quale aveva annunciato il suo suicidio con una lettera indirizzata a quel comandante dei carabinieri.

I motivi della folle decisione sembra siano da ricercarsi in dispiaceri di famiglia, non finanziari.

Il nuovo campo di tiro

E' terminata l'affare del nuovo campo di tiro a segno, il quale, come è stato definitivamente deliberato, verrà costruito fuori Porta S. Zeno, importando una spesa di oltre 300,000 lire.

UDINE

La conferenza di domenica prossima

UDINE — Ci scrivono, 2:

Alle 10.45 domenica 6 corrente al Teatro Minerva, sul tema «Il nostro diritto sul mare» parlerà il nostro concittadino avv. Giovanni Giuriati, presidente della sezione di Venezia della Trento Trieste.

Cucina economica

Nel decorso mese di novembre furono consumate nella cucina popolare economica le seguenti razioni alimentari.

Minestre N. 38737 — Carne N. 7404 — Pane N. 32286 — Vino N. 2508 — Verdura N. 4156 — Uova 440 — Latte N. 2097 — Brodo N. 401 — Polenta N. 7740 — Totale razioni N. 95569.

Per la scuola d'arti e mestieri

Con recentissimo decreto, la Cassa depositi e prestiti accordò al nostro comune il prestito di lire 50 mila per la erezione del nuovo edificio ad uso scuola d'arti e mestieri.

Società Dante Alighieri

Il collegio dei Professori e gli alunni della nostra R. Scuola Tecnica - per onorare la memoria della signora Maria d'Orsana Lazzari e per dimostrare anche i sentimenti di affetto verso il di Lei padre prof. cav. Roberto Lazzari, direttore della stessa Scuola versarono la somma di lire 150 per inscrivere il nome dell'Estinta nel libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri.

Teatri

«El Congresso dei nonsoli» al Sociale

Anche questa sera, per la seconda rappresentazione della compagnia Goldoniana del comm. Emilio Zago al Teatro Sociale accorse un pubblico bellissimo, che occupava tutti i posti e che con i frenetici applausi e le ripetute e continue chiamate, mostrò tutta l'ammirazione per l'illustre e simpatico artista.

Nella brillante commedia del Fastetti, «El congresso dei nonsoli» il comm. Zago fu un Gaudenzio Petenella divertentissimo ed inimitabile dando sempre una sublime interpretazione ed ebbe applausi anche a scena aperta.

Rammentiamo anche gli altri artisti.

Seguì la farsa «Rimegio mia mugier» che pure divertì moltissimo. Domani sera terza rappresentazione.

«La beffa» al Minerva

Le prove orchestrali e vocali di questa nuova operetta dell'appassionatissimo cav. nob. Fariatti procuratore del Re, presso il nostro Tribunale, sono a buon punto e la prima rappresentazione è annunziata per metà mese. L'attesa in città è viva e non c'è dubbio che la nuova operetta «La beffa» ottenga un gran successo.

L'assemblea de la Filarmonica

PORDENONE — Ci scrivono, 2:

Per questa sera giovedì alle ore 20.30 è convocata l'assemblea generale dei soci della Società Filarmonica per trattare il seguente ordine del giorno 1. Relazione del consuntivo d'amministrazione straordinaria, 2. Relazione tecnica, 3. Relazione del Collegio dei sindaci, 4. Presentazione del rendiconto a tutto 31 ottobre 1914, 5. Nomina delle cariche.

GONARS — Ci scrivono, 2:

Le dimissioni del Sindaco. — Il Sindaco del nostro Comune, cav. Adolfo Cirio, ha presentato le dimissioni da detta carica.

MORSANO DI STRADA — Ci scriv. 2:

Incendio doloso? — I Carabinieri di Mortegliano accompagnarono quest'oggi alle carceri di Palmanova in istato d'arresto, Colussi Giovanni e il figlio Silvio per sospetto incendio doloso avvenuto nel proprio fabbricato domenica scorsa.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Il processo contro l'amante abbandonata

L'assoluzione dell'imputata

Gran folla anche ieri a questo processo. Aula straordinariamente gremita, e tutta l'aria piena di quella morbosità caratteristica ai processi passionali. — C'è una grande pietà nell'animo di questa massa, verso la disgraziata che sta rinchiusa sempre china e nascosta nella gabbia.

L'udienza antemeridiana viene occupata esclusivamente dalle arringhe. Prima il Presidente cav. Castiglioni dà lettura dei quesiti che verranno formulati ai giurati, poi da la parola al rappresentante della Legge avv. cav. Brisotto, e incomincia così la discussione della causa.

La requisitoria del cav. Brisotto

Sulla requisitoria del cav. Brisotto, ci piacerebbe soffermarci più di quanto non ci consenta lo spazio, perchè raramente abbiamo ascoltato ed una sì elevata, nobile, requisitoria, la cui efficacia il cui squisito significato morale, ben meriterebbero di allargarsi oltre i confini di una causa giudiziaria, ma penetrare negli spiriti degli uomini tutti come salutare ammonimento.

Gli applausi infatti che hanno salutato la requisitoria, più che l'espressione di una partecipazione del pubblico alla rossa soluzione di un processo, sono stati applausi che hanno salutato l'onestà e la coscienza di un magistrato esemplare.

Il cav. Brisotto, premesso di non fare una analisi accurata dei fatti che non appare nemmeno necessaria nella causa. Considera invece nell'intimo della propria coscienza quei sentimenti che con maggior violenza — come nel caso in discussione — fanno vibrare lo spirito umano. Neppure si diminuisce le condizioni delle persone, e rileva subito come quella che sopra ogni altra voce prevale, sia la voce del cuore. — Nei fatti che condussero la Soncin al delitto, non vi è nessun colpevole, se mai i colpevoli devono trovarsi tra i genitori che inadempiendo ai doveri loro imposti verso i figli, permettono che in essi, ancora in giovanissima età, si sviluppi — non a tempo soffocato — il germe della corruzione. Ai padri ed alle madri è ora rivolta la sua parola. [illegible] padri ed a quelle madri — dice il P. G. — che non sentono la spiritualità della loro missione, che non curano i loro figli, talvolta con la loro negligenza permettendo l'avverarsi di fatti su cui invano piangeranno.

Costoro sono i veri responsabili di queste frequenti ripetersi di immoralità che spesso volte trascina un padre od un fratello a chiudere con un colpo di rivoltella simili tristi episodi. Prima che avvenga il male si eserciti la vigilanza dei genitori e dei fratelli sulle incaute e sentimentali sorelle, e sia la loro azione di prevenire, non di una non ben compresa legge di punizione. Questi sono i veri colpevoli.

Addentrandosi nell'esame della causa, il cav. Brisotto dice che essa consiste tutta in questa duplice domanda. Aveva la Giulia Soncin, intenzione di uccidere o solamente di ferire? E' bensì vero che l'accusata nei suoi primi interrogatori disse aver avuto l'intenzione di uccidere; ma occorre anche giudicare della verità di questa affermazione detta quando la mente forse non ragionava — secondo il momento in cui avvenne il fatto. Le circostanze precedenti, concomitanti e susseguenti — dice il P. M. — stanno a dimostrare che l'intenzione di uccidere non vi era, ma che vi era soltanto quella di ferire.

Questo — conclude il cav. Brisotto — è il mite verdetto che io domando a voi, signori giurati e con questo verdetto Giulia Soncin tornerà stasera alla sua casa.

Non tornerà cinta d'alloro, perchè voi non vorrete la sua glorificazione, ma, dopo l'espiazione dell'errore, vi ritornerà agguerrita di sentimenti agguerrita di propositi; e stasera avvicinando le sue labbra a quelle dell'innocente, sentirà che la sua vita deve essere a lui sacrificata, e tenendo lontano di ogni istinto di vendetta, farà rinascere in lei tutte le virtù della madre, che per i figli vive, e solo per i figli muore.»

Le arringhe dei difensori

Il Presidente, dura fatica a reprimere gli applausi altissimi che si dirigono all'illustre rappresentante della legge. Quando il silenzio è tornato, cominciano le arringhe difensionali.

Primo a parlare è l'avv. Giuseppe. — Egli fa una minuziosa cronistoria di tutto il romanzo d'amore della Soncin, attingendo spesso, con felice parola, alle fonti del sentimento e della commozione. — Parla dei dolori della fanciulla patiti per causa della condotta sempre più deplorevole del giovinotto, dei lunghi giorni che seppellivano ciascuno una speranza, finchè, fra tante tempeste, arrivata al giorno del maggior dispregio, senza responsabilità alcuna debbasi ritenere ch'essa abbia colpito, accecata non dalla vendetta, ma esasperata [illegible]

Anche l'avv. Todesini fa una vibrante arringa defensionale, sostenendo la completa infermità di mente della imputata al momento del ferimento.

Il verdetto e l'assoluzione

Alle 14 e 30, quando il pubblico è rientrato nell'aula, si apprende già che i giurati hanno emesso verdetto di completa assoluzione. — I quesiti riguardavano il fatto materiale, l'infermità totale e parziale di mente, il fine di uccidere, il ferimento, la premeditazione, la provocazione grave, il porto d'arma abusivo, e le circostanze attenuanti.

Il cancelliere dà lettura del verdetto: in esso, i giurati, a maggioranza, hanno escluso il fatto materiale.

In base a questo il Presidente, seduta stante, pronuncia la sentenza di assoluzione della imputata e ne ordina l'immediata scarcerazione.

Dalla folla partono grandi acclamazioni. La Soncin viene attorniata e baciata dai parenti, mentre nella sala, in mezzo a un trambusto assordante non si sentono che benedizioni pei giurati, da parte di molte popolane, che hanno gli occhi umidi di lagrime.

Fuori, una folla immensa attende la Soncin, al suo passaggio è una tal ressa, che per poco non succedono disgrazie. La fanciulla e i suoi congiunti, gli avvocati e qualche amico salgono in una gondola e partono.

Il processo non ha mancato di quell'apparato di teatralità che non giova alla serietà del costume e che rispecchia un periodo... romantico della Giustizia.

Molti, troppi, che parlano per abitudine di una giustizia partigiana dei ricchi, avranno potuto ieri constatare che vi è una giustizia anche pei poveri, e ne trarranno ragione di compiacimento.

Ce ne dorremo noi? Il verdetto dei giudici popolari riesce sempre più del resto dello elemento umano. Così detto perchè, altra volta, umano era usato a significare tutto ciò che è alto, che è austero, che è puro oggi è usato a significare unicamente tutte le debolezze inseparabili dall'umana natura.

«E' così!.. E'.. umano» che il giurato sul punto di pronunciare il proprio verdetto, non si domandi se vi è stata offesa alle leggi sociali, ma si domandi che cosa avrebbe fatto lui in quella determinata circostanza. Ed è umano altresì che il suo animo propenda alla indulgenza. In qualche modo, il giurato divien giudice in causa propria.

Non ci dorremo del verdetto di ieri — lo ripetiamo — anche se nel verdetto si sia affermato l'assurdo, e cioè la inesistenza di un fatto che viceversa esiste. Ciò è conceso dalla natura della istituzione della giuria, la quale può anche essere... superiore alla verità.

Concorrevano in questa caso circostanze eccezionalmente ponderose, a discarico della imputata: e la inadempienza di doveri — questi sì, umani — dei genitori, il contegno dell'uomo che la sciagurata ha ferito in un impeto di rivolta. — Ma se ciò potrea giustificare una misura di indulgenza, non doveva — e lo ricordò il P. G. — divenire argomento di glorificazione per l'accusata.

E invece, tra gli applausi che salutarono il verdetto, chi saprebbe scevrare quelli che andarono ai giudici e quelli che andavano alla Soncin? Ora è questo il lato triste di simili manifestazioni che per fare omaggio alla clemenza del giudice, si dimentica la colpa. Il contegno della folla dovrebbe dire «Va, ed espia!» Dovrebbe dire alla Soncin: «Tu sei restituita al tuo figliolo, al tuo dovere di madre. L'esserti mancate le cure vigili della famiglia ti valse di comparire davanti ai giudici; fa che il frutto del tuo amore non abbia un giorno a soffrire per la tua viltà. — Nel tuo figliuolo è la tua redenzione.»

Non ha detto invece l'applauso: «Tu eri nel tuo pieno diritto, e domani tu puoi ricominciare!»

Nel cuore di una madre sono tesori di virtù, capaci di riscattare ogni più colpevole trascorso. Noi ci auguriamo che la Soncin abbia capito il solo significato che gli applausi dovevano avere ai suoi orecchi. «Gli altri ti hanno perdonato, fa di meritare il perdono di te stessa.»

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

[illegible] Direzione e Redazione
221 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Ultima ora

Il comunicato francese delle 23
Successi francesi in Alsazia

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

«In Belgio un violento bombardamento di temporaneo all'ovest di Dixmude nell'Argonne, il nemico fece saltare con le mine il limite nord-ovest del bosco di [illegible]

Nell'insieme affermiamo e sviluppiamo il nostro progresso in questa parte [illegible]

«In Alsazia le nostre truppe presero Aspach le Haut ed Aspach le Bas a sud-est di Tann.

«Sul resto del fronte niente da segnalare».

Attacchi tedeschi verso Lodz respinti dai russi

Petrograd, 2

Un comunicato dello Stato Maggiore, dice:

«Il 1. dicembre si è constatata una calma relativa su tutto il fronte della regione Lowicz.

«L'azione è continuata, ma con minore intensità, nella notte dal 1. al 2 dicembre. Verso mezzanotte il nemico, marciando in colonna compatta, ha operato un vigoroso attacco contro le nostre posizioni a Nord di Lodz, ma è stato respinto.

«Nella regione a sud di Cracovia le nostre truppe hanno fatto i loro ingresso a Jaslitzka».

Una serata in onore di Maeterlinck ai "Filodrammatici,, di Milano

Milano, 2

Stasera ha avuto luogo al teatro dei Filodrammatici una serata in onore di Maeterlinck Maurizio. I posti per lo spettacolo che è stato annunciato soltanto stamane sono stati esauriti in poche ore. Un pubblico immenso occupava infatti stasera l'elegante teatro. Oltre alla lettura del discorso di Maeterlinck agli Italiani, il programma della serata comprendeva un discorso di Giovanni Bertacchi, musica russa, cantata dalla signorina Kosoff; musica francese cantata dalla signorina Javelli, musica fiamminga cantata dal baritono belga Labre, lettura di versi di Maeterlinck fatta da Henry Marx professore di letteratura al Collegio di Francia.

La serata ha dato luogo a calde manifestazioni di simpatia per il Belgio.

Il Principe di Udine a Bari

Bari, 2

Proveniente da Brindisi è giunto oggi a Bari il principe di Udine.

Il pagamento della rendita

Roma, 2

Il ministro del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola di rendita consolidata 3.50 per cento al portatore e mista con scadenza al 1 gennaio 1915 abbia principio col 16 dic.

La morte di un Principe di Borbone

Monaco, 2

Il principe Ruggero di Borbone, figlio del principe Ferdinando, è morto all'età di 13 anni.

Naufraghi d'un vapore italiano

Londra, 2

Un vapore inglese è arrivato a Barra con tre ufficiali e quindici uomini dello equipaggio del vapore italiano «Anna» diretto da Marsiglia a Londra che prese fuoco nella Manica. Il capitano e dieci uomini si trovano sempre a bordo dell'«Anna». Un marinaio arabo annegò causa il cattivo tempo.

Le entrate della Spagna in diminuzione

Madrid, 2

Le entrate finanziarie del mese di novembre presentano una diminuzione di 15.980 pesetas in confronto di quelle del mese di novembre 1913.

Il Senato ha approvato il bilancio della marina.

Tra Bolivia e Paraguay

Santiago del Cile, 2

Si annunzia ufficialmente da La Paz che la cordialità continua a regnare nei rapporti fra la Bolivia e il Paraguay. La notizia riguardante la mobilitazione delle truppe boliviane sulla frontiera del Paraguay è inesatta.

Vedi l'appendice in sesta pagina.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Centesimi 5 la parola Minimo L. 1.

Fitti

PENSIONE cucina ottima presso famiglia privata. Corte Malibran N 5000

STUDIO San Giuliano finestre sulle Mercerie tre locali con parquet, luce elettrica, ascensore, affittasi subito. Rivolgersi Agenzia Polesso.

APPARTAMENTO signorile tutti comforts moderni, giardino, terrazza, mezzà, magazzeni, porta sola, posizione centrale. Rivolgersi San Severo 5000.

VITTORIO VENETO. — Camere, appartamenti mobiliati cucine abitabili, acque, riscaldamento, comodità pensione, giardino, prato saloni. Posizione centrale. Dirigersi Villa Bertorelli

AFFITTASI appartamento 2 piano, di fianco Teatro Goldoni, splendido poggiuolo d'angolo. Cinque camere, cucina, comfort moderno. Rivolgersi Profumeria Longega.

APPARTAMENTINO ammobigliato con cucina cerca piccola distinta famiglia. Scrivere dettagliatamente presso T 11735 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

RIVA SCHIAVONI affittasi camera, o piccolo appartamento elegantemente ammobigliato comfort moderno, splendida vista su mare pieno mezzogiorno presso occasione Casa Ubici, Venezia.

Vendite

CONSELVE. — Vendonsi 80 campi migliori del Conselvano, 5 case coloniche, tutto un corpo. Escluse mediatori. Scrivere. O 11657 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

CAMPAGNE fertili Veneto vendesi ottime condizioni. Trattasi direttamente acquirenti pregandoli precisare località quantità desiderate, chiedendole 1162, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

CAMERIERA fine disposta viaggiare cerca posto presso famiglia signorile. Scrivere S 11706 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

VERNICI. — Importante Stabilimento riorganizzando vendita cerca Agenti Milano, Torino, Genova, Bologna, Venezia viaggiando rispettive zone. Bisogna essere introdotto clientela negozianti, centri, industriali. Offerte, referenze. Casella postale N. 1183 - Vernici, Genova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PIAZZA. — Atteso lungamente nonostante nebbia. Il mesto trovai raccomandata. Dolgomi vostri rimproveri. Anche compromettervi pregovi nuovamente accordarmi colloquio dovendo assolutamente parlarvi. I struitemi voi. Grazie. Rispettosamente baci

FASTIDIO. — Con gioia immensa appresa tua venuta sarò più zelante esecutore tuoi desideri. Sogno rivederti dopo sì lunga assenza. Affari aggiustansi. Baciomi infinit. Tuo.

16 SETTEMBRE. — Grazie del messaggio. Ho ricevuto la buona parola e a malincuore ho distrutta, la fiamma dava un calore speciale. Gioso hai comunicato tu? Ah, queste barriere poterle distruggere! M'interessa per arti scriverti al solito indirizzo fermo posta Firenze. Ardentemente

CUGINETTA 1914. — Grazie tue lettere - auguro affettuosamente buona riuscita per tua tranquillità. Comprendo necessità che mi scrivi, ma non darti pensiero, te ne prego ancora una volta. Io non ho molta fede temo anzi aver commesso sproposito più grande della vita, ma prenderò le cose praticamente, filosoficamente. Resta stabilito. Ma comunque, conserverò con affetto un ricordo incancellabile.

A. M. — Dolente tristi notizie spero almeno salute ristabilita. Io bene, penso amaramente dolorosa situazione. Anelo rivedervi scrivete, abbiatevi amorosi pensieri

ARDEMIA. — Lieto esperti meglio, sono nella più febbrile attesa di tuoi scritti e di tua vista. Sei sempre la mia indivisibile compagna, adoratissima.

ANATOLIA. — Io non posso fissare convegno. E' necessario che tu mi scriva ora possibile per vederci. Sono sempre libero dopo le sei. Ti penso sempre.

OUSETTA, piccola cara mia, ti ho lasciata con tanto dolore! Non posso pensare che io, dovrò stare così lungo tempo senza darti un bacio come tu vuoi! Vorrei accontentarti sempre per mostrarti mia gratitudine, ma non posso, non ho più la forza per la lotta. Mi manchi, mi manchi troppo, amore! E' poi ridicolo, assurdo il posto che vuol farsi con quell'intruso! Quando sentimento non è ricambiato basta! Cosa può dire ancora? Non devi avere amari, confidenti. Nessuno devi avere. Io solo devo essere tutto, tutto, per te. Sono sempre più triste perchè sento d'amarti ogni ora di più!! Dimmi che mi ami, che sei febbre di saperti mia. Fatti presto vedere. Nino tuo.

NERINA! — Sono tanto in pensiero per te. Guarda se puoi rassicurarmi in qualche modo. Se sapesse che amarti di rivederti. T'invio tutti i miei pensieri. Infiniti. G

CARDIN. — Ricevuto lettera mercoledì mattina contento esito dell'impresa. Rin ca mon man festandovi sinceramente vostre sofferenze fisiche morali per me, ricambiando baci cordiali.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10, A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D 9.28, A. 12.5 (Verona); DD 13.55, A. 14.56, D. 18.27; A 18.50 (Verona), A 23.15.

BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo) D 6.35, DD 10.10; A. 11.15, D 14.40, D 18.27, DD 21.30.

PADOVA — (Locale) 17.45.

UDINE — D 5, A 5.55, A 8.30; A 11.7, D 14.35, D 17.15, Loc. 18.15 (Treviso), A 19.22, A 23.10.

BELLUNO — A 5 (Cadore), A 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì) A. 8.30 (Cadore); A. 11.7, D. 17.15 (Cadore), A 19.22

PORTOGRUARO — A 6, A 9.10; A 13.25, D 16.25, A 18.10.

PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18, O. 13.4, A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D 4.45; A 8.5 (Verona) A 9.42 (Vicenza) A 10.45 (Brescia) DD 11.20 A 15 A 18.25, D 19.30, A 24.3 (Verona) D 23.5

BOLOGNA — DD 8.56 A 9.42 A 13.35, D 18.55 A 19.10 DD 21.30 A 23.3

PADOVA — (Locale) 20.20

UDINE — A 8 Loc. 8.43 (Treviso) D 9.53 A 12.9 D 14.5 A 16.40 D 18.45 A 21.15 D 22.45

BELLUNO — A 8.45 M 12.9 (Cadore) D 16.40 (Cadore), A 18.45, A 21.17 (Cadore)

PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47, A 14.10 A 17.35 A 22.21

PRIMOLANO — A 8.50, A 13.15; O 15.4 O 19.2.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 46

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Oh! quante lagrime versava la povera giovanetta! ..

Colla testa sul cuscino, essa piangeva ore ed ore,. mormorando sotto voce, mormorando con pena e dolcezza il caro nome di Giacomo.

Quando poi s'addormentava, molto tardi, era con le lagrime negli occhi, e quel caro nome sulle labbra. Ed era causa di tuttociò che la sua convalescenza era lenta, che non le ritornavano le rose sulle gote, che i suoi occhi erano senza vivacità, e che aveva sempre l'aspetto di una povera creatura avviata verso la tomba.

La signora di Boisguilbert si accorava in silenzio, si chiedeva se la povera sua figliuola non si rimetterebbe mai più, e nonostante che il medico la rassicurasse, non era troppo tranquilla.

Nulla le sfuggiva di ciò che passava nell'animo di sua figlia, e se qualche volta fingeva di non accorgersene, si era perchè si sentiva impotente: ella non ignorava che certi dolori non si possono consolare e che il dolore di Regina era di questi.

Nel salone, la contessa e Regina non dicevano una parola. La prima era sempre nel suo angolo accanto al caminetto; l'altra nel vano della finestra, e tutte e due pensavano ai propri dolori, quando ad un tratto, Regina, voltandosi disse con voce breve, una voce senza timbro, che non somigliava più a quella d'una volta

— Mamma... vieni a vedere. .

— Che cosa c'è, cara?

— Vieni a vedere.. è strano... ci portano due feriti... che cosa vuol dir ciò?

La contessa si alzò, s'accostò alla finestra, e guardò: laggiù dall'entrata del viale, due corteggi avanzavano lentamente

— Discendiamo — disse la signora di Boisguilbert.

Esse non ne capivano nulla, e fu con vaga angoscia che discesero il grandioso scalone del castello.

Appena raggiunta la porta che dava sulla gradinata, esse videro il giardiniere, un vecchio canuto, ma ancora robusto, che disse.

— Venivo ad avvertire la signora contessa di ciò che accade.

— Che cosa accade?

Regina guardava il lento corteggio che era ancora discosto da lei. Il giardiniere spiegava alla contessa:

— Sono i quattro Fouchard, i Bonnarelli, i quattro fratelli.

— Ah! sì, li conosco... bravi giovani... Ebbene?

— Sono venuti a picchiare alla cancellata, pregandomi di aprire senza indugio, perchè non garantivano di essere visti entrando qui coi loro feriti...

— Non so..

— Non sono gente del paese?

— Oh! no, signora contessa. .

— I Fouchard non li conoscono?

— Nè loro, nè altri...

— Ove li hanno trovati?

— Nei boschi... a una mezz'ora di qui. .

— Che cosa hanno?

— Uno ha una palla nel petto, e l'altro una gamba fratturata. I Fouchard credono che siano i Prussiani che li hanno ridotti a quel modo... e, buon Dio! se non si sbagliano, sarebbe pericoloso per quei poveretti trasportarli al villaggio ove cadrebbero nuovamente nelle mani di quelli che non sono riusciti ad ucciderli del tutto.

— E allora?

— Allora, i quattro Fouchard si sono detti che la signora contessa accoglierebbe di certo quei poverini, nel castello ove senza dubbio sarebbero al riparo da ogni pericolo e curati con vera pietà.

La signora di Boisguilbert aveva approvato ogni parola del giardiniere, con un lieve cenno del capo.

— I Fouchard hanno avuto ragione di pensare a noi . e voi, Antonio, avete fatto bene ad aprire subito.

— Allora, ove li potremmo condurre?

— Ma.. — disse Regina, rispondendo per sua madre, che esitava.., — ma, nella torre ad ovest... è indicata...

— Hai ragione — rispose la contessa. — Sì, nella torre ad ovest. . ma aspettando che abbiano preparato due camere, — continuò la contessa rivolta al giardiniere, — fateli entrare nella sala da pranzo, che è più calda; poi andate a dire a Cipriano di attaccare subito la carrozzella perchè corra a cercare il dottore, senza perdere un minuto. Se il dottore non è solo, gli dica che la signorina Regina sta male, così non sveglieremo sospetti di sorta... andate, Antonio.

Il giardiniere salutò e partì distanziandosi dalle donne e dal corteggio, che non era più che ad una ventina di passi.

— Vieni... Regina — disse la contessa.

Le due donne entrarono e dettero gli ordini perchè due camere fossero immediatamente preparate; poi ritornarono nella sala da pranzo.

Si sentirono tutte e due assalite da un sentimento strano di timore e di curiosità.

Eppure non era una cosa straordinaria. I feriti e i malati ingombravano le vie; e che cosa più naturale di quella che il Fouchard avesse trovato nel bosco due infelici?

Entrarono dunque nella sala da pranzo, ove i quattro fratelli finivano di deporre ed aggiustare alla meglio i due sconosciuti. .

— Signora contessa... madamigella... — dissero i bossaruoli col berretto in mano e indietreggiando rispettosamente.

Esse risposero al saluto con un cenno pieno di benevolenza, e s'accostarono.

Lui!... Giacomo!... Oh! mio Dio! — gridò Regina divenendo pallida come una morta.

— Esso, — disse la signora di Boisguilbert vacillando, — esso... — mentre il signor di Châteauvieux e il signor di Mesl-Monfort stavano distesi inanimati, sulle lettighe di rami e di foglie.

La contessa e sua figlia si erano inginocchiate, Regina presso Giacomo, la contessa presso il colonnello, e tutte e due, stordite per la sorpresa, balbettavano parole incomprensibili ai due feriti, mentre i quattro Fouchard si guardavano l'un l'altro sbalorditi.

Poi Regina svenne, ma il suo dolore subitamente, aveva lasciato il suo posto ad una speranza immensa, a una speranza folle.

In un momento ella s'era detto che la Provvidenza aveva voluto e preparato quel caso... che Dio aveva infine pietà di lei... e che finalmente avrebbe finito di essere tanto infelice..

Povera, piccola Regina!..

XIV.

SALVI... MA PERDUTI!

Quel mattino, verso le dieci, Chon e Massimo svoltavano in via Monsieur, quando s'imbatterono in madama Brochard.

La brava donna scorgendoli, mandò un grido di allegra sorpresa, poi domandò.

— Venite da me?

— Sì — disse Chon.

— Benissimo.. siamo d'accordo.., io venivo da voi... per darvi qualche cosa di cui mi hanno incaricata.. e poi, per darvi una sgridata.. di quelle serie... oh! come mai non vi siete lasciati vedere da oltre quindici giorni? Ebbene, e la promessa di venire a prendere parte al mio pranzo una volta alla settimana, almeno, come eravamo intesi? ebbene, che cosa ne avete fatto di quella promessa?... Ah! siete davvero due famosi ingrati

La buona creatura era tutta rossa, poichè con forza, quando parlava un po' forte, e gesticolava con forza, essa soffocava, ed aveva parlato con un tale tono di voce, che i passanti si fermarono incuriositi, e guardarono tanto che la cuffia le era andata di traverso.

Si calmò subito, e aggiunse sorridendo a ridere:

— Credete dunque che io sia tanto brutta, eh?...

Poi chinandosi e scorgendo Massimo che era un poco spaventato da quei modi rudi e da quella voce grossa.

— Ebbene, e tu, mio piccolo ometto, come va? Vieni, che ti abbracci e che ti guardi. Eh!... Eh!... ecco una figura di carta pesta. non mi ha l'aspetto che veda troppo bene... perchè quel visetto alterato... e quei grandi occhi stanchi.. e la piccola bocca che non sa più ridere? ... bisogna mettere l'ordine a tutto questo... Ma cominciamo a rifugiarci in casa. Fa un freddo da lupi stamattina e star fermi non è cosa allegra... in questa notte... vieni, ti porto io; voi.. bretone, camminate accanto a me... là, così... e si marcia.

Raducendo la via Monsieur a grandi passi, poi rivolta a Chon che camminava alla sua destra, riprese,

— Non va bene, eh?... lo vedo...

— Sì, non va

— Che cos'è successo ancora?

— Papà e mamma Grivel sono alla carità.

— All'ospizio?

— Sì

— Da quando?

— Da l'altro giorno....

— Che cosa hanno?

— Dicono che sia la febbre tifoidea.

— Ah! poveri vecchi .. è vero, l'epidemia fa vittime.. e allora, si capisce, non avete più alcuna risorsa.. .

— Prà niente... — disse con voce Chon — Ho cercato lavoro, non ne ho trovato.. ma non mi perdo di coraggio... tra non ho diritto di scoraggiarmi... mi fate rimproveri.. ho pensato... voi, ma non osavo.. . e poi, fino a quando furono qua due poverini, abbiamo tirato avanti abbastanza bene. .

Chon s'interruppe. Grosse lagrime scendevano dai suoi occhi, e le parole le rimanevano strozzate in gola.

Aveva vergogna della sua miseria, vergogna delle sue sofferenze e della sua debolezza.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE

Venerdì 4 Dicembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 332 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 4 Dicembre 1914

Abbonamenti: [illegible] Inserzioni: [illegible]

Le dichiarazioni di Salandra alla riapertura della Camera

« Nelle terre e nei mari dell'antico continente l'Italia ha vitali interessi da tutelare, giuste aspirazioni da affermare e sostenere. »

La parola del Governo

La parola del Governo è venuta, ed è quale avevamo il diritto di attendercela in quest'ora ansiosa per la vita nazionale, da un uomo di alto senno e di nobile carattere come l'on. Salandra.

A tutti coloro che dimostravano di trepidare della equidistanza e della fermezza dei propositi del Governo, la parola porge in buon punto conforto e affidamento. E soltanto la malafede di uomini di parte, immemori del dovere degli italiani potrà d'ora innanzi raffigurare la formola della « neutralità vigile » e del « sacro egoismo » come vuota, o come eccessivamente vaga.

A tutti coloro che, invece, nella proclamazione della neutralità speravano di trovare il comodo, inconfessato pretesto per una politica ignara ed egoista mentre i popoli d'Europa pagano col sangue il loro diritto alla vita, la parola dell'on. Salandra dice due cose, dice che mai si affidano alle ragioni del diritto i popoli che non sappiano ricorrere alle armi, dice che la vita sottointende un'aspirazione più ampia che non l'assurdo *statu quo* nel quale mai si contengono le energie fattive degli italiani.

Specialmente commendevole a questo riguardo deve apparire il passo delle dichiarazioni nel quale si fa giustizia di argomentazioni singolari — singolari perchè fatte valere anche in Italia, da italiani — riguardanti la nostra situazione diplomatica.

Si poneva in dubbio il diritto nostro di negare una partecipazione al conflitto; si poneva in dubbio la libertà d'azione consentitaci dopo la nostra dichiarazione di neutralità. E l'on. Salandra ha sgombrato il terreno una volta per sempre da questi dubbi, che non si saprebbero definire se più ingenui o più ingiuriosi: « Lo studio più scrupoloso della lettera « e dello spirito degli accordi esistenti, la « nozione delle origini e le manifeste fi- « nalità del conflitto, c'indussero nel « *sicuro e leale convincimento* che non « avevamo nessun obbligo di prendervi « parte ».

Ed è precisamente quello che affermammo noi sin dall'aprirsi del conflitto. Nessun trattato poteva vincolarci a scendere in campo per un obbiettivo manifestamente contrario ai nostri interessi.

Più esplicito ancora fu l'on. Salandra quando dichiarò che le circostanze ci hanno sciolto da ogni altra considerazione che non fosse quella degli interessi italiani.

E poichè simili dichiarazioni potevano ancora giustificare l'accusa di propositi vaghi, l'on. Salandra volle ricordare « i vitali interessi e le giuste aspirazioni da « affermare e da sostenere, nelle terre e « NEI MARI dell'antico continente », volle ricordare la necessità di sostenere la nostra situazione di GRANDE POTENZA, al quale scopo il Governo non esitò ad assumere gravi responsabilità di spese per il perfezionamento e il completamento dei nostri organismi militari.

A tutti coloro che sanno quali aspirazioni fermentino nell'anima italiana, quali interessi italiani siano oggi in gioco sulla terra e sul mare, non può sfuggire l'importanza delle dichiarazioni del Governo su questo punto.

Ma un'ultima parte del discorso dell'on. Salandra, forse la meno ascoltata, merita tutta l'attenzione del Paese. E' la parte che riguarda le cure del Governo per alleviare la crisi che ha paralizzato industrie e commerci.

Una nazione che voglia sul serio apparecchiarsi alle dure prove che l'avvenire riserva oggi ai popoli degni di vivere, ha il dovere di ristabilire con ogni sollecitudine non soltanto la propria perfetta compagine morale, non soltanto il normale svolgimento di tutte le proprie attività, ma la fusione assoluta degli spiriti, ma la concordia sociale, ma la eccezionale produttività che si domanda per supplire ai bisogni di una intensa ipernutrizione.

Pertanto non v'è alcuno, qualunque sia la sua condizione sociale e la sua potenzialità, che possa esimersi oggi dal collaborare col Governo, e tutti devono tener presente che la forza della Patria, la *forza indispensabile* nel giorno della prova, si matura nella scuola, come nell'opificio, nella piazza come nelle aziende commerciali, nella stampa come nella caserma e sui campi di esercitazione. Onde il monito dell'on. Salandra: « Ad altri tempi le competizioni politiche ed economiche! — ad altri tempi le gare fra i partiti, i gruppi, le classi! » — oggi è necessaria la solidarietà di tutti gli italiani » — quel monito varcherà i confini angusti dell'aula di Montecitorio e si spanderà per le terre d'Italia come una parola d'ordine: Coraggio e fiducia!

Alla Camera

Roma, 3

Già fra le 13 e mezzo e le 13, tutte le tribune, meno la nostra e quella del Corpo diplomatico, sono gremite. Ma anche la tribuna diplomatica si affolla ben presto di personalità straniere e di funzionari della Consulta. Fra i primi a giungere sono il Ministro di Bulgaria, il Ministro di Grecia e quello di Rumania. Fra gli ambasciatori è presente soltanto quello di Turchia. In prima fila prendono posto la signora e la signorina Salandra e la signora Danco con la signorina. Nell'attigua tribuna di Corte si notano la principessa Di Sonnino e la principessa Giovanelli.

Gremiti sono i posti riservati alle famiglie dei deputati; gremita anche la tribuna dei senatori nella quale vedo gli onorevoli Molmenti, Della Torre, Frascara, Maggiorino Ferraris, di San Marino, Borga- [illegible]

Nella tribuna delle famiglie dei deputati la presenza di un bel gruppo di signore mette una simpatica nota di femminilità.

Nell'aula sono riuniti circa cento deputati. Specialmente popolato è il settore di sinistra ove siedono già fino dalle tredici e mezzo una trentina di deputati. Dieci minuti prima delle 14 entra Giolitti che riceve molte strette di mano da parte dei suoi amici. Alle 14 precise entra l'onorevole Marcora.

Pochi minuti appresso entra il Gabinetto con l'on. Salandra in testa e dietro di lui in fila gli on. Sonnino, [illegible], Danco, Carcano, Grippo, Ciuffelli, Orlando, Riccio, Viale, Cavasola.

La lettura del verbale della precedente seduta dura a lungo e da qualche parte si grida: basta, basta.

Finalmente il segretario Guglielmi tace e l'on. Marcora dichiara aperta la seduta. Immediatamente giurano i nuovi eletti: Di Stefano, Piscini, Varzi.

L'on. Salandra fra il silenzio generale legge il decreto reale con cui furono accettate le dimissioni dei ministri Millo e Grandi, e del sottosegretario alla guerra generale Tassoni e furono nominati ai loro posti l'ammiraglio Viale, il generale Zupelli e il generale Elia. Poi l'on. Salandra espone come S. M. il Re accogliesse le dimissioni del primo gabinetto da lui composto, dando l'incarico di ricomporlo a lui medesimo.

Legge infine gli ultimi decreti per la nomina del Ministero attuale. Ciò fatto fra l'attenzione sempre più viva della Camera tutta l'on. Salandra incomincia a leggere le comunicazioni del Governo delle quali ecco il testo.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

« *On. deputati! Al Ministero che si presenta oggi al vostro giudizio, il programma dell'immediato lavoro è imposto dalla necessità delle cose; poichè gli spetta reggere il paese, guidarne le sorti in questo critico momento della sua storia.*

« *Mentre, confortato dalle ripetute attestazioni della vostra fiducia, il Governo si accingeva a preparare utili riforme amministrative, tributarie e sociali, scoppiò senza alcuna nostra partecipazione od intesa, improvviso e rapidissimo, il conflitto che invano, per la tutela della pace e della civiltà, ci adoperammo a scongiurare.*

« *Dovè il Governo considerare se le clausole di trattati c'imponessero di parteciparvi, ma lo studio più scrupoloso della lettera e dello spirito degli accordi esistenti, la nozione delle origini e le manifeste finalità del conflitto, c'indussero nel sicuro e leale convincimento che non avevamo obbligo di prenderci parte.* (Approvazioni) *Sciolti così da ogni altra considerazione, il libero sereno giudizio di ciò che esigesse la custodia degli interessi italiani, ci consigliò a dichiarare senza indugio la nostra neutralità* (Approvazioni).

« *Tale risoluzione fu, come era da attendersi, argomento di passionati dibattiti ed obbietto di giudizi disparati, ma più tardi, a grado a grado, in Italia e fuori, prevalse la salda e generale persuasione che noi esercitammo il nostro giudizio e rettamente giudicammo di quanto meglio convenisse agli interessi della nazione.*

« *Tuttavia la neutralità proclamata, e lealmente osservata, non basta a guarentirci dalle conseguenze dell'immane sconvolgimento che si fa più ampio ogni giorno e il cui termine non è dato ad alcuno di prevedere.*

« *Nelle terre e nei mari dell'antico continente, la cui configurazione politica si va forse trasformando, l'Italia ha vitali interessi da tutelare, giuste aspirazioni da affermare e sostenere.*

A questo punto scoppia da varie parti della Camera un applauso irrefrenabile e generale che si prolunga per qualche minuto. Prima i deputati sono seduti, ma poi alcuni si levano in piedi sempre applaudendo, seguiti immediatamente da quasi tutti gli altri. Rimangono seduti alcuni socialisti ufficiali come gli on. Musatti, Turati, Di Giovanni, Merloni, Graziadei, Casalini, Giacomo Ferri, Bentini, Maffi, ed altri pochissimi.

Calmato appena il fragore di questi applausi, De Felice grida: « Evviva Trieste italiana! »

Fattosi di nuovo il silenzio, l'onorevole Salandra riprende a leggere il suo discorso con voce più vibrante e più forte.

Una situazione di grande potenza da mantenere intatta, non solo, ma che da possibili ingrandimenti di altri Stati non sia relativamente diminuita. (Vivissime approvazioni).

« *Non dunque inerte e neghittosa, ma operosa e guardinga; non dunque impotente, ma poderosamente armata e pronta ad ogni evento, doveva e dovrà essere la neutralità nostra.* (Vivissimi generali e prolungati applausi).

« *Pertanto suprema cura del Governo fu ed è tuttora la compiuta preparazione dell'esercito e dell'armata.* (Approvazioni) *A conseguirla non esitammo ad assumerci gravi responsabilità di spese e di alcune modificazioni agli ordinamenti militari.* (Bene).

« *L'esperienza che ci viene dalla storia, e più dai casi presenti, deve ammonirci che, ove cessi l'impero del diritto, alla salute di un popolo rimane unica garanzia la forza* (Benissimo). *La forza umana, organizzata e munita di tutti i perfezionati e costosi strumenti tecnici della difesa. L'Italia che non ha propositi di sopraffazione deve tuttavia organizzarsi e munirsi quanto più le sia consentito e col massimo vigore possibile per non rimanere essa stessa prima o poi sopraffatta.* (Vive approvazioni)

« *A questo, che repútiamo nostro primo dovere, si aggiunge la cura non lieve di attenuare gli effetti della crisi che, nella complessa unità del mercato internazionale e della economia universale, ha paralizzato le industrie, sconvolti i traffici, restituiti alla patria prima dell'epoca consueta migliaia di validi lavoratori, rincariti sensibilmente gli indispensabili prodotti alimentari. A tal fine occorsero cure, provvedimenti eccezionali, temporanee deroghe al diritto comune, acceleramento di pubblici lavori, larghe disponibilità di mezzi finanziari. Di tutti questi provvedimenti vi chiediamo la immediata approvazione.*

« *Possiamo intanto con soddisfazione constatare che le generali condizioni economiche del nostro paese sono venute via via migliorando, che il lavoro e il credito vanno riprendendo il loro normale funzionamento, che rinasce la fiducia pubblica. Ma sarebbe pericolosa illusione il credere che altri straordinari provvedimenti non occorreranno.*

« *Il Governo sa bene che ogni sforzo deve essere fatto per assicurare al paese una sufficiente disponibilità dei generi di prima necessità.* (Bene) *Dove e quando non basti l'attività privata non mancherà il suo intervento integratore.* (Approvazioni)

« *Così la pace interna dovrà essere a qualunque costo assicurata.* (Vive approvazioni) *Lungi, del resto, da noi ogni dubbiezza che possa turbarla. Il popolo nostro sente che oggi la patria, per la propria salute e grandezza, impone concordia di animi pronti ad ogni sacrificio.* (Vivissime, generali approvazioni) *Ad altri tempi le competizioni politiche ed economiche.* (bravo). *Ad altri tempi le gare fra i partiti, i gruppi, le classi. Oggi è necessario che si affermi solennemente con le parole e con gli atti la solidarietà di tutti gli italiani.* (Vivi applausi)

« *Il primo e più alto esempio di solidarietà nazionale sarà dato di certo nelle discussioni che seguiranno delle supreme assemblee rappresentative. Il Governo, al quale ogni criterio e intendimento di partito parrebbe oggi un sacrilegio, fa appello alla patriottica cooperazione di tutto intero il parlamento.* (Approvazioni).

« *Dal parlamento soltanto potrà attingere la vigoria necessaria ad assolvere l'arduo suo compito. L'ora che corre domanda un governo forte e sicuro. Se forza e sicurezza avremo dal vostro voto, potremo sostenere il grave peso della nostra responsabilità, potremo proseguire nel lavoro intenso e continuo cui diamo tutte le energie dell'anima nostra, nella efficace difesa degli interessi presenti della patria e nella vigile cura delle sorti avvenire dell'Italia,* [illegible]. »

La fine del discorso dell'on. Salandra, pronunciata con accento anche più energico e vigoroso del resto è salutata da un applauso vivissimo, generale, entusiastico, prolungato. Tutti i deputati sono in piedi; da varie parti si grida: Viva l'Italia! Viva l'Italia! L'applauso si va rafforzando, dall'aula si propaga anche ad alcune tribune, raggiunge una intensità commovente e poi a mano a mano si attenua e tace. Terminato l'applauso Marcora avverte la Camera che la seduta è sospesa perchè il Gabinetto possa recarsi a fare le medesime dichiarazioni al Senato.

L'on. Cappa domanda la parola ma il Presidente nella confusione di vivi commenti e di movimento generale che segue immediatamente il discorso Salandra, non se ne accorge.

Ad un tratto l'on. Comandini dall'alto della montagna grida: Prima di sciogliercì o colleghi....

Da molte parti gli si grida: dopo, dopo! Ma Comandini continua a gran voce:... mandiamo un saluto ed un applauso al popolo ed alla prode nazione Belga.

Si applaude dall'Estrema e da un gruppo di destra. L'aula si sfolla lentamente fra i commenti più animati.

Il PRESIDENTE rinvia alle 16 la prosecuzione della seduta.

La seduta è sospesa alle 14.30.

Le commemorazioni

La seduta è ripresa alle 16.30.

LO PIANO giura.

SONNINO SIDNEY, ministro degli Esteri, commemora il dott. Saenz Pena presidente della Repubblica Argentina, morto il 9 agosto. Quindi così continua:

Re Carlo di Rumania

M'incombe il compito doloroso di comunicare alla Camera la morte di S. M. il Re Carlo di Rumania, avvenuta il 10 ottobre u. s. L'azione svolta dal defunto Sovrano durante il regno glorioso di oltre 48 anni è argomento troppo vasto cui non sono sufficienti brevi parole.

E' noto che Re Carlo ha portato ad un alto grado di progresso e di prosperità la Rumania.

Munito di singolari doti d'ingegno e di cuore e forte dello amore e della sicura fiducia del popolo, egli seppe avviare a gloriosi destini la nobile nazione.

Al lutto ed al compianto del popolo rumeno si è associato il mondo civile ed in special modo si è associata l'Italia che con la Rumania ha tanti vincoli di tradizione, di sentimenti e di cordiale amicizia (*vive approvazioni*).

PRESIDENTE (*segni di attenzione*). Si associa a nome della Camera al dolore del popolo argentino per la morte di Saenz Pena e rivolge un reverente saluto alla memoria dell'illustre estinto (*vive approvazioni*).

E' sicuro di rendersi fedele interprete della Camera dicendo che le nobili parole pronunciate dal ministro degli esteri a memoria di Re Carlo di Rumania rispecchiano i sentimenti di cordoglio dell'assemblea e del popolo italiano per la perdita dell'uomo insigne (*vive approvazioni*)

Prega il ministro degli affari esteri di dare partecipazione al governo argentino e al governo e al parlamento rumeno di questa manifestazione.

L'on. Guido Fusinato

Il Presidente della Camera così continua:

« On. Colleghi! E' pur troppo fatale che al riprendere dei nostri lavori io debba lamentare qualche vuoto nelle nostre file.

« Il 23 settembre ci sorprendeva la notizia della fine del nostro collega Guido Fusinato travolto dal tragico destino. Dal padre, poeta di non comune valore e dalla facile vena, egli trasse il brio che rendeva attraente il suo conversare, dalla madre, educatrice insigne, la squisitezza del sentimento e la venustà dell'eloquio. Da entrambi un ingegno vivido e pronto, arra di rapida ed alta ascensione.

Nato a Castelfranco il 15 febbraio 1860 e compiti con onore gli studi giuridici, dopo avere insegnato nella Università di Macerata, conquistò la cattedra di diritto internazionale nell'Ateneo torinese, che non lasciò se non quando fu nominato Consigliere di Stato.

Gli elettori di Feltre lo vollero loro rappresentante in questa assemblea per la 19.a Legislatura, confermandogli il mandato nelle successive.

La sua opera parlamentare, frutto di studi meditati e profondi, fu ben presto apprezzata, onde fu due volte nominato Sottosegretario di Stato e Ministro della Istruzione pubblica, nel quale ufficio, per il grave deperimento della sua salute, non potè dare di sè tutta la prova che dal suo grande ingegno era lecito attendersi.

Ebbe incarichi delicatissimi, tra i quali la rappresentanza dell'Italia all'Aja nell'alto convegno destinato a regolare con sensi di giustizia le controversie internazionali e, maggiore di tutti, la partecipazione alle trattative della pace di Losanna, dopo la quale venne insignito della carica di Ministro di Stato.

La vita di Fusinato fu esempio operoso di modestia e saggezza, onore alla sua memoria. (*Approvazioni*).

Dopo aver commemorato altri due deputati defunti, gli on. Giovanni Milana e Pietro Bunaggiola, l'on. Marcora continua:

Altri e gravissimi lutti colpirono il Senato con la perdita di autorevoli membri. A ciascuno di essi tributerà i devoti onori quell'alta assemblea, ma poichè essi furono anche lustro della Camera, anche noi non possiamo nè dobbiamo tacere.

L'on. Di San Giuliano

E' ancor vivo il dolore che ci colpì il 16 luglio dello scorso ottobre all'annuncio della morte di Antonino di San Giuliano.

Dopo aver ricordato la rapida ascensione politica, rileva come l'on. Di San Giuliano si trovò a coprire l'arduo ufficio in un periodo nel quale il paese ebbe di repente dinanzi a sè i più gravi problemi che interessano il suo avvenire e si può con sicurezza affermare che alla sua perspicacia nessun aspetto sfuggiva nelle intricate questioni che dall'opera sua attendevano la risoluzione, che a lui morente inspirò ancora ansiose ed ardenti parole.

Tempra d'animo antica — aggiunge l'onorevole Marcora — egli giunse sino a comprimere l'angoscia paterna, quando, fervendo l'impresa libica, gli fu rapito il figlio e a non distogliersi mai dalle gravi cure dello Stato, neppure tra le atroci sofferenze che lo torturavano, specialmente negli ultimi giorni della sua tormentata esistenza.

Lo ricorderanno con reverenza ed affetto i colleghi, il paese nativo, l'Italia. (*Vive approvazioni*)

PRESIDENTE commemora quindi i senatori Gaspare Finali ed Emilio Visconti Venosta, mettendo in rilievo, gli alti meriti dei due estinti sia come patrioti che come uomini politici.

Propone quindi che la Camera esprima le proprie condoglianze alle famiglie degli estinti e tolga la seduta in segno di lutto appena terminate le commemorazioni.

SALANDRA (*segni di attenzione*) a nome del governo si associa al comune rimpianto pei colleghi defunti e alle proposte di onoranze fatte dal Presidente.

Parlando di Guido Fusinato dice: « Lo conobbi da giovane quando venne a perfezionare la sua coltura sui banchi delle nostre università, lo seguii ammirando nella sua rapida ascesa verso la cattedra e verso i supremi uffici dello Stato. Lo avrei voluto compagno in questa nostra dura fatica, ma egli, già malsicuro di sè, resistette alle mie preghiere. Nessuno seppe del suo rifiuto e voi sapete che occorre minor forza d'animo a rifiutare che a non dire di aver rifiutato (*approvazioni*).

Eppure della sua rapida fortuna politica nessuno gli volle male. Gli è che egli temperava la sua superiorità con la sua grande amabilità, alle qualità della mente egli univa la rettitudine ed anche forza di animo. Egli era veramente un uomo di animo forte e prode, ma le sue energie erano di tanto in tanto fiaccate dal la sua squisita morbosa sensibilità ed egli sentiva in sè questa tragica contraddizione della sua vita, e non vi resistette! Nessuno che l'abbia conosciuto si rammenterà di lui senza commozione e rimpianto (*vive approvazioni*).

« Il governo — prosegue Salandra — ha compiuto il dovere suo nell'Alta Camera verso i senatori defunti Di Gaspare Finali e di Emilio Visconti Venosta, parleranno in quest'aula uomini degni di commemorarli.

« Ma io non posso rinunziare al mesto ufficio di dire quale lutto pel governo, quale danno pel paese sia stata la morte di Antonino di San Giuliano.

« Voi tutti lo rammentate e lo rammenterete, poichè egli, anche dopo che passò alla Camera Alta, non perse il contatto con questa che lo aveva fatto quello che era. Vi ritornò di frequente da ministro e si mantenne sempre in continui rapporti con tutti, seguitando a vivere la nostra vita.

« Magnifico esempio della geniale molteplicità di attitudine che contrassegna i privilegiati ingegni meridionali, Di San Giuliano fu ad un tempo uomo di lettere e di Stato, studioso e mondano, diplomatico ormai reputato fra i primi in Europa e parlamentare fornito della maggiore fra le qualità parlamentari, vale a dire di quell'eloquio pronto, sottile arguto di cui voi avete avuto anche negli ultimi tempi così splendido esempio e tutte queste attitudini egli aveva messe unicamente al servizio della patria.

« Io che conservo gli ultimi suoi scritti nei quali con mano contorta e tremante ma con mente sempre egualmente ferma ed acuta egli intratteneva le sue ultime vicende internazionali, posso solennemente attestare come negli ultimi battiti del suo cuore malato, gli ultimi lampi del suo ingegno fossero dati alla patria, per la quale soltanto egli desiderava di vivere e la visione radiosa di una patria più grande per un momento ravvivò le sue speranze e la sua forza. La patria deve ricordarsene (*vive approvazioni, applausi*).

Seguono vari deputati associandosi alle parole del Presidente e del Governo che hanno ricordato i colleghi estinti.

INDRI commemora con elevate parole lo on. Guido Fusinato, riscuotendo vivi applausi: molti deputati si recano a stringere la mano all'oratore.

LUZZATTI LUIGI (*segni di attenzione*). Commemora Emilio Visconti Venosta e Gaspare Finali i quali, diversi per attitudine, per uffici e per servizi resi allo Stato, ma eguali nella inflessibile rettitudine della fede politica, servirono l'Italia con mente poderosa fino all'ultimo giorno della loro esistenza.

Seguono le commemorazioni di altri senatori, deputati ed ex deputati morti durante il periodo delle vacanze parlamentari.

PRESIDENTE associandosi alle espressioni di cordoglio manifestate dai vari oratori pone a partito le diverse proposte di condoglianze. Pone a partito anche la proposta da lui fatta di togliere la seduta in segno di lutto.

Le proposte sono approvate.

La seduta termina alle 18.35. Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Roma, 3

(Avi) — Il Parlamento nazionale può segnare la giornata odierna fra le sue migliori, poichè non mai come oggi esso si è trovato innanzi ad una situazione più difficile e delicata e mai come oggi ha mostrato una più nobile unanimità di intenti. Poichè infatti, se si tolgono i socialisti ufficiali che si mantennero chiusi in un silenzio accigliato, tutti gli altri settori della Camera, e più tardi il Senato, unanime, hanno decretato al discorso Salandra il plauso più spontaneo, più sincero ed entusiastico, ed hanno affermato così al capo del Governo che tutto il Paese è concorde nel volere che la Patria segua una politica di dignità e di fermezza e sappia affrontare serenamente ciò che il destino le ha riservato.

L'on. Salandra ha voluto ribadire innanzi tutto l'affermazione che l'Italia non era tenuta dal trattato a seguire le due alleate nella pericolosa avventura da loro stesse foggiata, ha anzi aggiunto che questo il parere non solo in Italia ma anche fuori, che ciò facendo noi esercitammo un nostro diritto e rettamente giudicammo di quanto conveniva agli interessi della Nazione. Senonchè la neutralità liberamente proclamata lealmente osservata non basta a garantirci. L'Italia ha dei vitali interessi da tutelare, delle giuste aspirazioni da affermare e sostenere, una affermazione di grande potenza che deve restare intatta non solo ma non può venire diminuita dagli ingrandimenti di altri Stati. Perciò la neutralità non ha da essere inerte e neghittosa ma operosa e guardinga, non impotente ma poderosamente armata.

La Camera ha messo in rilievo con un formidabile applauso la frase circa le giuste aspirazioni da affermare e sostenere e molti hanno dato al significato di quelle parole una portata precisa.

Così è avvenuto che qualche interventista, come appunto i nazionalisti, ha voluto udire uno squillo di guerra; altri ha temuto per un momento che quella frase, ove non significhi rottura della neutralità, possa procurarci delle domande di spiegazione dall'estero. Ammettiamo che esagerino gli uni e gli altri e che quella frase non possa essere interpretata siccome un termine generico molto lato e non preciso, non diretto a significare un determinato obbietto poichè le giuste aspirazioni d'Italia si allargano in ogni sfera della grande politica mondiale. Certo noi abbiamo interessi che ci toccano più da vicino e fanno vibrare le corde del nostro sentimento, ma non possiamo obbliare tutti quegli altri interessi che il conflitto ha messo sul tappeto un po' dovunque specie nel Mediterraneo. E' certamente Salandra ha voluto abbracciare dall'alto del suo seggio tutte queste aspirazioni che ha e deve avere un Paese come il nostro chiamato a compiere fra le nazioni una grande missione di civiltà, e che deve spianarsi la sua via verso più ampi destini.

L'on. Salandra ha invitato Parlamento e Paese ad obbliare per un istante le divisioni di parte e fondersi in un blocco granitico. La Camera ha inteso lo ammonimento e pare che la discussione sulle dichiarazioni procederà anche più spedita di quanto non lasciassero prevedere le rosee speranze di questi ultimi giorni.

L'on. Salandra può contare su un voto a grandissima maggioranza. Con le sue parole egli ha vinto fin da oggi la sua battaglia poichè ha saputo infondere in tutti il convincimento che il Governo non poteva in una contingenza così difficile essere affidato a mani più esperte. Il suo discorso nobile di forma ed equilibratissimo nella sostanza suonerà alto e forte all'estero come diffonderà una serena fiducia da un capo all'altro d'Italia.

Il Paese era ansioso di questa parola. Le meschine polemiche, spesso violente delle scorse settimane, avevano forse generato qualche dubbio sui propositi del Governo, oggi sappiamo che questi propositi sono inspirati ad un elevato concetto dei bisogni e delle aspirazioni del Paese; abbiamo di nuovo la assicurazione che i nostri armamenti che ormai procedono spediti, serviranno non solo a garantirci la integrità nazionale qualora venissimo minacciati, ma ad assicurarci la nostra posizione fra le nazioni più forti che con più giusta ambizione miriamo all'avvenire.

Con questa coscienza della sua forza e del suo buon diritto non sarà certo grave al popolo italiano sobbarcarsi a qualunque sacrificio che gli venga chiesto per rafforzare la compagine dell'Esercito e dell'Armata.

L'impressione dei deputati veneti

alle dichiarazioni del Governo

Roma, 3

(Avi). — Appena spentasi l'imponente e lunga ovazione con cui l'assemblea ha salutato la fine del discorso dell'on. Salandra, il corridoio verde si popola di deputati e giornalisti che commentano animatamente le dichiarazioni del governo. E i commenti sono quasi concordemente ed entusiasticamente favorevoli. E' in tutti non solo la soddisfazione suscitata dalle parole dell'on. Salandra, ma anche la letizia di avere con la propria approvazione sottolineata l'importanza delle dichiarazioni del governo e di avere attivamente partecipato a quest'ora che ormai, per unanime consenso, è chiamata storica.

Solo i rappresentanti del gruppo dei socialisti ufficiali non sono soddisfatti.

Ho interrogato molti deputati della regione veneta ed ecco quanto ho potuto raccogliere dalla loro voce

STOPPATO — Mi pare che sia un discorso completo, dato il momento attuale ed anche un discorso sincero perchè risponde alle legittime aspirazioni del Paese. Insomma l'on. Salandra si è mostrato un uomo di governo all'altezza della situazione.

ARRIGONI — E' soddisfatto delle dichiarazioni del governo che trova sobrie, dignitose e rispondenti al sentimento del Paese. La neutralità deve essere vigile ed armata, poichè dobbiamo essere pronti ad ogni eventualità: per il caso cioè che i nostri interessi fossero compromessi, il che oggi non è. La dimostrazione fatta dalla Camera, dimostrazione quasi unanime, significa che Salandra ha interpretato nel miglior modo le aspirazioni nazionali.

ANCONA — Discorso realistico, senza esagerazioni o imprudenze, coraggioso, là dove allude alle rivendicazioni. Il merito principale è la sincerità, nell'avere descritta la situazione reale, qual'è. Il concetto delle rivendicazioni sarà interpretato da ognuno a norma delle sue tendenze, potendosi pensare che si basi sulla diplomazia o sulle armi. In complesso impressione buonissima.

FRADELETTO — Discorso degno dell'ora storica, auguro che la discussione parlamentare sia altrettanto degna.

BRANDOLINI — Il discorso è stato misurato, pur avendo detto il massimo che poteva dire in questo momento così difficile, e sopra tutto ha il merito, secondo me, di avere provocato una così significativa dimostrazione della Camera, più eloquente di qualunque manifestazione del governo.

ROSSI GAETANO — Il presidente del Consiglio ha suscitato la miglior impressione, perchè ha affermato per qualsiasi eventualità che l'Italia ha delle aspirazioni. Nello stesso tempo ha affermato pure le sue intenzioni di continuare vigilante in quella politica di armata neutralità che ancora ha così largo consenso nel Paese.

DI CAPORIACCO — Le dichiarazioni dell'on. Salandra sono basate sulla esatta conoscenza del sentimento del popolo italiano il quale vuole la risoluzione di quei problemi che da tempo agitano la nostra coscienza e il nostro cuore; perciò sono state approvate dalla quasi unanimità della Camera. Personalmente, quale rappresentante di uno dei collegi del Friuli, ove più che in ogni altro luogo vi sono ricordi e speranze, io sono soddisfatto di tali dichiarazioni le quali, delineano la via che l'Italia intende seguire in questi storici momenti, via che non consente ambiguità e rinuncie.

INDRI — Il discorso risponde fedelmente ai sentimenti della grande maggioranza del Paese che oggi più che mai può guardare con serena fiducia al capo del Governo, il quale mostra di comprendere l'anima della Nazione. Dall'applauso entusiastico dell'assemblea è lecito desumere che l'appello patriottico alla concordia di tutti non cadrà inascoltato, mentre è desiderio che l'ammirevole sobrietà del discorso serva di norma e di esempio.

SANDRINI — L'aspettazione per le dichiarazioni del presidente del Consiglio e per l'accoglienza che avrebbe fatto la Camera era grande, data specialmente la varietà di opinioni che si agitava nelle conversazioni parlamentari. Ma l'imponenza della Camera e l'atteggiamento dei deputati dimostrarono subito che vibrava nell'aula un sentimento nuovo, quello dei grandi momenti della nostra storia politica. E si può dire veramente che la seduta di oggi è stata storica. La giustificazione della dichiarazione della nostra neutralità è ormai entrata nel convincimento generale, ha lumeggiato il fine supremo della neutralità medesima che deve essere non quello di assicurarci *negativamente* dall'offesa dei nostri interessi, ma di tutelarli invece *energicamente*, specialmente rispetto non soltanto al presente ma a quello che deve essere l'avvenire d'Italia.

Questo ha inteso la Camera di significare allorquando all'accenno dell'on. Salandra: «Le nostre giuste aspirazioni», si è levata come un solo uomo plaudendo ed accentuando, se pur ve ne fosse stato bisogno, le dichiarazioni del presidente del Consiglio. L'appello alla concordia dei partiti ha suscitato nuovi applausi dando al governo la dimostrazione della massima fiducia che gli è accordata per proseguire in quella via che deve assicurare la realizzazione delle speranze nazionali. Per conto mio ho ragione di dichiararmi più che soddisfatto e mi auguro che il seguito della discussione possa rafforzare il governo nella esplicazione del programma annunciato.

GIRARDINI — Ho trovato che il ministro ha detto più di quello che mi aspettavo. Vi sono specialmente due accentuazioni del discorso degne del maggiore rilievo. L'una è l'accenno alle aspirazioni nazionali; l'altra la considerazione relativa alla violazione del diritto commessa dalla Germania contro il Belgio. E poi tutto il tono del discorso mi pare che corrisponda al sentimento nazionale. Il discorso ha poi ricevuto una significazione decisa dalle approvazioni della Camera, la quale ha accentuato quelle parti del discorso che si potrebbero dire più energiche e più promettenti.

CHIARADIA — Il discorso è quale mi aspettavo dall'on. Salandra, del cui equilibrio ho sempre avuto la massima fiducia. Coloro che parlano con troppa facilità dell'entrata in campagna dell'Italia, parmi non considerino abbastanza la gravità dell'impresa e le conseguenze ben gravi che ne verrebbero al Paese. Io non dispero nella fermezza dimostrata dal Governo nelle odierne dichiarazioni e nella preparazione militare, che ritengo sia per essere presto completa.

MORPURGO — Mi ha fatto ottima impressione il discorso in ogni sua parte. L'affermazione della completa preparazione militare risponde alle notizie che io già avevo e prova la disposizione di volere che quelle aspirazioni siano soddisfatte a costo di qualsiasi sacrificio.

PIETRIBONI — Sono soddisfattissimo, perchè nello stesso senso ho parlato ieri nella riunione del gruppo radicale e non ammetto che si possa far questione di interpretazione perchè il governo quando parla si preoccupa più della interpretazione delle sue parole che di quello che dice.

CIRIANI — La intonazione del discorso è certamente per l'intervento. Non può, secondo me, esservi dubbio sulla finalità della partecipazione al conflitto. Secondo me amo credere ancora che l'intervento non sia necessario, ma sono però lieto di aver acquistata la certezza che i legami dell'Italia con gli imperi centrali volgono al loro auspicato tramonto.

ROBERTI — Le dichiarazioni del governo, specialmente per ciò che riguarda le aspirazioni nazionali, la forma recisa, solenne colla quale vennero pronunciate, mi fecero l'effetto che il governo ha in mano degli elementi segreti, precisi, per ciò che riguarda le provincie irredente, e denotano una tendenza speciale per l'intervento. Suffragherebbero il primo caso le voci che corrono insistentemente nel Trentino, non solo nell'elemento italiano, ma bensì nell'elemento tedescofilo, circa la già avvenuta intesa per la cessione di quella provincia al Regno. Il solo punto di differenza consisterebbe nella delimitazione del confine, che, secondo le voci corse, l'Italia pretenderebbe fossero fra Mezzolombardo e Mezzotedesco, nelle vicinanze di Bolzano, mentre invece l'Austria lo vorrebbe fissare appena passato Trento. E se naturalmente queste non fossero che voci, il tono risoluto col quale l'on. Salandra tocca il tasto delicatissimo delle rivendicazioni italiane nel supremo consesso del Paese, dimostrerebbe la tendenza ormai pronunciata verso l'uscita dalla neutralità.

FOSCARI — All'applauso unanime della Camera mi sono domandato dove siano andati i neutralisti del corridoi. E me lo sono spiegato in questa forma: essi sperano ancora con il loro applauso di dare forza al governo per un'opera energica e necessaria per risolvere tutti i grandi problemi nazionali e specialmente quello che oggi o mai più potrà risolversi, come il problema dell'Adriatico. Ma sperano ancora che le trattative diplomatiche possano dar loro una maggiore o minore rettifica di frontiere terrestri verso il confine. Se ciò non fosse, se questo fosse il pensiero del Governo e di molti deputati che ne applaudirono le parole, la seduta odierna, anzichè essere la solenne manifestazione di un cosciente patriottismo, segnerebbe un tradimento delle «vere ed urgenti aspirazioni nazionali».

MUSATTI — E' stato uno squillo di guerra. Siamo alla vigilia? Il discorso non può soddisfare nessun socialista.

ALESSIO — Ha espresso la sua impressione del discorso con una sola parola: Ottima.

MONTRESOR — L'on. Salandra ha parlato con mirabile equilibrio, pari all'estrema gravità del momento che esigeva poche recise misurate parole, non aggressive verso chicchessia, miranti solo all'Italia che deve preoccuparci sopra tutto e sopra tutti.

Il senatore MOLMENTI mi ha detto: Il discorso è degno del momento, auguro che una forte e sicura preparazione risponda ai magnanimi intendimenti del governo.

L'impressione di altri parlamentari

Eccovi infine i pareri di altri parlamentari, appartenenti ai più disparati settori della Camera:

BETTOLO — Penso che alle dichiarazioni del governo, specie nei punti più applauditi dalla Camera, si debba dare il significato di un ammonimento, cioè che l'Italia non sia per nulla disposta a rinunciare al suo progresso nazionale per il fatto della proclamata neutralità.

BISSOLATI — Contento, contentissimo, sia per quello che il governo ha detto, sia per quel che hanno significato gli applausi della Camera diretti al discorso Salandra. La approvazione concorde ed unanime della Camera alle parole del Gabinetto vale come un reagente alle riserve che in un discorso di politica estera erano per altro indispensabili. Sono lieto anche che Salandra abbia definito anche il suo ministero nazionale e non un ministero di ordinaria amministrazione in tempo di pace.

L'on. CAPPA, in un crocchio di giornalisti diceva: Il discorso Salandra è stato altamente, nobilmente significativo, ma le sue dichiarazioni non avrebbero avuto l'importanza che ora effettivamente hanno, se non fossero state sottolineate dall'assemblea con così entusiastico consenso. Tutti i singoli gruppi, come tutte le tendenze della Camera, hanno trovato nelle parole di Salandra una rispondenza intima con il proprio pensiero.

FERRI ENRICO — E' di opinione che dopo il discorso di Salandra, la migliore cosa sarebbe il rinunciare alla parola da parte di tutti sulle comunicazioni del governo per non sminuire l'effetto prodotto dalla dichiarazione del presidente del Consiglio, tanto più che ognuno potrà svolgere la propria tesi in sede di discussione dei decreti riguardanti i provvedimenti militari, finanziari, ecc.

BEVIONE — Sono soddisfattissimo, esultante. Dichiarazioni più esplicite, più vigorose nella sostanza e più elevate nella forma non erano possibili. L'on. Salandra ha scritto una grande pagina nella storia d'Italia. Egli ha tracciato il programma della nostra azione prossima in modo nitidissimo, illuminando il suo pensiero sotto viva luce quando nettamente affermò le nostre aspirazioni nazionali, quando disse che per noi è decadere il rimanere quali siamo, mentre altre potenze si ingrandiscono, quando concluse per la fortuna della nostra patria nel mondo. Le accoglienze che la Camera fece al discorso furono eloquentissime. Tutta la Camera, meno pochi socialisti ufficiali e i repubblicani, sorse in piedi ad applaudire. Dove erano i neutralisti? Ciò significa che la inerzia, le sconcerte dominanti erano la conseguenza della mancanza di una indicazione della volontà del governo. Disse il governo che vuol condurre il Paese e il Paese è pronto ed unanime. Oggi abbiamo avuto la certezza che nell'ora della prova l'Italia sarà risoluta e concorde.

MORGARI — Si è rifiutato di esprimere la sua impressione.

LABRIOLA — Ammette che il governo con quella parola «aspirazioni» ha voluto far comprendere che l'ora dello intervento italiano nel conflitto europeo è prossima.

COLAJANNI — Il bollente rappresentante del Collegio di Caltagirone, ad un folto gruppo di giornalisti che lo assediava, ha risposto non senza qualche esitazione: Io mi...., abottono perchè quello che dico lo ripeterò nel mio discorso. Io sono per la guerra e per le spese militari e sono anche col governo nella speranza che la guerra si faccia.

MEDA — Le molto sobrie dichiarazioni del presidente del Consiglio hanno ottenuto lo scopo che dovevano proporsi in questo momento e cioè raccogliere il consenso di tutta la Camera. Difatti, mentre nella sostanza esse sono state quali soltanto potevano essere da parte del governo di uno Stato neutrale e lealmente neutrale, nella forma hanno la virtù di suonare gradite a coloro che tengono il pensiero fisso alla guerra. Il Paese non potrà però fare a meno di comprendere che esso è in buone mani e che il governo è altrettanto deciso a tutelare gli interessi nazionali quanto a preservarsi da una rovinosa politica di avventure. Questa la mia sommaria impressione.

FEDERZONI — Ha dichiarato che i deputati nazionalisti sono rimasti soddisfattissimi delle dichiarazioni del governo, ed ha constatato che esse hanno ottenuto il consenso di tutti i settori della Camera, eccettuati i socialisti ufficiali.

GALLENGA — La frase delle aspirazioni ci fa pensare al «grido di dolore»!

SACCHI — Magnifiche dichiarazioni, che dovrebbero convincere gli inscritti a non parlare. Salandra ha interpretato i sentimenti del Paese.

Le previsioni della stampa

prima della seduta

Roma, 3

I giornali di stamane a proposito dell'apertura della camera rilevano quale sia il dovere del parlamento in questa storica ora.

Il «Messaggero» scriveva: «E' l'ora della concordia. Ad essa farà appello l'on. Salandra, ad essa faranno appello i capi dei vari partiti militanti nell'orbita costituzionale e se le dichiarazioni del governo saranno soddisfacenti, voci di concordia si leveranno fra le parti extra-costituzionali. Nell'ora tragica e storica si impongono transizioni ed oblio temporaneo in nome dei suprem interessi della Patria. Le poche voci di discordia non potranno infirmare il valore ed il significato di questa altesa invocata, imponente affermazione di concordia nazionale».

Il *Corriere d'Italia*: «Il paese giudicherebbe severamente e condannerebbe senza attenuante ogni tentativo di mescolare in una discussione gravissima meschine manovre parlamentari e volgari manifestazioni di rancore e ambizioni personali; qualsiasi tentativo insomma da creare difficoltà al governo responsabile in questa storica ora. Il governo risponderà all'aspettativa del paese e della pubblica opinione, vi risponderà oggi come vi ha già risposto. Ieri sera si era già creduto di poter precisare dei punti delle dichiarazioni che farà l'on. Salandra e questa anticipazione che certamente corrisponde nella sostanza alla verità è già un elogio al governo, in quanto che si fonda sull'ipotesi che esso faccia dichiarazioni all'atteggiamento seguito sino a qui e dia prova quindi di coerente pensiero politico. Se il parlamento ed il Governo corrisponderanno a queste previsioni le imminenti brevi giornale di discussione parlamentare gioveranno certamente a mantenere alto lo spirito nazionale in questo difficile momento e dare all'estero lo spettacolo di una Italia forte della concordia di tutti i suoi cittadini e decisa a tutelare i suoi interessi e difendere ad ogni costo la sua esistenza».

Il consenso della Camera

alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio

rilevato dalla stampa romana

Roma, 3

A proposito delle dichiarazioni dell'on. Salandra la «Tribuna» scrive:

«Il discorso, veramente e altamente storico per il momento in cui è stato pronunciato, col quale l'on. Salandra ha aperto oggi la discussione parlamentare sulla situazione e sui provvedimenti eccezionali economici e militari da essa imposti, non ha quasi bisogno di commenti.

«Osservammo già che il Governo, dopo avere proclamato la formula della neutralità vigile e armata non poteva andare più oltre con le parole e che qualunque ulteriore deduzione da tale formula si doveva derivare, questa non poteva essere altro che azione.

«Non è questo il momento di specificazioni o distinzioni e deve riuscire a tutti evidente che una nazione la quale può essere costretta da un momento all'altro per la forza stessa degli eventi, a prendere gravi provvedimenti, ha il dovere verso sè stessa di astenersi da vane manifestazioni e dichiarazioni. Il riserbo è, nelle condizioni presenti, una forza e una difesa.

«Il breve discorso del Presidente del Consiglio ci pare risponda pienamente a questa necessità e a questo convenienze. Esso non aggiunge nulla di nuovo a quanto già si sapeva e all'estero e all'interno e non fa che riaffermare i punti fondamentali già posti dal Governo con le sue decisioni e le sue dichiarazioni allo scoppio improvviso della grande crisi storica.

«Noi non gli chiediamo e non crediamo che nel momento possa esorgli chiesto altro. Noi approviamo di conseguenza tutti i provvedimenti di carattere militare che esso ha preso per dare corpo e sostanza alle sue decisioni.

«Chè se riguardo agli altri provvedimenti da esso presi per far fronte all'improvviso sconvolgimento nel campo economico e finanziario i giudizi possono essere discordi e la approvazione non certo assoluta, noi non crediamo che essi debbano in questo momento dare ragione a contrasti, ma piuttosto a moniti e a correzioni.

«L'atteggiamento del Governo che, chiedendo l'appoggio unanime del Parlamento, dichiara di assumere l'intera ed assoluta responsabilità di fronte alla nazione, è degno e virile ed è soltanto con esso che un governo può pretendere, in un momento come il presente, di affidare il paese.»

Il «Giornale d'Italia» scrive:

«Con le odierne dichiarazioni il Governo ha esattamente interpretato il sentimento del paese, ottenendo il consenso fervido, talvolta entusiastico, di tutta o quasi tutta la Camera. Il discorso del Presidente del Consiglio è un documento chiaro, elevatissimo, patriottico.

«In esso l'atteggiamento assunto dall'Italia nel conflitto europeo è stato lumeggiato in modo dignitoso, sobrio, efficace. Il Governo ha con mano maestra colorito e scolpito la neutralità italiana, quale effettivamente è e non quale da una parte o dall'altra si è preteso che fosse.

«La grandissima maggioranza della Camera ha dato la sua approvazione a questa direttiva del Gabinetto non particolarista ma generale e complessa in quanto un grande popolo ha sempre gli ideali da perseguire e delle aspirazioni da raggiungere.

«Il Presidente del Consiglio è stato felice anche nel dimostrare la necessità di presidiare i supremi interessi della Patria mediante un forte apparecchio militare e anche in questo l'assemblea ha vibratamente consentito dando così una immediata e quasi unanime sanatoria e approvazione ai provvedimenti e alle spese che il Governo deliberò per mettere in piena efficienza la difesa nazionale.

«Indovinatissimo e parimenti conforme ai sentimenti del paese è stato l'appello alla concordia e l'affermazione che è necessario mantenere a qualunque costo la pace interna.

«L'elogio rivolto al patriottismo del popolo italiano e la constatazione che in questo momento storico si impone non una politica di parte, ma una politica nazionale, sono stati pure altamente apprezzati dall'assemblea.

«In complesso le dichiarazioni del governo come hanno avuto una calorosa accoglienza alla Camera, così desteranno una eco largamente favorevole nel paese. Il gabinetto ha mostrato di sentire profondamente quest'ora storica in cui forse sono in giuoco gli stessi destini d'Italia.

«L'assemblea nazionale ha già accordato fin da oggi il suo fermo, concorde, leale appoggio al governo. Il popolo italiano ha avuto la prova che saggiamente e patriotticamente si veglia sui suoi destini».

La «Vita» dice che le parole del Governo hanno avuto una accoglienza così festosa e così significativa da non lasciare alcun dubbio sull'esito della discussione. L'on. Salandra ha il diritto di essere internamente soddisfatto perchè il plauso dell'assemblea legislativa significa il conforto dovuto ai suoi nobili sforzi ed ai servigi fortunati da lui resi alla Patria in un periodo di difficoltà amarezza e pericolo. La coscienza pubblica ha giudicato savia, provvida ed efficace l'opera dell'on. Salandra ed il Parlamento è stato questa volta l'interprete sicuro e sincero della grande voce del Paese

L'*Idea Nazionale* scrive: «Le giustamente brevi comunicazioni del governo hanno oggi, nell'accoglienza che ad esse ha fatto il Parlamento, assunto un valore ed una importanza che sono molto oltre alla lettera delle parole pronunciate. E questo premeva anzitutto che fosse, perchè in questa salda comunione manifestatasi in Parlamento si affermasse la voce di una chiara volontà nazionale che fondesse insieme governo, parlamento e paese.

«Dalle dichiarazioni dell'on. Salandra si comprende come, pure trovandosi il Governo in una linea di rigida riservatezza, che tuttavia non è più un gioco inerte di parole adoperate sino a ieri, il parlamento abbia potuto semplicemente, senza sforzature partigiane, ma con una concordia solenne, dare un significato nazionale alle parole del Governo, le quali potevano rimanere parole e sono fino da oggi un atto».

Il giornale *La Concordia*, uscito oggi per la prima volta, scrive: «La seduta di oggi segnala un successo per il Governo, e un successo, non parlamentare, ma che ha origine nel consenso unanime del paese. La grande maggioranza o la totalità della Camera è lieta e soddisfatta che il Governo abbia parlato chiaro e forte».

L'*Osservatore Romano* scrive: «Il presidente del Consiglio ha solamente parafrasato o ampliato le dichiarazioni che già in varie occasioni, e specialmente dopo la morte dell'on. Di San Giuliano, aveva fatto circa l'atteggiamento dell'Italia nel presente conflitto. Parlando di neutralità vigile, non ha nascosto e non poteva nascondere, il capo del governo, specialmente dopo la crisi Rubini-Grandi, che il mantenerci pronti in ogni evento vuole le sue relative conseguenze finanziarie e, come lo ha detto, costose, smorzando così il troppo acceso entusiasmo di alcuni per la preparazione ad un possibile attacco guerresco, con la triste prospettiva di un rincrudimento tributario, ed evitare maggior peso al contribuente italiano, ed il flagello della guerra alla Patria. Il nostro augurio è che il *para bellum* dell'on. Salandra valga efficacemente ad assicurare la pace».

L'*Italie* dice: «L'applauso della Camera è il migliore commento che si possa fare al discorso del presidente del Consiglio. L'appello alla concordia che ha trovato la Camera unanime, possa trovare unanimità nel paese».

L'*Esercito Italiano* scrive: «Noi crediamo che, dopo le leali e dignitose parole dell'on. Salandra, il paese debba confermargli la sua fiducia, tanto più che l'opera del governo non sarà disgiunta dalla più efficace preparazione militare, unico mezzo realmente efficace per preservarci da ogni sorpresa e per permetterci di non subire passivamente gli eventi».

Le deliberazioni dei vari gruppi

nelle singole riunioni

Roma, 3

Stamane si sono riuniti a Montecitorio i vari gruppi di Estrema per discutere sull'atteggiamento da assumere nel presente momento politico.

I deputati socialisti riformisti si sono riuniti nell'Ufficio quarto. Sono intervenuti alla riunione gli on. Bissolati, Bertesi, Bonomi, Cabrini, Celli, De Felice Giuffrida, Della Sbarba, Nofri, Pescetta, Toscani, Marchesano, Valignani e Bassio. Sono intervenuti anche per la direzione del partito Ciotti, Vercelloni, Silvestri, Susi e Roselli. — Ha presieduto l'on. Bertesi.

Alla discussione hanno partecipato quasi tutti i presenti. Non è stato votato alcun ordine del giorno concreto. Però è stato stabilito che in nome del gruppo parlerà l'on. Bissolati, lasciando anche facoltà di parlare agli altri deputati deputati del gruppo che si sono iscritti.

L'on. Bissolati, attenendosi alle direttive tracciate dal partito nelle passate adunanze, non farà dichiarazioni esplicite di fiducia al Governo, ma affermerà che il suo gruppo non intende assumere atteggiamenti aprioristici di opposizione. Sosterrà quindi la necessità dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo e dichiarerà che il suo gruppo è favorevole alle nuove spese militari.

Il gruppo ha infine deciso di inviare un telegramma di augurio all'avv. Macchi candidato socialista riformista nel collegio di Paternò

Nel secondo ufficio si è riunito il gruppo parlamentare repubblicano. Sono intervenuti gli onorevoli Eugenio Chiesa, Comandini, Cappa, Gaudenzi, Mazzolani e Sighieri.

L'on. Cappa, anche a nome dell'onor. Colajanni assente, ha sostenuto che il gruppo, pur riaffermando la sfiducia nel Governo e la necessità dell'entrata in campagna dell'Italia, debba votare le nuove spese militari chieste dal Governo al Parlamento. A lui si sono associati gli on. Comandini, Mazzolani e Sighieri.

Gli on. Chiesa e Gaudenzi si sono invece manifestati contrari all'approvazione delle spese militari, se il Governo non assicura la Camera che dette spese occorreranno per il completamento dell'unità delle terre italiane. L'on. Chiesa ha dichiarato poi che se il gruppo nella maggioranza decidesse di votare le spese militari incondizionatamente, egli voterebbe contro, infrangendo la disciplina del partito.

Analoghe dichiarazioni ha fatte l'on Gaudenzi.

Il gruppo ha perciò sospeso la seduta e l'ha rimandata al pomeriggio di oggi, dopo le dichiarazioni del governo per trovare una soluzione gradita a tutti.

Il gruppo parlamentare socialista ufficiale si è riunito nell'ufficio primo. Sono intervenuti alla riunione gli on. Turati, Treves, Prampolini, Bentini, Ragaglia, Pucci, Morgari, Musatti, De Giovanni, Maffi, Cerotti, Pescetti, Graziadei, Beltrami, Marangoni, Modigliani, Agnini, Maffioli, Merloni e Rondani.

La discussione alla quale hanno partecipato molti dei presenti, è stata alquanto movimentata, ma non è stata presa alcuna deliberazione ed è stato stabilito di riunirsi nuovamente nel pomeriggio di oggi per designare l'oratore che dovrà parlare in nome del gruppo alla Camera, avendo declinato tale incarico l'on. Turati.

Il gruppo, riunitosi nuovamente nel pomeriggio, ha incaricato l'on. Treves di svolgere il seguente ordine del giorno: «La Camera non approva le dichiarazioni del Governo.»

Il gruppo parlamentare radicale, riunitosi nuovamente stamane sotto la presidenza dell'on. Pantano ha continuato la discussione iniziata ieri. L'on. Fera ha illustrato gli ordini del giorno della direzione del partito.

Riunitosi nuovamente nel pomeriggio, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il gruppo radicale ha deciso che tutti gli appartenenti al gruppo che si erano iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo ritireranno la loro iscrizione. Alcuni dei componenti il gruppo parlamentare parleranno invece sui singoli decreti-legge, quando verranno in discussione alla Camera.

Il gruppo parlamentare della sinistra democratica, riunitosi anch'esso nel pomeriggio a Montecitorio, ha approvato il seguente ordine del giorno: «La sinistra democratica prende atto con pieno consentimento delle patriottiche dichiarazioni del Governo.»

L'ordine del giorno Bettòlo

accettato dal Governo

Roma, 3

La «Tribuna» scrive che sembra prevalere alla Camera il concetto che, per non diminuire l'importanza delle dichiarazioni del Governo e della dimostrazione della Camera stessa, gli oratori iscritti debban rinunziare alla parola o limitarsi a brevi dichiarazioni di voto in nome dei gruppi che rappresentano. Anche Labriola ha dichiarato che non avrebbe parlato. In questo caso il voto si potrebbe avere domani o al più tardi sabato. Il Governo chiederà alla Camera che si voti sull'ordine del giorno dell'on. Bettolo, che è il seguente:

«La Camera, ricordando che la neutralità dell'Italia fu proclamata con pieno diritto e ponderato giudizio, confida che il Governo, conscio delle sue gravi responsabilità, saprà spiegare nei modi e mezzi più adatti una azione conforme ai supremi interessi della Nazione».

Il «Giornale d'Italia» dice che l'on. Torre dopo le dichiarazioni del governo ha avuto uno scambio di idee con gli onorevoli Barzilai, Ferri Enrico, Colajanni e Labriola per una intesa affinchè gli oratori rinuncino alla parola.

L'on. Ferri ha detto: «E' stata affacciata una opportuna proposta. E si è in giro per indurre tutti i deputati iscritti a parlare a rinunciare alla parola per approvare così, senza discutere, le dichiarazioni del governo. Pare che la proposta non incontri difficoltà».

L'on. Bentini si è assunto il compito di indurre a tale determinazione anche i socialisti ufficiali in seno ai quali la corrente più numerosa è già per un solo oratore.

Senato del Regno

Roma, 3

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

MELODIA, segretario, dà lettura del decreto di nomina a senatore del ministro della guerra Vittorio Zuppelli.

SALANDRA (segni di attenzione). Annuncia la costituzione del nuovo ministero e ripete le dichiarazioni già fatte all'altro ramo del Parlamento che il Senato accoglie con unanimi, prolungati applausi.

SONNINO commemora il dr. Saenz Peña, presidente della Repubblica Argentina ed il Re Carlo di Rumenia.

PRES. commemora il sen. Di San Giuliano, Majelli, Speroni, Borgatta, Guarneri, Giov. Baccelli, Finali, D'Ancona, Visconti Venosta, Cadenazzi e il deputato Guido Fusinato.

SALANDRA a nome del governo si associa alle parole del presidente per onorare gli eminenti senatori perduti.

TITTONI dopo aver pronunziate anche lui parole di rimpianto per la morte di uomini che furono lustro e decoro del Senato e della Camera e che si resero tanto benemeriti della Patria, così conclude:

Inspiriamoci dunque, carissimi colleghi, a quei grandi esempi e confidiamo che, nella grave ora presente, sappiano e vogliano dar prova di concordia e di abnegazione le diverse parti politiche, le quali non debbono dimenticare che c'è qualche cosa al di sopra di esse, al di sopra di tutti e di tutto. L'Italia! (*vivissimi applausi*).

Seguono altri oratori che rilevano gli alti meriti dei senatori defunti e propongono di inviare condoglianze alle rispettive famiglie

Quindi il PRESIDENTE dopo aver detto che si farà un dovere di esaudire i desideri espressi dai vari oratori, dichiara che il Senato sarà convocato a domicilio.

Nel frattempo chiede di essere autorizzato a ricevere i disegni di legge che il governo intendesse presentare al Senato.

La seduta è tolta alle ore 16.15.

L'elezione di Bellati contestata

dalla Giunta delle elezioni

Roma, 3

Alle ore 16 si è riunita in seduta segreta la Giunta delle elezioni.

La Giunta ha convalidato le seguenti elezioni: Oleggio, proclamato Varzi, relatore Giacomo Ferri. Torino IV, proclamato Bevione, relatore Prampolini. Caltanissetta, proclamato Le Piane, relatore Boniccelli. Paola, proclamato Fiamini, relatore Codacci-Pisanelli.

La Giunta ha contestato, su proposta del relatore on. Nofri, la elezione del collegio di Feltre, ove fu proclamato l'on. Bellati, perchè il Bellati non si era dimesso in tempo dalla carica di sindaco di Feltre.

La Giunta ha discusso anche la elezione del collegio di Pescarolo ove fu proclamato l'on. Bortesi e di cui è relatore l'on. Stoppato. La Giunta ha deciso di aggiungere due commissari, gli on. Ferri Giacomo e Moline, al relatore Stoppato per provvedere all'esame delle schede nulle avendo l'on. Bortesi superata la metà dei votanti solo con due voti.

La Giunta si riunirà domani in seduta pubblica per discutere la elezione di Milano VI ove fu proclamato Amilcare Cipriani e stabilire di ammettere l'on. Maffioli a presentarsi in vece di Cipriani.

La Giunta discuterà anche in seduta pubblica domani la elezione di Gorgonzola proclamato l'on. Sioli-Legnani.

I lettori non hanno certo dimenticato il «caso Bellati» determinatosi nel Collegio di Feltre dopo la morte dell'on. Fusinato, e che la «Gazzetta» ha ampiamente e liberamente commentato e illustrato.

Il Bellati già sindaco radico-massonico di Feltre, non avendo lasciato che tra le sue dimissioni da Sindaco e la sua proclamazione a deputato, trascorressero i sei mesi regolamentari, non poteva essere convalidato. A Feltre avremo dunque le elezioni politiche. — Non sappiamo però se non sia per sorgere qualche novità, o se si debba ripetere, senza varianti, il caso di cattolici-liberali radicali uniti in stranissimo blocco a sostegno del già radicale e massone Bellati (convertito in cinque giorni), con il socialista Basso. Sarebbe il bis scandaloso di una «première» non edificante... (N. d. R.)

La statistica degli scioperi

Roma, 3

Il Bollettino dell'Ufficio del Lavoro pubblica le seguenti notizie sugli scioperi nelle industrie nel mese di ottobre:

Nel mese di ottobre si ebbero 39 scioperi, però soltanto di 32 si conosce il numero degli scioperanti, che furono 6203.

In confronto col mese di ottobre 1913 si nota una lieve diminuzione nel numero degli scioperi (46 nell'ottobre 1913) e un... ti, che furono 6300 nell'ottobre 1913.

Nel decennio precedente il numero massimo sia degli scioperi (146), che degli scioperanti (31.423), si ebbe nel 1907, mentre il numero minimo pure degli scioperi e degli scioperanti si riscontra nel 1915 (41 scioperi con 5125 scioperanti).

La Toscana, Roma, il Veneto tengono il primo posto per frequenza di scioperi (6), non però il numero di scioperanti che furono 706 nella Toscana, 580 a Roma e 462 nel Veneto; mentre nella Campania, cui spetta quindi il primo posto per numero di scioperanti, se ne ebbero 1310 in 4 scioperi, e nell'Emilia, che viene seconda, 1290 pure in quattro scioperi. Per numero di scioperi segue la Lombardia con 5 scioperi e 492 scioperanti e la *Liguria* con 3 scioperi e 60 scioperanti. Avvenne un solo sciopero nel Piemonte (scioperanti 743), in Sardegna (380 scioperanti), nelle Puglie (96), nella Sicilia (35), nelle Calabrie (32), e nell'Umbria di cui non si conosce il numero degli scioperanti.

Tra le varie classi di industrie primeggia per numero di scioperi e di scioperanti le industrie dei trasporti (8 scioperi con 1753 scioperanti). Tengono il secondo posto le industrie tessili, con 7 scioperi e 1381 scioperanti e il terzo le costruzioni edilizie stradali, idrauliche e lavori di sterro con 7 scioperi e 1336 scioperanti. Si scende poscia per numero di scioperi nelle industrie della carta e poligrafiche e alle industrie alimentari con egual numero di scioperi (3), rispettivamente con 280 e 164 scioperanti. Seguono con 2 scioperi le industrie estrattive del sottosuolo (755 scioperanti), la lavorazione delle pietre argille e sabbie (109 scioperanti), le industrie chimiche (46 scioperanti) e la lavorazione delle pelli ed altri prodotti animali (scioperanti 27). Ebbero un solo sciopero la produzione e distribuzione di forza, luce, acqua e calore (300 scioperanti) le industrie del vestiario e dell'arredamento domestico (36) ed il commercio ed esercizi pubblici pel quale ultimo sciopero non si conosce il numero degli operai che vi parteciparono

Regia Marina

Roma, 3

Il Bollettino della R. Marina reca: Con regio decreto il tenente del Corpo RR. EE. Dertola è stato promosso capitano.

Guglielmo II, l'Arciduca ereditario d'Austria, l'Arciduca generalissimo e Conrad

tengono un consiglio di guerra a Breslavia mentre i russi avanzano su Cracovia

La battaglia in Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Accenni d'offensiva tedesca respinti su tutto il fronte

Lo Czar arriva al campo

Petrograd, 3

Il «Messaggero dell'Esercito» scrive:

«Nel periodo dal 26 al 30 novembre il nemico si mantenne sul fronte russo-tedesco ove fece attacchi poco importanti senza successo. Conserviamo le nostre posizioni. L'offensiva tedesca su Lowicz fu respinta dalle avanguardie della cavalleria russa che inflissero gravi perdite al nemico. L'offensiva tedesca in direzione di Sochorzew (a sud ovest di Lodz) fu respinta verso il fronte Thorn-Gnesovia. La guardia prussiana tentò l'offensiva ma ebbe un grave insuccesso nella regione di Trzebitz Bogomilow. I russi fecero numerosi prigionieri e presa l'offensiva, si impadronirono di parecchi punti importanti respingendo un contrattacco nemico.

«Le truppe austroungariche difendenti i dintorni di Cracovia furono sconfitte. Esse indietreggiano in disordine sulle [illegible].

«Nella Galizia i russi avanzano con [illegible].»

L'ispettore sanitario dell'esercito del fronte nord ovest telegrafa che lo stato sanitario delle truppe russe è non soltanto favorevole ma eccellente. Il numero dei malati, egli dice, è due volte minore che in tempo di pace.

Centoventi ufficiali tedeschi ed austroungarici fra cui due generali, sei colonnelli e diciotto maggiori tutti prigionieri sono stati condotti a Kiew.

Lo Czar è arrivato sul teatro della guerra.

IL COMUNICATO TEDESCO

Nulla di particolare

Berlino, 3

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale in data 3 corrente mattina:

«Sui due teatri della guerra non si è prodotto nulla di particolare. — Firmato: Il comando superiore degli eserciti.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Situazione immutata

Vienna, 3

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«La nostra situazione sul teatro della guerra di nord est (Polonia Galizia) non è mutata da ieri.»

Il convegno di Breslavia

Intorno a Guglielmo

Berlino, 3

Si annunzia dal grande quartiere generale in data del 3 corrente:

«L'Imperatore Guglielmo ebbe ieri a Breslavia un colloquio col comandante superiore dell'esercito austroungarico arciduca Federico, che era accompagnato dall'arciduca [illegible] Carlo Francesco Giuseppe e dal capo di stato maggiore austroungarico Conrad Hoetzendorf.

«L'Imperatore visitò poscia i feriti all'ospedale militare della città. — Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.»

Lo stato maggiore generale annuncia dal gran quartier generale:

«L'Imperatore visitò oggi i reparti di truppe austroungariche-tedesche combattenti nella regione di Czenstochow.»

I danni prodotti

dal bombardamento di Zeebrugge

[illegible]

Amsterdam, 3

Il corrispondente dell'«Handelsblatt» da Schiusa (Sluis) telegrafa che il cannoneggiamento è stato udito ieri per tutta la giornata e che è cessato soltanto verso sera. Oggi calma assoluta.

I risultati del bombardamento di Zeebrugge da parte della flotta inglese cominciano ad essere noti. I «docks» sono gravemente danneggiati. Il porto è completamente chiuso. Nessun sottomarino può [illegible] le navi rimaste nel canale vi sono bloccate. Il tiro assai preciso dei cannonieri inglesi ha imposto ai tedeschi la propria superiorità.

Il direttore dell'officina elettrica di Zeebrugge ha rifiutato, malgrado l'invito delle autorità, di ritornare da Sluis dove si è rifugiato.

Importanti forze tedesche sono ora concentrate a Bruges.

Trasporto incagliato a Dover

Londra, 3

I giornali ricevono da Dover: «Un grande trasporto di nazionalità ignota si è incagliato al largo di Dover dove una violenta tempesta ha imperversato la scorsa notte. Sono stati inviati soccorsi.

Truppe australiane in Egitto

Londra, 3

Si annuncia che contingenti australiani della Nuova Zelanda sono sbarcati in Egitto al fine di cooperare alla difesa di questo paese e per completare l'allenamento.

Dopo di che si recheranno direttamente sul fronte di combattimento europeo al lato con le truppe britanniche.

Il generale Dewet prigioniero

Pretoria, 3

(Ufficiale) — Il generale De Wet fu fatto prigioniero.

La cattura del generale Dewet è un grave colpo per la rivolta boera che fu organizzata dal Dewet su istigazione germanica.

La Germania ha chiesto scuse per l'invasione dell'Angola?

Londra, 3

Secondo i giornali inglesi la Germania ha presentato le sue scuse al Portogallo per l'invasione della colonia di Angola.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO TURCO

Successi nella regione del Giorok

Costantinopoli, 3

Un comunicato ufficiale dice:

«Nel territorio del fiume Giorok riportammo nuovi successi. Occupammo la città di Ardanutsch a venti chilometri ad est del fiume stesso.»

IL COMUNICATO RUSSO

Nessun scontro importante

Petrograd, 3

(Ufficiale) — Non si segnalano scontri importanti sul fronte del Caucaso.

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Belgrado lasciata senza resistenza

Vienna, 3

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«La avanzata vittoriosa delle truppe austro-ungariche al di là della Kolubara ha costretto il nemico ad abbandonare senza resistenza la città di Belgrado.

«Le sue fortificazioni di difesa erano rivolte a nord per non lasciar fare prigioniera la guarnigione che ivi si trovava.

«Le truppe austro-ungariche sono penetrate in Belgrado dalla Sava e dalla direzione sud ovest ed hanno occupato le alture situate a mezzogiorno della città.

«Gli edifici pubblici ed i palazzi delle Legazioni di Germania e di Austria-Ungheria sono stati subito sorvegliati [illegible].

«Sugli altri punti del fronte di battaglia sono avvenuti ieri, essendo il nemico in ritirata ed avanzando le colonne austro-ungariche solo lentamente su strade difficili, piccoli combattimenti con le retroguardie serbe di cui sono stati fatti prigionieri circa 200 uomini.»

IL COMUNICATO SERBO

La ritirata continua

secondo le predisposizioni

Nisc, 3

(Ufficiale) — Nei giorni 19 e 20 novembre non si ebbe nessun combattimento.

Durante questi due giorni le truppe fecero i movimenti previsti, corrispondenti alla situazione generale.

Un successivo comunicato dice:

«Avuto riguardo alla situazione generale sul teatro della guerra il nostro esercito di Uzice abbandonò in questi ultimi giorni Uzice e Kosterie. La ritirata si operò in buon ordine. Durante la giornata del 20 novembre nulla da segnalare sul resto del fronte.

Come fu presa Belgrado

Budapest, 3

Il «Pesti Hirlap» dà i seguenti particolari sulla presa di Belgrado:

Da qualche giorno la nostra grossa artiglieria teneva la città sotto il suo fuoco. Essa riuscì infine a far tacere i cannoni da 28 cm. di cui era munita Belgrado. Frattanto il 24 un'altra colonna austro-ungarica invase l'isola degli Zingari presso Belgrado. Mercoledì mattina il combattimento d'artiglieria durava ancora. Siccome le batterie serbe cominciavano ad indebolire il loro fuoco, le truppe austro-ungariche fecero l'ultimo assalto sul ponte ferroviario fra Semlino e Belgrado che era stato riparato un po' in breve tempo. Contemporaneamente la colonna che si trovava nell'isola degli Zingari invase Topcide e una terza colonna proveniente da Dobrenovac lungo la Sava, penetrava in città.

I giornali commentano con grande soddisfazione la caduta di Belgrado e rilevano la coincidenza di questo avvenimento con la ricorrenza dell'avvento al trono dell'Imperatore e affermano l'importanza morale e militare.

Il *Fremdenblatt* scrive: «Gli uomini dirigenti serbi che alimentavano e favorivano da lunghi anni l'agitazione contro la nostra monarchia, coloro che sedotti dalle pressioni e accecati hanno tentato di realizzare a spese dell'Austria-Ungheria i loro ambiziosi piani, sono oggi colpiti dal destino. Per la terza volta in due secoli, lo sperimentato esercito austro-ungarico è entrato a Belgrado ed ha provato che vive tuttora in esso lo spirito degli antenati. Nella ricorrenza dell'anniversario dell'avvento al trono dell'Imperatore, capo supremo dell'esercito, le sue truppe hanno fatto capitolare Belgrado. Ciò ha raddoppiato la festa per la monarchia.»

L'Imperatore ha conferito al comandante del quinto esercito, generale di fanteria Franck, la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo con decorazione militare in riconoscimento della sua eccellente attività come capo dell'esercito.

Come le bande bulgare interruppero la linea serba

che conduce a Salonicco

Sofia, 3

I giornali pubblicano:

«Secondo informazioni autentiche ricevute da Salonicco, i ribelli macedoni contrattaccarono negli scorsi giorni le guardie del gran ponte della ferrovia (serbo-greca, che conduce a Salonicco), sul Wardar, fra le stazioni di Gradetz e Demirkapu, le uccisero e fecero saltare il ponte con la dinamite, quindi si diressero verso il piccolo ponte sul fiume Vodiesir situato al sud di Padez, facendo saltare anch'esso con la dinamite. Questi attentati sono il risultato del regime di oppressione tirannica applicato alla Macedonia serba e greca e sono ad arte attribuiti dai giornali serbi e greci a supposte bande bulgare che si pretende siano venute dalla Bulgaria. Per smentire questa asserzione basta ricordare che i corrispondenti dei grandi giornali russi fecero essi stessi durante un loro viaggio una inchiesta nelle regioni limitrofe della frontiera greca e serba e che da essa risultò che vi è effettivamente un movimento nella popolazione macedone verso la frontiera bulgara, ma che esso non si accosta affatto alla Bulgaria, ma verso l'interno della Macedonia. Così ultimamente gruppi di fuggiaschi partiti dai distretti di Prilep e di Veles al di là del Wardar per cercare un rifugio in territorio bulgaro contro le innumerevoli persecuzioni a cui erano esposti, caddero in una imboscata serba presso la frontiera bulgara. I soldati serbi fecero fuoco sui disgraziati profughi, ma siccome vi erano fra essi alcuni uomini armati di vecchi fucili, rimasti dal tempo dell'organizzazione rivoluzionaria, essi risposero. Le fucilate durarono parecchie ore, finchè i profughi poterono oltrepassare la frontiera. In questi scontri due bulgari rimasero feriti.

Questa è la vera situazione alla frontiera serbo-bulgara e a quella greco-bulgara.»

Il discorso del Cancelliere tedesco

La polemica anti inglese

Berlino, 3

Il Cancelliere dell'Impero, Bethmann-Hollweg, ha cominciato ieri al «Reichstag» il suo discorso, con queste parole:

«*Pieni di fierezza e di fiducia e fermi come roccia, guardiamo il nostro esercito e la nostra marina e nello stesso tempo i nostri fratelli d'armi austro-ungarici, i quali, uniti fedelmente a noi, combattono in questa grande lotta con un valore mirabilmente provato. Anche recentemente si è unito a noi, in questa lotta impostaci, un alleato: l'Impero ottomano, il quale sa perfettamente che con l'annientamento dell'Impero tedesco si verificherebbe pure la fine della sua indipendenza politica*».

Dopo la parte già data ieri dal nostro giornale, il Cancelliere ha proseguito:

«*Già dal due agosto, dal giorno della sua promessa di seguire la Francia nella guerra, l'Inghilterra non era più neutrale, ma in realtà in stato di guerra con noi. Addurre come motivo della dichiarazione di guerra la violazione della neutralità del Belgio non fu altro che una commedia destinata ad ingannare il proprio Paese ed i Paesi neutrali. Ora che il piano di guerra anglo-belga, elaborato fino nei minimi particolari, è svelato, la politica degli uomini di Stato inglesi è caratterizzata per sempre dinanzi alla storia universale.*

«*Del resto, la diplomazia inglese vi aggiunse ancora altra cosa. Su domanda dell'Inghilterra, il Giappone ci strappa la eroica Kiao-Ciao, violando così la neutralità della Cina. È l'Inghilterra è forse intervenuta laggiù contro infrazioni della neutralità? Ha essa forse mostrato la sua morbosa preoccupazione per la tutela dei paesi neutrali?*

«*Signori! Quando, or fan cinque anni, fui chiamato a questo posto, la Triplice Intesa si trovava saldamente costituita di fronte alla Triplice Alleanza. L'azione dell'Inghilterra, destinata a servire il noto principio della «Balance of power» che è, tradotto in tedesco, il secolare principio della politica inglese, di rivolgersi contro la più forte Potenza continentale, doveva trovare il più forte istrumento nella Triplice Intesa. Questa, fin dal principio, aveva un carattere aggressivo verso le tendenze puramente difensive della Triplice Alleanza e conteneva il germe di una esplosione forzata. La politica tedesca voleva cercare di eliminare il pericolo della guerra accordandosi con le potenze della Triplice Intesa ad una ad una, e voleva, al tempo stesso, rafforzare la difesa nazionale in modo da poter essere pronta alla guerra, se si fosse eventualmente verificata.*

«*Abbiamo fatto l'una cosa e l'altra. In Francia abbiamo sempre incontrato l'idea della rivincita, che era accarezzata da uomini politici ambiziosi e che si è mostrata più forte dell'indubbio desiderio di una parte del popolo francese di vivere con noi in buona vicinanza. Concludemmo, è vero, con la Russia alcune convenzioni, ma la sua salda alleanza con la Francia, la sua avversione contro l'Austria-Ungheria, alleata con noi, ed il suo odio contro i tedeschi, nutrito dal panslavismo assetato di potenza, resero impossibili convenzioni che potessero escludere nelle crisi eventuali politiche il pericolo della guerra. L'Inghilterra era relativamente più libera. Potevamo tentare con essa nel modo più facile un accordo, che avrebbe effettivamente garantita la pace universale.*

«*In tali circostanze agii come dovevo agire. La via era stretta. Sapevo il modo di pensare degli inglesi insulari, abituatisi durante diecine d'anni al principio politico che l'Inghilterra ha diritto all'arbitrium mundi, che forma un dogma naturale, il quale può essere soltanto mantenuto da una parte con il dominio incontrastato e dall'altra con la Balance of Power sul continente, spesso citata.*

«*Non ho mai sperato di infrangere questo vecchio principio inglese con sollecitazioni. Ciò che credevo possibile era che la potenza crescente della Germania e il pericolo sempre maggiore della guerra avrebbero potuto costringere l'Inghilterra a convincersi che il vecchio principio era divenuto insostenibile e incompatibile e che era preferibile un accordo pacifico con la Germania.*

«*Ma questo dogma paralizzava sempre di nuovo la possibilità di un accordo. Dopo la crisi del 1911, il sentimento popolare costrinse il Governo inglese ad avvicinarsi alla Germania. Con un lungo lavoro riuscimmo infine ad accordarci su varie questioni di interesse che erano in contestazione circa l'Africa e l'Asia Minore. Ciò doveva diminuire le possibili occasioni di un conflitto politico. Il mondo è grande, ed offre abbastanza spazio ai due popoli per misurare le loro forze in un concorso pacifico. Fu questo il principio sempre sostenuto dalla politica tedesca.*

«*Ma, mentre noi negoziavamo in tale modo, l'Inghilterra cercava di stringere sempre più le sue relazioni con la Francia e con la Russia. Fu decisivo il fatto che furono conclusi, al di là del terreno politico, accordi sempre più saldi per il caso di una guerra continentale. Noi non avevamo mancato di porre in guardia la Inghilterra ed anche ai primi di luglio del 1914 feci comprendere al Governo inglese che conoscevo i suoi negoziati segreti con la Russia relativi ad una convenzione marittima.*

«*Ho richiamato la vostra attenzione sui gravi pericoli che nascondeva questa politica inglese per la pace mondiale. Quindici giorni più tardi si verificò ciò che avevo preveduto. Quando la guerra è scoppiata, l'Inghilterra vuol combattere fino a che la Germania non sia atterrata economicamente e militarmente.*

«*Su questo punto noi non abbiamo per i nostri nemici che una risposta: la Germania non si lascia annientare. Come la nostra potenza militare, la nostra potenza finanziaria si è anch'essa brillantemente condotta e si è posta, senza restrizioni, al servizio della patria. La vita economica rimane sempre in piedi. Il numero dei disoccupati è relativamente debole. La forza e l'abilità di organizzazione della Germania sa sempre, sotto una nuova forma, eliminare i mali e riparare ai danni. Non un uomo, non una donna si sottraggono alla cooperazione spontanea. Non v'è un solo tamburo per il reclutamento che abbia bisogno di essere battuto da noi. E tutto ciò per il solo grande scopo di dare tutto il sangue, tutto il danaro per il paese dei nostri antenati e per le speranze dei nostri figli e dei nostri discendenti.*

«*Quando questo spirito, questa grandezza morale d'un popolo, quando l'eroismo moltiplicato con milioni di esempi nel nostro popolo in armi è denigrato dai nostri avversari come militarismo, quando essi ci chiamano Unni e barbari, quando diffondono contro di noi torrenti di menzogne nel mondo intero, noi possiamo allora esser abbastanza fieri per non contristarci. Questo mirabile spirito, che brilla attraverso i cuori del popolo tedesco in una unanimità mai veduta, deve rimanere e rimarrà vittorioso; e quando una pace gloriosa e favorevole sarà raggiunta, allora vorremo mantenere ben alto questo spirito, come il più sacro simbolo di quest'epoca spaventosa e grave.*

«*Ripeto ancora una volta le parole che l'Imperatore pronunziò quando scoppiò la guerra: «Non conosco più partiti: conosco ormai soltanto dei tedeschi». Quando la guerra sarà terminata, i partiti riappariranno. Senza partiti e senza lotta politica, non esiste una vita politica anche per il popolo più libero e più unito. Ma vogliamo combattere perchè in questa lotta non esistono più che dei tedeschi. Per conto mio ve lo prometto!*»

Il Cancelliere dell'Impero così conclude:

«*Signori! Questo non è il momento delle parole. Aggiungerò soltanto una cosa: con fedeltà e con calorosa gratitudine saluto la memoria dei figli della Germania che hanno perduto la vita per l'onore della patria. Dinanzi al loro eroismo oggi spento, noi ci uniamo nell'impegno di resistere fino all'ultimo respiro affinchè i figli ed i nipoti nostri possano continuare a lavorare in una Germania più forte, più libera e più sicura, contro ogni sforzo e contro ogni minaccia straniera, per la grandezza dell'Impero. Che questo impegno sia noto ai nostri figli ed ai nostri fratelli che continuano a combattere contro il nemico! Sia noto a questo fiore della Germania, che sboccia in eroismi innumerevoli ed indescrivibili, per i quali siamo pronti a dare tutto quanto abbiamo e ciò che siamo. Noi resisteremo fino al raggiungimento dello scopo, fino a che avremo la certezza che nessuno oserà più turbare la nostra pace nella quale vogliamo sviluppare l'esistenza tedesca e la forza tedesca come popolo libero*».

I commenti dei giornali

Liebknecht deplorato dai socialisti

Berlino, 3

A proposito della seduta di ieri al Reichstag il «Lokal Anzeiger» scrive: «Il mondo ha nuovamente appreso che l'intiero popolo tedesco è unanime dietro al governo ed è pronto con gioia a tutti i sacrifici richiestigli. Poichè il socialista Liebknecht — che votò contro le spese — ha cercato il dubbio onore di abbandonare la Patria nell'ora del pericolo egli si è messo fuori del popolo tedesco.»

Il «Berliner Tageblatt» osserva: «La impressione della seduta del 4 agosto è stata ieri superata sotto vari rapporti. Lo spettacolo esterno era imponente nella sua grandezza.»

La «Vossische Zeitung» dice: «Che bisogno aveva del resto il cancelliere di lungamente motivare le richieste di credito di 5 miliardi poichè su questa necessità esisteva una sola opinione? In verità questa grande ora non trova una piccola generazione.»

La «Deutsche Tages Zeitung» nota: «La discussione di ieri al Reichstag porta il suggello di una decisione e di una incrollabile risoluzione. La profonda gravità che risuona nelle parole del Cancelliere fu tanto più impressionante in quanto che egli stesso era profondamente colpito dalla forza degli eventi.»

Il Comitato direttivo del gruppo socialista al Reichstag ha pubblicato una dichiarazione nel «Vorwaerts!» la quale rileva che Liebknecht contrariamente alle antiche abitudini del gruppo, abitudine che era stata rinnovata con deliberazione formale prima dal gruppo, ha votato contro i crediti per la guerra. Il comitato direttivo deplora profondamente questa mancanza di disciplina della quale il gruppo si occuperà ulteriormente.

Attentati ad un tunnel

Nisc, 3

La notte del due corrente il guardiano del tunnel di Vrniloghtse si accorse dell'avvicinarsi di alcune persone al tunnel. Alla intimazione di fermarsi gli sconosciuti si lanciarono sul guardiano. Questi tirò contro di essi. Gli uomini del posto si precipitarono in soccorso del guardiano. I malfattori incominciarono allora a fuggire prendendo la direzione del posto di guardia ove furono ricevuti a colpi di fucile. Quattro di essi furono uccisi. I serbi trovarono addosso di essi una quantità molto notevole di dinamite e di rivoltelle.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Cannoneggiamenti su tutto il fronte

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nel Belgio vi è stato un cannoneggiamento assai vivo contro Nieuport e a sud di Ypres. L'inondazione si estende a sud di Dixmude.

«Dal Lys alla Somme si nota un violento bombardamento ad Aix Noulette ad ovest di Lens. Vi è calma su tutto il fronte della Somme all'Aisne e nella Champagne.

«Nelle Argonne sono stati respinti varii attacchi nemici ed abbiamo leggermente progredito.

«Nella Woevre l'artiglieria tedesca dimostra una certa attività con risultati insignificanti.

«Nella Lorena e nei Vosgi nulla d'importante da segnalare.»

Il comunicato francese delle 23

Notevoli successi francesi

Sulla Mosa, nei Vosgi, in Alsazia

Parigi, 3

Il comunicato delle 23 dice:

«Le sole notizie interessanti si riferiscono all'ala destra e alla giornata del [illegible]. Sulla riva destra della Mosa occupammo Le Mesnil e Signal de Xon. Nei vosgi le nostre truppe si impadronirono della città di Fete à Sepaux (a sud del Senhomme) che domina la cresta della frontiera e serviva di osservatorio ai tedeschi. Nella Alsazia occupammo la stazione di Burnhaupt e stabilimmo la linea Aspach-Pont de Aspach Burnhaupt.»

Poincarè è tornato a Bordeaux

Bordeaux, 3

Il Presidente della Repubblica, Poincarè, è ritornato, accompagnato dal presidente del Consiglio Viviani, e dal presidente del Senato, Dubost, ed è stato salutato alla stazione dai ministri.

Nei dintorni della stazione, il presidente è stato rispettosamente salutato da numeroso pubblico.

Le camere francesi convocate a Parigi

Bordeaux, 3

Il Consiglio dei ministri, presieduto da Poincarè, ha deciso di convocare le Camere a Parigi in sessione straordinaria il giorno 22 corrente. I ministri si recheranno a Parigi alla fine della prossima settimana e si metteranno a disposizione della commissione finanziaria del Senato e della commissione del bilancio della Camera.

Poincarè si troverà a Parigi nello stesso giorno.

Un incontro storico

Poincarè - Giorgio V

Bordeaux, 3

I giornali ritengono che l'incontro di Re Giorgio col presidente Poincarè rimarrà storico e costituirà una nuova prova della decisione degli alleati di continuare la guerra insieme fino ad un esito vittorioso.

Le sottoscrizioni inglesi di soccorso

Le offerte degli indiani

Londra, 3

I giornali pubblicano: Gli indigenti che si recano negli ospedali in cui vengono ricoverati i feriti o negli istituti che raccolgono i profughi delle nazioni alleate si dividono considerevoli quantità di derrate alimentari come carne di montone, bue, burro, formaggio, frutta, dolci ecc. inviati dalle colonie. Soltanto la città di Sidney ha offerto 60.000 lire sterline.

La sottoscrizione del principe di Galles raggiunse i quattro milioni di lire sterline circa, senza confronto per una sottoscrizione tendente ad opere di carità.

L'Attorney General dello stato dell'Illinois in una lettera a sir Redmond esprime la soddisfazione per la decisione del partito irlandese a favore della guerra e soggiunge che agire in modo diverso sarebbe andare contro a tutta l'opera compiuta da dieci anni dal partito irlandese.

Lord Curzon, ex viceré delle Indie, una delle più grandi autorità per la questione dell'India, pronunciando in Londra un discorso ha detto: «L'offerta degli indiani di aiutare l'impero britannico è stata spontanea e sincera. Questa opera che emana dai principi e dall'alta società e da tutte le classi dell'India è fatta di buon cuore e non è dovuta nè a manovre esercitate per lavorare l'opinione pubblica nè a pratiche artificiose. Tali manifestazioni di lealismo non vengono soltanto da razze dagli istinti bellicosi, tutte le classi sono animate dallo stesso sentimento. Curzon ha soggiunto che tacerà il numero delle truppe indiane che hanno già lasciato l'India per recarsi nei vari punti dell'Impero perchè è cosa importante conservare il segreto, ma questo numero oltrepassa tutto ciò che il mondo si immagina.

Dalle Provincie Venete

L'[illegible]

Cologna Veneta, 2

Il prefetto di Verona oggi ebbe un colloquio col nostro Sindaco per parteciparli che il Governo deliberò la costruzione della ferrovia Ostiglia-Treviso.

VENEZIA

Suicidio di un frate

PIEGGO D'ARTICO — Ci scrivono, 3:

Iermattina alle ore 9 certo Pugnati Romeo, gastaldo, alle dipendenze dei PP. Armeni Mechitaristi, constatava che contrariamente alle sue abitudini P. Jusik, amministratore della proprietà che gli Armeni hanno nel nostro paese, non era ancora comparso. Temendo che il monaco fosse stato colpito da malore, il Pugnati andò a ricercarlo nella sua camera, dove però il letto era intatto, e del religioso non esisteva alcuna traccia. Convenne quindi ricercarlo nel palazzo, ed il gastaldo ne rinveniva infatti il cadavere in una soffitta. P. Jusik (una simpatica figura di uomo, dal viso aperto e leale) aveva posto fine ai suoi giorni travagliati da nevrastenia acuta, appiccandosi ad una trave. Per terra vennero trovate alcune lettere dirette dal frate ai suoi superiori ed alla famiglia.

Particolare curioso: in questi giorni P. Jusik aveva qui a Dolo definite varie pendenze amministrative con fornitori.

Sul luogo si recarono per gli opportuni rilievi il dr. Tirelli e l'autorità giudiziaria.

Onoranze funebri a S. E. il Card. Patriarca

GAMBARARE — Ci scrivono, 3:

Oggi nell'Arcipretale di Gambarare, ebbero luogo solenni esequie in suffragio di S. E. il Cardinale Patriarca Aristide Cavallari, ed il tempio magnifico, parato severamente a lutto accolse tutte le notabilità cittadine con a capo il Sindaco cav. Pazienti. Intervennero moltissimi Consiglieri Comunali e della Congregazione di Carità; il direttore didattico con numerosi insegnanti, e gran folla di parrocchiani, i quali tutti vollero tributare al piissimo principe un nuovo segno della loro imperitura devozione.

Terminate le funzioni di rito, l'Arciprete don Alessandro Torcellan, con parola altamente inspirata, illustrò la vita e le opere dell'Eminentissimo Estinto, il quale lascia anche a Gambarare l'imperituro ricordo della sua sapiente Carità.

Il pattuglione notturno

CHIOGGIA — Ci scrivono, 3:

La notte scorsa il delegato di P. S. cav. d'Amato formava un pattuglione di carabinieri di guardie di finanza e di vigili per una minuziosa ispezione per i ritrovi notturni della città.

Fu così tratto in arresto certo Visentini Antonio d'anni 29 da Corbola (Rovigo) falegname per porto di coltello senza licenza e Bellemo Vincenzo d'anni 58 pittore di l'Ancona ebbe la contravvenzione per ballo pubblico senza licenza. Numerose altre contravvenzioni furono elevate per abusiva protrazione d'[illegible]

DOLO — Ci scrivono, 2:

Cose dello Spedale. — Ci consta che l'Amministrazione Spedaliera per aderire ai desiderata dei sanitari e per essere concorde con le vedute del suo Presidente, che formalmente dichiarava come il famigerato regolamento debba essere ritoccato e corretto, avrebbe deciso di non applicarlo, se non previe opportune modifiche.

La partenza improvvisa ed inattesa dell'O. P. dell'economo, ha creato un posto libero, che però non verrà rimpiazzato, poichè l'Amministrazione ha saggiamente disposto di soprassedervi, anche perchè pende in proposito un ricorso in sede superiore.

Pronti alla critica, siamo però altrettanto pronti a plaudire a opportuni e savi provvedimenti.

VICENZA

SCHIO — Ci scrivono, 3:

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per il giorno di mercoledì 9 corr. ore 20.30, a fine di deliberare sopra varii oggetti posti all'ordine del giorno, fra i quali importante quello relativo alla domanda presentata da molti padri di famiglia perchè venga impartito l'insegnamento religioso nelle scuole.

Per la sistemazione di un torrente

NOVE — Ci scrivono, 3:

Sappiamo che il Sindaco di Nove ha fatto invito alle amministrazioni comunali e provinciali interessate ad aderire alla proposta intesa ad ottenere la classifica in 3. Categoria delle opere di sistemazione del torrente Longhella, ai sensi della provvida legge 25 luglio 1904 N. 523.

Questa idea non può che riuscire gradita alle popolazioni dei comuni posti alla sponda destra del Brenta, sparse su vasto territorio che da Vallonara e Marostica si estende fino a Carmignano di Brenta e S. Pietro in Gù della provincia di Padova, perchè è risaputo che da lungo tempo esse vivono nella più seria trepidazione, conscie che un possibile disalveamento del Longhella, per le infelici condizioni dei suoi argini, corrosi dalle acque impetuose che discendono dai vicini monti rasi e denudati dalla scure inesorabile in barba alla legge sul vincolo forestale, può portare alle nostre floride campagne un disastro irreparabile senza confine.

Il progetto, antico desiderio degli interessati ed in massima accolto dal genio civile anche nei riguardi della sistemazione del bacino montano, contempla la costruzione di un nuovo alveo con uno sbocco diretto nel Brenta e con un brevissimo percorso di metri 1900, e risponde ad un bisogno assoluto, urgente.

Le popolazioni della vasta zona, così seriamente minacciate, guardano con fiducia e simpatia alla bella iniziativa, destinata a sollevarle dall'incubo che le preoccupa; e noi confidiamo che le amministrazioni interessate, conscie delle proprie responsabilità, saranno sollecite ad aderirvi con unanimità d'intenti e senza restrizioni, perchè la proposta possa in breve realizzarsi.

E così otterremo un duplice vantaggio, quello cioè di salvare le nostre campagne dalle irruenze del Longhella tanto temuto anche nelle piene normali, e di dar lavoro ai nostri operai disoccupati in forza della immane bufera scatenatasi con tanta violenza tra le nazioni civili d'Europa.

LONIGO — Ci scrivono, 3:

I premi della Lotteria. — Oggi in Municipio sono stati consegnati ai singoli vincitori i dieci premi della Lotteria di beneficenza pro emigrati e rimpatriati, estratta domenica scorsa in piazza Vitt. Emanuele.

L'addio ad un medico. — Numerosi amici hanno offerto ieri al dott. Valentino Donadelli, nella sala comunale a Sarego, un banchetto per tributargli stima e riconoscenza in occasione del suo collocamento a riposo dopo aver prestato ben 38 anni di ininterrotto servizio quale medico condotto di quel Comune. Il Sindaco nob. Baroni gli porse il saluto della popolazione e gli offrì un ricordo. Seguirono numerosi brindisi ai quali rispose commosso il festeggiato.

Beneficenza. — Il dott. Enzo Porta partito ieri per Roma dove si reca per prestar servizio militare, prima di lasciare la città in luogo di una bicchierata agli amici ha offerto lire 50 alle Cucine economiche.

BELLUNO

Cronaca elettorale

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

(Z.) — La battaglia elettorale ormai si delinea netta: la coalizione liberale cattolica da una parte, alla quale ha aderito il gruppo giovanile liberale, — dall'altra il gruppo radico-massone-pestribonsone.

Con lusso di munizioni scendono in campo i socialisti «quattro uomini e un caporale» i quali cercano col chiasso di supplire al loro numero esiguo.

Domenica scorsa essi tennero il loro primo comizio, oratore il ben noto Todeschini il «reduce da Trieste», il quale parlò contro la guerra e per la neutralità. A quel comizio vennero notati alcuni intellettuali che, qualche giorno prima applaudivano al deputato Lesuasi incitando l'Italia all'intervento.

Tanto per cronaca applaudirono anche l'on. baritone di Verona.

Ieri guerrafondai, oggi antimilitaristi e neutralisti, domani cosa saranno? Al corpo elettorale di Belluno la risposta.

Il secondo comizio socialista doveva essere tenuto oggi a Castion, ma non so, se all'ultimo momento questo sia stato rimandato. Tanto, di socialisti i castionesi non sanno cosa farne.

Il secondo numero del «bollettino elettorale» è un'aspra requisitoria contro lo sgoverno dei popolari: i fabbricati scolastici preventivati L. 285 000 e venuti a costare altre 600 000 lire!! Il patronato scolastico istituito e messo in un canto per l'inerzia degli amministratori! Il progetto per il nuovo macello comunale approvato definitivamente per novantadue mila lire, cifra poi elevata a centomila, con la promessa di aggiudicare l'appalto entro il 1 gennaio 1911 e poi messo a riposare con gli altri progetti per mancanza di fondi.

Le tasse sono cresciute spaventosamente, il Comune è oberato di debiti, e gli amministratori che si chiamano popolari appunto perchè non lo sono, dicono che ai loro grandi lavori sono bastate le ordinarie risorse! Evviva la loro faccia!

I candidati liberali

(Z.) — Il candidati liberali per elezioni provinciali sono i seguenti:

1. Bacchetti Gaspare industriale di Sospirolo — 2. Bortoluzzi Pietro fu Giovanni di Capo di Ponte — 3. de Bertoldi nob. avv. Aldo — 4. Fraizeran dott. Giovanni — 5. Prandonzzi cav. Andrea — 6. Sommariva dott. Virgilio di Sedico — 7. Sporti avv. cav. Angelo — 8. Stefani Ernesto gerente la Banca Cooperativa dell'Alpago.

Il tempo delle vane promesse è cessato ed ora si vogliono fatti.

La risurrezione dell'Alpago deve essere opera e vanto di tutta la provincia e l'amministrazione Provinciale deve accrescere ad alto essere onde questa nostra gemma abbia la considerazione che merita.

Alcuni nostri candidati ad elezioni finite, hanno formale mandato dal partito di portarsi in Alpago per vedere i bisogni della regione, ed accordarsi coi rappresentanti locali sul modo di soddisfarli.

I nefasti dell'Amministrazione bloccarda

«Patria e Re», organo dei giovani liberali della provincia di Belluno così commenta nel suo numero di oggi l'opera degli amministratori bloccardi:

Vogliamo che tutti sappiano quale è stata l'opera compiuta in dieci anni dai nostri amministratori, che gli elettori si convincano una volta di più della magnifica incapacità della amministrazione popolare che combattiamo, vogliamo che tutti, astraendo da persone e da partiti, considerino, colla lealtà delle coscienze oneste, i fatti e le cifre che presentiamo, perchè i fatti e le cifre non ammettono replica.

I fabbricati scolastici hanno dimostrato palesemente la incapacità amministrativa dei popolari. Togliamo da una relazione della Giunta Municipale in data 30 novembre 1910:

«I fabbricati scolastici sono ormai tutti «coperti ed è assicurato il loro compimento «ed arredamento per il luglio 1911. La loro «attuazione, sotto la vigile cura dell'ingegnere dei lavori, procede, ed è proceduta «regolarmente bene, nè il costo definitivo si «allontanerà dal preventivo in misura maggiore di quel che avvenga normalmente «per tutte le costruzioni che siano rigorosamente sorvegliate nella loro esecuzione.

«Il problema dei fabbricati scolastici non «ammette soluzioni parziali e ristrette. Il «provvedimento deve essere radicale, senza «sperperi inutili, ma superato alla visione «alcuna del migliore funzionamento della «scuola. Due soli tipi di fabbricati abbiamo «scelti che fossero propri e originari del «Comune di Belluno, epperò che si veda «far bella mostra di sè nei luoghi eminenti «dove li abbiamo collocati, deve restare ammirato.

«E abbiamo voluto che i fabbricati rispondessero anche ad un motivo architettonico, di intonazione semplice e lieta, pure «senza ombra di lusso. Alla scuola si deve «andare come ad una festa. La esecuzione «dei progetti approvati, non richiederà un «aumento di spesa superiore al 10 per cento, «come si conterrà nei limiti normali.»

Questo, quello che hanno promesso e che non hanno mantenuto, perchè i fabbricati non poterono essere occupati che l'altr'anno e perchè il costo finale fu quasi «doppio» di quello preventivato.

Altro che aumento di aumento del 10 per cento! Non parliamo dei mezzi e delle operazioni bancarie colle quali si è dovuto far fronte all'improvviso aggravio del bilancio comunale. Questo lo faremo non appena avremo tutti i documenti fra le mani.

Tutti sanno come anni addietro il Comune concludesse pel servizio della illuminazione elettrica un contratto con la società Ginevrina, come fra i patti convenuti si stipulasse che il Comune avesse diritto alla proprietà dell'intero impianto, come dopo pochi anni questo impianto, si riducesse in tal stato che il servizio era reso quasi impossibile.

La Società Adriatica, cessionaria della Ginevrina, prima che i popolari salissero al potere, fece al Comune di Belluno proposte buone, che potevano divenire eccellenti, e contro queste proposte si scagliarono con un accanimento fiero, quanto sconsiderato, gli attuali popolari. E' risaputo, che a Feltre, dove pure amministravano i popolari, le proposte vennero invece accettate con piena soddisfazione di tutti. Balzava agli occhi di ognuno che dopo la vittoria della lite il Comune poteva e doveva, facendo capitale dell'industria dell'Ardo, attuare il suo programma, ed in altre parole, municipalizzare il servizio.

La municipalizzazione gli era stata imposta da imperiose necessità morali, quali l'adempimento delle promesse fatte, il dovere di aiutare l'unica industria cittadina appena nata, e l'obbligo di mondarsi della grave responsabilità di aver rifiutate le vantaggiose offerte dell'Adriatica.

Tutti sanno che, da un momento all'altro all'affaccendamento tempestoso di una battaglia fatta clamorosa a colpi di gran cassa seguirono l'inerzia e la tranquillità, altrettanto inesplicabili quanto disastrosi. Atti e procedimento vennero abbandonati, si trascurò persino di mostrare delle dovute premure. In una parola non si fece più nulla di nulla, con danno gravissimo ed irreparabile del Comune. Nè è inesplicabile che tale azione di evidente interesse pubblico sia da oltre quattro anni posta a dormire da chi aveva l'obbligo di promuovere e caldeggiarne lo svolgimento.

Tutti sanno finalmente, che la popolarissima inerzia dell'amministrazione, concorse allo strozzamento dell'industria dell'Ardo l'unica industria del Comune, ed a creare il monopolio a danno suo proprio e i privati mentre a Feltre dove la popolarità non è morte, megalomane personale vale amministrativamente diritto, il servizio ottimo è a buonissimo mercato.

L'opera popolare ci ha rovinato anche in fatto di illuminazione, ci ha rovinati col rifiuto di condizioni eccellenti, colle gravi spese di un litigio, colla inesplicabile inerzia dopo una vittoria col concorrere alla creazione di un monopolio che potrebbe riuscire dannoso.»

«Patria e Re» promette di continuare l'interessante relazione.

Premi ai ginnasti

Ieri sera in una sala della Società Ginnastica Alpina — a palazzo Minerva — è seguita la distribuzione delle medaglie assegnate in seguito alle gare svoltesi nel maggio dell'anno corrente a Treviso.

Disse parole di occasione il consigliere comunale, signor Damiano Fant, a nome della istituzione cittadina.

Alla Società Ginnastica fu assegnata la medaglia vermeille grande.

Al maestro sig. Vincenzo De Carlo, la medaglia di argento grande, quale capo-squadra.

Girotto Gerardo (Gara artistica) medaglia d'argento grande — De Munari Michele, medaglia d'argento media — Giotto Dario, idem — Manfredi Mario, medaglia d'argento piccola.

A Fornasier Giovanni, nella gara atletica medaglia d'argento media. A De Luca Ernesto, idem.

Boscaiuolo disgraziato

Nel bosco Nero, in quel di Santo Stefano, l'operaio Pomarè Brocchie Luigi di G. B. d'anni 25 circa, mentre faceva una rapida mossa per non esser investito da una trave che rotolava per la china, scivolò e cadde. Riportò una grave ferita alla coscia destra.

Venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in tre settimane circa.

Bollettino del macello. — Nel pubblico macello, durante il mese passato furono abbattuti manzi e buoi 65, vacche 29, vitelli 198, agnelli e capretti 25, equini 66.

FELTRE — Ci scrivono, 3:

Patronato Scolastico — Siamo stati da taluni naturalmente interessati, richiesti del giorno in cui avrà principio la distribuzione della minestra da parte del Patronato Scolastico comunale.

È stato pure osservato da questi tali come detta refezione si protragga anche troppo a lungo, cioè fino al termine dell'anno scolastico, e che cominci invece un po' troppo tardi. Giriamo la domanda e il lagno a chi spetta provvedere.

PADOVA

Per la bonifica dei Pratiarcati

PADOVA — Ci scrivono, 3:

La bonifica dei Pratiarcati è diventata per le popolazioni — che ne sentono parlare da anni ed anni — come un sogno del quale non si azzarda manco prospettare la realizzazione. A sentire la Presidenza, i lavori sono sempre in sul cominciare. Coloro che non sono più giovani ricordano però che tale assicurazione, di dare cioè mano ai lavori, la sentirono ripetere, identica, negli anni della loro prima infanzia. Se si va avanti di questo passo uguale piacere sarà riservato ai tardi nepoti.

Giustamente i giornali cittadini rilevano che poco o nulla si è fatto finora. Si nota pure che del problema interessante tanta parte della provincia si sono occupati dei loro meglio autorevoli consorziati, ma che si sono imbattuti e si imbattono in ostilità e, peggio, in incredibili atteggiamenti di passività nociva. Si sono tenute ultimamente delle riunioni private allo scopo di trovare una pronta via d'uscita. E' da confidare, nell'interesse delle popolazioni, che coloro ai quali incombe l'obbligo preciso di tendere ad una soluzione definitiva, Presidenza e organi tecnico-amministrativi del Consorzio, sappiano farlo con sollecitudine. Si è troppo stanchi d'attendere.

Una conferenza

Ad iniziativa del sotto-comitato studentesco della «Dante Alighieri» il pubblicista dalmata Eugenio De Luppi terrà sabato p. v. 5 dicembre nella sala della Gran Guardia una conferenza sul tema: «Di fronte alla politica austriaca.»

Per la bonifica del "Paltana,,

Il Consiglio Direttivo del Comizio Agrario di Conselve ha votato il seguente ordine del giorno

«Il Consiglio Direttivo del Comizio Agrario di Conselve in seduta 2 dicembre 1914, riconoscendo che di fronte al problema della disoccupazione riesce sterile, inefficace e spesso dannosa la semplice beneficenza invoca la pronta concessione delle opere di bonifica del Consorzio «Paltana» associando così gli inevitabili provvedimenti di ordine pubblico ad opere di pubblico interesse e preparando migliori orizzonti alla economia generale della Patria. — Schiesari presidente.»

Riunione consigliare alla Congregazione di Carità

Il Consiglio della Congregazione, radunatosi ieri sotto la presidenza dell'on. Marchese ing. Gio. Batta Manzoni, dopo la commemorazione, con elevate parole da questi fatta del compianto prof. Comm. avv. Alberto Morelli, che della Pia Opera fu benemerito presidente, passò a trattare argomenti di ordinaria amministrazione, prese atto della costituzione di un Comitato generale per festeggiamenti di beneficenza pro Opere Pie cittadine, si occupò della sistemazione dei fabbricati dei vari Istituti amministrati e segnatamente delle Case destinate ad abitazione gratuita per vedove, affidando alla Presidenza l'incarico di allestire i progetti relativi, deliberò la costruzione di un nuovo fabbricato rurale nella tenuta di Fontaniva, procedè al sorteggio del quarto rinnovabile dei membri assegnati alla Congregazione; costituì una Commissione interna di vigilanza sui beni stabili ed una Commissione, parimenti interna, di vigilanza sui minori affidati a tenutari o collocati presso istituti.

Nuovo fabbricato

TREBASELEGHE — Ci scrivono, 2:

Erano trent'anni dacchè Trebaseleghe attendeva la costruzione del nuovo fabbricato scolastico, che venisse a sostituirsi alle attuali anguste ed antigieniche aule e finalmente ora, dopo una lunga serie di studii e di progetti iniziati, trattati, ma mai definiti dalle varie amministrazioni succedutesi, sta per essere un fatto compiuto. Il voto di tanti genitori, di tanti maestri, di tanti e tanti scolaretti, quando ormai sembrava dovesse entrare fra i pii desideri, sta per essere esaudito.

Il fabbricato verrà costruito in base al progetto (ultimo dei sei discussi) presentato dall'ing. Cav. Uff. G. Legrenzi di Camposampiero in data 10 Marzo 1911 e successivamente modificato nel 14 Giugno anno corrente. Comprende quattro vaste aule al piano terra, gli uffici municipali al primo piano e l'alloggio pel segretario al secondo. La spesa preventiva è di lire 64,000. I lavori, appaltati per trattativa privata, vennero assunti dall'imprenditore sig. Paparotto Maurizio da Treviso.

La nuova costruzione, sia per la sua pregevole struttura, sia per la splendida posizione scelta per l'erezione, riuscirà di vero abbellimento a questo centro.

E domenica prossima, seguirà la posa della prima pietra. Il Sindaco ha, per la circostanza pubblicato il seguente avviso:

«Concittadini, Domenica 6 p. v., coll'intervento dell'On. Deputato Prof. Sebastiano Schiavon e di altre cospicue personalità, seguirà la posa della prima pietra del nuovo fabbricato ad uso scuole e uffici municipali. Così, dopo trent'anni di legittima attesa, i nostri voti stanno per essere appagati: le scuole avranno locali ampi e sani, gli uffici municipali sede comoda e decorosa.

«Alla simpatica cerimonia, che pel nostro paese, dati i [illegible], assurge all'importanza di un avvenimento, prendiamo parte tutti, o Concittadini, formulando l'augurio che segni desso un notevole passo verso quel miglioramento morale, civile ed economico, cui tutti, con fede ed unità d'intendimenti, dobbiamo mirare.

«Cogliamo poi l'occasione per tributare i nostri devoti omaggi all'On. Rappresentante Politico, che per la prima volta dopo la proclamazione, viene fra noi. Il Sindaco Cagnin, il segretario G. Capovilla».

Alle ore 11 e mezza presso la Trattoria condotta dal sig. Girolimetto Gaetano, seguirà, in onore del Deputato, un banchetto e alle 13 la banda cittadina svolgerà scelto programma.

Dell'esito della festa vi darò breve re[illegible]

TREVISO

Consiglio Provinciale

Contributi per la ferrovia S. Donà-Oderzo-Conegliano e per la Ostiglia-Camposampiero-Treviso.

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Come si ha già annunciato, il Consiglio Provinciale è convocato per il giorno di martedì 8 dicembre corr. ad ore 13.30.

Sono all'ordine del giorno i seguenti importanti argomenti:

Contributo della Provincia nella spesa di [illegible] della linea ferroviaria S. Donà di Piave-Oderzo-Conegliano. — Contributo della Provincia nella spesa di costruzione della linea ferroviaria Ostiglia-Camposampiero-Treviso. — Manicomio Provinciale. — Aumento della retribuzione al personale di vigilanza. — Bilancio di previsione 1915 dell'Amministrazione Provinciale.

Pio X commemorato al Seminario

Stamattina nel nostro Seminario ebbe luogo, coll'intervento di Mons. Vescovo, una solenne ufficiatura funebre per il compianto Pio X, legato a quell'Istituto da tanti affetti e ricordi.

Celebrante fu Mons. Rettore, assistito da due professori, e la messa in canto gregoriano fu egregiamente eseguita dalla «Schola Cantorum» del Seminario, diretta dal maestro don Giovanni D'Alessi.

Il prof. di Dogmatica dott. Valentino Bernardi, dopo la messa, tenne l'elogio di Pio X, illustrando con frase sobria ma efficace tutta l'opera di Lui, messa in relazione col grande programma ch'Egli propose a sè stesso fin dagli inizi del suo Pontificato, la ristaurazione di ogni cosa in Cristo.

La pia funzione e il discorso del prof. Bernardi lasciarono nei presenti la più profonda impressione.

La Congregazione di Carità al Patronato Scolastico

La Congregazione di Carità con recente deliberazione tutoriamente approvata assegnava a favore del Patronato Scolastico il sussidio annuo di lire 200.

La Congregazione di Carità al 'Pronto soccorso, della Croce Rossa

Nel notare i benefattori della nuova istituzione di assistenza pubblica è stato trascurato di accennare all'aiuto recato dalla nostra benemerita Congregazione di Carità la quale con deliberazione regolarmente approvata le concedeva il sussidio annuo di lire 100.

Inoltre la Congregazione di Carità passava alla stessa assistenza pubblica la somma che teneva ancora vincolata a favore della Croce Verde di lire 800 più gli interessi maturati.

Il Comitato delle Opere Pie cittadine del Carnevale 1914 presieduto dalla Congregazione di Carità elargiva pure alla assistenza pubblica la somma di lire 1000.

Aggressione notturna

MIANE — Ci scrivono, 3:

Brunelli Angelo d'anni 38 era partito dopo varie peregrinazioni per le osterie, da Guia (S. Pietro di Barbozza) verso le 10 di sera e si era incamminato verso il suo paese di Combai (Miane) giunto a breve distanza da casa, vide sulla strada due individui fermi, i quali si offrirono di accompagnarlo. E così fu fatto.

Ma, dopo pochi passi, ecco uno dei due che assale il povero Brunelli e lo getta sulla scarpata della strada a scopo di derubarlo. Tutti e due si misero poi a perquisirlo mentre il malcapitato si raccomandava la vita.

Riconobbe intanto in uno dei due malandrini certo Pasqualotto Benedetto Fortunato d'anni 21 di Fortunato da Guia (S. Pietro di Barbozza), l'altro si diede alla fuga.

Il furto consiste in una quindicina di lire più una «coradella» di vitello del costo di lire 4.50 acquistata a Guia dal macellaio Frare Giuseppe.

Il Pasqualotto ebbe poi il coraggio di accompagnare per un tratto di strada il detto Brunelli, l'aggredito, fingendo di non avvedersi di ciò che aveva commesso. L'arma dei carabinieri di Col S. Martino si fece premura di avvertire la consorella di Valdobbiadene. Tosto si portarono sul luogo il solerte brigadiere Rossi Marcello e il milite Zanetta Narciso, il maresciallo Danieli Giovanni col milite Piga Vito, che riuscirono ad arrestare il delinquente nella propria abitazione, mentre si trovava a letto vestito immerso nel sonno profondo. Costui tradotto a Col S. Martino e poi alle mandamentali di Valdobbiadene, negò il fatto, ma stanno contro di lui pessimi precedenti (condanne per risse, ferimenti, ubbriachezze e furti), e queste popolazioni sono ben liete di essere liberate da un soggetto così pericoloso.

Consiglio Comunale

ASOLO — Ci scrivono, 2:

(Spes) — Oggi alle ore 14 ha avuto luogo una seduta del Consiglio Comunale, presenti quindici consiglieri. Presiedeva il Sindaco comm. Serena.

Dopo approvato il verbale della seduta precedente il Consiglio approvò varie variazioni al progetto dell'acquedotto di Pagnano e il progetto di allargamento della strada Forestuzzo. Quindi delibera di accettare un sussidio di lire 3000 concesso dal Governo per integrare i soccorsi a favore dei rimpatriati, e rettifica la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per gli stanziamenti relativi nel preventivo 1915.

Approva l'adesione al Consorzio per il mantenimento della Cattedra d'agricoltura. Dopo approvati vari oggetti relativi permute, consuntivi nomina i consiglieri Filippin Vettorato, Pasin Bosco, Zamperoni a costituire la commissione di primo grado chiamata a decidere sui ricorsi delle tasse comunali. Approva il preventivo 1915 dell'Asilo Infantile V. E. II e delibera che sia insegnato il catechismo nelle scuole del Comune a tutti gli alunni per i quali i genitori ne abbiano fatto domanda per un'ora la settimana, mezza il mercoledì e mezza il sabato, delegando i maestri stessi delle scuole ad impartirlo.

Infine il Consiglio approva il regolamento organico degli impiegati comunali e delibera su due domande l'una del sig. Fiorentini Girolamo e l'altra della maestra di Pra[illegible]

Teatri e Concerti

Goldoni

La Compagnia di Oreste Calabresi ha rappresentata iersera al «Goldoni» una commedia in 3 atti nuova per Venezia: *Il profumo del peccato*, di Star Gipsy. Dicono che il nome esotico celi un autore italiano e che l'autore italiano abbia voluto assumere il nome esotico per sorprendere con questo la buona fede dei nostri attori allo scopo di far accogliere facilmente, come una traduzione, l'opera sua che, presentata con autentica paternità avrebbe dovuto superare, forse, le diffidenze e le prevenzioni di cui è fama siano vittime gli scrittori italiani. Ma la morale di questa favoletta non è quella che il Gipsy Star o, se vi piace meglio, il Mori suppone. La morale è un'altra. Una mediocre commedia — cioè — volutamente paradossale, è subito accolta da una compagnia italiana non ostante la sua mediocrità, purchè sia sufficientemente acollaciata. E questo il caso del *Profumo del peccato*, in cui, veramente, per quanto la situazione abbia un certo sapore di originalità e la quadratura delle scene e degli atti denoti una mano abile, tutto il resto tradisce l'imitazione del teatro assurdo di Sacha Guitry, imitazione pesante e massiccia però, non certo sostenuta dall'eleganza del dialogo. Il Gipsy Star ha potuto, talvolta, superar la spregiudicatezza del dialogo e della invenzione medesima dei momenti comico sentimentali del Guitry; ma se ne rimane ben lontano nella eleganza, nel garbo di dire le cose spregiudicate, di presentare le sue combinazioni acrobatiche. Il Gibsy è come un acrobata che sappia rischiare e cadere senza fratturarsi una gamba, ma che arrivi a terra sempre sgraziatamente. Ora negli acrobati ciò che si ammira più volontieri è la svelta disinvoltura dell'esercizio che non l'esercizio in sè. Così il *Profumo del peccato* interessa e diverte, ma non gli si perdona la sua grossolanità.

Del resto la commedia è di quelle che non si esaminano, non si discutono, di quelle che si reggono su l'arbitrio. E costruire su l'arbitrio è la fatica meno costosa che si possa imaginare, quando non si voglia contemporaneamente enunciare qualche cosa che abbia una larva, magari, di valore ideologico.

Riassumere la trama del *Profumo del peccato non è facile*. Nè d'altronde un riassunto potrebbe rendere il tono della commedia alla quale il pubblico iersera fece accoglienze cordiali per il molto di pornografia e di inverosimile che lo solleticò e lo tenne di buonumore, una chiamata dopo il primo atto, due dopo il secondo, una dopo il terzo; pochi contrasti. Il Ferrero interpretò ottimamente la parte di un giovanetto scemo e vergine conteso da due donne vogliose di felicità, le signore Sabbatini Chiantoni e Rondi furono eleganti, seducenti, ricche di vezzi e di ardori e condussero con squisita femminilità il loro singolare duello.

g. d.

Questa sera avremo la bella commedia di Blumenthal *I due blasoni*, con Oreste Calabresi, l'incomparabile e solo interprete di Tommaso Faustini!

Per domani sera si annunzia un'altra novità particolarmente interessante poichè l'autore è veneziano: *La sorte comune*, commedia in tre atti di Bepi Bianchini. La commedia è del genere brillante e giunge a Venezia preceduta dai buoni successi di Genova, Milano, Padova, ecc. C'è per questa rappresentazione una simpatica attesa che si concreterà certo in una sala interamente gremita.

Rossini

Anche iersera gran pubblico e grandi applausi all'«Ernani».

Questa sera riposo e domani sera «Alma». — Domenica ultima mattinata della stagione con l'«Aida».

Fatima Miris al 'Rossini,

Chi non ricorda Fatima Miris, l'indiavolata regina del trasformismo?

Fatima Miris — reduce da una trionfale tournée nei principali teatri americani — ritornerà fra noi promettendoci delle brillanti e gustose novità.

La prima rappresentazione di Fatima Miris avrà luogo al «Rossini» venerdì 11 dicembre alle ore 21.

Sappiamo ancora che la scapigliata rivista satirico-politica di A. Colantuoni, *Le più gran vie*, datasi recentemente a Milano e replicatasi continuamente, verrà data al nostro «Rossini» la sera del 11 corrente per parte di una «tournée» appositamente costituitasi per far conoscere ovunque la briosa bizzarria del pubblicista milanese.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo
GOLDONI — 21: I due blasoni
REST BONVECCHIATI - Conc. 20 30-23 30
HOT MANIN PILSEN - Conc. 20 30-23 30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 3 dicembre

«Marsala» ital. da Napoli, carbone.
«Washington» ital. da Trieste, vuoto

Spedizioni e partenze del 3 dicembre

«S. Giorgio» ital. per Salerno con merci [illegible]
«Washington» ital. per Dedeagatch con merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Emmanuel» ital. da Newport, carbone.
«A. D. Kydoniefs» ell. da P. Talbot, carb.
«Italia» ital. da Newport, carbone.
«Battaia Accame» ital. da N. Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 3. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 8 — Cereali 10 — Varie 104 — Per la Ferrovia 4. — Totale 126.

Scaricati 71

Il cambio per oggi

ROMA, 3. — Cambio per domani 105.50.
Cambio settimanale 105.40.

Ultima ora

L'11 bersaglieri ad Ancona

Calorosa dimostrazione a Napoli al momento della partenza

Napoli, 3

Stamane alle ore 11 ha lasciato la nostra città l'undecimo reggimento bersaglieri che parte per la nuova residenza di Ancona.

Alle ore 10 una numerosa folla composta nella maggior parte di studenti con bandiere era ferma in Via Pizzo Falcone in attesa che uscisse il primo scaglione composto di un battaglione.

All'uscita dei primi bersaglieri, la numerosa folla li ha accolti con calorosi applausi ed evviva all'esercito. Alla testa di questo primo scaglione si trovava pure il colonnello Grazioli. Durante il percorso fino alla stazione si sono rinnovate le manifestazioni patriottiche. Il primo scaglione in treni militari è partito alle ore 12.30. Nelle ore pomeridiane sono partiti gli altri scaglioni, compreso il battaglione ciclisti.

Il generale Cigliana partito da Tripoli

Tripoli, 3

Stamane è partito il generale Cigliana salutato dal governatore e dalle autorità. L'intera cittadinanza è accorsa all'imbarco ed ha fatto al generale una imponente manifestazione di affetto e di simpatia. Stasera la colonia sarà presentata al nuovo governatore generale Druetti.

Le udienze del Pontefice

Roma, 3

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Gotti, monsignor Scanu vescovo di S. Marco e Bisignano, mons. Emanuelli vescovo di Alba, Don Giovanni del Papa presidente della Congregazione Benedettina cassinese con 13 padri capitolari, la baronessa Cecilia Corsi, il conte Alfonso Datti e famiglia, il principe Don Ludovico Chigi col fratello principe Don Francesco, mons. Perosi direttore perpetuo della cappella musicale pontificia con i componenti della cappella stessa, il padre Piccini maestro dei professi servi di Maria di Bologna, mons. Staiti vescovo di Andria, mons. Iacuzio vescovo di Capaccio e Vallo.

Una fabbrica di liddite esplosa

Londra, 3

Presso Bradford è saltata in aria una fabbrica di liddite. Vi sono sei morti e numerosi feriti. I vetri di tutte le case della città sono andati in frantumi.

Per l'iscrizione degli studenti stranieri alle Università italiane

Roma, 3

Il Ministro Grippo nell'intento di facilitare nelle presenti condizioni eccezionali le iscrizioni nelle università ed istituti di istruzione superiore oltre che degli studenti italiani regnicoli e di quelli che all'estero hanno compiuto una parte dei loro studi, anche degli studenti stranieri, udito il parere del consiglio superiore di pubblica istruzione ha diramato una circolare con la quale ha attribuito ampia facoltà ai consigli accademici ed ai consigli direttivi di consentire, tenendo conto di ogni prova di studi che i giovani possano dare, la loro iscrizione o in via definitiva, se la domanda sia corredata di tutti i documenti prescritti, ovvero soltanto in via provvisoria. Ha disposto altresì che la iscrizione provvisoria possa diventare definitiva quando che gli studenti completino la documentazione della domanda provando di possedere i titoli richiesti dallo Stato donde provengono per essere iscritti alle università o ad altro istituto d'istruzione superiore, ovvero quando nel primo anno di corso degli istituti universitari gli insegnanti vengano ad accertare in essi coltura per poter approfittare dell'insegnamento impartito. Il Ministro on. Grippo ha infine dato facoltà alle scuole superiori di rilasciare agli studenti ascritti come semplici uditori a corsi singoli un certificato per determinata scienza o gruppi di scienze, con efficacia limitata all'estero.

Dispacci commerciali

METALLI

LONDRA, 2. — Rame best Selected contanti 61 5 — Rame Elettrolitico 58.15 — Rame G. M. B. contanti 56.2.6 — Rame G. M. B. 3 mesi 56 5 — Stagno contanti 145 — Stagno 3 mesi 142 15 — Piombo disponibile 19 — Piombo dicembre 18 17 6 — Zinco disponibile 26.5 — Antimonio 50 a 55 — Solfato di rame 20.5.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 5 Dicembre 1914 — ANNO CLXXII — N. 333 — 5 Dicembre 1914

La Camera discute le dichiarazioni del Governo

Gli onorevoli Labriola, Chiesa e Colaianni chiedono l'intervento dell'Italia

L'ex ministro Tedesco difende il Gabinetto Giolitti dalle accuse sulla impreparazione militare

Alla Camera

Roma, 4

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

BELLATI giura tra la disattenzione generale.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE, comunica una lettera in data del 5 scorso ottobre con cui il Prefetto di Palazzo annunciò che S. M. la Regina avere felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza. Comunica inoltre di aver risposto a tale partecipazione porgendo felicitazioni ed auguri alle LL. MM., sicuro d'interpretare i sentimenti della Camera ed i voti della Nazione.

Comunica che S. M. il Re, con decreto del 13 novembre scorso, ha nominato senatore il Maggior generale Zupelli ministro della guerra. Comunica un decreto reale con cui il maggior generale Vittorio Elia, sottosegretario di Stato per la guerra, è nominato commissario regio, per rispondere nella Camera dei deputati alle interrogazioni rivolte al ministro della guerra.

Comunica la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Caso per il reato di falso in scrittura privata e abuso di foglio in bianco.

Annunzia che l'on. Tasca di Cutò in seguito al risultato delle elezioni amministrative di Palermo ha rassegnato le sue dimissioni.

RAIMONDO propone che la Camera, e per un dovere di cortesia e per non creare un precedente inopportuno, respinga le dimissioni. COLONNA DI CESARO' si associa. La Camera non accoglie le dimissioni.

PRESIDENTE, Comunica che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestabili le elezioni seguenti: Torino IV., Giuseppe Bevione; Oleggio, Ercole Varzi; Caltanissetta, Agostino Lepiano; Paola, Gustavo Pizzini. Dichiara convalidate le elezioni medesime.

SALANDRA, Presidente del Consiglio, CARCANO, ministro del Tesoro; SONNINO, ministro degli Affari Esteri, CIUFFELLI, Ministro dei LL. PP., VIALE, Ministro della Marina; DANEO, Ministro delle finanze; ZUPELLI, Ministro della guerra, presentano disegni di legge per la conversione in leggi di decreti reali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari.

VIALE, ministro della marina, ritira il disegno di legge: «Provvedimenti riguardanti la categoria dei furieri del corpo dei RR. Equipaggi». ZUPELLI, ministro della guerra, ritira il disegno di legge: «Maggiori assegnazioni sulla parte straordinaria del bilancio della guerra».

La discussione

Si inizia la discussione sulle comunicazioni del governo.

PETRILLO rinuncia a parlare. (Approvazioni).

Uno sfogato discorso di Labriola

[...]

driatico. Avviandosi alla fine del suo discorso, l'on. Labriola si chiede: Dobbiamo dunque fare la guerra? Io non assumo la responsabilità di una risposta — soggiunge l'oratore — perchè è una difficile responsabilità [...]

[...] della neutralità raccolse il consenso unanime del paese, si è determinato poi dissenso sul modo di concepirla (Commenti).

L'oratore ed i suoi amici sono bensì fautori della neutralità assoluta: questa però non deve significare indifferenza di fronte al più grande degli avvenimenti storici. Essa può e dev'essere per l'Italia mezzo all'esercizio di una grande missione di umanità e di giustizia durante il conflitto e nel futuro congresso europeo.

Non è questione di patriottismo; ognuno ama egualmente la patria. Il dissenso sta nel modo d'intendere e di praticare il patriottismo; ed è vero patriottismo per l'oratore essere contrario alla guerra quando non sia di difesa nazionale.

Dalla guerra non traggono frutto che i ceti militari e borghesi ed anche per questo i socialisti sono contro la guerra. (Approvazioni all'Estrema Sinistra. Commenti).

La presente guerra, che rappresenta soprattutto l'antagonismo tra l'Inghilterra e la Germania, avrà certamente durata assai lunga e l'oratore si domanda se il nostro paese sia finanziariamente preparato a sostenerla.

Conclude riaffermando la sua profonda fiducia nella ricostituzione di quella internazionale dei lavoratori la quale impedirà il rinnovarsi di avvenimenti così dolorosi come quelli che insanguinano ora l'Europa. (Approvazioni, applausi alla Estrema Sinistra).

PANTANO rinuncia a parlare.

Il "mea culpa" di Colajanni

COLAIANNI parla per adempiere ad un dovere, sentendosi prima di tutto italiano. (Approvazioni).

Si dichiara pienamente soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e specialmente della sua affermazione delle aspirazioni del Paese, affermazione così eloquentemente commentata dalla solenne manifestazione della Camera [...]

[...] di fronte all'immane conflitto può essere sicuro di avere il più valido presidio nel proprio esercito e nella propria Armata. (Vivissime approvazioni, applausi, commenti).

Presidente annuncia una mozione dell'onorevole Colonna di Cesarò.

La seduta è tolta alle 18.30. Domani alle 14 col seguente ordine del giorno: Seguito della discussione alle comunicazioni del Governo. Votazione di nomina di due vicepresidenti della Camera.

L'on. E. Chiesa

[...]

L'ex ministro Tedesco

[...]

Un socialista ufficiale

[...]

Note alla Seduta

Il voto ad oggi

Roma, 4

(Avj). — Le previsioni che la discussione sulle dichiarazioni dell'on. Salandra potesse esaurirsi oggi, sono cadute miseramente perchè le cateratte dell'eloquenza si sono aperte, e molti di coloro che andavano ruminando i propri discorsi chissà da quanto tempo, non hanno assolutamente voluto rinunciare a pronunciarli.

Gli onorevoli Bettòlo, Barzilai, Bonomi Ivanoe e Pantano, che ieri si erano adoperati per raggiungere l'accordo fra gli iscritti a parlare, ed affrettare la conclusione della discussione, anche stamane hanno cercato, coadiuvati da Sacchi e da altri autorevoli parlamentari, di indurre gli iscritti a rinunciare alla parola.

A mezzogiorno però, gli onorevoli Barzilai, Bonomi e Pantano, hanno dichiarato che non era stato possibile raggiungere alcun accordo, e che, ad ogni [...]

[...] non rimase persuasa, poichè di fronte a quella sfilata di cifre stanno molti fatti concreti che testimoniano contro la tesi dell'on. Tedesco.

Udremo domani la risposta del presidente del Consiglio, ma naturalmente egli cercherà di sopire la discussione che in questo momento non solo sarebbe infruttuosa dal punto di vista militare, ma rinfocolerebbe forse quella divisione degli animi che la gravità del momento internazionale ha attenuato.

In complesso la discussione procedette calma, senza interesse, frammezzata raramente da qualche botta e risposta. I socialisti ufficiali tentarono, a quando a quando, di eccitarsi scamiciatamente, ma senza successo, e il loro oratore on. Treves che parlava ancora dell'internazionale socialista — mentre i suoi colleghi del Reichstag approvavano ieri la violazione del Belgio e del Lussemburgo — pareva un uomo di altri tempi, con idee ormai cadute e sorpassate.

Circa la discussione dei decreti emessi dal principio della crisi

Roma, 4

La Tribuna reca: Qualche giornale ha detto che la Camera in questo scorcio di anno avrebbe discusso anche tutti i decreti reali emessi dal principio della crisi a questi giorni. In realtà, la Giunta del bilancio ne è stata investita e di quei decreti che importano variazioni ai bilanci stessi terrà conto nelle sedi rispettive, ma non ci sembra verosimile che la Camera possa discuterne ora. Si tratta di materia troppo varia su cui il giudizio dei singoli può variare. La Camera è d'accordo sulla necessità di questi provvedimenti eccezionali e sulla convenienza che il governo si valga della facoltà di prenderli per decreti reali, ma potrebbe dividersi sui particolari. Crediamo di sapere che esaurite le comunicazioni del governo, la Camera troverà all'ordine del giorno l'esercizio provvisorio e qualche legge di secondaria importanza e prenderà le vacanze senza avere discusso i decreti-legge.

L'elezione di Amilcare Cipriani discussa dalla Giunta

Roma, 4

Stamane si è riunita, in seduta pubblica, la Giunta delle elezioni, sotto la presidenza dell'on. Romanin-Jacur. Si è discussa l'elezione di Gorgonzola.

Il relatore on. Nuvoloni ha esposto ai colleghi lo stato delle cose ed ha proposto l'annullamento dell'elezione perchè lo on. Stoll-Legnani non ha presentato in tempo utile le sue dimissioni dalla carica di Sindaco di Bussero. Non si è presentato alcun rappresentante nè del resistente nè del ricorrente.

La Giunta ha discusso quindi la elezione di Milano VI, ove fu proclamato eletto Amilcare Cipriani. Il segretario della Giunta, on. Montemartini, in assenza del relatore on. Berti, ha dato lettura della relazione.

In favore del Cipriani ha parlato l'on. Loffini, sostenendo la eleggibilità.

La Giunta si è quindi riunita in seduta segreta, ed ha annullato l'elezione di Gorgonzola, rinviando ogni decisione su quella di Milano VI, per l'assenza del relatore.

Il prolungamento dell'esercizio provvisorio

Nuovi provvedimenti finanziari

Roma, 4

E' stato presentato alla Camera il seguente disegno di legge:

Articolo unico. — Le disposizioni della legge 26 giugno 1914 per l'esercizio provvisorio del primo semestre dell'anno finanziario 1914-15 continuano ad avere effetto con le aggiunte espresse nei capoversi seguenti anche nel secondo semestre dell'anno stesso.

Fino a quando i singoli stati di previsione delle spese e delle entrate non siano stati approvati per legge, il Governo del Re è autorizzato a provvedere i fondi a fronteggiare le deficienze derivanti dall'aumento delle spese straordinarie e da diminuzioni di entrate, coi mezzi di Tesoreria e con operazioni di credito, nei modi e alle condizioni che saranno stabilite in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri.

Con regio decreto da comunicarsi al Parlamento, a decorrere dal primo gennaio 1915 e per tutto l'esercizio 1915-16: [...]

[...] essendo, per ovvie considerazioni, conveniente praticamente possibile stabilire sin da ora modalità, limiti e condizioni per tali specie di operazioni da farsi, si chieda venga data facoltà al Governo di determinare tutto ciò con prudenti consigli, a seconda dei casi e dell'andamento del mercato finanziario, dichiarato ben s'intende l'obbligo di rendere tutto quanto conto particolareggiato e di darne sollecita comunicazione al Parlamento.

La relazione dice inoltre che per far fronte alle spese degli interessi sui nuovi debiti, si ravvisa necessario, in attesa di più organica riforma, stabilire provvisoriamente una speciale imposizione di un decimo alle tre imposte dirette e alle tasse sugli affari non colpiti già dall'inasprimento decretato coi provvedimenti tributari in esecuzione della legge 19 luglio 1914.

Si mantengono per il decimo sulle tre imposte dirette di cui al numero 1 [...]

Echi del discorso Salandra
negli ambienti politici e diplomatici

Giudizi di diplomatici

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* ha raccolto i giudizi di vari diplomatici sul discorso tenuto ieri dall'on. Salandra alla Camera.

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria, barone Macchio, ha detto:

« Trovo le comunicazioni del Presidente del Consiglio soddisfacentissime e tali da dare una nuova prova delle doti eminenti dell'uomo di Stato al quale sono affidati i destini politici dell'Italia.

« L'accoglienza entusiastica fatta a queste dichiarazioni dalla Camera dei deputati, non può che confermare la mia convinzione che, adottando e mantenendo fermamente la politica della neutralità, sinora seguita, l'on. Salandra si trova all'unisono con la grande maggioranza della nazione italiana ».

L'ambasciatore di Francia Barrère, ha detto:

« Ho molto ammirato il discorso e la dimostrazione patriottica che esso ha destato al Parlamento italiano. In questa circostanza la parola dell'on. Salandra è stata l'espressione fedele e mirabilmente esposta del sentimento nazionale ».

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato anche l'ambasciatore di Turchia, Nab Bey, il quale si è mostrato molto riservato, ma si è potuto arguire — dice il *Giornale d'Italia* — che egli stima l'onor. Salandra abbia parlato bene.

Anche all'ambasciata di Germania le comunicazioni del governo sono state ritenute abilissime. In sostanza, l'opinione dei circoli tedeschi è che le aspirazioni dell'Italia, nella terra e nei mari dell'antico continente sono giuste. L'antico mondo civile è costituito dai confini dell'impero romano, e cioè dal bacino del Mediterraneo. E' perfettamente naturale che una nazione giovane come l'Italia aspiri ad affermarsi e ad ingrandirsi nel bacino del Mediterraneo. E' anche considerato giustissimo che la sua neutralità sia vigile e poderosamente armata: quindi si interpreta il discorso dell'on. Salandra come espressione della prudenza e della volontà nazionale. Questa, in massima, è l'impressione prevalente dei circoli tedeschi.

L'ambasciatore di Russia signor Krupenski ha fatto un raffronto tra il discorso pronunciato dall'on. Salandra e quello fatto dal cancelliere dell'Impero germanico, Bethmann Hollweg, al Reichstag.

« Il discorso Salandra — ha detto lo ambasciatore di Russia — è quello di un uomo di Stato, quello di Bethmann Hollweg è stato invece il discorso di un capo partito. Bethmann Hollweg ha voluto dare ad intendere lucciole per lanterne; il Presidente del Consiglio italiano si è mostrato invece un uomo prudente, ripeto, un uomo di Stato ».

Il ministro di Bulgaria, Rizoff, si è espresso in questa maniera:

« Penso che egli sia stato felicemente ispirato e che non poteva esprimere meglio ciò che il vostro Paese attendeva da lui. »

Il ministro di Grecia Coromilas, ricordando la unanime accoglienza del Parlamento al discorso del presidente del Consiglio, ha dichiarato:

« Assistendo alla seduta, ho trovato naturale l'entusiasmo con cui sono state accolte le dichiarazioni del Governo. Il Presidente del Consiglio si è espresso da grande uomo di Stato. Egli ha saputo felicemente sintetizzare le ragioni che hanno consigliato la neutralità ed ha affermato nocciolarmente la indipendenza d'azione che l'Italia si riserba. »

Altri commenti della stampa

Roma, 4

Commentando le dichiarazioni del presidente del Consiglio il « Messaggero » rileva che alla Camera e al Senato il discorso dell'on. Salandra ha avuto liete accoglienze e dice che l'on. Salandra ha il merito di un autentico successo personale, poichè egli ha saputo guadagnarsi il quasi unanime consenso interpretando con efficace sobrietà le voci del paese, tenendo alto il tono delle dichiarazioni del Governo, infondendo negli ascoltatori un senso di fiducia, avendo il Governo solennemente riaffermato la necessità della difesa dei nostri diritti minacciati dalle crescenti complicazioni dell'immane conflitto.

Il « Corriere d'Italia » dice che con molta abilità il presidente del Consiglio ha impostato tutto il suo discorso sopra un concetto generale di indipendenza e coscienza nazionale. Le dichiarazioni dell'on. Salandra hanno dato alla riaffermazione di neutralità un concetto di energia la quale è indispensabile perchè la neutralità significhi non debolezza o paura, compattezza e dirittura di propositi.

Favorevoli commenti
della stampa francese

Roma, 4

Tutti i giornali commentano favorevolmente le dichiarazioni dell'on. Salandra.

L'*Echo de Paris* pubblica a grandissimi caratteri le seguenti osservazioni del suo corrispondente di Roma:

« Dopo l'atteggiamento un po' oscuro dell'Italia negli ultimi tempi, non ci si aspettava un linguaggio così netto e così energico. Il punto culminante delle dichiarazioni di Salandra è il brano in cui è affermato che l'Italia ha giuste aspirazioni da far valere. Le dichiarazioni di Salandra avranno certamente grande ripercussione in Italia ed in Europa, perchè provano che la neutralità, come ha detto il Presidente del Consiglio, non basta più a garantire gli interessi italiani e che l'Italia si trova ormai pronta a tutto per attuare le sue legittime aspirazioni e per completare la sua unità nazionale. L'impressione generale è che la politica italiana sia per entrare in una nuova fase. Le dichiarazioni di Salandra hanno determinato una larga corrente patriottica di cui non si tarderà a vedere gli effetti ».

Il *Gaulois* scrive:

« L'Italia del 1859, l'Italia dell'epoca eroica, che dal principio della guerra attuale aspettava fremente ed impaziente la sua ora, questa Italia, sembra, finalmente, pronta a rompere le barriere di una neutralità, nella quale si sentiva soffocare. Ora si è levata e accorre pronta a difendere la causa comune: quella della civiltà latina e della libertà delle Potenze mediterranee.

« La proclamazione della guerra santa e la dichiarazione di guerra della Turchia, dovevano necessariamente colpirla direttamente, minacciando la sua occupazione in Libia. Abbiamo ugualmente ragioni sufficienti per supporre che la Rumenia non resterà più semplice spettatrice del dramma o che la Bulgaria uscirà dalla sua inazione. La nuova triplice austro-turco-tedesca sta, dunque, per trovarsi circondata da tutti i lati. Guglielmo II può essere fiero del suo lavoro diplomatico: ha ricostituito nello stesso tempo il blocco balcanico e la grande unione latina ».

La nomina di Von Bulow
ambasciatore a Roma

Berlino, 4

L'Imperatore affidò al principe di Bülow la direzione degli affari dell'ambasciata di Germania a Roma, dovendo lo attuale ambasciatore Von Flotow prendere un congedo di tre mesi per motivi di salute.

Impressioni romane
per la nomina

Roma, 4

(Avi) — Quello che si andava affermando da parecchio tempo, è avvenuto l'ambasciatore di Germania, von Flotow, sarà sostituito dal principe Bülow. Il Flotow è realmente malandato in salute, e non da oggi, ma certo, se il suo ritiro è dovuto a forza maggiore, risponde però ai desideri di talune sfere ufficiali tedesche che desiderano a Roma un rappresentante di gran de valore, capace di imprimere alla sua politica un tono elevato.

I fogli tedeschi mettono in rilievo la opportunità della scelta, e senza dubbio hanno di che a rallegrarsi che sia caduta su un diplomatico così acuto come l'ex-cancelliere, il quale ha pure il vantaggio grande di conoscere — se non lo spirito — l'ambiente italiano. Egli è stato già ambasciatore a Roma parecchi anni, prima di essere nominato cancelliere, ed ha sposato una signora siciliana.

L'impressione sollevata da questa nomina, nelle nostre sfere, è varia, a seconda degli umori. Mentre da molti si comprende che la Germania voglia servirsi di uno degli uomini suoi maggiori, da parte di altri si interpreta questa nomina come un nuovo tentativo di forzare la mano alle nostre sfere governative. Ma a parte l'opportunità, diciam così, psicologica della nomina dopo la nota intervista del principe di Bülow da ciò che l'Italia dovrebbe fare accanto alla Germania per prosperare, credo che ogni diffidenza sia ingiustificata, perchè gli onorevoli Salandra e Sonnino non sono certo uomini suggestionabili, e per altezza di ingegno ed esperienza politica non hanno a temere confronti con un uomo sia pure del valore del principe di Bülow.

Una riunione dei deputati liberali
La costituzione di un comitato

Roma, 4

Stamane si sono riuniti sotto la presidenza dell'on. Mansueto De Amicis i deputati liberali di destra e del centro destro.

Sono intervenuti alla riunione gli onor. Mariotti, Tosti di Val Minuta, Sandrini, Ariotta, Velotti, De Capitani, Borromeo, Bovetti, Facchinetti, Sioli-Legnani, Chiudichino, Indri, Di Frasso, Nava Cesare, Parodi, Callaee, Agnese, Rossi Gaetano, Degli Occhi, Malliani, Rosa, Crespi, Valvassori, Padulli, Roi, Roberti, Simoncelli, Morpurgo, Stoppato, Theodoli, Bianchini, Vinaj, Cavazza, Arrigoni, Taverna, Montresor, Teodori, Toderini, Vargas, Corniani, Romanin-Jacur, Benaglio, e Ruspoli.

Il gruppo, dopo ampia discussione, nella quale si è espressa pienissima adesione alle comunicazioni del Governo, ha incaricato, ove ce ne sia bisogno, l'on. Ariotta di fare una dichiarazione di voto in tal senso.

Si è quindi proceduto alla nomina di un comitato di sette deputati per la direzione del gruppo. Il comitato, che è composto degli on. De Amicis, Dari, Stoppato, Ariotta, Morpurgo, De Capitani e Tosti di Val Minuta, dovrà riunirsi ogni sei mesi. Infine il gruppo ha deliberato di portare come vice presidente della Camera, l'on. Ariotta.

Tittoni partito per Bordeaux

Roma, 4

Questa sera alle ore 21.30 è partito per Bordeaux l'ambasciatore Tittoni.

Le udienze del Pontefice

Roma, 4

Stamane il Pontefice ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Serafino Vannutelli, il vescovo di Sulmona, il vescovo di Adria, mons. Manlan, vescovo eletto di Betlemme, il conte e la contessa Pecci e mons. Boggiano, segretario della Congregazione concistoriale.

Bollettino dell'Interno

Roma, 4

Amministrazione della P. S. Guastalla commissario di seconda classe da Venezia a Palermo. Morelli, alunno delegato, nominato delegato di 3. classe a Venezia.

La morte del cap. Migliorini
al forte di Gara di Sebha

Belluno, 4

Fin dall'altro ieri i giornali hanno annunciato che nella notte del 28 scorso mese veniva attaccato improvvisamente il forte Gara di Sebha, ove era rimasto un piccolo presidio, non molto lungi da Tripoli, e che il presidio si difese con grande valore e con calma esemplare. Dopo aver inflitte perdite ai ribelli (ascari del Fezzan), di raccolte reclutati dall'Italia, il presidio ripiegò arditamente su Brak, per unirsi alla colonna principale.

Il Presidio subì la perdita di 4 ufficiali, 18 bianchi e 9 eritrei.

Ieri sera, a tarda ora, al Sindaco di Belluno, giungeva partecipazione, con l'incarico di comunicare la stessa alla famiglia, che fra gli ufficiali morti nello scontro di Gara di Sebha, vi era il capitano Migliorini, nativo di Belluno.

La notizia giunse appunto al prosindaco di Belluno, avv. Frigimelica, cognato del capitano Marco Migliorini, il quale, con il cuore affranto, si affrettò a partecipare la ferale notizia agli altri famigliari.

Il capitano Migliorini, appartenente a [illegible] famiglia della nostra città, prima di partire per la Libia, si trovava di guarnigione a Firenze. Aveva ripetutamente chiesto di essere mandato in Africa e da un anno era stato appagato il suo vivo desiderio. In Africa, nell'Eritrea, era stato ancora, nel 1896.

Per breve licenza fu due mesi fa circa a Belluno, ove, discorrendo con amici e vecchi compagni di scuola, manifestava tutto il suo entusiasmo per trovarsi fra le truppe coloniali.

Agli amici, ai vecchi compagni di scuola, parlando delle insidie dell'Africa tenebrosa, non aveva mancato di esprimere il proprio pensiero circa l'indole, la pusillanimità degli elementi testè reclutati nella regione del Fezzan.

Notizie giunte dalla Tripolitania recano che il capitano Migliorini è morto combattendo accanitamente, e da eroe, incitando i soldati ascari ed i soldati bianchi.

Il capitano Migliorini aveva circa 45 anni, ed era prossimo alla promozione a maggiore.

Era fratello dell'ing. Gabriele Migliorini, consigliere del nostro Comune, e della contessa Miari-Fulcis.

Ai congiunti dell'estinto le espressioni del nostro vivo cordoglio.

La commemorazione
dell'on. Fusinato alla Camera
[illegible]

Feltre, 4

L'on. Marcora ha così telegrafato al Sindaco di Feltre:

« Ho oggi commemorato alla Camera il nostro compianto amatissimo collega onor. Guido Fusinato ricordando le singolari virtù di mente e di cuore, virtù che ne perpetueranno la memoria e il rimpianto. Alle mie parole di profondo cordoglio si sono associati gli onorevoli Indri e Pietriboni e pel Governo l'on. Salandra rievocando l'opera parlamentare, scientifica e diplomatica dell'Estinto tutta rivolta al bene e alla grandezza della Patria. La Camera ha deliberato di esprimere a codesta città che per tanto tempo volle Guido Fusinato a suo rappresentante politico e che giustamente tanto si onora di lui, le più profonde condoglianze. Interprete di questo voto invio i sensi del più vivo rammarico per la perdita dell'Uomo insigne del quale il ricordo rimarrà vivo nei nostri cuori.

Presidente **Marcora** ».

Il nostro Prosindaco ha così risposto:

« Presidente Camera deputati
Roma

« Le nobili parole pronunziate dalla Eccellenza Vostra, dall'onorevole Salandra, dagli onorevoli Indri e Pietriboni per commemorare il compianto onorevole Guido Fusinato hanno vivamente commosso questa cittadinanza.

« Feltre che giustamente si onora di avere avuto quale rappresentante al Parlamento l'insigne uomo la cui sapiente opera fu così proficua per la grandezza della Patria, porge per mio mezzo alla Eccellenza Vostra ed alla Camera i sentimenti di profonda gratitudine.

Prosindaco Avv. **Spartaco Zugni Tauro** ».

Il Sindaco di Treviso a Roma
[illegible] — La Ostiglia-Treviso. — Il cavalcavia al Terraglio.

Treviso, 4

L'on. avv. Zaccaria Bricito sindaco di Treviso è partito ieri sera per Roma, accompagnato dall'assessore ai LL. PP. comm. Marzinotto. Scopo del viaggio del Sindaco è quello di sollecitare la soluzione di importantissime questioni che interessano vitalmente la città nostra.

Vi accenno alla grossa questione dibattutasi in questi giorni circa la nuova progettata linea ferroviaria San Donà di Piave-Oderzo-Treviso che martedì venturo il Consiglio Provinciale è chiamato a ratificare definitivamente con il sussidio chilometrico. Il Sindaco propugnerà al Ministero il progetto di un allacciamento di detta linea da Salgareda a Ponte di Piave onde stabilire un conveniente raccordo delle comunicazioni ferroviarie di Treviso con San Donà di Piave.

Altro importante argomento che ha chiamato il nostro Sindaco a Roma, si è quello della ferrovia Ostiglia-Camposampiero-Treviso che oggi, come si è detto, ritorna di piena attualità.

Già fu in questi giorni qui a Treviso il comm. Enrietti, incaricato del Ministero dei LL. PP., il quale ebbe un convegno con la rappresentanza provinciale e col sindaco, ha sollecitato gli Enti interessati alla costruzione della linea a stanziare i fondi pel contributo chilometrico, essendo ferma intenzione del Governo di iniziare immediatamente i lavori per la esecuzione del progetto. L'on. Bricito officierà presso il Governo nell'interesse di Treviso, che i lavori vengano contemporaneamente iniziati dall'uno e dall'altro capo della linea, cioè da Ostiglia e da Treviso.

E finalmente l'on. Bricito tratterà presso la Direzione generale delle Ferrovie di Stato per la definizione della antica e vessata questione del passaggio a livello della ferrovia Treviso-Udine allo sbarco del Terraglio.

Un ferroviere infedele
Sottrae a Vicenza un plico con settecento lire

Verona, 4

Da parecchio tempo, sulle linee ferroviarie del Veneto si riscontravano delle sottrazioni di corrispondenza, specialmente di espressi. Dal ministero venne perciò inviato in missione, per le opportune indagini, l'ispettore cav. Ponzetti il quale si stabilì a Padova. Le indagini portarono il sospetto sul messaggero postale viaggiante Giovanni Morè, d'anni 33, dimorante a Verona, sul quale venne effettuato un servizio speciale di sorveglianza.

Questa sera, sul treno Venezia-Milano fu riscontrato, alla stazione di Vicenza, che da un sacco che doveva contenere sedici espressi, consegnati al Morè, ne mancava uno. Allora il Morè è stato dichiarato in arresto. Perquisito, è stato trovato in possesso di circa 700 lire di tre orologi d'argento, di parecchi ninnoli portati da Venezia. Tra le 700 lire si trovavano due biglietti da 5 lire i quali erano stati precedentemente contrassegnati e mancavano precisamente dall'espresso che naturalmente non è stato più trovato.

L'arcivescovo di Przsmyls a Roma

Roma, 4

E' giunto a Roma ed ha preso alloggio all'ospizio polacco l'arcivescovo di Przemysl, Giuseppe Sebastiano Pelczar. L'arcivescovo che ha potuto abbandonare la fortezza austriaca assediata dai russi dopo infinite peripezie, si è messo a letto essendo indisposto.

Il governo belga per i profughi

La Havre, 4

Il ministro della Giustizia del Belgio si recherà nei dipartimenti del centro per regolare tutti i provvedimenti relativi al ricovero, alla alimentazione e al lavoro dei profughi belgi.

Per gli orafi lombardo-veneti

Roma, 4

(Avi) — Il ministro di Agricoltura ha oggi ricevuto gli onorevoli Chiaradia e Gasparotto che gli hanno presentato i voti degli industriali lombardi e veneti, in prodotti di oreficeria.

I due deputati hanno fatto presente al ministro che se il provvedimento iniziale della moratoria può essere stato discutibile, la situazione del momento presente, specialmente nei riguardi delle industrie più fortemente colpite, come quella degli orafi, deve essere considerata negli effetti che alla prossima scadenza del decreto verrebbe d'un tratto a maturarsi. Fu anzi rilevato che col prossimo mese di gennaio le avvenute graduali decurtazioni e le riportate scadenze, verranno ad accumulare degli impegni di un'entità straordinaria che difficilmente alcuni rami di commercio potrebbero sopportare.

Gli on. Chiaradia e Gasparotto hanno fatto manifesta la necessità che i provvedimenti che il Governo avrà a deliberare intorno alla scadenza della moratoria, siano resi ufficialmente noti al più presto possibile. Il ministro si è mostrato compreso della gravità dell'argomento, e pur dichiarando che tutti devono dare opera a che le funzioni del credito rientrino al più presto nella piena normalità, non ha disconosciuto la difficoltà che questo possa avvenire di un sol tratto. Si è riservato, pertanto, di esaminare l'argomento e di studiare la convenienza di provvedere ad una graduale risoluzione della situazione creata dai decreti di moratoria già emessi, sia con provvedimenti generali sia con altri mezzi integratori.

Una nuova opera di Perosi
Il maestro ricevuto dal Papa

Roma, 4

(Z.) — Ieri il Papa ha ricevuto in particolare udienza Don Lorenzo Perosi maestro della Cappella Pontificia.

Don Perosi ha fatto omaggio a Benedetto XV di una sua nuova composizione che, a quanto mi si assicura, sarà ben presto eseguita in Vaticano, in un'Accademia di musica sacra, alla presenza del Pontefice.

Il Papa ha avuto per l'illustre maestro parole di alta lode, e lo ha invitato a continuare i suoi studi per dare nuove prove del suo eletto ingegno.

Don Perosi rimase molto commosso della benevola accoglienza di S. S., e non è improbabile, che per corrispondere alla sua esortazione, egli ben presto pubblichi dei nuovi Oratori, pei quali da molto tempo sta lavorando.

Il raccolto dei vini in Francia

Bordeaux, 4

L'amministrazione delle imposte indirette pubblica i risultati del raccolto dei vini per 19 dipartimenti.

L'insieme della produzione di 619 dipartimenti raggiunge in tutto 33,013,419 ettolitri, mentre il raccolto del 1913 nelle stesse regione non era stato che di 25 447 170 ettolitri. La produzione vinicola è dunque di un terzo superiore questo anno a quella dell'anno scorso, nei 19 dipartimenti considerati.

Gazzetta Giudiziaria

Un processo.... antinazionalista
che comincia con la condanna di un delegato

Stamattina, dinanzi alla Pretura Urbana, doveva aver luogo il processo intentato dalla Procura del Re contro i giovani nazionalisti che parteciparono alla dimostrazione avvenuta subito dopo la conferenza tenuta a Palazzo Faccanon dal pubblicista Ercole Rivalta.

Tuttavia, per l'assenza del delegato d'Amato, teste d'accusa, il processo venne rinviato a nuovo ruolo, ed il Pretore — essendo stato il teste stesso regolarmente citato — gli infligge una multa di lire 20, stabilendo invece — a norma di legge — che qualora egli non si presenti alla ripresa del processo, divenga tradotto a mezzo dei RR. carabinieri.

Difendevano gli imputati gli avvocati Ugo Scandiani e Levi Morenos, in sostituzione — quest'ultimo — dell'avv. Alberto Musatti, chiamato a Roma per la riunione del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalista.

Tribunale Penale di Venezia
Un grave processo per truffe e falsi

Presidente Marsoni — P. M. Fiancone.

Siede alla sbarra Sciepcevich Pietro agente di assicurazione il quale è chiamato a rispondere di truffe in danno di certi Di Rado, Busin Valentino, Tosiari Pietro, Venturini Tiberio, Franceschi Giovanna, Trevisan Angelo, Donaggio Umberto, Donadelli Gino, Bovolato Giovanni, Spagnuolo Giuseppe per un importo complessivo di circa 13 mila lire (tredicimila lire).

Secondo l'imputazione lo Sciepcevich si sarebbe fatto consegnare dal Di Rado lire mille da investirsi in alcune azioni, allo scopo di assumerlo come Vice-Segretario della Società Mutua Assicuratrice « La Pacifique » con sede sociale a Parigi di cui egli era rappresentante per l'Italia. Secondo l'accusa stessa tale carica di vice-segretario sarebbe stata allora non vacante. Lo Sciepcevich è imputato delle truffe ai danni delle altre persone indicate, perchè egli si sarebbe procurato ingiusti profitti facendo credere a queste ultime con artifici e raggiri, con inserzioni di pubblicità sui giornali ecc. che sarebbero stati assunti come impiegati e con incarichi diversi, dalla società « Assicuratrice Veneta » di cui egli era il Direttore generale. Secondo l'imputazione la Società Assicuratrice Veneta sarebbe stata puramente fittizia e pertanto insussistenti i posti che lo Sciepcevich offriva e per i quali egli domandava il versamento di somme da investirsi in azioni della Società stessa.

Lo Sciepcevich è altresì imputato di falso per avere in Venezia attestato falsamente al notaio Levi Lazzaro nell'atto pubblico costitutivo della Società l'Assicuratrice Veneta, il fatto di costituirsi oltre che per sè anche per il cognato Di Pontoglio Cesare, Barbaro cav. Pietro, Spagnuolo Giuseppe, del quale fatto l'atto era destinato a provare la verità, potendone derivare privato e pubblico nocumento.

L'imputato si presenta difeso dagli avvocati Andrea Tessier e Pietro Casellati. Nel suo interrogatorio egli fa la storia della Società « La Pacifique »; ammette di avere ricevuto dal Di Rado lire mille, ma dichiara che le trattenne perchè egli era creditore verso la Società stessa di importi molto più rilevanti. Quanto alla Società « l'Assicuratrice Veneta » egli dichiara di averla costituita con intenti puramente corretti ed aggiunge che nessuna delle formalità necessarie per la costituzione regolare di detta Società venne dimenticata. Lo statuto della Società stessa ebbe anche la necessaria omologazione del Tribunale.

Vengono mosse numerosissime contestazioni all'imputato. Viene osservato come nella Società Assicuratrice Veneta non funzionasse alcun Consiglio di Amministrazione e come le persone che in antecedenza lo Sciepcevich aveva officiato per includere nel consiglio stesso avessero preventivamente dichiarato che non intendevano di accettare la carica.

Lo Sciepcevich spiega come egli sperasse che gli amministratori — legalmente nominati nell'atto costitutivo della Società — avrebbero finito con lo accettare la carica. — Dichiara che gli importi che egli ebbe dai vari impiegati della Società gli furono versati non già a titolo di cauzione ma bensì a titolo di investita in azioni speciali. Aggiunge che per statuto egli non doveva affatto restituire agli impiegati in nessun momento le quote versate le quali rimanevano come capitale sociale sul quale ciascheduno avrebbe percepito gli interessi, ma afferma che queste capitale per precisa norma statutaria avrebbe dovuto venire impiegato nelle spese della Società.

Quanto alla imputazione di falso nell'atto pubblico del notaio Levi egli dichiara che dallo Spagnuolo ricevette regolare [illegible] costituirsi, che dagli altri due egli aveva avuto affidamenti, e comunque sperava non sarebbe poi mancata la ratifica del suo operato.

E poichè allo Sciepcevich si contesta anche un altro reato di falso per avere in Venezia firmato una scrittura privata falsificando la firma di Pontoglio Cesare e facendone uso nell'atto costitutivo della Società Assicuratrice Veneta presentandola al Notaio Levi a ministero del quale l'atto fu rogato, lo Sciepcevich osserva come egli non abbia fatto alcun uso di quella scrittura la quale fu anzi compilata dopo un anno dacchè la Società era ormai legalmente costituita.

Sfilano più di quaranta fra testimoni e parti lese. Queste ultime riconoscono che lo Sciepcevich ebbe a dichiarare nelle quietanze a ciascuna di esse rilasciata che gli importi versati dovevano servire per la investita in azioni. Ammettono, in parte, di avere percepito degli importi a titolo di pagamento dei loro stipendi; qualcuno però aggiunge che egli dovette lasciare l'impiego perchè giudicava che la Società, alla quale mancavano gli affari, non avrebbe avuto alcun avvenire. Altri testimoni riconoscono quanto disse lo Sciepcevich, che cioè la Società, pur lentamente, andava migliorando. L'imputato dimette a mezzo dei suoi difensori numerose polizze relative ai contratti iniziati e perfezionati dalla Assicuratrice Veneta.

Viene deposto da taluno dei testimoni sul grande lavoro di preparazione della Società al quale lo Sciepcevich aveva atteso ed alla grande speranza che egli nutriva per l'avvenire di essa.

Si dà lettura di una perizia contabile esistente in atti dalla quale apparirebbe che per una parte, almeno, non sarebbero state giustificate le spese che lo Sciepcevich asserisce di avere sostenuto per la Società mediante i capitali entrati.

Le parti lese Busin Valentino e Tosiari Pietro si sono costituite Parte Civile a mezzo rispettivamente degli avvocati Zironda e Renzo Ascoli.

Dalla lettura dei certificati in atti appare che lo Sciepcevich fu condannato anni addietro per il reato di truffa e che successivamente fu assolto per non provata reità da tale reato due o tre volte.

Si impegna fra le parti la discussione della causa la quale riesce lunga e movimentata.

Gli avvocati Ascoli e Zironda sostengono che la Società Assicuratrice Veneta legalmente non ebbe mai ad esistere avendo essa mancato fin dall'inizio di elementi essenziali, accennano a molti punti della causa che a loro giudizio dimostrano come lo Sciepcevich abbia raggirato tante vittime e chiedono sentenza di condanna e risarcimento di danni.

L'avv. Chiancone rappresentante il pubblico ministero dimostra, come fatta eccezione dell'ultimo capo d'imputazione nel quale non si può trovare reato date le risultanze processuali, degli altri capi d'imputazione lo Sciepcevich debba penalmente rispondere. Si diffonde a dimostrare come tutto nella causa stia a provare la serie dei reati di truffa come allo Sciepcevich contestati e chiede la condanna dello Sciepcevich a *cinque anni di reclusione ed a duemilatrecento lire di multa.*

Dei difensori ha primo la parola l'avvocato Andrea Tessier il quale con argomenti di fatto e di diritto sostiene come tutti gli estremi del reato di truffa manchino nella specie di fatto come le perizie dimostrino che non ci fu per lo Sciepcevich profitto alcuno; come sia mancato il raggiro perchè l'Assicuratrice Veneta, costituita a norma di legge, legalmente esisteva, come finalmente se diverse persone risentirono un danno, tale danno deve ritenersi di natura puramente civile e non causale da reato. Richiama il Tribunale su numerosissime circostanze della causa dalle quali a suo avviso apparisce [illegible] che lo Sciepcevich non fu affatto un truffatore, chiede infine con toccante perorazione sentenza di assoluzione per tutti i reati compreso quello di falso, che dimostra insussistente.

Lo segue l'avv. Casellati il quale riesaminando minutamente la causa sotto ogni aspetto, lumeggia il carattere dello Sciepcevich, uomo fantastico, alquanto megalomane, ma non truffatore. Egli dimostra come la Società incorse in alcuni difetti di funzionamento non già di costituzione come quindi essa non possa dirsi, come il capo d'imputazione vorrebbe, puramente fittizia.

Si diffonde a dimostrare che il preteso reato di falso dato il preciso disposto del Codice Penale non può affatto sussistere. Chiede quindi con efficacia, sentenza di assoluzione.

Il Tribunale, pronuncia sentenza con cui assolve lo Sciepcevich per inesistenza di reato dal reato di falso nella scrittura privata di Pontoglio e ritenendolo responsabile degli altri reati a lui attribuiti lo condanna a tre anni di reclusione ed a mille lire di multa, danni e spese.

Il processo per il sequestro
del generale Agliardi

Roma, 4

A proposito del sequestro del generale Agliardi durante i fatti della cosidetta settimana rossa, la «Tribuna» ricorda che si erano avuti processi penali per l'articolo 146 del codice penale e cioè: « proibizione della libertà personale in danno di pubblici ufficiali, a causa delle loro funzioni ». La sezione di accusa di Bologna rinviò per tali fatti alla Corte di Assise di Ravenna 73 individui. La Procura generale chiese che per legittima suspicione la causa fosse tolta da Ravenna e oggi la Corte di Cassazione in Camera di Consiglio deliberò che il dibattimento si svolga dinanzi alla Corte di Assise di Modena. Il processo si discuterà in gennaio. Tutti gli imputati saranno difesi dall'on. Ulderico Mazzolani.

Il processo
Malatesta e compagni
alle Assise di Aquila

Aquila, 4

Primo teste nella seduta di stamane del processo contro Malatesta ed altri è il pubblicista Renato Luzzi redattore del *Nuovo Corriere*, il quale afferma che tutte le volte che intese parlare il Nenni lo sentì sempre parlare non violentemente. Il Nenni è un'anima calma e serena. Il teste dice che egli potè sempre girare liberamente per la città e dintorni, senza avere molestia alcuna e senza bisogno di inalberare la bandiera rossa.

A richiesta dell'avv. Giardini, il teste dichiara che il movimento di Ancona non uscì mai dai limiti dello sciopero generale di protesta. I carabinieri erano esasperati per le precedenti dimostrazioni degli studenti.

[illegible] essendo pure corrispondente del *Resto del Carlino* e del *Corriere della Sera* mandava ai giornali in quei giorni notizie corrispondenti alle affermazioni che ha fatto in udienza.

Il teste risponde che in quei giorni si assumevano notizie che non sempre erano controllabili o esatte.

Anarchico io?, risponde il Luzzi, che è un pubblicista monarchico.

L'avv. Giardini spiega l'equivoco dicendo che il Luzzi anarchico è un calzolaio e non il teste.

L'oste Cesare Magnanelli, che intese parlare più volte il Nenni, dice che il Nenni parlava sempre con calma e non sarebbe capace di eccitare la folla ad atti di teppismo, dato il suo buon animo.

Fernando Gregorini, altro teste, spiegò come si svolsero le cose nella direzione dei giornali *Lucifero* e *Nuovo Lucifero* del quale ultimo il Nenni è direttore. Il teste dice che il Nenni aveva uno stipendio di 250 lire al mese e che conduceva vita modestissima, non aveva dimestichezza alcuna con il Malatesta.

Il pubblico ministero obbietta che il Nenni invece si proclamò ammiratore del Malatesta.

Il Nenni risponde: Ne ammiravo l'ingegno, ecco tutto.

Su domanda dell'avv. Pacetti, il teste Gregorini afferma che non vi era alcuna organizzazione per la preparazione rivoluzionaria.

Il commerciante Ravaglioli afferma che nei giorni della « Settimana Rossa » la camera del lavoro poteva essere frequentata da tutti e che il Nenni predicava sempre la calma e non approvava gli atti di teppismo e di violenza.

Il teste Cocilava, che assistette ad una conferenza del Nenni a Cupra, dice che l'oratore fu calmo e sereno.

Il teste Baldantoni racconta che il Malatesta diceva che il Nenni era un borghese od un alleato del partito guerrafondaio perchè il Nenni sosteneva nei suoi discorsi la redenzione di Trento e Trieste.

Tullio Tomasini, messo comunale, ultimo teste dell'udienza antimeridiana, dice che il Nenni conduceva vita modesta e che è di carattere calmo.

Nell'udienza pomeridiana il dottor Saltara depone sul contegno del Nenni durante la settimana rossa tendente a frenare e disciplinare gli impulsi della folla. Il teste, che è repubblicano, dice che il Nenni non aveva alcuna carica direttiva del partito. Era soltanto direttore del « Lucifero » organo del partito. Anche in questa carica non aveva libertà di iniziativa e dipendeva direttamente dal comitato cittadino.

Giacomini, meccanico, narra del comizio tenuto a Bologna nel quale il Pelizza portò l'ordine del giorno dello sciopero generale proclamato ad Ancona. Tenne un linguaggio misurato e calmo, esortando a fare una dimostrazione dignitosa e seria.

Vicedomini, già segretario della Camera del Lavoro di Ancona, dà ampie informazioni sul funzionamento della Camera del Lavoro stessa. Nega che tra la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ed i sovversivi di Ancona possano essere corse intese di cospirazione per combattere la forma di Governo.

Il dottor Selfora, a domanda, dice che sventolarono bandiere rosse ad Ancona anche nei giorni del centenario di Garibaldi e che ad Ancona i monelli hanno l'abitudine di inalberare drappi rossi.

Si inizia a questo punto la lettura di numerosi documenti della causa.

Viene quindi inteso il teste Forgiuele, commissario di P. S. Degli imputati egli conosce soltanto il Nenni, il Marinelli e il Malatesta.

A Falconara nel periodo elettorale, il Nenni tenne una conferenza e si espresse con frasi violente; anche a Cupra Montana, pronunciando un discorso fu dovuto interrompere.

Il teste dice che la propaganda del Nenni da repubblicana divenne anarcoide e ciò per suggestione del Malatesta.

Il Nenni, in occasione del drappello di guardie ad Ancona, durante la settimana rossa, agì per impedire che avvenissero gravi incidenti.

L'udienza è rinviata a domani.

Combattimenti senza risultati decisivi in tutti gli scacchieri della grande guerra

L'offensiva russa

IL COMUNICATO RUSSO

Bartfeld in Ungheria occupata
1200 austriaci prigionieri

Pietrogrado, 4

Un comunicato dello stato maggiore dice:

«I combattimenti continuano in [illegible] della regione di [illegible].

«Considerevoli forze nemiche composte principalmente di truppe trasportate dal fronte occidentale presero l'offensiva nella regione di Sczerzow. Sul resto del fronte della riva sinistra della Vistola non si segnalano modificazioni importanti.

«Oltre i Carpazi le nostre truppe si impadronirono di Bartfeld e fecero prigionieri otto ufficiali e 1200 uomini e presero sei mitragliatrici.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Nella Polonia del nord si combatte

Vienna, 4

Un comunicato ufficiale del 4 mattina dice:

«Nei Carpazi, in Galizia dell'ovest, nella Polonia del sud, la giornata di ieri trascorse generalmente calma. — I combattimenti nella Polonia del nord [illegible].»

IL COMUNICATO TEDESCO

Gli attacchi russi respinti
nella Prussia Orientale

Berlino, 4

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data 4 dicembre mattina:

«Sul teatro orientale gli attacchi nemici all'est della pianura dei laghi Masuriani furono respinti con grandi perdite pei russi.

«La nostra offensiva in Polonia segue il suo corso normale. — Firmato: Il comando superiore dell'esercito.»

I tedeschi tentano di trincerarsi dalla Vistola a Cracovia
per superare l'inverno?

Parigi, 4

Naudeau manda al «Journal» dal Quartier Generale Russo:

«La battaglia continua con amplificazioni improvvise ed è la più sanguinosa, forse, fra tutte quelle che finora sono avvenute.

«Dopo essere stato a due dita dal disastro, che nel modo più imminente minacciava una almeno delle sue parti, l'esercito tedesco è riuscito a sfuggire alla stretta dei corpi siberiani e ha potuto ricostituirsi su un fronte fortificato che ha il suo centro approssimativo al nord di Lodz.

«La sua fronte ad ovest parte da Zdunskawola, sulla Warta, passa per Szadek Zgierz-Strikow per finire a Sobota, località che si trova a venti chilometri a dovest di Lowicz.

«La zona donde i tedeschi sono riusciti a sfuggire sotto il fuoco incrociato dei russi che li circondavano è un cartaio. Coloro che percorsero le regioni del campo di battaglia dichiarano che la carneficina fu orribile. Le trincee sono piene di cadaveri tedeschi.

«Ora nella regione di Bielawy a Sobota presso Lodz i nemici sono occupati in una serie di attacchi e contrattacchi accaniti. Sembra che i tedeschi tentino di aggirare in questa zona i russi, e, viceversa, o che ciascuno dei contendenti, per evitare di essere aggirato, si metta al sicuro gettandosi innanzi con una offensiva preventiva.

«La superiorità rimane però ai russi. I tedeschi spingono avanti rinforzi e si accaniscono perchè sentono che coprono il loro territorio nazionale. Se indietreggiassero per qualche giorno, i grandi eserciti russi infatti arriverebbero in Slesia.

«Al principio di questa battaglia i tedeschi si forzarono di sfondare il centro russo. Ora, trincerati nel loro proprio centro, tentano di aggirare simultaneamente i due fianchi dei russi, ma alla loro sinistra dal lato di Lodz subiscono la pressione russa; alla loro destra tentano sforzi ancora più grandi. Grandi rinforzi tedeschi sono giunti. Hanno marciato da Kalisch su Sieradz e Zdunskawola e hanno minacciato il fianco sinistro russo. Nello stesso tempo, ancora più al sud e sempre da ovest verso est, quella famosa armata tedesca di Wielun, che era stata respinta tanto misteriosamente il 23 novembre, si è ricostituita ed è riapparsa sul campo.

«Intanto il granduca Nicola aspettava colle sue riserve questi eserciti. Il 30 novembre li ha sorpresi e sconfitti. Attualmente questo esercito tedesco, respinto a Wielun, si trova a poca distanza al nord della fronte da Czenstochow a Cracovia.

«L'esercito di Wielun è a poca distanza al sud dell'armata principale tedesca. Pare che in conseguenza della battaglia di Lowicz spunti la tendenza nei tedeschi a costituire una linea trincerata, che si stenderà dalla Vistola a Cracovia, per passarvi l'inverno.»

Come i tedeschi si liberarono dalla stretta russa

Pietrogrado, 4

I corrispondenti di guerra sono unanimi nell'affermare che l'istante più tragico della battaglia di Lodz è stato il combattimento che si è svolto nella regione di Brzeziny. Effettivi tedeschi assai rilevanti erano penetrati a Tuschin da tutte le parti, circondando e rafforzando Brzeziny per raggiungere il grosso delle loro forze. Per far fronte a questo sforzo i russi operarono attacchi e vigorosi contrattacchi. I tedeschi lottavano con accanimento indicibile difendendosi dai contrattacchi che i russi pronunciavano. Il nemico con attacchi alla baionetta senza posa reiterati si aprì passo passo un passaggio.

Il generale Rennenkampf sarebbe stato punito pel mancato accerchiamento dei tedeschi

Londra, 4

Notizie che provengono da Pietrogrado traverso gli Stati scandinavi dicono che il generale Rennenkampf è stato privato del comando, perchè è arrivato con il suo esercito con un ritardo di due giorni nella posizione assegnatagli dal Granduca Nicola, togliendo così successo al piano strategico del comandante in campo. Infatti il cerchio di ferro che avrebbe dovuto circondare l'esercito tedesco penetrato fra la Vistola e la Warta non potè essere chiuso, e tale fatto permise ai tedeschi di ricevere rinforzi e liberarsi dalla stretta.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO TURCO

Un grande successo
di cui mancano i particolari

Costantinopoli, 4

Un comunicato del quartiere generale annunzia che le truppe turche riportarono un grande successo nella zona del fiume Giorùk. Mancano i particolari.

Un comunicato del quartiere generale smentisce categoricamente le notizie ufficiali russe secondo le quali (?) la penisola del Sinai sarebbe stata completamente sgombrata dalle truppe turche. — Il comunicato soggiunge che il combattimento vittorioso per i turchi verso il canale di Suez basta per dimostrare che la penisola del Sinai è in possesso dei turchi.

[illegible] le perdite subite quasi alla metà [illegible] rimasto [illegible] certezza.

La scomparsa dei turchi
dalla penisola del Sinai

Cairo, 4

La spedizioni aeree compiute al di sopra della penisola del Sinai, non hanno rivelato alcuna traccia del nemico che si è ritirato a Sapia el Bir; dove ebbero luogo le ultime scaramuccie.

La riva est del Canale di Suez all'altezza di Porto Said, è inondata, per mettere la città al riparo da ogni sorpresa. Questa inondazione è stata effettuata mediante la rottura della diga orientale del canale, nella parte nord.

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Nuova opposizione serba
alla avanzata austro-ungarica

Vienna, 4

Il comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale dice:

«La presa di possesso di Belgrado è [illegible].

«L'avanzata delle truppe austroungariche progredisce senza combattimenti dalla parte settentrionale del fronte. In questa occasione facemmo [illegible] trecento prigionieri. A ovest sud ovest di Aranjelovac forti forze nemiche si oppongono all'avanzata delle truppe austroungariche. Le forze nemiche cercanti di coprire la ritirata dell'esercito serbo mediante violenti attacchi furono tutte respinte.»

Curioso computo degli anni d'età e di regno di Francesco Giuseppe

Treviso, 4

Un curioso computo aritmetico è stato fatto in questi giorni da uno studente del Istituto Tecnico Riccati di Treviso su gli anni di vita e di regno di Francesco Giuseppe.

Egli nacque nel 1830; sommate le cifre di questa data risulta 12 che aggiunto a 1830 dà 1842; sommate queste cifre, si ha 15 che aggiunto a 1842 dà 1857; sommate ancora e si avrà 21 che sommato dà 1878, ripetete l'operazione; si ha 24 che aggiunto dà 1902; e finalmente sommate anche queste cifre e avrete 12 che nuovamente aggiunto ci darà 1914.

Il curioso è che sommando 12 a 15 + 21 + 24 + 12 = 84 gli anni di età del sovrano austro-ungarico.

Ripetete ora la identica operazione partendo dalla cifra corrispondente all'anno in cui salì al trono, 1848 + 21 = 1869 + 24 = 1893 + 21 = 1914: sommate 21 + 24 + 21 = 66, tanti sono gli anni di regno di Francesco Giuseppe.

L'Inghilterra fa la guerra per timore di un'Italia grande?
La trovata di un giornale tedesco

Berlino, 4

La *Vossische Zeitung* torna ad occuparsi dell'avvenire dell'Italia nel Mediterraneo.

«La missione dell'Italia — dice il giornale — non può esser quella di salvare il regime francese in sfacelo. La storia insegna che fra i popoli latini il primo ad avere l'unità e la preponderanza politica ed intellettuale fu la Spagna, che poi cedette l'ufficio alla Francia. Non è senza significato storico che la Francia abbia, poi, perduto la supremazia, mentre l'Italia, entrando in Roma, compieva la sua unità. Da allora, lentamente, ma sicuramente, maturarono i tempi, che condurranno alla supremazia italiana.

«Ricordi ancora più forti che le simpatie verso la Francia hanno per lungo tempo legato la politica italiana all'inglese, ma già durante la guerra di Tripoli gli italiani ebbero ragione di dubitare delle simpatie inglesi. I veri sentimenti dell'Inghilterra verso l'Italia furono svelati da Sir E. Grey al principio della presente guerra».

Secondo il giornale, non è la violata neutralità del Belgio la ragione fondamentale che indusse l'Inghilterra a partecipare alla guerra, ma la preoccupazione che l'Italia potesse uscire dalla sua neutralità, o, comunque, le strade commerciali inglesi nel Mediterraneo potessero venir minacciate. La flotta tedesca, anche se impegnata secondo le note trattative di quei giorni, ad astenersi da operazioni militari nel Mare del Nord, e nella Manica, avrebbe potuto attaccare e battere la flotta francese nel Mediterraneo e la potenza marittima dell'Italia si sarebbe rafforzata grandemente, senza che l'Italia uscisse dalla sua neutralità. Questo appunto l'Inghilterra non voleva. Ed è per questa ragione che la flotta franco-inglese non si batte contro l'austriaca: si vogliono mantenere intatte le forze per premere sull'Italia e impedire che prenda decisioni temute; si vogliono fare imposizioni all'Italia».

Il giornale riaffaccia la tesi della forza marinara italo-austriaca contro la francese, e conclude: «Noi crediamo che ogni giorno cresca il numero degli italiani che dietro gli sforzi fatti dalla Francia e dall'Inghilterra per mantenere il proprio prestigio scorgono debolezza e paura».

I cannoni infernali della Germania per tirare... da Berlino a Londra

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* ha da Amsterdam:

«Si afferma da fonte assolutamente certa, confermata da parte militare olandese, che è in contatto coll'addetto germanico, una notizia destinata a produrre viva sensazione.

«Presso Essen, nel poligono di tiro della casa Krupp, si stanno ultimando gli esperimenti di una bocca da fuoco che deve considerarsi come la più grande del mondo. Il nuovo pezzo infatti ha importanza ancora maggiore dei famosi mortai da 420, che hanno pure procurato ai tedeschi così stupefacenti successi. Il nuovo gigantesco cannone, lungo 17 metri ha il calibro di 380 millimetri, e la sua carica di proiezione pesa circa due quintali. Ogni colpo costa circa 10 mila marchi. Ciascuno di questi pezzi importa la somma di 400.000 marchi. Lo scopo prefissosi dal supremo comando tedesco è quello di assicurare alla Germania il più vasto campo di tiro oltre alla maggiore potenza che essa già possiede coi mortai di Liegi e di Anversa. Il nuovissimo cannone può ottenere la portata di 24 chilometri. Mentre una commissione speciale collauda il primo pezzo uscito dalle officine Krupp, queste preparano con alacrità alcune batterie del nuovo cannone da 380, che saranno consegnate entro il gennaio. Si dice che saranno destinate alla famosa progettata offensiva contro l'Inghilterra».

Circa la situazione in Alsazia

Berlino, 4

I giornali pubblicano la seguente nota.

«Secondo una notizia ufficiale da Parigi in data del 2 dicembre, le truppe francesi avrebbero conquistati in Alsazia Oberaspach e Niederaspach. Da fonte competente si dichiara che, per quanto riguarda Oberaspach, trattasi soltanto di un posto volontariamente sgomberato dalle truppe tedesche e l'incidente non nessuna importanza. Niederaspach, ora come prima, è in mano dei tedeschi.»

Truppe portoghesi nell'Angola

Lisbona, 4

Contingenti delle diverse armi, con materiale, partirono per Angola, per rafforzarvi la precedente spedizione.

L'Angola è la più importante colonia portoghese nell'Africa, situata nel bacino dell'Atlantico, fra il Congo belga a nord, la colonia tedesca di Cimbebasia (Sudovest africano) a sud, e la Zambesia inglese ad est. Il capoluogo è la città di San Paolo di Loanda, sull'Oceano Atlantico.

Le peripezie di un soldato italiano
disertore e reduce dalla Galizia

Udine, 4

Un giovane ventisettenne, di cui siamo costretti a tacere il nome per ragioni che ben si comprendono, è riparato tre giorni or sono ad Udine. Prima ch'egli parta dalla nostra città poichè è noto che i disertori non possono fermarsi in un luogo prossimo ai confini, ho accarezzato l'idea di intervistarlo. E difatti egli gentilmente mi concesse questo favore.

L'intervistato, un aitante giovanotto monfalconese venne incorporato al principio della guerra nel reggimento 27 e (reggimento di cui è proprietario onorario il nostro Re, dalle mostrine verde-smeraldo e che aveva residenza a Trento) col grado di caporale. (In Austria anche i caporali hanno il grado di sott'ufficiale), con 36 centesimi di paga giornaliera.

Episodi della guerra in Galizia

Il giovane milite partì per il campo della guerra in Galizia il 6 Agosto p. p. e venne inviato attraverso l'Ungheria a Koroputza, ultimo paese della Galizia austriaca. Al 22 dello stesso mese gli austriaci ebbero l'ordine di avanzare verso il territorio russo. La marcia durò sino al 27, giorno e notte di seguito, con alcuni brevi soste di 20 o 30 minuti, tutto ciò senza mangiare. Per ricevere qualche piccola razione i poveri soldati dovevano fare ai pugni tra loro.

Lo stesso giorno si incontrarono con le truppe russe, ma in quali condizioni di sfinimento e di stanchezza ognuno può immaginare, e così gli austriaci furono battuti: di 6000 uomini, componenti il predetto reggimento non ne rimasero in piedi che 1500 circa.

Gli austro-ungarici furono allora costretti a ritirarsi su Samboa località a circa 22 chilometri dal confine russo. Qui sostarono quattro giorni, trascorso questo termine ricevettero l'ordine di riavanzare — L'intervistato ormai esausto e dolorante ai piedi rimase, però, indietro ed allora un ufficiale tirolese domandò in tedesco «chi fosse in coda», alla risposta che vi erano alcuni triestini, egli indignato soggiunse rabbiosamente: Ammazzateli!

Il nostro giovane pensò di fuggire. Ed infatti il suo divisamento fu potuto compiere pochi giorni appresso.

Dopo sei lunghi giorni di dura marcia, nutrendosi di patate crude, e chiedendo la elemosina alle capanne dei contadini polacchi i quali più volte offersero al povero giovane del latte, stremato di forze arriva a caso a Bucay, ove non gli resta altro che presentarsi a quel Comando di Piazza (Platzkommand) e chiedere ove trovavasi il suo reggimento. fingendo di essersi smarrito gli risposero di ignorare tutto. Non gli restò altro che continuare la sua dolorosa marcia solitaria, finchè per una strada incontrò un gendarme che lo accompagnò al reparto della milizia territoriale di Koroputza e ivi adibito alla sorveglianza della linea ferroviaria servendo per otto giorni.

Da Koroputza, verso la mezzanotte dell'8 settembre egli dovette partire per Klopa ove credevasi si trovasse il terzo corpo di armata, mentre vi era invece il quarto, lo mandarono così a Samboa, residenza dell'Armeestabkommand (Comando di S. M. dell'Esercito) e lo crearono... panettiere, lui che faceva lo chauffeur!! Lavorò per 15 giorni e tornò a fuggire. Vagò per due giorni senza poter orizzontarsi

"Questi due saranno fucilati„

Strada facendo incontra un altro soldato italiano; si unirono nel periglioso cammino. Non avendo di che sfamarsi, ad un certo punto furono costretti a rubare due galline e in pieno campo accesero un bel fuoco onde cucinarle.

Avevano appena incominciato il banchetto improvvisato, quando comparvero inaspettatamente sgraditi ospiti due soldati di artiglieria che arrestarono entrambi conducendoli al comando del 27.o ove subirono un lungo interrogatorio. Si ebbero la seguente consolante raccomandazione: «Questi due saranno fucilati!» Seppero che ivi si fucilava assai facilmente.

Da quattro gendarmi furono condotti dinanzi ad un primo-tenente; ma mentre questi stava esaminandoli, si udì in vicinanza il rombo del cannone. Fra lo scompiglio generale... compreso quello del signor Tenente auditore, i due giovani più morti che vivi riuscirono di bel nuovo ad eclissarsi. Ma era fatale che dovessero sempre essere ripresi.

In fatti dopo una notte impervia passata in un bosco, trovarono una compagnia del loro reggimento. Dissero di essersi smarriti. Furono mandati in prima fila di combattimento. Dai camerati appresero veri e raccapriccianti episodi di barbarie commessi dagli ufficiali austriaci verso i triestini e trentini. Da un fienile ove i due compagni di sventura erano coricati assieme a pochi altri compagni poterono osservare «de visu» lo spettacolo di otto soldati di nazionalità italiana «legati, sotto una pioggia torrenziale» che venivano bastonati perchè in marcia restavano indietro. Ai soldati di altre nazionalità tutto era concesso, invece!

Il 18 ottobre la compagnia del giovane disertore, trovavasi ancora una volta al fuoco; gli austriaci rimasero ancora battuti, non poterono raggiungere le loro guarnigioni e dovettero serragliarsi nelle trincee piene d'acqua ove pure i feriti urlanti di dolore dovettero essere trasportati.

E quivi l'odissea del giovane irredento ricomincia.

Verso Trieste

Ferito abbastanza gravemente ad un piede, si copre con i cadaveri dei suoi compagni fino a che l'orda dei Russi non è passata. In un brumoso mattino, in abbandono quasi completo dei sensi, egli venne raccolto, finalmente dalla Croce Rossa e portato in una casa di un paese, già gremito di feriti e ivi alla meglio medicato. Egli fu costretto poi a camminare per alcun tempo con le grucce e appena guarito un poco s'incamminò verso la stazione di Sano (Galizia), donde proseguì per Miskolcz (Ungheria) ove rimane tre settimane, poi viene rimandato a Lubiana (Carniola) — in questa Città ottiene 14 giorni di licenza di convalescenza.

Egli si porta subito a Trieste ove trovasi la sua famiglia, al vederlo ricomparire, la madre sua ed i fratelli che ormai lo piangevano morto, ne rimasero come intontiti e increduli dalla gioia. Alcuni giorni dopo riuscì di varcare il confine ed arrivare sano e salvo ad Udine.

Segnali luminosi proibiti

[illegible], 4

Un decreto del Governo vieta i segnali luminosi ed ogni altro segnale con cui si possa fare delle comunicazioni.

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

I francesi tentano avanzare verso Mulhouse?

Berlino, 4

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data 4 dicembre mattina:

«Sul teatro occidentale della guerra gli attacchi francesi contro le nostre truppe in Fiandra furono ripetute volte respinti, al pari che nella regione di Altkirch, ove i francesi ebbero perdite considerevoli. — Firmato: Il comando superiore dell'esercito.»

Da quanto è detto si deduce che i francesi tendono di nuovo ad impossessarsi di Mulhouse nell'Alsazia, perchè Altkirch si trova sulla strada fra Belfort e Mulhouse.

IL COMUNICATO FRANCESE

I soliti cannoneggiamenti
e qualche attacco isolato

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nel Belgio vi è un cannoneggiamento intermittente assai vivo fra la ferrovia Ypres-Roulers e la strada Becelaere Passchendaele, ove la fanteria nemica ha tentato, senza successo, di guadagnare terreno.

«A Vermelles continuiamo l'organizzazione delle posizioni conquistate.

«[illegible]

«Nelle Argonne parecchi attacchi di fanteria tedesca sono stati respinti dalle nostre truppe specialmente nella punta nord-ovest del bosco di Grurie.

«Alcuno cannoneggiamento nella Woevre e nella Lorena.

«Nell'Alsazia nulla da segnalare.»

L'altare Van Dyck a Gand e il rispetto dei tedeschi

Bruxelles, 4

Un comunicato delle autorità tedesche smentisce l'affermazione di un giornale estero secondo la quale le ali esterne del celebre altare di Van Dyck, sarebbero state trasportate dalla chiesa di Saint Bavon (Gand), a Berlino.

Il comunicato soggiunge che l'altare di Gand è stato nascosto dall'autorità vescovile di quella città e che le autorità tedesche hanno osservato strettamente le disposizioni della convenzione dell'Aja, secondo le quali gli oggetti d'arte nei Musei non sono soggetti al diritto di confisca (*Stefani*).

Dopo quattro mesi di guerra
Gli scacchi subiti dai tedeschi

Bordeaux, 4

Col titolo *Quattro mesi di guerra*, il «Bollettino degli Eserciti» pubblica la relazione sull'insieme delle operazioni dal 28 agosto al 2 dicembre.

Dopo aver ricordato le varie fasi della guerra, la relazione constata che nella seconda quindicina di novembre l'azione delle truppe tedesche si rallentò. La stessa artiglieria germanica mostrò minore attività. La battaglia di Ypres costò al nemico 120.000 uomini. Giammai offensiva più accuratamente preparata, più furiosamente condotta subì uno scacco più completo.

La relazione conclude esponendo la situazione degli eserciti francesi all'inizio del mese di dicembre. Le forze francesi sono eguali a quelle che erano all'inizio; la qualità delle truppe è infinitamente migliorata; tutti i soldati, profondamente convinti della loro superiorità, hanno una assoluta fiducia nella vittoria. Il comando, rinnovato mediante necessarie sanzioni, non commise durante gli ultimi tre mesi alcuno degli errori constatati e colpiti in agosto. Il rifornimento delle munizioni per l'artiglieria è largamente aumentato; l'artiglieria pesante che mancava all'esercito francese fu costituita e fu giudicata all'opera.

L'esercito inglese ricevette nel mese di novembre numerosissimi rinforzi. Le divisioni indiane terminarono il tirocinio della guerra europea. L'esercito belga, ricostituito, si compone di dieci divisioni.

Il piano tedesco subì i seguenti scacchi di alta importanza: Attacchi improvvisi da Nancy, marcia rapida su Parigi, avvolgimento della sinistra francese in agosto, lo stesso avvolgimento in novembre, attacco sfondante del centro francese in settembre, attacco dalla parte di Dunkerque, Calais, attacco di Ypres.

In tali sterili sforzi la Germania logorò le riserve al punto che le truppe oggi in formazione sono male inquadrate e male istruite.

Frattanto la Russia afferma sempre più la propria superiorità. L'arresto degli eserciti tedeschi è fatalmente destinato a cambiarsi in ritirata. Lasciamo alla stampa europea di commentare e giudicare l'opera degli ultimi quattro mesi.

Lo scambio fra Francia e Germania del personale sanitario prigioniero

Bordeaux, 4

In seguito alle proteste della Francia a Berlino per il tramite dell'ambasciatore di Spagna contro la violazione da parte della Germania delle regole della convenzione di Ginevra relative ai medici e farmacisti e all'altro personale sanitario fatto prigioniero, proteste appoggiate dal comitato internazionale della Croce Rossa, la Germania ha cominciato a rinviare in Francia una parte del personale sanitario che essa tratteneva. La Francia che per misure di precauzione aveva cessato di rinviare il personale tedesco che faceva prigioniero, ha pure cominciato a rinviarlo. Essa lo farà totalmente col materiale trattenuto, appena avrà assicurazione della completa reciprocità da parte della Germania.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

5 Sabato: S. Saba, abate.
6 Domenica: S. Nicolò.

La rappresentanza di Venezia

Roma, 4

(Avi). — La Commissione veneziana si è stamane recata al Ministero delle Poste. E' stata questa l'ultima visita che era nel suo programma. Con ciò la rappresentanza veneziana ha finito i propri lavori.

La commissione, prima di partire, ha avuto affidamenti che le tariffe di assicurazione contro i rischi marittimi in Adriatico, saranno parificati a quelle del Tirreno, e che il governo non è alieno dall'adottare altri provvedimenti per ristabilire il corso regolare dei traffici nei [illegible]

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

Lista precedente	L.	33.[illegible]
Alcuni impiegati del Municipio	»	364.10
Un americano che desidera rimanere incognito	»	[illegible]
Dott. Lodovico Sprocani (V off.)	»	[illegible]
Personale della Società Anonima Infortuni di Milano, Sede di Venezia per onorare la memoria del compianto sig. Elio Dorigo di Vittorio	»	45.—
Prof. Giovanni Cagnetto (IV off.)	»	10.—
N. N. a 1/2 Banca Commerciale	»	0.50
	L.	33.[illegible]

Società Veneziana contro la tubercolosi

Domenica 6 corrente, alle ore 10, in occasione della distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole Elementari, nella Scuola Diedo verranno pure consegnati i premi che la Società assegnò a quegli allievi che dimostrarono di ritrarre maggior profitto dalle lezioni loro impartite per cura della Società nel corrente anno.

Sono invitati alla cerimonia i membri del Consiglio direttivo ed i soci.

Informazioni Commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni, favoriteci dal R. Museo Commerciale.

Requisizioni di merci in Siria

L'agente di Beirut (Siria) dell'Istituto Italiano e del R. Museo Commerciale di Venezia, avverte che la merce giacente nei depositi doganali di quella piazza, venne di ordine superiore spedita nell'interno del Paese.

Il granoturco da Giava

Parimenti, l'agente di Batavia (Giava) informa che il Governo delle Indie Orientali Neerlandesi ha ora permesso l'esportazione del granoturco.

La beneficenza della Congregazione di Carità

Durante il terzo trimestre a. c. la Congregazione di Carità ha erogato L. 63549,64, ripartite come segue.

Effetti da letto L. 1080,[illegible] — Sussidi in denaro L. 31450 — Sussidi per baliatico L. 3 mila 69 — Grazie speciali L. 1800 37 — Borse di studio L. [illegible] — Doti a nubende per matrimonio L. 4450. — Mantenimento di N. 236 ragazzi orfani ed abbandonati presso istituti o presso famiglie L. 22748,90. Negli Istituti amministrati della Congregazione vennero ricoverati N. 1568 individui, e precisamente:

Patria Casa di Ricovero maschi 362, femmine 405 — Ricovero e Deposito di Mendicità 241. [illegible] — Istituto Manin Maschile, maschi 181 — Istituto Manin femminile femmine 73 — Orfanotrofio Maschile maschi 152 — Orfanotrofio Femminile 106 — Istituto Sordomuti maschi 22 — Conservatorio Zitelle femmine 36 — Pia Casa delle Penitenti femmine 63 — Ospizio Ca' di Dio maschi 1, femmine [illegible] — Istituto Infanzia Abbandonata maschi [illegible], femmine [illegible] — Nei [illegible] Ospizi aperti per la Città maschi [illegible], femmine [illegible]

Trovarono inoltre ricovero negli Asili Notturni nel detto trimestre N. [illegible] persone, e frequentarono le sale da lavoro e macchina N. 2794 operaie.

Giovani Esploratori d'Italia

La Società Ginnastica «C. Reyer» Sez. Ragazzi esploratori, ci comunica:

Gli aderenti alla gita di Conegliano, devono trovarsi Domenica mattina alle ore 8 precise nel piazzale della Ferrovia.

Il ritorno sarà verso le 18.

Per le licenze agli esercenti

Oggi si riunirà la Commissione stabilita dal nuovo regolamento relativo alla legge sull'alcoolismo per studiare le domande di licenze per gli esercizi pubblici.

Le liste elettorali artistiche

La R. Accademia di Belle Arti ci comunica che a termini del Regolamento relativo alla nomina del Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti presso la Segreteria dell'Istituto stesso, sono a disposizione del pubblico, fino a tutto 31 dicembre 1914, le liste elettorali artistiche a maggior corredo di coloro che volessero esaminarle e proporre alla medesima eventuale modificazione.

Gli alunni delle Scuole Elementari premiati durante l'anno 1913-14

Domani, domenica, come abbiamo già annunciato, avrà luogo, in tutte le Scuole Comunali, la premiazione degli alunni e delle alunne, che maggiormente si distinsero durante l'anno scolastico 1913-14.

Riservandoci di dare il resoconto della cerimonia, cominciamo a pubblicare gli elenchi dei diligenti scolari, via via che dette elenchi ci vengono trasmessi:

Scuola Gasparo Gozzi

SCUOLA FEMMINILE — Classe I: Gioppo Attilia, premio di I. grado — Colonnello Antonietta, id. di II. — Ponzo Iva, menzione onorevole — Cattaneo Angelina, id. — Vignatti Bice, id. — Spolaor Ancella, id. — Vidal Leonilde, premio di I gr. — Vettor Anna, id. II gr. — Costa Rita, menz. onor. — Menegus Wanda premio di II gr. — Barranco Livia, id. id. — Miani Linda, menz. onor.

Classe II.: Cecchini Giuseppina, premio di I grado — Giannlotti Giulia, id II gr. — Anfosso Maria, menzione onorevole — Barchi Angela, id. — Costanzi Benvenuta, id. — Giugovaz Amalia, id. — Zanon Matilde, premio di II gr.

Classe III. Naturel Amelia, premio di II. grado — Gasparoni Rosa, id. id. — Marini Anna, menz. pei lavori — Carbonich Irma, menz. onor.

Classe IV. Beccovich Angela, premio di II grado — Spegazzini Claudia, id. id. — Caresolli Giuseppina menz. onor. — Flori Inez, menz. pei lavori.

Classe V.: Perucci Iolanda, menz. pei lavori.

SCUOLA MASCHILE — Classe I.: [illegible]vilacqua Aldo, menzione onor. — Gioppo Mario, premio di II grado — Tiozzo Manlio, menz. onor. — Bertoli Sergio, id. — Caltegari Guido, pr. di II gr. — Vio Guido, id. id.

Classe II.: Nobile Guido, pr. di II. gr. — Orrù Amedeo, id. id.

Classe III.: Manfrini Eugenio, premio di II grado — Arban Antonio, menz. on. — Altieri Guido, pr di II. gr. — Salvagno Mario, menz. onor.

Classe V.: Cecchini Ermenegildo, premio di II grado — Gusita Aurelio, menz. on.

Scuola maschile di S. Provolo

Classe I.: Tormene Luigi, premio di I. grado — Calore Rino, id. — Bettiatella Aldo, pr. di II gr. — Ambrosi Eutimio, id. — Villa Cesare, id. — Bullo Mario, menz. onor. — Canal Francesco, id. — Dorella Giovanni, id. — Gianfrancechi Angelo, id. — Mazzello Mario, id — Gagagnin Alberto, id. — Tosi Vittorio, id — Pastrello Mario, id. — Pinzi Galeazzo id. — Ricci Garetti Bruno, id.

Classe II.: Baruffi Pio, premio di I. gr. — Ciscutti Alessandro, id — Navarra Ruggero, pr di II gr. — Morio Attilio, id. — Manfrin Raffaele, id. — Berengan Ugo, menzione onor — Ongania Alberto, id — Roberschek Mario, id — Rusconi Mario, id — Fiorioli della Lena, id. — Lecchia Mario, id.

Classe III.: Franzoso Giovanni, premio di II grado — Camozzo Aldo, menz. onor. — Walch Jacques Robert, id — Trevisanello Giovanni id. — Idi Umberto, id. — Palozzo Luigi, id.

Classe IV.: Pasqualy Ferdinando, premio di II grado — Soravia Bruno, id. — De Rossi Giuseppe, menzione onorevole.

Il "Millo„ parte

Il piroscafo «Enrico Millo» che tanto ha fatto parlare delle sue peripezie, avendo ieri completato il carico delle merci destinate a New York (circa Tonnellate 1200) riprenderà il mare oggi.

Il «Millo», arrivato fra noi il 7 Novembre, riparte dopo una permanenza di 27 giorni.

Circolo Danzante Veneziano

Si ricorda che questa sera alle ore 20.30 nel salone annesso al Restaurant «Capon» a S. Margherita, avrà luogo la festa inaugurale della stagione danzante con scelta orchestrina.

Le feste seguiranno poi ogni sabato sera.

Un'asta di merci presso i Magazzini Generali

La Camera di Commercio rende noto che nel giorno 7 dicembre alle ore 9 antimeridiane verranno venduti al pubblico incanto, che si terrà nell'edifizio N. 5 dei Magazzini Generali di Trieste, 27 lotti di merci diverse e più particolarmente: Tè, semi, arachidi, olio, olive, scope, trementina, olibano, cera, albicocche secche, uva passa, gomma e lino.

Coloro, che hanno interesse a conoscere il dettaglio di queste partite di merci e delle condizioni dell'incanto, possono rivolgersi agli Uffici della Camera di Commercio.

Licenza di chiusura di una calle

La Ditta Poli Angelo, fu Giovanni ha chiesto licenza precaria e revocabile ad nutum, di chiusura con cancello del Ramo trasversale della Calle dello Zoccolo a Cannaregio fondamenta della Misericordia delimitato dagli anagrafici N. 2505-07.

Ciò si rende noto al pubblico a sensi di Legge, avvertendo che la domanda e il tipo sono ostensibili presso la divisione II del Municipio, per un mese, e che i reclami eventuali dovranno essere presentati entro lo stesso termine al Protocollo Municipale su carta bollata da centesimi sessanta.

Uno sciopero di protesta al Cotonificio

In seguito al fatto personale d'un operaio a cui per speciali condizioni di cose venne temporaneamente tolta una sorgente, quanto pure non esclusiva, di guadagno, centotrenta operai del Cotonificio Veneziano scioperarono ieri l'altro per un più o meno opportuno atto di solidarietà il loro lavoro. E' ovvio osservare come nel momento che attraversiamo siano intempestivi tali movimenti, anche se privi di reale importanza e di dannosa insistenza, come nel caso presente è lecito sperare.

Tutti sanno che negli stabilimenti industriali per la mancanza di materiale primo e per il rilassamento dei commerci si sono dovuti, specialmente all'inizio della guerra, licenziare alcuni operai.

Questo avvenne anche al Cotonificio veneziano, sollevando qualche malumore. La direzione cercò di accontentare gli operai, facendoli lavorare tutti per turno e non licenziando nessuno definitivamente. Da qualche tempo però il lavoro era ritornato, ed era stato ripreso l'orario normale di modo che, in tempi quali come i presenti — ripetiamolo pure — gli operai del Cotonificio avevano tutti un lavoro sicuro e bene retribuito.

Il caso di un singolo, che avrebbe potuto essere ragionevolmente reintegrato nei suoi vantati diritti, potè tuttavia provocare un movimento collettivo che non fa troppo onore a chi se ne è fatto pioniere.

L'altra mattina il signor Fantuzzi, capo del reparto «self-actings» ordinò ad operaio filatore certo Antonio Lanter di fermare la sua macchina non avendo al momento cotone preparato per la lavorazione.

Il Lanter che lavorava a cottimo, protestò per la disposizione che gli toglieva il guadagno, sostenuto ed incitato da certo Paolo Zabotto, il quale proferì anche parole di minaccia contro il Fantuzzi.

Perchè non nascessero disordini, lo Zabotto colpevole di grave insubordinazione, venne invitato in Direzione e colà gli si annunciò la sua sospensione dal lavoro fino a lunedì p. v. per ragioni disciplinari.

Lo Zabotto volle ritornare nelle sale, forse per incitare e sollevare i compagni in sua difesa, ma questo gli venne impedito: un inserviente andò a prendergli le vesti, ed il punito venne allontanato dallo stabilimento.

I cotonieri del reparto «self-acting» appreso all'uscita quanto era toccato al loro compagno, decisero una riunione per deliberare. In questa riunione, che ebbe luogo l'altra sera, e si approvò lo sciopero di solidarietà, prima però si inviò una commissione al Direttore sig. Magliaretta per chiedere che il compagno venisse subito ripreso, altrimenti nessuno avrebbe più lavorato.

Avendo ricevuta risposta negativa, alle 9 tutti gli operai del riparto si vestirono ed abbandonarono il lavoro, dichiarando che non sarebbero rientrati se non quando fosse stato permesso allo Zabotto di rientrare.

Dopo qualche ora una commissione composta degli operai Sartori, Boschini, Lauter e Ballarin, venne ricevuta dal direttore dello stabilimento e, dopo reciproche spiegazioni, la commissione stessa si impegnava di far riprendere il lavoro nelle ore pomeridiane.

[illegible] scioperanti non vollero recedere dalla deliberazione presa. Prima volevano fosse riassunto lo Zabotto, poi sarebbero ritornati al lavoro.

All'una e mezza, ora solita di entrata, anzichè presentarsi, sostarono davanti alla porta del Cotonificio per impedire alle donne ed ai cotonieri degli altri reparti di recarsi al lavoro.

Avvennero schiamazzi e scenate, avendo le donne — che questa volta hanno dato prova di buon senso — dichiarato di non voler far causa comune con gli scioperanti, che sono circa 130.

Le scenate si ripeterono alla sera. In previsione di disordini si era ordinato uno speciale servizio di P. S.

Nessun disordine tuttavia si verificò nella serata.

Ieri mattina gli scioperanti si recarono davanti alla porta dello stabilimento, per cercare nuovamente di impedire l'ingresso ai loro compagni, che però entrarono ed attesero tranquillamente a lloro lavoro.

La stesse chiassate si ripeterono anche al mezzogiorno.

L'ago della cucitrice

La quindicenne Caterina Gancini, da Trento, da un mese rifugiatasi a Venezia con la famiglia e abitante a S. Aponal in Calle Bernardo, recandosi ieri mattina al laboratorio della sartoria presso cui lavora, si conficcò accidentalmente in un ginocchio un ago che teneva infilato nella veste.

Dovette recarsi tosto alla Guardia Medica, dove il dott. Calimani potè estrarre non senza difficoltà il pezzo d'ago rimasto confitto nelle carni, evitando il pericolo di cancrena. La fanciulla passò poi all'Ospitale Civile. La prognosi è fausta.

Conti da saldare

✱ Il facchino Fersa Arnoldo d'anni 48, abitante a Castello 5973, da qualche giorno fatto segno a mandato di cattura della R. Procura per furto, fu ieri tratto in arresto dagli agenti della Brigata di P. S. di Castello.

✱ Dagli stessi agenti, per disposizione del reggente del Commissariato dott. Leonida Marin, fu ieri operato l'arresto del girovago Giacomo Dorella d'anni 37, abitante a Castello 4680, che deve scontare 70 giorni di detenzione per contrabbando.

Epistolario al signor Questore

Piraterie lagunari

Il signor Raffaello Marinello di anni 29, agente della ditta Scarpa che ha un deposito di legnami alle Zattere, si recò ieri al Commissariato di P. S. Dorsoduro a denunciare un furto compiuto la notte prima da ignoti a danno del suo principale.

Si trattava di circa 150 lire di legna, caricata sopra una chiatta ormeggiata alle Zattere, di fronte alla sede della Società Querini.

Il danneggiato, signor Agostino Scarpa rincasando verso l'una di notte, aveva vista la chiatta coperta dal suo carico, in condizioni perfettamente regolari.

In diretta vicinanza era ormeggiato un burchio chioggiotto carico di erbaggi col suo piccolo caicchio legato a poppa.

Il trafugamento del legname dovette quindi avvenire dopo l'una e, secondo i sospetti che il Marinello espose al nuovo delegato dottor Morelli, dell'Ufficio di P. S. di Dorsoduro, probabilmente gli erbivendoli chioggiotti non vi furono al tutto estranei.

In questo senso si stanno facendo indagini per rintracciare la merce combustibile. A meno che questa non stia già scaldando le numerose membra dei ladri!

Alla Compagnia delle Acque

L'altra notte i soliti inafferrabili ignoti ebbero la balorda idea di visitare la Direzione della Compagnia delle Acque a San Benedetto.

Avessero perlustrati gli Uffici della Amministrazione, meno male! Invece, così si dovettero accontentare di alcuni oggetti di cancelleria, i meno ingombranti, danneggiando la Compagnia solamente di qualche lira.

I poveri ignoti non tendevano evidentemente che a risarcirsi delle bollette dell'acquedotto, pagate bongré malgré al primo del mese.

Il fatterello fu denunciato al Commissariato di P. S. di San Marco. Speriamo che questa denuncia non sia... un buco [illegible]

Gli incassi di un fornaio

Ieri verso le quattro del mattino, il personale del forno Baccalin al Ponte dell'Olio 5641, recandosi al negozio per incominciare il lavoro giornaliero, trovarono la rotolante metallica della porta per metà aperta.

Al loro giungere due individui ch'essi non poterono riconoscere probabilmente per la ragione che non li avevano mai conosciuti irruppero dal negozio, di sotto la rotolante, dandosi a precipitosa fuga. Lo stupore dei sopraggiunti fu tale che essi non pensarono neppure ad inseguire gli sconosciuti.

Ci pensa ora la questura di San Marco, poichè il direttore del forno, tale Soppelsa abitante ai Santi Apostoli 4723, subito chiamato sul luogo, denunciò a mattino avanzato presso quel Commissariato di P. S. la scomparsa di circa 32 lire che si trovavano in una ciotola nel cassetto del [illegible]

La porta era stata scassinata.

E ciò avviene verso il mattino a San Bartolomeo.

Una buona pelle

Il pericoloso pregiudicato Domenico Strozzi d'anni 48, che già più volte fu dichiarato contravventore alla vigilanza speciale, è stato ieri arrestato dalle guardie della Brigata Mobile di P. S. per la solita ragione. Questa cattura era anche resa necessaria dal fatto che lo Strozzi fu recentemente, in seguito alle sue ripetute scappate, destinato al domicilio coatto, dove ora sarà sollecitamente assegnato.

Due brave donnine

Iersera alle 22 tale Anita Tonini d'anni 30 donna di chiavi e di governo in una di quelle cosidette case di piacere, dovette recarsi alla Guardia Medica per farsi curare di una ferita lacero da morso che la deturpava la guancia sinistra.

Interrogata dal dottor Dolfin, la Tonini dichiarò d'esser stata morsicata con tanta violenza da una delle ragazze affidate alle sue cure.... materne.

Partita la Tonini, capitò alla Guardia Medica la ventiduenne Alfonsina Bellini, ragazza di liberi costumi, che presentava contusioni con ematoma alla regione parietale destra e all'occhio sinistro.

Interrogata a sua volta, l'Alfonsina disse d'esser stata picchiata dal suo... Alfonso.

Pare però che si sia trattato d'una furibonda battaglia tra governante e... figlioccia d'una stessa rispettabile famiglia.

Le due donne ne avranno ciascuna per una diecina di giorni.

E questi sono i piaceri delle case di piacere!

Gli svaghi di tre pregiudicati

Alcuni agenti di P. S. perlustrando in pattuglia le calli solitarie del Sestiere di Dorsoduro, ieri notte scorsero da un ponte i pregiudicati Vedova Luigi d'anni 17, Giannino Miani d'anni 20 e Umberto Cipollato d'anni 21, che stavano ormeggiando due sandoli, coi quali erano giunti, ad una riva privata.

Giudicando sospetta la loro manovra e confortati in questa supposizione dalla cattiva accoglienza ricevuta al loro apparire, gli agenti [illegible] opportuno arrestare i tre giovinastri per misure di pubblica sicurezza.

Condotti alla Brigata e interrogati da un funzionario, i tre amici dissero che stavano facendo una gitarella ricreante, e che i due sandoli erano stati da essi presi a nolo il giorno innanzi, l'uno presso l'affittabarche Simone Enrico in Paludo S. Antonio, l'altro da Righetto Luigia in Corte Soldà a Castello.

Si appurerà quanto di vero fosse in queste loro dichiarazioni.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 3 dicembre

«Tripoli» ital. da Trieste, 5 passeggeri.

Arrivi del 4 dicembre

«Bosnia» ital. da Bodenyeth, 8 passeggeri.
«Bulgaria» ital. da Smirne, 14 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 3 dicembre

«Bosforo» ital. da Tripoli con merci varie.
«Tessalia» ital. da Pireo con merci varie.
«Tarsio» ital. da Volo con merci varie.
«Iona» ital. da Salonicco con merci varie.
«Tripoli» ital. da Trieste con merci varie.

Arrivi del 4 dicembre

«Palermo» ital. da Trieste vuoto.
«Bosnia» ital. da Bodenyeth con merci v.
«Bulgaria» ital. da Smirne con merci varie.
«Varazze» ital. da Genova con merci varie.

Spedizioni e partenze del 4 dicembre

«Capo Gallo» ital. per Bari con cereali.
«Marco Millo» ital. per New York con merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Emmanuel» ital. da Newport, carbone.
«A. D. Kydoniefs» ell. da P. Talbot, carb.
«Italia» ital. da Newport, carbone.
«Raffaele Accame» ital. da N. Shields, carbone.
«Karaiskakis» ell. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Dal 4 — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 6 — Cereali 22 — Cotoni 0 — Varie 112 — Per le Ferrovie 18 — Totale 158.
Scaricati 85.

Buona usanza

✱ Ad onorare la memoria della sig. Giulia Callegari di Bassano, Giacomo ed Elena Soave offrono lire 5 alla Scuola contro l'accattonaggio (Ufficio informazioni e assistenza) lire 5 al Pro Schola.

✱ Nell'anniversario della morte del compianto Giovanni Lumer, per onorarne la sua memoria, a beneficio dei marinaretti della nave-asilo «Scilla» lire 25 dal cav. Vincenzo Regini.

✱ In memoria del compianto Mario Melli offrono L. 10 (dieci) al Pane Quotidiano il de Arrigo e Italo, Ravenna.

✱ In memoria di Mario Melli offrono: la [illegible] Giacomo e Anita Bassani L. 10 e la signora Nina Sacerdote ved. [illegible] L. 20 alla nave-asilo «Scilla»; Raffaella e Guido Minerbi L. 25 al Comitato «Pro disoccupati» e L. 25 all'Infanzia abbandonata.

Echi di cronaca

Comunicato

A cominciare da domani tutte le domeniche e feste) nella Pasticceria Cavaliera, S. Luca, angolo Calle Goldoni, trovate sempre pronti i rinomati Krapfen, carbonera specialità della Ditta, serviti puntualmente caldi, a domicilio. - Telefono 16-64.

La media del cambio

ROMA, 4. — Media cambi accertata il giorno 4 dicembre 1914

Parigi denaro 103.75, lettera 104.[illegible] — Londra id. 25.92; id. 26.03; — Berlino id. 112.43; id. 114.05; — Vienna: id. 90.29, id. 91.[illegible]; — New York: id. 5.23, id. 5.34 — Buenos Ayres id. 2.30; id. 2.32; — Svizzera: id. 101 76 id. 102.37

Cambio dell'oro 103.43 - 105.01.

Cambio media ufficiale dal 5 all'8 corr.: Franchi 103.97 — Sterline 25 97, e mezzo — Marchi 113.95 e mezzo — Corone 90.95 e mezzo — Dollari 5.31 — Pesos carta 2.21 — Lire oro 103.02

Cronache funebri

Stamane a Murano seguirono i funerali del sig. Giovanni Castagna morto in età di anni 90. Veterano delle patrie battaglie combattè in difesa di Venezia nel 1848-49. Sincero e fervente italiano con orgoglio nelle solennità patriottiche si fregiava del suo distintivo, fiero di portare fino agli ultimi suoi anni il vessillo del Comune. Condoglianze alla famiglia e particolarmente al nipote collega avv. Pier Ermanno Serena.

Oggi alle ore 17 è mancato all'affetto de' suoi cari, assistito dai conforti religiosi, nell'età d'anni 84 il

Dottor

Francesco Waiz

Cavaliere della Corona d'Italia

Ne dànno costernati il doloroso annunzio: la moglie Teresita nata Contessa Dal Mestri, i figli Alfonso, Maria, Valburga, Gianvito, la sorella Margherita, la nipote Paola Waiz, la nuora Leny Waiz nata Contessa Martini Crotti, il nipotino Francesco Waiz, la famiglia Waiz.

Non si inviano partecipazioni speciali.

Il funerale avrà luogo sabato alle ore 14.30.

Cormons, 3 Dicembre 1914.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 48

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Chon, intanto, dopo parecchi tentativi e ricerche, era riuscita a entrare come donna di servizio nella casa di un americano, che, con l'eccentricità di quelli della sua razza, aveva fatto il viaggio da New York in Francia soltanto per seguire da vicino le peripezie della guerra, e che, bloccato in Parigi, passava il suo tempo nelle vie, a studiare l'anima del popolo.

Chon era retribuita largamente, e adesso era essa che sosteneva mamma Brochard, della quale i risparmi erano sfumati.

Essa usciva dalla casa del Due Mondi di mattino verso le sette, lasciava Massimo dalla buona mamma Brochard e si recava subito alla Chaussée d'Antin, ove abitava l'eccentrico «yankée». Non ritornava alla via Monsieur che alla sera, e sovente assai tardi perchè doveva aspettare il ritorno del suo padrone, le cui uscite si prolungavano alle volte ad ora molto avanzata...

E le due donne e il bambino vivevano nè bene nè male, contando i giorni, sperando nel meglio, soddisfatti di non soffrire più tanto il freddo e tanta fame... soddisfatti di resistere alla miseria che faceva terribilmente tante vittime fra la popolazione di Parigi.

In quel frattempo, una sventura inaspettata piombò loro addosso...

Era finito l'anno 1870 e cominciava l'anno 1871, e col nuovo anno era cominciato il bombardamento. Si era iniziato dalle fortezze. Quelli di Nogent ricevettero nella sola giornata del 3 gennaio più di cinquecento obici, e in quella del 4 gennaio più di mille duecento. Montreuil, Bondy, Issy, Vanves, Montrouge, erano egualmente atterrati dai proiettili.

Le batterie prussiane attendate al piano di Chatillon da una parte, al molino di Orgemont dall'altra, si misero all'opera contro Parigi il 5 gennaio.

Quella sera, per un caso straordinario, Chon era ritornata presto in via Monsieur, poichè il suo padrone passava la notte fuori di casa, e l'aveva congedata appena finito il pranzo.

Essa trovò Massimo quasi addormentato sulle ginocchia della portinaia, che sonnecchiava anche lei.

— Come, dormite tutti e due? — disse Chon con voce quasi allegra.

— Oh! voi, di già? — disse madama Brochard risvegliandosi con un leggero trasalire.

— Ma sì, una volta tanto. Non mi rimproverate, nevvero?

La portinaia sorrise con bontà.

— Oh! no, povera Chon, ciò non accade spesso, e vi date tanta pena.

— Oh! che cosa importa, poichè in grazia di questa pena possiamo andare avanti? Sarei completamente felice, se avessi la certezza che il signor duca è sempre sano e salvo che è fuggito al nuovo pericolo a cui è andato incontro...

E aggiunse, pensosa:

— Il suo silenzio m'inquieta un poco.

— Oh! sapete bene qual' difficoltà vi sono perchè una lettera giunga fino a Parigi. Una lettera parte più facilmente che non arrivi.

— Senza dubbio, sì...

In quel momento, Massimo rialzò il suo piccolo viso adorabile, assai stanco e sempre più pallido.

— Oh! — diss'egli a Chon...

Si sollevò un poco, ma ricadde...

— Ha l'aspetto stanco — osservò la giovane.

— Eppure non ha giuocato tanto oggi — disse mamma Brochard — è vero però che non è di quelli che giuocano.

— Purchè non gli venga qualche malattia...

— Oh! no. Egli è pallido, ma ciò non vuol dir niente. E' perchè rimane chiuso tutto il giorno...

Chon aveva preso il bambino sulle braccia e lo cullava, stringendolo a sè con tenerezza e Massimo che ne era contento, le sorrideva dolcemente triste.

— Andiamo? — diss'egli dopo un poco.

— Hai sonno, nevvero, mio tesoro?

— Oh! sì, tanto.

— Ebbene, ora andiamo.

— Subito?

— Sì, bambino mio.

— Ho molto, molto sonno.

Madama Brochard radunava i vestiti del bambino, poi li diede a Chon, che lo vestì e lo coprì bene con sciarpa e scialle. [illegible]

[illegible]

Non disse più niente... Chon camminava sempre in fretta, felice di riuscire più presto del solito, per riposarsi un poco. [illegible]

[illegible]

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Consiglio Comunale

DOLO — Ci scrivono, 4:

Oggi alle ore 14 si è radunato il patrio Consiglio, per deliberare su di un cospicuo ordine del giorno di cui il comma più importante era dovuto alla proposta fatta dalla Giunta di appaltare il dazio consumo per il sessennio 1915-1920.

L'importanza di tale argomento era dovuta al fatto che in paese era sorto un certo ingiustificato fermento per tale proposta della Giunta, inquantochè si tacciava la Giunta stessa di impopolarità, nel senso che l'appalto del dazio avrebbe portato una recrudescenza di imposta che si sarebbe ripercossa su tutta la cittadinanza. Ora è bene sapere che la proposta della Giunta era dovuta dal non lieve disavanzo del bilancio, disavanzo che non sarebbe stato possibile coprire altrimenti.

E' bene notare anche che l'appalto proposto dalla Giunta presenta tali cautele di società da non impressionare soverchiamente. Infatti si farà obbligo all'appaltatore nel bando d'asta di rispettare i contratti in corso a tutto il 1915, le tariffe attualmente in vigore saranno mantenute e rispettate, gli impiegati attuali mantenuti. Chè se l'esperimento dell'appalto darà un vantaggio alle finanze comunali, ciò avverrà senza vessazioni di sorta per tutti gli esercenti i quali non avranno a dolersi dello appalto in nessun caso, se non forse in quello in cui taluno di essi avesse a pagare attualmente in misura inferiore al consumo.

Del resto, durante l'animata discussione svoltasi in Consiglio, il Sindaco esprimeva l'augurio che il Comune potesse trovarsi di fronte agli esercenti stessi che possono benissimo ottenere l'appalto, sia singolarmente, sia costituiti in Società.

Posta ai voti la proposta di appalto del dazio, essa viene approvata con nove voti favorevoli e tre astenuti.

L'ordine del giorno viene quindi esaurito, senza notevoli discussioni.

Congregazione di Carità

Riceviamo la seguente lettera:

«Faccio vivo appello al nuovo Presidente della locale Congregazione di Carità, che, prima spiri l'anno, faccia l'asta della fornitura, sia di manzo e altri generi occorrenti al pio Istituto. Trattasi niente meno che sono otto anni che passa inosservata in barba alla legge. Ogni commento guasterebbe. Attendo.

Zampieri Carlo, macellaio».

La lettera del sig. Zampieri arriva tarduccio anzichenò, se egli ha sentito il bisogno di una pubblica protesta, proprio dopo «otto» anni di una continuata irregolarità. E non sarà male fargli notare così «en passant» che furono i nostri buoni avversari a [illegible] di cosa tanto anormale.

Ma poichè il sig. Zampieri è in vena di attendere, attenda ancora un poco! la sua protesta, giusta, giustissima, del resto, che non può dunque colpire in nessun modo gli egregi amici nostri insediati «da soli due mesi» (il sig. Zampieri «attende», ma nelle sue attese ha ben poca pazienza!) all'O. P., era stata prevenuta.

E perchè il sig. Zampieri sia soddisfatto e perchè il pubblico sappia, gli accenneremo che la sua protesta fu già tema di ampia discussione in seno alla Congregazione di Carità, che — se non siamo male informati — è intenzionata di provvedere all'appalto [illegible] ottimo servizio finora prestato dai fornitori.

Va bene così, sig. Zampieri? perchè se pur Ella ha sostanzialmente ragione, non ci sembra a proposito il tono fra l'ironico e l'aggressivo da lei assunto, contro gli amici nostri, in stridente contrasto col suo lungo, ininterrotto silenzio, durante gli «otto» anni di amministrazione democratica!!!...

(N. d. corrispondente).

Pro Asilo di Carpenedo

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Ci comunicano le seguenti offerte fatte all'Asilo infantile di Carpenedo.

Cav. Frattin lire 5; Circolo S. Luigi, 5, prof. L. Mazzarollo, 14, cav. dott. Candiani 5, dott. Scarabellin, 5; signora Rova, 10 (nell'anniversario della morte di A. Rova), cav. M. Bianchini, 25 e 130 metri di tela, De Toni, 2, Maria Vendramin, 5 (nel II anniversario della morte del Padre Domenico Giobbe), coniugi Battistella, 10 (per il 25. anno di matrimonio), co. A. Malvolti 2, De Valentini Silvio, 2, dott. Ucco Zanini, 10, famiglia A. Zampato, 10, co. Fr. Balbi, 5; Faustina Papanai ved. Ponci, 10. L'arciprete don Zanini ringrazia sentitamente.

Le offerte "Pro disoccupati,,

Completiamo l'elenco delle offerte raccolte dalla Co. Sofia Tornieri-Palotti, per soccorrere i disoccupati:

Dr Piovesana L. 10; rag. Emiliani 6; cav. Di Rosa 100, E. Melli 15, Furlaro 1; dr. Hinstrea 5; co. Papadopoli 50, sig ra M. Marini 10; cap. Sgobbo 5, cav. Castellani 15; dr. Pannone 15, dr Serafini 5, Lombardi 3; cav. Stella 5; avv. U. Morelli 10; Brossania 10; Vita 1; I. Bobbo 5; Valenzo 5; rag. Berengo 2; rag. Gaudina 1, Dell'Antonio 1; Bellini 1, Sgrava 1; Cancelliere Zambon 1; dr. Dandò 3; Contessa Soranzo 6; Diversi 3 25 — Totale L. 297 25.

Con con la somma precedentemente raccolta la contessa Tornieri-Palotti ha raccolto la complessa somma di L. 656 45, per la cui elargizione il Comitato «Pro Mestre» ed i disoccupati serberanno certo grato ricordo alla nobile iniziatrice.

La direzione del giornale «Gazzettino» ha offerto pro disoccupati L. 192 87, risultanti dall'eccedenza di prezzo sui giornali venduti qui a Mestre.

Il Comitato ringrazia.

Errata-corrige. — Ieri l'altro nel pubblicar le offerte pro-disoccupati, abbiamo erroneamente pubblicato che la signora Possan Marcello ha versato 10 lire invece di 20.

Albero «Pro Orfani». — Il cav. A. Pasquali versa al cav. Costante Zennaro lire 15 per l'Albero di Natale «Pro Orfani».

Il Circolo S. Lorenzo ringrazia.

Funeralia. — Oggi alle ore 14 la signora Corò, maritata Bugno Serafino, proprietaria del Caffè Sport, moriva dopo una lunga malattia, all'età di 40 anni.

Ai parenti ed al marito in ispecie, le nostre condoglianze.

Una grave lite composta in seduta del Consiglio, a Concordia

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 4:

Da anni si andava trascinando una contesa giudiziaria tra il Comune di Concordia ed un gruppo di pescatori, per il diritto di pesca che questi intendevano di liberamente esercitare su acque formanti parte dei beni patrimoniali del Comune stesso.

La nuova amministrazione, compresa della gravità del dissidio, aperse trattative per transare la lite pendente. Dopo laboriose pratiche, condotte con interessamento ed avvedutezza dal Sindaco e dall'assessore anziano cav. uff. dott. Giusti, si concretarono le condizioni che furono approvate nella recente seduta consigliare, e che si compendiano così:

1. Obbligo dei pescatori di abbandonare la causa, lasciando impregiudicato ogni diritto esistente fra le parti.

2. Rinuncia del Comune al rimborso delle spese di lite, riconosciute dalle sentenze emanate.

3. Rinuncia dei pescatori ad ogni risarcimento di danni in conseguenza dei processi penali avvenuti in loro confronto per opera del Comune.

Vediamo con piacere la fine di una simile lite «fonte di danni, di rancori e di dissesti arrivati al Comune, non meno che agli stessi pescatori», come è detto nell'elegante relazione a stampa della Giunta ai consiglieri.

Il piazzale della Tecnica. — Sappiamo essere intenzione della Amministrazione Comunale di sistemare il vasto piazzale prospiciente il palazzo della Scuola Tecnica in modo da trasformarlo in giardinetto pubblico.

Una ditta specialista di Treviso si è già assunto, verso modico compenso, l'opera di livellazione, d'inghiaiamento dei viali e di sistemazione delle aiuole e degli spazi erbosi, nonchè l'impianto di numerosi alberi ed arbusti da giardino.

I lavori, a quanto ci si assicura, verranno senz'altro fra giorni iniziati.

Recita di beneficenza

NOALE — Ci scrivono, 4:

Ieri sera nella sala teatrale Andreotti, per iniziativa dei nostri dilettanti filodrammatici, ebbe luogo una recita a beneficio del patronato scolastico. Malgrado il freddo e la nebbia, il pubblico vi accorse in discreto numero per udire i bravi dilettanti che seppero vivamente interessarlo e farsi applaudire. La signorina Maria Brotto tanto nella parte di giovane vedova nel dramma «l'addio» come in quella di contessa Bice nel bozzetto «lettere d'amore» seppe incatenare l'attenzione del pubblico per la felice interpretazione data ai due opposti caratteri e così del pari il signor Giorgio Vallotto che la coadiuvò efficacemente. — Disimpegnarono bene il loro compito le signorine Milena Carletto e Maria Borghesan, nonchè i signori Giuseppe Rubinato e Lodovico Martini, ma più di ogni altro si distinse la signorina Giulia Vallotto, la quale, nella parte di ingenua da essa rappresentata, riportò il meritato trionfo.

L'incasso lordo fu di lire 130, e mentre facciamo voti perchè sia presto allestito un nuovo trattenimento, porgiamo anche a nome del Patronato Scolastico, i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che cooperarono alla buona riuscita della rappresentazione.

SAN DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 4:

Propaganda agraria. — A Grisolera domenica 6 dicembre ad ore 9, nell'aula municipale, il prof. Sattin Mario direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura di S. Donà di Piave, terrà una pubblica conferenza sul tema «Pratiche agricole dopo la semina del frumento». Si fida in un largo intervento di agricoltori.

BELLUNO

Elezioni Provinciali

BELLUNO — Ci scrivono, 4:

(Z.). — Il programma del partito liberale, diffuso oggi in città e nelle campagne, fece ottima impressione.

Eccolo per sommi capi:

1) Facilitare il movimento e l'incremento dei forestieri fino al massimo grado di sviluppo favorendo tutte le istituzioni che se ne occuperanno.

2) Favorire la formazione di consorzi stradali e sussidiarli onde vengano eseguite le strade i ponti e gli acquedotti, specie nell'Alpago.

3) Difesa del patrimonio idraulico provinciale, facilitare il sorgere delle industrie.

4) Difesa e sistemazione dei pascoli montani. Favorire il rimboschimento.

5) Sviluppo e incoraggiamento delle industrie [illegible] sull'approvazione dei tori.

6) Sussidiare e incoraggiare le organizzazioni che abbiano per base la cooperazione.

7) Studiare la questione manicomiale per evitare l'esodo dei dementi.

8) Una pronta soluzione della questione della Ferrovia Vittorio-Ponte delle Alpi.

Alla sede del Comitato liberale democratico giungono numerose le adesioni alla nostra lista, lista di persone autorevoli e attive dicono molti, lista di tecnici dicono i più.

Difatti nel cav. Prosdocimi e nel cav. Sperti abbiamo due finanzieri di primo ordine, nei dottori Sommariva e Pralorani due agrari attivi e ormai benemeriti, benchè giovani. Difatti il primo istituì delle latterie che funzionano egregiamente, il secondo è Presidente di una Associazione Zootecnica e di una Società operaia di Mutuo Soccorso ed è beneamato veterinario. Il Dott. Aldo de Bertoldi giovane e ricco possidente di Castion sarà in Consiglio Provinciale un elemento attivo di primo ordine.

L'Alpago poi vedrà nel nostro caro amico Piero Bortoluzzi e in Ernesto Stefani i fieri propugnatori degli interessi della regione.

Ed era tempo che una lista di tecnici venisse presentata all'approvazione del corpo elettorale!

PADOVA

Feste di beneficenza

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Nella sede della Congregazione di Carità si riunirono sotto la presidenza dell'on. march. ing. Gio. Batta Manzoni, i rappresentanti delle Opere Pie cittadine per indire insieme dei festeggiamenti a vantaggio delle Opere medesime e del Comitato «Pro Disoccupati».

Allo scopo quindi di preparare ed attuare un programma da svolgersi in occasione delle prossime Feste Natalizie e del Carnevale, fu costituito un Comitato esecutivo, il quale si è già adunato ed ha deliberato di indire una grande Pesca di Beneficenza.

Speriamo che la cittadinanza vorrà largamente assecondare come sempre l'iniziativa del Comitato e venire in tal modo in aiuto a tante benefiche istituzioni che più degli anni decorsi hanno bisogno di essere sussidiate.

Per la Mensa universitaria

Il conte Leonardo Emo Capodilista largì alla Mensa Universitaria lire 500.

Consegna di medaglie ad insegnanti benemeriti

Domenica prossima, alla Gran Guardia saranno consegnate a tre insegnanti benemeriti dell'istruzione, le medaglie assegnate loro dal Ministero.

I decorati sono la maestra Carlotta Fava Crescente, che per quarant'anni insegnò a Voltabarozzo, a cui è stata conferita la medaglia d'oro; il maestro Sante Meiati, cui fu conferita la medaglia di argento, e la maestra Marina Ippoliti cui venne conferita la medaglia di bronzo.

Alla cerimonia, che seguirà alle ore 11, presenzieranno il Provveditore agli studi cav. Piva, l'assessore alla pubblica istruzione prof. Ricci Curbastro, il direttore generale delle Scuole di Padova prof. Mortari, il corpo insegnante e una rappresentanza di alunni.

Assemblea dell'Associazione Calcio

Lunedì p. v. alle ore 10.30, in una sala della Trattoria Stoppato, seguirà la assemblea dell' Associazione Calcio. Verrà trattato il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza; — Nomina di un Consigliere, in sostituzione dell'ing. V. Sterle (passato alla Commissione Tecnica); — Varie.

ROVIGO

Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

Il Consiglio Comunale è convocato per lunedì alle ore 20.30 per la trattazione di un lungo ordine del giorno.

Sarà portata al Consiglio anche la proposta di regificazione dell'Istituto Tecnico.

Banchetto al comm. Oliva

Iersera all'Hôtel Bracchi è stato offerto un banchetto al Comm. dott. Pietro Oliva per la onorificenza di recente conferitagli. I coperti erano cinquanta. Ottimo il servizio d'albergo.

Allo «champagne» brindarono il Sindaco on. Maneo, il dott. Dotti, il rag. Graziani, il cav. uff. Baldo, l'avv. cav. Carlo Coen e l'avv. Gobbatti.

A tutti rispose commosso il festeggiato con un brillante discorso e un inno alla grandezza della Patria.

L'elezione politica davanti la Giunta delle Elezioni

Domani sabato, davanti la Giunta delle elezioni sarà discussa, in seduta pubblica, l'elezione contestata del Collegio di Adria. Proclamato Gino Salvagnini.

Il Salvagnini sarà difeso dall'avv. Albano e il Comm. Cordella — suo competitore — sarà patrocinato dagli Avvocati Vincenzo Morello (*Rastignac*) e on. Molmenti, già deputato di Genova.

Conferenza Silvestri

Domani sera alle 20.30 alla Società di Cultura terrà la prima di tre conferenze su «Venezia gloriosa nella storia» l'abate prof. Emilio Silvestri.

Scuola di scherma

Lunedì prossimo alle ore 20 nello chalet del Belvedere — via Bagni — avranno principio le azioni di scherma per i soci della Federazione Sportiva Rodigina. Insegnerà il maestro Isidoro Silvestrini.

VERONA

La causa Tedeschi-Bertoldi

VERONA — Ci scrivono, 4:

La causa intentata dall'ass. Tedeschi contro il commerciante Bertoldi Carlo, per diffamazione, ha luogo domani, 5, e probabilmente, terminerà in giornata.

Una deliberazione annullata

L'«Arena» afferma constatargli in modo positivo che è stata annullata dalla autorità la deliberazione approvata nell'ultima seduta del Consiglio, che rimandava ad altra seduta la nomina del Presidente della Cassa di Risparmio, la quale nomina dovrà quindi aver luogo in base alla proposta del vecchio Consiglio.

Una "barrista,, bresciana

Stanotte, gli agenti di P. S. hanno «fermata» in Via Nuova una «barrista» bresciana, certa Paolina Domenegoni, e l'hanno condotta in questura pel rimpatrio.

UDINE

Il caso della "Patria del Friuli,,

UDINE — Ci scrivono, 4:

Ieri vi abbiamo comunicato il deliberato del Consiglio direttivo del Sodalizio Friulano della Stampa, col quale deferiva l'esame della questione alla Commissione teste nominata a Roma.

Senonchè la *Patria del Friuli*, nel numero odierno, dopo aver pubblicato il deliberato suddetto, dice di non poter attendere la decisione della Commissione Federale, perchè si andrebbe incontro, secondo il giornale stesso, ad inevitabili lungaggini di procedura, e conclude che non ricerca quale sia l'impossibilità per il sodalizio di valersi del proprio collegio di probiviri soggiunge, che i probiviri del nostro Sodalizio trovandosi qui sul posto, possono esaminare particolareggiatamente (*sic*) e con ogni diligenza possibile tutto ciò che reputa utile ai suoi fini e formulare il suo giudizio in porhi giorni.

La compagnia Zago al "Sociale,,

Teatro come sempre affollatissimo e plaudente per la quarta recita straordinaria della compagnia Goldoniana, che ebbe luogo questa sera al Sociale con la nuova commedia di V. Prosdocimi — uno dei valenti artisti della compagnia stessa — «El diavolo». — Questa commedia ottenne anche da noi un enorme successo d'ilarità e tutti i bravi artisti — col loro duce furono continuamente applauditi.

Per domenica è annunciata una grande mattinata «Col sciopero delle serve», alla quale commedia farà seguito a richiesta la brillante farsa «In Pretura». Alla sera ultima rappresentazione.

"La beffa,,

E' questo il titolo — come già annunciammo — della nuova operetta del dott. Cav. nob. Federico Fariatti e che lo stesso farà rappresentare il 12 corr. al teatro Minerva a beneficio della Croce Rossa Italiana.

Il dott. Fariatti nostro Procuratore del Re e Friulano, non ha bisogno di essere presentato al popolo Udinese e tutti lo conoscono come uno dei più fini intenditori di musica, ed in questo suo lavoro egli si è rivelato compositore vario e pieno di garbatissima «verve».

L'andata in scena della «Beffa» è attesa come un vero e proprio avvenimento artistico di grande importanza. Hanno dato il loro volonteroso concorso molti musicisti della città e l'impresa del Teatro Minerva.

Anche il libretto è opera del cav. Fariatti, il quale, con la cooperazione del maestro Mascagni, attende personalmente alla messa in scena.

L'asta del ponte sul Cimoliana

Questa mattina, nella R. Prefettura, ebbe luogo l'asta per la costruzione del ponte sul Cimoliana in Comune di Claut, sulla base di lire 31.000. Sette Ditte concorsero all'asta e rimase deliberataria la Ditta Padovani col ribasso del 22.10 per cento.

Neo dottore

Ieri nella R. Università di Torino il concittadino Attilio Ruffi ottenne la laurea in giurisprudenza a pieni voti, con lode. Al neo-dottore i migliori auguri.

VICENZA

Orribile disgrazia

VALSTAGNA — Ci scrivono, 4:

Ieri è successa ad Oliero una orribile disgrazia. Un ragazzo, tale Arsenio Attilio, rimaneva vittima di un grave accidente durante la trasmissione di legna e fieno dalla montagna alla valle mediante i soliti teleferi. Il ragazzo fu investito da un fascio di fieno e gettato violentemente a terra ove rimase privo di sensi. Morì quasi subito. Si nota con raccapriccio che questa è la quinta vittima causata da quei teleferi.

Teatri e Concerti

"La sorte comune,, al Goldoni

Come abbiamo annunziato stasera si dà al *Goldoni* la commedia di Bepi Bianchini, in tre atti, *la Sorte Comune*, nuova per Venezia. La commedia è di genere brillante e giunge preceduta da felici successi. Vi agiscono i migliori attori della compagnia diretta da Oreste Calabresi.

Il Calabresi fu ieresera festeggiatissimo nel *Due Blasoni* del quale dà la ormai celebre impareggiabile interpretazione che tutti sanno. Ebbe applausi senza fine. Fu secondato con grande abilità dalla signora Bondi e dagli altri tutti.

Domani domenica avremo due rappresentazioni, la prima delle quali, alle ore 15 precise, sarà a prezzi popolarissimi col «*Padrone delle ferriere*». La seconda alle 21 con *Andreina* di Vittoriano Sardou.

— Lunedì è fissata la serata in onore di Oreste Calabresi con *Il re burlone* di Rovetta.

Concerti

Per la inaugurazione della Società «Amici della musica» di Ancona, è stato dato un concerto con esecutori veneziani, ottime conoscenze degli ambienti musicali della nostra città: la signora Maria Scattola Macola (pianoforte), e i fratelli Attilio e Gilberto Crepax, i due distinti virtuosi del violino e del violoncello.

Il programma ebbe, ad unanime giudizio, una esecuzione eccellente da parte dei concertisti che raccolsero larga messe di applausi.

Un romanzo cinematografico di Matilde Serao

Roma, 4

Stasera al Cinematografo «Modernissimo» è stata proiettata per la prima volta la *film* «La mia vita per la tua», scritta da Matilde Serao.

L'elegante ritrovo era gremitissimo: si notavano i critici d'arte dei principali periodici, ed un pubblico elegante ed intellettuale.

La *film* si compone del Prologo e di tre parti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.45 Aida.
GOLDONI — 21 — «La sorte comune».
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20 30-23 30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30 23 30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Ultim'ora

Il comunicato francese delle 23 — Progressi all'ala destra

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

«Nell'insieme del fronte nessun incidente notevole. Alla nostra ala destra progrediamo in direzione e presso Altkirch. Si riferisce che nella giornata del due dicembre facemmo 800 prigionieri nella sola regione nord».

Per l'apertura delle Camere a Parigi

Parigi, 4

Il Governo ha deciso di permettere ai membri del Parlamento che si trovano sotto le armi di partecipare alle deliberazioni delle assemblee ed ai lavori delle commissioni.

I ministri ritorneranno individualmente a Parigi, parecchi fino da domenica, tutti prima della fine della prossima settimana.

Il *Temps* dice che alcuni ministri ricondurranno a Parigi i loro uffici, mentre altri li lasceranno ancora per qualche tempo a Bordeaux.

La visita di Millerand in Alsazia

Bordeaux, 4

Il «Bollettino degli Eserciti» racconta la visita di Millerand in Alsazia.

Il ministro, il 27 mattina, accompagnato dal governatore di Belfort, visitò la scuola di Montreux-Vieux, dove un centinaio di fanciulli cantarono la Marsigliese tra indicibile emozione dei vecchi accorsi.

Millerand pronunciò alcune commosse parole, poscia si recò a Dannemarie, pavesata dei colori alsaziani, e visitò le trincee.

La leva del 1916 in Francia

Bordeaux, 4

Il Giornale Ufficiale pubblica un decreto prescrivente che il manifesto del reclutamento della classe del 1916 si affiggerà in ogni Comune al più tardi la terza domenica del dicembre 1914.

Contrariamente alle consuetudini, non si costituiranno commissioni di riforma, nè commissioni mediche militari per la revisione della classe 1916.

Il sottomarino fantasma — Il vano inseguimento dell'"U 21,,

Bordeaux, 4

Il «*Bollettino delle operazioni navali*» pubblica il seguente comunicato ufficiale della marina:

Il sottomarino tedesco U 21 cannoneggiò il 23 novembre nel pomeriggio a quattro miglia a nord ovest di capo Hace, il piccolo vapore inglese Malachite. Erano stati accordati cinque minuti all'equipaggio per sgombrare il vapore. L'equipaggio potè raggiungere Le Havre su imbarcazioni.

«Due flottiglie di torpediniere di squadra e di torpediniere, furono subito lanciate all'inseguimento del sottomarino che, scoperto il 25 novembre si immerse e lanciò tre torpedini su uno dei suoi inseguitori, senza successo.

«Il 26 novembre, il sottomarino riapparve al largo del capo Antifer, e cannoneggiò un altro vapore inglese, il «Primo» il cui equipaggio potè essere raccolto da battelli da pesca.

«Il «Primo» che aveva un carico di carbone, prese fuoco e andò alla deriva.

«Il 28 novembre il sottomarino U 21, nuovamente inseguito nei paraggi di capo Antifer, lanciò senza risultato una torpedine su una torpediniera di squadra; poscia il sottomarino si ritirò verso nord».

La riserva aurea in Germania

Berlino, 4

La riserva aurea della Reichsbank è aumentata dal 23 al 30 novembre di 42 600 000 marchi, raggiungendo così la somma complessiva di 1991 milioni di marchi. Fino al 30 novembre sono stati versati 3.903.700.000 marchi del prestito di guerra, sicchè manca ancora, al pagamento completo della somma totale sottoscritta, soltanto l'8 per cento.

L'imperatore a Berlino

Berlino, 5

L'Imperatore è giunto ieri sera a Berlino per un soggiorno di breve durata.

L'ambasciatore degli Stati Uniti esprime a Poincarè ammirazione per l'eroico popolo francese!

Bordeaux, 4

Poincarè ricevette il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, Sharp, che gli presentò le credenziali.

L'ambasciatore porse il saluto del presidente Wilson e del popolo americano, e aggiunse i suoi sentimenti di ammirazione pel popolo francese che divenne più grande, da quando egli arrivò in Francia, col valore e col patriottismo che dimostrò. Augurò che dalle prove dell'ora presente escano ben presto i benefici di una pace lunga e felice.

Poincarè ringraziò e affermò che se fosse dipeso dal governo francese la pace non sarebbe mai stata turbata. All'attacco brutale rispondemmo col patriottismo e col valore cui volete rendere omaggio. Siamo decisi ad adempiere sino alla fine il dovere che ci fu imposto.

Perchè sia lunga e felice e non illusoria ne ingannevole, bisogna che la pace sia garentita dalla integrale riparazione dei diritti violati, sia premunita contro i futuri attentati.

Un aeroplano bombarda le officine Krupp?

Londra, 4

Un telegramma dall'Aja alla *Exchange Agency* afferma esser noto nei circoli berlinesi che un aviatore straniero ha volato sulle officine Krupp a Essen, lasciando cadere diverse bombe sulla galleria dei cannoni e riuscendo a ritornare illeso. Si ignora l'entità del danno. Il telegramma afferma pure che la cosa ha destato vivo orgasmo a Berlino.

Aiuti ai commercianti inglesi

Londra, 4

Uno dei numerosi progetti per aiutare i commercianti durante la guerra entra ora in attuazione. In base ad accordo fra Governo e Banche queste ultime anticiperanno denaro agli esportatori sui loro crediti all'estero che non possono attualmente essere realizzati. Tali anticipazioni non saranno però superiori al 5 % dei crediti stessi.

Il bottino giapponese a Tsing-Tao

New York, 4

Si ha da Tokio che il quartier generale giapponese annunzia che il bottino fatto a Tsing Tao comprende 2500 fucili, 100 mitragliatrici, 60 pezzi da campagna, 1200 sterline, 15.000 tonnellate di carbone, 40 automobili, provvigioni sufficienti per nutrire 5000 persone per un trimestre, tutte le navi tedesche distrutte.

Gli Stati Uniti non sono ben difesi — La tela di ragno del palazzo dell'Aja

New York, 4

Il deputato Gardner, in un discorso all'*Economic Club*, ha esposto la situazione dell'esercito e della marina degli Stati Uniti, che, egli ha detto, sono inadeguate alle necessità presenti.

In tutto il paese non vi sono munizioni per cannoni sufficienti per un solo anno. Essendo la flotta ingombra di ferri vecchi, vi sono soltanto 58 tubi lancia torpedini a lunga portata.

Gardner pone in ridicolo gli avvocati della pace che continuano ad avere fiducia nella buona fede delle altre nazioni invece di prepararsi alla difesa. Egli domanda se si possa ora prestare fede ai trattati e aggiunge che il palazzo dell'Aja è coperto di tele di ragno e che non esistono traccie nè delle Convenzioni dell' Aja, nè delle dichiarazioni di Londra.

La festa della Santa Barbara

Roma, 4

Oggi ricorrendo Santa Barbara, festa dell'artiglieria, il Re si è recato alla caserma Ferdinando di Savoia ove sono di stanza il primo reggimento granatieri, il 13.o artiglieria da campagna ed il terzo artiglieria da fortezza.

Il Re, che era accompagnato dal marchese Borea-Ricci D'Olmo, dal comandante il corpo d'armata generale Marini, è stato ricevuto dal colonnello cav. Ferraris e dal colonnello cav. Lo Curzio.

Il Re ha passato in rivista le reclute ed i soldati ed ha assistito a brillanti esercizi ginnastici eseguiti dalle reclute. Quindi dopo avere mostrata la sua soddisfazione esternandola al colonnello Ferraris ed al colonnello Lo Curzio ed avere assistito alla sfilata delle truppe il Re si è recato al Poligono onde assistere alla istruzione delle reclute di artiglieria. Prima di lasciare la caserma, il Re ha condonato le punizioni inflitte militarmente ai soldati.

LIBRI

La legge Credaro-Daneo sugli insegnanti medi è stata commentata con ogni cura e con molta competenza dal cav. dottor G. Pantaleo, capo sezione alla Minerva.

Il volume di circa pp. 300, legato in tela costa L. 3 ed è edito dalla «Tipografia della Camera dei deputati» che lo spedisce franco di porto contro invio di cartolina vaglia.

Le amministrazioni scolastiche provinciali, i capi di istituti, gli insegnanti troveranno nel volume del dott. Pantaleo la soluzione esatta dei molteplici quesiti cui darà luogo la applicazione della legge, nonchè quel corredo di precedenti legislativi e di discussioni parlamentari che ne possono agevolare la interpretazione.

*

La Moda e gli Artisti italiani. — Nell'attuale scomparsa di pubblicazioni di lusso e di giornali di Moda, merita di essere segnalata l'iniziativa di una delle più importanti Riviste italiane che ha affidato ai più noti artisti e disegnatori nostri le esecuzione di speciali impressioni sulle Mode.

La Rivista iniziatrice è la *Donna* che nel suo numero di lusso Natale-Mode, pubblica appunto 10 tavole a colori firmate da nomi notissimi come *Golia, Mazza, Sacchetti, Dudovich, Sto, Emma Maspero Pellerano.*

Questa pubblicazione eccezionale acquista maggior valore perchè accompagnata da una serie di circa 200 modelli e figurini delle ultime novità di mode ed articoli interessantissimi dei più noti scrittori e scrittrici italiane.

Il bellissimo fascicolo di *Donna*, che rappresenta per sè stesso una affermazione di buon gusto e di eleganza è in vendita a lire 1 50 e può essere ricevuto gratis da chi manderà all'Amministrazione (via Robilant, 3, Torino), l'ammontare dell'abbonamento annuo dal 15 novembre: L. 12, estero L. 17 50.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 2. — Città: Maschi 2; Femmine 0 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2, femmine 2 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 2. — Borgato Serafino cuoco celibe con Bernardi Luigia stiratrice vedova — Gobbi Francesco granataio celibe con De Pizzol Giuseppina casalinga vedova — Silvestri Francesco bracciante celibe con Lazzari Cecilia casalinga vedova.

Celebrato in Verona il 19 ottobre 1914: Scalabrin Pietro operaio ferroviario con Leonardi Ines famigliare, celibe.

DECESSI

Del 2. — Marmani Gritti Anna d'anni 77 vedova ricoverata di Venezia — Saccon Venturini Maria d'anni 68 vedova ricoverata di Venezia — Alberti Angelo d'anni 73 coniugato villico di Donada — Cosmi Umberto d'anni 22 celibe tappezziere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 2 — (Cotoni) — Chius. — Mercato fermo — Dom. buona — Vendite 8000 — Calme — Facile — 4 15 nominale — 4 20 id. — 4.20 id. — 4.25 id. — Egiziano Maggio 6.02 — Luglio 6 74 — Novembre 6 90 — Americani e brasiliani 4.40, 4 84, 4 84, 4 84.

NEW ORLEANS, 2 — (Cotoni) Disponibile 7 14 — Dicembre 7.26 — Marzo 7.53 — Maggio 7 70 — Luglio 7 90.

LIVERPOOL, 3 — (Cotoni) — Apert. — Vendite 7000 — Importazioni 21.694 — Americani 13.355 — Cotoni futuri: Nominali 4.16, 4 18, 4 25, 4.34.

LONDRA, 2 — Borsa del Baltico: Fermo — Parecchi carichi La Plata — Buono raccolto recentemente venduto per l'Italia a 47 ed a 47 6 — Venduto Walla bianco dec. a 49 — Granone fermo — Venduto La Plata fluttante 26.6 — Dicembre-gennaio 27.3.

CEREALI

NEW YORK, 2 — Frumento: di primavera 129 1 4 — D'inverno 125 1 2 — Dicembre 123 — Maggio 130 — Granone disponibile manca — Farine extrastate 5.30 — Nolo cereali per Liverpool 6.

CHICAGO, 2 — Frumento: Dicembre 11, 5 8 — Maggio 121 1 8 — Granone Dicembre 63 5 8 — Maggio 69 1 4 — Avena: Maggio 52 3 8.

CAFFE'

NEW YORK, 2 — Caffè: Disponibile 6 3 8 — Pross. 5.53 — Marzo 6 73 — Maggio 5.88 — Luglio 6 90.

ZUCCHERI

NEW YORK, 2 — Zucchero: Centrifugo disponibile manca.

Borse estere

BORDEAUX, 3 — (Borsa) Rend. franc. 3 0/0 74 — Spagnuola 80 65 — Suez 3900 — Russa 1906 90 — Id. 1909 80 — Lyonnais 1008 — Nord Espagna 303 — Saragozza 306 — Rio Tinto 1284.

PARIGI, 3 — Cambio su Italia 88 1/2, 97 1/2.

LONDRA, 3 — Argento fine 23 1 16 — Cambio su Italia 26 37 — Cheques 26 — Cambio su Parigi 25 30 — Cheques 25 02.

NEW YORK, 2 — Cambio su Londra 60 giorni 4 86 60 — Id. su Parigi 3 11 — Id. su Berlino 87 — Argento 52.

Il cambio per oggi

ROMA, 4 — Cambio p. domani 105.50 — Cambio settimanale 105.40.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Oggetti smarriti

SMARRITO cane fox-terrier, risponde nome «Zi», marchiato bianco nero, dal vaporino S. Marco-Salute. Mancia portandolo all'Albergo Bauer-Grunwald.

Fitti

STUDIO San Giuliano finestre sulle Mercerie tre locali con parquet, luce elettrica, water, affittasi subito. Rivolgersi Agenzia Polesso.

AFFITTASI appartamento 2 piano, di fianco Teatro Goldoni, splendido poggiuolo d'angolo. Cinque camere, cucina, comfort moderno. Rivolgersi Profumeria Longega.

APPARTAMENTO signorile tutti comforts moderni, giardino, terrazza, mezzà, magazzeni, porta sola, posizione centrale. Rivolgersi San Severo 5009.

RIVA SCHIAVONI affittasi camera, o piccolo appartamento elegantemente ammobigliato comfort moderno, splendida vista sul mare pieno mezzogiorno presso economo Casa Obici, Venezia.

VITTORIO VENETO. — Camere, appartamenti mobigliati, cucine affittansi, acqua, riscaldamento, comodità pensioni, giardino, prato saloni. Posizione centrale. Dirigersi Villa Bertorelli.

AFFITTASI mezzà e appartamenti ogni comfort moderno, riscaldamento termosifone, con viste sul Canal Grande. Per trattare rivolgersi, Albergo Monaco, Venezia.

APPARTAMENTO affittasi S. Fantino 2001 sei camere, cucina, magazzino; porta, riva sola comfort moderno. — Rivolgersi al 2000 ore 13-15.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE, esperto, attivo cerca impiego. Mite pretese. Scrivere B. 11743 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

PERSONA capacissima con referenze di primissimo ordine assumerebbe direzione in piccolo albergo, Restaurant, Caffè, Bar, facendo anche da cameriere. — Scrivere: M. O., posta Venezia.

Offerte d'impiego

GIOVANE apprendista di magazzino, licenza tecnica od equivalente è ricercato da importante Ditta articoli tecnici. Stipendio mensile immediato. — Scrivere con referenze: S. 1287 V. presso Haasenstein e Vogler.

Matrimoniali

NOTAIO trentatreenne, bell'aspetto, reddito annuo 15-20 mila controllabile, sposerebbe signorina 24-25 anni, elegante, distinta dote 200 mila. — Scrivere unendo fotografia restituibile: Tessera 610 fermo posta, Venezia. Ritirasi 11 corrente.

CERCASI da commerciante con figli tiene disponibile due camere vuote, vice madre dabbene, quarantenne, abbia contanti trentamila, scopo matrimonio assicurare agiatezza. — Scrivere: Tessera 2000, posta Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

1215 tornato sereno aspetto tranquillo, la cosa scriva preferibilmente dal due più sicuro perchè mi troverebbe prontamente ovunque, ma a casa possibilmente numeri 1915 [illegible]

REDENZIONE — Causa assenza sospendi scrivendomi nuovamente. Circostanze impreviste, inevitabile [illegible]. Augurio affettuoso. Felicissimo anticipati milioni baci, mia piccola dolce amica.

CALICANTUS — Addolorato attendo conforto tuo scritto. Vivo solo di queste amore, spero vorrai continuare illuminare mia esistenza col tuo affetto puro. Santa creatura, sta tranquilla, confida mia superiore adorazione. Baci infiniti — 1877.

DESIDERO bella camera oppure camera salottino bene ammobigliati, comfort, luce riscaldamento, indipendenza, accesso direttamente scale. — Scrivere: Esibitore biglietto 016500 posta.

VOSTRO «BASTA» sembrami inopportuno e supremamente ridicolo! Foste la prima ad iniziare rapporti quindi contento vostre ultime scortesi affermazioni. Rammentando lunghissime apparente amicizia vostre lettere, odierna amarissima delusione ricercai tanto più dolorosa. Soffersi molto e soffro tutt'ora. Foste malvagia, perfida ed infida, ciò nonostante vi perdono, convinto che non comprenderete nè apprezzerete i mai mia immensa bontà.

DUSETTA, piccola mia finita, tornai tanto male! Come tutto mi è avverso! Neanche quei brevi istanti di felicità mi sono concessi! Devo sempre soffrire! Come ti sentivo mia oggi... Il tuo cuore palpitava col mio... tua anima pareva fosse la mia... Eravamo così assieme uno per l'altro, pensoni sul da fare, sperai nelle difficoltà! Ah amore mio, come avrei voluto finire... lì vicino a te... e tu avessi colto la mia vita come si coglie un fiore caro... sarebbe stato così bello per me!!! Ma lotteremo ancora, intanto pensa anche tu perchè bisogna decidere prima! Attendo nuovo appuntamento con quell'ansia che tu sai! Non esser triste bambina mia, coraggio... vedrai che assieme ne avremo di più e sapremo riprendere ogni cosa! Baci infiniti e buoni come la sposina alla quale vanno. — Nino tuo.

PENNA — Ricevetti cartolina in ritardo. Grazie. Ho scrittoti. Ritorna e tranquillizzami subito pregoti affettuosamente.

LAGUNA — Minimo corrispondenze L. 1 inviate differenza cent. 70.

NORINA — La gioia nel leggerti è impossibile descriverti. Nei pensieri mi avevano aumentate ancora. Sento troppo tua mancanza. Quanta tristezza pensando tue sofferenze. Angelo mio, t'amo tanto, sai! Non porto avanti vederti. Ardentissimi.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ABBONATEVI all'Avvisatore impieghi, il meglio informato. Anno lire quattro. Spedire Ufficio Cilla, Roma. Mandasi saggio in seguito cartolina doppia.

CEDESI gratuitamente miniera schisto scoperta con gallerie. Condizioni ottime. — Scrivere: Forlesato, Castelnuovo Vicentino.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.35; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55; A. 14.55; D. 18.37; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.

BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 8.33; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.

PADOVA — (Locale) 17.45.

UDINE — D. D. A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.16; loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.

BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 6.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.16 (Cadore); A. 19.22.

PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.35; D. 16.25; A. 18.10.

PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.15; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.47 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 15.35; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.

BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 13.55; D. 18.55; A. 19.10; DD. 21.30; A. 23.3.

PADOVA — (Locale) 20.20.

UDINE — A. 8; loc. 8.43 (Treviso); D. 9.55; A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.40.

BELLUNO — A. 8.43; A. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).

PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.

PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40; O. 19.2.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 6 Dicembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 334 — Conto corrente colla Posta — Domenica 6 Dicembre 1914

La Camera quasi unanime approva le dichiarazioni dell'onor. Salandra

Rivelazioni dell'onor. Giolitti su di una minaccia dell'Austria verso la Serbia nel 1913

Alla Camera

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestabile la elezione dell'on. Alfredo [illegible] nel collegio di Pescarolo Uniti. Dichiara convalidata la elezione medesima.

Comunica i ringraziamenti della signora Teresita Bianco Fusinato, del figlio dell'on. Baragiola, del sindaco di Como, della marchesa Visconti Venosta, della famiglia Arcoleo, del sindaco di Caltagirone, del sindaco di Pisa, della signora Pennati, della signora Onorata Rosi-Mercanti e della famiglia Speroni per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

CAVASOLA, Ministro di A. I. e C., CIUFFELLI Ministro dei Lavori Pubblici e GRIPPO, Ministro della P. I., presentano i disegni di legge per la conversione in legge dei decreti reali emanati durante la chiusura del Parlamento.

DI PALMA, presenta la relazione sul bilancio della Marina per l'esercizio finanziario 1914-15.

La discussione

sulle dichiarazioni del Governo

Per l'unità d'Italia

Si inizia quindi il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

DE FELICE GIUFFRIDA stigmatizza gli errori e le iniquità della presente guerra e particolarmente la violazione della neutralità del generoso ed operoso Belgio.

In nome della solidarietà dei popoli civili respinge vivamente la tesi della neutralità assoluta e crede che l'intervento dell'Italia s'imponga, per ostacolare l'avvento dell'egemonia germanica in Europa.

L'intervento dell'Italia s'impone anche per compiere finalmente la propria unità ed assicurare efficacemente i suoi vitali interessi nell'Adriatico.

Ricorda i vincoli di stirpe che legano l'Italia alla Francia la quale in questo conflitto difende la causa della democrazia ed afferma che il pronto intervento dell'Italia potrebbe anche avere il benefico effetto di decidere rapidamente le sorti della guerra. E' convinto che rimanere estranei al conflitto significherebbe condannarci a restare isolati in Europa, invisi ai vincitori, e ai vinti, con gravissimo danno politico ed economico e sopratutto col pericolo di vedere risollevata nel futuro congresso europeo la questione romana.

Ritenendo pertanto che l'intervento dell'Italia possa essere ragione di sviluppo e di progresso per il nostro paese, approva le comunicazioni del Governo e si augura che l'on. Presidente del Consiglio non voglia attenuarle con le dichiarazioni che oggi farà per fare. (*Applausi, interruzioni all'Estrema Sinistra, commenti*)

FACCHINETTI richiama l'attenzione del Governo sulla difficile e pericolosa condizione in cui si svolge la navigazione dell'Adriatico.

Si approva quindi la chiusura della discussione.

L'ordine del giorno svolto dall'onor. Bettolo

BETTOLO svolge il seguente ordine del giorno:

« *La Camera, riconoscendo che la neutralità dell'Italia fu proclamata con pieno diritto e ponderato giudizio, confida che il Governo, conscio delle sue gravi responsabilità, saprà spiegare nei modi e con i mezzi più adatti, un'azione conforme ai supremi interessi nazionali* ».

Mi compiaccio anzitutto — dice l'oratore — in base alla chiara ed esatta esposizione dell'on. Tedesco sulle somme assegnate ai bisogni della guerra e della marina, si possa escludere che la neutralità proclamata dell'Italia sia stata consigliata da ragioni che riguardano la preparazione e la efficienza del nostro organamento militare. (*Vivi applausi*)

E me ne compiaccio perchè quando a quelle ragioni fosse dovuto il nostro atteggiamento ne verrebbe svalutata tutta la importanza e la portata politica, a detrimento delle nostre relazioni con l'estero, sarebbe la politica della impotenza con le sue funzioni ripercussioni sul prestigio, sulla storia, sull'avvenire del paese.

L'on. Presidente del Consiglio disse le vere ragioni per le quali l'Italia poteva, con pieno diritto e ponderato giudizio, esimersi dal partecipare alla immane guerra, onde furono travolti due terzi della umanità: interessi mondiali e secolari di conquista, di progresso e di civiltà. Ed esaminando il nostro atteggiamento nei rapporti con la situazione internazionale, il Presidente del Consiglio, con parola alta e misurata, fece dichiarazioni che ebbero il plauso unanime della Camera e che rispondono all'anima della Nazione ed al sentimento di dignitosa lealtà.

Consentite che io le riassuma in questi brevissimi termini: Neutralità che non la supina rinunzia ma vigile e serena osservazione, presidiata da una salda preparazione militare, pronta a difendere i supremi interessi nazionali quando essi siano minacciati e misconosciuti (*approvazioni*).

La formula, così concepita, può sembrare vaga ed indeterminata, specie perchè soggetta a troppo larghe ed arbitrarie interpretazioni: ma io non credo che in materia tanto complessa e delicata si possano portare alla pubblica discussione criteri e termini più specifici, nè tanto meno manifestare i propositi concreti che certamente pregiudicherebbero ulteriori ed opportune risoluzioni.

Comunque, simile rischio non esclude che governo e parlamento possano e debbano solennemente volere che la nostra neutralità non sia l'espressione di impotenza ma di un'azione diplomatica sapiente ed illuminata e di un assetto militare forte e disciplinato (*commenti*) il che vale a costituire uno stato potenziale per il quale, anche la neutralità accortamente negoziata, è mezzo virtualmente efficace di far pesare legittime influenze quando siano posti in gioco interessi e diritti nazionali (*approvazioni*).

Se non che, se allo scoppiare della catastrofica conflagrazione europea l'Italia poteva prendere atteggiamento di neutralità e mantenervisi fino ad oggi, bisogna pur riconoscere che gli avvenimenti incalzano, determinano situazioni sempre più intrigate e minacciose. Occorre perciò prevedere e non escludere la possibilità di un intervento armato nel conflitto europeo e prepararvisi per capacità di mezzi e per virtù di quelle forze che emanano dallo spirito pubblico, predisposto alla prova dei maggiori sacrifizi (*benissimo*).

Onde, se fatale necessità richieda di scendere in campo, si possa farlo a ragion veduta ed al momento opportuno, si possa farlo in quell'attimo fuggente che non consente nè troppo affrettate nè ritardate decisioni, ma che vuole essere preparato da direttive premeditate, attuate senza incertezza nei modi e con i mezzi più adatti inspirandole a quel sacro egoismo di patria cui opportunamente accennava l'on. Presidente del Consiglio (*vive approvazioni*).

In conclusione, azione politica che vigili sugli avvenimenti e prevenga dolorose e irreparabili sorprese; preparazione di tutte le energie nazionali all'azione armata; giudizio della sua necessità, della sua convenienza, del suo momento. Tali sono i compiti che a voi si affidano, o signori del Governo, nell'ora tragica che volge, nell'ora in cui l'Italia deve sentire al pr[illegible] il bisogno di bastare a sè stessa, senza ascoltare nè lusinghe di interessati adescamenti, nè la pericolosa suggestione di astruse ed astratte concezioni (*approvazioni*) le quali, per quanto mosse da nobili idealità, possono far perdere il senso della realtà e turbare la positiva visione di vari interessi morali e materiali (*applausi*).

Mi rendo conto di tutta la gravità di tali compiti e della responsabilità che ne derivano, ma io confido che voi efficacemente interpretarli ed assolverli con sicura coscienza degli interessi e dei destini della patria.

A questa fiducia s'informa il mio ordine del giorno ed io mi auguro che a questa fiducia risponderà il voto della Camera, onde dar segno solenne di solidarietà nazionale, si promuova opera che sia animata da propositi forti e degni (*vivissime approvazioni, vivi applausi*).

L'ordine del giorno dei cattolici

PRESIDENTE annunzia il seguente ordine del giorno dell'on. Cameroni, che non può essere svolto:

« *La Camera confida che il Governo, dopo aver proclamato la neutralità dell'Italia all'inizio della guerra, abbia il dovere di conservarla fino a che non sia incompatibile coi sostanziali interessi della nazione, prosegue intanto negli armamenti per l'eventuale difesa di essi e passa all'ordine del giorno* ».

CICCOTTI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« *La Camera, rilevando l'indeterminatezza e l'ambiguità delle dichiarazioni del Governo, che non consentono la possibilità di un sincero e corrente voto politico passa all'ordine del giorno* ».

Parla perchè sente il dovere di dar ragione del suo voto. Ricorda che ben fu detto dal banco del Governo, pochi mesi or sono, esser finiti i tempi della politica remissiva.

L'Italia, che ha assunto la posizione di grande potenza, non avrebbe potuto rimanere indifferente di fronte all'immane conflitto che insanguina l'Europa.

A questo riguardo osserva che se, come affermò ieri l'on. Tedesco, il precedente ministero avesse provveduto ad una completa preparazione militare non si spiegherebbero le enormi spese che il Gabinetto Salandra ha ritenute necessarie per compiere siffatta preparazione (*interruzioni*).

E ascrive anche a colpa del governo la deficiente preparazione economica del paese alla eventualità di un conflitto.

Trova che le dichiarazioni del Governo non sono state tali da potere tranquillizzare nè i partigiani di un intervento, nè i fautori della neutralità. In queste condizioni è impossibile che il voto che la Camera ora darà sia l'eco sincera dei sentimenti del Paese.

Afferma che la coscienza italiana non può rimanere indifferente di fronte allo strazio subito dal Belgio ed a quel popolo generoso che col suo Re lotta tenacemente per la sua indipendenza, manda un fervido saluto (*applausi*).

Lamenta che, mentre il Governo chiede al parlamento la più illimitata fiducia, non indichi affatto in qual senso intenda svolgere la propria azione, dimenticando che la migliore abilità è la sincerità.

Certo il giorno in cui un'azione diretta l'Italia dovesse svolgere sarebbe dovere di ognuno non creare imbarazzi ed anzi dare ad esso il tutto il proprio ausilio. Ogni ha adempiuto ad un dovere, segnalando che le dichiarazioni del Governo lasciano l'equivoco.

Concludendo invoca dal Governo un'azione non opportunistica ma risoluta e decisa ed esprime l'augurio che il conflitto presente termini, col minor danno possibile per la civiltà, non solo col completamento della nostra unità nazionale ma col trionfo di quel principio della nazionalità che solo può far succedere alla pace armata una condizione di cose nella quale il pacifico, progressivo sviluppo dei popoli non trovi più ostacoli. (*Applausi alla estrema sinistra*)

PRESIDENTE annuncia il seguente ordine del giorno degli onorevoli Micheli, Cameroni, Meda, Bertini, Longinotti, Rodinò, Miccichè e Tovini, che non può essere svolto:

« *La Camera, convinta che gli interessi nazionali assegnando all'Italia una posizione di neutralità fra gli Stati belligeranti, concordino con le ragioni superiori della civiltà umana approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno.* »

Le sciocchezze di Altobelli

ALTOBELLI da ragione del seguente ordine del giorno: « *La Camera non approva le dichiarazioni del Governo.* »

Lamenta che queste dichiarazioni abbiano mantenuto, e forse accresciuto, l'equivoco. L'oratore, contrario a qualunque guerra che non sia di difesa, è fautore della neutralità sino alla fine e questo in nome dell'umanità e della civiltà.

Non trova dignitoso per l'Italia il negoziare la propria neutralità, ma è certo che questa ha grandemente giovato all'uno come all'altro gruppo di belligeranti.

Conclude quindi che, [illegible] la neutralità, l'Italia potrà tutelare i propri interessi.

Trova molto significativo l'intervento nel presente dibattito dell'on. Tedesco, tanto più quando si ponga il suo discorso in relazione con recenti polemiche giornalistiche.

Il paese, che ha bisogno di essere rassicurato circa la sua preparazione militare, ha diritto di conoscere chiaramente la situazione e di accertare le varie responsabilità.

Certamente colpa del Ministero precedente è una inescusabile imprevidenza, è colpa del ministero presente di non avere avuto il coraggio di denunziare al Parlamento ed al Paese tale imprevidenza.

L'Italia può far valere diplomaticamente la sua neutralità: può anche, con le altre potenze neutrali, farsi promotrice della pace. (*Commenti*).

Chiede poi ai fautori dell'intervento che dicano apertamente a favore di chi e contro chi l'Italia dovrebbe intervenire.

E nota a questo proposito che anche l'accenno alle aspirazioni nazionali non è scevro di equivoci.

Nota ad ogni modo che la Camera ha eloquentemente commentato le parole del Presidente del Consiglio, dando ad esse una chiara significazione. (*Commenti*)

Certo è che l'Italia non può vedere di buon occhio l'eventuale trionfo dello imperialismo e militarismo.

Socialista, non ammette che il socialismo debba essere la negazione della patria; perciò i socialisti non possono disinteressarsi del grande conflitto.

Anche perciò deplora l'ambiguità delle dichiarazioni del Governo. Termina facendo voti per il trionfo della libertà, della civiltà e della democrazia in Europa.

Si è perciò che l'Italia non permetterà mai che il suo esercito combatta a fianco degli eserciti degli imperi centrali: quel giorno cadrebbe non solo il ministero... (*rumori, commenti*).

SALANDRA, presidente del Consiglio, (*con forza*) L'esercito italiano ubbidirà sempre lealmente e fedelmente al suo Re! (*vivissimi, prolungati applausi, rumori all'estrema sinistra*).

ALTOBELLI — Un solo intervento il popolo italiano comprenderebbe e sarebbe quello a favore della triplice intesa, memore della comunanza di stirpe con la Francia e delle tradizionali simpatie coll'Inghilterra per il nostro paese.

Per tutte le esposte ragioni darà voto contrario al Governo. Termina invocando dal governo un atto di clemenza come [illegible] dell'invocata concordia (*applausi alla estrema sinistra, rumori da altri banchi*).

Nuove dichiarazioni di Salandra

che confermano le precedenti

SALANDRA (*segni di vivissima attenzione*). Deve anzitutto esprimere il vero rammarico per le poco misurate espressioni che alcuni degli oratori hanno avuto nel giudicare del grande conflitto internazionale in cui tutto il mondo è travolto e delle potenze le quali vi sono impegnate (*vive approvazioni*).

L'Italia riconosce i meriti e le qualità di tutti i popoli civili e sa che tutti hanno contribuito al progresso del mondo e della cultura, ma nel parlamento italiano un solo sentimento è comune a tutti: l'amore per l'Italia (*vivissime e generali approvazioni*) un solo evviva: l'Italia. Questo è il nostro grido. (*I deputati sorgono in piedi e applaudono lungamente e ripetutamente gridando: viva l'Italia!*).

Riferendosi poi alle molte domande rivoltegli allo scopo di specificare questa o quella parte delle sue precedenti dichiarazioni, l'on. Presidente del Consiglio continua: Si è detto che le mie dichiarazioni sono state sibilline, invece a me pare che siano state chiarissime e credo di aver avuto il consenso della grande maggioranza del paese che è rappresentata in questo momento da noi e non da voi (*rivolto all'estrema sinistra*) onorevoli colleghi. (*vivissime approvazioni, applausi, interruzioni all'estrema sinistra*).

Quello che ho detto s'intende da tutti e non ho da aggiungere una parola sola sulle mie dichiarazioni. Voi dovete giudicare, ma specificazioni maggiori non posso dare, perchè il darle sarebbe contro l'interesse dello Stato (*vivissime approv.*).

Se questo mio modo di giudicare i doveri del governo voi riterrete conformi all'interesse dello Stato, approverete la nostra linea di condotta, in caso contrario noi sapremo il nostro dovere (*benissimo, bravo*).

Un altro punto è stato accennato, e non posso completamente tacerne: quello della nostra preparazione militare. A questo riguardo non ho da dichiarare se non che l'esercito e l'armata d'Italia sono pronti ad ogni evento (*vivissime approvazioni, applausi*).

Noi abbiamo assunto gravi responsabilità per il bene del paese, ne hanno assunto anche tutti i nostri predecessori. Potrete quando che sia, sulla base dei documenti che vi saranno presentati, studiare di queste responsabilità, ma non oggi o signori (*approvazioni*).

Oggi chi ponesse in dubbio la consistenza del nostro esercito, chi volesse conoscere quali ne sono state le vicende, peccherebbe contro il Paese (*approvazioni*).

L'oratore, dopo avere osservato come non sia opera patriottica in questo momento svalutare il paese come hanno fatto quegli oratori che ne hanno messo in dubbio la preparazione etica e quella economica e quella bellica, afferma che il paese consente col governo nel voler tutelati i suoi interessi e che questi interessi saranno tutelati. Al di là di queste dichiarazioni non intende di andare (*vivissime approvazioni*).

La Camera dica se ha fiducia nel governo: altra materia di discussione non può esservi in questo momento.

Dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Bettolo, sopratutto perchè esso riconosce al governo piena libertà di azione, pur ringraziando gli altri onorevoli deputati che hanno proposto ordini del giorno di fiducia.

Il Presidente del Consiglio così continua: Noi sappiamo la terribile responsabilità che ci incombe, la sappiamo e la sentiamo, ma senza piena libertà di azione che sia consentita dalla Camera, nè io nè nessun governo potrebbe reggere il paese in questo momento (*bravo*). Ecco il significato che io attribuisco all'ordine del giorno Bettolo, ordine del giorno che prego la Camera di votare (*vivissime approvazioni*).

Le dichiarazioni di voto

TREVES mantiene il suo ordine del giorno e ALTOBELLI vi si associa.

CICCOTTI mantiene il suo ordine del giorno.

VACCARO si associa all'ordine del giorno Bettolo.

PRESIDENTE dà facoltà di parlare a coloro che hanno chiesto di dichiarare il loro voto.

Barzilai e le terre irredente

BARZILAI (*segni di attenzione*). Domanda, se alla sobrietà e fierezza delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio corrispondano nel gabinetto fermezza di propositi e sapiente maturità di intese e specialmente chiede se nel momento in cui la carta geografica e politica dell'Europa sta forse per mutarsi, il Governo abbia la coscienza dei sacri e imprescindibili diritti, dell'Italia su quelle terre che per stirpe e per sentimento aspirano da tanto tempo ad unirsi alla madre patria (*vivissime approvazioni, vivi applausi*).

Afferma che potrebbero prepararsi ore funeste al paese e amare delusioni alle terre irredente coloro che non vedessero che alla grandezza dell'impresa dovrebbe pari la preparazione che deve essere di armi e di animi (*vive approvazioni*).

Darà voto favorevole al governo perchè non è il momento di schermaglie politiche e parlamentari: è lo stesso sentimento per cui ha sempre votato le spese militari, quasi presago degli avvenimenti presenti.

E voterà a favore anche perchè l'Italia dev'essere grata al governo d'aver saputo in un'ora difficilissima proclamare la neutralità, affermando il diritto dell'Italia di scegliere liberamente la propria via (*vive approvazioni*).

Afferma a questo proposito che nessuno addebito di slealtà e di sconoscenza può essere mosso all'Italia per la proclamazione della neutralità. Col suo voto favorevole è sicuro di interpretare in questo momento la coscienza del paese nell'ora presente, della quale vorrebbe che tutti comprendessero adeguatamente la tragicità e si convincessero che non è lecito in questo momento dimenticare la autorità e responsabilità del Governo del proprio paese (*vivissime approvazioni, vivi e prolungati applausi, moltissime congratulazioni*).

"I più alti destini della Patria,,

FERRI ENRICO constata che le dichiarazioni del Governo hanno precisato due punti e cioè, che la neutralità fu affermata dall'Italia nel suo pieno diritto e a legittima salvaguardia dei suoi diritti e dei suoi interessi.

In questi concetti può non convenire la assemblea nazionale, non può invocare la guerra che dev'essere affrontata solo quando una necessità estrema la imponga.

Ma la guerra richiede maturità di preparazione, fortezza d'animi, grandezza di sacrifizi, e il sacro amor della patria.

Esorta intanto il governo a provvedere alle condizioni economiche del paese, anche perchè questo possa essere forte e preparato ad ogni evento.

Termina augurando che l'Italia, memore delle sue tradizioni, non tralasci di affermare le ragioni immortali della giustizia internazionale, che una volta ancora essa, per concordia di tutti, si mostri degna dei suoi alti destini (*vivissime approvazioni, molte congratulazioni*).

SACCHI, del gruppo radicale, riconosce essere questa l'ora in cui deve affermarsi la concordia e la solidarietà di tutti gli italiani. Il successo del governo significa oggi il successo del paese per il raggiungimento delle sue giuste aspirazioni.

S'impone anche il dovere della più ferrea disciplina, mentre stanno per maturare i più alti destini della patria (*vive approvazioni, applausi, congratulazioni*).

ARLOTTA, a nome d'alcuni amici, aderisce alle dichiarazioni del Governo che sono state le sincere espressioni del sentimento nazionale e che avranno un'eco nel mondo intero.

Approva la neutralità e i confini ad essa tracciati dal Governo, si compiace che il governo abbia affermato le aspirazioni e i diritti del popolo italiano.

Voterà quindi la fiducia al ministero, augurando che la buona stella d'Italia le accompagni fino al finale successo (*vive approvazioni, applausi*).

CALISSE, anche a nome di alcuni amici dichiara il proprio pieno consenso alle dichiarazioni del Governo.

L'Italia, per il raggiungimento delle sue aspirazioni, deve sopratutto contare su sè stessa. Approva quindi la dichiarazione di neutralità ed augura che il giorno in cui il diritto sarà ristabilito, l'Italia non dimentichi la sua missione di civiltà (*approvazioni*).

I riformisti per la guerra

BISSOLATI prende atto delle dichiarazioni fatte dal Governo, di essere un Governo non di partito ma nazionale. Come tale quasi come un comitato di salute nazionale, crede doveroso votare la fiducia nel Governo. Loda il governo di aver dichiarata la neutralità, valendosi di un nostro diritto incontrastabile, anche ai termini dei trattati.

Prende anche atto della dichiarazione che l'Italia uscirà dalla neutralità se sarà necessario per la tutela dei suoi diritti e delle sue giuste aspirazioni ed osserva che se sarà indispensabile abbandonare la neutralità come difesa preventiva del paese, i socialisti riformisti non arretrano dinanzi a questa eventualità. (*Approvazioni, commenti dall'estrema sinistra*).

E' dovere dei deputati di parte popolare di illuminare il proletariato ponendo la questione non col dilemma « Guerra o pace », ma col dilemma: « Guerra a condizioni vantaggiose oggi, o guerra a condizioni assai più difficili domani ». (*Commenti, approvazioni*).

Il popolo italiano non può, per la difesa dei suoi interessi e quasi della sua stessa vita, rimanere estraneo ad un conflitto che muterà profondamente la fisionomia della Europa e che si chiuderà col trionfo dell'imperialismo o della democrazia. (*Applausi, commenti*).

Questo bisogna far comprendere al proletariato. E l'oratore, concludendo dichiara che in nome di questi principii, per questa fede e per questi ideali, egli ed i suoi amici sono pronti a far ogni sacrificio dal loro seggio di questa aula come domani della vita sul campo di battaglia. (*Vive approvazioni, vivi applausi, commenti animati*)

La neutralità degli "ufficiali,,

FINOCCHIARO APRILE nota che tutti gli oratori hanno manifestato il sentimento loro e che in certe ore supreme della storia si impone la solidarietà nazionale.

Confida che questa discussione, iniziata con una solenne manifestazione patriottica si chiuda con un voto ugualmente unanime e [illegible].

Approva la dichiarazione di neutralità intesa come neutralità armata e gelosa degli interessi e delle aspirazioni nazionali. Questo è bene che si sappia anche al di là dei confini dello Stato.

L'oratore ed i suoi amici voteranno la fiducia al Governo consci della necessità di dargli la forza di cui ha bisogno per affrontare le gravi responsabilità che gli incombono in questo solenne momento. (*Vivissimi applausi, congratulazioni*).

TURATI afferma che il voto che la Camera si appresta a dare sarà un grande equivoco. La situazione del paese non è tale che i partiti debbano rinunciare alla loro fede in nome della sola solidarietà nazionale.

Non ammette che la Camera abdichi i suoi poteri, dando illimitata libertà di azione al Governo, quando questo non ha fatto comprendere quali saranno le direttive di questa azione. Voterà quindi contro il Ministero, riaffermando la missione civile ed umanitaria del socialismo. (*Applausi all'Estrema sinistra, commenti, rumori*).

TORRE nota che l'Italia, affermando la neutralità, ha esercitato un suo diritto, ma la neutralità non può essere una soluzione definitiva, date le inevitabili ripercussioni del grande conflitto.

Dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio nessun dubbio può più averai circa l'eventuale atteggiamento dell'Italia.

L'oratore, confidando che l'Italia uscirà da questo conflitto più forte e più grande, darà voto favorevole al ministero. (*Approvazioni*).

Giolitti e l'Austria nel 1913

GIOLITTI (*Segni di viva attenzione*). Importando sopratutto che la lealtà dell'Italia sia tenuta al di sopra di ogni discussione, a proposito del suo pieno diritto di dichiarazione di neutralità, ricorda che già nel 1913 l'Austria meditava un'azione contro la Serbia cui voleva dare il carattere di azione difensiva.

Ma l'oratore, insieme col compianto Ministro degli esteri, riconobbe non essere quello un *casus foederis* nè ciò turbò le relazioni amichevoli tra le Potenze alleate.

Proclamando la propria neutralità, l'Italia è stata dunque completamente leale e ha esercitato un suo pieno diritto. (*Vive approvazioni*)

Approva pienamente le dichiarazioni del Governo di una neutralità vigile ed armata che tutti gli italiani devono lealmente osservare fino a che non sorgesse il momento di uscire in campo per la tutela dei supremi nostri interessi. (*Approvazioni*)

Esorta gli italiani a mantenere un contegno prudente e riservato, perchè i supremi e vitali interessi del Paese richiedono a tutti il massimo riserbo e specialmente agli uomini politici e alla stampa. (*Approvazioni*). Darà voto favorevole al Governo, al quale augura di continuare nella sua azione in modo da meritare come ora la piena riconoscenza del paese. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi, moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

364 voti di maggioranza

PRESIDENTE indice la votazione nominale sull'ordine del giorno Bettolo accettato dal Governo.

Il Segretario fa la chiama.

PRESIDENTE proclama quindi il risultato della votazione.

Votanti 462

Maggioranza 232.

Hanno risposto SI, (cioè in favore del Governo) 413.

Hanno risposto NO (cioè contro il Governo) 49.

Risposero SI:

Abruzzese, Abignente, Abisso, Aboaf, Adinolfi, Agnelli, Aguglia, Albanese, Alessio, Amato, Amicarelli, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Angiolini, Appiani, Arcà, Ariotta, Arrivabene, Artom, Astengo, Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo, Balsamo, Baranelli, Barzilai, Basile, Baslini, Battaglieri, Battelli, Bellati, Bellotti, Benaglio, Berenini, Bertarelli, Bertesi, Berti, Bertini, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bevione, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bignami, Bissolati, Bonacossa, Bonicelli, Bonino Lorenzo, Bonomi Ivanoe, Borromeo, Bortarelli, Boselli, Bourie, Bovetti, Brandolini, Brezzi, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, [illegible], Buonini Icilio, Buonvino.

Cabrini, Cacciatanza, Calisse, Callaini, Camagna, Camerini, Cameroni, Campi, Canepa, Canevari, Cannavina, Car Pinna, Capaldo, Capece Minutolo, Capitanio, Caporali, Cappelli, Caputi, Carboni, Carcano, Caron, Cartia, Casciani, Caso, Casolini Antonio, Cassin, Cassuto, Castellino, Cavagnari, Cavazza, Cavina, Ceci, Celesia, Celli, Centurione, Cermenati, Charrey, Chiaradia, Chiaraviglio, Chidichimo, Chimienti, Ciacci Gaspero, Ciappi Anselmo, Cifarelli, Cicarone, Ciocchi, Cimorelli, Cioffrese, Ciriani, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Colajanni, Colonna di Cesarò, Colosimo, Compans, Cornaggia, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Crespi, Cucca, Curreno.

De Como, Danco, Danieli, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitani, De Felice Giuffrida, Degli Occhi, Del Balzo, Dell'Acqua, Della Pietra, Dello Piane, Dello Sbarba, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Ruggeri, De Vargas, De Vito, Di Bagno, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Francia, Di Frasso, Di Giorgio, Di Mirafiori, Di Palma, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Stefano, Diego.

Facchinetti, Faelli, Falcioni, Falconi Gaetano, Falletti, Faranda, Fazzi, Federzoni, Fera, Ferri Enrico, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile Andrea, Finocchiaro-Aprile Camillo, Fornari, Fortunati, Foscari, Fraccacreta, Fradeletto, Frisoni, Frugoni, Fumarola.

Gallenga, Galli, Gallini, Giambrocono, Gargiulo, Gasparotto, Gazelli, Gerini, Giacobone, Giampietro, Giaracà, Ginori Conti, Giolitti, Giordano, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girardi, Giretti, Goglio, Gortani, Grabau, Grassi, Gregoraci, Grippo, Grosso Campana, Guglielmi.

Hierschel.

Indri, Innamorati.

Joele.

La Lumia, Labriola, Landucci, La Pegna, Larizza, Larussa, Lavia, Lembo, Leonardi, Leone, Libertini Ges., Libertini Pasquale, Loero, Lombardi, Longinotti, Longo, Lo Piano, Lo Presti, Lucchini, Lucernari, Luciani, Lucifero, Luzzatti.

Magliano Mario, Malcangi, Magliani Giuseppe, Manfredi, Mango, Manna, Mancini, Maraini, Marazzi, Marcello, Marchesano, Marciano, Mariotti, Martini, Martello, Masi, Mazzarella, Meda, Medici del Vascello, Mendaia, Miccichè, Micheli, Miglioli, Milana, Miliani, Mirabelli, Molina, Mondello, Monti Guarnieri, Montresor, Morando, Morelli Enrico, Morelli Gualtierotti, Morisani, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Mosti Trotti, Murialdi.

Nava Cesare, Nava Ottorino, Negrotto, Nitti, Nofri, Nunziante, Nuvoloni.

Orlandini, Orlando Salvatore, Orlando V. E.

Pacetti, Padulli, Pala Serra, Pala, Pallastrelli, Pantano, Paparo, Paratore, Parodi, Pasqualino Vassallo, Pastore, Patrizi, Pavia, Peano, Pellegrino, Pennisi, Perrone, Petrilli, Pezzullo, Piccirilli, Pietravalle, Pietriboni, Pistoja, Pizzini, Porcella, Porzio, Pozzi.

Quarta, Queirolo.

Raimondo, Rainerl, Ramboldi, Rastelli, Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Renda, Restivo, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rindone, Rispoli, Rissetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Roy, Romanin Jacur, Romeo, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota, Rubilli, Rubini, Ruini, Ruspoli.

Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Sanarelli, Sandrini, Sanjust, Santamaria, Santoliquido, Saraceni, Sarrocchi, Sandino, Scalori, Schanzer, Sciacca Giardina, Scialoja, Sechi, Serra, Sighieri, Simoncelli, Sioli-Legnani, Sipari, Soderini, Soleri, Solidati-Tiburzi, Sonnino, Speranza, Stoppato, Storoni, Suardi.

Talamo, Tasca, Tassara, Taverna, Tedesco, Teodori, Teso, Theodoli, Tinozzi, Toblonia, Torre, Tortorici, Toscanelli, Toscano, Tosti, Tovini.

Vaccaro, Valenzani, Valignani, Valvassori-Peroni, Varzi, Venditti, Venzi, Veroni, Vicini, Vigna, Vignolo, Visai, Viscochi.

Zaccagnino, Zegretti.

Risposero NO:

Agnini, Albertelli, Altobelli.

Basaglia, Beghi, Beltrami, Bentini, Bocconi, Bonardi, Bussi.

Cagnoni, Caroti, Cavallari, Cavallera, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Ciccotti Scozzese, Comandini, Cugnolio.

De Giovanni, Dugoni.

Ferri Giacomo.

Gaudenzi, Graziadei.

Lucci.

Maffi, Maffioli, Marangoni, Masini, Modigliani, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti.

Pansini, Pescetti, Pirolini, Prampolini, Pucci.

Rondani.

Samoggia, Savio, Sciorati, Sichel, Soglia.

Treves, Turati.

L'elezione di due vice presidenti

PRESIDENTE indice la votazione segreta per la nomina di due vice presidenti della Camera. Si ha il seguente risultato:

Votanti 412.

RAVA 216;

FINOCCHIARO APRILE 132;

PRAMPOLINI 36;

ARLOTTA 14.

Schede bianche, nulle e disperse 14.

Proclamati eletti Rava e Finocchiaro-Aprile.

La seduta è tolta alle ore 20.

Come s'è svolta la votazione

per i due vicepresidenti

Roma, 5

(Avi). — Oggi, in principio di seduta, i deputati si sono affollati attorno alle urne per la elezione di due vicepresidenti, in sostituzione degli onorevoli Grippo e Carcano entrati a far parte del Governo.

Erano candidati l'on. Ariotta, portato dai liberali del Centro e dalla Destra; lo on. Finocchiaro-Aprile portato dalla Sinistra democratica e dai radicali, e l'on. Rava, indicato dal Governo.

La candidatura Ariotta, pel consenso che aveva incontrato, poteva mettere in pericolo le altre candidature; ma l'onor. Ariotta, con quella correttezza parlamentare che lo distingue, in omaggio alla disciplina, ha ritirato stamane la sua candidatura. Il suo atto è stato assai lodato pel concetto onde fu ispirato, specialmente data la sicurezza di riuscita che aveva la sua candidatura. Col ritiro spontaneo dell'on. Ariotta, la votazione odierna, che appariva assai confusa, si è chiarita.

L'on. Prampolini che prima aveva manifestato il desiderio di non essere portato, cedette poi al desiderio dei suoi amici, i quali vollero fare un'affermazione di partito.

Il risultato della votazione è stato il seguente: Rava voti 216; Finocchiaro-Aprile 132; Prampolini 36; Ariotta (ritiratosi) 12.

Dunque, sui 132 voti riportati dall'on. Finocchiaro, si confondono i voti dei socialisti riformisti, dei radicali, dei democratici e dei giolittiani.

Le giornate storiche del Parlamento italiano

Commenti esteri alla prima seduta della Camera

Per la grandezza della Patria

Roma, 5

(Avi) — Il grande successo riportato dall'on. Salandra l'altro giorno, lasciava prevedere che il Governo aveva causa vinta, e, nonostante i vaniloqui di taluni ostruzionisti dell'Estrema, che non hanno voluto rinunciare neppure in questa occasione a fami della «réclame» a buon mercato, nulla perde del suo significato l'imponentissimo voto di fiducia raccolto stasera dal Governo. Fiducia intera, senza riserve, perchè lo on. Salandra, nell'accettare l'ordine del giorno Bettòlo, ha dichiarato di volere libertà assoluta di azione.

Col voto di oggi, il Parlamento ha investito il Governo di ogni potere. Ormai è all'on. Salandra, all'on. Salandra solo, che è data ogni facoltà di pace o di guerra: a lui, a lui solo, l'Italia affida il suo avvenire, le sue fortune, il suo onore. E' un pondo grave quello che si assume il Capo del Governo, tanto grave da far tremare le vene e i polsi, ma l'uomo è degno del compito.

Le divisioni di parte sono scomparse nel voto di stasera, ove si sono confusi insieme gli interventisti immediati e no, e i neutralisti ad oltranza. Questa fusione, questa comunione a cui hanno voluto tenersi estranei i socialisti ufficiali e qualche repubblicano, trova la sua spiegazione il sentimento comune a tutti che l'Italia esca con onore dal grandioso conflitto. I 40 voti contro 413, non possono togliere efficacia e significato alla votazione, ed anzi non fanno che aumentare di più la compattezza, la solidarietà della stragrande maggioranza della Camera, cioè del Paese.

La giornata storica, che, a momenti, trascorse in una grigia monotonia di logomachie tribunizie, in certi istanti raggiunse veramente un'altezza pari alla situazione tragica che il mondo attraversa, e fu quando l'on. Barzilai, in un bell'impeto di oratoria, sposava la lirica del sentimento al freddo raziocinio, quando l'on. Salandra dava la sua risposta ai contradittori, e quando l'on. Giolitti svelò un precedente diplomatico, in cui l'Italia aveva già dichiarato alle alleate di trincerarsi nella neutralità. L'on. Barzilai avrebbe potuto limitarsi ad auspicare la redenzione delle terre di cui è figlio, e tutti avrebbero reso omaggio al suo sentimento, ma egli, facendo forza a sè stesso, non ha voluto trattenersi dal rilevare che se l'Italia deve uscire dalla neutralità, dovrà votarsi ad ogni sacrificio, dovrà fare appello a tutte le sue energie ed a tutte le sue risorse, dovrà raccogliersi in attesa fidente delle varie vicende della guerra. In una parola, l'on. Barzilai ha voluto richiamare al senso della realtà tutti coloro che sembrano non calcolare tutte le eventualità di un conflitto.

Il discorso breve, conciso, elevato del Presidente del Consiglio, si è rivolto anzitutto contro quegli oratori che si erano abbandonati ad accenni privi di temperanza, vale a dire ad accenni che alludevano alla condotta di alcune Potenze; quindi l'on. Salandra ha dichiarato a quanti avevano cercato, con arbitrarie interpretazioni delle dichiarazioni del Governo, di indurlo a nuove dichiarazioni, che egli nulla aveva da togliere o da aggiungere a quanto aveva detto. Nè l'on. Salandra si prestò ad entrare in polemica sulla preparazione militare, limitandosi a dire che tempo verrà per la ricerca delle responsabilità, ed assicurando che oggi l'esercito e l'armata sono pronti. Infine, concluse con parole vibranti di significato, che egli dava all'ordine del giorno Bettòlo un significato che doveva implicare libertà direttiva e d'azione nella tutela delle sorti e degli interessi del Paese. Chi non approvava questa interpretazione, doveva votare contro, onde escludere qualsiasi interpretazione dubbia, qualsiasi malinteso.

La Camera accolse con grandi approvazioni le franche parole del Presidente del Consiglio.

Un momento di grande vibrazione fu quando, come dicevo dianzi, l'on. Giolitti rivelò alla Camera che nell'agosto 1913, allorchè l'Austria minacciava di aggredire la Serbia, il Governo di cui egli era a capo, su parere dell'on. Di San Giuliano, dichiarava ai due Imperi centrali che l'Italia avrebbe considerato suo dovere non intervenire, non trattandosi di guerra difensiva, ma offensiva. E l'interpretazione allora data al trattato della Triplice, ebbe il consenso delle alleate colle quali non furono neppure per un momento turbati i rapporti di amicizia. Perciò la dichiarazione di neutralità fatta al principio di questo conflitto è conforme allo spirito ed alla lettera del trattato.

«Questo ho voluto ricordare — ha aggiunto l'on. Giolitti — perchè ritengo utile che agli occhi di Europa appaia che l'Italia è stata completamente leale.»

Queste parole dell'ex-presidente del Consiglio, dette fra l'intensa attenzione della Camera, provarono una grande dimostrazione. Quasi tutta la Camera sorse in piedi plaudendo a lungo, dimodochè l'on. Giolitti dovette sospendere il suo discorso per qualche minuto.

Dunque, Austria e Germania sapevano; sapevano che l'Italia non si sarebbe mai immischiata in una guerra di aggressione; sapevano che era nel suo pieno diritto di farlo. E' perciò certo che esse non possono pretendere alcuna solidarietà. L'Italia si è rifiutata ad un intervento, perchè i suoi impegni non ve la costringevano, in caso diverso avrebbe fatto il proprio dovere, avrebbe mantenuto fede alla parola data, anche se i suoi interessi l'avessero consigliata a seguire una via diversa.

Fra le dichiarazioni di voto, la più notevole è stata quella di Bissolati. E' noto che il gruppo riformista è favorevole all'intervento dell'Italia più che altro pei legami che avvincon la nostra democrazia a quella francese. Orbene, l'on. Bissolati ha cercato di sostenere anche oggi, alla Camera, [illegible] solidarietà coi bloccardi di Francia, ma la enorme maggioranza si è ribellata, non ha voluto accettare legami di sorta, ed ha fatto comprendere che non vi possono essere interessi all'infuori di quelli d'Italia, di tutta l'Italia, e non di alcuni partiti solamente.

I 40 voti contrari, come vi ho detto, sono di socialisti ufficiali e di alcuni repubblicani. Costoro hanno tenuto ad isolarsi da tutti gli altri. Questa gente che parla ancora di una solidarietà internazionale, non intende la solidarietà nazionale, non intende la grande voce della Patria che chiama, per uno sforzo comune, tutti i suoi figli.

Altri commenti francesi

alle dichiarazioni di Salandra

Parigi, 5

I giornali continuano ad occuparsi del discorso pronunciato dall'on. Salandra alla riapertura della Camera.

Hanotaux nel «Figaro», esaminando il discorso, dice che si crederebbe di sentire il popolo italiano stesso consultarsi ad alta voce davanti al mondo.

«Per noi francesi — [illegible] egli — interessati, più di ogni altro popolo, a seguire l'evoluzione degli spiriti presso la nostra grande vicina del Mediterraneo, questo discorso è uno dei più appassionati documenti umani. L'angoscia patriottica che agita l'anima dei nostri vicini si è mostrata dinanzi a noi e saremmo indegni del grande compito che la storia [illegible] nella crisi attuale, se non la comprendessimo.»

L'ex-ministro analizza frase per frase la dichiarazioni del presidente del Consiglio italiano e conclude:

«Ecco dunque che il quadro è completo, se si tien conto delle manifestazioni che si sono avute, specialmente in [illegible] del Belgio.

«Si comprende perciò il successo del Presidente del Consiglio. La sua parola esprimeva i sentimenti che animano il popolo tutto intero. E' per questo che egli ha saputo toccare il cuore d'Italia e le sue parole avranno nel mondo intero una grande ripercussione. In Francia noi non possiamo che seguire con emozione le grandi perplessità esposte dal Presidente del Consiglio. L'atteggiamento del popolo e del Parlamento italiani ci testimoniano delle simpatie che ci toccano al cuore. Attendiamo ora l'effetto che questo bel discorso produrrà a Vienna e a Berlino».

L'ex ministro Pichon, in un articolo sul «Petit Journal», dopo avere rintuzzato le dichiarazioni del Cancelliere tedesco, scrive:

«Già l'alba della punizione spunta: ascoltate gli echi di Bucarest e di Roma.

«Laggiù in Rumania, nel paese che porta l'aquila romana, ove la causa liberatrice trovò tanti martiri dopo Cantacuzeno, fino alle vittime moderne dell'Austria e dei fanarioti, è Take Jonescu che annunzia la prossima entrata in scena del popolo che tradirebbe sè stesso se non sbarrasse la via all'oppressione magiara e se rinunziasse a liberare i discendenti dei legionari tenuti sotto il giogo in Transilvania.

«In Italia, in questo grande paese al quale Maeterlinck ha or ora fatto appello in un magnifico linguaggio come «alla terra di tutte le beltà», piena di ricordi e di capolavori, terra di giustizia e culla del diritto, è il presidente del Consiglio che fa prevedere la fine di una neutralità divenuta insufficiente per la salvaguardia degli interessi della nazione; è la Camera dei deputati tutta intera che si alza al grido di «Viva Trento e Trieste!» e che applaude al nobile Belgio con la unanimità delle sue acclamazioni.

«Senza dubbio, non si può ancora concludere che la patria di Cavour, di Garibaldi, di Vittorio Emanuele stia per entrare in guerra contro i suoi antichi alleati della Triplice, ma l'opinione pubblica la trascina irresistibilmente verso la sola via d'uscita che resti alle aspirazioni nazionali. La minaccia turca compie, come ho sempre previsto, la dimostrazione che restava a fare. La civiltà — non la tedesca, ma la vera — chiama alla sua salvezza il popolo latino che ha custodito le tradizioni di Roma contro l'invasione dei barbari.»

Commenti tedeschi

Berlino, 5

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung», organo della Cancelleria, così commenta il discorso il discorso dell'on. Salandra alla Camera:

«Le dichiarazioni dell'on. Salandra faranno una grande impressione in Italia e in Europa. La difesa risoluta della posizione di grande Potenza non produrrà sorpresa fra gli amici e gli alleati, che ricordano il linguaggio altrettanto fermo dell'on. Di San Giuliano. Gli alleati dell'Italia si rendono perfettamente conto che l'Italia non può restare appartata dai grandi rivolgimenti europei.»

La «Deutsche Tages Zeitung» dice: «Sul pensiero, cioè sulla giustificazione della neutralità, ci asteniamo per oggi da ogni commento. Sull'avvenire l'on. Salandra non dice dove e da che parte si aspetti la lesione degli interessi italiani. L'Italia si prepara all'azione e agirà secondo i suoi interessi. Il prossimo avvenire ci dirà se saprà servire i suoi veri interessi. In ogni caso, lo svolgimento degli avvenimenti ci autorizza ad attendere con tranquillità la decisione che l'Italia prenderà, qualunque possa essere.»

La «Berliner Zeitung am Mittag» scrive:

«Raramente fu concesso ad un uomo di Stato di raccogliere, su dichiarazioni di importanza internazionale, approvazioni così unanimi, universali. Vero è che le dichiarazioni, senza impegnarsi su particolari, corrispondono ai veri interessi della patria.»

La venuta di Bülow a Roma è così commentata dal «Lokal Anzeiger»:

«Ancora una volta l'Imperatore dimostra di conoscere con chiarezza le necessità del momento, e bisogna esser gliene grati.»

Commenti inglesi

Londra, 5

Le equilibrate, sobrie dichiarazioni del Presidente del Consiglio italiano, on. Salandra, e lo spettacolo di concordia nazionale offerto al mondo dai deputati italiani nella seduta di giovedì hanno prodotto una buona impressione non solo tra gli uomini politici ma anche tra la popolazione. Questa impressione è generale, benchè non tutti la esprimano.

«Il primo dovere degli statisti italiani in quest'ora storica del mondo — scrive la «Pall Mall Gazette» — è quello di non lasciarsi trascinare dalle simpatie. Essi debbono studiare, con freddezza di ragionamento quali misure e quali provvedimenti d'ordine politico e militare esigano l'onore, la sicurezza e l'avvenire della loro patria. Noi abbiamo chiesto e chiediamo ancora ai nostri amici italiani che non lascino affievolire le relazioni [illegible] che esistono da ormai un lungo periodo di anni tra il nostro Paese e l'Italia. E' vero che noi non abbiamo sguainata la spada per aiutare Vittorio Emanuele e Cavour negli anni del riscatto italico, ma è tradizionale la nostra simpatia verso la nazione risorta e forte; l'amicizia tra i nostri popoli e i nostri Governi è antica. La nostra simpatia non diminuisce oggi. I governanti d'Italia hanno deciso all'inizio [illegible] conflagrazione, con considerazioni da loro giudicate supreme, [illegible] neutrali nel [illegible] flitto; l'atteggiamento loro ha allora avuto la nostra gratitudine, perchè dimostrava la simpatia dell'Italia per noi: l'on. Salandra ha detto che l'Italia continuerà a mantenersi ancora neutrale: per questo continuato e immutato atteggiamento della nazione latina la nostra simpatia non diminuisce e non diminuirà. L'Inghilterra desidera che alla fine della conflagrazione vengano coscienziosamente considerati gli in[illegible] dell'Italia».

«La posizione presa dall'Italia — osserva l'«Evening Standard» — è chiara e precisa. Tutto il mondo la comprenderà nel suo esatto valore, benchè possano essere discussi alcuni apprezzamenti e alcuni giudizi delle dichiarazioni del Governo.»

La «Morning Post» in un articolo editoriale molto lungo, evitando di trattare la questione specifica della nostra attitudine neutrale, esprime un'altissima ammirazione per la nostra posizione nel mondo, per la nostra forza commerciale, per la nostra preparazione militare e navale.

Meno cordiale è la nota del «Daily News», che cerca le cause della nostra persistente neutralità nei pretesi danni inflittici dalla guerra libica che ci avrebbero lasciato un retaggio di difficoltà.

Ma le intenzioni del giornale, per basate su fantasticherie, sono forse considerate tutte buone: esso termina infatti giustificando la nostra attitudine neutrale.

Sulla sostituzione di Von Flotow col Principe di Bülow

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* dice che il mutamento nella direzione dell'ambasciata di Germania a Roma annunciato ufficialmente iersera, pare sia imminente, e cioè che si afferma di già che il signor Von Flotow lascierà Roma, e l'arrivo del principe di Bülow è atteso nei primi giorni della settimana ventura.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che, a parte la polemica di natura internazionale, a cui ha dato luogo in vario senso il turbine europeo, (polemica alla quale gli italiani hanno partecipato per la difesa dei loro legittimi interessi e le loro idealità nazionali), si può affermare che l'allontanamento, sia pure momentaneo, del signor Flotow, sarà appreso con gran de rammarico da quanti in Roma ebbero occasione di ammirare le qualità di questo egregio diplomatico, la cui opera nel nostro paese si inspirò alla considerazione del vero stato di cose, e cioè del giusto apprezzamento dei nostri interessi nazionali e dello spirito della nostra opinione pubblica.

Infatti il ritiro del signor Von Flotow — continua il giornale — che ha anche personalmente acquistato in Roma tanta simpatia ed amicizia ben meritata per la sua signorile cortesia, produrrà molto dispiacere sebbene il ritiro sia momentaneo.

Sulla nomina del principe di Bülow, il *Giornale d'Italia* dice che il Principe è ben noto in Italia come persona, come diplomatico e come uomo politico, perchè sia necessario farne la presentazione. L'Imperatore ha scelto come suo rappresentante un uomo non soltanto di alto ingegno e grande autorità, ma anche un buon conoscitore del nostro paese. E' questa una qualità che conta molto perchè nessuna azione diplomatica può essere efficace ove non tenga in dovuto conto le reali condizioni della nazione e cioè le sue idee, le sue tradizioni, i suoi intendimenti, i suoi interessi e le sue aspirazioni.

La Tribuna, allo stesso proposito scrive: Il principe di Bülow è uomo troppo fine e di alta intelligenza per non comprendere quali limiti ad esso imponga la azione diplomatica in un paese che vuol mantenere l'assoluta indipendenza del proprio pensiero e della propria volontà, e che sente in casa sentire la garanzia dei propri destini.

Mentre diamo il nostro benvenuto al rappresentante straordinario della Germania in Roma, sentiamo il dovere, conclude la *Tribuna*, anche di offrire un augurio per il pronto e completo ristabilimento del barone Von Flotow, riconoscendone il gran tatto, il senso di misura e di equilibrio che non potranno essere superati, e le disposizioni costantemente amichevoli che egli seppe spiegare nel difficile periodo traversato, guadagnandosi deferenza e simpatia generali.

Il bilancio della Marina

nella relazione dell'on. Di Palma

Roma, 5

La Giunta generale del bilancio, riunitasi oggi a Montecitorio, ha nominato l'on. Agugliа relatore del disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio, e per i provvedimenti finanziari.

La Giunta ha poi rinviato alle sottogiunte competenti, alcuni disegni di legge presentati dal ministro della marina per variazioni al bilancio della marina per l'esercizio 1914-15.

Il relatore on. Di Palma, nella sua relazione, ricorda che nell'aprile scorso il bilancio della marina per l'esercizio 1914-15, si riassumeva in una spesa effettiva totale di L. 276 milioni, 852 mila, 789 e 32 centesimi, alla quale si aggiungevano le partite di giro in L. 2.464.318,51 cent.

In base a tale proposta venne autorizzato con legge 16 giugno 1914 l'esercizio provvisorio, senonchè, data la situazione politica internazionale con decreto del 24 settembre scorso si dovettero aumentare le assegnazioni ordinarie del bilancio della marina di L. 6.413.000, per provvedere al mantenimento della maggiore forza sotto le armi fino a settembre 1914 e fu istituito nella parte straordinaria del bilancio stesso un nuovo capitolo N. 134 bis, per rifornimenti, lavori ed altre spese straordinarie in dipendenza degli avvenimenti internazionali con un primo stanziamento di L. 38.464.000.

Con successivo decreto-legge 11 ottobre 1914, le assegnazioni di parte ordinaria furono ulteriormente aumentate di Lire 5.772.000, per provvedere al mantenimento fino al 31 dicembre 1914 della maggiore forza sotto le armi, e lo stanziamento del capitolo 134 bis fu accresciuto di altre L. 10.908.000.

Infine con decreto-legge del 22 novembre scorso furono accresciute di 300 milioni le spese straordinarie della Marina destinate alla costruzione ed agli approvvigionamenti navali. Furono abrogate le disposizioni in vigore concernenti le anticipazioni di cassa e fu autorizzato il trasporto di una somma complessiva, non eccedente i 136 milioni e mezzo, dalle assegnazioni straordinarie già autorizzate per gli esercizi 1917-18 1921-22 agli esercizi 1914-15 1916-17 e da destinare parzialmente alla restituzione al Tesoro delle anticipazioni fatte dalla Cassa negli esercizi finanziari dal 1911-12 al 1913-14.

Le somme autorizzate coi decreti sopra enumerati saranno iscritte nel bilancio dell'esercizio in corso con decreto del ministro del Tesoro.

Tuttavia, perchè le disposizioni proposte con disegno di legge che approva il bilancio della Marina 1914-15 non contrastino con quelle emanate con l'ultimo decreto legge N. 1282, occorre apportare alcune variazioni ai primi tre articoli del disegno di legge del bilancio.

Il relatore dice che la Giunta crede, più che superflua, irriverente qualunque esortazione alla Camera di accordare il suo consenso alle modificazioni accennate e che mettono le disposizioni del bilancio in armonia con quanto il Governo ha creduto stabilire con un decreto proprio, il quale ha avuto essenzialmente per iscopo di garantire al paese l'incolumità e di conferire al Governo m[illegible]ore prestigio e forza dinanzi alle grandi potenze d'Europa, oggi impegnate nella più immane guerra che la storia ricordi.

Chiamata alle armi degli ascritti all'arma dei Carabinieri

Roma, 5

Con R. Decreto in data 3 dicembre corrente sono richiamati alle armi i militari di prima categoria delle classi 1886-87-88 attualmente in congedo illimitato di tutti i distretti del Regno e ascritti all'arma dei carabinieri, nei modi e per la durata che saranno stabiliti dal ministro della guerra.

La presentazione dei richiamati si effettuerà presso i centri stabiliti per la mobilitazione.

Sono dispensati dal rispondere a tale chiamata i militari che abbiano attualmente un fratello di prima categoria in servizio sotto le armi nell'esercito o nella marina, nel corpo della guardia di finanza per fatto di leva, cioè esclusivamente iscritti alle classi 1892-93-94.

Tale dispensa non compete al richiamato, se vi sia in famiglia un fratello che stia usufruendo del beneficio del congedo provvisorio.

Sono dispensati pure i militari che coprono presso le varie amministrazioni e stabilimenti uno degli impieghi e delle posizioni enumerate negli articoli 9 e 10 del regolamento sulle dispense alle armi.

Bollettino militare

Roma, 5

Il «Bollettino Militare» reca:

Corpo di Stato maggiore — Igneri, capitano 4.o fortezza in esperimento di servizio allo stato maggiore, divisione territoriale di Verona, è comandato in servizio di stato maggiore al comando del IV. Corpo d'armata; — Cerutti, capitano al 6.o alpini, comandato al comando del 5.o Corpo d'armata; — Trezzani, id., in esperimento di servizio di stato maggiore, al comando del 5.o Corpo di armata è comandato al comando del detto corpo d'armata; — Barbaselli, tenente 11.o artiglieria da campagna, id. id Verona, id. id. Verona.

Artiglieria — Clerici, tenente direzione artiglieria a Venezia, è incaricato di reggere una sezione staccata.

Il Re al poligono di Nettuno

Roma, 5

Stamane il Re si è recato al poligono di artiglieria di Nettuno ove assistette alle esercitazioni di tiro degli ufficiali del secondo corso.

L'elezione contestata di Adria

discussa dalla Giunta delle elezioni

Roma, 5

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione contestata del Collegio di Adria, ove fu proclamato l'on. Salvagnini contro gli altri candidati Cordella e Galiani. Il relatore on. Boncelli espone i dati della votazione ed il motivo del ricorso. Dice che il 26 ottobre 1913 il candidato Salvagnini radicale ebbe 4316 voti, il candidato Cordella, conservatore, 4188, ed il candidato Galiani socialista ufficiale, 3552.

Proclamato il ballottaggio fra i primi due, Salvagnini ebbe 7314 voti, ed il Cordella 6314. Proclamato eletto il Salvagnini, fu presentato ricorso per diversi motivi: ineleggibilità ai sensi dell'articolo 89 della legge elettorale, perchè il Salvagnini era in carica di pro-Sindaco al tempo della votazione; irregolarità relativa alle schede-tipo; irregolarità in votazione rispetto alla prima e seconda sezione del collegio; corruzione, abusi e frode elettorale.

In favore del soccombente Cordella parlano l'av. Malcangi, esponendo fatti specifici ed accennando alle varie ragioni che infirmerebbero l'elezione di Adria ed alle corruzioni che, su vasta misura si sarebbero verificate dai partigiani del Salvagnini. In favore del Cordella parla anche l'avv. Vincenzo Morello che sostiene la ineleggibilità del Salvagnini che non si dimise in tempo dalla carica di pro-Sindaco.

Nell'interesse del proclamato Salvagnini, parla l'avv. Giovanni Albano, il quale dimostra che l'eccezione d'incompatibilità all'ufficio di deputato per avere retto il Salvagnini la carica di pro-Sindaco è giuridicamente infondata. Sostiene che la scheda dell'on. Salvagnini è conforme alle prescrizioni di legge

Nel merito, l'avv. Albano dichiara che il Salvagnini ebbe 1000 voti di maggioranza, essendo stato sorretto da tutte le forze democratiche, meno i socialisti ufficiali. Dimostra l'inverosimiglianza e la infondatezza delle accuse di corruzione. I reclamanti non meritano fede alcuna perchè notoriamente galoppini del candidato Cordella e perchè di cattivi precedenti penali. Non vi sono denunzie di corruzioni. Il prefetto di Rovigo e il sottoprefetto di Adria dichiarano che l'elezione si svolse in forma tranquilla e civile sotto la sorveglianza della P. S. e nessun reclamo ad essi pervenne. Conclude dicendo che la Giunta voglia convalidare senz'altro l'on. Salvagnini in omaggio alla volontà popolare.

La Giunta si è quindi riunita in seduta segreta per deliberare.

L'ordine del giorno dei nazionalisti

Roma, 5

Ieri sera si è riunito, come è noto, il Comitato centrale della Associazione nazionalista. Ora si apprende che erano presenti i consiglieri Alessandretti, Borgese, Caprino, Castellini, Fiorelli, Maraviglia, Musatti, Nonno, Occhini, Rodigliano e Scotti e che presiedeva l'on. Oliva. Erano presenti anche i deputati Bevione, Cavina, Federzoni e Foscari.

Il Comitato centrale ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato centrale dell'Associazione nazionalista, nella riunione del 4 dicembre, richiamandosi alla sua opera costante di propaganda per la rivendicazione delle terre italiane soggette all'Austria e suoi principi fondamentali per l'incremento della potenza italiana nel mondo, attende che il Governo, tenendo fede alle dichiarazioni del 3 dicembre al Parlamento, chiami la nazione alle armi per la indipendenza e la grandezza della Patria.»

Scontro di treni sulla Roma - Napoli

Alcuni morti e parecchi feriti

Napoli, 5

Stamane il treno 1809, trattenuto a Riardo in attesa della via libera da Teano che aveva il treno 6501 e del treno pari che doveva cedere il passo al 102, dopo circa venti minuti di sosta, ebbe un urto alla coda con il successivo facoltativo 7479.

Rimasero avariati gravemente l'ultimo carro col carico di muli e con conducenti, la vettura di terza classe successiva ed altre due vetture più avanti dove si verificarono le maggiori disgrazie di persone e cioè quattro morti più un altro che è spirato durante la ripresa del viaggio da Riardo a Napoli e una ventina di feriti tra cui i carabinieri di scorta, conducenti del bestiame ed un agente postale. Dei feriti una diecina circa sono gravi, il macchinista, il fuochista ed il capo conduttore del treno 1809, il fuochista ed il capo conduttore del treno 1769 sono leggermente feriti. I feriti di cui alcuni assistiti da un capitano medico, furono trasportati nelle vetture anteriori del treno che riprese la corsa con 160 minuti di ritardo e giunse a Napoli con un ritardo di 130 minuti.

Il servizio tra Riardo e Caianello si effettua a semplice binario, causa la urgenza dei soccorsi ai feriti e l'ingombro di materiale sulla località.

Le cause del disastro

Queste le prime e laconiche notizie sul grave incidente. Più tardi si sono potuti avere i seguenti particolari:

L'accelerato 1809 che parte da Roma alla mezzanotte e cinque e che arriva a Napoli alle ore 7.50 composto di 10 vetture, le prime cinque di prima e seconda classe, seguite da quattro di terza classe e da un carro bestiame con 30 muli, giunto alla stazione di Riardo, a sei chilometri da Caianello, è stato investito da un treno merci.

Le cause dello scontro sarebbero, secondo le prime indagini, le seguenti: [illegible] verificato un ritardo, si trasmise ad un treno merci proveniente da Roma l'ordine di passare avanti, ma si è sbagliato lo scambio ed il merci, introdotto sulle rotaie occupate dal convoglio 1809 lo ha investito in coda a tutta velocità.

L'urto è stato terribile. Il treno merci e le vetture penetrarono nelle vetture del convoglio del treno viaggiatori. — Parte del treno 1809 ha proseguito per Napoli con la locomotiva rimasta intatta per chiedere soccorso. Dalla stazione di Napoli è partito subito un treno di soccorso sul quale ha preso posto il personale sanitario.

Lo scontro è avvenuto alle ore 4.20 precise tra il treno merci investitore e il facoltativo 7479 partiti alle 3.50 da Cassino e che dovevano arrivare a Napoli alle 8.51.

I morti e i feriti

Dai rottami sono stati estratti i cadaveri di un sottocapo elettricista di marina a nome Colli ed un marinaio a nome Corda ed il corpo di un operaio finora sconosciuto. Resta ancora da estrarre un cadavere.

Ecco l'elenco dei feriti giunti a Napoli: Ottavio Agostinelli soldato del 82 fanteria, Felice Salvati da Castellamare ferito gravemente, Ruggero Vito di 14 anni figlio di un accenditore ferroviario diretto a Taranto con la madre ed il padre, entrambi feriti gravemente. Palmieri Andrea marinaio da Spezia diretto a Castellammare ferito lievemente, Giuseppe Lucchini marinaio da Bologna imbarcato sulla regia nave «Pisa» ferito alla testa, Giuseppe De Santis caporale dell'81 fanteria ferito alle gambe, Giuseppe Giovannelli guardiano ferroviario a Maddaloni ferito gravemente, Giuseppe Carboni da San Giuseppe Vesuviano ferito alla testa ed alla spina dorsale, Riccardo Merosina da Roma diretto a Napoli ferito lievemente, Francesco Ruggiero da Taranto accenditore ferroviario gravemente ferito alle braccia ed alle gambe, Angelo Ciccioni di anni 37 da Roma ferito gravemente abitante in Roma in via Germanico 1908, Francesco Rovi ufficiale postale del compartimento di Napoli ferito molto gravemente e ricoverato all'ospedale della Pace, Arturo Venanzio da Ancona ferito gravemente, domiciliato a Roma, Michelel Francesco da Palermo soldato del terzo bersaglieri ferito gravemente, Ernesto Ferri da Brescia ferito gravemente, Francesco Marrazzo da Militello (Catania) marinaio di torpediniera ferito gravemente, Troia Gennaro della regia nave «Elena» ferito gravemente, Folco Carmela moglie dell'accenditore Ruggieri ferita gravemente, Ferrara moglie del guarda-sala della stazione di Napoli Francesco Ferrara ferita gravemente alla testa, Augusto De Angelis esportatore da Nocera Inferiore ferito lievemente.

Un'inchiesta

Altri due feriti non sono stati ancora identificati. Sono pure feriti gravemente i due carabinieri di scorta del treno che appartengono al compartimento di Napoli, Raffaele Servillo e Gaetano Landolfi.

Durante il tragitto dei feriti sul treno di soccorso da Riardo a Napoli è morto il soldato Emilio Ghiselli da Cuneo che era diretto a Napoli per cominciare il servizio militare al 39.o fanteria.

Il personale del treno investito appartiene al compartimento di Roma, quello del treno investitore al compartimento di Napoli. E' stata disposta una inchiesta; sul posto si sono recate le autorità ferroviarie del compartimento di Napoli.

I feriti sono stati trasporti con le barelle della Croce Rossa nei vari ospedali della città. I militari sono stati trasportati all'ospedale militare della Trinità ed a quello di marina a Piedigrotta.

Nell'opera di soccorso si sono distinti il capitano medico di marina Allegri ed il maresciallo Onorato Leone.

Il vagone dei muli è rimasto sventrato e le bestie, impaurite, ne sono uscite dandosi a dare calci ai viaggiatori delle precedenti vetture che erano rimasti sotto il treno. Alcuni muli si sono dovuti abbattere a revolverate.

La morte del Principe Doria

Roma, 5

Stasera alle 18.10 è morto nel suo palazzo di corso Umberto il senatore principe Don Alfonso Doria Pamphili, che fu ieri colpito da male improvviso.

Il Principe Don Alfonso Doria Pamphili era nato a Roma il 25 settembre 1851. Il suo casato di origine notoriamente genovese vanta un Papa, Innocenzo X, il celebre ammiraglio Andrea ed altri cospicui personaggi. Oltre il titolo di Principe, Don Alfonso aveva insegne principesche di Valmontone, Torriglia, Melfi, Landi e San Martino. Il padre, Don Filippo Andrea, fu ministro della guerra durante la repubblica partenopea, e fu il primo sindaco di Roma capitale. Il Principe Alfonso fu il presidente dei festeggiamenti in occasione delle nozze di argento del Re Umberto e la Regina Margherita. In quella occasione accolse i Sovrani d'Italia e di Germania nel suo palazzo. Tenne numerose altissime cariche pubbliche. Venne nominato senatore il 4 gennaio 1894. Con la sua morte prendono il lutto numerosissime famiglie della più alta nobiltà italiana, specialmente romana e genovese.

La morte del cardinale Di Pietro

Roma, 5

Stamane alle ore 2.25 è spirato il cardinale Angelo Di Pietro.

Era nato a Vivaro presso Tivoli il 22 maggio 1828. Era stato segretario e poi vicario generale del vescovo di Tivoli. Nel 1877 fu nominato delegato apostolico e inviato straordinario in Argentina, nel Paraguay e poi nell'Uruguay. Nel 1882 il Papa Leone XIII lo mandò nunzio a Monaco di Baviera e nel 1887 egli sostituì Rampolla nella nunziatura di Spagna. Era stato creato cardinale il 16 gennaio 1893.

Concorso a tenente medico

Roma, 5

E' aperto un concorso per titoli alla nomina di 60 tenenti medici in servizio attivo permanente tra sottotenenti medici di complemento del corpo sanitario militare. Gli aspiranti non devono avere oltrepassato i 32 anni di età al primo febbraio 1915 essere celibi o vedovi oppure se ammogliati avere compiuto i 25 anni di età. Il tempo utile per le domande va fino al 5 gennaio pross.

Per i sottotenenti di complemento

Roma, 5

L'«Esercito Italiano» dice che il Ministero della guerra ha emanato le disposizioni esecutive per la nomina ad ufficiali effettivi dei sotto tenenti di complemento.

"Il romanzo della guerra" di ALFREDO PANZINI

Alfredo Panzini è dei pochi che possano [illegible] scrivere con più di passione, ma con l'arte di ieri.

Ironico e spesso amaramente scettico, non è mai stato uno scrittore in margine. E' sceso con l'arte sua, per quanto era in lui, e nei modi che gli erano consentiti, nella vita sua e nostra. Sia che scrivesse una novella, o qualche nota di ricordo, a commentasse le pause meditative e fantastiche di un suo vagabondaggio nello spazio o nel tempo, Alfredo Panzini ci porgeva con fare semplice e diretto quasi una bolla di sapone miracolosamente fragile e luminosa, si e no ferma sulla palma stesa, qualcuno di quelli che per lui erano volta a volta i *resultati* della vita e dell'arte. E stava così un momento appena, nel suo sorriso leggiero e amaro, con la mano spianata dinnanzi a noi, e con a fiore della mano il piccolo prodigio iridato e oscillante, pronto a sfarsi, a un soffio in una goccia di saponata, o a un più leggiero alito, a muoversi lieve e a scivolar giù.

Un momento appena ogni volta; chè la mobilità, e la inquietudine stessa nella mobilità, gli erano necessarie e caratteristiche. Panzini risolveva per conto suo l'arte e la vita così; e talora, abile, faceva sì che dalla palma tesa il globetto d'aria e di luce scivolasse via senza che quasi ce ne avvedessimo; oppure, inesperto o più abile, che scoppiasse e lasciasse lì perchè noi si guardasse ancora e si pensasse, una macchia stupida di saponata.

La leggerezza non frivola del giuoco ha finito per animare in lui ogni atto e ogni momento dell'arte di un senso sottile di inutilità ironica.

E' come se scrivendo sempre dicesse: scrivo, ma potrei non scrivere, e appunto perchè potrei non scrivere scrivo. Perchè so che così scrivendo, è come se non scrivessi... Un giuoco fragile, che non tutti possono intendere.

Avviene che qualche volta la leggerezza del giuoco possa sembrare stupidità. Pensate alle piccole *manie* futili del Panzini, per la cucina, per esempio, e per l'arte della cucina, tutta schiocchi di lingua negli aggettivi sapidi, e strette di labbra e annebbiamento degli occhi socchiusi nell'estasi del ghiottone. Una piccola *mania* questa, che s'affaccia sovente nei momenti più mossi e commossi del suo discorso, quando sembra più inutile o più inopportuna e magari importuna, e che non si contenta di un accenno o di un inciso, ma che si porta dietro volentieri il pensiero dello scrittore per proposizioni e periodi. E così l'insistere del Panzini nel verso di chiudere tra due pause profonde (e anche graficamente segnale, nella colonna del giornale o nella pagina del libro, tra due stellette di sospensione) un inciso, un passaggio, o un accenno insignificante, quasi che ad esso fosse invece affidato il maggiore significato, e in esso fosse riposta la intenzione più sottile e profonda dell'autore. Ricordate ancora qualche altra *curiosità* del suo scrivere: della punteggiatura spesso enfatica, a contrasto della semplicità grande dello stile; o della aggettivazione, sapientissima nel Panzini (ed arma sottile della sua ironia), ma sconcertante col suo variare dalla più piana semplicità alla preziosità più composita.

Pensate ad alcuni di questi aspetti formali ed intimi della sua arte e al risultato del loro insieme e capirete perchè il Panzini oscilli nell'attenzione di molti dei suoi lettori tra le raffinatezze di un *umorismo* insolito e squisito e la insipienza della scemchezza più vacua.

Il Panzini sa certo di questa incertezza e di questa inquietudine che tiene molti dei suoi lettori, e credo che nell'intimo ne sia contento. Deve considerarle come una *riprova* della sua arte. Poichè il Panzini mira lì, anche se talora, lì mirando, esagera nel giuoco, quasi divertendosi dello sgomento di quei suoi lettori; e troppo sottili rende allora le forme e troppo tenui e rapidi gli spiritelli del suo pessimismo ironico e malinconico.

Ne gode e ne soffre nell'intimo; chè sono tutte immerse nella vita, nella sua e nella nostra vita — l'ironia e la malinconia del Panzini; non scherzano, non si sollazzano al margine. E il suo pessimismo che credeva di essere sceso in tutta la propria profondità e che — almeno, a momenti — s'illudeva d'essere ormai arido come un sarmento capace solo, al fuoco della vita, dello scoppiettio ironico, s'è rivelato, d'innanzi alla grande fiamma che s'è accesa ovunque in questi tragici giorni, fradicia d'umanità e forse anche di inconsapevole cristiana carità: di *humanitas* anzi — come il Panzini ama dire — e di *charitas*. L'ironia di ieri si è oggi più di ieri trovata, per vivere, vicina e compagna la umana malinconia.

*

Dunque, come ai pessimisti e agli ironici avviene, il Panzini si è accorto di nutrire ancora nel segreto cuore più sogni e speranze e illusioni che non credesse.

Il primo sentimento del Panzini in questo *romanzo* (1) è di sorpresa, di meraviglia verso sè stesso... Come se a sè stesso dicesse:

— Anche tu, dunque, scettico uomo che ti pensavi d'essere, credevi (anche se non sapevi di credere) a qualchecosa, all'amore degli uomini, per esempio, o alla civiltà umanitaria, o magari — per la forza degli universali interessi — alla pace... O se proprio a tutto questo singolarmente e confessatamente non credevi, nell'intimo tuo umano riscaldavi una vaga non confessata fede che in qualche modo tutte queste singole fedi stringeva. Questi ed altri sentimenti il Panzini li esprime drammaticamente, non per artifizio o per malizia d'arte, ma perchè così nel suo diario quotidiano — di cui il romanzo si compone — realmente li visse. E vengono innanzi persone vere e si affacciano ricordi di parole d'altri che a lor volta chiamano allo scrittore pensieri propri. E poi, vicino ai propri, ecco pensieri e atti sorpresi giorno per giorno in noti e in ignoti, incontrati a caso per le vie o al caffè o in treno, e avvicinati nella consuetudine dell'amicizia.

Ricorda lo scolaro trentino che il trenta giugno agli esami al Politecnico di Milano, con le lagrime agli occhi per la commozione gli commenta la tragedia di Serajevo.

— *La storia del mondo procede per atti di violenza!*

— *Lo so; ed appunto per questo non è un'allegra storia.*

Stetti un po' in silenzio. Eravamo appoggiati al davanzale della grande finestra: il mattino estivo traeva dalla folta verzura dei giardini pubblici una purità grandiosa e solenne. I giardini erano pieni di bimbi in festa. I figli dei due assassinati forse in quell'ora giocavano, inconsci nel parco del loro castello.

— *Beh, — dissi infine — vada per la sua gioia! Ma lei che cosa spera che venga fuori da tutta questa faccenda?*

— *Una guerra immensa...*

— *Eh?.... Vada, vada, esclamai, scelga un posto e faccia un poco di compito.*

— *E non volli sentire altro.*

— *Assolutamente non voglio sentire altro!*

E altri ricordi di scuola gli tornano:

— *Signor professore — mi ricordo che mi obbiettò uno scolarino — in uno di quei giorni di febbraio in cui era d'obbligo di parlare della Pace universale, ed io stavo ferocemente muto — signor professore, la signora professoressa di storia ha fatto una bella conferenza per dimostrare che le guerre non ci saranno più, o, caso mai, saranno guerre umanitarie: c'è già il fucile umanitario, c'è la Croce rossa; c'è il Codice della Convenzione dell'Aja. Anche la guerra è diventata civile.*

— *Sì, carino.*

— *Signor professore — mi ricordo che mi chiedeva un altro scolaro — che cosa sono gli ostaggi?*

— *Una parola antiquata. Sono, o, meglio, erano gli individui più ricchi e più ragguardevoli di una città, che il vincitore si toglieva per malleveria dei patti. Cesare li chiedeva sempre.* Iubet obsides dari arma proici.

— *Ma oggi non si usano più!*

— *Parole fuori d'uso, figliuolo!*

Oggi si fucilano contro un muro. Sarà tutto quello che fu.

La vita intorno entra o torna nel suo pensiero, con l'impeto di una più *attuale* realtà: la Germania e la civiltà germanica: la letteratura la cultura la filosofia di Germania che fanno forse la loro guerra con i mortai spaventevoli. E il sopito ridesto amore di Francia che gli stringe l'anima: e l'amaro pensiero delle vane *internazionali*, la socialista e la cattolica, che sono ormai tra le mani della civiltà come due gusci di cicala, senza più canto, che sembrano una *cosa*, ma che in questo momento, a toccarli appena, non sono più.

E, più profondo: cos'è questo fremito che sente tutti oggi alle radici? C'è qualcosa che è per finire, o tutto è eguale, oggi come ieri, domani come oggi? Che cosa succede nel mondo?, Che cosa succede nelle anime?

Guarda con occhi meravigliati anche i suoi bambini: il maschietto che freme; e la piccola Titì.

21 Settembre. Lunedì. Equinozio di autunno. La stagione si è voltata: pioggia, vento, grande umidore, freddo: il mare in burrasca. Le nubi cavalcano sul mare. Il grosso fabbro, mio vicino e claudicante un po' come Vulcano, esce dal suo antro con lo schioppaccio in mano e mi chiede licenza di sparare attorno la mia casa.

— *Perchè?*

— *Ma non vede? (Si vedeva da lontano: tutte rondini, rondini oltremarine, sbattute forse dal vento, dalla tempesta, che si erano abbattute lì sulla mia casa). Il fabbro assicurò che con un colpo ne avrebbe fatte cadere cento. Lo pregai di desistere col pretesto delle donne. Se ne ebbe a male. («Ma come? vengono dal mare, per un momento domandano ospitalità alla tua casa e tu le fai uccidere?»). Il fabbro è uomo di martello ed anche di qualche lettera, ma il mio ragionamento andava al di là della letteratura. Lo tenni per me.*

Mi accostai alla casa: qualche centinaio di rondini, l'una presso dell'altra, fitte fitte, rigavano di nero e di bianco il cornicione sotto la gronda acroceriante: tutte le mensole, tutti gli scuri, ogni sporgenza aveva quel vivo ornamento. Ed ecco dal lato opposto dove io era, rintronò un colpo. Non il fabbro, ma il contadino. I bimbi del contadino fra cui Titì, raccoglievano allegramente rondini morte, rondini ferite

— *Ma cosa c'è da mangiare qui?*

— *Quando sono un mucchio, mi risponde, qualcosa si piluccа!*

La rondine ferita tra le mani di Titì: testolina tonda tonda, qualcosa di puro, di aereo, zampine lievemente rosee, tutte, che mai non toccarono l'infame terra. Non ci sono più le rondini. Hanno ripreso tutte il loro volo.

— *La rondine ferita, Titì, non mangerà pane!*

Si trascina in un angolo oscuro per morire. Le altre già volano verso l'Oriente.

Se permettete, domando quanti poeti vi siano oggi capaci di questa così semplice e tersa e pur profonda poesia, dove le parole piccole ed eterne — *le nubi, le rondini, i bimbi, la terra, la morte!* — ricorrono legate in profondità da una così umana commozione, e in vista immediata e direi innocenti, come fiori su i loro steli.

Non sempre è così: talora in questo diario corrono a galla le chiacchiere di *attualità*.

Ed allora è un incrociarsi di voci e di pensieri e di umane rapide figure (di qui a questo diario la denominazione *romanzo*) nell'attenzione e nella sensibilità dell'autore. La *persona* del romanzo rimane una sola: gli altri uomini, (i pensieri e le voci e i ricordi degli altri uomini) vivono in lei per un attimo o per un'ora. Il Panzini riferisce e riconduce voci cose uomini e pensieri a sè o in sè, e li costringe naturalmente nell'ambito del suo pensiero e del suo sentimento, nella vita del suo romanzo. Lo fa senza parere; chè anzi talora sembra concedersi inerte alla realtà intorno, come un annotatore meravigliato e un poco forse commosso, ma passivo. E' un apparenza che ha già illuso qualcuno.

E' sembrato così, per esempio, a Luigi Ambrosini, il quale tutto che nel Panzini è eccesso di sensibilità ironica o di intenzioni ragionative — e che più che espresso ama essere appena accennato con una pausa, e con un accenno dello stile, e con un'interruzione appena, o con un principio d'osservazione — tutto quello insomma che è la *finezza* più personale e originale dello scrittore, l'ha interpretato per semplicità, per meraviglia un po' ingenua, per passività piccola borghese). Ho osservato già che questo è il destino del Panzini: essere stimato più semplice ingenuo lì dove è più sottile e più fine.

In realtà tutto nel Panzini risuona perfettamente: ogni voce, ogni pensiero, ogni gesto; ma sovente questo avviene in una specie di attenzione attonita e di fissità che può essere interpretata per distrazione.

Che distrazione o ingenuità non sia la apparente immobilità del Panzini, lo si può comprendere dal suo stile — stile intendendo questa parola nella sua accezione più esterna — che è diverso sempre e vivo e mobile, anche troppo, (come qualcosa che soffra nel pudore della sua nudità) e che è, nella diversità continua retto da un'unità intima. Si pensa, non so, a un filo d'acqua tra sassi; o a una spira sottile di fumo in un'aria ferma... In realtà il Panzini reagisce sempre — anche, e spesso, con un silenzio profondo, ma eloquente — alla vita che gli si determina attorno.

Osservatelo quando — e spesso avviene — in questo diario si introducono a parlare due giovani e diversi o opposti critici: Renato Serra e Mario Missiroli.

Missiroli è un giovane pallido, esile, diafano e figura un po' da asceta. Pare cresciuto non alla luce del sole ma al chiaror bianco della luce elettrica, nelle lunghe notti vegliate alla redazione del giornale. Intelligenza lucida, inflessibile, fredda. Segue la sua logica fino alle conseguenze più dispietate. Direi che se ne compiaccia. Bellissimo ragionatore, ed i suoi ragionamenti riuscirebbero del tutto persuasivi, se gli uomini fossero soltanto pedine dello scacchiere della logica. Ma gli uomini sono spesso illogici; la verità è proteiforme....

Ed è esatto per Missiroli; il quale ad usare contro il mondo che gli è attorno la sua dispietata logica si è ritratto indietro fino alla rocca del cattolicesimo. Di lì adopra la sua arma contro i nemici che l'attorniano, ma è, a sua volta impedito, chè l'essere *cattolicamente fedele* gli vieta d'usare l'arma della logica per uso, direi, interno. Ecco dove — nel Pontefice cattolico — ha la sua rinunzia la logica del Missiroli. S'è, anche egli, non sembrando cercata un'isola di riposo. Vuol dire che ha, secondo logica cattolica, legittimato il riposo della propria illogicità.

Ed è forse un bisogno di riposo, di requie d'origine sentimentale: contro — come Panzini dice — questa democrazia aristofanesca che berteggia intorno.

Tanto, anche Missiroli sapeva che gli uomini non sono pedine nello scacchiere della logica.

Il Panzini si lascia investire dalla logica del Missiroli esercitata (a freddo, naturalmente,, cattolicamente) sulla politica a lui intimamente estranea, delle razze e degli Stati...

Ma, se non parla, non è vero che non reagisca.

«*Camminammo a lungo per via Rizzoli. Io non ho parlato. Sono sotto l'impressione di un raccapriccio umano e mi pare inutile discutere. Mi guardo i piedi, le mani, guardo le vetrine eleganti, colme di cravatte, guanti, scarpe, calze di seta. Sotto il riverbero della luce elettrica sta tutta l'attrezzatura del vestire maschile e femminile. Ho un po' di schifo di appartenere alla razza umana. Razze giovani, razze vecchie; razze forti, razze deboli, filosofia di una specie, filosofia di un'altra specie....*».

*

E cerca per suo conto la pace; vuole almeno per un momento, respirare libero. Vuole anch'egli, come tutti, illudersi e imporre a questo grande disordine il suo ordine. Lo cerca e lo trova in alto; ad un'altezza cui è difficile rimanere.

Mi domanda un quieto vecchio savio signore: — Chissà oggi, da qui un anno, che cosa ci sarà?

Non so che rispondere.

Mah! Certo quella piccola luna nascente lassù, in quel posto; quelle anatre lì, o, se non quelle proprio, altre anatre, ma è lo stesso, queste pescatrici col ventre in su (e questo è ciò che importa), queste foglie di marruche, i lumachini che divorano tutte le foglie, le anatre che divorano i lumachini, gli uomini che divorano tutto e quella piccola luna che guarda lassù. Se i re, i guerrieri, i diplomatici leggessero, come si legge, per esempio: la tale città fu per tanti secoli romana, poi per tanti altri secoli bizantina, poi per tanti altri secoli veneta, poi passò all'Austria ecc. ecc., lascerebbero arrugginire le inutili loro spade guerriere e starebbero come me a guardare quella piccola luna che cresce, poi quando è cresciuta si volta dall'altra parte, e diventa sempre più piccola e così in eterno.

Ma a questa altezza non si dura: si finirebbe, così alti, per essere poco uomini. Sembra dirglielo, nei frequenti colloqui, Renato Serra.

Serra *non ha perso ancora la speranza di fare alle fucilate*, e non rinunzia a criticare la storia (come Missiroli ha detto volgendosi ai nazionalisti), ma vuol criticare la storia entrandovi, collaborandо e volgendola per quanto può, in senso suo. Renato Serra, com'è nel libro del Panzini, mi sembra portare nella vita quel senso diretto e semplice e vorrei dire pagano che reca nella critica. Serra s'incarica di attirare Panzini alla storia.

«*Siamo usciti. Ho accompagnato Serra a piedi per il sentiero delle alte marruche, finchè giungemmo alla strada maestra. La luna nuova continuava col suo biancore, il dolce crepuscolo. Riandiamo le fasi della battaglia...*

— *Ma può scomparire la nostra civiltà latina? domando.*

— *Problema di violenza. Perciò quello che ora occorre è la violenza: l'arma.*

Ai lati della via maestra, presso le case coloniche, si trebbiava. Ogni tanto nella penombra del crepuscolo si presentava il profilo di un plaustro colmo di strame, e la bianchezza dei grandi buoi si appressava con l'altio mite del presepio.

Estate in guerra?

«*Ci siamo lasciati. Egli montò in bicicletta e scomparve per la via bianca sotto la piccola luna: io ripresi il sentiero al mare, fra le alte marruche. Ripeteva le parole di Serra: «Problema di violenza!» E' la violenza che conta. E la civiltà? Una maschera che Vodo si siesta.*

La Titì, quella sera, fu più affettuosa del solito. Domandò a bruciapelo: E' vero che vengono i Tedeschi? Quasi mi venne da piangere....»

*

Cosa? Niente. Panzini, vedete, in così grande dolore di vita ritrova il suo vecchio cuore d'uomo più doloroso e più umano.

[illegible]

(1) Alfredo Panzini: Il Romanzo della Guerra nell'anno 1914. — Milano - Studio Editoriale Lombardo - L. 3.

Mussolini parla a Verona

Verona, 5

Mentre vi telefono dura ancora alla Gran Guardia l'annunciato comizio. Ha parlato a lungo Mussolini, lanciando fieri attacchi contro il partito socialista ufficiale, e concludendo col propugnare l'intervento della nostra Nazione nel conflitto europeo. L'oratore è stato più volte accolto da applausi calorosi, contrastati però dai fischi degli avversari che provocarono disordini. In contraddittorio ha parlato poi lo Zocchi, e quindi ha preso la parola Serrati

Notizie di confine

La flotta austriaca a Venezia!

Gli austriaci vogliono Venezia

Udine, 5

Il settimanale irredentista «Ora o mai!» dice che fra gli ufficiali residenti a Pola qualcuno di quando in quando, sente il bisogno di far la voce grossa.

Fra costoro c'è un colonnello di Lavaniz barone di Virecourt, direttore del genio navale, il quale, tempo fa, in una riunione di ufficiali, alla quale partecipavano anche dei borghesi, annunciò l'imminenza di una giornata gloriosa per la marina asburghese, con queste parole, «Si finisca presto questa guerra, e poi la faremo veder noi a quegli straccioni d'italiani. Stavolta si va diritti a Venezia».

85 vagoni di feriti arrivati a Vienna

Da un friulano reduce da Vienna abbiamo potuto apprendere che nella capitale austriaca vi sono attualmente numerosi compatrioti adibiti a rimunerativi lavori di patenti opere di difesa fortificatoria e di trincee

Ci raccontò pure che lunedì scorso arrivarono a Vienna ben 85 vagoni di soldati feriti, tra cui 7 ufficiali con un generale

Il trasporto dei feriti agli ospedali o alle loro abitazioni, viene effettuato mediante automobili. Molta gente assiste triste e angosciata all'arrivo di questi convogli di feriti.

Il rimpasto del gabinetto Pasic

Nisch, 5

Il Gabinetto Pasic ha rassegnato le dimissioni. E' in via di costituzione un altro Ministero che sarà presieduto dallo stesso Pasic.

Il significato del rimpasto

Roma, 5

Commentando la notizia delle dimissioni del Gabinetto Pasic, la «Tribuna» scrive «Il rimpasto del Gabinetto serbo è un avvenimento il quale non muta le direttive della politica del precedente governo del signor Pasic. Questo sono le informazioni che noi abbiamo potuto avere qui in Roma ove nei circoli diplomatici serbi ci si è soggiunto che la crisi e la ricostituzione del governo serbo prelude anzi ad una affermazione di carattere nazionale, ad una manifestazione di concordia patriottica superante le vecchie ed anche le recenti competizioni di partito.»

Il principe Augusto Guglielmo

Berlino, 5

Le condizioni del principe Augusto Guglielmo di Prussia, rimasto ferito una quindicina di giorni fa in un accidente di automobile in servizio, sono relativa molto soddisfacenti.

I serbi tornati all'offensiva hanno impegnata una grande battaglia

Un comunicato austriaco annunzia accaniti combattimenti, perdite gravissime

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Combattimenti accanitissimi con gravissime perdite

Vienna, 5

Un comunicato ufficiale in data del 5 dice:

«**I combattimenti ad ovest e a sud ovest di Arangielovac continuano con estremo accanimento e con grandissime perdite. Finora non si ebbe nessun risultato definitivo. Ieri furono fatti oltre seicento serbi prigionieri.**»

Secondo notizie da Nisc i serbi sarebbero improvvisamente tornati all'offensiva contro le truppe austriache. L'offensiva sarebbe così violenta che gli austriaci ammettono di aver subito perdite gravissime. A maggior chiarimento di questa nuova situazione delineatasi in Serbia ecco quanto si telegrafa da fonte privata.

«*Dopo aver abbandonato per ragioni strategiche, diverse posizioni fra la Drina e la Sava, le truppe serbe, nuovamente provviste di munizioni e di nuove forze, sono passate ieri all'offensiva attaccando il nemico con successo su tutta la fronte nelle vicinanze di Lazarevac. Rudnik Arangielovac. La battaglia continua.*

«*Ieri Re Pietro e il Principe Alessandro visitarono le truppe sul campo di battaglia dove furono acclamati con entusiasmo*

«*Per le stesse ragioni i serbi evacuarono martedì Belgrado, unendo quelle truppe al grosso dell'esercito per non lasciarsi tagliare.*».

Un saluto di Re Pietro ai "suoi bravi Sokols,,

Re Pietro recatosi sul teatro della guerra, ha fatto comunicare alle truppe il seguente ordine del giorno:

«Il Re, ammirando gli sforzi sovrumani e rendendosi conto dei sacrifici enormi del nostro esercito, ha trasmesso a tutti gli ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati i suoi calorosi ringraziamenti.

«Egli è persuaso che perseverando nella loro resistenza, ben conosciuta nel mondo civile, essi sapranno con la difesa della patria, tutelare l'onore, la gloria, il nome e l'avvenire della Serbia, offrendo gli ultimi sacrifici sull'altare dell'ideale tradizionale dell'unione del Serbismo e lasciando così alla posterità esempi indimenticabili senza precedenti Viva il nostro esercito! E' con queste parole che il Re saluta i suoi bravi Sokols, con fede e speranza in Dio per il successo finale».

In Polonia

IL COMUNICATO RUSSO

Violento combattimento tra Ilow e Lowicz

Petrograd, 5

Un comunicato ufficiale dice:

«**Sulla riva sinistra della Vistola sono continuati il 3 dicembre violenti combattimenti sul fronte Ilow Lowicz e sulle strade che conducono dall'ovest a Lodz e a Petrisovia (Piotrkow).**

«**Sugli altri settori del fronte non vi sono cambiamenti da segnalare.**»

IL COMUNICATO TEDESCO

Le operazioni seguono il corso regolare

Berlino, 5

Il grande stato maggiore comunica:

«**Nei combattimenti ad oriente dei laghi Masuriani la situazione è favorevole. Piccoli contatti ci procurarono 1200 prigionieri.**

«**In Polonia le nostre operazioni seguono il corso regolare.**»

Un aeroplano russo abbattuto da due austriaci

Vienna, 5

L'ufficio stampa del quartiere generale comunica:

«Gli ufficiali aviatori Lcsonczy e Wierzejski hanno osservato durante un volo di ricognizione eseguito il 30 novembre un aeroplano nemico che stava per innalzarsi presso Miechow. Gli aviatori attesero volteggiando al disopra delle nubi l'ascensione dell'aeroplano nemico e diressero poscia un vivace fuoco contro l'aeroplano nemico che improvvisamente inclinò e cadde.»

Kiew gremita di prigionieri tedeschi

Parigi, 5

I giornali hanno da Kiev che quella piazzaforte è piena di prigionieri tedeschi e austro-ungarici di cui 10.000 sono stati colà condotti nella sola giornata di ieri.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO TURCO

Vittorie verso Batum?

Costantinopoli, 5

Un comunicato del quartiere generale dice:

«**Le nostre truppe operanti nelle zone del Giorokh e dell'Agiara riportano ogni giorno nuove vittorie. In direzione nord esse penetrarono nell'Agiara e arrivarono fino ad est di Batum. Dalla parte di est esse giunsero fino nei dintorni di Ardakhan. Un combattimento avvenne ad ovest di Ardakhan. Le nostre truppe presero una quantità d'armi, una mitragliatrice. I russi fuggirono in direzione di Ardakhan.**»

Il fiume Giorokh, come già fu detto in passato, nasce nell'Armenia turca e poi passa nell'Armenia russa e si getta nel Mar Nero a sud di Batum. A Maghikhelis nel territorio russo riceve a destra l'affluente Agiara o Agiàr che corre in una valle allineata da est ad ovest.

Al di là di una catena di monti chiamati Kirec' troviamo le sorgenti del fiume Cur (il «Cyrus» degli antichi chiamato anche Gura o Mtkouri) che attraversa la Caucasia e, dopo aver bagnata Tiflis antica capitale della Giorgia, si getta nel Mar Caspio. Sull'alto corso di questo fiume c'è la fortezza di Ardakhàn che ora i turchi, se stiamo al loro dispaccio, minaccerebbero, avendo superato la catena che fa da spartiacque fra i due mari. O per la via del Cur o per quella dell'Agiara potrebbero giungere nella spianata di Akhaltzikh (in armeno Akhòltzka) ed invadere la Giorgia, interrompendo la ferrovia fra Baku e Batùm. Ma c'è da quelle parti un gran nemico, il freddo che s'avanza.

Il bey di Tunisi contro la Turchia

Londra, 5

(*Ufficiale*). — Il bey di Tunisi ha emanato un proclama ai musulmani di Tunisi, raccomandando loro la lealtà verso il governo francese, rilevando che la Francia ha sempre accordato loro piena libertà religiosa.

Il bey esprime inoltre il suo rammarico per il fatto che la Turchia sia stata così sconsigliata da dichiarare la guerra e dice di apprezzare l'azione degli alleati che si astengono da atti di guerra nelle regioni dove sono posti i luoghi santi, per un rispetto alla religione maomettana.

Il patriottismo della nuova Zelanda

Londra, 5

Massey primo ministro della Nuova Zelanda, nel suo eloquente appello agli abitatini della Nuova Zelanda, ha detto: «La liberalità della Nuova Zelanda che ha fornito truppe e materiale non deve diminuire. Nessun appello diretto agli uomini validi rimarrà senza risposta.»

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Sensibili progressi al Nord

Posizioni tolte ai tedeschi

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«**A nord del Lys realizzammo sensibili progressi. La nostra fanteria attaccando nel far del giorno conquistò di un sol balzo due linee di trincee. Il guadagno fu di 500 metri. Una parte del piccolo villaggio di Weidendreft, un chilometro ad ovest di Langemark rimase in nostro potere. A mezza strada fra Dixmude e Ypres prendemmo, sulla riva destra del canale, una casa di traghetto, vivamente disputata da un mese. Il nemico tentò, senza successo, di costringerci, mediante un attacco violento della sua artiglieria pesante, a sgombrare il terreno conquistato.**

«**Nella regione di Arras e in Champagne si ebbe un fuoco di artiglieria intermittente da una parte e dall'altra.**

«**Reims fu bombardata con particolare intensità. — Dal canto nostro distruggemmo colla nostra artiglieria pesante parecchie opere in terra.**

«**Nelle Argonne la lotta è sempre violentissima. Occupammo parecchie trincee e respingemmo tutti i contrattacchi.**

«**In Lorena e in Alsazia nulla di importante da segnalare.**»

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi francesi respinti

Berlino, 5

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale in data 5 mattina:

«**Gli attacchi francesi nelle Fiandre e al sud di Metz furono ieri respinti. Le nostre truppe progredirono presso La Bassée, e nella foresta delle Argonne e nella regione a sud ovest di Altkirch.**

Il figlio del primo ministro belga caduto in guerra

Rotterdam, 5

La «Nieuwe Rotterdamsche Courant» dice che un figlio del primo ministro del Belgio, barone De Broqueville, arruolato volontario è rimasto ucciso.

Le operazioni sul fronte est

Parigi, 5

Un corrispondente di guerra che ha percorso la Lorena ed i Vosgi, racconta le operazioni dell'est, dal principio della guerra, che mostrano come l'offensiva dei generali Castelnau, Dubail e Bonneau fortunata in principio, urtò poi contro una organizzazione difensiva estremamente potente e contro numerosissime colonne tedesche. La nostra azione fallì. I tedeschi pronunciarono violente offensive, costringendo i francesi a ripiegare, ma dopo una serie di combattimenti intorno a Nancy, il generale Dubail riprendeva il 12 settembre l'offensiva. I nostri attacchi, favoriti questa volta dalla vittoria della Marna, obbligarono i tedeschi a ritirarsi, infliggendo loro perdite enormi.

Gli eserciti del generale Dubail e del generale Castelnau, senza perdere notevolmente terreno, procurarono al generale Joffre la base per effettuare prima la ritirata e poi l'offensiva. Le truppe sostennero battaglie lunghe ed ostinate senza conoscere l'ebbrezza della vittoria imminente.

Il generale Dubail ha dichiarato che i soldati mostrarono qualità di resistenza e tenacia che nessuno avrebbe immaginato.

Cronaca Veneta

Per la ferrovia Ostiglia - Treviso

A Vicenza

Vicenza, 5

L'adunanza di oggi presieduta dal consigliere Galla, alla presenza dei consiglieri Bocche, Carli, Frigo, Girardi, Rumor, Stefani, Zanchetta, ha preso le seguenti disposizioni:

Telefoni. — Preso atto del rendiconto della gestione 1913-14 della rete telefonica interurbana Vicentina, sui dati della direzione generale, chiusa con una passività di L. 985.02.

Manicomio. — Approvato il bilancio del Manicomio Provinciale per l'esercizio 1915 con una spesa netta di L. 385 609.50, salvo approvazione del Consiglio Provinciale.

Corriere. — Deliberato di continuare il sussidio provinciale alla Corriera Lonigo-Noventa nella misura di L. 400 annue, salva approvazione consigliare.

Ferrovia Ostiglia-Treviso — *Sul telegramma seguente della Deputazione Provinciale di Treviso*: «Pregola cortesia telegrafarmi quali deliberazioni abbia adottate o intenda adottare cod. rappresentanza circa contributo ferrovia Ostiglia-Treviso. Ringraziamenti, ossequi Presidente Deputazione Provinciale Dalla Favera».

Fu deliberato di rispondere nel modo seguente: «Questa Amministrazione Provinciale non ha preso nessuna deliberazione riguardante costruzione Ostiglia-Treviso, non avendone prima d'oggi avuta adeguata ragione. Non posso però nascondere che imprescindibile considerazione interesse nostro e comunicazioni prevarrà per indurci non derogare concetto generale già manifestato, contrario in massima progetto. Galla». — Deliberati moltissimi altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

A Cologna Veneta

Cologna Veneta, 5

Ieri sera in seduta di Giunta fu trattato e discusso della quota di concorso pel nostro Comune nella spesa per la ferrovia Ostiglia-Treviso che finalmente sarebbe in massima anche appaltata. Il Sindaco diede conto del colloquio avuto col R. Prefetto il giorno precedente ed, inutile dirlo, trovò negli assessori le migliori disposizioni ad accettare le domande di concorso nella spesa della linea.

Così tra qualche giorno avremo all'ordine del giorno del Consiglio Comunale la proposta di concorso nella spesa per la ferrovia Ostiglia-Treviso.

Come siamo certi del pieno consenso del nostro Consiglio Comunale così vorremmo essere certi, e speriamo siano d'accordo con noi come lo furono nei comizi quando si chiese la costruzione e si offrì di concorrere nella spesa, del pieno consenso dei vicini Comuni di Legnago ed Orgiano e degli altri interessati onde con la maggior sollecitudine si possa arrivare al più presto all'inizio dei lavori.

VENEZIA

L'onor. Battisti a Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Per iniziativa del nostro sotto comitato studentesco della Dante Alighieri avremo anche noi fra breve al Teatro Toniolo l'on. Cesare Battisti, deputato di Trento, il quale terrà la sua magnifica conferenza che tanto consenso ebbe ovunque in Italia «Ora o mai». Giorni sono, infatti, il segretario del nostro Comitato dott. Camillo Mester fu a Padova ad invitarlo e l'on. Battisti gli diede formale promessa di venire fra noi entro il corrente mese.

Funerali Corò-Bugno

Oggi nel pomeriggio alle ore 15 sono seguiti i funerali della signora Elisa Corò in Bugno.

Il feretro era preceduto dalle scuole religiose, da numerose corone e da un capitolo di preti. Reggevano i cordoni sei signore e seguivano la bara numerosi parenti e conoscenti dell'estinta e del marito. Dopo la benedizione della salma nella chiesa arcipretale di S. Lorenzo il corteo si diresse al Cimitero.

Ai parenti rinnoviamo le nostre condoglianze.

La beneficenza. — Hanno versato al cav. Costante Zennaro, per essere erogate pro ampliamento all'ospitale Umberto I: i signori Battistella Casimiro per onorare la memoria della signora Corò Bugno lire 5, il sig. Somaja deputato alla Dieta di Trieste, e la famiglia Melli di Trieste lire 50 per onorare la memoria del nipote Mario Melli figlio del direttore della Società Adriatica di Elettricità a Mestre, un anonimo lire 50, impiegati (Olga Pelizzaro, co Zuppani, Campesan, Borella, Rallo, Barbato) lire 20, Loratelli e Zocchi chauffeurs lire 10. I preposti al P. I. ringraziano.

Le offerte «Pro disoccupati». — Diamo la terza lista delle offerte raccolte dalla contessa Tornieri Paluzzi e dalla sig.ra Matter: Famiglia Sotti Ma[illegible] lire 15, Patron Primo, 5, Hôtel Zordan Stazione, 1, Hôtel de la gare, 5; Benetta Pietro, 2; Monti, 5, ing. Kern, 10, Polesel Giovanni, 10, Rebonato e Toffanin (II offerta), 10; N. N. 1. — Totale 64.5 — Somma precedente 866.45 — Totale lire 930.95.

Concerto al teatro Comunale

CAVARZERE — Ci scrivono, 5:

Lunedì 7 dicembre alle ore 20, nel nostro teatro avrà luogo un grande concerto vocale-strumentale col concorso dell'esimio violoncellista prof. G. Trombini di Adria e del tenore sig. Giulio Casellato pure di Adria. Dirigerà l'orchestra e sederà al piano il bravo maestro Sante Rodella di Cavarzere. Ecco il programma

Parte I. — Orchestra: 1. a) Sarabanda; b) Badinerie di G. Corelli — 2. Goltermann: Concerto per violoncello, prof. G. Trombini — 3. Boito: Mefistofele «Giunto sul passo estremo», tenore Casellato — 4. Rodella: Preludio sinfonico per orchestra.

Parte II. — 1. Leo Delibes: Pizzicato per orchestra — 2. B. Godard: Berceuse per violoncello, Trombini — 3. Boito: Mefistofele «Dai campi dai prati», tenore Casellato — 4. Grieg: Melodia elegiaca, Waltzer, per orchestra, Stark.

Grande è l'aspettativa ed il teatro è già quasi tutto venduto.

I biglietti sono in vendita presso la Pasticceria dei fratelli Casellato.

BELLUNO

Cronaca elettorale

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

Gli elettori liberali sappiano oggi compiere il loro dovere votando compatti la scheda dei candidati liberali al Consiglio Provinciale:

1. Bacchetti Gaspare, industriale, di Sospirolo.
2. Bona Francesco fu Francesco, di Tambre.
3. Bortoluzzi Pietro fu Giovanni, di Ponte nelle Alpi;
4. De Bertoldi nob. avv. Aldo, di Belluno;
5. Praloran dott. Giovanni, di Castion.
6. Prosdocimi cav. uff. Andrea, di Belluno.
7. Sommariva dott. Virgilio di Sedico;
8. Sperti avv. cav. Angelo, di Belluno.

Le armi degli avversari! — L'ineffabile organetto della massoneria Pietribonìana insinua nel numero di ieri che il dottor Praloran non è eleggibile perchè... veterinario consorziale di Sedico!

Non si lascino gli elettori pigliare al laccio, l'esclusione dalla lista del nome del dr. Praloran non servirebbe che a far entrare uno di quei tali... sapienti uomini radico-massoni. Il dott. Praloran è perfettamente eleggibile. Se, viceversa, fosse ineleggibile, i signori radicali non lo avrebbero detto ora ma avrebbero aspettato dopo a farlo risaltare onde prendesse il suo posto uno dei loro.

Il dott. Praloran è un osso duro e conviene ora rosicchiarlo: altrimenti, dopo, non è più accessibile ai loro denti.

Altrettanto falsa è l'asserzione che non [illegible] Gaspare Bacchetti di Sospirolo. Il caro amico nostro avrà domani la stessa sorte degli altri nostri candidati, anzi, essendo il suo nome stato raccomandato anche dal partito «Giovane liberale bellunese» si spera che abbia una bella votazione.

Ma di certe gherminelle e di certe insinuazioni lasciamo fare giustizia al corpo elettorale.

Per le elezioni comunali di Belluno gli elettori liberali facciano il loro dovere votando compatta la seguente lista.

1. Barcelloni-Corte nob. ing. Adriano.
2. Bogo Giuseppe fu Giovanni,
3. Buriso Eugenio fu Francesco,
4. Buriso Giovanni fu Mariano,
5. Da Ronch Francesco fu Giuseppe,
6. De Bertoldi nob. avv. Aldo;
7. De Cian Matteo fu Francesco,
8. De Col Tana Bortolo,
9. Fabris Anselmo fu Domenico Antonio,
10. Fiabane Giovanni fu Giovanni,
11. Fioletti Noè di Enrico,
12. Gasperin Costante fu Angelo,
13. Giacomini Silvio,
14. Luzzatto Emilio fu Antonio,
15. Mandruzzato Pietro,
16. Mazzorana Cirillo fu Pietro,
17. Ostani cav. Napoleone,
18. Praloran dott. Giovanni,
19. Prosdocimi cav. Andrea
20. Rossa Umberto di Antonio.
21. Sommacal Abramo fu Giovanni,
22. Sperti cav. avv. Angelo,
23. Tison Giuseppe fu Vittore,
24. Viel Luigi fu Adamo.

Lista dei Consiglieri Provinciali

FELTRE — Ci scrivono, 5:

Ecco la lista dei consiglieri per le prossime elezioni provinciali

Per Feltre: Bovio nob. avv. Giovanni — Rellati co. comm. dott. Bortolo — Zugni-Tauro nob. avv. Spartaco — Ferracina prof. Gio. Batta.

Si portano inoltre consiglieri: Dalla Favera Gio. Batta per Alano di Piave — Luciani Luigi per Pedavena — Colle Ferdinando per S. Giustina.

Per la minoranza socialista: Rossi avv. Luigi, Feltre.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 4 dicembre

«Brenta» ital. da Swansea con carbone.
«Emmanuel» ell. da Cardiff con carbone.
«Cyclops» a. u. da Trieste con merci varie.
«Nilo» ital. da Trieste con merci varie.
«Iapigia» ital. da Brindisi con merci varie.
«Margarethe» ell. da Taranto con nafta.
«Tirreno» ital. da Genova con merci varie.

Arrivi del 5 dicembre

«Carlo Zeno» ital. da Ancona vuoto.
«Marco Polo» ital. da Chioggia vuoto.
«Gilda» a. u. da Fiume con merci varie.

Spedizioni e partenze del 5 dicembre

«Barletta» ital. per Ancona con merci varie
«M. Polo» ital. per P. Nogaro vuoto.
«Peloro» ital. per Beirut con merci varie.
«Tripoli» ital. per Trieste con merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«A. D. Kydoniefs» ell. da P. Palbot, carb.
«Italia» ital. da Newport, carbone.
«Battain Accame» ital. da N. Shields, carbone.
«Karistimakis» ell. da Swansea, carbone.
«Barbarigo» ital. da Calcutta con merci.

Movimento ferroviario del porto

Del 5. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carbone 19 — Cereali 8 — Cotoni 1 — Varie 104 — Per la Ferrovia 2. — Totale 135.

Scaricati 68.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Caboto» è arrivato a Calcutta il 4 corrente, caricherà per Venezia e scali intermedi — Il «Dandolo» è arrivato a Massaua il 30 novembre, proseguirà appena finito di scaricare e caricare per Bombay e Calcutta — Il «Loredano» trovasi a Venezia sotto carico alla banchina di S. Basilio e partirà il 10 corrente per Calcutta e scali intermedi — Il «Alberto Treves» è partito da Calcutta il 2 corrente diretto per Port Said — Il «Orseolo» è partito il 5 corrente da Calcutta per Coconada, Madras, Bombay, Massaua e Venezia — Il «Barbarigo» è atteso a Massaua il giorno 8 corrente diretto a Venezia — Il «Marin» è arrivato a Catania il 4 corrente e sta caricando per Nuova York, questo piroscafo è stato trattenuto tre giorni a Bari in attesa del permesso del Governo di poter caricare semi di senape e olio d'oliva al solfuro per l'estero — Il «Veniero» è sotto carico a Galveston.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Maggio Carlotta in Zanetti**, Chioggia, chincagliera (picc. fallimento con decreto 26 novembre 1914). — Comm. giud. avv. Pietro Scarpa — Giudice Delegato Pretore di Chioggia.

Stato attivo L. 3453; passivo L. 4073.34.

— **Meneghetti Jone**, Venezia Campiello Selvatico, manifatture e bagerie (con sentenza 30 novembre 1914). — Curatore provvisorio avv. Mascotti Costantino — Giudice Delegato avv. Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 18 dicembre 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 30 dicembre 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 13 gennaio 1915.

Stato attivo Lire 10.553.60; passivo Lire 15.989.79.

— **Menegazzo Floriano**, Noale, calzature (con sentenza 2 dicembre 1914) — Curatore provvisorio avv. Valeggia cav. Leonardo — Giudice Delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 23 dicembre 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 2 gennaio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 21 gennaio 1915.

Stato attivo Lire 6127.78, passivo Lire 16.159.71.

— **Bassi Luigi**, Venezia, tessuti e biancherie (con sentenza 4 dicembre 1914) — Curatore provvisorio rag. Arturo Cavazzana — Giudice Delegato Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 23 dicembre 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 3 gennaio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 22 gennaio 1915.

— **Parisenti Emilio**, Venezia, commestibili (con sentenza 4 dicembre 1914) — Curatore provvisorio avv. Villanova Guido — Giudice Delegato avv. Antonio Saccomo.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 23 dicembre 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 3 gennaio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 23 gennaio 1915.

Stato attivo Lire 11.650; passivo Lire 20.418.36.

— **Romate Lisetto**, Mestre, ferramenta e colori (piccolo fallimento con decreto del 4 dicembre 1914) — Comm. giud. rag. Ernesto Griffi — Giudice delegato Pretore di Mestre.

Stato attivo Lire 1659.40; passivo Lire 4434.09.

— **Bonaccorsa Giustina**, Venezia, mode (piccolo fallimento con decreto 4 dicembre 1914) — Comm. giud. avv. Raff. Levi — Giudice Delegato Pretore del I. Mandamento di Venezia.

Stato attivo Lire 2931; passivo Lire 4464.

Il corso della rendita dei vari titoli

Roma, 5

Il Ministero di Agricoltura comunica le indicazioni del corso della rendita dei titoli di cui al regio decreto 26 novembre 1914 e al decreto ministeriale 30 novembre 1914.

Titoli di Stato consolidati: Rendita 3.50 % netto (1906) 90.51, rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 89.00; rendita 3 % lordo 61.

Redimibili: Buoni del Tesoro quinquennali 97.78, obbligazioni 3.50 % netto redimibili 452.50; categoria prima obbligazioni 3 % netto redimibili 420.63, obbligazioni 5 % blount 1866 inquotato; obbligazioni 3 % ss. ff. adr. sicule 301.30, obbligazioni 3 % (comuni) delle ss. ff. romane 340; obbligazioni 5 % della ferrovia Tirreno 498, obbligazioni 5 % ferrovia Maremmana 495, obbligazioni 3 per cento ferrovia Vittorio Emanuele 447.50; obbligazioni 5 % ferrovia Novara inquotate; obbligazioni 3 % ferrovie Cuneo inquotate; obbligazioni 5 % ferrovia Cuneo inquotata; obbligazioni 3 per cento ferrovia Torino-Savona-Acqui inquotata; obbligazioni 5 % ferrovia Udine-Pontebba 470; obbligazioni 3 % ferrovia linea Pistoia 298, obbligazioni ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria inquotato; obbligazioni 3 % ferrovie Livornesi A. B. 318; obbligazioni 3 % ferrovie livornesi C. D. D. 320, obbligazioni 5 % ferrovia centrale Toscana 525; obbligazioni 6 % dei Canali Cavour 585, obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere 495, obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma 495, obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento della città di Napoli 485; azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gli interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo) inquotate; azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara inquotate (sono prive di interessi e di dividendo).

Titoli garantiti dallo Stato: Obbligazioni 3 % delle ferrovie sarde (emissioni 1879-1882) 306.66; obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli 80; cartelle di credito comunale e provinciale 4 % 192; cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3.75 % (antiche) 460.67; cartelle del credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 netto 471.50.

Cartelle fondiarie: cartelle di Sicilia 5 per cento inquotate; cartelle di Sicilia 3.75 per cento inquotate; cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 per cento 473.50; cartelle del credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 % 470; cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena, 3 e cinquanta per 0/0 440.50; cartelle del Credito fondiario dell'Opera Pia di San Paolo di Torino, 3.75 per cento, 498, cartelle del Credito fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo di Torino 3.50 per cento, 450.50; cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 per cento, 460.33; cartelle dell'Istituto di Credito fondiario 4.50 per cento, 500; cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 per cento, 479.10; cartelle dell'istituto italiano di credito fondiario 3.50 per cento, 437.33, cartelle della Cassa di Risparmio di Milano, 5 per cento, 501; cartelle Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento, 488; cartelle della Cassa di Risparmio di Milano, 3 e 50 per cento, 431; cartelle della Cassa di Risparmio di Verona, 3.75 per cento, 443.50; cartelle del Banco S. Spirito, 4 per cento, inquotate; Credito fondiario Sardo 4.50 per cento; 492.50; Credito fondiario di Bologna, 5 per cento, inquotato; Credito fondiario di Bologna, 4.50 per cento, inquotato, Credito fondiario di Bologna, 4 per cento, inquotato; Credito fondiario di Bologna, 3.50 per cento, inquotato.

Il servizio telegrafico con l'estero

Roma, 5

Il ministro delle poste e telegrafi comunica: Per accelerare sempre più l'attuale movimento dei telegrammi stampa scambiati fra l'Italia, Inghilterra, Francia, Spagna e Portogallo, si è stabilito di accordo colle amministrazioni estere interessate che i telegrammi suddetti siano accettati tutto il giorno e la notte ed abbiano corso anche per via Malta. Tale facilitazione viene concessa beninteso come per i telegrammi stampa scambiati via Francia in via eccezionale e transitoria.

SPORT

L'ultima giornata del girone eliminatorio di calcio nel Veneto

A Verona. — Il «Venezia F. C.», recandosi a Verona per essere colà ospitato dall'«Hellas», giocherà oggi una partita della massima importanza. Se potrà riuscire a vincerla — ciò che però è assai problematico, data la forza ammirevole degli avversari, i quali godranno anche del vantaggio di combattere su terreno proprio con l'incitamento del proprio pubblico — avrà senz'altro conquistato il diritto di partecipare alle semifinali del campionato; se invece la fortuna gli sarà avversa, l'ingresso in dette semifinali si presenta per esso incerto, potendo darsi facilmente che, a gironi eliminatori terminati, altre squadre risultino meglio classificate di quella veneziana e quindi maggiormente meritevoli di questa di continuare la lotta con le società vincitrici nelle varie regioni dell'Italia Settentrionale.

A Vicenza. — L'«A. C. Vicenza», amareggiata dalle sconfitte subite nelle due scorse domeniche per opera dei veneziani e dei veronesi, si appresta a ricevere oggi sul suo campo di Borgo Casale i giovani calciatori dell'«A. C. Udinese», nutrendo segreto il desiderio di riottenere a spese di questi ultimi la fama attualmente perduta di squadrone imbattuto. Gli udinesi affronteranno però la battaglia con grande ardimento, decisi a fare di tutto per rendere più aspra e difficile l'affermazione dei maestri compagni veneti.

A Padova. — Le squadre cittadine rivali dell'«A. C. Padova» e del «Petrarca F. C.» si daranno oggi convegno sul terreno della Pensione Universitaria per una competizione che raggiungerà il più alto grado di interesse e di emozione, dato l'antagonismo esistente fra i giocatori delle due Società e la divisione del pubblico in partigianti per l'una e per l'altra delle Società stesse. E' da augurarsi che la partita, che con tutta probabilità si risolverà a favore dei bianco-rossi dell'«A. C. Padova», abbia da procedere ordinata e corretta come esigono le buone norme sportive, così che non possano rinnovarsi i penosi incidenti avvenuti nei giuocatori e nel pubblico allorquando si svolse, sul campo dell'«A. C. Padova», il match di andata.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo Malatesta e compagni alle Assise di Aquila

Aquila, 5

Nell'udienza antimeridiana del processo contro Malatesta ed altri, il primo teste chiamato a deporre è Augusto Cecacco, il quale dice di conoscere il Pelizza ed il Pucci. Quest'ultimo è un dirigente della lega Pastai ed il teste lo elogia come uno dei suoi migliori operai e per il carattere mite. Dice che la Lega pastai non si occupa di politica.

Cesare Alfieri, presidente dell'Associazione cooperativa marittima del porto di Ancona, dice che questa Società ha soltanto scopi economici e non ha mai preso parte a manifestazioni politiche.

Pasquale [illegible], assistente del genio militare intervistò il Pelizza per [illegible]pere se fosse vero che la Camera del Lavoro rilasciasse buoni per requisizione di viveri ed il Pelizza rispose che non era vero, a meno che qualcuno della Camera del Lavoro non avesse perduto la testa.

Luigi Chiarini, presidente della cooperativa muratori, conferma che il sei giugno la cooperativa incaricò il Pelizza di recarsi a Roma per riscuotere dei mandati. Il Pelizza fu mandato in automobile perchè era scoppiato lo sciopero ferroviario. Il teste esclude che durante la settimana rossa sia stata proclamata la repubblica [illegible].

Ciro Brugnoli, capo ufficio delle Ferrovie dello Stato, depone favorevolmente sulle qualità morali del Pelizza.

Seguono altri testimoni i quali depongono favorevolmente circa il Bosquet ed il Levi.

I giurati hanno formulata istanza da presentare al presidente perchè sia fatto un sopraluogo dove si svolsero gli avvenimenti [illegible].

L'udienza pomeridiana incomincia con la escussione del teste Lodovico Brunetti possidente il quale dà dell'imputato Adorni le migliori [illegible].

Filiberto Cammilletti, cassiere della cooperativa dei muratori depone sul funzionamento di tale cooperativa, e dà buone informazioni sull'Adorni.

Ariovisto Pezzotti, direttore del «Segretariato del Popolo» di Ancona parla degli scopi filantropici di tale istituzione, facendo notare come ad essa aderissero uomini liberali come Arturo Vecchini, Dagoberto, Petrelli, il sostituto procuratore Boramarco, Cesare Brizzoni e Luigi Tofani residenti a San Martino.

Depone favorevolmente del Nenni.

Su richiesta dell'avv. Paletti, dice che l'opinione sua sul Nenni è condivisa da tutti gli industriali del collegio.

Anche il marchese Colucci ha la più grande stima del Nenni, tanto che gli scrisse un'affettuosa lettera in carcere.

Richiamato, per desiderio dell'avvocato Paletti, il teste Tullio Tommasini, questi dice che in segno di protesta il Nenni fu eletto a Jesi come consigliere comunale. Esaurita la lista dei testimoni a difesa, il presidente rinvia la seduta al pomeriggio di martedì per l'ultima udienza. In quanto all'istanza dei giurati per il sopraluogo, il Presidente si riserva di deliberare.

Corte d'Assise di Venezia

La fine del processo a porte chiuse

Nel pomeriggio di ieri è terminato alla Corte d'Assise un processo contro certo Pietro Dalle Mole, imputato di un turpe reato in danno della propria figlia.

Il P. G. cav. Zanchetta, sostenne l'atto di accusa ed i giurati ammisero la semi ubriachezza e concessero le attenuanti generiche.

In seguito al verdetto, il P. G. chiese la reclusione per anni 2, mesi [illegible] e giorni 20; il difensore avv. Zironda invocò il minimo della pena, ed il presidente pronunciò la sentenza colla quale il Dalle Mole viene condannato ad anni 1, mesi 11 e giorni 10 di reclusione e l'interdizione per un uguale tempo dai pubblici uffici.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 4

Pres. Cavadini — P. M. Brusetto.

Niente da fare. — Greggianin Achille di Vittorio, di anni 20, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per 6 mesi per essersi nel marzo e aprile 1912 in Corte Campagna Lupa impossessato di un battello valente L. 40 a danno di Setti Emilio che come di consuetudine l'aveva lasciato alla pubblica fede.

La Corte dichiara irricevibile l'appello.
Dif. avv. Vianello.

I caratteri vivaci. — Penzo Giovanni fu Luigi di anni 25, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 di reclusione per avere in Venezia il 18 aprile 1914 inferto un colpo d'arma da taglio al viso di Moro Marina cagionandole malattia ed incapacità al lavoro per giorni 10 di cui è sfregio permanente al viso.

La Corte conferma.
Dif. avv. Vianello.

I marinai. — Sanguinetti Giuseppina di Adolfo di anni 34, fu condannata dal Tribunale di Venezia ad anni uno e mesi uno e Schebretti Giuseppe di Giovanni di anni 22 alla stessa pena, per essersi in Chioggia in unione fra loro il 3 maggio 1914 impossessati in danno di Colombano Tommaso di un portafoglio contenente L. 200.

La Corte conferma.
Dif. avv. Vianello e Berengo.

I ladri classici. — Patisa Alberto di Basilio di anni 27, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per un anno per essersi nella notte dal 24 al 25 aprile 1914 in correità con altre persone sconosciute impossessato di tre poltrone valenti L. 60, di un scrabisto in danno di Marcon Angelo, togliendo il tutto da un locale di sua proprietà sito in Corte Perina in cui penetrarono mediante chiave falsa.

La Corte conferma.
Dif. avv. Berengo.

La spontaneità proletaria. — Castiglioni Giovanni di Pietro di anni 26, Lessan Sante di Carlo di anni 22, furono condannati dal Tribunale di Venezia ciascuno a mesi 5 e giorni 20 ed a lire 83 di multa per avere in Mestre nel giugno 1914, di correità fra loro, usato violenza contro il macchinista ferroviario Paganelli Virgilio per costringerlo a lasciare il servizio, lanciandogli un sasso, afferrandolo pel collo, gettandolo a terra, e altresì contro il fuochista Nesto Luigi che accorso in aiuto del Paganelli ebbe un pugno dal Lessan.

La Corte riduce a mesi 3 e giorni 25 di detenzione e L. 83 di multa.
Dif. avv. Vianello.

I figli infami. — Gabbioli Ermenegildo fu Giovanni di anni 23, fu condannato dal Tribunale di Rovigo alla reclusione per anni uno, mesi 2 e giorni 25 ed un anno di vigilanza speciale, per avere il 13 giugno 1914 in Adria percossa la propria madre Bergo Carlotta e per avere nelle stesse circostanze minacciato con coltello Cecchetto Paolo.

La Corte conferma.
Dif. avv. Berengo.

Bollettino giudiziario

Roma, 5

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Culto — E' concesso l'*exequatur* [illegible] bolla pontificia di nomina di Mons. Giorgio Gusmini, all'arcivescovado di Bologna.

— E' stata autorizzata la concessione del regio placet, alla Bolla vescovile colla quale al sacerdote Battista Bellamin è stato conferito il cancellierato parrocchiale nel Capitolo della Cattedrale di Treviso.

Magistratura — Del Bianco, giudice di terza categoria con le funzioni di pretore nel Mandamento di Cividale nel Friuli, collocato in aspettativa per infermità; — Coen, id. id., id. id. di Ariano Polesine, id. id.

Cancelleria — Folippi, aggiunto di cancelleria della I. Pretura di Venezia, già in aspettativa, è richiamato in servizio. — Sartori, sostituto segretario alla Procura di Venezia, è nominato cancelliere alla pretura di Mirano. — Gregorini, cancelliere alla Pretura di Feltre, è nominato sostituto segretario alla Procura di Venezia.

Il cambio

ROMA, 5. — Cambio per lunedì 105.80. Cambio per la settimana 105.80.

CRONACA ROSA

Nozze Ceresole-Criconio

Ieri mattina l'egregio amico nostro prof. Giulio Ceresole ha sposato la gentile signorina Carla Criconio.

Il matrimonio religioso fu celebrato nella Chiesa di San Biagio.

Furono testimoni il Conte Angelo Papadopoli e il nobile Giulio de Blaas.

Vive congratulazioni agli sposi.

Borse estere

NEW YORK, 3 — Cambio su Londra 4.8[illegible] — su Parigi 5.18.

Argento 49.7/8.

BORDEAUX, 4 — Rendita francese 3 0/0 perp. 73.50 — Id. francese 3 0/0 amm. 73 — Id. francese 3 1/2 0/0 84 — Egiziana 93 — Spagnuola 81.50 — Suez 32.95 — Russa 1906 [illegible] — Id. 1908 80 — Id. 1909 86.00 — Banca di Francia 46.50 — Lyonnaise 1010 — Nord Espagne 380 — Saragozza 380 — Rio Tinto 1270.

PARIGI, 4 — Cambio su Italia 93 1/2 — 97 1/2.

MADRID, 4 — Cambio su Parigi 130.

Ultim'ora

Piccoli scontri in Galizia favorevoli agli austriaci

Vienna, 5

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

«**Nella regione dei Carpazi anche nella giornata di ieri non vi fu nulla da segnalare.**

«**Nella Galizia occidentale vi furono presso Tімbark piccoli combattimenti, coronati dal successo delle nostre armi.**

«**La situazione nella Polonia meridionale non è mutata; la battaglia nella Polonia settentrionale continua.**»

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 5

Il comunicato delle ore 23 dice:

«**Nel Belgio la stessa attività dei giorni precedenti. Abbiamo consolidato la nostra situazione a nord di Maison de Passeur, presa la giornata del 4.**

«**Sul resto del fronte nulla di importante da segnalare.**»

Le classi francesi mobilitate

I doni di Natale agli orfani

Bordeaux, 5

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che mantiene a disposizione del Ministero, in vista degli eventuali avvenimenti, fino alla cessazione delle ostilità, gli uomini della classe 1887 non incorporati e che mantiene mobilitati fino alla fine della guerra gli uomini della classe 1887 precedentemente chiamati.

Il guardasigilli Briand partito stamane per Parigi ove sarà raggiunto martedì o mercoledì da parecchi altri membri del gabinetto, e specialmente Ribot, Malvy ed Augagneur.

Il piroscafo americano *Jason*, che porta in Francia i doni di Natale per i figli dei soldati morti o feriti sui campi di battaglia, è arrivato stamane a Marsiglia. Il Prefetto ha ringraziato a nome del governo. I marsigliesi ne hanno salutato l'arrivo con acclamazioni.

Il *Temps* ha da Londra: Il principe Alberto, secondo figlio di Re Giorgio, è completamente ristabilito dalla leggera malattia e riprenderà prossimamente il posto di ufficiale navale. Il numero dei prigionieri tedeschi ha costretto le autorità a creare nuovi campi di concentrazione.

L'oro della Banca d'Inghilterra

Londra, 5

I giornali dicono che la situazione finanziaria della Banca d'Inghilterra continua ad essere straordinariamente forte. L'oro affluisce senza tregua e i depositi hanno raggiunto la colossale cifra di 168 milioni di lire sterline che supera molto il totale più elevato che sia mai stato raggiunto.

Alto funzionario dello Stato suicida insieme alla moglie

Albano, 5

Sono stati trovati morti nella loro abitazione in Borgo Garibaldi il comm. Giuseppe Piazza ispettore capo alla ragioneria generale dello Stato, e la sua signora Aurelia.

I coniugi Piazza si erano recati ad Albano da Roma per passarvi 15 giorni. Il cadavere del Piazza giaceva nella camera da studio sopra una ottomana con due ferite di rivoltella: una all'addome ed una alla tempia sinistra. Il cadavere è stato trovato vicino alla rivoltella dalla quale erano stati esplosi cinque colpi. Vicino alla rivoltella è stato trovato un lungo coltello acuminato.

Il cadavere della signora è stato trovato disteso per terra in un'altra stanza con un colpo di rivoltella.

Dalle carte e lettere lasciate dal commendator Piazza si è potuto stabilire che il suicidio era stato da tempo meditato e che si deve a dissesti finanziari.

Un commerciante assassinato dal suo ex commesso

Napoli, 5

Stasera verso le 19.30 mentre il cav. Acarelli fu Pellegrino, notissimo commerciante di questa città attraversava la via del Municipio, nei pressi del teatro la Fenice, è stato avvicinato dal suo ex commesso viaggiatore Pasquale Strada, già licenziato in conseguenza della situazione creata dalla guerra. Lo Strada, dopo avere scambiato alcune parole con l'Acarelli, estraìa una rivoltella gli sparò contro a bruciapelo cinque colpi ferendolo mortalmente e dandosi quindi alla fuga.

Il feritore inseguito, è stato tratto in arresto mentre l'Acarelli è stato trasportato ai Pellegrini ove è giunto cadavere.

La chiusura dell'esposizione di Genova

Genova, 5

Stasera il sottosegretario per l'agricoltura industria e commercio on. Cottafavi, accompagnato dal suo capo di gabinetto è partito per Genova per assistere alla chiusura ed alla premiazione di quella esposizione di igiene marinara e coloniale.

"Giovanna d'Arco,, di E. M. Bossi

Torino, 5

Per iniziativa della rivista settimanale «La riforma musicale», fu eseguito questa sera, al teatro V. E., affollato di un pubblico elettissimo, il «mistero» di Enrico Marco Bossi: *Giovanna d'Arco*, su poema di Luigi Orsini.

Questo «mistero», che già all'estero ebbe un gran successo, è diviso in tre parti precedute da un prologo ed ha tutte le forme austere dell'oratorio per non potersi dir tale.

Il successo è stato magnifico.

Autore e artisti furono ripetutamente evocati alla ribalta.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 3 — Frumento di primavera 129 — d'inverno 126 — Dicembre 122.1/4 — Maggio 129 1/4.

Granone disponibile 71 — Farine extra state 5.2 — Nolo cereali per Liverpool 6.

NEW YORK, 3 — Disponibile 5.1/4 — prossimo 5.50 — Marzo 5.63 — Maggio 5.[illegible] — Luglio 6.[illegible]

CHICAGO, 3 — Frumento dicembre 11[illegible] e un quarto — Maggio 120 3/4.

Granone: Dicembre 63.1/8 — Maggio 68 7/8 — Avena 51 3/4.

LONDRA, 12 — Borsa del Baltico — Mercato fermo — Venditori Benestern: dicembre 57 1/2 — Venditori Antwinter: dicembre gennaio 48.9 — Walla Bianco dicembre 49 — Walla rosso: dicembre 48.6 — Granone fermo-venditori — La Plata flottante per dicembre-gennaio 27.6 — Compratori 27.6.

ZUCCHERI

NEW YORK, 3 — Zucchero centrifugo disponibile: manca

METALLI

LONDRA, 5 — Rame scelto 61.5 — Id. id. elettrolitico 30.10 — Id. G. M. B. contanti 56.7.6 — Id. id. tre mesi 56.12.6 — Stagno contanti 147.10 — Id. tre mesi 146 — Piombo contanti 19 — Id. dicembre 18.17.6 — Zinco in pani 26.5 — Antimonio 30.[illegible] — Solfato di rame 20.5.

GLASGOW, 5 — Ghisa contanti 51.9 — Id. mese 52.

COTONI

LIVERPOOL, 4 — (Cotoni) — Apert. — Vendite 7000 — Importazioni 10.649 — Americani 33.100 — Cotoni futuri: nominale 4.10, 4.15, 4.25, 4.30.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

STANZE ammobigliate riscaldamento termosifone, luce, 30-60 mensili. Pensione 75 mensili. Pensione Venier, ponte Goldoni Sanmarco.

APPARTAMENTINO ammobigliato con cucina cerca piccola distinta famiglia. Scrivere dettagliatamente prezzo T 11735 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

RIVA SCHIAVONI affittasi camera, e piccolo appartamento elegantemente ammobigliato confort moderno, splendida vista sul mare pieno mezzogiorno presso [illegible] Casa Obici, Venezia.

AFFITTANSI quattro camere ammobigliate, volendo due anche coleggiate, luce elettrica, eventualmente pensione. S. Zaccaria Calle del Vin 4662.

AFFITTASI camera bene ammobigliata. — Persona sola per vederla Corte del Miglion, dalle 9 alle 12, N. 4840.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE, esperto, attivo cerca impiego. Mite pretese. Scrivere B. 11749 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

BAMBINAIA professione carta pratica allattamento latte sterilizzato, buon carattere, affettuosa, cerca posto presso bambini. Buonissime informazioni. Scrivere fermo posta. Angelina Aberigo, Amalia, Venezia.

Lezioni

THE DANZANTE. — Ogni domenica ore 16 alle 19 abbonamento trimestrale lire 25, mensile 10. Corso ballo, scherma bambini Direttore Galeotti. Samuele Palazzo Cavalli 1962.

Matrimoniali

CERCASI da commerciante con figli tiene disponibile due camere vuote, vice madre dabbene, quarantenne, abbia cospicuità finanziaria, scopo matrimonio, associarsi azienda. — Scrivere: Tessera 3869, posta Venezia.

PROFESSORESSA con impiego, piccola dote, anni 41, buona, affettuosa, contrarrebbe matrimonio con persona seria, onesta. Ritiro 12 dicembre. Scrivere A. B. fermo posta.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUTTI scientificamente infallibilmente, otterranno amore ricchezza felicità domandando al Prof. Lt. Adberto-Caner, 88 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis.

ABBONATEVI all'Avvisatore impieghi, 2 meglio informato. Anno lire quattro. Spedire Ufficio Cilla, Roma. Mandasi saggio in seguito cartolina doppia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CARA S. — Atto generoso degno ammirazione. Posso meritare conseguenza. Uno sacrificio, io pure felice. Amami. Tutti suoi baci. Sempre tuo L.

LILLY. — Ho l'animo racchiuso come in una morsa di ferro. La evocazione continua e la visione parevano come un po' di sole che rianima... e rincora. E' illusione?... Dal dieci in poi sarò a Roma. Leggo dediche e tredici.

DOLCE AMICA. — Trattate un po' meglio i vostri fratellini, forse non tutti si accontenterebbero di disprezzarvi soltanto ad arvento delle nose, credetemi. Grazie della vostra gentilezza, ne serberò un ricordo assai poco grato. Tengo ancora cinque vostre lettere, devo tenerle per vostra memoria, o le volete di ritorno? State tranquilla che se mai vi comprometterò, sarà come non vi avessi mai conosciuta, ciò che sarebbe stato assai meglio. Io.

ANATOLIA. — Non spiego tuo lungo silenzio e sto in pena. Assolutamente devo vederti domani. Sarò sempre libero. Telegrafa tua decisione. Su buona. T'adoro di più.

PARIGI. — Ricevuto lettere e fotografie con viva emozione. Attendo in esilio l'ora di nuove gioie che lascio alla tua iniziativa. Abbi fede e coraggio e lascia a me i tristi pensieri.

Siete voi felice?

Gli amori vostri sono corrisposti, la vostra salute è perfetta, la posizione vostra assicurata, l'ambizione vostra soddisfatta? Possedete voi la Fortuna, la Beltà ideale che fa amare? Aspirate al matrimonio e volete possedere bei ragazzi? I nemici vostri vi lasciano tranquilli? Volete vincere sicuramente alle *Lotterie*?

Se voi avete tutto questo, *Vivete in Pace*. Ma se la vostra Felicità è in qualche modo minacciata, se la Fatalità vi perseguita di un odio feroce ed implacabile, confidatevi a me, e Gratis voi riceverete un piccolo libro sulle Forze Sconosciute che vi svelerà dei Segreti Potenti ed Infallibili per vincere la Cattiva Sorte e trionfare dappertutto, sempre e dovunque!

Scrivete al Gran Mago Moorya's, 16 rue de l'Echiquier, Parigi Francia.

Servita nei pranzi di Corte

Rappresentante in Venezia:
PIETRO ROMANELLO
— Cannaregio, 1079 — Telefono 20-60 —

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata
da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze

PRESERVATIVI

e «NOVITA' IGIENICHE» di gomma, vescica di pesce ed affini per Signori e Signore. - Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata inviare francobollo centesimi 20 ad «IGIENE» Casella Postale 630 - Milano - *Segretezza assoluta.*

"ANTIPLUVIUS,,

LODEN E. DAL BRUN

INDUSTRIE TESSILI E CONFEZIONI

Si spedisce GRATIS e FRANCO a richiesta
Catalogo con figurini e completo campionario
STOFFE per UOMO e SIGNORA
Scrivere: **Loden E. Dal Brun - Schio**

OCCASIONE Materassi di garzatura Lana igienici sterilizzati.
Prezzo per Materasso di metri 2×90 peso K 16, L. 12.75 - Guanciale metri 0.70×0.50 peso K. 2, L. 2.25. - Garzatura Lana a L. 36.— il q.le, franco Schio

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13.55, A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona), A. 23.15.

BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.20; Lel 10.10; A. 11.15; D. 14.20; D. 18.27; DD. 22.20.

PADOVA — (Locale) 17.45.

UDINE — D. 5; A. 5.55, A. 8.20; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.22; A. 23.10.

BELLUNO — A. 5 (Cadore), A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì) A. 8.30 (Cadore), A. 13.7; D. 17.15 (Cadore), A. 19.22.

PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 10.25 D. 16.25, A. 18.10.

PRIMOLANO — A. 5.25; A. 8.16; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20, A. 15, A. 18.25, D. 19.30; A. 22.3 (Verona); D. 23.35.

BOLOGNA — DD. 8.36; A. 9.42; A. 12.25, D. 13.55; A. 19.10, DD. 21.20; A. 23.5

PADOVA — (Locale) 20.30

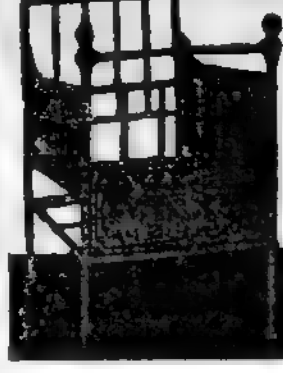
UDINE — A. 5, Loc. 8.43 (Treviso); D. 9.25 A. 12.9, D. 14.5, A. 14.40; D. 18.46, A. 21.15; D. 23.40.

BELLUNO — A. 8.43, M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).

PORTOGRUARO — O. 7.56; D. 9.47; A. 14.10 A. 17.55; A. 22.21

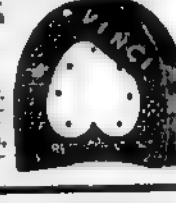
PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15, O. 15.40 O. 19.2.

Grande Liquidazione

LETTI di FERRO

Vendita a stralcio
di tutte le rimanenze
Affrettare gli acquisti presso la
FABBRICA VENEZIANA di MOBILI in FERRO
in Cannaregio - Fond. S. Giobbe, 549
Letti e lettini da L. 12.- in più
Letti razionali per Alberghi e Case di pensione
Tavoli e sedie per Caffè e Ristoranti
Occasione favorevolissima per tutti

Chi è sfiduciato dell'articolo tacchi gomme e non crede vi siano tacchi di Durata Straordinaria provi le marche

ASTRO o VINCI

e giudichi fra tanta Concorrenza! P. FERRARIS - Carianco altre Specialità per Calzature Cere liquide per lucidare, Dressing, Fibbie novità con strass, Tessuti elastici. Immense Vetrine moderne. Chiedere listino

Pei Vostri Acquisti

di **BIANCHERIA**
e di **COPERTE**

Preferite il

Magazzino Economico Cenci

CAMPIELLO DOLFIN
S. Giov. Grisostomo
Telefono, 22-68

IL PIU' Conveniente dei Negozi

A tutto 25 Dicembre prezzi molto ribassati

Grande Laboratorio da PARRUCCHIERE

IL PIÙ MODERNO E PERFETTO D'ITALIA

12 Poltrone Deckers
12 provetti lavoranti

In due grandi sale arieggiate sono disposte 12 tolette e ciascuna è munita di acqua calda e fredda, gas, ventilatore, asciugatore elettrico, spazzola rotativa capace di 2500 giri, vibratore elettrico per il massaggio, e di utensili i più perfetti.

TERMOSIFONE

Biancheria di bucato per ogni servizio

Disinfezione al Lysoform

ABBONAMENTO L. **5** per 8 sedute mensili

BERTINI

San Marco
Merceria Orologio

ARGENTERIE
LIQUIDAZIONE

BRONDINO

Calle Fuseri, 44-59 - VENEZIA

Astuccio 12 posate	800/00 argento	. . . .	L. 21.00
» [illegible]	» »	. . . .	» 15.00
» servizio	» »	. . . .	» 17.00
» [illegible]	» »	. . . .	» 10.00
» [illegible]	» »	. . . .	» 7.50
» [illegible]	» »	. . . .	» 19.00
» 12 tazze	» »	. . . .	» 77.00
» cucchiaini	» »	. . . .	» 13.50
» [illegible]	» »	. . . .	» 7.00
» zuccheriera	» »	. . . .	» 19.00
» [illegible]	» »	. . . .	» 8.00

Visitare le nostre vetrine interne, ed i prezzi esposti

Grande assortimento in **Gioie - Orologi - Argenti**

Lavori e riparazioni eseguite in giornata

PREZZI SOTTO IL COSTO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 7 Dicembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 335 — Conto corrente colla Posta

Abbonamenti: Italia Lire ... [illegible] ... S. ANGELO, CALLE CA...
Inserzioni: ... [illegible] ... VENEZIA ...

I tedeschi costretti dall'artiglieria francese ad abbandonare Vermelles

La grande battaglia fra russi ed austro-tedeschi continua implacata in Polonia

Gli aviatori francesi bombardano gli aeroscali di Friburgo, oltre il Reno

La battaglia arde in Polonia

IL COMUNICATO TEDESCO

Un combattimento a Czenstochow sfavorevole ai russi

Berlino, 6

Una nota ufficiale dice:

« La affermazione contenuta in un comunicato russo che un attacco tedesco presso Czenstochow falli con gravi perdite è infondata. Al contrario è vero lo attacco del decimosettimo corpo d'armata russo che si avvicinò fino a 60 metri dalle nostre linee fu respinto il 29 novembre con perdite straordinariamente gravi per i russi. Questi abbandonarono un grandissimo numero di morti, di feriti e furono costretti a trasportare indietro le loro posizioni. »

Combattimenti secondo le previsioni

Berlino, 6

Il grande stato maggiore comunica:

« Sul teatro orientale della guerra, ad est dei laghi Masuriani, il nemico si tenne tranquillo.

« Il corso dei combattimenti intorno a Lodz continua a rispondere alle nostre previsioni.

« Nella Polonia meridionale nessun cambiamento. »

IL COMUNICATO RUSSO

Accaniti combattimenti sul fronte di Lowicz

Petrograd, 6

(Ufficiale) — Accaniti combattimenti continuano sul fronte di Lowicz specialmente nella regione di Lodz verso Petricovia.

Il 4 corrente sulla strada di Pabjanice-Lask automobili blindate hanno disperso di notte tempo una colonna nemica. Le perdite tedesche sono considerevoli.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

La battaglia in Polonia favorevole ai tedeschi?

Vienna, 6

Un comunicato ufficiale odierno dice:

« La battaglia in Polonia continua favorevolmente per gli eserciti alleati.

« Le forze russe penetrate nella Galizia occidentale furono attaccate ieri dalle nostre truppe e dalle truppe tedesche del sud. Gli alleati fecero prigionieri 2200 russi e catturarono qualche treno dell'equipaggiamento nemico.

« Nei Carpazi avvennero combattimenti parziali. Il nemico che era penetrato nella posizione di Szalidos perse cinquecento prigionieri. »

I russi respinti in Ungheria
Linee ferroviarie riattivate

Budapest, 6

(Ufficiale) — Le truppe russe che si erano nuovamente avanzate, furono respinte. Stropkó che era da esse occupata fu ripresa dalle truppe austro-ungariche.

Le comunicazioni ferroviarie che erano state interrotte furono ristabilite fino a Bartfeld e Orlo.

Stropkó è sulla strada che da Varanó per i Carpazi conduce a Dukca in Galizia a circa 40 km. dal confine, in Ungheria.

Bartfeld, a circa 30 chilometri dal confine, pure in Ungheria, è sulla linea Kassa Eperies; Orlo a poca distanza dal confine è l'ultima stazione ungherese sulla linea ferroviaria che da Kassa conduce a Sandec in Galizia e di là per tre diramazioni a Przemysl a est, a Cracovia ad ovest, a Tarnow, sulla linea Cracovia-Leopoli, a nord.

La morte in battaglia di un principe Radziwill

Petrograd, 6

Il principe Nicola Radziwill, gran magnate polacco, capitano dei dragoni russi, è stato ucciso nei combattimenti attorno a Lodz. — (Stefani).

Il principe Nicola Radziwill, appartenente ad una delle più cospicue famiglie dell'aristocrazia polacca, era nato a Berlino il 14 marzo 1878 dal principe Adamo, e dalla principessa Caterina nata contessa Rzewuska.

Aveva sposato a Londra nel 1906 la contessa Maddalena Krasinska.

Già capitano nello stato maggiore dell'esercito russo, s'era da qualche anno ritirato nella riserva, insediandosi nel sontuoso castello di Kuchcice, centro dei suoi immensi possedimenti, nel governatorato di Minsk, ed allo scoppio della guerra attuale aveva ripreso servizio nel V Reggimento dei Dragoni della Guardia.

La sua morte acquista oggi una particolare significazione, poichè trattasi di un primo notissimo tributo che l'alta nobiltà polacca, fiera depositaria del nazionalismo polacco, viene a pagare alla Russia in vista di quella redenzione che lo Zar ha promesso, fin dal principio della guerra, alla Polonia.

Una lettera di Radko Dimitrieff
La sicurezza di vincere coi russi

Parigi, 6

I giornali hanno da Sofia.

Il generale bulgaro Dimitrieff che comanda il settimo esercito russo operante in Galizia e che si è colà coperto di gloria, ha diretto la lettera seguente ad un suo amico di Sofia:

« Caro amico,

« Non abbiate dubbio di alcun genere per il trionfo della nostra sacra causa. Ho sempre avuto fiducia nei soldati russi, ma, dopo aver visto nuovamente coi miei occhi le loro grandi gesta, non posso non essere pieno di ammirazione per essi. Con tali soldati, noi non possiamo mancare di riportare la vittoria. Vinceremo malgrado tutto. Se un proiettile troncherà la mia esistenza, il mio ardente desiderio è di essere sepolto nel cimitero della mia città natale. »

Lo Czar visita Tula

Petrograd, 6

L'Imperatore ha visitato Tula. Egli ha ricevuto alla stazione le delegazioni della nobiltà, dei contadini e dei commercianti, le quali gli hanno consegnato doni in danaro per i bisogni della guerra.

L'Imperatore si è recato poscia nella fabbrica d'armi fondata da Pietro il Grande, ha visitato le officine ove ferve il lavoro e si è intrattenuto cogli operai, ascoltando le spiegazioni loro.

Lo Czar ha visitato quindi l'ospedale dove ha distribuito decorazioni militari a molti feriti.

Tula, città capoluogo di governo nella Grande Russia o Moscovia a sud di Mosca cui è unita da una ferrovia che poi prosegue per Orel fino a Kursk.

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO SERBO

Come fu lasciata Belgrado senza combattimenti

Nisc, 6

Un comunicato ufficioso in data 5 dice:

« Il 2 dicembre non fuvvi nessun combattimento col nemico su nessun fronte.

Una nota ufficiale dice:

« Belgrado fu sgombrata dalle truppe e dalle autorità domenica sera 29 novembre. La città rimase 36 ore senza truppe. I combattimenti annunziati dai giornali austroungarici, nella città vuota, possono essersi stati con pattuglie della retroguardia che si ritiravano. — Non si tratta dunque della conquista di Belgrado dopo un combattimento, ma semplicemente della entrata del nemico in città. »

IL COMUNICATO AUSTRIACO

I serbi con nuovi rinforzi rinnovano gli attacchi violenti

Vienna, 6

Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« A sud di Belgrado le nostre truppe guadagnarono terreno.

« Ad ovest di Arangjelovac e di Gornji Milanovac il nemico ha portato nuovi rinforzi e continua i suoi violenti attacchi verso occidente.

« Nei territori serbi occupati dalle nostre truppe, i quali furono trovati quasi completamente deserti, gli abitanti fuggiti cominciano a ritornare a poco a poco.

« A Belgrado sono rimasti circa quindicimila abitanti. La amministrazione municipale ora istituitavi esercita già le sue funzioni. »

Il comando dell'esercito annunzia pure che le misure prese per l'alimentazione delle truppe di campagna hanno superato completamente la prova. L'elemento essenziale del vitto delle truppe è la carne. Il consumo dell'alcool è considerevolmente ridotto e sostituito da quello del thè, del caffè e della cioccolata.

Il colera e la dissenteria sono quasi totalmente scomparsi.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO TURCO

Gli inglesi vinti sul Tigri?

Costantinopoli, 6

Un comunicato del quartier generale dice:

« Ieri le truppe da sbarco inglesi tentarono di attaccare una posizione occupata dalle nostre truppe fra il Tigri e il Canale di Suvgia. Nel combattimento che ne seguì gli inglesi furono vinti ed ebbero grosse perdite. Ci impadronimmo di una mitragliatrice e di una quantità di munizioni. »

IL COMUNICATO RUSSO

I turchi fuggono in disordine

Petrograd, 6

(Ufficiale) — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Il 2 ci impadronimmo di Sarai e Barekai, donde sloggiammo i turchi che fuggono in disordine, abbandonando feriti e prigionieri. — A Barekai ci impadronimmo dei depositi di provvigioni e munizioni da guerra. »

Gli stati indigeni dell'India per l'Inghilterra contro il Sultano

Londra, 6

I giornali hanno da Delhi: Tutti i grandi Stati indigeni dell'India hanno espresso al Viceré il loro rincrescimento per il fatto che la Turchia si sia unita alla Germania per combattere la Gran Bretagna, il cui dominio così liberale lascia ai musulmani perfetta libertà religiosa.

Tutti i principi sovrani continuano a prendere il più vivo interesse alla guerra.

Essi hanno versato forti somme provenienti da varie sottoscrizioni per la guerra ed un principe ha fatto egli solo il dono di 41 ambulanze automobili per le truppe d'Europa.

I successi del gen. Botha
550 insorti catturati

Pretoria, 6

Il generale Botha ha telegrafato da Reitz nell'Orange che malgrado che le nebbie ostacolino le operazioni, 350 insorti sono stati catturati e altri 200 si sono arresi. Essi si trovano in uno stato da far pietà.

Rimostranze di Venizelos all'ambasciatore turco

Atene, 6

I giornali annunziano che Ghalib bey, ministro turco, visitò Venizelos. Questi lo intrattenne circa i maltrattamenti inflitti ai greci in Turchia e circa le perquisizioni progettate alla Legazione di Grecia a Costantinopoli, in seguito al sospetto che si nascondessero apparecchi radiotelegrafici. Venizelos dichiarò a Ghalib che simili atti impedirebbero la ripresa di amichevoli rapporti fra i due paesi.

Fucileria greca alla frontiera bulgara

Sofia, 6

Il comandante di Nevrocop telegrafa che ieri mattina le guardie di frontiera greche aprirono improvvisamente il fuoco contro i posti bulgari di S. Costantino e di S. Stergaich. Il fuoco di fucileria durò una diecina di ore. I soldati bulgari non risposero.

Il governo bulgaro ha incaricato il suo ministro ad Atene di far immediatamente i passi necessari presso il governo greco per protestare contro simile aggressione assolutamente ingiustificata.

IN FRANCIA E IN BELGIO

IL COMUNICATO TEDESCO

Vermelles abbandonata
Attacchi francesi nei Vosgi

Berlino, 6

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data 6 dicembre mattina:

« Questa notte la località di Vermelles a sud est di Bethune, il cui mantenimento sotto il continuo fuoco della artiglieria francese avrebbe richiesto inutili sacrifici, fu da noi sgombrata volontariamente. Gli edifici ancora esistenti furono in precedenza fatti saltare. Le nostre truppe occuparono posizioni preparate ad oriente di detta località. Il nemico non ha potuto fin qui inseguire.

« Ad ovest e a sud ovest di Altkirch i francesi rinnovarono i loro attacchi con forze abbastanza considerevoli senza successo e subirono forti perdite.

« Sul resto dell'ovest nessun avvenimento degno di nota. »

IL COMUNICATO FRANCESE

Successi parziali sul fronte

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Il 5, in Belgio, non lungi da Maison Passeur, la cui presa è stata segnalata ieri, la nostra artiglieria pesante schiacciò un fortino tedesco. Il nemico ha tentato invano di riprendersi Weidendreft. Sul resto del fronte settentrionale calma assoluta e così pure nella regione dell'Aisne.

« Nella Champagne la nostra artiglieria pesante, molto attiva, ha controbattuto con successo le batterie del nemico.

« Nelle Argonne la guerra di trincea prosegue. — Continuiamo a progredire lentamente respingendo tutti gli attacchi. Un leggero progresso si ebbe anche nella regione a sud est di Verdun. — La artiglieria tedesca vi è stata ridotta al silenzio.

« Sul resto del fronte nessun fatto notevole da segnalare. »

La Lega dei patrioti a Champigny
Un discorso di M. Barrès

Parigi, 6

La Lega dei Patrioti ha fatto il suo annuale pellegrinaggio al campo di battaglia di Champigny. Vi è intervenuta una folla numerosa.

Il generale Gallieni si è fatto rappresentare.

Barrès ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che il successo definitivo dell'esercito francese può essere garantito ora con sicurezza matematica. Ha aggiunto che i patrioti hanno il dovere di lavorare per trarre tutti i frutti dai sanguinosi sacrifizi fatti dalla nazione. Poincaré tradusse il pensiero della Francia dicendo: « Perchè la pace sia lunga e felice e non illusoria ed ingannevole, deve essere garantita dalla riparazione integrale dei diritti violati e premunita contro futuri attentati ». Ecco, ha soggiunto l'oratore, la parola d'ordine che vi trasmetto: « Riparazione del passato, garanzia per l'avvenire ». Respingeremo qualsiasi pace che rendesse sterili i nostri lutti ed il nostro sangue glorioso. La Francia combatte perchè lo Impero sia atterrato e smembrato.

Gli aviatori francesi gettano bombe sugli hangars di Friburgo in Germania

Parigi, 6

Si annunzia ufficialmente che aviatori francesi lanciarono bombe sugli aeroscali di aviazione di Friburgo in Brisgau.

Friburgo in Bresgau è a ottanta chilometri da Belfort, sull'altra sponda del Reno. Città di 65.000 abitanti, sede di università e di comandi militari è pure sede di stazione aeronautica.

Nessun timore a Berlino d'una ripresa dell'offensiva franco-inglese

Berlino, 6

L'immobilità in cui sono gli eserciti tedeschi in Francia e in Belgio fa nascere l'idea che gli alleati possano riprendere di nuovo l'offensiva. L'eventualità è studiata dal critico del *Berliner Tageblatt*. Egli riconosce molta genialità a Joffre e appunto per questo non crede che il generalissimo francese abbia le intenzioni che la stampa del suo paese gli attribuisce. Il nemico occidentale non ha più che la capacità della resistenza. Le forze inglesi, dal giorno dell'entrata in campo della Turchia, sono costrette a frazionarsi come dovranno frazionarsi anche le forze francesi in seguito alle rivolte nel Marocco, nell'Algeria e nella Tunisia. Le perdite degli alleati sono state enormi. Ora bisogna considerare che il terreno nel quale dovrebbe operarsi l'offensiva, è difficilissimo e che strategicamente si deve impiegare per un'offensiva contro trinceramenti modernissimi e posizioni naturali splendide un esercito molto più forte di quello che si vuol attaccare. Di dove potranno levare gli alleati un tale esercito?

Del resto, soggiunge il critico del *Berliner Tageblatt*, chi dovrebbe compiacersi di più di un tentativo offensivo dei francesi, sarebbero i tedeschi che contano sulla linea delle fortezze belghe ricostruite e sulla linea delle proprie fortezze, ottime linee d'appoggio, che certo non si pigliano alla baionetta.

Re Giorgio rientrato a Londra

Londra, 6

Re Giorgio ha fatto ritorno a Londra, rientrando al Buckingham Palace.

Una visita al gen. Joffre
"Penso io ai tedeschi che stanno davanti a me!,,

Parigi, 6

Un collaboratore della « Illustration Française » ha potuto vedere il generale Joffre nel suo quartiere di Romilly. Oggi il collaboratore dell'« Illustration » fa un resoconto della sua visita, poichè il generale Joffre si trova in un altro punto del territorio francese.

« Romilly è un piccolo villaggio calmo, tranquillo. Alcune guardie ornano alla porta della vasta casa, dove si era stabilito lo Stato Maggiore.

« Il generale quando riceve sta in piedi, in piccola tenuta e tende la sua larga mano aperta. E' grande e forte. Tutta la persona, statura massiccia, dice la potenza della sua calma e una fermezza robusta che nulla scuote. Ciò che colpisce è la testa, una grossa testa, solida, dove i baffi bianchi risultano sopra un sorriso buono. La barba che spunta dal mento ha dei riflessi bianchi e gli occhi guardano diritto. Sono occhi di un azzurro vivace, dove splende il riflesso di un'anima serena. La voce calma del generale dice la sua certezza nella vittoria. Egli ha una certezza matematica di vincere. Anzi, tutto il discorso si riferiva a questa sicurezza. « Le nostre armi sono in buone mani. La tempra di queste armi è tale che nessuno potrà spezzarle. »

« Ad un dato punto si parlò delle vittorie russe. Io espressi l'idea che la necessità di rafforzare le sue truppe al confine russo costringerà la Germania a indebolire le truppe che si trovano nella Fiandra e in Francia. Il generale lasciò tranquillamente cadere queste parole: « Io non voglio che i tedeschi sguarniscano le loro linee di fronte alle nostre. I russi avanzeranno più presto. Mi incarico io delle truppe che stanno davanti a me! ». — E' questa millanteria? No, ma coscienza profonda della propria forza.

« Quest'uomo è quello che, all'indomani della vittoria della Marna, rispondendo alle congratulazioni che gli venivano fatte, ebbe parole degne della saldezza romana. « Voi, generale, dubitate; forse non sapete che avete guadagnato la più grande vittoria di tutti i secoli? ». Questo complimento non era che l'immagine della realtà. Ma il generale Joffre disse con voce tranquilla: « Ciò che ho guadagnato, spero, è il prossimo riposo nella mia piccola casa dei Pirenei orientali. »

Il "Goeben,, in riparazione
Marinai austro-tedeschi a bordo

Atene, 6

L'Agenzia d'Atene comunica:

La nave Goeben non è ancora in condizioni di riprendere il mare. Attualmente si riparano i danni ad essa cagionati alcuni giorni or sono dalle cannonate della flotta russa. Quindici proiettili hanno danneggiato una torretta, un cannone, un fumaiuolo ed una macchina. Centoventisei uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi nel combattimento.

L'equipaggio si compone ora per due terzi di tedeschi e per un terzo di austriaci. I marinai hanno giurato al cappellano di non dire nulla circa gli avvenimenti di bordo.

Dopo il voto della Camera

La vana manovra dell'on. Giolitti per svalutare l'opera di Salandra

e le responsabilità che gli spettano in seguito alle rivelazioni sull'Austria

Il tentativo di ressurezione dell'Onorevole Giolitti

Roma, 6

(Avi). — La rivelazione improvvisa del l'on. Giolitti nella seduta di ieri alla Camera è oggetto di vivi commenti. Tutti i giornali vi dedicano lunghe colonne, riferendo giudizi di deputati e pubblicando articoli, e, nei corridoi di Montecitorio, i non molti onorevoli che non sono tornati alle loro case a passare la domenica, vi ricamano intorno lunghe discussioni.

Ha fatto bene o male, l'on. Giolitti, rivelando un retroscena diplomatico di tanta importanza e delicatezza? E da quali intenzioni è stato spinto a quella mossa? Tali le domande che molti si pongono ed alle quali si dànno le più svariate risposte.

Nel mio commento di ieri, ho rilevato che le dichiarazioni di Giolitti hanno il merito di sgombrare il terreno dagli ultimi dubbi nutriti da taluno anche dopo le affermazioni del governo nostro, sulla perfetta correttezza dell'Italia e sull'assoluto diritto di dichiararsi neutrale. Pur troppo, in Germania ed in Austria, ed in qualche raro circolo pure in Italia, si pensa e si dice — se anche non si abbia l'ardire di scrivere — che il nostro paese, proclamando la neutralità, è venuto meno alle clausole della Triplice. L'accusa è malvagia, perchè fu dimostrato che se uno dei contraenti aveva violato il trattato, questo era l'Austria, in quanto nessuna azione nei Balcani doveva essere iniziata senza un perfetto accordo fra la Austria e l'Italia; e l'aggressione contro la Serbia non poteva certo avere l'approvazione nostra. E fu inoltre dimostrato che a torto si invocava la nostra solidarietà, non trattandosi — come stabilisce l'alleanza, pei casi di obbligatorio intervento — di guerra difensiva, ma offensiva: offensiva contro la Serbia.

Malgrado queste ragioni evidenti, anche in Italia, come dicevo, da taluno si va sostenendo che il dovere nostro sarebbe stato quello di cooperare colle alleate. Orbene la rivelazione fatta dall'on. Giolitti sul caso analogo dell'agosto 1913, deve dissipare l'ultimo dubbio. Allora divampava l'ultima guerra balcanica, e le sue sorti si delineavano nettamente sfavorevoli alla Bulgaria, strumento della politica austriaca, e favorevoli alla Serbia, vittima designata della politica austriaca; e l'Austria comunicava alla Germania ed all'Italia, la necessità di muovere guerra alla Serbia. L'Austria definì questa guerra difensiva, in quanto si riteneva minacciata da un accrescimento della potenza serba, ed invocava il « casus foederis », cioè la solidarietà nelle alleanze; ma, come dimostrano i documenti letti alla Camera dall'on. Giolitti, il governo italiano (Giolitti e Di San Giuliano) rifiutò la propria solidarietà all'Austria, e convinse la Germania ad interporsi per distogliere l'Austria dal suo proposito, stabilendo così il principio dell'attuale neutralità.

L'on. Giolitti, adunque, ha senza dubbio giovato alla tesi del Governo, già accettata dal Parlamento e dal Paese, dimostrando che la condotta dell'Italia, in relazione agli obblighi del trattato della Triplice, è stato perfettamente leale e corretta, ed eliminando, col richiamo ad un precedente così vicino e così tipicamente analogo, ogni dubbio sulla piena legittimità della dichiarazione di neutralità.

V'ha però osservato che Giolitti violava, così facendo, un segreto di ufficio, e lo violava con risultato tanto più grave in quanto dava nuovo argomento per ritenere che l'attuale conflitto sia stato premeditato da Austria e Germania, contrariamente a ciò che fu tentato di dimostrare dai Governi dei due paesi.

In generale, le pubblicazioni diplomatiche devono essere fatte di comune accordo fra i paesi interessati e dai rispettivi Governi; oggi invece chi fa la pubblicazione è un semplice cittadino che si avvale dei segreti di cui è venuto a conoscenza mentre ricopriva un geloso ufficio di Stato. Ciò è poco corretto, si dice, anche se i documenti letti alla Camera non erano documenti ufficiali. Senza dubbio questi appunti hanno il loro valore, ma solo dal punto di vista personale, perchè il nostro Governo non entra affatto nella rivelazione dell'on. Giolitti, il quale ha agito di sua iniziativa.

A questo punto, vengono le obbiezioni maggiori. Si sostiene, cioè, che l'on. Giolitti abbia obbedito non ad una nobile idea patriottica, ma a delle grette considerazioni di parte. Egli avrebbe voluto, cioè, togliere all'on. Salandra parte almeno del merito di avere dichiarato la neutralità, ed avocare a sè il .. brevetto d'invenzione.

E' evidente, anche per altri episodi di queste due ultime giornate parlamentari, come il discorso Tedesco sulla preparazione militare, e la elezione a Presidente della Camera dell'on. Finocchiaro Aprile, che l'on. Giolitti e il manipolo dei suoi fedeli, tendono a riconquistare il terreno perduto dopo le ultime elezioni generali e dopo i recenti avvenimenti di politica interna ed estera. Tutto ciò sarebbe già sufficiente a generare qualche dubbio sulla bontà delle intenzioni riposte dell'on. Giolitti. Se poi ci facciamo a ponderare sul giubilo dei fogli giolittiani, i quali non trovano termini bastanti ad esaltare il gesto del loro duce, e se consideriamo anche gli osanna di altri giornali non giolittiani ma bloccardi, i quali sperano in una prossima reincarnazione democratica di Giolitti, dobbiamo concludere che questi dubbi aumentano di proporzione.

Ma l'on. Giolitti ha egli agito solo per opportunismo parlamentare, sperando di gabellarlo per patriottismo autentico? La mente dell'ex-presidente del Consiglio ha forse errato nel calcolare la portata della sua azione, perchè gli si possano muovere obbiezioni gravi come quelle che gli fa, per esempio, l'on. Petrillo nel *Giornale d'Italia*: «Se l'on. Giolitti ha avuto, nel 1913, una prova così evidente delle sordide intenzioni dell'Austria — scrive l'on. Petrillo — doveva ben comprendere che l'alleata non avrebbe certo pel diniego avuto dall'Italia smesso ogni idea di attaccare la Serbia. Se non fosse indiscretezza si potrebbe domandare all'on. Giolitti che cosa fece diplomaticamente per prevenire il conflitto, e sopra tutto come preparò l'Italia ad un evento che, se per noi profani poteva essere lontano ed ipotetico, pel capo del governo e pel ministro degli Esteri non poteva essere se non prossimamente certo. Partite come quella che l'Austria voleva giuocare, si rinviano, ma non si abbandonano, ed un governo accorto e vigile non avrebbe dovuto far sorprendere dagli avvenimenti, l'Italia impreparata».

Se, infatti, all'impreparazione militare era legittima scusa l'improvviso scoppiare di un conflitto che niente faceva prevedere, le rivelazioni di Giolitti sono la condanna più vera e maggiore della sua politica, della musulmana apatia con la quale ha aspettato che la catastrofe, di cui gli apparecchi sismici della Consulta avevano dato i segni precursori, si verificasse. L'on. Tedesco, nel suo discorso, ci ha detto quanti milioni, anzi miliardi, si sono spesi per l'esercito, ma non ci disse — è questo il punto controverso — come si sono spesi e con quale frutto.

Nè sarebbe superfluo sapere come e perchè le artiglierie Déport che ora si vanno costruendo, non si sono chieste e ottenute in quel momento in cui, secondo le rivelazioni di Giolitti, doveva credersi necessaria. Ma nell'agosto del 1913, Giolitti si preparava ad un'altra guerra, la sola per cui è sempre preparato, quella elettorale, e non poteva occuparsi di simili beghe. Giolitti, che ha sempre sfuggito le gravi responsabilità, prevedendo le prossime burrasche, se ne sarebbe andato, cogliendo un nuovo pretesto.

Se così è, è posto pure sotto nuova luce l'atteggiamento dei radicali, i quali si prestarono gentilmente a facilitare a Giolitti l'abbandono del potere in momento così difficile. L'on. Girelli, un radicale, confessa stasera sul *Giornale d'Italia*, che ieri, mentre parlava Giolitti, alcuni deputati di Estrema si scambiavano i loro sentimenti di ammirazione, esclamando: — « Quello è un grande uomo! E' un grande uomo di Stato! » —

I democratici, dunque, sono felicissimi del tentativo di risurrezione dell'on. Giolitti, e riconoscono in lui il vero padrone. Ma come metteranno in accordo il desiderio di tornare agli amori giolittiani, colle velleità guerrafondaie? Poichè Giolitti, è d'uopo ricordarlo, ha fatto una dichiarazione in senso tanto neutralista da ammettere il nostro intervento solo per la tutela dell'esistenza d'Italia; e si è dichiarato un triplicista che vuol mantenere fede al trattato sino alla fine.

Quante volte vi ho detto che i democratici, oggi impazienti guerrafondai, se andassero al potere, non farebbero la guerra? Giolitti non farebbe la guerra; ma i democratici gli farebbero ugualmente compagnia nel ministero.

Questa è la morale della favola.

L'Italia, secondo la "Tribuna,, deve una grande riconoscenza all'on. Giolitti!...

Roma, 6

La «Tribuna» scrive che una importanza eccezionale ha assunto la rivelazione diplomatica che l'on. Giolitti ha fatto davanti al Parlamento. Il fatto che fino dall'agosto 1913 l'Austria si fosse proposta una immediata aggressione alla Serbia cercando di qualificare tale sua azione come difensiva per invocare l'applicazione del «casus foederis» e che sino da allora l'Italia abbia esplicitamente e validamente rifiutata una tale interpretazione dei suoi obblighi di alleata ed abbia avuto una chiara visione delle conseguenze di quella che l'on. Giolitti qualificò subito una pericolosissima avventura, ha prodotto, dice la «Tribuna», una profondissima impressione sul Parlamento e su tutto il Paese come la produrrà pure oltre i confini. Si ha nel caso attuale il miracolo di una di quelle coincidenze perfette, di quelle identità assolute che non lasciano nessun campo alla discussione.

La «Tribuna» seguita affermando che quel precedente chiaro e preciso deve avere aiutato immensamente l'opera del Governo, di cui l'on. Di San Giuliano continuava a fare parte quando si è [illegible] immane crisi. — (Il precedente in ogni caso è ben diverso. Di San Giuliano e Giolitti erano nel 1913 spalleggiati dalla Germania e il loro coraggio veniva tutto da quello spalleggiamento. Nel 1914 Salandra si staccava dalla Germania e dall'Austria. Allora era l'Austria che restava sola e cedeva. Ora era l'Italia che restava sola. e Salandra affrontava serenamente questa immensa responsabilità. Come si vede v'ha una grande differenza e le rivelazioni dell'on. Giolitti sono ben lungi dal menomare il merito dell'on. Salandra, checchè speri la «Tribuna». — N. d. R.).

La «Tribuna» parla poi della riconoscenza che l'Italia dovrebbe all'on. Giolitti....

Un secondo ma non inferiore significato del voto di ieri sta nell'affermazione che l'Italia, pur mantenendo oggi la sua neutralità nella forma più decisa verso tutti, ha il diritto di fronte agli altri e il dovere verso sè stessa di considerarsi libera nella sua azione e di tenersi vigile e preparata verso qualunque evento.

Il « Giornale d'Italia » dice che la Camera ha preso le uniche deliberazioni che l'interesse del Paese consigliava: affermare la volontà ferma del popolo italiano di mantenere alta nel presente e nell'avvenire la posizione della Patria nel mondo ed affidare al Governo i poteri necessari per svolgere l'azione necessaria a raggiungere quello scopo.

Vi è dunque da ieri, dice il « Giornale d'Italia », qualche cosa di nuovo. La rappresentanza nazionale, senza distinzione di partito, di gruppo, di tendenza, con una imponente votazione ha dato al Governo non soltanto la piena approvazione della sua politica e la esplicita sanatoria degli atti compiuti sotto la sua responsabilità, ma altresì la forza e l'autorità necessaria a reggere i destini del paese in questo grave momento.

L'Italia ha, mercè questa intesa di concordia nazionale, realizzato il proprio valore morale di fronte a sè stessa e di fronte all'estero. E' evidente, conclude il « Giornale d'Italia », che il grande avvenimento parlamentare di questo giorno ha eliminato molte leggerezze, molti equivoci, molte dubbiezze, offrendo una chiara e sicura piattaforma sulla quale tutti i buoni cittadini possono prendere posizione. A buon punto è intervenuto l'on. Salandra colle sue robuste dichiarazioni che si riassumono in una sacra parola: Italia, e la rappresentanza nazionale ha risposto: Italia!

Tutti i giornali di stamane commentano il voto di ieri alla Camera. Il *Messaggero* scrive che il voto che ha coronato la discussione sulle dichiarazioni del governo è stata una solenne riaffermazione di solidarietà nazionale, nè è stato inopportuno. Secondo il *Messaggero* il discorso dell'on. Giolitti ha servito a documentare indiscutibilmente la lealtà politica dell'Italia, che da qualcuno era stata con assai precipitosa leggerezza messa in dubbio subito dopo la dichiarazione della nostra neutralità.

Il *Corriere d'Italia* scrive, che col voto di ieri la Camera ha saputo dare prova di quella concordia comunemente augurata prima che la discussione cominciasse. La neutralità italiana ha trovato in Parlamento la solenne conferma di quel consenso quasi generale che aveva nel paese, ed ha trovato anche una nuova conferma la lealtà dell'atteggiamento assunto dall'Italia. Spetta ora al governo vigilare perchè dal tragico conflitto europeo non derivi danno al nostro paese, che condivide la fiducia della Camera nel governo e lo seguirà unanime nei suoi sforzi per la pace ed anche si dovesse arrivare alla guerra.

I deputati cattolici e la guerra

Roma, 6

Come ricorderete il gruppo cattolico di Montecitorio aveva presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera, convinta che gli interessi nazionali assegnando all'Italia la posizione di neutralità fra gli Stati belligeranti, concordano con le ragioni superiori della civiltà umana, approva le dichiarazioni del Governo, e passa all'ordine del giorno ».

Lo avevano firmato, gli on. Micheli, Cameroni, Meda, Bertini, Longinotti, Tovani, Mauri, Rodinò.

Ad esso mancavano alcune firme, quella dell'on. Schiavon, che era assente da Roma, quella dell'on. Miglioli, il quale non lo riteneva abbastanza neutralista, quella dell'on. Montresor che vuole la guerra contro l'Austria e quella dell'on. Ciriani, deputato di Spilimbergo, che interrogato ha detto: « Non ho firmato l'ordine del giorno cattolico perchè non consento in quei concetti. Sono del Friuli al confine e il Friuli sente. Esso comprende l'orrore e la tragedia della guerra, ma esso spera... », venendo così a confermare quanto disse in una intervista l'on. Di Caporiacco.

Così la guerra divide non solo i socialisti ma anche i cattolici.

Le prossime discussioni alla Camera
Le vacanze al 12 corrente

Roma, 6

(Avi). — L'ordine del giorno della seduta di domani alla Camera, reca: Sorteggio degli Uffici — Discussione dei seguenti disegni di legge: Disposizioni riguardanti l'ordinamento giudiziario; il personale della magistratura, delle cancellerie e delle segreterie; le ferie giudiziarie; spese straordinarie per nuova costruzione ed esecuzione di opere relative a sistemazione ed a miglioramento di locali ad uso dell'amministrazione doganale.

Fra gli iscritti a parlare sul progetto per le ferie giudiziarie, è l'on. Sandrini.

Martedì, secondo ogni previsione, lo on. Aguglia avrà presentato la sua relazione sull'esercizio provvisorio, e se ne inizierà la discussione. Siccome questo progetto di legge non è ancora in istato di relazione, non si sa chi parlerà. E' probabile, però, che alcuni dei deputati che si erano iscritti a parlare sulle comunicazioni del governo e che poi hanno rinunciato alla parola parleranno in quest'occasione. Si tratteranno certamente in questa sede, parecchie questioni tecniche, connesse al regime finanziario, economico e doganale, al quale la guerra europea ci ha assoggettato. Votato l'esercizio provvisorio, probabilmente si discuterà dei provvedimenti finanziari che il governo è stato autorizzato ad attivare con decreti reali fino al 30 giugno 1915, a condizione di investirne la Camera prima della fine del 1914.

Non è chi non veda che non si possono ora riaprire le questioni ardenti connesse coll'omnibus finanziario, di cui si riparlerà in tempi calmi, ma è necessario che la facoltà accordata al governo di applicare provvedimenti con decreti reali, sia prolungata al 30 giugno 1916, perchè esso possa, predisponendo i bilanci dell'esercizio 1915-16, tenere conto delle nuove entrate.

Si prevede generalmente che se la discussione sull'esercizio provvisorio non impiegherà più di tre sedute, discussa la proroga dei provvedimenti finanziari, ed approvati pochi altri disegni di legge, fra i quali dovrebbe essere quello che modifica la legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, di vitale importanza per la viticoltura nazionale, la Camera possa prendere le vacanze sabato sera 12 corrente.

Riforme nella Pubblica Sicurezza

Roma, 6

Il ministro dell'interno, on. Salandra, preoccupato delle condizioni della P. S. in alcune provincie e dalla sempre crescente deficienza di personale destinato alla tutela dell'ordine pubblico, ha disposto che si studi un progetto di riforma di sicurezza pubblica, allo scopo di migliorare i servizi e nel tempo stesso provvedere all'aumento dei funzionari ed agenti, assicurando loro maggiori vantaggi economici. Anche le norme del reclutamento sarebbero, naturalmente, modificate.

La « Tribuna » dice che il progetto di riforma della P. S. sarebbe presto presentato alla Camera. Si proverebbe a rendere più agevole la carriera, accrescendo il numero degli alti gradi, oggi talmente esiguo da consentire soltanto pochissimi passaggi nei posti superiori: verrebbero istituite quattro nuove questure, due delle quali nel Mezzogiorno d'Italia; la carriera dei funzionari verrebbe iniziata con 2500 lire annue, quella degli applicati con lire 2000.

Un notevole miglioramento verrebbe apportato al personale delle guardie, tale da favorire una maggiore scelta. Verrebbe così eliminato il grave inconveniente causato dallo scarso concorso di agenti ai quali per il passato vennero sostituiti giovani di 20 anni, affatto inadatti al loro ufficio, solo sollecìti di passare tutto il tempo del servizio militare invece che nell'esercito, nel corpo delle guardie di città.

Due reggimenti di fanteria inviati in Libia

Roma, 6

(Avi). — Annunciano da Catanzaro al *Giornale d'Italia* che il 48.o fanteria, colà di stanza ha ricevuto l'ordine di partire entro 36 ore per Taranto, donde sarà trasportato in Libia.

Tale misura si riferisce evidentemente alle condizioni di scarsa sicurezza che da qualche tempo si nota nella colonia. Anche il 47.o reggimento fanteria partirà per la Libia. Si tratta dunque della brigata «Ferrara».

I primi bersaglieri a Napoli
Calorosa dimostrazione

Napoli, 6

Alle ore 11.30 di oggi è giunto nel nostro porto, proveniente da Genova, il piroscafo *Ischia*, recando a bordo il primo scaglione del primo reggimento bersaglieri, destinato di residenza a Napoli.

Allo sbarco si trovavano presenti le rappresentanze di tutti i reggimenti e una straordinaria folla, che ha fatto una calorosa dimostrazione di simpatia ai bersaglieri. Lungo il percorso dal porto alla caserma, la popolazione ha rinnovato le manifestazioni patriottiche.

La relazione dell'on. Aguglia al progetto per l'esercizio provvisorio e per le nuove imposte

Roma, 6

L'on. Aguglia nella sua relazione, già approvata dalla Giunta generale del bilancio, sul progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio e i provvedimenti finanziari, osserva che tale progetto ha per contenuto tre obbietti intimamente connessi fra loro:

1. Proroga del già concesso esercizio provvisorio; — 2. Autorizzazione a trovare ed ottenere con mezzi di tesoreria e con operazioni di credito i fondi occorrenti a fronteggiare le deficienze del bilancio; — 3. L'immediato aumento di alcune imposte.

Il relatore quindi esamina singolarmente le tre parti.

La richiesta della proroga è determinata da vera necessità, perchè non si è potuto procedere all'approvazione di tutti i bilanci, mentre la facoltà concessa con la legge 26 giugno 1914 viene a cessare alla fine del corrente mese, epoca per la quale non è possibile avere discussi ed approvati i residuali bilanci. D'altronde, trattandosi di un fatto eccezionale, esso viene limitato fino a quando saranno volta per volta approvati i singoli bilanci. Per altro la chiesta concessione viene già accordata al governo per l'esercizio provvisorio che scade al 31 dicembre, e ora, dato anche il momento storico, non è possibile non concedere quello che in altre migliori condizioni venne pure concesso.

In quanto all'autorizzazione di ricorrere al credito, il «deficit» c'è — osserva il relatore — e fu già dimostrato dalla Giunta su relazione Daneo, per un ammontare non lieve: anzi esso è aumentato in seguito alle mancate previste entrate, causate dalla guerra europea. Questa immane sciagura non poteva non ripercuotersi nei suoi tristi effetti e di non breve durata sulla vita economica e quindi finanziaria del nostro paese. I traffici interrotti o resi malagevoli, le trattazioni sospese, i consumi ridotti, le comunicazioni rallentate, la circolazione monetaria resa meno facile, tutti questi effetti influiscono tuttora, e notevolmente, sul gettito dei principali cespiti nei quali chiede alimento l'erario dello Stato.

Riguardo agli aumenti di alcune imposte, il relatore dice che intanto occorre provvedere sollecitamente al fabbisogno per gli interessi da corrispondere per i futuri debiti e quindi, fino a che il nuovo programma finanziario non sarà definitivo, occorre provvedere ad un maggiore introito e così propone un aumento temporaneo di alcuni tributi; ma questo aumento si farà limitatamente alle imposte che o non subiranno inasprimenti o che ebbero lievi ritocchi cogli ultimi provvedimenti finanziari, facendo esclusione però di quelli che toccano le condizioni non molto agiate del Paese e quindi redditi bassi, eliminando così l'aggravio alle classi meno abbienti.

La relazione, dopo aver fatto notare che il ministro proponente insiste nella esplicita dichiarazione che si tratta di misure che hanno carattere di provvisorietà, dice che la Giunta ha considerato che la inesorabile esigenza della gravità conduce ineluttabilmente alla conseguenza del dover provvedere di urgenza ad apportare efficaci rimedi a questo complesso stato di cose e perciò la Giunta, ispirandosi ad un alto e vivo senso di patriottismo, unanimemente ha deliberato di approvare tutte le richieste del Governo, pensando che esso le ha fatte sotto la completa e diretta sua responsabilità ed allo scopo di raggiungere un nobilissimo fine, quello cioè di porre la Patria nelle condizioni di riprendere la via normale della sua vita ed in ogni evento di farla rispettare non tollerando il menomo atto di violenza da chichessia.

La relazione così conclude:

« L'attardarsi a discutere sui dettagli di questo gravissimo argomento, costituirebbe quasi una irreverenza alla gravità dell'ora che volge. La vostra Giunta opina che sarà opera saggia di ricordarsi in questo momento che chi vuole un determinato fine deve volere i mezzi ed i mezzi adeguati.

« On. Colleghi, col pensiero rivolto al supremo dovere di tutelare la incolumità, il decoro e la grandezza dell'Italia nostra, la vostra Giunta vi propone di approvare il disegno di legge che è sottoposto al vostro esame. »

Nessun oggetto di contrabbando a bordo del "Millo,,

Roma, 6

Il Ministero della Marina comunica che nel carico dell'«Enrico Millo» non furono rinvenute nè mitragliatrici, nè alcun altro oggetto costituente contrabbando di guerra.

Il discorso di Salandra
commentato in Rumania

Bucarest, 6

L'*Indépendance Roumaine* si riserva di tornare sul discorso pronunciato alla Camera italiana dal presidente del Consiglio, on. Salandra. Frattanto, lo dice una luminosa pagina, che traccia il dovere del popolo italiano, e una vigorosa affermazione della neutralità vigile e armata. Conclude rilevando la cordialità, l'imponenza della commemorazione di Re Carlo al Parlamento italiano.

Il giornale *Rumania* dedica al discorso Salandra l'articolo di fondo, considerandolo come una manifestazione di tranquilla coscienza derivante da politica di lealtà e di giustizia. Il giornale rileva poi l'affermazione della legittimità della neutralità e la fiducia nei destini della Nazione. Nota che Salandra segue le orme di Cavour e prendendo argomento dalla manifestazione del Parlamento italiano per Re Carlo, invoca la fraternità italo-rumena.

La *Roumanie* così conclude: « Salandra fa bensì appello, come altri uomini di Stato, alla forza; ma alla forza non disgiunta dal diritto. Siamo orgogliosi di essere latini ».

La situazione nel Marocco

Parigi, 6

I giornali hanno da Rabat: L'offensiva del 27 novembre nella regione di Taza-Fez contro i ribelli ha avuto questi risultati: Abbiamo disimpegnato i dintorni dei posti attaccati e ristabilito a sud posti di sorveglianza. I Beni Ourain consigliano il loro vicini ad abbandonare l'attitudine aggressiva. Nelle regioni di Kenifra e di Tadla i Berberi restano sordi alla chiamata alle armi fatta da Mohaha Hamou.

Accuse di crudeltà ai belgi
sfatate da inchieste tedesche

Roma, 6

La Legazione del Belgio in Italia comunica:

« Ci viene notificato da Berlino da fonte assolutamente sicura che due commissioni ufficiali vi furono instituite, l'una civile, l'altra militare, le quali operano separatamente per fare delle inchieste intorno a tutti i fatti di crudeltà che si attribuiscono ai belligeranti.

« In quanto alla questione degli occhi cavati venne detto che in tutti i casi in cui tali fatti furono segnalati dai giornali o da denunzie particolari, vennero rintracciati ed interrogati i testimoni: la Commissione civile dichiarò che in molti, per non dire in quasi tutti i casi, i testimoni hanno confessato di conoscere i fatti solo per averli sentiti dire; altri si ricusarono o non comparirono. Si è giunti alla conclusione che la prova formale dell'accecamento di feriti o prigionieri da parte di donne belghe, non fu fornita e che il fatto non venne in nessun caso constatato ufficialmente.

« I medici ed i membri della Commissione d'inchiesta hanno detto che nello stato attuale di sovraeccitazione degli spiriti, era affatto naturale che fatti di brutalità e di crudeltà fossero commessi da una parte e dall'altra, ma che in genere quei fatti erano stati notevolmente esagerati.

« La leggenda dei feriti accecati, in ispeciale modo, dovette nascere dal fatto che un gran numero di feriti ebbero colpiti gli occhi da scheggie della mitraglia di *shrapnels* i quali, scagliando i loro frantumi ad altezza d'uomo, colgono frequentissimo gli occhi.

« Le illustrazioni francesi ed inglesi fanno fede di questo fatto. In esse si vede che, dappertutto, nei punti in cui scoppiano obici, gli uomini sono colpiti al viso e si proteggono istintivamente la faccia con le braccia o con le mani.

« Sembra poi che migliaia di corvi e di cornacchie si abbattano su tutti i campi di battaglia, e che questi animali si attacchino sempre agli occhi degli uccisi e dei feriti. Questo fatto può avere contribuito a stabilire la leggenda, la quale fu constatata infondata in tutti i casi, dalle perizie mediche.

« In un ospedale di Francoforte, 20 feriti, gravemente colpiti, erano, a quanto si dice, coricati l'uno presso l'altro e erano tutti accecati. In nessun caso le ferite riportate agli occhi non poterono venir attribuite ad altre cause se non a scheggie di *shrapnels*.

« Malgrado tali constatazioni, la leggenda persiste; ma si assicura che nei circoli ufficiali i fatti di crudeltà attribuiti a Belgi sono formalmente smentiti.

« La Commissione civile fu unanimemente affermativa in proposito.

« La Commissione militare non ha ancora terminato la sua inchiesta; ma essa è arrivata alle stesse conclusioni. Essa non ha ancora fatto conoscere ufficialmente la sua relazione e per tale motivo le sue dichiarazioni non sono state fatte che con ogni riserva ed a titolo d'informazione provvisoria di carattere puramente privato.

« L'accusa relativa all'uso delle palle « dum-dum » fu ugualmente smentita. A quanto fu dichiarato, non venne, in nessun caso, ufficialmente provato che ferite fossero state fatte con palle « dum-dum ». Si aggiunge che il fatto non fu accertato nè sui feriti, nè sugli uccisi.

« Fu tuttavia affermato che palle « dum-dum » fossero rinvenute addosso ai prigionieri francesi e sui campi di battaglia in Francia.

« Si dice che tali palle sono talvolta usate negli esercizi di tiro, allo scopo di renderle così inservibili per altri usi. Così fu spiegata la loro esistenza e, a quanto fu detto, non è impossibile che siano state distribuite per isbaglio. Fu riconosciuto che il loro uso non è stato ufficialmente accertato.

Ci compiacciamo di constatare che gli esecrabili atti di crudeltà tanto ingiustamente rimproverati a donne belghe dagli organi più autorizzati del governo imperiale abbiano ricevuto una smentita formale da parte delle due commissioni nominate dallo stesso Governo. Ci rincresce tuttavia che i giornali tedeschi dopo aver dato, senza controllarle la più larga pubblicità ad accuse particolarmente odiose, hanno mantenuto il silenzio circa le constatazioni ufficiali delle due Commissioni ».

Un discorso del Pontefice
ai soci del Circolo di S. Pietro

Roma, 6

Il Papa ha nominato mons. Brewan segretario della Commissione della Propagazione della Fede.

Il Papa stamane ha ricevuto il Concistoro del circolo di San Pietro. Erano presenti circa 300 soci.

Il presidente comm. Croci ha letto un indirizzo di devozione e di omaggio ed ha ricordato che il Papa fu socio del circolo stesso.

Benedetto XV ha risposto pronunciando un discorso. Egli ha ricordato che sin dai primi giorni del suo pontificato ebbe la soddisfazione di ricevere i direttori e i membri precipui delle associazioni cattoliche di Roma; ma, ha continuato il Papa, la nostra letizia si è ora accresciuta di mille doppi perchè vediamo non più il solo stato maggiore, bensì l'intero esercito. Si è voluto cortesemente ricordare che anche noi abbiamo appartenuto alle file dei soci del circolo di San Pietro e noi raccogliamo con piacere l'opportuno ricordo, perchè ci cagiona quella soddisfazione, che ai soldati procura il ritrovarsi con gli antichi compagni d'arme. Se abbiamo appartenuto al circolo di San Pietro, questo possiamo chiamarlo nostro ed ecco perchè a favorirlo ci sentiremo mossi da quel più vivo interesse, che ciascuno porta alle cose sue.

Il Pontefice ha quindi lodato i presenti per lo zelo che esplicano a favore dell'alma città.

Dopo avere ricordato il Vangelo di oggi, il Papa ha così concluso: Noi abbiamo ragione di rallegrarci che i soci del circolo San Pietro intendono proseguire l'opera loro a vantaggio delle molteplici istituzioni dovute alla carità e allo zelo dei loro maggiori. Le opere dei soci del circolo di San Pietro dimostrano, che questi formano la privilegiata legione dei più esatti osservatori di quei due precetti, nei quali tutta si riassume la religione di Cristo: Amore a Dio, e amore al prossimo. Siamo sicuri che così avverrà, ma siccome l'uomo non può raggiungere il desiderato fine se non è confortato e sorretto dalla benedizione di Dio, ben volentieri, dilettissimi soci, innalziamo su di voi le nostre mani e sopra voi invochiamo larga copia di celesti favori.

Terminato di parlare il Papa ha impartito l'apostolica benedizione.

Il servizio libero fra Genova e Barcellona

Roma, 6

Il Ministero della Marina comunica che la Società di navigazione «La Veloce» ha attuato con lodevole iniziativa il servizio libero fra Genova e Barcellona, adibendovi il piroscafo *Savoia*, con partenza da Genova il 15, il 20 e il 30 corrente.

La chiusura dell'Esposizione di Genova
La premiazione degli espositori

Genova, 6

Al Teatro dell'Esposizione, elegantemente addobbato, ha avuto luogo oggi la solenne cerimonia della premiazione degli espositori e ai benemeriti dell'esposizione.

L'arrivo del Duca di Genova

S. A. R. il Duca di Genova è giunto, accompagnato dal sottosegretario di Stato per la guerra, generale Elia, e da quello per la agricoltura, on. Cottafavi, dal vice ammiraglio Garelli, rappresentante il ministro della Marina, ricevuti all'ingresso della Mostra da: senatori Bensa e Rolandi-Ricci, dal Prefetto commend. Rebucci, dal Sindaco con la Giunta, dai deputati Riccio e Bizzetti, dal comm. Ronco, dai membri del Comitato e da altre autorità civili e militari. Facevano ala i marinai volontari, carabinieri e vigili in alta tenuta.

All'entrata nel teatro, S. A. R. è stato accolto dal suono della Marcia Reale fra i vivi applausi dello scelto pubblico che affollava il teatro.

Il Duca, i sottosegretari, l'ammiraglio Garelli e le altre autorità, presero posto nella fila di poltrone poste sul palcoscenico. Subito l'on. Montù, segretario generale delle giurie, pronunciò un applauditissimo discorso.

Parlarono quindi il senatore Rolandi-Ricci, presidente delle giurie, il senatore Bensa, presidente generale del Comitato delle Mostre, e il Sindaco, generale Massone.

Il discorso del gen. Elia

Il sottosegretario alla guerra, generale Elia, pronunziò applauditissimo il seguente discorso:

« Ascrivo a singolare fortuna e a tale grande onore di portare la parola del governo in questa cerimonia, solenne e significativa per tutti, come quella che compendia e conferma i nuovi progressi del nostro Paese su quei campi delle industrie marittime da cui l'Italia attende le sue migliori fortune, diffonde tra la nostra gente lo spirito marinaresco, lo esorta a vedere nel mare, nei suoi commerci, nelle sue industrie, nelle sue battaglie, l'avvenire, la grandezza d'Italia.

« E' tale opera insigne che, dopo quella che attese a conseguire l'unità della nazione, nulla vi può essere che più direttamente tocchi gli interessi supremi del nostro Paese.

« Questa mostra, compiuta con slancio ammirabile, è l'alta espressione delle rinnovate tendenze di una stirpe che seppe considerare il suo mare come la fonte di ogni ricchezza e di ogni gloria ed è insieme l'indice di un risveglio di energie fisiche ed intellettuali orientate in una grande idea.

« Doveva Genova, la dominatrice dei mari, la città in cui tutto è iniziativa, azione e ardimento, essere la degna sede di questa mostra che è stata non soltanto un trionfo delle nostre industrie navali, ma un grande avvenimento nazionale, trascendente per la sua portata e il suo significato le contingenze del momento per divenire l'affermazione di un programma dell'avvenire.

« Nè gli avvenimenti che travolgono fieramente l'attenzione del mondo intero hanno impedito che il concorso degli stranieri si effettuasse grandioso. Non è men vero però che le nazioni civili avranno già potuto constatare un'altra volta nel la riuscita di quest'opera imponente, come, per energia di propositi e per attività di lavoro, qualunque più arduo cimento l'Italia sa affrontare e trionfalmente condurre alla meta.

« Il paese dà quindi un plauso a tutti i benemeriti, che qui hanno portato il contributo della loro scienza, la genialità del loro spirito alacre, l'energia infaticabile del loro volere, ed io mi sento onorato di porgere il meritato premio a coloro che più emersero in questa nobile e feconda gara di ingegno e di lavoro ».

Parla il sottosegretario Cottafavi

Prese quindi la parola il sottosegretario all'agricoltura, on. Cottafavi, il quale pronunziò questo discorso:

« Altezza, Signori e Signore!

« Vi porto il saluto dell'illustre ministro che presiede all'Agricoltura Industria e Commercio, trattenuto, suo malgrado, da urgenti impegni inerenti al suo alto ufficio. Egli avrebbe voluto presenziare questa cerimonia, che è di congedo non senza ritorni, ed è insieme di consacrazione e di premio a forti iniziative e a virili propositi, per dirvi tutta la ammirazione che egli professa per voi, tutta la gratitudine che il Paese vi deve.

« Questa esposizione che fu protratta con alto pensiero di fraternevole affetto, è stata una prova nobilissima della ligure energia, di quella energia che ha saputo incidere così gloriose pagine nella storia del mondo.

« Il Comitato promotore, il municipio, tutti coloro che dedicarono la loro attività al conseguimento del nobile scopo, furono però all'altezza del compito che s'eran prefisso e per quanto sembrasse audace dopo così lungo periodo di esposizioni e di feste intraprenderne una nuova, tuttavia il risultato ha pienamente corrisposto alle aspettative.

« Esso valse a rassicurare i più timidi della nuova Italia nel campo della colonizzazione moderna, campo sconfinato nel quale tante sono le competizioni fra gli Stati più progrediti ed è nel periodo preparatorio della nostra esposizione che l'Italia navigò alla conquista di quella colonia, che fu per tanti lustri sua aspirazione nel Mediterraneo e che, consacrata dalle tradizioni romane e dal sangue italiano, è diventata parte integrale del territorio della Patria.

« Genova, collocata come regina in perpetuo del Mediterraneo, veicolo insuperabile di civiltà presso gli antichi popoli, è oggi, come lo fu nel passato, ben degna di reggere lo scettro e di raccogliere come un sacro deposito, un saluto ricordevole dell'Italiano che lascia le spiaggie native, che alla stessa Genova che gli stende le braccia potrà fare ritorno per rivedere il sacro suolo della Patria.

« Il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, cioè del dicastero che riassume in sè le rappresentanze dell'economia della Nazione, si inchina reverente all'antico glorioso vessillo di San Giorgio, già sfolgorante dagli alti pennoni delle galee liguri, terrore di corsari, guarentigia di liberi commerci, vessillo che ancora brilla dinanzi agli occhi dei propri marinai, come una tradizione radiosa, incitamento ed alto ed egregie cose.

« Questo vessillo, congiunto all'altro, che porta l'alato Leone di San Marco e di quelli di tutte le nostre città marinare e commercianti in libera gara cospiranti alla ricchezza nazionale, è oggi raccolto nel vessillo tricolore, fregiato dalla Croce di Savoia che tutti li abbraccia in una sintesi sacra, che è promessa per le fortune, per le ansianti speranze della nuova Italia. »

Parlò infine il vice-ammiraglio Garelli.

Il felice esito della Mostra

Quindi l'on. Montù espose in una lucida quanto rapida rassegna i vantaggi morali e materiali derivati all'Italia dalla Mostra testè chiusa.

Dopo aver rilevato la piena riuscita della Mostra, l'oratore dice che la Giuria Superiore, dopo di avere compiuti i suoi atti con esatta coscienza e regolarità ha presentato al Comitato Esecutivo l'elenco delle ricompense che sono così divise: Numero 71 fuori concorso, N. 380 Grandi Premi, N. 251 Diplomi d'onore, N. 500 medaglie d'oro; N. 253 medaglie d'argento; N. 78 medaglie di bronzo e N. 50 menzioni onorevoli, con adeguate ricompense di benemerenza e di collaborazione, caso raro, ma per vero, un certo numero di espositori non fu premiato, e perciò appunto le onorificenze concesse assumono speciale importanza.

In fronte a questo glorioso elenco di valorosi, fulgida spicca la pagina delle altissime Benemerenze: prima fra tutte quella assegnata al nostro Re, quindi quelle ai Sovrani e Capi degli Stati partecipanti alla Mostra ed al Duca di Genova, Presidente d'onore dell'Esposizione.

L'on. Montù fa quindi un breve cenno a quanto di notevole ebbe a rilevare la Giuria nelle varie sezioni della Mostra.

Per ciò che si riferisce alla Marina Mercantile, la Giuria ha rilevato i superbi successi raggiunti dalla Società Veneta di Treviso, specialista in lavori giganteschi di ferro, in draghe, escavatori, ecc.

Nelle istituzioni commerciali, marittime e dell'emigrazione che tanto tendono ad intensificare le comunicazioni sotto bandiera italiana, la Giuria ha rilevato lo splendido Stand della città di Venezia, dagli attraenti e dimostrativi grafici.

Chiude la Marina mercantile l'attraentissimo Padiglione della Pesca, nel quale la Giuria ha trovato notevolissima la Piscicoltura di Belluno.

Dopo aver rapidamente rilevato quanto di più notevole racchiudevano i Padiglioni delle altre sezioni della Mostra, lo on. Montù chiude il suo discorso con un caldo, fervido augurio per la grandezza della Patria.

Terminata la cerimonia, S. A. R. il Duca di Genova, salutato dalla marcia reale e da vive acclamazioni, tornò al Palazzo Reale, calorosamente accolto lungo il percorso dalla cittadinanza.

Questa sera alle 19.30 il Municipio ha offerto un pranzo.

Alla cerimonia odierna hanno aderito il presidente del Consiglio, on. Salandra, tutti i ministri e i sottosegretari di stato e numerose autorità.

I prezzi dei vini

Roma, 6

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sui prezzi dei vini nelle principali regioni d'Italia.

Continua e domina la calma sui mercati vinicoli italiani; i prezzi però si mantengono quasi dovunque sostenuti e per le qualità migliori sono anche aumentati di qualche lira.

PIEMONTE — I prezzi dei vini rossi comuni da pasto variano da un minimo di lire 19 ad Ovada, San Salvatore Monferrato, Valenza, ecc., ad un massimo di lire 28 a Moncalvo ed a Gattinara. Le barbere fine si quotano da L. 30 a 40 ed i moscati da lire 42 a 50 l'ettolitro.

VENETO — I vini bianchi si quotano da lire 18 a Treviso fino a lire 27 a Padova ed a Vicenza ed anche a lire 30 l'ettolitro per i tipi migliori del veronese.

I prezzi dei vini rossi variano da lire 16 a 30 l'ettolitro.

EMILIA — Nel modenese i vini bianchi si quotano da lire 11 a 13, quelli rossi comuni da lire 16 a 20 ed i Lambruschi da lire 30 fino a lire 45 l'ettolitro a seconda della provenienza.

In Romagna le condizioni dei mercati vinicoli sono invariate.

TOSCANA — Il commercio dei vini si svolge lentamente; ma i prezzi si mantengono sostenuti e per le qualità migliori sono aumentati di una o due lire per ettolitro. Attualmente i vini rossi di collina si quotano da lire 22 a lire 30 quelli di pianura da lire 13 a 18 e quelli bianchi aretini da lire 18 a 25 l'ettolitro.

MARCHE — Ad eccezione di qualche richiesta per i vini dei Castelli di Jesi, predomina dovunque la calma e si fanno solo affari pel consumo locale. I vini nuovi si quotano da lire 20 a 25, quelli vecchi da lire 26 a 30 l'ettolitro.

CAMPANIA — I prezzi sono sostenuti specialmente per le migliori qualità. Si richiedono almeno L. 26 all'ettolitro per i vini a 11.0 - 10.0 di alcool e lire 16 e 18 l'ettolitro per i vini a 8 gradi.

PUGLIE — Sui mercati pugliesi predomina la calma — Pei vini con 15 gradi di alcool e più i prezzi sono sostenutissimi, ma per i tipi alcoolici si nota già un ribasso di 2 a 3 lire l'ettolitro.

SICILIA — I mercati vinicoli siciliani si mantengono calmi per mancanza di richieste.

A Riposto si fanno poche contrattazioni sulla base di lire 1.30 al grado ettolitro. A Pachino i prezzi variano da lire 20 a 23 l'ettolitro ed a Noto i vini rossi comuni si quotano da lire 16 a 19 l'ettolitro.

SARDEGNA — I vini rossi del Campidano si quotano da lire 21 e 24 l'ettolitro e quelli bianchi a lire 1.30 il grado ettolitro.

Regia Marina

Il Bollettino della Marina reca:

Con regio decreto 3 corrente in corso di registrazione il primo macchinista del Corpo Reali Equipaggi Zapponi, matricola 45344, è stato nominato ad anzianità sottotenente macchinista con decorrenza amministrativa dal 16 corrente ed iscritto al dipartimento marittimo di Spezia.

Con regio decreto il tenente del Corpo Reali Equipaggi Affò è stato promosso capitano.

Il primo congresso
per lo studio dei provvedimenti postali e telegrafici

Roma, 6

Oggi, nel ridotto del Teatro Nazionale, alle ore 10.30 si è inaugurato il primo congresso per lo studio dei provvedimenti postali e telegrafici.

Erano presenti il ministro delle Poste e Telegrafi on. Vincenzo Riccio, il sottosegretario on. Marcello, gli onorevoli Cannavina, Joele, De Ruggero e Federzoni, il prefetto comm. Aphel, l'assessore del personale comm. Poggi per il Sindaco, assente per lutto. Aveva aderito il vice-presidente del Consiglio provinciale comm. Ludovisi. Erano anche presenti il comm. Giannini, presidente del Comitato ordinatore del Congresso, il cav. Picconi, presidente del Comitato dell'Associazione dei funzionari di prima categoria, il cav. Alunena per il Ministero dei lavori pubblici, il cav. De Rosa, direttore locale dei telegrafi, i direttori provinciali di Aquila, Ascoli, Avellino e Potenza, cav. Lazzari, cav. Benaventura, cav. Morra, il cav. Mitolo di Bari, il cav. Cogliolo di Genova, il comm. Lavalle di Torino, il cav. Di Maio di Napoli, moltissimi altri funzionari venuti in rappresentanza delle direzioni provinciali di quasi tutte le più importanti città e vari consiglieri del Ministero.

Ha preso per primo la parola il comm. Poggi, che dopo avere rivolto un deferente saluto al ministro Riccio, ha portato il saluto di Roma ai congressisti, rilevando l'importanza pratica dello studio dei problemi che il Congresso si propone di [illegible].

Ha quindi preso la parola il comm. Giannini che, dopo avere ringraziato il ministro Riccio e il sottosegretario on. Marcello per la loro presenza, ha esposto tutti i temi principali che il congresso discuterà, quali la separazione dei servizi postali e telegrafici, il decentramento e la industrializzazione dei servizi, lo elevamento della cultura del personale e la fondazione di un'associazione dei funzionari del Dicastero delle Poste.

Ha notato che precipua cura di questi ultimi sarà quella di agevolare sempre più gli interessi del pubblico e di servire sempre meglio la patria, al quale scopo ogni opera è buona.

Salutato da vivissimi applausi è poi sorto a parlare il ministro on. Riccio, il quale ha espresso la sua gratitudine ai promotori del congresso per la iniziativa che coinvolge lo studio e lo svolgimento di un vasto programma da cui tanto bene può derivare all'amministrazione.

Il Ministro ha aggiunto: Vedere come le branche dell'amministrazione possano dividersi e compenetrarsi, come possano svilupparsi dal lato tecnico, amministrativo e contabile, quali vantaggi possa recare il sistema più agile, è compito degno dell'ingegno e dell'esperienza dei funzionari riuniti a congresso.

Compito nobilissimo è pure quello del perfezionamento della cultura tecnica e professionale, tanto più necessaria in questo momento in cui tutti i servizi si sviluppano, si perfezionano, si industrializzano.

Il ministro ha poi promesso di seguire con la massima benevolenza i lavori del congresso, rilevando che va incoraggiato il concetto moderno del contributo che il funzionario può portare alla pubblica amministrazione, anche per le riforme intese al miglioramento dei servizi ed ha invitato i funzionari a discutere liberamente, senza alcuna preoccupazione.

Vi potranno essere dei dissensi, ma tutte le opinioni meritano rispetto quando sono il risultato dello studio e dell'esperienza quotidiana.

Calorosi, prolungati applausi hanno accolto le parole dell'on. Riccio.

Infine il cav. Picconi, per il Comitato centrale dei funzionari di prima categoria ha dato il saluto ai presenti ed a tutta la famiglia postelegrafica.

Il Congresso si è poi sciolto ed ha rinviato i suoi lavori a domani mattina alle ore 9.

I feriti nello scontro di Napoli

Napoli, 6

Tutti i feriti nello scontro di Riardo-Pietramelara migliorano, salvo tre che si trovano ancora in grave stato.

Una carta della guerra

GLI STATI D'EUROPA E I LORO POSSEDIMENTI NEL MONDO ALL'EPOCA DEL GRANDE CONFLITTO DEL 1914. — Officina cartografica S. Nani e P. Longhi, Bergamo. — L. 1.50. — La Carta generale ha la scala di 1.[illegible] ed è accompagnata da altre Carte, cioè, un planisfero coile divisioni politiche, una carta dell'Africa pure colle divisioni politiche, una carta etnografica dell'Europa e delle regioni circonvicine (Asia minore, Transcaucasia, Marocco, Algeria, Tunisia), una carta in scala maggiore dimostrante la regione da Parigi al Reno, teatro delle lotte più accanite. Per trovare facilmente i nomi v'è un indice alfabetico con riferimento alla Carta mediante lettere alfabetiche (nel senso della latitudine) e numeri rossi (nel senso della longitudine). Al margine sinistro è disegnata una serie di bandierine dei vari Stati, che si possono ritagliare e puntare sulla Carta per indicare gli avanzamenti o le ritirate degli eserciti.

Dobbiamo lodare gli autori della Carta per essersi liberati in buona parte, se non completamente, dalla servile copiatura delle Carte straniere per quanto riguarda i nomi dell'Europa orientale e dell'Asia.

In questi giorni nei quali piovono in folla ai giornali i nomi esotici, è una fortuna trovarli in una Carta scritti in modo che un italiano li possa leggere senza masticarsi la lingua con quei *tsch*, *dsch*, *dj*, *sch* usati da tedeschi e francesi e completamente [illegible] dalle agenzie telegrafiche.

Certo un critico meticoloso potrà trovar qualche cosa da censurare, perchè a questo mondo nulla vi è di perfetto e qua e là è sdrucciolato qualche nome a lezione di fonte straniera, come *Letitscev* che infatti va scritto *Letisev*, come poco distante c'è Berdicev.

Potrà il critico notare che nella Carta etnografica si sia dato il medesimo colore a due nazionalità confinanti, la greca e la turca, di modo che nell'Asia minore non si può capire ove la prima cessi e cominci la seconda, che si sia data soverchia estensione alla nazionalità inglese in Irlanda, riducendo i celti al solo Connaught. Se la cosa fosse vera, l'Ulster non avrebbe la nota agitazione, perchè il famoso *Home rule* irlandese non avrebbe avuto molti sostenitori.

E qualche cos'altro potrebbe notare il critico, a rischio poi, nel caso si metta a far una Carta, di trovare un altro critico ancora più meticoloso che gli rivede le bucce.

In complesso, nel momento attuale, questa Carta è utile per seguire le vicende della guerra, avendo segnati in modo speciale i forti, le fortezze ed i campi trincerati.

Il mandato austriaco contro l'on. Battisti
Una lettera del deputato di Trento

A proposito del testo del mandato di cattura austriaco contro l'on. Battisti, telefonatoci dal nostro corrispondente veronese, [illegible]iamo la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo:

« *Egregio Signor Direttore.* — Mi voglia perdonare se la disturbo ma credo — in questi momenti — ne valga la pena. Nella *Gazzetta* dell'altro giorno ebbi occasione di leggere il mandato d'arresto contro l'onorevole Cesare Battisti, Deputato di Trento, e poichè so chi egli sia, gli segnalai l'ultima mala azione compiuta dai suoi nemici verso di lui affinchè egli, anche per ragioni che esorbitano dalla sua persona, potesse prendere disposizioni al riguardo. Oggi, da Milano, Cesare Battisti mi scrive questa lettera, che mi autorizza anche di far conoscere ai suoi amici. Gliela trascrivo.

« *Caro Baroni.* — Grazie della segnalazione. Sono più di 70 giorni che tutta la polizia di Trento suda e lavora per imbastire contro di me dei processi. Ha spiccato [illegible] mandato di cattura già dal 6 Novembre, ha svaligiato i miei uffici asportando ogni carta, ha interrogato tutti i miei creditori, tutti quelli che ebbero con me rapporti d'affari, istigandoli a dichiararsi danneggiati dalla mia partenza, eccitandoli a dare ad essa l'incarico di querelarmi, ecc. ecc.

« A tutti i costi il Governo austriaco vuol trovare pretesti, vuol montare una macchina per poter chiedere al Governo italiano l'estradizione. Sul conto mio sono state stampate dai giornali Innsbruck e Vienna le cose più fantastiche: io sarei fuggito con valigie d'oro rubato, avrei lasciato un crac, avrei avuto capitali dai socialisti tedeschi... è insomma una campagna infernale. Attendevo a dire la mia parola allorchè fosse avvenuta la domanda di estradizione.

« Appena avuto notizia dei tentativi del Governo austriaco contro di me, ho fatto sapere a chi si doveva che io desideravo che l'Autorità del Regno, appena messa al corrente, indagasse e giudicasse, che io ero pronto a lasciarmi consegnare all'Austria, se mi si crede colpevole, pur di trovarmi in faccia ai miei accusatori, noncurante di quel che l'Austria farà poi di me, non pei reati comuni che mi si addebitano, ma per la mia opera politica. Così stanno le cose. Cordialmente vostro aff.mo — C. Battisti.

Questa è la lettera, Egregio Direttore, che io Le sarò gratissimo se Ella vorrà pubblicare, ben certo che altre e più esaurienti spiegazioni darà in seguito il Deputato di *Trento nostra*. — Dev.mo E. M. Baroni ».

Fin qui la lettera. D'altra parte ci viene assicurato che l'accusa di frode elevata a carico dell'on. Battisti si fonderebbe sul ritardo nella consegna di certe carte topografiche commesse in Italia pel tramite dell'on. Battisti da una Società Trentina pel movimento dei forestieri. Pur senza entrare nel merito dell'accusa è certo che il Governo italiano dovrà agire con la maggiore oculatezza, nel caso gli fosse presentata una domanda di estradizione perchè anche l'apparenza di un tentativo per eludere le convenzioni sulla immunità dei rifugiati per reati politici, ferirebbe a morte il nostro prestigio ed il nostro decoro.

Le origini della guerra attuale
Gaetano Salvemini inaugura l'Università Popolare di Venezia

Aula stipatissima; più di 300 persone, molte signore. Fra i presenti: Comm. Fusinato, presidente della Corte di Appello, l'avv. Casellati in rappresentanza del sindaco, il capitano di corvetta conte di Sambuy in rappresentanza dell'Ammiraglio, il capitano di fregata Arcangeli, il cav. Vigoni, R. Provveditore, il comm. Occioni Bonaffons per l'Istituto Veneto di Scienze ed Arti, il cav. Della Santa della Deputazione di Storia Patria il cav. Luigi Cappelletti, presidente dell'Ordine dei Medici i professori Levi, Truffi, Pavanello della Presidenza dell'Ateneo Veneto il comm. prof. Castelnuovo, il comm. Mario Salvatini il prof. Giovanni Bordiga il comm. Luzzatto, direttore delle Assicurazioni Generali, il cav. uff. Aurelio Cavalieri della Camera di Commercio, l'avvocato Floriani, il cav. Segarizzi della « Querini Stampalia », il cav. Dosmin dell'archivio di Stato, i professori Ricobon, Carcereri, Bolognini, Secretant, Luzzatti, Longobardi, Tomaselli, Ferrara, Pernice ed altri, i consiglieri della U. P. e il Presidente prof. Orsi, molte altre personalità veneziane.

Mandarono espressioni di adesione il R. Prefetto, il comandante del Presidio, generale Maranzoni, il conte Nani Mocenigo presidente dell'Ateneo, l'onorevole Fradeletto, il senatore Canevaro ed altre autorevoli persone.

[illegible] presenza di un così magnifico pubblico, Gaetano Salvemini, accolto da un grande applauso, incomincia a svolgere il tema « Delle origini della Guerra ».

Ripercorrendo in una vasta sintesi, di cui non potremo dare se non un cenno molto fugace, tutta la storia delle relazioni internazionali germaniche, da Bismarck ad oggi, il Salvemini ricorda anzitutto la sottile opera diplomatica con cui il grande cancelliere credette d'aver posta su basi solide e durature la politica estera del suo Paese.

Finchè rimase al Governo, Bismarck si sforzò di non rompere mai con la Russia [illegible] avvicinandosi strettamente all'Austria, e ciò per non spingere la Francia ad intendersi con l'Impero moscovita. Il Congresso di Berlino, rendendo difatti impossibile ogni intesa fra la Russia e la Francia, e la questione tunisina spingendo l'Italia, umiliata e delusa, nell'orbita austro-tedesca, coronava gli sforzi del Cancelliere, il quale, allorchè abbandonò il Governo poteva credere di aver assicurato il suo Paese come nel cerchio di una fortezza inespugnabile. La spontanea amicizia inglese garantiva[illegible] la Germania della sua sicurezza marittima, il blocco della Triplice Alleanza la garantiva della sicurezza terrestre.

Ma il programma bismarckiano dell'isolamento della Francia si dimostrò palesamente caduto quando le feste di Kronstadt del 1891 rivelarono l'esistenza della intesa franco-russa, che nel 1895 si trasformò in vera e propria alleanza. Tuttavia, finchè le questioni coloniali tenevano divisa l'Inghilterra dalla Francia e dalla Russia, nessun pericolo poteva minacciare l'impero tedesco. Presto però cominciarono fra quest'ultimo e l'Inghilterra i contrasti: contrasti che non derivarono, come molti credono, dalla magnifica espansione economica della Germania, chè il buon senso del popolo inglese capiva non poter ciò rappresentare un pericolo nè per l'Inghilterra nè per alcun altro Paese. L'Inghilterra era anzi la migliore cliente della Germania, e questa dell'Inghilterra, nello scambio dei prodotti e la gara era tutta a profitto del benessere generale. E nemmeno si può dire che le conquiste coloniali germaniche abbiano avuto una parte decisiva nel determinare quei contrasti.

La radice prima e profonda del conflitto sta nelle grandi costruzioni navali con cui la Germania, attraverso un continuo crescendo di spese, portò la sua flotta a conquistare il secondo posto, tenuto un tempo dalla Francia, nelle forze navali del mondo. Gli atteggiamenti un po' gladiatorii dell'imperatore Guglielmo, che prendendo parte per i Boeri, telegrafava a Kruger nel 1896 le sue congratulazioni, la protezione che egli ostentò di voler assumere sui popoli islamici in un suo proclama, ed altre mosse della politica estera tedesca, aggiunti allo sviluppo straordinario della flotta, insospettirono l'Inghilterra. Gli inglesi si domandano dall'anno 1898, che segna la crisi della loro straordinaria benevolenza verso la Germania, perchè questa voglia essere così forte nel mare. Il disegno di conseguire una tale forza celava dunque un sottinteso?

Si giunge qui ad uno di quegli angoli morti della storia dove si accumulano e donde si scatenano i venti impetuosi. Ed ecco incominciare da parte dell'Inghilterra preoccupata e insospettita, l'accerchiamento diplomatico della Germania. La Francia era ormai respinta al quarto posto delle potenze navali, e l'Inghilterra, dopo la conquista del Sudan e la vittoria sui Boeri, non aveva più mire espansioniste in Africa, che potessero metterla in attrito con la Repubblica francese. Così in Africa un accordo tra Francia e Inghilterra era possibile e si trovava fra le due nazioni un terreno d'intesa.

Spostatosi per tal modo uno degli elementi tradizionali del grande equilibrio bismarckiano, tutto l'edificio del vecchio cancelliere comincia ad oscillare. Nel frattempo, non appena caduto voccesiamento di rapporti ci eravamo ad un urto nel Mediterraneo con la Francia e l'Inghilterra insieme, cominciammo a trovarci a disagio nella Triplice, e iniziammo quelli che, con frase arguta, il Bülow definì i « giri di valzer » dell'Italia. La Triplice Alleanza si ridusse per noi ad un trattato di semplice neutralità.

Il Salvemini enumera le altre conseguenze del mutato equilibrio e giunge, attraverso una lucida esposizione dei fatti che la determinarono alla Conferenza di Algesiras, dimostrando che la questione marocchina servì di pretesto alla Germania per combattere la coalizione franco-inglese. Seguitava intanto da parte dell'Inghilterra l'accerchiamento diplomatico della Germania, da parte di questa la intensa preparazione navale. Si formava la Triplice intesa, le divergenze balcaniche rendevano l'Italia meno ligia alla Triplice; ma la gran flotta tedesca esisteva finalmente e nella crisi bosniaca la Germania non esitò a minacciare la Russia se non desisteva dal proposito di aiutare la Serbia.

Da questo momento l'alleanza austro-tedesca acquista un nuovo carattere: funziona in Europa come macchina rivoluzionaria di minacce guerresche e di complicazioni internazionali. Ed ecco gli inglesi [illegible] a codesta politica austro-tedesca un terribile programma di costruzioni navali. Incominciò così una guerra incruenta, ma non meno terribile, fra i due Paesi, la guerra finanziaria. Chi primo avrà consumato le sue risorse, primo dovrà fermarsi. Il Governo tedesco misurò le capacità tributarie del suo paese, inferiori a quelle dell'Inghilterra. E d'altra parte, come far accettare nuovi e forti contributi al popolo tedesco, quando tutti gli uomini di Governo inglesi predicavano contro gli armamenti e proponevano alla Potenza rivale una intesa? Ora, in Germania, la volontà e la passione nazionale non si destano con attriti fra popolo e Governo ma col contrasto fra l'alterigia della nazione tedesca e la resistenza delle nazioni straniere. Che meraviglia se ai pericoli di lotte interne si sia preferita la lotta esterna, e all'esaurimento finanziario l'alea della fortuna in guerra?

Il proposito di rompere con la forza la pericolosa situazione finanziaria nella quale la Germania si andava ingolfando fu incoraggiato dalla illusione tedesca — che sarebbe addirittura incredibile se non ci fosse documentata con piena sicurezza — che cioè l'Inghilterra si sarebbe mantenuta neutrale. E questa illusione fu un errore fondamentale della politica germanica. Ma sarebbe una ingiustizia — ribadisce e conclude il Salvemini — attribuire ad una esaltazione orgogliosa dei tedeschi l'origine della guerra attuale, la quale è da ricercarsi invece nella necessità d'impedire che le giganti difficoltà economiche e finanziarie della Germania, di fronte all'armarsi dell'Inghilterra, travolgessero il prestigio dell'imperatore e il potere delle classi dominanti. La Germania che nel '70 combatteva contro il militarismo francese per la propria indipendenza, adesso combatte per la egemonia, alleata ai due Stati più antinazionali che ingombrino tuttora i terreni della storia. E questo, se tanto sviluppo dello spirito democratico in Europa non fu invano, rende assolutamente difficile pronosticare il trionfo della potenza germanica nel mondo.

Quanto all'Austria, Gaetano Salvemini, riferendosi alle recenti dichiarazioni dell'on. Giolitti alla Camera, osserva che uno Stato, che costituisce un costante elemento di perturbazione della pace e dell'equilibrio europeo, molto difficilmente potrà mantenersi in vita, dato che il trionfo della potenza germanica non si verifichi.

L'oratore, che ha parlato tra l'intensa attenzione del pubblico, viene salutato alla fine da fragorosissimi, calorosi applausi.

Una lettura poetica di Cippico a Firenze

Firenze, 6

In casa di Téresah ed Ezio M. Gray il poeta Antonio Cippico ha letto ieri un suo poema drammatico in un atto: « La morte del Re ». Lo squisito poeta ha ottenuto un notevole successo. — Assistevano - tra altri - Ildebrando Pizzetti, Ferdinando Paolieri, Massimo Bontempelli, Giovanni Cosietti, Giosuè Borsi, Amelia Rosselli, il professor Calò, donna Teresa Rasi e Luigi Rasi.

La caduta di un aviatore

Novara, 6

Nel pomeriggio di oggi al campo d'aviazione di Varallo Pombia, mentre l'aviatore milanese Giuseppe Colombo eseguiva il suo primo volo sopra un apparecchio Nieuport, fu vittima di un incidente che fortunatamente non ebbe per lui alcuna conseguenza. L'apparecchio si trovava a una ventina di metri d'altezza, quando il motore scoppiò. L'apparecchio prese fuoco precipitando al suolo rimanendo completamente distrutto.

L'aviatore rimase però illeso.

Le condizioni finanziarie del Brasile

Londra, 6

Telegrafano da Rio de Janeiro, da fonte ufficiale, che le economie realizzate dal nuovo governo, si elevano già a 500.000 lire sterline. Il nuovo bilancio prevede economie che ammonteranno a 4.000.000 di lire sterline.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Bastonato mentre ruba

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Venne ricoverato ieri sera al nostro Ospitale verso le 10, tale Barbero Pietro fu Bortolo d'anni 44, da Brendole, perchè aveva riportato ferite lacero-contuse multiple alla testa, alla faccia e contusioni al dorso, mentre stava rubando della legna nella campagna di corte Torretto da Baerne, i famigliari del quale avevano percosso il ladro con bastoni. Il ferito guarirà in 15 giorni circa.

Gli effetti dell'alcool. — Questa sera tale De Marco Angelo di Antonio da Zoldo Alto (Cadore) perchè colpito da alcoolismo acuto, cadeva a terra riportando ferite alla regione parietale sinistra. Condotto dai vigili urbani all'Ospitale venne medicato e quindi rilasciato.

Pro ampliamento dell'Ospitale. — Hanno versato pro ampliamento dell'Ospitale (in morte di Maria Stella lire 20 avv. Carlo Minerbi e consorte. I preposti ringraziano.

Albero « Pro Orfani ». — Elargizioni raccolte presso la Cassa Rurale: Longo Ferdinando lire 2, Benanato Adele, 2, Bortolato Emma, 1, Berto Isabella, 1.50, famiglia Candutto Antonio, 4; sorelle Dell'Acqua, 2, avv. Ugo Moretti, 5. Il Circolo S. Lorenzo ringrazia.

La scuola tipo Faina

MIRANO — Ci scrivono, 6:

Stamane alle ore 10 il Sindaco comm. Ecoera ed il direttore didattico prof. Galzignato si recarono nella vicina frazione di Zianigo ad inaugurare la scuola rurale festiva d'agraria tipo senatore Faina. Nella nostra provincia di dette scuole ne furono istituite soltanto sei.

L'aula delle scuole di Zianigo era riempita di giovani sui quattordici anni che volentieri si sono subito iscritti.

Presenziarono alla prima lezione oltre il Sindaco ed al direttore delle scuole, che spiegò lo scopo della scuola Faina, l'arciprete e il cappellano del paese, il maestro sig. Piasentin Zancolò, i signori Simionato, Pasqualetto ecc.

Il maestro Ciro Ardena dopo la lezione impartita in modo praticissimo illustrò con un elevato discorso il procedimento didattico della scuola a lui affidata raccogliendo gli applausi dell'intero uditorio ed il vivo compiacimento del Sindaco.

Iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 6:

Il Sindaco avverte tutti i cittadini che si credano in diritto di essere iscritti nelle liste elettorali e non si trovino nelle condizioni di essere ammessi d'ufficio di fare domanda regolare entro il 15 corrente.

Le istanze dovranno essere presentate alla Commissione elettorale munite del titolo in base al quale si richiede l'iscrizione.

PADOVA

Un problema della bonifica dei Prati'arsali — Un ordine del giorno del Cons. Com. di Maserà

PADOVA — Ci scrivono, 6:

Il Consiglio Comunale di Maserà, riunitosi iersera, ha preso in esame l'importante argomento della bonifica dei Pratiarsati, che da tanti anni si trascina e sulla cui attuazione vanno di giorno in giorno svanendo le speranze dei consorziati.

Il Sindaco dott. Augusto Calore rilevò come egli abbia sentito il dovere di occuparsi del problema che ha per l'avvenire agricolo, sociale e igienico del paese capitale importanza. Vi fu a tale scopo uno scambio di idee con rappresentanti e agricoltori dei paesi maggiormente interessati i quali tutti si mostrano decisi di troncare ogni indugio e di battere quella via che dia affidamento di far toccare sollecitamente la meta.

Si intrattenne sullo stato attuale della pratica, disse delle opposizioni, dell'apatia colpevole, degli indugi che rendono sempre più problematica l'esecuzione dell'opera. — Concluse affermando la necessità di scuotere ogni apatia e di stroncare ogni remora dannosa.

L'assessore Munari approvò plaudendo le parole del Sindaco dott. Calore e propose che le giuste aspirazioni della popolazione interpretate dal capo del Comune venissero consacrate in un ordine del giorno.

Parlarono sull'argomento il co. Pietro Petrobelli e il march. Antonio Dondi dell'Orologio.

Venne infine approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Maserà, prendendo viva parte alle discussioni che si svolgono in questi giorni, anche per opera della pubblica stampa intorno alla progettata bonifica dei Pratiarsati,

considerato che le promesse e le assicurazioni fino ad oggi ripetute si sono sempre risolte in una completa delusione pei consorziati,

conscio della grande importanza economica, sociale ed igienica che ha per l'intero Comune la bonifica in parola;

delibera di accordare il proprio appoggio entusiastico a quel qualunque progetto che offra piena garanzia di sollecita attuazione,

conferisce ampio mandato al Sindaco del Comune perchè, presi gli opportuni accordi preventivi con coloro i quali diano sicuro affidamento di voler por fine senza altro alle remore che durano da troppo tempo, consacri ogni energia alla soluzione del vecchio problema a vantaggio della nostra operosa popolazione ».

Convegno di medici del Veneto

Domani alle ore 14 nella sede degli Ordini Sanitari i Presidenti delle Sezioni Venete dell'A. N. M. C. terranno un'adunanza preparatoria al Convegno di Bologna discutendo il seguente ordine del giorno.

Relazione morale — Consuntivo 1913 — Preventivo 1915 — Sull'applicazione del deliberato del Congresso di Parma per la rinnovazione del Consiglio di Presidenza — Proposte di nuove modificazioni statutarie — Cassa Pensioni — Eleggibilità dei M. C. — Congressi Provinciali — Duplice giurisdizione.

Assemblea della Società d'Incoraggiamento

Oggi alle ore 15 si è riunita in assemblea la Società d'Incoraggiamento.

Presiedeva l'assemblea il comm. Ambrogio Negri, assistito dal direttore di segreteria avv. Giusto Giudice, il quale illustrò la relazione morale dell'anno decorso compiacendosi del buon andamento dell'Associazione — gli iscritti ammontano attualmente a 454 — e delle buone condizioni del bilancio.

Approvato il bilancio preventivo 1915, si passò alla nomina di due membri della commissione di scelta delle pubblicazioni periodiche in sostituzione dei sigg. Bruni Giuseppe e Turri Francesco sorteggiati e non rieleggibili, restando in carica Breda Achille, Bellorini Egidio, Levi De Zara Mario, Alessio Giovanni, Malocchio Paolo Eugenio e Wolf Giorgio, oltre i membri del Comitato esecutivo.

Vennero eletti i professori Simoni Lorenzo e Lino Vanzetti.

Consegna di medaglie a benemeriti della pubblica istruzione

Stamane nella sala della Gran Guardia si procedette alla consegna delle medaglie a benemeriti della Pubblica Istruzione la maestra [illegible] decorata della medaglia d'argento [illegible] maestri « Santo Moletti decorato della medaglia d'argento, la maestra Marianna Ippolito decorata della medaglia di bronzo.

Erano presenti l'assessore comunale prof. Ricci Carbastro, il R. Provveditore agli studi, il direttore delle scuole prof. Mortari, il medico-capo municipale cav. Randi, il cav. Domenico Pastorello, il dott. Camerra, moltissimi insegnanti e varie rappresentanze di scolaresche.

Due decorati presenziò alla cerimonia solo la maestra Crescente.

L'assessore comunale prof. Ricci Carbastro prima di procedere alla consegna delle medaglie ebbe per i decorati, a nome della Amministrazione Comunale, parole di plauso vivissimo.

Parlarono anche il direttore generale delle scuole di Padova prof. Mortari ed il R. Provveditore cav. Piva.

Tenta annegarsi

Stamane in riviera Beldomandi tale Giuseppina Reverenda d'anni 66, tentava di gettarsi in canale.

L'atto insano fu notato dal barcaiolo Augusto Chiavano che riuscì a trattenere la donna e la affidò alla guardia municipale Magarotto.

La infelice disse di essere stata spinta all'atto insano da dispiaceri famigliari.

Volle poi essere accompagnata in casa di una di lei sorella abitante in via Dei Soranzo.

L'esito delle elezioni a Battaglia

BATTAGLIA — Ci telefonano, 6:

Oggi, in questo Comune, sono seguite le elezioni amministrative.

Com'è noto, in seguito alla vecchia scissione esistente fra Battaglia e la frazione di S. Pietro Montagnana, la Giunta P. A. ha deciso che il Consiglio Comunale debba essere composto di 8 rappresentanti di Battaglia e 12 di San Pietro.

La lotta fu assai vivace. Ebbero maggiori voti i rappresentanti di San Pietro. Fra l'ultimo di San Pietro e il primo della lista di Battaglia, vi è una differenza di circa 200 voti.

BELLUNO

Tre gravi disgrazie

BELLUNO — Ci scrivono, 6:

Il giovanetto di 11 anni, Lotto Giovanni di Giovanni, abitante nella frazione di Fiammoi, si trovava ieri con i familiari, a scopo di lavoro, sul monte Serva, allorchè rotolò da un dirupo per circa cento metri.

Fu tosto raccolto in gravissime condizioni e venne trasportato di urgenza all'Ospedale.

Aveva riportata la distorsione del piede destro, contusioni multiple in varie parti del corpo e la probabile frattura della spina dorsale.

La prognosi è riservata.

— Zandegiacomo Arcangelo, di anni 24, di Floriano da Auronzo, è stato trasportato di urgenza al nostro ospedale con una grave ferita alla mano sinistra.

Lo Zandegiacomo si era fatto male mentre maneggiava un fucile.

— Ed all'ospedale, pure di urgenza, è stato condotto tale Bianchet di Giulio, di anni 26. Il Bianchet, che è di Antole, era caduto sotto un carro, ed aveva riportata una gravissima ferita al cranio.

Anche per il Bianchet la prognosi è riservata.

La lotta elettorale

(Per tel.) — Oggi si è svolta la lotta elettorale senza incidenti notevoli. I primi risultati danno parità di voti alle liste dei gruppi in lotta.

Nel Castionese i partiti dell'ordine hanno una grande prevalenza, così sono in prevalenza anche nell'Alpago.

La designazione del nuovo Sindaco

FELTRE — Ci scrivono, 6:

Le ripetute riunioni del nuovo blocco costituzionale, destinato a succedere nel governo del Comune ai socialisti, hanno condotto ad un risultato che trova la più schietta e favorevole accoglienza nella cittadinanza.

Il neo Sindaco, se le nostre informazioni sono esatte come dobbiamo ritenerle, sarà l'avvocato cav. Gian Vittore Bianco, un valoroso giovane che porterà nella magistratura cittadina quell'alto spirito di giustizia e di serenità al quale inspirò sempre la propria carriera di magistrato togato.

Il cav. Bianco accumuna a queste qualità una soda coltura che gli renderà facile il rappresentare in ogni contingenza con dignità il Comune e, secondo il nostro modesto avviso, raccoglie un altro prezioso elemento, quello d'essere rimasto estraneo alle vicende aggrovigliate delle competizioni politiche e personali che tennero agitato il paese in molti periodi dell'ultimo ventennio.

Questa felice assenza dalle trascorse convulsioni dell'ambiente gli consentirà una direttiva chiara, spassionata dei problemi cittadini.

Confidiamo che lo spirito di civismo che anima il cav. Bianco lo indurrà a vincere ogni riluttanza e ad accettare la carica che con largo consenso gli viene offerta.

Giuramento di reclute

VIGO DI CADORE — Ci scrivono, 6:

Una simpatica cerimonia ebbe luogo stamane nella famiglia militare: il giuramento delle reclute di seconda categoria della classe 1893, appartenenti alla 4.a, 5.a e 6.a Compagnia del IX Reggimento Artiglieria da Fortezza, qui in distaccamento.

Nel forte denominato « Col Piccolo » ove erano radunati circa duecento soldati, il capitano De Cesari, comandante interinale del gruppo, ricordata l'importanza dell'atto, invitò le reclute a prestare il giuramento, che seguì tosto nella forma rituale, alla presenza di tutte le autorità militari del luogo.

L'elegante parola del capitano De Cesari sul dovere del soldato italiano e sull'attuale momento internazionale seppe infondere un nuovo sentimento nei baldi giovani e bravi nostri soldati, che risposero con un grido unanime e solenne, che si ripercosse di valle in valle, diceva esso l'amore di patria ed era rivolto a quei fratelli che non ancora il gigantesco arco delle alpi racchiude nell'intimità della famiglia italiana.

ROVIGO

Consiglio Comunale

ROVIGO — Ci scrivono, 6:

Il Consiglio Comunale è convocato per domani sera alle ore 20.30 per trattare un importante ordine del giorno.

Conferenze

Iersera alla Società di Cultura l'illustre abate Emilio Silvestri ha tenuta una bellissima conferenza su « Venezia nella sua storia gloriosa ».

Il conferenziere ha parlato iersera delle isole riservandosi di occuparsi del resto in altre due conferenze.

Assisteva numeroso e scelto pubblico.

La conferenza è stata illustrata da belle proiezioni ed è durata un'ora. Alla fine l'abate Silvestri riscosse nutriti applausi.

— Oggi ha avuto luogo la inaugurazione del nuovo anno alla Università Popolare. Ha parlato sulle Cattedrali Gotiche il prof. Supino della R. Università di Bologna.

Cronaca rosa

Il conferenziere è stato applauditissimo.

La gentilissima signorina Ada Galeazzi ha dato la sua mano di sposa all'egregio signor Antonio Lusiani di Stanghella.

Furono padrini l'ing. Panciai e il rag. Pasotto.

Molti i doni e i fiori.

Alla eletta coppia gli auguri più fervidi.

Identificazione dei ladri

ADRIA — Ci scrivono, 6:

Dall'autorità di P. S. di Ferrara vennero identificati gli autori del furto di circa 15000 lire in stoffe commesso diverse notti or sono in danno del negoziante sig. Umberto Malfatti.

Essi sono: Mistri Antonio di Riccardo, Panelli Carlo di Vincenzo e Travagli Umberto fu Pietro, e quali complici: Sgvimante Ugo di Cleto, Fabretti Cesare di Giuseppe, Lazzari Giovanni di Giuseppe e Rosetti Ippolito di Belbruti Santina.

Si crede che presto questi signori verranno arrestati.

Vice Ispettore scolastico. — L'egregio signor prof. Angelo Tagliacollo insegnante alle nostre scuole elementari superò brillantemente gli esami di vice-ispettore scolastico ottenendo una buona classificazione.

A lui il nostro sincero plauso e le nostre felicitazioni per la bella promozione ottenuta, premio ben meritato del suo lungo studio.

TREVISO

Grave disgrazia a Quinto — Cornicione crollato - Un morto

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Ieri sera Quinto sul Sile, l'ameno paesello a sei chilometri da Treviso è stato funestato da una grave sciagura. Nella fabbrica della nuova trattoria « Al Gambero » i cui lavori erano assunti dalla impresa fratelli Pietro e Arcangelo Mattiazzo si era già approntato il cornicione lungo metri nove e alto dal suolo oltre 7 metri.

Ieri sera verso le ore 17 alcuni operai, fra cui l'Arcangelo Mattiazzo, scendevano dall'armatura; il Pietro Mattiazzo invece si indugiò. Ad un tratto l'intero cornicione crollò investendo l'armatura che rovinò coi rottami cadendo con gran fracasso alla altezza di circa 5 metri. Nella rovina fu trascinato anche il misero Pietro Mattiazzo rimasto sepolto tra le macerie. Raccolto e trasportato in un locale della fabbrica, venne visitato dal medico dottor Mimiola il quale giudicò il caso disperato, avendo lo sciagurato riportata la frattura del cranio: difatti dopo 20 minuti il Mattiazzo spirava.

Il caso pietoso ha suscitato viva dolorosa impressione in paese.

L'inaugurazione dell'Assistenza pubblica e pronto soccorso

Stamane alle 10.30 si è inaugurato ufficialmente il nuovo vinario della Croce Rossa Italiana di Assistenza Pubblica-Pronto Soccorso, istituzione dovuta alla filantropica iniziativa del locale Comitato di Sezione efficacemente coadiuvato dall'Amministrazione Ospedaliera la quale per suo conto ha messo a disposizione appositi locali e v'ha istituito un conveniente servizio di Guardia Medica-Pronto Soccorso.

Alla cerimonia assistevano molti soci e dame della Croce Rossa, le Autorità cittadine, il Consiglio d'Amministrazione del l'Ospedale Civile, personale sanitario ecc.

Il Presidente del Comitato della Croce Rossa Comm. Generale Emilio Clericetti iniziò la cerimonia compiacendosi dei risultati ottenuti dalle lunghe pratiche che furono iniziate dal compianto Vice Presidente Comm. Gen. Fortunato Michieli e quindi continuate dal testè defunto benemerito cav. Raoul Benesch e condotte a compimento con l'efficacissimo concorso dell'Amministrazione dell'Ospedale del cav. dott. Co. Lodovico Barra Toscan attuale Presidente del riparto assistenza pubblica. Questi a sua volta pronunciò un discorso rifacendo la storia della istituzione. Parlarono ancora il dott. prof. Giovanni Rubinato Medico primario dell'Ospedale, il Presidente dell'Amministrazione ospedaliera ed infine il Medico Provinciale dott. cav. Jacchia in rappresentanza del R. Prefetto ed il dott. cav. Enrico Piazza assessore Comunale in rappresentanza del Sindaco.

"Fedora,, di Giordano al Garibaldi

Ieri sera ebbe felicissimo esito la prima rappresentazione, al Politeama Garibaldi, l'opera « Fedora » del maestro Umberto Giordano. La protagonista signorina Gilda Butti fu applauditissima con l'egregio tenore Nunzio Bari il quale ebbe speciali ovazioni al « racconto » nel secondo atto e dovette replicare l'aria « amor ti vieta... ». Fra gli altri interpreti si sono distinti la signorina Herminia Alagarin la quale gentilmente si presta nel ruolo di « Olga » che ella interpreta graziosamente, il baritono Dragoni; « De Siriese », il Fregosi, la Pelliccioni etc.

L'orchestra diretta dal m.o Gualandi-Gamberini ottenne speciali applausi nell'intermezzo che si è dovuto replicare.

Stasera alla seconda rappresentazione il successo fu pienamente confermato.

Conferenza agraria

CORNUDA — Ci scrivono, 6:

Il prof. Carnaroli della Cattedra Ambulante d'Agricoltura del distretto di Montebelluna nella sala teatrale dell'Albergo Stella d'oro, gremita di agricoltori, tenne una lunga ed applaudita conferenza sul tema: « La produzione di frumento e la guerra ». Istruì i contadini del modo con cui assicurare un maggiore prodotto, onde presto possa l'Italia provvedere ai propri bisogni senza ricorrere ai mercati esteri specie della Russia e della Rumenia.

Parlò poi d'altri argomenti d'attualità pei contadini: sulla concimazione dei prati naturali ed artificiali, e sulla prospettiva che, specie in quest'anno arrivata dai rigori invernali e dalle abbondanti pioggie primaverili, produsse effetti prodigiosi.

Infine assegnò i premi ai migliori tenitori degli orti ed uno domestico: Feltrin Andrea, diploma e medaglia d'argento; Gregolo Pietro diploma e lire 10; Feltrin Giacomo diploma di I. grado; Cortona Emilio diploma.

La nomina del Sindaco

PEDEROBBA — Ci scrivono, 6:

(Mago). — Il Consiglio comunale si è adunato ieri sera alle due, erano presenti diciotto membri e si procedette subito allo svolgimento dell'ordine del giorno portante in prima linea la nomina del Sindaco. Venne eletto il sig. Ernesto Dariora della frazione di Covolo con 14 voti. Varie altre nomine vennero fatte: a membro del Consiglio d'amministrazione delle Opere Pie d'Onigo venne eletto il signor Daniel Giovanni — a presidente della Congregazione di Carità il signor Rostolis Raffaele. Il Consiglio si occupò ancora di altri oggetti, quali la commissione elettorale, il regolamento tassa cani, l'erogazione ai poveri di Covolo dei civanzi delle vendite dei Saletti e di altre cose di minore importanza. Il Consiglio, a seduta finita, si recò in massa nella trattoria Zampieri, ove vennero offerte al neo sindaco [illegible] bottiglie, ed egli gradì [illegible] la manifestazione di stima.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono, 6:

(T.) — Con 16 dei suoi membri presenti, sotto la presidenza del Sindaco avv. Levada, seguì, sabato sera, una straordinaria seduta del Patrio Consiglio. Giustificò l'assenza il consigliere cav. Benetti.

Approvato il p. v. della seduta precedente, il consigliere Gasparinetti comm. Francesco ricorda come Oderzo abbia avuto l'onore di avere a suo rappresentante politico l'on. Visconti-Venosta la cui scomparsa costituisce un lutto nazionale. Dichiara che non intende di fare la commemorazione dell'illustre Uomo, anzitutto, egli dice, perchè la mia povera parola sarebbe poca cosa ed anche perchè Visconti Venosta fu uno di quegli Uomini che lasciarono tali e tante opere che ogni commemorazione torna inutile. Crede però doveroso che il Sindaco, se mai non lo avesse ancora fatto, esprima alla Famiglia dell'estinto le condoglianze a nome di Oderzo.

I consiglieri dimostrano il loro consenso levandosi in piedi ed il Sindaco dichiara di associarsi pienamente alla proposta del consigliere Gasparinetti e di provvedere tosto.

Il Consiglio approva ad unanimità, senza alcuna discussione: il contributo del Comune in lire 49622.30 nella costruenda ferrovia Conegliano-Oderzo-S. Donà di Piave, contributo che graverà, per 50 anni il bilancio comunale di lire 2309.93, di concorrere con L. 350 all'anno al mantenimento della Cattedra Ambulante di Agricoltura ed approvò anche il relativo statuto. — Approvò il preventivo stradale per l'esercizio 1916 che presenta una spesa di lire 17095 con una differenza in più dell'anno in corso di lire 580; ed il Bilancio preventivo della locale Congregazione di Carità per l'anno 1915. Stanziò nel Bilancio 1915 la somma di lire 1580.50 a credito dell'ing. Municipale cav. Brasi con una raccomandazione del consigliere comunale Manfren che si inviti l'ingegnere a presentare in seguito le sue specifiche ogni anno.

Il Consiglio procedette quindi alle seguenti nomine: a Membri della Rappresentanza consorziale per la condotta veterinaria Mattiuzzi Catterino e Bevilacqua Antonio. — Commissione di prima istanza contro le iscrizioni dei contribuenti alle tasse comunali per l'anno 1915: — Gobbo Luigi, Bevilacqua A.; Zanusso F.; Tagliapietra A. e Artusato cav. Giacomo. — A membro dell'Asilo Infantile il conte Giuseppe Ancillotto ad unanimità. — A membri del Consiglio di vigilanza della cattedra ambulante di agricoltura: Benetti cav. Antonio; Buratto Umberto, Carretta cav. Guido, Collini Antonio, Giacomini Nino e Pappinelli Mario.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 6:

Il Consiglio Comunale. — E' convocato per domani lunedì, pomeriggio. Il nostro Consiglio Comunale fiene all'ordine del giorno parecchi ed importanti argomenti.

Al comizio agrario. — Gli azionisti sono chiamati per domenica ventura all'elezione di alcune cariche sociali.

VERONA

Schiacciato!

VERONA — Ci scrivono, 6:

Giunge notizia da Negrar che l'agricoltore Pietro Busella camminando a fianco di un carro, è rimasto ad un tratto schiacciato fra la ruota di destra dello stesso, ed un albero.

Subito gli vennero prodigate delle cure, ma tutto fu inutile poichè poco dopo, il poveretto cessava di vivere.

Furto sacrilego

Dopo aver frantumato una vetrata e schiantata una robusta inferriata, i ladri, stanotte, sono penetrati nella chiesa di via S. Nazzaro.

Le « cassette » vennero tutte minutamente visitate e le elemosine scomparvero nelle tasche dei malviventi. I quali, poste le loro mire sulla Pisside la asportarono gettando al suolo il sacro contenuto e demolendo il tabernacolo di cui non erano stati capaci di aprire la porticina.

Per le opportune indagini, si sta recando sul luogo il commissario dottor Agostini.

Dato che il Tabernacolo è opera pregevole, il danno è calcolato in circa mille lire.

In tutta la parrocchia, la notizia del sacrilego atto ha destato una impressione dolorosa.

Disgrazia

Giustino Ricchelli, addetto ai lavori di fortificazione a Caium, cadendo da una scarpata stradale, ha riportato la frattura di una gamba.

Venne soccorso e condotto al nostro ospedale. Guarirà in 40 giorni.

Un bresciano in carcere

Attivamente ricercato dalla questura di Verona e da quella di Brescia, sua città, veniva ieri arrestato un pregiudicato della più bell'acqua, tal Fantino Varatti sul quale pendeva un mandato di cattura per 4 anni di reclusione.

Il ricercato era qui giunto da poco tempo dalla Germania.

Ferite in rissa

Originata dalla gelosia, si accese stanotte in Codalunga, una grave questione fra donne, certe Rovi Ernesta di anni 31 e Cecchi Bianca di anni 23 di Roma, ferite entrambe da arma da taglio, dovettero essere condotte all'ospedale.

Il delegato Agostini si è recato subito sul luogo ma ormai, la feritrice, erasi resa irreperibile.

La Cecchi è stata giudicata guaribile in 15 giorni, l'altra in dieci.

UDINE

Il congedo del maggiore Appolloni

UDINE — Ci scrivono, 6:

Stamane il maggiore cav. Appolloni, con affettuose parole, si è congedato dagli ufficiali e dai militi. Domani egli partirà per Ferrara, sua nuova destinazione.

All'egregio maggiore, che tanto caro amicizie lascia nella nostra città, vadano i nostri saluti ed auguri.

La conferenza dell'avv. G. Giuriati

Stamane alle 11 innanzi a un pubblico numerosissimo, compreso molte signore, l'avv. Giovanni Giuriati tenne, al Teatro Minerva, l'annunciata conferenza sul tema: « Il nostro diritto sul mare ».

Il venerando patriota cav. uff. Carlo Marzuttini, presidente del Comitato per le conferenze, presentò l'oratore con breve ma efficace discorso intonato al momento presente.

L'avv. Giuriati tenne quindi il suo discorso spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da una calorosa ovazione.

Seicento lire perdute

LATISANA — Ci scrivono, 6:

Pieno di buon umore per il vino bevuto, certo Antonio Manzarola, l'altra sera, andava ripetutamente facendo vedere ad alcuni amici la bella somma di 600 lire che aveva nel portafoglio.

Rincasò a notte fatta e al mattino, svegliatosi, gli scomparve il buon umore, quando s'accorse che in tasca non c'era più il portafoglio. L'avrà smarrito oppure sarà stato derubato?

L'autorità sta ora indagando.

Società fra allevatori di bestiame

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scr., 6:

Dopo brevi e convincenti parole dell'ispettore Zootecnico provinciale Dr. Muratori detto nella Sala Maggiore del nostro Municipio, stamane, ai convenuti del paese e dei limitrofi Comuni di Caolino, Porpetto e Muzzana al Turgnano, sulla necessità del miglioramento bovino, si passò alla costituzione di una Società tra gli allevatori di bestiame di S. Giorgio di Nogaro.

Venne costituito il Consiglio e furono nominati i revisori dei conti nelle persone dei signori Jetri Guglielmo e Domenico Facini. L'adunanza fu presieduta dall'egregio nostro Sindaco sig. Jetri Guglielmo.

CODROIPO — Ci scrivono, 6:

Seduta del Consiglio del Patronato Scolastico. — In questa sala municipale ebbe luogo l'altro ieri la seduta del Consiglio del Patronato Scolastico per la nomina delle cariche. Venne nominato presidente il Sindaco di Codroipo dott. Gian Lauro Mainardi, vice presidente la signora Marianna Buttazzoni, segretaria contabile la signorina Maria Fogolin la quale venne incaricata di prendere in consegna il patrimonio di lire 964.68 e lire 17 per oblazioni.

La commissione ha pure assunto la gestione dell'Asilo d'Infanzia, incaricando per la amministrazione le maestre signore Muttoni Italia e Baldo Emma.

Partenza di operai. — Ieri sera col treno delle ore 18 è partita un'altra squadra di operai composta di 18 donne e 2 uomini del limitrofo Comune di Sedegliano diretti ad Albenga ove sono chiamati per la raccolta dell'olive.

Tiro a Segno Nazionale. — Martedì 8 corrente alle ore 14.30 avrà luogo nel locale di questa Società Operaia la seduta della Presidenza della Società Tiro a Segno per trattare un'importante ordine del giorno.

VICENZA

Mutualità scolastica

VICENZA — Ci scrivono, 6:

Stamane nel salone del fabbricato scolastico di S. Felice si è radunata l'assemblea generale della Mutualità Scolastica « Fedele Lampertico ».

Presiedeva il co. dott. Camillo Franco, nuovo Presidente, insieme col Consiglio testè eletto, al Presidente fondatore cav. prof. Zoboli, al Provveditore agli Studi cav. Bruzzo e all'Ispettore cav. Balestra. Erano presenti circa 200 soci.

Il Co. Franco annunciò che la Mutualità aveva ricevuto nuovo impulso, per la iscrizione di 150 nuovi soci.

L'assemblea plaudì e poi approvò le modificazioni allo Statuto proposte dal Consiglio. Il cav. Bruzzo si compiacque della vita rigogliosa di quest'opera sussidiaria della scuola e ne esaltò le alte finalità.

Il cav. Zoboli fece plauso al nuovo Consiglio per l'impulso dato alla Società.

Si estrasse quindi due premi fra i presenti e si annunciò il trasporto della sede da S. Caterina in Via Vescovato n. 1, insieme con il Patronato Scolastico.

Un lutto

Oggi alle 14, dopo brevissima malattia, è morta la signora Carmela Chiminenti-Bevilacqua, di anni 47, moglie del signor Attilio Bevilacqua, proprietario dell'Albergo « Al Cavalletto », donna di elette virtù e universalmente stimata.

Allo sposo e ai figli, le condoglianze nostre sincere.

Teatri e Concerti

La serata d'onore di Oreste Calabresi al "Goldoni,,

Questa sera Oreste Calabresi dà la sua serata d'onore col *Re burlone*.

Noi prevediamo già l'enorme concorso di pubblico per rivedere la creazione divenuta più che famosa, del bel lavoro di Gerolamo Rovetta. Il lavoro, come ognuno sa, fu scritto appositamente per Oreste Calabresi, che ne fu poi creatore insuperato e insuperabile.

L'intelligente e fortissimo attore sarà questa sera Ferdinando II, con tutta l'eloquenza più incisiva delle sue eroiche virtù, con tutto lo spasimo dei suoi penosi pregiudizi, e avremo, come sempre ebbimo, la rinnovata e vera manifestazione, d'uno fra i più forti campioni del teatro italiano.

Rossini

La recita in mattinata di « Aida » si svolse con un esaurito teatro.

Altro esaurito all'« Ernani », di sera.

Domani avremo l'ultima rappresentazione di « Aida » e mercoledì quella di « Ernani ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 21 Re burlone.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 4 — Chiusura Cotoni — Tendenza facile — Vendite della giornata balle 4000 — Speculazioni 500 — Affari a termine tendenza ferma, domanda moderata.

LIVERPOOL, 5 (Chiusura) — Tendenza invariato — Vendite della giornata balle 2200 — Speculazioni 200 — Fermo, domanda buona — 4.10 nominale, 4.25 nominale, 4.25 nominale, 4.3 nominale. — Egiziani 6.12, 6.54, 6.73.

CEREALI

NEW YORK, 4 — Frumento di primavera 129 3/4 — id. d'inverno 126 3/4 — id. dicembre 123 1/2 — id. maggio 129 1/4 — Granone disponibile 71 1/2 — Farine extra-state 5.20 — Nolo cereali per Liverpool 7.

CHICAGO, 4 — Frumento — Dicembre 116 1/2 — maggio 121 3/8 — Granone dicembre 63 5/8 — maggio 69 — Avena maggio 50 1/4.

CAFFÈ

NEW YORK, 4 — Caffè — Disponibile 6 1/4 prossimo 5.60; marzo 5.64, maggio 5.86; luglio 6.00.

ZUCCHERI

NEW YORK, 4 — Zucchero — centrifugo disponibile manca.

Borse estere

BORDEAUX, 5 — Rendita francese 3 per cento amm. 73 — Lombarde antiche 163 — Egiziane 88 — Spagnuola 82 — Suez 38.60 — Russa 1906 80 — id. 1909 82 — Banca di Francia 46.50 — Lyonnais 1000 — Rio Tinto 1298.

Ultima ora

I turchi annunziano successi — Un raid su Batum

Nizza, 6

Il quartier generale comunica:

« Abbiamo occupato Gonda, località abbastanza importante, situata a 38 chilometri ad oriente di Batum. Le nostre truppe con un raid audace distrussero le installazioni elettriche di Batum e fecero alcuni prigionieri. Un distaccamento di trecento russi, inviato da Batum per riprendere il posto occupato da noi, cadde in un'imboscata tesagli e fu completamente distrutto. »

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore ventitre dice:

« Nulla da segnalare ».

Un figlio del Presidente della Scupcina caduto in guerra

Costantinopoli, 6

Il figlio del Presidente della Scupcina, Nicolich, è caduto sul campo dell'onore.

Il ribelle generale Dewet prigioniero in un forte

Johannisburg, 6

Il generale Dewet e altri undici ribelli sono stati condotti a Johannisburg, e internati in un forte.

Un rapporto all'Imperatore

Berlino, 6

Il capo dello stato maggiore generale ha fatto rapporto all'Imperatore sulla situazione della guerra.

Una nuova rivolta nel Messico

New York, 6

Un dispaccio da El Paso annunzia che una nuova rivoluzione è scoppiata nel Messico. Il generale Lampa e il generale Salazar che erano capi sotto il regime di Huerta hanno pubblicato un proclama col quale denunziano i generali Villa e Carranza chiedendo l'appoggio di tutta la Repubblica.

Una conferenza di Cappa pro Belgio

Milano, 6

Per iniziativa di un comitato di signore, l'on. Innocenzo Cappa ha parlato oggi davanti ad un numeroso pubblico a favore del Belgio. L'oratore ha collegato la tragedia del Belgio con quella di un altro popolo che attende al di là dell'amarissimo la propria liberazione, ed ha concluso invitando ciascuno a prepararsi, affinchè la tragedia del Belgio non sia domani la nostra tragedia.

Ingente furto a Rapallo nel villino d'una vedova

Genova, 6

I giornali hanno da Rapallo che stamane ignoti ladri penetrarono nel villino della signora Bulanno Antonietta vedova Iserrella, di anni 60, che si era recata con la domestica in chiesa, e rovistando nei cassetti trovarono ed asportarono circa 150 mila lire in titoli di rendita al portatore, oltre 15 mila lire in gioielli ed una non indifferente somma in contanti.

L'autorità indaga. Non si ha per ora alcuna traccia degli autori del furto.

SPORT

Vicenza batte Udine

Ci scrivono da Vicenza 6

Oggi il Campo di Borgo Casale, in condizioni orribili era affollatissimo per l'incontro ultimo, di eliminazione, fra l'A. C. Vicentina e l'Udine.

La partita ebbe fin dall'inizio esito favorevole ai bianco-rossi Vicentini che, pur mancando del loro capitano Valleselia — ancor ammalato in seguito ad una ferita riportata domenica scorsa coll'Hellas — segnarono nel primo tempo ben quattro porte, tre con Cozza e una con Tonini I, senza che i bianco-nero Udinesi possano una sol volta minacciare la rete di Zanon.

Alla ripresa invece l'Udine gioca meglio ed ottiene delle buone discese ma inesorabilmente sventate da Donà. Un quarto goal con Cozza al 35.o minuto.

All'ultimo minuto l'Udine può salvare l'onore segnando un punto con Michelетto.

Arbitro bene Bruno Tessari di Padova.

Gara di calcio a Padova

Ci scrivono da Padova, 6:

Oggi, sul campo di Prato della Valle si sono trovate di fronte per l'ultima partita di Campionato le squadre concittadine del « Petrarca F. B. C. » e dell'Ass. Calcio. Ha vinto « Petrarca » con 2 goals contro due. Arbitro Moda.

Il risultato definitivo delle gare di calcio

Verona, 6

Le squadre Hellas e Venezia hanno fatto un punto ciascuna. Perciò il campionato spetta alla « Vicenza » vincente oggi ad Udine, seconda l'Hellas, terza Venezia.

CALENDARIO

7 Lunedì. S. Ambrogio, vescovo.
8 Martedì. Immacolata Concezione.

LUCIANO GOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI appartamento 2. piano, di fianco Teatro Goldoni, splendido poggiuolo d'angolo. Cinque camere, cucina, comfort moderno. Rivolgersi Profumeria Longega.

VITTORIO VENETO. — Camere, appartamenti mobigliati, [illegible] affittansi, acque, riscaldamento, comodità pensioni, giardino, prato, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Villa [illegible].

AFFITTASI mezzà e appartamenti ogni comfort moderno, riscaldamento termosifone, con vista sul Canal Grande. Per trattare rivolgersi: Albergo [illegible], Venezia.

RIVA SCHIAVONI affittasi camere, e piccolo appartamento elegantemente ammobigliato comfort moderno, splendida vista sul mare pieno mezzogiorno [illegible] [illegible] Casa [illegible], Venezia.

Offerte d'impiego

GIOVANE apprendista di magazzino, licenza tecnica od equivalente è ricercato da importante Ditta articoli tecnici. Stipendio iniziale immediato. — Scrivere con referenze: S. 1237 V. presso Haasenstein e Vogler.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE, esperto, attivo cerca impiego. Mite pretese. Scrivere S. 11743 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

DUSETTA adorata ti ho lasciato stamane con molto dolore. Pareva tu non fossi ancora. Qualcuno è molto [illegible] per me secondo: nell'incertezza della torturante, prolungata, inutile attesa! Dammi la verità, tu rimani sempre colla speranza che qualche nuovo evento venga in tuo aiuto! Sarei crudele! Non voglio neanche pensarci per non morire! Da tua cugina oggi [illegible] lei... era raggiante della [illegible]! Forse ha più speranze di me! Domattina spero riceverò una tua con un po' di bene perchè ne ho proprio necessità! Non puoi, non devi trascinarmi così nel dolore lasciandomi sempre dinanzi agli occhi la felicità e strapparmela ogniqualvolta sto per afferrarla! Dio mio, come sono infelice! Ti amo Nino tuo.

DAISY. — Assoluta mancanza vostre notizie rende ancor più triste nuova vita. Attendo, sempre egualmente vostra Ginestra.

RIMEMBRANZE. — Lèa, come mai? Quale strano, attesa così lunga!!! Promettestimi amore forte, rimasi delusa vedendo tuo ritardo. Allieta animo afflitto mia diletta, tua salute buona? Assicurami tuo amore scrivendo spessissimo, come soffro Lea!! Ne [illegible] amore forte, perchè amato. Infiniti [illegible], tuo [illegible].

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CEDESI sfruttamento miniera schisto [illegible] perta con gallerie. Condizioni ottime. — Scrivere: Fochesato, Castelnuovo Vicentino.

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, [illegible] guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valsetti, Bologna.

G. FORTUNA (Saronno) Premiata fabbrica di COTOGNATA alla [illegible] a L. 2.50 al Chilo, più spese postali.

MIGONE 1915

Al PROFUMO ACACIA

"PER IL PROGRESSO"

Chronos

Questo almanacco conta molti anni di vita ed ha una vera tradizione di buon gusto e genialità. Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo squisito e duraturo, per le notizie utili che contiene, è [illegible] il preferito fra quanti almanacchi vedono la luce a fine d'anno.

Esso è indispensabile a tutti ed è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a Signore ed a Signorine in occasione delle feste natalizie, di capodanno ed in ogni fausta ricorrenza.

Il CHRONOS-MIGONE 1915, soavemente profumato, contiene artistiche cromolitografie illustranti: *l'Igiene, la Ginnica, la Temperanza, la Gentilezza, l'Industria, la Giustizia, la Sapienza, la Prosperità.*

Il Chronos-Migone costa L. 0.50 la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25, la dozzina L. 5.— franca di porto.

Teniamo pure un'altro almanacco, il FLOREALIA-MIGONE 1915, (linguaggio dei fiori) con finissime cromolitografie e poesie sul simbolo dei fiori illustrati.

Il Florealia-Migone costa L. 0.50 la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25, la dozzina L. 5.— franco di porto.

Si accettano in pagamento anche francobolli. I suddetti Almanacchi si vendono da tutti i Dettaglianti, Profumieri, Chincaglieri.

Deposito generale da **MIGONE & C. - MILANO**, Via Orefici (Passaggio centrale, 2)

CURAÇAO PIZZOLOTTO

Specialità della Ditta **ANT. PIZZOLOTTO** di **CORNUDA** Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali.

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa. Trovasi nelle principali bottiglierie.

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la **RISININA**, prodotto nazionale scientifico, da non confondere coi segreturne degl'imbroglioni. Guarisce calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova gratis dalla fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, Via Roma, 345. — Efficacia garantita.

PREMIATA FABBRICA

Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

Officine e Deposito

VICENZA - Mura di Porta Nuova, 305-306
Negozio in Corso Principe Umberto
SUCCURSALE in PORDENONE:

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, istituti, Ospedali, Teatri, ecc. — Cucine economiche a termosifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

[illegible]

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Progetti, preventivi, cataloghi gratis

VITALINE SHAMPOOING

La migliore lozione per l'igiene della testa

Toglie la Forfora, impedisce la precoce caduta dei capelli e rende la capigliatura morbida, lucida e forte.

Farm. VALCAMONICA e INTROZZI
Milano - Corso Vittorio Emanuele, 4

Pei Vostri Acquisti

di **BIANCHERIA**

e di **COPERTE**

Preferite il

Magazzino Economico Cenci

CAMPIELLO DOLFIN
S. Giov. Grisostomo

Telefono, 22-68

IL PIU' Conveniente del Negozi

A tutto 25 Dicembre prezzi molto ribassati

Leggete

Liquidazione Mobili

della Ditta A. GUASTALLA Campo S. Felice 3668-69

RIMBORSA l'importo di una intera giornata di vendita **"OCCASION,,**

Coloro che avranno acquistato e pagato mobili dal giorno **7 Dicembre 1914** a tutto **24 Dicembre 1914** concorreranno, per gli articoli descritti in margine al rimborso dell'intera spesa fatta in uno dei giorni di questo periodo **Eccezionale di Vendita.**

La Ditta ha già stabilito detto giorno e per tenerlo segreto e garantire la regolarità di tale sistema ne ha chiusa fin d'ora la data in una busta che è stata depositata presso il **Notaio Sig. Piamonte dott. Emilio**, S. Fantino, 1893.

La ricevuta di detto deposito è esposta all'ingresso del negozio. Alle ore 11 del giorno **28 Dicembre 1914** nello stesso negozio il **Notaio Sig. Piamonte dott. Emilio** alla presenza dei Clienti che vorranno assistervi procederà all'apertura della **Busta** e renderà pubblica la data stabilita Immediatamnte dopo e fino al **31 Gennaio 1915** dietro la presentazione della **fattura** d'acquisto la Cassa rimborserà per l'intero ammontare del loro valore la vendita di **Occasion fatta nel giorno fortunato.**

Non si vende ma si regala

DISTINTA

Camera da letto da una unità — Salotto da pranzo — Salottini da ricevere — Scrittoi — Scrittori americani — Comò — Comodini — Letti ferro — Letti in legno — Sedie Vienna — Sedie impagliate — Sedie col sedile in marocchino — Canapè di Vienna — Sedie [illegible] — Poltrone in pelle e in [illegible] — ecc. ecc.

DISTINTA

Mobili per studio — Mobili per cucina — Coperte di lana e di seta — Tende Tendine Stores — Stoffe in cotone — Quadri — Lavabo in legno — Lavabo in [illegible] — Armadi — Vetri — Panchine — Tamburelli — Tappeti di feltro — Cornici — Zanzariere — ecc. ecc.

Nuovo Ritrovato

La Brevettata Acqua "ANTICALVIZIE,, del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli. Universalmente riconosciuta superiore a tutte le altre preparazioni consimili per il pronto sviluppo e conservazione sia dei capelli che della barba. Unica per le sue qualità antisettiche.

Essa diede sempre risultati insperati, come lo possono dimostrare fotografie recentissime, e certificati rilasciati spontaneamente. Premiata con le massime onorificenze, di cui l'ultima è la Medaglia di prima classe e diploma della rinomata Accademia Fisico-chimica italiana di Palermo.

Coll' **ANTICALVIZIE MUNARI** si evita la cura dei raggi Roentgen talvolta molto pericolosa pei giovani organismi.

FLORIAN ASSUNTA di Anselmo di anni 6 da Villanova di Istrana (Treviso) — Alopecia parietale sinistra — Guarita in due mesi mediante l'Anticalvizie del Dott. Munari.

Trovasi presso il Laboratorio Chimico per la preparazione dell' Anticalvizie Dott. Munari.

Deposito Generale Farmacia dell'Ongaro, di E. Pellizzari, Treviso. (Calmaggiore)

VENEZIA, farmacia Morelli, Campo S. Bartolomeo — Profumeria Bertini, Merceria dell'Orologio.
VICENZA farmacia Vicentini.
FELTRE, farmacia Dalla Favera.
PADOVA, farmacia Pianeri e Mauro.
UDINE, farmacia Zuliani.
CASTELFRANCO, farmacia Mozzi.
MILANO, Cooperativa farmaceutica.
BOLOGNA R. Farmacia Zarri.
TORINO, Farmacia Cooperativa e dott. Vivenza e Ferreri, Via Accademia delle scienze.
Per TRENTO: Giovanni Zanon, Via S. Pietro, 14.
TRIESTE, Agenzia Zulia — Concessionari esclusivi per l'Austria.
ROMA - Luigi Sartori, via delle Vite, 69 (Depositario).
ROMA - Pier Felice Prestia, via Rasella (Rappresentante).

Prezzo del flacone L. 4.50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 15. franchi di porto.

Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul sigillo che chiude ogni bottiglia

NB. — L'Anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 25 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovuta a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora, secca e umida.

« Date le già tentate falsificazioni dell'Anticalvizie Munari, l'involucro esterno venne cambiato, [illegible] da garantire maggiormente la genuinità del prodotto ».

IL GIORNALE DI VENEZIA

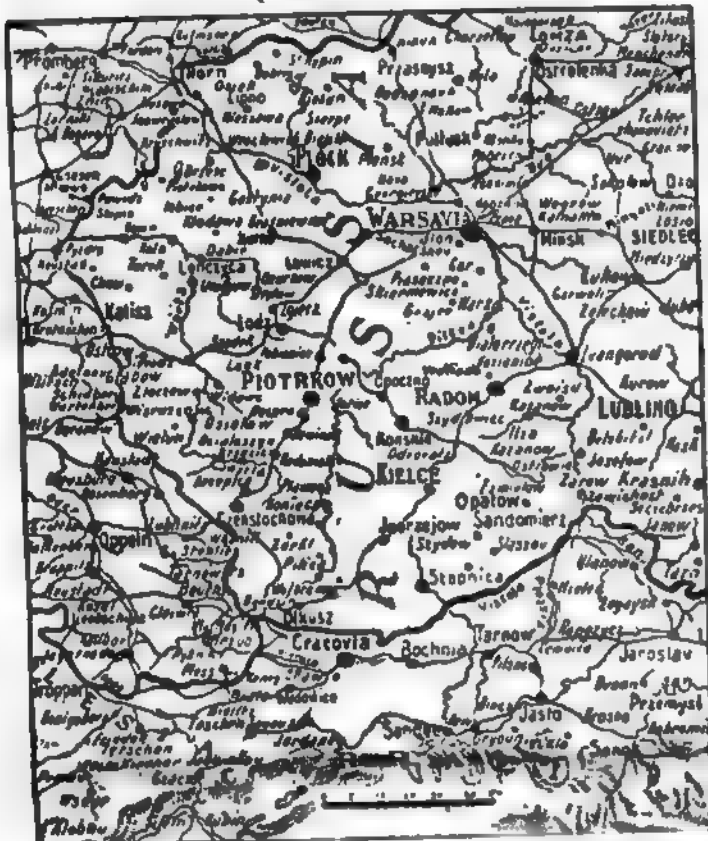
GAZZETTA DI VENE

Martedì 8 Dicembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 336 — Conto corrente colla Posta — Martedì 8 Dicembre 1914

Abbonamenti: [illegible]
Inserzioni: [illegible]

Un successo tedesco in Polonia: la occupazione di Lodz

I serbi annunciano vittorie sugli austriaci e questi un cambiamento di posizioni

La battaglia in Polonia

Lodz presa dai tedeschi

Berlino, 7

Il grande quartier generale comunica in data 6 pomeriggio:

«Lodz è stata presa nel pomeriggio dalle nostre truppe. I russi si ritirano di là dopo gravi perdite.»

Nessun'altra notizia è venuta sulla presa di Lodz e sulla grande battaglia che si svolge in Polonia. Si può ritenere fin d'ora che l'occupazione della ricca città (Lodz era stata già una volta presa e poi liberata dai russi) non rappresenti che un successo tattico della importanza del quale è per momento impossibile giudicare.

Lodz sta al centro del fronte di battaglia. Le ali dei tedeschi si protendono: a sinistra per Lowicz verso la Vistola e da questa parte una manovra russa di avvolgimento è stata violentemente e fortunatamente contrastata; a destra per Lask fino a Czenstochow e Cracovia. Da questa parte gli austro-tedeschi tentarono alla loro volta un movimento aggirante sulla sinistra russa, ma pare ch'esso sia pure fallito.

Il centro tedesco, venuto meno il piano iniziale di Hindenburg, di un doppio avvolgimento cioè delle ali russe, sembra voglia ora attuare una manovra contraria, cozzare contro il centro russo (Lodz - Petrokow) fino a sfondarlo, in modo da rigettare le due parti risultanti una verso nord, l'altra verso sud, e batterle poi separatamente. Ma, in considerazione delle enormi forze dei russi, la cosa non è di troppo probabile riuscita, e l'incuneamento dei tedeschi a Lodz può riportare questi ultimi nella pericolosa condizione in cui si trovarono giorni addietro, quando due corpi d'armata dovettero lottare per aprirsi un valico fra le file moscovite che li avevano accerchiati.

Fino all'ora in cui scriviamo non sembra, da ulteriori comunicati ufficiali, che la presa di Lodz, egualmente taciuta a Vienna e a Pietrogrado, abbia avuto sul campo polacco larghe ripercussioni strategiche.

IL COMUNICATO RUSSO

Tutti gli attacchi tedeschi respinti

Petrograd, 7

Un comunicato del generalissimo in data 6 dice:

«I combattimenti continuano, respingemmo tutti gli attacchi tedeschi.»

La notizia è emanata, evidentemente, prima che i tedeschi prendessero Lodz.

Le speranze che si fondano sulla battaglia in Polonia

Berlino, 7

Secondo notizie inviate dal quartiere generale austriaco dal corrispondente del *Lokal Anzeiger*, la decisione della lotta nel teatro orientale e in gran parte quella della guerra, dipende dall'attuale grande battaglia della Polonia russa. Là non soltanto si decideranno le sorti della campagna, ma forse le sorti di tutta la guerra. E la battaglia oggi in Polonia sembra essere a questo punto: che un tentativo della controffensiva russa di incunearsi fra le nostre forze e sfondare, può considerarsi come completamente fallito. Le operazioni del nemico sembrano anzi indicare che i russi hanno ormai rinunciato ai tentativi di penetrare fra le nostre posizioni. Lo sviluppo delle ulteriori operazioni dipende sopratutto dalla reciproca relazione delle forze e non si può quindi nè prevedere nè giudicare in antecipazione. Le forze austriache che nella Galizia occidentale sono riuscite a compiere alcune ottime operazioni tattiche e a costringere anche il nemico alla difensiva. Nei Carpazi l'attacco russo avviene questa volta con forze maggiori di quelle messe in campo negli attacchi precedenti, e i successi parziali si notano da una parte e dall'altra. Il che si spiega anche col terreno montagnoso difficilissimo e con l'inverno rigidissimo. Sul risultato di questi combattimenti — seguita il corrispondente — noi siamo pieni di fiducia.

I più accaniti combattimenti che si siano mai avuti

Cracovia, 7

I giornali scrivono che i feriti arrivati dai campi di battaglia raccontano che i combattimenti che si svolgono nella Polonia russa sono i più accaniti e i più sanguinosi che si siano avuti dallo scoppio della guerra.

Ogni pollice di terreno è ostinatamente difeso. Le perdite russe sono enormi a causa del fuoco micidiale degli austro-ungarici.

Gli approvvigionamenti delle truppe incontrano difficoltà sempre crescenti, a causa del difettoso servizio. (*Stefani*).

La Czarina fra i soldati feriti

Petrograd, 7

L'Imperatrice, accompagnata dalle granduchesse Olga e Tatiana, ha visitato gli ospedali militari di Vilna e di Kowno. La Sovrana si è intrattenuta affabilmente coi feriti; poi è ritornata a Tsarkoje-Selo.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Niente da segnalare

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nella regione dell'Yser continuiamo ad attaccare alcune trincee che il nemico ha conservato sulla riva sinistra [illegible].

«Nella regione di Armentières e di Arras, come nell'Oise, nell'Aisne e nelle Argonne, niente da segnalare, se non, in modo generale, la superiorità della nostra offensiva.

«Nella Champagne la nostra artiglieria pesante ha preso varie volte un vantaggio notevolissimo sull'artiglieria nemica.

«Niente di nuovo sul fronte orientale.

«Le posizioni dei giorni precedenti sono mantenute.»

Smentite dell'ambasciata tedesca

Roma, 7

L'ambasciata di Germania comunica:

Lo stato maggiore annuncia: «La notizia pubblicata a Roma che i francesi presso Ypres abbiano fatto prigioniero un intero corpo di aviatori tedeschi risponde così poco alla verità come la notizia da Londra che un aviatore abbia gettato bombe sulla fabbrica Krupp.

Nello scacchiere balcanico

I COMUNICATI SERBI

Ripetuti combattimenti vittoriosi

Prigionieri e bottino tolti agli austriaci

Nisch, 7

Una nota ufficiale in data 5 dice:

«Il primo dicembre vi fu un combattimento col nemico su tutto il fronte nord est. In tutti gli scontri verificatisi in quel giorno [illegible] in ogni direzione. Facemmo tre ufficiali, cinquecento soldati prigionieri, ci impadronimmo di quattro cannoni da montagna, di cinque mitragliatrici, di mille cartucce per fanteria, di materiale da campo. Le nostre truppe si condussero valorosamente. Esse, come annunziammo precedentemente, effettuarono il 29 e il 30 novembre movimenti consigliati dalla situazione generale del teatro di guerra. Sgombrammo Belgrado fra il 29 e il 30 e soltanto trentasei ore dopo il nemico penetrò nella capitale. Le nostre truppe che la difendevano eseguirono i loro movimenti previsti in perfetto ordine ed indisturbate.»

Una nota ufficiale del 6 dice:

«I combattimenti cominciati il 3 dicembre sul fronte nord ovest continuarono il 4. In questa data, la nostra ala sinistra riportò pure successi. Facemmo due ufficiali superiori, undici ufficiali, 1200 soldati prigionieri; prendemmo un cannone da montagna, undici mitragliatrici, molti fucili, impianti telefonici ed altro materiale. Come nella precedente giornata il morale delle nostre truppe fu eccellente.»

Una successiva nota, pure ufficiale, conferma i successi dell'esercito serbo su tutto il fronte. Si impadronimmo di grandissimo bottino. — Sopra uno dei fronti prendemmo quattro batterie nemiche.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Un nuovo aggruppamento delle forze reso necessario

Vienna, 7

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«Le operazioni rese necessarie dalla occupazione di Belgrado richiedono attualmente un nuovo aggruppamento delle forze austro-ungariche i cui particolari non possono naturalmente essere pubblicati.»

Le formidabili posizioni montagnose dei serbi

Londra, 7

Il Daily Chronicle ha da Salonicco che l'esercito serbo si è ritirato su fortissime posizioni montagnose, dove si prepara ad una forte e lunga resistenza. Su queste posizioni, che l'esercito ha fortificato coi suoi maggiori cannoni, il combattimento continua da alcuni giorni favorevole ai serbi.

Il giubilo di Budapest per la presa di Belgrado

Budapest, 7

Nella sua seduta la Camera dei Magnati ha espresso la sua grande gioia per la presa di Belgrado ed ha inviato un saluto alle truppe vittoriose.

Il Re ha ringraziato il cardinale Czernoch per il dono di tre milioni e per altri soccorsi dell'alto clero a favore dei feriti.

Il Comunicato Montenegrino

Fuoco di artiglieria austriaca efficacemente controbattuto

Cettigne, 7

Gli austroungarici diressero ieri un nutrito fuoco di artiglieria senza alcun risultato contro le posizioni montenegrine presso Visegrad, Fotcha, Gorjda. L'artiglieria montenegrina rispose con successo.

L'esercito montenegrino penetra in paese nemico e difende la Patria

Petrograd, 7

La «Gazzetta della Borsa» pubblica un telegramma del Re del Montenegro il quale dichiara che l'esercito montenegrino sebbene ridotto di un terzo continua a difendere la Patria e a penetrare anche nel paese nemico.

La triplice intesa, la Bulgaria e l'occupazione della Macedonia

Base navale russa nelle isole di Aland

Berlino, 7

La «Kölnische Zeitung» riceve da Sofia queste notizie che non so quanto esatte circa le trattative tra la Bulgaria e la Triplice intesa:

«La Russia e i suoi alleati hanno offerto alla Bulgaria una parte della Macedonia, ma non hanno accordato l'occupazione immediata. La Bulgaria vuole l'occupazione immediata di tutta la Macedonia, compresa la zona contestata. La Bulgaria sa che occupazione significa guerra, ma sa anche di non poter protrarre troppo a lungo la decisione, conoscendo quel conto deve fare delle promesse serbo-russe. Molto dipenderà dall'ulteriore procedere delle truppe austriache nel nord est della Serbia, allo scopo di separare la Serbia dalla Rumania e di attivare la comunicazione Berlino-Vienna-Budapest-Orsova-Vidin-Sofia-Costantinopoli.»

Pare che i russi preparino un punto d'appoggio alla loro flotta nelle isole Aland. Questi porti, secondo la «Kreuzzeitung», sono ora liberi dai ghiacci, mentre i porti nel golfo di Finlandia, Reval, Kronstadt e Helsingfors, stanno per essere chiusi alla navigazione. Si ricorda però che quando alcuni anni addietro la Russia venne fuori con piani di fortificazione delle isole Aland, le Potenze interessate nel Baltico si opposero; ma ora la Russia non rinuncierà ad impiantare una stazione navale. Si dice che già arriverebbero quotidianamente in dette isole generi alimentari, materiale da guerra e carbone e che siano anche giunte dieci navi da guerra russe, fra cui alcune di grande mole.»

Scambio di telegrammi tra Berchtold e Bethmann Hollweg

Complimenti e speranze

Vienna, 7

Il ministro degli esteri conte Berchtold ha diretto al cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg, il seguente dispaccio:

«Vi prego di accettare le mie più calorose felicitazioni per il significante discorso pronunciato da V. E. nella seduta d'avanti ieri al Reichstag. Lo spirito di coraggiosa risoluzione ai più gravi sacrifici e di ferma speranza, piena di fiducia in Dio, che conduce gli eroici gloriosi nostri eserciti e le flotte alleate sempre a nuovi successi, spirito che tutta la nazione tedesca condivide con ammirevole unanimità coi suoi figli e fratelli combattenti, ha trovato una potente espressione nel voto di perseverare fino all'estremo respiro perchè questa guerra piena di sagrifici non sia fatta invano. Questa memorabile manifestazione trova una viva eco in tutte le nazioni dell'Austria Ungheria che sono penetrate nella stessa incrollabile volontà di vincere e sperano fermamente nel successo della nostra giusta causa, ma è sopratutto il nostro valoroso esercito che combatte con fierezza a fianco dei fratelli d'arme tedeschi che apprenderà con lieta soddisfazione i calorosi apprezzamenti del risultati da esso ottenuti. — Firmato *Berchtold*.»

Bethmann Hollweg ha così risposto:

«Ringrazio nel modo più sincero Vostra Eccellenza di avermi voluto esprimere i calorosi interessamenti presi allo svolgimento della seduta di avant'ieri al Reichstag, ispirata ad un patriottismo che innalza la nazione. Le amabili parole al mio indirizzo mi hanno vivamente allietato e mi hanno in pari tempo fornito di nuovo la gradita prova che aspiriamo in comune, di assicurare alle monarchie alleate fedelmente, un successo degno della grandezza degli sforzi fatti. La coraggiosa risolutezza dei capi, l'eroismo delle nostre magnifiche truppe alleate e la collaborazione delle nostre nazioni pronte al sacrificio, riusciranno certamente. Io spero di infrangere tutte le resistenze ed a fare riportare la vittoria definitiva alle nostre bandiere. — Firmato: *Bethmann Hollweg*.» — (*Stefani*).

La 90. e 91. lista delle perdite tedesche

658.483 uomini tra morti, feriti e scomparsi

Copenaghen, 7

Le ultime liste ufficiali (90 e 91), concernenti le perdite tedesche, contengono i nomi di 13.721 tra ufficiali e soldati uccisi, feriti e scomparsi. Il totale si eleva ora a 658.483, non comprese la 69.ma lista del Wurtemberg, la 67.ma della Sassonia, la 88.ma della Baviera. Le perdite enormi subite dai bavaresi causano qualche sorpresa.

Le liste pubblicate questa sera comprendono 9386 bavaresi uccisi, feriti e scomparsi. Una delle liste non contiene che le perdite subite dal 6.o, 8.o e 41.o reggimento di fanteria bavarese, ciascuno di essi avendo perduto più di mille uomini. Il 40.mo reggimento che si componeva di 6000 uomini, ha perduto più di 1600 uomini nei combattimenti contro gli inglesi nella Fiandra settentrionale. Nel numero degli uccisi si trovano tre generali: von Osvald, von Grumbkow e von Hening.

Le camere Federali svizzere deplorano per bocca del decano le violazioni di neutralità

Berna, 7

Stamane si è aperta la prima sessione della nuova legislatura delle Camere federali.

Al Consiglio nazionale, il decano d'età, Fazy, di Ginevra, pronunciò un discorso di apertura in cui fece allusione alla gravità dell'attuale situazione e ringraziò il governo federale per aver prese tutte le misure imposte dalla situazione.

Passando alle considerazioni d'ordine generale sui principî delle neutralità, Fazy citò le parole del prof. Bluntschli, che la neutralità non è sinonimo di indifferenza. L'oratore espresse l'opinione che, pur rimanendo nella neutralità, la Svizzera conserva il diritto di apprezzare gli avvenimenti contemporanei ponendosi sul terreno della giustizia eterna ed universale.

Così, disse, non esitiamo a deplorare con profondo dolore l'offesa che la guerra attuale recò al principio della neutralità. L'oratore concluse constatando che non ostante la differenza di razza e di lingua, l'unione del popolo svizzero rimane completa.

Un vice console russo liberato dai turchi

Sofia, 7

Jamikoff, vice-console di Russia ad Adrianopoli, trattenuto prigioniero al principio della guerra, che i turchi avevano intenzione di deportare in Anatolia, è stato messo in libertà in seguito alle premure dell'ambasciatore italiano a Costantinopoli. Jakimoff è giunto a Sofia e proseguirà per Pietrogrado.

"La Germania conoscerà presto che cosa sia l'invasione nemica,, dice un ministro inglese

Londra, 7

Il ministro Runciman ha pronunciato a Londra un discorso nel quale ha detto: «Una circostanza da notare nell'attuale guerra è che il solo esercito che va ogni mese divenendo più forte è lo esercito britannico il quale si rafforza cogli effettivi che giungono dall'Inghilterra, dalle colonie e dalle Indie. Verso Natale o al principio dell'anno prossimo potremo inviare sul teatro della guerra contingenti sempre maggiori di quell'esercito che viene chiamato di Kitchener.

«È impossibile dire quanti uomini avremo sul continente nei primi mesi del 1915. Abbiamo piena fiducia che disporremo di forze più che sufficienti per far pendere la bilancia dalla nostra parte e sbarazzare il Belgio dalle forze che lo hanno devastato ed hanno messo la Francia in pericolo e minacciato l'Inghilterra.

«Visti i progressi degli alleati e quelli della Russia può dirsi che prima che sien passate molte settimane la Germania potrà sentire che cosa sia l'invasione e comincierà a comprendere ciò che il Belgio ha sofferto nei tre mesi trascorsi.»

Parlando della flotta, Runciman ha detto: «Coloro che ne conoscono intimamente la forza e l'abilità attendono una battaglia in mare aperto con la flotta tedesca con piena fiducia nella vittoria decisiva dell'Inghilterra.»

Sir John Redmond ha pronunciato un discorso a Tuam (Irlanda) in cui ha detto che il maggiore interesse dell'Irlanda è quello di porre fine alla guerra il più presto possibile e che è dovere degli irlandesi di portare la loro parte dell'onere caduto sull'impero. Redmond ha citato cifre ufficiali le quali dimostrano che 89.000 irlandesi tra cui 52.000 cattolici servivano l'esercito al 30 novembre senza contare le migliaia che furono reclutati in Gran Bretagna e che servivano nell'esercito coloniale. Vi sono in tutto 130 mila irlandesi nell'esercito della Corona. Al principio della guerra 53 mila e 489 irlandesi si sono arruolati e tra essi 27,828 cattolici compresi 16.442 volontari nazionalisti di cui 3513 di Belfast.

Queste cifre non costituiscono che il principio e si segnalò allora che era in formazione una brigata irlandese i cui soldati porteranno l'elmo con una iscrizione in cui sarà scritto la parola: «Irlanda».

Una tregua nel giorno di Natale proposta dal Papa ai belligeranti

Roma, 7

I giornali riportano la notizia pubblicata da «La Corrispondenza» secondo la quale il Papa avrebbe iniziato per via diplomatica trattative cogli Stati belligeranti perchè in omaggio al gran principio cristiano della pace e dell'amore nella festa di Natale si abbia in quel giorno una tregua nelle operazioni militari.

La corrispondenza dei vescovi dai paesi belligeranti

Roma, 7

I Governi inglese, austro-ungarico e del Canadà, aderendo alle richieste della segreteria di Stato del Papa, hanno concesso ai vescovi cattolici loro sudditi i privilegi diplomatici per tutta la loro corrispondenza diretta alla Santa Sede.

I regali dei fanciulli americani agli orfanelli francesi

Marsiglia, 7

Il vapore americano «Jason» che porta i regali dei fanciulli americani è partito per Genova.

Genova, 7

È arrivato alle ore 13 il piroscafo nord-americano «Jason» recante doni natalizi raccolti negli Stati Uniti per bambini austro-ungarici e tedeschi.

Piroscafi distrutti dalle mine nelle acque finlandesi

Stoccolma, 7

I piroscafi svedesi *Luna* di Stoccolma, *Elverida* di Helsingfors, urtarono delle mine, presso Maentyinolo, sulla costa Finlandese, e affondarono.

Tutto l'equipaggio del *Luna* si salvò; dell'equipaggio dell'*Elverida* si salvò soltanto un marinaio.

La legge marziale nel Sudan

Parigi, 7

I giornali hanno dal Cairo che il generale Reginald Wingate governatore del Sudan ha proclamato la legge marziale.

L'«Ahram» annuncia: «Le Ondeh dei beduini si sono riunite a Millish ed hanno giurato obbedienza e fedeltà alla Inghilterra impegnandosi a difendere l'Egitto anche a prezzo della vita.»

La Camera approva l'abolizione del Giudice unico

e discute il progetto di legge sulle ferie giudiziarie

Alla Camera

Roma, 7

Presidenza del vice-pres., CAPPELLI.

La seduta comincia alle 14.

CONGIU, LARIZZA, LARUSSA e PARLAPIANO dichiarano che se fossero stati presenti nella seduta di sabato avrebbero votato in favore dell'ordine del giorno Bettolo.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del Governo rumeno per la commemorazione fatta alla Camera del defunto Re Carlo I, e del Ministro della Repubblica Argentina in Roma per le condoglianze della assemblea per la morte del presidente Saenz Pena.

Comunica inoltre i ringraziamenti del Sindaco di Monza, della Famiglia di San Giuliano, del pro-sindaco di Grosseto, della Famiglia Milana, del figlio dell'on. Sanguinetti e del Sindaco di Alessandria per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

PRESIDENTE comunica le seguenti domande di autorizzazione a procedere, contro il deputato Tomba per corruzione elettorale continuata, contro il deputato Bovetti per lesioni lievissime ed ingiurie, contro il deputato Camonl per diffamazione ed ingiurie, contro i deputati Gambarotta e De Felice per duello, contro Gallenga, Scialoja e Barzilai perchè padrini in duello, contro il deputato Albanese per ingiurie e diffamazione, contro il deputato Veroni per ingiurie e diffamazione, contro il deputato Parlapiano per contravvenzione all'art. 7 alla legge di P. S.

CARCANO, Ministro del Tesoro, presenta il disegno di legge per la proroga al 31 dicembre 1915 del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

L'ordinamento giudiziario

Si passa quindi alla discussione del disegno legge « Disposizioni riguardanti l'ordinamento giudiziario ed il personale della magistratura e delle cancellerie e segreterie.

L'insuccesso del giudice unico

COTUGNO non si oppone al ripristino della collegialità dei giudici.

LOERO rileva la non buona prova fatta dal giudice unico ma si augura che si abbandoni il sistema di ritocchi occasionali e parziali al nostro ordinamento giudiziario invocando una riforma organica e definitiva.

Invita pertanto il ministero a studiare e proporre una siffatta riforma e si augura pure che il ministero vorrà anche riprendere in esame il nuovo codice di procedura penale di cui si sono già rese evidenti alcune manchevolezze. (Approvazioni).

MEDA constata l'insuccesso del sistema del giudice unico. Fautore del giudizio collegiale, non può tuttavia non deplorare che il parlamento debba dopo sì breve esperienza distruggere l'opera sua.

Illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera riconoscendo la opportunità di far luogo prontamente alla restituzione delle oralità e della concentrazione del processo civile mediante l'abrogazione della legge 19 dicembre 1912 e del Regolamento del 27 agosto 1913 passa alla discussione degli articoli. »

Per la riforma del codice civile

SICHEL non contrario al sistema del giudice unico rileva però gli errori che furono commessi nella sua attuazione. Non crede poi che sia però rimedio adeguato ritornare puramente e semplicemente all'ordinamento anteriore.

Propone pertanto il seguente ordine del giorno:

« La Camera lasciando impregiudicata la risoluzione del problema del giudice unico per quando si appronterà una riforma giudiziaria completa e rispondente nei principii e nei mezzi alle condizioni attuali della vita sociale e confidando che il Governo, conscio della necessità e della urgenza di detta riforma vorrà studiare e proporla passa alla discussione degli articoli. »

Esorta poi il Governo a studiare così la riforma del Codice civile che ormai non risponde più alle esigenze e condizioni della vita sociale come quella del Codice di procedura civile che si impone per rendere meno lunghe e complicate le contestazioni giudiziarie.

Intanto darà voto favorevole al disegno legge confidando che l'onorevole Ministro vorrà accogliere i voti da lui formulati (*Benissimo*).

Parla l'on. Sandrini

SANDRINI — Tanto nella relazione ministeriale, quanto in quasi tutti i discorsi dei precedenti oratori, si è riconosciuto che il progetto di legge odierno, il quale abolisce la istituzione del giudice unico fatta con la legge 19 dicembre 1912, non pregiudica la questione di principio relativa alla preferenza da darsi al giudice singolare, od al giudice collegiale. Rimane dunque la questione completamente impregiudicata, e tale viene affidata alla futura riforma del nostro sistema più giurisdizionale che procedurale. Personalmente sono favorevole ad un sistema giurisdizionale per cui vi sia un giudice di primo grado, si abbia un collegio di secondo grado e come ultimo rimedio la Cassazione. Ma con la legge 19 dicembre 1912 abbiamo invece due giudici di primo grado, con competenza diversa: i pretori nelle campagne e nelle città, i giudici addetti ai tribunali; e due collegi di appello, cioè i tribunali per i giudici unici di pretura, e le Corti di appello per i giudici unici di Tribunale.

Si comprende bene come la riforma non abbia avuto un esito felice. Essa doveva essere coordinata a due condizioni indispensabili: La riforma della procedura, e la riforma, o meglio la selezione del personale giudicante, l'una e l'altra sono mancate, e quindi l'esperimento del giudice unico è fallito perchè si è voluto conservare con esso quell'istituto che doveva essere abolito, cioè il collegio.

Inutile soffermarsi sui gravi difetti ed inconvenienti determinati dalla applicazione della legge e del regolamento che volle disciplinaria; sono da tutti conosciuti. Piuttosto sono da ricordarsi le felici innovazioni apprestate dal predetto Regolamento, quali il tentativo di conciliazione da parte del giudicante, il rapido giudizio sugli incidenti che sorgono in corso di istruzione, la surroga per decreto dei magistrati delegati alla liquidazione delle spese, la più spiccia procedura nei giudizi di graduazione nei fallimenti.

L'oratore fa quindi viva preghiera all'onorevole Ministro di tener ciò presente per la tanto auspicata riforma se non di tutta, almeno di quella parte della procedura civile, che tanto urge.

Procedendo, l'oratore ringrazia l'onorevole Dari prima e l'on. Orlando poi, che resisi conto dei bisogni e dei gravi inconvenienti emersi dall'applicazione della legge 19 dicembre 1912, ne hanno proposto « tout court » l'abolizione, riservando alla riforma generale la soluzione di importanti questioni.

Il mio voto, conclude l'onorevole Sandrini, è pienamente favorevole. (*Generali approvazioni*).

GIARACA' nota che il ritorno al sistema del giudice collegiale in prima istanza avviene senza che della legge del 1911 si sia fatto un compiuto ed adeguato esperimento; confida che l'onorevole Guardasigilli vorrà presentare la tanto attesa riforma del Codice di rito civile ed in quella sede la questione del giudice unico o collegiale che questo necessario disegno di legge non pregiudica, potrà essere affrontata e risoluta nella sua complessità.

Accenna alla necessità di una riforma delle circoscrizioni giudiziarie e vorrebbe soppresso il tirocinio gratuito degli uditori.

Conclude infine facendo voti perchè l'onorevole guardasigilli possa ottenere dal Ministro del Tesoro i fondi necessari per fare alla Magistratura italiana un trattamento economico adeguato alla sua alta funzione. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Dichiarazioni del Ministro di G. e G.

ORLANDO, Ministro di G. e G., dichiara di avere accettato il disegno di legge quale fu proposto dal suo predecessore per la necessità di non ritardarne l'approvazione.

Ricorda di essere stato avversario della legge con cui fu introdotto nei nostri ordinamenti il giudice unico e constata come l'esperienza abbia dimostrata l'inopportunità di quella riforma, specialmente per il modo come fu attuata.

Riconosce che l'approvazione di questo disegno di legge non pregiudica in alcun modo la questione della unicità o della collegialità del giudice che resta integra, pel giorno in cui potrà affrontarsi la grande ed organica riforma giudiziaria.

Gli inconvenienti però cui nella pratica hanno dato luogo la legge del 1911 ed il regolamento fatto per la sua applicazione, ne imponevano la pronta approvazione.

D'altra parte quella legge non conseguì neppure lo scopo di una riduzione del personale giudicante. Di fronte all'urgenza del provvedimento in discussione ha rinunciato anche a proporre alcune modificazioni che pure riteneva opportune e confida che la Camera vorrà senza indugio approvarlo. (*Approvazioni*).

CACCIALANZA raccomanda alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando i criteri ai quali s'informa il disegno di legge in discussione, invita il Governo a presentare le indispensabili riforme al processo civile ed alle tariffe giudiziarie e passa all'esame degli articoli. »

PALA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministro, passa alla discussione degli articoli. »

Costante avversario del sistema del giudice unico, confida che la Camera vorrà approvare il disegno di legge in discussione. (*Approvazioni*).

MANNA relatore, constatando che tutti gli oratori hanno dato il loro appoggio al disegno di legge rinuncia a parlare. (*Approvazioni*).

ORLANDO dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Pala e prega gli altri presentatori di ordini del giorno a convertirli in raccomandazioni.

Ricordando di avere già altra volta presentato un disegno di legge per la riforma del rito civile, porterà su questa gravissima questione, come su tutte le altre accennate dai vari oratori, la sua attenzione.

Il disegno di legge approvato

Si approva l'ordine del giorno dell'on. Pala. Gli altri ordini del giorno sono ritirati.

PRESIDENTE: Si passa alla discussione degli articoli.

CAVAGNARI raccomanda al ministro di sostituire, per quanto sia possibile, i vice-pretori onorari con uditori giudiziari. Raccomanda pure che non si lascino alcune piccole preture, specialmente rurali, costantemente sprovviste del loro titolare.

ORLANDO riconosce giuste ed opportune le raccomandazioni dell'on. Cavagnari ed assicura che non mancherà di provvedere, avvalendosi appunto delle disposizioni del presente disegno di legge.

VERONI, all'art. 5 vorrebbe meglio chiarita la disposizione relativa all'applicazione temporanea al tribunale dei giudici con funzione di pretore.

SANDRINI relatore, osserva che trattasi di un provvedimento limitato ad un triennio e che l'applicazione non potrà protrarsi oltre l'anno, durante il quale il giudice così applicato conserva la titolarità della pretura.

ORLANDO dichiara che la disposizione di legge ha precisamente la portata indicata dall'on. Sandrini.

Sono approvati gli 11 articoli del disegno di legge con le annesse tabelle.

Le ferie giudiziarie

Si passa così alla discussione del disegno di legge sulle ferie giudiziarie.

AMICI GIOVANNI plaude alla opportuna proposta di legge e fa voti che essa venga sollecitamente approvata. (*Bene*).

Le critiche al progetto

CIMORELLI osserva che le nuove disposizioni relative alle ferie giudiziarie, se corrispondono ai desideri di una parte degli avvocati, non corrispondono ai voti manifestati dalla magistratura. E' quindi contrario alla proposta, la quale arrecherebbe pregiudizio al regolare funzionamento della giustizia.

Crede del resto che il regime vigente sia compatibile con gli interessi della classe forense. Trova poi eccessivo il prolungamento del periodo delle ferie da 45 giorni a 60. Esorta quindi la Camera a restringere la proposta di legge, mantenendo fermo il sistema attualmente vigente, che ha per sè un'antica tradizione. (*Commenti*).

VIGNA non crede fondate le critiche mosse dall'on. Cimorelli.

MARCHESANO assicura che la proposta di legge per un periodo unico feriale gioverà grandemente alla maggior parte del ceto forense ed ai magistrati, pei quali i 45 giorni sono portati a 60. Dichiara che darà voto favorevole.

CICCOTTI non può consentire nelle osservazioni dell'on. Cimorelli. Rileva che il sistema delle ferie vigente annulla quasi la funzione giudiziaria per tre o più mesi.

Esprime il voto che la riforma modesta, ma utile contribuisca anch'essa a rendere migliore il funzionamento della giustizia.

La risposta del relatore

SANDRINI, relatore, ha presentata con altri colleghi la presente proposta, convinto che essa, mentre concilia l'interesse della magistratura con quello del ceto forense, contribuisce al sempre migliore e più regolare funzionamento dell'amministrazione giudiziaria.

Combatte le obbiezioni esposte dall'on. Cimorelli e dichiara che il regolamento provvederà a regolare le ferie nei tribunali minori.

Accenna le ragioni per le quali la legge non contempla le Corti supreme.

ORLANDO V. E. — Chiede che la discussione degli articoli sia rimessa a domani per poter concordare con la commissione alcuni emendamenti.

Dichiara del resto di approvare il concetto fondamentale del disegno di legge, che è quello di istituire un solo periodo feriale e si associa alle considerazioni dell'on. Relatore.

Dichiara infine che sia bene limitare a soli 45 giorni, come sono presentemente, le ferie dei magistrati; così pure crede opportuno che la legge non contempli le Corti supreme.

SANDRINI, relatore, dichiara che la Commissione accetta le modificazioni indicate dall'on. Ministro e propone che si proceda frattanto alla discussione degli articoli.

La discussione degli articoli rinviata

PRESIDENTE si passa alla discussione degli articoli.

CACCIALANZA all'art. 1.o propone che il periodo feriale sia mantenuto a quarantacinque giorni.

ORLANDO propone che il periodo feriale sia di 60 giorni, ma che i magistrati abbiano diritto a soli 45 giorni di ferie.

SALANDRA crede opportuno che si rinvii a domani il seguito della discussione, affinchè ministro e commissione possano concordare i necessari emendamenti.

La discussione è quindi rimessa a domani.

E' approvato senza discussione il seguente disegno di legge « Spesa straordinaria per nuove costruzioni e per la esecuzione di opere di ampliamento, sistemazione e miglioramento di fabbricati e locali ad uso dell'Amministrazione doganale. »

AGLGLIA presenta la relazione sul disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci e provvedimenti finanziari ».

SONNINO presenta il disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per la emigrazione per l'esercizio 1914-15. »

Lo scontro sulla Roma-Napoli

Spiegazioni del Ministro dei LL. PP.

CIUFFELLI risponde di urgenza alla interrogazione degli onorevoli Adinolfi e Lucci circa il disastro ferroviario avvenuto sulla Roma-Napoli.

Esprime tutto il suo compianto per i morti nel disastro e invia ai feriti un vivo augurio di guarigione. Espone che, quantunque il disco di segnalazione fosse chiuso, il treno merci proseguì investendo un treno passeggeri.

E' stato subito disposta una inchiesta amministrativa ed un'altra giudiziaria. — Senza entrare in dettagli in pendenza di tali inchieste, nota che il disco di segnalazione era chiuso e che i macchinisti lo videro a 200 metri di distanza e diedero il segnale per il funzionamento dei freni che avrebbe evitato il disastro.

L'amministrazione non mancherà di prendere i provvedimenti opportuni e, se emergeranno delle responsabilità, non mancherà di colpire. (*Approvazioni*).

ADINOLFI ringrazia il ministro e si associa a lui nella espressione di compianto per le vittime e dei voti per la guarigione dei feriti.

Nota che, poichè per la nebbia il disco era difficilmente visibile si sarebbe dovuto provvedere alle segnalazioni per mezzo di petardi.

Nota pure che il disastro avvenne per un ingiustificato ritardo del treno investito e che il personale delle stazioni di Riardo e Caianello avrebbero dovuto prendere le necessarie misure.

Raccomanda al ministro di vigilare perchè tutto il personale ferroviario sia richiamato alla maggiore attenzione e diligenza.

Attende il risultato della inchiesta e spera che saranno adottati gli opportuni provvedimenti disciplinari.

Presidente annuncia due proposte di legge: una degli onorevoli Veroni e Valenzani, l'altra dell'on. Rol.

La seduta termina alle 18.

Domani alle 14 interrogazioni: discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge per la tutela giuridica degli emigrati; proroga dell'esercizio provvisorio, seguito della discussione sul disegno di legge per le ferie giudiziarie.

Note alla Seduta

L'infelice prova d'una riforma

Roma, 7

(Avi). — La seduta d'oggi si è svolta nella quiete più perfetta, e coll'intervento di poche diecine di deputati.

Il primo disegno di legge discusso, è stato quello riguardante l'abolizione del giudice unico e il ritorno, di conseguenza, al sistema collegiale. Esso è stato già approvato dal Senato, e rappresenta una delle più eloquenti dimostrazioni della leggerezza con cui in Italia si formano le leggi.

E' noto che colla legge 19 dicembre del 1912, nell'intento di raggiungere un lieve miglioramento economico per alcune categorie di magistrati, mediante la riduzione del loro numero, furono cambiate le forme di procedura del Codice civile e della legge 31 marzo 1901, abolendo la collegialità nel giudizio civile, e facendo giudicare da un solo giudice i giudizi civili di prima istanza.

Ma questo provvedimento non trovò lo ambiente preparato alla sua attuazione. Tutte le Curie italiane furono quindi concordi nel richiedere il ritorno all'antico, ed in tal senso si pronunciò pure la Federazione delle Curie italiane, nonchè tutti gli organi della Magistratura. Il ministro Finocchiaro-Aprile, nominò il 2 aprile 1914 una commissione di autorevoli giuristi che, a mezzo di un'ampia relazione del presidente senatore Mortara, si pronunciò favorevolmente al ritorno al sistema collegiale pei giudizi civili di competenza del Tribunale, e si pronunciò altresì contraria alla riduzione del numero dei consiglieri votanti nelle Corti di appello e di Cassazione, riduzione che era stata fatta insieme alla creazione del giudice unico. Così l'on. Dari, ex-ministro di G. G., presentò all'approvazione del Senato un disegno di legge per attuare le proposte della commissione. Approvato che fu dal Senato, questo disegno di legge fu oggi discusso dalla Camera.

Secondo questa proposta ministeriale, i tribunali giudicano col numero tre votanti, le Corti di Appello col numero di cinque nelle cause civili, e quattro nelle penali, e la Cassazione col numero di sette in ciascuna sezione, e 15 a sezioni riunite. In seguito a questo ritorno all'antico, ed anche per l'aumentato lavoro dei tribunali, è necessario aumentare il personale della magistratura. L'aumento è previsto in numero di 200 giudici e sostituti procuratori del Re, e 50 consiglieri di Appello e gradi equiparati, per dare ai congegni giudiziari pressochè arrestati una movimento ordinario e regolare. Inoltre il disegno di legge comprende il personale dei giudici addetti alle preture, perchè mentre questi sono in numero di 1549, i pretori in vece erano ridotti a 1500, con danno innegabile e grave della amministrazione della giustizia. Al reclutamento del personale si provvede con un sistema che gli uffici centrali del Senato riconobbero come il più ragionevole, attingendo, in prima linea, nella categoria degli uditori giudiziari, per concorso, e subito dopo fra i giovani laureati ed esercitati del Foro, i quali non abbiano oltrepassato l'età di trent'anni ed abbiano almeno due anni di esercizio di avvocato e quattro almeno di esercizio di procuratore, pure per concorso. All'uopo sarà fatto precedere il concorso fra gli uditori, per poi aprirlo separatamente, e per una volta sola, fra i liberi professionisti del Foro.

Le disposizioni transitorie sono dirette ad attuare la più agile e la più regolare applicazione della legge. Notevole, fra le altre, quella per la quale è estesa anche ai giudici con funzioni da pretore, la facoltà della straordinaria applicazione in Tribunale, ora vigente solo per i giudici e sostituti procuratori del Re; e quella riguardante le nuove tabelle di magistrati e cancellieri, colle quali si apportano alcuni ritocchi di categorie e di stipendi — e che si potranno modificare con decreto reale, sentito il Consiglio superiore della magistratura.

Approvato questo disegno, la Camera è passata all'altro sulle ferie giudiziarie, di cui è relatore l'on. Sandrini.

Esaurita la discussione generale, si è iniziato l'esame degli articoli, e si è convenuto di rimandare il seguito ad altra seduta, per dare tempo alla commissione ed al ministro guardasigilli di accordarsi su taluni emendamenti.

Domani comincierà la discussione sull'esercizio provvisorio.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 7

Il Consiglio dei ministri, che si è riunito stamane alle ore 11, ha discusso intorno all'ordine dei lavori parlamentari ed oltre a vari affari di ordinaria amministrazione, ha deliberato sui seguenti oggetti: Disegno di legge per la proroga al 31 dicembre 1915 del corso legale per i biglietti degli Istituti di emissione. — Modificazione del regolamento sul servizio metrico. — Disegno di legge per l'approvazione del protocollo addizionale alla convenzione di Berna per la tutela delle opere letterarie ed artistiche.

Il Consiglio ha inoltre deliberato la nomina del Gr. Ufficiale Ing. Francesco Sciome, capo del servizio approvvigionamento delle Ferrovie dello Stato, a membro del Consiglio di amministrazione delle ferrovie medesime.

Per i provvedimenti tributari

Roma, 7

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro delle finanze on. Daneo, che proroga al 30 giugno 1916 la autorizzazione ad applicare i provvedimenti tributari attuati con decreto legislativo in forza della legge 19 luglio 1914.

La relazione che precede il disegno di legge, nel rilevare la necessità di chiedere tale proroga, dovendosi provvedere subito alla formazione e presentazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1915-16, dice che con ciò non si intende di proporre che si dia ai provvedimenti una portata maggiore di quella che è strettamente necessaria. Rimane quindi impregiudicata nel governo, dice la relazione, la facoltà di proporre e nel Parlamento quella di discutere e approvare o no in ogni tempo quelle modificazioni o quelle nuove proposte che potranno essere presentate per assicurare il pareggio fino a che non potrà essere portata in discussione quella riforma tributaria che forma l'oggetto dei numerosi studi e che noi fedeli all'impegno assunto, ci riserviamo di presentarvi.

La convocazione del Senato

Roma, 7

Il Senato è convocato per lunedì 14 corrente alle ore 15 per procedere alla nomina di alcuni membri della commissione di inchiesta incompleta, per iniziare la discussione intorno alle comunicazioni del Governo, sulle quali si sono già iscritti a parlare gli onorevoli senatori Maragliano, Valli, San Martino Enrico, Carafa d'Andria, Pullè e Barzellotti.

Per i segretari ed impiegati comunali

Roma, 7

La Commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno di legge sulla relazione dell'on. Vinaj per modificare lo stato dei segretari e impiegati comunali, si è riunita oggi nel secondo ufficio della Camera. Erano presenti gli onorevoli Faranza presidente e Miglioli segretario e gli onorevoli Lucifero, Ciriani, Vinaj, Falletti e Rubini.

Il presidente ha comunicato alla commissione che gli on. Miglioli e Ciriani hanno presentato un contro progetto al disegno di legge dell'on. Vinaj.

Svoltasi la discussione iniziale in merito, si è riconosciuto la necessità di rimettere a ciascun commissario copia del contro progetto. Quindi la commissione ha deciso di riconvocarsi sabato mattina per l'esame dei due progetti fortemente diversi.

Altri commenti esteri al discorso di Salandra

e alla nomina di Bulow

Parigi, 7

Il *Gaulois*, commentando la nomina di Bülow ad ambasciatore a Roma, così termina un suo articolo:

« L'Italia non è ancora entrata in campagna, ma sta con l'arme al piede. Mai, da 50 anni a questa parte le armi non sono parse più leggere e sicure nelle mani dei suoi soldati; mai il paese ha mirato con più fiduciosa speranza, con più vibrante impazienza la linea azzurra delle Alpi che si profilano oltre il lago di Garda. Se il Governo lo trattiene, si è perchè giudica che non sia venuto il momento di cedere la mano. Nulla è più difficile dell'entrare in campo sul teatro; e lo stesso avvenne per il conflitto europeo. La diplomazia italiana che ha agito in modo ammirevole durante quattro mesi, non si lascerà deviare o trascinare più rapidamente di quel che esigono i suoi interessi. Inoltre deve considerare oltre che l'occidente, gli avvenimenti d'oriente, dipendendo dal loro svolgersi l'eventuale intervento. L'Italia non si contenta di sorvegliare i Balcani che si risvegliano ».

Berlino, 7

L'eco del discorso dell'on. Salandra non si è ancora spenta. Salandra fa pensare, alla *National Zeitung* a Machiavelli il quale ebbe occasione di esporre il suo pensiero sulla neutralità, rispondendo a Francesco Vettori, inviato fiorentino a Roma, il quale gli chiedeva che dovesse fare lo Stato pontificio posto tra la Francia, l'Inghilterra e Venezia da una parte e gli svizzeri, la Spagna e l'Imperatore dall'altra. Machiavelli disse che restare neutrali non fu mai utile a chi non si sente più forte dei belligeranti. Il neutrale si espone all'odio del vinto, al disprezzo del vincitore, deve stringere accordi or con l'uno or con l'altro, e ciascuno di loro pensa sempre di venir ingannato: la sua sorte è spesso di finire preda del vincitore. Dello stesso parere — ricorda il Machiavelli in lettera posteriore — era Tito Livio, per bocca di Tito Flaminio.

« Salandra — afferma la *National Zeitung* — seppe girare abilmente i pericoli della neutralità costruendo un nuovo concetto diplomatico-giuridico, quello della neutralità qualificata. Egli vuole riserbare alla sua patria la parola decisiva buttando sulla bilancia alla fine della guerra intatto un esercito di milioni di soldati. Questo ufficio di arbitro se lo attribuiva prima l'Inghilterra che ora lo perde. L'Italia si avanza da grande Potenza sul proscenio dell'Europa ».

Il tenente Giribaldi di Caselli caduto nel Fezzan

Caselli, 7

Un telegramma del Ministero della Guerra annunzia al nostro Sindaco che uno degli ufficiali uccisi dai ribelli nel Fezzan nella notte del 28 scorso novembre, è il nostro concittadino Alberto Giribaldi, tenente di fanteria.

Il Giribaldi era addetto al riparto autotrasportati e si trovava in Libia da oltre due anni, durante i quali ebbe più volte a distinguersi per lodevoli atti di valore. Era pieno d'energia, d'ingegno e di ammirabile entusiasmo.

La notizia della sua fatale caduta ha rattristato profondamente non solo la sua desolata famiglia, ma anche tutta la cittadinanza, dalla quale il povero tenente era immensamente amato e stimato.

L'anno giuridico inaugurato a Tripoli

Tripoli, 7

Stamane alla presenza del governatore, delle autorità, dei notabili della colonia e di molte signore, ha avuto luogo la inaugurazione dell'anno giuridico. Il procuratore generale cav. Pacchinetti ha letto una dotta e brillante relazione che è stata vivamente applaudita.

Le rivelazioni di Giolitti alla Camera

e la discussa opportunità

Una nota della "Tribuna,, in difesa di Giolitti

Magre argomentazioni

Roma, 7

La «Tribuna» reca:

« Mentre tutti riconoscono l'alta opportunità politica delle rivelazioni fatte dall'on. Giolitti alla Camera sulla intenzione dell'Austria-Ungheria di aggredire la Serbia sino dal luglio 1913, vi sono alcuni che alla loro volta hanno creduto di dover sollevare dubbi se l'atto dall'on. Giolitti compiuto non si trovasse in contrasto colle norme che regolano la pubblicazione dei documenti diplomatici.

« E' semplicemente pietoso vedere che nel nostro mondo politico vi siano sempre delle persone che si assumano delle funzioni di «doctores de omnibus rebus et quibusdam aliis» senza essersi prima assicurate di possedere essi stessi almeno l'alfabeto delle cose di cui vogliono farsi maestri agli altri. Se nel caso attuale si fossero curati di rendersi padroni di questo alfabeto almeno avrebbero capito che documenti diplomatici sono solamente quelli che si scambiano fra Potenze e per la pubblicazione dei quali si richiede il reciproco consenso secondo una regola della educazione che vale già nella vita privata nella quale non si rendono senza consenso pubbliche le lettere inviate e ricevute, tranne, naturalmente, quando si è in relazioni di guerra. I documenti letti dall'on. Giolitti alla Camera sono lettere scambiate tra lui ed il compianto on. Di San Giuliano racchiudenti certo un giudizio di politica estera ma che non entrano affatto nella categoria dei documenti diplomatici e non troverebbero posto in un libro verde. (La giustificazione ci sembra assai magra! Se Giolitti fosse stato a Roma i telegrammi non sarebbero stati scambiati e la questione rimaneva solo negli atti ufficiali. Sarebbe poi curioso che per esser autorizzati a rivelare cose sapute in veste di ministro bastasse l'aver avuto occasione di scambiare un carteggio con altri ministri. A questo modo si potrebbe render pubblico lo stesso trattato di alleanza solo che, in lettere personali fra un presidente del Consiglio e un ministro, se ne fossero discussi i termini. Infatti queste lettere, secondo la tesi della «Tribuna», se redatte in forma di giudizio potrebbero esser rese di pubblica ragione. — N. d. R.).

« Con altro animo e con maggiore apparenza di giustificazione si è voluto osservare che la minaccia del colpo di testa austriaco del luglio 1913 avrebbe dovuto mettere sull'allarme e persuadere della necessità di una immediata grande preparazione militare. Ma se l'Italia, e con essa l'Europa, avessero dovuto armarsi e prepararsi alla guerra ad ogni più o meno specifica minaccia di un colpo di testa austriaco balcanico l'intero continente si sarebbe convertito in una piazza d'armi completamente mobilizzata per tutti gli ultimi tre anni. La vita civile diventerebbe impossibile se dovessero bastare le minaccie di un colpo di testa da parte diplomatica in un paese per spingere agli ultimi allarmi. Certo di tale sintomo si doveva tenere conto e si è tenuto conto senza andare subito agli estremi.

« E' da Algesiras in poi che la politica tedesco-austriaca aveva determinato uno stato di inquietudine continuamente rinascente di episodio in episodio in Europa con l'apprensione di oscura minaccia che poteva diventare fatto da un momento all'altro. Ma in tale condizione di cose sono trascorsi dieci anni ed alla indefinibile apprensione di questo periodo ha appunto risposto la nostra preparazione militare sia con il raddoppiamento delle spese militari sia con la radicale riforma del reclutamento che ha raddoppiato i contingenti delle ultime classi. Preparazione dunque ampia e di carattere generale in rispondenza alla situazione generale ma certamente non specificata per una caso particolare che non si presentava. E sarebbe ormai tempo di riconoscere francamente questo stato di cose e di smettere questo tipo di polemica sulla pretesa impreparazione la quale non solo sacrifica la verità al settarismo, ciò che parlamentarmente è inevitabile e quindi anche sopportabile, ma che purtroppo ha l'ulteriore e ben più grave effetto di rendere perplesso lo spirito del Paese e di diminuire l'alto valore morale e politico di fronte al mondo della nostra proclamazione di neutralità smascherandola di impotenza. » (Anche su questo punto la difesa della «Tribuna» è assai fiacca. Gli appunti che si muovono alla compagnia Giolitti-Spingardi non sono per una mancata «grande» preparazione, ma per una mancata reintegrazione dell'esercito dopo la guerra di Libia, ciò che fu tenuto celato per ragioni parlamentari, alla Camera ove anzi si assicurò formalmente che tutto era a posto. Ed è più vero che mai che il retroscena del 1913 doveva indurre a rimettere a posto l'esercito. Ciò non fu fatto, e la responsabilità — checchè dica la «Tribuna» — spetta proprio all'on. Giolitti del suo cuore. - (N. d. R.)

Altre giustificazioni autorizzate

Una questione molto sottile...

Torino, 7

Il corrispondente della *Stampa* da Roma, scrive:

« Credo di poter affermare che l'on. Giolitti non ha portato a conoscenza dell'on. Salandra e tanto meno dell'onorevole Sonnino, che egli intendesse rivelare alla Camera il precedente austriaco del 1913. La rivelazione giunse inaspettata a tutti. Forse l'on. Giolitti accennò le circostanze rivelate alla Camera nel colloquio avuto in altissimo loco, allorchè venne consultato per la soluzione della crisi. Ieri, anche i più intimi, ignoravano i particolari delle rivelazioni compiute. L'on. Giolitti, in casi simili, agisce sempre di sua iniziativa senza consultarsi e senza far confidenze. L'ex presidente del Consiglio ha creduto suo dovere di portare in Parlamento il precedente intorno al quale, in questo momento, si discute in tutta Europa. Rivelando i due documenti del 9 agosto 1913, l'on. Giolitti sapeva di far cosa che non poteva pregiudicare la situazione particolare del Ministero Salandra, ma che l'avrebbe avvantaggiata. Infatti l'ex presidente del Consiglio intendeva ricordare il precedente del 1913 per rafforzare la deliberazione della neutralità adottata dall'on. Salandra. Infine, l'on. Giolitti deve essersi deciso alla rivelazione in special modo per una considerazione di natura superiore all'appoggio da darsi al Ministero. Egli deve avere concepito la sua rivelazione come un tributo da rendersi dinanzi al mondo alla lealtà della politica italiana o come un contributo per stabilire, in forma definitiva un punto di storia: cioè le origini dell'attuale conflitto europeo.

« Quanto all'accusa di violazione del segreto, nello stesso mondo diplomatico romano si esclude che tale violazione esista, poichè si ammette che il telegramma inviato nel 1913 dall'on. Di San Giuliano all'on. Giolitti e la successiva risposta non hanno il carattere di documenti d'ufficio. Sono atti compiuti nei rapporti fra ministro e ministro. Non si tratta della rivelazione di documenti firmati da personaggi appartenenti ad una Cancelleria europea.

« Rimane infine da prendere in esame una ultima osservazione, cioè che soltanto il presidente del Consiglio e l'attuale ministro degli esteri potevano essere giudici dell'opportunità e del momento in cui la rivelazione dovesse avvenire. L'on. Salandra e l'on. Sonnino sono i responsabili dinanzi al Paese degli atti ufficiali dello Stato. Ora, si aggiunge la divulgazione fatta da Giolitti può creare all'Italia, presso gli imperi centrali, una situazione diplomatica diversa da quella alla quale attende il Ministero attuale. La questione è molto sottile e vi sarebbe molto da dire in proposito. Ma gli amici dell'on. Giolitti osservano che, ponendo sulla bilancia la formola ortodossa dell'accordo preventivo Salandra-Giolitti e quello del colpo maestro compiuto dall'on. Giolitti, il servizio reso al Paese sta certamente nella soluzione adottata dall'ex-presidente del Consiglio ».

Come è noto, la *Stampa* è giornale devotissimo all'on. Giolitti e devesi ritenere che essa rispecchi il pensiero dell'ex-presidente del Consiglio.

Le operazioni di guerra in Francia durante quattro mesi

Un importante documento

Parigi, 7

Il rapporto sull'assieme delle operazioni di guerra svoltesi durante quattro mesi di guerra, dal 2 agosto al 2 dicembre, pubblicato, come sapete, nell'ultimo numero del «Bollettino dell'Esercito», di cui finora non è stato possibile dare che un breve sunto, merita di essere conosciuto più partitamente, poichè esso solleva il velo che nascondeva da tanto tempo i complessi avvenimenti svoltisi durante quattro mesi sul teatro della guerra.

Il rapporto non si limita a mettere in rilievo le ragioni che giustificano l'ottimismo ormai ripetutamente affermato dallo stato maggiore francese, ma si sofferma senza falsi pudori sugli errori e sulle manchevolezze che resero necessari rimedi risoluti e sanzioni immediate.

Il mal condotto attacco su Mulhouse

Esso giudica «mal condotto» l'attacco del 7 agosto contro Mulhouse e ammette le grosse perdite subite durante il primo periodo dell'offensiva francese, indica le insufficienze di istruzione e di esecuzione constatate in taluni dei corpi che parteciparono alla offensiva nel Lussemburgo belga, accenna alle sanzioni che si resero necessarie per ovviare a talune incapacità ed errori del Comando e non tace lo sforzo che fu necessario per aumentare gli approvvigionamenti dell'artiglieria e per costruire artiglierie pesanti di cui l'esercito francese sentiva la grave e dannosa penuria.

Questo rapporto è il primo veramente completo e nel compilarlo lo stato maggiore francese ha obbedito con tutta evidenza a un rigido criterio di severe imparzialità che ha per effetto di aumentare ancora l'impressione di assoluta sincerità che emana da questo documento il quale ha permesso ai francesi di registrare con legittima fierezza i risultati di questi quattro mesi di dura prova.

Dopo aver fatto il conto delle forze militari che la Germania ha gettato sulla Francia, le quali giungevano a un totale di 52 corpi di armata e dieci divisioni di cavalleria, il rapporto in un capitolo intitolato: «I nostri scacchi di agosto» ricorda i fatti svoltisi fino alla battaglia della Marna.

Gli scacchi dell'Agosto

«Il nostro concentramento — dice il rapporto — doveva essere abbastanza duttile per permetterci di portare il nostro principale sforzo sul terreno in cui il nemico si sarebbe mostrato più attivo.

«La violazione della neutralità belga ci informò delle intenzioni dello stato maggiore tedesco. Al nord si doveva giocare la grande partita.

«Obbligati ad aspettare, per impegnare questa partita, l'entrata in linea dell'esercito inglese (il che non può avvenire che il 20 agosto), prendiamo immediatamente le disposizioni per trattenere in Alsazia e Lorena il più gran numero di corpi tedeschi.

«In Alsazia un nostro primo attacco mal condotto ci conduce a Mulhouse, ma non ci è possibile rimanervi (7 agosto). Il secondo attacco diretto dal generale Pau ci conduce ancora una volta Mulhouse (20 agosto); teniamo per i Vosgi e per la pianura gli accessi di Colmar. Il nemico ha subito gravi perdite. Da questo momento però gli avvenimenti disgraziati in Lorena e nel Belgio ci obbligano a restringere in Alsazia il campo e l'intensità dei nostri sforzi (25 agosto).

«In Lorena la nostra offensiva aveva cominciato brillantemente il 19 agosto. Noi avevamo raggiunto Saint Rebourg, Lesetang, Dieuze, Morhange, Delme, Chateau Salins, ma a partire dal 20 agosto il nemico, fortemente trincerato su un terreno assai organizzato, riprende il vantaggio.

«Il 22, 23 e 24 agosto dobbiamo ripiegarci sul Grand Couronné di Nancy e a sud di Luneville. Il 25 un contro attacco subitaneo dell'armata Dubail e quella De Castelnau consolida definitivamente le nostre posizioni.

«Ma sette od otto corpi d'armata e quattro divisioni di cavalleria trionfavano intanto sulla magnifica resistenza di Liegi. E' noto in quali condizioni l'esercito francese prendeva l'offensiva nel Belgio con le armate dei generali Ruffey e Langle de Cary.

La ritirata generale

«Non appena l'esercito inglese fu pronto nella regione di Mons, noi prendemmo l'offensiva nel Lussemburgo belga con gli eserciti suddetti. Questa nostra offensiva fu immediatamente arrestata e ci costò gravi perdite. Anche qui il terreno era fortemente organizzato dal nemico. Vi furono inoltre in taluni nostri corpi delle insufficienze di istruzione e di esecuzione (21-23 agosto).

«La sinistra di queste due armate — in unione con l'esercito inglese e con la armata del generale Lanrezac — preoccupandosi per la propria destra, si ripiegò allora (24 agosto) sulla linea Beaumont-Givet.

«Qual partito scegliere? Continuare la lotta malgrado l'indietreggiamento determinato dall'ala sinistra francese o cercare altrove un campo di battaglia più favorevole? E' quest'ultimo partito quello che prende il generale Joffre, il quale organizza immediatamente la ritirata generale, ma una ritirata metodica e regolata.

«Tratto tratto i francesi, durante la loro ritirata, si rivolgono per attaccare con violenza e così a Guise e a Saint Quentin il generale Lanrezac infligge al nemico delle gravi perdite, mentre all'est gli eserciti di Langle de Cary e Russell formano il perno incrollabile del movimento.

«Tuttavia i tedeschi incalzano e bisogna indietreggiare ancora. I francesi indietreggiano dunque sino a che ciò è necessario, ma frattanto le condizioni cambiano. Quelle che cercava il comandante in capo sono infine raggiunte. La ritirata è finita e la battaglia della Marna sta per cominciare.

«Il 5 settembre a sera il generale in capo ordina la offensiva generale, aggiungendo nel suo ordine del giorno: «E' venuta l'ora di avanzare a qualunque costo e farsi uccidere piuttosto che indietreggiare.»

La vittoria della Marna

«Per preparare questa offensiva — dice il rapporto — abbiamo costituito il 26 agosto, alla nostra sinistra, una nuova armata comandata dal generale Manoury. Questa armata deve concentrarsi nei giorni seguenti nella regione di Amiens.

«Però il progresso dei nemici a tappe di 45 chilometri al giorno e così rapido che per realizzare il suo piano offensivo il generale Joffre deve prescrivere la continuazione della ritirata. Indietreggierà così sino all'Aube e al bisogno sino alla Senna e tutto sarà subordinato alla preparazione del successo dell'offensiva.

«Il 5 settembre le condizioni che ricercava il generale in capo sono realizzate, la nostra sinistra (armata Manoury, armata inglese, armata Lanrezac, divenuta poi armata D'Esperey) non ha più timore di essere tagliata, al contrario è l'armata tedesca di destra (generale Von Kluck), che marciando al sud verso Meaux e Coulommiers, offre il suo fianco destro all'armata Manoury. La battaglia si impegna e si termina con un vittoria completa, assoluta, dovuta alla manovra, al vigore, alla volontà dei capi e dei soldati. I Manoury, i Foch, i Lanrezac, i Castelnau, i Dubail, tutti hanno fatto meraviglie e le truppe sono state degne dei loro generali. Così col «ristabilimento strategico» compiuto i francesi riprendevano sul nemico un vantaggio che di poi hanno conservato.

«Ma dal 13 settembre la resistenza tedesca appoggiata su forti organizzazioni difensive preparate anticipatamente, arresta l'inseguimento e comincia allora la corsa verso il mare. In questa lunga battaglia lo stato maggiore tedesco conserva completamente la speranza di aggirare la sinistra francese, come i francesi hanno la speranza di aggirare la destra tedesca. Ne risulta una lotta di velocità che alla fine di novembre prolunga fino al mare del Nord i fronti in presenza. In questa corsa i tedeschi hanno sui francesi un vantaggio: la forma concentrica del loro fronte, che abbrevia la durata dei loro trasporti, ma malgrado questo vantaggio il movimento di aggiramento della loro destra, continuato con 12 corpi attivi, 6 corpi di riserva, 4 corpi di cavalleria, ha totalmente naufragato.

«E questo scacco è stato confermato dalla vittoria della Marna. Dall'11 settembre il generale Joffre ha orientato contro la destra tedesca lo sforzo dell'armata Manoury, ma questa armata, con gli effettivi di cui essa dispone, non può bastare al suo compito, e verso il 20 di settembre si costituisce una nuova armata alla sinistra di quella Manoury e viene affidata al generale De Castelnau.

La battaglia del Nord

«Questa armata si stabilisce fortemente nella regione Lassigny Roye Peronne, appoggiata alla sua sinistra dalle divisioni territoriali del generale Brugère 21-26 settembre. Per raggiungere lo scopo però questa nuova armata non basta e il 30 settembre, anche più in alto dell'armata di Castelnau, entra in linea l'armata di Maud'huy, che occupa la regione di Arras e di Lens, prolungandosi verso il nord per dare la mano alle divisioni uscite da Dunkerque. Tuttavia dinanzi all'enorme sforzo del nemico, queste tre armate non formano che un cordone di truppe troppo sottile ancora e troppo teso. In questo momento, su domanda del maresciallo French, il trasporto dell'esercito inglese dalla regione dell'Aisne alla regione della Lys viene deciso. In pari tempo il valoroso esercito belga uscito da Anversa il 9 ottobre e coperto da marinai inglesi e francesi, viene nella regione dell'Yser a rafforzare la barriera che bisogna creare e mantenere. Questi movimenti perdono del tempo. L'esercito inglese non potrà entrare in azione che il 20 novembre, mentre l'esercito belga, il quale si è battuto durante tre mesi, manca momentaneamente di munizioni. Il generale Joffre prescrive allora un nuovo sforzo. Dal 4 ottobre egli incarica il generale Foch di recarsi a coordinare sul posto le operazioni dell'esercito del Nord, e il 18 egli mette a disposizione del generale Foch rinforzi che costantemente accresciuti sino al 12 novembre, costituiranno l'armata francese del Belgio, sotto gli ordini del generale D'Urbal. Quest'armata, di concerto coi belgi, e con un corpo inglese, opererà d'ora innanzi tra il mare e la Lys.

Apprezzando questo periodo di guerra, il critico militare di un giornale neutro, il *Journal de Genève*, ha scritto che il Comando francese, colla rapidità e l'ampiezza di questi trasporti, aveva dato prova di una *maestria incontestabile*. Il risultato di questi sforzi è il fallimento totale dell'azione tedesca nelle Fiandre.

I sette scacchi dell'esercito tedesco

Il riassunto al primo dicembre è il seguente:

«Per numero, l'esercito francese è oggi uguale a quello che esso era al due agosto, poichè tutte le unità sono state ricompletate. La qualità delle truppe è infinitamente migliorata.

«I francesi — dice il rapporto — fanno oggi la guerra da vecchi soldati. Essi si sono tutti profondamente persuasi della loro superiorità sul nemico e hanno fede assoluta nella vittoria. I comandi rinovati dalle sanzioni necessarie non hanno commesso nei tre ultimi mesi alcuno degli errori constatati e colpiti nell'agosto. L'approvvigionamento in munizioni di artiglieria è largamente aumentato e l'artiglieria pesante che mancava all'esercito francese è stata costruita e giudicata alla stregua del lavoro compiuto.

«Dal canto suo l'esercito inglese ha ricevuto nuovi rinforzi. Esso è più forte numericamente che al momento della sua entrata in campagna e le divisioni dell'India hanno completato la loro educazione militare di guerra europea. L'esercito belga poi è ricostituito su sei divisioni ed è pronto e risoluto a riconquistare il suolo nazionale.»

«Il piano tedesco ha registrato sette scacchi di grandissima portata:

«1. — scacco dell'attacco improvviso progettato su Nancy;

«2. — scacco della marcia rapida su Parigi;

«3. — scacco dell'aggiramento della sinistra francese nell'agosto;

«4. — scacco di questo stesso aggiramento nel novembre;

«5. — scacco dello sfondamento del centro francese nel settembre;

«6. — scacco dell'attacco seguendo la costa contro Dunkerque e Calais;

«7. — scacco dell'attacco su Ypres.

«In questi sforzi sterili la Germania ha usato le sue riserve. Le truppe che essa forma oggi sono male comandate e male istruite. Inoltre, di più in più, la Russia afferma la sua superiorità tanto contro la Germania quanto contro l'Austria, e l'arresto degli eserciti tedeschi è quindi fatalmente condannato a cambiarsi in ritirata».

L'industria italiana e gli armamenti

Troviamo sulla Tribuna, su una questione che ha da parecchio tempo interessato la pubblica opinione, la seguente lettera del comm. Giuseppe Orlando:

«On. Sig. Direttore della Tribuna,

La gravità dell'ora presente ha reso più vigile e fervido il sentimento della necessità per il nostro Paese di provvedere a sè e di seguire i propri destini con animo, con mezzi e con intenti prettamente nazionali. Un tale sentimento è sacro, e va con ogni forza mantenuto ed intensificato.

Ma doveroso e del pari che, esso non sia, o ad arte o per errore, traviato a suscitare diffidenze o sospetti nella pubblica opinione, là dove questa dovrebbe trovar solo ragioni di tranquillità e di conforto.

Da qualche tempo si vanno facendo, su taluni giornali e riviste, pubblicazioni che, apparendo dirette a colpire Istituti Bancari italiani, vengono a ferire nella loro dignità le molte e cospicue industrie nazionali che con piena soddisfazione intrattengono con quegli Istituti rapporti di affari, tendendo a presentare come facili strumenti di volontà altrui e di interessi finanziari stranieri.

Contro tale ingiusta accusa deve insorgere l'industria italiana, che tale si onora di essere e che non consentirebbe a menomazione veruna della propria indipendenza.

Voglia perciò Signor Direttore consentire a me, in rappresentanza di alcune importanti Aziende industriali che da lungo tempo dirigo e seguo nel loro incremento e che sono specialmente indicate in detti periodici, di rendere, per sentimento di lealtà, pubbliche quelle dichiarazioni che valgono a ristabilire la verità dei fatti.

E premetto anzitutto che la mia lunga vita di lavoro, tutta spesa nell'affermazione del programma di liberare industrialmente il Paese dalla dipendenza straniera, deve essere garanzia che io non mi sarei prestato a facilitare in alcun modo intromissioni straniere in industrie che essenzialmente sono e debbono essere esclusivamente nazionali.

Il programma industriale del Cantiere Navale di Livorno che, primo, fra altri, fra tutti si affermava anche all'estero con le sue costruzioni, aveva comuni intenti con quello della Società delle Acciaierie di Terni che da lunghi anni, per la tutela dei miei colleghi, assolse con tutta fede opera mia nel suo vasto procedere.

E quando col mio collega Attilio Odero, Capo dei Cantieri di Genova e Sestri, trovammo concordemente necessario di completare il nostro programma creando con l'ausilio delle Acciaierie di Terni il grande stabilimento della «Vickers-Terni» per la costruzione delle artiglierie in Italia, noi avemmo cura di mantenere integro anche in questa nuova azienda, quel carattere nazionale che era la [illegible] del programma stesso.

Se quindi, per la creazione di questo nuovo ramo di specialissima produzione ci fu indispensabile valerci dell'assistenza di una primaria fabbrica di fama mondiale quale la «Vickers Limited» di Londra, noi ne limitammo però la ingerenza nella nuova Società ad un solo quarto onde non fare perdere a questa il carattere prettamente nazionale che doveva avere.

Nello svolgimento di questo ampio programma, ormai portato a compimento, che ha contribuito largamente, mi sia consentito di affermarlo, a liberare la Patria dalla dipendenza estera per gli strumenti della sua difesa, noi, per poter superare i critici momenti cui ogni nuova intrapresa non può sottrarsi, dovemmo naturalmente, ricorrere al credito in quella misura che chiunque abbia conoscenza di grandi impianti industriali nascenti, può bene giudicare.

E così, oltre all'ausilio concessoci dagli Istituti di Emissione, nei limiti consentiti dalle loro prescrizioni, ricorremmo, sin dall'inizio e cioè da molti anni, anche alla Banca Commerciale Italiana dalla quale ottenemmo sempre ed in ogni anche difficile circostanza la più larga costante e fiduciosa assistenza finanziaria.

Mai, a causa di ciò, noi dovemmo allontanarci di un pollice dalla via che il nostro programma ci indicava, e devo anzi formalmente dichiarare che mai, ed in nessuna occasione, fu da alcuno nonchè commesso, neppure tentato atto di pressione o di ingerenza nella nostra azione direttiva. Ciò che d'altronde non avremmo in alcuna guisa tollerato.

Quando poi fu necessario su affidamenti avuti di prestare l'opera nostra per la pronta costruzione di tre potenti navi da guerra, le stesse fonti di credito, con fiducia inalterata nella nostra azienda, ci fornivano i fondi necessari. E furono così allestiti quei tre incrociatori corazzati due dei quali fanno ora parte del nostro naviglio da guerra ed il terzo dovette, a malincuore malgrado, diventare il noto *Averof*.

Quando infine, due anni or sono, integrando l'opera di un gruppo di industriali piemontesi facente capo all'ingegnere Gian te Ferraris, facevamo sì che la «Vickers-Terni» rendesse possibile la completa costruzione in Italia della nuova artiglieria da campagna in concorrenza con le famose Case estere Krupp e Schneider, fino allora esclusive fornitrici del nostro Esercito, noi dovemmo sostenere una forte lotta da dette Case intraprese contro la nostra iniziativa, e malgrado la grande superiorità dell'artiglieria Deport fu quindi solo con gravi sacrifici sui prezzi di lotta offerti in ultimo dalla potente Casa germanica, che ci fu possibile vincere la partita.

Orbene, anche in quell'occasione mai l'opera or blanda, or dura esercitata dalle Case estere concorrenti per farci rinunziare alla nostra impresa trovò il benchè minimo ausilio nei nostri sovventori.

Anzi fu la Banca Commerciale che con lodevole slancio e sulla fiducia che le ispirava il nostro gruppo, fornì largamente a questo i mezzi occorrenti per completare il fabbisogno dell'intrapresa reso più importante dall'aver dovuto accettare la severa e nuova condizione imposta dalla Amministrazione di rinviare i pagamenti a collaudo e consegne avvenute.

Questi semplici ragguagli che riflettono un periodo così importante nelle vicende dei nostri stabilimenti, dove vivono e lavorano parecchie migliaia di operai, mi è parso indispensabile far noti a mezzo del suo reputato giornale, perchè vengano dissipati ingiustificati sospetti ed infondate accuse che mentre offendono la nostra dignità industriale sono contrarie alla verità obiettiva dei fatti.

Con i migliori ringraziamenti gradisca i miei distinti saluti.

Ingegnere *Giuseppe Orlando.*

Roma, 4 dicembre 1914.»

Notizie dal Trentino

Ancora le coccarde giallo-nere

Contadini trentini a Vienna

Lavisbasso, 7

Si hanno altri curiosi particolari che mettono in maggior luce le alte mentalità austriache a proposito delle famose coccarde giallo-nere distribuite per festeggiare il 66. anniversario di regno di Francesco Giuseppe. Alla vigilia di celebrare la grande solennità, che ebbe luogo nella forma più grottesca di una imposizione, poichè non certo a feste ma a lutto è l'animo di tutta Trento, le famose coccarde vendute a 20 soldi ed anche ad una corona per ciascuna.

Poichè gli acquirenti mancavano, le imperiali regie autorità per parte dei loro zelanti funzionari obbligarono a viva forza istituti scuole e negozianti a comperare i nastrini ed a fregiarsi.

La cittadinanza piuttosto che essere sopraffatta dall'imposizione, preferì in gran parte chiudersi nelle case. Alle violenze del governo risposero delle ribellioni e qualche dimostrazione subito repressa. La misera festa terminò nella solita parodia di una parata militare!

Per Trento la polizia segreta austriaca va girando in caffè e ritrovi per sorprendere qualche colloquio irredentista e specialmente per provocare ed insultare i cittadini. Così dei prepotenti poliziotti vanno facendo delle smargiassate per la città col dire: *presto finirete di essere italiani: verranno quanto prima i prussiani a Trento per farvi tedeschi per forza!*

Dalle vallate del Trentino partirono molti contadini di ogni età portandosi a Vienna a spese dello Stato per lavori di fortificazione alla capitale.

Per la soluzione della crisi agrumaria

Roma, 7

Stamane l'on. Cavasola ha ricevuto una numerosa commissione delle Provincie di Messina, Catania e Siracusa, accompagnata da alcuni deputati siciliani. La commissione ha presentato al Ministro un memoriale interessandolo alla soluzione della crisi agrumaria.

L'on. Cavasola ha assicurato la Commissione che già da tempo il Governo si preoccupa di tale problema e che continuerà gli studi atti a soddisfare i voti della industria agrumaria.

I funerali del Principe Doria

Roma, 7

Stamane hanno avuto luogo i funerali del senatore Principe Don Alfonso Doria.

Alle ore 10.30 la salma è stata deposta sul carro di seconda classe e si è subito formato il corteo. Sono intervenuti per la Camera il vice presidente on. marchese Cappelli, l'on. Bignami, il questore on. Di Bugnano; per il Senato, il vicepresidente on. Paternò e numerosissimi senatori, il generale Brusati, primo aiutante di campo del Re; il duca Borea d'Olmo, Prefetto di Palazzo, il duca di Filomarino, cerimoniere di Corte, il marchese Calabrini, grande scudiero del Re; per la Casa della Regina Madre, il marchese Capranica del Grillo. Erano presenti anche l'ambasciatore di Francia, Barrère, e l'ambasciatore di Russia Krupensky. Erano rappresentati i Comuni di Rocca-Gorga, Valmontone e Albano, l'associazione artistica internazionale, la associazione amatori e cultori di belle arti. Seguiva una larghissima rappresentanza dell'aristocrazia romana.

Seguivano il feretro i parenti conte Febo Borromeo, conte Della Somaglia, l'on. Prospero e Don Fabrizio Colonna.

L'imponente corteo attraversa, fra due fitte ali di popolo, Piazza Minerva, piazza Madama e piazza Navona. Quivi sostato, la salma è stata trasportata a braccia nella chiesa di Santa Agnese, dove mons. Visentini celebra la messa. Il cardinale Vincenzo Vannutelli impartì infine la benedizione alla salma.

Al Consiglio provinciale di Roma

Roma, 7

Il Consiglio Provinciale ha oggi nominato presidente della deputazione il Duca Lante della Rovere avendo il senatore Cencelli insistito nelle date dimissioni.

Un'altra vittima dello scontro di treni

Napoli, 7

All'Ospedale di Loreto, è morta certa Carmela Gallo, che rimase gravemente ferita nel disastro ferroviario di IlIardo.

Un tenente degli alpini vittima della montagna

Durante un'escursione a 2244 metri, precipita in un burrone

La vittima non è stata rintracciata

Udine, 7

Una sciagura gravissima è accaduta ieri nella catena delle Prealpi, sul monte Zabus, uno dei più arditi del massiccio che troneggia nella nostra vallata del Jof del Montasio. La vittima è un giovane sottotenente di complemento, Tessitori, della 72.a compagnia alpini.

Sabato sera, verso le 16, partivano da Raccolana, per Nevea il sottotenente Tessitori e la guida Osvaldo Pesamosca da Chiusaforte.

Il monte Zabus che è alto 2244 metri, appartiene alla catena del Montasio e si riannoda al massiccio centrale con la intaccatura ben difficilmente praticabile della Vietura. Dal Zabus parte una serie di cime culminanti, finchè oltrepassato la testata 2500 metri della Clappadorie che scende verso Val di Dogna, si erge quasi a perpendicolo l'arditissima e lìdorcuta punta del Jof del Montasio.

Il giovane sottotenente era stato tentato dalla montagna. Sapendo che tutti l'avrebbero dissuaso dal tentare una simile impresa nella stagione invernale, il tenente non ne aveva fatto parola con alcuno.

Era partito allegro, fidente nella vittoria.

A notte i due escursionisti giunsero al Ricovero Nevea, dove pernottarono.

L'alba successiva, trovò i due alpinisti ormai in viaggio.

Il sottotenente sembrava pieno di entusiasmo per la salita ardua mai compiuta durante la stagione invernale, e nella quale anche alpinisti di fama non si sarebbero arrischiati leggermente.

La disgrazia

Alle 11, avevano raggiunta la cima del monte Zabus, e sopra un lastrone di ghiaccio si fermarono a godersi del meritato riposo.

La guida stava guardando dalla parte opposta a quella dove si trovava il sottotenente, quando udì un grido acutissimo al soccorso. Si voltò di scatto, e fu appena in tempo a vedere il giovane sparire entro un largo crepaccio!

Per qualche istante il Pesamosca fu incapace di muoversi tanto l'angoscia l'aveva terrificato.

Quando racquistò la calma necessaria, si accinse, pur solo come era, ad esplorare il crepaccio.

Con ogni precauzione sporse il capo sulla voragine che si apriva fra crestoni di ghiaccio, ma non vide nulla, non udì nulla...

Il burrone era profondissimo, e tutto cosparso di neve e di ghiaccio; le pareti quasi a picco, n'erano tutte frastagliate.

Il povero tenente doveva aver fatto un salto di due, forse trecento metri!... Il suo corpo era scomparso, forse fra altri crepacci, che giù in basso si aprivano oscuri...

La povera guida, istupidita ancora dallo spavento, rimase lì, col capo penzoloni nel vuoto, scrutando ogni mucchio di neve, ogni fenditura... Ma nulla potè vedere, non un lamento udì....

Il Pesamosca, con ogni cautela, si ritrasse dal crestame di ghiaccio, ove probabilmente era scivolato il povero Tessitori, e usando delle piccozze e delle punte ferrate, s'accinse a girare la cresta medesima per poter scendere giù almeno quel tanto che bastava per scorgere il fondo.

Quando, verso le 17, egli ritornò al ricovero Nevea era disfatto. Per un'ora e più il Pesamosca aveva inutilmente sfidato la morte in passaggi difficilissimi cercando di giungere sino in fondo al vallone; ma sempre inutilmente.

All'approssimarsi della sera, stanco, affamato e scoraggiato, riparò nel Ricovero Nevea.

Di qui la notizia venne telefonata a Chiusaforte e a Dogna, ove appena fu appresa produsse grande, dolorosa impressione. Tutti chiedevano notizie, ma nessuno era in grado di darle.

Da Chiusaforte, da Dogna, da Raccolana, partirono immediatamente squadre di soccorso, composte da alpini, e da soldati del genio, e guidati da quanti sono pratici della montagna.

Con le lucerne e le fiaccole, i generosi, in numero di 150 circa, hanno battuto la montagna durante la notte e continueranno sinchè la salma dell'infelice giovane non sarà ritrovata. Ormai non vi è nessuno che speri di ritrovare il povero ufficiale ancora in vita.

Tutte le ricerche finora furono infruttuose.

Chi era il tenente Tessitori

Il comando dell'ottavo alpini, ha ricevuto stamane un telegramma, annunciante solo la caduta del tenente Tessitori, durante una escursione sul monte Zabus.

Il tenente Vittorio Tessitori è udinese, figlio dell'egregio sig. Guido segretario del nostro Ospizio esposti.

Nacque a Udine nel 1891, e nel dicembre 1912 si arruolò volontario nel sesto alpini.

Nel 15 gennaio 1914 fu promosso sottotenente di complemento. Avrebbe dovuto congedarsi quest'anno. Il 15 ottobre, ma chiese ed ottenne di rimanere in servizio altri tre mesi.

Dall'agosto trovavasi colla 71 compagnia a Raccolana. Era ufficiale apprezzato e stimato.

Una fabbrica di biglietti falsi scoperta a Napoli

Napoli, 7

La questura informata dell'esistenza di una fabbrica di biglietti falsi in Ponticelli, paese vicino a Napoli aveva stabilito un servizio di sorpresa.

Questa notte quattro funzionari con 20 agenti si sono recati a Ponticelli ed hanno circondato il villino Visconti, sede della fabbrica clandestina e sono penetrati per i balconi, le finestre e la porta; sono stati sequestrati in una grande stanza i torchi e le macchine, oltre a molta carta filigranata e ad 8 mila biglietti di banca di cui nei mille da cinque e duemila da 10 lire, imitati perfettamente.

Sono stati arrestati il fattore della casa Antonio Dorfino, un vecchio litografo ottantenne e sua moglie, oltre due giovani litografi del paese che li aiutavano.

I Dorfino altre volte erano stati arrestati per lo stesso reato.

Il Consiglio Superiore di beneficenza

Roma, 7

Il Consiglio Superiore di Assistenza e Beneficenza pubblica, ha stamane inaugurato al ministero dell'interno i lavori della seconda sessione ordinaria del 1914. Il senatore Astengo che presiedeva la seduta ha commemorato il senatore Gaspare Finali rievocando l'alta benemerenza dell'illustre estinto che tenne la presidenza nei primi anni del suo funzionamento. E' stato eletto con votazione unanime il commendatore Bertone rappresentante del consiglio superiore di beneficenza nel consiglio di previdenza e delle assicurazioni sociali in surrogazione del comm. Giuffrida.

Un treno merci che devia

Otto vagoni in fiamme

Faenza, 7

Stanotte alle ore 23, il treno merci 6321, della linea Faenza-Firenze, fra la stazione di San Cassiano e Fognano, per cause non precisate ha deviato. Andarono distrutti a causa di un incendio verificatosi, otto vagoni merci e vari capi di bestiame.

Il Presidente provvisorio del Messico

El Paso, 7

Il presidente provvisorio del Messico, Gutierrez accompagnato dai generali Villa e Zapata, si è insediato ufficialmente a Messico.

Il congresso per lo studio dei problemi postali e telegrafici

Roma, 7

Stamane al Teatro Nazionale, sotto la presidenza dell'on. Battelli, il Congresso per lo studio dei problemi postali e telegrafici ha iniziato i suoi lavori.

Dopo un saluto del signor Moraldi, inviato alla memoria di Muffei e dei colleghi vittime del disastro di IlIardo, si inizia la trattazione del tema: «Ordinamento e funzioni di cultura del personale».

Prende per primo la parola il cav. Poladas, il quale nella sua relazione si occupa più particolarmente della cultura professionale del personale telegrafico, proponendo alcune norme che dovrebbero regolare la cultura specialmente tecnica del personale telegrafico.

Il cav. Cabiara riferisce circa la cultura professionale del personale postale.

Dopo una esauriente discussione, alla quale prendono parte numerosi congressisti, viene approvato un ordine del giorno presentato dal signor Panizzardi, col quale il congresso, preso in esame il problema di una eventuale soppressione della scuola superiore postale telegrafica, per ragioni di evidente indole morale, e per necessità pratiche imprescindibili dei servizi ad essa affidati, fa voti che l'on. ministro Riccio, riesaminando tutta l'alta delicatissima questione, si induca, pur modificandone l'ordinamento, sia rispetto all'insegnamento da professarvisi, come per la durata di esso, a conservare alla amministrazione postale telegrafica un organismo d'istruzione superiore professionale.

Sui criteri di ammissione alla scuola superiore, viene approvato un ordine del giorno presentato dal sig. Picconi, col quale si fanno voti che alla scuola superiore siano ammessi tutti i primi segretari, anche se promossi ai soli esami di idoneità.

Sotto la presidenza dell'on. Battelli si comincia nella seduta pomeridiana la discussione del tema sul perfezionamento dei servizi tecnici telegrafici di cui è stato relatore il cav. Poladas, insieme al cav. Picconi.

Alla discussione hanno partecipato moltissimi congressisti. E' stato espresso il voto che il ministro Riccio istituisca una scuola pratica postale, telegrafica e telefonica militare da campo, ed è stato quindi approvato un ordine del giorno con cui si fanno voti che si dia maggiore incremento con mezzi morali e finanziari allo studio bene iniziato dall'Istituto superiore postale e telegrafico per la completa soluzione di eliminare o rendere praticamente tollerabili i disturbi di induzione sulle linee telegrafiche o telefoniche che sono in vicinanza di condutture elettriche industriali e che si mantenga presto l'impegno assunto con la legge 15 luglio 1907 di presentare cioè al Parlamento apposito disegno di legge per garantire più efficacemente i fili telegrafici e telefonici delle condutture di energia elettrica. E' stato anche fatto un voto per la compilazione della guida tecnica per il servizio telegrafico.

Quindi il congressista Somma ha ringraziato l'on. Battelli per l'opera prestata nel presiedere la discussione e lo ha pregato di portare al Parlamento l'eco delle discussioni del congresso.

Ha quindi assunto la presidenza l'on. Ciraolo, che, accolto da applausi, ha rivolto all'assemblea delle parole di saluto. Quindi è stata ripresa la trattazione dei temi: «Fusione e separazione delle poste e dei telegrafi», su cui ha riferito il cav. Melillo, che ha sostenuto la fusione dei servizi non essere giovevole nè ai servizi stessi, nè al personale.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

8 Martedì: Immacolata Concezione.
9 Mercoledì: S. Procolo, vescovo.

Gli alunni delle Scuole Elementari premiati durante l'anno 1913-14

Completiamo l'elenco degli allievi e delle allieve premiate, durante l'anno scolastico 1913-1914:

Scuola S. Maurizio

SEZIONE FEMMINILE. — Classe I: Scattola Angela, premio di I. grado; Visentin Caterina, pr. di II. gr., Macola Rosanna, pr. di I. gr., Zorzi Matilde, pr. di II grado, Wagner Teresa, menzione onorevole, Rigliuni Maria, id., Baroni Olga, pr. di I grado, Galimberti Elena, id. I. gr., Vesella Maria mens. onor., Zangrossi Antonietta id.

Classe II.: Tosi Lia, premio di I grado; Viviani Jolanda, II. gr., Maestrutti Emma, mens. onor.; Cicori Teresa, id.; Truchieri Margherita, pr. di I. gr., Cattozzo Angela, II. gr., Agostini Emilia, mens. onor., Forti Bruna, id.; Pavan Adele, id.; De Nardi Clara, pr. di I. gr.; Guman Maria, II. gr., Gasparini Maria, mens. onor., Costantini Teresa, id.

Classe III: Bartorelli Valentina, pr. di I. grado, Russian Lidia, II. gr., Masi Gioconda, mens. onor., Buccaro Giannina, di I. gr.; Zini Antonietta, di II. gr., Fonolini Elena, mens. onor.; Spagnolli Clara, id., Grupponi Elvira, id., Michieletto Natalina, premio pei lavori.

Classe IV. Wagner Eleonora, premio pel lavoro, Cecchia Maria, id.

Classe V: Zini Maria, premio di I. grado; Tendorini Maria, id., Rolla Maria, mens. onor., Baroni Andreina, id.; Lasorella Michelina, id., Penso Maria, id.

Classe VI: Tonadelli Ada, premio di I. grado, De Marco Ida, di II. gr., Bumolin Elsa, mens. onor., Michieletto Ina, id.

Scuola Giacinto Gallina

SCUOLA FEMMINILE — Classe I: Bortolato Luigina, premio di I. grado, Rosa Adele, di II. grado, Tonca Margherita, mens. onor., Bozzato Antonietta, id., Lo Monaco Maria, id., Giorgi Elisabetta, pr. di I. grado, Montemauro Agnese, di II. gr.; Bassoni Angela, mens. onor., Gastaldi Lucia, id., Ferro Rita, id.; Vianello Maria, pr. di I. grado, Provini Giuseppina, di II. gr., Costantini Maria, mens. onor.; Miotto Maria, id., Bertini Antonia, id., Piccardi Elena, pr. di I grado; Cisorch Bianca, di II. grado.

Classe II: Ballarin Jolanda, pr. di II. grado, Lancerotto Jone, di I grado; Gardin Fulvia, di II grado, Bontempelli Ines, mens. onor., Bertini Elvira, id.

Classe III: Barsh Maria, premio di II. grado, Faorella Egle, mens. onor.; Trevisan Olga, id., Zaggia Jole pr. di II. gr.; Zambon Santina, mens. onor.; Sarti Angelina, id.; Carlon Maria, id.; Cinat Marcella, id.; Zan Gemma, id.

Classe IV: Rabuffi Maria, premio di I. grado; Meneghetti Pia, mens. onor.; Comarin Bice, pr. di II. grado; Sembiante Alberta, mens. onor.; Cramer Beatrice, id., Parmesan Vera, pr. di I. grado; Biral Giovanna, mens. onor., Favero Maria, id.

Classe V: Valerio Teresa, premio di I grado, Scarpa Maria, di II. gr.; Nordio Elsa, mens. onor., Busoch Norma, id.

Classe VI: Sereni Pia, premio di I. grado; Canciani Giovanna, di II grado.

Scuola di S. Samuele

Classe I: Comato Ferruccio, premio di I. grado, Pasini Giovanni, di II gr., Bortoluzzi Giovanni, mens. onor.; Bernardi Alberto, id., Dal Pos Guido, id., Vianello Giovanni, id., Crovato Guglielmo, pr. di grado, Zoppi Alfredo, di II gr., Veronese Omero, mens. onor., Zava Antonio, pr. di I gr.; Pasiani Ugo, di II gr., Dal Bon Giuseppe, mens. onor., Pilon Giacomo, id., Bonometto Pietro, id.

Classe II: Kraus G. Giacomo, premio di I. grado; Girardini Bruno, di II gr., Guicciardi Diego, mens. onor., Semenzato Francesco, id., Brocca Renato, id., Grigoletto Giovanni, pr. di II grado; Bumolin Ferruccio, mens. onor., Ravagnan Giuseppe, id.

Classe III: Charmet Giorgio, premio di I grado, Carnesecchi Onofrio, di II gr., Fradella Antonio, di I. gr., Cortenetti Lavinio, di II gr., Carnelutti Sergio, mens. onor.; Betto Francesco, id., Vianelli Alberto, id.

Classe IV. Rabitti Filiberto, premio di II. grado, Doletti Alessandro, mens. onor.; Andrei Luigi, id.; Bembo Silvio, id., Ciceri Corso, pr. di I grado; Carnelutti Tito, di II gr., Bugato Raimondo, mens. onor.

Scuola di S. Trovaso

Classe I: Foffano Luigia, premio di II. gr., Ghezzo Marcellina, mens. onor.; Mangaiello Livia, id., De Nicolò Graziella, id.; Zecchini Emma, id., Giada Pia, pr. di I. grado, Giada Roma, pr. di II. grado; Rinaldin Stefania, pr. di I grado.

Classe II: Lecchesi Adele, mens. onor.; Santagiustina Luigia, id.; Gerardi Emilia, id.

Classe III: Pellay Teodolinda, menzione pei lavori.

Scuola di S. Raffaele

Classe I: Benivento Ferdinando, premio di I. grado, Becci Mario, di II. gr.; Toppo Italo, mens. onor.; Questo Italo, id., Scarpa Maria, pr. di II. gr., Amadio Romano, mens. onor., Parenti Gaetano, pr. di I gr.; Centenari Mario, mens. onor., Dal Marchio Luigi, pr. di I gr.; Scarpa Pietro, di II. grado.

Classe II: Quintavalle Carlo, premio di I. grado; Toppo Umberto, id.; Zim Gino, di II gr., Rubini Umberto, mens. onor., Mazo Emilio, pr. di I. gr., Ferrari Pietro di II gr., Sopracordevole Gerardo, mens. onor., Scarpa Giovanni, pr. di I. gr.; Pagin Antonio, di II grado.

Classe III: Benvenuti Romeo, mens. onorevole, Toffano Luigi, id.; Fischer Giovanni, id., Vanni Alberto, pr. di II gr.; Pico Agostino, mens. onor.

Classe IV: Foffano Gaetano, premio di II grado, Maso Delfino, mens. onor.

Classe VI: Bortoluzzi Silvio, mens. onor.

Ospizio Marino Veneto

L'assemblea generale dei Soci Patroni dell'Ospizio Marino Veneto è indetta pel giorno di Domenica 13 Dicembre corrente e in seconda convocazione nello stesso luogo, ed alla stessa ora, pel giorno di Domenica 20 Dicembre 1914, per la discussione del seguente ordine del giorno.

Comunicazioni della Presidenza del Consiglio Direttivo — Approvazione del Conto Consuntivo 1913 dell'Ospizio Marino Veneto — Approvazione del Conto Consuntivo 1913 della Fondazione Fratelli Pietriboni. — Approvazione del Bilancio Preventivo 1915 della Fondazione Pietriboni — Approvazione del Bilancio Preventivo 1915 dell'Ospizio Marino Veneto — Nomina dei Revisori dei Conti della gestione 1914 — Nomina di tre delegati all'approvazione Verbale della presente adunanza.

Università Popolare

Questa sera l'egregio prof. Giuseppe Ricchieri della R. Accademia scientifica e letteraria di Milano inizierà il suo corso di conferenze con proiezioni di carte e diagrammi sul tema: *Le basi geografiche della guerra attuale.*

Le altre lezioni seguiranno giovedì 10 e sabato 12.

Il pubblico ha accesso solamente per calle [illegible]

Informazioni Commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni commerciali comunicateci dalla Camera di Commercio

Partite di strutto e lardo ammesse all'esportazione

Il Ministero delle Finanze comunica che fu deciso di permettere la esportazione di tutte le partite di strutto e di lardo accompagnate da lettera di vettura emessa prima del 24 novembre scorso.

Ai nostri esportatori nell'Impero Ottomano

Notizie pervenute da Costantinopoli al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio informano di grandi requisizioni di merci nell'Impero Ottomano. Per maggiori informazioni e per le opportune cautele da usarsi nelle relazioni commerciali con la Turchia rivolgersi alla Segreteria della Camera di Commercio.

Esportazione negli Stati Uniti di vini in bottiglia e di altri prodotti imballati con fieno o paglia

Il R. Enotecnico a New York informa che il Dipartimento americano dell'Agricoltura ad evitare il diffondersi di malattie del bestiame ha disposto che le spedizioni di vini e liquori in bottiglie e di altri prodotti imballati con involucri di paglia o fieno devono essere munite di un certificato di disinfezione delle dette sostanze di imballaggio firmato dall'ufficio sanitario.

Conferenza Gayda
"L'Italia che aspetta"

La «Dante Alighieri» e la «Trento-Trieste», convinte della necessità di una intensa propaganda spirituale che illumini l'opinione pubblica sui doveri dell'ora presente, sono liete di annunciare come fra pochi giorni Virginio Gayda sarà fra noi per parlare sul tema: «l'Italia che aspetta».

La conferenza, per la quale possono ritirarsi fin da oggi i biglietti presso la sede del Circolo Filologico (S. Stefano, Palazzo Morosini), sarà tenuta venerdì 11 corrente alle ore 21 nella sala di Palazzo Faccanon (sede del Gazzettino, gentilmente concessa.

La commemorazione dei Martiri di Belfiore

Ieri lunedì alle ore 10, nella chiesa dei Frari, ebbe luogo la solita annuale commemorazione dei Martiri di Belfiore, Scarsellini, Canal, Zambelli.

Sulla tomba dei martiri, a sinistra nel primo altare dalla porta principale della Chiesa, a cura dei nipoti signori Scarsellini e delle Società militari, Veterani, Reduci delle Patrie Battaglie, Superstiti Garibaldini, vennero deposte due belle corone di fiori freschi con nastri e relative dediche.

Alla celebrazione della Messa assistevano i nipoti signore Scarsellini e Cesani la nob. signorina Anita Canal direttrice della Scuola S. Leonardo, con gentile pensiero seguita da numerose alunne un rappresentante del Comune di Venezia.

Il vessillo dei Veterani era portato dal cav. Mantovani e scortato dal cav. Gaggio dal cav. Galvani e da numerosi altri soci. Erano rappresentati i Reduci delle Patrie Battaglie e i Superstiti Garibaldini.

Vi era pure il vessillo della Società Trento e Trieste.

Dopo la messa, venne impartita la benedizione alla tomba.

I Ruoli delle Tasse

Tassa spazi comunali. — Da 1. gennaio 1915 e per otto giorni consecutivi, rimarrà esposto presso la Divisione IV del Municipio (Ufficio Tasse) il ruolo dei contribuenti la Tassa Spazi Comunali relativa al I. Trimestre 1915.

I concessionari di spazi che non intendessero venir compresi in detto ruolo, dovranno rinunciare alla concessione dello spazio entro il 31 dicembre corrente.

La scadenza della tassa è fissata per il 10 febbraio 1915.

Tassa stazi nei rivi. — Dal 15 e per giorni 15 consecutivi presso la Divisione IV del Municipio (Ufficio Tasse), resterà esposto il ruolo dei contribuenti la Tassa predetta per l'anno 1915.

Chi non intendesse essere compreso in detto ruolo, dovrà rinunciare alla concessione dello stazio entro il termine del 31 dicembre corrente.

La scadenza del pagamento resta fissata alle scadenze 10 febbraio e 10 agosto 1915.

Tassa gondole e barche in genere. — Dal 15 dicembre 1914 e per 15 giorni consecutivi, rimane esposto [illegible] la Divisione IV del Municipio (Ufficio Tasse) il ruolo dei contribuenti la tassa gondole e barche in genere, relativo al primo semestre 1915. Chi intendesse ricorrere contro la inscrizione in detto ruolo, dovrà farlo entro il termine di giorni 15 successivi alla pubblicazione del Ruolo stesso.

La scadenza della Tassa è fissata per il 10 febbraio 1915.

Bambino disgraziato

Giocando con alcuni coetanei, il bambino Luciano Agostini d'anni 8, abitante a San Samuele 3384, cadde ieri accidentalmente fratturandosi il femore destro.

Portato alla Guardia Medica, fu sollecitamente curato dal dott. Cometti, che lo giudicò guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Con un colpo di chiave

Il diciottenne Umberto Strozzi, abitante a S. Aponal 1181, venuto a lite ieri con un suo conoscente, ne fu colpito alla testa con un colpo di chiave, che gli produsse una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra.

Il dott. Cometti, di servizio alla Guardia Medica, lo giudicò guaribile in 8 giorni.

Una scalata mal riuscita

L'altra sera alcuni giovinastri tentarono con un'audace scalata di penetrare nella abitazione di tale Anna Canè, a Cannaregio.

Disturbati da qualche passante, dovettero però abbandonare a metà la loro brillante impresa, dandosi alla fuga.

Per colmo di disgrazia incontrarono alcuni agenti di P. S. della Brigata Mobile che, insospettiti dal loro atteggiamento, giudicarono opportuno dichiararli in arresto.

I disgraziati ladri caduti in questa trappola furono identificati per tali Vittorio Falconi d'anni 16 e Giovanni Rosato di anni 18.

Le delizie dell'ebbrezza

L'altra sera ad ore 23 fu ricoverato all'Ospedale Civile il ventinovenne Antonio Venier, abitante a S. Alvise 3169, che essendo completamente ubbriaco era caduto poco prima per via in località che non ricordava, producendosi una ferita lacero-contusa al capo.

Il dottor Cometti lo giudicò guaribile in circa dieci giorni.

Il prezzo del carbone

La R. Prefettura ci comunica il prezzo del carbone dal 7 al 13 dicembre 1914.

Mattonelle lire 60 (deposito Mestre) — Litantrace grosso lire 57 50 (franco Venezia) — Newpelton lire 55 (franco Venezia) — Cock metallurgico lire 70 (franco Venezia).

Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità

Ecco il Listino settimanale dei prezzi per la vendita al minuto nei negozi, stabilito dalla Commissione di vigilanza per la corrente settimana.

Genere	Unità	Prezzo
Carne di I. Categoria (taglio davanti)	Kg.	da 1.50 a 1.70
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.00 » 2.20
Carne II categoria (taglio davanti)	»	» 1.20 » 1.50
Id. (taglio di dietro)	»	» 1.70 a 1.90
Vitello (tag. davanti)	»	» 2.00 a 2.20
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.70 » 2.80
Castrato (secondo i tagli)	»	» 1.50 a 2.10
Agnello (secondo i tagli)	»	» 2.40 » 2.60
Carne di maiale:		
Costenne	al »	» 1.60 » 1.70
Taglio davanti (braciole ecc.)	»	» 2.00
Codega	»	» 1.80
Salame cotto	»	» 2.00
Musetto e luganega	»	» 2.50
Sangue di maiale	all'etto	» 0.04
Lardo	Kg.	» 2.00 » 2.30
Strutto e sugna fresca	»	» 2.—
Farina bianca da polenta (nei vari tipi)	»	» 0.32 » 0.34
Farina gialla	»	» 0.30 » 0.34
Pane di prima qualità di puro frumento tipo Veneziano	»	» 0.50 » 0.55
Pane di prima qualità di puro frumento tipo concord. col Municipio	»	» 0.50
Pane massarin	»	» 0.46 » 0.49
Pasta alimentare nostrana (fina)	»	» 0.64
Pasta alimentare nostrana (sottofina)	»	» 0.58 » 0.60
Riso nostrano	Kg.	» 0.50 » 0.60
Riso giapponese	»	» 0.44 » 0.46
Fagiuoli sottomonte	»	» 0.38 » 0.40
Fagiuoli mandoloni screziati di Piave	»	» 0.50
Patate	»	» 0.20
Olio di oliva	litro	» 2.— » 2.20
Olio di semi	»	» 1.60 » 1.80
Caffè Santos	Kg.	» 3.40 » 3.60
Zucchero	»	» 1.48 » 1.50
Latte	litro	» 0.25 » 0.30
Formaggio Sardegna (salato)	etto	0.20
Uova conservate cadauna		» 0.10 » 0.1[illegible]
Uova fresche		» 0.15
Legna forte (fassi)		0.10 » 0.11
Legna dolce (»)		0.20 » 0.25
Carbone di legna (dolce)	»	» 0.16 » 0.17

Un opportuno ordine del giorno

Nella sua adunanza di ieri, la Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno

«La Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità crede di dover ricordare alla cittadinanza che: «se sta nei poteri della Commissione di limitare come per un vero e proprio calmiere, i guadagni dei rivenditori al minuto dei generi di prima necessità, esorbita dai suoi poteri, come dai poteri dell'Autorità Comunale, l'influire direttamente sui prezzi che i generi di prima necessità assumono all'ingrosso per le condizioni eccezionali dei mercati.

Ricorda che ad essa Commissione sino ad ora la cittadinanza nessun lamento specifico elevò circa disobbedienze individuali o collettive dei negozianti al minuto ai prezzi determinati col listino che la Commissione compila; che, se tali lagnanze, che starebbero nel pieno diritto del cittadino le giungessero, essa proporrebbe alla Giunta Comunale, oltre ad altri provvedimenti infrenatori, il formale calmiere.»

La legge sull'alcoolismo

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, caffè di Venezia in seguito alla pubblicazione della legge sull'alcoolismo ha deliberato di mettersi in comunicazione con le Autorità competenti allo scopo di conoscere la vera interpretazione della legge stessa circa la sua applicazione.

Per lo spaccio degli alcoolici

Tutti gli esercenti, e tutti i venditori ambulanti, che d'ora innanzi intendano vendere bevande alcooliche superiori ai ventun gradi devono provvedersi della speciale autorizzazione prescritta dall'articolo 1 della legge 19 giugno 1913 N. 632, contro l'alcoolismo.

A tale uopo essi devono presentare al Sindaco apposita domanda, redatta su foglio da lire 0.65, intestata al Prefetto della Provincia e corredata dei documenti prescritti per l'esecuzione della predetta legge.

Il termine utile per la presentazione della domanda scade il venti gennaio 1915.

Epistolario al sig. Questore

I capponi dei ladri

Avvicinandosi le feste di fine d'anno, una buona provvista di polli e capponi può essere una preziosa sorgente di guadagno.

L'accortezza dei soliti ignoti non si è lasciata sfuggire questa simpatica possibilità.

Infatti ieri mattina il macellaio Francesco Vio accingendosi ad aprire il suo negozio in Calle Ravagnan 505, si accorse che le sbarre della cancellata che tien luogo d'imposte alle sue mostre, erano state ampiamente divaricate con qualche solido ordigno, permettendo il passaggio alle mani dei ladri.

Per quello spiraglio avevano preso il volo 12 galline e 4 capponi per l'importo complessivo di lire 50.

Tutto questo ben di Dio stava prima raccolto nella cesta che tale Dozzo Giovanni, pollivendolo da Chirignago, aveva lasciato in deposito nella macelleria del Vio.

Il furto fu denunciato alla Questura di San Polo, con la solita chimerica speranza di scoprire qualche cosa sulla sorte della refurtiva e sulla natura dei suoi nuovi proprietari.

Ieri notte poi altri ignoti mariuoli scassinarono la balconata del negozio di Zanus Luigi, macellaio in via Giacinto Gallina 5401 e rubarono sei capi di pollame del valore di lire 25.

Delle ricerche opportune si occupa la Questura di Cannaregio, a cui il furto fu denunciato al mattino dal danneggiato.

I piccoli furti

Abbiamo parlato ieri di un furto di 4 sacchi di fagiuoli operato da ignoti in una barca ormeggiata alla Punta della Salute, contenente 200 quintali di quei saporiti legumi.

Nella stessa notte e press'a poco nella stessa località fu rubato forse dai medesimi sconosciuti un pacco di medicinali di proprietà della ditta fratelli Marchi del valore d'una sessantina di lire.

Il furto fu denunziato alla Questura di San Polo, che ha iniziato sollecite indagini.

Tumultuosa rissa in Erberia

Ieri verso il mezzogiorno, in seguito ad una lunga e animatissima discussione intorno alla distribuzione del lavoro e degli introiti, in un numeroso gruppo di facchini d'Erberia che riposavano brevemente per l'ora del pasto, si accese una violenta rissa che mise in tumulto tutto il mercato.

I contendenti, ch'erano più d'una ventina e tutti eccitatissimi, servendosi dei cesti, e delle frutta e degli erbaggi contenutivi a mo' di proiettili, iniziarono una battaglia oltremodo caratteristica, ma non del tutto innocua.

Richiamati dalle grida rauche dei facchini impegnati nel curioso combattimento, che presto si era mutato in un accanito e più pericoloso corpo a corpo, accorsero infine alcuni agenti di P. S. e alcuni vigili, che poterono por fine alla deplorevole chiassata.

Alla vista delle uniformi temute, i facchini se la svignarono, tutti più o meno ammaccati. Due di essi, certi Umberto Cipollato d'anni 28, abitante a Castello in Calle della Sacrestia 4494, e Libera Giovanni d'anni 24, dovettero venir accompagnati alla Guardia Medica, dove furono curati dal medico di servizio dott. Melli, che riscontrò loro contusioni ed escoriazioni al capo, guaribili in 10 giorni.

La violenta rissa di ieri non era a quanto si afferma che la continuazione e purtroppo non forse l'epilogo di una consuetudine ormai inveterata di «barufe in famegia» tra i facchini d'Erberia.

A questi frequenti malumori, determinati da vitali interessi, si cercò di ovviare istituendo una commissione incaricata di appianare volta per volta le controversie facendo valere il buon diritto contro le [illegible]

Se questo espediente non ha dato l'atteso frutto, se ne cerchi uno nuovo che dia miglior affidamento di successo.

Un inseguimento notturno in Marittima

La sera del 6 corrente la Ditta De Gaetani e Gallimberti fu avvertita telefonicamente dal suo guardiano Trevisan Giovanni di anni 32 addetto alla custodia di una peata di uva secca per conto del capitano Petit, che tre figuri avevano cercato di corromperlo, usando anche della violenza, per asportare la merce.

Corsero subito sul posto la guardia Melis Santo ed il controllore Rossi Mario che edotti del fatto si appiattarono dietro i carri della Marittima in attesa che i tre ritornassero, poichè si erano momentaneamente allontanati.

E difatti verso le 20, mentre tutto era immerso nel buio, uno di quegli individui salito nella peata, alzò i copertoni e chiamò con un fischio anche gli altri due che lo raggiunsero per scaricare le cassette di uva.

[illegible]lis e Rossi allora balzarono fuori dal loro nascondiglio ed inseguirono i ladri lungo i binari ed attraverso i carri.

Due riuscirono a fuggire, ma l'altro fu raggiunto ed arrestato. Era il tipografo disoccupato Speronello Giovanni fu Antonio di anni 19.

Questa mattina alle ore 8 dai suddetti guardiani notturni venne arrestato il secondo, certo Gasparini ed alle ore 13 e mezzo venne tratto in arresto dagli agenti di P. S. della Marittima anche il terzo, identificato per Cipollato Umberto, tutti pregiudicati.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi in Piazza San Marco dalle 14.30 alle 16 dalla Banda Municipale:

1. Marcia Trionfale «Cleopatra», Mancinelli — 2. Sinfonia «Giovanna d'Arco», Verdi — 3. Atto IV. (Parte I) «Il Trovatore», Verdi — 4. Atto II «Fedora», Giordano — 5. Mazurka «Dove che ciocola», Preite.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 6 dicembre

«A. D. Kidoniefs» ell. da Barry, carbone.
«Adriatico» ital. da Barry, carbone.
«Bengasi» ital. da Trieste, merci varie.

Arrivi del 7 dicembre

«Bormida» ital. da Beirut, merci varie.

Spedizioni e partenze del 7 dicembre

«Varazze» ital. per Genova, merci varie.
«Tirreno» ital. per Ancona, merci varie.
«Margaretha» ital. per Ancona, vuoto.
«Bengasi» ital. per Trieste, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Italia» ital. da Newport, carbone.
«Battaia Acsamo» ital. da N. Shields, carbone.
«Karatzinakis» ell. da Swansea, carbone.
«Barbarigo» ital. da Calcutta, merci.
«Gilia» ital. da I. Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 7 — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 20 — Cereali 16 — Varie 69 — Per la Ferrovia 60. — Totale 163.

Scaricati 109.

Echi di cronaca

Comunicato

A cominciare da oggi tutti i giorni nella Prem. Pasticceria Cavaliere, S. Luca angolo Calle Goldoni, dalle 15 alle 22 trovate sempre pronti i rinomati Krapfen, serviti puntualmente caldi a domicilio. Telefono [illegible]

Cronache funebri

Il Cav. Giacomo Levi

Il cav. Giacomo Levi, persona notissima nella nostra città, dove godeva di molte simpatie e di una larga considerazione, cessava ieri sera di vivere dopo breve malattia.

Le nostre condoglianze ai congiunti dell'estinto, che lascia il rimpianto di sè e il lutto della sua perdita ad una vastissima parentela.

Stato Civile

NASCITE

Del 4. — Città: Maschi 6; femmine 7. — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1. — Totale 15.

Del 5. — Città: Maschi 7; femmine 5 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1. — Totale 14.

Del 6. — Città: Maschi 3; femmine 3 — Totale 6.

MATRIMONI

Del 5. — Vianello Germano manovale con De Gaspari Angela infilaperle, celibi — Bagarotto Augusto muratore con Tarsellas Jone sarta, celibi — Ceronale Giulio medico chirurgo con Criconio Carlotta civile, celibi.

Del 6. — Vettoretti Gregorio carpentiere con Romani Ines casalinga, celibi — Lucchini Pietro rimessaio con Checchi Virginia cotoniera, celibi — Naccari Giuseppe falegname con Naccari Rosa casalinga, celibi — Sambo Ernani pontoniere con Zennaro Irene casalinga, celibi. — Tordivelle Luigi caricatore marittimo con Canesso Maddalena casalinga, celibi.

DECESSI

Del 4. — Bassdonna Callegari Teresa di anni 81 vedova casalinga di Venezia — Masi Maria Anna d'anni 72 nubile casalinga di Venezia — Pinton Angela d'anni 16 nubile casalinga di Martellago — Rossi Filippo d'anni 76 vedovo canepino di Bosaro — Costantini Angelo d'anni 72 coniugato pescatore di Burano — Moro Lin nob. Giovanni d'anni 69 coniugato possidente di Venezia — Scarpa Nicolò d'anni 58 celibe fruttivendolo di Venezia — Bona Giuseppe di anni 61 coniugato bracciante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 5. — Balestrini De Poli Anna d'anni 81 vedova casalinga di Venezia — Rubbia Bonanome Giuditta d'anni 53 coniugata r. pensionata di Venezia — De Tomas Amalia d'anni 21 nubile casalinga di Venezia — Turchetto Angelo d'anni 76 vedovo r. pensionato di Venezia — Boffo Gio. Batta di anni 69 vedovo già cameriere di Venezia — Romanato Cherubino d'anni 45 coniugato facchino di Venezia.

Del 6. — Spano Caterina d'anni 80 nubile ricoverata di Venezia — Colotto Mainardi Angela d'anni 74 coniugata II. possidente di Venezia — Miglioretti Obertolazzo Margherita d'anni 68 coniugata casalinga di Venezia — Graziussi Giuseppina d'anni 61 nubile maestra di Venezia — Stella Otello d'anni 26 celibe agente di Venezia — Amodeo Emilio d'anni 11 studente di Trieste.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il 6 dicembre 1914

Nenz detto Nenzi Achille ragioniere con Marini Beatrice civile — Tomat Antonio falegname con Del Mismer Luigia sarta — Bonaldo Gaspare pescatore con Guarnieri Aldina fiorista — Semonato Felice bracciante con Gallotti Erminia perlaia — Gulino Concetto Antonino guardia scelta di città con Eugeni Maria casalinga — Rizzi Fiorentino linotipista con Mazzucato Elettra sarta — Marini Angelo con Maria Regina Giovanna casalinga — Boffo Carlo cameriere con Martini Elvira cameriera — Cavre Gino impiegato con Gabrieli Enrica casalinga — Bugnolo Cesare bracciante con Serbenti Anna sarta — Toffanin Antonio agricoltore con Bacci Ermenegilda casalinga — Hönl Pietro falegname con Ruffert Attilia sarta — Cavallerin Giovanni bracciante con Quagliato Antonietta sarta — Pisnon Achille muratore con Pomolato Giuseppina casalinga — Silvestri Lionello capitano marittimo con Mattalia Vincenzina benestante — Cappelletto Alessandro commerciante con Scarpa Teresa civile — Abbate Francesco carpentiere con Bartolo Maria casalinga.

Teatri e Concerti

Goldoni

Oreste Calabresi fu iersera calorosamente festeggiato per la sua beneficiata da un bellissimo pubblico che gremiva il teatro. Egli seppe, come sempre, interpretare magistralmente la caratteristica figura di *Re Burlone*, riscuotendo applausi vivissimi.

Questa sera si rappresenterà la vecchia «Zazà», comedia per la quale la signora Sabbatini-Chiantoni mostra di avere una speciale predilezione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.45: Aida.
GOLDONI — 21: Zazà.
RESt. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24

I telefoni della "Gazzetta"

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

282 Direzione e Redazione
281 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

I fratelli cav. Alessandro Levi, cav. Marco Levi tenente colonnello Cavalleggeri di Roma, Barone ing. Giorgio Levi; le sorelle Clotilde Levi Arbib, Pia Levi Orefice, Bice Levi Finzi e Angelina Levi ved. Jesurum, le cognate Alice Levi Levi, Xenie Baronessa Levi de Poliakoff; i cognati cav. Salvatore Arbib, Leone Orefice, Oscar Finzi; gli zii, le zie, i nipoti ed i congiunti tutti, coll'animo straziato annunziano l'irreparabile perdita del loro amatissimo

Cav. GIACOMO LEVI
fu Cesare

avvenuta iersera dopo breve malattia.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 9 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione del defunto, Calle Larga S. Marco, 380.

Venezia, 8 dicembre 1914.

Alle ore 6½ di stamane, munito dei conforti religiosi, si spegneva, dopo inaudite e strazianti sofferenze, la vita onesta e laboriosa di

CARLO DAL CORSO
fu Luigi
di anni 73

I figli Luigi, Gemma, Lino, la nuora Angela Genovese, il fratello Angelo, i nipoti e parenti tutti ne danno angosciati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Mercoledì 9 corrente, alle ore 10.

Meolo, 7 Dicembre 1914.

ULTIMA ORA

L'avanzata russa su Cracovia e in Armenia

Lodz occupata dai tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Insuccesso presso i laghi masuriani

La marcia su Cracovia

Pietrogrado, 7

Il «Messaggero dell'Esercito» dice:

«Nei primo ai dei i tedeschi indietreggiarono da Gumbinnen ed Angerburg e sulla linea fortificata dei laghi Masuriani occuparono una posizione molto fortificata, donde bombardarono con intensità, arrestando l'offensiva delle truppe russe.

«Questo, per attenuare le perdite, dovettero ricorrere a lavori di approccio.

«Sul fronte Thorn-Mlawa le truppe russe e tedesche continuano la concentrazione. — Tutti i tentativi di offensiva da parte dei belligeranti riuscirono vani. Gli avversari mantengono le loro posizioni.

«Sul fronte Thorn-Cracovia la battaglia è nel suo pieno sviluppo. Considerevoli forze tedesche condotte dal fronte ovest attaccarono energicamente nelle tre direzioni Piedi-Lowicz-Petrokoff.

«Sul fronte Tchenstochow-Cracovia continua un violento duello di artiglieria. Respingemmo l'offensiva del nemico..

«Sul fronte della Galizia continuiamo a sloggiare gli austriaci dalle loro posizioni fortificate. Proseguiamo energicamente la nostra marcia su Cracovia, malgrado la disperata resistenza degli austriaci che operano reiterati contrattacchi, temendo l'invasione delle pianure ungheresi.»

«Nella Polonia settentrionale riportammo nella lunga lotta intorno a Lodz un successo decisivo, respingendo le potenti forze russe che si trovavano a nord ovest e a sud ovest della città.

«Lodz è in nostro possesso. I risultati della vittoria non si possono ancora valutare, ma sono indubbiamente grandissimi.

«I tentativi russi nella Polonia meridionale di ricacciare e soccorrere i loro eserciti oppressi a nord, fallirono mediante l'intervento delle forze austro-ungariche e tedesche nella regione a sud-ovest di Pietrkow. Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.»

I russi nell'Armenia

Pietrogrado, 7

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

«Non si è stata nessuna azione importante sul fronte.

«Il 5 dicembre i russi occuparono Beval e Bacchkale nell'Armenia, aprendosi la strada diretta verso Van che mette nelle mani dei russi la parte più fiorente dell'Armenia.»

Il comunicato francese delle 23

Notevoli successi

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nel Belgio i tedeschi bombardarono Oxkerk, a quattro chilometri ad est di Nieuport.

«Tra Bethune e Lens riuscimmo con le impadronirci del villaggio di Fernelles e della posizione di Rutoir, all'est della quale conquistammo la strada ferrata.

«Le nostre truppe progredirono assai notevolmente nella regione Beaulieu-Parvillers Quesnoy-en Santerre.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

I russi ovunque respinti

1500 prigionieri in Galizia

Vienna, 7

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

«Continua accanito il combattimento per provocare la decisione nel teatro della guerra russo.

Nella regione a sud ovest di Pietrkow le truppe austroungariche e tedesche respinsero con un attacco al di là di Novoradomsk le forze russe che premevano verso nord, mentre le truppe tedesche obbligavano il nemico a ripiegare.

«Anche nella Galizia occidentale sono impegnati considerevoli combattimenti, ma finora non si ebbe alcuna decisione. In questa regione le truppe austroungariche e tedesche fecero ieri altri millecinquecento prigionieri.

«Nei Carpazi continua la lotta. In numerose località il nemico ritirò forze considerevoli dietro le creste delle montagne.»

IL COMUNICATO TEDESCO

La presa di Lodz confermata

Berlino, 7

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale in data 7 dicembre:

«Dal teatro occidentale della guerra e dal teatro posto ad oriente della pianura dei laghi Masuriani non hanno notizie importanti.

Il messaggio del Mikado alla Dieta

Tokio, 7

Oggi ha avuto luogo l'apertura della Dieta giapponese.

Il messaggio dell'Imperatore, che si riferisce specialmente alla guerra, si esprime nei seguenti termini:

«Sono felice di annunziare che l'amicizia che lega il nostro impero alle nazioni della Triplice intesa si afferma sempre più. La cordiale alleanza con l'Inghilterra, la Francia e la Russia è stata cementata nelle attuali critiche circostanze dai più forti legami di amicizia. In Oriente la pace si è ristabilita gradualmente, ma la guerra non ancora è terminata. Contiamo nella lealtà, nel coraggio dei nostri sudditi per raggiungere lo scopo finale più presto che sia possibile.»

Il messaggio imperiale conclude chiedendo alla Dieta di voler cooperare all'opera del Governo.

Gli accrescimenti in corso della flotta inglese

Londra, 7

Il bollettino statistico della marina per il mese di dicembre contiene informazioni sul regolare aumento della flotta inglese dal principio della guerra.

La nave corazzata «Canadà» (già «Almirante la Torre» della marina cilena di cui l'Ammiragliato preso possesso) è ora pronta ad entrare in servizio.

Tra le altre navi menzionate nella lista si trovano gli incrociatori leggeri «Cambrian» e «Wallarno», l'incrociatore corazzato «Imperious» e parecchie torpediniere.

La torpediniera di testa di una flottiglia ha avuto il nome di «Botha» in omaggio al primo ministro del sud di Africa.

La nuova corazzata «Royal Oak» che si trova in costruzione è ora completamente armata ed entrerà fra breve in squadra.

Il nuovo gabinetto serbo

Nisch, 7

Il nuovo Ministero, comprende i rappresentanti di tutti i partiti, tranne il liberale, ed è così composto:

Pasic, presidenza ed esteri; *Paicic*, finanze; *Liuba Jovanovic*, interni, *Giuricic*, giustizia, tutti quattro vecchi radicali; *Drascovic*, radicale indipendente, istruzione pubblica; *Voislan Marincovic*, progressista, agricoltura e commercio; colonnello d'artiglieria *Boyovic*, guerra. — Trovandosi quest'ultimo all'estero; Pasic assume fino al suo ritorno l'«interim» della guerra.

La guerra santa e la Libia

A proposito di un'udienza del Re all'ambasciatore turco

Roma, 7

A proposito della notizia secondo la quale l'ambasciatore di Turchia Naby bey sarebbe stato ricevuto dal Re per comunicargli la risposta alle due richieste formulate dall'Italia alla Sublime Porta per invitare lo sceicco dello Islam a proclamare che la guerra santa non deve andare contro l'Italia e per riconoscere il diritto di cittadinanza italiana ai sudditi nostri di Libia dimoranti nell'Impero ottomano, la «Tribuna» dice che nulla le risulta circa la udienza che Naby bey avrebbe ottenuto dal Re per questa comunicazione, che è piuttosto di quelle che vengono fatte di solito al ministero degli Esteri.

Sulla sostanza di tali argomenti in questione, alla «Tribuna» risulta invece quanto segue, e cioè come è già noto, la Turchia spontaneamente e senza speciali inviti del Governo italiano ha proclamato esclusi i popoli della Libia dalla guerra santa non rivolta contro l'Italia e che questo proclama è stato diffuso in Libia dal Naib Ul Sultan, Chemseddin pascià. In quanto al secondo argomento del reclamo, cioè dei diritti di cittadinanza italiana ai sudditi libici residenti in Turchia, esso è uno degli argomenti derivanti dal trattato di Losanna che formano ancora materia della convenzione fra i due Governi.

Otto battaglioni in Libia

al comando del gen. Angeli

Roma, 7

La «Tribuna» dice che le nuove forze destinate in Libia sono otto battaglioni comandati dal maggior generale Alessandro Angeli telegraficamente chiamato da Firenze ove era capo dell'ufficio di intendenza dell'VIII Corpo d'Armata.

Per l'eventuale mobilitazione

Un comitato femminile

Milano, 7

Un Comitato nazionale femminile si è costituito per organizzare il lavoro delle donne italiane in caso di mobilitazione e di guerra.

La nuova associazione, pur facendo voti che la triste eventualità per cui sorge non abbia ad avverarsi, iscriverà le aderenti nel ramo di attività che esse sceglieranno, dando la precedenza alle disoccupate, con equa retribuzione. Con tale organizzazione il Comitato che sorge per iniziativa di un gruppo di signore milanesi, si prefigge lo scopo di offrire al paese, in caso di bisogno, un contingente di forza e lavoro che valga ad evitare il disservizio nei pubblici e privati uffici delle città e delle provincie.

Il secondo scaglione del 1. bersaglieri giunto a Napoli

Napoli, 7

Stamane è giunto col piroscafo *Valparaiso*, da Genova, il secondo scaglione del 1.o reggimento bersaglieri, di nuova stanza a Napoli.

Erano a riceverlo il generale Piacentini, il generale Marchetti e tutti i comandanti di reggimento di stanza qui, numerosi ufficiali e grandissima folla. Al porto alla caserma di Pizzo Falcone i bersaglieri sono stati fatti segno a calorose dimostrazioni di simpatia.

False voci di aumento di prezzi in generi di privativa

Roma, 7

(Avi) — Scrive il «Corriere di Livorno»: «Fu annunciato che col primo gennaio 1915 molto probabilmente saranno aumentati i prezzi di alcuni generi di privative. Da questi provvedimenti sarebbero colpite le sigarette macedonia che da 40 centesimi al pacchetto sarebbero portate a 50; e i sigari toscani che da 12 centesimi aumenterebbero a 15».

Assunte informazioni a fonte competente, la notizia è stata recisamente smentita.

L'associazione dei Comuni italiani

I lavori del Consiglio direttivo

Roma, 7

Nella sala comunale in Via dei Barbieri si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani. Presiedeva l'on. senatore Greppi ed erano presenti i consiglieri Campodonico, Curtani, Finzi, Franco, Serragli e Sturzo.

Il Consiglio ha preso opportuni accordi per la organizzazione della segreteria in Roma dell'associazione per il funzionamento dell'ufficio straordinario istituito d'accordo con la Lega delle cooperative per le pratiche riguardanti l'applicazione dei provvedimenti emanati dal governo in materia di lavori pubblici.

Ha preso atto di quanto finora è stato compiuto dai delegati dell'Associazione consiglieri Franco e Sturzo insieme col Comitato parlamentare presso il Governo in merito all'attuale situazione nei riguardi dei Comuni e si sono formulati alcuni voti insistendo specialmente sulla necessità che siano forniti ai Comuni i mezzi occorrenti perchè essi possano procedere ad acquisti di grano. Nei riguardi dei lavori pubblici il Consiglio dell'Associazione ha deliberato di fare nuovi passi presso il Governo perchè dagli uffici provinciali di tutela e tecnici siano esaminati ed approvati con sollecitudine i progetti che vengono presentati ai Comuni e perchè siano adottati nuovi ed efficaci provvedimenti specialmente per favorire le comunicazioni delle strade di accesso alle stazioni e di allacciamento dei comuni isolati allo scopo di fronteggiare in modo migliore il grave problema della disoccupazione. Infine venne dato incarico alla presidenza ed ai due consiglieri Franco e Sturzo di procurare il sollecito svolgimento di alcune pratiche in corso e di studiare importanti iniziative prospettate dal Consiglio.

Ancora sulle scuole

MURANO — Ci scrivono, 7:

(Amurianense). — Dopo l'articolo comparso nell'*Adriatico* di sabato, mi pervenne il seguente biglietto:

«La preghiamo di voler rendere pubblico che nell'articolo dell'*Adriatico* di sabato 5 corr. riguardante le Scuole Ugo Foscolo di Murano, non è esattamente detto *il corpo insegnante*, perchè non tutti erano concordi. — Firmati: *Alcuni insegnanti*».

Non ci sarebbe stato bisogno di questa rettifica, perchè il collega si è corretto nel pubblicare la lettera indirizzata al signor Sindaco (non ancora recapitata... come l'immaginaria all'Assessore della pubblica istruzione, che non si sa dove sia andata finire) la quale è firmata da altri... alcuni insegnanti.

Io non voglio rispondere alla lettera: questo lo farà il sig. Sindaco, aggiungo solo due parole alle tanto scottanti pubblicate nella «Difesa».

Non solo è esatto che le scuole comunali di Murano da due anni vadano di male in peggio, per la mancanza di sorveglianza da parte del corpo insegnante, e delle ispettrici che non possono certamente dirigere le scuole facendosi vedere qualche ora per settimana; ma vi è di più.

Si è cercato di fare nella scuola della politica, della propaganda socialista è antireligiosa, e qualche maestro che tanto implora non sia turbato lo spirito degli insegnanti, che di tanta calma hanno bisogno, per poter interamente dedicarsi con amore al santo apostolato, invece anche nelle ore di lezione di occuparsi di polemiche che a lui dovrebbero essere estranee perchè cointeressato, cercando di convincere, chi non crede, che le scuole hanno migliorato non poco, dovrebbe pensare all'opera sua... feconda di civiltà, di luce e di progresso..

Non ci vuol certo molto a preparare per il giorno preannunciato, della visita dell'ispettrice, una scuola un po' assestata, e poi, quando si lascia correre libriccini tipo «Istruzione» ci si contenta di ben poco, e le visite sono molto superficiali.

Si pacifichi quindi un poco il collega dell'*Adriatico*, vedrà che l'autonomia scolastica sarà ottenuta, e questo sarà merito dell'egregio assessore della pubblica istruzione ing. Bertanza, forse più competente in didattica ... di quanto alcuno non creda.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Militare di Venezia

Un processo per diserzione

Presidente maggiore cav. De Maria — Avvocato Fiscale cav. Miani Calabrese — Estensore avv. Guidone.

Barbi Arturo soldato della classe 1892 è imputato di diserzione per non aver risposto senza alcun giustificato motivo, alla chiamata della sua classe alle armi, per fatto di leva.

L'imputato, il quale è difeso dall'avv. Andrea Tessier, spiega come egli ritenesse di non dover assumere il servizio militare per ragioni particolari. Dalla lettura degli atti appariscе che il Barbi fu già condannato in contumacia per il reato a lui addebitato a due anni di reclusione militare. In seguito alla sua costituzione, portatasi la causa al giudizio del Tribunale per il nuovo esame, il Tribunale, sulla base dei certificati medici prodotti dalla difesa, ordinava che l'imputato venisse sottoposto a perizia psichiatrica. All'udienza di ieri il Tribunale, dopo la requisitoria dell'avv. Fiscale e la difesa dell'avv. Andrea Tessier, in accoglimento delle conclusioni peritali, ammetteva a favore del Barbi la scriminante dell'infermità completa di mente e lo dichiarava assolto.

Furti in caserma

Al soldato Lanzi Virgilio appartenente al Reggimento Genova Cavalleria (4) è imputato di diversi reati di furto:

a) a danno del soldato Pasini a cui avrebbe tolto un paio di gambali, a danno dei soldati Galli e Buffi a cui avrebbe rubato un paio di scarpe per ciascuno; a danno dei soldati Valeri e Pasquarelli ai quali pure avrebbe rubato altre due paia di scarpe. b) di furto a danno dell'Amministrazione Militare perchè in un giorno del luglio 1914 nel la Caserma del Reggimento Genova Cavalleria in Ravenna mentre trovavasi addetto alla riparazione delle scarpe dello Squadrone, si sarebbe impossessato dolosamente ed a scopo di lucro di una tomaia e di quattro paia di suole di proprietà dell'Amministrazione Militare del dichiarato complessivo di lire 5.35.

L'imputato contesta tutte le imputazioni. Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero e la difesa dell'avv. Andrea Tessier, il Tribunale, giudicando colpevole il Lanzi dei furti in danno dei Galli e dei Buffi, lo condanna a nove mesi di carcere militare computato il sofferto, lo assolve per inesistenza di reato dal furto in danno del Pasini e per non provata reità da quelli in danno della Amministrazione Militare e in danno degli altri soldati.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 7

Pres. Miari; P. M. Lonati

I caratteri vivaci. — Perbellini Massimo di Sebastiano d'anni 25, fu condannato dal Tribunale di Verona in contumacia alla reclusione per mesi 2 e giorni 22, per avere nella sera del 16 novembre 1913 in Baldon S. Giovanni Lupatoto in seguito a sfida, dato un morso a Spesa Giuseppe producendogli lesioni al pollice della mano destra guarite in un termine di giorni 30 senza lasciare conseguenze all'infuori di giorni 15 di incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni.

La Corte riduce a mesi 1 e giorni 16 di detenzione. — Dif. avv. Vianello.

Le linguacciute. — Bertato Isbera di Giuseppe d'anni 53, imputata di diffamazione per avere in Vicenza nel settembre 1913 comunicando con più persone offeso l'onore di Basso Giulia attribuendole di avere rubato in sua assenza da casa da un armadio, lire 120, di avere rubato lire 10 a Pennacchio Florindo, lire 5 a Cerchinato Maria e ad altre, di avere rotto le serrature del granaio per rubare legna, fu condannata dal Tribunale di Vicenza a mesi 2 e giorni 15 di reclusione ed alla multa di lire 83, nonchè al risarcimento delle spese processuali e dei danni da liquidarsi in separata sede oltre gli onorari e spese di parte civile in complessive lire 40.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per decesso. — Dif. avv. Duse.

I dispiaceri della eloquenza. — Businaro Ignazio di Antonio Giovanni d'anni 26, imputato di diffamazione continuata per avere in pubblico comizio a Susegana nel 26 aprile e nel 3 maggio 1914, attribuito al signor Giovanni Da Re di aver rubato o comunque di essersi appropriato la somma di lire 35.035 in danno della amministrazione Conte Collalto della quale il Da Re è impiegato, fu condannato dal Tribunale di Conegliano a mesi 7 ed a lire 370 di multa, alle spese processuali anticipate alla Parte Civile, nonchè agli onorari di patrocinio liquidate in lire 100 ed ai danni da liquidarsi in separata sede.

La Corte conferma e la condanna a lire 80 alla Parte Civile. — Dif. avv. Duse, difesa, avv. Zanetti, Parte Civile.

I Demostene da strapazzo. — Businaro Ignazio di Antonio d'anni 26, imputato di diffamazione commessa in Susegana il 3 maggio 1914 per avere in pubblica piazza in Susegana, detto in presenza di più persone ed attribuito a Lunetto Antonio fu Pietro da S. Lucia di Piave, il fatto determinato di avere ucciso un uomo per un grappolo di uva in Gorgo, quando era guardiano del conte Revedin, ed il fatto determinato di avere rubato ai conti Collalto, profittando della sua qualità di agente, legnami sementi e concimi che di notte spediva con carri alla sua tenuta di S. Vito al Tagliamento, esponendo così il querelante al disprezzo ed all'odio pubblico offendendone l'onore e la riputazione.

Fu perciò condannato dal Tribunale di Conegliano alla reclusione per mesi 7 ed alla multa di lire 300, alle spese anticipate dalla Parte Civile in lire 54.42, agli onorari di patrocinio in lire 100, alle spese processuali, tassa di sentenza oltre ai danni da liquidarsi in separata sede, assegnato frattanto al querelante lire 200 a titolo di riparazione d'onore.

La Corte conferma e lo condanna a lire 80 alla Parte Civile. — Dif. avv. Duse difesa; avv. Zanetti, Parte Civile.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 50

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Fuà

Una strana voce le suggeriva di portar con sè quel piccino... un istinto cattivo, poichè nel cuore di quella femmina non un angolo c'era di buono, di puro... Quel mostro non poteva sentire alcuna pietà, o se pensava di occuparsi di quella tenera creatura, era per calcolo, sperando nella fortuna, pensando avidamente al profitto che ne poteva trarre.

Alzava lentamente la sua grossa testa con quella faccia di luna piena, a misura che le venivano le idee...

Ma sì, ma sicuro... era da bestie non occuparsi di quel bimbo di persone che... poteva essere una eccellente combinazione per lei.. Il padre era andato alla guerra. E non poteva ritornare, come tanti altri... E poi, se ben non tornava, la famiglia di quel marmocchio era facile che non si componesse tutta di quel padre.. Allora, cercherebbe, e si rivolgerebbe alla famiglia, e in ogni caso, era certa di averne magnifico ricompensa, come se la meritava..

Un'ultima volta essa esaminò la faccenda da ogni lato; alla svelta, e visto che la buona fortuna era più probabile che non la cattiva, si decise..

Si dice che non si deve mai lasciar sfuggire la buona occasione, quando c'è modo di acciuffarla, bisogna afferrarsi a lei, senza indugio...

— Ebbene, coraggio, arrischiò...

«Dopo tutto diss'ella — non si pigliano i passerotti a stare a bocca aperta. Se faccio una bestialità, vedremo .. e dopo tutto, ne avrò fatte delle peggiori in vita mia.

E soggiunse alzandosi:

— Andiamo, hop! in cammino ora...

Mammo, che era rinvenuto dallo stordimento, guardava la grossa donnaccia con terrore, e quando questa lo prese in braccio, si dibatte con tutte le sue forze.

— Non voglio, non voglio!

— Che cosa? — disse Lisetta.

— Lasciami! — diceva, — non voglio, voglio Chon.. Oh! Chon! Chon! Chon! vieni presto!

Lisetta s'incamminò per la via Saint-Jacques, senza preoccuparsi dei lamenti e delle grida del bambino. Ma siccome il poverino, non cessava di piangere e di gridare, Lisetta lo mise in terra, e perdendo la pazienza:

— Oh! dunque, sporco di scimiotto... la vuoi finire? Comincio ad averne piene le tasche, sai.

— Lasciami, cattiva signora... — riprese egli.

— Vuoi tacere?

— Chon!.. Ch...

Non potè finire... la megera gli diede un potente manrovescio...

L'infelice piccino rimase senza respiro, mai nessuno l'aveva picchiato, mai. Quella donna era molto cattiva. Non disse più niente. Aveva una grande paura. E siccome Lisetta non l'aveva più preso in collo, egli trottava docile, accanto a lei, ma i suoi grandi occhi erano pieni di lagrime.

. . . .

Non era ancora passata una settimana.

Erano quasi le nove del mattino, il signor Emanuele Mory, uno dei primi agenti di cambio della Borsa di Parigi, rientrava in casa sua, dopo aver passato la notte alle fortezze, poichè, come tutti gli altri, faceva parte della guardia nazionale.

Era un bell'uomo, di circa quarant'anni, biondo, alto, dalle spalle quadrate con viso simpatico e dai lunghi favoriti. La uniforme gli dava un aspetto marziale, ch'egli stesso notava con compiacenza.

La sua dimora, era un leggiadro e piccolo villino situato quasi a metà del viale Friedland. Egli cercò nella sua tasca una chiave, aprì la porta del cancello, attraversò un giardino, salì leggermente la gradinata del vestibolo, ed entrò in casa.

Ma già avevano udito che entrava, poichè una vecchia cameriera si precipitò incontro a lui.

— Buon giorno, signore...

— Buon giorno, Nannetta... la signora è nelle sue stanze?

— Sì, signore...

— Dorme ancora?

— Oh! no.. la signora è alzata...

— Di già?...

— Non aspettava che il ritorno del signore, per uscire.

— Ah! disse l'agente di cambio salendo giocondamente le scale.

Giunto alla porta della camera di sua moglie, picchiò gridando.

— Sono io!

— Entrate, amico mio... — rispose una voce giovane e fresca.

Egli entrò subito, senza farselo ripetere, in una camera bella e profumata ma ancora tutta in disordine.

La signora Faustina Moray era una giovane donna deliziosa, dai capelli neri dai grand'occhi grigi, con un visetto infantile, adorabilmente infantile...

Di buonissima famiglia parigina, aveva sposato due anni prima il signor Emanuele Moray.

— Buon giorno, Emanuele...

— Buon giorno, cara mia..

— Come avete passato la notte?

— Male... e voi?

— Più male ancora..

Il signor Moray strinse sua moglie al petto, dolcemente, baciandola a lungo, a lungo sui begli occhi che s'erano chiusi..

— E dove andate di così buon'ora? Speravo che Nannetta si sbagliasse, e che voi non aveste ancora finita la vostra toeletta. Invece, no, non vi manca più che il cappello e i guanti.

E soggiunse, con un sospiro:

— Dev'essere dunque molto importante ciò che avete a fare fuori di casa.

— Sì... molto importante diss'ella sciogliendosi dall'abbraccio. — Sedetevi, e discorriamo..

— Oh!.. ah!.. quale aspetto grave mi avete.. — disse egli, lasciandosi cadere su una sedia.

Ella gli sorrise, poi sedendo su una poltrona, vicino a suo marito, disse:

— Sapete che, in grazia alla vostra riputazione di uomo ricco, e della vostra generosità, che noi riceviamo molte lettere che ci chiedono soccorso...

— Sì... lo so...

— E che dal principio dell'assedio di queste lettere ne sono sempre arrivate il doppio?

— Sì.. lo so... e indovino ciò che volete dire... il bilancio delle vostre elemosine è aumentato in proporzione.. ma senza dubbio non è più sufficiente, e volete che io lo aumenti ancora.

— E' questo.. — disse Faustina.

— Ebbene, è accordato... ma...

— Ma...

— Non è solo per questo che volete uscire... vi è altro ancora... nevvero?

— Sì... ascoltami Emanuele. Fra le lettere ricevute in questi giorni, una supplicava disperatamente di correre in soccorso d'una infelice donna agonizzante nella miseria, con un bimbo pure malato... molto malato.. Era una vicina che scriveva. Sono dunque andata or sono tre giorni, all'indirizzo datomi..

— Dov'è?

— Via Cardinet... molto lontano...

— E allora?

— Non mi avevano troppo ingannata.. Mi sono trovata dinanzi ad una miseria spaventevole... in una stanza lurida...

— Perchè dite «non troppo ingannata?» vi hanno dunque ingannata un poco?

— Sì, ma poco.

— E in che cosa?

— Sullo stato della donna...

— Della madre?

— Quella donna non è mica la madre del piccino...

— Ah!.. e il piccino?

— Oh lui... povero angioletto... è molto, molto in pericolo..

— Che cos'ha?

— Una meningite... me l'ha detto il nostro dottore che ho mandato io a visitarli... e mi ha detto che non sa di che cosa si lagni la donna.

Faustina che aveva gli occhi umidi di lagrime, continuò dopo un momento di silenzio:

— Oh! se poteste vederlo, mio caro amico quel piccolo angioletto... egli fa pietà.. ed è tanto bello...

— Quanti anni ha?

— Tre anni o tre anni e mezzo, circa.

— Ed è veramente grave?

— Così grave, che il dottore non risponde di lui.. almeno fino a tanto che rimarrà in via Cardinet, in quel tugurio... e alle cure di estranei.

Avrebbe bisogno di cure minuziose e affettuose.

L'agente di cambio guardò sua moglie che arrossì un poco, abbassò le ciglia, un po' confusa, e attese.

Si fece un breve silenzio, poi il signor di Moray riprese:

— Faustina, ditemi, vi prego, tutto il vostro pensiero.

La giovane donna gli alzò in viso i suoi grandi occhi buoni, arrossì con più intensità, e disse, con voce fresca, che tremava un poco:

— Poichè mi avete già compresa..

— Pensereste davvero di portare qui quel bambino? Oh! oh! ma è cosa seria questa cosa grave...

— Grave?

— Ma senza dubbio..

— Non vedo dove siano inconvenienti.

— Poichè il vostro cuore non ascolta la ragione, ma io che vedo le cose con più calma, credo che il vostro progetto sia difficile da effettuarsi.

Faustina era proprio sconvolta.

— Oh! amico mio!.. — disse.

(continua)

BANCA POPOLARE DI S. DANIELE

— SOCIETA' ANONIMA —

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Esattrice delle Imposte Dirette del Consorzio di San Daniele

Situazione al 30 novembre 1914

ATTIVITÀ			
[illegible]	L.	38 765	33
Portafoglio	»	1 684 [illegible]	75
Effetti da incassare per conto terzi	»	3 307	3
Valori di proprietà della Banca	»	132 70	[illegible]
Conti corr. con Banche e corrispondenti	»	411 [illegible]	18
Debitori diversi	»	5.316	85
Mobilio e casse forti	»	3 500	—
Beni stabili	»	67 190	10
Fondi privati	»	10	—
Depositi di funzionari a cauzione servizio	»	6.000	—
	L.	2 062 280	06
Spese del corrente esercizio		39 426	[illegible]
TOTALE	L.	2 101 706	8[illegible]

CAPITALE SOCIALE				
Azioni da L. 25 N. 3840	L.	96.000.—		
Fondo di riserva	»	126 461.—	222.461	—
PASSIVITÀ				
Depositi a risparmio	L.	192.138 55		
» in conto libero	»	520 375 03		
» vincolati	»	990.669 67	1 703 183	[illegible]
Conti corr. con Banche e corrispondenti	L.		73.081	82
Creditori diversi	»		23 [illegible]	90
Dividendi in corso ed arretrati	»		1,566	[illegible]
Cambiali riscontate	»		—.	—
Depositanti per depositi a cauzione servizio	»		6000	—
	»			
	L.		2 019 261	8
Risconto portafoglio dell'eserc. precedente	L.		21 629	
Utili lordi del corr. esercizio	»		60 81[illegible]	11
	L.		2,101,706	93

IL SINDACO DI TURNO
Luigi Salvadori

IL CAPO CONTABILE
G. Cinelli

IL DIRETTORE
Dott. G. Paoletti

IL CASSIERE
P. Bombarda

IL PRESIDENTE
G. Batta Florida

OPERAZIONI DELLA BANCA

Accorda prestiti e sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.

Riceve depositi:
a piccolo risparmio al 4 %
in conto corrente libero al 3 %
» » vincolato a 6 mesi al 3.50 %
» » » » 1 anno al 4 %

Apre conti correnti.
Riceve effetti per l'incasso.
Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve valori a custodia.
Compera e vende valute estere.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10, A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.26; A. 12.5 (Verona); DD. 13.56; A. 14 55; D. 18.27; A. 19.50 (Verona), A. 23 15.

BOLOGNA — D 5 10 (Rovigo); D 6 25; DD 10 10, A. 11 15, D 14 40; D. 18.27; DD 21 30.

PADOVA — (Locale) 17 45.

UDINE — D 5, A 5.55, A 8.20; A. 11 7; D. 14.35, D. 17 15, Loc 18.15 (Treviso) A 19 22, A 23 10.

BELLUNO — A 5 (Cadore), A 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì), A 8.20 (Cadore); A. 11.7; D 17 13 (Cadore) A. 19.22.

PORTOGRUARO — A 6; A. 9.10; A. 13.26 D 16 25, A 18.10.

PRIMOLANO — A. 5.25; A 9.15; O. 13.6; A. 17 30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A 9 42 (Vicenza), A. 10.46 (Brescia); DD 11 30, A 15 A 18 26, D. 19.30; A 23 3 (Verona), D. 23 35.

BOLOGNA — DD 8 36, A 9 42; A. 12.36; D 13.56, A 19.10 DD 21.30; A. 23 3.

PADOVA (Locale) 20 20.

UDINE — A. 8, Loc. 8.42 (Treviso; D. 9.55 A 12 9; D. 14 5 A 16.40; D. 18.45; A 21 15, D 22 40.

BELLUNO — A 8 43, M. 12 9 (Cadore); D 16 40 (Cadore); A. 18.45; A 21 15 (Cadore)

PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A 14 10, A. 17 55; A. 22 21

PRIMOLANO — A. 8.50; A. 12.15; O. 15.40 O. 19.2.

La resistenza russa intorno a Lodz
ha fatto fallire l'offensiva tedesca su Lowicz
Gli austriaci respinti con gravi perdite dai serbi

Le rivelazioni di Giolitti

ritenute un volgare tentativo per sminuire l'opera di Salandra

Roma, 8

(Avi). Non solo nei giornali esteri, ma anche nei circoli politici e diplomatici è ancora viva la discussione sul gesto dell'on. Giolitti che portava alla Camera la rivelazione di un precedente in cui era stata proclamata la neutralità dell'Italia di fronte all'Austria.

Da noi si sente ancora fare delle domande di questo genere. L'on. Salandra conosceva oppure no il precedente del 9 agosto 1913? Quale relazione esiste tra questo precedente e quello dell'agosto 1914? L'on. Salandra conosceva il colpo a sensazione che l'on. Giolitti meditava? Che scopo aveva l'on. Giolitti?

Ho cercato per conto mio di avere una risposta a tutte queste domande, ed ecco quanto ho potuto constatare da fonte bene informata.

L'on. Salandra non conosceva il precedente nè conosceva il gesto meditato dell'on. Giolitti, tanto che la rivelazione dei due dispacci scambiati fra l'on. Di San Giuliano e l'ex-presidente del Consiglio, fu una rivelazione anche per il capo del governo attuale, ciò che del resto è ammesso anche dalla giolittiana *Stampa* di Torino. Alla Consulta si sono fatte ricerche per rintracciare il documento, ma non ne fu trovata copia. Ma Di San Giuliano non avrebbe informato del precedente l'on. Salandra quando scoppiò l'attuale conflitto? No, non lo ha informato. E allora come si spiega il silenzio dell'on. Di San Giuliano? Lo si spiega col fatto che gli avvenimenti del 1913 e gli altri del 1914 hanno un'affinità soltanto apparente. Infatti nel 1913 l'Austria invita l'Italia a seguirla nella guerra che essa vuol fare alla Serbia e l'Italia vi si rifiuta come vi si rifiuta la Germania. Nel 1914 l'Austria dichiara la guerra alla Serbia senza interpellarci, e la Germania la asseconda perchè a suo modo di vedere le intenzioni della Russia contro di essa e contro l'Austria sono chiare e chiede l'intervento dell'Italia, affermando che non si tratta di una guerra offensiva ma difensiva contro la minaccia slava. E la richiesta tedesca viene fatta con un linguaggio che mal cela una oscura minaccia. Si tratta o no del *casus foederis* contemplato dai trattati? Qual sorte sarà riservata all'Italia se rifiuta la guerra? Che cosa balena nelle parole oscure della Cancelleria di Berlino? Che cosa faremo nel nostro isolamento se non scenderemo nel conflitto? Ecco altrettante terribili domande dinanzi alle quali l'uomo di governo doveva sentirsi perplesso, doveva avvertire l'enorme peso del suo ufficio. Quale relazione vi può essere fra l'opera dell'on. Salandra e quella dell'on. Giolitti, fra un atteggiamento da prendere a conflitto scoppiato e nello sgomento dei primi lampeggiamenti della tempesta e la ripulsa di un invito per una ipotetica guerra contro la Serbia? Nessuna.

Ma si potrebbe ancora chiedersi se l'Austria, nell'agosto 1913 aveva in realtà l'intenzione di fare la guerra o non tendeva piuttosto con le sue proposte all'Italia di sondare le nostre intenzioni.

L'*Idea Nazionale* risponde stasera a queste domande, dimostrando che l'Austria in questa circostanza non mirava in realtà a colpire la Serbia, ma si preparava per il futuro. Infatti il 6 agosto 1913 venivano firmati a Bucarest i preliminari della pace balcanica, che rendevano definitive le conquiste della Serbia che avevano suscitato allarmi in Austria. La Russia domandava la revisione del trattato volendo far dare Cavala ai Bulgari. L'Austria la chiedeva anch'essa per far togliere alla Serbia l'Istib e Kociana e subito dopo chiedeva all'Italia se l'avesse aiutata nella guerra contro la Serbia. L'Italia rifiutava. Qualcuno poteva sostenere che la proposta bellicosa dell'Austria si riferiva al suo tentativo di far rivedere contro la Serbia il trattato di Bucarest, e che quindi, dopo la sua rinunzia alla revisione, ogni pericolo di guerra si poteva ritenere scomparso.

Ma l'Austria non poteva pensare seriamente ad una grande guerra per la revisione del trattato. Primo perchè la Russia la voleva essa pure a vantaggio della Bulgaria, secondo perchè la Germania aveva dichiarato fin da principio di non voler la revisione. Si trattava evidentemente di un piano da eseguirsi in un prossimo futuro.

L'Austria non poteva quindi volere la guerra immediata ma una guerra a corta scadenza. Dunque dopo la ratifica del trattato di Bucarest se le questioni con la Serbia rimanevano vive e i suoi propositi rimanevano immutati. Mentre il governo nostro doveva avere chiara la visione dei riposti intendimenti dell'Austria, l'Italia continuava a rimanere diplomaticamente, moralmente e militarmente impreparata, e piuttosto si preoccupava delle prossime elezioni generali, come se nessun pericolo fosse apparso all'orizzonte. L'on. Giolitti si assumeva un'enorme responsabilità. Onde sarebbe stato meglio consigliato a tacere anzichè portare in pubblico un episodio che se visto da vicino perde il suo ingannevole aspetto patriottico per assumere quello di un volgare tentativo fatto per accaparrare il merito di aver stabilito un precedente in fatto di neutralità, per scalzare l'autorità necessaria al capo del governo, per rompere la concordia nazionale formatasi intorno all'on. Salandra tanto necessaria in contingenti così terribili.

Il progetto di legge per i pacchi postali

Roma, 8

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro delle Poste on. Riccio per l'elevazione del peso dei pacchi postali.

Esso dà al governo la facoltà di elevare con decreto reale il peso dei pacchi postali fino a 10 kg. quando e dove le condizioni del servizio lo consentano ed apportare modificazione ai limiti fissati per le dimensioni dei pacchi postali ed ammettere pacchi voluminosi con la sopratassa del 50 per cento e recipienti vuoti di ritorno con la tassa fissa di 25 cent. per ciascuno.

La tassa di spedizione dei pacchi da tre a 5 kg. sarà di L. 1 e quella dei pacchi eccedenti i cinque kg. fino a kg. 10 di lire 1.40.

Per i pacchi contenenti abiti borghesi dei coscritti o richiamati sotto le armi esclusivamente diretti alle loro famiglie di cui alla legge tre marzo 1904 N. 80, la tassa sarà ridotta a cent. 40 se il peso non eccede i kg. 5 e a cent. 60 se il peso eccede i kg. cinque ma non i dieci.

La missione attribuita a Bülow

La cessione del Trentino all'Italia in cambio della neutralità

Roma, 8

(Avi). — L'*Idea Nazionale*, occupandosi del prossimo arrivo del principe di Bülow che viene a sostituire l'ambasciatore von Flotow, scrive quanto segue:

«Noi siamo in grado di poter assicurare, sulla base di informazioni controllate, che il principe di Bülow verrà a Roma portando con sè, come argomento massimo, la cessione del Trentino all'Italia.

Il principe di Bülow sembra vorrà spiegare una politica conciliante a base di concessioni, la quale troverebbe ora consenziente lo stesso Imperatore. Egli crede che convenga all'Austria, e quindi alla Germania, di prevenire la irreparabile rovina di un intervento della Romania e dell'Italia, il quale avrebbe forse conseguenze concrete che andrebbero assai oltre le aspirazioni dei due popoli.

«Il principe di Bülow avrebbe quindi l'autorizzazione di offrire al governo italiano un ponte in cui fosse facile conciliare «le giuste aspirazioni dell'Italia», con un atto che permetta all'Italia una parziale e pacifica realizzazione di tali aspirazioni, cioè la cessione del Trentino. Si tratterebbe, come si vede, di una iniziativa germanica, alla quale l'Austria sarebbe per ora estranea, e si adatterebbe passiva.

«C'è persino chi, secondo informazioni di cui si garantisce l'autenticità, assicura che la cessione del Trentino avverrebbe per gradi, come segue:

«L'Austria, ad invito della Germania, proclamerebbe l'indipendenza del Trentino, escludendo le zone nelle quali esiste una popolazione interamente o in maggioranza tedesca. Allora l'Italia invaderebbe il Trentino con due corpi di armata; l'Austria opporrebbe una protesta formale che sarebbe seguita dal riconoscimento dell'annessione del Trentino da parte del governo germanico. Lo incidente sarebbe così pacificamente composto. Altri affermano, ma la notizia non è affatto ripetuta, che a completamento della cessione del Trentino, Trieste sarebbe proclamata città libera. Non abbiamo nè avremo prove concrete della veridicità della notizia che riguarda Trieste; quello che è certo, e giova ripeterlo ancora una volta, Bülow viene a Roma a trattare sulla base della cessione del Trentino e se debba svolgersi o no tale cessione nella forma suddetta».

La voce dell'eventuale cessione del Trentino corre da parecchio tempo a Roma e corre nel Trentino stesso, come ne faceva cenno l'on. Roberti in una conversazione che vi ho già trasmesso. Comunque è da escludere che siano state fatte da parte dell'Austria proposte all'Italia per la pacifica cessione del Trentino.

Per i provvedimenti tributari

La relazione dell'on. Aguglia

Roma, 8

La Giunta generale del bilancio riunitasi oggi a Montecitorio ha approvato le relazioni dell'on. Aguglia per la proroga dei provvedimenti tributari, dello on. Morelli-Gualtierotti sul provvedimenti per il trattamento di riposo per il personale subalterno delle poste e telegrafi, dell'on. Falletti sullo stato di previsione per il fondo di emigrazione (esercizio 1914-15 dell'on. Dentice sul disegno di legge per la cedibilità degli stipendi). Ha poi nominato i relatori per alcuni disegni di legge.

Nella relazione dell'on. Aguglia per la Giunta Generale del Bilancio sul disegno di legge riguardante la proroga al 30 giugno 1916 dell'autorizzazione ad applicare i provvedimenti tributari attuati con decreti legislativi in forza della legge 19 luglio 1914, il relatore ricorda che la Camera già dette facoltà al Governo di applicare secondo il caso ed il bisogno, e a suo giusto criterio direttivo, limitatamente al 30 giugno 1915 i provvedimenti tributari concordati con la speciale commissione parlamentare.

Si tratta ora appunto della proroga del detto termine, ed è conveniente concedere una tal proroga perchè si manifesta giusta la richiesta essendo essa basata sopra una necessità emergente dalla vigente legge sulla contabilità generale dello Stato, la quale nel titolo III fa obbligo di formare e presentare alla approvazione della Camera dei Deputati lo stato di previsione, mentre a questo del futuro prossimo bilancio 1915-16 non si potrebbe provvedere non potendo includervi l'entrata prodotta dai provvedimenti, la cui facoltà emissiva verrebbe a cessare al primo luglio 1915, epoca appunto dalla quale viene a cominciare il periodo di tempo al quale il futuro bilancio di previsione si rifletterebbe. Siffatta proroga può concedersi anche perchè rimane impregiudicata, come si esprime la stessa relazione ministeriale, nel Governo la facoltà di proporre e nel Parlamento la facoltà di discutere e di approvare o non, in ogni tempo, quelle modificazioni o quelle nuove proposte che potranno essere presentate per assicurare il pareggio sino a che non potrà essere portata alla discussione della Camera quella riforma tributaria che forma oggetto dei nostri studi e che noi fedeli all'impegno assunti ci riserviamo di presentare al Parlamento».

Il relatore termina invitando la Camera ad approvare nella sua integrità il progetto di legge.

La indennità dei deputati francesi

lasciate pro vittime della guerra

L'assoluzione di due ufficiali

Parigi, 8

Il deputato Andrea Hesse ha inviato al Presidente della Camera un progetto di legge secondo il quale i deputati decidono di rilasciare, a decorrere dal 1.o gennaio prossimo 1 quinto della loro indennità legislativa a favore delle vittime della guerra, servendosi del tramite del Comitato di soccorso nazionale. Il deputato Tleigner presenterà pure una proposta analoga.

Il Consiglio di guerra marittimo di Tolone ha assolto il guardiamarina Ven e il primo mastro Tristani, accusati della perdita delle torpediniere 347 e 348. L'accusa aveva posto fuori causa il guardiamarina Ven e dichiarava Tristani colpevole per imperizia. Si ricorda che le due navi, comandate rispettivamente dai due accusati, andarono a picco durante una manovra, in seguito ad una collisione.

La battaglia in Polonia

IL COMUNICATO RUSSO

Com'è spiegato l'abbandono di Lodz

L'offensiva tedesca su Lowicz fallita

Pietrograd, 8

Si segnalano contingenti austro-tedeschi nella regione di Cracovia.

I combattimenti intorno a Lodz condussero alle cause complete dell'offensiva tedesca sul fronte di Lowicz.

La difesa di Lodz presentava grandi inconvenienti, dato che il fronte russo, colla sua linea anormale, imbarazzava considerevolmente le comunicazioni colle retrovie. Pertanto occorse attendere a varie modificazioni della linea nella regione di Lodz.

IL COMUNICATO TEDESCO

I russi indietreggiano da Lodz

Berlino, 8

Il grande Stato maggiore comunica:

Dalla frontiera della Prussia orientale nessuna notizia importante.

Nella Polonia settentrionale le truppe tedesche inseguono molto da presso il nemico che indietreggia rapidamente oltre Lodz. I russi oltre le loro perdite sanguinose, straordinariamente gravi, già annunziate ieri, perdettero finora circa 5000 prigionieri, 16 cannoni col [illegible].

Nella Polonia meridionale non vi è niente di particolare».

I bombardamenti di Lodz prima della occupazione

Pietrograd, 8

I giornali dicono che durante il bombardamento di Lodz, molte case nelle vie principali della città furono distrutte. I piani superiori del Grand Hotel Savoy furono bombardati. Il serbatojo del gaz fu colpito da una granata, la quale produsse così un'enorme esplosione che illuminò la città intera. I pompieri riuscirono a spegnere l'incendio. La situazione di Lodz, dal punto di vista dell'approvvigionamento, è molto precaria.

Il carattere della lotta in Polonia secondo notizie da Pietrogrado

Parigi, 8

Naudeau telegrafa al *Journal*, da Pietrogrado, le seguenti informazioni.

«L'incontestabile vittoria riportata alcuni giorni or sono dai russi sull'esercito di Mackensen, al sud di Lodz, appare ora soltanto un episodio locale in mezzo alla conflagrazione immensamente amplificata. E' ormai evidente che i tedeschi nella speranza di salvare la Prussia Orientale come pure per intralciare le operazioni dei russi contro Cracovia, hanno risoluto di portare in Polonia forze talmente importanti, che, forse costringeranno i russi a concentrare la maggior parte dei loro corpi fra la Vistola e la Wartha.

«Il nuovo esercito tedesco è apparso principalmente dalla via di Kalisch, che spinge la sinistra russa verso Petrokow.

«Ma un fatto resta accertato: che stiamo per assistere ad un disperato ed indiavolato tentativo dei tedeschi per mantenere in Polonia il focolare della lotta. Stanno essi per giungere a costringere i russi ad indebolirsi in Prussia Orientale? Li faranno esitare ad attaccare Cracovia, minacciando ancora una volta il cuore della Polonia?

«Qualunque cosa possa avvenire, un grande fatto ci deve rassicurare. Questa spaventevole guerra ha assunto tutti i caratteri di una guerra di logorio, nella quale l'esito sarà determinato, più che da battaglie assolutamente decisive, dallo spossamento finale delle forze di certi belligeranti. Ora, qualunque sia l'ubicazione delle battaglie che gli austro-tedeschi impegnarono — in Polonia o in Prussia — è certo che attualmente ad ogni ora avviene un immenso consumo, un terribile logorio di forze tedesche.

«Sulla Vistola i tedeschi hanno da fare con un esercito che batte sodo, che può riparare indefinitamente le perdite, un esercito che ha dietro di sè le inestinguibili riserve di tutta la Russia. In questa guerra di logorio, l'avvenire è per noi, e gli austro-tedeschi si avviano ad ogni passo verso la tomba».

Il bombardamento di Cracovia?

Parigi, 8

Il Daily Mail (edizione di Parigi) pubblica la seguente notizia dall'Aja, che va accolta con riserva:

«Da fonti autorevoli si afferma che un esercito russo è arrivato ieri, lunedì, davanti a Cracovia ed ha iniziato il bombardamento dei sobborghi a sud-est della città».

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Il nuovo aggruppamento

[illegible]

Vienna, 8

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale in data di oggi dice: Il nuovo aggruppamento delle truppe si effettua secondo il programma. Alcuni tentativi del nemico di disturbarlo furono respinti. In questa occasione [illegible].

«La nostra offensiva a sud di Belgrado progredisce favorevolmente. Facemmo quivi 11 ufficiali e 400 uomini prigionieri».

IL COMUNICATO SERBO

Gli austriaci costretti a ritirarsi in disordine

Nisch, 8

(Ufficiale) — Il giorno 6 dicembre i combattimenti continuarono sul fronte nord ovest. Su tutto il fronte le nostre truppe riportarono successi, specialmente all'ala sinistra; i nostri successi furono tali che il nemico fu schiacciato e costretto a ritirarsi in disordine. Durante l'inseguimento del nemico facemmo 8 ufficiali, 1300 soldati prigionieri, prendemmo mortai da montagna, 6 cannoni da montagna, 4 mitragliatrici, due ambulanze, fucili e materiale telegrafico.

Sul fronte nord nulla da segnalare.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Come fu presa Vermelles

Aggruppamenti nemici dispersi

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Durante la giornata del 7, il nemico si è mostrato più attivo del giorno precedente nella regione dell'Yser e nei dintorni di Ypres. La nostra artiglieria ha risposto con successo. Nella regione di Arras un brillantissimo attacco ci ha, come abbiamo annunziato, resi padroni di Vermelles e di Rutoir. Vermelles era da circa due mesi teatro di una lotta accanita. Il nemico vi aveva preso piede il 16 ottobre e dal 21 al 25 ottobre era riuscito a respingerci fuori di questa località. Dal 25 ottobre operazioni di zappa e di mina ci avevano ricondotto a passo a passo fino ai limiti del luogo e il primo dicembre avevamo occupato il parco ed il castello.

Nella regione dell'Aysne e nella Champagne qualche combattimento d'artiglieria. La nostra artiglieria pesante ha dispersi parecchi aggruppamenti nemici. Nella Argonne (bois la Gruerie) e a nord ovest di Pont à Mousson (bois le Prêtre) abbiamo guadagnato un poco di terreno.

Sul resto del fronte niente da segnalare».

IL COMUNICATO TEDESCO

L'ospedale tedesco di Lilla distrutto da un incendio

Berlino, 8

Il grande Stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data 8 mattina:

«Sul fronte della Fiandra le condizioni del terreno rese cattive dalle ultime pioggie cagionano grandi difficoltà nei movimenti di truppe. A nord di Arras facemmo leggeri progressi.

L'Ospedale militare tedesco di Lilla fu distrutto ieri da un incendio probabilmente in seguito al delitto di un incendiario. Non vi sono da deplorare perdite di vite umane.

Le affermazioni francesi circa i progressi nella foresta dell'Argonne non corrispondono ai fatti. Da qualche tempo non vi è colà assolutamente alcun attacco francese, invece guadagnammo continuamente e lentamente terreno.

Presso Malancourt, ad est di Varennes, un punto d'appoggio francese venne preso stamattina. La maggior parte delle truppe che lo difendevano venne uccisa, il resto, alcuni ufficiali e circa 150 uomini, venne catturato.

Un attacco francese contro le nostre posizioni a nord di Nancy fu ieri respinto.

Le pretese atrocità belghe smentite dai tedeschi

Roma, 8

La Legazione del Belgio comunica:

«Tutti sanno in che modo i Tedeschi, per mezzo di giornali, di opuscoli, di stampati d'ogni genere, hanno diffuso in tutto il mondo al principio della guerra, contro i Belgi e specialmente contro le donne, la tremenda accusa di strappare gli occhi ai soldati tedeschi feriti.

«Queste accuse erano del tutto infondate. Basta per provarlo citare l'articolo pubblicato dopo tanti altri dalla «Kolnische Volkzeitung», in data del 28 ottobre, edizione della mattina, p. 2. Ivi si legge: «Malgrado le ripetute raccomandazioni della nostra stampa, di considerare come favola il fatto degli occhi strappati ai soldati feriti sui campi di battaglia, queste fantastiche invenzioni seguitano però a spargersi in Germania».

Il giornale riferisce allora il fatto seguente:

«Un soldato, in un gran ristorante di un paese importante nella vicinanza di Aquisgrana, raccontava di esser stato nell'ambulanza della via San Stefano di Aquisgrana e di avervi visto in una grande sala, tutta oscura con le pareti ricoperte di panni neri, 28 soldati tedeschi con gli occhi strappati. Il signore che aveva sentito quel racconto andò il 19 ottobre alla clinica della via S. Stefano, e parlò con il dottore Vüllers, direttore dello stabilimento. Passò allora con questo in mezzo a tutte le sale della clinica, sale chiare e ben illuminate, e quando domandava ai soldati curati per ferite o malattie d'occhi se avevano avuti gli occhi strappati nel Belgio, i feriti si mettevano a ridere ad alta voce!».

«Dopo la visita, il dottore Vüllers disse: Se volete pubblicare il resoconto di questa visita, dite pure che tanto io che il mio collega, il dottore Thier, non abbiamo mai avuto fin adesso a curare nessun soldato al quale fossero strappati gli occhi».

Ed il giornale concludeva:

«Sarebbe l'ora di denunciare alle autorità giudiziarie le persone le quali spargono queste notizie che eccitano tanto le popolazioni, notizie del tutto false come l'hanno stabilito le autorità competenti.

Il giornale avrebbe dovuto aggiungere anche, che gravissima è stata la responsabilità della stampa tedesca nel principio della guerra, quando, riproducendo queste tremende accuse senza ricercarne la veracità, e spargendole tra i soldati combattenti contribuì molto a quegli eccidi d'innocenti che funestarono la guerra nel Belgio durante le prime settimane».

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO TURCO

Successi di ogni genere contro i russi

Costantinopoli, 8

Un comunicato del Quartiere generale dice:

«Nella regione di Adjara vi furono nuovi combattimenti, coronati da successo per noi, durante i quali prendemmo un cannone, una quantità di bombe, armi, munizioni ai russi, che fecero uso contro le nostre truppe di palle dum-dum.

«Gli attacchi dei russi ad est del lago di Van, sulla frontiera ottomana, rimasero senza risultato.

«Invece le nostre truppe avanzantisi da Herandus, occuparono Sautch Bulak, località che si trova a settanta chilometri al di là della nostra frontiera, e costituisce un importante punto di appoggio russo nell'Azerbeggian».

La Turchia ha violato la neutralità della Persia

Possibili ripercussioni internazionali

Roma, 8

La «Tribuna» commentando l'occupazione della città persiana di Sautsec-Bulak da parte dei turchi, dice che tale notizia inattesa significa che l'esercito turco senza essere stato provocato da persiani ha violato la neutralità della Persia. Già molti giorni prima, quando cominciarono le ostilità turco-russe nel Caucaso i circoli russi comunicarono alla stampa mondiale europea i loro dubbi che si potrebbero riassumere in queste parole: Vedrete che mentre noi rispetteremo la integrità territoriale della Persia i turchi la violeranno. I circoli di Pietrogrado sono stati profetici. Mentre la sinistra russa operante nel Caucaso dopo avere vinto i turchi a Batanet ed essersi inoltrata sino a Baschkala fra il confine turco persiano sul lago di Van ha sempre marciato lungo la frontiera del regno dello Scià senza mai varcarla, i turchi hanno invaso il distretto persiano di Urmia non per deporre le armi in un paese neutrale ma per minacciare il fianco della colonna russa avanzante verso sud e per cercare di sollevare contro di essa le popolazioni musulmane della Persia Occidentale. Come è noto la regione di Urmia di cui fa parte la città di Sautsec-Bulak è stata per molti anni oggetto di lunghe contese diplomatiche per la sistemazione dell'Armenia Persiana. La storia di tali divergenze che lo scoppio della guerra sospese ma non risolse è conosciuta nel mondo politico internazionale con il nome di questione di Urmia. La violazione di codesto territorio neutrale avrà quindi certamente una ripercussione nel mondo internazionale e specialmente nell'opinione pubblica russa ed inglese.

Le pessime condizioni dell'esercito turco in Palestina

Londra, 8

Il «Daily Mail» ha da Copenaghen: Gli ufficiali tedeschi che combattono con l'esercito turco in Palestina avrebbero telegrafato a Berlino che se 100.000 uomini di truppa non vengono loro inviati immediatamente, l'esercito turco non potrà marciare contro l'Egitto senza esporsi ad una disfatta sicura ed anche assai grave. L'esercito turco si trova ora in pessima posizione e saccheggia tutti i paesi dove gli inglesi furono ricevuti come liberatori.

Per i grandi interessi del Veneto

La Ostiglia-Treviso ed altre linee al Consiglio Provinciale di Treviso

Treviso, 8

La seduta si inizia alle ore 14.

Presiede il presidente G. U. ing. Monterumici. Sono presenti 82 consiglieri. Assiste il regio prefetto comm. Nunzio Vitelli.

Il consigliere conte Bianchini si rammarica che sia tenuta seduta in giorno festivo, ricorrendo oggi la celebrazione della Immacolata Concezione. Il Presidente del Consiglio G. U. Monterumici ed il Presidente della Deputazione dichiarano di consentire pienamente con i sentimenti del consigliere Bianchini, tuttavia l'impegno per gli argomenti all'ordine del giorno erano di somma urgenza e non ammettevano dilazione.

La ferrovia S. Donà-Conegliano

Si passa subito alla discussione del contributo della Provincia nella spesa di costruzione della linea ferroviaria S. Donà di Piave-Oderzo-Conegliano.

E' relatore il Presidente della Deputazione Provinciale cav. uff. avv. Giovanni Della Favera il quale illustra l'ordine del giorno della D. P. cui venne aggiunto un emendamento concordato con l'illustrissimo Sindaco di Treviso.

Schileo avanza proposte di indole tecnica che non pregiudicano l'ordine del giorno e sono approvate.

Segati chiede se la Deputazione è disposta a concorrere nella costruzione di un allacciamento di Treviso per San Donà, qualunque esso sia.

Il Presidente della Deputazione afferma che la Amministrazione Provinciale è disposta a favorire quel qualunque tronco che si crederà vantaggioso agli interessi del capoluogo.

Ferro dichiara che si asterrà dal voto all'ordine del giorno della Deputazione perchè, secondo il suo concetto esso non ebbe quell'affidamento di garanzia assoluta che egli ritiene necessaria per la completa tutela dei diritti delle popolazioni del Capoluogo.

Della Favera osserva che l'ordine del giorno venne concordato di pieno accordo col Sindaco di Treviso e con l'assessore e consigliere provinciale avv. Mandruzzato, d'altra parte dice che il solenne affidamento della Deputazione e del Consiglio sono sufficiente e seria garanzia per la tranquillità e la tutela dei diritti della città di Treviso.

Pellizzari appoggia la Deputazione e si augura che a suo tempo anche le promesse e gli affidamenti dati a favore dei congiungimenti tramviari e ferroviari interessanti Dolo e Castelfranco debbano realizzarsi.

Alla fine dopo altro breve dibattito si viene alla votazione dell'ordine del giorno come proposto dalla Deputazione.

« Udita la relazione della propria Deputazione, relazione che forma parte integrante della presente deliberazione, — il Consiglio Provinciale di Treviso, revocando la deliberazione 10 giugno 1913, determina

a) di concorrere con la somma capitale di lire 210 mila per la costruzione e l'esercizio della linea ferroviaria S. Donà-Oderzo-Conegliano, da costruirsi giusta il progetto studiato dalla Società Veneta per costruzioni ed esercizio di ferrovie secondarie ed allegato alla domanda di concessione presentata al Ministero dei LL. PP. dal comm. Angelo Schileo presidente del Consorzio per la tramvia Conegliano-Oderzo, per conto del Consorzio stesso, ritenuto che il concorso della Provincia sarà corrisposto in cinquanta annualità posticipate di lire 11 172.65.

b) di approvare la richiesta fatta dal Consorzio suddetto in proprio nome della concessione della costruzione e dell'esercizio per anni 70 della linea con l'annuo contributo dello Stato di L. 10 mila per chilometro, e per cinquant'anni, autorizzando il Consorzio stesso ad esperire tutte le pratiche necessarie ed opportune per ottenere la concessione stessa, pure riservandosi esso Consorzio richiedente di provvedere mediante sub-concessione a Società costituite o costituende od a privati

c) di stanziare ogni anno nel Bilancio provinciale, a partire da quello in cui la Ferrovia entrerà in esercizio, la somma sunindicata di L. 11172.65.

Delibera inoltre:

d) di concorrere cordialmente nelle pratiche per un allacciamento ferroviario di Treviso per S. Donà di Piave in modo che possa essere costruito sollecitamente e quanto più possibile contemporaneamente alla linea S. Donà-Conegliano;

e) di concorrere nella costruzione stessa con sussidio chilometrico non inferiore a quello accordato per la S. Donà-Oderzo-Conegliano;

f) di interessare il Consorzio per la San Donà di Piave-Oderzo-Conegliano a dare corso alle pratiche tutte che occorressero per ottenere lo scopo di cui alla lettera d).

E' approvato alla unanimità. Astenuto il consigliere Ferro.

La ferrovia Ostiglia-Treviso

Il Presidente della Deputazione avv. Della Favera passa quindi a dar relazione sulla proposta di contributo della Provincia nella spesa di costruzione della linea ferroviaria Ostiglia-Camposampiero-Treviso:

Il tracciato della linea, i cui capi sono Treviso e Ostiglia, è il seguente: Asola-gna, Legnago, Minerbe, Cologna Veneta, Orgiano, Sossano, Villaga, Barbarano, Villanzeria, Poiana, Camisano, Piazzola, Arsego, Camposampiero, Piombino Dese, Levada, *Badoere, Quinto di Treviso, Porta Cavour e Treviso centrale.*

La linea ha una estesa di oltre 112 chilometri e costerà 51 milioni e 350 mila lire. Il sussidio chiesto dal Governo è di 10 mila lire al chilometro.

La Deputazione presenta un ordine del giorno con cui si aprova il contributo di lire 5000 annue per anni 35, ed assume detto contributo decorribile dal giorno in cui il tronco in territorio di Treviso sarà aperto all'esercizio, inoltre fa voti perchè i lavori siano al più presto possibile iniziati contemporaneamente da Ostiglia e da Treviso i due capi linea.

Il Consiglio approva unanime senza discussione.

Su relazione letta dal rag. Leo Bernardi il Consiglio approva quindi l'aumento di retribuzione al personale di vigilanza al Manicomio Provinciale. E si passa infine alla discussione del

Bilancio Preventivo 1915

La relazione, data per le stampe, venne già da noi a suo tempo largamente riassunta ed il Consiglio la approva.

La lettura dei vari capitoli del Bilancio non offre argomento di discussione.

[illegible] in via di raccomandazione osserva come in altre Provincie, cita ad esempio [illegible], in questi momenti di crisi del[illegible] siano state impostate delle rispet[illegible] amministrazioni cifre ragguardevoli [illegible] pubblici straordinari per fare [illegible] disoccupazione.

[illegible] della Deputazione per accogliere [illegible] benevolmente la raccomandazione [illegible] che l'Amministrazione Pro[illegible] non sia venuta meno al [illegible] lavoratrici. E ricorda [illegible] di oltre un milione di [illegible] della Pulsia fra pochi [illegible] lavori per la [illegible] Conegliano; sono allo

studio concrete varie questioni tramviarie: oggi, stesso - dice - è stato votato il contributo provinciale per due linee interessantissime, ricorda ancora il concorso della Provincia per oltre 300 mila lire per il fabbricato del Ginnasio-Liceo; altre 16 mila lire circa per la ricostruzione di un Ponte sul Livenza ecc.

Il consigliere prof. *Zanetti* si compiace per l'attuazione da parte della Deputazione della nuova legge per gli insegnanti. *Schileo* raccomanda un maggiore contributo per la beneficenza ai sordo-muti. — *Paccagnani* raccomanda a sua volta un aumento di sussidio al Consorzio Agrario Provinciale nei riguardi dei provvedimenti contro la fillossera.

Finalmente il Bilancio Preventivo della Amministrazione Provinciale per l'esercizio 1915 è approvato alla unanimità.

La seduta è levata circa alle ore 18.30.

La Deputazione Provinciale di Udine

Udine, 8

Nella seduta del giorno di martedì 8 dicembre la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni.

Prese atto del Regio Decreto 11 Ottobre 1914, il quale, modificando un precedente 16 Aprile 1914, accordò al Comune di Ravee che il sussidio governativo di L. 14500 perchè la costruzione del ponte sul Chiarso venisse pagato in due rate nei prossimi esercizi, ferme le precedenti determinazioni circa il pagamento in 10 rate del sussidio provinciale.

Tenne a notizia la comunicazione fatta dall'Ufficio Tecnico provinciale riguardante la sospensione a datare dal 10 Novembre 1914 in causa dei geli dei lavori di costruzione del tronco Forni Avoltri Confine Bellunese della strada prov. del Monte Croce in appalto all'impresa De Marchi Giovanni.

Approvò il progetto per la quinquennale manutenzione 1915-1919 della strada provinciale della Motta ed autorizzò il Presidente ad indire la pubblica asta.

Dichiarò decaduta la ditta Ing. Giovanni Baroni di Milano dalla concessione accordatagli nel dicembre 1908 di transitare sui ponti dei torrenti Cosa, Medùna e Colvera della strada prov. Spilimbergo-Maniago con una ferrovia economica, per non aver, nel termine fissato, iniziato i lavori.

Dichiarò in seguito ai ripetuti rifiuti dei parenti obbligati di iniziare gli atti giudiziali per conseguire il rimborso delle dozzine manicomiali per i seguenti alienati, Facca Rosa di Osvaldo di Azzano Decimo, Pidutti Teresa di Gio. Batta di Ragogna, Brusadin Giorgio fu Giorgio di Pordenone, Dominotti Maria Teresa fu Angelo di Cividale e Tonello Riga Livia fu Gio. Batta di Pasian Schiavonesco.

Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della Provincia decenti nei vari Manicomi durante il mese di ottobre. Nel Manicomio provinciale di Udine erano presenti al 30 Settembre u. s. 632 alienati, di cui 396 uomini e 2.35 donne, compresi 75 dozzinanti. Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di altri 20 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari comuni del Friuli.

Assegnò per la mostra bovina di Buia tenutasi il 27 Ottobre p.p. due medaglie d'argento e tre di bronzo.

Provvide al collocamento a riposo di due stradini prov. ed al passaggio di classe di quelli che per anzianità avevano acquistato questo titolo, e conseguente a 1. gennaio 1915 gli stradini a servizio della Provincia vengono ripartiti come appresso: 2 stradini in via di prova, 12 di 3.a classe, 21 di 2.a classe e 35 di 1.a classe, in tutto stradini provinciali N. 70.

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia ed il Brefotrofio provinciale.

Per l'Istituto Tecnico di Rovigo

Liberali e cattolici per la regificazione contro le escandescenze dei popolari

Rovigo, 8

Vi ho ieri telegraficamente dato notizia che il nostro Consiglio Comunale ha approvata la regificazione del nostro Istituto Tecnico *E. De Amicis* sorto molti anni fa e dai popolari reso pareggiato.

La questione dell'istituto tecnico di Rovigo fu oggetto negli anni scorsi di non poche polemiche principalmente perchè fino a qualche anno fa parve evidentissimo che i popolari - allora governanti il Comune — non abbiano voluto regificarlo per timore di vedere sacrificato il loro caro prof. cav. Farruccio Viola, preside dell'istituto e sotto la protezione della loggia massonica locale.

I partiti dell'ordine sostennero sempre la necessità della regificazione e, fedeli al principio sempre sostenuto e alla promessa fatta in periodo elettorale, appena mandati al potere studiarono profondamente il problema e trovandolo — come hanno sempre creduto — un buon affare per il Comune lo attuarono in breve. La proposta di regificazione fu portata in Consiglio ieri sera.

Erano presenti tutti i consiglieri e quasi tutti anche quelli della minoranza, questi ultimi col proposito - di impegnare battaglia.

Presiedette la seduta il sindaco on. Maneo. La seduta, cominciata alle 9 precise di iersera, è terminata stamattina alle 2.15.

Dopo una interrogazione del consigliere signor Giulio Marin sulla igiene delle case popolari, erette dai passati amministratori e in condizioni — specie d'inverno — tutt'altro che rispondenti all'igiene, e dopo le assicurazioni in proposito date dall'egregio Sindaco, si è tosto passati all'oggetto relativo alla regificazione dell'istituto.

L'assessore alla P. I. avv. cav. Alfredo Crocco ha dato lettura della sua lunga ed elaborata relazione sulla regificazione.

Difficile poter sunteggiare la relazione, dato il carattere dell'argomento. Ci limiteremo a riprodurre la parte che maggiormente può interessare i cittadini.

La relazione dice: « Risulta che a regificazione avvenuta la spesa pel mantenimento del nostro Istituto Tecnico peserà sul bilancio Comunale in misura non gravosa, certo non superiore a quella che nella sua media si è verificata negli anni decorsi.

« Ma non deve dimenticare l'Onorevole Consiglio che qualora non si provvedesse alla conversione in regio del nostro Istituto, ma si volesse continuare a conservarlo pareggiato, la spesa pel suo mantenimento persevererebbe sul bilancio Comunale negli anni venturi in modo assai più sensibile, ben superiore a quella verificatasi negli anni decorsi ».

La relazione osserva ancora che i diritti cui il Comune verrebbe a rinunciare colla conversione in governativo del proprio Istituto Tecnico sono effettivamente di poca entità e certamente non compensano i gravi pesi che vi si annettono, e non paralizzano nè possono paralizzare i grandi vantaggi che ne derivano.

Ed ecco l'ordine del giorno proposto dalla Giunta.

« Il Consiglio Comunale

Udita la relazione della Giunta e ritenuto la convenienza che l'Istituto Tecnico Comunale Pareggiato « Edmondo De Amicis » sia regificato, delibera:

1. di avanzare domanda al Ministero della Pubblica Istruzione per la conversione in governativo del predetto Istituto, a termini del testo Unico approvato con R. D. 25 luglio 1907 N. 645 e di ogni altra più opportuna disposizione di legge;

2. di assumere fin d'ora tutti gli obblighi pel mantenimento della detta scuola incombenti al Comune a norma delle disposizioni di legge all'uopo prescritte;

3. di demandare al proprio Sindaco ogni maggiore e più opportuna facoltà per addivenire alla deliberata regificazione, autorizzandolo fin d'ora a stipulare la relativa convenzione, in conformità dello schema allegato al Regolamento approvato col R. D. 15 settembre 1907 N. 652 modificato dal successivo R. D. 3 agosto 1910 N. 630, ed a rilasciare le delegazioni sulle sovraimposte all'Esattore correnti a garantire il pagamento dell'annuo contributo — nella misura che sarà fissata colle norme di legge — a favore del pubblico Erario, quale corrispettivo delle spese che saranno direttamente sostenute dallo Stato ».

Apertasi la discussione, essa è stata lunga e vivace.

L'ex-Sindaco popolare avv. Gino Degan ha parlato un'ora e mezza sostenendo che la regificazione aveva una portata sciagurata per il Comune.

Esaendosi poi il cons. Degan abbandonato a un frasario poco rispettoso per il Consiglio, è scoppiato un tumulto a cui ne hanno fatto seguito molti altri.

I cons. Merlin, Gobbatti, Marin ecc. hanno risposto per le rime alle insolenze della minoranza.

Così pure l'assessore Crocco il quale ribattè e confutò con molta competenza e serenità le misere argomentazioni della minoranza che in mancanza di argomenti seri ha preferito scendere ad un frasario da comizio di campagna.

L'avv. Merlin, cattolico, ha invitato i cons. (on. Pozzato e avv. Degan a smettere le sciocchezze e le pagliacciate.

Pozzato (a Merlin) — Voi preti vi siete alleati ai socialisti per mandare a spasso il preside dell'Istituto prof. Viola.

Merlin ha risposto che nessuno sarà mandato a spasso non essendo questo lo scopo della regificazione e non interessandosi a tali miserie l'opera della Giunta.

Pozzato — Andate a discutere alle Casse Rurali...

Merlin... meglio le Casse Rurali il nome dei cui soci li avete sempre trovati in periodo elettorale alla cancelleria del Tribunale, che non le vostre logge oscure e settarie.

Il pubblico ha applaudito calorosamente e ha più volte gridato: Massoni, massoni, abbasso la massoneria!

Degan — Siete dei gesuiti!

Merlin — Se gesuita vuol dire impostore, lei lo è più di me.

Nuovo tumulto.

Quindi ha avuto la parola il cons. Pozzato. Egli si è dilungato in parole inutili, frequentemente ripetendosi. Ha detto che gli elettori non hanno mai saputo prima di oggi cosa significhi regificazione e ha soggiunto che a Roma la sede di Rovigo — nel campo dell'istruzione — è considerata molto poco e una volta reso governativo l'istituto vi si manderà dei professori di poco conto.

Voci — Bell'onore fate a Rovigo e grazie tanto del complimento reso ai professori della città (a quelli del ginnasio liceo) e agli elettori!

Pozzato — Non vorrebbe che l'affare della regificazione dell'Istituto facesse il paio con l'affare del Manicomio che a suo tempo ha travolto l'amministrazione provinciale.

Voci — Ma se in Consiglio Provinciale ha votato anche lei per il Manicomio!

Pozzato — Non è vero.

Maneo — E' vero, tanto che in quel giorno Pozzato ha diviso meco i fischi. *(Risate)*.

Pozzato, messo con le spalle al muro, non fiata più.

Crocco ha risposto a tutti con molta serenità e chiarezza. Ha dimostrato con le cifre alla mano come la regificazione dell'istituto si imponga per l'interesse cittadino e come i *mezzi milioni* accennati dall'avv. Degan non stano che nella fantasia dello stesso. Ha poi chiamato una infamia quella di dire che la Giunta abbia in animo di mandare via il preside Viola.

Degan e Pozzato — Dovrà andar via per legge.

Crocco — Non è vero. Ha spiegato come non sia possibile dire per iscritto quello che costerà la regificazione e ciò solo perchè la procedura al riguardo così vuole, e per l'interesse del Comune. E con documenti inconfutabili alla mano l'avv. Crocco ha dimostrato che uguale procedura hanno seguito anche i popolari di Ravenna e gli amministratori di altre città come Ascoli Piceno, Treviso, Verona, Asti, ecc. ecc. Ha detto però a voce al Consiglio quello che verrà a costare e ha persuaso tutti, eccetto la minoranza, che la regificazione non è un cattivo affare.

Dopo l'avv. Crocco replicò Degan e per ultimo ha chiuso molto felicemente e assai ascoltato il Sindaco on. Maneo.

Egli ha detto che l'ampia discussione dell'importante argomento fa certo onore all'assemblea. Si è augurato che le parole vivaci pronunciate non siano state indirizzate alle persone e che quindi, come non hanno trovato posto nel verbale, non ne avessero a trovare nè meno nell'animo dei consiglieri.

Ha risposto all'on. Pozzato che la regificazione dell'Istituto non è un impegno elettorale men che onesto.

Ha elogiato l'assessore Crocco al quale spetta il merito precipuo degli studi fatti per addivenire così presto alla regificazione e ha chiuso affermando — e dando la parola sua di galantuomo — che se, trattando col Governo, l'affare della regificazione fosse ridotto in modo da riuscire dannoso al Comune, contrariamente quindi alle promesse fatte in precedenza dal Governo al Comune stesso, egli *non firmerà la convenzione*.

L'on. Maneo prima di finire ha pur dato assicurazione che se per opere di utilità e di decoro cittadino che la Giunta ha già allo studio, si dovesse ricorrere alle tasche dei contribuenti si cercherà di arrecare a questi il disturbo minimo. D'altra parte ha risposto alla minoranza che la regificazione dell'Istituto non peserà eccessivamente sul bilancio nè tanto meno impedirà l'attuazione di quelle opere cittadine che si rendessero per l'avvenire necessarie.

Messi quindi ai voti l'ordine del giorno della minoranza e un emendamento della stessa, furono respinti.

L'ordine del giorno della Giunta — invece — per la regificazione fu approvato.

Il pubblico che durante la burrascosa seduta ha più volte urlato la minoranza popolare — per il contegno non serio — e ha applaudito la maggioranza, ha sfollato deplorando le insolenze lanciate dalla minoranza (Pozzato e Degan) a tutti Consiglio, stampa e pubblico.

Qualcuno uscendo si è così espresso: « Meno male che dei bloccardi-massoni il corpo elettorale ha fatto giustizia ». Qualche altro ridendo mormorava: « Tante questioni, tante insolenze e tanti sudori per un preside di istituto diventato tale per grazia politica. Oh potenza massonica! ».

Intanto tutti sono contenti perchè convinti che con la regificazione le cose dell'Istituto procederanno meglio.

Il consiglio della Dante Alighieri

Per la preparazione della Patria ad un "giusto cimento„

Roma, 8

Presieduto dall'on. Boselli, s'è adunato il Consiglio Centrale della « Dante Alighieri ».

Erano presenti i consiglieri: Albano, Barbera, Angelo Barzilai, Bodio, Finocchiaro-Aprile, Galanti, Golgi, Elio Morpurgo, Samminiatelli, Scodnik, Valli e i revisori Scotti e Levi Della Vida. Assisteva il segretario generale Zaccagnini.

Scusarono l'assenza: Leonardo Bianchi, Carbone Boj, Da Como e il revisore Peretti.

Il Presidente in principio di seduta commemorava con nobili parole Alessandro d'Ancona, della « Dante » assertore fervidissimo e che appartenne per più anni al Consiglio.

Il Consiglio unanime votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Centrale della Società Nazionale « Dante Alighieri » per la prima volta adunato dopo la conflagrazione internazionale,

dolorosamente commosso dell'immane conflitto che pone in angustie penose l'incivilimento europeo,

convinto che dalle presenti luttuose vicende l'Europa non uscirà durevolmente pacificata se il Congresso futuro delle Potenze non saprà ispirarsi al rispetto del principio di nazionalità;

rivendicando all'Italia il merito precipuo d'avere animosamente bandito al mondo quel principio che è sola fonte di stabile equilibrio politico,

fa voti:

acciocchè la Patria, concorde e fidente, inclinata alle arti della pace per impulso di secolare vivere civile, ma forte, sicura del presente, non pavida dell'avvenire, sia anche preparata ad ogni giusto cimento, per affermare validamente nella ricostruenda Europa gli eterni diritti della nazione ».

Le difficoltà dell'ora presente non avendo consentito la convocazione del Congresso, il Consiglio stabiliva di comunicare ai Comitati le ragioni per le quali non è stato possibile procedere a norma dello Statuto alla rinnovazione a conferma dei membri cessanti d'ufficio che rimarranno in carica per non interrompere la necessaria continuazione dell'opera sociale.

Quindi si approvava il bilancio preventivo e gli stanziamenti per l'esercizio 1915, si stabiliva di tenere aperta fino al venturo Congresso la sottoscrizione nazionale per la quale giungono ancora offerte e che ha dato risultati soddisfacentissimi.

Infine il Consiglio era informato del buon andamento delle istituzioni scolastiche della « Dante ».

Gli studenti e la guerra

Firenze, 8

(g. t. m.) — Gli studenti delle scuole medie fiorentine hanno dato ai loro fratelli delle varie scuole d'Italia un esempio, un esempio che deve trovare ovunque imitatori.

Sgombri dalle quasi inutilità delle dimostrazioni di piazza, convinti invece della necessità di una seria preparazione, essi si sono riuniti in associazione con il chiaro ed utile scopo di organizzare per una eventuale mobilitazione quei giovani che per l'età o per le condizioni di salute non potrebbero essere soldati.

Con l'adesione e il concorso di uomini quali Pasquale Villari, Guido Mazzoni, Ugo Ojetti, Piero Barelli, Gaetano Salvemini, Salomone Morpurgo, E. G. Parodi, Ermenegildo Pistelli, Pio Rajna, Lumbo, i giovani fiorentini si sono organizzati seriamente, prefissandosi fin da ora, e perciò preparandovisi, quelle mansioni che in caso di bisogno essi prenderebbero in sostituzione dei chiamati sotto le armi. Fin da ora poi hanno fissato di farsi pagare allo stesso prezzo dei lavoratori sostituiti e di dare alle famiglie di questi tale guadagno. Le professioni scelte dai giovani che con lo stesso fatto dell'adesione prendono solenne impegno per il giorno dell'appello, sono le più varie: prevalgono i portalettere. (A vivo nei giovanetti fiorentini il ricordo dei giovanetti milanesi dei *Martinitt*, portalettere improvvisati durante le fortunose cinque giornate); i tranvieri, gli spazzini.

Per far conoscere l'iniziativa ai condiscepoli, per spronare i giovani ancora incerti ad unirsi ai 500 inscritti, Lumbo, ha parlato ieri in modo degno di lui, dei ragazzi nel risorgimento italiano dal 1848 al 1915, narrando numerosi episodi mai noti e affatto sconosciuti della storia del riscatto nazionale dei quali i ragazzi furono i protagonisti. Frutto effettivo dello splendido discorso di Lumbo sono state le numerose adesioni che hanno fatto seguito ad esso e la simpatia diffusa anche tra i più scettici intorno alla nuova ed utile attività delle scolaresche.

Ai giovani di tutta Italia l'imitare Firenze contribuendo così a mantenere nel giorno santo del cimento, sicuro e regolare il ritmo della vita civile è dovere dei giovani che non possono combattere il cooperare in quest'altro modo al raggiungimento dei fini della Patria voluti.

Notizie dal Trentino

Un giovane trentino fucilato davanti ai genitori!

Arsiero, 8

Nel paese di S. Sebastiano, presso Folgaria nel Trentino, vivono certi coniugi Spitze, due ottimi vecchietti che avevano un figlio di nome Carlo nel paesello di Crosole di Cologna, provincia di Vicenza, dove attendeva ad amministrare i beni di famiglia. Il figlio Spitze fu a suo tempo chiamato al servizio militare con la mobilitazione austriaca, ma detti i suoi sentimenti preferì rimanere in Italia.

Le relazioni di affari fra Carlo ed i genitori avvenivano in tale modo: questi si portava ogni qual tratto in un nostro paese di confine e da qui mediante dei *malghari*, che girano continuamente nella stagione dei pascoli fra le margine del Trentino e del Vicentino, faceva recapitare le lettere a S. Sebastiano.

Mancando ora questi pastori, i vecchi Spitze furono costretti a mandare per posta delle lettere al figlio a Crosole. Le lettere passarono, ma la censura austriaca con l'occhio dei suoi poliziotti aveva provveduto a tempo alla lettura ed a preparare un agguato.

Nei giorni scorsi Carlo Spitze riuscì a passare di nascosto il confine, superando i valichi e raggiungeva di sera S. Sebastiano promendoci di trovarsi coi genitori. L'audacia era finora fortunata: lo Spitze poteva abbracciare i suoi e passare in famiglia la notte. Ma mentre al mattino era seduto col padre e con la [illegible] presso il focolare domestico, sorpreso dai gendarmi austriaci dopo poche parole e temendo la fuga del giovane. I gendarmi spararono su di lui a bruciapelo rendendolo all'istante cadavere. Ciò davanti agli occhi sbarrati dallo spavento dei disgraziati vecchi genitori.

Il fatto ha prodotto la più atroce impressione e ha destato il più vivo sdegno delle popolazioni trentine.

La tragedia della montagna

Il Monte Zabus non ha restituito la vittima

Come il tenente Tessitori trovò la morte

Udine, 8

Sulla tragedia che sul monte Zabus, nelle nostre Prealpi, ha avuto vittima il sottotenente Tessitori, « La Patria del Friuli » ha avuto alcuni particolari da Chiusaforte.

Il tenente Tessitori era volontario e aveva appena vent'anni. Amava d'indomito amore la montagna.

— « Voglio fare il Canin e il Montasio »... Era il suo desiderio, il sogno che doveva costargli la vita. E questo suo desiderio egli manifestò quindici giorni addietro al capitano De Negri, che come padre affettuoso comanda il battaglione alpini Gemona.

— Ma lei scherza — gli aveva risposte il capitano. — Adesso, con quella neve, è un'impresa da pazzi!

Ma Vittorio Tessitori non scherzava. Egli amava la montagna, egli amava i pericoli ch'essa presenta, e pensava una escursione difficile gli procurasse tutte le emozioni desiderate.

— Guardi, tenente, sia cauto — lo ammonì il capitano De Negri. — Lei è giovane, è bambino, non conosce, ne può conoscere le insidie... Dia retta a me. La montagna è come un leone. Quando meno lo si aspetta, schiaccia con le zampe, l'imprudente! che la sfida.

Ammonimenti inascoltati. Sabato sera, eran le 16 e piovigginava, il povero Tessitori lasciò Chiusaforte.

— Vado a trovare i miei — disse al capitano Celotti, giustificando l'assenza.

Partì, col ferraiolo e col sacco contenente due scatole di sardine. Lo videro passare da Raccolana, allegro e contento. Ai Piani bussò ad una porta rustica, ed entrò in una bassa cucina.

Fuori nevicava, ed il vento squassava urlando gli alti abeti dei boschi vicini. Accanto al fuoco sedeva la esperta guida Osvaldo Pesamosca.

— Caro Suaidin, preparati che partiamo.. — gridò allegramente il giovane...

Il vecchio montanaro guardò fuori il nevischio che turbinava incessante; e chiese stupito:

— Per dove?..

— Andiamo al Canin!..

— Ma scusi: lei è pazzo, signor tenente...

— Andremo a Jov. Deve essere meravigliosa una gita lassù.

— Ma, signor tenente, lei scherza...

— Ben.. andiamo.. qualche cosa faremo... Io ti aspetto a Nevea per domani mattina all'alba.

La guida finì con l'acconsentire: nel domani, si sarebbe poi regolato secondo il tempo.

Il tenente riprese la via.

La guida Pesamosca arrivò verso le 5 della mattina al ricovero Nevea ove il Tessitori aveva pernottato. Nevicava ancora quando i due audaci, sfidando la tormenta, ed il freddo, uscirono dal ricovero e presero il sentiero che conduce al monte Zabus. La guida aveva rifiutato di salire il Canin od il Jov, e aveva solo accettato di tentare la cima del Zabus. Erano le 11, allorchè dopo un faticoso cammino riuscirono a toccare la cresta, dopo aver percorso le nicchie e difficili cengie, che si staccano dai lastroni di granito ora coperti di ghiaccio. Il nevischio era cessato; ma il vento perdurava impetuoso, spingendo e turbinando le nubi bassissime.

— Pesamosca — gridò ad un tratto il tenente che aveva percorso il non facile cammino da alpinista provato — scendiamo per Dogna ».

— Ma, signor tenente... cosa si pensa »... — avrebbe risposto la guida che ben sapeva le difficoltà di quella discesa, fatta dalla stagione insuperabili

Il cielo si era rasserenato, le nebbie vagavano sotto di loro. Le cime del Jov e del Canin spiccavano maestose, imponenti e al disopra del bigio uniforme.

Il tenente sembrava fuori di se per la gioia.

— Si guardi, signor tenente — gli gridò il Pesamosca.

Si trovavano sulla piattaforma della cima, ma soffiava un vento così impetuoso e così violento che minacciava di rovesciarli nei burroni che si aprivano a pochi passi.

Il Tessitori, ad evitare che il ferraiolo gli fosse strappato dalle raffiche violenti, pregò la guida di porgli sopra il sacco e di condurlo in qualche recesso al riparo.

Discesero verso il versante di Dogna, per qualche centinaio di metri, finchè raggiunsero un breve pianoro, coperto di neve indurita e di nevischio. Il Tessitori si assise sopra uno strato di ghiaccio puntando le scarpe ferrate contro la neve. La guida, più esperta della montagna, discese verso due massi enormi per vedere se al riparo di questi fossero meno molestati.

— Stia fermo lì, signor tenente. Non si muova per l'amor di Dio... — gli gridò il Pesamosca.

A pochi metri ove il tenente s'era seduto, s'apriva un canalone brevissimo che terminava in un salto di quasi cinquecento metri. Il Tessitori non rispose alla raccomandazione. La guida discese di qualche passo... Ad un tratto, quando stava per giungere ai due macigni, udì un grido acutissimo. Si voltò e vide il tenente scivolare giù nella neve.

— Pianti la picozza!... pianti la picozza!... gridò, precipitandosi verso di lui con la speranza di giungere a tempo.

Il tenente cominciava a rotolare verso la voragine, con una velocità ognora crescente.. Chi lo avrebbe potuto fermare?...

Il Tessitori ebbe la presenza di spirito di piantare la picozza sul ghiaccio.

La picozza vi rimase infissa; ma il misero giovane continuò a precipitare, rotolando sulla neve.

La guida, terrorizzata, lo vide internarsi nel canalone e di lì a poco balzare a capofitto nel vuoto, in una voragine spaventosa. Il Pesamosca lo seguì con l'occhio smarrito per quasi 50 metri... sinchè il corpo rotolante disparve.

— Precipitava col capo in giù — raccontò la guida — la mantellina gli aveva ricoperto il volto... Quando rinvenni dallo intontimento in che la improvvisa sciagura mi aveva piombato, mi sporsi verso l'abisso, ma nulla scorsi. Chiamai, disperatamente, chiamai; nessuno rispose. Quante ore perdetti nelle ricerche... Non lo so. Tentai ogni modo, arrischiai tutto per discendere nel burrone, ma non mi fu possibile.. Verso le tre, sconfortato, mezzo morto, me ne ritornai a Nevea, dopo aver levato la picozza dell'infelice tenente che era ancora infissa nel ghiaccio.

La triste notizia fu nota a Chiusaforte verso le 16.

La stessa guida Pesamosca ne la telefonò da Nevea, destando non pure tra gli ufficiali, ma tra la popolazione tutta un senso di doloroso stupore.

Il comando del distaccamento ottavo alpini affidato all'egregio capitano De Negri, e quello del primo comandato dal valoroso colonnello Caviglia, presero subito le disposizioni del caso. Il tenente Buglione partì immediatamente in motocicletta per Dogna ove vennero organizzate due squadre di soccorso, composte di guide borghesi e di alpini. Le comandavano il cap. Celario, il cap. Piazza, il tenente Bianchi, il tenente Turco, i sottotenenti Battighelli, Cuttis, Rizzi, nonchè un tenente medico con infermieri e barelle.

Contemporaneamente partivano da Chiusaforte altre squadre di soccorso, comandate dai capitani De Negri e Piazza.

A tutta notte lasciarono l'abitato inernandosi su su per l'aspra montagna, con fiaccole e torcie a vent.

La squadra partita da Dogna arrivò sotto il monte Zabus alle una di stamane. Il freddo era intensissimo, tanto che un soldato, ad un certo punto, non potè proseguire. La piccola colonna si fermò su un pianoro a quasi 2000 metri ed accese il fuoco, e quivi bivaccò per più di un'ora. Il soldato che era incapace di proseguire fu ricoverato accanto la fiamma. Aveva un piede congelato e si dovettero praticargli lunghe frizioni per richiamare il sangue alla circolazione.

Verso le quattro, la squadra proseguì arrivando con la tormenta, alle 11, sotto il crepaccio, ove presumibilmente doveva trovarsi la vittima.

Le ricerche, nonostante la neve che superava il metro, furono compiute attivissime, ma non dettero alcun risultato.

Due guide borghesi e un soldato — lo alpino zappatore Candelli, meravigliosi per arditezza — tentarono di salire un ripiano roccioso sopra il quale si presumeva di scoprire la vittima, ma dovettero rinunciare alla temeraria impresa, perchè la roccia era rivestita da uno spesso strato di ghiaccio.

Intanto, le squadre partite da Chiusaforte erano giunte anch'esse in cima al Zabus, ed avevano preso contatto a visuale con quella partita da Dogna.

La guida Pesamosca fu legata ad una robusta corda e si lasciò calare nel vuoto.. Arrivato a 125 metri in basso, dovette risalire, per i pericoli che andavano sempre più aumentando. Per quanto egli guardasse giù nel baratro, non vide che il gelido biancor della neve.

Le squadre di soccorso, poterono stabilire che l'infelice Tessitori era precipitato dalla forcella occidentale del Zabus, in un burrone profondo 300 metri. Forse, si era fermato in qualche zona a metà dell'impraticabile precipizio. Il medico dichiarò che molto probabilmente la morte era avvenuta per asfissia.

Ormai, le speranze di trovare in vita il pericolato non ce ne sono, difficilmente, finchè dura l'inverno, se ne potrà scoprire e ricuperare il cadavere.

— Domani — mi informò un tenente — abbiamo invitato tutte le guide a consiglio... Udremo se sarà possibile strappar ai ghiacci ed alle nevi almeno la salma del nostro caro compagno.

I problemi postelegrafici

I lavori del congresso

Roma, 8

La terza giornata del congresso per lo studio dei problemi postali e telegrafici si è iniziata sotto la presidenza dell'on. Girardo.

Si è aperta subito la discussione sulla relazione Melillo per la fusione o separazione della posta e del telegrafo. Alla discussione hanno partecipato moltissimi congressisti che hanno riconosciuto la necessità della separazione di tali servizi, ma sono stati discordi circa le modalità dell'assegnazione del personale all'uno o all'altro ramo dei servizi.

E' intervenuto il presidente on. Girardo ricordando le tendenze che si manifestarono al riguardo nella commissione reale. Il congressista Somma a questo punto propone un ordine del giorno puro e semplice che viene approvato.

Anche il cav. Aurini svolge una relazione sulla fusione dei servizi telegrafici e telefonici, ricordando che la commissione reale pur pronunciandosi per la fusione di tali servizi ne rimandò l'attuazione a tempo opportuno.

Pone la questione se sia giunto o meno il momento per provvedere alla fusione dei due servizi.

Molti congressisti discutono sulla questione da opposti punti di vista ma tutti poi concordano nel votare un ordine del giorno così concepito:

« Il congresso, udita la relazione del cav. Aurini, afferma la opportunità della fusione dei servizi telegrafico e telefonico, fusione che non deve essere disgiunta da quella di specializzazione del personale del servizio, la quale deve essere mantenuta nelle aziende di carattere industriale ».

Si è quindi iniziata la trattazione del tema: « Perfezionamento dei servizi ispettivi ».

Ha riferito su di esso il cav. Vocaturo che ha trattato in special modo la questione degli uffici di ispezione, sostenendo come essi debbano sempre essere distinti dalle direzioni provinciali perchè altrimenti cesserebbero di fatto la loro funzione.

Il cav. Asili parla nello stesso senso.

Il cav. Carrara parla delle frodi ingenti che vengono consumate nei servizi dei risparmi e dei danni morali che si riversano sui funzionari dell'amministrazione.

Parlano altri congressisti ed in ultimo il cav. Perfumo che commemora l'ispettore Masset sacheamente ucciso nell'esercizio del suo ufficio. Invoca una legge speciale a favore della famiglia Masset che versa in ristrettezze finanziarie.

Il Presidente Orrei dice che la presidenza esplicherà presso il governo le pratiche occorrenti per far ottenere alla famiglia del defunto ispettore una pensione adeguata.

In ultimo si approva la relazione Vocaturo con apposito ordine del giorno.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

9 Mercoledì. S. Proculo, vescovo.
10 Giovedì: Madonna di Loreto.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

(56. LISTA)

Lista precedente	L.	82.168.09
Comm. Paolo e Nella Errera (11. offerta)	»	200.—
Comm. Beppe e Leonia Ravà per onorare la morte del compianto cav. Giaco Levi	»	20.—
Comm. Max e Angelina Ravà per onorare la memoria del compianto cav. Giacomo Levi fu Cesare	»	25.—
Totale	L.	82.413.09

L'Istituto Tecnico Paolo Sarpi premiato all'Esposizione di Genova

La Giuria della Esposizione di Genova, ha conferito all'Istituto nautico veneziano, «Paolo Sarpi» la massima onorificenza cioè il «diploma d'onore».

La Giuria ha inoltre assegnato il diploma di medaglia d'argento per collaborazione, al Preside prof. cav. Enrico Nanni e ai professori Giannantonio Zanon, Francesco Manni e Giuseppe Bettanini, insegnanti del l'Istituto medesimo.

R. Scuola Superiore di Commercio

Sono aperte presso la Segreteria della Scuola le iscrizioni ai corsi di stenografia e di lingua giapponese e araba. Possono iscriversi a tali corsi anche gli estranei alla Scuola previo il pagamento delle tasse volute dal regolamento.

I nostri morti in Galizia

Come annunciammo il collega Giovanni Scarpa del «Gazzettino» terrà domani sera, giovedì 10 corr. alle ore nove, nella sala del palazzo Faccanon, la conferenza sul tema: I nostri morti in Galizia.

L'iniziativa è del «Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia» e del Comitato Veneziano dei profughi triestini.

L'oratore sarà presentato dal presidente on. Carlo Paladini.

I soci e quanti desiderano intervenire possono ritirare i biglietti d'invito presso il «Gazzettino».

L'esito degli esami per la Marina Mercantile

La commissione di esami per gradi nella Marina Mercantile, composta dei signori: Ravenna Arturo, capitano di fregata, Casciolo di Fonzo Traiano, tenente di vascello; Di Bartolo Agostino, capitano di lungo corso, De Blas Fernando, ufficiale di porto riunitasi nel R. Istituto Tecnico Nautico «Fra Paolo Sarpi» durante i giorni 1, 2, 3, 5 e 7 corrente, in seconda sessione ordinaria in seguito ai resultati degli esami ha dichiarato idonei i seguenti candidati.

A capitano di lungo corso: il sig. Catanese Mario.

A Padrone, i signori: Melchiorri Giuseppe, Gherzo Attilio, Cantonaro Antonio Giovanni, Lala Calogero, Angelone Giovanni, Ticozzo Giovanni, Gennari Termite, Vaccaro Giuseppe.

Per la nomina ad ufficiali effettivi dei sottotenenti di complemento

Il Ministero della Guerra ha stabilito che le [illegible] ammissione alla seconda straordinaria di reparazione per le nomine ad Ufficiale di complemento che avranno luogo nel prossimo gennaio, gli pervengano non più tardi del 31 dicembre p. v.

I sottotenenti di complemento delle Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio, e dei Corpo di Commissariato e di Amministrazione, decorati di una medaglia al valor militare, anche se l'abbiano ottenuta come militari di truppa, possono far domanda di nomina ad effettivo, indipendentemente dai titoli di studi, e purchè non abbiano superato il limite di 28 anni. Tali domande dovranno esser presentate non più tardi del 15 gennaio 1915.

Come i sottotenenti di complemento decorati al valor militare, potranno far domanda di nomina ad effettivo, entro il 15 gennaio 1915 anche coloro che già contano un anno di servizio da ufficiale. E' necessario però che una parte di tale periodo di tempo sia stato trascorso dall'ufficiale, e in tale qualità in Libia o nell'Egeo, anteriormente al 30 novembre 1914.

E' pure aperto un concorso per titoli alla nomina di 60 tenenti medici in servizio attivo permanente fra i sottotenenti medici di complemento del corpo sanitario militare.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Comando del Distretto Militare.

Echi delle premiazioni scolastiche

Nei resoconti delle feste scolastiche, avvennero involontarie omissioni. Per ammenda in questa cose la penitenza delle rettifiche, declinando la responsabilità degli errori, dovuti agli elenchi trasmessici.

Venne così omesso, che alla Gaspare Gozzi, alla bimba Ada Rossi venne conferito il premio Da Ponte, e che alla Francesco Gallina, la bimba Luigina Baratto, vincitrice del 1. premio, recitò alla cerimonia con brio e non garbo squisito, strappando applausi particolari ai presenti.

Conferenza Gayda

Venerdì 11 corr. alle ore 21 nella sala di Palazzo Faccanon gentilmente concessa, Virginio Gayda terrà l'annunciata conferenza sul tema: «L'Italia che aspetta».

L'attesa per questa conferenza, che fa parte del ciclo di conferenze patriottiche promosse dalla «Dante Alighieri» e dalla «Trento-Trieste», è vivissima.

Ricordiamo che i biglietti possono ritirarsi presso la sede del Circolo Filologico (S. Stefano, Palazzo Morosini).

Prossimi arrivi di carbone a Venezia

La Carbonifera Industriale di Genova informa la Camera che ha viaggianti attualmente per Venezia i vapori Vasileis Georgios ed Augousta con circa 10.000 tonn. di carbone Cardiff, e che trovansi sottocarico i piroscafi Assmina e Circe il primo dei quali con 5 mila tonnellate di carbone Cardiff ed il secondo con circa 3500 tonn. di pece.

Inoltre la Ditta Mascuchi e Bortoluzzi informa che ha noleggiato i vapori Nicolaos e Condylis destinandoli a carichi di carbone per Venezia.

Tassa per detenzione cani

Nel mese di gennaio p. v. sarà compilata la matricola dei contribuenti la Tassa cani, per l'anno 1915.

Tutti i possessori di cani, che non intendono essere compresi in detta matricola, dovranno entro il 31 dicembre corr. denunciare alla Divisione IV del Municipio (Ufficio Tasse) di non avere più il cane.

Omettendo tale denuncia, saranno tenuti a contribuire la tassa anche per l'anno 1915.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Divisione suddetta.

Università Popolare

La conferenza del prof. Ricchieri della R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano su «Le basi geografiche della guerra attuale» attrasse all'Ateneo Veneto un foltissimo pubblico. Il prof. Ricchieri iniziò la sua lezione dedicata alla Germania ed al Belgio. Dell'Impero Germanico tratteggiò con efficace annotazione seguendo poscia il popolo tedesco nella rapida ascensione fatta in ogni campo della energia nazionale. Fece concorrere con statistiche e proiezioni di quadri dimostrativi tutti gli elementi particolari che a tale ascensione concorsero: popolazione accresciuta, movimento emigratorio, produzione agricola, sviluppo industriale e commerciale, costruzioni navali per la flotta mercantile, movimento dei porti, rapido progresso della metallurgia, ed infine l'espansione coloniale non proporzionata alla necessità della madre patria e perciò non secondario motivo delle mire sempre perseguite per un maggior dominio su tutti e su tutto. Mise in raffronto il valore positivo delle sue conquiste civili con quello negativo de' suoi metodi.

Passò quindi a trattare del Belgio di cui pose in rilievo la floridezza ottenuta nel lavoro perseverante e pacifico garantito dal riconoscimento della neutralità, floridezza che faceva di Anversa il porto che gareggiava con fortuna con Amburgo e che deve avere — più di qualsiasi altra causa — determinato la Germania a schiacciare un forte concorrente commerciale e non un ostacolo al commercio delle sue armi verso la Francia.

La chiara e dotta conferenza fu seguita con vera attenzione interrotta e coronata da calorosi applausi.

— Giovedì non vi sarà lezione.

Un concerto di beneficenza

Domenica 27 corr. alle ore 15 avrà luogo un concerto di beneficenza al Patronato Pio X a S. Trovaso, a favore del Comitato pro disoccupati, Croce Rossa e altre istituzioni cittadine di beneficenza.

L'orchestra della Società Filarmonica G. Verdi, diretta dal m. Giuseppe Cardin-Fontana, svolgerà un programma assai vario e interessante, che comprende musica di Catalani, Verdi, Mascagni, Boito, ecc. ecc.

I biglietti, al prezzo di lire 2 sono in vendita presso i principali negozi e al camerino dei Teatri in Piazza S. Marco.

Un quintale sopra un piede

Lavorando al Punto Franco, ieri mattina verso le 10, lo scaricatore Felice Loppon di anni 53, abitante a Cannaregio 2489, si lasciò accidentalmente sfuggire di mano una cassa del peso di un quintale ch'egli trasportava arrovesciandola conseguentemente sugli angoli.

La voluminosa cassa gli si abbattè sul piede sinistro, producendogli una grave contusione con ematoma che il dott. Trigoni, della Croce Rossa, gli curò sollecitamente giudicandola guaribile in una quindicina di [illegible].

Il Loppon fu poi per mezzo della lancia della Croce Rossa portato a casa sua.

I ramai di casa

L'altra sera verso le 20, dopo una tranquilla passeggiata con la tradizionale sosta al cinematografo, il fabbro Giovanni Parisenti d'anni 48 tornava con la famiglia alla sua abitazione in Calle Musatto a San Giovanni e Paolo.

Mentre stava traendo di tasca la chiave, constatò con meraviglia che la porta non era chiusa.

I ladri!...

Alla strana novità la famigliuola impressionatissima cominciò a desiderare di ridiscendere le scale. Fu invece fatta la luce, con una modesta candela, e si cercò subito di chiarire il mistero inconsueto.

Il primo sospetto trepido non era infondato. Solamente, i ladri non c'erano più. Ed erano scomparsi anche alcuni tegami, casseruole, ed altri utensili di cucina, di rame, d'alluminio, di ferro smaltato per un importo d'una trentina di lire.

Il furto fu denunciato subito alla Questura Centrale, dove si trovava di servizio notturno il delegato dott. Morelli.

Delle ricerche si occupa l'avv. Leonida Marin, reggente il Commissariato di P. S. di Castello.

Investito da una balla

Il ventisettenne Luigi Grassi, abitante ai Birri, facchino alla Divisione Merci delle Ferrovie dello Stato, ieri sera alle 22.30 fu ricoverato all'Ospitale Civile, perchè nel pomeriggio, trovandosi al lavoro, era stato investito da una pesante balla che stava caricando in un carro.

All'Ospedale Civile gli fu riscontrata una grave contusione al piede destro. Venne giudicata guaribile in una dozzina di giorni.

Una brutta caduta

Ieri sera fu ricoverato all'Ospitale Civile il sessantenne Giovanni Duplessi, abitante a Castello 6684, che essendo caduto più d'una settimana addietro, sul Ponte di S. Maria Formosa s'era causata la frattura del femore destro.

Curato dapprima in famiglia, fu poi dovuto portare all'Ospitale per la gravità del suo male, che lo costringerà al letto per circa due mesi.

Le carezze dell'amante

La quarantenne Elisa Gianola, abitante in Calle dei Mori a S. Marina 6667, venne l'altra sera a lite col suo amante che le [illegible] costringendola a ricorrere alla Guardia Medica.

Il dott. Dolfin, alle ore 24, la curò d'una forte contusione all'occhio destro e di alcune escoriazioni alla faccia, che giudicò guaribili in una diecina di giorni.

L'astuzia di un mariuolo

Ieri mattina verso le 11, tale Dorotea De Marchi d'anni 38, da Burano, abitante in Calle del Carro a San Marco 1611, entrando in casa sua, vide balzar fuori dalla penombra della saletta d'ingresso, al pianterreno, tre giovani malvestiti che presero in gran furia la fuga, prima ch'essa potesse pensare a trattenerli.

Potè tuttavia afferrare distintamente la fisonomia dell'ultimo, più impacciato nei suoi movimenti, portando sulle spalle un grosso sacco di carbone del valore di lire 3.50.

Corsa sulla via, la De Marchi si diede a gridare disperatamente: «Ai ladri! Ai ladri!»

Qualche passante incuriosito le si fece intorno, tenendole bordone. Altri si lanciarono all'inseguimento dei fuggiaschi.

Si potè tuttavia raggiungere solamente l'ultimo, l'impedito, acciuffato in Campo San Gallo dal muratore Santini Angelo d'anni 38, abitante a Dorsoduro 1665.

Il mariuolo, condotto alla Questura di San Marco, a cui fu consegnata anche la refurtiva recuperata, negò recisamente di aver preso alcuna parte alla ladresca impresa, affermando di aver ricevuto il sacco da tre sconosciuti incontrati in Calle dei Fabbri, che lo avevano incaricato di portarlo in Frezzeria.

Fu identificato per Dall'Acqua Antonio di anni 16, abitante in Ruga Giuffa 4861.

Si fanno attive ricerche per rintracciare i complici salvatisi dall'inseguimento.

Un tentato suicidio ai Giardini Pubblici

Ieri verso il mezzodì il cinquantenne Vittorio De Favari, dopo una breve passeggiata sulla riva della Laguna, malinconicamente grigia sotto il cielo nuvoloso, sedette sopra una panchina dei Giardini Pubblici in un angolo solitario.

Poco appresso un vecchio pensionato, attendendo l'ora della colazione andò a sedere accanto a lui, accorgendosi presto che il De Favari doveva trovarsi in condizioni anormali.

Infatti egli aveva ingoiata una forte dose di tintura di iodio, che gli straziava ora lo stomaco con atroci sofferenze.

Il vigile n. 88, Angelo Momesso, chiamato sollecitamente, condusse l'infelice alla Guardia Medica e di là all'Ospedale Civile, dove il De Favari fu posto in sala di osservazione.

Il figlio del suicida dichiarò che nessun'altra ragione può avere indotto il De Favari all'insano tentativo all'infuori di una grave malattia alle estremità inferiori che da quattr'anni gli toglie la possibilità del lavoro.

Il sanitario di servizio si riservò la prognosi.

Precipita nella stiva

Lo scaricatore marittimo Pietro Pulze di anni 37, abitante a Dorsoduro 2349, si trovava ieri mattina per ragioni di servizio a bordo del piroscafo carboniere «Adriatico» in corso di scarico.

Essendo [illegible] del largo boccaporto di prora, il Pulze perdette a un tratto l'equilibrio e precipitò nella stiva da un'altezza di più di quattro metri.

Fu sollecitamente raccolto dai compagni di lavoro impietositi, che dopo avergli prodigate le prime cure d'urgenza lo imbarcarono sulla lancia della Croce Rossa per portarlo al posto di soccorso della Marittima.

Il dott. Fatta che lo medicò, gli riscontrò la frattura dell'omero destro e molte gravi contusioni.

Il Pulze fu poi portato a casa sua, dove per circa un mese sarà costretto al letto.

Gli ubbriaconi

* Ieri sera alle 22 tale Beltrame Giovanni d'anni 41, uscendo da un «bar» in Campo San Bartolomeo dopo aver bevuto parecchi bicchierini di liquore, fu colto da un terribile accesso alcoolico, che lo spinse a disordini disgustosi.

In queste condizioni, il Beltrame si trascinò fino alla vicina Calle Galeazza, di fianco al Magazzino Barbaro. Qui venne raggiunto dai vigili Dal Corso e Zambon che aiutati dall'infermiere della Croce Rossa, Bognolo, riuscirono a condurlo alla Guardia Medica, ad onta della sua vivace resistenza.

Fu poi chiamata telefonicamente la Croce Azzurra, da cui giungeva poco appresso una barca che trasportò il Beltrame legato come un salame, all'Ospitale Civile.

Stante il suo acuto alcoolismo, che raggiunge i fenomeni d'una pericolosa pazzia, l'ossesso fu chiuso in Sala di Custodia, in attesa di presentarlo all'Autorità Giudiziaria per gli oltraggi e le violenze d'ogni genere da lui commesse ai danni dei pubblici funzionari.

* Il vigile Momesso condusse ieri sera all'Ospedale Civile tale Giovanni De Zotti d'anni 45, abitante ai Birri, ritrovato, che era stato trovato da alcuni passanti nei pressi di San Lio steso a terra in una pozza di sangue.

Il De Zotti che presentava una larga ferita alla testa dichiarò di non ricordarsi come si fosse prodotta quella ferita, avendo le idee confuse per l'indebolimento dell'emorragia e per la sua estrema ubbriachezza.

Il dott. Calimani, che lo medicò alla Guardia Medica, espose il dubbio che non si trattasse di disgrazia ma delle conseguenze d'una violenta rissa.

All'Ospedale Civile il De Zotti venne poi giudicato guaribile in una quindicina.

Bambini disgraziati

* Giocando nei pressi di casa sua con alcuni coetanei, il bambino Luciano Agostini di anni 8, abitante a S. Samuele 3284, cadde ieri accidentalmente producendosi la frattura del femore destro. Fu dal padre Angelo Agostini condotto sollecitamente all'Ospedale Civile, dove il dott. Nista lo giudicò guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

* La piccola Maria Fornasier di Amedeo, d'anni 9, abitante a San Polo 1032 ieri mattina alle 10.30, scendendo le scale di casa, cadde in malo modo procurandosi la frattura della tibia destra.

Il medico di guardia all'Ospedale Civile la giudicò guaribile in un [illegible]

Buona usanza

* Nell'anniversario della morte del compianto cav. uff. Pietro Pannetti i cognati Greguol offrono lire 10 ai Rachitici.

* In memoria di Mario Melli lire 5 all'Umberto I dall'ing. Giovanni Salerni.

* In memoria del cav. Giacomo Levi lire 10 il dott. Giorgio Fano e lire 5 Arturo Fano ai Senza tetto, lire 5 Vittorio e Olga Viterbo alla Colonia Alpina «San Marco», lire 10 dai sig. Flaminio ed Elena Jesi ai Tubercolosi, lire 5 cav. Giacomo Levi fu I. e lire 5 il dott. Ignio Levi alla Casa di Ricovero Israelitica, lire 5 il dott. Ignio Levi ai Cronici, lire 25 Nina Capon alla Baila.

Comunicati della Op ra Pia

Per l'Albero di Natale a favore dei Bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile di Venezia e dell'Ospedale dei Bambini Umberto I vennero versate all'economo dell'Ospedale Civile di Venezia: sig.ra Maria Iacer ved. Bon lire 5, Alprando Tadini, 10, cav. Giulio Ajo, 5, dott. Angelo e Lena Dal Lati, 10, Benedetto e Giovannina Sullari, 10, ing. Ettore Luzzatto ed Ida Luzzatto, 10, Scarabellin Giuseppe, 5, Mamma e Grandu, 10, Damioni Maria, 5, Romea Cornoldi 10, comm. Federico Rechsteiner e signora, 10, Lily Rechsteiner, 5, Paolina Fornoni Bianco, 10, avv. Pietro Radaelli e signora, 10, Renata Pellegrini Raner, 5; Famiglia Zoletti, 5, cav. Achille Antonelli, 10, Emma Rava Friedenberg, 5; Bice e Fortunato Seccha, 10.

* In memoria del cav. Giacomo Levi lo avv. Umberto cav. Luzzatto offre direttamente alla Società contro l'Accattonaggio per l'Ufficio Indicazioni e Assistenza lire 10 la sig.ra Eugenia e Aldo Jesurum lire 20 alla Colonia Alpina, la sig. Rosi Sarfatti Jesurum L. 10 alla Soc. contro l'Accattonaggio Ufficio indicazioni ed assistenza, l'Agenzia Jesurum lire 20 alla Fraterna Israelitica di Misericordia, il cav. ing. Penso Finzi lire 15, il cav. Vittorio Galanti lire 10 a Mosè e Corinna Bianchini lire 10 alla Colonia Alpina, Anna e Marco Orefice lire 15 al Pane Quotidiano.

Borse estere

BORDEAUX, 7. — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.50 — Rendita francese ammortizzabile 74.50 — Rendita francese 3 e mezzo 86.50 — Banca di Parigi 1000 — Egiziano 93 — Spagnuolo 81 — Russo 1891 72.00 — Russo 1906 88.20 — Russo 1909 80 — Lyonnais 1000 — Rio Tinto 1200 — Metropolitain 415 —

BORDEAUX, 7. — Cambi su Italia 95 e 50.

Il cambio per oggi

ROMA, 8. — Cambio per domani 107. . Cambio per la settimana 105.50.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo Malatesta e compagni alle Assise di Aquila

Aquila, 8

L'udienza del processo contro Malatesta e compagni si inizia con un confronto fra l'imputato a piede libero Strappa, ritornato in udienza dopo vari giorni di assenza, e la guardia daziaria Bevilacqua, che lo accusa di averlo ingiuriato con la parola: spia.

Lo Strappa dice che non fu il Bevilacqua a denunciarlo, ma una guardia comunale: la guardia assicura invece di non avere sbagliato, perchè conosceva di vista lo Strappa.

Il teste Fontana, maresciallo dei carabinieri, continua col riferire che i discorsi tenuti il 7 giugno alla Camera del lavoro erano stati violentissimi.

A richiesta della difesa, risponde che tale notizia l'aveva appresa dalla voce del pubblico.

La difesa insorge, dicendo che in un dibattimento penale un teste non può riferire voci del pubblico.

Convenendo nella tesi della difesa il presidente la licenziare il teste.

Il teste Brugnoni dice di avere steso, col maresciallo Magioni, il verbale di oltraggio di cui è imputato lo Strappa.

Gli impiegati daziari Rossi e Vecchini narrano dell'episodio dell'invasione dell'ufficio daziario da parte degli scioperanti.

Dopo questi testi, chiamati coi poteri discrezionali del presidente, comincia la audizione dei testi a discarico.

Ferruccio Buggi, vice-segretario della Camera del lavoro di Jesi, dice che il movimento di Jesi è sorto di sua iniziativa propria, e non per ordine venuto da Ancona. Era stata la Confederazione del lavoro che da tempo aveva stabilito che appena un eccidio si fosse verificato, il proletariato organizzato avrebbe fatto lo sciopero generale di protesta.

Dice che il Nenni in quei giorni non fu mai ad Jesi. Aggiunge che il Nenni era propagandista molto calmo. Un anno prima degli avvenimenti del giugno, il Nenni ed il Malatesta erano ad Ancona ed avevano avuto frequenti contradditori.

Anche il Pelizza, dice il teste, non si recò mai ad Jesi. Il teste termina affermando che il partito repubblicano di Jesi come quello di Ancona, non ebbe alcuna intesa coi gruppi anarchici e sindacati.

Il commerciante Pasantino fa gli elogi del Nenni come pubblicista e propagandista. Aggiunge il Nenni essere un uomo amante della famiglia.

Il teste Francesco Griffoni, assessore del Comune di Falconara, smentisce che a Falconara, come si disse in quell'epoca la Repubblica fosse stata proclamata dal Consiglio comunale.

Tale proclamazione, se così si può chiamare, era stata fatta da alcuni ragazzi. E' vero che la maggioranza dei cittadini a Falconara è repubblicana, ma è pure vero che lo sciopero non uscì mai dai limiti della legalità.

Se lascia-passare o passaporti vi furono, la ragione deve ricercarsi nel fatto che parecchi paurosi insistevano per avere un tale pezzo di carta.

La difesa risolleva l'incidente perchè il fatto attribuito al Pelizza dopo il suo soggiorno a Foligno venga escluso dal formare materia di giudizio essendovi un altro processo a carico del Pelizza.

Il presidente si riserva di deliberare nel pomeriggio.

Aperta l'udienza pomeridiana è chiamato il teste Orlando Mondaini, Sindaco di Falconara, il quale descrive i fatti di Falconara durante la settimana rossa. Dice che il Nenni per la propaganda elettorale usò un linguaggio pacato e sereno. Ricorda che quando il Re si recò a Falconara, il popolo lo acclamò con schietto entusiasmo.

Guglielmo Gatti, ex-sindaco di Jesi, parla del carattere mite del Nenni.

Con questa deposizione le prove testimoniali sono finite ed incomincia la lettura dei documenti.

I giurati insistono nell'istanza per un sopraluogo alla Camera del lavoro. Il Procuratore generale e la difesa si rimettono al presidente, il quale accoglie la istanza, ordinando la citazione dei testi commissari D'Arte e Forgruele, e fissando il sopraluogo per il 10 corrente.

L'avv. Girardini vuole che si citi anche il teste a difesa Giuseppe Marsighani.

L'udienza è quindi tolta.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 8

Pres. Tombolan Fava; P. M. Trabucchi.

La domestica infedele. — Moretti Amalia di Giacomo d'anni 19, imputata di furto, per avere nel 20 agosto 1914 in Padova con abuso di fiducia derivante da relazione di coabitazione, trafugato alla padrona Pezzato Maria, lire 20, fu condannata dal Tribunale di Padova alla reclusione per mesi 4 e giorni 23. — La Corte riduce a mesi 3.

L'epilogo d'un grosso furto. — Valesin Girolamo fu Giuseppe d'anni 23, Sedo Vittorio fu Lodovico d'anni 21, Candiani Giuseppe di Lodovico d'anni 28, Merlo Giuseppe di Vettore d'anni 21 e Tommasi Alessandro fu Giovanni d'anni 54, sono imputati, i primi quattro di avere in Venezia nella notte dal 7 all'8 aprile 1914 in correità rubato dal negozio a S. Luca di Magrini Emilio diverse pezze di stoffa del valore complessivo di lire 3000 circa, e l'ultimo di avere in Venezia il 9 aprile 1914 conoscendone la provenienza furtiva acquistato parte delle stoffe rubate.

Tutti furono giudicati dal Tribunale di Venezia, e condannati, il Valesin ad anni 3 di reclusione, il Candiani a danni 4 e mesi 6, il Sedo ad anni 3 e mesi 6, il Merlo ad anni 3 e mesi 9 coll'aumento per tutti e quattro di un sesto della segregazione cellulare continua ed il Tommasi ad anni uno e mesi 6 di reclusione ed alla multa di lire 500 nonchè ognuno ad anni 2 di vigilanza speciale della P. S.

La Corte conferma per il Valesin e il Tommasi e il Sedo, e riduce, per Candiani ad anni 4, pel Merlo ad anni 3 e mesi 4. Riduce poi ad anni 1 e mesi 6 la vigilanza speciale della P. S. — Dif. avv. Vianello.

Il furto nel magazzino. — Gallo Antonio di Pietro d'anni 49, imputato di avere in Venezia nella notte dal 17 al 18 maggio 1914 tentato di rubare dal magazzino di formaggio di Ostan Oreste non riuscendovi per circostanze indipendenti dalla propria volontà.

Fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni uno e mesi 6 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua. — La Corte conferma. — Dif. avv. Pitteri.

Una riduzione di pena veramente esigua. — Penso Gustavo fu Eugenio d'anni 22, imputato di avere in Chioggia dal dicembre 1913 a tutto aprile 1914, in più volte, falsificato e fatto falsificare in 60 documenti a madre e figlia per buoni di sussidio, la firma del consigliere della Congregazione di Carità Furlan Antonio e di Lessevich Carlo e redatto con tale firma altrettanti buoni di sussidio per lire due e per lire cinque, procurandosi così, con danno della Congregazione di Carità, l'indebito lucro di lire 190.

Fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione complessiva di anni 3, mesi uno e giorni 10 nonchè alla multa di lire 88.

La Corte riduce a mesi 7 giorni 10. — Dif. avv. A. Veltolina.

La media del cambio

ROMA, 8 — Media cambio accertata l'8 dicembre 1914:

Parigi: denaro 103.29; lettera 103.75 — Londra: denaro 25.80; lettera 25.93 — Berlino: denaro 115.94, lettera 116.69 — Vienna: denaro 90.49, lettera 91.81 — New York: denaro 5.25, lettera 5.32 — Buenos Ayres: denaro 2.25 e mezzo; lettera 2.28 — Svizzera: denaro 101.33; lettera 101.88.

Cambio dell'oro 105.41, 105.8 .7

Cambio medio ufficiale del 9 all'11 corrente: Franchi 103.52 — Sterline 25.86 e mezzo — Marchi 116.31 e mezzo — Corone 91.15 — Dollari 5.28 e mezzo — Pesos carta 2.26 e tre quarti — Lire oro 105.64.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 7. — Apertura vendite 2000 — Importazioni 330 — Americani 300.

Cotoni futuri, 4.12 nominali; 4.17 ad.; 4.26 ad., 4.35 ad.

La Società Veneta di Costruzioni Meccaniche e Fonderia in Treviso annunzia con profondo cordoglio la morte del

Cav. GIACOMO LEVI

fu Cesare

suo benemerito ed amato consigliere di Amministrazione

Treviso, 8 dicembre 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione del Cotonificio Veneziano, vivamente addolorato, compie il mesto ufficio di annunciare la morte del suo Consigliere

Cav. GIACOMO LEVI

fu Cesare

ieri avvenuta in Venezia.

Venezia, 8 dicembre 1914.

ULTIMA ORA

Due treni di soldati tedeschi distrutti dall'esplosione di due treni carichi di munizioni

Parigi, 8

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietrogrado:

«I tedeschi occupano parte della provincia di Kielce.

«Annunciasi che due treni trasportanti pirocelline e munizioni di guerra, ebbero collisione. L'esplosione che ne risultò fu così violenta che due treni di soldati che si trovavano vicini furono letteralmente polverizzati. La detonazione si udì a sessanta chilometri di distanza. Mancando ogni superstite, qualsiasi inchiesta è impossibile.

«Il tempo è chiaro ed i tedeschi ne approfittano ogni giorno per bombardare Lodz. Tre grandi officine e 47 case furono demolite. Trenta abitanti sono stati uccisi e duecento feriti».

Il comunicato francese delle 23
Violento attacco respinto

Parigi, 8

Il comunicato delle ore 23, dice:

«Nel Belgio, un violento attacco tedesco su Saint Eloys, a sud di Ypres, è stato respinto. La lotta è sempre molto violenta nella foresta ad est delle Argonne. Nessun altro incidente notevole da segnalare».

Il saluto di Re Giorgio al suo esercito

Londra, 8

Lasciando il fronte Re Giorgio diresse alle truppe britanniche il seguente ordine del giorno:

«Sono lieto di aver potuto vedere il mio esercito in campagna. Ne avevo gran desiderio per rendermi un po' conto della vita che conducete. Avrei voluto parlare a tutti voi e dirvi la mia ammirazione pel modo splendido col quale combatteste e continuate a combattere un potente, implacabile nemico. Con la vostra disciplina, col vostro coraggio, con la vostra resistenza, animati dallo spirito indomabile che regna nei vostri reggimenti, mantenete non soltanto le tradizioni dell'esercito britannico ma aggiungeste nuovo splendore alla sua gloria. Il vostro spirito elevato, la vostra eccellente salute, il vostro contegno marziale produssero in me un'impressione particolare. Non posso condividere le vostre prove, i vostri pericoli, i vostri successi, ma posso assicurarvi la mia fiera fiducia, la mia gratitudine che condividono i vostri compatrioti. Il nostro pensiero vi accompagna ogni giorno sulla strada che conduce alla vittoria sicura. — Giorgio Re ed Imperatore — *dal quartiere generale, cinque dicembre».*

Le decorazioni di Re Giorgio a Joffre ed altri generali

Londra, 8

In occasione della visita di Re Giorgio d'Inghilterra in Francia, è stato conferito l'ordine del Bagno al generale Joffre. La gran croce dello stesso ordine è stata conferita al generale Foch. Altri cinque generali hanno ricevuto la gran croce dell'ordine di San Michele e San Giorgio. Sono pure stati decorati alcuni ufficiali superiori. Al ministro del Belgio, Broqueville, è stata consegnata la gran croce dell'ordine di San Michele e San Giorgio.

L'azione della marina francese durante la guerra

Parigi, 8

Il *Petit Parisien* ha intervistato, sulla parte svolta dalla marina francese dal principio delle ostilità fino ad oggi, il ministro della marina, Augagneur.

Il ministro ha detto che il dominio dei mari appartiene alla flotta degli alleati. Dalle colonie francesi ed inglesi, centinaia di migliaia di uomini hanno potuto essere trasportati sul continente senza essere molestati. D'altra parte il vettovagliamento è assicurato per la Francia e l'Inghilterra, mentre è precario per la Germania e per l'Austria.

La flotta commerciale tedesca imponente alla vigilia del conflitto attuale, non rappresenta più del 25 per cento del traffico mondiale.

Il ministro della marina ha concluso affermando che la marina francese sui mari ha compiuto tutto ciò che si poteva da essa aspettare. Dopo quattro mesi di campagna essa è assolutamente intatta.

Una bandiera francese del '70 presa ai tedeschi a Lyck

Parigi, 8

Lo Czar ha fatto rimettere all'ambasciata di Francia a Pietroburgo una bandiera francese presa dai tedeschi nel Giura nel 1870. La bandiera è stata trovata dalle truppe russe fra le salmerie dell'11.mo dragoni prussiani a Lyck nella Prussia orientale.

Un discorso del ministro Kato alla Dieta giapponese

Tokio, 8

(Ufficiale). — Ecco il discorso del barone Kato, ministro degli esteri, alla riapertura della Dieta:

E' increscioso che la guerra europea, così lontana a giungere alla fine abbia grandemente esteso il suo campo di operazione e non presenti alcuna prospettiva di pace.

Al tempo stesso sono lieto di dire che le relazioni tra il Giappone e le potenze che sono insieme con noi in istato di guerra, sono divenute più intime che mai e che *per ogni argomento di importanza un franco scambio di vedute è in corso con queste potenze.*

Le relazioni dell'Impero colle potenze neutrali sono del pari eccellenti. In connessione coll'azione di Kiao-Ciao varie questioni sono sorte tra il Giappone e la Cina, ma il governo cinese avendo pienamente compresa la situazione generale tali questioni sono state interamente risolte in modo soddisfacente. Ed io mi congratulo con voi del completo successo del nostro esercito e della nostra flotta a Tsing-Tao, e sono lieto di rilevare che avemmo il leale appoggio delle forze terrestri e navali britanniche. Il governo ha inviato una squadra nelle isole tedesche dell'Oceano Pacifico, delle quali ha occupato le principali ed ha stabilito un speciale presidio.

Circa il ritorno dei sudditi giapponesi residenti in Germania ed in Austria-Ungheria posso dichiarare che i sudditi delle potenze belligeranti in questi paesi furono tagliati fuori da ogni mezzo di comunicazione e che i giapponesi soffrirono gravi durezze.

Il governo tedesco con il pretesto che proteggeva i giapponesi trattenne molti di essi in varie parti del paese ed in alcuni casi li imprigionò. Il rappresentante del Giappone protestò contro tali fatti, e chiese il nome di coloro che erano internati e cercò di accertarsi delle condizioni nelle quali erano internati, e sino al momento in cui partì da Berlino fece del suo meglio per ottenere il loro rilascio, che il governo tedesco rifiutò recisamente in ogni caso.

Il governo imperiale ha chiesto al governo degli Stati Uniti e ne ha ottenuto il consenso di proteggere l'ambasciata giapponese a Berlino e gli interessi giapponesi in Germania.

Il governo fece per conseguenza appello ai buoni uffici del governo degli Stati Uniti per chiedere il rilascio dei sudditi giapponesi ed il governo degli Stati Uniti adempì volentieri alla nostra domanda e come risultato della sua cortese e tempestiva azione la grande maggioranza dei giapponesi detenuti fu rilasciata.

Per quanto riguarda le condizioni della Cina non è soltanto importante per essa mantenere la pace e l'ordine ma è fermissima speranza del governo imperiale che nulla sorga a turbarli.

Il governo imperiale è preparato e non risparmierà alcuno sforzo per tutelare e far progredire gli interessi dello impero.

Consiglio di ministri a Bordeaux

Bordeaux, 8

Il Consiglio dei ministri si è intrattenuto sulla situazione diplomatica e militare. Il prossimo Consiglio avrà luogo venerdì mattina all'Eliseo. Il ministro Sembat, il ministro Bienvenu Martin ed il ministro Guesde sono partiti per Parigi.

De Brocqueville a Londra

Londra, 8

Il signor De Brocqueville presidente del Consiglio dei ministri del Belgio è arrivato iersera a Londra. Il suo soggiorno sarà di breve durata. Egli esaminerà quale è la condizione dei profughi belgi in Inghilterra.

Smentite del Governo tedesco di aver mire sull'Unione dell'Africa del Sud
Proposta di cessare le ostilità

Berlino, 8

(Ufficiale). — Il Governo imperiale è stato pregato dai prigionieri di inviare una dichiarazione circa l'atteggiamento della Germania di fronte all'Unione Sud-Africana durante la guerra attuale. Perciò il segretario di Stato per le colonie, dottor Solf, ha inviato la dichiarazione seguente:

«Per scusare l'aggressione inglese non provocata, nella colonia tedesca dell'Africa Sud-Occidentale e per giustificare quest'atto agli occhi della popolazione olandese dell'Africa del Sud, la cui grande maggioranza è contraria a tale impresa, i membri del Ministero e del Parlamento dell'Africa del Sud hanno preteso, apertamente ed in privato, che il Governo tedesco avrebbe avuto segretamente l'intenzione di impossessarsi dell'Africa del Sud e [illegible] una colonia tedesca; le truppe tedesche dell'Africa Sud-Occidentale tedesca avrebbero violato il territorio dell'Unione prima che le ostilità fossero iniziate da parte del Governo dell'Unione Sud-Africana; la Germania avrebbe, dunque, provocato quest'aggressione se non fossero state prese contromisure, e la colonia dell'Africa Sud-Occidentale tedesca sarebbe stata adibita dai tedeschi come base per le operazioni militari dei tedeschi contro le navi inglesi, le quali assicurano i rapporti fra l'Africa del Sud e l'Europa; e danni impossibili a valutarsi sarebbero stati così inflitti all'Unione.

«Poichè il Governo tedesco desidera prevenire l'impressione che queste notizie infondate hanno prodotto in tutti i sud-africani, io dichiaro quanto segue:

«Il Governo tedesco non ha mai avuto il desiderio o l'intenzione di occu[illegible] provvisoriamente o definitivamente il territorio dell'Unione Sud-[illegible] nè di imporre in qualsiasi maniera il dominio tedesco sulla Unione o su parte di quel paese, nè per mezzo di invasioni militari provenienti dall'Africa Sud-Occidentale tedesca, nè in qualsiasi altro modo.

«Per quanto è a cognizione del Governo imperiale, il territorio dell'Unione non è stato attaccato nè per terra, nè per mare prima che il Governo dell'Africa del Sud avesse ordinato l'attacco contro l'Africa Sud-Occidentale tedesca. La Germania è convinta che le cause della guerra fra la Germania e l'Inghilterra non hanno nulla a che fare con l'Africa del Sud. La Germania, al contrario, desidera cessare le ostilità che furono ad essa imposte dall'Unione Sud-Africana. Se, del resto, è inteso che anche il Governo dell'Unione si asterrà da ogni nuova azione militare contro il territorio tedesco e sgombrerà le regioni già occupate, in questo caso il Governo tedesco è pronto ad assicurare che nessuna specie di ostilità sarà intrapresa contro l'Unione dell'Africa del Sud. Se i sud-africani riuscissero ad insediare uno Stato indipendente, il Governo tedesco lo riconoscerebbe e ne rispetterebbe l'indipendenza politica e l'integrità territoriale».

La mezzaluna rossa austriaca

Vienna, 8

E' stato costituito il Comitato austriaco della mezzaluna rossa. Il principe Edoardo di Lichtenstein, direttore dello ufficio per i soccorsi di guerra, ne è stato eletto presidente. Rechad Blaque bey, consigliere d'ambasciata, rappresentante [illegible] turco, impedito da malattia, ha inviato espressioni di calorosa riconoscenza al governo austriaco per la progettata azione in favore della mezzaluna rossa. I ministri comuni Berchtold, Krobatine Bilinski e il presidente del Consiglio Stuergkh, il ministro Heinold, il governatore Bienerth, il borgomastro Weiskirchner e altre notabilità hanno accettato la presidenza d'onore. La comunicazione che l'Imperatore ha dato 50.000 corone per la mezzaluna rossa è stata accolta da vive acclamazioni.

Guglielmo II malato a Berlino di catarro bronchiale con febbre

Berlino, 8

L'Imperatore dovette rinviare di alcuni giorni la partenza pel fronte, essendo caduto malato di catarro bronchiale con febbre. Egli potè tuttavia ascoltare ieri e oggi il rapporto *del capo dello stato maggiore generale sulla situazione di guerra.*

I soccorsi tedeschi al Belgio

[illegible], 8

I giornali hanno da Amsterdam: La stampa pubblica comunicati relativi all'azione della commissione americana per i soccorsi al Belgio e dichiara energicamente che l'opera di soccorso fu chiesta dalle autorità tedesche e non fu paralizzata come hanno preteso i nemici della Germania.

Il Re del Belgio membro onorario dell'Università di Pietrogrado

Pietrograd, 8

L'Università di Pietrogrado ha eletto il Re del Belgio suo membro onorario.

Nella stessa seduta l'Università ha cancellato dalla lista dei membri onorari il criminalista tedesco Francesco Liszt che ha firmato il noto appello dei dotti tedeschi al mondo civile.

Prossimi miglioramenti ai lavoratori dello Stato

[illegible]

(Avi). — Oggi a Montecitorio il ministro e il sottosegretario alla Marina hanno ricevuto il segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato, Antonio Manzi, e il rappresentante del Comitato centrale del Personale della guerra e della marina, accompagnati dagli on. Di Palma, Ollandini, Pala e Rizzoli. La Commissione chiese al ministro se poteva comunicare le sue decisioni in seguito al memoriale presentato dalla Federazione e la relazione della commissione speciale nominata dal ministro Millo per lo studio del memoriale stesso.

Il ministro della marina ha dichiarato che, completati gli studi della commissione speciale, ha ferma intenzione di accordare i seguenti miglioramenti:

1. Riduzione del numero delle categorie; 2. aumento del minimo delle paghe; 3. aumento dei cottimi, in relazione alle esigenze del lavoro; 4. pubblicazione delle tabelle dei lavori.

A tutto ciò sarà provveduto con apposito disegno di legge. Il ministro si riserva di esaminare il desiderio espresso circa la decorrenza e la retroattività dei provvedimenti suindicati.

La vittoria dei Partiti dell'Ordine a Belluno

Belluno, 8

Causa gli incidenti, verificatisi nella sezione di Tambre di Alpago — ove sono stati mandati funzionari per stabilire le responsabilità di coloro che si scagliarono contro le urne — la proclamazione dei consiglieri provinciali è avvenuta solo alle dodici e mezzo di oggi.

La proclamazione, seguita nella sala a pianterreno della Corte di Assise, è stata fatta dal Presidente dei presidenti, alla presenza di poco pubblico.

L'attesa, in città, però, era vivissima.

Ecco il nome dei proclamati:

Stefani Ernesto, da Puos di Alpago, con voti 3064 — Bona Francesco, da Tambre di Alpago, 2989 — Bortoluzzi Pietro, da Ponte nelle Alpi, 2808 — Collo ing. Gino, 2641 — Prosdocimi cav. uff. Andrea, 2520 — Collarin Antonio, da Ponte nelle Alpi, 2511 — De Bortoli rob. avv. Aldo, 2436 — Pralavran dott. Giovanni, 2368 — Sommariva dottor Virgilio, 2361.

*

(per telefono) — Mai vittoria elettorale fu così completa! Se i numeri hanno un valore i 600 voti della lista degli amici del Pastriboni contro i 1900 di quella sostenuta dai giovani liberali e dai cattolici sono a testimoniare della dolorante disfatta della camarilla radico-massonica bellunese.

Difatti col semi-bollettino pubblicato stasera gracchiano: Abbiamo vinto! Visto che con! Dei tre sindaci, il Remoto fu, il Pasato (640 voti) si ritirerà a vita privata [illegible] che è sicuro che non si degnerà di restare fra gli Stia e i Damaro a condolersi della [illegible] dei suoi cosmittadini. Il Futuro rimase fuori dall'urna spera e spererà indefinitamente. Non parliamo degli altri: sono quantità trascurabile della passata [illegible] e raccogliticcia dell'ultima ora scendati al primo soffio della bufera.

Per le [illegible] provinciali altra tempesta [illegible], perchè soltanto il Collo è giunto alla riva. Lo Stefani e il Bon erano comuni alle due liste. Il Collarin tutt'altro che redragle ebbe una votazione personale sostenuta specialmente dai cattolici.

I 2300 voti che vantano i radicali si riducono a 1383 contro 26161 avuti dai liberali e cattolici. Il semi-bollettino accusa poi [illegible] gli alpagotti di essere preoccupati «fuori luogo» (dice lui) della questione ferroviaria Ponte nelle Alpi-Vittorio. Quel «fuori luogo» è un amore! Di che cosa dovevano occuparsi gli alpagotti secondo i redattori dell'ineffabile foglietto. Gli alpagotti questa volta l'hanno indovinata e col Bortoluzzi lo Stefani e il Bona si troveranno assai meglio di prima.

Eccovi l'esito delle elezioni comunali:

Ostan cav. Napoleone voti 1267
Barcelloni co. ing. Adriano, 1261
Burigo Eugenio, 1259
Pralavran dott. Giovanni, 1254
De Bortoli rob. Aldo, 1254
Sporti avv. Angelo, 1248
De Col Tana Bortolo, 1246
Mandruzzato Pietro, 1246
Gasperin Costante, 1244
Fiabane Giovanni, 1244
Bonmacol Abramo, 1243
Rossa Umberto, 1240
Bugo Giuseppe, 1237
De Ronch Francesco 1236
Mazzorana Cirillo, 1233
Tison Giuseppe, 1229
Fiolotti Noè, 1220
De Cian Matteo, 1229
Berino Giovanni, 1230
Wiel Luigi 1228
Prosdocimi cav. Andrea, 802
Fabris Anselmo, 751
Lazzatto Emilio, 740
Giacomini Salvio, 735.

La differenza di 500 voti da Wiel a Prosdocimi dipende da una pastetta della quale ancora non sono ben conosciuti e precisati gli autori.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

[illegible] Direzione e Redazione
[illegible] Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Teatri e Concerti

"Il cavaliere mascherato,, al Goldoni

Gli autori di questo lavoro, Armant e Monsaine, l'hanno qualificato «bizzarria popolare» dichiarando come, accenna il manifesto, che non ebbero altro intendimento se non se quello di far passare due ore piacevoli su un argomento poliziesco romantico che solo imprevedutamente si scioglie all'ultima scena. La Compagnia Carnbreu l'ha recitato nelle prime nostre città ed è sempre [illegible] favorevole.

E' promessa la ripresa della bella commedia dei fratelli Alvarez Quintero «Il fiore di Andalusia» (Malvaloca).

Rossini

Alla penultima recita di «Aida» assisteva un bellissimo pubblico e si rinnovò il grande successo ottenuto da questa pregevole edizione dell'opera verdiana.

Stasera ultima recita di «Ernani». Dirigerà il maestro Pivato. — Giovedì chiusura della stagione con «Aida». La serata è in onore del maestro Pivato.

Fatima Miris

Come annunciammo Fatima Miris esordirà venerdì 11 al nostro Rossini con un promettente spettacolo.

Oltre alla «Gran via» ed al «Gran teatro di varietà» la celebre trasformista darà «Una festa a Tokio» con 105 trasformazioni.

L'impresa ha stabilito, per le rappresentazioni di Fatima Miris, prezzi popolari: Ingresso cent. 80, poltrona lire 1.20, poltroncina cent. 70, palchi di pepiano lire 4; di primo ordine lire 5, di secondo lire 3, di terzo lire 2.

E' pure aperto un abbonamento ad otto rappresentazioni: Ingresso lire 4; poltroncina lire 8; poltrona lire 5.

La stagione di carnevale al "Rossini,,

Sarà presto pubblicato il cartellone dello spettacolo d'opera del carnevale. Sappiamo intanto che verranno rappresentate le opere «Otello», «Poliuto», «Trovatore» ed una nuova opera del maestro genovese De Goria.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21 Ernani.
GOLDONI — 21 Il cavaliere mascherato
REST. BONVECCHIATI - Cene 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Cene 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 18 alle 24.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci
Spedizioni e partenze dell'8 dicembre

«Gilda» a. u. per Trieste merci varie.
«Bosforo» ital. per Bengasi merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Italia» ital. da Newport, carbone.
«Bettina Accame» ital. da N. Shields, carbone.
«Karistimaku» ell. da Swansea, carbone.
«Barbarigo» ital. da Calcutta, merci.
«Gilla» ital. da I. Barry, carbone.
«Vasilefs Georgios» ell. da Cardiff carb.

Movimento ferroviario del porto

Dall'8. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 48 — Cereali 10 — Cotoni 1 — Varie 72 — Per la Ferrovia 60. — Totale 191.
Scaricati 98.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

DALLA PROVINCIA

Da Mestre a Lucca

MESTRE — Ci scrivono, 8:

L'amico nostro prof. Mario Crepet dopo gli esami di disegno sostenuti a Roma, seppe guadagnarsi il massimo dei punti riuscendo così il primo su 16 concorrenti. Ieri il Ministero della P. I. partecipava all'egregio professore che egli ha vinto per merito il concorso di insegnante di decorazione presso la R. Accademia di Belle Arti di Lucca, residenza che raggiungerà fra breve.

Le nostre sentite congratulazioni.

In morte di M. Melli. — In memoria del nipote Mario Melli cav. Cesare e Regina Saravalle offrono lire 50 pro ampliamento ospitale Umberto I.

In memoria dello stesso la sig.ra Nella Saravalle Levi di Nocera Inferiore offre lire 10 per una famiglia povera già destinata.

Pro disoccupati. — Offerte raccolte dalla contessa Tornieri Palotti, pro disoccupati: Contessa Tornieri Palotti 2 offerta lire 50; ing. G. Francesconi, 5; cav. G. Frisotti 3, offerta, 5, Da Re Emanuele, 10, Costa, 2; Simon, 2, Zamperi, 1, N. N., 1.30 — Lire 76.30 — Totale con somma precedente lire 996.15.

Prof. G. Domenico Gnotti in morte Corò Bonino lire 2.

Pro albero di Natale. — La contessa Tornieri Palotti offre lire 25 pro albero di Natale pro orfani. Il Circolo S. Lorenzo ringrazia.

La medesima pro asilo di Carpenedo lire 10.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 8:

Tassa sul valor locativo. — Venne compilato definitivamente l'elenco dei contribuenti per la tassa sul valore locativo. Il ruolo, approvato dall'autorità tutoria resterà depositato negli uffici municipali a disposizione di chiunque abbia interesse di prenderne visione.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 8. — Mercato di affari limitati. Grani e granoni invariati.

Grani da lire 34.15 a 35 — Frumentoni da lire 23.75 a 24.75

Prezzo di primo costo, per merce posta nelle stazioni Polesane, pronto ricevimento

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 51

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Il signor Moray ne prese le mani fra le sue, e disse dolcemente:

— A vostra volta, ascoltate me, cara... Non vorrei darvi un dispiacere, ed ognuno, ma discutiamo bene. Noi siamo sposati solo da poco più di due anni, e non abbiamo ancora bambini, ma è probabile che ne possiamo avere, e quale responsabilità noi avremmo, occupando già fin d'ora il posto che hanno diritto di avere i nostri figli?

— Non vi capisco, Emanuele — mormorò la giovane donna sinceramente sorpresa, no, non vi capisco, non ho mai avuto idea di tenere quel bambino sempre con noi.

— E allora?...

— Ma è semplice: quella di prendere Massimo.

— Massimo?

— Sì, è il suo nome; di tenere Massimo e curarlo fin tanto che è malato, e di evitare che muoia, e di restituirlo alla sua famiglia.

— Alla sua famiglia?

— Ma certo.

— Ma se non ha alcuno al mondo....

— Chi vi ha detto questo?

— Voi stessa or ora...

— Oh! no! io vi ho detto che la donna che lo tiene non è sua madre; ma non ho detto che egli non abbia più alcuno che possa interessarsi di lui.

— Bene, bene. E dov'è sua madre?

— E' morta.

— E suo padre?

— Egli è partito.

— E per dove?

— Non lo sanno.. quel bimbo, è un figlio naturale... sua madre l'ha avuto da un uomo che un giorno l'ha abbandonata ed è morta di dolore.. e non so di più.. rimangono dei parenti... parenti che abitano l'Italia, credo... uno zio ed uno zio, credo... ma non ne sono certa.. è tutta una storia lunga e non facile a capirsi...

— Infatti.. — mormorò il signor di Moray — mi pare assai intricata questa storia!

Faustina si abbandonò sul petto, e mettendo il bel viso contro quello di lui, disse:

— Oh! mio caro, mio caro.. te ne prego... lasciami fare.. per me sarebbe un grande, grande dolore se morisse quel povero angelo... vedi, mi sembrerebbe che forse per causa mia... e ciò avvelenerebbe tutta la mia vita.. te l'assicuro!

Egli la strinse teneramente sul suo cuore, la baciò sui capelli, e disse:

— Ebbene, sia!... ma, ditemi, se vi occorre [illegible]? — Vorrei io stesso avere le indicazioni che vi guideranno più tardi a rintracciare i parenti di quel bambino, e restituirlo a loro.. e poi.. ditemi ancora, quella donna che lo tiene, è avvertita della vostra visita?

— Senza dubbio... — disse ingenuamente Faustina.

— E sa del progetto vostro?

— Ma sì...

— Ed ha acconsentito senza difficoltà a cedervi il bambino?

— Oh! è un gran peso per lei... e purchè ella sia rimborsata delle spese che ha dovuto fare per lui..

— Ah! vi sono delle spese?

— Quasi niente.. mille cinquecento lire.

E poi, è più che giusto, nevvero? Poi che ha sborsato tale somma, è bene che noi gliela restituiamo, se ci prendiamo cura del bambino, sostituendoci ai parenti di Massimo per un po' di tempo. e quei parenti che certo non esiterebbero a sdebitarsi verso di lei..

— Io credo, mia bambina, che voi avete a fare con una furbona...

— Io pure... — mormorò Faustina. — Ma non è una ragione per lasciare di più quel povero bimbo nella sventura e nella miseria in cui è caduto...

— E' vero...

— Ebbene, sbrighiamoci.. Presto, andate a vestirvi.. non vi accordo più di dieci minuti.. non uno di più..

— Non mi accordate che dieci minuti?... — domandò egli con un sorriso.

Ella comprese, e chinò:

— Ed un bacio... perchè sono stata buona... E gli offrì le labbra.

. . . .

A Lisetta l'immaginazione non mancava. Il suo pensiero, prendendo Massimo dove Clara appariva orribilmente mutilata, era stato di tenerlo presso di sè e renderlo a suo tempo, a quelli che s'interessavano a lui, che l'amavano.

Ma non era passato molto tempo per farle modificare l'idea.

Era sospetta di se stessa e del suo progetto, semplice e infallibile che le assicurava non pochi bei biglietti da mille.

Era vero che tale combinazione le faceva perdere per sempre Massimo, ma l'abbominevole donnaccia non si arrestava di certo dinanzi a tale considerazione.

Con degli scrupoli, non si fanno grandi affari. Lisetta lo sapeva; e perciò, essa scrupoli non ne aveva di certo.

Ne aveva abbastanza di dodici anni; di essere una straccione senza abiti da coprirsi, senza scarpe nei piedi. Essa ne aveva abbastanza di mangiare soltanto croste di pane, e bere acqua, quando non l'accoglieva un letto d'ospedale.

Lisetta era ambiziosa.

Il suo sogno era quello di avere molti quattrini per poter acquistare una bottega di merceria e giornali, ove finirebbe i suoi giorni, abbastanza passabilmente.

Fino ad allora, il suo sogno non era stato altro che... un sogno! Ma forse era venuta [illegible] l'ora della realtà.

Presto avrebbe abbandonato quel tugurio della via Cardinet, ove Fermino si era rifugiato con lei dopo il colpo mancato della via Monceau.

Il suo progetto era bellissimo, certissimo, e la porterebbe proprio al punto prefisso. E, veramente, era una bella combinazione. Essa non ci aveva pensato molto. No, era al caso che l'aveva aiutata, che doveva la sua famosa idea, che la portava sulla via della fortuna.

Dall'indomani di quel giorno memorando, in cui aveva trovato Massimo, s'era detto che sarebbe una grande bestialità di tenerlo senza ricavarne un profitto, quando poteva con lui impietosire le anime caritatevoli.

E s'era messa subito all'opera. Andava a mendicare di porta in porta, con piagnistei e lamenti, sorreggendo a Massimo aggrappato alle sue gonne.

E Massimo diceva:

— Abbiate pietà... signore.. signora...

Quando pronunciava non a proposito quella frase che lei aveva insegnato, con non poca violenza, gli dava correzioni appetate.

Il povero piccolo martire, non osava altro che più piangere.

Allorquando la megera alzava la mano per picchiare, egli abbassava la testa, ed era tutto.

Tre giorni interi l'aveva trascinato così da un capo all'altro di Parigi, nel fango, sotto la pioggia... sotto le raffiche..

Ma al mattino del quarto giorno, essa era stata forzata di rinunciare a quelle passeggiate che le rendevano molto, perchè Massimo era caduto malato, tanto malato al punto che ella stessa ne era rimasta spaventata.

Il suo delicato visino era tutto sconvolto, chiazzato di macchie sanguigne, ed egli delirava, balbettando parole strane incomprensibili.

Lisetta ebbe paura di perdere quel piccino su cui sperava per l'avvenire, e corse affannata in cerca di un medico, che le ordinò un medicinale assai costoso, e da ripetersi più volte.

La megera si lagnò con forza; essa non aveva un soldo. Che cosa poteva fare? Si è che quel bambino, essa l'adorava.

Il medico, seccato, la consigliò di rivolgersi ad una certa signora Moray, della quale aveva sentito parlare come donna ricca ed assai caritatevole. La signora Moray abitava al viale Friedland.

Tale raccomandazione non cadde nell'orecchio d'un sordo. Lisetta s'accordò con una vicina che scrisse la lettera della quale Faustina aveva parlato al marito. Non aveva voluto scrivere ella stessa, e per due ragioni: prima perchè aveva deciso di aumentare la sua miseria fino all'agonia, poi perchè una lettera scritta da un terzo, aveva più impressione....

E non aveva sbagliato. La signora Moray diffidava sempre un poco di quelli che arrivavano loro stessi le loro prove, ma non diffidava dei raggiri che ottenevano tutto dalla sua bontà un po' ingenua. Ella accorse, si interessò subito di Massimo, così malato, così bello, così gentile.

Tale interessamento che non cercò di dissimulare fu una improvvisa luce per Lisetta, che, coricata sul suo pagliericcio, gemeva, e si dibatteva, senza che paresse veder nulla di ciò che accadeva attorno a lei: ma in realtà non le sfuggiva il minimo particolare.

Faustina l'interrogò assai intorno a quel piccino, ma ella rispose vagamente.

Non occorreva correre il rischio di compromettersi. Era meglio tacere la verità. Le circostanze in cui aveva trovato Massimo, erano troppo losche, e si collegavano a troppe vicende pericolose.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZ[IA]

Giovedì 10 Dicembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 338 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 10 Dicembre

Abbonamenti: [illegible] — VENEZIA [illegible] S. ANGELO, CALLE CAOTORTA [illegible]
Inserzioni: [illegible] VENEZIA [illegible]

1915

A tutti i fedeli amici della "Gazzetta di Venezia„ noi sentiamo di poterci rivolgere quest'anno con fede rinnovata perchè abbiamo la coscienza di aver superate difficoltà non lievi allo scopo di dare ai lettori un giornale degno della fiducia e dell'appoggio che essi ci hanno sempre accordato, e perciò ricco di notizie e completo in ogni sua parte. Particolarmente preoccupante fu il periodo iniziale della guerra, nel quale si verificò un ristagno nella produzione della carta da giornali, e nel quale dovemmo indurci a uscire in sole quattro pagine. Superato quel periodo, mercè sacrifici volonterosi dei nostri amici, noi siamo riesciti a ripristinare le condizioni normali, avendo di mira — compatibilmente con le esigenze dello spazio più che mai tirannico nelle presenti circostanze — di estendere e di arricchire i servizi di corrispondenza dalla Capitale e dalla nostra Regione, e di conferire al giornale la varietà desiderabile con le rubriche affidate a valenti e lodati collaboratori.

E perchè anche nella veste tipografica il giornale risponda sempre meglio alle esigenze del pubblico, abbiamo deliberato di munirci di nuova serie di caratteri, in guisa da ridurre al minimo l'impiego dei caratteri più minuti.

Confortati poi dall'accoglienza favorevole che trovò presso i nostri abbonati la rivista „VARIETAS" diretta da **Gianniso Antona Traversi e Pasquale De Luca**, da noi data in dono anche l'anno scorso, abbiamo rinnovato la convenzione con l'Editore di „VARIETAS".

I fascicoli di „VARIETAS", giustificando pienamente il nome della bella rivista, contengono articoli d'attualità, novelle, poesie, romanzi in continuazione, pagine di musica inedita, corrieri di moda, informazioni, giuochi a premio, problemi di scacchi e gare permanenti, — il tutto riccamente illustrato da disegni originali e da numerosissime fotografie — Fra i collaboratori di „VARIETAS", oltre ai due direttori, ricordiamo alla rinfusa: Pompeo Molmenti, Salvatore Farina, Lino Ferriani, Ettore Romagnoli, G. A. Cesareo, Guido Mazzoni, Giovanni Bertacchi, Marino Moretti, Gualtiero Castellini, Giovanni Bistolfi, A. S. Novaro, Federigo Verdinois, ecc. — La rivista „VARIETAS" è, come si vede, fra le migliori più gradite letture mensili.

Il prezzo dell'abbonamento rimane così fissato;

per un anno „Gazzetta di Venezia" e „Varietas"	Lire 18.—
per un semestre „Gazzetta di Venezia"	„ 9.—
per un trimestre „Gazzetta di Venezia"	„ 4.50

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo

La „GAZZETTA DI VENEZIA" con "Varietas„ e

Calendario artistico	L. 21.—	La Domenica dei Fanciulli	„ 22.50
Illustrazione Italiana	„ 50.—	Diana	„ 23.—
Illustrazione Popolare	„ 22.50	Motori Cicli e Sports	„ 24.—
La Donna	„ 28.—	Margherita - ed. di lusso	„ 34.—
		„ - ed. comune	„ 25.50
Numero	„ 22.—	Trionfo della Moda	„ 22.50
Rassegna Nazionale	„ 30.—	Il Figurino dei Bambini	„ 22.50
Scena Illustrata	„ 27.—	Il Giornale Illustrato della Biancheria	„ 22.50
Emporium	„ 26.—	Il Bazar (mensile)	„ 25.50
La Fotografia artistica	„ 27.—	Corriere del Villaggio	„ 21.50
Pro Familia - ed. di lusso	„ 25.50	Gazzetta Agricola	„ 21.50
„ - ed. comune	„ 22.50	Bollettino dei Protesti	„ 19.50
Ore Liete	„ 21.—		

Una grande vittoria dei serbi sugli austriaci

Valievo e Uzice riconquistati, 20.000 prigionieri e 50 cannoni presi

La battaglia russo-austro-tedesca continua in Polonia, ad oriente di Cracovia e nei Carpazi

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO TEDESCO

I russi si sono arrestati su posizioni fortemente fortificate

Berlino, 9

Il grande stato maggiore comunica:

« Dalla Prussia orientale non si ha alcuna notizia nuova.

« Nella Polonia settentrionale le nostre truppe le mantengono in stretto contatto coi Russi che si sono arrestati su una posizione fortemente fortificata.

« Si continua a combattere a Lowicz.

« Nella Polonia meridionale le nostre truppe e quelle austro-ungariche hanno [illegible] attaccato [illegible] [illegible]

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Successi nella Galizia occidentale

Roma, 9

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria ricevette dal suo Governo il seguente comunicato ufficiale in data 8:

« I combattimenti nella Galizia occidentale aumentarono di intensità. Le truppe austroungariche attaccarono precedentemente anche dal lato occidentale e [illegible] il nemico dalla sua posizione di Dobczyce e Wieliczka. L'attacco austroungarico continua. Il numero dei prigionieri non si può ancora valutare. Finora se ne contarono oltre [illegible] tra cui 27 ufficiali.

« Nella Polonia gli attacchi rinnovati dei russi nella regione a sud ovest di Piotrkow furono dovunque respinti dalle truppe alleate.

« Nei Carpazi non si segnala alcun avvenimento importante. »

IL COMUNICATO FRANCESE

L'offensiva austriaca nella regione di Neu Sandec

Parigi, 9

Il comunicato francese delle 15 dice:

« In Russia gli ostinati attacchi dei tedeschi contro il fronte Ilow Lowicz Strykow Lodz e la linea da nord a sud a 15 chilometri ad ovest di Piotrkow sono stati respinti. Tuttavia a motivo della loro posizione a fronte, i russi hanno creduto di dover sgombrare Lodz.

« In Galizia gli austriaci, che sembrano aver ricevuto rinforzi tedeschi, hanno ripreso l'offensiva nella regione di Neu Sandec contro l'ala sinistra russa.

IL COMUNICATO RUSSO

Combattimenti che continuano

Il 24.° corpo tedesco trasportato dal Belgio

Petrograd, 9

(Ufficiale) — La battaglia che da tre giorni si svolge nella Polonia centrale continua ancora.

« Fatti d'arme hanno avuto luogo anche nella regione di Petrokoff ove abbiamo riportato successi parziali.

« La battaglia cominciata il 5 dicembre a sud est di Cracovia nella regione di Wieliczka fino al fiume Dunajetz si svolge favorevolmente per noi. Dopo il passaggio eroico, a guado, delle nostre truppe nella regione di Nuova Sandec, queste continuarono la loro offensiva e sconfissero le truppe tedesche che formavano l'estrema ala destra del nemico, i cui sforzi fino allora avevano per scopo d'avvolgere la nostra ala sinistra.

« Il 24.o corpo tedesco, trasportato in questa regione dal Belgio, cominciò la azione con la messa in posizione di una batteria composta di cannoni a trazione automobile, la quale fortemente danneggiata dovette ritirarsi immediatamente senza neppure aprire il fuoco.

« Durante questi cinque combattimenti la nostra artiglieria riuscì a mettere fuori combattimento qualche pezzo di artiglieria pesante e a ridurre al silenzio cinque batterie da campagna. Le nostre truppe si sono impadronite d'alcuni cannoni e di prigionieri, secondo le deposizioni dei quali le truppe tedesche hanno subito così gravi perdite che l'effettivo di parecchie compagnie è ridotto a 40 uomini.

« La nostra offensiva continua in questa regione.

Il bombardamento di Cracovia continuerebbe incessante

Parigi, 9

L'« Agenzia Information » ha da Copenaghen: « Un telegramma privato da Berlino annunzia che la sezione nord della linea esterna dei forti di Cracovia è stata distrutta dall'artiglieria russa. Il bombardamento delle sezioni nord-est è cominciato. Il cannoneggiamento continua giorno e notte senza interruzione. »

Il « Daily Mail », edizione di Parigi, ha da Pietrogrado: « Il passo dell'arcivescovo di Varsavia presso la Santa Sede avrebbe prodotti i suoi effetti. Si assicura che il Nunzio a Vienna, recandosi personalmente dallo Imperatore Francesco Giuseppe, abbia domandato il ritiro delle batterie che per la loro posizione presso la cattedrale di Cracovia potrebbero obbligare gli assalitori a bombardarla. Egli potrebbe rispondere che Cracovia non può trascurare nulla per la sua difesa, ciò che è giusto. »

Il riassunto generale delle operazioni in Polonia secondo una nota russa

Petrograd, 9

(Ufficiale). — *Sulla riva sinistra della Vistola le operazioni durante la prima parte di novembre (vecchio stile) si sono sviluppate nel modo seguente:*

« Verso la fine di ottobre (vecchio stile) inseguendo gli eserciti austro-tedeschi che si ritiravano nella direzione sud-ovest, i nostri eserciti raggiunsero la Warta e la Pilitsa, avendo dietro all'ala destra un gruppo considerevole di truppe in riserva.

« La necessità di riparare le ferrovie distrutte completamente dal nemico, e le difficoltà che si presentavano in queste condizioni per l'organizzazione dei servizi logistici, rendevano naturalmente difficile la nostra offensiva; cosa di cui i nostri nemici approfittarono per ritirarsi verso la rete delle loro ferrovie.

« Poco a poco si delineò dinanzi a noi lo spostamento dei nemici verso il nord e la concentrazione di una gran parte delle loro truppe sul fronte Slupzy (sul confine polacco, a pochi chilometri a nord della Wartha) e Thorn, cosa che costituiva una minaccia contro la nostra ala destra e contro le comunicazioni dei nostri eserciti dell'ala destra con le retrovie.

« Nello stesso tempo le vie verso la Slesia restavano sbarrate dalle truppe austriache trasportate dalla Galizia per ferrovia, e rinforzate da una parte delle truppe tedesche che occupavano una posizione in precedenza fortificata sulla linea Czenziokow-Cracovia.

« La nuova situazione sul teatro delle operazioni rese necessario un parziale cambiamento di fronte di una parte delle nostre truppe, cambiamento che è stato effettuato sotto la copertura del gruppo che formava la riserva dietro alla nostra ala destra.

« Questo gruppo essendo riuscito ad arrestare l'offensiva dei tedeschi dopo combattimenti estremamente violenti presso Wloclawek, Kutno Leczyca, dette il tempo necessario per concentrare contro i tedeschi che avanzavan da Llupzy Thorn le forze occorrenti.

« Nel combattimento che fu impegnato da queste truppe, i tedeschi fecero, durante alcuni giorni, enormi sforzi per sfondare la linea delle nostre truppe che si appoggiavano sull'ala destra della Vistola.

« Il 10 novembre (nuovo stile), dopo sforzi e sacrifici immensi, il nemico riuscì a sfondare il nostro fronte presso Piontek, dopo di che i tedeschi fecero irruzione nell'apertura così fatta, dirigendosi su Strikow, Brezny, Koliuszky, Tuschin e Rzegow, avvolgendo il fianco destro delle nostre truppe che combattevano nella regione di Lodz, e ad ovest di questa città i tedeschi le attaccarono con forza, minacciandole alle spalle.

« Contemporaneamente, verso il 22 novembre (nuovo stile), forti colonne tedesche che si avanzavano dall'ovest verso la Wartha, si avvicinavano già a Lask.

« In questa difficile situazione le nostre truppe continuarono a combattere con una crescente energia. Nella regione al nord di Lodz, esse respinsero energicamente i furiosi attacchi dei tedeschi infliggendo loro immense perdite. Riserve dirette verso la regione Tuskin e Rzegow, dalla parte di Petrokoff, costrinsero con la loro pressione energica i tedeschi ad arrestare la loro offensiva e a passare alla difensiva.

« Nello stesso tempo le colonne del nemico che si avanzavano verso Lask furono respinte e obbligate a ritirarsi in disordine, mentre d'altro canto una parte delle nostre truppe, concentrate sulla linea Lowicz Skierniewice, attaccarono nella direzione ovest e si impadronirono di Strikow e di Brezini, tagliando così le comunicazioni del gruppo tedesco che combatteva nella regione Rzegow e Tuskin.

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO SERBO

La fulminante controffensiva è pienamente riuscita

Nisc, 9

(Ufficiale) — La fulminante offensiva dell'esercito serbo è pienamente riuscita su tutto il fronte.

Ovunque il nemico si ritira nel più gran disordine lasciando nelle nostre mani numerosissimi prigionieri, bocche di fuoco, materiale da guerra.

Si annunzia che su di un fronte facemmo duemila prigionieri e catturammo la musica e la bandiera del 22.o [illegible]

Una grande vittoria

Valievo e Uzice riprese

20.000 austriaci prigionieri

Roma, 9

La Legazione di Serbia comunica:

DAL QUARTIERE GENERALE SERBO SI ANNUNZIA LA COMPLETA VITTORIA DELL'ESERCITO SERBO.

LE CITTA' DI VALJEVO E DI UZICE FURONO RIPRESE DALL'ESERCITO SERBO. DUE CORPI DI ARMATA AUSTRIACI SONO COMPLETAMENTE IN ROTTA.

IL PANICO NELL'ESERCITO AUSTRIACO FU TALE CHE GLI AUSTRO-UNGARICI NON POTERONO RITIRARE NULLA.

IL BOTTINO FATTO DAI SERBI E' ENORME E COMPRENDE UN GRAN NUMERO DI CANNONI, DI FUCILI, DI MITRAGLIATRICI, DI MUNIZIONI D'OGNI GENERE.

NELLA LORO FUGA GLI AUSTRIACI ABBANDONARONO ANCHE LE CASSE DI DANARO.

FINORA SI CONTANO VENTIMILA PRIGIONIERI E 50 CANNONI CATTURATI.

IL COMUNICATO FRANCESE

L'avanzata dei serbi in ogni direzione

Parigi, 9

Il comunicato delle 15 dice:

« In Serbia gli eserciti serbi progrediscono nelle alte valli della Morava occidentale e sulla riva sinistra del Lyg. Si sono impadroniti delle alture di Meljen, facendo numerosi prigionieri e prendendo cannoni al nemico. Nella regione di Kosmaj sono in contatto con le truppe austriache. »

I sistemi austriaci in Serbia

Budapest, 9

I giornali dicono che il comandante militare austro-ungarico in Serbia ha proibito il porto d'armi ed ha ordinato di consegnare al comando più prossimo le armi e le munizioni

Siccome i soldati serbi si mischiavano fra la popolazione che ritornava ai domicilii e tiravano contro ai soldati austroungarici, il comandante ha ordinato a ciascun serbo fra i 18 e i 60 anni di presentarsi, sotto pena di morte, al comando entro le 24 ore.

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Successi dell'artiglieria

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare alla Lys, nella giornata dell'8, vi furono combattimenti di artiglieria.

«Nella regione di Arras e più a sud [illegible]

«Tutte le posizioni da noi guadagnate nelle due ultime giornate sono state [illegible] e consolidate.

«Nella regione dell'Aisne nei combattimenti di artiglieria noi abbiamo avuto il vantaggio.

«Nelle Argonne l'attività della nostra artiglieria e della nostra fanteria ci ha procurati apprezzabili guadagni. [illegible] trincee nemiche sono state occupate. Abbiamo progredito su tutto il fronte, salvo in un unico punto, ove il nemico ha fatto saltare con una mina una delle nostre trincee.

«Sulle alture della Mosa la nostra artiglieria ha nettamente dominato l'artiglieria nemica. In questa regione al pari che nelle Argonne abbiamo progredito su tutto il fronte ed occupato parecchie trincee. Altrettanto è avvenuto nel bosco di Le Pretre.

«Nei Vosgi abbiamo respinto parecchi attacchi a nord ovest di Senones. — Nel resto del settore dei Vosgi il nemico non ha tentato durante la giornata dell'8 di attaccare seriamente le posizioni da noi conquistate la settimana scorsa.

IL COMUNICATO TEDESCO

Il bombardamento d'una batteria recante la croce rossa

Berlino, 9

Il grande stato maggiore annuncia dal gran quartier generale in data 9 mattina:

«Ad occidente di Reims abbiamo dovuto bombardare una batteria, benchè vi fosse stata innalzata la croce di Ginevra perchè era stato provato in modo indubbio, da fotografie prese da un aviatore, che subito dopo la batteria era nascosta una batteria francese di grosso calibro.

«Gli attacchi francesi nella regione di Souain e contro le tenute di Varennes e di Vauquois Lisière ad oriente delle Argonne sono stati respinti con perdite per l'avversario. Nella stessa foresta delle Argonne abbiamo guadagnato terreno in diverse località ed abbiamo anche fatto un certo numero di prigionieri.

«Durante i combattimenti a nord di Nancy annunciati ieri i francesi hanno subito gravi perdite. Le nostre perdite sono relativamente deboli.»

Sdegnosa risposta belga alle pubblicazioni tedesche

circa la violazione della neutralità

Le Havre, 9

Da fonte ufficiale belga si comunica una nota che risponde all'accusa pubblicata dalla «Norddeutsche Allgemeine Zeitung», secondo la quale il Belgio stesso avrebbe violato la propria neutralità, legandosi alla Triplice Intesa. A sostegno di questa accusa, dice la nota, l'ufficiosa «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» invoca anzitutto un rapporto del generale Ducarne in data 10 agosto 1906, rinvenuto nell'archivio dello stato maggiore a Bruxelles. Tale documento dimostrerebbe che il Governo belga, d'accordo con i suoi alleati francese ed inglese, avrebbe preparato un piano di guerra contro la Germania per il caso in cui le ostilità scoppiassero fra la Francia e la Germania. Il Belgio avrebbe quindi aderito alla politica della Triplice Intesa ed onta dei suoi doveri di neutralità.

Il Governo belga ha protestato con indignazione contro questa calunnia. Esso ha richiesta la pubblicazione integrale e sincera degli atti citati che faranno apparire in modo luminoso la sua lealtà ed il schietto rispetto della neutralità. Il giornale ufficioso allora ha pubblicato il testo della nota Ducarne la quale, se il testo ne è autentico, costituisce un progetto di difesa del Belgio nella eventualità di una aggressione tedesca. In questo progetto viene prevenuta la assistenza dell'Inghilterra la quale è una delle potenze garantite della indipendenza del Belgio, e una di quelle più interessate a mantenerla.

Il carattere strettamente difensivo del progetto in questione risulta del resto dai termini stessi del testo citato dalla «Norddeutsche Allgemeine Zeitung». «Lo sbarco delle truppe inglesi nel Belgio non si effettuerà se non dopo la violazione della neutralità belga dalla Germania». Questa frase sola annienta tutta l'accusa, essa prova chiaramente che il Belgio non si è legato alla politica della Triplice Intesa ma ha solamente preso le sue precauzioni per respingere un attacco eventuale della Germania, il che era il suo diritto ed anzi il suo dovere.

Di fronte a queste obbiezioni la «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» ha pubblicato un nuovo documento. Prima di esaminare questo documento, soggiunge la nota, occorre fare le più ampie riserve sulla autenticità ed integrità di esso.

Tale documento rinvenuto negli uffici degli affari esteri e redatto dal conte Van der Straeten riprodurrebbe i termini di una conversazione scambiata nel 1912 tra l'addetto militare inglese colonnello Bridge ed il generale belga Jungbluth. Il colonnello Bridge avrebbe detto: «Nel corso degli attuali avvenimenti (crisi di Agadir) il Governo inglese avrebbe sbarcato le sue truppe nel Belgio, anche nel caso in cui il Belgio non avesse chiesto soccorso. Il generale Jungbluth obbiettò che per lo sbarco di truppe inglesi ci vuole il consenso del Belgio. Bridge risponde che lo sapeva, ma che, non potendo il Belgio impedire ai tedeschi di attraversare il territorio belga, l'Inghilterra crede che lo sbarco delle sue truppe nel Belgio sarebbe in ogni caso giustificato». — Qui, prosegue la nota, il giornale ufficioso altera il senso del testo: in questo documento, dice, è indicato chiaramente che il Governo inglese aveva l'intenzione in caso di una guerra franco-tedesca di penetrare immediatamente nel Belgio con le sue truppe per conseguenza di violare la neutralità del Belgio facendo precisamente ciò che gli servì come pretesto per dichiarare la guerra alla Germania, quando la Germania lo prevenne, su questo punto, per la propria legittima difesa.

Questa interpretazione altera tanto la lettera quanto lo spirito del testo. Infatti l'intervento inglese prevede il caso in cui il Belgio non possa impedire agli eserciti tedeschi di traversare il suo territorio, vale a dire, la violazione della neutralità del Belgio. Il testo a questo riguardo è chiarito ma i tedeschi ne traggono un equivoco. Questo equivoco proviene dalla oscurità che a prima vista regna sul momento scelto dall'Inghilterra per intervenire. Infatti il testo può interpretarsi in due maniere: O l'Inghilterra convinta della debolezza della difesa del Belgio, vuole prevenire una supposta invasione [illegible] Germania e sbarcare [illegible] sue truppe nel Belgio prima della realizzazione di questa invasione, o l'Inghilterra attende che la violazione sia effettuata ed intervenire allora immediatamente senza attendere la chiamata del Belgio.

Tali sono le due versioni che si possono dare a questo testo. Che cosa dimostra che la prima versione sia la buona?

Ma se il testo è per sè stesso oscuro vi è un documento che ne spiega luminosamente il senso ed è il progetto Ducarne che viene chiamato abusivamente convenzione anglo-belga del 1906.

In esso è stipulato che lo sbarco delle truppe inglesi nel Belgio non può effettuarsi se non dopo la violazione della neutralità belga da parte della Germania. Il solo punto che sembri essere stato discusso è quello delle condizioni di forma che precedono l'intervento. La neutralità belga essendo violata, occorre che l'Inghilterra attenda un invito formale del Governo belga per entrare nel suo territorio. Ecco la questione in lite. Il colonnello Bridge sostiene la negativa ed il generale Jungbluth è del parere contrario. La cosa è discutibile tanto più che la neutralità del Belgio è stata stabilita così nello interesse delle Potenze garanti di tale neutralità come nello interesse del Belgio. In queste condizioni la Potenza garante può sostenere che violare la neutralità lede i propri diritti personali e che essa può intervenire per difenderli.

L'intervento inglese pertanto — rileva la nota — dopo violata la neutralità belga, anche senza invito del governo belga non può considerarsi come una violazione della neutralità del Belgio. Ne risulta che tutto il resto della argomentazione tedesca cade.

Ma la Germania fa un altro rimprovero al Belgio, ed è quello di aver preveduto la sola aggressione tedesca e di non essersi concertato con essa per respingere un attacco eventuale degli inglesi o dei francesi.

Il rimprovero — conclude la nota — è infondato. Chi dice che il Belgio non avesse preso le precauzioni? Il generale Ducarne ha detto che il Belgio era pronto a respingere una aggressione da qualunque parte venisse. Gli avvenimenti hanno dimostrato che le supposizioni del Belgio non erano tanto irragionevoli. Il Belgio era del resto informato delle intenzioni tedeschi. Gli scrittori militari della Germania non nascosero mai la loro intenzione di violare la neutralità del Belgio e d'altra parte avvertimenti più gravi furono dati in alto luogo.

La capitale torna a Parigi

su parere favorevole di Joffre

Parigi, 9

Il Journal scrive che fu dietro parere favorevole del generale Joffre, che è stato deciso il ritorno del governo francese a Parigi.

L'offensiva tedesca è ormai fermata e gli ambienti militari assicurano che i tedeschi non potranno più rompere l'argine di ferro degli alleati.

La notizia, come si vede, non è ufficiale. Ma data la severità della censura francese, il fatto ch'essa sia stata lasciata pubblicare dimostrerebbe la sua attendibilità.

Il governo è già partito alla volta di Parigi

Bordeaux, 9

Poincaré e Viviani partirono ieri sera per Parigi.

Dovendo parte stamane, il corpo diplomatico partirà oggi o domani.

Il "Breslau,, in fuga

Petrograd, 9

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

«Il 7 dicembre è comparso presso Zonguldak l'incrociatore «Breslau» il quale attaccato dai nostri incrociatori ed idrocorazzati prese la fuga.

«Nel resto del Caucaso [illegible] nessuna azione importante da segnalare.»

I malumori ungheresi contro la Germania e l'Austria

e le possibili conseguenze

Roma, 9

(Avi). — In una recente discussione alla Camera ungherese, tutti gli oratori, non escluso il presidente del Consiglio, hanno insistito sulla necessità che da questa guerra e dai sacrifici che la nazione ungherese deve compier, siano tratti in avvenire tutti i vantaggi possibili per la protezione dello Stato ungherese e il predominio della razza magiara.

Ciò è dispiaciuto alquanto nei circoli viennesi, che in alcune frasi del co. Tisza e sopratutto nell'insistenza colla quale egli ha accennato alla forma dualistica dell'Austria-Ungheria ed al valore che essa ha per l'Ungheria, hanno creduto di scoprire un velato avvertimento pel presente e per l'avvenire.

Il conte Tisza disse: Questa guerra è la prima grande guerra intrapresa sotto il regime dualistico, nella quale esso ha superato la prova del fuoco. La *Reichspost* ne ha tratto occasione per lamentarsi in termini molto amari contro la tendenza che si andrebbe manifestando perfino nei circoli più autorevoli di Budapest, di voler proprio in questo momento sottolineare il carattere autonomo dello Stato ungherese, ignorando i legami che ha coll'Austria. Chi ha superato felicemente la prova del fuoco, dice il giornale, non è il dualismo, ma la comunanza che lega fra loro le due monarchie. La divisione dualistica, osata questo prodotto della rassegnazione dopo la sciagura del 1866, scomparve appena scoppiata la guerra, e gli ungheresi combatterono a fianco degli austriaci, e le truppe del Tirolo e di altre parti dell'impero, non esitarono a versare il loro sangue con quello degli ungheresi, sui valichi dei Carpazi. Di più, lo stesso conte Tisza ha intrapreso un viaggio in Germania non già per giovare al dualismo, bensì a tutta la Monarchia.

Ora il *Giornale d'Italia* pubblica un notevole commento in proposito. «I problemi e le sorprese nell'Europa orientale pare che aumentino e si aggravino sempre più, di giorno in giorno. Se le voci e le rivelazioni che ormai trapelano da ogni parte, corrispondono a verità, ecco un punto interrogativo nelle vicende orientali: il contegno dell'Ungheria. Già da qualche tempo il contegno dell'Ungheria appare sintomatico. Il viaggio del conte Tisza al quartier generale tedesco, il suo colloquio col Kaiser, qualche atteggiamento della stampa ungherese e di alcuni uomini politici, possono considerarsi come altrettanti piccoli sintomi di nervosismo dell'opinione pubblica magiara. Si tratta di un'agitazione passeggera, o di un preludio ad altre maggiori? Chi sa! In ogni modo sembra certo che l'Ungheria è preoccupata ed irrequieta.

Il viaggio del conte Tisza era stato interpretato dapprima nella maniera più semplice, come una visita di simpatia, come una gita quasi sportiva del presidente del Consiglio ungherese al quartiere generale dell'esercito alleato; si escludeva, allora, da questo atto qualunque significato politico, all'infuori di una manifestazione personale di colleganza e cordialità. Oggi, invece, è un giornale viennese, la *Reichspost*, il quale scrive che il conte Tisza ha intrapreso il viaggio in Germania non già per giovare al dualismo, ma a tutta la Monarchia. Si tratta adunque di una vera missione politica — finalmente lo si ammette — ma di che genere? L'intuirlo non è difficile. E' verosimile che il conte Tisza sia andato a reclamare dallo stato maggiore germanico delle misure immediate per la difesa della patria, ed avere dal Kaiser degli affidamenti per la protezione dei suoi interessi in avvenire. Ciò corrisponde allo stato d'animo dell'Ungheria per l'andamento della guerra, ed alle preoccupazioni riguardo al futuro.

Passato il primo momento di entusiasmo patriottico, i magiari dovettero accorgersi che tutta l'attenzione degli stati maggiori austriaco e germanico era rivolta verso la Polonia, ove si accentravano i più forti contingenti di truppe, mentre l'Ungheria rimaneva sprovvista quasi del suo esercito. Sopravvennero poscia le poco fortunate battaglie in Galizia, l'avanzata russa, la presa di Leopoli, la comparsa dei cosacchi al di qua dei Carpazi, l'invasione della Bucovina, e questo senza contare l'atteggiamento della Rumania e di tutti gli altri paesi in guerra negli altri settori. Allora l'Ungheria avrebbe cominciato a rendersi conto della sua difficile posizione politica e militare.

Infatti essa venne a trovarsi fra il blocco austro-tedesco, tutto intento ad impegnare la sua estrema lotta con la Russia da un lato, e la spinta balcanica diretta alla rivendicazione dei differenti territori, dall'altra; sola dunque, e quasi indifesa in mezzo a queste due formidabili coalizioni, e con un avvenire oscuro e difficile, comunque volgano le sorti della guerra.

Se le sorti fossero favorevoli alla Germania ed all'Austria, prosegue il giornale, sopra tutto dopo l'accentramento delle direttive di tutti i comandi nelle mani dello stato maggiore germanico, essa verrebbe ad essere quasi assorbita dalla preponderante attività dell'elemento tedesco, e ben poco potrebbe ottenere per sè dai frutti della vittoria.

Se le sorti fossero favorevoli all'avversario, sarebbe proprio essa a dover sopportare i sacrifici maggiori. Dopo una sconfitta, il meno che possa essere imposto alla duplice monarchia danubiana è la cessione della Galizia ai polacchi, della Transilvania ai rumeni, dei territori slavi ai serbi e montenegrini, e delle terre italiane all'Italia.

Ma in quest'evenienza, l'Austria potrebbe forse ottenere qualche nuovo territorio a spese della Confederazione germanica, che è poi quella che gli alleati vogliono abbattere, mentre l'Ungheria subirebbe le maggiori perdite, senza speranza d'immediati e futuri compensi.

Dato questo complesso di circostanze, si spiegherebbero benissimo le preoccupazioni e di timori ungheresi. Pare che il conte Tisza abbia addirittura recato al Kaiser le dimissioni del gabinetto e il pronunciamento di un vero voto separatista qualora l'Ungheria non fosse protetta dai piani di guerra.

Si è anche affermato, aggiunge il giornale, che il governo ungherese voglia iniziare trattative di pace per proprio conto, con le nazioni nemiche; invece a noi sembra che tale voce sia da accogliersi con molta riserva. Ma ad ogni modo pare certo che l'Ungheria faccia delle forti pressioni a Vienna ed a Berlino in favore di una pace a breve scadenza.

Continua la discussione alla Camera per l'esercizio provvisorio dei bilanci

e sui nuovi provvedimenti finanziari

Roma, 9

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle 14.

BASLINI all'on. Molina dichiara che il ministero nelle presenti condizioni del bilancio non crede possibile concedere facilitazioni fiscali per il riso. Osserva che se si abolisse per legge il dazio consumo interno sarebbe necessario di reintegrare i Comuni per la perdita dei proventi ed il bilancio dello Stato se ne risentirebbe per oltre un milione all'anno.

Interrogazioni

VISOCCHI informa lo stesso on. Molina che la commissione per la revisione delle tariffe si è mostrata contraria alla riduzione delle tariffe di trasporto del riso.

Soggiunge però che la questione è ancora in esame giacchè al riguardo deve pronunciarsi il consiglio generale del traffico.

MOLINA rileva la necessità di rendere più facile ed economico il consumo del riso per cui s'impone l'abolizione del dazio interno di consumo e la riduzione delle tariffe nei trasporti ferroviari.

VISOCCHI all'on. Molina dichiara per la concessione della ferrovia Biella-Novara, che è stata incaricata la società concessionaria a fornire la dimostrazione dei mezzi finanziari e che alla stessa società è stato assegnato un termine perentorio per evitare ulteriori ritardi nella costruzione.

MOLINA è soddisfatto.

L'esercizio provvisorio

Si inizia quindi il seguito della discussione del disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci e provvedimenti finanziari».

Pel rimpatrio degli emigrati

CABRINI comprende che, data la situazione attuale non sia possibile affrontare quell'ampia riforma tributaria che il governo si era impegnato di presentare ma confida che ciò nel pensiero del governo non significhi il rinvio a tempo indeterminato della riforma medesima.

Approva i provvedimenti finanziari proposti e, dato il presente momento politico, insiste sulla necessità di agevolare il rimpatrio dei nostri emigranti ed impedire gli espatri, svolgendo nello stesso tempo un programma d'azione politico-sociale per procurare ai lavoratori immediato lavoro.

A tal uopo raccomanda che si venga in aiuto alle società cooperative e di mutuo soccorso.

Afferma il dovere delle classi abbienti di sostenere la maggior somma dei sacrifici occorrenti per dar forza e sicurezza allo Stato.

[illegible] invocando un atto di clemenza che consacri e riaffermi l'auspicata concordia fra tutte le classi nel nome sacro della patria. (*Approvazioni*).

Per l'aviazione militare

DI PALMA, quale relatore del disegno di legge sulla costituzione del corpo aeronautico militare e dopo il ritiro da parte del Governo del disegno di legge, che fra l'altro provvedeva all'incremento dell'aviazione militare, domanda al ministro della guerra come ora s'intenda provvedere allo sviluppo della flotta aerea, soprattutto all'organica sistemazione dei delicati servizi della aeronautica militare.

Tale domanda è giustificata dal fatto che nei nuovi decreti militari, prossimi ad esser convertiti in legge, nessun accenno si fa alla aviazione, mentre esistono impegni e promesse solenni in diversi atti parlamentari.

Dopo d'aver ricordato un voto della giunta generale del bilancio nella relazione al bilancio della guerra per l'esercizio in corso e le relazioni ministeriali a diversi disegni di legge per maggiori spese militari, conclude con l'augurarsi che, vinti, ove ancora siano, preconcetti e prevenzioni a proposito dell'aviazione militare, si dia un definitivo assetto a tale servizio ed un efficace sviluppo alla flotta aerea, la quale, se non come arma di offesa, certo nei servizi di esplorazione e di ricognizione sta dando preziosi risultati nella guerra che oggi si combatte. Si attende perciò dal ministro competente una risposta rassicurante. *Bene*!

L'oratore dei socialisti ufficiali

MODIGLIANI osserva che la proposta di proroga dell'esercizio provvisorio integrata con la richiesta dei pieni poteri finanziari si risolve praticamente nella soppressione della funzione parlamentare.

Osserva come tale soppressione sia dannosa ai fini stessi che il Governo e la maggioranza della Camera si propongono di conseguire. (*Approvazioni all'estrema sinistra*)

Afferma che la politica di neutralità è oggi la sola che si ispiri alle condizioni e agli interessi del paese e segnatamente delle classi lavoratrici.

Essa è anche la sola conforme ai doveri internazionali dell'Italia in rapporto alle origini e alle finalità del conflitto che insanguina il mondo.

Lamenta che il governo non ritenga necessario di dare anche come pegno di concordia un'amnistia che valga a cancellare le dolorose conseguenze di recenti avvenimenti.

Ritiene insufficienti alle necessità della finanza i provvedimenti fiscali proposti che pure colpiscono duramente le classi meno agiate e teme che essi preparino nuovi aggravi sui consumi.

Censura come insufficienti e tardivi i provvedimenti presi per assicurare al consumo nazionale sufficiente quantità di grano.

Afferma la irriducibile opposizione sua e del partito, in nome del quale parla, alla guerra, dichiarando che non si può al conseguimento di idealità più rispettabili sacrificare il progressivo elevamento economico e morale del popolo.

E nota a questo proposito che la guerra che ora si svolge non si combatte per il trionfo del principio nazionalista ma per l'egemonia dell'Inghilterra e della Germania nel mondo.

Conchiude dichiarando che per tutte queste considerazioni egli ed i suoi amici voteranno contro il disegno di legge. In questo senso ha presentato un ordine del giorno. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Per le costruzioni ferroviarie

RUINI ha presentato, insieme con gli on. Luzzatti Alessio, Fera, Raineri, Turati, Terre, Ancona, Colosimo, Fradeletto, Sacchi, Meda, De Vito, De Nava, il seguente ordine del giorno:

«*La Camera fa voti che il governo dia opera a quelle riduzioni e semplificazioni della struttura amministrativa che contengano nei limiti di necessità la [illegible] rafforzino gli organi dello Stato, assicurando eque condizioni agli impiegati*».

Non si dissimula la straordinaria ampiezza dei poteri che con questo disegno di legge si danno al Governo, ma ne afferma la necessità pel raggiungimento delle nostre idealità nazionali.

Nega d'altronde che con questa delegazione di poteri il parlamento abdichi in qualsiasi modo alla sua funzione ed ai suoi diritti.

Avrebbe anch'egli desiderato che si fossero in più larga misura esonerate dai maggiori oneri proposti le minori fortune e si fossero colpite maggiormente le grandi fortune, inaugurando così l'auspicata riforma tributaria.

Fa voti che non si arrestino nè si ritardino le costruzioni delle ferrovie attese con tanta legittima impazienza da tante generose popolazioni.

Esorta anche il governo ad affrontare, in considerazione delle urgenze attuali, quella riforma degli ordinamenti amministrativi in questa Camera tante volte volte invocata.

Conchiude dichiarando che voterà a favore del disegno di legge come nuova dimostrazione della sua fiducia nel gabinetto. (*Approvazioni*).

Per sopperire alla disoccupazione

ROVETTI da ragione del seguente ordine del giorno:

«*La Camera, mentre approva l'esercizio provvisorio e i provvedimenti connessi a rafforzare il bilancio, invita il governo a intensificare le sue provvidenze contro la disoccupazione estendendo ulteriormente i benefici dei decreti di legge già emessi e delle leggi già esistenti per la pronta esecuzione di opere di pubblica utilità*».

Si associa a quanto ebbe a dire in proposito l'on. Ciriani e nota che la concessione dei poteri straordinari chiesti dal governo col presente disegno di legge è la conseguenza dell'ampia fiducia ad esso concessa dalla Camera con l'ultimo suo [illegible].

Spera che i proposti provvedimenti daranno al governo i mezzi sufficienti per sopperire alla sempre crescente disoccupazione e raccomanda al governo le condizioni delle popolazioni montane che soffrono sempre in silenzio e che sono sempre pronte ad ogni sacrificio per la patria. (*Approvazioni*).

Il Ministro del Tesoro

CARCANO constata che tutti gli oratori, ad eccezione dell'on. Modigliani, hanno riconosciuto la necessità così della proroga dell'esercizio provvisorio, come delle facoltà straordinarie chieste dal governo in materia di tesoreria.

Ringrazia particolarmente l'on. Rubini del suo patriottico discorso, e trova degne della maggiore attenzione le considerazioni dell'on. Cabrini circa lo stato presente dell'economia nazionale.

All'on. Di Palma dichiara che al disegno di legge ritirato, ne è stato sostituito un altro il quale lascia un margine sufficiente per provvedere anche ai servizi aeronautici, dei quali il governo riconosce tutta l'importanza.

All'on. Ruini dichiara che, com'egli ben si è opposto, il governo non intende affatto di estendere oltre i limiti strettamente necessari e chiaramente indicati nell'articolo proposto i poteri dei quali si invoca il conferimento al Governo.

Nota poi all'on. Modigliani che l'interesse dell'Erario vieta al governo di richiedere l'autorizzazione preventiva del parlamento per la negoziazione dei prestiti.

Circa le spese per opere pubbliche osserva che esse ammontano a una cifra ragguardevole che varrà ad alleviare la disoccupazione. Dimostra che il governo non ha trascurato le costruzioni ferroviarie; assicura che i progetti tecnici saranno indetti il più presto possibile, essendo state fatte all'uopo le maggiori sollecitazioni!

L'opera dello Stato deve trovare, come troverà, la sua integrazione nel concorso volonteroso degli enti locali. Ed è stato anche deliberato il sollecito rimborso dei contributi ai comuni. La cassa depositi e prestiti ha concesso e continuerà a concedere mutui per somme rilevanti.

Confida che il complesso di questi provvedimenti varrà a fronteggiare le necessità dell'ora presente.

Il Ministro delle Finanze

DANEO, Ministro delle Finanze, ringrazia egli pure i vari oratori del favore dimostrato per il disegno di legge.

Per ciò che riguarda i provvedimenti finanziari proposti, nota come la necessità che al governo si imponeva era quella di adottare misure di effetto sicuro ed immediato, e questo scopo è stato raggiunto.

Rileva che i nuovi aumenti di tasse non colpiranno le classi non abbienti. In tempi più tranquilli sarà cura del governo proporre la grande riforma tributaria invocata da vari oratori e già dal governo reiteratamente promessa.

Dimostra come oggi non fosse possibile largheggiare di più nell'esonero delle piccole fortune.

Osserva che la riduzione del dazio sul grano era una necessità, date le condizioni del mercato, ma l'abolizione completa del dazio stesso non sarebbe stata possibile per le esigenze del bilancio.

Garantisce ad ogni modo che il fabbisogno del grano pel consumo nazionale è pienamente assicurato e che il Governo ha i mezzi per poter infrenare gli eccessivi ed ingiustificati aumenti di prezzo.

Circa le critiche mosse dall'on. Giretti al regime doganale della Libia, [illegible] che non era possibile adottare per la Colonia il sistema della porta aperta in contraddizione col sistema ora vigente nella madre patria.

Conclude dichiarando che il Governo in questo momento fa pieno assegnamento sul patriottismo dei contribuenti italiani e particolarmente delle classi abbienti, che non si ricuseranno certamente ai sacrifici necessari per la tutela e la grandezza della patria. (*Vive approvazioni*).

Voci: La chiusura.

La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

Il relatore

AGUGLIA, vice presidente della giunta del bilancio e relatore, nota che questo disegno di legge implica la concessione della fiducia finanziaria al Governo, conseguenza della fiducia politica consentitagli col voto quasi unanime di giovedì scorso.

Esclude che esso rappresenti la soppressione del controllo finanziario della Camera. Si tratta di momenti eccezionali cui debbono corrispondere provvedimenti eccezionali.

Auspica anch'egli prossimo il giorno in cui, ristabilita la tranquillità in Europa, si possa addivenire alla generale riforma tributaria che tante volte è stata invocata.

Fa pure voti che, dopo l'immane conflitto, si inauguri in Europa un periodo di feconda ed operosa attività nelle opere di civiltà e di pace. (*Approvazioni*).

Pro crei della "settimana rossa,,

MARANGONI afferma che i vasti e simultanei movimenti di folla, quale gli ultimi verificatisi nella scorsa primavera, non possono attribuirsi ad impulsività collettiva, ma debbono ritenersi determinati dal disagio profondo delle popolazioni e da errori grandi e piccoli remoti e vicini dei Governi.

Reclama una pronta e completa amnistia per quanti, nell'affrettata e cieca opera di reazione, vennero designati a vittime dei fatti del giugno, compresi i ferrovieri i quali a quel movimento si associarono in nome di elementari doveri di solidarietà operaia.

Ritiene tale amnistia non solo doverosa ma saggio provvedimento, di fronte ai molti sintomi che con la disoccupazione spaventevolmente in aumento e col prezzo dei viveri in continuo aumento, anche a causa di deplorevoli imprevidenze ministeriali, annunziano il ripetersi più triste nell'inverno che incombe, della crisi lamentata l'anno scorso, crisi che potrebbe assumere proporzioni ancora più allarmanti delle complicazioni della politica internazionale.

In questo senso presenta un ordine del giorno, sottoscritto anche dagli on. Seglia, Sichel, Turati, Mazzoni, Maffi, Samoggia, Prampolini e Morgari, ordine del giorno che in quest'ora in cui si è invocata la concordia di animi raccomanda al governo come atto di equità e di saggia politica nazionale. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Per l'incremento dei lavori pubblici

MAZZONI svolge il seguente ordine del giorno:

«*La Camera, considerando che la forza morale e materiale del paese è indissolubilmente subordinata alla messa in valore delle ricchezze economiche, invita il Governo a dar mano finalmente ad un'ampia organica politica dei lavori pubblici, a prendere provvedimenti straordinari ed a modificare quelli già presi per far fronte all'eccezionale gravissima disoccupazione che, esacerbata al ritorno degli emigranti crea al paese ed al proletariato una situazione penosa di sofferenze e di preoccupazioni*».

Invoca dal Governo la compilazione di un piano organico di lavori pubblici, fra i quali rileva l'importanza per il nostro paese dei lavori dei bacini montani, e raccomanda che si apprestino i mezzi finanziari occorrenti, abbandonando il non lodevole sistema di ritardare, per difetto di fondi, la esecuzione di lavori già approvati dal parlamento. (*Interruzioni dell'on. ministro del Tesoro*)

Giudica inadeguati i provvedimenti straordinari presi dal Governo per ovviare alla disoccupazione, notando come essi rimarranno in gran parte lettera morta per la insufficienza dell'elemento tecnico che deve preparare i progetti di lavori.

Invoca particolarmente il sollecito compimento di tutte le opere pubbliche che interessano le provincie meridionali.

Concludendo, nel nome stesso della grandezza d'Italia, esorta il governo a combattere il più terribile dei nemici: la disoccupazione e la fame. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

Il Ministro dei LL. PP.

CIUFFELLI, ministro dei LL. PP., rilevando alcune osservazioni particolari dell'on. Mazzoni, dichiara che il Governo ha formulato tutto un programma di lavori pubblici ed ha avuto ed ha cura di apprestare i mezzi per la loro esecuzione, secondo gli impegni presi di fronte al parlamento e che saranno senz'altro mantenuti.

Afferma che i provvedimenti straordinari presi per provvedere ai disoccupati e ai rimpatriati sono in corso di esecuzione tanto che quasi tutti i rimpatriati hanno già trovato occupazione. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Afferma che tali lavori sono stati distribuiti con equa misura per tutta l'Italia, osserva infine che se vi è un termine breve agli enti locali per la presentazione dei progetti di lavori è stato per la necessità di affrettare i lavori stessi, ma non esclude che, se sarà opportuno, il termine potrà essere prorogato. (*Approvazioni*).

I concetti propugnati dall'on. Mazzoni in materia di lavori pubblici sono quelli ai quali il governo informa l'opera sua. (*Vive approvazioni*).

MAZZONI per fatto personale, ripete che i provvedimenti adottati sono assolutamente sproporzionati alla entità del bisogni.

SALANDRA, a nome del ministro di grazia e giustizia, presenta il disegno di legge: «Repressione dell'abigeato in Sicilia».

La seduta termina alle 19.10.

Domani seduta alle 14, col seguente ordine del giorno: Interrogazioni, nomina della commissione di sorveglianza sulle ferrovie, seguito della discussione sull'esercizio provvisorio e sulle ferie giudiziarie.

L'odierno Consiglio dei Ministri

Roma, 9

(Avi) — E' stato convocato per domattina alle ore 11 il Consiglio dei Ministri. Si crede che durante la discussione verrà trattata la questione della moratoria e quella del grano.

Come tutti sanno, il fabbisogno del grano in Italia, per raggiungere annuo la stagione del nostro raccolto, ascende dagli otto ai quindici milioni di quintali. Ora gli sforzi del Governo saranno intesi ad agevolare in tutti i modi l'importazione, acciocchè si possano ritirare dall'Argentina, dove il raccolto si presenta bene, quelle abbondanti quantità necessarie ai bisogni del Paese.

Notizie dal Trentino

L'Austria vuol mandare tutti i trentini alla guerra

Verona, 9

I disertori che passano continuamente il confine narrano particolari della duplice guerra dell'Austria e più della situazione odiosa per persecuzioni e continue ostilità create agli italiani irredenti in queste contingenze. Un emigrato triestino oggi ci narrava come in nessuna parte dell'Austria si conoscano le così dette «Grenzschutz kompanien» (compagnie per la difesa del confine); solo nel Trentino, da pochi anni, vennero costituite. A queste, appartengono solamente italiani da 32 ai 40 anni. All'inizio della guerra, non venne mandato sul campo nessun reggimento della «Landsturm» (leva in massa), perchè questi per la loro costituzione dovrebbero servire alla difesa della provincia alla quale appartengono.

Ma già Sua Maestà, con decreto imperiale, si è degnato di dare alla leva in massa, del solo Tirolo, l'alto onore di essere potuta adoperare anche al di fuori della Provincia.

Questo solo per poter mandare in questi momenti tragici per le sorti dell'Impero, tutti gli italiani sul campo.

L'importante seduta di ieri al Consiglio Provinciale di Venezia

Le fonti della vita economica della nostra città

Si è riunito ieri il Consiglio Provinciale, presieduto dal Presidente co. Grimani, e presenti trentasei consiglieri, assenti giustificati Jesurum, Florian, Testolini, Sambo. Alla seduta era presente il consigliere di Prefettura comm. Rocco.

Appena il rappresentante del Prefetto dichiara aperta, in nome del Re, la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale, il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia del Card. Cavallari e del Comune di Chioggia per le condoglianze espresse dal Consiglio per la morte dell'Eminentissimo Patriarca di Venezia.

Prima di passare all'ordine del giorno, il cons. GALENO chiede che il Consiglio esprima un voto perchè il Governo conceda una amnistia generale a tutti coloro che sono sotto procedimento penale, per fatti del giugno scorso. LONGOBARDI, associandosi alla proposta del consigliere della minoranza, propugna, molto decisamente, le ragioni in favore dell'amnistia.

Il PRESIDENTE dichiara che l'argomento esorbita dalle funzioni del Consiglio e tronca così ogni discussione in merito.

Il comm. Sorger rieletto vice presidente

Il PRESIDENTE comunica che il comm. Ettore Sorger, nonostante le pratiche fatte, non vuole recedere dalla determinazione presa di dimettersi da vice presidente del Consiglio Provinciale. Invita i consiglieri a procedere alla votazione.

Riesce eletto il comm. Ettore Sorger, e noi confidiamo che l'egregio uomo vorrà dopo questa nuova solenne manifestazione del Consiglio sul suo nome, recedere dalle dimissioni.

Argomenti vari

Senza discussione si approva quindi il seguente argomento: Voto sulla domanda della Compagnia delle Assicurazioni Generali di Venezia per ottenere la concessione trentennale di derivare acque dal fiume Livenza in comune di Caorle.

Si approvano pure le seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione, relative:

a) alle determinazione della sovrimposta provinciale sui terreni e sui fabbricati per l'anno 1915;

b) al concorso della spesa per la costruzione di un pozzo artesiano nella colonia di Marocco.

Ancora sulla perequazione fondiaria

Si deve poi passare alla discussione sulla mozione del cons. Galeno circa le pratiche da farsi per ottenere la perequazione fondiaria in Provincia ed in ogni caso, per ottenere che alla prossima apertura del Parlamento sia votata una legge autorizzante i Comuni, nei quali vige ancora la vecchia catastazione, a sovrimporre dall'anno 1915 e sino all'applicazione del nuovo Catasto, e in conformità alla legge 29 giugno 1902 una tassa speciale sui terreni bassi e vallivi e comunque successivamente emendati.

PRESIDENTE ricorda al cons. Galeno che l'argomento ha occupato largamente un'altra volta il Consiglio, e gli chiede se intende aggiungere qualcosa. Avverte che sull'argomento ha chiesto di parlare il Presidente della Deputazione.

CHIGGIATO prega infatti il cons. Galeno a rinunciare alla discussione, fino a quando la commissione che si incarica degli studi relativi all'argomento, dopo un convegno di rappresentanti di Comuni e provincie interessate, ch'ebbe luogo a Ferrara, della qual commissione fanno parte il Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia e i Sindaci di Cavarzere e di Chioggia, non abbia finiti i propri lavori, e presentati alla Deputazione provinciale e al Consiglio i risultati relativi a un progetto di legge da presentare poi di iniziativa parlamentare alla Camera e al Senato.

GALENO non ha contrarietà a rinviare la mozione, ma ritiene suo dovere rispondere al discorso fatto dal cons. Mazzotto nella precedente seduta. E in tale controreplica, si dilunga discutendo punto per punto gli argomenti addotti, con non dimenticata valentia, dal cons. Mazzotto.

Dopo breve discussione la sospensiva è approvata all'unanimità.

Per Chioggia e Cavarzere

La ferrovia Mestre-Piove

Il cons. GALENO svolge poi la sua interpellanza sulla necessità di nuove comunicazioni tra Venezia-Chioggia e Cavarzere.

CHIGGIATO gli risponde che la Deputazione provinciale porterà nella prossima seduta alla discussione del Consiglio il progetto di inghiaiare, allargare e adibire a uso di strada la sommità dell'argine sinistro del Gorzon in concorso e con largo contributo dei Comuni di Chioggia e Cavarzere, cosicchè la distanza fra i due comuni che colle strade attuali è di 38 chilometri verrà a ridursi di un buon terzo. Parimenti assicura il Consiglio che la Deputazione, sia definendo il riparto fra i Comuni interessati e le due provincie di Venezia e di Padova, della spesa dovuta dagli Enti locali, come contributo per la ferrovia Mestre-Piove per la quale l'ing. Tosoni ha già compilato il progetto di massima. Tale ferrovia, deliberata fin dall'anno scorso dal Consiglio Provinciale, su proposta dell'on. Foscari, collegherà direttamente e rapidamente a Venezia, Chioggia e Cavarzere, aggiungendosi alle due linee ferroviarie Piove-Chioggia di prossima esecuzione, e Piove-Adria, già quasi compiuta.

GALENO si dichiara soddisfatto.

Approvazioni

Viene poi data comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio 1914 e della destinazione a borsa universitaria della borsa di studio istituita pel Convitto «Principe di Napoli» in Assisi. Viene approvato il mutuo di L. 34.000 colla Cassa dei depositi e prestiti per il pagamento della quota spettante alla Provincia nella spesa per i lavori di ampliamento del regio Ginnasio Liceo «Marco Foscarini».

Dopo la approvazione delle tariffe dei compensi spettanti ai veterinari per la visita del bestiame sui mercati e per il rilascio di certificati sanitari, alla autorizzazione al Presidente della Deputazione prov. a stare in giudizio contro l'Amministrazione dello Stato, in concorso del Comune di Venezia e della Società subconcessionaria della ferrovia della Valsugana, per conseguire nella misura dovuta agli Enti locali ed alla Società il corrispettivo per il riscatto della ferrovia suddetta, il cons. DIENA chiede che l'argomento come tutti quelli che vanno a finire in linea giudiziaria venga trattato in seduta segreta.

L'argomento viene infatti approvato in seduta segreta.

Riapertasi la seduta pubblica, vengono approvati all'unanimità la modificazione al la pianta organica dei manovratori dei ponti provinciali girevoli nei riguardi del personale addetto alle manovre del ponte girevole di Brondolo, il pagamento all'Amministrazione dei Manicomi centrali veneti di lire 20.000, a rifusione di spese di spedalità per maniaci, e la pensione di diritto alla vedova ed a un figlio minorenne del defunto cantoniere provinciale Marcato Federico.

Il Bilancio preventivo

Un'alta discussione sull'avvenire commerciale di Venezia

E' approvato il conto consuntivo dell'Amministrazione per l'anno 1913.

CHIGGIATO dichiara che la Deputazione si astiene e ringrazia i relatori associandosi alle lodi espresse per il personale di ragioneria.

Si deve ora passare all'ultimo numero dell'ordine del giorno: la approvazione del bilancio di previsione dell'entrata e della uscita per l'anno finanziario 1915.

Dopo che il relatore del bilancio, il deputato provinciale POLI comunica alcune varianti introdotte nelle cifre del bilancio, chiede di parlare il cons. LONGOBARDI.

L'oratore della minoranza, dopo di aver ricordate le ripercussioni che la vasta crisi economica dovuta al conflitto europeo, ha avuto su Venezia, crede di poter dimostrare che i rimedi studiati per porvi riparo, per quanto solleciti e premurosi, non siano riusciti allo scopo.

Si tratta indubbiamente — dice il cons. Longobardi — di un errore di indirizzo. Si doveva anzitutto avere il coraggio di confessare che la vitalità di Venezia deriva troppo poco dal suo mare, e troppo da quell'industria speciale che è l'in[illegible] del forastiero, e dire che era il momento di cercare una sorgente più pratica, più positiva, più concreta, di interesse commerciale. Non voglio dir male dell'industria del forastiero — soggiunge l'oratore — ma non possiamo tacerci che essa è una industria di lusso, inerte, che risente delle più superficiali alterazioni dell'ambiente economico, e come tale la prima a perire davanti a un perturbamento grave come quello di una guerra.

Non dirò che essa sia una industria umiliante, ma gli è certo che è assai moralmente più alto, creare merce, che non prestare un servizio, ed è assai meno pericoloso essere dei lavoratori, dei produttori, che non dei servi delle altrui delizie estetiche.

Il nostro porto? Un porto non può vivere se non ha alle spalle un gran centro di produzione. Noi speriamo che a colmare i danni della crisi creatasi nei mercati dell'Oriente, Venezia diventi lo sbocco naturale di tutta la produzione della Valle Padana verso l'Oriente stesso: e lo sarà forse, ma c'è tempo a pensarne, nè questa speranza è rimedio alle necessità presenti.

Da ciò io penso che tutti gli enti pubblici devono interessarsi al grave problema. La Amministrazione provinciale deve preoccuparsene. Occorre avviare Venezia verso la terra ferma, e ciò può fare solo l'Amministrazione Provinciale, certa che gli interessi stessi delle provincie [illegible] che esserne migliorati.

L'oratore viene qui a citare la campagna iniziata da un giornale cittadino, sul collegamento attraverso la laguna, a Mestre con un ponte, e ritiene che questa arteria, immetterà un movimento industriale proficuo, e vieterà che Venezia, tagliata sempre più fuori dal mondo per la sua posizione geografica, veda soffocare vieppiù quel predominio che è nell'antico spirito della sua stessa aristocrazia, e che formò la vera grandezza dei suoi secoli migliori.

Dopo di aver illustrato come una vita industriale migliorerà in Venezia la stessa vita politica e sociale, l'oratore termina facendo voti che la Deputazione provinciale prenda accordi coi Comuni più direttamente interessati per arrivare a una nuova e tanto sospirata èra di vita commerciale.

ERRERA si dichiara subito lieto che, una volta tanto, anche partiti avversari si trovino d'accordo. Però — dice — se qui siamo d'accordo nelle conclusioni, avverto che ad esse, noi giungiamo per vie opposte. Se Venezia si trova oggi nelle attuali condizioni, io non credo che vi si trovi perchè si sia riposata o tanto meno compiaciuta nell'industria del forastiero. Le ragioni dello stato attuale si devono ricercare in una situazione politica e militare che noi subiamo senza aver concorso a crearla, e nessuno può dire che Venezia abbia, per paura o per pigrizia respinte le navi dal suo porto. Venezia è vittima di una fatalità, e noi dobbiamo augurare sollecito il giorno in cui la nostra città saprà riaffermare alta e solenne tutta la grandezza dei suoi giorni migliori, grandezza che si è sempre perpetuata e continua a perpetuarsi colla fiducia e con l'amore ch'essa ha pel suo mare! (*bene, bravo!*)

Ma se in questo momento noi possiamo solo augurarcelo, non facciamoci, per una stasi temporanea e non a noi imputabile, colpevoli di un torto che non esiste: quello di essersi attaccati esclusivamente all'industria del forastiero. Bisogna gridare invece che Venezia ha promosso e assecondato tutte, indistintamente, le iniziative, in ogni campo. In occasione di una recente Esposizione, quella Marinara di Genova, si è avuto occasione di illustrare il progresso e lo sviluppo marittimo di Venezia, e si è avuto il conforto di vedere le energie marinare del popolo veneziano, proclamate, lodate, designate ad esempio e proposte a premio! (*applausi*). E noi dobbiamo tenerci sicuri che Venezia saprà sempre portare alto il vessillo, che sui mari nel lungo corso di secoli, andò rispettato, invidiato, glorioso: quello di S. Marco! (*applausi*)

Questo dichiaro per un bisogno, per uno sfogo, che diventa un dovere di veneziano, quando si vuole dipingere la vita cittadina secondo una formola pregiudiziale.

D'altronde non si può negare che Venezia manchi di una arteria, quella che la congiunga alla terraferma, e io non lascio sfuggire occasione per ripeterlo.

Venezia ha bisogno di allacciarsi alla terraferma, perchè occorre che la popolazione che vive fuori senta il bisogno di venirci, e la senta tutta la vita industriale della regione, quella vita, che, per le difficoltà dalle comunicazioni tende a orientarsi verso un altro centro: a Padova. Io faccio plauso, perciò, all'articolo del giornale cittadino, che propugnava così decisamente questa opera e a prova di questi miei sentimenti faccio voti che nel bilancio preventivo 1915 sia stanziata una somma per lo studio del congiungimento con la terra ferma. Questa cifra sarà un pegno tangibile da parte della Deputazione, di accettazione di un nostro voto, che, realizzato, non conturberà nè il lato artistico nè lo estetico di Venezia, ma le infonderà uno sviluppo, una espansione commerciale, di grande importanza. La funzione di questa opera è perciò funzione provinciale e perciò devono da questo Consiglio partire lo studio e l'iniziativa fattrice.

ALLEGRI si associa alla proposta. Dice che la questione della congiunzione di Venezia si impone: perchè Venezia non può più a lungo vivere costretta nella cinta delle sue lagune. Dice che le ragioni artistiche, e quelle della incolumità lagunare, sono questioni che bisogna risolvere e che hanno perduto il loro fondamento.

BARBON in linea di massima si dichiara non contrario al progetto del ponte, ma sente il bisogno di togliere molte illusioni sulle sue funzioni di forza e sana. C'è una verità vera: i veneziani non sentono la attrazione del mare. E ora si crede che tutto il problema di Venezia stia nel ponte, senza pensare che anche quando esso esistesse la via più pratica, per le merci, sarebbe sempre, ancora, la via dell'acqua. Venezia deve convincersi che il suo avvenire è nella via marittima. Se le riprenda tutto il suo mare, e non sentirà il bisogno, certo, del ponte.

ALLEGRI — Potrò parlare per un interesse troppo diretto alla città che ho l'onore di presiedere... (*ilarità*). Ma quanto dice il cons. Barbon, pur giusto, non toglie che i vantaggi nella vita economica, industriale che Venezia ritrarrebbe coll'apertura del ponte, non paralizzerebbero quelli rivendicati sul mare.

CHIGGIATO nota come non sia senza significato che la questione sollevata prima con tanto fervore in città da un giornale di parte cattolica sia ora portata in Consiglio Provinciale da colleghi di parte socialista e di parte liberale. Ha seguito con vivo interesse la discussione e si compiace di affermare come con fede pari a quella manifestata finora dai colleghi che interloquirono, Deputazione e Consiglio unanimi guardino all'avvenire di Venezia città e provincia.

Due proposte sono state fatte: l'una del consigliere Errera per lo stanziamento in bilancio d'una somma per gli studi sulla congiunzione di Venezia con la terraferma. La Deputazione l'accetta e la fa sua: sarà poi fissata la cifra.

L'altra del consigliere Longobardi: che la Deputazione si metta a capo di tutti gli enti interessati alla soluzione di così grave problema. E su questa si riserva d'interpellare i colleghi della Deputazione, e, in caso, di portare poi al Consiglio concrete proposte.

Ma qui — continua il presidente della Deputazione — s'impone a noi un doveroso riserbo. Perchè se il problema provinciale della congiunzione di Venezia con la terraferma è maturo nella coscienza pubblica e di non difficile soluzione, immaturo e irto di difficoltà e di pericoli è invece nei riguardi di Venezia il problema comunale del ponte. Congiunzione con Mestre e col nuovo porto dei Bottenighi? Dove a Venezia la testa di ponte? Trasformazione di tutta una parte di Venezia in borgata rurale? Ponte per soli veicoli a trazione meccanica o anche per quelli a trazione animale? Comunicazioni rapide dallo sbocco del ponte alle principali vie d'acqua della città?

Questioni tutte ardue, complesse, difficili, che insieme con altre, cui accenna, costituiscono il problema comunale del ponte, e sulle quali è necessario per doveroso riguardo che prima si pronunzi l'amministrazione cittadina.

E conchiude: — Quanto di lavoro in questi pochi mesi ha fatto o avviato o preparato la Deputazione, può valere ad affidare il Consiglio della serietà, delle cure e della sollecitudine, con cui essa ora affronterà lo studio anche di questo grave e poderoso problema.

Si incomincia poi la discussione sul preventivo 1915.

Prendono brevemente la parola su varie voci i cons. GALENO, ERRERA, DAL NEGRO, VALEGGIA. Ad essi risponde esaurientemente il Presidente della Deputazione.

Stante l'ora tarda, la continuazione della discussione sul bilancio preventivo è rinviata, e la seduta è tolta.

La congiunzione con la terraferma

Abbiamo già avuto occasione di scriverlo: se l'attuale crisi economica altro bene non avesse recato che quello di riportare alla luce della discussione i problemi fondamentali della nostra vita cittadina, noi dovremmo dire: «benedetta sia questa crisi!», anche se abbia messo a tanto duro cimento tutte le nostre facoltà di produzione, di lavoro, di ricchezza, anche se abbia recato tanta somma di disagi e di miserie.

E vedemmo, con viva soddisfazione, sin dai primi momenti, che al di fuori, al di sopra delle cure che tutti ponevano per alleviare i mali del momento, per curare il sintomo, andava la indagine del male nelle sue radici, e lo studio di migliorare le fonti della vita economica, della vita sociale della nostra città, col nobile fine di renderle più sicure e più sane.

Più sicure, e cioè meno soggette alla influenza delle vicende del mercato, più sane, e cioè capaci di creare non soltanto denaro, ma anche energia fattiva, ma anche coscienze virili.

Un riflesso di questo spirito di ricerca abbiamo avuto ieri durante la discussione del Bilancio Preventivo al Consiglio Provinciale. E il consigliere Longobardi ha creduto di additare le ragioni del disagio della nostra città in un errore d'indirizzo.

La vitalità di Venezia — ha affermato il consigliere della minoranza — deriva troppo poco dal suo mare, e troppo da quell'industria speciale che è l'industria del forestiero.

E' vero. E chi scrive ha il conforto di aver ripetuto questa verità da parecchi anni. Senonchè la crisi odierna non fornisce argomenti al riguardo: anzi — e ne conveniamo con vero rincrescimento — in questi giorni prova tutto il contrario.

E valga il vero. Le classi che vivono della industria del forestiero sono malauguratamente abituate a ritrarre i propri mezzi di sussistenza dal lavoro di una stagione, e devono ripartire in tutta l'annata il guadagno di pochi mesi. E' per questo che quelle classi, sebbene abbiano avuto la stagione dimezzata, non si trovano tutte, nè completamente in rovina.

Se invece non esistessero a Venezia che industrie per la creazione di merci o attività per gli scambi, come ci saremmo trovati con la forzata sospensione di tutti i traffici marittimi, con la mancanza di materia prima per gli stabilimenti industriali? Lo dica la condizione nella quale son venuti a trovarsi i lavoratori del porto.

La crisi odierna non consente dunque deduzioni in favore della tesi del consigliere Longobardi, e noi lo rileviamo soltanto per non trovarci domani esposti a delusioni.

Alla fine della crisi, noi potremo ristabilire subito l'andamento normale dei traffici del nostro porto; dovremo cercare ogni via per l'incremento dell'attività produttrice o trasformatrice di merci, ma non dovremo dimenticare che tutto ciò che ha attinenza con la industria richiede molto denaro subito, e non può dare se non frutti lontani.

Ragione di più per cominciare più presto che sia possibile quest'opera di creazione di mezzi di lavoro, ma frattanto va tenuto presente che un indirizzo diverso di attività, non avrebbe alcun benefico effetto in una situazione analoga a quella [illegible]

Ciò non toglie che il consigliere Longobardi abbia ragione — e in questo si trova d'accordo con noi che lo andiamo ripetendo da tanto tempo — si trova d'accordo col collega Saccardo della «Difesa» che ha ripreso l'argomento in questi giorni, quando auspica un orientamento di Venezia verso la terra ferma, perchè nessuna espansione industriale si può concepire senza uno spazio sufficiente per gli impianti relativi e per le case di abitazione, e senza un comodo e conveniente collegamento fer[illegible]

Dove a nostro avviso egli dimostra una incompleta nozione del problema, è sul modo di creare e di assecondare l'orientamento e l'espansione.

Il ponte? Con poche parole il Cons. Barbon ha fatto presente che il collegamento naturale pel traffico di Venezia con la terra ferma avrebbe la via d'acqua, e, con pochi punti interrogativi il Presidente della Deputazione ha fatto presenti le difficoltà gravissime che si affacciano e che dovranno essere studiate e rimosse se si verrà a provvedere alla costruzione di un ponte.

Trattare oggi di questo argomento nella breve mole di un articolo frettoloso di commento ad una discussione in Consiglio Provinciale, sarebbe sminuire la importanza del tema. Ci sia consentito però qualche rilievo, a prescindere dalla questione estetica e da quella del regime lagunare che vogliamo supporre risolta.

Che cosa si propone il ponte dal punto di vista di Venezia? — Si propone la espansione della città.

E che risultato può conseguire un ponte che — a quanto si dice — dovrebbe congiungere uno dei punti estremi di Cannaregio con Mestre? — Prima quello di favorire l'esodo e in seguito il trapiantamento di cittadini veneziani — e dei più laboriosi — in terra ferma. Secondo, quello di accrescere il valore di Mestre a tutto danno di Venezia.

Senza tener conto che il nuovo ponte, lasciato fuori dal porto mediante l'antico ponte ferroviario, non gioverebbe allo scambio di merci, e quindi non supplirebbe alla deficienza che in tempi normali manifesta già il ponte ferroviario, incapace di smaltire tutte le merci giunte dal mare, mentre sulla testa di ponte dal lato di Venezia, manca la possibilità di costituire depositi, la possibilità di aumentare la lunghezza delle banchine etc., etc.

D'altra parte, comunque voglia essere concepito il ponte in progetto, esso darà luogo alla necessità di una testata, di una larga piazza, di edifici dalla parte di Venezia. E chi può considerare senza preoccupazioni gravi la ulteriore sottrazione di aree ad una città la quale soffre più di tutto per mancanza di aree?

Se veramente si mira ad allargare la sfera di azione di Venezia economica, commerciale e industriale, giova secondo noi creare prima degli interessi veneziani nella terra ferma e quindi — o contemporaneamente — pensare alla congiunzione.

E a raggiungere questo fine si è già avviati, e più si sarebbe progrediti se non si fosse manifestata una ostilità aprioristica in nome di pretestati interessi portuali.

Questo è il punto che secondo noi conviene esaminare prima di ogni altro, se si vuole che la congiunzione di Venezia con la terra ferma entri sollecitamente in una fase risolutiva. Con che cosa congiungeremo Venezia? Con una parte di se stessa o con un altro Comune?

Alcuni mesi fa avemmo occasione di esporre sommariamente un progetto di congiunzione di Venezia con la terra ferma. Si trattava di un ponte ad una sola travata, studiato da tre giovani ingegneri, e del quale si vide un esempio alla recente esposizione marinara di Genova.

Il ponte avrebbe dovuto servire al trasporto di merce povera nella vicina terra ferma, e quindi avrebbe supplito alla deficienza di aree e di magazzini per deposito nella nostra Marittima. Avrebbe potuto altresì — e questo è l'importante — trasportare da Venezia sul posto del lavoro tutto il personale occorrente al maneggio della merce. Il ponte — di un costo bassissimo — avrebbe avuto, in una prima fase, un ufficio principale di transito merci e di alleggerimento della stazione marittima: in una seconda fase, sarebbe stato sostituito da un canale e, mediante la costruzione di raccordi sarebbe diventato il ponte per passeggeri, congiunto direttamente col canal grande. Le merci ne avrebbero pagato le spese di impianto, i passeggeri più tardi ne avrebbero fruito a buon mercato, e soltanto quando Venezia avesse avuto il tempo di costituire interessi propri in terra ferma. Non sappiamo ciò che sia avvenuto del progetto, che forse nei particolari prestava a rilievi, ma che nelle sue linee fondamentali rispecchiava un concetto assai persuasivo.

Forse è il caso oggi di riprenderlo in esame.

Certo non risolverebbe subito il problema vagheggiato di dar modo più sollecito dell'attuale ai cittadini veneziani di recarsi in terra ferma, ma — lo ripetiamo — di questa facilitazione non sappiamo vedere — fino a che non si creino interessi veneziani in terra ferma — altro che i danni.

Quanto alle vie per incrementare l'attività industriale — specie quelle degli scambi, una ne era stata proposta qualche tempo fa, ma fu condannata senza avere l'onore di una discussione esauriente.

Si diceva qui, che le vere difficoltà pel porto di Venezia erano cominciate dal giorno in cui la gestione delle ferrovie passò allo Stato. Per lo Stato tutti i porti sono eguali: il traffico che esula da un porto, prende la via di un altro e l'erario non ne riceve danno. Per la Società Adriatica che gestiva il porto di Venezia esisteva invece tutto l'interesse a richiamare il traffico a Venezia.

Mancata questa specie di occhio del padrone, si tentava di potervene sostituire un altro, con l'Ente autonomo pel porto. Ma sì! L'Ente autonomo era dipinto come una rovina pel porto — e le informazioni su questo punto si andavano a prendere a Genova. E vero che i fatti han dimostrato tutto il valore di un organismo che soprintendeva con facoltà di autonomia ad un porto. E vero che l'Ente autonomo ottiene per conto proprio linee di Navigazione, ha ottenuto durante la campagna di Libia un pontile speciale nel commercio genovese a Tripoli, sta adoprandosi ora a fare di Genova l'emporio di caffè del Mediterraneo, dopo che Trieste ha perduto la possibilità di mantenere il primato su questo campo a causa della guerra. E' vero finalmente che Genova, mercè il rapido funzionamento dell'Ente autonomo ha potuto attrarre a sè tutto il traffico dell'Adriatico, sia pure profittando di condizioni speciali, ma è probabile che se si riparlasse oggi ancora di Ente autonomo a Venezia, si troverebbe ancora della gente pronta a gridarvi — su l'esempio di Genova — che l'Ente autonomo sarebbe una rovina a Venezia.

Noi non vogliamo tralasciare tuttavia anche quest'occasione per riportare in discussione l'argomento.

E' motivo di conforto vedere come tutti gli sforzi che Venezia va facendo per ritrovare se stessa prendano a fulcro il porto, che è così considerato come la sintesi della sana attività di Venezia. E non disperiamo che molti dei dissidenti si persuadano che un opera tanto più è perfetta, quanto più perfetto è l'istrumento che la crea e la guida.

E noi che non abbiamo ancora qualche cosa di organico per guidare le sorti del nostro porto, non possiamo sperare che esse prosperino se non provvediamo allo strumento relativo. Allora, quegli studi che ad ogni piè sospinto si devono intraprendere, e che poi cessano miseramente davanti al minimo ostacolo avrebbero un ordine sistematico, una impronta di continuità e di serietà che permetterebbero di restringersi con maggiore fede e maggiore competenza di causa alla soluzione di tutte le nostre questioni portuali.

Tutte diciamo, e tutte insieme. Perchè pretendere di affrontarle una ad una, vuol dire chiudersi la via alla soluzione. Nella vita di un porto, che vuole essere, ed è la sintesi della vita di una città, guai alle soluzioni unilaterali. Ogni elemento costitutivo ha riflessi così profondi nell'insieme che non può essere toccato senza recare turbamenti sempre deplorevoli e non di rado irreparabili.

Per l'acquisto diretto di grani da parte dei Comuni

Roma, 9

L'Associazione dei Comuni italiani comunica: Per incarico dell'Associazione dei Comuni, i consiglieri comm. Franco e Don Sturzo, sono stati ricevuti stamane dal ministro di agricoltura, al quale hanno illustrati i voti formulati dal Consiglio direttivo dell'Associazione stessa, perchè sia dato modo ai Comuni, sia isolatamente che riuniti in consorzio transitorio, di provvedere ad acquisti diretti di grano all'estero e che tali loro operazioni vengano finanziate dagli Istituti di emissione, mediante anticipazioni delle somme occorrenti con le garanzie che si ritengono opportune.

Il ministro ha assicurato che il governo consente in massima a tale ordine di idee e che da parte sua farà tutto il possibile perchè tale azione dei Comuni, che potrebbe essere agevolata dall'intervento iniziatore delle Deputazioni provinciali e delle Camere di commercio, possa svolgersi contando su tutti gli aiuti che il governo sulle singole iniziative potrà accordare.

Per l'esportazione della canapa

Assicurazioni del Governo

Roma, 9

La commissione delle Camere di commercio di Napoli, Caserta, Bologna, Ferrara e Rovigo, accompagnate dagli on. Ariotta, Girardi, Betullo, Morelli, Mosti e Cavazza, e da vari Sindaci dei Comuni meridionali più interessati, è stata ricevuta al Ministero delle finanze dal ministro Daneo, il quale dopo aver ascoltato l'esposizione dello stato della questione, si è reso conto della necessità di contemperare i supremi interessi dello Stato con quelli delle classi agricole operaie ed industriali che troppo duramente sarebbero colpite dall'arresto totale della esportazione della canapa, ed ha dichiarato che la questione è già in istudio presso la commissione speciale per l'esportazione, presieduta dall'on. Rasini, ed una decisione si avrà fra brevi giorni.

Per la soluzione dei problemi postelegrafici

Roma, 9

Il congresso per lo studio dei problemi postali e telegrafici ha chiuso i suoi lavori. Il prof. Orrei, che ha esposto all'assemblea le pratiche espletate dalla commissione all'uopo nominata presso il ministro a favore della famiglia del compianto ispettore Maffei ucciso a Novara, ha riferito che il ministro Riccio ha dichiarato di prendere a cuore le sorti della famiglia Maffei, promettendo di provvedere. E' stato poi presentato un ordine del giorno in cui il congresso proclama costituita l'associazione fra il personale di prima categoria e da mandato al comitato organizzatore di compilare lo statuto definitivo. Sul tema, materie disciplinari, ha riferito il cav. Correras che ha concluso propugnando una diversa formazione dell'istituto di amministrazione e di disciplina anche per gli impiegati di grado inferiore. Esauriti tutti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno, l'assemblea ha approvato l'invio di un telegramma d'omaggio al Re e di ringraziamento al ministro Riccio per l'interessamento dimostrato sia al congresso, sia alla sorte della famiglia Maffei.

Le udienze del Pontefice

Roma, 9

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza mons. Redwood, arcivescovo di Wellington, mons. Giorgi, vescovo di Segni, mons. Arietan, abate di San Maurizio di Agaune, il Padre Johenn, procuratore generale dei preti del Sacro Cuore di Betharram, il padre Ehrle, il sig. Diaz de Villar, primo segretario della legazione della Repubblica di Cuba a Berlino, il padre Spadini, primo vicario generale dell'ordine della penitenza, il padre Federico, superiore della causa dell'edificio spirituale, la contessa Meana De La Tour, il padre Perucciaro procuratore generale dei frati Bigi della carità con un gruppo di 50 religiosi e alunni, mons. Pelczar, vescovo di Presmilia (rito latino).

I funerali del card. Di Pietro

Roma, 9

Stamane alle ore 10.30 nella chiesa di San Lorenzo in Lucina hanno avuto luogo i solenni funerali del cardinale datario Di Pietro.

Il feretro era stato deposto al centro della chiesa, sopra un ricco catafalco, contornato da 100 ceri: secondo il cerimoniale, ai lati della coltre erano stati posti il cappello da Cardinale e lo stemma gentilizio del defunto.

Alla cerimonia sono intervenuti i cardinali Gasparri, segretario di Stato, Merry del Val, Pompili, Giustini, Serafini, Cagiano de Azevedo, Van Rossum, Granito di Belmonte, Lega, Vico, Rinaldini, Billot e Gasquet.

Erano anche presenti il maggiordomo del Papa mons. Ranuzzi De Bianchi, il maestro di camera mons. Sanz de Samper, i componenti la segreteria di Stato, con a capo i monsignori Pacelli e Tedeschini, mons. Migone segretario particolare del Papa, mons. Sili elemosiniere pontificio e altri prelati e rappresentanti di ordini religiosi.

Era presente anche il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. Ha celebrato la Messa mons. Vettori, vescovo di Tivoli e il cardinale De Lay ha infine impartito la benedizione alla salma. La cappella pontificia diretta dal maestro Perosi ha eseguito scelta musica.

Dopo la cerimonia la salma è stata trasportata al Verano.

Alla cattedra d'igiene nell'Università di Roma

Roma, 9

La facoltà medico-chirurgica della Regia Università di Roma ha deliberato intorno alla cattedra di igiene rimasta vacante in seguito alla morte dell'on. prof. Angelo Celli. Dopo ampia discussione sui vari candidati, la facoltà ha deciso di far cadere la sua scelta nella persona dell'on. Giuseppe Sanarelli, direttore dell'Istituto di igiene della Regia Università di Bologna.

Dal Friuli Orientale

Un corpo di volontari ciclisti. — Una scuola di volontari di un anno. — Come tratta la Croce Rossa i soldati. — Dov'è il grosso delle truppe nel Litorale. — Una lista di proscrizione a Gorizia. — A Cormons gli austriacanti sperano nell'aiuto dell'Italia all'Austria!!!...

Udine, 9

A Gorizia, in mancanza di altro, venne costituito un corpo di volontari ciclisti, su un battaglione, composto di circa 500 individui, per lo più giovani sloveni dai 16 ai 18 anni.

Essi furono adescati con la promessa che entrando avrebbero percepito corone tre giornaliere, sempre se fossero stati già in possesso della bicicletta, più la spesa. Ma una volta incorporati ricevettero sinora solamente 30 centesimi al giorno, con il resto promesso dovevano per pagare..., l'uniforme.

Essi indossano una divisa simile a quella degli «Alpenjäger» (cacciatori delle Alpi – gli alpini austriaci), del colore grigio-bluastro, con i calzari a fascie dello stesso colore sino a mezza gamba, portano un berretto celeste, senza però la caratteristica piuma bianconera usata dagli «Alpenjäger». Sono comandati nientemeno che da ex-calzolaio — ricordate il famoso capitano di Köpenick? — per nome nome Drafuka, il quale appartiene anche al... valoroso corpo dei «Guerrieri veterani» (Krieger), coadiuvati da alcuni «feld-webel» (furieri).

Questi volontari ciclisti sono alloggiati nella caserma ove trovavansi prima della guerra i dragoni (collare e paramani gialli, giubba azzurra e calzoni rossi), i quali ultimi hanno tutti definitivamente lasciato Gorizia.

Molti di questi giovinastri ormai disillusi e pentiti ritornerebbero volentieri a casa: ma hanno già giurato fedeltà e devono rimanervi per forza.

✱ A Gorizia funziona pure da otto giorni una scuola di volontari di un anno, con circa 800 allievi, al comando di un colonnello; e ciò a motivo della guerra, poichè in tempi normali i volontari di un anno hanno la scuola in ciascun reggimento.

La scuola d'aviazione esistente prima della guerra è stata soppressa.

✱ Si afferma che la Croce Rossa austriaca tratti malamente i soldati semplici feriti, usa invece i migliori trattamenti agli ufficiali, perciò serpeggerebbe un vivissimo malcontento tra le signore del litorale, le quali sarebbero in procinto di abbandonare la loro pietosa opera di soccorso.

✱ Gorizia, Cormons e Monfalcone sono sguernite di soldati, a prescindere dai pochi riservisti e territoriali alcuni dei quali invalidi. Però il grosso della truppa sarebbe dislocato in un'ampia [illegible] che andrebbe da Lubiana (Carniola), Tolmino, Caporetto, Vipacco, Opicina, dintorni di Monfalcone, Nabresina; tutto il Carso è occupato militarmente.

A Gorizia e a Cormons non si vedono che feriti, feriti e feriti!

✱ In caso che noi varcassimo il confine, stando alle ultime voci, verrebbero trasportate verso l'interno quaranta persone, già segnate nelle famose liste di proscrizione che in Austria sono sempre state in auge.

✱ Strana poi è la mentalità di alcuni cormonesi austriacanti: questi sono convinti che l'Italia accorrerà in aiuto dell'Austria onde redimerla dalle sue numerose sconfitte. — Finalmente ...o anch'essi arrivati a persuadersi che l'esercito austriaco è stato in più parti sonoramente battuto!

Il corso della rendita e dei titoli

Roma, 9

Il Ministero d'Agricoltura comunica le indicazioni del corso della rendita e dei titoli di cui al regio decreto 24 novembre 1914 e al decreto ministeriale 30 novembre 1914:

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI.

Rendita 3.50 % netto 1906, 90.40 — Rendita 3.50 % netto (emissione 1902) 89.62 e 1/2 — rend. 3 % lordo 60.25 — Redimibili buoni del tesoro quinquennali 97 75 — Obbligazioni 3.50 % netto redimibile 452 75 — Categoria 1ª - Obbligazioni 3 % netto redimibile 410.17 — Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866 inquotato — Obbligazioni 3 % SS. FF. Merid. Adr. Sicule 301 70 — Obbligazioni 3 % della Ferr. del Tirreno 4[illegible] — Obbligazioni 5 % della Ferr. Maremmana 465.00 — Obbligazioni 3 % della Ferr. Vittorio Emanuele 345.00 — Obbligazioni 5 % della Ferr. di Novara inquotate — Obbligazioni 3 % della Ferr. Cuneo inquotate — Obbligazioni 5 % della Ferr. Cuneo inquotate — Obbligazioni 3 % della Ferr. Torino Savona Acqui inquot. — Obbligazioni 5 % della Ferr. Udine Pontebba 467 50 — Obbligazioni 3 % della Ferr. Lucca Pistoja 298 — Obbligazioni della Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria inquotate — Obbligazioni 3 % della Ferr. Livornese A B 320.00 — Obbligazioni 3 % delle Ferr. Livornesi C D D 316.50 — Obbligazioni 5 % della Ferr. Centrale Toscana 525 — Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour inquot. — Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere inquot. — Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma inquot. — Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento della città di Napoli inquot. — Azioni privilegiate 2 % della Ferr. Cavallermaggiore-Bra (gli interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo inq. — Azioni comuni della Ferr. Bra Cantalupo Castagnola Mortara (sono prive d'interesse e dividendo) inquot.

Titoli garantiti dallo Stato:

Obbligazioni 3 % delle Ferr. Sarde (emissione 1879-1882) 307.00 — Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli 90.50 — Cartelle di credito comunale e provinciale 4 % inquot. — Cartelle speciali di credito com. e prov. 3.75 % (antiche obblig. Gas 4 % oro) della città di Roma 460 00 — Cartelle fondiarie, cartelle di Sicilia 5 % inquot. — Cartelle di Sicilia 3.15 % inquot. — del credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 per cento netto 471.35. Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 % 472.00 — Cartelle del credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 % 470.00 — Cartelle del credito fondiario del monte dei Paschi 3 1/2 % 442.00 — Cartelle del Credito fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo Torino 3.75 % 496.00 — Cartelle del credito fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo Torino 3 1/2 % 450.50 — Cartelle del credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 % 469.25 — Cartelle dell'Istituto Ital. di Credito fond. 4 1/2 % 500.00 Cartelle dell'Istituto It. di Credito fondiario 4 per cento 478.00 — Cartelle dell'Istituto It. di Credito fondiario 3 1/2 per cento 437 67. — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 5 % 501 00 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 4 % 490.00 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 3 1/2 % 451.13 Cartelle della Cassa di Risparmio di Verona 3.75 % 444.50 — Cartelle del Banco di S. Spirito 4 % inquot. — Cartelle Credito fondiario sardo 4 1/2 % 492 50 — Cartelle credito fondiario di Bologna 5 % inquot. — Cartelle credito fondiario di Bologna 4 1/2 % id. — Cartelle credito fondiario di Bologna 4 % id. — Cartelle credito fondiario di Bologna 3 1/2 % id.

Una grande esposizione teatrale

Milano, 9

Nei primi giorni del prossimo 1915, nella sala delle Cariatidi del nostro teatro lirico, si aprirà, allo scopo di giovare agli artisti lirici disoccupati, una grande esposizione teatrale. Il Comitato sotto i cui auspici avrà luogo l'esposizione, raccoglie i nomi dei maggiori competenti in arte teatrale. La Giunta comunale ha dato il patrocinio alla manifestazione artistica.

Il Re alla caserma dei bersaglieri

Roma, 9

Il Re ha visitato stamane la caserma dei bersaglieri a San Francesco a Riva trattenendosi dalle 9 alle 10.15.

Spedizione scientifica italiana nell'Asia Centrale

Udine, 9

La spedizione scientifica italiana nell'Asia Centrale guidata dal prof. De Filippi, che ha com[illegible] i suoi lavori, ritorna in Italia via Bucarest-Sofia-Salonicco.

Teatri e Concerti

Goldoni

La Compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero ha portato ieri sera sulle nostre scene una specie di revue d'azione cospiratoria su sfondo napoleonico, imbastita da P. Armount e G. Monoussi, col titolo di *Il Cavaliere Mascherato*.

Siamo in Francia, nel 1802. La polizia particolare dell'astuto Fouché, che cerca di ingraziarsi, con qualche segnalato servigio, l'animo del Primo Console Bonaparte, s'affanna da qualche tempo sulle traccie del Cavaliere de Saint-Genet, l'inafferrabile, fulmineo, misterioso capo di una vasta congiura realista, che medita di catturare Bonaparte, abbattere la repubblica e richiamare sul trono il legittimo re Luigi XVIII. Effettivamente però questo Cavaliere di Saint-Genet è un personaggio immaginario, del quale i realisti hanno ad arte creato la fama, allo scopo di sviare le piste della polizia; ma il marchese de Morieve e la contessa de Grisolles, capi effettivi della cospirazione, ordinano al giovane congiunto conte di Trevières di compiere alcune imprese pazzesche sotto il nome di Saint-Genet, con la segreta speranza che la polizia, riuscendo ad impadronirsene, non si occupasse più di loro, e lasciasse così maggior libertà alla loro impresa.

Senonchè il prode conte di Trevières riesce a compiere felicemente una prima impresa giudicata impossibile, e quando il marchese gli vuol dare, con il medesimo scopo, un nuovo incarico, interviene la figlia di lui, Lauretta, a svelare a Trevières il proprio amore e le intenzioni del padre, inducendolo così a rifiutare il nuovo pericoloso incarico.

Allora il marchese decide di consegnare egli stesso nelle mani della polizia l'audace conte, lo attira con uno stratagemma nella casa dove Lauretta è rifugiata, ed avverte la polizia che accorre e s'impadronisce dell'audace giovanotto.

Il quale, però, travestito da ussero, riesce a fuggire, e corre egli stesso, profittando del travestimento, ad annunciare al primo console la propria fuga.

Bonaparte, costretto ad uscire solo e senz'armi, si affida all'ussero sconosciuto, che anzichè rapire od uccidere il Primo Console, gli salva la vita, difendendolo da un agguato dei suoi congiunti.

Riconosciuto per il supposto Cavaliere di Saint-Genet viene graziato dal Bonaparte, quando sopraggiunge, mascherata, la contessa di Grisolles, che, per non far perire il conte, si rivela a sua volta per il famoso Cavaliere.

Insomma, tutto si conclude bene. Bonaparte fa grazia della vita alla contessa ed al marchese, fa sposare Lauretta al conte di Trevières, ed ordina a costui di passare al suo servizio.

Tutta questa roba, che è un pasticcio di storia, di romanzo, di leggenda, di farsa, messo insieme, senza neppure il pregio della benchè minima originalità, a formare una vera e propria «film» cinematografica parlata, si svolge per sei atti, e potrebbe continuare all'infinito senza concludere nulla: avrà potuto «interessare e divertire» — come hanno scritto gli autori — il grosso pubblico popolaresco francese, ma ha annoiato il pubblico del «Goldoni».

Gli attori, dalla signora Chiantoni al Calabresi, dalla signora Bondi al Sabbatini ed al Ferrero, recitarono bene, ma senza convinzione. Oreste Calabresi seppe però dare un'interpretazione piacevolissima al personaggio di Fouché.

Questa sera *Le consolatrici* di Veber e Provins, rappresentata qui per la prima volta nello scorso maggio dalla Compagnia Falconi e più volte replicata.

Per le due recite di domenica sono stati scelti i seguenti lavori. *Il romanzo di un giovane povero* di Feuillet nella diurna popolare, *Dora* di Sardou in quella serale.

Rossini

La serata in onore del m. Preite

Siamo all'ultima recita della fortunata stagione. La serata, con *Aida*, è in onore del m.o Carmelo Preite, l'intelligente ed apprezzato direttore d'orchestra, che ha saputo concertare e dirigere tutti gli spartiti, con non lieve fatica e con sì onorevoli risultati.

Iersera, per l'ultima di *Ernani*, il teatro era gremitissimo. L'opera è stata diretta con lodevole precisione dal m.o Pivato.

"La più gran via,,

La rivista satirica di Colantuoni, tanto applaudita e replicata a Milano, e per la quale è stata organizzata apposita «tournée», sarà rappresentata a Venezia, come abbiamo annunziato, per un'unica serata — ceduta da Fatima Mirìs — lunedì 14 alle ore 21.

La più gran via sarà preceduta da un interessante spettacolo di varietà.

La direzione del «Rossini» avverte il pubblico che al botteghino in Piazza sono aperte le prenotazioni per la suddetta serata.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.45: Aida.
GOLDONI — 21. Il cavaliere mascherato.
CINEMA S. MARCO — L'Histoir d'un Pierrot - Musica del m. Costa a grande orchestra.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20 30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20 30 23 30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Un furto di polli

[illegible]

Processo magnificato: siede alla sbarra Gottardo Domenico fu Angelo nato a Cit[illegible] d'anni 30 pollivendolo. Ed ecco il fatto:

Verso le due della notte dal 2 al 3 aprile u. s. i componenti la famiglia Lazzarini Giuseppe di Spinea, si sono svegliati da un rumore strano proveniente dal pollaio. Si alzarono e trovarono un uomo che, dopo esser saltato giù dal finestrino del pollaio cercava di darsi alla fuga. Uno dei figli del Giuseppe, l'Augusto, lo raggiunse e lo afferrò. Allora il ladro, riconosciuto per l'odierno imputato, gli si rivoltò e gli esplose contro un colpo di rivoltella che fortunatamente andò a vuoto. Nella colluttazione però il Giuseppe, nel togliere al ladro la ron[illegible] di cui era armato riportava la lesione al pollice della mano destra. Finalmente l'imputato fu messo all'impotenza legato e quindi, chiamati i carabinieri, fatto arrestare.

Il Gottardo è così chiamato a rispondere di rapina, lesione e porto abusivo di rivoltella e di roncola. [illegible] in gradimale sequestro, una rivoltella, una roncola, due grossi pali che servirono a divellere l'inferriata del pollaio, una stanga di ferro ed il sacco, dove furono messi i polli rubati.

L'imputato è difeso dagli avvocati Renzo Ascoli e Franceschi. Il Lazzarini Giuseppe si è costituito P. C. col patrocinio dell'avv. Orlandini.

Presiede il co. Castiglioni; P. M. il cav. Brunetto.

Costituitasi la Giuria, della quale risulta capo il sig. Pietro Bortolotto e condotte a termine le altre pratiche procedurali si inizia l'interrogatorio dell'imputato.

L'interrogatorio dell'imputato

Il Gottardo fa un lunghissimo e dettagliato racconto per stabilire che la notte dal 2 al 3 aprile, egli uscì dalla casa colla rivoltella, non per andare a rubare, ma per sparare contro alcuni cani che abbaiavano nella campagna, disturbandogli i sonni. Come fu fuori, e non avendo potuto raggiungere i cani, si avviò a casa Lazzarini, donde partivano canti di gallo. Aveva sentimento di levarsi gli occhi alla lontana; ma poi essendo vicino al pollaio del Lazzarini, vedendo la comodità di poter approvarsi ad esso salendo su di una tenaccia, gli venne la brutta idea di compiere un furto, il che egli fece senza fermare menomamente [illegible] spranghe di ferro, mettendo dentro la mano destra, tirando fuori, uno alla volta, otto capi di bestiame e mettendoli in un sacco che egli aveva portato fuori per ripararsi dal freddo. Si allontanò quindi, ma poco dopo vide venire alla sua volta due uomini armati, ne ebbe paura, si mise a correre, e, per intimorire sparò due colpi di rivoltella in aria. Per il fatto, venne raggiunto dai Lazzarini Giuseppe ed Augusto, e poi dagli altri figli Pietro e Vittorio percosso e malmenato. Esclude di aver minacciato e lesionato i Lazzarini. Come potevo far ciò — egli dice — se essi erano in parecchi e continuavano a minacciarmi? Io non facevo altro che raccomandarmi che mi si lasciasse la vita, poichè sono padre di sette figli.

Il Presidente contesta molte circostanze dell'interrogatorio reso dall'imputato, ma il Gottardo rimane fermo nella sua prima deposizione. Non aveva intenzione di rubare; lo avrebbe l'imputato [illegible] l'illustrazione del noto proverbio che l'occasione fece l'uomo ladro. Aggredito poi, sparò soltanto un colpo in aria per la paura. Questa in complesso la difesa, fatta dall'imputato attraverso molte ed inutili circonlocuzioni.

Si dà quindi lettura dell'interrogatorio reso dal Gottardo in istruttoria, ed ancora della perizia medica delle ferite riportate dal Lazzarini Giuseppe.

I testimoni di accusa e di difesa

Nell'udienza pomeridiana vengono interrogati la parte lesa Lazzarini Giuseppe e i figli di lui Augusto, Pietro e Vittorio.

Essi ricostruirono la scena del furto e della patita aggressione da parte del Gottardo, quando gli furono addosso per arrestarlo, non già per vendicarsi in alcun altro modo su lui. Depongono ancora sulle stesse circostanze i testi Parpanna Umberto, Giuseppe Bellinato e Pasqualetto Lazzaro.

Dalla difesa vengono invece introdotti vari testi. Fra essi, il teste Teo Ferdinando, dichiara che il Gottardo aveva, il giorno precedente al fatto, acquistato da lui sette galline, pagandogliele in ragione di quattro lire ognuna! (ilarità).

All'esaurimento di altri testi le parti rinunciano.

Stamane avremo le arringhe. L'avv. Orlandini, della P. C. e il P. M. hanno dichiarato, su richiesta del Presidente, che sosterranno integralmente l'atto d'accusa: i difensori invece sosterranno in via principale l'irresponsabilità del prevenuto per vizio totale di mente, e in subordinata il furto, e non la rapina.

Il verdetto e la sentenza si [illegible]tamente in giornata.

Per le ferie giudiziarie

Roma, 9

La commissione del disegno di legge sulle ferie giudiziarie ha tenuto seduta con l'intervento del guardasigilli Orlando. Si è approvato un nuovo testo degli articoli del disegno di legge, sul quale il ministro e la commissione unanime si trovarono concordi. Il periodo unico delle ferie per i tribunali e per le corti, comprese quelle di Cassazione, è stabilito in giorni 45, più 15 giorni di sospensione delle udienze per la redazione delle sentenze.

L' "Asino,, processato

su denuncia dell'Ambasciata germanica

Roma, 9

L'ambasciata di Germania a Roma ha denunciato all'autorità giudiziaria il giornale settimanale «L'Asino», per avere commesso infrazioni agli articoli 79 e 128 del codice penale e cioè commesso un delitto contro il capo di uno Stato.

Il giudice istruttore sta istruendo il processo che si svolgerà in Corte d'Assise contro Guido Podrecca, direttore del giornale; Gabriele Galantara, caricaturista, Giovanni De Nava, redattore, ed il gerente responsabile.

Il collegio di difesa è stato costituito nelle persone dei deputati Berenini, Enrico Ferri, Arcà, Canepa e Fera.

L'«Asino» dovrà rispondere delle pubblicazioni fatte contro il militarismo germanico a cominciare da quelle che videro la luce fin dal principio della guerra.

Ci guardiamo bene dall'entrare nel merito della questione. Ma quante denuncie le ambasciate italiane a Vienna e a Berlino avrebbero potuto dare contro il «Die Muskete», il «Lustige Blätter», il «Simplicissimus», che all'epoca della guerra di Libia vestivano il Re nostro dei vestiti del famigerato Musolino, e scrivevano versi per parlare del brigantaggio del Duca degli Abruzzi a Prevesa, e facevano dei bersaglieri compagnie di briganti, etc.

ULTIMA ORA

La rivincita della marina inglese

Tre incrociatori tedeschi affondati nell'Atlantico

Londra, 9

Si annunzia ufficialmente che la squadra britannica ha colato a picco, al largo delle isole Falkland, tre incrociatori tedeschi: «Scharnhorst», «Gneisenau» e «Leipzig».

Ricordiamo che il 1.o novembre scorso una squadra oceanica inglese, comandata dall'ammiraglio Cradock, composta degli incrociatori corazzati *Good Hope*, *Monmouth* e *Glasgow* venne attaccata da una squadra tedesca, al comando del vice ammiraglio von Spee, formata da gli incrociatori *Scharnhorst*, *Gneisenau*, *Leipzig* e *Dresden*, nelle acque del Cile, a 60 miglia dal porto di Coronel.

Il *Monmouth* ed il *Good Hope* furono colati a picco; il *Glasgow* riuscì a fuggire.

La vittoriosa squadra tedesca non aveva più da allora fatto parlare di sè; si sapeva che incrociava a distanza davanti al Cile. Ora appare evidente che essa, dopo aver doppiato il capo Horn, estremo limite meridionale del continente americano, si disponeva a scorrazzare nell'Atlantico. Una squadra di tal fatta avrebbe potuto costituire un serio pericolo per la navigazione britannica, ed avrebbe forse potuto tentare qualche audace colpo di mano contro le colonie britanniche dell'Africa Meridionale.

Invece, una squadra inglese l'ha incontrata e affondata presso le isole Falkland o Maluine, gruppetto di isole quasi deserte, appartenenti agli inglesi, visitate soltanto da pescatori, le quali si trovano all'estremità meridionale dell'Atlantico, a circa 600 km. est di fronte all'imboccatura dello Stretto di Magellano.

Delle navi affondate, la *Scharnhorst* e la *Gneisenau* erano gemelle; stazzavano 11000 tonnellate, erano lunghe 137 metri, erano armate di 8 cannoni da 210 ciascuna, e filavano 24 nodi; varate nel 1906, entrarono in squadra l'anno successivo; la *Leipzig*, varata nel 1905, stazzava 3200 tonn.; filava 23 nodi, ed aveva 10 cannoni da 105. D'un tipo quasi uguale è la *Dresden*, di cui non si hanno notizie.

Trasporti francesi bombardati nella rada di Antivari

Cettigne, 9

Aeroplani austriaci lanciarono cinque [illegible] trasporti francesi nella Baia di Antivari. Un altro aviatore bombardò Cettigne, ma fuggì dinanzi al fuoco nutrito [illegible].

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nessun altro incidente da segnalare, fuorchè un progresso delle nostre truppe davanti a Parvillier e un attacco tedesco che fu respinto.»

I progressi degli Alleati in Fiandra

Parigi, 9

Il «Daily Mail», edizione di Parigi, ha dal Nord della Francia:

«Si dice che le truppe francesi abbiano fatto sensibili progressi al sud di Dixmude ed in seguito siano avanzate ad est, lungo la strada ferrata che va da Dixmude a Thielt. La strada di Roulers sarebbe loro aperta ed avrebbero inviato delle pattuglie in direzione di Thielt. La ritirata dei tedeschi da questo lato è stata resa necessaria in parte dalle inondazioni ed in parte dai veri rovesci che essi hanno subito presso Zonnebeke.»

Il ministro francese della guerra

Bordeaux, 9

Il ministro della guerra Millerand partito per Parigi, ritornerà a Bordeaux sabato mattina.

Von Moltke definitivamente sostituito

L'imperatore sempre a letto

Berlino, 9

(Ufficiale) — Il colonnello generale Von Moltke ha terminato la sua cura ad Homburg ed è arrivato a Berlino. Le sue condizioni di salute sono fortunatamente migliorate in modo sensibile, ma sono sempre tali che non può ritornare al campo. Si pensa di affidargli un'altra carica non appena il suo stato di salute lo permetterà. La carica di capo dello stato maggiore generale dell'esercito è stata definitivamente affidata al ministro della guerra tenente generale Folkenheyn cui era stata conferita per sinterim.

Dopo la malattia di von Moltke il tenente generale von Folkenheyn conserva anche la carica di ministro della guerra.

L'Imperatore non ha potuto ancora lasciare il letto ma ha ascoltato il rapporto del capo dello stato maggiore generale dell'esercito sulla situazione della guerra.

Il generale Beyers capo dei ribelli transvaliani sarebbe morto

Johannesburg, 9

(Ufficiale) — **Il generale Beyers, uno dei capi della rivolta del Transvaal, rimasto ferito, dicesi sia morto poi.**

La morte del generale Beyers metterebbe una fine definitiva ai tentativi rivoluzionari nell'Africa del Capo. I ribelli erano stati già dispersi, ma due personalità loro restavano pericolose come centri di attrazione rivoluzionaria. Il generale Dewet e il generale Beyers. Il primo è stato fatto prigioniero, il secondo sarebbe morto. La rivolta boera termina disastrosamente molto più presto che non si credesse, soprattutto, in Germania ove su di essa s'era fatto serio conto per creare gravissimi imbarazzi all'Inghilterra.

Tra russi e austro-tedeschi

Un comunicato austriaco

Vienna, 9

Un comunicato ufficiale in data 9 dicembre dice:

«Nella Galizia occidentale il nostro attacco è in corso. In Polonia continua la calma nella sezione meridionale del fronte.

«Gli attacchi intermittenti del nemico nella regione di Pietrokoff falliscono ora come prima contro la tenacia degli [illegible].

«Le nostre truppe nelle Carpazie fecero qui [illegible] prigionieri. Più al nord i tedeschi continuano con successo le loro operazioni.»

Le visite dello Czar

La visita ai cosacchi del Kuban

Petrograd, 9

L'Imperatore ha visitato Ekaterinodar ove ha ricevuto una delegazione di cosacchi del Kubàn ed i rappresentanti della colonia inglese della regione.

Molti proprietari hanno consegnato allo Czar la somma di 14.000 rubli per i bisogni della guerra. L'Imperatore ha deciso che questa somma venga erogata a favore dei feriti di Ekaterinodar.

Lo Czar assistette poi nella cattedrale ad una cerimonia militare celebrata secondo la tradizione dei cosacchi e per la quale le bandiere che servirono ai zaporaghi erano state spiegate.

Alla fine della cerimonia Nicola II ha visitato gli ammalati negli ospedali.

Ekaterinodar o Jekaterinodar città russa nel governo di Kubàn sul fiume Kubàn e sulla ferrovia da Sarepta sul Volga a Novo-Rossiisk sul Mar Nero.

Una previsione errata del generale von Bernhardi

I contingenti canadesi

Montreal, 9

Parlando alla presenza del «Canadian Club» dei risultati eventuali della guerra Sir Robert Borden presidente del Consiglio del Canadà ha citato il generale tedesco Von Bernhardi il quale pretendeva che le colonie autonome dell'Inghilterra fossero trascurate per quanto concerne la guerra. Borden ha dichiarato che questa guerra non finirà prima che i tedeschi non si trovino di fronte 250.000 uomini delle colonie autonome ed ha soggiunto: «Questi soldati giudicano come un onore combattere al fianco delle valorose truppe francesi e belghe il cui coraggio e la cui energia malgrado le prove mortali hanno suscitato la ammirazione del mondo intero.

Montréal sul fiume San Lorenzo è la città più importante del Basso Canadà. La sua popolazione è rimasta di nazionalità francese anche dopo la cessione del Canadà all'Inghilterra e conservò sempre una viva affezione all'antica madrepatria.

Nave petroliera naufragata

Parigi, 9

Telegrafano al *Matin* da Londra che la nave petroliera Verza è naufragata all'isola Walney. L'essenza che trasportava si è infiammata e la nave è bruciata. Sono periti 34 uomini di equipaggio.

L'isola Walney, di forma assai allungata, trovasi presso la costa inglese della contea di Lancastro, di fronte alla città di Barrow, all'ingresso della baia di Morecambe.

Le eventuali concessioni greche per un accordo con la Bulgaria

Il confine con la Serbia necessario

Londra, 9

*Una informazione dell'*Agenzia Reuter, *a fonte competente, dice: La Grecia continua a desiderare la ricostituzione della Lega balcanica in modo che i vantaggi siano uguali per tutti gli Stati che vi partecipino e nessuno di essi abbia vantaggi speciali.*

Nulla vi è da chiedere nè da dare, da una parte e dall'altra. L'accordo deve basarsi sul principio delle nazionalità e deve eliminare il pericolo che si stabilisca un'egemonia qualsiasi.

Quantunque — prosegue la nota — *la Bulgaria abbia come suoi sudditi 120.000 greci, la Grecia non domanderà nessuna modificazione a questo stato di cose. La Grecia informò la Bulgaria che non soltanto rimarrebbe neutrale se la Bulgaria tentasse di riprendere Adrianopoli, ma farebbe tutto il possibile per facilitarle il riacquisto della linea Enos-Midje.*

La Grecia non prenderà in considerazione neppure qualsiasi proposta relativa a Cavala, città che fu sempre greca e ove vi sono ora rifugiati 40.000 greci della Bulgaria e della Tracia ottomana; non permetterà pure mai che la frontiera settentrionale venga separata dalla Serbia.

Cavala, città sul Mar Egeo, appartiene a quella porzione di Macedonia che fu assegnata alla Grecia. Ad oriente c'è il basso corso del Mesta, alla cui riva sinistra comincia il territorio bulgaro.

Per una tregua d'armi nel giorno di Natale

Roma, 9

A proposito della notizia secondo la quale il Papa avrebbe preso l'iniziativa di ottenere dai belligeranti la sospensione dei combattimenti durante le feste di Natale, il *Giornale d'Italia* dice che il Vaticano si sarebbe limitato ad un semplice assaggio ed aggiunge: «Risulta che il governo russo si sarebbe rifiutato, dato il parere sfavorevole del Santo Sinodo».

A questo proposito, la *Corrispondenza*, Bollettino di informazioni, pubblica: «Alla nobile iniziativa del Pontefice per una tregua d'armi nel giorno di Natale, mentre alcuni Stati belligeranti hanno chiesto delle delucidazioni, taluno invece ha opposto un cortese per quanto categorico rifiuto. Sembra che l'opposizione alla iniziativa del Capo della Chiesa di Roma, sia partita dal Santo Sinodo».

La missione degli Stati Uniti per la concordia e la pace

Washington, 9

Wilson lesse al Congresso il messaggio annuale. Il Presidente dichiara che gli Stati Uniti non trascurarono nulla per la difesa nazionale e faranno quanto è necessario per far constatare il modo terrificante col quale la guerra distrugge in Europa uomini e risorse. Gli Stati Uniti avranno occasione di approvvigionare i mercati europei divenuti improduttivi.

Il presidente propugna l'apertura di nuove vie commerciali, specialmente verso il Centro e il Sud-America. Constata che le relazioni degli Stati Uniti con tutte le altre nazioni sono amichevoli, ciò che costituisce la grandezza della nazione americana.

Termina dicendo: «Sono convinto che gli Stati Uniti sono destinati a una missione di concordia e di pace e al ristabilimento dell'amicizia fra le nazioni».

I regali natalizi ai bambini delle nazioni in guerra

Genova, 9

La nave nord-americana *Jason* ha portato i regali natalizi dei bambini americani ai bambini austro-ungarici e tedeschi. Lo sbarco e il carico sui vagoni vennero fatti gratuitamente a cura del Consorzio autonomo del Porto.

I doni riempirono 30 vagoni, di cui venne formato un treno speciale, diretto al confine. Le operazioni ferroviarie ed il trasporto attraverso l'Italia saranno compiuti pure gratuitamente dalle Ferrovie dello Stato.

La co. di Serego Alighieri muore improvvisamente a Roma

Ipotesi di suicidio

Roma, 9

(Avi) *Da qualche giorno era giunta a Roma la contessa Emilia vedova di Serego Alighieri nata De Lutti, da Verona, suocera del Principe Alberto Giovanelli, deputato di Lonigo.*

La contessa di Serego era solita recarsi a Roma per incontrarvisi con la figlia principessa Marianna Giovanelli, dama di Palazzo della Regina Elena.

Questa sera la contessa Emilia di Serego si era recata dalla figlia, per uscire con lei, e recarsi a teatro. Mentre essa si avvicinava al gabinetto di toilette della figlia, si sentì mancare. Soccorsa immediatamente dalla figlia, venne adagiata sopra una poltrona. Alle grida della principessa accorse anche il principe Alberto, il quale, accortosi trattarsi di malore grave, mandò subito a chiamare un medico. Ma quando questo arrivò, non potè che constatare il decesso.

Data la fulmineità del luttuoso avvenimento, il principe credette opportuno di avvertire la Questura. Poco dopo infatti giunse un delegato di P. S., il quale, nel perquisire il villino, trovò, nella camera riservata alla contessa di Serego una fiala sospetta, contenente un liquido verdastro odorante di cedro. Il medico si è riservato ogni giudizio sulle cause della morte, ma molti indizi lasciano credere che si tratti di suicidio.

Si ignorano le ragioni che avrebbero potuto spingere a togliersi la vita la contessa di Serego, che a Venezia ed a Verona conta parenti ed amici in gran numero.

La contessa aveva cinquantasette anni.

L'elezione di Adria convalidata

Roma, 9

La Giunta delle elezioni in seduta segreta oggi ha convalidato alla quasi unanimità, su proposta del relatore on. Bonicelli, l'elezione di Adria ove fu proclamato l'on. Salvagnini contro Lordella.

Edizione di Città
LUCIANO ZELLA, direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 11 Dicembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 339 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 11 Dicembre 1914

1915

A tutti i fedeli amici della "Gazzetta di Venezia" noi sentiamo di poterci rivolgere quest'anno con fede rinnovata perchè abbiamo la coscienza di aver superate difficoltà non lievi allo scopo di dare ai lettori un giornale degno della fiducia e dell'appoggio che essi ci hanno sempre accordato, e perciò ricco di notizie e completo in ogni sua parte. Particolarmente preoccupante fu il periodo iniziale della guerra, nel quale si verificò un ristagno nella produzione della carta da giornali, e nel quale dovemmo indurci a uscire in sole quattro pagine. Superato quel periodo, mercè sacrifici volonterosi dei nostri amici, noi siamo riesciti a ripristinare le condizioni normali, avendo di mira — compatibilmente con le esigenze dello spazio più che mai tirannico nelle presenti circostanze — di estendere e di arricchire i servizi di corrispondenza dalla Capitale e dalla nostra Regione, e di conferire al giornale la varietà desiderabile con le rubriche affidate a valenti e lodati collaboratori.

E perchè anche nella veste tipografica il giornale risponda sempre meglio alle esigenze del pubblico, abbiamo deliberato di munirci di nuova serie di caratteri, in guisa da ridurre al minimo l'impiego dei caratteri più minuti.

Confortati poi dall'accoglienza favorevole che trovò presso i nostri abbonati la rivista „VARIETAS" diretta da Giannino Antona Traversi e Pasquale De Luca, da noi data in dono anche l'anno scorso, abbiamo rinnovato la convenzione con l'Editore di „VARIETAS".

I fascicoli di „VARIETAS", giustificando pienamente il nome della bella rivista, contengono articoli d'attualità, novelle, poesie, romanzi in continuazione, pagine di musica inedita, corrieri di moda, informazioni, giuochi a premio, problemi di scacchi e gare permanenti, — il tutto riccamente illustrato da disegni originali e da numerosissime fotografie. — Fra i collaboratori di „VARIETAS", oltre ai due direttori, ricordiamo alla rinfusa: Pompeo Molmenti, Salvatore Farina, Lino Ferriani, Ettore Romagnoli, G. A. Cesareo, Guido Mazzoni, Giovanni Bertacchi, Marino Moretti, Gualtiero Castellini, Giovanni Bistolfi, A. S. Novaro, Federigo Verdinois, ecc. — La rivista „VARIETAS" è, come si vede, fra le migliori più gradite letture mensili.

Il prezzo dell'abbonamento rimane così fissato:

per un anno „Gazzetta di Venezia" e „Varietas"	Lire 18.—
per un semestre „Gazzetta di Venezia"	„ 9.—
per un trimestre „Gazzetta di Venezia"	„ 4.50

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo

La „GAZZETTA DI VENEZIA" con "Varietas" e

Calendario artistico	L. 21.—	La Domenica dei Fanciulli	L. 22.50
Illustrazione Italiana	„ 50.—	Diana	„ 23.—
Illustrazione Popolare	„ 22.50	Motori Cicli e Sports	„ 24.—
La Donna	„ 26.—	Margherita - ed. di lusso	„ 34.—
Numero	„ 22.—	„ - ed. comune	„ 25.50
Rassegna Nazionale	„ 38.—	Trionfo della Moda	„ 22.50
Scena Illustrata	„ 27.—	Il Figurino dei Bambini	„ 22.50
Emporium	„ 26.—	Il Giornale Illustrato della Biancheria	„ 22.50
La Fotografia artistica	„ 27.—	Il Bazar (mensile)	„ 25.50
Pro Famiglia - ed. di lusso	„ 25.50	Corriere del Villaggio	„ 21.50
„ - ed. comune	„ 23.50	Gazzetta Agricola	„ 21.50
Geo Liste	„ 21.—	Bollettino dei Protesti	„ 19.50

La gigantesca lotta austro-russo-tedesca continua

I successi inglesi contro gli incrociatori tedeschi e contro i turchi sul Tigri e sull'Eufrate - L'importanza della vittoria serba e l'entità del bottino preso agli austriaci

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Combattimenti di artiglieria su tutto il fronte

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La giornata del 9 è stata calma nel Belgio, come pure nella regione di Arras, ove il nemico non tentò alcuna [illegible].

«Più a sud, nella regione di Quesnoy e Armancy abbiamo ottenuto progressi che variano da 200 a 300 metri. Il guadagno è mantenuto e consolidato.

«Nella regione dell'Aisne e nella [illegible] artiglieria tedesca, nella quale avevamo preso il vantaggio nei giorni precedenti, si è mostrata ieri più attiva, ma è stata di nuovo dominata dalla nostra artiglieria pesante. Questa nei dintorni di Reims ha costretto i tedeschi a sgombrare parecchie trincee. Tale sgombro si è compiuto sotto il fuoco della nostra fanteria.

«Nella regione di Perthes il nemico ha tentato con due contrattacchi di riprendere le trincee perdute il giorno [illegible] che è stato respinto. Il terreno da noi conquistato è solidamente organizzato.

«In tutta l'Argonne il nostro progresso è continuato. Abbiamo occupato nuove trincee, respinto con pieno successo [illegible] contrattacchi, e completato la difesa del terreno guadagnato al nemico.

«Sulle alture della Mosa si ebbero combattimenti di artiglieria, nei quali abbiamo conservato, [illegible] superiore attività delle batterie nemiche un [illegible].

«Nei Bois le Prêtre abbiamo preso nuove trincee.

«Nulla da segnalare sul resto del fronte sino alla frontiera svizzera.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Protesta per il bombardamento aereo di Freiburg

Berlino, 10

Il grande stato maggiore annuncia dal gran quartier generale in data 10 dicembre mattina:

«Nella regione di Soucin i francesi si sono limitati ieri ad un violento fuoco di artiglieria. Un attacco francese rinnovato ad est del limite della foresta delle Argonne non ha progredito e si è arrestato sotto il fuoco della nostra artiglieria. Il nemico ha subìto evidentemente gravi perdite.

«Tre aviatori nemici hanno lanciato su Freiburg in Breisgau, città aperta e non situata nella regione delle operazioni, dieci bombe senza cagionare danni. Questo avvenimento è qui citato per stabilire il fatto che ancora una volta, come già così frequentemente dal principio della guerra, una città aperta non situata nella regione delle operazioni, è stata fatta segno a bombe lanciate dai nostri nemici.»

Mancanza di munizioni nell'esercito tedesco!

Parigi, 10

E' stato detto in questi giorni che tra le carte di un prigioniero tedesco sarebbe stato trovata una nota del comando tedesco relativa all'uso delle munizioni, la quale farebbe ritenere che di munizioni l'esercito germanico comincia a difettare. Della nota si dà ora il testo. Eccolo.

«Nuove prescrizioni sulla condotta dell'artiglieria sono necessarie: 1. perchè la pratica dimostrata dalla guerra non concorda con gli insegnamenti che si dànno in tempo di pace, 2. perchè l'industria tedesca, pur fornendo il suo sforzo massimo, non potrà rifornire per un tempo indefinito il nostro esercito di munizioni.

«1. Non tirare sui villaggi nemici quando non ne valga la pena. Appropriare il proiettile al risultato da raggiungere. Far tacere le batterie durante la notte non potendosi a causa dell'oscurità individuare i bersagli.

«2. Concentrare il fuoco nel tempo e nello spazio opportuni per produrre il massimo effetto fisico e morale. Far concordare il più che sia possibile il tiro frontale col tiro laterale. Utilizzare la rapidità del tiro col tiro laterale. Il tiro lento e senza effetto importa consumo inutile di munizioni.

«3. Importanza delle osservazioni dirette. In caso di impossibilità adoperare gli aeroplani. Evitare il tiro a ventaglio. Se è indispensabile fissare dei limiti, altrimenti si provoca un consumo inutile di munizioni.

«4. Di grande importanza è la cooperazione della fanteria e dell'artiglieria. In generale, le divisioni devono assicurarsi che questa cooperazione sia effettiva: esse ne sono responsabili. Durante l'attacco evitare alla fanteria di subire il fuoco dell'artiglieria avversaria. Se delle batterie provocano la perdita della fanteria, far stabilire subito la loro posizione dagli aeroplani. Appena la fanteria avanza dalle posizioni le batterie di artiglieria devono tirare sulla fanteria avversaria. Prima dell'assalto spiegare il massimo d'intensità nel fuoco. Forti posizioni, come villaggi di difesa, ecc., sono pronti ad essere assaliti dopo un bombardamento di un'ora o due. Se l'assalto non segue immediatamente al bombardamento vi è consumo inutile di munizioni. Per la difesa, scegliere il momento. Il lungo cannoneggiamento importa uno spreco di munizioni.»

Un taube bombarda Hazebrouck ma è atterrato e distrutto

Parigi, 10

L'Echo de Paris riceve da Boulogne sur Mer, che un «Taube» volò su Hazebrouck e bombardò la città, uccidendo un soldato e ferendo 15 borghesi. L'aeroplano scomparve verso Chaumont sur Oise, ove fu colpito ed incendiato dalle granate francesi. Tra gli avanzi del «Taube» si trovarono cinque elmi tedeschi. Il presidente della Repubblica, Poincaré, aveva lasciato la città di Hazebrouck il giorno prima.

Hazebrouck, città nella Fiandra francese, dipartimento del Nord, ad ovest di Armentières.

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Lodz fu abbandonata senza pressioni dei tedeschi

[illegible]

Pietrograd, 10

(Ufficiale) — I combattimenti dell'8 corrente nella regione della linea [illegible] hanno un carattere meno violento.

[illegible]

Una nota ufficiale del 9 dice:

«Il comunicato ufficiale tedesco dice che i russi avrebbero subìto enormi perdite sgombrando Lodz. [illegible]

[illegible] presso d'assalto Przanysz. — Abbiamo catturato [illegible] prigionieri e parecchie mitragliatrici.

[illegible]

IL COMUNICATO AUSTRIACO

La battaglia nella Galizia contro ingenti forze

Vienna, 10

Il comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

«In Polonia la giornata di ieri è trascorsa [illegible]

«Nella Galizia occidentale i due avversari impegnarono in combattimenti [illegible] 10.000 prigionieri russi. — La battaglia continua [illegible].

«Le nostre operazioni nei Carpazi ci condussero a riguadagnare considerevoli territori.»

Breslavia bombardata da aviatori russi?

Parigi, 10

Il Gaulois riceve da Pietrogrado il seguente telegramma: «Corre voce che aviatori russi hanno bombardato i forti [illegible]

Sei generali russi puniti come Rennenkampf?

Neu Strelitz, 10

La *Landes Zeitung* ha da Copenaghen: I giornali ricevono da Pietrogrado che oltre al generale Rennenkampf, altri sei generali dell'esercito occidentale sarebbero stati privati dal loro comando.

Corre voce che sarebbe stato loro intimato di giustiziarsi dinanzi al Ministero della guerra.

Nuovo Strelitz è la capitale dello Stato germanico di Meclemburgo-Strelitz.

Le operazioni nel Sud Africa favorevoli agli inglesi

Londra, 10

Dispacci dall'Africa meridionale indicano i risultati delle operazioni nello Stato Libero, sotto la direzione del generale Botha. Finora si sono fatti prigionieri 800 ribelli. La loro resistenza è infranta. Il generale Botha è partito per dirigere le operazioni contro la colonia tedesca dell'Africa Sud Occidentale.

La questione di Kao-Ciao ancora insoluta

Tokio, 10

Il barone Kato, rispondendo ad analoghe interrogazioni alla Dieta, ha dichiarato che l'«ultimatum» inviato dal Giappone non diceva che Kao-Ciao sarebbe stata restituita alla Cina dopo finita la guerra, e che non è stata fatta alle potenze alcuna promessa in questo proposito.

IL COMUNICATO TEDESCO

L'offensiva continua

Berlino, 10

Il grande stato maggiore comunica:

[illegible]

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO AUSTRIACO

La ritirata ammessa indirettamente

Vienna, 10

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

[illegible]

IL COMUNICATO SERBO

Due corpi d'armata austriaci completamente dispersi

Nisc, 9

(Ufficiale) — Durante l'offensiva serba dal 5 al 7 dicembre i due corpi di armata austriaci XV e XVI sono stati completamente dispersi.

I serbi hanno fatto migliaia di prigionieri e hanno catturato 44 cannoni da campagna, 10 cannoni da montagna, 3 mortai, 60 cassoni e altro materiale da guerra.

E' stata presa una bandiera [illegible].

L'enorme bottino preso

Continua la ritirata austriaca

Nisc, 9

(Ufficiale) — La nostra offensiva prosegue vittoriosamente su tutto il fronte. Il nemico continua a fuggire nel più completo disordine.

Nelle giornate 3, 4, 5, 6 e 7 dicembre il nemico ci abbandonò [illegible] ufficiali, [illegible] soldati prigionieri, [illegible] cannoni da campagna, 11 cannoni da montagna, 3 mortai da montagna, [illegible] mitragliatrici, 10 mila fucili, circa 40 carri di munizioni, 16 carri di materiale da guerra, dieci grandi vetture di servizio sanitario, e ambulanze, 500 vetture con numero di cavalli, buoi, forni da campagna, materiale telegrafico ecc.

Il bottino esterno non è ancora inventariato.

I prigionieri arrivano ininterrottamente a Nisc ove se ne trovano già [illegible].

La riapertura della Scupstina

Una grande manifestazione di patriottismo

"Avanti, addosso al nemico„

Nisc, 9

Il nuovo Gabinetto fece alla Scupstina la seguente dichiarazione:

Il governo che ha l'onore di presentarsi a voi è costituito allo scopo di manifestare fino alla fine di questa grande crisi la unione delle volontà, delle forze, degli intenti di tutti i partiti del nostro paese, esso è convinto della fiducia della Scupstina poichè mette tutte le sue forze al servizio della grande causa della nazione serba e della famiglia serbo-croato-slovena.

Il governo considera suo primo dovere inchinarsi con profondo rispetto davanti agli eroici sacrifici volontariamente fatti sull'altare della patria. Il governo invia all'intero esercito serbo, a ciascun militare, dai comandanti ai semplici soldati, l'espressione della sua fiducia, della sua ammirazione, della riconoscenza per i loro sforzi e sacrifici per la patria.

Il nostro piccolo, giovane esercito, conservando la buona reputazione che si acquistò negli anni passati, si pose degnamente a fianco ai gloriosi grandi antichi eserciti delle grandi nazioni nostre alleate, lottanti con noi per la causa della giustizia e della libertà.

Non è che alla fine di questi [illegible]

giorni di guerra che si apprezzerà la nostra storica azione. Il governo è convinto che tutto il popolo serbo è deciso fino alla fine di questa guerra santa di difendere i suoi focolari, la sua libertà; che il suo unico dovere è di assicurare l'esito favorevole di questa grande guerra, che fino dal principio diventò lotta di emancipazione e per la unione di tutti i nostri fratelli serbo-croati-sloveni privi di libertà.

Il brillante successo che coronerà questa guerra compenserà largamente i grandi sacrifici della presente generazione serba.

In questa lotta il popolo serbo non ha da scegliere, perchè tra la vita e la morte non scegliesi. Esso è costretto alla lotta e la farà, con la stessa incrollabile energia di un secolo addietro per il riscatto della tomba di Kossovo.

Il governo cercherà di esser fedele rappresentante di questa decisione nazionale e fedele ai suoi potenti eroici alleati e con fiducia attenderà ora la vittoria.

Il governo, conscio delle difficoltà subite dall'esercito e da gran parte della nazione, farà tutto ciò che le forze umane possono fare per migliorare la situazione attuale, cercherà rapidamente ed energicamente tutte le misure per rifornire l'esercito perchè, insomma, per questa causa nessun sacrificio va tralasciato.

Di concerto con voi, signori deputati, il governo prenderà le decisioni intorno alle misure per venire in aiuto del popolo dopo la guerra e ricostituire le sue forze.

Ora che il nemico è ancora sul suolo serbo, il governo grida: Avanti, con l'aiuto di Dio, addosso al nemico, nella lotta contro il nemico!

Tutti i deputati, tutti i presenti, ripeterono le ultime parole della dichiarazione che fu più volte interrotta da entusiastiche grida di evviva. — (*Stefani*).

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO INGLESE

I grandi successi riportati fra il Tigri, l'Eufrate e il mare

Anche Mazera occupata

Londra, 10

Un comunicato ufficiale sulle operazioni della spedizione indiana nel Golfo Persico dice:

«Il 5 dicembre una pattuglia costrinse il nemico ad attraversare il Tigri di fronte a Kurnah infliggendogli gravi perdite e prendendogli due cannoni, 67 soldati. Tre ufficiali turchi furono pure fatti prigionieri.

«Il 6 rinforzi provenienti da Bassora furono sbarcati a Mazera sulla riva sinistra del Tigri di fronte a Kurnah. I nemici vennero respinti con perdite.

«Il 7 gli anglo-indiani occuparono Mazera impadronendosi di tre cannoni. Fecero cento prigionieri, fra cui tre ufficiali turchi.

«L'8 dicembre le forze anglo-indiane attraversarono il Tigri ed occuparono alcune posizioni situate a nord di Kurnah.

«Il 9 il comandante di Kurnah, ex-governatore turco di Bassora, capitolò senza condizioni con tutte le sue forze.

«Le perdite totali inglesi sono le seguenti: un ufficiale bianco ucciso, tre bianchi feriti, 60 indiani uccisi, 112 indiani feriti.

«Gli inglesi sono attualmente padroni del territorio estendentesi tra la confluenza del Tigri e dell'Eufrate e il mare, cioè della parte più ricca del Delta».

IL COMUNICATO TURCO

I successi contro i russi

Costantinopoli, 10

Un comunicato ufficiale dice:

«Un [illegible] nel Caucaso [illegible] a nord di Olty.

«Le nostre truppe operanti alla frontiera dell'Armenia persiana (Azerbaigian) si avanzarono fino a [illegible] e [illegible] situati ad est del vilajet di Van.

«Fu promulgato un iradè stabilente per l'apertura del Parlamento.»

Olty fortezza sul fiume omonimo nell'Armenia russa, governo di Cars (Ghars) presso al confine turco.

La navigazione è pericolosa nelle acque del Mar Nero

Petrograd, 10

Il Governo imperiale russo porta a cognizione delle Compagnie di Navigazione degli Stati neutri, che le vicende militari lo costringono a porre mine lungo la costa dinanzi ai porti russi e turchi del Mar Nero.

Il Governo imperiale crede che in tali condizioni la navigazione neutra potrebbe correre grave pericolo. In ogni caso il Governo russo declina qualsiasi responsabilità sugli accidenti che potrebbero risultare alle navi neutre in seguito ad un eventuale contatto di queste colle mine poste nelle acque russe e turche.

Lo Czar nel Caucaso

La visita a Tiflis

Tiflis, 10

E' giunto lo Czar. Il governatore ricevendolo, ha detto che il popolo e la nobiltà della Georgia si sacrificano con gioia per l'onore e la potenza del Sovrano e della grande Patria. Lo Czar ha ringraziato.

Come gli inglesi affondarono i tre incrociatori tedeschi

Il Dresden e il Nürnberg inseguiti

Londra, 10

(Ufficiale) — La squadra britannica agli ordini del vice ammiraglio Federico Sturdee, scorse l'8 dicembre, alle sette di mattina, presso le isole Falkland, gli incrociatori tedeschi «Scharnhorst», «Gneisenau», «Leipzig» [illegible].

Durante il combattimento che ne seguì lo «Scharnhorst» battente la bandiera dell'ammiraglio conte Von Spee, il «Gneisenau» e il «Leipzig» furono affondati.

Gli incrociatori «Dresden» e «Nürnberg» che fuggirono durante il combattimento sono inseguiti.

Vennero catturate due navi carboniere.

Le perdite britanniche sono poco numerose.

Furono raccolti parecchi superstiti del «Leipzig» e del «Gneisenau».

Soddisfazione a Londra

Londra, 10

I giornali dicono che la grande vittoria navale inglese pone di nuovo in rilievo la superiorità della flotta inglese, che permette di tutelare il commercio degli alleati, e attesta in modo evidentissimo l'efficacia del tiro inglese, poichè l'incrociatore *Scharnorst* era detentore del «record» di tiro della marina tedesca.

Le sole navi tedesche da guerra, attualmente fuori del mare del Nord, sono gli incrociatori *Karlsruhe, Dresden, Nurnberg, e Bremen*, ed i piroscafi, trasformati in incrociatori, *Prinz Eitel, Friedrich e Kronprinz Wilhelm*.

Congratulazioni francesi alla marina inglese

Parigi, 10

Il ministro della Marina Augagneur ha telegrafato al primo lord dell'Ammiragliato Winston Churchill le entusiastiche felicitazioni della marina francese per la brillante vittoria e per il valore della flotta britannica.

Per gli studenti delle scuole secondarie chiamati sotto le armi

Roma, 10

In questi giorni l'on. Molina ha presentato una interrogazione ai ministri della P. I. e della guerra per sapere:

1. quali provvedimenti si intendano adottare a favore degli studenti delle scuole secondarie di imminente chiamata sotto le armi per ragioni di leva, affinchè sia loro reso possibile di compiere l'anno scolastico in corso.

2. se al caso non si possa per tal fine accordare un congruo ritardo nella chiamata e non credano equo venga almeno concessa la dispensa dalle residue rate della tassa scolastica a quegli studenti che, trovandosi sotto le armi si presentino tuttavia all'esame al termine dell'anno scolastico.

Per la parte riguardante il ministero della P. I. il sottosegretario di Stato on. Rosadi ha così risposto:

«In favore dei giovani studenti delle scuole medie che siano soggetti alla leva dei nati del 1895 saranno fatte, nei limiti dei nostri ordinamenti scolastici, concessioni che possibilmente valgano a metterli in grado di rendere meno disagevole, durante il periodo del servizio militare, il proseguimento del corso degli studi da essi quest'anno iniziati.

«Siffatte concessioni tuttavia non potranno purtroppo se non in parte ovviare ai danni che ne deriverebbero dalla interruzioni dei corsi regolari e quindi varranno soltanto a mettere i volonterosi in condizioni di adempiere agli obblighi di leva e di compiere in un tratto di tempo più lungo dell'ordinario la loro preparazione agli esami, senza perdere il beneficio a fruire di tutti i vantaggi, nessuno escluso, dei quali avrebbero ordinariamente fruito se non fossero stati chiamati sotto le armi

«Pertanto le concessioni fatte dal ministero dell'istruzione agli studenti di leva sono le seguenti:

1. Rimandare al mese di ottobre 1915 la sessione estiva di esami, cioè quella ordinaria del mese di luglio, prolungando così il periodo normale del corso scolastico.

2. Chiedere nel gennaio o nel febbraio dell'anno seguente una sessione straordinaria di esami in luogo di quella ordinaria autunnale e consentire ai giovani licenziati dalla predetta sessione speciale, l'iscrizione tardiva, vale a dire nel febbraio 1916 alle università e ai simili istituti di istruzione superiore.

3. Considerare come giustificate, a tutti gli effetti scolastici, le assenze dalle lezioni che i giovani predetti, specie i ripetenti, abbiano fatto per cagione del servizio militare.

4. Considerare tali giovani come alunni interni dell'istituto che frequentano e a cui si intende abbiano fatto regolare passaggio da quello dove erano iscritti.

5. Concedere ai giovani, mediante un esame, che possano conseguire in base ai titoli da essi presentemente posseduti, quei titoli che loro consentano l'ammissione ai plotoni allievi ufficiali e di sostenere entro il corrente mese di dicembre l'esame predetto.

6. Concedere ai giovani ai quali era data tale facoltà con circolare n. 70 del ministro della P. I. in data 27 settembre 1914 di fruire della sessione di luglio 1915 in luogo di quella di ottobre 1914 e di una sessione straordinaria di esami nel mese di gennaio o febbraio prossimo con tutti gli effetti di cui alla concessione n. 2.

«Ma il secondo beneficio non sarà attuabile se non si consentirà ai giovani tardivamente iscritti alle università e agli altri istituti di istruzione superiore, di adempiere agli obblighi restanti del servizio militare subito dopo che abbiano terminato gli studi universitari in analogia alle disposizioni generali della legge sul reclutamento e non sarà neppure attuabile il 4. beneficio se i giovani non saranno assegnati a corpi militari residenti dove siano istituti di istruzione secondaria dell'ordine e del grado di quelli in cui essi sono iscritti.

«Al fine di ottenere queste condizioni a favore della nostra gioventù studiosa, il ministero dell'istruzione si è rivolto al ministero della guerra dal quale attende analoga risposta.

«Finalmente per quanto concerne la dispensa dalle tasse scolastiche, nei casi in cui i giovani sono stati impediti di frequentare le scuole pubbliche, questo ministero, trattandosi di tasse, deve deferire la questione al ministero delle finanze, ma per parte sua è disposto ad usare tutte le agevolazioni che siano consentite dalle ragioni fiscali. — Firmato il sottosegretario Rosadi».

L'esercizio provvisorio dei bilanci approvato a grande maggioranza dalla Camera

La risposta di Salandra circa l'invocata amnistia

Roma, 10

Presidenza del vice presidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta si apre alle 14.5.

VALENZANI legge il processo verbale della seduta di ieri.

MAURO dichiara che se fosse stato presente nella seduta di sabato avrebbe votato in favore dell'ordine del giorno Bettolo.

PRESIDENTE comunica che il Ministro degli Affari Esteri, ha partecipato alla Presidenza la espressione di vivissima gratitudine dei Sovrani di Rumenia, per le manifestazioni di cordoglio della Camera dei deputati per la morte di Re Carlo (*Approvazioni*). Comunica pure che gli uffici sono convocati alle 11 di sabato 12 di dicembre 1914, col seguente ordine del giorno.

«Esame del disegno di Legge sulla repressione dell'abigeato in Sicilia (di urgenza) — Esame delle proposte di legge per la istituzione di una commissione di equo trattamento per gli affitti delle case (deputati Lucci, Altobelli ed altri. — Distacco delle frazioni di Torrazza e Borgoregio e costituzione di esse in Comune autonomo (deputato di Robilant). — Distacco della frazione di Goria maggiore dal comune di Goria minore ed erezione in comune autonomo (on. Dell'Acqua) — Istituzione di Scuole Superiori d'architettura (on. Nava Cesare e Marangoni).

Interrogazioni

CANEPA. — Aveva presentata insieme con altri colleghi un'interrogazione per chiedere se il Governo intendesse protestare contro le violazioni del diritto delle genti commesse durante la presente guerra, ma vi rinunzia, e nell'anniversario della memoranda cacciata dello straniero da Genova, forma l'augurio che alle lamentate violazioni, l'Italia possa meglio che con le parole rispondere coi fatti. (*Vive approvazioni*).

CELESIA, rispondendo all'onor. Dello Sbarba, dichiara che il Prefetto di Pisa vietò la trasmissione alla legazione belga a Roma di un telegramma con cui l'on. interrogante ed il Sindaco di Rosignano marittima protestavano contro l'arresto nel Belgio dell'industriale belga Solway che si feconda operosità spiega appunto in Rosignano marittima. Il divieto fu determinato dal fatto che nel telegramma si conteneva una frase offensiva per una potenza amica.

DELLO SBARBA, protesta contro l'operato del prefetto di Pisa ed invia da quest'aula un commosso saluto di ammirazione pel Belgio. (*Approvazioni*).

VISOCCHI, informa l'on. Marangoni che l'istruttoria per il riparto delle opere della bonifica di Comacchio, in collaudi parziali, richiesto dal Comune concessionario per ottenere un'anticipazione del pagamento dei contributi governativi è ormai ultimata sicchè nulla più s'oppone da parte del Ministero all'esecuzione della bonifica. Anche per la ferrovia di Porto Maggiore-Ariano-Copparo può dare formali notizie all'on. interrogante, giacchè l'istruttoria prescritta è ultimata, e si attende solo per la definitiva concessione che il concessionario produca la dimostrazione dei mezzi finanziari necessari all'[illegible].

MARANGONI lamenta che non si dispongano mezzi sufficienti per fronteggiare la grave crisi di disoccupazione, che affligge la provincia di Ferrara ed insiste sulla necessità di eseguire la bonifica di Comacchio e di iniziare finalmente il lavoro della ferrovia Porto Maggiore-Copparo-Ariano.

CELESIA, allo stesso on. Marangoni, espone che l'amministrazione del del Comune di Lagosanto si dimise, affermando di voler protestare contro il locale brigadiere dei carabinieri. Sembra però che la ragione vera delle dimissioni fosse la critica condizione del bilancio del Comune, in seguito al mancato pagamento di un canone di 15 mila lire, dovuto dal Comune di Comacchio. Avverte che è stato provveduto alla nomina di un commissario prefettizio.

MARANGONI lamenta la persecuzione sistematica ed ingiusta spiegata dal Governo contro il Sindaco socialista di Lagosanto e deplora che a quel Comune siasi finora resa impossibile la riscossione del canone di lire 15 mila, necessaria per la sistemazione del suo bilancio.

VISOCCHI assicura l'on. Cotugno che la amministrazione dei LL. PP. non ha mancato di preoccuparsi dell'inconveniente lamentato, ed ha intimato alla società concessionaria dell'acquedotto pugliese, mediante formale diffida di eseguire le opere occorrenti a completare l'alimentazione idraulica di Minervino Murge, giusta gli obblighi contrattuali assunti. Da poi assicurazioni in merito.

COTUGNO si dichiara soddisfatto.

Per il personale del Genio Civile

VISOCCHI espone all'on. Lombardi tutti i provvedimenti adottati per rinforzare il personale di quegli uffici del genio civile nei quali si è verificato un maggiore aumento di lavoro per l'esecuzione dello straordinario programma di lavori pubblici tracciato per combattere la disoccupazione.

LOMBARDI insiste perchè il Governo ripari ai gravi difetti di organizzazione tecnica che si lamenta sull'esecuzione dei lavori pubblici in Calabria evitando il perpetuarsi di una condizione di cose dannose agli interessi di quella nobile regione.

L'allestimento della "Conte di Cavour"

BATTAGLIERI, sottosegr. alla marina, dichiara all'on. Mosti-Trotti, che il ritardo all'approntamento della nave *Conte di Cavour*, è stato determinato da quello verificatosi nella consegna delle artiglierie principali da parte della *Società italiana di artiglieria ed armamenti* «Vickers-Terni», cui ne era stata affidata la fabbricazione, nell'intento di emancipare la marina nostra dall'industria straniera ed ottenere l'impianto di nuove officine a Spezia, ma non avendo l'andamento della lavorazione in tali officine corrisposto alle logiche previsioni del ministro, malgrado ogni più vigile cura al riguardo, fu disposto che gli impianti tripli destinati alla nave «Andrea Doria», costruiti in Inghilterra, presso la ditta «Vickers» venissero invece imbarcati sulla «Cavour», così su questa nave i cannoni che già le erano stati fin da prima destinati saranno sistemati sugli impianti trinati, destinati alla «Andrea Doria». All'«Andrea Doria» saranno invece dati gli impianti tripli già destinati alla «Conte di Cavour», nè dal ritardo le deriverà danno perchè attualmente essa non avrebbe ancora potuto imbarcare le proprie artiglierie avuto riguardo allo stato di lavorazione in cui si trova. Assicura quindi l'interrogante che attualmente l'allestimento della «Conte di Cavour trovasi a buon punto e che nel prossimo gennaio potranno essere eseguite le prove di collaudo, e che si ha ragione di prevedere che la nave potrà entrare in servizio nei primi mesi del prossimo anno (*approvazioni*).

MOSTI-TROTTI lamenta che la «Conte di Cavour non possa entrare in squadra se non 18 mesi dopo l'epoca prestabilita e solleva dubbi circa gli espedienti adottati per rimediare al grave ritardo. Conclude deplorando la lentezza delle nostre costruzioni navali.

Per l'approvigionamento del grano

MIGLIOLI, svolge il seguente ordine del giorno:

«*La Camera invita il governo a provvedere il grano necessario per approvvigionare il paese e temperare il prezzo del pane*».

Si compiace delle dichiarazioni fatte dagli on. ministri del Tesoro e Finanze intorno ai provvedimenti presi dal governo per assicurare la quantità di grano necessario non solo ai bisogni dell'esercito, ma a quelli del paese. Desidererebbe che il governo volesse però meglio precisare e completare tali sue dichiarazioni, specialmente annunziando quali provvedimenti intende prendere per ottenere un immediato ribasso dei prezzi del grano e delle farine salite ormai ad un limite intollerabile.

Esprime il voto che si forniscano ai Comuni mezzi finanziari sufficienti per acquistare il grano necessario alle loro popolazioni, secondando la lodevole iniziativa che molti di essi hanno già presa a questo riguardo. Si associa al voto già espresso da altri oratori che il disegno di legge sia emendato per guisa da risparmiare la piccola proprietà. Propone una disposizione che dichiari nulli i patti coi quali si sia stipulato nei contratti agrari, che gli eventuali maggiori oneri fiscali ricadano sul mezzadro e sull'affittuario. Raccomanda anche al governo di provvedere a che una cessazione improvvisa della moratoria non abbia a frustrare gli effetti che essa ha prodotto finora. Termina dichiarando che voterà il disegno di legge che ritiene pienamente conforme alle norme costituzionali mentre è altresì corrispondente alla eccezionalità del momento (*benissimo*).

DENTICE svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'on. Gortani:

«*La Camera confida che il governo vorrà intensificare i provvedimenti necessari a combattere la disoccupazione e per aumentare la produzione agricola ed industriale, con lavori pubblici e opere di bonifiche, per favorire l'esportazione, compatibilmente con i supremi interessi nazionali*».

Accenna alla necessità di provvedere con riso e altri succedanei alla scarsità del grano e richiama l'attenzione del governo sulla possibilità del fitto obbligatorio del latifondo specie per la zona adatta alla coltivazione del grano. Si compiace della riattivata esportazione dei prodotti agrari, e trova opportuna la nomina di una commissione speciale per vigilare questo servizio di così alterne vicende. Loda la politica dei lavori pubblici e fa voti che le sia dato nuovo incremento, raccomandando principalmente le opere di bonifica e di ir[illegible].

Le esportazioni e gli interessi del commercio

RISSETTI approva gli intendimenti esposti dal governo circa l'esportazione, ed a questo riguardo scagiona i commercianti genovesi dall'avere comunque fatto operazioni di contrabbando di guerra. Invita però il Ministero a presentare almeno dei provvedimenti transitori, che valgano a tutelare gli interessi legittimi del commercio, colpiti dal decreto 13 novembre 1914 specialmente per ciò che concerne le merci in transito. Raccomanda pure al Governo di provvedere con ogni mezzo allo sfollamento delle merci dal porto di Genova, condizioni indispensabili perchè esso possa compiere la sua importante funzione.

In questo senso ha presentato un ordine del giorno sottoscritto anche dall'on. Reggio (*benissimo*).

La discussione sull'esercizio provvisorio

Il discorso del Presidente del Consiglio

LUCCI svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'on. Altobelli:

«*La Camera considerando che le attuali condizioni del bilancio, trovano causa nella politica coloniale degli ultimi anni nel le spese fatte fuori controllo del Parlamento, considerando che invece di attendere i provvedimenti sociali da lunga pezza reclamati, si persevera negli antichi sistemi, preparandosi ore assai tristi per la vita interna del paese, richiama l'attenzione del Governo sull'acuto disagio delle classi meno abbienti e passa all'ordine del giorno*».

Rende omaggio alla buona volontà del governo di provvedere con lavori pubblici a porre rimedio alla disoccupazione, ma osserva che i provvedimenti escogitati sono insufficienti sopratutto per gli ostacoli di carattere burocratico e contabile. Nonostante convinto, votera contro i pieni poteri in materia finanziaria, di cui non vede la necessità, come ha votato contro i pieni poteri in fatto di politica estera. Lamenta che con queste deleghe di poteri si annulli la funzione parlamentare (*approvazioni dell'estrema*).

TOSCANELLI svolge il seguente ordine del giorno:

«*La Camera confida che il governo valendosi delle facoltà accordate dal parlamento voglia provvedere a far sì che gli ammortamenti in ordine alla legge del credito fondiario sieno sospesi finchè sia in vigore la presente legge di carattere temporaneo*».

Nota che in tal modo i Comuni potranno disporre di mezzi molto maggiori per fronteggiare le presenti evenienze

Raccomanda al ministro del Tesoro il concetto esposto nel suo ordine del giorno (*bene*).

CAVAGNARI ha presentato il seguente ordine del giorno:

«*La Camera approva il disegno di legge e passa all'ordine del giorno*».

Si augura che il voto della Camera sia concorde e solenne. Si dichiara convinto che nell'ora suprema, anche i neutralisti ad oltranza saprebbero fare il loro dovere (*bene*). Esorta il governo a rivolgere tutta la sua cura alla piccola proprietà. Si augura infine che il governo voglia affrontare definitivamente il problema della semplificazione dell'ordinamento amministrativo dello Stato. Sollecita infine dal governo l'approvazione di quelle opere la cui esecuzione deve assicurare ai disoccupati pane e lavoro (*benissimo*).

Gli scrupoli di Ciccotti

CICCOTTI da ragione del seguente ordine del giorno:

«*La Camera, constatando nel disagio presente per molta parte le conseguenze prossime e remote della insufficiente, inattiva ed erronea politica economica finanziaria dello Stato italiano. Riconoscendo che l'esercizio provvisorio del bilancio anche in quanto possa essere in estrema ipotesi consentito, deve essere ristretto nei termini indispensabili e tali da non sottrarre indefinitamente il governo dal controllo del parlamento, nè eludere le guarentigie statutarie, passa all'ordine del giorno*».

Ritiene la proposta governativa contraria alle buone norme parlamentari. Non crede che la Camera possa e debba concedere la proroga dell'esercizio provvisorio oltre la fine di febbraio. Trova di dubbia utilità molti dei provvedimenti economici attuati dal Governo a mezzo di decreti reali.

Rileva la imprevidenza del governo nei riguardi degli approvvigionamenti del grano ed avrebbe voluto la totale abolizione almeno temporanea del dazio di confine.

Conclude che in momenti difficili come questi il governo, invece di sopprimere la funzione parlamentare, dovrebbe invece studiarsi di trarre da essa il più valido aiuto per illuminare e dirigere la coscienza del paese (*bene, bravo all'estrema*).

...e la risposta di Carcano

CARCANO, ministro del Tesoro, nota che non si chiede l'esercizio provvisorio fino al 30 giugno, ma fino a quando i diversi bilanci sieno stati approvati ciò che potrà essere compiuto anche molto prima di quella data

Così pure non si chiede l'autorizzazione illimitata di adottare provvedimenti di Tesoreria e contrarre prestiti, ma solo nei limiti segnati dal bilancio, allo scopo di fronteggiare le maggiori spese portate dal bilancio stesso e ciò in omaggio alle norme della legge di contabilità

Il governo non intende affatto di sospendere la vita parlamentare nè menomare le prerogative della Camera, esso sa di assumersi delle gravi responsabilità ed è pronto ad assumerle, ma ha diritto di chiedere alla Camera che gli si lasci ampia libertà di azione per provvedere alle necessità del momento (*vive approvaz.*)

Dichiara infine che il Governo non può accettare l'emendamento proposto all'articolo 1.o dell'on. Ciccotti per limitare l'esercizio provvisorio fino a tutto febbraio 1915 e prega la Camera di respingerlo (*vive approvazioni*).

SALOMONE illustra il seguente ordine del giorno:

«*La Camera, rilevando che l'aumento di un decimo dell'imposta sui terreni crea una sperequazione tra le provincie che si trovano di aver applicato il nuovo catasto e quelle che non hanno espletato le relative operazioni rilevando che l'aumento sud detto si renderebbe inopportuno nelle provincie danneggiate dalla siccità nella Aducia che il Governo voglia opportunamente provvedere, passa alla discussione dell'articolo*».

PALLASTRELLI invoca provvedimenti per i piccoli proprietari e svolge a tal uopo un ordine del giorno, sottoscritto anche dagli on. Ancona, Brandolini, [illegible], Caporiacco, Pietriboni ed altri

SOLERI confida che il Governo voglia provvedere a semplificare le formalità di concessione dei mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti per le opere pubbliche dei Comuni

BASILE raccomanda in modo particolare al Governo di ovviare alla minacciata scarsità del grano e lo esorta anche a provvedere al credito a favore dei piccoli proprietari.

VOCI: Ai voti.

Dichiarazioni di Salandra

SALANDRA (*segni di attenzione*). Esporrà molto succintamente il pensiero del Governo sui vari ordini del giorno in aggiunta alle esaurienti dichiarazioni fatte dal ministro del Tesoro circa la vera portata del disegno di legge e dei Lavori pubblici, per quanto riguarda i provvedimenti per la disoccupazione.

Circa quest'ultimo problema, tutti gli oratori hanno riconosciuto che il Governo ha fatto, nella eccezionalità del momento, quanto poteva; così continuerà a provvedere nei limiti non solo della possibilità finanziaria ma anche delle necessità tecniche

E' stato anche riconosciuto che si sono semplificate a questo scopo le procedure amministrative ed il governo continuerà su questa via.

Il rincaro dei viveri

Circa il rincaro dei generi di prima necessità, e particolarmente delle farine, riconosce che esso ha assunto proporzioni notevoli in alcune provincie del Regno.

Certamente se il governo non potrà impedire gli alti prezzi cercherà di infrenarne l'aumento e di assicurare al paese i rifornimenti necessari.

Non intende però, salvo casi di comprovata necessità, adottare provvedimenti contivi eccezionali che, per esperienza ormai storica, producono spesso l'effetto contrario, cioè l'aggravamento della crisi.

Alle necessità dell'esercito è stato provveduto fino al nuovo raccolto con acquisti all'estero per non aggravare le condizioni del mercato interno.

Annuncia che una notevole quantità di grano è in viaggio per l'Italia e che il governo cercherà, per quanto è in esso, che sia equamente distribuito per tutta l'Italia.

Le agitazioni di piazza

Fortunatamente non si ebbero gravi perturbazioni dell'ordine pubblico e dei pochi incidenti avvenuti a Barletta ed a Bientina il caro viveri fu più un pretesto che l'occasione.

A Barletta c'è veramente, come in alcuni altri centri, scarsezza di grano; il governo se ne è preoccupato ed ha dato disposizione per ovviarvi.

Quanto a Bientina lo stesso deputato del collegio ha riconosciuto che la situazione non è tale da giustificare i tumulti avvenuti.

Ma il governo da solo non può provvedere: esso ha bisogno dell'aiuto degli enti locali, dei consorzi ed anche di coloro che appartengono alle classi abbienti che devono sentire in questo momento il dovere civile e patriottico di attenuare il presente disagio.

Ripete che il governo riconosce tutta la gravità del problema e farà quanto è in potere suo, ma per assolvere il suo compito fa appello a tutti gli uomini di buona volontà. Confida pure che tutti vorranno contribuire ad impedire con esagerate notizie il diffondersi di un panico che non ha ragione di essere e che aggraverebbe la situazione.

Dichiara che non è possibile elevare il limite dell'esenzione ma assicura però che il governo non intende abbandonare l'idea di un'imposta progressiva.

Ripete che i provvedimenti proposti hanno un carattere provvisorio, eccezionale e come tali devono essere di facile sollecita esecuzione.

Dichiara che dopo il recente voto il governo non sente il bisogno di un altro voto politico. Prega quindi i proponenti i vari ordini del giorno di ritirarsi ed invita la Camera a votare puramente e semplicemente il passaggio alla discussione degli articoli.

Rilevando alcuni accenni politici fatti da vari oratori, dichiara essere lungi dal pensiero del governo il volere sopprimere le funzioni del parlamento, salvo evenienze eccezionali. Il pensiero del governo è che la Camera riprenda ed esaurisca al più presto l'esame dei bilanci.

Circa l'amnistia

Apprezza i sentimenti di coloro che hanno chiesto un provvedimento di clemenza, certo l'invocarlo con frasi di minaccia non gioverebbe ad affrettare il provvedimento stesso, ma solo servirebbe a mantenere le agitazioni in proposito. (*Approvazioni*).

Il governo considererà la questione con la massima equità ma l'amnistia è una prerogativa regia e perciò non potrebbe consentire che fosse posto ai voti un ordine del giorno al riguardo.

La Camera comprende che su questo argomento il Governo non può aggiungere altro ed egli spera che essa vorrà appagarsi delle sue dichiarazioni. (*Approvazioni*).

SIGHIERI, poichè è stata invocata la sua testimonianza, riconosce che i disordini verificatisi a Bientina furono esagerati, ma avverte che essi furono provocati, se non dalla scarsezza o dal caro prezzo del grano, certo dalla disoccupazione che in quel mandamento infierisce.

Il voto

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati e il PRESIDENTE indice la votazione nominale (chiesta dai socialisti) sul passaggio alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Votanti 318.

Maggioranza 160.

Hanno risposto Sì 289.

Hanno risposto No 29.

La Camera approva

PRESIDENTE indice la votazione segreta per la nomina di sei commissari incaricati di esaminare l'ordinamento ed il funzionamento delle Ferrovie dello Stato.

Risultano eletti gli on. De Vito, Bettolo, De Nava, Raineri, Ancona, e Pantano.

SALANDRA propone che domani si tenga seduta antimeridiana per la discussione di alcune leggi urgenti.

Rimane così stabilito

SALANDRA crede opportuno avvertire che il Governo non intende per ovvie ragioni rispondere alle interrogazioni riguardanti la preparazioni militare.

La seduta è tolta alle 20.35.

Domani due sedute: alle 10 e alle 14.

Il bilancio preventivo dell'Interno

Roma, 10

Nella sua relazione per la giunta generale del bilancio sul progetto di legge per la convenzione in legge dei regi decreti concernenti provvedimenti alla circolazione cartacea e sulla circolazione bancaria e sulla istituzione di conto corrente speciale fra il Tesoro e la Cassa depositi e prestiti, l'on. Camera, dopo avere illustrato i vari provvedimenti addotati dal Governo per fronteggiare la difficile situazione che nei riguardi del credito si era determinata in seguito allo scoppio della guerra, dice che la Giunta ritiene che sia da approvare integralmente quanto il Governo ha disposto a questo riguardo.

Lo stato di previsione delle spese del Ministero dell'Interno per l'anno 1915-16 presenta un totale generale di spese di lire 150.216.258,19 con un aumento complessivo di lire 9.317.978,68 rispetto allo stato di previsione dell'esercizio 1914-15 aumento di cui sole lire 25.862,05 riguardano la partita di giro ed il resto le spese effettive. La maggior parte di detto aumento e cioè lire 9.157.500 concerne la parte straordinaria e risulta dalla differenza fra maggiori nuovi stanziamenti per lire 10.287.500 e diminuzioni di lire 1.130.000. Un maggiore stanziamento di lire 9.665.000 al capitolo 191 è dovuto da contributi da corrispondersi alle provincie e comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 in dipendenza del regio decreto 15 ottobre 1914 i cui effetti si propone di prorogare per l'esercizio 1915-16 con l'articolo 4 del disegno di legge sullo stato di previsione delle entrate consolidando per detto periodo le assegnazioni disposte a favore dei predetti enti dalle leggi 12 gennaio 1909 e 13 luglio 1910.

L'on. Abisso ha presentato alla Camera la seguente interrogazione d'urgenza:

«Al Presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri per sapere se ritengano corretto che vengano pubblicati in una assemblea legislativa documenti diplomatici riguardanti l'interpretazione di clausole contenute in un trattato di alleanza, mentre tale trattato è, almeno formalmente, ancora in vigore. Per sapere inoltre se tali rivelazioni possano essere fatte da chi non ha le responsabilità del potere e per sapere infine quanto vi sia di vero sulle voci secondo le quali i documenti in parola sarebbero inesistenti».

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 10

(Avi). — Stamane si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, che è durato circa due ore. Della discussione non è stato redatto alcun comunicato ufficiale

Secondo informazioni assunte, il Consiglio si sarebbe occupato dei lavori parlamentari, approvando le dichiarazioni fatte dall'on. Salandra alla Camera, ed ha deliberato su disegni di legge che andranno subito in discussione alla Camera. Fra gli altri, si discuteranno dei provvedimenti finanziari, quelli sulla circolazione, e i crediti militari, il che porterà in caso la discussione fin sotto il Natale.

Secondo notizie probabili, i provvedimenti sulla proroga della moratoria, sarebbero stati rinviati ad una prossima adunanza del Consiglio dei ministri.

L'inviato straordinario della Rumenia ricevuto dal Re

Roma, 10

Il Re ha ricevuto in udienza solenne il principe Ghika, che ha presentato le lettere credenziali, con le quali viene confermato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Rumania, presso il Quirinale.

Il suicidio della contessa Emilia Serego Alighieri

I particolari e le probabili cause

Roma, 10

(Avi). — Faccio seguito alla prima notizia con cui la notte scorsa vi comunicavo la triste fine della contessa Elisa De Lutti vedova co. Serego Alighieri, madre della contessa Marianna, che il 28 luglio 1901 andava sposa al principe Alberto Giovannelli deputato di Lonigo.

La principessa Marianna, dama di palazzo della Regina Elena, trascorre gran parte dell'anno a Roma, dove la sua coltura e la sua eleganza sono ammirate al pari della sua grazia e della sua bontà; ella è un'animatrice della vita mondana di Roma, di cui è pure uno dei più belli e gentili ornamenti.

La palazzina in via Nerva, occupata dal principe e dalla principessa Giovanelli e dai figli Giuseppe d'anni 12 ed Alighiero di anni 8, è un ritrovo del fiore dell'aristocrazia e della colonia estera.

E' precisamente in questa palazzina che si è svolta rapidamente la scena tragica che ha prodotto una vivissima impressione nell'alta società, non solo, ma in tutta la cittadinanza. L'impressione è spiegabile per la grande notorietà della famiglia Giovanelli, e della contessa Emilia De Lutti, nonchè pel mistero onde la tragedia è avvolta.

L'ultimo incontro con la figlia

Eccovi un racconto particolareggiato della tragedia:

Ieri sera, alle 8.30 circa, un'automobile entrava nel giardino di villa Giovanelli e ne scendeva la contessa Emilia Serego Alighieri, elegantissima nell'alta figura snella, adornata di un abito nero con ricco velo bianco che le adombrava il volto pallido. Ella entrava al primo piano, ove dimorano i principi. La contessa che da qualche settimana aveva preso alloggio all'Hotel Flora, ha abbracciato come soleva ad ogni incontro, la figlia, colla quale doveva recarsi al teatro Valle. Intanto che la figlia stava completando la «toilette», la contessa chiese che le portassero del cedro, e ne bevve due bicchierini.

— Mamma, ti farà male — osservò la principessa Giovanelli, — ma la contessa appena rispose.

Sembrava calma, serena, indifferente, tanto che cominciò a rimproverare dolcemente la figlia perchè la mattina, non la aveva invitata a colazione. La contessa, [illegible] entrò nel gabinetto di «toilette»; poi ne uscì, abbandonandosi sul letto della figlia e adraiandovisi sopra come per riposare.

La cameriera Mazzari, passando in quel momento per il gabinetto, ove era la sua signora, notò la contessa distesa sul letto e si affrettò a chiederle se si sentiva male.

La catastrofe

Donna Emilia, appena con un filo di voce, rispose di sì, e soggiunse: — questa volta ho preso la stricnina sul serio.

La cameriera ebbe appena il tempo di soccorrere la contessa, che questa riversava la testa, perdendo tosto la conoscenza.

La casa fu tosto messa sossopra; tutti erano pervasi da una angoscia terribile. Il principe che stava coricandosi, rimase atterrito all'improvvisa catastrofe, e inviò subito un domestico a chiamare il medico di famiglia dottor Valagussa, il quale prontamente si recò nel villino, ma non potè che constatare la morte della contessa.

Ella giaceva pallida nel letto dell'amatissima figlia, abbigliata del vestito nero, di quella «toilette» che aveva prescelto, non già pel teatro, ma per l'ora del suo trapasso, perchè la contessa Emilia si era data volontariamente la morte.

L'idea che si trattasse di suicidio balenò repentina alla mente del principe e della principessa, quando la cameriera riferì le parole udite dalla bocca della morente. Del resto, tutte le apparenze non potevano lasciare dubbi. Dalla vicina chiesa di San Camillo accorse un sacerdote che recitò delle preci e diede la assoluzione alla salma.

La principessa che era rimasta atterrita per tanta sciagura, dopo aver baciata l'adorata sua madre, è stata allontanata dal luogo del dolore ed accompagnata dal consorte al Grand Hotel. Ella ha passato una notte angosciosissima, telefonando di quando in quando al cugino per chiedere qualche particolare che sciogliesse l'enigma della fine atroce.

Le cause del suicidio

La contessa Emilia ha avuto nella sua vita un grande incancellabile dolore nella perdita di suo figlio diciottenne, studente dell'Università di Padova, avvenuta quattordici anni addietro, quando ella era già vedova. Le ombre di questo dolore offuscavano a quando a quando la serenità del suo nobile volto, ed è notevole che proprio oggi ricorreva l'anniversario di quella data funesta. Vi aggiungo che la povera contessa da circa quattro anni era andata sensibilmente deperendo, tanto che fu dovuta sottoporre anche ad una operazione chirurgica. Tutto questo aveva scosso profondamente il suo sistema nervoso.

Donna di vasta coltura e di vivace intelligenza, la contessa Emilia Serego soleva trascorrere gran parte dell'anno nella sua magnifica villa di Vago Zevio, presso Verona; l'inverno lo passava a Roma, oppure all'estero. A questo proposito si sa che prima che scoppiasse la guerra attuale, essa aveva acquistato un biglietto circolare per un lungo viaggio attraverso gli Stati di Europa. Nemmeno la vita di distrazione valse a calmare la tempesta che sconvolgeva lo spirito della gentildonna. Un altro dolore, poi, venne ad aumentare la tristezza di quell'anima già tormentata dal male fisico e morale: la morte in Libia del tenente De Lutti, suo nipote ch'ella amava come un figlio. Tutto questo cumulo di circostanze dovette sconvolgere la mente della sventurata e predisporne l'animo alla tragedia meditata con stoica freddezza, e con altrettanta freddezza portata a compimento.

Le persone che hanno avvicinato in questi ultimi tempi la contessa, riferiscono che ella era sovente in preda ad una acuta nevrastenia, e si urtava per un nonnulla. Giorni fa, per esempio, ella parve adontarsi col suo nipotino Giuseppe, dodicenne, perchè non l'aveva voluta accompagnare in una passeggiata, preferendo invece di andare al cinematografo col precettore. Taluno afferma di avere inteso più volte, dalla bocca della contessa, disperati propositi di farla finita colla vita.

Altro particolare pietoso. La contessa estinta lascia sua madre, donna Celestina De Lutti Verità che vive a Verona ed ha 94 anni.

Le ultime volontà dell'estinta

La contessa aveva recato in casa della figlia una piccola valigia di pelle di bulgaro. Dopo la fine tragica di questa notte, venne aperta la valigetta, e vi si trovarono varie lettere che la contessa Emilia doveva aver scritto forse di recente, quando, non resistendo più oltre alle sue sofferenze, si era decisa al suicidio. V'è una larga busta su cui è scritto: «Il mio testamento» e sotto la firma «Emilia Serego Alighieri De Lutti». A tergo della busta stessa appaiono alcune annotazioni: sono le ultime volontà della contessa. Ella esprime il desiderio che non si proceda, quando sarà morta, alla sua vestizione, intende di essere chiusa nel feretro con l'abito che indossava al momento della sua fine. soltanto prega sia preso il suo velo da sposa (e indica il luogo dove si trova: in un cassetto dell'Hotel Flora) e sia messo sul suo capo prima di essere deposta nella bara; desidera di essere trasportata a Verona e sepellita nella tomba di famiglia; raccomanda alla figlia di seguire il carro funebre fino alla stazione. Nella valigetta vi è poi una lettera diretta alla figlia principessa Giovanelli ed una lettera diretta al dott. Valagussa medico curante della famiglia dei principi Giovanelli.

Stamane il magistrato ha fatto il sopraluogo. Il vice-pretore ha anche interrogato la cameriera Mazzari, la quale presta servizio da otto anni presso il principe Giovanelli. La donna ha riferito parecchi episodi inerenti al carattere della contessa, rammentando che più volte aveva espresso idee di suicidio, ma appunto per la frequenza con cui ripeteva tali propositi, si era finito per credere che tutto fosse l'effetto della nevrastenia. La donna ricostruì poi la tragica scena, ed affermò che la contessa Emilia, abbandonandosi sul letto ebbe a susurrare: «Questa volta mi sono avvelenata per davvero!» — Ed anche le parve di sentire le parole: «Ho preso la stricnina».

La natura del veleno

Terminato l'interrogatorio della cameriera, le autorità si sono recate nella camera dove giaceva il cadavere, ed è stato constatato che l'estinta presenta alle labbra delle macchie come di scottature. Il dott. Negri ha recato seco la boccetta contenente il veleno e trovata dietro la tenda della camera della principessa.

Pure all'Hotel Flora, dove la contessa occupava due camere, si è proceduto all'esame delle carte della contessa, per vedere se avesse lasciato qualche scritto, e se si potesse trovare la ricetta del liquido venefico, ma ogni ricerca è stata vana. Quindi il pretore ha dato il nulla osta per il seppellimento del cadavere. Nella borsetta della contessa è stato pure trovato un portamonete con un biglietto da lire cento ed uno da 50.

Si è parlato, relativamente al veleno, di stricnina, ma si osserva che questo veleno avrebbe dovuto produrre delle violenti contrazioni sul corpo della morente, mentre ciò non si è verificato, e la contessa sembra che dorma come in un sonno profondo. Alcuni parlano di cianuro di potassio. Ad ogni modo, i residui rinvenuti nella fiala saranno sottoposti ad un accurato esame.

Manifestazioni di cordoglio

Intorno al letto della defunta ardono quattro ceri sorretti a candelabri d'argento. Anche dei fiori sono sparsi intorno, dalla pietà dei parenti. Domani la salma sarà trasportata nella chiesa di S. Camillo per l'assoluzione; quindi il corteo si recherà alla stazione e col treno delle 14.55 la salma partirà diretta a Verona, accompagnata dai famigliari.

Il registro della portineria della famiglia Giovanelli è andato coprendosi di firme. Sono giunti anche numerosi telegrammi e lettere di condoglianza, fra cui quelli di Casa Reale, della Regina Madre, del Duca d'Aosta, del Duca degli Abruzzi.

Io vi ho riferito la versione più comune che corre sulle cause per cui la compianta contessa si dette la morte, ma per dovere di cronista devo segnalarvi anche questa supposizione che fa il giornale «La Concordia», a cui lascio tutta la responsabilità di quanto scrive. Dice il foglio citato:

Altre ipotesi del suicidio

«Si è parlato di nevrastenia, si è accennato al dolore per la perdita del figlio (perdita che ricorre, come abbiamo detto più sopra, in questi giorni), quali cause del suicidio; si è detto pure che la contessa Emilia De Lutti era sofferente ed aveva dovuto assoggettarsi ad una operazione chirurgica del prof. Bastianelli, che già un anno fa all'incirca, a Venezia, si era avvelenata allo scopo di darsi la morte. Qualcuno ci ha parlato anche di stravaganze da lei commesse. Diciamo subito che all'Hotel Flora ci vennero negate le manifestazioni di nevrastenia. La contessa appariva malinconica, ma dimostrava una mente equilibrata, e mai ebbe a pronunciare parole od a commettere atti men che convenienti. Un dettaglio ha colpito la nostra mente. La contessa ha scritto lettere non poche durante la giornata di ieri — che erano evidentemente dirette alla figlia, al genero, alla madre ed a qualche altra persona intima — oltre al testamento, ma si era abbigliata per andare a teatro. Dunque è lecito supporre che si preparasse a delle dichiarazioni nella conversazione colla figlia, od a giocare col genero l'ultima carta; che si preparasse ad un colloquio che avrebbe deciso della sua esistenza. L'esito del colloquio non fu quale si aspettava, e la contessa si dette la morte. Ecco, in poche parole, la nostra impressione. Noi crediamo pel momento di non poter squarciare il mistero dolorosissimo onde il dramma è avvolto, anche perchè non è nostra intenzione mostrarci indiscreti. E' possibile però che il mistero venga svelato intero da ciò che ella ha scritto ieri e che deve essere in possesso dell'autorità».

La causa determinante

Lo stesso giornale aggiunge in altra edizione: «Le ulteriori notizie che abbiamo raccolte intorno al suicidio della contessa Emilia ved. di Serego Alighieri, ci confermano la impressione che sia esistita una causa determinante del suicidio stesso, per quanto questo fosse premeditato. La causa determinante è assolutamente estranea a condizioni di indole finanziaria, e naturalmente anche all'affetto onde la figlia, il genero e i nipotini teneramente la circondavano. Ci risulta che il principe Giovanelli provvedeva a mantenere la suocera in posizione economica molto agiata.

A quanto pare, tutte o parecchie delle lettere rinvenute nella borsetta, erano state scritte dalla contessa il 29 novembre. In una lettera si leggono queste parole: «Mi uccido per dispiaceri intimi.»

La fucilazione del trentino a S. Sebastiano, è smentita

Vienna, 10

Stanotte sono tornate entro i nostri confini nella Val d'Astico alcune persone che sono state a S. Sebastiano di Folgaria ed esse smentiscono assolutamente la notizia mandata anche a voi da Arsiero circa la fucilazione del giovane Carlo Spitzi, il quale deve essere a Cresole di Caldogno colla famiglia e il padre, seriamente ammalato.

Certo che nel Trentino le cose vanno male. Ieri, per ordine delle autorità, in tutte le chiese furono pubblicati ordini severissimi circa l'introduzione dei giornali italiani nell'impero. Sia chi li introduce e sia chi li trattiene, se scoperto, sarà ritenuto reo di alto tradimento.

Si è sparsa la voce che colla fine del mese cesserà la distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati, che finora erano stati distribuiti con una certa larghezza ed avevano contribuito a tener alto lo spirito pubblico.

A poco a poco si conosce il numero sempre maggiore dei morti e feriti o prigionieri, ciò che aumenta la sinistra impressione.

Non si parla poi dei generi di prima necessità che mancano e sono a prezzi altissimi.

L'officina della Compagnia Edison distrutta dal fuoco

New York, 10

L'intera officina della Compagnia Edison fu completamente distrutta da un incendio. I danni approssimativi ammontano a cinque milioni di dollari. Si salvò solo l'edificio del laboratorio, contenente gli strumenti scientifici di gran valore.

Il fuoco scoppiò nei magazzini. Mentre assisteva ai progressi dell'incendio, Edison dichiarò che comincierebbe da domani la costruzione dell'officina.

Il Duca d'Avarna a Vienna

Vienna, 10

E' giunto l'ambasciatore d'Italia, duca d'Avarna.

Le concessioni ferroviarie

La creazione di titoli ferroviari garantiti dallo Stato?

Roma, 10

Si sono riuniti nel primo ufficio di Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Cocco-Ortu, gli on. Sacchi, Amici, Ciacci, Credaro, Pallastrelli, Guglielmi, Scialoja, Raineri, Cioppi, Fortunati, Corniani, Bettoni, Beltrame, Frugoni, Canevari, Rossi Gaetano, Artom, De Ruggeri, Mendaia, Rossi Eugenio, Congiu, Zaccagnino, Giacopone, Abozzi, Molina, Graziadei, Bonini, Solidati-Tiburzi, Callaini, Morisani e Porcella. Ha funzionato da segretario l'on. Cimorl. Avevano aderito circa 80 deputati.

L'on. Cocco-Ortu ha accennato all'opportunità di sollecitare provvedimenti atti alla costruzione di ferrovie concesse all'industria privata in questo momento in cui le evenienze della guerra hanno portato una nuova stasi in questa grande politica del lavoro. L'on. Corniani propose che le concessioni ferroviarie approfittino degli ultimi 200 milioni messi a disposizione della Cassa depositi e prestiti dal Governo. Su tale proposta si è aperta una discussione alla quale hanno partecipato gli on. Scialoja, Amici Venceslao Giacopone e Graziadei. Questi concluse esprimendo il pensiero che per provvedere al grave problema occorra creare un titolo ferroviario garantito dallo Stato, da consegnarsi al concessionario, il quale provvederebbe a commerciarlo. Lo on. Rossi Gaetano disse che per rendere sempre più facile la costruzione di ferrovie concesso all'uso privato, bisogna modificare la legge sull'equo trattamento. L'on. Amici Venceslao riferì che sta per sorgere una grande Banca con il capitale di 100 milioni per scontare appunto le concessioni ferroviarie. L'on Artom presentò un ordine del giorno nel senso che il governo prepari un progetto di legge con il quale esso venga autorizzato a proporzionare il tasso delle sovvenzioni per il radicale cambiamento del mercato finanziario per forza maggiore. L'on. Zaccagnino fu dello stesso parere dell'on. Graziadei, circa la creazione di un titolo ferroviario, e ne illustrò le possibili modalità. L'on. Fortunati fu pure dello stesso avviso dell'on. Graziadei, ma disse che la proposta deve essere meglio approfondita e studiata. L'on. Canevari insistette per la revisione della legge sull'equo trattamento.

Infine l'on. Cocco-Ortu propose la nomina di una commissione allo scopo di richiamare l'attenzione del governo sul gravissimo problema e sollecitare i necessari provvedimenti. La nomina venne deferita al Presidente, il quale invitò gli onorevoli Sacchi, Credaro, Zaccagnino, Amici Venceslao, Fortunati, Artom, Graziadei, Raineri, Scialoja, Ciacci e Rossi Gaetano a farne parte, per recarsi dagli onorevoli ministri Carcano, Ciuffelli e Cavasola, nelle ore e nei giorni che saranno concordati.

Per l'approvazione delle spese straordinarie

La relazione dell'on. Ancona

Roma, 10

L'on. Ancona ha presentato alla Camera la sua relazione sulla conversione in legge dei regi decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari, autorizzanti spese straordinarie in aggiunta agli stanziamenti di bilancio.

Alla relazione è annesso un allegato che contiene il seguente riepilogo di spese:

Ministero della guerra, lire 708.285.780.
Ministero della marina L. 148.037.000.
Ministero delle Colonie, L. 61.150.000.
Ministero degli Esteri L. 5.700.000.
Ministero del Tesoro, lire 500.000.

Tali spese, osserva il relatore, furono necessarie in seguito ai gravissimi avvenimenti internazionali ed alla assoluta necessità di dare, di fronte agli ammaestramenti ed alle esigenze dell'immane conflitto, un più ampio sviluppo alla preparazione delle forze che sono sicuro presidio della patria.

Qualunque sia l'evenienza prossima o futura del conflitto stesso, le grandi spese, sulla cui felice erogazione non dubitiamo, sono indice sicuro della serietà e della fermezza del nostro compiuto assetto militare.

Per effetto di tali provvedimenti il bilancio in corso 1914-15 viene enormemente aggravato e presenterà quindi un grosso «deficit». Che un simile bilancio presenti un «deficit» e che sia necessario da parte del paese un sacrificio per colmarlo, sia con inasprimenti di imposte, sia infine con largo, patriottico e non interessato contributo all'eventuale emissione di un prestito, è — nota il relatore — ormai nell'animo del paese stesso, il quale sa che in questo momento tutti debbono sostenere il governo nell'ambito delle proprie facoltà, tra le quali difficilissima è la facoltà finanziaria.

Per tale motivo, dice l'on. Ancona, il disegno di legge è naturale, logico e patriottico.

Il relatore invita infine la Camera ad approvare il disegno di legge, perchè, approvandolo, essa darà non soltanto una nuova prova di fiducia al governo, ma vorrà certamente esprimere la sua fiducia nell'esercito e nell'armata, che i fondi stanziati debbono vieppiù rafforzare, a sicuro, infallibile presidio degli alti destini d'Italia.

Contro una nuova cuccagna della burocrazia

Roma, 10

(Avi) — Stamane si sono riuniti gli uffici della Camera per esaminare vari progetti di legge.

Al primo ufficio è avvenuta una discussione vivace sul progetto riguardante disposizioni varie sulla sanità pubblica (acque minerali, igiene rurale, farmacie, ecc.). Questo progetto, ereditato dal ministero Giolitti, crea una quantità di nuovi impieghi con relativi nuovi impiegati, ciò che contraddice alla promessa del ministro Carcano di mettere il catenaccio alla produzione e getto continuo degli impiegati.

L'on. Sandrini si è opposto alla introduzione di questa nuova cuccagna della burocrazia, ed ha ottenuto al primo ufficio un largo successo, perchè è nominato commissario con 15 voti, mentre l'on. Venditti, designato dal Governo, non ne raccolse che sei.

Gli Uffici si sono anche occupati dei provvedimenti per la Biblioteca Marciana di Venezia.

Una manovra accidentata

Due capitani travolti e un aeroplano che precipita

Padova, 10

Nel territorio di Abano, Battaglia, Monteroseo, si svolse ieri una manovra cui parteciparono le truppe del presidio di Padova: 57 e 58 fant., 7.o lancieri, 20.o artiglieria. La manovra era presieduta dal maggior generale Farisoglio, della brigata Abruzzi.

Durante lo svolgersi delle esercitazioni accaddero tre disgrazie. Un aeroplano della squadriglia locale, salito per segnalare i movimenti delle truppe, precipitò in aperta campagna. Il monoplano rimase fracassato. L'aviatore rimase incolume.

Il capitano del 58.o fanteria, Amedeo Bandini, che comandava il plotone degli allievi ufficiali, percorreva a cavallo una strada di campagna nei pressi di Abano, quando dovette cedere il passo ad una pattuglia di cavalleria, proveniente da opposta direzione.

Senonchè, un lanciere nella fuga disordinata andava a cozzare contro il cavallo del capitano che, imbizzarritosi, si impennava rovesciandosi al suolo e travolgendo il cavaliere.

Il capitano Bandini si rialzò apparentemente incolume ed anzi volle salire nuovamente in arcione, proseguendo il suo compito.

Ma ieri sera, mentre egli percorreva assieme al capitano Matarelli, via P. F. Calvi, colto da deliquio, stramazzava al suolo. Il Matarelli, aiutato da alcuni soldati, sollevava l'amico, trasportandolo a braccia alla vicina farmacia Puli, in via Altinate.

Il terzo accidente accadde sulla strada di Abano.

Un forte nucleo di lancieri, guidati da un tenente, si scontrava con una compagnia di fanteria, comandata dal capitano Michele Gilli, del 57.o reggimento.

Il capitano e vari soldati furono travolti e calpestati. Il capitano Gilli fu raccolto svenuto e trasportato all'ospedale militare. Gli vennero riscontrate alcune contusioni in varie parti del corpo.

Il matrimonio delle telefoniste

Roma, 10

All'interrogazione dell'on. Borromeo d'Adda (con richiesta di risposta scritta), per sapere se in relazione alla legge 22 giugno 1913 che abolì il divieto di matrimonio per le telefoniste, creda di provvedere alla sollecita riammissione di quelle telefoniste effettive, completive e avventizie, che dovettero lasciare il servizio per aver contratto o per contrarre matrimonio; per sapere se, in armonia collo spirito della legge medesima creda che la riammissione in servizio debba concedersi sotto le condizioni più favorevoli; per sapere infine se non ritenga opportuno affrettare la pubblicazione del regolamento esecutivo della legge medesima, il ministro delle Poste e Telegrafi ha dato la seguente risposta:

«La legge 22 giugno 1913, abolendo i limiti di età e di stipendio per consentire alle telefoniste di maritarsi, conservando l'impiego, in nulla ha consentito circa la riammissione di quelle telefoniste che sotto l'impero della legge 19 luglio 1909, dovettero lasciare il servizio pel fatto del matrimonio.

«Pertanto la riammissione non può aver luogo, se non in forza di disposizioni regolamentari. Lo schema del regolamento per la esecuzione della citata legge 22 giugno 1913, è stato preparato da questo ministero e trovasi attualmente in esame presso il Consiglio di Stato. Se esso, come credesi, non incontrerà osservazioni, sarà prontamente pubblicato. Intanto posso assicurarvi che nel regolamento medesimo sono contemplati anche i casi nei quali è consentita la riammissione in servizio delle telefoniste effettive, completive ed avventizie che dovettero lasciare l'impiego per causa di matrimonio».

La disoccupazione nel Veneto

Interrogazione dell'on. Stoppato

Roma, 10

L'on. Stoppato ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo l'on. Presidente del Consiglio e ministro dell'interno e l'on. ministro dei lavori pubblici, per conoscere se essi, di fronte alla dimostrata assoluta insufficienza di fondi stanziati per fare riparo alla imponente disoccupazione nella Venezia, credano necessario, anche nell'interesse dell'ordine pubblico, in cospetto di bisogni eccezionalmente gravi, provvedere con urgenza a nuovi stanziamenti per opere pubbliche, confidando che essi riconoscano che ciò nell'attuale momento rappresenterebbe anche una opportuna politica di lavoro. — Deputato Stoppato».

L'elezione dell'on. Della Pietra convalidata

Roma, 10

Stamane si è riunita a Montecitorio in seduta pubblica la Giunta delle elezioni per discutere l'elezione contestata di Nola, ove fu proclamato eletto l'on. Della Pietra contro l'avv. Casentano.

Il relatore on. Giacomo Ferri ha detto che contro la proclamazione dell'on. Della Pietra erano stati prodotti dei ricorsi per ingerenza delle autorità governative, per violenze e per pressioni religiose.

Non essendosi costituito a sostenere la opposizione l'avv. Casentano, gli avvocati difensori dell'on. Della Pietra, Giovanni Albano e Filippo Ungaro, hanno rinunciato alla parola, facendo rilevare alla Giunta che il processo a carico del sottoprefetto di Nola era finito con una sentenza di non luogo a procedere e che la assenza dell'avv. Casentano significava implicita rinuncia al ricorso.

La Giunta si è quindi riunita in seduta segreta e su proposta del relatore, on. Giacomo Ferri, ha convalidato l'on. Della Pietra.

La Giunta ha poi contestato la elezione di Sessa Aurunca, ove fu proclamato eletto l'on. Mazzarella. La Giunta è convocata per il pomeriggio di domani in seduta segreta per decidere sull'elezione di Milano VI e di Palermo I, e di Molfetta.

Il parlamento ungherese aggiornato

Budapest, 10

La sessione del Parlamento è stata chiusa con una lettera reale.

Il Presidente ha fatto un discorso nel quale ha detto che questa sessione sarà citata nella storia come un trionfo dell'unità nazionale che l'eroico esercito ha riaffermato colle sue gesta sui campi di battaglia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
11 Venerdì: S. Damaso I, papa.
12 sabato: S. Melchiade papa.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1915 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Per la linea navigabile da Milano a Venezia

Roma, 10

Il Comitato parlamentare per la linea navigabile da Milano a Venezia ha presentato al presidente del Consiglio, al ministro dei LL. PP. ed al ministro del Tesoro una istanza perchè si affretti l'inizio dei lavori, almeno per il primo tratto fra la laguna veneta e il Po.

I progetti relativi a quel primo tratto sono stati studiati anche nei particolari e sono quindi tali da poter essere senz'altro appaltati. L'esecuzione di essi venne già giudicata urgente dal Consiglio dei Lavori pubblici in una recente seduta.

L'istanza è motivata dal fatto che quella prima parte dell'opera risponde all'importante interesse nazionale di ravvivare la navigazione interna lungo tutto il Po, rendendo possibile alle grandi barche il trasporto di merci fra i porti di Venezia e di Chioggia e il basso Po, mentre le opere di dragaggio, che da anni si stanno eseguendo lungo il nostro maggior fiume, ormai permettono alle barche pesanti di risalirlo sempre fino a Cremona e certamente per molti mesi dell'anno fino a Piacenza.

I lavori fra la laguna veneta e il Po rimedieranno anche a gran parte della disoccupazione di quella plaga specialmente colpita dall'arresto del commercio del porto di Venezia.

L'opera delle Mamme

Ci perviene dalla Sottocommissione pro indumenti la IX lista delle offerte pervenute.

Dalla sig. Giannina Chiarizzio Stucky tre vestiti ometto, 2 paia scarpe, 8 capi vestiario — sig. Ida Bianchini 7 cuffie lana, 6 maglie ragazzo — sig. Lina Fries 3 paia scarpe, 1 vestito — ing. Enrico Mazzoni 4 indumenti, metri 4 flanellina — Sig. Giuseppina Levi Angeli 18 capi biancheria e calzature — N. N. 1 copertina culla, 1 capo biancheria, 2 cappuccetti lana — N. N. 1 mantellina loden, 4 capi vestiario, 1 coperta, 2 lenzuola, 2 federe, 2 scampoli cotonina — Sig. Estella Sarfatti Guetta 5 paia ghette, 2 paia scarpe, 11 paia calze, 4 capi lanerie, 38 capi vestiario e biancheria — Sig. Angelina Sullam Nava 2 vestitini, 6 camicie bimbo, 1 paltoncino e lire 25 — Sig. Amalia Gottardi Creazzo 4 paia calze, 1 paio scarpe, 14 capi biancheria — N. N. 1 vestaglia lana grigia, 2 paia calze, 3 paia scarpe ragazzo, 1 golf — Sig. Bianca Fano Magrini 21 capi vestiario e lanerie — Sig. Elisa Salvagno 3 berretti, 4 maglietta, 4 grampoli lana, 6 metri stoffa lana — Sig. Clara Sacerdoti Guzzenheim 3 capi lanerie, 8 capi lanerie per neonato — Sig. [illegible] Errera Grassini (R. off.) 34 capi vestiario e calzature per bambini — Sig. Elsa [illegible]chini Franco 7 capi maglierie — Sig. Lidia Rota Rietti 1 cappotto uomo, 2 berretti, 2 paia scarpe, 14 indumenti vari — N. N. 3 magliette — Sig. Elena Soave 1 corpetto neonato, 4 grembiali, 3 camicie per bambini — N. N. 7 maglie, 9 indumenti vari, 4 paia calze — Sig. Zina Ardinghi 1 golf lana, metri 9 flanellina.

Ricordiamo che le offerte vanno inviate alla signora Elisa Bianchi, S. Maurizio, fondamenta della Malvasia 2258.

La conferenza Gayda

Ricordiamo che l'annunciata conferenza di Virginio Gayda su l'«Italia che aspetta», sarà tenuta stasera alle ore 21, nelle sale di palazzo Faccanon (sale del «Gazzettino»), gentilmente concesse. Virginio Gayda, il fortunato autore della «Crisi di un impero» parlerà per invito dei Comitati locali della Dante Alighieri e della Trento-Trieste. I biglietti possono ritirarsi presso la sede del Circolo Filologico (Santo Stefano - Palazzo Morosini).

Onorificenza

Il valoroso nostro amico dott. Girolamo Bresciani dell'ufficio comunale di igiene, è stato su proposta del presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, nominato cavaliere della Corona d'Italia. L'onorificenza viene a premiare l'attività dell'egregio sanitario e specialmente l'opera sua veramente illuminata e disinteressata prestata a Sacca Sessola in un periodo di epidemia. Col dott. Girolamo Bresciani, per la meritata distinzione, ci congratuliamo molto vivamente.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si riunirà lunedì 14 corr. alle ore 14 col seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

Comunicazioni del Sindaco. — Comunicazioni relative alla nomina fatta dal Sindaco, d'accordo col Presidente della Camera di Commercio, di una Commissione per accertare le deficenze del porto e per proporre il fabbisogno relativo al suo completamento. — Nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia «Carlo Combi» in sostituzione del defunto avv. Carlo Tivan e rinnovazione parziale del Consiglio stesso. — Nomina della Commissione elettorale comunale pel biennio 1915-16. — Nomina del rappresentante del Comune nella Direzione provinciale del Tiro a segno nazionale per il biennio 1915-1916. — Nomina di due membri del Consiglio di amministrazione dell'O. P. «Ist. Della Giustinian» in sostituzione dei rinunciatari comm. dott. Ugo Caffi e conte cav. uff. Luigi Donà delle Rose, e rinnovazione parziale del Consiglio stesso. — Nomina di un membro della Commissione provinciale giudicatrice dei concorsi pel conferimento delle rivendite di privative per il biennio 1915-16. — Nomina di due revisori del conto consuntivo 1913 dell'Azienda comunale di navigazione interna. — Rinnovazione parziale della Commissione Amministrativa della Azienda comunale di navigazione interna. — Rinnovazione parziale della Commissione comunale per l'esame dei ricorsi relativi alle imposte dirette per il biennio 1915-16. — Nomina della Commissione per la decisione in primo grado dei ricorsi relativi a tasse comunali. — Rinnovazione parziale della Commissione di sindacato per l'applicazione della tassa sul valore locativo delle abitazioni e delle loro dipendenze — Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Cilliotta. — Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione dell'O. P. «Abate Leandro Tallandini». — Approvazione del bilancio preventivo 1915 dell'O. P. «Asili infantili di Carità». — Approvazione in seconda lettura della proposta di contributo comunale per l'istituzione di una scuola superiore di architettura presso l'Istituto di Belle Arti. — Approvazione in seconda lettura della proposta di contributo comunale per l'istituzione di una cattedra ambulante di zootecnia. — Proposta di contrarre colla Cassa di Risparmio un mutuo in conto corrente fino all'importo di lire 1.000.000 per servizio di Cassa. — Proposta di contrarre colla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di L. 480.000 per la costruzione della strada mediana fra Quintino Fontana e Malamocco alle condizioni di favore stabilite col R. Decreto 22 Settembre 1914 N. 1028 concernente l'esecuzione di opere pubbliche con prevalente impiego di mano di opera per dare lavoro agli operai disoccupati. — Proposta di sostituire all'obbligazione assunta dalla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ed accettata con le deliberazioni consigliari 24 Aprile e 16 Maggio a. c. l'obbligazione di versare al Comune l'ammontare degli interessi sul mutuo di L. 430.000, di cui al numero precedente. — Proposta di prelevamento dal fondo di riserva del Bilancio a. c. dei seguenti importi e titoli: a) di L. 2000 ad incremento dell'art. 135 del bilancio stesso per la provvista di nuovi banchi da disegno per le scuole tecniche; b) di L. 1700 ad incremento dell'art. 38 del bilancio stesso (spese di traghetto ai funzionari dei vari uffici comunali). — Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale a' termini dello art. 136 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: a) 18 Settembre 1914, colla quale fu autorizzato il Sindaco a stare in giudizio in concorso colla Provincia e colla Società della Ferrovia della Valsugana contro il R. Governo per pagamento del prezzo di riscatto della Ferrovia medesima; b) 24 Novembre 1914 concernente la concessione d'ulteriori contributi finanziari al Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti; c) 27 Novembre 1914 relativa alla risoluzione del contratto colla ditta A. di G. Tonetti per la fornitura della legna agli uffici e stabilimenti comunali durante la stagione invernale 1914-15; d) 3, 6, 17 novembre 1914, con cui si deliberò di affidare per trattativa diretta la fornitura dei generi alimentari per la refezione scolastica agli alunni poveri delle scuole elementari per l'anno scolastico 1914-15; e) 1 Dicembre 1914 con cui si autorizzò il Sindaco a costituirsi parte civile in una causa relativa a contravvenzione al Regolamento per le case pubbliche.

In seduta segreta

Nomina in seguito a concorso del cancelliere dei Giudici conciliatori del 1.o mandamento. — Nomina in seguito a concorso del cancelliere dei Giudici conciliatori del 2.o mandamento. — Nomina in seguito a concorso dell'insegnante di rammendo nella scuola professionale femminile «Vendramin Corner». — Nomina fuori concorso del maestro Ferruccio Cusinati al posto di insegnante di canto corale nel Liceo civico musicale «Benedetto Marcello». — Proposta di nominare la sig. prof. Olga Bigaglia al posto di insegnante di disegno geometrico nella scuola professionale femminile «Vendramin Corner». — Proposte relative alla domanda dei segretari aggiunti per anticipazione di un aumento quadriennale sullo stipendio, in seguito alla riforma organica del 1911. — Approvazione in seconda lettura della proposta di destinare ad altro ufficio municipale il titolare del posto soppresso di segretario della Commissione per le case sane, economiche e popolari. — Proposta di conferma, per compiuto biennio di esperimento, di quattro cancellisti municipali.

Misterioso furto a S. Aponal
500 lire di refurtiva

Recandosi al suo negozio di biade e coloniali sito in Campo S. Aponal 1044, ieri mattina verso le 8, il sig. Virgilio Borini ebbe la triste sorpresa di trovarne la porta già aperta.

I battenti, riavvicinati prudentemente dagli abili ladri perchè il fatto anormale non destasse troppo facilmente l'attenzione dei passanti, presentavano traccie visibilissime d'un paziente e sagace lavoro di lima, di tanaglia e di scalpello.

La serratura, contorta e spezzata, restava appesa alla porta per una tenace vite che gl'industriosi visitatori avevano sdegnato di svellere.

Cosa curiosa, nell'interno non appariva lo spettacolo di desolazione e di saccheggio che si sarebbe potuto ragionevolmente attendere.

Tuttavia, ed è questo un fatto molto più importante, il saccheggio era stato egualmente compiuto e in proporzioni non indifferenti.

Un rapido inventario della merce rimastagli, portò il Borini alla spiacevole conclusione che nel corso della notte gli erano state trafugate dagl'ignoti malviventi circa 500 lire di materie commestibili di vario genere.

Ecco, precisamente, la refurtiva ch'egli denunziò al dott. Billotta dell'Ufficio di P. S. di San Polo: 30 vasetti di estratto di Carne Liebig, lire 45; 220 scatole di sardine, lire 120; un sacco di zucchero del peso di 110 chilogrammi, lire 130; una cassa di prugne in conserva, del peso di mezzo quintale, lire 70; e un sacco di uva appassita del peso di chilogrammi 25 e una buona quantità di formaggi diversi, per lo importo di quasi ancora un centinaio di lire.

Come i ladri abbiano potuto compiere indisturbati, in località abbastanza frequentata anche alla notte, il trasporto di tanto e sì ponderoso materiale, questo è per ora un mistero.

Si suppone che essi fossero attesi nelle vicinanze da una barca su cui avrebbero con tragitto relativamente breve potuto scaricare la loro mercanzia.

Tuttavia i canali non sono troppo vicini, e per giungervi è necessario attraversare allo scoperto il Campo S. Aponal.

Sulle circostanze dell'audace e fortunato colpo si fanno molte ipotesi di diversa indole, che non si basano però sopra alcun indizio di fatto, avendo gli abili ladri avuto cura di non lasciare il menomo vestigio atto a individuare le responsabilità.

La Questura ha iniziato sollecitamente le sue indagini. Gli uffici di P. S. di tutti i sestieri sono stati avvertiti del fatto per una pronta ricerca della refurtiva.

Magro bottino dei ladri
nel pontile di San Tomà

Ieri notte, scassinandone la leggiera porta con pochi colpi di scalpello, ignoti ladri riuscirono a penetrare nello stanzino dei biglietti del pontile di San Tomà.

La posizione solitaria e la complicità della notte nebbiosa e oscura, facilitarono il loro compito, che non ebbe però il risultato che probabilmente essi speravano.

Infatti, in seguito ad altri ripetuti tentativi infruttuosi che hanno preso di mira anche in tempi recenti i pontili del servizio comunale, il personale dell'Azienda ha acquistato la prudente abitudine di non lasciare nel casotto e nei vicini locali gli incassi della vendita giornaliera dei biglietti, nè, salvo in rare eccezioni, alcun oggetto di sia pur mediocre valore.

Furono così rubate solamente due borse di cuoio contenenti duemila biglietti di transito, e una tanaglia.

I piccoli blocchi dei biglietti gettati dai ladri in acqua, furono al mattino ripescati tutti verso l'altezza della Salute.

Il furto doveva essere quindi avvenuto poco prima. La Questura indaga.

Si avvelena per dissesti finanziari

Il quarantottenne Girolamo Garbato, abitante al Ponte della Guerra a San Marco 5357, ieri verso il mezzodì si ritirava nella sua camera per compiere un disperato tentativo suicida, a quanto pare, dalle gravi ristrettezze finanziarie in cui l'attuale crisi aveva gettato la sua famiglia, togliendogli la fiducia nel domani e la speranza di poter comunque uscire dalla sua difficile posizione.

Poco dopo la moglie, Luigia Lupi di anni 30, impressionata dai gemiti che le giungevano dalla camera del marito, accorse e lo trovò supino sul letto, in preda a violente convulsioni.

Il Garbato fu tosto portato all'Ospedale Civile, dove il dott. Melli potè stabilire che egli aveva inghiottita una trentina di grammi di chinino e forse anche una certa dose di sublimato.

Gli fu prontamente praticata la lavatura gastrica, con esito abbastanza soddisfacente.

La prognosi però è riservata.

A proposito d'un presunto suicidio

Il signor Ugo Salviati, marito della signora Anna Cecchini Salviati di cui ieri si disse che tentò di suicidarsi per asfissia ed avvelenamento, ci prega di rendere noto che non si trattò che di una pericolosa disgrazia essendo stata la povera signora inconsapevolmente asfissiata dall'acido carbonico emanato da un fornello.

La supposizione dell'avvelenamento per mezzo di una dose di tintura di iodio fu provocata dai fenomeni di vomito a cui la Cecchini fu soggetta per la violenta azione del micidiale gas.

Ogni pericolo per la povera signora pare scongiurato.

Il fascicolo di gennaio

di «Varietas», la splendida rivista che vien data in dono ai nostri abbonati, si pubblicherà in veste speciale per il giorno di Natale e costituirà una delle migliori strenne che possano figurare nelle famiglie.

I nostri fedeli e affezionati abbonati hanno quindi una nuova spinta e un nuovo interesse per inviare senza ritardo l'importo dell'abbonamento per l'anno 1915.

Disgrazia a bordo

Il fuochista Adolfo Masini d'anni 44, scendendo alcuni giorni fa nella sala delle macchine del piroscafo «Giacomo Feltrinelli», in navigazione verso il nostro porto, scivolò accidentalmente per la ripidissima scaletta in cui è necessario procedere a ritroso.

Si produsse in tal modo la distorsione del ginocchio destro.

Ricoverato ieri alle 16 all'Ospedale Civile, il Masini fu giudicato guaribile in una ventina di giorni, ove non si presentino complicazioni.

Una grave caduta

Marangoni Angelina d'anni 64, nativa di Lecco e ivi abitante presso la famiglia Miotto, alcuni giorni addietro, trovandosi in una chiesa per le sue abitudini di devozione, sdrucciolò sull'impiantito lucidissimo e cadde in malo modo, fratturandosi il femore destro.

Ricoverata ieri alle ore 19 al nostro Ospedale Civile, fu giudicata guaribile in un mese o meno, salvo complicazioni.

Domestica disgraziata

Tale Teresa Marigo d'anni 44, da Noventa di Piave, domestica di un ufficiale del Distretto Militare, abitante sulle Rive delle Zattere, ieri mattina trasportando in cantina una damigiana di vino d'un peso considerevole, cadde accidentalmente producendosi la distorsione del piede destro.

Portata all'Ospedale Civile alle ore 9 per mezzo d'una barca della Croce Azzurra, la Marigo fu sollecitamente curata e giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Università Popolare

Domani sera vi sarà lezione. Il prof. Gino Tagliapietra del Liceo Musicale «B. Marcello» svolgerà uno scelto programma di esecuzioni al pianoforte.

La chiusura del rio delle Torreselle

Sabato 12 corrente e dopo, causa alla chiusura con cassero della metà del Rio delle Torreselle a S. Vio, verso le Zattere pei lavori di escavo in corso, resta quindi sospeso il transito per il Rio stesso fino alla ultimazione dei lavori.

Stato Civile

NASCITE

Del 7. — Città: Maschi 8; femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1. — Totale 17.

Dell'8. — Città: Maschi 5; femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1. — Totale 11.

MATRIMONI

Del 7. — Celebrato in Rovereto l'8 novembre 1914. Carnio Costante domestico con Festan Giuseppina casalinga, celibi.

Dell'8. — Bagarotto Attilio ferroviere con [illegible] Maria calzolaia, celibi. — Sistemazione Zulemman studente con Valente Maria casalinga, celibi.

DECESSI

Del 7. — Cipolato Vardanega Leonarda di anni 86 vedova casalinga di Venezia — D'Este Lanza Santa d'anni 70 vedova casalinga di Venezia — Busato Santina d'anni 68 nubile casalinga di Venezia — Lombardo Dalla Longa d'anni 81 vedova casalinga di Venezia — De Bortoli Annibale Maria d'anni 25 coniugata casalinga di Venezia — Gorgù Giuseppina d'anni 21 vedova casalinga di Venezia — Albanese Nicolò d'anni 78 vedovo r. pensionato di Venezia — Regazzo Sebastiano d'anni 61 vedovo II. guardiano di Venezia — Pierangelo Antonio di anni 25 celibe agente di Padova.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3, femmine 2.

Dell'8. — Valerio Antonio d'anni 60 nobile ricoverato di Venezia — [illegible] Giovanni d'anni 68 coniugato III. [illegible] di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Buona usanza

Per onorare la memoria del compianto cav. Giacomo Levi:

Le signore sorelle Canal, versarono lire 5 alla Colonia Alpina S. Marco. — L'ing. Ettore Luzzatto lire 5 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi.

* [illegible] per onorare la memoria del Cav. Giuseppe Levi fa Centro lire cinque a beneficio della «Croce Azzurra».

Comunicati delle Opere Pie

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi, lire 18.70 raccolte dalle direttrici e maestre delle scuole femminili per il Padiglione dei figli dei tubercolosi della Giudecca.

Teatri e Concerti

Il Carnevale al "Rossini,,

Possiamo dare, esatto nei suoi particolari, il cartellone del Rossini, per la prossima stagione di Carnevale (gestione Ragusa e C.).

Le opere che si rappresenteranno sono: «Otello», «Lucia», «Ballo in maschera», «Poliuto» e «Trovatore». Oltre a questo si annuncia la rappresentazione di un'opera nuovissima, del maestro genovese Di Gerra.

Gli artisti che canteranno in questa stagione danno un notevole affidamento di serietà e di dignità artistica. Eccone l'elenco: Signore Maria Pia Bertolucci, Esperanza Clarenti, Maria De Franceschini, Pierina Gervasa, Lucille Lawrence, Mary Napota. — Signori: Amleto Barbieri, Brilli Pietro, Camoni Alfredo, Egidio Cunego, Italo Righi [illegible], Alfredo Venturini, Sigmund Wright.

Concertatore e direttore d'orchestra sarà il maestro cav. Gennaro Abate — Maestro sostituto Mario Jacchia. — Maestro dei cori Maurizio Gaza.

Fatima Miris

Fatima Miris, esordirà questa sera alle 21 con un bellissimo programma.

La Miris si presenterà in «Una festa a Tokio» (una novità con 105 trasformazioni), nella «Gran via», nella «Lanterna di trasformazione», ecc. e infine nel «Gran teatro di varietà».

Le rappresentazioni di Fatima Miris, spettacolo per tutti, sono corredate da un lusso non comune di scene, vesti, luci, ecc.

I prezzi sono mitissimi. Ingresso cent. 50, poltroncina cent. 70, poltrona lire 1.20, loggione cent. 40, palchi di pepiano lire 4, di I ordine lire 5; di II. ordine lire 3; di III. ordine lire 2.

Sono aperti abbonamenti ad un corso di otto rappresentazioni con premi in proporzione.

La serata in onore del m. Preite

Ieri sera davanti ad un pubblico più che mai numeroso ed elegante, ebbe luogo l'ultima rappresentazione della stagione con «Aida».

Il maestro Preite, che ha allestito con tanto amore e con tanta arte, e con sì lieto successo tutte le opere della laboriosa stagione, diede colla sua serata d'onore il saluto all'uditorio. Il quale comprese il saluto con simpatico e con perfetto consentimento, che si manifestarono con [illegible] applausi ad ogni atto, ripetute chiamate e ricchi omaggi.

Tra i doni che furono presentati al maestro Preite verso la fine dello spettacolo, tra un clamore di ovazioni, notiamo un magnifico «rémontoir» d'oro, completo porto di effetto dagli impresari, una matita d'oro, vasi e oggetti artistici, ecc.

Fenice

L'impresa del Teatro La Fenice ci prega di avvertire i signori palchettisti proprietari di palchi e i signori abbonati ai posti in platea che col giorno di sabato 12 corr. scade il termine fissato per il diritto di prelazione ai posti suddetti.

Goldoni

Una bella e opportuna ripresa avremo questa sera: quella dello squisito lavoro dei fratelli Alvarez Quintero, *Il fiore di Andalusia* (Malvaloca). Lo rappresentò qui con splendido successo la stessa Compagnia Calabresi circa due anni or sono, e nessuno dimentica l'eccellente interpretazione dei due caratteri di *Malvaloca* e *Leonardo* per parte dei coniugi Chiantoni Sabbatini.

Prossimamente avremo un'altra ripresa interessante: *Il viluppo* di S. Lopez.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 21: Fatima Miris.
GOLDONI — 21: Il fiore di Andalusia.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 9. — Chiusura: disponibile fermo, domanda buona. — Vendite 10000 — Spedizioni 2000 — Cotoni futuri: fermo domanda moderata — Maggio giugno 4.14 — Luglio agosto 4.19 — Ottobre novembre 4.20 — Gennaio febbraio 4.26 — Egiziani 6.28, 6.40, 6.68 — Disponibili egiziano 10 di ribasso — Americano 2 di ribasso.

METALLI

LONDRA, 9. — Rame Best Selected 60.10 — Rame Elettrolitico 59 — Rame G. M. B. contanti 55.7.6 — Rame G. M. B. 3 mesi 55.7.6 — Stagno contanti 146.5 — Stagno tre mesi 145.1.9 — Piombo 18.15 — Zinco in pani 27.12.6 — Antimonio 60 a 65 — Solfato di rame 26.5

CEREALI

NEW YORK, 9. — Frumento: di primavera 129 1/2 — d'inverno 126 1/4 — dicembre 124 3/4 — maggio 130 1/4 — Granone 79 1/2 — Farina estrattata 5.90 — Nolo cereali per Liverpool 7.

CAFFE'

NEW YORK, 9. — Caffè: disponibile [illegible] 6.27 — Marzo 6.48 — Maggio 6.60 — Luglio 7.26.

La madre Contessa Giuseppina De Lutti Verità, la figlia Principessa Marianna Giovanelli Serego Alighieri, il genero Principe Alberto Giovanelli, con i figli Giuseppe e Alighiero, la sorella N. D. Gabriella Milano De Lutti, i fratelli N. H. Giovanni De Lutti, N. H. Alessandro De Lutti, N. H. Vittorio De Lutti, N. H. Marco De Lutti, le cognate ed i nipoti, annunziano con profondo dolore la morte avvenuta ieri in Roma, alle ore ventuna, della

Contessa
Emilia ved. Serego Alighieri
nata De Lutti

La salma giungerà a Verona, Stazione Porta Vescovo, Sabato ore 8.22, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Roma, 10 dicembre 1914.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 52

RENATO VINOY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Faustina la lasciò, mettendo fra le mani della miserabile qualche moneta d'oro, promettendole di inviarle il suo medico e assicurandola che all'indomani sarebbe tornata.

Il domani, Lisetta aveva già preparato la sua storia su Massimo. Se la signora l'interrogava di nuovo, sarebbe in grado di rispondere dati precisi.

Essa aveva capito subito che Faustina desiderava pigliarsi il piccino, ed essa aveva raccontato la sua storia in modo da aumentare quel desiderio.

Non essendo conveniente dire la verità, essa non la direbbe... le sue menzogne si accordavano con parecchie parole che Massimo pronunciava nel delirio. Vi metterebbe qualche cosa di vero, e così poteva giocare un buon tiro.

Faustina era ritornata e Lisetta le aveva raccontato tutto ciò che le pareva meglio.

Le disse che da molto tempo aveva Massimo a suo carico, che aveva fatto molti sacrifici per lui, con la speranza di essere rimborsata un giorno o l'altro, e che non desiderava di meglio che di cedere Massimo a chi volesse occuparsi di lui.

Faustina era rimasta stordita di quel fiotto di parole e di dettagli che la megera le aveva dato, e non aveva che una sola idea, che farebbe di tutto per togliere a quell'orribile femmina quel piccolo angelo e restituirlo essa stessa alla famiglia sua.

Lisetta le aveva posto le sue condizioni e Faustina aveva accettato a occhi chiusi.

Un'alta e sudicia casa di via Cardinet: la camera era piccolissima, coi muri nudi, una piccola finestra a tetto, nessun mobile, nell'altro, e una valigia in un terzo ...

La valigia serviva da seggiola, da tavolo, e da tutto ciò che si voleva.

Siccome in quella camera non vi era alcun caminetto, nè una stufa, il freddo regnava con tutta intensità.

Lisetta era coricata sul materasso. Massimo sul pagliericcio, tutti e due coperti da coltri a brandelli, rabbrividivano: Lisetta di freddo, Massimo di febbre !..

Oh ! povero bambino !

Nel suo piccolo viso rosso, i suoi occhi fatti più grandi e brillanti, erano fissi, e le sue labbra lievi si movevano, dicendo parole strane:

— Partiti... partiti... tutti quanti... Mamma... papà... Luigi... Fifina... Chou... tutti quanti... Mamma è in cielo... lontano ... anche lui... La cattiva signora mi batte... forte... forte... oh ! forte... Ho tanto freddo... voglio Chou ... oh ! la mia mamma ... il mio papà ... e [illegible] Brachard... ho tanto bubù... abbiate pietà..., signori, signore...

Egli diceva tutto quello con voce bassa, molto bassa, ansimante, con accento piangente e desolato, ed era una tristezza che stringeva i cuori.

Lisetta si alzò, mescè un po' di pozione nel fondo di un bicchiere, e appressandosi a Massimo:

— Andiamo... bevi ... — diss'ella.

Il povero piccino la guardò con grandi occhi lagrimosi, e lasciò che gli versasse fra le labbra il liquido... poi alzò dinanzi le coperte, le braccia dimagrite, e giunse le manine in atto di preghiera... poi riprese a delirare.

Lisetta andava e veniva per la stanza, trascinando le ciabatte sulle quali pesava l'orlo d'una vecchia gonna che non la lasciava mai... Poi si fermò, rimirò il lembo di cielo che si scorgeva dalla breve finestra... e sbadigliò:

— Ah ! questo poi ! ... forse mi ha giocata ?..

Nello stesso tempo, sentì che qualcuno si fermava dinanzi alla sua porta... Con un salto si stese sul materasso; all'altro angolo, Massimo s'era taciuto, ad un tratto...

Il signor e la signora Moray entrarono.

Lisetta fece una smorfia di contrarietà... Perdio ! ecco la buona signora non era sola... aveva portato con sè il marito... E pensò:

— Avrò del filo da torcere !

Ma si calmò quasi subito... la sua combinazione non poteva non riuscire benissimo.

Intanto, l'agente di cambio e sua moglie, avevano fatto qualche passo avanti... ma il nauseabondo ripugnante di quella stanza li stomacava... e perciò il signor Moray risolse di far le cose il più presto possibile.

Mentre Faustina accorreva presso Massimo, inginocchiandosi al suo capezzale e coprendolo di carezze l'agente di cambio si accostò al materasso su cui giaceva Lisetta, gemendo con voce dolente... poi, con in mano un libretto e una matita, cominciò il suo interrogatorio, senza inutili preamboli:

— Mi volete dire tutto ciò che sapete riguardo al bambino verso il quale mia moglie ha l'intenzione che sapete ?

L'attacco era stato un po' rude...

Lisetta allungò il suo vecchio volto ignobile... piantò in viso al signor Moray i suoi piccoli occhi cattivi, e disse con voce flebile:

— E' a me che parlate? mio buon signore ?

— Senza dubbio...

— Il domestico...

L'agente di cambio ripetè la frase con un po' d'impazienza, e soggiunse:

— E siate breve, e siate completa.

— Sì, sì, mio buon signore... ma preferirei...

— Che cosa ?

— Essere interrogata...

— E sia !...

Si raccolse un istante, poi riprese:

— Come vi chiamate voi ?

— Io ?...

— Eh ! ... sì ... voi... Vediamo, rispondete senza affettare tutta questa meraviglia; oppure non verremo a capo di nulla.

Lisetta trattenne un cattivo sorriso rabbioso. Oh ! .. oh !... non era tanto maneggevole come la moglie, quel marito... ma lei lo maneggerebbe ugualmente...

— Mi chiamo Lisetta — diss'ella... — Lisetta Dubois...

Dubois era il nome che Firmino, per prudenza, aveva dato alla portinaia traslocando dalla via Saint-Maur alla via Cardinet.

— Siete maritata ?

— Vedova... mio buon signore... vedova da più di otto giorni... mio marito è stato ucciso al Moulin-Gagnant la settimana scorsa...

Era pure ciò che aveva raccontato alle persone della casa che lei conosceva, all'indomani dell'affare di via Saint-Jacques...

— Bene... — disse il signor Moray — ed ora ditemi qual'è stata l'ultima vostra dimora, poichè non è da molto tempo che abitate in via Cardinet ?

Diamine ! si trattava di non imbrogliarsi; il signor s'era già informato...

— Non è lungo tempo... no... due mesi all'incirca... Prima, abitavamo fuori di Parigi... a Malakoff... ci siamo rimasti fino all'ultimo momento, ma siccome i Prussiani avanzavano sempre, abbiamo dovuto venire a Parigi... ah ! è bene una gran disgrazia.

L'agente di cambio non tralasciava di scrutare cogli occhi fissi il viso dell'abbominevole megera, che esternava ogni sua menzogna senza un tremito nella voce, senza la più breve esitazione.

— Bene... — disse ancora, segnando delle note sul suo taccuino — a Malakoff... quale via ?

— Augustin-Dumont...

— E' a Malakoff che avete raccolto il bambino ?

— Oh ! no, mio buon signore... in quel momento eravamo, mio marito ed io a Rennes... via delle Paulette, n. 10...

— Che cosa faceva la madre del bambino ?

— Faceva i piegi... io pure... eravamo vicine... ci conoscevamo...

— E' molto tempo ?

— Quattro anni...

— Come si chiamava la madre ?

— Bianca Astier...

— Aveva un amante, credo ?

— Sì... signore... oh ! un cattivo soggetto... che la rendeva infelice e che essa amava alla pazzia... L'ha abbandonata subito dopo la nascita del loro piccino, e Bianca è morta di dolore dopo qualche mese...

— Essa non conosceva nessuno a Rennes ?

— Nessuno...

— Non aveva famiglia ?

— Solo una sorella... ma questa abitava già in Italia....

— Dove?

— A Napoli... con suo marito... Sono persone molto per bene... Alla morte di Bianca ho loro scritto, riguardo al bambino, come era mio dovere... Allora, essi hanno risposto che dovevano partire per un lungo viaggio, che non potevano subito incaricarsi del piccino, tanto più che per un anno doveva ancora rimanere a balia... ma che l'avrebbero preso al loro ritorno... E poi noi abbiamo lasciato Rennes... Si capisce, ho tenuto con me il bambino... Lo zio e la zia dovevano poi decidersi a venirlo a prendere, quando è scoppiata la guerra e perciò nuovamente furono obbligati a ritardare...

Tutto questo era stato detto con voce dolente, ma sicura, e il signor Moray sentì i suoi dubbi svanire.

Questa donna non mentiva, ne era quasi certo. Il suo racconto era logico. E poi, perchè avrebbe mentito ?

— Avete delle lettere ?

— Di chi, mio signore ?

(continua)

Gazzetta Giudiziaria

Il processo della "settimana rossa,,

Il sopraluogo ad Ancona

Ancona, 10

Oggi ha avuto luogo il sopraluogo ad Ancona del processo della Settimana Rossa.

Alle 10.15 la Corte, i giurati e gli avvocati sono usciti dal palazzo di giustizia. Fuori Porta Cavour l'avv. Girardini accanto ad un casotto di legno nuovo fa vedere il luogo ove esisteva un altro casotto delle stesse dimensioni bruciato da alcuni ragazzi durante la settimana rossa.

Avanti all'Ospedale Umberto I. mostra gli avanzi di un altro casotto in muratura pure bruciato.

Il commissario d'Arpe all'incrocio di via del Torrione spiega come era disposto il servizio pubblico. Narra come egli, mentre il commissario Massa si avanzava coi carabinieri e gli agenti fosse rimasto indietro per guardare le spalle. Mi sembra, egli dice, che i dimostranti fossero circa dusecento.

Il teste Maraaglia afferma che i dimostranti potevano essere poco più di 50, molti, compreso il Malatesta, erano usciti dalla Porticina di via Stamura ciò che prova che i carabinieri si trovavano proprio sulla via del Torrione, presso Villa Rossa.

Il Commissario d'Arpe sostiene invece che il Malatesta e altri uscirono dalla Villa Rossa e che furono fatti passare alla sparciolata. Si stabilisce così che i dimostranti uscendo dalla Villa Rossa non potevano proseguire per via Montebello, trovando sbarrato lo sbocco di Piazza Cavour, perchè un cordone di guardie e di carabinieri ostruiva il passaggio.

Nella sala di Villa Rossa il cancelliere fa di nuovo l'appello dei giurati, i quali sotto la guida dell'avv. Giardini visitano i locali e le adiacenze e si soffermano a guardare i fori prodotti dai colpi di rivoltella sparati il 7 giugno dai carabinieri.

Compiuta la visita a Villa Rossa ed usciti tutti, si discute se il cordone di carabinieri e di guardie impedisse a quelli che uscivano dalla società di proseguire verso l'ospedale militare, fino a Capodimonte.

Il commissario d'Arpe dice che non era sul posto al momento del conflitto e non sa quindi come sia stato modificato l'ordine da lui dato di lasciare libera la via per il rione di Capodimonte e il presidente dice di proseguire e di rimandare a tempo opportuno gli apprezzamenti.

In corso Mazzini si va al negozio delle sorelle Alfieri. Le proprietarie inveiscono contro i partiti sovversivi, i deputati popolari e gli avvocati, mentre il presidente e gli avvocati cercano di calmarle. Si va quindi alla Camera del Lavoro per poter stabilire se dalla strada si odono i discorsi che si tengono nel salone principale in una sala al primo piano. fatto l'appello dei giurati, l'avv. Rainelli dichiara che la giuria deve stabilire queste due cose principali e cioè se la via Nazionale che passa di fronte alla Camera del lavoro è l'unica strada che dalla stazione conduce alla città e se dalla strada si possono sentire i discorsi che sono pronunciati alla Camera del lavoro.

Il commissario d'Arpe dice che, trovandosi in via XX Settembre e non udendo di là nulla passò nella via Vasari ed udì questa frase: « Dalla Camera del lavoro di Ancona deve partire il grido di guerra perchè nel giorno dello Statuto tutta l'Italia protesti contro la compagnia di disciplina ».

Dice che vicino a lui era il delegato Ruggero che assicurò essere quella la voce del Palizza. Il comizio era presieduto da Angeletti.

Il presidente si oppone dicendo che l'ora non si presta ad una domanda di esperimento. Il pubblico ministero, fatto quindi di nuovo l'appello dei giurati invita tutti a trovarsi sabato mattina alle 10 ad Aquila per riprendere il dibattimento.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 9

Pres. Tombolan Fava, P. M. Trabucchi.

Niente da fare. — Calgaro Luigi fu Pietro d'anni 41, imputato di avere commesso nella notte dal 5 maggio 1914 in Tretto mediante rottura della inferriata di una finestra e scalata un furto di 20 litri di vino del valore di lire 36 in danno della Società Cattolica Operaia di Tretto e di kg. 7 di burro del valore di lire 21 in danno della Latteria Sociale di Gonzato in Tretto, fu condannato dal Tribunale di Vicenza ad un anno e mesi 2 di reclusione.

La Corte conferma. — Dif. avv. Zironda.

I tracotanti. — Zilio Virginio fu Gerolamo d'anni 31 fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 4 e giorni 10 ed alla multa di lire 116 per avere in Vicenza nel 26 agosto 1914 offeso gli agenti di P. S. ed essersi ad essi ribellato per sottrarsi all'arresto.

La Corte riduce a mesi 2 e giorni 15. — Dif. avv. Zironda.

Un ottimo affare. — Giralde Pietro fu Giacomo d'anni 27, imputato di avere in Pontelongo il 8 giugno 1912 rubato lire 45 e due orologi di nichel in danno di Duse Emilio ed Angelo, fu condannato dal Tribunale di Padova ad un anno di reclusione con un sesto della segregazione cellulare continua.

La Corte conferma. — Dif. avv. Zironda.

Un altro tracotante. — Comenzo Armando di Achille d'anni 34, imputato di avere in Venezia la mattina del 24 agosto 1914 usato violenza alle guardie di finanza De Blasi Giuseppe mentre adempiva i doveri del proprio ufficio per sottrarsi all'arresto, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3 di reclusione.

La Corte riduce a giorni 60 di detenzione e legge sul casellario. — Dif. avv. Zironda.

Il traguardo della veloce. — Della Flora Eugenio fu Fabre d'anni 23, imputato di avere in S. Pietro in Gù rubato una bicicletta del valore di lire 100 in danno di Bettinardi Ezio, fu condannato dal Tribunale di Padova ad un anno di reclusione con un sesto della segregazione cellulare continua.

La Corte riduce a mesi 10. — Dif. avv. Zironda.

Udienza del 10

Pres. Miari; P. M. Lonati.

Gli spacciatori di monete false. — Rosa Attilio fu Agostino d'anni 19 e Rosa Giovanni fu Agostino d'anni 25 imputati di avere nel 7 ottobre 1912 in Padova, di concertò fra loro, messo in circolazione un biglietto da lire 5 falso senza concerto coi contraffattori, furono condannati dal Tribunale di Padova in contumacia, l'Attilio alla reclusione per mesi 3 e giorni 10 e lire 300 di multa ed un anno di vigilanza speciale della P. S., il Giovanni a mesi 5, lire 100 di multa ed un anno di vigilanza speciale della P. S.

La Corte assolve per non provata reità l'Attilio e conferma al Giovanni. — Dif. avv. Casellati.

Concordato al 20 per cento. — Narcari Ferruccio di Ermenegildo d'anni 30, è imputato di bancarotta semplice per avere nel la sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza 7 maggio 1912 del Tribunale di Rovigo fatto spese eccessive rispetto alla sua condizione economica, e consumata così notevole parte del suo patrimonio in operazioni di pura sorte, e per essere ricorso a mezzi rovinosi per procurarsi fondi e per avere omesso di tenere i libri prescritti e di fare l'inventario annuale e la dichiarazione di fallimento.

Fu condannato dal Tribunale di Rovigo alla detenzione per un anno.

La Corte riduce a mesi 6 di detenzione. Dif. avv. Casellati.

Corte d'Assise di Venezia

Il furto di polli e una grave condanna

E' terminato ieri alle Assise il processo contro quel tal Gottardo Domenico, imputato di rapina e di ferimento.

Nella mattinata si ebbero l'arringa di P. C. e la requisitoria del P. G.

L'avv. Orlandini di P. C. chiese ai giurati un verdetto affermativo di riparazione e giustizia. Il P. M. cav. Brisotto sostenne dal canto suo il capo d'accusa. Chiese 8 anni 4 mesi e 15 giorni di reclusione.

Nell'udienza pomeridiana parlarono i due avvocati di difesa Renzo Ascoli e Franceschi, sostenendo non trattarsi di rapina, ma di furto semplice.

Quindi fu fatto allontanare il pubblico, dovendo i giurati pronunciare il loro verdetto.

Il verdetto fu affermativo per la rapina, per il porto d'armi, negativo per le lesioni volontarie. I giurati esclusero poi la totale e la semi-infermità di mente, e accordarono le attenuanti generiche.

La sentenza

In seguito al verdetto l'imputato venne condannato ad 8 anni, quattro mesi e 16 giorni di reclusione, 200 lire alla parte civile, alla multa di L. 86.40 pel porto d'armi, a 2 anni di sorveglianza, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla interdizione legale durante il periodo della pena.

Tribunale Militare di Venezia

Chi ha rubato i cinque pesos?

(Presidente cav. Monti — P. M. cav. Longobardo — estensore avv. Caldone).

La recluta Ruffili Daniele del 71 Regg. Fanteria di stanza a Venezia la mattina del 13 ottobre denunciò all'ufficiale di picchetto di aver veduto durante la notte, il proprio caporale maggiore Gobatto Francesco di Cinto Caomaggiore (Venezia), rovistare nel suo portafoglio e di aver trovato in quella mattina che gli mancava un biglietto da 5 pesos argentini. Il Gobatto, a seguito della denuncia, fu perquisito, e malgrado che la perquisizione fosse riuscita infruttuosa, e gli ottimi suoi precedenti, fu rinviato a dibattimento sotto la grave accusa di furto.

Il Gobatto, nel suo interrogatorio, ammise di aver rovistato nella giubba del Ruffili, ma al solo scopo di ricercarvi una lettera, che egli sospettava gli fosse stata tolta dalla recluta.

Il P. M. cav. Longobardo, dopo la deposizione del teste capitano barone Sardagna, chiese la condanna del Gobatto a quattro mesi di carcere, alla rimozione del grado, ed al passaggio in una compagnia di disciplina.

Il Tribunale accolse invece le conclusioni del difensore avv. Trentinaglia, che dimostrò come da altri all'infuori del Gobatto abbia potuto compiersi il furto ai danni del Ruffili, assolvendo il caporale Gobatto, che fu posto subito in libertà, e fu festeggiato dai suoi commilitoni del 71. Fanteria, che prestavano all'udienza servizio di picchetto di scorta.

Tribunale Penale di Venezia

Un processo per gravi lesioni

Ieri è comparso davanti alla seconda sezione del nostro Tribunale, presieduto dal cav. Marsoni, Ferriguti Telesforo Angelo nato e residente a Venezia.

L'imputazione per la quale il Ferriguti doveva rispondere, era di grave lesione perchè in Venezia, nella sera del 22 settembre 1913, senza il fine di uccidere, cagionò a Seibezzi Giuseppe, con un terribile rozzolone che lo fece cader dalle scale, una malattia di diciannove giorni e l'incapacità di attendere alle ordinarie sue occupazioni per sessanta giorni.

L'imputato negò con energia l'addebito. Raccontò a lungo come si svolsero i fatti: narrò di percosse e ferite inferte in quella sera alla madre di lui dal Seibezzi, che dipinse di temperamento oltremodo iroso: e raccontò che, trascinato dal Seibezzi stesso sul pianerottolo delle scale, mentre ferveva discussione vivacissima a base di volgari ingiurie, venivano a cadere entrambi giù dalla scala. L'imputato però esclude che il Seibezzi potesse aver riportato in quell'occasione conseguenze così gravi come son narrate nelle perizie in atti.

La parte lesa raccontò — naturalmente — in modo diverso i fatti e disse che il Ferriguti aspettò premeditatamente il Seibezzi sul pianerottolo della scala, dandogli un urto fortissimo, per cui cadde, procurandosi gravi lesioni che gli portarono la conseguenza di quasi tre mesi di malattia ad un braccio.

Vennero sentiti i testimoni Dall'Asta Pietro, Baso Giacomo e Zadra Ida. Nessuno però fu presente allo svolgersi del fatto, e i testimoni parlarono sopratutto dei precedenti, delle percosse inferte dal Seibezzi alla madre del Ferriguti, e del carattere buono di quest'ultimo.

Il P. M. avv. Colpi riconobbe che alcune attenuanti spettavano al Ferriguti, ma ricordò le gravi conseguenze subite dal Seibezzi, e chiese in definitiva la condanna dell'imputato a mesi uno e giorni venti di reclusione.

Il Tribunale — dopo la difesa dell'avvocato Umberto Ferraboschi — pronunciò in confronto del Ferriguti una sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 9 Dicembre:

« Italia » ital. da Newcastle, carbone.
« Cefalonia » Ell. da Patrasso merci varie.
« M. A. Bragadin » ital. da Spalato, legname.

Arrivi del 10 Dicembre:

« Augusta » ital. da Napoli carbone.
« Cygnus » norv. da Bergen merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Battain Ascome » ital. da N. Shields, carbone.
« Barbarigo » ital. da Calcutta, merci.
« Gilla » ital. da I. Barry, carbone.
« Vasilios Georgiou » ell. da Cardiff carb.
« Laralto » ital. da Swansea, carbone.
« Kipdophoros » Ell. da Barry carbone.
« Augousta » Ell. da Cardiff carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 10. — *Carri caricati e spediti:*
Per conto del Commercio: Carboni 37 — Cereali 24 — Varie 112 — Per la Ferrovia 87 — Totale 260.
Scaricati 95.

Borse estere

PARIGI, 9. — Rendita francese 3 per cento perpetua 72.50 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 86.20 — Cambio su Italia 95 1/2 a 99 1/2 — Banca di Parigi 1010 — Banca Commerciale 550 — Russa 1891 88.50 — Russa 1906 89 — Russa 1909 81 — Serba 83.85 — Lyonnais 1025 — Nord Espagne 300 — Saragossa 300 — Rio Tinto 1313 — Sosnowice 1145 — Metropolitan 415 — Randmines 119 — Debeers 235 — Chartered 18 — Ferreira 61 — Randfontein 22 — Goldfields 30.

NEW YORK, 9. — Argento 50 1/4.

Cronaca Veneta

Agli abbonati

raccomandiamo vivamente di rimettere con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento 1915. In tal modo essi ci risparmieranno gran parte del faticoso lavoro degli ultimi giorni dell'anno, causa di facili errori.

Agli abbonati di provincia ricordiamo inoltre che il mezzo migliore, più rapido, più sicuro per rimettere l'importo dell'abbonamento è quello di servirsi della cartolina-vaglia, incollando sul talloncino la fascetta colla quale si riceve il giornale.

Ai nuovi abbonati

che verseranno subito l'importo dell'abbonamento 1915 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

VENEZIA

La corriera di Torre di Mosto e Caorle

CEGGIA — Ci scrivono, 10:

Col 1. luglio 1912, per opera della mal abbastanza defunta triade Zannoner-Corazza-Moschini, dopo oltre mezzo secolo Ceggia cessava di essere capo della corriera a cavalli con Torre di Mosto e Caorle, che venne a sviarsi invece alla stazione di S. Stino.

Chi volesse dire quale criterio d'interesse del servizio e dei serviti, abbia inspirato tale spostamento, farebbe opera vana. Veniva infatti allungato di Km. 5 il percorso ferroviario ai viaggiatori, e pel servizio di trasporto degli effetti postali Ufficio Ceggia-Stazione omonima, e viceversa, già eseguito d'obbligo dalla Corriera Ceggia-Caorle, si dovette attivare un nuovo procacciato retribuito L. 300 annue sebbene il servizio analogo Ufficio S. Stino-Stazione non venisse soppresso e si mantenesse invariata la retribuzione all'assuntore della S. Stino-Caorle.

Alla strada piana, spaziosa, per metà provinciale Torre-Ceggia, veniva sostituito il tratto Torre-S. Stino, forse un po' meno lungo (differenza di pochi metri) ma che è assai disagevole.

Con il nuovo percorso della corriera vennero favoriti 207 abitanti dispersi nella frazione di Tezze, trovantesi fra Torre e S. Stino, mentre anticamente nel tratto Torre-Ceggia erano vantaggiati 227 abitanti della frazione Confin di Torre di Mosto, ed oltre 100 di Ceggia (frazioni di Prà di Levada, Gainiga, Rivazancana di Sopra e di Sotto e Noghera) con le abitazioni quasi immediatamente al margine della strada battuta.

La corriera poi non può essere per San Stino fonte di benchè minima risorsa economica. — I viaggiatori della Ceggia-Caorle avevano qui, oltre che alla stazione una fermata obbligatoria di 10-15 minuti dinanzi all'Ufficio Postale, in centro del paese, posizione che può offrire qualsiasi comfort, mentre a S. Stino la corriera scala direttamente alla stazione, che è separata dalla borgata principale da circa due chilometri di strada quasi completamente inabitata.

Le Amministrazioni Comunali di Torre di Mosto, Caorle e Ceggia, si occupano da parecchio tempo onde ottenere il ritorno all'antico, cancellando ancora questo non caro ricordo della ben decessa compagnia prefata Zannoner-Corazza-Moschini!

E noi nutriamo fiducia che l'opera alacre e concorde dei tre Comuni, debellando qualche eventuale massonico tentacolo che volesse intralciarne la via, abbia esito proficuo e se ne possano godere fra breve i frutti.

Tenta suicidarsi

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Ieri sera verso le 9.30 circa il brigadiere dei carabinieri Pancera, rinveniva nella piazzetta del Teatro Toniolo un individuo steso a terra. Raccoltolo lo fece trasportare all'Ospitale, dove l'infelice confessò di avere ingoiato una cinquantina circa di gastiglie di chinino.

Si tratta di certo Bastianello Marcello fu Marco e di Lucia Trevisan d'anni 22, artista teatrale, abitante a S. Maria del Giglio, alla pensione Vanzetani a Venezia.

Sembra che il disgraziato, i cui stato è piuttosto grave, abbia mandato ad effetto il suo atto insano per dissesti amorosi.

Conferenze di legislazione sociale

L'egregio direttore delle nostre scuole elementari prof. Gerardi, ha iniziato un corso di conferenze sulla legislazione scolastica, per i soli maestri.

Il corso verrà compiuto con una quarantina di conferenze le quali verranno tenute due volte alla settimana.

Mentre apprezziamo la bella iniziativa del prof. Gerardi, ci compiacciamo coi maestri i quali frequentano numerosi detto corso, approfondendosi così maggiormente le loro cognizioni in materia di leggi scolastiche.

Buona usanza. — Il dott. Tito Bertolato ha versato lire 5 pro ambulamento dell'ospitale in morte di Mario Melli.

VERONA

La cassaforte delle Assicurazioni Generali

VERONA — Ci scrivono, 10:

Il cav. Antonio Ferrari di Venezia, abitante in via Ghiaia, stamane, mentre si accingeva ad uscire di casa, veniva avvertito che una audace impresa ladresca era stata compiuta negli uffici [illegible] zione Generale di cui egli è direttore.

Del fatto si era accorto il suo stesso fattorino Luigi Rossi, il quale recandosi alle 7, per le sue ordinarie mansioni, trovò aperta la porta che dà l'ingresso al pubblico.

Il direttore si recò immediatamente sul luogo, ove subito sopraggiunse anche il commissario cav. Borelli per le opportune indagini.

Risultò che i ladri erano entrati negli uffici mediante chiave falsa, e che il loro bottino, benchè avessero forzato in più tavoli, non superava le 10 lire.

I valori, come di consueto, la sera prima erano stati chiusi nella cassaforte, la quale era stata tentata dai ladri, e tolta dal suo piedistallo. Poi, forse perchè disturbati, i [illegible] la avevano lasciata in mezzo alla sala di direzione.

Il cav. Borelli ha raccolto elementi che danno adito a sospetti su persone che altra volta per affari e con pretesti erano entrati in quei luoghi.

Il cambio per oggi

ROMA, 10 — Cambio per domani 105.50. Cambio per la settimana 105.50.

ULTIMA ORA

Il comunicato tedesco

[illegible]

Berlino, 10

(Ufficiale) — *Secondo una notizia ufficiale dell'Agenzia Reuter la squadra tedesca degli incrociatori fu attaccata l'8 dicembre alle 7.30 del mattino presso le isole Falkland dalla squadra inglese comandata dal vice ammiraglio Sturdee.*

Nel combattimento le navi Scharnhorst Gneisenau e Leipzig affondarono. Due navi carboniere caddero in mano al nemico. Le navi Dresden e Nurnberg riuscirono a sfuggire e sono inseguite. — A quanto si afferma le nostre perdite sembrano gravi. Le notizie inglesi non dicono nulla sulla forza del nemico le cui perdite sarebbero lievi. — Firmato il Capo di Stato Maggiore della Marina.

Anche il "Nurnberg,, affondato

Londra, 10

(Ufficiale) — L'incrociatore tedesco « Nurnberg » è stato affondato l'8 dicembre. L'inseguimento del « Dresden » continua.

Il combattimento navale durò cinque ore con intervalli: il « Scharnhorst » affondò dopo tre ore, il Gneisenau affondò due ore più tardi. Gli incrociatori leggeri tedeschi si allontanarono e furono inseguiti da incrociatori leggeri inglesi. Nessuna nave britannica sarebbe perduta.

Moka nell'Jemen occupata

dalla flotta britannica

Parigi, 10

Telegrafano da Londra al « Temps » che secondo una corrispondenza privata proveniente da un ufficio militare britannico la flotta inglese si sarebbe impadronita di Moka nel Mar Rosso.

Navi svedesi affondate

da mine tedesche

Londra, 9

Tre navi svedesi affondarono per avere urtato delle mine tedesche al largo della costa finlandese.

Le scorrerie della "Breslau,,

[illegible], 10

Stamane la Breslau ha tirato contro alcuni canotti trasporti russi, senza produrre loro alcun danno.

Degli aeroplani russi si avvicinarono alla nave e lanciarono molte bombe, costringendola a prendere la fuga.

Grave accidente ad un treno

carico di feriti tedeschi

Parigi, 10

I giornali ricevono da Amsterdam.

Gli abitanti di Visé annunciano che un terribile accidente ferroviario avvenne la notte di domenica sulla linea Gennevent-Aquisgrana. Il treno trasportante feriti, composto di 4 vagoni, deviò. La maggior parte dei vagoni è gravemente danneggiata. Alcuni di essi sono completamente distrutti. Un testimone che assistette alla catastrofe contò 52 morti e un gran numero di feriti. Il treno trasportava 1500 persone.

Il console tedesco di Sunderland

condannato a morte

Londra, 10

Il Console tedesco di Sunderland, naturalizzato inglese, fu condannato a morte per aver favorito il ritorno dei riservisti tedeschi nel loro paese.

Sunderland è una città inglese sul Mar Germanico, contea di Durham.

Il Papa approva la nomina di Sir Henry Howard

Roma, 10

L'*Osservatore Romano* di stasera pubblica: S. E. il signor Edward Grey, ministro degli affari esteri d'Inghilterra, si è indirizzato ufficialmente all'Eminentissimo signor Cardinale, Segretario di Stato, chiedendo il gradimento del Santo Padre per la nomina di Sir Henry Howard, a inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Britannica presso la Santa Sede. Il prenotato eminentissimo si è affrettato a rispondere che tale nomina riusciva ben gradita a S. Santità.

Il generalissimo austriaco

nominato feld-maresciallo

Vienna, 10

Il *Korrespondenz Bureau* comunica:

« Il generale barone Bolfras, direttore del gabinetto militare dell'Imperatore, recatosi al quartiere generale, ha consegnato all'arciduca Federico l'autografo imperiale che lo nomina feldmaresciallo, alla presenza dell'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, Federico e Carlo Stefano, degli ufficiali tedeschi addetti all'alto comando dell'esercito austro-ungarico, dei generali e dei colonnelli che si trovano al quartiere generale.

« Il generale Bolfras, fra l'entusiasmo dei presenti, ha inneggiato all'arciduca Federico assunto alla più alta dignità militare. L'arciduca Federico ha risposto dicendosi profondamente commosso di questa prova di soddisfazione del Sovrano per il valore delle forze militari, e acclamando all'Imperatore Francesco Giuseppe.

« E' seguito un banchetto, durante il quale, l'arciduca Federico ha brindato, fra le acclamazioni, agli imperatori Francesco Giuseppe, Guglielmo, e alle forze militari tedesche. L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe ha poscia brindato al nuovo feld-maresciallo » — (*Stefani*).

Alla Camera rumena

Una grande manifestazione di simpatia all'Italia

[illegible], 10

La Camera ha iniziato oggi le sedute. Il presidente Pherekyde legge i telegrammi di condoglianza per la morte di Re Carlo inviati dai parlamenti e *di Roma* (ovazioni prolungate, grida reiterate di viva l'Italia), *di Atene* (applausi prolungati), *di Budapest e Berlino* (applausi).

Il presidente continua: Ricevemmo con commozione tali manifestazioni del parlamento italiano perchè contengono non soltanto l'espressione di condoglianze ma la prova d'affetto dell'Italia per i rumeni, sentimenti profondamente condivisi da noi. (Applausi e grida prolungate di viva l'Italia).

Il ministro degli esteri Porumbaru aggiunge: Il Governo si associa a questa manifestazione di simpatia e di riconoscenza per l'Italia. Il Governo ringraziò a suo tempo per la manifestazione italiana ed è felice oggi di constatare l'unanimità del Governo col Parlamento e l'intero paese nei sentimenti di affetto per l'Italia. Ci rallegriamo di vedere come l'Italia partecipa di cuore a tutti i nostri dolori come a tutte le nostre gioie. Mi farò gradito dovere di esprimere nuovamente gli unanimi sentimenti della Rumania per l'Italia sorella.

Prende poscia la parola il deputato Istrati che con vibranti parole fa un'apologia dell'Italia, bella, generosa. Ricorda come l'Italia fu sempre al tempo dell'unione della Romania e in tutti i grandi momenti della storia rumena la prima ad approvare e sostenere la Rumenia.

L'oratore termina elogiando altamente il Re d'Italia dicendo che dopo Napoleone III, la cui memoria è venerata dai rumeni, la Rumenia non ebbe un più sincero difensore. (Grida di viva l'Italia lungamente ed entusiasticamente ripetute).

I buoni propositi inglesi

Londra, 10

Parlando in un «meeting» a Friars Barnet, il primo lord dell'ammiragliato Winston Churchill, ha dichiarato: Dobbiamo riportare la vittoria. Il solo mezzo per vincere è di inviare al generale French un esercito di un milione di uomini, e mantenerlo in piena efficienza, malgrado le perdite. Così potremo essere certi che le gesta dei nostri soldati non saranno sterili e che i nostri soldati combatteranno volentieri non soltanto per la Inghilterra, ma anche per la causa della civiltà.

Truppe americane nell'Arizona

Washington, 10

Tre batterie da campagna sono partite per l'Arizona, allo scopo di prevenire possibili disordini alla frontiera, a causa dei combattimenti del Messico.

Il Presidente Wilson ha dichiarato ufficialmente che nessun'azione aggressiva è prevista con l'invio di queste truppe complementari.

L'Arizona, negli Stati Uniti, trovasi al confine messicano, fra l'Alta California ed il Nuovo Messico.

Inondazioni a Port de France

Port de France, 10

La città è inondata in seguito alle piogge torrenziali. I danni materiali sono rilevanti. Non si deplora alcuna vittima.

Guglielmo migliora

Berlino, 10

(*Ufficiale*). — Lo stato di salute dell'Imperatore è migliorato considerevolmente. Il catarro è diminuito; la temperatura è normale.

La "Amburgo America,, non vende

Amburgo, 10

Contrariamente alla notizia del *Times* relativa all'intenzione di acquisto di navi da parte nord-americana, la Società di navigazione Amburgo-America, dichiara di non avere affatto l'intenzione di vendere i propri vapori, che rimangono disarmati durante la guerra nei porti dell'America del Nord.

Il Tribunale delle prede austriaco

Vienna, 10

Il giornale ufficiale pubblica il regolamento per la procedura del Tribunale delle prede, secondo il quale il Tribunale stesso di prima istanza è stato stabilito a Pola, con sede di appello, ossia di seconda istanza, a Vienna, presso la sede del Ministero della guerra.

Per i macchinisti della R. Marina

richiamati in servizio

Roma, 10

(Avi). — Parecchi deputati, fra i quali gli onorevoli Foscari, Toschi, Drago, Barzilai, Agnelli, Gasparotti, Federzoni e Valvassori Perrone, si stanno attivamente occupando a che si provveda a sistemare la situazione degli ufficiali macchinisti richiamati da quattro mesi in servizio, e già appartenenti alla milizia territoriale del regio esercito.

La commissione dei deputati è stata ricevuta dall'on. Viale, il quale ha fatto capire la necessità del richiamo nella Regia Marina anzichè nell'Esercito, a causa della scarsità di ufficiali e sottufficiali macchinisti.

I deputati pugliesi dall'on. Salandra

Roma, 10

Stamane nel secondo ufficio di Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare pugliese sotto la presidenza dell'on. Pansini. Sono intervenuti alla riunione gli onorevoli Maury, Cotugno, Grassi, Buonvino, De Bellis, Caso, Capitano, Zaccagnino, Ceci, Gioffrese, Luciani e Malcangi.

Dopo lunga discussione si è deliberato che una commissione di deputati pugliesi che saranno scelti dal presidente si rechi dall'on. Salandra per avvisare ai modi onde riparare urgentemente al caro della farina e alla disoccupazione nelle Puglie.

Il gruppo si riunirà nuovamente oggi nel pomeriggio.

Gli uffici della Camera sono costituiti

Roma, 10

Stamane si sono riuniti a Montecitorio per la loro costituzione gli uffici della Camera. Sono risultati eletti rispettivamente presidente, vice-presidente e segretario dei singoli uffici gli onorevoli:

Ufficio Primo: Colonna di Cesarò, Dentice e Theodoli — Ufficio Secondo, Romanin Jacur, Molina e De Capitani — Ufficio Terzo: Morpurgo, Congiu e Mondello — Ufficio Quarto: Capaldo, Mendaja e Giacopone — Ufficio Quinto: Callisse, Lucernari e Ruspoli — Ufficio Sesto: Maury, Di Palma e Larussa — Ufficio Settimo: Di Saluzzo, Gerini e Brandolin — Ufficio Ottavo: Morando, Samoncelli e Padulli — Ufficio Nono: Suardi, Valvassori-Peroni e Scialoja.

Gli uffici hanno quindi esaminato varie domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro alcuni deputati ed hanno esaminato alcuni disegni e proposte di legge.

Echi dell'incidente ferroviario

sulla Belluno-Treviso

Roma, 10

(Avi) — L'on. Pietriboni ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogo il Ministro dei LL. PP. sulle cause del deragliamento avvenuto il 7 dicembre corrente sulla linea Belluno-Treviso, e sul materiale che viene adoperato pei treni viaggiatori, sulla linea stessa».

Alla Direzione delle Poste di Vicenza

Roma, 10

(Avi) — Il ministro delle Poste e Telegrafi ha disposto il seguente movimento nelle direzioni provinciali:

Buffa cav. uff. Attilio, ispettore a Torino, è trasferito a Vicenza, quale direttore provinciale. Corti nob. Carlo, direttore a Vicenza, è trasferito a Salerno.

Il terremoto d'America

New York, 10

Telegrafano a New York da Lima, che il terremoto ha prodotto gravi danni nelle regioni di Lampa, Colla e Puno.

Finora sono stati estratti dalle macerie 40 cadaveri.

Mortale disgrazia sul lavoro a Belluno

Belluno, 10

Lungo la strada provinciale Agordina, fra le località Val Grava e Cava dei Toni lavorano circa sessanta operai per conto della Provincia, all'uopo di sistemare quel tratto di strada.

Stamattina, alle ore sette, uno degli operai, tale Ganz Giovanni fu Giovanni, di 38 anni, si era allontanato dalla baracca, allo scopo di recarsi al lavoro.

Un grosso sasso, staccatosi dal dirupo sovrastante, colpì il Ganz alla tempia destra. La morte dell'infelice è stata istantanea.

Il cadavere è stato tosto coperto in attesa dell'intervento di rito delle autorità.

Il fatto ha prodotto vivo dolore, perchè la povera vittima giovane di attività e di ingegno, godeva le generali simpatie. Egli apparteneva al comune di Falcade, nell'Agordino.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI mensilmente appartamenti ogni comfort moderno, riscaldamento termosifone, con vista sul Canal Grande. Per trattare rivolgersi: Albergo Monaco, Venezia.

AFFITTASI villa posta in Villa Loro-Braida-Curti, Comune di [illegible] al Meghana, Provincia di Udine. Località detta Gabbiosi, di nuova costruzione con giardino ed area tutte cinte in rete metallica. Acqua potabile a getto continuo, aria salubre, in prossimità alla stazione [illegible]-Curti della ferrovia Motta-San Vito. Per le condizioni rivolgersi all'amministrazione dei proprietari fratelli Loro in Braida Curti, per Famiglia senza bambini.

S. MARCO vicinissimo Piazza affittasi anche temporaneamente splendido locale. Scrivere sub M 11802 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI appartamento ammobiliato con [illegible] camere sole. Comfort moderno, presso della stazione. Mauro Meublé, calle Vallaresso, vicinissimo pontone S. Marco.

AFFITTASI subito piccolo appartamento sul Canalgrande, luce gas bagno termosifone. Scrivere Casella Postale 303.

AFFITTASI centralissimi due appartamenti ammobigliati a nuovo uno cinque stanze [illegible] altro quattro, cucina, bagno. San Moisè Ponte Barozzi 2108

Offerte d'impiego

GIOVANE pratico contabilità cercasi da importante [illegible]. Scrivere indicando età pretese, referenze O 11821 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L.

DAISY. Grazie amico adorato. Vorrei rispondervi lungamente posta restante se potete ritirare indicatemi indirizzo arrivederci domenica! Con immutati sentimenti. Ginestra.

DOLCE AMICA. Grazie di esserti fatta vedere. Attendo tua affettuosa lettera. Posso scriverti senza pericolo? Scrivimelo subito ti prego, avrei tante cose da dirti. Affettuosamente pensandoti, ti adoro e ti bacio. Sempre lo stesso io.

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Esattrice del Consorzio Distrettuale di Este

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE al 30 novembre 1914

ATTIVITÀ

Voce			
Numerario in cassa	L.		70.473 32
Cambiali in portafoglio	»		3.853.2[illegible] 01
Effetti da incassare per conto terzi	»		4[illegible].570 22
Valori pubblici di proprietà della Banca	»		1.123.77[illegible] 13
Valori applicati al fondo di previdenza	»		33.34[illegible] 21
Riporti Attivi	»		13.7[illegible] 5[illegible]
Anticipazioni sopra valori pubblici	»		3[illegible] 100 —
Beni stabili - Residenza della Banca	L.	24.000 —	
Mobilio Casseforti e mobili d'ufficio	»	4.4[illegible] —	28.436 —
Effetti e crediti diversi a liquidare	L.		[illegible] 311 93
Debitori in conto corrente con garanzia	»		813.6[illegible] 03
Debitori diversi	»		[illegible]
Esattoria	»		— —
Cont. corr. con Banche e corrisp. saldo debit.	»		26.651 89
Depositi a cauzione	L.	840.375.46	
Depositi a custodia	»	510.666.99	1.351.042 45
Spese dell'Esercizio corrente	L.		269.136 88
	L.		8.086.830 67

Patrimonio Sociale

Voce				
Capitale soc. N. 5[illegible] azioni da L. 50	L.		252.700 —	
Fondo di Riserva - Ordinaria	»	126.350 —		
Straordinaria	»	76.054 —	202.40[illegible] —	455.104 —

PASSIVITÀ

Voce				
Depos. fruttiferi a Conto corrente	L.	264 332.81		
» Risparmio	»	1.188.668.59		
» Piccolo Rispar.	»	25.[illegible]85 53		
» Scadenza fissa	»	[illegible]61.4[illegible]2.22		
» Risparmio 3 3/4	»	2.798.04	4.046.477 19	
Fondo di previdenza	L.		33.347 21	
Riporti Passivi	»		52.050 [illegible]	
Creditori - per dividendo a pagare	»		6.902 30	
id. diversi	»		281 189 66	
Creditori per deposito di cambiali a garanzia	»		1.154 450 —	
Conti corr. con Banche e corrisp.	»		307 [illegible]5 97	
Tesoreria Consorziali	»		14 226 34	
Esattoria	»		23.747 95	
Depositi a cauzione	L.	840.375.46		
id. a custodia	»	510.666.99	1.351.042 45	
Utili depurati dell'Esercizio 1913	L.		— —	7.631.723 67
Rendite del corrente Esercizio	»		261 967 25	8.086.830 67

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 3000 — e per somme maggiori dietro preavviso.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0/0 e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 0/0.
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 3 3/4 e 4 0/0.
4. — Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 0/0 con scadenza inferiore a sei mesi — del 3.75 0/0 con scadenza da 6 ad 11 mesi — del 4 0/0 con scadenza ad un anno — del 4.25 0/0 con scad. a 15 mesi e al 4.50 0/0 con scad. a 18 mesi
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali a soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci: Capodaglio ing. cav. Ettore, Fortin Luciano, Zillo Evangelista — Il Direttore: Settimanni Ing. Giuseppe — IL PRESIDENTE: Sartori Boretto cav. Giovanni — Il Vice Presidente: Fuoco Cav. Avv. Giacomo — Il Cons. d'Amminis. Gagliardo Ing. Alfredo — Il Ragioniere: E. Dal Sello

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.6 (Verona); DD 13 05; A. 14 55, D 18 27; A. 18.50 (Verona), A 23 15

BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35; DD 10 10; A. 11.15; D. 14.40; D 18.27; DD. 21 30.

PADOVA — (Locale) 17 45.

UDINE — D. 5, A 5.55, A 9.20; A. 11.7; D 14.35; D. 17 15, Loc 18.15 (Treviso); A 19 22, A 23 10.

BELLUNO — A 5 (Cadore); A 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A 8 30 (Cadore); A. 11.7; D 17 15 (Cadore) A. 19.22.

PORTOGRUARO — A 6; A 9.10; A. 13 35 D 16 25, A 18.10.

PRIMOLANO — A. 5.35; A. 8.15; O. 16.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D 4 45, A 8.8 (Verona); A. 9 42 (Vicenza); A. 10 45 (Brescia); DD 11 20, A 15, A 18 25, D. 19.30; A 23.3 (Verona); D 23.25.

BOLOGNA — DD 8 36, A 9 42, A. 13.35; D 18 55; A 19 10; DD 21 30; A. 23.3.

PADOVA — (Locale) 20 20

UDINE — A. 8 - Loc. 8.48 (Treviso); D. 9.55 A. 12 9; D. 14.5, A. 16.40, D. 18.45; A 21.15; D 22 45.

BELLUNO — A 8 43; M. 12.9 (Cadore); D 16 40 (Cadore); A. 18.45; A. 21 15 (Cadore)

PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 8.47; A 14 10, A. 17.55; A. 22 21.

PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.[illegible] O. 19.2.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 12 Dicembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 342 — Conto corrente colla Posta — VEN... 12 Dicembre 1914

Abbonamenti: [illegible]
Inserzioni: [illegible]

L'amm. tedesco Von Spee perito sul "Sharnhorsd,,

nella battaglia navale con gli inglesi

L'esercito serbo, con fortunati nuovi combattimenti, marcia alla riconquista di Belgrado

La vittoria navale inglese

Il "Dresden,, affondato?

L'ammiraglio Von Spee morto

Le congratulazioni di Re Giorgio

Londra, 11

Secondo notizie pervenute nel cuore della notte all'Ammiragliato, anche l'incrociatore Dresden, l'ultimo fino ad ora sfuggito alla squadra inglese del vice ammiraglio Sturdee, è stato raggiunto e colato a picco. Mancano per ora particolari.

Così gli incrociatori tedeschi affondati sarebbero il Sharnhorst, il Gneisenau, il Leipzig, il Nurnberg e il Dresden.

Un dispaccio radiotelegrafico da Port Stanley, capitale delle isole Falkland, a New York, ritrasmesso al Daily Telegraph, dopo aver confermato la vittoria della flotta britannica, aggiunge che lo ammiraglio von Spee è colato a picco con la Scharnhorst.

Sono stati chiesti, sempre per telegrafo senza fili, particolari sullo scontro, ma finora si è saputo soltanto che i tedeschi hanno cercato di evitare gli inglesi, ma non hanno saputo calcolare la rotta che la flotta britannica avrebbe seguito.

Il Re e l'Ammiragliato hanno inviato al contrammiraglio Sturdee, agli ufficiali ed ai marinai sotto i suoi ordini, telegrammi di felicitazione.

Anche il generale French ha inviato felicitazioni a nome dell'esercito inglese che opera in Francia.

Sir Frederick Sturdee, il vincitore delle Falkland, per giungere al successo, ha dovuto in poco più di un mese, coprire circa 7000 miglia marine, gettandosi alla caccia degli incrociatori germanici che abilmente sapevano sfuggire ad ogni ricerca. Egli ha saputo rintracciarli e distruggerli, dando una splendida prova dell'efficacia dei metodi moderni che annullano il tempo e lo spazio.

La gioia del popolo inglese è divisa in particolar modo dall'Australia, perchè la flotta australiana ha data la sua ottima cooperazione per snidare la squadra degli incrociatori germanici dal Pacifico.

I porti di Sidney, Melbourne, Adelaide sono imbandierati.

I giornali esaltano il successo.

La Westminster Gazette dice che, considerando la distanza da attraversare, è degno di ammirazione il fatto che l'ammiraglio Sturdee sia riuscito a portare a termine il suo compito in non più di cinque settimane, dal giorno in cui è salpato dall'Inghilterra.

« Nel momento attuale — prosegue il giornale — non v'è una sola colonia di oltremare, della quale la Germania abbia il dominio assicurato. Alcune sono irreparabilmente perdute ed altre sono a nostra disposizione per il giorno in cui vorremo allargare il nostro dominio su esse, perchè nella guerra attuale noi combattiamo, non soltanto contro il dominio tedesco in Europa, ma anche contro le sue pretese di dominio mondiale. Finchè la Germania è rimasta in pace con noi, noi non nutrivamo invidia alcuna per la sua espansione coloniale ed avevamo mostrato ripetute volte, e fra l'altro pochi mesi prima che scoppiasse la guerra, che non avevamo nulla contro il suo ingrandimento nelle colonie d'oltremare, desiderosi soltanto di un accordo amichevole che ci permettesse di lavorare a fianco della Germania per lo sviluppo dei nuovi territori. Ma, se la Germania insiste nel tenere in non cale i diritti dei suoi vicini in Europa, è nostro dovere colpirla nel suo nuovo mondo per ristabilire l'equilibrio nel vecchio ».

Lo Star così conclude il suo elogio:

« Solamente cinque settimane sono passate fra l'affondamento del Good Hope e del Monmouth, e l'affondamento dello Scharnhorst, del Gneisenau e del Leipzig. Un colpo magistrale! »

Come avvenne lo scontro

La fine del "Sharnhorst,,

Parigi, 11

Il New York Herald, *edizione europea, riceve da New York.*

« Il corrispondente da Montevideo della Prensa di Buenos Aires, telegrafa che il grande combattimento navale, in cui la squadra del vice ammiraglio Sturdee colò a picco quattro incrociatori tedeschi, cominciò nelle acque dell'Argentina e continuò al largo delle isole Falkland.

Lo Scharnhorst combattè fino al momento in cui colò a picco. Non un solo uomo del suo equipaggio potè essere salvato. Il numero degli inglesi uccisi è inferiore a cento. Le navi inglesi non sono seriamente danneggiate.

« Sembra che i tedeschi credessero che la squadra inglese stesse per passare nel Pacifico per lo stretto di Le Maire (all'estremità dell'Argentina), ed allora abbandonarono il Pacifico battendo un'altra volta. Fu così che incontrarono la squadra inglese. Le comunicazioni per telegrafia senza fili fra le isole Falkland e Montevideo sono state or ora interrotte. A Buenos Aires è giunta la notizia che un radiotelegramma del comandante della corazzata argentina Pueyrredon annunzia che la squadra inglese era composta da sei corazzate, ma non ne fa i nomi ».

Il mistero dell' 'Audacious,, sarà presto svelato

Londra, 11

Il grande successo navale inglese sui tedeschi, per il quale le Colonie agli antipodi sono in festa (Sidney, specialmente, dicono i dispacci, è tutta pavesata), è venuto proprio in buon punto, poichè cominciava a serpeggiare qualche mal umore fra l'opinione pubblica e l'Ammiragliato riguardo all'affare della «superdreadnought» Audacious, di cui la stampa americana e tedesca avevano annunciata la fine, documentandola.

L'Ammiragliato in quell'occasione tacque ed il suo silenzio parve riprovevole. La maggior parte dei giornali inglesi tentarono di sfuggire alla censura, che vietava di parlare dell'Audacious, ma i rigori dei revisori della stampa non cedevano, E il malumore continuò a serpeggiare.

Ma ora si dice che dell'Audacious parlerà fra poco lo stesso Ammiragliato, annunciando un avvenimento che sembrerà straordinario, che farà credere alla prodigiosa risurrezione di una «superdreadnought» perduta, e si udrà tutto l'Impero britannico rinnovare l'antico grido di fiducia e di speranza. «L'Audacious è morto, Viva l'Audacious! ».

I comunicati tedeschi

La perdita del 'Dresden,, ritenuta imminente

Berlino, 11

L'Ammiragliato comunica:

« Secondo notizie ufficiali complementari dell'Agenzia Reuter di Londra, gli incrociatori inglesi che si erano dati allo inseguimento, sono riusciti ad affondare anche l'incrociatore Nurnberg ».

Un comunicato ufficiale dice:

« Sul combattimento navale delle isole Falkland, si apprende che la squadra degli incrociatori germanici che dopo il combattimento di Coronel si era ancorata in un porto del Cile, lasciò tale porto dopo meno di 24 ore, per una destinazione ignota, forse verso il sud, allo scopo di cercare gli incrociatori inglesi Canopus e Glasgow.

« Frattanto, come risulta dalle notizie dei giornali inglesi, una fortissima squadra britannica, si parla di 38 navi, (questi particolari non vennero mai riferiti dai comunicati e dai giornali inglesi. — N. d. R), *fu mandata a cercare e distruggere la nostra squadra di incrociatori.*

« Sul combattimento non si conosce alcuna notizia sicura. Tuttavia si ha ragione di credere che il Scharnhorst, il Gneisenau, e il Leipzig, *e come si apprende ora* il Nurnberg, *furono affondati e che il solo* Dresden *riuscì a fuggire.*

A causa della superiorità della flotta nemica che si compone di navi particolarmente grandi, rapide e bene armate, la probabilità che ha il Dresden di trascinare a lungo l'inseguimento, è molto debole; bisogna quindi aspettare la perdita del Dresden *come tutti si aspettavano quella del* Nurnberg.

« Non si sa nulla delle perdite inglesi, ed è poco credibile che da parte inglese siano date indicazioni precise sullo scontro e la composizione della flotta inglese.

(Si noti la contraddizione con la frase pur sopra indicata che attribuisce a notizie inglesi la potenzialità della flotta britannica. — *N. d. R*).

« Non bisogna dimenticare che la squadra germanica si trovava da circa quattro mesi in alto mare, che si riunì senza avere a sua disposizione mezzi di comunicazione, come ad altro per colpire il nemico e che non si offriva ad essa alcun porto d'appoggio per le necessarie riparazioni, nè alcun bacino per la pulizia della carena. Malgrado tutto ciò essa riuscì per numerosi mesi a prendere a bordo le riserve di carbone, e le provviste necessarie, senza cadere in mano al nemico ».

Attacco di sottomarini dinnanzi a Dover?

Un sottomarino affondato?

Londra, 11

Ieri mattina alcuni sottomarini tedeschi apparvero dinanzi a Dover, e tentarono di silurare alcune navi, ma vennero avvistati a tempo ed accolti dal fuoco dei cannoni. Un sottomarino tedesco è affondato.

Nulla si potè sapere degli altri, che, ad ogni modo, disparvero.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO TURCO

Piccoli successi sui russi sui tre fronti asiatici

Costantinopoli, 11

Un comunicato ufficiale del quartiere generale dice:

« Ieri i russi, sotto la protezione delle navi da guerra, hanno tentato in prossimità di Gonia, a sud di Batum, uno sbarco per attaccare il fianco dei nostri [illegible].

« I russi sbarcati sono stati obbligati a ritirarsi subendo grandi perdite.

« Durante questo combattimento abbiamo preso due cannoni.

« Alla frontiera del vilajet di Van la nostra cavalleria ha respinto un attacco [illegible].

« Sulla frontiera della Persia, ad est di Van, presso Deir, respingemmo un attacco dei russi ed infliggemmo loro [illegible]. »

IL COMUNICATO INGLESE

1100 prigionieri turchi nella presa di Kurna

Londra, 11

(Ufficiale) — Impadronendosi di Kurna le truppe anglo-indiane fecero 1100 prigionieri non compresi i feriti. Inoltre si impadronirono di nove cannoni.

L'ex-vali di Bassora si è arreso dopo valorosa resistenza.

Kurna piccola città della Caldea al posto ove i fiumi Eufrate e Tigri confluiscono formando lo Shat-el-Arab. Il territorio è paludoso come quello di tutto il basso corso del fiume fino a Bassora e più oltre.

Il Sultano dello Zanzibar e il lealismo inglese nelle Colonie

Londra, 10

Il segretario di stato per le colonie è stato informato che il sultano dello Zanzibar ha rivolto un proclama ispirato al più incoraggiante lealismo della collettività mussulmana della regione del litorale del protettorato inglese dell'Africa orientale.

I giornali pubblicano: « L'entusiasmo delle colonie per gli arruolamenti non manifesta alcuna tendenza ad attenuarsi, specialmente a Terranova, dove un grande numero di abitanti si arruolano per la guerra. White ministro delle finanze del Canadà, parlando ieri sera a Peterborough, ha detto:

« La Germania contò sulla guerra civile nell'Irlanda, sulla ribellione nelle India e nel Sud-Africa e sulla scissione del Canadà, dell'Australia e della Nuova Zelanda.

« Non si dovrebbe concludere nessuna pace a meno che non venisse firmata a Berlino e a condizioni tali che la civiltà possa almeno durante alcune generazioni progredire senza essere turbata da ambizioni dispotiche nè ostacolata dall'intollerabile oppressione degli armamenti. »

L'isola di Zanzibar nell'Oceano Indiano, benchè prossima alla costa dell'Africa orientale tedesca, è sotto il protettorato inglese insieme ad altre isole (Pemba, Mafia, Giuan) allineate parallelamente alla costa della colonia germanica in modo da poterne, al caso, sorvegliare la parte settentrionale.

Peterborough città nella provincia canadese dell'Ontario a nord est di Toronto. E' un importante centro di [illegible].

Elogi del Sultano del Marocco alle truppe che sono in Francia

Parigi, 11

Il Sultano del Marocco ha inviato alle truppe marocchine che combattono in Francia un proclama con il quale le felicita del concorso che esse portano alle truppe francesi ed alleate nella lotta contro i nemici della umanità, della libertà e della civiltà.

Il proclama continua: « I generali francesi hanno concepito per voi tanta stima che i vostri fratelli rimasti qui sono gelosi degli allori riservati ai valorosi che voi avete raccolto sui campi di battaglia. »

Il Sultano termina eccitando le truppe a continuare [illegible] nel trionfo finale.

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Tentativi tedeschi respinti

La popolazione di Lodz

Petrograd, 11

(Ufficiale) — Nessun cambiamento notevole. [illegible] pel nemico di passare all'offensiva nella regione di Ciechanow Prasnysz Petricovia ed in altri distretti condussero a combattimenti sfavorevoli pei tedeschi.

Nella regione dei colli Alti Beschidi i russi attaccarono [illegible] la posizione fortificata degli austriaci e si impadronirono di quattro cannoni, di numerosi carri e di trecento prigionieri.

Dopo lo sgombero di Lodz la popolazione, mancando completamente di viveri, si rifugiò parzialmente a Varsavia. I tedeschi distrussero i mulini temendo che potessero servire a segnalazioni.

I Beschidi sono una catena montuosa che forma la continuazione occidentale dei Carpazi e separa l'Ungheria dalla Galizia occidentale e dalla Slesia austriaca.

Ciechanów città nella Polonia russa, governo di Plock sulla ferrovia da Varsavia a Dánzica.

Prasnysz città a nord est di Ciechanów, a sud est di Mlawa.

Gli austro-tedeschi battuti al Sud di Cracovia

Petrograd, 11

Il «Messaggero dell'Esercito» annunzia che i russi hanno fatto precipitare [illegible] rioccupazioni.

Gli austro-ungarici rinforzati dai tedeschi [illegible] una energica offensiva a sud di Cracovia.

Essi sono stati ricacciati ed hanno perduto cinque batterie, una colonna di [illegible] migliaia di cadaveri. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Nulla di nuovo

Berlino, 11

Il grande stato maggiore comunica:

« Nessun cambiamento all'est della linea dei laghi Masuriani.

« [illegible] Polonia [illegible] la nostra offensiva progredisce.

« Nella Polonia meridionale nulla di nuovo. »

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Combattimenti senza decisione in Galizia e nei Carpazi

Vienna, 11

Il comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

« Le operazioni austroungariche nei Carpazi continuano secondo il piano. Il nemico oppose ieri, in maggior parte, soltanto una resistenza con retroguardie che furono respinte.

« In Galizia non s'è avuta ancora una decisione. I russi dovunque attaccarono furono respinti con gravi perdite.

« Sul nostro fronte, in Polonia, la calma continuò anche ieri.

« Przemysl è soltanto osservata, non attaccata. La guarnigione è sempre ardente di desiderio di azione e molesta quasi giornalmente con sortite più o meno importanti le truppe dell'osservazione che si tengono a rispettosa distanza dalla cintura delle piazzeforte. »

Un ordine del giorno del generalissimo austriaco

"Già il nemico vacilla,,

Vienna, 11

Il Feld-maresciallo, Arciduca Federico, emanò il seguente ordine del giorno alle truppe:

« Sua Maestà si degnò nominarmi Feld maresciallo. Soldati, voi mi avete conquistato col vostro incomparabile eroismo la più alta dignità militare. E' con legittima fierezza che potete concludere, da questa straordinaria distinzione, che i vostri sforzi quasi sovrumani, nel trattenere il potente nemico, trovarono riconoscenza nel Sovrano. — Soldati! faceste cose degne di ammirazione, ma il nemico non è ancora vinto. La felice coscienza della soddisfazione del nostro Capo supremo di guerra, ci darà nuova forza. Già le file del nemico vacillano; ancora un ultimo assalto e il nemico è vinto. Avanti, con Dio, per l'Imperatore, pel Re, per la Patria ».

I russi nei Carpazi

Budapest, 11

Secondo i giornali le truppe austro-ungariche hanno ripreso Bártfa, la quale poco ha sofferto dall'invasione dei russi. Questi si sono allontanati dal comitato di Sàros, attraverso il passo di Dukla. Deboli distaccamenti non sufficienti alla offensiva, si trovano ancora al fronte dei comitati di Zemplin, Ung e Màrmaros.

— Bártfa è il nome magiaro della città di Bartfeld, nella contea ungherese di Sàros, di cui si parlò nei telegrammi dei giorni scorsi.

Un discorso di Rosebery

Parla di grandi rinforzi inglesi e di invasione della Germania

Londra, 11

In un discorso pronunciato a Glasgow, lord Rosebery disse: Il Cancelliere tedesco fece ultimamente un discorso in cui sostanzialmente affermò essere l'unica persona che agì a favore della pace, mentre la potenza che non cessava di preparare sordamente la guerra era la Inghilterra.

Il Cancelliere parlò così, perchè gli occorreva trovare un nuovo stimolo all'odio che la Germania nutre per la Gran Brettagna. Quest'odio esiste incontestabilmente e costituisce pel nostro avvenire un fattore di cui occorre tenere conto.

Relativamente all'esercito britannico in campagna, l'oratore disse che vi sono vittorie da segnalare, come insuccessi; ma per quanto onorevole e lodevole sia questa situazione, non basta per giungere al successo decisivo. Dobbiamo lanciare sul fronte numerose centinaia di migliaia di uomini, in modo di poter invadere il territorio tedesco ed infliggere alla Germania una schiacciante disfatta».

Smentita ufficiale olandese a una invenzione tedescofila

Amsterdam, 11

Il Governo ha pregato il ministro olandese a Stoccolma di smentire le dichiarazioni pubblicate dal «Goteburg Dagebladt» affermanti che l'Inghilterra propose all'Olanda un accordo militare.

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO AUSTRIACO

I movimenti si effettuano senza considerevoli scontri

Vienna, 11

Un comunicato in data di oggi dice:

« Sul teatro della guerra del sud nessun avvenimento notevole.

« Movimenti ordinati si effettuano in generale senza considerevoli combattimenti col nemico. »

IL COMUNICATO SERBO

Accaniti combattimenti favorevoli verso Belgrado

Nisc, 11

La Legazione di Serbia comunica il seguente dispaccio da Nisch, 10:

« Oggi è l'ottavo giorno dell'offensiva serba.

« L'esercito austriaco fugge al di là di Valjevo verso Shabatz.

« In direzione di Belgrado, si svolgono accaniti combattimenti con importanti successi per l'esercito serbo.

« Durante questi otto giorni i serbi hanno fatto oltre 20.000 prigionieri di modo che il numero totale dei prigionieri austriaci in Serbia dall'inizio della guerra oltrepassa i 30.000 con 300 ufficiali. »

Gli austriaci battuti erano 400.000

Belgrado sta per essere liberata?

Due divisioni bavaresi con gli austriaci

Parigi, 11

L'inviato speciale del « Journal » manda da Nisch le seguenti notizie:

« In questo momento non assisto ad una sconfitta dell'esercito austriaco, ma ad un vero disastro. In cinque giorni i serbi hanno ricacciati gli austriaci di più di sessanta chilometri indietro. Il loro centro, dopo aver rioccupato Milanovaz, Lazarevaz e Laikovatz, ha così bene sfondato le linee nemiche che l'ala destra austriaca si trova in una posizione disperata.

« Oggi, dopo essere entrati a Valjevo, dove la cavalleria penetrò fin dall'altro ieri, i serbi sono a Kamenitza, donde premono il nemico in fuga verso Zavlaka in direzione della Drina. Mai, sia nelle guerre precedenti, sia durante l'attuale, l'esercito serbo ha riportato una vittoria così grande.

« Gli austriaci erano più di 400.000, contando anche due divisioni bavaresi. Dal 3 all'8 dicembre i serbi hanno fatto prigionieri 18 ufficiali superiori, 98 ufficiali, 19.132 soldati: si sono impadroniti di circa 15.000 fucili, 58 mitragliatrici, cannoni da montagna, 22 obici da montagna, 32 cannoni da campagna, alcuni mortai pesanti, di 2000 cavalli e di un bottino innumerevole che comprende circa 750 vetture del treno. La quantità delle munizioni di artiglieria che è stata presa con i cannoni è così grande che l'artiglieria ha cominciato immediatamente a tirare con i pezzi del nemico per risparmiare le proprie munizioni.

« Non m'è ancora possibile darvi una cifra approssimativa delle perdite del nemico: il cui decimo e sedicesimo corpo non esistono più, come non esiste più una gran parte del tredicesimo. I calcoli che si fanno lasciano credere che gli austriaci abbiano avuto più di 60.000 fra morti e feriti.

« Per finire, ho la gioia di annunziarvi che Belgrado è in parte liberata. Anche là sul fronte nord della Sava e del Danubio gli austriaci sono stati ieri tagliati dalla loro base. I serbi hanno sfondato la loro linea ed hanno raggiunto Makic sulla riva della Sava a sette chilometri ad ovest di Belgrado, mentre ad est il grande combattimento è terminato ieri con una nuova vittoria serba. »

Il figlio del Presidente della Scupcina liberato per l'intervento di Sonnino

Roma, 11

(Avi). — Come sapete, il figlio del presidente della Scupcina, Nicolich, è morto in questi giorni in battaglia, combattendo contro gli austriaci. L'altro figlio è prigioniero in Austria.

Il presidente Nicolich si è rivolto allo on. Sonnino perchè interponesse i suoi buoni uffici presso il governo di Vienna, affine di ottenere la liberazione del figlio superstite. L'on. Sonnino si è prestato alla richiesta, ed ha ottenuto la liberazione.

Bombe austriache su Cettigne

Cettigne, 11

Un aeroplano austriaco volò l'8 corrente su Miksic e su Cettigne ove lanciò bombe senza produrre alcun danno.

La riserva aurea germanica

Berlino, 11

La riserva aurea della Banca dell'Impero ha superato per la prima volta dalla sua fondazione la somma di due miliardi. Essa ascende a 2019 milioni di marchi in confronto di 1253 al 31 luglio. La copertura di oro nella data carta in circolazione rappresenta il 477 per mille.

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

La stazione di Aspach occupata
Altri successi locali

Parigi, 11

Il comunicato francese delle 23 del 10, ritardato per interruzione, diceva:

«La situazione generale è senza modificazioni. Ieri i nostri aviatori hanno lanciato di nuovo con successo 10 bombe sulla stazione e sull'arsenale di [illegible] di Friburgo in Brisgovia. Malgrado un vivo cannoneggiamento rientrarono senza incidenti.»

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Il nemico ha mostrato ieri qualche attività nella regione di Ypres ed ha diretto contro le nostre linee parecchi attacchi tre dei quali sono stati completamente respinti. Su di un unico punto del fronte i tedeschi sono riusciti a raggiungere una delle nostre trincee in prima linea. Da parte nostra abbiamo continuato a progredire nella direzione della linea [illegible].

«Nella regione di Arras e in quella di Jovincourt vi furono combattimenti di artiglieria. Nelle Argonne abbiamo spinto innanzi parecchie nostre trincee e [illegible].

«Nella regione di Varennes abbiamo consolidato i nostri guadagni dei giorni precedenti. L'artiglieria tedesca si è [illegible] perdite. Altrettanto è avvenuto nelle alture della Mosa.

«Nel Bois le Prêtre il nostro progresso è continuato e si è accentuato.

«A [illegible] abbiamo occupato la stazione di Aspach.

«Sul resto del fronte e nei Vosgi combattimenti di artiglieria.»

La Brisgovia è la parte meridionale del Granducato di Baden. La città principale è Friburgo in Brisgovia così soprannominata per distinguerla da Friburgo in Uechtland nella Svizzera.

Il comunicato francese delle 23
La trincea nella regione di Ypres ripresa ai tedeschi

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nella regione di Ypres un violentissimo attacco tedesco fu respinto. In questa regione la nostra trincea che fu segnalata nel comunicato delle ore 15 come occupata dai tedeschi fu da noi ripresa.

«Sul resto del fronte nulla da segnalare.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Qualche progresso

Berlino, 11

Il grande stato maggiore annuncia dal gran quartier generale in data 11 dicembre mattina:

«In Fiandra abbiamo fatto progressi. All'ovest ed all'est delle Argonne le posizioni dell'artiglieria nemica sono state battute con buon successo. Gli attacchi dei francesi nel Bois le Prêtre all'ovest di Pont à Mousson sono stati respinti.»

Un successo inglese a nord est di Ypres

Londra, 11

I giornali ricevono da Amsterdam che secondo un telegramma dalla frontiera belga-olandese, gli inglesi si sarebbero impadroniti del villaggio di Staden, a 10 miglia a nord est di Ypres.

Il processo dei farmacisti tedeschi condannati per saccheggio, cassato

Parigi, 11

Il Consiglio di revisione del governo militare di Parigi ha cassato per vizio di forma la sentenza del Consiglio di guerra che condannava nove maggiori farmacisti tedeschi a pene da sei mesi a due anni di carcere per saccheggio a Lizy sur Ourcq ed ha rinviato il processo ad un secondo Consiglio di guerra.

Lizy trovasi ad est di Parigi, alla confluenza dell'Ourcq colla Marna.

A Palazzo Borbone
Deputati-soldati

Parigi, 11

Il ministro della guerra, Millerand, è ripartito questa sera per Bordeaux, ove si mantengono momentaneamente i servizi del suo dicastero, perchè gli importanti ingranaggi della difesa nazionale sono in piena attività e non permettono il più piccolo arresto.

La complessità di questi ingranaggi rende infatti il loro trasferimento delicato. Tuttavia, Millerand ha lasciato a Parigi il suo capo di gabinetto civile ed un ufficiale del suo stato maggiore particolare.

Gli ambulatori di Palazzo Borbone hanno ripreso oggi una certa animazione. Si notava la presenza di grande numero di deputati, la maggior parte ancora in uniforme militare perchè provenienti dall'esercito che combatte alla frontiera, ove erano mobilizzati. Le autorità militari, secondo le istruzioni del Ministero della guerra accordarono infatti tutte le facilitazioni onde permettere loro di prender parte ai lavori parlamentari.

Tutti i deputati oggi presenti sono concordi nel riconoscere che la situazione è soddisfacente e che essa è di natura tale da giustificare la fiducia del paese nel suo valoroso esercito.

Il ritorno della Capitale da Bordeaux a Parigi

Roma, 11

Il «Giornale d'Italia» ha da Parigi:

«Per quanto manchi ancora di notizie ufficiali pure posso assicurarvi che il presidente della Repubblica e il Governo hanno deciso e stanno già effettuando il ritorno della capitale a Parigi. Tutti i ministri sono già qui. Il corpo diplomatico si trova in viaggio. Il nostro ambasciatore Tittoni è rientrato nella sede di Parigi. Si ritiene che domani venga comunicato l'annuncio ufficiale che susciterà grandi manifestazioni di giubilo in tutto il paese. Oggi ha avuto luogo qui un primo Consiglio dei ministri.

Il capo di stato maggiore inglese

Londra, 11

Il tenente generale I. W. Murray, fu nominato capo dello stato maggiore imperiale, in sostituzione del defunto generale Douglas.

Il cadavere del gen. Beyers

[illegible], 11

Si è trovato il cadavere del capo ribelle generale Beyers.

I profughi del Belgio accolti in Inghilterra

Londra, 10

Il governo inglese ha deciso di accordare ospitalità o di assumersi il mantenimento di 100 mila belgi, che attualmente si trovano in Olanda, dove si sono rifugiati in seguito alle vicende della guerra.

Questi centomila belgi appartengono alle categorie più povere della popolazione e, per mancanza di ricoveri, conducono in questo momento una tristissima esistenza in Olanda, nonostante tutti gli sforzi generosi di quella popolazione e di quel governo.

I profughi saranno imbarcati a Rotterdam ed a Flessinga, in gruppi di circa duemila persone e la massima cura verrà posta per mantenere le famiglie unite e per evitare agli emigranti ogni possibile disagio.

Nel procedere al trasporto di così gran de numero di rifugiati, il governo inglese deve cercare di tutelarsi contro certe eventualità, quali per esempio l'infiltrazione di spie tra gli emigrati ed il pericolo di portare con essi in Inghilterra alcune malattie epidemiche che si sono manifestate qua e là fra i profughi.

Perciò le autorità consolari inglesi, di accordo con quelle belghe, rilasciano alle famiglie dei profughi, uno speciale documento che attesta la loro nazionalità, condizione e stato di salute. Questo documento deve essere vidimato dal medico che visita gli emigranti e dal capitano che li riceve a bordo.

Senza questa duplice vidimazione delle loro carte di riconoscimento, le famiglie non potranno sbarcare in Inghilterra. Tutte le misure necessarie sono state prese per la ripartizione di questa nuova massa di profughi in ogni parte dell'Inghilterra, in modo da evitare gli eccessivi agglomeramenti che non possono produrre altro che malcontento e difficoltà.

Numerose case disabitate sono state requisite dal governo ed in ognuna, con alcuni mobili necessari, verranno alloggiate due o tre famiglie belghe. Ogni famiglia riceverà un sussidio in denaro per il proprio mantenimento. Inoltre le numerose istituzioni sorte dopo la guerra si adopereranno per procurare lavoro sia agli uomini, sia alle donne.

I giovani atti alle armi e che non hanno impegni di famiglia, saranno inviati, secondo il desiderio del governo belga, in Francia; dove entreranno a far parte dell'esercito di riserva, che in questo momento è in formazione nelle retrovie dei combattenti. Il nuovo esercito belga, che, a quanto si afferma, ammonterà a più di centomila uomini, potrà entrare in campagna alla fine di marzo od al principio di aprile.

Frattanto buon numero di giovani vengono usati nell'aiutare i soldati combattenti a scavare trincee, a preparare fortificazioni ed a scortare i convogli di rifornimento.

Nell'esercito belga, il quale sta operando in una località sprovvista di ogni protezione igienica, si è sviluppato qualche caso di tifo, ma le autorità mediche, riconoscendo l'urgenza di energici provvedimenti hanno preso tutte le misure per impedire il diffondersi del male.

Per la ripresa delle relazioni tra Francia e S. S.

Roma, 11

Il «Giornale d'Italia» reca che da vari mesi più o meno ufficiosamente si sta lavorando in alcuni ambienti per riallacciare le relazioni tra la Francia e la Santa Sede. Un alto prelato francese venne a Roma appositamente nella scorsa primavera e vi si trattenne vario tempo ed ebbe numerosi colloqui che a quanto ci si assicura gettarono le prime basi di un possibile accordo. Una persona fu incaricata di tradurre dal francese in italiano una voluminosa serie di documenti che vennero quindi fatti leggere al Santo Padre. Alcuni di questi documenti erano veramente interessanti illustrando molti retroscena della storia delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e la Francia e della crisi che nel 1914 ne determinò la risoluzione. Molte difficoltà però si frapposero al proseguimento e venne poi la morte di Pio X e tutto il lavoro iniziato fu sospeso. Sembra che ora le pratiche sebbene non ufficialmente siano state riprese. Certo è che un vescovo francese attivamente lavora a questo scopo ed ha in proposito attiva corrispondenza con note personalità del mondo cattolico romano.

Dissennate violenze turche nel consolato italiano di Hodeida
per arrestarvi il console inglese

Roma, 11

La «Idea Nazionale» ha da Alessandria:

«E' giunta qui per via sicurissima la notizia che ad Hodeida le truppe turche hanno dato l'assalto al consolato britannico per catturare il console. Questi era riuscito a rifugiarsi nella sede del consolato italiano che è attiguo, ma le truppe turche non si arrestarono e accerchiarono il consolato italiano e posto un vero e proprio assedio riuscirono a sfondare la porta e fare una irruzione nell'interno. Il console italiano Cecchi oppose resistenza insieme con il suo personale, ma le truppe turche spararono nella sede dello stesso consolato ferendo un kavas e prendendo il console britannico.»

Sull'incidente il «Giornale d'Italia» ha da Massaua:

«Un grave incidente internazionale è avvenuto ad Hodeida, città e porto dell'Yemen (Arabia Meridionale). Le autorità ottomane avendo appreso che il console inglese era rimasto in città dettero l'ordine di penetrare nel suo domicilio e di arrestarlo. La casa del console si trova presso la villa ove ha sede il consolato italiano. Il console inglese che si trovava in casa, all'approssimarsi dei soldati turchi riuscì a rifugiarsi presso il console italiano. Il console italiano cav. Cecchi corse alla difesa della sua sede, ma nonostante le sue proteste e le resistenze del suo kavas il rappresentante inglese fu trascinato fuori a viva forza e condotto su una imbarcazione che partì per ignota destinazione. Il console Cecchi, giovane funzionario, figlio del viaggiatore pesarese Antonio che fu tra i primi esploratori dell'Etiopia, non soffrì, a quanto pare, alcuna violenza personale, anche il kavas non ha riportato lesioni. Resta il fatto della violazione del consolato per la quale il console Cecchi ha già trasmesso regolare protesta.»

A proposito di questa notizia il «Giornale d'Italia» aggiunge:

«Hodeida è un porto dell'Arabia di fronte a Massaua. Essendo la Turchia e l'Inghilterra in stato di guerra, il console inglese non godeva più della immunità consolare ed era considerato quindi come un privato cittadino inglese. Gli Stati Uniti che hanno assunto la tutela degli interessi inglesi nell'impero ottomano protesteranno alla loro volta per violenze usate verso un cittadino britannico. Resta l'incidente italo-turco riguardo al punto della violazione del nostro consolato».

Il governo italiano ha chiesto a Costantinopoli le debite riparazioni

Roma, 11

Un comunicato *Stefani* dice:

«La notte dell'11 novembre numerosi gendarmi turchi forzarono l'ingresso del Consolato britannico ad Hodeida per impadronirsi del titolare. Il console inglese si rifugiò nel Consolato d'Italia scavalcando il muro divisorio delle rispettive terrazze. I gendarmi turchi invasero allora il Consolato d'Italia sparando fucilate che ferirono un kavas e si impossessarono del console inglese.

«Il 29 novembre, notizie di tali fatti giunsero al Governo dell'Eritrea per mezzo del piroscafo Porto di Alessandretta. Fu disposto per l'invio della R. Nave Giuliana che giunse ad Hodeida il tre corrente.

«Per mezzo dell'apparecchio radiotelegrafico della Giuliana sono pervenute le prime informazioni dirette del R. Console italiano cav. Cecchi. Le comunicazioni telegrafiche con Hodeida sono tuttora interrotte ed è stato disposto perchè il cav. Cecchi possa tuttavia essere in grado di comunicare con il R. Governo.

«Il Governo italiano appena informato dell'accaduto, ha inviato istruzioni del caso alla R. Ambasciata a Costantinopoli per ottenere le debite riparazioni».

Venizelos intervistato
L'atteggiamento della Grecia nel conflitto europeo
I rapporti con Bulgaria e Rumenia

Roma, 11

Il signor Venizelos intervistato dal corrispondente del «Giornale d'Italia» ad Atene dopo avere espresso il suo dolore per la morte dell'on. Di San Giuliano ed avere accennato alle buone relazioni che ora esistono tra la Grecia e l'Italia ha detto:

«La Grecia nel presente conflitto europeo è neutrale. Non vogliamo altro, non desideriamo altro che l'incendio non si estenda ai popoli balcanici e che si possa contenersi nella nostra neutralità: noi dobbiamo cercare che esso si localizzi e non si diffonda agli altri Stati balcanici.

«Non credo che in Grecia ci sia un movimento interventista, non mi pare vi siano in Grecia delle correnti dell'opinione pubblica che turbino l'azione governativa, debbo anzi constatare che vi è sempre molta fiducia nel Governo ed una stretta unione fra esso ed il paese.»

Venendo a parlare della Bulgaria, il signor Venizelos ha detto che gli incidenti che si sono avverati sono incidenti di frontiera e senza conseguenza.

Il signor Venizelos ha affermato che i rapporti della Grecia con la Rumenia sono eccellenti.

All'accenno fatto dal giornalista che la Rumenia si è orientata definitivamente in senso contrario all'Austria, egli ha sorriso come per dire qualche cosa ma poi si è trattenuto.

L'intervistato ha poi constatato che è particolarmente singolare l'identità di politica fra l'Italia e la Rumenia. — «Sono due paesi in attesa», ha concluso il presidente del Consiglio accomiatando il giornalista.

Circa il proposito del Governo
[illegible]

Roma, 11

Un redattore della *Tribuna* ha domandato al comm. Antonio Devoto, che si trova a Roma, che cosa ci sia di vero nelle notizie dell'incarico che egli avrebbe ricevuto dal governo italiano di provvedere il grano per il fabbisogno nazionale dalla prossima primavera in poi.

Il comm. Devoto ha detto: Ho letto in questi giorni delle notizie veramente fantastiche e non corrispondenti in alcun modo alla verità. Si è parlato, non so con quanta opportunità, di 120 piroscafi noleggiati e di non so quanti milioni e milioni di trigo da importarsi in Italia, e tutto ciò con grave danno dei vari mercati di consumo, come facilmente si comprende.

In questi giorni sono stato anche avvicinato da persone che mi hanno parlato di costituzione di società per l'importazione del grano in Italia, di acquisto di grano da parte di privati per migliaia e migliaia di tonnellate, quasi che io, pratico dell'Argentina, potessi prestar fede a queste dicerie. E' questo un momento effimero e dannosissimo agli interessi anche dell'Italia e non è facile ristabilire la verità dei fatti.

La quantità di grano veramente fantastica che dall'Argentina si dovrebbe importare in Europa, non avrebbe, se ciò fosse creduto, altro effetto che far crescere il prezzo del grano e del trasporto.

— Ma Lei ha avuto incarico di trattare per conto del governo italiano?

— Ecco, è necessario intendersi. Non sa ch'io mi son sempre occupato nei miei lunghi anni trascorsi in Argentina di agricoltura e dell'industria del bestiame? Sono stato interpellato in merito alla possibile importazione del grano e per quel che posso e valgo mi sono messo a disposizione del governo italiano. Sono pure io italiano, e nella sfera delle proprie competenze ed attitudini dobbiamo rendersi utili al nostro paese.

— Così avrà parlato con rappresentanti del nostro governo?

— Torno a ripeterle che mi sono messo a completa disposizione del mio paese, felice, felicissimo, se l'opera mia potrà riuscire utile.

— Crede che si potrà importare grano a buone condizioni dalla Repubblica Argentina in Italia?

— Senza dubbio, quando sia ristabilita la verità. Non se ne parli e non se ne scriva che con vera cognizione di causa. Il commercio del grano è di per sè stesso difficile in tempo normale, data la sterminata estensione della campagna Argentina. In tempi poi come questi ancora più difficile si rende questo commercio. Bisogna andare cauti e quello dell'esportazione del grano è argomento di tale delicatezza, specie ora, ed è conveniente che se ne parli e se ne scriva il meno possibile. Io ho la sicurezza che potremo ottenere tutte le possibili facilitazioni, ed anche S. E. Porteia presterà l'opera sua. Ma ci vuole calma, tatto e senso pratico.

— Dunque il nostro governo s'occupa di questo problema?

— Senza dubbio, ma da ciò, ad affermare che io abbia avuto già l'incarico ufficiale per trattare l'importazione del grano, c'è una bella differenza. Nulla di strano, essendo io in Italia, che sia stato consultato come competente in materia, io vissuto per mezzo secolo nell'Argentina e mi sono sempre occupato dell'industria agricola.

Ad altre domande che ho rivolto al comm. Devoto, egli ha creduto bene di non rispondere.

Nuovi contingenti di truppe giunti in Tripolitania

Roma, 11

La «Tribuna» ha Tripoli in data 10: «Sono qui giunti con il postale «Tebe» proveniente da Siracusa altri contingenti di truppe accolte colla musica del presidio. Durante la traversata, il postale «Tebe» fu fermato da una torpediniera francese che dopo effettuata la visita a bordo rilasciò il piroscafo per la sua rotta.

Stamane a bordo del piroscafo «Savoia» è arrivato poi il 40.o reggimento di fanteria di stanza a Catanzaro comandato dal colonnello Foderaro.

Con altro piroscafo che salpò stamane stesso al largo si è avviato verso Zuara il 47.o reggimento fanteria. Si trovava con quella truppa il generale Angeli destinato al comando della zona di Zuara.

Le truppe del colonnello Miani raggiunte da una colonna di rinforzi

Tripoli, 11

Le truppe del colonnello Miani furono raggiunte a Brak da una colonna di rinforzo comandata dal maggiore Mansier che non trovò ostacoli sul suo passaggio. Fu anche spedita una autocolonna incontro al presidio di Murzuk.

Anche il 15. battaglione eritreo ricongiunto alla colonna Miani

Roma, 11

La *Tribuna* ha da Tripoli che il 15.mo battaglione eritreo, comandato dal colonnello Hillia, il quale era arrivato a Socna e si era spinto dopo il cruento scontro di Seika nella direzione di Brak, si è ricongiunto con le forze del colonnello Miani. La salute delle truppe è buona. Da tutti gli altri centri della Tripolitania giungono notizie tranquillanti.

Contro il rinvio del servizio militare accordato agli studenti universitari

Roma, 11

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto domanda di interrogare il ministro della guerra per sapere se non intenda interrompere il privilegio per il quale gli studenti universitari e degli istituti superiori possono rimandare fino ai 26 anni il servizio militare soprattutto in presenza delle artificiose posizioni con le quali, in un momento in cui tutti i particolari interessi devono essere subordinati alle necessità nazionali, si cerca ottenere l'esenzione di tali privilegi agli studenti del terzo anno di liceo della classe 1895 e se non intenda invece chiamare alle armi tutti i ritardatari per ragioni di studio in vista dell'eccezionale corso di allievi ufficiali che si inizierà il primo gennaio. Firmato: Federzoni.»

L'interrogante ha chiesto l'urgenza. L'interrogazione è controfirmata dall'onorevole Nunziante.

I solenni funerali della contessa E. Serego Alighieri
La salma a Verona

Roma, 11

(Avl) — Questa mattina il dott. Valaguasa ha praticato delle iniezioni per conservare il cadavere della contessa Emilia Serego Alighieri.

Dopo l'arrivo dei fratelli che hanno voluto rivedere l'immagine della sventurata sorella, la salma è stata deposta in una cassa di legno imbottita di raso bianco, e rinchiusa poi in altra di piombo ed in una terza di ebano riccamente intarsiata, sormontata dalla corona comitale.

Un po' prima dei funerali, al villino Giovanelli giungono numerosi amici e parenti dell'estinta per renderle l'estremo tributo di omaggio. Notansi, fra coloro che hanno apposto la loro firma sul registro: senatore barone Rossi e baronessa Rossi Centarini, principe Borghese, Giulio e Maria Macchi Cellere, principe e principessa di Paternò, don Luigi Chigi, conte e contessa Padulli, barone e baronessa Colussi, conte contessa Sanseverino, conte e contessa Suardi, ammiraglio Finzi, conte e contessa Negroni, principessa Potenziani, senatore De Martino, on. Mariani, Leone Wollemborg, generale Brusati, principe di Civitella, marchese e marchesa di Santasilia, principe Torlonia, conte e contessa Persico-Mezzacapo, marchesa Camponari, conte Primoli, senatore De Rossi, senatore Anarratone e famiglia, principessa di Camporeale, ambasciatore del Giappone, senatore Chimirri, marchese Spinola, contessa Rasponi e molti altri.

Il giardino della villa Giovanelli va riempiendosi di notabilità del nostro patriziato. Giunge il carro funebre di prima classe, a quattro cavalli, che porterà il feretro alla Chiesa di San Camillo ed alla stazione, giunge poi il parroco. Sul carro viene collocata soltanto la corona della madre dell'estinta. Il feretro viene trasportato sul carro, attorno al quale si dispongono i famigliari ed i camerieri con torcie. Su alcune carrozze sono le altre corone.

Il corteo, a cui prendono parte numerosi amici dell'estinta, si dirige alla chiesa di San Camillo dove viene celebrata dal parroco una Messa bassa; e dopo l'assoluzione della salma, il carro si dirige alla stazione, ove il feretro viene deposto in un vagone addobbato a lutto. Il treno a cui il vagone appartiene, parte alle 14.55.

La salma sarà accompagnata fino a Verona da un fratello della defunta principessa. La principessa e il principe partirono da Roma stasera per Verona, per presenziare ai funerali che avranno luogo domani in quella città.

Per la sistemazione dei bacini montani e per le opere idrauliche

Roma, 11

La commissione parlamentare che esamina il disegno di legge contenente provvedimenti per la concessione di opere di sistemazione dei bacini montani ed opere idrauliche riunitasi oggi a Montecitorio ha nominato presidente lo onor. Romanin Jacur e segretario l'on. Bignami.

E' stato deliberato il disegno di legge. Alla discussione hanno partecipato gli on. Romanin Jacur, Ruini, Bignami, Parodi, Valvassori Peroni, Buonvino.

E' stato nominato relatore l'on. Ruini con l'incarico di fare uno studio sulle modificazioni possibili al disegno di legge e di riferire alla commissione la ripresa dei lavori parlamentari.

Contro i parassiti della previdenza sociale

Roma, 11

Il «Bollettino» della Cassa Nazionale Infortuni, l'importante Rivista cui il benemerito Istituto ha dato una straordinaria diffusione nell'interesse dei medici, degli avvocati, degli studiosi tutti di legislazione sociale e, quindi, per riflesso, degli operai e degli industriali, nella prima parte del fascicolo N. 11 continua ad occuparsi della piaga delle lesioni artificiali che inquinano il campo degli infortuni sul lavoro e un'altra laudabile battaglia contro i perniciosi parassiti della previdenza sociale.

Il dott. Giuseppe Bianchini, dell'Istituto di Medicina Legale della R. Università di Siena, diretto dal prof. Cesare Biondi, nei N. 9 e 10 del «Bollettino» aveva riferito, e noi ne parlammo, intorno alle sue interessantissime esperienze sulle scuntie, a proposito delle *lesioni della pelle e del cellulare sottocutaneo da contusioni multiple e ripetute*.

In questo N. 11 espone il reperto istologico dei pezzi di cute sottoposti all'esperimento, reperto che conferma e giustifica pienamente la denominazione di *cellulo-dermite* data al processo morboso in esame dal prof. Bernacchi. Cogli studi del Bianchini sarebbe possibile di arrivare alla diagnosi delle forme auto-contusive anche a mezzo dell'indagine istologica, ciò che costituisce un prezioso aiuto per il perito incaricato di scoprire le frodi degli operai. Il lavoro del Bianchini è corredato da una magnifica tavola a colori, recante numerose sezioni di preparati microscopici. Questa tavola e quella grafica illustrante i dati statistici degli infortuni del 1913 presso le varie Sedi della Cassa, contribuiscono, con una veste editoriale di particolare eleganza, a far risaltare ancor meglio il valore del materiale del «Bollettino», di cui riassumeremo domani la seconda parte che ha speciale importanza per i giuristi.

Un'atterramento pericoloso di un aviatore militare

Vittorio, 11

Questa sera alle ore 18 atterrava nel Riparto Caneda — nel fondo del cav. De Mori presso lo Stabilimento di tessitura Pasqualis — un monoplano Blériot montato dal tenente Palma proveniente da Busto Arsizio e diretto ad Aviano.

Fortunatamente il Palma si ebbe soltanto una scalfittura al ginocchio — lo aeroplano ebbe spezzata l'elica.

Accorsero sul luogo il tenente dei carabinieri con diversi militi e molti cittadini. L'aeroplano oltrepassò il Col Santin su 2700 metri.

Il peso dei pacchi postali

Roma, 11

Nell'Ufficio V di Montecitorio si è oggi riunita la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per l'elevamento del peso dei pacchi postali. E' stato nominato presidente e relatore l'on. Cannavina, che presenterà subito la relazione alla Camera.

Due notevoli sedute alla Camera

Le mine nell'Adriatico e il sequestro del "Dovere Nazionale,,

Importanti progetti di legge approvati

Roma, 11

Seduta antimeridiana

Presidenza del vice-presidente RAVA.

La seduta comincia alle 10.

Si inizia subito il seguito della discussione del disegno di legge sulle ferie giudiziarie.

Le ferie giudiziarie

[illegible] annuncia un nuovo testo concordato tra la Commissione ed il Ministro Guardasigilli.

MOSCA Tommaso, constata che in sostanza col nuovo testo concordato si stabilisce un periodo unico di ferie per 60 giorni, di cui i primi 45 sono destinati ad ultimare gli affari e i procedimenti in corso.

Propone che il periodo delle ferie sia determinato con decreti reali per singoli distretti, avverte che questo sistema già vigente, fu dovuto sopprimere.

Propone quindi che si stabilisca un termine unico di 60 giorni dal 16 agosto al 15 ottobre per tutti indistintamente i distretti.

Propone pure che sia soppressa all'art. 2 la enumerazione necessariamente difettosa degli affari urgenti, rimettendosi in ogni caso all'apprezzamento [illegible] presidenti.

BENAGLIO si associa in ogni parte alle osservazioni dell'on. Tommaso Mosca.

ORLANDO, (Ministro di G. G.) circa la durata delle ferie chiede che sia tenuta ferma la risoluzione adottata nel testo concordato. Crede oportuno limitare il periodo delle ferie del Magistrato a giorni 45, notando a questo proposito come già l'opera della Magistratura dia in generale rendimento utile minore di quel che dovrebbe non per deficienze subbiettive ma a cagione dei difetti degli ordinamenti nonchè delle giurisdizioni.

Crede che sia bene lasciare al Ministro facoltà di determinare periodi diversi di ferie, tenendo conto delle condizioni locali tanto più che in pratica saranno limitate le differenze. (*Bene*).

SANDRINI, relatore, si compiace che un insigne magistrato come l'onorevole Mosca abbia con la sua parola dimostrato non sussistere il timore che questa legge possa ledere gli interessi della Magistratura.

Confida che la Camera verrà approvare la legge così emanata per la cui pratica applicazione conviene fare affidamento sull'opera del Governo, il quale saprà egualmente contemperare le esigenze dei vari centri giudiziari e quelle dei magistrati. (*Approvazioni*).

MOSCA Tommaso propone che nell'articolo 3, invece di enumerare le cause da trattarsi nel periodo feriale, si stabilisca semplicemente che nel detto periodo non potranno trattarsi altre cause che quelle dichiarate urgenti.

AMICI Giovanni, presidente della Commissione, crede che si possa completare la disposizione della legge aggiungendo alla enumerazione degli affari urgenti la frase « e tutte le altre cause che abbiano carattere di urgenza ».

Per i tribunali che non hanno più di tre giudici si continuerà a provvedere come presentemente.

GALLINI crede che sarebbe meglio parlare semplicemente di cause che presentino carattere di urgenza, senz'altra specificazione.

COTUGNO rileva la difficoltà di determinare per legge il carattere di urgenza delle liti ma opina che tra le varie soluzioni proposte la migliore sia quella suggerita dalla Commissione.

SANDRINI, relatore, nota che anche nelle legislazioni estere si determina quali siano le cause da trattarsi in periodo feriale. Ritiene opportuno perciò che la legge specifichi quali siano queste cause, lasciando la facoltà del Presidente di dichiarare nei singoli casi quali altre presentino carattere di urgenza.

NUVOLONI vorrebbe che, rimanendo ferma la specificazione contenuta nell'articolo, si lasciasse sempre al Presidente la facoltà di dichiarare o no la urgenza nei singoli casi.

Osserva pure che, data la sospensione della trattazione degli affari non urgenti nel periodo feriale, bisogna anche disporre la sospensione dei termini.

ORLANDO osserva egli pure che pei tribunali minori si provvederà come ora a seconda delle necessità. All'onorevole Nuvoloni fa rilevare non potersi in questa sede trattare la grave questione dei termini.

Non può consentire con l'onorevole Sioroni che non sieno da includersi tra le cause urgenti anche quelle per gli infortuni.

Esaminando le varie soluzioni suggerite ritiene che la migliore sia quella proposta dalla commissione.

Tutti gli emendamenti sono ritirati e sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Per i subalterni delle P. P. e T. T.

Si passa così alla discussione del disegno di legge Trattamento di vecchiaia al personale subalterno di ruolo del Ministero delle poste e telegrafi.

Questo disegno di legge ammette il personale subalterno del Ministero delle poste e telegrafi nominato dopo il primo luglio, a fruire della pensione di Stato.

RICCIO, Ministro delle PP. e TT. osserva che il proposto provvedimento soddisfa a reiterati voti della Camera e pone fine ad una ingiusta disparità di trattamento in danno del personale subalterno postale e telegrafico.

Propone che nell'articolo 1.o si menzionino anche gli operai telefonici.

Sono approvati i due articoli del disegno di legge con l'emendamento proposto dal ministro.

La pensione agli impiegati degli enti locali

Si discute quindi il disegno di legge: Modificazioni e aggiunte alla legge sulla cassa di previdenza per le pensioni a favore degli impiegati degli enti locali.

PEANO plaude al Governo per avere sollecitato la discussione di questo disegno di legge.

Fa notare che il personale degli assistenti dei grandi ospedali non potendo rimanere in servizio che un breve numero di anni per espressa disposizione degli statuti non possono aspirare a pensione. Non vi è quindi ragione che per questo personale gli enti indicati debbano pagare il contributo alla Cassa.

SANDRINI chiede a chi spetterà la rappresentanza legale della Cassa.

CARCANO, Ministro del Tesoro, osserva all'onorevole Sandrini che la rappresentanza legale della Cassa spetta al Direttore Generale degli Istituti di previdenza. Ringrazia l'on. Peano dell'appoggio dato a questo disegno di legge e si occuperà della questione da lui sollevata.

Nota poi che questo disegno di legge estende agli iscritti a questa Cassa tutti quei benefici che già godono gli appartenenti ad altre casse consimili di previdenza.

SANDRINI vorrebbe che per tutte le questioni fra gli impiegati e gli enti locali relative al diritto alle pensioni fosse mantenuta la competenza della Giunta Provinciale Amministrativa in sede di contenzioso, anzichè in sede di tutela.

DENTICE nota che il ricorso gerarchico stabilito nel disegno di legge non esclude il ricorso in via di contenzioso come è detto nello stesso articolo.

CARCANO nota che con questa proposta si mantiene la garanzia del ricorso in via giurisdizionale e si concede inoltre la facoltà del ricorso gerarchico.

PEANO chiede che le disposizioni relative alla aspettativa o disponibilità si applichino anche agli impiegati inscritti alla Cassa anteriormente alla presente legge.

CARCANO consente in questo giusto concetto. PEANO ringrazia.

Tutti gli articoli del disegno di legge sono approvati con le annesse tabelle.

MOSCA Tommaso insieme con altri deputati propone un articolo aggiuntivo per estendere le disposizioni del disegno di legge agli agenti e salariati dei Comuni delle Provincie e delle aziende speciali pei servizi municipalizzati i quali presentemente sono inscritti alla Cassa di previdenza.

Osserva che a questi salariati sarà giusto imporre un contributo minore di quello degli impiegati, mantenendo immutato il contributo degli enti locali.

CARCANO osserva che la questione sollevata dall'on. Tommaso Mosca è grave e complessa. Dichiara che ne farà oggetto di studio e prega l'onorevole Mosca di non insistere nel suo articolo aggiuntivo.

MOSCA Tommaso prende atto della dichiarazione e non insiste.

I mutui per le case popolari

Si passa alla discussione del disegno di legge autorizzazione all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad impiegare una parte delle sue disponibilità in mutui per case popolari.

GASPAROTTO fa voti che il Ministro si avvalga realmente della facoltà concessa nel disegno di legge in modo che esso non rimanga lettera morta.

CONGIU chiede se la legge riguardi anche le case economiche.

SAMOGGIA raccomanda che questi mutui siano esentati dalla ricchezza mobile.

CAVASOLA, Ministro di A. I. e C., dichiara che segnalerà al Ministro delle Finanze la raccomandazione dell'onorevole Samoggia. All'on. Congiu osserva che il disegno di legge riflette unicamente le case popolari. Assicura l'on. Gasparotto che il Governo intende valersi delle facoltà concesse col disegno di legge.

L'articolo unico del disegno di legge è approvato.

La seduta termina alle 12.25.

(*Seduta pomeridiana*)

Presidenza del vice-presidente ALESSIO

La seduta comincia alle 14.25.

Dimostrazione di simpatia alla Romania

PRESIDENTE comunica che il ministro degli affari esteri ha partecipato alla presidenza che alla Camera dei deputati di Rumania la lettura dei discorsi pronunciati al parlamento italiano per commemorare Re Carlo fu accolta con unanimi applausi e dette luogo ad una imponente manifestazione. Il presidente della Camera ed il ministro degli affari esteri, prendendo a parlare inneggiarono lungamente all'Italia (*I deputati sorgono in piedi, vivissimi e reiterati applausi*).

GALLENGA si compiace dell'eloquente manifestazione con cui i colleghi, unanimi, hanno accolto la comunicazione fatta dall'on. Presidente e che è una nuova prova dei vincoli tradizionali che uniscono i due paesi. Esprime l'augurio che questi tradizionali legami di fratellanza abbiano sempre più a stringersi per l'avvenire (*vivi e prolungati applausi*).

Interrogazioni

COTTAFAVI, rispondendo in via d'urgenza all'on. Storoni dichiara che per regolare i rapporti commerciali rimasti in sospeso per effetto della moratoria sono in corso di definizione provvedimenti governativi che non tarderanno ad essere pubblicati, in maniera che tutti gl'interessati possano averne notizia in tempo utile.

La questione delle mine austriache vaganti nell'Adriatico

BATTAGLIERI, all'on. Facchinetti che interroga circa l'abbandono di mine nelle acque dell'Adriatico, dichiara che deve astenersi dal giudicare se i dolorosi avvenimenti prodotti dallo scoppio di dette mine siano giustificati da ragioni di guerra. Assicura invece che il ministero della marina ha preso i più rigorosi provvedimenti per ovviare ai pericoli lamentati.

Fu disposta la ricerca delle mine vaganti mediante ragguardevole numero di rimorchiatori e torpediniere. Si dispose inoltre che i piroscafi navigassero in colonne e squadre portate da rimorchiatori e da torpediniere incaricati dell'esplorazione. A bordo anche di navi mercantili furono imbarcate mitragliatrici e cannonieri della r. marina per procurare l'affondamento delle mine avvistate ed infine furono date speciali norme di navigazione le quali, insieme ad apposite carte delle correnti, vennero distribuite largamente in tutta la classe marinara dell'A[illegible].

Esprime il più vivo compianto per le innocenti vittime dei pericolosi congegni di guerra, cadute quasi tutte mentre attendevano al lavoro che era loro unico mezzo di sussistenza. Alle famiglie superstiti il ministero della marina provvide come meglio gli fu possibile, concorrendo a sussidiarle nei limiti del possibile del proprio bilancio, e disponendo il ricovero degli orfani nelle navi-asilo per figli della gente di mare (*vive approvazioni*).

Se maggiori provvedimenti per assicurare il lavoro alla operosa classe dei pescatori saranno possibili, il ministero non mancherà di prenderli, nel vivo desiderio di attenuare quanto più si possa per la classe lavoratrice la deleteria ripercussione dello stato di guerra (*applausi*).

FACCHINETTI manda un saluto di calda riconoscenza ai valorosi della marina militare che rischiano continuamente la vita per assicurare l'incolumità dei naviganti e dei pescatori (*vive approvaz.*)

Protesta contro le avvenute violazioni degli accordi internazionali per cui fu vietato l'abbandono di mine galleggianti ed afferma il diritto delle famiglie delle vittime ad essere indennizzate.

Conclude insistendo sulla necessità di tutelare nel più efficace modo possibile la sicurezza dei nostri mari, dove è segnalata la presenza di altre mine, e di permettere ai nostri pescatori di procacciarsi l'unico mezzo di sussistenza per sè e per la loro famiglia (*vive approvaz.*).

BATTAGLIERI, rilevando un accenno fatto dall'on. interrogante, dichiara essere risultata insussistente la notizia ieri diffusa che il galleggiante trovato nelle acque di Taranto fosse una mina (*bene*).

Ringrazia l'on. Facchinetti per le parole di encomio rivolte alla nostra marina, alla quale il plauso della Camera sarà altissimo e ambito compenso (*vivi applausi*).

PRESIDENTE. La Camera ha sempre vivi sensi di ammirazione per il valore dei figli d'Italia e per tutte le affermazioni della grande italianità (*vivissimi e generali applausi*).

Sul sequestro del "Dovere Nazionale,,

CELESIA, rispondendo all'on. Federzoni nega che sia stato sequestrato il giornale « Dovere Nazionale » a Venezia, mentre furono soltanto fermate alcune copie di un manifesto intitolato « Italia avanti » [illegible] non era in regola con le disposizioni della [illegible] di P. S. Nega infine che si siano lasciati circolare fra le reclute manifestini antimilitaristi.

FEDERZONI replica vivacemente, dicendo che non vuole dichiararsi in nessun modo soddisfatto della risposta dello on. Sottosegretario di Stato. Indi continua:

— Io non so se il sequestro del giornale sia avvenuto perchè i distributori erano privi dei certificati regolamentari, ma propendo a credere che, se mai, questo fu un pretesto postumo per giustificare lo zelo inopportuno dell'autorità. Purtroppo, in un momento come questo, dobbiamo deplorare la disparità di trattamento che si fa ai cittadini che manifestano le loro si usa alcun riguardo, e a coloro che invece alcun riguardo, ed a coloro che invece perseguono la loro pazzesca e funesta propaganda contro le istituzioni della patria, e che sono certi di poter contare sulla colpevole indulgenza dell'autorità politica.

Una voce dell'Estrema — La P. S. ha ragione! Volete la forca?

FEDERZONI, con forza — Non discuto i doveri internazionali del governo italiano. Osservo soltanto che facilmente i funzionari interpretano le disposizioni del governo, più nella lettera che nello spirito, alla stregua della loro costante preoccupazione di evitare qualsiasi secatura, e non turbare i morbidi sogni della neutralità italiana (*approvazioni, rumori*).

CELESIA assicura che il governo agisce obbiettivamente e imparzialmente il rispetto delle leggi da parte di tutti indistintamente i cittadini (*approvazioni*).

MARAZZI aveva presentato un'interrogazione [illegible] sapere se non fosse il caso di sollecitare la liberazione d'un cittadino italiano arrestato dalle autorità militari austro-ungariche senza che nulla risultasse a suo carico; ma non vi insiste ora che detto cittadino è stato rimesso in libertà. Augura che non vi sia più bisogno da parte nostra di sollevare proteste contro l'ingiusta detenzione di cittadini italiani ingiustamente sospettati di spionaggio (*approvazioni*).

Assume la presidenza il presidente MARCORA e si inizia il seguito della discussione del disegno di legge: proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci e provvedimenti finanziari.

I provvedimenti finanziari

PETRILLO parla sull'art. unico del disegno di legge e nota che i neutralisti ad oltranza si limitano ad affermare che vi è contraddizione assoluta fra il socialismo e la guerra.

L'esempio di quanto avviene nei paesi impegnati nel grande conflitto dimostra l'erroneità di tale concezione.

E' convinto che ove giungesse il momento decisivo, i socialisti italiani non sarebbero da meno dei loro compagni stranieri nel posporre ogni preconcetto politico alle supreme idealità della patria.

Comprende che non si possano negare al governo i mezzi per assicurare la difesa degli interessi e dei diritti della nazione ma lamenta che alla Camera siano costantemente occultate le vicende della politica estera.

Esaminando la presente situazione politica e finanziaria del paese, nota che essa altro non è se non l'effetto della imprevidenza del passato.

PRESIDENTE invita l'oratore ad attenersi all'argomento senza indugiarsi in considerazioni di carattere generale (*approvazioni*).

L'imposta sui fabbricati

PETRILLO, venendo al merito dei provvedimenti proposti, trova che l'inasprimento dell'imposta sui fabbricati ricadrà sugli affittuari delle cui condizioni si dovrebbe preoccupare.

L'aggravio delle tasse sugli affari avrà per effetto una riduzione dei proventi.

E' convinto che un maggiore gettito si otterrebbe riducendo le tariffe ma comminando la nullità degli atti non registrati.

Conclude augurando che il governo dedicherà alla soluzione del grave problema tributario quello stesso patriottismo che i contribuenti dimostrano nel sopportare i nuovi pesi loro imposti per il bene e la grandezza del paese (*bene*).

MICHELI lamenta che la Cassa Depositi e Prestiti, avendo tardato ad impartire le istruzioni necessarie per i mutui di favore ai Comuni ed esigendo [illegible] formalità, abbia frustrato in parte i fini che il governo si proponeva coi provvedimenti adottati in favore dei disoccupati.

Raccomanda che a ciò si ponga prontamente riparo ed invoca pure che si proroghi il termine per la presentazione delle domande di mutuo.

E' poi indispensabile accrescere gli stanziamenti in modo da poter soddisfare le numerose domande già pervenute e che perverranno in seguito e far così fronte alle dolorose condizioni delle nostre masse lavoratrici (*approvazioni*).

ALBERTELLI ammette che si inaspriscano le tasse sui terreni, ma vorrebbe invece esonerati o quasi da ogni inasprimento di tasse i fabbricati.

DI ROBILANT desidera sia chiarito che i proposti inasprimenti delle tasse dirette sui fabbricati e sui terreni non autorizzino anche un corrispondente aumento delle sovraimposte comunali e provinciali.

PIETRAVALLE chiede che dai nuovi oneri fiscali proposti sia risparmiato il patrimonio delle istituzioni di pubblica beneficenza ed assistenza.

Un emendamento di Ciccotti respinto

CHIESA EUGENIO ritiene eccessiva una proroga dell'esercizio provvisorio fino a tutto giugno prossimo.

Crede che il ricorso al credito sia necessario per una somma maggiore di quella indicata dal governo.

Vorrebbe poi che il prestito che il governo dovrà fare fosse volto a fini veramente nazionali. E poichè di ciò dubita, darà voto contrario alla legge.

CARCANO non può accettare l'emendamento dell'on. Ciccotti che vorrebbe l'esercizio provvisorio limitato a febbraio per le ragioni già indicate dal governo.

Confida che il disegno di legge avrà dalla Camera una votazione solenne, la quale sarà il migliore e più sicuro auspicio che l'operazione di credito che il parlamento autorizza avrà buon esito e questo successo sarà sicuro indice della potenza economica ed ancora più della saldezza morale della nuova Italia (*vive approvazioni*).

CICCOTTI per le ragioni già esposte deve insistere nel suo emendamento, però rinuncia a chiedere la votazione nominale.

La Camera respinge l'emendamento Ciccotti ed approva la 1.a parte dell'art. unico.

VIGNA, a nome anche di altri deputati da ragione di un emendamento col quale propone di elevare il limite delle quote minime esonerate dai proposti aumenti di imposte e di introdurre in questa occasione il criterio della progressività.

Propone una aggiunta con cui si esentano da ogni aumento le quote di imposta sui terreni e fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile appartenenti agli istituti di beneficenza e di assistenza pubblica. Esorta la Camera ad approvare le sue proposte inspirate al concetto di risparmiare il patrimonio dei poveri e di non aggravare le condizioni delle classi meno abbienti. (*Approvazioni*).

BELLOTTI a nome anche degli onorevoli Meda e De Capitani propone anch'egli un emendamento per effetto del quale le disposizioni della presente legge non saranno applicate alle imposte e tasse gravanti sui beni delle istituzioni pubbliche di [illegible].

DANEO, Ministro delle Finanze, all'on. Di Robilant dichiara che l'aumento proposto delle tasse dirette non trarrà seco un aumento delle sovraimposte comunali e provinciali.

Pure apprezzando le considerazioni svolte dai vari oratori, non può accettare i loro emendamenti trattandosi di un provvedimento di carattere provvisorio che deve essere di facile ed immediata esecuzione e di sicuro effetto.

Prega quindi la Camera di votare l'articolo anche nella sua seconda parte, come è stato proposto dal Governo.

L'emendamento dell'on. Vigna è respinto. Sono pure respinte le proposte di aggiunta dello stesso on. Vigna e dell'onorevole Bellotti.

Si approva anche la seconda parte dell'articolo 11.

Un articolo aggiuntivo dei socialisti [illegible]

MODIGLIANI, a nome dei socialisti ufficiali, dà ragione del seguente articolo aggiuntivo:

« E' istituita una imposta straordinaria una volta tanto da prelevarsi sul capitale mobiliare, in ragione del 2 per cento pa. mobiliare e immobiliare in ragione del 2 % pagabile in 2 rate di cui la prima nell'e. 1915-16, nei modi da fissarsi dal regolamento.

« Il capitale da servire di base alla imposta sarà calcolato con le norme da fissarsi dal regolamento, capitalizzando il reddito imponibile accertato agli effetti delle tre imposte dirette.

« Ai contribuenti compresi nei ruoli C e D della imposta di ricchezza mobile sarà consentito di liberarsi della nuova imposta pagando nel corso dell'esercizio 1914-15 il triplo di ricchezza mobile che fosse loro addebitato per tale esercizio.

« Il ricavato di questa imposta straordinaria sarà riservato, con le cautele e le modalità da fissarsi nel regolamento, alla esecuzione dei lavori pubblici già deliberati.

« Sono esonerate dalla nuova imposta le proprietà immobiliari il cui valore in capitale, calcolato come sopra, risulti non superare le 10 mila lire.

Dimostra che questa proposta si inspira a fini di alta giustizia sociale e chiede su di essa la votazione nominale. (*Approvazioni alla Estrema Sinistra*).

AGNELLI prega l'onorevole Modigliani e gli altri firmatari dell'articolo aggiuntivo di non pregiudicare in questo momento la grave questione della imposta sul capitale.

Nota poi che più che una imposta sul capitale quella proposta dall'onorevole Modigliani è una vera imposta sul reddito. (*Approvazioni*).

DANEO riconosce degna di studio la questione della imposta sul capitale.

Afferma però che la proposta dell'onorevole Modigliani, la quale implicherebbe un onere di quasi due miliardi per i contribuenti italiani, è in questo momento assolutamente intempestiva e prega la Camera di respingerla. (*Approvazioni*).

FABRINI poichè la proposta dell'onorevole Modigliani si inspira ad un principio che ha sempre sostenuto, dichiara, anche a nome dei suoi amici, che darà voto favorevole.

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla proposta aggiuntiva dell'on. Modigliani e comunica quindi il risultato della votazione.

Votanti 286.

Astenuti 2.

Maggioranza 142.

Hanno risposto Sì 32.

Hanno risposto No 252.

La Camera non approva l'articolo aggiuntivo.

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge Soppressione degli espressi urgenti - Proroga al 30 Giugno 1916 dell'autorizzazione ad applicare i provvedimenti tributari attuali col provvedimenti legislativi in forza della legge 19 luglio 1914, N. 6[illegible].

RICCIO presenta i seguenti disegni di legge, « Nuovi collegamenti telefonici, - manutenzione del cavo tra il continente e la Sardegna. »

Sono approvati in votazione segreta i disegni di legge già discussi ed approvati dal la Camera.

Echi delle rivelazioni di Giolitti

SALANDRA non può accettare l'interpellanza dell'on. Abisso circa le dichiarazioni fatte alla Camera a proposito della interpretazione del trattato con la Germania e con l'Austria.

Per le medesime ovvie ragioni non risponderà alle analoghe interrogazioni degli onorevoli Samoggia e Ciriani.

ABISSO — Domando la parola.

PRESIDENTE — Dunque hanno sentito: il governo dichiara di non rispondere a questa interrogazione.

SAMOGGIA — Il governo ha paura di rispondere. Sono sinistri degni del Congo.

PRESIDENTE — Ma che Congo!

ABISSO — Domando la parola per fatto personale.

PRESIDENTE — Ma che fatto personale!

ABISSO — Ciò che fa il governo è dovuto a transazioni parlamentari (*commenti*).

La seduta termina alle 19.15.

Domani seduta alle 14 col seguente ordine del giorno: leggi di proroga ed altre leggi urgenti.

Note alle sedute

Roma, 11

(Avi). — La Camera ha sbrigato nella seduta antimeridiana alcuni progetti, fra cui notevole è quello sulle ferie giudiziarie che viene a dire una parola definitiva in materia, fissando nuove opportune norme. Speriamo che la baraonda che durava da lungo tempo venga a cessare, e ne sarà molto soddisfatto specialmente l'on. Sandrini che, nella sua veste di relatore, ha studiato con passione l'argomento, ed ha contribuito validamente a condurlo in porto. Il progetto ha ottenuto a scrutinio segreto 245 voti, e soli 21 contrari.

Nella seduta pomeridiana abbiamo avuto una bella dimostrazione per la Rumania, in risposta a simile dimostrazione per l'Italia avutasi alla Camera rumena, in occasione delle condoglianze per la morte di Re Carlo.

In seguito, si sono avute delle dichiarazioni del sottosegretario on. Battaglieri circa le mine in Adriatico, ed un vivace battibecco tra l'on. Federzoni e l'Estrema a proposito del sequestro del *Dovere Nazionale* di Venezia.

Alle assicurazioni date dall'on. Battaglieri sulle mine, si può aggiungere queste informazioni di buona fonte. Dopo le ultime vittime che si sono avute in Adriatico, il governo italiano ha fatto ancora una volta pervenire al governo austriaco le sue lagnanze pel ripetersi dei gravi inconvenienti e per la continuità del pericolo. Si assicura poi che il governo di Vienna ha dato formale promessa di voler indennizzare le famiglie delle vittime dell'ultimo infortunio nelle acque di Taranto, secondo l'entità del danno constatato da un'inchiesta italiana. Si dice anche che l'ammiragliato austriaco ha dato disposizioni perchè le nuove mine sieno costruite in modo diverso, poichè le esplosioni finora avvenute, sarebbero dovute alla cattiva loro costruzione.

Poi è proseguita la discussione dell'esercizio provvisorio dei bilanci. Prima di passare alla votazione, però, l'on. Modigliani ha voluto far perdere del tempo, svolgendo una sua proposta di tassazione sul capitale, e chiedendo su di essa l'appello nominale.

In fine di seduta abbiamo avuto un incidente fra gli onorevoli Abisso, Samoggia e Ciriani da una parte, e Salandra e Marcora dall'altra.

L'on. Abisso aveva presentato una interrogazione sulle famose rivelazioni del l'on. Giolitti, ma l'on. Marcora oppose un rifiuto ad accoglierla, per la forma dell'interrogazione stessa. Allora l'on. Abisso modificò la forma, ma ebbe egualmente una ripulsa, onde finì col presentare invece un'interpellanza.

Appena fu nota la mossa dell'on. Abisso, gli onorevoli Samoggia e Ciriani presentarono alla loro volta una interrogazione. Quella di Samoggia diceva:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri, se si trovi traccia negli archivi del Ministero degli Esteri, di quanto il 5 corrente ebbe a leggere alla Camera l'on. Giolitti, e che sarebbe avvenuto nel giugno 1913; e se in caso negativo non si ritenga necessario promuovere un'inchiesta che chiarisca se sia avvenuta od una distrazione di documenti, od una grossolana alterazione della verità ».

Quella dell'on. Ciriani diceva:

« Interrogo il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri per sapere se erano a loro conoscenza i documenti letti dall'on. Giolitti prima della comunicazione avvenuta alla Camera, nella tornata del 5 dicembre ».

L'on. Abisso ha mandato una vibrata lettera al *Giornale d'Italia*, in cui spiega le ragioni della sua interrogazione, ed attacca vivacemente l'atto compiuto dall'on. Giolitti, atto che risponde solo ad un tornaconto parlamentare.

Come vedete, l'atto compiuto da Giolitti è sempre argomento di viva discussione. Vi confermo, a questo proposito, quanto vi ho detto giorni or sono, e cioè che non esiste, alla Consulta, copia dei telegrammi scambiatisi fra gli on. Di S. Giuliano e Giolitti. Ora si osserva dai giolittiani, che le carte private del defunto ministro degli Esteri sono state consegnate al Re, perchè ne prenda visione e ne faccia una cernita. Che si voglia metter di mezzo anche la persona del Re?

Stamane, inoltre, un foglio democratico ha annunciato di avere raccolto dalla viva voce dell'on. Di San Giuliano qualche confidenza sulle avances fatte dal l'Austria nel 1913. Ma come va che l'on. Di San Giuliano faceva delle confidenze ad un giornalista, e viceversa non registrava fra gli atti del Ministero un avvenimento così importante? Davvero che c'è da cascare dalle nuvole; e bisogna anche dire che neppure a Palazzo Braschi si è trovato traccia del dispaccio mandato da Giolitti in risposta a quello del suo ministro degli Esteri.

Strano, stranissimo tutto questo, tanto che molti affacciano le più gravi ipotesi, mentre si accentuano le più vivaci censure pel fatto che un privato cittadino, quale è Giolitti, si sia arrogato il diritto di rivelare dei gelosi documenti di Stato, atteggiandosi quasi a presidente del Consiglio, cercando di scavalcare chi ha tutta la responsabilità della politica odierna.

L'interpellanza dell'on. Abisso sulle rivelazioni di Giolitti

Roma, 11

Ecco il testo dell'interpellanza presentata dall'on. Abisso alla Presidenza della Camera ed alla quale il Governo ha dichiarato di non rispondere:

« Interpello il Governo per conoscere le ragioni per le quali non ha creduto opportuno esprimere il proprio pensiero sulle rivelazioni fatte alla Camera il 5 dicembre dall'on. Giolitti in merito alla interpretazione del trattato di alleanza tra l'Austria-Ungheria e la Germania. »

Nessuna mina galleggiante nelle acque di Taranto

Roma, 11

Il Ministero della Marina comunica:

« La notizia pubblicata da alcuni giornali del rinvenimento di una mina galleggiante nel Mare Grande di Taranto non risponde a verità. Si trattava in fatto di un innocuo serbatoio metallico che aveva servito ad esperienze. Ciò che il comando in capo del del dipartimento marittimo non aveva mancato di comunicare ai rappresentanti della stampa locale. »

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 30 novembre 1914

ATTIVO

Voce					
Cassa - num. e somme in dep. presso altri Istituti L.			160.224	15
Portafoglio: scadente nel trimest. L.	1.958,098	0[illegible]		
a più lunga scadenza »	201.544	30	2159.642	43
Conti correnti garantiti . . . L.			102.578	90
Sovvenzioni su pegno di titoli »			50.425	—
Mutui a Comuni »			6.560	—
Valori di proprietà della Banca: in Cassa L.	80.424	60		
in dep. presso Banco di Napoli a garanzia emissione assegni »	49 790	—	130.214	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori) »			42.909	03
Personale Banca per quote premio assicur. »			567	60
Mobilio e Casseforti »			1	—
Effetti da incassare per conto terzi »			46.596	77
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni, ecc. L.	379.075	07		
Depositi a cauzione del personale »	23.000	—	402.075	07
Risconto Buoni fruttiferi . . . L.			10.000	26
L.			3.111.295	84
Quota premio Assicur. Personale Banca a carico esercizio 1915 »			1.527	12
Spese del corrente esercizio »			89 247	72
L.			3.202.070	65

Capitale Sociale

Voce				
Capitale al 31 Dicembre 1913, azioni 12421 da L. 20 . . . L.	248.420	—		
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 408 . . . »	8.160	—	256.580	—
Fondo di riserva . . . L.			126.574	70
L.			383.154	70

PASSIVO

Voce				
Depositi a Conto Corr. fruttifero L.	520.453	08		
» a risparmio . . »	863.589	95		
» a piccolo risparmio . »	130.540	86		
» a risp. vinc. e Buoni frutt. »	599 576	16	2.144.160	12
Conti Correnti senza interesse . . L.			6.884	89
Conti Correnti con Banche (saldi creditori) . »			13.355	19
Soci per dividendi. . . »			21 928	—
Creditori diversi . . . »			56.158	94
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc. L.	379.075	07		
Depositanti a cauzione servizio »	23.000	—	402.075	07
L.			3 027.812	98
Risconto Portaf. precedente eserc. L.	17.376	78		
Residuo utili 1913 . . . »	2 845	16		
Rendite del corrente esercizio »	154 035	73	174 257	67
L.			3.202.070	65

I Sindaci	Il Cons. di turno	Il Presidente	Il Direttore	Il Capo Contabile
Prof. Corrado Chiribiri	Cav. Marco Oreffice	Cav. Uff. LUCIANO BARBON	Umberto Bigaben	Rag. Giuseppe Ommacini
Cav. Francesco Bazzariol				
Ing. Enrico di Sardagna				

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale e ...
Riceve cambiali per l'incasso, emette assegni e ... depositi di valori a custodia e in amministrazione verso provvigione.

Riceve depositi di danaro:
al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
a vista L. 3000 a vista
» » 3001 » ... con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » ...
» » 0001 » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
fino a L. 500 a vista
da » 501 » » 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 3 » »
al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.
Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 %, — a 12 mesi il 4 1/4 %.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie previste dal proprio Statuto.

Incasso gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 13 Dicembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 343 — Conto corrente colla Posta — Domenica 13 Dicembre 1914

Abbonamenti: [illegible] Inserzioni: [illegible]

Si combatte ovunque senza tregua

Nuovi particolari delle vittorie serbe sugli austriaci - L'ordine del giorno di Re Pietro: "Sono venuto a morire con voi per la Patria" - Le perdite dei russi intorno a Lodz - L'offensiva vittoriosa verso Cracovia

Nello scacchiere balcanico

I COMUNICATI SERBI

I particolari delle vittorie riportate sugli austriaci

Nisc, 12

Il comunicato ufficiale del 8, [illegible], dice:

La notte dal 5 al 6 dicembre le truppe serbe dell'esercito di Uzhitze inflissero una disfatta al nemico ed iniziarono l'inseguimento energicamente.

Fin dall'alba del giorno sei il nemico operò su tutto il fronte una precipitosa ritirata di tutte le sue truppe. Sul fronte nord-ovest il sei la nostra ala sinistra continuò ad inseguire il nemico ritirantesi disordinatamente verso Valjevo. Il centro serbo, che in quei giorni impegnò accaniti combattimenti col nemico, riuscì la notte dal 5 al 6 a spezzare la resistenza di questo ed a costringerlo alla [illegible].

L'ala destra, alla stessa data, sostenne accaniti combattimenti, riportando un successo.

La ritirata degli austro-ungarici dinanzi all'ala sinistra e al centro dei serbi venne operata nel massimo disordine fra il più gran panico. La resistenza del nemico è quasi completamente spezzata sulle varie parti del fronte nord-ovest. L'esercito austro-ungarico abbandona i cannoni, il bagaglio, il treno. Intere unità si arrendono coi loro ufficiali.

Nella giornata del sei, i serbi fecero prigionieri [illegible] ufficiali, 2853 soldati, una musica reggimentale; presero nove mitragliatrici, sei obici da montagna, sette affusti di obici da montagna, di cui il nemico fece saltare i pezzi, [illegible] cavalli, un'ambulanza, molti fucili, materiale da guerra. Sul fronte settentrionale non si segnalarono nulla di importante.

Il comunicato ufficiale del giorno 11, dice:

Il nove dicembre, sui fronti ovest e nord-ovest, le nostre truppe continuarono ad inseguire il nemico nelle direzioni di Mokragora, Suvina, Bachta, Bogarschitza, Kamenitza, Kotzolzova. Il nemico tentò, in talune località di mantenere qualche distaccamento, ma dinanzi alla nostra fulminea avanzata i suoi tentativi furono infranti.

Sul fronte nord, in direzione di Belgrado e Madenovatz, il nemico attaccò le nostre posizioni al nord di Kosmaj e al nord di Madenovatz. Tali attacchi furono condotti energicamente, ma vennero tutti respinti dai nostri, che inflissero gravi perdite al nemico. Questi lasciò sul campo di battaglia circa 2500 cadaveri, senza contare quelli da esso sotterrati. Fra i cadaveri se ne trovarono molti di ufficiali superiori e subalterni, che il nemico non ebbe il tempo di seppellire.

Sugli altri fronti a nord nulla da segnalare.

Nella giornata del nove, facemmo prigionieri, complessivamente, 35 ufficiali, tre medici, 4200 soldati, una banda musicale; ci impadronimmo di quattro mitragliatrici e di una grande quantità di carrette.

Madenovatz, borgata serba, nella valle del Log, a sudest di Belgrado, sulla ferrovia da Belgrado a Kragulevatz.

Kamenitza, borgata a sud di Shabatz.

Le congratulazioni di Poincaré - Le storiche parole di Re Pietro "Sono venuto a morire con voi"

Parigi, 12

Il presidente della Repubblica Poincaré ha telegrafato al principe reggente di Serbia le felicitazioni per la brillante vittoria riportata dall'esercito serbo e per il mirabile esempio di patriottismo dato dalla valorosa nazione serba.

Il *Matin* ha da Nisc: «*Nel momento supremo in cui la sorte del paese era in pericolo, Re Pietro è giunto sulla fronte di battaglia, e, accompagnato dai suoi figli Alessandro e Giorgio, ha arringato i soldati. Prima di dare l'ordine dell'offensiva generale, il Re ha percorso le linee del fuoco, accolto ovunque con un entusiasmo indescrivibile. Le sue parole rivolte ai soldati hanno avuto un effetto meraviglioso. Ecco le sue storiche parole: «Soldati eroi, il vostro vecchio Re è venuto a morire con voi per la patria, per la Serbia. Cacciamo il nemico».*

«Allora la battaglia cominciò dinanzi a Topola (a sud di Arangielovaz), culla della dinastia dei Karageorgevic, a qualche chilometri dal monte Oplenatz, dove riposano le ceneri degli antenati della famiglia reale».

Il ministro della guerra, Millerand, ha telegrafato al ministro della guerra di Serbia, calorose felicitazioni dell'esercito francese per la brillante vittoria del valoroso esercito serbo: «Noi salutiamo con gioia il successo finale verso il quale marciano in stretta unione gli alleati».

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Le reticenze ufficiali sulla sconfitta subita

Vienna, 12

Una nota ufficiale dice:

«*Il dislocamento di considerevoli forze nemiche in direzione meridionale, rese, come fu già comunicato, necessario procedere anche ad adeguato raggruppamento dell'esercito austro-ungarico operante nei Balcani e a ripiegare la nostra ala destra. Questo semplice fatto è nelle ultime notizie di Nish rappresentato come successo definitivo serbo. Le notizie serbe sulle perdite austro-ungariche sono smisuratamente esagerate*».

Le notizie a Pietrogrado delle vittorie serbe

Petrograd, 12

Le migliori notizie giungono dai Balcani. Dopo l'occupazione di Belgrado, gli austriaci mandarono due divisioni dalla Serbia in Galizia, ritenendo che la Serbia fosse ormai stremata, e che ormai l'avanzata nel cuore del piccolo eroico Regno sarebbe stata agevole. Senonchè i serbi ricevettero nel frattempo nuove munizioni, si riordinarono e ripresero l'offensiva, vittoriosamente. La vittoria serba è stata davvero grande; le sue conseguenze potranno essere notevoli. L'avanzata austriaca in Serbia aveva fatto vacillare la Bulgaria a favore della Triplice Alleanza, ma ora la vittoria serba consente la ripresa del lavorio diplomatico a Sofia, da parte della Triplice Intesa, allo scopo di regolare le divergenze fra gli Stati Balcanici. Il principe Gregorio Trubetzkoy, inviato speciale della Russia in Serbia, è appunto arrivato a Nisch, e la sua missione ha ora maggiori probabilità di riuscita.

La battaglia in Polonia

IL COMUNICATO TEDESCO

Quanti sarebbero state le perdite dei russi a Lodz

Berlino, 12

Il grande Stato maggiore comunica:

«Sulla frontiera della Prussia Orientale la nostra cavalleria ha respinto la cavalleria russa, facendo 200 prigionieri. A sud della Vistola, nella Polonia settentrionale, le nostre posizioni continuano a svilupparsi.

Nella Polonia meridionale gli attacchi dei russi sono stati respinti dalle truppe austro-ungariche e dalle nostre truppe.

Il grande stato maggiore annuncia in data 12 dicembre:

«Lo sgombro di Lodz da parte dei russi è stato eseguito segretamente nel [illegible] per conseguenza senza combattimento e da principio senza essere notato. Esso non è stato tuttavia che il risultato dei precedenti combattimenti che erano durati due giorni, [illegible] i russi hanno avuto perdite assolutamente enormi specialmente per opera della nostra artiglieria pesante. Le trincee russe abbandonate erano letteralmente piene di morti russi. Finora in tutti i combattimenti dell'esercito dell'Est, nemmeno a Tannenberg (Prussia Orientale) le nostre truppe hanno mai dovuto passare su tanti cadaveri russi come durante i combattimenti intorno a Lodz, a Lowicz e fra Pabianice e la Vistola.

[illegible]

per la sua [illegible]. Alcuni [illegible] ed impianti di [illegible] al di fuori del distretto della città sono [illegible] danneggiati, ma l'interno della città è quasi completamente intatto. Il [illegible] Hotel nel quale regna viva animazione è intatto. I tram elettrici circolano indisturbati come in tempo di pace».

Tutto lo sforzo russo gravita verso Cracovia - I tedeschi paralizzati in Polonia

Torino, 12

La *Stampa* pubblicherà domattina queste notizie, telegrafate da Pietrogrado, in data 11:

Poichè è supremamente importante per i tedeschi che i russi non riescano a raggiungere Cracovia, a separare gli austriaci dall'esercito del Kaiser e ad aprirsi così la via della Slesia, tutte le operazioni da Mlawa ai Carpazi sono qui considerate semplicemente come una fase variata dello sforzo germanico per evitare appunto l'assedio dell'antica capitale polacca.

La pressione tedesca su Varsavia è stata fatta precisamente per sollevare Cracovia dalla pressione russa. Così tutte le operazioni che si svolgono nella Polonia settentrionale assumono una importanza secondaria. I tedeschi colà, sono impegnati non tanto ad offendere, quanto a difendersi; essi sono ansiosi, non tanto di pigliar Varsavia, quanto d'impedire che i russi prendano Cracovia.

Perciò le maggiori forze sono concentrate nel settore meridionale, sul fronte sud-est di Cracovia, dove il pericolo russo, per gli austro-tedeschi, è grandissimo. Si calcola che gli austriaci abbiano raccolto in quella zona circa 460.000 uomini, e che i tedeschi, a rafforzare queste truppe austriache, già provate dalla sconfitta in Galizia e sui Carpazi, hanno mandato molte loro forze tolte dal Belgio, le quali sono in prima linea.

Gli alleati austro-tedeschi hanno fatto ripetuti tentativi per sfondare la formidabile linea russa, ma a loro volta sono stati attaccati dai russi e hanno subito forti perdite. Il terreno a sud di Cracovia si presta straordinariamente alle iniziative individuali, e in ciò i russi riescono a fare meraviglie. Aggiungete che le truppe russe combattono con la fervida fiducia della sicura vittoria.

Tra la Vistola e il Warta, i russi hanno rettificato il loro fronte per trattenere l'avanzata germanica, e ciò ha portato all'abbandono di Lodz; Lodz, è una città notevole, ma di scarsa importanza strategica. Invece lo sforzo fatto dai tedeschi per occuparla, mentre tutto attorno alla città abbandonata i russi combattevano strenuamente, si fa salire a 70,000 uomini.

Il lavoro fatto dai russi per ritirarsi in perfetto ordine ed organizzare tutti i servizi ospitalieri, è stato davvero mirabile. Bisogna pensare, infatti, che Lodz fu il centro di una battaglia durata circa quattro giorni, e 18,000 feriti dovettero essere rimossi in meno di 48 ore. Naturalmente, le truppe e il materiale da guerra furono trasportati fuori della città prima di ogni altra cosa, ma con tutto ciò, a dispetto dei mezzi limitati e della ristrettezza del tempo, i russi compirono l'impresa trionfalmente; e quando tutti, tutti i feriti furono trasportati a Varsavia, le ultime truppe combattenti lasciarono la città.

Dopo l'evacuazione di Lodz, i russi hanno ripreso il sopravvento sui tedeschi sul veramente importante fronte del fiume Bzura, lungo il quale i germanici, che ivi dispongono soprattutto di forze della Landwehr e della Landsturm, hanno fatto vani ripetuti attacchi.

Ora, la linea russa è fortissima, su posizioni ottimamente fortificate, tale da sbarrare sicuramente la via su Varsavia. Però è vero, che, dopo numerosi attacchi falliti, i tedeschi appaiono ora rilassati; i russi trattengono poderosamente le forze nemiche.

Le onorificenze al generalissimo e al generale Von Hötzendorf per i servizi eccellenti prestati

Vienna, 12

Il Giornale militare ufficiale pubblica l'autografo imperiale, diretto all'arciduca Federico, con la nomina a feld-maresciallo. L'autografo dice:

«Durante questi quattro mesi di guerra avete saputo impedire al nemico nella maniera più efficace di ottenere i successi sperati, opponendovi ad esso nelle operazioni piene di vicissitudini e nei combattimenti violenti con le nostre forze pronte al sacrificio, [illegible] con i nostri fedeli ed eroici alleati. [illegible] voglio esprimere la mia riconoscenza piena di gratitudine per il [illegible] comando dell'esercito in campagna, che ha fatto [illegible] buone prove, nominandovi feld-maresciallo».

Inoltre lo stesso giornale pubblica l'autografo imperiale diretto al generale Von Hotzendorf, conferendogli la [illegible] al merito militare di prima classe con la decorazione di guerra, in segno di gratitudine e riconoscenza, per i servizi eccellenti resi nella lotta eroica sostenuta da quattro mesi contro un nemico molto superiore di numero. (*Stefani*).

La battaglia di Falkland - Le minime perdite inglesi - La collaborazione nippo-australiana

Londra, 12

Secondo una nota ufficiale le perdite inglesi [illegible] scontro navale avvenuto nei pressi delle isole Falkland furono [illegible] morti e quattro feriti. Nessun ufficiale colpito.

L'Ammiragliato inglese ha ricevuto un telegramma di felicitazione dal Granduca Nicola di Russia per la vittoria ottenuta nell'Atlantico contro la squadra inglese.

Rispondendo alle congratulazioni del ministro della marina giapponese, Winston Churchill ha riepilogato brevemente l'importanza dell'operazione ben riuscita ed ha aggiunto interessanti particolari circa i preparativi compiuti dalle flotte del Giappone e dell'Australia allo scopo di assalire le navi tedesche qualora fossero riuscite a sfuggire alla flotta inglese.

Coll'affondamento delle navi Scharnhorst, Gneisenau, Leipzig e Nurnberg — dice egli — l'intera squadra tedesca che si trovava a Tsing-Tao (Chiao-Ciao) al principio della guerra, è stata distrutta. Collo scontro presso le isole Falkland hanno avuto termine le operazioni nelle quali le flotte alleate sono state impegnate nell'Oceano Pacifico per più di quattro mesi. Quantunque sia toccato alla flotta inglese di vibrare il colpo decisivo nell'Atlantico meridionale, la riuscita dell'operazione è in gran parte dovuta [illegible] potente cooperazione della flotta giapponese. Qualora il nemico fosse sfuggito verso Occidente, l'onore di distruggerlo sarebbe toccato alle flotte giapponese ed australiana che avanzavano da quel lato secondo un piano comune.

La tranquillità del Pacifico è ora ristabilita e il commercio di tutte le nazioni [illegible] procedere sicuramente nel vasto mare che è fra le coste del Mozambico e la America del Sud. La cacciata dei tedeschi dai mari orientali è ora completa e con accorte misure di vigilanza ogni velleità di ritorno può essere resa estremamente ardua.

La salute di Guglielmo II

Berlino, 12

(Ufficiale) — *Lo stato dell'imperatore continua a migliorare sensibilmente. Il catarro è quasi completamente eliminato. La temperatura è normale.*

La faccenda del telegramma del Kaiser per la morte del principe di Battenberg

Berlino, 12

Una nota ufficiosa dice:

«La notizia attinta dalla stampa tedesca nella stampa spagnuola, che lo imperatore diresse un telegramma di condoglianze in occasione della morte del principe Leopoldo di Battenberg alla regina di Spagna, sorella del principe è esatta.

Invece contrariamente a [illegible] supposizioni diffuse [illegible] stampa estera è naturalmente [illegible] la notizia che l'imperatore [illegible] abbia inviato un telegramma [illegible] d'Inghilterra.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

La guerra di posizione continua su tutto il fronte

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

«Il nemico terminò di sgombrare la riva ovest del canale dell'Yser. A nord della casa di traghetto occupiamo questa sponda.

Nella regione di Arras vi ebbero combattimenti di artiglieria, nella regione di [illegible] le nostre batterie ridussero al silenzio le batterie nemiche. Nelle regioni dell'Aisne la nostra artiglieria pesante ridusse al silenzio le batterie da campagna tedesche. Una batteria di obici fu completamente distrutta a nord est di Vailly. Nella regione di Perthes e in quella di Bosco della Gruerie alcuni combattimenti di artiglieria e alcuni [illegible] per noi.

Sulle alture della Mosa l'artiglieria nemica fu poco attiva. Invece la nostra demolì a Beaumonts (ad ovest di Vigneulles les Hattonchatel) due batterie nemiche, una di grosso calibre e un'altra destinata al tiro contro gli aeroplani. Nella stessa regione facemmo saltare un [illegible] e distruggemmo parecchie trincee.

Fra la Mosa e la Mosella niente da segnalare.

Nei Vosgi vi ebbero combattimenti di artiglieria. Nella regione di [illegible] [illegible].

In Russia, nella regione di Mlawa violenti attacchi tedeschi furono respinti. I russi ripresero l'offensiva contro le colonne nemiche che si ritirarono disordinate.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nessun incidente notevole da segnalare».

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi francesi respinti e progressi vari

Berlino, 12

Il grande Stato maggiore comunica dal grande quartiere generale in data di stamane:

«Nella Fiandra i francesi hanno attaccato ieri nella regione ad est di Langemark; essi sono stati respinti ed hanno perduto circa 200 morti e 300 prigionieri.

La nostra artiglieria ha bombardato la stazione di Ypres per impedire i movimenti delle truppe nemiche.

Presso Arras abbiamo fatto progressi. Nella regione di Souain e di Perthes i francesi hanno attaccato di nuovo [illegible].

Nella foresta dell'Argonne i francesi hanno tentato dopo un'abituale [illegible] [illegible] durante parecchie settimane, qualche azione: le truppe francesi sono state ovunque facilmente respinte. Invece le truppe tedesche si sono impadronite di un nuovo punto d'appoggio facendo esplodere una mina. Il nemico ha avuto forti perdite in morti ed in feriti, inoltre abbiamo fatto 200 prigionieri.

Presso Apremont, a sud est di Saint Mihiel, parecchi violenti attacchi francesi sono stati respinti, come anche nella cresta dei Vosgi e nella regione ad ovest di Saint Marie aux Mines».

La guerra della Turchia

I COMUNICATI TURCHI

La flotta ha bombardato i dintorni di Batum

Costantinopoli, 12

Un comunicato ufficiale dice:

«La flotta turca bombardò ieri i dintorni di Batum, rispondendo così alle affermazioni russe che il Mar Nero fosse stato sbarazzato e che le navi ottomane fossero state messe fuori di combattimento.

[illegible] annunziato ieri, i russi ebbero 100 morti e parecchi feriti».

Secondo una notizia da Medina il primo e secondo contingente di guerrieri diretto alla guerra santa è partito. La sottoscrizione per la guerra ha dato ottimi [illegible].

IL COMUNICATO RUSSO

Nessuna azione importante

Petrograd, 12

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data 11 dicembre dice:

«Nessuna azione importante venne segnalata il 10 sulle fronti del Caucaso».

Le prove diplomatiche della connivenza turco-tedesca raccolte dagli inglesi

Londra, 12

L'ultimo dispaccio dell'ambasciatore britannico a Costantinopoli relativo alla rottura delle relazioni fra il governo ottomano e quello inglese contiene prove evidenti che gli estremisti giovani turchi i quali si trovavano completamente sotto l'influenza tedesca, cercavano fin dal principio la guerra e che le assicurazioni pacifiche del Gran Visir erano semplicemente un inganno senza valore.

L'ambasciatore dice che si può ritenere per certo che il Sultano, il presunto erede al trono, Giavid Bey, la maggioranza dei ministri e una gran parte del comitato «Unione e Progresso» si opponevano ad una avventura disperata quale la guerra contro gli alleati, però quali che fossero le vedute personali dei ministri, il governo ottomano non fece alcuno sforzo per sottrarsi all'influenza germanica. Le navi tedesche poterono a loro piacere issare la bandiera ottomana. I turchi lasciarono che le navi tedesche adoperassero la telegrafia senza fili e venesse impartite disposizioni per approvvigionare tali navi, mediante requisizioni.

Tutto ciò fu tollerato dal compiacente governo ottomano il quale si mostrò indifferente alle continue usurpazioni.

L'ambasciatore continua dando particolari sulle cospirazioni per l'invasione dell'Egitto. Dice che lo stesso Khedivè partecipava alla cospirazione e che erano stati presi accordi con l'ambasciatore tedesco perchè egli facesse parte della spedizione militare.

Però, malgrado tutte le precauzioni minuziosamente prese, i tedeschi rimasero per lungo tempo incapaci di compiere i loro disegni.

Vi è anche in Turchia un forte elemento della popolazione ostile alla guerra. Giavid Bey le cui argomentazioni a favore della pace erano rafforzate dalle condizioni di completo fallimento della Turchia, diventò un ostacolo così formidabile alla realizzazione dei progetti germanici che da Berlino vennero inviate istruzioni per costringerlo a dimettersi.

L'ambasciatore dice che sebbene non sia riuscito ad impedire la guerra, uno degli scopi ai quali miravano gli sforzi degli alleati a favore della pace era di costringere la Germania a scoprire il suo giuoco e ad agire al di fuori della maggioranza del gabinetto turco.

Sir E. Grey rispondendo a questo dispaccio dell'ambasciatore, lo ringrazia degli sforzi fatti per eseguire le istruzioni del governo britannico e aggiunge che le ostilità intraprese alla leggera e senza alcuna provocazione, dalla flotta turca, sotto l'ispirazione e agli ordini della Germania, portavano forzatamente alla guerra. Il desiderio del governo britannico era di evitare la rottura con la Turchia.

«Vostra Eccellenza — continua il dispaccio di Grey — consacrò tutti i suoi sforzi per secondare a Costantinopoli tutte le influenze moderate e ragionevoli. In ogni caso è ai vostri sforzi che, fino ad un certo punto, si deve se la catastrofe inevitabile non sia avvenuta prima».

I lavori della Camera dei Deputati prorogati fino al 18 febbraio

Le dichiarazioni del Ministro degli Esteri sull'incidente di Hodeida

Alla Camera

Roma, 12

Presidenza del vice-presidente CAPPELLI. La seduta comincia alle 14.5

[illegible] dichiara che se nella seduta pomeridiana di ieri non fosse stato momentaneamente assente dall'aula avrebbe votato contro l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Modigliani.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestabile le elezioni di Palermo I: eletto Giuseppe di Stefano e di Vallo della Lucania, eletto Roberto Talamo. Dichiara quindi convalidate le elezioni medesime.

CHIMIENTI, rispondendo ad analoga interrogazione dell'onorevole Cao, dichiara che nell'assegnazione delle borse di studio istituite a favore dei giovani di Altamura che intendono darsi alla carriera ecclesiastica, si sono sempre seguiti e si seguono criteri di equità e di giustizia.

VISOCCHI da assicurazioni all'onorevole Medici circa l'imminente inizio di lavori pubblici in Roma per fronteggiare la disoccupazione

La questione dell'oasi di Barakat

COSCA GAETANO, sottosegretario alle Colonie, rispondendo all'on. Lucifero circa l'occupazione di un'oasi della Tripolitania, premette che le tre oasi di Ghat, Barakat, e Feuelat sono a cinque chilometri l'una dall'altra. Aggiunge che la carta annessa alla convenzione anglo-francese del 26 marzo 1899 lambisce Ghat, che è la principale, lasciando questa località in territorio tripolino. Ma sopra una carta con la scala a 4.000.000 non si può capire esattamente se una linea passa a cinque chilometri avanti o indietro di un dato sito.

Il Governo francese nel maggio 1913 sosteneva che Barakat era nella sua zona di influenza. Il Governo italiano credette invece che essa fosse parte integrante della oasi di Ghat, della quale è una appendice, ad ogni modo si restò d'accordo nella subordinata condizione che nessuno la occupasse fino alla delimitazione della frontiera.

Due delegati, uno italiano, l'altro francese, si riunirono nel luglio scorso a Berna per stabilire il modo di procedere all'accennata delimitazione della frontiera, senonchè scoppiata la guerra, si rinviò a miglior tempo l'invio della commissione per la delimitazione

Intanto il 12 Agosto scorso una colonna italiana al comando del maggiore Giannini occupava Ghat. Il maggiore Giannini telegrafava qualche giorno appresso che un drappello di Meharisti francesi occupava Barakat e che la bandiera francese sventolava sul minareto della frontiera

Fatti immediatamente gli opportuni passi a Parigi, il Ministro degli affari esteri francese assicurava che quei fatti dovevano essere avvenuti prima che fossero giunte le necessarie istruzioni al Governatore di Algeria e nuove e precise assicurazioni in proposito si ebbero il trenta dello scorso ottobre

Difatti il maggiore Giannini informava che il 1.o novembre l'oasi di Barakat veniva sgombrata, essendosi il presidio francese ritirato a Gianet e che la bandiera era stata dagli stessi francesi tolta dal Minareto. Questa notizia ci veniva trasmessa dal Governatore di Tripoli il 20 Novembre [illegible].

Resta dunque inteso che nè l'Italia nè la Francia occuperanno Bakarat fino alla delimitazione del confine che verrà fatta appena possibile. (*Approvazioni*)

BORSARELLI, sottosegretario agli Esteri, si associa a queste dichiarazioni

LUCIFERO è soddisfatto. Raccomanda però che il Governo continui a vigilare attentamente contro eventuali alterazioni di confine, tanto più che anche zone di limitata estensione possono avere una notevole importanza commerciale e politica. (*Approvazioni*).

A proposito di spie austriache

BORSARELLI, rispondendo all'onorevole Cabrini, dichiara che il nostro console ad Innsbruk non ha menomamente agevolato la venuta in Italia d'un commissario di polizia austriaca per compiere indagini sui profughi trentini. Il detto console non deve, del resto, rilasciare alcun permesso a sudditi esteri che vogliono recarsi in Italia. Recentemente si è prescritta l'apposizione del visto ai passaporti esteri ora risulta che nessun visto fu da quel Console apposto a passaporti intestati ai funzionari della polizia austriaca ben conosciuti, che esercitano le loro funzioni nel Trentino

Se dunque, come è probabile, l'autorità austriaca ha provveduto a far sorvegliare i propri sudditi che hanno varcato la frontiera italiana, lo ha fatto per mezzo di funzionari che erano sconosciuti al nostro Consolato.

CELESIA, sottosegretario agli Interni, aggiunge che il Governo non ha tralasciato e non tralascierà di esercitare la maggior sorveglianza.

CABRINI afferma che molti agenti segreti della polizia austriaca sono venuti nel territorio del Regno, specialmente in quelle regioni dove hanno riparato parecchi fra i più eletti figli del Trentino. — Prende atto delle dichiarazioni del Governo che interpreta come promessa formale di un'azione rigida ed inflessibile, volta ad impedire qualsiasi molestia in danno dei Trentini i quali debbono essere accolti nell'Italia con lo stesso animo e con lo stesso cuore con cui erano ospitati dal piccolo Piemonte gli emigrati dalle altre regioni di Italia soggette allo straniero. (*Vive approvazioni, applausi a sinistra*).

Un plico nell'aula

Ha appena finito di parlare l'onorevole Cabrini, quando, dalla tribuna della presidenza, un giovane getta nell'aula una busta gialla che cade presso i banchi della Estrema Sinistra.

Il giovane viene fatto allontanare dagli uscieri. Si tratta di certo Carlo Gefà, romano, presidente della Cooperativa «Raffaello Sanzio» il quale chiede lavoro per la Cooperativa stessa.

Dopo una romanzina dei Questori della Camera, il giovane fu fatto allontanare da Montecitorio

COTTAFAVA, dà spiegazioni all'on. Cotugno sull'applicazione della legge sul Mezzogiorno in favore dei contadini e sul funzionamento delle Casse provinciali di credito agrario.

Discussione di progetti di legge

Esaurite le interrogazioni, assume la Presidenza il presidente MARCORA e si passa alla discussione del disegno di legge sulla cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi degli operai dipendenti dallo Stato.

CARCANO, Ministro del Tesoro, raccomanda all'approvazione della Camera questo disegno di legge, che sarà di grandissimo beneficio agli impiegati ed operai dello Stato. (*Benissimo*).

SANDRINI vorrebbe che si studiasse il modo di estendere i benefici di questa legge agli impiegati di altre pubbliche amministrazioni. Se questo è il pensiero del Governo, vorrebbe che nella legge si includesse una disposizione positiva in tal senso.

CARCANO ammette che il voto espresso dall'onorevole Sandrini meriti di essere preso in considerazione, ma osserva che non è possibile attuarlo in occasione del presente disegno di legge.

SANDRINI chiede se il privilegio della cassa verso gli eredi del debitore sia limitato alle sole somme loro dovute dallo Stato

CARCANO risponde affermativamente.

Per le spese di irrigazione

Sono così aprovati gli articoli del disegno di legge e si passa alla discussione del disegno di legge sul concorso dello Stato nelle spese per le opere di irrigazione

SAMOGGIA afferma la necessità di eseguire le maggiori opere irrigatorie interessanti specialmente il Mezzogiorno. A tale uopo occorre anche formare una specie di Corpo di genio rurale e presenta in tal senso un ordine del giorno. Raccomanda pure che si faciliti il finanziamento delle opere di bonificazioni del bacino del Tirso in Sardegna.

GRASSI teme che non si sia tenuto conto sufficientemente delle condizioni speciali in cui si trovano le Puglie e che gli stanziamenti proposti siano insufficienti. Darà tuttavia voto favorevole al disegno di legge

CAVASOLA, Ministro di Agricoltura, riconosce la necessità di una istruzione professionale atta a preparare anche in Italia un personale particolarmente competente per la esecuzione di opere di irrigazione.

Per questo scopo ha ottenuto dal Ministero dell'istruzione la istituzione di una speciale sezione di ingegneria idraulica presso la scuola degli ingegneri di Pisa.

Riconosce pure la necessità di facilitare in particolare modo la esecuzione delle opere di irrigazione che interessano il Mezzogiorno e la Sardegna e a questo scopo tende anche il presente disegno di legge

Accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Samoggia come semplice raccomandazione. All'onorevole Grassi fa notare che il sussidio dello Stato è concesso anche per la utilizzazione di acque sotterranee come avviene nelle Puglie e crede sufficienti gli stanziamenti proposti

SAMOGGIA non insiste nel suo ordine del giorno.

BIGNAMI osserva che agli effetti del sussidio sarebbe giusto comprendere nelle spese d'impianto anche quelle per il trasporto della energia elettrica.

SANDRINI chiede sia chiarito se il contributo che lo Stato dà sia in relazione alla spesa prevista ovvero se costituisca un concorso nel pagamento delle annualità effettivamente dovute.

CAVASOLA non può accettare il concetto sostenuto dall'on. Bignami che potrebbe esporre lo Stato ad oneri maggiori di quelli previsti. All'on. Sandrini osserva che il contributo è in relazione agli interessi dovuti

SANDRINI crede che il sussidio che si concede ai privati debba anche darsi a consorzi tra privati e alle istituzioni agrarie

CAVASOLA nota che lo scopo della legge è di favorire le iniziative dei singoli in materia di irrigazione.

Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Altre leggine approvate

Si discute il disegno di legge sui provvedimenti del personale dipendente dalla Amministrazione delle tasse sugli affari

DANEO, Ministro delle Finanze, annuncia un nuovo testo concordato.

PESCETTI chiede che si ripristinino il primo ed il secondo comma del testo primitivo del disegno di legge, approvandosi poi con effetto dal 1.o luglio 1914 le tabelle concernenti i ruoli organici del personale provinciale delle tasse sugli affari

FACTA confida che il Governo vorrà accettare la proposta dell'onorevole Pescetti di retrotrarre al 1.o luglio gli aumenti che il disegno di legge concede a questo personale (*Approvazioni*)

DENTICE si associa alle raccomandazioni fatte dai precedenti oratori.

RAVA proponente del disegno di legge si associa alla preghiera di retrotrarre al 1.o semestre gli aumenti concessi a questo personale.

DANEO nota che gli aumenti portati dal disegno di legge erano legati a quegli inasprimenti delle tasse sugli affari che non hanno avuto effetto se non dal 1.o novembre 1914, da ciò necessariamente la nuova decorrenza degli aumenti alla stessa data.

Pescetti insiste per la ripristinazione del primitivo testo dell'articolo primo ma la sua proposta è respinta.

Sono poi aprovati nel testo concordato gli articoli del disegno di legge

Sono aprovati senza discussione i seguenti disegni di legge: Piano regolatore di Ancona nella zona esterna a piazza Cavour; conversione in legge del regio decreto 23 dicembre 1913 numero 1394 che proroga il termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911, n. 487, provvedimenti intesi a parificare il trattamento del personale subalterno delle Amministrazioni Centrali; proroga a tutto il 31 dicembre 1913 del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia; compromesso 4 aprile 1914 tra l'amministrazione militare ed il comune di Napoli per il castello Angioino

Dopo breve discussione si approva il disegno di legge per l'applicazione del regime dei depositi franchi agli stabilimenti industriali per la rettificazione degli oli di oliva esteri.

Per il lavoro notturno

Si discute il disegno di legge per la piena esecuzione della convenzione internazionale di Berna del 26 settembre 1906 intorno al lavoro notturno delle donne e dei fanciulli impiegati nelle industrie

MORPURGO plaude al disegno legge, raccomanda però al Governo che in questo momento in cui molti stabilimenti industriali hanno assunto importanti lavori per conto dello Stato, si sospenda in via provvisoria per questi opifici gli effetti della legge, anche per lenire la disoccupazione.

CAVASOLA nota che per tutti gli stabilimenti in generale che eseguiscono lavori per conto dello Stato si è già provveduto con un decreto reale nel senso desiderato dall'onorevole Morpurgo.

Il disegno di legge è quindi approvato

Sono approvati senza discussione il disegno di legge che proroga l'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per la emigrazione, per l'esercizio finanziario 1914-15 a tutto il 30 giugno 1915 ed altri di interesse locale.

SONNINO SIDNEY presenta un disegno di legge per l'approvazione del protocollo addizionale alla convenzione di Berna riveduta a Berlino il 13 novembre 1908 per la tutela delle opere letterarie ed artistiche.

Risultano approvati in votazione segreta tutti i progetti di legge già discussi ed approvati.

L'incidente di Hodeida

Dichiarazioni di Sonnino

SONNINO (*segni di attenzione*) risponde in via di urgenza alle interrogazioni degli onorevoli Cappa e Gallenga sull'incidente di Hodeida.

Darò alla Camera — dice — quelle poche notizie che mi sono finora pervenute relative a questo doloroso incidente.

I fatti risalgono all'11 decorso novembre, però la notizia non ci è stata telegrafata che il 29 dello stesso mese dall'Asmara. La notizia, dapprincipio molto sommaria, fu portata a Massaua dal piroscafo «Porto di Alessandretta».

Sembra dunque che nella notte dell'11 novembre la gendarmeria ottomana si presentasse avanti al consolato inglese, cercando di catturare il [illegible]. Questi, passando per le terrazze, si rifugiò nella sede dell'attiguo consolato italiano

La gendarmeria ottomana circondò il Consolato italiano e sparando fucilate lo invase: un cavas italiano rimase ferito, il Console inglese fu preso e nella notte stessa fu internato in Arabia insieme col suo collega di Francia.

Il cav. Cecchi, nostro Console, protestò presso il valì del Yemen, contro queste violenze, ma dovette rimanere segregato nel Consolato guardato da un picchetto armato e nella impossibilità di comunicare con chiunque.

La prima notizia del fatto ci giunse, come ho detto, il 29 novembre alla sera tardi. Telegrafai subito all'indomani mattina perchè si inviasse sul posto la nave «Giuliana» che si trovava a Massaua e [illegible] telegrafai subito a Costantinopoli, chiedendo la liberazione del Console inglese ed una pubblica riparazione.

Intanto il primo dicembre fu spedito ordine alla nave «Marco Polo» che si trovava in Cina di tornare, fermandosi a Massaua per provvedere alle eventuali occorrenze.

La nave «Giuliana» arrivò ad Hodeida il 3 dicembre ed allora il nostro console si imbarcò sulla «Giuliana». Gli fu telegrafato che ci mandasse le maggiori notizie possibili e il suo rapporto ci giunse il 9 dicembre.

In seguito a questo telegrafai subito a Costantinopoli, riportando i particolari che ci erano stati comunicati ed insistendo per una esemplare riparazione.

L'11 dicembre il governo ottomano ci rispose che erano interrotte le comunicazioni tra Costantinopoli ed Hodeida (*mormorio*) e quindi difficilmente si potevano avere notizie, che però il governo avrebbe cercato di avere maggiori informazioni e che avrebbe provveduto.

Ho creduto opportuno ritornare a telegrafare tanto ieri che oggi al nostro ambasciatore a Costantinopoli rinnovando gli ordini categorici perchè chiedesse riparazione immediata. (*Benissimo, bravo*).

Non aggiungo altre parole per non invelenire un incidente doloroso come questo, non avendo alcuna ragione di ritenere che il governo ottomano si voglia rendere solidale degli abusi e delle violenze commesse dalle autorità locali e non ci dia, di fronte a questa palese ed evidente violazione dei diritti capitolari, una soddisfacente riparazione (*Vive approvazioni*).

CAPPA ringrazia il ministro degli esteri della sollecita risposta. Constata che il doloroso episodio risale all'11 novembre e che il 29 se ne aveva notizia in Eritrea. Non è quindi presumibile che non ne fosse in pari tempo informato il governo ottomano. È sicuro che il governo esigerà le dovute riparazioni, ma è bene che la Camera rafforzi in questo momento l'opera sua, affermando altamente che l'Italia non è assolutamente disposta a subire umiliazioni, ma vuole fortemente che nei presenti frangenti siano mantenuti alti il suo onore e la sua dignità. (*Vivi applausi*).

GALLENGA nota egli pure la gravità dell'incidente, rilevando come esso sia avvenuto in una località che già fu teatro di uno scontro durante la guerra italo-turca e sulla quale il governo deve esercitare la massima vigilanza per la tutela delle nostre colonie

Richiama anche l'attenzione del governo sugli effetti che la proclamazione della guerra santa sia per produrre in Libia. È sicuro poi che per questo deplorevole incidente il governo esigerà le dovute riparazioni dal governo di Costantinopoli. (*Vive approvazioni*)

Per gli auguri di Capodanno al Re

PRESIDENTE sorteggia la commissione la quale, insieme con la presidenza, dovrà recarsi ad esprimere a Sua Maestà il Re gli auguri della Camera in occasione del Capodanno.

La Commissione risulta composta degli onorevoli: Charrey, Vincenzo Bianchi, Bonicelli, Bertarelli, Artom, Rossi, Venditti, Di Frasso e Bergo

CAMERA prega il presidente di inviare a nome della Camera all'on. Giuliani gravemente infermo, vivi auguri di guarigione.

PRESIDENTE — Unisce agli auguri della Camera anche i suoi e non mancherà di rendersene interprete presso l'on. Giuliani.

Le vacanze della Camera

[illegible]

RAINERI propone che la Camera proroghi i suoi lavori fino al 18 febbraio (*segni di assenso*). Benchè sia questa l'ora non già delle facili parole ma bensì delle opere silenziosamente preparate (*vive approvazioni*), è doveroso constatare che in questo breve periodo dei suoi lavori la Camera ha saputo dare ad essi una così grande dignità ed un senso così altamente patriottico che ogni deputato può aver la sicura coscienza di aver compiuto il proprio dovere (*Benissimo*).

Il nostro paese ha poderosi e vitali problemi da affrontare e da risolvere e però il parlamento non può certo interrompere il ritmo della sua attività. Ma ognuno di noi sente il limite doveroso che alle nostre discussioni ed alla nostra attività impongono gli avvenimenti che in quest'ora tragica si svolgono nel mondo.

Agli uomini preposti in sì ardui momenti al governo del paese e che con tanta rettitudine e con tanto senso di responsabilità attendono alle cure della pubblica cosa, vada l'augurio che ai loro propositi siano propizi gli eventi per la fortuna e per la grandezza del paese. (*Vive approvazioni*).

All'uomo illustre che presiede ai nostri lavori, nell'animo del quale, fra il tumulto degli odierni avvenimenti, vibrano i ricordi della sua gloriosa giovinezza (*vivissime approvazioni*) vada l'augurio di liete vacanze

Parla infine dell'animo di noi tutti l'augurio fervidissimo che, spenta in un non lontano avvenire, l'ira tra i popoli guerreggianti, sia fatta ragione all'Italia dei suoi imprescindibili destini (*vivissime approvazioni, vivi applausi*) e possa così il parlamento riprendere tranquillamente i suoi lavori, dedicandosi ad opere di civiltà e di pace. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Il discorso di Marcora

PRESIDENTE, alzandosi, e così pure i ministri e i deputati (*vivissimi segni di attenzione*). — On. Colleghi! Ringrazio l'amico e collega Raineri delle parole che [illegible] rivolte a me e che mi hanno profondamente commosso, perchè rispondono ai [illegible] sentimenti che ho provati e provo non solo adesso ma da mesi, vivendo continuamente nella preoccupazione di tutto ciò che può riguardare l'avvenire del nostro paese di fronte all'immane flagello che si è scatenato sul mondo civile.

In questo momento io non credo, lo dice l'animo mio, opportuno di fare qualsiasi discorso: mi unisco però agli auguri che ha espressi il nostro collega in ogni senso, e specialmente in quello, che l'Italia possa dire anche una parola benedetta di pace con dignità. (*Vivissime approvazioni*).

Questo e non altro, con gli auguri più fervidi a tutti i colleghi di buone feste e di migliore salute. E specialmente l'augurio mio è rivolto agli uomini del governo che si sono assunti così grave responsabilità.

Sarà un'illusione, ma nessuno, quale che sia il partito cui appartiene, potrà negare l'immensa responsabilità che gli uomini che sono oggi al governo hanno assunta (*vive approvazioni*) e nessuno di noi può non unirsi al voto con cui l'on. Giolitti chiudeva giorni sono il suo discorso e cioè che ad essi vada la riconoscenza del paese! (*Vivissime approvazioni*).

E termino esprimendo una speranza; per me potrei dire sicurezza ma ad ogni modo adopero la parola «speranza» che il nostro paese possa ricordar sempre i sacrifici e le difficoltà attraverso le quali è sorto (*bravo! benissimo!*) e che sarà in ogni occasione disposto a rinnovare (*bravo bene!*) con perfetta concordia, con quella concordia, che, se alcuni di voi, onorevoli colleghi, hanno temuto, non hanno però (ne sono sicuro, conoscendo l'animo loro) pensato mai che mancasse. Evviva l'Italia! (*Vivissimi, prolungati applausi, tutti i deputati in piedi gridano: Viva l'Italia!*)

Il saluto di Salandra

SALANDRA con profonda commozione dell'animo, a nome anche dei miei colleghi, ringrazio il nostro illustre Presidente e l'on. Raineri delle parole di conforto che hanno voluto rivolgere e dei benevoli apprezzamenti che hanno voluto esprimere delle nostre intenzioni, della opera nostra.

Accetto di tutto cuore l'augurio che essi hanno formulato, poichè non è augurio per noi, ma per la patria. (*Bene, bravo!*)

Perchè quest'augurio si verifichi occorre, e la rievocherò di nuovo, la concordia nazionale, quella concordia che, come benissimo ha detto il nostro presidente, si sentiva palpitare nell'intimo dei nostri cuori, on. colleghi, anche quando manifestavate, con forme del resto naturali e temperate, i vostri dissensi.

Sì, l'anima nazionale d'Italia è concorde, e poichè è concordia del paese, io ripeto il grido di Viva l'Italia! (*Vivissimi, prolungati applausi, grida ripetute di viva l'Italia!*).

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Raineri, che è approvata.

La Camera delibera di prorogare i suoi lavori fino al 18 febbraio.

La seduta termina alle 18.50.

L'episodio di Hodeida

e la sua portata

Roma, 12

(Avi). — La Camera ha chiuso i suoi lavori stasera, stabilendo di riunirsi nuovamente il 18 febbraio. A quell'epoca fu rinviata la conversione in legge dei decreti riguardanti le spese straordinarie militari.

La seduta odierna fu quasi completamente occupata dalla discussione di varie leggi, e passò nella più grande calma. Alla fine si rianimò, allorquando si addivenne allo svolgimento delle interrogazioni degli onorevoli Cappa e Gallenga sull'incidente di Hodeida.

L'episodio disgustoso toccato al nostro console cav. Cecchi, è stato oggi, nei corridoi, argomento di accalorate conversazioni, ed ha avuto l'onore di farsi dedicare dai giornali molte colonne

L'Ambasciata di Turchia è stata sollecitata a dare spiegazioni al nostro governo, ma Naby Bey, ha fatto rispondere di non aver ricevuto alcuna notizia, nè privata nè ufficiale, da Costantinopoli. Dall'ambasciata si tende, naturalmente, a diminuire l'importanza e la gravità degli avvenimenti, attribuendone la responsabilità non già al governo ottomano, ma all'iniziativa dell'ufficiale o del sottufficiale che comandava la gendarmeria. Anche ammesso che i fatti si siano svolti in modo da consigliare i gendarmi turchi ad agire come hanno agito, si tratta di un increscioso incidente che la Porta non può non deplorare. Ed è fuor di dubbio che il governo turco non rifiuterà di prendere in seria considerazione le proteste dell'Italia, anche se prima di dare le riparazioni che vengono chieste, vorrà rendersi conto del modo in cui i fatti sono avvenuti. E' facile però prevedere che, malgrado la buona volontà e la sollerzia delle autorità ottomane, prima che l'incidente possa dirsi risolto con nostra soddisfazione e secondo giustizia, dovrà passare un certo tempo.

Dall'ambasciata ottomana si crede, in ogni modo, che gli avvenimenti di Hodeida non possano turbare i buoni rapporti fra la Turchia e l'Italia, della quale, a Costantinopoli, in questo momento si apprezza grandemente l'amicizia, ritenuta indispensabile ai fini stessi della guerra.

A Montecitorio, i competenti in politica estera rilevavano che i consoli inglese ed italiano non hanno fatto nulla per provocare il violento intervento turco nei due consolati. Il console d'Inghilterra è un uomo provato dall'esperienza. Quanto al cav. Cecchi, è figlio dell'intrepido esploratore del Benadir, e benchè egli non regga quel consolato che da pochi mesi, conosce a fondo il carattere di quelle popolazioni. E il fatto che occorse impiegare la forza e sparare dei colpi di fucile per entrare nel consolato, sicchè il cavass fu ferito, sta a dimostrare che il console italiano non ha mancato di energia, fermezza e coraggio.

Taluno avanzava l'ipotesi che l'incidente fosse un colpo di testa di Enver pascià, ma altri invece osservava che la Turchia, in questo momento, ha già tante gatte da pelare, da non aver proprio bisogno di andare incontro ad una nuova avventura. Quello che in generale si rilevava, è di non fidarsi troppo delle facili promesse dei turchi. Quando venne proclamata la guerra santa, a Costantinopoli si assicurò che gli italiani non erano compresi fra gl'infedeli indicati alle vendette dei mussulmani; ed invece da allora è incominciata una serie di gravi incidenti a danno nostro, quale l'aggressione perpetrata in Tripolitania contro le nostre truppe, il fermento constatato nel Fezzan e che ci costrinse a ritirare i nostri soldati verso la costa, ed ora l'episodio di Hodeida.

Certo, trattandosi di regioni così lontane da Costantinopoli — come appunto le coste dell'Arabia — e così abbandonate a sè stesse, ove il governo centrale vi esercita un'azione relativa, non ci si può mostrare così esigenti come se si trattasse di paesi dell'Asia Minore, o di altre parti dell'impero dove il governo di Costantinopoli esercita tutta la sua influenza; tuttavia l'incidente esigè un'azione energica, onde ottenere una ampia riparazione.

Queste le impressioni di Montecitorio ove, pertanto, vi era molta curiosità di udire le dichiarazioni dell'on. Sonnino che si sapeva avrebbe risposto in fine di seduta ai due interroganti.

Il ministro, dopo avere esposto come avvennero i fatti, disse dei passi compiuti e della soddisfazione immediata avuta a Costantinopoli dell'ambasciatore Garroni. La Camera approvò unanime le parole del ministro Sonnino.

Vedremo ora che cosa risponderà la Sublime Porta, ma è da sperare che la vertenza venga subito amichevolmente composta con nostra piena soddisfazione.

Alcuni fogli interventisti ed oltranza, cercano di gonfiare l'episodio, ma per verità non vi è bisogno di esagerazioni perchè il fatto è già di per sè grave, e merita molta calma e ponderazione, invece che decisioni precipitate, in considerazione dei grandi interessi che abbiamo nel mondo mussulmano.

I commenti dei giornali romani

Roma, 12

Commentando l'incidente di Hodeida prima, naturalmente, delle dichiarazioni fatte da Sonnino alla Camera, il «Messaggero» diceva:

La notizia di esso è destinata a sollevare in Italia la più dolorosa impressione. L'incidente è ben grave e dimostra come siano vane le ripetute promesse ottomane che vorrebbero farci vivere in una perfetta illusione di nulla temere dal divampare della guerra santa. Se non sono rispettati i consolati italiani dai gendarmi turchi, possiamo ritenere sul serio che siano rispettati dalla folla fanatica e violenta i nostri sudditi sparsi un po' ovunque nell'Asia Minore? Il Governo ha chiesto riparazione alla Porta, ma noi vogliamo sperare che il Governo Italiano compia intero il suo dovere e che trovi disposto il governo ottomano ad una giusta riparazione che ci dia quei serî affidamenti a cui abbiamo diritto e senza le tradizionali tergiversazioni e senza pericolosa resistenza. E, riparazione a parte, cerchiamo finchè è possibile in tutti i modi di facilitare il rimpatrio dei 50 mila italiani che sono nella Turchia Asiatica

Il «Corriere d'Italia» scriveva: L'invasione compiuta dai gendarmi ottomani del consolato italiano di Hodeida e la cattura in esso compiuta del console inglese che vi si era rifugiato costituisce la prima offesa arrecata dopo la proclamazione della guerra santa ad una nostra autorità residente in Turchia. La gravità dell'incidente è rappresentata unicamente ed esclusivamente dall'offesa arrecata alla autorità italiana la quale non poteva in alcun modo tollerare l'entrata dei gendarmi ottomani nell'inviolabile sede consolare e molto meno permettere che si compisse la cattura di un cittadino straniero entro ai confini della propria immunità giurisdizionale. Il Governo Italiano telegrafò all'ambasciatore Garroni per avere le più ampie informazioni [illegible] accaduto e per ottenere dalla Turchia una soddisfazione immediata e le dovute riparazioni. Non dubitiamo che lo ambasciatore italiano a Costantinopoli si renderà fedele ed energico interprete delle intenzioni del suo governo il quale non può non volere che il rispetto ed il prestigio della autorità italiana in Turchia siano assolutamente tutelati dalla violenza di quelle stesse autorità che hanno il preciso dovere di frenare gli eccessi del fanatismo mussulmano

Il «Giornale d'Italia» scriveva: All'infuori delle notizie diramate dalla «Stefani» il governo non ha ricevuto ulteriori comunicazioni da Massaua. Non è improbabile che l'incidente sia stato provocato da qualche ignorantissimo «bimbasci» turco, di quelli che la Turchia tiene nei suoi domini lontani asiatici e che, avendo ricevuto ordine di prendere prigioniero il console inglese, sono arrivati fino alla violazione della nostra sede consolare di cui forse ignoravano la immunità.

A Montecitorio si affermava stamane che il nostro governo agirà con la dovuta energia richiamando il governo ottomano, in termini fermi e chiari, al rispetto del nostro prestigio.

A Montecitorio si esprimeva inoltre la fiducia che il governo ottomano si renda conto in seguito alle proteste italiane, della gravità dell'incidente e della violazione del diritto internazionale da parte delle sue autorità.

Il transito di merci bulgare in territorio rumeno

Sofia, 12

Il ministro di Romania ha fatto visita oggi nel pomeriggio al presidente del Consiglio ed ha dichiarato che nessuna difficoltà sarà posta d'ora innanzi al transito delle merci bulgare attraverso il territorio rumeno.

L'elezione di Isola della Scala

discussa davanti alla Giunta

Roma, 12

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione di Isola della Scala, ove fu proclamato l'on. Piccinato contro l'uscente on. Coris.

Il relatore avv. Zaccagnino ricorda che nella votazione di ballottaggio fu proclamato in quel collegio l'on. Piccinato. Il ricorso si basa sopratutto su pressioni, corruzioni e violenze ai danni dell'on. Coris

In difesa del ricorrente on. Coris parla per primo l'avv. De Cesari, il quale ricorda fra l'altro, che un medico, fautore del Piccinato, avrebbe, nei paesi rurali del collegio, abusato della sua missione sanitaria per procurare voti al candidato socialista. Enumera molti casi di coartazione morale, di licenziamenti, minaccie e pressioni.

Chiede che, proclamato e convalidato l'on. Coris, gli atti e i documenti di questa elezione, vengano rinviati all'autorità giudiziaria per il dovere della giustizia penale.

L'avv. Morello ricorda l'opera spiegata dall'on. Coris nel Collegio per lo sviluppo della previdenza e della cooperazione, onde si spiega quella grande popolarità e quella grande maggioranza che i due candidati avversari non hanno potuto spezzare.

Passa quindi ad esaminare i sistemi elettorali adoperati dal Piccinato e le gravi illegalità compiute durante la votazione. Molti elettori votarono senza entrare nella cabina.

Sostiene la nullità della votazione della prima sezione di Isola della Scala perchè le operazioni cominciarono alle 7.30. Annullando questa sezione si deve proclamare eletto l'on. Coris.

A favore del proclamato on. Piccinato parla per primo l'avv. Bonardi di Verona, il quale si intrattiene a lumeggiare le qualità personali dei reclamanti ed a contestare il valore giuridico delle loro dichiarazioni. Sostiene che tali dichiarazioni furono fatte in gran parte da preti e da persone che notoriamente appartengono all'organizzazione cattolica.

Infine sostiene che le condizioni generali del collegio di Isola della Scala non potevano che far trionfare il candidato della democrazia e a riprova di questo dice che nelle recenti elezioni amministrative hanno riportato la vittoria i partiti democratici.

Parla poi, sempre a favore del Piccinato, l'avv. Giovanni Albano. L'oratore lumeggia i singoli episodi della lotta elettorale e sostiene la malafede delle accuse mosse ai fautori dell'on. Coris. Dice che dai dati ufficiali nulla risulta nè di brogli, nè di violenze, nè di corruzione, che sarebbero state commesse dai fautori dell'on. Piccinato e che l'on. Coris ha aspettato la discussione dinanzi alla Giunta per presentare gravissime accuse contro la moralità politica dell'on. Piccinato.

Nel pomeriggio, la Giunta delle elezioni si riunì in seduta segreta, per deliberare sul caso Piccinato-Coris. Erano presenti soltanto dodici membri

Si pose dapprima in votazione la proposta di annullare i voti della sezione che era stata oggetto di discussione nella mattinata, e che aveva dato la maggioranza al Piccinato; ove tale proposta fosse stata approvata, l'on. Coris sarebbe stato proclamato in luogo del Piccinato, ma la votazione diede sei voti a favore e sei contro. Allora si venne a votare sulla proposta di convalidare senz'altro il Piccinato, ma anche qui si ebbero sei voti a favore e sei contro. Infine fu tentata una via conciliativa, con la proposta di deferire il caso ad una commissione di inchiesta, ciò che venne approvato. E così il caso di Isola della Scala resta tuttora indeciso. A quando la soluzione? Alla ripresa dei lavori parlamentari

Un ordine del giorno del sen. Morandi

per la riduzione degli armamenti

Roma, 12

Per la discussione che il Senato comincierà lunedì sulle comunicazioni del governo, il senatore Morandi ha presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato del Regno, considerando che [illegible] disastrosa dell'immane conflitto [illegible] riuscire la pace, che prima o poi [illegible] seguirà, se dovesse costringere l'Europa a nuovi eccessivi armamenti i quali porterebbero all'estrema rovina la forza economica dei vari Stati; che questa rovina costituirebbe il maggiore pericolo per l'ordine sociale e ritarderebbe ogni progresso civile; che gli armamenti eccessivi condurrebbero fatalmente, come già diceva lo Czar nel profetico messaggio del 1898, a quel nuovo cataclisma che con essi si vorrebbe evitare; che da questo interno dilaniarsi e spossarsi dell'Europa gli altri popoli potrebbero arrivare per il commercio e per le colonie a prendere essi il posto degli europei, e poi vuol dire di tanta parte della civiltà, che delle sei grandi potenze dell'Europa, l'Italia è la sola che abbia potuto mantenere la promessa che gli armamenti servivano a conservare la pace, promessa che nessuno oserebbe dire violata da qualsiasi futuro e ragionato intervento;

«considerando da ultimo, che al termine del presente conflitto, il concludere una pace la quale consenta di diminuire simultaneamente gli eccessivi armamenti non è dunque soltanto un fine umano e civile, ma è pure evidentemente un fine di supremo interesse utilitario, confida che il governo, debba l'Italia o non debba scendere in campo, mirerà fin d'ora con vigile cura a questo fine, poichè gli sforzi per conseguirlo anche se rimanessero infruttuosi sono in piena armonia con tutto il nostro atteggiamento e da tutto il mondo attirerebbero sul nostro Stato sempre maggiori simpatie, le quali sono forza esse pure. — Firmato: Luigi Morandi».

Il nazionalismo è imperialismo?

Questa gente sta gridando ora: chi non è con me è contro di me! Mussolini non è il primo a usurpare questa sfida divina, per ora è forse l'ultimo, voglio dire il più recente usurpatore. Tutti se ne sono ripromessa almeno una rivoluzione, invece il mondo non se ne impensierisce punto. Per non usurpar nulla riprendendo quel grido, che conta la bellezza di venti secoli di risuonanza a traverso le anime, e perchè esso arrivi a scuotere e a rivoluzionare il mondo, ci vuole qualche cosa di più d'un eroe e di un martire, e, purtroppo, questo qualchecosa è piuttosto raro. Alla efficacia del grido manca il possente anelito di chi lo getta e la stessa altezza gli nuoce. Accade qui quello che in Fisica, a un certo numero di [illegible] ogni suono per le nostre orecchie.

Ma c'è un grido che arriva alle orecchie dei miseri mortali senza troppe esigenze di divinismo in chi lo lancia e di supersensi in chi deve ascoltarlo; è il grido del nazionalismo e dei nazionalisti: chi non è con noi è contro la patria. Abbiate pure la più sdegnosa indipendenza di carattere, vantiate pure la più orgogliosa sicurezza nelle vostre idee, quel grido vi raggiunge, vi avvolge, vi avvince, e una certa titubanza s'impadronisce di voi ad andar contr'acqua, se e quando, come ora, l'acqua va nel senso del nazionalismo.

Ebbene, chi ne ha bisogno si riconforti e si lasci pure andare alla deriva, purchè intenda il nazionalismo a dovere.

Chi lo confonde con l'imperialismo dinamico lo diminuisce, seppure, non lo falsa del tutto, questo è necessario inchiodarsi in testa.

Nazionalismo vuol dire coscienza [illegible] coscienza, che è assai più e meglio dell'orgoglio; — la coscienza suppone sempre un contenuto, mentre l'orgoglio è spesso sinonimo di vuoto. Ora, chi vorrebbe sostenere, chi, ripensandoci a mente calma, potrebbe amm[illegible] di pensare egli stesso sul serio, di ridurre la patria ad una palestra di forza, la forza della patria all'esercito, l'esercito d'un popolo [illegible]amente ai soldatini begli che vanno alla battaglia, le battaglie nazionali al menar le mani e qualche altra cosa più [illegible] d'altri nazionalisti, d'altro sangue e militanti sotto [illegible] re, le [illegible] gloria solo a quelle che s'agitano al passo della marcia reale o al galoppo dell'assalto alla baionetta?

No, c'è dell'altro, ed è questo altro che noi spesso dimentichiamo, che abbiamo certo dimenticato troppo a lungo, e che ora deve destarsi nel fondo precisamente della nostra coscienza nazionale: è il sentimento del nostro valore, del nostro valore specifico, caratteristico, e che tanto più ha di prezioso, quanto più rimane esclusivamente nostro.

Il momento è venuto per questo risveglio, ed è l'invincibile antipatia che ci ispira l'atteggiamento germanico nel mondo, che l'ha fatto giungere per noi.

Chi non ha peccato di tedescolatria in letteratura, in arte, in scienza, in erudizione, in istoria? Ci siamo fatto insegnare tutto dalla Germania. Persino la storia letteraria nostra abbiamo affettato di mendicare d'oltre Reno, e ci siamo facilmente e a cuor leggero umiliati, anzichè lità davanti ai tedeschi, domandando loro che avessero la degnazione di riguardare dall'altezza della loro sapienza alla nostra miseria e c'insegnassero tutto; tutto, fino a concordare l'aggettivo col sostantivo, avendo noi smarrito la via d'arrivarci e farci arrivare i nostri ragazzi.

Come conseguenza di tali deplorevoli disposizioni, ci demmo ogni premura di nascondere ai nostro medesimi occhi le nostre ricchezze grosse e piccine, proprio per persuaderci di aver bisogno della Germania per saper leggere, scrivere e procedere da galantuomini.

Io sarei tentato di elencar qui molti nomi per rendere vieppiù tangibile questo nostro strambo nazionale, vieppiù evidente e miserevole questo nostro diuturno ostinarci come un popolo di Ilioti, di idioti, di rammolliti e di imbecilli specialmente davanti alla Germania; le esigenze d'un articolo di giornale non me lo permettono. Questo tuttavia non altera la sostanza del mio pensiero, che è questa: non solo una tradizione gloriosa in ogni campo umano doveva farci sentire la nobiltà del nostro genio nazionale, non solo gli ingegni vivi e operosi fra noi ci dovevano far tenere ben alta la testa davanti ad ogni altrui ingegno e operosità, ma la coscienza di quel che fummo, di quel che siamo, di quel che possiamo essere avrebbe sempre sempre dovuto salvarci dall'imbastardimento avvenuto in ogni aspetto della vita nostra per libidine di imitazione e di malintesa emulazione, per cui, tanto per accennar qualche cosa, riuscimmo in pittura all'impiastro, in iscultura all'incubo, in musica alle dissonanze e al rumore, in erudizione agli schemi, in filosofia alle nebulose.

So bene che i nostri idoli non furono, per condurci a questo, esclusivamente tedeschi, ma forse e senza forse la triste e trista abitudine servile nostra cominciò dal teutonismo di troppi fra noi.

Che maraviglia allora che in sordina o con frasi bracate ci si desse di qua e di là di straccioni? Anche a un gran signore vien la voglia di gettare in faccia il motto villano, se egli si permetta la stupida voluttà di degradarsi.

Nè io direi e sosterrei mai che noi dovessimo chiudere gli occhi alla luce dovunque spunti, sconoscere il genio dovunque getti il suo grido, ripudiare ogni audacia dovunque se ne tenti una. L'audacia buona (perchè c'è anche la stupida), il genio vero (perchè c'è anche la sua parodia), la luce ferma (perchè c'è anche quella dei razzi matti) non hanno patria e nazionalità, e noi — intendo quella parte di noi che è capace di distinguere, di discernere e di giudicare — luce, genio, audacia salutiamo con gioia, accettandone il beneficio supernazionale, umano; ma, vivaddio, altra è l'ammirazione che accetta le conquiste nuove e vere per elaborarle, assimilarle e trasformarle secondo il proprio genio nazionale, altro è il feticismo d'accettar tutto purchè straniero e perchè straniero, altra l'imitazione rachitica degli anemici e degli impotenti, altra sopratutto la criminosa passione di chi ripudia i propri valori sonanti e di zecca, chi ignora o avvilisce, e non rifinisce di ripetere: noi siamo i poveri e i servi che spalancando gli occhi sulla dovizia dell'altrui mensa, si tengono a insigne onore di sparecchiare e poi di raccattare colle mani e magari coi denti le briciole che gli Epuloni del sapere e del potere hanno lasciato per i disgraziati Lazzari che stanno a scoprire quell'insigne onore.

Come volentieri io ripeterei qui, in contrapposto della disistima che noi Italiani siamo andati affettando innanzi a tutto il mondo civile, gli attestati di stima tributatici da stranieri non contaminati da passione di parte, da antagonismo di razza, da invidie d'interesse! Ne recherò uno solo recentissimo, una lettera dell'illustre sociologo russo Giacomo Novicow, scritta da Odessa al nostro Eduardo Cimbali, professore di [illegible] a Sassari.

Dopo avergli espresso le [illegible] idee [illegible] le guerre di conquista, segue così: «*Ah, se i vostri colleghi, professori di Diritto internazionale delle università tedesche, avessero le vostre idee! la faccia del mondo sarebbe cambiata. I Tedeschi intanto tengono nelle loro mani i destini dell'Europa, e con le loro idee medievali ci conducono [illegible]*.

«*Come mi* [illegible] *le volte che veggo la scienza* [illegible] *assumere delle arie modeste e servili dinanzi alla scienza tedesca!*

«*Le vostre idee sul Diritto internazionale sono tanto superiori a quelle di Hegel, quanto le idee di Poggio Bracciolini erano superiori, nel XV secolo, a quelle degli oscuri umanisti della Germania barbara. Io ignoro lo stato delle altre scienze, ma dal punto di vista del Diritto internazionale trovo che voi altri Italiani conservate il vostro posto del XV secolo, CIOÈ IL PRIMO.*

«*Sono gli studenti tedeschi di Berlino e di* [illegible] *che dovrebbero* [illegible] *voi a Sassari ad ascoltare* [illegible] *Cimbali, e non gli studenti italiani andare a Vienna e a Berlino per* [illegible] *i professori che basano il diritto sulla violenza (pura contradizione in termini).*

«*Ho anche applaudito con tutte le mie forze il* [illegible] *che voi esprimete (nel* [illegible] libro: La Sardegna è in Italia?) : «NON SAREMMO DEGNI DEL NOME ITALIANO CHE PORTIAMO, SE, DELINEANDO LA NAZIONE DEGNA DI PROCLAMARSI CIVILE E MODERNA, NON AVESSIMO [illegible] E CALOROSAMENTE [illegible] L'AUGURIO [illegible] STA PRIMA E BENEMERITA NAZIONE DEL MONDO DEBBA ESSERE L'ITALIA». *Oh possa la vostra nobile patria realizzare* [illegible] *magnifico progresso che la metterebbe di nuovo alla testa delle nazioni.*

«*RINUNZIARE PER SEMPRE ALLA CONQUISTA è ciò che io considero come la salute dell'umanità, come il cominciamento del periodo in cui l'uomo cesserà d'essere una belva, per divenire veramente* [illegible] *creatura civilizzata*».

A questo dovremmo tendere, mettendo in valore tutte le ricchezze che da noi abbondano, incoraggiando gli ingegni italiani, le iniziative italiane, il lavoro italiano in Italia, per imporre poi tutto all'Europa e al mondo.

Se ora questo non è, è falso e ingiurioso attribuire il fatto doloroso a mancanza in noi di vigor creativo; si deve solo attribuire a una ingiustificata sfiducia che ci ha presi, e alla fiacchezza con la quale da troppo tempo ci siamo lasciati sopraffare dalla barbanzosa prepotenza straniera.

Da questo è provenuta l'umiliazione che ci siamo inflitti da noi medesimi, di non riconoscere capace un uomo di professar nulla, se prima non abbia compiuto un corso così detto di perfezionamento all'estero, e giù giù fino a non osare di mettere in commercio un chiodo o un bottone da scarpe, se prima non abbia emigrato all'estero per ottenere una marca straniera.

Questo è lo stato d'animo nostro, questo è lo stato delle cose contro cui deve levar la voce il nazionalismo.

Il nome italiano e la gloria italiana che gli ordini del giorno del nazionalismo corrente ci vanno inciando a spandere per il mondo con la forza delle armi, rasentano il pericolo d'essere o nomi vani sonori e vuoti, o qualche cosa di peggio.

Conoscerci, riconoscerci, concentrarci nello sforzo del produrre, con sentimento di potere, che è già un potere effettivo — *possunt quia posse videntur* scriveva Virgilio — questo è il sano nazionalismo a cui gli animi alti e nobili, tutti gli animi alti e nobili della nostra santa patria aderiscono, a cui son pronti a dare il loro nome, il loro favore, tutta la loro cooperazione, senza restrizioni meschine, ma con pieno incondizionato entusiasmo.

Lasciare ad altri l'onta e il danno di seminare nel sangue e nella violenza l'odio e la sete delle vendette da cui rigermoglia altro sangue e altra violenza, per conquistare il primato italiano in tutto quello che è più altamente umano e civile, questo il nazionalismo integrale a cui tutti sono pronti e devono essere pronti a lasciare il passo.

Altra volta non lo tutelammo abbastanza con la forza vigile che non offende ma difende, che non conquista ma guarda il proprio e lo vuole e lo rivuole secondo le più sante giustizie? Adesso tuteliamolo così.

Allora i nazionalisti saranno l'Italia, e il grido di nazionalismo suonerà gloria per tutto il nostro cielo, mònito a tutti i nostri confini: *chi non è con noi è contro la Patria.*

Nemo

Le notizie agrarie

Roma, 12

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di novembre.

Lo stato delle nostre campagne è in generale soddisfacente. Nell'Alta Italia e nella Centrale le semine sono terminate. Il frumento è nato benissimo ed in questa decade esso avvantaggiò del sopravvenuto abbassamento di temperatura. Altrove le ultime operazioni di semina subirono un poco di ritardo a causa delle pioggie; ma furono riprese alacremente e con buone condizioni del terreno alla fine della decade. I pascoli abbondano di erbe e gli erbi danno buoni prodotti. Il raccolto delle olive continua con buon risultato. Si attende a fare concimazioni, potature, opere di rinnuovo e di miglioria.

Fra Genova e Barcellona

Roma, 12

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Secondo notizie pervenute al Ministero del Commercio la Società di Navigazione «La Veloce» ha deciso di stabilire un servizio libero, periodico, fra Genova e Barcellona, adibendovi il transatlantico «Savoia». Tale servizio verrà iniziato il 15 corrente da Genova.

Bollettino Militare

Roma, 12

Il Bollettino Militare reca:

Carabinieri — Fabbroni, maggiore in aspettativa per sospensione dall'impiego a Frosinone è trasferito in aspettativa per riduzione di quadri.

Fanteria — Caldonazzo capitano in aspettativa per riduzione di quadri a Verona, richiamato in servizio al 72 fanteria. — Biagi, capitano in aspettativa per un anno a Venezia, è prorogato nella stessa per un altro anno. — Guasco sottotenente 14 fanteria, è promosso tenente. — De Angelis, tenente 1. fanteria, trasferito al 47. fanteria — Barbagallo id. 69 id. id. 15 id.

Artiglieria — I seguenti sottotenenti di artiglieria, avendo compiuto con successo il corso di studi alla scuola di applicazione di artiglieria e genio sono promossi tenenti, continuando [illegible] attuale [illegible] destinazione.

Mutti 7. artiglieria campagna — Trotta 5 id. id. costa e fortezza — Bonasso 1. id. pesante campale. — Ferrario 27 id. campagna — Regazzi 16 id. id. — Faronato 1. id. montagna — De Como 1. id. fortezza costa — Carravillani 2. id. montagna — Palma 1. id. campagna — Miani 2. id. pesante campale — Poli 2. id. montagna — Froto 5. artiglieria fortezza (costa e fortezza) — Baggio 1. id. id. costa — Dalla Rocca 19 id. campagna — Busi 2. id. id. — Moy 7 id. fortezza — Garan 5 id. id. — Cancellario d'Alena 3. id. id. costa e fortezza. — Ricconi 6 id. id. — Falconio 10 id. id. assedio.

Valloni sergente maggiore nell'arma di artiglieria, allievo del corso [illegible] se la scuola militare, è [illegible]

I [illegible] di artiglieria sono [illegible] carica e nominati alla carica per [illegible] indicata dal primo gennaio 1915.

Ranieri, comandante 12. artiglieria campagna, nominato comandante 26. artiglieria campagna. — Gentile id. 26 id. id. id. id. 12 id. id. — Marro a disposizione del [illegible] della [illegible] essere a disposizione ed è [illegible] comandante del 12. [illegible] campagna — Mu[illegible] re artiglieria Messina, comandante [illegible] dante del 24. id. id. — Degli Uberti, capo [illegible] ispettorato generale artiglieria, collocato a disposizione del ministero della guerra fuori quadri.

[illegible] tenenti [illegible] di [illegible] nominati [illegible] per ciascuno indicata, dal primo gennaio 1915:

Cerdere di Montezemolo 26. artiglieria campagna, [illegible] comandante 26. artiglieria campagna. — Regazzi 1. id. montagna id. id. 3. id. montagna — [illegible] direzione artiglieria Messina [illegible] rettore artiglieria Messina [illegible] artiglieria campagna, id. [illegible] artiglieria campagna. — Sandri [illegible] artiglieria La Maddalena id. [illegible] tiglieria La Maddalena. — Pasqualini 28. [illegible] tiglieria campagna id. [illegible] tiglieria campagna. — Marro [illegible] a disposizione del ministero della guerra, comandato comando corpo di stato maggiore, cessa d'essere comandato come sopra. — Degli Uberti colonnello id. id. id. comandante ispettorato generale artiglieria. — [illegible] colonnello a disposizione del ministero della guerra comandato direzione di artiglieria La Maddalena fuori quadro cessa essere a disposizione e comandato come contro ed è trasferito direzione artiglieria La Maddalena. — Canaldi id. ispettorato generale artiglieria, collocato a disposizione del ministero della guerra (comandato ispettorato generale artiglieria.

Genio — I seguenti sottotenenti del genio avendo compiuto con successo il corso di studio alla scuola di applicazione di artiglieria e genio sono promossi tenenti continuando nell'attuale loro destinazione — Orestano battaglione specialisti — Castaldi 3. genio — Mondella 1. genio — Pannacchio 1. genio — Fabi 4. genio. — Romano 4 genio — Brairaldi 1. genio e Gaggino 1. genio.

Commissariato — Ottonello capitano commissario direzione 5. corpo d'armata, trasferito sezione di commissariato Padova — Roncati, tenente amministrazione magazzino centrale Verona aspettativa un anno.

Corpo Veterinario. — Zanon tenente veterinario cavalleggeri Udine, trasferito cavalleggeri Umberto I.

Chiamata alle armi degli artiglieri delle classi 1887-88

Roma, 12

Il Giornale Militare reca la disposizione ministeriale con la quale sono chiamati alle armi dal giorno 4 gennaio 1915 per un periodo di 20 giorni i militari di prima categoria compresi i sottufficiali delle classi 87-88 inscritti alle artiglierie di tutti i distretti del Regno.

Alla chiamata dovranno rispondere anche quei militari di prima categoria di classe in congedo illimitato dell'esercito permanente inscritti all'artiglieria da montagna che non risposero alla chiamata alle armi della loro classe per avere ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e si trovano tuttora in tale posizione. Sono parimenti chiamati alle armi gli ufficiali di complemento di artiglieria nati negli anni 1887-88 ed effettivi ai reparti delle specialità da montagna.

Il passaggio alla milizia mobile e territoriale

Roma, 12

Il «Giornale Militare» dice che il ministro della guerra ha emanato le disposizioni per il passaggio alla milizia mobile della classe 1886, per il passaggio alla milizia territoriale dei militari di prima categoria e per il congedo assoluto dei militari di prima, seconda e terza categoria che nell'anno 1914 hanno compiuto o compieranno il 39 o anno di età.

Il ministro della guerra ha disposto: Le indennità giornaliere stabilite nel regio decreto primo novembre 1914, n. 1235 e 1206. Sono sospese durante la licenza e altre assenze dal servizio, meno quelle per causa di malattia.

Truppe passate in rivista dal Re

Roma, 12

Stamane il Re ha passato in rivista nel piazzale della caserma del Castro Pretorio i reggimenti di cavalleria «Firenze», artiglieria da campagna e genio di stanza a Roma.

Alla rivista era presente anche il co. di Torino. Il Re ha visitato poscia la caserma.

Il ricorso dell'on. Bramalti respinto dal Consiglio di Stato

Roma, 12

(Avi). — Oggi, dal Consiglio di Stato, è stata emessa la decisione sul ricorso dell'ex-deputato comm. Agostino Bramalti, che, con regio decreto dell'agosto 1913, in seguito allo scandalo del palazzo di Giustizia, venne dispensato dal servizio come consigliere di Stato. Il ricorso è stato dichiarato inammissibile.

Arte e Lettere

I recenti scavi operati in Italia e i loro risultati

Roma, 12

La Reale Accademia dei Lincei comunica le seguenti notizie sui più recenti scavi:

In Este (regione X) si ebbe un'importante scoperta in una tomba a cassetta, contenente due cinerari, riferibili al IV periodo della civiltà atestina, che corrisponde alla fine della Repubblica romana. Entro uno di questi cinerari si trovò una lamina di piombo, ripiegata due volte su sè stessa e attraversata da un foro. Mediante le solerti cure del sig. Alfonso Alfonsi, a cui è affidata la Direzione del R. Museo di Este, e con l'aiuto del dott. Vetter, si è potuto svolgere quella lamina, e decifrare una lunga iscrizione graffita nella parte interna di essa. Trattasi di una «tabula defixionis», nella quale si invocano le potenze contro una serie di persone, da parte di un loro avversario.

In Etruria (regione VII), eseguendosi dei lavori di ampliamento nel Cimitero comunale di Fiesole, [illegible] si stende sul versante [illegible] in cui sorgeva l'[illegible] acropoli Fiesolana con [illegible] S. Francesco, si rimise alla luce un importante tratto di una via di accesso all'acropoli medesima.

La via [illegible] larga ed in uno stato ott[illegible] può attribuirsi all'ultimo [illegible] e al principio del[illegible] quando molte [illegible] città, rivelandone quale [illegible] dell'Arno dal versante del Mugnone.

A Roma [illegible] te sulla via [illegible] nostra della antica strada, cioè sull'attuale Casilina, nella cava [illegible] Giuseppe Bordoni, a circa [illegible] Maggiore. La Direzione dell'Ufficio Scavi volle estendere le ricerche nei pressi del posto dove furono trovati i primi colombari, già illustrati nelle Notizie degli anni 1912, 1913 e di qui [illegible] e mettere alla luce altri [illegible] prenzianti, dei quali l'aspetto [illegible] assume un'ampia relazione. [illegible] beri, che erano stati tutti [illegible] tico, diedero grande copia di [illegible] portanti per la paleografia. [illegible] delle quali scritte con l'[illegible] all'interno delle pareti, in corrispondenza dei vari loculi, si riferiscono al periodo tra il I ed il II [illegible] Impero. Gli altri colombari restituirono grande copia di epigrafi, essendo [illegible] di olla, [illegible] uno di essi [illegible] un restauro quando era già pieno. Vi fu allora costruita una nuova parete che, coprendo i primitivi loculi già occupati, forniva lo spazio per nuovi loculi. Uno dei colombari ha rendere sul pavimento questo [illegible]: P. [illegible] P. [illegible] [illegible] forti, [illegible] Le epigrafi [illegible] nomi di [illegible] appartenenti a [illegible] famiglie. [illegible] i colombari si rinvenne a poca profondità una notevole epigrafe di un «eques singularis Augusti», arruolato sotto Traiano in questo milizia scelta, che costituiva la guardia del corpo dell'imperatore.

A Pompei (regione I) continuarono gli scavi sulla via dell'Abbondanza, durante i quali la scoperta più notevole che si è fatta, è stata quella dell'ala meridionale del grande criptoportico colle pitture illustrate, decorate degli antichi ritratti e sepolte sotto il viridario. Un piccolo sacello ha dato quattordici anfore, alcune delle quali [illegible] Inoltre sulle pareti venute in luce sono stati letti alcuni graffiti e alcuni programmi elettorali.

Presso i ruderi dell'antica «Cornificum», nella campagna della Modena Podula (regione III) fu scoperta una tomba piuttosto notevole specialmente per le ambre rinvenute, che formavano i grani di una collana e un grosso ciondolo, vero e proprio cimelio dell'industria dell'ambra nell'antichità. Lungo [illegible] una [illegible] dove era la testa [illegible] di cavallo e [illegible] due [illegible] E' [illegible] assai interessante per la lavorazione del prezioso materiale in questa antica età.

Nella Sardegna, presso S. Antioco, si rinvennero avanzi di costruzioni di età romana imperiale, nell'area dell'antica «Sulcis» romana che si svolge nel piano tra le colline e il mare, dove sono le moderne case del paese, mentre la città punica era presso il Castello dello stesso nome fu quel punto al centro della regione «la colonna era probabilmente il Foro, e il monumento ora rinvenuto era forse un edificio pubblico. Il principale avanzo ne è un mosaico a tessere di vari colori con la rappresentazione di due tieri affrontati a un vaso da cui traboccano acqua e da cui emerge un ramo.

Teatri e Concerti

Goldoni

Iersera la compagnia Sabbatini Calabresi Ferrero ha ripreso il *Villaggio*, di Sabatino Lopez. Il dramma in tre atti che contiene scene veramente vigorose non era stato più rappresentato a Venezia dalla sua prima comparsa seguita al battesimo di Milano. Le accoglienze fattegli iersera da un pubblico numerosissimo non ostante il tempaccio furono calorosissime. Gli interpreti vennero chiamati alla ribalta parecchie volte dopo ciascun atto tra unanimi battimani. La recitazione fu armonica e piena di colore, la signora Giannina Sabbatini Chiantoni dette un notevole risalto alla figura della protagonista validamente secondata dalla signora Biondi, dal Sabbatini e da Oreste Calabresi.

*

Oggi avremo le due preannunziate recite domenicali con adatti programmi. Alle ore quindici a prezzi popolari si rappresenterà *Il romanzo di un giovane povero* di Feuillet. Alle ore 21 *Dora* di Sardou con tutti gli attori primari.

Domani a vivissima richiesta si replicherà *Il fiore di Andalusia* dei fratelli Alvarez Quintero.

Un nuovo abbonamento si aprirà mercoledì per le ultime otto recite entro il quale vi saranno ben tre novità e due serate. L'ingresso costerà L. 4 i posti in proporzione.

Rossini

Fatima Mira, colla sua arte originale e indovinata, seppe trascinare anche iersera una folla plaudente, che si divertì un mondo alle sue straordinarie trasformazioni.

Oggi due rappresentazioni alle 15 ed alle 20.45. Fatima Miria — sempre lei — interpreterà «Una festa a Tokio» (nella quale meraviglia il pubblico con più di cento trasformazioni), «Una lezione di trasformismo», «La gran via» e infine «Eldorado», una vera lanterna magica di artisti di tutti i generi.

Domani sera Fatima Miria riprenderà, cedendo il posto alla compagnia della «Taverna rossa» di Milano, che darà un'unica rappresentazione a Venezia di «La più gran via», la famosa rivista satirica di Colantuoni che fece tanto chiasso a Milano.

Chi ha prenotato palchi e posti per detta serata deve ritirarli prima del mezzogiorno di domani.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15 - 20.45 Fatima Miria.
GOLDONI — Ore 15 - Il romanzo di un giovane povero — Ore 21 - Dora.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20 20-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20 20-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Il rappresentante dell'Inghilterra presso la Santa Sede

Londra, 12

Si annunzia ufficialmente che Sir Henry Howard è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario incaricato di una missione speciale presso il Pontefice.

1915

A tutti i fedeli amici della "Gazzetta di Venezia" noi sentiamo di poterci rivolgere quest'anno con fede rinnovata perchè abbiamo la coscienza di aver superate difficoltà non lievi allo scopo di dare ai lettori un giornale degno della fiducia e dell'appoggio che essi ci hanno sempre accordato, e perciò ricco di notizie e completo in ogni sua parte. Particolarmente preoccupante fu il periodo iniziale della guerra, nel quale si verificò un ristagno nella produzione della carta da giornali, e nel quale dovemmo indurci a uscire in sole quattro pagine. Superato quel periodo, mercè sacrifici volonterosi dei nostri amici, noi siamo riesciti a ripristinare le condizioni normali, avendo di mira — compatibilmente con le esigenze dello spazio più che mai tirannico nelle presenti circostanze — di estendere e di arricchire i servizi di corrispondenza dalla Capitale e dalla nostra Regione, e di conferire al giornale la varietà desiderabile con le rubriche affidate a valenti e lodati collaboratori.

E perchè anche nella veste tipografica il giornale risponda sempre meglio alle esigenze del pubblico, abbiamo deliberato di munirci di nuova serie di caratteri, in guisa da ridurre al minimo l'impiego dei caratteri più minuti.

Confortati poi dall'accoglienza favorevole che trovò presso i nostri abbonati la rivista „VARIETAS" diretta da **Giannino Antona Traversi** e **Pasquale De Luca**, da noi data in dono anche l'anno scorso, abbiamo rinnovato la convenzione con l'Editore di „VARIETAS".

I fascicoli di „VARIETAS", giustificando pienamente il nome della bella rivista, contengono articoli d'attualità, novelle, poesie, romanzi in continuazione, pagine di musica inedita, corrieri di moda, informazioni, giuochi a premio, problemi di scacchi e gare permanenti, — il tutto riccamente illustrato da disegni originali e da numerosissime fotografie. — Fra i collaboratori di „VARIETAS", oltre ai due direttori, ricordiamo alla rinfusa: Pompeo Molmenti, Salvatore Farina, Lino Ferriani, Ettore Romagnoli, G. A. Cesareo, Guido Mazzoni, Giovanni Bertacchi, Marino Moretti, Gualtiero Castellini, Giovanni Bistolfi, A. S. Novaro, Federigo Verdinois, ecc. — La rivista „VARIETAS" è, come si vede, fra le migliori più gradite letture mensili.

Il prezzo dell'abbonamento rimane così fissato:

per un anno „Gazzetta di Venezia" e „Varietas"	Lire 18.—
per un semestre „Gazzetta di Venezia"	„ 9.—
per un trimestre „Gazzetta di Venezia"	„ 4.50

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo

La „GAZZETTA DI VENEZIA" con "Varietas" e

Calendario artistico	L. 21.—	Diana	„ 23.—
Illustrazione Italiana	„ 30.—	Motori Cicli e Sports	„ 24.—
Illustrazione Popolare	„ 22.50	Margherita - ed. di lusso	„ 34.—
La Donna	„ 28.—	„ - ed. comune	„ 25.50
Numero	„ 22.—	Trionfo della Moda	„ 22.50
Rassegna Nazionale	„ 38.—	Il Figurino dei Bambini	„ 22.50
Scena Illustrata	„ 27.—	Il Giornale Illustrato della Biancheria	„ 22.50
Emporium	„ 26.—		
La Fotografia artistica	„ 27.—	Il Bazar (mensile)	„ 25.50
Pro Familia - ed. di lusso	„ 25.50	Corriere del Villaggio	„ 21.50
„ - ed. comune	„ 22.50	Gazzetta Agricola	„ 21.50
Ore Liete	„ 21.—	Bollettino dei Protesti	„ 19.50
La Domenica dei Fanciulli	„ 22.50		

Il fascicolo di gennaio

di Varietas, la splendida rivista che vien data in dono ai nostri abbonati, si pubblicherà in veste speciale per il giorno di Natale e costituirà una delle migliori strenne che possano figurare nelle famiglie.

I nostri fedeli e affezionati abbonati hanno quindi una nuova spinta e un nuovo interesse per inviare senza ritardo l'importo dell'abbonamento per l'anno 1915.

"Italia nostra"

E' uscito, a Roma, il primo numero dell'«Italia Nostra». In una nota di presentazione ai lettori, essa espone il proprio programma nei termini seguenti: «Noi non siamo nè per le Potenze centrali, nè per quelle della Triplice Intesa, non siamo, anzi, a priori, nè per la pace, nè per la guerra.

«Siamo per il nostro paese, *pro Italia nostra*.

«Solo il suo interesse vogliamo che si faccia, con una visione, immorabilmente integrale.

«E ben venga la guerra contro chicchessia, quando però l'interesse della Nazione la richieda, sicuri che il Governo, tutelandone l'interesse, saprà tutelarne anche l'onore.»

Gazzetta Giudiziaria

Il processo contro Malatesta

Aquila, 12

Alle ore 11 si è ripreso il processo Malatesta. Si interrogano gli ultimi testi. Tra questi manca l'on. Chiesa.

Il presidente dice di avere ricevuto una lettera dell'on. Monti-Guarnieri nella quale questi nega di essersi munito nei giorni della settimana rossa di lascia-passare.

Si sente il maresciallo Marzoni che redasse il verbale in data 25 giugno, verbale che il teste conferma. Dice che ebbe incarico di identificare due individui che bruciarono il casotto daziario. E risulta che tra i facinorosi fosse lo Strappa Ferdinando. Glielo disse la guardia Bevilacqua che gli fece notare di avere visto lo Strappa mentre dava fuoco al casotto.

L'avv. Giadina grida che il Bevilacqua non ha mai detto ciò.

Si legge quindi la dichiarazione scritta dal comm. Felice, ex-Sindaco di Ancona, che dichiara che il Pelizza si ispirò a criteri di temperanza nel conflitto sorto ad Ancona.

Quindi si viene all'incidente sollevato dalla difesa circa i discorsi tenuti dal Pelizza a Foligno, per cui il Pelizza è sottoposto ad altro procedimento penale che ora si istruisce a Perugia.

La difesa vorrebbe sapere se si debba o no in questo processo tenere parola anche di quel discorso.

Parla in senso affermativo il P. M. a cui risponde uno degli avvocati di difesa. Il Presidente si ritira per deliberare, ma poco dopo si apprende che per una leggera indisposizione egli è stato costretto ad allontanarsi dalla Corte.

Viene quindi annunziato che l'ordinanza sarà resa lunedì per poi proseguire nella discussione del processo.

Corte d'Assise di Venezia

Un sacerdote davanti alle Assise per vilipendio alle istituzioni

Martedì prossimo, alla nostra Corte di Assise si inizierà il processo, l'ultimo della Sessione, contro l'Arciprete di Martellago, D. Giovanni Bigolin, imputato — secondo l'atto di accusa — di vilipendio e di eccitamento a delinquere.

I fatti per i quali D. Bigolin è chiamato davanti ai giurati, sono avvenuti nel gennaio di quest'anno, e val la pena di rievocarli perchè il processo acquista una particolare importanza anche in linea di diritto legislativo.

A Martellago c'era — e c'è tutt'ora — una scuola elementare per bambini e bambine, alla quale erano addette due maestre. Gli alunni, per il loro numero, fattosi negli ultimi tempi esuberante, si alternavano nelle aule con le alunne, e andavano a scuola parte al mattino e parte al pomeriggio. Il R. Provveditore agli studi della Provincia di Venezia, che allora era in carica prof. Porchiesi, non trovò altro rimedio che decretare l'istituzione di una scuola mista.

Questa notizia venne riferita alla Giunta Comunale di Martellago, e quel Sindaco, sig. Luigi Teano, radunò i padri di famiglia del paese per comunicare loro la presa deliberazione.

La notizia che nel paese si sarebbe istituita la scuola mista — sui cui effetti punto giovevoli alla educazione morale degli alunni, i padri di Martellago erano molto perplessi — produsse impressione sfavorevolissima: e si decise di elevare una protesta presso il R. Provveditore agli Studi, accompagnata da una proposta: quella di sobbarcarsi volontariamente a nuove spese, da parte dei padri, per aprire un altra aula, con una nuova maestra, e sfollare così le aule della Scuola troppo dense di allievi.

Il R. Provveditore approvò le deliberazioni dei padri di famiglia, presentategli dalla Giunta Comunale. Dietro questa approvazione, venne senz'altro aperta una nuova aula e per insegnante venne chiamata da Venezia la signorina Beatrice Caldana.

Senonchè una nuova ordinanza venne a ripristinare improvvisamente la Scuola mista, e Martellago tornò in un fermento minaccioso.

Le madri delle bambine destinate alla classe mista che doveva essere tenuta dalla signora Caldana, decisero di non mandare le loro figliuole alla scuola, se l'ingiusto provvedimento non fosse stato revocato.

Le frasi d'una predica incriminate

Ora avvenne che don Bigolin, dipinto per uno zelante e affettuoso sacerdote, in tali circostanze d'ambiente la penultima domenica di gennaio, salì il pergamo e tenne un discorso, che, udito da alcuni carabinieri messi di piantone alla porta della Chiesa, procurò al sacerdote una denuncia per vilipendio alle istituzioni e istigazione a delinquere. I testimoni diranno quanto di tutto questo ci fosse nel discorso dell'Parroco, che, secondo la voce pubblica, dopo aver rilevato come il popolo fosse agitato per la questione della scuola mista, non nascose che egli era contrario a questa istituzione. Raccomandava tuttavia la calma esortando i padri di famiglia che l'ascoltavano a far valere i loro buoni diritti — poichè ne avevano ed incontrastabili — per vie legali e pacifiche, dicendo che se alcuno in questo conflitto tra l'autorità comunale e la scolastica fosse sceso ad atti inconsulti, sarebbe egli stato il primo a disapprovarli, ed a sconfessarne gli autori.

Concludendo, affermava che devesi sempre rispettare la scuola, e curarne la moralità, citando la frase del Tommaseo: « Se la scuola non è tempio, è tana ». Pare che questa frase abbia suonato offesa alla legge Credaro del 4 giugno 1911.

Fatto si è che la mattina dopo, forse a causa della parola di don Bigolin, alcune madri di famiglia che accompagnavano alla scuola le loro bambine, chiesero alla maestra signora Caldana se ci fosse scuola mista, perchè in tal caso, avrebbero ricondotto a casa le loro figliuole.

Saputo che la scuola mista era stata definitivamente istituita, le madri vollero la restituzione dei libri e dei quaderni, e salirono nell'aula, dove avvenne, tra l'insegnante e le madri uno scambio di oltraggi e di epiteti.

La sig. Caldana ritornò a Venezia e le bambine di Martellago, allora rimasero senza insegnante e disertarono la scuola.

E la questione è tuttora insoluta.

Fra gli effetti del processo di doman l'altro speriamo ci sia almeno quello benefico di risolverla.

Un presunto incendiario alla sbarra

E' continuato ieri il processo a carico di Vio Luigi, accusato di tentato incendio e di furto in danno della levatrice Carobba. qualche ritardo, non essendo presenti tutti i giurati. Quando questi lo furono, il Presidente, letti i quesiti dichiarò aperta la discussione della causa.

Primo a prendere la parola fu il P. M. cav. Trabucchi il quale pronunciò la sua requisitoria. L'oratore della legge esaminò diligentemente tutte le risultanze processuali, dicendosi convinto come da esse emerga l'assoluta responsabilità del Vio, e chiese per l'odierno imputato un verdetto di condanna.

Parlò quindi il primo difensore avv. Gastone Grubissich il quale, basandosi sulle deposizioni testimoniali a difesa, disse che nessuna prova certa sta a suffragare la tesi della colpabilità prospettata dal P. M. Si disse convinto che un altro sia stato a commettere il reato, e dimostrò anche questo suo assunto, e concluse chiedendo ai giurati un verdetto di assoluzione. Dopo di ciò l'udienza fu rinviata alle quattordici precise.

Nell'udienza pomeridiana ha parlato in difesa l'avv. Nicolò Grubissich, dopo di che il pubblico venne fatto allontanare dovendo i giurati emettere il verdetto.

La sentenza

Riaperta l'aula, il capo dei giurati lesse il verdetto con cui il Vio non è ritenuto responsabile dell'appiccato incendio, ma soltanto del concorso secondario nel furto semplice dei gioielli.

In base a tale verdetto il Presidente condannò l'imputato ad anni 2 e mesi 1 di reclusione.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 11

Pres. cav. Carmenati; P. M. cav. Manchetta.

Il ladro profanatore. — Giuliani Luigi di Carlo d'anni 19 imputato di avere in Verona il 10 giugno 1914 rubato delle croci e delle palme di bronzo ed altri oggetti del genere esistenti sulle tombe del Cimitero comunale, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per anni 1 e mesi 3 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua.

La Corte riduce a mesi 5 e giorni 25. — Dif. avv. T. Scarpa.

Punto e a capo. — Bonato Giovanni fu Paolo d'anni 45 imputato di essersi in Verona dal novembre 1913 al marzo 1914 avvalendosi di chiave falsa, impossessato di attrezzi agricoli del valore complessivo di lire 1109.90 togliendoli dal luogo dove si trovavano in danno di Sterzagno Attilio al quale appartenevano, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per anni 2 e mesi 4.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento per audizione di nuovi testi. — Dif. avv. A. Marini.

Mio caro nemico. — Masco Pasquale fu Angelo d'anni 61, imputato di avere in Trebaseleghe nel novembre 1913 volontariamente percossa la propria nuora Didone Colomba cagionandole con conseguenza di malattia per oltre 20 giorni, fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per anni uno e mesi 6 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua.

La Corte riduce ad anni e mesi ... — Dif. avv. G. Grubissich.

Il semplice spolvero. — Castiglioni Aristide di Angelo d'anni 27, imputato di tentato furto qualificato commesso nella notte dal l'8 al 9 aprile 1914 in località Madonna di Dossobuono di Verona in danno di Poghi Giuseppe, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 9 e giorni 5 di reclusione con un sesto di segregazione cellulare continua.

La Corte dichiara esecutoria sentenza per recesso d'appello. — Dif. avv. T. Scarpa.

Un furto ferroviario. — Stefanello Ugo di Giuseppe d'anni 16, Bellario Giovanni di Nicolò d'anni 17 e Finetto Giuseppe di Bortolo d'anni 16, imputati di furto qualificato per essersi in Verona il 12 giugno 1914 impossessati di alcuni tubi di gomma e di alcuni pezzi di bronzo a danno della Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, furono condannati dal Tribunale di Verona il Stefanello per anno uno e gli altri due con Bellario e Finetto a mesi 5 ciascuno colla legge del perdono.

La Corte conferma. — Dif. avv. T. Scarpa.

Per un gallo. — Peruzzi Riccardo fu Giovanni d'anni 27, Nicolin Alessandro di Tito di Camillo d'anni 18 e Filippi Francesco di Toni di Carlo d'anni 17, imputati di mancato furto qualificato continuato di una gallina del valore di lire 2.50 commesso in San Michele nel 27 e 28 gennaio 1914 in danno di Marini Augusto, furono condannati dal Tribunale di Verona: il Peruzzi a mesi 8, il Nicolin a mesi e giorni 20 ed il Filippi a mesi 2 di reclusione, colla legge del perdono al solo Filippi.

La Corte riduce a mesi 4 e giorni 20 a Peruzzi; Nicolin a mesi 3 e giorni 20; assolto il Filippi per insufficienza di indizi. — Dif. avv. T. Scarpa.

Tribunale Penale di Udine

Ci scrivono da Udine, 12:

Lo scorso 21 agosto si sparse per la nostra città la notizia che nell'ufficio della piccola velocità del nostro scalo ferroviario era avvenuto un furto di 3352.30 lire.

Fu subito aperta un'inchiesta che già il giorno seguente condusse all'arresto dell'impiegato all'ufficio stesso Virgilio Muratori di Salvatore d'anni 23. Costui era venuto nella nostra città da Salonicco — quando gli italiani vennero espulsi dalla Turchia. Ieri e oggi presso il nostro Tribunale venne discussa la causa contro l'impiegato stesso. Egli si mantenne sempre negativo. Durante la discussione non emerse nessuna prova fondata, ma risultarono però a suo carico degli indizi gravissimi e malgrado la splendida difesa dei due giovani avvocati Sartoretti e Pettoello, il Tribunale condannò il Muratori alla reclusione per due anni e sei mesi nonchè al risarcimento dei danni.

Il Pubblico Ministero aveva proposto 3 anni di reclusione, 1 anno di sorveglianza speciale ed interdizione dai pubblici uffici, nonchè risarcimento dei danni.

Il condannato ricorrerà in appello.

Bollettino giudiziario

Roma, 12

Il Bollettino Giudiziario reca:

Loffredo consigliere di corte d'appello in aspettativa, è collocato a riposo. — Perini consigliere di corte d'appello in aspettativa, è collocato a riposo. — Colombo, sostituto procuratore generale di corte di appello a Verona è collocato a riposo. — Lucchesi-Palli procuratore del Re in aspettativa è collocato a riposo.

Del Bianco, giudice procuratore a Cividale (Friuli), è richiamato in servizio a Desio. — Cavasola, uditore vice pretore nel mandamento di Tolmezzo è tramutato nella stessa qualità di vice pretore al mandamento di Chieti.

Suicida in automobile

Torino, 12

Verso il tocco della scorsa notte, un giovanotto decentemente vestito si presentò in piazza Carlo Felice e noleggiato un automobile, ordinò al « chauffeur » di condurlo al « Varietà Maffei ».

Giunto all'altezza di via Bidone il chauffeur sentì un rumore che gli sembrò provenisse dall'interno della vettura e non fece caso attribuendolo alla rottura di un vetro. Ma quale fu la sua sorpresa quando, fermata l'automobile davanti al Maffei e aperto lo sportellino per far scendere lo sconosciuto, scorse il giovane rovesciato sul cuscino. Egli si era tirato un colpo di rivoltella alla tempia destra e dal foro usciva un rivoletto di sangue che solcava il volto pallido del disgraziato.

Il « chauffeur » si affrettò a chiamare una guardia municipale, e senza indugiare si diresse verso l'Ospedale di San Giovanni. Lungo il tragitto però il poveretto spirava.

Indosso al suicida furono rinvenute due lettere, una diretta ad un parente e l'altra all'autorità. Egli sarebbe il commesso viaggiatore Giacomo Ponchielli d'anni 32, da Brescia impiegato della Ditta Talmone.

E' stato assodato che il giovane fu spinto al suicidio da dissesti finanziari a cui non sapeva di non poter riparare.

Il corso della rendita e dei titoli

Roma, 12

Il Ministero d'Agricoltura comunica le indicazioni del corso della rendita e dei titoli di cui al regio decreto 24 novembre 1914 e al decreto ministeriale 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rend. 3.50 % netto 1906 90.34 — Rend. 3.50 % netto (emissione 1902) 89.47 — Rendita 3 per cento lordo 60.50 — Redimibili buoni del tesoro quinquennali 97.80 — Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibile 486.50.

CATEGORIA I — Obbligazioni: 3 per cento netto redimibili 400.23 — 5 % del prestito Blount 1866, inquotato — 3 % S.S. F.F. Mod. Adr. Siculo 307.75 — 3 % (comuni) delle S.S. F.F. Romane inquotato — 3 % della Ferrovia del Tirreno 498 — 5 % della Ferrovia Maremmana 497 — 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele 347 — 5 % della Ferrovia di Novara inquotato — 3 % della Ferrovia di Cuneo inquotato — 5 per cento della Ferrovia di Cuneo inquotato — 3 per cento della Ferrovia Torino-Savona-Acqui, inquotato — 5 per cento della Ferrovia Udine-Pontebba, inquotato — 3 per cento della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria, inquotato — 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B., 315.50 — 5 per cento della Ferrovia Centrale Toscana 522 — 3 per cento delle Ferrovie Livornesi C. D. D. 315.50 — 6 per cento dei Canali Cavour inquotato — 5 per cento per i lavori del Tevere inquotato — 5 per cento per le opere edilizie della città di Roma. 495 — 5 per cento per i lavori di risanamento della città di Napoli 495. — Azioni privilegiate 2 per cento della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gli interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo), inquotato. — Azioni comuni della Ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive di interessi e dividendo), inquotato.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde, emissione 1879-1882, 307 — Obbligazioni 5 per cento del prestito unificato della città di Napoli 91. — Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento, inquotato — Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3.75 per cento (antiche obbligazioni 4 per cento della città di Roma) 450.67 — Cartelle di credito fondiario del Banco di Napoli, 3 e mezzo netto, 471.81.

Cartelle fondiarie

Cartelle di Sicilia 5 per cento, inquotate — id. 3.75 per cento, inquotato — del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 per cento, 473 — del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena del 4 e mezzo per cento, 465. — Del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 e mezzo per cento, 442 — del Credito Fondiario dell'Opera Pia di S. Paolo Torino, 3.75 per cento, 499 — del Credito Fondiario dell'Opera Pia S. Paolo Torino 3 e mezzo per cento 469 — del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 per cento, 470 — dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 e mezzo per cento 500 — dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 per cento 476.67 — dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo per cento, 437 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento, 501 — id. 4 per cento 490 — id. 3 e mezzo per cento 451 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Verona 3.75 per cento, 448 — del Banco di Santo Spirito 4 per cento, inquotato — Credito Fondiario Sardo 4 e mezzo per cento 498.50 — Credito fondiario di Bologna 5 per cento, 504.50 — id. 4 1/2 per cento, 487.50 — id. 4 per cento 486 — id. 3 e mezzo per cento 442.

La media del cambio

ROMA, 11. — Media dei cambi accertata l'11 dicembre 1914.

Parigi denaro 102.84, lettera 102.96 — Londra denaro 25.82, lettera 25.85 — Berlino denaro 117, lettera 117.81 — Vienna denaro 91.87, lettera 92.87 — New York denaro 5.23 1/2, lettera 5.20 1/2 — Buenos Ayres denaro 2.27, lettera 2.30 — Svizzera denaro 100.31, lettera 100.80.

Cambio dell'oro 105.41 — 105.87.

Cambio medio ufficiale dal 12 al 14 dicembre 1914.

Franchi 102.65 — Marchi 117.40 1/2 — Dollari 5.26 1/2 — Sterline 25.79 — Corone 98.27 — Pezzo carta 2.28 1/2.

Lire oro 105.64.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 10 dicembre

« Anna Hoda » ell. da Pireo merci varie.

Arrivi dell'11 dicembre

« Vassileo Georgios » ell. da Cardiff carbone.

Spedizioni e partenze del 12 dicembre

« Brindisi » ital. per Brindisi merci varie.
« Cyclops » n. a. per Trieste merci varie.
« Bormida » ital. per Trieste merci varie.
« Bengasi » ital. per Trieste merci varie.
« Carlotta Marco » ital. per Salonicco merci varie.
« Cygmea » norv. per Valencia merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Barbarigo » ital. da Calcutta, merci.
« Gilla » ital. da I. Barry, carbone.
« Levalto » ital. da Swansea, carbone.
« Elpidophoros » Ell. da Barry carbone.
« Augustia » Ell. da Cardiff carbone.
« Vesntados » ell. da Swansea, carbone.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Alberto Treves » è partito da Calcutta il 3 corrente direttamente per Port Said dove è atteso il 25 c. m., il « Dania » è partito da Napoli per Nuova York il giorno 9, il « Barbarigo » è passato da Perim il 10 diretto a Massaua, Catania e Venezia, l'« Orseolo » è partito da Coronada per Madras il 10, proseguirà per Bombay e Venezia, il « Caboto » trovasi a Calcutta sotto carico, partirà il 18 corrente per Venezia, il « Dandolo » è partito da Messina il 9 diretto a Bombay e Calcutta; il « Loredano » è partito da Venezia per Calcutta il giorno 12 all'alba, il « Venezia » è partito da Galveston per Norfolk il 5 corrente.

Il « Manin » nel suo viaggio di esperimento ha caricato 4700 metri cubi di merce per Nuova York, tutta merce italiana, principalmente marmo, vino, olio, canape, tartaro, semi di canape e prodotti delle industrie veneziane. In gennaio sarà effettuato un secondo viaggio per Nuova York con un piroscafo di maggior portata.

SPORT

Il giro podistico di Padova

L'avvenimento sportivo più importante della regione veneta che si annuncia per oggi, prima domenica di riposo del Campionato Italiano di Calcio, è il giro podistico della città di Padova, una corsa di 12 km. indetta dal giornale « Il Campo Sportivo » col concorso della società « Sempre Uniti ».

La gara, a cui parteciperanno parecchi valenti corridori fra i quali i veneziani De Toffol, Tavelli, Heinz e Tittonel, si svolgerà lungo il percorso segnato dalle seguenti località: Viale Felice Cavallotti, Via Giordano Bruno, Barriera Pontecorvo, Via Torrenegra, Via Argine del Piovego, Barriera Venezia, Via Trieste, Barriera Mazzini, Viale Codalunga, Via Paolo Sarpi, Barriera Trento, Barriera Saracinesca, Ponte Scaricatore, Bassanello, Viale Felice Cavallotti, Salone Sport.

La manifestazione è dotata di premi assai ricchi.

Magistrato alle Acque

Vedi « Bollettino del Magistrato alle Acque » in VII.a pag.

Cronache funebri

Funerali del Capitano Naponelli

Ieri furono celebrati i funerali alle ore 10 nella chiesa di San Francesco di Paola del compianto capitano mercantile Naponelli d'anni 60, attualmente capo pilota della nave Alberoni.

Il lungo corteo partiva dalla casa Calle Fermento Via Garibaldi. La bara era portata dal carro della chiesa con accompagnamento di sette sacerdoti, 40 torce, tre bellissime corone di fiori con le scritte: Tua moglie e figli, Corporazione Piloti, I tuoi nipoti Naponelli, Tuo figlio e nuora, un cuscino di fiori freschi e la Scuola del Cristo. I cordoni erano tenuti dai signori: Fantinelli Giovanni, Zanella Giuseppe, Nardini Lorenzo, Fantinelli Giuseppe, De Lorenzo cav. Pietro, Favotto Orfeo.

Notiamo fra i molti presenti: il colonnello marchese di Marzan Comotto cav. Pietro, capitano di marina Penso Tommaso, i capitani piloti e mercantili Francesco Scarpa, Ballarin Giovanni, Ballarin Tommaso, Zennaro Vittorio, Scarpa Giovanni, Cogo Marco, Ravagnan Gio. Batta. Sponga Antonio, Ghezzo Eugenio, Lazza Carlo, gli amici Papetto Carlo, Vio, Despert, Scimbaldi Marco, Menon Antonio, Conte Miari rappresentante la Società Veneta Lagunare, capitano Paolo e molte signore.

Finita la messa solenne la salma venne portata al Ponte della Veneta Marina e prima di allontanarsi il sig. Ghezzo cap. Eugenio fece un commovente discorso.

La morte del Dott. Pinelli

E' morto nella tarda età di 86 anni, ma sorriso ancora dalla giovanilità di uno spirito tutto dedito al bene, il dottor Orazio Pinelli. Sparisce con lui una delle più caratteristiche e più amabili figure della nostra città. Attivo in modo inverosimile, egli si prodigò tutto, specialmente a beneficio dei poveri, senza teatralità; ma con quella fede e quella costanza che sanno produrre i miracoli. La sua operosità in periodi di epidemie — ed egli ne ha traversati tanti nella sua vita — era veramente meravigliosa ma la sua caratteristica principale fu una visione acuta e lontana dell'avvenire della medicina. Tra coloro che primi compresero e volgarizzarono l'importanza delle cure igieniche nella prevenzione delle malattie, egli è certamente primo. Soleva dire con la sua bonarietà arguta che in fatto di medicinali non credeva che alle virtù dell'olio di ricino; tutto il resto doveva essere affidato a una intelligente osservazione del malato, ai sani esercizi del corpo, alle cure climatiche, ai bagni di mare. Hanno fatto assai più in pro della infanzia gli insegnamenti che egli dava alle madri ignoranti del popolo con parola energica e persuasiva, che non tutte le istituzioni speciali prese insieme.

La fama in cui è venuta la cura marina, e la messa in valore — morale s'intende — chè egli morì povero — del Lido, si devono quasi esclusivamente a lui. E' lui che andava insegnando ai poveri la importanza della nettezza personale, la necessità della vita costumata, e che con l'attività instancabile, con la bontà inesauribile, con la parola sempre elevata, diffondeva l'amore del bene, il senso della responsabilità nelle classi popolari. La sua memoria avrà perciò largo tributo di compianto, quale è dovuto a chi fu come il dottor Pinelli, buono, modesto, operoso.

La morte di P. Hartmann

Monaco di Baviera, 12

E' morto in questo Convento dei Francescani il noto compositore di musica sacra P. Hartmann.

Padre Hartmann, Paolo von An der Lahn-Hochbrunn, era uno dei più profondi e concettosi scrittori di musica sacra. Nacque da nobile famiglia tirolese a Salurn nel 1863, e fece i suoi studi musicali a Ratisbona. Nei suoi viaggi in Oriente e soprattutto durante la sua lunga dimora in Italia, che gli era particolarmente cara, salì presto a notevole fama.

Dal 1895 fino al 1906 diresse la scuola di musica a S. Chiara a Roma, ed è in questo periodo ch'egli fece eseguire due oratori: « S. Pietro » e « S. Francesco ». Il successo di questi oratori fu certamente grande e P. Hartmann, verso cui la critica tedesca si ostinava essere avversa, fu segnato come l'esponente di un nuovo indirizzo della musica sacra, dopo i freschi e veementi trionfi di Perosi, che tanto diedero intimamente sui nervi, ai teutonici solenni. — L'ispirazione certamente calda e larga dei due oratori, che rispecchiavano vivacemente l'influenza della terra e dell'ambiente italiano, creò ad Hartmann, in Italia, uno stuolo immenso di ammiratori.

La sua figura severa, il suo viso espressivo, rimasero memorabili specialmente nella élite napoletana, ove si era stabilito, dopo il 1906

LIBRI

Verso la soppressione dei brefotrofi

Chi non ricorda il paradossale principio che Gian Giacomo Rousseau emise intorno all'allevamento dei figli?

Per giustificare l'abbandono da lui stesso compiuto dei propri figliuoli, l'autore di Eloisa volle elevare a dignità di sistema morale il proprio fallo, e sostenne che, costituendo i parenti e la famiglia in generale il più forte ostacolo al libero sviluppo dell'individuo, sovente a tutta la sua felicità avvenire, sempre al libero svolgimento delle sue facoltà, lo stato ideale dell'uomo è quello del trovatello: quello cioè, per il quale l'individuo possa venire in contatto con la vita direttamente, senza intermediari, che, sotto specie di aiuto e tutela, esercitano in fatto una coartazione lenta e continuata di tutto l'essere del soggetto, in tutte le sue manifestazioni di vita, obbligandolo a seguire una linea morale falsa e convenzionale, che viene così a perpetuarsi all'infinito.

La giustificazione filosofica d'uno dei più volgari fenomeni sociali, non sembra però aver avuto la fortuna di molte altre teorie del grande ginevrino. Poichè la società moderna, che dalle precedenti, e soprattutto da quella Settecentesca, ha ereditato l'istituto dell'Esposizione dei neonati, ben lungi dal teorizzare eleganteniente in materia, s'è spesso di tale istituto quasi vergognata con discrezione, pur continuando ad usarne, pur regolandone con copiosa legislatura il funzionamento e le limitazioni.

Certo si è, prescindendo da ogni e qualsiasi considerazione di indole prettamente morale, certo si è che dal punto di vista sociale il sistema dei Brefotrofi s'è rivelato un elemento essenzialmente distruttivo, e che la società d'oggi deve ponderarne seriamente il complesso problema, che può avere una considerevole importanza per le avvenire.

Ora, un giovane ed acuto studioso delle discipline amministrative, ha affrontato il problema in tutta la sua pienezza, e ne ha fatto oggetto d'una pregevolissima monografia (1), sotto forma di lucida relazione d'ufficio.

Questo studioso è l'avv. cav. Settimio Magrini Segretario generale della Deputazione provinciale di Mantova, il quale ha avuto campo di osservare da vicino l'ardita riforma da quella Provincia intrapresa, con la soppressione dei Brefotrofi, soppressione che imprime un nuovo moderno indirizzo al servizio degli esposti, inspirandolo a principi scientifici, morali ed igienici più consoni all'evoluzione sociale del nostro tempo.

Conviene notare che fin dal 1899 l'Amministrazione Provinciale di Mantova incominciava a studiare il modo di sopprimere il Brefotrofio, per cercare di togliere gli Esposti ai disagi del Brefotrofio, e fare tutto il possibile per ridarli « alle cure amorose della madre, che sono il supremo mezzo di vita del bambino ». Questo il principio al quale si inspirò quella benemerita Amministrazione, e al quale essa costantemente guardò, attraverso difficoltà e lotte straordinarie, riuscendo ultimamente a compiere l'opera grandiosa.

Ed appunto di tale opera Settimio Magrini, con un lavoro sommamente pregevole di acume e di diligenza, eseguito con rara chiarezza e con commendevole sobrietà, s'è fatto l'illustratore sereno e sagace, raccogliendo ogni sorta di dati e di notizie intorno alla riforma mantovana, alla sua genesi, alla sua maturazione, ed infine al suo funzionamento ed ai risultati che finora se ne ottennero.

Così Settimio Magrini largamente descrive le pratiche che condussero all'impianto del nuovo Ufficio, ne spiega quindi il funzionamento ed il collocamento dei bambini presso tenutari, scelti tra le famiglie più adatte, che vengono compensati con adeguati lauti stipendi, ricchi premi vengono assegnati poi alle madri che consentano ad allevare la loro illegittima prole, e tutto viene sorvegliato, controllato, regolato da speciali commissioni comunali, delle quali fanno parte il Sindaco, il medico condotto, il parroco, che a loro volta hanno a loro disposizione speciali ispettori.

La parte indubbiamente più interessante della monografia — non esitiamo a dare questo appellativo alla relazione di Settimio Magrini, poichè, per larghezza di vedute e sapienza di struttura, essa a parer nostro costituisce veramente una preziosa monografia sopra un importantissimo argomento sociale amministrativo e sanitario — la parte, diciamo, più interessante dell'opera del Magrini è, a parer nostro, quella nella quale le semplici cifre statistiche, sapientemente ricercate e collocate, riescono ad intonare il più efficace inno alla bontà della riforma mantovana. Basti dire che gli esposti ammessi all'assistenza con le nuove norme, dopo il 1.o giugno 1913, diminuirono da una media mensile di 53 a 40; i riconoscimenti degli infanti entro l'anno di età, che nel 1912 furono 221 su 600 circa, salirono nel primo anno della riforma a 436 su 475 ammessi all'assistenza, e cioè al 92 per cento.

Così, in fatto di mortalità, da una media del 12.25 per cento nel 1912 si discese dopo la riforma al 4.08 per cento. Così ancora, gli infanticidi, i procurati aborti e le esposizioni delittuose, di cui si prevedeva un deplorevole aumento, dopo la chiusura dei Brefotrofi, sono invece in notevole diminuzione.

E che di più? Perfino dal punto di vista economico, malgrado le vistose mercedi alle nutrici ed alle madri ed i premi di allevamento, la riforma ha segnato un notevole vantaggio per l'Amministrazione.

La coraggiosa ed illuminata opera della Amministrazione Provinciale Mantovana segna certamente un grande passo avanti verso la risoluzione del problema degli Esposti, e l'opera di Settimio Magrini, che con sapienza di studioso e di amministratore, con amore di sociologo, ne illustra la significazione e la portata, può considerarsi un punto di partenza capitale per una serie grandiosa di futuri studi sociali.

GIROLAMO BRESCIANI

(1) Amministrazione Provinciale di Mantova — *La soppressione dei Brefotrofi e la riforma del servizio esposti nel Mantovano* — Dopo un anno. — Notizie, dati, considerazioni. — Relazione del Segretario generale avv. cav. Settimio Magrini — Stab. tip. G. Mondovì.

Motori, Aero, Cicli e Sports

è la più autorevole e antica rivista italiana che tratti della locomozione meccanica, la sola che si occupi con ampiezza e competenza dell'automobile.

Si pubblica settimanalmente a Milano (Via Manzoni 31) in fascicoli accuratamente stampati e illustrati, ricchi non solo di trattazioni tecniche e di resoconti sportivi, ma di pregevoli articoli industriali finanziari e anche politici come il richiede la gravità della situazione attuale.

Questa rivista si è acquistata ogni stima e simpatia per la sua dirittura e per la sua vivacità vittoriosa nel difendere i diritti e gli interessi dell'industria automobilistica e degli automobilisti ai quali poi riesce più che indispensabile perchè li tiene scrupolosamente informati di tutte le novità costruttive che appariscono così in Italia come all'estero.

Ogni automobilista, ogni industriale, dovrebbe esservi abbonato e per suo interesse e per suo diletto e per procurarsi una lettura piacevole e istruttiva, un consiglio e un patrocinio fedeli e per tenersi al corrente di quanto riguarda l'automobilismo, la aviazione, il ciclismo.

« Motori, aero, cicli e sports » viene data ai nostri abbonati al prezzo ridotto di L. 6.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

13 Domenica: S. Lucia.
14 Lunedì: S. Spiridione.

La commemorazione del gen. Salsa alla "Fenice,,

Iersera, nella sala della Fenice, ornata di un pubblico foltissimo ed oltremodo elegante, il Comm. Tommaso Pasetti, tenne l'annunciata commemorazione del generale Tomaso Salsa, per invito del Circolo Militare.

Fra i presenti alla cerimonia notammo: S. A. R. il Principe di Udine, l'ammiraglio Borea-Ricci, il generale Marangoni, il Senatore Diena, il Senatore Tecchio, il Sindaco conte Grimani, il vice-prefetto comm. Rocco, il conte Carlo Bon, assessore del Comune di Treviso per il Sindaco di Treviso.

Il conferenziere, con parola assai efficace, illustrò la vita dell'eroico generale, commentando gli episodi più salienti della sua carriera militare, tanto cara alla memoria e al valore delle armi italiane.

Partì dall'episodio di Agordat, ove, capitano, fu promosso maggiore, primo gradino di quella scala luminosa che doveva portarlo, verso l'ascendente cammino, i cui ultimi fasti sono ancora, per valore, per audacia, per senno, scolpiti nel cuore dei suoi soldati, e nella gratitudine del Paese.

Il Pasetti ricordò della Campagna di Libia, i più salienti episodi, la tattica che rivelava così stupendamente nei suoi risultati l'energia, il valore e la prudenza insieme del condottiero, che diede alla nostra bandiera il vanto di debellare il focoso irrompere di Enver Bey e che condusse poi alla gloria di Ettangi.

Parlò poi del suo ritorno in Italia, così doloroso ai soldati che lo amavano come un padre, e così penoso, perchè era il male che fiaccava ingiustamente una fibra tenace, una quadrata e forte figura di soldato.

Il conferenziere illustrò poi gli episodi più gentili del cuore del compianto generale, gli attestati continui del suo animo generoso, schivo da ogni esteriorità, tutto dedito al culto della famiglia e della patria.

La conferenza, che fu seguita con viva attenzione, e ascoltata con sincera commozione, fu detta dall'oratore con arte oratoria veramente incisiva e smagliante, e gli procurò applausi interminabili e vivissime congratulazioni da tutte le autorità presenti.

Tiro a Segno Nazionale

Gara gastronomica

Domenica 20 corrente al Poligono di Lido avrà luogo una grande gara gastronomica promossa dalla Società del Tiro a Segno, libera a tutti i soci ed alle loro famiglie ed amici.

Fucile modello 1891, cartuccia ridotta distanza m. 200, bersaglio di scuola con visuale divisa da 1 a 50, posizione libera fra le tre regolamentari, in piedi, in ginocchio, a terra. Colpi illimitati fino ad aver colpito un cartone. Il primo fatto è quello che vale a stabilire la classifica.

La premiazione è costituita di numerosi premi gastronomici, di qualità primaria, con vario assortimento.

Essi sono a scelta, secondo l'ordine dei risultati: i premi faranno mostra al principio della gara, sotto la tettoia di tiro.

Essi verranno scelti di persona dal vincitore o da un suo delegato in caso di assenza la scelta verrà eseguita direttamente dalla direzione, la quale provvederà poi per la consegna del premio.

Gli iscritti alla gara gastronomica non hanno l'obbligo di parteciparvi ma possono farsi sostituire da chi loro piacerà meglio.

Sono ammessi ad iscriversi anche le signore e gli amici dei soci.

Quando il tempo fosse pessimo e dovesse impedire l'esecuzione del tiro, i premi per gli iscritti saranno estratti a sorte.

Si fa caldo appello a tutti i soci a voler partecipare a questa gara, festa del Natale dei tiratori.

Le iscrizioni si ricevono fino a mezzogiorno di domenica 20 corr. presso la sede sociale in S. Fantino.

Sedicimila lire ai poveri

distribuite in Municipio

Venne effettuata ieri per la prima volta in Municipio, la distribuzione di 81 grazie da lire 200 ciascuna, di fondazione del benemerito testatore Davide Cutti fu Giuseppe Vita, ad altrettanti capi famiglia poveri, scelti da una speciale Commissione secondo le disposizioni del munifico cittadino.

L'assegnazione fu fatta nella proporzione N. 54 grazie a capi famiglia di religione cattolica, e N. 27 a capi famiglia di religione israelitica.

E' da augurarsi che il nobile ed illuminato esempio di carità dato da Davide Cutti abbia a trovare imitatori a sollievo dei poveri.

Richieste di prodotti italiani dall'estero

L'Istituto Italiano ed il R. Museo Commerciale di Venezia tengono a disposizione degli interessati un elenco di Agenti di Francia disposti a mettersi in relazione di affari coll'Italia per articoli diversi di cui vi è oggi ricerca, come: tessuti, cravatte, guanti, ombrelli, berretti, acque minerali ecc. ecc.

L'Istituto Italiano ed il Museo Commerciale di Venezia rendono note inoltre le seguenti richieste:

A Costantinopoli si chiedono vetrerie che prima provenivano dal Belgio.

A Buenos Aires: linone.

A Barcellona: articoli di maiolica.

A Copenaghen: articoli alimentari in genere.

Ad Alessandria d'Egitto: cartonaggi in genere, e bottoni di madreperla che prima provenivano dall'Austria.

Al Cairo birra.

A Vallona conserve alimentari (eccetto le carni in scatole perchè comprese nel divieto di esportazione).

A Beirut Caffè Santos.

A Candia: filati cucirini, e carta in genere.

A Salonicco: tela.

Ad Hong Kong: latte condensato, conserve alimentari, oggetti d'amianto, medicinali.

Pacchi postali per le feste Natalizie

— La Direzione delle Poste raccomanda che i pacchi da impostarsi per le imminenti Feste di Natale siano formati con solido imballaggio e ben legati, affinchè non abbiano a subire avarie nelle operazioni di carico e scarico.

Si raccomanda anche di includervi una copia del rispettivo indirizzo esterno per evitare che perdendosi questo o cancellandosi eventualmente, il pacco non possa venire consegnato.

Sarà bene poi che chi ha molti pacchi da spedire, non si riduca ad impostarli tutti insieme negli ultimi giorni, ma li presenti agli sportelli pochi per volta ed in anticipazione di qualche giorno, ... evitare il rischio che i pacchi stessi abbiano farti ritardo, poichè se si accumulassero tutti negli ultimi giorni durante la settimana di Natale, se ne renderebbero assai difficili il sollecito trasporto ed il pronto recapito.

Il capitano Lovagnino decorato al valor di marina

per un atto di coraggio compiuto a Trieste

Il capitano marittimo Giovanni Lovagnino, di anni 26, nativo di Ortona a Mare, ma molto noto a Venezia, dove ha domicilio da alcuni anni, conta numerosi amici ed è socio della nostra «Associazione Giovani Monarchici», è stato recentemente decorato della medaglia al valore di marina.

Questa alta distinzione gli è stata concessa, insieme ad un ricco premio della Società Italiana dei Servizi Marittimi, da cui egli dipende, per un atto di coraggio, che ci ascriviamo ad onore di riferire.

A Trieste, la sera del 26 maggio scorso, un'automobile del «Palace Kur Hotel» di Portorose, sbarcando verso le nove di sera a discreta velocità, dalla via di Vienna, anzichè piegare per la via Gioachino Rossini, proseguiva diritto verso il canale, e, prima che lo chauffeur, poco pratico della città, potesse tentare di impedirlo, vi precipitava. Poco dopo ne venivano estratti due cadaveri. Il capitano Lovagnino, nel momento della sciagura, si era trovato a passeggiare sulla riva del canale con una signora, questa, alla drammatica scena, aveva dato un grido di angoscia; ed il suo compagno — senza esitare un attimo, aveva fatto l'atto di gettarsi in acqua.

Una guardia di p. s. che pure aveva assistito alla sciagura, lo aveva afferrato per il bavero della giacca, cercando di trattenerlo, forse pensando di evitare una altra vittima. Il Lovagnino, però, con uno strappo si era svincolato e a capofitto si era slanciato in mare. Era suo intento cercare di aprire la porta della vettura rovesciata ed estrarne le persone che vi giacevano dentro imprigionate. Egli fece un primo tentativo, tuffandosi tutto, ma un principio di asfissia lo obbligò a risalire. Ripetè altre due volte il tentativo, ma una grande quantità di acqua ingoiata e l'effetto dell'acqua gelida sulle sue membra le fecero venir meno. Stava per affogare pur lui, quando un pilota gli gettò una fune, ed egli riuscì con un ultimo sforzo disperato ad aggrapparvisi. Fu portato in grave stato al vicino caffè della «Stella Polare» e poi all'Ospedale, e per molto tempo fu malato. Inoltre, nel suo tentativo, egli perdette tutto ciò che aveva indosso.

L'on. Orlando al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati

L'on. Orlando, Ministro di G. G., in risposta al telegramma spedito l'altro ieri dalle Curie Venete, ha inviato al Comm. Avv. Paganuzzi Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, la seguente risposta.

«Ringrazio V. S. e signor Presidente codesto onorevole Consiglio Disciplina per il cortese lusinghiero telegramma inviatomi — E mentre assicuro che da parte mia vigilerò perchè prontamente possano attuarsi gli ottenuti provvedimenti legislativi, confido per altro che tutte le Curie vorranno con paziente animo tollerare e occorrendo contribuire ad eliminare disagi e difficoltà inevitabili nel primo periodo di attuazione. — Ho ancora adesso, come in passato, invocata istituzione Previdenza, alla quale rivolgo miei studi e mio vivo interessamento. — F.to *Orlando*.»

Università Popolare

Serata deliziosa pel pubblico della Università Popolare. Gino Tagliapietra offerse iersera il godimento di un ottimo programma di esecuzioni pianistiche. Gino Tagliapietra volle anche far precedere le esecuzioni da informate ed efficaci notizie sulla storia del pianoforte, seguendo lo sviluppo di questo meraviglioso strumento, dalla spinetta di Guido d'Arezzo al clavicembalo di Trentin, al primo pianoforte di Bartolomeo Cristofori ai moderni strumenti che si umanizzano al tocco dei virtuosi.

Dopo di che il distinto virtuoso eseguì il terzo «Notturno» di Liszt; la I «Novelletta» di Schumann; il II. «Notturno» di Chopin, op. 27, ... «Studio» di Chopin, la «Leggenda di S. Francesco che parla agli uccelli» di Liszt; quello di «S. Francesco di Paola che cammina sulle onde» pure di Liszt, la «Canzonetta del Salvator Rosa» di Liszt, il «2. sonetto del Petrarca» di Liszt ed infine la «Polonaise» in mi maggiore di Liszt.

Superfluo sarebbe ogni elogio al valente esecutore cui il pubblico ammirato tributò ripetuti e calorosi applausi.

Martedì prossimo terrà lezione il prof. Pietro Orsi, benemerito Presidente della Università Popolare sul tema: «La Germania».

Informazioni Commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni commerciali comunicateci dalla Camera di Commercio.

Merci in transito dall'Italia per l'Estero

Riguardo alle merci viaggianti in transito dall'Italia per l'estero, il Ministero del Commercio informa che, anche per recenti dichiarazioni fatte dal Ministero degli Esteri sulle intelligenze diplomatiche che seguirono alla pubblicazione del R. D. 13 novembre, non si consente l'ammissione in transito delle merci se non in cui le condizioni di polizza delle merci stesse corrispondano alle nuove prescrizioni.

Certificati d'origine per le merci italiane esportate in India

Il R. Console italiano in Calcutta informa che le merci imbarcate dopo il 24 corr. nei porti italiani per l'India devono essere accompagnate da un certificato d'origine, eccetto il caso in cui la polizza di carico sia stata accettata prima del 7 corr.

Tuttavia il certificato d'origine non è necessario per le spedizioni non superiori a lire sterline 25, o per le sostanze alimentari e il carburo di calcio se la polizza di carico è accettata prima del 15 corr.

Le vittime del disastro lagunare collocate nella tomba speciale

Ieri mattina alle ore 10 nel Cimitero Comunale di S. Michele, è seguita la traslazione delle salme di Campo Giuseppe, appuntato di Finanza, Franco Leone e Mangardi Elena, tre delle vittime del disastro occorso in laguna il 19 marzo p. p. alle quali il Comune decretò una speciale tumulazione nel Recinto II Lettera A mediana V. ...

Alla cerimonia assistevano i signori Muzzi Giuseppe tenente delle RR. Guardie di Finanza con un drappello di militari della stessa arma, il signor Andolfato dottor Marco Segretario aggiunto in rappresentanza del Comune e l'Ispettore del Cimitero Comunale Sig. Turola, nonchè il signor Rivolta Ettore direttore dello Stabilimento Crespi, con una rappresentanza degli operai i quali con nobile pensiero hanno offerto quella artistica palma in bronzo di cui a suo tempo parlammo. C'erano inoltre numerosi parenti ed amici delle compiante vittime.

La pietosa cerimonia venne diretta dall'Ispettore del Cimitero Signor Turola e prima della deposizione nel tumulo le salme vennero benedette dai RR. Padri di S. Michele.

La nuova sede dei Gruppi Nazionalisti

I Gruppi Nazionalisti di Venezia hanno trasportata la propria sede a San Felice, in fondamenta del Tintor, al N. 3609.

Le iscrizioni vi si ricevono tutte le sere dalle ore 20.30 alle 22.30.

Una infausta giornata alla nostra Stazione

[illegible]

Raramente ci vien dato di compiere un ufficio così penoso, come quello di registrare una cronaca tanto infausta come quella di ieri alla nostra stazione sono avvenute, a poche ore una dall'altra, tre gravissime disgrazie, che hanno costato la vita a tre onesti e bravi lavoratori. — La fatale coincidenza non è certo priva di raccapriccio, e viene, in questi tempi tristissimi, ad aumentare, il senso della malinconia della vita.

Investito da due vetture in manovra

Ieri mattina alle ore 8.35 sotto una vettura che sostava sul binario pesa, verso la Marittima, venne dal capo manovratore Furlanetto, trovato moribondo certo Valli Francesco d'anni 54 assistente della Sezione Mantenimento del Compartimento di Venezia.

Posto sopra una barella veniva trasportato all'ambulanza della Ferrovia dove però vi giungeva cadavere.

Il tragico accidente si ricostruisce così: alle 8 il Valli distribuito il lavoro ai suoi operai dirigevasi al cantiere in Sacca della Stazione presso il ponte ferroviario di Santa Chiara. Per recarsi al cantiere occorre attraversare parecchi binari. Pioveva e il Valli teneva l'ombrello aperto. Ciò gli deve aver impedito di accorgersi di due vetture in manovra. Il povero Valli rimase così colpito in pieno da un repulsore e ne ebbe il petto orribilmente sfracellato, rotolando poscia sotto le vetture. Dopo le opportune constatazioni di legge, il Valli venne trasportato poscia alla cella mortuaria dell'Ospedale Civile dai vigili d'Este, Sbrevegli e De Rossi della Croce Azzurra.

Il povero Valli era nativo di Muzzana Superiore (Milano) abitava a S. Simeone Piccolo.

Egli lascia la moglie e tre figli: due maschi, uno dei quali applicato nella amministrazione ferroviaria, l'altro meccanico al cantiere Savinem. Il Valli contava a Venezia molte amicizie, tutto il personale ferroviario gli era affezionato e godeva una grande stima dei suoi superiori.

Il Procuratore del Re avvertito dal cav. Lamponi è accorso sul luogo per le constatazioni.

Stritolato dal treno

Pure alla Stazione Ferroviaria ieri verso le ore 13.50 stava cambiando un bollone da una rotaia del binario di manovra il cantoniere avventizio straordinario Luigi Manente d'anni 50 nativo di Chirignago, quando sopraggiunse il treno numero 4105, che manovrava retrocedendo. Il Manente cercò di evitarlo andando però a trovarsi sul binario del treno 90 che parte dalla nostra stazione alle ore 13.55. Tre minuti dopo il povero Manente veniva investito da quest'ultimo che nella corsa vertiginosa lo portò per parecchi metri distante dal luogo dell'investimento. Si trovavano presenti al momento della disgrazia il deviatore De Piero Gio. Batta il quale purtroppo non ha potuto avvertire in tempo il povero Manente del pericolo che gli sovrastava.

Sono accorsi pure i cantonieri Brisotto... la Giovanni, Scagiante Bortolo, Barman Giuseppe. Questi sollevarono dalle rotaie il corpo del Manente che dava ancora segni di vita e lo tradussero con una barella all'ambulatorio della stazione ferroviaria. Durante il tragitto però il Manente cessava di vivere. Egli aveva riportato la frattura del cranio e di ambedue le gambe queste rimanevano quasi staccate dal corpo.

Il macchinista del treno 90 che non ha potuto evitare la disgrazia è certo Radici il fuochista certo Casarelli.

Il povero Manente lascia oltre alla moglie anche [illegible] figli.

Uno scaricatore ucciso da un carico

Alle ore 9.30 mentre lo scaricatore della compagnia Maste alla Marittima certo Giorgio Piccoli di anni 24 abitante a San Girolamo, trasportava assieme ad un altro suo compagno certo Pietro Vianello un grande mastello di carbone sopra un ferry-boat di fianco al piroscafo «Italia», ormeggiato alla banchina di S. Basegio, perduto l'equilibrio cadde dall'altezza di tre metri e il mastello del peso di due quintali gli si rovesciò sopra fracassandogli il cranio.

Il povero Piccoli raccolto dai compagni esanime venne colla lancia della Croce Rossa trasportato alla cella mortuaria dell'Ospedale civile.

Conferenza Tamaro

Mercoledì sera 16 corr. alle ore 21 nella sala del palazzo Faccanon, per incarico della «Dante Alighieri» e della «Trento-Trieste», l'amico nostro il dott. Attilio Tamaro di Trieste terrà una conferenza sul tema: «Interessi italiani nell'Adriatico».

Nella sala si accede mediante biglietti di invito che si possono avere presso il Circolo Filologico, la sede della «Trento-Trieste» e «Dante Alighieri».

Biblioteca popolare "E. De Amicis,,

La Biblioteca Edmondo De Amicis ci comunica il movimento settimanale dal 6 al 12 corrente:

Libri dati a prestito: di lettura amena volumi 275 - di lettura scientifica volumi 27. — Totale 302.

Tessere distribuite n. 36.

Offerte sig. Schmid Lina volumi 5.

La Biblioteca che ha sede in Campo S. Angelo è aperta per gli adulti tutte le sere dei giorni feriali dalle 19 alle 22.30 ad eccezione del mercoledì aperto per soli ragazzi dalle 17 alle 19. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

La succursale A (Cannaregio, Calle Priuli n. 102) è aperta nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì e la Succursale B (Castello, Corte Colonne 1491) nelle sere di martedì, giovedì e sabato dalle ore 20 alle 21.30.

Iscrizioni nelle liste elettorali

Mercoledì 15 corr. si chiude il termine utile per la iscrizione nelle liste elettorali.

Gli aderenti nostri, non iscritti, che non avessero ancora fatto domanda sono invitati a presentarsi alla sede delle Associazioni «Costituzionale» e «Giovani Monarchici» (Santo Stefano, Palazzo Morosini) dove è istituito apposito ufficio che provvederà gratuitamente a tutte le pratiche necessarie per la iscrizione.

La sede è aperta dalle 8 alle 10 di ogni sera esclusi i giorni festivi.

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

(59. LISTA)

Lista precedente	L.	81.418.09
Raffaello e Guido Minerbi	»	25.—
Domenico Ceccon, II. offerta	»	10.—
Totale	L.	81.445.09

Per la biblioteca Marciana

Roma, 12

Oggi l'Ufficio secondo della Camera ha esaminato il disegno di legge relativo a provvedimenti per la Biblioteca Marciana di Venezia, ed ha nominato commissario l'on. Molina.

Cambiamento di orari sulla Venezia-Bologna

Roma, 12

La Direzione Generale delle Ferrovie comunica: Col 15 dicembre p. v. verranno riattivati i treni 1553 da Rovigo a Bologna, 41 da Venezia a Bologna, e 4618 da Bologna a Ferrara. Il 96 (diretto) parte da Venezia alle 5.10 e arriva a Padova alle 5.56. Il 1553 parte da Padova alle 6.3 e arriva a Bologna alle 9.20. Il 41 parte da Venezia alle 6.55 e arriva a Padova alle 7.40; parte da Padova alle 7.44 e arriva a Bologna alle 10.1. Il 4618 (locale) parte da Bologna alle 21.53 e arriva a Ferrara alle 23.13.

Dalla terza classe del diretto sono esclusi i viaggiatori in servizio locale nel tratto Venezia-Padova.

Speriamo che la Direzione delle Ferrovie che ha sentito, finalmente, la necessità di migliorare il servizio sulla linea Venezia-Bologna, voglia completare l'opera sua facendo viaggiare col diretto 41 una vettura diretta per Roma, riattivando così quella comunicazione diurna colla capitale che più non esiste dopo la soppressione del direttissimo 23.

Una operazione ladresca andata a male

Un arresto

Ieri notte verso le ore una i carabinieri della Stazione di Castello venivano avvertiti di un furto che si stava compiendo nei pressi della Veneta Marina.

Il maresciallo Ganzotto assieme al carabiniere Artuso Mario con le guardie notturne della Impresa De Gaetani e Gallimberti, Mario Rossi e Augusto Vetturi, fecero diversi appostamenti e di fatto scoprirono che da una grande barca carica di sacchi di farina nei pressi del Panificio Militare al Ponte dell'Arsenale erano stati scaricati dei sacchi. La peata conteneva 384 quintali di farina di frumento di proprietà della Amministrazione Militare, in consegna alla ditta Mario Saviane la quale ne era ancora la responsabile.

Quella [illegible] era custodita da certo Serio Francesco fu Orlando di anni 34, domiciliato a Castello sottoportico Michiel il quale però si era addormentato.

La nebbia fitta ha favorito a che i mariuoli compissero in parte la loro opera.

A un certo momento però sentendo qualche rumore si erano momentaneamente eclissati. Vennero fatti degli appostamenti e dopo circa mezz'ora i due carabinieri ed i due agenti notturni si accompagnarono al maresciallo Flori Alfredo ed al caporale Vellano Domenico della 6.a Compagnia della Sussistenza ed in tre squadre per vie diverse si diressero verso il sottoportico Colonne.

Prima ad arrivare fu la squadra composta dal guardiano notturno Vetturi e carabiniere Artuso e rinvennero, abbandonato, un sandolo con sette sacchi di farina. La seconda squadra composta dal controllore Rossi e maresciallo Garzotto si era attardata perchè aveva incontrato due individui. Il maresciallo volle interrogarli ed avendo chiesto il loro domicilio questi si erano dati alla fuga.

La terza squadra arrivò subito dopo la prima. Convennero che i due fuggitivi erano i due che abbandonarono il sandolo.

Il maresciallo Manzatti dispose per un appostamento convinto che altri sarebbero tornati con altra refurtiva e mentre loro provvedevano per far trasportare la refurtiva al Panificio militare il caporale Vellano ed il carabiniere Artuso si appiattarono nel sottoportico.

Finalmente videro arrivare due individui con un'altra barca contenente tre sacchi di farina e che cercavano cautamente di scendere dal natante.

Saltarono loro addosso ed arrestarono uno dei due certo Ginze Carlo di Luigi d'anni 23 abitante in calle del Magazzeo 737, pregiudicato. L'altro riuscì a svincolarsi e fuggire.

I primi due fuggitivi però furono riconosciuti e si spera poterli quanto prima [illegible].

Il Ginze si è scusato dicendo di non saper nulla chi fosse l'altro individuo che era prima assieme a lui e che si era con lui incontrato casualmente.

Egli ha detto di essere innocente per l'accusa che gli si faceva e che si trovava colà finchè aveva obbedito ad un bisogno corporale. Il motivo però non fu preso per buono e venne condotto in guardina a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una barca, due sandoli con quattro remi e quattro forcole erano di provenienza furtiva e sono stati tenuti in sequestro. La farina sequestrata, una diecina di quintali, hanno il valore di circa 800 lire.

Della Guardia Medica

ha ricevuto ieri sera l'aiuto certo Marsilio Metope d'anni 27, abitante a Santa Croce 1853, avendo riportato lo schiacciamento e l'asportazione dell'unghia dell'indice della mano destra, durante il sollevamento di un masso di marmo mentre lavorava alle dipendenze dell'impresa Fagarazzi.

Il ferito ne avrà per una quindicina di giorni salvo complicazioni. Fu curato dal dott. Cumis.

✱ Colle Ignazio ha avuto le prime cure dal dott. Cumis per una ferita all'occipite. Il ferito ha detto di essere stato buttato a terra da uno sconosciuto. Ne avrà per una decina di giorni.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tradotto in arresto certo Franc. Ferruccio colpito da mandato di cattura quale imputato di furto.

✱ Simeone Luigi fu Leonardo di anni 30 di Venezia ha voluto oltrepassare il limite della vigilanza alla quale è sottoposto e gli agenti lo hanno perciò condotto di nuovo a scontare la pena per tale sua infrazione alla legge sulla vigilanza speciale.

✱ Gli agenti della brigata di Cannaregio hanno arrestato certo Sbarrai Ruggero di Luigi di anni 44 da S. Donà di Piave abitante a Cannaregio 2879 perchè doveva scontare 3 giorni di arresto per contravvenzione municipale non pagata.

✱ Altra arrestata è certa Battistella Rosa di Luigi abitante a Cannaregio 5251 dovendo scontare la pena di cinque giorni di carcere per lesioni e ingiurie.

✱ Vennero la notte scorsa arrestati dalla squadra mobile: Pegorero Domenico fu Enrico d'anni 18; Naccari Izidio di Vincenzo d'anni 24 e Milesi Edoardo fu Antonio d'anni 21, per misure di P. S., gravando su di loro sospetti per un furto commesso recentemente.

✱ Perchè colpevole di furto era da tempo ricercato certo ane Ferruccio fu Guido d'anni 18: egli l'altra sera venne rintracciato dagli agenti della squadra mobile e messo al sicuro.

Furterelli

I soliti ignoti hanno ieri voluto fornirsi di scarpe al negozio della ditta Seradelli a San Giovanni Grisostomo 5138; vi hanno asportato tante scarpe per un valore di circa 1300 lire.

— Altri ignoti con chiave falsa sono penetrati in una bottega in calle delle Furlane 3951 e hanno portato seco vari effetti di vestiario oltre a 15 paia di pantofole per un valore di lire 108. — La danneggiata è certa Amalia Filippi.

Un annegato

Iersera verso le 19.20 un uomo dall'apparente età di una sessantina d'anni, canterellando seguiva il marciapiedi laterale al rio di S. Polo. Una donna che per di là passava si mise paura e chiamò aiuto. Lo sconosciuto, pare, alquanto brillo, si diede come poteva alla fuga, però nella sua corsa non si avvide della riva del rio di S. Polo e cadde in acqua, scomparendo.

Un giovanotto che abita in quei pressi avvisò tosto il commissariato di P. S. di San Polo.

Il solerte vice commissario dott. Corco perciò il comando dei vigili al fuoco per l'invio di due militi. Questi vennero subito inviati dalla Sezione dei Frari sul posto e si diedero alla ricerca del caduto.

Dopo non lievi sforzi poterono finalmente rintracciarlo e portarlo alla deriva.

Il cadavere venne trasportato con una barca della Croce Azzurra alla cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Sulla identità dell'individuo nessuno ha potuto dare alcuna delucidazione.

Le contravvenzioni

Il signor Giuseppe Baccalin fu Angelo proprietario del Panificio a San Marco 1640 la notte scorsa alle ore tre faceva lavorare i suoi dipendenti, motivo per cui egli cadeva nell'infrazione alla legge sul lavoro notturno e come tale venne dichiarato in contravvenzione.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14.30 alle 16 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco.

1. Tempo di Marcia, L. Preite. — 2. Sinfonia «I Vespri Siciliani», Verdi. — 3. Atto I «La Traviata», Verdi. — 4. L'Inno al Sole «Iris», Mascagni. — 5. Baccanale «Filemone e Bauci», Gounod.

Echi di cronaca

La sartoria Luppi

I locali dell'ex sartoria Marco Frank, San Marco, S. Moisè N. 1352 saranno nuovamente meta preferita da quanti amano vestire con quella ricercatezza che l'arte della Moda esige.

La sartoria Luppi colà vi trasporta i suoi laboratori e depositi. I bei locali riccamente addobbati, racchiudono quanto di più bello e di più fine si può trovare in drapperie Inglesi e Scozzesi.

La capacità nell'arte del tagliare e la accuratezza nella confezione premiate del Signor Luppi, sono già conosciute, torna ovvio quindi dire, che a questi, non mancherà certo quello sviluppo di affari che la sua assiduità e gentilezza, meritano.

Buona usanza

✱ All'Educatorio Rachitici lire 5 Ercole e Bice De Luigi in memoria del rag. Pietro Pasinetti.

✱ In morte del comm. Giacomo Levi: Lina e Francesco e Rita Carnelutti ai lattanti e lire 5 ai Rachitici, lire 10 l'avv. Amedeo Padoa alla Società contro l'accattonaggio, lire 15 i signori Fausto e Alice Orefice alla Società contro l'accattonaggio.

✱ Emilia Remy Pasqualy rimette lire 5 per l'Educatorio Rachitici in memoria della signorina Erminia Del Prà.

✱ Ad onorare la memoria del compianto dott. cav. Orazio Pinelli la sig.ra Giannina e comm. Marcello N. H. Memmo hanno versato a pro della Colonia Alpina lire 10.

✱ Antonietta Barbon in memoria alla cara madrina Antonietta Barocco ved. Bas lire 10 alla Nave Scilla.

✱ Antonietta Martinelli ved. De Rossi in morte della cognata Serafina lire 10 alla Nave Scilla.

Comunicati delle Opere Pie

A favore dell'Ospedale Bambini «Umberto I» la famiglia del fu Antonio Massari nel V. anniversario della di lui morte offre lire 25.

✱ Dalle signore Anna ed Elena Bortolato nel quinto anniversario della morte del[la] lacrimata mamma (signora Maria Bassi Bortolato) offrono lire 40 per un letto da intestarsi al di lei nome all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita».

✱ All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» dai signori Alberto e Mer... Labreton lire 5 per l'Albero di Natale per onorare la memoria del compianto cav. Giacomo Levi.

Estrazione R. Lotto - 12 Dicembre 1914

BARI	59	35	19	12	[illegible]
FIRENZE	79	66	26	8	[illegible]
MILANO	23	5	57	4	[illegible]
NAPOLI	12	80	68	10	[illegible]
PALERMO	5	51	71	52	6
ROMA	1	54	79	28	[illegible]
TORINO	81	57	53	81	4
VENEZIA	45	38	44	31	8

Ieri, alle ore 14.30, serenamente spegnevasi, munito dei Conforti religiosi, nell'età d'anni 70

PADOVIN Dott. GIULIO

La sorella Marina, i fratelli Angelo, Giovanni, Prof. Attilio, Ing. Ettore e maggiore Ermenegildo, le cognate Angela, Italia, Erminia e Maria, i nipoti e congiunti ne danno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite e di non inviare torcie.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro, lunedì 14 corr. alle ore 9.30, e quindi la salma verrà trasportata al Cimitero per essere tumulata nella Tomba della Confraternita di San Rocco.

La presente serve di partecipazione personale e si porgono vivissimi ringraziamenti a coloro che vorranno rendere l'estremo tributo al caro estinto.

Venezia, 12 dicembre 1914.

Le figlie Emma Levi ved. Gentilli, Sofia Levi Guetta col marito comm. Giuseppe Guetta, il figlio cav. Carlo Levi ingegnere capo del Genio Civile, i nipoti, i pronipoti addoloratissimi partecipano la morte della loro adorata

Enrichetta Levi ved. Levi

di anni 88

avvenuta iersera dopo lunga e straziante malattia.

Il trasporto funebre seguirà domenica 13 corr. alle ore 14, partendo dalla casa della defunta a S. Trovaso, Calle Toletta, N. 1186.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 12 Dicembre 1914.

Dalle Provincie del Veneto

L'elezione di Marostica

Roma, 12

La Giunta delle elezioni, nella seduta segreta del pomeriggio, ha anche discusso della elezione nel collegio di Marostica, in cui fu proclamato contro Enrico Corradini, il conte Bonacossa. Di fronte alle numerose e documentate accuse degli avversari del Bonacossa, la Giunta verbale della discussione, e di sospendere verbale della discussione, e di sospendere in [illegible] ogni deliberazione, nominando relatore l'on. Berti.

VENEZIA

Un furto simulato?

MESTRE — Ci scrivono, 12:

Ieri certo Bergamo Costante fu Giacomo e fu Trevisan Luigia, abitante in via Felice Cavallotti, mercante di cavalli, porgeva denuncia di furto in suo danno, al delegato di P. S. D.r Di Palma.

Egli espose che il mattino del 10 u. s. giovedì, alle ore 5.15 era partito da casa per recarsi al mercato di Noale, e che la moglie Padovan Eugenia, lo avrebbe [illegible] fino sulla via e che quindi essa sarebbesi recata nella stalla per assistere alla mungitura delle vacche, rimanendovi [illegible] quarto d'ora.

Intanto, un garzone, caricata una carriola di letame, la trasportava fuori della stalla, per gettarlo in un letamaio che si trova nella parte posteriore della casa, e facendo ciò avrebbe scoperto che un treppiede penzolava da un abbaino che dava in una specie di granaio, e che serviva come pianerottolo di comunicazione.

Avvertita di ciò la padrona, essa [illegible] la camera e constatò che la casa, nel [illegible] breve spazio di 15 minuti, doveva essere stata visitata dai ladri, poichè dal cassetto del comò, che era stato aperto, mancavano 1300 lire fra biglietti di banca e monete d'oro, e che pure il cassetto dell'armadio era aperto e da questo i ladri avevano sottratto vari oggetti d'oro per circa 860 lire.

E' da notare che 48 ore prima, nella notte i ladri avevano visitato la casa mettendola a soqquadro, ma senza poter nulla rubare.

In seguito a tale denuncia si recarono tosto sul luogo l'egregio delegato dottor Di Palma, e il maresciallo dei carabinieri Guglielmini, i quali fecero una minuziosa ispezione nella casa, durante quasi tre ore.

Si osserva però che non si è veramente certi, che si tratti di un vero furto.

Di fatti, come mai i ladri, che dovevano essere pratici della casa, si sono arrischiati di consumare un furto mentre la padrona, il bovaio ed il garzone erano svegli; mentre vicino alla stanza dove venne effettuato il ladrocinio dormivano una figlia del proprietario di anni 21, dei bambini, ed una domestica, e dato che 48 ore prima era stato tentato un altro furto, e che quindi gli inquilini avrebbero potuto meglio vigilare?

E come è mai possibile che nel breve spazio di 15 minuti una persona possa entrare per un abbaino molto stretto, che rende difficile non solo il passaggio nella entrata, ma ancora di più nell'uscita, possa scassinare il cassetto del comò e quello dello armadio e tutto ciò sempre nella più grande oscurità!

Queste ed altre considerazioni che per ora è meglio tacere, hanno fatto insospettire la P. S. la quale è certa di trovarsi davanti ad una grossolana simulazione di reato.

Intanto il solerte delegato di P. S. e i carabinieri, stanno facendo attive indagini.

Conferenza al teatro "Toniolo,,

Per iniziativa del nostro Comitato della «Dante Alighieri», lunedì 14 corrente nel Teatro Toniolo, Attilio Tamaro, il noto conoscitore e studioso dell'Istria e della Dalmazia, terrà alle ore 21 una conferenza sul tema: «Gli interessi italiani della Dalmazia.»

La conferenza è per inviti e i signori soci della «Dante Alighieri» possono ritirare i biglietti d'invito presso le Farmacie Zennaro e Zannini.

Corsi teorico-pratici di agricoltura

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 12:

Per iniziativa della locale Cattedra Ambulante sono istituiti nei Comuni di San Donà di Piave e di Noventa due corsi teorico pratici di agricoltura nei quali verranno trattati gli argomenti che più specialmente interessano la agricoltura locale.

Scopo di questi corsi, che saranno eminentemente pratici, è quello di diffondere fra le popolazioni rurali i sani principi che informano la agricoltura moderna e di indirizzare così le molteplici nostre energie ad un tangibile miglioramento agrario ed economico di questa zona. Potranno essere iscritti al corso coloro che abbiano compiuto il 16. anno di età e che abbiano frequentato almeno la terza classe elementare. A quei giovani che dimostreranno di aver tratto profitto dell'insegnamento impartito verrà assegnato un premio ed un diploma.

I corsi sono costituiti da circa trenta lezioni ciascuno.

La bontà dell'intento e la importanza dell'iniziativa fanno sperare che numerosi saranno gli agricoltori che frequenteranno tali lezioni; è anzi da augurarsi chi è proprietari di terre incoraggino i loro dipendenti ad inscriversi e ciò non solo nel bene individuale, ma anche nel bene generale del l'agricoltura nostra.

FOSSALTA DI PIAVE — Ci scriv. 12:

Propaganda agraria. — Domani, domenica, il prof. Mario Sattin direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Donà di Piave, ad ore 9 nell'aula scolastica terrà una pubblica conferenza su argomenti vari di agricoltura. Si sollecitano gli agricoltori ad intervenire numerosi.

BELLUNO

Elettricista disgraziato

BELLUNO — Ci scrivono, 12:

Ieri sera, presso Bribano, l'operaio elettricista Volpes Bruno di Giovanni, di anni 19, da Santa Giustina, si trovava su di una scala per eseguire riparazioni ad un filo di alta tensione.

Il giovanotto, posto un piede in fallo, cadde dall'altezza di sei metri.

Fu subito soccorso dai compagni di lavoro e venne trasportato in una casa vicina, dove poco dopo ricevette le cure dal medico condotto del Comune.

Il giovanotto aveva riportato gravi ferite al dorso, e non è improbabile che abbia riportato anche lesioni interne.

Fu quindi inviato d'urgenza al nostro Ospedale. La prognosi è riservata.

Gentile Miotti

Martedì sera alle otto e mezzo, al «Sociale», Gentile Miotti, il giovane e valoroso poeta torinese, reciterà le più caratteristiche creazioni dei nostri poeti dialettali.

La recitazione, che è un nuovissimo spettacolo d'arte, riuscirà interessantissima, come è riuscita interessantissima in tutti i principali teatri d'Italia, dove Gentile Miotti di recente si è recato.

VERONA

I funerali della contessa Serego

VERONA — Ci scrivono, 12:

Causa una mancata coincidenza a Bologna, la salma della compianta contessa Emilia Serego Alighieri De Lutti, suicidatasi l'altra sera a Roma nel palazzo della figlia principessa Giovannelli, è giunta a Verona stamane con due ore di ritardo e cioè alle 11.30.

Lungo il viaggio, la aveva scortata il nipote Arturo Rossi. I principi Alberto e Marianna erano giunti dalla capitale alle 9.20 scendendo a Porta Nuova con lo zio Alessandro nob. Lutti.

Una folla eletta di signori e signore, tra cui erano la co. Guglielmina Mangilli di Venezia, i sigg. Trieste di Padova, il co. Della Torre sindaco di Lonigo, e molte altre personalità del Veneto, hanno accompagnato la salma della nobile Estinta all'ultima dimora.

Assai copioso il tributo di fiori.

In cimitero seguì un ufficio funebre solenne, cui presenziarono profondamente addolorati la figlia ed il genero.

Quindi la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Un altro aviatore in pericolo

Causa forse qualche vuoto d'aria, dovuto alla giornataccia di ieri, il maresciallo Bosco della squadriglia di Tombetta corse lavora gravissimo pericolo.

Egli volava sulla città, quando d'improvviso le leve del suo apparecchio, benchè manovrate energicamente, mostrarono non avere effetto alcuno.

L'apparecchio suo precipitò ad un tratto per oltre 200 metri dalla elevata quota che aveva raggiunta.

Fu in seguito ad un disperato tentativo di manovra del pericolante, che il velivolo si impennò interrompendo la catastrofica discesa, che ricominciò però poco dopo, ma in forma meno disastrosa, tanto che il maresciallo potè atterrare senza gravi conseguenze nel campo di Tombetta.

Un cadavere in Adige

Una contadina di S. Giovanni Lupatoto, questa mattina, passando lungo una banchina del canale Milani, ha scorto a fior d'acqua, impigliato in una griglia dell'edificio di scarico, un cadavere.

Avvertì subito il guardiano il quale accorse e constatò trattarsi del cadavere di un contadino [illegible] già in putrefazione.

Molta gente accorse sul posto, ma non si potè effettuare il riconoscimento dell'infelice, come, non si è potuto giudicare se l'annegamento sia dovuto a disgrazia, delitto o suicidio.

In attesa del sopraluogo giudiziario, sono colà in servizio di piantonamento due carabinieri col brigadiere Zanacchi.

Conferenza Bertarelli. — Nel salone superiore della Gran Guardia, stasera, il prof. Ernesto Bertarelli terrà davanti ai soci dell'Università Popolare la sua annunciata conferenza sul tema: Problemi democratici della morte, delle malattie e della vita, ed in guerra.

L'allenamento dell'Hellas. — La nostra forte squadra dell'Hellas domenica 20 corr. riceverà sul suo campo di Porta Palio il «Libertas F. C.», e domenica 27 quella della «Juventus-Italia».

UDINE

Elezioni magistrali

UDINE — Ci scrivono, 12:

Nelle elezioni dell'Associazione magistrale che ebbero luogo domenica scorsa, su 816 votanti, il maestro Durigo Giovanni ebbe 745 voti, Sandri Gino 9 e ben 62 furono le schede bianche.

Spacciatori di biglietti falsi

Il nostro Tribunale furono deferiti gli spacciatori di biglietti falsi da lire 100 e da lire 10. I signori Tomasetti Giuseppe d'anni 54, altre volte condannato per simili motivi dalle nostre Assise, nato a Platischis e residente a Faletto ed il di lui figlio Celeste, detenuto fino dal 13 ottobre scorso.

Essi nelle frazioni dei Comuni di Nimis e di Faedis, acquistarono del formaggio pagandolo con biglietti di banca falsi.

L'arrivo di un mondiale serraglio

Proveniente dall'Austria giunse ieri nella [illegible] città con treno proprio, composto di una sessantina di vagoni, il gran circo Kludsky, che si annovera fra i più grandi circhi del mondo.

Le 200 persone che compongono la carovana si diedero subito all'opera per innalzare in Piazza Umberto I il vasto recinto, dall'aspetto di un vero teatro in legno, con tutto il comfort possibile, con palchi, platea ecc. capace di circa tremila spettatori.

Oltre ad artisti, cavallerizzi, acrobati, ginnasti, clown, domatori ecc. al circo è annesso un grandioso serraglio con 300 e più animali di tutte le razze, ammaestrati, tra i quali figurano un colossale ippopotamo ed una splendida giraffa.

Domani il grandioso parco di animali sarà aperto al pubblico e per la sera è annunziato un sensazionale programma. I prezzi d'ingresso non sembrano esagerati.

Gara popolare di tiro a segno

Domani nel poligono di tiro fuori porta Venezia, avrà luogo la gara popolare di tiro a segno (moschetti martelli il corr. La gara è libera a tutti i soci e non soci, previo il pagamento della tassa d'iscrizione fissata in lire 1. Le munizioni sono gratuite.

Per tale gara la Cassa di Risparmio locale ha assegnato due medaglie d'argento ed alla Presidenza della Società, inviarono pure una medaglia d'argento tanto il signor F. Sarti come il sig. L. Pregiono.

Inaugurazione della scuola mista infermieri

Come abbiamo precedentemente annunciato, ieri alle ore 15 nei locali scolastici di Via Dante ebbe luogo in forma solenne l'inaugurazione della scuola mista infermieri della Croce Rossa Italiana.

Invitati, onorarono di loro presenza la cerimonia la marchesa Costanza di Colloredo Vice-presidente del Comitato, il maggiore medico cav. Rossi ed altre gentili persone. Gli allievi presenti erano 110 su 172 iscritti.

Il cav. dott. Marzuttini direttore della scuola pronunciò un nobilissimo discorso di occasione, vibrante di caldo patriottismo, salutato alla fine d'applausi.

Furono poi spediti due telegrammi diretti uno al Presidente del Comitato locale senatore di Prampero ed uno al Presidente del Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana in Bologna.

Infine lo studente gorizano Cronassig disse brevi parole di circostanza facendo l'augurio che l'Italia possa in breve raggiungere i suoi più alti ideali.

PORDENONE — Ci scrivono, 12:

Ballo pro disoccupati. — Domenica 13 al Salone Cossetti avrà luogo una grande festa da ballo con l'orchestra Marcotti di Udine. Per iniziativa del sig. [illegible] della sala, venne disposto che cinque centesimi ogni biglietto d'ingresso, vadano a beneficio dei disoccupati.

Beneficenza. — La Società Agenti ha deliberato un sussidio di lire 200 pro rimpatriati bisognosi.

PALMANOVA — Ci scrivono, 12:

La I. di «Cabiria». — Il pessimo tempo di ieri sera trattenne molto pubblico desideroso di assistere alla prima di «Cabiria» al Sociale. Il grandioso capolavoro suscitò il più meraviglioso interesse del pubblico che seguì le proiezioni con la maggior attenzione. «Cabiria» si ripete oggi domenica al Politeama, per cura dello stesso impresario del Sociale, sig. Frezzolini. Mattinata alle 15; serata alle 20.

CODROIPO — Ci scrivono, 12:

Operai in partenza. — Questa sera col treno delle ore 18 parte per la Liguria una altra squadra di operai composta di un numero anche donne provenienti dal vicino Comune di Varmo.

Essi vanno a raggiungere quella provincia per essere occupati nella raccolta delle olive.

Si ferisce con un vetro. — Nell'aprire una porta, l'operaia Italia Brusson di Giuseppe d'anni 14, di Pozzo, addetta alla Filanda Lunazzi di Goricizza, si ferì all'avambraccio destro. Venne curata dal cav. dott. Falcomer Gaetano che la dichiarò guaribile in giorni 10.

Zago a Codroipo. — Domani, domenica, alle ore 20.30, la Compagnia goldoniana darà la quarta recita con la commedia: «El congresso dei mussoli». Si prevede una piena.

TREVISO

Affari della Giunta Amministrativa

TREVISO — Ci scrivono, 12:

Tra gli altri affari trattati nelle ultime sedute della Giunta Provinciale Amministrativa sono a notarsi i seguenti riguardanti il Comune di Treviso:

Istituzione di una seconda condotta veterinaria. Appr. — Costruzione di un ponticello sul fiume Limbraga. Appr. — Acquisto di terreno per costruzione di fabbricato scolastico in Salvano Basso. Appr. — Sussidio alla Società Magistrale «Vitt. Bindoni». Appr. — Sussidio alla Camera del Lavoro. Appr. — Sussidio alla Società Mandamentale del Tiro a Segno. App. — Costruzione di nuovi colombari al Cimitero comunale. Appr. — Istituzione di 3. Corso nella scuola serale di commercio «G. Zoppelli».

Un'interrogazione dell'on. Appiani su le tariffe del traffico

L'on. Appiani, deputato di Treviso, ha presentato al Ministro dei LL. PP. una interrogazione: «Sulla urgenza di una riforma radicale del traffico ferroviario per il trasporto delle merci spedite a grande velocità, come a piccola velocità, con l'intento di semplificare la struttura e di agevolare il traffico nazionale con vantaggio del pubblico erario.»

Ladri in chiesa

Stanotte i ladri ignoti hanno saccheggiato le cassette delle elemosine ed una scrivania nella chiesa di S. Vito appropriandosi di una somma che si calcola ammonti a un centinaio di lire. I mariuoli, si sono probabilmente nascosti nella chiesa ier sera nell'ora della chiusura e quindi, nella notte agirono tranquillamente uscendo poi dopo per una porta chiusa a semplice chiavistello dall'interno.

La Questura cui è stato denunciato il furto, si è messa in moto, ma con poca speranza di risultato!

Funebri

Stamani alle 9 avvenne l'accompagnamento della salma della compianta gentildonna Contessa Caterina Suzzara di Panigai. Il corteo formatosi alla casa dell'estinta, all'Eden, era composto di molte dame abbrunate che seguirono il feretro fino alla chiesa di S. Giuseppe dove venne letta la messa da requiem e le esequie.

Il carro funebre con la bara si avviò quindi ad Arcade, seguito dal fratello Conte magg. cav. Gaetano Suzzara, le sorelle e i nipoti. Seguì la tumulazione nella cappella gentilizia.

Concerto in piazza

Domani, domenica, ad ore 15, la musica del 55 Regg. Fanteria svolgerà, in Piazza dei Signori, il seguente programma:

Verdi: Sinfonia «Nabucco» — Verdi: Suite atto I «Rigoletto» — Mascagni: Romanza e scena «Cavalleria Rusticana» — Leoncavallo: Prologo «I Pagliacci» — Puccini. Atto III «Tosca» — Rossini: Sinfonia «Guglielmo Tell».

La spedizione armata in casa dell'ufficiale giudiziario

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12:

Se dopo quanto abbiamo pubblicato si dovesse credere cessata l'ossessione delle aggressioni c'inganneremmo e v'inganneremmo. Ieri sera (pare impossibile le aggressioni avvengono sempre di sera a termometro alto) avvenne che il signor Beraggin bravo e buon giovinotto fi di ufficiale giudiziario rincasava nel palazzo di proprietà dei fratelli Fraccaro in piazza dell'Eva, nel centro della città e precisamente nell'appartamento del sig. Tescari Antonio. — Cosa abbia visto salendo le scale, cosa gli sia passato per la mente in quel momento, sia stato suggestione dei continui discorsi delle pseudo aggressioni dei passati giorni, o fobia spiritistica, fatto sta ed è che volendo aprire la porta e resistendo essa all'urto, intravvide o volle vedere una resistenza non normale, di persona cioè chiusasi di dentro, quindi di un ladro. E non volle attendere altro e giù a precipizio per le scale, smorto in viso come un lenzuolo, gridando ai ladri. Corse difilato a chiamare il signor Tescari, ufficiale giudiziario, che giuocando a tresette nella trattoria di Meneghello non si attendeva quel ciclone improvviso e tutti e due avvisarono il capo guardia sig. Davico e questi il maresciallo dei carabinieri. La spedizione composta adunque del maresciallo, di un milite, del capo guardia e del signor Tescari e del Beraggin. I quali ultimi prudentemente si misero alle retrovie per proteggere o la ritirata o i servizi logistici, invasero il palazzo e arrivarono alla famosa porta. Il capo guardia spianando il revolver. Aprite, fu la parola, è la forza. Aprite o bombardiamo — Macchè, nemmeno un segno di vita venne dal di dentro. Aprite o sfondiamo, e dalle parole ai fatti, sfondarono e vi trovarono un micio che faceva all'amore con una micina, i quali disturbati nell'amoroso amplesso, passarono come una freccia sopra le teste della spedizione, tanto che i due alle retrovie alla inattesa apparizione di quei bolidi fecero un salto più alto dei gatti cadendo sfiniti dalla emozione nelle braccia della forza pubblica.

Concludiamo ancora una volta raccomandando non la calma alle truppe ormai fantasie accese, ma qualche grammo di bromuro due ore dopo la cena. Lo raccomandiamo per un solo fatto, per il buon nome cioè di Castelfranco.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 12:

Commemorazione di Oberdan. — Per iniziativa del locale «Circolo Mazzini» domenica 20 corr. avrà luogo nel Salone della Società Operaia la commemorazione di Guglielmo Oberdan. Parleranno il profugo triestino Silvio Benco e Serena del Sile.

PADOVA

Gli aeroplani "Padova I.,, e "Padova II.,,

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Il Sindaco di Padova ha diretto a tutti i componenti il Comitato Padovano per la flotta aerea una lettera in cui avverte che il Comando del Battaglione Aviatori di Torino ha disposto perchè un aeroplano, tipo «Blériot» di nuova costruzione abbia il nome di Padova II in omaggio al desiderio dei sottoscrittori.

Il Comandante del Battaglione Aviatori colonnello Douhet ha scritto una lettera anche al comm. Lorenzo De Zara avvertendolo che il nome di «Padova I», da lui assegnato all'aeroplano dato in dono al Ministero della Guerra, organizzando ed iniziando la sottoscrizione, è già dato nella nuova serie, costruita appunto degli areoplani della sottoscrizione, ad un Blériot dello stesso tipo.

Il nome della nostra città figura così due volte nella flotta aerea.

Due interrogazioni dell'on. Schiavon

L'on. Schiavon ha presentato al Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, ed al Ministro dei LL. PP. la seguente interrogazione:

«Per sapere se di fronte ai danni recati dalle recenti corrosioni ed allagamenti del Brenta nella provincia di Padova e specialmente nei comuni di S. Giorgio in Bosco e di Fontaniva, dove oltre ai privati ha arrecato grave danno la Casa di Ricovero di Cittadella coll'asportazione e distruzione di [illegible] parte del suo patrimonio fondiario, non credano necessario far eseguire gli opportuni ed urgenti lavori di difesa, ovviando così in qualche modo anche alle esigenze ed ai bisogni della disoccupazione presente e prossima.»

— L'on. Schiavon ha presentato anche quest'altra interrogazione:

«Sulle cause e sulle responsabilità dei sanguinosi eccidi avvenuti in Molinella il 5 ottobre 1914.»

Assemblea del Club Ignoranti

Iersera è seguita l'assemblea generale del «Club Ignoranti». Venne approvata la relazione morale dell'anno decorso e la relazione dei sindaci sul consuntivo 1913-14.

Seguì la nomina delle cariche sociali, con questo risultato.

Presidente: Seguin Giuseppe — Vice-presidente: Fontanari Umberto e Frassanti Mario. — Consiglieri: Avanzini ing. Luciano, Barbieri cav. Oreste, Boscolo Cherubino, Campello Luigi, Cattaneo dott. Carlo, Dal Molin Gio. Batta, Dal Peron rag. Ugo, Feltria Antonio, Ferretto Lodovico, Giordani Enrico, Gribaldo Arturo, Lorenzoni Paolo, Meneguzzi ing. Gino, Marchetti Carlo, Mortari cav. Andrea, Pagnossato Antonio, Scaballo Carlo, Longhini Luigi, Scarpa Vittorio, Tommasoni Guido, Vitarbi comm. Giuseppe, Zois Ferruccio — Sindaci: Girardi rag. Rodolfo, Scanferla Dante, Venturi rag. Stefano.

Deliberazioni della Commissione di ornato

Nella ultima riunione la Commissione d'ornato ha dato voto favorevole ai progetti seguenti:

Sig. Boranzo Giuseppe — Costruzione di una casa colonica lungo la strada Tre Garofoli.

Sig. Vettore Ottavio — Costruzione di una casa colonica lungo la strada del Piovechetto. (Menin Antonio capomastro).

Sig. Mulle Luigi — Costruzione di una casa colonica lungo la strada del Piovechetto. (Menin Antonio, capomastro).

Sig. Bettus Carlo — Costruzione di una casa operaia in Selbore.

Sig. Mattiello Pietro — Costruzione di una casa civile lungo la Via Fra Paolo Sarpi. (geom. Malusardi).

Sig. Boccato Dante — Costruzione di una casa colonica lungo la strada comunale di Montà.

Sig. na Italia Nominhani in Porcellini — Modificazione ai fori della facciata della casa in Via Isabella Andreini N. 5 b. (Ing. Porcellini).

Sig. Colonnello cav. Brunelli Bonetti nob. Alberto — Modificazione ai fori di finestre al piano terreno della casa in Via Brondolo N. 21. (Ing. Emilio Secondato).

Un furto a Piazzola

Audaci ladri penetrarono nella Cooperativa Tessuti a Piazzola sul Brenta ed asportarono diverse merce e denari per 1600 lire. Il maresciallo dei carabinieri sig. Ottaviano procedeva all'arresto di tale Domenico Gasrilla di Francesco d'anni 22 il quale interrogato dove aver confessato il nome dei complici. In seguito vennero infatti messi al sicuro: Luigi Bevilacqua d'anni 31, Ercole Zorzi d'anni 18, Narciso Battistella d'anni 23 e Paolo Piombatto d'anni 27.

A casa dei due ultimi venne sequestrata la merce rubata.

Stamane poi venne arrestato anche un cognato del Battistella certo Fortunato Rosin, perchè in possesso di parte della refurtiva.

Vittima del lavoro

All'Ospedale è morto in seguito a infezione cadaverica contratta in servizio Checchin Ottorino addetto all'Istituto di anatomia descrittiva diretto dal prof. Bertelli.

ULTIMA ORA

Tra russi ed austriaci

L'avanzata austriaca nei Carpazi

La battaglia in Galizia

Vienna, 12

Il comunicato ufficiale dice:

Malgrado tutte le difficoltà del terreno montagnoso e l'inverno le truppe austro-ungariche continuano incessantemente l'avanzata nei Carpazi fra continui scontri vittoriosi nei quali ieri sono stati fatti prigionieri oltre duemila russi. Le gole nel occidente del colle Lupkow sono nuovamente in possesso degli austro-ungarici. Nel terreno a sud di Gorlice, Grybow e Neusandec sono stati iniziati importanti combattimenti.

La battaglia nella Galizia occidentale il cui fronte si estende dalla regione orientale di Tymbark fino al terreno ad oriente di Cracovia, continua. Ieri [illegible] reciproci attacchi russi fallirono nuovamente sotto il fuoco dell'artiglieria austriaca.

La situazione nella Polonia è immutata. La guarnigione di Przemysl riportò dalla sua ultima sortita settecento russi prigionieri e diciotto mitragliatrici e una grande quantità di munizioni.

I debiti della Turchia non saranno pagati...

Costantinopoli, 12

Il «Giornale Ufficiale» pubblica in data 7 dicembre una ordinanza la quale stabilisce che gli interessi e gli ammortamenti dei titoli dei prestiti o dei buoni del Tesoro emessi dallo Stato ottomano e dai Municipi ottomani e che si trovano in possesso dei sudditi degli Stati in guerra con la Turchia o dei loro alleati non saranno pagati fino al ristabilimento della pace. Allo stesso modo gli interessi e gli ammortamenti delle obbligazioni ed i dividendi delle azioni delle società anonime ottomane non saranno pagati ai sudditi dei detti Stati fino al ristabilimento della pace.

Però per ordine del Ministero delle Finanze dette società sono tenute a depositare il valore relativo in una banca che sarà designata dal governo ottomano.

Gli interessi e l'ammortamento dei prestiti conclusi dalla Turchia in Germania ed in Austria-Ungheria continueranno ad esser pagati in tutte le piazze di pagamento previste dalle relative convenzioni, eccettuate quelle che si trovano nei paesi belligeranti. Gli interessi e l'ammortamento dei prestiti diversi da quelli ricordati nel paragrafo precedente e le cui obbligazioni si trovano in possesso dei sudditi dei paesi neutrali, saranno pagati a Costantinopoli.

Il ministro delle finanze emanerà anche le norme relative al controllo della nazionalità dei portatori e alla prova del possesso dei titoli.

Ufficiali tedeschi feriti

Rivolta in una caserma di Costantinopoli

Parigi, 12

Il «New York Herald» riceve da Atene: Una rivolta è scoppiata in una caserma di Costantinopoli, durante la quale gli ufficiali tedeschi Weimon e Rabe sono stati feriti.

La impopolarità [illegible] cresce ogni giorno di più.

Von der Goltz a Sofia

Sofia, 12

E' di passaggio per Sofia diretto a Costantinopoli il Feld-maresciallo Von der Goltz. Nel pomeriggio d'oggi egli è stato ricevuto in udienza privata dal Re.

Contrariamente alle voci diffuse, Von Der Goltz non è latore di alcuna lettera autografa dell'Imperatore Guglielmo al Re dei Bulgari.

Il fermo neutralismo spagnuolo

Madrid, 12

Dalla discussione alla Camera ed al Senato sulla soluzione data alla crisi ministeriale, è risultata l'unanimità di tutti i partiti delle due assemblee nello affermare la stretta neutralità della Spagna nel conflitto attuale.

Il lealismo dei mussulmani di tutte le colonie inglesi

Offerte di truppe dell'Uganda!

Londra, 12

I giornali pubblicano: «I mussulmani delle Indie continuano le loro dimostrazioni di lealismo. Il Rajach di Sirmur ha offerto 2500 sterline, il Nepab di Loharu 200 cammelli, il primo ministro del Nepal gran numero di coperte per i Gurkhas che prestano servizio in Europa. I doni suddetti sono soltanto i più tipici fra i numerosi altri.

Le notizie della vittoria navale hanno prodotto straordinario entusiasmo nella colonia delle Indie. Le perdite per i tedeschi sono valutate a 4 milioni di sterline e 3000 uomini. Uno dei primi risultati della vittoria navale è la riduzione delle tariffe dello [illegible] per la [illegible]urazione dei rischi di guerra che sono discesi da tre ghinee ad una ghinea e mezzo per cento.

Un'altra meravigliosa prova della lealtà delle varie razze dell'Impero britannico è dimostrata dalla dic[illegible] dei grandi capi mussulmani dell'Uganda i quali chiedono al Governo il permesso di recarsi in Inghilterra per raggiungere l'esercito con 500 uomini come un mezzo di provare la loro riconoscenza per la bontà di cui sono oggetto da parte degli inglesi in tempo di pace. I capi dicono che essi sono immensamente ansiosi di battersi per la bandiera inglese sventolante sulla maggior parte [illegible] Africa, e [illegible] potrebbero vedere calpestata da nessun'altra nazione di Europa.

Il segretario di Stato per le colonie Hardcourt ha vivamente ringraziato i capi ed ha espresso la speranza che essi ed i loro soldati continueranno a difendere l'Uganda ove hanno già reso preziosi servigi.

Durante l'apertura della seconda sessione parlamentare autunnale di Bombay i capi mussulmani hanno presentato una mozione nella quale esprimono la loro profonda convinzione nella lealtà della causa inglese ed assicurano il governo che essi possono rispondere della lealtà dell'intera comunità appartenente alla loro religione. Altri membri mussulmani hanno dichiarato che lo avvenire delle Indie è indissolubilmente legato al trionfo della causa del governo britannico. I membri di tutte le comunità si sono espressi in analogo modo.

Il Nepal o Nipal è uno Stato del territorio montuoso della catena Himalaia, capitale Katmandu a 1325 metri d'altezza.

L'Uganda è un territorio nell'Africa orientale inglese sulla riva nord del Lago Kerone o Vittoria. La riva sud di questo gran lago donde esce il Nilo appartiene all'Africa tedesca.

Il Consiglio dei Ministri all'Eliseo

Le camere convocate pel 22

Parigi, 12

Al Consiglio tenuto oggi all'Eliseo, erano presenti tutti i ministri, tranne il ministro della guerra Millerand.

Poincaré firmò il decreto che convoca la Camera in sessione straordinaria per il 22 dicembre.

Il Consiglio approvò la relazione delle disposizioni del progetto di legge per l'esercizio provvisorio per sei mesi, affinchè i servizi di difesa nazionale non siano costretti a vivere giorno per giorno e si possano prendere tutte le misure per continuare la guerra con la necessaria [illegible].

Il patriottismo dei ministri socialisti

Guesde e Sembat

Parigi, 12

Il *Petit Parisien* ha intervistato i ministri Guesde e Sembat, i quali hanno dichiarato di avere accettato il potere per contribuire alla difesa nazionale e non per applicare un loro programma politico.

Il loro solo scopo è quello di far fronte al nemico.

Essi hanno chiesto ai lavoratori di tutti i paesi alleati e particolarmente ai russi, di dimenticare tutti i dissensi politici e stringersi attorno ai loro rispettivi governi per servire la causa della civiltà.

Condoglianze norvegesi alla Svezia per le vittime delle mine

Stoccolma, 12

In seguito ad ordini ricevuti telegraficamente dal ministro degli esteri norvegese, il ministro di Norvegia ha espresso al governo svedese le condoglianze e la simpatia al governo di Christiania per la morte di tanti bravi svedesi, periti recentemente nella catastrofe causata nel golfo di Botnia dalle mine sottomarine.

Il Senato rumeno grida "Viva l'Italia,,

Le aspirazioni delle due nazioni

Bucarest, 12

Al Senato, il Presidente legge le condoglianze del Reichstag *tedesco per la morte di Re Carol* (applausi).

Legge poscia le comunicazioni fatte alla Camera ed al Senato dal Governo italiano (applausi prolungati).

Aggiunge: Le calorose parole del ministro degli Esteri, on. Sonnino, del Presidente della Camera on. Marcora, e del Presidente del Senato on. Manfredi, sono tanto preziose per noi, che temo di non poter esprimere i nostri sentimenti di amore e di riconoscenza (applausi).

Le parole di conforto rivolte alla illustre Regina Elisabetta, ci sono carissime perchè dimostrano che le qualità della augusta Regina sono dovunque tenute in pregio. I voti che il popolo rumeno continui a prosperare sotto il nuovo Re sono il segno evidente della profonda amicizia del popolo italiano. La voce che ci giunge da Roma, risveglia dolci e care rimembranze. Il ricordo espressoci che siamo una colonia destinata dal grande Imperatore romano a custodire la frontiera del suo grande impero, dimostra la comunanza delle origini e ci dà il diritto di sperare che la colonia resterà fiera ed incrollabile al suo posto (applausi), *mentre il Parlamento e il popolo italiano ci assicurano i loro calorosi sentimenti fraterni e riempiono le nostre anime di tutto ciò che possiamo desiderare, e convinceci che l'antica Roma, cioè, non ci dimentica. Un solo grido può uscire da nostri petti:* «Viva l'Italia!»

Il Senato in piedi grida: «Viva l'Italia».

Scoppiano ripetuti «urrà» ed applausi entusiastici e prolungati.

Il Ministro degli Esteri dice:

Le eloquenti, calorose parole del Presidente, gli applausi unanimi del Senato, sono l'espressione di tutti noi. Le simpatiche manifestazioni dirette alla Nazione rumena, le rispettose condoglianze dirette alla illustre Regina vedova, le cui alte virtù furono sempre ornamento del trono rumeno, le legittime speranze fondate sull'augusto continuatore del Re defunto e sulla saggezza del popolo rumeno, colmano i nostri animi di gioia. In particolar modo le parole così sincere espresse dal Parlamento italiano non possono che maggiormente consolidare i vincoli di antica sincera amicizia fra i due paesi, dovuti alla comunanza dell'origine, alle aspirazioni delle due Nazioni (applausi). *In nome del Governo rivolgo al Parlamento e al Governo italiano l'espressione della nostra sincera simpatia, della nostra riconoscenza profonda* (applausi prolungati).

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 10. — Disponibile facile; domanda moderata. — Vendite 6000 — Spedizioni 1000 — Tendenza ferma; domanda 4 10, 4 16, 4 26, 4.31 — Egiziani 6.03, 6.15, 6.30 — Americani 3 cent. di ribasso — Brasiliani 2 id. id. — Egiziani 10 id. id.

CEREALI

NEW YORK, 11. — Frumento: di primavera 128 1/4 — d'inverno 120 — dicembre 128 — Maggio 129 1/4 — Granone 72 — Farine extrastate 5.35 — Nolo cereali per Liverpool 7.

CAFFÈ

NEW YORK, 11. — Caffè: disponibile 7 5/8; 6.66; 6.66; 6.71; 6.70; 6.60; 6.56; 6.91.

Borse estere

PARIGI, 11. — Rendita francese 3 per cento perpetua 72 — Rendita francese 3 per cento amm. 75.65 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 86.80 — Banca di Parigi 1010 — Egiziana 83 — Russo 1909 83 — Rio Tinto 1315 — Lyonnais 1030 — Nord Espagne 300 — Saragozza 300.

Il cambio

ROMA, 12. — Cambio per lunedì 108.60. Cambio per la settimana 108.50.

LUCIANO SOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA. N. 53

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Ma... di queste sue, di queste sue di Massimo..
— Ne avevo...
— E dove sono andate ?
— Sono rimaste a Malakoff .. immaginatevi !... non abbiamo neppure avuto il tempo di portarci dietro i mobili... nè le cortile, a cui tenevamo molto !... Era duopo sbrigarci . Le baionette dei Prussiani ci erano già quasi alle costole. Ma queste lettere non hanno poi grande importanza... del resto, ricordo benissimo il nome e l'indirizzo di quelle persone...
— Ditelì.
— Cesare Ferrari...
— E poi ?
— Via Toledo . proprio in fondo. accanto al museo studj...

Lisetta, nella sua prima giovinezza era capitata un giorno a Napoli con una stroppa lirica,» della quale essa faceva parte, e si serviva dei ricordi che aveva conservato di quella città.

L'agente di cambio rilesse le sue note. Erano complete .

Ma un ultimo dettaglio gli venne in mente e riprese fissando la megera, la cui faccia rimaneva impassibile:

— Ancora una parola...
— Vi ascolto, mio signore...
— Avete sempre tenuto presso di voi Massimo dopo la morte di madamigella Bianca Astier ?
— Sì . sempre.
— Senza esservene mai separato ?

Essa comprese il tranello del signor Moray, ma la risposta era già pronta.

— Ecco — diss'ella — quando abbiamo lasciato Malakoff, l'ho lasciato presso una amica mia, a Vaugirard, e non l'ho ripreso con me che dopo la morte di mio marito, cioè a dire, da pochi giorni, poichè la mia amica non poteva più incaricarsene.

Il signor Mory assentì con un cenno del capo.

Decisamente, quella donna non poteva mentire... le sue dichiarazioni concordavano perfettamente con le informazioni che egli aveva prese nel quartiere; no, essa non mentiva; ed egli capiva il movente per cui agiva così, lo capiva e lo scusava, per cui fu con tono meno sprezzante che disse

— Non ci resta più che a trattare la questione delle spese che avete fatto per Massimo.. da tre anni che l'avete con voi..

Lisetta aprì la bocca per interromperlo, ma egli proseguì:

— Lasciatemi finire.... Mia moglie m'ha detto la somma.... mille cinquecento franchi.. Il signor Ferrari ve l'avrebbe rimborsata. ..

— Oh! .. certo, e senza batter ciglio.... Mille cinquecento franchi .. è per niente... sovente è stato infermo, il caro piccino. .. Ah! ci rimetto ancora del mio...., ve l'assicuro, mio buon signore!.... non accetterei più per tale prezzo. . Oh! no....

Va bene . Ecco... io non discuto.... ma risparmiatemi i vostri rammarichi

Lisetta afferrò febbrilmente i quindici biglietti che l'agente le diede.. . li contò .. li palpò.. li ricontò, esaminando la filigrana .. le cifre... le figure .. poi, si riversò sul materasso, mandando un grande sospiro.

Il signor Moray, che non aveva perduto una mossa, si voltò disgustato, e andò presso sua moglie, sempre china sul bambino.

— E' finito... — le diss'egli a bassa voce.
— Grazie, amico mio! Voi siete buono molto buono. — rispose Faustina rivolgendogli un lungo sguardo di riconoscenza. Poi aggiunse, accennando a Massimo:
— Come lo trovate?
— Molto male. di fatti... — mormorò.
— Ma noi lo salveremo lo stesso, nevvero?....
— Io lo spero, ma bambina....
— Oh! è tanto bello!... dite, ad onta della febbre che lo divora, è bello! ..
— Sì molto bello. — disse il signor Moray, commosso per tante sofferenze e tanta miseria.

Massimo guardava i due visi chini su di lui, quegli occhi così dolci, pieni di tenerezza. Egli li guardava con le grandi pupille fisse e torbide, ove la vita pareva spegnersi, e ad un tratto, con un sorriso celestiale, alzando le gracili braccia, con un tono di voce così grazioso da commuovere fino alle lagrime, disse.

— Mamma, non più nel cielo... papà non lontano. ritornati... Oh! la mamma mia! oh! il mio papà! .. cara mamma ...

Faustina era diventata pallidissima. Oh! piccino caro, povero piccino, la febbre gli dava tale allucinazione. . quel poverino la scambiava per la sua mamma morta, scambiava Emanuele per il suo papà.

— Oh! il mio papà...oh! la mia mamma!..

Essa lo prese fra le sue braccia, lo strinse a se, perdutamente balbettando e singhiozzando con nervosità:

— Oh! mio bebè!... mio piccolo bebè!.... mio caro bebè!....

XV.

IL SERENO DOPO LA TEMPESTA

La stanza era rotonda, vasta, alta, ampiamente rischiarata da due larghe finestre. Ordinariamente, tale luogo non era che la biblioteca, ma da sei settimane, pur essendo sempre la biblioteca del castello d'Harancourt, era diventata anche una infermeria.

Due letti erano stati messi dinanzi a ciascuna finestra, lungo le vetrine rigurgitanti di libri.

In quei letti giacevano il signor Chateauvieux e il duca Mael-Monfort, dal giorno dell'ultima loro sventurata spedizione.

Ormai ogni pericolo per la vita loro, era scomparso. La frattura riportata dal duca era stata accomciata con risultati soddisfacenti La forza del colonnello si rimarginava lentamente.

Per lungo tempo erano rimasti ignari delle circostanze che li avevano portati nei boschi d'Harancourt, poichè tutti due, per lunghi giorni e lunghe notti erano stati in preda a una febbre perniciosa che li aveva messi fuori di ogni conoscenza.

Poi a poco a poco era ritornata la quiete e Giacomo, per primo, aveva parlato.

E si seppe la loro odissea L'odissea che cominciava dal quel pomeriggio che si erano messi a studiare il modo di attraversare la Senna, sino a quel mattino in cui il loro pallone, disorientato, li aveva gettati nei prati d'Harancourt.

Erano stati sul punto di venire arrestati Dei tre uomini, il solo colonnello aveva potuto rialzarsi L'areonauta era quasi morto. Il signor di Mael-Monfort aveva la gamba destra fratturata, mentre gli ulani accorrevano da ogni parte, minacciosi e feroci

Il signor di Chateauvieux aveva afferrato il duca, se lo era messo su le spalle, e si era slanciato, correndo, verso i boschi. Così corse lungamente, benchè ferito ed affaticato dal grave fardello.

Poi sfinito,cadde - non l'avevano inseguito non osando internarsi in quei boschi che godevano una sinistra reputazione e per tale ragione essi furono salvi, e salvi ancor più in grazia dei quattro fratelli Fouchard.

. . . .

Quando il colonnello e Giacomo ebbero coscienza del luogo ove si trovavano, li invase una gioia immensa.

La gioia del barone di Chateauvieux era senza limite Quando il caso voleva immischiarsi, certo faceva bene le cose. . Lui, presso la signora Bosquilbert, e curato da lei... e vegliato da lei! Non avrebbe osato mai di fare un simile sogno! .

E quella natura allegra, franca, energica si abbandonava alla dolcezza penetrante della presenza di quella donna.

In Giacomo, la gioia era stata meno invadente, ma più intima, più profonda Anche egli aveva pensato che il caso era stato molto saggio. E la suggezione che ne aveva riportato al primo istante per la stranezza della sua posizione, disparve di li a poco.

[illegible] di Fontanelle, subito avvertita e subito accorsa, s'era in persona incaricata di aggiustare parecchi punti delicati

[illegible] o aveva mai visto il duca [illegible] Mael-Monfort, era troppo al corrente di tutto quanto concerneva la contessa e sua figlia, e indovinava troppo bene [illegible] nava nella mente del ferito [illegible] diritto di intromettersi ne[illegible] intimi e delicati

[illegible] si occupò e [illegible] cosa, e fu cosa molto semplice

[illegible] si trovò di fronte alla signora di Bosquilbert e di Regina nello stesso tempo del signor di Chateauvieux

Il passato era ormai dimenticato. Giacomo non fu più che una persona dello stesso grado delle sue capit[illegible] una conoscenza antica qualcuno col quale si era sempre stati in buoni rapporti, e che si è lieti di poter obbligare a se.

Ma quel passato non era dimenticato che in apparenza. Solamente in apparenza. Regina si ricordava. Regina non poteva dimenticare, e Giacomo anche lui ricordava. .

Era una cosa stranissima. Giacomo non capiva, non riusciva capire il motivo di quel turbamento che lo invadeva a poco a poco che a sua insaputa prendeva il sopravvento sopra ogni suo sentimento e che giungerebbe a dominarlo interamente E come il colonnello, anch'egli si abbandonava a quei sensi strani, e dolcemente si lasciava riprendere dalla vita. Dopo tutto, tale vita era incantevole.

(continua)

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI mezzà e appartamenti ogni comfort moderno, riscaldamento termosifone, con vista sul Canal Grande. Per trattare rivolgersi: Albergo Monaco, Venezia.

AFFITTASI villa posta in Villa Loro-Brada-Curti, Comune di Cinto al Reghena, Provincia di Udine. Località detta Sabbioni, di nuova costruzione con giardino ed area tutte chiuse in rete metallica Acqua potabile a getto continuo, aria salubre, in prossimità alla stazione Sesto-Reghena-Curti della ferrovia Motta-San Vito. Per le condizioni rivolgersi all'amministrazione dei [illegible] tari fratelli Loro in Brada Curti, per famiglia senza bambini.

AFFITTASI centralissimi due appartamenti ammobigliati a nuovo uno cinque stanze cucina, altro quattro cucina, bagno. San Moisè Ponte Barozzi 2158.

AFFITTASI appartamento ammobiliato volendo camere sole Comfort moderno, pressi della stagione Maison Meuble, calle Vallaresso, vicinissimo pontone S. Marco

AFFITTASI subito piccolo appartamento sul Canalgrande, luce gaz bagno termosifone. Scrivere Casella Postale 392.

Offerte d'impiego

GIOVANE pratico contabilità cercasi da importante azienda Scrivere indicando studi pratiche, referenze O 11821 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

RAPPRESENTANTI serie referenze ineccepibili cercansi nel Veneto pratici vendita concimi naturali prodotto fertilizzante insuperabile. Scrivere P 11839 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCANSI Agenti regionali introdotti agricoltori per vendita apparecchio utilissimo facile collocamento forte guadagno Richiedonsi serie referenze. Casella Postale 200, Milano

Lezioni

LONDON lady highly experienced and educated gives lessons, at home or al pupil's homes Excellent recommendations Ponte Barozzi 2152

LEZIONI d inglese, private o in classe Rivolgersi Cook - San Salvatore - Ponte del Lovo 4770 - Sottoportico. Anche per traduzioni

Corrispondenze

Minimo L. 1

DOLCE AMICA. — Privo ancora tue notizie. Perchè non scrivi cattiva? Se non vedrò risposta a questa inserzione, vorrà dire che posso scriverti senza pericolo e ti manderò lettera dovendo dirti tante cose. Secoli appassionati, Io.

GRAZIE affettuosamente di tutto. Come sei cara! Sono mortalmente triste eppure spero una nostra felicità prossima e lontana. Scrivi presto lungamente. Penso continuamente a te con tenerezza e rimpianto infinito. Oreste.

N.B. — Avete credito di L. 3.10 rimanente in più. — H. e V.

CLARAS. — Non si pubblica; a disposizione l'importo. — H. e V.

LILLY. — Fu sogno! fu pazzia! terribile risveglio!! Io brucio, come incenso sull'ara dinanzi all'altare eretto nell'animo mio, ogni ideale, ogni più vivo dolore, ed ogni più sacra emozione, tutto alla fiamma della passione e torno al dolore. Amore e dolore saran fratelli

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

BONIFICHE colmate, derivazioni acqua scopo irrigazione forze, nuovi sistemi esperimentatissimi. Ingegnere Marazza. Scrivere Casella postale 946, Milano.

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis. Laboratorio Valenti, Bologna.

TUTTI scientificamente infallibilmente, otterranno amore ricchezza felicità domandando al Prof Ist. Adbeta-Caser, 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis.

AVVOCATI commercianti bisognosi sistemazione cause Milano condizioni minime prestabilite rivolgersi Avvocato Merlino, Bianca Maria 11, Milano.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.45 tramonta alle 16.25

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
dell'12 dicembre alle ore 6

Città	Barom. ore 6 mm. 700+	Temperatura ore 6	Temperatura massima	Temperatura minima	Cielo
Venezia	57.4	7	12	5	pioggia
Treviso	57.6	6	12	5	pioggia
Udine	57.1	6	11	5	nebbioso
Padova	56.9	6	11	5	coperto
Rovigo	56.4	5	8	5	nebbioso
Vicenza	57.3	6	10	4	nebbioso
Recoaro-mantico (Verona)	55.6	7	11	5	coperto

Pressione aumentata, temperatura diminuita, venti quasi calmi fra tramonto e levante, cielo coperto con pioggie e nebbie, mare mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 dell' 11 al 15 dell' 12 mm. 10.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d' ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuzione in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.10	+ 70
Livenza	Motta	6.06	+ 3.96	+ 22
Piave	Zenson	11.58	+ 1.10	— 60
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.63	— 31
Adige	Verona	4.50	— 2.04	11
Adige	Cavanella	1.16		
Po	Polesella	7.76	+ 2.35	— 49

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 27 sotto il comune marino)

Prima	bassa del 13	alle ore	1.30
Prima	alta del 13	alle ore	7.25
Seconda	bassa del 13	alle ore	14.30
Seconda	alta del 13	alle ore	21.30

Massima altezza raggiunta l' 11 cm. 51 sopra
Minima altezza raggiunta l' 11 cm. 7 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 58

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D 5.10, A. 7.2 (Verona); A 7.30; D 9.28; A. 12.5 (Verona); DD. 13 55, A. 14 55; D. 18.27, A. 18.50 (Verona); A 20 15.
BOLOGNA — D. 5 10 (Rovigo); D. 6.35; DD. 10 10, A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.00.
PADOVA — (Locale) 17.45.
UDINE — D 5, A. 6.55, A. 8.30; A. 11.7; D 14.35; D. 17 15; Loc. 18.15 (Treviso), A. 19.22, A 23 10.
BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì), A. 8 30 (Cadore); A. 11 7, D. 17 15 (Cadore); A. 19.22
PORTOGRUARO — A 6; A. 9.10; A. 13.30 D 16 25; A. 18 10.
PRIMOLANO — A. 5.35; A. 9.18; O. 13.9; A 17.30.

Arrivi

MILANO — D 4 45; A 8.5 (Verona); A 9.42 (Verona), A. 10.45 (Brescia); DD 11 20, A 15, A 18 25, D. 19.30; A 23 3 (Verona), D 23 35
BOLOGNA — DD. 8 36 A. 9 42; A. 13 36; D 13.55, A. 19.10, DD 21.20; A. 23.3.
PADOVA — (Locale) 20 20.
UDINE — A 8, Loc 8.42 (Treviso); D 9.53 A 12 9; D. 14.5, A. 16.40; D. 18.46; A 21 15; D. 22 40.
BELLUNO — A. 8.43, M. 12.9 (Cadore); D 16 40 (Cadore), A. 18 43; A 21 15 (Cadore)
PORTOGRUARO — O. 7.58; D. 9.47; A 14 10 A. 17 53; A. 22 21.
PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 16.40 O. 19.2.

Impotenza - Neurastenia

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 18, estero L. 20 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma* 345. — Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 10 anticipate. Necessaria agli sposi.

L'unica
Tintura Istantanea
per Capelli e Barba
in Castagno e nero perfetti — Assolutamente innocua — Non macchia nè pelle nè biancheria.
— Bastano due sole applicazioni al mese —
Ogni scatola con istruzione e spazzolino L. 3
Vendesi presso la
Profumeria Longega S. Salvatore - Venezia
Si spedisce franco ovunque contro invio di L. 3.60 mezzo di cart. vagl antec

Officine Meccaniche STIGLER - Milano, Via Galileo 45
POMPE CENTRIFUGHE
le più apprezzate per rendimento e robustezza
IMPIANTI ACQUA POTABILE

Banca Veneta di Depositi e C. C

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti 30 novembre 1914

ATTIVO

1. Cassa	L.	1.479 19[illegible]	74	
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	10.012.2[illegible]	00	
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	—.—	—	
4. » » corrente esercizio	»	25 24[illegible]	0	
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	»	323.792	60	
6. Riporti	»	1.041.878	63	
7. Valori diversi	»	779.520	57	
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	5.054.312	15	
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	2.590.800	47	
10. Beni stabili	»	400.000	—	
11. Mobilio e Casseforti	»	1	—	30.571.867.3[illegible]
12. Depositi liberi	»	3 290.193	40	
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	652.641	60	
14. » » cariche	»	81.500	—	
15. » diversi	»	1.970.359	7[illegible]	
16. Titoli a riporto	»	2.165.752	—	
17. Debitori in conto Titoli	»	6.025.617	50	14.115.974.2[illegible]
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	556.516	60	
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	347.032	74	903.549.3[illegible]
	Totale L.			45.591.390,6[illegible]

PASSIVO

1. Capitale	L.	—.—	—	4.000.000 —
2. Fondo di riserva	»	—.—	—	879.811 2[illegible]
3. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	19.361.91[illegible]	31	
4. Crediti in C. C. dispon. senza interesse	»	158.001	09	
5. Creditori in C. C. non disponibile	»	10[illegible] 175	54	
6. Banche e corrispondenti diversi	»	6.050.0[illegible]	97	
7. Effetti a pagare	»	19.082	17	
8. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	1.33[illegible]	5[illegible]	
9. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	334.761	09	
10. » » » » Esattoriale	»	143.853	31	25.170.411 79
11. Depositanti diversi	»	5.924.604	73	
12 Conto Titoli e Riporto.	»	2.165.752	—	
13. Conto Titoli presso terzi	»	6.025.617	50	14.115.974 2[illegible]
14. Risconto dell'esercizio 1913	»	217.306	50	
15. Utili lordi del corr. esercizio	»	1.207.8[illegible]	14	1.425.193 6[illegible]
	Totale			45.591.39[illegible] 6[illegible]

Venezia 9 novembre 1914.

Il Vice Presidente
GIANCARLO STUCKY

I Sindaci
E. Castel[illegible]
D. Ravà
G. Lupati

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 0|0 in conto libero
3 1|2 0|0 in conto vincolato.
3 1|2 0|0 in conto Risparmio Nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l.Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di banca.
Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano

[illegible] *Telefono* N. 180 || SUCC. PADOVA *Telefono* N. 2.1
ESATTORIA COM. » » 371 || ESATTORIA » » » 1150

BANCA MUTUA POPOLARE DI VITTORIO

ESERCIZIO XLIV — (SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA) — [illegible]

Corrispondente della Banca d'Italia - Corrispondente e Rappresentante del Banco di Napoli
Agenzie: CORDOVADO - CISON di VALMARINO

SITUAZIONE al 30 novembre 1914

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4490 da L. 50	L.	224,50[illegible],—		
Fondo di riserva ordinario	»	112 250,—		
Fondo di riserva straordinario	»	149 003,47		
Fondo ammortamento fabbricato	»	60.000,—	545.753	47

Attività

Cassa, B. B. e valuta metallica	L.	31.120	46
Cedole e valute diverse	»	6.865	46
Portafoglio effetti su piazza N. 5351	L. 2.350.834.15		
Portafoglio » fuori » » 60	» 192.087.50		
Effetti all'incasso, N. 161	» 58.824.97	3.302.546	62
Valori pubblici di proprietà	L.	625.823	—
Conti correnti garantiti	»	4.445.716	16
Conti corr. con Banche e corrisp.	»	33.634	79
Agenzie.	»	35.950	09
Esattorie.	»	78.282	98
Beni stabili	»	160.000	—
Mobilio e Casseforti	»	6.000	—
Debitori diversi	»	39.049	28
Depositi a garanzia operazioni diverse	L. 2.870.258.—		
Depositi a cauzione servizio	» 36.000.—		
Dep. a cust. ed amm. e cass. cust.	» 1 238.685.—	4.144.943	—
Debitori in conto titoli		564.370	—
	L.	10.320.199	56
Spese di ammin., tasse ed int. passivi del corr. eserc.	L.	253.376	81
	L.	10.573.576	37

Passività

Conti corr. con Banche e corrispond.	L.	123.544	33
Depositi in conto corrente N. 37	L. 311.831,91		
Depositi a risp. libero » 576	» 29[illegible].341,82		
Depositi in conto vinc. » 552	» 2,834 [illegible]62,19		
Buoni frutt. scad fissa » 23	» 106,347,87		
Piccolo risparmio, libretti » 1620	» 533.885,12	4.741.248	97
Creditori diversi	L.	15.054	93
Agenzie.	»	—.—	—
Dividendi arretrati ed in corso	»	4.131	—
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»	»	54.126	01
Conto Corrente non disponibile	»	14.978	43
Esattorie.	»	72.023	76
Deposit. a garanzia operazioni diverse	L. 2,870,258,—		
Deposit. a cauz. servizio	» 36.000,—		
Dep. a cust. ed in amm. e cass. cust.	» 1,238.685.—	4.144.943	—
Conto titoli presso terzi	»	564.370	—
Civanzo utili dell'esercizio 1913	»	4.016	92
	L.	10.275.638	22
Risconto portaf. e rendite del corr. es.	»	297.938	15
	L.	10.573.576	37

I SINDACI
Ing. CARLO BASSI
Rag. GUIDO VIANELLO

IL DIRETTORE
Rag. UBERTO BRUNETTI

IL PRESIDENTE
Cav. Giuseppe De Mori

IL CASSIERE
Giovanni De Mori fu Franc.

IL CAPO CONTABILE
Damiani Ulderico

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120,—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scadenza fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori in custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tariffa.
Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 0|0 in conto corrente disponibile
il 3 1|2 0|0 » vincolato da 4 a 6 mesi
il 3 3|4 0|0 » » da 8 a 12 mesi
il 4 0|0 » » da 18 a 24 mesi
il 4 0|0 » piccolo risparmio fino a L. 1000.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.
Libretti e buoni gratis

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero; fa servizio di Cambio Valute.
Distribuisce gratuitamente Cassette di risparmio a domicilio

LEGGETE

LIQUIDAZIONE MOBILI

della Ditta

A. GUASTALLA

Campo S. Felice 3668-69

RIMBORSA

l'importo di una intera giornata di vendita "OCCASION„

DISTINTA

Camera da letto da una sola
Salotto da pranzo
Salottini [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Comodini
Letti ferro
Letti in legno
Sedie Vienna
Sedie impagliate
Sedie col sedile in metallo
Canapè di Vienna
Sedie [illegible]
Poltrone in pelle e in paglia, ecc.

Coloro che avranno acquistato e pagato mobili dal giorno 7 Dicembre 1914 a tutto 25 Dicembre 1914 concorreranno, per gli articoli descritti in margine al rimborso dell'intera spesa fatta in uno dei giorni di questo periodo Eccezionale di Vendita.

La Ditta ha già stabilito detto giorno e per tenerlo segreto e garantire la regolarità di tale sistema ne ha chiuso fin d'ora la data in una busta che è stata depositata presso il Notaio Sig. Piamonte dott. Emilio, S. Fantino, 1808.

La ricevuta di detto deposito è esposta all'ingresso del negozio. Alle ore 11 del giorno 28 Dicembre 1914 nello stesso negozio il Notaio Sig. Piamonte dott. Emilio alla presenza dei Clienti che vorranno assistervi procederà all'apertura della Busta e renderà pubblica la data stabilita. Immediatamnte dopo e fino al 31 Gennaio 1915 dietro la presentazione della fattura d'acquisto la Cassa rimborserà per l'intero ammontare del loro valore la vendita di Occasione fatta nel giorno fortunato.

DISTINTA

Mobili per studio
Mobili per cucina
Coperte di lana e di seta
Tende, Tendine, Stores
[illegible]
[illegible]
Lavabo in legno
Lavabo in marmo
[illegible]
Vetri
[illegible]
[illegible]
Tappeti di tutte
Cornici
Zanzariere
ecc. ecc.

Non si vende ma si regala

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 14 Dicembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 344 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 14 Dicembre 1914

Ore di calma sul fronte di battaglia in Francia e in Belgio

I russi respingono gli attacchi tedeschi in Polonia e segnalano successi verso Cracovia

I serbi costringono l'ala destra austriaca a ripassare il confine della Drina

Nello scacchiere balcanico

I COMUNICATI SERBI

Il vittorioso seguito delle operazioni offensive

Nisc, 13

Un comunicato ufficiale dell'8 [illegible], dice:

«Nella giornata del 7 corrente l'esercito di Uzhitze che insegue senza tregua il nemico ha occupato Pozhega e si avanza su Uzhitze sul fronte nord-ovest. L'inseguimento del nemico continua su tutta la linea. Particolarmente alla nostra ala sinistra e al nostro centro il nemico si è ritirato colla massima rapidità dinanzi alle nostre colonne. Il 7 corr. abbiamo fatto 20 ufficiali, 6072 soldati prigionieri ed abbiamo preso 26 cannoni da campagna, un cannone da montagna, un obice da montagna, 15 affusti da obici, [illegible] cassoni pieni di munizioni, 267 cavalli e due casse della tesoreria dell'impero; senza contare una quantità di fucili, di munizioni per la fanteria, di materiale telegrafico, di bagagli appartenenti ad ufficiali e di documenti. A [illegible] abbiamo preso un intero deposito di artiglieria. — Non si segnala nulla sul fronte nord.

«Nei combattimenti del 3, 4, 5, 6 e 7 abbiamo fatto 96 ufficiali e 14.762 soldati prigionieri ed abbiamo preso [illegible] cannoni da campagna, 11 cannoni da montagna, 9 obici da montagna, 7 affusti di cannone da campagna, 7 affusti di obice da montagna, 30 mitragliatrici, circa 10.000 fucili, 40 vetture di munizioni, 10 vetture con materiale da guerra, 10 grandi vetture di servizio sanitario, 4 ambulanze, 600 vetture e un gran numero di cavalli, buoi, di forni da campagna e di materiale telegrafico. Il bottino fatto oggi non è ancora dettagliato e non si hanno particolari eccetto che il 15.o e il 16.o corpo e la maggior parte del 13.o sono disfatti. Il nostro esercito ha occupato Valjevo e [illegible]. Quest'ultima città è stata occupata stasera. Il nemico ha pensato di difendere la città, ma dinanzi al valore delle nostre truppe è stato costretto a ritirarsi.»

Un comunicato ufficiale del 12 dice:

«Il 10 dicembre sul fronte nord e sul front nord ovest le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico che si ritira rapidamente senza fermarsi ed hanno occupato Bajina-Bashta, Rogacitza e Kamenitza.

«Nella direzione di Obrenovatz e Belgrado il nemico ha fatto sterili attacchi contro le nostre posizioni ed ha cominciato a ritirarsi. Le nostre truppe hanno continuato ad avanzare su tutto il fronte. Niente da segnalare sul fronte di [illegible].

«L'11 dicembre abbiamo fatto prigionieri 7 ufficiali e 4770 soldati di cui qualcuno era ferito; abbiamo catturato tre mitragliatrici, otto cannoni da campagna, un obice da montagna, carri di munizioni ed alcune automobili, grande quantità di materiale, [illegible] e molte vetture.»

Bajina-Bashta borgata serba sulla Drina, al confine bosniaco, a monte di Rogacitza, a nord ovest di Uzhitze.

Pozhega città serba sul fiume Skapez (affluente di sinistra della Morava occidentale) ad est di Uzhitze, sulla ferrovia che a Krushevatz.

Gli austriaci ripassano la Drina

Parigi, 13

Il comunicato delle 15 dice:

«In Serbia l'offensiva serba inseguendo il nemico lo ha costretto a ripassare la Drina verso Bajina-Bashta. A sud-ovest del fronte gli eserciti serbi continuano a respingere gli austriaci in direzione nord e nord-ovest.»

30.000 bavaresi combattono cogli austriaci

Pietrogrado, 13.

I giornali dicono che 30.000 bavaresi combattono tra gli austriaci contro i [illegible].

I proiettili dum dum nell'esercito austriaco

Nisc, 13

Un comunicato ufficiale dice:

«L'esame compiuto dai medici degli ospedali da campo conferma in modo da non lasciar dubbio che le truppe austroungariche durante la guerra attuale adoperano proiettili dum dum. Sono state riscontrate ferite prodotte da tali proiettili sopra 144 feriti. Il Governo reale ha inviato perciò una protesta alle Potenze della Triplice Intesa e agli Stati neutrali.»

I mussulmani russi hanno il diritto di combattere contro la Turchia

Londra, 13

In Russia è stato pubblicato un manifesto del gran capo mussulmano dell'India Aga Khan il quale dichiara che la guerra attuale europea non minaccia affatto l'islamismo nè la Turchia ed aggiunge che la Turchia agisce sotto la influenza della Germania avendo snudato la spada per una causa empia.

La Turchia cessa di essere la protettrice dell'islam e per conseguenza di tutti i mussulmani russi i quali hanno il diritto di combattere contro la Turchia nelle file degli eserciti dei paesi dei quali sono sudditi.

Il mufti di Orenburg ha diretto ai mussulmani sudditi russi un manifesto invitandoli a combattere la Turchia.

Capi arabi dell'Arabia contrari al regime turco

Londra, 13

Il *Daily Mail* riceve dal Cairo il seguente telegramma: Il giornale *El Nisir* pubblica un articolo nel quale dice che i capi arabi dei villaggi del Heggiaz, dell'Arabia felice (Jemen), della Caldea (Irak-Araby) e della Siria, sono contrari al regime turco. — Il generale inglese Maxwel ha ricevuto assicurazioni di lealismo dagli sceicchi di Bàssora e dai notabili di Fajùm. Si segnala una grande diserzione nell'esercito ottomano di Siria. Di 2400 uomini che partirono da Zahlè per recarsi a Brkleya soltanto 1500 ne arrivarono, sebbene la distanza non non fosse che di 18 chilometri.

Fajùm territorio del basso Egitto fra la riva sinistra del Nilo ed il lago Mèride (Birket-el-Kurn). Il capoluogo Medinet-el-Fajùm è unito alla ferrovia lungo il Nilo con un tronco laterale che parte da Uasta.

Zahlè città della Siria ai piedi della catena del Libano, ad est di Berito (Beirut) cui è congiunta colla ferrovia che poi prosegue per Damasco.

L'Arabia felice o Jemen è il più meridionale dei territori arabi lungo il Mar Rosso soggetti alla Turchia. A nord dell'Arabia felice trovasi l'Assir ed a nord di questo il territorio chiamato El-Heggiaz ove c'è il porto di Gedda, il più prossimo alla Mecca.

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Attacchi tedeschi respinti

Gli austriaci nei Carpazi

Pietrogrado, 13.

(Ufficiale) — I combattimenti nella regione di Przemysl [illegible] si sviluppano normalmente. I tedeschi rinnovarono il 10 e l'11 attacchi sul fronte Ilow-Lowicz che furono respinti, tanto di giorno che di notte. I tedeschi subirono perdite enormi.

In parecchie località [illegible]. In altre località, sul fronte e sulla linea sinistra della Vistola, vi furono soltanto combattimenti di artiglieria. In vari punti il nemico indietreggiò un po' dalle nostre linee di combattimento.

A sud di Cracovia, in un ostinato combattimento impegnato il 10, prendemmo quattro cannoni, otto mitragliatrici e [illegible] prigionieri. Il [illegible] Pti.

Nei Carpazi, ove segnalammo nel [illegible] il lungo il fiume Dunajec fino a [illegible] rilevanti forze austroungariche che tentano l'offensiva.

Il fiume Dùnajec o Dunajetz nasce sul versante nord dei Monti Tatra al confine fra la contea di Liptovia in Ungheria e la Galizia, scorre in quest'ultima regione bagnando la città di Nowy-targ o Neumarkt, attraversa i territori di Sandec e Tarnów e si getta nella Vistola alla riva destra a valle di Cracovia, ove il fiume principale serve di confine fra la Polonia austriaca e la russa.

IL COMUNICATO TEDESCO

Successi nella Polonia settentrionale

Undicimila prigionieri

Berlino, 13

Il grande stato maggiore comunica:

«Nella Polonia settentrionale occupando numerose posizioni nemiche facemmo undicimila prigionieri e ci impadronimmo di 43 mitragliatrici.

«Nella Prussia orientale e nella Polonia meridionale nulla di nuovo.»

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Giornata di calma

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 15 [illegible]

«La giornata del 12 è stata particolarmente calma. L'attività del nemico si è manifestata soprattutto con un cannoneggiamento intermittente sui vari punti del fronte. Esso ha tuttavia tentato nella regione sud-est di Ypres tre violenti attacchi di fanteria che sono stati respinti.

«Nel Bois le Prêtre abbiamo fatto notevoli progressi. Nei Vosgi il nemico attaccò a varie riprese Signal de la Mère Henry a nord-ovest di Senones, ma è stato respinto.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Giornata tranquilla

Berlino, 13

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale:

«Dopo che l'11 corrente fallì l'offensiva francese contro Apremont a sud-est di Saint Mihiel il nemico attaccò ieri nel pomeriggio su un fronte più esteso Flirey a mezza strada tra Saint Mihiel e Pont à Mousson. L'attacco terminò per i francesi con una perdita di 600 prigionieri e un gran numero di morti e feriti. Le nostre perdite ascendono a cinquanta feriti. Del resto, sul teatro occidentale della guerra la giornata è trascorsa tranquilla.»

Primi reparti giapponesi sbarcati a Marsiglia?

Milano, 13

La «Sera» ha da Genova: Un amico proveniente da Marsiglia, persona degna di tutta fede, mi ha dichiarato di aver veduto a Marsiglia, ieri l'altro, i primi giapponesi sbarcati in Europa. Un certo numero di questi soldati armati, furono da lui veduti passare in via della Repubblica. Egli non ha però potuto sapere nè l'importanza di questo sbarco, nè il giorno in cui esso sarebbe avvenuto.

Il saluto natalizio del Canadà ai suoi figli che combattono

Ottawa, 13

Il primo ministro Borden, inviando gli auguri di Natale ai canadesi trovantisi oltre mare, dice:

«Il popolo canadese è unanime nell'inviare trentamila canadesi in Inghilterra, forma i più calorosi voti pel Natale. Cinquantamila uomini che stanno facendo oggi nel Canadà la preparazione militare, ardono dal desiderio di raggiungervi alla prima occasione. Dietro essi tutti gli uomini validi del Canadà sono pronti, attendendo di ingrossare le file di coloro che combattono per la libertà e la democrazia contro il militarismo organizzato, che mantengono e garantiscono la integrità e la sicurezza del nostro impero e la libertà che è principio essenziale delle sue istituzioni. Il Canadà vi disse «addio» colla convinzione che eravate degni della missione affidatavi quando lasciaste il nostro paese. Nuovamente vi auguriamo buona fortuna sperando fermamente di augurarci il benvenuto quando tornerete dopo aver condotto ad una fine onorevole e trionfante la giusta causa per cui combattete.»

Un discorso di Asquith

L'elogio di Re Giorgio all'esercito

Londra, 13

Il primo ministro Asquith, parlando in un banchetto a Olderley, ha fatto un brindisi a Re Giorgio di cui ha posto in rilievo la grande responsabilità.

Il nostro sovrano, ha detto il primo ministro, rappresenta per noi, per i nostri alleati e per i nostri nemici lo spirito di determinazione dell'intera popolazione inglese. Questa guerra preleva una somma enorme sulle risorse, sulle energie del paese dell'Impero e noi la spenderemo fino alla vittoria col concorso dei nostri alleati. Asquith ha soggiunto che il Re, al suo ritorno dalla visita fatta alle truppe che sostengono la causa comune nel nord della Francia ed in Belgio, ha espresso la sua profonda soddisfazione per il morale degli ufficiali e dei soldati.

Tutti danno la prova che in questo conflitto, nel quale essi si battono per la giustizia, hanno la volontà di lottare con tutto il cuore e con tutte le loro forze, sostenuti sempre dalla fiducia che hanno nel successo finale. L'oratore ha reso un commosso omaggio all'eroismo dei soldati caduti o feriti sul campo di battaglia. Ha fatto l'elogio dei combattimenti che trovano uno splendido incoraggiamento nella grande vittoria della flotta britannica. Gli uomini che sono nelle file dell'esercito, ha concluso Asquith, sono uomini scelti dal punto di vista fisico, dal punto di vista morale. Con i loro armamenti e con il loro allenamento, essi costituiscono un magnifico esercito che non teme il confronto con quelli di nessun altro Impero nella storia del mondo.

Vapori svedesi nel golfo di Botnia affondati da mine tedesche

Stoccolma, 13

Il ministero degli esteri pubblica la seguente nota:

«In seguito alla catastrofe di cui furono vittime dei vapori svedesi nel golfo di Botnia il ministro degli esteri ha fatto una inchiesta sulla presenza di mine fatali ma essa non ha ancora dato alcun risultato preciso.

«Le autorità tedesche dichiararono che quelle mine sarebbero state russe, non essendo stata fatta alcuna posa di mine tedesche nell'epoca della catastrofe».

Il comunicato aggiunge:

«Si ha notizia dalla Finlandia che proseguendo le ricerche ufficiali si sono trovate molte pile di mine fisse poste nel luogo ove avvenne la catastrofe. E' risultato che tali pile erano tedesche. Nessuna mina russa è stata posta durante la guerra nel golfo di Botnia. Finora non furono scoperte mine galleggianti».

Le ragioni del sequestro in Francia dei beni austro-tedeschi

Bordeaux, dicembre

I magistrati, che non sono partiti per la guerra, hanno ormai, in Francia, un lavoro enorme per il sequestro dei beni degli austro-tedeschi e per verificare le loro devastazioni.

Per fortuna gli altri affari ordinari, tanto civili quanto penali, sono diminuiti e per la moratoria, e l'estensione dei termini di certe prescrizioni e perenzioni, e per la criminalità o diminuita o sottoposta ai tribunali militari.

A comprendere quanto sia complicata e gravosa l'opera cui si dedicano con alacrità ed energia i magistrati francesi basta considerare che, soltanto a Parigi e nel dipartimento della Senna, il numero delle case commerciali e degli stabilimenti industriali, destinati ad essere posti sotto sequestro, supererà la cifra rispettabile di 10.000, cifra che sarà certamente raddoppiata se si tiene conto anche dei sequestri dei beni appartenenti a' particolari tedeschi od austriaci non commerciali, colpiti, come gli altri, dalle più recenti disposizioni del governo francese.

Generalmente, anche da noi in Italia, furono accolte queste disposizioni della repubblica nostra vicina come delle rappresaglie di guerra contro i nemici. Esse invece rispondono a dei bisogni urgenti ed imperiosi di ogni nazione, che, ai nostri giorni, si trovi impegnata in una guerra; quindi anche il nostro paese dovrebbe provvedere analogamente se domani dovesse far valere le sue giovani e gagliarde forze armate pel trionfo delle sue giuste aspirazioni nazionali.

Non sarà dunque inutile di conoscere lo spirito giuridico cui s'informano le disposizioni del governo francese riguardanti i beni austro-tedeschi e di aver modo di valutarne tutta l'opportunità e la efficacia.

Il diritto della Francia di sequestrare tutti gli stabilimenti commerciali, industriali ed agricoli appartenenti ai sudditi tedeschi, austriaci ed ungheresi scaturisce legalmente dal decreto del Presidente della repubblica del 27 settembre scorso, riguardante la proibizione di ogni relazione commerciale tra i francesi e i loro nemici e lo scioglimento, in certi casi, dei contratti stabiliti a profitto di questi ultimi.

Per i beni dei nemici, non commercianti, il diritto di sequestro si basa sopra altre considerazioni. In seguito alla partenza volontaria o forzata dei proprietari, i loro beni debbono essere considerati come giacenti in istato di abbandono che giustifica l'intervento giudiziale, ed è logico adottare per essi le stesse disposizioni che ordinariamente si applicano alle successioni vacanti.

Insomma, anche senza il decreto del 27 settembre scorso, il diritto comune avrebbe sempre permesso ai francesi, creditori per qualsiasi titolo dei tedeschi e degli austro-ungheresi o in fuga o espulsi, d'ottenere dalla giustizia tutte le misure conservative indispensabili a salvaguardare i loro interessi e specialmente a procedere ad un sequestro conservativo e in molti casi amministrativo, per la natura della cosa sequestrata.

La Francia, dunque, non intende, per ora, a quanto apparisce, di confiscare a suo profitto i beni dei tedeschi e degli austro-ungheresi; ma ha sentito il bisogno, per le ragioni accennate e per altre ancora di un ordine ben superiore, di procedere ad un sequestro, non tanto conservativo quanto direi piuttosto amministrativo.

La confisca a favore dello Stato è proibita categoricamente dall'art. 46 della Convenzione di Ginevra del 6 luglio 1906 così concepito: «La proprietà privata non può essere confiscata».

E l'art. 23 della stessa Convenzione stabilisce espressamente che «è proibito di dichiarare scaduti, sospesi o non ripetibili in giudizio i diritti e le azioni dei nazionali della parte nemica».

Non era pertanto possibile che la Francia, avendo firmata la Convenzione di Ginevra, la considerasse, un pezzo di carta. E non erano soltanto le idee di diritto e di giustizia, così radicate nello animo latino dei francesi contemporanei, a consigliare loro di conformarsi scrupolosamente alle disposizioni della Convenzione di Ginevra; si è voluto altresì evitare che i tedeschi potessero invocare qualsiasi pretesto per procedere ancora più arditamente, se è possibile, nel loro sistema di fare la guerra. Agl'interessi della Francia basta ad ogni modo un sequestro conservativo dei beni dei nemici, che s'imponeva per molte gravi ragioni.

Era necessario per la difesa nazionale aver modo d'investigare liberamente nelle organizzazioni ed imprese industriali nemiche per sapere ciò che veramente vi si produceva e per ricercare se queste imprese non dissimulassero certi lavori o disposizioni capaci di pregiudicare gravemente la difesa della Francia, facilitando l'imprese del nemico nel di lei territorio.

Per l'ordine pubblico e la vita nazionale era urgente che tutti i beni dei nemici fossero posti sotto il controllo della giustizia, che di essi beni se ne facesse un esatto inventario, e che, specialmente le mercanzie, derrate e macchine utili per essere requisite, fossero segnalate a questo scopo alle autorità civili e militari.

Soprattutto per certe banche o stabilimenti di credito, posti sotto il controllo o dei tedeschi, o degli austro-ungheresi, era necessario pel governo francese di smascherare le manovre di queste imprese, specialmente durante le settimane che precedettero la mobilitazione, e d'impedire inoltre che capitali e valori prelevati dal risparmio francese, durante i momenti di crisi, ripassassero la frontiera o fossero abilmente dissimulati per mezzo d'artifici di contabilità, onde sottrarli all'economia nazionale.

Noi, in Italia, per delle ragioni molto ovvie, dovremo seguire attentamente queste indagini, che ci preciseranno meglio tante manovre di quel mondo bancario nelle cui mani, per necessità di cose, sta quasi tutta la nostra economia finanziaria.

Ma anche dal punto di vista degl'interessi particolari, come ho già accennato, i francesi dovevano prepararsi a rispondere ai tedeschi e agli austro-ungheresi, quando i loro procuratori sarebbero andati a reclamare l'adempimento dei contratti stipulati a loro profitto e il saldo dei conti per le consegne di merci: «Cominciate innanzi tutto a pagare ciò che dovete, frattanto noi conserviamo i vostri beni come pegno e per impedirvi di distrarli o disporne a nostro danno.»

Ma la Francia ha voluto anche, nello stabilire il sequestro dei beni dei nemici nel suo territorio, garantire, oltre gl'interessi indigeni, anche quelli degli alleati e degli amici. Infatti è prescritto che i conservatori, o meglio gli amministratori dei sequestri debbono mettersi in rapporto con tutti i creditori francesi o delle nazioni alleate o neutre e salvaguardare tutti i diritti di costoro attuali od eventuali, insieme ai mobili, immobili e mercanzie costituenti la loro comune garanzia.

Ho accennato che i conservatori dei sequestri non debbono il più delle volte limitarsi soltanto a «sequestrare», cioè a conservare nello stato in cui li avranno trovati i beni affidati alla loro custodia; ma dovranno occuparsi della loro amministrazione ed eventualmente della loro liquidazione, quasi come i curatori di fallimento, e ciò a causa di certe mercanzie di facile deterioramento, delle riparazioni urgenti a certi immobili, e nei casi in cui il sequestro riguardasse un'officina, specialmente quando questa desse lavoro a più centinaia di operai e producesse mercanzie o derrate d'uso corrente e a maggior ragione se le mercanzie fossero indispensabili alla vita, o alla difesa nazionale.

Credo interessante indicare come si procede in Francia a questi sequestri.

Delle liste dei beni dei presunti tedeschi o austro-ungheresi sono dapprima stabilite di concerto dall'Ufficio d'Istruzione, la Prefettura, il Registro e il Municipio. Queste liste sono raccolte tutte alla Direzione del Registro che le comunica all'Ufficio d'Istruzione. Questo inoltra una domanda al Presidente del Tribunale che emette un'ordinanza di sequestro.

Il Giudice di Pace procede allora all'apposizione dei suggelli, quindi o un notaio, o un ufficiale giudiziario fa un inventario dei beni sequestrati, e finalmente il Presidente del Tribunale nomina il depositario o amministratore, specificandogli caso per caso le sue attribuzioni, i suoi poteri.

Una circolare recente del Ministro della Giustizia on. Briand prescrive ai Presidenti di Tribunale e ai Procuratori della Repubblica di sorvegliare severamente ed attivamente tutte le operazioni degli amministratori.

Il compito dei magistrati francesi è, come accennavo, molto grave, ma reputato necessario per la salute del paese e, quindi, assolto con scrupolosità e con entusiasmo.

Temistocle Cosi

I turchi nel Sinai sono comandati da tedeschi

Roma, 13

L'«Idea Nazionale» ha da Alessandria:

«Ci risulta per informazioni avute da fonte insospettabile che l'attacco turco attraverso la penisola del Sinai è affidato completamente all'energica direttiva tedesca. Il numero degli ufficiali che infatti si trovano con le truppe ottomane è di circa 600. Questi ufficiali hanno poi inquadrate truppe del genio ottomane, che si trovano esclusivamente agli ordini dei tedeschi. A queste truppe si accompagnano anche ingegneri esperti nelle operazioni di guerra. Si assicura insomma che i tedeschi faranno qualsiasi sforzo pur di ottenere lo scopo di raggiungere con imponenti forze il Canale di Suez.»

La crisi granaria e l'opera del Governo

Roma, 13

La Corrispondenza, bollettino di informazioni, che ha iniziato da alcuni giorni le sue pubblicazioni, ha avuto la seguente intervista con l'ex Ministro Raineri a proposito dell'approvvigionamento del grano che tanto interessa in questo momento il Paese.

— Che impressione ha riportato dalle dichiarazioni dell'on. Salandra? Sono valse a tranquillizzarla? — è stato chiesto all'on. Raineri.

— Le dichiaro francamente che la questione dell'approvvigionamento del grano necessario a colmare la deficienza constatata nel paese ha acquistato, dopo le dichiarazioni fatte dal Governo alla Camera, [illegible] i quali permettono di considerarla con minore preoccupazione delle scorse settimane.

— La discussione le è parsa opportuna ed esauriente?

— Qualcuno ha detto che non sia stata opportuna, poichè in materia commerciale il silenzio è il miglior alleato di quanti vogliono operare. Ma a ciò si può opporre che silenzio vi fu quasi completo nel primo periodo e non breve di circa un paio di mesi dopo lo scoppio della guerra. E tacque anche la stampa quando Francia ed Inghilterra andavano accaparrando grosse quantità di grani sui mercati fornitori, e da noi era ancora lasciato in vigore l'intero dazio doganale, il quale manteneva per un certo tempo il prezzo del grano estero, eventualmente importato, di non poco superiore a quello del prodotto nazionale, sicchè le importazioni furono minime. Ma a parte ciò, è bene osservare che le condizioni normali del commercio nel mondo sono profondamente alterate e che sarebbe errore considerarne gli effetti con i soliti criteri.

— Scusi, onorevole, non le sembra che sia anche in questa occasione il caso di attribuire un po' di colpa alla iniziativa privata?

— Là dove per l'accaparramento del prodotto, l'effettuazione dei pagamenti e dei trasporti marittimi e di altro ancora è necessaria nei più dei casi l'assistenza dello Stato, la soluzione del problema si rende oltremodo grave se si fa solo assegnamento sull'azione dei privati.

— Il Governo si è mostrato all'altezza della situazione? Come ella sa, da qualcuno è stato incolpato di non avere provveduto a tempo.

— Il Governo — è dovere riconoscerlo — non da oggi soltanto ha provveduto agli acquisti diretti, e partite di grano sono arrivate e stanno arrivando, il che prova, giacchè le importazioni non si improvvisano, che la preparazione di esse è avvenuta tempo addietro. Questi acquisti, abbiamo sentito, riguardano l'approvvigionamento per i bisogni dell'esercito, di che non possiamo non compiacerci vivamente.

— E per il consumo nazionale?

— Sulla stessa via e con gli stessi metodi sappiamo ora che il Governo ha pure preparato altre cospicue importazioni di grano per i bisogni del consumo nazionale; e come le prime si poterono effettuare con acquisti negli Stati Uniti, queste altre avranno il loro mercato di rifornimento altrove. Il silenzio sui particolari delle operazioni che il Governo sta compiendo, questo sì, sarebbe necessario, ma indiscrezioni si sono già avute ed è sperabile che siano giunte, come si afferma, a cose compiute o quasi compiute e quindi non abbiano esercitato influenza sui prezzi di origine.

— I provvedimenti presi dal Governo a cui ella accenna, sono sufficienti a dissipare ogni preoccupazione?

— Se possiamo ritenere che il Governo, direttamente intervenendo abbia provveduto o possa provvedere complessivamente da qui alla primavera a quantità cospicue di grano, non si fa torto alla sua sollecitudine quando si afferma che difficilmente esso potrà provvedere a tutto il necessario che i competenti ritengono si aggiri intorno a 10 oppure 12 milioni di quintali, volendoci con ciò limitare allo strettissimo bisogno.

Data la produzione di quest'anno, calcolata dall'Ufficio di Statistica Agraria a 46 milioni di quintali, inferiore di quasi quattro milioni di quintali alla media dell'ultimo quinquennio, certo rimane all'attività degli importatori privati o di Enti locali ancora un largo campo di azione.

A questo riguardo il Governo ha fatto benissimo a dichiarare che esso favorirà in ogni miglior modo lo svolgimento di tali iniziative. Ed è bene che l'Associazione dei Comuni si proponga di promuovere fra questi Enti la determinazione dei bisogni dei singoli territori e gli acquisti diretti di grano che lo Stato, secondo le dichiarazioni fatte, cercherà di aiutare, facilitando il credito a traverso gli Istituti di emissione.

— Gli importatori che possono svolgere la loro attività anche per le provviste alle industrie di macinazione dei cereali, chiedono essi stessi alla loro volta facilitazioni di credito e di assistenza nei trasporti e in merito a ciò l'intervento dello Stato sarà sommamente utile. E non per creare nulla di anormalmente artificioso, imperocchè è sugli Istituti di emissione ancora e sempre che dovranno eventualmente trovare nuove e sane basi le operazioni di credito.

— Per ciò che concerne il trasporto sono, a suo avviso sufficienti le disposizioni prese?

— In quanto ai trasporti per mare l'azione del Governo diverrà sempre più efficace se, oltre ai provvedimenti generali applicati prima per assicurare i carichi contro i rischi di guerra e poi per evitare la innovazione in contrabbando, potrà o saprà adottarne taluni particolari che riescano ad evitare in modo quasi certo la cattura o anche la sola detenzione dei piroscafi con carichi di grano diretti all'Italia.

— Circa le osservazioni fatte per il dazio, che cosa può dirci?

— Il Governo ha dichiarato che esso mantiene il dazio di tre lire per ragioni fiscali. E ciò sia, ma sia in modo definitivo, per quanto io reputi sarebbe stato meglio, nelle contingenze gravi del momento, togliere subito e per intero il dazio. Comunque, ciò che importa ora è che il commercio sappia come il regime doganale del grano non subirà altre modificazioni.

— Mi accorgo con piacere che ella, quantunque non si dissimuli la gravità del problema, non dispera della soluzione.

— Affatto. Io credo che se tutti faranno il loro dovere e il Governo, non ne dubito, lo farà per il primo, con quell'alto sentimento di patriottismo a cui ha di[illegible] di improntare tutti i suoi atti, anche la grave questione che ci occupa e preoccupa troverà la sua soluzione migliore.

Il comitato agrario nazionale

Roma, 13

Sotto la presidenza dell'on. Raineri si è riunito il comitato agrario nazionale presenti gli onorevoli Agnesi, Cassin, Ciacci, Frisoni, Gerini, Leonardi, Migliani, Molina, Pollastrelli, Parodi, Patrizi, Pietriboni, Sioli, Legnami, Zaccagnino, l'avv. Aldimai, il prof. Filoni, per le cattedre ambulanti di agricoltura e il prof. Poggi.

Il comitato ha preso atto esultante della azione esplicata per l'esame da parte degli uffici della Camera dei due disegni riguardanti la concessione delle opere di sistemazione dei bacini montani e dei provvedimenti per la costruzione di serbatoi e laghi artificiali, nonchè per la discussione del progetto di legge relativo ai provvedimenti per le piccole irrigazioni.

Ha quindi, su relazione di un socio, tenuto in esame le condizioni attualmente fatte al commercio dei legumi e, dopo ampia discussione, venne stabilito di appoggiare presso il Ministero di Agricoltura i voti che in materia vennero formulati dai produttori esportatori della provincia di Catania.

La statistica dei lavori parlamentari

Roma, 13

E' stata pubblicata alla Camera la relazione dei lavori parlamentari.

Dal 27 novembre 1913, giorno della prima convocazione della Camera, sono stati presentati 365 disegni di legge, 270 dei quali erano di iniziativa ministeriale, 95 di iniziativa della Camera e uno solo di iniziativa del Senato.

Di questi disegni di legge, 140 erano stati approvati, di 20 era sospesa la discussione, quattro erano stati ritirati, cinque decadono, gli altri o erano in stato di relazione, o presso la commissione e gli uffici.

Restano da svolgere 42 proposte di legge e da ammettersi alla lettura 14.

Sono state poi presentate 2291 interrogazioni e 1352 sono state esaurite, 694 decadono e 145 restano all'ordine del giorno.

Di 540 interpellanze, 97 furono esaurite, 370 non furono discusse e 22 sono tuttora all'ordine del giorno.

Di 46 mozioni presentate, due furono respinte, 8 ritirate, 34 decadono e due restano all'ordine del giorno.

Sono state presentate 24 autorizzazioni a procedere contro deputati: 7 furono accordate, 6 negate, 10 sono ancora presso la commissione e una è stata ritirata.

Complessivamente la Camera ha tenuto 136 sedute, proceduto a 63 appelli nominali e approvati 18 ordini del giorno.

Per ciò che riguarda i lavori della Giunta delle elezioni, vi sono ancora 38 collegi che hanno in sospeso il loro deputato. Sono infatti rimasti da riferire le elezioni di Napoli 7, Regalbuto e Macerata; da decidere: Acerra, Acqui, Andria, Adria, Avellino, Bitonto, Borgo a Mozzano, Capannori, Capua, Casoria, Chiaravalle, Fano, Gallipoli, Gorgonzola, Isola della Scala, Maglie, Melfi, Molfetta, Montegiorgio, Napoli II, Nola, Novi Ligure, Orvieto, Patti, Roma 4, Senigallia, Torre Annunziata, Voltri, Feltre, Milano VI, Sessa Aurunca.

Sono vacanti i collegi di Erba e Poternò.

Il bilancio preventivo del Tesoro

Roma, 13

La previsione delle spese del ministero del Tesoro per l'esercizio 15-16 presenta un totale di spese di lire 872.636.252.16 con una diminuzione di lire 16.914.736.74 rispetto alla somma prevista per il 14-15.

La diminuzione è la risultante di un aumento di spese effettive ordinarie e straordinarie di lire 53.521.348.03 e di una diminuzione di lire 70.380.388.77 nella categoria movimento di capitali, e di una diminuzione di lire 46.000 alle partite di giro.

La maggior parte dell'aumento per oltre 47 milioni riguarda gli oneri dello Stato e cioè per 30 milioni i debiti variabili e per oltre 17 milioni il debito vitalizio.

L'aumento dei debiti variabili è dovuto agli interessi di buoni del tesoro ordinari e quinquennali e agli interessi sopra anticipazioni statutarie.

L'aumento del debito vitalizio è dovuto per la maggior parte alle pensioni ai veterani delle campagne di guerra e ad altre pensioni diverse.

La diminuzione di oltre 70 milioni è la risultante di una diminuzione per 75 milioni della rubrica anticipazioni alle aziende delle ferrovie dello Stato e di un aumento di oltre quattro milioni e mezzo in altre rubriche.

Lo stato di previsione di spesa del ministero di agricoltura per il 15-16 presenta un totale generale di spesa di lire 38.092.796.02 con un aumento di lire un milione 407.225.28 rispetto alle previsioni per il 14-15.

L'odierna discussione al Senato sulle dichiarazioni del Governo

Roma, 13

Il «Giornale d'Italia» dice che si era sparsa la voce di un certo atteggiamento energico e combattivo che avrebbero assunto taluni senatori per il dibattito sull'esercizio provvisorio e che il dibattito sulle comunicazioni del governo sarebbe stato al Senato lungo e vivace, magari più che non alla Camera.

Il «Giornale d'Italia» ha sollecitato oggi il parere di alcuni senatori sopra l'ordine e lo svolgimento dei lavori del Senato che, come è noto, è convocato per domani. Al «Giornale d'Italia» è stato risposto assai serenamente che vi sono, è vero, 10 iscritti a parlare sulle comunicazioni del governo, ma, secondo si ritiene da tutti, che domani sera stessa si potrà avere il voto e che il Senato terrà non più di tre o quattro sedute.

Il Consiglio Superiore di beneficenza ha chiuso i suoi lavori

Roma, 13

Il consiglio superiore di Assistenza e Beneficenza pubblica ha chiuso questa mane i lavori dell'attuale sessione ordinaria. E' intervenuto, in fine di seduta, il sottosegretario di Stato agli interni on. Celesia. Il presidente [illegible] Astengo gli ha rivolto a nome di tutti i componenti un saluto di commiato, rilevando il notevole numero e l'importanza degli affari trattati e segnalando l'operosità e diligenza dei singoli relatori e della direzione generale del ministero che presiede i servizi dell'opere pie.

L'on. Sottosegretario, rispondendo ha ricordato di avere anche egli fatto parte un tempo del consiglio superiore e si è dichiarato lieto di ritrovarsi con antichi colleghi dei quali ebbe sempre ad apprezzare la competenza e l'attività nel dare opera e studio alla risoluzione delle ardue e complesse questioni interessanti la pubblica [illegible].

Si è quindi vivamente compiaciuto del prezioso contributo che l'autorevole consesso continua a portare al retto funzionamento ed incremento dei servizi della beneficenza ed infine ha espresso la sua soddisfazione per vedere ancora una volta riconosciuta ed apprezzata la valida collaborazione dei funzionari del ministero.

Il monumento a Umberto I. a Roma

Roma, 13

Il «Corriere d'Italia» reca: Nel pomeriggio di ieri l'assessore Appolloni in rappresentanza del sindaco, l'assessore dei beni patrimoniali generale Bompiani, ed altri funzionari degli uffici capitolini si recarono a villa Umberto per consegnare allo scultore prof. Calandra l'area su cui dovrà sorgere il monumento a Re Umberto I nella piazza prospiciente piazza di Siena.

Ricevettero la consegna il comm. De Santis rappresentante della Real Casa ed il direttore generale delle Belle Arti comm. prof. Corrado Ricci insieme all'autore del monumento.

L'assessore Appolloni a nome del sindaco disse parole di circostanza alle quali rispose ringraziando il prof. Calandra.

Il credito per le Cooperative e l'Ente dei consumi

Roma, 13

Si è stamane riunito l'ufficio di presidenza del comitato parlamentare della cooperazione del comitato parlamentare della cooperazione per trattare in merito al credito per le cooperative e ai mezzi più efficaci per renderlo più rispondente ai bisogni l'attuale istituto nazionale di credito per la cooperazione.

Alla riunione che fu presieduta dall'on. Luzzatti presidente del comitato parlamentare, intervennero gli on. Raineri e Bissolati vicepresidenti, l'on. Rutini segretario e per la Lega nazionale delle cooperative il prof. Gerini di Roma.

Dopo lunga discussione si deliberò che lo stesso ufficio di presidenza in un colloquio che avrà luogo domani col ministro del tesoro, faccia presente la necessità dell'intervento dello Stato a favore dell'istituto nazionale del credito per la cooperazione, per metterlo in condizione di poter aiutare più largamente il movimento cooperativo nazionale.

Subito dopo ebbe luogo un'altra riunione alla quale, oltre alla presidenza del comitato parlamentare, intervennero gli on. Bonomi presidente dell'istituto delle case popolari, l'ing. Alessandri in rappresentanza del direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi, l'ing. Millelire per la cooperativa case economiche, il prof. Nearo per la federazione pro Quartieri, l'ing. Costantini direttore dell'istituto delle case popolari, il cav. Bigi della Società di mutuo soccorso.

In questa adunanza si è discusso intorno alla sollecita istituzione dell'ente dei consumi e un accordo fra gli altri istituti rappresentati e aderenti all'iniziativa. — Venne stabilito un completo piano di lavoro, e su proposta dell'on. Luzzatti venne dato incarico all'on. Bonomi di coordinare il lavoro già iniziato, stabilendosi altresì di convocare prossimamente una riunione generale dei delegati delle associazioni aderenti, per la istituzione di questo primo grande ente dei consumi.

All'Università Popolare di Roma
L'inaugurazione dei corsi

Roma, 13

Stamane nell'Aula Magna del collegio Romano si è inaugurato il 14.o anno dell'università popolare romana e il secondo anno delle scuole samaritane e dei corsi regionali organizzati dall'unione romana per l'educazione popolare.

Erano presenti il ministro dell'istruzione on. Grippo, l'on. Rosadi, sottosegretario all'istruzione, l'on. Cottafavi, sottosegretario all'agricoltura, il sindaco senatore Colonna, il rettore dell'università prof. Tonelli e varie altre personalità.

Ha preso per primo la parola il prof. Giudice Andrea, presidente dell'associazione romana dei liberi docenti, che ha ringraziato l'on. Torre per avere accettato la presidenza dell'università popolare romana, ha accennato ai risultati conseguiti dall'università popolare, dalla scuola samaritana e dai corsi speciali di assistenza ai malati e feriti. Ha concluso augurando che in questi travagliosi momenti si coltivi nell'animo dei cittadini il sentimento del soccorso scambievole. E' stato vivamente approvato.

Ha preso quindi la parola l'on. Torre trattando del cammino già fatto dall'università popolare e di ciò che ancora resta a fare. L'oratore ha osservato che ancora non si è raggiunta un'università popolare quale egli desidererebbe che fosse, poichè l'università popolare deve diventare il vero mezzo di propaganda civile. Quando l'università avrà raggiunto la sua meta, allora si potrà dire che l'uomo è veramente forte. Questo vogliono cercare di ottenere in questo anno egli e il comitato direttivo.

L'on. Torre ha terminato con un accenno alla guerra ed ha detto che bisogna aumentare la nostra forza interna, e avere disciplina e libertà.

L'on. Torre è stato vivamente approvato.

Dall'incidente di Hodeida al problema del Mar Rosso

Roma, 13

(Avi). L'incidente fra l'Italia e la Turchia non ha fatto un passo innanzi, perchè la Turchia adduce che le comunicazioni coll'Arabia sono più che mai difficili. La cosa è vera, ma bisogna però che la pazienza italiana, anche se il telegrafo Costantinopoli-Hodeida non funziona o funziona male, abbia un limite conveniente, poichè si potrebbe, in caso contrario, ritenere che ci prestiamo ad uno dei soliti giuochi della diplomazia turca, che è quello di trascinare le cose a lungo. Il console Cecchi ha fatto pervenire alla Consulta un particolareggiato dispaccio sulla aggressione patita, e la Consulta lo ha trasmesso alla Porta. Così: se la Porta non riuscirà ad avere informazioni proprie, avrà almeno la nostra versione, una versione esatta che, in caso, la Porta dovrà accogliere, anche se non ne avrà voglia.

Un foglio di questa sera aggiunge che già a quest'ora il nostro governo avrebbe dovuto farla finita, mandando quattro navi a bombardare Hodeida. Naturalmente, questa misura segnerebbe la fine della nostra neutralità, e non potrebbe essere diversamente. Se si vuole, adunque, entrare in conflitto, il pretesto sarebbe bello e trovato; in caso contrario, dobbiamo procedere non affrettatamente, ma con ponderato giudizio, non dimenticando che vi sono grandi interessi un po' ovunque, in tutto il mondo musulmano.

Il decoro del nostro paese, leso gravemente a Hodeida, sarà tutelato anche senza ricorrere a misure precipitate. La Turchia non ci negherà la dovuta soddisfazione, e tutt'al più cercherà di tergiversare.

Eccovi ora qualche notizia sulla sorte dei due consoli inglese e italiano a Hodeida.

Il console inglese, secondo quanto afferma il «Giornale d'Italia», sotto buona scorta, è stato costretto a risalire la via interna carovaniera di Zoheja-Beidha, e forse può essere stato internato a Gheda. E' più probabile, infatti, che i turchi, per evitare le noie di qualche vendetta dalla parte del mare, abbiano provvisoriamente trattenuto il console inglese in una delle tante carovaniere per i luoghi santi della Mecca. Era corsa voce che il console inglese fosse stato trasportato, con qualche sambuco, in un altro punto della costa araba, ma questa ipotesi non sembra attendibile, anche per i pericoli che avrebbe presentato una simile mossa, esposta ad una facile azione navale. E' invece più verosimile l'ipotesi secondo la quale il console inglese sarebbe già sulla via dell'interno, ed in questo momento, la stagione delle pioggie, renderebbe oltremodo pericolose le comunicazioni. Non sono perciò tutte infondate le preoccupazioni del governo inglese per la sorte del suo rappresentante, tagliato fuori dal mondo civile, in paese assolutamente malsicuro.

Invece, il nostro console è ormai al sicuro dalle possibili rappresaglie del presidio di Hodeida, composto naturalmente in gran parte di quelle truppe che la Turchia vuole tenere sulle coste del Mar Rosso. Il cav. Cecchi si è imbarcato ancora oggi sulla «Giuliana», nostro stazionario del Mar Rosso, al comando del primo tenente di vascello Luigi Ornati, ed armato con due cannoni da 57. La «Giuliana» può percorrere in una giornata di navigazione la distanza di circa 200 miglia, intercedente fra Massaua e Hodeida, e può quindi compiere un ottimo servizio di protezione e di informazioni.

La «Marco Polo» a cui il governo ha dato ordine di raggiungere il Mar Rosso, non potrà essere a Massaua prima della fine del mese, poichè trovasi nelle acque dell'Estremo Oriente. Essa è comandata dal capitano di fregata G. B. Borzo. Altre navi, in questo momento, non sono nel Mar Rosso. Si crede che non sarà necessario l'invio di altre navi, poichè il governo turco si renderà conto della gravità dell'incidente nell'opinione pubblica italiana, che conforta col suo consenso l'opera energica del governo, e non tarderà a dare le opportune riparazioni.

Il problema del Mar Rosso è già di per sè stesso inasprito dal pericolo della chiusura del canale di Suez, e dalla eventuale apparizione dei turchi nel canale, che non può giovare al governo turco aggiungere nuovi elementi che possano aumentare le difficoltà della situazione.

Alla questione del console si aggiunge anche quella delle isole Farsan, alla quale ha fugacemente accennato ieri, in fine di seduta, l'on. Gallenga. L'arcipelago delle Farsan, al nord di Loheya, è quasi all'altezza di Massaua. Il possesso di queste isole, in cui la nostra marina ha scritto pagine storiche di brillante navigazione fra le grandi insidie di quegli scogli, è assolutamente necessario pel dominio della costa araba. La costa araba non presenta insenature, ed è pericolosissima per la navigazione. Solo le isole Farsan presentano qualche ridotta discreta. La loro importante situazione strategica e geografica, ha determinato le cupidigie dell'Inghilterra e della Germania, le quali hanno sempre nutrito il proposito di stabilirvi una stazione carbonifera. E' inutile dire quali siano gli interessi dell'Italia verso queste isole, per la tranquillità dei suoi domini eritrei. Sulle Farsan vi è una stazione sanitaria ottomana, in cui vi sono dei medici tedeschi, incaricati, come i loro colleghi di Gheida, di sorvegliare i pellegrinaggi in terra santa.

E' facile comprendere quindi come la Inghilterra, ora in guerra con la Germania, debba considerare con particolare attenzione la situazione dei tedeschi nella costa araba.

L'ambasciatore di Turchia a Roma, Naby Bey, intervistato dal «Giornale d'Italia» ha detto: Il Governo imperiale è sinceramente desideroso di regolare nel modo più amichevole l'incidente di Hodeida. Appena le responsabilità attribuite ai funzionari subalterni saranno stabilite, il mio Governo darà senza dubbio a questo incidente una soluzione da soddisfare. Finora non è possibile dare alcun particolare preciso sull'accaduto perchè le comunicazioni fra Costantinopoli ed Hodeida sono effettivamente interrotte. Sulle intenzioni del Governo ottomano posso dire che il governo desidera che le relazioni amichevoli tra i due paesi non debbano soffrire per un simile incidente.

Il redattore del «Giornale d'Italia» dice che da tutto il colloquio ha avuto l'impressione che il Governo di Costantinopoli, pur non avendo avute particolari ufficiali di quanto è avvenuto ad Hodeida, sia sino da ora ben disposto a risolvere la cosa in maniera la più soddisfacente per l'Italia. A Costantinopoli insomma si sarebbe molto dispiacenti per ciò che è avvenuto e si prenderebbero provvedimenti senza aspettare le notizie dirette dallo Yemen, energiche misure come punizione dei funzionari che violarono la immunità consolare ecc. per ristabilire le cordiali relazioni fra i due paesi.

Per il Natale dei poveri di Milano

Milano, 13

Oggi si è svolta la tradizionale passeggiata di beneficenza a favore del Natale dei poveri, patrocinato dalla stampa cittadina. Raccoglievano le offerte gli studenti. L'incasso complessivo supera le diecimila lire.

Per l'italianità della Dalmazia

Firenze, 13

(g. l. m.). — L'Associazione Nazionale [illegible] Italiana» la Grotte a Tre[illegible] i deputati e a tutti i senatori il seguente proclama:

«[illegible]! Fra le terre dove suona la cara e santa lingua d'Italia, nessuna è più trascurata e ignorata dagli italiani che la Dalmazia. Eppure, essa è stata forse più intimamente di ogni altra, ma non è meno legata alla madre da antiche e non mai spezzate vincoli di sangue e di cultura, non è meno [illegible] a lei di altre per la bellezza dei suoi confini e del suo mare; non la somiglia meno per la sua configurazione naturale e l'aspetto delle sue città, così schiettamente e armoniosamente italiane nell'arte loro; e infine, forse nessuna ha combattuto e combatte con più eroica energia per salvare ciò che resta di quanto può della patria, per salvar se alla patria.

«Vi sono italiani (fra le sue grandi sventure questa è la maggiore) che non vogliono riconoscer la Dalmazia come italiana. Essi la chiamano terra slava, d'accordo con gli slavi, e con la storia come questi la insegnano. Essi dicono che l'Italia, rinunciando in nome del principio di nazionalità, non deve opporre ostacoli alla necessità [illegible] dagli altri popoli, e hanno già dovuto in nome di questo principio, che alla piccola e giovane nazione serbo-croata sia offerto per vittima un lembo palpitante della carne [illegible] grande e antica nazione italiana. E' sempre così. Non è possibile trovar tedeschi più eloquenti e tenaci che gli italiani dei diritti affermati dagli stranieri contro l'Italia.

«Noi che quantunque di partito diverso, siamo uniti da un medesimo ideale d'italianità, affermiamo il diritto dell'Italia, ma non neghiamo però quello dei serbi e dei croati. E se le necessità della loro vita nazionale richiedono che anch'essi abbiano la loro parte sull'Adriatico, non domanderemo all'Italia di opporsi, neppure se toccasse proprio alla sua spada e ai cannoni delle sue navi di aprir loro la via. Noi sappiamo che è fatto recente, dovuto alle istigazioni e alle oscure mene della politica austriaca, la strana ostilità dell'elemento slavo della Dalmazia contro l'elemento italiano, e non potremo odiare e antipatizzare soggetti contro la giovane nazione.

«Ma là dove due diritti e due necessità contrastano, è opera di popoli forti e sapienti trovare la via migliore per un componimento internazionale, è da popoli neghittosi e stolti dubitare dell'altro del proprio diritto, esaltando l'altro. Scrisse Dante, ch'era un magnanimo: «sempre il magnanimo si magnifica dentro il suo cuore, e sempre il pusillanimo si tiene meno che non è». Non pusillanimi, prima dell'opera, lo si tuonerà! Non temete di avventurare a troppo alte desiderii questo popolo italiano il cui vero male è di non saper desiderare nulla!

«La Macedonia, che oggi i serbi, con perizia della propria conquista, negano di cedere ai bulgari, è più bulgara che serba. E certo non sovrabbondano i greci a Salonicco e nell'Epiro; e lo stesso regno di Grecia, dal quale fu ed è così gran parte la popolazione albanese rappresenta piuttosto il mirabile risultato di una volontà greca che dell'omogeneità di una nazione. Alla Dalmazia non manca che la nostra volontà italiana. Le sue condizioni sono quelle medesime, e più, come in Grecia, non è cultura che qui competere con la nostra cultura, nè lingua che osi contendere la superiorità della nostra lingua.

«A quasi quaranta milioni d'italiani si fa balenare, come paurosa l'idea di un possibile avvenimento slavo; ma rammentiamoci, a nostro insegnamento e a nostra vergogna, che pochi milioni di serbi e di croati preparano e immaginano il loro avvenire, senza darsi pensiero d'irredentismo italiano. La Dalmazia fu lasciata latina da Roma, che v'impresse le sue stupende vestigie, nei monumenti che l'adornano, come [illegible] e nella lingua; e un nuovo [illegible] di civiltà ebbe poi da Venezia, [illegible] di Roma, il cui leone [illegible] la guardia dall'alto dei suoi edifici [illegible] a rammentare e a difendere. Si [illegible] dell'[illegible] invasione slava [illegible] e più [illegible] [illegible] la superba e incrollabile resistenza latina e italiana! Sono [illegible] secoli che gli slavi [illegible] cominciato a contendere, dopo il crollo dell'impero comune, contro questa sua grande opera, la latinità della Dalmazia, e nonostante che a danno di lei abbia cospirato sovente l'avversità degli uomini e del destino, essa non è vinta.

Ma lo sarà, se non accorriamo al soccorso e italiani, bisogna difendere l'italianità della Dalmazia! Oggi o non più. Dopo Lissa, si sono scatenate contro di lei in una feroce persecuzione tutte le forze, palesi e nascoste, dell'Austria, e i nostri fratelli sono stati negati anche le scuole. In nome dell'italianità, e anche in nome dell'umanità, moviamoci in loro soccorso. Nessuno può pensare che il fratello consanguineo e [illegible] dopo un'eroica lotta sostenuta per l'amore della comune madre, sia il meno caro e il meno sacro dei fratelli. Considerare come irreversibile la rovina che l'italianità della Dalmazia ha patito da cinquant'anni, è riconoscere come irrevocabile il destino segnato dall'odio antitaliano dell'Austria e dalla battaglia di Lissa. Ma noi non vogliamo che l'Austria e Lissa abbiano segnato per sempre i limiti dei nostri destini all'Italia!

La Commissione Esecutiva: F. G. Parodi Presidente — P. L. Beretta, T. De Bacci Venuti, A. Della Torre, G. Lori Minai, A. Orefice».

Gli internati nemici in Austria

Vienna, 13

L'ambasciatore di Spagna a Vienna ha visitato parecchi campi di internati ed ha elogiato il vitto e l'alloggio che vi è fornito.

Il comizio di Roma contro la disoccupazione

Roma, 13

Stamane alla Casa del Popolo ha avuto luogo un comizio contro la disoccupazione ed il caro viveri, indetto dalla Camera del lavoro. Hanno parlato Bianchi e Monici della Camera del lavoro, lo on. Cavallera a nome del partito parlamentare socialista ufficiale, De Dominicis per i sindacalisti, Luchetti per gli anarchici e Franca per il partito repubblicano. E' stato quindi approvato il seguente ordine del giorno: «Il comizio richiamandosi alle precedenti deliberazioni dell'udienza del 6 settembre ultimo scorso e a quelle del Consiglio generale delle Camere del lavoro del corrente anno, impressionato dalla sempre crescente disoccupazione che minaccia di acuizzarsi ancora di più nel prossimo inverno accompagnata dall'enorme costo della vita e dal continuo rialzo dei generi di prima necessità, reclama energici provvedimenti che possano far fronte alla grave situazione e delibera di dare incarico alla Camera del lavoro ed alle altre associazioni interessate di proseguire l'agitazione virilmente ed energicamente». A mezzogiorno il comizio si è sciolto senza incidenti.

Largo movimento nella Magistratura

Roma, 13

(Avi). In seguito all'abolizione del giudice unico, ed in virtù, altresì, della nuova legge sull'ordinamento giudiziario, si prepara per i primi di gennaio, al ministero di Grazia e Giustizia, un largo movimento nella magistratura, il quale consisterà nella promozione di vice pretori a giudici di quarta classe, ed a sostituti procuratori del Re.

Si esclude una ribellione nel Fezzan

Il Comunicato ufficiale giunto ieri su l'avvenuto congiungimento delle truppe del colonnello Miani con una colonna di rinforzi comandata dal maggiore Mausser, ha valso certamente a portare la tranquillità e nella pubblica opinione e nelle numerose famiglie di tanti soldati, così lontani dalla madre Patria.

Ci riusciva tuttavia inesplicabile la notizia circolata alcuni giorni prima, secondo la quale pareva che il colonnello Miani, dopo aver abbandonato Brak, si trovasse collegato a mezzo di apparati ottici col maggiore Mausser partito da Socna per recargli soccorso. E poichè ci pareva importante chiarire alcune contraddizioni esistenti fra la prima notizia e l'ultimo comunicato, pregammo un egregio ufficiale di presidio, a Venezia, e perfetto conoscitore degli avvenimenti, perchè vi trascorse parecchio tempo, con incarichi importanti, durante la campagna di Libia, di esprimerci il suo parere su l'argomento.

— E' vero — ci disse cortesemente lo ufficiale alle nostre prime parole — secondo le prime notizie, la colonna Miani si sarebbe trovata alla Ramla, dopo aver abbandonato Brak, e sarebbe entrata in comunicazione ottica col maggiore Mausser. Ma queste notizie rivelavano una ben scarsa conoscenza delle località.

Bisogna considerare difatti, che fra Brak e Socna (o per dir meglio Bir Katafa che è a 35 km. da quest'ultima località) non vi è che deserto assoluto senz'acqua e, quindi, non luoghi abitati o abitabili. Le località di Ramla (Kelorr e Seghira) sono costituite da alte dune di sabbia rossa, a circa 140 km. da Socna, e potrebbero divenire un cimitero per coloro che si trovassero abbandonati in questa zona del Sahara e che non fossero in grado di raggiungere uno dei due punti suindicati, o qualche pozzo esistente nelle regioni limitrofe.

Era quindi inammissibile l'ipotesi che quella posizione fosse occupata dal col. Miani. Che dire poi del contatto visivo del maggiore Mausser con le truppe Miani? Se il Mausser avesse potuto vedere il Miani in mezzo al deserto, quali ragioni potevano impedirgli di correre a portargli soccorso? Noti che non risulta che il colonnello Miani sia provvisto di apparati ottici e che quindi il contatto visivo avrebbe potuto verificarsi a distanza non superiore ai 4 o cinque kilometri e veda come si presentava subito la domanda. Perchè il Mausser non si affrettava a congiungersi col Miani?

Nasceva spontanea la ipotesi di questa terribile situazione. Il Miani era assediato dai ribelli in pieno deserto (Ramla) probabilmente sprovvisto di mezzi, ed il Mausser non riusciva a portargli soccorso.

In buon punto è arrivato il nuovo comunicato il quale chiarisce alquanto la situazione e permette di precisare forse l'attuale condizione della colonna di occupazione del Fezzan.

Poichè il colonnello Miani non poteva avere a sua disposizione che due compagnie eritree del I.o battaglione (avendo il battaglione le altre due una a Ghat e l'altra a Gheriat nella Ghibla che forse poteva aver raggiunto Socna) è chiaro che buona parte delle sue truppe erano costituite da ascari indigeni locali. E poichè si è parlato di tradimento dei Fezzanesi e di sollevazione di quella regione, giova ricordare che Murzuk è presidiato da tali truppe e così Ubari, Zuila-Gatron. Se dunque realmente le truppe si fossero ribellate ed il paese si fosse sollevato in tutti questi centri, assai probabilmente sarebbe stato trucidato l'elemento italiano. Invece Ghat non ha dato noie; per Murzuk è partita l'autocolonna che andrà a ritirare il personale bianco, e dai distaccamenti si ritireranno le truppe, in previsione di possibili complicazioni. Tutto ciò permette, secondo me, di giungere alle seguenti conclusioni:

Il Fezzan propriamente detto è tranquillo. Solamente l'alto Sciati e la regione orientale della Giofra possono essere in mano a quei ribelli che sfuggirono dalla Ghibla (non dal Fezzan) e che da Zella seppero creare tante preoccupazioni al Governo, razziando carovane e cammelli; uccidendo bianchi e rubando le cassette-denaro. E questi ribelli, mai puniti, possono essere cresciuti di numero al punto da costituire un forte nucleo armato che potrebbe aver delle aspirazioni senussite od altro.

Facendo la ipotesi che il colonnello Miani abbia cercato di punire quei ribelli, è evidente che egli allontanandosi dalla Guhara, debba aver portato seco buona parte delle sue truppe. La Guhara difatti costituisce una fortezza imprendibile se la difesa è attiva. Non è da escludere purtroppo che la difesa sia stata inefficace, per il tradimento di qualche gregario. Frattanto è certo che il Governo si è reso conto della difficoltà di questa situazione e ritengo che abbia ordinato al Miani di ritirarsi prima che le sue retrovie ricevessero una insopportabile molestia dall'avversario.

— E che crede di poter concludere? — chiedemmo noi a questo punto.

— Mi pare di poter escludere così una insurrezione nel Fezzan, come un nuovo intervento del Senusso, mentre dovrebbe trattarsi di una continuazione del movimento della Ghibla e Zella. Soprattutto credo di poter escludere un immediato e serio pericolo pei nostri lontani presidi e pei nostri valorosi rappresentanti. Perchè, a torto, si attribuirebbe un legame al movimento dei ribelli con la campagna che i Senussi fanno ai francesi. Quando il generale Hageran nel novembre 1913 occupò il Borcu ed il Tibesti, dopo il favorevole combattimento di Gin Kalaka, si sapeva già che i Senussi avrebbero tentato la rivincita. Inoltre se la sollevazione del Fezzan fosse realmente avvenuta, le nostre perdite sarebbero state assai più gravi di quelle che si conoscono.

Divieto di esportazione dell'Inghilterra e della Turchia

Genova, 13

L'ufficio traffico e trasporti marittimi comunica che l'Inghilterra con ordinanza del 3 dicembre 1914 ha imposto il divieto di esportazione del the per tutti i paesi esteri, in Europa, nel Mediterraneo, nel Mar Nero, eccetto la Francia, la Russia, il Belgio, la Spagna e il Portogallo. Venne con la stessa ordinanza proibita la esportazione degli estratti concianti per ogni [illegible] destinazione estera.

L'ufficio traffico comunica pure che la Turchia ha proibito l'esportazione dei grani, farine, riso, burro, olive, olio, avena, petrolio, benzina e ogni genere alimentare.

Lo spirito tedesco e la sua lirica

Richard Dehmel

(Per una versione di T. Gnoli)

L'Editore Carabba ha pubblicato di questi giorni un saggio di versioni dalle liriche di Richard Dehmel, opera di Tomaso Gnoli. Non sono che ventiquattro poesie: pochi accordi, tolti alla zampogna multiforme, sgorgata dall'arpa del più fe lice temperamento lirico, che, dopo Lenau, abbia canoramente esalato, di tra gli aromi amari e gli fabrichi frondosi della selva teutonica, il suo canto accorato di usignolo.

Ma poichè a questi accordi, sapientemente trascelti, Tomaso Gnoli ha voluto far precedere un ampio saggio su Dehmel e su 'l movimento simbolista (di cui egli fu, in Germania, il più valoroso antesignano, ed è il rappresentante più serio) così ha recato a vivere intera, sotto italico cielo, la fisionomia del maggior Poeta tedesco contemporaneo, e l'ha donata a quanti, nell'ansia febbrilosa della cultura moderna, non han tempo che ad un rapido vagabondaggio intellettuale pe' campi delle letterature straniere.

Un fine conoscitore della Germania letteraria d'oggi, Giulio Caprin, notava, or non è molto, come il fervor di vita nazionale, che, dopo il trionfo prussiano del '70, guidò la confederazione tedesca alla grandiosa epopea, che sta forse oggi per declinare verso il suo triste epilogo tragico, non generò, sotto il cielo delle grandi metropoli industriali alcun poeta cantore dell'eroico momento storico. Pur qualche lirica di Julius e di Heinrich Hart, di John Henry Mackay e di altri poeti del nuovo « *Sturm und Drang* », emergente, circa il 1880, con qualche ditirambica intonazione civile, rivela una intima deficienza di ispirazione e, sotto i lembi di una flaccida carne verbosa, lo scheletro del luogo comune. Ma il fatto di una letteratura, scevra da influssi esteriori, svolgentesi in un *hortus conclusus*, fin dove non giungono i clamori della vita circostante, non è un fenomeno nuovo nella storia spirituale della Germania. Occorre risalire al periodo della Pre-Rinascenza tedesca, per coglier ne' versi eroici dei poemi nazionali e nelle strofe di Walter von der Vogelweide, gonfie di invettive antiguelfe, il riflesso, nell'arte, di un'ora eroica della stirpe germanica: il regno della casa Hohenstaufen.

Ne' tempi più recenti, il famoso « *Discorso alla Nazione tedesca* » di Fichte non destò i poeti dal sonno, ove stavan vagheggiando il lor più astruso sogno romantico; ma ci voller le sconfitte di Jena e di Wagram e il clangor minaccioso delle armi napoleoniche, più da presso incalzanti, per tessere, a torno agli eroismi del '13, la corona cruenta degli inni di Theodor Korner, e il serto spinoso delle strofe francofobe di Ernst Moritz Arndt.

Senza eco di reali efficienze artistiche, rimasero i tentativi, con cui, circa il 1835, la « *Junge Deutschland* », cercò richiamare al pulpito delle nuove idealità politiche e sociali, la Musa tedesca, che s'era sino allora perduta prima dietro i fantasmi dell'era antica, poi dietro le larve dell'alto Medio-Evo.

Il periodo tempestoso, che va dal '48 al '68, e che condusse la Germania al sogno compiuto dell'unificazione, non ebbe cantore che Hemmanuel Geibel, fama rapidamente raggiante, ma ancor più rapidamente illanguidita.

Lungi dalle preoccupazioni della vita esteriore, la letteratura si svolse in Germania per un ciclo che chiamerei *interno*, e camminò verso le altissime sfere, seguendo la guida della maggiore sorella sua la *filosofia*.

Così fino al nuovo «*Sturm und Drang*», che, nel decennio tra l' 80 e il '90, preparò le vie al movimento simbolista, vivo ancor oggi nelle forme degenerative ed estreme del cenacolo viennese di Stephan George, di Felix Doermann, di Peter Altenberg, di Hugo von Hofmansthal!

Il lettore italiano di codeste versioni, non si stupisca quindi se, nella fisionomia del maggior lirico tedesco contemporaneo, non riconosca i tratti caratteristici del *civis teutonicus* del ventesimo secolo, quali egli in ispecie nell'ora eroico-tragica che la Germania sta attraversando è uso a considerarli: quelli di un dominatore ostinato, sanguinario e superbo, senz'altra poesia, che la collettiva volontà dominatrice della sua razza.

Alcune di queste caratteristiche, filtrate traverso il più squisito temperamento d'artista, egli ritroverà nell'opera di un altro moderno: Detlev von Liliencron.

« *L'odio è un mostro immortale* », — « *Finchè durerà il globo terrestre, l'ascia della guerra non sarà sepolta* », — Così egli cantava, dopo di aver partecipato, in qualità di ufficiale, alle campagne del '66 e del '70.

Nella sua lirica è come un'eco persistente il fremito del caval di battaglia dalle froge palpitanti e dalla favilla sanguigna, accesa nell'angolo dell'occhio sbarrato. Amò con foga impetuosa il remo e la caccia, gli esercizi fisici violenti, la selvaggia *Cusiehen*, la vita libera all'aperto, schiaffeggiata dal vento e combusta dal sole. Amò ogni possesso, più per la laboriosa fatica della conquista, che per il facile gaudio del dominio raggiunto.

Un ben diverso temperamento rivela invece la lirica di Richard Dehmel, lirica non nazionale, ma eclettica, in cui confluiscono, come elementi costitutivi, influssi di molte altre poesie moderne, della modernissima poesia francese, in modo speciale.

Se non si curi di approfondire un primitivo giudizio d'insieme, e se gli sfuggan certi caratteri intrinseci, che pur tradiscono in Dehmel l'eredità spirituale del suo sangue germanico: — (una morbosa sensibilità di fronte alla natura — una frequenza di « *stati d'animo* » allucinanti — una « *Sehnsucht* » perennemente operosa entro il protoplasma genetico di ogni sua lirica — e nella forma, un perpetuo aggrovigliarsi e un torbido e affaticato sovrapporsi di espressioni incomplete — retaggi tutti del primo romanticismo tedesco —) il lettore italiano potrebbe pur credere di trovarsi dinanzi ad un poeta della scuola simbolista francese, a un allievo di Stéphan Mallarmé, imbevuto di turbolenta sensualità baudelairiana ed estatico di mistici rapimenti verlainiani.

Non sana poesia dell' *Innleben*. Lirica sorta dagli spasimi di un «io», su sè stesso in eterno reclino, ad ammirare, nel tragico specchio appannato della propria anima nostalgica, per gli aspetti del circostante Universo, forzati a riflettersi in quella torbida luce artificiale. Lirica nata nell'atmosfera calda di uno studio, nella penombra violacea di un fuco retiro bizantino, pallidi giacinti e lussuose orchidee, che rivelan l'origine di serra.

Eppure codesta lirica, che, per alcuni segni esteriori è stata spesso confusa con quella di alcuni morbidi esteti della modernissima Vienna letteraria, rivela una intima tragedia spirituale. Non è il dilettantismo di un decadente in cerca soltanto di maniere espressive per sensazioni rare e tortuose ma l'esterno apparato bizantino, che è il tirannico abito uniforme, imposto a quasi tutta la lirica europea contemporanea, non riesce ad occultare il dramma profondamente umano ed eternamente nuovo di questa poesia: l'angosciosa ricerca di una formula, che valga a risolvere l'inquietante problema dell'esistenza.

« *Vivere è rider con piaga che sanguisne* », ha detto il Poeta. E nella ricerca e nella conquista di questa saggezza di sorriso, pur tra le perenni torture di un umano dolore senza rimedio, è il significato etico filosofico della poesia dehmeliana.

Nella lirica « *Volontà di Dio* », il Poeta imagina che la Donna, qui simbolo espressivo dell'Umanità, tenda ogni sera ansiosa le mani verso il pomo che Dio le ha negato, or sono tremila anni, concedendole solo la sete per ambirlo, le mani per afferrarlo.

« Afferra e mangia! » — consiglia il Poeta. Ma aggiunge: « ....e a piangere preparati domani! ».

La felicità terrena è un'utopia. Non occorre solo prepararci alla lotta, ma all'inevitabile pianto, che seguirà la conquista. Pur nella vittoria non si placa la malinconia del nostro spirito, di perpetuo inappagato.

Varrebbe dunque meglio morire? E se la morte non attende, dono di un destino misericorde, non varrebbe dunque meglio cercarla? Un giorno vi è, in cui, intensamente supplicata, la Morte discende accanto al Poeta e lo invita, silenziosa, a seguirlo. Ma, nella profonda pace del « *Notturno* », gli appare l'indistinta imagine del fraterno violinista suicida.

Nella notte, languide, lontane, piene di struggimento, risuonano le note sospirose del violino.

> *Ed io sentii come un ammonimento:*
> *che giubilar dovessi del mio pianto*
> *e ch'egli m'invidiasse il mio tormento*
> *e richiamasse del dolor lo schianto.*

Meglio vivere dunque! Meglio trascinare pe'l mondo, sia pur con spasimo sempre vivo, il povero cuore che pesa e che duole, anzichè gettarsi nel nulla, in cui il sangue non scanderà più questo triste ritmo di vita.

Poco importa, se, disparsa nel buio alle note del violino, l'imagine tentatrice della Morte, il Poeta si volga e non veda attorno a sè che l'interminabile squallore di una campagna nevosa! La vita è pur sempre la vita e va benedetta anche traverso il tremulo velo delle lacrime.

Che cosa importa se il Poeta ha vagheggiato una mano che stringesse la sua, protesa verso il mondo, ed ha dovuto serrarla a pugno, inesorabilmente? Non per questo egli l'ha ritratta! Che importa se si è a lungo dibattuto «*fra l'animale e Dio*», tra le brutali necessità imperiose della carne e le divine aspirazioni dello spirito? In sè, nel suo tragico destino, fortemente sopportato e pur benedetto per la sacra religione del dolore, è tanta bellezza, quanta in quel pino, che sovrasta i tronchi circostanti, e che, pur tra i rabidi crolli della tempesta, che s'impiglia tra i folti suoi rami, s'ostina a strappare le corde dell'arpa celeste, con le cinque sue dita protese, per trarne i divini concenti « della vita universa ».

« *Soltanto una passione ancor mi strugge: per l'Universo* » — « *Io voglio abbeverarmi all'Universo intero, quand'anche dovessi morirne!* » Questo amore del Poeta per la bellezza, trasfusa nel mondo, è la fase risolutiva della sua evoluzione da un sensualismo ordinario, ad un sensualismo che chiamerei *cosmico*.

Egli ha amato il piacere, per una finalità, trascendente l'orgia sessuale. L'ha amato, più che per la voluttà dei sensi, per la voluttà spirituale di giungere a vivere — stationnente — dopo il torbido meriggio del possesso, traverso i languori crepuscolari dell'ebbrezza goduta, l'alba spirituale dell'anima, scarcerata dal desiderio impuro.

Ricordate i versi di Charles Baudelaire?

> *Quand chez les débauchés l'aube blanche et vermeille*
> *Entre en société de l'Idéal rongeur,*
> *Par l'opération d'un mystère vengeur*
> *Dans la brute assoupie un Ange se réveille!*

Perchè dall'assopimento del bruto soddisfatto, levasse le grandi ali candide l'Angelo del suo Spirito, a rompere la ferrea cerchia ottusa, in cui il desiderio insoddisfatto tiene l'anima captiva, e veder quindi dischiudersi innanzi agli occhi l'inaccessibile azzurro di cieli spirituali, e risalirvi d'un balzo, come nella lirica « *Eternamente* », con il più impetuoso battere dell'ali dell'anima, non più sconvolta da' torbidi desideri e pesante degli istinti del corpo — egli ha amato il piacere. La sua sensualità non è dunque fine a sè stessa, ma mezzo al più spirituale godimento della vita. Per essa egli è giunto a volatizzar la sua anima, a scarcerarla dalla carne, a renderla capace di mescersi, in un gaudio ultraterreno, alle più vaste e più recondite sinfonie dell'Universo. Egli è giunto così a fonderla con l'Universo medesimo, legandola ad esso in un ritmo impercettibile, tanto da non saper più discernere le vibrazioni dell'anima propria dalle vibrazioni della Natura circondante, in cui, come un fluido magico, egli ha versato la sensibilità dolorosa o gaudente del suo spirito.

Così egli è riuscito a stabilire tra l'io e il non io, un flusso e riflusso reciproci, svolgentisi in un ciclo mai chiuso, in cui è intero il segreto del suo temperamento poetico, e dei fascini sottili della lirica sua.

Da codesto temperamento poetico, educato con sapienza e pazienza, prorompono quei gioielli di imperitura poesia, che sono, nel volumetto di versioni, i numerosi « *Notturni* », e le liriche: « *Aria grave* » — « *La città tranquilla* » — e « *Sole luminoso* » — e, nella assai più vasta opera originale, altre ancora infinite, che mi auguro lo Gnoli non tardi a tradurre.

> *Quando i campi si rabbuiano*
> *l'occhio mio si fa più limpido;*
> *già una stella vedo splendere*
> *e più spessi i grilli cantano.*
>
> *Ogni suono è più fantastico,*
> *il comune si fa insolito,*
> *dietro il bosco, il ciel più pallido,*
> *ogni cima, netta, innalzasi.*
>
> *Mentre voi, non sembri accorgerti,*
> *che, emergendo dalle tenebre,*
> *il chiarore si centuplica,*
> *poi, d'un tratto, esso l'abbacina.*

Chi ha tradotto con sì sapiente maestria, uno dei gioielli più puri della lirica dehmeliana, può ben darci dell'altro.

Da qualche tempo, dietro gli esempi del Carducci e del Pascoli, l'arte del tradurre s'è fatta, in Italia, più coscienziosa e più seria.

Dovremmo, in questo, imitare i tedeschi, nella ininterrotta tradizione, che va dalle versioni schlegeliane di Shakespeare a quelle di Paolo Heyse, dai nostri scrittori del '700 e dell' '800.

Meno poeti di noi, nel senso più spontaneo della parola, non hanno su la coscienza, verso le letterature straniere, il rimorso che noi Italiani dovremmo avere, per alcune traduzioni, che offendono il nostro ingenito tradizionale buon gusto.

Penso ai troppi endecasillabi di Andrea Maffei.

Vincenzo Errante

Riccardo Dehmel - Poesie scelte. — Versione ritmica e saggio introduttivo su Riccardo Dehmel e la lirica simbolistica in Germania di Tomaso Gnoli. - Lanciano - Carabba. 1915. Collezione « Antichi e moderni » diretta da G.A. Borgese.

L'italianità di Padre Hartmann

(D) Da Monaco di Baviera ci è giunta la notizia della morte del Padre Hartmann od Armando scrittore di musica sacra. Prima che i tedeschi ce lo portino via, vantandolo come loro gloria nazionale, dopo averlo vivamente combattuto e criticato in vita, avvertiamo che, malgrado il suo nome al secolo, (Paolo von Anderlahn) il P. Armando era italiano, anzi si firmava *An der lan* senza von e senza *h*.

Egli stesso lo disse in una breve autobiografia stampata nel 1912 nell'*Archivio per l'Alto Adige* (Trento, 1912, fasc. 2.) narrando che la sua famiglia era antica di Salorno, che suo nonno era magistrato a Trento, sua nonna era italiana di Mezocorona, sua madre milanese e suo padre capostazione a Salorno.

E soggiungeva di tenerci molto ad esser nato nella bella valle dell'Adige che rivedeva spesso con piacere, lasciando di tardo in tanto la sua sede abituale di Monaco. Dichiarava pure di essere avvinto da cari legami all'Italia e di esprimere all'*Archivio per l'Alto Adige* la sua piena soddisfazione e simpatia, il che è significativo per tutti coloro, i quali sanno quanto quella Rivista sia perseguitata dal governo alleato coi pantedeschi.

In un fascicolo precedente dell'*Archivio* (1908, 1-2) c'è un breve lavoro del sig. E. Zaniboni pel P. Armando accompagnato dal ritratto dell'illustre artista. Sarebbe bene che nel prossimo fascicolo della Rivista questo ritratto fosse riprodotto per ricordare una volta di più come l'Alto Adige continui dare i suoi contributi al genio italico.

Un piroscafo di carbone naufragato

Madrid, 13

Il vapore inglese « Silurian » carico di carbone è naufragato presso la spiaggia di Algesiras un po' a nord di Leixoes.

La ripercussione della guerra nella vita economica degli Stati Uniti

illustrata al Congresso

Washington, 13

Il rapporto presentato al Congresso dal segretario per il Tesoro incomincia con il seguente passo relativo alla crisi della guerra in Europa e ai suoi effetti in America:

« Lo scoppio della guerra in Europa ha fatto sorgere molti gravi problemi. I crediti e gli scambi commerciali furono completamente disorganizzati. I trasporti oceanici furono per un certo tempo paralizzati parzialmente, l'intera organizzazione commerciale ed economica del nostro paese fu scossa dalle sue fondamenta ed una catastrofe di spaventose proporzioni fu evitata soltanto con grandi difficoltà.

« Si dovè alla forza ed alla solidità economica del paese e al patriottismo del suo popolo di ogni classe e grado sociale se il colpo fu così ammirabilmente sopportato. Un panico in proporzione alla catastrofe avrebbe potuto facilmente verificarsi e se esso fosse avvenuto il danno per il paese sarebbe stato incalcolabile e molti anni sarebbero stati necessari per ripararne gli effetti.

« Mediante la pronta ed efficace azione del dipartimento del Tesoro e con la cordiale ed intelligente cooperazione del centro bancario e degli affari il pericolo è stato evitato, la fiducia è stata ristabilita ed i pagamenti in contanti sono stati mantenuti di fronte al mondo.

« Mai, da quando la guerra è scoppiata, per quanto il dipartimento sa, ad eccezione di pochi casi isolati, si è verificato il fatto che qualsiasi banca nazionale di emissione abbia mancato di far onore ai propri chèques ed alla propria carta o di far fronte alle proprie obbligazioni.

« La generale ripresa degli affari è stata ed è la migliore prova che la fiducia è stata ristabilita. I tassi degli interessi sono discesi dall'alto livello al quale il timore li aveva innalzati, la restrizione dei crediti è scomparsa, gli scambi coll'estero hanno raggiunto la fase normale ed un sentimento di ottimismo pervade il mondo degli affari.

« Vi sono tutte le ragioni perchè il paese debba guardare il futuro con fiducia per quanto riguarda il suo commercio, i suoi scambi e le sue industrie e ciò è avvenuto quantunque il « Federal Reserve Sistem », autorizzato colla legge 23 dicembre 1913, fosse allora solo in corso di formazione ed incapace di rendere nella situazione ogni possibile servigio. »

Descrivendo dettagliatamente le varie misure prese dal dipartimento del Tesoro, il rapporto accenna particolarmente ai passi fatti per ridurre al minimo il danno alla industria cotoniera in seguito alla riduzione della domanda dall'Europa, proprio nel momento in cui la più grande quantità che si ricordi nella storia del paese si trovava sul mercato.

Fu stabilito di accettare fondi di credito garantiti da cotone come base per una eventuale emissione di carta circolante ed un fondo per prestiti sul cotone fu stabilito sotto la sorveglianza di un autorevole comitato.

Fu accertato che il problema del cotone era compreso in quello degli scambi coll'estero. Apparve subito che se il cambio su Londra non fosse disceso dall'alto livello allora raggiunto e cioè di circa 5 dollari per lira sterlina, approssimativamente allo stadio normale di dollari 4.87 per lira sterlina, gli interessi americani avrebbero grandemente sofferto.

Il fondo di guerra degli Stati Uniti, uomini di affari e banchieri erano debitori verso Londra di una somma di circa dollari 450.000.000 in scadenza al primo gennaio 1915. La città di New York era debitrice verso Londra e Parigi di dollari 80.000.000 con la stessa scadenza.

Ordinariamente questi debiti venivano saldati con nostre spedizioni di cotone principalmente e di grano e generi alimentari ed altri ma l'arresto e la incertezza circa le esportazioni normali rendevano necessario di prendere qualche provvedimento per rendere possibile agli uomini di affari ed ai banchieri di far fronte alle loro obbligazioni in oro, senza subire le gravi perdite alle quali sarebbero stati costretti dall'alto prezzo del cambio.

In quel tempo si pensò che un fondo di dollari 100.000.000 in oro da costituirsi coi contributi delle banca nazionale e dello Stato e delle Compagnie, dei trusts dei varii Stati e da amministrarsi da parte di un comitato di banche di New York avrebbe ristabilito la fiducia e portato sollievo alla situazione. Fu preparato un progetto a questo scopo il quale ricevette il 21 settembre 1914 la approvazione del segretario di Stato per il Tesoro e del « Federal Reserve Board ».

Questo, insieme con l'aumento del commercio di esportazione degli Stati Uniti, ha avuto effetto salutare nel ridurre il tasso del cambio ad un limite normale e questo a sua volta ha prodotto effetto favorevole sulla domanda del cotone da parte dell'estero.

Quanto al « Emergency Revenue Act » il quale fu adottato per rafforzare il tesoro di fronte alla diminuzione delle entrate e per rendergli possibile di proteggere i grandi interessi del paese, il segretario al Tesoro raccomanda che esso rimanga in vigore fino a che la pace non sia ristabilita in Europa.

Il rapporto illustra poi gli effetti del nuovo sistema tributario che dapprima produsse entrate inferiori alla previsione, ma che dà ora soddisfacenti risultati coll'abituarsi della popolazione alla nuova legge e col perfezionarsi dei relativi sistemi amministrativi.

Il rapporto espone poi i risultati dell'esercizio 1914. Le entrate ordinarie, escluse quelle postali, ammontarono a dollari 734.673.166. Le spese ordinarie, incluse quelle postali e quelle per il canale di Panama, a dollari 700.254.489. L'avanzo fu dunque di dollari 34.419.677, ma le spese per il Canale di Panama essendo ammontate a dollari 34.826.941 vi fu in realtà un eccesso di spesa di [illegible]

Per l'esercizio 1915 le entrate ordinarie sono previste in dollari 728 milioni e le spese ordinarie in dollari 710 milioni con un avanzo di 18 milioni. Ma poichè le spese per il Canale di Panama ascenderanno a circa 28 milioni si prevede una eccedenza nelle spese di [illegible]

Alla diminuzione in confronto delle entrate già previste che sarà conseguenza degli effetti della guerra europea permetterà di far fronte l'« Emergency Revenue Law » dal quale si prevede una entrata di 54 milioni di dollari per il corrente anno fiscale e di 44 milioni per [illegible]

La diminuzione preveduta delle entrate doganali durante il conflitto estero sarebbe così parzialmente compensata dalle entrate addizionali dovute alla nuova legge. Ma anche dopo la cessazione delle ostilità trascorrerà lungo tempo prima che le importazioni dei paesi belligeranti siano ristabilite su una base normale. Il processo di ripresa sarà necessariamente graduale e questo fatto deve essere tenuto presente nelle future previsioni.

Al Consiglio Superiore di sanità

Roma, 13

Ieri si è riunito in sessione plenaria il consiglio superiore di sanità sotto la presidenza dell'on. senatore prof. Todaro.

Il consiglio si è occupato di affari di ordinaria amministrazione. Il direttore generale della sanità ha fatto la consueta relazione circa l'andamento delle malattie infettive all'estero e circa i provvedimenti di difesa sanitaria adottati dal regno e il consiglio alla unanimità ha votato il seguente ordine del giorno.

Il consiglio superiore di Sanità udita la relazione del direttore generale della sanità, constatando come l'Italia abbia potuto, mercè la sapiente ed alacre difesa sanitaria preservarsi immune dalle epidemie che dilagano nella Europa continentale e nel bacino del Mediterraneo; rilevando l'efficacia di metodi addottati con utilità di indirizzo ed alacrità di opere da parte di tutti i funzionari della sanità; esprime la sua compiacenza ed il suo plauso ed è lieto di darne con il suo voto solenne attestazione al direttore generale della sanità e a tutti i suoi collaboratori dai più alti ai più modesti a cui invia un saluto che tutti li comprenda nella lode dovuta a quanti colla loro opera, con la loro abnegazione, con il loro zelo cooperarono, ciascuno nella parte [illegible] attività, alla efficace difesa [illegible] paese.

Un discorso del Pontefice

ai soci del circolo "Religione e Patria"

Roma, 13

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il circolo « Religione e Patria ». Erano presenti circa 160 persone. Il presidente signor Persichetti ha offerto al pontefice uno splendido cesto di fiori e frutti ed ha quindi letto un indirizzo di devozione.

Il Papa ha risposto pronunciando un breve discorso. Dopo avere ringraziato il presidente delle parole dette a nome di tutti i componenti del circolo « Religione e Patria » ha ringraziato il Signore per essersi degnato di fornire alla gioventù romana questo altro mezzo di addestrarsi alla utilissima palestra di dottrina e virtù. Fatto plauso a tutti coloro che hanno sviluppato la provvida istituzione ringraziando quindi del dono offertogli ha detto « La frutta rappresentano le opere già compiute dal circolo: a noi basta ammirare i bei colori di quei frutti per indovinare la vasta utilità di questa opera, ma oltre ai frutti nel grazioso cesto vediamo simboleggianti anche i fiori. Chi non sa che i fiori precedono i frutti, e che questi sbocciano da quegli? Noi perciò fissiamo lo sguardo particolarmente sui fiori che voi ci avete fatto offrire e li consideriamo come un augurio di altri frutti di opere buone che voi vorrete produrre a vantaggio della regione e della Patria. Ciò equivale a dirvi, o giovani carissimi, che se potete santamente rallegrarvi di trovarvi sulla buona strada non dovete però ancora riposarvi come quelli che [illegible] già raggiunto la meta. Ed al lavoro con nuova lena vi sprona il doppio amore che vi suggerisce il titolo del vostro sodalizio. Dei due amori alla religione ed alla Patria può dirsi che uno genera l'altro e che senza il primo non può aversi il secondo poichè l'amore alla religione trae seco quello alla Patria, e amore alla Patria più vero, più legittimo e più efficace è solo quello che si fonda sull'amore alla religione. Voi queste due parole, religione e Patria, leggete scritte nella bandiera del vostro sodalizio. Fate di non disgiungerli mai nell'animo vostro i due amori significati dalle due parole congiunte nella bandiera del vostro sodalizio e sull'albero della vostra vita non tarderanno a sbocciare frutti che per la loro squisitezza corrisponderanno alla beltà dei fiori che oggi voi ci avete offerto. Il Papa ha così concluso. Nuovi trionfi, nuove glorie possa contare la religione mercè la franca professione dei suoi dogmi. Negli ascritti al vostro sodalizio si accresca l'amore alla Patria colle sante imprese dei figli che lei ama con amore attinto alla pura fonte della fede o « Religione e Patria » quaggiù affinchè della religione fedelmente osservata nella Patria terrena ci sia dato un giorno di godere i frutti nella patria celeste.

Terminato di parlare Benedetto XV ha impartito la benedizione e fra le acclamazioni dei presenti ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

Circa la proposta del Papa per una tregua d'armi

Roma, 13

(Z.) Un comunicato ufficiale del Vaticano dice: « Alcuni giornali hanno annunciato che il S. Padre aveva preso la iniziativa di una tregua d'armi, almeno pel giorno di Natale. Tale notizia corrisponde alla verità. Invero l'Augusto Pontefice in omaggio di fede e devozione a Cristo Redentore che è per eccellenza il Re pacifico e il Principe della Pace, e, insieme, per un nobile sentimento di pietà verso le famiglie dei combattenti, erasi rivolto confidenzialmente ai governi delle varie potenze belligeranti, per conoscere in qual modo avrebbero accolto la proposta di detta tregua, in occasione di una festa sì cara e solenne. Tutte le Potenze interpellate hanno risposto dichiarando che altamente apprezzavano la elevatezza della pontificia iniziativa, e la maggior parte delle medesime vi dava con simpatia la propria adesione. Tuttavia, poichè alcune non hanno creduto di poterla praticamente assecondare, ed è venuta così a mancare l'unanimità del consenso, l'iniziativa non ha potuto in realtà raggiungere quel benefico risultato che il paterno cuore di S. S. se ne ripromettova ».

La notizia, come voi avete pubblicato, è stata lanciata nel suo primo numero dalla Corrispondenza, e sollevò non poco rumore, anche perchè alcuni giornali la misero in dubbio.

La nobile iniziativa di Benedetto XV non ha avuto un risultato pratico per molte ragioni, alle quali io ho già accennato nella mia precedente nota. Rimane però il fatto, che è a tutto onore del Pontefice, che egli non ha tralasciato alcun mezzo per ottenere, sia pure per 24 ore, la cessazione dell'immane carneficina. Benedetto XV è un uomo di fede e di tenacia. Egli non si scoraggierà se la sua iniziativa non avrà pratica efficacia, e continuerà la sua alta missione, ispirando ai popoli l'amore fra loro. E se la parola del S. Padre di amore e di pace, suonerà forse come una amara ironia, il mondo non potrà un giorno non tener conto dell'opera di Benedetto XV, il quale cerca ogni via, ogni mezzo, per ridare alle turbate nazioni la pace e la tranquillità.

La pensione accademica al sen. Polacco

Il sen. Molmenti Pres. dell'Istituto Veneto

La scuola di architettura a Venezia

Roma, 13

S. M. il Re su proposta del ministro Grippo ha firmato oggi i seguenti decreti

Conferimento di una pensione accademica al comm. prof. Vittorio Polacco, senatore del Regno, membro effettivo del Regio Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti in Venezia.

Nomina del comm. prof. Giovanni Celoria, senatore del Regno, a presidente del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere per il biennio 1915-16 e del comm. prof. Pasquale Del Giudice, senatore del Regno a vice-presidente dell'Istituto medesimo.

Nomina del prof. Michele Cantone a vice-presidente della accademia di scienze fisiche e matematiche della Società Reale di Napoli per l'anno 1915.

Nomina del prof. Pompeo Molmenti senatore del Regno, e del comm. prof. Gregorio, nob. Ricci, rispettivamente presidente e vice-presidente del Regio Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti per il biennio 1915-16.

Nomina del comm. prof. Francesco Saverio Nitti a socio onorario residente della Accademia di Scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli nella sezione delle scienze politiche.

Nomina del prof. Gennaro Aspreno-Galante a vice-presidente della Accademia di archeologia lettere e belle arti della Società Reale di Napoli, per l'anno 1915.

Nomina del prof. Gabriele Torelli a presidente dell'Accademia di scienze fisico-matematiche della Società Reale di Napoli

Istituzione in ciascuno dei Regii istituti di belle arti di Roma, Firenze e Venezia di una scuola superiore di architettura.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
14 Lunedì S. Spiridione.
15 Martedì S. Valeriano, v.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1915 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Conferenze educative all'Istituto Coletti

Ieri la signorina prof. Teresina Bertanza ha tenuto la prima conferenza educativa ai giovani dell'Istituto Coletti. Alla conferenza assistevano parecchie signore e signori oltre ai membri del Consiglio e ai superiori.

L'oratrice, dopo un saluto ai giovani delle loro madri lontane, commentò rievocando il giorno della dispensa dei premi, disse della commozione provata in quell'occasione e da ciò desunse l'argomento del suo discorso, che fu un inno al dovere, compendiato in un programma di lavoro, d'obbedienza e d'amore.

La valente professoressa seppe con frase eleganti, rivestita di forme affettuose e adatte all'intelligenza dei giovani, tener desta l'attenzione di essi e rendere più efficace la sua dimostrazione con esempi, con aneddoti ricavati dall'esperienza della sua vita d'insegnante e di vera educatrice.

È da augurarsi che l'esempio e vantaggio di tanti giovani che sapranno trarre profitto delle parole di chi si rivolge alla loro mente e al loro cuore, venga imitato e continuato.

Conferenza Tamaro

I locali Comitati della « Dante Alighieri » e della « Trento-Trieste », ci comunicano che il dott. Attilio Tamaro, parlerà mercoledì 16 corr. sul tema « *La missione dei veneti* » e non su quello erroneamente annunciato ieri.

Consiglio Comunale

Ricordiamo che per oggi è indetta la riunione del Consiglio Comunale, coll'ordine del giorno, già pubblicato.

Una onorificenza all'Ing. Capo Municipale

Riceviamo notizia che il Cav. Palmazio Setti, Ingegnere Capo del Municipio, è stato creato Cavaliere ufficiale della Corona d'Italia. All'egregio funzionario, congratulazioni.

Il tentato suicidio d'una giovinetta

Ieri sera la diciassettenne Anita Favretto, abitante in Calle della Toletta 1200, ha tentato di farla finita colla vita, ingoiando tre pastiglie di sublimato corrosivo. I famigliari, avvertiti subito della condizione dell'infelice, chiamarono la Croce Azzurra, per trasportare all'Ospedale la sciagurata giovinetta, ed evitare gli effetti fatali del veleno. Infatti colà il dott. Menin praticò subito alla Favretto la lavatura gastrica, ma dichiarò il giudizio sulle sue possibili conseguenze dell'atto insano.

Le cause del quale, sono ritenute [illegible] amorosi.

Il tentativo di un marinaio

Ieri sera, verso le otto, i passanti sulla Riva del Vin, videro un marinaio correre lungo la fondamenta e poi gettarsi in canale. All'allarme, accorsero prontamente alcuni volonterosi, e coll'aiuto sollecito dei militi della Croce Azzurra, il disgraziato fu tratto dall'acqua e trasportato all'Ospedale per le cure del caso.

Il giovane che aveva così tentato di togliersi la vita, è il marinaio cannoniere Cataruno Zaccaria, ma non si sono potute conoscere le vere ragioni che l'hanno spinto all'atto deplorevole.

Piccoli infortuni

Il bambino Angelo Schiavon d'anni 9 abitante a S. Anna ha avuto bisogno delle cure del tenente medico Nastri dell'ospedale marittimo, perchè cadendo riportava una ferita lacero contusa al labbro inferiore. Ne avrà per una decina di giorni.

✱ Lucia Mazzucato d'anni 4 abitante a Castello 2061, ha avuto una ferita lacero contusa al polso sinistro lunga cinque centimetri guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni. Fu curata dal tenente medico De Luca.

✱ Francesco Giovanni d'anni 17, abitante in Quintavalle a Castello 6, mentre stava giocando con altri suoi compagni, cadde in malo modo producendosi la frattura dell'omero destro. Condotto dalla madre sua al Pronto Soccorso di S. Anna fu convenientemente curato dal tenente medico Nastri, il quale provvide poi per il suo trasporto all'Ospedale Civile. Il povero bambino ne avrà per un mese.

Un furto non avvenuto e un arresto avvenuto

Al « Bazar del 33 », della ditta Boschini e Villani sito in calle larga Goldoni la notte scorsa alcuni ignoti si sono avventurati in una audacissima impresa che avrebbe potuto fruttare loro se in tempo non fossero stati disturbati dalla guardia notturna Fochesato, la quale, accortasi della saracinesca semichiusa, diede l'allarme al proprietario Villani.

I ladri però al primo rumore di passi lasciarono la loro impresa incompiuta e se la svignarono.

Il signor Villani appena entrato nel suo negozio si avvide che la cassa registratrice « National » era stata trasportata dal banco centrale del negozio vicino alla porta d'ingresso della calle larga Goldoni. Pochi minuti la guardia Fochesato avesse ritardato, la cassa avrebbe preso il volo. Essa conteneva circa un centinaio di lire e ne valeva circa 800.

La saracinesca sarebbe stata aperta con chiave falsa.

La questura di S. Marco ha provveduto a sguinzagliare parecchi agenti i quali dopo aver perlustrato ed in lungo ed in largo i paraggi di San Marco hanno fermato un individuo il quale cercava di nascondersi ai loro sguardi. Gli agenti lo avvicinarono identificandolo per certo Chiappolin Attilio d'anni 27 abitante a Cannaregio 2035 di professione fabbro.

Indosso gli furono trovati due chiavi, un coltello oltrepassante la regolamentare misura, motivo per cui lo dichiararono in arresto.

Si vedrà ora se le chiavi avrebbero potuto aprire anche la saracinesca del Bazar.

Operazioni riuscite

Ignoti hanno voluto provvedersi senza spendere denaro, rischiando però la galera, di 16 bottiglie di cognac del valore di una ottantina di lire circa, di 2 bottiglie di vino e di dieci lire in moneta d'argento nella Bottiglieria al Ponte S. Felice 3622.

Essi sono penetrati nel negozio con la chiave falsa. Dopo avvenuto il furto la pattuglia che di là passava, si accorse che la porta era semi aperta e gli agenti intuirono che la visita degli sconosciuti era ormai avvenuta.

Il proprietario della Bottiglieria ne ha avuto un danno di un centinaio di lire circa.

Operazioni non riuscite

Certo Antonio Latin di anni 42 abitante a Santa Croce 385 ha denunciato al commissariato di P. S. di Dorsoduro che un individuo che non ha potuto riconoscere stava forzando la notte scorsa una inferriata della casa di certo Olivieri Michele imprenditore edile abitante alle Zattere 973.

La cameriera del signor Olivieri avvertito lo strano rumore, si mise a gridare e lo sconosciuto si eclissò in un attimo.

✱

A distanza di due o tre giorni dacchè ignoti malviventi hanno sfondato la porta del pontone di S. Tomà credendo di asportarvi chissà che cosa dobbiamo registrare un altro tentativo consimile questa volta però non riuscito perchè a tempo sventato da un guardiano notturno. Il pontone preso di mira fu quello degli Scalzi. I ladri avevano già cominciato [illegible] la loro opera, ma hanno dovuto abbandonarla a metà. L'altra metà l'avranno rimandata a tempo indeterminato, cambiando forse rotta.

Per protrazione abusiva d'orario

venne dichiarato in contravvenzione dagli agenti di P. S. di Dorsoduro il proprietario del caffè al n. 3128, Bortolotto Augusto.

Arresti

Gli agenti della squadra mobile la notte scorsa hanno arrestato quali sospetti autori del furto di scarpe per circa 1200 lire avvenuto ieri notte alla Calzoleria di Sandro Angelo, sita a S. Giovanni Grisostomo, Corte del Milione n. 1830.

Il furto venne denunciato alla Questura di Cannaregio e quei funzionari iniziarono le indagini, coadiuvati dalla Squadra mobile.

Questi agenti fermarono ieri notte tre pregiudicati, perchè sospetti autori del furto in questione. Essi sono Fransim Giuseppe fu G. B. d'anni 29, Gobesso Luigi di Daniele d'anni 17 e Scarpa Vittorio di Pietro d'anni 24.

Un renitente alla leva

Dagli agenti della squadra mobile venne ieri arrestato certo Mordin Romano fu Francesco d'anni 20, perchè renitente alla leva del 1894.

Commemorazione di Oberdan

Per iniziativa di alcune associazioni cittadine l'on. Luigi De Andreis verrà il 20 corr. a Venezia a commemorare Guglielmo Oberdan.

Stato Civile

NASCITE

Del 10. — Città: Maschi 5; femmine 7 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1. — Totale 14.

Dell'11. — Città: Maschi 6; femmine 5 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 10. — Pasqualigo Pietro impiegato con Vianello Irma ricamatrice, celibi.

DECESSI

Del 10. — Pegoraro Maria Anna d'anni 79 nubile possidente di Venezia — Bellarin Mocchini Maria Luigia d'anni 76 vedova custode scuole comunali di Venezia — Cocco Squarcina Luigia d'anni 69 coniugata casalinga di Venezia — Battagnon Arrivabene Giuseppina d'anni 60 coniugata casalinga di Venezia — Pasqualin Fulvia Giuseppina d'anni 46 coniugata casalinga di Venezia — Bugarcovich Olga d'anni 20 nubile casalinga di Venezia — Morato Sofia di Saturno d'anni 5 e mesi di Venezia — Napoletti Gaetano d'anni 69 coniugato capitano marittimo di Venezia — Tesolo Antonio di anni 59 celibe bracciante di Venezia — Barbaro Giovanni Battista d'anni 68 vedovo negoziante di Venezia.

Dell'11. — Marconi Antonia d'anni 73 nubile casalinga di Venezia — Vianello Maria d'anni 16 nubile casalinga di Venezia — Menegato Pietro d'anni 46 coniugato bracciante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 13 dicembre 1914.

Pesani Salvatore regio impiegato con Lafortezza Vincenza civile — Salvagno Lodovico, scaricatore marittimo con Rallo Luigia casalinga — Boscato Angelo controllore con Basso Carolina casalinga — Pavan Natale bracciante con Danieletto Cristina casalinga — Del Pozzo Cesare falegname con Benato Irma casalinga — Masson Emilio [illegible] con Zanon Elena sarta — Mutta Gaetano falegname con Bastianutto Angela sarta — Darsi Adolfo bracciante con Martin Rachele casalinga — Moretto Pietro tappezziere con Serena Maria casalinga — Guernieri Giacomo meccanico con Zen Andriana domestica — Tagliapietra Vittorio negoziante con Costantini Elvira casalinga — Martini Angelo negoziante con Cancellaro Renata casalinga — Zanin Idone Mario bracciante con Zinnol Luigia Amelia casalinga — Zanin Pietro pastificiere con Fulici Maria sarta — Cocchi Telemaco artista teatrale con Ebner Maria stiratrice — Trento Mario muratore con Pasiol Matilde casalinga — Da Maddalena Luigi carpentiere con Padoan Rosina [illegible] — Scrobogna Mario macchinista navale con Dalle Torre Regina casalinga — Abentini Ferruccio Dante impiegato privato con Schiffmann Bruna Lucia casalinga.

Buona usanza

✱ Per onorare la memoria della compianta signora Luigia Cocco Squarcina la signora Maria Squarcina ha offerto lire 10 alla Nave Asilo Scilla.

Cronache funebri

Funebri Centa

Nella chiesa di Santo Stefano hanno avuto luogo ieri i funerali di Antonio Centa, con largo intervento di parenti ed amici che hanno voluto rendere al povero Estinto quel mesto tributo di omaggio che veramente si meritava.

I cordoni della bara di prima classe erano tenuti dai signori Castelli dall'avv. Bombardella, dal signor Dariola, dal signor Day de De Anna, dal signor Stochausen. — Presenziavano le rappresentanze di varie società, ed avevano mandato magnifiche corone Giulio Grunwald, i coniugi Berlozzi Francesco e Vittoria Castelli, Fausta Graffice, gli amici Sapori, Bornaggin De Anna, i camerieri e il personale dell'Albergo, la Società Lunatica, gli Suoceri e cognati Minotto, la Società Albergatori, i frequentatori dell'Albergo, la famiglia Pavan, le famiglie Mondesanto, De Cesco ecc.

Dopo la cerimonia funebre il corteo si ricompose per avviarsi alla riva di San Vitale, dove dinanzi alla bara hanno detto commoventi parole il signor Bottacin e il m. Salviati.

Indi la bara seguita da numerose gondole proseguì per il cimitero di San Michele.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 11. — Facile domanda ristretta. — Vendite della giornata Balle n. 5000 — Speculazione 1000 — Future appena fermo — Dicembre-gennaio 4.04, 4.25, 4.10, 4.20, 4.26 — Agosto-settembre 4.04, 4.16, 4.40 disponibile.

LIVERPOOL, 12. — Vendite della giornata balle n. 3700 — Importazione 19.779 — Americani 19.779 — Cotoni futuri 4.02, 4.09, 4.20, 4.26 — Vendite 37.800 — Speculazione 2000 — Esportazione 4000 — Importazione 64.000 — Deposito 694.000.

METALLI

LONDRA, 11. — Rame Best Selected contanti 62 — Rame Elettrolitico 60.5 — Rame G. M. B. contanti 57/12/6 — Rame G. M. B. tre mesi 57/17/6 — Stagno contanti 147/5 — Stagno a tre mesi 146/5 — Piombo contanti 19.15 — Piombo dicembre 19.2.6 — Zinco in pani 28.5 — Antimonio 60 a 65 — Solfato di rame 20.15.

GLASGOW, 11. — Ghisa contanti 60/4, [illegible] 57/2.

LONDRA, 11. — Argento fine 23 1/8 — Rame 57 5/8.

Borse estere

PARIGI, 12. — Rendita francese 3 per cento 71.70 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 86.20 — Banca di Parigi 1000 — Egiziano [illegible] — Spagnuolo 81.50 — Suez 4000 — Russo 1906 94 — Russo 1909 88.25 — Lionese 1025 — Ambulanti 245 — Nord Spagna 300 — Saragozza 300 — Rio Tinto 1315 — Cambio su Londra a 24.91.5 a 25.12.5 — Cambio su Italia 95 1/2 a 99 1/2.

MADRID, 11. — Cambio su Parigi 3.80.

Teatri e Concerti

Goldoni

Per accondiscendere a parecchie domande pervenute a Oreste Calabresi, ed in seguito al magnifico successo conseguito nella rappresentazione di venerdì, questa sera si ripeterà la bella commedia *Il Ferro di Avallonne* (Maeterlinck) dei fratelli Quintero.

Ancora in settimana avremo la serata d'onore della Giannina Chiantoni Sabbatini, e la novità di Angelo Ricchetti *Il riscatto*. Con questa novità si inizierà il nuovo abbonamento da noi ieri preannunciato.

"La più gran via,, al "Rossini,,

Ricordiamo che stasera ha luogo al « Rossini » l'annunciata rappresentazione della nuova rivista « La più gran via » di A. Colantuoni. È una rivista di attualità internazionale che ora Taverna Rossa di Milano, a Bologna, a Bresso ecc. riportò calorosi successi per il brio, la eleganza della messa in scena ecc. Alla rivista del Colantuoni e adattata la musica della celebre « Zarzuela » di Valverde: « La Gran via ».

La stagione lirica al "Verdi,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 13:

Sono già da alcuni giorni incominciate e procedono con grande fervore, sotto la direzione del maestro Baldi Zenoni, le prove della « Fanciulla del West » di Puccini, con la quale si inaugurerà, fra una settimana, la grande stagione lirica al nostro Teatro Verdi.

A parte il valore del maestro [illegible] della coraggiosa impresa Attilio Alpron a dirigere, quest'anno, la consueta stagione di carnevale, l'elenco degli artisti reca alcuni nomi molto favorevolmente noti ed apprezzati. Giulia Bari, ad esempio, la protagonista dell'opere di Puccini, fu caldamente applaudita or fa due anni a Verona interpretando lo stesso spartito. — Elena Ruszkowska, che attualmente canta al Comunale di Bologna con vero successo, sarà giudicata qui in Padova nel « Ballo in Maschera » e nella « Gioconda »; — il baritono Emilio Bione cantò l'anno scorso alla « Scala » di Milano; — Giovanni Baratto, altro baritono, ora a Torino, eseguirà a Padova la « Wally » di Catalani; — il tenore Carmelo Alabiso, dalla voce squillante e sicura, canterà al Verdi nella « Fanciulla »; — e lo spagnuolo Emanuele Salazar nel « Ballo in Maschera » e nella « Gioconda ». — Citiamo ancora il tenore Giacomo Maniero, quasi esordiente, ma promettentissimo, e i bassi Leardo Scattola e Carlo Malocchi.

L'orchestra di settantacinque professori della Società Orchestrale Padovana, è stata accresciuta di alcune eccellenti prime parti forestiere. Il coro numerosissimo è affidato alle cure del maestro Palumbo. — Sostituti i maestri Terni e Caleffa.

La stagione si inizierà la sera di sabato prossimo, 19, con l'opera di Puccini, nuova per Padova, ed l'attesa vivissima del pubblico padovano andrà certamente delusa.

Il congresso delle società di concerti
La costituzione della "Società Ducale,,

Bologna, 13

Si è tenuta oggi a Bologna la prima assemblea della Federazione Italiana delle Società di concerto, costituita fin dall'Ottobre prossimo passato per la nomina del l'ufficio di presidenza.

Erano presenti quasi tutte le Società italiane di quartetto, i tecnici della musica, i concerti sinfonici di Milano, il quartetto di Roma, il quartetto di Ferrara, la « Benedetto Marcello » di Venezia, le Società di Firenze, Siena, Alessandria, Treviso, Bologna, Forlì, ecc.

È stato nominato presidente il conte Guido Carlo Visconti di Modrone, vice-presidenti i signori prof. Felice Boghen e Giuseppe Lipparini, segretario generale l'avv. Federico Frontali; cassiere economo il signor ragioniere Emilio Artoria.

Il conte Visconti assumendo la presidenza ha pronunciato un nobile discorso patriottico, inspirato ad alti sensi artistici e italiani.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 21 - Fatima Miris.
GALDONI — 21 : Il ferro di Avallonne.
REST BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Circa la chiamata alle armi dei militari di terza categoria

Roma, 13

Il « Giornale d'Italia » dice che la voce corsa è accolta da qualche giornale di una possibile chiamata alle armi dei militari di terza categoria per un rapido periodo di istruzione militare non trova in Roma conferma attendibile. Ad ogni modo la informazione ha in sè un dato di fatto che ne pregiudica per lo meno l'esattezza. Dice infatti questa informazione che sarebbero chiamate tutte le classi di terza categoria. Ora ciò è di una evidente impossibilità e se qualche cosa di vero fosse nei propositi del Ministero della Guerra, essa non potrebbe riferirsi che alla terza categoria di un numero limitato di classi degli ultimi anni, ma, ripete il giornale, l'informazione non trova conferma.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.46 — tramonta alle 16.27

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
dell'1 dicembre alle ore 8

Città	Barometro a zero 700+	Temperatura alle 8	Massima	Minima	Cielo
Venezia	54.0	8	9	7	nebbioso
Treviso	52.6	8	8	5	nebbioso
Udine	52.7	6	11	6	coperto
Padova	52.8	6	8	6	nebbioso
Rovigo	51.7	7	9	7	nebbioso
Vicenza	52.8	7	8	6	nebbioso
Boscomantico (Verona)	52.5	7	9	6	pioggia

Pressione diminuita, temperatura attenuata, venti quasi calmi vari, cielo coperto con nebbie, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 dell'12 al 15 dell'13 mm. 22.0

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri

Fiume	Idrometro	Massima piena registrata metri	Altezza idrometrica sulla magra metri	Aumento o diminuzione in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.34	—
Livenza	Motta	6.05	+ 0.97	— 1
Piave	Zenson	11.50	+ 1.20	+ 10
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.70	+ 7
Adige	Verona	4.50	— 2.04	6
	Cavanella	1.16		
Po	Polesella	7.76	+ 2.15	+ 80

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

Prima bassa del 14 . . . alle ore 2.30
Prima alta del 14 . . . alle ore 8.—
Seconda bassa del 14 . . . alle ore 15.20
Seconda alta del 14 . . . alle ore 21.40
Massima altezza raggiunta il 13 cm. 40 sopra
Minima altezza raggiunta il 12 cm. 9 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 57

Auguri di Capo d'Anno

Sono aperte le prenotazioni per i consueti **Avvisi di AUGURIO**, nel formato di carta da visita, che si pubblicheranno il Primo d'Anno e dei quali possono approfittare Case di Commercio, Negozianti e particolari per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti gli Auguri di Capo d'Anno.

Un modello dell'avviso:

La Ditta ____
augura
BUON CAPO D'ANNO
alla sua spettabile Clientela.

La pubblicazione si fa contemporaneamente nella Gazzetta, Adriatico, Difesa e Sior Tonin Bonagrazia.

HAASENSTEIN e VOGLER

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Fin dal mattino presto, la contessa, madama di Fontanelle e Regina andavano a prendere le loro notizie... E si parlava... La signora di Boisguilbert aveva sempre la sua serenità un po' grave, solo rotta qualche volta da un rossore furtivo. Regina non pronunciava molte parole... si metteva in un angolo, e quando nessuno la guardava, contemplava Giacomo lungamente, con felicità infinita.

In quanto alla signora di Fontanelle, era tutt'altra cosa. Dal giorno del suo arrivo ad Harancourt, essa non aveva più freno. Andava, veniva, si vedeva dappertutto, si sentiva in ogni angolo. Sovente diceva al signor di Chateauvieux:

— È a voi che devo tutta questa operosità, cugino... mi sento ringiovanita.

— Di quanto, cugina?

— Di trent'anni, per lo meno.

— Oh! allora voi invecchiate a piacere.

— A piacere! Ahimè!

E non si taceva, raccontava aneddoti su aneddoti, chiedeva ragguagli ai due ufficiali sulla guerra, esigeva un racconto minuzioso e Palladese.

Nel pomeriggio le tre donne andavano a lavorare nella biblioteca in attesa della visita quotidiana del dottore Nolrier....

Poi si ritiravano quando il dottore veniva annunziato, e andavano a fare una breve passeggiata nel parco...

Ma le veglie erano incantevoli. La contessa e Regina leggevano, mentre la signora di Fontanelle sonnecchiava.

E nella vasta stanza ben chiusa e riscaldata, non si udiva più che la voce grave della signora di Boisguilbert e quella quella così chiara eppure qualche volta tremula, della giovane figlia....

Stesi sul loro letto, i due malati alzavano un pochino la testa, e rimanevano muti, a contemplare i due bei visi, i due fini profili, il profilo regolare e serio della contessa, il profilo così dolce e amabile di Regina...

Quale era il soggetto di quelle letture?

La signora di Fontanelle, almeno aveva il pretesto di non saperlo, ma la signora di Boisguilbert, Regina, il colonnello e Giacomo, essi, che non dormivano e che ascoltavano, o che almeno parevano ascoltare, non erano di più al corrente della eccellente vecchia, al momento che si chiudeva il libro e si ricambiavano la buona notte.

E i giorni succedevano ai giorni, con monotonia, ma deliziosamente. Ma intanto, la felicità degli abitanti del castello di Harancourt non era completa... sovente le loro intime gioie veniva turbata dai rumori che giungevano di fuori...

I due ufficiali avevano provato un dolore indescrivibile, quando, risorti alla vita, e riacquistata coscienza delle cose, s'erano accorti che il loro messaggio era sempre fra le loro mani, che Gambetta e il generale d'Aurelle de Paladines non avevano potuto ricevere la risposta che il generale Trochu aveva loro consegnato per essi. Poi, il rimorso s'era acquetato un poco, quando vennero a conoscenza che quella grandiosa impresa ideata non era stata possibile renderla reale, non per mancanza di intendimenti buoni, ma perchè tale progetto era irrealizzabile, a causa della collisione delle truppe che componevano l'armata della Loira.

E soffrivano nel proprio cuore, delle ferite che ogni giorno si facevan alla Francia, di quei disastri che si susseguivano senza posa, dell'inutilità della perseveranza e dell'eroismo dei nostri.

Oh! Perchè non potevano essi, come prima, essere fra i combattenti? Fra quelli che morivano? Perchè al più piccolo sforzo ch'essi tentavano il male li risospingeva ancora sui loro giacigli?

Ed erano tristi giorni per tutti i francesi, quando i giornali, che riuscivano a procurarsi, annunziavano fin dal mattino una parte di quelle sventure, le quali aumentavano sempre più ogni settimana.

Allora, la signora di Fontanelle, non parlava più, la contessa e Regina si accostavano sempre più tristi e affettuose al letto dei due ufficiali, e le ore passavano in un silenzio grave d'angoscia.

Inoltre, altre inquietudini personali stringevano il cuore del colonnello e di Giacomo.

Il colonnello si domandava perchè Enrichetta non aveva seguito le istruzioni che le aveva inviate, perchè ella non era venuta dalla signora Fontanelle, la cui protezione e tenerezza avrebbe lenito il suo grande dolore, perchè ella non aveva neppure risposto alle lettere che le aveva inviate appena le era stato possibile di scriverle.

Ma finalmente ne giunse già giunse la risposta.

Oh! Quella risposta così breve, così dolorosa, in cui, la giovane vedova diceva che non poteva decidersi a lasciare Bellevue, ad allontanarsi da quel cimitero dove riposava per l'eternità il suo Hugues.

Quella tomba era tutto ciò che le rimaneva del passato, degli anni così brevi, ma colmi di felicità; ed ella non voleva abbandonarla, non l'avrebbe lasciata mai, e desiderava rimanere tutta sola colla sua disperazione e le sue lagrime.

Quella risposta era giunta proprio in un momento in cui tutti erano riuniti nella biblioteca.

La costernazione fu generale. Per quanto le tre donne non conoscessero Enrichetta, il signor di Chateauvieux aveva parlato di lei, e parecchie riprese, come d'una creatura, di una martire, e l'avrebbero [illegible] un'amica, da lungo tempo desiderata, sperando che ella, cedendo alle sollecitudini del colonnello venisse ad Harancourt, a rifugiarsi nella loro tenerezza.

Oh! Come l'avrebbero consolata, come avrebbe avuto lenito il suo grande dolore! E asciugate le sue lagrime!

Non le dovevano, tutte e tre, la vita dei due ufficiali che esse amavano tanto?

La signora di Fontanelle si offrì di partire all'istante per Bellevue, e di strapparla a forza a quella disperazione che nel suo stato poteva riuscirle fatale, ma dovette rinunciare al progetto, le dimostrarono, non senza pena, l'inutilità e la responsabilità di tale atto.

Ma il pensiero di Enrichetta non li lasciò più: parlavano di lei ogni giorno, con tenerezza sempre maggiore.

Frattanto le inquietudini personali di Giacomo erano grandi, riguardo a Chon e Mamma.

Perchè non giungevano mai loro notizie? Senza dubbio quelle che Chon aveva inviate all'armata della Loira, erano andate smarrite. Ma egli aveva pure scritto da Harancourt, ed ella a queste ultime missive non aveva mai risposto. Era impossibile che non ne avesse ricevuto almeno una!

Quando seppero del bombardamento di Parigi, le angoscie di Giacomo aumentarono. Era spaventoso quelle bombe e quegli obici che si abbattevano a caso sui tetti, sulle vie, incendiando le case, uccidendo i passanti, riempiendo la capitale di fragori e di lutti.

Scrisse numerose lettere più urgenti, più ansiose.

Il colonnello, il solo a cui poteva confidare le sue pene, lo consolava con rudi, ma affettuose parole.

E altri giorni passarono.

L'affetto, nella sventura, si raddoppia, e tante erano le sventure che circondavano i quattro principali abitanti d'Harancourt, che tale sentimento, tenuto fino allora nascosto in fondo ai cuori, cominciò a poco a poco a traboccare.

La buona vecchietta, la signora Fontanelle, s'accorgeva di ciò con un sorriso intenerito e alzava ogni tanto la testa, con una lieve malizia bonaria che diceva più del necessario.

Ella comprendeva, ella capiva perfettamente il piccolo dramma che si svolgeva in quelle quattro anime.

E ne gioiva internamente. Ah! Come era bello, se nulla sopraggiungeva di grave. Quelle anime leali e buone, erano fatte per intendersi e per unirsi.

La signora di Boisguilbert si abbandonava, incoscia, alla gioia intima di trovarsi accanto al signor di Chateauvieux, la cui leale e schietta figura di uomo e di soldato la seduceva.

Si spiegava essa ciò che passava in lei? No... essa provava un grande piacere di conversare con lui, di udirne la maschia e robusta voce, di vivere attorno a lui, ogni giorno, ma non dava importanza, o piuttosto non voleva dare importanza a tali sensazioni.

Se le avessero detto ch'ella lo amava, avrebbe dato in un alto scoppio di risa...

Però, quando ella pensava che il colonnello stava per entrare in convalescenza, che lentamente ma di certo, era sulla via della guarigione completa, quando pensava che appena guarito, il signor di Chateauvieux se ne sarebbe andato forse per mai più tornare, allora sentiva il cuore gonfiarsi di pena, e rimaneva lungo tempo immobile con quel solo pensiero, che la faceva male.

La signora di Boisguilbert non aveva mai amato. Vedova giovanissima del conte, che non le aveva dato troppe soddisfazioni, ella s'era dedicata interamente a Regina, non aveva avuto scopo che l'educazione della figliuola, e si era creduta al riparo da ogni passione.

Ella non sapeva che l'amore è una legge alla quale tutto il mondo deve presto o tardi, sottomettersi.

Certe volte, guardando sua figlia, si diceva:

Ma sono una donna vecchia, io...

E allorquando si guardava nello specchio ella era quasi sorpresa di vedersi così bella di non scorgere un solo filo d'argento nella massa pesante dei suoi capelli bruni, di non scoprire alcuna ruga negli angoli dei suoi occhi così limpidi e cari, e sorrideva a se stessa.

In quanto al signor di Chateauvieux, non cercava di dissimulare a se stesso i propri sentimenti. La contessa concretava l'ideale della donna che aveva sognato, cercato, ed si diceva che sarebbe stato dolce invecchiare al suo fianco, e altre cose si diceva sullo stesso tono, poi sospirava, mormorando

— Oh! io sono pazzo...

(continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Attilio Tamaro al "Toniolo,,

MESTRE — Ci scrivono, 13:

Ricordiamo che domani sera, lunedì, alle ore 9, A. Tamaro terrà al Teatro Toniolo l'annunciata conferenza sulla Dalmazia indetta per iniziativa della Dante Alighieri.

Coloro che non avessero ancora ricevuto i biglietti d'invito sono pregati di ritirarli presso le Farmacie Zennaro e Zanzini.

« La più gran via ». — La zarzuela europea di Alberto Colantuoni rassomigliante a quella spagnuola e che è intitolata « La più gran via » si avrà martedì sera al nostro Teatro Toniolo.

Il lavoro che è stato ripetuto ben 53 sere a Milano e che ha ottenuto ovunque il più largo consenso, non è altro che una satira vivace dei più salienti avvenimenti politici dei nostri giorni.

Lo spettacolo è accompagnato da orchestra, della quale è direttore Filippo Corbò.

Vi saranno corse speciali di ritorno alla fine dello spettacolo per Mirano, Moghano, Carpenedo e Ferrovia.

VICENZA

Eccesso di lealtà non una "gaffe,,

VICENZA — Ci scrivono, 13:

Superiorità, no, collega dell'« Adriatico », ma serenità ed esattezza, sì! Chi ha scritto per voi oggi sull'« Adriatico » la risposta al mio articoletto del 10 corr. vi ha giuocato un brutto tiro, perchè, avendo, più di voi, diretta conoscenza dei fatti, vi sbuguarda in un punto per voi essenziale. Difatti nell'« Adriatico » del 9 sostenevate che « le invetriate di S. Lorenzo dovevano essere pagate, non dal Comune, ma dagli offerenti » e asseverate addirittura « che gli offerenti generosi sentano il dovere di fare onore ai propri impegni e paghino essi le 2100 lire ».

Oggi invece l'« Adriatico » riconosce che le famiglie erano nel pieno diritto di non pagare le vetrate, perchè « ancora un giudizio definitivo sulla ammissione o meno delle vetrate non si ebbe — non si sa ancora se furono o no approvati i disegni e la esecuzione dalle Commissioni competenti — e quindi è ancora dubbio se potranno o meno essere eventualmente pagate dagli offerenti », e più avanti anche più esplicitamente conferma che « resta sempre incerto se dovranno o no pagarle le famiglie, dato che le Commissioni competenti le avessero in seguito potuto approvare e quelle quindi fossero state tenute a soddisfarne l'importo ».

Tutto ciò conferma « ad litteram » quello che io rispondevo all'« Adriatico » e cioè che « non i privati dovevano pagare, perchè essi non ebbero parte alcuna nella ammissione e nella commissione delle vetrate », e che « essi avrebbero dato la loro offerta sola quando fossero certi che le vetrate da essi pagate sarebbero rimaste al loro posto ».

Eliminati così i privati, resta quella che l'« Adriatico » persiste a chiamare la « gaffe » dell'Amministrazione Muzani. Ma anche qui l'« Adriatico » avaro di esattezza nei dati di fatto, li sottace, gira molto al largo e viene quindi a conclusioni inesistenti.

Basta infatti eliminare prima quella che direi la parte fantastica del ragionamento dell'« Adriatico », per concludere poi che la versione di fatto da me esposta rimane in tutta la sua piena integrità. Perchè — si chiede lo scrittore temperamentoso e quindi interventista dell'« Adriatico » — « perchè si volle andare davanti al Consiglio con la proposta che al Comune fosse addossato quel pagamento, quando niente ancora vi era per lo meno di certo, di definitivo »? Perchè? Il perchè l'ho esposto io e resta ancora incontradetto. Perchè la Ditta Marchetti fece le sue offerte il 24 dicembre 1911 all'Ufficio Tecnico Municipale; perchè la Ditta Marchetti fece la sua fornitura il 20 aprile 1914 all'Ufficio Tecnico Municipale; perchè essa ricevette i disegni e le ordinazioni dall'Ufficio Tecnico Municipale; perchè la Ditta Marchetti il 18 agosto presentò la fattura di pagamento all'Ufficio Tecnico Municipale; perchè successivamente la stessa Ditta sollecitava il Sindaco a pagare quel conto minacciando una citazione; perchè infine l'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Municipale in un suo rapporto scritto del 9 settembre 1914 e con sue ripetute assicurazioni verbali dichiarava che le vetrate erano state da lui ordinate per ordine verbale della precedente Amministrazione Dalle Mole.

In base a questi documenti l'Amministrazione Muzani — come cavallerescamente disse in Consiglio il co. Zileri — non poteva che far onore al precedente impegno della Amministrazione Dalle Mole, e pagare le vetrate anche se non avevano avuto la necessaria approvazione delle Commissioni artistiche competenti.

Che se poi la « Provincia » prima, in una sua parentesi alle dichiarazioni Zileri, e il comm. Dalle Mole nella sua lettera poi, denunciavano come unico e solo responsabile l'Ingegnere Capo Municipale, smentendone le affermazioni e invitandolo a pagare; e se, in seguito a ciò, l'Ingegnere Capo riconosce il proprio torto, smentisce i suoi rapporti scritti, e si assume di pagare di sua tasca il proprio errore, allora la colpa non è più dell'Amministrazione Muzani, ma del suo funzionario, e ad essa non restava altra via che quella di prendere atto della nuova situazione di fatto e non dar più corso alla deliberazione del Consiglio che accollava al Comune la spesa. E se proprio vuole il comm. Dalle Mole ch'io sia totalmente sincero e sereno aggiungerò anche questo, che se una « gaffe » l'Amministrazione Muzani ha commesso, è stata solamente quella del suo non certo felice comunicato, perchè in esso, col generoso proposito di salvare l'astuto responsabile e con la generosa lealtà di voler pienamente confermare la versione del comm. Dalle Mole, essa aveva mantenuto un eccessivo riserbo, tacendo le circostanze del verbale scritto, delle ordinazioni, delle fatture e delle dichiarazioni, per le quali essa era stata tratta in inganno. Ma il comm. Dalle Mole, che è avversario generoso e forte, dovrebbe con me gridare: felix culpa! — per questo eccesso di generosità e di lealtà mai farne un carico proprio a coloro che in tal modo gli rendevano omaggio!

Comprendo come sia molto grave quello che io ho dovuto scrivere, per ristabilire intera la verità, a piena giustificazione della Giunta Muzani, tuttavia non mi coprirò della toga dell'antica saggezza latina, ripetendo l'« amicus Plato, sed magis amica veritas ». Non lo faccio, perchè ho stima per il marchese Dondi, malgrado questi suoi errori, e perchè ho profonda una convinzione che contraddice al suo atteggiamento attuale. Sono convinto, cioè, che se anche egli possa avere più volte sbagliato, mai a suo pieno discarico potrebbe ammettersi la sua buona fede come in questa disgraziata vicenda delle vetrate. Per conto mio, infatti, sono profondamente convinto — e potrei documentarlo — che quella delle vetrate fosse una vera e propria iniziativa municipale, sorta ancor prima dell'avvento dell'Amministrazione Dalle Mole e da questa, mai, con documenti, smentita. Ed in questa convinzione ha certamente agito, in buona fede, anche lo stesso Ingegnere Capo Municipale, il quale troppo tardi s'è accorto di non aver preso tutte le cautele, le quali gli avrebbero risparmiato di vedere così malamente ricompensato dai suoi ex-amministratori della pensione e dello zelo coi quali aveva lavorato per proseguire loro la festa d'arte del 20 aprile, con il concorso dei suoi operai e dei suoi consoci!

Ma erano stati bene i « popolari » ad elevarlo da ingegnere di sezione ad ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico Municipale, e quindi, nella sua bontà e nella sua riconoscenza il marchese Dondi ha sopportato questo amaro e questa spesa.

La « gaffe » però non è proprio dell'Amministrazione Muzani, almeno che per essi non s'intenda troppa tolleranza e troppa rettitudine!

Nel giornalismo

Il nostro egregio collega Giuseppe Bevilacqua, redattore del «Giornale di Vicenza», ha rassegnate le sue dimissioni, perchè va ad assumere un [illegible] servizio di corrispondenza a Milano, per giornali italiani ed esteri.

Fra noi il giovane e valoroso pubblicista aveva saputo circondarsi di vive simpatie e perciò la sua partenza sarà appresa con rammarico. Gli auguriamo però che l'avvenire gli arrida felice.

Furto sacrilego

VALDAGNO — Ci scrivono, 13:

(G. B.) — Verso le ore 13.30 di oggi alcuni fedeli entrati nella chiesetta di San Giuseppe (detta delle Monache) trovarono la cassetta delle elemosine di fianco all'altare della « Madonna di Pompei » asportata evidentemente da ignoti che non fecero in tempo di toglierví tutte le monete che conteneva.

Del fatto furono subito avvertiti i fabbricieri Orsini Giuseppe e Dani Perlotto, che abitano in vicinanza a detta chiesa ed il M. R. Arciprete don Dante Papato ed essi — unitamente ad altri presenti — rilevarono che anche la cassetta per le elemosine a sinistra dell'altare maggiore (verso la sagrestia) presentava segni di tentato scassinamento, mentre quella a destra aveva le due serrature guastate evidentemente con qualche grimaldello.

I fabbricieri e l'arciprete credono che il furto si aggiri dalle 20 alle 25 lire.

Il furto venne denunciato al locale maresciallo dei RR. Carabinieri che sta indagando.

VERONA

La denunzia d'un maresciallo per propaganda antipatriottica

VERONA — Ci scrivono, 13:

Il maresciallo dei carabinieri di Caprino Veronese, ha denunciato alle autorità un grave fatto che si è verificato in quei luoghi, riguardante certa propaganda antipatriottica spiegata da un predicatore e particolarmente per alcune frasi rivolte contro i soldati e gli ufficiali.

I giornali locali, in proposito, protestano invocando una azione pronta ed energica, dato il grave danno che possono arrecare simili predicazioni in quei luoghi di confine.

L'« Arena » dice constarle che a Ferrara di Montebaldo un oratore avrebbe nientemeno esortato i fedeli ad accogliere bene i tedeschi!!!

L'« Adige » poi, afferma che a Caprino, un frate, certo P. Anastasio, veneto, in una serie di prediche ha oltraggiato l'Esercito accumulando menzogne su menzogne.

Questi, avrebbe affermato in una predica, che buona parte di ufficiali, ch'ei qualifica massoni, sono traditori della patria e che alla mattina trattengono in quartiere i soldati perchè non vadano in chiesa.

Sempre a quanto dà una incisione del corrispondente del detto giornale, il predicatore avrebbe detto che, negli ufficiali massoni, la patria non può fare alcun affidamento.

In Caprino, tali fatti, hanno prodotto una impressione vivissima e disgustosa.

Resta a vedere se le accuse e le ingiurie fossero dirette realmente a tutto l'Esercito o semplicemente agli ufficiali ascritti alla Massoneria.

Dopo il letargo

Ricorderanno i lettori, il caso toccato al muratore veronese Augusto Marchesini fu Gaetano, il quale nello scorso novembre, ad Ancona, ove si era recato per ragioni di lavoro, cadde in una specie di letargo dormendo per oltre tre giorni e tre notti consecutive, mostrandosi poi, al risveglio, meravigliato di trovarsi in quel luogo.

Il Marchesini, che in seguito ammalò, oggi è giunto a Verona insieme alla guardia Sorbello Raffaele e poichè assai debole chiese di essere accompagnato in vettura al paese di S. Lucia ove ha la famiglia.

Furto di preziosi

Ingegnandosi alla meglio con chiavi false, i ladri, stanotte, sono penetrati in casa della famiglia Salvetti in Via Teatro Filarmonico 6 e, da un canto recondito dando a vedere d'esser persone pratiche han rubato parecchi biglietti di banca ed oggetti preziosi per un valore di oltre 600 lire.

Colto sul fatto

Un noto giovincello, certo Pietro Boninsegna di anni 20, stamane è stato sorpreso mentre faceva razzia di quanto meglio potevano contenere i cassetti dei mobili di un appartamento signorile di Via Duomo, ove egli era furtivamente entrato.

Cosicchè, col bottino bell'e insaccato, venne condotto in Questura e poi in carcere.

Disgrazia di caccia

Il giovane cacciatore Michele Martello maneggiando il proprio fucile nei pressi di S. Michele, ove s'era recato per una partita di caccia, inavvertitamente lasciò partire un colpo.

Disgrazia volle che i proiettili andassero a colpire in più parti il diciottenne Guido Cantelli che si trovava in quei pressi, e che è un buon amico del Martello.

Il ferito, venne condotto dal dott. Barbarani e convenientemente medicato. Guarirà in 15 giorni.

Per una strada a Bardolino
La risposta del Governo ad un'interrogazione dell'on. Montresor

Roma, 13

L'on. Montresor aveva presentato la seguente interrogazione al Ministero delle Finanze.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministero delle Finanze per sapere quali difficoltà d'ordine giuridico ostacolino la concessione, chiesta ripetutamente dal Comune di Bardolino, per la occupazione di una zona di spiaggia lacuale sul Garda o di specchio acqueo necessario per la costruzione di una strada, reclamata da 30 anni dalla popolazione, la quale non può oltre tollerare di vedersi chiusa in una secolare prigione e che in questi giorni eccitata da varie e ben note ragioni, ha ricorso pure ad atti di giustificata indignazione ».

All'interrogante è pervenuta la seguente risposta:

« Il Comune di Bardolino già con domanda in data del 3 luglio 19[illegible] chiese la concessione di una zona di spiaggia del lago di Garda antistante la proprietà della Contessa Guerrieri, allo scopo di costruirvi una strada pubblica e un pubblico lavatoio, concessione per la quale i corpi tecnici competenti dichiararono che non di spiaggia si [illegible] di specchio acqueo, che, per ragioni relative al regime del lago, non poteva essere occupato stabilmente [illegible] una strada, per la quale si dubitava [illegible] non si sarebbe stata la necessaria e sufficiente stabilità.

Ora, avendo il Comune, in data 28 maggio 1914, riassunto la sua domanda per ottenere la concessione di una zona di spiaggia del predetto lago, nella quale è compresa quella precedentemente richiesta e non ottenuta, questo Ministero ha disposto che su di essa venga eseguita la regolare istruttoria, prescritta dal regolamento approvato con R. Decreto 10 Dicembre 1885 n. 798; e questa non è stata ancora ultimata, attendendosi tuttora i risultati degli accertamenti disposti presso i competenti uffici di Verona.

Lo scrivente assicura l'on. interrogante che l'Amministrazione curerà quanto è necessario per affrettare il più che sia possibile la definizione — secondo giustizia — di questa annosa questione e si augura che le presenti dichiarazioni valgano a indurre quella popolazione un'attesa serena e fiduciosa nelle provvidenze del Ministero.

Firmato: Il Ministro Bastini.

UDINE

Una lapide al maestro Pettoello

UDINE — Ci scrivono, 13:

Questa mattina — in forma solenne — davanti ad una ristretta raccolta di autorità cittadine, i pompieri fecero consegna al municipio di una lapide in ricordo ed onore del loro maestro Mario Pettoello — il primo che nella città nostra fosse nominato a tale ufficio.

Tale lapide è murata sul locale di proprietà del municipio, sede del corpo civici pompieri in Piazza XX Settembre.

Il lavoro eseguito a tutte spese dei pompieri è veramente riuscitissimo.

Il busto del maestro in bronzo balza dal marmo e raffigura benissimo l'indimenticabile patriotta. L'epigrafe dice:

« Mario Pettoello, garibaldino ferito a Mentana, nell'educazione fisica valentissimo, organizzò milizie locali in Friuli - istituì comandò il corpo dei civici Pompieri

« Al Maestro ch'ebbe forte l'animo e generoso il cuore - nato 1840 - morto 1912 ».

Dopo steso il contratto dal dottor Fusari per la cessione della lapide al Comune, con sentite parole il pompiere anziano, caposquadra Guerrino Bianutti commemora l'estinto.

Indi a nome del Comune parla l'assessore dottor Riccardo Borghese, che riceve in consegna il ricordo. Accenna alla vita del Pettoello consacrata alla Patria ed alla educazione fisica di tante schiere di giovani.

Ricorda la partenza dello stesso, a soli 15 anni, che varcato il Po, si arruolò volontario, sempre pronto, partecipando ai combattimenti di Monterotondo e di Mentana, ove rimase ferito.

Nobilissime parole furono pure aggiunte dall'ing. Cantoni dell'Ufficio tecnico municipale, dal giovane avv. Asquini a nome di tutti i giovani che il vecchio maestro educò all'amore delle discipline fisiche e dal signor Conti a nome dei reduci. Infine commosso da tanta dimostrazione di affetto per la figura del genitore scomparso, il figlio avv. Mario ringrazia a nome della famiglia.

Onorificenze

Con recente decreto è stato nominato cav. ufficiale della Corona d'Italia il concittadino cav. Emilio Pico ed il dottor Giacomo Perusini fu insignito della croce di cavaliere.

Ad entrambi le nostre felicitazioni.

PADOVA

Riunione di esercenti

PADOVA — Ci scrivono, 13:

I soci della Confederazione esercenti si riuniranno venerdì 18 alla Gran Guardia per trattare il seguente ordine del giorno:

Rendiconto morale-finanziario della gestione annuale a tutto 30 novembre 1914 — Deliberazione in merito alla nuova legge contro l'alcoolismo ed al nuovo Regolamento per le misure — Discussione su altri importanti argomenti che interessano la classe — Modificazioni allo statuto ed al regolamento della Confederazione — Nomina delle cariche sociali.

Un grande concerto all'Istituto Musicale

Un grande concerto avrà luogo nella sala dell'Istituto Musicale mercoledì sera alle ore 21. Ecco il programma:

Beethoven — Trio Op. 11, per piano, violino e violoncello - Allegro con brio, Adagio. — Leoncavallo: Pagliacci - Arioso per tenore. — Sinding: Ballata Nordica, per violoncello con accompagnamento di pianoforte. — Massenet: Il Re di Lahore - « O casto fior » - Romanza per baritono. — Cilea: Adriana Lecouvreur, « Io son l'umile ancella » - Romanza per soprano. — Gounod: Marcia solenne, per arpa e pianoforte. — Verdi: Otello, « Credo », per baritono. — a) Cuccoli: Serenata - b) Davidoff: « Alla fontana », per violoncello con accompagnamento di pianoforte — a) Schubert: « Ave Maria » - b) Tirindelli: « Ninna nanna », per soprano — Verdi: Aida, atto IV. Duetto [illegible] e tenore.

Esecutori: Signora co. Loratelli, signorina Benedetti (pianoforte), F. Romaro (violino), N. Romaro (violino), Rigoni (arpa), Valsecchi (soprano).

Signori: Bordignon (baritono), De Conto (violoncello), Frigo (pianoforte), Lazzarini (tenore).

Tutti gli esecutori si prestano gentilmente.

Lo spettacolo è a beneficio dell'Albero di Natale organizzato dal « Veneto » coll'appoggio della stampa.

Ancora delle esagerazioni sulle corrispondenze dal confine

Vicenza, 13

Vi confermo pienamente che lo Spilzi, che doveva essere fucilato a S. Sebastiano di Folgaria, non si è mai mosso da Cresole, dove trovasi anche il padre suo, malato. Il Governo nostro ha anch'esso condotta una inchiesta, la quale dimostrò addirittura fantastica quella notizia.

Da ulteriori indagini risulta pure completamente falso il fatto l'altro ieri narrato dallo stesso « Gazzettino » della fucilazione di una guardia di finanza austriaca della brigata di Casotto, solo perchè aveva mostrato di avere qualche preoccupazione sull'esito della guerra per l'Austria.

Ed egualmente senza fondamento sono le notizie di vaiuolo e di colera serpeggianti nei paesi del confine trentino in Val d'Astico.

Dai nostri paesi di confine mi si scrive lamentando giustamente queste invenzioni e queste esagerazioni, soggiungendo che per giudicare dell'Austria e dei suoi sistemi e per dimostrare il nostro patriottismo, non abbiamo proprio bisogno di menzogne, le quali invece, di qua e di là dal confine, non fanno che screditare la causa nazionale.

ULTIMA ORA

Successi austriaci in Galizia e nei Carpazi

Vienna, 13

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« Nella battaglia della Galizia occidentale l'ala meridionale dei russi fu forti battuta presso Limanowa e costretta a ritirarsi. L'inseguimento del nemico è in corso. Tutti gli attacchi sul resto del fronte di battaglia sono falliti come nei giorni passati.

« Le nostre forze che avanzarono oltre i Carpazi continuarono energicamente l'inseguimento del nemico. Dopo violenti combattimenti [illegible] nel pomeriggio. Le nostre truppe rientrarono anche a Goybow, Gorlice e Zmigrod. Il comitato di Lemplen è completamente sgombro dal nemico.

« Nelle foreste dei Carpazi orientali, alquanto lungi dal teatro dei grandi avvenimenti l'avversario non potè in nessuna parte guadagnare notevolmente [illegible]. In generale le nostre truppe tengono i passi delle montagne e nella Bucovina la linea della valle della Suczawa.

« Nella Polonia meridionale nessun combattimento. A nord di Lowicz i nostri alleati continuarono con successo gli attacchi contro le posizioni ben fortificate del nemico ».

Tentativi del "Goeben,, di bombardare Batum

Pietrogrado, 13.

Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

« Il giorno 11 verso le due del pomeriggio il Goeben, accompagnato dall'incrociatore Berkisatvet, si avvicinò a Batum e tentò di bombardare la città e la fortezza. Ma i forti avendo aperto il fuoco, il Goeben si allontanò rapidamente. Esso tirò quindici colpi producendo danni insignificanti ».

Lo Czar ha lasciato il Caucaso

Tiflis, 13

Lo Czar Nicola II è partito acclamato dalla popolazione.

Von der Goltz a Costantinopoli

Costantinopoli, 13

Stanotte è arrivato il Feld-maresciallo Von der Goltz ricevuto solennemente alla stazione dalla missione militare tedesca, dal ministro Talaat Bey, dai primi aiutanti di campo del Sultano e dal principe ereditario.

La Turchia non paga i debiti

Costantinopoli, 13

Il « Giornale Ufficiale » di Costantinopoli pubblica un'altra legge la quale stabilisce che non verrà pagato alcun interesse per i debiti ordinari e commerciali dei sudditi ottomani verso i sudditi degli Stati in guerra con la Turchia e dei loro alleati a datare dal 20 agosto 1914 in data posteriore.

La mancata esecuzione degli impegni verso le persone ordinarie e giuridiche suddite degli stati belligeranti e dei loro alleati non implicherà durante la guerra alcuna responsabilità giuridica. L'articolo 2 della legge proibisce qualunque pagamento da parte delle persone ordinarie e giuridiche che si trovano in Turchia verso i paesi e le colonie degli Stati belligeranti, la proibizione si estende al pagamento in moneta, in « cheques », in tratte e con giro di conti. La contravvenzione a tale disposizione è punita ogni volta con mille lire turche di ammenda e col carcere fino ad un anno.

Un comitato per la pace non autorizzato in Germania

Berlino, 13

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica la seguente nota ufficiale:

« Secondo il *Figaro*, l'ex-direttore di un giornale tedesco cercherebbe di formare a Ginevra un comitato per la pace franco-tedesca. Constatiamo che i circoli ufficiali tedeschi non hanno nulla a che fare con tale inutile propaganda ».

Di una pretesa preghiera di bulgari mussulmani

Sofia, 13

La notizia telegrafata da Costantinopoli che la popolazione mussulmana della città di Gumilgina riunita nella principale moschea ha pregato per la vittoria dell'esercito turco ed ha deciso di partecipare alla guerra santa, è completamente insussistente.

Concessioni rumene alla Bulgaria

Sofia, 13

Il ministro di Bulgaria ha notificato al presidente del consiglio di Bulgaria Radoslawoff che il governo rumeno ha autorizzato il libero transito delle merci bulgare. La divergenza così amichevolmente appianata viene considerata come una prova delle disposizioni concilianti del governo di Bucarest verso la Bulgaria.

Le proteste dell'Olanda per violazioni di neutralità

L'Aja, 13

Discutendo alla seconda Camera le interrogazioni sul bilancio del ministero degli affari esteri, il Governo ha dichiarato di avere protestato contro la cattura delle navi olandesi, contro l'aumento degli articoli considerati come contrabbando di guerra e contro la chiusura del Mare del Nord.

Visegrad occupata dai montenegrini

Cettigne, 13

L'esercito montenegrino operante in Bosnia continuando la sua offensiva l'11 e il 12 si è impadronito dopo un accanito combattimento di Visegrad ed ha fatto un grande numero di prigionieri ed ha preso una enorme quantità di materiale da guerra e di viveri.

Gli austriaci ritirandosi sulla riva sinistra della Drina incendiarono un ponte e due depositi della città di Visegrad.

Felicitazioni inglesi ai serbi

Londra, 13

Rispondendo alle felicitazioni della Serbia in occasione della vittoria navale riportata dalla flotta britannica, il ministro degli esteri sir Edward Grey ha telegrafato al ministro di Inghilterra a Nisch di trasmettere al governo serbo i ringraziamenti e le felicitazioni per le recenti vittorie riportate dall'esercito serbo che contribuiscono al successo della causa comune.

Il Giappone non restituirà Kiao-Ciao alla Cina

Tokio, 13

Alla Camera dei deputati, rispondendo ad una interrogazione, il ministro Kato dichiarò che il Giappone non prese alcun impegno circa la restituzione di Kiao Ciao alla Cina. L'eventuale restituzione fu posta in questione nell'ultimatum inviato dal Giappone alla Germania, ma non avendo questa accettato le condizioni dell'ultimatum, e avendo il Giappone occupato lo Shantung il Giappone rimane libero di prendere in esame la questione alla fine della guerra.

Kato aggiunge che l'alleanza colla Inghilterra resta la base della politica giapponese.

Ovazioni giapponesi a un generale inglese

Tokio, 13

La popolazione ha fatto una grande ovazione al generale Barnadiston comandante l'esercito inglese, che cooperò con quello giapponese alle operazioni di Tsing-Tao.

Una smentita inglese alle voci di fonte turco-tedesca di moti nell'India

Roma, 13

L'ambasciata di Inghilterra comunica:

« Un giornale di Roma ha pubblicato il 12 corrente un dispaccio da Berlino secondo il quale le truppe indiane avrebbero protestato contro il loro impiego nelle Fiandre e sarebbe stato deciso di non inviare più truppe indiane in Egitto o in Europa, che la proclamazione della guerra santa produrrebbe i suoi effetti attraverso l'India e vi sarebbe stata una rivolta militare a Bombay, ecc. ecc.

« Queste informazioni, interamente fantastiche, sembrano essere state diffuse da Costantinopoli ove le recenti esperienze del Golfo Persico non debbono avere lasciato dubbi circa la lealtà e le qualità militari delle truppe indiane ».

Gli irlandesi e la guerra

Londra, 13

O' Connor, uno dei capi degli irlandesi dell'Inghilterra, scrivendo ad un « meeting » irlandese riunito a Londra per costituire un comitato allo scopo di inviare diversi oggetti utili e graditi ai soldati irlandesi che si trovano al campo, ha detto: « Mi rallegro di apprendere ciò che gli irlandesi stanno per fare onde venire in aiuto dei nostri bravi soldati che si trovano sul fronte. Noi irlandesi abitanti in Inghilterra crediamo che questi nostri compatrioti combattono non soltanto per difendere la causa della giustizia e della libertà a favore di tutta Europa, ma specialmente in favore della libertà e dell'onore dell'Irlanda. Riteniamo che ciascuno di essi che sia ucciso o ferito si sacrifichi per l'Irlanda come se combattesse sul suolo irlandese invece che sul suolo francese o belga ».

Festeggiamenti a Gibilterra ai vincitori dell'Emden

Gibilterra, 13

La Camera di commercio ha offerto un pranzo all'equipaggio dell'incrociatore australiano « Sidney » per celebrare la sua vittoria sull'« Emden ». Sono stati pronunciati numerosi brindisi per la prossima completa vittoria. Sono stati emessi urrah per l'Inghilterra e per le nazioni alleate.

Caillaux a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 13

Il vice-presidente Venceslao Braz ha ricevuto Caillaux in udienza molto cordiale.

Il comunicato francese delle 23
Due attacchi tedeschi respinti

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Si segnala ai due estremi del fronte l'insuccesso di due attacchi tedeschi: uno pronunciato a nord-ovest di Ypres e l'altro diretto sulla stazione di Au[illegible] ».

Una visita di Poincaré a Reims

Parigi, 13

Il presidente della repubblica Poincaré si recò stamane a Reims ove si intrattenne lungamente al municipio col sindaco e coi consiglieri municipali e si felicitò con tutti per il coraggio e la devozione incessante di cui danno prova in una città quotidianamente bombardata. Poincaré si rese minutamente conto dei danni prodotti dal tiro sistematico delle batterie tedesche alla cattedrale la cui vista lo commosse profondamente. Il presidente Poincaré poi ritornò a Parigi.

L'opera pietosa di donna Bice Tittoni e di sua figlia

Parigi, 13

Il *Gaulois* scrive che l'ambasciatrice di Italia, donna Bice Tittoni, ha voluto accompagnare un giornalista italiano in una visita all'Ospedale di Bordeaux ove essa cura i feriti insieme con sua figlia. Il giornalista ha interrogato alcuni feriti i quali hanno avuto parole di entusiastico elogio per la signora e per la signorina Tittoni ed hanno espresso il loro ardente desiderio di ritornare al più presto possibile sulla frontiera.

Tittoni ritornato a Parigi

Parigi, 13

Questa sera alle 8 proveniente da Bordeaux è arrivato il senatore Tittoni col personale dell'ambasciata.

Il presidente della Camera francese ferito in un incidente d'automobile

Parigi, 13

Il presidente della Camera Deschanel si recava in automobile a Nogent Le Rotrou per presiedere una conferenza di Wilmotte, professore delle università di Liegi e Bordeaux, a favore dell'opera del comitato franco-belga, allorchè rimase vittima di un incidente di automobile. Egli ha riportato una ferita alla testa, ferita che è stata subito suturata in buone condizioni. Il prof. Wilmotte ha riportato contusioni.

Il nuovo Ministero portoghese

Lisbona, 13

Il nuovo Gabinetto è stato così costituito: Continho presidente del Consiglio e marina, colonnello Monsinmo Albuquerque guerra, Alessandro Braga interno, Rodrigues Magalhaes (Magellano) giustizia; Alvaro Castro finanze, Augusto Soarez esteri, Ferreira Simas istruzione, Cerveira Albuquerque lavori, Rodrigues Gaspar colonie.

Il nuovo Gabinetto si compone di partigiani di Alfonso Costa. Esso seguirà interamente, per quanto concerne l'intervento armato del Portogallo, la politica del presidente del precedente Ministero e manterrà fermamente l'alleanza anglo portoghese.

Mortale accidente in una caserma di P. S.

Napoli, 13

Nella caserma delle guardie di città di Miano, frazione di Napoli è avvenuta stamane una gravissima disgrazia. L'appuntato Giovanni Pegoraro e le guardie Iapichelli e Guglielmi erano intenti a confezionare numerosi pacchi di bombe di carta sequestrate nei giorni scorsi quando si è determinata una improvvisa esplosione.

Il Pegoraro per le gravi ustioni riportate è morto, gli altri agenti hanno riportato ustioni guaribili oltre i dieci giorni. Le autorità hanno aperto una inchiesta.

Nella Pubblica Sicurezza

Roma, 13

Il *Bollettino dell'Interno* reca:

Alunni delegati nominati delegati di 5.a classe

De Paris a Treviso — Billotta a Venezia — Galata idem — De Raffaele ad Udine — Eboli a Padova — Mascaro a Vicenza — Baglioli commissario di seconda classe a Venezia promosso alla prima classe.

Edizione di Città

[illegible], Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

PROFESSIONISTA cerca appartamentino ammobigliato. Scrivere Cassetta [illegible]

AFFITTASI villa posta in Villa Loro-Branda Corti, Comune di [illegible] Reghena, Provincia di Udine. Locanda detta [illegible] di nuova costruzione con giardino ed altre [illegible] chiuse in rete metallica. Acqua potabile a getto continuo, aria salubre, in prossimità della stazione Sesto Reghena [illegible] ferrovia Motta-San Vito. Per le condizioni rivolgersi all'amministrazione dei proprietari fratelli Loro in Branda Corti, per Famiglie senza bambini.

AFFITTANSI, Mestre, Palazzina Via Dante dal 1 gennaio 1915 due appartamenti di vani 9 [illegible], indipendenti. Parchetto laccato, [illegible], water closet, acquedotto, campanelli elettrici. Posizione salubre, con notevole appezzamento terra coltivabile. Mensili L. 65 l'uno. Per trattare rivolgersi Amministrazione Bianchini di Rosa, Mestre.

RIVA SCHIAVONI N. 4136 presso il monumento del Re appartamenti ammobigliati, con cucina, luce, acqua, a prezzi eccezionali, vista splendida.

AFFITTASI appartamento ammobigliato 2 stanze cucina [illegible] comfort moderno 75 mensile oppure stanze separate. Fondamenta della Fenice 2551.

Vendite

VENDESI: Casa abitazione con annesso laboratorio per fabbrica botti e terreno. Splendida posizione [illegible]. Ottime condizioni. Rivolgersi Edoardo Barco, Vicenza.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE pratico [illegible] aziende commerciali industriali e patrimoniali, assumerebbe incarichi tenuta contabilità, revisioni impianti e compilazioni bilanci. [illegible] Scrivere C 11771 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

ABILISSIMA cameriera [illegible] stiro governo casa, [illegible] madre, cerca posto presso [illegible] famiglia. Scrivere L. 1801 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

CORSI danze moderne - bambini. Didan Attavan, Sanbarnaba fondamenta Rezzonico 3144.

Corrispondenze

Minimo L. 1

LIBIA. — Perchè persistete ad essere paurosa e diffidente? Perchè non volete accordarmi [illegible] e con questo darmi la possibilità di dimostrare false, calunniose [illegible] i tatti [illegible] Giorni fa mi mandaste parola di pace [illegible] dunque il vostro giuramento, e se ritenete necessario fare ogni cosa, facciamolo amichevolmente o non con reciproca disistima, disprezzo o forse peggio ...

PORCELLANA. — Tua letterina partò calma relativa però. Desidero [illegible] [illegible] convincerti, procura vederci prestissimo. Gelosia dimostra affetto, noncuranza dimostra indifferenza. Sono geloso. [illegible] adorato bambino!!!

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

A UOMINI, DONNE offriamo ovunque di vero lavori facili lucrosi. Inviare francobollo risposta per ricevere schiarimenti. Industria Italiana, Via Pollo 8 J. - Milano.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 15 Dicembre 1914 — ANNO CLXXII — N. 345 — Martedì 15 Dicembre 1914

Belgrado rioccupata dai serbi

Una corazzata turca affondata nei Dardanelli da un sottomarino inglese

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO SERBO

L'inseguimento degli austriaci continua su tutto il fronte

Nisc, 14

Il comunicato del 12 dice:

«Avendo il nostro esercito rioccupato Bainja Bachta e Rogatitza, nel circondario di Bosnia, furono nuovamente insediate le nostre autorità. Essendo tutto il dipartimento di Ujitze completamente sgomberato dal nemico, tutte le autorità serbe si trovano al loro posto. Le nostre autorità tornarono a Valjevo sino dal pomeriggio del 10.»

Il comunicato ufficiale del 13 dice:

«L'11 le nostre truppe continuarono ad inseguire il nemico. Tutti i tentativi di questo per arrestarsi furono annientati. Le nostre truppe si avanzano oltre la linea Mesra Gora, Zawlaka, Bobriva, e continuano a sgombrare il paese dalle truppe nemiche disfatte.

«I nostri avanzano con successo in direzione di Belgrado e Mladenovatz; il nemico si ritira a sud-ovest di Obrenovatz.

«Sugli altri fronti nulla da segnalare.

«Durante la giornata dell'11 facemmo prigionieri su tutti i fronti sette ufficiali 2180 soldati, prendemmo due bandiere, sedici cannoni da campagna, sette cannoni da montagna, tre obici, una mitragliatrice, cinque affusti, grande quantità di munizioni di artiglieria, cassoni, vetture, barche da pontieri.»

Belgrado ripresa dai serbi

Nisc, 14

Un comunicato ufficiale dice:

«LE TRUPPE SERBE, DOPO VIOLENTI COMBATTIMENTI, SONO ENTRATE A BELGRADO».

IL COMUNICATO AUSTRIACO

La ritirata ammessa

Vienna, 14

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale dice:

«L'offensiva spinta dalla Drina in direzione sud-est incontrò a sud-est di Valjevo un nemico molto superiore e [illegible] la ma rese anche necessario un ulteriore movimento di ritirata delle nostre [illegible] in modo calmo e brillante ma ricco di perdite.

Di fronte a ciò abbiamo a nostro credito la presa di Belgrado che, insieme alla situazione risultante da questi fatti, avrà per conseguenza nuove decisioni e misure operative che devono servire a sloggiare il nemico.»

IL COMUNICATO FRANCESE

Il numero totale dei prigionieri è di 28.000 austriaci

Parigi, 14

Il comunicato delle 15 dice:

«In Serbia, nelle giornate 10, 11, 12 dicembre, il nemico ha continuato a ritirarsi su tutto il fronte. Le avanguardie serbe hanno raggiunto Veliki Semiach nella direzione di Shabatz e Pavlaka nella direzione di Loznica. — Durante la loro ritirata gli austriaci hanno abbandonato numerosi trofei. — Dalla ripresa dell'offensiva sino all'11 dicembre compreso, il numero dei prigionieri fatti dai serbi si eleva a 28.000. I serbi si sono impadroniti di 70 cannoni e 44 mitragliatrici.

«Nel Montenegro dopo due giorni di combattimenti le truppe montenegrine hanno preso Visegrad e respinto gli austriaci sull'altra riva della Drina.»

Il principe Ereditario rispode ringraziando Poincaré "L'esempio di un piccolo paese eroico,,

Parigi, 14

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto un telegramma dal Principe ereditario di Serbia, che dice: «Ringraziandovi sinceramente delle vostre cordiali felicitazioni in occasione dell'ultimo successo dell'esercito serbo, vi prego di credere all'ammirazione che noi proviamo in Serbia per i brillanti fatti d'arme della nazione francese, per la certezza della vittoria sul nemico comune».

Il *Temps* scrive che la Serbia ha dato l'esempio di un piccolo paese eroico che non vuole lasciarsi abbattere. Essa desta l'elogio e l'ammirazione del mondo. Fino dal principio della guerra, la Serbia, in rapporti assolutamente sproporzionati all'estensione del suo territorio, sbarrava agli imperi tedeschi la strada ad oriente. La Serbia dovrà dunque partecipare, allo stesso titolo e nello stesso rango delle più grandi nazioni, ai negoziati che saranno intavolati tra gli alleati, quando il nemico dovrà domandare la pace.

L'ordine del giorno del Principe Alessandro "Viva i miei ammirabili soldati,,

Nisc, 14

Il Principe ereditario Alessandro, comandante in capo dell'esercito, ha pubblicato un ordine del giorno alle truppe, il quale dice:

«Soldati! *Con sovrumano eroismo e con nobile sacrificio, voi, miei cari soldati, nei combattimenti di questi ultimi giorni avete sconfitto il nemico e, con una rapidità sconosciuta nella storia militare, inseguito il suo esercito.*

«*Avete sconfitto quattro corpi d'esercito nemici; avete conquistato innumerevoli trofei e nelle colonne delle vostre vittorie avete scritto i gloriosi nomi di Utchar, di Kabiar, di Guvohor, di Malien, Kosmai, del Lig, della Kolubera. Difendendo la libertà del vostro paese avete, sui monti e sulle sponde di quei fiumi che vi sono cari, innalzato grandiosi ed eterni monumenti che parleranno alla posterità delle vostre gloriose imprese.*

«*I vostri alleati sono entusiasti delle vostre vittorie e vi ammirano. La patria vi sarà eternamente riconoscente ed io sono fiero di trovarmi alla vostra testa e di poter mostrare a mio padre una prova di più dei miei ammirevoli eroi.*

«*Inviandovi i miei saluti, vi chiedo, miei eroi, di continuare con ferrea volontà l'inseguimento del nemico. Cacciatelo dal nostro amato paese; fate tornare alle loro case le famiglie che il nemico ha spietatamente scacciato. Combattete fino alla fine e per la terza volta mostrate come il serbo difende il proprio paese. Scacciate completamente le sue orde crudeli sulla Drina e sulla Sava.*

«*Gloria a coloro che sono caduti sul campo dell'onore. Viva i miei ammirabili soldati ed ufficiali!*

«*Il comandante in capo dell'esercito serbo: Principe ereditario: Alessandro*».

Von der Goltz dal Sultano

Costantinopoli, 14

Il Sultano ha ricevuto in udienza il maresciallo Von der Goltz il quale era accompagnato dall'addetto militare di Germania a Sofia suo figlio, e dall'addetto militare di Germania a Bucarest.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Notevoli successi in Alsazia

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nulla di importante da segnalare fra il mare e l'Oise.

«Nella regione dell'Aisne, a nord-ovest di Soupir, il nemico ha bombardato violentemente le nostre trincee, abbiamo risposto e messo le sue compagnie nelle sue. Non vi sono stati attacchi di fanteria nè da una parte nè dall'altra. La nostra artiglieria ha distrutto un'opera importante nei dintorni di Ailles.

«Nelle Argonne, nel Bois la Grurie abbiamo progredito, non vi sono stati attacchi nemici. Sulle alture della Mosa vi fu un cannoneggiamento violento, le batterie nemiche sembra abbiano dovuto spostarsi verso il nord.

«Nella Woevre, dopo aver occupato una linea di trincee su di un fronte di 500 metri nel bosco di Mortmare, le nostre truppe hanno respinti due violenti contrattacchi.

«In Alsazia i nostri progressi hanno condotto il nostro fronte fino alla linea quota 420 metri a nord di Steinbach, Pont Aspach, Pont Brinighoffen a 1500 metri ad est di Eglingen.

IL COMUNICATO TEDESCO

Deboli attacchi francesi respinti

Berlino, 14

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale il 14:

«Deboli attacchi francesi contro alcuni punti delle nostre posizioni fra Mosa e Vosgi furono facilmente respinti. [illegible] occidentale della guerra.

«Un comunicato ufficiale da Parigi in data 12 pretende che a nord-est di Vailly una batteria tedesca fu completamente distrutta e a Dournonde a ovest di Vigneulles le Hattonchâtel due batterie tedesche furono distrutte una di grosso calibro, l'altra destinata al tiro contro gli aeroplani, e nella stessa regione i francesi fecero saltare un «blockhouse» e parecchie trincee furono distrutte. Tutte queste notizie sono inventate.»

L'estensione del territorio francese occupato dai tedeschi

Parigi, 14

Il *Matin* scrive che le regioni della Francia ancora occupate dai tedeschi, hanno una superficie totale di 20.100 kilometri quadrati: il 3,75 per cento del territorio francese.

La rivolta nell'Orange Ribelli fatti prigionieri

Pretoria, 14

Due generali ribelli, un comandante, due ufficiali, trenta soldati si arresero. Il solo ribele noto, restante nello Stato libero di Orange, è Conroy membro del Consiglio provinciale.

Le difese germaniche per la violata neutralità belga

Berlino, 14

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» pubblica nuove dichiarazioni ufficiose circa documenti che comproverebbero l'accordo anglo-belga per la violazione della neutralità. La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» conclude dicendo che i materiali trovati costituiscono un prezioso complemento ai precedenti che provano le relazioni fra l'Inghilterra ed il Belgio e mostrano di nuovo che il Belgio abbandonò la propria neutralità a profitto della Triplice Intesa.

Smentita tedesca d'un saccheggio

Berlino, 14

I giornali pubblicano che qualche tempo fa l'«Agenzia Fournier» riprodusse una descrizione apparsa in un giornale, relativa alla pretesa devastazione di Senlis e al saccheggio del castello di Chamant. Da una inchiesta ufficiale fatta risulta che tale descrizione è dalla prima all'ultima parola infondata. Il 2 settembre si svolse a Senlis un combattimento durante il quale alcune case andarono a fuoco. Il [illegible] di Chamant non è stato danneggiato dalle truppe tedesche.

La guerra della Turchia

La corazzata turca Messudjé affondata da un sottomarino inglese nello stretto dei Dardanelli

Londra, 14

La «Agenzia Reuter» annunzia:

«Un sottomarino inglese è entrato ieri nei Dardanelli ed ha torpedinato la corazzata turca «Messudjè».»

L'Ammiragliato comunica più tardi:

«Il sottomarino inglese «B. 11» è entrato ieri nei Dardanelli e malgrado una forte corrente di immerse sotto cinque file di mine e torpedinò la corazzata turca «Messudjè» che custodiva il campo delle mine.

«Quantunque fatto segno al fuoco dell'artiglieria nemica, il sottomarino ritornò interamente incolume dopo successive immersioni e dopo essere rimasto immerso per nove ore consecutive durante una di queste immersioni. La ultima volta scorse il «Messudjè» che affondava dalla parte di poppa.»

La «Messudjè» era una vecchia nave della marina turca varata nel 1874 e ridotta a funzioni di guardiacoste. — Spostava 9051 tonnellate, filava 16 nodi all'ora, era lunga 101 metri, e il maggior armamento suo era costituito da 2 pezzi da 234 mm. e da 12 da 15 mm.

IL COMUNICATO RUSSO

I turchi sconfitti e respinti oltre l'Eufrate, in Armenia

Petrograd, 14.

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Durante tutta la giornata dell'11 un accanito combattimento si svolse sul fronte Gyrouk, Samar, Gulek. Dappertutto il nemico fu sconfitto e respinto oltre l'Eufrate, con grandi perdite.

«Le nostre truppe si impadronirono di una mandria di bestiame di 1000 capi.

«Un combattimento si impegnò pure sul fronte dei villaggi Assali-Sass Kalas.

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO TEDESCO

Smentite a un comunicato russo

Berlino, 14

Il grande stato maggiore comunica:

«Nella Prussia orientale e nella Polonia meridionale niente di essenziale.

«Nella Polonia settentrionale le nostre operazioni seguono il loro corso.

«Relativamente alle notizie ufficiali francesi e russe bisogna rilevare quanto segue: Si pubblicò ufficialmente da Pietrogrado in data 11: «Abbiamo continuato la nostra offensiva a sud-est di Cracovia e abbiamo catturato parecchi cannoni tedeschi, mitragliatrici e circa 3000 prigionieri». In realtà nè un solo uomo nè un solo cannone o mitragliatrice delle nostre truppe dislocate colà a sud-est di Cracovia caddero nelle [illegible].

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Dukla rioccupata in Galizia

Vienna, 14

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

«L'inseguimento dei russi nella Galizia Occidentale è stato continuato e si è guadagnato terreno ovunque, verso il nord, con combattimenti più o meno gravi. Adesso anche Dukla è di nuovo in nostro possesso.

«Le nostre colonne, che si sono avanzate al di là dei Carpazi, fecero ieri e ieri l'altro 9000 prigionieri e catturarono dieci mitragliatrici.

«La situazione sul nostro fronte da Gryboa fino all'est di Cracovia e nella Polonia meridionale è immutata.

«A nord di Lowicz i nostri alleati hanno continuato ad avanzare verso il Bzura inferiore.»

IL COMUNICATO RUSSO

Gli eserciti tedeschi in ritirata nella Polonia settentrionale

Pietrograd, 14

(Ufficiale) — Nella regione di Mlava terminammo con successo l'offensiva su tutto il fronte.

Nella regione di Praanycz-Ciechanow il 12 conquistammo una posizione. Inseguiamo il nemico in ritirata verso la sua frontiera. La cavalleria russa inflisse gravi perdite al nemico.

Sul fronte Lowicz Ilow i tedeschi subiscono perdite.

La situazione è immutata sugli altri fronti.

Il principe di Bülow non offrirà il Trentino

Colonia, 14

(Ufficiale). — La Koelnische Zeitung riceve da Berlino: «*Come si vede nei giornali francesi, i nostri nemici tentano di fare opera contro il principe di Bülow, già prima del suo arrivo a Roma, assicurando che egli porta agli italiani come regalo il Trentino.*

«*Agli uomini politici italiani ragionevoli un intrigo così grossolano non può fare alcuna impressione. La Germania non può dar nulla, come regalo, di ciò che non possiede e deve lasciare tali manovre agli altri governi. Pertanto gli italiani non possono essere disillusi, se l'offerta promessa dai francesi non* [illegible].

«*Bisogna che i nostri avversari cerchino altri mezzi se vogliono scuotere la fiducia che il principe di Bülow gode in Italia*».

Per la verità conviene notare che non furono i giornali francesi a parlare della missione del principe von Bülow a Roma nel senso che egli recava con sè l'offerta del Trentino. I giornali francesi, anzi, si fecero eco delle voci che corsero giorni addietro in Italia. La voce dell'offerta fu raccolta, prima, dall'*Idea Nazionale*, non certo sospetta di connivenza con Palazzo Farnese. D'altronde la smentita era stata prevenuta subito, non solo, ma una corrispondenza da Vienna al *Giornale d'Italia* diceva che l'Austria non si acconcerà mai spontaneamente a nessuna cessione all'Italia.

Von Bülow sarà giovedì a Roma

Roma, 14

La «Tribuna» dice che a quanto sembra il Principe di Bülow arriverà a Roma giovedì 17 corrente.

Un giornale genovese diretto all'ambasciatore a Costantinopoli respinto dalla posta turca

Genova, 14

Il «Corriere Mercantile» questa sera dà notizia di un fatto assai significativo che non può essere messo in dubbio, data la fonte diretta a cui il giornale attinge.

Il giornale dichiara che da alcuni giorni gli vengono respinti da Costantinopoli tutti i giornali che esso manda ai suoi abbonati. Fra questi vi è pure il giornale diretto al nostro ambasciatore a Costantinopoli, comm. Garroni.

Il giornale protesta per questa violazione delle prerogative diplomatiche del nostro ambasciatore, e dichiara di rimettere la questione al nostro ministero degli Esteri.

La commissione pei prigionieri di guerra della Croce Rossa italiana

Roma, 14

Il Consiglio centrale della Croce Rossa Italiana, uniformandosi all'invito ricevuto dal Comitato internazionale di Ginevra, ha nominato una commissione per i prigionieri di guerra, la quale sotto l'egida della Croce Rossa si occuperà di tutto ciò che potrà riguardare le condizioni dei militari in istato di prigionia di guerra. La commissione è così composta:

On. comm. avv. Giuseppe Frascara, senatore, vice-presidente della Croce Rossa Italiana, presidente, on. avv. Giovanni Ciraolo, membro del Consiglio direttivo della Croce Rossa Italiana; Co. Gaetano Manzoni, direttore generale degli affari politici al Ministero degli esteri; Duca Tommaso Gallarati, di Milano, on. vice-ammiraglio Carlo Leone Reynaudi, senatore; on. tenente generale Francesco Pistoia, deputato al Parlamento; [illegible]bri.

Per la cattura di un piroscafo da parte francese

Roma, 14

(Avi) — La «Concordia» scrive che una nave da guerra della squadra francese aveva catturato il piroscafo «Savoia» che portava truppe in Libia. La cattura sarebbe avvenuta, malgrado che il piroscafo portasse la bandiera italiana e militare, ciocchè che graverebbe l'arbitraria cattura. Lo spiacevole incidente, dice sempre la «Concordia» ha dato luogo ad uno scambio di telegrammi fra il Governo di Roma e quello di Bordeaux. Crediamo che dal Governo francese sarà stato dato assicurazione che il comandante della nave francese che ordinò la cattura verrà punito. L'incidente si può quindi ritenere composto, mercè la buona volontà e la cortesia delle due parti.

Contro le voci menzognere di mine in Adriatico

Roma, 14

(Avi) — Il Governo ha richiamato la attenzione delle autorità competenti, invitandole a procedere severamente contro coloro i quali spargono false notizie di avere rintracciato mine nell'Adriatico, o si rendono comunque colpevoli di simulazioni per ottenere il premio assegnato dal Ministero della Marina a quelli che rintracciano mine vaganti.

La prima giornata di discussione al Senato

sulle comunicazioni del Governo

Roma, 14

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del Governo rumeno e della Repubblica Argentina per la commemorazione fatta in Senato del Re Carlo di Rumania e del Presidente della Repubblica Argentina Saenz Peña, ed un telegramma del ministro d'Italia a Bucarest per le manifestazioni della Camera e del Senato rumeni inneggianti all'Italia (*approvazioni*) ed altri telegrammi in risposta all'invio di condoglianze del Senato alle famiglie di senatori defunti.

La commemorazione del sen. Doria

PRESIDENTE dà lettura dell'elenco dei disegni di legge approvati dall'altro ramo del Parlamento nelle recenti sedute e trasmessi al Senato.

Dà lettura delle seguenti interpellanze: di Zappi sui fatti di Molinella, di Ridolfi per la provvista di grano; di Maragliano sugli incidenti di Hodeida.

PRESIDENTE commemora il senatore Doria Phampili, ricordandone l'amore all'Italia ed a Roma (*approvazioni*).

LEVI si associa alle parole pronunciate dal Presidente e propone che sieno inviate alla famiglia le condoglianze del Senato (*approvazioni*).

SANTINI dice che Alfonso Doria Phamfili fu degno figlio del principe Filippo-Andrea, che seppe comprendere i grandi doveri della nobiltà dei natali. Il suo nome benemerito figurerà nell'aureo libro della beneficenza (*approvazioni*).

CAVASOLA, a nome del Governo, si associa alla commemorazione del senatore Doria, di cui rileva le benemerenze.

La discussione sulle comunicazioni del Governo

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo, e dà la parola al sen. Maragliano, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato, intese le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, approva l'operato del Governo e affermandogli la sua piena fiducia, ne applaude i propositi che rispondono ai voti, agli interessi ed alla dignità della Nazione».

Il sen. Maragliano

MARAGLIANO dice: Il problema che ci occupa richiede la maggiore obbiettività. Prima della dichiarazione di neutralità si affacciava la pregiudiziale se l'Italia fosse libera delle sue decisioni o se precedenti impegni la vincolassero.

L'on. Salandra con le dichiarazioni fatte intorno alla condotta del Governo ha eliminato tale questione, e le notizie che al riguardo l'on. Giolitti diede nell'altro ramo confortarono autorevolmente la parola del Governo. I fatti rilevati dall'on. Giolitti hanno acquistato oggi un valore maggiore poichè dopo dieci giorni non sono stati smentiti da chi aveva interesse a farlo.

E' pertanto indubbio che i nostri alleati avevano ammesso il nostro diritto di proclamare la neutralità in quell'azione che essi avevano meditata un anno prima e che stanno svolgendo.

Il paese dev'essere grato all'on. Giolitti che ha fatto conoscere la piena lealtà della nostra condotta a tutte le polemiche (*commenti*).

Un elogio a Giolitti

Il merito del Governo non viene però menomato dalle dichiarazioni dell'onor. Giolitti. Il merito dell'on. Salandra è che in mezzo alla conflagrazione ha potuto proclamare la neutralità dell'Italia, dando a tale neutralità lo speciale significato richiesto dai più alti interessi del paese.

Quando scoppiò la guerra, l'opinione pubblica ondeggiava nell'incertezza. Oggi vediamo l'esercito, prima solo preparato a normali esigenze, messo con ardita e provvida iniziativa in condizioni di rispondere alle maggiori esigenze che possono da un momento all'altro presentarsi nel paese. E' subentrata la sicurezza al dubbio, e il senso della realtà incomincia ad imporsi alle ondate del sentimentalismo, una sola idea campeggiando su tutte le altre, quella della difesa dei nostri interessi.

Merito dell'on. Salandra è di aver dato al paese la piena fiducia nella sua potenzialità e forza, che ha saputo trasfondere anche all'estero. Comunque volgano gli eventi, l'opera sua gli assicura la gratitudine degli italiani ed un posto onorato nella storia del nostro paese (*approvazioni*).

La nostra neutralità ora si delinea, nella sua essenza e nel suo significato quale posizione di attesa armata e pronta ad ogni evento, non per far decidere la sorte delle armi a favore dell'uno o dell'altro gruppo, ma per assicurare i nostri diritti e la tutela dei nostri interessi (*approvazioni*).

E' ormai quasi mezzo secolo che una leale amicizia ci collega alla Germania e i motivi che inspirarono l'alleanza fu il mantenimento della pace e il principio di nazionalità.

I due "non possumus,,

Data la stima e l'affetto che ha lungamente legata l'Italia alla Germania noi ci aspettavamo che la Germania dimostrasse all'altra potenza nostra alleata la giustizia delle aspirazioni italiane, ma l'altra potenza fu sorda. Così ci troviamo dinanzi all'ultimo «non possumus» che ci contende i nostri confini naturali.

Due «non possumus» ci furono opposti contro la ricostituzione del nostro paese: il primo è caduto in seguito ad una grande guerra; ci auguriamo che l'altro venga, in seguito ad una grande guerra, tolto secondo i criteri di giustizia acciocchè l'Italia possa proseguire la sua missione di civiltà nel mondo.

Il modo, il tempo, i mezzi atti a raggiungere la meta sono il compito affidato all'on. Salandra, il paese deve attendere senza impazienza, senza imprudenza e senza iattanza. Noi dobbiamo raggiungere la nostra meta o per la forza del diritto onestamente riconosciuto e per quella dell'armi, all'infuori di ogni protettorato che sarebbe per noi un vassallaggio che respingiamo.

Il Paese ha fede nel Governo perciò intuisce che se esso persiste nella linea di condotta che si è tracciata, agisce soltanto in base ad elementi di giudizio che esso solo possiede.

Non chiede all'on. Salandra una parola di più di quelle che ha pronunciato. Il compito del Governo è di tacere e vegliare, e, al caso, di agire; il compito del Paese è di attendere con fiducia affidando la propria fortuna ed onore al suo Re ed al suo Governo (*approvazioni*).

Il sen. Valli

VALLI ha fiducia nell'on. Salandra la cui serenità non è stata sopraffatta dalle difficoltà in cui si è trovato il paese allo scoppiare della guerra.

Gli errori di Giolitti e Spingardi

Accenna alle condizioni militari lasciate in retaggio all'on. Salandra dal precedente Gabinetto presieduto dall'on. Giolitti ed all'azione dell'on. Spingardi che non si può certo tacciare di poca diligenza per tutto ciò che riflette la nostra preparazione militare.

SPINGARDI domanda di parlare.

VALLI soggiunge che non è possibile immaginare che l'on. Giolitti non abbia inteso tutta la responsabilità che gli veniva per la difesa del paese (*approvazioni*).

Ricorda la guerra libica durante la quale fu vilipeso il soldato italiano da una parte della stampa estera mentre ne rifulgeva tutto l'eroismo.

Occorre che la stampa italiana cooperi energicamente alla solidarietà nazionale. l'Italia attraversa il momento più grave del suo presente e del suo avvenire. Vi sia identità di palpiti e di sacrificio, vi sia in Italia un'anima sola.

Conchiude manifestando la sua fiducia negli attuali ministri che [illegible] siano all'altezza del compito, il quale si eleva ad una santa missione: quella di completare la integrità della patria rendendola immortale.

Introdotto dai senatori Cadolini e Pirelli presta giuramento il senatore Carlo ESTERLE. Introdotto dai senatori Di Prampero e Cadorna presta giuramento il sen. ZUPELLI.

SAN MARTINO Enrico. Rare volte il Governo fu, come nel momento attuale, fedele interprete dell'immensa maggioranza degli italiani proclamando la neutralità all'inizio della presente grande guerra.

Delle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio ha sentito due definizioni che crede inesatte entrambe: si è detto da una parte che sono uno squillo di tromba, dall'altra che sono un enigma.

Egli crede che si possano ritenere uno squillo di tromba ma nel senso di squillo che dà il segnale dell'attenti (*approvazioni*). Il Governo non doveva nè poteva dire di più e sarebbe stato meglio che la preparazione militare si fosse potuta compiere senza discussioni inopportune.

Conchiude che voterà l'ordine del giorno che avrà carattere di piena fiducia nel Governo.

Il sen. Carafa D'Andria

CARAFA D'ANDRIA. La missione del Governo deve essere diretta a far uscire il paese dall'isolamento. Negando l'Italia il «casus foederis» alla azione austriaca contro gli slavi del sud, si considerava estranea ai conflitti che l'urto inevitabile delle due grandi correnti austro-germanica e russo-ortodossa doveva necessariamente provocare, e però non potevano tenere nella Triplice alleanza se non un posto secondario, perchè destinato ad essere abbandonato non appena la fatalità storica ci avrebbe bruscamente posti di faccia alla tragica realtà.

Le cause remote dell'odierno [illegible]

La Germania e l'Austria si erano divise le zone d'influenza in oriente: la Austria nei Balcani, la Germania nell'Asia Minore. La prima tendeva con tutti i mezzi e con la ferrovia progettata da Serajevo a Mitrovitcha di raggiungere l'Egeo.

Contro questa spinta austro-germanica dal nord al sud, due spinte trasversali tentavano di sbarrarne la via, contro quella austriaca gli slavi della penisola appoggiati alla Russia, contro quella germanica l'Inghilterra, che vedeva nella ferrovia di Bagdad una minaccia per le Indie e che dal mare dell'Egitto, dall'Arabia, dall'ovest e dal Golfo Persico, dall'est difendeva gelosamente la sua grande via dal Mediterraneo all'Oceano Indiano.

Il giorno in cui col trattato di Bucarest il cerchio slavo si strinse intorno all'Austria, la guerra diveniva presto o tardi inevitabile, perchè quel cerchio doveva consolidarsi o spezzarsi.

Queste le profonde ragioni del conflitto attuale; l'affannarsi a discutere sui libri multicolori per sapere chi volle la guerra è una esercitazione forense.

L'ora per i forti

Il Governo chiede che il Parlamento gli conceda libertà d'azione: è certo che l'avrà dalla Camera vitalizia come la ebbe dall'elettiva, ma ciò non basta, esso deve conquistarla non soltanto in faccia alle Camere ma in faccia al Paese.

In questa solenne vigilia della patria si lascino da parte gli ordini del giorno che sono buoni per tutte le diverse opinioni. Questa non è l'ora pei furbi è l'ora pei forti, e sia forte il Governo, sia forte come deve chi ha scelto in faccia alla patria ed in faccia alla storia di essere l'arbitro della pace e della guerra.

L'oratore conclude: Io auguro modestamente ma profondamente al mio paese che la neutralità possa essere tenuta; sogno una Roma apportatrice di pace fra le genti, ma nella mente e nel cuore s'agita un pensiero ed un affetto. Un monito insolente è venuto all'Italia e suona così: Non vi sarà posto per chi non combatte.

L'animo dei governanti, alto e fiero, saprà rispondere che se da Roma partì una parola di pace ne partì pure un'altra che dasse agli italiani. Le mani sulle spade voi non le trarrete senza ragione ma non le riporrete senza onore (*bene*).

Dà al Governo il suo modesto ma sincero voto di fiducia (*approvazioni*).

Il sen. Fulié

FULLE. La fiducia che il pericolo sia scongiurato e che nel supremo momento tutti i figli sorgeranno ad affermare ad un tempo la disciplina materiale e la disciplina morale.

La nazione non domanda se non una ferma indicazione della via che le è assegnata in questa crisi storica.

Gli interessi dell'Italia

Non è dubbio che gli interessi dell'Italia sono le alpi e i due mari, che la sua necessità vitale consiste nella integrazione dei confini, nella libertà di respiro sul mare nostro. Sinchè un tale disegno e una tale necessità non abbiano compimento, l'Italia non potrà avere pace vera.

La minaccia verso Oriente, verso il canale di Suez, tocca all'Italia in modo diretto, perchè ivi l'Italia deve pretendere la sua parte in quanto sono i suoi figli che vi hanno aperto la via alle nazioni moderne. Le nostre colonie di Africa son tappe, spalleggiamento lungo la strada per i nostri obbiettivi commerciali.

La nostra neutralità divenne subito popolare perchè essa suonò come liberazione.

Le rivelazioni sui precedenti del 1913 hanno gettato una nuova luce di lealtà sull'azione diplomatica dell'Italia. Quel precedente dimostra anche che la nostra patria non può intervenire in favore di un forte contro un debole.

Per queste ragioni darò voto favorevole alle comunicazioni del Governo.

Rivolgo un memore sentimento alla Nazione Rumena e invio un saluto ai popoli eroici che versano il loro sangue pel diritto alla vita (*approvazioni*).

Il sen. Barzellotti

BARZELLOTTI — Le dichiarazioni del Governo hanno espressa la vera nostra convinzione ed hanno additata la via che dobbiamo battere. La neutralità vigile non deve essere fine a sè stessa, ma uno sprone a farsi valere in una azione di efficace tutela del nostro avvenire.

Giustamente il Presidente del Consiglio ha affermato essere impossibile fraintendere le sue dichiarazioni, il tono delle quali si distanzia in egual modo dalle due formule della neutralità assoluta e dalla guerra prestabilita ad ogni costo.

Cogliere e far fortificare la prima formula della neutralità fine a sè stessa è un assurdo e non si comprenderebbe come vi siano sostenitori della medesima se non si trattasse di quei socialisti i quali antepongono i beni delle classi e dei ceti agli interessi superiori della patria (*approvazioni*).

Contro gli interventisti

Per altro verso la guerra ad ogni costo potrebbe gettare il paese in un ignoto pauroso che comprometterebbe gli ideali dell'Italia sempre perseguiti. Basta osservare quali siano i consiglieri dell'intervento: non accenno alle frazioni del partito liberale, una delle quali erra assegnando alla politica come fine assoluto l'assoluzione, l'affermazione della potenza ad ogni costo e rischio; l'altra erra pure con l'ammettere possibili mezzi e vie che la fanno confondere con i sovversivi.

Ma il nerbo della parte predicante la guerra sono gli anti-militaristi di ieri che nella guerra non vedono e non ricercano se non l'occasione a mutare il nostro assetto interno (*vivissime approvazioni*) ed a dare sfogo ai loro lieviti rivoluzionari ed anarchici.

Vittorio Emanuele III non ha che da guardarsi intorno per ritrovare fra i fautori della guerra tutti i dichiarati nemici delle istituzioni (*benissimo*).

Uno degli aspetti dell'avvenire già certi, è l'innegabile gravità che ha l'entrata in guerra della Turchia ai fianchi dei due imperi centrali.

Già segni evidenti se ne sono avuti, e nella guerra santa che minaccia anche le nostre colonie e nell'incidente di Hodeida.

Per la fedeltà all'alleanza!

La nostra uscita dalla neutralità, che quasi certo sarebbe a favore della triplice intesa, significherebbe attaccare due grosse guerre per terra e per mare in patria e nelle colonie, onde da parte del governo si esige una matura e ponderata riflessione, non condiscendenza alle violenze piazzaiuole. Un'azione che l'Italia può esercitare si riferisce alla tutela del Canale di Suez, di cui nel trattato di Londra del 1888 venne dichiarata la neutralità.

Se il vittorioso avanzare dell'Austria nei Balcani nuocerebbe ai nostri interessi, è indiscutibile che per lo schiacciamento degli imperi centrali, l'Adriatico diverrebbe un mare slavo ed il Mediterraneo un lago francese e inglese (*approvazioni*).

Elementari ragioni ci sconsigliano dall'intervenire per accrescere la potenza di Stati rivali sui mari. Ragioni morali e di decenza di politica internazionale ci sconsigliano di dare il colpo di grazia agli alleati (*approvazioni*).

L'Italia deve inspirarsi al suo santo egoismo e solo la difesa degli interessi nazionali toglierebbe al nostro intervento un significato antipatico e potrebbe indurci a scendere in campo contro gli antichi alleati.

Il Governo ascolterà il grande partito dell'ordine, facendo una politica di giustizia sociale che sarà fonte di forza e concordia all'interno ed all'estero.

Tali certamente sono i fermi e sicuri propositi dell'on. Salandra, dando affidamento che l'opera sua risponderà pienamente agli interessi d'Italia (*approvazioni*).

Il sen. Canevaro

CANEVARO deve fare una semplice e doverosa dichiarazione personale sopra un unico punto delle dichiarazioni del Governo, le quali parvero controverse e pochi nel paese e a molti negli imperi centrali, là ove il governo ha dichiarato che nè per lo spirito nè per la lettera del trattato di alleanza l'Italia era obbligata a prendere parte alla guerra, onde il governo con sicura coscienza dichiarò la neutralità.

Ministro degli affari esteri per circa un anno, geloso custode del trattato di alleanza, ho dovuto meditarne le clausole e credo mio dovere dichiarare che bene ha fatto il governo a proclamare la nostra neutralità nella guerra, riguardo al modo come è stata motivata. Il governo esplicò così un suo diritto e compì un dovere di indipendenza e di alta sovranità della nazione, un dovere di civiltà.

Plaude all'opera dell'on. Salandra e alle sue dichiarazioni e voterà la fiducia su quell'ordine del giorno che il governo vorrà accettare, nella sicura coscienza che il presidente del Consiglio e gli uomini che compongono il Governo, sapranno guidare il paese attraverso alle difficoltà ed ai pericoli della immane perturbazione mondiale a cui assistiamo, nella convinzione che sapranno serbare all'Italia il suo posto di grande Potenza e nella ferma fiducia che essi sapranno dimostrare al nostro paese, forte delle armi e saldo nei suoi propositi seri e patriottici (*approvazioni*).

PRESIDENTE rimanda il seguito della discussione a domani.

Proclama poi il risultato della votazione: Risultano eletti, a segretario il sen. Torrigiani Filippo, a membri della Commissione di finanza, i senatori Del Carretto e Frascara, e a membri della Commissione del regolamento interno del Senato i senatori Bensa e Malvezzi.

La seduta è sciolta alle ore 18.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Note alla seduta

Roma, 14

(Avi). — Il Senato ha iniziato oggi la discussione sulle dichiarazioni del governo.

Le tribune erano gremitissime, specialmente di eleganti signore. In quella dei deputati si notavano l'ex-sottosegretario on. Mirabelli, gli on. Schiavon, Romanin-Jacur, Faelli, Bettolo. Ad un certo punto, ecco giungere, vegeto ed arzillo, il presidente della Camera, on. Marcora.

I senatori presenti erano circa 130. Fra essi ho notato gli onorevoli Blaserna, Melodia, Colonna, Cadolini, Molmenti, Luciani, Canevaro, Gardaio, Fano, Barzellotti, Bolandi, Ricci, Tommasini, Torrigiani, Frascara, De Cesare, Sonnino, Scaramelli Manetti, Marchiafava, Giusso, Spingardi, Grandi, Carafa d'Andria, Morra di Lavriano, Grassi, Paternò, Rossi, Chimirri, Villa, Franceschi, Talamo, Frascati, Gorio e altri.

Al banco del Governo sedevano gli on. Salandra, Sonnino, Cavasola, Daneo, Carcano, Viale, Ciuffelli e Grippo.

La discussione è proceduta molto elevata e serena. Solo, ad un certo punto, l'on. Santini, commemorando il senatore Doria, affermò che il Doria ebbe l'onore di ricevere nel suo palazzo l'imperatore Guglielmo, «nostro sicuro e fedele alleato», suscitando dei mormorii.

Un altro incidente si ebbe durante il discorso dell'on. Maragliano. Questi, accennando alle indiscrezioni dell'on. Giolitti, aggiunse che esse furono fatte nell'interesse esclusivo del paese, e che dobbiamo esserne grati all'on. Giolitti. L'oratore fu interrotto da vivissimi e prolungati mormorii, e da voci di «No, no!». Fra i più vivaci nel fare queste proteste si notavano il senatore Levi ed il senatore Canevaro.

In generale, tutti gli oratori si mostrarono favorevolissimi alla politica seguita dal Governo.

Mentre parlava il senatore Valli, il generale Spingardi chiese la parola. L'on. Valli stava parlando della preparazione militare, e domandava come mai possa essere possibile che il generale Spingardi che attuò la impresa di Libia e fu coronato di allori ed applausi, e l'on. Giolitti che quella impresa preordinò e condusse con successo, abbiano lasciato impreparata la Nazione.

Le dichiarazioni del sen. Spingardi sono attese con vivo interesse. Vedremo come egli tenterà di difendersi dall'accusa di avere lasciato l'esercito impreparato alla vigilia dello scoppio dell'immane conflitto europeo.

"Giolitti non lo voglio,,

Una frase di Umberto

Roma, 14

(Avi) — La «Rassegna Contemporanea» pubblica un vibrato articolo del suo direttore Vincenzo Picardi intorno al gesto compiuto dall'on. Giolitti in Parlamento.

Il Picardi, che è figlio del senatore Silvestro Picardi, il quale fu ministro con Giuseppe Zanardelli, racconta questo episodio.

— Nel febbraio 1901, caduto il ministero Saracco, S. M. il Re diede incarico di formare il ministero a Giuseppe Zanardelli. Dopo le trattative iniziali, questi comprese la necessità di prendere con sè al governo l'on. Giolitti, e ne riferì al Sovrano. La risposta fu: «Ella deve comporre il ministero, ma senza Giolitti». — Zanardelli riprese le consultazioni ed i colloqui, e dopo due giorni tornò dal Sovrano a confessare l'impossibilità in cui si trovava di comporre il ministero senza la partecipazione di Giolitti. E la risposta fu: «Duri anche un mese la crisi, ella deve formare il ministero, ma Giolitti non lo voglio». — E dopo qualche giorno, avendo Zanardelli rinunziato al mandato, S. M. il Re vinse le proprie resistenze ed esclamò: «Purchè si faccia il suo ministero, venga anche Giolitti.»

L'aneddoto mi fu narrato da mio padre, il senatore Silvestro Picardi, di cui era nota la fraterna intimità con Giuseppe Zanardelli; e mi fu n[illegible] in un momento di grande sdegno ed amarezza, quando nel 1903 Giolitti si dimise per indebolire il governo di Zanardelli ed assumerne la successione. E ricordo, come conferma della verità di quanto ho narrato, che la crisi del 1901 fu risolta con lunghi giorni di lavorio, in casa appunto di mio padre.»

I cavalieri del lavoro riuniti a congresso

Roma, 14

Oggi, alle 16, nella sala dell'Associazione Industriale, agricola, commerciale, in Piazza Lucina, si è solennemente inaugurato il secondo Congresso nazionale dei Cavalieri del Lavoro.

Al tavolo della presidenza sedevano il minis. d'agricoltura, industria e commercio, senatore Cavasola, il sottosegretario on. Cottafava, il Presidente del Comitato ordinatore del Congresso, on. marchese Cappelli, il Sindaco di Torino senatore [illegible] Rossi, il Prefetto di Roma comm. Aphel, il comm. Apolloni, in rappresentanza del Sindaco, l'on. Raineri, il principe Torlonia presidente dell'Associazione artistica industriale, il comm. Ascenzi, vice-presidente della Camera di commercio. Erano presenti il comm. Folciani direttore generale dell'Ufficio del Lavoro, il comm. Dragoni ispettore generale dell'industria, il comm. Belloc, ispettore generale del commercio, il comm. De Roberti, capo servizio al movimento e traffico delle Ferrovie dello Stato.

Prese per primo la parola l'on. marchese Cappelli, il quale ha spiegato il significato dell'ordine cavalleresco instituito. Il numero dei cavalieri è stato di 680 dall'istituzione fino ad oggi. Di essi 111 sono defunti. Se l'opera di tutti i cavalieri del lavoro per virtù dell'odierno Congresso sarà nota, si potrà conoscere l'attività economica di tutto il paese e delle singole regioni.

L'on. marchese Cappelli è stato vivamente applaudito.

Il principe Torlonia ha quindi rivolto il saluto a nome dell'associazione industriale al ministro, all'on. Cappelli ed alle autorità e a tutti i convenuti.

Il comm. Apolloni, in nome del Sindaco, ha porto il saluto di Roma. Il comm. Ascenzi ha portato il saluto della Camera di commercio.

Tra viva attenzione dell'uditorio, ha preso poi la parola il ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Cava[illegible]

I congressisti, in piedi, lo hanno lungamente applaudito.

Quindi il segretario cav. Del Vitto ha letto le adesioni, fra le quali quelle di Marconi, del senatore Gorian e del sen. D'Alise e di moltissimi cavalieri del lavoro.

Procedutosi alla nomina della presidenza onoraria ed effettiva, sono stati nominati: Presidenti onorari il ministro, il Sindaco di Roma ed il principe Torlonia, Presidente effettivo è stato nominato il marchese Cappelli, e vice-presidenti effettivi il marchese Ponti, il senatore Rossi, gli onorevoli Raineri e Ottavi, l'ingegnere Cerilelli, e il comm. Mele.

Dopo che il ministro ha lasciato la sala, il presidente Cappelli ha reso noto che mercoledì 16 corrente alle ore 11 antimeridiane, il Re riceverà una Commissione di cavalieri del Lavoro.

Le elezioni amministrative di Feltre

Scarsissimo concorso alle urne

Feltre, 14

Scarsissimo il concorso alle urne, raggiungendo appena il 28 per cento. Sono passate fra l'apatia dei molti disgustati dai giuochi elettorali nostrani e l'astensione, quasi completa, dei clericali pure che all'ultimo momento hanno dovuto, a malincuore, accorrere ad una affermazione di colore.

Ecco i risultati delle elezioni comunali:

De' Mezzan Giorgio voti 1249 — Bianco Gianvittore, 1246 — Doriguzzi Luigi, 1239 — Pontil Alessandro, 1239 — Dal Covolo Giovanni, 1239 — Damin Amleto, 1237 — Sadra Gerolamo, 1235 — Guarnieri Enzo, 1233 — Canova Giacomo, 1233 — Cumano Vittorio, 1232 — Guarnieri Francesco, 1231 — Vascellari Amelio, 1230 — Moretti Cesare, 1229 — Collarini Giuseppe, 1228 — Barbante Andrea, 1227 — Pauletti Angelo, 1225 — Guarnieri Giacomo, 1224 — Zugni Tauro Gaetano, 1223 — Filippetto Libero, 1221 — Sartori Gioachino, 1217 — Zollet Angelo, 1216 — Bonsembiante Claudio, 1203 — Comelle Ferruccio, 1207 — Zanin Giovanni, 1207 — Bamo Luigi, 394 — Padetti Arturo, 382 — Cecchet Aristide, 372 — Zugno Oberdan, 361 — Mammani Giovanni, 361 — Tust Michele, 354.

Riuscirono nelle provinciali:

Bellati Bortolo voti 3257 — Dalla Favera Gio. Batta, 3243 — Bonsembiante Ferruccio, 3220 — Ferracina Gio. Batta, 3211 — Luciani Luigi, 3205 — Colle Ferdinando, 3196 — Zugni Tauro Spartaco, 3159.

Ancora l'incidente di Hodeida

False voci di un attentato a Costantinopoli contro l'ambasciatore Garroni

Roma, 14

(Avi) — Sull'incidente di Hodeida non si hanno ancora precise notizie, tranne quanto l'on. Sonnino, ministro degli Esteri, ha detto alla Camera giorni or sono. Continuano tuttavia le trattative diplomatiche fra il nostro governo e quello ottomano che ha fatto sapere, come risulta da un telegramma giunto stanotte dal nostro ambasciatore Garroni, che essendo ancora impossibilitato a comunicare con Hodeida, gli mancano i rapporti dei suoi rappresentanti, intorno al deplorevole incidente.

Il governo italiano nulla ha risparmiato per far comprendere alla Sublime Porta come non sia disposto ad una lunga attesa, così come usa fare il governo ottomano.

Una persona influente, alla quale fu chiesto il proprio parere, ha risposto testualmente — Per ora, nulla di nuovo, ma si spera in una prossima soluzione, con soddisfazione dell'Italia. Non è improbabile che, ricorrendo la Turchia al suo solito sistema di portare in lungo le questioni, si possa usare una maggiore energia.

Quanto alle notizie di un attentato contro il comm. Garroni, nostro ambasciatore a Costantinopoli, nei nostri circoli ufficiali esse venivano smentite nel modo più reciso.

La *Tribuna* reca: «Un giornale del mattino annunziava come proveniente da informazioni di fonte privata, che una dimostrazione contro la nostra ambasciata ed una aggressione contro l'ambasciatore stesso, avrebbero avuto luogo a Costantinopoli.

«Data l'importanza e la gravità della cosa, se fosse stata vera, abbiamo cercato di assumere in proposito informazioni alla Consulta, dove ci è stato affermato che nessuna notizia si aveva in proposito da Costantinopoli e che anzi si aveva qualche ragione di poter escludere la cosa per il fatto che stamattina era stato ricevuto un telegramma dal nostro ambasciatore su altro argomento, datato da iersera da Costantinopoli nel quale non si faceva alcun cenno di un simile avvenimento. E come tale telegramma è arrivato, si ha ragione di pensare che anche altri telegrammi sarebbero arrivati se fossero stati spediti.

«Secondo il suddetto giornale, la fonte privata da cui la notizia proveniva, era la famiglia stessa dell'ambasciatore la quale la avrebbe poi in un secondo momento smentita. Ci siamo quindi rivolti al figlio stesso dell'ambasciatore, il quale ci ha assicurato che la notizia è assolutamente infondata e nulla egli ha ricevuto in proposito nè dal padre nè da altri, e che non ha nemmeno avuto l'asserita occasione di smentire e che non è stato interpellato da alcuno».

La *Tribuna* dice poi che un funzionario dell'ambasciata ottomana a Roma ha smentito nel modo più assoluto che a Costantinopoli sieno avvenuti fatti meno che simpatici non solo contro il nostro ambasciatore, ma anche contro privati cittadini italiani. Il detto funzionario ha dichiarato inoltre che l'ambasciatore Naby bey deplora la diffusione di voci tendenti a far sorgere diffidenze tra l'Italia e la Turchia, la quale non desidera altro che di mantenere con l'Italia le migliori relazioni.

Egli ritiene pure che l'incidente di Hodeida sia stato esagerato ed assicura che ad ogni modo da parte turca si sta facendo ogni sforzo per appianarlo sollecitamente con piena soddisfazione di entrambe le parti.

Anche il *Giornale d'Italia* dice che da informazioni assunte a Roma, risulta che sono infondate le notizie di qualsiasi dimostrazione all'ambasciata d'Italia a Costantinopoli. Tutte le notizie telegrafiche di carattere privato giunte ieri da Costantinopoli affermano che la colonia italiana e quelle di altre nazioni di quella città, approvano la condotta energica del nostro governo per una pronta riparazione all'incidente di Hodeida. Anche telegrammi giunti a privati iersera, non accennano affatto a qualsiasi incidente o manifestazione contro l'ambasciata o lo ambasciatore d'Italia.

A proposito poi dell'incidente di Hodeida il «Giornale d'Italia» scrive che il Governo italiano appena è stato in possesso del rapporto dettagliato del nostro console cav. Cecchi sull'incidente di Hodeida ha subito trasmesso copia telegrafica di questo rapporto all'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli marchese Garroni incaricandolo di presentarlo subito alla Porta perchè prendesse nota.

Il Governo italiano ha voluto così evitare che il Governo turco potesse più oltre sfruttare la ignoranza dei fatti e dei suoi particolari. Fino ad oggi nessuna risposta è ancora giunta dal Governo di Costantinopoli oltre a quella circa la impossibilità per lui di comunicare colle autorità responsabili dell'atto incivile. Il nostro Governo non ha mancato in questi giorni di telegrafare al marchese Garroni perchè esigesse una risposta precisa e chiara.

A Costantinopoli sanno ormai a mezzo del nostro rappresentante che il Governo non può più transigere di fronte alla necessità di una pronta riparazione. Si attende perciò nei nostri ambienti politici una risposta del Governo turco la quale non potrà tardare molto. Si assicurava stamane da fonte autorevole che il Governo riserverà al Senato in questo breve ciclo di sedute la comunicazione della risposta del Governo turco sull'incidente.

A proposito dell'invio delle regie navi «Giuliana» e «Marco Polo» nelle acque di Hodeida, si dice nei nostri circoli politici che il Governo abbia disposto che, qualora se ne presenti la necessità, altre navi da guerra di maggiore importanza possano recarsi nel Mar Rosso, per tutelare energicamente i nostri interessi e l'onore della nostra bandiera.

Quanto all'azione dell'Inghilterra, è opinione generalmente accettata che il Governo britannico si asterrà da ogni atto di violenza e da rappresaglie, pel fatto che Hodeida si trova in prossimità dei luoghi santi, e che una azione militare in quella località, potrebbe provocare lo scoppio del fanatismo mussulmano contro i cristiani, con conseguenze gravissime che l'Inghilterra vuole ad ogni costo scongiurare nell'interesse proprio e dell'Europa.

Dunque l'Inghilterra, che trovasi in conflitto con la Turchia, trova prudente astenersi dal bombardamento di Hodeida. Ciò può esser una risposta per coloro che volevano che le nostre navi avessero da radere al suolo Hodeida.

Come fu ovviato

a una proibizione del prefetto di Torino

Imponente dimostrazione patriottica

Torino, 14

Stasera al teatro «Alfieri» il comm. Ermete Zacconi ha rappresentato il dramma patriottico il *Tessitore* di Domenico Tumiati. La rappresentazione è stata fatta per iniziativa della «Gazzetta del Popolo» ed era per inviti, e ciò in seguito ad un decreto del prefetto che aveva proibito la rappresentazione pubblica.

Il teatro era gremito di un pubblico sceltissimo di invitati, fra cui si notavano le principali autorità cittadine e molte signore. La serata ha dato luogo a una grande manifestazione patriottica, con acclamazioni all'Italia e alle terre irredente.

Il Papa alla predica dell'avvento

Roma, 14

Stamane il Papa ha assistito alla predica dell'avvento detta dal padre Luca da Padova. Erano presenti i cardinali ed i dignitari soliti ad intervenirvi.

Il Pontefice ha poi ricevuto in udienza privata i cardinali Vincenzo Vannutelli, mons. Spolverini sotto-datario, mons. Culvirandi vescovo di Anglona e Tursi, mons. Marinangeli patriarca di Alessandria d'Egitto, il conte Pieci di mons. Giorgi segretario della Congregazione del Concilio, mons. Giambro vescovo di Sarsina e l'abate primate dei Benedettini.

Una importante seduta in Consiglio Comunale

Dalla situazione odierna di Venezia ai vasti problemi del suo avvenire

Presiede il Sindaco Co. Grimani. La seduta si apre alle 14.15.

Erano presenti i consiglieri: Alverà, Baccaglini, Bassi, Battaggia, Battistella, Bernau, Bisacco, Bolla, Bon, Bosmin, Caseliati, Ciardi, Corinaldi, De Biasi, Donà dalle Rose, Foscari, Franceschini, Fusinato, Gerloni, Grimani, Grubissich, Marcello, Masotti, Musatti, Paganuzzi, Parisi, Passi, Pellegrini, Pesenti, Ravà, Rodella, Saccardo, Scattolin, Soppelsa, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Tessier, Trentinaglia, Valier, Valsecchi, Vanni, Zardinoni, Zennaro.

Assenti giustificati i consiglieri Levi, Scarabellin, Longobardi e Carminati.

Il SINDACO dichiara aperta la seduta, e quindi così si esprime.

La commemorazione del Cardinale Cavallari

La popolazione veneziana tutta, o quasi, si è inchinata reverente e commossa dinanzi alla Salma di S. E. il Cardinale Patriarca Aristide Cavallari spirato il 24 dello scorso Novembre. E' sparito con Lui non solo il buon Pastore di anime, ma un Sacerdote che alla religione, come a tutte le responsabilità e a tutti i doveri che da essa scaturiscono, avea dedicata l'intera vita con fede intensa, con virtù esemplare, con mirabile zelo.

Mano a mano che per le sue nobilissime doti, come per la severità degli studi Egli passò da semplice Sacerdote ad uno dei più alti gradi della gerarchia ecclesiastica, la Sua persona certamente acquistò in dignità, in rispetto, in venerazione, ma ciò non fece che rendere nel suo cuore più vivo il sentimento di una grande pietà verso il suo simile. Fu una benedizione per gli umili e dalle benedizioni degli umili fu accompagnato all'estrema dimora.

Non spetta a me dire del suo spirito d'abnegazione quale Parroco ai Tre Porti, nè dell'apostolato di ben quindici anni quale Arciprete di S. Pietro di Castello, nè della sua opera di Patriarca per la quale raccolse ossequio ed amore.

A noi preme unire il nostro al generale compianto per la morte dell'eminente Prelato ed affermare che da tutta la sua vita una cosa appare, evidente e precipua: la bontà della sua anima veramente cristiana.

La memoria di S. E. Aristide Cavallari rimarrà sopra tutto per questo nei nostri cuori.

Dolenti noi stessi della sua fine, si abbiano nostre vive e sincere condoglianze e i congiunti suoi e la Città che a Lui diede i natali.

La commemorazione del Sindaco è ascoltata in piedi da tutti i consiglieri.

L'opera svolta dalla rappresentanza veneziana a Roma

Quindi, passando all'Ordine del Giorno, il SINDACO dà lettura della sua relazione intorno all'operato della rappresentanza veneziana, recatasi a Roma per chiedere al Governo provvedimenti in vista delle condizioni attuali di Venezia. Tra la profonda attenzione del Consiglio il Conte Grimani dice:

Non abbiamo domandato al Governo leggi speciali per Venezia; anzitutto queste leggi hanno sempre una ragione politica e d'altra parte non pare che il Parlamento possa ora occuparsi di leggi che potrebbero essere invocate da troppi interessati essendo note le condizioni poco liete in cui si dibattono molti comuni italiani. Sono poi sicuro che il patriottismo dei miei concittadini sarà meco d'accordo non essere questo momento più opportuno per richiedere al Governo una legge speciale in favore di Venezia. Noi ci siamo adunque limitati ai bisogni attuali e abbiamo principalmente richiesto

a) l'acceleramento di quei lavori la cui esecuzione spetta al Governo,

b) di facilitare al Comune la concessione dei mutui già domandati alla Cassa Depositi e Prestiti per assicurare una maggior copia di lavoro ai disoccupati,

c) provvedimenti atti a dare maggior efficienza al nostro porto, o intesi a rendere meno incerte le condizioni dei lavoratori del porto.

Posso dire che abbiamo trovato il Governo conscio delle condizioni disagiate della nostra Città e disposto ad ascoltare con simpatia le nostre richieste che furono giudicate serie e non esagerate.

L'accoglienza del Governo

Posso anzi aggiungere che in Consiglio dei ministri si parlò della gravità della nostra situazione e che S. E. il Presidente del Consiglio raccomandò espressamente a tutti i Ministri di accogliere i nostri desideri quanto più era possibile.

Lavori sollecitati dal Governo

Riassumo brevemente i lavori la cui esecuzione venne disposta dai vari Ministeri.

Dal Ministero della Marina abbiamo ottenuto l'esecuzione di alcune opere che non è opportuno specificare e di cui ci constava essere già pronti i progetti, esse rappresentano una somma abbastanza importante.

Si raccomandò inoltre che la provvista del materiale necessario si facesse anzitutto a Venezia e che fosse tenuta in speciale considerazione la mano d'opera veneziana.

Fu ancora richiesto che si cerchi di agevolare in ogni modo il traffico del porto con provvedimenti a tutela della navigazione nell'Adriatico.

Il Ministro della Marina si è poi impegnato per la ripresa, almeno, di un primo gruppo delle linee marittime sovvenzionate.

Al Ministero dei LL. PP. abbiamo specialmente domandato la pronta attrezzatura del molo di ponente, ora già pronto a riceverla e presa notizia degli accordi in proposito interceduti con la Direzione generale delle Ferrovie, fu pure sollecitata la definizione delle pratiche già iniziate per dotare il nostro porto di un bacino galleggiante di carenaggio.

Dal ministero della guerra si ebbe l'assicurazione che sarebbero destinati a Venezia carichi di cereali per conto del militare, e gli si richiese la sollecita aggiudicazione del rimanente lotto di serbatoi in ferro pel servizio di distribuzione dell'acqua potabile.

Al ministero delle Finanze fu richiesta l'esecuzione di alcune opere progettate per la manifattura tabacchi e al Ministero di Grazia e Giustizia la riduzione dei locali della Pretura Urbana.

Il Ministero delle poste e telegrafi si è impegnato a far compiere sollecitamente il nuovo impianto telefonico e a procedere a tutti quei lavori di riatto dell'ufficio postelegrafico che possono trovar esecuzione con gli stanziamenti del bilancio salvo preparare infrattanto un piano di riordino radicale dell'ufficio stesso.

Ci furono date ampie assicurazioni, da parte dei Ministeri competenti per la pronta esecuzione della maggior parte di questi progetti e quanto agli altri per affrettare il compimento delle pratiche in corso.

Per la concessione di mutui

Alla Cassa Depositi e prestiti abbiamo avuto favorevoli dichiarazioni circa ai prestiti già richiesti dal Comune con tasso legale di favore per 550.000 (edificio scolastico di S. Girolamo) e per L. 400 mila (edificio scolastico di San Giuseppe.

Inoltre abbiamo avuto serio affidamento riguardo al prestito di L. 440 mila che il Comune sta per richiedere (in base al Decreto legge dei 400 milioni) per compiere integralmente la strada a Lido e dare così proficuo impiego alla mano d'opera disoccupata.

Abbiamo inoltre vivamente insistito perchè la Cassa abbia da concedere al Comune un ulteriore prestito di lire 540.000 pel riordino della Cassa del Comune, è appunto coi fondi materiali di Cassa che la Amministrazione fece fronte ad alcuni lavori già eseguiti e all'acquisto di alcune aree. Non è però molto fondata la speranza che anche questa domanda possa essere [illegible].

I crediti relativi alla ferrovia della Valsugana

Le condizioni finanziarie del Comune ci obbligavano a non trascurare la definizione di questo importante oggetto che farebbe entrare per due terzi nella Cassa del Comune e per un terzo in quella della Provincia la cospicua somma di un milione e mezzo.

Sarebbe troppo lungo spiegare le ragioni della ritardata definizione di questa vertenza, basta accennare che a porvi termine, Comune e Provincia, sono d'accordo con la Società già sub-concessionaria, che non ha ancora interamente riscosso il suo avere per la costruzione della linea, a muovere lite al Governo.

Ma noi abbiamo fiducia che il Sottosegretario di Stato onor. Da Como, a ciò delegato dal Ministro del Tesoro, e che si è impegnato di esaminare personalmente la pratica, farà presto ragione alle nostre legittime richieste informando specialmente la sua azione al desiderio di venir in aiuto al Comune in un momento in cui esso ha bisogno di tutte le sue risorse.

La legittimità delle esigenze della Provincia e del Comune di Venezia sono del resto confortate dal voto di un distinto giureconsulto, e non si avrà perciò timore di rivolgerci, al caso, al Magistrato.

Per il nostro Porto

Critiche sono, come è noto, le condizioni del nostro porto dove ormai il traffico sia pure di transito è ridotto ai minimi termini con grave danno della città e dei lavoratori che traggono il loro sostentamento dallo scarico e carico delle merci e che hanno finora incontrato gravi sacrifici per non pesare soverchiamente sul fondo pei buoni alimentari.

Troppo lungo sarebbe spiegare che oltre alle mine che infestano l'Adriatico sono i pericoli delle vicende di guerra che hanno fatto disertare le navi mercantili, dato poi che solo i navigli con bandiera neutrale potrebbero viaggiare per quanto non senza inconvenienti come si è visto. Ma è risaputo eziandio che per tutte queste ragioni insieme e per altre ancora il Governo non può costringere, ma solo incoraggiare — e ne sta studiando ed attuando i mezzi — la navigazione in Adriatico, oltre alla sorveglianza già concessa dal Ministero della Marina nei riguardi delle mine alla deriva.

Ad ogni modo il Ministero d'Agricoltura ha concesso di parificare i premi di assicurazione dei rischi fra i due mari e consta di qualche benefico risultato già per questo fatto avvenuto. Il commercio locale ha così motivo di sentirsi rassicurato nella sua libertà di azione ed è da augurarsi ch'esso ne profitti.

Quanto a tariffe ferroviarie di favore è già noto, e ci fu confermato, che col 15 novembre furono assolutamente abolite.

Finalmente alla Direzione generale delle Ferrovie abbiamo fatto la proposta di una operazione per assicurare ai lavoratori del porto un minimo di mercede giornaliera mediante anticipazioni di fondi. Ciò che a Venezia si presenta possibile dato che il lavoro del porto è disimpegnato da Cooperative ed è all'Amministrazione ferroviaria che vengono eseguiti i pagamenti delle operazioni di carico e scarico.

— Noi abbiamo avuto assicurazione da tutti i Ministeri competenti che nulla si sarebbe ommesso per far convergere al nostro porto cereali, sale, carbone etc. ed abbiamo riportato il convincimento che non alla buona volontà del Governo, ma ad una ineluttabile forza maggiore sia da imputarsi l'arresto dei traffici lungo l'Adriatico. Ancona, Ravenna ed anche Bari si trovano pure in non liete condizioni.

Provvista di cereali e navigazione fluviale

L'approvvigionamento del grano nei riguardi dei consumatori fu pure oggetto delle nostre pratiche ed abbiamo avuto la prova che il Governo se n'era preoccupato ed occupato come è ora noto sia con dirette provviste per l'esercito, sia per fornirne al consumo del Paese. Era già in viaggio per mare oltre un milione di quintali ed altre quantità sono in corso di caricazione.

L'Amministrazione Comunale sta provvedendo con opportune trattative al bisogno locale.

Nè abbiamo trascurato di insistere perchè i carichi di grano abbiano a convergere in Adriatico: il Governo fa ogni sforzo perchè tale intento sia raggiunto.

Quanto alla navigazione fluviale sia pure limitata agli accessi tra Venezia e il Po non sembra che la questione sia sul punto di essere risolta sebbene il Ministro dei LL. PP. se ne interessi vivamente.

Il ministero dei LL. PP. dopo il parere del Consiglio Superiore, favorevole alla esecuzione di una prima categoria di opere, ha interpellato la Camera di Commercio di Milano per conoscerne i definitivi intendimenti ed ha iniziato l'istruttoria per l'accertamento degli Enti interessati alla proposta linea di navigazione.

Come è noto è la Camera di Commercio di Milano che d'accordo con Milano e con Venezia, ha fatto la domanda di concessione.

L'opera dei deputati e del Comitato

Non posso chiudere questi appunti senza esprimere vivissimi ringraziamenti ai tre Deputati di Venezia e in special modo al Sottosegretario di Stato On. Marcello e alla Presidenza del Comitato pro disoccupati che hanno efficacemente cooperato presso il Governo in una azione ch'io confido abbia a dare buoni e solleciti risultati.

Il Governo integrerà così l'opera svolta con buona volontà e con coraggio sia dal Comune quanto dal Comitato. E mi si consenta di aggiungere che Comune e Comitato per assicurare la tranquillità cittadina non hanno limitato la rispettiva opera alla sola emissione dei buoni alimentari.

Non è opportuno dire ora, ma lo si dirà a suo tempo, quale sia stata la sfera d'azione del Comitato.

Quanto al Comune non è a dimenticarsi che esso ha potuto finora distribuire per oltre un milione di lavoro effettivo, lavoro che in seguito aumenterà ove siano concessi i prestiti già richiesti.

Con le opere già iniziate dal Governo (provvista di 20 serbatoi pel trasporto dell'acqua e l'idroscaricatore del costo di un milione) con quelle già appaltate dal Governo (carcere giudiziario), con la sistemazione della Stazione di S. Lucia di cui una piccola parte fu già attuata, ma che non tarderà ad intraprendersi nella sua parte maggiore, è a ritenersi che dallo Stato e dal Comune sia stata assicurata una somma di lavoro da consentire previsioni abbastanza tranquillanti anche nei mesi venturi.

Con l'augurio che abbia ad effettuarsi quanto ho avuto l'onore di esporvi, vogliate, signori consiglieri, prendere atto delle mie comunicazioni.

Terminata la lettura della sua relazione il Sindaco ne dichiara aperta la discussione.

La discussione

Viene in campo il ponte sulla laguna

MUSATTI si dichiara dolente di riscontrare nelle conclusioni del Sindaco un soverchio ottimismo, cui non danno diritto le reali tristissime condizioni, nelle quali si trova attualmente Venezia, e sopratutto la prospettiva dell'avvenire. Pur riconoscendo la massima buona volontà nelle rappresentanze cittadine, pur ammettendo che il Comune ha fatto il possibile per diminuire la gravità delle ripercussioni della crisi generale sulle condizione generale di Venezia, egli non può limitarsi a questa semplice constatazione di buona volontà, poichè ciò significherebbe non intendere i doveri che si impongono attualmente. Doveri di due ordini: quelli che riflettono le condizioni attuali di Venezia, e quelli che riguardano le condizioni permanenti della nostra città, impongono all'amministrazione comunale provvedimenti atti ad evitare per il futuro il ripetersi delle circostanze odierne, e ad assicurare a Venezia la continuità di una vita prosperosa, dignitosa e sicura.

Ammette con il Sindaco che la Rappresentanza di Venezia non avrebbe potuto chiedere al Governo speciali provvedimenti legislativi in favore della città, quantunque sia dimostrato che le condizioni di Venezia sono assai più gravi di quelle di qualsiasi altra città italiana. Le cause di tale eccezionale gravità risiedono nell'arresto improvviso subito dal lavoro del porto, e sopratutto nelle condizioni speciali create all'economia cittadina dal preponderante sviluppo assunto dall'industria del forestiero. E' necessario indirizzare la città verso nuove attività e nuove risorse di vita più degna di lavoro industriale e commerciale, ed a tale scopo tre problemi principalmente esigono una rapidissima soluzione — come da molti egregi cittadini fu in questi giorni affermato — quello della colonizzazione di Sant'Elena, quello dell'allargamento del porto e quello della congiunzione di Venezia alla terraferma mediante un ponte. Occorre però che si prendano decisioni rapide, e che rapidamente si agisca lasciando da parte i troppo lunghi studi, per provvedere alle necessità immediate senza perdere di vista l'avvenire di Venezia, che a tali problemi è strettamente subordinato, e tra questi, massimamente, a quello del Ponte, di cui tutta la cittadinanza sente ormai la necessità.

SACCARDO — Benissimo!

FOSCARI — Non è vero!

SACCARDO — Sì, tutti i cittadini!

MUSATTI — Dobbiamo congiungere Venezia alla terraferma al più presto e non perdere tempo a discutere se sia meglio farlo da una parte piuttosto che dall'altra. Si operi la congiunzione che appare più facile, ma non si discuta, e non si aspettino le risposte dei critici e di quella non larga schiera di critici d'arte che pongono ostacoli ogni volta che Venezia chiede il soddisfacimento di un bisogno moderno e reale. Occorre fare, rispettiamo l'antico, ma anche costruiamo qualche cosa di moderno che sia degno della necessità e dei bisogni della cittadinanza veneziana.

Avrei amato che nella relazione del Sindaco si accennasse a nuovi mezzi atti a fronteggiare la piaga della disoccupazione, oltre a quelli già indicati nell'ultima seduta.

Invece la conclusione della relazione del Sindaco può comprendersi così. Abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare, e per il seguito, punto interrogativo. Ora, quello che si è fatto è il *minimum* che si doveva fare, ed occorrono nuovi mezzi per fare il resto. Se questi mezzi possono ritrovarsi nelle pieghe del bilancio, tanto meglio: se no, l'oratore invita la Giunta a proporre l'applicazione di nuove tasse per un grosso importo: a questo proposito anzi, l'oratore si riserva, in nome della minoranza, di presentare in una prossima seduta delle proposte concrete. Rispetto ai lavori per la linea di Navigazione interna Venezia-Milano, non condivide l'opinione del Sindaco, che siamo cioè ancora lontani dall'attuazione dei lavori del primo tronco Venezia-Po. Opina che gli Enti interessati, tutti i Comuni del bacino del Basso Po, dovrebbero, uniti, esercitare una forte pressione sul Governo allo scopo di ottenere la sollecita finanziazione della grandiosa impresa, per giungere ad una rapida attuazione del progetto. A tale proposito si riserva di presentare un ordine del giorno, che sottoporrà all'approvazione del Consiglio, e che chiederà venga telegraficamente portato a conoscenza del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro.

SINDACO dichiara di accogliere la proposta del cons. Musatti.

MUSATTI prosegue chiedendo maggiori delucidazioni intorno al modo, col quale il Comune intende provvedere alle necessità immediate del momento attuale.

FOSCARI domanda la parola, perchè non vuol lasciar credere che siano soltanto quattro critici o quattro esteti gli oppositori alla costruzione di un ponte sulla laguna. Tutti i Veneziani che non sono miopi, e non già per ragioni estetiche, ma per ragioni tecniche economiche e sociali, sono contrari a tale progetto che, come si trascina da tanti anni, si trascinerà ancora chissà per quanto tempo....

Il SINDACO interrompe, invitando il cons. Foscari a presentare una mozione se desidera parlare della questione del ponte, non potendo altrimenti lasciarlo parlare su tale argomento.

FOSCARI — Non vuole discutere l'argomento del ponte, lasciando ai suoi figli di farlo se avranno l'onore di venire fra altri vent'anni in quest'aula. Vuole ora soltanto esprimere la speranza che Venezia non si fossilizzerà su questo criterio, riassumendo il suo pensiero sulla rinnovata febbre terzana per il ponte, che i concittadini febbricitanti anzichè appagare il loro sogno di una più grande Venezia in terraferma concorrono a creare una nuova e peggiorata Mestre nella nostra città. Si dovrebbe invece studiare tutto un grandioso sistema di nuove arterie lagunari, che portino le navi in terraferma, anzichè le biciclette fra le nostre calli; come si dovrebbe dare opera ad una grande politica ferroviaria, tramviaria, industriale, per riconquistare la nostra regione o almeno la nostra provincia attratta ad altri centri non per la mancanza di un ponte per pedoni e per somari ma per ragioni ben più vaste e più profonde. Quando si pensi che persino interi distretti ricchi ed importanti della stessa nostra provincia, come Chioggia e Cavarzere, per raggiungere Venezia ferroviariamente debbono attraversare Rovigo e Padova con un percorso di oltre cento chilometri in più, si vedrà quanto sia piccolo il problema di un ponte con Mestre che da vent'anni ipnotizza tanti veneziani. Così di fronte ai grandi problemi demografici, edilizi portuali e industriali di Venezia è irrisorio parlare della colonizzazione di S. Elena che a nessuno di quei bisogni soddisferebbe.

Quanto poi alla navigazione fluviale, l'oratore non condivide l'ottimismo del consigliere della minoranza, ma purtroppo il pessimismo del Sindaco. I lavori dovranno ancora aspettare molto, e il compimento del grande progetto è lontano. Tale ritardo è in gran parte dovuto al falso criterio seguito di unire l'iniziativa di Venezia con quella di Milano. Così oggi il Ministro, alle nostre sollecitazioni risponde: Interrogherò in proposito la Camera di Commercio di Milano.. E invece Venezia avrebbe dovuto agire soltanto per conto proprio.

MUSATTI. — Ma ormai queste difficoltà sono superate!

FOSCARI. — Io non so quanto siano superate! Certo questo non appare dal recente telegramma del Governo letto dal Sindaco. Se noi ci fossimo da soli aperta la via fino al Po, gran parte della Lombardia, senza aspettare il canale dal Po a Milano, sarebbe stata aperta ai traffici con Venezia e non avremmo avuto l'opposizione del Piemonte e di Torino alleatisi a Genova e che ritardò fino ad oggi l'appagamento di questo grande interesse nazionale. Io spero almeno che s'insista perchè il Governo, indipendentemente dalle concessioni al Consorzio Venezia-Milano per le arterie laterali alla grande via acquea, faccia al più presto tutto il suo dovere nel tratto fra il nostro porto e il Po dove trattasi in massima parte di lavori di rettifiche o di ripristino quasi esclusivamente spettanti al Governo per la stessa ultima legge sulla navigazione fluviale.

SACCARDO — Domando la parola.

SINDACO — Si ricordi che non possiamo parlare del ponte, poichè non è all'ordine del giorno.

SACCARDO. — Ella signor Sindaco, non sa ancora di che cosa parlerò, hanno parlato due consiglieri, e credo che eguale libertà di parola spetti a me.

SINDACO. — Io non nego questo, soltanto credo sia mio dovere avvertirla che non si può parlare di un argomento su cui il Consiglio oggi non è chiamato a discutere.

SACCARDO. — Ed io non parlerò specificamente su questo determinato argomento, mi si permetterà ad ogni modo che io mi rallegri che anche in quest'aula, come nel Consiglio provinciale sia penetrata una questione che io spero avrà largo consenso anche nel Consiglio Comunale di Venezia. La questione si riconnette alle comunicazioni del Sindaco in questo, che il ponte sulla Laguna non ha interesse ad un determinato scopo, ma si compenetra con tutto quello sviluppo che tendiamo dare alla città di Venezia. E per questo sviluppo io mi richiamo a quel programma elettorale che abbiamo sostenuto anche nelle recenti elezioni amministrative, e che consisteva fra altro, nell'espansione verso la terra ferma, incremento delle industrie cittadine ecc. ecc., che rientrano precisamente nel concetto di dare sviluppo alla città, sviluppo che oggi è di maggiore impellenza, di fronte alla crisi che stiamo attraversando. Io mi auguro che non i nostri figli — come disse l'on. Foscari — ma che questo inverno si discuterà e si risolverà la questione del ponte per dar lavoro agli operai, ed avviare la cittadinanza al rifiorire di quella vita industriale che è assolutamente indispensabile, e di cui Venezia difetta specialmente per le sue condizioni del traffico. Della questione del ponte si discuterà anche per un debito verso il Presidente della Deputazione che ha dichiarato l'argomento di competenza anche del Consiglio Comunale.

BOLLA. — Gli sta troppo a cuore la questione del ponte per non sentire il bisogno di parlarne. Tuttavia, accogliendo l'invito del Sindaco, si riserva di presentare una mozione perchè il Consiglio Comunale abbia modo di discutere l'argomento a fondo, e starà in attesa di una mozione che altri colleghi volessero presentare allo stesso scopo.

Il SINDACO risponde anzitutto alle osservazioni avanzate dal cons. Musatti. Aveva sperato che le sue dichiarazioni fossero meglio comprese, e si meraviglia che gli si domandi come la Giunta intenda fronteggiare in avvenire alla crisi del momento che gli sembrava d'averlo dichiarato abbastanza chiaramente.

Noi portiamo — dice l'oratore — una somma di lavori che sarà fatta direttamente dal Governo; parliamo di un nuovo debito di novecentomila lire per edifici scolastici, di quattrocentoquarantamila lire per costruzioni stradali al Lido, ed ancora all'ordine del giorno della presente seduta si propone il prelevamento di un milione di lire da effettuarsi presso la Cassa di Risparmio per far fronte ad ogni evenienza, e voi continuate a domandarci che cosa faremo in seguito, e dite che nulla abbiamo concretato?!

MUSATTI. — Non ho detto questo: io domando come farete in avvenire a spendere quattromila lire al giorno in sussidi alimentari a favore di disoccupati!

SINDACO — Ho già accennato ad un sensibile miglioramento nel movimento del nostro porto. Se tale miglioramento continua a progredire, noi potremo diminuire di un buon terzo il numero dei buoni che distribuiamo attualmente, e se viene accolta dal Governo la proposta, che noi abbiamo fatta, di anticipare dei fondi alle cooperative del Porto, noi vedremo lo importo dei buoni scendere da quattromila lire ad una cifra minore della metà. Purtroppo è per lo meno prematuro sperare che questi «buoni» abbiano prossimamente a scomparire del tutto; essi rappresentano una sciagurata necessità, poichè non a tutti gli operai disoccupati si può dar lavoro, nè a tutti si può dare il medesimo lavoro.

Con ciò che abbiamo ottenuto dal Governo, con i nuovi mezzi che voterà il Comune, noi crediamo di poter ancora andar avanti per più di qualche mese combattendo la disoccupazione: ed il milione che noi prendiamo dalla Cassa di Risparmio è una riserva, di cui ci serviremo soltanto in caso di assoluta necessità.

Questo è quanto è stato possibile fare, nè opportuno sarebbe stato, per fare di più, chiedere al Governo dei provvedimenti legislativi speciali, che il Governo non avrebbe concessi.

D'altra parte — continua il Sindaco — ho udito domandare al Comune l'avviamento della città verso un nuovo avvenire. E' questo un problema facile ad enunciare, ma non altrettanto facile a risolvere. Come si può pretendere che il Comune sia arbitro della situazione economica industriale e commerciale della città? Al Comune si può domandare che assecondi, apparecchi il terreno al commercio ed alle industrie, ma non che lo crei. Ora il Comune non può essere rimproverato di non aver cercato di facilitare lo sviluppo delle industrie e dei traffici della nostra città. Così il Comune si è occupato dell'ampliamento della giurisdizione amministrativa, in previsione dell'allargamento del Porto verso i Bottenighi; quei Bottenighi dei quali il Comune, per mezzo specialmente della benemerita Commissione Portuale, ha studiato profondamente la questione, non certo secondato dai Commercianti di Venezia: ancora il Comune ha esaminato la opportunità ed ha caldeggiato l'istituzione di un Consorzio autonomo del Porto, che avrebbe trovato a Venezia tanto più facile applicazione, in quanto che qui già esistono le Cooperative di Miglioramento tra gli Scaricatori, il cui lavoro è regolato perfettamente dalla Amministrazione delle Ferrovie. Ricorda incidentalmente il Sindaco che la questione del porto ha già appassionato parecchi anni fa l'opinione pubblica cittadina, divisa tra i due partiti di coloro che volevano la soluzione dei Bottenighi, e di coloro che volevano i moli laterali al Ponte della ferrovia, l'ampliamento del Molo di Ponente fu il termine di conciliazione, cui si diede opera senza perder tempo. Sotto tutti questi punti di vista dunque l'Amministrazione Comunale non ha rimorsi, e tali argomenti sarebbero certamente venuti a discussione nel Consiglio, se non fossero sopraggiunti dei contrasti che non sono ancora risolti. Ciò prova il fatto che oggi stesso veniamo dinanzi al Consiglio, per far cosa grata alla Camera di Commercio, colla nomina di una Commissione per il Porto.

Il Sindaco continua dicendo che ciò lo condurrebbe a parlare anche del ponte, ma poichè in buon momento è venuta una mozione, mi astengo dal farlo. Mi limiterò - dice - ad osservare che dell'argomento si è parlato in Consiglio Provinciale in sede di discussione del bilancio preventivo 1915, e ringrazio il cons. Foscari ed anche il cons. Saccardo che hanno aderito alla preghiera di non sviluppare una questione che di per sè stessa avrebbe impegnato tutte le poche ore disponibili della seduta. Accetto la mozione che presto si discuterà.

Il cons. Musatti ha accennato all'aumento delle tasse; ma, osserva il Sindaco, tutte quelle che sono preventivate dalla legge comunale e provinciale furono applicate. Rimarrebbe la tassa sui domestici, ma essa darebbe un utile irrisorio, di poche migliaia di lire all'anno. Il Sindaco accenna poi alla industria dei forestieri, ed afferma non esser vero che Venezia viva unicamente di tale industria, una prova la si ebbe nell'infausto anno del colera. Allora — dice il Co. Grimani — i forestieri scapparono, e con essi anche alcuni concittadini (*ilarità*) eppure Venezia seppe fare da sè, e potè continuare nella sua [illegible].

SORGER — Senza buoni!...

SINDACO — Perfettamente, e con le sole sue risorse!

E non credè giovi al credito di Venezia l'affermare che essa deve tutto al forestiero, mentre ha larghissime risorse nel proprio lavoro. (*Benissimo!*)

Quanto alla Navigazione Fluviale il Sindaco si dice grato al cons. Musatti di aver dato notizie migliori di quelle che egli ha, e lo ringrazia di essersi molto occupato per la risoluzione di quel problema. D'altra parte egli sa che il Ministro dei Lavori Pubblici si è personalmente e vivamente interessato della questione. Non gli sembra che la collaborazione di Milano sia minimamente dannosa agli interessi della via navigabile, ma anzi essere bello, utile e necessario che i due capi-linea siano legati nell'azione e nello spirito.

Consente con il Cons. Musatti nell'opinione che si debba insistere presso il Governo, con l'ordine del giorno che presenterà il consigliere della minoranza, e che egli spera di poter accettare.

MUSATTI — Lo faremo assieme!

Il Sindaco conclude dicendo che egli crede che il Governo non domanderà di meglio che di poter iniziare questa prima categoria di lavori da Venezia al Po.

MUSATTI replica alle risposte date dal Sindaco alle sue osservazioni, ribadendo il suo concetto della necessità di applicare nuove tasse, e specificandone una, cioè l'elevamento straordinario della tassa di famiglia nell'esercizio 1915.

Lancia una delle solite frecciate per lo incoraggiamento dato dall'Amministrazione Comunale alla industria del forestiero, e dice che i denari spesi a quello scopo avrebbero potuto essere spesi ad incremento dell'edilizia e per imprimere un diverso orientamento alla vita economica della città.

SINDACO — Se a questo scopo avessimo speso soltanto i denari spesi al Lido Venezia sarebbe davvero una mendica.

TENDERINI rivolge preghiera al Sindaco di premere verso il Governo e altri enti perchè sollecili certi lavori, senza dilazioni burocratiche, per il bene della città e per il bisogno di lavoro.

CORINALDI e FUSINATO rientrano con alcune osservazioni nell'argomento del Porto, e allora si decide di abbinare il titolo in discussione dell'ordine del giorno con le comunicazioni preannunciate sulla nomina di una

Commissione per accertare le deficienze del porto

Il SINDACO legge le comunicazioni relative alla nomina fatta dal Sindaco, d'accordo col Presidente della Camera di Commercio, di una Commissione per accertare le deficienze del Porto e per proporre il fabbisogno relativo al suo completamento.

Egli dice: Vi è noto che la Commissione Comunale permanente per i Servizi marittimi e ferroviari, aveva, dopo diligenti ed accurati studi, formulato la proposta di istituire per il nostro porto un Consorzio analogo a quello che la legge 12 febbraio '03 ha stabilito per il Porto di Genova.

La Commissione Comunale aveva predisposto lo schema di statuto del Consorzio e lo aveva corredato di opportuna relazione.

Vi è pur noto come alla proposta della Commissione Comunale siasi, nell'adunanza del 5 Novembre 1913, dichiarata contraria la Camera di Commercio.

In quella adunanza la Camera esprimeva il voto che fossero studiati i provvedimenti ritenuti più indicati a favorire, nel presente e nell'avvenire, il nostro movimento portuale, e ne veniva sollecitata l'applicazione, dando mandato alla Presidenza di concretare in concorso cogli organi competenti locali le modalità per l'esecuzione di questo voto.

La Presidenza della Camera, d'accordo colla Commissione Camerale per i servizi portuali e ferroviari, redigeva in argomento una memoria che venne presentata al Sindaco nel due maggio p. p. e che si concreta nelle seguenti conclusioni:

1. l'attuale ordinamento dei servizi portuali, come quello che risponde abbastanza soddisfacentemente alle esigenze del commercio in generale da una parte e dei lavoratori dall'altra, dovrebbe sostanzialmente rimanere immutato. Soltanto si esprime il voto che a favorire il migliore andamento di tutto il lavoro quotidiano del porto, venga esteso alla Commissione di cui al Decreto prefettizio 14 Dicembre 1912 il mandato di ordinare, controllare e regolamentare tutto il lavoro portuale a termini di quanto era stato proposto fino dal giugno 1910 dall'Unione Commerciale ed industriale d'accordo colle Cooperative di lavoro.

2. per quanto riguarda le deficenze materiali del Porto attuale si esprime il voto che una *speciale Commissione Tecnica* nominata dagli Enti locali, le concreti sollecitamente, distinguendo ciò che ha carattere di assoluta urgenza da ciò che si presenterà indispensabile in un più o meno prossimo avvenire, indicando anche il relativo fabbisogno.

In primo luogo la Commissione dovrebbe però indicare i lavori di competenza e dello Stato o delle Amministrazioni da esso dipendenti cui dovrebbesi subito por mano da chi di ragione. Dovrebbe poi tracciare un piano di lavori, e provvedimenti tecnici atti a migliorare l'efficienza del porto attuale indicando in fine la soluzione da darsi allo spostamento del Dock del petrolio.

3. Ritenuta la convenienza economica e pratica che ai lavori da eseguirsi nel Porto si faccia fronte con provvedimenti analoghi a quelli attuati dal Comune di Savona per il suo porto, si esamini se data la diversa entità delle spese da sostenere e il loro non uniforme carattere di imperiosità data infine la scarsità dei fondi attualmente disponibili e la difficoltà di ottenere mediante apposite leggi, non convenga tra noi che il Comune deferisca le sue facoltà e attribuzioni al riguardo, ad una speciale Commissione permanente, od Ente autonomo, con veste giuridica propria, capace di deliberare ed impegnarsi validamente, senza il necessario intervento di volta in volta del Consiglio Comunale, e degli altri Enti interessati all'avvenire del Porto.

La più importante delle tre conclusioni era, senza dubbio, quella riferentesi alla nomina di una Commissione tecnica che stabilisse quali siano le deficenze del nostro porto e che proponesse il migliore programma dei lavori da eseguirsi.

Parve alla Giunta opportuno di aderire alla proposta della Camera di Commercio e fu dato incarico al Sindaco di procedere d'accordo col Presidente della Camera alla nomina della Commissione che riuscì composta dei signori comm. ing. Luigi Alzona, ing. Enrico Coen Cagli e ing. prof. Gaudenzio Fantoli.

L'autorità e competenza di queste egregie persone ci danno piena fiducia in un

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
15 Martedì: S. Valeriano, v.
16 Mercoledì: S. Adelaide.

Informazioni Commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni commerciali comunicateci dalla Camera di Commercio:

Modificazione ai divieti di esportazione

Con disposizione ministeriale 10 corr., venne proibita da ora in poi l'esportazione dal legno dei ritagli di latta.

Importazione della seta dall'Estremo Oriente

Il R. Ambasciatore d'Italia a Tokio informa che il Governo Inglese ha proibito alle Compagnie di Navigazione Inglesi di accettare carichi di seta destinati all'Italia a meno che la merce non sia accompagnata da un duplice certificato indicante il destinatario definitivo e da un documento vidimato dal Console e dal Capitano del bastimento.

La merce viaggiante per Genova fu appoggiata a Marsiglia, dove sembra sia stata applicata la stessa clausola.

Informazioni commerciali riguardanti mercati esteri

Il Ministero del Commercio ha trasmesso a questa Camera alcune brevi memorie concernenti informazioni sul commercio italo-marocchino sull'esportazione delle prugne dalla Serbia e sull'importazione dei materiali da costruzione in Egitto.

Gli interessati possono prenderne visione presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Per il bacino galleggiante di carenaggio

Siamo informati che dal Magistrato alle Acque sarebbero stati trasmessi alla Prefettura per il parere della Commissione locale stabilita dal Regolamento sui porti, la domanda e il progetto presentati dalla ditta S.A.V.I.N.E.M. per costruire ed esercitare un bacino galleggiante di carenaggio nel nostro porto.

Se non siamo male informati, il Magistrato alle Acque avrebbe in massima dato parere favorevole alla domanda di modo che se il procedimento istruttorio sulla domanda stessa si svolge con quella sollecitudine doverosa in argomento tanto importante, potrebbe darsi che tra poco il voto antichissimo di Venezia fosse appagato.

Le tasse sui biglietti d'ingresso ai cinematografi

Col 15 corrente si inizia l'applicazione della Tassa di Bollo sui biglietti cinematografici, così graduata:

Biglietti da oltre centesimi 10 fino a centesimi 50, tassa cent. 5.

Biglietti da oltre cent. 50 fino a una lira: tassa cent. 10.

Biglietti da oltre una lira: tassa cent. 20.

Questa tassa si riscuote mediante applicazione ed annullamento di speciali Marche su la seconda figlia del biglietto che resta in possesso dello spettatore, ed è dovuta indistintamente per tutti gli spettacoli cinematografici, siano essi dati in locali classificati fra i teatri, oppure in altri luoghi chiusi, e tanto se lo spettacolo cinematografico formi l'oggetto esclusivo o principale, quanto se formi un numero secondario del trattenimento.

Il costo dei biglietti — nei casi in cui venga percepito un prezzo speciale oltre a quello d'ingresso per la occupazione di posti distinti, come sedie, poltrone, loggie, gallerie e simili — è determinato in base al prezzo complessivo; e a tale effetto verrà distribuito unico biglietto comprensivo del costo dell'ingresso e del posto distinto.

Per i palchi, barcacce e simili riparti, a più posti non è dovuta alcuna tassa speciale, però ciascuna persona che vi occupa un posto dovrà essere fornita di uno speciale biglietto di ingresso il quale, qualunque ne sia il costo, deve esser munito di marca da cent. 20.

Delle riduzioni di prezzo, concesse a mezzo di biglietti a serie, di abbonamento, e simili, non si tiene conto agli effetti della tassa; e gli utenti saranno muniti volta in volta di un biglietto d'ingresso che abbia scontato la tassa commisurata sul costo del biglietto ordinario.

Le tessere gratuite permanenti distribuite dagli impresari debbono essere nominative e sono esenti da tassa; ma il loro numero non deve eccedere il 5 per cento del numero dei posti di cui il locale è capace.

Tutti gli altri ingressi gratuiti o di favore debbono risultare da apposito biglietto assoggettabile alla tassa stabilita per il posto cui dà diritto.

Nei locali in cui si accorda l'ingresso gratuito, entro certi limiti di età, ai bambini accompagnati l'ingresso di questi viene ritenuto esente da tassa.

Distribuzione di premi ai Pii Istituti Educativi

Sabato 19 corrente, alle ore 15, avranno luogo presso l'Istituto Zitelle alla Giudecca la distribuzione dei premi e la esposizione dei saggi e dei lavori degli Istituti Educativi Femminili, dipendenti dalla Congregazione di Carità.

Una rettifica nella premiazione della gara Comunale di tiro

La Società del Tiro a Segno Nazionale ci comunica la seguente rettifica nella premiazione della gara comunale:

Categoria prima - Giovani — 1. Raimondi p. 66 med. oro 4. grado — 2. Velo Edoardo p. 58 arg. 1. grado — 3. Murazzi A. p. 55 arg. 2. grado — 4. Vianello E. p. 50 arg. 2. — 5. Pardo G. p. 43 arg. 3. — 6. Giobbe Silvio p. 42 arg. 3. — 7. Begnotti Luigi p. 41 arg. 4. — 8. Bradin Emilio arg. 4. gr.

Premiazione speciale per coloro che non hanno eseguito un periodo di tiro durante l'anno 1914 — 1. Marconi Alessandro p. 63 med. arg. 1. grado (graduatoria in piedi 21).

Nella cat. *Incoraggiamento*: Scarpa Ernesto p. 66 oro 3. — 2. Follador Fermo p. 60 oro 4. — 3. Da Tos Alfonso 68 arg. 1. — 4. Velo Carlo p. 66 arg. 1. grado — 5. Borghi Ercole p. 66 arg. 1. — Villa prof. Giovanni p. 66 — 7. Bonini Vincenzo p. 65 — 8. Fontanella Cesare 63 arg. 2. grado — 9. Perocco Erminio p. 62 — 10. Mazzega Vittorio p. 61 — 11. Trevisan Umberto arg. 3. grado — 12. De Toni Giovanni p. 56 — 13. Vianello Emilio, p. 43 med. arg. 4. grado. 14. Parolari Luigi p. 43 med. arg. 4.o gr.

Il prezzo del carbone

La R. Prefettura ci comunica il prezzo dei carboni dal 14 al 20 dicembre 1914:

Mattonelle lire 62.50 (deposito Mestre) — Litantrace grasso lire 60 (deposito Venezia) — Newpelton lire 58.50 (deposito Venezia) — Cook metallurgico lire 70 (deposito Venezia).

La merce che deperisce

Il rappresentante della ditta Francesco Parisi, ha denunciato ieri al Commissariato di Dorsoduro che da un carico di 37 balle di cotone, spedite il giorno 27 scorso alla stazione di Pordenone, vennero rubate tre delle balle stesse.

L'autorità indagherà per scoprire la genesi di questo deperimento di merce.

Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità

Ecco il Listino settimanale dei prezzi per la vendita al minuto nei negozi stabilito [illegible] Commissione di vigilanza per la corrente settimana:

Genere		Prezzo
Carne di I. Categoria (taglio davanti)	Kg.	da 1.50 a 1.70
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.00 » 2.20
Carne II categoria (taglio davanti)	»	» 1.20 » 1.50
Id. (taglio di dietro)	»	» 1.70 » 1.90
Vitello (tag. davanti)	»	» 2.00 » 2.20
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.70 » 2.80
Castrato (secondo i tagli)	»	» 1.50 » 2.10
Agnello (secondo i tagli)	»	» 2.40 » 2.60
Carne di maiale:		
Costesine al	»	» 1.60 » 1.70
Taglio davanti (braciole ecc.)	»	» 2.00
Codega	»	» 1.80
Salame cotto	»	» 2.00
Muscolo e luganega	»	» 2.50
Sangue di maiale all'etto		» 0.04
Lardo	Kg.	» 2.00 » 2.30
Strutto e sugna fresca	»	» 2.—
Farina bianca da polenta (nei vari tipi)	»	» 0.34 » 0.36
Farina gialla	»	0.32 » 0.36
Pane di prima qualità di puro frumento tipo Veneziano	»	0.52 » 0.57
Pane di prima qualità di puro frumento tipo concord. col Municipio		» 0.53
Pane mezzarin	»	» 0.48 » 0.51
Pasta alimentare nostrana (fina)	»	» 0.64
Pasta alimentare nostrana (sottofina)	»	» 0.58 » 0.60
Riso nostrano	Kg.	» 0.60 » 0.60
Riso giapponese	»	» 0.44 » 0.46
Fagiuoli sottomonte	»	» 0.38 » 0.40
Fagiuoli mandolesi nostrani di Piave	»	» 0.[illegible]
Patate	»	» 0.20
Olio di oliva	litro	» 2.— » 2.50
Olio di semi	»	» 1.60 » 1.90
Caffè Santos	Kg.	» 3.40 » 3.60
Zucchero	»	» 1.48 » 1.60
Latte	litro	» 0.25 » 0.2[illegible]
Formaggio Sardegna (all'etto)		0.20
Uova conservate cadauna		» 0.10 » 0.11
Uova fresche		» 0.15
Legna forte (fasso)		0.11 » 0.12
Legna dolce (»)		0.20 » 0.25
Carbone di legna (dolce)	»	» 0.16 » 0.17

Conferenza Tamaro

Come abbiamo annunciato, il dott. Attilio Tamaro, pubblicista triestino, terrà domani a sera 16 corr. alle ore 21, nella sala del Palazzo Faccanon, per invito della «Trento-Trieste» e della «Dante Alighieri», l'attesa sua conferenza sul tema *La missione dei Veneti*.

I biglietti possono ritirarsi presso il Circolo Filologico, S. Stefano Palazzo Morosini.

Università Popolare

Dovendo il prof. on. Orsi partire stasera per Roma per partecipare alle sedute della Commissione Reale incaricata della pubblicazione del carteggio di Cavour, la sua conferenza sulla «Germania» è rimandata.

— Stasera avrà luogo invece una conferenza dell'egregio avv. Marco Ettore Vitta, sopra l'insigne drammaturgo e poeta belga Maurizio Maeterlinck. Il soggetto è di vivo interesse, specie dopo la visita del Maeterlinck in Italia, e dopo le entusiastiche accoglienze fattegli a Milano.

Un furto sventato

Una guardia notturna, che era adibita alla sorveglianza di ventinove peate dell'esportatore capitano Petti, ormeggiate alle Zattere, ha visto l'altra sera sulle ore 23 circa, un sandolo vogato da due uomini, che cercava di avvicinarsi cautamente verso una peata. Egli si pensò subito che i due vogatori avessero intenzioni poco oneste e stette in vedetta. Vide infatti uno degli individui saltare in una peata e togliere il copertone. Allora la guardia cercò altrettanto cautamente di approssimarsi egli pure, ma i mariuoli accortisi si diedero alla fuga. La guardia notturna rincorse i fuggitivi riuscendo ad agguantarne uno, certo Giovanni Maran di anni 37 facchino senza fissa dimora. Il sandolo che doveva accogliere la refurtiva, era di proprietà del telegrafista Marco Boscolo al quale i due avventurieri della notte l'avevano carpito.

Più tardi fu arrestato il compagno del Maran certo Pietro Gasparini di Giovanni. Ambidue furono tradotti al commissariato di Dorsoduro. All'arresto hanno cooperato due guardie di finanza: Pietro Fadda e Giuseppe Indiati.

Il solito tentativo

Ieri sera la Croce Azzurra venne d'urgenza chiamata ai Tolentini, perchè colà nella propria abitazione, in calle del Volto 3141, la giovanetta Rosa Margherita, di 18 anni, aveva tentato di suicidarsi ingoiando una forte dose di permanganato.

L'atto insano e deplorevole fu tosto avvertito dai famigliari, accorsi alle strida della disgraziata.

Trasportata alla Farmacia De Piuri per i primi soccorsi, venne poi portata all'Ospedale Civile, ove il dott. Mista le praticò la lavatura gastrica.

La prognosi è riservata. Le cause vanno ricercate in dispiaceri intimi.

Su di un tentato suicidio

Abbiamo ieri dato notizia di un tentato suicidio da parte della signorina Anita Favaretti.

La ragazza va ora migliorando e ogni pericolo pare ormai scongiurato. Aggiungiamo che le cause che spinsero la poveretta a togliersi la vita vanno ricercate nello sconforto per la sua disoccupazione, anzichè nei dispiaceri amorosi cui erroneamente si venne ieri accennato.

Contravvenzioni e arresti

★ Certo Giusto Ciao di Vincenzo, abitante a Cannaregio 5845, la notte scorsa fu dagli agenti di P. S. messo in contravvenzione perchè nella latteria di Olivo Bussolin ai Frari 2804 recava molestia colla sua ubbriachezza ripugnante.

★ Giuseppe Pellegrini fu Angelo di Bruno d'anni 43, domiciliato a S. Giobbe 1001, dagli agenti di Cannaregio fu ieri notte arrestato perchè trovato in possesso di un coltello eccedente la misura regolamentare.

Anche l'occhio vuol la sua parte....

Panizzuti Giovanni, abitante a S. Aponal, trovandosi iersera in un bacaro nei pressi di casa sua, venne a questione con un amico.

Pare che i due amici avessero per comune amico il vino, e in forma affettuosissima stretto a loro: fatto si è che ad un certo punto della mischia, che venne dopo le parole, il Panizzuti si ebbe un tal pugno in un occhio che dovette ricorrere alle cure dell'Ospitale Civile.

Per quindici giorni dovrà ora chiudere un occhio su qualunque questione.

[illegible]anza

★ Il dott. Da Venezia Pietro ad onorare la memoria del cav. dott. Oramo Pinelli offre lire 5 a favore dell'Ospizio Marino.

[illegible] della Opera Pia

Per onorare la memoria della signora Giuseppina nob. Quadri, na della loro amatissima Presidente al Consiglio e le Patronesse, in luogo di fiori offrono alla S. N. di P. S. M. S. per le Giovani Operaie lire 10.

— ★ Allo stesso scopo la nipote Bice Stivanello Testolini offre lire 10.

★ Per l'Albero di Natale a favore dei Bambini poveri degenti nell'Ospitale Civile di Venezia e nell'Ospedale dei Bambini Umberto I vennero versate all'economo dell'Ospedale Civile di Venezia:

Barone comm. Emilio De Chantal L. 10 — Cav. avv. Umberto Luzzatto, 10 — Rosa Cutti ved. Costantini, 5 — Baronessa Maynieri, 5 — Claudia Piccaluga ved. Deotalleri, 5 — Marcella Friedenberg Sonino, 5 — Enrica Ghetti Azzaroli, 10 — Maria Marigonda Zanetti, 5 — Lavinia de Tommasco Focsetti co. di S. Bonifacio, 3 — Dottor Emma Pugliese, 3 — Hilma Walsan, 5 — Contessa Aline Cuman Marcari dalla Corte Bra, 10 — Alettea Wiel, 5 — Gina Fano Senno, 5 — S. E. Principe Alberto Giovanelli, 20 — N. D. Nerina Volpi Pisani, 10 — Cassa di Risparmio di Venezia, 100 — Donna Lina Notarbartolo dei Principi di Sciarra, 5 — Sofia Donatelli Cumano, 5 — Avv. cav. Flavio Donatelli, 5 — Mina Vitali-Vitali, 10 — Emilio Remy Pasquali, 5 — Amelia Pagani Ricchetti, 5 — Marchesa Ada Sommi Picenardi, 5 — Famiglia Antonio Pasconi, 5 — [illegible] Bonsutti ved. Drog., 5 — Ercoli Conte Tornielli, 10 — Nella Grammi Errera, 10 — S. E. Baronessa De Reinett, 50 — Cav. prof. Davide Giordano, 10 — Cav. Jacopo Zanetti, 3 — Cassa Persico Tecchi, 10 — Bice Stivanello Testolini, 5 — Aldo ed Olga Levi, 20 — Angela Goldschmiedt Bobrasnick, 5 — G. F. Mantovani, 3 — Banca Veneta, 10 — Eden Carolina, 10 — Contessa Sormani Moretti nata Costantini, 10 — Prof. Carlo Molon, 5 — Adele Damiani Ferrari, 5 — Vittorina Magrini Gei, 3 — N. N., 5 — Ines Boldrin Manetti, 3 — Costanza Camerino, 5 — Rosa Galvagna Ferraro, 5 — Emma Levi-Levi, 10 — Jole Bonomico, 5 — Contessa Paolina Giustiniani Recanati, 20 — Alberto e Maria Lebreton, 5 — Emilia Chorone Padoan, 10 — Amedeo e Paolina Jona, 10.

★ La «Società Duri i Banchi» riunita a banchetto all'Albergo Giorgione la sera del 12 dicembre u. s. per festeggiare l'undecimo anniversario della sua fondazione, ha elargito alla «Colonia Alpina G. Marcon» lire 60 perchè siano intestati due letti «Defunti Duri i Banchi», ed all'«Educatorio Rachitici Regina Margherita» lire 20 per la festa dell'Albero di Natale.

★ In morte del cav. dott. Oramo Pinelli versarono alla Colonia Alpina lire 10 il cav. Jacopo Zanetti e lire 5 la famiglia del cav. G. L. Quarti.

SPORT

Il Giro Podistico di Padova

[illegible]

Nel giro podistico di Padova disputato domenica scorsa da parecchi concorrenti su di un percorso misurante 13 km., la vittoria assoluta venne conquistata da Tullio Biscuola della Federazione Sportiva Rodigina.

A breve distanza dal Biscuola giunsero al traguardo d'arrivo quattro corridori del «Venezia F. C.», i quali si piazzarono in quest'ordine: II. Costantini Albano; III. Heniz Lamberto; IV. Vanin Giovanni; V. Tittonel Pietro.

Il brillante successo riportato dal gruppo dei veneziani — che terminò la corsa compatto com'era partito — ha entusiasmato gli ambienti sportivi della nostra città.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 13. — Frumento: di primavera 120 1/4 — d'inverno 127 1/4 — dicembre 125 — Maggio 130 5/8 — Granone 71 1/2 — Farine extrastate 5.15 — Nolo cereali per Liverpool 7.

CHICAGO, 12. — Frumento, dicembre 118 1/8 — maggio 122 1/8 — Granone dicembre 63 3/4 — maggio 69 3/8 — Avena 51 7/8.

CAFFÈ

NEW YORK, 13. — Caffè: disponibile 7 3/4 — dicembre 6.43 — marzo 6.66 — maggio 6.85 — luglio 7.00 — settembre 7.70.

I prezzi dei vini

Roma, 14

La direzione generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sui prezzi dei vini nelle principali regioni d'Italia.

Il commercio dei vini continua a svolgersi calmo ad eccezione di alcuni mercati pugliesi ove si nota una leggera ripresa di affari. I prezzi si mantengono sostenuti per le qualità migliori.

Piemonte — I vini rossi da pasto si quotano da un minimo di L. 16 a Novi Ligure ad un massimo di L. 29 all'ettolitro a San Salvatore Monferrato ed a Gattinara.

Le Barbere si quotano da L. 28 a 40 a seconda della qualità e della provenienza ed i Moscati di Asti e di Canelli da L. 34 a 45 l'ettolitro.

Veneto — I prezzi dei vini rossi variano da L. 16 a 24, quelli dei vini bianchi da L. 17 a 24 per i tipi comuni e da L. 25 a 32 per quelli più fini mentre i vini bianchi superiori del Veronese si quotano da L. 35 a 65 l'ettolitro.

Emilia — Nel Modenese i vini rossi comuni si quotano da L. 16 a 20, quelli bianchi da L. 11 a 13 l'ettolitro. I Lambruschi comuni però si pagano da L. 20 a 30 e quelli di Sorbara da L. 40 a 45 l'ettolitro.

Nella provincia di Forlì i prezzi dei vini da pasto bianchi e rossi variano da L. 16 a 22 e quelli più fini da L. 35 a 65 l'ettolitro.

Nella provincia di Ravenna i vini rossi si quotano da L. 8 a L. 14, quelli bianchi da L. 12 a 14 l'ettolitro.

Toscana — I prezzi dei vini sono sempre sostenuti, ma i commercianti preferiscono non fare larghi acquisti e perciò le contrattazioni sono limitate ai soli bisogni giornalieri. Le qualità correnti si acquistano da L. 15 a 20 l'ettolitro.

Campania — Il commercio dei vini è stazionario ed i prezzi dei vini sono invariati.

Puglie — Su alcuni mercati pugliesi si nota un leggero movimento di affari. Sono ricercati specialmente i vini di alta gradazione alcoolica pei quali i prezzi sono sostenuti.

Sicilia — Le condizioni del mercato dei vini sono immutate ed i prezzi si sostengono per i tipi più alcoolici e coloriti, sono invece in ribasso per i tipi correnti.

Sardegna — I vini del Campidano rossi si quotano da L. 21 a 24 l'ettolitro e quelli bianchi a L. 1.20 il grado ettolitro.

Il cambio per oggi

ROMA, 14. — Cambio per domani 105.60. Cambio per la settimana 105.50.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Dimostrazioni a Mestre per una conferenza sulla Dalmazia

MESTRE — Ci scrivono, 15:

Questa sera lo scrittore triestino Attilio Tamaro ha parlato al teatro Toniolo sulla italianità della Dalmazia. Assisteva un pubblico scelto che occupava tutta la platea. Il valoroso amico nostro fu seguito con molta attenzione e spesso applaudito.

L'oratore fu varie volte interrotto da pochi giovinastri che si dimenticavano di essere dei semplici invitati. Ad essi il Tamaro replicò molto felicemente, facendosi entusiasticamente applaudire.

Fuori del teatro, quei pochi giovinastri hanno poi tentato una dimostrazione al canto dell'inno dei lavoratori, ma furono dispersi dagli agenti di P. S., mentre tutti i cittadini gridavano: «Viva l'Italia, viva la Dalmazia, viva Tamaro!».

Terminata la conferenza, molti amici di Tamaro gli vollero offrire lo spumante all'albergo Vittoria.

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 14.

Alle otto precise, sotto la presidenza del Sindaco cav. uff. Luciano Barovier e presenti 15 consiglieri ebbe principio la seduta consigliare.

Il Sindaco legge una lettera di ringraziamento della famiglia Cavaliari per il telegramma di condoglianza inviato dal Consiglio.

Prende subito la parola il consigliere Torcellan il quale interroga il Sindaco sull'andamento delle scuole comunali e sulle polemiche dei giornali cittadini. Il Sindaco risponde quindi all'interrogazione. In primo luogo porta alla luce due importanti documenti.

Nel primo si tratta di una relazione dell'ex direttore Granata sulle scuole comunali. Il collega rosso ha scritto..., un po' scorrettamente, quali sono le condizioni delle scuole, mette in rilievo le numerosissime assenze dei maestri, la mancanza di ordine e molte altre cose. Il secondo è una lettera del Prefetto la quale fra altro dice:

«Le scuole comunali di Murano, hanno risentito troppo il contraccolpo delle lotte politiche, si sono fatte delle illegalità dando preferenza nei concorsi, non ai migliori insegnanti, ma agli amici politici».

Non siamo quindi noi a dire che le scuole comunali non vadano bene! non sono quindi ingiuste le nostre affermazioni sulle questioni politiche!

Il collega corrispondente dell'«Adriatico» tenga pure a mente [illegible] andamento delle scuole!

Il Sindaco ha poi parole di elogio alla memoria di vecchi insegnanti ed alla concittadina maestra Della Bruna i quali hanno sempre considerato la loro missione come un vero apostolato, e li addita ad esempio ai maestri di oggi.

Il consigliere Torcellan ringrazia il Sindaco delle spiegazioni e si augura che l'autonomia scolastica sia ottenuta per il bene delle nostre scuole.

Si passa poi alla discussione dell'ordine del giorno. Il secondo articolo circa la deliberazione del contributo di L. 6500 a favore della Congregazione di Carità per il pagamento dei medicinali forniti ai poveri solleva una vivace discussione, non avendo la cessata amministrazione della Congregazione di Carità stipulato un regolare contratto col farmacista che esige quindi il pagamento integrale delle sue fatture. Gli altri articoli dell'ordine del giorno sono pure approvati dalla maggioranza.

Viene eletto a presidente dell'Asilo Infantile Principessa Maria Letizia, il sig. Vittorio Zecchin fu Antonio e a membri i signori Costantini Angelo e Barovier Nicolò.

Il Sindaco nell'annunciare le nomine, porge un ringraziamento al benemerito Commissario Prefettizio cav. Zanetti per l'opera sua intelligente ed attiva prestata nel periodo della reggenza.

E' pure approvato l'allargamento della tassa di famiglia in proporzioni ridotte.

Siamo però rimasti molto meravigliati che alla famosa lettera degli «alcuni insegnanti» diretta al Sindaco, non sia stato accennato. Si capisce che si trova ancora.... in posta.

La seduta ha termine alle 10 precise.

VICENZA

Azione democratica e opposizione demagogica

VICENZA — Ci scrivono, 14

L'altro giorno era l'«Adriatico» che, dando conto d'una dimostrazioncella di disoccupati, diceva che l'assessore Ziliotti li aveva licenziati con molte promesse. Ieri era il giornale socialista che, contro verità, ripeteva l'accusa, già smentita quando apparve sull'«Adriatico», dell'eccessivo prezzo del «coke». Oggi è la «Provincia di Vicenza» che pesca nel torbido dell'agitazione dei fornai per di continuare la sua sistematica opposizione all'Amministrazione Muzani.

Se la Giunta Muzani, che ricevette dai «popolari» una difficilissima eredità, si fosse limitata ad una politica di raccoglimento, come del resto aveva promesso esplicitamente agli elettori, a furia di debiti e di tasse, allora avremmo udito radicali e socialisti accusarla d'inettitudine e d'inerzia e avremmo veduto inscenate delle dimostrazioni popolari contro l'Amministrazione «clericale» e «reazionaria» affamatrice del popolo. Ma poi che cinque giorni dopo l'elezione della nuova Amministrazione scoppiò la conflagrazione europea ed essa si trovò costretta ad affrontare eccezionali difficoltà, mutando radicalmente il suo programma elettorale, allora i socialisti e i «popolari», ancora lividi per le batoste ricevute, dovettero mutare tattica di opposizione. La Giunta proclamò subito che, mentre avrebbe desiderato un programma di economie, per irrobustire il bilancio debilitato dai «popolari», si rendeva invece conto delle insorte necessità e s'impegnava di eseguire un programma di lavori per ottocentomila lire, tra i quali centomila lire circa per lavori di sterro, onde occupare ogni categoria di disoccupati.

Naturalmente per far fronte a queste nuove spese e alle 40 mila lire in più per gli interessi dei debiti passati, la Giunta ha dovuto alzare di due centesimi il dazio sul gaz, pregando le Aziende a non alzarlo per conto proprio come ne avrebbero avuto diritto per il rincarato prezzo del carbone; ha dovuto aumentare insensibilmente le categorie maggiori della tassa famiglia, escludendo le quote minime; ha dovuto demandare 25 mila lire agli esercenti del suburbio, che per evitare la minacciata applicazione della cinta daziaria erano disposti sotto l'Amministrazione Dalle Mole ad esborsarne 40 e 50 mila.

Ed ecco che per tutto questo l'«Adriatico» e la «Provincia» gridano che la Amministrazione Muzani è «sperperatrice» e «tassatrice» e giungono perfino a trovare «inutili» le 100 mila lire di lavori di sterro, salvo poi a lasciarsi che la Giunta stessa non ha fatto troppo presto a mettere in opera i lavori proposti e ad insinuare che si limita a tacitare i disoccupati con delle semplici promesse!

Non è chi non veda come questa non sia una opposizione legale e ragionevole; ma semplicemente una manovra demagogica per fomentare i malcontenti che soffrono, qui e altrove, degli attuali eccezionali disagi. Opposizione demagogica la quale si manifesta ancora più nella questione del pane. Il Comune, fra i primi in Italia, acquista per 230 mila lire di frumento e di granoturco allo scopo di provvedere i bisogni di un tipo di pane comune a buon mercato. Ebbene, appena esso vuol mettere in pratica la sua provvida iniziativa, trova tutte le difficoltà e tutti gli ostacoli e, quel che è peggio, vede l'opposizione politica cosidetta «popolare» alleata alla ibrida coalizione degli interessati contro l'interesse del Comune e contro il benessere generale.

Difatti sulle prime la Giunta chiamò a sè i proprietari e i lavoranti fornai, proprio quelli della lega socialista, ma non fu possibile un accordo, perchè, non sapendo ancora essi che il Comune stava provvedendosi del grano, credevano di dettargli legge. Quando poi seppero che il Comune aveva la materia prima, allora bizantineggiarono, fecero del sabotaggio, del boicottaggio, creando mille difficoltà e si lagnarono della stessa concorrenza del Comune. E stamane la «Provincia» si schiera dalla parte dei padroni fornai, contro il Comune e contro i poveri che hanno bisogno di pane a buon mercato. Essa prenda come oro di coppella una lettera dei padroni fornai, che, incominciando dai dati falsi e dalle reticenze interessate, è quanto di più puerile e di contraddittorio si possa immaginare. Basta, per tutti, dire che osano affermare che «il Comune che ha pagato il frumento a L. 30 il quintale vende invece il pane popolare e non di prima qualità, a centesimi 46, quindi più caro di quel che lo vendevano i fornai quando il frumento costava loro tale prezzo». Ragionamento questo che si ritorce doppiamente contro di loro: prima perchè vengono a confessare che il Comune non fa così una illecita concorrenza se mantiene a favore dei proprietari una proporzionale più alta di quella normale; e poi perchè i fornai vendevano il pane di prima qualità a 48 centesimi non quando il frumento costava 30 lire al quintale, ma quando costava 25 o 26.

Il Comune non ha niente, adunque, da modificare della sua condotta che è quella fin da principio prefissasi e cioè dare il pane a buon prezzo ai poveri; senza far concorrenza agli esercenti.

Ma intanto per livore politico si cerca di aizzare gli offesi interessi dei pochi contro i legittimi interessi dei più.

Lo stesso si dica per il prezzo del «coke», che a Vicenza si vende a minor prezzo che in altre città, mentre si osa ancora sostenere che le aziende comunali ne fanno quasi una speculazione.

Ora si può far che si vuole combattere le battaglie della politica, anche nel modo più aspro; ma non è lecito falsare scientemente la verità per dar lievito ai torbidi fermenti popolari, in momenti, come questi, di eccezionali bisogni. E sia bene metter subito le cose in chiaro, perchè se queste indegne speculazioni demagogiche avessero talvolta da fomentare agitazioni e disordini, si sappia fin d'ora a chi ne risalgono le responsabilità.

VERONA

Il cav. Monsi ferito da una donna

VERONA — Ci scrivono, 14

Un fatto di una certa gravità è avvenuto oggi lungo le scale del palazzo di Corso V. E. n. 79.

Una donna colà abitante al 3.o piano, certa Elisa Riolli, d'anni 29, moglie del pasticciere Riccardo Dongo, era da qualche tempo sofferente di malattia nervosa che le causava a volte degli eccessi, rasentanti la pazzia. Essa era anche affetta da mania di persecuzione, e giudicava che gli altri inquilini non la vedessero volentieri in causa della irrequietezza dei suoi piccini.

In questi ultimi giorni il suo male era andato peggiorando.

Oggi, verso il tocco, mentre preparava da mangiare, la disgraziata, accortasi che saliva le scale il cav. Arnaldo Monsi, dell'ufficio postale di P. Vescovo, gli andò incontro e, quando gli passò vicino, lo ferì al viso con un coltello da cucina che teneva fra le mani.

Fortunatamente la ferita è lievissima. La povera esaltata venne condotta alla caserma dei carabinieri, quindi in Manicomio.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

Tra russi ed austro-tedeschi

Pietrograd, 14

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo in data del 13 dice:

«Non si segnala su tutto il fronte nessun cambiamento importante. Nella direzione della Mlava continuammo a respingere le truppe tedesche che sono in ritirata. Sulla sponda sinistra della Vistola non si produsse nessuno cambiamento. Al sulla Dukla si segnalano movimenti di truppe di truppe».

Un aeroplano tedesco catturato da due russi

Pietrograd, 14.

I giornali pubblicano:

«*Un aeroplano tedesco si era mostrato ieri al disopra della fortezza di Nova Georgevsk. Due aeroplani russi si innalzarono subito per tagliargli la ritirata. La caccia fu assai movimentata. L'aeroplano tedesco raggiunse una grande altezza, donde poi si lasciò improvvisamente cadere in vol plané, ma siccome gli aeroplani russi non lo abbandonavano, dovette rialzarsi a volo e più in alto della prima volta. Il freddo che regnava a quell'altezza cominciò a provocare difficoltà nel funzionamento del motore. Vedendosi minacciato da una caduta e nell'impossibilità di sfuggire ai suoi inseguitori, l'aviatore tedesco si arrese. Egli fu raccolto mezzo gelato.*»

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nel Belgio alcuni attacchi francesi ci permisero di progredire lungo il canale di Ypres.

«Ad ovest di Novebeke parecchi violenti contrattacchi furono respinti dalle nostre truppe.

«La stazione di Commercy fu bombardata ieri da batterie che sparavano da grandissima distanza. I danni sono insignificanti.

«In Alsazia il ritorno all'offensiva del nemico a nord-ovest di Sternay fu re[illegible]

«Sul resto del fronte nulla da segnalare».

Treno tedesco in Francia incendiato da un aviatore

Bordeaux, 14.

Un aviatore francese ha incendiato un treno tedesco nella stazione di Pagny sur Moselle.

Per eliminare le cause dei conflitti alla frontiera greco-bulgara

Atene, 14

Il Governo bulgaro ha accettato la proposta del Governo greco riguardante la nomina di una commissione mista composta di ufficiali per esaminare le cause dei piccoli conflitti che avvengono alla frontiera greco-bulgara.

Vapore olandese naufragato

Oporto, 14

Stamane all'alba il vapore olandese «Pagoso» è naufragato dinanzi a Nintel lo. Il Pagoso è completamente perduto. Ventiquattro uomini dell'equipaggio sono annegati. Quattro sono stati salvati e condotti a Leixoes.

I senatori Fiore e Caracciolo gravemente ammalati

Napoli, 14

Le condizioni di salute del senatore prof. Fiore, gravemente ammalato da alcuni giorni, sono lievemente migliorate.

In seguito ad un attacco cardiaco, le condizioni di salute del senatore Caracciolo di Sarno, da venerdì, sono andate peggiorando ed ieri sera erano talmente gravi da far temere per la sua vita.

Il rimboschimento di Caprera

Roma, 14

(Avi) — Il Consiglio superiore delle acque e foreste ha approvato, fra l'altro, il nuovo progetto di rimboschimento dell'isola di Caprera. Questo provvedimento pare sia in relazione coi nuovi criteri con cui si giudica il valore militare della Maddalena.

Le elezioni provinciali in Valtellina

Sondrio, 14

Nelle elezioni provinciali per il Mandamento di Bormio e quello di Grosotto, sono riusciti tre candidati del partito popolare e due dei cattolici. Tra i primi è il marchese Giovanni Visconti-Venosta, figlio del defunto senatore Emilio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 16 Dicembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 346 — Mercoledì 16 Dicembre 1914

Abbonamenti: [illegible] — Inserzioni: [illegible]

Gli alleati anglo-franco-belgi riprendono l'offensiva nel Nord

Il territorio della Serbia liberato dall'invasore - 70.000 austriaci prigionieri

Ritirata tedesca verso Soldau - Arretramento russo in Galizia

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

I progressi sul fronte nord

Steinbach ripresa dai tedeschi

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Dal mare alla Lys gli inglesi hanno [illegible] di Wytschaete. Il terreno guadagnato ieri dalle nostre truppe lungo il canale di Ypres e ad ovest di Hollebecke è stato conservato malgrado un vigoroso contrattacco nemico.

« Dalla frontiera belga alla Somme niente da segnalare. Dalla Somme alle Argonne [illegible] il poco intensi, salvo nella regione di Soupy. Nelle Argonne abbiamo fatto qualche progresso e conservato la nostra avanzata dei giorni precedenti.

« Nei Vosgi la stazione di Saint Leonard a sud di Saint Diè è stata violentemente bombardata a grande distanza dai tedeschi.

« In Alsazia vi fu grande attività dell'artiglieria nemica. Salvo che a Steinbach, ove un attacco della fanteria tedesca partita da Uffholtz ha potuto prender piede, abbiamo ovunque mantenuto i progressi anteriori. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Replicati attacchi francesi ovunque respinti

Berlino, 15

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale in data 15 dicembre mattina:

« I francesi hanno attaccato invano ieri in parecchie località. Un attacco contro le nostre posizioni a sud est di Ypres è fallito con gravi perdite del nemico. Una punta in avanti del nemico proveniente dalla regione a nord-est di Seippes fu respinta con gravi perdite nemiche, al pari di un attacco dell'avversario al nord est di Ornes situato a nord di Verdun. Nella regione di Apremont, a sud di Saint Mihiel, i francesi hanno tentato di impadronirsi delle nostre posizioni con un quadruplice assalto. I loro attacchi sono falliti ed è fallita pure una nuova punta in avanti del nemico proveniente dalla direzione di Flirey a nord di Toul.

« Nei Vosgi i combattimenti continuano ancora. Nel riprendere il villaggio di Steinbach abbiamo fatto trecento prigionieri. »

IL COMUNICATO INGLESE

Gli alleati riprendono l'avanzata

Londra, 15

Un comunicato ufficiale dice:

« Dopo un periodo relativamente calmo nella Francia settentrionale, gli alleati hanno ricominciato ieri un attacco combinato sulla linea che si estende da Hollebecke a Wytschaete. Furono prese parecchie trincee tedesche e vennero fatti prigionieri. E' stata operata [illegible]

I soldati territoriali inglesi e il loro orgasmo in Francia

Londra, 15

Il corrispondente del «Times» nel nord della Francia fa i più grandi elogi dei soldati territoriali inglesi che si trovano sul fronte. Egli scrive che essi si sono mostrati completamente alla altezza dell'esercito attivo britannico e che hanno acquistato una parte di quella superiorità personale che le truppe britanniche hanno stabilito sugli avver[illegible]

Recandosi per la prima volta al fuoco tutti i territoriali senza eccezione hanno dato prova di sangue freddo che ha sorpreso i veterani rotti alla guerra ed ha loro acquistato il rispetto. I territoriali hanno dimostrato [illegible] suno può superarli nei combattimenti alla baionetta. In una parola le alte qualità loro hanno dato la speranza che molti reggimenti di territoriali potranno in avvenire essere inviati sul fronte. Inoltre le truppe territoriali dànno alle truppe britanniche attualmente in campagna una fiducia illimitata.

I compiti umanitari del nuovo governatore del Belgio

Berlino, 15

Il generale Von Bissing, nuovo governatore generale del Belgio, ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente dell'*Hamburger Nachrichten*

« Voglio mantenere l'ordine e la tranquillità in questo paese che è divenuto la base delle operazioni delle nostre truppe. Il nostro esercito deve sapere che dietro di esso regna l'ordine affinchè possa in tutti i momenti rivolgere i suoi sguardi soltanto in avanti. Inoltre spero colla completa collaborazione del governo civile tedesco di iniziare opere per consolidare la situazione economica del paese. Quando l'imperatore mi ha nominato governatore generale del Belgio insistette particolarmente affinchè io facessi di tutto per aiutare i deboli e sollevarli.

La Croce Rossa giapponese a Parigi

Aviatori giapponesi in Francia

Parigi, 15

Il *Journal* riceve da Tokio un telegramma nel quale si annunzia la preparazione di un convoglio della Croce Rossa giapponese, destinato a Parigi.

Il *Petit Journal* scrive che il barone Shigena, figlio del generale giapponese, si è arruolato con un certo numero di suoi amici giapponesi nell'aviazione francese.

Prodromi parlamentari in Francia

Parigi, 15

Il Consiglio dei ministri riunitosi all'Eliseo ha deciso di chiedere alla Camera un credito di 300 milioni per venire in soccorso delle popolazioni dei dipartimenti invasi.

Si è riunita oggi la commissione del bilancio della Camera dei deputati.

Il vice presidente ha salutato l'esercito affermando che nessuno pensa di rompere il patto di unione di tutti i partiti. L'opposizione non turberà l'opera sacra della difesa nazionale e presterà al Governo un concorso senza riserve (vivi applausi).

La commissione ha nominato Clementel presidente.

Barrès invita i deputati-soldati a partecipare ai lavori parlamentari

Parigi, 15

Alla vigilia della apertura della Camera, Maurice Barrès chiede nell'«Echo de Paris» ai colleghi soldati di non restare al fronte, ma di ritornare a Parigi a partecipare ai lavori della Camera.

« Nei deputati che sono attualmente sotto le armi — scrive Maurice Barrès — vi è stata qualche incertezza. Vengo informato che molti esitano ad abbandonare il loro posto per presenziare alle sedute del Parlamento. Essi hanno detto che non potevano venire alla Camera in uniforme e che, del resto, si trattava di una convocazione fatta senza obbligo di intervento. Così molti deputati sono stati presi da scrupoli. Noi abbiamo molto rispetto per tutti questi scrupoli, ma ci pare di trovarli superflui. Tutti i deputati attualmente sotto le armi, senza eccezione, assistano alle prossime sedute della Camera. Vorrei anzi che si presentassero in uniforme! Si è parlato della superiorità che essi avrebbero sui loro colleghi. E' meschino contestare un vantaggio così legittimo, ma non oso sottolineare troppo questo povero modo di vedere. I deputati-soldati si spoglino pure della loro divisa gloriosa, ma si trovino tutti presenti per allontanare qualunque discussione oziosa, per acclamare ai loro compagni che sono rimasti al fronte, per far conoscere al mondo la volontà dell'esercito di avanzare, qualunque sia l'ostacolo, fino alla vittoria assoluta! ».

Nel «Figaro» Alfredo Capus prende pretesto dalla prossima apertura del Parlamento per fare una carica a fondo contro il parlamentarismo:

« Si è pensato all'inizio della guerra di convocare una Camera e un Senato in seduta permanente nonostante la Patria fosse in pericolo, nonostante il fuoco là al fronte. Se così fosse stato, la cosa non sarebbe stata priva di una certa dignità, il nostro sarebbe stato un contegno da romani. Ma per un momento solo si è pensato a ciò; perchè la Camera e il Senato sono rimasti silenziosi? Gli è che per un istante la Camera e il Senato hanno compreso di non avere l'abnegazione necessaria, non sono stati sicuri del loro sangue freddo, hanno avuto paura di non essere per sostenere i loro nervi in giorni così gravi; non è dunque per patriottismo che la Camera e il Senato sono rimaste finora in silenzio, ma per non compromettere la difesa della Patria. Quale condanna degli intrighi e delle manovre di corridoi! ».

L'ammirazione dei laburisti per i soldati della nobiltà

Londra, 15

Brace, membro del partito del lavoro al Parlamento, ha dichiarato in un discorso che desiderava esprimere la sua profonda ammirazione per il modo con cui i figli della nobiltà britannica rinunciano ai loro agi e sacrificano la loro vita per l'impero. Essi danno prova di un valore, di un coraggio e di una abnegazione mai superata nella storia del mondo.

I giornali rilevano che i discorsi che vengono tenuti dimostrano in modo evidente fino a qual punto la guerra fa nascere presso le varie classi della società britannica un più sano apprezzamento del loro mutuo valore e come esse si trovino avvinte nello scopo comune.

Due sottomarini tedeschi affondati presso Dover

Parigi, 15

Il Daily Mail, edizione di Parigi, riceve da Dover la notizia che una flottiglia di sottomarini tedeschi tentava il mattino del 13 corrente di penetrare nel [illegible]

I forti con le artiglierie spazzarono subito il mare e alcune cacciatorpediniere partirono poi alla ricerca del nemico.

Si crede che due sottomarini tedeschi siano stati affondati.

I colori dell'Australia nella marcia su Berlino

Melbourne, 15

Il Governatore generale dell'Australia, consegnando la bandiera al nuovo contingente di forze coloniali, ha detto: «Possano questi colori condurvi vittoriosamente a Berlino »

La guerra della Turchia

Il discorso del Sultano alla Camera turca

La giustificazione della guerra

Costantinopoli, 15

Si è aperto il Parlamento con il discorso del trono.

Il Sultano si recò ad assistere alla seduta e fu applaudito da numerosa folla. Nella tribuna imperiale avevano preso posto i Principi di Egitto e Von der Goltz.

Il discorso del trono fu letto dal primo segretario di palazzo. Subito dopo la lettura la Corte si ritirò, e la Camera cominciò i suoi lavori.

Halil bey fu rieletto presidente con 130 voti, l'Emiro Alì pascià, fratello del capo dei ribelli del Marocco e Hussein Djavid, vicepresidenti.

Halil bey, assumendo la presidenza pronunciò un applauditissimo discorso.

Ecco il testo del discorso del trono:

« Rendo grazie a Dio di avere voluto permettermi di aprire, dopo l'aggiornamento di un mese, la prima sessione della assemblea nazionale che in seguito alla terza elezione avrebbe dovuto riunirsi nei primi di Novembre e vi do il benvenuto.

« Stavamo spingendo tutti i nostri sforzi per prevenire le difficoltà estere, togliendo di mezzo le questioni pendenti che non mancavano di quando in quando di turbare le nostre relazioni con le Potenze e stavamo applicando le riforme quando sopravvenne la grande crisi risultante dal colpo arrecato, su vasta estensione, alla pace generale d'Europa. La questione della difesa e tutela dei nostri diritti e dei nostri interessi politici dovendo naturalmente andare innanzi tutto, ordinai al tempo stesso che la dichiarazione della nostra neutralità la mobilizzazione di tutte le nostre forze di terra e di mare.

« Mentre il nostro governo imperiale era fermamente deciso a perseverare nella sua neutralità armata, avendo la nostra flotta imperiale subito un attacco da parte della flotta russa nel Mar Nero, ed avendo la Russia, l'Inghilterra e la Francia intrapreso subito le ostilità effettive inviando alle nostre frontiere truppe e navi da guerra, io colla grazia di Dio e con l'aiuto del Profeta, dichiarai lo stato di guerra contro queste Potenze e ordinai l'avanzata delle mie truppe trovantisi alla frontiera. La necessità di annientare con la forza armata la politica distruttiva seguita in ogni tempo contro il mondo islamico dalla Russia, dalla Francia e dall'Inghilterra, avendo preso carattere e obbligo religioso, ho, in conformità ai relativi Fetvas, chiamato tutti i Mussulmani alla guerra Santa contro queste Potenze e contro quelle che venissero loro in aiuto.

« Il coraggio e il valore di cui dànno prova i miei eserciti imperiali sulle frontiere e la nostra flotta nel Mar Nero, avranno il più grande posto fra i fatti eroici della nostra storia. L'ordine e la premura con cui si rispose al decreto di mobilizzazione, così pure gli sforzi straordinari che furono spiegati per procurare gli approvvigionamenti militari, provarono che la nostra nazione forma, per la salute della patria, un blocco unito dal patriottismo. Questo bel l'atto di patriottica devozione è giustamente degno di approvazione.

« Spero che la nostra assemblea nazionale darà nelle sue discussioni, nei suoi lavori, prove di unione e concordia e attendo che essa esamini con rapidità le modificazioni alla Carta costituzionale relativamente all'equilibrio dei poteri e dei crediti militari che saranno proposti dal nostro Governo esecutivo, nonchè gli altri progetti di legge che saranno pure presentati.

« Sono sicuro che le nostre forze di terra e di mare, come anche i combattenti mussulmani, chiamati per ordine dello Cheriat alla guerra santa contro l'Inghilterra, la Francia e la Russia aggiungeranno brillanti vittorie, in Asia, in Africa, alle successive vittorie riportate in Europa contro i comuni nemici dai gloriosi eserciti delle nostre alleate Germania e Austria Ungheria e che l'Onnipotente riserberà piena felicità e gloria al nostro impero, nonchè ai mussulmani del mondo intero che ricorsero alle armi per difendere il diritto e la giustizia. »

« I privilegi speciali concessi in passato dal nostro Governo agli stranieri, avendo perduto col tempo il loro carattere e la portata, e avendo preso una forma nociva arrecante offesa al nostro diritto sovrano, ordinai la soppressione di tutti questi privilegi che non erano compatibili con alcun principio del diritto internazionale ed erano raccolti sotto il nome di capitolazioni, e ho stabilito nel territorio del mio impero una situazione corrispondente al regime del diritto internazionale.

Sono soddisfatto che le nostre relazioni con gli Stati che non partecipano alla guerra generale siano sincere ed amichevoli e siano tali specialmente con la nostra vicina Bulgaria.

« Prego Iddio di accordare il successo agli sforzi che spiegherete per la salute dello Stato e del Paese e dichiaro aperto il Parlamento. »

Nel suo discorso, Halil bey, rieletto presidente dell'Assemblea, ricorda come la Turchia sia stata costretta alla guerra, la quale è una lotta per la esistenza. Dobbiamo, egli ha detto, perseverare fino a che non si possa assicurare una pace durevole. Noi difenderemo la civiltà e la libertà nell'Occidente e nell'Oriente insieme con i tedeschi i quali non soltanto sui campi di battaglia, ma anche sul terreno delle economie, delle amministrazioni e delle organizzazioni hanno dato prova della superiorità del loro genio insieme coi loro grandi e vittoriosi alleati gli austriaci e nostri fratelli magiari.

Sono certo che i Francesi e gli Inglesi i quali riconosceranno in modo amaro, che i progressi dei tedeschi non possono essere annientati con la forza, si uniranno dopo la guerra a noi.

Il Presidente termina inneggiando all'Esercito e alla Marina e ai valorosi eserciti alleati della Turchia.

IL COMUNICATO RUSSO

Successi nel Caucaso

Petrograd, 15

« Nel Caucaso, l'undici dicembre continuò il combattimento sul fronte Selecensky, Pruskenur, Dutak. Battemmo il nemico su tutto il fronte respingendolo verso l'Eufrate, e infliggendogli considerevoli perdite. Un distaccamento russo si impadronì di 1300 capi di bestiame. Il combattimento continua dinanzi ai villaggi di Asugli e Baskala.

Un successivo comunicato dice:

Un telegramma ufficiale dal Caucaso segnala soltanto poche azioni di dettaglio sull'insieme del fronte.

IL COMUNICATO TURCO

Scontri di cavallerie

Costantinopoli, 15

Il Quartiere Generale comunica:

Alla frontiera del Vilayet di Van continuano con nostro vantaggio gli scontri fra le truppe russe e i nostri distaccamenti. La cavalleria russa attaccò presso Serai, sulla frontiera persiana, la cavalleria turca i cui contrattacchi furono coronati da successo. I russi furono respinti e dispersi.

In Polonia e in Galizia

I COMUNICATI RUSSI

Gli austriaci passano su Carpazi settentrionali

Petrograd, 15

Un comunicato ufficiale dice:

« Le colonne austro-ungariche dalla regione dei colli di Dukla passano sul versante settentrionale dei Carpazi. »

Nessuna azione importante

Pietrogrado, 15

Un comunicato ufficiale dice:

« Nessuna azione importante è segnalata sui vari fronti.

« Nella giornata del 13 corrente sulla via di Mlawa abbiamo continuato ad incalzare le truppe tedesche che battevano in ritirata. Nessun cambiamento sulla riva ad est della Vistola. »

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Il fronte russo retrocede

31.000 russi prigionieri?

Vienna, 15

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« L'[illegible] dei nostri eserciti nella Galizia occidentale ha costretto il nemico a ritirarsi ed ha pure scosso il fronte russo nella Polonia meridionale. Le nostre truppe inseguendo da sud senza tregua il nemico nella Galizia occidentale raggiunsero ieri la linea di Jaslo-Rajbrot. In occasione di questo inseguimento e nell'ultima battaglia, secondo le notizie arrivate finora, 31 mila russi sono stati fatti prigionieri.

« Oggi sono arrivate notizie sui movimenti retrogradi dell'avversario sull'intero fronte Rajbrot, Niepolomice, Novo Radomsk, Pitrokow. Nelle montagne boscose dei Carpazi sono state prese misure contro una avanzata delle forze del nemico nella valle di Laborcz. »

Guardando la carta si ha l'impressione che i Russi stiano rettificando il loro fronte come fecero prima della presa di Leopoli e prima del secondo investimento di Przemysl. Se è così non è improbabile che siano annunciati presto nuovi abbandoni di terreno.

IL COMUNICATO TEDESCO

La ritirata da Ciechanow di fronte a forze superiori

Berlino, 15

Il grande stato maggiore comunica:

« Dalla Prussia Orientale nulla di nuovo.

« Una colonna tedesca che si era avanzata da Soldau sulla via di Mlawa, in direzione di Ciechanow, rioccupò l'antica posizione di fronte ad un nemico superiore di numero.

« Nella Polonia russa non si è prodotto nulla di essenziale. Il cattivo tempo influisce sulle nostre azioni. »

La Czarina negli ospitali di Mosca

Pietrogrado, 15

L'Imperatrice e le Granduchesse sono partite per Mosca, per visitarvi gli ospedali.

La gravità delle disfatte austriache

Londra, 15

Un dispaccio dell'«Evening News» da Pietrogrado dice che la gravità delle disfatte austriache è provata dal fatto che l'Austria perdette dal principio della guerra 36 generali e 190 colonnelli, nella maggior parte i morti appartengono ai reggimenti ungheresi. L'enorme quantità [illegible] prigionieri è costituita quasi del tutto da slavi. Lo stesso giornale dice che gli austriaci si rendono conto della grave loro situazione, e che lo spirito pubblico ne è depresso.

Nello scacchiere balcanico

I COMUNICATI SERBI

Il nemico cacciato dalla Serbia

70.000 soldati austriaci prigionieri

"Indescrivibile gioia,,

Roma, 15

La Legazione di Serbia comunica il seguente dispaccio da Nisch, 14

« Dopo dieci giorni di energica offensiva l'esercito serbo cacciò il nemico dalla Serbia. Oggi Belgrado è nuovamente nelle mani dei serbi che riportarono una grande vittoria. Due corpi di armata austriaci, il diciassettesimo e l'ottavo, furono battuti.

« Per l'esercito austriaco fu una completa sconfitta. L'enorme bottino dimostra quale disfatta abbia subito l'esercito austroungarico dal suo ingresso in Serbia.

« Oggi si trovano come prigionieri in Serbia settantamila soldati e oltre cinquecento ufficiali dell'esercito austroungarico. I serbi presero 130 cannoni, 70 mitragliatrici, una grande quantità di munizioni di artiglieria e di fanteria, materiale sanitario, del genio, dell'artiglieria, uniformi militari, automobili, carriaggi, cavalli, tre bandiere, un'intera musica militare, molto materiale di intendenza, provvigioni.

« Il morale delle truppe è elevatissimo, la gioia indescrivibile. »

IL COMUNICATO AUSTRIACO

L'annunzio dell'abbandono di Belgrado

Vienna, 15

Un comunicato ufficiale odierno dice.

« La situazione operativa, creata dalla necessità di ripiegare la nostra ala destra, fece apparire opportuno di abbandonare preventivamente anche Belgrado.

« La città fu sgombrata senza combattimento; le nostre truppe soffersero in seguito alle fatiche e ai combattimenti. Esse però sono animate dal miglior spirito ».

L'Austria non ha mai pensato alla pace con la Serbia

Vienna, 15

I giornali pubblicano la seguente nota:

« Nei giornali giunti dall'estero si rileva che qualche tempo fa fu sparsa la voce che l'Austria-Ungheria pel tramite di uno degli Stati Balcanici, avrebbe fatto pratiche in Serbia per sapere se questa sarebbe stata disposta a concludere privatamente la pace colla Monarchia.

Siamo autorizzati a dichiarare che non vi è una sola parola di vero in questa notizia ».

Tra Salonicco e Nisc

Salonicco, 15

Le comunicazioni ferroviarie tra Salonicco e Nisc sono state ristabilite.

La missione francese nel Montenegro è tornata a Tolone

Parigi, 15

Il *Journal* annunzia il ritorno a Tolone della missione francese del comandante Creilief, composta dei cannonieri francesi che era stata inviata al Montenegro. Prima della partenza il Re Nicola ha conferito una medaglia a tutti i membri della missione.

Imminente convegno dei Sovrani di Svezia, Norvegia e Danimarca

Parigi, 15

I giornali ricevono da Stoccolma:

« Per iniziativa del Re di Svezia, i Sovrani di Svezia, di Danimarca e di Norvegia, si incontreranno a Malmoe il 18 dicembre. I Sovrani saranno accompagnati dai loro ministri degli esteri.

« Questo colloquio dimostra le buone relazioni esistenti tra i paesi scandinavi e il loro perfetto accordo nel mantenere la politica di neutralità finora seguita.

« Il colloquio avrà il principale scopo di offrire l'occasione per deliberare sui mezzi che potranno essere impiegati per restringere e diminuire le difficoltà d'ordine economico causate dallo stato di guerra alle tre nazioni.

Il Senato approva ad unanimità
le dichiarazioni del Governo

Roma, 15

Presiede il pres. MANFREDI.
La seduta è aperta alle ore 15.
SALANDRA prega il Senato di voler consentire che prima del seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo venga discusso il progetto di legge per l'esercizio provvisorio, il quale implica delle autorizzazioni delle quali il Governo, per interesse di Stato, avrebbe bisogno al più presto.
PRESIDENTE pone ai voti la proposta del Presidente del Consiglio che è approvata.

La discussione sulle comunicazioni del Governo

Si inizia così la discussione alla quale prendono parte i senatori ARNABOLDI, MARAGLIANO e FROLA. Ad essi rispondono, dando gli schiarimenti richiesti, il Ministro del Tesoro CARCANO ed il Ministro dei LL. PP. on. CIUFFELLI. Chiusa così la discussione si procede alla votazione a scrutinio segreto ed il progetto per la proroga dell'esercizio provvisorio e per i provvedimenti finanziari è approvato.
Si inizia quindi il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il sen. Garofalo

GAROFALO rileva che furono espressi dubbi circa alla eventualità la quale, si disse, non potrà prolungarsi indefinitamente.
La neutralità dev'essere lealmente mantenuta come lealmente fu proclamata finchè non vengano menomati i nostri diritti e finchè non vengano offesi i supremi interessi e la dignità della Nazione.
Simili condizioni e sottintesi furono con parole diverse esplicitamente affermati dal Governo, ma alcuni invasi da furore bellico e non pochi che si erano sempre manifestati contrari ad ogni spesa militare vi sentirono uno squillo di tromba.

Contro l'intervento

L'Italia non dovrà assumere un atteggiamento diverso da quello che ha scelto fino dal principio della guerra.
Non possiamo fare atti ostili contro nazioni con le quali fummo per tanto tempo collegati, nè contro nazioni a cui ci uniscono vincoli di affinità di razza, onde non è bello che da alcuni si accenni all'idea che l'Italia si riservi di entrare nella lotta per dare il colpo di grazia ai vinti, non è bello che noi mercanteggiamo il nostro aiuto e non rifuggiamo dall'odioso tradimento. (Bene).
Noi non dovremmo escludere la possibilità anzi dovremmo avere la speranza che l'Italia possa intervenire nel conflitto per arrestare lo spargimento del sangue.
Delle dichiarazioni del Governo, le parole che si riferivano alle nostre aspirazioni non erano determinate piuttosto per l'Oriente che per l'occidente, invece alcuni oratori hanno mirato ad una sola direzione.
E' lecito sperare che alcune città ove si parla l'italiano non restino sempre divise da noi, ma questa è una condizione di cose che abbiamo comune con altre nazioni. Ora è desiderabile che le nazioni siano integrale, ma il desiderio di ottenere una cosa non giustifica l'azione violenta per impadronirsene.
L'aspirazione che deve avere l'Italia è che non venga da nessuno attentato alla sua indipendenza e che non sia in alcun modo menomata la sua potenza, l'Italia deve aspirare all'accrescimento della sua ricchezza ed elevare il livello della civiltà mondiale ad educare e disciplinare i propri cittadini.

Per la pace interna

Oltre ad affermare la necessità di una completa preparazione militare il Governo ha fatto dichiarazioni intorno alla necessità del mantenimento della pace interna.
Per mantenere la pace interna occorre prevenire per non essere obbligati a reprimere ma quando non si può prevenire occorre reprimere ed affermare l'autorità dello Stato e ristabilire l'impero delle leggi.
Una politica interna forte è condizione necessaria per mantenere alto il nostro prestigio all'Estero.
Non corrisponde alla realtà l'attribuire i disordini avvenuti e quelli temuti al disagio economico perchè in provincie floride di industrie e di commerci si sono verificati disordini. Solo con la disciplina il paese sarà forte (Approvazioni).

Il sen. Chimirri

CHIMIRRI. — La saggezza e l'oculata prudenza sin qui dimostrata dall'attuale gabinetto nelle difficoltà di ogni natura da esso incontrate ci garantiscono che affronterà e supererà con uguale abilità e fortuna gli imbarazzi ed i pericoli creati anche nei paesi neutrali dalla spaventosa bufera guerresca.
Scoppiata la guerra, l'Italia che già aveva fatto ogni sforzo per scongiurarla, dichiarò e mantenne la propria neutralità fondandosi sulla lettera e lo spirito degli accordi fatti a solo scopo difensivo e come garanzia di pace. (Bene)
Ma perchè la neutralità produca i suoi effetti bisogna che non sia svalutata da improvvide manifestazioni, generatrici di sospetti ed equivoci. (Approvazioni). Le dichiarazioni del Governo così chiare e precise affermanti una neutralità vigile, guardinga e soprattutto poderosamente armata furono oggetto di interrogazioni tendenziose ed arbitrarie. (Benissimo)
L'Italia non tollererà a nessun patto che nel corso della guerra e nella conclusione della pace si attenti alla sua situazione di grande potenza potenza mediterranea. Per cotesto suo supremo interesse l'Italia si arma ed è pronta ad affrontare qualsiasi cimento. (Benissimo)
Ma se nessun fatto sorge a mettere in pericolo codesti suoi beni essenziali, la giovine nazione che ha appena saldato la sua compagine e comincia a raccogliere i frutti di mezzo secolo di operosità, non può senza insania essere spinta nello spaventoso conflitto che insanguina l'Europa, non conflitto di eserciti, ma urto gigantesco di otto popoli, convinti di combattere per l'esistenza, la grandezza, la supremazia del proprio paese e della propria razza.
Dirà la storia a chi incombe la responsabilità di tanta iattura: — ognuno dei gruppi belligeranti tenta di scagionarsene e rigettarla sul gruppo avversario — Ammonimento ai paesi neutrali e specialmente all'Italia a cui giungono da ogni parte eccitamenti, lusinghe ed offerte come a potenza di cui l'intervento può essere decisivo sulle sorti della guerra.
Una simile situazione richiede da parte del Governo accorgimento e sangue freddo, per evitare che si rinetano i danni nerveantiri del trattato di Berlino nel 1878 (Benissimo, approvazioni).
Tengano a mente le memorande parole di Vittorio Emanuele II allorchè nel 1877 in Firenze inaugurò il Parlamento. Fu già tempo degli audaci propositi e delle ardite imprese, l'Italia richiede che nelle intemperanze e nelle gare non si disperda la vigoria delle menti e degli animi. (Approvazioni)
Alla salute della patria il popolo italiano è pronto a sacrificare uomini e denari, per rischi ed avventure giammai. (Benissimo)
Per troppi anni il sangue nostro fu versato in terre e per interessi stranieri. L'Italia risorta non consentirà di versarne una stilla se non a difesa della integrità, della indipendenza e dell'onore nazionale. (Approvazioni vivissime e prolungate, congratulazioni).

Il sen. Morandi

MORANDI svolge il suo ordine del giorno. La questione degli armamenti si dibatte da tempo tra una follia, che è quella dell'eccesso degli armamenti, ed una utopia, che è quella di una pace perpetua, di una fratellanza umana, di una costituzione degli Stati Uniti d'Europa.
Il giusto mezzo fu visto dall'imperatore di Russia nel 1898 con la proposta della diminuzione degli armamenti.
Lo Czar prevedeva che lo stesso eccesso negli armamenti avrebbe spinto alla guerra.
All'Italia conviene sostenere l'idea contenuta nel suo ordine del giorno e così facendo si accattiverà le simpatie di coloro [illegible] vedono con terrore lo spettacolo di oggi e temono quello che potrà accadere domani.
La sua idea non vincola l'azione del Governo che [illegible] dovere di ascoltare i pareri che gli vengono da ogni parte.
Se il Governo dovesse risolversi a scendere in campo, troverebbe consenziente tutta l'Italia, [illegible] coloro che hanno mostrato [illegible] contrario a qualsiasi intervento.

Il sen. Molmenti

MOLMENTI, la presente discussione mi sembra un po' serotina, vale a dire, qualche volta accademica. Non l'Italia è responsabile dell'immane flagello, anzi tentò evitarlo. I popoli hanno giuste aspirazioni che si risolvono nella patria, esse sono patrimonio sacro che si trasmette per le generazioni.
Bisogna vigilare, essere forti, se non bastano i negoziati ricorrere alle armi. Quanto più si è forti tanto è maggiore la probabilità di riuscire nei negoziati. Si dovranno evitare discussioni sulla preparazione militare, increscione polemiche armarsi in silenzio.
SALANDRA (interrompendo). — Ella sbaglia, onorevole Molmenti.
MOLMENTI la preparazione militare non s'improvvisa, ne soffre. (Interruzioni). Gli sembra necessario che oggi si risponda dall'uomo eminente che resse il Ministero della guerra nel passato gabinetto, a quanto ieri fu accennato circa la preparazione militare. (Commenti, rumori).
Ha sempre pensato che Germania e Francia sono necessarie alla vita dello spirito. Non si parli d'impreparazione, non si elimini la santità della causa nazionale dalle forze che decidono della vittoria.
Augura all'Italia di persistere nelle arti di pace e di guerra.
Conchiude essere necessario che in Senato sia affermato che la preparazione militare dell'Italia è salda e completa.
SALANDRA ha domandato la parola, salvo a ritornare sull'argomento alla fine della discussione, per spiegare una sua interruzione al senatore Molmenti e in pari tempo scusarsi col Senato, non abituato ad interruzioni di sorta.
Il senatore Molmenti, da quel fine letterato che è, ha dato nel suo discorso varie lezioncine garbate sì, ma non meritate, ne opportune, fra le quali una, che all'oratore ha toccata l'anima, allorchè ha affermato che dovere dell'Italia era di prepararsi militarmente in silenzio. Parrebbe da codesta frase che il Governo avesse provveduto a prepararsi con ostentazione. Noi facemmo per l'Esercito quello che dovevamo fare, ma non per ostentazione, bensì solo per preciso sentimento di dovere.
E' un grave errore, onorevole Molmenti, di discutere oggi le varie fasi della preparazione militare. (Vive approvazioni). Il Governo, come ha già dichiarato nell'altro ramo del Parlamento, non accetta nessuna discussione e crede di agire nell'esclusivo interesse del paese. (Vivissimi e profondi applausi).
Si approva la chiusura della discussione.

L'ordine del giorno Pedotti

PEDOTTI, date le condizioni dell'assemblea, rinuncia a svolgere ampiamente il suo ordine del giorno che suona così: «Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno.»
Dice che il suo ordine del giorno suona approvazione assoluta per l'opera del Governo ed è logica conseguenza del plauso col quale il Senato nella sua prima adunanza accolse le dichiarazioni dell'onorevole Salandra. Poichè qui si tratta dei supremi interessi della patria occorre che sia raggiunta la più alta concordia.
Con la dichiarazione della neutralità si dimostrò chiara la visione e la coscienza degli interessi d'Italia da affermare e sostenere. Ma ove la neutralità nostra doverosamente voluta non fosse sufficiente, spettava al Governo provvedere alla completa preparazione dell'esercito.
Ed oggi possiamo affermare che Esercito ed Armata sono pronti con fermo cuore, con salda fede a tutti i sacrifici. (Approvazioni, applausi). La patria, ove occorra, darà tutto, sin l'ultimo soldo e l'ultimo uomo. (Approvazioni)
FRANCHETTI rinuncia alla parola.

Il discorso di Salandra

SALANDRA, presidente del Consiglio, (Vivi segni di attenzione). Il consenso unanime o quasi unanime degli oratori che con tanta autorità sono intervenuti nella discussione approvando i concetti direttivi della politica seguita dal Governo ed il modo col quale esso li ha sin qui tradotti in atto, gli è di sommo conforto, come gli saranno di guida i consigli del Senato.
Non ostante le interpretazioni varie che le comunicazioni del governo hanno suscitato, esse tuttavia, come parecchi oratori hanno riconosciuto e fra essi con vigorosa eloquenza l'on. Chimirri, sono chiarissime.
Come il vecchio poeta francescano diceva «dove chiara è la lettera non vale oscura chiosa», nulla in quelle comunicazioni abbiamo da attenuare o da rafforzare sapevamo bene che in Italia e fuori la parola del Governo era attesa con ansia patriottica e preoccupazioni di vario genere.
Nessun evento è sopravvenuto a mutare la nostra linea di condotta. Sappiamo che grandissime sono le nostre responsabilità, perchè ci si lascia piena libertà di azione.

Una politica italiana

Se sia stato una fortuna, on. Valli, di trovarci al governo in queste circostanze nessuno oggi lo può dire; speriamolo, non per noi che siamo nulla, ma per la patria che è tutto. (Vivissime approvazioni).
Stiamo al posto nostro con profondo sentimento degli alti doveri che ci incombono per la piena e completa libertà di azione lasciataci. Infatti, fiducia significa libertà d'azione. Che cosa faremo? Un oratore, l'on. San Martino, ce ne ha dato nel suo discorso la formula: faremo soltanto una politica italiana.
Senza valutare alcuna nazione o gruppo di nazioni oggi contendenti, l'Italia ha tenta gloria nel suo passato, tanto ha fatto per la civiltà universale, tanti interessi ed aspirazioni ha per sè medesima, che il compito del governo è pieno e completo nel tutelare il nome e l'avvenire della patria nostra. (Vivissimi applausi).
L'on. Barzellotti ha fatto nel suo discorso alcune previsioni sull'andamento della guerra a noi non è lecito lavorare di fantasia filosofica, storica, geografica (si ride), perchè un nostro eventuale errore non sarebbe pagato da noi ma dal paese. Noi dobbiamo seguire gli eventi dal punto di vista italiano e determinare, secondo essi, la nostra azione.
I senatori unanimi, e fra essi l'on. Canevaro, affermarono che con la dichiarazione di neutralità bene operammo. Oggi soltanto il senatore Molmenti ha affacciata la pretesa che noi avremmo dovuto dichiarare la neutralità dopo opportuni negoziati. Se la neutralità noi [illegible] negoziata l'avremmo anche [illegible]

Tacere ed operare

Il Senato non ha chiesto al governo maggiori spiegazioni ed il senatore Maragliano ha detto: noi non chiediamo una parola di più, il programma è tacere ed operare. L'oratore ringrazia l'[illegible] clinico della ricetta e la seguirà (si ride).
Il Governo opererà secondo la [illegible] coscienza. In questo momento in cui gli [illegible] le sorti del paese per mezzo [illegible] sue assemblee rappresentative, gli occorre la piena ed incondizionata fiducia ed egli, come già ebbe a dire all'altro ramo del Parlamento, l'attende oggi anche dal Senato.
Ringrazia i vari proponenti degli ordini del giorno e li prega di associarsi a quello del senatore Pedotti che con forma nitida semplice e senza condizioni approva le dichiarazioni del governo.
Ringrazia infine il senatore Pedotti che ha s[illegible] del giorno con un elevato discorso. (Applausi vivissimi e prolungati, molti senatori vanno a congratularsi col presidente del Consiglio)
MORANDI chiede se il governo abbia nulla a dire circa il suo ordine del giorno.
SALANDRA non ha fatto speciale menzione all'ordine del giorno del senatore Morandi, perchè esso riguarda l'avvenire, ma le aspirazioni contenutevi sono sì alte e nobili che il Governo non può non consentire con esso.
Prega il senatore Morandi di contentarsi di questa comunanza di aspirazioni e di non provocare una votazione sul suo ordine del giorno che, date le condizioni generali del mondo, non avrebbe un risultato concreto.
MORANDI ringrazia e non insiste.

Il voto

PRESIDENTE avverte che sull'ordine del giorno del senatore Pedotti è stato chiesto l'appello nominale e si procede all'appello.
PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:
Presenti e votanti 164.
Hanno risposto Sì 164.
Il Senato approva all'unanimità le dichiarazioni del Governo fra applausi vivissimi e prolungati.
La seduta è tolta alle ore 18.15.
Domani seduta alle ore 15.

Alta e serena discussione

Roma, 15

(Avi). — Anche la seconda giornata di discussione sulle comunicazioni del governo, è proceduta in un ambiente elevato e sereno, dove hanno potuto manifestarsi le opinioni più coraggiosamente indipendenti, schive del plauso delle folla, ed incuranti delle malevole interpretazioni.
Molti degli argomenti che sono stati svolti ieri ed oggi, nella severa aula del Senato, senza destare disapprovazioni, alla Camera avrebbero suscitato una vivace opposizione. Taluni oratori che al Senato hanno potuto esprimere liberamente il proprio pensiero, contrastante colla corrente maggiore della pubblica opinione, alla Camera sarebbero stati impediti di parlare. Si potrà obbiettare, che, al Senato, certe idee trovano buona accoglienza per la tendenza conservatrice che vi domina. Io credo, invece, che il Senato nulla ha da apprendere in fatto di liberalismo, se a tutti gli oratori lascia la massima libertà di parola. Se il mio modo di giudicare fosse errato, è vera fosse invece l'altra ipotesi, i senatori Della Torre e Pullè che provengono dalle file del socialismo, e tanti altri oratori che hanno sempre militato nelle file della democrazia anco la più avanzata, non dovrebbero trovare diritto d'asilo a Palazzo Madama. Ed invece, che io mi sappia, tanto il senatore Della Torre, quanto il senatore Pullè, ed i loro colleghi democratici, hanno sempre trovato la massima tolleranza. Gli è che, al Senato, c'è veramente posto per tutte le opinioni, e non si conoscono intolleranze. Ciò che ne è bandita, è la ineducazione, è la frase villana, innalzata agli onori di mezzo polemico, è la interruzione insolente, è l'intolleranza che costringe al silenzio gli oratori non graditi. Al Senato, in una parola, è rimasto ancora il decoro che una volta non era sconosciuto neppure nell'aula della Camera.
Al Senato si può tuttora attribuire alla *frase parlamentare*, alla *espressione parlamentare*, il loro senso antico ed onesto, mentre oggi, riferendoci alla Camera, la frase *espressione parlamentare*, sta ad indicare troppo spesso, pur troppo, qualche cosa di spregevole preso a prestito dalla canaglia, o raccattato dai rigagnoli.
In mezzo alla serenità di Palazzo Madama, il senatore Garofalo potè sostenere la sua tesi che l'Italia non potrà fare atto ostile a nazioni alle quali siamo uniti da oltre trent'anni, come pure non potrà farne contro nazioni per le quali abbiamo simpatia ed affetto; e potè anche aggiungere che se è vero che una parte della stampa vorrebbe che l'Italia intervenisse per dare il colpo di grazia a quel gruppo di belligeranti che avrà la peggio, non bisogna accreditare questa voce; sarebbe sommamente odioso se ciò si fosse.
Passando alla politica interna, il senatore Garofalo sostenne, senza incorrere negli anatemi che l'Estrema di Montecitorio gli avrebbe scagliati, queste ragioni: il governo si augura di mantenere la pace interna, ma questa si basa anche sul rispetto dei cittadini. La violenza turba la pace all'interno. Per lungo tempo prevalse la formula «reprimere e non prevenire», la quale è un assurdo della scienza di governo. Come potrebbe l'Italia esercitare una influenza all'estero, quando l'esistenza stessa dello Stato fosse in pericolo, quando in alcune provincie avvenissero dei disordini che si estendessero ad altre per contagio?
Successivamente il senatore Chimirri disse fra il più rispettoso silenzio: «L'Italia non tollererà a nessun patto che, nel corso della guerra, o nella conclusione della pace, si attenti, direttamente o indirettamente, alla sua situazione di grande Potenza mediterranea, conquistata per virtù di popolo e per saggezza di governo, e col valore dell'esercito e della marina. Sono questi gli interessi per la cui difesa l'Italia si arma ed è disposta ad affrontare qualsiasi cimento. Ma se nessun fatto sorga che minacci e metta in pericolo codesti interessi supremi, sarebbe ignavia spingere una giovane nazione, che ha appena saldata la sua compagine, e comincia a raccogliere i frutti di mezzo secolo di operosità, nello spaventoso conflitto che imperversa sull'Europa».
Il senatore Chimirri avrebbe dovuto mostrarsi alla Camera molto più circospetto, per non urtare gli interventionisti dell'Estrema, quelli, secondo i quali, l'Italia dovrebbe muoversi non per i propri interessi ma per la democrazia.
E pure il senatore Morandi fu salutato con deferenza, anche se il suo discorso parve una nota stonata, accennando sulla necessità del disarmo, mentre le armi di ogni ogni genere, gli organismi militari più formidabili, stanno dettando oggi la nuova storia del mondo.
Il senatore Molmenti pronunciò un elevato discorso, ma, ad un certo punto, una sua espressione che ben si è capita dalla tribuna della stampa, è stata fraintesa dal Presidente del Consiglio. L'oratore diceva che una volta proclamata la neutralità, bisognava attuare la nostra preparazione in silenzio, evitando increscione polemiche che ci danneggiano molto all'estero. L'on. Salandra interpretò che questa lezione fosse diretta al Governo, mentre a me e ad altri fece l'impressione che il senatore Molmenti si riferisse alla stampa unicamente.
Fra il senatore Molmenti e l'on. Salandra ci fu anche un altro incidente. Il presidente del Consiglio, ad un certo punto delle sue dichiarazioni disse: Il senatore Molmenti ha sostenuto che sarebbe stato opportuno avere negoziata la nostra neutralità. No, on. Molmenti, se noi l'avessimo negoziata noi l'avremmo dissenorata.
Al che il senatore Molmenti interruppe: Non negoziare, ho detto, ma ottenere degli affidamenti. Non mi cambi le parole.
La dichiarazioni del governo sono state felici. Sobrie ed energiche, esse hanno soddisfatto pienamente il Senato, che ha dato unanimemente un voto favorevole.
L'on. Salandra, rispondendo specialmente a quegli oratori che vollero interpretare le sue dichiarazioni fatte alla Camera, secondo i loro personali criteri, disse che non aveva nulla da mutare nè della lettera nè dello spirito delle cose da lui dette. «Dove è chiara la lettera, non vale oscura chiosa», ha esclamato l'on. Salandra, ripetendo le parole del poeta francescano. Ed ha tenuto a dire ben chiaro che il significato che intendeva dare all'ordine del giorno del senatore Pedotti era di assoluta fiducia e piena libertà di azione, senza di che nessun governo potrebbe restare al suo posto.
Che cosa farà il governo di questa sua libertà? Farà una politica soltanto italiana, come disse ieri felicemente il senatore De Martino, e come ripetè oggi lo stesso Salandra, il quale fu anche arguto rilevando qualche punto debole dei discorsi dei senatori Barzellotti e Maragliano, come fu felice rispondendo al senatore Molmenti che voleva udire la parola del generale Spingardi, nel dichiarare che non intendeva intavolare una polemica sul nostro intervento militare.
Così l'ex-ministro della guerra fu disarmato prima di sfoderare il suo discorso.
Era facilmente prevedibile che il Senato si sarebbe raccolto compatto intorno al governo in quest'ora in cui è più che mai necessario conferirgli tutta l'autorità indispensabile a fronteggiare gli odierni avvenimenti. Ciò non ostante l'unanimità raggiunta nella votazione di fiducia non perde nulla del suo significato. Da oggi le sorti del paese sono completamente affidate alle mani dell'on. Salandra. Egli si è assunto il formidabile compito di tutelare il decoro d'Italia e di assicurarle il più grande avvenire. Auguriamoci che egli sappia rispondere alla fiducia di tutti.

In principio di seduta, forse dubitando che in giornata non si potesse esaurire che molto tardi la discussione sulle dichiarazioni del governo, l'on. Salandra propose e fece approvare un'inversione dell'ordine del giorno ottenendo che si esaminasse subito, per urgenti necessità di Stato, il progetto per l'esercizio provvisorio dei bilanci. Ma l'esame fu brevissimo e così si potè riprendere e condurre in porto il dibattito sulle dichiarazioni del governo.

Il rinvio in congedo dei militari di marina della classe 1889

Roma, 15

Il «Foglio d'ordini» della R. Marina, reca:
Il Ministero dispone che con la data del 20 corrente mese sia iniziato il rinvio in congedo illimitato dei militari richiamati iscritti alla classe 1889 esclusi tutti i sottufficiali e tutti i sotto capi, nonchè i comuni appartenenti alla mobilitazione semaforica, ed alle altre specialità nominative.
Ai militari esclusi dal rinvio sarà corrisposto il soprassoldo stabilito dal regio decreto N. 1340 in data 29 novembre 1914, a datare dal giorno 20 corr. mese.

Una lettera del Papa all'arcivescovo di Malines
La simpatia per il Belgio

Roma, 15

Gli «Acta Apostolicae Sedis» pubblicano una lettera del Papa al cardinale Mercier arcivescovo di Malines nella quale il Pontefice si duole delle tristi condizioni della nazione belga. Loda il proposito di raccogliere offerte per l'obolo di San Pietro, ma dichiara di cederle per i bisogni della popolazione. La lettera dice pure:
«Abbiamo paterna sollecitudine per tutti i fedeli commessi dalla divina provvidenza alla nostra cura e perciò così le loro prosperità come particolarmente le loro avversità ci sono comuni con loro.
«Non potevamo non essere colpiti da gravissimo dolore nel vedere la nazione belga, a noi tanto diletta, posta in condizioni davvero lagrimevoli da una guerra acerrima e calamitosissima. Vediamo infatti lo stesso Re dei belgi e la sua augusta famiglia, coloro che amministrano la cosa pubblica, le notabilità, i vescovi, i sacerdoti, il popolo tutto soffrire tali cose da muovere a commiserazione qualunque animo pietoso, e in particolar modo il nostro riboccante di affetto paterno.
«Per tanto a noi che siamo afflitti da dolore e da lutto, nulla tarda più che vedere finalmente il termine di tanti e così tristi eventi. Affretti questo termine Iddio misericordioso.
«Frattanto cercheremo noi pure di lenire, secondo le nostre forze, tante sventure e pertanto assai ci compiacemmo e pubblicamente lodammo che il nostro diletto figlio cardinale De Hartmann, arcivescovo di Colonia, ottenesse che quanti fra i prigionieri trovantisi in Germania, così francesi come belgi, fossero preti, venissero trattati non diversamente degli ufficiali.
«Per quanto poi spetta specialmente al Belgio in questi ultimi giorni, c'è stato riferito che i fedeli della stessa nazione, in tanto perturbamento di cose, non tralasciano di rivolgere pianamente a noi gli sguardi e gli animi loro e che essi, per quanto colmati di calamità, fanno il proposito, per alleggerire le necessità della sede apostolica, con altrimenti che negli anni antecedenti, anche in questo gravissimo tempo, di raccogliere l'obolo di San Pietro: la quale è certamente singolare testimonianza di pietà e d'amore verso di noi, che sommamente ammiriamo ed accogliamo con quella benevolenza che è ad essa pari e con animo grato; ma considerando le gravi e sventurate condizioni nelle quali i diletti figli miseramente versano non possiamo di buon grado indurre l'animo nostro a secondare il loro, sebbene nobilissimo, proposito.
«E l'obolo, se in qualche modo avrà potuto essere raccolto, vogliamo sia dedicato in soccorso del popolo belga, tanto degno di commiserazione, quanto cospicuo per nobiltà e religione. In queste difficoltà e travagli ai quali essi figli dilettissimi sono oppressi, questo porti consoli l'animo loro: che nè accorciata è la mano del Signore che non possa salvare, nè il suo orecchio è indurito che non esaudisca.
«E nella speranza del divino aiuto, li sollevi il pensiero dei prossimi giorni nei quali celebreremo il giorno del Natale del Signore e adoreremo la pace che Dio per mezzo degli angeli stessi annunziò agli uomini e anche agli infermi e piangenti animi, li rinforzi e consoli l'attestato del nostro paterno affetto col quale scongiuriamo Dio, quando possiamo, perchè abbia pietà di tutta la nazione belga e su essa sparga con la più propizia volontà, ogni copia di beni dei quali è auspice l'apostolica benedizione che a tutti e ai singoli e a voi per primo, diletto figlio nostro, amorevolissimamente impartiamo nel Signore.
Dato in Roma presso San Pietro nel giorno sacro a Maria Immacolata 1914, primo anno del nostro pontificato. Benedetto Papa XV.»

Falsificazioni di moduli attestanti l'inabilità delle reclute al servizio militare

Roma, 15

Le autorità militari ricercano un giovane di distinta famiglia, allontanatosi da casa 15 giorni or sono.
Dopo la sparizione dall'alloggio, cambiò in pochi giorni due o tre domicili, passando in stanze ammobigliate, dove trascorreva una o due notti e poi lasciava la camera. Questo giovane è della classe del 1894, congedato mesi or sono.
Le autorità hanno accertato che egli aveva falsificato moduli numero 41 dell'ospedale militare, attestanti l'inabilità delle reclute al servizio militare. Gli impiegati del distretto militare hanno scoperto le falsificazioni. Tre sarebbero i falsificatori. Secondo le indagini eseguite, essi avrebbero realizzato lauti guadagni con la disonesta e antipatriottica speculazione. I risultati dell'inchiesta, eseguita dalle autorità militari, sono segreti. Naturalmente i tre falsificatori saranno sottoposti ad un procedimento penale.
Quello che più importa accertare alle autorità del distretto che si sono assunte il compito delle indagini, è il numero dei moduli falsificati nei bolli e nelle firme, perchè se è vero che quattro di questi moduli provengono dalla banda criminosa, si ha il fondato sospetto che molti altri giovani, privi d'amor patrio, si siano lasciati adescare dai malvagi inviti e abbiano accettato il patto criminoso. Ad ogni modo è necessario attendere ancora. L'autorità di P. S. va intensificando le indagini per proprio conto, sperando di poter al più presto fare luce completa e arrestare i falsificatori.
Il «Giornale d'Italia» dice che i moduli N. 41 che servono per l'esenzione dal servizio militare falsificati sarebbero circa 25. I 25 giovani che speravano di sfuggire al servizio, saranno richiamati e sottoposti a visita di rassegna: di conseguenza, nessuno potrà sfuggire alla punizione che merita.
Il giornale aggiunge che al ministro della Guerra generale Zupelli è stato presentato un rapporto particolareggiato e che certamente saranno adottati provvedimenti energici in avvenire affinchè simili gravi fatti non si ripetano. I tre falsificatori dei moduli, dei quali si conoscono i nomi, sono stati denunziati all'autorità giudiziaria.

L'incidente di Hodeida
nella narrazione dell'equipaggio del "Porto di Alessandretta,,

Napoli, 15

E' giunto nel nostro porto il piroscafo «Porto di Alessandretta» proveniente da Mombasa. Come è noto questo piroscafo fu incaricato dal nostro console di portare al governatore dell'Eritrea il rapporto sul grave incidente avvenuto colà l'11 novembre. Poche notizie importanti si sono saputo intorno all'incidente dal personale di bordo. — Questo ha riferito che insieme alla gendarmeria turca che moveva alla caccia del console inglese vi era tutta la più bassa gentaglia indigena la quale era stata aizzata da emissari turchi. Il personale del consolato italiano oppose la più viva resistenza alla invasione dei gendarmi turchi i quali furono costretti perciò a sparare contro il cavas che ferirono gravemente. Questo fatto accese gli animi dei difensori del consolato che presero le armi per vendicare il ferimento del cavas ma il console Cecchi interpose tutta la sua autorità per far deporre le armi e non aggravare ancora di più l'incidente.
Per impedire al console di comunicare sollecitamente la notizia a Roma ed a Costantinopoli i gendarmi tagliarono i fili telegrafici, ma poi quasi si pentirono del grave atto commesso.
Sembra che a far un po' rinsavire i gendarmi turchi e a far loro assumere un contegno meno ostile verso gli italiani, abbia contribuito il ricordo evocato da qualcuno sul bombardamento del porto di Odeida avvenuto da parte degli italiani durante la guerra libica ed il timore di un ripetersi di esso. Perciò non fu più impedito al console di comunicare liberamente col «Porto di Alessandretta» giunto colà poco dopo.
Il personale di bordo ripetè l'impressione ricevuta durante la permanenza ad Odeida che l'incidente non ebbe più vaste conseguenze per l'energia del console Cecchi.
La «Tribuna» reca:
«Continua ancora attivo lo scambio di telegrammi fra la Consulta e l'ambasciatore a Costantinopoli per la risoluzione dell'incidente di Hodeida secondo i giusti desideri del Governo italiano. Ma purtroppo fino a questo momento il Governo di Costantinopoli, pur dichiarandosi animato dalla migliore buona volontà, adduce di non essere in grado di dare una risposta, sempre in forza alla già nota interruzione di comunicazioni telegrafiche fra Hodeida e Costantinopoli il che ha impedito alla Sublime Porta di ricevere alcuna relazione dalle proprie autorità sugli avvenimenti.
«Si è dunque ancora nella stessa attesa di ieri. Risulta infatti che in questo momento l'unica comunicazione telegrafica che potrebbe allacciare Hodeida e che sarebbe in condizioni da funzionare sarebbe il capo Hodeida-Teima questo cavo è in mano degli inglesi.

L'Austria si prepara contro l'Italia?
Quale sarebbe il suo piano

Roma, 15

(Avi) — Vi segnalo questo brano di corrispondenza da Trieste alla «Idea Nazionale»:
— Come sapete, gli austro-tedeschi cercano di comprare la neutralità italiana con la cessione del Trentino; però a Vienna si nutre poca fiducia in questo colpo diplomatico da 420, anche perchè in esso c'è un vizio organico, dimostrando che l'intervento dell'Italia nella guerra è temuto assai dagli imperi centrali, e questo timore è da essi troppo messo in evidenza con un offerta tanto generosa per quanto tardiva. A Vienna si aspetta il risultato dell'opera di Von Bülow, ma intanto si munisce il confine di numerose truppe. Qui mi è stato poi esplicitamente dichiarato che non riuscendo Von Bülow nel suo intento l'Austria farà un passo a Roma chiedendo al Governo italiano una dichiarazione esplicita e formale, con la quale si impegni di mantenere la propria neutralità fino alla fine della guerra. A questo passo diplomatico l'Italia naturalmente non avrà nulla da rispondere, e allora l'Austria, che prepara un duplice esercito alla nostra frontiera (il terzo esercito per il Trentino le sarà fornito dalla Germania) entrerà improvvisamente in campagna contro di noi tentando una rapida offensiva dopo aver sbaragliato le nostre truppe di copertura e tentando di portare la guerra nel nostro territorio. Il colpo che l'Austria tenterà sarà quello della disperazione e se riuscirà avrà per noi conseguenze incalcolabili. Esso ci sorprenderà prima ancora che noi abbiamo compiuta la nostra mobilitazione e prima che sia ultimata la nostra preparazione militare, potrà minacciare Verona, chiave delle nostre comunicazioni e noi dovremmo provvedere a scacciare il nemico, in condizioni svantaggiose.
E' questa la solita tattica tedesca simile a quella usata inefficacemente dalla Turchia contro la Russia. L'Austria non può disporre contro di noi di una grande quantità di uomini; si calcola che il contingente che essa potrà portare contro di noi non raggiungerà il mezzo milione di uomini. Questo essa farebbe per recare il maggior danno possibile al proprio nemico e per rinforzare col suo audace colpo il suo prestigio militare.

La condotta della Rumenia legata con quella dell'Italia

Roma, 15

Il «Petit Parisien» dichiara che una personalità politica di Bucarest proveniente da Roma e diretta a Londra ha fornito delle informazioni autorizzate sulle condizioni di un intervento rumeno.
La Rumenia è ormai legata nella sua azione con l'Italia, in guisa che ogni iniziativa dell'una determinerà una iniziativa dell'altra, e ambedue saranno contro l'Austria la quale tiene sotto la sua dominazione una parte dei loro connazionali.
L'entrata in campagna della Rumenia avrà luogo durante il febbraio dell'anno prossimo, allorquando cioè saranno ultimati tutti i preparativi necessari e i passi alpini saranno accessibili. Solo nel caso che la Russia riuscisse ad occupare stabilmente Cracovia si anticiperebbe l'azione militare giacchè la caduta di Cracovia potrebbe avere importanti conseguenze come, ad esempio, la domanda di pace da parte dell'Austria.

Intorno alla neutralità della Svizzera

Il giorno 7 del corrente mese apertasi la prima sessione della nuova legislatura federale svizzera, il decano di età al Consiglio nazionale, il ginevrino Fazy, pronunciò un discorso inaugurale in cui dopo di avere accennato alla gravità dell'attuale situazione europea e ringraziato il governo federale di avere prese tutte le misure imposte dalla situazione, uscì in queste sentenze:

« Le idee del professore di Heidelberg « (Bluntschli) sono rimaste le nostre : « — *Neutralità non è sinonimo di indifferenza !* — Sì, o signori, pur restando « neutri noi conserviamo il diritto di ap« prezzare gli avvenimenti contempora« nei sul terreno della giustizia che è « eterna ed universale e che è la grande « legge della storia. Così noi non esitia« mo a deplorare con profondo dolore il « nocumento che la guerra attuale ha por« tato al principio della neutralità ».

E qui il Fazy, dopo di avere espresso l'augurio che la indipendenza e la neutralità del Belgio e del Lussemburgo possano uscire vittoriose dalla dolorosa prova di questi giorni, aggiunse:

« Emettendo questi voti, io rimango « nella grande linea della nostra gloriosa « storia elvetica, e sono certo che le mie « parole non sarebbero sconfessate dagli « eroi che combatterono per la libertà « della Svizzera, a Morgarten, a Sem« pach, a San Giacomo, a Morat, alla « Escalade, ed a Neuenegg ! ».

Questa fiera affermazione di tradizioni e di forze mercè cui la Svizzera saprebbe eventualmente dar di piglio alle armi per farsi rispettare, fu accolta da uno scroscio di applausi.

Ed ora, commentiamo:

I lettori ricorderanno che il giorno 21 novembre u. s. parecchi aereoplani, inglesi e francesi, volarono al disopra del territorio svizzero per recarsi ad attaccare, come attaccarono, danneggiandole, le officine Zeppelin a Friedrichshafen, sì che la Svizzera allora protestò chiedendo anche soddisfazione all'Inghilterra ed alla Francia.

I lettori ricorderanno pure che pochi giorni prima di questo fatto, essendo corsa voce di accordi esistenti pei quali, nel caso che l'Italia attaccasse l'Austria, le truppe svizzere si unirebbero a forze bavaresi ed austriache per gettarsi sulle Lombardia e sul Piemonte, lo stesso governo svizzero si affrettò a smentire energicamente tali voci, il 17 novembre u. s.

Valga la pena di analizzare questa situazione di cose nelle conseguenze che potrebbero scaturirne per la lotta europea in genere e per noi specialmente.

Occorre tenere presente che i rapporti internazionali con la Svizzera, per la posizione geografica di questo Stato, assumono un' importanza particolare. *Politicamente* esso fu reso *neutrale* ed inviolabile, coi trattati del 1815; *militarmente* poi, per la sua giacitura intermedia fra Italia, Austria, Germania e Francia, esso dovrebbe costituire un elemento di *sgiuntico*.

Fu la diplomazia a volere che questo massiccio che si erge con le più alte montagne di Europa nel cuore di essa e dal quale perciò si può sboccare sui teatri di guerra della Saona, del Rodano, del Reno, del Po, e del Danubio (*girando* con ciò le linee di difesa degli Stati finitimi), fosse neutralizzato, quasi come chiave di vôlta per sorreggere gran parte dello equilibrio europeo. Così rendendosi tutte le potenze mallevadrici della sua neutralità, ne deriva che ad una potenza violatrice, dovrebbero opporsi tutti gli altri Stati mallevadori.

Non basta: In base agli anzidetti trattati, la Confederazione svizzera ha stabilito il principio, irrefutabile, di essere alleata, *de jure*, dello avversario di colui che tendesse a violare la neutralità elvetica.

Ciò premesso, vediamo un po' : Quali furono le soddisfazioni ottenute dalla Svizzera per la sua protesta, quali malleverie esse presentano ?

Un comunicato ufficiale da Berna ci informa che il Governo francese espresse sincero rincrescimento per l'accaduto, affermando la sua ferma decisione che la neutralità svizzera sia rispettata per il territorio e per l'atmosfera. Il governo britannico invece, anche associandosi a tale rincrescimento (con l'affermare che gli aviatori agirono di propria iniziativa) ha aggiunto però che tale sua dichiarazione: « *non deve tuttavia essere* « *interpretata come il riconoscimento del*« *la esistenza di un principio di diritto* « *delle genti, concernente la generale am*« *missione della sovranità sullo spazio* « *aereo* ».

Capite ? A questa tirata il Governo federale, pur ringraziando, ha replicato al Governo britannico (così il comunicato) : « che poichè il diritto delle genti non co« nosce nessuna limitazione della so« vranità atmosferica, la Svizzera deve « reclamare tale sovranità in tutta la sua « estensione, e diede perciò sin dal prin« cipio della mobilitazione dell' Esercito « federale, istruzioni in conseguenza... »

I lettori sanno già che fra le varie istruzioni è compresa quella di sparare contro gli aereoplani stranieri che compaiano nel cielo elvetico. L'allusione svizzera è quindi molto significativa.

Laonde qui sorge, logicamente, la domanda: Nella ipotesi che in onta alle assicurazioni diplomatiche, del resto non pienamente esaurienti da parte inglese, il *raid* si rinnovasse, o — peggio ancora — se truppe della Lega, senza truppe badarvi, sgusciassero sulla destra del Reno per colpire l'ala sinistra tedesca, di fianco o di rovescio, che farebbe in tal caso la Svizzera?

Indubbiamente essa si troverebbe allora, repentinamente, dinanzi al sopra accennato *casus forderis*, e non potrebbe più — come ora — limitarsi alle proteste senza annichilirsi, come nel 1798.

Nè ci sembra fuori di luogo lo ammettere che a dare la spinta determinante al *casus forderis*, potrebbe (malgrado il voto platonico e di cortesia per la reintegrazione del Belgio e del Lussemburgo) concorrere il *fatto* che sui quasi quattro milioni di abitanti che conta la Svizzera, poco meno dei tre quarti sono tedeschi.

Orbene, entrata così in lizza la Svizzera, a fianco della Germania e dell'Austria, se mettiamo il caso di un eventuale conflitto italo-austriaco, avrebbe per tal guisa ragione la Svizzera di marciare contro di noi, anche quando noi non violassimo, nè avessimo intenzione di violare la sua neutralità ?

E se pur volesse non immischiarsene, potrebbe e saprebbe la Svizzera impedire sconfinamenti a nostro danno alle truppe austriache, e forse — chi sa ? — a truppe austro-tedesche ?

Ecco i quesiti che ci ruminano pel capo, ed ai quali, non noi, ma la diplomazia italica e la politica della guerra devono in tempo utile dare congrua risposta, e in ogni caso allestire più congrua preparazione, nel riflesso che la frontiera italo-svizzera, dallo Stelvio al monte Bianco, conta 270 km. in linea retta, e ne misura poi, con tutti i suoi afrangiamenti, ben 656 km.

Che la Svizzera abbia grandi propensioni per i tedeschi è un assioma, e lo provarono le recenti manovre del 1912, dirette dal colonnello comandante di corpo d'armata Ulrico Wille, svoltesi tra il lago di Zurigo e quello di Costanza, alla presenza ufficiale dello Imperatore di Germania.

Questo fatto, nuovissimo nella storia di una repubblica, gelosissima delle proprie istituzioni e dei suoi allestimenti interni, susseguito da una trionfale, delirante, solenne accoglienza del Kaiser a Berna, il 6 settembre di quest'anno, tra alte e festose acclamazioni di «hoch!» da una folla pigiata, al suono delle campane della cattedrale, tra lo sventolare di bandiere e di fazzoletti, e lo agitarsi di cappelli e di fiori, potrebbe gettare qualche luce sui problemi dell'avvenire quando la neutralità svizzera dovesse ormai considerarsi un anacronismo.

Accanto all'entusiasmo degli svizzeri per i tedeschi, uno scrittore francese il De Tarlé, appunto prendendo occasione dalle anzidette manovre, scrisse (Chapelot - Paris - 1913) che in Svizzera, tedeschi e francesi « detestano cordial« mente gl'italiani pei quali essi hanno, « inoltre, un profondo disprezzo dal pun« to di vista militare, ricordo del tempo, « nel quale le bande svizzere taglieggia« vano la Lombardia, e di quello più « vicino a noi, in cui i principi italiani « pagavano gli uomini dei Cantoni per « fare presso di essi il servizio militare « di cui i loro soggetti non volevano « saperne ».

Questa affermazione non merita risposta, perchè non solo è esagerata e sgarbatissima, ma trova confutazione irrefragabile e solenne nel fatto che la Svizzera nel sistemare a difesa le proprie frontiere, cominciò proprio da quelle verso l'Italia, spendendo oltre venti milioni di lire a fortificare il nodo del Gottardo, ciò che indica preoccupazione e non disprezzo militare !

Non contestiamo alla Svizzera di difendersi ; ma perchè una preparazione così «eccessiva» per un piccolo Stato, e più che contro gli altri principalmente rivolta contro di noi ?...

Il tempo ce lo dirà. Ma con lo stesso diritto noi diciamo: Vigili cui tocchi; e malgrado tutto abbiamo piena fiducia nella continuazione dei rapporti di buon vicinato, nei secoli !

[illegible]

A. Tragni

L' importazione del grano

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* reca: Le tranquillizzanti dichiarazioni dell'on. Salandra alla Camera senza specificazioni dannose che avrebbero potuto prestarsi ad un ingiustificato aumento da parte di ingordi speculatori, sono state seguite da trattative e da intese che ci permettono di avere il fabbisogno di grano necessario al nostro paese fino a giugno. Inoltre anche i piroscafi carichi di frumento provenienti dall'America momentaneamente fermati e obbligati a sostare in alcuni porti esteri dalle flotte franco-inglesi, sono stati in parte rilasciati ed hanno potuto raggiungere l'Italia.

Entrate ferroviarie

Roma, 15

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato nella decade dal 21 al 30 novembre 1914 ammontano a Lire 14.703.069 con una diminuzione di lire 533.307,22 rispetto alla stessa decade del precedente esercizio. I prodotti complessivi del traffico nel periodo dal 1. luglio al 30 novembre 1914 ammontano a Lire 201 milioni 161.460 con una diminuzione di lire 32.037.

I contingenti canadesi

Le condizioni del commercio nei domini dell'Impero Britannico

Ottawa, 15

Si annuncia ufficialmente che il reclutamento di altri 30 mila uomini per il servizio in Europa sta ora terminando.

Il secondo corpo di spedizione sarà organizzato al più presto che sarà possibile. Esso comprenderà 17 mila tra ufficiali e soldati, 4665 cavalli, 56 pezzi da montagna e da assedio, 13 mitragliatrici con parco di artiglieria, vagoni, unità del treno ed equipaggiamento. Se sarà necessario due brigate di fanteria saranno pronte a partire prestissimo.

Come è stato già annunciato il numero degli arruolati deve essere portato a 50 mila e deve essere reclutato immediatamente il numero necessario di uomini supplementari. Le forze canadesi in servizio attivo saranno allora composte del modo seguente: Contingenti già spediti 33 mila uomini circa. Contingente in formazione del Canadà 50 mila uomini, contingente della guarnigione del Canadà circa 8000 uomini.

Appena partito il secondo contingente sarà effettuato un reclutamento supplementare di 17 mila uomini e si raggiungerà così un totale di 108.000 uomini. In seguito avrà luogo il reclutamento di altri soldati man mano che partiranno dal Canadà gli altri contingenti.

Nelle provincie dell'ovest sono disponibili numerosi uomini desiderosi di fare il loro servizio di cavalleria. Recenti telegrammi del Governo inglese al Governo canadese informano che la loro offerta sarà accettata tra poco.

L'effetto relativamente nullo che la guerra ha avuto sulle condizioni finanziarie del commercio nei grandi domini dello Impero britannico è dimostrato da un discorso pronunciato a Montreal sabato scorso dal ministro delle finanze canadese.

Parlando dinanzi ad un numeroso uditorio composto di eminenti membri del commercio e della finanza, il ministro ha accennato alla situazione attuale ed ha detto che essa inspira grande fiducia. Queste condizioni sono dovute principalmente alla supremazia della marina britannica. La posizione delle banche, ha detto il ministro, è più forte che prima della guerra. Questi istituti hanno provveduto ai bisogni ordinari della collettività ed hanno fatto prestiti al Governo ed ai Comuni permettendo loro di continuare i lavori in corso e far fronte alle scadenze entro breve termine. Oltre a ciò hanno anticipato denaro per il trasporto dei raccolti. Per facilitare loro tutte queste operazioni il governo offrì il suo aiuto ma le risorse delle banche canadesi sono tali che esse ricorsero poco a questo aiuto dello Stato. Il presidente di una delle principali banche ha potuto dimostrare alcuni giorni or sono che la posizione commerciale è salda in tutto il Canadà.

I Congressi di ieri

L'Unione delle Camere di Commercio in assemblea generale

Roma, 16

Ha iniziato oggi i suoi lavori la 19ª assemblea generale ordinaria dell'Unione delle Camere di Commercio.

Sono stati nominati per acclamazione presidente dell'assemblea il comm. Achille Cuzzeri di Verona e vicepresidente il comm. D'Alessandro di Girgenti e Marchetti di Vicenza. Assume il segretario prof. Guarnieri.

Il presidente dell'Unione on. Salmoiraghi fa un quadro delle ripercussioni che la guerra ha avuto ed ha sull'economia nazionale ed accenna ai provvedimenti adottati dal governo, mandando ad esso, che si è dimostrato pari all'arduo compito, un fervido plauso, che estende agli istituti di emissione i quali con serenità ed audace saggezza seppero assistere l'economia nazionale nel grave frangente, integrando nobilmente l'opera dello Stato.

L'on. Salmoiraghi ha concluso: Lasciate che in quest'ora, in questo luogo io dichiari alto e forte che le classi economiche, le quali sono state le più duramente percosse, guardino con piena fiducia a chi regge in questa tremenda crisi le sorti dello Stato, pronti a battersi se esso chiama alla grande prova.

L'assemblea approva unanime

Dopo la commemorazione fatta dal presidente dell'ing. dott. Leopoldo Sabbadini che fu segretario generale della Unione per oltre 10 anni, si passa a discutere sulle comunicazioni e le deliberazioni del Consiglio di presidenza in ordine alla moratoria ed eventuali proposte.

L'assemblea dopo lunga discussione ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « L'assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio, ritenuto che l'abolizione di ogni moratoria, relativamente agli effetti emessi avanti il 4 agosto verrebbe ad accumulare nel mese di gennaio una somma di scadenze superiori al normale, in quanto, agli impegni propri del mese corrente e dei successivi, si aggiungerebbero quelli dipendenti dai residui agli effetti già prorogati, fa voti perchè con definitivo provvedimento si predisponga una graduale liquidazione degli effetti in questione per decurtazione mensile, possibilmente in modo che vengano estinti non oltre il 31 marzo 1915, stabilendo gli interessi della mora nella misura dell'1 % superiori al saggio ufficiale di sconto.

Circa i depositi, pur constatando un generale ritorno alla fiducia, ritiene tuttavia opportune ulteriori cautele e perciò fa voti che con provvedimenti parimente definitivi vengano consentiti rimborsi graduali mensili sì da addivenire, entro il 31 marzo 1915, al totale esaurimento dello stato di moratoria.

Per quanto attiene alle operazioni su titoli e valori, non ritenendo consigliabile la riapertura delle Borse, fa voti perchè esse vengano prorogati egualmente al 31 marzo. Nel frattempo, nell'intento di restituire al valore e alla circolabilità della ricchezza mobiliare la loro piena efficienza, fa voti perchè venga provveduto alla costituzione di speciale istituto, il quale abbia mandato di compiere operazioni di credito mobiliare e specialmente anticipazioni su titoli pubblici e privati, sopra materie prime e lavorate, viaggianti o depositate, e sopra prodotti di lavorazione per conto dello Stato ».

Nella seduta pomeridiana si è iniziata la discussione intorno ai provvedimenti relativi al credito. L'on. Cassin ha svolto un ordine del giorno esprimente il voto che gli istituti di emissione volgano la loro azione a favorire le operazioni di anticipazione sui titoli di Stato e che la valutazione dei titoli in applicazione dell'articolo 29 della legge sugli istituti di emissione sia fatta durante il periodo di chiusura delle Borse, accettando i corsi accertati settimanalmente dalla commissione a ciò delegata dal ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

Dopo alcune osservazioni svolte dall'on. Salmoiraghi, l'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Il comm. Lanfranchi ha parlato delle gravi condizioni dell'industria serica a causa dell'enorme deprezzamento dei prodotti ed ha proposto che l'Unione studi il problema indicando i provvedimenti necessari per venire in aiuto di questa che è tra le principali fonti di ricchezza nazionale.

L'on. Salmoiraghi ha riconosciuto la gravità del problema e dopo aver accennato alle ragioni dell'attuale crisi di questa industria, ha ricordato i provvedimenti addottati dallo Stato con l'istituzione del Consiglio della sericultura ed a nome del Consiglio di presidenza ha dichiarato che l'Unione porterà su di esso il suo esame.

I cavalieri del lavoro a congresso

Roma, 15

Stamane alle ore 10 il Congresso nazionale dei cavalieri del lavoro ha iniziato i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. march. Cappelli.

Si è subito iniziata la trattazione del tema: « Costituzione della Società dei cavalieri del lavoro ».

Ha preso la parola il comm. Giannini di Napoli, il quale rileva la necessità che i soci appartengano ad una unica categoria e che siano indetti congressi nelle varie città d'Italia.

L'ing. Lanari di Ancona esprime l'avviso che debbano essere specificate le direttive generali a cui deve uniformarsi l'associazione.

L'ing. Tedeschi, di Torino, vorrebbe che tra gli scopi dell' istituenda associazione vi fosse quello di provvedere il lavoro agli operai disoccupati.

Il senatore Rossi, Sindaco di Torino, pure plaudendo ai propositi umanitari del precedente oratore, osserva che non è possibile trasformare l'associazione dei cavalieri del lavoro in una associazione per la lotta contro la disoccupazione.

Dopo ampia discussione, alla quale prendono parte numerosi congressisti, viene dichiarata costituita l'associazione dei cavalieri del lavoro, con sede a Roma e si approva anche il secondo articolo dello Statuto, il quale stabilisce che l'associazione ha per scopo di agevolare le relazioni fra i soci e di contribuire allo studio e alla risoluzione delle questioni interessanti l'economia nazionale.

Il Congresso passa quindi a discutere lo schema di Statuto.

In fine di seduta, il marchese Cappelli comunica che il Re riceverà domani tutti i cavalieri del lavoro convenuti al Congresso. L'annunzio è accolto da lunghi applausi

Stasera nel salone dell'Hotel Excelsior ha avuto luogo il banchetto dei congressisti. Il banchetto era di oltre 130 coperti ed intervennero l'on. Cottafavi sottosegretario al ministero di Agricoltura Industria e Commercio in rappresentanza del ministro Cavasola, l'on. Cappelli vice-presidente della Camera dei deputati, l'on. Fortunati in rappresentanza della Camera di Commercio, gli on. Rizza, Maraini, Raineri, Nitti, Somaini, Rossi, Gorio, il principe Torlonia, il duca Lante. Scusarono la loro assenza il ministro Cavasola, il prefetto Aphel e l'on. Boselli.

Alla fine del banchetto hanno parlato l'on. marchese Cappelli che ha terminato inviando un reverente saluto al Re. I convitati hanno gridato: « Evviva il Re, viva l'Italia ! ». La musica ha intonato la marcia reale. Quindi il sottosegretario Cottafavi ha portato il saluto del ministro Cavasola e del Governo. Il comm. Appolloni ha parlato per il comune di Roma. Il principe Torlonia di Civitella Cesi ha recato il saluto dell'associazione industriale agricola e commerciale che ospita i congressisti. L'ultimo ha brindato il senatore co. Rossi sindaco di Torino.

I nuovi Vescovi

di Cremona e Bergamo

Roma, 15

(Z.). — L'*Osservatore Romano* reca, questa sera, che è stato provveduto per le sedi vescovili di Cremona e di Bergamo.

A Cremona è stato nominato l'attuale vescovo di Crema, monsignor Cazzani, ed a Bergamo mons. Marelli vescovo di Bobbio.

Le diocesi di Cremona e Bergamo sono singolarmente importanti fra le diocesi italiane, per la loro speciale fisonomia. Bergamo è infatti la diocesi tradizionale dell'azione e dell'organizzazione cattolica, Cremona è la diocesi del vescovo Bonomelli, il cui nome richiama alla mente un cumolo di ricordi.

Benedetto XV è stato felicissimo nella scelta dei due novelli vescovi. A [illegible] ha destinato mons. Marelli il quale, attraverso il Governo delle diocesi di Borgo San Donnino prima e Bobbio poi, ha avuto agio di acquistare una conoscenza perfetta di quella organizzazione cattolica che fu in cima ad ogni suo pensiero, nel ministero pastorale delle diocesi per le quali è passato

Mons. Cazzani è ancora giovane e di una operosità meravigliosa, lo si può definire il vescovo sociale per eccellenza. Le sue pastorali sono lucidi e precisi documenti di quella sociologia che attingendo dalla fonte della famosa enciclica di Leone XIII, ha saputo affrontare i problemi più grandi che affaticano e turbinano oggi le classi lavoratrici. Nella sua diocesi della Romagna, egli aveva fondato e favorito varie istituzioni sociali

L'interesse sui depositi

Roma, 15

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la determinazione ministeriale con la quale fino a nuova disposizione il saggio dell'interesse sui depositi in conto corrente fruttiferi presso l'istituto di emissione non può superare la misura annua del due per cento.

Sulla soppressione dei Brefotrofi

Chiarissimo Signor Direttore,

Voglia consentirmi poche parole a proposito della recensione apparsa [illegible] nel Suo autorevole giornale [illegible] Brefotrofio [illegible] assistenza all'infanzia illegittima [illegible] profondamente sentita la necessità di una sua soluzione in accordo colla illuminata coscienza pubblica in materia di esposti, che non apparirà intempestivo intavolare su di esso una discussione, ora che terribili vicende mondiali distraggono la mente da questioni che con tante sciagure non hanno attinenza diretta o indiretta.

Il collega dottor Bresciani loda incondizionatamente la dotta Relazione per sè stessa, e per le sue deduzioni. Ora, sia lecito a me che da oltre un decennio vivo in mezzo alla famiglia degli esposti, asserire che, mentre va seguita con interesse ogni iniziativa diretta allo studio del doloroso fenomeno sociale e dei mezzi più idonei a porvi riparo, l'approvazione e la conseguente adozione generale di riforme così rivoluzionarie, come quella della soppressione dei brefotrofi, devono esser riservate al momento in cui sarà raggiunta una ponderata convinzione sul loro valore, alla stregua di una sufficiente esperienza.

Chi ha pratica lunga e assidua dell'assistenza agli esposti non può non giudicare la Relazione Magrini come troppo affrettatamente laudativa della riforma di cui vi si tratta, e ciò senza voler punto far torto all'ingegno di chi l'ha redatta: basti ricordare che il periodo di tempo preso in considerazione statistica comprende un anno soltanto!

La questione degli esposti è enormemente complessa e non ammetta soluzioni che rappresentano il trionfo del semplicismo.

Dobbiamo rammentare che quanto è fattibile nel Brefotrofio di una piccola provincia, lo è assai meno nei Brefotrofi maggiori, ove l'accoglimento annuo tocca e supera il migliaio di esposti, che quanto è possibile in provincie, anche estese, ma con piccoli capoluoghi, nelle quali la maggioranza degli esposti è data da bambini nati nelle campagne, è di pericolosa attuazione nelle provincie che hanno il capoluogo in una grande città, la quale tributa il maggior numero di esposti, nati da donne in essa domiciliate con stabile o temporanea dimora. Ricordiamo ancora che esiste una grande diversità fra le varie provincie del Regno in quanto riguarda gli usi, i costumi, i principii etico-sociali, le condizioni economiche.

Quanto alla mortalità degli esposti ed il governo fisico e morale di essi, si deve riconoscere che tutto ciò è in relazione al progresso che l'assistenza ha raggiunto nei vari Brefotrofi d'Italia. Come Ella, chiarissimo signor Direttore, potrà rilevare dalla lettura della Relazione statistico sanitaria dell'Istituto degli Esposti di Venezia per il quadriennio 1910-1913, da me pubblicata, e recentemente dall'On. Amministrazione dell'Istituto pubblicata per le stampe, la mortalità degli assistiti nel primo anno di vita nel 1912 e nel 1913 si è aggirata intorno al 6 per cento.

Si fa presto a parlare di abolizione dei Brefotrofi perchè molti di essi non rispondono alla funzione sociale cui sono destinati! Prima di abolire i Brefotrofi sarebbe necessario abolire il diritto che ha la madre di non essere nominata nell'atto di nascita del suo figlio naturale, il diritto cioè di abbandonare la propria creatura. Bisognerebbe inoltre, e soprattutto, considerare la sorte, non solo materiale, ma anche morale riserbata a bambini ricacciati per forza e coll'allettamento di un soccorso lauto, ma temporaneo, nelle braccia di madri, le quali, in grandissima maggioranza lo sappiamo ormai per esperienza su quelle [illegible] hanno assunto volontariamente l'allattamento del figlio, non avendo nè casa, nè mezzi, nè famiglia, e non potendo — per legge! — rivalersi sull'altro progenitore, non sanno che farsi della creatura. Avverrà certamente che il diavolo, cacciato dalla porta, rientrerà per la finestra, che cioè alla diminuzione del numero dei così detti esposti, corrisponderà un aumento degli infanti abbandonati, che andranno ad ingrossare la cifra già spaventosa di quelli che pullulano nei bassi fondi delle città, per l'assistenza dei quali, ancora meno che per quelli degli esposti, provvede la legge.

Se poi per base della riforma si vuol tenere la *riduzione di spesa*, converrà anche a questo proposito attendere la dimostrazione del tempo. A Venezia il numero dei bambini, per i quali è chiesta l'assistenza dell'Istituto Esposti è attualmente meno del terzo di tutti gli illegittimi; gli altri due terzi vengono trattenuti dalle madri, senza pubblico soccorso.

Chi ci assicura che il largheggiare nei sussidi non farebbe accorrere all'aiuto del Brefotrofio un numero straordinariamente maggiore di madri? Se ciò non è accaduto nel primo anno della riforma a Mantova, non è forse possibile che molti di quelli che non furono riconosciuti dalle madri siano emigrati in altre provincie; e non appare probabile che l'aumento potrà verificarsi allorchè la riforma si sarà popolarizzata? E non potrà questa specie di premio alle nascite fuori del matrimonio contribuire allora alla disgregazione della famiglia?

Aspettando adunque di vedere come andranno a finire le cose in quelle provincie ove furono aboliti i Brefotrofi, io sono convinto che gli Istituti Esposti che battono con confortanti successi la via del progresso, devono ancora perseverare nella riforma a base di riconoscimenti e di allattamenti materni, non *coattivi*, ma *facoltativi*, come devono essere affinchè riescano anzichè di danno, di vero vantaggio per le creature che si vuole proteggere. Così il Brefotrofio potrà conservare la sua alta funzione sociale, che è quella di prendere le prime cure per il figlio di illegittima unione, col proposito di assicurargli almeno la famiglia della madre e procurargli una condizione sociale simile a quella degli altri cittadini, dando alla madre tempo ed agio a provvedere all'avvenire del figlio, senza però toglier nulla alla sua responsabilità rispetto alla prole.

Mi abbia, signor Direttore, obb.mo

Ettore Giorgi

Il nostro egregio collaboratore dottor Gerolamo Bresciani aveva preso argomento da una pubblicazione dell'avv. Settimio Magrini, per augurare in un suo recentissimo articolo, la soppressione dei Brefotrofi, come cosa desiderabile dal punto di vista morale e sociale, in un avvenire meno lontano che sia possibile.

Oggi un altro egregio sanitario concittadino, il dottor Giorgi, interviene a sostenere, in sostanza, che occorre molta prudenza nel pensare a tal genere di riforma, nel caldeggiarla ed, eventualmente, nell'attuarla, senza però ribattere direttamente nessuna affermazione del dottor Bresciani.

Crediamo perciò che gli argomenti dei due dotti professionisti possano integrarsi senza elidersi.

(N. d. G.)

Pel trasporto di emigranti

Roma, 15

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la dichiarazione del commissariato dell'emigrazione con la quale ritenuta la opportunità di consentire un aumento sui noli marittimi vigenti in considerazione delle attuali condizioni d'esercizio dell'industria dei trasporti marittimi vigenti in considerazione delle attuali condizioni d'esercizio dell'industria dei trasporti marittimi sono assicurati i noli massimi per i trasporti degli emigranti dal primo gennaio al 30 aprile 1915 senza alcun pregiudizio delle deliberazioni circa le concessioni della patente di vettore per il 1915.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

L'Arciprete di Martellago dinanzi alle Assise

Si è iniziato ieri il processo, l'ultimo della Sessione, contro Don Giovanni Bigolin, arciprete di Martellago accusato di vilipendio alle istituzioni. — I fatti che hanno condotto Don Bigolin dinanzi ai giurati, sono stati da noi illustrati giorni fa.

L'aula è zeppa di pubblico. Vi sono molte persone venute da Martellago e dalla plaga vicina, più direttamente interessata e appassionata dalla vicenda incriminata.

Don Bigolin è difeso dall'on. Pagani-Cesa e dall'avv. Orlandini. — Presiede le Assise il Co. Castiglioni, P. M. è il Sostituto Procuratore Generale Cav. Trabucchi.

L'udienza si apre alle 9.45 e si procede tosto alla costituzione della giuria, della quale riesce capo, l'avv. cav. Giulio Muratti.

Un incidente di procedura

Il Presidente legge subito in quali termini sia stata concretata l'accusa verso l'Arciprete di Martellago, accusa la quale in sostanza dice che le chiassate avvenute contro la maestra Toso Caldana sarebbero state provocate dall'Arciprete, che dal pergamo, mostrandosi contrario alla istituzione della Scuola mista, avrebbe detto le parole: «è legge contro il Vangelo». «La scuola mista è scuola di pervertimento» ed altre frasi ritenute come costituenti reato.

Subito dopo il difensore On. Pagani-Cesa solleva formale incidente sulla lista testimoniale, presentando questa richiesta

«In riforma al decreto del Presidente della Corte d'Assise che ha ammesso soltanto dieci testimoni dei ventotto, si chiede che siano citati tutti o quanto meno tutti coloro che erano stati indicati dalla lista di difesa, in relazione al fatto di istigazione contro cui, nei riguardi dell'accusato venne dichiarato non luogo».

Il difensore motiva questa richiesta dal fatto che l'atto di accusa estende a Don Bigolin la responsabilità dei fatti successi alla scuola contro la maestra, per parte delle madri, mentre doveva rimanere nei limiti di aver biasimato pubblicamente la legge. Se il Presidente estende tale accusa, la difesa ha diritto di introdurre maggiori testimoni.

Il P. G. non si oppone.

Il Presidente, ritiratosi per pronunciarsi in merito all'incidente, pronuncia ordinanza di accoglimento. — Vengono perciò telegraficamente citati altri quattro testi.

L'interrogatorio dell'imputato

Don Bigolin comincia col far notare che la predica in cui sarebbero state dette le famose frasi incriminate avvenne non prima, ma dopo la chiassata del 23 gennaio, e precisamente il 25 dello stesso mese. In quella predica egli non ha pronunciato frasi oltraggiose, anzi ha invitato all'calma.

Nega poi di aver biasimato la legge Credaro, che conosceva soltanto per averla letta sui giornali, e gli atti dell'autorità scolastica, che particolarmente poi gli erano ignoti. Conoscevo semplicemente — dice — che la mia popolazione non voleva saperne di mandare le figliuole in compagnia coi figliuoli, specialmente nelle classi maggiori, sapendo che questa cosa è contraria alla morale. Io non ho fatto che — come era mio preciso dovere — riconoscere il buon diritto del mio popolo; ed ho aggiunto che se hanno — come effettivamente lo avevano — questo diritto, lo facessero valere per le vie legali

Presidente — Ha ella mai parlato contro la scuola mista, anche in precedenza alla predica cui accenna?

Don Bigolin — Ho avuto occasione di parlare tante volte della scuola come membro della commissione scolastica di vigilanza. E siccome ho una idea alta della scuola, in più occasioni ho riferito la frase del Tommaseo: «La scuola se non è tempio è tana» e ciò perchè la scuola ha non soltanto la missione di istruire, ma anche quella di educare.

Presidente — Non avrebbe ella detto: «voi genitori se consentite alla promiscuità della scuola, siete contro la morale e contro Dio»?

Don Bigolin — Nossignore, non ho mai detto questo.

Pres. — Avrebbe detto: «Lo scopo dell'istruttore non sarà raggiunto, se voi sarete fidenti in me e nel Signore».

Don Bigolin — Non è vero.

Pres. — Avrebbe detto: «Gli scolaretti accomunati sono come le bestiole».

Don Bigolin — Nossignore.

Avv. Pagani — Del resto anche se lo avesse detto, non sarebbe certo reato.

Pres. — Avrebbe poi ella aggiunto: «E col tempo diverranno bestie»?

Don Bigolin — Non è assolutamente vero.

Dopo alcune altre contestazioni, e alcune delucidazioni il Presidente fa leggere al cancelliere l'interrogatorio reso dal Bigolin davanti al Pretore di Mestre, ed un memoriale a difesa, steso dallo stesso sacerdote, che sono conformi alle dichiarazioni fatte in udienza.

I testi d'accusa

Primo teste d'accusa, col quale si inizia l'udienza pomeridiana, è il provveditore agli studi avv. *Porchiesi*, il quale riferisce quanto ebbe a dirgli la maestra Caldana dopo la protesta dei genitori. Dice che il Sindaco e la Giunta erano fermamente decisi ad opporsi alla scuola mista che egli ritiene fosse necessaria per le particolari condizioni locali. Richiesto della parte avuta dall'Arciprete, il Provveditore sostiene l'accusa senza precisare fatti specifici.

A richiesta del P. G. viene stabilito che il Comune era disposto a sopportare qualunque spesa pur di evitare l'istituzione di una scuola mista, ma che l'autorità scolastica non tenne conto di tali fatti e l'avv. Pagani-Cesa precisa che l'eccessivo affollamento esisteva solo nella mente dell'autorità e che se il Provveditore avesse voluto interessarsene, ne avrebbe avuto la prova.

Il *prof. Bellini*, ispettore scolastico, conferma il suo rapporto. Dice poi che a Maerne, frazione dello stesso Comune, la opposizione alla scuola mista fu diretta dal cappellano.

L'avv. Pagani Cesa rimprovera al teste di fare la difesa di sè stesso, anzichè deporre su fatti precisi, e ne nasce un vivace incidente cui partecipa anche il P. G.

Viene quindi interrogata la maestra Beatrice Toso Caldana, la quale conferma la deposizione già fatta davanti al giudice istruttore.

Vengono fatte alla teste alcune contestazioni anche dall'avv. Pagani-Cesa, quindi l'udienza è rinviata a stamane.

Tribunale Militare di Venezia

Sottufficiale disertore

Pres. maggiore cav. De Marco. · Avv Fiscale cav. Longobardo — Estensore avv Caldone

Il sergente Lorenzini Giuseppe della classe 1896 è imputato di diserzione perchè il 4 ottobre 1914 ne allo scadere di una breve licenza nè nei cinque giorni successivi, senza giustificato motivo si restituiva al proprio corpo in Modena.

L'imputato il quale è difeso dall'avv. Andrea Tessier dichiara che allo spirare della licenza si allontanò da casa per ritornare al reggimento in condizione d'animo e di mente speciali; lasciava infatti a casa il padre ottantenne ed un fratello che non aveva visto da quattordici anni. Afferma inoltre che, ritornato a Modena vagò per vari giorni per la città senza una meta fissa come sapere che cosa facesse. Aggiunge che egli ebbe a soffrire in antecedenza assalti epilettici, che sua madre era pure sofferente di epilessia, che subito dopo il suo arresto, durante un accesso del male avuto alle carceri giudiziarie di Bologna, egli cadde a terra riportando grave lesione alla parte posteriore della testa, lesione della quale conserva tuttora le traccie.

Dai rapporti in atti risulta che il Lorenzini prestò sempre lodevole servizio e che ha al proprio attivo anche due campagne di guerra in Libia.

L'avvocato Fiscale, esaminata la causa nei suoi vari elementi di fatto chiede sentenza di condanna per l'imputato ad un anno di reclusione militare.

L'avv. Andrea Tessier dimostra come il [illegible] attribuito al Lorenzini non si possa spiegare se non ritenendo che l'imputato abbia agito in stato di squilibrio mentale, squilibrio che se non può essere tale da diminuire la responsabilità, è tale però da menomarla grandemente.

Ed il Tribunale in accoglimento delle conclusioni della difesa applica a vantaggio del Lorenzini il beneficio della semi-infermità mentale e lo condanna a quattro mesi di carcere militare computato il sofferto ordinando la non iscrizione della sentenza nel casellario penale.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 15 dicembre

«Bari» ital. da Bari, vuoto.

Partenze del 15 dicembre

«Dorso» ital. per Trieste, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Barbarigo» ital. da Calcutta, merci.
«Gilia» ital. da I Barry, carbone.
«Levalto» ital. da Swansea, carbone.
«Elpidophoros» ell. da Barry carbone.
«Augoustos» ell. da Cardiff carbone.
«Veontodos» ell. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 15. — Carboni 68 — Cereali 10 — Varie 149 — Per la Ferrovia 113 — Totale 340

Scaricati 81.

LETTERE DAI LETTORI

Sotto il naso della Questura

Riceviamo e pubblichiamo:

Eg. sig. Cronista,

Lei ha certamente la fortuna, che io, e molti veneziani, le invidiamo, di non abitare in Salizzada dei Greci. In salizzada dei Greci si è, come chi direbbe, sotto se ali della Questura, dato che la Questura le abbia, e quindi sarebbe logico supporre che ivi, certi fatti che il Regolamento di P. S. vieta, non succedessero. Ma ah! A parte certi furti recenti che fischiettano l'aria della «Gran Via», c'è tutta la notte, nella salizzada suddetta, un baccano continuo, incessante, di briachi, che gridano, urlano bestemmiano, cantano a squarcia gola. Ma la gola non si squarcia loro, purtroppo, nè si squarciano i sonni degli agenti, i quali sonni devono essere inverosimilmente duri!

Si squarciano gli orecchi dei disgraziati che aspirano a qualche ora di sonno tranquillo.

Ma questo pare non abbia importanza.
Scusi la noia, e mi creda

Segue la firma.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 12 — Città: Maschi 14; femmine 4. — Totale 18.

Del 13. — Città. Maschi 3; femmine 2. — Totale 5.

Del 14. — Città. Maschi 11; femmine 5 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo. Femmine 1 — Totale 18

MATRIMONI

Del 12. — De Anna Arturo capitano marittimo con Barman Angelina Ada civile, celibi —Valotto Giovanni Vincenzo agente privato con Brugnoli Elena sigaraia, celibi — Imolese Francesco organista con Cattal Maria casalinga, celibi — Sanzangno Francesco carbonaio con Donzello Anna ricamatrice, celibi — Dorio Antonio fabbro con Dorio Antonietta ricamatrice, celibi

Del 13 — Gidoni dott Giulio avvocato con Giudica Angela civile, celibi — Nenni Pietro operaio tabacchi con Bianchetto Teresa casalinga, celibi. — Mohns Eduardo bracciante con Bergamasco Irma casalinga, celibi. — Verdura Francesco facchino con Orvalli Angela casalinga, celibi — Campanaro Enrico pensionato vedovo con Favretto Stella infermiera nubile.

DECESSI

Del 12. — Cornar Garbizza Carlotta d'anni 90 vedova r. pensionata di Venezia — Levi-Levi Euricbetta d'anni 81 vedova casalinga di Venezia — Quadri Giuseppina d'anni 77 nubile pensionata di Venezia — Vanin Benvegnù Carlotta d'anni 75 vedova ricoverata di Venezia — Perlasca Zennaro Emilia d'anni 72 coniugata casalinga di Venezia — Pasquotti Benedetto Antonietta d'anni 86 coniugata casalinga di Venezia — Santin Maria Luigia d'anni 65 nubile casalinga di Venezia — Ruberti Jerusca Teresa d'anni 39 vedova casalinga di Venezia — Fortunato Bertuzzi Angela d'anni 68 coniugata casalinga di Venezia — Padovin Giulio d'anni 70 celibe medico di Venezia — Centa Antonio d'anni 48 coniugato trattore di Venezia — Gabbanotto Giuseppe d'anni 11 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1

Del 13. — Colonni Folin Maria d'anni 90 vedova casalinga di Venezia — Pinarello Mazzon Rosa d'anni 86 vedova casalinga di S. Biagio di Callalta — Scarpa Luigi d'anni 84 vedova r. pensionata di Murano — Pinelli dott Oreste d'anni 81 vedovo medico chirurgo di Venezia — Valli Francesco d'anni 54 coniugato impiegato ferroviario di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1

Del 14 — Casagrande Longato Luigia d'anni 82 vedova ricoverata di Venezia — Abbona Busetto Eurora d'anni 79 vedova ricoverata di Venezia — Poppola Salvagno Maria d'anni 78 vedova negoziante pellami di Venezia — De Marchi Margherita d'anni 71 nubile casalinga di Venezia — Norcenta Maria d'anni 56 nubile r. pensionata di Venezia — Codin Zanetta Antonia d'anni 46 coniugata domestica di Venezia — Moro Fabbris Anna Maria d'anni 37 coniugata domestica di Venezia — Ambrosini Giovanni di anni 74 vedovo r. pensionato di Venezia — Donà Antonio d'anni 57 coniugato battellante di Murano — Mancuso Luigi d'anni 50 cantoniere di Cherignago — Benvenuti Luigi d'anni 56 coniugato calzolaio di Venezia — Piccoli Giorgio d'anni 36 coniugato bracciante di Venezia — Cosentini Giovanni di anni 8 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3

La media del cambio

ROMA, 15. — Media dei cambi accertata il giorno 15 dicembre 1914:

Parigi denaro 102.12 lettera 102.57 — Londra denaro 25.63 1/2; lettera 25.73 1/2 — Berlino denaro 116.07 lettera 116.97 — Vienna denaro 91.50 lettera 92.72 — New York denaro 5.25 lettera 5.30 — Buenos Ayres denaro 2.20 1/2 lettera 2.23 1/2 — Svizzera denaro 100.46: lettera 100.94.

Cambio dell'oro 105.47 — 105.87

Cambio medio ufficiale dal 16 al 18 dicembre 1914:

Franchi 116.49 1/2 — Sterline 25.68 1/2 — Marchi 116.49 1/2 — Corone 92.15 1/2 — Dollari 5.27 — Pesos carta 2.27 1/2.

Lire oro 105.67.

Il cambio per oggi

ROMA. 15. — Cambio per domani 105.60. Cambio per la settimana 105.50.

Teatri e Concerti

"Il ricatto,, di A. Ricchetti al Goldoni

Questa sera al *Goldoni* si dà per la prima volta a Venezia la nuova commedia in 3 atti *Il ricatto* del collega concittadino A. Ricchetti. L'attesa è viva anche perchè a Padova la commedia ha riportato il più lieto dei successi.

L'autore sarà presente alla recita.

Questa sera s'inizierà il nuovo abbonamento.

In settimana avremo la serata in onore del valente attore brillante Ernesto Ferrero con uno scelto ed insolito programma. Avremo pure una novità brillante di Nancey e Rioux *Il signor giudice*. Tanto la serata quanto la novità saranno comprese nell'abbonamento nuovo.

*

Iersera Giannina Sabbatini Chiantoni ha avuto per la sua beneficiata un pubblico folto, molti fiori, ricchi doni e grandi clamorosi applausi così al suo apparire come dopo ogni atto dell'*Occidente* di Kistemaeckers. Ella fu una Hassuna piena di passione, selvaggia e affascinante, bella ed implacabile.

La commedia è allestita con molta ricchezza di color locale, ciocchè creò intorno alla seducente trasformazione Tunisina dell'attrice un ambiente pieno di interesse. Come dicemmo il successo maggiore fu per la signora Sabbatini che dovette presentarsi al proscenio innumerevoli volte. Tuttavia dobbiamo ricordare le signore Bondi e Mina, il Sabbatini e il Mina che recitarono, come del resto tutti gli altri, molto bene.

La compagnia di Emilio Zago

La prima metà di carnevale agirà al *Goldoni* la compagnia di Emilio Zago. Il valentissimo attor nostro torna ospite gradito dei suoi concittadini con parecchie novità del Varagnolo, del Vallera, del celebre Cenzato, ecc.

Daremo a giorni il programma completo.

Fenice

Ieri incominciarono le prove di assieme del «Mefistofele», l'opera che, come si è detto, aprirà la stagione sabato sera.

Le rappresentazioni del «Mefistofele» si alterneranno subito col «Don Pasquale».

Rossini

Anche iersera teatro gremito. Fatima Miris festeggiatissima ha meravigliato, una volta ancora, colla sua indiavolata verve.

Questa sera «La Marchesa divina», commedia e «Un nuovo figaro» operetta di Fatima Miris, con trionfo di tutti i macchietti.

Presto avrà luogo la beneficiata della geniale trasformista.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 21: Fatima Miris.
GOLDONI — 21. Il ricatto.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

SPORT

Una eliminatoria veneta per la Challenge De Zara

Ci scrivono da Padova, 15:

Il Natale p. v. a Roma organizzata dall'«Italia Sportiva», sarà disputata nel Tevere la gara «Coppa di Natale», dotata oltre che di ricchi premi individuali, d'una magnifica «Challenge», dono del nostro concittadino comm. Leonino De Zara

Il giornale «Il Campo Sportivo» ha pensato di organizzare pel giorno 20, alle ore 15, a Padova, nel Bacchiglione una «Eliminatoria» sul percorso di m 150 a favore di corrente e i tre primi arrivati riceveranno, oltre a una medaglia, un biglietto andata-ritorno per Roma acciocchè rappresentino il Veneto nella importante manifestazione romana.

La «eliminatoria» è libera a tutti i soci di società del Veneto; la quota d'iscrizione è di lire 2

Disappunti commerciali

VENEZIA. — Mazzario Pietro, Venezia, ferramenta e colori (con sentenza 5 dicembre 1914) — Curatore provvisorio avv. Augusto Bonajuto — Giudice Delegato avv. Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 24 dicembre 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 4 gennaio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 23 gennaio 1915

Stato attivo Lire 20.000; passivo lire 39.358.57

— Gianni Aristide, Chioggia, rivendita giornali (piccolo fallimento con decreto 5 dicembre 1914) — Comm Giud avv Pietro Scarpa — Giudice Delegato Pretore di Chioggia.

— Rossi Giacomo e Cortinovis Emilia, Venezia, trattoria (piccolo fallimento con decreto 3 dicembre 1914) — Comm. giud. avv Giuseppe Tressan — Giudice Delegato Pretore del III Mandamento di Venezia.

— Rubinato Guglielmo, Venezia, caffè (piccolo fallimento con decreto 7 dicembre 1914) — Comm giud rag Demetrio Bazzanel — Giudice Delegato Pretore del II. Mandamento di Venezia.

— Brisia Pietro, Venezia colori (piccolo fallimento con decreto 7 dicembre 1914) — Comm giud avv Fr Battaut — Giudice Delegato Pretore del II. Mandamento di Venezia

Stato attivo L. 2100; passivo L. 2811 (0

Cronaca Veneta

Un convegno nazionalista veneto domenica a Vicenza

Siamo pregati di pubblicare la seguente circolare diramata dal Presidente della Federazione Veneta Nazionalista, prof. Alfredo Rocco:

«Per deliberazione del Consiglio Direttivo della Federazione Veneta Nazionalista, domenica 20 dicembre avrà luogo a *Vicenza*, un CONVEGNO REGIONALE VENETO.

«Nei giorni storici che viviamo è necessario che i nazionalisti, i quali furono previdenti proclamando la necessità della preparazione quando da ogni parte gli interessi individuali sopraffacevano quelli della nazione, e sono oggi coerenti chiedendo che l'Italia osi ed agisca per il compimento dei suoi destini, diano una prova della vitalità nel loro movimento in questo nostro Veneto che è, e vuole essere, l'avanguardia d'Italia.

«Il convegno è chiamato a discutere il seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni della Presidenza; — 2) Situazione politica internazionale, — 3) Organizzazione della propaganda nel Veneto; — 4) Provvedimenti per il *Dovere Nazionale*.

«La riunione avrà luogo nei locali del *Teatro Olimpico*, gentilmente concesso e incomincierà alle ore 10.

«Dopo che il Governo, a cui noi abbiamo dato la nostra fiducia, si è assunto l'onore e la responsabilità immensa di condurre l'Italia al compimento dei suoi destini, noi non abbiamo più bisogno di *agitare*, ma di *illuminare* perchè pari alla preparazione militare, sia la preparazione morale del popolo italiano».

VENEZIA

Circa il furto simulato

MESTRE — Ci scrivono, 15:

Siamo venuti a sapere che il furto di lire 2100 consumato nella casa di Bergamo Costante e sul quale abbiamo già riferito, è stato proprio simulato

Difatti uno diretto congiunto del derubato, dopo essere stato interrogato a lungo dal nostro delegato dott. Di Palma, ha dovuto confessare di essere l'autore del furto, ed egli ha consegnato tosto il denaro al proprietario.

Il congiunto è stato però denunziato all'autorità giudiziaria.

Schiacciato da un'incudine

Ieri sera il bambino Trevisanato Lorenzo di Domenico d'anni 5, abitante a Carpenedo mentre voleva attirare a sè una incudine che si trovava nella bottega del padre, sol peso della incudine stessa veniva gettato a terra riportando la contusione grave dell'addome con peritonite traumatica.

Il disgraziato fanciullo, è spirato nel nostro Ospitale questa mattina alle sette.

G. Gayda al "Toniolo,,

Venerdì prossimo l'egregio oratore G. Gayda parlerà al nostro Teatro Toniolo sul tema: «L'Italia che aspetta»

Per evitare gli inconvenienti e disgustosi incidenti avvenuti ieri sera per opera di pochi giovinastri che hanno dimenticato ogni sentimento di educazione, si è stabilito di sopprimere l'entrata al loggione e di lasciare libero ingresso soltanto alla platea

I biglietti perciò verranno dispensati strettamente personali. I soci della Dante Alighieri potranno ritirarli presso le farmacie Rossetti e Zennaro

«La più gran via» sospesa. — Questa sera avrebbe dovuto aver luogo al nostro Teatro Toniolo la rappresentazione della Zarzuela «La più gran via». Però come è avvenuto a Venezia, anche a Mestre l'esecuzione della suddetta è stata proibita.

PADOVA

Facilitazioni per gli studenti d'oltre confine

PADOVA — Ci scrivono, 15:

In seguito all'interessamento del sottocomitato della «Dante Alighieri», il Ministero della P. I. ha disposto che agli studenti italiani di oltre confine i quali si trovano nell'impossibilità di pagare le tasse universitarie venga concessa una proroga a tempo indeterminato coll'avvertenza però che in questo periodo essi non potranno ritirare certificati di studi.

Gli studenti, grati di questa concessione, hanno indirizzato a S. E. un telegramma di viva riconoscenza.

L'inaugurazione dell'Università Popolare

Venerdì sera 18 corr., alle ore 20.45, nella sala della Gran Guardia, sarà inaugurato il XIII anno scolastico dell'U. P. con una conferenza del prof. comm. Achille Loria di Torino sul tema: «Il crepuscolo del carattere».

L'ingresso sarà gratuito.

Riunione di medici

Sotto la presidenza del dott. Camurri, si sono oggi alle ore 15 riuniti, nella sede degli Ordini, i soci della Sezione Padovana dei Medici Condotti onde prendere accordi per il prossimo Congresso di Bologna.

Venne stabilito di avanzare le seguenti proposte.

Che il Consiglio di Presidenza dell'Associazione Nazionale sia così costituito: Presidente generale e vice-presidenti, i delegati regionali eletti dalle Sezioni. Due segretari eletti dal Consiglio.

Presidente generale economo-cassiere e revisore dei conti da eleggersi ogni anno dal Congresso.

Ridurre le pubblicazioni del «Medico Condotto» a due volte al mese. Elevare da 1500 a 3000 le spese per la propaganda igienica.

A rappresentare la Sezione al Congresso è stato delegato il dott. Camurri.

Gara di tiro "pro disoccupati,,

Ecco il risultato della gara di Tiro a Segno «pro disoccupati»:

Categoria I. — Medaglia d'oro — 1. Zanotto Rino, punti 116 — 2. De Lucchi Ottorino 113 — 3. Pavan Pietro, 106.

Medaglia d'argento 5. Dorella Napoleone, 98 — 6. Bonvicini Bellino, 84 — 7. Palamidese Amabile, 71 — 8. De Lazara Francesco. 60.

Categoria II. — Medaglia d'oro: 1. Bonvicini Bellino, punti 85.

Medaglia d'argento 2. Palamidese Amabile, 83 — 3. Castelletto Augusto, 82 — 6. De Lazara Francesco, 60.

I premi ricevuti in dono sono i seguenti: Dalla Provincia due medaglie d'oro e due d'argento dorato — Dal Comune due medaglie d'oro e una d'argento — Dalla locale Cassa di Risparmio due medaglie ... — Dall'on. Romanin-Jacur grande d'oro artistico con phoenix — Dall'onor. ... vaso ... statuetta in bronzo con orologio, Manzoni ...

Bonifica di terreni paludosi

Roma, 15

La «Gazzetta Ufficiale» reca il decreto che applica il perimetro definitivo della bonifica dei terreni paludosi nei comuni di Bovolenta e Casalserugo in Consorzio Pattiarcati, in provincia di Padova.

Ultim'ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle 23 dice.

«**In Belgio le truppe franco-belghe avanzarono oltre Nieuport e occuparono la linea che va dalla estremità ad ovest di Lombaertzy alla fattoria di Saint Georges.**

«**Al sud di Ypres attaccammo in direzione di Klein-Zillebeke e guadagnammo cinquecento metri.**

«**In Alsazia continuammo a tenere le alture dominanti Steinbach.**

«**Sul resto della fronte nulla da segnalare.**»

Il figlio di Barthou caduto sul campo di battaglia

Parigi, 15

Si annuncia la morte sul campo dell'onore del figlio di Louis Barthou, deputato dei Bassi Pirenei ed ex-presidente del Consiglio.

Il giovane Barthou aveva diciotto anni e fino dal principio delle ostilità si era arruolato volontario.

Destinato dapprima nello stato maggiore, il Barthou aveva, quasi immediatamente dopo il suo arruolamento, chiesto ed ottenuto di essere mandato sul fronte di battaglia, ove in parecchie circostanze si fece notare dai suoi superiori per lo slancio ed il coraggio.

I turchi minacciano a Erzerum un massacro di cristiani

Petrograd, 15

Dispacci da Sebastopoli annunciano che profughi armeni giunti da Erzerum dicono che i turchi minacciano di massacro generale 20.000 cristiani a causa della loro simpatia per i russi. Le prigioni sono piene di armeni e di greci sospetti di spionaggio. Alcuni di essi sono stati impiccati nelle vie o pubbliche piazze senza essere giudicati. I loro cadaveri restano parecchi giorni esposti ed i turchi li ingiurano e sputano loro addosso ed obbligano i cristiani a fare altrettanto.

Due aviatori inglesi raccolti in mare

Amsterdam, 15

Telegrafano da Flessinga che due aviatori inglesi furono raccolti in mare dal piroscafo *Orange-Nassau*.

L'aeroplano fu abbandonato. Le autorità furono avvertite.

Per l'apertura della borsa Londinese

Londra, 15

I negoziati per l'apertura della Borsa al principio di gennaio sarebbero quasi finiti. La riapertura avrebbe luogo alle seguenti condizioni. 1. I tedeschi e gli austriaci naturalizzati non potranno prendere parte alle operazioni a meno che non abbiano rinunciato regolarmente alla loro nazionalità nei rispettivi paesi di origine. 2. Saranno prese misure per impedire che i tedeschi si affranchino per la garanzia presa sui loro clienti ed ottengano denari con mezzi clandestini 3. Saranno ammesse soltanto le operazioni in contanti 4. Le operazioni a transazione, a termine e gli arbitraggi saranno provvisoriamente vietati.

Le entrate delle ferrovie prussiane

Berlino, 15

I giornali, a provare la forza di resistenza della vita economica tedesca, dicono che le entrate delle ferrovie prussiane, relativamente al traffico delle merci, sono rimaste durante tutto il mese di ottobre, malgrado le numerose riduzioni di tariffe, soltanto il 20 per cento inferiori a quelle del mese di ottobre del 1913

Il nuovo ministero portoghese ha il compito di fare la guerra

Lisbona, 15

Il Presidente del Consiglio Coutinho lesse al Parlamento la dichiarazione ministeriale.

Coutinho ha detto che il Presidente della Repubblica lo incaricò di costituire un gabinetto che non sia infeudato ai vari partiti. Per porre in rilievo la assoluta assenza di ogni tendenza di parte, il governo annunzia che accetterà qualsiasi modificazione della sua costituzione che le circostanze consiglieranno di accettare, colla cooperazione di altri partiti.

Il programma del Ministero comprende la difesa del regime e la partecipazione del Portogallo alla guerra.

Il Governo assicura non soltanto la difesa delle colonie, ma anche l'intervento del Portogallo nella guerra, essendo convinto che sui campi di battaglia, in Europa, come nelle colonie, sono in giuoco l'avvenire e l'indipendenza della patria

La sfiducia del senato portoghese al nuovo Gabinetto

Lisbona, 15

La Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno di fiducia nel nuovo Gabinetto. Il Senato invece ha approvato un ordine di sfiducia con 27 voti contro 26.

I principi di Bülow in viaggio per Roma

Berlino, 15

L'Imperatrice ricevè stamane la principessa Bulow.

I principi di Bülow partono stasera per Roma

Prossima infornata di senatori

Roma, 15

La *Tribuna* scrive: Si annuncia per gennaio una infornata di senatori che comprenderebbe circa venticinque personalità — Si facevano oggi alla Camera fra i nomi più quotati quelli di Guglielmo Marconi, Francesco Ruffini, e Nino Tamassia. Avrà certamente il laticlavio Ferrero di Cambiano.

Fra i probabili senatori ex deputati abbiamo inteso anche i nomi degli onorevoli Muratori e Mezzanotte.

L'assicurazione delle merci su navi di bandiere belligeranti

Roma, 15

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale col quale si concede all'Istituto nazionale delle assicurazioni la facoltà di assicurare direttamente o di riassicurare le merci caricate su navi di bandiera belligerante in porti italiani con destinazione all'estero ovvero in porti esteri con destinazione per l'Italia.

I nuovi fogli di carta da bollo

Roma, 15

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale vengono istituiti nuovi fogli di carta da bollo filigranata di ordinaria dimensione. I nuovi fogli sono del tutto eguali a quelli in corso, solamente la dicitura 'aumento del due per cento' viene sostituita con un nuovo bollo circolare su cui vi sarà scritto l'importo della carta stessa stabilito dall'ultimo decreto di legge.

L'edizione nazionale delle opere di Mazzini

Roma, 15

Si è riunita presso il Ministero della P. I. la commissione reale alla quale è affidata la edizione nazionale delle opere di Giuseppe Mazzini. Presiedeva l'on. Rosadi sottosegretario di Stato alla P. I. ed erano presenti gli on. Boselli, Martini, il comm. Ernesto Nathan ed il prof. Minghini. Furono approvati la preparazione al volume ventunesimo dell'epistolario e la stampa del famoso protocollo della Giovane Italia.

L'on. Calda liquidato

Bologna, 15

Si è avuta la sentenza nel processo Calda-*Resto del Carlino*. L'on. Calda è stato condannato alle spese per il primo, terzo, quarto capo di imputazione essendo stata raggiunta per tali capi la prova dei fatti. Per il secondo capo di imputazione è stata riconosciuta la sola ingiuria e per questo reato il gerente del giornale è stato condannato a 250 lire di multa ed alle spese da sopportare per metà dal Calda e per l'altra metà dal *Resto del Carlino*.

In seguito a tale sentenza l'on. Calda si è dimesso da tutte le cariche pubbliche ed anche da deputato.

Il Tevere in piena

Roma, 15

Il Tevere, in seguito al maltempo di questi giorni, è in piena. Il Municipio ha pubblicato un primo bollettino per avvertire la cittadinanza che, secondo le previsioni dell'ufficio del Genio civile, il fiume raggiungerà stasera la quota di 12 metri. In parecchi punti le campagne della vallata tiberina sono allagate, ma fortunatamente non si segnalano disgrazie.

Lo straripamento dell'Arno

Firenze, 15

A causa il cattivo tempo di questi giorni l'Arno ed i suoi affluenti si sono ingrossati in modo impressionante. Le notizie dalla regione annunciano straripamenti per ora senza gravi danni. Ma in Valdarno si hanno preoccupazioni perchè l'acqua accenna continuamente a salire

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Magistrato alle Acque

(Vedi Bollettino Idrografico del Magistrato alle Acque in VI pagina).

E' spirato, a soli 37 anni, dopo lunga malattia

CARLO ARDIZZON fu Pietro

I nipoti ed i cognati Cap. Giov. Scarpa fu G. B. e Giuseppina Favero ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo a Treviso alle ore 9 del 17 corrente e la salma arriverà alla stazione ferroviaria di Venezia alle ore 12.

Treviso, 14 Dicembre 1914.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 17 Dicembre 1914 — ANNO CLXXII — N. 347 — Giovedì 17 Dicembre 1914

Due città inglesi bombardate dalla flotta tedesca

Le vicende della nuova offensiva anglo-francese in Belgio

ed austro-tedesca, contro i russi in Polonia e in Galizia

L'azione della flotta tedesca sulle coste dell'Inghilterra

[illegible], 16

L'Ammiragliato inglese annuncia:

« Stamane nel Mare del Nord ha avuto luogo un importante movimento della flotta tedesca. Scarborough e Hartlepool (sulla costa orientale dell'Inghilterra) sono stati bombardati e le flottiglie inglesi hanno impegnato combattimenti su vari punti. — L'azione continua. »

Gli abitanti di Scarborough giunti ad Hull raccontano che il bombardamento cominciò alle otto di stamane. Gli abitanti si precipitarono nella via esitantissimi. Molti di essi si diressero in fretta alla stazione dove saltarono sul treno in partenza per Hull. Parecchi edifici furono danneggiati dalle granate. Il macchinista del treno dice di avere veduto tre alti forni demoliti.

Successive notizie private dicono che il bombardamento di Scarborough fu effettuato da quattro incrociatori tedeschi i quali approfittarono del tempo nebbioso.

Quando il bombardamento di Scarborough cominciò, numerose donne e fanciulli uscirono nelle vie in abbigliamento da notte. Gli abitanti giunti ad Hull dichiarano che furono tirate circa cinquanta granate. Due chiese furono danneggiate e i tetti di parecchi case furono asportati.

Il ministro della Guerra comunica che il comandante della fortezza di West Hartlepool annunzia che le navi da guerra tedesche aprirono il fuoco contro la fortezza stamane tra le otto e le nove; il nemico fu respinto. Una piccola nave tedesca aprì pure il fuoco contro Scarborough e Whitby.

L'«Evening Chronicle» ha da New [illegible]

Si crede che gli incrociatori tedeschi furono impegnati nel bombardamento di Hartlepool, ma appena ebbero aperto il fuoco furono attaccati da quattro cacciatorpediniere inglesi.

Il Lloyd annuncia che i danni ad Hartlepool sono rilevanti. Una granata colpì il gazometro che si incendiò. Corre voce che vi sarebbero in questa città nove morti. La storica abbazia di Whitby è parzialmente distrutta. Gli incrociatori nemici scomparvero in direzione [illegible].

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Tentativo d'offensiva dominato

Berlino, 16

Il grande stato maggiore annuncia dal gran quartier generale in data 16 mattina:

« Nell'ovest il nemico tentò di nuovo una spinta in avanti da Nieuport, che fu appoggiata dal fuoco delle sue navi dal mare, ma fu dominato completamente.

« L'attacco senza effetto fu respinto, furono fatti 450 prigionieri francesi. — Sul resto del fronte è degna di essere citata soltanto la presa d'assalto di una collina posta ad ovest di Sennheim, difesa tenacemente dal nemico ».

IL COMUNICATO FRANCESE

Progressi delle truppe belghe e combattimenti d'artiglieria

Parigi, 16

Il comunicato delle 15 dice:

« Nel Belgio, Westende (a nord est di Lombaertzijde) fu violentemente bombardata dalla squadra inglese. L'esercito belga respinse dei contrattacchi su Saint Georges ed occupò le batterie della riva sinistra del Canale dell'Yser.

« Le nostre truppe che avevano già guadagnato terreno verso Kleinzillebeke progredirono ma meno sensibilmente. — Nella regione di Saint Loi, nella regione di Arras, nella regione dell'Aisne e nella Champagne si ebbero combattimenti di artiglieria, in diversi punti prendemmo nettamente vantaggio.

« Nell'Argonne nulla da segnalare. — Nella Woevre respingemmo parecchi attacchi tedeschi. Nel bosco di Mortmare conservammo tutte le trincee da noi prese il 15.

« In Alsazia respingemmo un attacco ad ovest di Cernay. »

Il servizio di informazioni dal fronte francese al presidente dopo il ritorno a Parigi

Parigi, 16

Il Governo francese è ormai quasi tutto ritornato a Parigi col Presidente della Repubblica il quale ricomincierà fra giorni le sue visite alle truppe francesi scaglionate sul lungo fronte che si stende da Belfort fino al Mare del Nord.

Il ritorno di Poincaré a Parigi, renderà più sollecito il servizio delle comunicazioni tra il quartier generale ed il capo dello Stato. Quando la sede del Governo era a Bordeaux, le relazioni del generalissimo Joffre sulle operazioni vi arrivavano due volte al giorno, al mattino ed alla sera; le portavano ufficiali di fiducia del comandante supremo i quali arrivavano a Bordeaux con treni speciali formati nelle stazioni più prossime alle sedi del quartier generale. Nei primi giorni, questo servizio veniva fatto con automobili, ma in seguito si decise di usare treni speciali. Il rapporto veniva subito consegnato a Poincaré, il quale lo comunicava ai ministri.

Durante la giornata tra il rapporto del mattino e quello della sera il generalissimo spedisce in media otto o dieci telegrammi cifrati che vengono tradotti da ufficiali di stato maggiore specialmente addetti ai gabinetti militari del Presidente della Repubblica e del ministro della guerra, telegrammi dettagliati e minuziosi destinati però soltanto al Governo.

E' con la scorta di questi due rapporti e dei telegrammi intermedii, e seguendo scrupolosamente le indicazioni del generale Joffre, che il ministero della guerra redige i comunicati quotidiani ufficiali delle ore 15 e delle ore 23. Le due relazioni giornaliere del generalissimo giungeranno più sollecitamente ora a Parigi anche se saranno partite dai punti più lontani del fronte e il servizio dei telegrammi continuerà come nel passato.

Il generale Joffre ed il ministro Millerand hanno elaborata insieme l'organizzazione di questo delicato ed importante servizio che deve far conoscere anche nei più minuti particolari al Governo tutto quanto succede sul fronte contro qualsiasi pericolo di indiscrezioni.

Nello scacchiere balcanico

I COMUNICATI SERBI

L'ingresso del Re a Belgrado
Nessun soldato austriaco si trova in territorio serbo

Nisc, 16

(Ufficiale) — Il sottocapo dello stato maggiore generale, colonnello Jvko Paulovich, comunica la nota seguente.

« S. M. il Re, S. A. R. il Principe ereditario Alessandro e il Principe Giorgio entrarono a Belgrado alla testa del-[illegible].

« Subito dopo si celebrò una funzione religiosa di ringraziamento per la riconquista della nostra capitale.

In questo momento nessun soldato austriaco si trova sul territorio serbo.

« I particolari della presa di Belgrado e dei combattimenti che la precedettero saranno pubblicati ulteriormente. »

Un comunicato serbo da Londra
Ciò che doveva accadere

Londra, 16

Un comunicato diretto ai giornali dal ministro di Serbia, dopo aver ringraziato la stampa ed il pubblico inglese per la simpatia dimostrata verso il suo paese in occasione dell'ultima vittoria dell'esercito serbo e della ripresa di Belgrado, dice che solo ora per la prima volta l'esercito serbo è stato in grado di mettere in azione i suoi piani, il che prima non aveva potuto fare a causa della strategia austriaca.

In generale dice il ministro, non fu mai compresa la situazione militare della Serbia. Molti hanno creduto che il nostro esercito fosse esausto e non si sono accorti che quest'ultima grande battaglia è stata combattuta sulla prima linea della difesa su di un terreno scelto deliberatamente per la difesa del territorio nazionale

Tutti i precedenti movimenti militari avvenuti durante quattro mesi sulla Drina e sulla Sava, e le nostre operazioni in Bosnia, furono resi necessari dalla debolezza dei nostri avversari, non debolezza in fatto di numero, ma quella che dipende dalla condotta generale della guerra. Noi al principio della guerra ci aspettavamo la presa di Belgrado in pochi giorni, e fummo sorpresi nel constatare che l'occupazione veniva indefinitamente protratta. La nostra prima seria linea di difesa era quella sulla quale infliggemmo ora la sconfitta agli austriaci. La sconfitta provata dagli austriaci è indubbiamente la più grande che abbiano avuto durante la guerra con la Serbia e noi crediamo che segnerà l'ultimo tentativo di invadere il nostro territorio.

La lotta sarà continuata con altre forze

[illegible], 16

I giornali dicono che, per quanto dolorosi siano i sentimenti che può avere cagionato la decisione di abbandonare provvisoriamente Belgrado, i grandi sforzi delle truppe austro-ungariche in Serbia non dovrebbero essere rimasti senza effetto ed i recenti avvenimenti sul teatro meridionale della guerra costituiranno un nuovo incitamento a continuare con altre forze la lotta i cui risultati non possono essere dubbi.

Un amaro commento berlinese

Berlino, 16

Sullo sgombro di Belgrado la « National Zeitung » dice:

« Ragioni politiche di prestigio hanno dovuto cedere alle necessità militari. La decisione deve essere riuscita non lieve al comando austriaco. Ma la Serbia è terreno difficile e i serbi sono soldati meravigliosi, straordinariamente tenaci e valorosi, che combattono col coraggio della disperazione. I competenti non si sono illusi mai di aver colla Serbia facile gioco ».

Gli altri giornali non dicono parola.

La Grecia non occuperà il territorio di Monastir

Atene, 16

Una nota ufficiosa smentisce categoricamente le informazioni della « Politische Correspondenz » segnalanti la voce secondo la quale il Governo ellenico avrebbe intenzione di provvedere alla occupazione del territorio di Monastir e terrebbe perciò pronte le truppe destinate a tale occupazione.

Il territorio di Bitolia o Monastir forma la parte più meridionale della Nuova Serbia confinante a sud col territorio greco di Castoria (Kesriè), ad ovest con quello albanese di Elbassan. Fra i territori non c'è alcun confine naturale tanto che vi sono due laghi, dei quali uno, il Presba, è parte serbo, parte greco, l'altro il lago di Ocrida è parte serbo, parte albanese. Ed anche la popolazione è tutt'altro che di un'unica nazionalità, trovandovisi greci, serbi, bulgari ed albanesi. L'occupazione avrebbe dovuto prevenire un eventuale pericolo bulgaro.

L'amicizia greco-rumena riaffermata dal Re di Grecia al ministro della Rumenia

Atene, 16

Consegnando al Re la lettera che lo accredita ministro di Rumania ad Atene, Philidor pronunciò un discorso in cui disse:

Le gloriose gesta militari di Vostra Maestà furono coronate dal trattato di Bucarest, atto pacificatore tanto per la nazione ellenica quanto per quella rumena, il quale è venuto a consolidare i vincoli dell'amicizia e gli interessi esistenti fra esse.

Il Re rispose:

Il trattato di Bucarest corona l'opera comune intrapresa dalla Grecia e dalla Rumania nell'interesse supremo dell'ordine e della continuità delle relazioni balcaniche, consolida definitivamente tra le due nazioni l'amicizia basata su interessi identici, amicizia che bisognerà coltivare senza tregua per la prosperità presente e futura dei due paesi.

La guerra della Turchia

Il singolare annunzio turco della perdita della « Messudijé »

Costantinopoli, 16

Il comunicato del quartier generale [illegible]

« La nave « Messudijè » è affondata nel suo ancoraggio in seguito... a una via d'acqua. »

IL COMUNICATO TURCO

Successi nel Caucaso e in territorio persiano

Costantinopoli, 16

Un comunicato del Quartiere Generale in data 15 corrente, dice:

Sul fronte del Caucaso una brigata di cavalleria russa, rinforzata da un battaglione di fanteria attaccò il giorno 13 un nostro reparto distaccato dall'ala destra. Tale attacco fu respinto.

Sulla frontiera di Van le nostre truppe presso Sarai attaccarono e presero d'assalto un punto d'appoggio del nemico.

Uno dei nostri distaccamenti nell'Azerbeigian avanzò in direzione di Selegas, in Persia.

Sulle rive meridionali del lago di Urmia la cavalleria turco-persiana attaccò e disfece un reggimento di cosacchi che lasciò quaranta morti e numerosi feriti, e inseguì il nemico in direzione di Urmia, prese e distrusse un bastimento russo, impadronendosi di munizioni trovantisi a [illegible]

Sarai o Serai, villaggio dell'Armenia turca, a nordest di Van, in prossimità alla frontiera persiana.

Urmia (in armeno Vormé) città nell'Armenia persiana, od Azerbeigian, presso la riva occidentale di un gran lago che dalla città prende il nome.

Il « B. 11 » giunse fino a Nagara

Londra, 16

Il Daily Mail riceve da Atene in data 14 corrente: *Secondo dispacci ufficiali da Tenedo, il sottomarino B. 11 penetrò nei Dardanelli fino a Nagara.*

Il nuovo regime dell'Egitto

Parigi, 16

Il *New York Herald* riceve dal Cairo: « Il successore del Kedivè è stato nominato e prenderà il titolo di Sultano. Si prepara per l'Egitto anche una nuova bandiera. I funzionari lavorano alla elaborazione di una nuova costituzione egiziana che sarà liberissima. Non si prevede alcuna opposizione ».

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Ammassamenti tedeschi presso Ilow e verso i Carpazi

Petrograd, 16

(Ufficiale) — Nella regione di Mlawa l'azione continua con successo per le [illegible].

Sulla sponda sinistra della Vistola importanti forze del nemico continuano la concentrazione nella regione circostante di Ilow.

Presso Ilow si accertò la presenza di parecchi nuovi contingenti tedeschi giunti sul nostro fronte il 14 mattina. Fra Lowicz e la Vistola sulla riva sinistra della Bzura furono impegnati accaniti [illegible] va e difensiva. I combattimenti permisero alle truppe russe di ottenere un certo progresso. Fu con sicurezza accertato un considerevole indebolimento dei tedeschi tra Czenstochowo e Cracovia, dove le truppe nemiche compierono, per mezzo della ferrovia, uno spostamento verso i Carpazi. Nella Galizia occidentale i combattimenti continuano a svilupparsi.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

L'azione contro i russi in Galizia e nei Carpazi

Vienna, 16

Il comunicato ufficiale odierno a mezzogiorno, dice:

« Nella Galizia e nella Polonia meridionale il nemico che si ritira è inseguito su tutto il fronte.

« Considerevoli forze russe resistono presso Lisko, Krosno, Jaslo, nella valle di Biala. Nella valle del Dunajetz le truppe austroungariche avanzarono combattendo fino a Czchow. Anche Bochnia fu rioccupata dagli austroungarici.

« Nella Polonia meridionale le retroguardie nemiche, dopo breve combattimento, dovettero ripiegare dovunque di fronte agli alleati austro-tedeschi.

« Nei Carpazi i russi non abbandonarono ancora la loro avanzata nella valle di Laborcz.

« Nella valle superiore del Bistrzyca un attacco nemico fu respinto.

« La guarnigione di Przemysl fece una nuova grande sortita, durante cui la Landwehr ungherese si distinse prendendo d'assalto un punto d'appoggio dei russi difeso da ostacoli di filo di ferro. Furono, come d'ordinario, fatti prigionieri e prese mitragliatrici che vennero trasportati nella fortezza. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Successi su tutto il fronte

Berlino, 16

Il grande stato maggiore comunica:

« Dal 14 sulla frontiera prussiana orientale, niente di nuovo da segnalare.

« Nella Polonia settentrionale i nostri movimenti di offensiva seguono il loro corso normale. Parecchi potenti punti di appoggio del nemico furono presi. Inoltre vennero catturati circa tremila uomini e quattro mitragliatrici.

« Nella Polonia meridionale le nostre truppe combattenti insieme alle truppe alleate guadagnarono terreno. »

Le condizioni di Vienna da fonte ufficiale

Vienna, 16

La quinta serie della relazione del sindaco sulle condizioni di Vienna durante la guerra, asserisce che a Vienna non esisterebbe attualmente nessuna mancanza di carne e che i mercati sarebbero sufficientemente provvisti. Anche le altre qualità di viveri e provviste di carbone sembrano assicurate per qualsiasi eventualità. Le condizioni sanitarie, dice la relazione, hanno continuato ad essere soddisfacenti anche nella seconda metà di novembre. I casi di malattia contagiosa sono assai diminuiti. In tutta la popolazione di Vienna è stato constatato un solo caso di colera.

Perchè esplose la "Bulwarck,,

Londra, 16

E' risultato dalla inchiesta sull'esplosione della corazzata «Bulwarck» che la esplosione stessa si dovette alla deflagrazione accidentale delle munizioni. — Non è risultato alcuna prova di tradimento o di attacco nemico.

La neutralità armata dell'Olanda

Aja, 16

Il Governo presentò alla presidenza della seconda Camera un progetto stabilente la proroga dello stato d'assedio e del periodo di servizio della milizia della Landwehr fino a che la Regina non consideri scomparso ogni pericolo di guerra.

L'incidente di Hodeida verso la soluzione
mercè l'energica azione dell'Italia

Senato del Regno

Roma, 16

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

Dopo la commemorazione del senatore CARACCIOLO, vengono approvati senza discussione alcuni progetti di legge.

Quindi si passa alla discussione del progetto di legge per la proroga del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

FERRARIS MAGGIORINO descrive le difficoltà della nostra situazione economica, create dal conflitto europeo e richiama l'attenzione del Governo sui vari provvedimenti da prendere per rimediarvi.

CARCANO dice che questo è un argomento del quale ha avuto occasione di occuparsi ampiamente nell'esposizione finanziaria fatta nell'altro ramo del Parlamento.

Risponde ampiamente alle principali questioni trattate dal senatore Maggiorino-Ferraris e conclude pregando il Senato di dare il suo voto al disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto e risulta approvato.

L'interpellanza del sen. Maragliano sugli incidenti di Hodeida

Si passa quindi allo svolgimento della interpellanza sugli incidenti di Hodeida, presentata dal senatore MARAGLIANO, e che è così formulata:

« Chiedo di interpellare l'on. ministro degli affari Esteri sugli incidenti avvenuti in territorio ottomano in offesa al personale diplomatico italiano ».

MARAGLIANO presentò la sua domanda d'interpellanza sotto l'impressione di due notizie: l'aggressione al Consolato italiano in Hodeida e la notizia di manifestazioni ostili all'ambasciata italiana di Costantinopoli. Quest'ultima notizia è stata completamente smentita.

In incidenti della natura di quello di Hodeida le spiegazioni debbono essere prontamente seguite dalle soddisfazioni. L'Italia ha il diritto di esigere che non sia impunemente offesa la sua bandiera. Egli ha piena fiducia nel Ministro degli affari esteri ed in tutto il Gabinetto ed è sicuro che questo saprà far tenere alto il prestigio della bandiera (*approvazioni*).

MORRA. — Gli sembra grave il momento presente in cui tutto l'antico continente è in fiamme. Le parole valgono poco, se occorre, bisogna ricorrere all'azione. Le lunghe tergiversazioni solite dell'impero ottomano debbono essere bandite.

Se azione deve esserci sarà adatta ai propositi di tutti gli italiani, i quali non vogliono la guerra ad ogni costo, ma [illegible] gliono che l'Italia, se la guerra sarà necessaria, scenda in campo non con rassegnazione ma con l'entusiasmo del passato.

Ricorda il motto di Vittorio Emanuele II: « l'Italia deve essere non solo rispettata, ma temuta ».

CARAFA D'ANDRIA. — Il fatto di Hodeida rappresenta uno degli incidenti soliti ad accadere nell'impero ottomano. Gli sembra sproporzionato il peso che gli si vuol dare (*vive approvazioni*).

Dopo il voto di ieri di piena fiducia nel governo, non gli sembra opportuno, a si breve termine, chiedergli conto della sua azione per un incidente che non merita di assurgere a tanta importanza (*vive approvazioni*).

Le dichiarazioni di Sonnino

SONNINO. — Non ho elementi nuovi da comunicare al Senato, dopo le dichiarazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento.

Continuano attive le conversazioni tra il nostro ambasciatore ed il governo ottomano. Le nostre richieste si riferiscono alla liberazione e restituzione del console inglese e alla punizione dei responsabili degli atti commessi ad Hodeida contro il nostro consolato.

Le comunicazioni tra Costantinopoli ed Hodeida sono difficili per il fatto che l'unica via telegrafica tra Costantinopoli ed Hodeida deve passare per il cavo inglese di Aperim. In vista di ciò noi ci siamo dichiarati disposti a rimettere al governatore dell'Yemen le comunicazioni della Sublime Porta.

Il governo ottomano è entrato in quest'ordine di idee e ci ha rimesso due telegrammi da inviare al governatore del Yemen, nei quali gli si dànno istruzioni di restituire immediatamente il console inglese al consolato italiano, di riferire sull'incidente, e di destituire eventualmente i provocatori e deferirli al tribunale.

Intanto contemporaneamente sono proseguite le pratiche anche ad Hodeida per mezzo del cav. Cecchi, e del comandante la R. nave *Giuliana*, ed è stata ottenuta la restituzione del «cavass» italiano ferito.

Riassumendo: vi è ragione per credere che, date le buone disposizioni dimostrate dal governo di Costantinopoli, l'increscioso incidente di Hodeida sia ormai avviato verso una soluzione soddisfacente (*vive approvazioni*). Intanto sono lieto di poter annunziare che è stata in questi giorni risoluta un'altra questione.

Secondo notizie giuntemi da Beyrut il 12 corrente, il nostro console era stato informato ufficialmente che per ordine del comandante dell'armata della Siria, tutti gli stranieri senza eccezione, compresi i consoli degli Stati neutri, non potevano più partire per l'estero e che era sospeso l'invio del corriere postale per l'Europa.

Disposi che fosse telegrafato prima a Costantinopoli, facendo rilevare la gravità di tali notizie e con istruzione di protestare immediatamente contro l'inammissibile situazione creata in Siria e reclamando il pronto ristabilimento dello stato di cose normale conforme ai principî di diritto.

E' giunta ieri la risposta che il governo ottomano ha revocato le misure innanzi prese, onde i connazionali nostri potranno liberamente partire se tale è il loro desiderio, ed i piroscafi nazionali potranno eseguire le loro consuete operazioni di commercio.

Anche circa le comunicazioni postali abbiamo ricevute assicurazioni.

Mi pare che le notizie siano tali da togliere ogni preoccupazione e che il governo ottomano fino a questo momento non avrebbe potuto fare di più.

Il Governo ha piena coscienza della sua responsabilità ed il Senato può essere sicuro che farà il suo dovere (*approvazioni*).

MARAGLIANO ringrazia confidando nell'opera del Governo.

La seduta termina alle 17.15. — Domani seduta alle 16.

Le concilianti disposizioni della Porta

Roma, 16

(Avi) — Le dichiarazioni fatte oggi al Senato dall'on. Sonnino, hanno prodotto ottima impressione, perchè dimostrano che l'azione energica del nostro Governo a Costantinopoli ha avuto il suo effetto.

Il Governo ottomano ha dato istruzioni al governatore dello Yemen di liberare e di consegnarci il console inglese illegalmente arrestato nella sede del nostro Consolato, e di punire i responsabili della violenza commessa dalla gendarmeria turca a danno della nostra rappresentanza ad Hodeida. Tali istruzioni sono state mandate dal Governo ottomano a nostro mezzo, mancando alla Turchia il modo di comunicare rapidamente con l'Arabia. Si ritiene, pertanto, che le riparazioni da noi chieste ci saranno date. Inoltre, la Porta ha consentito, a nostra domanda, che venisse revocato l'ordine dato dal comandante dell'armata della Siria di non lasciar partire da Beyrouth i nostri connazionali, e di consentire loro di comunicare a mezzo di posta con l'Occidente. E così la Turchia mostra di volere rispettare i nostri diritti, e di volersi amichevolmente comportare a nostro riguardo. Tanto meglio!

L'on. Sonnino ha parlato fra la viva attenzione del Senato ed è stato fre[illegible] applaudito. Speriamo an[illegible] ha detto il senatore Maragliano, che la Sublime Porta alle promesse faccia seguire i fatti.

Commentando le dichiarazioni dell'on. Sonnino al Senato sull'incidente di Hodeida, la «Tribuna» scrive:

« Non si può, in primo luogo, non rilevare che questo stesso fatto di essere addivenuto a servirsi come intermediario telegrafico del nostro stesso Governo, è da parte del Governo una prima prova delle buone intenzioni e dello spirito assolutamente amichevole da cui esso è animato al riguardo dell'incidente, che esso mostra [illegible] risolvere nel migliore dei modi e, per quanto le comportano le condizioni di fatto, anche nel più rapido. Per quel che riguarda la sostanza, possiamo fare buon viso alle dichiarazioni dell'on. Sonnino. Evidentemente la prima cosa da chiedere e da ottenere senza discussioni o tergiversazioni, era la restituzione del console inglese alla sede del Consolato, di dove era stato tolto, il che importa, in termine diplomatico, la restituzione «in integrum» delle cose quali erano prima, condizione indispensabile perchè sia resa possibile ogni discussione ulteriore sugli altri particolari della faccenda. Anche per quel che riguarda le pratiche relative al Cavas ferito, le trattative annunziate dall'on. Sonnino, risolte tra il console Cecchi e le autorità locali, sono una buona novella e dànno bene a sperare. E' naturale che il Governo turco richieda ai vali la relazione dettagliata su come si svolsero i fatti, ma dobbiamo notare con compiacimento, anche per questo riguardo, e mettere a credito delle buone disposizioni manifestate dal Governo ottomano, il fatto che esso non vuole attendere nemmeno per questo lato, che la relazione sia arrivata a Costantinopoli, ma dà invece, fin d'ora, disposizioni al vali di destituire eventualmente quei funzionari che risultino provocatori e autori dell'incidente.

Per nostre informazioni — continua la «Tribuna» — sappiamo che gli ordini impartiti dalla Sublime Porta sono stati affidati a noi soltanto oggi, e che si è appena avuto il tempo di trasmetterli alle nostre autorità eritree perchè li facciano pervenire ad Hodeida, dove non sono potuti ancora arrivare. Passerà quindi ancora un po' di tempo, ma è certo che la esecuzione degli ordini impartiti dal Governo turco non dovrebbe farsi attendere molto ».

La «Tribuna» conclude col notare che un'altra prova delle concilianti disposizioni d'animo del Governo turco, per cercare di eliminare spiacevoli incidenti e di risolverli opportunamente ove avvengano, è la buona risoluzione data all'altro incidente di Beyrouth, e ripete l'augurio che a queste buone disposizioni del Governo turco si informino d'ora in poi, scrupolosamente e in ogni luogo, tutte le autorità locali dell'impero, nel difficile e pericoloso momento che si attraversa. »

Il «Giornale d'Italia» scrive: «L'energica azione diplomatica del nostro governo ha avviato l'incidente di Hodeida ad una favorevole soluzione. La Turchia mostra di voler rispettare i suoi diritti e di volersi amichevolmente comportare a questo riguardo».

L'«Idea Nazionale» scrive: «Le comunicazioni dell'on. Sonnino debbono essere bene accolte dal Paese. Il Governo ha agito a Costantinopoli con energia, con tutta l'energia che gli era consentita dall'atteggiamento conciliante assunto di fronte all'Impero ottomano, in seguito a questo increscioso incidente, poichè i telegrammi destinati al governatore dello Yemen sono già stati consegnati alla Consulta. Attendiamo ora che alla restituzione del console inglese non si pongano da parte delle autorità turche locali altri indugi e che la punizione dei responsabili sia pronta e grave come i loro atti meritano. »

Il congresso nazionale dei ferrovieri

Ancona, 16

La *Tribuna dei ferrovieri* annunzia che il Comitato centrale esecutivo ha deliberato che il X Congresso nazionale del Sindacato dei ferrovieri abbia luogo in Ancona nei giorni 7, 8 e 9 febbraio 1915.

Un'altra versione sulla missione di Bülow

Roma, 16

Una certa attesa vi è in questi circoli politici per l'arrivo del principe di Bülow. Sulla sua missione le voci sono sempre più varie che, a volerle raccogliere tutte, si potrebbe scrivere un volume. Una nuova ne viene fuori, ed è la «Idea Nazionale» che la raccoglie. Scrive il giornale nazionalista.

« Oggi, in alcuni circoli politici di solito assai bene informati, si è diffusa una notizia che, se rispondesse a verità, parrebbe la missione di Bulow sotto una [illegible]. Secondo questa notizia, [illegible] portata a Roma, ieri, da persona autorevole reduce da un breve viaggio in Germania, von Bulow non verrebbe per convincere il governo italiano alla conservazione della neutralità perpetua, mediante compensi territoriali, e con qualsiasi altro argomento convincente, ma per indurre il Governo italiano a muovere [illegible] presso le varie capitali di Europa, per la conclusione della pace. Si dice, anzi, che la nomina del principe di Bülow ad ambasciatore straordinario a Roma, sia stata decisa a Berlino, dopo avere avuto da [illegible], non si sa bene per quale via e con [illegible] mezzo, assicurazioni di poter [illegible] sopra un favorevole intervento [illegible] delle altissime sfere dirigenti [illegible] ad una iniziativa particolare che appunto il Re d'Italia, valendosi della sua posizione di unico Sovrano neutrale di una grande potenza d'Europa, potrebbe assumere con qualche probabilità di successo.

« Queste [illegible] trovano nei nostri [illegible] politici un certo credito e destano [illegible] preoccupazioni se è possibile maggiori di [illegible] provocate dall'ipotetica offerta [illegible] Trentino, come mezzo di [illegible] neutralità definitiva. Tuttavia prevale sempre l'opinione che anche se questa fosse veramente la missione del principe di Bülow, il Governo [illegible] saprà opporle quella scrupolosa cura ed osservanza degli interessi nazionali di cui l'on. Salandra si è fatto così fermo assertore nelle sue dichiarazioni alla Camera ed al Senato. »

Il Principe di Bülow a Roma

Milano, 16

Questa sera, alle 20.55, proveniente da Chiasso, con un ritardo di venti minuti, è giunto alla nostra stazione centrale il principe Bülow, accompagnato dalla principessa sua consorte. Alla stazione erano ad ossequiarlo, il console germanico di Milano, e l'on. Tavarna. Il principe viaggiava in una vettura delle ferrovie germaniche, scortata da personale tedesco. La vettura, staccata dal treno proveniente da Chiasso, fu agganciata al direttissimo di Roma delle 21, che partì, però, con 20 minuti di ritardo.

Nel frattempo, durante la manovra, il principe di Bülow e la principessa, si recarono al «buffet» a rifocillarsi.

Circa le voci della cattura del piroscafo "Savoia,,

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Sono corse varie voci intorno alla cattura del piroscafo italiano *Savoja* da parte di una nave francese da guerra. Abbiamo voluto assumere notizie precise a fonte competente e ci è stato comunicato quanto segue: La mattina del 9 corrente, all'altezza di Capo Spartivento Calabro, l'incrociatore ausiliario della marina da guerra francese *Provence*, ha fermato il piroscafo nazionale *Savoja*, requisito dallo Stato per trasportare truppe da inviarsi in Libia. Un ufficiale del *Provence* è salito a bordo del piroscafo, ma trovandovi un comandante militare, lasciò subito il piroscafo libero di proseguire. Cadono così tutte le notizie fantastiche divulgate sull'argomento ».

Notizie scolastiche

Roma, 16

Il Ministro Grippo con circolare in data di oggi ai provveditori di studi in via di ultima eccezionale concessione ha disposto che anche per quest'anno all'esame di licenza liceale non sia richiesta anche la prova scritta di versione dal greco e che nelle classi del liceo moderno non sia richiesta la prova scritta dall'italiano in latino.

L'ministro Grippo, con circolare in data di oggi ha pure concesso agli studenti delle scuole medie, normali e dei corsi magistrali che dagli obblighi del servizio militare furono impediti di partecipare agli esami della sessione autunnale 1914 una speciale sessione da [illegible] nei primi 15 giorni del prossimo febbraio ed ha lasciato ai capi-istituto la facoltà di accertare essi le condizioni di ammissione alla sessione stessa.

Il Ministro ha inoltre disposto che possano usufruire di una nuova sessione da tenersi dall'8 al 15 gennaio i giovani che per gravi e giustificati motivi non poterono giovarsi della sessione autunnale 1914 e quelli che a causa del servizio militare non fruirono nel decorso anno scolastico di una o di entrambe le sessioni utili per conseguire il titolo di ammissione al plotone di allievo ufficiale ed i giovani che tale titolo possono conseguire integrando gli esami già sostenuti a norma degli articoli 27 e 31, tabella e del regolamento.

Il Ministro ha disposto infine che i giovani arruolati nel servizio militare con la classe del 1895 possono rimandare il secondo esame del luglio 1915 all'ottobre successivo e possono usufruire di una sessione straordinaria da tenersi nel febbraio 1916 in luogo di [illegible] dell'ottobre 1915.

I titoli conseguiti nelle sessioni straordinarie si ritengono conseguiti per ogni effetto nelle sessioni ordinarie.

L'inchiesta sul Commissariato dell'emigrazione

Roma, 16

Dopo il riposo estivo, la commissione d'inchiesta sul Commissariato dell'emigrazione, ha ripreso i suoi lavori degli scorsi mesi, ed ha incaricato uno dei suoi membri di preparare la relazione. Si è intanto iniziato l'esame delle deposizioni testimoniali da parte di tutti i membri della commissione, allo scopo di rendere edotti quelli che non assistettero ai singoli interrogatori, e crediamo che prima della fine di gennaio verranno consegnate al ministro le conclusioni dell'inchiesta.

Nessuna amnistia per Capodanno

Roma, 16

(Avi). — Secondo la *Corrispondenza*, nessuna amnistia sarà concessa in occasione del capo d'anno.

L'atto di sovrana clemenza, che sarà abbastanza largo e comprenderà i reati politici, verrà soltanto pubblicato in occasione del lieto evento che si attende per il gennaio.

Circa gli ufficiali superiori della riserva

Roma, 16

L'on. Vinaj, aveva chiesto di interrogare il Ministro della Guerra per sapere se nella situazione politica e militare presente, creda di dover portare la sua attenzione sulle attuali condizioni dei quadri della riserva su ciò che riguarda gli ufficiali generali e superiori, per accertarsi se essi, in parte dei medesimi possano ancora ritenersi idonei alle esigenze dei comandi eventualmente loro da affidarsi in casi di bisogno e quindi non creda giusto il momento di

a) cancellare [illegible] dai ruoli della riserva tutti gli ufficiali generali e superiori fisicamente non idonei, riconosciuti tali da Commissioni territoriali [illegible], e non da rapporti di autorità non competenti.

b) coprire [illegible] lasciati per [illegible] tarsi [illegible] scritti, avendo a calcolo non tanto la qualità della coltura tecnica, ma essenzialmente le constatate condizioni fisiche.

c) elevare per tutti i colonnelli il limite di età al 70.o anno di età.

Il Ministro della Guerra, generale Zupelli, ha fatto pervenire all'on. Vinaj la seguente risposta:

La eliminazione dai ruoli della riserva degli ufficiali fisicamente non idonei avviene, in via normale, di volta in volta che la loro inidoneità viene posta in rilievo, ed a ciò si provvede sempre mediante accertamenti medico-legali delle autorità sanitarie militari competenti.

Un accertamento generale delle condizioni fisiche di tutti i generali ed ufficiali superiori di riserva non sembra opportuno, nè di facile attuazione, nè [illegible] non gioverebbe ai fini che l'on. interrogante si ripromette. Ed invero, nei ruoli degli ufficiali in parola si verifica una notevole esuberanza, in rapporto al numero degli ufficiali stessi che potrebbero [illegible] mente trovare impiego in caso di bisogno; sicchè le eventuali eliminazioni non creerebbero la necessità di un largo avanzamento straordinario; d'altronde in qualche grado l'avanzamento dei predetti ufficiali già procede quasi parallelo a quello dei gradi corrispondenti nell'esercito attivo, e non potrebbe quindi essere accelerato estendendovi l'articolo 17 della legge di avanzamento in data 2 luglio 1896 n. 254, modificato con legge 6 marzo n. 56: nè sarebbe possibile effettuare nella riserva promozioni a scelta, dovendo le medesime avvenire per anzianità in tutti i gradi, a senso dell'articolo 22 della legge su ricordata. Quanto ad elevare a 70 anni il limite di età per la permanenza dei colonnelli nella riserva, il provvedimento, che dovrebbe essere attuato per legge, non sembra utile per la razionale costituzione dei quadri di tal grado.

Per affrettare l'esecuzione dei lavori pubblici

Roma, 16

Per la esecuzione dei lavori pubblici recentemente appaltati, l'on. Ciuffelli ministro dei LL. PP. ha diretto un telegramma circolare a tutti i prefetti, ispettori del genio civile e ingegneri capi del genio civile ed ai capi dei circoli ferroviari di ispezione.

« Nel mese scorso, scrive l'on. ministro nella circolare, questo Ministero, valendosi dei fondi già stanziati in bilancio e di quelli stabiliti con decreto reale 22 settembre 1914, ha disposto l'appalto di numerose ed importanti opere pubbliche a carico dello Stato nelle varie parti d'Italia, come pure ha accordato sussidi e contributi per opere provinciali e comunali.

« Dalle notizie che ho testè raccolto mi è però risultato che una parte delle dette opere non sono ancora iniziate, non essendo ultimate le formalità che precedono la esecuzione dei lavori.

« Tenendo conto non solo della utilità e urgenza delle opere da compiersi ma anche delle opere da intraprendere senza indugio per offrire lavoro agli operai nella stagione invernale, debbo raccomandare vivamente agli uffici di prefettura, a quelli del genio, ai circoli ferroviari e di ispezione di presentare alacremente tutti gli atti che occorrono per affrettare l'inizio dei lavori in ogni ramo di servizio.

« Occorre che ciò sia fatto con ogni premura. A tale scopo il ministro è pure inclino, sempre che sia opportunamente proposto, ad autorizzare, sotto riserva, la consegna dei lavori da essa appaltati in pendenza con la registrazione da parte della Corte dei Conti dei decreti di approvazione dei contratti.

« Mi riservo di pubblicare termine la circolare, presso gli istituti dipendenti da questo Ministero quali saranno i lavori ed i progetti che avranno un sollecito corso in relazione ai provvedimenti disposti dal ministero. »

Per l'edizione nazionale degli scritti di Cavour

Roma, 16

Stamane si è adunata al Ministero dell'interno la Commissione reale per la edizione nazionale degli scritti del conte di Cavour, sotto la presidenza dell'onor. Boselli.

Erano presenti il prof. Francesco Ruffini, Alessandro Luzio, il comm. Casanova, il conte Sforza, l'on. Orsi, il comm. Montalgini, il comm. Rinaudi, il dott. Rosano, il cav. Spano, Ettore Zoccoli ed il conte Burazzi, segretario. Si sono scusati, perchè impediti, l'on. Martini, ministro delle colonie, e il senatore Massetti.

L'on. Boselli ha riassunto i lavori della precedente adunanza annunciando che il programma della edizione nazionale, preparato dalla commissione, è stato sottoposto, come richiedeva il decreto reale di istituzione della commissione stessa, al Ministero dell'interno, al Consiglio superiore degli Archivi, al Comitato nazionale per la storia del Risorgimento.

Il programma della commissione ha [illegible] tenuto la piena approvazione ed il Ministero ha affidato alla commissione l'incarico di procedere alla sua effettuazione.

La commissione, su relazione di Alessandro Luzio, e del prof. Ruffini, ha poi discusso nei particolari i criteri coi [illegible] l'edizione nazionale dovrà essere [illegible] la concordandone i capitoli e distribuendo poi la parte del lavoro fra i singoli commissari.

Circa le modalità del prestito

Roma, 16

(Avi). — Un accenno fatto dall'on. Carcano, ministro del Tesoro, sulla necessità di ricorrere al credito per sopperire ai bisogni finanziari, ha fatto correre le voci più disparate sulle modalità del prestito e sulle intenzioni del governo.

Abbiamo voluto assumere informazioni a fonte autorizzata, e ci è stato risposto che tutto ciò che è stato affermato in questi giorni sull'argomento, non è che il frutto di deduzioni più o meno logiche, ma che è assolutamente prematura qualsiasi notizia sul come e sul quando sarà emanato il prestito.

Il corso della Rendita dei vari titoli

Roma, 16

Il ministero dell'Agricoltura comunica le indicazioni del corso della Rendita e dei Titoli di cui al Regio decreto 24 novembre '14 e al decreto ministeriale 20 nov. 1914:

Titoli di Stato Consolidati

Rend. 3.50 0/0 netto (1906) 90.12 3/8 — Id. 3.50 0/0 netto (emissione 1902) 89.46 1/4 — Id. 3 0/0 lordo 61.50.

Redimibili: Buoni del Tesoro quinquennali 97 80 — Obbligazioni 3 1/2 0/0 netto redimibili 451.98.

Categoria 1.a: Obbligazioni 3 0/0 netto redimibili 408.— — Id. 5 0/0 del prestito Blount 1866 nominativo — Id. 3 0/0 SS. FF. Med. Adr. Sicule 302.— — Id. 3 0/0 (comuni) delle FF. Romane inquot. — Id. 5 0/0 delle Ferrovie del Tirreno inquot. — Id. 5 0/0 delle Ferrovie Maremmane 495.— — Id. 3 0/0 delle Ferrovie Vittorio Emanuele 347.— — Id. 5 0/0 delle Ferrovie di Novara inquot. — Id. 3 0/0 delle Ferrovie di Cuneo inquot. — Id. 5 0/0 delle Ferrovie di Cuneo inquot. — Id. 3 0/0 delle Ferrovie Torino-Savona-Acqui inquot. — Id. 5 0/0 della Ferrovia Udine-Pontebba inquot. — Id. 3 0/0 della Ferrovia Lucca-Pistoia inquot. — Id. 3 0/0 della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria inquot. — Id. 3 0/0 della Ferrovia Livornese A B 330.— — Id. 3 0/0 della Ferrovia Livornese C D D 330.— — Id. 5 0/0 della Ferrovia Centrale Toscana 522.75 — Id. 5 0/0 dei Canali Cavour inquot. — Id. 5 0/0 per i lavori del Tevere inquot. — Id. 5 0/0 per le opere edilizie città Roma inquot. — Id. 5 0/0 per lavori risanamento città Napoli inquot. — Azioni privilegiate 2 0/0 Ferr. Cavallermaggiore-Bra (gli interessi si pagano una volta l'anno a titolo prodotto annuo) inquot. — Azioni Comuni della Ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnole-Mortara (senza interesse e dividendo) inquot.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 0/0 delle Ferr. Sarde (emiss. 879-882) 305.— — Id. 5 0/0 Prestito unificato della città di Napoli 92.22 — Cartelle di Credito comunale e prov. 4 0/0 inquot. — Id. speciali di credito comun. e prov. 3.75 0/0 (antiche obblig. Gas 4 0/0 della città di Roma) 456 — Id. ordinarie di credito comunale e prov. di Credito 3.75 0/0 913 — Id. del Credito Fond. del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto 472 12.

Cartelle Fondiarie: Cartelle di Sicilia 5 0/0 inquot. — Id. di Sicilia 3.75 0/0 inquot. — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 0/0 473 — Id. id. id. 4 1/2 0/0 465 — Id. id. id. 3 1/2 0/0 442 — Id. del Credito dell'Opera Pia di S. Paolo di Torino 3.75 0/0 480 50 — Id. id. id. 3 1/2 0/0 449 75 — Id. del Credito del la Banca d'Italia 3.75 0/0 467 50 — Idem dell'Ist. It. di Credito Fondiario 4 1/2 [illegible] 500 — Id. id. id. 4 0/0 478 04 — Id. id. id. 3 1/2 0/0 437 31 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 5 0/0 inquot. — Id. id. id. 4 0/0 489 — Id. id. id. 3 1/2 0/0 446.50 — Id. della Cassa di Risparmio di Verona 3.75 0/0 448 — Id. del Banco di S. Spirito 4 0/0 inquot. — Id. del Credito Fondiario Sardo 4 1/2 0/0 inquotate — Id. del Credito Fondiario di Bologna 5 0/0 inquot. — Id. id. id. 4 1/2 0/0 inquot. — Id. id. id. 4 0/0 inquot. — Id. id. id. 3 1/2 0/0 inquot.

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie, eccettuate quelle del Banco di Napoli si intende «più interessi», per tutti gli altri titoli s'intende «compresi interessi».

La campagna antialcoolica in Francia
I benefici effetti dell'abolizione dell'assenzio

Parigi, 16

Si accentua sempre più la campagna contro l'assenzio, la cui vendita venne proibita a Parigi, come è noto, fin dai primi giorni della guerra, proibizione che fu poi estesa a tutti i dipartimenti della Francia.

Ora si vorrebbe che questa salutare proibizione non fosse soltanto provvisoria, ma diventasse legge definitiva dello Stato con l'aggiunta di severe sanzioni contro i trasgressori.

La proibizione dell'assenzio e la limitazione delle altre bevande alcooliche, ottenute specialmente con la chiusura infesta delle molte migliaia di bars e di specie di liquori nelle prime ore della sera, ha prodotto benefici effetti di grande ed indiscutibile importanza, primissimi questi un miglioramento radicale nelle condizioni igieniche e sanitarie della popolazione malgrado l'eccezionalità dello stato di guerra e la scomparsa quasi totale della delinquenza specialmente per quanto riguarda i reati di sangue. Non si sono ancora completate in proposito le statistiche ufficiali, che vedranno la luce soltanto fra qualche settimana ma si hanno già dati sufficienti, per stabilire gli ottimi risultati ottenuti con la forzata limitazione delle bevande alcooliche e specialmente con l'abolizione assoluta dell'assenzio.

Si ritiene che queste misure saranno a suo tempo, a guerra finita, [illegible] combattute e se ne chiederà l'abrogazione, perchè gli interessi dei fabbricanti di alcool e dei distillatori sono vasti e diffusi, ma si crede che il governo manterrà le disposizioni prese, perfezionandole e rendendole anche più efficaci: basteranno le cifre delle statistiche sui vantaggi ottenuti in questi primi mesi di esperimento per darvi causa vinta.

Molti giornali propugnano l'intensificazione di questa campagna antialcoolista e citano la relazione del ministro delle finanze dell'impero russo, nella quale è detto che, per volontà dello czar, sarà proibita in tutto l'impero la vendita delle bevande alcooliche che dava annualmente allo Stato, il quale ne aveva il monopolio, un introito di più che due miliardi di franchi, per estirpare dal popolo russo la piaga dell'alcoolismo.

Il Trentino economico
L'Austria, l'Italia e la produzione zootecnica della Regione

La conferenza dell'on. Battisti, deputato di Trento, sulla situazione angosciosa dei nostri fratelli irredenti, e sui vantaggi economici che deriverebbero al Trentino dalla sua annessione alla Madre Patria, mi hanno ricondotto alla mente i rapporti strettissimi che necessariamente corrono tra il Trentino e le provincie confinanti nei riguardi zootecnici, e le enormi difficoltà che deprimono questa produzione, che sebbene sembri sovvenuta in modo lauto dal pubblico erario è tuttavia contenuta nelle anguste pastoie della politica austriaca, che si ripercuote sinistramente anche sulle più innocenti manifestazioni del paese.

Chi, come me, ha avuto la ventura o sventura di vivere 10 anni fra quelle popolazioni rurali, costituendo l'anello di congiunzione fra esse e l'autorità, ha potuto rendersi conto della tenacia colla quale la politica austriaca tende alla creazione dell'*homo austriacus*, che è la negazione del diritto, della dignità e della coscienza nazionale, ed ha anche potuto raccogliere gli elementi necessari per comprendere il grido di dolore lanciato con tanta forza di convinzione dal deputato di Trento.

Il Trentino è ricco di valli ubertose, classiche per la produzione del bestiame (Fiemme, Fassa, Primiero, Val di Non, Valle di Sole, Rendena, Val di Ledro, Valle del Chiese, tanto per citare le più importanti, che viene esportato [illegible] vamente in Italia, ed è pur ricco di [illegible] ghe (364), molte delle quali sono [illegible] con bovini delle provincie finitime perchè ne rappresentano lo sbocco naturale.

Mentre in Italia l'industria zootecnica, affidata in gran parte all'iniziativa privata e sovvenuta modestamente dal Governo, è ingigantita, in Austria ad onta dei contributi non indifferenti, si mantiene stazionaria: nel 1900 il Trentino contava 102.000 capi circa, nel 1910 non ne contava che 98.558. Nelle valli più ricche e fertili, ad esempio in Fiemme, si conta per chilometro quadrato di superficie produttiva una media di 35 abitanti e 13 bovini. Nei mandamenti [illegible] della Provincia di Brescia, tanto per portar un termine di confronto, in condizioni naturali meno favorevoli, a parità di superficie si contano 52 abitanti e 15 bovini. Nel Trentino la superficie boschiva occupa il 58 per cento di quella produttiva ed entra appena col 12 per cento nell'economia della popolazione, mentre nei succitati mandamenti bresciani, ove i boschi occupano il 40 per cento della superficie agraria forestale, vi entrano colla stessa percentuale, qui i prati ed i pascoli col 60 per cento della superficie forniscono il 68 per cento dei mezzi di sussistenza della popolazione, là col 54 per cento appena il 38 per cento. Di conseguenza l'emigrazione nel Trentino deve fruttare il 50 per cento dei mezzi di sussistenza perchè il suolo, pur avendo condizioni naturali favorevoli, non offre che una parte molto modesta delle sue risorse. Queste cifre sono abbastanza eloquenti perchè debba spender parole ulteriori ad illustrarle.

Nella ridente conca di Primiero, ad 800 metri sul livello del mare, ed in genere ovunque ove trovasi una superficie esposta al sole a codeste altezze, si vedono larghe distese di granoturco a scapito della produzione foraggera e dell'economia locale, perchè la tassa provinciale di circa cinque corone al quintale sul granoturco, imposta dai tirolesi che non ne consumano, impedisce a quei poveri contadini di provvederlo in Italia. A questo proposito piacemi ricordare quanto scrivevo nel 1911 nell'Almanacco Agrario del Consiglio provinciale di Agricoltura di Trento: « Se i montanari trentini si trovassero nella possibilità di avere grano ad un prezzo modico, dedicherebbero subito quel suolo alla coltura foraggera: essi non persistono per partito preso o per consuetudine inveterata in quel sistema di coltura, ma perchè non hanno i mezzi per comprarsi polenta [illegible] ».

E perchè si possa avere una pallida idea dei sistemi poco lodevoli del Imperial Regio Governo, basta ricordare che mentre da una parte approvava e sovveniva generosamente l'attività intensa che il Consiglio Provinciale d'Agricoltura di Trento sviluppava a vantaggio dell'industria zootecnica, proteggeva dall'altra una corrente contraria potentemente sostenuta dal partito clericale padrone del paese, seccato che il movimento agrario fosse in altre mani per non poter usufruire di quei [illegible] a vantaggio delle sue finalità politiche.

Dal Trentino attraverso le dogane di Peri, Primolano, Montecroce, Cattaro, Tonale, Riva, S. Pellegrino, Vallarsa, Terragnolo e Casotto, sono non meno di 5000 bovini che ogni anno vengono esportati nelle Provincie di Brescia, Verona, Vicenza, Padova e Treviso gravati dalle spese doganali di oltre 100.000 lire; e sono non meno di 20.000 capi che ogni anno vanno ad estivare sulle bellissime malghe del monte Baldo, dei Lessini, degli Altipiani di Folgaria, Lavarone, Vezzena e Malcesine divise dal suolo italiano da un confine al quale bestiame crederebbe se non fosse gelosamente protetto dai gendarmi austriaci.

Il Governo austriaco ha cercato in tutti i modi d'impedire l'introduzione del bestiame italiano, con danni enormi pei Comuni proprietari delle malghe e degli allevatori che dovevano caricarle non perchè esse fossero necessarie al [illegible] del Trentino, ma perchè nei pastori vedeva altrettante spie e nei [illegible] od ufficiali travestiti dell'esercito italiano. E le angherie ed i soprusi a questo riguardo sono giunti al punto da impedire lo sfruttamento delle malghe oltre confine appartenenti a Comuni e privati del Regno d'Italia.

Sono note le dolorose vicende di alcuni Comuni di Valle Camonica, e di quelli allevatori carnici che di fronte al Governo austriaco si trovano nelle identiche condizioni.

Questi dati tolti da statistiche ufficiali e le poche considerazioni svolte attorno ad essi, bastano ad illustrare la situazione poco lieta in cui si trovano ora i montanari trentini i quali, pur vivendo italianamente, in luoghi per natura italiani, oppressi da una parte dalle ristrettezze economiche in cui versano; dall'altra dall'opera deleteria del Governo che tende a deviarne i sentimenti più sacri, hanno inavvertitamente assimilato un po' di disprezzo all'amor patrio che è manifestazione più autentica dell'imperioso bisogno di essere redenti.

Udine, il 14 dicembre 1914.

[illegible]

"La missione dei Veneti,,

La conferenza di Attilio Tamaro a Palazzo Faccanon

Una folla enorme stipava ieri sera la sala di Palazzo Faccanon per udire la conferenza di Attilio Tamaro su *La missione dei Veneti*. Tra la folla moltissime personalità cittadine, tutti gli italiani irredenti attualmente residenti a Venezia, signore e signorine.

Molti che non erano potuti entrare nella sala ascoltavano nelle salette laterali; altri erano rimasti sul pianerottolo e per le scale.

Poco dopo le nove l'oratore accolto da applausi entra nella sala e occupa il suo posto. Parla a voce alta e ferma prima, e via via che l'argomento lo trascina, con maggiore impeto di commozione. La folla è attentissima e solo tratto tratto rompe il silenzio, trascinata dalla commozione e dall'entusiasmo all'applauso.

Così l'oratore incomincia:

I figli che ritornano

Un italiano che venga dalla sponda orientale dell'Adriatico per rivolgersi a voi con un appello politico, sente di compiere un atto che supera il significato particolare dell'episodio, sente di essere modestissimo attore d'una secolare storia che si perpetua e che ha moltitudini adriatiche rivolte verso Venezia con un sereno e semplice ideale di latinità e di forza. Rivolgendosi a voi, cittadini di Venezia, con atto di fraterno affetto, portandovi l'espressione d'una fede e d'una volontà di adriatici, un istriano, un dalmata ed anche un triestino sono i continuatori di quegli antichi che alla vostra città, alla Serenissima Repubblica di San Marco, portarono tributo di ricchezza e di braccia, chiedendo soltanto di essere liberati dalle minaccie o dal giogo dei germanici, degli ungari e degli slavi. Non esiste più il dominio di S. Marco, non più l'« honorato et illustrissimo Comun de la Dogal gran Signoria », non più la Serenissima Repubblica se non nel fasto amplissimo e superbo della sua infinita gloria. Sulla piazza vostra però splendono al sole i vessilli d'Italia, la libertà d'Italia corona la vostra storia, l'anima d'Italia s'esprime nell'anima vostra, la giovinezza d'Italia cerca nella vostra volontà l'atto della sua potenza. Non più Comunità Veneta, ma Italia, non più S. Marco coi « gentilhomeni coi cittadini e coi sudditi » ma Savoia e popolo d'Italia! A fratelli d'Italia quindi, non più al Doge, non più all'Eccellentissimo Consiglio portiamo qui in Venezia le nostre domande italiane. Ma pur non ostante il nome di Venezia, il nome di San Marco hanno per noi, gente adriatica dell'altra sponda, un fascino profondo. E noi sentiamo trascorrere nella vita d'oggi, come essenza animatrice, la bellezza delle vostre antiche vittorie e risonare negli spiriti nostri vivamente innumerevoli echi di glorie comuni.

L'occhio ed il cuore a S. Marco

Voi, poichè il nome di Venezia è tanto glorioso che si può pronunciare senza che sia ammutita presso a quelli d'Italia e di Roma, sentiste il diritto di inquartare il leone aligero nel tricolore sulle antenne della vostra piazza. Noi, adriatici d'oriente, nelle nostre anime, presso ai simboli della Patria più grande, abbiamo sempre tenuto e teniamo, in un fastigio non meno alto, quello del vostro imperio. E per questo fatto ci è sembrato di poter attendere che dal mare vostro e nostro, ma [illegible] allo che forse volontà precisa dell'anima veneziana, ma imposta da un [illegible] che fosse un grido rivendicativo di San Marco, ci sarebbe venuta la salvezza delle nostre libertà e delle nostre posizioni nazionali.

Fratelli veneziani, nel secolo IX e nel X giungevano frequenti ambascerie a Venezia dall'altra sponda: erano missioni di latini, o, come si dicevano i più tra essi, di *romani*, della costa orientale. *Romani* di Spalato, *romani* di Traù, di Zara, di Arbe, di Ossero, di Pola, *romani* di Dalmazia e latini dell'Istria.

L'oratore ricorda quindi le ambascerie che vennero a Venezia nella sua secolare storia, dall'altra sponda chiedenti soccorso contro gli slavi che stabilitisi nella Dalmazia infestavano e contendevano quelle terre ai latini. E ricorda le risposte che erano opere e guerre, dei dogi della Repubblica, non contenti fin che assicurata la latinità del mare nostro non lo chiamarono Golfo di Venezia. Oggi Venezia rappresenta nell'Adriatico il Regno d'Italia ed oggi il grido di soccorso si ripete e si rivolge ai, all'Italia intera, ma soprattutto a Venezia, perchè se ne faccia araldo più viva e più forte per tutti i ricordi della sua storia, verso la rimanente Italia. E' un grido di riscatto nazionale ricco di innumerevoli ricordi di passato e di copiose necessità di futuro per la grandezza e per la vita stessa d'Italia. A Venezia il compito di dare oggi alla nazione la sensazione e l'intelligenza dei problemi adriatici. Quei fratelli che invocano il riscatto sono veneti. La differenza tra quelli e voi — dice l'oratore — è una sola: voi siete i veneti fortunati e noi gli sfortunati. I nostri diritti di razza, di storia, di ispirazione sono eguali. Quello che oggi si deve risolvere è problema veneto.

Veneti felici e veneti infelici

Altrettanto intimamente vostri, quanto nostri, poichè vogliono distrutta quella linea che separa i veneti fortunati dai veneti sfortunati? Comunità di storia, comunità di costumi, comunità di lingua e di dialetto non rendono indivisibili le terre, non ne costituiscono l'unità reale, concreta, non congiungono gli individui nella forma della famiglia?

Forse che il piantare dei pali e delle garitte da doganieri — domanda l'oratore — basta per distruggere questa unità che è radicata da secoli? O forse voi, poichè un trattato formatosi nelle sconfitte, lungo un fiumicellaiolo sporco, ha tirato una linea fra veneti e veneti, potete pensare che quella linea dev'essere definitiva, intangibile perpetuatrice del dominio straniero su una parte dei vostri più vicini fratelli, deve far sì che voi, veneti, felici della libertà, dimentichiate ed abbandoniate al loro triste destino d'oppressione i veneti che giacciono ancora sotto quel governo austriaco, pessimo tra i pessimi, che voi dai vostri nonni e dai vostri padri, succhiando il latte dalle vostre madri e ascoltando i primi racconti dalle vostre nonne, sempre, profondamente, istintivamente come noi, imparaste ad odiare?

Dite: non sarebbe stata una insanabile vergogna se il Regno non avesse approfittato delle condizioni politiche del 1866 e non fosse entrato in guerra, per la liberazione di Venezia e del Veneto? E chi più di voi veneziani, è chiamato a dir alto e forte, che se non si approfittasse delle attuali condizioni politiche per liberare Trieste e tutte le terre abitate, amate e difese da Veneti, sarebbe la stessa insanabile vergogna che se si fosse abbandonata nel 1866 Venezia? Chi più di voi nell'Italia libera, deve desiderare e volere la *libertà* di tutti i veneti, la libertà di tutte le terre e di tutte le città in cui i veneti ancora sono soggetti all'impero odiato?

Eppure in questo tempo la voce di Venezia appena si sente.

Il problema adriatico è supremamente problema di Venezia, anche se Venezia oggi non mostri indizi di accorgersene.

Basterebbe, perchè questo problema fosse sempre presente allo spirito dei Veneziani che questi volessero guardare alla vita dell'altra sponda adriatica, e che ricordassero la loro condizione prima del '66. Ma che anche pensassero che la condizione dei veneti irredenti oggi è infinitamente peggiore.

Il problema adriatico è problema di Venezia

La lotta degli irredenti oggi non è lotta unica, è duplice, contro il Governo austriaco e contro gli slavi invasori.

Qui l'oratore illustra con particolari la resistenza opposta dagli italiani alla invasione degli slavi, lotta per la conquista dei municipi, per il mantenimento di scuole italiane contro quelle slave dello Stato, per l'impronta nazionale in tutte le forme della vita civile. Lotta che conosce il sangue italiano, e peggio ancora l'accanimento esasperato di una tensione e di un contrasto continui. Gli slavi hanno conquistato la loro bassa vita nelle terre italiane, per l'istigazione e l'appoggio continuo dell'Austria palmo a palmo. Gli italiani non hanno ceduto mai. Hanno fino all'ultimo tenuto le loro posizioni. Perdutele si sono armati a riconquistarle.

L'oratore rievoca alcuni episodi che indicano il culmine di accanimento e di esasperazione cui è giunta la lotta nazionale. Un bambino, a Spalato, che parlando veneto, egli udì usare il croato solo per una esclamazione: per dire: *Abbasso l'Italia!* Un prete austriacante che ad un patriotta gittò in faccia questa frase: *Io berrei sangue italiano!* — Questi obbrobri non conobbe il Veneto oggi liberato e prima del '66 soggetto all'Austriaco. Non sentì gridi slavi di colonne slave, protette dalla polizia dell'Austria, per le vie delle sue città, come han dovuto sentire e Trieste e le città Dalmate. Ma gli italiani dalmati conobbero la resistenza fino alla fine.

La devozione degli irredenti prima a Venezia, poi all'Italia, sino dagli albori del Risorgimento, fu senza interruzione grande e perfetta.

"Nostro pare ne ga mandà a difender S. Marco.....,,

L'oratore segue passo passo la storia di questa meravigliosa fedeltà, e ricorda le figure che più e meglio l'impersonarono e la manifestarono in faccia a Venezia prima all'Italia, poi: « nessun episodio incarnò — prosegue l'oratore — in una linea tanto semplice e tanto meravigliosamente rappresentativa quell'accorrere di adriatici verso il rinascente splendore di San Marco, quanto questo, ch'io sentii raccontare con profonda commozione. Quand'era incominciata la lotta tra la Repubblica e Radetzky, si presentarono un giorno a Daniele Manin due giovani dalmati ed uno di loro gli disse: « nostro pare ne ga mandà a difender San Marco. El ne ga dito che 'l ga inteso che el Leon de S. Marco se xe risvegià e che de tre fioi de el li manda a lù. El ne ga dito che saludemo el Doxe e che ghe dixemo che se no 'l fusse troppo vecio el saravè vignù anca lui a basarghe la man e a difenderlo! »

Da allora, fratelli veneziani, la fedeltà al patto nazionale non è mai mancata: voi soli, negli ultimi tempi della nostra soggezione, non ci accusaste di essere rassegnati al dominio straniero, voi soli sapevate come s'aspettarono le navi [illegible] '66, [illegible] raccontare delle sconsolate passeggiate dei patriotti sui moli di Trieste ove spiarono invano l'orizzonte, e sentirono annunciar infauste notizie, voi sentiste raccontare dei vani preparativi di festa fatti prima di Lissa nelle città di Dalmazia. Voi meglio di tutti sapeste che nella dura lotta, affranti dai trattati che ribadivano le catene, delusi e spesso scherniti dalla indifferenza dei partiti, isolati, spesso sfuggiti o respinti, gli italiani dell'altra sponda, non i pochi, ma tutti i migliori popolarmente, ad un solo ideale hanno tenuto fermo: ad un *solo ideale* in quelle agitazioni che culminarono nell'eroica offerta di Oberdan, ad un solo ideale in quelle agitazioni che si fecero per serbare al diritto nazionale le terre ricevute in custodia nel '66. Voi intendeste e sentiste che il grido di « Viva l'Italia » lanciato da Oberdan dall'ultimo patibolo della libertà italiana, si ripercosse in tutti i cuori, risonò in mille e mille anime nostre, svegliò le coscienze, moltiplicò le energie, agitò tutti gli spiriti, e si ripetè gagliardo, intransigente, ostinato, entusiastico, fu grido di passione gettato in faccia ai dominatori, agli stranieri, ai vili, a tutti gli oppressori le mille volte, così tenacemente, con tanto sprezzo d'ogni lusinga e d'ogni transazione, che sembrò si moltiplicasse indefinitamente, divenne atto di popolo, si perpetuasse nel tempo assunto come esempio necessario, l'atto nobilissimo di quell'istriano, Gaspare Calavani, che, prigioniero degli slavi uscocchi, rifiutatosi di aclamare al loro padrone, l'arciduca d'Austria, si lasciò torturare e scorticare, gridando in mezzo ai tormenti con forza, con eroica devozione sempre « Viva Venezia! » e sempre « Viva San Marco! »

Altri episodi di devozione e di resistenza italiana — nel nome di San Marco — l'oratore ricorda, nella Dalmazia e nell'Istria. In particolar modo illustra le relazioni storiche e politiche che legarono la vita di Venezia alla Dalmazia dalle quali Venezia trasse il principio e il fondamento della sua potenza e grandezza.

Fedeltà veneta sull'altra sponda

La Dalmazia è come il ponte di passaggio tra l'Italia e l'Oriente ed è la più formidabile base di operazione per qualunque impresa dell'Adriatico.

E nel 1797, quando la Repubblica cadde [illegible] dalla neutralità, e tradita a Campoformio, a Zara le bandiere furono portate sull'altar maggiore, quivi prima dagli ufficiali, poi dai soldati, quindi da quantità di popolo furono baciate e talmente asperse di lagrime che restarono tutte inumidite ... e a Perasto, il vessillo di San Marco, come una reliquia sacra, fu posto sotto l'altar maggiore della chiesa mentre il comandante rivolgevasi al popolo, diceva queste toccanti, divine parole di devozione: « Per 377 anni la nostra fede, el nostro valor t'à sempre custodio per mar dove s'à chiamà i to nemici. Per 377 anni le nostre sostanze, el nostro sangue, le nostre vite xe stade sempre per ti e felicissimi semo reputà. Ti con nu, nu con ti, semo stai sempre vittoriosi, sempre illustri... Za che non ne resta altro de far per ti el nostro cor sia l'onoratissima to sepoltura e el più grando, el più vero elogio le nostre lagrime! »

Questa la fedeltà veneta, la fedeltà italiana dei dalmati antichi.

Che cos'è oggi l'italianità della Dalmazia? si domanda l'oratore.

E torna ad esaminare le fasi della lotta fino ad oggi. Oggi la Dalmazia quasi miracolosamente ha conservato all'Italia, la propria italianità. Sono vestigia e ricordi e manifestazioni di vita combattuti e mutilati e insanguinati; ma che fanno sì che l'Italia possa riconoscersi, quasi sublimata nella Dalmazia di oggi. Esempio massimo: Zara. E a Zara l'oratore invita i veneziani a mandare nel loro cuore un saluto riconoscente e augurale.

Ma non si deve parlare dell'Adriatico e della Dalmazia soltanto col sentimento, [illegible] sibile dubbio — la Dalmazia.

E s'addentra nell'esame del lato più strettamente economico del problema della Dalmazia.

La Dalmazia via all'Oriente ai nostri traffici: l'Adriatico italiano scala all'industria italiana verso l'Europa centrale. Venezia e Trieste che in mano a due potenze si combattono, si completano e intensificano la loro attività, in mano a una sola nazione.

L'oratore confuta anche rapidamente e magistralmente ogni possibile tesi slava sulla Dalmazia. Che le vie di Venezia si rinnovano per la vita e la grandezza d'Italia.

Venezia additi all'Italia la sua via

— Fratelli veneziani — prosegue l'oratore — Oltre che storiche e sentimentali ci son ragioni politiche ed economiche ad additare agli italiani — contro qualunque potere — per difenderci contro gli austriaci che manomettevano le sue libertà municipali Trieste nel 1469 si ribellò eroicamente contro i tedeschi, poi inviò due cittadini ad offrire la signoria ed a chiedere aiuto a Venezia: quarant'anni più tardi, quando li Cornaro, a nome della Repubblica, prese possesso di Trieste, un patrizio triestino, chiamato Basegio, si alzò nel Consiglio maggiore della sua città esclamando che finalmente Venezia aveva liberato Trieste dai barbari. La storia si ripete: noi, adriatici della costa orientale, chiediamo a Venezia un atto di fraternità e di volontà che ci renda più sicura la libertà, chiediamo, come veneti ai fratelli d'Italia che strappino le terre nostre allo straniero, che le salvino e ci aiutino a custodirle italicamente contro gli invasori. E voi, cittadini di Venezia, fissate gli sguardi e tendete le menti sull'Adriatico: esso solo contiene il segreto del risorgimento della vostra città, esso è il campo del risorgimento di tutti i veneti, esso contiene le vie per le quali devono avviarsi le nuove fortune d'Italia. Parole meravigliose squillano sotto ai leoni di San Marco nelle nostre cittadelle dell'Istria e della Dalmazia: rifatele vostre, veneziani, insegnatele alla Nazione perchè le ripeta ai nemici. Dalla torre di Parenzo, di sotto il leone di San Marco, è lanciata la continua minaccia: « Facite iustitiam et dabo pacem finibus vestris ». *Fate giustizia e darò pace ai vostri confini!* Ripetete questa minaccia contro al secolare nemico e ditegli che prima e suprema giustizia per voi è la libertà d'Italia! Sotto la loggia di Traù in Dalmazia con profetico augurale ammonimento, che sembra sintesi di tutta la meravigliosa venezianità della cittadetta soprafatta e stroncata, risonano dal libro del leone alato solennemente le parole: « Iniusti punientur et semen impiorum peribit ». *Saranno puniti gli ingiusti e il seme degli empi perirà.* Fate che queste parole dell'anima veneziana, intollerante di vivere senza vendicarsi dei nemici e delle sconfitte, giunga a quei croati ed a quegli austriaci che hanno violentato l'italianità della Dalmazia e soffocato la libertà dei veneti sull'Adriatico, come un grido di guerra. E voi raccogliete ancora un'eco della maestà veneta che viene dal leone che a Veglia sul Quarnaro, eco ruggente d'una infinita affermazione di sovrana grandezza: *Turbabuntur gentes finitimae potentia tua*. Ripetela alla Nazione: « *Ti temeranno le genti vicine per la potenza tua* ». Ripetetela alto, alto, che [illegible] quando la Nazione sarà scesa nel campo dell'immane conflitto sarà la più ambita conquista dell'impresa adriatica, questo il più superbo premio dell'immancabile vittoria che compirà la Patria e ci aprirà il Balcani ed il Levante. Ripetetela senza vanità, ma con orgoglio: « Ti temeranno, Italia, le genti vicine per la tua grandezza! » Ma noi, all'Italia che s'indugia, all'Italia che esita e non sa che la *potenza sta sulla punta della spada*, all'Italia, aspettata dalla vittoria, lanciate il grido esultante e fatidico degli imaginati eroi delle vostre origini:

Arma la prora e salpa verso il mondo!

Commozione santa...

L'ultima invocazione dell'oratore è stata prevenuta dal pubblico che, sorto in piedi, applaude freneticamente, profondamente commosso.

Attilio Tamaro ha tenuto il suo tema sempre a una tale altezza di pensiero e di sentimento e ha parlato con una così accorata sincerità che il pubblico n'è stato conquistato: s'è sentito commosso e convinto. E più e più volte durante la conferenza l'ha interrotto per applaudire. Raramente abbiamo visto il pubblico veneziano trasportato così da un oratore. Abbiamo visto ieri sera molti occhi pieni di lagrime, e non soltanto di giovani, e non soltanto di donne. Così tutti gli episodi della lotta nazionale in Dalmazia sono stati seguiti dalla attenzione più commossa e silenziosa: solo nelle pause commentati da mormorii; e i ricordi della gloria veneziana e della fedeltà dalmata che aspetta hanno toccato nel più profondo i veneziani.

Alla fine, ripetutamente, gli animi e gli applausi hanno divinato e troncata l'ultima invocazione dell'oratore che, commosso è dovuto presentarsi più volte a ringraziare dinnanzi al pubblico che non si stancava di applaudirlo. Dopo la sala è sfollata lentamente, in una calma rotta solo dal canto basso dei giovani che scendevano a gruppi, intonando, gli inni di Trieste.

Dopo la conferenza

Il grande, il foltissimo pubblico che stipava l'ampia sala di palazzo Faccanon si è riversato poi, per le Mercerie, in Piazza San Marco al canto dell'Inno di Mameli.

All'uscita del palazzo Faccanon alcuni oratori evoluti hanno emesso grida di « abbasso la guerra » ma vi guadagnarono poco... anzi!

In piazza il corteo di circa trecento persone, al canto dell'inno di Garibaldi si riversò verso il bacino Orseolo, e, giunto al « Pilsen » richiese a gran voce dall'orchestrina la Marcia Reale, che venne tosto eseguita fra grandi applausi ed ascoltata a capo scoperto da tutti i presenti. Tornato nuovamente in piazza, il corteo, dopo un altro giro, si sciolse pacificamente e senza il minimo incidente.

Molti agenti di P. S. fiancheggiavano il corteo, ma, dato il contegno dignitoso dei dimostranti, non ebbero occasione d'intervenire, salvo una volta, quando cioè il gruppetto.... pacifondaio tentò di disturbare la dimostrazione e dovette essere protetto contro lo sdegno della maggioranza.

La conferenza Tamaro ripetuta prossimamente

I Comitati della *Dante Alighieri* e della *Trento-Trieste* ci comunicano che dato che, per l'enorme affluenza di iersera, non tutti quelli che volevano hanno potuto assistere alla conferenza di Attilio Tamaro, e dato il successo grandissimo ottenuto dalla conferenza stessa, — hanno pregato l'illustre conferenziere a voler prossimamente, in più vasto locale, ripetere il suo magnifico discorso sulla *Missione dei Veneti*.

Attilio Tamaro ha cortesemente accondisceso al desiderio espressogli.

Sul giorno e sul luogo della conferenza, riferiremo.

Notizie dal Trentino

A proposito di una fucilazione - Soldato che si ribella ad un ufficiale - Avanti a forza di calci.

Arsiero, 10

A proposito di una corrispondenza da voi pubblicata di una fucilazione che procurò una smentita, vi è di certo un errore di nomi e d'indicazioni dovute a chi diede l'informazione, ma il fatto esiste, e ne avrete la prova da circostanze e da particolari di cui probabilmente quanto prima avrete notizia. Intanto la cronaca delle fucilazioni e delle repressioni nel Trentino fa il giro anche nei giornali della Lombardia e per la via di Brescia il « Corriere della sera » riporta gravi fatti avvenuti a Mezzolombardo ed altrove.

Certo una straordinaria eccitazione esiste ora più che mai nelle vallate tridentine ed una grave ribellione viene raccontata nel paese di confine di Lastebasse. Si dice che un soldato mentre si trovava in una birraria, sia stato ammonito e poi schiaffeggiato da un ufficiale e che il milite sotto la gravissima provocazione per l'onta patita, abbia colpito il superiore con la tazza di birra fracassandogli la scatola cranica. — Naturalmente dalla grave infrazione militare avvenne una fucilazione e certo queste sono all'ordine del giorno con le violenze di ogni genere, sotto il parossismo della guerra immane. — Fatti gravissimi succedono quasi quotidianamente.

Così viene raccontato da una donna oriunda dalla vallata del Posina, ritornata al suo paese da pochi giorni da Trento, che il suo padrone non avendo voluto rispondere al richiamo delle armi per recarsi in Galizia, sia stato tratto da casa a viva forza ed obbligato a seguire i soldati con la persuasione dei calci finchè dovette soccombere pel grave strazio!...

Molti disertori riescono a passare i confini, ma molti altri ed i più, vengono fermati a tempo; così fu sorpreso un soldato mentre era dietro passare il confine di Lastebasse ed acciuffato dai gendarmi. Il disgraziato era uno dei tanti reduci feriti delle prime battaglie in Galizia. Fu condotto in fortezza.

La Deputazione Provinciale di Vicenza e l'Ostiglia-Treviso

Vicenza, 10

Oggi si è radunata la Deputazione Provinciale, presidente l'avv. Galla e presenti i deputati Roscha, Colpi, Rumor, Stefani, Zanchetta.

Sulla ferrovia Ostiglia-Treviso fu presa la seguente deliberazione:

« Vista la domanda 25 Novembre u. s. della Ditta Carlo Enrietti di Roma, tendente ad ottenere una sovvenzione proporzionale al percorso chilometrico della costruenda linea ferroviaria Ostiglia-Legnago-Cologna-Poiana-Camisano-Camposampiero-Treviso;

« Visto che nel progetto definitivo non venne tenuto conto dei voti altra volta espressi da questa Provincia, unitamente al Comune di Vicenza,

« Considerato che l'attuazione della proposta ferrovia trova la sua precipua giustificazione in motivi militari, nel qual caso la linea dov'essere interamente a carico dello Stato;

« Tenuto conto che anche l'urgenza, dal punto di vista militare, non deve d'altronde essere assoluta, se lo Stato subordina il proprio concorso alla concessione di quelli degli Enti locali,

« Considerato che alle ragioni militari avrebbe eventualmente meglio soddisfatto il primitivo tracciato proposto dallo Stato Maggiore dell'Esercito, dal quale questa Provincia avrebbe avuto meno a dolersi, e che fu poi abbandonato;

« Ritenuto che la Provincia di Vicenza, coll'entrata in esercizio di quella linea col progettato percorso, va incontro ad un grave sacrificio pel danno che le verrà dalla coesistenza d'una linea ferroviaria a quella tramviaria Vicenza-Montagnana, per cui la provincia stessa ha sostenuto e dovrà ancor sostenere gravi sacrifici finanziari;

« Per questi motivi

« di non poter accogliere la fatta domanda della Ditta Carlo Enrietti di Roma e quindi non poter sostenere concorsi di alcuna specie per la costruzione ed esercizio della linea ferroviaria Ostiglia-Treviso, secondo il tracciato in essa domanda presentato.

« La Deputazione poi autorizza il proprio presidente a comunicare tale decisione al richiedente comm. Carlo Enrietti ».

Una deliberazione del Consiglio Comunale di Cologna Veneta

Cologna Veneta, 10

Ieri si riunì il Consiglio comunale, che tra gli altri oggetti, doveva deliberare sulla domanda di concorso per la costruzione della ferrovia Ostiglia-Treviso.

Dopo breve relazione del Sindaco, avv. Checchetti, il quale diede anche conto della riunione di tutti gli interessati, tenuta il giorno prima nelle sale del Consiglio provinciale di Verona, fu all'unanimità approvato il proposto concorso nella somma di lire 3.500 per 25 anni, alle condizioni proposte dalla Giunta.

Il Re alla caserma dei granatieri

Roma, 10

Stamane verso le 10 il Re si è recato a visitare la caserma del secondo reggimento granatieri in Santa Croce di Gerusalemme.

Inondazioni in Toscana

Firenze, 10

Dai paesi situati sulle rive dell'Arno si hanno notizie di rilevanti danni prodotti dalle inondazioni in seguito alle pioggie di questi giorni. Al Ponte a Signa un migliaio di persone si trovano bloccate. I fiumi Ombrone e Bisenzio straripparono in più punti e ruppero gli argini inondando le campagne circostanti ed anche l'abitato. A Empoli, a Montecalvoli e a Pontedera si segnalano gravissimi danni prodotti dalla inondazioni.

Per gli operai italiani in Svizzera

Roma, 10

Stamattina nel gabinetto dell'on. Baslini sottosegretario di Stato per le finanze si sono riuniti: il senatore Emanuele Greppi, il deputato on. Cabrini in rappresentanza del comitato parlamentare per gli emigranti, ed il prof. Gallabresi dell'opera Bonomelli per concretare le proposte da sottoporre alla commissione per la esportazione relativamente alla alimentazione degli operai italiani in Svizzera.

L'Unione delle Camere di Commercio

I voti espressi dall'assemblea

Roma, 10

Stamane l'assemblea generale della Unione delle Camere di Commercio ha proseguito i suoi lavori, continuando a discutere le modificazioni proposte dal Consiglio di presidenza alla legge sulle Camere di Commercio.

Dopo ampia discussione, l'assemblea ha approvato nei suoi articoli e nel suo complesso il testo da sottoporre al Governo.

Si è quindi passato alla discussione del regolamento per la applicazione della legge. Anche il testo del regolamento è stato approvato dalla assemblea, che ha espresso i voti che le modificazioni proposte siano approvate prima delle elezioni commerciali del 1915 e quando ciò non sia possibile, sia prorogata la data delle elezioni.

La assemblea approvò quindi questo ordine del giorno concordato tra il presidente on. Salmoiraghi ed i delegati on. Cassin e cav. uff. Maschietti, comm. Lanfranchi e comm. Brambilla:

« L'assemblea, considerato che l'industria della seta, che è tra le maggiori fonti di ricchezza agricola e manifatturiera nazionale, versa nelle più gravi condizioni a causa dell'attuale chiusura dei principali mercati di consumo, fa voti perchè il governo intervenga, anche direttamente, a sostenere i prezzi dei prodotti serici agli effetti delle sovvenzioni finanziarie da parte degli istituti a ciò autorizzati ».

Su proposta del comm. Mauro accettata dal Consiglio di presidenza, la assemblea ha approvato questo ordine del giorno.

« L'assemblea considerato che le difficoltà in cui si svolgono i servizi marittimi nell'Adriatico che rendono particolarmente difficile il rifornimento delle regioni meridionali dei prodotti che in questi momenti esse devono acquistare nel settentrione, fa voti perchè particolarmente nei trasporti dei grani, delle farine e del legname dal settentrione al mezzogiorno e dai porti del Tirreno al versante Adriatico vengano applicate tariffe speciali ».

Ugualmente su proposta del comm. Mauro, accettata dal consiglio di presidenza, l'assemblea approva infine questo ordine del giorno:

« L'assemblea, considerato opportuno che nel comitato della esportazione costituito dal Governo abbiano voce diretta l'industria ed il commercio nazionale, fa voti perchè venga chiamata a farne parte una rappresentanza degli uffic. del traffico di Genova, Napoli, Palermo e Venezia ».

L'assemblea ha oggi esaurito i suoi lavori. Circa le modificazioni alla legge sui probiviri ha approvato un ordine del giorno col quale richiama l'attenzione del governo sull'enormità delle spese che i rinnovati sistemi elettorali impongono alle Camere per la costituzione e il funzionamento di tali istituti e fa voti perchè voglia d'urgenza promuovere un atto legislativo che, conformemente alle proposte della commissione parlamentare che esamina il disegno di legge dell'on. Cocco Ortu sul collegio dei probiviri, tolga al governo tali spese e, in via subordinata, in attesa che l'invocata legge sia promulgata, fa voti che siano sospese le elezioni per i collegi di probiviri.

Sul diritto di sosta in caso di sciopero, l'assemblea ha votato un ordine del giorno col quale, ritenuto che la pretesa seguita dalle ferrovie di applicare il diritto di sosta anche quando per fatti loro i destinatari non possono ritirare le merci giacenti, va contro le norme del diritto comune oltre che contro i principi dell'equità; fa voti perchè in sede di riforma delle condizioni generali dei trasporti per ferrovia venga accolto il principio che quando per fatto del vettore, il destinatario di merci giacenti in stazione si trovano nell'impossibilità di ritirarle non vengano applicati i diritti di sosta. Circa la riforma della commissione provinciale delle imposte dirette, l'assemblea ha deliberato di promuovere fra tutte le Camere una inchiesta per la costituzione e il funzionamento delle commissioni di appello.

I cavalieri del lavoro ricevuti dal Re

La chiusura del congresso

Roma, 10

Il Re ha ricevuto i Cavalieri del lavoro partecipanti al Congresso. Fra gli intervenuti si notavano l'on. marchese Cappelli, presidente del Congresso, che fece la presentazione, Ceribelli, Marconi e gli on. Rossi, Rainori, Bizza, Maraini, il comm. Melo segretario del Congresso, il cav. Del Vitto, il cassiere cav. Ettore Castelli, il comm. Giannini, il comm. Boggio, il cav. Antici Perrone, Invernizzi, Zabban, Contratto, Staderini e altri numerosissimi, tanto che in complesso i presenti oltrepassavano il centinaio.

Venne offerta a S. M. una pergamena di omaggio, con le firme di tutti i partecipanti al Congresso, racchiusa in una artistica copertina. Il Re gradì l'omaggio e si compiacque di trattenersi coi singoli cavalieri del lavoro, interessandosi dei vari rami dell'industria e del commercio per i quali ognuno meritò l'onorificenza. L'udienza durò circa un'ora e terminò con un applauso al Re.

Alla seduta di chiusura del Congresso, in merito alla nuova associazione dei cavalieri del lavoro, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, considerando che l'illustrazione dell'opera svolta dai decorati dell'ordine del lavoro riuscirebbe indubbiamente utile in quanto porrebbe in rilievo i vantaggi che all'economia della nazione sono derivati e possono derivare dallo svolgimento sagace delle attività più strettamente connesse con le fasi della ricchezza e in quanto sarebbe causa di sana emulazione e ammaestramento per coloro i quali a questa attività si dedicano, delibera di dare mandato al Consiglio direttivo dell'associazione dei cavalieri del lavoro, di provvedere a tale illustrazione nei modi ed entro i limiti che ravviserà più opportuno, come prima esplicazione del programma dell'associazione medesima ».

E' stato poi acclamato presidente dell'associazione, l'on. Cappelli.

Bollettino delle Finanze

Roma, 10

Il Bollettino delle Finanze reca:

Intendenze — Perbellini segretario di terza classe trasferito da Foggia a Perugia.

Tasse sugli affari. — Baruffi ispettore delle tasse sugli affari al circolo di Belluno trasferito al secondo circolo di Venezia.

Imposte dirette. — Ferrari primo agente di prima classe trasferito da Auronzo a Masserano.

Gabelle — Amodeo ufficiale aggiunto di seconda classe da S. Giorgio di Nogaro a Genova. — Ciccarelli id. id. id. da Verona a Genova. — Corineo id. id. id. da Venezia a Genova. — Manenti id. id. id. da Ponte Chiasso a Genova. — Stumpo id. id. id. da Venezia a Genova. — Di Biaso id. id. id. id. id. — Mendito id. id. id. id. id. — Schiavo, ufficiale aggiunto di seconda classe, da Pontebba a Genova — Moresco volontario ufficiale da Udine a Ponte Caffaro.

Privative. — Rambaldi, capo laboratorio seconda classe trasferito da Venezia a Torino.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

17 Giovedì: S. Lazzaro.
18 Venerdì: Aspettazione del parto.

Sempre sulla congiunzione di Venezia alla terraferma

Ecco quanto ci scrive l'amico Comm. Fusinato, consigliere comunale.

Caro Direttore amico,

Indulga anche a me, in ispazio e pazienza a proposito della discussione avvenuta lunedì u. s. in Consiglio Comunale, sul porto, sul ponte e i topici *quibusdam* dell'argomento.

E non perchè voglia entrare terzo nel cortese certame Saccardo-Foscari, o intenda sillogizzare i vecchi e sempre insidiosi veri dichiarati da me nella discussione consigliare ultima; ma perchè mi par doveroso contraddire a una interpretazione che evidentemente s'è data alle mie parole contro il criterio e lo spirito cui esse erano inspirate.

E sarò — a consolazione mia e dei lettori — brevissimo.

Io non intesi proprio trovare la giustificazione del mio discorso nel timore che la costruzione del ponte tra Venezia e la terra ferma pregiudichi quello del nuovo porto ai Bottenighi. Intesi parlare contro qualsiasi indugio, remora o impedimento interposti allo svolgimento regolare del programma fissato dalle leggi dello Stato per sistemare il nostro scalo marittimo. Volli protestare contro la facile irriverenza alle leggi stesse — un vezzo codesto dal quale non solo per più alta educazione politica è bisogna francarci — stimai doveroso additare i pericoli più immediati del disvolar frequente quanto s'è pur voluto, e chiesto spesso con anarchica intemperanza di parole e di atti. Ma più che tutto volli affermare la necessità urgente di uscir dal torbido e torbido pelago delle chiacchiere alla riva dell'opera feconda. E poichè del ponte si era parlato, e si annunciava che più e meglio si sarebbe parlato siccome della provvidenza più immediata al disagio cittadino — io che nella questione riproposta — Lazzaro quatriduano della sciopera(?)taggine civica — vedo anzitutto, e soltanto un'altra *questione*: e cioè campi e cieli a vagare e a divagare ancora — volli mettere in guardia contro un diversivo — più efficace di quello *trovato* — se non proprio *cercato* — nella nuova Commissione tecnica — a quella azione concreta, immediata, diritta che sola può assicurarci al più presto quanto ancora ci manca: un porto adeguato alla importanza commerciale e alle funzioni marittime di Venezia.

Nulla di più o di diverso volli — e mi parve — dire. E di niente ho a dolermi se non se d'esser riuscito assai men *conto* che *chiaro*.

Ancora in merito al problema del ponte mi limitai a dire cosa apparirmi assai grave; e, meritar però, rigore di studio e severità di ponderazioni. Non ho feticismi, non sono la Vestale di alcun fuoco sacro e — me lo creda il cortese collega Saccardo — non ho *diffidenze particolari* nè per istituti, nè per uomini nè per programmi di sorta.

Su tale problema — appunto sentendone la gravità e la complessità — avrei desiderato non fare per ora dichiarazioni generiche o di principio, molto più che la mozione Saccardo ci assicura il parlarne adeguatamente e presto davanti alla cittadinanza anche agli effetti di quella responsabilità che ciascuno di noi — conscio dei propri doveri verso Venezia — vorrà assumere in argomento di tanta importanza.

Tuttavia giacchè il tacerne oggi — a polemica aperta — potrebbe farmi credere men sollecito di responsabilità e di lealtà di quanto non piaccia a me di essere, ed apparire dirò quel che penso. E cioè avere anch'io acquisite se non alla mia scienza, certo alla coscienza mia gravi e precise eccezioni di carattere tecnico contro la costruzione di un ponte parallelo e vicino a quello che ora già brutta e impaluda e immiserisce la laguna, mentre con la maggior buona volontà del mondo non mi è venuto fatto di persuadermi delle taumaturgiche virtù commerciali, igieniche e morali del secondo ponte: virtù le quali dovranno rigorosamente dimostrarsi di sicura previsione. Non è infatti questo il momento — nè per Venezia nè per l'Italia — di porre mano ad opere pubbliche che non rendano in vantaggio generale — (non parliamo della comodità di lor signori villeggianti e automobilisti) — il molto che certamente costeranno; nè sarebbe onesto strozzare l'esame e precipitare la risoluzione di questioni così gravi profittando — sia pure in buona fede — delle pubbliche calamità.

Attendo quindi la discussione della mozione Saccardo.

E se essa mi converta farò pubblica ammenda dell'attuale mia contrarietà.

Grazie. E saluti dal suo aff.mo amico

Giuseppe Fusinato.

Informazioni Commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni commerciali comunicateci dalla Camera di Commercio:

Modificazioni ai divieti di esportazione

Nei riguardi dei vigenti divieti di esportazione sono intervenute le seguenti modificazioni:

a) Con Disp. Min. 9040 del 13 corr. è resa libera la esportazione del ferrosilicio di titolo non superiore al 32 0/0;

b) Con Disp. Min. 9452 del 14 corr. è resa libera la esportazione di canutigli e fogli di oro falso e canutigli e fogli di argento falso;

c) Con disp. Min. 9717 del 14 corr. è resa libera la esportazione dell'erba stramonio;

d) Con Disp. Min. 10071 del 14 corr. è resa libera la esportazione di radiche e foglie di altea, i semi di psillo e fiori di farfaro.

Merci considerate dalla Germania come contrabbando condizionale

Con sua recente ordinanza, il Governo germanico ha dichiarato di considerare come contrabbando di guerra condizionale le seguenti merci:

a) legno di qualsiasi specie greggio o lavorato (particolarmente legno segato, piallato e tagliato);

b) materiale da ardere di legno;

c) carbone di legna;

d) zolfo greggio e raffinato;

e) acido solforico.

Istituto Autonomo per le Case popolari

E' aperto un concorso per la concessione dei seguenti appartamenti:

App. 44 anag. 851 piano terra a Giudecca Sestiere di Dorsoduro, composto di cucina, 1 camera, 1 camerino, soffitta, cortile, del fitto mensile di L. 28 compreso il consumo di acqua e di energia elettrica.

App. 110 anag. 4908 piano terra ai Gesuiti, Sestiere di Cannaregio, composto di cucina, 1 camera, soffitta, altana, del fitto mensile di L. 20 compreso il consumo di acqua e di energia elettrica.

App. 11 delle case popolari di Malamocco composto di andito, cucina, 3 camere, soffitta, altana, del fitto mensile di L. 20 compreso il consumo dell'energia elettrica.

App. 2 anag. 1154 piano terra in Gallion, Sestiere di S. Croce, composto di cucina, tinello, 2 camere, ripostiglio, del fitto mensile di L. 36 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

Apposito avviso stabilisce le modalità del concorso.

La Cooperativa pesatori premiata all'Esposizione di Genova

La Giuria della Esposizione Marinara di Genova ha assegnato alla nostra *Cooperativa Pesatori Pubblici Municipali* un diploma d'onore e una medaglia d'argento, per la relazione sul servizio di pesatura nel nostro Porto che la Cooperativa aveva esposto e al quale a suo tempo accennammo dalle colonne del nostro giornale.

E' un'altra prova che nel nostro porto le cose vanno assai meglio di quanto se ne faccia correr la fama.

Per le Levatrici

La conferenza che avrà luogo venerdì 18 corrente, alle ore 16, nella R. Scuola Ostetrica, Fondamenta dei Mendicanti, anzichè dal prof. Giorgi, sarà svolta dal dott. ostetrico Iginio Levi, ed avrà per tema

« La palpazione addominale nella diagnosi ostetrica ».

Si spera che le levatrici non mancheranno, come il solito, d'intervenire numerose all'interessante conferenza.

Università Popolare

Questa sera il prof. Angelo Pernice del R. Liceo « Foscarini », terrà la sua prima lezione sul tema: « *Austria e Serbia* ».

I sussidi alle famiglie dei richiamati

Per opportuna norma si avvertono le famiglie dei richiamati che il pagamento dei sussidi pel p. v. mese di gennaio sarà iniziato il giorno 2 dello stesso mese alle ore 8 e mezza nel solito locale in Campo San Rocco.

Un incidente alla stazione

Fu di passaggio ieri per Venezia il commendator Fortunato Vivante di Villabella, un italiano di Treviso che stabilitosi a Trieste e raggiunta un'elevata posizione nel mondo finanziario, si naturalizzò suddito austriaco, e per servigi da lui prestati fu creato dall'Austria prima commendatore e poi nobile. Essendosi sparsa a Trieste e tra gli emigrati che sono a Venezia la notizia che egli avesse comunicato al governo italiano per mezzo di alcuni circoli finanziari milanesi che i circoli commerciali triestini siano contrari ad una eventuale occupazione italiana, un forte gruppo di emigrati si recò alla stazione ferroviaria ove fecero una violenta dimostrazione ostile. L'incidente, tuttavia, non ebbe altro seguito.

L'apprendista che farà carriera

Il sig. Amilcare Manzo, fotografo in calle dei Fabbri mentre stava l'altra sera verso le 18 intento al lavoro, avvertì un insolito rumore provenire dalle scale.

Scese allora con molta precauzione e vide un ragazzetto che stava silenziosamente levando dal muro un tratto di tubo della conduttura del gas. Appena lo straordinario apprendista si vide scoperto, se la svignò lesto come una lepre.

Ma anche la lepre tante volte non corre abbastanza, e il signor Manzo potè raggiungere il fuggitivo e coll'aiuto del vigile Antonio Garbin, acciuffarlo e portarlo alla Questura di S. Marco. Al commissariato di polizia il ragazzetto disse di non saperne nulla, protestandosi innocente.

Ma una testimone, la sig. Teresa Schiavi di Lauro che abita dinanzi al fotografo Manzo, ha dichiarato di averlo visto, assieme ad altri due ragazzi, entrare dal Manzo.

Il ragazzino però per bene venne pertanto denunciato all'autorità giudiziaria e lasciato libero temporaneamente, perchè la sua giovane età non comporta l'arresto preventivo.

La Questura sta indagando per scoprire gli altri due piccoli compari.

Il ragazzino amante dei tubi del gas risponde al nome di Iginio Salvatori, fu Antonio, di anni 14, abitante a Cannaregio n. 6320.

Due ghiottoni

Marco Gambin, di anni 43 e Vincenzo Merluzzi di anni 23, fuochista disoccupato, sono due ghiottoni.

L'altra sera, schiodando delle tavole che servono da pareti ai magazzini della Marittima, sono riusciti a penetrare nel magazzino N. 11, dove era raggruppata una grande quantità di uva secca. Ma, maledetto incidente, mentre stavano trasportando una cassa, questa scivolò loro di mano, producendo un certo strepito. La guardia di finanza alla Marittima, Filippo Casella, si mise sull'attenti e chiamò un altro milite, Angelo Terraglio, e corsero al magazzino ove proveniva il rumore. I due malcapitati ghiottoni non ebbero neppure il tempo di fare un passo, che si sentirono stretti ai polsi dai due vigilanti doganieri, che li dichiararono in arresto, portandoli al Ponte della Paglia.

Gli arresti

Dagli agenti della squadra mobile venne arrestato Benetto Giordano fu Luigi di anni 24, di Dolo, perchè contravventore al foglio di via obbligatorio.

— Diana Giuseppe di Graziato, di anni 20, abitante a Cannaregio 1854, venne arrestato dagli agenti di quel sestiere perchè contravventore alla vigilanza speciale cui era sottoposto.

Buona usanza

★ Nel trigesimo del compianto dottor Francesco Zanon le figlie Fanny ed Eugenia offrono alla Colonia Alpina lire 40 per un letto da intestarsi al nome dell'estinto; lire 40 alla Nave Scilla e lire 20 alla Croce Azzurra; i nipoti Maria e Vittorio Benaldo lire 20 alla Società contro la tubercolosi.

★ Gli impiegati dei Molini G. Stucky per onorare la memoria della signora Enrichetta Levi ved. Levi offrono lire 25 alla « Nave Scilla ».

Comunicati delle Opere Pie

★ Ad onorare la memoria della compianta signora Enrichetta Levi, il dott. Giacomo Poli ha versato lire 5 alla Nave Scilla.

★ Pervennero all'« Educatorio Rachitici » per l'Albero di Natale le seguenti offerte: Sig.ra Irene Levi Levi L. 15 — Sig.ra Emma Rava Friedenberg 5 — Sig.ra Luigia Favaretti 5 — Sig.ra Antonietta Crezzo 5 — Comm. Emanuele D'Italia e Famiglia 10 — Famiglia Salvati 5 — N. H. Co. Filippo Grimani 5 — Cav. Achille Antonelli 10 — Ing. cav. Francesco ed Alma Sartori 10 — Cav. Augusto Milkovich 10 — Donna Lena Notarbartolo de' principi di Sciara 10 — Cav. prof. Ugo dott. Levi 20 — Famiglia Garagnin fu Giovanni 10 — Sig.ra Linda Maria Zambler 5 — Contessa Elisa Valsecchi 5 — Cav. Pietro Barbaro 10 — Contessa Teresa Sormani Moretti 25 — Sig.ra Carolina Eden 10 — Alberto e Maria Lebreton 5 — N. H. Enzo Capo di Lista conte Leonardo 10 — Cav. Luigi ed Elisa Alverà 10 — N. D. Bice Maria ved. Walter 50 — Sig.ra Maria Luisa Sagredo 5 — Sig.ra Angelina Ravà Scandiani 10 — Sig. Federico Becher 5 — Società Duri e Bianchi 20 — Sig.ra Emilia Charmet ved. Padovan 10 — Sig.ra Antonietta Martinelli De Rossi 5 — Sig.ra Anna Bianchini 5 — Sig. Letizia Fabris Ravà 5 — Contessa Luisa Valier 5.

Le offerte in danaro si ricevono dal cav. uff. Gustavo Balestri, Campo S. Maurizio 2630 A.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 15 dicembre

« Bengasi » ital. da Trieste, 27 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 15 dicembre

« Lilla » ital. da Barry, carbone.
« Bengasi » ital. da Trieste, merci varie.
« Cyclops » a. u. da Trieste, merci varie.

Arrivi del 16 Dicembre

« Concessione » ital. da Genova, merci varie.

Spedizioni e partenze del 16 Dicembre

« M. A. Bragadin » ital. per Trieste, vuoto.
« Brenta » ital. per Brindisi, vuoto.
« Thraki » ell. per Trieste, vuoto.
« Emmanuel » ell. per Alessandria, vuoto.
« A. O. Kidonakis » ell. per Barry, vuoto.
« Cyclops » a. u. per Trieste, merci varie.
« Audace » ital. per Messina, merci varie.
« Bengasi » ital. per Trieste, merci varie.
« Bulgaria » ital. per Tripoli, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Barbarigo » ital. da Calcutta, merci.
« Livalto » ital. da Swansea, carbone.
« Elpidophoros » Ell. da Barry carbone.
« Augustus » Ell. da Cardiff carbone.
« Vrontados » ell. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 16 — Carri caricati e spediti: Per il commercio: Carboni 53 — Cereali 17 — Cotoni 0 — Varie 172 — *Per la Ferrovia* 77 — Totale 319.

Scaricati 77.

SPORT

Assemblea della Sezione di Padova del Club Alpino

Ci scrivono da Padova, 18

Ier. sera presso la sede sociale della Sezione di Padova del Club alpino italiano, ha avuto luogo la Assemblea generale dei soci, sotto la Presidenza del Presidente Prof. Luigi De Marchi.

Assistevano un gran numero di soci, i quali hanno approvato la relazione sull'opera svolta dalla Sezione durante il corrente anno 1914.

E' stato poi approvato il bilancio preventivo per la gestione 1915, presentato dal Cassiere Sig. Anselmi.

In sostituzione del Consigliere Prof. G. B. Traverso, che ha abbandonato per ragioni di ufficio la nostra città, è stato eletto il prof. Angelo Coppadoro, ed in sostituzione del Revisore dei Conti, sig. rag. Ferrari, dimissionario, è stato eletto il d.r Giacomo Livan.

Dopo un caldo appello del Presidente a tutti i soci affinchè sia intensificata l'opera di propaganda a favore della Associazione e vi sia una larga partecipazione alle escursioni indette dalla Sezione l'Assemblea si è sciolta con un voto di plauso alla direzione della Sezione stessa.

CRONACA ROSA

In casa dell'ottimo amico G. B. Gamba ha avuto la lieta visita di un amoretto, il piccolo Renzo. Ogni augurio cordiale al neonato.

TEATRI E CONCERTI

"Il ricatto,, di A. Ricchetti

("Goldoni,, - 16 dicembre 1914)

La trama di questa nuova commedia di A. Ricchetti è stata già raccontata qui, dopo la fortunata recita di Padova.

Un medico socialista pone la sua candidatura politica in uno dei tanti collegi d'Italia. Contro essa sorge la candidatura di un ricco signore. La cosa non può stupire tant'è abitudinale. Ma tra i due avversari vi corrono rapporti singolari. Il socialista è l'amante della moglie del ricco signore. Non basta, è il figlio dell'amministratore della famiglia del ricco signore. Ora il ricco signore ha contrapposto all'altra la sua candidatura perchè sa che la moglie lo tradisce e vuole vendicarsi. Per vendicarsi ricorre a un ricatto morale. Il padre del suo duplice avversario, quand'era fattore in casa sua, si lasciò cogliere con le mani nel sacco. Vero è che ha scontata la colpa rimborsando e lavorando devotamente, e che il furto era stata la conseguenza di tragiche condizioni momentanee. Vero è, pure, che dal vecchio padrone fu perdonato. Ma egli ha consegnato nelle mani del padrone un documento con cui si accusava. Ora il marito tradito minaccia di pubblicare questo documento se l'amante della moglie non si ritira sotto la tenda. Egli tiene in mano il coltello per il manico, e la cosa riesce secondo il suo piano. Tuttavia la moglie sdegnata lo abbandona, e ... colui che resterà sempre tutto per lei, anche se non sarà deputato.

Trama semplice, forse non nuova, ma interessante. Il Ricchetti, però, s'è servito di questa materia piuttosto poveramente. Non ha illuminato i personaggi, non ha trovato accenti che commovessero e convincessero nelle situazioni principali, ed è incorso, anche in qualche errore di prospettiva portando in primo piano, e facendoli diventar prevalenti, episodi fiancheggianti l'azione principale. D'altronde tutto il dialogo si sviluppa secondo le forme rituali del teatro convenzionale. Con « Un ricatto » il Ricchetti aveva visto bene un dramma intimo, e i casi di questo dramma aveva distribuiti e inquadrati con chiarezza nelle varie parti dell'azione; ma il tutto è rimasto, se non allo stato di intenzione, a quello di abbozzo incoloro. Ed è un peccato perchè qua e là brani di scena, trattati con sicura perizia, stabilivano la misura di ciò che il Ricchetti con una più tranquilla e meditata elaborazione, avrebbe potuto darci.

Dei tre atti di « Un ricatto » il più riuscito è il primo; un limpido atto di preparazione che procurò due chiamate agli interpreti ed all'autore. Il secondo e il terzo atto si chiusero con una chiamata, energicamente contrastata.

La Sabbatini, il Sabbatini, il Calabresi ch'ebbe un grande applauso a scena aperta durante il secondo atto, recitarono benissimo.

g. d.

Questa sera « Come le foglie » di Giuseppe Giacosa.

Un'altra novità si aggiunge a quelle già annunciate, avremo cioè lunedì: « Mattutino » di Fausto Maria Martini.

La première de "la Beffa,, di Farlatti al "Minerva,, di Udine

Udine, 16

Con la più schietta compiacenza registriamo l'esito di questa commedia comica musicata del concittadino cav. nob. Federico Farlatti che ebbe l'onore ieri sera di un pubblico colto che affollava in modo straordinario il teatro dandogli l'aspetto delle più grandi circostanze, ed ottenendo un successo lusinghiero per l'autore ed un'incasso non indifferente per la Croce Rossa.

Il cav. Farlatti nella « Beffa » seppe mirare diritto a sincere espressioni d'arte, superando con nobiltà certe situazioni ... imbarazzanti, mantenendosi sempre in una linea piena di purezza musicale, popolare di una poesia diretta e di una garbata verve. Nell'opera si riscontrarono infatti dei motivi di rara finezza che potrebbero benissimo figurare in una grande e vera opera. Ricco di fantasia artistica, di melodie sentimentali e di spunti brioso è il secondo atto. Come degno di nota è il preludio che precede il primo atto, preludio orchestrato con vera abilità.

In tutto il complesso dell'operetta, la musica è sempre corretta e scintillante. Pieno di stile composto con maestria ed elevato senso d'arte è l'intermezzo del secondo atto, applaudito con entusiasmo.

Con finezza ed efficacia è pure composta la musica che descrive il temporale e vi si notano passaggi sublimi. Il terzetto del primo atto è seguito da un commento orchestrale semplice e piacevole.

Questi gli accenni ad alcuni punti dello spartito, giudicati i migliori. L'operetta in complesso è musicata con briosità, non priva di ispirazioni melodiche spigliate, semplici ed alla portata di tutti.

Il musicista, nel libretto, ha dovuto certo subordinare l'ispirazione poetica a quella musicale, tanto più che sapeva di doversi fidare ad artisti dilettanti, non in possesso di completi mezzi scenici, nè dotati di una interpretazione spontanea. Nel complesso il soggetto è sapientemente condotto e risaltano bene le situazioni buffe ed amorose.

Certe frasi però non sono adatte ad una operetta nè ad un pubblico colto.

Il conte Marcello si oppone al matrimonio che la figlia Lolò vuole incontrare con Artemisio ed invano tenta dissuaderla. Una chiamata telefonica a notte viene a togliergli di scena. Un temporale scoppia in quel momento. Artemisio, trovato aperto il portone di casa del conte sale nella casa dell'amata, bagnato e cercando riparo. All'oscuro s'incontra con Lolò senza riconoscerla e cantano la sorpresa, l'amore, la speranza, seguiti da un commento orchestrale semplice e piacevole. Il conte ritorna e sorprende l'intruso e lo rinchiude in una stanza, ma Lolò ha un'idea: dalla finestra grida « ai ladri » e le guardie notturne accorrono. Procede ciò il bel terzetto fra il conte, Lolò ed Artemisio. L'atto finisce con un coro ...

Il secondo atto il conte promette la figlia ad un cavaliere e gli invitati si fidanzamento affollano la gran sala. Seguono i brindisi e i canti. Lucilla, in seguito ad invito scritto avuto da Artemisio, si presta a fare la seduttrice del cavaliere, per mandare a monte il matrimonio. Artemisio è custode di un segreto: conosce che il cavaliere potrebbe essere compromesso ove si svelasse l'affare di un certo testamento ove esso si portò con le mani poco pulite. Va d'accordo con una tale Lucilla, cavallerizza, che si finge amante abbandonata dal cavaliere.

Entrano in scena e si presentano con delle romanze molto bene musicate. Una musica leggera accompagna le romanze di Lucilla e di Lolò e l'atto finisce con un coro generale su un magnifico ritmo di valtzer appassionatissimo.

Nei giardini di un'avito castello si inizia il terzo atto. I paesani sono in festa ed il cavaliere è con essi affogato nel vino dell'ebrezza, Lucilla ... l'uomo traballante. I contadini si ritirano ed il cavaliere chiede amore alla cavallerizza. Il conte da un cespuglio, ode le frasi amorose e così si persuade che il cavaliere non è un gentiluomo che fa per sua figlia.

La scena viene portata in piazza Vittorio Emanuele e i contadini assistono al corteo per lo sposalizio della contessina con Artemisio.

Il coro termina pure con un finale efficacissimo.

L'esecuzione dell'orchestra fu veramente ottima e di ciò è merito anche della buona direzione del maestro Mazzagni che ha atteso con entusiasmo alla preparazione di questo nuovo lavoro.

Dobbiamo dire che se lo spettacolo fosse dato con veri artisti e con costumi appropriati i pregi della spartito risalterebbero maggiormente. Di effetto sono i scenari bene dipinti dal pittore Basaldella.

Il pubblico ha applaudito il nuovo lavoro del dott. nob. cav. Federico Farlatti e lo ha applaudito con vero calore e l'autore fu voluto ripetutamente e solo col maestro in scena, salutati da una lunga ovazione.

Gli artisti signorina Bianchi e Palazzi ed i signori Paris-Vicentin e Bandi diedero una buona interpretazione al lavoro, benchè siano dei semplici dilettanti.

Questa sera seconda rappresentazione sempre a totale beneficio della Croce Rossa Italiana.

E. V.

Fenice

Questa sera e domani sera avranno luogo le prove di *Mefistofele*, la cui andata in iscena è assicurata per sabato.

Rossini

Le fortunate rappresentazioni di Fatima Miris volgono al loro fine.

Anche iersera un magnifico teatro ed il solito brillante successo.

Questa sera replica e rubiamento di: « Il segreto di Proserpina », « La Gheisa », « Mephisto » colle insuperabili colorazioni trasformazioni.

Domani beneficiata di Fatima Miris colla « Vedova Allegra » e domenica ultima mattinata alle 15.

"Il castello del sogno,, di E. Butti al "Carignano,,

Torino, 16

Stasera, al Teatro «Carignano» si sciolse l'ultimo voto di E. Butti, colla rappresentazione del suo poema drammatico: *Il Castello del Sogno.*

In questo poema c'è tutta l'anima dell'umanità che sogna; esso si ferma alle porte dell'ignoto e può collegarsi coll'« essere o non essere » di Shakespeare.

Assisteva un pubblico elettissimo. Il teatro era rigurgitante. Vi furono applausi fragorosi e sinceri ad ogni atto.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 21: Fatima Miris.
GOLDONI — 21 — «Come le foglie».
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 14.30 alle 16 dalla banda del 71.o fanteria:

1. Marcia militare, N. N. — 2. Ouverture, « Romantica » Mercadante — 3. Seconda Fantasia « Otello » Verdi — 4. Danza delle Ore e finale 3, « Gioconda » Ponchielli — 5. Danza Slovaca, Mascagni.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

289 Direzione e Redazione
391 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

La madre Luigia Stiffoni ved. Mazzai, il fratello Antonio, la sorella Marianna maritata Guantieri, il cognato Paolo Guantieri, i nipoti ed i congiunti tutti con lo strazio nell'anima annunciano la morte del loro amato

Cav. Alessandro Mazzai

Ispettore principale delle Ferrovie dello Stato

Venezia, 16 Dicembre 1914.

I funerali avranno luogo Venerdì 18 corrente nella Chiesa di S. Felice alle ore nove.

Si dispensa dalle visite.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

L'Arciprete di Martellago dinanzi alle Assise

Ieri è continuato il processo contro Don Giovanni Bigolin, e la giornata è stata completamente spesa per finire l'escussione dei testi.

[illegible] testi di accusa

Primo testimonio è il carabiniere Marconato Giovanni, di stanza a Martellago. Egli racconta come ebbe l'incarico di recarsi in Chiesa e sentire una predica di D. Bigolin, appunto perchè, dopo i fatti del 23 gennaio, si diceva che l'arciprete parlasse stigmatizzando la scuola mista, e si facevano risalire alle di lui frasi, i fatti suddetti.

Pres. — Ricordate le parole che avete sentito?

Teste — Sì.

Pres. — Potete ripeterle?

— Ha detto: Venga pure l'egregio Ispettore, voi dovete aver fiducia in Dio e in me, perchè così otterrete tutto quello che vorrete.

— Siete sicuro? Come avete fatto a ricordarvele.

— Le ho scritte.

Muneratti (capo dei giurati) — Il teste può precisare in che punto era della Chiesa, e se da dove era si poteva distinguere bene?

Il teste a questa domanda non sa dare spiegazioni ben precise, topograficamente; ma afferma però che dal luogo dove era si poteva udire tutto.

Pres. — Da dove predicava il sacerdote? Dal pulpito o dall'altare?

Teste — Non so perchè io non ero in grado di vedere, soltanto di sentire.

Pres. — Ricorda se durante la predica il sacerdote accennasse alla presenza dei carabinieri?

Teste — Sissignore. Disse: i carabinieri invece di ascoltare me, vadano a cercare i ladri.

Il teste è licenziato.

Si legge la deposizione del carabiniere Speccia, quello che assistette col Marconato alla predica. La deposizione non dice nulla di diverso da quello che ha deposto il Marconato.

Borgato Giovanni, è il brigadiere dei carabinieri. Racconta che, d'accordo coi superiori mandò i militi alla predica, perchè, nel fare indagini dopo i fatti del 23 gli dissero che era il D. Bigolin che eccitava gli animi contro la scuola mista.

Pres. — Lei, col parroco, ha mai parlato?

Teste — Quando seppi del ritorno della maestra Caldara, mi recai da lui, raccomandandogli di far opera pacificatrice.

Pres. — Ed egli?

Teste — Mi assicurò di sì.

Si legge a questo punto il verbale di deposizione del teste.

Il teste, a domanda del Presidente, lo conferma in ogni sua parte.

Avv. Pagani Cesa — Ci dica un po' il nome delle migliori famiglie di Martellago, che le dissero che le dimostrazioni del 23 furono provocate dal Parroco.

Teste — Io' io non ho mai detto questo.

Avv. Pagani — Come? Nel verbale scritto è precisamente detto così: « Mi fu riferito da alcune delle migliori persone di Martellago, che non nomino per non esporle all'odio, che l'agitazione contro la scuola mista è stata provocata dal parroco » — Chi sono queste persone?

In seguito a questa contestazione succede una polemuchetta movimentata, cui partecipa anche il P. M.

Licenziato il teste viene introdotto il cursore municipale Zampieri Giuseppe, dal quale non si può cavare nulla di positivo e di concreto. Il teste si confonde spesso, e ciò dà luogo ogni tanto a moti di ilarità.

Dopo la deposizione di Centenelli Eugenio, che non ha molta importanza, si comincia ad escutere

I testi a difesa

Il primo è il prof. Italo Cappellotto di Treviso. — Egli rifà la storia delle vicende della scuola mista di Martellago. Dice che le scuole erano state ordinate in modo da evitare la scuola mista, perchè ciò era nella volontà dell'amministrazione comunale, che si sarebbe sobbarcata qualunque spesa per evitare una scuola mista.

A domanda dell'avv. Pagani, il teste afferma che si potevano riordinare le scuole evitando la promiscuità.

Avviene perciò un confronto col prof. Bettini, ispettore scolastico. Il Bettini, richiamato davanti al Presidente, illustra diffusamente che la promiscuità era una misura legale.

Cappellotto — La promiscuità non è imposta, ma è tollerata come ripiego! C'è la legge Rava del 1901!

Bettini — Non si potevano fare due sezioni di una classe con soli 35 allievi!

Cappelloto — La legge Rava lo impone se impone secondo le circostanze del locale: qui dovevano tenersi distinti i due sessi perchè c'era una latrina sola! Eppoi lo stesso Regolamento 1913 vuole che nel riordinamento si tenga conto della volontà del Comune!

Bettini — Non è vero!

Cappellotto — Legga un po' l'art. 127!

Bettini — Ma l'autorità scolastica può provvedere altrimenti!

Cappellotto — Già, per puntiglio, può farlo pure.

Nell'udienza pomeridiana continua la escusione dei testi. Spaolar dice che l'ispettore aveva affermato che avrebbe fatto la scuola mista anche se la scuola fosse rimasta deserta. Sulla scenata del 23, non vide che dei libri volare dalla finestra. — Tegon Cogo, Pusaro, Morlioto e Canone, depongono brevemente su circostanze note. Il teste Tescari depone sulle ottime qualità di Don Bigolin come sacerdote caritatevole. Zanipoli Filomena, Maria Mognon, Vedovato Giuseppe e Tegon Elvira, affermano che la maestra avrebbe nella scenata del 23, oltraggiato le madri con epiteti ingiuriosi. — Si escutono poi altri testi, i quali non fanno che confermare le deposizioni d'istruttoria.

I quesiti

Esaurito l'elenco dei testi, il Presidente dà lettura dei quesiti che sono i seguenti.

1.a Questione principale: a) Sussiste che in Martellago nel gennaio 1914 sia stata pubblicamente biasimata o vilipesa la legge 4 giugno 1911, che dispone la istituzione delle Scuole miste o vilipesa la deliberazione 27 dicembre 1913 della Deputazione Scolastica di Venezia, con la quale, in esecuzione di detta legge era stata istituita la scuola mista in Martellago?

Affermata la domanda a) si risponda alla domanda:

b) Fu l'imputato Don Giovanni Bigolin a commettere questo fatto?

Affermata la domanda b) si risponda alla domanda:

c) E' l'imputato colpevole per aver commesso il fatto volontariamente nella sua qualità di Ministro del culto cattolico e nell'esercizio delle sue funzioni?

Affermata la domanda c) sulla questione I Principale si risponda alla

Questione Principale II a:

Sussiste a carico dell'imputato che egli abbia commesso il fatto più volte ancor che in tempi diversi con atti esecutivi della medesima risoluzione?

Affermata la domanda c) della questione prima qualunque sia la risposta alla questione seconda, si risponda alla

Questione III: Concorrono in favore dell'imputato circostanze attenuanti?

Oggi avremo le arringhe e con tutta certezza la giornata il verdetto e la sentenza.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'assemblea della Società Operaia

MESTRE — Ci scrivono, 16:

Domenica scorsa nella sala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea della nostra Società Operaia.

Presiedeva il Presidente sig. Francesco Pasqualin, assistito dal segretario geometra B. Bozo.

Era presente il Consiglio al completo e una cinquantina di soci.

Vennero approvati ad unanimità i bilanci consuntivo e preventivo.

Vi fu un'animata discussione per l'accettamento di nuovi soci, sollevata dal socio Attilio Fontanin, ma che poi ebbe termine con gli schiarimenti del presidente e vice presidente dr. Ticozzo.

Si parlò della prossima inaugurazione del nuovo vessillo, che è tanto atteso dai soci, e per il quale stanno provvedendo il segretario e il consigliere Crivellari.

Albero di Natale « Pro Orfani ». — Offerte raccolte presso il R. Arciprete. Costa Italia L. 5 — Bernardi Gioseffa 2 — Cecchini Angelo 10 — Figli Gildo Marangon 4 — Famiglia Giacomelli 5 — Bellini Marianna ved. Volpe 3 — Busato Giuseppe 2 — E. O. 3 — Famiglia Gabelli 5 — M. P. 1 5 — Giovannina ed Elena Draghi 5 — Tomaso Giovanni 2 — Coppo Teresa 2 — Busato Antonio 2 — Car. Gius. Frasetti 5 — N. N. 1.

Giusto rilievo. — Molti si lagnano di non aver ricevuta la circolare « Pro Albero di Natale Pro Orfani ».

Il Circolo Giovanile promotore, chiedendo a tutti scusa, assicura d'altronde che le circolari furono regolarmente spedite e che perciò il lagno dovevasi dove essere rivolto al locale Ufficio delle poste.

Onorificenza meritata

TEOLIO VENETO — Ci scrivono, 15:

E' stato appresa anche qui con vivissima e generale soddisfazione la notizia del conferimento della croce della Corona d'Italia all'egregio nostro Sindaco sig. Edoardo Rosa.

E si intende facilmente. Teolio va debitore al cav. Rosa di opere egregie. Cittadino e amministratore esemplare, egli gode generali simpatie, il suo nome è simbolo di beneficenza illuminata, di affabile signorilità, di interessamento spontaneo e cordiale per ogni causa buona.

Ci limitiamo a ricordare oggi di lui il generoso concorso a pro' dei poveri, dei disoccupati, dell'istruzione pubblica di questo Comune. Egli ha contribuito con generose elargizioni per l'erezione del nuovo campanile e per la fusione delle campane.

L'assessore anziano sig. Giuseppe Lena, a nome suo, della Giunta e dell'intero Consiglio espresse telegraficamente al neo-cavaliere le più vive felicitazioni, alle quali aggiungiamo le nostre.

PADOVA

Una riunione di Sindaci per la strada Teolo-Este

PADOVA — Ci scrivono, 16:

Oggi presso gli Uffici della Deputazione Provinciale sotto la Presidenza del Conte Comm. Vettor Giusti, presenti il cav. uff. ing. Liberale Papete deputato provinciale, ed il cav. uff. ing. Francesco Sansoni, ebbe luogo un'ulteriore riunione dei Sindaci interessati alla costruzione della strada comunale Teolo-Este.

Erano rappresentati i Comuni di Este, Teolo, Cinto Euganeo, Vo e Baone mancava la rappresentanza di Lozzo.

Fu deliberato di chiamare le Amministrazioni Comunali a pronunciarsi sul tracciato pedemontano, il cui progetto di spesa ascenderà a L. 280.000 circa.

I Comuni saranno urgentemente invitati a votare i singoli contributi che oggi furono convenuti dagli intervenuti, e prima della fine del mese dovrebbe essere pur presa la relativa delibera dal Consiglio Provinciale sul contributo provinciale.

I lavori potrebbero incominciare nei primi mesi del 1915.

Una riunione del Comitato per la protezione del bambino

Oggi alle ore 16, alla Clinica pediatrica, sotto la presidenza della contessa Lonigo, si è riunito il Comitato per la protezione del bambino malato.

Era presente anche il prof. Tedeschi assistito dal dottor Veronese che fungeva da segretario. Erano presenti le signore:

Baronessa Anna Onesti Landeo, Signora Maria Candeo Levi, signora Nina Todesco Romanin, signora Levi Civita Sinigaglia, signora Ida Castori, marchesa Selvatico, signora Bona Viterbi, signorina Ines De Benedetti, signorina Gina Cappellari, contessina Nanni Giusti, marchesina Flores D'Arcais.

Giustificarono il non intervento la signora contessa Francesca Camerini De Fabii ed Elsa Garzia.

La presidente comunica che il numero delle azioni è salito a 308 e che mercè l'intervento del prof. Tedeschi presso alcuni amici della Clinica e suoi che non possono essere segnalati alla gratitudine della cittadinanza, perchè desiderosi di conservare l'anonimo, si potè principiare a dar corso alla prima iniziativa della società cioè quella della costruzione di un padiglione in montagna, per raccogliere i lattanti affetti da colera infantile estivo.

Son ben 9000 lire che vennero così assicurate alla impresa, e con esse oltre all'acquisto del terreno a Pian delle Fugazze, si è potuto procedere alla sua riduzione a spianata, sulla quale dovrà sorgere il padiglione, mentre si sono fatti i lavori per la derivazione dell'acqua potabile abbondantissima e si è condotta a termine la strada di accesso e con fiducia iniziata la costruzione, compiendo pertanto le fondazioni e lo zoccolo.

La Contessa, comunica inoltre, che la Presidenza di accordo col prof. Tedeschi, sta ora avvisando ai mezzi per procurare quanto ancora dell'importo occorre per la costruzione del padiglione, nutrendosi la speranza, che per la prossima estate, il padiglione stesso possa accogliere i primi malati.

Un appello pro Belgio agli studenti d'ingegneria

Il Direttore della nostra Scuola d'Applicazione ha incaricato il presidente della « Galileo Galilei » di promuovere anche tra gli studenti d'ingegneria la sottoscrizione « Pro Belgio ». E questi ha affisso nell'albo ufficiale della Scuola il seguente appello agli studenti d'ingegneria:

Colleghi,

Il Direttore della nostra Scuola di applicazione prof. comm. Favaro mi ha affidato l'ambito incarico di promuovere fra voi la sottoscrizione a favore del Belgio. — Tutta Italia, commossa dalle tragiche vicende di un popolo eroico e sfortunato, risponde all'appello di un immane dolore con lo slancio delle sue pure tradizioni di umanità latina.....

Ebbene, noi giovani, noi studenti, che siamo la linfa d'Italia, abbiamo il dovere di essere primi in questo entusiasmo di solidarietà umana.

Io mi rivolgo a Voi, colleghi tutti, fermamente sicuro che le mie povere parole troveranno nel vostro cuore nobilissimo consenso pieno e sincero. Perchè, al disopra di ogni simpatia politica od estetica, la nostra sottoscrizione deve avere, ed avrà, un altissimo significato morale: quello che l'idea di patria, ed il diritto di libertà non si possono distruggere mai e che coi deboli e con gli oppressi, per l'ideale di patria e di libertà, si schierano oggi, come sempre i goliardi d'Italia.

L'orribile morte di una bambina

Un fatto raccapricciante è avvenuto stamane nella vicina frazione di Voltabarozzo. Una bimba, tale Maria Ballin di Alessandro, di anni uno, lasciata in.. custodita nella sua culla in un locale pian terra venne orrendamente mutilata da una scrofa ed è spirata.

Il sozzo animale, dopo avere staccato una mano alla piccina, le strappò il padiglione di un'orecchio e parte del cuoio capelluto.

I famigliari si accorsero dello scempio quando ormai la creaturina era ridotta in fin di vita.

VICENZA

Il progetto tecnico del sanatorio pei tubercolosi

VICENZA — Ci scrivono, 16:

Ha destato vivo interesse e unanime compiacimento la mia corrispondenza di ieri, la quale dava alla città la gradita notizia della fase risolutiva verso cui si avvia il problema del Sanatorio per i tubercolosi, a Monte Berico.

Perciò oggi voglio aggiungervi qualche dettaglio sul progetto tecnico dell'ingegner cav. Eugenio Ferrante, dettagli ch'io traggo dalla relazione stessa colla quale l'esimio progettista illustra l'opera sua. In essa si insiste nel riconoscere per ottima la località prescelta e si fanno premettere delle considerazioni generali sulla tecnica degli Ospedali, per venire poi alla distribuzione dei fabbricati progettati nell'area disponibile sulla ridente collina.

« Avuto speciale riguardo all'accesso pianeggiante per la strada di Gogna — continua poi testualmente la relazione Ferrante — ed alla nuova strada costruita per l'erigendo sanatorio, troviamo anzitutto una prima casa colonica sul piano prossimo ad una fonte abbondante di acqua potabile. L'oculata generosità dei benefattori consigliò ad essi di essere sicuri anzitutto di essere provvisti d'acqua abbondante come si richiede oggi pei servizi ospitalieri e la trovarono in prossimità. In quella località adunque andrà posto il gruppo di motore pompa per la fornitura d'acqua e vi potrà trovar posto l'abitazione del custode. L'acqua dovrà andar distribuita all'Istituto propriamente detto e ai servizi di lavanderia, di disinfezione e di cucina.

« Questi servizi, pur rigorosamente separati fra loro troveranno posto sotto un medesimo tetto in località non troppo elevata, discosta un po' dall'Istituto e collocata sulla collina quasi in corrispondenza della casa del custode sopra accennata. In questo fabbricato di servizi sono collocati in un braccio la cucina cogli annessi; nel centro la lavanderia: e nel l'altro braccio la caldaia e gli apparecchi di disinfezione. Ai due primi servizi saranno adibite le donne, mentre il terzo, del tutto diviso, deve essere condotto da uomini ».

Per conseguire una economia di esercizio, il progettista propone una piccola funicolare aerea, che dalla casa del custode, passando accanto al fabbricato dei servizi, salga fino all'edifizio dell'Ospizio, portandovi vivande, farine, carbone, biancheria, ecc. ecc.

« I padiglioni, o luoghi di cura — prosegue poi il relatore — sono ad un livello più alto; essi trovansi esposti a perfetto mezzogiorno, trovansi protetti, dal monte dal lato a nord e sono collocati in un fabbricato centrale e 2 padiglioni ad esso collegati da apposito corridoio. Il fabbricato centrale, secondo il criterio informatore del progetto, costituirebbe l'anima dell'Istituto, in esso a pianterreno troverebbero posto due sale di osservazione per vedere se gli accolti corrispondono alle prescrizioni direttive dell'Istituto stesso, la stanza per il medico e la scala di accesso ai piani superiori di questo fabbricato e dei padiglioni laterali.

« Al primo piano troverebbero posto tre stanze per ammalati speciali e una stanza per piccole operazioni chirurgiche e cure idroterapiche e nel centro una sala ad uso Oratorio. Al secondo piano l'alloggio per le suore.

« Lateralmente due gallerie lunga ciascuna m. 16, condurrebbero ai reparti propriamente detti e questi darebbero la possibilità all'Istituto di completarsi gradualmente. La divisione dei sessi potrebbe essere ottenuta, fino a che l'Istituto non sarà al completo, ponendo i maschi a pianterreno e le femmine al primo piano e ogni piano di un reparto darebbe modo di collocare un gruppo di dieci malati che avrebbero il dormitorio e il locale per la cura a letto, il locale per il soggiorno e due locali per due ammalati speciali. Così sarebbero 40 piazze disponibili ed a Istituto ultimato si ripartirebbero i sessi in altro modo, tenendo in un'ala i maschi e in un'altra le femmine. Con tale criterio è progettata una scala di servizio nel locale estremo che riesce opportuna per ragioni di comodità e anche di sicurezza in caso di incendio.

« I locali saranno ampi, illuminati molto abbondantemente, ed aereati con finestre e con canne di ventilazione. le finestre avranno la possibilità di aprirsi fino a terra con dispositivi speciali per tener suddivisa la finestra con diaframmi in varie combinazioni. La pulizia più completa sarà studiata in ogni dettaglio. Pavimenti e pareti lavabili, murature a cemento con canne d'aria, angoli arrotondati, porte e finestre in ferro a cerniere. Il legno sarà quasi escluso totalmente e il mobiglio pure risentirà di questo concetto direttivo.

« Il riscaldamento verrà fatto col mezzo di termosifoni collocati nei padiglioni; l'acqua potabile provvista abbondantemente ad un serbatoio più alto dei fabbricati potrà servirli con comodità; viali e giardini disposti sulla collina daranno vita, igiene ed allegria all'ambiente, mentre tutto all'intorno il proprietario assicura che la campagna sarà mantenuta libera da qualsiasi agglomeramento di [illegible]

« Nei pochi rurali esistenti troverà alloggio il personale di servizio: verrà collocata la latteria e così tutto il contorno dell'abitato si presterà a renderlo più completo ed attraente ».

La spesa preventivata, come vi ho detto, sale a 217 mila lire ed è così ripartita: L. 32.400 fabbricato servizi, Lire 65 mila fabbricato centrale, L. 80.000 padiglioni laterali, L. 8000 impianto acqua potabile, L. 9000 funicolare, L. 6000 lavanderia, L. 3000 cucina ed annessa, L. 3500 impianto disinfezioni e forno d'incenerimento, L. 5000 viali e giardini, L. 6000 fognatura, L. 5000 illuminazione e segnalazioni, L. 8800 arredamento padiglioni e chiesetta, L. 5600 biancheria e vestiti, L. 10,500 chiusure e impreviste.

TREVISO

L'avventura di Borsot

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Una brutta avventura è toccata stanotte a tal Giuseppe Borsot, d'anni 32, fuochista dell'Officina del Gas. Egli infatti narra, che trovandosi in un caffè insieme ad un'allegra comitiva, uscendo per rincasare, erano scoccate le due ore dopo la mezzanotte, si unì con certi Roberto Micaccio di anni 30, giardiniere, e Gatto Enrico, di anni 37, calzolaio, avviatisi i tre verso il suburbio di S. Antonino, il Micaccio — sempre conforme la narrazione del Borsot — propose di berne un ultimo bicchiere al che il Borsot aderiva, ma all'improvviso lo stesso Micaccio, senza un plausibile motivo gli allungava un ceffone! Il Borsot reagiva e si ebbe un nuovo schiaffo sull'altra guancia!

Ne avvenne una zuffa, durante la quale il Micaccio, che sembra avesse il sopravvento, avrebbe profittato per frugare nelle tasche del disgraziato Borsot.

Terminata la rissa, il Micaccio ed il Gatto, il quale ultimo sembra non avesse partecipato al fatto, si allontanarono. Il Borsot allora constatò d'essere stato alleggerito del poco denaro che teneva in tasca, in tutto L. 2.70.

Si affrettò a recarsi a denunciare la sua avventura alle guardie di città, nella versione press' a poco come da noi narrata.

Il Micaccio ed il Gatto furono rintracciati e condotti dinanzi al delegato: essi ammettono in parte la narrazione fatta dal Borsot, però negano di averlo rapinato, affermando che i danari potrebbero benissimo essere usciti di tasca e dispersi per terra, nella colluttazione.

Del fatto si occuperà l'autorità giudiziaria.

BELLUNO

Mortale disgrazia in un bosco

BELLUNO — Ci scrivono, 16:

Nel bosco demaniale del Cansiglio l'operaio Zoppè Giovanni di Luigi di anni 24, allo scopo di scansarsi da un tronco di albero che rotolava lungo il terreno alquanto inclinato, si diede alla fuga.

Disgraziatamente il povero boscaiuolo inciampò e cadde. Battè violentemente il capo contro un grosso sasso e riportò la frattura del cranio.

La morte del disgraziato operaio è stata istantanea.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.48 tramonta alle 16.27

[illegible] del 16 dicembre alle ore 3

Città	Press. mm a zero 100 m	Temperatura ore 8	Massima	Minima	Cielo
Venezia	50.7	8	9	6	coperto
Treviso	49.2	8	9	6	coperto
Udine	50.0	6	10	6	nebbioso
Padova	50.1	7	9	6	coperto
Rovigo	50.2	5	9	5	nebbioso
Vicenza	50.0	7	8	6	coperto
Boscomantico (Verona)	50.7	3	10	3	nebbioso

Pressione e temperatura aumentate, venti quasi calmi intorno tramontana, cielo coperto con nebbie, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 2.12	— 5
Livenza	Motta	6.04	+ 2.55	— 64
Piave	Zenson	11.58	+ 1.20	— 35
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.70	— 5
Adige	Verona	4.50	— 1.08	— 4
Adige	Cavanella	1.16	— 0.03	+ 15
Po	Polesella	7.76	+ 4.02	+ 02

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare ricavato dal [illegible] comune marino)

Prima alta del 17 . . . alle ore 0.30
Prima bassa del 17 . . . alle ore 4.55
Seconda alta del 17 . . . alle ore 10.30
Seconda bassa del 17 . . . alle ore 17.50

Massima altezza raggiunta il 15 cm. 80 sopra
Minima altezza raggiunta il 15 cm. 9 [illegible]
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 89

Dispacci commerciali

COTONI

NEW YORK, 14 — Cotoni Middling disponibili 7.75 — Dicembre 6.90 — Gennaio 7.70 — Marzo 7.31 — Maggio 7.49 — Luglio 7.61 — Ottobre 7.92 — Cotone Middling a New Orleans 7.

LIVERPOOL, 14 — Cotoni: Chiusura: facile — Domanda limitata — Vendite 8000 — Spedizioni 1500.

Cotoni futuri fermo — domanda buona — 4.08, 4.14, 4.25, 4.30 — Egiziani 6.22, 6.34, 6.56 — Americani e brasiliani rialzo 4 centesimi.

METALLI

LONDRA, 14 — (Metalli) Rame scelto cont. 62 — Id. elettrolitico 61.10 — Id. G. M. B. contanti 58.23.6 — Id. 3 mesi 58.7.6 — Stagno contanti —.— — Id. 3 mesi —.— — Piombo cont. 19.10 — Idem dicembre 19.2.6 — Zinco in pani 28.2 — Antimonio 50 a 65 — Solfato di rame 20.5.

GLASGOW, 14 — Ghisa contanti 33 — Id. un mese 33.3.

LONDRA, 14 — Argento fino 23.1.8.

CEREALI

NEW YORK, 14 — Frumento: Primavera disp. 130 — Inverno 128 — Duro inverno n. 2 128 — Nord Manitoba n. 1 133 1/2 — Dicembre 125 1/2 — Maggio 130 5/8.

Granone disponibile 72.

Farine extrastate 5.15 — Nolo cereali per Liverpool 7.

CHICAGO, 14 — Frumento Dicembre 116 — Id. Maggio 121 3/4 — Granone Dicembre 62 — Id. Maggio 69 — Avena Dicembre 47 3/8 — Id. Maggio 51 7/8.

CAFFE'

NEW YORK, 14 — Caffè: Rio N. 7 disponibile 7 3/4 — Dicembre 6.50 — Marzo 6.66 — Maggio 6.83 — Luglio 7.00 — Settembre 7.73.

ZUCCHERI

NEW YORK, 14 — Zucchero centrifugo disp. 3.86.

Ultim'ora

Le navi tedesche respinte dai forti inglesi

Parigi, 16

L'ambasciata Britannica ha ricevuto dal «Foreign Office» il seguente telegramma:

« L'ammiragliato e il ministro della guerra annunciano che navi da guerra tedesche bombardarono stamane West Hartlepool e furono respinte. Le stesse navi tirarono colpi di cannone su Scarborough e Whitby. Le nostre navi costrinsero quelle nemiche ad accettare [illegible]

L'attacco era preveduto

Londra, 16

Si ha da Hull che le autorità di Scarborough erano state avvertite stamane per tempo del progettato attacco tedesco contro la costa e la difesa era stata preparata con ogni cura. Tutte le truppe, tanto di artiglieria quanto di fanteria, si trovavano al loro posto di combattimento.

Lo Czar visita le truppe del Caucaso

Kars, 16

Lo Czar è giunto il 13 dicembre ricevuto con entusiasmo dalla popolazione. L'Imperatore visitò l'Ospedale e le fortificazioni. Espresse la sua soddisfazione per l'eccellente stato in cui si trova la piazzaforte. L'Imperatore si recò lunedì alla stazione di Sarykamich, capo-linea della ferrovia ove sono concentrate le grandi riserve d'armi e di munizioni destinate in massima parte alle truppe del Caucaso.

Si recò quindi in automobile a un posto di frontiera che costituisce un punto del fronte russo. Conseguo la croce di San Giorgio ai soldati che particolarmente si distinsero e li ringraziò per la loro abnegazione. Espresse la sua ammirazione per gli atti da essi compiuti degni dei gloriosi antenati.

Scontri insignificanti

Petrograd, 16

Un comunicato ufficiale dice:

Nel Caucaso vi furono il 13 dicembre scontri insignificanti sul fronte.

Gli elogi dello Czar ai cosacchi di Kars

Tiflis, 16

Il luogotenente imperiale comandante in capo dell'esercito del Caucaso ricevette il seguente telegramma inviatogli da Kars, dall'imperatore Nicola:

« Passai una giornata memorabile tra i più valorosi rappresentanti delle truppe del Caucaso. Fui felice di distribuire loro personalmente le croci di San Giorgio alla frontiera, a poche diecine di verste dalle linee di combattimento. Con truppe simili, confidando nella grazia di Dio, si può essere sicuri della vittoria. Le impressioni che riportai sono le migliori. Ciò valga per Kars e la sua guarnigione ».

Un discorso di Bonar Law

L'unità anglo-russo-francese

I contingenti canadesi

Londra, 16

Il capo dell'opposizione Bonar Law in un discorso tenuto a Londra disse: « La Germania non riuscì nel suo intento. Abbiamo intrapreso una lotta formidabile, ma non vi è alcun dubbio sul suo risultato finale. I tedeschi ci hanno detto che noi eravamo dei decadenti; tuttavia i nostri marinai e soldati hanno più che mantenuto la reputazione della loro patria e il nostro vigore nazionale non si mostrò soltanto sul campo di battaglia.

« Per aumentare l'ardore verso il nostro reclutamento furono manifestate a proposito la lentezza dei nostri soldati nel raggiungere le bandiere. Sono riflessioni che ci fecero molto torto all'estero e sono interamente false. Mai nella storia dei popoli fu reclutato, mediante arruolamenti volontari, un esercito come il nostro. Tale sistema fallì durante la guerra civile americana, ma riuscì perfettamente qui. Potremmo ottenere si nora, e otterremo ne sono certo sempre, tutti i soldati di cui abbisogneremo ».

Lo «Standard» scrive: « La nazione inglese non conosce oggi alcuna divisione di parte. Questo stato d'animo non ha particolari nella Gran Bretagna. La Francia ci ha anche dato un nuovo esempio con l'unione di tutti i partiti e la Russia del pari si conduce in questa guerra con una unità perfetta. Quale la spiegazione di tale unità di accordo?

Prima di tutto i rischi sono così gravi che altri non pensano e non possono permettersi di essere divisi in questo momento. In secondo luogo noi ci battiamo nientemeno che per l'avvenire dell'umanità. »

Si ha da Ottawa nel Canadà che un altro reggimento composto esclusivamente di canadesi e francesi è attualmente in formazione per il servizio attivo. Il primo reggimento canadese-francese è sbarcato a Quebec e parte del secondo contingente in organizzazione è praticamente terminato.

Il comunicato francese delle 23

Progressi sino al mare

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Leggeri progressi sino al mare a nord est di Nieuport, a sud est di Ypres e lungo la ferrovia in direzione di La Bassé.

Nessun incidente notevole sul resto [illegible]

Le gesta degli aviatori inglesi

Una spada giapponese a Re Alberto

Parigi, 16

I giornali hanno da Amsterdam che un aviatore inglese ha lanciato lunedì scorso cinque bombe contro gli «hangars» eretti a Bruges, per la costruzione di sottomarini.

Il *Petit Parisien* riceve pure da Amsterdam che due aviatori inglesi hanno preso terra a Breskens, in Olanda. Essi saranno internati fino alla fine della presente guerra.

Il *Matin* dice che arriverà da Tokio una commissione incaricata di offrire al Re del Belgio, a nome dei giapponesi, una vecchia sciabola fusa nel 1577, una vera meraviglia artistica. Il dono sarà accompagnato da una dedica rispettosa.

Otto nuovi sottomarini per gli Stati Uniti

Washington, 16

E' stata aperta un'asta per la costruzione di otto nuovi sottomarini, dei quali uno deve spostare 925 tonnellate ed avere una velocità di 21 nodi.

Si sono presentati soltanto due concorrenti. Uno ha offerto il prezzo più basso per la costruzione del grande sottomarino, e cioè 1.380.000 dollari, e l'altro il prezzo più basso per i sottomarini più piccoli, destinati alla difesa dei porti, e cioè 376.000 dollari. I piccoli sottomarini previsti dovrebbero essere di 289 tonnellate.

Il ministro svizzero a Roma

Berna, 16

Il Consiglio Federale nominò ministro svizzero a Roma il consigliere nazionale Alfredo de Planta.

La Regina Madre

Bordighera, 16

La Regina Madre, ossequiata dalle autorità, è partita per Roma.

Borse estere

PARIGI, 15 — Rend. franc. 3 0/0 perp. 71.45 — Id. id. 3 1/2 0/0 86 — Lombarde 178 — Banca di Parigi 1000 — Tunisine 331 — Egiziane 88.05 — Spagnuola 82 — Suez 4000 — Lyonnais 1028 — Russa 1901 82.60 — Id. 1906 93 — Id. 1909 83.25 — Banca di Francia 4000 — Nord Espagne 300 — Saragossa 300 — Rio Tinto 1325 — Thomson 690 — Randmines 120.50 — Debeers 265 — Randfontein 20.25 — Goldfields 37.25 — Cambio su Italia 96-100.

NEW YORK, 14 — Cambio su Londra 60 giorni 4.84.50 — Id. su Parigi 5.14 — Id. su Berlino — —

Il cambio per oggi

ROMA, 16 — Cambio p. domani 105.85 — Cambio per la settimana 106.50

Edizione di Città

LUCIANO SOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Comune di Mestre

Tutto Dicembre aperto concorso titoli Ingegnere Capo Municipio stipendio L. 3300 e assegno L. 1300 quale Direttore acquedotto. Per schiarimenti rivolgersi Segreteria Municipale

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

CERCASI Mestre locale asciutto possibilmente fodrato legname, conveniente deposito automobile. — Scrivere indicando fitto: T. 11874 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

APPARTAMENTO 1 piano affittasi 1. gennaio Sabbazzada S. Pantaleone 4 stanze, 4 vani sala, cucina, spazzacucina, 2 water, acquedotto, luce, gas. Rivolgersi Caffè Borsetta, Rialto, signor Bagarotto, ore 9-10.

AFFITTASI mezzà e appartamenti ogni comfort moderno, riscaldamento termosifone, con vista sul Canal Grande. Per trattare rivolgersi Albergo Monaco, Venezia.

AFFITTASI 20 giugno 1915 tenuta solo corpo campi vicentini 886 oppure anche separatamente campagne di 85-90-60-50-46. Scrivere. A. Z., Annone Veneto.

AFFITTASI centralmente due appartamenti ammobigliati a nuovo uno cinque stanze cucina, l'altro quattro, cucina, Legno. San Moisè Ponte Barozzi 2153.

AFFITTASI appartamento ammobigliato volendo calorifero sole. Comfort moderno prezzi della stagione. Maison Meuble, calle Vallaresso, vicinissimo pontone S. Marco.

APPARTAMENTO ammobigliato con vista e terrazza su Canalgrande a S. Marcuola, palazzo Manfredi, III piano, affittasi per 15 febbraio 1915. Rivolgersi alla portinaia.

Lezioni

LEZIONI di inglese private o in classe. Rivolgersi Cook. San Salvatore. Ponte del Lovo 4770 - Sottoportico. Anche per traduzioni.

RUSSO insegna professoressa russa, sistema pratico. Scrivere Q 11854 V. Haasenstein e Vogler. Venezia.

LONDON lady highly experienced and educated gives lessons, at home or at pupil's house. Excellent recommendations. Ponte Barozzi 2152.

SIGNORINA inglese da lezioni e traduzioni. Scrivere S 11864 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

Offerte d'impiego

LA SOCIETA' VENEZIANA di Navigazione ricerca un giovane di età non superiore agli anni 25 che abbia almeno tre anni di tirocinio in un agenzia di trasporti, che conosca la lingua inglese, stenografia e dattilografia. Dirigere offerte con referenze alla Società Veneziana di Navigazione a Vapore. Sono escluse in via assoluta le raccomandazioni.

Ricerche d'impiego

ABILE tagliatore italiano cerca posto buone referenze. 17 anni pratica ... — Scrivere: Amen 13, Avenue Pere Lachaise Paris.

Corrispondenze

Minimo L. 1

LINA 44 — Non so se andrà bene quanto scrivi, ad ogni modo ritorna posta solito modo: vedrò se possibile. Ti abbraccio. Tuo.

ARDEMIA — Il mio pensiero affettuoso, il mio augurio più fervido anche le tue ansie, le tue pene abbiano a finire al più presto. Sono a te vicino più che tu nol creda e ti adoro con tutta l'anima. Sii tranquilla che tutto andrà bene e presto. Abbi fede in chi ti è schiavo, affezionato, devoto.

ANTONIA — Quante cose un disgraziato! Quando? Sii calma sempre, prudente scrivere. Tante cose incomprensibili.

MAPPAMONDO — Spero sarai contenta essendo stato affettuoso espansivo. Farò possibile vederti come intesi. Mancando scusami. Vidi tuo fratello Milano. Baci.

BOA — Immagino avrà ricevuto sebbene mancò notizie. Dovante scrivere direttamente rinnovandone autorizzazione. Vorrei poterla rivedere. Cercherò venirvi prestissimo. Baci teneri.

Diversi

SIGNORINA tedesca occuperebbesi qualche ora al giorno conversazione, insegnamento, traduzione lingua tedesca. Scrivere R. 11855 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VE[illegible]

PROCURA DEL RE Rialto — VENEZIA

Venerdì 18 Dicembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 348 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 18 Dicembre 1914

Abbonamenti: [illegible] ANGELO, CALLE CAOTORTA [illegible]
Inserzioni: [illegible]

La ritirata russa su tutto il fronte annunziata dagli austro-tedeschi

Impressioni sui bombardamenti della costa orientale inglese

Ritirata russa in Galizia e Polonia

I COMUNICATI RUSSI

La battaglia continua accanita dall'alta Polonia ai Carpazi

Pedrograd, 17

Un comunicato ufficiale dice:

«Nella regione di Mlawa il nemico fu respinto verso la frontiera.

«Sulla riva sinistra della Vistola ostinati attacchi tedeschi durarono tutta la giornata nella direzione generale da Kiernozia a Sochaczew. Le truppe russe sostennero tali attacchi in posizioni locali svantaggiose, verso sera ripiegarono un poco.

«Sugli altri punti del fronte continuano i contrattacchi contro le posizioni del nemico dal quale i russi attendono lo spostamento verso la regione dove operano l'attacco principale.

«In Galizia i movimenti russi impedirono l'avanzata delle truppe austriache traversanti i Carpazi.

«Nessuna modificazione essenziale sugli altri fronti.»

Notizie retrospettive del "Messaggero dell'Esercito,,

Pedrograd, 17

Il «Messaggero dell'Esercito», pubblica una serie di comunicazioni riguardanti le ultime operazioni che ebbero luogo sul fronte europeo.

La cavalleria russa attaccando vigorosamente il nemico presso Jeuranminek il 12 disorganizzò la sua retroguardia, infliggendo gravi perdite.

Sul fronte Lovicz Ilow violenti attacchi tedeschi non ebbero nessun successo. Il nemico fu respinto dalle nostre truppe che gli inflissero gravi perdite.

A sud di Cracovia il nemico tentò il 12 di fermare la nostra offensiva rafforzando le sue operazioni. Il 13 il nemico sboccò con forze considerevoli dal colle Dukla e tentò di scendere dal versante settentrionale dei Carpazi.

Dal lato di Munkacs, dopo accanita resistenza del nemico, le nostre truppe si impadronirono della località di Nijna [illegible] presso Lodz, e adesso anche sul fiume Bzura.

«Il nemico minacciato dal sud dalla nostra avanzata sui Carpazi ha cominciato la ritirata generale che tenta coprire combattendo accanitamente nel terreno situato a piedi dei Carpazi ove le nostre truppe attaccano dalla linea Krosno Zakliczin. Sull'altro fronte lo inseguimento è in corso.»

A Berlino si festeggia una grande vittoria

Berlino, 17

Il comunicato odierno dello Stato maggiore è considerato qui come l'annunzio di una vittoria tedesca in Polonia. Perciò esso è stato accolto con entusiasmo a Berlino.

Già prima di mezzogiorno era corsa la voce che l'imperatore aveva fatto annunziare la notizia alla guardia del Castello. Nel pomeriggio la notizia si è diffusa provocando l'imbandieramento del quartiere dei grandi quotidiani. In pochi minuti le bandiere austro-ungariche e tedesche sventolavano in tutta Berlino.

Alcune ore dopo, l'arrivo del comunicato austriaco sembra precisare la vittoria degli alleati ed aumenta la gioia. Il governo militare del Brandeburgo ha deciso che domani sia giorno di festa.

I critici esaltano il nuovo avvenimento: Il maggiore Morhat, del *Berliner Tageblatt*, dice che la Germania può essere lieta della ritirata dell'esercito russo composto di milioni di uomini e che la gioia tedesca sarà condivisa dall'Austria-Ungheria.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che il cannone delle navi tedesche ad Hartlepool tirò anche nello stesso tempo le salve d'onore per la vittoria tedesco-austriaca nell'est.

La *Vossische Zeitung* con evidenti allusioni agli Stati neutrali, dice che sul campo di battaglia dell'est si combatte per il possesso della Polonia e per la protezione della frontiera orientale tedesca, ma si combatte anche per un altro risultato, che deve farsi sentire sul teatro universale così esteso della guerra.

La guerra della Turchia

I COMUNICATI TURCHI

Le azioni di un incrociatore inglese e dell'incrociatore russo "Askold,,

Costantinopoli, 17

Un comunicato ufficiale dice:

I combattimenti continuanti da parecchi giorni sulla frontiera orientale del vilayet di Van, terminarono a nostro vantaggio. Una posizione presso Serai, difesa con accanimento dal nemico, cadde nelle nostre mani in seguito ad un movimento aggirante delle nostre truppe.

Il nemico si ritira in direzione di Kotur, inseguito dalla nostra cavalleria. Le nostre truppe entrarono a Serai.

Un incrociatore inglese bombardò inutilmente una nostra carovana fra Giaffa e Gaza.

L'incrociatore russo Askold affondò due piccoli battelli a Beyruth.

La perdita della vecchia nave caserma Mesaudje è dovuta, secondo un'inchiesta definitiva, a contatto con una mina andata alla deriva o a una torpedine lanciata contro la nave.

IL COMUNICATO RUSSO

I turchi invariabilmente sconfitti dimezzati e demoralizzati

Pedrograd, 17

Un comunicato dello Stato maggiore dell'Esercito del Caucaso, dice:

«Nella seconda metà di novembre (vecchio stile), i turchi avendo considerevolmente rinforzato il loro contingente con elementi dei corpi di Bagdad e con formazioni di nuove unità, presero nella vallata dell'Eufrate e nella regione di Van una offensiva che si tradusse in una serie di combattimenti di secondaria importanza, svoltisi presso Suverdi, Dutach, il colle di Klytakhisdewnsk, Sarai, Alouni e Deyr.

Questi combattimenti sono invariabilmente terminati con la disfatta dei turchi e con la loro ritirata.

Le gravi perdite subite dai turchi, in morti, feriti, prigionieri, in cannoni e in munizioni da guerra, hanno avuto per conseguenza una grave demoralizzazione delle forze ottomane che operano in quella regione.

Secondo informazioni controllate, alcuni contingenti turchi avrebbero perduto la metà dei primitivi loro effettivi.

Nessun combattimento è avvenuto sul resto del fronte.»

IL COMUNICATO TEDESCO

I russi in ritirata nella intera Polonia

Berlino, 17

Il grande stato maggiore annuncia dal gran quartier generale, in data 17 dicembre mattina:

«L'offensiva [illegible] dei russi contro la Slesia e la Polonia è completamente fallita. Gli eserciti nemici sono stati costretti alla ritirata nella intera Polonia, dopo combattimenti di fronte tenaci ed accaniti. Il nemico è inseguito ovunque. Nel combattimento di ieri e di ieri l'altro, nella Polonia settentrionale, il valore dei reggimenti della Prussia orientale ed occidentale e dell'Assia ha determinato la decisione. Le conseguenze di questa decisione non possono attualmente essere ancora valutate.

«Dalla frontiera della Prussia orientale ed occidentale nulla di nuovo da segnalare.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Il nemico completamente battuto

Vienna, 17

Un comunicato ufficiale, in data 17, dice:

«Le ultime notizie non lasciano più dubitare che la resistenza della forza principale russa è infranta. Il nemico fu completamente battuto all'ala meridionale nella battaglia di Limanova ed all'ala settentrionale dai nostri alleati

Nello scacchiere balcanico

I COMUNICATI SERBI

Le operazioni che precedettero la rioccupazione di Belgrado

Nisc, 17

Il comunicato ufficiale sulla giornata del 12 dice:

«Le nostre truppe in direzione di Mokra Gora giunsero fino a Visegrad e spazzarono la regione dalla parte della sponda destra della Drina. Le nostre truppe e le truppe montenegrine occuparono poi Visegrado.

Sul fronte nord-est le nostre truppe continuano ad inseguire il nemico e occuparono già Obrenovatz, in direzione di Belgrado e Madlenovatz. Le nostre truppe attaccarono energicamente il nemico ritirantesi gradatamente verso nord.

Prima di questa ritirata il nemico tentò di resistere in alcune posizioni estremamente fortificate, ma di fronte ai violenti attacchi dei nostri, le più forti posizioni del nemico caddero rapidamente una dopo l'altra. In questo combattimento una nostra divisione catturò tutta una batteria del nemico e dopo una energica nostra carica la cavalleria disperse il 52 reggimento. Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Facemmo prigionieri durante la giornata del 12 su tutti i fronti nove ufficiali, circa 2200 soldati, catturammo 15 cannoni, un cannone da montagna e molto materiale da guerra».

Il comunicato ufficiale della giornata del 13, dice:

«Sul fronte nord-ovest le nostre truppe inseguono energicamente il nemico; esse spazzarono tutto il territorio compreso fra la Drina e la Sava, occuparono Shabatz e Lonitza.

Le nostre truppe in direzione di Belgrado inseguono energicamente passo a passo il nemico sebbene esso si difenda tenacemente.

Il nemico offrì una ostinata resistenza specialmente alla sua ala destra e alla sua ala sinistra; sull'ala sinistra nelle posizioni di Krakova, Baga e Kovliona le nostre truppe dettero alcuni assalti e colle loro bombe cacciarono il nemico dai le trincee. Il nemico subì su questo fronte gravi perdite. Sulla posizione di Kovliona facemmo prigioniero un battaglione e mezzo.

Sull'ala destra del nemico le nostre truppe spezzarono la sua resistenza; alcune località erano piene di cadaveri nemici.

Inseguendo il nemico le nostre truppe si avvicinarono fortemente a Belgrado.

Sugli altri fronti nulla da segnalare.

Durante la giornata del 13 su tutto il fronte facemmo prigionieri, oltre al battaglione e mezzo catturato a Kovliona, 17 ufficiali, 2450 soldati, ci impadronimmo di cinque cannoni la campagna, quattro mortai, sei mitragliatrici, alcuni distaccamenti interi di cavalleria, forni da campagna, etc».

Accuse ufficiali di barbarie all'esercito austriaco

Nisc, 17

(Ufficiale). — *Secondo rapporti autentici il nemico, prima di ritirarsi, si è comportato anche questa volta, nei villaggi e nelle città che ha provvisoriamente occupato, come conquistatore senza scrupoli, distruggendo i beni degli abitanti. Anche questa volta vi sono state violazioni. Pacifici abitanti sono stati catturati e uccisi. Dovunque il nemico è passato e ha soggiornato, ha lasciato incredibili tracce. La più spaventosa situazione si verifica a Valjevo. Si posseggono finora le seguenti informazioni: Sono stati uccisi Obrad Mikailovic ex-sindaco del Comune di Dadina e Luca Diubornir Mikailovic, anch'esso ex-sindaco dello stesso villaggio; Ivan Paunovic, Raiko Marcovic di Babaick e Vitiantie e Sredojevic. Sono stati trapassati dalle baionette l'ex sindaco del villaggio di Babaic, Stefano Michilovic di Totrin, Dol e Svetomar Lukic, sindaco di Dunich, circondario di Kolubara.*

Nel circondario di Podgorski sono stati trovati uccisi ad Avrusoviosko Jabuka un vecchio e una vecchia; sotto un ponte del fiume Stenoratz, due donne; presso Begovo Vode un ragazzo di quindici o sedici anni, fra Bilek Ragovicef e Magiarsko una giovanetta di 15 o 16 anni; a Magiarsko Brdo e a Kika un contadino e un soldato, i cui cadaveri erano bruciacchiati; una fanciulla dai 13 ai 14 anni, un ragazzo di sei o sette anni, due vecchie, un contadino ed un soldato.

La gioia dei montenegrini per le vittorie serbe

Cettigne, 17

La notizia annunziante la vittoria serba e la ripresa di Belgrado ha provocato il più grande entusiasmo fra la popolazione montenegrina. Una grande folla ha percorso le vie di Cettigne facendo dimostrazioni patriottiche e calorose ovazioni dinanzi alle Legazioni di Serbia, Russia, Francia e Inghilterra, mentre le artiglierie facevano salve tra manifestazioni di gioia dell'esercito montenegrino.

Ufficiali e soldati si abbracciavano e cantavano inni patriottici acclamando all'esercito serbo.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Gli attacchi dei francesi respinti dovunque

Berlino, 17

Il grande stato maggiore comunica.

«Presso Nieuport, i francesi hanno continuato i loro attacchi senza alcun successo. Anche presso Zillebecke e La Bassée furono tentati attacchi ma furono respinti con perdite gravissime per il nemico. L'intenzione dei francesi di gettare un ponte sull'Aisne a Soissons fallì grazie alla nostra artiglieria. Ad est di Reims una fortificazione di terra dei francesi fu distrutta.»

IL COMUNICATO FRANCESE

Trincee prese alla baionetta tra il mare e la Lys

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare alla Lys abbiamo preso alla baionetta parecchie trincee, consolidato le nostre posizioni di Lombaertzyde e di Saint Georges ed organizzato il terreno conquistato ad ovest di Gheluvelt. Abbiamo progredito su qualche punto nella regione di Vermelles.

«Nessuna azione di fanteria nel resto del fronte, ma un tiro efficacissimo della nostra artiglieria pesante nei dintorni di Tracy-le-Val.

«Sull'Aisne, nella Champagne, nelle Argonne e nella regione di Verdun, in Lorena ed in Alsazia niente da segnalare.»

I tedeschi rafforzano in Belgio una seconda linea di difesa

Amsterdam, 17

Telegrafano dalla Schiusa (Sluis) al «Tyd» segnalando misteriosi movimenti delle truppe tedesche che continuano in gran segreto. Truppe fresche, dice il telegramma, sono arrivate e vengono inviate continuamente sul fronte di Ypres e dell'Yser.

Esse si compongono specialmente di volontari dai 17 ai 19 anni. Domenica un forte contingente di fanteria si è recato a Damme. La seconda linea di difesa di Zeebrugge-Damme-Gand sembra sia stata assai rafforzata e le truppe tedesche costruiscono attivamente trincee.

Damme città belga nella Fiandra occidentale, lungo il canale che conduce da Bruggia (Bruges) alla Schiusa (L'Ecluse o Sluis) nei Paesi Bassi.

Gli alleati in cammino verso Roulers

Amsterdam, 17

Il «Telegraaf» ha da Sluis: Gli alleati non occupano Staden presso Roulers ma hanno progredito in questa direzione in seguito ad un violento combattimento nella notte di lunedì a martedì.

Il convegno dei Re degli Stati scandinavi

Commenti inglesi

Londra, 17

Nei circoli scandinavi bene informati si attribuisce grande importanza alla prossima conferenza che deve riunire i Sovrani di Svezia, Norvegia e Danimarca e i loro ministri degli esteri, e si dichiara che questa conferenza sarà una manifestazione assai precisa da parte dei paesi del nord della loro ferma intenzione di rimanere fuori del conflitto attuale.

La conferenza avrà pure per scopo di mostrare che non esiste nessuna divergenza fra i tre Stati circa la loro politica estera. L'esame principale della conferenza sarà portato sugli effetti dei nuovi regolamenti che la guerra impone al commercio scandinavo.

I giornali inglesi commentano la conferenza.

Il *Globe* scrive:

«La nostra potenza navale è la nostra arma principale contro la Germania. Noi intendiamo approfittare di tutti i vantaggi che essa ci assicura. Abbiamo la certezza che la conferenza dei tre Sovrani varrà ad esporre chiaramente la nostra posizione e le nostre intenzioni di popoli amici e gli Stati neutrali possono star sicuri del desiderio della Gran Bretagna di evitare loro qualsiasi imbarazzo, nella misura del possibile».

La *Westminster Gazette* dichiara:

«Deploriamo vivamente gli imbarazzi economici causati dalla guerra ai tre paesi del nord. Se la conferenza dei tre Sovrani può suggerire misure per migliorare la loro situazione senza pregiudizio per gli alleati, la Norvegia, la Svezia e la Danimarca possono essere certe che noi saremo felicissimi di stabilirle».

L'azione navale tedesca sulla costa inglese orientale

COMUNICATI INGLESI

L'ammiragliato è deciso a mantenere la sua politica navale

Londra, 17

Un comunicato ufficiale, in data 16, dice:

«Stamane una squadra di incrociatori tedeschi ha fatto una dimostrazione sul litorale dello Yorkshire ed ha bombardato Hartlepool, Whitby e Scarborough.

«Un certo numero delle più veloci unità tedesche sono state adoperate a questo scopo, esse sono rimaste circa un'ora in vista del litorale, e sono state attaccate dalle navi da guerra inglesi che si trovavano in pattuglia e che hanno tentato di impedir loro la ritirata. Ma i tedeschi sono fuggiti a tutto vapore e sono scomparsi col favore della nebbia. Le perdite delle due parti sono poco importanti.

«L'Ammiragliato coglie questa occasione per dichiarare «che le dimostrazioni di questo genere dirette contro «località non fortificate e porti commerciali, quantunque facili ad eseguirsi, «purchè si corra qualche rischio, non «hanno alcuna importanza militare.

«Esse possono costare la vita a un «certo numero di persone appartenenti «alla popolazione civile e produrre danni alla proprietà privata; tutte cose «molto deplorevoli; ma non debbono «permettere di modificare le norme nelle «de la politica navale generale dell'Ammiragliato.»

Un altro comunicato, in data del 16, dice:

«Stamane alle ore 8.15 tre navi da guerra tedesche sono comparse in vista di Hartlepool. Erano indubbiamente due incrociatori «dreadnoughts», e un incrociatore corazzato. Essi hanno cominciato il bombardamento. Le batterie da terra risponendo avrebbero prodotto avarie alle navi nemiche. Il fuoco è cessato alle 8.50 e il nemico si è ritirato. Nessun elemento inglese è rimasto colpito. Una granata è caduta sulle linee occupate dal genio e molte altre su quelle occupate da un battaglione di fanteria. Le perdite britanniche sono state di sette morti e quattordici feriti. La città e il gazometro hanno subito qualche danno. Il gazometro si è incendiato.

«Durante il bombardamento specialmente a West Hartlepool la popolazione si è agglomerata nelle vie e vi sono stati in essa una ventina di morti e 80 feriti.

«Nello stesso momento un incrociatore «dreadnought» e un incrociatore corazzato sono arrivati in vista di Scarborough e hanno lanciato 50 granate che hanno prodotto gravi danni. Vi sarebbero tredici tra morti e feriti.

«Due incrociatori «dreadnoughts» sono pure comparsi a Whitby ed hanno lanciato alcune granate danneggiando qualche casa. Vi sarebbero due morti e [illegible]

«In nessuna delle località bombardate si è manifestato panico. L'attitudine della popolazione non ha lasciato nulla a desiderare.»

Da questi comunicati, parrebbe di poter ricostruire i fatti nei termini seguenti.

Una squadra tedesca composta di cinque incrociatori dreadnoughts e di due incrociatori corazzati ha preso il largo ed è riuscita a giungere, non segnalata, sino a un punto prossimo alle coste inglesi del Yorkshire. A questo punto si è separata in tre divisioni ed ha operato tre attacchi fulminei in tre località diverse, riprendendo subito il largo, all'avvicinarsi delle siluranti inglesi.

Le ultime vicende navali hanno abituato il pubblico a non attribuire soverchia importanza agli incrociatori, ma non bisogna credere che in questo caso il nome di incrociatore serva a caratterizzare delle unità navali di valore trascurabile.

Gli incrociatori dreadnoughts della Marina tedesca, veramente degni di questo nome, e cioè capaci di competere con la classe inglese Lion non esistono ancora che sulla carta, a meno che il ministro della Marina non abbia trovato il modo di accelerare l'entrata nella flotta dell'«Hersatz Herta», e del «Lutzow», ai quali i progetti assegnavano un armamento di otto cannoni da 355 e forse da 380, con una velocità di trenta miglia.

La Marina tedesca dispone tuttavia fin da ora di cinque incrociatori armati, uno con dieci cannoni da 305, due con 10 cannoni da 280, uno con 8 cannoni da 280, come la ormai famosa «Goeben», ed uno con dodici cannoni da 240.

I primi quattro hanno velocità prossima alle 29 miglia, l'ultimo, alle 26 miglia, ed essi possono considerarsi dei dreadnoughts.

Inoltre la flotta tedesca dispone in questo momento di 5 incrociatori corazzati, dei quali tre dotati di velocità inferiori alle ventun miglia. Le sette navi che hanno compiuto il raid sulle coste del Yorkshire costituiscono dunque il meglio della squadra degli incrociatori.

***

Il fatto che una squadra così numerosa abbia potuto traversare indisturbata il mare del Nord dimostra due cose:

I. Che le crociere inglesi non si spingono oltre un raggio limitato delle coste nazionali;

II. che i tedeschi conoscono alla perfezione i passaggi non minati del mare del Nord.

E quest'ultimo fatto a sua volta proverebbe che tutte o la maggior parte delle mine sono state collocate dai tedeschi, e che gli inglesi non sono riusciti a rendere impraticabili gli accessi alle proprie coste, probabilmente perchè essi hanno sempre manifestato riluttanza a valersi delle mine e si sono preparati alla guerra offensiva, all'assalto di una squadra e di un convoglio di truppe in alto mare, più che alla difesa delle proprie coste mediante insidie subacquee.

L'azione navale dei tedeschi depone come sempre a favore della loro arte minuziosa di organizzare una spedizione. Si ignora se essi abbiano potuto valersi di un servizio di avanscoperta fatto da torpediniere per giungere indisturbati a compiere una triplice impresa simultanea, si ignora se le navi abbiano traversato il mare del Nord unite in squadra o se piuttosto abbiano proceduto isolate per congiungersi in un punto prefissato. In ogni modo è meraviglioso che abbiano potuto prendere i concerti definitivi senza essere tradite nemmeno dalla telegrafia senza fili, le cui segnalazioni hanno la virtù di richiamare la attenzione della difesa mobile ravvicinata disposta dagli inglesi.

***

Detto del modo dell'esecuzione, bisogna domandarsi quale può essere lo scopo che si propongono i tedeschi con questi colpi di mano che assai probabilmente si ripeteranno.

Scopo immediato, decisivo, e cioè tentativo di aprire la via ad uno sbarco di truppe sul suolo inglese, no certamente. L'ammiraglio tedesco deve sentire anzitutto lo stimolo nobilissimo al quale obbediva il Macaroff a Port-Arthur, quello di tenere alto il morale di una flotta costretta a rimanere all'ancora entro un passo ben munito. Ma deve pure cedere al bisogno di influire sulla opinione pubblica inglese e di forzare la mano all'Ammiragliato e indurlo a trasportare la flotta inglese sulle coste orientali della Gran Bretagna.

Lo scopo di mettere in agitazione l'opinione pubblica inglese è certamente raggiunto. Basta por mente alla formidabile potenza distruttiva delle moderne artiglierie navali per capire come deve pesare sulle popolazioni della costa l'incubo di un bombardamento. Un'ora di fuoco di una buona divisione navale che giunga a tiro basta a distruggere una città.

Ora si può credere al comunicato inglese quando afferma che il contegno della popolazione non ha lasciato a desiderare — l'Ammiragliato ha dato sempre, fino ad ora, prove di mirabile sincerità — ma tutti intendono che alle popolazioni pacifiche di una città esposta al fuoco di una squadra nemica, non è lecito chiedere troppo in questi casi, e che sarà naturale un movimento della opinione pubblica inglese per ottenere l'intervento della flotta nazionale.

Cederà l'Ammiragliato? — A nostro avviso, data la situazione che si è creata, dovrebbe resistere a qualunque costo.

Nella prima fase della guerra, la flotta inglese aveva tentato di portare la guerr.

nelle acque tedesche, bloccando la flotta e provocandola a battaglia.

Il blocco si dimostrò inutile, dal momento che i tedeschi non potevano aver in animo trasporti di truppe che imponessero la conquista del dominio del mare. D'altra parte, una squadra, lontana come la inglese dalle proprie basi di rifornimento, era esposta a tutte le insidie, costretta a crociere logoranti per il materiale e per gli uomini, non poteva tenere con profitto la propria situazione molto a lungo. E così la flotta inglese andò restringendo la propria sfera di azione, saggio provvedimento perchè nel frattempo aveva raggiunto il proprio obbiettivo, quello di assicurare lo sbarco delle truppe inglesi sul continente.

Il ritiro della flotta, prima sulle coste meridionali inglesi, poi su quelle orientali e su quelle del Nord, e finalmente su quelle occidentali — pare almeno che il grosso della flotta inglese si trovi nel Mare d'Irlanda — ha permesso ai tedeschi di disporre minuziosamente i loro banchi di mine su tutto il mare del Nord e di renderlo pressochè impraticabile.

E chi conosce la pazienza dei tedeschi e la tenia sicurezza della loro preparazione, deve chiedersi oggi: Dove è passata una squadra di sette navi da guerra, può passare un convoglio di trasporti?

*

All'Ammiragliato inglese si sa senza dubbio che la cosa presenta difficoltà pressochè insormontabili, ma può credersi che altrettanta sicurezza sentiranno le popolazioni del litorale?

D'altra parte, un fatto è innegabile: la flotta inglese — quantunque i tecnici si rendano conto della sua impossibilità di agire — deve nell'opinione pubblica inglese essere oggetto oggi di molte delusioni. Allo stesso modo che il generale Joffre, parlando dei tedeschi, avrebbe detto: « Io li rosicchio », l'ammiraglio tedesco può dire della flotta inglese: « Io la rosicchio ». E non si tratta di un rosicchiamento materiale, ancora. La flotta inglese possiede una superiorità troppo rilevante sulla tedesca, per pensare che le perdite fino ad oggi subite ne diminuiscano in modo apprezzabile il valore. Crediamo anzi di sapere che l'ammiragliato si prepari ad un « tour de force » meraviglioso e che intende dare molto presto la notizia ufficiale della perdita dell'« Audacious », insieme alla notizia della entrata in squadra di una nuova dreadnought con lo stesso nome.

L'« Audacious », è morta! Viva l'« Audacious ».

Ma il rosicchiamento al quale si [illegible] i tedeschi ha carattere piuttosto morale.

L'orgoglio britannico non può non sentirsi ferito. D'altra parte non basta avere una forte Marina, bisogna fare in modo che la propria flotta si trovi in piena efficienza davanti a quella avversaria, nel momento in cui si può recarle un colpo decisivo.

E oggi questa possibilità appare tutt'altro che prossima, onde la Marina Inglese si trova in questa singolare situazione, che essendo la più forte, deve in qualche circostanza lasciare impunite le offese e, in qualche modo, difendersi da attacchi che vengono sempre impensati e perciò meno facilmente rintuzzabili.

Certo l'ammiragliato inglese deve in questi giorni aver pensato con senso di nostalgia a quella costa di Flessinga, in Olanda, che in qualche momento parve dover essere la scintilla determinante l'esplosione del conflitto, quando cioè il Kaiser pretendeva di fortificarla secondo i piani dello Stato Maggiore tedesco, ravvisando in Flessinga il punto debole del sistema difensivo tedesco sulla terra e sul mare.

Flessinga, è un poco, rispetto all'Inghilterra, quello che per noi è Valona. Tenere Flessinga, per l'Inghilterra, significa avere assicurato il dominio della Manica e il controllo delle vie dei tedeschi sul mare del Nord.

E la situazione militare consiglierebbe all'Inghilterra di crearsi oggi una potente base navale sulla costa olandese - e allora il rosicchiamento sarebbe troncato di colpo.

Ma le situazioni militari militari non si possono campare in aria e si fondano sulle situazioni politiche. Che cosa ci prepara l'avvenire se l'Inghilterra ha com'è da credere, la ferma intenzione di risolvere in modo definitivo il suo conflitto insanabile con la Germania?

Gagliardetto

I morti e feriti di Hartlepool

Londra, 17

Secondo i rapporti ufficiali più recenti, 56 borghesi rimasero uccisi ad Hartlepool, e 115 feriti.

IL COMUNICATO TEDESCO

Le città bombardate sono fortificate?

Berlino, 17

(Ufficiale) — **Una parte delle nostre forze di alto mare ha fatto un attacco verso la costa orientale inglese ed ha bombardato stamane due punti fortificati sulla costa e cioè Scarborough e Hartlepool.**

Non si possono ancora fare comunicazioni sullo svolgimento di questa operazione.

Calma inglese
Molti curiosi assistettero dalla spiaggia al bombardamento

Londra, 17

I giornali dicono che la popolazione inglese ha accolto con profonda calma l'attacco tedesco al litorale e soggiungono che la notizia del bombardamento ha avuto a Londra un successo di curiosità, privo di qualsiasi inquietudine.

Gli acquisti per le prossime feste di Natale sono continuati con slancio al West End come se nulla fosse avvenuto. I passanti compravano premurosamente i giornali e poi continuavano tranquillamente a fare i loro acquisti come è consuetudine in questi giorni che precedono le feste.

La stessa tranquillità regnava nelle regioni colpite dal bombardamento. La popolazione si recava ai suoi affari con la calma abituale e le persone unite in gruppi sulle passeggiate e sulle rive del mare assistevano al bombardamento con perfetto sangue freddo come si fosse trattato di uno spettacolo che offrisse un vivo interesse per la sua novità.

Secondo alcuni giornali, fu durante una perlustrazione che i cacciatorpediniere inglesi si trovarono improvvisamente ad otto miglia al largo di West Hartlepool di fronte a tre incrociatori tedeschi che tiravano contro di essi.

I giornali biasimano violentemente lo attacco tedesco contro le città di Scarborough, Hartlepool e Whitby che essi affermano non essere fortificate. Deplorano che vi siano state vittime tra la popolazione inoffensiva. Esprimono l'opinione che lo scopo del nemico sia stato quello di dare soddisfazione all'opinione in Germania. Dicono che il risultato del bombardamento di ieri sarà quello di aumentare il numero dei giovani inglesi che si recano ad arruolarsi nell'esercito. L'attitudine della nazione rimane ferma e la marina inglese respingerà tutti i tentativi di una invasione da parte dei tedeschi.

Un ufficiale dell'esercito della salute è rimasto ucciso a Scarborough da una granata nel quartiere generale dell'esercito salutista che si trova poco lontano dal mare.

"Nulla di eroico,, e "violazione di diritto internazionale,,

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia*, a proposito dell'azione della squadra tedesca nel Mare del Nord, dice che essa non ha in verità nulla di eroico. Assai giustamente l'ammiragliato inglese, comunicando la notizia, aggiungeva che dimostrazioni di questo genere non hanno alcuna importanza militare e non recando altro danno che alle proprietà ed alla vita dei privati non influiscono in verun modo sull'esito della guerra. La marina germanica non ha segnato una bella pagina nella sua storia, che di belle pagine non manca.

L'*Idea Nazionale* sullo stesso argomento scrive: Il valore militare dell'impresa non considerato nei suoi elementi di preparazione e di esecuzione che sono eccellenti, ma considerato nei suoi risultati, è molto modesto. Infatti sono state bombardate città aperte e per breve tempo, col solo risultato di produrre panico nella popolazione costiera e di eccitare lo spirito pubblico contro il nemico per le vittime innocenti di tali imprese militari. Il risultato pratico è quindi nullo in quanto che l'efficienza bellica navale dell'Inghilterra non è diminuita, nè sono feriti a morte gli interessi vitali della nazione che la flotta dovrebbe tutelare a tutti i costi. E bisogna riconoscere a questo proposito che il comunicato dell'ammiragliato inglese che annunciando questo «raid» affermava che le misure navali prese non saranno modificate da tali imprese, manifesta una forza e serenità degne del momento.

La *Tribuna* dice che l'azione della squadra tedesca va considerata come la parte di un piano generale dell'ammiragliato tedesco, allo scopo di disturbare le coste inglesi e generare nella grande isola nemica un certo elemento da cui si possa sperare qualche conseguenza. Senonchè, la situazione particolare della costa inglese si presta assai scarsamente ad una manovra insidiatrice di questo genere, perchè le poche città di una qualche importanza della costa orientale, la sola esposta a questi colpi di mano, si trovano, come Edimburgo o Hull, in fondo a lunghi fiordi inattaccabili e sulla parte della costa in cui i colpi possono giungere, non si trovano che paesetti di pescatori e qualche cittadina secondaria di bagnanti.

Questi attacchi a città marittime aperte, che rientrano nella dolorosa lista delle violazioni consumate in questa guerra da tutte le parti contro il diritto internazionale e le sue disposizioni umanitarie, costituiscono intanto un precedente particolarmente grave per un paese quale è l'Italia, il quale, al contrario dell'Inghilterra e della Germania, ha tante delle sue maggiori e più ricche città schierate sulla sua lunghissima costa, alle quali non può venire altra protezione che quella costituita da una flotta padrona del campo e pronta sempre. Questo è per noi un insegnamento della presente guerra, che non dovremo dimenticare.

Echi delle dichiarazioni di Sonnino sull'incidente di Hodeida

Roma, 17

Commentando le dichiarazioni dell'on. Sonnino al Senato sull'incidente di Hodeida, il *Messaggero* scrive:

« La risposta dell'on. Sonnino è stata semplice, chiara, soddisfacente, poichè il ministro degli Esteri ha potuto affermare che la Turchia restituirà al Consolato italiano il Console inglese, e che i responsabili dell'incidente saranno destituiti. Prendiamo atto con sincera soddisfazione che il Governo ha agito a Stambul con la dovuta energia e che la Porta ha preso lealmente atto delle nostre giuste proteste, concedendoci le dovute riparazioni ».

Il *Corriere d'Italia* allo stesso proposito scrive:

« L'incidente di Hodeida si presentava nei riguardi della soluzione, sotto un duplice aspetto: il primo, riguardante la questione di forma, il secondo quello di sostanza. In seguito alle dichiarazioni dell'on. Sonnino al Senato, la questione di forma, ossia la procedura che avrebbe accettato la Sublime Porta per risolvere la vertenza, più non esiste, avendo il governo ottomano accettato di servirsi del tramite del nostro governo. A prima vista, la soluzione della questione di forma non avrebbe un grande valore, ma non si può non convenire che la Turchia ha dato prova non ostante le grandi difficoltà delle comunicazioni, di essere disposta a risolvere in modo veramente amichevole l'incidente. Dobbiamo augurarci che alle buone disposizioni dimostrate dalla Turchia, ne seguano i fatti. L'incidente di Hodeida dimostra per altro quanto la Turchia tenga all'amicizia ed ai buoni rapporti con l'Italia ».

Il Principe di Bülow a Roma

Roma, 17

Alle ore 9.35 è giunto il principe di Bülow ricevuto alla stazione dal personale dell'ambasciata germanica.

Verso le ore 11, si è recato a Villa Malta il barone Von Flotow, che ieri sera aveva fatto visita di congedo all'on. Salandra. Von Flotow si è intrattenuto a lungo col principe di Bülow.

Le cambiali emesse all'estero pagabili in Germania

Roma, 17

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica la seguente informazione pervenuta dal delegato commerciale addetto alla R. Ambasciata a Berlino:

Con ordinanza del 12 agosto vennero prolungate di tre mesi le cambiali emesse all'estero prima del 31 luglio, pagabili in Germania e non ancora scadute alla detta data del 31 luglio; con ordinanza del 12 agosto venne stabilito che la somma principale si aumenta degli interessi in ragione del 6 per cento annuo; con recente ordinanza datata del 22 ottobre per le cambiali più sopra indicate, il termine è stato prolungato di altri tre mesi, dimodochè, il prolungamento in totale viene ad essere di sei mesi. Per la ulteriore proroga vale pure in modo analogo quanto si è detto per il supplemento di interessi.

1915

A tutti i fedeli amici della "Gazzetta di Venezia" noi sentiamo di poterci rivolgere quest'anno con fede rinnovata perchè abbiamo la coscienza di aver superate difficoltà non lievi allo scopo di dare ai lettori un giornale degno della fiducia e dell'appoggio che essi ci hanno sempre accordato, e perciò ricco di notizie e completo in ogni sua parte. Particolarmente preoccupante fu il periodo iniziale della guerra, nel quale si verificò un ristagno nella produzione della carta da giornali, e nel quale dovemmo indurci a uscire in sole quattro pagine. Superato quel periodo, mercè sacrifici volonterosi dei nostri amici, noi siamo riusciti a ripristinare le condizioni normali, avendo di mira — compatibilmente con le esigenze dello spazio più che mai tirannico nelle presenti circostanze — di estendere e di arricchire i servizi di corrispondenza dalla Capitale e dalla nostra Regione, e di conferire al giornale la varietà desiderabile con le rubriche affidate a valenti e lodati collaboratori.

E perchè anche nella veste tipografica il giornale risponda sempre meglio alle esigenze del pubblico, abbiamo deliberato di munirci di nuova serie di caratteri, in guisa da ridurre al minimo l'impiego dei caratteri più minuti.

Confortati poi dall'accoglienza favorevole che trovò presso i nostri abbonati la rivista „VARIETAS" diretta da **Giannino Antona Traversi e Pasquale De Luca**, da noi data in dono anche l'anno scorso, abbiamo rinnovato la convenzione con l'Editore di „VARIETAS".

I fascicoli di „VARIETAS", giustificando pienamente il nome della bella rivista, contengono articoli d'attualità, novelle, poesie, romanzi in continuazione, pagine di musica inedita, corrieri di moda, informazioni, giuochi a premio, problemi di scacchi e gare permanenti, — il tutto riccamente illustrato da disegni originali e da numerosissime fotografie. — Fra i collaboratori di „VARIETAS", oltre ai due direttori, ricordiamo alla rinfusa: Pompeo Molmenti, Salvatore Farina, Lino Ferriani, Ettore Romagnoli, G. A. Cesareo, Guido Mazzoni, Giovanni Bertacchi, Marino Moretti, Gualtiero Castellini, Giovanni Bistolfi, A. S. Novaro, Federigo Verdinois, ecc. — La rivista „VARIETAS" è, come si vede, fra le migliori più gradite letture mensili.

Il prezzo dell'abbonamento rimane così fissato:

per un anno „Gazzetta di Venezia" e „Varietas"	Lire 18.=
per un semestre „Gazzetta di Venezia"	„ 9.=
per un trimestre „Gazzetta di Venezia"	„ 4.50

Offriamo inoltre ai nostri abbonati le consuete vantaggiosissime combinazioni con periodici d'ogni tipo e d'ogni prezzo

La „GAZZETTA DI VENEZIA" con "Varietas„ e

Calendario artistico	L. 21.—	[illegible]	„ 23.—
Illustrazione Italiana	„ 30.—	Motori Cicli e Sports	„ 24.—
Illustrazione Popolare	„ 22.50	Margherita - ed. di lusso	„ 34.—
La Donna	„ 28.—	„ - ed. comune	„ 28.50
Numero	„ 22.—	Trionfo della Moda	„ 22.50
Rassegna Nazionale	„ 36.—	Il Figurino dei Bambini	„ 22.50
Scena Illustrata	„ 27.—	Il [illegible] della Biancheria	„ 22.50
Emporium	„ 26.—	Il Bazar (mensile)	„ 25.50
La Fotografia artistica	„ 27.—	Corriere del Villaggio	„ 21.50
Pro Familia - ed. di lusso	„ 25.50	Gazzetta Agricola	„ 21.50
„ - ed. comune	„ 22.50	Bollettino dei Protesti	„ 19.50
Ore Liete	„ 21.—		
La Domenica dei Fanciulli	„ 22.50		

LA DONNA

E' ormai la più autorevole e una fra le più antiche e accreditate pubblicazioni italiane ed estere dedicate al mondo femminile. — In dieci anni attorno a questa Rivista si sono riunite tutte le migliori energie muliebri italiane non solamente del campo letterario ma di quello artistico, benefico, mondano ecc. Lo speciale indirizzo di questa Rivista che fonde mirabilmente nelle sue pagine tutto quanto può avere utilità e pregio per la vita femminile, per la casa e l'eleganza e la moda muliebre con ogni nuovo atteggiamento di vita sociale, di tendenze artistiche di elevazione femminile, ha assicurato a DONNA una schiera lunghissima di lettrici ed abbonate.

La DONNA esce quindicinalmente il cinque e il venti di ogni mese in un elegantissimo fascicolo stampato in carta di lusso genialmente illustrato; comprendente profili di scrittrici e di artiste, novelle e versi firmati dai migliori valori italiani, articoli varietà, nonchè una rubrica quindicinale di figurini di mode e di consigli di eleganza e di toilette, oltre una rubrica di cucina, di igiene, di vita mondana, di avvenimenti sportivi ecc.

Quattro volte all'anno DONNA si pubblica in un fascicolo di gran lusso dedicato agli avvenimenti della stagione e cioè a Pasqua per le mode di Primavera, in luglio a monti e spiagge, in ottobre alle mode di Autunno e in Dicembre al Natale. Questi fascicoli di gran lusso che sono messi in vendita a L. 1 e L. 1.50 costituiscono un premio per le abbonate giacchè sono mandati gratuitamente.

L'abbonamento a DONNA costa lire dodici all'anno ma per i nostri abbonati viene ridotto a lire dieci.

La questione del grano al Senato
L'esauriente e rassicurante risposta del Governo all'interpellanza del sen. Ridolfi

Roma, 17

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 14.

TORRIGIANI F., segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente il quale è approvato.

PRESIDENTE — Proclama il risultato delle seguenti votazioni fatte nella seduta di ieri: Nomina di un commissario nella commissione per i trattati internazionali. Ballottaggio fra i sen. Pansa e Maggiorino Ferraris. — Nomina di un commissario di sorveglianza al debito pubblico ballottaggio fra i sen. Sormani e Martucelli.

Dopo respinta la proposta del sen. ASTENGO di rinviare a domani la nomina dei sei commissari incaricati di esaminare l'ordinamento ed il funzionamento della amministrazione delle Ferrovie dello Stato, si procede all'appello nominale per l'elezione di detti commissari e per la votazione di ballottaggio di cui sopra.

Per assicurare la provvista del grano
L'interpellanza Ridolfi

Si passa allo svolgimento dell'interpellanza del senatore RIDOLFI al ministro di agricoltura industria e commercio « per conoscere quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di assicurare al consumo nazionale la quantità di grano necessario per arrivare al nuovo raccolto ».

RIDOLFI — Esporrà brevissime considerazioni, poichè l'interpellanza, presentata nella metà del decorso ottobre, ha perduto [illegible] parte della sua importanza [illegible] opportunità, dopo le discussioni fatte nell'altro ramo del Parlamento, le dichiarazioni del presidente del consiglio, dei ministri delle finanze e del tesoro e il mirabile accenno contenuto nel discorso di ieri dell'on. Maggiorino Ferraris.

Subito dopo scoppiata la guerra, l'opera efficace del ministro Cavasola fu rivolta ad assicurare le provviste del grano, per mezzo degli enti agrari e di opportune disposizioni da cui gli agricoltori furono persuasi ad estendere ed intensificare la coltura del grano di guisa che in molte parti d'Italia si è seminato di più e di meglio e se la stagione non sarà avversa si può sperare in un abbondante raccolto.

Ma il prodotto di quest'anno non fu e non poteva essere sufficiente ai bisogni del paese. Infatti l'ufficio di statistica indica che nel 1913 si ebbe un prodotto di 58.352.000 quintali di grano mentre nel 1914 si è discesi a 46.115.000 quintali, con una differenza in meno di quintali 12.237.000.

Il 1912 è risultato inferiore anche alla media dell'ultimo quinquennio che è di milioni 49.996.000 quintali, nè si conoscono le rimanenze di grano nei magazzini, mentre il fabbisogno annuo di grano estero è di circa 12.000.000 di quintali.

Quindi legittime preoccupazioni, perchè l'importazione è ostacolata dalla chiusura dei mercati vicini, dalla concorrenza internazionale sui lontani, dal rincaro dei noli, dai rischi gravissimi della navigazione.

I prezzi del grano salirono: i Comuni lo incettavano, il Governo pure ne faceva provviste per l'esercito, sorgevano discussioni allarmanti, dalla pubblica opinione si invocavano energici provvedimenti.

Il provvedimento di diminuire il dazio di introduzione non riuscì a far diminuire il prezzo del grano. Oggi si ha una media enorme di 38 lire per quintale e di 40, si assicura, nelle provincie meridionali con tendenza ad aumento.

Ora si tratta di vedere quale sia la rimanenza del grano nei magazzini e se il prezzo attuale è giustificato oppure è effetto del panico e della speculazione. Il governo ha dichiarato che la diminuzione del dazio rimarrà in vigore sino al luglio prossimo: ciò è misura opportuna ma altri provvedimenti occorrono e l'oratore attende dal ministro assicurazioni precise che rendano del tutto tranquillo il paese. (*Vive approvazioni*).

La risposta del Ministro di A. I. C.

CAVASOLA, ministro di A. I. e C., ringrazia il senatore Ridolfi per avergli offerto l'occasione di trattare l'importante questione del grano nel sereno ambiente del Senato.

Lo spirito pubblico rimase preoccupato nella supposizione che l'insufficienza del grano potesse preparare giorni tristi alla patria.

La media dell'importazione

La raccolta del grano in Italia è, come ha pure osservato l'on. Ridolfi, normalmente insufficiente al consumo locale, quantunque le medie non possano avere un valore assoluto, esse sono tuttavia abbastanza accreditate per la loro costante ripetizione. La media, pertanto, del consumo di grano in Italia è di 57.000.000 di quintali.

Nell'ultimo sessennio si ebbero nella produzione i seguenti squilibri: nel 1909 51.813.000 quintali, nel 1910 41.750.000 quintali, nel 1911 51.310.000 quintali, nel 1912 45.000.000 quintali, nel 1913 58.352.000 quintali, nel 1914 46.115.000 quintali.

Si devono dunque importare circa 10 milioni di quintali all'anno e l'importazione media oscilla dai 10 ai 13 milioni annui. Ora, si osserva che nel 1913 l'importazione fu di 11 milioni e si ebbero complessivamente 69.000.000 di quintali di grano con una riserva per l'anno successivo che certo diminuisce la deficienza dell'ultimo raccolto.

L'oratore crede che di una tale riserva si sia risentito il benefico effetto perchè, confrontando le cifre di importazione dell'anno precedente con quelle di quest'anno, siamo sempre sotto la quantità che nel 1913 era importata per i bisogni nostri.

Ma tuttavia non attribuisce grande importanza a quella differenza, sia per una maggiore quantità di grano impiegata nella seminazione, sia perchè qualcosa fu esportato nei primissimi mesi dopo il raccolto.

Il consumo dell'esercito

Circostanze eccezionali nell'anno corrente avrebbero potuto aumentare il consumo del grano: l'esercito ne è il grande consumatore e si sa bene che in quest'anno la forza armata ha superato di molto il contingente della forza ordinaria.

Abbia dunque credito quest'altra considerazione, all'infuori dei primissimi e limitati acquisti che l'amministrazione militare fece nell'agosto ultimo scorso, l'esercito nostro non consuma grano italiano sin dal settembre per gli ingenti acquisti fatti all'estero e già perfezionati, i quali sono sufficienti a mantenere l'esercito a grano americano sino all'agosto del 1915. (*Vive approvazioni*).

Si tratta di circa 2 milioni di quintali che debbono detrarsi dal fabbisogno dell'armata: la pressione degli avvenimenti non può dunque esercitarsi sulle riserve nazionali.

Si è rimproverato da qualcuno al governo di aver tardato nel fare gli acquisti ma quei due milioni di quintali, perchè sono venuti in Italia in silenzio senza notorietà dannosa, non sono forse venuti per opera del governo a tempo? (*Approvazioni*).

Purtroppo non abbiamo potuto mantenere le riserve che ci eravamo imposti durante i primi negozi perchè le notizie diffuse da alcuni sopra intenzioni o ordinazioni false dal governo hanno prodotto un rincaro di prezzi e di noli all'Argentina. In momenti difficili ognuno dovrebbe osservare la responsabilità dei suoi atti e delle sue parole. (*Approvazioni*).

Il Governo è seguace delle teorie di libertà in tutto e quindi anche in materia economica. Nelle presenti condizioni nessun mezzo coercitivo è consigliabile e il Governo ha provveduto, senza ricorrere a mezzi coercitivi, perchè all'occorrenza possa esercitare un'azione atta a temperare le condizioni del mercato (*Bene*), ma non si può pretendere che il Governo si faccia acquisitore e distributore di grano, tanto più a sì grande distanza dal nuovo raccolto.

Per facilitare l'approvvigionamento

Considerando che le condizioni del paese, per rispetto alla coltura del grano, sono diverse da regione a regione e sovente da circondario a circondario della stessa provincia per ragioni varie, si comprende che possano sorgere difficoltà speciali per l'approvvigionamento, anche laddove il grano affluisce spontaneamente.

Pertanto abbiamo provveduto affinchè alla funzione di fare affluire il genere o di metterlo alla portata dei Comuni provvedesse con efficacia l'opera degli enti locali uniti in consorzio.

Tali consorzi saranno provinciali e potranno, seguendo le indicazioni e con la assistenza del Governo, fare gli approvvigionamenti necessari e il governo ha trovato il modo di garantire il funzionamento a condizioni di favore pei consorzi. (*Approvazioni*). Dimodochè la provvista potrà essere fatta ad opera degli stessi enti locali più vicini ai centri di consumo.

A questo modo è lecito credere che si [illegible]rà con sicurezza ad avere nel paese la quantità di grano necessaria. Il movimento di importazione, aiutato e non impedito in alcuna maniera dal Governo, comincia ormai ad aumentare.

Nei mesi di settembre ed ottobre non si poteva fare una importazione attiva perchè si era chiuso il nostro principale mercato per la importazione, quello del Mar Nero.

Pertanto i nostri importatori dovettero superare notevoli difficoltà commerciali per acquistare il grano sul mercato americano, specialmente per ciò che riflette il pagamento della merce. Ma dal novembre in poi l'importazione dall'America del Nord si è fatta molto attiva, gli istituti maggiori di credito hanno prestato opera lodevole per superare le difficoltà dei cambi e dei pagamenti all'estero.

Il transito per l'Europa centrale

In seguito molti cominciarono a dolersi del transito del grano dal porto di Genova per l'Europa centrale. Ora nè gli obblighi della nostra neutralità nè il diritto internazionale ci imponevano di vietare il transito del grano per la Svizzera, quando fosse provato che essa avesse acquistato in America il grano per il suo consumo.

E si arrivò alla esagerazione di credere e far credere che con questo transito si venissero ad aggravare le condizioni del nostro approvvigionamento. Ora sta il fatto che il grano dell'America del Nord è non solo abbondante ma si acquista a miglior prezzo che nell'Argentina e continua ad essere importato in Italia pel nostro approvvigionamento.

Crede di avere rassicurato il Senato che il grano non mancherà: il pericolo di una carestia è un ricordo evocato fuor di proposito da studiosi della storia antica.

La crisi scoppiò quando a Genova si aveva la serrata degli armatori e così, per un conflitto di classe, vi è stata la fermata di 106 piroscafi. Fu cura del Governo, e anche gli interessati vi concorsero, di rimuovere le difficoltà che erano sorte fra gli armatori e i marinai, cosicchè si è ottenuta una tregua che egli augura si converta in pace [illegible].

L'intensificazione della produzione

Ringrazia il senatore Ridolfi di avere usato parole benevoli verso di lui per l'incremento dato dal Governo alla coltivazione del grano.

Non tutti, fuori dell'aula del Senato, sono dello stesso avviso, alcuni credono che in Italia non sia da estendersi la coltivazione del grano ma da intensificarsi.

Egli è stato sempre convinto che la deficienza della nostra produzione granaria si debba vincere più con la intensificazione della coltivazione in modo da aumentare il rendimento ad ettaro che non con la estensione del terreno coltivato; però egli ha creduto dover fare una cosa e l'altra, estendere la superficie coltivata ed aumentare il rendimento per ettaro.

Il primo passo compiuto non può affidarci di un grande e nutrito aumento di raccolto, tuttavia è fuor di dubbio che si sono messi a semina 300 mila ettari di più il che vuol dire un maggior raccolto presunto di tre milioni di quintali.

L'anno venturo, secondo del biennio, che, per la vicenda alla quale si di sopra ha accennato dovrebbe essere l'anno più fecondo, si può presumere che torneremo ai 58 milioni di quintali del 1913, invece dei 46 milioni del 1914.

Conclude assicurando che nessuna cura e nessun espediente sarà trascurato affinchè il paese sia approvvigionato senza alcun disagio per la stagione prossima. (*Applausi, approvazioni, congratulazioni vivissime*)

RIDOLFI dichiara essere soddisfatto della patriottica ed esauriente risposta datagli dal ministro ed augura che con l'opera solerte dell'on. Cavasola si passi dalle parole ai fatti. (*Bene*)

Dopo breve discussione si approvano i disegni di legge per il personale provinciale dipendente dall'amministrazione delle tasse sugli affari, quello riguardante la Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati dei comuni, delle provincie e istituzioni pubbliche di beneficenza, ed altri.

PRESIDENTE comunica che nella votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario di vigilanza al debito pubblico è risultato eletto MARTUCELLI, nella votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario nella commissione per i trattati internazionali è risultato eletto PANSA.

Il risultato della votazione per la nomina dei sei commissari incaricati di esaminare l'ordinamento ed il funzionamento della Amministrazione delle ferrovie dello Stato sarà proclamato nella seduta di domani.

La seduta termina alle ore 18.

Domani seduta alle ore 15.

Oltre 1000 quintali di farina in Austria

Belluno, 17

Mentre il prezzo delle farine va da noi sensibilmente aumentando sappiamo in forma precisa che nella passata settimana mille quintali di farina per la via di Feltre e Moline sono stati inoltrati a Primiero, al di là del confine.

Ed ancora altre ingenti quantità di farina sarebbero testè state inoltrate in Austria.

Il contrabbando fu pagato in Italia da agenti austriaci ad ignobili speculatori nostri mediante biglietti da 100, 500 e mille corone!

La questione polacca

La grande Martire spera ancora...

La Polonia torna di moda. Da cinquant'anni in qua non se n'era mai tanto parlato, come se ne parla da tre mesi. Allora però si parlava della Polonia con romantico interesse per i casi suoi; oggi se ne parla, perchè sopra i suoi campi, già intrisi del sangue di tanti martiri, si sta combattendo, tra i suoi tre spietati aguzzini, la più colossale battaglia che mai, forse, sia stata da uomini combattuta.

La battaglia di Polonia.... Il pubblico legge ogni giorno questo titolo esteso a caratteri di scatola su tutta la facciata del giornale, e passa oltre. Nessuno, o quasi, oramai più si domanda che cosa possa significare la parola Polonia, se non la denominazione d'una grande provincia di confine, soggetta allo scettro degli Zar russi.

Molto, il pubblico di tutto il mondo, si è commosso ed ha pianto della dura sorte toccata al Belgio, la bella libera terra, che i predoni tedeschi hanno calpestato, insanguinato, devastato... E non sono rimaste lagrime al mondo, non è rimasta commozione per un'altra terra, non meno nobile, non meno bella del Belgio, per la quale un martirio più che centenario dovrebbe accrescere il compianto per lo strazio che oggi si compie di lei, la Polonia.

La nuova tragedia della Polonia

Lizza ad una lotta che non è sua, essa vede ancora una volta oggi le sue case bruciate, i suoi raccolti dispersi, i campi, i boschi devastati, le sue chiese demolite e le sue donne violate, e i piccini agozzati, per mano dei predoni d'Allemagna e delle orde mongoloidi del Cesare iperboreo, che già ben sanno di quale grasso bottino sia capace quella terra.

Ma là non sono i corrispondenti di guerra a dozzine, che, niente potendo vedere delle battaglie, s'affannino a riempire le gazzette di lagrimose descrizioni delle diroccate città, delle mutilate popolazioni, là non è il conforto del compianto e del morale appoggio di tutto il mondo civile, nè del sapere che l'esercito della patria combatte e combatterà fino alla totale distruzione per salvarne la libertà, per consacrare, col suggello più eroico, un diritto e un onore, che il sacrificio sublima.

Là, nemici tutti, coloro che combattono, coloro che portano un'uniforme, nemici gli stessi fratelli che ciascun tiranno obbliga a combattere i fratelli, gementi sotto il giogo dell'altro, in paese di conquista, tutti; e la sorte della patria è affidata a colui, che, vincendo, saprà meglio opprimerla e schiacciarla.

Questo dev'essere, per molti polacchi, l'incubo pauroso, che avvelena loro in questo momento la rinverdita speranza della redenzione della Patria. Perchè la Polonia, dalla guerra, che, per la prima volta dal tempo della sua schiavitù, rivolge l'uno contro l'altro i suoi più formidabili oppressori, ha certamente sperato, e spera ancora la risurrezione.

La santa assurda fede

Vi ha sempre creduto. Il credere nella risurrezione della Patria è stato un pane spirituale cotidiano e indispensabile per i polacchi.

Prima, i nobili avevano soli osato tener testa alla snaturazione che Russi e Tedeschi avevano voluto compiere della loro razza, della loro lingua, della loro religione. Poi, la resistenza s'era allargata. E mentre i grandi, ritirati nei fastosi loro castelli, nascosti in grembo alle loro favolose ricchezze, si assopivano un po alla volta nell'attesa, il popolo, più indurito, giorno per giorno, alle lunghe sofferenze della diuturna oppressione, sapeva rassegnarsi, sapeva essere paziente. Le dolci e malinconiche leggende che avevano cullato la sua infanzia gli promettevano con radiose imagini, la risurrezione della Patria mutilata.

Ed egli vi credeva, con la semplice fede del cristiano, che crede alla risurrezione di Gesù. Chi mai aveva osato dirgli: «La Polonia è morta?», — Certo, sotto la orribile stretta delle tre aquile, essa sembrava un grande corpo inerte. Ma il popolo «sapeva» che Essa era sempre viva. E la «vedeva» vivere, infatti, vivere nella sua lingua, sempre più amata dai suoi figli, vivere nelle sue tradizioni sempre più tenaci, vivere, insomma, nella sua resistenza ostinata all'oblio, all'assorbimento, nella pervicace sopravvivenza del suo patriottismo, di cui da un capo all'altro delle sue sterminate provincie, dai Carpazi al Baltico dalla Dwina all'Oder, si coltivava l'ardore con la gelosa cura delle vestali veglianti sul fuoco sacro.

E, poichè la Patria aveva saputo, a dispetto delle più brutali persecuzioni, delle leggi più assurdamente tiranniche, serbare intatta la propria religione e i propri costumi, il «suo» popolo si sentiva in diritto d'aver fede in una futura liberazione.

Il focolare della speranza

Da chi la sperava? Forse, prima che da qualunque altro, dall'Austria. Con finissimo tatto politico, l'Austria aveva largito, nel '67, alla parte di Polonia gherminta nel 1772 da Maria Teresa, perduta nel 1809, ripresa nel 1815 e insanguinata nel 1846, alla Galizia, una autonomia nazionale relativamente larga. Allora l'opera di germanizzazione del paese era cessata; l'amministrazione e tutti i poteri pubblici, fino ai più elevati, erano passati nelle mani dei polacchi, che impresero a governare costituzionalmente con una Dieta sedente in Leopoli. Così il paese aveva assunto una fisionomia prettamente nationale, godendo della piena facoltà di sviluppare tutte le sue energie proprie, s'era formata nel popolo divenuto laborioso e industrioso, una coscienza precisa della propria forza sociale e politica, cui un'adeguata educazione aveva conservato la fisionomia patriottica. Cracovia, la vecchia gloriosa prima capitale della patria libera, era potuta diventare la capitale intellettuale di tutta la Polonia, il cervello, il cuore, il centro del sentimento nazionale, il focolare del patriottismo, il fulcro della resistenza. Tutta la rigogliosa attività intellettuale polacca vi s'era rifugiata, e con cento giornali, e con la gloriosa Università degli Jagelloni, e con numerose Accademie d'Arte di Scienze, di lettere, sosteneva ed accoglieva gli esuli di Russia e di Germania, dava loro aiuto, conforto, sicurezza che la loro causa non era perduta.

La Galizia aveva così, tra le terre di Polonia, assunto una funzione che può lontanamente rassomigliarsi a quella del Piemonte prima del '59. E l'Austria, non che lasciar fare, incoraggiava. Quello di ricostituire il regno di Polonia sotto il loro scettro, o sotto la loro immediata protezione è un progetto vecchio di Casa d'Absburgo. Ci pensava Francesco, l'ultimo sacro Romano Imperatore e primo Imperatore d'Austria, quando al figlio di Napoleone e proprio nipote, il duca di Reichstadt, faceva coltivare la lingua polacca, e cercava, forse, di ricostituirgli il trono dei Piast. Ci pensava — fu detto — l'Arciduca assassinato a Serajevo, Francesco Ferdinando d'Austria-Este.

La ricostituzione delle Legioni

Comunque, l'Austria, sola, dei tre dominatori, lasciava vivere i polacchi secondo i loro bisogni spirituali e materiali: ed i polacchi le erano riconoscenti.

Tanto riconoscenti, che allo scoppio della guerra colossale che oggi devasta la loro terra, essi costituirono a Cracovia un «Supremo Comitato Nazionale», del quale fu prima cura la ricostituzione di un istituto glorioso, nato dalla sventura, battezzato dal sangue, le *legioni*, le eroiche legioni di Dombrowski, che cento anni fa marciavano, benedette dal sole d'Italia, alla riconquista, alla riconsacrazione del suolo della Patria.

Le numerose società ginnastiche nazionali che fiorivano in Galizia, fornirono i soldati; a loro capo fu posto un insigne agitatore e scrittore d'arte militare, Giuseppe Pilsudzki; ed i giovani volontari partirono in guerra, l'aquila bianca al berretto quadrato, la bandiera bianca e rossa in testa, cantando: «La Polonia non è ancora morta, poichè noi viviamo!».

In difesa della Monarchia degli Absburgo? No: a redimere i fratelli, oppressi dal Governo dello Zar.

Il governo degli Zar...

Dal 1863, dopo l'ultimo disperato sussulto di libertà, soffocato nella strage, i polacchi soggetti alla Russia avevano infatti subito, senza più opporre che una resistenza passiva — sebbene irreducibile — la persecuzione continua, quotidiana, assillante della più turpe tirannide che mai abbia oppresso un popolo, peggiore di quella dei Borboni a Napoli, peggiore di quella dei Turchi in Macedonia. Elemento pericoloso per il Governo di Pietroburgo, perchè individuava la parte più colta, più operosa, più intellettualmente e socialmente civile e liberale del gigantesco impero, l'elemento polacco era stato votato non ad assimilazione, non ad oppressione, ma a vera e propria distruzione.

Man muss alle diese leute ausrotten. — tutta questa gente dev'essere *sradicata* — s'era detta la camarilla tedesca che — fino all'agosto del 1914, e, forse, più in là — menava a sua posta da tempi immemorabili l'immenso e disparato gregge umano che suol chiamarsi «l'impero degli Zar».

Ed avevano posto in opera tutto, per riuscire nel loro intento: soppressione ufficiale della lingua polacca, tentativi incredibili per seminare l'odio di classe tra nobiltà latifondista e contadini, senza parlare delle esecuzioni capitali, delle deportazioni in Siberia, dei sequestri, delle confische, delle persecuzioni religiose, delle forzate importazioni di russi e di ebrei.

A narrare la storia di questo mezzo secolo di martirio di tutto un popolo, occorrerebbero volumi. A dispetto di tutto ciò, il nazionalismo polacco non aveva ceduto di un palmo. Supremo consigliere di tale spietato sistema di persecuzione, persecutore raffinato a sua volta nella parte di Polonia posta sotto il suo diretto dominio, era il Germanismo, anzi il prussianismo, quello dominante a Pietroburgo e quello fiorente a Berlino. Berlino aizzava Pietroburgo contro i polacchi e Pietroburgo eseguiva con istrumenti tedeschi. La Polonia stava nel mezzo, a formare il più forte cemento — la complicità nel delitto è un vincolo formidabile — tra i due imperi.

...e la sua ninfa Egeria

I medesimi motivi che spingevano il governo di Pietroburgo ad infierire contro i polacchi, aizzavano contro di essi la Prussia: la Polonia, nazione civilissima, con uno spirito moderno, con tendenze culturali e liberali, con una fiorente industria, con uno sviluppo artistico notevolissimo, costituiva un pericolo nella compagine ben tedesca dello Stato prussiano, che pur s'era formato, palmo per palmo, alle spese di lei, e costituiva una barriera formidabile tra il Germanismo e il suo sconfinato campo d'azione ancora ben sfruttabile perchè semibarbara, la Russia. Quest'ultima ragione aveva, è vero, generato un giorno nella mente di Bismarck l'idea di creare, a spese della Russia, una Polonia indipendente, che servisse da cuscinetto tra la Russia inquieta asiatica e la Germania: ma il progetto del *pufferstaat* polacco era completamente tramontato nelle successive evoluzioni della *realpolitik* del Bismarck e dei suoi successori: i quali avevano poi sempre esercitato le più forti pressioni sugli Zar per tener ben bassi i polacchi e vigilar bene ad impedire una intesa tra il popolo polacco e quello russo.

Il vero nemico, il vero carnefice della Polonia era dunque il teutonismo, nelle sue più caratteristiche esplicazioni, il prussianismo e lo Zarismo, sorreggentisi a vicenda, e pronti ad intervenire l'uno per l'altro ove un tentativo di ribellione ne avesse dato pretesto.

Attesa suprema

La Polonia aveva capito questo, e ne aveva tenuto conto, risparmiando così, a Varsavia, nel 1905, durante la rivoluzione russa, un'invasione di elmi chiodati, che Guglielmo II avrebbe ardentemente desiderato, mentre continuava d'altronde a guardare agli Absburgo come alla sola sua speranza di un'avvenire migliore. Dunque, allo scoppiare della conflagrazione, i polacchi, ripetiamo, erano austrofili convinti.

Ma sopravvennero tre fatti nuovi: I. il germanismo di Berlino era in guerra con quello di Pietroburgo: Pietroburgo diventava Pietrogrado, e doveva necessariamente fare lo slavo ad oltranza, — II. Conseguentemente veniva il proclama del generalissimo russo, a promettere la unificazione e la liberazione della Polonia sotto lo scettro dello Zar; — III l'Austria era sconfitta, la Galizia invasa ben presto totalmente dai russi.

Questi tre fatti, se non valsero a stabilire subito una linea di condotta per i Polacchi, valsero a farli riflettere prima di gettarsi definitivamente da una parte o dall'altra. Conseguenza prima di tale riflessione fu l'astensione da qualunque atto dimostrativo in Russia durante l'invasione germanica, e da qualunque atto ostile in Galizia durante la invasione russa. Naturalmente i personaggi più rappresentativi delle tre parti della Polonia dovettero adattarsi a seguire ciascuno il proprio dominatore, e ciò è facilmente comprensibile, ma la grande massa del popolo polacco rimase, negli atti almeno, neutrale, in posizione d'aspettativa. E non poteva fare meglio.

Può egli credere, dopo tanti atroci inganni, alla parola dello Zar? Non importa.

La nazione dei generosi entusiasmi e degli eroici sacrifici si trova al bivio decisivo, e deve adattarsi ad una parte machiavellica: aspettare che la lotta gigantesca che oggi insanguina i suoi campi si decida, e poi gettarsi tutta dalla parte del vincitore.

Poichè ciò che, prima di tutto è indispensabile alla Polonia è l'unità. Quando tutte le terre dove si parla la dolce lingua di Mickiewicz e di Kochanowski saranno soggette ad un solo padrone, i loro figli potranno d'un colpo alzarsi, con una sola volontà, con un solo grido, a reclamare da lui la libertà, l'indipendenza di una nazione di venticinque milioni di anime, che nel ricordo di una storia gloriosa di potenza, d'eroismo, di nobiltà, contemperate dall'affanno di un secolare martirio, potrà trovare la ragione, la forza e la saggezza ad un nuovo avvenire di grandezza e di prosperità.

Per quali ragioni, con quali diritti, con quali mezzi, con quali conseguenze, ciò possa o debba avvenire, cercheremo di [illegible]

[illegible]

Il corpo dei giovani esploratori

[illegible]

Roma, 17

Stamane sotto la presidenza dell'on. Bettolo nella sede della Lega Navale si è riunita la Commissione centrale esecutiva del Corpo Nazionale dei giovani esploratori.

Erano presenti, oltre al commissario generale prof. Colombo coll'ufficio di presidenza, i delegati del presidente del Consiglio dei ministri comm. Giuffrida, del ministro della Pubblica Istruzione comm. Fiorini, del ministro della Marina on. Tosti di Val Minuta, del ministro della guerra comm. Cerone, del ministro delle Colonie comm. Corsi capo di gabinetto, del ministro degli Esteri comm. Bianchieri, della Croce Rossa colonnello Mendini, del tiro a segno conte Borgarelli, il commissario regionale per Liguria colonnello Revini ed altri.

I delegati del Governo dichiararono di appoggiare pienamente la istituzione in vista dell'importanza dei Boys Scouts di tutto il mondo.

Fu deliberato, dopo relazione fatta dal commissario generale prof. Colombo sull'attività della sede centrale nel 1914, di erigere l'istituzione in ente morale. Il che non sarà difficile, dato le assicurazioni che l'on. Salandra manifestò in una lettera che venne letta all'assemblea.

Si è constatato che le sezioni organizzate finora in Italia sono oltre 60 con sezioni nelle colonie in Alessandria di Egitto ed al Cairo ed altre in via di formazione a Bengasi e a Tripoli.

I presenti richiedono alla Presidenza di voler organizzare senza indugio anche gli esploratori di marina in vista dei servizio preziosissimo che rendono i boys scouts inglesi coi guardia coste durante l'attuale guerra.

I rappresentanti dei vari ministri assicurarono dell'intero appoggio del Governo alla istituzione, raccomandando alla sede centrale che mantenga il tipo dell'esploratore italiano nazionale unico sotto la medesima disciplina per tutto il Regno.

Una conferenza su "la questione del pane,,

Roma, 17

Oggi, alle 17 precise, presso la Società degli agricoltori italiani, l'on. prof. Tito Poggi ha tenuto una conferenza sulla questione del pane.

Premessa l'opera della società al riguardo della maggiore coltivazione del frumento, il conferenziere espone le ragioni dell'alto prezzo del grano e loda i provvedimenti del governo. Qualora poi si dovesse pensare a provvedimenti diretti, crede che un pane economico potrà farsi con l'aggiunta di farina di riso alla farina di frumento.

Ne espone i motivi e ne presenta il campione. Trattasi di un pane riuscitissimo che già parecchi hanno gustato e trovato eccellente, e che anche all'analisi ha dato composizione perfettamente normale.

Questo pane, non solamente, dato l'attuale prezzo del frumento e del riso, verrebbe a costar meno, ma determinerebbe un notevole risparmio nel consumo generale del frumento.

Alla conferenza assisteva numeroso pubblico.

Il dott. Filippi ricevuto in udienza

[illegible]

Bucarest, 17

Il dott. Filippi capo della missione scientifica italiana, di ritorno dall'Asia Centrale, al passaggio per Bucarest è stato ricevuto in udienza dal Re, dalla Regina e dalla Regina Elisabetta.

Ieri sera il ministro della istruzione pubblica, Duca, ha offerto un pranzo in onore della missione. Stamane la missione è stata ricevuta dall'Accademia rumena ed è poscia intervenuta ad una colazione offerta in suo onore dal ministro d'Italia barone Fasciotti alla quale assistevano pure i ministri rumeni, il presidente dell'Accademia e altre alte personalità.

Il Re ha conferito la medaglia di benemerenza ai membri della missione. Questi hanno lasciato Bucarest salutati alla stazione dalla colonia italiana.

La partecipazione dell'Italia all'Esposizione di S. Francisco

Roma, 17

Il Regio Commissariato generale per la Esposizione di San Francisco, d'accordo col ministro di Agricoltura Industria e Commercio, continua l'opera per la partecipazione dell'Italia a detta esposizione. Date le condizioni eccezionali e dato il ristrettissimo tempo disponibile per la preparazione, le mostre italiane [illegible] ultimate, si presenteranno a San Francisco in modo conveniente.

L'opera del commissario generale è stata informata al concetto che alle sezioni alle quali parteciperà l'Italia, siano accolte soltanto le migliori rappresentanze dell'arte e della industria nazionale.

Nel padiglione italiano e per meglio dire in quel complesso di edifici dovuti alla concezione geniale dell'architetto comm. Marcello Piacentini, oltre alla tribuna reale destinata a raccogliere e rappresentare ricordi e segni delle nostre glorie scientifiche e artistiche del nostro Risorgimento e delle condizioni attuali dell'Italia, saranno decorosamente installate le varie mostre di Stato e figurerà la casa italiana costituita da una serie di sontuosi ambienti riccamente ed artisticamente arredati in guisa da rappresentare un appartamento di nobile agiata famiglia. All'arredamento ed alla decorazione della casa italiana concorrono le volonterose ditte primarie nazionali, le quali individualmente affermandosi in ambienti redatti, organizzano in tal modo una mostra collettiva di quell'arte industriale.

Sarà organizzata la sezione di Belle Arti alla cui preparazione attende il Ministero dell'Istruzione e per esso il Consiglio superiore di Belle Arti, quella di manifatture ed arti industriali con una bella ordinata mostra collettiva delle industrie nazionali, quella dei prodotti alimentari e quella dei trasporti.

A parte la grandissima importanza che assume San Francisco e tutta la California nell'avvenire industriale e commerciale per l'apertura del Canale di Panama, nessun dubbio che la nostra partecipazione all'esposizione di San Francisco potrà giovare alle industrie italiane se si considera tra l'altro che l'attuale riduzione delle tariffe doganali nell'America permette di trovare nel mercato nord-americano un più vasto campo di azione.

Per la organizzazione delle sezioni manifatture ed arti industriali e prodotti alimentari è stato delegato il comm. Luigi Bizzozzero (Milano, Piazza Borromeo, 7), per le sezioni arte liberale e trasporti è stato delegato l'architetto Enrico Monti cavaliere dell'ordine al merito del lavoro (Milano, Via Guglielmo Pepe, 44). A detti delegati dovranno pertanto essere indirizzate domande di ammissione, richieste di notizie ecc.

Essendosi stabilito dal Comitato americano che la esposizione si aprà improrogabilmente il giorno 20 febbraio 1915, le merci destinate alle sezioni italiane dovranno trovarsi a Genova il 12 gennaio p. v.

La Commissione centrale per le Cooperative

Roma, 17

Dopo quasi un anno si è convocata di nuovo la commissione centrale per le cooperative presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sotto la presidenza del comm. Giuffrida direttore generale del credito e della previdenza. Furono approvate le costituzioni legali dei seguenti consorzi: Consorzio delle cooperative di produzione e lavoro di Parma, Consorzio tra le cooperative costruttrici edili della provincia di Venezia, Consorzio delle cooperative di produzione e lavoro dell'Appennino bolognese con sede a Porretta, Consorzio tra le cooperative di produzione e lavoro della provincia di Modena, Consorzio comunale di Finale Emilia.

Furono anche approvate varie modificazioni statutarie e furono prese deliberazioni in merito ad alcuni ricorsi.

Nella seduta pomeridiana su proposta del consigliere Baldini, fu emesso un voto per l'intervento finanziario diretto dello Stato a favore dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione e su proposta del vice presidente Vernaini un voto perchè il presidente comm. Giuffrida si facesse interprete presso il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio di una sollecita revisione della legge.

La Regina Madre a Roma

Roma, 17

Stamane è giunta da Bordighera la Regina Madre, ricevuta alla stazione dai principini reali, dal prefetto e da altre autorità.

Una fabbrica di biglietti falsi

Trenta arresti

Milano, 17

La polizia milanese è in gran movimento per scoprire una fabbrica di biglietti falsi, la quale si troverebbe in una città vicina a Milano.

Al lavoro febbrile delle indagini prende parte anche il questore. Tra ieri e stamane furono arrestati venti individui, fra cui si trovano alcune donne. Il cav. Fattori, comandante della squadra mobile, nel pomeriggio, coi suoi migliori agenti, si è recato in un Comune della Provincia di Milano donde ha telegrafato al questore di avere proceduto ad importantissimi arresti, e di avere scoperto la località dove sorgerebbe la fabbrica di biglietti falsi, località che finora è mantenuta segreta.

Gli arresti, a tutt'oggi, sommano a trenta. La cosa è stata scoperta dopo l'arresto d'un tal Vincenzo Giudici che venne sorpreso a spacciare dei biglietti falsi da lire dieci, recanti la serie 081914 e n. 1314, e la serie 010480 e il n. 1319. La polizia, operando nella sua abitazione una minuziosa perquisizione, aveva scoperto ben trenta biglietti da lire dieci e durante gli interrogatori, il Giudici aveva finito per fare delle confessioni che hanno messo la polizia sulla via della scoperta della fabbrica.

Terremoto ad Isernia

Campobasso, 17

Stanotte alle ore 3,20 è stata avvertita ad Isernia una scossa di terremoto di quinto grado, della durata di tre secondi e seguita a breve distanza da un'altra di minore intensità. La popolazione si riversò sulle vie; nessun danno.

Politica sobillatrice

Vicenza, 17

Tardiva, ma una parvenza di risposta è pur giunta stamane sull'*Adriatico* al mio articoletto dell'altro ieri su «l'azione democratica e l'opposizione demagogica». Ed in verità nel vedere l'audacia colla quale si cerca di alterare la verità verrebbe l'impeto di denunciare con parole roventi questi avversari che non tralasciano i mezzi più disonesti pur di dir male dell'Amministrazione Muzani. Ma invece [illegible] più utile cosa il prendere la risposta dell'*Adriatico* come una riprova della sua opposizione preconcetta e demagogica.

[illegible] sa infatti che se fosse riuscita l'amministrazione «popolare» noi avremmo avuto applicata la nuova cinta daziaria, che l'amministrazione Dalle Mole riteneva indispensabile per sanare il bilancio e [illegible] i mezzi al Comune di soddisfare i sempre crescenti bisogni della città. Ebbene, a prescindere dal merito della riforma daziaria, resta sempre che si sarebbero chieste agli esercenti e ai consumatori per lo meno centomila lire di nuove imposte. Ora perchè l'Amministrazione Muzani domanda 25 mila lire agli esercenti del suburbio, essa diviene la piovra insopportabile e «la mina del piccolo commerciante e del povero esercente», quel commerciante e quell'esercente che durante tutto il 1913 furono da parte dell'*Adriatico* e dei suoi simili oggetto delle più sanguinose ingiurie, anche se per evitare l'allargamento della cinta daziaria erano allora disposti di aumentare i canoni del loro contratti non di 25 mila lire, come si chiede ora, ma di 40 e 50 mila lire.

Le centomila lire della riforma daziaria avrebbero naturalmente gravato massimamente sul consumatore povero; e [illegible] vero il lieve ritocco alle categorie più alte della tassa famiglia colpisce solo le classi meglio provvedute. Eppure i democratici per burla dell'*Adriatico* trovano che sarebbe stato meglio lasciare in pace i ricchi e «gravare invece la mano» sui poveri.

Lo stesso si dica per i due centesimi di più del gas e per il lieve aumento del «coke», consumi che non sono di aggravio popolare quanto lo è il dazio, e che sarebbero cresciuti egualmente, anche se ci fosse stato l'allargamento della cinta daziaria, perchè dipendono dal mercato internazionale, turbato dalla guerra europea.

A tutto il resto di concreto e di positivo che io ho detto per dimostrare l'indirizzo veramente democratico seguito dalla Giunta Muzani per affrontare le ordinarie e le eccezionali difficoltà l'*Adriatico* non si è azzardato di rispondere.

Quello adunque resta intatto. La miseria delle argomentazioni ch'egli si riduce ad esporre è tale, come abbiam visto, che confina con la disonestà, perchè svisa fatti e criteri, sottace punti essenziali, tradisce la logica e il buon senso. Fa insomma quella politica sobillatrice, che io ho denunciata, e che in momenti come questi non va solo a colpire una amministrazione comunale, ma turba quella salda concordia nazionale della quale abbiamo bisogno per guardare con fiducia all'avvenire.

Per fortuna che il popolo, anche se non ha il... credito dell'*Adriatico* divenuto improvvisamente sviscerato tutore degli interessi «borghesi» dei padroni fornai, [illegible] del credito del Comune, non del credito del soldino che una amministrazione pubblica non può dare, ma di quel maggiore credito per il quale fino al raccolto nuovo gli è assicurato un pane sano e a buon prezzo, tanto buono e tanto a buon prezzo che il suo consumo si fa sempre maggiore. Che se per questo qualche operaio fornaio è stato licenziato deve ringraziare i proprietari e la sua lega che hanno costretto il Comune a provvedere senza di loro e magari contro di loro per fare l'interesse generale della popolazione.

Per il nuovo Ponte di Bassano

Bassano, 17

La necessità della costruzione del nuovo Ponte sul Brenta è risentita da tutta la cittadinanza che segue con vivissimo interessamento le pratiche che oggi si svolgono con Roma per ottenere il mutuo ed il sussidio necessari. — Il vecchio ponte in legno coi suoi irti e strettissimi accessi, assai pericolosi, non basta assolutamente più allo sviluppo del traffico e commercio locale, e se non avvengono delle disgrazie nelle tortuose rampe d'accesso, è spesso un vero miracolo.

Al passaggio dei pesanti carichi, i passanti devono spesso rifugiarsi nei negozi adiacenti per non correre pericolo di essere travolti.

Il Genio Militare di Verona ha dato voto favorevole all'opera che anche dal punto di vista militare risponde a una vera necessità, risultando il vecchio *ponte in legno* coi ripidi e tortuosi accessi suddetti, assolutamente inadatto al passaggio di truppe e carriaggi.

Contro quest'opera deve restare lettera morta la voce troppo palesemente interessata di qualche commerciante che avendo il negozio sul Ponte vecchio, si crede danneggiato nel proprio interesse, devono restare lettera morta le ire di qualche Ditta costruttrice esclusa dal concorso che ora ingiustificatamente protesta, o di *qualche tecnico*; devono infine restare lettera morta le bizze meschine e le gelosie di partito assolutamente indegne ed incompatibili, di fronte ad un opera così necessaria, e così importante da destare l'interesse di quasi tutte le provincie Venete.

Il momento è certamente difficilissimo per ottenere da Roma i fondi necessari per qualsiasi lavoro, essendochè sulla famosa somma stanziata di *cento milioni* sono piovute da ogni parte d'Italia richieste di lavori *per parecchi miliardi*. Ma noi abbiamo fermissima speranza che il nostro Comune ottenendo almeno in parte il mutuo richiesto possa porre mano subito al lavoro, venendo così in soccorso di tanti *disoccupati* che attendono ansiosamente la soluzione della questione. Per il resto della somma occorrente potrebbe provvedere il Comune.

Riassumendo quindi, il Ponte si rende necessario assolutamente I. per l'espansione del commercio locale — II per il congiungimento della tramvia colla stazione ferroviaria — III Per venire in soccorso della *forte disoccupazione* della Città — 4. per migliorare la viabilità cittadina evitando il succedersi di disgrazie nelle strettissime rampe d'accesso attuali — 5. sopratutto dal punto di *vista militare* per il passaggio di truppe, camions e materiale militare, addirittura impossibile sull'attuale ponte in legno.

Qualunque smentita od argomentazione in contrario è assurda e degna di piccole menti esaltate.

L'*unanimità* con la quale il Consiglio Comunale di Bassano votò l'opera, l'*unanime favore grandissimo col quale fu accolto* l'elaborato progetto da tutti i corpi Consultivi locali e dallo stesso Genio Militare di Verona ci dispensano dall'insistere ulteriormente su una dimostrazione troppo chiara, troppo evidente e palmare.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

L'Arciprete di Martellago dinanzi alle Assise

L'assoluzione dell'imputato

Il processo a carico di Don Giovanni Bigolin, è terminato ieri con la assoluzione dell'imputato. La giornata è stata completamente occupata dalle arringhe.

La requisitoria del P. G.

Appena aperta l'udienza il Presidente diede la parola al sostituto P. G. cav. Trabucchi, il quale, nella sua requisitoria, dopo aver detto che la causa come causa politica, e conseguentemente di difficile evidenza nelle varie colpabilità, rifece la storia degli avvenimenti, affermando che la più attendibile versione di essi possa rinvenirsi nella deposizione della maestra Caldana — Il cav. Trabucchi, pur ammettendo che Don Bigolin non avesse intenzione di provocare le scenate del 23, fu più o meno direttamente l'anima della agitazione, e, impersonando, come Ministro di Dio, una alta e delicatissima funzione sociale, avrebbe dovuto sentire più profonda la sua responsabilità. — Dopo aver vagliato tutte le circostanze legali relative alla Scuola Mista il P. G. concluse affermando che la propaganda di Don Bigolin può paragonarsi ad una propaganda antimilitarista fatta sia pure in nome del concetto umanitario, tolstojano, del non uccidere i propri simili. — Chiese perciò verdetto di colpabilità.

Le arringhe a difesa

Primo a parlare della difesa è l'avv. Orlandini, il quale rileva come l'aver trascinato Don Bigolin alle Assise, non possa altro considerarsi che il risultato di piccole e meschine partigianerie. Affermò poi lo schietto diritto di Don Bigolin, come pastore delle anime e tutore del bene morale dei suoi fedeli, di schierarsi contro la scuola mista, a quello stesso modo che vi partecipavano il Provveditore degli studi e l'ispettore, pur di combattere l'Amministrazione comunale di Martellago di parte cattolica. Rileva come si siano svisate le parole di don Bigolin, da parte dei carabinieri, e come in tutta l'opera dell'arciprete non si possano riscontrare i dati di accusa che gli sono stati, per opera settaria, attribuiti. L'oratore termina invocando un verdetto unanimamente assolutorio.

L'on. Pagani-Cesa

L'on. Pagani-Cesa, secondo oratore della difesa, ha parlato per circa due ore, fra la attenzione più viva del pubblico, e con feconda messe di argomenti.

Egli cominciò col dire che Don Bigolin ci amando pericolosa alla morale la scuola mista, non offese la Legge, perchè lo stesso Legislatore ha accettate le promiscuità come minor male, nè possono le parole dell'Arciprete essere interpretate come violazione d'un provvedimento, perchè pronunciate quando il provvedimento stesso era ancora revocabile. L'oratore illustra poi il diritto che hanno tutti i cittadini di vedere se la legge fu rispettata, là dove stabilisce che non è punibile chi si ribella contro l'atto arbitrario del pubblico ufficiale e qui si ha il sacrosanto diritto dei genitori di tutelare all'educazione dei loro figliuoli; riconosciuto dalla legge e trascurato dall'ispettore e dalla Deputazione Scolastica, che ha voluto creare una fantastica urgenza, per imporre cosa contraria alla coscienza della popolazione di Martellago.

L'autorità scolastica, dice l'on. Pagani-Cesa dopo aver violata la legge è sorta — ironia delle cose — ad accusare chi solo aveva criticata la legge stessa.

E l'oratore della difesa dimostra con le parole della legge come i padri di famiglia ed il parroco, cercando di evitare la scuola mista, erano in piena conformità col pensiero del legislatore, mentre l'ispettore ha violato la legge e non ha saputo giustificarsi se non rilevando inconvenienti analoghi e dicendo che la legge ha valore solo per gli alunni... delle scuole che verranno costruite in seguito!

Dopo un minuto esame di tutte le deposizioni testimoniali, massimamente di quella della maestra Caldana, desiderosa di difendere il proprio operato di fronte ai superiori, afferma che l'opera di don Bigolin, inteso nel suo sereno significato, fu opera nobilmente pacificatrice, e zelantemente spesa pel bene di tutti.

Il verdetto e l'assoluzione

Dopo l'arringa dell'on. Pagani-Cesa, il pubblico è fatto allontanare per la votazione dei giurati. La votazione dura pochissimo.

Appena il pubblico è riammesso, il cancelliere legge le risposte ai quesiti. I giurati avendo negato il fatto, il Presidente, pronunciando la formula di rito, dichiara assolto l'imputato.

Dall'aula partono, a più riprese, molti applausi.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 16

Pres. Cavadini; P. M. Brisotto.

Niente da fare. — Balbi Antenori di Olivo d'anni 23, è imputato di essersi in Verona il 26 aprile 1914 impossessato in danno di Terracin Carlo di indumenti di biancheria, di due orologi, di una medaglia, nonchè di 9 polizze del Monte di Pietà del valore di lire 200, penetrando nella casa del Terracin involando la refurtiva mediante scasso di un cassetto.

Condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 5 e giorni 15, la Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Altan.

Le scarpe che fanno far strada. — Perini Virginio di Adolfo d'anni 48, imputato di furto per essersi nella notte dal 23 al 24 maggio 1911 impossessato di una quantità di pelle e tomaie pel complessivo valore di lire 610 in danno di Zennaro Emilio, togliendole dal di costui magazzino sito in Chioggia fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 2 e mesi 4 coll'aumento di un sesto della aggravazione collettiva continua.

La Corte ordina la esecuzione della sentenza. — Dif. avv. Barengo.

Niente da fare. — Bianchi Gaetano fu Camillo d'anni 43 e Vasari Antonio di Angelo d'anni 26, imputati di furto qualificato di 11 pezze di tela di complessivi metri 867 commesso in unione e di correità fra loro a danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e accertato in Verona la mattina del 12 gennaio 1914. Il Bianchi inoltre di contravvenzione per avere in Verona nel 12 gennaio 1914 portato fuori della propria abitazione senza giustificato motivo una rivoltella di corta misura e senza licenza, furono condannati dal Tribunale di Verona, il Bianchi a mesi 8 di reclusione e giorni 20, nonchè lire 86.40 di multa e il Vasari a mesi 12 di reclusione.

La Corte respinto l'appello conferma la sentenza del Tribunale. — Dif. avv. Marsich.

L'epilogo di una grossa appropriazione. — Smozzi Leopoldo di Giuseppe d'anni 35 è imputato di truffa continuata per avere dal 1904 al maggio 1911 in Verona, nella sua qualità di segretario e cassiere della Cassa Rurale di Tomba con raggiri procurato a sè un ingiusto profitto di lire 46.000 circa a danno della Cassa Rurale suddetta, di falso in scrittura privata per avere nel 1908 1909 e 1910 in Verona, allo scopo di commettere la truffa di cui sopra, formato ed usato estratti di verbale della assemblea di detta Società contenente deliberazioni contrarie al vero nei riguardi dell'ammontare delle somme da prelevarsi dalla Banca Cattolica di Verona per prestiti ai soci apponendo anche in quello del 31 marzo 1909 la firma falsa del vice-presidente Biondani.

Fu condannato dal Tribunale di Verona in contumacia alla reclusione per anni 5 e mesi 3 ed alla multa di lire 1691, al risarcimento dei danni verso le parti lese da liquidarsi in separata sede nonchè alle spese di rappresentanza e costituzione di parte civile liquidate in lire 100.

La Corte conferma. — Dif. avv. Matinelli.

Udienza del 17

Pres. Mari — P. M. Zanchetta.

Dalla padella nella brace. — Cerraro Fredo fu Germignano, d'anni 49, imputato di avere il 3 marzo 1914 in Vigonovo con premeditazione tirato un colpo di scure, e poi scagliato questa contro D. Francesco Bertoncello senza ottenere l'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà, fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per mesi 8 e giorni 27 di reclusione.

La Corte accoglie l'appello del P. M. ed eleva la pena ad anni 1 e giorni 15.

Dif. avv. Vitta.

La luce che può mandare alle scure. — Bertolaso Bortolo fu Francesco di anni 58, imputato di non aver denunciato gli aumenti verificatesi nella distribuzione e consumo della energia elettrica, in quantità eccedente complessivamente il ventesimo di quella in base alla determinazione del canone convenuto, fu condannato dal Tribun. di Legnago alla multa di L. 1000.

La Corte dichiara inappellabile e quindi esecuzione della sentenza.

Dif. avv. Bardi.

Post nubila sol. — Franceschi Giuseppe di Giuseppe di anni 25, imputato di bancarotta semplice, perchè quale commerciante dichiarato fallito con sentenza 4 febbraio 1913 dal Tribunale di Conegliano, fu condannato dal Tribunale stesso a mesi 8 di reclusione.

La Corte dichiara non luogo a procedere per avvenuto concordato coi benefici di legge — Dif. avv. Pasqualini.

Concorsi a posti di ufficiale giudiziario

E' aperto un concorso a N. 100 posti di uditore giudiziario.

Il concorso avrà luogo in Roma nei giorni 22, 23, 24 febbraio 1915 alle ore 9.

La domanda di ammissione al concorso deve essere presentata al Procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione il candidato dimora entro il 31 dicembre 1914.

Un nuovo dono semigratuito ai nostri abbonati

Essi potranno avere il volume del Tessini al prezzo di **Lire QUATTRO**, anzichè a quello commerciale di lire otto.

DALLA PROVINCIA

V. Gayda al "Toniolo,,

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Ricordiamo che domani sera, venerdì, alle ore 21, nel nostro Teatro Toniolo, Virginio Gayda, facile ed elegante oratore, profondo conoscitore dei problemi e delle regioni irredente, parlerà sul tema «L'Italia che aspetta».

Gli inviti saranno questa volta strettamente personali, e i Soci della «Dante Alighieri» che non possedessero ancora il biglietto di invito, possono ritirarlo presso le farmacie Zennaro e Zannini.

L'arresto di un vigilato speciale

Iersera dalla guardia di P. S. Vrando Marcello, veniva arrestato il vigilato speciale Burato Eugenio fu Raimondo di anni 43, sarto disoccupato di Venezia, perchè contravventore alla vigilanza speciale.

Pro erigendo Patronato

La signora Fausta Fapanni, vedova Poncet, nell'anniversario della [illegible] offre lire 50 — R. D. Francesco Tessier arciprete di Zellarino, lire 10.

L'arciprete di Mestre ringrazia.

Albero di Natale "Pro orfani,,

Raccolte dai giovani del Circolo cattolico S. Lorenzo: Trevisani Giuseppe L. 3 — N. N. 1 — Serena Menotti 1 — F.lli Zambon 2 — Gondola Antonio 1 — Rocca Giuseppe 2 — Visentin Francesca 1 — Fontanin Guglielmo 10 — Bondin Beniamino 1 — Ceccato Enrico 1.50 — F.lli Bellina 1 — Fontanin [illegible] 2 — Ercole Costantini 1 — Boscari 4 — Noè Napoleone 2 — Angelo Roccofrate 5 — offell. Mazzonetto 3 — Bomerato Cat. 1 — Patron Primo 2 — Don L. Bernardi 2 — M.o Scalettaris 0.50 — Montanari Mario 5 — Carlotta Frasso ved. Baso 2 — N. N. 1 — Bertacin Antonio 2.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 17:

Conigliere e conigli. — Apprendiamo con piacere che al Concorso Agrario Nazionale di Milano, reparto mostre campionarie, è stata concessa la medaglia d'oro al sig. Boscolo Lisetto Silvio, di Giuseppe, nostro concittadino, residente a Neule, per la sua conigliera razionale italiana, già premiata alla mostra di Firenze, nonchè il gran premio per lo splendido razzo di conigli di cui egli è rinomato allevatore.

Il sig. Lisetto ha tenuto, in vari centri agricoli, delle conferenze per dimostrare la utilità di simili allevamenti, i quali possono prestarsi tanto all'industria delle pelli quanto agli usi domestici ciò che già si verifica a Milano, Torino, Firenze, ecc.

Dispacci commerciali

METALLI

LONDRA, 15 — (Metalli) Rame molto contanti 60.5 — Id. elettrolitico 61.15 — Id. G. M. B. contanti 58.7.6 — Id. id. 3 mesi 58.12.6 — Stagno contanti 149.10 — Id. 3 mesi 149.10 — Piombo contanti 19.13 — Id. dicembre 19.2.2 — Zinco in pani 20.4 — Antimonio 50 a 55 — Solfato di rame 30.15.

GLASGOW, 15 — Ghisa contanti 53.8 — Id. un mese 53.10.

CEREALI

NEW YORK, 15 — Frumento primavera disponibile 130 1/2 — Id. d'inverno 129 — Id. duro d'inverno n. 2 129 — Id. Dicembre 126 — Id. Maggio 131 1/2 — Granone disponibile 81 3/4 — Farine extrastate 5.15 — Nolo cereali per Liverpool 7.

CHICAGO, 15 — Frumento Dicembre 118 3/4 — Id. Maggio 122 3/4 — Granone Dicembre 63 1/8 — Id. Maggio 69 1/2 — Frumento Giugno 120 — Id. Luglio 116 1/4 — Granone Luglio 69.

LONDRA, 15 — (Baltico) Fermo venditori Walla Bluestern flottante 52.9 rischi di guerra inclusi per [illegible] — Walla Bian co pronto 51.3 rischi di guerra inclusi — Granone fermo — Venditori La Plata gennaio febbraio 28.10 1/2 e compratori 29.7 1/2.

CAFFE'

NEW YORK, 15 — (Caffè) Rio N. 7 disponibile 7 3/4 — Dicembre 6.43 — Marzo 6.61 — Maggio 6.73 — Luglio 7.53 — Settembre 7.68.

ZUCCHERI

NEW YORK, 15 — Zucchero centrifugo dispon. 3.80.

Borse estere

PARIGI, 16 — (Borsa) Rendita francese 3 0/0 perpetua 70.55 ex — Id. id. 3 1/2 0/0 86 — Rendita Italiana 88.30 — Lombarde 178 — Turca 53 — Banca Parigi 1005 — Tunisine 360 — Estizione 3330 — Banca Ottomana 430 — Credito Fondiario 685 — Suez 4000 — Russa 1901 62.50 — Portoghese 55 — Nord Espagna 300 — Saragozza 302 — Rio Tinto 1380 — Thomson 400 — Randmines 122 — Debeers 270 — Ferreire 47 — Goldfields 30 — Cambio su Italia 96 a 100.

NEW YORK, 15 — Cambio su Londra 60 giorni 4.89.50 — Id. su Parigi id. 5.14.50 — Id. su Berlino id. 86 1/2 — Argento 49 3/4.

Il cambio per oggi

ROMA, 17 — Cambio p. domani 105.65 — Cambio per la settimana 105.50.

ULTIMA ORA

Navi turche affondate nel Mar Nero?

Pedrograd, 17

Un comunicato dello stato maggiore della flotta del Mar Nero dice:

«Nella serata del 14 corrente nostre unità della nostra marina avendo constatato nelle vicinanze del litorale turco la presenza di navi a due ciminiere e a due alberi hanno lanciato, contro di esse torpedini che sembra abbiano raggiunto l'obbiettivo, perchè due esplosioni si sono prodotte accompagnate da fiamme.

L'oscurità ed altre circostanze non hanno permesso di renderci conto esatto degli effetti delle esplosioni».

Un piroscafo tedesco affondato nel Mar Nero

[illegible]

Pedrograd, 17

Un comunicato dello Stato maggiore della flotta del Mar Nero, dice: «Nella notte del 14 dicembre una nave russa ha arrestato presso Karassunda, sul litorale turco, il vapore *Derinthe* appartenente alla linea tedesca di navigazione levantina, che navigava a fuochi spenti. La nostra nave, avendo conosciuto la nazionalità, prima ordinò all'equipaggio di mettere in acqua scialuppe e di discendervi. Soltanto due ufficiali e dodici soldati turchi obbedirono a quest'ordine, e furono condotti prigionieri a Sebastopoli. Il vapore tedesco fu poi cannoneggiato. L'incendio che scoppiò a bordo in seguito al colpi di cannone determinò la esplosione delle caldaie».

Ciò che i turchi smentiscono

Costantinopoli, 17

Si smentiscono ufficialmente in modo categorico le voci diffuse che i russi abbiano bombardato i Dardanelli, che siano entrati nello stretto e che abbiano di nuovo bombardato Trebisonda.

Un gran colpo è in piena preparazione....

Vienna, 17

I giornali continuano a tacere circa gli avvenimenti di Serbia. E quando parlano lo fanno come, ad esempio, la Tagespost di Gratz, che scrive:

Noi dobbiamo imparare una cosa dalla guerra mondiale. Se essa va bene, essere prudenti nel giudizio e nella gioia, invece se in qualche punto subentra un contraccolpo, deve essere in noi la certezza, che il mutamento in meglio è già in gestazione. Ciò dobbiamo [illegible] presente particolarmente nel giudicare gli avvenimenti in Serbia. Lo sgombero di Belgrado fu una necessità militare. Noi abbiamo occupato la città senza combattimenti. Finora non le abbiamo attribuito valore militare. Il tener Belgrado avrebbe assorbito considerevoli forze, che ci sarebbero mancate in altro luogo, dove si dovrebbe avere la decisione. Passeggeri successi serbi non devono farci vacillare nella fiducia, ferma come roccia, che è in piena preparazione un grande colpo contro i serbi.

Aspettiamo dunque il grande colpo contro i Serbi!...

Le sottoscrizioni del prestito austriaco

Vienna, 17

Le sottoscrizioni per il prestito di guerra ottenuto dalla Cassa di Risparmio postale ammontano a 2125 milioni di corone di cui 400 milioni sono stati fino ad oggi interamente versati. Il primo versamento del 30 per cento chiuso il 4 dicembre ammonta a 461 milioni di corone.

Il comunicato francese delle 23

Progressi su parecchi punti

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«In Belgio le nostre truppe guadagnarono terreno a nord della strada Ypres-Menin, nonchè a sud e sud-est di Bixschoote. Siamo avanzati a nord est di Arras e siamo arrivati alle prime case di Saint Laurent Blangy. Sensibili progressi ad Auvillers, La Boisselle, Mametz e Maricourt e nella regione di Peronne Foreane.

«Nella regione di Vosgi nulla da segnalare».

La città di Chamberlain ha dato 57.000 soldati

Londra, 17

Il Lord Mayor di Birmingham in un comizio a favore dell'arruolamento dei volontari ha detto che Birmingham ha inviato 57.000 uomini sotto le bandiere.

Sir Herbert Samuel, membro del Gabinetto, ha dichiarato che il Governo è oggi ancora più certo della vittoria che al principio della guerra.

Austen Chamberlain, uno dei capi dell'opposizione, ha detto che i tedeschi sono stati la causa dei fatti e che ogni divisione di parte è scomparsa nella popolazione britannica. Una pace durevole sarà impossibile fino a tanto che gli alleati non avranno operato il loro congiungimento su territorio tedesco.

Un prestito cinese in America

New York, 17

Si annunzia che sarebbe deciso in massima la conclusione in America di un prestito cinese di 125.000.000 di dollari per sostituire il prestito delle cinque potenze.

Il Principe di Bülow a Roma e la sua eventuale azione

Roma, 17

(Avi) — L'arrivo del principe di Bülow è il motivo principale, se non unico, delle discussioni dei nostri circoli politici.

Gli uomini politici e parlamentari più assennati e più autorevoli, mentre vedono con soddisfazione, in linea di principio, che la Germania, checchè essa voglia o si aspetti da noi, abbia sentito il bisogno di mandarci uno dei suoi più illustri diplomatici, l'uomo a cui la Germania è solita fare appello nelle contingenze più gravi, sono del parere che noi, si debba aspettarsi da questa venuta nè troppo, nè troppo poco. Bisogna, quindi, non eccedere nè in un senso, nè nell'altro; non accogliere il Bülow con preconcetto entusiasmo, quasi che egli fosse venuto a portarci la salvezza, non respingerlo con altrettanta preconcetta ostilità, senza volerlo sentire. Sapere attendere, è questo il compito dell'Italia di fronte agli avvenimenti odierni. Del resto, non è possibile che si dica di no a chi non ha ancora detto chiaro che cosa vuole. E' certo che il principe di Bülow, se si è mosso, non si è mosso per niente. Non sarà male per noi vagliare le sue offerte serenamente, e non ci pare opportuno respingerle a priori pel solo fatto che vengono dalla Germania, o perchè assolutamente noi dobbiamo volere la guerra. Gli apriorismi sono dannosi sempre in politica, e gli allarmi che qualche giornale sparge da una settimana a questa parte, non ci sembrano opportuni. Prima era la cosidetta offerta del Trentino che von Bülow doveva portare e che noi dovevamo rifiutare energicamente; ora l'offerta di far da paciori che noi non dobbiamo accogliere.

La «Idea Nazionale», infatti, così scrive stasera:

«Non è concepibile pensare, come forse taluni pensano, che la Potenza la quale parteciperà come mediatrice al futuro Congresso, possa pretendere dal Congresso stesso una qualsiasi deliberazione a suo favore. La posizione di mediatrice nelle questioni internazionali, presuppone nella Potenza che la occupa, il massimo disinteresse che in nessun modo potrebbe a noi ispirare in questo momento. Quindi, nella migliore delle ipotesi, l'Italia deve rimanere libera di considerare gli avvenimenti d'Europa, durante e dopo il conflitto, alla stregua dei propri interessi.»

Il «Giornale d'Italia», invece, appare più sereno. Esso scrive:

«La grande maggioranza della Nazione italiana considera con molta serenità e con molta calma l'eventuale azione diplomatica che esso sarà incaricato di svolgere a Roma perchè ha piena fiducia nel senso di patriottismo e nel senso politico del Governo, il quale chiese ed ottenne da ambo i rami del Parlamento piena e completa libertà di azione sulla base della ferma ed esclusiva tutela degli interessi d'Italia. Qualunque debba essere il corso che darà il destino agli avvenimenti attuali, qualunque possa essere la reciproca posizione dell'Italia e della Germania dell'v. fin dallo svolgersi dell'immane conflitto mondiale, qualunque possa essere la coscienza e la coesione degli interessi fra i due popoli, è certo che il contatto fra l'uomo forse più rappresentativo della Germania e gli uomini di Stato italiani sarà utile per chiarire la situazione, per definire il punto di vista per impostare i problemi. L'Italia e la Germania hanno pieno diritto di reciprocamente sostenere le rispettive ragioni come si compete a nazioni libere ed indipendenti le quali non devono trarre norma che dai propri legittimi interessi e dalle proprie giuste aspirazioni. Il nuovo ambasciatore tedesco trova in Italia salda concordia fra il Re ed il popolo e fra il Governo e il Parlamento per la tutela suprema degli interessi dell'Italia.

Ciò premesso, continua il «Giornale d'Italia», crediamo interpretare il sentimento del popolo italiano salutando cavallerescamente il rappresentante del popolo tedesco al suo arrivo a Roma.»

L'eccesso di zelo della flotta anglo-francese nella visita ai nostri piroscafi

Roma, 17

La Tribuna scrive: «Persistono e si intensificano le doglianze degli armatori, dei negozianti e degli industriali italiani, pel modo indiscreto e vessatorio col quale le navi da guerra inglesi e francesi esercitano il diritto di visita sulle navi della nostra marina mercantile, dirette a porti italiani e provenienti da porti neutri.

Siamo veramente spiacenti di dover dire che tale contegno va destando un non lieve malcontento, e può avere conseguenze le quali non dovrebbero sfuggire ai governi inglese e francese, ed al loro illustri rappresentanti in Italia. Non sono certamente scopi di coartazione della libertà di condotta politica dell'Italia quelli che con siffatti irritanti vessazioni possono volersi raggiungere dai governi inglese e francese, e tutti dobbiamo e vogliamo credere che l'eccesso di attività dimostrata in Mediterraneo dai loro navigli guerreschi, nell'abusare piuttosto che usare del diritto di visita sulle nostre navi mercantili, dipenda da zelo dei comandanti di tali navigli, dimentichi dell'aureo precetto talleyrandiano che raccomandava sempre «surtout pas trop de zèle». E confidiamo che il nostro Ministero degli Esteri adoprerà tutta la sua solerzia a provvedere onde cessi l'abuso; e l'uso del diritto di visita sia applicato con quelle ragionevoli ed eque direttive alle quali la lealtà della nostra condotta politica e mercantile, ci dà diritto pienissimo.

Ci auguriamo di non dover ritornare più sull'argomento».

Uno scontro presso Nalut tra ribelli e la colonna Roversi

Tripoli, 17

In seguito al combattimento del 26 novembre nei dintorni di Nalut, allo scopo di ristabilire l'ordine e la sicurezza di quelle regioni, una colonna mista, agli ordini del colonnello Roversi, comandante la zona di Lyefren, mosse per Fezzato Cabao e Zugan, sulla via di Nalut. Il 15 mattina la detta colonna, giunta ad un profondo vallone, antistante a Nalut, in luogo molto insidioso, fu accolta dal fuoco dei ribelli, che erano bene appostati. Ne seguì un vivace combattimento, al quale concorse anche efficacemente il presidio di Nalut. I ribelli, valutati a qualche centinaio, lasciarono sul terreno sedici morti, oltre i feriti non precisati. Perdite nostre un ascaro morto e quattordici feriti.

Il nuovo Presidente della Confederazione svizzera

Berna, 17

L'assemblea generale delle Camere riunite ha nominato stamane presidente della Confederazione, Giuseppe Motta. Il nuovo presidente è ticinese. Egli è nato nel 1871. E' stato consigliere nazionale dal 1899 al 1911 quindi fu chiamato al Consiglio Federale, dove dirigeva il dipartimento delle finanze e delle dogane. Giuseppe Motta è stato il capo del partito conservatore ticinese.

A vice-presidente del Consiglio federale è stato eletto Camillo Decoppet, del Cantone di Vaud, del partito radicale democratico. Egli è stato consigliere nazionale dal 1900 al 1911, quando entrò al Consiglio federale, dove dirige il dipartimento militare.

Gli altri membri del Consiglio federale sono stati confermati nelle loro funzioni.

Proteste della Grecia a Costantinopoli per replicati arbitri turchi

Atene, 17

La «Agenzia di Atene» pubblica:

Un sottufficiale di marina greco addetto alla persona dell'addetto navale alla Legazione greca di Costantinopoli arrestato dalla polizia turca per spionaggio è stato giudicato e condannato a morte con il pretesto che spiava la partenza dei piroscafi. Il ministro di Grecia ha protestato ed ha reclamato che il condannato sia consegnato alla Legazione.

Il ministro di Grecia a Costantinopoli, Panaas, ha ricevuto l'ordine di protestare energicamente presso la porta per le nuove persecuzioni dei greci di Hulvali.

La morte del Sen. Fiore

Napoli, 17

Il senatore Pasquale Fiore, che da alcuni giorni era gravemente ammalato, è morto questa sera.

Era nato a Terlizzi (Bari) nel 1837, ed emersè giovanissimo per il suo grande ingegno. Appena ventenne fu chiamato ad insegnare filosofia nel liceo di Cremona. A 24 anni fu nominato per concorso professore di Diritto Internazionale presso l'Università di Urbino. Nel 1865 passò a quella di Pisa, nel 1875 a quella di Torino e nel 1882 a quella di Napoli.

Era tra i maggiori cultori di Diritto Internazionale ed il suo trattato di *Diritto Internazionale* è il migliore che finora si conosca.

Era stato nominato senatore il 26 gennaio 1910.

La grave questione della moratoria

Roma, 17

(Avi). — Domani e posdomani si riunirà a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

La prossima discussione tratterà principalmente la questione della moratoria. Come già è stato pubblicato, il ministro di agricoltura e commercio, preoccupandosi della prossima scadenza del decreto di proroga della moratoria, fissata pel 31 dicembre, e di migliorare sempre più le condizioni economiche e commerciali del paese, ha studiato a lungo le diverse tesi, ed i suggerimenti proposti dagli eminenti cultori di politica finanziaria, prima di prendere qualsiasi decisione sui nuovi provvedimenti del caso. Il ministro Cavasola, nel prossimo Consiglio di ministri, riferirà sull'ardua questione, ed illuminerà i colleghi sulla soluzione migliore.

Anche il rifornimento del grano pel paese farà parte della importante discussione.

L'inchiesta sul Commissariato dell'emigrazione

Roma, 17

Si è riunita oggi la commissione di inchiesta per il Commissariato dell'emigrazione sotto la presidenza dell'onor. Fantano. Intervennero tutti i membri di detta commissione parlamentare e cioè il senatore Bettoni, l'ammiraglio sen. Reynaudi, il sen. Santini, il deputato Cimorelli consigliere di Cassazione e l'on. co. Morando.

Venne nominato relatore all'unanimità il sen. Bettoni.

Campagne inondate dal Tevere

Case coloniche bloccate

Roma, 17

Da alcuni giorni il Tevere è in piena essendo l'acqua arrivata all'altezza di 13 metri. Fuori Porta Portese la piena ha raggiunto l'estremo. Sulla via della Magliana sono allagate varie località. In località Malafede il livello dell'acqua ha raggiunto l'altezza di metri 1.50. — L'automobile che fa il servizio postale e viaggiatori tra Roma ed Ostia, ha dovuto sospendere le corse. Molti cittadini che si erano recati ad Ostia per affari sono rimasti bloccati al di là di Malafede. Per il trasbordo è stato inviato un apposito carro. Una barca è stata messa a disposizione dal maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di S. Paolo. Presso la Magliana sette case coloniche con 17 famiglie si trovano bloccate dall'acqua. Sono state inviate sul posto barche e carri. Il sindaco ha disposto per l'invio di un quintale di pane e di aringhe da distribuirsi alle famiglie rimaste bloccate. I vigili sono accorsi in varie località con le macchine aspiranti. Nel pomeriggio di oggi le acque del Tevere sono in notevole decrescenza. E' continuata per tutta la giornata l'affluenza dei curiosi sui ponti.

Vigile assassinato a Milano da un sessantenne

Milano, 17

Un feroce assassinio, vero delitto da apache, è stato freddamente consumato questa sera al parco, nel viale che costeggia l'Arena.

Alcuni cittadini, passando per quel viale solitario ed oscuro, anche a cagione della nebbia, hanno rinvenuto, steso a terra, un vigile in uniforme, privo di sensi, ma ancora in vita.

Il disgraziato fu con una automobile trasportato alla vicina guardia medica, ma durante il tragitto egli cessò di vivere. Il medico non potè che constatarne morte, dovuta ad una ferita profondissima al lato destro del torace, prodotta con coltello acuminato e sottile, o con un pugnale, ferita che aveva prodotto, inoltre, una emorragia interna.

Il vigile fu subito identificato per certo Contardo Rovati, di anni 32, nato a Broni.

Pare che il vigile sia stato ucciso da un individuo sessantenne, da lui poco prima arrestato per furto di castagne. La polizia spera di poter presto identificare l'assassino.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 16 dicembre

«Livattro» ell. da Swansea, carbone.
«Augusta» ell. da Cardiff, carbone.
«Ariete» ital. da Gallipoli, merci varie.

Arrivi del 17 dicembre

«Bormida» ital. da Trieste, vuoto.

Spedizioni e partenze del 17 dicembre

«Cefalonia» ell. per Trieste, vuoto.
«Marsala» ital. per Salerno, cereali.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Barbarigo» ital. da Calcutta, merci.
«Elpidophoros» ell. da Barry carbone.
«Voontados» ell. da Swansea, carbone.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.48 tramonta alle 16.27

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 16 dicembre alle ore 8

Città	Baro. mm. a zero 700+	Temperatura alle 8	Massima	Minima	Cielo
Venezia	64.5	4	9	4	nebbioso
Treviso	64.7	1	11	0	nebbioso
Udine	64.1	1	9	2	m. cop.
Padova	64.1	2	10	4	nebbioso
Rovigo	64.1	5	7	5	coperto
Vicenza	63.7	4	9	2	nebbioso
Bosco mantico (Verona)	64.3	2	8	2	nebbioso

Pressione notevolmente aumentata, temperatura alquanto diminuita, venti quasi calmi fra tramontana e ponente, cielo coperto con nebbie, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.09	— 43
Livenza	Motta	6.08	+ 1.77	— 78
Piave	Zenson	11.58	+ 0.95	— 25
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.65	— 5
Adige	Verona	4.50	— 1.90	— 6
	Cavanella	1.16	— —	— —
Po	Polesella	7.76	+ 4.90	— 2

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 18 . . . alle ore 0.10
Prima bassa del 18 . . . alle ore 5.30
Seconda alta del 18 . . . alle ore 11.00
Seconda bassa del 18 . . . alle ore 18.00

Massima altezza raggiunta il 16 cm. 71 sopra
Minima altezza raggiunta il 16 cm. 19 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 90

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Concorsi, Aste, ecc.

MUNICIPIO di SACILE (Udine)

Tutto 31 dicembre corr. resta aperto concorso posto medico-chirurgo primo riparto. Stipendio 2500. Tre aumenti sessennali. Indennità 500 per mezzi trasporto. Cura gratis soli poveri.

Sindaco: ZANCANARO.

MUNICIPIO di TORREANO (Cividale)

Tutto 31 dicembre corr. aperto concorso posto medico. Condotta soli poveri. Stipendio complessivo 2500. Abitanti 3306. — Schiarimenti Segreteria.

Sindaco: VOLPE.

COMUNE di ROTZO (Vicenza)

Tutto 31 dicembre 1914 aperto concorso posto medico chirurgo condotta del Capoluogo di questa provincia. Stipendio 4000 più 250 indennità alloggio. Abitanti 1200. Posizione amena. Condotta comodissima.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 19 Dicembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 349 — Conto corrente colla Posta

Abbonamenti: ... Inserzioni: ... VENEZIA ...

L'Inghilterra dichiara decaduta la Sovranità della Turchia sull'Egitto

I successi russi nella regione di Mlava impediscono ai tedeschi di agire sulla sinistra della Vistola

L'energica offensiva francese riaccende accanitissima la lotta in Belgio

La battaglia in Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

L'offensiva nella regione di Mlava

Calma in Galizia e in Polonia?

Petrograd, 18

(Ufficiale) — **Nella direzione di Mlava la nostra cavalleria e le nostre avanguardie, inseguendo energicamente le truppe tedesche ammontanti ad oltre un corpo d'armata, passarono la frontiera. Durante l'inseguimento facemmo prigionieri e prendemmo qualche cannone ed altro materiale da guerra.**

Sulla riva sinistra della Vistola e in Galizia occidentale la giornata del 16 trascorse senza importanti combattimenti.

Durante la scorsa settimana la guarnigione di Przemysl tentò qualche sortita; tutti i suoi tentativi però fallirono e il nemico subì ogni volta grandi perdite. Il 15 durante una di tali sortite facemmo alcune centinaia di prigionieri e prendemmo delle mitragliatrici».

L'offensiva russa su Mlawa ha arrestato quella dei tedeschi sul fronte Lowicz-Ilow

Petrograd, 18

«La calma sopravvenuta improvvisamente sulla riva sinistra della Vistola dopo l'offensiva violentissima dei tedeschi, è dovuta alla penosa situazione in cui si trova l'ala sinistra del nemico in seguito ai successi russi nella regione di Mlawa ove i russi minacciano le sue spalle.

«Attualmente è fuor di dubbio che il piano dei tedeschi di avanzare dalla riva destra della Vistola operando una pressione contro la riva sinistra e procedendo nello stesso tempo da Mlawa lungo la riva destra è fallito completamente.

«Si annunzia che i tedeschi hanno sgomberato la città di Lodz che considerano come inutile per le operazioni di guerra in questo momento. Numerosi ostaggi nemici che vi erano stati condotti sono trasportati in fretta nella regione Lowicz-Ilow e più a sud verso Pietrokow».

IL COMUNICATO TEDESCO

Continua l'indietreggiamento dell'esercito russo

Berlino, 18

Il grande Stato maggiore comunica:

«Alla frontiera della Prussia orientale ed occidentale la situazione è immutata.

In Polonia continuiamo ad inseguire il nemico che indietreggia».

IL COMUNICATO AUSTRIACO

I russi resistono in Galizia e si ritirano in Polonia

Vienna, 18

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

«Le forze principali russe vengono inseguite da tutto il fronte di combattimento largo oltre 400 chilometri da Krosno sino alla foce del Bzura.

Ieri il nemico venne sloggiato anche dalle sue posizioni nella regione situata a nord dei Carpazi fra Krosno e Zaklczyn. Sul Dunajetz inferiore le truppe austro-tedesche combattono con le retroguardie nemiche.

Nella Polonia meridionale l'avanzata si è effettuata finora senza considerevoli combattimenti.

Pietrokow fu presa d'assalto l'altro ieri dal 34. reggimento fanteria di cui è capo l'imperatore Guglielmo. Przedborz è stata occupata ieri da reparti del 31. reggimento fanteria di Naglusben.

L'eroica guarnigione di Przemysl ha continuato con successo i suoi combattimenti nella zona frontale avanzata della fortezza.

La situazione nei Carpazi non è ancora essenzialmente modificata».

I caratteri dell'ultima battaglia austro-russo-tedesca

Londra, 18

Il *Times* riceve da Pietrogrado:

Da informazioni fornite da un importantissimo dispaccio del quartiere generale, appare che le operazioni di aggiramento degli austro-tedeschi nei Carpazi e sulla Vistola sono condotte ambedue su vasta scala.

La questione, per i critici militari, sta nell'ampiezza a cui possono essere spinti questi movimenti, ognuno dei quali è, strategicamente, di grande importanza, perchè il nemico sarebbe con ciò nella possibilità di occupare posizioni di fianco alle linee russe di comunicazione.

Questa deve essere la ragione perchè i tedeschi mostrano di disprezzare il rischio di una invasione della Slesia, e non esitano a indebolire il fronte Czenstochowa-Cracovia, trasferendo truppe al sud, verso i Carpazi.

L'azione dei tedeschi sulla riva sinistra della Vistola è stata fino ad oggi simile a quella che gli stessi tedeschi tentano verso Calais. Essi accumulano sempre nuovi rinforzi portati dalla Germania anzi, probabilmente, dal fronte occidentale, nel triangolo Ilow-Bzura-Vistola, che richiama la situazione fra il canale dell'Yser e il mare, perchè Calais può essere paragonato a Varsavia, come obbiettivo strategico.

L'offensiva dei tedeschi non ha finora un successo decisivo. D'altra parte i tedeschi hanno sul loro fianco la potentissima fortezza di Novo Georgievsk, ed il congelamento della Vistola può facilitare ad ogni istante un movimento aggirante controffensivo da parte dei russi.

Dalla parte dei Carpazi, nelle vallate meridionali della Galizia occidentale, dobbiamo attenderci una battaglia importante e forse decisiva, perchè una eventuale disfatta degli austriaci aprirebbe la strada oltre Cracovia.

Queste notizie precedono di una giornata almeno i comunicati austro-tedeschi che annunziarono la ritirata russa (*N. d. R.*).

Anche a Vienna si parla di vittorie decisive

Vienna, 18

I giornali commentano i comunicati che annunziano i successi in Polonia.

Il «Fremdenblatt» scrive: «La vittoria degli alleati non è successo incidentale o momentaneo, ma è l'ultima pietra dell'edificio costruito con incrollabile continuità pietra su pietra. Questo fatto aumenta anche l'immensa importanza dei decisivi successi riportati dagli alleati sul campo di battaglia della Polonia e della Galizia. La disfatta dei russi influirà non solo sull'ulteriore svolgimento delle cose nel teatro del nord-est, ma anche sulle condizioni politiche e militari di tutti i teatri della guerra attuale, tanto per i russi che hanno subito una decisiva disfatta che per gli alleati e vassalli che avevano posto ogni speranza nel soccorso dello Czar».

La «Neue Freie Presse» rileva che la vittoria non è che l'ultima conseguenza dell'eccellente piano eseguito dai capi degli eserciti alleati, secondati dallo slancio e dalla devozione dei soldati e dalla loro tenacia nel sostenere lunghe e dure fatiche.

La «Neue Freie Presse» pubblica poi una corrispondenza da Dornawatra in data 12 corrente la quale reca la dichiarazione del colonnello Fischer comandante della gendarmeria della Bucovina. Questi ha detto che tutte le azioni russe della Bucovina si compiono senza metodo e sembra che il nemico abbia il solo scopo di fermarsi poco tempo qua e là per rifornirsi. I tentativi dei russi di avvicinarsi ai Carpazi della Bucovina sono sinora falliti non soltanto a causa del carattere del terreno sfavorevole al nemico, ma soprattutto a cagione dell'attitudine delle truppe austro-ungariche che tennero testa ad un nemico spesso cinque volte superiore di numero e lo respinsero.

Nello scacchiere balcanico

I COMUNICATI SERBI

Le grandi perdite austriache

Barbarie prima della ritirata

Nisc, 18

Un comunicato ufficiale dice:

«Le autorità serbe sono state ovunque installate. Nel dipartimento di Podrinie si trovarono quasi dappertutto soldati austriaci che si arresero prigionieri. Gli austriaci affermano che le perdite austro-ungariche sono enormi e oltrepassano il numero dei prigionieri. Del resto, ciò fu constatato poichè lungo le strade seguite dal nemico si notò un numero enorme di cadaveri insepolti.

Le autorità presero le misure necessarie pel loro seppellimento. Il nemico abbandonò pure gran numero di feriti.

Nel dipartimento di Podrinie gli austriaci asportarono con loro tutti gli uomini dai quindici ai sessanta anni. Ovunque passarono le truppe ungheresi e tedesche, e specialmente il sesto reggimento, commisero oltre a tali atti massacri di donne, di fanciulli e di vecchi, violazioni, saccheggi.

Gli austriaci saccheggiarono, distrussero e incendiarono la città di Loznitza, sebbene intorno a questa città non si siano svolti combattimenti durante lo ultimo periodo di operazioni militari».

Un successivo comunicato, ritardato nella trasmissione, dice:

«La resistenza degli austriaci, che avevano già circondato Belgrado con reticolati e con trincee ed erano occupatissimi a portarvi artiglieria pesante, fu spezzata il 13 dicembre. La sera del 14 dicembre il terzo esercito serbo raggiunse Rana-Serdje, a cinque chilometri a sud-est di Belgrado. Il secondo esercito serbo occupava le colline di Bertah e Orinsberdie dominanti la parte meridionale della città e il corso del Danubio. Gli austriaci cominciarono a battere in ritirata, utilizzando ponti e battelli sulla Sava e sul Danubio. Il 15 dicembre gli ultimi distaccamenti avevano ripassato il Danubio».

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

L'offensiva dei francesi respinta su vari punti

Berlino, 18

Il grande Stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale:

«La situazione nella lotta presso Nieuport è favorevole, ma la lotta non è ancora terminata. Gli attacchi francesi fra La Bassée, Arras e dalle due parti della Somme, fallirono con gravi perdite per l'avversario. Soltanto sulla Somme i francesi perdettero 1200 prigionieri ed ebbero 1800 morti. Le nostre perdite ammontano in questo punto a meno di duecento uomini.

«Nell'Argonne i nostri attacchi hanno riuscito e fruttarono circa 750 prigionieri e materiali di guerra.

Sul resto del teatro occidentale non si segnala nessun avvenimento particolare».

IL COMUNICATO FRANCESE

L'avanzata nel Belgio

Contrattacchi nemici falliti

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

«La giornata del 17 è stata contrassegnata, come abbiamo annunziato ieri, da una avanzata da parte nostra nel Belgio ove tutti i contrattacchi nemici sono falliti.

«Nella regione di Arras una vigorosa offensiva ci rende padroni di parecchie trincee dinanzi ad Auchy, La Bassée, Loos, Saint Laurence, Blangy. Sull'ultimo punto abbiamo occupato in un fronte di oltre un chilometro quasi tutte le trincee della prima linea nemiche.

«Nella regione di Tracy le Val, sulla Aisne e nella Champagne la nostra artiglieria pesante ha preso nettamente il vantaggio. Nelle Argonne i tedeschi hanno fatto saltare una delle nostre trincee al nord del Four de Paris e hanno tentato andarvi con tre battaglioni. Questi attacchi di fanteria e quelli che essi hanno pronunciato a Saint Hubert sono stati respinti.

«All'est della Mosa e nei Vosgi niente da segnalare».

I tedeschi tentano distruggere la stazione di Ypres

Amsterdam, 18

Telegrafano da Schluss (S. Luis) al *Telegraaph*, che i tedeschi tentano di distruggere la stazione di Ypres, per impedire i trasporti delle truppe da Zeebrugge a Hoperinghe.

Numerosi feriti arrivano a piedi ed in vetture ferroviarie, a Roulers, Iseghem e Courtrai. Dietro al fronte tedesco i movimenti di truppe continuano. Diecimila soldati ricevono istruzioni militari ad Hooglede.

Il pieno successo del bombardamento aereo di Friburgo in Brisgovia

Belfort, 18

Come è noto, gli ultimi raid degli aviatori di Belfort hanno avuto un reale risultato. Il quattro dicembre sei bombe furono lanciate su Friburgo in Brisgovia e tutte colpirono a segno. Per far perdere le traccie il capo della squadriglia francese, un brigadiere degli ussari, descrisse un grande circolo e poi ritornò su Friburgo in Brisgovia, senza essere stato molestato.

Il 9 corrente la squadriglia volava in fila a 900 metri di altezza e malgrado il tiro furioso dei cannoni tedeschi potè lanciare bombe di cui 14 su 18 che furono lanciate produssero danni enormi. In questo audace raid il capo della squadriglia ricevette una scheggia di granata alla ala sinistra dell'apparecchio gettata da un aeroplano assalitore. Molti proiettili passarono vicini al serbatoio dell'essenza spezzandone alcune parti senza che però la stabilità dell'apparecchio fosse compromessa.

Gli aviatori dopo essere stati fatti segno ad un ultimo cannoneggiamento presso Altkirch ritornarono a Belfort senza altri incidenti.

La formazione dei contingenti canadesi ed australiani

Londra, 18

Si ha da Montreal che il ministro della guerra annuncia che le autorità non hanno potuto accogliere le domande di arruolamento di 2500 canadesi francesi per il secondo scaglione di truppa ma tutti hanno espresso il desiderio di arruolarsi per un reggimento della stessa costituzione che accompagnerà il terzo scaglione.

Si ha da Melbourne che le truppe di fanteria del secondo contingente di oltremare formate da uomini di tutte le regioni della Australia hanno sfilato attraverso le vie della città e sono passate dinanzi al parlamento dove hanno salutato il governatore generale.

Il popolo ha fatto alle truppe una entusiastica dimostrazione.

Un piroscafo tedesco catturato dagli argentini

Parigi, 18

I giornali ricevono da Buenos Aires la notizia che l'incrociatore argentino Pyrredon ha catturato il piroscafo tedesco *Patagonia* che violava la neutralità argentina fornendo viveri agli incrociatori tedeschi.

Il sultanato di Egitto sotto il protettorato inglese

La notizia ufficiale

Londra, 18

(Ufficiale) — **Il governo britannico ha proclamato il proprio protettorato sull'Egitto.**

La fine della sovranità turca

Londra, 18

(Ufficiale) — **Il segretario di Stato principale di Sua Maestà Britannica per gli esteri, annunzia che dato lo stato di guerra risultante dagli atti della Turchia, l'Egitto è posto sotto la protezione di Sua Maestà e costituirà un protettorato britannico.**

La sovranità della Turchia sull'Egitto è così finita.

Il governo di Sua Maestà adotterà tutte le misure necessarie per la difesa dell'Egitto, per la protezione dei suoi abitanti e dei suoi interessi.

E' piaciuto al governo di Sua Maestà di approvare la nomina del luogotenente colonnello Mac Mahon come alto commissario dell'Egitto».

Il nuovo Sultano

Roma, 18

Il *Giornale d'Italia* ha dal Cairo: «Domani dinnanzi alle autorità locali sarà proclamata la decadenza del titolo di Kedivè, cioè vicerè, e l'istituzione del titolo di Sultano, cioè sovrano, per il capo dello Stato egiziano. Il nuovo Sultano sarà Kamel Hussein, zio del deposto Kedivè, e figlio di Ismail Pascià, che fu grande amico dell'Italia.

L'Egitto, per disposizione del governo inglese, è posto sotto il diretto protettorato dell'Inghilterra. Ogni sovranità turca, anche formale, è cessata. Il colpo di Stato, se si può chiamare così, toglie finalmente le ipocrisie di un regime che si prestava a tutti gli intrighi di avventurieri interni o esteri. L'Inghilterra, proclamando indipendente l'Egitto, ed erigendolo a Sultanato, assume anche la carica non lieve in questo momento, della sua difesa militare. Benchè l'erezione dell'Egitto a Sultanato non esima questo paese dal sottrarsi al giuoco dell'Inghilterra, è certo che entro determinati limiti potrà godere di una relativa libertà e una autonomia di gran lunga maggiore di quella che avrebbe potuto ottenere dalla Turchia. Ma per ora il nuovo Sultanato è atteso ad un solo grave cimento. L'invasione turca che recherà seco la chiusura del Canale di Suez e il probabile intervento dei governi che ne saranno danneggiati. Si nota al Cairo un forte apparato di forze, ma la tranquillità è perfetta.

Il *Giornale d'Italia* ha pure dal suo corrispondente dal Cairo, che essendosi rifiutato il Naib dell'Egitto di emanare la «fetva» con cui si dichiarava detronizzato il vecchio Kedivè, si ricorse al primo tribunale religioso al Cairo, che ha consentito al desiderio inglese. Con questa decisione, senza ricorrere a procedure estranee, il Kedivè Abbas perde il kedivato, ed al suo posto subentra, secondo la legge musulmana, il più vecchio della famiglia, che sarebbe proprio Kamel Hussein Pascià.

Si assicura che il nuovo sovrano dell'Egitto si chiamerà Malek Kamel Hussein, cioè Primo.

Il corrispondente dice che liberato definitivamente il campo dalla sovranità turca, per quant'essa fosse solo nominale, i rapporti correnti tra l'Inghilterra e l'Egitto saranno quelli correnti tra un paese protetto ed un paese protettore. L'Inghilterra si contenterà di intervenire direttamente negli affari esteri, della guerra e sul controllo del Nilo. Per il resto il Sultano Malek deve avere una notevole indipendenza e le conseguenze del protettorato inglese nei riguardi delle potenze estere, sono più di una. Esso porterà anzitutto la soppressione delle garanzie diplomatiche. Le garanzie diplomatiche al Cairo erano un vero prodotto dello strano ambiente politico, poichè essendo l'Egitto uno Stato vassallo e precisamente vassallo della Turchia, a Costantinopoli e non al Cairo, avrebbero dovuto trattarsi gli affari egiziani, senonchè l'occupazione, cioè dell'Inghilterra, comandava essa sostanzialmente in Egitto, e la sovranità turca era del tutto fittizia. Da ciò la necessità di creare nei Consolati generali al Cairo delle garanzie diplomatiche.

Un'altra conseguenza importantissima riguarderà la soppressione delle capitolazioni, e l'Italia che conta laggiù una florida e popolosa colonia di circa 40 mila persone, la seconda dopo la greca, alla soppressione delle capitolazioni è direttamente interessata, ma dove il nuovo assetto egiziano ci riguarda, — continua il corrispondente del *Giornale d'Italia* — è principalmente nella Cirenaica. Ci troveremo ad essere confinanti al levante ed a sud, con uno Stato musulmano alla mercè di una grande potenza europea che eserciterà, senza dubbio, sui musulmani che ci sono soggetti, una forte attrazione. La questione del possesso dell'oasi di Giarabub, la questione dei senussi che da due anni si difende e offende, nella crisi egiziana ha dimostrato i suoi sentimenti di amicizia verso l'Inghilterra. Sono questioni di alta importanza che troverebbero proprio in questo momento ragione di conversazione e di intese tra Italia e Inghilterra».

Il colpo di stato perpetrato sulle rive del Nilo dal generale Maxwell, in nome e per procura del governo di Sua Maestà Britannica, pone termine ad uno dei più curiosi paradossi politici che abbiano caratterizzato la vita internazionale del secolo decimonono.

Fino ad ieri l'Egitto non era che una provincia autonoma dell'impero ottomano, in luogo del solito «vali», che rappresenta il Sultano nelle altre provincie, il Gransignore delegava il suo potere «politico ed amministrativo» a un Vicerè, o «Khedivè», che veniva fornito, per primogenitura, dalla famiglia dei discendenti di Mehmet Alì, e che esercitava costituzionalmente il potere mediante un gabinetto ed un assemblea legislativa. Il potere religioso, che, fino a due mesi fa, si stimava essere ancora il più importante nelle terre dell'Islam, rimaneva però sempre nelle mani del Califfo di Costantinopoli, del suo Sceick-ul-Islam e dei loro rappresentanti locali, un Gran Cadì e un Gran Mufti. Tutto ciò sulla carta e sull'Almanacco di Gotha.

Ma dal 1882 la realtà era ben diversa, ed era rappresentata da parecchie migliaia di baionette inglesi, nonchè da un modestissimo console generale di Sua Maestà Britannica, che, semplice patrocinatore in apparenza, dei mercanti, degli archeologi, e dei turisti inglesi che calcavano il sacro suolo d'Iside, era in realtà il despota assoluto dell'Egitto e del suo vicerè.

Dunque padrone nominale il Sultano di Costantinopoli, supremo capo religioso e, data la promiscuità musulmana del potere religioso con quello giudiziario, fonte suprema della giustizia; procuratore del Sultano un Vicerè nominale, padrone effettivo, senza alcun potere riconosciuto, ma con il diritto della forza armata, il console britannico, cioè l'Inghilterra.

L'origine immediata di tale stato di cose risale al 1811. Da oltre mezzo secolo l'Egitto, soggetto alla dominazione ottomana fin da quando il Sultano Selim I. ne aveva compiuta la conquista nel 1517, era agitato dalle lotte fierissime di alcuni bey arabi ribelli, che si contendevano la signoria effettiva del paese. Era poi sopraggiunta l'invasione dei francesi del primo console Bonaparte, a sospendere tali guerre intestine; ma la loro partenza, nel 1802, riaprì le contese. Le quali continuarono finchè un macedone musulmano, nativo di Salonicco, Mehemet Alì Pascià, comandante delle truppe del Sultano, riunì i bey contendenti nella cittadella del Cairo, col pretesto di un colloquio, e li fece massacrare, il 1.o marzo 1811. Allora, con Mehemed-Alì, aspirante a rendersi indipendente a sua volta, dalla Porta, comincia una nuova fase nella storia dell'Egitto. Egli si sforzò di mettere il paese al passo della civiltà europea, si circondò di Europei, di Italiani, di Francesi, creò un'esercito ed una flotta. Dichiarata la guerra al Sultano, egli conquista l'Arabia, il Sudan, la Siria, batte i turchi a parecchie riprese, e si sarebbe forse insediato sul trono degli Osmanli, se non si fossero a ciò opposte l'Inghilterra, la Russia e la Austria.

Ibrahim, suo figlio, succedutogli nel 1848, e Abbu I., che governò dal 1849-54, mantennero l'Egitto ad un alto grado di prosperità, che toccò il suo culmine sotto il successore Ismail, salito al potere nel 1863. Egli debuttò brillantemente con l'apertura del Canale di Suez, nel 1869, e in pari tempo ottenne dal Sultano una serie di firmani che riconobbero solennemente anche in diritto quello che in fatto era già: diritto di successione al trono secondo la legge europea della primogenitura, contrariamente a quanto stabilisce la legge musulmana; titolo e rango di «Vicerè» o Khedivè, invece di quello di Pascià pur-

tato dai suoi predecessori. In pari tempo alcune fortunate spedizioni avevano allargato il suo dominio sulle coste del Mar Rosso, in Somalia, nel Kordofan, nel Darfur, fino ai grandi laghi equatoriali, ma in seguito ad eccessivi sperperi finanziari ed a qualche sconfitta dei suoi eserciti, fu deposto nel 1879, e rimpiazzato dal figlio Tewfik, « sotto il controllo della Francia e dell'Inghilterra », sue creditrici. Tewfik aveva incominciato a riordinare le finanze, quando un pronunciamento di alcuni ufficiali superiori malcontenti, seguito dalla rivolta capitanata da Araby bey, scoppiata in Alessandria nel 1882, provocò l'intervento dell'Inghilterra, per tutelare la vita e gli averi dei suoi sudditi, e le potestà del Khedive, il bombardamento di Alessandria, e, dopo la battaglia di Tell-el-Kebir (13 settembre 1882), l'occupazione delle truppe inglesi le quali si fusero con quelle egiziane, fornendo ad esse quasi tutti gli ufficiali. I primi tempi di tale occupazione furono disastrosi: la rivolta del Mahdi (1882-83), la sconfitta di Hicks-pascià e di Baker-pascià nell'82, la perdita di Kartum, ridussero l'Egitto al solo Basso Nilo fino alla seconda cateratta.

Però, grazie all'abile amministrazione dei ministri e consiglieri inglesi del Khedive, il paese rifiorì un po' alla volta, e alla morte di Tewfik, nel 1892, aveva ritrovato tutta la sua prosperità.

Abbas Hilmi II, successe al padre.

Tre campagne fortunate, dirette da Kitchener Pascià, restituirono successivamente all'Egitto Dongola, Berber e Kartum, e una convenzione conclusa con la Francia nel 1898 confermò i diritti dell'Egitto su tutto il bacino del Nilo. La sconfitta e la morte del Mahdi nel 1899, permisero finalmente di ristabilire il dominio egiziano su tutto il territorio ch'era già soggetto ad Ismail... ma sullo stato di apparente vassallaggio rispetto alla Turchia, di vassallaggio reale rispetto all'Inghilterra.

*

Il primo Sultano o « Malek » dell'Egitto, cui l'assunzione della potestà suprema conferisce anche l'emancipazione religiosa dal Califfo di Costantinopoli, è il principe Hussein Kemal Pascià, figlio primogenito del primo Khedive Ismail, e cugino in secondo grado del Khedive detronizzato. Egli ha un figlio, il principe Hussein Kemal-el-Dine.

Commenti romani

Le conseguenze del protettorato nei rapporti con l'Italia

Roma, 18

(Avi). La proclamazione del protettorato inglese sull'Egitto, non ha prodotto alcuna sorpresa perchè essa era prevedula, e si attendeva da un momento all'altro. E' però da ritenersi che le Potenze neutrali non si pronunzieranno fino a guerra finita, su questo atto che limita ancora la sovranità della Turchia, e modifica lo « statu quo » mediterraneo, consolidando il dominio dell'Inghilterra.

Secondo il « Giornale d'Italia », alla ambasciata turca considerano il fatto con molta calma e molta freddezza. Nel caso concreto, poi, c'è veramente poco da dire. Più che far la guerra contro la Gran Brettagna, il governo imperiale non può certamente fare, e la Turchia ha già dato e si prepara più ancora a dare molte noie all'Inghilterra. Sembra, infatti, che sia finita la preparazione dell'esercito ottomano per la traversata del deserto e del canale di Suez, e se sono vere altre notizie indirette pervenute a nostra conoscenza, l'avanguardia dell'esercito stesso, marcierebbe già contro l'Egitto. Il passaggio del canale di Suez non presenterebbe, a giudizio dei tecnici, ostacoli insormontabili. E' opportuno riflettere, secondo costoro, che il canale di Suez ha una lunghezza di 170 km: perciò una estesa ed energica azione dimostrativa lungo tutta una sponda, potrebbe mettere in imbarazzo le truppe anglo-egizio-australiane, e permettere la traversata in qualche punto, ai contingenti invasori. Il problema più grave è senza dubbio il passaggio del deserto che difetta di acqua ed è penosamente sabbioso o pietroso, secondo i luoghi. Se i turchi sono riusciti ad organizzare a dovere un buon sistema di trasporti e di vettovagliamento, come si dice, la minaccia all'Egitto potrebbe avere anche una certa conseguenza.

Quel che si dice negli alti ambienti internazionali, è che l'Inghilterra si sia decisa al grave passo politico, appunto nella imminenza dell'attacco ottomano. Sembra che, al primo ordine di marcia dato all'esercito turco, il governo inglese abbia risposto col gesto odierno, le cui conseguenze non si possono facilmente prevedere.

Il « Giornale d'Italia », commentando la cosa, dice che l'Inghilterra preparava già da qualche mese questo avvenimento che regolarizza col diritto una situazione di fatto. L'odierna situazione è avvenuta senza alcun turbamento, come tutte le cose che fa l'Inghilterra, in silenzio, con calma, senza urtare nessuno. Nessuno potrà stupirsi che l'Inghilterra dichiari il protettorato sull'Egitto e questo è il momento dei fatti compiuti i quali saranno, come tali, presentati alla conferenza europea, ammesso che una conferenza europea possa occuparsene, perchè si può essere certi che l'Inghilterra presenterà i suoi fatti compiuti al consesso, perchè tutt'al più ne prenda atto. E' la sola cosa che resterà da fare ».

L'« Idea Nazionale » dice: « Nelle nostre sfere dirigenti, si ritiene che il mutamento di regime in Egitto non produca, almeno per ora, dei gravi mutamenti per ciò che interessa il diritto pubblico egiziano, in rapporto con quelle norme, quegli accordi e quegli istituti internazionali che regolavano la posizione degli stranieri residenti nel territorio del kedivato. L'Inghilterra si asterrà, a quanto si assicura, dall'abolire le capitolazioni, ed anche soltanto dal limitare le guarentigie e i privilegi degli europei, finchè non lo sarà possibile, a conflitto chiuso, intavolare colle Potenze interessate, trattative e concludere accordi che risolvano, secondo il buon diritto dei terzi, tutte le questioni che possono sorgere fra il governo inglese e gli altri governi di Europa ».

L'on. Roberto Galli ha presentato la seguente interpellanza: « Il sottoscritto domanda di interpellare l'on. ministro degli esteri intorno alla situazione dell'Italia nel Mediterraneo per la difesa dei supremi interessi dopo la proclamazione del protettorato inglese nell'Egitto ».

La « Tribuna » scrive: « [illegible] così detti accordi Mediterranei ai quali partecipò anche l'Italia, riconoscerebbero tacitamente lo stato di fatto che l'Inghilterra aveva acquistato in Egitto. La guerra di ora era incaricata di dimostrare la incongruenza giuridica di una provincia turca nella quale e per la quale gli inglesi dovevano compiere operazioni di guerra contro la Turchia. Il protettorato di fatto già esisteva. L'Inghilterra avrebbe ora potuto dichiarare l'annessione. L'Egitto è una provincia turca di cui l'Inghilterra si trova ad avere il possesso durante la guerra, è cioè una conquista già fatta sul nemico. Con la annessione, l'Inghilterra l'avrebbe consolidata; ma dichiarare il protettorato significa larvare l'annessione con il rispetto del regime attuale dell'Egitto, significa lasciarlo autonomo ed impegnarsi a difenderlo in compenso di certi vantaggi concessi dal vecchio o dal nuovo Kedivè, significa non spaventare eccessivamente il nazionalismo egiziano ».

L'azione navale tedesca

sulla costa orientale inglese

Le perdite stabilite ufficialmente da fonte inglese

Londra, 18

Si annunzia ufficialmente che durante il bombardamento di Hartlepool, 82 persone rimasero uccise, 250 ferite. Inoltre cinque marinai furono uccisi ed altri quindici marinai feriti, sull'incrociatore Patrol e sulla torpediniera Doon al largo di Hartlepool.

Nel bombardamento di Scarborough, Hartlepool e Witby, la maggior parte delle vittime sono state donne e fanciulli. Una sola granata ha ucciso 15 ragazzi in una scuola. A Scarborough si contano 122 feriti. I tedeschi che si trovano sul litorale nord-est sono stati arrestati in massa.

Torpediniere inglesi affondate?

Berlino, 18

Il Grande Stato Maggiore Navale comunica i seguenti particolari sull'attacco delle navi tedesche contro la costa orientale inglese:

« *Avanzandosi sulla costa inglese i nostri incrociatori furono attaccati con tempo nebbioso da quattro controtorpediniere inglesi. L'attacco inglese rimase senza successo. Una controtorpediniera fu distrutta e un'altra scomparve all'orizzonte, gravemente danneggiata. Le batterie di Hartlepool vennero ridotte al silenzio. Il serbatoio del gaz fu distrutto. Da bordo delle nostre navi si poterono constatare nella città parecchie esplosioni e tre grandi incendi. La stazione guardacoste e le installazioni idrauliche di Scarborough e la stazione guardacoste e la stazione di segnalazione di Whitby furono distrutte. Le nostre navi ricevettero dalle batterie costiere alcune granate le quali procurarono soltanto leggeri danni. In un'altra località fu pure affondato un altro cacciatorpediniere inglese.*

L'inutilità dell'azione tedesca

Nè il popolo, nè l'ammiragliato si lascieranno fuorviare

Londra, 18

Per quanto concerne l'importanza militare del bombardamento dell'altro ieri, i commenti della stampa inglese dimostrano che l'opinione pubblica rimane perfettamente calma. Il punto di vista ufficiale su ciò, risulta chiaramente da un avviso pubblicato dal *Board of Trade*, il quale diminuisce di nuovo la tariffa di assicurazione marittima del 25 per cento. Tuttavia, sebbene si attribuisca poca importanza militare al «raid» tedesco, il carattere di esso, sotto un diverso punto di vista, provoca grande indignazione.

Per ciò che riguarda Hartlepool, non vi è nulla da osservare, poichè tale città possiede un forte, ma il bombardamento di coste senza difesa è severamente giudicato. I giornali suppongono che il «raid» abbia avuto due obiettivi: Risollevare lo spirito tedesco e produrre panico in Inghilterra.

La *Pall Mall Gazette* scrive: « Il paese intero prova la più profonda simpatia per la popolazione tranquilla ed indifesa e per quelli che a Scarborough e Hartlepool furono uccisi ieri con l'unico scopo di dimostrare l'efficienza della flotta tedesca, ma nè la potenza teutonica, nè il suo malumore, fanno tremare alcuno. Se il «raid» fu compiuto con l'intenzione di incuterci paura per la sicurezza del nostro paese e per indurci a diminuire i rinforzi che mandiamo sul continente possiamo affermare che esso ha avuto completo insuccesso ».

Lo *Standard* scrive: « Il « raid » tedesco sulle nostre coste orientali fu vano. Il solo effetto immediato sarà quello di stimolare il reclutamento dell'esercito di Lord Kitchener. I tedeschi non hanno mai compreso la psicologia della nostra nazione. D'altra parte la nostra grande flotta non si lascierà sedurre nè deviare dai suoi doveri, da operazioni che non hanno alcun significato militare ».

Il *Globe* dice che i tedeschi malgrado i loro attacchi contro le coste inglesi hanno la perfetta conoscenza della impotenza in cui si trovano di misurarsi con la grande flotta britannica, la quale lentamente ma sicuramente soffoca la loro esistenza economica.

La *Westminster Gazette* scrive: « Il «raid» dei tedeschi ebbe un doppio obbiettivo: tentare di gettare il panico nella popolazione civile e indurre l'ammiragliato a modificare il suo piano. I tedeschi possono essere sicuri che se la loro dimostrazione ha prodotto un effetto morale qualsiasi, non è stato certamente in loro favore ».

Mac-Namara, sottosegretario per la marina, in un discorso pronunciato a Glasgow, dichiarò che il bombardamento dei tedeschi ebbe il risultato di regalare al nuovo esercito di Kitchener due corpi d'armata, almeno. Il solo effetto morale del bombardamento fu di rafforzare la determinazione in tutte le classi della popolazione di uscire a qualsiasi prezzo vittoriose da questo conflitto. E' anche evidente che se i tedeschi speravano di provocare così una modificazione nella tattica britannica in modo da poterla volgere a loro vantaggio, sono destinati anche su questo punto alla più amara delusione.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

Fatti d'arme insignificanti

Pietrogrado, 18

Un comunicato dello Stato maggiore dice:

Sul fronte del Caucaso continuano fatti d'arme insignificanti. Le forze turche nel villayet di Van, sulla frontiera di Persia, furono rinforzate.

IL COMUNICATO TURCO

Continuano le vittorie

Costantinopoli, 18

(Ufficiale). — *Le truppe russe tentarono, sotto la protezione di cannoni e mitragliatrici, di avanzare sulla riva sinistra del Clorok. Dopo un combattimento di cinque ore il nemico fu respinto. Dopo la battaglia presso Serai, terminata vantaggiosamente per noi, le nostre truppe continuarono senza tregua ad inseguire il nemico.*

La nostra cavalleria si è incontrata a quindici chilometri ad ovest di Kotur col nemico e lo caricò senza attendere la nostra fanteria, ricacciandolo in direzione di Rasi Kotur.

Von der Goltz succede a Enver

Parigi, 18

I giornali hanno da Sofia: Von Der Goltz è stato nominato ministro della guerra di Turchia. Enver Pascià è partito per prendere il comando delle truppe dell'Anatolia. Il contrammiraglio Soukhon, assume temporaneamente la direzione del Ministero della marina. Gemal Pascià avendo assunto il comando delle truppe in Siria. Corrono voci che ufficiali turchi si sarebbero suicidati ad Adrianopoli, ove le truppe soffrono di grandi privazioni a causa della mancanza di provvigioni.

Lo Czar a Wladicaucaso

Wladicaucaso, 18

Lo Czar è giunto ieramattina alle ore 10 ed è ripartito stamane.

Prima della partenza ha ricevuto le delegazioni di tutte le tribù che popolano la regione, le quali gli hanno offerto doni per i bisogni della guerra.

Il Senato prende le vacanze

dopo una patriottica manifestazione

Roma, 18

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione di ieri per la nomina di sei commissari incaricati di esaminare l'ordinamento del funzionamento delle Ferrovie dello Stato. Eletti i senatori Ferraris Carlo, Valenzano, Mariotti, - ballottaggio fra i senatori Ferraris Maggiorino, Tajanno, Chimirri, Giusso, Frola e Martuscelli.

GIUSSO prega vivamente di non porre il suo nome nella scheda per la votazione di ballottaggio.

Dopo la commemorazione del senatore Fiore si procede nella nomina della commissione che insieme alla presidenza del Senato presenterà alle LL. MM. gli auguri per il Capo d'anno.

Vengono sorteggiati i senatori Riberi, Martinez, Garavetti, Malvano, Michetti, Gioppi, Veronese e i senatori supplenti Rilere e Sololi.

Per le opere di irrigazione

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge e poi si passa alla discussione di quello riguardante le modificazioni alla legge sul concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione.

CADOLINI loda il disegno di legge ma dice che bisogna spendere di più per promuovere la irrigazione.

Vorrebbe che fosse formato un corpo di ingegneri specialisti in opere di irrigazione, poichè il genio civile ha dimostrato finora di non averne alcuna esperienza.

Opera del Governo deve essere non solo la cura della irrigazione ma altresì quella della viabilità che fa prosperare l'agricoltura.

CAVASOLA dice che l'origine della legge sta nella mancata efficacia della legge 1902.

Aggiunge che senza pregiudizio di più larga riforma a tempo opportuno crede intanto si possa accorrere in aiuto del singolo proprietario acciocchè questi possa migliorare mediante l'irrigazione la produzione del proprio fondo.

Riconosce essere tenue la somma richiesta col disegno di legge: si tratta di 90 mila lire, ma essa potrà in seguito essere accresciuta, e fa voti che l'iniziativa privata possa presto esaurirla.

Quanto alla costituzione di un corpo tecnico per queste opere il Ministro vagheggia non un corpo di ingegneri ma un corpo secondario di tecnici.

Crede avere così esaurito il tema e raccomanda il disegno di legge all'approvazione del Senato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE pone ai voti il seguente ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale del Senato ed accettato dal Governo:

« Il Senato fa voti che nell'applicazione della presente legge essa sia interpretata dal Governo nel senso che le portate destinate alle piccole irrigazioni siano destinate in base alla quantità dell'acqua che per effetto delle opere eseguite risulterà disponibile nei cinque mesi almeno durante i quali l'irrigazione si suole applicare ».

Quest'ordine del giorno è approvato e senza discussione si approvano i 7 articoli del disegno di legge.

Dopo le spiegazioni del Ministro Riccio ed alcune osservazioni del senatore Terni, si approva il disegno di legge per il trattamento di vecchiaia al personale sub-alterno di ruolo del Ministero delle Poste e Telegrafi.

Senza discussione si approvano parecchie leggine.

Quindi il Presidente proclama il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di tre commissari incaricati di esaminare il funzionamento dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato: eletti i senatori Ferraris Maggiorino, Chimirri e senatore Frola.

Contro la pubblicazione di false notizie militari

D'ANDREA, dice esser penoso leggere in alcuni giornali importanti notizie su mobilitazione, richiami di classi e di congedati inesistenti, che turbano il sentimento del paese e possono recare danno all'economia nazionale nonchè alterare i rapporti internazionali. Non ha bisogno di sapere ciò che di vero vi sia in tali notizie allarmistiche ma invoca un provvedimento da parte del governo quello di affrettarsi a smentire tali notizie allarmanti per mezzo dell'agenzia « Stefani », se il patriottismo non sarà sentito dalla stampa come è dovere di ogni cittadino. (*Vive approvazioni*).

Vada la sua modesta voce confortata dall'autorità del Senato alla stampa. (*Approvazioni*).

SALANDRA, ringrazia il senatore D'Andrea di aver provocata tale questione e crede che egli sia stato spinto da una recente notizia secondo la quale si sarebbe stabilita la mobilitazione per il gennaio. Ho già dato disposizioni che sia dichiarata falsa la notizia. (*Vive approvazioni*). Rimane il problema come possa essere impedita la divulgazione di tali notizie che possono avere tra gli altri, effetti finanziari ed è spesso questi che bisogna ricercare. (*Approvazioni*). Vi è un articolo del codice penale che può essere applicato, ma la preoccupazione non è chiara. In base a quell'art. ha fatto deferire al potere giudiziario alcuni giornali, ma sia per la lentezza della procedura, sia perchè i magistrati non credono affrontare il giornalismo (*approvazioni*), non si è avuto alcun risultato.

Spera che basti la invocazione al patriottismo della stampa. Se non basterà il governo farà il suo dovere anche con provvedimenti eccezionali se la salute del paese li richiederà. (*Applausi generali*).

D'ANDREA confida anch'egli che non vi sarà bisogno di misure straordinarie e che basterà l'invocazione al patriottismo, se confortata dal consenso del Senato.

Le vacanze

Il saluto al Presidente

LEVI ULDERICO — Prima di separarci credo poterci rendere interprete del Senato nel rivolgere all'illustre nostro presidente un deferente affettuoso augurale saluto, e con lui al capo del governo ed ai degni suoi collaboratori, sui quali pesa tanta responsabilità, nei quali si concentrano le speranze degli italiani.

Mi si permetta di formulare un voto che forse non sarà nell'animo di tutti i nostri colleghi, ma certamente è nell'animo di moltissimi fra di essi: che cioè il 1915 arrechi la cessazione del devastatore conflitto che tiene in ansiosa trepidazione tanti milioni di uomini, che l'impero di una pace equa e ragionevole, duratura, consenta ai popoli la ripresa della marcia ascensionale per il trionfo della vera civiltà del lavoro e del progresso.

L'Italia, in qualsiasi evento forte per la concordia di moltissima parte dei suoi figli fidente nell'esercito e nella marina, saprà in qualunque circostanza svolgere quell'azione pacifica o bellica che sarà indicata dalla visione della tutela dei propri diritti e dal prestigio conquistato di grande potenza. (*Vive approvazioni*).

Il discorso di Salandra

SALANDRA — Ringrazio a nome del Governo l'on. sen. Levi del saluto augurale che egli ha voluto rivolgere prima che i lavori del Senato si chiudano. Egli ha poi chiuso le sue parole con l'augurio che l'anno 1915 segni la restaurazione della pace nel mondo.

Io mi associo di tutto cuore al suo augurio (*approvazioni*). E così come un secolo fa il 1815 fu l'anno che segnò la pace che noi dovemmo stracciare per ricostituirci a nazione, io auguro che il 1915 sia l'anno della pace dalla quale l'Italia acquisti maggior gloria e maggior grandezza. (*Approvazioni in generale, applausi vivissimi*).

Chiudo le mie parole augurando il buon anno e la miglior prosperità a tutti i senatori presenti e prima di ogni altro all'illustre venerato presidente il quale spero vederlo come è possa nel nuovo anno vedere qualche altro giorno fausto per la Patria.

Tale l'augurio che io gli rivolgo, perchè so che è il più bello al suo cuore. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

PRESIDENTE, si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

La risposta di Manfredi

Le manifestazioni di affetto dei colleghi anche oggi mi è dolce, come grato all'animo mio è la parola cortese che mi viene dal banco dei ministri. Ringrazio di cuore ed a tutti dico: Salute!

Ma la consueta letizia, dei giorni festivi non possiamo questa volta augurarci, quando l'umanità piange e son campi in Europa di umano sangue bagnati, e cadaveri cui non bastano le fosse, e regioni devastate e città distrutte. Se non che vi ha una parola che solleva il cuore anche dagli abissi: una parola che ci rapisce a noi stessi: il nome di « Patria ». Alla patria nostra sia dunque tutto l'augurio migliore.

L'Italia ha per sè il suo destino che ci parla col confronto centenario già fatto dall'on. Presidente del Consiglio. Il 1815 fu l'anno nefasto della santa alleanza e del congresso dei coronati che immolarono i popoli e l'Italia fu straziata e sepolta. (*Benissimo*).

Il 1915 la vede grande potenza, arbitra di sè spettatrice imparziale della bufera che travolge l'Europa. (*Vive approvazioni*). Prosegua l'Italia il suo destino, munita della concordia dei suoi figli e della forza delle sue armi. (*Benissimo*).

Voi, onorandi uomini, che al governo avete già meritato l'ampia fiducia del parlamento e del paese, sarete del destino d'Italia gli oculati ministri (*vivissime approvazioni*), preservandola illesa nel suo diritto per condurla, se ne suonasse l'ora e ne venisse la cagione, con le forze unite del diritto e delle armi alla sua maggiore grandezza. (*Vivissimi e generali applausi*).

Grida di « Viva il Re », « Viva il Presidente », applausi vivissimi e prolungati.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Note alla Seduta

Roma, 18

(Avi). — Il Senato ha chiuso i suoi lavori con una imponente dimostrazione di italianità, augurando che il 1915 accresca la grandezza d'Italia.

Le nobili parole del presidente, senatore Manfredi, hanno trovato nell'alta assemblea un generale consenso, e il ricordo storico ch'egli ha rievocato, ha fatto passare fra i venerandi uomini, un fremito di patriottismo e di orgoglio, al pensiero di quanto lungo cammino ha compiuto il nostro paese in un secolo. L'apostrofe nobilissima rivolta dall'on. Manfredi agli uomini che siedono al governo, ha provocato approvazioni vivissime che suonarono nuovo consenso all'oculata politica dell'on. Salandra ed al suo gabinetto. E gli uomini egregi che in questo storico momento vigilano sui destini della Patria, non verranno meno, ne siamo certi, alla fiducia che Senato e Camera, cioè il paese intero, hanno loro accordato, e ne affida il passato, e ne è di garanzia il loro patriottismo.

Il nostro provato amico e potente alleato

L'on. Santini ci manda la seguente lettera nella quale, con indubbio coraggio civile, accetta la responsabilità di una frase da lui pronunziata, recentemente in Senato.

Roma, 17 dicembre 1914.

Carissimo Direttore

Piacciale, in tanta sua cortesia, consentirmi brevissime parole a proposito di taluni mormorii, che ha segnalato la commemorazione, che mi onorai pronunciare in Senato, del lagrimato Senatore Principe A. Doria-Pamphily, e precisamente le mie parole « Guglielmo II, nostro provato amico e potente alleato », siccome dal testo ufficiale che mi pregio unirle. E mi tarda, anzi tutto, e ci tengo, dichiarare che quelle parole pronunziai a proposito così che non presentino la scusante che nettamente rifiuto, di essere un lapsus linguae. Cosa vuole? In questi bassi, decadenti, vergognosi tempi, è quelli in apparenza numerosi si attagliano agli uomini, quando contro l'Imperatore di Germania che non pure mai alcun male ci fece, ne ci recò onta ma che le sue vivissime simpatie per l'Italia ha in ogni contingenza manifestato e che con Umberto I, Re nostro lagrimatissimo ebbe fraterna consuetudine, appuntansi, per uso, consumo e servizio degli stranieri, in piaziale gara gli strali più acuti, più sciatti, più velenosi, partecipandovi e-gli stessi Principi, discendenti ed eredi di Par. che pur mendicarono il privilegio e l'ambizione di ospitare ne' loro palagi il Kaiser, la esperimentata prepotente, irresistibile il bisogno di copiarle, come sempre coglierò, come vo da tanti anni scrivendo in giornali nostrani e stranieri, di levare, per memoria e magari di clamantis in deserto, la mia voce per guisa che suoni protesta contro siffatta gazzarra di codardia, di incoerenza, di vergogna. E non le sembra, caro Bolla, che io, nel chiamare l'Imperatore di Germania nostro alleato, sia stato rigidamente ortodosso costituzionale ed osservante agli elementari doveri della alleanza, sempre in atto? E, tanto per la verità, non per fiche de consolation, posso assicurare essermi accertato che quel mormorio, non dall'aula partì, sebbene da taluno intruso nella tribuna della stampa, del ben pasciuto servidorame di Palazzo Farnese, per imperdonabile debolezza di governanti regalato alla Francia, che pur ci negò un ristretto tratto della Villa Medici, necessario alla circolazione del Pincio e con scarso omaggio al, cosidetto, libero pensiero, rifiutò accogliere in quella villa il monumento a Galileo Galilei, racchiuso nel propinquo Pincio. Vivissime grazie e cordiali saluti dal suo aff.mo

F. Gott. Santini.

Ed ecco il testo ufficiale della breve e discussa commemorazione:

« Non per altro titolo che quello derivantemi dalla coscienza di rispecchiare l'animo e di esprimere il pensiero di Roma e sicuro interprete dei miei illustri colleghi della Capitale del Regno, mi prendo, con sua venia cortese, licenza di pregare il Senato consentirmi l'onore di conducemente associarmi alla commemorazione, che del compianto Senatore Doria Landi amorevolmente pronunciata il nostro illustre ed amato Presidente, ed alle nobili, affettuose parole, che ne rifletteno l'animo gentile, del mio carissimo amico Senatore Lucci. Mi appagherò ad aggiungere come egli, di nobilissima prosapia, liberale della vigilia così che il suo degno genitore Principe don Filippo, fosse nominato dal Gran Re Prefetto di Palazzo, e sedesse Capo della rappresentanza Civica in Campidoglio, alunno alle nostre gloriose istituzioni tenne ognora salda fede al sentimento religioso gentilmente disposando gli alti e santi ideali della Patria.

Gran signore nella più simpatica espressione per guisa che pochi lo abbiano uguagliato, nessuno lo abbia superato, di ogni più squisita manifestazione dell'arte munifico Mecenate ne curò con assiduo amore e ne ampliò il magnifico tempio, onde si adorna il suo splendido palazzo che, accogliendo Guglielmo II di Germania, come ha rammentato il nostro illustre Presidente, nostro provato amico e potente alleato, (commenti, mormorii) fece esclamare all'Imperatore, come egli non avrebbe potuto ricambiare nella sua Reggia ospitalità così radiosa. Alfonso Doria, con la giusta visione delle esigenze dei tempi, e delle necessità sociali, comprese che la nobiltà dei natali non può meglio illustrarsi che col volgere parte dell'avita fortuna al sollievo dei miseri e dei derelitti. E questa filantropica santa missione egli esplicò a larga mano, siccome luminosamente attestano le tante opere di beneficenza che prendono nome da lui, e che sono tra le più belle esplicazioni della tradizionale carità romana, onde è che il suo nome benemerito figurerà ognora cospicuo nell'aureo libro dei fasti della beneficenza.

Il Senato, sollecito sempre, e giustamente orgoglioso delle nobili azioni dei suoi membri, profondamente addolora con la famiglia e con la cittadinanza di Roma la scomparsa di questo squisito gentiluomo, di questo simpatico protettore dell'arte, di questo fervido amico degli umili e dei poveri. (Bravo).

Una parola a noi, ora.

L'Imperatore di Germania ha sempre suscitato in Italia vive simpatie. Il sentimento degli italiani verso la Germania fu sempre se non di sviscerato amore, certo ispirato a una deferenza che riceveva rilievo più forte dalla attiva diffidenza con la quale era considerata presso di noi l'Austria.

La politica di Francia non trovò fra noi altre simpatie che quelle dei ciechi e degli interessati e noi, in particolare, non abbiamo rimorsi di non aver in ogni occasione vivacemente osteggiata quella politica.

Tuttociò è vero!

Ma oggi Francia e Germania son di fronte con la spada nel pugno per un duello mortale. Noi abbiamo dichiarato la nostra neutralità, il che significa almeno questo: che la nostra alleanza è sospesa de jure. Ogni diversa ammissione potrebbe lasciar credere — e l'on. Santini non lo crede certamente — che la nostra dichiarazione di neutralità non è fondata su diritto e non è informata a lealtà.

E allora non può dirsi orindone — come l'on. Santini afferma — una frase che esprime sentimenti benevoli per uno dei contendenti.

Essa resta l'espressione — ci rammarica, lo ripetiamo — d'un sentimento personale insospettabile — ma quanto opportuno?

Negli antichi tornei, prima di chiudere il campo, si ammonivano gli spettatori ad astenersi da segni di approvazione o di disapprovazione.

Chi intenda restare completamente ortodosso, non può dimenticare che il nostro atteggiamento deve essere parato a *tutti gli eventi, a tutte le necessità*.

Ed ecco come si potrebbero spiegare i mormorii: parliamo di quelli onesti. Quanto a quelli che fossero destati da considerazioni men che confessabili, l'on. Santini è tale uomo da potersene non preoccupare. Provi a parlare della sorella latina alla quale ci legano vincoli di sangue, e avrà occasione di suscitare non diversi mormorii, con questo solo di cambiato, che verranno da una mangiatoia, da un truogolo diverso.

Purtroppo, bisogna ammettere che nel truogolo immondo dell'oro straniero qualcuno affondi il grugno, anche senza curarsi di sapere da che parte l'oro provenga. Ma « qualcuno » non è fortunatamente l'opinione pubblica. E questo è quello che conta.

Vedi l'appendice in quarta pagina.

La storia di Venezia di Eugenio Musatti

Il dotto e benemerito cultore delle istorie veneziane, offre a quanti amano le gloriose memorie della nostra terra il frutto di una sua nuova fatica, la ripubblicazione cioè della storia di Venezia (1), messa diligentemente d'accordo colle ultime ricerche, colle recentissime, notevoli conquiste della critica storica.

Le tradizioni profondamente veneziane di questo nostro antichissimo giornale, il culto che in queste colonne abbiamo sempre professato per la storia cittadina, che è eminentemente storia italiana, esigono che dell'autorevole opera dell'insigne storiografo, si faccia un esame più profondo di quanto non si soglia pretendere per i numerosi studi storici che di giorno in giorno appaiono; poichè in questo libro adatto a tutte le culture dalle più vaste e solide, alle più modeste e superficiali, sta racchiuso tutto il patrimonio di memorie della vita veneziana dagli albori della grande repubblica, al suo apogeo. Fra pochi giorni a questo volume ne seguirà un altro che analizzerà il ramo discendente della luminosa parabola, tracciata sugli orizzonti della storia mondiale, dagli uomini della Serenissima.

Il Musatti, narratore scrupoloso e critico severo, informato ad uno spirito di equità, purtroppo ancora raro nei nostri cultori di storia, non trascura alcuna fonte, alcun elemento di giudizio, ma non espone un fatto se non dopo averne bene vagliato l'autenticità, e giunge così a demolire un vieto edificio di leggende e di errori, che nulla hanno a che vedere coll'eccellenza [illegible].

*

Dopo aver accennato alle origini di Venezia, i cui primitivi abitanti erano governati da tribuni, investiti del potere civile e militare, il Musatti si occupa della elezione del primo «duce» o «doge», Paoluccio Anafesto, e della vita politica, amministrativa, commerciale della nascente repubblica. I tempi volgevano torbidi e malsicuri, così che tragiche furono le vicende dei primi dogi succeduti a Paoluccio Anafesto; alcuni di essi, come Orso Ipato, finirono per morte violenta, altri come Deodato e Galla Gaulo furono, secondo l'uso barbaro greco, abbacinati. Eppure in anni così angosciosi, lentamente ma sicuramente sorge, si sviluppa, si afferma il commercio dei Veneziani, con importazioni da Costantinopoli e dagli altri popoli dell'Oriente.

Il patriottismo e l'energia guerresca dei Veneziani, ebbero la prima loro alta sanzione nella vigorosa resistenza degli abitanti delle lagune contro i temuti franchi di Pipino, che ricevettero tale sconfitta da essere costretti a precipitosa ritirata. Fu in così lieta circostanza che i Veneziani trasferirono la sede del governo da Malamocco a Rialto, come luogo più sicuro dalle offese nemiche. Ad avvalorare la ragione onde fu scelta Rialto, ed a calmare la gelosia degli altri luoghi maggiori della laguna, si divulgò la leggenda che San Marco, viaggiando da Alessandria ad Aquileia, quale missionario della fede di Cristo, colto da furibonda burrasca, approdasse nelle Isole Rialtine, ove apparvegli un angelo, che lo salutò con le parole: «Pax tibi Marce, Evangelista meus», profetando che colà avrebbero trovato riposo e venerazione le sue mortali reliquie.

*

Il Musatti esalta l'opera del doge Angelo Partecipazio (811-127), che può veramente proclamarsi il fondatore dell'augusta città, colui che fece costruire il palazzo per sede sua e del governo, precisamente presso la chiesa di San Teodoro dove poi sorse la basilica di S. Marco. Il doge veniva eletto da tutto il popolo raccolto nell'assemblea generale e nella quale si distinguevano i maggiori, i mediocri ed i minori; così che potendo intervenirvi indistintamente tutte le classi, la costituzione della Repubblica acquistava l'aspetto democratico che ci viene attestato dalle sue antiche vicende. Tuttavia questa pretesa democrazia dei primi secoli consisteva soltanto di apparenza e di forma; perchè in realtà dominavano i maggiorenti del clero e della cittadinanza ai quali subordinavasi la cosidetta volontà del popolo.

Il potere del Doge, dapprincipio arbitrario ed assoluto, si ridusse, per effetto di continue restrizioni ad una sovranità che si manifestava soltanto nell'esteriore magnificenza, nello scenico apparato della di lui persona in ogni pubblica mostra, onde si mantenesse viva agli occhi del popolo la maestà dell'impero. Prima della morte, avvenuta per assassinio (1172) di Vitale Michiel II, il doge si eleggeva da tutto il popolo adunato al Lido; dopo il Michiel, si volle consolidare il potere governativo in guisa da sottrarlo all'arbitrio del Doge ed ai capricci del popolo. Si venne così all'istituzione del Maggior Consiglio, formato da 480 dei più stimati cittadini, che sceglievano espressamente undici elettori del Doge e quest'ultimo non poteva essere eletto che con la maggioranza di almeno nove voti.

Il Musatti, con quel suo stile caratteristico e gradevole per opportune tonalità di colore e per ben regolato movimento, ci fa sfilare dinanzi tutti i dogi di Venezia, presentandoci di sfuggita, quasi di scorcio, le figure minori e ponendoci invece in giusto rilievo i principali colle loro virtù, colle loro benemerenze o coi loro errori. E dalla vita dei serenissimi Principi, l'Autore prende occasione per mettere in luce gli avvenimenti, grazie ai quali Venezia assurse ai fastigi di grandezza, opulenza, temuta potenza, e per trarre riflessioni profonde ed incisive sul le cause intrinseche ed estrinseche della sua prosperità meravigliosa.

Così nell'alba della grandezza veneziana, dallo sfondo fosco e confuso della medioevale vita italiana, si staccano figure di dogi insigni come Pier Candiano IV, politico avveduto, ma orgoglioso all'eccesso, e spento perciò dal pugnale di una congiura; come Pietro Orseolo I, ma più come la luminosa personalità di Pietro Orseolo II, dal quale comincia la gloriosa serie dei grandi Veneziani.

Quel principe, dotato di mirabili virtù, strinse vantaggiosi trattati coi Musulmani, con l'impero d'Oriente, con l'imperatore di Germania, e condusse un'armata a proteggere i Dalmati dagli Slavi e dai Croati.

La spedizione, coronata dal successo, assicurò alla Repubblica il dominio dell'Adriatico ed iniziò la magnifica ed invidiata talassocrazia veneziana. Pietro Orseolo II rispettò le leggi, i costumi e gli usi dei paesi sottoposti alla giurisdizione marittima della Signoria di Venezia. Fu appunto quel Doge che elevò Venezia al grado di potenza marittima indipendente, affrancandola da ogni soggezione, più nominale che effettiva, sia dell'impero d'Occidente che da Oriente.

Correggendo le inesattezze di alcuni storici circa una pretesa azione del doge Enrico Dandolo in Istria, il Musatti ricorda le vicende, attraverso le quali e col cui concorso, Venezia riuscì ad ottenere il dominio territoriale della penisola istriana, tranne il marchesato patriarchino, la contea d'Istria e Trieste. E Venezia signoreggiò poi sempre fino al tradimento di Campoformio, ad eccezione di Trieste, la parte maggiore e migliore dell'Istria, la più prossima al mare, la più popolata, la più produttiva.

Colla spedizione in Oriente di Enrico Dandolo, culminata colla presa di Costantinopoli, s'ingrandì il dominio di Venezia nell'arcipelago ed il serenissimo Principe assunse il titolo di *Doge di Venezia, della Dalmazia e della Croazia, Signore d'un quarto e mezzo dell'impero di Romania.*

*

L'autore dimostra, in omaggio alla verità storica, come Venezia, a cominciare da Enrico Dandolo, abbia cresciuto la sua potenza marittima, parte con la forza, ma parte anche con quella destrezza politica, che risparmiando alle volte inutile spargimento di sangue o spreco di denaro, costituì la maggiore delle sue glorie.

Con l'appoggio di sicuri documenti e con la logica impeccabile, il Musatti afferma, convincendo, che la Repubblica ha sempre seguito nella sua espansione imperialistica una politica in armonia col sentimento nazionale, derivante dalle tradizioni romane a fine di rendere l'Adriatico un mare interamente italiano.

Profondo per dottrina e penetrante per acutezza storica è il capitolo nel quale sono descritte le imprese dei grandi viaggiatori veneti, sui quali si leva alta la fama di Marco Polo, suscitatore di quei progressi nella cosmografia e nella geografia fisica, che, al dire di Ferdinando Colombo, figlio del sommo scopritore, due secoli dopo guidarono Cristoforo Colombo alla rivelazione, alla conquista, per l'umanità e per la scienza, del mondo nuovo.

Le congiure di Bajamonte Tiepolo e di Marin Faliero, esposte con scrupolo di verità scientifica, non disgiunta da calda «vis drammatica», parlano all'animo sospeso del lettore, colla voce delle grandi tragedie storiche!

Sulla prima l'autore si sofferma a lungo per narrare del famoso Consiglio dei Dieci, che da quella ebbe origine e che incuteva tanto misterioso terrore non perchè si arrogasse l'occulta facoltà di punire a capriccio, ma per la segretezza dei suoi atti scrupolosamente osservata.

Il Musatti spiega le complesse e delicate attribuzioni del supremo austero tribunale e lo difende da accuse tanto volgari, quanto prive di fondamento. Così più tardi, narrando le losche imprese del conte di Carmagnola, il Musatti scagionerà la Repubblica dall'accusa di crudeltà lanciatagli da vari scrittori, fra cui insigni italiani quali il Machiavelli ed il Manzoni.

Con eguale sentimento di obbiettività e con devozione patriottica il Musatti combatterà verso la fine del suo volume le falsità propalate per l'inquisizione politica («Inquisitori di Stato») attestando come questa non fosse eccessivamente severa, sia per l'insignificante numero di spie di cui poteva disporre, sia per la scarsità dei processi. Come per l'inquisizione politica, così anche per la religiosa, a Venezia, furono asserite e pubblicate cose non vere, con questa differenza, che della prima si disse più male di quello che meritava, della seconda invece lodarono gli scrittori la soverchia mitezza quasi che Venezia non avesse conosciuto il Sant'Uffizio che di nome. Eppure se l'annua media dei processi fu di sei per gli Inquisitori di Stato, quella della Sacra Inquisizione raggiunse il numero di dodici e per molti di essi usavasi l'estremo rigore, anche per le pressioni della Curia romana: quindi galera, carcere perpetuo, annegamenti, strangolazioni, abbruciamenti ecc.

*

L'animo nostro si accende di santo entusiasmo e di schietta ammirazione leggendo le alate pagine che il Musatti dedica alle lotte fra Venezia e Genova. Nelle battaglie navali, nelle tenzoni attorno a Chioggia, negli assedii lunghi e sanguinosi, negli esempi sublimi di abnegazione e di amor patrio emergono, scultorie rievocazioni, le figure superbe di Vettor Pisani, di Carlo Zeno, di Andrea Contarini: «La guerra di Chioggia — osserva l'autore — mostrò luminosamente cosa possono il valore, il coraggio, il patriottismo di un popolo quando alla sua direzione siano preposti uomini superiori, menti elette, animi saldi e fiduciosi, come Andrea Contarini, Carlo Zeno, Vettor Pisani. Non rimanevano più liberi di tutto il dominio della «Serenissima» che la sola capitale e i possedimenti d'oltre mare. Eppure per quasi sei mesi, i Veneziani seppero gagliardamente lottare e resistere come gli antichi Spartani; ma più fortunati di questi, niun straniero potè mai dominarli insino a che, obliando un sì glorioso passato, non tralignarono, vergognosamente (in sulla fine del secolo XVIII) dai loro maggiori, che avevano, come i primi Romani, onorato sè stessi e la patria, con le virtù, col merito, con le grandi gesta e con le più grandi aspirazioni dello spirito che vanti l'italica civiltà.»

Come è noto, di questa forza di resistenza, frutto di solidarietà di tutti gli animi, attorno alle supreme magistrature della Patria, offrirono prove fulgide i Veneziani e nelle strenuissime lotte di terraferma ed in quelle lunghe ostinate contro i Turchi. Già il principato di Francesco Foscari (1423-1457) fu un succedersi pressochè ininterrotto di guerre contro il Visconti (per strappargli il dominio della Lombardia di qua dall'Adda) il cui esito favorevole per la Serenissima suscitò quelle furenti gelosie che mezzo secolo dopo dovevano [illegible] alla lega di Cambrai, cioè all'unione dei più possenti monarchi di Europa contro la sola «regina dell'Adria».

Ma, parte col senno politico e coi maneggi diplomatici, parte colle armi e coi suoi affascinanti zecchini, Venezia potè uscire incolume dalle perigliose vicende della lega di Cambrai, cioè dalla più grande conflagrazione che sia mai divampata nel continente italico dopo le invasioni dei primi barbari.

*

Pure quasi sempre sola fra gli Stati cristiani lottò Venezia, con generoso ardimento e con tenacia prodigiosa, contro l'avanzarsi della mezzaluna di qua e di là dei Balcani. Dalla sfortunata difesa di Negroponte sostenuta da Paolo Erizzo alla vittoria di Lepanto, colla quale il Musatti chiude questo suo volume di storia veneziana, è tutto un palpito di gloria nostrana, che gonfia il cuore, che commuove! In poche pagine veramente non si poteva dire di più, in modo ad un tempo concettoso e nobilissimo.

Naturalmente un libro dedicato all'ascensione delle fortune veneziane non doveva trascurare l'industria ed il commercio, fattori precipui della grandezza del popolo delle lagune; perciò l'autore vi dedica un intiero, accuratissimo capitolo, osservando giustamente che per quasi tutto il medio-evo, la storia politica di Venezia è anche la storia del suo commercio, da cui le venne ricchezza, gloria, potenza.

La Serenissima non trascurò nessuna delle vie che potessero promuovere la pubblica e privata prosperità; navi mercantili alla cui costruzione accudivano ben quattordici arti, percorrevano i mari, protetti dalle galere armate, fondachi o magazzini di deposito si aprivano per le merci dei Tedeschi, degli Armeni, dei Turchi, dei Saraceni, le quali dovevano far scalo a Venezia; si stringevano trattati di commercio con speciali franchigie o privilegi; si istituivano colonie proprie e stabilimenti commerciali e consoli in Oriente. Ogni sforzo di cuori, di menti, di braccia, mirava al maggior benessere della Repubblica, finchè questo non venne a scemare e per la caduta di Costantinopoli in dominio dei Turchi e per la scoperta del capo di Buona Speranza (che apriva una nuova via di comunicazione al traffico indo-europeo). Ma Venezia previde tali contrarietà e si adoperò di subirne il minor possibile danno, secondo quanto risulta dalle recenti ricerche, le quali «ammettiamo — come rileva l'Occioni-Bonaffons nel suo studio sul «Commercio di Venezia nel secolo XVIII» — che la repubblica rimanesse spettatrice inerte delle prime minacce rivolte alla sua prosperità da quei due grandi avvenimenti mondiali».

*

Il Musatti col suo lavoro di scienziato e di artista, sinceramente innamorato degli studi storici e delle glorie veneziane, ha rinnovato un'opera degna così del nobilissimo tema come della bella rinomanza di chi l'ha trattato.

Giustizia vuole che nel cuore dei Veneziani si coltivino sensi di profonda riconoscenza per lo scrittore insigne e benemerito e si formuli l'augurio che il libro altamente patriottico, come quello che esalta i fasti d'un grande popolo italiano, trovi folle di lettori e liete accoglienze anche al di là dell'argentea cerchia delle nostre lagune, ovunque si onorano le più pure le più sacre memorie di [illegible] gente, fervidamente, ma onestamente narrate.

Girolamo Cappello

(1) Eugenio Musatti — Storia di Venezia — Fratelli Treves, editori - Milano.

Ai nostri abbonati

Il primo numero 1915 della reputatissima *Varietas* che la *Gazzetta* offre a tutti i suoi abbonati in dono gratuito, e che non a torto fu definita «la rivista delle persone di buon gusto» sarà pubblicato prima di Natale.

Sotto una gioiosa copertina di ANGELO DALL'OCA BIANCA, l'insigne pittore veronese, recherà lavori di GIULIO ORSINI nome che rinfresca e rinvigori la pensosa maturità di Domenico Gnoli, il *Faust* della poesia contemporanea, di FEDERICO VERDINOIS, il primo traduttore del *Quo Vadis*, altro genialissimo letterato sempre giovane, che nel nuovo anno collaborerà a tutti i numeri di *Varietas*; di ALFREDO MELANI, eminente architetto e volgarizzatore del buon gusto artistico, di PASQUALE DE LUCA, al cui grande amore deve la rinascita della svariatissima rivista milanese; di A. G. CAGNA, il festevole autore dei *Provinciali*, degli *Alpinisti ciabattoni*, del *Lei, voi, tu..*; di GIOVANNI VACCARI l'originale poeta bassanese, e di più giovani, ma già noti scrittori, quali ARTURO LANCELLOTTI e GINO BELLANCIONI e di due squisite artiste, VITA BUCCHI SOMIGLI, autrice del saporositissimo romanzo toscano *L'umile Romana*, e ANNA MARIA (pseudonimo di una eletta e nota contessa milanese), e di giovanissimi, quali il vicentino A. ROSSATO e il veneziano UMBERTO MORUCCHIO, autore di un finissimo poemetto maeterlinkiano: *La bella addormentata*. Nel bellissimo fascicolo, ricco di illustrazioni, vi sarà inoltre l'esito del concorso poetico per *Il canto della nuova Italia*, coll'inno premiato dalla Commissione composta da *D. Gnoli* (Roma), *G. A. Cesareo* (Palermo), *Corrado Corradini* (Torino) e *Giovanni Bertacchi* (Milano), e il bando di concorso per la musica di quest'inno. E vi sarà un'altra attraentissima, cara per le madri italiane, con oltre *Mille lire* di premio.

Un regalo agli abbonati diligenti

A tutti gli abbonati pel 1915 che invieranno prima del 31 dicembre l'importo d'abbonamento (aggiungendo cent. 30 per le spese di spedizione) l'Amministrazione di *Varietas* spedirà a scelta una delle seguenti interessantissime strenne

1.o ANTOLOGIA NOVELLISTICA DEI GRANDI AUTORI VIVENTI con capolavori di *G. D'Annunzio, G. Antona Traversi, R. Bracco, L. Capuana, S. Farina, S. di Giacomo, P. de Luca, G. Mezzanotte, M. Serao, L. Zuccoli*, ecc. copertina a colori, ritratti e fregi di R. Paoletti (prezzo L. 3 per i non abbonati)

2.o PICCOLE GEMME DEL TEATRO ITALIANO DEI NOSTRI GIORNI con capolavori di *G. Giacosa, G. Gallina G. Rovetta, G. Antona Traversi, R. Bracco, S. Lopez, A. Testoni, A. Torelli*, ecc., ritratti e copertina a colori di R. Paoletti (prezzo L. 3 per i non abbonati.

Provvedimenti economici in Francia

Parigi, 18

Un decreto proroga per tre mesi le scadenze degli affitti che erano state prorogate con precedente decreto e che diventano esigibili tra i primi del gennaio al 15 di marzo 1915.

La dilazione è stata accordata di pieno diritto ai mobilizzati.

Il Consiglio dei ministri nel pomeriggio ha approvato il progetto di emissione di buoni comunali elaborato dalla commissione del prestito. La emissione sarà di 140 milioni di franchi sui quali lo Stato si impegna di sottoscrivere per 45 milioni. Il tasso dell'interesse sarà del 5.50 per cento netto da tutte le spese ed esente da ogni imposta. Le grosse sottoscrizioni godranno del beneficio di una provvigione variabile da 0.65 per cento a 1.25 per cento. Una somma di 10 milioni di franchi rimarrà riservata per un mese alle sottoscrizioni che si eleveranno al massimo di mille lire.

Il natalizio di Giovanna d'Arco festa nazionale!

Parigi, 18

Il letterato e deputato Maurizio Barres, annunzia all'*Echo de Paris* che presenterà il 22 corrente alla presidenza della Camera una proposta di legge tendente a proclamare festa nazionale il giorno della nascita di Giovanna d'Arco.

La distribuzione dei premi all'Accademia francese

Parigi, 18

L'Accademia francese ha tenuto la seduta pubblica annuale per la distribuzione dei premi di virtù. Sono stati pronunciati discorsi da Stefano Lamy, che ha rilevato l'influenza e lo sviluppo della letteratura francese negli ultimi anni, e da Maurizio Donnay, che ha fatto l'elogio dei premiati, e specialmente delle figlie di San Vincenzo de Paoli di Salonicco, alle quali l'Accademia conferì un premio di diecimila franchi per l'abnegazione colla quale hanno curato le vittime turche della guerra balcanica.

La Repubblica di San Marino per i soldati italiani

Roma, 18

Il Governo della Repubblica di San Marino ha fatto fare dalle donne Sammarinesi un corredo di sciarpe per i nostri soldati, le quali verranno rimesse prossimamente al Comitato nazionale. Dette sciarpe portano da una parte la striscia tricolore e dall'altra quella bianca e celeste, i colori della piccola Repubblica, la quale ha così voluto dimostrare la sua simpatia per i soldati italiani.

Il Comitato della Federazione pro montibus

Roma, 18

Sotto la presidenza dell'on. Miglianì, si è riunito il Comitato esecutivo della Federazione «pro Montibus». Sono intervenuti tutti i membri, tra i quali si notavano anche l'on. Ruini ed il prof. Poggi.

Il comitato constatò il successo pratico della quarta festa nazionale degli alberi, celebrata l'11 novembre, ed ha deliberato di indire un concorso per piantagioni di pioppi e industrie connesse, data la grande importanza di assicurarsi per lo avvenire la materia prima per la produzione della carta da giornali, presentemente importata in maggior parte dall'Austria.

Infine è stato approvato un voto per la semplificazione delle procedure della amministrazione forestale, affine di rendere sollecita l'esecuzione dei lavori nei centri montani dove più si risente la crisi della disoccupazione per il ritorno degli emigranti.

Sono accettati i nuovi Enti aderenti che ammontano al presente a un centinaio.

Il Re di Spagna per i profughi belgi

[illegible], 18

L'intendente della cassetta reale ha consegnato al ministro degli esteri la somma di 10 mila pesetas a titolo di sottoscrizione dei Sovrani in favore dei belgi.

LETTERE INGLESI

Le suffragette e la guerra

Londra, 7 dicembre

Ho assistito qualche giorno fa ad un «meeting» di reclutamento organizzato dalle suffraggette. Delle suffraggette, in Italia, non conosciamo che il lato ridicolo o quello vandalico: quadri sventrati, lotta con i policemen, sciopero della fame, attentati ai treni, etc. etc., e non siamo disposti ad accordare loro che l'importanza di un stupefacente fenomeno di isterismo collettivo, cui il governo inglese è troppo lento e troppo molle reprimere.

In realtà, è molto probabile che, se il governo non ha mai preso delle serie misure di repressione, ciò si deve al fatto che egli ignora le simpatie che, nel suo principio se non nei suoi mezzi di propaganda, il movimento suffragista incontra in una gran parte della società inglese, specialmente nella borghesia e nell'aristocrazia.

«Domandate delle misure energiche! — aveva detto un giorno un membro del governo ad un giovane deputato. — Come si vede che siete scapolo!»

L'opinione delle suffraggette non è dunque tanto trascurabile. In principio della guerra, in quei torbidi primi giorni di agosto, quando l'opinione pubblica inglese esitava, cercando ancora sè stessa, il loro atteggiamento non era certo troppo tenero per la Francia. Più numerose che mai, signorine vecchie e giovani, adorne di cappellini verdi o violetti, portavano in giro grandi cartelloni con iscrizioni di questo genere: «La guerra è un delitto!» — «Non vogliamo intervento inglese!» — mentre altre distribuivano delle speciali edizioni del *Vote for Women*, il loro amenissimo periodico, nel quale si spiegavano estesamente le lunghe ragioni che dovevano indurre l'Inghilterra a star tranquilla.

Ma, più tardi, sono sopraggiunte la violazione della neutralità del Belgio, e le conseguenti atrocità tedesche; come era facile prevedere, l'effetto sulle donne è stato immediato, prodigioso: un brusco voltafaccia, ed oggi nessuno predica con maggior ardore la guerra santa che la W. S. P. N. — *Womens Social Politic Union*.

Quando arriviamo, la sala, tutta decorata intorno delle bandiere alleate, è già piena zeppa: sul palco, in fondo, una segretaria borbotta rapidamente il resoconto di un *meeting* di provincia; è una battuta d'aspetto; tutti chiacchierano.

«Ed ora — dichiara la segretaria raccogliendo le sue carte — la parola a Mrs. Pankhurst, intorno al pericolo tedesco».

In un attimo tutta la sala è in piedi, applaudendo freneticamente, mentre s'avanza sul palco una vecchia signora, vestita di nero, molto dritta, molto sottile, molto meno polita di quanto lascierebbe ro credere le sue innumerevoli e ben note avventure politico-giudiziarie.

«Prima di intrattenervi sul pericolo germanico — dice — voglio pregarvi di visitare in Piccadilly un'esposizione, che vale tutti i *meetings* di reclutamento: vi troverete delle fotografie, che vi mostreranno gli ammassi di rovine che rappresentano ciò che erano le città del Belgio; vi troverete dei proclami, che ad ogni linea minacciano di morte una delle più pacifiche popolazioni del mondo; vi troverete il testo delle condanne pronunziate contro donne, contro bambini, per pretesi insulti a soldati tedeschi. E se non vi sentite fremere d'indignazione, non siete degni d'aver sangue inglese nelle vene!»

La corda sensibile è toccata. Un uragano di fischi, un calpestio rombante scuote la sala, si grida d'ogni parte: *Shame! Shame!* — Vergogna! Sedato il tumulto, Mrs. Pankhurst comincia a spiegare l'atteggiamento delle suffragette. esse hanno sempre protestato contro la guerra, se si fosse consentito a dar loro i diritti politici, esse sarebbero forse riuscite a scongiurare una così abominevole catastrofe; ma non è l'ora delle recriminazioni. «Senza dubbio sarebbe comodo poter dire: Tutte le guerre sono abominevoli, e noi ce ne laviamo le mani!». Ma un simile atteggiamento non è possibile. In un conflitto come questo, nel quale sono in gioco i più essenziali principii, le più alte questioni morali, non possiamo non prendere un partito; se avessimo il voto, saremmo obbligate a pronunciarci sulle questioni di politica estera; dunque dobbiamo esaminarle fin d'ora».

Dopo aver rapidamente ricordato le ragioni della guerra, Mrs. Pankhurst dichiara che non può esistere dubbio sulla responsabilità dell'aggressione.

«Ero in Francia, quando la guerra è scoppiata, e posso affermare, come potranno fare tutti coloro che vi si trovavano in quel momento, non esisteva in Francia il minimo spirito di chauvinismo nè d'aggressione.

Ero a Parigi il giorno della mobilitazione; un grande silenzio è caduto sulla città, un silenzio terribile; il popolo di Parigi sapeva ciò che si preparava; sapeva qual prezzo stava per pagare, ed era pronto a pagare, senza fanfaronate. E quando questa gente veniva ansiosamente a chiedermi: «che cosa farà la Inghilterra? Verrà essa in nostro aiuto?» con uno stringimento di cuore io ero costretta a rispondere: «Non so; spero». Ed oggi dico: Se il popolo inglese lasciasse schiacciare la Francia, come voleva la Germania, non tarderebbe ad esserne amaramente punito....»

E dunque nel dovere e nell'interesse di tutti i giovani validi, di arruolarsi immediatamente

«S'è parecchie volte affermato che non è possibile dare alle donne gli stessi diritti politici, di cui godono gli uomini, perchè esse non ne hanno gli stessi doveri; in particolare, che il fatto che le donne non possono servire sotto le bandiere, conferisce agli uomini dei diritti superiori. Non è il momento di discutere questa questione; ma se gli uomini vogliono essere logici, il posto di tutti quelli che sono validi è al fronte di battaglia, o almeno in un campo d'istruzione!»

Un uragano d'applausi scoppia nella sala elettrizzata, si prolunga per alcuni minuti, si accentua con grida d'entusiasmo. Quando torna il silenzio, una piccola vecchia signora si alza, in fondo, tenendo in mano un fascio di carte, con voce debolissima, essa ricorda che ha già proposto una legge, secondo la quale avrebbero diritto al voto soltanto quelli, tra gli uomini, che abbiano già prestato servizio nell'esercito regolare o nella milizia territoriale: essa vorrebbe che il suo progetto fosse immediatamente ripreso.

«Noi riprenderemo la nostra campagna più vigorosamente che mai quando sarà conclusa la pace — riprende Mrs. Pankhurst; — ma per il momento siamo chiamate ad una missione ben più urgente. Voi tutti sapete ciò che il Treitschke pensava del movimento suffragista: «La questione della donna, dice egli, è stata posta nel momento più tipico della decadenza morale dell'antichità classica: ed è dall'essenza della medesima decadenza, che sorge oggi la questione dell'emancipazione della donna».

Ebbene, si tratta di provare che, su questo punto, come su tutti gli altri, sollevazione dell'Irlanda, rivolta delle Colonie, egli si è sbagliato in un modo ridicolo. Il numero di infermiere e di medici che noi abbiamo mandato al fronte, la loro devozione ed il loro coraggio, indicano già ciò che si deve pensare di questa cosidetta decadenza morale della donna inglese; ma non basta; le donne che restano in patria hanno un dovere: quello di lavorare con tutta la loro influenza al reclutamento dei nostri eserciti; ricerca di nuovi mezzi per attivare tali reclutamenti; se le donne se ne occuperanno seriamente, tale ricerca sarà inutile. Certamente vi si chiede perciò energia, sopratutto energia, qualche volta eroismo; che volete? in un paese di servizio militare volontario, non occorre soltanto che gli uomini sieno più volonterosi e più coraggiosi che nelle altre nazioni; occorre che lo sieno anche le donne».

Evviva, applausi interminabili. Una giovane Australiana, s'avanza arrossendo, a presentare, in nome delle donne dell'impero, una corona di quercia, con nastri tricolori.

Così si comporta in questo momento quell'elemento che è stato considerato la più buffa manifestazione di decadenza che poteva presentare un grande impero: e le suffragette inglesi, conservando i loro metodi comiziali per conseguire un ben più alto scopo di quello loro peculiare, costituiscono oggi uno degli aspetti più pittoreschi del mondo britannico, che organizza la vittoria.

Nicola Landi

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

19 Sabato: S. Urbano.
20 Domenica: S. Liberato.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1915 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Pel convegno regionale nazionalista di Vicenza

Siamo pregati di pubblicare che la presidenza dei gruppi nazionalisti di beneficenza, anziano e giovanile, fanno vivo appello ai soci perchè intervengano numerosi al convegno regionale che si terrà domani a Vicenza e si inaugurerà alle 10 nelle sale del teatro Olimpico. I soci potranno partire in tempo utile coi primi treni del mattino e ritornare la sera dopo la conferenza di chiusura che sarà tenuta da Gino Damerini sul tema «I Veneti e la guerra».

Modificazioni ai divieti d'esportazione

Fin dal 30 Agosto fu consentita l'esportazione di specialità mediche inscritte nella Farmacopea Ufficiale del Regno ad eccezione di alcuni prodotti dei quali viene dato ora l'elenco completo dal Ministero del commercio. Tali specialità, che restano sempre soggette al divieto di esportazione sono: cloridrato basico di chinino per iniezioni Bisleri — granuli di gelatina Erba — isoformio Brioschi — iniezioni ipodermiche morfina Zambelletti — arrolo Serono — balsamo Greco — esanofelina Bisleri — esanofelina ed esanofele Bisleri — siero Zambelletti — idrochina Ciaburi — maltofida Ciaburi.

Parimenti si comunica che, su parere espresso dal Comitato consultivo, è stato deciso che non sia permessa la esportazione di materie coloranti in genere ed aniline, quali materie prime per la preparazione delle tele.

Università Popolare

Questa sera il prof. Angelo Pernice terrà la seconda lezione sul tema: «Austria e Serbia».

— Il programma pel rimanente scorcio del primo periodo è il seguente:

Domenica, 20, ore 16: Angelo Bielli, *Recitazione di versi*.

Lunedì, 21, ore 20.45: Pietro Orsi, *La Germania*.

Martedì, 22, ore 20.45: Attilio Tamaro, *Il problema dell'Adriatico*.

Martedì, 29, ore 20.45: Pietro Marsich, *La funzione della difesa penale*.

La commemorazione di Guglielmo Oberdan

Domenica 20 corrente, alle ore 21 nella sala di palazzo Faccanon avrà luogo una commemorazione di Guglielmo Oberdan, fatta dall'on. De Andreis.

Assemblea di postelegrafici

Questa sera alle ore 21.30 il personale postelegrafico e telefonico dipendente dalle locali direzioni, è invitato all'assemblea generale in palazzo Bembo (sede degli impiegati civili) per le comunicazioni del comitato provvisorio e la nomina del nuovo consiglio.

Le esequie per S. E. il card. Cavallari

Nel giorno di martedì 22 corrente alle ore 10, nella Chiesa della Casa di Ricovero, avranno luogo le funebri esequie decretate dalla Congregazione di Carità per S. E. il Cardinale Patriarca. Ad esse interverranno le Autorità e le Rappresentanze di tutti gli Istituti di Beneficenza. Parteciperà la musica corale ed istrumentale dell'Orfanotrofio maschile.

Giovani Esploratori

L'adunata è per tutti domenica mattina alle ore 8.30 in palestra. Nessuno deve mancare.

Un fuochista ustionato a bordo del "Derna,,

Cantore Luigi di Francesco di anni 23, nativo di Brindisi fuochista sul piroscafo «Derna», mentre stava introducendo del carbone nella macchina del piroscafo fu investito da una fiammata che gli produsse delle scottature abbastanza gravi per le quali fu condotto all'ospedale.

Il medico di guardia dott. Cometti lo dichiarò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per le adunanze straordinarie indette per Martedì 22, Mercoledì 23 e Giovedì 24 corrente alle ore 16 precise.

Ecco l'ordine del giorno.

In seduta pubblica

Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà — Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione dell'Istituto d'allevamento per ragazzi vagabondi di San Pietro di Castello — Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione dell'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» — Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione delle Cucine Economiche — Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità — Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione degli Asili Infantili di Carità — Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione delle Opere Pie Riunite «Montalbani Ruzini» e Istituto Buon Pastore» — Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione dell'O. P. «Principe Amedeo» — Rinnovazione parziale del Consiglio direttivo della Galleria internazionale d'arte moderna — Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione dell'O. P. «Pianat de la Faye» — Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile — Rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione dell'O. P. «Ghirotto Moron» — Approvazione in seconda lettura della proposta di contributo comunale per la istituzione di una Cattedra ambulante di zootecnia — Approvazione in seconda lettura della proposta di contributo comunale per la istituzione di una scuola superiore di architettura presso l'Istituto di Belle Arti — Approvazione in seconda lettura delle nuove proposte relative alla riforma del regolamento organico per la Banda cittadina — Approvazione del bilancio preventivo 1915 dell'O. P. «Asili Infantili di Carità» — Proposta di parziale modificazione al regolamento municipale scolastico nella parte relativa al compenso agli insegnanti del corso preparatorio delle scuole serali. — Proposta di nuovo appalto per un triennio della fornitura della carta non stampata ed oggetti di cancelleria per gli uffici, stabilimenti e scuole comunali — Proposta di autorizzare il Sindaco a ricorrere alla Corte di Cassazione di Firenze contro la sentenza 23 agosto 1914 della Corte di Appello di Venezia in punto riconoscimento della proprietà dei mobili forniti dai Comuni consorziati della Provincia di Venezia alle sedi delle Magistrature giudiziarie. — Proposta di costruzione di una lancia a motore per il servizio di profilassi delle malattie infettive — Approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1915 dell'Azienda comunale di navigazione interna. — Esame ed approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1915 del Comune, sostanza Correr ed allegati. Proposta di prelevamenti vari dal fondo di riserva del bilancio a. c.

In seduta segreta

Nomina in seguito a concorso del cancelliere dei Giudici conciliatori del 1.o Mandamento — Nomina in seguito a concorso del cancelliere dei Giudici conciliatori del secondo Mandamento — Nomina in seguito a concorso dell'insegnante di ricamo nella Scuola professionale femminile «Vendramin Corner» — Nomina fuori concorso del maestro Ferruccio Gasparini al posto di insegnante di canto corale nel Liceo Civico musicale «Benedetto Marcello» — Proposta di nominare la signora prof. Olga Bonafin al posto di insegnante di disegno geometrico ed ornamentale nella Scuola Professionale femminile «Vendramin Corner» — Proposte relative a domanda di quattro segretari aggiunti per anticipazione di un aumento quadriennale sullo stipendio, in seguito alla riforma organica del 1911 — Approvazione in seconda lettura della proposta di destinare ad altro ufficio municipale il titolare del posto soppresso di segretario della Commissione per le case sane, economiche e popolari. — Proposta di conferma, per compiuto biennio di esperimento, di quattro cancellisti municipali.

Ragazzi disgraziati

Barbesi Giuseppe d'anni 5, abitante a Castello 715, fu ieri medicato all'ospedale di Marina dal dott. ten. Valle perchè mentre giocava coi suoi coetanei si ferì con un chiodo alla fronte. Guarirà in dieci giorni.

* Aldo Scarpa d'anni 9 abitante a Castello 250, dal tenente medico Valle dell'Ospedale di Marina fu giudicato guaribile in 14 giorni per una ferita pure alla fronte riportata mentre anche lui giocava alla «bza».

* Jolanda Tagliapietra di anni 11 abitante a Castello 723, anche lei ne avrà per una dozzina di giorni, a detta del ten. medico dell'Ospedale di Marina dott. Valle per una ferita fattasi con una forbice alla mano sinistra.

Morta per sincope mentre prepara il pranzo

Ieri, tale Lucia Panozzo, di anni 74, abitante a San Martino Calle del Forno 2576, mentre, verso le ore 13 stava preparando il pranzo, cadde improvvisamente a terra.

I familiari accorsi credettero dapprima si trattasse di un deliquio che avesse colpito la povera donna, e le prestarono le prime cure, mandando contemporaneamente pel medico.

Ma questi, appena giunto, constatò che la infelice donna era stata colpita da una sincope che l'aveva uccisa all'istante.

Cade dalla scala e si frattura il cranio

Ieri sera alle ore 18.3/4 Enrico Scarabello fu Carlo di anni 67, custode del palazzo Comin al Malcanton, si recava come il solito a portare del latte ad una famiglia che abitava al quarto piano del palazzo stesso. Ad un tratto gli inquilini avvertirono un forte tonfo e si precipitarono fuori. E rinvennero il povero Scarabello che non dando più segni di vita emetteva un flebile lamento.

Alcuni volenterosi accorsero a una vicina farmacia per chiedere il soccorso di qualche medico che non trovarono, mentre altri telefonarono alla «Croce Azzurra» la quale sollecitamente fu sul posto e trasportò il povero vecchio all'ospedale.

Però durante il tragitto il disgraziato Scarabello cessava di vivere. Lo sventurato nella caduta aveva riportato la frattura del cranio. Il cadavere è stato messo nella cella mortuaria dell'ospedale in attesa che l'autorità giudiziaria esplichi il suo mandato.

Minaccia colla scure e col coltello

Gavagnin Giuseppe di Vittorio di anni ... nato a Venezia abitante a Cannaregio 1014 rincasando ieri mattina, entrava in cucina ed armatosi di una scure e di un coltello scendeva le scale e si mise a minacciare gli inquilini che abitano nello stesso stabile. Spaventati dalla strana condotta del forsennato e non potendo contenere le sue smanie senza correre qualche brutto rischio, alcuni si misero a gridare dal balcone.

Avvertita la questura, dalla brigata di Cannaregio si recarono sul posto due guardie ed un brigadiere i quali hanno ridotto l'energumeno alla impotenza.

Condotto al Commissariato egli ha detto al cav. Piazzetta frasi sconclusionate fingendosi pazzo. Però il medico che lo ha visitato ha ritenuto il Gavagnin sano di mente e perciò come tale venne passato alle carceri giudiziarie del Ponte della Paglia in attesa di ricevere quello di spettanza dopo la sua prodezza.

Ciò è ben ... dalla Questura, altra volta fu ammonito per aver percosso anche il padre e la madre, ciò gli aveva procurato anche una vigilanza speciale.

Un furto sventato
La fuga di un sandolo

Giovanni Grippone negoziante di mobili a Santa Margherita il quale ha il suo magazzino a San Barnaba in calle delle Botteghe 3120 è stato avvertito dalla domestica del palazzo Rezzonico che due individui erano penetrati nel suo magazzino con intenzione evidentemente di provvedersi della sua mobilia, e che avevano pensato le cose a puntino, provvedendosi di un relativo sandolo per trasportare la refurtiva. Fortunatamente la domestica della provvidenza, diede l'allarme e i due ladri fuggirono col loro sandolo verso il canalazzo e di loro più nessuna traccia.

... i due signori non hanno voluto pagarne il nolo avendo fatto asportare per non adoperare la comune frase del salare, al noleggiatore di barche di S. Barnaba.

Il conto da saldare all'albergatore

Carlo Giovanni Popovez fu Elia aveva ... col proprietario dell'... del Pignoni ... ha denunciato ... per truffa.

Per il saldo di tale conto si prestò la ... ieri l'arresto del Popovez.

Il Popovez aveva semplicemente alloggiato all'Albergo Federale e voleva, poverino!, andarsene senza pagare, cosa che non si deve fare da persone per bene.

Bisognosi di biancheria

Alcuni ignoti sono penetrati ieri nella abitazione di Lucia Ranzoni di anni 69 abitante a S. Trovaso fondamenta Bonlini.

La porta priva di serratura, maggior possibilità quindi di entrare senza tanto strepito per quei signori che hanno voluto visitare la camera della Ranzoni ed asportarsi della biancheria per un valore di una trentina di lire.

Howard Ritter Pfalzer derubato

Al Commissariato di San Polo è andato ieri a portare la sua brava denuncia il sig. Howard Ritter Pfalzer di Boston d'anni ... abitante a San Polo 1173 perchè ignoti individui senza il suo permesso, perchè la casa era disabitata, sono entrati nel suo appartamento e hanno voluto lasciarlo all'oscuro di tutto, asportandovi una magnifica lampada elettrica del valore di una trentina di lire.

I ladri poi hanno portato via anche una ventina di chilogrammi di carbone che servivano per la stufa della camera del sig. Howard.

La questura di S. Polo cerca di fare un po' di luce, ma si teme che non essendoci più la lampada sarà difficile vedervi... chiaro.

Un falegname che si ferisce

Il dott. Dolfin della Guardia Medica ha ieri prestato le sue cure al falegname Pietro Tassati d'anni 24, abitante in fondamenta Ormesini perchè mentre segava una tavola nella sua bottega si produsse una ferita al dito indice della mano sinistra. La ferita sarà guaribile in venti giorni se non sopravvengono complicazioni.

Un altro biadaiuolo derubato

I furti ai biadaiuoli in questo periodo di crisi si ripetono di frequente.

Nel pomeriggio di ieri dalle ore 16 alle 17 alcuni ignoti sono penetrati mediante chiave falsa nel magazzino di coloniali sito a Cannaregio in Calle Dragan 4376. Il magazzino che è di proprietà del biadaiuolo Carlo Ridolfi.

Alcuni passanti accortisi della porta aperta del magazzino avvertirono il proprietario il quale corse sul posto e facendo un rapido inventario, constatò con sua grande amarezza che i ladri vi avevano asportato un sacco di zucchero di un quintale nonchè più di mezzo sacco di caffè Santos, circa 62 chilogrammi, il tutto per un valore di 385 lire.

Avvisò tosto il Commissariato di polizia di Cannaregio e sul posto si portò il dott. Billetta.

Degli autori nessuna traccia, perchè erano, si crede, molto furbi, dal momento che non hanno aspettato nemmeno la notte per eseguire il loro piano. Diverse persone passando per la Calle Dragan avevano visto costoro che stavano caricandosi sulle spalle quella grazia di Dio ma li avevano creduti dei perfetti galantuomini lavoratori. Una tattica diurna è sempre preferibile a quella notturna.

Stato Civile

NASCITE

Del 15 — Maschi 4 — Femmine 4 — Totale 8.

16 — Maschi 3 — Femmine 10 — Totale 13.

Del 17 — Città Maschi 2; femmine 6 — Denunciati morti Maschi 1. — Totale 9.

MATRIMONI

Del 15 — Ceron Giovanni fornaio con Bergamo Elisabetta casal., celibi.

Del 16 — ... Antonio ... con Stoffalongo Angela casal. — Ventura Pietro cameriere con Sacco Elisa casal. — Moro Rodolfo calzolaio con Rago Ermenegilda casal. — Bottoni Vittorio meccanico con Bernardi Fortunata casal., tutti celibi.

... Italo cameriere celibe con De Cecco Alessandra casalinga vedova — Mazzon Alfredo macchinista ferroviario con Mosca Lavinia casalinga, celibi.

... Cologna Veneta il 30 novembre 1914: Calzavara Giorgio studente con Avanzini Ada civile, celibi.

DECESSI

Del 16 — De Marchi Costantini Teresa, di anni 80, vedova, casal., di Venezia — Vianello Gioseffa 59, coniug. id. id. — Bussolin Margherita 72 vedova id. id. — Nordio Cortinovis Anna 66 vedova id. id. — Padoan Giordan Regina 83 vedova id. id. — Calchera Osvaldo 64 vedovo fornaio id. — Nardi Antonio Angelo 48 coniug. muratore id. — Fontanella Giovanni 73 vedovo campane, id.

... bambini al disotto degli anni 5.

Del 17 — ... Carlotta di anni 75, vedova casal. di Venezia — Bonaldo Zulani Luigia 69 vedova id. id. — Biagi-Bisson Elisabetta 54 coniug. r. pens. id. — Tagliapietra Santo 70 vedovo r. pensionato id. — Gagliardi Giuseppe 65 coniug. pensd. id. — Locatello Antonio 68 id. negoz. idem.

... Lombardo Fabbi Angela d'anni 81 coniugata casalinga di Venezia — Torre Zanenghi Andreanna d'anni 71 vedova casalinga di Venezia — Costantini Torcellan Giuditta d'anni 41 coniugata casalinga di Burano — Barbaro Giorgio d'anni 74 coniugato cantore privato di Venezia — Rosso Bortolo d'anni 71 celibe muratore di Venezia — Bison Giovanni Battista d'anni 71 coniugato usciere di Venezia — Mazzi ... Alessandro d'anni 49 celibe ispettore ferrovie di Venezia — Cima Antonio d'anni 46 coniugato fabbro di Venezia — Provenzan Francesco d'anni 21 soldato di Mira.

Bambini al disotto degli anni 5. Femmine 1.

Buona usanza

* Per onorare la memoria del Co. Antonio Giustinian Recanati, Filippo Zanchetta Grimani offrono lire 20 alle Conferenze maschili di S. Vincenzo di Paola nella parrocchia dei Gesuati.

Comunicati della Opera Pia

* Alla Società Veneziana contro la tubercolosi lire 25 dai signori Conte Lucia e Conte Cosma. Alberto Valier per onorare la memoria del Conte Antonio Giustinian Recanati.

* Per onorare la memoria del compianto sig. Giorgio Barbaro, i coniugi signori Giovanni ed Evelina Zennaro hanno elargito lire 10 a favore dell'Istituto per l'Infanzia abbandonata.

* Sono pervenute alla Nave «Scilla» le seguenti offerte: lire 25 dalla signora Contessa Adele Salom di Carrobio a beneficio del marinaretto che quest'anno, come la guerra, non può essere mantenuto dalle operaie; lire 10 dalle Signore insegnanti della Scuola maschile a S. Trovaso per onorare la memoria del compianto sig. Giacomo Furlanetto.

* All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita», lire 15 dai signori Giuseppina ed Augusto Tivan per onorare la memoria della compianta signora Anna Tognana ved. Pavanello.

Borse estere

PARIGI, 17. — Rendita francese 3 per cento amm. 78.25 — Rendita francese 3 per cento perpetua 70.25 — Rendita Italiana 80 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 88 — Lombarde 178 — Banca di Parigi 1006 — Tunisine 360 — Egiziano 88.60 — Ungherese 65 — Spagnola 84 — Credito fondiario 685 — Suez 4005 — Russo 1891 63.75 — Russo 1906 95 — Russo 1909 86 — Banca di Francia 4550 — Nord Espagne 315 — Saragozza 320 — Rio Tinto 1470 — Sosnowice 1090 — Debeer 920 — Ferreira 48 — Goldfields 30 — Cambio su Italia 96 1/2, 90 1/2.

LONDRA, 17. — Argento fine 22 7/8 — Cambio su Italia 25.85 — Cheque 25.70 — Cambio su Parigi 25.60 — Cheque 25.02.

NEW YORK, 16. — Cambio su Londra 60 giorni 4.84 25 — id. su Parigi id. id. 5.14.50 — id. su Berlino 88 1/2.

La media del cambio

ROMA, 18 — Media dei cambi accertata il 18 dicembre 1914:

Parigi, denaro 102.61, lettera 103.24 — Londra, 25.730 mezzo, 25.85 e mezzo — Berlino 115.25, 116.05 — Vienna 90.94, 92.06 — New York 5.27 5.28 e mezzo — Buenos Ayres 2.25 2.27 — Svizzera 103.20 103.62.

Cambio dell'oro 105.30 - 105.90.

Cambio medio ufficiale dal 19 al 22 corrente.

Franchi 102.92 — Marchi 115.65.1/2 — Dollari 5.27 3/4 — Sterline 25.84 — Corona 91.50 — Pesos Carta 2.26.

Lire oro 105.70.

Oggi, dopo breve malattia, serenamente spirava, munita dei conforti religiosi

Enrichetta Sanguinetti
Vedova Bertelli

Ne danno desolati il triste annuncio i figli: Maria Luisa Ved.va Trevesnato, Ing. Riccardo colla moglie Ida Conquest, Evelina col marito Pietro Piva, Mario, i fratelli, le sorelle, i nipoti, le cognate e i parenti tutti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo Sabato 19 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione in Via Caffaro, 22, per la chiesa Parrocchiale di S. M. Maddalena, proseguendo indi per Staglieno.

Non si mandano partecipazioni personali: si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Genova, 17 Dicembre 1914.

La vedova Caterina Annoni, la nuora Luigina Zucchetta ved. Locatello, la nipote Giovannina Guarin, e i parenti tutti profondamente commossi alle prove di stima e di affetto tributate all'indimenticabile loro

ANTONIO LOCATELLO fu DOMENICO
Negoziante di Erberia

sentitamente ringraziano le autorità, Sodalizi e le persone che coll'invio di fiori, coll'intervento ai funerali o in qualsiasi altro modo, vollero onorare il defunto Estinto.

Venezia, 19 dicembre 1914.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 56

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Cacciò quel pensiero che lo tormentava, ossessionante doloroso, cercando di prendere una risoluzione seria, rivisse colla mente, ad uno ad uno i giorni che erano passati da quello in cui la duchessa sua madre l'aveva presentato alla signorina di Bougilbert.

Quale impressione gli aveva fatto dunque Regina in questi ultimi tempi? Non lo sapeva più. A quell'epoca lontana, egli non viveva che per Teresa, per Teresa dalla quale volevano separarlo, e credeva di cominciare ad odiare quella Regina... Quella piccola bionda della quale volevano ch'egli divenisse il marito!..

E poi allora gli parve troppo infantile e insignificante. — non vi è più cieco di chi non vuol vedere... ed egli era cieco in modo assoluto... e la sua indifferenza verso di lei era stata appena dissimulata con l'educazione e la solita deferenza banale, come si usa fra persone elevate.

Le ore che passava presso di lei ogni giorno, erano le più dolorose della sua vita... egli non era mai entrato nel palazzo del sobborgo Saint-Honoré senza un gesto di stanchezza e ne era sempre uscito con un sospiro di soddisfazione. Che cosa poteva importargli di quella bambina, che dalla sua unione non aspettava che la libertà finalmente conquistata... che forse non vedeva in lui che il marito obbligatorio? che l'uomo dal nome e dalla posizione sociale atto a permetterle di brillare al disopra delle mondane e delle aristocratiche della Corte e della città..?

Ma ecco che si era sbagliato... Erano passati due mesi... Parigi era lontana... egli si trovava a Sedan, in una sala d'ambulanza, e Regina stava dinanzi a lui, e gli diceva il suo amore... il suo tormento... Essa l'aveva amato... essa lo amava con tutte le forze del suo cuore, e dell'animo suo! e glielo diceva, ingenuamente, coraggiosamente!..

Povera piccola Regina! Egli l'aveva interrotta alla prima parola, ed era fuggito... s'era gettato a corpo perduto nella mischia, fra il fumo, le palle... davanti alla morte! La morte non l'aveva voluto... quella morte che più tardi aveva risparmiato anche Regina.

Poichè anche ella aveva voluto morire... Il Signor di Chateauvieux che l'aveva detto in confidenza... Essa aveva voluto morire... essa!.. Povera Regina!

Un brivido gli corse per le vene... Giacomo la vedeva, pallida, stesa su un letto mortuario... circondata di ceri come Teresa!... e i cari occhi neri chiusi per sempre, chiuse ... le belle labbra; il bel corpo irrigidito... essa era morta...

— Oh! mio Dio! — mormorò con angoscia.

E riaprì gli occhi, per sfuggire a quella orribile visione... fissò lo sguardo sull'alta finestra situata dinanzi a lui, e fra le tende dischiuse, egli scorse un angolo di cielo... un brano di cielo costellato di tremule luci. Poi riprese il corso dei suoi pensieri...

Aveva cominciato ad amare Regina a Sedan... Oggi, capiva molte cose... il suo ricordo non l'aveva più lasciato dal momento in cui ella aveva aperto il cuore con lui... il suo ricordo l'aveva seguito dappertutto... di poi aveva cercato di liberarsene ma tale ricordo era ostinato su lui... a poco a poco s'era abituato, ed ora, tale pensiero era tutta la sua vita... ora egli amava Regina... egli la amava!

Oh! perchè il destino l'aveva gettato sulla via di questa fanciulla?... ch'egli amava... e che pure non aveva il diritto di amare, poichè s'era impegnato con una morta di non esistere più che pel figlio suo?..

Ma sempre l'immagine della giovinetta lo turbava... quella giovinetta dolce e triste, che sovente si era chinata al suo capezzale, nelle notti che aveva passato ad Harancourt.

Che cosa doveva fare?

Una cosa semplice: appena sarebbe stato in grado di sopportare un viaggio di qualche ora, saluterebbe le sue ospiti, e andrebbe a finire la sua convalescenza in uno ospedale.

Ma subito ebbe vergogna di quel pensiero... perchè sarebbe partito? Perchè temeva di essere infelice con Regina, ora che sapeva di amarla, e che nessuna speranza poteva avere di sposarla?

No, era meglio rimanere ad Harancourt; poi, alla prima occasione, direbbe tutta la verità alla giovinetta... che gli direbbe... Che cosa?

Ah! egli non sapeva... la rivelazione di quel grande amore della sua vita, lo rendeva pazzo... l'avvenire gli appariva tenebroso, da una parte Regina, dall'altra Massimo... Oh! se avesse potuto conciliare tutti e due nella realtà, come erano già nel suo cuore! Se avesse potuto abbracciare insieme le due care teste adorate!

Ma ebbe un moto di disperazione. Di certo egli era pazzo. Regina e Massimo insieme non era possibile... no, o Regina e lui, erano perduti per sempre....

Se il signor di Chateauvieux avesse saputo quali pensieri si agitavano nella testa del suo amico avrebbe dormito non troppo tranquillo, ma egli non sapeva, e non si svegliò che al mattino, assai tardi.

Giacomo non aveva chiuso occhio in tutta la notte. L'altro, osservando il viso sconvolto dell'amico, uscì dal letto, si vestì, e appressandosi al letto, disse:

— Stamane non va troppo bene?

— Sì, va male? e perchè?

— Per la nostra conversazione di ieri....

— Non capisco.

— Eppure è chiaro. Tu mi hai fatto vedere che ami la signorina Regina... e, buon Dio..

— Che cosa?

— Ebbene... mi trovo in un triste bivio. Adoro Regina, adoro Massimo... Ma Regina e il bambino non possono stare insieme nella mia vita, e devo rinunciare ad uno dei due e la rinuncia è naturalmente già fatta.

Giacomo aveva parlato con voce bassa e breve, tristemente, ma con fermezza.

— Sì, — disse il signor di Chateauvieux — tu rimani con tuo figlio.

E dopo un momento di silenzio soggiunse:

— Non hai dormito?

— Neppure un minuto.

— Hai dunque studiato il problema da ogni parte?

— Sì.

— E non hai trovato un mezzo di accomodamento?

— Non ve ne sono.

— Ne sei sicuro?

— Non ho trovato nulla.

— Questa non è una ragione, se ne possono trovare; l'importante è che tu ami la signorina di Bougilbert... e tu l'ami, nevvero?

— Oh! mio Dio!

Il colonnello pensò:

— Diavolo! mi pare che il mio matrimonio sia compromesso. Ma terrò informata mia cugina di tutto ciò, ed ella troverà un mezzo acconcio...

Poi disse ad alta voce:

— Mio caro, non si deve mai disperare, tutto si accomoda. Non si sa mai... per più e più giorni si segue vanamente una idea, poi se ne viene a capo quando meno ci si pensa.

Il colonnello stava per svolgere la sua tesi, quando picchiarono alla porta.

— Chi è? — domandò.

— Il corriere e i giornali, signor barone — rispose dal di fuori il domestico.

— Guarda! delle lettere e dei giornali in una volta: è un lusso pei tempi che corrono — disse il colonnello andando ad aprire, e prendendo dalle mani del domestico il pacco.

Ritornò sui suoi passi.

— Come sempre, nessuna lettera per me, vero? — chiese il signor di Mont-Monfort.

— Sì, una e una per me.

— Dammi, dammi, dunque.

Il colonnello gli porse la lettera. Il duca guardò la soprascritta:

— Ah! non è la calligrafia di Fanchon — disse sorpreso.

Intanto stava per aprirla, quando un grido del colonnello lo trattenne. Il signor di Chateauvieux aveva aperta la sua e la teneva fra le mani che tremavano, ed era pallido come un morto.

— Che cos'è successo? — domandò il duca.

Il colonnello balbettò con voce strozzata:

— Enrichetta! la mia povera Enrichetta!

— Eh?

— Moribonda!

— Che cosa dici?

— Oh! è orribile!...

Si lasciò cadere su una sedia, si prese la testa fra le mani, e rimase così qualche tempo, poi si rialzò e disse sordamente:

— Io parto.

— Tu parti? — disse Giacomo sorpreso.

— E' mio dovere.

— Quando?

— Oggi stesso.

— Ma come potrai fare un viaggio ora? E la tua ferita non ancora rimarginata? E poi tu non ci pensi: come potrai arrivare fino a Bellevue? Ti ricordi la difficoltà che abbiamo avute allora?..

— Che importa? Fa d'uopo, lo devo! D'altronde, ascolta...

Pallido come un morto, il signor di Chateauvieux lesse lentamente, quasi inciampando nelle parole, colla voce rotta dai singhiozzi che cercava di frenare:

«Mio Grande Amico,

«Sto per morire. Da quattro giorni sono madre d'una bambina. Desidero che si chiami Ughetta. Voi mi vi siete offerto come padre. Poichè me ne vado per sempre, siate il padre della mia piccina, della figlia di quelli che avete amato, che vi hanno amato tanto... Oh! quanto vi abbiamo amato, Grande Amico!

(continua)

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Militare di Venezia

Due caporali e un soldato alla sbarra

Il caporale maggiore Rossi Giovanni di Segnacco (Udine), il caporale Ballestrero Carlo ed il soldato Rebellato Matteo di Villa del Conte (Padova), appartenenti al Reggimento di artiglieria a cavallo di stanza a Pordenone, comparvero ieri dinnanzi al Tribunale Militare imputati di ubbriachezza in servizio con l'aggravante per il caporale maggiore Rossi di essere il comandante del servizio.

Il giorno 24 ottobre u. s. alle ore 22, mentre i tre soldati si trovavano in Pordenone addetti al servizio di ronda, al quale era preposto il cap. magg. Rossi, furono sorpresi per le vie della città dal tenente Magaldi Gerardo in stato di manifesta ubbriachezza, giacchè male si sostenevano in piedi a vicenda.

Fermati dal tenente, furono inviati a smaltire la sbornia al carcere militare ed assieme, assistiti dall'avv. Aristide Ansil, presentarono le loro discolpe, affermando che [illegible] ubbriachi, ma soltanto avvinazzati, giacchè il vino da loro ingerito aveva fatto loro un po' male causa la sua cattiva qualità.

Essi aggiungono che ad ogni modo si erano recati a bere, quando già avevano terminato il loro servizio di ronda.

Sentiti i testimoni e le conclusioni del Pubblico Ministero, il difensore avv. Ansil sostiene che per motivi di fatto e di diritto, principali tra i quali quello che la ronda non può considerarsi servizio armato, non esservi gli estremi del reato.

Il Tribunale assolve per inesistenza di reato i tre soldati ordinando la loro immediata scarcerazione.

Pres. cav. De Maria — P. M. cav. Longobardo — Segretario [illegible] avv. Caldano.

Tribunale Penale di Treviso

Il processo dei merletti preziosi

rubati a Castelfranco

Ci scrivono da Treviso, 18:

Sono comparsi stamani davanti del Tribunale di Treviso — presidente nob. dott. Grimani, P. M. avv. Mazza — i tre prevenuti responsabili dei furti di merletti antichi e altri svariati oggetti preziosi appartenenti al Duomo di Castelfranco e di cui la «Gazzetta di Venezia» si occupò diffusamente lo scorso luglio.

Gli imputati sono: Morosin Bortolo di Gio. Batta d'anni 36, nativo di Campinas, nel Brasile, domiciliato a Castelfranco, prete sacrestano del Duomo;

Giacomazzi Giuseppe fu Luigi d'anni 47 da Castelfranco, sacrestano nella stessa chiesa del Duomo;

Panighetti Lorenzo di Gio. Batta d'anni 41, da Padova residente a Vicenza in via Pasqualì, commissionato.

Tutti e tre sono chiamati a rispondere, secondo l'atto d'accusa, del delitto di cui gli art. 63, 65, 79, 402, 404 N. 1, 431 del Codice Penale, e per essersi in Castelfranco Veneto, di correità fra loro, precedentemente al 15 luglio 1913 ma non oltre il dicembre dello stesso anno, in più riprese ma con atti esecutivi della medesima risoluzione, impossessati per trarne profitto di arredi e di paramenti sacri per un valore rilevante appartenente alla Fabbriceria del Duomo, togliendoli senza consenso da cassetti e da tapezzerie dove erano custoditi e chiusi a chiave.

Tali oggetti consisterebbero precisamente in 12 tovaglie con merletti antichi a punto di Burano valutati del prezzo da 35 a 40 mila lire; merletti a fuselli per un centinaio di lire; un anello con diamanti; candelabri e placche d'argento ed altro.

Il Giacomazzi ed il Morosin devono inoltre rispondere dell'abuso della fiducia in loro riposta dalla Fabbriceria danneggiata per la loro speciale qualità di sacrestani del Duomo.

Il Giacomazzi ancora è accusato del delitto previsti dagli art. 79, 402, 404 del Cod. Pen. per essersi appropriato nel luglio 1913 di alcune candele di pertinenza della chiesa.

La difesa è costituita dall'avv. Marta per il Giacomazzi, dall'avv. Bocolo per il Morosin, dall'avv. co. Bon per il Panighetti.

Tutti e tre gli accusati furono arrestati e subirono il carcere, il primo dal 16 luglio al 2 settembre 1913, il secondo dal 13 luglio al 12 ottobre, il terzo dal 14 agosto al 12 ottobre 1913.

La Fabbriceria del Duomo, composta dei signori prof. sac. Francesco Fogale, Giuseppe Pellizzari e Pietro Pirollo, si è costituita Parte Civile con l'avv. co. comm. Paganini Cesa.

Sono chiamati in causa quali testimoni circa sessanta cittadini ed mentre si sentiranno quali periti, il prof. Carlo Pinelli, il prof. Rodolfo Bianchini, il sig. Luigi Innocente.

L'interrogatorio degli imputati

Il Presidente dopo le prime formalità della legge inizia verso le 10 l'interrogatorio degli accusati.

Il Giacomazzi interrogato per primo, si discolpa affermando che i merletti e gli altri oggetti preziosi non vennero asportati da lui, addebita all'incontro la responsabilità al Morosin il quale ebbe alcuni colloqui col Panighetti. Dichiara d'altronde di aver notato la sparizione degli arredi e di averne parlato a don Fogale.

Il Giacomazzi quando era detenuto, ricevette a mezzo di altro detenuto, tal Simeon, un biglietto scritto a matita dal Morosin col quale gli si raccomandava di non palesare al Giudice istruttore il fatto che il Morosin stesso avrebbe una volta consegnato dei merletti al Panighetti.

Il Presidente gli contesta su tale circostanza che una perizia calligrafica darebbe per risultato che il biglietto sarebbe stato scritto da esso Giacomazzi allo scopo di procurarsi un mezzo di difesa.

Il Giacomazzi protesta.

A proposito del furto delle candele, il Giacomazzi afferma che vendette, è vero alcune candele, ma queste erano di sua proprietà.

Morosin Bortolo, respinge le accuse che gli vengono fatte: afferma egli pure di aver notato la sparizione dei merletti e di averne avvisato a suo tempo, la fabbriceria.

Narra ancora di aver avuto incarico di portare in una scatola alcuni merletti a casa del fabbriciere Pellizzari il quale a sua volta doveva farli stimare da persona pratica di Venezia, per constatarne il valore artistico.

Nega di aver mai venduti merletti al Panighetti: questi invece vendette per suo conto alcune incisioni ed una cornice antica di sua proprietà.

Afferma che il biglietto di cui ha parlato il Giacomazzi è falso.

Dopo alcune contestazioni degli avvocati l'udienza è rinviata al pomeriggio.

La pomeridiana

E' interrogato il terzo accusato: Lorenzo Panighetti. Anch'egli respinge recisamente gli addebiti a suo carico. Egli si occupò del commercio, di quadri, di stampe, di mobili antichi, ma non mai di merletti preziosi appartenenti alla Chiesa di Castelfranco.

I fabbricieri

Segue l'interrogatorio del sig. Giuseppe Pellizzari, fabbriciere della Chiesa del Duomo di Castelfranco dal 1870. Dice che gli oggetti preziosi erano custoditi in due stanze al piano superiore della sacristia e le cui chiavi erano in consegna al primo sacerdote: il Morosin. Egli non ebbe mai occasione di vedere i famosi merletti anche perchè non s'intende troppo di cose d'arte. Ebbe notizia degli ammanchi dell'anello con diamante e del velo Eucaristico, più di alcuni pezzi d'argento per Messale. Nel procedere ad un inventario s'accorse che ad una tovaglia da altare era stato tolto il merletto: gli si disse che mons. Camaritto, morto nel giugno 1912, l'aveva fatto levare per una necessaria riparazione, e quando lo aveva fatto riporre in un certo ripostiglio. Qualche giorno dopo il merletto fu ritrovato e venne consegnato dal Morosin a don Fogale. Ricorda che, durante l'inventario, a proposito di un certo fagotto di merletti, nacque una discussione fra il fabbriciere prof. don Fogale e l'abate mitrato don Bortolazzo per stabilire la valutazione artistica dei merletti. Egli allora si assunse di farli stimare da persona intelligente e se li fece portare a casa in una scatola.

Narra ancora che in seguito alla scoperta della mancanza dei merletti preziosi comparve sul giornale «La Libertà» di Padova una corrispondenza in cui lo si accusava di aver asportati pizzi preziosi dalla Chiesa. Si fecero delle indagini per conoscere l'autore della corrispondenza e sarebbe risultato che l'articolo sarebbe stato scritto da certo don Angelo Nardi e firmato dai due sacrestani.

Il seguito del processo è rimandato a domani e durerà alcuni giorni.

Pretura Urbana di Venezia

Il processo contro i dimostranti

alla conferenza Rivalta

Ieri mattina nell'aula della Pretura Urbana del secondo mandamento si è svolto il processo a carico dei giovani arrestati nella dimostrazione avvenuta subito dopo la conferenza tenuta a Palazzo Faccanon dal pubblicista Ercole Rivalta.

Il Pretore dottor Lauro, udite le difese degli imputati Bolla, Naccari, Locatelli, Modolo e Pierobon i quali tutti — in sostanza — affermarono di avere [illegible] all'ordine di sciogliersi, ordinò la escussione dei testi a carico, numerosi carabinieri ed agenti di P. S. che dissero cose di poco conto.

Notevole fu la deposizione del delegato dottor D'Amato, il quale, in aggiunta a quanto aveva già dichiarato nel suo verbale di arresto, affermò che gli imputati durante le svolgersi della dimostrazione emisero replicatamente grida di abbasso all'Austria.

Dopo una breve contestazione, vennero introdotti i testi a difesa, due soli, il pubblicista Giulio Pitteri ed il giovane Celeste Marchetti.

Il Pitteri dichiarò che la dimostrazione invero di proporzioni assai modeste, fu fatta per reagire alla azione dei delegati e degli agenti, i quali vollero soffocarla prima ancora che nascesse. Soggiunge che all'uscita dal Palazzo Faccanon i giovani si mantennero assai tranquilli e solo più tardi a piccoli gruppi si riunirono in piazza, cantando inni patriottici.

Il Marchetti raccontò come vennero operati gli arresti e citò il caso del Locatelli consegnato dal delegato D'Amato ai Carabinieri mentre rideva dei motteggi vivaci di un suo vicino.

Prese subito dopo la parola l'avvocato Levi-Moreno il quale affermò non costituire le azioni degli imputati reato alcuno perchè è consacrato nel codice che il diritto di riunione è inviolabile, e tale diritto può essere soppresso solo qualora da coloro che la riunione compongono vengano commessi atti sovversivi od emesse grida sovversive. E, circa alle grida sovversive, il Codice contempla solo le offese che possano essere rivolte a Sovrani di Stati esteri e nulla all'infuori di questo.

Parlò quindi l'avv. Alberto Musatti, il quale dice di non poter rinunciare alla sua arringa defensionale perchè le responsabilità degli imputati, in parte responsabilità sue, sono responsabilità di giovani generosi, amantissimi della Patria, che agiscono secondo i loro ideali, per la Nazione che essi vogliono sempre più grande, temuta e rispettata. Conclude affermando che una sentenza di condanna colpirebbe il sentimento nazionale che in quest'ora tragica è bene non patisca di limitazioni.

Il Pretore, non si arrende alle considerazioni dei difensori, anzi confermando le richieste del Pubblico Ministero, emise una sentenza di condanna condizionale, con la non iscrizione nel casellario, a tre giorni di carcere ciascuno.

La sentenza suscita vivaci ed amari commenti. E pensare che oltre 130 ferrovieri furono assolti in blocco a Verona in sede di istruttoria per non provata partecipazione allo sciopero della settimana rossa!

Teatri e Concerti

Fenice

Ricordiamo che questa sera alle ore otto e tre quarti precise, avrà luogo la prima del «Mefistofele».

Le parti sono così distribuite: Nazzareno de Angelis (Mefistofele), Giuseppe Giorgi (Faust), Carmen Toschi (Margherita), Irene Ruiz (Elena), Maria Bernal (Marta Pantalis), Luigi Mileone (Wagner Nereo).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Gianni Giannetti.

Rossini

Un teatro gremito ieri sera alla beneficiata di Fatima Miris, che ebbe dal pubblico le più calde accoglienze.

Questa sera penultima rappresentazione colla replica dell'operetta *Nuovo Figaro*, seguita dalle *Scene trasparenti* (il trasformismo rivelato) e dalla *Gran via*.

Domani alle 15 ed alle 20.45 ultime rappresentazioni di Fatima Miris.

Goldoni

Ernesto Ferrero fu iersera, per la recita in suo onore, simpaticamente festeggiato da una grande folla.

Questa sera avremo una novità degli immaginosi Nancey e Rioux. «Il signor giudice», commedia gioconda d'intreccio che già hanno nel loro repertorio la Gandusio Borelli, la Galli e soci, e la Calabrese che la rappresenta in tutta la sua originale integrità. Vi prendono parte Calabrese, la Chiantoni, Ferrero, Tina Bondi, insieme ai migliori loro compagni.

Quanto prima, «Mattutino» di Fausto Maria Martini. E domani le due consuete recite domenicali, con «Dora» alle ore 15 e «Presidentessa» di sera.

Un Concerto di musica francese al Liceo Musicale di Padova

Ci scrivono da Padova, 18:

Un importantissimo concerto di musica istrumentale francese modernissima sarà eseguito domenica all'Istituto Musicale «Cesare Pollini».

Ecco il programma che è d'un interesse veramente eccezionale:

1. J. Guy Ropartz: Sonata in *la* minore per violoncello e pianoforte. Allegro moderato. Quasi lento. Allegro. — 2. C. Debussy: a) La fille aux cheveux de lin, b) ...... Bruyères. Dai «Preludes»; c) Sérénade à la poupée (dal «Coin des enfants»), d) La plus que lente (Valse), per pianoforte. — 3. Gustave Samazeuilh: Sonata in *si* minore per violino e pianoforte. Largo, moderato, ma deciso. Vivace e leggiero. Lento e calmo. Largamente. Animato.

Saranno esecutori quei tre fortissimi artisti che rispondono ai nomi di Renzo Lorenzoni, Federico Barera e Arturo Cuccoli.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 21 · Fatima Miris.
GOLDONI — Ore 21 · Il signor giudice.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Dispacci commerciali

Cotoni

NEW YORK, 16. — Entrate cotoni nella giornata 64000 — Spedizioni per l'Inghilterra 30000 — Spedizioni pel Continente 21400 — Cotone Middling a New York 7.

LIVERPOOL, 16. — Chiusura Cotoni. Disponibile facile. Domanda buona. Vendite 8000 — Speculazioni 3000 — Cotoni futuri fermo domanda moderata: 4.15, 4.21, 4.32, 4.37 — Egiziani 6.14, 6.26, 6.46 — Americani Brasiliani 2 cent. di ribasso.

LIVERPOOL, 17. — Apertura: Vendite 8000 — Importazioni 42.952 — Americani 4272 — Cotoni futuri 4.16, 4.22, 4.29, 4.36.

Metalli

LONDRA, 17. — Rame best selected contanti 63 — Rame Elettrolitico 63 — Rame G. M. B. contanti 57.15 — Rame G. M. B. 3 mesi 59 — Stagno contanti 149.5 — Stagno 3 mesi 148 — Piombo contanti 19.2 6 — Piombo dicembre 19 — Zinco in pani 27.17.6 — Antimonio 50 a 55 — Solfato di rame 20.15.

GLASGOW, 17. — Ghisa contanti 53.3 — Ghisa un mese [illegible].

Cereali

NEW YORK, 16. — Frumento primavera disponibile 120 — id. d'inverno 128 3/8 — id. duro inverno N. 2 128 3/8 — id. Nord Manitoba N. 1 133 1/4 — id. dicembre 126 3/4 — id. maggio 131 — Granone disponibile 72 — Farine estrazione 5.15 — Nolo cereali per Liverpool 7.

CHICAGO, 16. — Frumento: dicembre 118 3/8 — id. maggio 122 3/4 — Granone: dicembre 63 — id. maggio 69 3/8 — Avena: dicembre 47 3/4 — id. maggio 51 7/8.

LONDRA, 16. — Borsa del Baltico. Più fermo. Venduto Walla Phostora flottante 52 9 (rischi di guerra esclusi). Venditori Artavintor Dicembre gennaio 48.9, gennaio febbraio 49 — Ghirkhen avelto maggio giugno 50.6 — Delhy bianco maggio giugno 50 9. — Granone più fermo. Venduto La Plata dicembre gennaio 29.9 — Venditori attualmente 30.

Caffè

NEW YORK, 16. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 3/4 — id. dicembre 6.38 — id. gennaio 6.54 — id. febbraio 6.71 — id. marzo 7.45 — id. aprile 7.63 — id. maggio 7.35 — id. giugno 6.97 — id. luglio 7.13 — id. agosto 7.35 — id. settembre 7.52 — id. ottobre 7.68 — id. novembre 7.98.

Zuccheri

NE WYORK, 16. — Zucchero centrifugato disponibile 3.96.

Nel Porto di Venezia

Dal giorno 2 al 15 del corrente mese i seguenti piroscafi sono entrati nel nostro Porto.

Con carico completo:

«Marsala» ital. da Napoli con tonn. 378 di carbone coke; «Brento» ital. da Swansea con tonn. 3722 di carbone fossile, «Emmanuel» ell. da Cardiff con tonn. 3531 di carbone fossile; «Margaretha» ital. da Taranto con tonn. 1340 di nafta, «A. D. Kidomefa» ell. da Barry con carbone fossile, «Adriatico» ital. da Barry con tonn. 7003 di carbone fossile; «Fedeltà» ital. da Sfax con tonn. 2800 di fosfato, «Oakms» ell. da Swansea con tonn. 3800 di carbone fossile, «Karystimakis» ell. da Swansea con tonn. 3135 di carbone fossile, «Giacomo Feltrinelli» ital. da Bona con tonn. 1900 di fosfato, «Labor» ital. da Tunis con tonn. 2300 di fosfato, «Italia» ital. da Newcastle con tonn. 4600 di carbone fossile, «M. A. Bragadin» ital. da Spalato con tonn. 200 di legname, «Augusta» ital. da Napoli con tonn. 150 di carbone coke, «Bettino Arcone» ital. con tonn. 4591 di carbone fossile, «Mathena» ital. da Sfax con tonn. 3350 di fosfato; «Vassilios Georgios» ell. da Cardiff con tonn. 3177 di carbone fossile, «Italia» ital. da Barry con tonn. 2897 di carbone fossile.

Con merci diverse giunsero i seguenti piroscafi:

«Bengasi» ital. da Trieste con tonn. 746; «Bosforo» ital. da Tripoli con tonn. 440; «Trifellia» ell. da Pireo con tonn. 1700; «Thracia» ell. da Volo con tonn. 1000; «Jonia» ell. da Salonicco con tonn. 600; «Tripoli» ital. da Trieste con tonn. 805; «Bosnia» ital. da Bodenvath con tonn. 1040; «Bulgaria» ital. da Smirne con tonn. 1700; «Varazze» ital. da Genova con tonn. 294; «Cyclops» a. u. da Trieste con tonn. 141; «Sole» ital. da Trieste con tonn. 164; «Japigia» ital. da Brindisi con tonn. 360; «Tirreno» ital. da Genova con tonn. 27; «Gilda» a. u. da Fiume con tonn. 800; «Bormida» ital. da Beirut con tonn. 1000; «Epiro» ital. da S. Maura con tonn. 175; «Cefalonia» ell. da Patrasso con tonn. 1400; «Anna Huda» ell. da Pireo con tonn. 800; «Cygnus» norv. da Bergen con tonn. 130; «Albania» ital. da Pireo con tonn. 712; «Brindisi» ital. da Prevesa con tonn. 190; «Erasmo» ell. da Pireo con tonn. 815; «Barion» ital. da Brindisi con tonn. 215.

Nella prima quindicina del mese corrente giunsero complessivamente:

Carbone fossile tonn. 41768 — Carbone coke tonn. 1028 — Fosfato tonn. 10350 — Nafta tonn. 1340 — Legname tonn. 200 — Merci diverse tonn. 10056.

*

Per quanto la navigazione nell'Adriatico sia stata in questi due ultimi mesi poco sicura, constatiamo con piacere che molti furono i piroscafi italiani ed alleanci che approdarono nel nostro Porto e che l'importazione subì un notevole aumento. Nello scorso ottobre entrarono tonn. 17529 di carbone e tonn. 14305 di merci diverse, in novembre tonn. 42932 di carbone, e tonnellate 31676 di merci diverse, e nella prima quindicina del mese corrente giunsero tonnellate 42796 di carbone e tonn. 27748 di merci diverse, onde l'importazione con valori.

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 17 dicembre

- «Derna» ital. da Trieste con 17 passeggeri.
- «Montenegro» ital. da Bologna con 3 passeggeri.

Piroscafi [illegible]

Arrivi del 17 dicembre

- «Molfetta» ital. da S. Maura, merci varie.
- «Nea Tiki» ell. da Patrasso merci varie.
- «Derna» ital. da Trieste, merci varie.
- «S. Giorgio» ital. da Genova, merci varie.
- «Montenegro» ital. da Bologna, merci varie.

Spedizioni e partenze del 18 dicembre

- «Ariete» ital. per Trieste, merci varie.
- «Abbazia» ell. per Trieste, vuoto.
- «Barion» ital. per Trani, merci varie.
- «Bormida» ital. per Tripoli, merci varie.
- «Giacomo? Feltrinelli» ital. per Trieste, vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

- «Barbarigo» ital. da Calcutta, merci.
- «Elpidophoros» ell. da Barry carbone.
- «Veontados» ell. da Swansea, carbone.
- «Antioro Accame» ital. da Penmarth, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 18. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carbone 119 — Cereali 13 — Varie 107 — Per la Ferrovia 119 — Totale 258.

Scaricati 65.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

222 Direzione e Redazione
221 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Settarismo a rovescio

Vicenza, 18

L'«Adriatico» di stamane accusa di «settarismo» la Giunta perchè all'Ambulatorio Municipale nominò il dott. Colbacchini, invece che il dott. Carletti. Ma il settarismo è proprio invece in questa protesta che l'«Adriatico» fa, spalleggiato dalla inseparabile «Provincia di Vicenza».

Infatti è falso che il Carletti abbia presentato la domanda prima del Colbacchini, perchè entrambe recano la data del 21 novembre; ed è falso che il Colbacchini venga «dalla campagna» come spregiativamente s'insinua, perchè, sebbene egli sia nato a Bassano, egli fin da bambino prese domicilio a Vicenza, dove sembra ha sempre abitato, salvo i tre anni di assistenza al chirurgo prof. Scalfa all'Ospitale di Bassano e i due anni di condotta a Cartigliano.

Non voglio certo fare degli odiosi confronti fra l'uno e l'altro dei [illegible], perchè conosco io pure il valore professionale del dott. Carletti, ma si sbagliano i giornali «popolari» se per esaltare il loro candidato vogliono demolire l'altro. Perchè il Colbacchini ha titoli splendidi, come la frequenza al Corso complementare di Pediatria all'Università di Padova, al Corso libero di igiene tropicale e al Corso complementare di microscopia e clinica, le 900 operazioni fatte all'Ospitale di Bassano, i larghi elogi del prof. Scalbia e una sua pubblicazione sul Padiglione per i tubercolosi a Bassano.

Tutto questo, però, non è stato quello che ha determinato la scelta della Giunta. Questa, ha voluto che, a parità di condizioni, fosse prescelto un chirurgo libero, il quale potesse così meglio disporre della propria opera a favore dei poveri dell'Ambulatorio, il quale va acquistando un sempre più largo sviluppo. A questo solo criterio, s'ispirò la Giunta, giacchè è intuitivo che finchè il dott. Carletti deve prestare l'opera propria come assistente all'Ospitale non può prestarla contemporaneamente anche all'Ambulatorio, e viceversa.

Il dott. Colbacchini invece è a completa disposizione dell'Ambulatorio, e «la piccola odiosa cattiveria» non è della Giunta che l'ha prescelto, ma dell'«Adriatico» che avrebbe preferito il suo «settarismo» al maggior bene dei malati poveri.

Ultim'ora

Un altro capo ribelle fatto prigioniero dagli inglesi nel Sud Africa

Londra, 18

(*Ufficiale*). — Le truppe del Sud-Africa hanno incontrato il 16 dicembre, fra la ferrovia di Rustenburg e di Pilersburg, la banda del capo ribelle Fuorie. Ne è seguito un accanito combattimento e finalmente al cader della notte le estremità delle posizioni dei ribelli sono state prese d'assalto. Il fuoco di fucileria è continuato per un momento ancora; poi i ribelli si sono arresi. Sono stati fatti prigionieri 45 ribelli, tra cui il capo Fuorie. Alcuni ribelli sono rimasti feriti a colpi di baionetta. Le truppe britanniche hanno avuto 10 morti e 21 feriti.

Il "Dresden,, batte il mare

Parigi, 18

Il Ministero della Marina comunica: L'incrociatore tedesco *Dresden* è riuscito a raggiungere Puntarinas.

Riprese il mare dopo essersi rifornito di carbone.

I ringraziamenti di Kitchener alle truppe di Hartlepool

Londra, 18

Il generale Plumer passò in rivista le truppe di Hartlepool, fece l'elogio del loro coraggio e del loro sangue freddo durante il bombardamento, lesse poi un messaggio col quale Kitchener le ringrazia per la loro condotta.

Il bombardamento inglese del porto di Scyros

Atene, 18

Telegrafano da Tenedos che il bombardamento del porto di Scyros da parte della flotta inglese distrusse completamente la caserma turca e produsse gravi danni ai lavori di fabbricazione. I turchi, presi dal terrore, fuggirono all'interno.

Le vittime della "Messudiè,,

Atene, 18

Si annuncia che un centinaio di uomini perirono nel disastro della «Messudjè» affondato nei Dardanelli dal sottomarino inglese. Molti ufficiali tedeschi sarebbero tra le vittime.

La croce di ferro a Bethmann Holweg

Francoforte sul Meno, 18

La «Frankfurter Zeitung» riceve da Berlino: L'Imperatore ha conferito al cancelliere dell'Impero von Bethmann Holwegg, dopo il ritorno dal fronte est e dopo la seduta del Reichstag, la Croce di Ferro di prima classe.

Piroscafi affondati per le mine

Parigi, 18

L'*Excelsior* riceve da Londra la notizia che tre piroscafi hanno urtato mine e sono affondati sulle coste dell'Yorkshire. I passeggeri e gli equipaggi sono stati salvati.

Un veliero ha condotto a Grimsby 4 superstiti del vapore norvegese *Vadrenne*, che affondò in tre minuti, mercoledì sera, dopo avere urtato in una mina. Altri 13 marinai, fra i quali un pilota inglese, rimasero uccisi, e 4 torpedinieri furono trovati aggrappati a una barca capovolta.

Le riserve di seconda categoria

[illegible]

Petrograd, 18

Lo stato maggiore del generalissimo smentisce le voci sparse nei giorni scorsi nella stampa e nel pubblico secondo le quali si chiamerebbero sotto le armi i riservisti di 2.a categoria. Lo stato maggiore dichiara che i riservisti di 1.a categoria non hanno ancora interamente fornito i propri contingenti che sono numerosissimi.

Una serie di smentite austriache

Vienna, 18

Il *Neues Wiener Tagblatt* smentisce recisamente le notizie diffuse dai giornali francesi ed inglesi circa dissensi fra le truppe tedesche e austro-ungariche, circa manifestazioni pubbliche contro il governo di Budapest, circa accuse di giornali ungheresi allo stato maggiore tedesco e circa comizi a Vienna per chiedere imperiosamente una rapida fine della guerra.

L'incontro dei Sovrani scandinavi

Malmoe, 18

I Sovrani di Danimarca e Norvegia venuti a conferire col Re di Svezia, arrivarono alla residenza reale alle 11.30 e vi furono ricevuti da Re Gustavo. La conferenza cominciò immediatamente e fu interrotta all'una del pomeriggio per il lunch. Fu poi ripresa e venne sospesa alle due del pomeriggio per permettere agli studenti di presentare ai Sovrani i loro rispettosi omaggi.

Bülow ricevuto da Sonnino

"La sua abilità destinata ad infrangersi,, dice Leonida Bissolati

Roma, 18

(Avi) — Oggi alle 15, dopo essersi fatto annunziare per telefono, il nuovo ambasciatore di Germania, principe Von Bülow, si è recato alla Consulta, dove è stato ricevuto dall'on. Sonnino. Il colloquio è durato circa un'ora. Il principe si è anche intrattenuto qualche momento col segretario generale comm. De Martino.

Come è noto, e come la consuetudine prescrive, questa prima visita del nuovo ambasciatore al ministro degli esteri, ha per scopo la presentazione di copia delle credenziali e la richiesta di udienza a Corte, che è avanzata per mezzo del ministro degli esteri, affinchè l'ambasciatore presenti le credenziali originali a S. M.

Dopo il colloquio con l'on. Sonnino, il principe Von Bülow è uscito dalla Consulta, alle ore 16.

Nulla è ancora stabilito sul giorno in cui il Principe di Bülow presenterà le sue credenziali al Re.

In ambienti di solito bene informati, si afferma che la cerimonia, che si svolgerà colle consuete forme, non avverrà prima di domenica della prossima settimana.

L'on. Bissolati scrive sull'*Azione Socialista*: «L'abilità del principe di Bülow, se il governo italiano vorrà, come è lecito credere, proseguire nei suoi propositi, è destinata ad infrangersi contro la forza delle cose. Essa non potrà fermarci sulla nostra strada, che è quella delle rivendicazioni nazionali e del riassetto europeo, per il ristabilimento dell'equilibrio turbato dal militarismo tedesco.

L'ex-cancelliere dell'impero germanico potrà trovare in Italia molti uomini sinceramente desiderosi di pace, molti partiti disposti, per mancanza di chiaroveggenza, a fare il suo giuoco, molti giornali pronti a intonare, a suon di marchi, degli elogi alla neutralità; egli può speculare abilmente sull'orrore che desta la guerra in tutte le anime e sulla propaganda pacifista che, alcuni per un sentimento di umanità, ed altri per un tornaconto bottegaio, diffondono in Europa: ma basterà che i ricordi più puri della nostra rivoluzione italiana e che le parole di Mazzini e Garibaldi fiammeggino ancora, perchè l'anima d'Italia metta in fuga le sue segrete speranze».

Perchè i nazionalisti stanno per la guerra

Roma, 18

(Avi). — Il *Corriere d'Italia* aveva rilevato che i nazionalisti stanno col massoni ed i rivoluzionari nel volere la guerra.

Questa sera, l'*Idea Nazionale* così risponde:

«I signori del *Corriere d'Italia* vorrebbero troppo da noi; vorrebbero che li seguissimo nel loro odio contro i massoni, fino ad essere contro la guerra, perchè la massoneria è per la guerra. No, basta. Noi sappiamo queste due cose: I. Che la guerra è necessaria all'Italia, e perciò senz'altro stiamo per la guerra: — II. Che per quanto favorita dalla massoneria, dalla democrazia, e dal rivoluzionarismo, la guerra ha una volontà sua terribile, che supera qualunque disegno massonico, democratico, rivoluzionario, e perciò stiamo per la guerra, senza timore e senza rimorso di stare in compagnia dei massoni, dei democratici e dei rivoluzionari. Anzi siamo certi che sarà più facile che la guerra eserciti una benefica efficacia sulla democrazia italiana, piuttosto che la democrazia italiana una cattiva efficacia sulla guerra. E anche questo sarà un bene per l'Italia».

Nessuna mobilitazione italiana

Roma, 18

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«*L'Avanti! ha pubblicato, ed altri giornali hanno riprodotto, la notizia di una parziale mobilitazione dell'esercito attivo, che si preparerebbe pel gennaio prossimo.*

«*Tale notizia è falsa*».

Il Consiglio dei Ministri e la moratoria

Roma, 18

(Avi). Il Consiglio dei ministri, riunitosi alle 15, oltre ad affari di ordinaria amministrazione, ha preso in esame i provvedimenti relativi alla moratoria ed alla costituzione del consorzio per [illegible] quisto del grano, in conformità alle dichiarazioni fatte dal governo ai due rami del parlamento.

Il Consiglio per gli archivi del Regno

Roma, 18

Stamane si è adunato a Palazzo Braschi il Consiglio per gli archivi del Regno. L'on. Salandra inaugurando i lavori, insediò il presidente Boselli, succeduto al senatore Villari e ricordò le di lui benemerenze.

Salutò poi i membri del Consiglio Del Lungo e Mazziotti e propose l'invio di un saluto al senatore Villari.

Dopo la commemorazione dei consiglieri Serena e Giovanni Baccelli si iniziarono i lavori e il Consiglio si occupò principalmente della questione circa i limiti previsti dalla legge.

La risposta della Camera rumena al discorso del Trono

Bucarest, 18

La Camera dei deputati ha approvato alla unanimità e quasi senza discussione la risposta al messaggio reale. La maggioranza e parte della opposizione si sono astenute dalla discussione del messaggio alla quale hanno partecipato brevemente soltanto gli indipendenti.

Bratianu ha chiesto alla Camera di rinunciare a qualsiasi discussione in considerazione alla situazione internazionale. Per tali considerazioni il governo rinunzia alle riforme interne e chiede alla maggioranza piena fiducia e alla opposizione il suo appoggio, rinviando, nell'interesse supremo del Paese, ogni discussione a miglior tempo. Bratianu ha concluso: «Abbiamo bisogno di essere padroni di noi stessi per poter esserlo anche dei nostri destini».

Il rappresentante del partito conservatore ha risposto che il suo partito acconsente all'indirizzo di risposta al discorso del trono che è stato poscia approvato.

Cinque leoni fuggiti dalla gabbia in un teatro di New York

New York, 18

Cinque leoni sono fuggiti da tre gabbie durante una rappresentazione in un teatro. Si è prodotto un panico enorme fra gli spettatori. Gli agenti di polizia hanno sparato sugli animali, dei quali uno è rimasto ucciso. Gli altri sono stati ricondotti nelle loro gabbie. Molti addetti alla polizia e spettatori sono rimasti feriti.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le [illegible]:

ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra (Corso) e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.49 tramonta alle 16.20

OSSERVAZIONI [illegible]
del 18 dicembre alle ore 8

Città	Barom. rid. a 0 e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Cielo
Venezia	66.7	0	7	0	nebbioso
Treviso	69.1	1	7	2	nebbioso
Udine	65.7	6	9	1	q. ser.
Padova	68.9	0	6	1	nebbioso
Rovigo	68.9	1	6	1	nebbioso
Vicenza	69.5	2	4	0	nebbioso
Boscomantico (Verona)	61.8	1	5	1	nebbioso

Pressione aumentata, temperatura alquanto diminuita, venti quasi calmi fra tramontana e ponente, cielo nebbioso, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento [illegible] in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.30	— 36
Livenza	Motta	6.08	+ 1.26	— 61
Piave	Zenson	11.56	+ 0.85	— 10
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.55	— 10
Adige	Verona	4.50	— 2.03	— 18
	Cavanella	1.16	— 0.13	— 2
Po	Polesella	7.70	+ 4.56	— 3[illegible]

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. [illegible] sotto il comune marino)

Prima alta del 19. . . alle ore 1.0
Prima bassa del 19. . . alle ore 6.0
Seconda alta del 19. . . alle ore 11.45
Seconda bassa del 19. . . alle ore 19.10

Massima altezza raggiunta il 17 cm. 60 sopra
Minima altezza raggiunta il 17 cm. 36 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 96

Edizione di Città

GUSTAVO BELLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 20 Dicembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 350 — Conto corrente colla Posta — Domenica 20 Dicembre 1914

Abbonamenti: [illegible]
Inserzioni: [illegible] VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 [illegible]

L'offensiva austriaca in Galizia vittoriosamente ostacolata

I tedeschi respinti dalle trincee sulla riva destra dell'Yser

Il Principe Hussein primo Sultano dell'Egitto

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO AUSTRIACO

La resistenza russa in Galizia e la ritirata in Polonia

Vienna, 19

Il comunicato ufficiale odierno di mezzogiorno dice:

«Le nostre truppe avanzate oltre la linea Krosno-Zakliczyn, incontrarono ieri nuovamente una forte resistenza anche sul Dunajetz inferiore e sono in corso violenti combattimenti.

«Le retroguardie russe che resistettero accanitamente sulla riva occidentale del Dunajetz sono quasi completamente [illegible]

«Nella Polonia meridionale avvennero scontri durante l'inseguimento del nemico. Questo fu battuto da per tutto senza eccezione. La cavalleria austro-ungarica essendo entrata fino dall'altro ieri a Jedrzejow (Andrejew) raggiunse il fiume Nida. Più a nord le truppe austro-tedesche traversarono la Pilitza.

«Nei Carpazi nulla di nuovo, tranne piccoli scontri con risultato favorevole per gli austroungarici.

«Le truppe sortite da Przemysl, avendo adempiuto al loro compito, rientrarono nella fortezza non molestate dal nemico recando alcune centinaia di russi prigionieri.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi di cavalleria respinti

Berlino, 19

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data 19 mattina:

«Sulla frontiera della Prussia orientale un attacco della cavalleria russa ad ovest di Pillkallen è stato respinto.

«E' stato continuato l'inseguimento.»

IL COMUNICATO RUSSO

Calma sulla sinistra della Vistola — Offensiva russa in Galizia

Petrograd, 19

Un comunicato ufficiale del grande stato maggiore dice:

«Sulla riva sinistra della Vistola calma quasi completa succeduta agli attacchi tedeschi, tutti respinti.

«In conseguenza dei movimenti tedeschi verso Bzura e dei rinforzi austriaci nei Carpazi, dovemmo modificare lo spiegamento di alcuni nostri eserciti.

«Ieri cominciammo la offensiva nemica nella Galizia occidentale, accentuammo i successi offensivi sul fronte Sebéw-Lysko ove prendemmo tremila prigionieri, parecchi cannoni e mitragliatrici.»

Nuove forze tedesche sul fronte orientale

Milano, 19

Il *Secolo* (sera) ha da Pietrogrado: «Dei violenti combattimenti continuano nella Prussia orientale, in Polonia e nella Galizia. Tre nuovi Corpi d'armata tedeschi, richiamati dal teatro occidentale della guerra, sono giunti sul fronte tedesco in Polonia. L'esercito tedesco attacca accanitamente il nemico nella regione di Nochachell. Al sud di Cracovia la battaglia continua favorevole alle armi russe.

Un tentativo di sortita effettuato dagli austriaci a Przemysl, è completamente fallito per la magnifica resistenza dei russi.

Il figlio maggiore di Bethmann Hollweg, durante una ricognizione in Polonia, è stato ferito e fatto prigioniero dai russi.

La guerra della Turchia

Aspra lotta nel vilajet di Van — Armeni uniti alle truppe russe

Petrograd, 19

I russi occuparono nelle strade del vilajet di Van punti strategici importanti, dai quali i turchi si sforzano energicamente di sloggiarli. Combattimenti violentissimi si svolgono in quella regione. Numerosi armeni si sono uniti alle truppe russe.

Uno scontro ad Akaba tra turchi e inglesi

Costantinopoli, 19

Il comunicato del quartier generale dice:

«*L'incrociatore inglese* Incriante, *da alcuni giorni ad Akaba, vi sbarcò i soldati.*

Le nostre truppe, avvicinatesi rapidamente, le attaccarono obbligando il nemico a rimbarcarsi. Il nostro fuoco distrusse il riflettore dell'incrociatore».

Akaba porto in fondo al golfo omonimo del Mar Rosso separante la penisola del Sinai dal resto dell'Arabia. Là vicino eravi anticamente il porto Elath, che serviva di scalo agli Israeliti pei loro commerci colla costa araba.

Le operazioni nel Camerum

Un rapporto riassuntivo

Londra, 19

(Ufficiale). *Sulle operazioni nel Camerun dal 16 novembre al 13 dicembre si hanno le seguenti notizie:*

«La nostra avanzata continuò lungo la ferrovia che va da Bonaberi verso nord; il 5 dicembre vi fu una vivace scaramuccia a Lun ad una ventina di chilometri a nord di Mujuka; le perdite britanniche furono di un ufficiale bianco e tre soldati indigeni uccisi e otto soldati indigeni feriti.

L'avanzata continuò il 10 dic. e tutta la ferrovia della regione fu sequestrata. La città indigena di Bare a poca distanza dal punto terminale della ferrovia dovette capitolare.

«Ci impadronimmo di cinque locomotive, di molti vagoni e di due aeroplani. Sessanta europei sono prigionieri delle nostre truppe. Il 20 nov. un distaccamento francese venne assalito durante una ricognizione. Due ufficiali bianchi e ventinove soldati indigeni rimasero feriti, un sottufficiale bianco morì in seguito alle ferite riportate. Quindici soldati indigeni rimasero feriti durante alcune piccole incursioni tedesche sulla frontiera di Nigeria che furono respinte.

Nella regione settentrionale del Camerun in un combattimento del 17 nov. contro una pattuglia tedesca a Gela a nord di Werna un ufficiale ed un soldato furono uccisi».

La battaglia in Francia e in Belgio

I COMUNICATI FRANCESI

Lenta ma continua avanzata — Parecchie trincee conquistate

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Guadagnammo ancora un po' di terreno lungo le dune a nord est di Nieuport.

«Due forti contrattacchi del nemico a nord della strada da Ypres a Menin furono respinti.

«Si segnalano leggeri progressi delle truppe britanniche nella regione di [illegible].

«La nostra artiglieria distrusse due batterie pesanti nella regione di Verdun.

«Sul resto della fronte nulla di notevole da segnalare.»

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nel Belgio abbiamo, nella giornata del 18, organizzato il terreno conquistato il giorno prima a sud di Dixmude e abbiamo avanzato il nostro fronte a sud della linea Soborsch-Kerisker. La nostra avanzata a sud di Ypres è continuata in terreno paludoso e molto difficile. Tra la Lys e l'Oise abbiamo progredito nella regione di Nôtre Dame de Consolation a sud di La Bassée di oltre un chilometro.

«Durante gli ultimi due giorni abbiamo pure progredito in direzione di Carency. A Saint Laurent e a Blangy le posizioni conquistate il 17 corrente sono state mantenute nonostante i violenti attacchi.

«Nella regione di Albert abbiamo avanzato nella notte dal 17 al 18 e nella giornata del 18 sotto un fuoco violentissimo e raggiunto i reticolati di ferro della seconda linea delle trincee nemiche. A nord di Maricourt abbiamo dovuto abbandonare una trincea conquistata il giorno innanzi e incendiata dal nemico mediante granate a mano. Parecchie trincee tedesche sono state conquistate nella regione di [illegible] e nella regione di Lihons. Sono stati respinti tre violenti contrattacchi tedeschi.

«Nella regione dell'Aisne i combattimenti dell'artiglieria continuano. L'artiglieria nemica ha di[illegible] vità maggiore del giorno precedente.

«Nelle Argonne, nel Bosco di La Grurie, abbiamo fatto saltare una trincea tedesca. Presso Saint Huber il nemico con violentissimo attacco è riuscito a progredire leggermente. Si conferma che sulle alture della Mosa il nostro tiro regolato dagli aviatori ha demolito due batterie pesanti tedesche e ne ha danneggiato una terza.

«Dalla Mosa ai Vosgi nulla da segnalare. Nei Vosgi vivo fuoco di fucileria, ma nessun attacco.»

Messines città belga nella Fiandra occidentale a sud-ovest di Ipri o Ypres sulla strada che conduce a Bailleul nel dipartimento francese del Nord.

IL COMUNICATO TEDESCO

Ripetuti attacchi respinti

Berlino 19

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale in data 19 dicembre mattina:

«Nell'ovest ha avuto luogo una serie di attacchi nemici. Presso Nieuport e Bixschoote e a nord di La Bassée si combatte ancora.

«Gli attacchi ad ovest di Lens e ad est di Albert e all'ovest di Noyon sono stati respinti.»

La linea tedesca rotta presso Dixmude

Londra, 19

Il corrispondente del Times *dalla Francia settentrionale dice che in seguito ad attive operazioni lungo la costa, gli alleati avendo rotto la linea tedesca nelle vicinanze di Dixmude hanno passato Middelkerke e hanno respinto i tedeschi da numerose trincee sulla riva destra dell'Yser*

La battaglia lungo l'Yser continua

[illegible], 19

Il Telegraaph *riceve da S. Louis: La battaglia continua lungo l'Yser.*

La neutralità della Columbia

Bogotà, 19

Su proposta del ministro di Germania, il quale ha voluto evitare che la Columbia fosse accusata di violare la neutralità, il Governo ha chiuso la stazione radiotelegrafica di Cartagena.

Cartagena città nella Colombia, sul Mar Caraibico.

L'incrociatore tedesco affondato dai russi nel Baltico?

Torino, 19

La *Stampa* riceve da Pietrogrado:

«Si annuncia che l'incrociatore corazzato tedesco Friedrich Carl *fu colato a picco mentre stava entrando nel Baltico e soltanto duecento persone si salvarono sopra seicento che componevano l'equipaggio. Si crede che abbia avuto luogo una battaglia alla quale parteciparono dei cacciatorpediniere russi»*

L'incrociatore corazzato *Friedrich Carl* varato nel 1902 e completato nel 1903, dislocava 9000 tonnellate, aveva una velocità di 20 nodi ed era armato di 4 cannoni da 210 e da 10 da 150

Circa l'invio di truppe australiane sul continente

Melbourne, 19

Rispondendo in Parlamento alla proposta da inviare sul continente maggiori contingenti di quelli già organizzati, il primo ministro ha detto: la difficoltà sta soltanto nel fatto che tutti gli ufficiali disponibili per il comando delle truppe sono ora occupati. Si sta provvedendo adesso con grandi spese a provvedimenti per aumentare il loro numero. Non sarà stabilito alcun massimo, quanto agli effettivi che saranno arruolati, e non sarà posto alcun limite relativo al numero che sarà inviato sul campo di battaglia. Ciò che importava specialmente non era tanto la quantità dei contingenti inviati quanto la qualità.

Il ministro della difesa ha dichiarato: La distruzione della flotta tedesca del Pacifico rende possibile la riduzione di alcune guarnigioni, la qual cosa permetterà al dipartimento della difesa di concentrare sopratutto la sua attenzione al corpo di spedizione.

Gli aviatori che bombardarono Friburgo sono tutti salvi

[illegible], 19

Alcuni giornali stranieri hanno annunziato che due dei tre aviatori francesi che bombardarono Friburgo in Brisgovia il 12 corrente sarebbero stati uccisi fra Nuovo Brigiacco (Neu-Breisach) e Colmar dal fuoco dei tedeschi. Tali affermazioni sono infondate. I due aviatori sono tornati sani e salvi al punto di partenza come il loro comandante che era tornato per una strada diversa.

Nuovo Brigiacco, in tedesco Neu Breisach, in francese Neuf-Brisach) città in Alsazia a sud est di Colmar. E' chiamata così in contrapposto alla città di vecchio Brigiacco (Alt-Breisach o Vieux-Brisach) che trovasi nel Granducato di Baden, sulla riva destra del Reno e sulla ferrovia da Colmar a Friburgo in Brisgovia.

Nessuna nave inglese affondata

Londra, 19

L'ammiragliato smentisce le affermazioni di fonte tedesca relative alla pretesa perdita di navi inglesi durante la recente operazione tedesca contro le coste inglesi

Circa l'agitazione in Ungheria dopo la vittoria dei serbi

Roma, 19

L'ambasciata d'Austria-Ungheria comunica il seguente telegramma ricevuto dal presidente del Consiglio ungherese:

«Le notizie riprodotte dal «Corriere della Sera» da un articolo della «Morning Post», secondo cui grande irritazione e viva agitazione regnerebbe a Budapest e i giornali ungheresi «Magyarország» e «Nap» avrebbero pubblicato articoli ostili alla Germania, sono inventate da principio alla fine. Detti giornali respingono con indignazione la tendenza loro attribuita.

«La notizia della nostra ritirata dalla Serbia provocò naturalmente fra il popolo ungherese meraviglia e vivo rincrescimento ma fu accolta con virile coraggio che caratterizza il popolo ungherese durante tutta la durata dell'attuale guerra. Tutti chiedono qui il più sollecito ristabilimento del nostro esercito meridionale e la rivincita di questo insuccesso. Nemmeno la più piccola dimostrazione vi fu all'arrivo della notizia. — Firmato: Tisza.»

Echi della visita dello Czar al fronte del Caucaso

Petrograd, 19

Lo Stato maggiore del Caucaso comunica: «Nessuna azione importante su tutto il fronte.

«Lo Czar telegrafò al vicerè del Caucaso di avere riportato la migliore impressione delle truppe e un indimenticabile ricordo delle manifestazioni di lealismo e di affetto di tutte le classi delle [illegible]

Il protettorato inglese sull'Egitto

La nomina del Sultano

Londra, 19

(Ufficiale) — Il principe Hussein è stato nominato successore del Kedivè d'Egitto. Egli assumerà il titolo di Sultano. Il nuovo Sultano è zio dell'ex-Kedivè.

Il segretario di Stato britannico per gli affari esteri dichiara che avendo l'ex-Kedivè d'Egitto Abbas-Hilmi fatto causa comune col nemico, il governo inglese ha deciso di deporlo dal trono chediviale. Il nuovo Sultano è il principe più anziano della dinastia di Mehemet-Alì.

Hussein Kemal, Sultano d'Egitto, è figlio di Ismail pascià che gli fece dare un'educazione europea. Fu anche a Parigi, dove visse alla Corte di Napoleone III. Ritornato in Egitto nel 1870 allo scoppiare della guerra franco-prussiana, gli furono affidati vari incarichi, fra i quali quello di reggere il Ministero delle finanze e quello della guerra. Successivamente seguì suo padre in esilio, risiedendo prima a Napoli e poi a Parigi e ritornò in Egitto nel 1884 in seguito ad autorizzazione avuta. Da allora si occupò vivamente di questioni agricole. Fu anche il primo presidente della Assemblea legislativa egiziana, ma poi dovette abbandonare la carica in seguito a divergenze col Kedivè Abbas II, ora deposto. Il nuovo Sultano è nato nel 1854.

La lettera del Commissario inglese al nuovo Sultano

Londra, 19

Il *Foreign Office* pubblica il testo della lettera indirizzata oggi dall'alto commissario inglese al nuovo Sultano d'Egitto, Hussein Kemal, nella quale le ragioni che determinarono la proclamazione del protettorato britannico sull'Egitto sono brevemente spiegate e l'estensione dei poteri conferiti al nuovo Sovrano è chiaramente esposta.

La lettera contiene anche una importante comunicazione che il regime delle capitolazioni sarà mantenuto sino alla fine della guerra, quantunque il Governo consideri i trattati capitolari come non più in armonia con lo sviluppo dell'Egitto.

La guerra colla Turchia fu, secondo la lettera, la conseguenza della scissione del Gabinetto ottomano in due parti: una moderata che riconosceva che gli interessi turchi non venivano danneggiati dalla guerra dell'Inghilterra contro la Germania e l'Austria, e l'altra «una banda di avventurieri militari senza scrupolo, che avevano di mira di porre riparo ai disastri militari finanziari ed economici, nei quali avevano precedentemente sommerso il loro paese, mediante una guerra di aggressione a fianco dei nemici dell'Inghilterra».

Il Governo britannico tollerò quanto più a lungo gli fu possibile le ripetute provocazioni sperando che più saggi consigli avessero a prevalere, finchè il passaggio della frontiera egiziana compiuto da bande armate, gli attacchi senza provocazione ai porti russi, le prove che il Kedive si era definitivamente unito ai nemici, perdendo per sua propria colpa il diritto a partecipare al potere esecutivo egiziano, spinsero la Gran Bretagna ad assumersi l'esclusiva responsabilità della difesa dell'Egitto durante la guerra attuale.

A questo scopo fu proclamato il protettorato durante il quale il paese sarà governato da un principe della famiglia Kediviale.

«Per la vostra età e la vostra esperienza — dice la lettera — voi siete stato scelto come il più adatto ad occupare la carica kediviale col titolo di Sultano dell'Egitto. Nell'invitare Vostra Altezza ad accettare le responsabilità dell'alto ufficio, vi presento la formale assicurazione che la Gran Bretagna accetta la completa responsabilità della difesa dei territori dell'Egitto, contro qualsiasi aggressione, da qualunque parte venga. Colla sovranità ottomana scompaiono le restrizioni sugli effettivi e sulla organizzazione dell'esercito.

La lettera continua stabilendo che gli affari esteri dell'Egitto saranno amministrati per mezzo del rappresentante britannico al Cairo ed esprime la convinzione che l'attuale più chiara definizione della posizione della Gran Bretagna affretterà i progressi dell'Egitto verso l'autonomia e fa notare che dichiarando l'Egitto libero dal dovere di obbedienza verso gli usurpatori del potere politico di Costantinopoli, la Gran Bretagna non è animata da ostilità verso il Califfato; e conclude promettendo al Sultano il benevolo appoggio del Governo britannico nell'opera di rinvigorimento e miglioramento delle istituzioni maomettane in Egitto introducendo le necessarie riforme

I commenti della stampa inglese

Londra, 19

Il «Globe» scrive: L'Egitto è diventato parte integrante dell'Impero britannico e lo resterà. La misura presa ieri non è che la conseguenza logica della folle partecipazione della Turchia coi nostri nemici alla guerra attuale.

La «Westminster Gazette» scrive: Il nostro protettorato sull'Egitto non implica che i suoi abitanti o le sue colonie straniere stabilite nel paese debbano diventare nostri sudditi. Insistiamo su questo punto, perchè è desiderio far comprendere al popolo egiziano ed agli stranieri che vivono nell'Egitto che il loro diritto civile e politico non sarà modificato dalla misura presa, la quale per lo meno avrà il vantaggio di liberare tutti dall'alta sovranità del Sultano.

La «Pall Mall Gazette» scrive: Da oltre trent'anni l'Inghilterra compie verso l'Egitto i più onerosi doveri di protezione senza possedere i titoli o i privilegi del Governo diretto. Oggi grazie alla follia del Sovrano nominale e del Kedive, non si oppone più nessun ostacolo a che questo paese occupi il posto che gli appartiene moralmente nell'Impero britannico.

La portata della proclamazione dal punto di vista italiano

Roma, 19

Il «Messaggero» a proposito della proclamazione del protettorato inglese sull'Egitto, dice che tale proclamazione non era stata preannunziata al nostro Governo, ma si aspettava da un giorno all'altro dopo quanto l'Inghilterra aveva compiuto per Cipro. Per ora il Governo italiano non farà atto di riconoscimento, perchè essendo la proclamazione stessa in dipendenza dello stato della guerra, l'atto nostro significherebbe adesione ad una parte dei belligeranti. Di fatto però il riconoscimento ci sarà, perchè dovremo rivolgerci a Londra e non a Costantinopoli per tutto quello che riguarda l'Egitto. Nulla del resto sarà mutato e permane anche il regime delle capitolazioni. Anzi a noi verrà un vantaggio dalla vicinanza inglese, purchè i turchi più difficilmente potranno comunicare coi senussi della Cirenaica.

La potenza e dignità dell'Impero ottomano ricevono un altro fiero colpo dall'atto dell'Inghilterra e non siamo, dice il «Messaggero», che al principio della guerra con la Turchia.

Il «Corriere d'Italia», allo stesso proposito, dice che, con la proclamazione odierna, l'Inghilterra ha cancellato le ultime vestigia tradizionali che legavano al Sultano di Costantinopoli la terra dei Faraoni. Le conseguenze immediate del nuovo stato di cose saranno rappresentate dalla abolizione del tributo annuo che era dovuto alla Turchia e da una modificazione dello statuto nei riguardi delle Potenze che fino ad ora esercitavano un'azione di controllo sull'amministrazione finanziaria.

La «Vita» dice. E' una finzione che scompare. Col protettorato o con l'amministrazione, l'Egitto appartiene di fatto agli inglesi. Cambia l'etichetta, ma la sostanza rimane la stessa. Solo a pace compiuta l'Egitto avrà il suo assetto definitivo e in proposito è inutile fare delle supposizioni.

Il patriottismo degli irlandesi

Londra, 19

O' Connor presidente della «United Irish League» ha ricevuto da una riunione di nazionalisti irlandesi tenuta a New York un telegramma nel quale si rileva il gran numero degli irlandesi che si arruolano per il servizio attivo sul fronte ed esprime la profonda ammirazione degli americani irlandesi per il modo col quale i loro compatrioti partigiani del Home Rule in Inghilterra ed in Irlanda appoggiano Redmond ed il capo irlandese in questa occasione.

Gli austro-tedeschi in Russia costretti a vendere i beni

Petrograd, 19

La «Novoje Vremia» dice che tutti i sudditi tedeschi ed austro-ungarici sono invitati a vendere entro sei mesi tutte le proprietà che possiedono in Russia altrimenti queste saranno poste all'asta e, qualora non si presentassero compratori, saranno espropriate dalla banca dei contadini.

Sanguinosi conflitti alla frontiera serbo-bulgara

Sofia, 19

Ieri l'altro verso le tre e mezza del pomeriggio gruppi di profughi macedoni comprendenti 118 uomini, donne e bambini del distretto di Stobi (Istip) tentavano di passare la frontiera nel distretto di Strumitza per cercare un rifugio nel territorio bulgaro. I posti di confine serbi, rinforzati da numerosi comitadjis, aprirono il fuoco contro i posti di confine bulgari contro i quali i serbi lanciavano grida selvagge ed ingiurie grossolane.

I soldati bulgari presero posizione, ma si astennero per lungo tempo dal rispondere ai serbi i quali tiravano sempre contro i nostri blokhaus e contro i villaggi disseminati lungo la frontiera, gli abitanti dei quali presero la fuga. Vi furono vittime da ambo le parti. La maggior parte dei profughi si poterono salvare in territorio bulgaro, ma alcuni di essi perirono durante lo scambio di fucilate.

Il Governo intraprese immediatamente i passi necessari per richiamare la attenzione del governo serbo sulla grave responsabilità nella quale incorre quando in occasione di appostamenti fatti su territorio serbo, i soldati serbi tirano non soltanto contro gli infelici profughi, ma anche contro i soldati dei nostri posti di frontiera, il cui sangue freddo e la cui pazienza sono sufficientemente messi alla prova [illegible] spettacolo così frequente di maltrattamenti inflitti a donne e bambini senza difesa. Inoltre vi sono bande serbe che disimpegnano l'ufficio di guardia lungo la frontiera. Bisogna sperare che il governo serbo prenderà tutte le misure per evitare il ripetersi di simili incidenti, specialmente a causa dell'incessante affluenza di profughi macedoni.

Il convegno di Malmö
Una dimostrazione di studenti

Malmö, 19

Il Re di Svezia giunse ieri con treno speciale. Il Re di Danimarca arrivò a bordo dell'incrociatore «Heimdall» e fu ricevuto dal Re di Svezia. Il Re di Norvegia giunse con treno speciale ricevuto dagli altri due Sovrani. Il colloquio dei tre Sovrani è stato cordialissimo. Dopo che i reali ospiti furono condotti nei palazzi loro assegnati, il Re di Svezia si recò presso il Re di Danimarca. I due Monarchi si trattennero a colloquio per mezz'ora. Alle ore 11.30 i Sovrani di Norvegia e di Danimarca si recarono presso il Re di Svezia e subito dopo cominciò la conferenza. All'una ebbe luogo una colazione, dopo la quale si iniziarono le conversazioni.

A mezzogiorno ebbe luogo una grande dimostrazione da parte degli studenti e di una folla enorme sulla grande piazza dinanzi al Palazzo Reale. Gli studenti vi parteciparono in numero di 500 con 14 bandiere. I tre Re si affacciarono al balcone salutati con grande entusiasmo. Il presidente della corporazione degli studenti, Lund, pronunziò un discorso nel quale disse che l'incontro di Malmö costituisce l'avvenimento storico più lieto.

«Durante la guerra — ha detto egli — abbiamo la gioia di vedere dinanzi a noi la volontà e la fiducia che animano le nazioni del Nord, espresse dai rispettivi Monarchi».

Furono emessi quattro urrah ed il corteo ha quindi sfilato al canto dell'inno svedese. I tre Re salutarono molto commossi.

La città è riccamente decorata e le vie sono percorse da una folla entusiasta.

La conferenza fra i tre Sovrani scandinavi è terminata alle ore 17.30. Il Re di Svezia ha offerto un pranzo ai suoi ospiti.

Stamane verso le 11.30 vi fu una conferenza tra i ministri degli esteri di Svezia, Danimarca e Norvegia e i rispettivi funzionari loro addetti.

Verso le 1.30 i Sovrani e i ministri ebbero una conferenza comune, quindi vi fu una seduta finale alla presenza dei re e dei ministri.

Il barone Macchio si reca a Vienna

Roma, 19

La «Tribuna» reca: «Sappiamo che il barone Macchio ambasciatore di Austria-Ungheria si recherà prossimamente a Vienna ove si tratterrà alcuni giorni per far ritorno poi a Roma. Egli partirà uno di questi giorni non ancora precisato bene. Il suo viaggio non è dovuto ad alcuna speciale ragione od a qualche nuovo fatto che sia sorto o che richieda una sua gita a Vienna ma unicamente al fatto che per l'improvvisa disposizione che lo destinava a Roma non ebbe tempo al momento della sua partenza di completare col suo Governo tutte le conferenze e colloqui del caso che ora va a riprendere e completare.

Bülow ricevuto oggi dal Re

Roma, 19

Il *Giornale d'Italia* dice che domani il principe di Bülow sarà ricevuto al Quirinale dal Re a cui presenterà le credenziali. L'ambasciatore è stato ricevuto oggi [illegible] palazzo Braschi dall'on. Salandra presidente del Consiglio dei ministri.

La partenza di Von Flotow

Roma, 19

Alle 13.30 è partito per Napoli l'ex ambasciatore di Germania von Flotow.

La missione inglese presso la S. S.
L'Italia fu informata prima

Londra, 19

A proposito della missione speciale presso la S. Sede, i giornali pubblicano una lettera diretta da Sir Eyre Crow per ordine di Sir Edward Grey al segretario della lega protestante. Nella lettera si dice che il governo italiano fu informato dell'intenzione del governo britannico prima della nomina.

Una missione sanitaria svizzera visita gli ospedali francesi

Lione, 19

Una missione speciale comprendente molti medici militari svizzeri è arrivata a Lione per visitare gli stabilimenti ospitalieri delle diverse formazioni sanitarie organizzate per accogliere i feriti ed i malati provenienti dal teatro della guerra. Da Lione la missione svizzera la quale era stata precedentemente in Germania si recherà in altre città della Francia cominciando da Digione.

La classe del 1892 trattenuta sotto le armi

Roma, 19

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il regio decreto con il quale i militari di prima categoria della classe 1892 i quali compiono la ferma al 31 dicembre 1914 sono considerati come richiamati alle armi a partire dal primo gennaio 1915 a tutti gli effetti.

Sono inoltre richiamati alle armi in conseguenza i militari di prima categoria della classe 1892 che si trovano in congedo illimitato con tutti i distretti del regno ascritti a tutte e armi, corpi e specialità.

Alle famiglie bisognose dei militari richiamati saranno concessi i soccorsi giornalieri nella misura e colle norme già stabilite per il passato.

Dal manifesto si rileva che i richiamati si dovranno presentare alle prime ore del mattino del giorno 4 gennaio 1915.

Sono dispensati per ora dal rispondere alla chiamata:

a) i militari che abbiano ottenuto di ritardare il servizio sotto le armi come volontari di un anno o perchè studenti universitari e per qualunque altro motivo che non lo abbiano ancora prestato.

b) I militari che abbiano attualmente fratelli i prima categoria in servizio sotto le armi per fatto di leva ascritto ad una delle due classi 1893-94. Tale dispensa non compete i richiamati se vi sia in famiglia un fratello che stia fruendo del beneficio del congedo provvisorio.

c) I militari che coprono presso le varie amministrazioni o stabilimenti uno degli impieghi e delle posizioni enumerate dall'articolo 1 e articolo 10 del regolamento sulla dispensa dalla chiamata alle armi. Se più fratelli fossero contemporaneamente richiamati alle armi si concede per ora la dispensa a quello di essi che sarà designato dalla famiglia.

E' per ora sospesa la presentazione alle armi dei richiamati che si trovano all'estero con regolare nulla osta dalle autorità militari.

I militari di cavalleria del 1886 trasferiti nell'Artiglieria e Genio

Roma, 19

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale col quale si determina che col giorno 31 dicembre corrente i militari di truppa in congedo illimitato della classe 1886 dell'arma di cavalleria siano trasferiti effettivi nei reggimenti di artiglieria da campagna, a cavallo, da montagna e del genio rispettivamente indicati secondo i distretti a cui appartengono, nelle tabelle di mobilitazione attualmente in vigore.

Altre notizie militari

Roma, 19

Il «Giornale Militare» annunzia che dal due gennaio al due febbraio p. v. avrà luogo il corso ferroviario di stazione già indetto dal 16 luglio u. s. e poscia rinviato. I due periodi del corso preparatorio e pratico saranno rispettivamente di 10 e 20 giorni.

Il «Giornale Militare» annunzia inoltre, che prossimamente sarà iniziato un corso teorico-pratico per i sottufficiali che hanno fatto domanda per impiego di assistenti del genio militare. Al detto corso possono anche prendere parte i sottufficiali che hanno fatto domanda di impiego civile e sono in attesa di conseguirlo, nonchè tutti quelli che fino al 31 dicembre corr. si trovino nelle condizioni di poter chiedere l'impiego civile a termini dell'art. 21 del testo unico della legge sullo stato dei sottufficiali, 17 novembre 1912.

Una manovra del presidio di Roma alla presenza del Re

Roma, 19

Le truppe del presidio di Roma hanno eseguito stamane una tattica nelle vicinanze di Tivoli. Il Re è intervenuto in automobile assistendo allo svolgimento della manovra.

Bollettino militare

Roma, 19

Il Bollettino Militare reca:

Stato Maggiore — Zuccari, tenente generale designato per l'eventuale comando di un armata in guerra e Spaccamela tenente generale ispettore [illegible] all'ispettorato generale del Genio sono insigniti della medaglia mauriziana per il merito militare dei 10 lustri.

Fanteria — Mazzei, tenente 17. fanteria dispensato a sua domanda dal servizio effettivo ed iscritto tra gli ufficiali di complemento ed assegnato per mobilitazione al deposito di fanteria di Siena.

Marangoni, capitano, prorogata l'aspettativa a Mantova per un altro anno.

Quaglia, colonnello comandante 79. fanteria, nominato comandante 2. alpini.

Cavalleria. — Tonino, capitano cavalleggeri guide nominato ufficiale di ordinanza effettivo di S. A. R. il Duca d'Aosta — Vatta, capitano cavalleggeri Padova, collocato a disposizione del ministero della guerra comandato reggimento cavalleggeri Padova.

Artiglieria — Greppi, maggiore a disposizione del ministero della guerra, nominato aiutante di campo onorario del Re.

Medici, capitano, ufficiale di ordinanza effettivo del Duca d'Aosta, cessa da tale carica ed è destinato al reggimento artiglieria a cavallo ed è nominato ufficiale d'ordinanza del predetto Duca comandato alla sua casa militare quale addetto alla persona del Duca delle Puglie.

Grimaldi, capitano reggimento artiglieria a cavallo, nominato ufficiale di ordinanza effettivo del Duca d'Aosta.

Corpo Sanitario — Bernucci, capitano medico ospedale Padova dichiarato idoneo all'avanzamento a scelta.

La morte di un patriotta

Roma, 19

Si è spento al Policlinico il colonnello garibaldino Gustavo Martinozzi nato a Casal Monferrato.

Combattè a Bezzecca e Mentana: condannato a morte in un moto insurrezionale di Pavia, evaso dal forte di Fenestrelle e riparò in Francia dove combattè eroicamente a Digione. Combattè inoltre in Grecia e a Cuba.

Per un nuovo tipo di pacco ferroviario

Roma, 19

Fra il direttore generale delle Ferrovie ed il Ministro dei LL. PP., si stanno discutendo le modalità che dovranno regolare l'istituzione di un nuovo tipo di pacco ferroviario. Si crede che il pacco unico potrà arrivare al peso di kg. 50 con la tassa fissa di 50 centesimi.

Prossima infornata di senatori e imminente movimento di Prefetti

Roma, 19

(Avi). Si ritorna a parlare di una infornata di senatori. Il *Giornale d'Italia* conferma la notizia, ed assicura che la lista non comprenderà più di trenta nomi, la cui massima parte sarà data dalle alte cariche dello Stato: generali, ammiragli, ecc. I nomi di carattere politico saranno quindi pochi.

Si parla anche di un vasto movimento di prefetti che sarebbe imminente: esso però, non avverrebbe prima della infornata dei senatori, e sarebbe ordinato dal ministro dell'Interno entro il mese di gennaio prossimo. Per conto nostro, pensiamo che tale voce non sia del tutto infondata. Infatti, essendo vacante la prefettura di Caserta, per la nomina del comm. Regucci a prefetto di Genova, dovranno senza dubbio avvenire alcuni spostamenti. A questi si aggiungeranno i provvedimenti che di solito si rendono necessari per esigenze di servizio, in seguito a collocamento a riposo di prefetti, per ragioni di età, a domande di traslochi od altro. In quanto alla importanza politica del prossimo movimento, si ritiene, in generale, che le decisioni dello on. Salandra non avranno un carattere che debba troppo farne rilevare la portata, e risponderanno sopra tutto alle necessità del servizio. Ma, a questo proposito, ammaestrati dall'esperienza dei precedenti, crediamo che non si possano fare giusti commenti se non... dopo la pubblicazione del decreto.

La questione della moratoria e i provvedimenti del Governo

Roma, 19

A proposito del Consiglio dei ministri di ieri il «Giornale d'Italia» dice che principalmente è stata discussa la questione della moratoria e che il Governo preoccupandosi delle conseguenze che potrebbero derivare al mondo commerciale e industriale se si ritornasse improvvisamente allo stato normale, sembra abbia deciso di approvare provvedimenti, che riducano gradualmente la moratoria attualmente esistente. Così fra pochi mesi il movimento degli affari in Italia potrebbe riprendere il suo corso regolare senza subire forti oscillazioni e maggiori perdite.

Il «Giornale d'Italia» dice che il decreto definitivo che andrà in vigore col primo di gennaio 1915 sarà redatto definitivamente dopo gli ultimi accordi fra il presidente del Consiglio e il ministro di Agricoltura Industria e Commercio, on. Cavasola, d'accordo col ministro del Tesoro on. Carcano e sottoposto alla firma del Re.

L'on. Cavasola ha dato ieri sera ai suoi colleghi maggiori delucidazioni sull'importante questione del rifornimento di grano in Italia e sui provvedimenti adottati per garantire il fabbisogno nazionale.

Sulle Borse e sulla loro prelesa riapertura fra breve, dice il «Giornale d'Italia», sembra che il Consiglio dei Ministri non abbia discusso.

L'emissione di un prestito nazionale di un miliardo

Roma, 19

S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Vista la legge 16 dicembre 1914 numero 1354, dalla quale il Governo del Re è autorizzato a provvedere i mezzi occorrenti a fronteggiare gli oneri derivanti dall'eccezionale aumento di spese straordinarie e da diminuzioni delle entrate nell'esercizio 1914-15 anche mediante operazioni finanziarie nel modo e nelle condizioni da determinarsi per decreto reale; sentito il Consiglio dei ministri; sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro del Tesoro di concerto col ministro delle Finanze, abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1. — Agli effetti delle disposizioni contenute nella seconda parte dell'articolo unico della legge 16 dicembre 1914 numero 1354, il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del Tesoro sono autorizzati ad effettuare una operazione di credito per raccogliere la somma di un miliardo di lire mediante la emissione di un prestito nazionale alle condizioni qui in seguito indicate.

ART. 2. — L'emissione avrà luogo per pubblica sottoscrizione di obbligazioni estinguibili in 25 anni a partire dal 1.o gennaio 1915 fruttanti dalla data stessa l'interesse, netto da ogni imposta e tassa, di lire quattro e cinquanta (4.50) annue per cento pagabili nel Regno e Colonie italiane in rate semestrali al primo gennaio e al primo luglio di ogni anno. Il prezzo di emissione di dette obbligazioni è fissato in ragione del 97 per cento. Le obbligazioni medesime per dieci anni, ossia fino al 1.o gennaio 1925, non saranno soggette a conversioni nè a riscatto. Nei 15 anni successivi il tesoro provvederà i fondi necessari alla estinzione del prestito, alla quale si procederà sia mediante acquisto di titoli sia mediante una cassa speciale di ammortamento gestita dalla Cassa Depositi e prestiti.

ART. 3. — La sottoscrizione avrà luogo nella prima decade di gennaio 1915. All'atto della sottoscrizione sarà fatto un versamento pari al 10 per cento del valore nominale della somma sottoscritta. Questo versamento varrà come acconto sull'ammontare che sarà assegnato a ciascun sottoscrittore in seguito alla ripartizione della somma complessiva. Le sottoscrizioni di lire 100 sono irriducibili e il versamento relativo avrà luogo in una sola volta. Saranno concedute rateazioni di pagamento nelle somme sottoscritte purchè eccedenti il valore di lire 100 con versamento al primo aprile, al primo luglio e al primo ottobre 1915, secondo le norme che saranno stabilite nel programma della sottoscrizione pubblica.

ART. 4. — Le obbligazioni del prestito nazionale saranno rappresentate da titoli al portatore distinti per valore nominale in titoli da L. 100, 500, 1000, 5000, 10.000 e 20.000. Tali titoli sono tramutabili in certificati nominativi a richiesta del possessore. Le iscrizioni nominative potranno essere di lire 100 e di qualunque multiplo di tale somma. I titoli stessi saranno equiparati interamente ai titoli della rendita consolidata a tutti gli effetti delle disposizioni di legge riguardanti il debito pubblico, compresa quella dell'articolo 20 della legge 19 luglio 1906 N. 367.

ART. 5. — Fino a che non siano stampati i titoli del prestito nazionale, saranno rilasciati speciali certificati provvisori i quali saranno sostituiti entro il più breve termine gratuitamente con certificati e titoli definitivi forniti delle relative cedole semestrali.

ART. 6. — Il presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro sono autorizzati a fare tutto quanto occorre per conseguire la più larga sottoscrizione del prestito ed il suo migliore collocamento. Così sono autorizzati a valersi della cooperazione di un consorzio presieduto dal Direttore Generale della Banca d'Italia e costituito dai tre istituti di emissione che potranno associarsi per una azione comune e concorde, le Casse di Risparmio e Istituti di Credito ordinari, Banche Popolari e altre Cooperative di Credito e Società e Ditte Bancarie, e valersi dell'opera e ausilio della Cassa Depositi e Prestiti, dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e della Cassa Nazionale di Previdenza.

ART. 7. — Gli Istituti di Emissione per tutto l'anno 1915 sono autorizzati a concedere sovvenzioni sui depositi dei titoli del prestito nazionale, siano titoli definitivi, siano certificati provvisori in ragione annua del 4 e mezzo per cento limitando al 5 per cento la differenza fra il valore del pegno e quello nominale del titolo.

ART. 8. — Sono esenti dalle tasse di bollo e registro i certificati provvisori e definitivi, le ricevute dei versamenti e le girate per cessione e gli atti del consorzio di cui all'articolo 6.

ART. 9. — Le forme, i modelli e le leggende, i segni e distintivi caratteristici dei titoli al portatore e al nome saranno approvati con decreto reale su proposta del ministro del Tesoro.

ART. 10. — E' autorizzata l'iscrizione nella parte straordinaria del bilancio del ministero del Tesoro delle somme occorrenti per la fabbricazione, emissione e collocamento dei nuovi titoli redimibili al 4 e mezzo per cento netto.

ART. 11. — Il ministro del Tesoro presenterà al Parlamento una particolareggiata relazione sui risultati delle operazioni eseguite per effetto del presente decreto.

ART. 12. — Il presente decreto va in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale». Del decreto stesso sarà data comunicazione al Parlamento.

Ordiniamo ecc. - Dato in Roma addì 19 Dicembre 1914. — Firmato: *Vittorio Emanuele*; controfirmati: *Salandra, Carcano, Daneo.*

I vantaggi dei nuovi titoli

Roma, 19

(Avi). La pubblicazione del decreto per la emissione di un prestito interno di un miliardo viene poco commentata nei giornali. Non occorrono molte parole, del resto, per dimostrare la convenienza, per chiunque abbia capitali disponibili, di sottoscrivere a questo prestito nazionale.

I titoli che lo Stato offre ai sottoscrittori, presentano infatti, come osserva il *Giornale d'Italia*, i seguenti vantaggi:

I. Con lire 97, si acquistano lire cento, e quindi con l'interesse 4 1/2 0/0 sul nominale, si gode, sul costo effettivo, l'interesse di lire 4.74 0/0.

II. Si guadagnano tre lire all'epoca del riscatto che può avvenire dopo dieci anni, al primo gennaio 1925, o al più tardi nei 15 anni successivi, al primo gennaio 1940, senza quei sorteggi che sono spesso molesti e dannosi al possessore del titolo.

III. Si riscuote l'intero ammontare della prima cedola, il primo gennaio 1915, pagando il capitale per 1/10 nella prima decade di gennaio, e poi rimanente il primo febbraio.

IV. Chi preferisce pagare in rate, ha facoltà di farlo, riscuotendo nello stesso tempo l'interesse scalare nella misura del 4 1/2 0/0, purchè versi almeno 1/10 all'atto della sottoscrizione, poi il 20 0/0 al primo febbraio, il 15 al primo aprile, il 20 al primo luglio, e il restante 12 0/0 al primo ottobre.

V. E' accertata la piena ed assoluta franchigia da qualsiasi imposta o tassa, presente o futura.

VI. E' concessa l'esenzione per ogni tassa di bollo, ed altra, così per i certificati provvisori, come per i definitivi, così per gli atti di sottoscrizione, come per le cessioni e girate.

VII. Il possessore del titolo ha facoltà di chiedere il tramutamento dei titoli al portatore in nominativi, e viceversa.

VIII. Infine è stabilito che ai titoli di questo prestito nazionale, spettano tutti i vantaggi conferiti da leggi generali e speciali ai titoli del debito pubblico consolidato.

La neutralità svizzera nei riguardi dell'Italia

Il signor Kinder — di nazionalità svizzera — ci manda la seguente lettera che prende argomento da un articolo del nostro collaboratore Angelo Tragni. Intorno alla neutralità della Svizzera.

Ill.mo Signor Direttore,

Nel Suo riverito giornale del 16 corr. è stato pubblicato un articolo sulla neutralità della Svizzera, al quale, in qualità di Svizzero tedesco, non posso far a meno di rispondere. Spero che Ella vorrà accordarmi gentilmente l'ospitalità del Suo preg. giornale.

Caro signor Tragni, ha Lei abitato, almeno per qualche tempo, la Svizzera tedesca? Secondo Lei, fu la diplomazia a volere la Svizzera, non sa dunque che in una lotta quasi cinque volte secolare i nostri avi hanno sparso il loro sangue per la libertà e l'indipendenza della sua patria, distaccando città dopo città, paese dopo paese dall'impero austro-tedesco, per giungere fino al Reno, nostro confine naturale?

Quanto all'alleanza militare fra la Svizzera e l'Austria, lega che esiste solamente in qualche mente esaltata dal presente conflitto, Le oppongo l'articolo 11 della nostra Costituzione così concepito: «Non possono essere concluse capitolazioni militari».

Vediamo adesso un po' questo principio irrefutabile di essere alleata «de jure» dell'avversario di colui che tendesse a violare la neutralità elvetica. Questo principio non esiste nè nella nostra Costituzione, nè nell'atto di neutralità del 1815. Non dico che, nell'ipotesi che la Svizzera venga attaccata da un paese molto più potente di lei, potrebbe, allo scopo di salvaguardare la sua integrità, fare un'alleanza temporanea, che dovrà però essere sciolta alla fine della guerra senza che ne risulti nessuno protettorato da parte della potenza nostra presunta alleata. Ma, data la posizione attuale, Ella può essere certo che il nostro esercito basterà, al caso, di respingere solo, senza alleato, le truppe che l'uno o l'altro dei belligeranti cercherebbe di gettare contro la Svizzera per colpire l'ala del suo avversario.

E poi, caro Signor Tragni, cosa farebbe un paese qualunque (e cosa ha fatto il Belgio) se si trovasse nell'impossibilità di difendersi a lungo contro un nemico superiore? Cercherebbe un aiuto!

Quanto alla violazione della neutralità commessa da tre aviatori inglesi è un fatto che non si può negare: il nostro esercito che aveva l'ordine di sparare contro aviatori stranieri, si è astenuto dal farlo perchè era data l'evidenza di una violazione involontaria. «L'allusione Svizzera è quindi molto significativa», prosegue Lei. Ma non Le pare, che, essendo uno Stato indipendente, abbiamo il sacrosanto diritto di opporci, colle armi, a chicchessia per evitare che un fatto simile si rinnovasse.

Lei accenna alla possibilità che le truppe dell'Intesa potrebbero, senza troppo badarvi, violare la nostra neutralità per colpire l'ala sinistra tedesca. Senza troppo badarvi, dice Lei; ma mi pare che la presenza delle nostre truppe basterebbe a richiamare l'attenzione delle truppe degli Alleati sul fatto che si trovano in territorio Svizzero. E, se alla prima intimazione non si ritirassero, ogni Svizzero sa quello che ha da fare.

Ancora una cosa, caro Signor Tragni. Nell'ipotesi che la Germania cercasse di fare tale manovra per colpire l'ala destra francese, anche in questo caso noi risponderemmo alla Germania colle armi. E non è da illudersi, noi tutti, Svizzeri tedeschi, francesi ed italiani, noi tutti come un uomo solo, con tutte le nostre forze combatteremo fino all'ultimo momento contro l'aggressore, sia del Nord, sia dell'Est, dell'Ovest o del Sud. Noi non abbiamo che una sola patria, ed è la Svizzera; non siamo nè Tedeschi, nè Francesi, ma unicamente Svizzeri, pronti a dare la prova suprema se l'onore e l'indipendenza della nostra patria lo richiedano.

E perchè non vuole ricordarsi che nel 1870 abbiamo disarmato l'esercito del generale Bourbaki, forte di 80.000 uomini? E se quest'esercito, invece di deporre le armi, avesse cercato di penetrare nella Svizzera, i 40.000 uomini che avevamo allora sotto le armi, non avrebbero esitato un momento a dare la vita per la loro patria.

Mi permetta ancora di ricordarle che nel 1912 è stato il Kaiser a voler assistere alle nostre manovre; non siamo stati noi ad invitarlo. E perchè è venuto da noi? Non sa forse che c'è stato anche il generale Pau, che comanda ora un'armata francese? E Lei commette un'altra ingiustizia col parlare, in modo assai esagerato, dell'accoglienza fatta al Kaiser, tacendo, non so per che motivi, che questa accoglienza, cordiale, se non maggiore, fu anche riservata al Sig. Fallières allora Presidente della Repubblica francese, alla sua venuta a Berna.

Corrisponde perfettamente alla verità che abbiamo fortificato in primo luogo il Gottardo. Ma degni gettar uno sguardo sulla carta dell'Europa centrale, e vedrà che sul massiccio del Gottardo s'incontrano le strade che vanno dalla Germania in Italia, e dall'Austria in Francia, e non si meraviglierà più che questo punto centrale, il più minacciato ed invidiato, è stato fortificato in primo luogo. E poi, bisogna ricordare che una parte della stampa italiana ha fatto una campagna contro la Svizzera, parlando della liberazione dei tre T. — Ticino, Trentino e Trieste — provocando abbastanza la Svizzera. Ed il nostro buon senso ci ha consigliato di farci forti là dove ce n'era bisogno. Per tranquillità Sua La informo ancora che all'ora attuale sono fortificati i confini di tutti gli altri Stati!

Di più: abbiamo noi protestato a Roma, per la costruzione delle fortificazioni su Como, opere dirette contro di noi? No, ma abbiamo protestato, ripetutamente, a Berlino, per la costruzione della fortezza tedesca di Huenningen, che minaccia Basilea! E Lei si meraviglia della preparazione così eccessiva di un piccolo Stato. E precisamente la nostra piccolezza che ci impone il dovere di parare con una buona preparazione al numero.

Lei pone inoltre la questione se, in una guerra fra l'Italia e l'Austria, la Svizzera saprebbe impedire sconfinamenti di truppe austriache a danno dell'Italia. Lei può essere certo che, come abbiamo mantenuto intatto il nostro confine del nord-ovest, sapremo anche farlo rispettare da chicchessia nel sud-est, dove la nostra buona frontiera naturale aumenterebbe ancora la probabilità di respingere, con successo, ogni tentativo di violazione. Anche in questa guerra eventuale, il nostro Governo non mancherà di osservare una corretta neutralità verso i due avversari.

Mi permetta ancora, caro Signor Tragni, di segnalarle un articolo del «Corriere della Sera» del 16 corr., intitolato «Grenzbesetzung 1914». A leggerlo si sente che l'autore conosce abbastanza, e praticamente, il mio paese e non cade nel l'errore generalmente commesso da Lei: quello di considerare lo Svizzero di lingua tedesca come Germanico.

E noi, contrariamente al pangermanisti, non abbiamo mai cercato di sopraffare l'elemento latino, che costituisce circa il terzo della popolazione della Svizzera. Prova ne è che questa parte ha sempre avuto una rappresentanza nel Governo. Di più, fra i Ministri di Svizzera presso i Governi stranieri ci sono due soli di lingua tedesca, cioè a Roma e a Washington.

Lei sarà anche a conoscenza degli sforzi fatti dai due Governi per rendere il più cordiale possibile le relazione fra Roma e Berna, ed è da augurarsi che quest'opera così ben iniziata possa continuare malgrado una campagna contraria da parte di parecchi giornali poco seri dell'Italia.

Come già disse il Presidente della nostra Repubblica, non possiamo ancora capire chi può aver interesse a disturbare i rapporti di buon vicinato esistenti ora; ma siamo convinti che il Governo di S. M. il Re avrà, come nel passato, piena fiducia nell'attitudine di corretta neutralità seguita dal nostro.

Ill'mo Signor Direttore, ho già troppo abusato della Sua cortesia, e con anticipati ringraziamenti, mi firmo dev.to

P. Kinder

Venezia, li 18-XII-14.

Noi prendiamo atto volentieri di questa lettera nella quale si afferma in sostanza che il solo sospetto della infrazione della neutralità da parte della Svizzera offende l'animo di un cittadino Svizzero — e crediamo che Angelo Tragni — il quale, del resto, firmando, assume, come ogni nostro collaboratore, completa la responsabilità dei propri apprezzamenti — sarà per primo lieto di aver provocato una risposta così categorica su alcuni punti delicatissimi.

Un solo rilievo crediamo nostro debito di fare. Nessuno in Italia ha mai pensato a confondere la questione del Trentino e di Trieste con quella del Canton Ticino, pel quale non esistono anzi questioni, nè mai esisteranno, sino a che il Governo Svizzero rispetti, come ha fatto sino ad ora, i sentimenti, la cultura, la lingua dei suoi sudditi di lingua italiana.

Nè è vero che esista in Italia una campagna contraria alle buone relazioni fra Roma e Berna. Manca, del resto, la materia del contendere, e una simile campagna non troverebbe seguito alcuno.

Le dimissioni della Presidente

dell'Unione delle donne cattoliche

Roma, 19

(E.). Donna Giustina Giustiniani Bandini ha presentato le dimissioni da presidente dell'Unione delle donne cattoliche d'Italia. Le dimissioni sono motivate da ragioni di salute. Si assicura che il Papa, pur dolente di privare l'azione cattolica d'una così distinta collaboratrice, rendendosi conto della serietà dei motivi addotti, ha accettato le dimissioni presentate.

La principessa Giustiniani subì tempo fa una dolorosa e difficile operazione, in seguito ad una grave malattia che la tenne per molto tempo a letto. Essa, quindi, ha bisogno di ristorare le sue forze, e non potendo continuare, perciò, con quella attività colla quale ha accudito al difficile incarico affidatole da Pio X, ha preferito rassegnare le sue dimissioni.

A proposito di questa crisi, nelle Unioni cattoliche tornano a rifiorire le voci di grandi cambiamenti nelle direttive e nei dirigenti dell'azione cattolica, ma credo che per ora qualsiasi voce in proposito sia prematura.

Una riunione fra la presidenza delle cinque Unioni è imminente. Dopo di essa, forse, si potrà sapere qualche cosa di concreto.

I ricevimenti in Vaticano per le feste natalizie

Roma, 19

Quest'anno il Papa vuole ridonare ai ricevimenti che avranno luogo in occasione delle Feste Natalizie, la solennità che avevano sotto il pontificato di Leone XIII. Ha pertanto stabilito che il ricevimento del Sacro Collegio dei cardinali abbia luogo giovedì prossimo alle ore 11. Vi prenderanno parte oltre ai componenti il Sacro Collegio gli arcivescovi e vescovi ed i prelati domestici e tutte le personalità che sogliono intervenire alle udienze ufficiali. Sotto il pontificato di Pio X invece il ricevimento aveva carattere famigliare.

Il comizio nazionalista di Bologna

L'on. Foscari sul dominio dell'Adriatico

Bologna, 19

Il Comizio nazionalista sull'attuale momento storico per l'Italia ha richiamato iersera nella vasta e splendida sala dell'Albergo Italia una folla imponente di varie centinaia di cittadini, di tutti i partiti, compreso il socialista e di tutte le classi dalle più intellettuali e rappresentative alle popolari. Oratori designati: l'on. Piero Foscari, Gualtiero Castellini e il professor Venezian, ordinario della Storia e del diritto all'Ateneo Bolognese: che vennero presentati dal prof. Perozzi pure ordinario della nostra Università e presidente di questo fiorente gruppo nazionalista. Particolarmente e ripetutamente applaudita la presentazione di Piero Foscari di cui furono rilevate le molte antiche e recenti benemerenze per la formazione del carattere nazionale e per la tutela degli interessi d'Italia specialmente sui suoi mari.

Un altro caloroso e unanime applauso accolse l'on. Foscari quando si accinse a parlare, e quando iniziando il suo discorso invocò un saluto alla memoria di Scipio Sighele congiunto di Gualtiero Castellini che avrebbe dopo di lui parlato del Trentino e alla memoria di Felice Venezian fratello del terzo oratore che avrebbe sviscerato all'uditorio il problema della sua Trieste e dell'Istria. Egli in proposito si limitò a ricordare come veneto, con felici frasi, che tutti i fratelli ancor sudditi austriaci sono veneti e quali maggiori doveri egli sentisse perciò verso di essi, anche perchè il loro martirio s'era fatta agonia specialmente dopo che Venezia ebbe la fortuna di venir ricongiunta alla patria.

Come marinaro egli volle limitarsi a parlare del problema non ancora entrato nella coscienza nazionale, come quelli delle rivendicazioni all'Italia di Trento e Trieste: il problema della Dalmazia considerandola questa non solo come la più urgente perchè la più pericolante delle rivendicazioni nazionali, ma anche la più necessaria dal lato della tranquillità e del pacifico sviluppo economico e politico dell'Italia di cui la Dalmazia è storicamente e geograficamente la indispensabile frontiera orientale.

La dimostrazione dell'importanza e dell'urgenza del problema dalmata riescì efficace e suggestiva specialmente per la competenza tecnica e per facile e piana dimostrata dall'oratore il quale venne spesso interrotto da applausi.

Specialmente applaudita la confutazione della tesi di coloro che domandano all'Italia di pensare oggi a Nizza, alla Corsica, a Malta e a Tunisi col parallelo da lui fatto delle condizioni del Tirreno e dell'Adriatico sotto il punto di vista etnico, economico e strategico, come la confutazione di coloro, ch'egli ha giustamente chiamati nazionalisti delle patrie altrui, i quali non ammettono i diritti dell'Italia sulla Dalmazia perchè gl'italiani sono ridotti in minoranza dopo mezzo secolo di massacro politico, intellettuale e spirituale.

Ha impressionato l'uditorio le gravi condizioni d'inferiorità economica e militare in cui si trova l'Italia non possedendo che una sponda Adriatica e le maggiori minacce che potrebbe venirle qualunque sia la soluzione non italiana per la Dalmazia dopo la presente guerra, qualora Sebenico diventasse una base strategica ben più pericolosa all'Italia di Pola, di Cattaro, di Vallona e di Biserta.

Se l'Italia non si decidesse oggi a risolvere radicalmente e completamente il problema adriatico dovrebbe perciò farlo con più gravi sacrifici in un prossimo avvenire per finire il vassallaggio economico militare e quindi politico che dura dal cinquantennio, malgrado essa abbia sempre avuto anche all'indomani stesso di Lissa e abbia tuttora i due titoli per un dominio marittimo: il diritto e la forza per farlo rispettare.

E fu entusiasticamente applaudito.

Il saluto finale alla flotta che è pronta alla nuova storia d'Italia il cui inizio deve essere una vittoria navale e al suo giovane capo Luigi di Savoia che egli, non per cortigianeria, afferma essere foggiato sul bronzo dei grandi Ammiragli di Roma di Venezia di Genova.

Dopo l'on. Foscari parlarono pure in modo degnissimo dei loro rispettivi temi Gualtiero Castellini e il prof. Venezian.

Finito il Comizio, il Consiglio Direttivo del gruppo nazionalista e parecchi soci offrirono agli oratori una cena che si protrasse con interessanti discussioni politiche sino a tardissima ora.

L'on. Foscari ha preso impegno di trattare nei prossimi giorni a Milano, a Roma e a Napoli lo stesso tema della necessità per l'Italia di conquistare il dominio dell'Adriatico prima che l'attuale conflagrazione europea, qualunque ne sia l'esito, lo comprometta per altro mezzo secolo almeno, e forse per sempre.

Le commemorazioni di Oberdan

Una nota sintomatica

Roma, 19

(Avi) — Per domani, anniversario di Oberdan, si preparano private e pubbliche commemorazioni. Queste ultime, però, non potranno essere effettuate perchè saranno impedite dalla polizia.

A proposito delle dimostrazioni, la «Tribuna» ha questa sera una sintomatica nota. Dopo aver approvato le dimostrazioni svoltesi in Senato ed alla Camera, il giornale dice: «Se utili, se necessarie anche, arriviamo a dire, sono state finora delle dimostrazioni di questo genere, esse rischiano ora, proseguite oltre il giusto, di produrre effetti quanto mai nocivi, pel semplice fatto che oltrepassata ormai la opportunità da cui erano dettate, e diventate ormai superflue, esse rischiano di sconfinare in altro campo e di servire ad altro fine.

Speriamo, soggiunge il giornale, che il paese non fraintenda il significato delle dimostrazioni parlamentari, ed entri anch'esso nella fase del lavoro, col suo contegno serio, severo ed attivo.»

I funerali del sen. Fiore

Napoli, 19

Stamane alle ore 11 hanno avuto luogo i solenni funerali del senatore Fiore. Sul feretro hanno parlato il prof. Milani per il ministro dell'istruzione, l'on. Giofreso per il comune di Bitonto il prof. Graziani per l'università, il prof. Marino per i liberi docenti, il senatore Sesino per il Senato, il prefetto Menzinger per il Governo ed il sindaco del Pezzo per il comune di Napoli. Ha risposto per la famiglia l'avv. Rago nipote dell'estinto.

Il corteo era preceduto da un plotone di guardie comunali e da un battaglione del 20.o fanteria con bandiera e musica. Un carro di prima classe tirato da due paia di cavalli, numerosissime carrozze chiudevano il corteo, che in Piazza Museo si è sciolto. La salma ha poi proseguito per il Cimitero.

L'omaggio dell'Accademia rumena al Duca degli Abruzzi

Bucarest, 19

L'accademia rumena, prendendo occasione della visita della missione De Filippi ha mandato un telegramma di omaggio e di ammirazione al duca degli Abruzzi a Taranto.

Un Comitato promotore per la costituzione d'una Lega italo-rumena

Roma, 19

Per invito della presidenza dell'Istituto Coloniale Italiano si sono stamane riuniti nella sede dell'Istituto allo scopo di costituire una Lega italo-rumena i senatori Molmenti, Melodia, Biaggi, Soulier, Garofalo, Anzarratone, Tittoni, Romolo, i deputati onorevoli Artom, Bettòlo, Torre, Di Scalea, Maggiorino Ferraris, Luciani, Ancona, Federzoni, Teso, Magliano, Mondello, Grassi, Libertini Gesualdo, Soderini, Bertingeri, Solidati Tiburzi, Casolini Antonio, Theodoli, Pajulli, Manfredi, il comm. Jaccarino segretario generale dell'Istituto, il cav. Pondrini, i consiglieri dell'Istituto prof. Catellani, capitano Anzarratone, comm. De Michelis, comm. Dogliani, prof. Vivante, comm. Franzoni, comm. Ricci-Busatti, avv. Giannetto Valli e comm. Giordana.

Hanno aderito gli onorevoli Barzilai, Ciraolo, il senatore Lustig, l'on. Schanzer, il senatore Di Collobiano, l'on. Tosti di Val Minuta, l'ammiraglio Reinaudi, il prof. Pirotta, l'on. Biscaretti, l'on. Di Sant'Onofrio, l'on. Sonnino, l'on. Bianchini, l'on. Celli Guido, l'on. Gallenga, l'on. Morpurgo, il conte Martini-Marescotti, il comm. Bemo e molti altri.

Per desiderio dei presenti assume la presidenza l'on. Artom, il quale spiega le ragioni che hanno consigliato lo Istituto coloniale a farsi promotore di una lega italo-rumena. Ritiene che l'Italia, seguendo la politica dell'antica Roma, debba volgersi a questa sua latina posta dalla preveggenza romana nel cuore dei Balcani. Ricorda la importanza storica delle avanguardie di razza e ritiene che la conoscenza pratica della realtà della storia consigli un indirizzo convergente dei due grandi centri etnici discendenti direttamente dalla grande stirpe italica, la quale ha stampato nella Dacia un'orma immortale quasi ad attestare la necessità per la nostra razza di avere colà uno dei suoi più validi presidi. Accenna l'importanza economica e commerciale che avrà più intima unione fra la Rumania e l'Italia ed alle feconde iniziative che si potranno prendere nel campo artistico, letterario ed intellettuale. Conclude, vivamente applaudito, dicendo che tutte le iniziative che potranno prendersi saranno meravigliosamente assecondate dal genio dei due popoli uniti da un elemento comune nella storia come nella coscienza come nell'arte e cioè dall'elemento latino ed augurando che in queste ore tristi in cui da ogni parte di Europa si eleva da tutti lamenti, sorga la unione della Rumenia e d'Italia come un raggio di speranza per l'oriente di Europa.

Si è svolta in seguito una elevata discussione alla quale hanno partecipato gli onorevoli Bettolo, Torre, Libertini Gesualdo, Di Scalea, Molmenti, il prof. Vivanti, gli on. Soderini, Federzoni, Luciani, Maggiorino Ferraris, Grassi e si è stabilito di dichiarare costituito fra i presenti ed aderenti un Comitato promotore della Lega italo-rumena dando incarico all'on. Artom di nominare una commissione esecutiva per istabilire il programma della Lega e le modalità colle quali essa dovrà essere definitivamente costituita.

Forte terremoto ad Isernia

Edifici lesionati

Campobasso, 19

A Isernia, dopo una lieve scossa di terremoto avvertita stanotte alle 23.20, ne fu udita un'altra stamane alle 5 di maggiore intensità. Parecchi edifici, tra cui il palazzo della sotto-prefettura, il fabbricato delle carceri e la cattedrale, avrebbero riportato lesioni. La popolazione, presa di panico, si è riversata nelle vie. Il prefetto si è recato sul posto.

La nuova Deputazione dinanzi al Consiglio Provinciale di Vicenza

Vicenza, 19

Alle 13.30 s'è radunato il Consiglio Provinciale, presieduto dal comm. nob. dott. Marco Tattara e presenti 44 consiglieri.

Subito il nuovo Presidente della Deputazione avv. Tito Galla fa al Consiglio le seguenti comunicazioni.

On. Signori Consiglieri!

Prima che il Presidente della nuova Deputazione Provinciale vi esponga, anche a nome dei Colleghi, i propri propositi amministrativi, consentite che la persona più modesta di questo Consiglio premetta una parola per sè. — È una parola del la quale Voi comprenderete la trepidazione, ed è di riconoscenza e di promessa. — Riconoscenza profonda per l'onore che Voi mi avete fatto col voto conferito; promessa solenne che sento di potervi fare con sicuro animo nell'alto ufficio vigilerò a comportarmi così che lasciandolo, non mi resti il rimorso di averne, col mio esercizio personale, menomato il prestigio, interrompendo quella nobile tradizione che mi fa pensare, con animo ammirato agli illustri miei Predecessori che, vari nella fisonomia politica, si confondono l'uno con l'altro per il comune intatto abito di pubblica probità.

LE TRAMVIE VICENTINE

Particolarmente difficile è in questo momento della Amministrazione Provinciale, per la necessità urgente che ad essa si impone di decidere attitudini gravissime in rapporto ad un problema nel quale sono implicati i più vitali interessi della nostra Provincia.

Per quanto la situazione delle Tramvie Vicentine abbia formato oggetto del nostro più attento esame non possiamo ancora dirvi concretamente i nostri propositi, perchè, a maturarli definitivamente ci è ormai necessario di conoscere i risultati della inchiesta tecnica ed amministrativa, che il precedente Consiglio Provinciale ha ordinata. — Crediamo di poter sperare che frattanto altri propositi si definiscano, e valgano a rendere il nostro compito più facile e più semplice. Ma se un piano concreto di azione non ci è dato oggi di presentare al Vostro giudizio, ben possiamo e dobbiamo esporvi quel criterio generale che noi intendiamo debba rigorosamente presiedere alla nostra attività in questo, come in ogni altro campo: tenendo sempre presente la nozione esatta di quella che deve essere la funzione della Provincia, sarà il suo interesse quello che noi sempre perseguiremo: interesse che non vogliamo concepire ridotto ad una esclusiva consistenza materiale, neanche consideriamo attraverso una concezione misoneistica che ci vieti di riguardare la vita della nostra Provincia in tutto il suo complesso dei suoi fenomeni normali, e, diciamolo pure, anche anormali: interesse che, noi pensiamo meglio consistere in un benessere pure discreto, ma ordinato e sicuro, che in certi stati di floridezza, magari esuberante, ma solo apparente che di tanti fallaci illusioni e di tanto amare delusioni furono la infausta origine. — Tale mira dritta e ferma alla quale si appunta la nostra volontà, è la garanzia che noi offriamo a quanti attendono l'avvento di quella giustizia distributiva, che con tanta legittimità s'invoca: per altri il problema delle Tramvie Vicentine, è il problema della sistemazione tecnica e finanziaria di un'azione industriale: per noi esso è tutto e solo il problema delle comunicazioni provinciali: siffatta impostazione non può lasciar dubbi sulla soluzione, che, per nostra parte ne intendiamo promuovere. — Ma in cambio dell'affidamento sicuro e sincero che offriamo, non crediamo di essere indiscreti chiedendo quella ragionevole accondiscendenza e quella tranquilla e benevola attesa che valga ad agevolarci il difficile cammino.

IL FONDO SOCIALE

Altra questione particolarmente grave, più questa, per la sua entità obbiettiva che per possibili ripercussioni nell'organismo della Provincia, è quella riguardante il fondo sociale. — A un nostro esame di semplice delibazione, essa è subito apparsa sotto un duplice aspetto: giuridico e di opportunità. Dal punto di vista giuridico, senza volere, nè d'altronde potremmo avventar qui delle affermazioni assolute, crediamo di poter seriamente dire che recenti affermazioni troppo assolute in proposito, non ci tranquillizzano: è questione assai grave, sopra la quale studi coscienziosi e poderosi hanno portato a conclusioni diverse. Prossimamente verremo davanti a Voi con le conclusioni nostre, che se non avranno il pregio della originalità, avranno il vantaggio di una completa ed esauriente istruttoria. — Ma la questione presenta anche un aspetto di opportunità. Ed è certo che una risoluzione di essa suggerita da un consimile criterio sarebbe sostanzialmente la più consona all'interesse della Provincia, considerata non tanto a sè, quanto negli Enti amministrativi che la compongono.

L'estensione della sovrimposta per i nuovi costruttori.

La Deputazione provinciale ha visto simpaticamente l'iniziativa del Comune di Vicenza, di fissare, nella dispensa della sovrimposta per un decennio, il premio agli esecutori di nuove costruzioni; e, assecondando anche un augurio autorevolmente espresso, esaminerà la convenienza di rendere il beneficio stesso più cospicuo, prendendo per conto della Provincia una iniziativa analoga a quella del Comune Capoluogo.

Anzi possiamo dirvi di avere già iniziata la necessaria istruttoria, avendo adottato come criterio fondamentale questo: che l'eventuale beneficio debba da noi esser promosso a favore di tutti quei Comuni che saranno per fare propria la iniziativa di quello di Vicenza.

Indirizzo generale - Lavori pubblici - Istruzione - Assistenza e beneficenza pubblica.

Accennatovi così ad alcune questioni speciali, sopra le quali ritenevamo che Vi attendeste una parola particolarmente precisa, riferendoci a quell'andamento normale, nel quale, superate le difficoltà presenti, speriamo abbia la nostra Provincia quanto prima a rientrare, dobbiamo ripetervi quanto già Vi dicemmo: sarà nostra cura costante la difesa e la promozione del maggior interesse della nostra Provincia, che noi riterremo raggiunto quanto più avremo conciliato gli interessi particolari a quello generale, e quanto meno a questo avremo sacrificati di quelli.

Guidati da un tale criterio, nel campo della manutenzione stradale, che dal lato tecnico occupa tanta parte della nostra competenza, vorremo conservato quel primato che è concordemente riconosciuto alla nostra Provincia.

Nel campo della istruzione vigileremo con la maggior accortezza perchè sieno rispettate le convenzioni che determinano i nostri diritti ed i nostri doveri presso i vari Istituti, e solleciteremo da Chi ne trae il maggior vantaggio, un adeguato concorso per quella Scuola Professionale che tanto bene fa e tanto maggiore ne potrebbe fare se non fosse costretta da imprescindibili necessità economiche.

Nel campo della beneficenza e della assistenza pubblica, compiremo tutto il nostro dovere, senza però rinunciare ad alcun nostro diritto, e alla funzione manicomiale e pellagrologica che tanta parte assorbe della nostra attività economica, amministrativa e morale, daremo, in concorso alle benemerite commissioni preposte, il più vigile interessamento.

Una parola ancora amiamo aggiungere: se l'interesse della Provincia sarà il fine nostro, mezzo precipuo a raggiungerlo riteniamo la più rigorosa legalità perchè nella legalità noi vediamo solo l'adempimento dei nostri doveri, ma altresì la garanzia dei nostri diritti: legalità rigorosa in ogni atto amministrativo, nella regola e nella interpretazione di ogni nostro rapporto contrattuale.

Onorevoli Colleghi!

Con questi propositi noi ci disponiamo ad operare in un'ora gravissima nella quale la Patria ha bisogno che tutti i suoi figli diano a tutti i doveri particolare spirito di sacrificio e di disciplina.

Di tale spirito, con l'aiuto di Dio, mi impegno con Voi e m'impegno per Voi.

Il Consiglio approva con nutriti applausi le comunicazioni della Deputazione, di cui si fa poi interprete l'on. Roi, il quale approva tutti i concetti in esse espressi.

Il cons. Trettenero, per la minoranza, si augura che le promesse fatte sieno mantenute, mantenendosi però libero di discutere volta a volta ogni problema.

Il Presidente Galla ha ringraziato ed ha poi più dettagliatamente esposti i concetti della Deputazione. Per quanto alle Tramvie dice che l'ing. Calabi presenterà la sua relazione tecnica per la fine di gennaio. Aggiunge intanto che ci sono degli industriali i quali stanno essi pure studiando la questione delle Tramvie, per cercarne una sistemazione.

In vista di ciò la Deputazione accetta la interpellanza del cons. Dal Molin, ma ad essa non potrà rispondere con piena libertà, se non che a seduta privata, se si accetterà di trattarla.

Il senatore Cavalli svolge la sua interpellanza sulla strada di Lastebasse, lodando la Deputazione e l'ufficio tecnico per quanto si è fatto onde riparare ai danni delle alluvioni del 31 ottobre. Fa voti per la nazionalizzazione di quella strada, pronto solo a rinunciarvi, purchè si compia il voto che è nel cuore di tutti e cioè che quello non sia più il confine nazionale. (*Vivissimi applausi*)

L'avv. Galla a nome della Deputazione si associa alle nobili aspirazioni e ai patriottici voti del sen. Cavalli.

Il dep. Colpi risponde per ciò che è il lato tecnico della questione. Il cons. Dal Molin svolge quindi la sua interpellanza sulle Tramvie Vicentine, ripetendo cose note.

Gli rispondono lungamente e concretamente, con fatti e dati, l'avv. Galla, il comm. Tattara e l'on. Roi, riscuotendo il consentimento dell'intero Consiglio.

Il Consiglio infine approva un ordine del giorno Zileri-Zanovello col quale, udita la discussione, in attesa delle proposte che farà la Deputazione, dà a questa la sua fiducia e passa all'ordine del giorno.

Si approvano parecchi altri oggetti all'ordine del giorno.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

20 Domenica: S. Liberato.
21 Lunedì: S. Tommaso, apostolo.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1915 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Viaggio straordinario commerciale tra Venezia e New York

Roma, 19

Il Ministro della Marina assecondando i voti da più parte manifestatigli, ha disposto la esecuzione di un secondo viaggio straordinario commerciale tra Venezia e New York che sarà iniziato da Venezia, verso la fine del prossimo mese di gennaio.

Tale viaggio, come quello precedente, tuttora in corso, sarà effettuato dalla Società Veneziana di Navigazione a Vapore alla quale dovranno perciò rivolgersi tutti coloro che intendono di approfittarne.

Il primo volo del dirigibile "M. 1,,

Ieri l'altro il dirigibile M 1, ora assegnato al Cantiere di Campalto, dove giunse da Vigna di Valle fino dal 1. corr., compì il suo primo grande volo di prova. S'innalzò dalla spianata di Campalto verso mezzogiorno sotto la direzione del comandante Salmandi, con a bordo 8 persone d'equipaggio fra cui il cap. Biffi e il tenente Valle. La nuova aeronave, di grandissima cubatura, dopo un volo eccellente di un'ora, ritornò a Campalto, rientrando immediatamente nell'Hangar.

Il funzionamento perfetto di tutti i delicatissimi congegni della nuova nostra grande nave aerea, va ad onore della brigata specialisti di Vigna di Valle, dove la sua costruzione fu oggetto di particolari gelosissime cure.

Un volo del "P. 4,,

Anche il P. 4 è uscito ieri per ben due volte atterrando a S. Nicolò di Lido. Nel pomeriggio diresse il volo sicuro verso Padova dove atterrò accolto dalla settima Squadriglia di Aviazione. Da là ripartiva e rientrava poi alle 16 in Cantiere di Campalto.

Pei nostri soldati

Un buon numero di lanerie, fatte dalle signore e signorine veneziane, sono state spedite, ieri, direttamente a Belluno per essere distribuite dal Comando di quel Presidio ai soldati più esposti ai rigori invernali. Nel ringraziare le donne gentili che hanno accolta l'iniziativa, favorendola, mandiamo un plauso speciale a maestre ed allieve dell'Istituto Giustinian e alle signorine della Ditta Gondrand, che diedero così valido contributo.

Ripetiamo che una seconda spedizione sarà fatta alla fine dell'anno, che la lana si trova in vendita nella sartoria B. [illegible] Ros, a San Moisè, Ponte Barozzi, 2156, vicino all'albergo d'Italia, e che gli indumenti si ricevono presso la signora Maria Vianello Maluta, San Benedetto 3927. Ed ecco intanto i nomi delle offerenti

Contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, — signora Maria Maluta Vianello — signorina Anna Bianchini — signora Ida Pascolato Canton — signora Maria Luisa Sagaria — sig.a Giulia Ton Ghirardi — signora Rita Errera Bianchini — signora Monico Sotrol — signora Fanny Finzi Camerino — signorine Maria e Lina Tirelli — signora Ines Angeli — signorine Goustalla — Direttr. ce, signorine ed impiegati della Ditta Gondrand. — Signorine Piva e Lazzari contessa Maria Malipiero Rosa — Signorina Maria Cimolato — signorina Amelia Vanotti, — signorina Luisa Dovanzo — signora Emma Ravà Sullam — signora Stella Frank Frank — signora Rosa Costantini Culti — signora Reginetta Oreffice Sullam — signorine Tilde e Antonietta Secretanl — contessa Luisa Piccone della Torre — signorina Linda Salvagno — signora Sofia Musatti — signora Carlotta Manzato Lorenzetti — contessa Teresa Boldù — signora Emma Bidoli Ferrari — signora Bianca Magrini Fano — signora Vigevani Saraval — signore Angela e Antonia Toso — signorina Augusta Corcon — contessa Enrica Faller — signora Nella Errera — marchesa Paolucci Cludzinska — signorina Maria Sambo — contessa Gabriella Brandolin Lucchesi Palli — signorina Luisa Menaria — signorina Eva Chelotti — signorina Magda Norfo — signorina Assunta Griz — signorina Anna Coen Porto — signorina Xenia Oreffice — signorina Adele Bicola — signorine Angelina e Rosita Bianchini — signorine Paola e Vittoria Bullo — signorine Laura e Rosetta Cappellotti — signorina Lina Calzavara — signorina Lea Toma — signorina Tina Gavagnin — signorina Elsa Trevisan — signorina Giuseppina Mainini — signorina Margherita Iesi signorine Alberta e Iolanda Bergamo — signorine Rina e Nora Oreffice — signorina Ida Ferrari Bravo — signorina Rosy Navarra — signorina Anna Battistoni — signorina Savina Zanetti — signorina Marcella Dalla Torre — signorine Teresa ed Anna Marigonda — signorine Mary e Bice Ottolenghi — signora Margherita Vianello — signorina Anna Musatti — signore Nina e Giannina Chiggiato — signorina Ida Bergamini — signora Augusta Duranti.

La premiazione all'Istituto delle Zitelle

Col concorso delle principali Autorità cittadine, fra cui il rappresentante del signor Prefetto, il co. Marcello in rappresentanza del Sindaco, il rappresentante di S. E. il vice-ammiraglio, il comm. Ghidoli avv. generale, il cav. Zanutta Nicolò consigliere d'appello in rappresentanza di S. E. il Primo Presidente, si è alle ore 15 di ieri svolta la solenne funzione all'istituto delle zitelle per la premiazione delle alunne.

La cerimonia fu aperta con un saggio delle allieve, riuscitissimo.

L'ing. Sichel, poi, pronunciò toccanti parole di elogio per le alunne e per le suore che prestano la loro benefica ed efficace opera con tanta abnegazione e zelo.

Le autorità poi ammirarono i magnifici lavori femminili e si congedarono soddisfacentissime.

Il Natale dei piccoli malati

La consueta e simpatica Festa dell'Albero di Natale, allo Spedale Umberto I, S. Alvise, seguirà oggi, domenica, alle ore 15 precise.

L'opera delle Mamme

La sottocommissione per gli indumenti ci annuncia la X lista delle offerte.

Dalla signora Luisa Rieti Stucky, 1 paio scarpe, 2 berretti, 23 capi di biancheria e vestiario; signora Clementina Guggenheim 2 paia calzettoni, 6 paia calze, 2 scialli, 14 capi biancheria, signora Rita Errera, 2 a offerta, 2 paia calze bambini, 1 da uomo, 5 da donna, 8 maglie bambini, signora Irene Luini 2 sottane, 6 paia calze, signora Lina Magrini Coniglian; 6 cuffioni lana; contessa Arline Sabbia 1 coperta culla, 3 maglie bimbi, 6 abitini bimbi, signorine Nelia ed Ines Cuzzi, 2 berretti lana, 7 boas pelliccia bambine, 2 cappotti, 2 camicette e due vestiti ragazza; signora Elena Vivanti 1 golf lana, 1 vestito ragazzina; contessa Anita Zappa Piovanelli terza offerta 2 paia scarpe da uomo; signor Enrico Ascoli allievo Istituto Marco Foscarini 1 paio scarpe ragazzo, dalla signora Elisa Luzzatto de Frigyessy lire 2 (per calzature); signora Nora Kernwein 1 paio scarpe.

La sottocommissione rivolge un vivo ringraziamento alle Scuole professionali Vendramin Corner e Normali Elena Corner che tanto gentilmente si prestarono alla confezionatura di vestiti per donne e bambini e biancheria in genere. Alla eletta direttrice signora Clotilde Ziboni sempre pronta a partecipare insieme alle sue allieve ad ogni opera di bene, alla gentile signora Amalia Minelli, insegnante di lavoro alle scuole normali, ci esterna la più viva riconoscenza delle Amiche dell'Opera delle Mamme.

La Ditta Carlo Ferrari e la Tipografia Emiliana si resero pure benemerite con l'invio di buona quantità di carta di imballaggio.

Università Popolare

Ieri sera, nella sala dell'Ateneo affollatissimo, il prof. A. Pernice tenne la sua seconda lezione, parlando del popolo serbo, della sua storia, delle vicende che portarono al frazionamento della sua nazionalità, e della costante aspirazione alla unità e alla indipendenza per cui la Serbia da lungo tempo è in lotta più o meno aperta col vicino Impero austro-ungarico.

L'oratore si diffuse sopra tutto a dire delle vicende recenti, dalla sudditanza imposta allo Stato serbo dall'Austria durante il regno di Milano Obrenovich alla annessione della Bosnia e della Erzegovina, alle alternative di minaccie e di lusinghe durante le due recentissime guerre balcaniche, per dire in fine che l'assassinio del l'arciduca Ferdinando, se pure non fu provocato per vie coperte dall'Austria, fu certo una vera fortuna per il militarismo dell'Impero, che spiava il pretesto per assalire la Serbia ed aprire a sè e alla Germania la via tanto agognata verso l'Egeo.

Chiuse notando che, nell'immane conflitto provocato dalla dichiarazione di guerra alla Serbia, nessuno dei popoli belligeranti è mosso da sentimenti più nobili di quelli ond'è animato il popolo serbo anelante alla sua libertà.

L'oratore, che parlò con chiarezza e dottrina, fu seguito dalla più viva attenzione dello scelto pubblico e in fine vivamente applaudito.

*

Oggi, alle ore 16, Angelo Bielli, discepolo di Luigi Rasi e dicitore finissimo, terrà una recitazione svolgendo il seguente programma: Giosuè Carducci: « Saluto italico » - « Davanti a San Guido » — Giovanni Pascoli: « La Befana » - « I due fanciulli » — Giulio Orsini Gnoli: « Ego te absolvo » - « Fior di leandro » — Arturo Graf: « Il Crocifisso lungo la via » - « Il Crocifisso nella Montagna » — Sabatino Lopez: « L'elogio funebre », novella comica.

— Domani sera, il prof. Pietro Orsi terrà la sua conferenza su la Germania.

Biblioteca popolare "E. De Amicis,,

La Biblioteca E. de Amicis ci comunica il movimento della settimana dal 13 al 19 dicembre.

Libri dati a prestito: Lettura amena N. 762 — Lettura scientifica 54 — In totale libre 816.

Tessere distribuite N. 20.

Offerte: dal signor Volta Luigi tre volumi.

La biblioteca ha sede in campo Sant'Angelo ed è aperta per gli adulti tutte le sere dei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 ad eccezione del mercoledì riservato ai ragazzi dal le 17 alle 19.

Nelle domeniche e giorni festivi la Biblioteca è aperta dalle 9 alle 12.

La succursale A. S. Geremia (Calle Priuli) è aperta dalle 19 alle 20.30 nelle sere di lunedì mercoledì venerdì.

La succursale B. Castello, Corte Colonne è aperta nelle sere di martedì, giovedì e sabato dalle 20 alle 21.30.

La nuova comunicazione fra S. Nicolò e S. Marta

In data di ieri fu appaltato alla Cooperativa fra Carpentieri falegnami ed affini, il lavoro di costruzione di un ponte e formazione di una strada per una nuova comunicazione fra S. Nicolò e S. Marta in base al progetto approvato dal Consiglio comunale l'ottobre scorso.

Con tale lavoro che importerà la spesa di lire 36 mila circa, verrà provveduto in modo radicale alla sistemazione stradale di quella zona specialmente nei riguardi degli accessi al nuovo quartiere delle case dei ferrovieri.

Merci in transito dall'Italia per l'estero

Il Ministero del Commercio comunica che nei riguardi del commercio di transito la destinazione originariamente indicata nel la polizza di carico non possa venire mutata.

Il carico originariamente partito verso l'Italia, in transito per un determinato Stato estero, non può lasciarsi partire che per destinazione nominativa compresa entro i limiti di detto Stato.

Per una omonimia

Dal prof. Lorenzo Bettini, direttore generale didattico a Venezia, riceviamo e pubblichiamo:

« Molti tra coloro che seguirono il processo alle Assise svoltosi in questi giorni contro il parroco di Martellago, ritengono che io sia il Bettini testimonio a carico nel processo medesimo. Ora a solo ed unico scopo di constatare un fatto, debbo dichiarare che il detto testimonio è il prof. Francesco Bettini, Il Ispettore scolastico di Mestre, da cui dipendono le scuole del Comune di Martellago, nelle quali io, direttore generale didattico a Venezia, non ho nessuna ingerenza.

Tanto valga a spiegare un equivoco causato da una semplice omonimia.

Lorenzo Bettini. »

Il gesto malvagio di un ragazzaccio

Ieri in Campo S. Bartolomeo, l'intervento opportuno di due Guardie di P. S. valse a por fine al gioco malvagio di Merigo Francesco di Francesco, abitante ai Santi Giovanni e Paolo al 6376, che si divertiva con una piccola fionda a tirare ai colombi. Condotto in Questura dopo essergli stata sequestrata la fionda, un colombo ucciso e due lire in argento, il monello riusciva ancora a divincolarsi ed a fuggire.

La gara gastronomica

Oggi avrà dunque luogo la grande gara gastronomica indetta dalla Società del Tiro a Segno. Le iscrizioni si ricevono sul Campo di Tiro fino alle ore 14.

Alle 15.30 precise poi, avrà luogo la distribuzione delle medaglie e dei diplomi della gara popolare e Comunale.

L'assemblea del Collegio Veneto degli Ingegneri

Oggi avrà luogo l'assemblea del Collegio Veneto degli Ingegneri, alla sede di Palazzo Bembo.

Un furto in un magazzino del Contramm. Belmondo-Caccia

Da un magazzino in casa del contrammiraglio Belmondo Caccia, a S. Felice 3995 ignoti ladri rubarono alcuni attrezzi di gondola. Avvertita la Questura della sparizione, sollecitamente il delegato di servizio Morelli si recò sul posto a procedere alle prime indagini. Ma dei ladri non rimase altra traccia che la porta della riva aperta. Ciò fa pensare che essi abbiano saputo servirsi di questa seconda uscita solo per allontanarsi. Tuttavia la Questura crede di essere su di una buona traccia.

Furterelli

A San Girolamo al 3067 in una casa di proprietà della Società Beni Immobili ignoti asportarono oltre a 9 metri di tubatura dell'acquedotto, gran parte di quella del water, cagionando alla Società proprietaria, un danno di circa 70 lire.

Più fortunata fu Ester De Zordi maritata Fabris abitante a Castello 3777, dalla cui abitazione ladri finora non identificati, tentarono asportare dopo averlo divelto il tubo dell'acquedotto.

Cause non ancora precisate, certo qualche rumore sospetto, devono aver disturbato il dannoso lavoro. Per tutti e due i furti la questura indaga.

Un capitano macchinista che si ferisce

Ieri, nel pomeriggio, fu trasportato alla Guardia Medica il capitano macchinista dei Servizi Marittimi Federico Ballarin, di anni 36, abitante ai Tolentini 166, perchè lavorando in Marittima su di un piroscafo della compagnia, rimase impigliato con la mano destra fra alcuni ingranaggi. Solo alla sua prontezza di spirito davanti il pericolo gravissimo, deve la sola asportazione di parte della terza falange.

Il Ballarin ne avrà per circa 30 giorni, salvo complicazioni.

Un battellante disgraziato

Di un grave incidente fu ieri vittima Piacenti Angelo di anni 60 battellante della Cereria Pasqualin e Regini. Mentre attendeva al suo lavoro a S. Andrea, cadde in malo modo producendosi la frattura del femore.

Trasportato sollecitamente all'Ospedale Civile, gli vennero prodigate le prime cure, poi volle esser condotto a casa sua. Ne avrà per un mese e forse più.

Fornaio in contravvenzione

Ieri venne dichiarato in contravvenzione il fornaio Monico Moretto fu Luigi di anni 48, il quale faceva lavorare di notte gli operai Nembo Gino di anni 18, Zennaro Stefano d'anni 23 e Bonetto Giuseppe di anni 34.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 14.30 alle 16 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia « Il Profeta », Meyerbeer. — 2. Sinfonia « L'Italiana in Algeri », Rossini. — 3. Atto I. « Lohengrin », Wagner. — 4. Ballo II « L'Arlesienne », Bizet.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

A favore « Bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile di Venezia » e nell'« Ospedale dei bambini Umberto I » nella ricorrenza della Festa Natalizia, furono versate nelle mani dell'Economo.

Fratelli Toso, Murano Lire 10 — Maria Pagnini Marchesi, 20 — Elma Alverà Cerena, 5 — Anna Fortini Fonnuoli, 5 — Francesco Zanella, 5 — Caterina Castelli Anguissola, 5 — Co. Andrea e Co. ma Maria Marcello 20 — Sofia Goldschmiedt-Goldschmiedt, 15 — Primario Domenico D'Arman, 5 — Ida Rava Blum, 5 — Ferruccio Rossi, 5 — Marchese Lucrezia Duodo Bembo, 5 — Mary Becher Squerarol, 10 — Viggori Erminia, 5 — Angela Merlo Fortellini, 5 — Elena Tomich Battaggia, 5 — Gino Callalto, 2 — prof. Piero Da Venezia, 5 — Cristiano Hoel e ed Ercole Facchin, 10 — Angelina Jesurum Levi, 5 — Gorra Fortunato, 5 — Papanelli Aristotele, 5 — Co. Gio. Batta Venier, 10 — Giuseppina Levi ved. Ravenna, 10.

* Per onorare la memoria della signorina Angelina Chiaretto la famiglia Fabretti, la sig.ra Giuseppina Fabretti ved. Zanin, la sig.ra Diomira Fabretti Arcolin offrono lire 15 all'Istituto Infanzia Abbandonata.

* Lire 50 dalla baronessa Ortensia Treves de' Bonfili per il Padiglione dei figli dei tubercolosi.

* Lire 20 dai sigg. Antonietta e Gino Toso e L. 10 dalla signora Angela Belloni Toso per onorare la memoria del Conte Antonio Giustiniani Recanati.

* La Patronessa Signora Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili Vicentini ha rimesso direttamente alla Pro Schola lire 50 per l'Albero di Natale dei poveri dell'Asilo Custodia.

* A mezzo della Pasticceria Tecchiati per versare alla Nave « Sicilia » lire 10 offerte dal cav. Emilio Lebreton per onorare la memoria del compianto amico Levi Giacomo fu Cesare.

La signorina Giovanna D'Italia, fornitrice del solito panettone pel Natale dei marinaretti della « Sicilia », ha offerto lire 5 pel mantenimento del figlio adottivo delle operaie.

Echi di cronaca

Il Paradiso dei bambini e della gioventù

Visitate la bellissima mostra di libri di dono comuni di lusso, illustrati ecc. che presenta per la prima volta a Venezia un'assortimento ricco, variato e attraente. Esposizione - vendita (dalle 9 alle 19) nella Succursale Ongania, Piazza S. Marco 71 B (angolo verso l'Ascensione). — Libri utili, istruttivi, dilettevoli da cent. 30 in più — Bellissime strenne per Natale e Capo d'anno — Ricordatevi che il miglior regalo è un buon libro

SPORT

A. C. Padova contro Brescia F. B. C.

Ci scrivono da Padova, 19:

Sul campo di via G. B. Belzoni si incontreranno domani alle ore 14.30 le squadre dell'Associazione Calcio Padova e del F. B. C. Brescia.

Arbitrerà il signor Masperi.

L'introito è a beneficio dei profughi del Belgio.

Cimento invernale

Ci scrivono da Padova, 19:

Nel Bacchiglione domani alle ore 14, davanti al Bagno pubblico seguirà una gara indetta dal « Campo Sportivo ».

I tre primi arrivati saranno inviati a spese del giornale a Roma per disputare quella « Coppa di Natale ».

Il percorso è di 120 metri

Gli inscritti, a tutt'oggi, sono: Giovanni Fasoli, Sante Giacometti, Secondo Polazzo, Napoleone Giacometti, Carlo Dreg di Padova, Marco Rieti di Venezia, Giovanni Milani, Luigi Boffo, Filippo Fasoli, Ernesto Zambelli, Angelo Stainer di Padova.

Motori, Aero, Cicli e Sports

è la più autorevole e antica rivista italiana che tratti della locomozione meccanica, la sola che si occupi con ampiezza e competenza dell'automobile.

Si pubblica settimanalmente a Milano (Via Manzoni 31) in fascicoli accuratamente stampati e illustrati, ricchi non solo di trattazioni tecniche e di resoconti sportivi, ma di pregevoli articoli industriali finanziari e anche politici come li richiede la gravità della situazione attuale.

Questa rivista si è acquistata ogni stima e simpatia per la sua dirittura e per la sua vivacità vittoriosa nel difendere i diritti e gli interessi dell'industria automobilistica e degli automobilisti ai quali poi riesce più che indispensabile perchè li tiene scrupolosamente informati di tutte le novità costruttive che appariscono così in Italia come all'estero.

Ogni automobilista, ogni industriale, dovrebbe esservi abbonato e per suo interesse e per suo diletto e per procurarsi una lettura piacevole e istruttiva, un consiglio e un patrocinio fedeli e per tenersi al corrente di quanto riguarda l'automobilismo, la aviazione il ciclismo.

« Motori, aero, cicli e sports » viene data ai nostri abbonati al prezzo ridotto di L. 6.

TEATRI E CONCERTI

Il "Mefistofele,, alla "Fenice,,

Si è inaugurata iersera la stagione di carnevale alla nostra Fenice col *Mefistofele* di Boito.

L'opera d'apertura era stata scelta con ottimi criteri d'arte: da parecchio tempo essa non veniva rappresentata sulle scene del nostro massimo teatro, che ha il vanto di averne date esecuzioni memorabili. — E l'opera era anche attesa con simpatia: nel cielo dell'arte italiana l'epifania di questo astro non è ancora tramontata, nè assai facilmente essa tramonterà. A quest'opera sono legate tradizioni prodigiose per l'arte nostra, per quello che essa ha portato, con un'audacia che allora parve un insulto, e per quello che ha conservato e che conserva, massimamente in questo ora di scaltre abitudini — nella reazione latina contro Wagner — alle orribili scuciture dei drammi tolti da romanzi e da commedie volgari, alla musicazione dei più comuni fatti di cronaca e delle frasi più usuali della vita aristocratica borghese e proletaria. — Ripetiamolo questo, perchè può anche giovare, ad ogni esecuzione di questo capolavoro di tanti anni e — si può dire — di più epoche. — Nessuna opera che sia uscita da mente italiana, ha saputo con ampiezza sì gigantesca di contorni, con lussuosi colori e con vasti disegni di scene, e pur con un senso sì fine della misura e della teatralità, sposare l'innata genialità dello spirito italiano, al la profonda nebulosità dello spirito d'oltr'alpe, fissare, pur fra audacie sceniche, ritmiche e orchestrali, una architettura armonica ancora italiana, ancora lirica, e dare un rilievo sorprendente agli esseri e alle cose, con una potenza mirabile dell'affermazione del ritmo, che si deve distinguere dal ritmo stesso.

Per tutto questo, e per quella gloria che si celebra da anni intorno all'opera del maestro dal lungo silenzio eloquente, il *Mefistofele* è uno di quegli spartiti la cui esecuzione è un atto di godimento e un atto di venerazione insieme. — Troppo essa si stacca dal novero della letteratura musicale italiana con una personalità propria, che noi non seguimmo, forse perchè non ricercammo mai quanti fili dell'antica nostra verginità avevano pur contribuito a tesserla, perchè essa possa guardarsi dal semplice lato estetico: la sua missione potrà essere rimasta incompiuta, ma non sarà mai spenta.

*

Ed è per questo, che tali esecuzioni non si approntano a cuor leggero, o per via di accomodamenti.

E l'esecuzione che questa volta ci ha dato la Fenice, ne ha conosciuto qualcuno.

A peso di applausi, noi dovremmo dire che iersera lo spettacolo è *andato*, come vuol dirsi. Ma non ha persuaso. — Ora, il risultato di una esecuzione — specialmente di un *Mefistofele* — non si fa vagliando l'operato singolo degli artisti, la condotta dell'orchestra, la disciplina della scenotecnica. C'è qualcosa di più. E' un coefficiente direnmo quasi, speciale di quest'opera: una dignità ampia, signorile, che non salta fuori solo dall'eminenza del protagonista, o dalla bontà dei particolari presi uno per uno. E' qualcosa che parte da una lunga vigilia di preparazione, per balzare netto nella festa, senza trascinarsi dietro nulla, come fosse nato di colpo, senza conoscere la fatica subita, senza essere interpolato dall'ansia dello svolgersi. Il *Mefistofele* è stato il miracolo spirituale del genio italiano, in un periodo di grande sterilità, e ama l'indipendenza fiera del suo miracolo. Tutto ciò che in esso tradisce l'artificio della scena, urta più che in ogni altra opera, l'irta e lo sminuisce.

Ecco perchè iersera, in più d'un punto non solo, ma nel complesso totale, il *Mefistofele* ci è apparso inferiore a sè stesso.

Va bene l'orgasmo della prima, va bene, e lo mettiamo anche noi, di cuore, quel famoso « inevitabile alle prime rappresentazioni » ma qualche cosa dell'inevitabile resterà perchè peccato d'origine.

L'opera è un po' trasandata, confessiamocelo. — Degli artisti, se eccettuiamo Nazareno De Angelis, che sovrasta gli altri con una potenza mirabile di scena, di voce, di accentuazione espressiva, il resto è rimasto iersera un po' sconvolto da questa trasandatura. Sappiamo benissimo che se il tenore Giorgi iersera non era nella pienezza dei suoi mezzi, lo sarà forse stasera. Eppure le sorti non varieranno gran che, ripetiamolo.

Se è il maestro Giannetti, il responsabile di tutta l'interpretazione, come dovrebbe essere, noi ci permettiamo cominciare da lui. — L'orchestra sarà precisa e quadrata nel ritmo, nei movimenti, ma è desolantemente piatta, uniforme di colorito e di effetti. Tutto ciò che è significato espressivo, vi annega dentro anzichè balzar su. I disegni melodici non guizzano, non fanno rilievi, le varie intavolature di strumenti non reclamano l'un sull'altro l'individualità del proprio timbro, e del proprio significato. E lo strumentale del *Mefistofele*, è un gioiello di eloquenza! Il maestro Giannetto conduce l'orchestra come un capitano tedesco conduce i suoi soldati alla parata, dritti, allineati, non come li dovrebbe condurre ad una battaglia e la orchestra del « Mefistofele » è una orchestra di battaglia, che balza, ed adlenta, e sopraffà, che si assottiglia, che sbaraglia. E tutto questo pesa, secondo noi, sulla esecuzione totale. — Il palcoscenico non aiutato dall'eloquenza della musica, recita più che rappresentare, canta più che significare.

E questi difetti, rilevati dal principio dell'opera, anche sotto la impressione della sonorità magnifica del finale del prologo, che valse due chiamate agli artisti e al maestro, si accentuarono sempre più. Il pubblico non partecipò più allo spettacolo, se non con un interesse superficiale, sentendosi sempre più lontano dall'opera [illegible].

La cronaca infatti registra un applauso, sempre più cortese, e sempre meno convinto ad ogni finale d'atto.

*

Eccettuiamo dunque Nazareno de Angelis, e veniamo a parlare del resto. Ci rimane poco da dire. — Il tenore Giorgi, ha certamente buoni mezzi, ma non li seppe mai far valere in modo completo e degno dell'aspettativa suscitata dal suo nome. — Egli apparve spesso disorientato, la sua emissione non sempre fu sicura, e gli effetti furono quindi assai discussi. — Parlco? Molti lo dicevano. Bisognerà dunque attendere l'artista alla sua rivincita.

La signora Carmen Toschi, che ha voce fresca e ottima, ha anch'essa in più d'un punto dimostrato troppa disinvoltura, e solo in qualche momento raggiunse l'espressione desiderabile. Irene Ruiz, nella parte di *Elena*, mise in rilievo delle buone qualità, ma mancò di colorito. Discreti gli altri tutti.

I cori non furono troppo diligenti. — Gli effetti interni mancarono in gran parte, e si sa qual parte debbono avere — in linea suggestiva — i cori del prologo.

Che dire dell'allestimento scenico? Qualcuno iersera protestava, contro quel cartame che scricchiolava, contro l'attesa esagerata per il funzionamento del meccanismo, contro certe nuvole troppo poco vaporose... Certo son cose che dicono come tutto non può essere perfetto. Ma non si va ad uno spettacolo d'opera per fare delle considerazioni filosofiche, ed è sperabile che il macchinista se ne renda conto al più presto possibile ...

g. c.

*

Questa sera, seconda di *Mefistofele*.

I prezzi sono fissati come segue: Ingresso ai palchi L. 5 — Poltrona e ingresso L. 12 — Poltroncina e ingresso L. 8 — Posto numerato e ingresso L. 6 — Ingresso alla galleria L. 2 — Posto numerato di prima fila galleria e ingresso L. 5 — Posto di seconda fila e ingresso L. 3.50 — Ingresso al Loggione lire 1 — Posto numerato di loggione e ingresso L. 2 — Palchi di pepiano L. 20 — Palchi di 1.o ordine lire 25 — Palchi di seconda L. 12

La "Fanciulla del West,, al "Verdi,, di Padova

Padova, 19

L'inaugurazione della grande stagione lirica al nostro « Verdi », ebbe luogo stasera dinanzi al pubblico migliore di tutta Padova, che non aveva ancora giudicata l'ultima opera di Puccini. L'aspettativa era intensa, nè andò, lo diciamo subito, delusa, particolarmente in grazia di una esecuzione che fu concordemente giudicata impeccabile. Mettiamo dunque subito al primo posto quell'eletto e fine musicista, che è Baldi Zenoni, il quale concertò e diresse lo spartito difficilissimo con amorevolissimo e squisito senso d'arte: ritmica perfetta, bacchetta facile e chiara, calore di sentimento: ecco le doti particolari di questo maestro, il quale fu fatto segno durante tutta la serata agli applausi unanimi dell'affollatissimo uditorio. La numerosa sua orchestra lo seguì diligente, attenta, precisa e lo secondarono con lodevolissimo impegno e successo tutti i valorosi artisti del palcoscenico: il soprano Giulia Bari, « Minnie », protagonista — il tenore Carmelo Alabiso, « Johnson », — il baritono Giovanni Baratto, « Rance »; — il basso Carlo Scattola « Ashby » e Cantastorie, — il baritono Morellato, il tenore Giunta, per citare i principali. Diligentissimi i cori, elegante e decorosa la messa in scena.

Il successo dunque fu completo, quale la coraggiosa impresa Alpron giustamente si meritava.

Si ebbero numerose chiamate ad ogni atto, specialmente al maestro Zenoni ed al tenore Alabiso.

Fervono intanto attivamente le prove per preparare il « Ballo in Maschera », seconda opera della stagione.

Rossini

Colle due rappresentazioni d'oggi — alle 15 ed alle 20.45 — Fatima Miris dà il suo addio a Venezia.

In entrambe ella offrirà un attraente programma, del quale fa parte « La vedova allegra », « La rivelazione del trasformismo » ecc.

Goldoni

Iersera fu recitata davanti ad un pubblico affollato una nuova commedia comica in tre atti « Il signor giudice » di Nancey e Rioux.

La commedia piacque e divertì moderatamente. Vi agirono assai efficacemente la signora Sabbatini, valorosa come sempre, la signora Rondi, il Ferrero, ecc.

Oggi avremo le due rappresentazioni festive: l'una alle tre precise con la « Dora » di Sardou a prezzi popolari. L'altra serale alle nove con l'allegra « Presidentessa » di Hennequin e Veber nella quale vedremo per la prima volta la Giannina Chiantoni nella parte di « Gobette ».

Domani una novità di Fausto Maria Martini « Mattutino » e « Addio giovinezza » di Camasio e Oxilia. Serata bianca, ecc., a lutto alle signorine.

Spettacoli d'oggi

FENICE. — 20.45: Mefistofele.
ROSSINI — Ore 15 e 20.45: Fatima Miris.
GOLDONI — Ore 15. Dora - Ore 21 Presidentessa.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 18 dicembre

« Guernsea » ell. da Pireo, merci varie

Arrivi del 19 dicembre

« Luigia » ital. da Margherita di Savoia, sale.

Spedizioni e partenze del 19 dicembre

« Concezione » ital. per Genova, merci varie
« Venezia » ital. per Tunisi, zucchero
« Carystinaios » ell. per Cardiff, vuoto.
« Molfetta » ital. per Ancona, merci varie.
« Tripoli » ital. per Trieste, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Barbarigo » ital. da Calcutta, merc.
« Elpidophoros » Ell. da Barry carbone.
« Vocntados » ell. da Swansea, carbone.
« Antioro Accame » ital. [illegible] Penneath, carbone.
« Alkaterini » ell. da Barry, carbone.
« Alberto Treves » ital. da Calcutta, merci.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Alberto Treves » partito da Calcutta il 3 corrente, è atteso il 27 a Suez diretto a Venezia — il « Manin » è partito da Gibilterra per Nuova York il 18 corrente — il « Barbarigo » è partito il giorno 16 da Suez per Catania e Venezia — l'« Orseolo » è atteso il 22 corrente a Bombay ove caricherà per Venezia; — il « Caboto » è partito ieri da Calcutta per Venezia — il « Dandolo » è partito da Aden il giorno 12 per Bombay ed è atteso oggi in quel porto — il « Veniero » è partito da Norfolk per Barcellona il 16 corrente — il « Loredano » è partito avanti ieri da Catania per Massaua e Calcutta. — l'« Orseolo » partirà a fine gennaio da Venezia per Nuova York effettuando il secondo viaggio di prova dall'Adriatico per il Nord America; toccherà Ancona, Bari ed un porto della Sicilia.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Dal 18. — Città: Maschi 6; femmine 5 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 12

DECESSI

Dal 18. — Soral Filomena d'anni 73 vedova casalinga di Venezia — Toso Giordani Luigia d'anni 73 vedova casalinga di Venezia — Zanon Stefinlongo Antonia d'anni 79 vedova ricoverata di Venezia — Pianna Amalia d'anni 68 nubile sarta di Venezia — Fanello Marco d'anni 57 commerciante idraulico di Venezia — Giustiniani Recanati N. H. Co. Antonio Angelo V. d'anni 87 celibe possidente di Venezia — Vido Giovanni d'anni 79 vedovo ex-caffettiere di Chioggia — Svaldini Vincenzo d'anni 64 muratore di Venezia — Pia Umberto d'anni 31 coniugato pollivendolo di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale la mattina di giorno 20 dicembre.

Zanchi Giuseppe uscitore con Salvatti Luigia casalinga — Donon Giuseppe tessitore con Tellini Maria sarta — Pasqualin Vittorio muratore con Lunio Aide casalinga — Bonetto Mansueto pasticcere con Battistotti Italia casalinga — Coppola Antonio agente di commercio con Cavazzana Angelina sarta — Zussi Lorenzo meccanico con Paganelli Ira civile — Zussi Antonio meccanico con Paganelli Elio civile — Pantile Silvio sorvegliante con Olivio Irma lavorante in bianco — Gri Vittorio falegname con Rota Adalgisa sarta — Tomasi Attilio oste con Minozzi Maria ostessa — Balbarin Tommaso marinaio con Varagnolo Giulia casalinga — Bonaldella Emilio gondoliere con Paoluzzi Italia ricamatrice — Regona Carlo viaggiatore con Bacchini Giuseppina casalinga — Tarchia Antonio bracciante con Cavaldon Giuseppina casalinga — Soral Pietro meccanico con Magrini Caterina casalinga — Menegbel Mario muratore con Casser Rosa fornaia — Del Rosso Alessandro negoziante con Secchi Antonietta cucitrice — Zecchini Francesco bracciante con Michelon Lungia Clotilde ricamatrice — Tomasini Gio. Batta caffettiere con Scapin Clotilde sarta — Generini Giuseppe capo tecnico con Ricotti Maria casalinga.

Estrazione R. Lotto - 19 Dicembre 1914

VENEZIA	61	36	4	43	42
BARI	59	40	29	6	11
FIRENZE	2	16	40	23	66
MILANO	31	14	26	17	35
NAPOLI	53	83	67	57	14
PALERMO	90	23	9	36	32
ROMA	66	39	31	13	64
TORINO	22	10	72	63	70

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La conferenza Gayde

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Iersera al Teatro Toniolo Virginio Gayde ha tenuto l'annunziata conferenza sul tema «L'Italia che aspetta».

Il pubblico numerosissimo che affollava il teatro ha dovuto entrare fra due file di agenti della forza.

Alle 9.15 circa l'oratore, salutato da applausi, ha incominciato la sua bella conferenza con un timbro di voce simpatico. Egli ha saputo tenere sempre sospeso l'uditorio, il quale lo ha più volte applaudito calorosamente durante il suo dire.

Virginio Gayda che ha esposto con stile chiaro come vivono gli italiani irredenti, e le condizioni economiche e commerciali delle terre irredente, fu salutato alla fine da un triplice applauso nutrito e sincero.

Qualche socialistoide si è limitato a gridare qualche invettiva che non è poi stata raccolta perchè subito rintuzzata dal pubblico.

Non si è verificato nessun incidente.

Consiglio Comunale

Il giorno di mercoledì 23 corr. alle ore 14, si riunirà il Consiglio Comunale per trattare importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

Un incidente alla nostra stazione

Oggi verso le 16.30 avveniva un incidente alla nostra stazione ferroviaria.

Il treno proveniente da Udine e diretto a Venezia era trainato dalla motrice n. 1519. Mentre questa passava a velocità moderatissima, vicino alle P. V. l'asse posteriore si spezzava.

La motrice fu subito fermata e il treno venne istradato in un altro binario. Dopo una mezz'ora circa esso potè ripartire per Venezia.

Nessun panico si è avuto fra i viaggiatori.

Commemorazione Oberdan. — Domenica alle ore 5 pom. nella sala superiore dell'albergo Trieste alla Stazione, l'ing. Fano di Venezia e un profugo triestino commemoreranno Guglielmo Oberdan.

Fatima Miris. — Fatima Miris, la celebre trasformista che ha ottenuto e ottiene con lusinghieri successi al Rossini di Venezia, verrà al nostro Teatro Toniolo per far gustare al pubblico, nelle sere di martedì 22 e mercoledì 23, due variatissimi programmi. Accompagnerà le rappresentazioni una scelta orchestra, composta di 20 professori.

Vi saranno corse tramviarie di ritorno per Mogliano, Mirano, Carpenedo e ferrovia.

Consiglio Comunale

DOLO — Ci scrivono, 19:

Ieri sera il patrio Consiglio, convocato d'urgenza, dopo avere commemorato l'assessore ed amico nostro carissimo Oddo Salmaso, la cui morte immatura ha prodotto nelle nostre file un vuoto che difficilmente si potrà colmare, — procedeva ad alcune nomine urgenti, togliendo poi la seduta in segno di lutto.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 19:

Beneficenza. — La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo inaugurando, ad uso uffici della sua succursale già da mesi funzionante nella nostra città, gli splendidi locali a piano-terra del palazzo Nordio Marangoni ha, con encomiabile pensiero, deliberato di sostituire ai festeggiamenti, così poco opportuni nel momento attuale, una distribuzione di 20 libretti a risparmio con inscritte in ognuno di essi la somma di lire 25 — complessivamente lire 500 da farsi ad altrettante famiglie di operai o di piccoli industrianti cadute in bisogno per causa della crisi prodotta dagli avvenimenti politici che sconvolgono l'Europa.

Questa forma geniale di beneficenza in pro' delle famiglie colpite dalle conseguenze dell'immane conflagrazione merita di essere segnalata, con la speranza che essa trovi imitatori altrettanto benefici e generosi.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 19:

Pro Belgio. — Per iniziativa del sig. Rino del Negro Segatta e sotto la sua presidenza, si è costituito un Comitato composto dai signori: dott. Carlo Foligno, dott. G. B. Bertolini, Angelo Sguerri, Carlo Mistrone e Francesco Fabroni allo scopo di raccogliere offerte in favore dei derelitti profughi del Belgio.

Il Comitato si è rivolto con una circolare alla cittadinanza raccomandando la buona causa al suo cuore generoso.

BELLUNO

Sul lavoro

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

In quel di Perarolo, lungo il Boite, l'operaio Gabriele Boni, di 18 anni circa, lavorava, assieme ad altri per la fluitazione del legname, allorchè inciampò e cadde, riportando la distorsione del piede sinistro, ed altre contusioni.

Fu curato poco dopo dal medico del sito e venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

— Presso Mel, mentre lavorava per la sistemazione di una strada, l'operaio Giuseppe Menel di Pietro riportò una grave ferita alla mano destra.

Fu curato tosto dal medico di Mel e venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

La nuova amministrazione di Feltre

"Quod erat in votis,,

FELTRE — Ci scrivono, 19:

Mercoledì p. v. avrà luogo la prima convocazione dei consiglieri comunali eletti nei comizi del 13 corrente mese, chiamati a deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Esame della condizione degli eletti per i quali è necessaria la prova di saper leggere e scrivere a norma dell'articolo 23 della legge comunale e provinciale. — 2. Elezione del Sindaco. — 3. Nomina della Giunta Municipale. — 4. Esecuzione di opere pubbliche per dar lavoro agli operai emigranti rimpatriati e disoccupati. Domanda dei sussidi relativi. Contrattazione di mutuo sulla Cassa Depositi e Prestiti.

Le ultime resistenze sulla elezione del Sindaco pare che siano state definitivamente spezzate.

Il cav. avv. Gian Vittore Bianco, del quale abbiamo altra volta parlato su queste colonne, avrebbe accettato il grave pondo.

Ci ripromettiamo da lui e dalla nuova Amministrazione un'era di stretta economia per l'assestamento delle finanze comunali.

VICENZA

Investita dal treno

VICENZA — Ci scrivono, 19:

L'accelerato delle 14.18 da Venezia al tunnel di Porta Monte investì la ragazza sedicenne Alessandrina Costalunga, fratturandole il braccio destro e producendole delle ferite alla faccia.

Venne trasportata all'Ospitale, dove pare che i medici l'abbiano dichiarata fuori pericolo.

PADOVA

Un pazzo in chiesa

PADOVA — Ci scrivono, 19:

Stamane in chiesa del Santo un disgraziato, impazzito improvvisamente, si diede a gridare e a smaniare.

Poi ad un tratto lasciato il tempio uscì nel chiostro e da qui in istrada menando pugni a diritta ed a sinistra contro chiunque tentava avvicinarglisi colpendo anzi un operaio che per di là passava.

La guardia municipale Torti potè, con poca fatica, avvicinare l'infelice e con lo aiuto del brigadiere Franchin e della guardia Omizzolo accompagnarlo a S. Chiara.

Si tratta di tale Angelo Furian, di anni 55, di Vivaro.

Un furto di scarpe militari

Vi abbiamo riferito giorni or sono che erano stati arrestati tre facchini — Pasquale Donà, Eugenio Waventze, Valentino Bedin — accusati di aver comperato delle scarpe rubate dal deposito del 57.o fanteria.

Costoro, abilmente interrogati, finirono col confessare il nome del soldato che vendeva loro le scarpe.

Costui è certo Luigi Fortin che trovasi attualmente all'ospitale militare.

Interrogato non solo si rese pienamente confesso; ma disse che le scarpe le riceveva dal maresciallo addetto al deposito Carlo Calì, che a sua volta venne posto agli arresti.

Ora l'autorità indaga per assodare la [illegible]ilità degli arrestati, tanto più che il Fortini in questi tempi avrebbe dato segni di alienazione mentale.

S. E. Marcello visita il nostro Palazzo Postale

Oggi alle 15, in forma privata, S. E. l'on. Marcello ha visitato il nostro nuovo Palazzo Postale. Ricevuto dal direttore cav. Del Ferro si recò a visitare tutti gli uffici. Ricevette anche tutti i capi ufficio interessandosi grandemente del servizio ed ascoltando proposte e provvedimenti.

S. E. lasciò il Palazzo delle Poste alle ore 16 circa.

UDINE

La Commissione per i concorsi delle Farmacie

UDINE — Ci scrivono, 19:

Il Consiglio prov. Sanitario ha nominato la Commissione permanente che dovrà indire dei concorsi per le farmacie di futura concessione.

La Commissione risultò composta come segue: Presidente il vice Prefetto cav. Ermenio, dal medico prov. dott. Baiardi, dai farmacisti dott. Luigi Ballico e Silvio Conti, dai legali avv. dott. Eugenio Linussa e dott. Gino Del Missier e dal chimico prof. dott. Leonardo Scocciante e dott. Erminio Cantoni.

Disgrazia mortale

Nel pomeriggio di ieri verso le 17.30 sulla strada fra Carpeneto e Sclaunicco Pozzuolo, certo Menazzi Iginio di anni 30 da Terenzano, passava con un carro trainato da due cavalli, contenente mattoni.

Non si sa come il Menazzi cadde dal carro e le ruote del pesante veicolo gli passarono sul corpo. I cavalli frattanto proseguirono la strada da soli fino a Carpeneto.

Alcune persone non vedendo il conducente, pronosticando qualche disgrazia, rifecero la strada, e purtroppo poco lungi trovarono il disgraziato Menazzi disteso a terra agonizzante. Nello stesso momento veniva per quella strada anche il medico dott. Carnelutti che fece immediatamente trasportare il ferito a Terenzano ma malgrado le cure più premurose, morì pochi minuti dopo l'arrivo.

La serata d'onore al comm. Emilio Zago al Politeama "Zancanaro,,

SACILE — Ci scrivono, 19:

Ieri sera al nostro politeama Zancanaro avemmo l'ultima delle recite dialettali della Compagnia del comm. E. Zago coi «Pelegrini de Marostega». Zago e tutti gli artisti, furono insuperabili. Un pubblico scelto e troppo assisteva allo spettacolo. Molti furono gli applausi.

Per l'occasione un gruppo di cittadini volle offrire all'esimio artista un ricordo che fu molto gradito dall'egregio Commendatore. Un quadro ad olio «Sole d'autunno» opera meravigliosa, un vero gioiello d'arte del nostro carissimo amico prof. Vettore Antonio Cargnel veneziano, che da parecchi anni abbiamo nostro gradito ospite.

Il comm. Zago nel ricevere il quadro fu commosso e cordialmente riconoscente.

TREVISO

"La danza macabra europea,,

TREVISO — Ci scrivono, 19:

E' uscita dalla fervida e strana fantasia di Alberto Martini la seconda serie de «La danza macabra europea», 12 litografie colorate edite dalla Tipografia Longo. La rapa che i prussiani volevano piantare a Parigi — La vendetta dell'Austria Matrigna — Sei diventata un'oca: e tu una vecchia scimmia — L'ultima tavola di salvezza — L'impero della morte — Il sogno macabro-comico di Guglielmo — La vittoria gialla — Il calvario dell'esercito prussiano — Purificazione dell'esercito prussiano — Macellai! — La fortuna del 1914 — Conferenza per la pace.

Mancato omicidio per giuoco

CONEGLIANO — Ci scrivono, 19:

A Susegana, nell'osteria «Cavallino» per ragioni di giuoco e dopo avere vuotato molti bicchieri di vino, nacque una disputa fra certo Angelo Vident e Giovanni Roman.

Dopo uno scambio di contumelie i due si separarono. Di lì a poco il Roman riattaccò ed accompagnò il Vident fino a casa a suon di offese e provocazioni.

Il Vident salì in casa e scaricò addosso all'avversario una fucilata, colpendolo alla gamba destra. Il feritore è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Il Roman sembra se la cavi con qualche settimana. Ambedue all'atto della mancata tragedia erano ubbriachi.

Una importante seduta

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19:

Una importante seduta per risolvere la dibattutissima riforma medica ai riguardi delle condotte e dei servizi dell'Ospedale per la povera gente, sarà tenuta domani, domenica, in Municipio per iniziativa della Giunta.

Interverranno alla seduta oltre al Consiglio di amministrazione delle Opere Pie, anche una rappresentanza della minoranza consigliare socialista.

Tagliano le dita alla Madonna e rubano i gioielli

Entrando nella chiesa di S. Maria Piove, a destra trovasi una piccola cappelletta chiusa da vetro, dentro la quale è collocata una Madonna (scultura in legno) col bambino in braccio rivestita di abiti di seta ed ornata di gioielli. Ad una mano teneva una collana d'oro, dono di fedeli.

Ignoti ieri sera tagliarono la lastra, segarono tre dita della Madonna e si portarono via la collana ed altri oggetti d'oro. Dei malandrini nessuna traccia.

Furto audace

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono, 19:

L'Esattoria comunale, gestita dal sig. Oceano Rigamonti, è situata a pianterreno del municipio. Vi si accede da un uscio a piè delle scale che mettono agli uffici. Di fronte a questo, a sinistra, ve n'è uno non chiuso a chiave che mette nella legnaia. Di là entrati i ladri, scassinarono la serratura del secondo e penetrarono nell'ufficio dell'esattore, e dal cassetto del tavolo rubarono 300 lire. Introdussero poi nelle serrature della cassa forte di legno, sita nel piccolo corridoio, due cartucce di dinamite (che i competenti asseriscono esser false) munite di miccia non però ancora portante traccie di bruciato. Forse in questa facendo furono disturbati dai carabinieri di Col S. Martino in quella notte comandati in perlustrazione.

Essendosi trovata aperta l'altra porta della legnaia che dà nel cortile delle scuole, si suppone che i ladri siano di là fuggiti.

La cassa forte conteneva ventiseimila lire.

VERONA

Una revolverata contro un treno

VERONA — Ci scrivono, 19:

Un treno della linea Verona-Sambonifacio, percorreva iersera verso le 19 il tratto Campagnetta-S. Antonio, quando, un proiettile di rivoltella, sparata da qualche malvagio, da uno dei campi laterali, ha infranto un finestrino della seconda vettura.

Per poco, non rimase ferito il capotreno Umberto Bellomi.

Si fanno indagini per scoprire l'autore dell'attentato.

Due nostri negozianti feriti in Galizia

Giunge notizia che due trentini, Silvio e Celeste Bocca, negozianti in Piazza Erbe, attualmente richiamati sotto le armi in Austria, sono rimasti feriti durante un combattimento in Galizia.

Il Silvio è ricoverato all'ospedale di S. Croce. L'altro, è guarito ed ha dovuto tornare sul campo di battaglia.

La "Wally,, al "Nuovo,,

Stasera, con la «Wally» del Catalani, si inizia al «Nuovo» la stagione lirica di Carnevale.

RIVISTE

"Napoleone,,

E' il titolo di una nuova rivista storica, e pel testo pregevolissimo, e per la veste magnifica, accolta dalla stampa italiana nel modo più lusinghiero.

La rivista, fondata e diretta da Arturo Curti, il ben noto studioso di storia napoleonica, ha per scopo principale la divulgazione di quanto hanno operato gli italiani un secolo addietro, per la gloria del grande Bonaparte. Poichè mentre la materia per una storia napoleonica ci veniva offerta — convenientemente lavorata — dagli storici stranieri, da qualche tempo alcuni studiosi nostri hanno voluto riparare alla meditata negligenza degli scrittori stranieri, indagando, ricostruendo — con tenacia illuminata — l'opera gloriosa dei nostri maggiori, che sui campi di Spagna, d'Italia, di Germania, di Russia affermavano che l'Italia non era morta. Ed il Curti, per unanime consentimento è fra i più operosi di questo valoroso manipolo. E ricordiamo, del Curti una inchiesta napoleonica, di cui venne già detto opportunamente in questo nostro giornale.

Nella rivista, come nel volume citato, come in tutta la collaborazione in periodici e quotidiani, il Curti s'ispira alle più solenni affermazioni d'italianità. Nei primi tre capitoli abbiamo gustato scritti di G. Cappello — A. Comandini — Silvio Pellini — Achille Neri — Francesco Trucco — Antonio Emiliani — C. Parisset — A. Curti ed altri molti e valentissimi.

La casa editrice Alfieri e Lacroix si è fatta onore, poichè non si potrebbe desiderare una maggiore ricchezza iconografica.

Sappiamo poi che il prossimo numero IV sarà dedicato completamente a Genova Napoleonica e il successivo a Venezia — il che presenterà un interesse veramente raro.

Dispacci commerciali

METALLI

LONDRA, 17. — Rame Best Selected contanti 68 — Rame Elettrolitico 61 10 — Rame G. M. B. contanti 57 10 — Rame G. M. B. 3 mesi 58 — Stagno contanti 148 — Stagno tre mesi 146.15 — Piombo contanti 19.5 — Piombo dicembre 19 2 6 — Zinco in pani 27 12.6 — Antimonio 50 a 55 — Solfato di Rame 20.5.

GLASGOW, 17. — Ghisa contanti 53.5 — Ghisa un mese 53.8.

LONDRA, 18. — Argento fine 22 7,8.

CEREALI

NEW YORK, 17. — Frumento di primavera disponibile 131 1 4 — id. d'inverno 129 3 4 — id. duro d'inverno n. 2 129 3 4 — id. Nord Manitoba n. 1 134 — id. dicembre 128 — id. maggio 132 1/2 — Granone disponibile 72 1/2 — Farine extrastate 5.15 — Nolo cereali per Liverpool 7 8.

CHICAGO, 17. — Frumento dicembre 1 20 1 8 — id. maggio 129 1/2 — Granone dicembre 64 — id. maggio 64 — Avena dicembre 48 1 2 — id. maggio 52 3 8.

LONDRA, 17. — Borsa del Baltico. Ferma. Venduto Artwater Golfo 6 dicembre 15 — gennaio 48.6 rischi di guerra inclusi — Venditori Walla bianco flottante 53 — Walla rosso dicembre 51 — Walla Baccetera gennaio 54 — Artwater gennaio febbraio 49 tutto con rischi di guerra inclusi — Granone pesante. Vendite La Plata per imbarco gennaio febbraio 29.3.

CAFFE'

NEW YORK, 17. — Caffè Rio n. 7 disponibile 7 1 2 — id. dicembre 6.11 — id. gennaio 6.30 — id. febbraio 6.48 — id. marzo 7.28 — id. aprile 7.29 — id. maggio 7.50 — id. giugno 7.05 — id. luglio 7 98 — id. agosto 7.46 — id. settembre 7 98 — id. ottobre 7.81 — id. novembre 8.08.

ZUCCHERI

NEW YORK, 17. — Zucchero centrifugato disponibile 3.95.

Borse estere

PARIGI, 18. — Rendita francese 3 per cento perpetua 70.55 — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 78 90 — Rendita francese 3 e mezzo 88 — Rendita Italiana 88 75 — Banca di Parigi 10.80 — Banca Ottomana 445 — Russo 1891 83 — Russo 1909 85.50 — Banca di Francia 45.70 — Lyonnaise 1100 — Nord Espagne 313 — Saragozza 323 — Thomson 490 — Randmines 123 — Debeers 272 — Ferreira 49 75 — Randfontein 28 — Goldfields 4050 — Cambio su Italia 95 1/2 a 98 1/2 — Cambio su Madrid 530.

NEW YORK, 17. — Cambio su Londra 4.84 — id. su Parigi 5.16 — id. su Berlino 88.

Il cambio

ROMA, 19. — Cambio per lunedì 105.70. Cambio settimanale 105.65.

Magistrato alle Acque

(Vedi Bollettino idrografico del Magistrato alle Acque in VI pagina).

Gazzetta Giudiziaria

A proposito del processo ai dimostranti

Dall'egr. avv. Alberto Musatti, riceviamo la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Egregio Direttore,

Non ho niente da aggiungere alle brevi, amare parole con cui la «Gazzetta» di stamane chiosa la sentenza del Pretore Urbano, nella causa dei giovani nazionalisti.

Ho piacere, invece, che la «Gazzetta» voglia dar nota che i miei giovani amici interpongono ricorso per cassazione di quella sentenza: ricorso - si direbbe - «nell'interesse della legge», più ancora che dei condannati.

Saluti cordiali e grazie del suo

Avv. Alberto Musatti.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 18

Pres. Carnesutti, P. M. Lomati.

Il furto e la cattura. — Forcelli Eugenio d'ignoti d'anni 30 e Costantini Rocco fu Francesco d'anni 31, furono condannati dal Tribunale di Venezia, il Forcelli ad anni 1 e mesi 6, il Costantini a mesi 5, per essersi il 10 agosto 1913 in Venezia, in unione fra loro, impossessati di una bottiglia e due cassette di liquore del valore di lire 150 in danno di Zanetti Vincenzo.

La Corte conferma. — Dif. avv. Berengo.

Per una rapina. — Andreis Pietro fu Giuseppe d'anni 30, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni uno, mesi 3 ed un anno di vigilanza, per avere in Venezia sottratto con destrezza sulla persona di Ermenia Costa un taccuino con lire 46.30 che teneva in una borsetta a mano.

La Corte riduce ad anni uno e giorni 15, ferma la vigilanza. — Dif. avv. Vitta.

E per un'altra. — Mastrangelo Emilio di Marcello d'anni 23, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni uno, mesi uno e giorni 15 e ad un anno di vigilanza, per avere in S. Maria Elisabetta di Lido il 10 luglio 1914 in luogo pubblico e con destrezza sulla persona derubato dalla tasca interna della giacca il portafoglio contenente 600 corone e 2 carte da lire 10 italiane a danno di Klein Filippo di Gondrand.

La Corte riduce a mesi 7 di reclusione, ferma la vigilanza. — Dif. avv. Marigonda.

La frutta e i frutti. — Spagnolo Francesco fu Nicolò d'anni 20, Spagnolo Raffaele fu Nicolò d'anni 19 e Molo Giovanni fu Donato d'anni 30, furono condannati dal Tribunale di Venezia a mesi 10 ciascuno con un anno della segregazione cellulare continua per Spagnolo Francesco, per avere in Dolo nella notte dal 12 al 13 luglio 1914, in unione di tutti, tentato di penetrare a scopo di furto nella bottega del fruttivendolo De Grandis Eugenio, senza riuscire nell'intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

La Corte conferma. — Dif. avv. Berengo e avv. Marsich.

Tribunale Penale di Udine

Gravissimi dissidi familiari

Ci scrivono da Udine, 19.

Nella famiglia di Daniele Menotti di Raspano (Cassacco) vi sono dei gravissimi dissidi per questioni d'interesse. Il padre e i figli Ascanio, Antonio e Gerardo si trovano d'accordo fra di loro, mentre gli altri 2 figli Umberto e Luigi formano il gruppo di opposizione.

Il giorno 31 ottobre Umberto e Luigi vennero a grave colluttazione con gli altri fratelli. Tutti rimasero più o meno feriti non però gravemente. Intervennero i carabinieri che arrestarono l'Umberto e il Luigi.

Oggi i due arrestati, nonchè Giuditta Menotti moglie del Luigi, comparvero innanzi al tribunale imputati di lesioni gravi.

I due gruppi si palleggiarono reciprocamente le accuse. Tutti dissero che furono costretti a ferire per legittima difesa.

Il Tribunale condanna l'Umberto Menotti a 6 mesi di reclusione e il Luigi a 3 mesi e cinque giorni, beneficandoli con la legge del perdono per cinque anni, assolse la Giuditta per insufficienza di prove.

Tribunale Penale di Treviso

Il furto dei pizzi antichi nel Duomo di Castelfranco

Ci scrivono da Treviso, 17.

Oggi al Tribunale è continuato lo svolgimento del processo contro i due scaccini Giacomazzi e Morosin e il commissionato Panichelli, imputati del furto dei merletti antichi e altri oggetti preziosi in danno della Fabbriceria del Duomo di Castelfranco Veneto.

Furono escussi in gran numero i testimoni ma altri ancora ne mancano da sentire. L'udienza pomeridiana è terminata alle 18.30 e la prosecuzione del dibattimento venne rinviata a lunedì 21 corr.

Bollettino giudiziario

Roma, 19

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura. Guarnello, aggiunto di cancelleria, dalla 3.a pretura di Venezia è tramutato alla pretura di Montesarchio.

Cronache funebri

I funerali del conte Giustiniani Recanati

Ieri mattina alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di S. Trovaso, si celebrarono i funerali del conte Antonio Giustiniani Recanati.

Il corteo partitosi dal palazzo dell'estinto sulle Zattere era aperto da otto vigili urbani, sulla bara, scortata dai valletti municipali e da alcune torce posava una magnifica croce di fiori freschi.

Ai funerali del nobile patrizio, fra uno stuolo immenso di parenti e amici, abbiamo notati, il Sindaco conte Grimani, col figlio conte Marino, l'assessore conte Valier, il conte Andrea Marcello, il conte Passi, il co. Rocca, il comm. Vaccari, il co. Sandi, il co. Soranzo, l'avv. Stefanelli, il cav. Scarpa, il conte Antonio Leonardo, ed Agostino Nani Mocenigo, l'avv. cav. Manfrin, il barone Lassotovich, la contessa Chiaradia-Grimani, la contessa Paolina Giustiniani Recanati-Toso, le contesse Elisa e Giulia Giustiniani, le contesse Passi, il cav. Giuseppe e l'avv. Guido Fanna, l'ing. Giacomo e dottor Alessandro Bisacco, l'ing. Fantino Bon, Don Venanzio Corazza, direttore del Collegio Brandolin di Oderzo, rag. Paolo Chorpin, Mons. Chiodin, il cav. Santino Vianello, il conte Avogadro, signora De Angelini, il signor Mario Alverà, il signor Teso, assessore di Spresiano, il marchese Taccoli, il cav. Gino Toso, l'ing. Trigoni, i conti Donà dalle Rose, l'avv. Plinio Donatelli, il conte Da Mosto, il conte Giulio Da Schio, ecc. ecc.

Erano rappresentati il S. M. O. di Malta, il Patronato di S. Trovaso, la Cassa Rurale di Spresiano, e vari patronati ed Associazioni.

Dopo l'assoluzione impartita da monsignor Busetto, la salma venne trasportata alla riva di San Trovaso, poi trainata dalla lancia del cav. Toso e seguita da alcune gondole procedette fino alla stazione ferroviaria.

Alle 11 la salma partì per Spresiano Veneto, dove sarà tumulata nella tomba di [illegible].

Alla famiglia Giustiniani-Recanati rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Il corso della Rendita dei vari titoli

Roma, 19

Il Ministero di Agricoltura comunica il corso della rendita e dei titoli di cui al regio decreto 24 novembre 1914 e al decreto ministeriale 30 novembre 1914:

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3,50 per cento netto (1906) 80.92.04 — Rendita 3.50 per cento netto (emissione 1902) 80.31.67 — Rendita 3 p. cento lordo 61.

Titoli di Stato redimibili

Buoni del Tesoro quinquennali 97.52.50.

Categoria I. — Obbligazioni 3 per cento netto redimibili inquotate — Obbligazioni 5 per cento del prestito Blount 1866 inquotate — Obbl. 3 per cento S. S. F. F. Adr. Sicule inquotate — Obbl. 3 per cento (comuni) delle FF. Romane inquotate — Obbl. 5 per cento delle Ferrovie del Tirreno inquotate — Obbl. 5 per cento delle Ferr. Maremmane 485 — Obbl. 3 per cento della ferrovie Vittorio Emanue 347 — Obbl. 5 per cento delle ferrovie di Novara inquotate — Obbl. 3 per cento delle ferrovie Torino-Savona-Aqui, inquotate — Obbl. 5 per cento delle ferrovie Udine-Pontebba, inquotate — Obbl. 3 per cento delle ferrovie Lucca-Pistoia inquotate — Obbl. 3 per cento delle Ferrovie Cavallermaggiore-Alessandria, inquotate — Obbl. 3 per cento della ferrovia Livornese A. B. 318 — Obbl. 3 per cento della ferrovia Livornese C. D. D 318 — Obbl. 5 per cento della ferrovia Centrale Toscana 523 — Obbl. 6 per cento dei canali Cavour inquotate — Obbl. 6 per cento per i lavori del Tevere, inquotate — Obbl. 5 per cento per le opere edilizie della città di Roma, inquotate — Obbl. 5 per cento pei lavori di risanamento città di Napoli, inquotate — Azioni privilegiate 2 per cento Ferr. Cavallermaggiore-Bra (gli interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo) inquotate — Azioni Comuni della Ferr. Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (prive interesse e dividendo) inquotate.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Sarde (emissione 879 882) 305 — Obbligazioni 5 per cento Prestito Unificato della città di Napoli 90.50 — Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento inquotate — Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3.75 per cento - (antiche obbligazioni Gaz 4 per cento oro della città di Roma) 465. — Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale di credito 3.75 per cento inquotate — Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3.1/2 per cento netto, 460.65

Cartelle fondiarie

Cartelle di Sicilia 5 per cento inquotate — Cartelle di Sicilia 3.75 per cento inquotate — Cartelle del credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 per cento, 500 — Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi 477.66 — Cartelle del credito del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 per cento 437,06 — Cartelle del credito dell'Opera Pia di S. Paolo di Torino 3.75 per cento 505 — Cartelle del Credito dell'Opera Pia di San Paolo di Torino 3.1/2 per cento 448 — Cartelle del credito della Banca d'Italia 3.75 per cento inquotate — Cartelle dell'Istituto di Credito fondiario 4.1/2 per cento inquotate — Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 4 per cento in quotate — Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fondiario 3.1/2 per cento — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento inquotate — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 3 1/2 per cento inquotate — Cartelle della Cassa di Risparmio di Verona 3.75 per cento, inquotate — Cartelle del Banco di Santo Spirito 4 per cento inquotate — Cartelle del Credito Fondiario Sardo 4.1/2 inquotate — Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 5 per cento inquotate — Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 4 per cento inquotate — Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 3.1/2 per cento inquotate.

Avvertenza — Il corso dei buoni del Tesoro di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «più interessi». Per tutti gli altri titoli s'intende «compresi interessi».

Ultim'ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«In Belgio, nella regione di Steenstraete, un attacco nemico fu respinto e facemmo sensibili progressi nei dintorni [illegible].

«Le truppe britanniche perdettero nei dintorni di Neuvechapelle alcune delle trincee che avevano conquistato ieri, mentre il corpo indiano progredì di qualche centinaio di metri verso Richebourg l'Avoué.

«Il nemico mostrò qualche attività verso Thiepval e verso Lihour. In questo punto un gruppo nemico fu sorpreso in cammino e letteralmente decimato.

«Dall'Oise ai Vosgi nessun incidente notevole da segnalare».

Le felicitazioni di Re Giorgio al Sultano dell'Egitto

Londra, 19

Ufficiale: — *Il Re telegrafò al Sultano dell'Egitto in occasione del suo avvento al sultanato. Gli espresse le sue felicitazioni e la sua sincera amicizia assicurandolo dell'appoggio leale per la tutela e l'integrità dell'Egitto e pel suo avvenire felice e prosperoso. Il Re nel suo telegramma aggiunge: «Vostra Altezza dovette assumere la responsabilità in un momento grave di crisi per la vita nazionale dell'Egitto. Sono convinto che col concorso dei vostri ministri e sotto il protettorato della Gran Bretagna saprete vincere le influenze che cercano di distruggere la indipendenza dell'Egitto, la ricchezza, la libertà e la felicità del suo popolo.»*

Milne Cheetam che era incaricato degli affari dell'Inghilterra al Cairo dopo la partenza di lord Kitchener sarà l'alto commissario gerente. Il ministero degli affari esteri per interim in attesa dell'alto commissario Sir Mac Mahon.

Le vittime e i danni del raid tedesco sulla costa inglese

Londra, 19

Nessuna statistica ufficiale è stata ancora comunicata circa le perdite causate dal raid tedesco sulla costa inglese. I giornali danno tuttavia le cifre seguenti: il numero delle persone uccise è di novanta a Hartlepool, di 17 a Scarborough, di due a Whitby. Vi sono poi duecento cinquanta feriti a Hartlepool, cento a Scarborough e due a Whitby. Ottanta case, quattro chiese, una scuola sono state colpite dalle granate ad Hartlepool. I danni a Scarborough sono calcolati a 40.000 sterline, od altrettanto a Whitby.

La situazione aurea in Germania

Berlino 19

Nella settimana dal 7 al 15 dicembre la riserva in oro della Banca dell'Impero sono aumentate di una somma di 33.100.000 marchi e salgono ora a due miliardi e 52 milioni. La copertura in oro netta della carta ascende ora al 48 per cento in confronto del 47.7 al 7 dicembre. Data la situazione della Banca dell'Impero e del mercato monetario, il comitato direttivo della Banca esaminerà probabilmente se la riduzione del tasso di sconto sarebbe utile, sebbene alla misura poco prima della fine dell'anno non sia abituale. Sul prestito di guerra erano stati pagati al 15 dicembre quattro miliardi e 209 milioni di marchi.

Due aviatori francesi carbonizzati

Parigi, 19

Un biplano francese proveniente dalla direzione di Issy les Moulineaux è caduto in mezzo ai mattatoi di Beaugirard. Il serbatoio è scoppiato durante la caduta. L'apparecchio ha preso fuoco e i due ufficiali sono stati carbonizzati.

Per la nuova legge giudiziaria

Roma, 19

(Avi) — A Palazzo Firenze si lavora attivamente per l'attuazione della nuova legge giudiziaria.

Il guardasigilli on. Orlando, per rendersi conto dei bisogni che si faranno maggiormente sentire in seguito alla presentazione della legge ed al conseguente ripristino del collegio, ha diramato una circolare a tutti i capi dei Tribunali del Regno perchè gli siano forniti opportuni elementi di giudizio. E' intanto da prevedersi che nonostante la buona volontà del ministro, la abolizione del giudice unico non potrà compiersi prima della fine del prossimo febbraio. Ed appunto in tal epoca avrà luogo il concorso fra gli uditori giudiziari.

Una aggressione a mano armata in una casa a Torino

Torino, 19

E' questa, in pochi giorni, la terza rapina a mano armata che avviene a domicilio.

Al N. 24 di via San Tomaso, abita sola una donna di liberi costumi, certa Maria Carrole di anni 25.

La quale dopo esser tornata all'alloggio stasera, doveva aprire la porta al colpo di un giovanotto, col cappello calato sugli occhi, il quale appena avanzatosi nella camera, colpiva con un cacciavite acuminato la donna più volte, intimandole di consegnargli i gioielli e gli altri valori che avesse con sè.

La donna, pur di scamparla, dette tutto, oro e argento per 500 lire.

A colpo fatto, per esser sicuro di non venire inseguito, il rapinatore volle che la donna si spogliasse.

La donna, però, indossata una vestaglia, si dava subito a inseguire l'aggressore. Coll'aiuto di un soldato sanitario incontrato per la strada e di un agente, il rapinatore è stato arrestato. E' tale Luigi Massari fu Amedeo di Milano di 19 anni. E' stato portato in carcere. La donna è all'Ospedale di San Giovanni. Le sue ferite non sono gravi.

Due battelli da pesca affondati

Vigo, 19

I battelli da pesca a vapore «Peral» e «Domingo» naufragati a fuochi spenti, ebbero una collisione la scorsa notte all'altezza del capo Silleiro. Entrambi affondarono nel momento del disastro la maggior parte degli uomini dell'equipaggio dormivano. Vi sono 19 annegati. Il battello da pesca «Evaristo» raccolse il resto dell'equipaggio.

Il fratello del Papa in Spagna

San Sebastiano, 19

Il marchese Giulio della Chiesa fratello di S. S. il Pontefice Benedetto XV è stato invitato a un the d'onore dalle autorità civili ed ecclesiastiche.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Ferronato Fioravante**, Mestre, esercente panificio (con sentenza 16 dicembre 1914). — Curatore provvisorio avv. Giuseppe Tessier — Giudice delegato avv. Antonio Saccone.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 5 gennaio 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 15 gennaio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 3 febbraio 1915.

— **Castellan Augusto**, Venezia, oreficeria, gioielleria ed antichità (con sentenza 11 dicembre 1914). — Curatore provvisorio rag. Arturo Cavazzana — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 2 gennaio 1915 — Termine alla presentazione dei titoli 12 gennaio 1915 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 30 gennaio 1915.

Stato attivo lire 30 007 23 — passivo lire 47 847 70.

— **Saccon Giuseppe**, Dolo, osteria (con decreto 13 dicembre 1914). — Comm. giud. avv. Arrigo Mioni — Giudice delegato Pretore di Dolo.

Stato attivo Lire 1087.08 — passivo Lire 3740.88.

Un romanzo sulla guerra!

nell'Appendice della "Gazzetta,,

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

RENATO VINOY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

«Non compiangetemi... non sono da compiangere. Muoio felice, poichè vado a ritrovare il mio caro Hugues, e me ne vado tranquilla perchè la mia piccina troverà in voi un padre...

«Vedete... è il dolore che mi ha uccisa. Ho troppo pianto, ho troppo sofferto!

«Oh! Dio è buono, poichè mi chiama a sè poichè non ha voluto prolungare oltre il mio martirio... Amate la mia Ughetta, amatela assai... che sia felice... Ve la dono e la confido....

«Il medico che mi cura e che, dietro mie insistenti preghiere mi ha svelato la verità sul mio stato, afferma che avrò a vivere ancora cinque giorni.

«Oh se potessi rivedervi prima di morire! Se potessi rivedervi! Ma non lo spero. Se quando arriverete io sarò già accanto al mio Hugues, rivolgetevi al dottore Lefoulon, che abita qui vicino; egli vi rimetterà la mia Ughetta.

«Amatela tanto... Vi abbraccio come quando ero piccina. Addio mio Grande Amico, e ricordatevi ... «Enrichetta».

Il colonnello si tacque. Due lagrime caddero dai suoi occhi, sulla lettera... su quella lettera così calma e pur così disperata, poi balbettò:

— Hugues... Enrichetta.. Oh! poveri figliuoli.. poveri figliuoli .. Si amavano troppo. Enrichetta non poteva sopravvivere a suo marito...

E con voce dolente soggiunse:

— Vedi bene... bisogna ch'io parta.

— Sì tu hai ragione.

Il signor di Chateauvieux si rialzò, con fatica, poi fece qualche passo per la stanza, scorse alcuni giornali, e preso il più recente, lo spiegò, percorrendone rapidamente le pagine, ed un alto grido doloroso come il primo, gli sfuggì dalle labbra.

— Parigi ha capitolato... si è fatto un armistizio firmato il 28 gennaio a Versailles tra Giulio Favre e il conte di Bismarck.

Si voltò verso il signor di Mael Monfort e rimase pietrificato. Forse che Giacomo era divenuto pazzo? Egli stava seduto sul letto, col busto diritto, il collo rigido, il volto illividito. I lineamenti tesi del suo viso, esprimevano lo spavento e il terrore spinti al parossismo. Sugli occhi smisuratamente aperti, pareva che fosse steso un velo torbido, le mani raggrinzate, tenevano ognora la lettera ch'era giunta poco prima.

Il colonnello, spaventato, fece un salto sino a lui.

— Giacomo! — gridò sconvolto.

E siccome l'altro non poteva intendere, ripetè:

— Giacomo! Giacomo! Giacomo!

Il signor di Mael Monfort non si muoveva. Accorsero da ogni parte del castello....

. . . .

La lettera era di madama Brochard, e cominciava:

«Signor Duca,

«Ho ricevuto io qualcuna delle lettere che avete indirizzato a madama Fanchon, e se non vi hanno scritto subito, si è perchè attendevo prima di avere la certezza della grande sventura che vi colpisce... Vostro figlio Massimo è morto... dico che è morto, perchè la sua sparizione non si può spiegare in altro modo. Ma bisogna prima ch'io vi spieghi perchè sono io a rispondervi, io che voi non conoscete, a darvi l'orribile notizia».

E la brava donna continuava, non dimenticando il più lieve dettaglio. Raccontava l'incendio, quell'incendio ch'era rimasto un mistero... poi le miserie provate da Chon e dal piccolo angioletto del buon Dio.. Diceva l'ammirevole devozione di Fanchon e la sua abnegazione, e poi il disastro di quella sera nefanda.

Il cinque gennaio Chon e Massimo erano usciti da casa sua verso le nove di sera, e siccome all'indomani non li aveva visti ritornare, come erano d'intesa, essa si era recata in via Rovier Collard, alla casa dei Due Mondi per sapere se era successo qualche cosa. Ma Chon e Massimo non erano stati visti. Allora essa si era messa a cercarli, e non fu che otto giorni dopo, che aveva finito di scoprire Chon all'ospedale Cochin.

La povera donna era in uno stato compassionevole... tutta la parte destra del suo corpo ferita. Il braccio quasi strappato... la fronte spaccata.

Si sperava tuttavia di salvarla. Ma era impossibile di averne la certezza. Si sapeva ch'essa era stata colpita dallo scoppio di una bomba, caduta in via Saint-Jacques, la prima notte del bombardamento. In quanto a Massimo era scomparso, e forse era morto, poichè per quante ricerche ella stessa, madama Brochard avesse fatte, non si era approdati a verun risultato. S'era rivolta dappertutto: alla Prefettura, ai direttori degli ospedali e di tutti gli istituti, alle case d'asilo, e non ne sapeva più del primo giorno. Da nessuna parte aveva potuto ottenere una indicazione qualsiasi. Non aveva trovato una più piccola traccia del bambino, di quel povero angioletto, che chiunque conosceva amava.

E continuava:

«Se lo desiderate vi terrò al corrente delle condizioni della signora Fanchon. Può darsi che appena ella potrà comprendere e farsi capire, possa dare una indicazione utile.

«Ma, francamente, io non lo spero.. Quella bomba che l'ha conciata in modo così spaventoso, ammesso ad un passante sconosciuto, le avrà impedito di vedere ciò che accadeva intorno a lei e per conseguenza, ciò che ne era di Massimo.

«Non ho voluto nascondervi la verità, nè tentare di darvi delle speranze che io non ho e che sarebbero più dolorose in caso disperato.

«E vi prego di credermi, signor Duca, la vostra devota e obbediente serva

«Vedova Brochard».

. . . .

Alle grida del signor di Chateauvieux, erano accorse la signora di Fontenelle, la contessa e Regina. Un servo era andato precipitosamente in cerca del dottore di Norttier, che arrivò al castello appena in tempo per impedire un violento attacco al cervello, al signor Mael-Monfort.

Poi il dottore si ritirò, dicendo che ogni pericolo era scomparso, e le tre donne, il colonnello rimasero soli, attorno al letto di Giacomo, il quale caduto in una specie di coma, non li vedeva, nè li udiva.

Regina si era seduta al capezzale di Giacomo, ed aveva presa una mano del duca tenendola stretta fra le sue...

La contessa, la signora di Fontenelle e il colonnello, si erano scostati, e nel vano di una finestra parlavano a bassa voce.

Il colonnello spiegava alle due dame la necessità assoluta della sua partenza immediata, per Enrichetta prima, e poi per il duca..

E darebbe notizie tanto d'Enrichetta quanto di Massimo.

Le due donne, sconvolte, approvarono col capo il suo divisamento.. poi la signora di Fontenelle chiese al colonnello

— Che cosa pensate di fare riguardo a quel povero bambino!

— Non lo so ancora....

— Avete ora speranza?

— No, confessò il colonnello: pensate che è scomparso da un mese... e non potrei che rifare le ricerche già fatte da quella brava donna che ha scritto... cioè far vane ricerche...

— Allora, il suo dubbio dividete, cioè che il bimbo sia morto?

— Non troppo. Può darsi che sia morto, come può esservi la probabilità che viva... Ma, morto o vivo, si può pensare che è perduto, e forse per sempre!..

— Spiegatevi... — disse la contessa.

— Oh! è cosa ben semplice. Si capisce dalla lettera di madama Brochard che il fanciullo e la sua nutrice passavano per la via Saint-Jacques nella sera del cinque gennaio... La nutrice certamente portava il bambino in collo... e sopraggiunta una bomba e scoppiata, ha ridotto la nutrice nello stato che sappiamo, e ha ucciso a un colpo un altro passante, uno sconosciuto.

— Sì ..

— Ebbene, in questo caso, mi pare impossibile che anche il bambino non sia stato colpito, più o meno gravemente...

— Voi avete ragione... — disse la vecchia dama — ma allora, come va che non l'hanno trovato accanto alla sua nutrice? quando l'hanno raccolta?...

— Ascoltami cugina... ma non dimenticare che io parlo semplicemente per ipotesi...

— Sì... ebbene?

— Ammettiamo qualcuno... un altro o un'altra passante... giunto presso i due corpi insanguinati .. In un colpo d'occhio ha visto che l'uomo è morto.. che la donna è perduta... ma che il bambino vive... non è tempo da perdere... gli obici piovono dall'alto con più frequenza; da tutte le parti.. questo qualcuno prende il fanciullo, e lo porta con sè...

— Con sè?... perchè? non è certo .

— Ma sì .. poichè non vi è traccia alcuna di Massimo...

— Ah! sì .. è giusto.

— Dunque Massimo è morto o è sopravvissuto... se è morto come volete che si trovi il suo atto di decesso, fatto s'intende sotto le indicazione di: bambino ignoto?

— E se è vivo?

— La cosa cambia; ma noi ne avremo lo stesso risultato — se è vivo, è stato raccolto da un privato... da nessun altro che un privato... ed è quanto vi diceva or ora. Ebbene, poi che questo privato non ha dato avviso di aver raccolto questo bambino, poichè nè alla Prefettura nè altrove si ha conoscenza di questo fatto, vuol dire che questo privato avrà delle ragioni per tenere il bambino.....

Tale ipotesi era tanto ragionevole e indiscutibile, che le due dame non trovarono obbiezioni da fare...

(continua)

Concorsi, Aste, ecc.

MUNICIPIO DI PADOVA

Concorso per titoli posti Economo, Vice Economo Stipendi 4000 e 3000. Quattro sessenni. Licenza Liceo o Istituto tecnico Scuola normale o Scuola media commerciale. Cauzione. Per posto Economo anche pratica triennale Ente pubblico. Scadenza 20 gennaio. Chiedere manifesto.

MUNICIPIO di TORREANO (Cividale)

Tutto 31 dicembre corr. aperto concorso posto medico. Condotta soli poveri. Stipendio complessivo 3500. Abitanti 2500. Schiarimenti Segreteria.

Sindaco: VOLPE

COMUNE di ROTZO (Vicenza)

Tutto 31 dicembre 1914 aperto concorso posto medico chirurgo condotta del Capoluogo di questa provincia. Stipendio 400 più 250 indennità alloggio. Abitanti 1200. Posizione amena. Condotta comodissima.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

APPARTAMENTO I piano affittasi 1 gennaio Salizzada S. Pantalone. 4 stanze, 4 vani, sala, cucina, spazzacucina, 2 water, acquedotto, luce, gaz. Rivolgersi Caffè Borsetta, Rialto, signor Bagarotto, ore 9-10.

CERCASI Mestre locale ammobiliato possibilmente totalmente ingiamne, conveniente deposito automobile. — Scrivere indicando fitto T 11874 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

VITTORIO VENETO, camere, appartamenti mobiliati, cucina, affittansi, acquedotto, riscaldamento, comodità pensione, giardino, prato, salone. Posizione centrale. — Dirigersi Villa Bertorelli.

APPARTAMENTO I piano affittasi 1 gennaio Salizzada S. Pantalone 4 stanze, 4 vani, sala, cucina, spazzacucina, magazzeno, 2 water, acquedotto, luce, gas. — Rivolgersi Caffè Borsetta, Rialto, Bagarotto, ore 9-10.

Vendite

ACQUISTEREI CONTANTI antico, piccolo palazzo veneziano, con appartamento signorile - anche lontano centro - purchè buon reddito. Escluso mediatori. Indicare prezzo precisando palazzo. Alfredo Consarelli, fermoposta, Venezia.

ACQUISTEREI CONTANTI - purchè prezzo convenientissimo - antica solida piccola villetta circondata grandissimi alberi, distanza massima un'ora da Venezia. Indicare prezzo località precisa, mandando possibilmente fotografie. Alfredo Consarelli, fermoposta, Venezia.

Offerte d'impiego

CAPITALE 10-15 mila. Seria Ditta cerca socio sviluppo avviato affare marittimo. - Scrivere B 11900 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI socio 15-20 mila rilievo azienda bene avviata città del Veneto grande avvenire speculazione lucrosa certa impiego personale. Tessera 27666, posta, Venezia.

Ricerche d'impiego

CHIMICO farmacista diplomato cercherebbe occupazione presso ottima farmacia in Venezia, anche per ore. Scrivere Z 11901 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE ventiseienne, attivo, serio, energico, moralità specchiata, ottima salute, cultura generale, buona posizione sociale, fidanzato, cercherebbe posto fiducia, segretario, corrispondente, incarichi corrispondenza. Fermo posta, Venezia.

Lezioni

COLTA SIGNORINA italiana, lunga permanenza Estero, conoscenza perfetta francese, tedesco, studi universitari, impartirebbe lezioni lingue, infonderebbe cultura giovanette in distintissima famiglia del Veneto. Scrivere Cassetta U 11880 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

PROFESSORESSA inglese conoscendo perfetto inglese, francese, tedesco dà lezioni in buone famiglie, oppure in casa sua. Scrivere C 11903 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ARDEMIA. — Queste povere righe tutte durante l'immensa passione, l'affetto che a te mi lega. Vivo della tua vita beneducendoti.

MARIA arrivato oggi sabato credevo trovare indicazioni mi fermerò fino a martedì o mercoledì secondo notizie.

16 SETTEMBRE. — Il barometro da otto giorni segna [illegible]. Sono malcontenta, angustiata, non ne posso più t'assicuro. Mi resterai tu almeno? Mi vuoi sempre bene anche se ti ho trascurato? Ti prego se ho tanto, tanto bisogno. Con passione. Tua.

APPENNINO. — Quando leggerai sarò Genova. Non ho scritto, dato esatto informazioni. Ricevuto lettere ore pensierosissimo lungo silenzio. Scrivi subito posta. Baciot con tremenza. Ciccio.

DAISY. — Affettissimo mancato incontro causa impossibilità uscire, sto meglio, spero vederti Domenica pomeriggio. Saluto affettuosissimi tutto vostro Ginestra.

DOLCE AMICA. — Grazie d'esser venuta d'aver promesso di scrivermi, e della fotografia che attendo. Sono più tranquillo sperando però saperti addolorata. Procura ci vediamo ancora, scrivi l'ora ed il luogo e ci sarò certamente. Se parti ti prego dirmi l'ora ed il giorno e darmi il tuo indirizzo. Fra tanti dolori e gente che ti vuol male, spero ti sia un po' di conforto il sapere che ti amo, tanto. Appassionatamente baciandoti attendo prestissimo tue nuove. Sempre lo stesso Io.

MARGHERITA. — Nulla ricevetti - doveri raccomandare. A tua norma ritornerò presto e tienti istruzioni. Voglio tutto di ritorno. Cordialmente.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ELEGANTI cappelli prezzi modicissimi. - Modisteria Rita Frari rimpetto Hotel Vittoria.

TUTTI scientificamente infallibilmente, otterranno amore ricchezza felicità domandando al Prof. Ifat Adberta-Camer, 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.49 tramonta alle 16.26

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 19 dicembre alle ore 8

Città	Barom. 700+	Temperatura ore 8	Temperatura massima	Temperatura minima	Cielo
Venezia	63.9	2	6	0	nebbioso
Treviso	64.1	3	9	1	coperto
Udine	64.0	3	9	2	"
Padova	63.9	1	8	0	nebbioso
Rovigo	63.9	1	4	1	nebbioso
Vicenza	63.7	3	4	1	sereno
Boscomantico (Verona)	63.6	0	3	0	nebbioso

Pressione aumentata, temperature aumentate, venti quasi calmi intorno ponente, cielo coperto con nebbie, mare mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Accrescimento in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.12	—
Livenza	Motta	6.08	+ 1.04	—
Piave	Zenson	11.58	+ 0.72	—
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.48	—
Adige	Verona	4.50	— 2.12	—
	Cavanella	1.16	— —	—
Po	Polesella	7.76	+ 3.95	— 6

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 23 sotto il comune marino)

Prima alta del 20 . . . alle ore 2.
Prima bassa del 20 . . . alle ore 6.
Seconda alta del 20 . . . alle ore 12.15
Seconda bassa del 20 . . . alle ore 19.45
Massima altezza raggiunta il 18 cm. 58 sopra
Minima altezza raggiunta il 18 cm. 45 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 103

FARINA
ALIMENTARE
"ERBA"
Insuperabile fra le farine lattee. —
Prezioso sussidio dietetico che assicura
lo sviluppo rigoglioso del bambino.
CARLO ERBA
MILANO

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 21 Dicembre 1914 — ANNO CLXXII — N. 351 — Lunedì 21 Dicembre 1914

I tedeschi tentano di passare la Vistola ma sono respinti

I franco-inglesi guadagnano terreno su parecchi punti del fronte

La battaglia in Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Vano tentativo tedesco di passare la Vistola

Resistenza russa in Galizia

Petrograd, 20

Un comunicato ufficiale dice

«Sulla riva destra della Vistola non si segnala alcun combattimento. Il tentativo del nemico di passare la riva destra presso Sobczyn (a est di Wloclawek nella Polonia nord-occidentale) è stato respinto dall'artiglieria russa, dinanzi alla quale i tedeschi hanno dovuto sgombrare rapidamente l'isola nel fiume, che occupavano. I russi si impadronirono dei loro pontoni.

«I combattimenti sulla Bzura (Polonia centrale) continuano a svolgersi. I russi hanno respinto parecchi attacchi del nemico.

«In altre regioni sulla riva destra della Vistola non vi furono che scontri di avanguardie.

«Nella Galizia occidentale sulla riva sinistra del fiume Dunajec, i russi hanno fatto prigionieri, nella notte dal 17 al 18 corrente, mille uomini di una divisione tedesca che prese già parte ai combattimenti in quella regione.

«Un forte reparto della guarnigione di Przemysl cercò di aprirsi la strada verso Birza. I russi che ad esso si trovano di fronte combattono in favorevoli condizioni.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi nella Polonia

Berlino, 20

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale:

«Sulla frontiera della Prussia orientale niente di nuovo. Nella Polonia gli eserciti russi cercarono di tenersi su una nuova posizione preparata sui fiumi Rawka e Nida. Essi furono attaccati dovunque.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Potenti forze russe in Galizia

Vienna, 20

Il comunicato ufficiale di oggi a mezzogiorno dice:

«Ieri nei Carpazi furono respinte le avanguardie nemiche nella regione di Lutoryn. A nord est della gola di Lupkow si svolgono considerevoli combattimenti. Il nostro attacco proveniente dal fronte Krosno-Zaklicyn ha guadagnato dovunque terreno. Nella valle di Biala le nostre truppe hanno avanzato fino a Tuchow. I combattimenti sul Dunajetz inferiore continuano. I russi ci hanno opposto ora nuovamente in Galizia potenti forze. Nella Polonia meridionale abbiamo raggiunto il fiume Nida.»

Le autorità russe tornano a Mlava

Petrograd, 20

L'amministrazione della polizia ha ricevuto l'ordine di ritornare a Mlava e Ozkhoff per riprendere il suo servizio.

Le vittorie "tecniche,, dei tedeschi sugli eserciti russi

Parigi, 20

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietrogrado:

«Mentre i comunicati del generalissimo russo dànno resoconti esatti delle operazioni, anche di quelle che hanno una importanza secondaria, e riferiscono fedelmente le azioni di guerra, ciò che del resto è riconosciuto da tutti, i comunicati tedeschi sono redatti in tutt'altro modo.

Se ne ha una prova nell'ultima notizia pubblicata dalla stampa tedesca annunziante che i russi sono stati battuti su tutti i punti del fronte, che la battaglia è per essi perduta e che le truppe tedesche l'hanno brillantemente vinta.

Questo comunicato vittorioso non dà alcun particolare strategico, non menziona alcuna località, non parla nè di feriti, nè di prigionieri, nè di trofei, come fanno di solito i vincitori, ma si limita alla vaga affermazione che il trionfo dei tedeschi è generale.

Lo scopo di queste affermazioni impressionanti è troppo evidente, perchè valga la pena di mettere in guardia contro di esse l'opinione pubblica europea, la quale ha fortunatamente delle informazioni più coscienziose e più fedeli.

I tedeschi vorrebbero foggiare l'opinione pubblica a loro modo, ma male ci riescono se credono di farsi passare per vincitori, mentre in realtà essi sono stati scacciati da Tsokhonoff verso i loro territori e sono inseguiti dalle truppe russe, come del resto lo stesso quartier generale tedesco ha confessato.

Questi comunicati teorici saranno forse creduti in Germania e in Turchia, ma tutti gli altri paesi sapranno considerare quanto essi siano contrari alla verità.

Lo Czar e la Czarina visitano i feriti

Petrograd, 20

L'Imperatore è arrivato a Voronetz proveniente da Novo Tcherkask ove è stato raggiunto dalla Imperatrice accompagnata dalle due figlie granduchessa Olga e Tatiana provenienti da Kharkoff. I Sovrani hanno visitato gli ospedali. Lo Czar ha distribuito decorazioni ai feriti e la Czarina immagini da portarsi al collo. Alle ore 6, S. A. l'Imperatore e l'Imperatrice sono ripartiti.

Un telegramma di Guglielmo "Onori al Signore,,

Carlsruhe, 20

La granduchessa Luisa ha ricevuto il seguente telegramma dall'Imperatore:

«Il generale Hindenburg ha testè annunciato che l'esercito russo si trova dopo accaniti combattimenti in ritirata dinanzi al nostro fronte ed inseguito da noi su tutta la linea. Poichè il Signore ha assistito visibilmente le nostre eroiche truppe, a lui solo gli onori.»

L'Austria non ha mai pensato ad una pace separata

Budapest, 20

Il «Pester Lloyd» a proposito di alcune dichiarazioni attribuite da un giornale svizzero ad un ex-diplomatico austroungarico smentisce che l'Austria-Ungheria abbia mai pensato ad una pace separata e nega altresì che in Ungheria o alcun altro partito dell'Ungheria si auguri di concludere separatamente la pace. Il «Pester Lloyd» aggiunge che quanto alla politica estera non esiste in Ungheria alcuna differenza fra il punto di vista della stampa ministeriale e quello della stampa d'opposizione.

Come si giustifica in Germania il bombardamento delle coste inglesi

Berlino, 20

I giornali pubblicano la seguente nota: Una nota ufficiale inglese, diramata ai giornali, pretende circa la notizia dell'offensiva tedesca contro le coste inglesi che nè Scarborough, nè Whitby sono fortificate e che il tiro dei tedeschi è stato principalmente diretto contro chiese, alberghi e case private, contravvenendo alle convenzioni dell'Aja.

Contrariamente a queste affermazioni, si dichiara che Scarborough è una piazza fortificata e che a Witby si tirò soltanto sul posto di guardacoste e sulla stazione radiotelegrafica che serviva alle operazioni militari del nemici. E' dunque inconsistente la questione della violazione delle convenzioni dell'Aja.

Il dispaccio inglese annunzia inoltre che gli inglesi, oltre le perdite di vite umane, devono deplorare che gli incrociatori tedeschi si siano ritirati rapidamente dinanzi a controtorpediniere inglesi, non volendo impegnarsi in un combattimento con queste. E' sufficiente constatare che questa operazione si rinnova per la seconda volta in sei settimane e che le navi tedesche hanno potuto traversare completamente in alto mare l'intero Mare del Nord senza che le navi inglesi abbiano utilizzato questa quadruplice occasione.

Battelli affondati dalle mine nel Mare del Nord

Londra, 20

Un telegramma da Scarborough al Lloyd annunzia che molti battelli stavano togliendo le mine a cinque miglia al sud est di Scarborough quando una di queste scoppiò. Un solo uomo potè prendere terra e gli altri sono scomparsi. Altre due navi sarebbero anch'esse saltate.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO TURCO

Annunzi di nuovi progressi

Costantinopoli, 20

Il quartiere generale comunica:

«Le nostre truppe che avanzano vittoriosamente verso Kotur, hanno occupato alcune colline che dominano questa città»

Kotur, città nell'Azerbeigian persiano, ad oriente del lago Van.

IL COMUNICATO RUSSO

Nulla di importante

Petrograd, 20

Il comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Nulla di importante su tutto il fronte.»

Grande miseria in Turchia

Londra, 20

Telegrafano da Sofia. Persone arrivate dall'interno della Turchia narrano che regna colà grande miseria perchè è impossibile continuare le operazioni agricole per mancanza di lavoratori e animali domestici e vagoni che furono tutti requisiti dalle autorità militari.

Due navi turche affondate da un incrociatore russo

Petrograd, 20

Un comunicato del Ministero della Marina dice.

«L'incrociatore «Askold» è arrivato a Porto Said. Il comandante riferisce che durante una ricognizione lungo il litorale della Siria, l'incrociatore catturò nel porto di Haiffa una nave tedesca che fece condurre a Porto Said sotto il comando di un ufficiale russo.

«A Beyrouth l'«Askold» fece saltare una nave turca e ne affondò un'altra. In vari punti della costa siriaca l'incrociatore inviò canotti per riconoscere la costa.»

Il Kedivato ereditario

Cairo, 20

Il principe Hussein ha fatto sapere in un rescritto diretto all'alto commissario britannico che l'ordine di successione sarà stabilito rendendo il kedivato ereditario nella famiglia di Mehmed Alì. Ruchdy Pascià è stato incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Nessuna ostilità da parte dei senussi

Londra, 20

Un dispaccio dal Cairo dice che il grande sceicco dei senussi ha scritto al giornale egiziano «Elmoayad» che non ha pensato mai di disturbare la frontiera egiziana.

La battaglia in Francia e in Belgio

I COMUNICATI FRANCESI

Notevoli progressi su tutto il fronte

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare alla Lys abbiamo guadagnato un po' di terreno dinanzi a Nieuport e Saint Georges.

«Ad est e a sud di Ypres, ove il nemico rinforza le sue organizzazioni difensive, combattimenti di artiglieria e leggeri progressi da parte nostra.

«Dalla Lys all'Oise le forze alleate si sono impadronite di una parte delle trincee di prima linea tedesche sul fronte Richebourg L'Avoue Givenchy Loos La Boisselle.

«A sud est di Albert una trincea presa da noi il 17 presso Mariecourt e perduta il 18 è stata ripresa ieri.

«Nella regione di Lihons i tedeschi hanno attaccato due volte con grande violenza per riprendersi le trincee conquistate da noi il 18 e sono stati respinti.

«Dall'Oise alle Argonne superiorità della nostra artiglieria che si manifesta con interruzione del tiro dell'avversario, con la distruzione dei ripari delle mitragliatrici e degli osservatori e con la dispersione di un [illegible].

«Nelle Argonne, nel bosco di La Grurie, abbiamo respinto tre attacchi, due [illegible].

«Fra le Argonne e i Vosgi nessun incidente notevole.»

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«[illegible] sul fronte [illegible] 60 metri di lunghezza è stata presa dall'avversario [illegible].

«Nelle Argonne abbiamo avanzato un po' e ci siamo impadroniti di tre mitragliatrici.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Una trincea presa dagli alleati

Berlino, 20

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data del 20 [illegible]:

«Nell'ovest il nemico cercò ieri di attaccare senza successo presso Nieuport [illegible] di La Bassée tutti gli attacchi [illegible] sono stati respinti con grandi perdite per il nemico. Facemmo prigionieri [illegible] circa 600 inglesi morti [illegible].

«[illegible] ad est di Bethune una trincea tedesca di

Il deputato di Metz al Reichstag arruolato nell'esercito francese

Parigi, 20

I giornali pubblicano che il deputato di Metz al Reichstag, Giorgio Weill, segnalato come scomparso dai giornali tedeschi, informa gli amici dell'Alsazia e Lorena che egli si arruolò il 5 agosto nell'esercito francese e dichiara che ciò facendo egli ha la coscienza di avere bene adempiuto al suo mandato di deputato socialista e di deputato dell'Alsazia e Lorena.

Una settimana di successi per gli alleati

Londra, 20

Il «Daily Chronicle» pubblica la seguente notizia dal nord della Francia: La settimana scorsa fu una settimana di successi per gli alleati i quali dopo quattro assalti furiosi ripresero Roulers e Lombaertzyde. I posti avanzati si spinsero fino a pochi chilometri da Ostenda. I belgi dopo quattro assalti riuscirono ad impadronirsi delle posizioni tedesche di Coekerke facendo molti prigionieri.

I giornali annunziano che le navi britanniche hanno bombardato ieri la costa belga tra Nieuport e Middelkerke. Le batterie tedesche hanno risposto. Alcune di essere sono state distrutte e le altre sono state ritirate.

La sessione di dicembre alla Camera francese

Parigi, 20

La prossima sessione della Camera dei deputati comprenderà due sedute. Nella prima, che avrà luogo martedì 22, dopo il discorso del presidente della Camera, saranno presentati diversi progetti urgenti, fra i quali quello relativo all'esercizio provvisorio per sei mesi. La Camera siederà quindi in comitato di bilancio per l'approvazione di alcune misure non militari.

Nella seconda seduta, mercoledì o giovedì, la Camera ratificherà senza discussione alcune proposte del Governo. Il Senato adotterà probabilmente la stessa procedura.

Un nuovo raid di sommergibili nei Dardanelli

Atene, 20

Notizie giunte oggi da Tenedo confermano la voce corsa di un nuovo riuscito tentativo compiuto dai sommergibili degli alleati. Un sommergibile, che si crede francese, penetrò ieri l'altro nei Dardanelli e tentò di silurare un battello che stava posando mine nello stretto. Il colpo però non riuscì, ma il sommergibile potè tuttavia uscire incolume dallo stretto. Ieri, un altro sommergibile, inglese questo, ripetè il tentativo, e riuscì a penetrare nei Dardanelli, distrusse tre delle cinque linee di torpedini poste a difesa dello stretto e si ritirò poi sano e salvo. Le navi inglesi e francesi incrociano all'imboccatura dello stretto.

La disastrosa sconfitta austriaca in Serbia

Londra, 20

Lo scrittore delle lettere ungheresi alla *Morning Post* in una corrispondenza pubblicata oggi dal giornale, dà alcuni interessanti particolari sul disastro subito in Serbia dall'esercito austriaco, il quale ha perduto, tra morti e feriti, durante le azioni di retroguardia e la fuga, più di 60.000 uomini. Fra cannoni, munizioni e rifornimenti l'esercito austriaco ha perduto più di quanto i serbi non hanno mai posseduto durante l'intera guerra. Fra quelli che non sono ritornati, si trovano i reggimenti ungheresi del quarto corpo d'armata, e cioè il reggimento di Budapest, il 32 mo reggimento di fanteria ed il celebre reggimento Mollinary, tutti quelli, cioè, prediletti maggiormente dagli ungheresi. Il resto dell'armata di Potiorek, che non ammonta ora a più di 100.000 uomini, si trova attualmente nella Bosnia e tenta riorganizzarsi a poche miglia dalla frontiera serbo-montenegrina.

Il numero dei feriti trasportati a Budapest prima del 12 dicembre, data in cui è stata scritta la lettera, viene stimato a 20.000, mentre la metà di questo numero è stata lasciata a Zombor, Ujvidek, ed in altre città più piccole lungo la strada.

«Un capitano — prosegue lo scrittore — descrive la ritirata come la più orribile e angosciosa nella storia di questa guerra. Per un'intera settimana le truppe austro-ungariche furono continuamente in marcia, giacchè l'artiglieria serba era costantemente alle loro calcagna, bombardando furiosamente le colonne in ritirata. Gli uomini erano senza cibo e senza riposo. Molti cadevano esausti ai lati della strada, rifiutandosi di proseguire. Gli ufficiali seguirono l'esempio di questi uomini completamente sfiniti e si fermarono nell'attesa dei serbi inseguitori. Non fu possibile opporre resistenza in nessun punto poichè l'artiglieria era scomparsa, essendo caduti tutti i cavalli per esaurimento e per fame, dopo il primo giorno di marcia. La frontiera della Bosnia fu raggiunta soltanto da quei reggimenti che avevano con sè i propri carriaggi con i rifornimenti. Così gli uomini e gli animali poterono mangiare almeno una volta al giorno.

«Il generale Potiorek dovrà rispondere del disastro davanti ad una speciale Corte marziale a Vienna, dove sembra che sia stato chiamato. Il pubblico ed i circoli ufficiali sono ugualmente furiosi contro di lui e lo rendono responsabile del disastro, sostenendo che egli avrebbe dovuto sapere se il suo esercito era forte abbastanza da resistere ad un attacco se fosse stato indebolito dal ritiro di tre corpi d'armata, ritiro a cui, a quanto pare, egli acconsentì. Il suo caso sembra disperato. Si vocifera che il generale Manarelli Fitzgerald sarà il suo successore. Questi è un uomo molto abile, figlio di genitori inglesi.

«Quando il vecchio Imperatore — prosegue lo scrittore ungherese della *Morning Post* — fu informato del disastro in Serbia, dal conte Paar, suo primo aiutante, diventò pallido come un morto; indi si curvò sul suo scrittoio e pianse. Più tardi egli ebbe un colloquio col ministro della guerra, e si dice che il generale Potiorek sia stato deferito ad una Corte marziale dietro suo ordine. Quando a Vienna si seppe che l'Imperatore era furente, il popolo ne fu incoraggiato e formò una dimostrazione di migliaia di persone che marciarono verso il Ring, e si fermarono davanti al palazzo imperiale, applaudendo con *hoch* all'Imperatore e gridando «abbasso Potiorek».

«A dispetto delle rigorose misure di polizia, le dimostrazioni a Budapest durante la scorsa settimana si sono ripetute ogni giorno.

«In altre parti della monarchia lo scontento è ancora maggiore. Specialmente vivo lo è a Praga, capitale della Boemia, dove le dimostrazioni hanno assunto carattere di rivolta. Più di 200 persone vi furono arrestate e questa settimana compariranno sotto l'accusa di sommossa, davanti a una corte marziale, ciò che significa che saranno fucilate, a meno che le autorità di Vienna non rinuncino a tutte queste esecuzioni di indubbie conseguenze».

Case di Ministri serbi saccheggiate dagli austriaci

Nisc, 20

Secondo il rapporto pubblicato dalla polizia di Belgrado, fra le case saccheggiate dagli austriaci, vi sono quelle dei ministri Pasic, Protic, Jovanovic.

In occasione dell'entrata del Re a Belgrado è avvenuto un curioso episodio. Quando il Re con i figli ed il seguito arrivò alla cattedrale, trovò la porta chiusa. la fece aprire, ma non si trovò nessun prete che officiasse. Il Sovrano e il suo seguito dissero allora da sè le preghiere assecondati dalla popolazione che si era riversata nel tempio.

Il quartier generale non manda ancora la specifica definitiva del bottino, ma, secondo sicure informazioni, è enorme. Il numero dei prigionieri austriaci in Serbia oltrepassa già 30.000.

Von Bülow ricevuto dal Re

Molteplici e contraddittorie interpretazioni alla partenza del Barone Macchio

Roma, 20

(Avi) — Oggi l'ambasciatore di Germania von Bülow ha presentato al Re le credenziali. L'avvenimento, svoltosi col solito cerimoniale sontuoso, ha avuto maggior risalto dal fatto che proprio in questi giorni il barone Macchio si è eclissato partendo per Vienna.

Questo va e vieni, in un momento politico grave e complesso come l'attuale, è apparso collegato a qualche alto disegno che si stia tessendo fra i Governi di Berlino e di Vienna a danno o a favore dell'Italia, a seconda delle varie opinioni. Le versioni che si dànno nei circoli autorizzati alla partenza dell'ambasciatore, che cioè egli si rechi a Vienna per semplici motivi personali, approfittando della festività natalizia, è considerata da molti come troppo semplice. Si è più inclinati a scorgervi un significato ed un contenuto politico strettamente connesso alla missione del principe di Bülow.

Le interpretazioni perciò sono molteplici e contraddittorie. Il «Giornale d'Italia», per esempio, ne raccoglie parecchie. Chi considera la venuta del principe di Bülow come un tentativo della Germania diretto ad adescare l'Italia con promesse ed offerte a danno della Austria (questione del Trentino, soluzione del problema adriatico e simili) non è alieno dal credere che il Macchio possa essere corso a Vienna per riferire al suo Governo circa le nuove e segrete trattative fra Roma e Berlino. Costoro accettano naturalmente come veritiere le ultime voci di dissidio ed eventuale rottura del blocco austro-tedesco specialmente riguardo al contegno dell'Ungheria, onde la Germania penserebbe seriamente di guardarsi le spalle in caso di diserzione da parte dell'alleata, assicurandosi l'amicizia dell'Italia.

Ma all'opposto vi è un'altra corrente che è portata a credere che il barone Macchio si rechi a Vienna per stringere accordi definitivi tra quel Governo e la tattica del principe di Bülow. Reputano ciò coloro che hanno giudicato la venuta dell'ex-cancelliere come una pressione e una minaccia all'Italia, sicchè in questa rapida partenza dell'ambasciatore austriaco sorgerebbe, secondo questa ipotesi, un pericolo e un danno contro il nostro Paese.

Ma le interpretazioni non finiscono qui. Riscuote molto credito in alcuni ambienti diplomatici l'opinione che il barone Macchio si sia allontanato perchè ormai la sua funzione sarebbe stata assorbita dalla missione del principe di Bülow. La Germania, come ha fatto per la questione militare, avrebbe riunito nelle sue mani tutta l'azione diplomatica austro-tedesca. Il principe di Bülow, venuto con pieni poteri, rappresenterebbe gli ambasciatori delle potenze teutoniche, arbitro della politica delle due alleate di fronte all'Italia. L'opera del Macchio quindi, oltre che superflua, poteva riuscire imbarazzante, epperò questi si sarebbe allontanato dopo aver avuto un'ultima udienza di protocollo dal Re.

Tutte queste voci, ed altre ancora, circolano negli ambienti politici di Roma, ma noi crediamo che la spiegazione più attendibile sia questa. Il barone Macchio andrebbe puramente e semplicemente per approfittare delle prossime feste e per ragioni di sua pertinenza. Come è noto, egli venne in fretta a sostituire il Von Merey e lasciò sospese a Vienna parecchi faccende che ora va a sistemare, e tornerebbe prima del 31 dicembre per i ricevimenti di capo d'anno. Ma è sicuro poi che pure andando a Vienna per questo semplice motivo egli potrà parlare anche di politica alla Ballplatz e riferire sulla situazione dello spirito pubblico in Italia. Ma la causa precipua della sua partenza pare sia dovuta a ragioni private.

L'ultima giornata dei Sovrani a Malmö

Malmö, 20

La conferenza finale fra i tre Sovrani e i loro ministri degli esteri è finita alle ore 5.30 di ieri sera. Alle 7.30 ebbe luogo un pranzo al quale assistettero i Sovrani di Svezia, di Danimarca e di Norvegia. I commensali erano 32. La città era brillantemente illuminata. Una folla enorme che stazionava dinanzi alla residenza reale ha lungamente acclamato i Sovrani alla loro partenza per il porto dove si sono imbarcati sul piroscafo «Heimdal».

Dopo aver preso congedo da Re Cristiano, i Re Gustavo e Haakon hanno lasciato l'«Heimdal» che è partito per Copenaghen. Il Re Cristiano ha ringraziato la folla da bordo della nave; poi il Re Gustavo e il Re Haakon si sono recati alla stazione ove Haakon ha preso a sua volta congedo ed è partito con treno speciale per la Norvegia, salutato da una enorme folla con ovazioni. Re Gustavo ha fatto poi ritorno alla sua residenza reale.

I problemi economico-finanziari dell'Italia

Dall'emissione del prestito all'approvvigionamento delle farine e dei cereali

La moratoria prorogata al 31 marzo

La pietra di paragone

Tecnici eminenti si adoprano in questo momento a dimostrare col sussidio di cifre, di statistiche, di raffronti che il prestito nazionale di un miliardo aperto dal Governo rappresenta uno degli impieghi migliori ai quali possa aspirare il capitale italiano in questo momento. E i tecnici fanno benissimo, e — quel che più monta — affermano cosa evidente anche al più digiuno di scienza finanziaria.

Si dimostra agevolmente difatti che il capitale — tra le malinconie del 3.50 per cento — avrà una remunerazione del 4,64 per cento, e tutti intendono che il frutto del 4,64 in confronto del 3.50 significa un aumento di reddito del 32 per cento.

Ciò che secondo noi è necessario di superare subito è il sentimento di perplessità; naturale al primo momento della emissione di un prestito. E questa perplessità non si supera col sussidio dell'aritmetica.

Oggi bisogna dire e ripetere ben alto che lo Stato è chiamato a fronteggiare una situazione per due titoli eccezionale: per l'aumento delle spese straordinarie e per la diminuzione delle entrate, e bisogna ricordare a tutti una verità elementare: che lo Stato siamo noi, tutti noi, e che, sottrarsi al peso che si è in grado di sostenere per la propria parte, significa semplicemente frodare, significa rifiutarsi a pagare la propria quota della somma dei benefici che dallo Stato costituito ogni individuo riceve.

Verità elementare, ma fino a qual punto presente all'animo della generalità? — In Inghilterra, in Germania, le necessità dello Stato acquistano potere suggestivo dallo spettacolo diuturno di cittadini che pagano il loro debito col sangue, con le privazioni, con la fame, acquistano un carattere imperioso dal pensiero che la indipendenza del suolo della patria, la fortuna della stirpe sono in giuoco e possono venire compromesse, da una debolezza, da un'esitazione, da una omissione. E si comprende che prestiti simili siano stati rapidamente coperti.

In Italia noi abbiamo un altro spettacolo, quello che offrono le retrovie della guerra, abbiamo l'angustia della vita, lo arresto delle attività normali, la disoccupazione, la difficoltà di circolazione, e sopra a tutto ciò una preoccupazione vaga: la preoccupazione del domani che può essere, che sarà anzi certamente, più grave.

E tutto questo non dà luogo a sventolio di bandiere e a clangore di musiche, tutto questo non offre materia a belli squarci oratori, tutto questo manca di quel fermento lirico dal quale si sprigiona la fiamma del sacrifizio. Anzi, fra le preoccupazioni di ogni giorno, ogni tanto passa una folata fastidiosa: sono i giovani, che gridano «guerra! guerra!», e fan balenare la visione di un domani più duro, più aspro, più incerto. E si domanda: denari per fare la guerra?!»

Se con l'entusiasmo dei giovani si potesse batter moneta, basterebbe collocare un registro alla porta delle sale nelle quali ogni sera, in ogni parte d'Italia, si disammuiano i pubblici comizi sotto la parvenza di riunioni private, per coprire il miliardo nelle ventiquattr'ore. Ma i giovani — e i giovani focosi in ispecie — sono poveri, e — sia detto senza offesa di alcuno — se fossero tutti ricchi, le loro file sarebbero assai meno dense.

Non è fare insulto alla ricchezza dire che essa rende più guardinghi, educa a un maggiore equilibrio, ad una valutazione più.... positiva dei fatti. E' anzi fare onore alle classi abbienti il ricordare che esse hanno un salutare orrore per i passi avventati, oggi, mentre è in gioco, non l'avvenire di un singolo individuo, ma l'avvenire della nazione.

V'è un punto da stabilire, però, ed è questo: La prudenza, l'equilibrio, l'orrore per i passi avventati, sono, nelle classi abbienti italiane, delle virtù, o giungono a quell'eccesso che confina con l'opposto della virtù?

Noi siamo convinti che — venuta l'ora — tutti in Italia, tutti indistintamente, saprebbero fare il loro dovere, ma noi sappiamo altresì che la pietra di paragone per eccellenza degli uomini di buona volontà rimane sempre la borsa. Si getta la vita nel fondo di una trincea fangosa o in una carica alla baionetta, e si esita di fronte al più modesto sacrificio di qualche biglietto da mille.

Sembra illogico, ed è una cosa che vediamo ogni giorno.

Ora giova dire a tutti coloro che hanno la possibilità di contribuire al buon esito dell'operazione finanziaria intrapresa dal Governo, giova dire una parola semplice e sincera.

Tutta la mentalità italiana è stata formata negli ultimi anni secondo un concetto unilaterale di odio e di disprezzo per la ricchezza.

Nei giornali, negli opuscoli, in opere che aspirano al titolo di scientifiche, nei comizi, ovunque, in ogni occasione, si è insegnato che la ricchezza inaridisce il cuore e ottunde la mente. Bisogna riabilitare la ricchezza! Bisogna dimostrare che la prudenza della quale si muove accusa alle classi dirigenti è soltanto prudenza e non può essere confusa con una colpa che ha con la prudenza vincoli assai stretti di parentela.

Bisogna dimostrare che le preoccupazioni delle quali si fanno portavoce tutti gli uomini assennati, investono la vita del paese bensì, ma prescindono dagli interessi di un individuo, di una classe. Bisogna insomma riallacciarsi alle nobili tradizioni della borghesia italiana, la quale, gettando il guanto allo straniero e lavorando alla indipendenza, alla ricomposizione della Patria, sapeva troppo bene di fare un magro affare, e si ricordava soltanto che non vi è bene più alto della libertà.

E non basta; bisogna considerare la situazione anche da un punto di vista più pedestre, alla sola stregua del raziocinio e della convenienza, e persuadersi che anche la logica, anche l'interesse, consigliano oggi uno sforzo, un sacrificio.

Perchè vi sarà chi mormora anche un sofisma, e dirà: Denaro? Perchè? Perchè il Governo abbia un argomento di più alle risoluzioni avventate?

Ma se si esamina serenamente quest'argomento, bisogna concludere che il Governo al quale sono affidate in questo momento le sorti del paese, ha dato prova così sicura del suo modo di valutare la situazione, da non permettere di dubitare della sua ponderatezza anche in avvenire, ammesso che realmente fosse possibile oggi improvvisare una potenza militare capace di accettare un governo.

Si ponga mente invece che indipendentemente da coloro che domandano la guerra, oggi, subito, contro il gruppo A, piuttosto che contro il gruppo B, la situazione è tale che non si può chiedre in buona fede ad alcun Governo di dominarla. Si ponga mente che da un'ora all'altra gli avvenimenti ci possono trascinare nel senso e nel modo meno prevedibile e meno atteso, e che, quel giorno, il sacrificio, imposto a tutti, sarà tanto più grave, il danno tanto più inevitabile, quanto meno vi saremo preparati.

Già è nella coscienza di tutti che se, nei lunghi anni della preparazione, noi avessimo fatto qualche cosa di più, per coltivare la nostra forza, ci sentiremmo assai più tranquilli; è nella coscienza di tutti che molto di quello che oggi si spende sarebbe stato speso con maggior profitto se fosse stato speso per gradi e senza l'assiliante preoccupazione di un fato imminente.

E tutti sentono che se lo spettacolo della nostra preparazione non basterà da solo alla tutela dei nostri interessi, alla soddisfazione delle nostre aspirazioni, certo l'azione ci riescirà più agevole e conseguirà maggiore sollecitudine, maggiore efficacia, quando sia più largamente sussidiata dalle armi in preparazione, e gli stessi postumi della odierna crisi economica saranno meno gravi, se la crisi non abbia raggiunto lo stadio acuto.

Ecco perchè è da attendersi che tutti oggi facciano il loro dovere. Prima perchè è un dovere, poi perchè il denaro dato oggi nella misura di uno, preserva dallo spendere domani nella misura di cento, e dallo spendere inutilmente.

Sentirà questo il Paese?

Il decreto pel prestito di un miliardo è la pietra di paragone e non può fallire. Se la pietra dirà di sì, dirà che noi siamo degni di asperare al nostro destino.

Oltre mezzo miliardo sottoscritto dal Consorzio delle Banche

Roma, 20

La «Agenzia Italiana» scrive: «Si è oggi riunito nella Banca d'Italia il consorzio delle banche per l'assunzione del prestito nazionale. Sappiamo che l'assemblea seduta stante sottoscrisse per oltre mezzo miliardo.

Di fronte a tale dimostrazione dell'alta banca italiana non si può non provare un alto senso di compiacimento ed insieme non constatare l'immediato successo avuto dalla procedura adottata dal Governo. Il modo onde esso provvide ad organizzare una operazione finanziaria di tanta mole ed i vantaggi assicurati sopratutto per la loro semplicità e bontà non hanno bisogno di soverchia illustrazione. Sappiamo però che le sottoscrizioni oggi deliberate dovranno essere alquanto ridotte in modo di non oltrepassare i 500 milioni essendo desiderio del Governo che l'assunzione di almeno una metà del prestito sia lasciata al pubblico italiano.

Il giudizio dell'on. Ancona

Roma, 20

(Avi) — E' stato chiesto all'on. Ancona il suo giudizio sul prestito nazionale del miliardo. L'egregio uomo così si è espresso: Essendo io stato e da tempo uno dei propugnatori di un prestito interno non posso per sicuro che approvarlo pienamente.

Date le attuali circostanze, la via maestra franca ed onesta è quella delle imposte e del credito, essa quella che abbiamo cominciato a battere. Non dubito che il Paese risponderà all'appello del Governo. Proprio in questi giorni sto esaminando il concorso dei capitali italiani in prestiti esteri e sono meravigliato e dolente di vedere che molti risparmiatori italiani hanno acquistato titoli austriaci. Malissimo! I nostri risparmiatori siano fiduciosi del Governo italiano, ciò è il loro dovere e anche il loro interesse.

La finanza italiana, non ostante il difficile momento, è ancora una delle più solide e delle più sicure. Le condizioni del prestito sono tanto favorevoli che il risparmio deve esserne soddisfatto. Ho sentito esprimere il timore di un ribasso degli altri titoli di Stato; ma io credo infondato. Quanto ai buoni del Tesoro è chiaro che stando anche essi circa a 97 50 ed essendo rimborsati con cento lire fra quattro anni dànno anche così il 4.50 per cento. Quanto alla rendita può darsi che i corsi scendano leggermente, ma io non ho avuto mai il feticismo dei grandi corsi. Una piccola discesa non mi impressiona affatto, e a una discesa notevole non credo poichè la resistenza del nostro massimo titolo è troppo nota e proviene da cause, da leggi e da circostanze troppo permanenti per essere influenzata dalle circostanze sia pur difficili del momento. Suppongo che anche alla moratoria si apporteranno delle modificazioni, sia per facilitare il prestito, sia per rientrare al più presto nelle condizioni finanziarie normali. Fortunatamente c'è una ripresa commerciale e industriale, lenta, ma sicura. In complesso io approvo il prestito e non dubito che l'Italia darà una nuova brillante prova di patriottismo e di potenzialità finanziaria sottoscrivendo largamente.

L'emissione del prestito interno e le sue ottime condizioni

Roma, 20

Tutti i giornali rilevano le ottime condizioni che offre ai sottoscrittori il prestito interno decretato ieri.

Il «Messaggero» dice che il nuovo titolo è stato lanciato con le migliori attrattive possibili ed è a sperare che esso sia coperto in breve tempo con spirito patriottico e con la sicurezza di un buon investimento.

Il «Corriere d'Italia» constata con piacere come il Governo, costretto ad escogitare nuovi provvedimenti finanziari, abbia invece pensato all'emissione del prestito, facendo appello ai sentimenti patriottici degli italiani, per sopperire ai bisogni della nazione. Noi non dubitiamo, aggiunge il «Corriere d'Italia», che questo prestito sarà pienamente coronato da successo, poichè esso sarà indice che mostrerà appieno con quale entusiasmo gli italiani sanno far fronte ai supremi interessi della nazione.

Il «Popolo Romano» dice che l'organizzazione di questa operazione finanziaria non poteva riuscire meccanicamente più abile e perfetta.

La «Vita» scrive: «Fermezza e saggezza di propositi, sincerità d'azione il Governo ha dimostrato con la immediata emissione del prestito della cui riuscita dà pieno affidamento la saldezza dei nostri istituti bancari, come il saggio patriottismo dei nostri uomini d'affari. Tutte le classi della popolazione sapranno compiere quello che è il loro preciso dovere il cui adempimento non appare per anco troppo gravoso».

La proroga della moratoria

Roma, 20

S. M. il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

Veduti i nostri decreti 4 agosto 1914 N. 799 16 agosto 1914 N. 821, 27 settembre 1914 N. 1033, 24 novembre 1914 N. 1283, ritenuta la opportunità di avviare a regolare sistemazione le funzioni del credito pubblico: udito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'Interno, e coi ministri del Tesoro, delle Finanze e di Grazia e Giustizia, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Le Casse di Risparmio ordinarie, i Monti di Pietà che riceveranno depositi, gli istituti di credito, le Banche per azioni, Mutue, Cooperative, le Casse Rurali, le Ditte Bancarie, sono autorizzate, per il periodo di tempo dal 1. Gennaio al 31 Marzo 1915 a limitare i rimborsi complessivamente per ogni singolo conto delle somme da essi dovute per tutte le categorie di depositi e conti correnti esigibili nello stesso periodo di tempo, nella misura del 20 per cento in ciascun mese, calcolato sul debito residuo al 31 dicembre 1914, escluse le somme di cui all'articolo 4 e sempre col limite minimo di lire [illegible] ciascun mese. Ogni moratoria cesserà col 1. aprile 1915. La facoltà di limitare i rimborsi è esclusa per i tre istituti di emissione, che rimangono obbligati a rimborsare interamente le somme ricevute in conto corrente.

Art. 2. — Sui depositi a risparmio e a conto corrente di ogni specie devono essere eseguiti rimborsi anche superiori ai limiti determinati nell'articolo precedente, ma comprendendovi la quota minima ivi indicata quando siano richiesti:

a) per le mercedi agli operai in base agli stati di pagamento settimanale e quindicinale, per lo acquisto delle materie prime necessarie alle industrie nel limite di quanto sia strettamente necessario alla continuazione dell'esercizio industriale; per l'acquisto dei concimi necessari alle coltivazioni dei campi della più vicina campagna agraria.

b) per somma corrispondente alle imposte erariali e alle imposte e sovraimposte comunali e provinciali scadenti a tutto il 31 marzo 1915 da rimborsarsi [illegible] alle iscrizioni nei ruoli e su presentazione della cartella esattoriale.

c) per i versamenti che i depositanti e correntisti devono effettuare in seguito a sottoscrizione del prestito nazionale di prossima emissione. Il libretto di deposito trasferibile, che sia intestato a persona diversa dal presentatore, non darà diritto ai rimborsi considerati in questo articolo, se il trapasso non sia stato notificato entro il mese di agosto decorso.

Art. 3. — Le disposizioni degli [illegible] precedenti sono applicabili ai depositi a risparmio ed a conto corrente il ricupero dei quali sia vincolato a determinate scadenze, nei limiti delle somme pattuite, delle somme medesime. Le somme non rimborsate, a tenore dell'articolo 1. del presente e dei regi decreti 16 agosto 1914 N. 821 e 27 settembre 1914 N. 1033 rimangono a libera disposizione del creditore.

Art. 4. — Non sono soggetti ad alcuna limitazione i rimborsi su depositi a risparmio o a conto corrente di ogni [illegible] qualsiasi degli Istituti o delle Ditte considerate nell'articolo 1. e a qualunque titolo.

a) per versamenti fatti posteriormente al 4 agosto 1914.

b) per giacenze dipendenti dal servizio di cassa assunto per conto di enti morali.

Art. 5. — I correntisti e i depositanti a risparmio debitori per cambiali domiciliate per il pagamento presso l'istituto verso il quale abbiano credito risultante da un deposito a risparmio o a conto corrente, hanno diritto di esigerne la compensazione fino a concorrenza del loro credito purchè le cambiali trovansi in possesso dell'istituto fino dal 1. dicembre corrente.

Art. 6. — Gli istituti e le ditte considerati nell'articolo 1. del presente decreto sono obbligati a dare corso al trasferimento totale o parziale del credito dei depositanti a risparmio o a conto corrente soggette a moratoria sia ad altri depositanti o correntisti dello stesso ente, sia a terzi, i quali tutti saranno soggetti per le somme così trasferite alle condizioni di moratoria previste dal presente decreto. Per i conti correnti il trasferimento si effettuerà mediante l'uso dei consueti assegni bancari, per i depositi a risparmio con la semplice presentazione del libretto se questo è al portatore e con la presenza del cedente e del cessionario del credito se il libretto è nominativo. Gli istituti o le ditte di cui sopra, potranno accordarsi per agevolare reciprocamente il trasferimento delle somme depositate a risparmio o a conto corrente e per eseguire le [illegible] compensazioni di credito o di debito.

Art. 7. — Alle cambiali create prima del 4 agosto 1914 prorogate al gennaio 1915 in virtù dell'articolo 7 del regio decreto 27 settembre 1914 N. 1033, è consentita un'ultima proroga di scadenza in facoltà del debitore di giorni 20 alle cambiali con scadenza iniziale dal 22 al 30 settembre 1914 e a quelle con scadenza iniziale dal 1. al 31 ottobre 1914, di giorni 40 a quelle con scadenza iniziale dal 1. al 30 novembre 1914, di giorni 60 a quelle con scadenza iniziale dal 1. al 31 Dicembre 1914. — Non è consentita proroga al pagamento delle cambiali create prima del 4 agosto 1914 con scadenza iniziale dal 1. agosto al 21 settembre. L'interesse di mora in ragione del 6 per cento all'anno sarà pagato all'atto del pagamento della cambiale.

Art. 8. — Il termine utile dato al possessore per il protesto di mancato pagamento delle cambiali scadenti entro i limiti fissati dal presente decreto è esteso al 4 giorno non festivo dopo quello della scadenza. Il termine utile per l'esercizio della azione di regresso decorrerà dal giorno nel quale verrà a spirare la proroga. Le disposizioni dell'articolo 7 saranno applicabili alle cambiali già protestate e sulle quali vennero pagati da uno degli obbligati l'acconto o l'interesse. In luogo della presentazione delle cambiali a domicilio indicate per il pagamento, gli istituti di emissione potranno farvi pervenire il loro avviso di pagamento da effettuarsi alle casse degli istituti medesimi. Negli avvisi, che dovranno essere trasmessi soltanto per le scadenze determinate dai precedenti decreti dovranno essere indicate anche le scadenze prorogate col precedente decreto.

Art. 9. — Le operazioni di anticipazione su fondi di deposito emesse prima del 4 agosto da magazzini generali saranno prorogabili tutto il mese di marzo prossimo. Il creditore avrà diritto di chiedere gli interessi nella ragione del 6 per cento all'anno.

Art. 10. — Le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, riporti e proroghe giornaliere (escluse quelle consentite dagli istituti di emissione, alle stanze di compensazione) con scadenza a partire dal primo agosto, prorogate con i regi decreti 16 agosto 1914 N. 821, 27 settembre 1914 N. 1033 e 24 novembre 1914 N. 1283, sono ulteriormente prorogate a tutto 31 marzo 1915. Gli interessi di mora saranno conteggiati nella ragione del 6 per cento all'anno per i titoli di Stato o garantiti dallo Stato e di 5 e mezzo per cento per gli altri valori. E' data facoltà al compratore di ritirare in qualsiasi momento la totalità dei titoli comprati o anche una parte di essi, mediante il preavviso di cinque giorni. Le partite da ritirarsi in caso di ritiro parziale non potranno essere inferiori a 25 titoli o multipli di 25 titoli per i valori e 50 mila lire e multipli di 50 mila lire per le rendite ed i titoli di Stato.

Dal pagamento del prezzo corrispondente devono essere dedotti gli acconti pagati ai termini del regio decreto 16 agosto 1914 N. 821 e del presente decreto. Il compratore dovrà depositare il prezzo dei titoli richiesti per capitale e l'interesse ridotto degli acconti già pagati presso l'istituto di emissione esercente la stanza di compensazione e dalla data di quel deposito e cesseranno di decorrere gli interessi a suo carico. Dopo otto giorni da quello del deposito, il compratore, in mancanza della consegna dei titoli potrà ritirare le somme depositate continuando a far rimanere esonerato dal pagamento degli interessi il venditore. Le commissioni indicate nell'articolo 5 del Regio decreto 24 novembre 1914 stabiliranno d'accordo mese per mese, uditi i pareri delle deputazioni di borsa, su quali titoli e in quale misura dovrà essere corrisposto un acconto alla parte creditrice. Tale acconto non potrà superare mensilmente il 2 per cento dell'ammontare dei titoli e sarà dovuto soltanto alla condizione che il venditore depositi i titoli stessi presso le stanze di compensazione.

Art. 11. — I venditori che non consegneranno i titoli nel termine stabilito dovranno sottostare oltre che alla perdita dell'interesse al pagamento a favore del compratore del due per cento al mese sull'ammontare del prezzo di vendita dei titoli. I sindacati di borsa rilascieranno certificati di credito a carico dei compratori e dei venditori che non avranno ottemperato alle disposizioni del regio decreto 16 agosto 1914 N. 821 e del presente decreto in ordine al pagamento degli interessi ed agli acconti previsti dai decreti medesimi.

Art. 12. — Per i prestiti di titoli di Stato prorogati per effetto dei decreti sopracitati a tutto il 31 dicembre 1914, il prestatore avrà facoltà di esigere con preavviso di cinque giorni la restituzione di una parte dei titoli stessi in misura non superiore al venti per cento al mese. I prestiti di altri titoli sono prorogati interamente a tutto il 31 marzo 1915.

Art. 13. — Fino alla riapertura delle borse, l'esecuzione coattiva in borsa per operazioni a termine sui valori per riporti e proroghe giornaliere con scadenza dal 1 o agosto 1914 in poi si farà a partire dal 5.o giorno non festivo dalla detta riapertura e non oltre 20 giorni successivi esclusa nel frattempo qualsiasi decadenza e altro pregiudizio al creditore per difetto di esecuzione nei termini stabiliti dalla legge e regolamenti vigenti. Entro il 10 marzo prossimo saranno emanate disposizioni per la liquidazione definitiva delle operazioni sui valori mobiliari.

Art. 14. — Agli effetti della compilazione dei bilanci al 31 dicembre 1914 le società per azioni, le Casse di risparmio, i Monti di pietà, le Opere pie e in generale gli enti morali, hanno facoltà di valutare i titoli di loro proprietà ai prezzi di compenso al 30 giugno 1914.

Art. 15. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo, ecc. ecc.

Dato a Roma, addì, 20 dicembre 1914.

Firmato: Vittorio Emanuele. - Controfirmato: A. Salandra, G. Cavasola, Carcano, Daneo, Vittorio Emanuele Orlando.

Un Consorzio per sovvenzioni sui valori industriali

Roma, 20

Sua Maestà il Re ha oggi firmato il seguente decreto:

Vittorio Emanuele III, ecc.: Ritenuta la convenienza di agevolare nell'interesse generale la funzione del credito nei rapporti dei valori industriali, udito il Consiglio dei ministri; su proposta del presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno e dei ministri della agricoltura, industria e commercio, e del tesoro, di concerto coi ministri di grazia e giustizia e di finanza, abbiamo decretato e decretiamo:

I partecipanti al Consorzio

Art. 1. — E' autorizzata la costituzione di un consorzio per sovvenzioni sui valori industriali col capitale di 25 milioni di lire fra gl'istituti di emissione: Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia, ai quali possono associarsi: la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, l'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino, il Monte dei Paschi di Siena, e le altre Casse ordinarie di risparmio che amministrino tra patrimonio e depositi la sostanza superiore a 20 milioni di lire.

Tutti gli Istituti e le Casse indicate nel comma precedente sono autorizzate a partecipare alla costituzione di detto consorzio ed a contribuire alla formazione del suo capitale, indipendentemente dalle disposizioni delle loro leggi organiche e dei loro statuti in base a deliberazioni dei loro Consigli di amministrazione e dei loro Comitati esecutivi.

Gli Istituti di emissione hanno facoltà di prelevare dalle rispettive riserve patrimoniali i fondi concorrenti per la loro partecipazione alla formazione del capitale del consorzio.

Lo scopo della costituzione

Art. 2. — Il consorzio ha per scopo di consentire durante gli anni 1915 e 1916, nelle città di Milano, Torino, Genova, Roma, Firenze, Napoli, Palermo, sovvenzioni cambiarie dirette sino alla concorrenza della somma complessiva di 250 milioni di lire anche su cambiali munite di una sola firma, garantite da deposito a titolo di pegno, di azioni e di obbligazioni di società industriali.

Il consorzio potrà anche fare operazioni garantite da materie prime provenienti dall'estero per i bisogni delle industrie nazionali, alle condizioni che saranno determinate dal suo comitato amministrativo ed approvate con decreto da emanarsi dal ministro del tesoro di concerto con quello di agricoltura, industria e commercio.

Art. 3. — Il consorzio avrà un comitato amministrativo che si adunerà in Roma sotto la presidenza del direttore generale della Banca d'Italia. La rappresentanza del Consorzio spetterà al direttore generale della Banca d'Italia ed a chi ne farà le veci, e nella città dove si compiono le sovvenzioni, al direttore della Sede locale della Banca d'Italia o a chi ne fa le veci.

Le norme per le operazioni

Art. 4. — Le operazioni avranno scadenza non superiore a 4 mesi, con facoltà del consorzio sovventore di consentire rinnovazioni e saranno estinte entro il primo semestre del 1917. La misura dello sconto ad esse applicato sarà quella normale in vigore per le operazioni degli Istituti di emissione all'atto dell'operazione iniziale o delle rinnovazioni eventuali.

Art. 5. — Gli Istituti di emissione avranno facoltà di riscontare al consorzio i pagherò cambiari predetti ad una ragione inferiore di uno e mezzo per cento al detto saggio normale, nelle proporzioni seguenti: Banca d'Italia 75 per cento; Banco di Napoli 20 per cento, Banco di Sicilia 5 per cento. La tassa sui biglietti di Banca emessi dai tre Istituti per queste operazioni di risconto in nessun caso supererà la ragione dello sconto applicata dai tre Istituti per le operazioni stesse.

Art. 6. — In caso di mancato pagamento a scadenza e dopo eseguito il protesto della cambiale, sarà in facoltà del consorzio di vendere i titoli a norma degli articoli 66 e 363 del Codice di commercio, senza pregiudizio della azione cambiaria contro i creditori. In caso di fallimento del debitore il consorzio avrà facoltà di procedere alla vendita extragiudiziale nei modi anzidetti, dei valori dati in pegno, anche prima della scadenza delle cambiali.

Altre norme

Art. 7. — L'atto costitutivo del consorzio sarà registrato con la tassa fissa di una lira. I pagherò cambiari rappresentanti le sovvenzioni conterranno un riferimento al presente decreto e le dichiarazioni di pegno dei valori dati in garanzia saranno sottoposti a bollo graduale ed andranno esenti da registrazioni. La data certa delle dichiarazioni di pegno resterà stabilita dalle risultanze dei registri del consorzio e della Banca d'Italia. Le ricevute dei valori depositati in garanzia rilasciati ai sovvenuti e le quietanze per la restituzione dei valori medesimi saranno soggette alla sola tassa di bollo delle quietanze ordinarie.

Art. 8. — Lo statuto del consorzio sarà approvato con decreto reale promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio di concerto con quello del tesoro.

Art. 9. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo etc.

Firmato: Vittorio Emanuele III — Controfirmati: A. Salandra — G. Cavasola, Carcano, Daneo e Orlando.

Per la provvista di farine in tutti i Comuni del Regno

I Consorzi degli Enti locali

Roma, 20

S. M. il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

Vittorio Emanuele III ecc., ritenuta la opportunità di agevolare la provvista di cereali e farine in tutti i Comuni del Regno mediante il concorso degli enti locali. Udito il Consiglio dei Ministri Su proposta del Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno e del Ministro di Agricoltura Industria di Commercio di concerto coi ministri delle Finanze e del Tesoro, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Fino a nuova disposizione le Camere di Commercio, le Provincie ed i Comuni capoluogo di circondario hanno facoltà di riunirsi in consorzio volontario indipendentemente dalle attribuzioni loro assegnate dalle rispettive leggi organiche per l'approvvigionamento e per la distribuzione di cereali e di farina entro la circoscrizione provinciale.

Al consorzio possono essere ammessi, a parità di condizioni, anche i Comuni principali delle singole provincie che abbiano una popolazione non inferiore a 10.000 abitanti.

Le deliberazioni dei Consigli comunali per le adesioni ai consorzi provinciali saranno prese ad unica lettura e soggette soltanto alla revisione del prefetto per la legalità. La costituzione del consorzio sarà riconosciuta e dichiarata con decreto del prefetto della provincia.

Art. 2. — I consorzi provinciali saranno rappresentati da una commissione formata da due commissari eletti da ciascuno degli enti consorziali. La commissione eleggerà nel proprio seno un presidente. Essa delegherà le funzioni esecutive ad una sottocommissione formata dal presidente e di due membri aggiunti.

Art. 3. — Tutte le operazioni della commissione e della sottocommissione dovranno risultare da apposita deliberazione presa a maggioranza di voti. Per la validità delle deliberazioni occorre la presenza della metà più uno dei commissari. Il presidente rappresenta il consorzio in tutte le operazioni da questo deliberate ed in tutte le deliberazioni contratte.

Art. 4. — Gli acquisti e le rivendite di cereali e di farine si intendono fatti per interesse pubblico, escluso qualunque profitto. Al prezzo di costo dei cereali e delle farine dovranno soltanto essere aggiunte per quote proporzionali le spese di magazzinaggio, di trasporto e quelle per la distribuzione.

Art. 5. — E' esclusa qualunque distribuzione o cessione di cereali o di farine a titolo gratuito. I Comuni, ancorchè consorziati, o gli altri enti che acquistino cereali dal consorzio, devono pagarli a contanti.

Art. 6. — Per le vendite al pubblico fatte da mugnai, fornai e pastai o da esercenti al minuto di cereali o di farine fornite dal consorzio, i prezzi di vendita saranno fissati dal consorzio stesso sulla base del costo come sopra calcolato. Tali prezzi saranno resi di pubblica ragione e fatti rispettare dai sindaci, dagli ufficiali e dagli agenti di P. S.

Art. 7. — Gli atti relativi alle operazioni di compra-vendita dei cereali e delle farine di distribuzione e di pagamento sono esenti dalle tasse di bollo e di registro. Parimenti esenti dalle tasse di bollo e di registro saranno gli atti relativi alle operazioni finanziarie che i consorzi dovessero compiere per procurarsi i fondi necessari all'acquisto di cereali o di farine.

Art. 8. — Gli Istituti di emissione sono autorizzati a fare operazioni di credito a condizioni di favore ai consorzi regolarmente costituiti per agevolare loro gli acquisti di grano e di farine.

Art. 9. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto ecc. ecc.

Firmato: Vittorio Emanuele
Controfirmato: Salandra, Cavasola, Carcano, Daneo, Orlando.

L'aumento dei prezzi dei noli

Londra, 20

Il grande aumento dei prezzi dei noli che rende così grandi benefici agli armatori britannici e neutrali, continua ed ieri sulla piazza di Londra ha battuto tutti i records.

Questo aumento proviene dalla scarsezza delle navi disponibili, in seguito allo annientamento del movimento marittimo tedesco e al grande numero delle navi britanniche noleggiate dal Governo.

Un libro di attualità

I ricordi militari di A. De Vigny

La Gazzetta offre in appendice, ai suoi lettori, un capolavoro schietto: uno di quei libri d'arte completi capaci d'interessare a sè il pubblico più vasto e più vario, qual'è appunto il pubblico di un giornale.

E' un capolavoro d'attualità: i ricordi militari di uno dei maggiori e migliori e più caratteristici poeti francesi del secolo scorso: di Alfredo De Vigny.

La Gazzetta si è procurata una versione sua di questo capolavoro della moderna letteratura militare, e l'offre per la prima volta in italiano ai suoi lettori con animo lieto, sapendo sì di divulgare una opera di sana e ottima poesia e un libro d'interesse continuo e attuale, ma sapendo anche di tendere ad uno scopo di riflessione e di elevazione civile, in un momento in cui più che mai di riflessione e di elevazione, il nostro popolo abbisogna.

L'appendice non deve di necessità servire al quarto d'ora d'oziosa e inutile, quando non sia malsana, curiosità di chi non sa come altrimenti ammazzare dopo il caffè ogni giorno il quarto d'ora digestivo che lo separa dalla prossima occupazione: anche se a questo, generalmente, da troppo tempo, tendano le appendici non è detto che ad altro e a meglio non possano tendere.

Anche le appendici hanno un passato di nobiltà cui potrebbe essere non inutile richiamarsi. Quanti ottimi libri della letteratura moderna nacquero un po' alla volta nei quotidiani colonnini dell'appendice del giornale politico? Ripassate con la memoria un po' della letteratura italiana e francese del secolo scorso, e vedrete che in Francia e in Italia quasi tutti i migliori — e i peggiori, anche — autori di romanzi nacquero nelle appendici.

E non importa se dopo si cadde nella facioneria fantastica e meccanica del romanzo d'avventura, o fantastico, o poliziesco da noi generalmente travasato in cattivo italiano, di Francia e più d'oltre la Manica... Colpa forse più che del gusto del pubblico dei romanzieri che cominciarono a mancare; e di quelli che restavano che troppo martoriarono d'intenzioni sottili e rare e d'eccezione — eccezioni, ahimè, che divennero cattiva regola — la loro arte ormai troppo lontana dalla vita per poter avere il diritto di rivolgersi ad un largo pubblico.

Si voleva dire insomma che non crediamo di dover chiedere scusa a un gentile e lieve e dolce anche se malinconico e spesso triste poeta — se divulghiamo in sede comunemente consacrata a meno nobili fantasie una delle migliori e più celebrate opere della sua poesia.

*

Poesia militare. Noi non ne abbiamo — la terza Italia non ha avuto una vera e propria letteratura militare moderna. Intendiamo un'opera d'arte dedicata a mostrare la posizione dell'esercito relativamente alla nazione, alla borghesia e al popolo; che dica come l'esercito nostro esca dal popolo e dalla borghesia, e nel popolo e nella borghesia a sua volta rientri nella formazione di quel complesso di idealità e di realtà, vario e mobile e costante verso i suoi fini che si chiama nazione.

Un'opera d'arte, militare, così intesa, noi non l'abbiamo: e sarebbe forse lungo — ma anche e certamente utile — indagare le ragioni di questa deficienza, in primo luogo dovuta forse alla mancanza di una vera e propria tradizione militare nazionale, quale possiede, prima delle nazioni moderne, la Francia.

Il De Amicis, pur nobilmente, non mirò ad altro che a mostrare ai borghesi come soldati e ufficiali non fossero che uomini come loro; e per dimostrare questa umanità sotto la montura — seguendo il suo modo favorito — il De Amicis a commuovere e a far piangere i borghesi fece sì che molto nelle sue pagine si commovessero e piangessero i militari.

Ma il problema militare in sè, nella sua vera portata, non l'affrontò o forse neppure l'imaginò.

Nè gli scrittori militari che lo seguirono a una certa distanza — artisticamente mediocri o peggio — considerarono l'esercito in quel senso moderno e nazionale che dicevamo. Si valsero dell'ambiente militare e delle sue caratteristiche come si sarebbero valsi di un qualunque altro ambiente: ne fecero il contorno, il pittoresco della loro fantasia letteraria, ma questo mondo non lo guardarono direttamente, non l'affrontarono per sè e in sè. Non cercarono cioè di indagare artisticamente le sue leggi interne nell'intimo loro spirito, e i rapporti delle leggi di questo mondo militare, con quelle del mondo civile nel quale il mondo militare rientra, e alla formazione del quale pure concorre. Niente di tutto questo nella nostra ultima letteratura militare. Con ciò non si vuol fare un appunto critico, letterariamente parlando: l'arte non ha leggi, o per lo meno ha leggi sue che non sono leggi sociali. Solo si vuol fare una constatazione: ricordare un carattere negativo della nostra ultima, piuttosto scarsa letteratura militare. Ricordate uno scelto romanzo di Zùccoli; e guardate quello che sta facendo adesso il Milanesi.

Migliore del Milanesi in questo senso (e anco in quello artistico, tra parentesi) il Bechi che come romanziere militare si è fatto dopo la guerra libica (l'editore Treves gli stampò I seminatori e proprio ora gli stampa alcuni Racconti di bivacco*), s'è fatto cioè quando l'esercito cominciò per la prima volta in Italia a presentarsi all'attenzione nazionale non più come un bell'ambiente ossia un ambiente caratteristico, ma in alcuni dei suoi aspetti sociali e morali più serii.*

Meglio sono ancora — per quanto non affrontino la vita militare, in quel senso moderno cui accennavamo — gli scrittori del Risorgimento: tutto l'Abba, per esempio, e le sue Noterelle di uno dei mille *in particolare, e ancora i troppo dimenticati* Mille *del Bandi, e poi il Guerzoni e il Bersezio....*

Specialmente quest'anno anzi, invece delle solite grullerie che corrono come letteratura per ragazzi di mezza età, i babbi o i parenti farebbero bene a regalare per le feste qualcuno di questi libri ai loro figlioli o nepoti. Nonostante che ci crediamo un caldo e molto patriottico popolo troveremo ancora in quelle pagine qualche lezione che può giovarci, e dovremo forse ancora versarci su qualche lagrima...

Ma insomma quel tal libro militare che si cercava nella nostra anche troppo piena libreria di italiani della terza Italia, non c'è. Se ne accorgeva tempo fa anche un nostro scrittore giovane di cui qui parlò un egregio collega. Facendo la prefazione ad alcuni suoi Discorsi militari*, frutto anch'essi della guerra libica e intesi a svolgere quel postulato che dicevamo, Giovanni Boine indicava il libro su la* Servitù e grandezza militari *di Alfredo De Vigny come quello che già quasi ottant'anni fa impostava modernamente e affermava urgente la soluzione del problema dell'esercito moderno dinnanzi alla Nazione e al Potere.*

Da allora, certo, la storia s'è incaricata di rispondere a molte di quelle domande. Non a tutte però. Se sappiamo la posizione morale e sociale dell'esercito tra il Potere e la Nazione — e non ci lasciamo più prendere dal dubbio e dal timore naturali nel 1830 e in un francese come il De Vigny, di veder l'esercito volto dal Potere contro la volontà e contro il bene della Nazione, e se abbiamo — col flusso e riflusso del soldato non più permanente ma chiamato sotto le armi fino a una certa età a intervalli per periodi di tempo sempre più brevi — distrutta una casta chiusa per creare un popolo sempre potenzialmente armato, anche se non sempre in armi; se a queste e ad altre domande che il De Vigny naturalmente si poneva noi abbiamo risposta, dinnanzi ad altre, più intime e inerenti alla condizione del soldato (d'indole piuttosto morale che sociale) ancora abbiamo da dare risposta.

La condizione dell'esercito (e dello Stato) nei conflitti interni d'indole economica — nei conflitti, come si dice, tra capitale e lavoro; e la condizione civile del soldato; e più ancora — e più addentro — l'intimo perchè umano dell'obbedienza militare e della sua soddisfazione; il sagrifizio, l'abnegazione, la responsabilità, la formazione, sul civile, del carattere militare..

Sono curiosità, interessi dubbi, punti interrogativi che rimangono. Sono problemi che ancora possono tentarci e inquietarci, e che in realtà tentano e inquietano un osservatore attento della vita contemporanea.

E il sunnominato libretto militare del Boine — non avesse altro merito — e qualchedun' altro ne ha — varrebbe a ricordare alcune necessità non ancora soddisfatte della nostra vita civile, e che nella coscienza di ognuno cercano e domandano soluzione.

*

Alfredo De Vigny si propone questi problemi logicamente, ma naturalmente li risolve per conto suo non come un sociologo o un moralista ma da poeta — e da squisito poeta — qual'era.

Soldato, visse a lungo nell'esercito francese nel riverbero della gloria napoleonica: di qui una delusione da cui questi ricordi prendono spiritualmente le mosse in certo loro pessimismo iniziale sulla vita militare; pessimismo che proposto dall'uomo logico viene poi non diremo ad essere cancellato, ma certo ad essere risolto dal poeta.

Il De Vigny, giovane, aveva naturalmente intesa la vita militare come vita essenzialmente di azione; non essendogli nella realtà stata possibile che azione inadeguata al suo desiderio, si rifugiò nel passato, in un passato recente, la cui gloria ancora avvampava.

Ma se il poeta trovò la trama della sua poesia, al soldato mancò l'azione sognata e attivamente cercata fin dagli anni del liceo. Così che qualcosa d'amaro — come in tutte le delusioni — gli rimase nel fondo.

Oltre che con la condizione particolare dell'esercito francese di allora, si spiega così un certo pessimismo da cui muovono le pregiudiziali militari che costituiscono la prefazione che oggi la Gazzetta pubblica per intero — e ancora qualche altro enunciato di cui via via il racconto del De Vigny si vale.

Non vorremmo che alcuno — ci dobbiamo ricordare che l'appendice si rivolge ad un molto vasto pubblico — inciampasse nei postulati della pregiudiziale e abituato a cercare nell'appendice di un quotidiano, altre soddisfazioni, si arrestasse lì.

Un momento di pazienza — e anche i più disattenti saranno presi nella drammatica storia di Laurette o il sigillo rosso, narrata da un vecchio soldato. E chi non lo sa, vedrà che raccontatore che poeta e che romanziere — sia il De Vigny.

E più tardi si accorgeranno quanta poesia è nella storia dell'Aiutante — poesia della obbedienza e della dedizione militare; dove con vivezza di tratti rappresentativi e con movimento di figure e di mezze figure, si vive un quarto d'ora nell'ultima corte di Francia, dietro i salotti, rasenti all'alcova.

E alfine, sempre nel racconto di un veterano, nel secondo libro — Ricordi di grandezza militare *— ferma, agile, inquieta di contro agli uomini e a sè stessa si muove la figura del giovane Bonaparte. Nessuno forse l'ha ritratto così: acerbo e inquieto, più di sè che degli altri. Vedrete Napoleone sorpreso di dietro una tenda a Fontainebleau, direttamente in faccia a Pio VII. E la scena che ne segue! Due uomini, anche, ma più due principii, due modi, eternamente contrastanti, d'intendere la vita e la storia, due mondi. E come vivi, e come poeticamente impersonati, questi due mondi, in conflitto, nei due uomini!*

Non pensatore non politico come Giuseppe De Maistre (che è in queste pagine una volta stoccato nel vivo) il De Vigny risolveva nella sua poesia, il problema dell'esercito e della guerra.

Partito da un principio pessimista sulla vita del soldato, il suo libro diventava un capolavoro di letteratura militare, non solo, ma un libro d'insegnamento e di poesia nazionale.

Con mezzi d'arte che qui non è il caso esaminare.

Solo volevamo accennare ai vari aspetti dell'attualità fantastica e morale di questo libro militare e guerresco, che è tra gli ottimi della letteratura nazionale francese nel secolo scorso, e che la Gazzetta si onora di presentare ai suoi lettori. Oltre a dilettare fantasticamente — in isquisita maniera — può insegnare qualcosa in un momento in cui tutte le fiammelle degli spiriti debbono essere accese, per la grande fiaccola dell'Italia!

Tullio Nelli

Leggere in 6ª pagina la nuova appendice

Per le onoranze a Giorgio Arcoleo

Una circolare del Comitato

Roma, 29

Il Comitato per le onoranze al Senatore prof. Giorgio Arcoleo ha diramato la seguente circolare:

« A Napoli, nella mesta ora di un crepuscolo velato, improvvisamente scompariva, nel luglio scorso, con Giorgio Arcoleo, una delle energie più complete e possenti dell'Italia contemporanea.

Letterato, giurista, oratore, uomo politico, Egli appartenne a quella privilegiata categoria di individui, che solcano la nostra terra per illuminare le cose e per esaltare il valore della vita.

La folla, distratta, non lo conobbe abbastanza. Ma restano di lui — generose ansie del genio — per il Parlamento e per il Governo, per la scienza e per la coscienza, per la storia delle anime e per la storia del pensiero, la tradizione e l'esempio, lo insegnamento e il monito; e restano in noi il dolore della solitudine e il tormento della nostalgia.

Onorare degnamente l'Uomo, è solo possibile alle generazioni che gli sopravvivono; ma, auspice Luigi Luzzatti, un comitato si è costituito per rivendicare alla Patria la gloria di aver espresso Giorgio Arcoleo dalla sua antica forza immortale.

All'Italia — ch'Egli sognava nelle leggi e nelle armi, recinta di purezze e di allori — l'orgoglioso dovere di effigiarlo; a Roma — cui sempre Egli tendeva con spirito desioso — il vanto di serbare, nella eterna linea del marmo, la figura tangibile di lui ».

Il Comitato per le onoranze è così composto: Presidenza d'Onore Prof. Antonio Salandra e Prof. Pasquale Villari; Presidente Prof. Luigi Luzzatti; Vice Presidenti: on. Bonasi, Prospero Colonna, V. E. Orlando e V. Scialoja; Segretari avv. Giacomo Barone Russo e Avv. G. Zagari.

Il Comitato Esecutivo è così composto: On. M. Ferraris, Presidente; Onorevoli Colonna di Cesarò e Di Scalea, vice Presidenti, on. Ernesto Artom, Raffaele Garofalo, Francesco Mele, Guglielmo Vacca e Prof. Enrico Presutti, membri.

Le adesioni alle onoranze, le impressioni da raccogliere in volume su Giorgio Arcoleo e le oblazioni per il ricordo marmoreo, dovranno essere inviate al Segretario avv. G. Barone Russo a Roma, presso l'Associazione della Stampa P. I., Sede del Comitato esecutivo.

La commemorazione di Oberdan a Roma

Roma, 20

Stamane al teatro Manzoni affollatissimo, l'on. Colajanni ha commemorato Guglielmo Oberdan. Sul palcoscenico erano state collocate le bandiere della sezione di Roma, del partito Mazziniano delle associazioni repubblicane dei reduci garibaldini, dei circoli Oberdan degli studenti universitari ed avevano preso posto le rappresentanze delle dette associazioni e quelle delle associazioni dei partiti socialista riformista del comitato anti-neutralista riformista, del fascio rivoluzionario interventista ecc. ecc.

Dopo il discorso commemorativo dell'onorevole Colajanni che è stato applauditissimo hanno parlato Olivieri, e Zuccarini per i repubblicani, Egidi per il fascio rivoluzionario di azione, il triestino Bergamasco, lo studente universitario Domenico Sola e Ricciotti Garibaldi, tutti vivamente applauditi. Il comizio si è chiuso senza incidenti.

La riunione del Comitato talassografico

Roma, 20

Si è riunito al Ministero della Marina il regio comitato talassografico italiano sotto la presidenza del ministro della Marina on. Viale.

Sono intervenuti S. E. il vice ammiraglio cav. Leonardi Cattolica, l'on. vice ammiraglio Bettòlo, il sen. on. prof Volterra e Ciamician, Grassi, i deputati on. Cermenati ed Agnesi, il presidente del Magistrato alle Acque grande ufficiale Ravà, il prof. Bruno De Marchi, i professori De Toni, Issel, Magrini, Onodei, Raffaele Scribante, il grande ufficiale Bruno direttore generale della marina mercantile, il colonnello Morris, il comandante Giavotto, l'ingegnere Lotti.

Il ministro della Marina ha annunziato la prossima inaugurazione dell'Istituto centrale di biologia marina costruito a Messina e la impostazione sullo scalo della nave talassografica destinata alle ricerche sistematiche in mare accennando all'attività svolta dal comitato ed alle ricerche eseguite nell'interesse della industria della pesca alle quali l'Italia ha il dovere di dedicare le cure maggiori e ricordando le ricerche mareografiche affidate ad una apposita commissione presieduta dal sen. Coloria nonchè le ricerche aerologiche completamente organizzate e disciplinate specialmente per merito del colonnello Morris del battaglione specialisti del genio.

Dopo la lettura della relazione annuale del segretario, dalla quale risulta chiaramente tutto il complesso e fecondo lavoro compiuto nell'annata, è stato acclamato a membro onorario S. A. il principe di Monaco, tanto benemerito degli studi del mare.

In seguito ad animata discussione si sono stabilite le direttive secondo le quali dovrà svolgersi l'opera del Comitato nel 1915 ed il programma di lavori da eseguirsi.

Un ordine del giorno particolarmente importante è stato votato all'unanimità su proposta dell'on. Bettolo circa la unificazione dei servizi della pesca [illegible].

Il comitato ha preso inoltre delle deliberazioni relative alle scuole pratiche di pesca ed ha ascoltato con vivo interesse la lettura delle relazioni sull'attività spiegata dai Comitati locali in funzione, del marchese Domenico Pallavicini presidente del Comitato ligure e del comm. Raimondo Ravà presidente del Comitato Adriatico.

Tali relazioni sono state vivamente applaudite, come quelle che dimostrano quanto sia valida la collaborazione dei comitati locali. Basti accennare per il Comitato Ligure l'importanza degli studi che sta compiendo sull'azione delle onde sui moli dei porti e per il Comitato Adriatico il riuscitissimo esperimento di pesca sulle coste albanesi.

Nell'approvare il bilancio il Comitato votava per acclamazione un ringraziamento ed un plauso al comm. Bonaldo Stringher autorevole tesoriere del Comitato a cui dà opera e consigli preziosi.

Prima di sciogliere l'adunanza, l'on. Viale ha rivolto una parola di caldo ringraziamento agli intervenuti, formulando il voto che dagli elevati dibattiti provenga al paese nuovo lustro nella via della scienza e traendo motivo da un accenno alle presenti condizioni internazionali per auspicare alla sempre maggiore grandezza d'Italia.

Il nuovo vescovo di Bologna

Bologna, 20

Oggi alle 15 nella cattedrale di San Pietro ha avuto luogo con grande sfarzo lo insediamento del nuovo vescovo mons. Giorgio Gusmini succeduto nella sede vescovile a mons. Della Chiesa creato sommo Pontefice.

Da Bisanzio a Berlino

E' straordinario.

Vive in Vernoux (Ardèche) un vecchio venerando quasi ottantenne, pastore protestante, di vita immacolata e di profondo senso cristiano.

Nel mese d'Agosto, quando già la guerra s'annunziava inevitabile, scrisse al vicepresidente del Consiglio ecclesiastico superiore di Berlino una lettera in cui rendeva ragione d'una proposta che egli desiderava fare a tutti i cristiani di qualunque confessione e di qualsiasi nazionalità, tedeschi, inglesi, austriaci, francesi, russi, belgi, serbi.

La ragione era un impegno preso da lui subito dopo la guerra del 1870, di cui conservava ancora vivo uno spaventoso ricordo. E la proposta consisteva in questo: impegnare tutti i pastori e tutti i sacerdoti a spargere largamente nei rispettivi paesi la seguente dichiarazione:

« *I sottoscritti, cristiani di Germania, Inghilterra ecc., commossi e addolorati per il conflitto che desola e insanguina l'Europa, dichiarano:*

1. che profondamente affezionati alla loro patria, non intendono fare nè dir nulla che non sia in armonia col sincero e ardente patriottismo che li anima.

2. ma che, nel medesimo tempo non possono dimenticare nè sconoscere che Dio è Dio di tutte le nazioni e il Padre di tutti gli uomini; che Gesù Cristo è il salvatore di tutti; che Egli ha comandato ai suoi di riguardarsi e di amarsi come fratelli, e che nel dominio della fede e del Vangelo non v'ha più secondo la parola di Paolo, nè giudeo nè greco, nè barbaro, nè Scita e per conseguenza non v'ha più nè tedesco, nè russo, ma Cristo che è tutto in tutti.

Perciò tutti s'impegnano, sotto lo sguardo e con l'aiuto di Dio, a bandire dal loro cuore qualunque odio per quelli che sono obbligati di chiamare per il momento nemici e a far loro del bene, se l'occasione se ne offre, di impiegare tutta la loro influenza perchè la guerra sia condotta con l'umanità che è possibile e perchè il vincitore chiunque esso sia, non abusi della sua forza, perchè le persone e i diritti dei deboli vengano rispettati, a continuare ad amare d'un amor fraternale i loro fratelli nella fede a qualunque nazionalità essi appartengano, a pregare Iddio per tutte le vittime della guerra senza distinzione, e dimandargli instantemente che faccia presto seguire agli orrori della guerra i benefici d'una pace giusta e definitiva, e che volga ad incremento del suo regno i malaugurati e crudeli avvenimenti ai quali assistiamo ».

Il venerando uomo apponeva al suo documento la sua firma *C. T. Babut*.

Or bene, il Rev. Dr. Teol. Ernest Dryander, vicepresidente del Consiglio eccles. superiore di Berlino e primo predicatore di Corte, rispose: « No, noi non faremo mai circolare la Dichiarazione Babut. I Tedeschi non ne hanno bisogno. Essi combattono la più santa, la più giusta, la più cristiana delle guerre, la combattono offesi, perseguitati, provocati, la combattono nel modo il più umano, non solo, ma il più delicato, il più gentile possibile. I tedeschi in campo sono cristiani perfetti. Se di crudeltà, di rappresaglie, di barbarie furono, sono e saranno mai accusati, fu, è e sarà sempre per la più atroce delle calunnie. Gli alti membri del Clero tedesco impediranno che si volga alle truppe e al popolo di Germania una sola delle parole proposte dal pastore Babut, se essi lo permettessero, qualcuno potrebbe supporre che i soldati e il popolo di Germania ne avessero qualche bisogno. Ma bisogno non ne hanno, nessuno. Il mondo intenda che i soldati e il popolo di Germania si conducono in guerra, come sempre si condussero in pace, secondo le più perfette norme dell'umanità, della cavalleria, della giustizia, dell'amore universale, del Vangelo, della santità ».

E' enorme, non è vero?

Il sig. S. B. della *Rassegna Nazionale* ha confessato, riportando il mostruoso documento, d'aver veduto invincibilmente sorgergli davanti agli occhi l'immagine del Fariseo, che diritto stante davanti a tutti e a Dio, pronunzia la sua umilissima preghiera: *Signore, vi ringrazio che io non sono come gli altri uomini, ingiusti, rapaci, adulteri, io puro, santo, irreprensibile.* Per un lato il Sig. S. B. ha ragione; tanto più quando egli osserva che, nel caso, non si trattava di un atto civile o militare, ma esclusivamente religioso; che la proposta partiva da un pastore e si volgeva a un cospicuo rappresentante del Clero tedesco, per una propaganda specificamente pastorale. Ha ragione il S. B., e tuttavia una differenza c'è fra l'atteggiamento del famoso fariseo e il Rev. Dryander, una differenza notevolissima e d'un valore straordinario.

Riflettiamo un momento:

Il Rev. Dryander non si vanta egli impeccabile, ma egli dichiara impeccabile i soldati e il popolo di Germania.

Noi naturalmente conserveremo tanto di senso estimativo degli uomini e delle cose, da sorprendere il grave uomo in un piccolo errore di prospettiva; noi, per lo meno, nutriremo qualche lieve dubbio circa la impeccabilità e la diffusa infallibilità tedesca; noi oseremo credere che, sì, la guerra a cui è scesa la Germania è la guerra per eccellenza santa fra tutte le sante, memori del proclama militare del Kaiser alle sue truppe marcianti verso la frontiera: — « *Ricordatevi che il popolo tedesco è il popolo prediletto di Dio. Su di me, su di me, quale imperator di Germania, lo Spirito di Dio è disceso. Io sono la sua forza, il suo elmo, la sua spada. Guai a chi disobbedisce! Morte ai codardi e agli increduli* », ma che pure si può fare, come suol dirsi, e se il Rev. Dryander ce lo permette, un tantino di tara ai suoi giudizi e alle sue sentenze. E tuttavia quale coscienza nazionale emerge su dalla superba risposta del primo predicatore di corte tedesco alla mite proposta del vecchio pastore francese!

E la parola del Rev. Dryander è compartecipata da tutto l'alto clero germanico. Egli ha scritto animosamente, sicuramente, senza titubare un istante, a nome di tutti i suoi subalterni. Tutti prendono, sentono, il popolo e l'esercito, come una unità uniforme e compatta: esercito e popolo, questo essere solo inscindibile e uno, è per loro tutto un alto modello di virtù cittadine e militari.

Popolo ed esercito sono il popolo e l'esercito di Dio. La loro causa è nazionale perchè giusta, è giusta perchè è nazionale. Tutti secondo loro compiono il loro dovere in modo che ogni esortazione è superflua, che ogni protesta è indegna. La Germania combatte in nome di Dio; la sua causa è la causa di Dio, le sue battaglie sono le battaglie di Dio, *gesta Dei per Germanos*.

Mettiamo da parte le esagerazioni reali, dimentichiamo per un momento quelle che scopriamo o aggiungiamo noi spiriti bizantini, demolitori e sorridenti nel nostro mezzo scetticismo, vedremo la realtà tedesca, una realtà rude e muscolosa che si può fin detestare, ma che se scende in campo è irreparabile, è formidabile.

Solo questo?

No, c'è di meglio e di più grave: una grande lezione per noi.

Io mi sorprendo in contraddizione col Rev. Dryander di Berlino: io non trovo come lui il coraggio di pensar del mio popolo, ciò che pensa egli del suo, e di sdegnare di attingere per esso mio popolo di fratelli italiani una lezione da altri, e siano pure tedeschi, perchè troppe scissioni frantumano la nostra compattezza. Io sento, io so; lo sentiamo, lo sospettiamo almeno, un po' tutti.

Il popolo tedesco con tutto il libero esame del suo protestantesimo si trova pensare con una sola testa, volere con una sola volontà (un reduce dalla Germania asserisce, pochi giorni fa: volete vi riassuma tutti i discorsi dei tedeschi? Tre parole: « *combattiamo, vinciamo, imperatore* »), noi con tutt'altro per la testa e per la vita che il protestantesimo, ci troviamo a pensare ognuno a proprio modo, e a volere nel proprio senso. Bellissima cosa per un'Accademia, detestabile e deleteria per una forza nazionale.

A che saremo chiamati? Quali prove ci apparecchia l'ora che passa?

In ogni caso bisognerebbe sacrificare un po' di Bisanzio, magari per un briciolo di Berlino.

Sottoscriviamo a due mani la formola del pastore Babut, ma allora solo potremo confidare di vederla messa in pratica quando ne apprenderemo la bellezza come un dovere, più che una morbida soddisfazione sentimentale.

Non accettiamo gli sdegni tedeschi per codesta formola, perchè possiamo partecipare con diritto alla sicurezza di coscienza onde quegli sdegni sono sorti.

Se mai avemmo bisogno di essere e sentirci uniti e stretti con una sola visione e un solo impulso, questo è il momento.

Nemo

LIBRI

Archivio per l'Alto Adige

E' uscito il terzo-quarto fascicolo dell'annata - nona - dell'Archivio per l'Alto Adige, diretto da Ettore Tolomei, col seguente Sommario:

Quintilio Perini: *Nella zecca di Merano.*

Luigi Onestinghel: *Briciole atesine - I. L'offerta di Trento e di un castello presso Bolzano a Venezia nel 1400 - II. L'inaugurazione del teatro di Bolzano nel 1805 - III. Un arcade a Branzolo nel 1812 - IV. L'opera italiana a Bressanone nel 1760.*

Giuseppe Tomolatti: *Scolari dell'Alto Adige, di Ampezzo e di Livinallongo nello studio di Padova.*

Vigilio Franzinelli: *Regesti dell'antico archivio del Principato di Trento riguardanti l'Alto Adige.*

Dott. Ettore De Toni: *L'Alto Adige nelle antiche carte.*

R. Deluca: *La natalità nell'Alto Adige durante il decennio 1901-1910.*

Comunicazioni: Falegnami tedeschi contro lavoranti badioti a Trento nel 1740 (Giovanni Cristofolini) - Lelio Pecci nell'Alto Adige (Vera Maria Onestinghel) - Atti italiani per Termeno (Annibale Villotti) - Giordano da Giano e i primi Minori sulla via del Brennero (Vera Maria Onestinghel).

La direzione dell'*Archivio per l'Alto Adige* è a Gleno presso Egna nel circolo di Bolzano; l'Amministrazione a Trento presso la Casa editrice Giovanni Zippel (abbonamento annuo Corone e Lire 20).

Dalle Provincie del Veneto

Il convegno regionale Veneto dei nazionalisti a Vicenza
I problemi dell'ora attuale

Vicenza, 20

Oggi a Vicenza ha avuto luogo l'annunciato convegno dei delegati della Federazione dei gruppi nazionalisti del Veneto. Erano largamente rappresentati i gruppi di Vicenza, di Padova, di Verona, di Mantova, di Venezia, di Rovigo, ecc. I lavori furono inaugurati in una delle storiche sale dell'Accademia Olimpica dal presidente della Federazione prof. Alfredo Rocco della Regia Università di Padova. Il Comune di Vicenza si era fatto rappresentare dal conte Camillo Franco in rappresentanza del Sindaco conte dott. Licinio Muzani.

Un discorso di Alfredo Rocco

Appena aperta la seduta il prof. Rocco ringrazia il co. Franco di avere onorato i lavori del convegno rappresentando il Sindaco di Vicenza.

Ringrazia poi la città ospitale che dopo anni di governo demo-massonico, ha mandato nella sua rappresentanza comunale personalità che affermarono le idee alle quali il nazionalismo si informa.

Legge le adesioni dell'on. Foscari di Venezia che augura che ciascun uomo politico d'Italia sappia prendere con fermezza un atteggiamento franco ed aperto e dell'avv. Antonello Caprino segretario generale della Associazione i quali non possono partecipare al convegno.

Il prof. Rocco nelle sue comunicazioni fa presenti le condizioni nelle quali è sorto il Nazionalismo nel Veneto. Ha cenni speciali sulla lotta di Marostica ricordando la campagna valorosa pel nazionalismo di Enrico Corradini.

Nel frattempo si era da parte della Federazione provveduto all'impianto del *Dovere Nazionale* il quale in Gino Damerini (*applausi*) ha trovato un organizzatore infaticabile. Ricorda pure l'opera dell'amministratore rag. Zamatto di Padova.

Dal passato che ci ha dato ragione punto per punto, vogliamo trarre augurio e auspicio per l'avvenire.

A un partito come il nostro il quale si propone sopratutto, e soltanto, la necessità della salute della Nazione, e del suo avvenire, la storia dà sempre ragione.

Alcuno ha creduto scorgere nel nazionalismo una contraddizione fra il triplicismo di prima e l'antitriplicismo di oggi, ed il prof. Rocco dimostra come tale atteggiamento, messo a contatto cogli interessi della Nazione, è più che logico. (*Applausi*).

E non è vero che il nazionalismo abbia voluto la guerra subito; ha detto soltanto che la guerra occorre poichè la assenza sarebbe la rovina dell'Italia dove si è visto quali effetti abbia portato la conquista ingloriosa del Veneto (*applausi*). E abbiamo detto, prosegue, che la guerra era necessaria, ma non contro la volontà del Governo poichè noi abbiamo fiducia nel Governo il quale, a vanto riconoscerlo, ha pronunciato anche recentemente le sole parole che hanno riaccentuato in parlamento il vero amore all'Italia. (*Prolungati applausi*). E a coloro che pel fatto che vogliamo la guerra ci accomunano ai partiti estremi noi possiamo rispondere che è diversa la motivazione dalla quale partono gli estremi e noi: essi per la democrazia, noi per l'Italia, per la nazione.

Prima di chiudere il prof. Rocco vuole ricordare che il Veneto è ritenuto ingiustamente come parti/ista. Contro questa concezione della nostra regione si scaglia il prof. Rocco osservando che nel Veneto bisogna distinguere due classi: la capitalista, la quale ha immensi interessi in Austria della quale si fa pubblicamente e vergognosamente paladina, la borghese e proletaria formata de' nostri contadini e dei nostri buoni paesani, la quale ricorda ancora la dura schiavitù patita sotto il Governo austro-ungarico fino al 1866. La prima classe è *pour cause* austriacante e pacifista; la seconda nell'anima nazionalista. E' necessario a illuminare questa parte che ora devono convergere tutti gli sforzi del nazionalismo nel Veneto. (*Prolungati applausi*).

La [illegible]

Il co. Camillo Franco ringrazia delle cortesi parole rivolte a lui, e alla città che si onora di rappresentare ed assicura che la rappresentanza municipale fa voti che le idee del Nazionalismo per quanto di patriottico, di alto e di bello v'è in esso, abbiano a trionfare.

Gino Damerini ringrazia dell'accenno a lui fatto ma egli deve far notare che ad Alfredo Rocco sopratutto si deve il valore e la considerazione che ha acquistato il *Dovere Nazionale*. Damerini ricorda che questa mattina si tiene una commemorazione di Guglielmo Oberdan, fatta da parte di un rappresentante di quella demagogia repubblicana la [illegible] ha fatto dichiarazioni [illegible] dono della causa dell'irredentismo, proprio mentre il nazionalismo rialzava come un monito la bandiera dell'irredentismo. Afferma che la figura di Guglielmo Oberdan, dopo il sacrificio, non appartiene ad alcun partito, e neanche a quel partito repubblicano che dopo avere completamente rinunciato alle idealità per le quali Oberdan salì il patibolo, ora soltanto si ricorda di lui per le sue mire particolari che vanno oltre il volere la grandezza d'Italia vaticinata dal giovane caduto. Guglielmo Oberdan non appartiene ad alcun partito, appartiene a quella nobile schiera che, al di fuori e al di sopra di qualunque partito, ha formato il nostro grande martirologio immolandosi alla causa della Patria. (*Lunghi clamorosi applausi*).

Vista l'ora (è ormai mezzogiorno) il prof. Rocco sospende la discussione per annunciarne la continuazione per le ore 15.

L'[illegible] della propaganda [illegible]

Alle 15 il Convegno riprende con una animata discussione sui mezzi della propaganda nel Veneto cui partecipano il prof. Rocco, Alberto Musatti, Gino Damerini, l'avv. Crosio di Padova, l'avv. Righi di Verona ed altri molti.

E' alla fine approvato il seguente ordine del giorno:

« Il convegno, considerando che per la situazione creata all'Italia dalla guerra combattuta dall'Austria per la sua egemonia nei Balcani è necessario che l'Italia tuteli colle armi la sua posizione e il suo avvenire nell'Adriatico e nel Mediterraneo orientale;

Considerando che colla rivendicazione di tutte le terre italiane soggette all'Austria, dal Trentino all'Istria e alla Dalmazia si prepara la grandezza della Nazione italiana e non si fa opera a favore di alcuna nazione straniera nè di alcuna concezione di politica interna;

Considerando che affermata la necessità della guerra si deve lasciare al Governo da cui sono venute le parole più alte di speranza e di fede che siano state pronunciate nel Parlamento Nazionale, la responsabilità del momento e del modo dell'a[illegible];

Ritenuto che la preparazione morale del paese alla nuova guerra d'indipendenza sia il massimo compito attuale del partito nazionalista;

Delibera I. di intensificare la propaganda insieme a tutte le correnti concordi dell'opinione; — II. di dare alla propaganda per la guerra nazionale carattere non tanto di pressione e di incitamento ai pubblici poteri che debbono ormai ritenersi consci della loro responsabilità storica e delle necessità nazionali quanto di preparazione intellettuale e spirituale alla guerra prossima e fatale: — III. di organizzare a questo scopo un ciclo di conferenze nel Veneto in cui siano spiegate le ragioni esclusivamente nazionali della guerra i problemi che essa deve risolvere, l'animo con cui bisogna affrontarla e condurla fino alla vittoria. »

Dopo di ciò il convegno tratta di questioni di organizzazione interna e si scioglie verso le sei e mezza con parole di saluto di Alfredo Rocco.

La conferenza di G. Damerini all'"Olimpico,,

La chiusura ufficiale del Convegno ebbe luogo la sera nella sala dell'Accademia Olimpica con l'annunciato discorso di Gino Damerini su « Veneti e la guerra ». Alla conferenza — che sviscerò tutti i problemi locali che interessano la Regione Veneta a volere risolta una volta per sempre le questioni delle terre irredente dei confini e dell'Adriatico, con particolare riguardo a Verona, a Vicenza, ad Udine a Venezia, alla difesa militare e marittima, ecc. — assistette un pubblico affollato ed elegante.

Il discorso sobrio e piano, ma chiaro ed incisivo fu spesse volte interrotto da applausi ed alla fine coronato da una lunga acclamazione.

I congressisti ripartirono con i treni della sera.

BELLUNO

La neve

BELLUNO — Ci scrivono, 20:

Ieri, sui monti circostanti, la neve è scesa per tutta la giornata, ed anche in città, verso le dieci del mattino, qualche farfallina bianca aveva cominciato a cadere.

Stamattina abbiamo avuta una bellissima giornata ma nel pomeriggio il cielo s'è fatto plumbeo. La neve ha tornato a cadere sui monti circostanti e poi in città.

E qui è caduta, per quanto sottile, con insistenza. Mandano di nevicate nel Cadore, nell'Agordino e nello Zoldano, ed anche dalla parte del Cansiglio.

Furto di piante

Dai carabinieri si è recato certo Secchi Giovanni fu Sebastiano. Il Secchi, che è nativo di Falcade, ma che da qualche tempo si è stabilito in quel di Sargnano, ha denunciato di esser stato derubato, in parecchie riprese, di tronchi d'albero. Disse inoltre ai carabinieri che gli avevano portati via da un bosco anche alberi di alto fusto.

Il Secchi, che ha subito il danno di qualche centinaio di lire, ha denunciato tale Lotto Francesco di Pietro, di anni 20 circa, dalla frazione di Sala, il quale, stretto dalle domande dei carabinieri, si rese confesso.

Egli fu, di conseguenza, deferito alla autorità giudiziaria.

Per un [illegible]

All'ing. Gabriele Migliorini, amici parecchi hanno offerto un bellissimo ritratto del fratello suo.

E' un ingrandimento, magnificamente riuscito — il quale rappresenta il compianto capitano Marco Migliorini nostro concittadino, caduto eroicamente a Garabebka, nel Fezzan, in Libia.

Una dedica bellissima è stata posta a lato dell'ingrandimento, dettata dal cav. co. Paolo Zuppani.

Il quadro del concittadino nostro, morto eroicamente, è stato esposto nella vetrina del negozio Agudien, in piazza Campitello.

La "gaffe,, di un delegato

Un delegato di P. S., durante l'assenza del Commissario, mesi fa denunciava al Procuratore del Re il capo dei vigili municipali sig. Viviani — che da circa 25 anni si trova a Belluno — ed il vigile Fae, siccome colpevoli di rifiuto di obbedienza. Inoltre il delegato denunciava al signor Viviani per favoreggiamento.

Della cosa si sono occupati ripetutamente i giornali e la denuncia del funzionario di P. S. ha destato nel pubblico nostro indignazione, poichè qui tutti conoscono e capo dei vigili e vigile per la loro sollitudine, per la loro correttezza.

La istruttoria è stata ora terminata. L'ordinanza della Camera di consiglio conclude per la assoluzione del capo e del vigile, i quali non dovranno quindi comparire alla udienza, come voleva il funzionario di P. S. « per essere insussistenti i fatti loro addebitati ».

Il fatto venne denunciato precisamente dal delegato di P. S. dott. Emidio Della Camera.

Del giudizio dei magistrati è lieta la cittadinanza.

VENEZIA

Per le Cucine economiche

DOLO — Ci scrivono, 20:

Ecco la lista delle offerte per le Cucine Economiche:

Bampa Carlo lire 10; avv. G. B. Sorcinelli 5; N. N. di Venezia, 10; Bampa Vito, 2; Gasparini Ernesto, 5; Cremonese Augusto, 5; Masco Attilio, 5; Ditta Paggiaria Alessandro, 5; Lavorato Domenico, 5; Grandesso Giuseppe, 2; Scorzon prof. Giuseppe, 1; Bedo Eugenio, 1; Brunato Valentino, 1; Boato Giovanni, 2; Stocco Luigi, 2; De Lorenzi ing. Cesare, 10; dott. Salvetti e dott. Bragadin, 30; Marchiori Giacomo, 5; Gottardo Pietro, 2; Sorelle Galante, 3; Tirelli dott. Emidio, 5; Martire Bortolo, 1; N. N., 5; Garbellotto Giannino, 5; Famiglia Saranto, 2; Berno Pietro, 3; Mimo Augusto, 10; Greggio Tullio, 2; don Angelo Zilietto, 5; Zorbini Giuseppe, 3; Gasparini Angelo, 2; Asti Luigia, 2; Brunoni cap. Giacomo, 20; Lava Attilio, 1; Rugoletto Luciano, 5; famiglia Dario-Lissari, 10; Franchin Angelo, 10; Masso Angelo, 5; Biredo Luigi, 5; Benevento Umberto, 5; Castellani Amelia, 10; Ditta Ciach Antonio, 5; Framon Riccardo, 3; Co. Antonio Donà delle Rose, 25; Lavorato Giuseppe, 3; Naletto Antonio, 2; Malfredi Emma, 3; Mioni avv. Arrigo e Maria, 20; Mioni avv. cav. Giovanni, 15; Novello Egisto, 3; Mioni Federico, 2; cav. Edoardo Bortolin, 20; Michelazzo Giacomo, 4; Paldan Marco, 4; Giacetta Michelangelo, 5; Nalon Pietro, 2; Zabellin Antonio, Paggiaria Eredi, Masco Attilio, Brunoran Carlo, Bortoletti Natalina ved. Parolini, Bampa Vito, Martinello Vincenzo, Eroldo Angelo, Fusaro Enrico e Rugoletto Giuseppe (avendo abolito le regalie natalizie), 500; Tognetti Antonio, 5; Boato Attilio, 5; Vego Paolo, 2; famiglie Salmaso e Marzari (in morte del compianto Oddo), 200. Totale L. 1065. — Liste precedenti lire 1222.50. — Totale generale L. 2287.50.

Le cucine economiche si apriranno mercoledì 23 corr. Contrariamente a quanto si è fatto finora, e per evitare nei locali della Congregazione sterminamenti inutili, le tessere quest'anno verranno recapitate al domicilio dei beneficati.

Circa la durata del funzionamento della provvida istituzione, nulla fu dalla Commissione stabilito, essendo esso in rapporto alle offerte pervenute o che perverranno alla Presidenza della C. di C., tanto più che moltissimi devono ancora versare tali offerte. Sappiamo anzi che la C. di C. provvederà in questi giorni a raccoglierle.

Bambino ustionato

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Questa mattina il bambino d'anni 3, Bianconi Riccardo di Luigi, abitante alle Barche, veniva ricoverato all'Ospitale Umberto I, perchè affetto da ustioni diffuse di 1., 2. e 3. grado degli arti inferiori.

Il piccino stava seduto vicino al focolare dove trovavasi una pentola riempita di fondi di caffè in ebollizione. Egli toccò la pentola e questa si rovesciò versando il liquido bollente sulle gambe del piccino.

Il disgraziato fu dichiarato guaribile in un mese circa.

Arrestati per scandalo

Ieri sera le guardie di P. S. traevano in arresto tali Cecchinato Giovanni d'anni 37 di Mestre e Paggin Regina d'anni 30, abitante alla Rana, perchè essendo avvinazzati commettevano nel piazzale della Stazione degli atti osceni.

Il processo dei ferrovieri

Il processo dei ferrovieri che dovevasi tenere domani, lunedì, alla nostra Pretura, è stato sospeso e forse non si farà più in vista di una eventuale amnistia per i ferrovieri promossa in seguito ai fatti della settimana rossa.

Per l'orario postale

Ancora dal 27 ottobre u. s. dal nostro Ufficio postale era stato presentato alla Direzione delle poste un progetto di modificamento all'orario postale tutt'ora vigente, perchè esso progetto fosse approvato dal Ministero.

Benchè questo sia stato sollecitato, l'approvazione però non è ancora venuta. Speriamo che il suddetto Ministero delle P. e T. non tarderà a mandare la sua tanto attesa approvazione.

La commemorazione di G. Oberdan

Guglielmo Oberdan doveva essere commemorato oggi nella sala dell'Hotel Trieste Perb per una circostanza imprevista la commemorazione si è dovuta rimandare a domani sera, lunedì, alle ore 21 nel Teatro Toniolo.

Parleranno l'ing. Fano di Venezia e un profugo triestino.

ROVIGO

Riacquista la vista dopo 5 anni

ROVIGO — Ci scrivono, 20:

Da cinque anni il nob. cav. Camillo Paoli aveva perduta completamente la vista. In questi ultimi giorni il cav. Paoli si è recato a farsi operare delle cataratte dal prof. Nigrisoli a Bologna e fortunatamente egli potè riacquistare la vista e rivedere i suoi cari.

I coniugi Battelli

I coniugi Battelli, globe-trotters, passarono in questi giorni per Rovigo e tennero conferenza sul giro del mondo a piedi, al Teatro Sociale. La conferenza è stata illustrata da belle proiezioni.

Alfredo Battelli fu applauditissimo.

Commemorazione di Oberdan

Alle ore 15 alla Università Popolare la colta signorina Linda Garatti ha pronunziato un bellissimo e commovente discorso commemorativo di Guglielmo Oberdan.

La sala era affollatissima di gente di tutti i partiti: assistevano anche molte signore.

La conferenziera — presentata dal repubblicano Marzotti — fu spesso interrotta da ovazioni e alla fine salutata da una triplice salve di applausi.

Dopo la conferenza, in piazza V. E. fu improvvisata una dimostrazione irredentista con la partecipazione di qualche profugo triestino.

Intervennero guardie e carabinieri con delegati e commissario di P. S. cav. Simonetti. Uscirono pure due compagnie di soldati del 58. fanteria con le baionette in[illegible].

I dimostranti fecero una clamorosa dimostrazione di favore all'Esercito.

Avvennero delle colluttazioni fra dimostranti e socialisti ufficiali alcuni dei quali dovettero allontanarsi tra i fischi.

Alla stazione, alle 16.40, alla partenza della signorina Garatti per Bologna si rinnovarono le dimostrazioni ostili all'Austria.

La gente del diretto Venezia-Bologna si fece alla sportello partecipando alla dimostrazione.

Partito il treno tra gli evviva all'Italia a Trieste, a Trento e a Roma, i dimostranti ordinatamente si sciolsero.

PADOVA

Un comizio per la bonifica dei Pratiarcati
La sfiducia nella Presidenza

PADOVA — Ci scrivono, 20:

Nella sala del Consiglio Comunale di Casalserugo seguì oggi un comizio di consorziati dei Pratiarcati.

Presiedeva il sindaco di Casalserugo cav. Montini, il quale espose lo scopo della riunione.

Quindi il Sindaco di Maserà dott. Augusto Calore a nome anche dei sindaci di Bovolenta, ing. Carturi; di Ponte San Nicolò, cav. avv. Crescente; di Carrara San Stefano, Domenico Boldan e molti cospicui consorziati, propose ed illustrò il seguente ordine del giorno:

« Gli inscritti al Consorzio Patriarcati: Considerato che le promesse e le asseverazioni sino ad oggi ripetute dall'attuale presidenza del Consorzio Patriarcati si sono sempre risolte in una completa delusione per gli interessati;

Considerato che la passata condotta della presidenza non dà affidamento che l'auspicata bonifica possa venire sollecitamente attuata;

Affermando la sfiducia nella presidenza del Consorzio, chiedono la convocazione straordinaria della assemblea dei consorziati. »

L'ordine del giorno è stato approvato alla unanimità.

La commemorazione di Oberdan

Oggi alla Gran Guardia, [illegible] l'avv. Gino [illegible] ha commemorato, per iniziativa del Comitato cittadino « Pro Patria », Guglielmo Oberdan.

L'oratore, che fu vivamente applaudito, rievocò la figura del martire triestino ed auspicò ad un pronto intervento dell'Italia nel conflitto europeo pel raggiungimento dei suoi ideali.

Dopo la conferenza un gruppo di trecento persone circa si recò davanti al monumento di Garibaldi con in testa le bandiere di S. Giusto e della Trento-Trieste.

Parlarono quindi l'avv. Cassan raccomandando la calma, un irredento e nuovamente, l'avv. Meneghetti.

Alle 17 la dimostrazione si scioglieva senza alcun incidente.

Un match pro Belgio

Malgrado il tempo piovigginoso, parecchio pubblico ha assistito sul campo di via G. B. Belzoni al « match » fra le squadre dell'A. C. Padovano e del Brescia F. B. C..

Vinse Padova con 6 goals a zero.

L'introito era a beneficio dei profughi del Belgio.

VICENZA

Il comm. Boccardo al Consiglio Superiore della P. I.

VICENZA — Ci scrivono, 20.

Il Direttore del nostro Istituto Industriale Nazionale « Alessandro Rossi », comm. ing. prof. Ernesto Boccardo, è stato dal Ministero eletto all'alto ufficio di membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Anche se ci dividono profonde dissensioni politiche, tuttavia mi è grato congratularmi col comm. Boccardo, sia per l'onore meritato che ne viene alla Scuola da lui diretta, e sia per il premio che ne ricevono il suo indiscusso valore personale e il suo amore al vecchio e glorioso Istituto.

Un tasto falso

Non sarei ritornato sulla nomina del dott. Colbacchini se non si insistesse dalla parte avversaria in un atteggiamento di protesta che non ha proprio alcuna ragione di essere. Invece che smentire i dati di fatto che determinarono la Giunta nella scelta del Colbacchini, e cioè ch'egli è vicentino quanto il Carletti, ch'egli è, per lo meno, bravo quanto il Carletti, ch'egli ha presentato la sua domanda quanto il Carletti; si insiste nel denunciare come parziale la nomina della Giunta.

Ora, quando è proprio il tasto falso della « [illegible] popolare ». Perchè se si dovesse insistere in un odioso confronto fra i due concorrenti, politica a parte, la bilancia propenderebbe a favore del Colbacchini per due ragioni; primo perchè i suoi titoli [illegible] presentati e il Carletti, no, ciò che fa pensare a qualche squilibrio, non certo a favore del primo; e poi perchè nella domanda del Carletti c'è un « per ora gratuito », che manca del tutto in quella del Colbacchini, la quale così assicura maggiormente la Giunta della gratuità del servizio dell'eletto dott. Colbacchini.

Si potrebbe anche aggiungere un terzo argomento per dimostrare la fallacia del tasto toccato dai giornali avversari: e cioè certe nomine dell'Amministrazione Dalle Mole, che vanno dal prof. Secegni al signor Cibele. Ma il confronto è inutile, perchè è già nella coscienza di tutti e perchè nella nomina del Colbacchini non c'è con quelle termine di confronto, avendo la sua unica ragione in motivazioni di pubblica utilità e di corretta equità, non in grettezze e preferenze partigiane.

VERONA

L'assessore Tedeschi dimissionario

VERONA — Ci scrivono, 20:

L'assessore Tedeschi, negoziante di tessuti in piazza Erbe, quegli che perdette la causa intentata contro il sig. Carlo Bertoldi per l'affare delle tele acquistate per la officina elettrica comunale, ha dato le sue dimissioni da assessore e da consigliere del Comune.

Il sacco postale

Circa la brutale e malvagia aggressione del fattorino postale Ibero Giovanni, avvenuta a Porta Vescovo, i carabinieri, continuando le loro indagini, hanno rinvenuto il sacco postale rubato, dietro ad uno dei fabbricati della dogana ferroviaria.

Naturalmente le raccomandate e le assicurate, erano state in precedenza asportate dall'aggressore.

Una dimostrazione

Oggi, alla presenza di un pubblico imponente, il prof. Adami, il prof. Baroni, il prof. Porego, alla Gran Guardia hanno, con elevati discorsi, commemorato G. Oberdan.

Quindi, gli studenti, con le bandiere di Trento e Trieste, hanno improvvisato una dimostrazione per le contrade principali fino ai monumenti di Montanari e di Garibaldi.

Intervenuta la polizia si ebbero le consuete colluttazioni e fuggi fuggi. Il corteo però sempre al canto di inni patriottici ed alle grida di viva Trento e Trieste italiane, percorse anche la via Mazzini e davanti al monumento a V. E. si sciolse.

Questa sera al teatro Ristori durante la rappresentazione a beneficio dei soldati ammalati gli studenti hanno improvvisato una dimostrazione facendo suonare la Marcia Reale e l'inno a Trento.

Borseggiato in viaggio

Il sig. Ettore Passerini, che viaggiava in uno scompartimento di II. classe della linea Verona-Rovigo, ieri sera, scendendo alla stazione di Legnago, si accorgeva di essere rimasto vittima di un borsaiuolo, il quale lo aveva borseggiato del portafogli contenente 120 lire.

UDINE

La commemorazione di Oberdan e la dimostrazione per le vie

UDINE — Ci scrivono, 20:

Come abbiamo ieri annunciato, questa mattina al Teatro Minerva, alle ore 10.45, gremitissimo di pubblico scelto, seguì il discorso commemorativo di Guglielmo Oberdan, detto dallo studente monfalconese Bruno Coceancig.

Dopo la conferenza da parte di una folla di giovani avvenne una dimostrazione, per le vie, senza gravi incidenti.

ULTIMA ORA

I turchi scomparsi da Sinai
La difesa del canale di Suez

Londra, 20

I giornali hanno dal Cairo, 19:

La città è imbandierata in onore dell'avvento al trono del nuovo Sultano. L'intero Egitto conosce il Sovrano come un amico dei Fellahs e perciò la sua nomina suscita grande gioia in tutto il paese.

Le forze della Turchia sono scomparse dalla penisola del Sinai da una quindicina di giorni e non vi sono tornate. Senza dubbio Enver Pascià si rese conto che non potrebbe affrontare le truppe britanniche dell'Egitto.

Il Canale di Suez è ora in perfetto assetto di difesa. Da Porto Said sino a Suez l'Egitto è pieno di soldati britannici, indiani e coloniali.

La situazione militare in Francia è ottima

Parigi, 20

Il « Matin » dice che il ministro della guerra Millerand durante le spiegazioni che dava ieri alla commissione di finanza riassunse con queste parole la situazione militare. La situazione militare è attualmente migliore di quanto fu mai.

Il convegno dei Sovrani scandinavi
L'esito dei colloqui

Stoccolma, 20

Iersera, dopo la partenza dei Re di Danimarca e Norvegia, da Malmo, fu pubblicato il seguente comunicato:

« La riunione fra i tre monarchi è stata aperta venerdì 18 dicembre con un discorso di Re Gustavo, il quale mettendo in rilievo la volontà unanime dei Regni del Nord di mantenere la propria neutralità, ha detto quanto era desiderabile che avesse luogo una cooperazione limitata a questi Regni per la tutela dei loro interessi comuni.

« Il Re ha dichiarato che, conscio delle sue responsabilità verso i contemporanei e verso i posteri e nel timore che una misura qualsiasi atta a conservare la felicità dei tre popoli fosse stata omessa, egli ha invitato i Sovrani di Danimarca e di Norvegia ad aderire alle discussioni.

« I Re Haakon e Cristiano hanno risposto al discorso del Re Gustavo. Entrambi hanno manifestato la più viva soddisfazione per l'iniziativa di quest'ultimo ed hanno espresso la convinzione che la conferenza darà buone e felici conseguenze per i tre popoli.

« Il colloquio è finito la sera del 19 dicembre. Le discussioni tra i Sovrani e i ministri degli esteri hanno non soltanto vieppiù consolidato le buone relazioni esistenti fra i tre Regni del nord; esse hanno anche permesso di constatare che era realizzato un accordo circa le questioni principali che da una parte e dall'altra erano state messe in discussione.

« E' stato infine convenuto che la cooperazione così felicemente iniziata sia continuata, e che a questo scopo saranno organizzati nuovi incontri fra i rappresentanti dei tre Governi, il più sovente possibile e ogni qualvolta le circostanze lo renderanno utile ».

Il Re di Svezia, accompagnato dalla Regina partì verso mezzanotte, con treno speciale, per Stoccolma, fatto segno a vive acclamazioni.

Gli studenti universitari
e il momento attuale

[illegible]

Per iniziativa della associazione genovese universitaria si è tenuto oggi nell'aula Magna dell'università un congresso universitario per cercar di disciplinare le varie iniziative sorte nei primari atenei del Regno nel momento attuale.

Intervennero i rappresentanti di tutte le università d'Italia e molti professori. Il rettore senatore Maragliano ha parlato applaudito portando il saluto dell'università di Genova agli intervenuti.

Pronunciò quindi un applaudito discorso lo studente Baistrocchi presidente dell'Associazione universitaria spiegando le ragioni che consigliarono il congresso per cercare un coordinamento nelle iniziative studentesche nell'ora presente.

[illegible] una lunga ed animata discussione che si protrasse anche nel pomeriggio ed infine fu approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« I delegati degli studenti delle università ed istituti superiori italiani, riuniti in congresso per coordinare le iniziative goliardiche nel grave momento attuale in quell'ateneo genovese dal quale Giuseppe Mazzini divinando l'Italia additò agli italiani la suprema legge del dovere e nelle cui aule Goffredo Mameli sentì dall'anima grande salire l'impeto del suo inno immortale, compresi dalla solennità di quest'ora, affermano che compito studentesco consiste sopratutto nel contribuire con ogni sforzo ed ogni energia alla concordia ed alla disciplina nazionale subordinando ogni singolo interesse della classe e partito all'suprema idealità nazionale; si dichiarano pronti ad abdicare a tutti i loro diritti; deliberano che sia incoraggiata la formazione di battaglioni universitari anche misti, disciplinati ed istruiti militarmente, che siano questi battaglioni riconosciuti ed incoraggiati dalle autorità militari lasciando alle medesime la libertà di decidere al momento dell'azione sulla loro migliore utilizzazione, di iniziare una attiva e seria propaganda per la preparazione militare e spirituale dei giovani e del popolo, lasciando ai singoli centri l'organizzazione dei servizi sussidiari, rivolgono un plauso ai collegi della Associazione genovese universitaria per la patriottica ed utilissima iniziativa del congresso, interpretando le giuste aspirazioni dell'Italia come una indimenticabile promessa ai fratelli irredenti, auspicano che dal congresso esca salda e disciplinata la falange universitaria entusiasticamente devota agli ideali di Patria e ricollegati spiritualmente alle gloriose tradizioni goliardiche italiane. »

Commemorazione Oberdan a Bologna

Bologna, 20

Ieri Aldo Miglio presidente della Trento Trieste commemorò, applauditissimo, Guglielmo Oberdan. All'uscita il pubblico, in colonna serrata preceduta da numerose bandiere, percorse le principali vie della città sostando al monumento Garibaldi ove uno studente triestino e il socialista interventista prof. Bartoli improvvisarono impetuose parole d'incitamento.

La forza pubblica suscitò numerosi incidenti specialmente in via Notabello dov'è la sede del Consolato d'Austria, ove le colluttazioni assunsero un carattere di ben maggiore gravità. Ma i dimostranti, dopo furiosi assalti, riuscirono a rompere i cordoni. Al sopraggiungere dei cavalleggeri, con ripetute cariche la folla fu dispersa, ma oltre ad arresti numerosi si hanno a deplorare due feriti gravi: gli studenti Lucali Loci e Zamprini.

Più tardi, sul Corso Vittorio Emanuele, vivacissime discussioni impegnatesi tra socialisti, neutralisti ed interventisti furono coronate da reciproche bastonate. Nessuna conseguenza grave.

Gli sparafucili del socialismo
A proposito dell'amnistia

Roma, 20

(Avi) — Come è noto, gran parte del personale ferroviario appartiene alla Federazione la quale è retta con criteri riformistici e perciò avversata dal partito socialista ufficiale. Essa Federazione sta ora cercando di ottenere dal Governo che conceda l'amnistia ai ferrovieri per gli scioperi dello scorso giugno ed ha perciò inviato una circolare anche alla Direzione del partito socialista invitandola a cooperare allo scopo. Ma la direzione del P. S. I. ha risposto sull'« Avanti! » con una lettera piena di insolenze contro la Federazione, dove si afferma che il partito non può avere nulla di comune colla Federazione, intendendo esso di strappare la amnistia al Governo oppressore come un atto riparatore.

A ciò replica ripetutamente stasera il segretario della Federazione, il quale tra altro scrive: « Noi denunziamo al pubblico onesto quale ridicola impostura politica c'è nell'atteggiamento assunto dai Lazzari e dal Vella circa la questione dell'amnistia. E' un assurdo logico e politico la imposizione dell'amnistia, perchè si presenta subito il dilemma: O voi rivoluzionari avete della forza da imporvi al Governo, ed in tal caso siete dei rivoluzionari da burla, se invece dell'amnistia non cercate di conquistarvi addirittura il potere, o riconoscete che siete ancora più deboli del Governo, ed allora per quanto digrignate i denti voi, chiedendo l'amnistia, invocate un atto di pacificazione.

Infatti i signori rivoluzionari sanno molto bene la loro miserevole pochezza, ma per salvare il prestigio di fronte alle masse credule vogliono travestire come un atto di fierezza quello che sostanzialmente è una offerta di conciliazione, motivata (e questo anche si sforzano di dire e non dire) dalla necessità di concordia in questo eccezionale momento. Resta così acquisito che per l'educazione del proletariato l'autentica lotta di classe consiste nello stendere la mano vomitando dalla bocca, mentre il cuore batte dalla paura, insulti minacciosi. Noi che diciamo senza jattanza e senza dubbiezze quello che sentiamo, noi non abbiamo moralità di classe! ».

Mi sembra che gli sparafucili del socialismo siano magnificamente fotografati.

La tomba di Pio X nelle grotte vaticane

Roma, 20

La tomba di Pio X nelle grotte del Vaticano è stata coperta di una urna elegante di marmo bianco di Carrara con artistiche ornamentazioni somigliante a quella disegnata dal Canova per il sepolcro di Clemente XIII. Sulla facciata anteriore sono scolpite a grandi caratteri le semplici parole: Pius Papa X. Sul davanti dell'urna in terra è stata posta una iscrizione che sintetizza la vita privata e pontificale del Papa. Alla memoria di Pio X sarà eretto un sontuoso monumento nella basilica vaticana.

Elezioni politiche

Catania, 20

Sull'elezione politica nel Collegio di Paterno si ha il risultato di tutte le sezioni, salvo una che non può spostare l'esito definitivo: iscritti 18.708, votanti 9651; Macchi avv. Luigi ebbe voti 5409, Majorana prof. Dante voti 2785, Bruno avv. Giuseppe voti 1529. Nulle o disperse 35, bianche 27 contestate 7.

Edizione di Città

LUCIANO DOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

LA NUOVA APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

GRANDEZZA E SERVITÙ MILITARI

di ALFREDO DE VIGNY

Pregiudiziale

N. 1

CAPITOLO I

Perchè ho raccolto questi ricordi

Se è vero, come dice il poeta cattolico, non esservi

... Nessun maggior dolore
Che ricordarsi del tempo felice
Nella miseria: . . . .

è altresì vero che l'animo nostro trova un certo sollievo nel ricordare i tempi di pena e di schiavitù nei giorni di calma e di libertà. Questa malinconica emozione mi fa volgere un mesto sguardo al passato, ad alcuni anni della mia vita, sebbene questi non siano ancora lontani, nè io sia ancora vecchio.

Non posso astenermi dal raccontare come abbia visto sofferenze poco conosciute e coraggiosamente sopportate da uomini sempre disprezzati od onorati non giustamente, secondo che le nazioni li ritenevano utili o necessari. E non è solo un tale pensiero che mi ha spinto a scrivere questi ricordi, ma anche la speranza che questi ricordi possano a lor volta servire a mostrare, con i particolari dei costumi osservati dai miei stessi occhi, ciò che ancora v'è di arretrato e di barbaro nella attuale organizzazione dei nostri eserciti permanenti, ove il soldato isolato dal cittadino, vedendosi in una falsa, assurda condizione, si sente disgraziato e finisce per divenire feroce. Ed è cosa ben triste che mentre tutto si modifica e progredisce, solo la compagine degli eserciti rimanga immutabile. Una volta gli usi selvaggi della guerra dovevano esser cambiati dalla legge cristiana, ma in realtà dai nuovi costumi poco essi hanno acquistato. Prima del Cristianesimo i vinti erano massacrati o tenuti schiavi per tutta la vita; la città conquistate erano saccheggiate, gli abitanti cacciati e dispersi.

Per questo appunto ogni singolo stato si teneva sempre pronto con i mezzi più efficaci, e la difesa era atroce quanto l'offesa. Oggidì, le città conquistate debbono temere solamente le taglie da pagare. Così la guerra si è fatta più civile, ma non gli eserciti, perchè non solo hanno questi conservato seguendo la routine della loro vita tutto ciò che avevano di cattivo, ma l'ambizione e la paura dei governi ha loro accresciuto il male aumentando la distanza che già li separava dal paese, e assoggettandoli ad un servizio più odioso e più materiale di prima. Non ho molta fiducia nei benefici delle modificazioni introdotte, ma spero bene dai miglioramenti successivi. Quando l'attenzione generale è concentrata su di una ferita, la guarigione è vicina. Ed anche se la guarigione costituisce un problema difficile per il legislatore è un problema che bisogna studiare con amore. E ciò che io faccio con questi miei ricordi e, se l'età nostra non potrà vedere la soluzione di questo problema, avrò la coscienza, per parte mia, d'aver concorso a diminuirne le difficoltà.

Non si può affrettare di troppo l'epoca in cui gli eserciti faranno una sol cosa con le nazioni dovendo queste incamminarsi verso tempi nei quali e guerra e eserciti non saranno più ed il mondo non avrà che una sola nazione in pieno accordo sopra le sue forme sociali. Avvenimento questo che da molto tempo avrebbe dovuto essere compiuto.

Non ho alcun desiderio di destare interesse per la mia persona, e questi ricordi sono più memorie di altri che mie proprie, ma è da tanto tempo che sono rimasto vivamente sorpreso delle stranezze della vita militare che scientemente posso parlarne ed è per provare questa mia esperienza che sono obbligato a [illegible] parole di me.

Appartengo a quella generazione che, nata con il secolo ed educata con i bollettini dell'imperatore, aveva sempre sotto gli occhi una spada sguainata, ed io venni a impugnare la mia nel momento proprio che la Francia la rinfilava nella guaina dei Borboni. Così in questo modesto quadro di una parte oscura della mia vita, non voglio apparire diverso da quello che fui, e cioè, con mio rincrescimento, più spettatore che attore. Gli avvenimenti che desideravo [illegible] non me li presentarono importanti quanto mi sarebbe stato [illegible] — Che farci? Non si può sempre disporre di ciò che si desidera e [illegible] non è sempre quello che precisamente avremmo voluto indossare.

Nel momento in cui scrivo [1835] un uomo con [illegible] anni di servizio non ha conosciuto ancor una vera e propria battaglia. Ho poche avventure mie da raccontarvi ma ne ho sentite molte di altri. Questi altri li farò parlare più di me stesso, eccetto il caso in cui io stesso dovrò interloquire come testimone. Ho sempre avuto una certa ripugnanza, forse per un senso di pudore, a mettermi sulla scena, e quando sarò obbligato a farlo potete essere sicuri che lo farò con sincerità. Quando si parla di sè, la migliore ispiratrice è la franchezza.

Non mi adatterei mai a vestirmi con le penne del pavone, per quanto belle potessero essere; credo che ciascuno debba comparire con le proprie.

Non mi sento abbastanza modesto da ritenere che guadagnerei molto, rimettendo in qualche modo un altro e posando in attitudine grandiosa, scritta con arte e sostenuta penosamente, a scapito delle buone tendenze naturali e di quella simpatia che tutti sentiamo per la verità. Credo che ai nostri giorni si faccia troppo abuso di questa finzione letteraria e mi sembra che la smorfia alla Bonaparte o alla Byron abbia reso ridicole molte innocenti figure.

La nostra vita è troppo corta e non è lecito sprecarne una parte preziosa col contraffarci, meno male poi se si avesse a che fare con un popolo grossolano e facile ad ingannarsi, ma il nostro ha l'occhio così pronto e giusto che riconosce subito su quale modello conformate la vostra parola o il vostro gesto, quel vostro modo e quella andatura favorita, o magari più semplicemente la vostra pettinatura o il vostro vestito! E ride allora in barba alla maschera, disprezzando la vostra vera fisonomia, che forse senza alcun trucco avrebbe preso le simpatie.

Io dunque fui poco il guerriero non avendo visto che poco la guerra, ma posso ben parlare dei cattivi costumi della vita militare, dove non mi furono risparmiate nè fatiche nè noie, che servono a ben dura prova la mia pazienza, obbligandomi a rivolgere ogni energia nella solitudine [illegible]. Potrò anche farvi vedere ciò che v'è di attraente nella vita austera delle armi, conoscendone i pesi avendola vissuta per sì lungo tempo fra l'eco e [illegible] mente stati 14 anni perduti se non avessi in quel tempo esercitato una osservazione attiva e costante, che apprezzava di tutto, per l'avvenire. Debbo altresì alla vita militare la conoscenza di certe nature umane, che senza l'abito militare non avrei potuto avvicinare. Ci si voleva la ricorsa che non si potrebbero tollerare se la forza e l'onore non costringessero a farlo. Ho avuto sempre piacere ad ascoltare e [illegible] sto stando sulle ginocchia del nonno. Il nonno mi raccontò la storia delle sue campagne in maniera che mi sembrava che la guerra avvenisse intorno a me, mi parlava [illegible] le sue ferite di guerra, mostrandomi le cartucciere e i bisonti dei suoi antenati di guerra, mostrandomi i grandi ritratti di cavalieri corazzati, sospesi alle pareti di un vecchio castello in [illegible]. Vidi nella sua Nobiltà, una grande famiglia di soldati [illegible] non pensai più che a crescere alla maniera di un militare.

Mio padre raccontava le sue lunghe guerre con l'osservazione profonda di un filosofo e con la grazia di un uomo di cuore. Da lui ho imparato a conoscere intimamente Luigi XV e *Federico il Grande* così che potrei dire d'aver vissuto con loro, al loro tempo, mentre essi mi erano diventati familiari per i molti racconti della guerra dei sette anni.

Mio padre aveva per Federico il quel[l']ammirazione che suscitano le alte qualità dello spirito.

Non ne era per questo eccessivamente entusiasta, e mi spiego subito il perchè di questa limitazione del suo sentimento chiamandolo come l'eccessiva ammirazione per questo grande nemico fosse stato un torto degli ufficiali del suo tempo e [illegible] essi rimanessero vinti anche per aver immaginato Federico più grande di quello che fosse, vedendolo nell'esaltazione dei [illegible] d'allora.

E mi osservava come le divergenze di tre potenze e quelle dei [illegible]rali l'avessero servito nella sua [illegible] fortuna delle sue armi, e come la sua grandezza era consistita soprattutto nel riappoggiarsi perfettamente nell'apprezzare nella giusta misura i propri elementi, e nel formarsi con la modestia di un saggio, gli uomini necessari alla sua vittoria. — Mi sembrava che egli qualche volta pensasse che l'Europa lo avesse ben servito! Mio padre aveva visto da vicino questo re filosofo, sul campo di battaglia, dove un suo fratello, il maggiore dei miei zii gli era stato colpito da una palla di cannone. Non solo, ma mio padre era stato più volte ricevuto dal re sotto la tenda prussiana con una amabilità tutta francese e l'aveva sentito parlare di Voltaire e suonare il flauto dopo vinta una battaglia. Mi dilungo su questo, perchè egli fu il primo grande uomo di cui in famiglia mi fu fatto il ritratto al naturale e perchè la mia ammirazione per lui originò la prima simpatia che doveva condurmi ad un inutile amore per le armi, la causa prima, dunque, di una delle [illegible]. La sua figura fisica e morale mi sta dinanzi viva ancora nella memoria. Il cappello sporgente su di una fronte [illegible], il suo dorso curvato, i suoi grandi occhi, la sua bocca soddisfatta e severa, il suo [illegible] da invalido [illegible] di gruccia, [illegible] figura mi era conosciuto. E al termine di questi racconti vedevo il Bonaparte prendere il cappello, la tabacchiera e la [illegible] [illegible] da conservare [illegible]. E chi [illegible] sotto tale aspetto, questo grande uomo non lo fosse davvero? Chi [illegible] dire quanto di commedia vi sia in un uomo pubblico sempre visto? Federico II non era egli forse il primo tipo di gran capitano [illegible] moderno, di re filosofo e organizzatore? [illegible] questi i pensieri che primi [illegible] il mio spirito mentre mi [illegible] temporaneo ad altri tempi per la [illegible] una descrizione ricca di utili [illegible] sembra ancora di sentire mio padre [illegible] inquieto per la divisione del principe di Soubise e del signor di Clermont [illegible] cora la sua grande indignazione [illegible] intrighi di Oeil-de-Boeuf pel quali [illegible] rali francesi si allontanavano volta a volta dai campi di battaglia, preferendo la disfatta dell'esercito al trionfo di un rivale. Io sento ancora tutto commosso per la sua antica amicizia per Chevert e [illegible] Assas, con il quale ultimo egli era al campo la [illegible] della sua morte.

Le loro vive immagini, sorprese negli [illegible] chi di [illegible] passarono nei miei e con le loro [illegible] quelle di molti altri personaggi morti molto prima che io nascessi. I racconti che si tramandano di viva voce in famiglia, hanno questo di buono che si fissano più stabilmente nella memoria che non i racconti scritti [illegible] vivi come chi li racconta, e ci fanno vivere nel passato, come l'immaginazione ci fa vivere nell'avvenire.

Non so se un giorno scriverò per me stesso tutti gli intimi particolari della mia vita, ma ora non voglio parlare che di una preoccupazione dell'animo mio. — Qualche volta lo spirito, tormentato per il passato e poco sperando dell'avvenire, [illegible] troppo facilmente alla tentazione di diver-

N. 2

tire qualche disoccupato con i segreti della propria famiglia e coi misteri del cuore. Comprendo come alcuni scrittori si siano compiaciuti di attirare gli sguardi nell'intimità della loro vita, ed anche della loro coscienza, scoprendola e lasciandola sorprendere dalla luce, sebbene in disordine e come tutta commossa dalle memorie familiari e dalle debolezze più intime. Tra le opere dovute a questa violata intimità sono i libri più belli della nostra lingua, e ci rimangono come ritratti umani sì perfetti da disgradarne il pennello di Raffaello. Ma coloro che si sono così presentati, e con un velo o a viso scoperto ne hanno avuto il diritto; ma io non credo che si possa fare la propria confessione a voce alta, avanti di essere vecchi e molto liberi, o almeno così pentiti da interessare tutta una nazione ai propri peccati.

Verso la fine dell'Impero fui un liceale distratto. La guerra era combattuta nel liceo. Il tamburo copriva ai miei orecchi la voce dei maestri, e quella misteriosa dei libri non ci parlava che un linguaggio freddo e pedante. I logaritmi e la retorica non erano agli occhi nostri che scalini per giungere alla stella della Legione d'onore, la più bella stella che brillasse nel cielo di un giovane. Nessuna meditazione poteva occuparci a lungo, sempre distratti come eravamo dal rombo dei cannoni e dalle campane del Te Deum! Quando uno dei nostri compagni uscito qualche mese prima dal collegio ripassava vestito da ussero e con un braccio al collo, noi arrossivamo dei nostri libri e li gettavamo sulla testa dei maestri. I maestri stessi ci leggevano continuamente i bollettini della grande armata e le nostre grida di « Viva l'Imperatore! » interrompevano Tacito e Platone. I nostri precettori rassomigliavano ad araldi di armi, le nostre sale da studio a caserme, le nostre ricreazioni a manovre e i nostri esami a [illegible].

Un amore veramente disordinato mi prese per le armi, passione messa in me sempre più disgraziata poichè, come ho già detto, via via che io ne ero preso la Francia principiava a guarirne. Ma l'uragano rumoreggiava ancora, e nè i miei studi severi, aspri, forzati e troppo precoci, nè il rumore del gran mondo, dove per distrarmi mi avevano cacciato, poterono togliermi questa idea fissa.

Molte volte ho sorriso di me stesso nel vedere con qual forza un'idea s'impadronisce di noi, come essa ci renda suoi zimbelli e quanto tempo ci occorra dopo per liberarcene. La sazietà stessa di questa passione non riuscì che a farmi commettere qualche disobbedienza, ma non a distruggerla in me, e questo stesso libro prova come ancora senta piacere ad accarezzarla. Così profonde sono le impressioni della gioventù, e così viva nei nostri cuori l'immagine delle aquile romane! Solamente più tardi mi accorsi che il mio servizio militare non era che un lungo errore, e che in una vita tutta attività avevo portata una natura tutta contemplazione.

Io aveva seguito l'inclinazione di questa generazione dell'Impero, nata con il secolo e alla quale io pure appartenevo.

La guerra ci sembrava lo stato naturale del nostro paese; e quando usciti dal liceo entrammo nell'esercito, non potevamo credere alla calma durevole della pace. Ci pareva di non arrischiare nulla facendo finta di riposarci, l'immobilità non poteva essere un male durevole in Francia. Questa impressione ci durò per tutto il periodo della Restaurazione. Ciascun anno ci portava la speranza di una guerra e noi non volevamo lasciare la spada per il timore che il giorno delle dimissioni non fosse anche la vigilia di una campagna. Passammo così delle annate preziose, sognando i campi di battaglia in piazza d'armi e sprecando in esercizi di parata e in questioni particolari una potente ed inutile energia.

Accasciato da una noia che certo non credevo d'incontrare in una vita così ardentemente desiderata, sentii la necessità di liberarmi nella notte, dal tumulto fastidioso e vano delle giornate militari, ed è proprio da queste notti, nel silenzio delle quali aumentai il sapere dei primi studi tumultuosi e pubblici che uscirono i miei poemi ed i miei libri. Di quei tempi mi restano questi ricordi, e ne radunerò qui, intorno ad una idea, le parti principali. Non sperando più la gloria delle armi nè nel presente nè in avvenire, la cercai nei ricordi dei miei compagni. Il poco che a me è successo non servirà che come cornice a questi quadri della vita militare e dei costumi dell'esercito, assai poco noti nei loro particolari.

CAPITOLO II

L'esercito è una nazione nella nazione e ciò è un vizio dei nostri tempi. In antico le cose erano differenti: ciascun cittadino era guerriero e ciascun guerriero cittadino. Gli uomini d'arme non prendevano una espressione differente dagli uomini civili. Il timore degli Dei e delle leggi, la fedeltà alla patria, l'austerità dei costumi e, cosa strana, l'amore della pace e dell'ordine era più facile trovarli nei campi che nella città, poichè gli agricoltori erano gli uomini migliori della nazione.

La pace aveva lavori non aspri che non la guerra per questi eserciti intelligenti. Per l'opera della metà dei suoi soldati la patria era ricca di monumenti e attraversata da larghe strade, e la costruzione romana degli acquedotti come la costruzione stessa di Roma erano opera delle stesse braccia che la difendevano. Il riposo di quei soldati era fecondo quanto sterile e vano è quello dei nostri. — I cittadini non avevano nè ammirazione per il loro valore nè disprezzo per i loro ozii, perchè un medesimo sangue circolava continuamente dalle vene della nazione in quelle dell'esercito.

Nel Medio Evo, e anche dopo, fino al termine del regno di Luigi XIV, l'esercito apparteneva alla Nazione, se non per tutti i suoi soldati almeno per tutti i suoi comandanti, poichè il soldato era l'uomo del Nobile rilevato da lui nelle proprie terre, condotto come suo seguito nell'esercito, e da lui solo dipendente. Il suo padrone a sua volta era proprietario e viveva della medesima vita della patria comune. Sottomesso all'influenza popolare del paese, non fu altro, durante il medioevo, che darsi corpo e beni al paese, spesso in lotta contro la corona, e continuamente all'opposizione di una gerarchia di poteri che miravano a ridurre l'obbedienza a servitù, troppo umiliante dunque per la professione delle armi. Il reggimento apparteneva al colonnello, la compagnia al capitano, e l'uno e l'altro sapevano bene trarre seco i loro uomini quando la loro coscienza, come cittadini, non era d'accordo con gli ordini che ricevevano come uomini di guerra. Questa indipendenza degli eserciti durò in Francia fino al regno di Louvois, che per il primo la sottomise al ministero e la fece dipendere, per li e mani legate, dal Potere sovrano.

Non fu piccola la resistenza opposta, e gli ultimi difensori della libertà generosa degli uomini di guerra furono quei rudi e franchi gentiluomini che non volevano capitanare i loro soldati che per andare alla guerra.

Se bene non avessero passato degli anni ad insegnare il maneggio delle armi a degli automi, essi si comportavano assai bene sui campi di battaglia di Turenne. Odiavano specialmente l'uniforme, che dà a tutti il medesimo aspetto e sottomette lo spirito all'abito e non all'uomo. Si compiacevano di vestirsi di rosso il giorno di battaglia per essere meglio visti dai loro e più in vista del nemico; e a proposito, ricordo come attesta Mirabeau il vecchio marchese di Coëtquen, il quale piuttosto che comparire in uniforme alla rivista del Re, dette le dimissioni da comandante del reggimento.

— Per fortuna, Sire, ancora mi rimane un pezzo di pane! — disse egli — ed era un bell'ardire parlare così a Luigi XIV.

Non mi nascondo i mille difetti della organizzazione militare di allora, ma dico che essa aveva questo di meglio della nostra: lasciava cioè, più liberamente splendere ed infiammarsi il fuoco nazionale e guerriero della Francia. Questa specie di esercito era un presidio fortissimo e completo di cui la Patria era il comandante supremo, di cui però tutti i pezzi potevano staccarsi l'uno dopo l'altro, se il *Potere* avesse voluto servirsene contro la Patria stessa.

Lo scopo di un esercito moderno è tutto differente, e l'accentramento dei poteri vi ha fatto quello che è. — È un insieme separato dal corpo della Nazione, e che sembra il corpo di un fanciullo: è indietro per intelligenza e gli è impedito di progredire.

L'esercito moderno non appena è fuori di guerra, diviene una specie di gendarmeria. Finisce per sentire vergogna di sè stesso e non sa nè quello che fa nè quello che è; e si domanda sovente s'è lo schiavo o il re dello stato, come un corpo che cerchi la sua anima e non la trovi.

L'uomo al soldo, il soldato, è un povero glorioso, vittima e carnefice, capro espiatorio, giornalmente sacrificato al suo popolo e per il suo popolo, che si prende giuoco di lui. È un martire feroce ed umile, che il Potere e la Nazione, sempre in disaccordo, si gettano l'uno all'altra. Quante volte, quando ho dovuto prendere una parte oscura ma attiva nei nostri contrasti civili, ho sentito la mia coscienza indignarsi di questa condizione inferiore e crudele! Quante volte ho paragonato questa condizione a quella di un gladiatore.

Il popolo è il Cesare indifferente, il Claudio beffardo, a cui i soldati passando avanti dicono continuamente: quelli che vanno a morire ti salutano.

Basta che alcuni operai, che si vedono divenir più miserabili a misura che s'accresce il loro lavoro e la loro industria, si ammutinino contro il loro capo officina, e che qualche industriale abbia la fantasia di aumentare di un centomila franchi la sua rendita, o solamente che qualche città di provincia, gelosa di Parigi, voglia avere le sue tre giornate di fucilate, si grida al soccorso da una parte e dall'altra. Il governo, qualunque esso sia, risponde con prudenza: *la legge non mi permette di giudicare delle vostre vertenze: tutti avete ragione: io non posso fare altro che mandarvi i miei gladiatori che vi ammazzeranno e che voi ammazzerete.* Infatti, vanno, uccidono e sono uccisi. La pace ritorna, si abbracciano, si complimentano e i cacciatori di lepri si felicitano delle loro destrezza nel tiro all'ufficiale e al soldato. A conti fatti, rimane una semplice sottrazione di qualche morto; ma i soldati non fanno numero, così non si contano. Nessuno se ne preoccupa. — Oramai è stabilito che quelli che muoiono sotto l'uniforme non hanno nè padre, nè madre, nè figlie, nè amici da far morire di dolore. È un sangue anonimo.

Qualche volta (e accade sovente oggi) le due parti contendenti si uniscono per colmare di odio e di maledizioni i disgraziati condannati a vincerle. Così il sentimento che dominerà in questo libro [è] quello stesso che me lo ha ispirato: il desiderio di deviare dalla testa del soldato questa maledizione che il cittadino gli scaglia, e di far discendere sull'[illegible] il perdono della Nazione. [illegible] l'ispirazione è bello come il [illegible] dopo il Poeta vi è il soldato e non è [illegible] sua se è l'Ilota della società.

L'esercito è cieco e muto: colpisce avanti a sè dal posto dove lo mettono, non vuole nulla e agisce a caso. È una grande cosa che si muove e che uccide, ma è anche una cosa che soffre. È perciò che ho sempre parlato di lui con tenerezza spontanea. — E siamo ora in tempi svariati in cui le città della Francia diventano ad una ad una campi di battaglia e, dopo poco, noi dobbiamo molto perdonare agli uomini che uccidono.

Guardando da vicino la vita di questa gente armata, che tutti i poteri che si succederanno volta a volta faranno gravare su di noi, troveremo, come ho già detto, che l'esistenza del soldato è, dopo la pena di morte, la traccia più dolorosa di barbarie che sussista in mezzo agli uomini, ma che niente è più degno di questa famiglia sacrificata, che apporta alla Nazione, qualche volta, procura gloria e grandezza.

Le parole del nostro linguaggio familiare hanno qualche volta una esattezza perfetta di significati. Infatti servire è proprio l'obbedire e il comandare in un Esercito.

Dobbiamo compiangere questa servitù, ma dobbiamo anche ammirare coloro

N. 3

CAPITOLO III.

le sono soggetti. Tutti accettano il loro destino con ogni relativa conseguenza, e, specialmente in Francia tutti giungono a possedere, con una certa facilità, le qualità volute dalla condizione militare; e ogni nostra vitalità sparisce perchè le subentri ad un tratto una specie di malinconia e di costernazione.

La vita è triste monotona, pedante. Le ore suonate dal tamburo sono tetre e cupe come lui. L'andatura e la fisonomia sono uniformi come il vestito. La vivacità della gioventù e la gravità dell'età matura finiscono per fondersi e prendere la medesima forma, cioè quella dell'arme.

Il corpo dove uno serve è lo stampo, dove si getta il carattere per fargli prendere una forma generale che rimarrà per sempre. L'uomo sparisce sotto il soldato.

La servitù militare è pesante ed inflessibile come l'aspetto del prigioniero senza nome, e dà a ciascun uomo di guerra una figura uniforme e fredda. Così al solo aspetto di un corpo di soldati ci accorgiamo che la noia e lo scontento sono le caratteristiche generali del viso militare. La fatica vi aggiunge le sue grinze, il sole le sue tinte giallastre ed una vecchiezza anticipata traspare su facce di trenta anni. Ciò nonostante un'idea comune a tutti ha dato, a questa riunione di uomini seri, un carattere maestoso, e questa idea è quella dell'*abnegazione*. L'abnegazione del Soldato è una croce più pesante di quella del Martire. Bisogna averla portata per molto tempo per saperne la grandezza e il peso. Bisogna che il sacrifizio sia la più bella cosa della terra, poichè ha tanta attrattiva per gli uomini semplici che spesso non hanno il pensiero del loro merito ed il segreto della loro vita. E' il sacrifizio che, da una vita di fastidio e di noia, fa nascere come per miracolo un carattere fittizio ma generoso, i cui tratti sono grandi e buoni come quelli delle medaglie antiche. L'abnegazione completa di se stessi di cui ho parlato, l'attesa continua e indifferente della morte, la rinunzia completa della libertà di pensare e di agire, la lentezza imposta ad una ambizione limitata e l'impossibilità di accumulare ricchezze producono virtù che sono più rare nelle classi libere ed attive.

In generale il carattere militare è semplice, buono, paziente, e vi si trova qualche cosa di fanciullesco, perchè la vita dei reggimenti rassomiglia un po' alla vita dei collegi. Quei tratti di rozzezza e di tristezza che l'offuscano sono conseguenze della noia e più specialmente della posizione falsa rispetto alla Nazione e della commedia necessaria della autorità. L'autorità assoluta che esercita un uomo, l'obbliga ad un continuo riserbo. Esso non può rasserenare la fronte davanti ai suoi inferiori, senza lasciare prendere loro una familiarità che può costituire un attentato al suo potere; si trincera contro la facondia e le chiacchere amichevoli per paura d'essere sorpreso in qualche segreto della sua vita o in qualche debolezza che sarebbe di cattivo esempio. Ho conosciuto ufficiali che si rinchiudevano in un silenzio da trappisti e la cui bocca non sollevava i mustacchi altro che per lasciar uscire un comando. Sotto l'Impero questo contegno era quasi sempre quello degli ufficiali superiori e dei generali.

L'esempio era stato dato dal Maestro, e l'insegnamento osservato severamente a puntino; perchè oltre la considerazione necessaria ad impedire la familiarità si aggiungeva ancora il bisogno, per quegli alti ufficiali, di conservare il prestigio agli occhi dei più giovani, più istruiti di loro, che venivano continuamente dalle scuole militari e che arrivavano tutti pieni di matematiche e di cifre che spifferavano con una sicurezza da dottori e che solo il silenzio poteva tenere a freno. A me non sono mai piaciuti i giovani ufficiali, neppure quando ero dei loro. — Un segreto istinto, per la verità, mi avvertiva che in tutte le cose la teoria non è niente in confronto della pratica, ed il grave e taciturno sorriso dei vecchi capitani mi metteva in guardia contro questa povera scienza che si impara con qualche giorno di tavolino. Nei reggimenti nei quali ho servito mi compiacevo di ascoltare quei vecchi ufficiali di cui le spalle curve serbavano l'attitudine del vecchio soldato, carico del sacco pieno d'abiti e delle giberne piene di cartuccie.

Essi mi raccontavano vecchie storie dell'Egitto, dell'Italia e della Russia che, sulla guerra mi ammaestravano più di tutte le prescrizioni del 1789 dei regolamenti di servizi, delle interminabili istruzioni, cominciate quelle di Federico ai suoi generali. Trovavo invece qualche cosa di fastidioso nella vanità presuntuosa, oziosa e ignorante dei giovani ufficiali di quell'epoca, eterni fumatori e giocatori, preoccupati solamente della eleganza della loro divisa, sapienti sul taglio del loro abito, oratori da caffè e da bigliardo. La loro conversazione non aveva nulla di più attraente di quella di tutti i giovani ordinari del gran mondo: soltanto le loro banalità erano più grossolane.

Per ricavare qualche vantaggio da questi ambienti, non persi mai l'occasione di ascoltare e per lo più aspettavo le ore delle passeggiate regolamentari durante le quali i vecchi ufficiali prendevano piacere a ricordare il loro passato.

Non erano infastiditi da parte loro di affidare alla mia memoria le storie particolari della loro vita e trovavano in me una pazienza e un silenzio degni di loro e si mostrarono sempre pronti a continuare.

Camminavamo spesso la sera nei campi o nei locali che circondavano le guarnigioni sulla riva del mare, dove anche una piccola variazione di terreno suscitava in loro una infinità di memorie: era una battaglia navale, una ritirata celebre, un'imboscata fatale, un combattimento di fanteria, un assedio.

Eran ricordi di un tempo di pericoli, pieni di rispetto per la memoria di qualche grande generale, di riconoscenza sincera per un qualche nome oscuro, ch'essi ritenevano illustre, e in tutto una commovente semplicità di spirito che mi riempiva il cuore per questo virile carattere, formato in mezzo a continue avversità e tra i dubbi di una posizione fallace o cattiva.

Ho il dono, spesso doloroso, di una memoria che non ha sofferto per ingiurie di tempo, e la vita intera mi è presente in tutte le sue giornate come un quadro incancellabile. Le linee non si confondono mai: i colori non impalliscono affatto e alcuni sono neri e ancora mi affliggono, e fra i ricordi vi sono ancora fiori, le cui corolle si mantengono fresche com'erano il giorno che sbocciarono specialmente quando una lagrima involontaria casca su di esse e le fa brillare di uno splendore più vivo.

Se voglio posso ricordare le più futili conversazioni e troppo avrei da raccontare se dovessi dire tutto ciò che non ha altro merito che quello d'essere una ingenua verità, ma pieno di una affettuosa pietà per le miserie dell'esercito, io sceglierò tra i miei ricordi quelli che mi si presenteranno come una forma convenzionale degna di rivestire un pensiero eletto, a mostrare quante situazioni contrarie allo svolgimento del carattere e della intelligenza derivino dalla vita grossolana e dai costumi antiquati degli eserciti permanenti.

La loro corona è una corona di spine e fra queste penso che non ve ne sia una più dolorosa di quella dell'obbedienza passiva. Sarà questa la prima spina di cui farò sentire la puntura. Ne parlerò in primo luogo perchè essa mi fornisce il primo esempio delle crudeli necessità dell'esercito, seguendo l'ordine degli anni che vi ho passato. Quando io risalgo ai miei più lontani ricordi un aneddoto della mia infanzia militare mi è sempre presente alla memoria, e, come mi fu raccontato, lo dirò senza cercare, ma anche senza evitare, in nessuna parte del mio narrare le circostanze minuziose della vita e del carattere militare, che, ripeto, sono in ritardo e non consentanee allo spirito generale e al cammino della Nazione, e sono, per conseguenza, sempre improntate da una certa puerilità.

IL PRIMO RACCONTO

"Lauretta o il sigillo rosso,,

CAPITOLO IV

La via maestra d'Artois e di Fiandra è lunga e triste. E' una linea diritta, senza alberi, in mezzo a campagne monotone e ricoperte in ogni stagione da un fango giallastro. Nel marzo del 1815 passai per questa strada e feci un incontro che non ho più dimenticato.

Ero solo, a cavallo, avevo un bel mantello bianco, un vestito rosso, un berretto nero, due pistole e una grande sciabola; pioveva a ciel dirotto da quattro giorni e quattro notti, sempre in marcia, e rammento che cantavo « Gioconda » a piena voce. Ero giovanissimo. La casa del Re, nel 1814, era stata riempita di ragazzi e di vecchi, sembrava che l'Impero avesse preso per sè e ucciso tutti gli uomini. I miei compagni erano andati avanti sulla strada al seguito del Re Luigi XV[III], vedevo i loro mantelli bianchi e i loro abiti rossi, fino già all'orizzonte verso Nord; i lancieri di Bonaparte, che sorvegliavano e seguivano passo a passo la nostra ritirata, mostravano dalla parte opposta la fiamma tricolore delle loro lancie. Causa un ferro perduto, il mio cavallo era rimasto indietro: era giovane e forte ed io lo spronai per raggiungere il mio squadrone e partii di gran trotto — misi la mano alla cintura e la sentii ben fornita di oro, intesi risuonare con un tintinnio di ferro il fodero della sciabola sulla staffa e mi sentii fiero e completamente felice.

Seguitava a piovere ed io seguitava a cantare, finchè mi chetai nojato di non ascoltare che me solo e non sentii più che la pioggia ed i piedi del mio cavallo che sguazzavano nella strada melmosa. Il selciato della strada terminò ed io sentii [illegible] ingolfare nel fango, bisognò andare a passo. I miei stivali erano ricoperti di un fango giallastro e ripieni d'acqua, le mie spalline d'oro e nuove (mia felicità e mia consolazione!) erano arrugginite dall'acqua; fu ciò che molto mi afflisse. Il cavallo camminava a testa bassa, ed io finii come lui, mi misi a pensare, e mi domandai per la prima volta dove andavo. Non ne sapevo proprio nulla, ma ciò non mi preoccupò molto perchè sapevo che avanti era il mio squadrone e che là con esso era il mio dovere. Sentivo nel cuore una calma profonda e inalterata, ne ringraziai l'ineffabile sentimento del dovere e cercai di ragionarvi [illegible]

Nel vedere da vicino come tante fatiche impreviste erano allegramente sopportate da tante teste bionde o bianche [illegible] come un sicuro avvenire era così [illegible] scamente arrischiato da tanti uomini abituati a vita felice e mondana, [illegible] partecipare anch'io a questa [illegible] soddisfazione che dà ad ogni uomo la convinzione che nessun può sottrarsi ai [illegible] dell'onore, e compresi come l'abnegazione sia cosa più facile e più comune di quello che generalmente si creda.

Mi domandavo se l'abnegazione [illegible] se un sentimento nato con noi [illegible] mai fosse questo bisogno d'obbedire e depositare la propria volontà nelle mani altrui, come cosa pesante e importuna; da dove veniva l'interna felicità di [illegible] liberati di questo peso, e perchè [illegible] glio umano non vi si fosse [illegible]

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 22 Dicembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 352 — Conto corrente colla Posta — Martedì 22 Dicembre 1914

Abbonamenti: [illegible] — Inserzioni: [illegible]

I combattimenti continuano estremamente violenti

sull'ala destra dei russi in Polonia, e sull'ala sinistra in Galizia e nei Carpazi

L'offensiva sul fronte franco-belga fa avanzare gli alleati

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Combattimenti sul Bzura

Una sortita austriaca da Przemysl nuovamente fallita

Pedrograd, 21

Un comunicato del grande stato maggiore in data 20 dice:

«Sulla riva sinistra della Vistola, sul fronte dei fiumi Bzura e Rawka, una serie di combattimenti è impegnata dal 19. In alcuni punti essi presero carattere di grande intensità. Due compagnie tedesche traversarono il Bzura presso il villaggio di Dakhovo sopra un ponte a metà bruciato furono attaccate dalle nostre truppe e annientate. Una cinquantina di superstiti furono fatti prigionieri.

«Si segnala pure una azione nella regione di [illegible].

«Non vi sono modificazioni importanti in Galizia. In alcuni punti effettuammo dei contrattacchi nei quali facemmo prigionieri. Ci impadronimmo di mitragliatrici.

«Nella regione di Przemysl gli austriaci tentarono una sortita con effettivi considerevoli ma essa pietosamente falli, essendo stata presa da noi di fianco e respinta. Il nemico lasciò nelle nostre mani numerosi prigionieri.»

Secondo questo comunicato la linea russa può così essere identificata: Al nord della Vistola essa occupa territori nella Prussia occidentale (Soldau) ed orientale (Laghi Masuriani Pillkallen). Al sud della Vistola (riva sinistra) essa si stende dalla confluenza del Bzura presso Wischogrod col grande fiume, fino alla confluenza del Bzura col Rawka donde scende verso sud sino a Rawa e alla regione di Opoczna sulla riva sinistra della Pilitza altro affluente della Vistola. Questa parte del fronte forma la destra dello schieramento russo e prende circa centocinquanta chilometri. Il movimento di indietreggiamento russo che fu annunziato da Berlino come una grande vittoria si svolse dalla linea Ilow-Lowicz sul tratto che va da Wischogrod alla confluenza del Bzura col Rawka, circa quaranta chilometri. La ritirata dalla destra verso la sinistra del fronte cedette in mano ai tedeschi una striscia di territorio larga dai 20 a 25 chilometri. Ciò dimostra che il cosiddetto inseguimento germanico non è in realtà esistito se per guadagnare un terreno di due tappe di marcia furono impiegate tre o quattro giornate.

Il centro russo si stende tra la regione di Opoczna e quella di Cracovia, ma circa al suo fronte non si hanno che notizie molto sommarie. E' probabile che a destra esso tenga la Pilitza e a sinistra la riva sinistra del Nida affluente dell'alta Vistola. Come sappiamo lungo il centro non avvengono per ora grandi combattimenti.

La sinistra russa è stata in questi giorni rinforzata per far fronte ai rinforzi austro-tedeschi e già si sentono i risultati di questo spostamento di riserve. Il ritorno offensivo austriaco nella Galizia occidentale è stato infatti quasi nettamente arrestato lungo il corso del Biala (affluente della Vistola) a Tuchow donde la fronte russa per Krosno giunge sullo spartiacque dei Carpazi alla valle del Laborcza che mette in Ungheria.

I russi hanno così quasi compiuta la rettifica rettilinea del loro schieramento, avvenuta in parte per volontà propria in parte per forti e subitanee pressioni del nemico consentite da vantaggiose reti ferroviarie; pressioni però che, considerati i risultati ottenuti, molto scarsi finora, inducono a ritenere che gli annunzi austro-tedeschi di una grandiosa vittoria sui russi siano stati piuttosto precipitosi. Ciò spiegherebbe la impazienza del pubblico berlinese e del «Berliner Lokal Anzeiger» nel volere i particolari del successo strepitoso di Hindenburg, particolari che non vengono ancora dati probabilmente perchè non ve ne sono da dare.... Ed era proprio il «Lokal Anzeiger» che dopo i primi annunzi scriveva liricamente:

«La battaglia di Polonia assurge ad un avvenimento storico di primo ordine; la vittoria si schiera con quelle di Salamina, dei Campi Catalaunici e di Lipsia.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

I violenti combattimenti continuano in Galizia

Vienna, 21

Un comunicato ufficiale, in data 21, [illegible]

«Nei Carpazi il nostro attacco nel bacino superiore del fiume Laborcza fa buoni progressi.

«A nord est del passo di Lupkow, [illegible] Dunajec inferiore i combattimenti violenti continuano. —

«La situazione nella Polonia meridionale è immutata.»

(Il fronte Krosno-Tuchow-Laborcza è tenuto dai russi da almeno tre giorni. Ciò dimostra che l'attacco austriaco in Galizia si è completamente arrestato. — N. d. R.)

IL COMUNICATO TEDESCO

L'attacco progredisce

Berlino, 21

Il grande stato maggiore comunica.

«Nella Prussia orientale e occidentale la situazione è immutata.

«Nella Polonia l'attacco progredisce contro le posizioni ove il nemico ha [illegible].»

Una nota ufficiosa berlinese sulla "fedeltà„ austro-tedesca

Berlino, 21

La ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica circa la guerra nel teatro orientale la seguente nota

«Il risultato finale della grande battaglia in Polonia non si può ancora valutare, tuttavia i comunicati ufficiali del gran quartiere generale tedesco e dello Stato Maggiore austro-ungarico permettono di apprezzare la portata degli avvenimenti militari che si svolgono attualmente nell'est.

«Non occorrono indicazioni particolareggiate per riconoscere che nelle estesissime regioni della Polonia settentrionale fino alla Galizia Occidentale sono stati dati colpi decisivi all'offensiva russa contro la Slesia e la Posnania, offensiva annunciata con tanta presunzione e che non solo è stata annientata ma inoltre l'esercito russo di milioni di uomini incaricato della esecuzione di questa offensiva è stato costretto alla ritirata sull'intero fronte.

«Il risultato delle ulteriori operazioni può essere atteso con tranquillità. Dirette da mano maestra, le truppe tedesche ed austro-ungariche hanno realizzato le più grandi e possibili gesta. La loro resistenza, il loro valore, l'assoluta loro abnegazione, hanno scritto pagine gloriose, una dopo l'altra, nella storia di questa grande guerra veramente santa, che vivranno eternamente nella memoria degli uomini e vivranno finchè vi sieno anime umane, nelle quali non si può estinguere l'entusiasmo per atti eroici.

«Sappiamo bene che anche con l'annientamento delle forze nemiche, che dobbiamo adesso ottenere, il compito nell'est non sarà ancora terminato. Altri sforzi saranno ancora necessari prima di raggiungere definitivamente lo scopo finale. Ma nei precedenti avvenimenti di storica importanza esiste una garanzia certa che colla attuale lotta sanguinosa, si toglierà per sempre ai perturbatori della pace il desiderio di giocare coi destini dei popoli

«Nel tempo stesso i combattimenti comuni degli eserciti tedesco ed austro-ungarico costituiscono un magnifico trionfo della fratellanza delle armi che li unisce. Mai come in questa guerra le restrizioni contro ogni guerra di alleanza sono state così mirabilmente confutate dalla salda unione dei due Imperi.

«Fedeltà per fedeltà, così è in poche parole dimostrato lo spirito che anima la Germania e l'Austria-Ungheria permettendo loro di tenere testa saldamente alla immensità di nemici che hanno dinanzi a loro, e che intendono conservare a profitto del loro popoli e per il libero svolgimento dei loro sforzi».

Echi del convegno di Malmö

Stoccolma, 21

I giornali svedesi di tutte le gradazioni commentano la nota ufficiale sul convegno di Malmö. Sono unanimi nell'esprimere la viva soddisfazione nel vedere che le buone relazioni esistenti fra i tre Stati nordici sono ancor più consolidate e l'esame delle questioni di interesse comune, comprese le questioni economiche, portò ad una perfetta unità di vedute. Si rileva specialmente il fatto che la cooperazione dei tre Stati scandinavi sarà continuata sebbene in forma meno solenne. Questa grande manifestazione è unica e appare come una caratteristica volontà di pace offerta come regalo di Natale a tutto il nord d'Europa.

Il giornale «Stockolm Tageblatt» scrive: «Il comunicato ufficiale sull'incontro di Malmö non indica in nessun modo come furono trattate per l'avvenire le nuove linee di condotta per quanto riguarda la grande politica ma si rilevano tre cose: la volontà comune di mantenere la neutralità, il desiderio di vivere in buona armonia e l'intenzione di continuare durante la guerra la cooperazione effettiva riguardo specialmente le questioni di interesse comune. — Questi sono i risultati d'importanza sufficiente a giustificare la soddisfazione generale. La generosa iniziativa di Re Gustavo suscitò da parte dei norvegesi e danesi una gratitudine non meno calorosa che sincera».

Il giornale così conclude: «Senza distinzione di parte o nazionalità gli abitanti dei tre Regni nordici uniscono i loro voti ai voti ardenti formulati dai loro Sovrani di vedere cioè il convegno di Malmö assicurare la felicità dei tre popoli scandinavi.»

Gli svizzeri e la neutralità nei rapporti con l'Italia

Parigi, 21

Da Losanna, il deputato belga Destrée manda una lettera al «Petit Parisien», nella quale dice che l'opinione pubblica italiana che la Svizzera sarebbe disposta a lasciar passare i tedeschi per invadere la Lombardia, nel caso che l'Italia facesse la guerra all'Austria, desta fra gli svizzeri una grande amarezza, perchè la Svizzera è fermamente decisa a difendere la propria neutralità.

In caso di invasione, avverrebbe in Isvizzera una sollevamento generale, e il piccolo popolo si batterebbe eroicamente contro l'invasore, come il popolo belga.

Per quanto ho potuto osservare personalmente, conclude l'on. Destrée, sono autorizzato a concludere che gli svizzeri non potrebbero mancare al proprio dovere.

Il Belgio pagherà alla Germania un contributo di 480 milioni e la Germania pagherà le requisizioni

Berlino, 21

I giornali ricevono da Bruxelles:

«Le diete di nove provincie del Belgio decisero in una seduta tenuta ieri, di emettere solidalmente dei buoni del tesoro per una contribuzione di 480 milioni, pagabili in rate mensili al governatore generale del Belgio.

«Il Governatore generale dichiarò che se la contribuzione verrà puntualmente pagata, le requisizioni verranno pagate in contanti e le materie prime acquistate dal Governo ad Anversa, Gand ed altre città, si pagheranno in tal caso appena possibile».

In Francia e in Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Un ordine del giorno di Joffre annunzia la nuova offensiva

[illegible]

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data 21 dicembre mattina:

«Anche ieri gli attacchi francesi presso Nieuport sono stati respinti. Fra Bixschoote, la Bassée, il canale d'Aire e La Bassée le nostre truppe hanno attaccato le posizioni inglesi e indiane. Le trincee nemiche furono prese d'assalto e il nemico respinto dalle sue posizioni con gravi perdite. Ci impadronimmo di un cannone, 5 mitragliatrici, due lanciamine e facemmo 270 prigionieri inglesi e indiani tra i quali 10 ufficiali. Presso Notre Dame de Lorette la trincea da noi perduta il 18 è stata riconquistata.

«Nella regione di Souain Massiges, a nord est di Chalons, i francesi attaccarono ieri molto energicamente ed arrivarono in una località nelle trincee avanzate. Tuttavia i loro attacchi si infransero completamente sotto il nostro fuoco. Quattro ufficiali e 200 uomini furono lasciati dai francesi nelle nostre mani. Un grande numero di francesi uccisi giace dinanzi alle nostre posizioni.

«Nelle Argonne abbiamo preso una importante collina. Nella foresta presso il Four de Paris ci impadronimmo di tre mitragliatrici, di un cannone revolver e facemmo 275 francesi prigionieri. Gli attacchi francesi condotti con gran violenza a nord est di Verdun fallirono [illegible].

«La grande attività dei francesi di questi ultimi giorni sul nostro fronte è spiegabile coll'seguente ordine del giorno del generale Joffre agli eserciti trovato su un ufficiale francese:

«Ordine del giorno all'esercito, 17 dicembre: — Da tre mesi attacchi violenti innumerevoli dei nemici non sono stati capaci di rompere le nostre linee. Dovunque abbiamo respinto loro vittoriosamente. E' giunto il momento di utilizzare la debolezza che essi ci offrono dopo che ci siamo rinforzati in uomini e materiale. L'ora dell'offensiva è suonata. Dopo avere tenuto in scacco le forze tedesche è tempo ora di spezzarle e liberare definitivamente il nostro paese dagli invasori.

Soldati, più che mai la Francia conta sul vostro coraggio, sulla vostra energia, sulla vostra volontà di vincere a qualunque costo. Avete già vinto sulla Marna e sull'Yser, in Lorena e nei Vosgi. Saprete vincere fino ad un trionfo finale. — Firmato: Joffre.»

IL COMUNICATO FRANCESE

Progressi su tutto il fronte

Parigi, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nella giornata del 20 nulla d'importante da segnalare nel Belgio se non qualche progresso nella regione di Lombaertzyde e di Saint Georges ed a sud est dell'osteria Kortekeer (a sud est di Bixschoote), l'occupazione di alcune case di Zwartelen (a sud di Zillebeke) e [illegible] Ypres.

«Dalla Lys all'Aisne abbiamo preso il bosco presso la strada Aix Noulette, Souchez; occupiamo così tutta la prima linea delle trincee tedesche fra questa strada e le prime case di Notre-Dame de Lorette (a sud ovest di Lens).

«[illegible]

«La nostra artiglieria pesante ha fatto tacere a più riprese l'artiglieria nemica a nord di Carnoy (ad est di Albert) ha gettato lo scompiglio nelle trincee tedesche e rovesciato due pezzi di una batteria stabilita presso Hem (a sud est di Carnoy). Essa ha pure preso nettamente il vantaggio sull'Aisne e nel settore di Reims.

«Nella Champagne, nella regione di Prosnes e di Beauséjour, come pure nelle Argonne, abbiamo fatto su tutto il nostro fronte apprezzabili guadagni, particolarmente a nord est di Beauséjour, ove abbiamo conquistato milleduecento metri di trincee nemiche e nel bosco della Grurie ove abbiamo fatto esplodere quattro trincee minate e [illegible].

«Fra l'Argonne e la Mosa notiamo progressi su tutto il fronte, specialmente nella regione di Varennes ove il [illegible] di 300 metri e nella regione di Vauquois e di Boureuilles.

«Sulla riva destra della Mosa abbiamo guadagnato terreno su una collina a due chilometri a nord ovest di Brabant e nel bosco di Consenvoye.

«[illegible] ottenuto leggeri progressi nel bosco di [illegible], a nord est del forte di Troyon.»

IL COMUNICATO INGLESE

L'avanzata è lenta ma ha valore

Londra, 21

Un testimone oculare, descrivendo (ufficiosamente) le operazioni militari, dice che la sola resistenza incontrata è dovuta al fuoco delle trincee la cui forma e la cui disposizione sono delle più varie. L'avanzata è necessariamente lenta, ma tuttavia un guadagno di pochi metri può avere valore per le operazioni più importanti che esso facilita.

La battaglia infierisce tra Ypres e Roulers

Successi tedeschi nell'Argonne smentiti

Parigi, 21.

Alcuni giornali hanno annunziato stamane la presa di Roulers, nel Belgio, da parte degli alleati. Questa notizia è prematura. Alcuni telegrammi ricevuti dall'Olanda dicono soltanto che la battaglia infierisce tra Roulers ed Ypres.

Una nota ufficiosa dice: «*Un comunicato tedesco afferma che il nemico si è avanzato nelle Argonne, e che prese quattro mitragliatrici francesi. Queste affermazioni sono completamente prive di fondamento*».

Bombe da un idroplano tedesco sopra Calais

Londra, 21

Il Times ha da Calais che nel pomeriggio di ieri un idroplano tedesco lanciò due bombe nelle vicinanze del Forte di Porvo e sulla stazione. Nessun danno.

La nuova attività parlamentare che s'inizia oggi a Parigi

Parigi, 21.

Millerand espone le questioni relative all'armamento delle truppe e al rifornimento delle provvigioni e delle munizioni alla commissione dell'esercito della Camera, che si dichiarò all'unanimità soddisfatta della precisione di tali informazioni e delle misure prese ed approvò i progetti di legge interessanti la difesa nazionale.

La commissione del bilancio approvò tutti i crediti supplementari al bilancio generale chiesti dal Governo.

Al Consiglio dei Ministri all'Eliseo, Viviani annunciò che il Governo farà domani le sue comunicazioni alle Camere. Il Consiglio approvò il progetto che permette di accordare in determinati casi la naturalizzazione francese ai sudditi di una potenza nemica.

Si approvò anche il progetto comminante le pene del carcere e della multa contro chiunque farà, sia direttamente, sia indirettamente, atti di commercio coi sudditi delle potenze nemiche.

La Francia si annette la Tunisia?

[illegible]

(Avi) — La «Concordia» pubblica: «Nei circoli diplomatici più accreditati si ritiene imminente l'annessione della Tunisia alla Francia.»

All'ambasciata di Francia, però, si dice che la notizia è insussistente.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

La battaglia nella regione di Van si sviluppa favorevolmente

Pedrograd, 21

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«I combattimenti coi turchi, che [illegible] nella regione di Van si sviluppano favorevolmente per noi. Noi respingemmo un attacco notturno tentato nelle vicinanze del villaggio di Alagöz, durante il quale i turchi ebbero molti morti.»

Il solenne ingresso del Sultano al palazzo di Abdine

Cairo, 21

Il Sultano Hussein ha fatto il suo ingresso solenne al palazzo di Abdine ed attraversò la città fra le acclamazioni della folla immensa.

Il Sultano ricevette al palazzo Abdine i notabili indigeni e gli europei giunti dalle diverse provincie. L'Egitto intero ha accolto con calma e gioia la proclamazione del Sultano la cui popolarità è grande. Il Sultano pregò Rouchid pascià presidente del Consiglio, di cui elogiò i servizi resi, di conservare la direzione degli affari.

La stampa esalta unanimemente Hussein Kemal qualificandolo un principe leale e devoto all'Egitto la cui elevazione al trono sotto il protettorato dell'Inghilterra inaugurerà un'èra brillante di prosperità.

Sir Aga Khan capo musulmano di Ismailia è qui giunto per assistere alla cerimonia dell'incoronazione del Sultano Hussein.

Tutto l'Egitto in festa

Londra, 21

I giornali hanno dal Cairo: La notte scorsa la città è stata brillantemente illuminata in onore del nuovo Sultano. Una folla immensa e lieta circolava per le strade e fra essa si notavano numerosi visitatori venuti dalle provincia.

Anche ad Alessandria e nelle altre grandi città, vi sono stati festeggiamenti popolari. La stampa indigena è unanime nell'accogliere con soddisfazione l'instaurazione del nuovo regime che prevede un prospero avvenire dell'Egitto.

L'omaggio del Sultano a Re Giorgio

Londra, 21

Il Sultano d'Egitto inviò al Re d'Inghilterra un telegramma esprimendo la sua cordiale gratitudine. Si dice lieto di poter contare sulla benevolenza del Re e sulla assistenza del suo Governo nel compimento della sua missione.

Dopo il bombardamento tedesco delle città inermi

Londra, 21

In una lettera diretta al Sindaco di Scarborough, Winston Churchill esprime il suo vivo rammarico per le perdite subite dalla città, in seguito al bombardamento dei tedeschi.

Rivolge un commosso ricordo ai cittadini inoffensivi uccisi e specialmente alle donne ed ai fanciulli, e gli partecipa la sua ammirazione per la dignità e il coraggio coi quali le tre infelici città bombardate sopportarono simile oltraggio.

Winston Churchill rileva poi che la Germania ha dovuto arrischiare la quasi totalità della sua flotta di incrociatori rapidi, unicamente per queste operazioni contro cittadini inglesi.

Si ha da Hartlepool, che tre persone sono morte in seguito a ferite riportate durante il bombardamento.

Le irritanti misure degli alleati contro i piroscafi italiani

Roma, 21

(Avi). — Il *Giornale d'Italia* ha una lunga corrispondenza da Genova, in cui si racconta della incresciosa situazione creata all'economia cittadina ed ai traffici marittimi, per le irritanti misure adottate dalle flotte degli alleati contro i piroscafi italiani.

La via crucis degli armatori è infinita. I proprietari della merce sono ricorsi a tutti i mezzi, ed ora fanno accompagnare la merce con uno speciale viatico che è rappresentato da una dichiarazione degli ambasciatori dei luoghi di origine che documentano che la merce è destinata a porti italiani o neutri. Ebbene, gli ammiragli comandanti della flotta francese o della flotta inglese, non hanno riconosciuto i documenti dei loro ambasciatori. La Corte delle prede funziona a Gibilterra, e non fa altro che dichiarare legittime le confische. I proprietari della merce confiscata sono ricorsi, anche per consiglio del nostro governo, ad una forma di *affidavit* che consiste in una dichiarazione giurata fatta davanti ad un Console straniero, in cui si afferma che la merce sarà trasportata in Italia. Ma anche questo *affidavit*, fino a quando servirà per la Corte delle prede?

La interessante corrispondenza termina affacciando le ragioni di questa spietata campagna della flotta degli alleati, e dice: — Nella conferenza per la pace, del 24 luglio 1907, si parlò intorno al contrabbando di guerra, e la delegazione inglese, a nome del governo britannico, propose l'abolizione del diritto di confisca. Dovrebbero gli inglesi rileggere il meraviglioso discorso del loro primo delegato, lord Reary, che conclude dichiarando: « Il mio governo, o signori, è fermamente convinto che nello stato attuale del commercio mondiale, l'esercizio del diritto di confisca ha per risultato di danneggiare il commercio dei neutri, senza dare ai belligeranti un vantaggio sicuro. E sopra tutto ha questo risultato di condurre fatalmente nella lotta anche gli elementi neutri ».

Se lord Reary ha ragione, si ingannano gli inglesi, perchè se l'Italia deve entrare nella lotta, vi entrerà con la piena coscienza dei suoi compiti e dei suoi doveri. E se anche domani l'Italia dovesse trovarsi a fianco dell'Inghilterra, ciò non esclude che noi dobbiamo oggi protestare contro l'Inghilterra perchè siano rispettati i nostri legittimi interessi sui mari, interessi che l'Inghilterra non può e non deve ledere, anche per non compromettere le simpatie tradizionali che gli italiani nutrono per lei ».

Un colloquio tra Bülow e Giolitti

Roma, 21

(Avi) — Nei giorni scorsi è corsa la voce, poi smentita, di un avvenuto colloquio fra il principe di Bülow e l'on. Giolitti.

Ora si afferma di nuovo che il colloquio ha avuto effettivamente luogo. Il giorno dopo del suo arrivo a Roma, il principe di Bülow si recò, come si sa, alla Consulta, dove ebbe una prima conversazione con l'on. Sonnino. Alla Consulta, il principe di Bülow si incontrò casualmente con l'on. Giolitti, col quale scambiò un cordiale saluto, e si trattenne in brevissima conversazione. Giolitti disse al Principe che era già suo desiderio di recarsi a Villa Malta a salutarlo. Il Principe di Bülow ringraziò Giolitti, il quale, nella giornata di sabato, si recò a Villa Malta, ove il principe lo attendeva.

Il colloquio fra l'ex-presidente del Consiglio ed il principe di Bülow durò circa un'ora.

L'incidente di Hodeida non ancora risolto

Roma, 21

(Avi) — Alcuni giornali, riportando un telegramma da Costantinopoli, hanno dato come risolto, con piena soddisfazione dell'Italia, l'incidente di Hodeida. Ciò non risponde per nulla a verità.

Dopo le dichiarazioni di Sonnino al Senato, le pratiche fra Roma e Costantinopoli, e fra Costantinopoli e il governatore dello Yemen, sono allo stesso punto, cioè ben lontane dall'entrare in una fase risolutiva.

Il nostro Governo, interpretando perfettamente in ciò il sentimento della pubblica opinione, non ha mancato in questi giorni di insistere energicamente per la pronta esecuzione degli ordini dati da Costantinopoli perchè ogni tergiversazione da qualunque parte avvenga abbia prontamente a cessare.

La morte di un ex deputato

[illegible]

Stanotte, alle ore 1,15, dopo breve malattia di origine infettiva, è morto l'avv. Giuseppe Bacchelli, che ha rappresentato alla Camera dei deputati nella penultima legislatura il primo collegio di Bologna. La morte dell'on. Bacchelli, uomo di alto intelletto e di idee schiettamente liberali, ha destato nella cittadinanza grandissima impressione.

L'interessamento del Pontefice verso i prigionieri di guerra

Roma, 21

Stasera l'«Osservatore Romano» pubblica un decreto della Sacra Congregazione degli affari straordinari ecclesiastici in data di oggi.

Il decreto dice che il Papa, partecipando vivamente alle angustie degli infelici e numerosissimi prigionieri di guerra, come pure alle preoccupazioni da cui sono travagliate tante loro famiglie, prive completamente di notizie dei loro cari, desideroso di portare agli uni e alle altre tutto il possibile aiuto e conforto con i mezzi che si trovano a sua disposizione, su relazione di mons. Eugenio Pacelli, segretario della Sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, ha ordinato quanto segue, confidando che da un lato l'episcopato e il clero diano generosa ed esatta esecuzione alle prescrizioni e dall'altro che i Governi civili vogliano prestar valida ed efficace cooperazione a questa impresa di umanità e di misericordia:

I reverendissimi ordinari delle diocesi nelle quali si trovano i prigionieri, designeranno quanto prima uno o più sacerdoti, secondo il bisogno, i quali conoscano sufficientemente le rispettive loro lingue, e qualora non li avessero nella loro diocesi, li domanderanno ad altri ordinari che si recheranno a premura di somministrarli.

Tali sacerdoti cercheranno con tutti i mezzi il bene spirituale e anche materiale dei prigionieri medesimi procurando con ogni mezzo che per loro si possa, di confortarli, assisterli, aiutarli nelle molteplici e talvolta dolorose necessità in cui si trovano.

In particolar modo i sacerdoti suddetti si informeranno se i prigionieri affidati alle loro cure abbiano scritto o fidati alle loro cure abbiano scritto alle rispettive famiglie e in caso negativo li persuaderanno a farlo subito, magari per mezzo di semplice cartolina postale.

Qualora i prigionieri non fossero in grado o per imperizia, o per malattia o per altra causa, di corrispondere nel modo suindicato con le loro famiglie, si impegnino caritatevolmente i sacerdoti stessi a ciò fare in luogo e in nome loro, procurando sopratutto, per quanto è possibile, il sicuro recapito della corrispondenza.

Il divieto di pubblicazione di notizie militari

Roma, 21

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha diramato ai Prefetti la seguente circolare:

« Nelle presenti circostanze internazionali è a ritenere in sommo grado pericolosa qualunque pubblicazione di notizie o di documenti relativi a provvedimenti o movimenti militari, sia concernenti il regio esercito, sia concernenti la regia marina, salvo quelli che siano pubblicati e comunicati dalle autorità competenti.

« A tale pubblicazione non autorizzata è da ritenere applicabile l'art. 107 del codice penale. La invito perciò a denunziare senza indugio all'autorità giudiziaria qualunque pubblicazione di notizie militari avvenga in codesta Provincia, sia per mezzo di giornali sia per altro modo.

« Ella mi risponderà personalmente della pronta e continuata esecuzione della disposizione e vorrà segnalarmi immediatamente caso per caso ogni denunzia fatta all'autorità giudiziaria.

« Attendo ricevuta della presente circolare ».

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 21

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti affari:

Schema di regolamento per l'esecuzione della legge del 1908 sulle lesioni commesse con arma e sulle contravvenzioni per porto d'arma;

Schema di regolamento per l'esecuzione, dinamento e la semplificazione dei servizi dell'amministrazione centrale postale e telegrafica;

Norme per l'avanzamento al grado di maggiore nel corpo della regia guardia di finanza;

Schema di regio decreto per la parificazione dei rapporti disciplinari della Regia guardia di finanza con i militari del regio Esercito e della regia Marina;

Schema di regio decreto per l'abilitazione al grado di sottocapo meccanico dei militari del Corpo reale equipaggi;

Schemi di regi decreti che provvedono agli organici di alcune scuole medie;

Convenzione suppletiva per la ferrovia Padova-Piazzola.

Forte contrabbando in metallo a favore dell'Austria

Udine, 21

Da qualche giorno, le nostre autorità erano state avvertite che si esercitava un continuo contrabbando di zinco, rame ed altri metalli, e ciò nonostante il decreto che vietava la esportazione di metalli in Austria.

Il contrabbando veniva esercitato a Udine, San Giorgio di Nogaro ed in altri punti di confine, ove erano stati stabiliti depositi.

Ieri la P. S. potè arrestare un controllore che era in possesso di lamiere di zinco per circa un quintale. Egli le aveva portate in treno, in modo da non destare alcun sospetto, coprendo il pacco col suo cappotto. L'arrestato è certo Levi Mario. Egli teneva a Udine, in un deposito, una forte quantità di zinco, che venne sequestrata dall'autorità. Il Levi fu passato alle carceri.

Arresto d'un incettatore sotto grave accusa

Torino, 21

La *Stampa*, in edizione pomeridiana, pubblica:

In questi giorni, in seguito ad un mandato dell'autorità giudiziaria, la quale sta ora compiendo l'istruttoria, è stato arrestato un certo signor Francesco T.., il quale, forse attratto dal miraggio di subito guadagno, si lasciò indurre a mantenersi in [illegible] con persona di un vicino paese belligerante e, fornito da questa di qualche mezzo, prese a trattare acquisti di generi richiesti. La prudenza delle Ditte fece sì che gli affari non si conclusero. Tuttavia il T.., ben sovvenzionato di denaro, non volle che il lucro avesse a cessare onde offrì ai suoi corrispondenti rivelazioni e informazioni circa il movimento commerciale delle frontiere degli Stati nemici. Il T.. giuocava, a quanto sembra, partita doppia, facendosi contemporaneamente informatore di nazioni fra di loro in guerra, ricevendo compenso dall'una e dall'altra parte.

L'attiva corrispondenza del T.., le sue ricerche, la sua vita apparentemente disoccupata, e pure non scevra di comodità, i suoi viaggi alle frontiere, le sue relazioni ed i convegni con individui sospetti, aprirono gli occhi alla Questura, che procedette, dopo un delicato e lungo lavoro, al suo arresto.

Sembra che nella perquisizione operata al suo domicilio si siano trovate delle corrispondenze cifrate, ed evidenti incartamenti, come pure carte e libri di materie militari. Pare che contro il T.. verrà elevata l'imputazione ben grave di delitto contro la Patria, per rivelazioni di segreti militari e politici.

Spionaggio d'un ingegnere tedesco in Italia

[illegible]

Il *Giornale d'Italia* ha da Ascoli Piceno che sono corse accuse di spionaggio a carico di un ingegnere tedesco, preposto alla direzione di una grande officina idroelettrica situata a Vena Martello, ed esercitata da una ditta di Francoforte sul Meno. Lo spionaggio sarebbe stato esercitato con fotografie lungo tutta la vallata del Tronto che, notoriamente, è considerata la via più breve e di accesso più facile alla capitale. Si sussurra che detto ingegnere presta attualmente servizio presso l'esercito germanico, in qualità di ufficiale di Stato maggiore.

Non sappiamo, dice il giornale, con quanto fondamento queste voci hanno preso consistenza. Le autorità mantengono in proposito il più assoluto riserbo.

I candidati al laticlavio

Roma, 21

(Avi) — Si afferma che fra i nuovi senatori saranno compresi quasi certamente i prefetti Aphel e Menzinger, gli ex-deputati Ferrero di Cambiano, Muratori e Galluzzi; i professori Vivante, Tamassia, Monaci, Morselli, l'ammiraglio Thaon de Revel Capo di Stato maggiore della Marina, ed il comm. Albertini direttore del « Corriere della Sera ». Si parla anche, con insistenza, della nomina di Guglielmo Marconi.

Secondo la « Agenzia Italiana », si era pensato anche al maestro Mascagni, ma è nata una controversia, perchè si è osservato al riguardo, che il maestro Puccini non aveva, per la nomina, minori titoli del Mascagni. E per questo, probabilmente, nessuno dei due maestri farà parte della infornata.

Una conferenza di Tamaro a Udine. Dimostrazioni e fischi

Udine, 21

Questa sera il dott. Attilio Tamaro tenne l'annunziata conferenza in sala Vecchini, davanti a numeroso pubblico. Egli parlò del problema nazionale dell'Adriatico e fu spesso interrotto da applausi, ed alla fine salutato da una vera ovazione.

Dopo la conferenza, si formò una colonna di dimostranti che andò, tra l'altro, sotto le finestre del « Corriere del Friuli » a fischiare, in seguito al commento odierno di detto giornale, a proposito della commemorazione di Oberdan.

Cacciatorpediniere portoghese varato a Sestri Ponente

Roma, 21

(Avi). — A Sestri Ponente è stato varato il nuovo cacciatorpediniere portoghese « Liz ». Sono intervenuti alla cerimonia numerosi ufficiali di marina della Scuola di Lisbona, e varie personalità portoghesi. Sono stati inviati al ministro di Portogallo a Roma numerosi telegrammi di augurio.

Il nuovo cacciatorpediniere partirà per Lisbona il primo gennaio, e sarà rimorchiato dalla nave portoghese *Berrio*.

Un'interpellanza del sen. Santini

Roma, 21

Il senatore Santini ha presentato la seguente interpellanza alla Presidenza del Senato: « Il sottoscritto interpella il governo intorno alle conseguenze che nei riguardi della sua situazione mediterranea possono derivare all'Italia dal nuovo assetto politico amministrativo dell'Egitto ».

Il porto di Napoli in tempesta

Napoli, 21

La notte scorsa le acque del mare sono state sbattute da un fortissimo vento di libeccio, e sono state tempestosissime. Due rimorchiatori hanno continuamente perlustrato i dintorni del porto, mentre tutti i piroscafi qui ancorati hanno dovuto rafforzare gli ormeggi. Stamane la tempesta durava ancora: i postali non sono partiti e il postale di Palermo è giunto con parecchie ore di ritardo. I velieri che ritardarono ad arrivare, fanno dichiarazioni di avarie e danni.

I prezzi dei vini

Roma, 21

La Direzione generale dell'agricoltura comunica i seguenti prezzi dei vini nelle principali regioni d'Italia.

Il commercio dei vini continua a svolgersi lentamente. I prezzi dei vini sono quasi dovunque invariati, ma si sostengono per i tipi migliori, mentre tendono al ribasso per quelli di qualità più corrente.

PIEMONTE — I vini rossi da pasto si quotano da un minimo di lire 18 a Novi Ligure, ad un massimo di lire 28 l'ettolitro ad Acqui, a Costigliole d'Asti, a Torino, ecc.

Per le barbere i prezzi variano da lire 25 a 39 a seconda della qualità e per il Moscato di Canelli, da lire 24 a 44 l'ettolitro.

VENETO. — I vini rossi si quotano da lire 10 a 25, quelli bianchi comuni da L. 17 a 25, e quelli bianchi superiori veronesi, da lire 35 a 45 l'ettolitro.

EMILIA. — I vini da pasto del Modenese si quotano da lire 15 a 22, i lambruschi comuni da lire 25 a 30, e quelli di Sorbara da lire 40 a 43 l'ettolitro.

Nelle Romagne non si notano variazioni nei prezzi.

MARCHE. — Mancano le richieste e si fanno solo pochi affari pel consumo locale a prezzi che variano da lire 20 a [illegible] l'ettolitro.

TOSCANA. — I mercati toscani sono calmi ed i prezzi sono invariati e sostenuti. I vini di collina si quotano da lire 28 a 32, quelli di pianura da lire 17 a 25, e quelli bianchi [illegible] da lire 17 a 19 l'ettolitro.

CAMPANIA. — Si lamenta la mancanza di richieste, ma i prezzi si mantengono sostenuti.

PUGLIE. — Il commercio dei vini si svolge con calma; i prezzi sono sostenuti per i vini contenenti almeno 15 gradi di alcool.

Per i tipi meno robusti vi è tendenza al ribasso; questi ultimi si quotano a lire 1.60, mentre per i primi si richiedono anche lire 2 per grado-ettolitro.

SICILIA — Non si nota nessuna variazione nell'andamento del commercio vinicolo. Sono sempre ben quotati i vini ai alla gradazione; ma per quelli più deboli si nota un sensibile ribasso nei prezzi.

SARDEGNA. — Si fanno pochi affari e di limitata importanza.

I vini del Campidano rossi si quotano da lire 19 a 24 l'ettolitro, quelli bianchi a lire 1,15 il grado ettolitro.

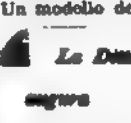
APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 6

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

(Proprietà riservata della « Gazzetta di Venezia » — Riproduzione vietata)

"Lauretta o il sigillo rosso„

Vedevo questo misterioso istinto riunire i popoli tutti in potenti coesioni ma in nessun luogo avevo visto come negli eserciti una così completa rinunzia degli uomini alle proprie azioni alle proprie parole ai propri desideri e quasi ai propri pensieri. Ovunque scorgevo la possibilità e l'uso di una resistenza avendo il cittadino sempre il dovere di una obbedienza chiaroveggente e intelligente che ragiona, e che può anche fermarsi. Vedevo anche la tenera sottomissione della donna che finiva però quando le fosse ordinato il male e la legge intervenire allora in sua difesa. — Ma, sopra, vedevo l'obbedienza militare passiva e attiva nel medesimo tempo, eseguire l'ordine ricevuto e colpire ad occhi chiusi come l'antico Destino.

Seguivo nelle possibili conseguenze questa abnegazione del soldato, senza pentimento, senza condizioni, e che, qualche volta, portava a ben tristi effetti.

Pensavo così, camminando secondo la volontà del mio cavallo; guardavo l'ora sul mio orologio e avevo innanzi agli occhi la strada lunga diritta, senza un albero, senza una casa, attraverso il piano, come una riga gialla su di una tela grigia. Alle volte la riga fangosa della strada si allargava confondendosi con la terra inondata che la circondava, e quando qualche giornata meno pallida faceva brillare questa triste grande pianura, mi vedevo come in mezzo ad un mare melmoso seguente una corrente di fango biancastro.

Osservando con attenzione la linea gialla della strada, rimarcai, a circa un quarto di miglio, un punto nero che camminava. Ciò mi fece piacere, finalmente vi era qualcuno; non lo persi più di vista e vidi che questo punto nero andava, come me, in direzione di Lilla, camminava a zig zag come se avanzasse a stento. Affrettai l'andatura e mi avvicinai così all'oggetto che si allontanava ingrandendosi alla mia vista.

Spinsi il cavallo al trotto e mi parve di riconoscere una piccola vettura nera. Avevo fame e mi venne subito la speranza che quella fosse la vettura di una cantiniera. Considerai il mio cavallo come una barca, e accellerai i suoi remi per arrivare all'isola fortunata, in mezzo a quel mare, dove la povera bestia affondava fino al ventre. Arrivato a circa cento passi, distinsi chiaramente un carretto di legno bianco coperto da tre cerchi che sostenevano un incerato nero. Rassomigliava a un piccolo capanno, poggiato sopra due ruote. Le ruote s'affondavano fino all'asse, un muletto camminava a stento, condotto a mano da un uomo che lo teneva per la briglia. Mi avvicinai e l'osservai attentamente.

Era un uomo di circa cinquant'anni, forte e grande, con le spalle ricurve, come hanno i vecchi ufficiali di fanteria che hanno portato il sacco. Era in uniforme, una spallina lo diceva capo-battaglione, aveva su un mantello bleu corto e lacero. Il viso [illegible] severo ma buono, come ve ne sono tanti nell'esercito. Mi guardò di traverso e tirò fuori un fucile, alzò il cane e si mise dall'altra parte del muletto facendosene riparo.

Avendo visto la sua coccarda bianca, mi contentai di mostrargli la manica rossa del mio abito, ed egli rimise subito il fucile nel carretto, chiedendomi:

— Ah! è differente! Vi avevo preso per uno di quei conigli che corrono dietro a noi. — Volete bere un bicchierino d'acquavite?

— Volentieri, dissi avvicinandomi, sono 24 ore che non bevo.

Portava al collo una noce di cocco, benissimo scolpita, adattata a fiaschetta, con il collo d'argento e di cui si mostrava orgoglioso. Bevvi un po' con gran piacere e gli resi il suo cocco.

— Alla salute del Re! — disse bevendo. — Mi ha fatto ufficiale della legion d'onore ed è giusto ch'io lo segua fino alla frontiera: e poi, siccome non ho che la mia spallina, per vivere, ritornerò al mio battaglione. E' questo il mio dovere.

Parlando così, fra sè, rimise in moto il suo muletto, aggiungendo che non vi era tempo da perdere. Anche io, pensandola come lui, mi rimisi in cammino. — Lo guardavo spesso, senza infastidirlo di domande, non essendomi mai piaciuta quella sfacciata indiscrezione che è così frequente fra noi.

Camminammo, senza parlare, circa un quarto di miglio. Quando si fermò per riposare il vecchio muletto, che faceva pena a vederlo, mi fermai io pure e procurai di sgocciolare l'acqua che riempiva i miei stivali, come due serbatoi, e dove tenevo le gambe a mollo.

— I vostri stivali cominciano a stringervi le gambe, disse.

— Sono quattro notti che non me li sono cavati.

— Ebbene, fra otto giorni non ci penserete più, mi disse con la sua voce rauca. — Meno male quando siamo soli ai tempi che corrono. — Sapete che cosa ho dentro la mia carretta?

— No, gli dissi.

— C'è una donna.

— Ah!, dissi senza troppo meravigliarmi; e mi rimisi tranquillamente in cammino.

— Questa cattiva carretta e il muletto, non mi costano molto: ma mi servono, sebbene questa strada sia un pezzo di nastro un po' lungo.

Gli offrii di montare il mio cavallo quando fosse stanco, e avendogli parlato, senza quell'ironia che egli temeva, del suo equipaggio, si tranquillizzò, e, avvicinatosi alla mia staffa, mi battè sul ginocchio e mi disse:

— Bravo! Voi siete un buon giovane, sebbene apparteniate ai Rossi.

Dal suo modo di parlare delle Compagnie Rosse, capii quanto odiose prevenzioni avevan suscitato nell'esercito il lusso ed i gradi di quel corpo di ufficiali.

— Non posso però, continuò, accettare la vostra offerta poichè il montare a cavallo non è affare mio.

— Ma i graduati come voi sono obbligati a farlo.

— E' vero, ma una volta all'anno, all'ispezione e su di un cavallo preso in affitto. Sono stato sempre marinaio e poi fantaccino; non conosco affatto l'equitazione.

Continuò a camminare guardandomi ogni tanto e come aspettando da me una serie di domande. Siccome io tacevo, continuò.

— Voi non siete curioso! — Quello che io dico vi dovrebbe sorprendere.

— Non mi stupisco di nulla, risposi io.

— Ma son sicuro che rimarreste meravigliato quando io vi raccontassi come mai ho abbandonato il mare.

— Ebbene, risposi, provate a farlo e ciò rianimerà voi, e a me farà dimenticare che la pioggia m'entra per le spalle per non fermarsi che ai piedi.

Il buon Capo-battaglione si preparò a parlare col piacere di un ragazzo. Si aggiustò sulla testa il cappuccio di tela cerata e dette una di quelle scrollate di spalle che può immaginare solamente chi abbia servito nella fanteria, quel colpo che dà il fantaccino al suo sacco per alzarlo e alleggerirlo un momento. E' una abitudine del soldato che si converte poi in un tic quando il soldato diventa ufficiale. Dopo questo gesto convulso, bevve ancora acquavite del suo cocco, dette a titolo di incoraggiamento una pedata al muletto, e cominciò:

CAPITOLO V.

Storia del sigillo rosso

— Prima di tutto sappiate, mio caro giovane, che io sono nato a Brest, e ho cominciato a lavorare facendo il ragazzo di truppa, guadagnando la mia mezza razione ed il mio mezzo soldo, dall'età di 9 anni, essendo mio padre soldato nella Guardia. A me, però, piaceva il mare e una bella notte, mentre ero in congedo a Brest, mi nascosi nel fondo della stiva di un bastimento in partenza per le Indie. Nessuno si accorse di me, altro che quando fummo in pieno mare, e il capitano preferì farmi mozzo che gettarmi in acqua. Quando scoppiò la Rivoluzione, avevo fatto già un po' di cammino; ero divenuto capitano di un piccolo bastimento mercantile un po' scosso avendo corseggiato per 15 anni. Siccome la marina reale, una vecchia e buona marina in fede mia, si trovava sprovvista di ufficiali, furono scelti dei capitani da quelli della marina mercantile. Avevo avuto a che fare con alcuni filibustieri, ma di questo vi dirò poi: mi si dette il comando di un « brick » di guerra, chiamato *Le Marat*.

Il 28 Fruttidoro 1797 ebbi l'ordine di tenermi pronto per Caienna. Dovevo condurvi 60 soldati e un deportato che era rimasto del 193 e che la fregata *La Decade* aveva preso a bordo qualche giorno prima. Avevo ordine di trattare questo individuo con riguardo, e la lettera del Direttorio che me lo raccomandava ne conteneva a sua volta una seconda, sigillata con tre sigilli rossi in mezzo ai quali ve ne era uno grandissimo. Avevo ordine di non aprire questa lettera che in prossimità del 1° grado di latitudine Nord, dai 27 ai 28 di longitudine, cioè vicino all'equatore. Questa grande lettera aveva una forma tutta particolare. Era lunga e chiusa così bene che io non potei leggere nulla nè sollevandone gli angoli, nè attraverso la busta.

Continua

LETTERE ROMANE

Quest'anno non c'è

Roma, dicembre

Lo prevedevamo fin dall'agosto, fin dal settembre. Appena la guerra scoppiò, i buoni albergatori di Roma tremarono. Pochi esseri forse rimasero così sinceramente tramortiti dall'annunzio della conflagrazione europea. Essi dissero con abbattimento: — Quest'anno non verrà. A novembre saremo vuoti come oggi, più vuoti di oggi. — E lo ripeterono ai proprietari di pensioni per signore straniere sole.

Le «signore sole» in Italia son quelle che godono con sufficiente larghezza della compagnia maschile: in Germania ed in Inghilterra son quelle che non hanno trovato un cane che abbia sposate. E le proprietarie delle pensioni aristocratiche e sature di muffa antiquaria e vagabonda, di brutto odore di cagnolini vezzeggiati e di batuffoli di capelli posticci si son ripetuta fin da allora la parola grave e sconcertante: — quest'anno non verranno: penseranno ad ingrossare le infermerie della Croce Rossa. Così dai grandi ai piccoli alberghi la inesorabile parola d'ordine uscì, circolò, corse, si ritrovò molte volte sulle stesse bocche, man mano più calma, più rassegnata, più decorosa. Finchè giunse nelle piccole e grosse botteghe di cianfrusaglie, di antichità, di cuoi, di merletti, di acquarelli smaglianti dai più noti paesaggi di Roma. Ed il piccolo commercio, allorchè la grossa industria del forestiero gli gridò all'orecchio nel suo illetterato linguaggio cosmopolita che il «touriste» sarebbe mancato, prima mise le mani sulla pancia come ogni bottegaio che lavora, troncò a metà uno sbadiglio che fu proprio un peccato sciuparlo così, e romanescamente chiese: — E mo' *come famo?* — Poi ci ripensò tre giorni su, il piccolo commercio dei così detti oggetti d'arte di via Sistina e via Gregoriana. E finalmente fece così: chiuse bottega e cambiò mestiere. Oh, quante amarezze dà la vita dell'arte!

Ed il forestiero manca. Non l'ho constatato all'ufficio di statistica, perchè lo si può vedere ogni giorno nelle vie, nei caffè, nei restaurants, nelle gallerie, ai teatri. E non solo manca il forestiere di lusso, quello «da sfruttamento» — nel senso puramente industriale — quello che paga: manca anche il piccolo forestiero solitario e taciturno, quello che viveva fra noi da un anno, da cinque, da dieci anni: il piccolo forestiero acclimatato, impiegato della banca tedesca o della libreria inglese di Piazza di Spagna: è scomparso anche lui, questo piccolo forestiero che non s'era mai lasciato sfruttare — neanche.... nel senso puramente industriale! — e che era disegnato alla perfezione, caro biondo ragioniere berlinese, cortese vicino di tavola, sul modello di quei suoi volonterosi fratelli che i belgi si eran tenuti carezzevolmente in casa per tanti anni e che in un tremendo giorno videro improvvisamente ergersi fieri e sicuri dietro un cannone Krupp, all'ingresso di un paese, di una città: di quella città nella quale avevano fino a tre giorni prima operato con la tenacia dei più patrioti fra i commessi viaggiatori lo sfruttamento dell'indigeno. Se n'è dunque andato anche da casa nostra, questo giovane impiegato in Italia della sua banca e della sua patria tedesca o inglese, e combatte ancora, o è morto.

Fu il primo a scomparire. E si notò subito il vuoto che aveva lasciato nelle pensioni, nelle officine industriali e nelle sale da the. Poi si aspettarono invano gli altri, i ricchi, gli americani e i londinesi. Essi non vennero: fu così che le pensioni rimasero vuote, che i grandi alberghi hanno assunto l'aria di solenni conventi, che i piccoli alberghi aristocratici delle vie consacrate ai forestieri ed ai poeti indigeni offrono ospitalità — pare impossibile tanta degnazione — perfino agli italiani: dico agli italiani, che fino a due mesi fa erano respinti come un albergatore di Tripoli non aprirebbe le sue camere ad un fezzanese puzzolente. Ora l'istituzione di questi stranieri che venivano a sfruttare i loro conterranei in viaggio in casa nostra è finito. E le camere del piccolo albergo aristocratico non sono più «tutte occupate».

E da esse non escono più, per riversarsi su Roma le turbe di «touristes» organizzate qua e là in paesi lontani, che invadevano il Pincio e gridavano e schiamazzavano e sbucciavano le arancie. Ci era invece ieri, in un raggio tiepidissimo di sole, al Pincio, fra i prati verdi e le palme, carico le piccole braccia di fiori bellissimi, Emma Gramatica, più elegante della regina d'Inghilterra, fiera come Hedda Gabler, piccola come Emma Gramatica.

*

Sale da the, case di vendita, aste di mobili e oggetti d'arte! Tutto è ora frequentato da italiani: solo restano chiusi alcuni piccoli negozi di antichità e curiosità in via Sistina o in via Gregoriana. Ma la gran quantità di merce minuta che essi contenevano è stata forse con conveniente baratto trasportata sulle panchette, sotto le tende di quell'originalissimo mercato dell'antica Roma, che è il mercoledì di Campo de' Fiori. I panchetti degli antiquari, dei mercanti di merletti, degli israeliti che vendono di generazione in generazione stoffe antiche e preziose e sudicie, si sono arricchiti e ricoperti di una merce che fino ad ora bisognava acquistare nei negozi dove il forestiero pagava non secondo il valore dell'oggetto, ma secondo l'ingenua rivelazione che involontariamente egli faceva al mercante delle proprie attitudini a sborsare. Lampade e quadri, cuscini e bronzi, argenteria e miniature, tutto si trova ora qui con insolita abbondanza. Si compra molto, si paga poco. Ed il forestiero solitario ch'è rimasto a Roma fa buoni acquisti a modico prezzo. Un ebreo americano ha comprato stamattina da un ebreo trasteverino una tabacchiera di Pio IX per dodici lire. La convinzione reciproca, per aver fatto un affare, era così spontanea che i due israeliti si strinsero cordialissimamente la mano!

Nelle case di vendita si continua ad urlare disperatamente i prezzi dell'asta: venti, trenta, cento lire: chi compra?! Còmprano pochini; non si vedono più sui sedili in giro, le accorte miss e i vecchi professori di famose università. Le une consultanti non l'oggetto, ma il prezzo sul catalogo, attraverso le lorgnettes di tartaruga, gli altri osservanti minutamente la merce con le grosse lenti d'ingrandimento. Non più acquirenti stranieri, avidi non tanto di comprare quanto di risparmiare, ma belle signore italiane, italianissime, che comprano a buon mercato buona roba. [illegible] noi che compriano i nostri oggetti, le cose antiche delle nostre case. Ho comprato anch'io stamane: una lampada minuscola, da notte, per cinque lire. E ne valeva almeno due. Hanno «sfruttato» anche me.

*

Quali siano le conseguenze economiche di questo forzato allontanamento degli stranieri dalle città che, come Roma, Napoli, Venezia, Palermo, Perugia, dovevano parte — sia pure parte fittizia — della fluttuante agiatezza del piccolo commercio all'industria del forestiero; non so quale sia il danno d'oggi, nè quale potrà essere quello di domani, nè in quanta brevità di tempo, a guerra finita, si potrà rimediare.

Ma oso domandare a me stesso, in queste modestissime cronache, se non sia questo il momento di sostituire alla industria un po' vagabonda e poco nobile del forestiero, più salde radici nel piccolo commercio. Non è questo il luogo per andare in lungo su questo tema. Ma penso che se qualcuno riflettesse su queste povere parole, potrebbe iniziare una campagna forse non infruttuosa per alcune nostre città. Pensiamo che in dieci o dodici città d'Italia un quarto della popolazione vive sul forestiero. Constatiamo che basta una guerra per sopprimere totalmente l'industria; prevediamo che dopo la guerra e dopo la pace l'Europa intera dovrà soggiacere per lunghi anni a gravi indigenze economiche. E diciamo pure francamente che bisogna lasciare margini assai ristretti al commercio della mercanzia riservata esclusivamente ai forestieri, e dare ad altre vie più durevoli e più sicure le nostre forze.

Vogliamo occuparcene sul serio? Vogliamo fare in modo che il disagio economico provocato nel nostro paese dalla guerra valga almeno ad aprirci gli occhi su queste lacune della nostra esistenza finanziaria? Vogliamo, mentre le pensioni ed i negozi d'arte si chiudono, ritornare sull'argomento, andare a fondo, e, se è possibile, ricavarne qualche frutto concreto e logico?

Roberto Cantalupo

Salandra all'Accademia dei Lincei

Roma, 21

Ieri l'on. Salandra, Presidente del Consiglio, che appartiene all'Accademia dei Lincei, ha preso parte alla seduta della classe di scienze morali, storiche e biologiche.

Presiedeva la seduta il senatore D'Ovidio. L'on. Salandra ringraziò cordialmente il presidente senatore D'Ovidio per le cortesi ed affettuose parole che gli rivolse nella seduta scorsa. Ringraziò anche i colleghi che a tali parole vollero associarsi e terminò con l'augurare a sè stesso di tornare, non sa se sia meglio presto o tardi, tra i colleghi non indegno della sua qualità di accademico.

Il presidente D'Ovidio rispose che se gli accademici desiderano un sollecito ritorno del socio Salandra ai lavori dell'Accademia, come cittadini esprimono il voto sincero che siffatto ritorno avvenga il più tardi possibile.

La seduta, alla quale era anche presente l'ambasciatore degli Stati Uniti di America, signor Page, proseguì lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Il Re alla caserma del Genio

Roma, 21

Stamane alle 9 il Re, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, contrammiraglio Capomazza, dal maggiore d'artiglieria Guerrieri, si è recato a visitare la caserma del Genio.

E' stato ricevuto dal generale Saveri, comandante la divisione e dal generale comandante del Genio. Il Re ha passato in rassegna le reclute del 1.o Genio, e ha assistito a varie esercitazioni degli specialisti del 4.o Genio.

Alle 10.30, il Re ha fatto ritorno al Quirinale.

Teatri e Concerti

"Mattutino,,

di M. F. Martini e C. G. Viola

(Goldoni 21 dicembre 1914)

Mattutino è un atto breve, un semplice chiaroscuro scenico, con qualche tocco dialettale per ciò che riguarda i ambiente.

Nella casa di un vecchio pensionato papale, Pietro, s'è svolto un giorno un dramma piuttosto comune. La figliola, invece di sposarsi con Giacomo, organista di San Michele, ha preso il volo s'è data alla vita gaia. Ora sono trascorsi parecchi anni. La donna seguita a condurre la sua avventura elegante. Il padre, Anna, sua madre, e Giacomo, loro pensionante, seguitano a considerarla come morta. Ma dalla colpa della donna perduta, è fiorita una bella fanciulla, sana e ridente Nelly. Anche Nelly, educata in un collegio di monache poco severe, appena uscita dal convento ha trovato nel triste esempio e nella spensierata casa della madre una spinta alla esistenza gaia. Tuttavia ella viene a visitare i nonni. Viene per rimaner con loro uno o due giorni. Ma ai poveri vecchi sfugge questo particolare, anzi si illudono che la fanciulla non potendo stare con la madre se non a costo di essere travolta nello scandalo, non li abbandonerà mai più. E su questa illusione, d'accordo con Giacomo, costruiscono mille castelli in aria. Oh! felicità di rivere la figlia perduta nella nipote purissima! Nelly è arrivata la sera dianzi! Il risveglio nella casa di Pietro ed Anna è tutto pieno di cure per colei che ancora dorme. Ed eccola finalmente comparire. Pietro s'è vestito degli abiti belli che s'usavano sotto il cessato governo, s'è fatto un «paino»; Anna ha preparato il caffè con la panna. Giacomo non si sente il coraggio di affrontare colei che avrebbe dovuto nascere sua figliola se...; è scappa. D'altronde Nelly si presenta tutta discinta: le braccia, le [illegible] — e un po' del seno — ignude: va alla finestra così, profuma il nonno di un odore che «puzza»; si pettina come una bimba modesta non si pettinerebbe; parla francese, lascia il caffè e mangia la panna a cucchiaiate dando a travedere consuetudini costosissime, esalta *lui*, l'amico di mammà. Pietro allora la rimprovera. Anna le fa la predica, commovendosi sino alle lacrime e osservando che in casa loro essa non potrà certo vivere a codesto modo: ma Nelly brutalmente le ricorda che venuta iersera riparte immediatamente. Una capatina, un saluto: il tempo di dire che il letto era buono, di metter il cappello, e se ne va, e congeda il nonno, che voleva accompagnarla alla stazione, sul predellino della botte. Giacomo, organista a San Michele, commenta ad Anna: l'abbiamo perduta due volte, vostra figlia.

Una novella, come si vede, fatta di sfumature, di toni grigi con qualche pennellata, dentro, di giallo: elementi non nuovi, poema non nuovo, ambiente non nuovo; ma il tutto sorretto da un garbo fine e da una amara sensibilità lirica. Arte sottile, di intenzione, cerebrale e commossa di riflesso. Quindi non facilmente apprezzabile.

Così iersera una minoranza l'applaudì. Il resto del pubblico folto la lasciò passare in silenzio: qualcuno dal loggione reagì agli applausi.

La commedia era stata recitata molto bene dal Calabresi che fece della macchietta di «Pietro» un tipo; dalla Sabbatini Chiantoni che dette a «Nelly» tutto ciò che di fatuo e di procace bisognava darle, dal Sabbatini efficacissimo nei panni, nelle manopole, negli occhiali a stanghetta (*Mattutino* ha bisogno di queste inezie) di «Giacomo»; dalla Pinelli, «Anna». Tutti quanti gli interpreti vennero chiamati al proscenio [illegible]

g. d.

*

Questa sera si darà l'ultima novità della stagione: *Petite madame* di Pierre Veber, l'autore fecondo che al teatro dette non pochi lavori di una allegria spregiudicata.

Petite madame piacque in ogni teatro ove fu rappresentata, anche per la ragione che malgrado la sua vivezza pare non sia sfacciata nè inverecconda.

Domani si chiuderà la stagione con *L'Amico delle donne* di Dumas, in occasione della serata d'onore di Ernesto Sabbatini.

Zago al "Goldoni,,

La sera del 26 prossimo venturo andrà in iscena al teatro Goldoni la Compagnia Veneziana del comm. Emilio Zago.

La Compagnia torna tra noi, dopo una assenza di un anno, totalmente trasformata, di cui fanno parte attualmente tra gli altri la signora Gucchia Gasparini, Ester Gelich, Elettra Privato e Maria Scaramuzzetto, ed i signori Leandro De Renzis, Gustavo Molesini e Giuseppe Zago, che coadiuva il padre illustre nella direzione della Compagnia.

Oltre ai capolavori del Goldoni e del Gallina, ed alle migliori produzioni del teatro veneziano, il cartellone promette sette novità: «Mio barba dongiovanni» del collega Giovanni Cenzato, «Per la regola!» di D. Varagnolo, «I richiamati» di G. Valbera, «Camisa rossa» di Rafa, «El metadone» di A. Landia, «El fio de do pari» di E. Collecedo, «El santo» di V. Prandocini.

La Compagnia debutterà il giorno di Natale, con «La sposa segreta» di Giovanni Cenzato.

Fenice

Questa sera avrà luogo la terza rappresentazione del «Mefistofele» protagonista Nazzareno De Angelis.

Domani mercoledì avrà luogo la prima delle tre rappresentazioni straordinarie di *Don Pasquale*, protagonista Antonio Pini Corsi che avrà a compagni la signora Olga Simzis, ed il tenore Scopinich.

Rossini

Domani sera Mercoledì si aprirà la stagione di carnevale del Rossini. L'opera di apertura è il *Trovatore*.

Lo spettacolo è concertato e diretto dal maestro cav. Gennaro Abbate ed ha per interpreti principali il tenore Italo Righi-Briani, il baritono cav. Adolfo Pacini, il basso Pietro Brilli e le signore Lucilla Laurence e Maria Pia Bertolacci.

I prezzi sono i seguenti. Ingresso alla platea L. 1.50 — Poltroncina L. 1.50 — Poltrona L. 2.50 — palchi di pepiano L. 7, 1. ordine L. 8, 2. ordine L. 5, 3. ordine L. 2 — Ingresso al loggione L. 0.[illegible]

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 20.45: Mefistofele.
GOLDONI — Ore 21: Petite madame.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 18 alle 24.

CRONACA ROSA

Ieri a Galatone (Lecce) il ragioniere Corrado De Belvis, impiegato presso le Assicurazioni Generali di Venezia, giurava fede di sposo alla gentile signorina Clara Palmentola.

Alla novella coppia vivi auguri.

Le felici prove del "V. 1,,

Roma, 21

(Avi) — Dopo le recenti prove di stabilità compiute a Vigna di Valle dal nuovo dirigibile «V. 1.», si dice che prossimamente, e cioè non appena lo permetteranno le condizioni atmosferiche, sarà compiuta una nuova prova di velocità.

Si ritiene che probabilmente si arriverà alla velocità di 95 Km., riuscendo a battere così il «record» del mondo.

Il prestito del miliardo sarà rapidamente coperto

Il giudizio dell'on. Tedesco

Roma, 21

(Avi). — Le notizie sulle sorti del prestito del miliardo sono confortanti, e lasciano prevedere che le somme sottoscritte sorpasseranno di molto la cifra richiesta.

L'ex-ministro del Tesoro, on. Tedesco, interrogato in proposito, ha detto: «Il prestito di un miliardo al 4.50 per cento, emesso dal governo, è giustificato dagli impegni del Tesoro, ed è da approvarsi anche nella sua struttura. Ho fondata fiducia anche nel suo buon successo. Il Paese coprirà rapidamente il prestito, non solo per le finalità elevate e patriottiche alle quali mira l'operazione finanziaria, ma anche perchè questa mette a disposizione del pubblico un titolo di primo ordine».

Il *Giornale d'Italia* dice che non è ancora possibile rendere pubblico l'elenco dei partecipanti al consorzio bancario costituitosi per la sottoscrizione del prestito del miliardo, poichè giungono continuamente dalle provincie nuove adesioni telegrafiche.

Il *Giornale d'Italia* conferma che ieri sera stessa i partecipanti al consorzio sottoscrissero per mezzo miliardo e anzi avrebbero sottoscritto l'intero prestito se non si fosse riconosciuta l'opportunità di riservare alle sottoscrizioni dirette del pubblico almeno la metà delle obbligazioni da emettersi. Anzi noi vogliamo credere — scrive il *Giornale d'Italia* — che prevarrà nella ripartizione finale il criterio di riservare al consorzio bancario la sola parte che non sarà sottoscritta direttamente dal pubblico, cioè, se le informazioni che ci giungono dalle più ricche provincie d'Italia sono esatte, ben poca cosa. La splendida riuscita del primo grande prestito, esclusivamente nazionale, è dunque fin d'ora assicurata.

Il sindaco di Roma espone al Consiglio Comunale

Il programma della Giunta

Roma, 21

Stasera è terminata al consiglio comunale la discussione del bilancio preventivo per il 1915.

Dopo l'illustrazione del bilancio stesso fatta dall'assessore delle finanze comm. Benucci, ha preso la parola il sindaco principe Colonna.

Il Sindaco, parlando dei servizi municipalizzati, ha detto che è intenzione dell'amministrazione di vieppiù intensificarli. Sui problemi che riflettono l'agro romano, ha assicurato che l'amministrazione non mancherà di svolgere ogni maggiore attività possibile, perchè riesca praticamente proficua l'opera di bonificazione dell'agro a cui si riconette la questione dell'approvvigionamento della città.

Ha accennato quindi alla industrializzazione della città, osservando che è necessario dare a Roma un anima industriale che valga a sviluppare ed a migliorare la sua attività economica unica fonte del benessere sociale e della pubblica ricchezza.

Il sindaco ha quindi annunziata la istituzione di un ufficio municipale del lavoro del tutto apolitico e senza finalità di opposizione e neppure di concorrenza al movimento delle organizzazioni operaie, inteso a tutelare soltanto la grande massa lavoratrice al di sopra di ogni interesse partigiano. Ha scagionato la istituzione di tale ufficio dall'accusa d'un tideinocratica, ricordando che anche a Milano tale ufficio è stato istituito da una amministrazione popolare socialista.

Circa il sussidio alla Camera del lavoro di Roma, il Sindaco ha detto che discussioni di tanta importanza politica quale è quella del ritirare o meno il sussidio della Camera del Lavoro e che in essa si agitano delle questioni politiche velate da interessi economici, non possono essere decise con deliberazioni precipitate che potrebbero assumere il carattere di rappresaglie di parte. Quando sarà istituito il comitato consultivo dell'ufficio municipale del lavoro in cui ci sarà la libera e reale rappresentanza delle classi operaie, allora tale rappresentanza potrà dire come e in quanto ed a quale condizione il Comune debba o no intervenire per assicurare l'esistenza di istituti accessori o complementari della finalità del nuovo ufficio.

"La Germania,,

Conferenza dell'on. Orsi

all'Università Popolare di Venezia

Ieri sera all'*Università Popolare* l'on Prof. Pietro Orsi ha parlato della *Germania*. Nella magnifica sala era accorso un pubblico grandissimo, il quale aveva occupato anche le salette laterali e si stipava all'ingresso. Molte personalità cittadine della politica e della scienza erano accorse ad ascoltare la parola dello illustre Presidente dell'Università Popolare.

L'on. Orsi, con la sua eloquenza piana e convincente cominciò esponendo la formazione e lo sviluppo della coscienza nazionale in Germania dai tempi di Napoleone I, da quando cioè, per dirla con Fichte, si verificò «la guarigione della nazione». La gioventù, che compì i miracoli della guerra di liberazione del 1813 aveva la visione di una Germania grande ed unita, e restò addolorata dall'organizzazione della confederazione fatta dal Congresso di Vienna. In mezzo alle illusioni del 1848 si credette che il popolo tedesco stesso avrebbe saputo crearsi di per sè il suo destino; ma presto si vide come la sola forza morale del Parlamento Nazionale di Francoforte riuscisse impotente a ricostituire la nazione ad unità.

La grande opera fu compiuta dagli Hohenzollern, da questi principi che si vantavano di essere i primi servitori dello Stato. L'energica volontà degli Hohenzollern, il forte sentimento del dovere di tutto il popolo prussiano, la forza dell'esercito e le solide qualità della burocrazia, fornirono a Bismarck gli elementi per costruire il grande edificio. La leva da lui adoperata per abbattere gli ostacoli fu essenzialmente l'esercito, ed i grandi trionfi ottenuti determinarono nel paese un'esaltazione della forza materiale. In sostanza, l'unificazione della Germania prese il carattere di una conquista della Germania per opera della Prussia, la quale quindi restò la grande dominatrice ed informò sul suo modello le anime della nazione tedesca.

La generazione cresciuta dopo il 1870 finì per essere troppo imbevuta della propria gloria; il popolo tedesco si persuase ch'esso era il più intelligente, il più istruito, il più forte, credette di essere chiamato da Dio ad imporre la sua civiltà a tutta l'umanità.

Riassumendo e conducendo a termine i concetti regolatori del suo bellissimo discorso, così, presso a poco, l'oratore conclude:

«Lo sforzo che la Germania sta compiendo, pur sorretto dal più formidabile apparato guerresco che sia mai stato visto sulla terra sul mare e nell'aria, è destinato a fallire; e ciò non solo perchè alla Germania d'oggi mancò uno statista di genio, ma specialmente perchè qualunque politica si frange quando vuol deviare l'inesorabile cammino dell'umanità.

«Nell'ebbrezza dei successi del 70 si credette che i grandi risultati raggiunti fossero dovuti soltanto alle vittorie militari; non si pensò che la forza materiale aveva potuto trionfare perchè era stata messa a servizio di una causa, che rispondeva esattamente allo sviluppo storico della Germania e alla sua preparazione morale; senza i pensatori e i poeti che avevano preparato l'ambiente, senza le circostanze generali che spingevano al trionfo delle nazionalità, Bismarck non avrebbe potuto attuare la sua politica; essa trionfò perchè coincideva col pensiero dell'epoca sua.

«Ora invece la forza si volle applicare per attuare disegni di predominio d'una razza sulle altre, disegni che sono in contrasto col pensiero dei nostri tempi, il quale tende piuttosto a stabilire una cooperazione delle varie nazionalità europee arrivate press'a poco allo stesso grado di civiltà; tende, più che all'impero d'una razza, a preparare una federazione di Stati liberi ed eguali.

«Perciò i sogni ambiziosi della Germania imperiale non hanno probabilità di successo, anche se la Germania otterrà qualche vittoria importante, ciò non le assicurerà il trionfo; perchè i popoli rimasti finora neutrali, di fronte al pericolo di essere germanizzati, finiranno per prendere posizione contro di lei...

«Pur riconoscendo gli errori di governanti e di popolo, non possiamo a meno di ammirare le solide qualità morali della nazione, qualità che salveranno la Germania anche vinta. Noi abbiamo molto da imparare da quel popolo, tanto più che per molto tempo ancora non correremo il rischio di cadere nelle esagerazioni in cui caddero i Tedeschi. La Germania peccò per l'audacia eccessiva dei suoi sogni, forse noi pecchiamo per le esitazioni della nostra volontà. Essa cercò di volare troppo in alto; noi forse ci trasciniamo troppo basso.

«Certo noi abbiamo da attingere dal popolo tedesco esempi mirabili di virilità, di energia, di amore del pubblico bene, di sentimento del dovere, di spirito di sacrifizio.

«E dagli avvenimenti che si svolgono sotto i nostri occhi dobbiamo trarre la persuasione, che se la guerra è certo una orribile cosa, quando questa tremenda disgrazia capita, bisogna essere preparati per poterla affrontare con speranza di successo; e come non si può aspettare l'ora del pericolo estremo per incominciare a fabbricare le armi, così ancor meno si può aspettare per formare le anime dei combattenti.

«Occorre quindi nel nostro paese svolgere una forte educazione nazionale e morale; bisogna preparare non solo il materiale da guerra, ma anche l'unione dei cuori nell'amore della patria per modo che al momento del pericolo tutto sia pronto: armi e coscienze».

Un grande applauso nutrito e più volte ripetuto ha coronato la fine della conferenza. L'on. Orsi, chiamato più volte a ringraziare, è dopo vivamente complimentato dagli amici e dalle personalità che gli si stringono intorno.

Il suo discorso lucido e piano, tutto sostenuto da alti concetti e detto con nobile esposizione, è stato seguito dalla viva attenzione del pubblico che ha sottolineato di mormorii i punti più salienti ed ha applaudito più volte. Così sono stati fatti segno a ovazioni l'accenno al Belgio, quello alla esagerazione della potenza germanica dinnanzi al mondo e prima dinnanzi a sè stessa, e ancor più le parole con cui l'on. Orsi ha accennato al nostro compito; e le altre con cui ha infine augurato, per l'ora nostra, concordia nazionale e preparazione di armi e di spiriti.

— La lezione che doveva tenere questa sera Attilio Tamaro, per improvviso contrattempo, è rimandata.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

22 Martedì: S. Demetrio.
23 Mercoledì: S. Vittoria.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1915 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Una pregevole pubblicazione del Museo Commerciale

Il R. Museo Commerciale di Venezia e lo Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, continuando nella periodica e fortunata serie di importanti pubblicazioni, hanno ora dato alle stampe un volumetto del dott. A. P. Paliani dal titolo «Le comunicazioni e i trasporti nella Rumenia».

Così mentre oggi altri enti ed associazioni cercano di promuovere un'intesa italo-rumena onde stringere maggiori rapporti fra i due paesi nativi, l'Istituto Italiano ed il R. Museo Commerciale di Venezia si trovano all'avanguardia in questo lavoro pratico, che varrà ad illustrare ancor più le grandi risorse del paese danubiano tanto affine al nostro per razza e per aspirazioni.

La pubblicazione del dott. A. P. Paliani si occupa anzitutto dello sviluppo sociale e economico della Rumenia, della sua popolazione e del commercio coll'estero.

La seconda parte è dedicata alle ferrovie rumene, allo sviluppo di quelle reti ferroviarie, al movimento dei viaggiatori e delle merci, al traffico in generale, ed è notevole un capitolo che riguarda i trasporti ferroviari fra l'Italia e la Rumenia.

La terza parte tratta dei trasporti per acqua e del movimento della navigazione in Rumenia, si diffonde quindi sui servizi marittimi e fluviali rumeni, sulla navigazione ed il commercio nei porti del Danubio, sul grande sviluppo del porto di Costanza, sull'esportazione del petrolio e dei grani.

L'ultima parte infine di questa pubblicazione assai importante poichè corredata da cifre e da osservazioni interessantissime, tratta circa le strade, i telegrafi ed i telefoni della Rumenia.

Si tratta insomma di un lavoro organico e meditato che dimostra come l'Istituto Italiano ed il R. Museo Commerciale di Venezia, con incessante attività, contribuiscano a rendere più attivi gli scambi fra l'Italia e varie nazioni soprattutto d'Oriente.

E' quindi questa pubblicazione sulla Rumenia degna di particolare rilievo perchè, attraverso la politica commerciale, si formano oggi vincoli politici che possono avere ripercussioni sullo svolgimento della nostra attività nazionale.

Informazioni Commerciali

Rendiamo pubbliche, le seguenti informazioni commerciali comunicateci dalla Camera di Commercio:

Modificazioni ai divieti di esportazione

Con disposizione Ministeriale 18 corr., su conforme parere del Comitato Consultivo, si dichiara libera l'esportazione dei prodotti vegetali medicinali: aloe, arnica, camomilla, ginepro, gramigna, melissa, noci (foglie), senapa (semi), stramonio, tiglio, timo.

Permesso di transito dall'Italia del cotone greggio

Il Ministero delle Finanze con telegramma 19 corr. autorizza, su conforme parere del Comitato Consultivo, a permettere il transito del cotone greggio, qualunque sia la condizione della polizza di carico e l'ulteriore destinazione.

Certificati d'origine per agrumi inviati in Germania

Il governo germanico ha imposto la presentazione dei certificati di origine perchè gli agrumi non provenienti da paesi belligeranti possano godere del regime convenzionale.

Schiarimenti desiderabili sul nuovo prestito

Un lettore ci scrive:

«Mi pare sia necessario sia chiarito l'articolo 2 del R. Decreto 19 corr. sul Prestito Naz. 4.50 per cento.

Netto da ogni imposta e tassa si dice lo interesse, ma non è aggiunta la clausola condizionale PRESENTE e FUTURA.

Il vostro ottimo «Avi» dice, nel suo dispaccio 19 corr. da Roma, che è accertata [illegible] assoluta franchigia da qualsiasi imposta o tassa *presente o future*... ma non vi pare che sarebbe desiderabile un comunicato ufficiale al riguardo?»

[illegible] ci pare legittima, e quantunque noi abbiamo ragione di credere che l'esenzione da tasse si debba intendere pel presente e pel futuro, ci associamo alla domanda del nostro lettore.

L'assemblea del Collegio Veneto degli Ingegneri

Domenica si riunirono in assemblea i soci del Collegio Veneto degli Ingegneri sotto la presidenza del Presidente comm. Daniele Monterumici e dei vice presidenti comm. Cibele e Lupati.

Dopo alcune comunicazioni, il vice presidente comm. Cibele parlò sulle pratiche fatte col Municipio di Venezia e sulle proposte presentate nei riguardi del problema della disoccupazione, ed espresse il suo dispiacere per non poter comunicare all'Assemblea una risposta definitiva, in merito alle proposte stesse.

Si dette poi lettura della Relazione della Commissione incaricata dello studio della legge sulle Belle Arti e si dette atto della stessa e delle comunicazioni con cui si lamenta la restrizione della legge per effetto del regolamento, per cui rimane arbitro assoluto nei riguardi dei privati possessori delle questioni riguardanti la conservazione dei monumenti, il Sovraintendente, e si invoca la modificazione di detto regolamento.

Le conclusioni furono approvate ad unanimità.

Dopo la discussione di altre pratiche, si passò a discutere la proposta di un socio, nei riguardi della costruzione del ponte sulla laguna, discussione che terminò col seguente ordine del giorno:

«Il Collegio degli Ingegneri deliberò di dare incarico alla Presidenza di nominare una Commissione che insieme ad essa studi il problema del congiungimento di Venezia con la terraferma e riferisca alla assemblea.»

L'opera del Comitato di Beneficenza

Il 17 u. s. si è adunato il Comitato Generale di Beneficenza presso il Municipio per deliberare sulla ripartizione degli utili netti complessivi ricavati dai due spettacoli dati nell'anno corrente e precisamente della Cavalchina di questo Carnevale al Teatro della Fenice e della Tombola di Beneficenza eseguita in Agosto in Piazza S. Marco.

Il Presidente Co. Grimani pronunciò, nel principio della seduta, commoventi parole in commemorazione dei compianti colleghi defunti cav. Giovanni Costantini, Consigliere, e Commendatore Avvocato Giacomo Levi, Cassiere, che tanto si prestarono e tanto diuturnamente cooperarono acchè il Comitato avesse sempre ad ottenere, coi suoi spettacoli, dei brillanti risultati.

Alle pietose parole del Presidente si associò pure il Cav. Uff. Gustavo Dolcetti, nuovo Cassiere del Comitato.

Esso fece poi un rapido riassunto dello stato di cassa, in seguito al quale si convenne di devolvere a beneficio delle istituzioni cittadine complessivamente, la somma di lire 15.000. E per primo si procedette alla ripartizione della somma di 12.000 lire giusta le disposizioni statutarie tra le principali Istituzioni: Cucine Economiche — Croce Rossa — Educatorio Rachitici «Regina Margherita» ed Asili Notturni che compongono questo Comitato.

Poscia si deliberò di assegnare dalla somma residuale un congruo sussidio anche al locale benemerito Comitato che con tanto zelo e con instancabile fervore si adopera a pro degli operai disoccupati della nostra Città; e di distribuire, infine, ad altre Pie Istituzioni cittadine il rimanente, come appresso.

1. Al Comitato pro disoccupati L. 1000 — 2. Alla Casa Israelitica Industria e Ricovero 250 — 3. Alla Società contro la Tubercolosi 200 — 4. Alla Croce Azzurra 200 — 5. All'Istituto Esposti per le trovatelle adulte 150 — 6. Alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli 150 — 7. All'Istituto dell'Infanzia abbandonata 150 — 8. Agli Asili Infantili 150 — 9. All'Istituto del Buon Pastore 150 — 10. Alla Società Nazionale per le giovani Operaie 100 — 11. All'Istituto Ciliota 100 — 12. Alla Colonia Alpina 100 — 13. Ai Bambini poveri dell'Ospitale Civile 100 — 14. All'Istituto di S. Maria del Pianto 100 — 15. Alla Società del Pane quotidiano 50 — 16. All'Istituto Salesin 50 — Totale L. 3000.

Il Comitato poi, a nome anche di tutte le Istituzioni beneficate ebbe a porgere sentitissimi ringraziamenti al Cav. Ettore Brocca per le sue speciali e straordinarie prestazioni in occasione della Cavalchina al Teatro La Fenice. Ebbe pure speciali ringraziamenti all'indirizzo dei Signori Cav. Pio Bartoli e Cav. Francesco Garzia, instancabili Vice-Presidenti della Commissione della Tombola, nonchè al Cav. D.r Nicolò Rizzioli indefesso Cassiere della Commissione stessa ed al suo Vice Vilfrido Casellati che insieme, si prestarono con scrupolosa esattezza al disimpegno delle delicate mansioni di cassa e della Contabilità nonchè agli altri Membri della Commissione che validamente cooperarono a conseguire lo straordinario risultato finanziario di quest'anno (Lire 6798.57). — Gli stessi ringraziamenti furono estesi poi alla Prefettura ed al Municipio per le loro cortesissime prestazioni — al distintissimo avvocato sig. Comm. Giulio Sacerdoti che urgentemente consultato non volle chiedere per sè alcun compenso — alla Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti che volle gentilmente effettuare nella Tesoreria Provinciale il deposito legale per la cauzione — alla Banca del Piccolo Commercio che sulle somme, ivi depositate corrispose l'eccezionale interesse dal 4.50 % per cento — alla Banda Militare che suonò alla sera dell'estrazione in Piazza S. Marco — alla Stampa cittadina che ebbe a prestare il suo disinteressato e valido appoggio — e finalmente a tutte le altre Autorità cittadine RR. Carabinieri, Guardie di Città e Corpo dei Vigili che concorsero tutti a mantenere l'ordine più perfetto durante lo spettacolo.

Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità

Il listino settimanale 20 corrente della Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità, determina, in confronto del precedente listino, il ribasso notevole dei prezzi minimo e massimo dell'olio di oliva da lire 1.90 e lire 2.20 in luogo dei prezzi precedenti da lire 2.00 a lire 2.50; un ribasso di 10 centesimi (1.10 in luogo di 1.20) del prezzo minimo del taglio davanti della carne di II Categoria; e, mantenendo i prezzi antecedenti della farina gialla (0.32 0.36) e bianca da polenta (0.34 0.38) nei vari altri tipi quota in L. 0.30 al kg. tanto la farina gialla quanto la farina bianca da polenta, «tipo campagna». Subirono lievi rincaro il riso giapponese, già da L. 0.44 a lire 0.46, ora da lire 0.46 a lire 0.48 al kg.; e le uova fresche 16 centesimi cadauna, in luogo di 15 centesimi.

Ecco il Listino settimanale dei prezzi per la vendita al minuto nei negozi, stabilito dalla Commissione di vigilanza per la corrente settimana:

Genere		da	a
Carne di I. Categoria (taglio davanti)	Kg.	da 1.60	a 1.70
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.00	» 2.30
Carne II categoria (taglio davanti)	»	» 1.10	» 1.50
Id. (taglio di dietro)	»	» 1.70	» 1.90
Vitello (tag. davanti)	»	» 2.00	» 2.30
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.70	» 2.80
Castrato (secondo i tagli)	»	» 1.60	» 2.10
Agnello (secondo i tagli)	»	» 2.40	» 2.60
Carne di maiale:			
Costecine	al »	» 1.60	» 1.70
Taglio davanti (braciole ecc.)	»		» 2.00
Codega	»		» 1.50
Salame cotto	»		» 2.00
Musetto e luganega	»		» 2.40
Sangue di maiale all'etto			» 0.04
Lardo	Kg.	» 2.00	» 2.30
Strutto e sugna fresca	»		» 3.—
Farina bianca da polenta (tipo campagna)	»		» 0.30
Per gli altri tipi	»	» 0.34	» 0.38
Farina gialla da polenta (tipo campagna)	»		» 0.30
Per gli altri vari tipi	»	» 0.32	» 0.36
Pane di prima qualità di puro frumento tipo Veneziano	»	0.50	» 0.57
Pane di prima qualità di puro frumento tipo concord. col Municipio			» 0.42
Pane casareccio	»	» 0.50	» 0.51
Pasta alimentare nostrana (fina)	»		» 0.64
Pasta alimentare nostrana (sottofina)	»	» 0.58	» 0.60
Riso nostrano	»	» 0.50	» 0.60
Riso giapponese	»	» 0.46	» 0.48
Fagiuoli sottomonte	»	» 0.38	» 0.40
Fagiuoli mandolini scelti di Piave	»		» 0.50
Patate	»		» 0.20
Olio di oliva	litro	» 1.90	» 2.20
Olio di semi	»	» 1.60	» 1.80
Caffè Santos	Kg.	» 3.40	» 3.60
Zucchero	»	» 1.45	» 1.50
Latte	litro	» 0.25	» 0.30
Formaggio Sardegna (grattato)	etto		0.30
Uova conservate cadauna		» 0.10	» 0.11
Uova fresche			» 0.16
Legna forte (fassi)		0.11	» 0.12
Legna dolce (»)		0.20	» 0.23
Carbone di legna (dolce)	»	» 0.35	» 0.37

Bragozzo che perde il timone

Una «coccia» di due bragozzi entrava domenica dal Porto di Lido, con carico di pesce, dirigendosi ai Giardini Pubblici. Di fronte a S. Elena stavano ancorati in fila tre piroscafi di bandiera austro-ungarica, e quello in coda, il «Maria Redich», quantunque fosse ancorato da poppa e da prova, aveva disteso, forse a causa del tempo burrascoso un cavo di acciaio verso [illegible].

I due bragozzi, passando fra il piroscafo e la terra non avvertirono, e non potevano avvertire il cavo e vi passarono sopra, e uno di essi, il «Giusto» ne ebbe strappato il timone con un danno valutato a 500 lire.

L'altro bragozzo che passava più sotto il piroscafo, non fu più fortunato perchè certo Bernardo Luigi che era imbarcato riportò una contusione per l'urto contro il cavo.

Il padrone del «Giusto» ha manifestato il proposito di ricorrere per la rifusione dei danni.

L'opera delle Mamme

Il Comitato Veneziano pro Richiamati, Disoccupati ed Emigranti rimpatriati, ha esaurito l'esame di tutte le istanze sino ad ora presentate, e dato corso a quelle di esse che potevano essere accolte, considerando che in questo momento alcune pie iniziative, come i varii Alberi di Natale, hanno per effetto la distribuzione di capi di vestiario, ha deciso che dal giorno 22 decembre fino a nuovo avviso resti sospesa la accettazione di domande per indumenti, a fine di evitare che le forze della beneficenza si disperdano ripetendo l'aiuto a chi lo abbia di già avuto.

La sottoscrizione pro richiamati disoccupati ed emigranti

(61. LISTA)

Lista precedente L. 81.868.09
Gli eredi del Cav. Osvaldo Le[illegible] per onorarne la memoria » 400.—

Totale L. 81.968.09

Per le levatrici

Ricordiamo che mercoledì 23 m. c. alle ore 16 il professor Giorgi terrà all'Istituto Esposti, la conferenza sul tema: «Igiene sull'allattamento».

Un corso accelerato di greco antico e moderno

Col 1. gennaio si apre presso la sede del Gruppo Esperantista veneziano, un corso serale accelerato di greco antico, della durata di un mese. Professore sarà il sig. P. Fredas. Questo sarà tenuto nella Sede Esperantista dalle 19 alle 20.30 tutte le sere eccettuate le domeniche. Le iscrizioni cominceranno domani.

Il Comitato per gli irredenti

Il Comitato per gli irredenti invita tutti i triestini, istriani, friulani e trentini che, per sottrarsi al servizio militare ed in seguito alle attuali condizioni politiche, hanno abbandonato le terre irredente di voler notificarsi presso il locale Comitato, [illegible] lora non lo avessero già fatto.

La sede del Comitato che si trova a S. Angelo, calle degli Avvocati 3899, presso la «Trento-Trieste» è aperta giornalmente dalle ore 16 alle 17 ed i membri del Comitato sono a disposizione del pubblico per tutte le informazioni necessarie.

Morte improvvisa

Verso il mezzogiorno di ieri, il calzolaio Pavanello Carlo, fu Giovanni, di anni 54, abitante in calle della Pietà ai Birri, mentre attendeva al suo lavoro, venne colpito da repentino malore. Fra i primi accorsi, provvide pietosamente il barbiere Gasparini Angelo, a trasportare il sofferente con una gondola privata all'Ospitale, ma quivi giunto, il dott. Menini non potè che constatarne la morte per aneurisma.

Il solito tentato suicidio

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, certo Cenedesi Guido, di anni 18, di ignoti, abitante alle case nuove a S. Girolamo, 3046, fu trasportato in condizioni piuttosto gravi all'Ospedale civile. Al medico di guardia dott. Menini, che gli prestò i primi soccorsi, disse d'aver ingoiata una forte dose d'essenza di aceto per lo sconforto di trovarsi da lungo tempo disoccupato. Fu trattenuto in sala di custodia con prognosi riservata.

Esercenti in contravvenzione

Le guardie della delegazione di Dorsoduro, dichiararono ieri notte in contravvenzione Lo Russo Vincenzo, conduttore di un caffè al N. 3694 A, per abusiva protrazione d'orario di chiusura.

Stato Civile

NASCITE

Del 19. — Città: Maschi 2; femmine 11. — Totale 13.
Del 20. — Città: Maschi 5; femmine 2 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 19. — Rosa detto Nonni Adolfo ragioniere con Marin Beatrice civile, celibi — Ravagnan Antonio marinaio con Pattini Geraldina casalinga, celibi — Mazzeri Pietro fabbro con Fabbiana Adele casalinga, celibi — Bosch Vittorio regio pensionato con Casadio Giovanna maestra comunale, celibi.

Celebrato in Padova il 19 settembre 1914: Remer nobile Carlo regio impiegato con Magnan Karichetta possidente, celibi.

Celebrato in Mantova il 14 dicembre 1914: Adami Mario Rodolfo ingegnere con Rovago Ester Eleonora agiata, celibi.

Del 20. — Toffanin Antonio agricoltore con Bacco Ermenegilda casalinga, celibi — Michiel Marco bracciante con Camozzo Giovanna cotoniera, celibi — Forro Ignazio impiegato ferroviario con Pilon Elisabetta casalinga, celibi — Krayer Paolo bracciante con Meloro Emma casalinga, celibi — Locatello Domenico bracciante vedovo con Spagnolo Luigia casalinga nubile.

DECESSI

Del 19. — De Lunardo De Piccoli Augusta d'anni 73 vedova casalinga di Venezia — Chiozzotto Maria fu Angelina d'anni 33 nubile casalinga di Venezia — Furlanetto Giacomo d'anni 73 vedovo agente di Venezia — Rodighiero Bortolo d'anni 69 vedovo Il ricoverato di Venezia — Vardanega Stefano d'anni 68 coniugato serraglio di Venezia — Barbaro Antonio d'anni 60 coniugato II pensionato di Venezia — Forlini Pasquale d'anni 21 celibe allievo fuochista di Montepiano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Del 20. — Di Costanzo Pizzolato Maria d'anni 24 coniugata casalinga di Venezia — Del Mondo Giuseppe d'anni 74 vedovo II. ricoverato di Venezia — Turra Gio. Batta d'anni 59 vedovo gondoliere di Venezia — Martinovich Giuseppe d'anni 54 coniugato gondoliere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Un furto a Castello

L'oste Colle Giovanni di Luciano di Venezia, abitante a Castello al 2907, ha denunciato ieri la sparizione di due botti da un [illegible] sito a Castello al N. 2232. Nessun sospetto, nè indicazione alcuna il derubato ha potuto fornire alla delegazione di P. S. che ora sta attivamente indagando.

Due arresti a Castello

Ieri le guardie di P. S. trassero in arresto Simeoni Rosa di Giuseppe d'anni 38, da Venezia, abitante a Castello 752, e il fratello suo Umberto Simeoni d'anni 22, in seguito al furto di carbone in questi giorni sofferto dalla Ditta Galimberti della Vigilanza Notturna. Nell'abitazione della Simeoni Rosa venivano infatti sequestrati circa 14 quintali di carbone, provento del furto [illegible].

Gli arresti

Per misure di P. S. veniva ieri arrestato Allegretto Galliano di Antonio di anni 23 di Venezia.

Movimento ferroviario del porto

Del 21 — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 65 — Cereali 5 — Varie 80 — Per la Ferrovia 62. — Totale 212.
Scaricati 107.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

A favore «Bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile di Venezia» e nell'«Ospedale dei bambini Umberto I» nella ricorrenza delle Feste Natalizie, furono versate nelle mani dell'Economo:

Giovanni Bertoni Tagiacola Costantini lire 5 — Barone Alberto Treves de' Bonfili 50 — Lina Fano Luzzatto 10 — Famiglia Salvagno 5 — Augusta Moretti ved. Valeri, 10 — Contessa Alba Van Axel Castelli 5; N. N. 5 — Carlo Rossi 5 — Contessa Roverella di Roveredo e del Melle 50 — [illegible] Mortara 5 — Edoardo Almagià 5 — Giuseppe Gaion 3 — Lena e Carlotta Li[illegible] 5 — Emilia Calzavara Pellegrini 2.

Offersero i seguenti oggetti:

Magazzini Mauro 30 fazzoletti bianchi — Emma Cavalieri Padoa vestitini in corte — Famiglia Chitarin 12 camicie da bambini — Clara Sacerdoti effetti di lana per vestiario — Clementina Gaspardinis [illegible] e scarpe di lana — Contessa Matilde De Mori Pellegrini 2 tagli di abito — Bambini Giorgio e Marta Cheiotti 18 libri — [illegible] Papadopoli, abitini, calze, cuffie, maglie e sottanine — Elena Pellegrini Bembo: vari giocattoli.

Ente Leonardo Emo Capodilista lire 100 alla Pia Opera Cucine Economiche di Venezia.

* All'Istituto Infanzia abbandonata lire 2 dal sig. Rossetti Pio in morte della signora Angelina Chiozzotto.

* In memoria del N. H. Conte Antonio Giustinian Recanati, i Conti Angelina e Giulio di Varmo hanno offerto al Patronato Pio X S. Trovaso lire 20 e la Marchesa Dionisia Bembo lire 20.

* Ad onorare la memoria del N. H. Conte Antonio Giustinian Recanati vennero offerte lire 20 dalla Marchesa Lucrezia Dionisio Bembo e lire 20 dai Conti Angelina e Giulio di Varmo a favore del Patronato Pio X a San Trovaso.

* Il Banco «S. Marco» ha elargito lire 60 alla Nave Asilo Scilla a beneficio del figlio adottivo delle operaie. — Il sig. N. N. ha offerto alla stessa istituzione lire 3.50 rendendo di una gratificazione. La Presidenza vivamente ringrazia.

* All'Educatorio Rachitici per l'Albero di Natale: Donna Angela Mato Carazzo lire 10, Signora Angelina Jesurum Levi 5, Signora Ilda Dolcetta 5; Sig. Fortunato Gava 5, N. H. Co. Cav. Gio. Batta Valier 5, Barone Alberto Treves de' Bonfili 50; Baronessa Ortensia Treves 50; Signora Giuseppina Ravenna Levi 5, Dott. Giovanni Paglieri 5, Signora Jone Paifoder Dell'Andrea 5, Signora Anna Ruetta 50, Signora Nella Grassini Errera 10, Società Italo Americana pel Petrolio 100, Sig. Harta 10; Signora Treotenaglia 10, Console Srednex A. v. Hassendoorn 10; Signora Sparma 8; Signora Bassel 2; N. N. 2; N. N. 5; Tina A. Moravich 10.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.50 — tramonta alle 16.20

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del 21 dicembre alle ore 8

Città	Baro-metro	Temperatura ore 8	Temperatura massima	Temperatura minima	Cielo
Venezia	55.2	5	10	2	nebbioso
Treviso	55.6	6	5	1	coperto
Udine	56.2	6	7	1	pioggia
Padova	55.6	5	8	0	coperto
Rovigo	56.0	2	6	3	coperto
Vicenza	54.7	5	4	3	pioggia
Bosco-mantico (Verona)	55.5	2	9	0	coperto

Previsioni: notevolmente diminuita, temperatura alquanto aumentata, venti deboli intorno ponente, cielo coperto con pioggia, mare mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 20 alle 15 del 21 mm 11.0.

STATO DEI FIUMI a mezzogiorno d'ieri

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.85	— 25
Livenza	Motta	6.08	+ 1.72	— 51
Piave	Zenson	11.60	+ 1.10	— 62
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.42	+ 43
Adige	Verona	4.80	— 2.13	— 2
	Cavanella	1.18	— 1.12	— 1
Po	Polesella	7.76	+ 2.00	— 35

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

Prima	alta	del 22	alle ore 2.0
Prima	bassa	del 22	alle ore 11.10
Seconda	alta	del 22	alle ore 13.50
Seconda	bassa	del 22	alle ore 19.50

Massima altezza raggiunta il 20 cm. 45 sopra. Minima altezza raggiunta il 20 cm. 32 sotto. Differenza fra il mass. e min. livello cm. 77.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

232 Direzione e Redazione
234 Amministrazione

Per le comunicazioni interurbane basta chiedere la «Gazzetta», escluso il numero diretto tra i nostri uffici, e il centralino interurbano.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 19. — Frumento di primavera 128 1/2 — id. d'inverno 121 1/2 — id. Nord duro d'inverno N. 2 131 1/2 — id. dicembre 129 — Manitoba N. 1 136 3/4 — id. maggio 128. — Granone disponibile 73 1/4 — Farine extrastate 5.20 — Noli cereali per Liverpool 7 1/8.

CHICAGO, 19 — Frumento dicembre 121 7/8 — maggio 125 7/8 — Granone dicembre 64 1/4 — maggio 70 1/4 — Avena dicembre 48 3/4 — maggio 52 1/2.

CAFFE'

NEW YORK, 19. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 5/8 — dicembre 6.18 — gennaio 4.60 — maggio 6 5/8 — luglio 7.25 — settembre 7.40 — Gli altri mesi mancano.

ZUCCHERI

NEW YORK, 19. — Zucchero centrifugato disponibile manca.

Il cambio per oggi

ROMA, 21. — Cambio per domani 105.70. Cambio settimanale 105.65.

Un grande romanzo d'attualità!

"Grandezza e servitù militari,,

di Alfredo de Vigny

VEDERE IN SECONDA PAGINA

Mercati del Veneto

VERONA, 21 — Listino Ufficiale dei prezzi (senza dazio e per bestie di I. qualità a peso vivo) verificatisi sul mercato odierno:

Buoi da L. 85 a 90 — Vacche da L. 75 a 85 — Tori da L. 70 a 80 — Vitelli da latte da 115 a 140 — Castrati da 60 a 70.

Il cattivo tempo ha guastato anche il mercato odierno. Le poche contrattazioni vennero fatte in relazione ai prezzi del [illegible] precedente.

Gazzetta Giudiziaria

Un processo per spionaggio

Roma, 21

Oggi è cominciato alle Assise il processo contro Luigi Tullio Menozzi, Roberto Petriglia ed Emilio Trocchi che devono rispondere di avere in Roma durante il 1913 e fino ai primi di ottobre di correttà tra loro in più volte con atto esecutivo per la medesima risoluzione criminosa, rivelato dati corrispettivi ad un agente di Stato estero segreti concernenti la sicurezza dello Stato, sottratti dal Petriglia con inganno mediante chiave falsa dall'ufficio magazzini del reggimento «Piemonte Reale», i quali segreti si riferivano alla mobilitazione dell'esercito ed alle operazioni e materiali militari e ciò mediante comunicazioni ed informazioni riguardanti obbiettivi.

Primo ad essere interrogato è il Menozzi, il quale dice che trovandosi impiegato a Ginevra conobbe certo Larguier ex-capitano francese che dopo qualche tempo gli offrì un posto in un giornale militare politico con lo stipendio di 200 lire.

Il Menozzi accettò e venne a Roma nel maggio 1913 come corrispondente del giornale. Per il suo lavoro giornalistico che gli imponeva di assumere informazioni militari, ebbe occasione di ricorrere a tale Trocchi che conobbe a Ginevra e che essendo stato sergente nel «Piemonte Reale» era in grado di fornirgli informazioni.

E' poi interrogato Roberto Petriglia che conobbe il Menozzi per mezzo del Trocchi. Egli dice che avendogli il Menozzi promesso il pagamento di un debito di 300 lire, egli gli consegnò due circolari e un documento privato. Tempo dopo il Menozzi gli chiese carte topografiche e polvere di artiglieria. Allora sospettò dello scopo recondito e rifiutò.

Confessa di avere sottratto i documenti dalla scrivania del suo maggiore mediante chiave falsa ed aggiunge che aderì al primo desiderio del Menozzi per le gravi ristrettezze finanziarie nelle quali si dibatteva.

Alle 12 l'udienza è sospesa. — Nell'udienza pomeridiana è interrogato l'imputato Emilio Trocchi, che dichiara di aver presentato il Menozzi al Petriglia con l'intento di fargli ottenere documenti concernenti la sicurezza dello Stato ma di ammonirgli qualche cosa per accaparrarsi qualche pranzo. Aggiunge di non avere avuto neanche un soldo e che pochi giorni dopo la presentazione parti per Bengasi. Riconosce di avere agito con leggerezza, ma ha la coscienza di non avere commesso alcun reato.

Si dovrebbe procedere all'esame dei documenti ed alla escussione dei testimoni. Gli avvocati Colmayer, Giuliani e Micucci, dichiarano necessaria la presenza del generale Pellegrini, alla cui deposizione non potrebbe mai rinunciare. Siccome si verifica che il generale Pellegrini è stato citato a Caserta invece che a Padova dove dimora, il presidente si trova costretto a rinviare la causa a nuovo ruolo.

Echi della vertenza Petrin-Fabbroni

Ieri fu discussa in Cassazione, la nota causa per diffamazione, intentata dal sig. Giovanni Petrin, contro il signor Francesco Fabbroni di Portogruaro.

Il Petrin era patrocinato, anche in Cassazione dall'on. Indri, mentre nessuno si presentò pel Fabbroni. — Dopo una breve relazione della causa, da [illegible] del P. G. la Corte di [illegible] respinto il ricorso.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 20

Pres. Meri — P. M. Brusotto.

I caratteri vivaci. — Marcon Vincenzo fu Giovanni d'anni 45, fu condannato dal Tribunale di Conegliano alla reclusione per mesi 4 col perdono, perchè imputato di lesioni personali volontarie a danno di Tomasi Giuseppe.

La Corte riduce a mesi 2 di detenzione e lo condanna a lire 30 alla parte civile. — Dif. avv. Spagnol difese, avv. Rossetti parte civile.

La permanenza modello. — Dal Borgo Marta Maria di Marco d'anni 36, imputata di essere in Venezia in epoca imprecisata dell'anno 1913 con più atti esecutivi, [illegible] ad in danno di Dalla Riva Ida di alcuni indumenti di vestiario commettendo il fatto con abuso della fiducia, derivante da rapporti di coabitazione fra essa e la derubata. Fu condannata dal Tribunale di Venezia a 5 giorni 10.

La Corte riduce a giorni 12 colla legge del perdono — Dif. avv. Baldan.

Lo spirito che costa caro. — Tomasetig Valentino fu Valentino d'anni 54, imputato di fabbricazione clandestina di alcool contro la legge sugli spiriti, contestata in Tarcento di S. Pietro al Natisone nel 14 ottobre 1912 fu condannato dal Tribunale di Udine alla multa di lire 1000.

La Corte accoglie l'appello del P. M. ed aggiunge anche la pena di giorni 5 di detenzione — Dif. avv. E. Bottari.

La compagnia della leggera. — Schiavon Antonio di Angelo d'anni 35, Bonatti Giovanni di Alessandro d'anni 29, Rampazzo Vittorio di Maria d'anni 28, Pacagnella Eugenio di Gio. Batta d'anni 27, Voltan Natale di Vittorio d'anni 31, Serena Armando di Oreste d'anni 29 e Mosnato Ettore di Andrea d'anni 26, sono imputati, Bonatti, Rampazzo, Paccagnella, Voltan, Serena e Mosnato di avere nella notte del 25 luglio 1914 in Padova di correttà tra loro tentato di commettere un furto in danno del l'avv. Romanelli Ugo, mediante scasso dell'abitazione, senza riuscire nell'intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Lo Schiavon di complicità negrata nel furto tentato suddetto.

Tutti meno lo Schiavon del reato di resistenza all'autorità per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo fatto violenza agli agenti della pubblica forza mentre adempivano atti del loro ufficio (Pellegrini Cesare, Vinciguerra Giuseppe e Serena Nicolò) sparando il Serena a scopo di [illegible] un colpo di rivoltella contro il Pellegrini ed un altro contro il Vinciguerra.

Il Serena inoltre per avere nella notte del 25 luglio 1914 portato fuori della propria abitazione una rivoltella senza la licenza.

Il Bonatti e Paccagnella anche di contravvenzione alla vigilanza speciale.

Furono condannati dal Tribunale di Padova: Schiavon ad anni uno di reclusione, Bonatti ad anni 2, mesi 2 e giorni 17, Rampazzo ad anni 2 e mesi uno, Paccagnella ad anni 2, mesi 2 e giorni 15, Voltan ad anni 2, mesi 2 e giorni 15, Serena ad anni 3, mesi 3 e giorni 13 ed alla pena pecuniaria di lire 84.40; il Mosnato ad anni 2 e mesi 1 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua per Bonatti, Serena, Rampazzo, Paccagnella e Voltan.

La Corte dopo le difese degli avvocati e la requisitoria del P. M. dichiara la rinnovazione del dibattimento per audizione di nuovi testi. — Dif. avv. Romarini, avv. Marsich e avv. Berengo.

Pres. Carminati — P. M. Lonati.

Tribunale Militare di Venezia

Grave ribellione di soldati a San Donà di Piave

Dinanzi il Tribunale Militare venne ieri discusso il processo a carico dei soldati Beduschi Antonio e Villa Mario della brigata del Genio militare di stanza a S. Donà di Piave.

Fungeva da presidente il maggiore cav. Monti, da P. M. il cav. Miani-Calabrese, da segretario l'avv. Caldona.

Detti soldati erano imputati di disobbedienza ed insubordinazione per avere nella sera del 28 settembre omesso di rientrare in caserma nonostante le ingiunzioni del dr. Bianco e per avere nella sera del 29 opposta valida resistenza a coloro che dovevano trarli in prigione minacciando ed insultando i superiori. Nella caserma il Villa era temuto per la sua forza erculea e davanti i testi che, quantunque brillo, egli teneva il presentat'armi con una ancora del peso di 80 chil.

Escussi i testimoni, il P. M. manteneva l'accusa per ambe le imputazioni contro i giudicabili, chiese la condanna del Beduschi a 2 anni ed 8 mesi e del Villa a 2 anni [illegible].

Dopo le arringhe degli avv. Trentinaglia per il Beduschi, e avv. Nardini per il Villa, il Tribunale, accogliendo la tesi defensionale, condannò il Beduschi a diciotto mesi ed il Villa a soli quattro mesi.

Tribunale Penale di Treviso

Il furto dei merletti preziosi nel Duomo di Castelfranco

Ebbe luogo stamane al Tribunale, presieduto dall'avv. nob. Graziani, la ripresa del processo contro i due scaccini Bortolo Morosin e Giuseppe Giacomazzi e del commissionato Lorenzo Panighetti di Vicenza imputati quali responsabili degli ammanchi dei pizzi antichi e di altri oggetti di valore riscontrati nella estate scorsa a danno della Fabbriceria del Duomo di Castelfranco Veneto.

Il processo è molto interessante per il valore ingente attribuito agli oggetti defraudati: la sfilata dei testi d'accusa e di difesa è assai lunga. Però poco di nuovo e di notevole risulta sui fatti raccolti dall'istruttoria e noti già dalla ampia narrazione data a suo tempo su le colonne della «Gazzetta» dal vostro inviato, che ha compiuto diligenti ed accurate indagini e che pur esso, con altri giornalisti locali: lo Scarpanna e il Turcato, comparve all'udienza in qualità di testimone.

Le contestazioni ai testi per parte dei difensori e dell'avvocato di Parte Civile on. Pagani-Cesa sono notevoli per la ricerca della verità e per stabilire il grado di responsabilità degli accusati. Gli interrogatori durarono oggi fino ad ora tarda e continueranno anche per tutta la giornata di domani.

Si crede che mercoledì avremo la discussione e quindi la sentenza.

Trattori ed osti in causa per spaccio di vino saccarinato

Nello scorso luglio la cronaca si è occupata di una quantità di contravvenzioni contestate a vari esercenti della città, per aver venduto del vino sofisticato, o meglio dolcificato con saccarina.

Stamane davanti al Tribunale si svolsero difatti ottantacinque processi contro i seguenti esercenti osterie o trattorie: Favrian Ettore, Benedetti Antonietta in Casotto, Breda Giacomo, Mendin Giuseppe, Venzon Giuseppe, Belloni Elisabetta, Pavan, Ghedin Antonio e Pollon [illegible]. Sosteneva l'accusa il Procuratore del Re cav. Bentivoglio, difendeva gli otto accusati l'avv. Gustavo Visentini.

Tutti gli accusati avevano acquistato il vino incriminato da un unico fornitore, il Eliseo Bisol da San Pietro di Barbozza, il quale fu a suo tempo condannato e che assicurò sostenere a loro discolpa la completa buona [illegible].

Il Procuratore del Re nella sua requisitoria chiese la condanna di ciascuno degli otto prevenuti alla multa fissa in L. 50 ed a quella proporzionale in relazione alla quantità del vino sequestrato.

Il Tribunale ha risolto una questione di diritto e di principio accogliendo la tesi sostenuta dalla difesa e cioè ritenuta la perfetta buona fede per tutti gli accusati, non trattarsi di contravvenzione ma bensì di delitto e cui manca quale elemento doloso e pronunciò sentenza di completa assoluzione.

Sappiamo che [illegible] cassazione.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L' Albero di Natale "Pro orfani,,

MESTRE — Ci scrivono, 21:

Versate al cav. Costante Zennaro: D'Ambrosio Attilio lire 5; comm. P. Berna, 5, cav Sanfelici, 5; cav. Gasc. Ivancich, 10, Carolina Baldo ved. Malamocco, 5.

Raccolte dai giovani del Circolo S. Lorenzo. Farmacia Ongarato lire 2, F.lli Zordan, 2, Calzavara A., 2; Dotto M., 0.50; Vio Alessandro, 0.70; Costelli T., 1, F.lli Bagino, 1 40; G. Trevisan, 1; Barcatto G., 1; Canchiotto T., 2; Crivellari A. 1; Castellan P., 1, G. Serena, 2, Rallo Ang., 3 50; don N. Mason, 1, Semenzato I., 1; Pozzi Rosa, 2, Gualdagnin Luigia, 2; Spolaor B., 1, Pistolato Att., 2, Cecchinato Giannetti Maria, 2, Basato Bortolo, 0.50.

Fatima Miris al «Toniolo». — Fatima Miris la celebre trasformista, che destò tanta ammirazione ovunque, darà domani sera, martedì, al teatro «Toniolo» una prima rappresentazione del suo programma trasformistico, con una «Festa a Tokio» nella cui rappresentazione si trasformerà 105 volte. Accompagnerà lo spettacolo una scelta orchestra e vi saranno corse speciali di ritorno per Mirano, Mogliano, Carpenedo e Favaro.

Un battaglio che precipita

DOLO — Ci scrivono, 21:

Iermattina, verso mezzogiorno, il battaglio di una campana, rottosi chissà per quale accidentalità, precipitava dal campanile, sprofondando nel vecchio cimitero, per fortuna senza recar danno alle persone.

E' un vero miracolo se non si hanno a deplorar disgrazie, perchè era appena finita l'ultima Messa, e la gente era passata allora allora nel luogo dove il ferro andò a conficcarsi.

BELLUNO

Precipita da una rupe

BELLUNO — Ci scrivono, 21:

Al nostro Ospitale di urgenza, è stato trasportato certo Borsatti Luigi, di circa 30 anni, con gravi ferite al capo. Fra altro presentava la frattura della mandibola.

Il Borsatti, che è nativo di Claut (provincia di Udine) mentre lavorava su di un dirupo, precipitò dallo stesso da una diecina di metri.

Le prime cure gli furono prestate dal medico del luogo, dott. Rubbiani.

Al nostro Ospitale venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un paio di mesi.

Infanzia disgraziata

Al nostro Ospedale è stato trasportato anche il piccino di tre anni Gei Angelo di Luigi, da Valle di Cadore.

Presentava la frattura comminutiva del femore sinistro.

Il bambino si fece male cadendo accidentalmente, mentre nella cucina della propria abitazione stava trastullandosi, con alcuni altri ragazzetti.

UDINE

Un laboratorio di fuochi artificiali saltato in aria

UDINE — Ci scrivono, 21:

Ieri verso le ore 18, a Mortegliano, fu udita una fortissima detonazione che spaventò tutti gli abitanti. Passato il primo sbalordimento, si diffuse in un baleno la notizia, che era saltato in aria il laboratorio pirotecnico del noto sig. Guido Meneghini.

L'esplosione era stata causata dall'imprudenza di due giovani addetti al laboratorio stesso, che rimasero, per fortuna, non gravemente feriti. Essi hanno riportato scottature di primo e secondo grado alla faccia, al collo e alle mani. Sono certi Giulio Beltrame di Giacomo d'anni 27, ed Erminio Di Barbera di Luigi di anni 20.

A quanto dicono i due giovani, si erano rifugiati nella fabbrica per ripararsi dalla pioggia, e nell'attesa avrebbero acceso un sigaro, gettando imprudentemente il fiammifero a terra.

Il danno è calcolato a circa lire 1000.

Un gravissimo fatto a Moimacco

Ieri a Moimacco, verso le ore 18, certo Umberto De Faccio di anni 20, se ne stava presso la porta della chiesa per ripararsi dalla pioggia.

Ad un tratto Giovanni Battista Lanzutti, uscendo dal tempio, aprì violentemente la porta gettando a terra il De Faccio. Questo ultimo, credendo che gli si volesse fare un brutto scherzo, si alzò prontamente e percosse ripetutamente alla testa il Lanzutti con l'ombrello che aveva il manico di ferro, ferendolo gravemente.

Il ferito cadde a terra gridando per il dolore. Venne subito sollevato e trasportato a casa, e siccome non dava segno di vita, fu accompagnato all'Ospitale di Cividale. L'egregio dott. cav. Accordini gli fece amorosamente tutte le cure suggerite dalla scienza, ma purtroppo le condizioni del disgraziato Lanzutti versano in gravissimo stato. Il manico dell'ombrello gli fratturò la scatola cranica.

Il feritore è latitante.

VICENZA

Il nuovo edificio scolastico di Montecchio Maggiore

VICENZA — Ci scrivono, 21:

Domenica 27, come vi annunciai, si inaugurerà il nuovo grandioso edificio scolastico di Montecchio Maggiore e la cerimonia assumerà una particolare importanza per l'intervento delle principali autorità della Provincia e si spera anche del Sottosegretario alla Istruzione Pubblica.

Vi mando alcune note illustrative sull'opera compiuta, perchè se ne possa così apprezzare meglio l'importanza.

L'edificio scolastico sorge presso la piazza maggiore del paese con una facciata lunga 42 m. ed un'ala normale lunga 61 metri.

E' costruito in due piani di cui il terreno è destinato per le scuole maschili e il superiore per le scuole femminili; comprendendo ciascuna sezione otto aule con ampi corridoi-vestiboli di accesso e due gruppi di gabinetti per ogni piano [illegible] ti secondo i più moderni sistemi igienici.

Oltre alle ale scolastiche abbondantemente illuminate e ventilate, al piano terreno e primo piano vi sono due ampi locali per la refezione scolastica e camere per la direzione, per i maestri e per il bidello.

Gran parte dell'area dell'edificio è munita di sotterranei con due caloriferi ad aria calda, corridoi d'accesso e di deposito del carbone ed un locale luminoso e ventilato suddiviso in varie cabine per i bagni a doccia degli alunni.

Il secondo piano è occupato da vaste soffitte e dall'abitazione del bidello in uno dei più belli angoli del fabbricato.

Al primo piano in corrispondenza al centro del fabbricato si trova il salone delle premiazioni, largo 9 metri e lungo 18, con pavimento a magnesite, e pareti e soffitto deco[illegible] a stucchi. Ad esso si accede attraverso un'antisala dallo scalone in marmo che mette alle scuole femminili.

Tutto l'edificio è circondato da due cortili spaziosi e soleggiati, uno per le scuole femminili ed uno per quelle maschili con relativa palestra coperta in fondo al cortile, accessibile sia da una sezione che dall'altra.

Questi cortili sulla fronte verso la strada sono contornati da un giardino con aiuole e piante, chiuso da una cancellata in ferro con un ingresso carreggiabile al centro e due pedonali ai lati.

La facciata è formata da un corpo centrale sporgente e due laterali nello stile del 500, sobria ed elegante quale si addice ad un edificio scolastico, e fu concepita dal valente architetto Ferruccio Chemello.

Nel centro ha un portico che per mezzo di tre porte mette all'atrio d'onore ed alle scuole maschili.

Questa parte centrale adornata al primo piano dal ricco poggiolo in pietra del salone è sormontata da un attico in pietra con orologio. L'ingresso allo scalone ed alla sezione femminile è da una delle due porte laterali sulla facciata.

La decorazione di tutte le porte e finestre comprese le grandi trifore in testa dei corridoi, le cornici e le parti ornate nell'attico, sulle lesene e sopra le finestre sono in pietra di S. Gottardo e Val di Sole; così pure i pilastri del portico e della cancellata.

Tutti i solai al piano terreno e primo piano sono in cemento armato e laterizi sistema «Duplex» e dettero ottimi risultati alle prove di collaudo; i pavimenti sono in asfalto e magnesite.

Le costruzioni cominciate nell'11 agosto 1913, furono proseguite alacremente e terminate nell'ottobre 1914.

Furono progettisti e direttori dei lavori i fratelli ing. Tullio e Arch. Ferruccio Chemello. Impresa costruttrice fu la Società Cooperativa fra Muratori e Manovali di Vicenza che portò il lavoro a compimento colla solita esemplare onestà e maestria.

La spesa preventivata fu di L. 226.500, mentre altre 60 mila lire furono spese per i due fabbricati scolastici delle frazioni di S. Urbano e di Val di Molino. Alla somma complessiva si fece fronte con mutui con la Cassa Depositi e Prestiti deliberati nel 18 e 24 Novembre 1905, nel 5 Settembre 1906, nel 21 Luglio 1908 e nel 23 e 29 Marzo 1912, sotto la precedente amministrazione, presieduta dal cav. Domenico Veronese, la quale anche soprintese ai lavori fino al loro quasi completo compimento.

TREVISO

Artigliere deturpato dal calcio d'un cavallo

CONEGLIANO — Ci scrivono, 21:

Verso il mezzodì il caporale maniscalco del 20. artiglieria da campagna, Giuseppe Riva, era intento a verificare la ferratura di alcuni cavalli maremmani, da poco qui importati, quando lo colpì al viso un calcio tirato da un puledro imbizzarrito.

Il disgraziato maniscalco rotolò per terra, e tosto alcuni commilitoni gli si avvicinarono per prestargli i primi soccorsi. Dall'ufficiale sanitario subito accorso il Riva ne ebbe le più urgenti cure. Di poi venne trasportato al nostro Ospitale ove gli venne riscontrata una grave lesione alla faccia, particolarmente alla regione mascellare superiore ed alle labbra, con perdita di due denti incisivi.

Ne avrà per un bel pezzo.

Abbonamenti cumulativi

La "GAZZETTA" con "Varietas,, 0

Calendario artistico	L.	21.—
I tria	"	24.—
Curiosità Veneziane	"	22.—
Illustrazione Italiana	"	50.—
Illustrazione Popolare	"	22.50
La Donna	"	28.—
Numero	"	22.—
Rassegna Nazionale	"	30.—
Scena illustrata	"	27.—
Emporium	"	26.—
La Fotografia artistica	"	27.—
La Domenica dei Fanciulli	"	22.50
Pro Familia - ed. di lusso	"	25.50
" " - ed. comune	"	22.50
Ore Liete		21.—
Diana	"	23.—
Motori Cicli e Sports	"	[illegible]
Margherita - ed. di lusso	"	34.—
" - ed. comune	"	23.50
Trionfo della Moda	"	22.50
Il Figurino dei Bambini	"	22.50
Il Giornale illustrato della Biancheria	"	22.50
Il Bazar (mensile)	"	25.50
Corriere del Villaggio	"	21.50
Gazzetta Agricola	"	21.50
Bollettino dei Protesti	"	19.50
La Domenica illustrata	"	20.—

Ultim'ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 21.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

«Le truppe britanniche attaccarono, e [illegible] avevano ripreso la maggior parte delle trincee perdute davanti a Lihons. Il nemico pronunciò quattro attacchi successivi per riprendere le trincee che aveva precedentemente conquistate in questa regione, ma tutti gli attacchi furono respinti. Attaccammo a nord-ovest di Puisaleine (a sud di Noyon), abbiamo preso piede nelle trincee avversarie della prima linea e abbiamo progredito nel bosco di Saint Mard.

«Nessuna altra informazione importante è ancora giunta sulle operazioni della giornata.»

Cerimonie religiose a Sofia per la festa dello Czar

Sofia, 21

In occasione della festa patronimica dell'Imperatore Nicola II, è stato celebrato un «Te Deum» per iniziativa delle autorità nella cattedrale. Vi assistevano i ministri e i membri delle Case militari e civili del Re, il ministro di Russia col personale della Legazione, i rappresentanti degli Stati neutrali, tutti i generali, numerosi ufficiali superiori, alti dignitari dello Stato, capi di istituti pubblici, notabilità, ex-ministri e numeroso pubblico.

E' stata poi celebrata una cerimonia nella cappella della Legazione russa, alla quale hanno assistito, oltre ai personaggi ufficiali, anche il principe ereditario Boris che fu tenuto a battesimo da Nicola II, e i ministri di Francia e d'Inghilterra col personale delle Legazioni.

La cerimonia religiosa è terminata con un ricevimento nelle sale della Legazione di Russia. Sono stati pronunciati molti brindisi. Il presidente del Consiglio Radoslawoff ha brindato alla salute del Re di Bulgaria e del principe ereditario Boris. L'ex-ministro delle finanze Teodoroff ha brindato alla salute del granduca Nicola, generalissimo dell'esercito russo.

L'indennità ai danneggiati dai torbidi di Fez

Tangeri, 21

Con Dahir, in data 7 novembre, il governo sceriffiano ha disposto per il sollecito inizio dei lavori della commissione incaricata dell'esame dei reclami presentati da amministrati di varie potenze estere per danni subiti in occasione dei torbidi di Fez, Marocco (Marrakesh) e altre località del Marocco.

La cattura di un piroscafo turco

Corfù, 21

Stanotte, l'incrociatore corazzato francese «Léon Gambetta» ha catturato nelle acque epirote, a sud di Corfù, un piroscafo turco che batteva bandiera greca. A bordo si trovavano molti giovani turchi che sono stati tratti in arresto. Sono stati sequestrati molti importanti documenti. Il piroscafo catturato è stato condotto a Biserta.

I successi dei russi sugli austro-tedeschi

Pedrograd, 21

Il comunicato del grande stato maggiore dice:

«Nella regione di Mlawa i tedeschi indietreggiarono verso il fronte Lautenburg-Neidenburg. — Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala nessun incidente notevole.

«[illegible] fu definitivamente arrestata dalle nostre truppe le cui operazioni prendono un carattere particolarmente favorevole. [illegible] rava nella regione di [illegible] [illegible] nostre truppe; il nemico lasciò sul campo di battaglia cinquecento morti, tra cui dieci ufficiali, e facemmo prigionieri oltre mille uomini.

«I tentativi fatti dalla guarnigione di Przemysl di rompere il blocco furono respinti definitivamente. La guarnigione, dopo aver subito perdite rilevanti, fu respinta sulla linea delle fortificazioni della piazza.»

Il riassunto delle ultime operazioni

Pedrograd, 21

Il *Messaggero dell'Esercito* così riassume le ultime operazioni:

«*In Prussia Orientale, nella regione dei laghi Masuriani, nessuna modificazione. Nella regione di Mlawa le nostre truppe costrinsero il nemico a ritirarsi in fretta verso Soldau. Sulla riva destra della Vistola nessun incidente notevole da segnalare, se non un tentativo nemico di condurre da questa parte una parte delle sue forze dalla riva sinistra. Questo tentativo fu sventato dalle nostre artiglierie che prese ai tedeschi i loro pontoni.*

Sulla riva sinistra della Vistola l'azione continua. Tutti gli sforzi disperati dei tedeschi contro le nostre posizioni di Bzura fallirono.

Nella Galizia occidentale la lotta prosegue: sulla riva sinistra della Dunaietz, i tedeschi tentarono di prendere alla baionetta il villaggio Rowdka, ma il contro attacco delle nostre truppe li respinse con gravi perdite. In questo scontro facemmo mille prigionieri.

A Przemysl le nostre truppe, dopo aver respinto le sortite della guarnigione, sfondarono le barriere di filo di ferro e si impadronirono dell'opera di difesa avanzata, ove catturarono mezza compagnia e presero una mitragliatrice.

Una frottola bulgara su 20.000 prigionieri austriaci

Nisc 21.

Una nota ufficiosa dice che la notizia pubblicata dal giornale bulgaro *Narodne Zanet*, secondo la quale 20 mila prigionieri austriaci sono stati uccisi in Serbia, è completamente infondata.

Il capitano ribelle Furies è stato fucilato

[illegible], 21

Il capitano Furies, uno dei capi dei ribelli, condannato ieri dal Consiglio di guerra, è stato fucilato stamane.

La pena di morte pronunciata del pari contro suo fratello minore, tenente Furies, è stata commutata in quella di cinque anni di prigionia. I due fratelli erano, prima della insurrezione, ufficiali delle truppe inglesi.

Piroscafo affondato da una mina

Londra, 21

Il vapore inglese *Tritonia* ha urtato una mina sulla costa settentrionale dell'Irlanda. Esso sarebbe perduto, ma l'equipaggio è salvo.

L'ambasciatore inglese a Parigi

Londra, 21

In seguito a domanda del Governo britannico, sir Francis Bertie, ambasciatore inglese a Parigi, ha accettato di conservare le sue funzioni che avrebbe dovuto lasciare dalla fine dell'anno corrente.

Edizione di Città

[illegible]

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola Minimo L. 1.

Fitti

VITTORIO VENETO, camere, appartamenti mobiliati, cucina, affittansi, acquedotto, riscaldamento, comodità pensione, giardino, prato, saloni. Posizione centrale. — Dirigersi: Villa Bertorelli.

APPARTAMENTO con vista e terrazza sul Canalgrande prossimità pontone S. Marcuola, palazzo Mandelli, III piano, affittasi per 15 febbraio 1915. Rivolgersi alla portinaia.

AFFITTASI sul Canalgrande appartamenti ammobigliati conforto moderno termosifone rivolgersi Hôtel Monaco, Venezia.

VIAGGIATORE di commercio cerca prima [illegible] paraggi Stazione elegante spazioso appartamentino per due persone. Camera matrimoniale, saletta pranzo, ripostiglio e cucina. Oppure camera matrimoniale, saletta, ripostiglio e cucina in comune presso distinta famiglia. Ramondo, fermo posta, Venezia.

Vendite

CERCASI cucina economica a gas. Dirigere offerte Hôtel Monaco.

Offerte d'impiego

CAPITALE 10-15 mila. Seria Ditta cerca socio sviluppo avviato affare marittimo. — Scrivere B 11900 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

AGENZIE disponibili. Provvigioni. Onorario Ferrovia. Occorrono garanzie. Eclair, Assicurazioni, Genova.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE praticissimo aziende commerciali industriali e patrimoniali, assumerebbe incarichi tenuta contabilità, revisioni impianti e compilazioni bilanci. Miti pretese. Scrivere C 11771 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

COLTA ITALIANA scambierebbe conversazione con distinta signora tedesca. Scrivere: D 11923 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PICCOLA. — Credo tua impossibilità spedire. Attendo fino giovedì, altrimenti salato spedirò io. Desideroso vederti; buono fisto. Edera

M. A. — Perchè non rimaneste domenica? è l'unico giorno che io posso comunicare con voi! Sono desolato. Pensatemi, scrivetemi, vi scongiuro!

ARDEMIA. — Hai letto mie quotidiane corrispondenze? Senza tue nuove, privo tua vista sono disperato. Quando leggerai? Adorandoti, pensandoti passo tristemente mie giornate.

APPENNINO. — Parto questa sera direttamente New York. Speravo leggerti, ma invano. Scrivimi a destino, piroscafo Maria C. Lo spero, sai. Ti bacio. Cicito.

L. G. — Ritira una lettera fermo posta. Anelando il sospirato incontro invioti ardenti bacioni. G. G.

CARDIN. — Tua lettera un pochino esagerata ma molto affettuosa. Ringraziandoti tua benevolenza che apprezzo molto, ricambiandotela cordialmente con auguri baci.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 50

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Poco, essa mi ha detto delle cose strane, alle quali non posso troppo credere. Deve avere il cervello alterato, perchè non sarebbe possibile.

— Che cosa ha detto?

Mi ha detto che colui che ha tentato di uccidermi in novembre, che l'incendiario del tuo palazzo della via Monceau, era suo marito.

— Ma quale storia mi racconti?

— Quella che mi ha raccontato lei stessa.

— Ma questo non può aver rapporto col fatto presente?

— Sì... aspetta dunque... Ora, ti ricordi che la bomba che l'ha così orribilmente mutilata ha ucciso un uomo?

— Sì, un passante, uno sconosciuto.

— Quell'uomo era suo marito?

— Proprio lui, suo marito, col quale ella in quella sera si era incontrata, al quale, ella — cieca di collera e animata dalla vendetta — era saltata alla gola...

Per questo, ora la poveretta dice che è lei la causa della scomparsa del tuo figliuolo. Ascolta, io non so quale verità vi sia nelle sue parole, ma ammettendo che l'infelice sia in piena coscienza delle sue facoltà mentali, che il suo racconto sia vero, ammettendo che sia il bisogno imperioso di vendicarsi di suo marito, ladro, incendiario, assassino, che ha cagionato la sventura che oggi deploriamo, ebbene nell'anima mia e nella mia coscienza, io credo, Giacomo, che tu non debba serbargliene rancore. Se tu sapessi a quali privazioni ha dovuto sottostare, quali sacrifici s'è imposta, quali miserie ha sopportato per Massimo! ah! mio caro! è cosa che strappa le lagrime e il cuore!

— Povera Chon! — mormorò il duca.

E riprese dopo un istante:

— La salveranno?

— Sì, ma ha già dovuto subire l'amputazione del braccio destro.

Il signor di Mael-Monfort sospirò, poi riprese a dire:

— Dov'era Massimo, mentre ella tentava di strangolare quel bandito?

— Essa l'aveva deposto in un angolo della strada, in una specie di nicchia nel muro di una casa.

— Ma allora, forse, non è rimasto ferito dalla bomba?

— Ascolta, nulla devo nascondérti. Dalle indicazioni avute ho potuto ritrovare quella nicchia.

— Ebbene?

— L'ho trovata sfondata [illegible] sono informato, qualcuno mi ha detto che era stata sfondata nella notte dal cinque al sei, altri invece nella notte dal sei al sette.

— Di modo che...

— Non so nulla, nè possiamo sapere nulla... Ho fatto tutto ciò che era possibile; ho incaricato un ex-agente della Sicurezza, un uomo molto robusto, di continuare le ricerche, promettendogli se riesce di darci una speranza e una traccia certa, un premio; una ricompensa considerevole ma...

— Oh mio povero Massimo! — esclamò Giacomo con voce oppressa.

Il signor di Chateauvieux gli prese le mani, gliele strinse fortemente, dicendo con accento dolce e nello stesso tempo energico:

— Andiamo Giacomo... siamo uomini!

Dagli occhi del signor di Mael-Monfort caddero grosse lagrime, lungo le gote emaciate. Poi rialzò la testa e disse:

— Hai ragione. Sarò uomo. Se Massimo non è morto in quella spaventevole catastrofe, lo ritroverò, dovessi rimetterci la vita...

. . . .

Dopo un breve silenzio, con voce che cercava di rendere ferma e calma, chiese:

— E intorno al primo scopo del tuo viaggio, come hai fatto? Enrichetta...

— Sono giunto in tempo per raccogliere l'ultimo suo sospiro. Ella è morta serena, l'ultimo suo bacio è stato per sua figlia. Se tu l'avessi veduta! Ah, come è cambiata! Non era più riconoscibile. Il suo grande dolore l'ha uccisa. Ora dorme, come era suo desiderio, accanto al suo caro morto.

— Hai portato Ughetta?

— Sì, è con mia cugina.

I due uomini tacquero...

Dopo il suo ritorno, il signor di Chateauvieux aveva preso congedo dalla sua ospite, la contessa di Boisguilbert, egli andò ad abitare presso la cugina, la signora di Fontanelle, ma, col pretesto di avere notizie di Giacomo, tutti i giorni si recava al castello d'Harancourt.

La distanza non era troppa, ed egli rapidamente faceva la strada... prima aveva tentato di fare la via a cavallo, ma non era ancora troppo in forze; poi, il suo viaggio a Parigi l'aveva stancato assai e si era rassegnato a servirsi di un «tilbury»...

La guerra stava per finire, ed egli aveva dovuto rinunziare alla speranza di dar nuovi colpi e vi aveva rinunziato a malincuore.

Alle prime parole ch'egli aveva pronunziato a quel riguardo, dicendo la sua intenzione di raggiungere Bourbaki e la sua armata dell'Est, la signora di Fontanelle era scoppiata a ridere giocondamente.

— Ma siete pazzo, cugino Giovanni! Ma come, voi sognate ancora ferite e piaghe? Non ne avete abbastanza? E poi, non potete stare a cavallo un'ora intera, adesso!...

E con leggiadro sorriso, la vecchietta aveva soggiunto:

— E' vero, però, che vi rimane la speranza di mettervi alla testa del vostro reggimento... in carrozza...

Ciò era crudele, ma era pure la verità.

Il 12 marzo la città di Bitche si arrese, dopo una resistenza di sette mesi e tutto finì, ma l'ultima pagina di quel libro doloroso, fu almeno una pagina gloriosa.

La signora di Boisguilbert e Regina mandarono un gran sospiro di soddisfazione e di sollievo. Molte volte, esse avevano tremato al pensiero che i due ufficiali potessero nuovamente trovarsi nei pericoli della guerra.

Ormai, potevano vivere e amare tranquillamente.

La primavera dell'anno 1871, fu precoce, quanto il novembre, dicembre, gennaio e febbraio erano stati terribili, tanto il marzo fu di una dolcezza indicibile, e gli alberi avevano germogli il giorno in cui Giacomo uscì la prima volta.

Ah! quale passeggiata dolce, divina, egli fece quel giorno, sorretto da Regina, fiera e felice, che camminava come lui, a piccoli passi.

Il sole pareva incendiare il cielo, spandeva la sua allegrezza su tutta la campagna rinverdita, faceva brillare come diamanti le goccie di rugiada sui fili d'erba. Gli uccelli bisbigliavano, trillavano allegramente e il grandioso parco del castello era pieno di canti e di mormorii misteriosi.

Giacomo e Regina andavano lenti, lenti, l'uno contro l'altra, e i loro cuori palpitavano forte.

Il dolore di Giacomo non era diminuito, ma alla disperazione orribile dei primi giorni, era succeduto a poco a poco una malinconia rassegnata.

Inoltre, malgrado l'evidenza dell'irreparabile, egli conservava sempre la speranza di ritrovare un giorno il suo figlio, il suo adorato bambino.

Pur sorridendo alla natura in festa, egli si ripeteva le parole che il signor di Chateauvieux gli aveva detto il giorno prima:

— «Giacomo, è tempo di prendere una «decisione, poichè tu ami Regina, diglielo. «Nessun ostacolo vi separa, nè [illegible] ha voluto separarvi. Tu dirai che ve ne sono: «Teresa e Massimo, che non disperi di ritrovare. Ebbene! ascolta. Mia cugina ed «io abbiamo studiato il tuo caso. Ed ecco «ciò che ne abbiamo dedotto. Fra Regina e «te vi è stato del malinteso, e non è il «caso di interpretare alla lettera il desiderio supremo di Teresa, ma di comprenderlo. Quando Teresa al suo letto di morte «ti ha pregato di non compiere quel matrimonio che era alla vigilia di essere conchiuso, quando ella ti ha detto di non «farlo, si era perchè non voleva, non poteva volere che il suo bambino rimanesse «completamente solo nella vita. Ma ella «non conosceva Regina, che tu stesso conoscevi poco e male, e questa poca fiducia «ha fatto che per poco non succedesse una «vera disgrazia alla povera piccina. Io «ora ti ripeto: Poichè conosci e apprezzi «Regina, poichè tu l'ami, diglielo e falle «tua moglie...

«In quanto a Massimo se lo ritroverai, «ebbene, egli ritroverà non solo [illegible] «ma anche una madre, e credimi, se «Teresa ti vede, credimi, ella acconsente «e approva!»

Giacomo e Regina si trovavano ora sotto un grande viale fiancheggiato da grossi alberi, i cui rami, già verdi, si congiungevano al di sopra delle loro teste.

Quel viale faceva capo a un piccolo stagno situato nel centro d'una radura. Poco discosto dallo stagno, un sedile di pietra era stato messo sotto un salice. Essi raggiunsero quel sedile, e sedettero l'uno accanto all'altra, vicini, sempre silenziosi.

Giacomo era già un po' stanco di quella prima passeggiata, di quei cinque o seicento metri di cammino. E poi, l'aria viva, quel sole, quel cielo azzurro, i canti, i mormorii, il profumo dei capelli di Regina che qualche volta le sfioravano il viso, tutto ciò lo stordiva un poco, lo inebriava in modo così delizioso, che si sentiva quasi mancare.

Ed egli non parlava ancora, lasciava quel silenzio così pieno d'incanto si prolungasse. Davanti a lui, l'acqua morta dello stagno era come uno specchio; leggere nuvole bianche moventisi nell'azzurro del cielo vi si rifletterano in ombre mobili e fuggenti.

Egli volse la testa un poco. Regina guardava fisso, lontano, dinanzi a lei. Oh come era bella con quel suo profilo così fine e dolce... come l'amava! Come sentiva il bisogno di essere amato. Sì, egli le direbbe che l'amava, e la farebbe sua moglie. La renderebbe felice, le farebbe dimenticare tutte le pene, tutte le angoscie sofferte, tutte le lagrime versate. Sì, Giovanni aveva ragione. Teresa non potrebbe non acconsentire e approvare.

— Regina... — diss'egli a bassa voce.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 23 Dicembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 353 — Conto corrente colla Posta — [illegible] ...cembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre – Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. – Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 20; III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola [illegible] – I Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

LA SOLENNE RIAPERTURA DEL PARLAMENTO FRANCESE A PARIGI

Viviani ricorda le rivelazioni di Giolitti per dimostrare la premeditazione austro-tedesca

Le operazioni di guerra nei vari scacchieri

Le dichiarazioni del Governo alla Camera Francese

Parigi, 22

La commissione delle finanze udì oggi nel pomeriggio il ministro della guerra che dette sullo stato morale e materiale dell'esercito informazioni da cui risulta l'impressione più rassicurante e confortante.

L'unione di tutti i partiti

Dalle conversazioni dei numerosissimi deputati presenti alla Camera si ha la impressione precisa che la seduta ha attestato nuovamente l'unione di tutti i partiti e la loro fiducia assoluta nel trionfo del diritto e della giustizia che la Francia e i suoi alleati difendono.

Circa 200 deputati-soldati congediati per la circostanza appartenenti a tutti i partiti sono unanimemente ottimisti e ammirano in modo assoluto l'eroismo di cui i soldati e i loro capi danno prova.

Il compito dei deputati si limiterà a portare al Governo il voto unicamente destinato a permettergli di continuare con tutta l'autorità desiderabile l'alta missione incombentegli.

A questo fine il gruppo socialista della Camera ha deciso all'unanimità di votare i crediti per la guerra e l'esercizio provvisorio.

La seduta della Camera dei deputati si apre alle ore 14 dinanzi ad un numeroso pubblico.

La tribuna del corpo diplomatico è gremita. Sono presenti tutti gli ambasciatori delle Potenze alleate e neutrali, fra cui l'ambasciatore d'Italia on. Tittoni e l'ambasciatore d'Inghilterra on. Francis Bertie. Sono presenti tutti i deputati.

Il Presidente della Camera

Il presidente Deschanel aprendo la seduta dice:

«I rappresentanti della Francia debbono elevare le loro anime verso gli eroi che combattono per essa da circa cinque mesi. Mai la Francia fu più grande, mai in nessun tempo, in nessun paese, si vide una più magnifica esplosione di virtù.

«Ciò avviene perchè la Francia non difende soltanto in quest'ora divina la sua vita, la sua terra e i suoi ricordi sacri, con l'Inghilterra, la Russia, il Belgio, la Serbia e il Giappone, essa difende pure il rispetto dei trattati, l'indipendenza dell'Europa e la libertà umana.

«Oggi si tratta di sapere se la materia ha asservito lo spirito, se il mondo sarà preda sanguinosa della violenza.

«L'Europa vuol respirare. I popoli intendono disporre liberamente di loro stessi. Quanto a noi faremo fino all'estremo tutto il nostro dovere per attuare il pensiero della nostra razza: il diritto può più della forza».

Deschanel ha poi fatto l'elogio funebre dei deputati morti ed ha reso sopratutto eloquente omaggio all'eroismo dei parlamentari uccisi dal nemico.

Il discorso del presidente Deschanel è vivamente applaudito, specialmente nei punti in cui parla dell'Inghilterra che segue il suo glorioso destino, della eroica Serbia e del mirabile Belgio. Anche l'allusione al Giappone è acclamata.

La fine del discorso affermante che il diritto può più della forza è freneticamente applaudito.

La Camera acclama il presidente e vota per alzata di mano che il suo discorso sia affisso in tutti i Comuni.

Le dichiarazioni del Governo

A questo punto prende la parola il presidente del Consiglio Viviani il quale fa le seguenti dichiarazioni:

Non vi è per l'ora attuale che una politica di combattimento senza mercè, fino alla liberazione definitiva dell'Europa, garantita da una pace pienamente vittoriosa. E' questo il grido unanime del Parlamento, del Paese e dell'esercito di fronte al sorgere della guerra per essi inattesa.

Il sentimento nazionale della Germania fu turbato nell'ebbrezza del suo sogno di vittoria. Il primo giorno del conflitto essa negava il diritto, faceva appello alla forza, disprezzava la storia e per violare il Belgio ed invadere la Francia invocava come unica legge l'interesse.

Successivamente avendo compreso che occorreva tener conto dell'opinione del mondo, il governo tedesco cercò di far ricadere sugli alleati la responsabilità della guerra.

L'accenno alle rivelazioni di Giolitti

Ma invano. Tutti i documenti pubblicati dalle nazioni interessate, e ieri ancora a Roma il discorso sensazionale di uno dei più illustri rappresentanti della nobile Italia, attestano la volontà da lungo tempo decisa dai nostri nemici di tentare un colpo di forza.

La dichiarazione ricorda che la Francia e la Russia aderirono il 31 luglio alla proposta inglese di sospendere i preparativi militari e di iniziare un negoziato a Londra. Se la Germania avesse aderito la pace sarebbe stata salvata anche a quell'ora suprema; ma la Germania, aggravando bruscamente la situazione, rendeva la guerra inevitabile. Se essa spezzò così diplomaticamente la pace in germe, fu perchè da oltre quaranta anni tendeva instancabilmente allo scopo di schiacciare la Francia per arrivare all'asservimento del mondo.

Tutte le rivelazioni sono portate a quel tribunale della storia ove non vi è posto per la corruzione e poichè, malgrado il loro attaccamento alla pace, la Francia e gli alleati dovettero subire la guerra, la faranno sino alla fine. Fedele alla firma del trattato del 4 settembre, nel quale ha impegnato il suo onore, cioè la sua vita, la Francia non abbasserà le armi se non dopo aver vendicato il diritto oltraggiato, riunite per sempre alla patria francese le provincie rapitele con la forza, ristabilito l'eroico Belgio nella pienezza della sua vita materiale e della sua indipendenza politica, infranto il militarismo prussiano allo scopo di potere ricostruire sulla giustizia un'Europa finalmente rigenerata.

Il saluto all'Esercito

Abbiamo la certezza del successo: lo dobbiamo all'esercito e alla marina, che, unita alla marina inglese, ci procura il dominio del mare e alle truppe che respinsero al Marocco aggressioni senza domani, e ai soldati delle Colonie che fin dal primo giorno si rivolsero con tenero slancio verso la madre patria. La dobbiamo al nostro esercito, il cui eroismo fu guidato da capi incomparabili attraverso la vittoria della Marna e la vittoria delle Fiandre in molti combattimenti; la dobbiamo alla nazione che seppe far corrispondere a questo l'unione, il silenzio e la serenità in ore critiche.

Potemmo così mostrare al mondo che la democrazia organizzata può servire, con vigorosa azione, all'ideale della libertà e dell'uguaglianza, che ha fatto la sua grandezza. Potemmo così mostrare al mondo, come diceva il generalissimo, che è insieme un grande soldato ed un nobile cittadino, che la Repubblica può essere fiera dell'esercito che ha preparato.

Poterono così apparire in questa guerra empia tutte le virtù della nostra razza. Così quelle che ci erano riconosciute: iniziativa, slancio, valore, temerità; come quelle che ci erano negate: resistenza, pazienza, stoicismo. Salutiamo tutti questi eroi! Una nazione che suscita tali entusiasmi è imperitura.

Protetta da questo eroismo la nazione visse e lavorò, accettando tutte le conseguenze della guerra e la pace civile non fu mai turbata.

Per le vittime delle barbarie

La dichiarazione ricorda che il governo, prima di lasciare Parigi, su domanda espressa dell'autorità militare, aveva cominciato a prendere tutte le misure necessarie per l'esistenza della nazione, usando così del diritto che gli aveva affidato il Parlamento di regolare tutte le materie.

La dichiarazione conferma la magistrale esposizione del ministro delle finanze Ribot circa la situazione finanziaria, la quale attesta la vitalità della Francia, la sicurezza del suo credito e la fiducia che ispira in tutti, malgrado la guerra che scuote e impoverisce il mondo e le permette di continuare la guerra fino al giorno in cui saranno ottenute le necessarie riparazioni.

La dichiarazione saluta le vittime innocenti civili che sinora le leggi della guerra avevano protette e che, per cercare di atterrire la nazione che rimane e rimarrà incrollabile, il nemico fece prigioniere e massacrò. Verso le famiglie il governo fece il suo dovere, ma il debito del paese non è estinto: il governo, proponendovi l'apertura di un primo credito di 300 milioni, si impegna solennemente a riparare le rovine accumulate nei dipartimenti occupati sotto la spinta dell'invasione, contando fin d'ora sul ricavato delle indennità che esigeremo, e frattanto col concorso del contributo che la nazione intera pagherà fiera, in presenza delle necessità di una parte dei suoi figli, di adempiere al dovere di solidarietà nazionale. Lo Stato, proclamato così il diritto di riparazione per le vittime degli avvenimenti nella guerra, adempierà al suo dovere nei limiti più larghi.

L'unione di tutta la nazione

Il giorno della vittoria definitiva non è ancor giunto: fino allora il compito sarà grave e può esser lungo. Prepariamovi la nostra volontà ed il nostro coraggio.

Erede del più formidabile fardello di gloria che un popolo possa portare, la Francia sottoscrive anticipatamente tutti i sacrifizi. I nostri alleati lo sanno, le nazioni neutrali lo sanno. Una campagna sfrenata di notizie false cercò invano di far deviare in loro la simpatia che ci è acquisita.

Se la Germania da principio finse di dubitare, ora non ne dubita più: essa constata ancora una volta che il Parlamento francese, dopo oltre quattro mesi di guerra, ha rinnovato dinanzi al mondo lo spettacolo che offrì il giorno nel quale, a nome della nazione, raccolse la sfida.

Il Parlamento ha tutta l'autorità per compiere di nuovo quest'opera. Esso è da 44 anni insieme l'espressione e la garanzia delle nostre libertà, sa che il Governo accetta con deferenza il suo controllo necessario, che la sua fiducia gli è indispensabile e che domani come ieri la sua sovranità sarà obbedita.

E' appunto questa sovranità che accresce la potenza delle dimostrazioni, di cui ha già dato esempio.

Per vincere non basta l'eroismo alla frontiera, occorre l'unione all'interno: continuiamo a preservare da ogni colpo questa unione sacra. Oggi come ieri, come domani, non abbiamo che un grido: Vittoria! che una visione: la Patria; che un ideale: il Diritto. E' per esso che combattiamo e che combattono pure il Belgio, che dette a questo ideale tutto il sangue delle sue vene, l'Inghilterra incrollabile, la Serbia intrepida e l'audace marina giapponese.

Se questa guerra è la più gigantesca della storia, non è perchè i popoli sono in conflitto per conquistare territori, sbocchi per l'ingrandimento della vita materiale, vantaggi politici ed economici; è perchè sono in conflitto per regolare la sorte del mondo.

Niente di più grande apparve mai allo sguardo degli uomini, contro la barbarie e il dispotismo, contro il sistema di provocazioni e minaccie metodiche che la Germania chiamava pace, contro il sistema di assassini e saccheggi collettivi che la Germania chiama guerra, contro l'egemonia insolente di una casta militare che scatenò il flagello.

Insieme con i suoi alleati, la Francia emancipatrice e vendicatrice, si è eretta con un solo slancio. Ecco la posta che vi è al di sopra della nostra vita. Continuiamo dunque ad avere una sola anima e domani, nella pace e nella vittoria, restituiti alla libertà, come oggi abbiamo volontariamente incatenate le nostre opinioni, ci ricorderemo con fierezza di questi giorni tragici perchè ci avranno resi più valorosi e migliori.

Le dichiarazioni del Governo, spesso interrotte da vivi applausi, sono alla fine coronate da una grande ovazione e da grida di Viva la Francia!

Al Senato

Oggi ha avuto pure luogo l'apertura del Senato. Dichiarata aperta la seduta, il presidente Antonino Dubost saluta la memoria dei senatori morti, particolarmente quella di Reymond, senatore della Loira, ucciso mentre compieva in aeroplano intorno a Toul una importante missione.

Rivolge poi un saluto rispettoso del Senato alle eroiche vittime della guerra e l'espressione delle appassionate speranze e della fedele fiducia a Joffre ed ai suoi collaboratori. Afferma l'indissolubilità del patto che unisce la Francia ai suoi alleati per la vita e per la morte; saluta infine il paese tutto intero il quale ha dimostrato di meritare che si abbia fiducia in lui. Non è, ha detto, che con la piena reciproca fiducia fra Governo, Parlamento e Paese che la nostra forza decisiva e la nostra unità nazionale potranno essere totalizzate. «Viva sempre la Francia e la Repubblica».

Viviani ha quindi ripetute, tra grandi ovazioni, le dichiarazioni fatte alla Camera.

Come a Berlino si giustifica il bombardamento di città aperte

Berlino, 22

I giornali hanno da Bruxelles: «I giornali pubblicano che un aviatore nemico è volato ieri sera sull'aerodromo e sul sobborgo di Etterbek ed ha tentato di lanciare bombe. Esso venne scacciato dal fuoco dei soldati.»

I giornali olandesi hanno pubblicato negli ultimi giorni relazioni sul bombardamento della costa inglese rimproverando la Germania di non rispettare le città aperte. Di fronte a questi rimproveri si deve constatare che la flotta inglese, contrariamente al diritto delle genti, bombardava da alcune settimane le stazioni di bagni lungo la costa del Belgio ed ha causato gravi danni. Per esempio, la stazione balneare di Westende è parzialmente distrutta e le altre località hanno molto sofferto. (E' noto che le città della costa belga sono occupate da truppe tedesche e che i tedeschi tentano fortificarle contro gli inglesi, talchè esse non possono più essere considerate come aperte. — N. d. R.)

Sul teatro della guerra

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Un successo delle truppe inglesi — Attacchi francesi respinti

Berlino, 22

Il grande stato maggiore annuncia dal gran quartier generale in data 22 dicembre:

«Presso Nieuport e nella regione di Ypres regna generalmente calma.

«Per riconquistare le posizioni perdute il 20 dicembre a Festubert e a Givenchy gli inglesi, rafforzati da territoriali francesi, tentarono ieri e stanotte attacchi disperati che furono respinti.

«Nella regione di Richebourg i [illegible] riuscirono a riprendere piede nelle antiche posizioni.

«Ieri attacchi francesi nella regione di Albert, a nord est di Compiegne, presso Souain e Perthes furono respinti con gravi perdite per essi.

«Nella parte occidentale delle Argonne prendemmo alcune trincee. Nell'est dell'Argonne, a nord ovest e a nord di Verdun, attacchi francesi furono facilmente respinti in parte con gravissime perdite pei francesi stessi.

«Constatiamo [illegible] soltanto dopo la pubblicazione dell'ordine del giorno del 17 dicembre del generalissimo francese Joffre, pubblicato ieri, che esso contiene la frase seguente [illegible]: «l'ordine del giorno deve essere portato a conoscenza di tutte le truppe stasera per impedire che pervenga alla stampa».

IL COMUNICATO FRANCESE

Combattimenti parziali per la conquista di trincee

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Tra il mare e la Lys non vi sono stati nella giornata del 21 che combattimenti di artiglieria.

«Dalla Lys all'Aisne abbiamo respinto un attacco dei tedeschi che cercavano di sboccare da Carency e preso alcune case di Blangy. Un attacco del nemico su Mametz e sul villaggio vicino non ha permesso alle nostre truppe di progredire sensibilmente da questo lato. Nella regione di Lihons tre attacchi nemici sono stati respinti. Leggero guadagno all'est e all'ovest di Tracy le Val. La nostra artiglieria ha tirato efficacemente sull'altipiano di Nouvron.

«Nel settore dell'Aisne e Reims combattimenti di artiglieria. Nella Champagne e Argonne intorno a Souain violenti combattimenti alla baionetta. — Non abbiamo progredito molto sensibilmente in questa regione. Abbiamo occupato i dintorni di Perthes e di Le Mesnil, tre opere tedesche rappresentanti un fronte di trincee di 1000 metri. A nord est di Beau-Sejour abbiamo consolidato le posizioni conquistate il 20 e occupato tutte le trincee che fiancheggiano la cresta del Calvaire. Nel bosco di La Grurie i nostri progressi continuano. A Saint Hubert abbiamo respinto attacchi. Nel bosco di Bolante ove era stato perduto qualche terreno ne abbiamo ripreso i due terzi.

«Fra le Argonne e la Mosa leggeri progressi. Nei dintorni di Vauquois al nord del bosco di Malancourt le nostre truppe sono riuscite a varcare i reticolati di filo di ferro ed impadronirsi di trincee nemiche ove si sono mantenute.

«Sulla riva destra della Mosa nel bosco di Consenvoye abbiamo perduto e poi riconquistato, dopo diversi combattimenti, il terreno da noi guadagnato il 20.

«Dalle alture della Mosa ai Vosgi niente da segnalare.»

L'epidemia di tifo tra le truppe belghe

Londra, 22

Notizie dal fronte recano che l'epidemia di tifo ch'è scoppiata fra le file dell'esercito belga viene combattuto con la massima energia dalle autorità mediche degli eserciti alleati.

Un ospedale di isolamento è stato stabilito in prossimità di Calais e quivi vengono ricoverati i casi più gravi ed urgenti. Le truppe sono state sottoposte per reparti successivi ad inoculazione preventiva la quale sembra dia ottimi risultati. Bisogna considerare che le truppe belghe, più delle altre inglesi o francesi, furono sottoposte a gravi disagi, specialmente in questa ultima parte della campagna, essendo state acquartierate in territori umidi e paludosi, sprovvisti di buona acqua potabile.

Con tutto questo, salvo i casi di infezione tifoidea, la salute generale dei combattenti è eccellente anche in grazia all'ottimo servizio di rifornimento che è stato organizzato.

Anche il servizio di ambulanza soddisfa alle necessità del momento tanto più ora in cui è stato rafforzato con l'aggiunta di numerosi medici inglesi, i quali hanno portato da loro nuovo materiale d'ogni genere e specie ambulanze automobili.

Continui progressi degli alleati sull'Yser

Amsterdam, 22

Il corrispondente del «Tid» a Ecloose dice di essere stato informato che gli alleati progrediscono sempre sull'Yser e che i tedeschi hanno sgomberato la linea del Middelkerke e che una grande attività regna in questo momento fra le truppe germaniche nelle Fiandre occidentali.

Una curiosa serie di smentite tedesche a notizie francesi

Berlino, 22

I giornali pubblicano il seguente comunicato del Grande Quartiere Generale:

«Con quale massa di vittorie il comando superiore dell'esercito francese ama presentarsi dinanzi alla Camera francese il 22 corrente, si vede dal seguente nel presentarsi dinanzi alla Camera fran- Bassée, Loos, S. Lorens e Blangy».

«Le prime di queste località si trovano di parecchie trincee ad Auchy, La-Bassée, Loos, Saint Lorens e Blangy.

«Le prime di queste località si trovano lontano, dietro le nostre posizioni. In nessun luogo i francesi hanno potuto conquistare nostre trincee. I loro tentativi di offensiva sono falliti senza eccezione. Presso Guinchy, situato ad ovest di Auchy, il 18 dicembre, al mattino, si trovavano dinanzi alle nostre posizioni 150 morti francesi. Piccoli distaccamenti francesi, penetrati a Saint Lorens e Blangy furono distrutti o fatti prigionieri. La sera del 17 corrente i francesi erano padroni delle loro proprie posizioni e delle proprie antiche trincee.

Le notizie francesi così continuano: «Sull'Aisne e la Champagne la nostra artiglieria pesante ha guadagnato una superiorità decisiva nel pomeriggio del 18 dicembre ed il nostro fuoco diretto dagli aeroplani distrusse sulle alture della Mosa due batterie pesanti nemiche, nel pomeriggio del 19 dicembre».

Tali affermazioni non possono essere provate dai francesi. Infatti dal risultato dell'ultima azione francese nella Sciampagna risulta con quanto successo siano state combattute le batterie tedesche, e sembra anzi che le osservazioni degli aviatori siano state ostacolate dalla luce cattiva. In ogni caso, nessuna delle nostre batterie pesanti è stata distrutta.

Un'altra notizia francese dice: «I tedeschi hanno tentato con tre battaglioni di avanzare da una trincea, e la trincea fu fatta saltare». Ma questa offensiva di fanteria come quella da essi iniziata contro Saint-Hubert, fu respinta, e durante questo attacco le truppe tedesche si sono impadronite di otto ufficiali ed oltre 800 prigionieri del reggimento dei cacciatori francesi numero 8, e 18 e 7 reggimento del genio. Il nono battaglione cacciatori francesi fu annientato. Come si accorda questo fatto colla notizia francese sopra riportata?

I comunicati francesi continuano: «Abbiamo progredito nella regione di Notre-Dame de Consolation, a sud di La-Bassée di parecchi chilometri durante gli ultimi due giorni». La località in questione è situata presso Vermelles e fu sgomberata da noi il sei dicembre. Occupammo allora una posizione a due chilometri ad est di Vermelles, la quale si trova solidamente nelle nostre mani, verso la quale i francesi avviarono faticosamente attacchi mediante zappatori.

Un'altra notizia francese dice: «Nella regione di Albert abbiamo avanzato durante la giornata del 18, sotto il violentissimo fuoco ed abbiamo raggiunto i reticolati di filo di ferro della seconda linea delle trincee nemiche». Senza dubbio 80 francesi raggiunsero quei reticoli, ma furono fatti prigionieri. Gli altri attacchi disgraziatamente arrivarono assai lontano.

Un'altra notizia francese dice: «Presso Lihons fu sorpresa e letteralmente gettata a terra una truppa nemica che marciava in colonna». Questo fatto è qui completamente ignorato. Tutt'al più se tale colonna si è messa a terra avrà dovuto farlo per propria protezione perchè in quella regione non abbiamo assolutamente subito perdite».

In Polonia e in Galizia

Una nuova smentita ai vantati successi tedeschi

Pietrograd, 22

Il comando generale dello stato maggiore russo pubblica un comunicato in cui dice:

«Informazioni malevoli relative alla situazione degli eserciti russi e alla loro posizione strategica, essendo state sparse a profusione in questi ultimi giorni in Germania ed in Austria-Ungheria, il comando generale dello stato maggiore si vede in obbligo di avvertire del partito preso dai giornali nemici di spargere informazioni inesatte sulla azione degli eserciti loro opposti.

«La uscita da parte dei nostri eserciti di un fronte più ristretto è il risultato di una decisione liberamente presa dalle autorità militari; tale uscita è naturale a causa della concentrazione delle forze assai considerevoli compiuta di fronte a noi dai tedeschi.

«Inoltre la decisione dello stato maggiore fornisce ai russi altri vantaggi che è disgraziatamente impossibile far conoscere alla opinione pubblica non potendosi pubblicare altre spiegazioni di ordine militare.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Violenti combattimenti in Polonia

Berlino, 22

Il grande stato maggiore annuncia dal gran quartiere generale in data 22:

«Sul teatro orientale la situazione nella Prussia Orientale e Occidentale è im- [illegible]

«In Polonia le nostre truppe si trovano impegnate in violenti combattimenti per la conquista dei settori di Bzura e Rawka. In numerosi punti [illegible] forzammo già il passaggio. In questo settore sulla riva destra della Pilica la lotta continua ancora.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

L'offensiva russa respinta in Galizia

Vienna, 22

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

«Nei Carpazi combattimenti in prossimità del crinale montuoso del bacino dei fiumi Nagy Ag Laborcz Ung.

«Nella Galizia i russi passarono nuovamente ieri all'offensiva, ma senza risultato. Essi subirono specialmente sul Dunajetz inferiore perdite considerevoli.

«Sul Nida e le località a sud di To- [illegible] si sono svolti [illegible] menti. I combattimenti nel terreno [illegible] vanzato di Przemysl continuano.»

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO TURCO

La costa di Alessandretta bombardata

Costantinopoli, 22

Il Quartiere generale comunica:

« Una nave nemica ha bombardato oggi la costa a nord di Alessandretta, senza produrre alcun danno.

« Nulla di importante da segnalare negli altri teatri della guerra ».

Alessandretta o Scanderona, in turco Iskenderùn o Skanderùn, in armeno Aghicksantrabolis, città della Siria, in fondo al golfo omonimo, tra la Siria e l'Asia Minore.

IL COMUNICATO RUSSO

I turchi battuti in direzione di Van

Pietrograd, 22

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, dice: Il 20 corrente, nella direzione di Van, avvennero combattimenti che portarono alla disfatta dei turchi. Questi ebbero un grande numero di morti e di feriti. Inseguendo il nemico, ci impadronimmo di un cannone da montagna e di 500 proiettili. In direzione di Sary-Kamish avvennero alcuni combattimenti poco importanti.

Sary-Kamish, borgata dell'Armenia russa, a sud-ovest di Cars, presso le sorgenti del fiume Cars, non lungi dal confine turco.

Bombe su Dover lanciate da un aviatore

Colonia, 22

La «Kölnische Zeitung» pubblica che il tenente aviatore Von Prodzynski partito su un idroplano da un porto della costa belga, ha volato sopra Dover dove ha lanciato parecchi bombe, danneggiando la stazione marittima. L'aviatore è tornato dopo un'ora al punto di partenza.

La famiglia imperiale a Mosca
La missione storica della Russia

Mosca, 22

Lo Czar, la Czarina, le Granduchesse, sono qui giunte.

Al suo arrivo la famiglia imperiale è stata salutata alla stazione dalle autorità civili e dai delegati degli Zemstvos e del municipio di Mosca.

Il nuovo Sindaco dell'antica capitale dell'Impero, presentando il pane ed il sale allo Czar, ha pronunciato un discorso di benvenuto, in cui ha constatato la unione del popolo russo col suo Imperatore, al quale doveva il beneficio indimenticabile della abolizione del sistema finanziario di cui era base il monopolio dell'alcool.

« Questa unione — ha detto il Sindaco — è di buon augurio, e permette alla nazione di continuare assiduamente il suo pacifico lavoro, mentre il valoroso esercito russo continua con abnegazione la lotta mandita, sostenuto nella sua opera dalla Russia intera, fiduciosa nella vittoria e convinta che questa sarà non solo la realizzazione di tutte le speranze e di tutte le aspirazioni del popolo russo, ma anche la resurrezione della giustizia per tutti gli slavi.

« Il popolo di Mosca, — ha aggiunto il Sindaco, — accompagna col cuore l'esercito russo, di cui esso segue le operazioni con attenzione commossa, sicuro che restando unita con il suo Czar, la Russia saprà continuare la sua opera buona e farà trionfare la sua causa, compiendo così la missione storica legata alle tradizioni del popolo russo ».

Lo Czar ha ringraziato il Sindaco con grande cordialità.

Echi dell'iniziativa del Papa a favore dei prigionieri

Parigi, 22

L'«Echo de Paris» a proposito del decreto della congregazione degli affari ecclesiastici straordinari scrive: L'iniziativa che il Vaticano prende a favore dei prigionieri di guerra costituisce la più grande prova dei sentimenti evangelici di Benedetto XV il quale non potendo mettere fine alla guerra cerca di addolcirne le miserie e gli orrori. Questa iniziativa produrrà la migliore impressione.

La morte per ferite del figlio del vice Re delle Indie

Parigi, 22

Il *New York Herald* annuncia la morte, in seguito a ferite riportate, del tenente Harding, figlio primogenito del vicerè delle Indie.

L'arciduca ereditario prende il nome della famiglia Este

Vienna, 22

La «Wiener Zeitung» pubblica: L'Imperatore ha acconsentito che conformemente al testamento dell'arciduca Francesco Ferdinando l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe unisca il nome e lo stemma della famiglia Este al suo nome ed al suo stemma per sè stesso e per i suoi discendenti succedendo nel possesso dei beni lasciatigli per testamento dall'arciduca Francesco Ferdinando.

Nè diserzioni, nè disordini in Austria

Vienna, 22

Un comunicato ufficiale smentisce le notizie diffuse all'estero relative alla diserzione di truppe austro-ungariche di nazionalità slava come pure le notizie relative a disordini a Vienna, Budapest e Praga. Il comunicato invoca in proposito la testimonianza dei numerosi sudditi degli Stati neutrali che vivono nelle città austroungariche.

La stampa ungherese è... germanofila

Budapest, 22

In seguito alle asserzioni del «Temps» di Parigi che tutta la stampa di Budapest rende responsabile lo stato maggiore tedesco dello sgombero di Belgrado esprimendo il suo malumore contro lo stato maggiore stesso, il «Pester Lloyd» sfida il «Temps» a segnalare un unico giornale di Budapest che abbia scritto in questo senso.

Intorno alla partenza per Vienna del barone Macchio

Roma, 22

(Avl) — Intorno alla partenza per Vienna dell'ambasciatore d'Austria-Ungheria, sono corse delle voci che sembrano inattendibili.

Ci viene assicurato che il viaggio del barone Macchio è stato principalmente determinato dalle condizioni di salute della signora di lui, la quale è da lungo tempo inferma. Naturalmente, trovandosi a Vienna, l'ambasciatore si recherà alla Ballplatz dove è presumibile che non parlerà soltanto della brutta stagione che abbiamo a Roma.

La «Idea Nazionale», in un articolo editoriale violentissimo, scrive. «Gli argomenti di Macchio non hanno servito. Egli ha dovuto tentare di prendere la fortezza con dei mortaretti, ed ha fatto fiasco. Adesso è venuto il... 420 diplomatico, e lui può andare a casa, per motivi famigliari. Se, a Natale, Macchio va a casa, prima di Pasqua Bülow vorrà rivedere i suoi cari che sono in Germania. Egli potrà andare a casa col cuore tranquillo, come oggi Macchio. Naturalmente, egli non avrà superato gli avvenimenti, ma gli avvenimenti avranno superato lui, gli avvenimenti, cioè la nostra guerra nazionale.»

Secondo la «Tribuna», la partenza già stabilita dell'ambasciatore d'Austria Ungheria, barone Macchio, avverrà stasera o domattina. Secondo altri, il barone Macchio si troverà a Roma certamente pel ricevimento diplomatico di Capo d'anno al Quirinale.

L'incidente di Hodeida

Roma, 22

Secondo il «Giornale d'Italia», l'incidente di Hodeida continua ad essere oggetto di uno scambio di telegrammi fra il ministro degli esteri, il nostro ambasciatore a Costantinopoli e il console di Hodeida cav. Cecchi.

Le trattative non riflettono che l'esecuzione dei desiderata del Governo italiano, poichè la Porta, di fronte alle rimostranze del nostro Governo, ha accettato di darci piena soddisfazione.

L'ambasciatore inglese presso la S. S.

Roma, 22

Stamane alle ore 8.30 è giunto in Roma Sir Howard ambasciatore britannico presso la Santa Sede.

Scoppio d'una castagnola a Roma
I vetri di una chiesa in frantumi

Roma, 22

Stamane alle ore 10.30 nel cortile del Celio si è udita una forte detonazione. Si è constatato trattarsi della esplosione di una castagnola. Lo scoppio ha provocato la rottura di alcuni vetri della prospiciente chiesa di San Clemente. Il delegato Rivalta accorso ha sequestrato i residui della castagnola consistenti in pezzi di carta di giornali e di spago.

Eseguendo indagini il delegato ha rinvenuto nel cortile della chiesa suddetta un cartoccio di carta legato fortemente. Si tratta di una castagnola identica a quella scoppiata e che conteneva polvere pirica come da accertamento eseguito.

Si osserva che in occasione del Natale e del Capodanno in Roma si suole sparare in segno di festa simili castagnole. Ad ogni modo le autorità continuano le indagini.

Vapore italiano colpito da uno shrapnels nelle acque di Malta

Malta, 22

Il piroscafo *Letimbro*, della Società «Sicilia», proveniente da Tripoli, è giunto in questo porto un'ora dopo che esso, secondo le consuetudini, era stato chiuso alle navi mercantili. Mentre il piroscafo si trovava in segnalazione con lo ammiragliato, venne colpito da una cannonata a shrapnels.

A richiesta di questo consolato d'Italia il governatore mandò subito a bordo un capitano di vascello con apposita commissione, per accertare i danni cagionati, salvo ad esaminare le responsabilità. Il *Letimbro* è ripartito per Siracusa.

I particolari dell'incidente
Il piroscafo bombardato da forti?

Roma, 22

(Avl). — Secondo il «Giornale d'Italia» l'incidente della cannonata al vapore «Letimbro», non ha alcun valore politico, esso si deve imputare ad una inesorabile conseguenza dell'immane guerra a cui assistiamo.

Domani, forse, giungerà il rapporto del capitano della nave. Così si farà un po' più di luce sull'incidente che può dirsi ormai completamente risolto.

La «Tribuna» ha da Palermo: «Vi trasmetto le seguenti notizie che ho apprese dal cav. De Grossi, direttore della Compagnia di navigazione «Sicilia», cui la nave appartiene. Il «Letimbro» di ritorno dalla Libia, non venne affatto cannoneggiato dalle navi inglesi, come prima si credeva; è stato invece fatto segno a due colpi di granata (?!) sparati dai forti di Malta. Il primo colpo investì la ciminiera, danneggiandola, il secondo colpo investì il banco di poppa, producendo una falla. Sebbene avariata, la nave potè proseguire il suo viaggio per Siracusa.

Intanto, la Capitaneria del porto di Palermo ci informa che, a La Valletta, capoluogo dell'isola di Malta, si è riunita una commissione per l'accertamento delle responsabilità e dei danni subiti dal «Letimbro». Alla riunione assiste anche il nostro Console a Malta.»

Al Ministero degli Esteri non si avevano, oggi, maggiori particolari oltre a quelli comunicati dalla «Stefani», e si attendeva ancora il rapporto del nostro Console a Malta. Due circostanze sembrano emergere nell'incidente. La prima è che il «Letimbro» chiedeva di entrare nel porto della Valletta, un'ora dopo quella fissata dalle ordinanze dell'Ammiragliato, e la seconda è che il colpo, o i colpi — perchè, a quanto sembra, i colpi furono due — sarebbero stati tirati mentre il piroscafo era ancora in comunicazione col semaforo per mezzo di segnali. Sembra che la prima circostanza non sia imputabile al comandante del «Letimbro», poichè il mare era grosso, e le consuetudini marinare ammettono che, in caso di forza maggiore, si deroghi dalle norme stabilite.

Ad ogni modo, pur aspettando più particolareggiate informazioni, noi deploriamo vivamente l'incidente che, grave già nelle forme, poteva riuscire gravissimo nelle conseguenze, e speriamo che il nostro Governo saprà esigere in proposito spiegazioni esaurienti ed eventualmente le riparazioni del caso.

Il rapporto del Comandante del "Letimbro,,

Palermo, 22

Il comandante del *Letimbro*, cav. A. Giunquinto, ha consegnato oggi alla direzione della Società «La Sicilia» per conto della quale il piroscafo *Letimbro* viaggia, il seguente rapporto:

«Il 20 dicembre in viaggio fra Tripoli e Malta. Alle ore 16 si piegò per porto Delimare con bandiera nazionale postale, compagnia e nominativo del piroscafo Inalberati, e si diresse, costeggiando, verso il porto di La Valletta, in prossimità di esso alle ore 17, nel tempo che entrava in porto il vaporetto postale *Gozo* il quale ci precedeva di appena un miglio.

«Il semaforo dell'ammiragliato richiama l'attenzione con segnali Morse. Immediatamente si fermano le macchine che già procedevano a mezza corsa e si svolge col semaforo il seguente dialogo:

— Per ancorarvi andate a Marsa.

— Siamo piroscafo italiano, postale *Letimbro*, veniamo da Tripoli, si può entrare?

— Il porto è chiuso per questa sera, andate a Marsa.

«In questo frattempo un proiettile di cannone fora il fumaiolo, il tetto del casotto e il ponte di comando e rompe un vetro del casotto stesso, tagliando la sagoma del nominativo, all'altezza del ponte medesimo, mettendo in serio pericolo la vita del comandante e degli ufficiali che erano sul ponte di comando, nonchè dei passeggeri che si trovavano in coperta.

«Il proiettile finisce in mare, dopo aver forato la coperta e la carena, a non oltre tre metri di distanza dalla murata, sollevando una colonna d'acqua che spruzza il bordo e dando al piroscafo una forte scossa.

«L'immediata e vicinissima detonazione e il passaggio del proiettile provocano grande panico fra i passeggieri e l'equipaggio, i quali tutti credettero dapprima trattarsi dell'urto di una mina, ma subito rientrò la calma. Il piroscafo, dopo avere lanciato un lungo fischio, si slanciò al largo a tutto vapore.

«Dopo ciò si riprese la segnalazione interrotta dicendo al semaforo che si rimaneva al largo, e infatti si aspettò fuori del raggio di due miglia dalla costa maltese.

«Al mattino si imbarcò il pilota e si entrò in porto ove ci ancorammo alle 8. Eseguita una sommaria visita, riscontrammo che un colpo di cannone bucò in due parti il fumaiolo sulla destra, per andare ad uscire facendo un buco nello scafo a circa un metro sul libello del mare.

«Presentammo una dettagliata relazione al console di S. M. il Re d'Italia e alle autorità portuali di La Valletta.

«Il console nostro si affrettò a venire a bordo dove venne informato di tutto e ricevette le nostre vivissime lagnanze unite a quelle dei passeggeri.

«Il console informò subito del fatto lo ammiragliato e mandò a bordo degli ingegneri capi tecnici che accertarono e verificarono le nostre avarie. — Firmato: il comandante A. Gianquinto ».

Il subdolo lavoro dell'on. Giolitti

Roma, 22

(Avl) — Il giornale dell'on. Palamenghi, la «Concordia», scrive che a Montecitorio si lavora alacremente a preparare un nuovo Gabinetto Giolitti. Socialisti e radicali sono i più zelanti. Secondo lo stesso giornale, però, Giolitti non è uomo da tornare al potere finchè la questione della guerra o delle neutralità definitiva non sia risolta. Tutto il suo passato sta a dimostrare che quando si presentano gravi difficoltà al Governo, egli non sale al potere. L'on. Giolitti si accontenta di fiutare il vento, e per questo si è recato da von Bülow in visita di esplorazione. Se il principe di Bulow è incaricato di avanzare proposte che ci evitano di prendere parte alla guerra, il ministero Salandra-Sonnino è spacciato, e forse non arriverà al 18 febbraio. In tal caso, l'on. Giolitti è disposto ad assumersi il merito di avere evitato all'Italia il pauroso flagello. Se invece l'avvenire prossimo è dubbio, gli onorevoli Salandra e Sonnino rimangono nel loro posto.

La nota conclude che l'unico modo pel Ministero di evitare questo pericolo è di ottenere dalla Corona lo scioglimento della Camera. Se il decreto gli venisse negato, l'on. Salandra se ne andrebbe da sè, senza attendere di essere licenziato malamente.

Il «Giornale d'Italia» scrive: «Qualche giornale si è fatto mandare da Roma una sensazionale notizia, secondo la quale, per ragioni non bene precisate, sarebbe prossimo un rimpasto nel Ministero presieduto dall'on. Salandra. Per scrupolo di coscienza abbiamo voluto assumere informazioni in proposito, e ci risulta con certezza che si tratta di una voce assolutamente e puramente fantastica.»

E' difficile sapere quanto vi sia di vero e quanto di fantastico in queste voci, che tornano periodicamente a galla, di tentativi di Giolitti per riafferrare il potere. Certo quando il deputato per Dronero prese l'ultima volta la parola alla Camera, atteggiandosi a tutore del Ministero con la sua aria di aver tracciato in precedenza la via della neutralità al Governo dell'on. Salandra, tutti intesero che l'uomo voleva ricordare alla Camera che egli era ben vivo. Le sue «rivelazioni» produssero invero un effetto opposto perchè, se valsero a riabilitare la memoria dell'on. Di San Giuliano, che molti accusavano iniquamente di essere stato ciecamente triplicista, e di aver sostenuto il nostro intervento a fianco dell'Austria e della Germania, non valsero a conferire serenità all'on. Giolitti. Ma può darsi che questi, e i suoi amici continuino a credere che il Paese e la Camera siano la stessa cosa: che cioè il Paese possa mettere tranquillamente lo spolvero su quello che nei corridoi di Montecitorio sarà deliberato per libidine di potere e senza preoccuparsi della gravità della situazione. Attenti ai mali passi però! Il Paese è nauseato delle ciniche manovre, e potrebbe dare una lezione memorabile a chi gioca sulla vita della Nazione come se si trattasse delle solite porcheriole pullulate intorno da una situazione parlamentare. (N. d. G.)

L'elezione politica di Paternò

Catania, 22

Nell'elezione politica del collegio di Paternò si è avuto il seguente risultato definitivo: Inscritti 19,156; votanti 10,041; proclamato eletto Macchi Luigi, con voti 5601.

Mortale disgrazia sul lavoro

Bergamo, 22

A Castiglion Fraselana mentre varii operai stavano calando da un ponte grosse piante, un filo di ferro si ruppe e una grossa pianta andò a colpire tre operai. Uno di questi è rimasto ucciso e gli altri due gravemente feriti.

Uccide il padre con una fucilata

Roma, 22

Stamane nell'abitato di Olevano Romano, certo Borboni Leopoldo d'anni 46, venuto a questione col proprio padre Augusto d'anni 75, per certi interessi di famiglia l'uccideva con un colpo di fucile. Il parricida è stato arrestato.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 5

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

"Rosetta e il sigillo rosso,,

Non sono superstizioso, ma quella lettera mi inquietava. La riposi nella mia camera sotto il vetro di un cattivo orologio inchiodato sul letto, un vero letto di marina, come quelli che voi conoscete. — Ma già, non so neppure io quello che dico: voi avrete poco più di 16 anni e non potete aver visto nulla.

La camera di una regina non può essere messa così bene come quella di un marinaio, e dico questo non per farmene un vanto. Ogni cosa ha il suo piccolo posto, il suo piccolo chiodo. Niente si muove. Il bastimento può rullare quanto vuole, senza recare alcun danno. I mobili sono fatti secondo la forma della nave e della piccola camera dove si trovano. Il mio letto era una cassa aperta, vi potevo dormire; chiusa, diveniva un «sofà» dove fumavo la pipa. Qualche volta mi serviva da tavola: in tal caso mi servivano da sedile due piccoli barili accostati che erano nella camera.

Il pavimento era incerato uso mogano e lucido come un *bijou*, un vero specchio. Era proprio una graziosa cameretta! La vita nel mio brick aveva essa pure i suoi pregi. Ci si divertiva spesso moltissimo e il viaggio questa volta era cominciato molto piacevolmente, se non fosse stato..... Ma non anticipiamo.

Spirava un leggero vento nord-nord-ovest, ed io ero occupato a mettere quella lettera sotto il vetro della pendola quando il mio deportato entrò nella camera; teneva per mano una bella giovanetta di circa 17 anni. Egli mi disse di averne 19; un bel giovane, ma troppo bianco per un uomo. Era però un vero uomo e un uomo che all'occasione si comportava meglio di qualunque anziano, ed ora sentirete come. Teneva a braccetto la sua piccola donna fresca e gaia come una bambina. Avevano l'aspetto di due tortore: mi rallegravano. Dissi loro

— Bravi ragazzi! voi venite a fare visita al vecchio capitano siete molto gentili! Vi conduco un po' lontano, ma meglio così avremo il tempo di conoscerci. Sono confuso di ricevere la signora in maniche di camicia, ma stavo mettendo là alto questa noiosissima lettera. Se volete aiutarmi un poco?

Lo fecero volontierissimo.

Il marito prese il martello e la signorina i chiodi, e me li porgevano via via che li domandava. Essa mi diceva ridendo: A destra, a sinistra, capitano — perchè il beccheggio faceva sballottare la mia pendola. Mi sembra ancora di sentire la sua vocina dire A sinistra, a dritta, capitano! Scherzava così con me. Attenta, le dissi, vi farò sgridare da vostro marito. Allora essa gli saltò al collo e l'abbracciò. Erano veramente graziosi e fatta la conoscenza, fummo subito buoni amici. La traversata fu divertentissima. Tutti i giorni, ottimo tempo. Siccome a bordo non avevo mai avuto altro che visi neri, feci venire, tutti i giorni, alla mia tavola i miei due piccoli innamorati. Mi divertiva. Quando avevamo mangiato il biscotto e il pesce, la signora e suo marito restavano lì a guardarsi come se non si fossero mai visti. Allora facevo le più matte risate e mi mettevo a canzonarli. Essi ridevano insieme a me. Voi stesso avreste riso, vedendo noi tre come tre imbecilli a ridere senza sapere che cosa avessimo. Era veramente piacevoli vederli innamorati in quel modo. Erano contenti ovunque, tutto era buono per loro. Sebbene fossero a razione come gli altri. Davo loro in più soltanto un piccolo bicchiere d'acquavite svizzera. Dormivano in un «hamac» dove il bastimento li rullava come quelle due pere che ho in quel fazzoletto bagnato. Erano vivaci e contenti, per mio conto io ero discreto come voi lo siete e non domandavo mai nulla. Che m'importava del loro nome e delle loro faccende? Li portavo all'altra sponda del mare come avrei portato due uccelli del paradiso.

Dopo un mese finii per considerarli come miei figliuoli. Tutti i giorni quando li chiamavo, venivano a sedersi accanto a me. Il giovane scriveva sulla mia tavola, cioè sul mio letto, e quando voleva mi aiutava nelle mie faccende, imparò presto a farle bene come me, in modo che ne rimasi sorpreso. La signora si sedeva su di un piccolo barile e cuciva.

Un giorno che erano così seduti, dissi:

— Sapete, miei piccoli amici, che eccoci qui, come in una bella famiglia?

Non voglio saperlo, ma molto probabilmente il denaro non v'avanza e voi siete troppo delicati per poter vangare e zappare come fanno i deportati a Caienna. E' un paese brutto, posso assicurarvelo, ma io che sono un vecchio lupo, arso dal sole, vi vivrei come un signore. Se avete, come mi dimostrate, (ma non voglio saperlo) poca o molta amicizia per me, lascerei ben volentieri il mio vecchio brick, divenuto ormai una ciabatta, e mi stabilirei là con voi, se non vi dispiacesse. Non ho più famiglia, nemmeno un cane, e questa solitudine mi annoia, voi mi terreste compagnia. Vi aiuterò in molte cose. Ho riunito una piccola quantità di merci di contrabbando, che saranno vostre quando, per dirla decentemente, chiuderò gli occhi.

Restarono tutti confusi a guardarsi come se non dicessi il vero, e la signora, come sempre faceva, corse ad abbracciare il suo compagno e gli si mise sui ginocchi, tutta rossa e piangente. La strinse forte fra le sue braccia; aveva le lacrime agli occhi, mi stese la mano divenendo più pallido del solito. Allora essa gli parlò a bassa voce e i suoi capelli biondi si sparsero per le spalle; la sua pettinatura si era disfatta come una fune che si sciolga tutto ad un tratto, perchè essa era svelta come un pesce. I suoi capelli erano biondi come l'oro. Continuarono a parlare a bassa voce; il giovane le baciava la fronte; essa piangeva, ed io persi la pazienza.

— Ebbene — dissi alla fine — vi conviene o non vi conviene?

— Ma... ma, capitano, voi siete troppo buono ma... voi non potete vivere con i deportati, e... — Abbassò gli occhi.

— Io — dissi — non so che cosa abbiate fatto per essere deportati, ma me lo direte un giorno, se lo vorrete. Non avete l'aspetto d'avere la coscienza molto nera ed io credo d'averne fatte assai delle più belle, miei poveri innocenti. Intanto, finchè sarete sotto la mia guardia, non vi lascerò scappare, non ci pensate neppure vi tirerei il collo come a due piccioni. Ma quando avrò gettato le spalline, non conoscerò più nè ammiraglio nè nessuno.

Scuotendo un po' tristemente la sua testa bruna, sebbene un poco incipriata (come usavasi ancora in quell'epoca) disse:

— Capitano, credo che sarebbe pericoloso per voi se mostraste la nostra amicizia. Noi ridiamo perchè siamo giovani; abbiamo l'aria d'essere felici perchè ci amiamo; ma ho dei momenti molto tristi quando penso all'avvenire e non so davvero che cosa avverrà della mia povera Laura.

Strinse di nuovo la testa della sua sposa contro il petto.

— Ecco quanto dovevo dire al capitano; non è vero, mia cara, che tu avresti detto lo stesso?

Presi la pipa e me ne andai, perchè sentivo che i miei occhi si inumidivano, cosa che mi secca.

— Via, via — dissi — tutto ciò si chiarirà in seguito. Se il fumo dà noia alla signora, è bene che se ne vada.

Essa si alzò con il viso rosso e bagnato di lagrime, come un ragazzo che sia stato sgridato.

— Ma — disse ella riguardando la mia pendola — voi non ci pensate più alla lettera?

Rimasi colpito e sentii come un dolore alla testa a queste parole:

— Perdio! non ci pensavo più! ma ora accomoderemo la cosa.

Se noi avessimo passato il primo grado di latitudine nord, non mi resterebbe altro che buttarmi in acqua. E' stata una fortuna che quella giovane mi abbia rammentato quella birbona di lettera!

Guardai subito la mia carta marina, ma quando vidi che v'era da navigare ancora per una settimana, mi sentii la testa sollevata, ma non il cuore, senza saperne il perchè..

Il Direttorio non scherza su l'articolo obbidienza. Sono però in regola anche questa volta. Il tempo è trascorso tanto presto che io non ci pensavo più.

Restammo tutti e tre col naso all'insù a guardare la lettera, come se essa avesse dovuto parlarci.

Quello che mi colpì molto fu che il sole, passando per la finestra, illuminava il vetro della pendola e faceva apparire il gran sigillo rosso e gli altri piccoli come le linee di un viso in mezzo al fuoco.

— Non si direbbe che gli occhi gli escono dalla testa? — dissi loro per divertirli.

— Oh! caro amico, disse la giovane, rassomiglia a macchie di sangue.

— Sciocchezze, sciocchezze — disse il marito prendendola a braccetto — tu t'inganni, Laura, rassomiglia ad una partecipazione di matrimonio. Vieni a riposarti e non pensare più alla lettera.

Se ne andarono e fu come se uno spirito li avesse seguiti, e salirono sul ponte.

Rimasi solo con quella gran lettera e mi rammento che continuamente la riguardavo, fumando la pipa, quasi che quegli occhi rossi avessero fissato i miei, infiammandoli come fanno gli occhi del serpente.

Continua

Oltre l'ora presente

Due persone ragionano con voci armoniose e gesti pacati passeggiando davanti a me, lungo il Molo. Nel crepuscolo sciroccale i rumori cittadini sono rari e fiochi come per languore o per raccoglimento. Uno stormo di gabbiani esplora la superficie dell'acqua con uno stridere rauco, poi si disperde.

La figura della donna è delicata, modesta, semplicissima. La statura di lui la sorpassa di tutto il capo, le fa contrasto con l'ampiezza delle spalle, con la signorilità dell'abito. Non intendo le parole, ma ho la sensazione di non so quale malinconica armonia.

D'un tratto si fermano. Essa accenna con un gesto pieno di espressione i profili eterei degli edifici, e gli scafi bui, e le alberature intricate che emergono, velati di una nebbia dolce, tra lo specchio dell'acqua e le luci del tramonto; e dice:

« Il mondo è ancora bello. Vedi ?.... E tu.... tu, che cosa fai ?.... »

Ecco il suo volto, in pieno, di fronte a me. Ho il senso gioioso della bellezza spirituale, fulgente attraverso lo sguardo, ricca del calore di pensieri innumeri, pronta a spegnersi ed a riapparire come il raggio di un faro. Non so chi sia, non lo saprò mai; non importa.

L'uomo la considera un momento, senza rispondere; poi la prende per un braccio inducendola a tornare sul cammino già fatto, nervosamente, come chi è stato toccato sul vivo e ne ha una tristezza irrimediabile.

« Che cosa faccio, dici ? Non senti che siamo alla più tremenda svolta della storia ? Chi può dire che cosa ci recherà il domani? Con quali occhi le vedremo ? Chi è colui che dopo avere rabbrividito per ciò che repula vero, dopo essersi snervato a interpretare le notizie ambigue, dopo aver pensato agli amici in pericolo mortale, alle patrie dissanguate, alle popolazioni raminghe, può mettersi allo scrittoio a vagheggiar fantasmi d'arte ? Quale romanzo, quale tragedia, quale poema ha il diritto di attrarre a sè la attenzione della gente mentre la terra è gravida di crosami e di orrori ?

« *Tu puoi dire tutto questo....* »

replica la voce mite e appassionata.

« Sì, per aggiungere un'altra cosa vana alle innumerevoli vanità delle quali ho intessuta la mia vita ! — No, no, io posso fare una sola cosa ragionevole. Vivere umilmente aspettando il giorno di avere fra le mani qualche cosa che non sia una penna inutile. Vedi che anche i cannoni tacciono. Ogni ora ha il suo compito. Questa che è per gli altri l'ora dedicata e sublime, è per noi quella del silenzio e della vigilanza.

« ... E dopo ?

« Non penso al dopo. Quasi sarei lieto di non esserci. Anche se per il nostro amor nazionale il *dopo* sarà giustamente proficuo, credo che non si colmerà il senso di vuoto, il sapor di cenere che ho in fondo. Che vuoi che ti dica.... Diffido dell'umanità, anche se non diffido della nostra sorte italica. Le cose che succedono e che credevamo impossibili hanno disperso ogni patrimonio di convinzioni, hanno deriso ogni sogno più ardente. Che cosa bisognerà fare dopo, se saremo vivi ?

« Ricominciare.

Rivedo il volto illuminato di calore spirituale, lo sguardo umile e incitatore e le dico in cuor mio « grazie sorella ! ». L'uomo del quale non conobbi che la figura possente e la sfiducia accorata sparirà forse dalla mia memoria. Non essa che ha detta la parola di fatica e di necessità.

— *Ricominciare* : Sì, ma come, e da qual parte ?

In verità se noi pensiamo al prolungato orrore dei conflitti innumerevoli, al sovvertimento di ogni principio di umanità, alle meraviglie della scienza trasformate in insidie micidiali, allo schianto delle amicizie, allo stremarsi delle forze che sembravano pronte a conquistare le cime del pensiero, pare che nulla più possa salvarsi, che un mutamento fosco e indefinibile sia imminente, e che le generazioni venture saranno divise fra l'atonia della servitù e la tracotanza dei conquistatori primordiali.

... ... Eppure la convinzione che ha vibrato nella voce della sconosciuta è di tal natura che la sento intimamente connessa con una verità eterna come l'occhio alla luce, come all'aria il respiro.

Sì, bisognerà ricominciare; quando le sorti ormai sfrenate senza possibilità di arresto avranno esaurito il loro impeto, quando grandi linee di giustizia saranno emerse dal caos del sangue e del fuoco, tutti uno per uno dovremo riprendere quell'opera individuale e reciproca di risanamento che è stata finora per i più un torneo di belle parole e per i pochi un apostolato faticoso, inceppato ad ogni passo da barriere di interessi ignobili, e da morte gore di indifferenza gaudente.

Uno per uno, tutti; e più precisamente « tutte ». Pensa la femminilità d'Europa, percossa ora da quel cumolo di dolore privato che non ha neppure il compenso dell'eccitazione eroica, pensa che dopo tanta strage di giovinezza maschile la sua prevalenza numerica, già oggetto di più o meno arguta derisione e di innegabile disagio, sarà maiuscolamente cresciuta?

Non è facile prevedere se il futuro assetto delle cose influirà sulla vita politica e sociale in modo da appagare certe ardenti aspirazioni femministe.

Per conto mio credo che nessun potere sarà pernicioso fra mani oneste; ma non avranno codeste innovazioni una importanza capitale. Grande, immensa importanza avrà il ritorno alla conoscenza di quella sua missione antica come il mondo, missione di praticità e di poesia, che consiste nel saper consolare e dirigere, rianimare e placare, essere stimolo e freno.

Qualunque sia la conclusione degli avvenimenti enormi una scia di dolore sanguinoso, un pauroso ribollimento di sdegni, una smania occorrente di rappresaglie turberà per anni ed anni la coscienza dell'umanità.

Proponiamoci noi, donne, proponiamoci, con tutta l'anima di lavorare instancabilmente perchè «la bontà» semplice, feconda, armoniosa forza del mondo non diventi una parola vana.

I popoli risorgono, è vero, per incoercibili impulsi, ma perchè la storia non sia un cieco giro di demenze e di colpe bisogna che risorgano migliori.

Fin da questo mestissimo Natale di profughi e di combattenti, di cuori colpiti e di cuori presaghi, uniamoci in un proposito di civiltà vera, o sorelle di tutti i paesi. Donne dei popoli martiri, e di quelli già puniti, donne dei popoli che espiano col valore e di quelli che lavorano e vegliano, pronti, accettiamo l'anima a codesto pensiero: la convalescenza del mondo sarà nelle nostre mani !...

Compito immenso nel quale il più umile atto misericorde come la più eccelsa opera di poesia avranno il loro posto e il loro valore. Compito quasi divino di amorosa intelligenza che ci insegnerà a rammentare le stragi solo per celebrarne i martiri, a sollevare il nostro senso materno oltre le leggi della natura e i confini delle patrie per proteggere tutte le innocenze, per dare e ricevere il doloroso amore di tutte le vedove e di tutte le madri.

E piano piano, rimarginandosi le ferite più acerbe, faremo riamare la terra che non esalta e non tradisce, la vita semplice che da ogni semplice bene sa trarre la gioia, e la sapienza senza superbia, e l'arte senza pervertimenti.

Ma perchè codesta opera di salute non si esaurisca in effimeri sforzi individuali, ma sappia davvero redimere tutte le idealità che sembrano ora atterrate e divelte, e farne sangue e pensiero, vigore e gioia, bisogna che ognuna di noi sia così umile, così tenace, così pregna di senso religioso, così «giunta in sè» come le pietre di una cattedrale che non hanno nome nè volto, ma convergono tutte nella significazione di un dio.

Anita Zoppa Pievanelli

Il prestito di un miliardo
sarà portato a due

[illegible]

(Avi). — La *Corrispondenza* scrive che la sottoscrizione pel prestito nazionale raggiungerà non solo il miliardo, ma arriverà a raddoppiarlo. In vista di tale probabilità, il ministro del Tesoro sta studiando i provvedimenti per vedere se non sia il caso di corrispondere allo slancio nazionale, accettando tutte le sottoscrizioni, piuttosto che respingerle e contenerle nei limiti del decreto.

Secondo altre voci, invece, se il Governo eleverà il prestito a due miliardi, sarà non perchè si prevede oltremodo abbondante la sottoscrizione, ma perchè lo Stato ha bisogno non di uno, ma di due miliardi.

L'apertura degli sportelli per l'inizio delle sottoscrizioni, è stata fissata pel 4 gennaio prossimo.

Arresti alla frontiera
di italiani sospetti

Roma, 22

(Avi). — Telegrafano alla *Tribuna* da Udine: « A San Giorgio di Nogaro, l'autorità di P. S. ha stamane fermato, all'atto del loro rimpatrio, il marchese Paterno di Pescara e il pubblicista ing. Cesare Santoro, direttore dell'*Italia Aereomarittima*, e corrispondente dal quartiere generale austriaco, per conto del giornale la *Vita*, e di quelli della Società editrice romana.

« Il fermo, che si dice richiesto dal Comando del Corpo di Stato Maggiore, ha destato impressione, essendo il Santoro un ex-ufficiale della marina italiana ».

Il direttore del giornale la *Vita*, dichiara che il Santoro non è affatto suo corrispondente.

I funerali dell'on. Bacchelli

[illegible]

Stamane hanno avuto luogo i funerali dell'on. avv. Giuseppe Bacchelli exdeputato al Parlamento. Essi sono riusciti solenni e vi intervennero le principali notabilità cittadine. Era pure presente S. E. l'on. Cottafavi sottosegretario di Stato all'Agricoltura Industria e Commercio qui giunto stamane alle 10 per presenziare alla cerimonia dello scoprimento della lapide e del busto al senatore Cesare Sanguinetti che avrà luogo oggi alle 14.30 nella sede dell'Istituto Commerciale.

Le polemiche tedesche
per dimostrare che non fu la Germania a provocare la guerra

Berlino, 22

La officiosa « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » scrive:

« Nel «Libro Giallo» francese, come in tutte le pubblicazioni ufficiali delle potenze della Triplice Intesa, si trova come filo conduttore il pensiero che la Germania avrebbe potuto evitare la guerra, se avesse fatto sentire la sua influenza sull'Austria-Ungheria, perchè questa diminuisse le sue esigenze verso la Serbia.

« Le Potenze della Triplice Intesa partono dal punto di vista parziale, che la Russia aveva diritto di atteggiarsi a protettrice della Serbia e rifiutano d'altra parte all'Austria-Ungheria il diritto di fare, contro le provocazioni di un piccolo paese, i passi che ritenne necessari per tutelare la propria sicurezza e la propria situazione di Grande Potenza.

« La Germania avrebbe dovuto, secondo l'opinione della Russia e dei suoi amici, ostacolare l'Austria e aderire al punto di vista sostenuto dalla Russia, che venisse riservata alle grandi Potenze la decisione della questione in quale misura sarebbe stato permesso all'Austria-Ungheria di ricevere soddisfazione per le provocazioni serbe.

« La Germania fece a Vienna tutti i passi compatibili con la dignità della sua alleata, e rifiutò soltanto di esercitare la pressione chiesta dalla Russia e dai suoi amici.

« Il «Libro Giallo» vede nella proposta dell'Ambasciatore di Germania a Parigi, Von Schön, al Governo francese, di voler consigliare moderazione a Pietrogrado, null'altro che una premeditata manovra della Germania per seminare sfiducia fra la Francia e la Russia; però chiede alla Germania non soltanto di dare buoni consigli all'alleata, ma di esercitare su di essa una pressione. »

La condotta della Russia

L'articolo della « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » continua ricordando che, contrariamente alla affermazione del « Libro Giallo » che la Russia dimostrò uno spirito conciliante e pacifico sin dal principio della crisi, la mobilizzazione russa era stata già decisa il 25 luglio e fu in atto in tutto l'Impero a partire da quel giorno.

« I rapporti dell'Ambasciatore inglese a Pietroburgo dimostrano che questi osservò con crescente inquietudine l'attività militare che cominciava in Russia. E' estremamente interessante vedere come le pubblicazioni ufficiali del «Libro Giallo» cercano di girare attorno a questo punto importante. Occorre portare a qualunque costo la prova che fu la Germania a cominciare i preparativi militari. Ma il « Libro Giallo » non può che portare prove abbastanza insufficienti a questo proposito. Resta stabilito che la Russia, nel momento nel quale la Germania era riuscita a riattivare negoziati diretti fra la Russia e l'Austria-Ungheria, senza curarsi delle solenni assicurazioni date all'addetto militare tedesco per mezzo del Ministero della Guerra e del Capo dello Stato Maggiore generale, ordinò nella notte dal 30 al 31 luglio la mobilizzazione generale, cioè anche contro la Germania, distruggendo così l'intera opera di moderazione della Germania stessa. »

La premeditazione della Germania

La « Norddeutsche » esamina quindi otto punti del « Libro Giallo » francese.

I più importanti sono i seguenti. Nel rapporto dell'Ambasciatore Jules Cambon in data 6 maggio 1913 è riferita la dichiarazione del colonnello generale Von Moltke: « Occorre lasciare da parte certi scrupoli di coscienza ed attaccare giacchè la guerra appare già come necessaria ». — Von Moltke non ha fatto mai simile dichiarazione. Secondo il rapporto di Cambon del 22 novembre 1913, durante un colloquio fra l'Imperatore, il Re dei Belgi e Moltke, questi avrebbe insistito sulla necessità, di carattere inevitabile, di una guerra con la Francia, e dalle parole dell'Imperatore risulterebbe che questi aveva già abbandonato il suo punto di vista pacifista sin dal 1913.

« Secondo le nostre informazioni — dice la « Norddeutsche » — risulta che non vi fu alcun colloquio a tre, ma soltanto un colloquio a due fra il Re dei Belgi e Moltke, durante il quale questi non usò mai le parole che Cambon gli attribuisce.

« Nel «Libro Giallo» francese si afferma in due punti che l'Ambasciatore tedesco Von Schön rimise la nota tedesca il 23 luglio a Parigi, mentre la consegna della nota a Londra ebbe luogo soltanto il giorno seguente 24 luglio. Con ciò si vuol provare che la Germania volle minacciare la Francia sin dal principio, ma il « Libro Azzurro » inglese porta la seguente menzione a proposito del documento numero 9: « Nota comunicata dall'Ambasciatore di Germania il 23 luglio 1914 ».

« L'affermazione di Viviani del primo agosto nell'istruzione a Paul Cambon, che l'Austria fu la prima ad ordinare la mobilizzazione generale, è confutata dalla « Norddeutsche » col fatto che la Austria ordinò la mobilizzazione generale soltanto il 31 luglio, mentre la Russia aveva già ordinato questa nella notte dal 30 al 31 luglio e quella diretta contro l'Austria-Ungheria sin dal 29 luglio. E questa inversione è completata col fatto che il rapporto numero 115, annunciante la mobilizzazione austro-ungarica, fu collocato apposta nel « Libro Giallo » prima del rapporto numero 118, il quale annunzia la mobilizzazione russa.

« L'Ambasciatore francese a Pietroburgo Paleologue pretende nel rapporto del 30 luglio numero 103 che il Ministro degli Esteri russo Sazonoff aveva dichiarato all'ambasciatore di Germania conte di Pourtales per provare le intenzioni concilianti e pacifiste dello Czar, che voleva fare una nuova proposta.

Le ultime trattative

« In realtà i fatti andarono così: Quando Sazonoff ebbe qualificato la dichiarazione dell'Austria che essa non avrebbe toccato l'integrità territoriale della Serbia, come insufficiente, il conte Pourtales lo pregò di formulare esattamente il minimo delle esigenze russe. Il conte Pourtales consigliò di raggiungere un possibile compromesso per mezzo di alcune concessioni. Sazonoff scrisse allora una formula che ripeteva sostanzialmente le precedenti esigenze russe. — Pourtales, dopo avere espressamente dichiarato che egli credeva impossibile che l'Austria accettasse tali esigenze, si dichiarò pronto a trasmettere questa formula al suo Governo.

« L'affermazione del « Libro Giallo » francese, che il conte Pourtales aveva promesso di raccomandare la formula nel suo Governo, è inesatta. E' anche interessante il fatto che risulta dal numero 113 del « Libro Giallo », che, cioè, il Governo britannico fece agire il proprio Ambasciatore nel senso che Sazonoff cambiasse immediatamente la propria formula e la rendesse ancor più inaccettabile da parte dell'Austria-Ungheria. Il fatto dimostra che il Governo britannico desiderava rendere ad ogni costo il compromesso impossibile. Per giustificare la mobilizzazione francese, Viviani pretende nel documento numero 127, che, già molto tempo prima della mobilizzazione russa, il mercoledì precedente, Von Schön aveva annunziato la imminente proclamazione dello Stato di minaccia di guerra in Germania.

« Anche qui il « Libro Giallo » non si è tenuto strettamente ai fatti. Dopo che la Germania, per mezzo del suo Ministro a Berna, ebbe ricevuto la notizia che 60.000 riservisti francesi erano stati mandati alla frontiera dell'est, Schön fu incaricato di dire al Governo francese che la Germania sarebbe stata costretta a misure di protezione e che lo stato di pericolo di guerra avrebbe dovuto essere proclamato, se la Francia avesse permesso nei suoi preparativi di guerra. Questo, è vero, non avrebbe significato mobilizzazione, ma avrebbe aumentato sempre la tensione, ciò che non sarebbe stato desiderabile per la Germania poichè continuavamo a sperare nel mantenimento della pace ». (Stefani)

Per i profughi belgi
Gli uffici di registrazione

[illegible]

Il Governo belga ha stabilito in Londra un ufficio di registrazione di tutti i profughi belgi sbarcati in Inghilterra. Scopo dell'ufficio è di mantenere il contatto fra le molte migliaia di rifugiati belgi col loro rispettivo governo; in secondo luogo la registrazione servirà a portare a conoscenza dei profughi notizie di indole personale che li possono interessare, come per esempio, il ricupero di proprietà, notizie di famiglie disperse, notizie di congiunti che prendono parte alla guerra, indicazioni per un eventuale rimpatrio e così via.

Un altro scopo a cui il governo belga tende, è di accertare quanti uomini atti al servizio militare si trovano in Inghilterra ed in quali casi si possa conceder loro una regolare dispensa od insistere per il loro immediato arruolamento. Un ufficio consimile sarà impiantato in Francia; un terzo funziona già in Olanda.

Il governo belga insiste perchè i cittadini, sui quali esso ha autorità, non emigrino in regioni d'oltre mare e non si lascino attrarre dalle seduzioni degli agenti che vorrebbero dirigerli verso l'America o l'Australia. Il governo belga desidera che i cittadini si convincano che quando la riconquista del territorio nazionale sarà compiuta, l'opera loro sarà necessaria al grande lavoro di riorganizzazione e di ricostruzione da eseguirsi.

La Ostiglia - Treviso
e gli interessi di Vicenza

Vicenza, 22

Che la *Provincia di Vicenza* abbia un pensiero multiplo quanti sono i collegi elettorali della Provincia di Vicenza, lo si sapeva: era la sua storia. Ma che esso si moltiplichi anche per quanti sono i Comuni della Provincia di Vicenza, questo ancora non si sapeva. E' una novità dell'ultima ora che merita qualche considerazione, non tanto perchè i colleghi della *Provincia* ne abbiano una qualche colpa (fanno quel che possono, poveretti !), ma perchè l'argomento è grave ed involge i più delicati interessi del Capoluogo e della Provincia stessa, oltre che toccare i rapporti nostri con la Regione e lo stesso patriottismo nostro, che è il patrimonio più geloso e più caro.

S'è visto, adunque, oggi e ieri la *Provincia* ospitare delle corrispondenze da Camisano, Orgiano e Sossano riflettenti la costruenda ferrovia Ostiglia-Treviso, le quali contrastano fondamentalmente col contegno fin qui seguito dalla Provincia e dal Comune, da tutti i Senatori e Deputati della Provincia, e da tutta la stampa vicentina la *Provincia* compresa.

Se la *Provincia* lo avesse fatto per semplici ragioni di cronaca, avrebbe fatto bene, perchè non c'è migliore utilità di quella del dare ascolto a tutte le voci, per venire poi ad una conclusione ragionata e cosciente. Ma invece a queste corrispondenze essa non ha preposto alcuna parola di riserva, anzi le ha fatte proprie per scagliarsi contro il Consiglio e la Deputazione Provinciale perchè esponenti del più nero clericalismo.

Ora più tipico esempio di disinvoltura non saprei immaginare. L'agitazione per la Ostiglia-Treviso ebbe il suo clamoroso svolgimento nel 1910 e la *Provincia*, come tutti gli altri, difese gli interessi legittimi di Vicenza, non esitando di schierarsi contro alle poche voci locali, lese nei propri interessi, e chiamandole addirittura « una cattiva azione ». Ora quale mai più « cattiva azione » di quella di voler tramutare un capitale interesse vicentino in una misera questione di partito ? !

Bisogna rinfrescar la memoria agli scrittori della *Provincia*, perchè si convincano della indegnità del loro atteggiamento.

Il primo allarme fu dato in Consiglio provinciale il 22 marzo 1910, quando si seppe che Padova da una parte e Cologna dall'altra, cercavano di far mutare a loro vantaggio il tracciato della Ostiglia-Treviso, che lo Stato Maggiore aveva fissato dovesse passare fra quei due naturali baluardi che sono gli Euganei e i Berici e precisamente per Montagnana, Noventa, Albettone, Montegaldella, Montegalda e Pojana. Così come era stato disposto il tracciato dallo Stato Maggiore non portava certo alcun vantaggio a Vicenza, ma questa non avrebbe alzata la sua voce, per riguardo ai superiori interessi nazionali cui quella linea mirava. Ma non poteva lasciare senza la sua protesta il tentativo di sfruttare quella linea a beneficio di interessi locali, da essa divergenti. Per questo il Sindaco, comm. Dalle Mole, convocò gli altri Sindaci interessati, a Vicenza, il 21 maggio 1910, e per questo il Sindaco di Vicenza e quelli degli altri Comuni aderenti, oltre che la Deputazione Provinciale, nel luglio 1910 presentarono un memoriale di risposta a quelli di Padova e di Cologna.

Ciò non bastò a scongiurare il pericolo, perchè se Padova veniva messa fuori causa, si faceva invece sempre più probabile la soluzione per la deviazione Cologna-Orgiano-Sossano-Barbarano.

Il 15 settembre, convocati dal comm. Dalle Mole, convennero in Municipio di Vicenza, i senatori Lucchini, Colleoni e Foratti, l'on. Negri de' Salvi, il comm. Tattara, presidente della Deputazione Provinciale, i Sindaci di Noventa, Albettone, Lonigo, Pojana Maggiore, Montegalda e Montegaldella, essendo giustificati e aderendo S. E. l'on. Teso, allora Sottosegretario all'Istruzione, gli onorevoli Fogazzaro, Cavalli, Stoppato, Camerini, Miari e Giovanelli. La *Provincia* del 16 pubblicava e plaudiva all'ordine del giorno in quella riunione votato, che diceva:

« L'odierna assemblea degli interessati alla attuazione della desiderata linea ferroviaria Ostiglia-Treviso per Montagnana-Noventa Vicentina, lungo la bisettrice fra le due catene dei Berici e degli Euganei, in seguito ad ampia discussione, approvando pienamente il memoriale della Deputazione Provinciale e del Comune di Vicenza del luglio 1910, fa voti che sia preferita tale linea come quella che permette una più facile organizzazione delle difese militari nel territorio di queste Provincie e come quella che meglio di qualsiasi altra soddisfa in linea economica, redditiva e demografica, le esigenze generali e le necessità ormai imperiose dell'ampia zona costituita da Comuni che appartengono ad ambedue le catene dei Colli, senza tema di insussistenti concorrenze tramviarie ».

Il 23 settembre la *Provincia* pubblica un articolo di prima pagina contro l'*Adige* di Verona che sostiene la soluzione di Cologna, e il 25 successivo un altro articolo contro l'*Arena* e il 28 pure.

Il 28 settembre e il 12 ottobre il Consiglio Provinciale ritorna sull'argomento, specialmente perchè il 12 ottobre è uscita un'informazione ufficiosa del *Corriere della Sera*, con la quale non solo si assicurava che s'era prescelto il tracciato di Cologna, ma si diceva che le Ferrovie dello Stato lo preferivano perchè in avvenire con breve raccordo di 18 chilometri, si potrebbe congiungere la stazione di San Bonifacio con Lonigo e Orgiano, della costruenda ferrovia, costituendo così una comunicazione secondaria fra Verona e Padova, utilissima al commercio.

Nientemeno che si minacciava di tagliar fuori Vicenza dalla grande arteria ferroviaria Milano-Venezia, per fare una direttissima Padova-Verona ! Lo stesso 12 ottobre — e lo riferiva con parole di plauso la *Provincia* del 13 — il Sindaco Dalle Mole, egli assessori Boccardo, Cibele, Dal Molin e Ronfani, col comm. Tattara per la Provincia, il senatore Lucchini e il cav. Orefice per la Camera di Commercio si recavano dal Prefetto, minacciando nientemeno che le dimissioni in massa se tale tracciato fosse stato prescelto. E subito dopo in questo senso il Sindaco telegrafa al Ministero e ai Senatori e Deputati della Provincia. Lo on. Giovanelli, deputato di Lonigo e quindi del Collegio interessato, perchè ha suoi elettori anche nei dissenzienti paesi di Orgiano, Sossano e Barbarano, ha subito telegrafato di essere « pienamente consenziente nella difesa degli interessi di Vicenza e della Provincia ». L'on. Negri de' Salvi, deputato di Marostica, e quindi anche di Pojana e Camisano, dà lui pure la sua adesione, insieme a tutti i Deputati e Senatori della Provincia.

La Giunta Municipale di Vicenza, « popolare », d'accordo con la cattolica-conservatrice Deputazione Provinciale indice per il 18 ottobre un pubblico comizio, con un manifesto che incomincia così:

« Una ferrovia che doveva esser creata unicamente per la difesa del nostro irrazionale confine e che come tale avremmo subito in patriottico silenzio, pur nella coscienza che nessun vantaggio locale ce ne sarebbe venuto, si va tramutando, per abili agitazioni di influenze politiche, in strumento di aggravato danno per noi. »

Il sen. Fogazzaro, aderendo al comizio, si compiace « che l'interesse della mia città con quello supremo della difesa nazionale cui Vicenza saprebbe sacrificare senza esitazione sè stessa ».

Il Comizio, nel quale parlarono il comm. Dalle Mole, il comm. Tattara e l'on. Negri, e la sera stessa le rappresentanze vicentine partirono per Roma, dove il 21 furono ricevute dal Presidente del Consiglio on. Luzzatti, e dai ministri della Guerra e dei Lavori Pubblici. Non basta. Il 20 ottobre la «Provincia» riferisce dalla «Gazzetta» che le rappresentanze di Treviso convocate alla Deputazione Provinciale di quella città si associavano alla agitazione di Vicenza, facendo voti per la « integrale sollecita approvazione del «primitivo» progetto. »

Ora che cosa vi è di cambiato da allora, perchè la «Provincia» muti il suo atteggiamento? Questo solo: che al Comune di Vicenza non ci sono più i « popolari » e che a Camisano è stato eletto consigliere della minoranza il comm. Tretti, il quale è in ottime relazioni con la «Provincia» non solo, ma anche col commendatore impresario della linea.

Ora questo è troppo poco, per sacrificare per un uomo e per un partito gli interessi della Provincia. Tanto più che se allora la linea ferroviaria Padova-Riviera Berica era ancora una nebulosa, oggi è una iniziativa molto concreta, la quale renderebbe adunque tanto più facile la prosecuzione della direttissima da Orgiano a S. Bonifacio.

Padova, perchè non ha ottenuto la deviazione a suo favore, si rifiuta essa pure di concorrere. Tanto più ragione di rifiutarsi ha adunque Vicenza, che vede sacrificati i suoi più legittimi e [illegible] interessi. Ed è veramente umiliante che la ragion del partito accechi a tal punto dal sacrificare gli interessi d'una città e d'una provincia agli interessi e alle ambizioni d'un solo, sia esso pure il commendatore Orazio Tretti, grosso proprietario della Camisana.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Circa la nomina di una Levatrice a Burano

Dalla Presidente dell'Ordine delle Levatrici, signora Muschiola-Rubini Sari, riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

« Onor. Sig. Direttore della « Gazzetta ».

« In seguito alla morte della infelice e compianta collega sig.na Monaro, rimase vacante una delle condotte ostetriche di Burano. Quel Comune si rivolse subito alla R. Scuola Ostetrica di Padova per una supplente e fece benissimo. Non posso a meno, però, a nome anche delle mie colleghe dell'Ordine, di ricordare che a Venezia vi sono numerose giovani levatrici che attendono e sospirano una sistemazione, e che vi è anche una R. Scuola Ostetrica, dove insegnarono uomini illustri — basta ricordare Paolo Negri — dove esiste pure un corso di perfezionamento per le giovani diplomate, appunto perchè si possa avere sempre un personale scelto e pronto.

Ora, a parità di condizioni e di valore, non dovrebbero i Comuni che con Venezia hanno così stretti rapporti, dare alle levatrici di Venezia la preferenza? Altrimenti a che valgono i sacrifici e gli sforzi che tutti si impongono per migliorare la benemerita classe delle levatrici?

Mi creda, eg. sig. direttore, dev.ma

Muschiola-Rubini Sari.

Cucina di beneficenza

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 22:

La Cucina di Beneficenza che funziona ormai quasi da un anno in modo encomiabile sotto ogni rapporto avrà presto bisogno di ricorrere al cuore generoso della cittadinanza per i fondi occorrenti ad assicurare la vita della provvida e benefica istituzione anche pel 1915.

Sono ben 110 razioni di ottima minestra e pane distribuite gratuitamente tutti i giorni ai bisognosi che possono una volta almeno ogni 24 ore ristocillarsi e portare alle case un po' di sostentamento per i loro bambini.

L'inverno quest'anno, sia per il rincaro generale dei viveri, sia per la crisi economica si presenta più fosco e più tetro del solito e noi siamo sicuri che tutti i cittadini e in modo speciale le classi agiate, vorranno contribuire col loro obolo generoso al mantenimento ed al progresso della nobile e caritatevole opera.

L'ottimo Presidente sig. Angelo Sguerzi che dedica ogni cura ed attività (con sacrificio di tempo e d'interessi) alla istituzione filantropica, distribuirà presto le schede di sottoscrizione che saranno subito spontaneamente ed in maniera abbondante riempite.

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 22:

Ricordiamo che domani, mercoledì, alle ore 14, si radunerà il Consiglio Comunale. Fra numerosi oggetti posti all'ordine del giorno notiamo i più importanti:

Fissazione dell'orario normale per le sedute consigliari — Proposte riguardanti la Scuola Tecnica « Bandiera e Moro » — Per l'introduzione dell'acquedotto ai Bottenighi — Progetti tecnici per la fognatura generale della città; per la costruzione di edifici scolastici e spese relative — Spese inerenti per la disoccupazione operaia — Bilancio di previsione 1915.

Fatima Miris. — Questa sera, al teatro Toniolo Fatima Miris ha dato un saggio della sua abilità trasformatrice. Essa, col suo brio, ha entusiasmato il pubblico che l'ha molto applaudita.

Domani sera, ultima rappresentazione con « Gesha ».

PADOVA

Una riunione del Consorzio Universitario

PADOVA — Ci scrivono, 22:

Oggi sotto la presidenza del Rettore Magnifico prof. comm. Lori si sono riuniti alla Università i rappresentanti del Consorzio per l'incremento di fornitura del materiale scientifico alla R. Università.

Erano presenti l'ing. Augusto Berlese per il Municipio di Padova, il conte comm. Vettore Giusti, presidente della Deputazione Provinciale di Padova, il nob. comm. Gioachino Wiel per la Provincia di Treviso, il generale comm. Antonio Federici per la Provincia di Belluno, il cav. dott. Giovanni Mioni per la Provincia di Venezia, il nob. comm. Marco Tattara per la Provincia di Vicenza, il cav. uff. Francesco Turri per la Provincia di Rovigo, l'ing. Enrico Della Giusta per la Fondazione Querini Stampalia, il comm. Emanuele Romanin Jacur per la Provincia di Verona.

I rappresentanti del Consorzio approvarono il conto consuntivo 1913-1914.

Una dimostrazione di disoccupati a Casale Scodosia

Il Municipio di Casale Scodosia aveva stabilito lavori a cottimo per 300 braccianti, e costoro pretendevano essere invece pagati a giornata.

Di qui una dimostrazione di protesta davanti al Municipio.

Già la massa dei dimostranti si era sciolta quando alcuni dei più scalmanati, profittando del ritiro dei carabinieri, penetrarono nell'interno del Municipio e commisero atti vandalici rompendo sedie e tavoli.

Furono nuovamente sul luogo, in seguito a questi fatti deplorati, i carabinieri di Montagnana per indagare sugli autori e procedere alle denuncie.

TREVISO

La mostra del radicchio e degli ortaggi

TREVISO — Ci scrivono, 22:

[illegible] nella Loggia del Palazzo dei 300 ebbe luogo la ormai tradizionale mostra del radicchio rosso trevisano e variegato di Castelfranco e degli ortaggi invernali, indetta, come sempre dalla Associazione Agraria Trevisana.

I concorrenti erano oltre un centinaio ed i soggetti esposti, svariatissimi suscitavano l'ammirazione del pubblico affollatissimo.

La giuria per l'assegnazione dei premi era composta delle seguenti commissioni.

Per il Radicchio rosso trevisano: signori cav. Carlo Miotto, cav. Emilio Costantini e dott. Paolo Bottecelle.

Per il Radicchio variegato: signori cav. Domenico Moretti e dottor Agostino Barbiero.

Per gli Ortaggi: comm. prof. Giuseppe Benzi e dott. Domenico Sartori.

Ecco l'elenco dei premiati:

Radicchio rosso trevisano e « variegato » di Castelfranco:

Primi premi: L. 10 — Bortolo Rosto di S. Angelo, Giuseppe Padovan di Preganziol, Primo Massocco di Castelfranco.

Secondi premi: L. 10 — Nino Stecco di Castelfranco e Vittorio Dallan id.

Terzi premi: L. 5 — Antonio Basso di Dosson, Luigi Cappellazzo di S. Angelo, Angelo Spangrado di Dosson, Angelo Sartorato di Dosson, Narciso Granzotto di Salgareda, Giosuè Casarin di Dosson, Antonio Barzan di Preganziol, Angelo Pillon di Casale, Vittorio Dallan di Castelfranco, Angelo Callegari, Riccardo Ongarato, Pietro Stocco, Luigi Simoni tutti di Castelfranco, Luigi Corbetta di S. Maria del Rovere.

Ortaggi invernali:

Primo premio: L. 15. — Fratelli Bettiol.

Secondi premi: L. 10 — Gramato Giovanni, Mengaziol fratelli, Vania Giovanni.

Terzi premi: L. 6 — Marin Santo, Bastianon Secondo, Ongarato Angelo, Burato Luigi, Volpato Pietro, Davanzo Giovanni, Bergamo Ernesto, De Bian Luigi, Gambarotto Amabile, Massocca Luigi, Stocco Nino, Mora Alessandro e Cappellazzo Luigi.

Fuori concorso avevano allestito una superba mostra di ortaggi svariati i fratelli Bianchini di Zianigo (Mirano). Era pure assai ammirata una raccolta di conigli di lusso presentata dal noto allevatore Silvio Zanetto di Noale con soggetti delle migliori razze da pellicce.

Dopo la premiazione il pubblico che affollava la mostra cominciò fu assai più e gli acquisti e, manco dirlo, gli espositori fecero affari d'oro!

Carabinieri scambiati per ladri

COL S. MARTINO — Ci scrivono, 22:

Erano le quattro e mezzo di stamane, quando i carabinieri di Col S. Martino, giunti nel centro del nostro paese, avvertirono lo sparo di un'arma da fuoco.

Era Carlo Ceriali, stimato negoziante il quale nel cortile chiuso di casa sua aveva commesso l'atto, mentre il padre suo Giovanni, che aveva dato l'allarme, munito di tridente, si era presentato nella porta d'ingresso che dà nella strada. In quella passavano i carabinieri che vennero scambiati per ladri. Ucci con la rivoltella il figlio Carlo e sparò altri due colpi forse per richiamare l'attenzione del vicinato. Subito accorse il maresciallo Danielli che pose in contravvenzione il visionario Ceriali.

BELLUNO

Per la ferrovia agordina

BELLUNO — Ci scrivono, 22:

Il sig. Loreto Mattei, di Agordo, ha lanciato un appello alle Amministrazioni comunali, al Comitato pro ferrovia Agordina, agli abitanti tutti dell'Agordino.

L'appello, fatto a mezzo di una circolare, largamente diffusa nella vallata del Cordevole, dice delle centinaia di braccia inoperose, che, dato il momento in cui attraversiamo, attendono di poter guadagnare onestamente il pane e ricorda che il Governo, conscio della gravità del momento stesso sia per accordare facilitazioni finanziarie e prestiti di favore per le costruzioni ferroviarie.

Urge quindi di saper cogliere a tempo favorevole la buona occasione. Lavoro e capitale rimarrebbero così nella provincia nostra ed a questo fine dovrebbero tendere con ogni energia i Comuni nostri, accelerando le pratiche, intervenendo presso il Governo ed eventualmente rendendosi concessionari della ferrovia.

Il sig. Mattei conclude invocando una pronta riunione ed il concorso di tutte le forze, onde appianare la procura per lo evento della ferrovia Agordina la quale solo coll'unanime accordo, potrà fra breve sortire esito sollecito e favorevole.

Un arresto

I carabinieri hanno tratto in arresto tale De Mori Beniamino fu Giacomo d'anni 36.

Il De Mori, l'altra notte, era riuscito a penetrare, nella località « Bernaglina » oltre il ponte sul Piave, nella casa di tale Maragni Maria, alla quale aveva asportati tre sacchi di grano.

La refurtiva venne trovata dai carabinieri nella casa dell'arrestato.

Ferisce un amico

E' stato deferito all'autorità giudiziaria certo Luigi Canal di Giosuè d'anni 31 della frazione di Astragal, comune di Forno di Zoldo.

Il Canal, venuto a contesa con un suo amico e vicino, certo Luigi Cercenà, entrò nella di lui abitazione. Ivi avvenne una colluttazione durante la quale il Cercenà, caduto a terra per una forte spinta, riportò la frattura della gamba sinistra.

VERONA

Disordini sulla Verona-Isola della Scala

VERONA — Ci scrivono, 22.

Oggi, verso le 15 è giunta notizia da Cadidavid, che un centinaio di sterratori disoccupati hanno commesso disordini sulla linea in costruzione del tronco Verona-Isola della Scala.

I più eccitati, col pretesto di voler essere ripresi in servizio, hanno impedito ad altri la prosecuzione della mano d'opera. Sul luogo si sono recati alcuni carabinieri e guardie di P. S. con il delegato dott. Alfredo Zeni.

Fra i trentini caduti in Galizia

Giunge notizia da Rovereto, che fra i trentini caduti in combattimento in Galizia, è anche il trentino Alfonso Bonafini, che qui a Verona teneva un banco di generi alimentari in Piazza Erbe. Il Bonafini lascia la moglie e due bambini.

Casi di meningite cerebro-spinale all'orfanotrofio

Una grave notizia è oggi stata resa nota. All'Orfanotrofio femminile, si sono verificati ieri tre casi di meningite cerebro spinale.

Il tenue sospetto, elevato già dai sanitari dell'istituto e condiviso dall'ufficiale sanitario del Comune prof. Tonnig, è stato confermato dal prof. Zambelli che procedette ad una visita minuziosa di una delle malate e mediante una puntura lombare ne raccolse il liquido cerebro spinale.

La infezione, secondo la diagnosi che venne esaminata dal direttore del laboratorio batteriologico dott. Cappelletti è realmente dovuta al meningo-cocco.

In base a tale risultato, sono state prese dai prof. Tonnig e Romano le più energiche cure e misure compresa quella di chiudere le scuole frequentate dalle convittrici.

Finora non si è potuto scoprire la via per la quale il germe dell'infezione è penetrato nell'Istituto.

Ladri accolti a fucilate

Ignoti malviventi hanno tentato, di notte, di penetrare in una casa colonica della fattoria Zumerle in quel di Illasi.

Avvertito dal trillo d'un campanello d'allarme, uno dei contadini si affacciò alla finestra di casa e scaricò alcuni colpi di fucile contro i malviventi.

Uno di questi, rimasto ferito, cadde al suolo, ma soccorso dai compagni riuscì poi ad allontanarsi.

Sulla porta di casa al mattino dopo vennero constatate delle macchie di sangue.

Sul luogo si sono recati i carabinieri per indagini minuziose.

Dei ladri però, che subito dopo il fatto si sono dati alla fuga, non v'è ancora traccia alcuna.

Il tentativo audace, ha prodotto nel circondario impressione profonda.

Rincasando, annega

Forse un po' brillo, il contadino Natale Zivani di Terranegra, stanotte rincasando scivolò per la scarpata sinistra del torrente Busè e cadde in acqua rimanendovi annegato. Stamane egli è stato rinvenuto cadavere tutto rattrappito.

VICENZA

Pettegolezzo arlecchinesco

VICENZA — Ci scrivono, 22:

La *Provincia di Vicenza* abituata a pensare e ad agire con la testa degli altri, si meraviglia come io sulla nomina del dott. Colbacchini abbia un pensiero mio, e come questo possa anche essere diverso dalle titubanze non so se esatte o meno, del Sindaco. Padronissima di pensarla come crede, padrone io di vedere le cose a mio modo. Solamente la *Provincia*, che per illudersi di aver ragione, offende monettemente, non s'accorge di cadere in aperta contraddizione. Essa infatti ha scoperto — io in verità non me n'ero accorto — che « il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* è l'arbitro della situazione amministrativa di Vicenza, Comune compreso e Provincia non esclusa », e poi finisce per trovare in contraddizione il suddetto strapotente corrispondente nientemeno che col Sindaco!

Se invece di vestirsi da « arlecchino fatto principe », la *Provincia* avesse risposto alle argomentazioni e ai documenti addotti, avrebbe meglio provveduto alla sua riputazione e alla sua dignità.

UDINE

Per la linea Oderzo-Pordenone-Aviano

PORDENONE — Ci scrivono, 22:

Giorni fa abbiamo scritto come Pordenone sarebbe stata danneggiata per la costruzione della Pedemontana e d'altre linee.

Ebbene, abbiamo ora il piacere d'annunciare che l'eg. commissario prefettizio ragioniere Nigeri che con tanto senno ed amore regge il nostro Comune, conscio della importante argomento, allo scopo d'avvisare i mezzi per la costruzione d'una linea ferroviaria Oderzo-Pordenone-Aviano, ha deciso di tenere un'adunanza di tutti i Sindaci interessati, deputati, consiglieri provinciali, personalità, ecc., per sabato 2 gennaio 1915.

Facciamo auguri che questa adunanza dia buoni risultati, tali che si possa addivenire al più presto alla costruzione di tale linea che apporterà grandi vantaggi alla nostra città.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 22

Pres. Tombolan Fava — P. M. Trabucchi.

Il ferroviere infedele. — Martini Giuseppe di Pietro d'anni 28, fu condannato dal Tribunale di Belluno alla reclusione per un anno e mesi due ed alla multa di lire 300 oltre all'interdizione dai pubblici uffici per un anno, per avere nella sua qualità di aiuto applicato ferroviario in Longarone in varie volte dal marzo al giugno 1914, sottratto a danno delle Ferrovie dello Stato il complessivo importo di lire 388 riscotendo somme dai singoli destinatari senza versarle nella cassa della stazione predetta.

La Corte dichiara inammissibile l'appello. — Dif. avv. Franceschi.

Il ladro classico. — Busetto Felice d. Bee di Giuseppe d'anni 21, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni uno, mesi 5 e giorni 17 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, per avere nel 15 luglio 1914 in Venezia nella casa di abitazione di Busetto Giuseppina maritata Vianello ove si introdusse scalando una finestra, di correità con altro individuo identificato rubato in danno della Vianello un orologio di argento del valore di lire 10, una catena d'oro del valore di lire 90 e lire 30 in denaro, cose tolte da un armadio dal quale scassinò un cassetto.

La Corte riduce a mesi 10 e giorni 10. — Dif. avv. Gioppo.

Il prezzo del biglietto di quarta classe. — Vendramin Guglielmo di Vitaliano d'anni 18, imputato di avere nel 20 gennaio 1914 viaggiato da Mestre a Venezia senza munirsi del relativo biglietto ferroviario e senza essere provvisto di denaro nascondendosi in una latrina del treno per sottrarsi al controllo frodando così l'Amministrazione delle Ferrovie del prezzo del biglietto di lire 0.50, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 8 e giorni 10 di reclusione.

La Corte riduce a mesi 3 e giorni 15. — Dif. avv. Cargnelli.

La mietitura che manda in carcere. — Mancin Luigi fu Fortunato d'anni 26 e Mancin Giuseppe fu Domenico d'anni 60, imputati per essersi il 10 luglio 1914 in località Tartaro di Cavarzere impossessati in danno di Peranzolo Paolo di una quantità di fasci di frumento valenti lire 25, furono condannati dal Tribunale di Venezia il Giuseppe a mesi 3 e giorni 3 ed il Luigi a mesi uno e giorni 15 col perdono per quest'ultimo.

La Corte in contumacia assolve Mancin Luigi e conferma a Giuseppe. — Dif. avv. Cargnelli.

Il rapinatore punito. — Camuzzo Pietro fu Luigi d'anni 43 imputato di avere nel 20 agosto 1914 nel mercato di pollame in Udine tentato d'impossessarsi in danno di Bertossi Veronese Amalia di un portamonete contenente lire 6, fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per mesi 7.

La Corte conferma. — Dif. avv. Cargnelli.

Tribunale di Verona

La causa Consolaro-Masnata-Picasso

Ci scrivono da Verona, 22.

Oggi alle 14.30 ha avuto inizio in tribunale la causa per la nota questione commerciale fra la ditta Masnata Picasso di Genova che accusa la ditta Consolaro di avergli fornito del cruscone di granone contenente del tutolo, originandole così dei danni nella sua fabbrica di olio, materia che vien estratta dal detto cruscone; e la ditta Consolaro che a sua volta accusa la ditta Picasso di avere essa stessa compiute le frodi in parola.

Sono stati chiamati a deporre il Consolaro e il Picasso, i quali hanno ciascuno sostenuta la loro versione, poi è stato chiamato il principale teste d'accusa prof. Bittarello, già agente del Picasso, e si è letta molta corrispondenza corsa fra questa ditta ed il Bittarello, già sequestrata.

Il processo durerà parecchi giorni.

Tribunale Penale di Udine

La condanna d'un ricevitore postale

Ci scrivono da Udine, 22:

Stamane in Tribunale venne discusso il processo per peculato e falso, contro Rioli Angelo fu Pietro di anni 45 di Cassacco, già ricevitore postale in quella frazione.

Il Rioli in più riprese era riuscito ad appropriarsi di lire 1600 circa, sottraendole ai veri destinatari a mezzo di vaglia e di lettere raccom. Il defraudo venne scoperto verso la metà di novembre 1913 dall'ispettore Cappelli che in seguito a varie denuncie fece una severa inchiesta.

Il Rioli aveva sulle prime promesso di risarcire l'amministrazione postale di ogni suo avere, ma quando seppe che contro di lui era stato spiccato mandato di cattura, prese il largo, nè fino ad oggi si fece più vedere. Il processo perciò venne fatto in contumacia dell'imputato.

Dopo uditi vari testi, tutti di accusa, il Tribunale condannò il Rioli alla pena di tre anni e 3 mesi di reclusione, alla multa di lire 1350 e a due anni di interdizione dai pubblici uffici.

Il P. M. aveva proposto la reclusione per 6 anni, 6 mesi e 5 giorni, e lire 2450 di multa.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 22. — Mercato discretamente attivo sui grani più fermi a prezzi invariati. Granoni ribassati 75 centesimi.

Frumenti da lire 33.75 a 34.50 — Granoni da lire 22 a 24.

Prezzo di primo costo per merce posta sulle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Ultima ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« A nord ovest di Puisaleine (a sud di Noyon) il nemico tentò ieri violenti contrattacchi che furono tutti respinti.

« A sud di Varennes prendemmo ieri piede a Boureuilles. I nostri attacchi continuarono oggi. Sembra che le nostre truppe abbiano progredito a Boureuilles e ad ovest di Vauquois.

« Nulla è ancora da segnalare dal resto del fronte ».

Manifestazione di simpatia all'Italia alla Camera francese

Parigi, 22

Quando il Presidente del Consiglio Viviani al principio delle dichiarazioni ministeriali pronuncia le parole relative all'Italia, i deputati applaudono calorosamente, si alzano in piedi e fanno un'ovazione imponente, alla quale si associano anche le tribune. Molti deputati si volgono plaudendo alla tribuna diplomatica nella quale si trova l'ambasciatore d'Italia, senatore Tittoni.

Il nervosismo tedesco alle trincee in Francia

Parigi, 22

I giornali pubblicano:

« Si comunica un racconto sui principali fatti di guerra svoltisi dal 7 al 15 di dicembre. Essi dimostrano come durante questo periodo l'ascendente preso dalla fanteria francese abbia permesso di realizzare in molti punti del fronte progressi che sembra abbiano preoccupato il nemico.

« La fanteria tedesca è sopratutto più attenta di prima e gli allarmi continui svelano in essi un certo nervosismo. L'uso più frequente dei proiettori e dei razzi illuminanti rivelano pure il timore di un attacco.

« Dopo i vani attacchi che sono costati molte perdite nel mese scorso, gli avversari sono ovunque ridotti alla difensiva e siamo noi che su tutto il fronte abbiamo assunto l'attitudine aggressiva. Così pure nel giudizio dell'artiglieria le nostre batterie affermano sempre più la loro superiorità ».

Vapore norvegese affondato da una mina

Londra, 22

Un telegramma ricevuto dal Lloyd annunzia che un piroscafo norvegese è affondato dopo aver toccato una mina nel Mare del Nord.

Una compagnia drammatica fra i soldati inglesi

Londra, 22

Una compagnia drammatica partirà da Londra domenica prossima, sotto la direzione di Seymour Kicks, con l'autorizzazione delle autorità militari, per recitare durante una settimana fra i soldati inglesi che si trovano attualmente in Francia.

La compagnia comprende artisti notissimi e le rappresentazioni avranno luogo nella prima settimana di gennaio sulle diverse linee di comunicazione dell'esercito inglese.

La media del cambio

ROMA, 22. — Media dei cambi accertata il giorno 22 dicembre 1914:

Parigi denaro 102.89 - lettera 103.31 — Londra, d. 25.85, l. 25.93 — Berlino, d. 116.10, l. 117.25 — Vienna, d. 91.44, l. 92.31 — New York d. 5.29, l. 5.34 — Buenos Ayres d. 2.25, l. 2.27 — Svizzera d. 101.44, l. 101.87 1/2.

Cambio dell'oro 105.50 - 105.90.

Cambio media ufficiale dal 23 al 28 corr.: Franchi 101.10 — Marchi 116.72 — Dollari 5.31 1/2 — Sterline 25.89 — Corone 91.87 1/2 — Pesos Carta 2.26.

Lire oro 105.70.

Edizione di Città

LUCIANO BELLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 60

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

[illegible]

(continua)

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO DEL LAGASSE

È l'unico preparato stillato dai tronchi freschi mediante incisioni. Guarisce *Catarri, Bronchiti, Dolori di Gola, Raucedini*, **GRIPPE** e *le Tossi più ostinate.*

PARIGI, 8, rue Vivienne

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

VIAGGIATORE di commercio cerca primo Gennaio paraggi Stazione elegante appartamentino per due persone. Camera matrimoniale salotta pranzo ripostiglio e cucina. Oppure camera matrimoniale salotta ripostiglio e cucina in comune presso distinta famiglia. Raimondo, fermo posta, Venezia.

Vendite

CERCASI cucina economica a gas. Dirigere offerte Hotel Monaco.

ACQUISTEREI pelliccia vero Skunks forma moderna Paletot tre quarti. Scrivere T 11874 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

LEZIONI d'inglese, private o in classe. Rivolgersi Cook, San Salvatore, Ponte del Lovo 4770. Sottoportico Cappeller. — Anche per traduzioni.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ANILEGNA — Tua lettera giuntami graditissima, obbligato grande amore; desidero vederti, perciò fissami tosto appuntamento terreno neutro. Contraddimento 100 H. P. — Nazzaro.

PORCELLANA. — Sento vivissima nostalgia! Voglio vederti nuovamente. Pel teatro amore deve accontentarmi. Eri bellissima, uomo superbo dare sentimento anima così perfetta. Baciomi ...

Offerte d'impiego

STENO-DATTILOGRAFO oppure Steno-Dattilografa abile, veloce trova pronta decorosa occupazione. Richiedesi pratica corrispondenza e lavori ufficio desiderata anche conoscenza lingua francese. Attendonsi soltanto offerte scritte con referenze. Indirizzare 1226 Haasenstein e Vogler, Padova.

Ricerche d'impiego

GIOVANE ventottenne, attivo, serio, onestà, moralità ..., ... coltura generale. ... cercherebbe posto fiducia, segretario privato, amministratore, incarico corrispondente. Fides posta, Venezia.

Rappresentante in Venezia:
PIETRO ROMANELLO
— Cannaregio 1039 — Telefono 90-40 —

Il Diabete

... solo con la CURA CONTARDI Rigeneratore e Pillole Vigeri. Scompare lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria *gratis* con letteratura e molti attestati. Evitare gli inefficaci ... — Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a *LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, Via Roma N. 345*

TUTTI da BERTELLI

MILANO, Galleria Vitt. Eman. — NAPOLI, P.za S. Ferdinando 51 — FIRENZE, Via Calzaioli (angolo Orsanmichele) — PALERMO, Via Macqueda 342 — Corso Umberto 300, ROMA — Piazza Castello 25, TORINO — Via XX Settembre 39, GENOVA — Via Stesicoro Etnea 23, CATANIA

per avere con certezza finissimi e igienici

PROFUMI

sempre i migliori e più graditi fra tutti i

REGALI

STUFA BREVETTATA a segatura di legno

Consumo da 1 a 3 centesimi all'ora a seconda del prezzo della segatura e della grandezza della stufa.

Listini circolari gratis

Ing. CHILESOTTI e TREVISAN
Villaverla di Vicenza

NUOVE STRENNE

Conosci te stesso. Nozioni di fisiologia ad uso della gioventù e delle persone colte, di Ernesto BERTARELLI e Luigi FIGUIER. In-8 di 600 pagine, con 232 incisioni e 6 cromotipie. L. 5 — Edizione di lusso, in carta distinta . . . 10 —

Nella terra dei Negus. Pagine raccolte in Abissinia dal dottor Lincoln DE CASTRO, addetto alla R. Legazione d'Italia in Etiopia. Opera edita sotto gli auspici della Società Geografica Italiana, con prefazione di S. E. il Marchese Raffaele CAPPELLI presidente della Società. Due volumi in-8, di complessive 900 pagine, con una carta geografica e 400 incisioni fuori testo . . . 25 —

L'ultima spedizione del Capitano Scott. Diario del Capitano Scott con i rilievi ... del Dottor E. A. Wilson e ... della spedizione. Prefazione di Sir Clemente R. Markham. Due vol. di complessive ... pagine, con 111 incisioni fuori testo e una carta ...

La Sorgente. Diario di una Signorina ... pubblicato da Mase BIEL ... Squisito romanzo tutto freschezza e sincerità giovanile. È l'ideale del romanzo per signorine.

Romanzi d'avventura per la gioventù di L. MOTTA, illustrati da G. d'AMATO. Novità di quest'anno:

Il Vascello aereo / **L'Oasi Rossa** — Ciascun vol. 4 — legato . . . 6 —

Ricco assortimento di edizioni illustrate, Viaggi, Storia, Classici in edizione principe, libri per la gioventù, ecc. *Si spedisce il Catalogo illustrato a chi ne fa richiesta agli editori* TREVES, *in Milano.*

26 - Via Indipendenza - 26

Il più nuovo e moderno della Città - Cento Camere, Prezzi modici - - A. Andolfi - propr.

SORPRESA MERAVIGLIOSA

Fra due bimbi era nata una questione
E parevan due cani intorno a un osso,
La mamma li guardava in apprensione,
Ma sull'uscio però stava a ridere.

È difficile il saper chi aveva ragione;
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di CHININA di MIGONE,
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Per che alla madre il fatto non dispiaceva,
Anzi dir si dovrebbe che le garba,
Che i bimbi si profumino la faccia,

Per stupor poi restò come pensosa
Quando vide venir tanta di barba
Sul mento della piccola sua prole!

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.

Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'ACQUA CHININA MIGONE si vende profumata, inodora ed al petrolio a L. 2.— e 3.— il flacone ed in bottiglia a L. 5, L. 7.50 e L. 12 la bottiglia.

Per spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0.25, per le altre L. 0.80

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2)

Deposito in Venezia presso A. G. Bertini - A. Longega profumerie - Giuseppe Bötner e C. - Zampironi Farmacia - Eredi Vattovaz Bergamo Ponte Baratteri Mercerie, 724 - Giorgio Bernach Campo S. Bartolomeo - Vivianì Alessandro S. Marco 348 Calle Canonica 316 - Pettenello G. B., S. Margherita 2978-79-80 e Succ. Bacino Orseolo.

SINDACATO RENANO-WESTFALIANO

ESSEN RUHR (Germania)

Carbone-Coke-Mattonelle

di GERMANIA

provenienti dalle miniere westfaliane sono il

miglior combustibile
per Industria e Caloriferi

Produzione annuale:

110.000.000 tonnellate di CARBONE
20.000.000 » » COKE
5.000.000 » » MATTONELLE
DI CARBONE FOSSILE DELLA RUHR

Rivolgersi:

Negri & C. succ. Lebegott - Milano
Hugo Stinnes - Milano
Fritz Roechling - Genova

MATTONELLE, COKE di pezzatura grossa e ..., vengono spedite anche a ... in QUANTITATIVI ABBONDANTI; per ... antracite e fossile la produzione è ... e le spedizioni si fanno in quantitativi più limitati.

La Ditta PIETRO BARBARO

Venezia - Padova - Treviso - Verona

nel porgere alla sua vasta Clientela gli auguri per le feste Natalizie, si fa dovere avvisarla di avere riassortito i propri Magazzini di tutte le ultime Novità del giorno tanto in abiti confezionati a Pelliccerie, quanto in Cappelli, Berretti, Cachecols ed altri articoli diversi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 24 Dicembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 354 — Conto corrente colla Posta — [illegible] Dicembre 1914

Abbonamenti: [illegible] — Inserzioni: [illegible]

Violenti battaglie in Polonia, in Galizia e in Francia

La "dreadnought„ francese "Coubet„ silurata da un sottomarino austriaco?

Truppe austriache rigettate in Rumania dai serbi

La battaglia in Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Brillanti successi della controffensiva in Galizia

Colonne austriache prigioniere

Petrograd, 23

(Ufficiale) — Il 21 dicembre vi fu una serie di accaniti combattimenti sulla riva sinistra della Vistola, tra il corso inferiore del fiume e la Pilitza. E' da segnalare specialmente un attacco sviluppatosi sulla riva sinistra della Pilitza. In modo generale tutti gli attacchi tedeschi furono respinti. Il nemico subì perdite gravi; i russi sgombrarono soltanto alcuni piccoli distretti allo scopo di occupare posizioni più vantaggiose verso est. Un contrattacco russo ebbe per risultato di rovesciare nella Bzura alcune unità tedesche che dovettero ripassare il fiume a Sochaczew con numerosi uccisi. I russi catturarono nove mitragliatrici.

La situazione tra la Pilitza e la Vistola superiore è senza cambiamenti, eccetto nella regione di Bobków (ad occidente dei monti Lysa) ove gli austriaci che avevano passato il fiume Nida furono presi tra il fiume e i russi. Minacciati di essere attaccati alla baionetta gli austriaci si arresero in numero di mille tra cui diciotto ufficiali.

Nella regione ad est di Przedborz i russi catturarono mille soldati e diciassette ufficiali.

Nella Galizia le operazioni russe continuarono il 21 a svilupparsi con successo.

Nella regione di Ryglice (a sud est di Tarnow) una divisione austriaca improvvisamente attaccata dai russi fuggì in disordine abbandonando 1500 morti. Frazioni di un'altra divisione attaccate alla baionetta presso Jodlowa (ad est di Ryglice) fuggirono anch'esse lasciando cinquecento morti. Nella stessa regione gli austriaci premuti dall'offensiva russa che li inseguiva perderono numerosi prigionieri. I russi catturarono tre cannoni e mitragliatrici.

Nuovi tentativi della guarnigione di Przemysl di uscire in diverse direzioni furono dovunque respinti. Le truppe austrungariche vennero respinte sulle fortificazioni subendo ancora grosse perdite.

Sochaczew borgata nella Polonia russa presso la riva destra della Bzura a sud di Wyszogród, a sud ovest di Varsavia cui è unita mediante ferrovia.

Przedborz borgata sulla Pilitza a sud ovest di Radom.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Sull'intero fronte orientale è in corso una nuova battaglia

Vienna, 23

Il comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

«Le nostre operazioni nei Carpazi prendono piega favorevole. Nella valle di Laborcza un tentativo di attacco da parte dei russi fu respinto.

«Nella valle superiore dell'Ung, le nostre truppe fecero ieri presso Fenyes Vezigy trecento prigionieri e continuarono ad avanzare. Anche a nord est del passo di Lupkot nella direzione di Lisko la nostra attacco guadagnò terreno. Un comunicato ufficiale dello stato maggiore russo in data 18 pretende che su questo fronte tremila prigionieri e anche mitragliatrici gli furono presi. Queste asserzioni sono inesatte. Le nostre truppe combattenti in tal regione perdettero in tutto due ufficiali e trecentocinque uomini fra morti e feriti e dispersi e nessuna nostra mitragliatrice cadde nelle mani del nemico.

«Continuano violenti combattimenti presso Krosno, Jaslo, Tuchow e sul Dunajetz inferiore.

«Su questo fiume i russi rinnovarono anche nella scorsa notte i loro attacchi vani e ricchi di perdite.

«Sulla Nida il combattimento è stazionario. Vicino alla foce di questo fiume un ponte nemico sulla Vistola fu incendiato in seguito a colpi di cannone.

«A sud di Tomaszow un attacco notturno di reggimenti caucasici fu respinto dai nostri.

«Continuano i combattimenti dei nostri alleati nella regione di Rawka e sul Bzura. Sull'intero fronte orientale è dunque in corso una nuova battaglia».

IL COMUNICATO TEDESCO

I combattimenti continuano

[illegible]

Il grande stato maggiore comunica:

«La situazione nella Prussia Orientale e Occidentale è rimasta invariata.

«I combattimenti per il passaggio del settore del Bzura e del Rawka continuano.

«La situazione è immutata sulla riva destra della Pilitza.»

IL COMUNICATO FRANCESE

Notizie retrospettive sui movimenti austro-tedeschi

Parigi, 23

Il comunicato delle 15 dice:

«In Russia, i tedeschi nella Prussia orientale sono stati respinti sulla linea Heidenburg, Soldau, Lautenburg.

«Nella Polonia, i tedeschi hanno potuto prendere piede sul Bzura inferiore a nord di Sochaczew e più a sud hanno raggiunto il fiume Rawka a Bolimow ed hanno passato Skierniewice verso est.

«Forze austro-tedesche avanzano in Polonia sul fronte che si stende da sud est di Pietrokow fino ad occidente di Nida.

«Nella Galizia tali forze hanno raggiunto il fiume Dunajetz ed occupano la linea Gribow-Sanok.

«Un tentativo di sortita della guarnigione di Przemysl è completamente fallito.

Un ordine del giorno del Principe di Baviera alle truppe

Francoforte, 23

La «Frankfürter Zeitung» pubblica:

Il comando superiore del sesto esercito ha pubblicato il seguente ordine del giorno all'esercito:

«Da parecchie settimane il primo corpo bavarese della riserva eseguisce un attacco lento, ma che progredisce senza interruzione, contro le forti posizioni dell'avversario, all'est e al nord est di Arras. E' stata tolta al nemico trincea dopo trincea e tutti i contrattacchi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Sono stati fatti centinaia di prigionieri, e tutto ciò sotto un violentissimo fuoco di artiglieria al quale era stato impossibile opporne uno egualmente potente.

«Secondo notizie qui giunte, l'avanzata dei nostri corpi d'esercito ha fatto grande impressione sul nemico.

«Esprimo ai corpi d'esercito per la loro devota attività i miei elogi senza restrizioni. Vorrei raccomandare la loro condotta a tutte le altre parti dell'esercito, come esemplare per l'avvenire. — Firmato: Ruprecht, principe di Baviera».

La dreadnought "Courbet„ silurata da un sottomarino austriaco?

Vienna, 23

Si annunzia ufficialmente che il sottomarino francese «Curie», che tentava, senza riuscirvi, di attaccare la nostra flotta è stato danneggiato ed affondato sulla costa austrungarica dalle batterie litoranee e dalle navi guardacoste. Il comandante e 26 marinai sono stati salvati e fatti prigionieri. Soltanto il secondo ufficiale è scomparso.

Il sottomarino austrungarico «12» comandato dal tenente di vascello Egon Lerch ha attaccato la mattina del 21 corrente nello stretto di Otranto la flotta francese composta di 16 grandi navi ed ha lanciato due torpedini contro la nave ammiraglia tipo «Courbet» colpendo tutte le due volte. La confusione che ne è seguita nella flotta nemica ed inoltre la pericolosa vicinanza di alcune navi, come pure il mare grosso ed il tempo nebbioso, hanno impedito al sottomarino d'assicurarsi della sorte ulteriore della nave torpedinata. Tale nave appartiene alla classe più nuova delle «dreadnoughts» francesi. Essa avrebbe dovuto avere a bordo il comandante in capo della flotta francese vice-ammiraglio Boué De La Peyrère.

All'Ambasciata di Francia non si ha alcuna notizia

Roma, 23

Fino a stasera all'ambasciata francese non si aveva alcuna notizia nè del danneggiamento della «Courbet», nè dell'affondamento del sottomarino francese.

La «Courbet» è una delle sole quattro dreadnoughts di cui dispone attualmente la flotta francese col dislocamento di circa 24 mila tonnellate. La «Courbet» porta 12 pezzi da 305 e 22 da 138 mm., una buona corazza alla cintura che da 27 cent. digrada a 18 ed è riuscita a fare dalle prove a tiraggio forzato di oltre 22 nodi sebbene le due macchine ( ) siano state segnate per 20 nodi. Le altre dreadnoughts del tipo della «Courbet» sono il «Jean Bart», la «France» ed il «Paris».

Se la «Courbet» è perduta, il colpo inferto alla marina francese è grave sebbene le sue dreadnoughts del tipo «Danton» si debbano considerare assimilabili alle dreadnoughts per il volume, se non per l'uniformità del fuoco. Le sei «Danton», che dislocano oltre 18 mila tonnellate, sono protette ed armate di 4 pezzi da 305 e di 12 da 240 mm.

Il sottomarino austriaco che ha fatto il colpo, l'«U. 12», è stato costruito nei cantieri della Germania di Kiel ed è del tipo del nostro «Atropo» ma di dislocamento inferiore. Sposta infatti alla superficie 235 tonnellate e immerso 300. Fa 11 nodi e mezzo alla superficie e 8 e mezzo immerso. Ha cinque tubi lancia siluri.

La sua presenza in Adriatico dimostra che l'Austria ha quasi completato il suo programma che comprendeva 14 sommergibili, mentre era generalmente ritenuto che essa avesse soltanto sei sommergibili.

Il sommergibile francese «Curie» apparteneva al programma 1909-12. Spostava 390 tonnellate ed aveva una velocità di 12 nodi e mezzo alla superficie e di 7 e tre quarti immerso. Era armato di 7 tubi lancia siluri.

L'attacco del sommergibile austrungarico indica probabilmente che comincia una fase un po' più mossa della guerra navale in Adriatico.

Il comunicato da Vienna parla inoltre di un sottomarino francese affondato dai forti e dalle navi austrungariche ma non specifica dove ciò sia accaduto. Forse si tratta di un tentativo francese di silurare navi austrungariche nelle bocche di Cattaro. Questo episodio dimostra che anche da parte dei francesi si tende a fare qualche cosa di audace in Adriatico.

La soddisfazione della stampa viennese

Vienna, 23

I giornali usciti in edizione straordinaria hanno annunziato l'azione della flotta austro-ungarica nell'Adriatico. Essi sono unanimi nel rilevarne l'importanza e dichiarano che la «dreadnought» francese non potrà presumibilmente prendere parte alle ulteriori operazioni della guerra, se pure non è stata addirittura affondata.

Marinai austriaci ricacciati dai serbi in territorio rumeno

Nisc, 23

(Ufficiale) — Un fortissimo distaccamento di marinai austriaci sotto il comando di un ufficiale [illegible] il 19 dicembre di [illegible] sporti sul Danubio presso Prahovo.

Vigorosi contrattacchi delle nostre truppe respinsero e misero in fuga i marinai austriaci che fuggirono verso Turnu Severin.

Le nostre truppe ricevettero l'ordine di impedire con le armi tali tentativi dei marinai austriaci.

Turnu Severin città rumena sulla riva sinistra del Danubio a valle della città ungherese di Orsova.

La neutralità della Svizzera

Intervista col nuovo Presidente

Parigi, 23

Il nuovo presidente della Confederazione svizzera signor Motta è stato intervistato da un redattore del «Petit Parisien» al quale ha dichiarato che tutta la Svizzera intende mantenere la sua neutralità ad ogni costo e conservare altresì le sue buone relazioni colle nazioni circostanti al suo territorio.

«Dopo qualche esitazione — ha soggiunto il signor Motta — gli svizzeri tedeschi — il cui spirito è assai meno vivace dei francesi e degli italiani che si lasciano più facilmente guidare dal sentimento — si sono stretti tutti intorno all'idea nazionale svizzera solamente. Da ovunque venga l'aggressore sarà il nemico per tutti e l'esercito svizzero si unirà immediatamente a quelle nazioni che già lottano contro questo nemico. Potete proclamarlo altamente; ma credo tuttavia che almeno per adesso non ci sia nulla da temere.»

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Continuano i progressi su tutto il fronte

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nel Belgio abbiamo progredito leggermente tra il mare e la strada da Nieuport a Westende come pure nella regione di Steenstraete e di Bixschoote ove ci siamo impadroniti del Bois des Kaiser e di una ridotta. Ad oriente di Bethune abbiamo ripreso, in collaborazione con l'esercito inglese, il villaggio di Givenchy La Bassée che era stato perduto.

«Nella regione di Arras una forte nebbia ha diminuito l'attività del nemico e la nostra. Ad oriente di Amiens sull'Aisne e nella Champagne combattimenti d'artiglieria.

«Nella regione di Perthes-les-Hurlus abbiamo occupato dopo vivo fuoco di artiglieria e dopo due assalti l'ultima trincea della linea parzialmente conquistata il 21. Il guadagno è stato in media di 500 metri. Nell'ultima trincea conquistata abbiamo catturato una sezione di mitragliatrici col personale e materiale. Un violento contrattacco è stato respinto. Abbiamo egualmente progredito a nord est di Beau Séjour dove il nemico ha nuovamente contrattaccato senza successo.

«Le nostre truppe hanno avanzato sensibilmente nel bosco di La Grurie su un fronte di 400 metri di una profondità fino a 200 metri. Abbiamo fatto saltare mediante mine due linee di trincee tedesche e abbiamo occupato le escavazioni. I combattimenti continuano intorno a Boureuilles.

«I risultati ottenuti considerevoli ottenuti ieri mattina sembra non abbiano potuto essere completamente mantenuti. Nessun incidente sulle alture della Mosa e nell'Alta Alsazia.

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi inglesi respinti e successi parziali

Berlino, 23

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale in data 23 mattina.

«Gli attacchi nelle dune presso Lombartzyde e a sud di Bixschoote furono facilmente respinti dalle nostre truppe. Presso Richebourg gli indiani e gli inglesi furono ieri nuovamente cacciati dalle loro posizioni. Malgrado disperati contrattacchi, tutte le posizioni tra Richebourg e il canale dell'Aire a La Bassée che erano state strappate agli inglesi furono conservate e rafforzate.

«[illegible] uomini di colore e inglesi; ci impadronimmo di cinque mitragliatrici e quattro lanciamine.

«Nella regione del campo di Châlons il nemico dimostrò grande attività. Gli attacchi a nord di Sillery, ciascuno a sud ovest di Reims, presso Souain e Perthes, furono respinti da noi, in parte, con gravi perdite pei francesi.

Un sottomarino inglese nel porto di Pola?

Udine, 23

Da ottima fonte apprendiamo che domenica scorsa, nelle prime ore della sera un sottomarino inglese penetrò nel porto militare di Pola, riuscendo a tagliare le prime reti metalliche. Scorto, però, dalle sentinelle della nave ammiraglia, il sommergibile venne subito inseguito, ma potè fuggire e raggiungere la divisione navale anglo-francese, che lo attendeva al largo

Sottoscrizione tra i sudditi britannici per una nave alla flotta

Londra 23

I giornali dicono che tutte le collettività dell'impero britannico sono unite nell'opera tendente a continuare la guerra ed annunziano la istituzione di una lega patriottica britannica di oltremare, istituita per raccogliere, con sottoscrizioni fra i tre milioni di sudditi britannici dimoranti all'estero, la somma destinata a dare una nave alla flotta da guerra inglese. L'ammiragliato ha approvato il progetto e il Re ha accordato alla lega il suo patronato. I giornali pubblicano poi una nuova lista di sottoscrizioni patriottiche, fatta da varie tribù di pelli rosse del Canadà.

Il Portogallo per la guerra

Lisbona, 23

La Camera ha approvato una mozione presentata da Alfonso Costa così concepita:

«La Camera, riconoscendo che l'ultima crisi politica fu risolta in armonia con le istituzioni costituzionali e che i primi atti del governo furono ispirati al programma patriottico, rinnova al governo la sua fiducia per continuare nella difesa delle istituzioni repubblicane, per dare un vigoroso impulso alla preparazione militare nelle colonie, come a quella della partecipazione del Portogallo alla guerra europea a fianco della grande nazione inglese, amica ed alleata, che sempre ha sollecitato e desiderato la partecipazione stessa.»

Bombe di un dirigibile sopra Strasburgo

Strasburgo, 23

Nel pomeriggio d'ieri un aviatore nemico apparve sopra la città e lanciò una bomba presso la collina Moulin De Ill Kirchen danneggiando la scuderia vuota e parecchie finestre del granaio. Alcune schegge della bomba caddero nel porto mercantile fluviale: nessun ferito. Si è tirato sull'aviatore volante all'altezza da 1500 a 1700 metri.

Commenti della stampa francese alla seduta della Camera

Parigi 23

I giornali, commentando la seduta di ieri alla Camera, sono concordi nel dire che essa fu bella e confortante e che avrà una ripercussione in seno all'esercito e presso gli alleati ed anche sui neutri e sui nemici.

I giornali riconoscono pure che l'unione non fu mai più stretta tra i rappresentanti della nazione e mai più ferma la volontà di andare fino alla fine.

Il *Temps* scrive: «Il Governo è stato bene ispirato nel riassumere in poche linee le prove evidenti portate al tribunale della storia e che dimostrano la volontà aggressiva della Germania, la sua decisione formale di scatenare il sanguinoso conflitto, di deludere le probabilità di pace, di violare la fede giurata ed i diritti delle genti, mediante l'invasione del Belgio. Non bisogna stancarsi di ripetere queste parole di verità, poichè i tedeschi non cessano e non cesseranno mai di mentire esitano talvolta tra il cinismo e la furberia, o se ne servono alternativamente, ma non conoscono altra via. La pace tedesca e la guerra tedesca sono egualmente odiose all'umanità. La dichiarazione del Governo le ha molto felicemente definite in due formule che meritano di restare: «sistema di provocazioni e minaccie metodiche, che la Germania chiamava pace; sistemi di assassinî e di saccheggi collettivi, che la Germania chiama guerra».

Per finirla con questa guerra, in cui i nostri soldati dimostrano tanto eroismo, per non rivedere più questa pace menzognera, umiliante, precaria, che abbiamo così a lungo sopportato, nuovi sforzi dovranno essere aggiunti a quelli che abbiamo già fatti; ma non abbiamo più l'angoscia che nei primi giorni stringeva il cuore dei più fiduciosi. Abbiamo visto di quali riabilitazioni la nostra razza era capace, ci siamo riconosciuti nella prova e nella vittoria. Le nostre bandiere risplendono per i successi riportati sulla Marna e nelle Fiandre, e questi gloriosi trionfi mostrano già al mondo come la Francia abbia avuto ragione di non dubitare mai del trionfo definitivo».

Pichon, nel *Petit Journal*, dice che nessuno nel Parlamento e nel paese ha il minimo pensiero di rompere quest'unione, ma bisogna che tale solidarietà duri nell'irriducibile volontà di continuare la guerra fino alla creazione di una pace completa e ben sicura.

«Il Governo ha fatto benissimo — egli continua — a stabilire la responsabilità completa della Germania, malgrado i vani sforzi del Governo di Berlino per discolparsene. E' inutile che egli impieghi mezzi di corruzione per ingannare la opinione pubblica mondiale. La dichiarazione governativa allude nel modo più giusto ed opportuno al recente discorso dell'on. Giolitti.

«Il Governo non esita a dire che non siamo alla vigilia della vittoria e che il compito sarà rude e forse lungo; è un atto prudente e saggio il non celare nulla alla forza d'animo del paese».

Maurizio Barrès, nell'*Echo de Paris*, intitola il suo articolo «Sino alla fine», e dice:

«E' questo, il motto della giornata, che è stato preso e ripreso sotto varie forme da Deschanel e da Viviani, i quali hanno detto e ridetto che la Francia vuole una pace pienamente vittoriosa. Essa intende salvare per sempre la patria francese e riparare in Europa a tutte le offese al diritto, prendendo garanzie per una pace duratura sulle rovine del militarismo prussiano. A questa dichiarazione la Camera si è associata all'unanimità, con entusiasmo e gravità.

«La giornata è stata bella dal primo all'ultimo minuto e non solamente nella seduta pubblica, ma anche nell'accordo da uomo a uomo. Fra noi deputati ci siamo sentiti tutti uniti durante le conversazioni in cui ognuno ripeteva: «Sino alla fine».

Alfredo Capus, nel *Figaro*, dice che Viviani e Deschanel hanno interpretato con vera potenza l'opinione di tutti i francesi in quest'ora tragica di guerra. Il Governo attuale ha un compito ed una responsabilità unici forse nella nostra storia ed è apparso ieri degno di questa responsabilità ed all'altezza di questo compito.

«E nulla è più alto — continua — mantenere la fiducia e l'ordine nella nazione che l'attitudine energica dei suoi capi. Viviani, parlando a nome del Governo, ha mostrato la certezza della vittoria. Queste parole pronunziate senza timore alla tribuna francese, hanno un valore decisivo; non sono solamente per noi di un magnifico conforto, ma sono anche, davanti al mondo intero, un appello a vincere ed un atto di fede ardente nei destini del nostro paese».

Il più autorevole organo monarchico, il *Gaulois*, scrive:

«Il discorso di Viviani è un atto di energia potente e ha dato a tutti l'impressione della forza. Gli ambasciatori che assistevano alla seduta l'hanno certamente sentito. E' la prima volta, da un buon numero di anni che sentiamo un ministro della Repubblica francese par

lare da uomo di Governo. Gli è che egli non parlava più in nome di un partito, di una fazione, di un gruppo, ma in nome della Francia ».

Anche Hervé, nella *Guerre Sociale*, dice:

« Il Governo ha fatto ieri una dichiarazione degna della Francia, degna della Repubblica, degna dell'esercito nazionale, comandato da un capo che è in un tempo » un grande soldato e un nobile cittadino ».

Commenti dei giornali inglesi

Londra, 23

I giornali commentano la seduta d'ieri del Parlamento francese.

Il *Daily Chronicle* nel suo articolo di fondo, scrive: La dichiarazione di Viviani non è un esempio di rettorica: essa esprime la ferma decisione del Parlamento francese, il quale interpreta correttamente i sentimenti dell'anima francese. In questi quattro mesi la Francia ha sofferto crudelmente, ma essa non perde nè il suo coraggio nè la sua speranza e si mostra più decisa che mai a perseverare nella sua missione senza debolezze, fino alla fine. Gli ardenti discorsi di Viviani e di Deschanel sono assolutamente senza arroganza e senza spavalderia. Essi mostrano dal principio alla fine una calma fiducia nella vittoria finale, ciò che è estremamente significante. La guerra ha rivelato al mondo una Francia nuova, rigenerata, sbarazzata dalle discordie, virile e resistente, capace di ogni sacrificio.

Il *Daily News* scrive che nulla giustifica maggiormente lo spirito delle dichiarazioni con le quali Viviani ha inaugurato la nuova sessione del Parlamento francese, quanto il fatto che la sessione stessa è stata inaugurata a Parigi, nella sede ordinaria del Parlamento stesso. Viviani ha espresso i suoi sentimenti sul trionfo degli alleati, ma non è soltanto la vittoria che egli sta organizzando che lo riempie di gioia, sono anche le splendide manifestazioni di carattere nazionale francese le quali hanno reso possibile la vittoria durante questi ultimi mesi.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

Piroscafi turchi affondati — I turchi inseguiti presso Van — L'Hopa bombardata

Costantinopoli, 23

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito Caucasico dice:

« *Una nostra torpediniera cannoneggiò nella regione di Hopa dei villaggi del litorale occupati dalle truppe turche e colò a picco quattro navi cariche di merci. — Nella regione di Van, le truppe russe continuano ad inseguire importanti contingenti nemici.* »

Hopa, o Khopa, borgata turca, nel Lazistan (vilaiet di Trebisonda) presso al confine russo.

IL COMUNICATO TURCO

Le truppe indiane disertano?

Costantinopoli, 23

Il Quartiere Generale comunica:

« *Sul fronte del Caucaso le nostre truppe, effettuando un attacco notturno contro le posizioni russe di Arhi in località Koposia a trenta chilometri ad est di Koprükenky, sorpresero i russi, che fuggirono dopo aver riportate numerose perdite di morti e feriti.*

« *Le truppe indiane condotte per occupare l'Egitto disertano in massa e passano dalla nostra parte colle armi* ».

Intorno alla salute di Francesco Giuseppe

Roma, 23

(Z.) — Era corsa voce, ieri sera, che l'imperatore Francesco Giuseppe fosse colpito da grave malore, che l'imperatore Guglielmo fosse corso al letto dell'alleato, e che dal Vaticano fosse stato inviato un lungo dispaccio con l'apostolica benedizione al vecchio Sovrano. Tali voci hanno seguitato a circolare anche oggi, con molta insistenza, producendo impressione.

Il *Giornale d'Italia* dichiara che, dopo una diligente consultazione dei circoli competenti, è venuto alla conclusione che le tre voci sono prive di fondamento.

Le due ambasciate d'Austria-Ungheria, alle quali mi sono rivolto, mi hanno detto che non è giunta da Vienna alcuna conferma delle suddette notizie, nè alcun telegramma sulla salute di Francesco Giuseppe.

Dal canto mio posso aggiungere che un'altra diceria era oggi sulla bocca di tutti: e cioè che un lungo telegramma in cifre fosse partito stamane dalla Segreteria di Stato del Vaticano, per Vienna. Oltre al fatto semplicissimo che nessuno potrebbe sapere quello che contenesse, mi risulta da fonte ineccepibile, che proprio oggi nessun telegramma in cifre è partito dal Vaticano per Vienna.

Voci di pace e relative smentite

Roma, 23

(Avi) — C'è una vera rifioritura di voci di pace. Esse vengono da fonte diversa e sono regolarmente smentite, ma riappaiono poco dopo sotto altra forma.

Ormai, tutte le notizie più strane si sono propalate sulla missione del principe di Bulow, ma quella che finora nei circoli bene informati prende maggiore consistenza è che egli abbia una missione di pace.

Si dice: La Francia, nonostante la fanfara guerresca dell'on. Viviani, è stanca della guerra. Alcuni importanti circoli di Corte russi vogliono ad ogni costo la cessazione dell'orrendo conflitto. — E si aggiunge che la Zarina è tedesca.

Infine, la Germania non sarebbe aliena dal cessare l'immane sforzo, e il Kaiser ha bisogno di tranquillità. Egli è invecchiato di venti anni.

Tutte queste cose inducono a ritenere che un'azione per la pace sia più imminente di quel che si possa credere, ma chi dovrebbe pagare le spese? Chi dovrebbe essere la sacrificata? L'Austria, si risponde, e la ragione è ovvia. L'Austria deve alla sua alleata tutto. Se la Germania non avesse sostenuto col suo poderoso ausilio il vacillante Impero, esso, a quest'ora, sarebbe già in sfacelo. Nessuna meraviglia, quindi, del sacrificio austriaco.

Chi ragiona così, però, non conosce la mentalità delle sfere austriache, e non sa che affogheranno piuttosto che assoggettarsi ad un sacrificio, e riconoscere che, in sostanza, nell'immane tragedia, i vinti finora sono essi. Già vi è qualche pezzo grosso che non nasconde la volontà dell'Austria: Piuttosto che cedere, magari ribellarsi alla tutela tedesca e tentare di fare una pace a sola. — E' incredibile, eppure è così.

Intanto, dalla Russia smentiscono ogni voce di pace. Lo scrittore russo Alessandro Amfiteatroff, che vive a Roma in esilio, in seguito alle voci della esistenza in Russia di un partito pacifista guidato dal conte Witte, ha telegrafato allo stesso conte per conoscere la verità, e ne ha ricevuto la seguente risposta. « Le voci dei giornali sono invenzioni ».

Comprendo bene che non si poteva attendere una risposta differente, ma il conte Witte avrebbe, in caso diverso, potuto anche non rispondere.

Il protettorato inglese sull'Egitto e il riconoscimento delle Potenze

Roma, 23

La « Idea Nazionale » pubblica: A quanto si assicura nei corridoi politici meglio informati, il Governo inglese si asterrà, anche per ora, dal chiedere alle Potenze europee il riconoscimento della completa emancipazione dell'Egitto dall'autorità turca, e la legittimazione del protettorato proclamato dall'Inghilterra, e ciò per due considerazioni egualmente forti: Innanzi tutto perchè la presente situazione europea non è la più adatta alla creazione di un nuovo statuto internazionale; in secondo luogo perchè il riconoscimento delle potenze non potrebbe essere se non condizionato al nuovo stato giuridico che l'Inghilterra si propone di creare agli europei, in una ulteriore già annunciata riforma del diritto pubblico egiziano.

Anche l'Italia manterrà verso l'Inghilterra un atteggiamento riservato di attesa.

Sul cannoneggiamento del "Letimbro," dai forti di Malta

Roma, 23

(Avi). — E' sempre viva la impressione pel cannoneggiamento del *Letimbro*. L'on. Di Frasso e l'on. Padulli, hanno inviato alla Presidenza della Camera, il primo un'interpellanza, il secondo una interrogazione.

Dal rapporto del comandante del piroscafo, risulta confermata la circostanza, già fissata ieri dal comunicato della *Stefani*, che i forti tirarono sul piroscafo mentre questo svolgeva la sua conversazione col Semaforo dell'ammiragliato. La gravità di questa circostanza non ha bisogno di essere illustrata. L'incidente è assai grave in sè stesso, ma appare più grave quando lo si avvicini alla lunga serie di atti di vera violenza e prepotenza che la marina anglo-francese va sistematicamente commettendo a danno dei piroscafi battenti bandiera italiana. Non passa giorno che il telegrafo non ci segnali una violazione al nostro diritto di neutri. I piroscafi italiani vengono fermati, sequestrati, deviati dal loro regolare cammino. Sembra che la marina da guerra franco-inglese, anzi scambiare le antenne delle nostre pacifiche navi mercantili coi porti di Pola e delle Bocche di Cattaro, e, non soddisfatta più di sparare a polvere, tiri con autentiche palle di cannone contro i fumaioli.

Prestito nazionale d'un miliardo

Roma, 23

Oggi è stato firmato l'atto contenitutale per l'emissione ed il collocamento del prestito nazionale di mille milioni tra il Governo, rappresentato dal presidente del Consiglio e dal ministro del Tesoro on. Carcano ed il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher nella sua qualità di presidente del Consorzio costituito per agevolare l'operazione del prestito.

La sottoscrizione per l'intero importo di mille milioni avrà luogo nei giorni dal 4 a tutto il 11 gennaio prossimo alle condizioni che saranno indicate in un manifesto ed in un programma di imminente pubblicazione.

Pratiche di Benedetto XV per lo scambio dei prigionieri

Roma, 23

(Avi). — Nei circoli Vaticani si assicura che Benedetto XV ha iniziato pratiche per ottenere dalle Potenze belligeranti lo scambio dei prigionieri feriti. Questo scambio sarebbe limitato solamente a quei feriti resi, anche pel futuro, inabili alle armi.

Non è improbabile che la proposta del Papa giungerà al suo effetto. Si dice, anzi, che alcune potenze belligeranti vi abbiano già aderito. La notizia, però, merita conferma.

Le relazioni tra Francia e Vaticano

Roma, 23

(Avi). — La *Tribuna* scrive, e non a torto, che nulla di tutto ciò che è avvenuto autorizza a ritenere prossima la nomina di un negoziatore ufficiale, od anche ufficioso, del governo francese, per poter ristabilire le relazioni diplomatiche tra la Francia e il Vaticano.

Lo stesso giornale dice che molti degli affari della Francia saranno trattati dall'ambasciatore inglese.

La medaglia mauriziana al gen. Spaccamela

Roma, 23

Stamane nella seduta del grande Magistero Mauriziano, l'on. Boselli ha consegnato al generale Pio Spaccamela la grande medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri. Assistevano alla cerimonia, oltre i parenti del decorato, i generali Bonazzi, Morando, Moneta ed Oreflce. L'on. Boselli ha pronunciato parole di elogio.

Il Re alle caserme di fanteria

Roma, 23

Stamane il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo, si è recato a visitare le caserme dell'81 e dell'82 fanteria, esprimendo poi ai rispettivi comandanti la sua alta soddisfazione per la visita stessa.

L'interesse sulle somme depositate alla Cassa Depositi e Prestiti

Roma, 23

La « Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto del Ministero del Tesoro con cui si determina che l'interesse da corrispondersi durante il 1915 sulle somme depositate alla Cassa Depositi e Prestiti e quello da riscuotersi sui prestiti che verranno concessi o trasformati alla Cassa stessa durante l'anno predetto è stabilito come segue:

1. Interessi passivi: a) nella misura del 3 % netto in ragione d'anno per i residui depositi di premio, b) di riassoldamento e di surrogazione dell'armata e per quelli della stessa specie riflettenti l'esercito, c) nella misura del 2.80 % netto in ragione d'anno per i depositi in affrancazione di annualità, prestazioni e canoni ecc.; d) nella misura del 2.60 % netto in ragione d'anno per i depositi di cauzione di contabili, affittuali, appaltatori e simili, e) nella misura del 2.20 % netto in ragione d'anno per i depositi volontari dei privati e corpi morali e dei privati stabilimenti f) nella misura del 2 % netto in ragione d'anno per i depositi obbligatori, giudiziari e amministrativi.

2. Interessi attivi nella misura del 4 % in ragione d'anno tanto per i nuovi prestiti quanto per le trasformazioni dei prestiti già concessi.

Il monumento a Di San Giuliano

Roma, 22

Un comitato di eminenti personaggi siciliani, volendo onorare la memoria dell'on. Di San Giuliano, ha commesso allo scultore comm. Durillo Sindoni, una statua di bronzo riproducente le sembianze del defunto ministro da essere destinata alla Sicilia. Il Sindoni ha già modellato nell'argilla la statua.

Bollettino dell'Interno

Roma, 23

Il bollettino degli Interni reca:

Amministrazione provinciale sanitaria. Clemente, medico di prima classe, traslocato da Venezia a Genova.

Amministrazione della P. S. — Pironti delegato di quinta classe traslocato da Pieve di Cadore a Lanciani, Testa delegato di terza classe traslocato da Treviso a Bronte, Fasano applicato di terza classe traslocato da Udine a Carrara, Lo Monaco id. di prima classe da Venezia a Porto Maurizio.

Largo movimento di Prefetti

Roma, 23

(Avi) — Si hanno queste notizie circa un movimento di prefetti.

E' sicuro il collocamento a riposo del comm. Minervini prefetto di Catania, è pure sicuro che sarà posto in disponibilità il comm. Buganza prefetto di Messina. E' probabile assai che a reggere la importante prefettura di Catania vada il comm. Gargiulo, attuale prefetto di Siracusa. E' sicura la nomina del comm. Artom, attualmente vice prefetto di Mantova, con funzioni di prefetto, a titolare della prefettura stessa. E' probabile una promozione del comm. Taddei che lascierebbe Ancona per una prefettura più importante... Si dice che egli vada a Firenze, ma noi abbiamo ragione di ritenere che non sarà mosso da quella Prefettura quel prefetto comm. Doria, che gode tutta la fiducia dell'on. Salandra.

L'annuncio del movimento di prefetti è imminente.

La lega italo-rumena — La sezione di Bucarest

Bucarest, 23

Il Presidente del Consiglio, Bratiano, ha presentato alla Camera un progetto di legge speciale che autorizza il governo a prendere misure eccezionali.

Un grande numero di deputati di tutti i partiti, hanno indirizzato alla Lega parlamentare italo-rumena il telegramma seguente:

« Animati da immutabili sentimenti di affezione e di solidarietà pel nobile popolo italiano, salutiamo con entusiasmo la costituzione della Lega italo-rumena, intesa a stringere relazioni col nostro paese e coi fratelli uniti per origine ed aspirazioni comuni ».

Quindi i deputati Delavrancea, scrittore l'ex-ministro Nestor e i deputati Cencu, Georges e Marzescu, furono incaricati della costituzione della lega italo-rumena, sezione parlamentare della Rumenia ».

TEATRI E CONCERTI

Il 'Don Pasquale, alla Fenice

La seconda opera della stagione della Fenice, è andata in iscena iersera, davanti ad un pubblico invero non molto numeroso. Non sappiamo quali ragioni possano aver trattenuto il pubblico, nè vogliamo immaginarle. *Don Pasquale* è un vecchio gioiello che ha nella collana storica della musica italiana un valore speciale, non perchè esso possa dir qualcosa di diverso dagli altri, perchè non è infine che una delle tante rifrazioni del raggio luminoso che la furibonda versatilità di Rossini aveva proiettato su tutto il mondo musicale, ma perchè Gaetano Donizetti, scrivendolo, fra le sue settantanove e più opere, ha avuto l'estro limpido e felice, un senso particolare della misura teatrale, e, nella musica, una sottile accentuazione melodica e un mirabile senso del commento musicale.

Tutta questa misura preziosa di buon gusto, che Donizetti non ebbe forse in nessuna delle altre sue opere della stessa natura, ha fatto restar vivo *Don Pasquale*, e gioia delle anime semplici, cioè delle anime che amano ancora, per fortuna, la musica italiana, di quella, intendiamoci, che è italiana anche nei genitori.

E ben sia, per carità! Perciò *Don Pasquale* è sempre il benvenuto, in generale, d'ogni stagione, e, lo dovrebbe essere stato anche alla Fenice.

Di questa edizione del *Don Pasquale* diciamo in breve. Esso era affidato a Pini Corsi e si sa chi sia Pini Corsi in questa opera: un cantante e un attore singolare, di pregi ottimi di una linea perfetta. *Norina* era la signora Olga Simzis: ella è una artista che ha una voce bella, chiara, e la modula con grande arte, però ci parve che le mancasse quella agilità speciale, diremmo quasi speciosa, che vuole la parte, quella sorprendente facilità a mutare col canto l'espressione della sua sbarazzineria. Più di una volta, a causa della voce, è mancato il personaggio.

Ernesto era Pio Schopinich, il tenore che il pubblico veneziano ben ricordava nei *Rusteghi*. Lo Schopinich ha avuto iersera un bel successo. è un tenore, un tenorino anzi — sia detto senza offesa il diminutivo, — di grazia, che nel primo atto ha cantato un po' troppo poco, per un amore particolare a « filare » le note, a tramutarle in cadenze sospirose: una specie di diplomazia che ha avuto effetti sapienti, ma non sempre giusti. Così il suo canto, che è dolcissimo, in alcuni punti di un tono delizioso, ha persuaso sempre ma non al punto da strappare tutta l'ammirazione che la sua scuola così perfetta ha diritto di meritarsi.

Nel secondo, e nel terzo atto, specialmente, è stato più bravo: la *Serenata* famosissima, ha avuto accenti toccanti, e di essa il pubblico voleva un bis, che non venne concesso.

Buono ed efficace fu il Parisi nella parte di Dottore: egli ha affrontato il *Bella siccome un angelo* con singolare correttezza di accenti. E, nella sua breve parte, diamo lode allo Zoni.

Dell'orchestra? Dovremmo ripeterci, e quasi ce ne rincresce. Il maestro Giannetti, ha tratto dalla orchestra tutta quella festosità che è nell'eloquenza musicale? Noi ne dubitiamo. Si crede a torto che il *Don Pasquale* sia opera di facile concertazione. Essa ha la difficile facilità propria a tutte le cose semplici e grandi. Gli attacchi, le entrate, le cadenze, il rispetto ai recitativi e alle *corone* dei cantanti, sono tutte cose che hanno esigenze singolari di attenzione e di rispetto. E poi nulla è più crudo delle melodie quadrate che non siano avvivate, freschie, da un fruscio di vita, che si slanci dentro come una inquietudine di sorriso. Noi iersera, pur sempre convinti della precisione dei movimenti e dei ritmi, abbiamo invano cercato nella colorazione orchestrale tutta quella sinuosità, quella birichineria che tante volte siamo abituati, per fortuna nostra, a sentire altrove.

La musica del « Don Pasquale », a saperla fare, è una meraviglia, quando scatti, faccia capolino, si arrampichi su per la ribalta — diremmo con una figurazione che i lettori ci perdoneranno — insegua i personaggi, li faccia fremere, li arresti di colpo al culmine, si fonda insomma con ogni minimo particolare del loro canto, della loro dizione, in rapporto alle parole che dicono. Quante primavere perdute altrimenti! — E iersera se ne perdettero di aliti, e pesantezze, uniformità, non sempre sapute vincere e spezzare, hanno contribuito a fermare un po' anche tutta la vivezza del palcoscenico.

I cori, iersera non fecero male: il pubblico volle la replica del coro dei servi, così bello, e anche bene eseguito.

Gli scenari e i costumi encomiabilissimi. E gli intervalli — oh! quali sì — eccessivamente lunghi, proprio fin quasi all'indiscrezione....

g. o.

Il "Trovatore,, al "Rossini,,

Anche il Rossini, con una compagnia che non sarebbe stato male evitare, visto che da un po' di tempo, il [illegible] S. Stefano, ha finito la sua missione di date storiche di [illegible], s'è inaugurata la stagione di carnevale, col « Trovatore » di Verdi.

Il gloriosissimo « Trovatore » è ricomparso ancora, affidato a un complesso di esecutori fra i quali vi è d'uno di meriti pregevoli. « Leonora » era la signora Luscila Laurence, ed [illegible] l'elemento migliore: la sua voce ha un timbro gradevolissimo, e se [illegible] limpida e sonora con grande e chiara efficacia [illegible]. Il cav. Adolfo Pacini, è un baritono di buoni mezzi, la sua voce non è molto limpida ma [illegible] con esatta coloritura. « Manrico » era il tenore Righi-Brisai, un artista corretto ma non sempre forte come conviene alla sua ingrata e faticosa parte. Maggiori riserbi facciamo sulla sig.ra Maria Bertolucci, che della parte di Azucena, non seppe rendere le selvaggie e vibranti passionalità, con quella eloquenza di canto che conviene.

L'orchestra fu buona. Il maestro Abbate è un direttore di pregio e di valore non comune, e, coi mezzi che egli ha a disposizione ha fatto quanto, anzi, più di quanto si sarebbe potuto ragionevolmente pretendere. Egli disciplina l'orchestra con rigore, con passione e l'orchestra gli ha dato tutto il suo. I cori disimpegnarono sufficientemente la loro parte. Questo « Trovatore », anche per la messa in scena decorosa, è di una edizione [illegible] decorosa e diligente.

Goldoni

Iersera prima commedia del pubblico festeggiatissima la Compagnia Calabresi Sabbatini Ferrero.

L'« Amico delle donne » procurò a Ernesto Sabbatini del quale ricorreva la beneficiata applausi calorosi e meritati. E liete dimostrazioni di simpatia ebbero la signora Sabbatini Chiantoni, Oreste Calabresi, la signora Bondi, etc.

Stasera teatro chiuso.

Domani prima recita di E. Zago con la « Sposa segreta » di G. Ovenzato.

Teatro "Verdi,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 23:

Iersera la seconda rappresentazione della « Fanciulla del West » ha ottenuto un grandissimo successo.

La parte di « Minnie » era sostenuta dalla signorina Francisca Solari la quale si è fatta giustamente apprezzare ed applaudire per la bella voce morbida e squillante nel registro acuto, per la scena efficace e sicura.

Il tenore Alabiso riscosse anch'egli i più vivi battimani e dovette bissare le romanze del terzo atto — ottimo il baritono Baratto e benissimo tutti gli altri.

Gli interpreti vennero chiamati più volte al proscenio assieme al maestro Italo Zanoni, sotto la cui sapiente bacchetta la orchestra filò meravigliosamente.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI. — Riposo.
REST. BONVECCHIATI — Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 18 alle 24.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 6

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

(Proprietà riservata della « Gazzetta di Venezia » — Riproduzione vietata)

"Rosetta e il sigillo rosso,,

Il suo aspetto pallido, il suo terzo sigillo più grande degli occhi, tutto aperto e spalancato come una gola di lupo, mi misero di cattivo umore: presi il mio abito e l'attaccai alla pendola per non vedere più nè l'ora nè quella lettera della malora.

Andai a finire la mia fumata sul ponte e vi rimasi fino a notte.

Eravamo allora all'altezza delle isole del Capo Verde. Il Marat filava, vento in poppa, i suoi 10 nodi senza affaticarsi. La notte era la più bella che io avessi mai visto vicino al tropico: la luna si alzava nell'orizzonte, larga come un sole; il mare la tagliava in due e diveniva tutto bianco come una tovaglia di neve, coperta di piccoli diamanti. Guardavo tutto ciò, fumando e mi misi a sedere sopra il banco. L'ufficiale di quarto e i marinai guardavano come me su l'acqua l'ombra del brick. Ero contento di non sentir nulla. Mi piace il silenzio e l'ordine. Avevo proibito qualunque rumore e qualunque fuoco. Intravidi una piccola riga di luce quasi sotto i miei piedi. Mi sarei subito inquietato, ma siccome ero vicino ai miei giovani deportati, volli assicurarmi di quello che si faceva prima di gridare. Mi abbassai e potei vedere attraverso l'invetriata nella piccola camera e osservai.

La giovane era in ginocchio e diceva le orazioni. Una piccola lampada faceva luce. Ella era in camicia, vedevo dall'alto le sue spalle nude, i suoi piccoli piedi nudi, i suoi capelli biondi, tutti sparsi. Pensai a ritirarmi, ma dissi: Che cosa fa tutto ciò a un vecchio soldato come sono io? — e restai a vedere.

Suo marito era seduto su di una piccola valigia, con la testa fra le mani e l'osservava pregare. Alzò, ella, la testa in alto, come al cielo, e vidi i suoi grandi occhi bleu pieni di lacrime come quelli di una Maddalena. Mentre ella pregava, egli le prendeva i riccioli e li baciava in silenzio.

Quando ebbe finito le sue orazioni, la fanciulla fece il segno della Croce, sorridendo come se andasse in paradiso. Vidi anche lui farsi il segno della Croce, ma come se se ne vergognasse. Infatti per un uomo è strano.

Essa si alzò d'un tratto, l'abbracciò e poi per la prima montò nel suo « hamac » ove egli l'accomodò come si mette a letto un fanciullo nella sua culla. Era un caldo soffocante ed essa si sentiva con piacere cullata dal movimento della nave e sembrava che principiasse ad addormentarsi. I suoi piccoli piedi bianchi erano incrociati [illegible] tutto il suo corpo ravvolto da una lunga camicia bianca. — Era graziosa [illegible].

— Mio amico, disse mezzo addormentata, non hai ancora sonno? è già tardi, sai!

Egli rimase ancora con la testa fra le mani, senza rispondere. Ciò dispiacque un po' alla giovane che mise fuori dalla « hamac » la testa, come un uccelletto fuori del nido e lo guardò con la bocca mezzo aperta, non arrischiandosi più a parlare.

Finalmente egli disse:

— Mia cara Laura, più ci avviciniamo verso l'America più mi sento triste, non so perchè; mi sembra che il tempo più felice della nostra vita sarà stato quello della traversata.

— Anch'io credo questo e non vorrei mai arrivare.

Egli la fissò, giungendo le mani con un impeto di [illegible].

— Tu piangi sempre? ciò mi addolora perchè so bene a chi tu pensi e [illegible].

— Io pentirmi! rispose con voce [illegible], io pentirmi di averti seguito, amico mio!

— Credi forse che per esserti appartenuta tanto poco tempo ti abbia meno amato? A 17 anni non si è forse donna, non si sanno forse i propri doveri? Mia madre, le mie sorelle, non hanno forse detto che era mio dovere seguirti fino a Cajenna? Non hanno forse detto che, facendo questo, io non facevo niente di straordinario? Mi meraviglio solo che tu ne rimanga sorpreso, mio caro, tutto ciò che io ho fatto è naturale. [illegible]

[illegible]

— Che buona e cara bambina!

Il giovane si mise a sospirare battendo la mano e il braccio nudo che ella gli dava.

— Oh, Lauretta, mia cara Lauretta, diceva, quando penso che se avessi ritardato di soli quattro giorni il nostro matrimonio sarei stato arrestato solo, e sarei partito tutto solo, non mi posso perdonare.

La giovane sporse fuori dall'« hamac » le belle braccia bianche nude fino alle spalle, e gli carezzò la fronte, i capelli, gli occhi, prendendogli la testa [illegible]

[illegible]

— Non è meglio che tu abbia con te una donna che ti ami? [illegible] a Cajenna [illegible] Virginia [illegible] Ti faremo una piccola casa per noi due. Lavorerò tutto il giorno e tutta la notte, se vuoi. [illegible]

[illegible] qualche città dove occorreranno delle ricamatrici? Potrò dare lezioni di disegno e di musica, e, se leggerò sarò anche scrivani.

[illegible] povero giovane fu così disperato, quando disse questo, che gettò un gran grido.

— Scrivere? — gridò — scrivere?

[illegible]

— Ah! scrivere? [illegible] Scrivere! ma questo è il mestiere di un pazzo! [illegible] libertà di stampa! [illegible]

[illegible]

— Può essere — disse lui — chi lo sa?

— Ma è vero? — riprese una moglie — se non c'è niente, che sono sicura che il governo [illegible] per sempre.

[illegible]

— Eh! dite un po', miei cari amici, c'è l'ordine di spezzare tutti i lumi del bastimento, e fatemi il piacere di smorzare subito la vostra lampada!

[illegible]

Mi rimisi a passeggiare solo sulla tolda fumando la pipa.

[illegible]

(cont.)

L'ASCENSIONE DELLA BULGARIA

Ferdinando era nato a Vienna nel 1861 da Augusto di Sassonia Coburgo-Gotha e dalla principessa Clementina d'Orleans figlia di Luigi Filippo re di Francia. Egli aveva abbracciato la carriera militare, ma le sue inclinazioni lo portavano verso gli studi, de' quali aveva fatto la regola della sua vita e la disciplina del suo spirito. Tra lui e il popolo che veniva a reggere c'era un contrasto profondo. Il principe, osservatore acuto, politico, capace, padrone de' suoi pensieri e della sua parola, animoso e ardito, ma poco portato alla guerra essendo di quelli che nulla intendono abbandonare al cieco destino se non ciò che è impossibile sottrargli e preferiscono di provvedere all'avvenire ricorrendo al gioco sapiente e tenace sullo scacchiere politico anzichè all'incerta fortuna delle armi, il popolo bellicoso, entusiasta, sprezzatore delle forme e delle sottigliezze diplomatiche e più confidente nel vigore delle sue braccia che nelle combinazioni degli uomini di Stato. Ma questo contrasto anzichè dividerli li univa poichè li completava a vicenda rendendo l'uno necessario all'altro. E in ciò forse è il segreto della loro intesa che ha resistito a urti violenti.

La politica del principe Ferdinando....

Ma questa intesa non venne se non più tardi. Quando Ferdinando al 14 agosto (1887) prese il potere, sebbene il popolo intuisse il vantaggio dell'avere un principe imparentato con parecchie famiglie regnanti, e questi si imponesse per la sua bella persona, per la sua testa alta e maestosa dagli occhi di acciaio, pel suo portamento davvero regale, pure era guardato con una certa diffidenza e una parte dell'irritazione che vibrava in tutto il popolo contro l'Europa pel suo atteggiamento poco benevolo o indifferente o ostile, e dell'odio che nei russofili suscitavano la politica e le feroci repressioni di Stambulof, si riversava su di lui. La sua posizione non era davvero facile. La Russia, che aveva fatto assegnamento sulle discordie interne della Bulgaria e sulla dissoluzione che secondo essa ne sarebbe seguita, non intendeva vi si stabilisse l'ordine contro il suo volere e in aperto contrasto con le sue vedute e quindi dichiarava l'elezione nulla e illegale e spingeva la Turchia a prendere le armi contro il principato; la Francia, sul punto di orientare verso Pietroburgo la sua politica, così come la Germania interessata a non alienarsi la Russia, facevano coro alle sue proteste. L'Inghilterra, l'Austria e l'Italia sole mostravano un po' di simpatia, ma non osarono prendere un atteggiamento deciso fino a quando Francesco Crispi, assunta per la morte di Depretis la presidenza del Consiglio (8 agosto 1887) intervenne con un'azione diplomatica decisa ed energica in favore del diritto de' Bulgari e di Ferdinando. Il giorno stesso che egli prese la direzione degli affari esteri diramò alle rappresentanze regie all'estero una circolare, nella quale così esprime il suo pensiero riguardo alla questione bulgara, allora nella sua fase più critica: «Non abbiamo predilezioni personali per questo piuttosto che per altro principe; ma il principe Ferdinando, per il fatto della sua elezione, rappresenta agli occhi nostri, sino a prova contraria, l'espressione della volontà del popolo bulgaro. L'Italia, politicamente costituitasi co' plebisciti, non può disconoscere l'alto valore di quella manifestazione con cui è stato soddisfatto alla prima ed alla più importante per noi delle tre condizioni poste dall'articolo 3° del trattato di Berlino.

«Convinto essere dell'interesse generale che la questione bulgara, minaccia permanente per la pace europea, venga risolta quanto più presto è possibile, il governo si è sempre dichiarato pronto ad adoperarsi per il successo di qualsiasi soluzione, la quale, sulla base de' trattati e del rispetto della volontà delle popolazioni, potesse assicurare un governo stabile alla nazione bulgara. Ora, l'avvenuta elezione del principe di Coburgo, che rappresenta un principio di soluzione, ci sembra appunto una combinazione che, favorita dal buon volere delle Potenze, varrebbe, mantenendo fisse le due basi suddette, a conseguire l'intento. Ad esso adunque dobbiamo desiderare che le Potenze, aventi con noi comunità di fine e d'intendimenti pacifici, prestino, come siamo disposti a prestarlo noi stessi, un volenteroso appoggio morale.»

Stabilito questo principio, che cioè «l'avvenuta elezione sino a prova contraria ed equivalente era la più valida testimonianza della volontà del popolo bulgaro» e «il migliore mezzo d'interpretazione dello spirito del trattato di Berlino nella sua applicazione a' casi imprevisti», egli si adoperò a stringere un accordo non solo diplomatico ma anche militare tra l'Italia, l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra, che già stava per pencolare dalla parte della Russia, per opporsi alla Russia nel caso che questa, come minacciava, fosse ricorsa alle armi. La convenzione militare non fu accettata dall'Inghilterra; ma le idee sostenute da Crispi prevalsero. Di fronte all'atteggiamento ostile delle Potenze occidentali, la Turchia si rifiutò di prendere disposizioni sfavorevoli al principato e la Russia smise le minacce e a poco a poco venne smorzando il tono delle sue recriminazioni fino ad assumere un'attitudine di protesta passiva.

....e quella del suo ministro

Per la situazione creata dall'irreducibile ostilità della Russia e per le condizioni interne del paese, Ferdinando dovette affidare la direzione del governo a Stambulof, il solo uomo capace di affrontare l'ira dello zar e di mettere nella nazione con metodi sicuri e infallibili un po' di ordine e di disciplina. Era la dittatura che in tal modo continuava; ma non si poteva fare altrimenti. E il principe ebbe il merito di comprenderlo. Egli era nuovo nel paese e si sentiva estraneo al popolo: bisognava studiarlo, bisognava penetrare nell'anima della nazione per potersi fare l'interprete de' suoi sentimenti e delle sue aspirazioni. E intanto non era prudente esporsi troppo. Stambulof poteva bene sfidare le ire della Russia e suscitare gli odi più violenti di una parte della popolazione; egli, no; i ministri passano; i re devono fondare su basi sicure la dinastia. Del resto, senza Stambulof allora non avrebbe potuto regnare. Questi conosceva tutti i segreti del governo; aveva riempito delle sue creature tutta l'amministrazione, aveva una gendarmeria devota e pronta nell'eseguire tutti i suoi ordini, era sostenuto dall'esercito, dove erano prevalenti i Rumelioti suoi partigiani e fautori di una politica indipendente e del quale era capo supremo Mutcurof, suo cognato e collaboratore. Il suo ritiro avrebbe significato il trionfo della Russia, l'anarchia all'interno, la rivoluzione e, senza dubbio, la perdita dell'indipendenza. Ferdinando, quindi, si pose in osservazione. Il campo della sua osservazione furono il piccolo principato e i Gabinetti d'Europa. Quando più feroci erano le repressioni di Stambulof, egli quasi a separare la sua responsabilità da quella del ministro si ritirava dalla Bulgaria percorrendo l'Europa, scrutando le tendenze politiche de' vari Gabinetti, annodando relazioni, suscitando simpatie, preparando l'avvenire.

Stambulof, intanto, regnava col terrore. I suoi nemici erano perseguitati spietatamente, le congiure ordite contro di lui erano il punto di partenza di persecuzioni terrificanti. Nel febbraio 1888 il capitano russo Nabocof, sbarcato con una banda bulgaro-montenegrina a Burgas per impadronirsi della città, fu preso e condannato a morte; due anni dopo, furono sottoposti a processo sedici individui sotto l'accusa di avere congiurato per impadronirsi del principe e de' suoi ministri e per stabilire un nuovo governo. Uno di essi — il maggiore Panitza — fu condannato alla pena capitale, altri a varie pene. Nel marzo del 1891, essendo stato il ministro delle finanze Velcef ucciso con due palle destinate a Stambulof mentre con questo usciva da un caffè, furono arrestate più di ottocento persone, nemiche del potente dittatore, fra le quali l'ex-presidente del Consiglio Cavavelof, molti, durante la prigionia, furono torturati fino a morirne, altri furono condannati a' lavori forzati, quattro giustiziati. Questi metodi crearono a Stambulof una fama orrenda, ma nello stesso tempo domarono le volontà di tutti e fecero della Bulgaria un paese ordinato e governabile.

Per l'indipendenza

Stambuloff non fu un volgare ambizioso nè un despota sanguinario. Egli fu un uomo di Stato che vide quali erano i bisogni del suo paese e cercò di farli trionfare. Egli mirò a distruggere all'interno le forze dissolventi l'unità e all'esterno ad affrancare la Bulgaria dalla tutela russa e a renderla davvero indipendente. Gli uomini, le leggi, le situazioni, per lui dovevano essere subordinati e piegati a questo doppio fine. Alla maniera dei principi italiani del quattrocento egli non vide che il fine, ben comprendendo che in un paese nuovo alla libertà e nel quale non esistono se non tradizionali tendenze al particolarismo, non si può coi mezzi blandi e persuasivi arrivare all'ordinamento politico dello Stato se non con la violenza: violenza, perchè gli uomini si inducano a sacrificare parte dei loro interessi privati a quelli della collettività. Perciò, mentre perseguitò i suoi nemici accrebbe le prerogative regie e rafforzò la monarchia, unico mezzo di coordinamento nazionale in un paese nuovo.

Non tutti i suoi disegni potè condurre a compimento; chè se riuscì a liberare la Bulgaria dalla tutela russa, non potè renderla, come egli vagheggiava, del tutto libera e indipendente, ma egli preparò gli elementi necessari perchè si arrivasse a questo fine, e, sopra tutto, plasmò con le sue mani robuste l'anima della nazione e pose su basi solidissime il regime monarchico. Quando egli scomparve dalla scena politica il successo della sua opera era assicurato, e Ferdinando potè proseguirne l'attuazione, così come la grande monarchia francese era già costituita col cardinale Richelieu, col quale Stambuloff ha tanti punti di contatto, quando Luigi XIV salì al trono.

Nel 1894, Ferdinando comprese che il tempo del regime eccezionale doveva cessare. Egli aveva osservato e studiato uomini e cose; era divorato da una grande ambizione, si sentiva capace di dirigere lo Stato verso una meta luminosa. Avute in seguito a uno scandalo privato le dimissioni di Stambulof, egli le accettò e chiamò al potere Stoilof. La caduta del dittatore provocò gravi disordini in Sofia, ma il principe ebbe l'approvazione della nazione. Stambulof perì assassinato per vendetta privata, in una via di Sofia la sera del 15 luglio 1895.

Con la caduta di Stambulof si inizia per la Bulgaria un periodo di pacificazione all'interno e all'esterno. Il principe Ferdinando si mantiene fedele al regime parlamentare, ma ha l'arte di mettersi al di sopra degli uomini e dei partiti e guidarli secondo le sue vedute e secondo i suoi fini. La sua azione personale, specialmente nella politica estera, è grandissima. I partiti si costituiscono, si scindono, si compiono, si succedono al potere con diversi nomi e con diverse tendenze: sono liberali alla maniera di Zankof o di Danef, radicali al modo di Baravelof, nazionali-liberali alla maniera di Stambulof o di Radoslavof e di Toncef, liberali-conservatori alla maniera di Stoilof o di Natcevic o di Ghesciof; ma quando sono al potere sono tutti «Ferdinandisti». Le simpatie dei vari ministeri possono volgere dall'una o dall'altra parte, ma l'azione è orientata verso un fine costante, unico, immutabile: quel lo segnato dal principe. Così la Bulgaria, nonostante il gran numero di partiti in cui la classe politicante è divisa, ha il vantaggio su tutti gli altri Stati balcanici di una grande stabilità di direttive politiche, mercè l'azione del principe. Si direbbe che Stambulof abbia distrutto la volontà de' Bulgari e la loro personalità. No: egli ha solo infuso nella nazione lo spirito di disciplina; mentre alla sua volta Ferdinando ha dato a tutti la fiducia nella sua capacità e nel suo sapiente patriottismo.

Avvicinamento alla Russia

Il principe, presa la direzione degli affari esteri, avendo al governo il ministero Stoilof-Nalcevic (1895-1899), mentre all'interno pacificava il paese amnistiando i molti condannati politici, si venne avvicinando alla Russia. Ormai il pericolo di cadere sotto il suo vassallaggio era scongiurato. Per combattere l'influenza russa, Stambulof si era avvicinato alla Triplice Alleanza e specialmente all'Austria-Ungheria; per mantenere tutta la sua libertà d'azione e uscire dallo stato extra-legale ottenendo il riconoscimento della sua dinastia dalle Potenze. Ferdinando ritornò alle buone relazioni con lo zar. La morte di Alessandro III (1894) il prudente atteggiamento del principe durante la crisi delle stragi armene, che fecero temere una pericolosa ripercussione nella penisola balcanica, le sagaci e dignitose dichiarazioni di simpatia all'indirizzo della «nazione sorella» alla quale i Bulgari dovevano il loro affrancamento, contenute nel discorso di apertura della Sobranie il 21 ottobre 1895, preparavano la riconciliazione. Questa ebbe la sua consacrazione col passaggio del principe ereditario Boris dal cattolicismo all'ortodossia. Lo zar Nicola II acconsentì ad essere il padrino e inviò come suo rappresentante il generale Golenicef-Cutusof. Nel marzo del 1906, Ferdinando assistette alle feste dell'incoronazione di Nicola II a Pietroburgo e finalmente ebbe dal Sultano i due firmani che lo investivano del potere in Bulgaria e in Rumelia. Il riconoscimento da parte della Russia e delle altre Potenze avvenne subito e Ferdinando potè fare, cominciando da Pietroburgo, il giro delle corti di Europa, accolto ovunque con gli onori dovuti al suo grado. A Roma fu decorato del Collare dell'Annunziata.

Da allora le relazioni della Bulgaria con la Russia si fecero sempre più cordiali: nel settembre 1902 fu inaugurata a Scipka la chiesa monumentale in ricordo della guerra del 1877, alla presenza del principe Ferdinando e del granduca Nicola Nicolaievic; nel 1907, festeggiandosi l'anniversario dell'indipendenza, fu innalzata sulla piazza della Sobranje in Sofia, la grande statua equestre, opera dello scultore italiano Zocchi, ad Alessandro II con questa iscrizione: «Allo zar liberatore, la Bulgaria riconoscente». Ma non però fu rotta l'armonia di accordi con l'Austria e con le Potenze occidentali; il governo bulgaro, se ci tiene a mantenere cordiali relazioni con la Russia, non vuole cadere sotto la sua tutela. E ciò ottiene coltivando l'amicizia delle altre Potenze.

Per il completamento nazionale

Superato il periodo della formazione interna, i Bulgari si volgono ai loro fratelli della Macedonia. Le relazioni con le Potenze, che prima erano coordinate al problema dell'esistenza nazionale, ora sono determinate da quello del completamento nazionale. La questione macedone diviene il punto centrale della loro politica a partire dal 1902. Qui però si urtano dinanzi a difficoltà più gravi. Essi non hanno di fronte solo la Russia, ma la Turchia, la Russia e l'Austria strette in un accordo, le altre nazionalità balcaniche: Serbi, Greci, Rumeni, Albanesi, e finalmente l'Europa, la quale non vuole un cambiamento dello *statu quo* nei Balcani, e molto più non vuole che sorgano complicazioni che possano portare alla guerra. La questione macedone è complicata e a Ferdinando è necessario considerarla nei suoi molteplici aspetti nazionali e internazionali. Egli procede con molta accortezza e prudenza: vuole stabilire i diritti della Bulgaria ma non perdere le simpatie dell'Europa: e il governo di Sofia, secondo i casi, aiuta gli agitatori o li arresta, minaccia d'intervenire e poi si ritira mostrando di cedere solo per deferenza alle Potenze e per amore della pace d'Europa. Questa politica al governo bulgaro è possibile per la libertà di relazioni verso le Potenze, acquistata negli anni precedenti, per la forza raggiunta dal suo esercito, il meglio organizzato e il più disciplinato e più forte degli Stati balcanici, per la prosperità economica raggiunta dal piccolo Stato.

Angelo Pernice

Il capitolo che riportiamo fa parte di un nutrito volume che il prof. Angelo Pernice pubblica nella Collezione Storica Villari (per i tipi di U. Hoepli, Milano — L. 6.50) sull'Origine ed evoluzione storica delle Nazioni balcaniche.

E' uno studio ampio e completo della storia de' popoli balcanici dalle origini all'odierna guerra europea. L'Autore, noto per altri importanti lavori di storia bizantina, ha tentato di ricercare e di rilevare, risalendo al passato, gli elementi geografici, etnici, storici, culturali che hanno contribuito alla formazione e alla costituzione delle nazioni balcaniche. Le vicende storiche della decadenza dell'impero ottomano, del risorgimento e dello sviluppo politico della Serbia, del Montenegro, della Grecia, della Rumenia e della Bulgaria, della questione della Macedonia prima, e di quella albanese dopo, sono esposte con grande ricchezza di particolari ed originalità di vedute non solo nelle loro vicendevoli relazioni, ma anche, e specialmente, nella loro connessione con la politica orientale e mondiale delle grandi Potenze.

Riguardo alle due ultime guerre, quella degli alleati balcanici contro la Turchia, e quella degli alleati fra loro per la spartizione della Macedonia, si può affermare che questo sia il primo tentativo di una esposizione storica completa essendo esse qui considerate nelle loro cause, nel loro svolgimento e nelle loro finalità sotto il doppio aspetto diplomatico e militare. E da questa esposizione si rilevano le connessioni tra gli avvenimenti balcanici e la grande guerra europea che, in parte, da quelli è stata provocata.

Il volume è accompagnato da sei carte geografiche storiche fuori testo.

Ma di quest'opera del prof. Angelo Pernice, nostro amico e collaboratore apprezzatissimo — che è destinata per la sua grande utilità ad interessare vivamente il pubblico delle persone colte oltre che quello più ristretto degli studiosi — ci riserviamo di scrivere prossimamente per i nostri lettori.

Un corso di medicina legale

Roma, 23

Anche quest'anno sarà tenuto un corso di perfezionamento presso l'Istituto di Medicina legale in Roma per dare ai medici pratici quella necessaria preparazione alle funzioni peritali richieste dalle nuove esigenze scientifiche e legislative.

Detto corso s'inizierà il primo febbraio prossimo ed avrà come programma gli accertamenti medico-legali, l'infortunistica, l'antropologia criminale, la psichiatria forense, la polizia giudiziaria con esercitazioni pratiche. Insegnanti sono i professori Ottolenghi, Corletti, Ascarelli, Bernasconi e Falco.

Hodeida e Francesco Crispi

Un ricordo personale dell'on. Foscari

A proposito dell'ultimo incidente di Hodeida, l'on. Foscari è stato intervistato da un redattore dell'*Idea Nazionale*, al quale ha riferito il seguente suo ricordo personale.

L'on. Foscari ci ha detto: — Nel 1888 ero a Massaua imbarcato sulla *Sebastiano Veniero*. Due anni prima il nostro agente consolare a Hodeida, il cav. Pereita grande negoziante di caffè, per una questione relativa ai suoi particolari interessi di commerciante, era stato offeso e schiaffeggiato da un funzionario della dogana turca. Da due anni la questione delle soddisfazioni chieste dal nostro agente consolare si trascinava fra la nostra diplomazia e la diplomazia turca che sosteneva forse non ingiustamente, che l'offesa era fatta non al rappresentante dell'Italia ma al commerciante privato.

Ma la morte di Agostino Depretis chiama alla Presidenza del Consiglio in Italia Francesco Crispi e, qualche giorno dopo, al Governatore di Massaua, generale Baldissera, viene l'ordine di mandare a Hodeida una nave da guerra per risolvere al più presto la questione richiamando intanto a bordo l'agente consolare e sostituendolo con un ufficiale di marina. E poichè fui appunto io che per qualche tempo, prima e dopo della soluzione, fui reggente di quel Consolato, potetti meglio d'ogni altro convincermi che in questo basso mondo l'unica esauriente ermeneutica con tutti, e specialmente coi Turchi, è ancora quella del cannone. Dopo inutili tentativi da me fatti colle Autorità turche per ottenere le soddisfazioni desiderate, presentai a nome del comandante della *Sebastiano Veniero*, il capitano di fregata Cassanello, alla quale si era unita nel frattempo un'altra nave, credo la *Staffetta*, un «ultimatum» risolutivo: «Se entro 48 ore il Mutasserif di Sanah, capitale del vilayet di Hodeida, non avesse acconsentito a tutte le domande nostre, si sarebbe bombardata la città e confiscata la nave da guerra turca ancorata in rada e che, fra parentesi, era, o avrebbe dovuto essere, militarmente più forte del *Veniero* e della consorella inviata da Massaua per necessario rinforzo. Consegnato l'«ultimatum» abbassai lo stemma del Consolato e mi ritirai a bordo.

Stava per finire il breve termine di 48 ore concesso, e, malgrado che le difficoltà di comunicazioni fra Hodeida e Senah fossero allora maggiori delle odierne fra Hodeida e Costantinopoli, già i modestissimi cannoni delle nostre navi erano pronti a compiere il loro dovere incominciando dalla nave turca e dai forti che sorgono agli estremi della città, quando vedemmo staccarsi dalla riva una barca con bandiera bianca. Mi pare ancora adesso di vedere quella barca avvicinarsi al nostro bordo e un ufficiale turco in gran divisa, ritto sulla prora, per timore che nel frattempo scoccasse la quarantottesima ora, sventolare come una seconda bandiera bianca un grande plico che teneva in mano e mi par di sentire ancora il Comandante Cassanello, appena letta la missiva, dare col suo forte accento ligure l'ordine di rimettere i proiettili nella Santa Barbara.

L'indomani tornavo nel vasto palazzo che era l'antica agenzia commerciale e consolare del signor Pereita, vi rimettevo sulla porta lo stemma d'Italia, ricevevo in gran tenuta le scuse delle autorità locali e assistevo insieme a queste e alla fanatica popolazione araba, al saluto di 21 colpi di cannone fatto dai forti d'Hodeida al nostro tricolore.

Ma occorreva che morisse Depretis, e Francesco Crispi assumesse la Presidenza del Consiglio! Eppure si trattava di questione molto controversa e sopratutto molto meno grave di quella odierna.

Lo sviluppo di Gerusalemme

Londra 23

Il console generale inglese a Gerusalemme pochi giorni prima dell'inizio delle ostilità, per parte della Turchia, inviava al «Foreign Office» un rapporto sulle condizioni generali della città, rapporto che in vista degli odierni avvenimenti assume un interesse speciale.

La popolazione di Gerusalemme è aumentata rapidamente in questi ultimi anni ed ora è calcolata a circa centodiecimila abitanti, dei quali sedicimila circa cristiani, quattordicimila maomettani e gli altri ottantamila ebrei. Molti fra questi ultimi sono di origine russa, essendo emigrati in Gerusalemme in conseguenza del diffondersi del movimento sionista e delle persecuzioni subite.

Il rapporto dice che molti di questi ebrei che attendono ai commerci sono oggi in ottima posizione mentre molti ebrei nati in Palestina emigrano per sfuggire al servizio militare, imposto ora dai turchi. Sono numerosissimi gli ebrei di età avanzata che da varie regioni europee si vanno a stabilire in questa o quella città di Terra Santa col proposito di finire i loro giorni nei luoghi ove trasse origine la loro razza. Anche le colonie europee sono in parte composte di ebrei di varie nazionalità o di ebrei naturalizzati. Così la colonia inglese, che comprende circa trecentocinquanta persone, conta non meno di duecento ebrei.

Nuovi torbidi nel Messico?

Messico, 23

Si segnala l'esistenza di difficoltà fra i partigiani di Villa e Zapata. Il Governo del presidente Gutierrez sembra abbia poca autorità. La convenzione che lo ha eletto, deve riunirsi di nuovo ai primi di gennaio per decidere se mantenerlo alla presidenza o sostituirlo.

Le ricompense della Fondazione Carnegie per atti di eroismo

Roma, 23

In questi giorni il Consiglio d'amministrazione della fondazione Carnegie per gli atti di eroismo, presieduto da Sir Nelson Page ambasciatore degli Stati Uniti, tenne alcune sedute presso il ministero degli Interni, provvedendo all'assegnazione di numerose medaglie e ricompense in danaro.

Fra i vari atti di eroismo degni di menzione si notano i seguenti:

Coron Carlo bracciante, il 18 maggio 1914 gettavasi vestito nel canale che attraversa l'abitato di Este (Padova) per salvare un fanciullo in procinto di annegare; ma, mentre riusciva coll'aiuto di altri nel generoso intento, perdeva egli stesso la vita essendo rimasto impigliato nelle erbe che abbondano nel fondo del canale. Medaglia d'oro e assegno annuo di lire 720, rinnovabili di anno in anno, a beneficio della vedova e del figlio minorenne.

Ceccarelli Angelo conducente di automobili: il primo dicembre 1913 in Pisa, esponendosi a grave rischio, riusciva, dopo viva lotta, a fermare un cavallo datosi a fuga precipitosa per le vie della città ed aveva già travolto un passante. Medaglia d'argento e compenso di lire 300.

Callani Guido sottotenente di cavalleria l'11 giugno 1914 in Salò (provincia di Brescia) attratto dalle grida d'una giovanetta caduta accidentalmente nel Lago di Garda, vestito com'era, della propria tenuta di marcia, si gettava in acqua, traendola in salvo. Medaglia di argento.

Sbragio Antonia in Spolaor, guardabarriera ferroviaria: il 29 settembre 1913 al passaggio a livello 6/033 della linea ferrovia Mestre-Treviso si slanciava in mezzo al binario per salvare un suo bambino di tre anni che stava per essere investito dal treno; ma colpita dalla locomotiva, rimaneva vittima del suo tentativo generoso, mentre una ruota del convoglio troncava al figlio il braccio destro. Medaglia d'argento e assegno annuo di lire 720 al figlio (amministrato dal padre). Il Consiglio si riservò, quando il bambino sia cresciuto in età, di provvedere alla sua educazione in una scuola professionale.

Brunetti Virgilio carrettiere: il 18 agosto 1914 in Vergato (Bologna) slanciavasi alla testa di un cavallo che attaccato ad un carro di pietre si era dato a precipitosa fuga; ma, colpito da una stanga, cadeva a terra e, travolto dalle ruote, riportava ferite per cui dopo pochi giorni decedeva. Medaglia di argento e sussidio annuale di lire 720, rinnovabile di anno in anno, a favore della vedova.

Bucchi Raoul, bracciante: il primo luglio 1914 si slanciava vestito a nuoto nel Tevere e dopo molti sforzi traeva a riva in salvo una giovane donna che vi si era gettata a scopo di suicidio. Medaglia d'argento e compenso di lire 250.

Carosio Francesco, cantoniere ferroviario: la sera del 14 agosto 1914 in comune Prasco sulla linea ferroviaria Acqui-Genova salvava da sicura morte un vecchio sordo che attraversava il binario mentre sopraggiungeva un treno in piena corsa, ma egli stesso non poteva evitare l'investimento e veniva travolto e tagliato in due dalle ruote della locomotiva. Medaglia d'oro di lire 1000, rinnovabile di anno in anno, alla di lui vedova.

Petrignani Paolo di anni 7: il 12 luglio 1914, in Rimini, in un mulino salvava la sorellina di anni 3 dallo investimento d'un sacco di farina; ma egli stesso non poteva evitare l'urto, riportando la frattura della tibia sinistra. Medaglia di bronzo.

Buzzetti Pietro, macchinista ferroviario: il 28 marzo 1914 nella stazione di Monza, scorte due donne in avanzata età che stavano per essere investite dal treno sopraggiungente, dando prova di coraggio e prontezza, afferrava una di esse traendola in salvo, mentre l'altra veniva malauguratamente investita. Medaglia di bronzo e compenso di lire 200.

Cairo Giovanni di anni 12: il 7 aprile 1914 in Rivanazzano (provincia di Pavia) sebbene privo della mano destra e poco esperto nel nuoto si lanciava vestito in un canale ove l'acqua era rapida e profonda traendo in salvo un fanciullo cadutovi accidentalmente. Medaglia d'argento e compenso di L. 1200, di cui 1000 da collocarsi in un libretto postale vincolato sino alla maggiore età.

Pieruccio Vincenzo guardia di città, Pacifici Serafino capoguardia municipale di Bagheria (Palermo). Durante una corsa di cavalli liberi, mentre cercavano impedire che alcuni di essi investissero le persone del pubblico che assistevano al spettacolo, furono travolti da un gruppo di cavalli riportando gravi lesioni. Medaglia di bronzo e compenso di lire 300 ad entrambi.

D'Agostino Giuseppe, brigadiere dei reali carabinieri, Ercole Giovanni, brigadiere dei reali carabinieri, Colucci Lorenzo, appuntato dei reali carabinieri, Vitobello Antonio, macellaio, per essersi distinti nel pericoloso salvataggio di un uomo rimasto sepolto sotto le macerie in occasione del crollo di due caseggiati contigui avvenuto a Barletta il 19 gennaio 1914, medaglia di bronzo e compenso di lire 100 per ciascuno.

Per la compilazione degli albi degli ordini dei medici

Bologna, 23

La Federazione nazionale dei medici specialisti comunica: Ieri una rappresentanza del Consiglio, intervenuta al Congresso della Federazione degli ordini dei medici, ha presentato alla presidenza dell'assemblea un ordine del giorno nel quale, in omaggio ai deliberati del Congresso di Napoli del 1912, si fa voti perchè nella compilazione degli albi dei singoli ordini dei medici di tutte le provincie del Regno, vengano adottati come criteri di differenziazione dei medici specialisti, quelli ispirati a severi apprezzamenti di meriti e di esercizio professionale corretto, che sono stati fissati dalla Federazione nazionale dei medici specialisti. La assemblea, accogliendo con favore l'ordine del giorno ha deliberato di raccomandarlo vivamente al Consiglio della Federazione dell'ordine dei medici.

Nel Consiglio Superiore dei LL. PP.

Roma, 23

Con decreto in data 20 corrente, su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, il comm. Guglielmo Marconi è stato confermato nella carica di consigliere straordinario del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

Giovedì: Vigilia del Natale.
Venerdì: Natale di N. S.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria per lunedì 28 corr. alle ore tredici, e in seconda convocazione per giovedì 31, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Nomina del vice presidente del Consiglio provinciale in sostituzione del comm. avv. Ettore Sorger. — Interpellanza del consigliere Allegri alla Deputazione provinciale per sapere se la Deputazione stessa intenda e quando, di convocare le Rappresentanze degli Enti interessati e degli Uffici competenti, per determinare i criteri informatori e di massima da fissarsi per la risoluzione del problema relativo alla congiunzione di Venezia con la terraferma. — Interrogazione del consigliere Allegri alla Deputazione provinciale per conoscere se la Deputazione medesima intenda esplicare opportuna azione e con quali modalità, per la costituzione di un Consorzio per l'approvvigionamento e la distribuzione di cereali e di farine entro la circoscrizione provinciale a sensi del r. Decreto 20 dicembre 1914. — Costruzione di una strada di congiunzione fra la provinciale Miranese e la strada della Stazione ferroviaria di Mestre. — Costruzione di una strada da Ca' Pasqua alla sommità arginale del Gorzon, sistemazione e consolidamento della sommità stessa. — Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio 1914. — Prosecuzione della discussione per l'esame e l'approvazione del bilancio di previsione dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1915.

In seduta segreta. Provvedimento graziale a favore di Scaldaini Caterina vedova del capo cantoniere Fuser Ferdinando. — Concorso nella spesa per il ricovero nell'« Istituto Configliachi per i ciechi » in Padova a) del giovanetto Guido Acerboni di Venezia; b) del giovanetto Tiozzo Pezzoli di Chioggia.

Commissioni permanenti nel Consiglio Comunale

Il Sindaco co. Filippo Grimani, col concorso dei consiglieri comunali conte Papadopoli e prof. Florian, a ciò indicati dal Consiglio Comunale nella seduta del 13 novembre 1914, ha così provveduto alla formazione delle Commissioni permanenti:

1. *Finanze*: Alverà dr. Mario, Battaggia cav. uff. Agostino, Battistella rag. Domenico, Biraghi rag. Ezzelino, Bosmin cav. Pietro, Carminati N. H. avv. cav. uff. Carlo, Ceresa comm. Luigi, Cornaldi cav. Ettore, Florian avv. prof. Eugenio, Musatti avv. Elia, Dep., Parisi Pietro, Ravà avv. comm. Massimiliano ch. Max, Scarabellin rag. cav. uff. Antonio, Treves de Bonfili comm. bar. Alberto, senatore.

2. *Istruzione pubblica*: Benzoni prof. Andrea, De Toni prof. Ettore, Franceschini prof. Giacomo, Levi prof. avv. Alessandro, Longobardi prof. Cesare Ernesto, Marcello co. comm. Andrea, Musatti cav. Elia, deputato, Paganuzzi co. avv. Gio. Batta, Pellegrini co. comm. Federico, Pesenti prof. avv. Emilio, Sacerdoti comm. avv. Giulio, Soppelsa prof. cav. Omero, Tagliapietra cav. uff. avv. Luigi.

3. *Polizia urbana ed igiene*: Bernau avvocato Arrigo, Dolfin dr. Carlo, Donà dalle Rose N. H. co. cav. uff. Luigi, Garioni dr. prof. comm. Antonio, Grubissich avvocato Gastone, Masotti avv. Costantino, Paganuzzi co. avv. Gio. Batta, Rodella dr. Antonio, Fenderini Domenico, Tessier avvocato Andrea, Trentinaglia nob. avv. cav. uff. Carlo, Vanni Celeste.

4. *Beneficenza*: Baccaglini Giacomo, Bisacco-Palazzi ing. Giacomo, Bissetto dott. cav. Pietro, Casellati avv. Pietro, De Biasi avv. cav. Attilio, Grubissich avvocato Gastone, Masotti avv. Costantino, Saccardo dr. Francesco, Serrati Giacinto, Valier N. H. co. comm. avv. Alberto, Valsecchi dr. Luigi, Zardinoni cav. Giovanni, Zennaro Angelo ch. Alessandro.

5. *Lavori pubblici - Edilizia*: Bolla cav. Luciano, Bon N. H. ing. Fantino, Ciardi prof. cav. uff. Guglielmo, Donà dalle Rose N. H. co. avv. cav. uff. Luigi, Foscari co. comm. Piero, deput., Fusinato avv. commend. Giuseppe, Papadopoli Aldobrandini co. comm. Nicolò, senat., Passi co. dr. cav. uff. Enrico Matteo, Ravà avv. comm. Massimiliano ch. Max, Scattolin Angelo, Sorger avv. comm. Ettore, Trotter rag. Oscar, Vanni Celeste.

6. *Leva militare - Acquartieramento*: Baccaglini Giacomo, Battaggia cav. uff. Agostino, Garioni dr. comm. Antonio, Ravà avv. comm. Massimiliano ch. Max, Tessier avv. Andrea, Trentinaglia nob. avv. cav. uff. Carlo, Valier N. H. co. avv. commend. Alberto.

7. *Porti - Lagune*: Bassi Mauro, Battaggia cav. uff. Agostino, Bolla cav. Luciano, De Biasi avv. cav. Attilio, Florian avvocato prof. Eugenio, Foscari co. comm. Piero, deput., Fusinato avv. comm. Giuseppe, Parisi Pietro, Sorger avv. comm. Ettore, Vanni Celeste.

8. *Patrimonio*: Battistella rag. Domenico, Bernau avv. Arrigo, Carminati N. H. avv. cav. uff. Carlo, De Biasi avv. cav. Attilio, Grubissich avv. Gastone, Masotti avv. Costantino, Paganuzzi co. avv. Gio. Batta, Papadopoli Aldobrandini co. commend. Nicolò senat., Parisi Pietro, Sacerdoti avv. comm. Giulio, Tagliapietra avv. cav. uff. Luigi, Treves de' Bonfili bar. comm. Alberto, senat., Valier N. H. co. comm. avv. Alberto.

Presidente di ciascuna Commissione è il Sindaco o l'assessore che ha il referato relativo.

L'on. Fradeletto nella Commissione per il monumento a V. E.

Roma, 23

Con decreto 17 corrente l'on. Fradeletto è stato nominato membro della sottocommissione tecnico-artistica per il monumento a Vittorio Emanuele.

Per l'arruolamento degli Ingegneri

La Presidenza del Collegio Veneto degli Ingegneri ha ricevuto dalla Presidenza della Federazione dei Collegi il questionario per l'arruolamento degli Ingegneri ed un certo numero di schede.

Tale questionario, assai più dettagliato di quello dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, già inviato ai soci, potrà essere ritirato alla sede del Collegio fino al 30 corrente da quei soci che intendessero aderire ora o che volessero aggiungere altre indicazioni a quelle già date.

La sede del Collegio resterà aperta il giorno 24 dalle 14 alle 18 e dal 26 al 30 col solito orario.

Conferenza Tamaro alla Reyer

Domenica prossima Attilio Tamaro ripeterà nella grande palestra della « Reyer », alla Misericordia, la conferenza su « La Missione dei Veneti » che tanto interesse ebbe, or fa una settimana, a suscitare, allorchè fu tenuta per la prima volta nella sala di Palazzo Faccanon. All'iniziativa della « Dante Alighieri » e della « Trento-Trieste » non mancherà indubbiamente il concorso di quanti non ancora poterono sentire la parola fervida del felicissimo conferenziere.

L'Albero di Natale all'Istituto pei rachitici Regina Margherita

Ieri ebbe luogo la simpatica festa annuale dell'Albero di Natale, con il concorso di gentili e generose patronesse e di signore benefattrici, che diedero tutta la loro opera di amore e di carità. Il magnifico albero, ricco di dolci e di frutta, splendente di ori e di argenti, ebbe un successo superiore a quello degli scorsi anni.

La signora Maria Bampo, direttrice dell'Istituto, che con amore ed intelligenza coadiuva il valente sanitario, dott. Dal Fiol, nella efficace opera, l'infaticabile e grandemente benemerito cav. Gustavo Dolcetti e gli altri preposti all'Istituto ebbero per ciò la massima soddisfazione nel consenso e nel plauso unanime dei numerosi intervenuti.

I poveri bambini vollero pur essi manifestare la loro gratitudine verso i benefattori ai quali dedicarono poesie e canzoni, toccando il cuore di tutti gli astanti con le loro vocine intonate e fuse, e ciò a merito della brava loro maestra sig. Gina Brass, che coopera essa pure con pazienza e sollecitudine al buon andamento dell'Istituto, il quale per gli ottimi risultati terapeutici ed il nobile fine umanitario, merita ogni incoraggiamento ed aiuto da parte della cittadinanza, affinchè abbia conseguire uno sviluppo proporzionato ai bisogni.

Fra gli intervenuti notiamo: le Contesse Papadopoli, Albrizzi, Valmarana, De Mori Pellegrini, sig.re Dolcetti, Favaretti, Padoa-Cavalieri, Rietti, Ancona, Radaelli e figlia, signorine Venuti, Dalla Zorza, Sagaria e figlia, allieve della Scuola Professionale colla loro direttrice. Per l'amministrazione il barone Treves, Dolcetti, Sacerdoti, Venuti; per il Prefetto il consigliere Scarpa.

Un tentato suicidio a Castello

Il popoloso rione di Via Garibaldi e Corte Colonne, fu messo a subbuglio nelle prime ore del pomeriggio di ieri da un pietoso avvenimento. Protagonista ne fu un marinaio, accasermato al Lido allo Ospizio Marino, il ventenne Quagliati Giacomo abitante in Corte Colonne al numero 14, la cui figura vigorosa è simpaticamente nota in tutta la contrada popolare.

Ecco come potemmo ricostruire il triste fatto. Il Quagliati nella mattina di ieri fu mandato dal Lido in città con il compagno Crosara Agostino abitante in Calle delle Ancore a Castello, incaricati del servizio viveri. Colto un breve momento di libertà, si recarono presso le rispettive famiglie ad attendere l'ora del ritorno in caserma. Dai lieti discorsi dei due amici, dalla consueta rumorosa vivacità del Quagliati, non traspariva certamente il funesto disegno, che pochi istanti dopo doveva compiersi, poichè giunto a casa, subito, appena nella prima stanza d'ingresso, estraeva una rivoltella e si sparava alla testa. Alle grida disperate dei famigliari, fu un accorrere di vicini pietosi. Fra i primi il macchinista dell'A. C. De Mattia Angelo e il compagno suo Crosara e certo Carlo Gallo, dai quali con cura infinita fu raccolto e trasportato a S. Anna all'Ospitale di marina.

Il tenente di guardia Nastari accolse il ferito con quella premura che la gravità del caso richiedeva e procedeva alle prime medicazioni. Fu constatato che un proiettile non colpì il Quagliati, ma il primo lo feriva alla tempia destra, nè valsero finora i tentativi dei medici ad estrarlo.

Sembra che una contrastata passione amorosa abbia spinto il povero giovane a questo estremo tentativo le cui conseguenze se non disperate si mantengono assai gravi.

Un altro tentato suicidio

Questa notte verso il tocco veniva condotta alla guardia medica certa Baiardi Italia di anni 36 da Padova, domiciliata qui in calle Fiubera S. Marco al n. 951. La disgraziata per intimi dispiaceri aveva tentato di morire prendendo una buona dose di permanganato.

Il dottor Dolfin fattale la lavatura gastrica l'inviava a mezzo della Croce Azzurra all'ospedale civile.

L'estrazione del prestito comunale 1869

Il Sindaco avvisa che il giorno 31 dicembre a. c. alle ore 9 ant. nella Residenza Municipale si procederà alla estrazione di 190 Serie del Prestito Comunale 1869.

Le disgrazie

D'Arman Fortunato d'anni 37, abitante ai SS. Giovanni e Paolo 6306, veniva accompagnato alle 18 d'ieri alla Guardia Medica, dolorante per una vasta ferita lacero-contusa al gomito sinistro prodottasi cadendo in malo modo.

Il dott. Dolfin, medico di guardia, dopo le prime cure lo rimandava alla sua abitazione dichiarandolo guaribile in 10 giorni.

* D'un consimile accidente fu pure vittima Bello Giovanni d'anni 20, abitante in Calle della Regina. Il dott. Dolfin, della Guardia Medica, verso le ore 20 ebbe a medicargli una ferita lacero-contusa al viso e alla gamba destra. Ne avrà per 10 giorni.

* Ben maggior gravità presentavano le condizioni di Balanzin Vittorio d'anni 27, un pover'uomo senza fissa dimora, che avvicinatosi alla Riva delle Prigioni a Rialto, ieri sera verso le ore 20, per un motivo che è inutile qui precisare, cadeva in Canalazzo. Benchè soccorso prontamente e tratto a riva, fu necessario l'intervento della Croce Azzurra, che provvide a trasportarlo alla Guardia Medica, e il dott. Gazzu, constatandi un principio d'assideramento, consigliava il trasporto all'Ospitale Civile.

La impastatrice abbandonata

Il commerciante Mazzaro Luigi fu Giuseppe d'anni 55, da Venezia, abitante in Campiello delle Mosche, constatava ier mattina la sparizione di una impastatrice dal suo negozio in Crosera S. Pantalon.

La sorpresa del derubato era accresciuta poi dal fatto che nessuna violenza visibile presentavano le imposte di chiusura, nè alcun sospetto poteva costituire la indicazione più vaga. Ma vinse la fortunata audacia dei ladri la pesantezza considerevole dell'ingombrante macchina, che fu rinvenuta grazie alla sollecitudine del delegato di Dorsoduro, abbandonata a S. Rocco in Calle dietro la Scuola.

Ma dei ladri nessuna traccia ancora.

Oltraggiatore arrestato

L'altra sera i vigili urbani Monusso Angelo e Baroza Gio. Batta, di servizio a San Bartolomeo, dovettero intervenire contro uno schiamazzatore, certo Luigi Mazzoli fu Luigi d'anni 32, da Udine, abitante a Cannaregio 3100, il quale all'imbocco di calle della Bissa, disturbava con grida indecorose i passanti. Ma i loro incitamenti, anzichè placare lo sfogo del vivace udinese, ne accrebbero lo sdegno sì violentemente, che furono costretti a condurlo al Commissariato di S. Marco, dove fu denunciato per oltraggi e trattenuto.

Parva Favilla

Un fumo rossastro metteva ier sera sulle 22, in giustificata apprensione la Calle Cavalli a S. Giustina in cui si trattava infatti d'una testatura di trave che per causa non ancora perfettamente chiarita, s'era incendiata al terzo piano della casa segnata al N. 6709. Agli affrettati richiami le « Vampe » e le « Faville » partivano immediatamente dalla sezione dei Vigili del Museo, mentre una terza lancia accorreva dalla sezione di S. Giacomo, ma il comandante ing. Gaiani non rimase che constatare con la minima entità dei danni l'inutilità della sollecita opera sua.

Furti Natalizi

Alla signora Cattelan Maddalena proprietaria d'un negozio in Lista di Spagna al 230 i ladri riserbarono ieri mattina una sorpresa ben amara. Evidentemente con chiave falsa, codesti signori, dei quali vorremmo poter citare i nomi per segnare l'esempio dell'instancabile e provvidente attività loro, penetrarono nel locale anzidetto asportando del caffè per una settantina di lire.

* Ignoti, da un magazzino salumi di Mariani Angelo che ha negozio a Santa Maria Formosa al Ponte Cavagnis, dopo aver segata una robusta inferriata, asportavano delle sopressate per un valore di 200 lire.

In Questura il derubato non seppe affacciare alcuna ipotesi sugli autori dell'audace impresa, ma si ha ragione di credere che i ladri non correranno ancor molto.

I soliti contravventori

Il facchino Zabeo Pietro fu Michele d'anni 41, di Venezia, abitante all'Asilo per Senza Tetto, veniva ier mattina arrestato dagli agenti di Castello perchè reso contravventore alla vigilanza speciale cui è soggetto.

* Modolo Luigi fu Giuseppe d'anni 34, giorni fa, spinto da un prepotente bisogno di libertà, s'allontanava dall'angustia monotona delle nostre calli, senza ricordarsi di essere sorvegliato speciale. Gli agenti della Brigata Mobile, glielo ricordarono ieri imbattendosi in lui ed arrestandolo.

Ladri di vernice

Alla Questura di Castello il sig. Krall Gio. Batta d'anni 81, abitante a S. Giustina 1855, denunciava ieri la sparizione di 150 kg. di vernice del valore di circa 200 lire, da un magazzino attiguo alla sua abitazione. Cosa diavolo abbiano in animo di fare della vernice, questi notturni eroi del grimaldello, se lo chiedendo l'attivo dott. Marin, del Commissariato di Castello, la cui curiosità come di consueto non sarà per rimanere insoddisfatta.

Echi di cronaca

Per le Feste di Natale

Chi deve far regali pel Natale sosti davanti le vetrine della Premiata Pasticceria Cavaliere a S. Luca Angolo Calle Goldoni, troverà quanto di più fino, gustoso ed adatto si possa preferire per tale ricorrenza. Convenienza nei prezzi. Speciali dolci per la cena di Natale - Marrons glacés gusanti. Tutti i giorni Krapfen caldi. — Tel. N. 16-64.

Buona usanza

La signora Giovanna Garelli Bertotti ha inviato da Spezia alla Nave « Scilla » lire 25 dicendosi lieta di associarsi plaudente alla nobile azione dei marinaretti, i quali vollero rinunciare all'Albero di Natale per concorrere al mantenimento del loro compagno figlio adottivo delle operaie.

Il Ministero della Marina, in seguito a pratiche dell'Opera Nazionale di Patronato, ha assegnato per l'Albero di Natale della « Scilla » lire 50, somma che viene destinata al fondo per l'orfano anzidetto.

Comunicati delle Opere Pie

A favore « Bambini poveri degenti nell'Ospedale Civile di Venezia » e nell'« Ospedale dei bambini Umberto I » nella ricorrenza delle Feste Natalizie, furono versate nelle mani dell'Economo:

Maria Lisi L. 5, Elena Bambiera, 5; Ilde Scarpa Dolcetti, 5, Franco Olivetti, 5, Alba Karrer Baffo, 5, Co. Marianna Lanfranchini Tiepolo, 10; Selevati dott. Edoardo Proc. del Re, 5, comm. Rietta Massimo e consorte, 20; cav. uff. Giacomo Heartbellan, 5; famiglia Bortoli, 5, Antonietta Stucky de Kopernchem, 10 — Giuseppina Tivan, 5 — Corpo dei Vigili Sezione Urbana, 11.50, Antonio Vianello Guido Comandante dei Vigili, 5; cav. uff. Luigi Ley, 5, Amelia Yavak Sarerdoti, 10, Gianna ved. Memmo Degiovanni, 5; Contessa Maria Pia Papadopoli, 5, N. D. Leo del Vera Brandolin, 5; Adda Comm. di Valmarana, 10; bambini dottor prof. Fiocco, 10, Duchessa Emilia Canevaro, 5, Contessa Maria Da Schio, 5.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 21. — Frumento di primavera 136 1/4 — id. d'inverno 134 1/4 — id. duro d'inverno N. 2 134 1/4 — id. Nord Manitoba N. 1 138 1/8 — id. dicembre 132 1/2 — id. maggio 132 3/4 — Granone disponibile 72 3/4 — Farine extrastate 3 — Nolo cereali per Liverpool 7 1/2.

CHICAGO, 21. — Frumento dicembre 124 1/2 — id. maggio 127 1/8 — Granone dicembre 64 5/8 — id. maggio 70 3/4 — Avena dicembre 48 3/4 — id. maggio 52 3/8.

CAFFÈ

NEW YORK, 21. — Caffè Rio N. 7 disponibile 7 5/8 — id. dicembre 6.24 — id. gennaio 6.41 — id. febbraio 6.59 — id. marzo 7.26 — id. aprile 7.40 — id. maggio 7.50 — id. giugno 7.36 — id. luglio 7.38 — id. agosto 7.67 — id. settembre 7.74 — id. ottobre 7.73 — id. novembre 8.17.

La media del cambio

ROMA, 23. — Media dei cambi accertata il giorno 22 dicembre 1914:

Parigi denaro 102.89, lettera 103.31 — Londra denaro 25.85, lettera 25.93 — Berlino denaro 116.19, lettera 117.25 — Vienna denaro 91.44, lettera 92.31 — Nuova York denaro 5.29, lettera 5.34 — Buenos Aires denaro 2.25, lettera 2.27 — Svizzera denaro 101.14, lettera 101.87 1/2.

Cambio dell'oro 105.50 a 105.90.

Cambio medio ufficiale dal 23 al 26 corrente:

Francia 103.10 — Sterline 25.89 — Marchi 116.72 — Corone 91.87 1/2 — Dollari 5.31 1/2 — Pesos carta 2.26 — Lire oro 105.70.

Borse estere

PARIGI, 22. — Rendita francese 3 per cento ammortizzabile 77.50 — Rendita francese 3 per cento perpetua 70.50 — Rendita italiana 87.25 — Lombarde 179 — Banca di Parigi 1100 — Tunisine 360 — Egiziana 88.50 — Spagnola 84.50 — Banca Ottomana 450 — Fondiario 865 — Suez 4150 — Russa 1891 62.75 — Russa 1906 93.50 — Russa 1909 85 — Banca di Francia 4600 — Argentina 1896 7645 — Argentina 1900 74 — Andalusa 345 — Nord Espagne 330 — Saragozza 340 — Rio Tinto 1485 — Thomson 495 — Debeers 366 — Chartered 18 — Ferreira 53 — Goldfields 30 — Cambio Italia 95 a 98.

Il cambio per oggi

ROMA, 23. — Cambio per domani 105.70. Cambio settimanale 105.65.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 23

Il Ministero dell'Agricoltura comunica le indicazioni del corso della rendita e dei Titoli di cui al R. Decreto 24-11-914 e al Decr. Ministeriale 30-11-1914.

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 % netto (1906) 86.25 — Rendita 3.50 % netto (emissione 1902) 87.75 — Rendita 3 % lordo inquotata — Redimibile 81.35 — Categoria I.: Buoni del tesoro quinquennali, inquotate — Obbl. 3 1/2 % netto redimibili 407 — Obbl. 5 % del prestito Blount 1866, inquotate — Obbl. 3 % S. S. F. F. Med. Adr. Siculo 300.20 — Obbl. 3 % (comuni) delle FF. Renane, inquotate — Obbl. 5 % delle Ferrovie del Tirreno, inquotate — Obbl. 5 % delle Ferrovie Maremmane, inquotate — Obbl. 3 % delle Ferrovie Vittorio Emanuele, inquotate — Obblig. 5 % delle Ferrovie di Novara, inquotate — Obbl. 3 % delle Ferrovie di Cuneo, inquotate — Obbl. 3 % delle Ferrovie Torino-Savona-Acqui, inquotate — Obbl. 5 % delle Ferrovie Udine-Pontebba, inquotate — Obbl. delle Ferrovie Lucca-Pistoia, inquotate — Obbl. 3 % delle Ferrovie Cavallermaggiore-Alessandria, inquot. — Obblig. 3 % della Ferrovia Livornese A. B. 320 — Obbl. delle Ferrovia Livornese C. D. D. 320 — Obbl. 3 % della Ferrovia Centrale Toscana 125 — Obbl. 6 % dei Canali di Cavour, inquotate — Obbl. 5 % per i lavori del Tevere, inquotate — Obbl. 5 % per le opere edilizie di Roma, inquotate — Obbl. 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli, inquotate — Azioni privilegiate 2 per cento delle Ferrovie Cavallermaggiore-Bra (gli interessi si pagano una volta l'anno a titolo prodotto annuo), inquotate — Azioni Comuni della Ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (prive interesse e dividendo) inquotate.

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. 3 % delle Ferrovie Sarde (emissione 879-882) 300 — Obbl. 5 % del prestito unificato della città di Napoli, inquotate — Cartelle di Credito Comunale e provinciale 4 %, inquotate — Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3.75 % (antiche obbligazioni Gaz 4 % oro della città di Roma) 450 — Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale di credito 3.75 %, 900 — Cartelle del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto, inquotate.

Cartelle fondiarie

Cartelle di Sicilia 5 %, inquotate — Cartelle di Sicilia 3.75 %, inquotate — Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 %, 486.19 — Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %, inquotate — Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %, 430.50 — Cartelle del Credito dell'Opera Pia di S. Paolo di Torino 3.75 per cento, inquotate — Cartelle del Credito dell'Opera Pia di S. Paolo di Torino 3 1/2 per cento 437 — Cartelle del Credito della Banca d'Italia 3.75 %, 465 — Cartelle dello Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 1/2 per cento, inquotate — Cartelle dell'Istituto di Credito Fondiario 4 %, 476.33 — Cartelle dell'Istituto di Credito Fondiario 3 e mezzo % 437.50 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 5 %, 503.50 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 4 % 503.50 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 3 1/2 %, 440 — Cartelle del Banco di S. Spirito 4 %, inquotate — Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 % inquotate — Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 5 %, inquotate — Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 4 %, inquotate — Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %, inquotate.

Avvertenza — Il corso dei buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 e mezzo % e 3 % delle cartelle del Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) s'intende « più interessi ». Per tutti gli altri titoli s'intende « compresi interessi ».

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di Conegliano

Un quadro del Canal e la condanna d'un pittore

Ci scrivono da Conegliano, 23:

Il prof. Milio Marchi allievo della nostra Accademia di B. A., venne incaricato di ritoccare e restaurare nella chiesa di Salgareda un dipinto ad olio, attribuito al Canal. Il lavoro venne eseguito, ma poichè il dipinto stesso trovasi nell'elenco dei monumenti nazionali, il Marchi e il parroco di Salgareda vennero denunciati per contravvenzione.

Il processo discussosi oggi davanti questo Tribunale si chiuse con l'assoluzione del parroco e con la condanna del pittore a lire 500 di multa.

Tribunale Penale di Treviso

Il furto dei merletti preziosi nel Duomo di Castelfranco

Ci scrivono da Treviso, 23.

Continua ancora la lunga teoria dei testi chiamati a far luce sulla sparizione dei merletti antichi e degli altri oggetti preziosi del Duomo di Castelfranco.

Fra gli altri hanno deposto il capo guardiano delle carceri di Castelfranco e il Simeon già detenuto nelle stesse carceri con gli attuali imputati, risultò che effettivamente il Moresin inviasse il biglietto al (Ha ormanu pregandolo di tacere su gli addebiti che gli venivano fatti. Il Simeon aggiunge che il Moresin gli aveva ingiunto di non palesare il fatto del biglietto.

Don Luigi Bortolanza delegato vescovile a Castelfranco ebbe notizia da don Fogale della sparizione dei merletti e fece con lui l'inventario. Oggi continua la sfilata dei [illegible]

Tribunale di Verona

Ci scrivono, 23:

Si è discusso ieri in sede di appello, il processo per adulterio contro l'ing. Rossi di Venezia e la sig.ra Barbarani su querela del marito.

L'udienza è stata tenuta a porte chiuse e dopo animata discussione fra l'on. Stoppato patrono del querelante e l'avv. Bonardi per la difesa, su parere del P. M. il Tribunale confermò la sentenza di condanna del Pretore.

Preziosa refurtiva sequestrata

Alcuni agenti di P. S., avendo operato una perquisizione in casa di un giovane sospetto, rinvennero in un baule chiuso moltissimi oggetti d'oro ed altri oggetti preziosi. E' accertato che i valori sequestrati sono il compendio dei due furti, uno commesso nella villa del principe Trivulzio a Bellaggio, il 13 novembre, e l'altro il 29 settembre, nel Santuario di Saronno. Il giovane che aveva dichiarato chiamarsi Giuseppe Cassone, si chiama invece Ernesto Gabba, di anni 20, da Bologna. Egli si è allontanato dall'abitazione circa un mese fa, senza dire nulla alla padrona di casa.

Ultima ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 23

Il Comunicato ufficiale delle 23 dice:

« I progressi realizzati coi nostri attacchi tra la Mosa e le Argonne furono quasi interamente mantenuti.

« Secondo le ultime notizie il nostro fronte in questa regione raggiungeva i reticolati di ferro delle trincee nemiche al sud ovest del bosco Forges ad est di Guiby e correva lungo la strada fino al bosco Bourgeuilles.

« Nessun altro incidente notevole da segnalare. »

Gli alsaziani e i lorenesi nell'esercito francese

Parigi, 23

Il Parlamento ha approvato il progetto relativo all'ammissione degli alsaziani e dei lorenesi nell'esercito. Il progetto relativo all'ammissione degli alsaziani e dei lorenesi nell'esercito. Il proruolano nell'esercito francese acquistano per questo fatto la qualità di francesi come era già stato deciso per gli alsaziani e per i lorenesi abitanti in Francia.

Il nuovo comandante inglese della squadra del Nord

Londra 23

(Ufficiale). — *L'ammiraglio Callagan fu nominato comandante la squadra del nord, in sostituzione dell'ammiraglio Poore.*

I carichi di rame rilasciati

Roma, 23

(Avi). — I governi d'Inghilterra e Francia hanno deciso, in seguito ad attive conversazioni col governo italiano, di liberare tutti i carichi di rame sequestrati come contrabbando di guerra, a bordo di navi italiane.

Questo provvedimento sarà accolto con soddisfazione nei nostri ambienti industriali.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Levata del sole alle ore 7.51 — tramonta alle 16.30

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del 23 dicembre alle ore 9

Città	Baro. ore 9 mm. 700+	Temperatura alle 9	Massima nelle 24 h. prec.	Minima nelle 24 h. prec.	Cielo
Venezia	52.3	1	7	1	coperto
Treviso	52.4	2	8	0	coperto
Udine	52.4	5	8	4	coperto
Padova	52.6	0	7	0	nebbioso
Rovigo	52.7	0	6	0	"
Vicenza	52.6	1	7	3	"
Boscomantico (Verona)	52.1	-3	7	-2	"

Pressione e temperatura diminuita, venti deboli fra tramontana e ponente, cielo coperto con nebbia, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.06	— 12
Livenza	Motta	6.08	+ 1.62	— 48
Piave	Zenson	11.58	+ 0.06	— 16
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.10	— 1
Adige	Verona	4.50	— 2.17	— 1
Adige	Cavanella	1.16	— 1.14	—
Po	Polesella	7.76	+ 5.85	+ 35

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 23 sotto il comune marino)

Prima alta del 24 . . . alle ore 4.15
Prima bassa del 24 . . . alle ore 10.50
Seconda alta del 24 . . . alle ore 14.15
Seconda bassa del 24 . . . alle ore 20.25

Massima altezza raggiunta il 22 cm. 65 sopra
Minima altezza raggiunta il 22 cm. 29 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 94

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10, A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.28; A. 12.5 (Verona); DD 13.55, A. 14.55, D. 18.27, A. 18.50 (Verona), A. 23.15

BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 6.35, DD 10.10, A. 11.15, D. 14.40; D. 18.27, DD 21.30.

PADOVA — (Locale) 17.45.

UDINE — D. 5, A. 5.55, A. 8.30, A. 11.7; D. 14.35, D. 17.16, Loc. 18.15 (Treviso) A. 19.22, A. 23.10.

BELLUNO — A. 5 (Cadore), A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì), A. 8.30 (Cadore), A. 11.7, D. 17.15 (Cadore) A. 19.22.

PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. 13.25 D. 16.25, A. 18.10

PRIMOLANO — A. 5.25; A. 8.30; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45, A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza), A. 10.45 (Brescia); DD 11.20, A. 15, A. 18.25, D. 19.30; A. 23.3 (Verona), D. 23.35

BOLOGNA — DD 8.36, A. 9.42, A. 13.35, D. 13.55, A. 19.10, DD 21.30; A. 23.3

PADOVA — (Locale) 20.20.

UDINE — A. 8, Loc. 8.43 (Treviso); D. 9.53 A. 12.9, D. 14.5; A. 16.40, D. 18.45, A. 21.15; D. 22.40.

BELLUNO — A. 8.43, M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore)

PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55, A. 22.21

PRIMOLANO — A. 9.50; A. 13.15, O. 15.40 O. 19.2.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 25 Dicembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 355 — Venerdì 25 Dicembre 1914

La grande battaglia russo-austro-tedesca dal Bzura ai Carpazi

Le notizie francesi sull'attacco del sottomarino austriaco alla corazzata "Courbet,,

Il generale Potioreck sconfitto dai serbi, collocato a riposo

Le vicende della battaglia in Polonia e Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Operazioni favorevoli su tutto il fronte

Petrograd, 24

Un comunicato dello stato maggiore generale in data 23 dice:

«Durante la giornata del 22 le nostre operazioni furono generalmente favorevoli su tutto il fronte. I successi più essenziali furono ottenuti sui fiumi Nida e Dunaiecz, così pure nei Carpazi.

«Nella direzione di Mlawa i tedeschi tentarono di nuovo di passare la nostra frontiera.

«Tra la Vistola inferiore e la Pilitza, durante tutta la notte e durante la giornata del 22 i tedeschi concentrarono i loro sforzi per attraversare il Bzura e il Rawka nei distretti di Mietrzewice, Bolimowo, Skierniewic. I nostri contrattacchi respinsero il nemico oltre questi fiumi, sulle sue antiche posizioni, infliggendogli perdite rilevanti. Nella sola regione di Skierniewice contammo oltre mille cadaveri.

«Il successo delle nostre operazioni è dovuto soprattutto all'uso di mitragliatrici automobili.»

Il fiume Rawka nasce in Polonia nel governo russo di Petricovia, attraversa la città di Rawa, da cui prende il nome e si getta nella Bzura alla riva destra. A nord ovest di Rawa trovasi la città di Skierniewice situata sulla grande ferrovia che da Bendzin (presso al trifinio fra Russia, Prussia ed Austria) conduce a Varsavia e Pietrogrado. A Skierniewice si stacca un tronco il quale per Wloclawek conduce in Prussia a Thorn, Bromberga e Berlino.

Le posizioni russo-tedesche secondo notizie ufficiali francesi

Parigi, 24

Il comunicato delle 15 dice:

«In Russia, sulla Bzura, i tedeschi si mantennero in due punti a nord di Sochaczew. Furono invece respinti sul fiume a sud ovest di questa città. I loro tentativi di sboccare ad est di Bolimow fallirono. Essi fanno sforzi per passare la Rawka. A sud est di Skierniewic e a sud di Rawka essi resistono ostinatamente all'offensiva russa pronunziata fino sulla riva destra della Pilitza.»

Particolari sui successi dei russi in Galizia

Divisioni austriache sconfitte

Petrograd, 24

Il *Messaggero dell'Esercito*, parlando dei combattimenti nella Galizia occidentale, scrive:

Il 20, la 26.ma divisione della Landwehr austriaca, che si avanzava a sud di Tukhow cadde in una imboscata da noi tesa.

Mentre la divisione marciava senza prendere le misure di precauzione di rigore, i russi presero l'ordine di combattimento su una cresta parallela alla strada, e aprirono all'improvviso un fuoco di mitragliatrici. Il nemico decimato fuggì disperatamente. Esso abbandonò sulla strada quasi 1500 cadaveri.

A sud di Tuchow le nostre truppe sconfissero la 102 ma divisione austriaca; esse fecero numerosi prigionieri e si impadronirono di molte mitragliatrici. Il 20 e il 21 ci impadronimmo nella Galizia occidentale di tre cannoni, dieci mitragliatrici, facemmo prigionieri 4200 soldati, e 66 ufficiali, tra cui un maggiore dello stato maggiore generale».

Il ministro russo della guerra smentisce le vittorie tedesche

Londra, 24

Il «Daily Telegraph» ha da New York:

«In risposta alle domande telegrafate gli dal «World», a proposito della notizia di una grande vittoria tedesca, il ministro russo della Guerra telegrafa nei termini seguenti:

«Pietrogrado, 22 dicembre. — Tutte le informazioni diffuse dai tedeschi circa una cosidetta brillante vittoria in Polonia sono completamente inventate. Parziali spostamenti delle nostre truppe recentemente effettuati tra la Vistola e la Warta non hanno e non possono avere rapporto colla pressione che può essere stata esercitata su di noi dal nemico durante la battaglia che si stende su di una fronte enorme. Simili spostamenti in questa o quella direzione sono inevitabili. La ritirata in una località è compensata da una avanzata nell'altra.

«Così abbiamo che in direzione di Varsavia il nemico si sta esaurendo in vani attacchi contro le nostre posizioni sulla Bzura e sta sacrificando inutilmente considerevoli quantità di truppe. La riva destra della Vistola è stata interamente spazzata dal nemico, il quale, dopo una serie sconfitta nella regione di Mlawa, fu rigettato sul proprio territorio.

«Nella Polonia meridionale e nella Galizia occidentale, l'offensiva nemica è stata fermata completamente. Tutti gli sforzi della guarnigione di Przemysl per sfondare l'accerchiamento della città sono stati vittoriosamente resi vani.

«Stando così le cose, non si può parlare di una possibile caduta di Varsavia nelle mani del nemico. Le notizie false che lo Stato Maggiore tedesco cerca di diffondere possono trovare una scusa nella necessità di incoraggiare il popolo tedesco e di influenzare la pubblica opinione nei paesi neutrali a favore della Germania.»

L'accerchiamento dei russi non è più possibile

Parigi, 24

Il «Daily Mail» — edizione di Parigi — ha da Pietrogrado il seguente dispaccio:

«Una settimana fa i tedeschi e gli austriaci attaccavano i russi su tre lati di un quadrato. Oggi la situazione è considerevolmente modificata è un solo lato del quadrato è attaccato.

«Al sommo del quadrato i tedeschi sono stati disfatti e respinti al di là della frontiera della Prussia Orientale. Può darsi che si rinforzino e tentino un nuovo attacco: altrimenti saranno forzati a ritirarsi verso il nord, ciò che permetterebbe ai russi di attaccare nella regione dei Laghi Masuri. — Se lo attacco tedesco avesse respinto i russi sulla Vistola, tutte le operazioni russe avrebbero dovuto essere modificate nella Prussia Orientale e forse anche abbandonate. Invece possono ora essere continuate con la maggiore audacia che mai e al sommo del quadrato i russi sono passati dalla difensiva alla offensiva.

«Il movimento in avanti degli austriaci nel lato inferiore del quadrato è pure stato arrestato. Se non si conoscesse la prudenza dello Stato Maggiore e la scelta delle parole che adopera nei suoi comunicati, si potrebbe pensare che la espressione «finalmente arrestato» è prematura, ma il Granduca Nicola non è un ottimista e deve avere le sue ragioni per dare la assicurazione che lo accerchiamento dei russi non è più possibile.»

Il generalissimo russo è sicuro di infrangere le forze tedesche

Londra, 24

Il «Daily Chronicle» riceve da Pietrogrado la notizia che il procuratore del Santo Sinodo, capo della chiesa Romana, ha ricevuto dalla granduchessa Nicola un telegramma, nel quale è detto che il generalissimo ha espresso la convinzione che riuscirà presto ad infrangere le forze tedesche.

IL COMUNICATO TEDESCO

L'offensiva ripresa presso Mlawa. I russi attaccano sulla Pilitza

Berlino, 24

Il grande stato maggiore comunica:

«Le nostre truppe hanno di nuovo iniziato l'offensiva nella direzione di Soldau-Neidenburg, ed hanno respinto i russi in combattimenti di parecchi giorni nella regione di Mlawa. Le posizioni nemiche presso Mlawa sono di nuovo nelle nostre mani. Abbiamo fatto in questi combattimenti più di mille prigionieri.

«Nella regione di Bzura e della Rawka hanno avuto luogo violenti combattimenti alla baionetta in parecchie località. Il tempo nebbioso impedisce attivi combattimenti di artiglieria. Le perdite russe sono grandi.

«Sulla riva destra della Pilitza, nella regione a sud est di Tomaszow i russi hanno attaccato parecchie volte e sono stati respinti con gravi perdite per essi dalle truppe alleate. Ancora più verso sud la situazione è in generale immutata.»

Nello scacchiere balcanico

Il generale Potioreck collocato a riposo dopo una inchiesta sulle "sensibili perdite,,

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Perdite sensibili di uomini e materiale

Potioreck collocato a riposo

Vienna, 24

Un comunicato ufficiale dice:

«La ritirata delle nostre forze dopo la vittoriosa offensiva in Serbia ha fatto sorgere parecchie voci, in parte completamente infondate. Ecco spiegazioni in base a ricerche fatte senza indugio da un alto personaggio militare di fiducia sui luoghi.

«Dopo i successi ottenuti mediante combattimenti, l'alto comando delle forze balcaniche aveva considerato scopo ideale di tutta la guerra la disfatta completa dell'avversario, ma non tenne sufficientemente conto delle difficoltà da superare.

«Dopo una serie di giorni le truppe di rifornimento attraverso il terreno non capitale erano state messe in tale stato che diveniva impossibile all'esercito la provvista dei viveri e delle munizioni necessarie. Poichè il nemico aveva nel tempo stesso concentrato nuove forze ed era passato all'attacco, l'offensiva dovette essere sospesa e fu impresa di prudenza il non far impegnare l'esercito in un combattimento decisivo in condizioni sfavorevoli.

«Le forze austro-ungariche entrate in Serbia andando a condizioni cattive di una ritirata, ma esse non sono considerate [illegible]

«Chi vide le coraggiose truppe austro-ungariche dopo una faticosa ritirata dovette riconoscere quale alto valore esse posseggono. Fu inevitabile durante questa ritirata che noi avessimo considerevoli perdite di uomini e materiale. Si deve tuttavia rilevare che le notizie diffuse sulla misura delle perdite austro-ungariche superano di gran lunga i fatti.

«Durante una serie di giorni le truppe nelle migliori condizioni morali si trovano in buona località e sono fornite di tutto il necessario e attendono di essere ulteriormente utilizzate.

«Finora non si produssero sul fronte che trascurabili scaramucce fra pattuglie.

«S. M. si è degnato esonerare il comandante in capo che ha funzionato fino a qui in seguito a sua preghiera, presentata per ragioni di salute, e di nominare al suo posto il generale di cavalleria arciduca Eugenio. La notizia che l'arciduca Eugenio assume il comando così importante delle forze militari balcaniche sarà accolta con gioia e gratitudine dall'esercito dove l'arciduca gode suprema fiducia ed entusiastica venerazione.

La «Wiener Zeitung» pubblica lettere autografe dell'imperatore al ministro comune delle finanze Bilinsky nelle quali è detto che il generale Potiorek, in seguito a sua domanda per ragioni di salute, è collocato a riposo, e che il tenente generale Sarkotic è nominato generale comandante in Bosnia-Erzegovina e incaricato delle funzioni di capo del governo della Bosnia-Erzegovina.»

IL COMUNICATO SERBO

Nessuna offensiva in Sirmia. Nessun incendio a Monastir

Nisc, 24

Una nota ufficiosa dice:

«La notizia diffusa all'estero annunziante la presa di Semlino da parte dei serbi e di una offensiva delle truppe serbe in Sirmia è assolutamente erronea.

«E' pure falsa la notizia tendenziosa annunziante che le caserme di Bitolie (Monastir) sono state distrutte da un incendio.»

Spiegazioni dell' Arciduca generalissimo "Ciò che succede in Serbia,,

Budapest, 24

Il comandante in capo dell' esercito austro-ungarico, maresciallo arciduca Federico in una udienza accordata al corrispondente di guerra del giornale Az Est ha avuto parole di vivo elogio per il valore delle truppe austro-ungariche che combattono nella Polonia e nella Galizia.

Ha soggiunto: «E' inutile impensierirsi riguardo alla Serbia; ciò che sta accadendo e ciò che accadrà risponderà alla fiducia dell'esercito. Le strade in Serbia sono impraticabili, il tempo è spaventoso ma non vi è difficoltà che non sarà vinta dal prode esercito austro-ungarico. La liberazione dell'Ungheria dal nemico fa grandi progressi e tra poco tempo il suolo ungherese sarà completamente liberato».

Il corrispondente interrogò l'arciduca circa lo stato di salute dell'imperatore. A questa domanda l'arciduca ha risposto:

«L'imperatore gode una eccellente salute. La sua attenzione si estende a tutti i particolari degli avvenimenti guerreschi. Egli accoglie con calma piena di forza e con incrollabile fiducia tutte le notizie che pervengono dal teatro della guerra». (Stefani).

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

I turchi dovunque ricacciati

Petrograd, 24

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Durante la giornata del 22 una intensa attività dei turchi si riversò nella direzione di Olty. I turchi pronunziarono una serie di attacchi tutti falliti in direzione di Sarykamish. L'offensiva dei turchi in direzione di Van fu spezzata dalle nostre truppe malgrado una ostinata resistenza del nemico. Facemmo numerosi prigionieri; ci impadronimmo di molte munizioni e molto materiale».

Truppe da sbarco inglesi fanno saltare la ferrovia di Bagdad

Cairo, 24

((Ufficiale) — **Le truppe da sbarco sostenute da un incrociatore inglese distrussero presso Alessandretta un'opera d'arte sulla ferrovia di Bagdad.**

Per ordine del comandante inglese il governatore fece saltare il materiale.

Queste operazioni produssero viva impressione sulla colonia siriaca.

Dopo l'affondamento del Messudjè. L'ufficiale inglese decorato

Parigi, 24.

L'«Echo de Paris» riceve da Londra che il tenente Olbrook comandante del sottomarino che torpedinò la corazzata turca «Messudiè» nei Dardanelli ha ricevuto la croce dell'ordine di Vittoria. E' questa la prima croce dell'ordine stesso che viene accordata ad un ufficiale dal principio delle ostilità ad oggi.

Il secondo tenente Sidney è stato pure decorato.

Il governo francese ha conferito la croce di ufficiale della Legion d'Onore al tenente colonnello Butler del secondo battaglione fucilieri del Lancashire e la croce di cavaliere al capitano Koeffe del servizio di sanità.

Le nuove provincie greche. Dichiarazioni di Venizelos

Atene, 24

La Camera votò in prima lettura il progetto di legge per la ripartizione amministrativa dei nuovi territori, comprendente specialmente l'abolizione dei governi generali dell'Epiro e delle isole dell'Arcipelago occupate dalla Grecia. Altre organizzazioni simili saranno soppresse ulteriormente.

Durante la discussione Venizelos rispose alle varie critiche formulate sul fatto che l'Epiro settentrionale non è compreso nella nuova divisione amministrativa.

Venizelos dichiarò: «Cedetti l'Epiro settentrionale quando mi trovai dinanzi alla decisione unanime di sei potenze. Vi sono tornato e vi sono tornato col consenso delle potenze. Dichiaro e ripeto che l'Epiro sarà amministrato militarmente per tutto il tempo che sarà necessario, e finchè sussisteranno le attuali circostanze internazionali».

Venizelos soggiunse: «Fui sempre fra coloro che mai disperarono nell'avvenire della Patria ellenica e nella realizzazione dei voti nazionali. Gli avvenimenti mi dettero ragione».

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Avanzata franco-belga su Ypres e sull'Yser

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare alla Lys progredimmo colle zappe, nelle dune; respingemmo un attacco davanti a Lombartzyde ed a Zwartelen. A sud est di Ypres prendemmo un gruppo di case e respingemmo fino alla parte sud del villaggio, malgrado il fuoco assai vivace dell'artiglieria tedesca, un contrattacco nemico. L'esercito belga spinse avanzamenti sulla riva destra dell'Yser. A sud di Dixmude occupò una testa di ponte.

«Nella regione di Arras la nebbia continuò a rendere impossibile ogni operazione. A est e a sud est di Amiens specialmente nei dintorni di Lassigny vi fu un combattimento di artiglieria.

«Nella regione dell'Aisne gli zuavi, durante tutta la giornata, respinsero violentemente parecchi attacchi e rimasero padroni presso la strada di [illegible] delle trincee tedesche prese il 21 dicembre.

«Nella Champagne consolidammo alcuni progressi del giorno prima. Nella regione di Craonne e Reims, presso Perthes, tutti i contrattacchi del nemico sulle posizioni da noi conquistate il 22 dicembre vennero respinti. A nord est di Mesnil-les-Hurlus prendemmo [illegible] metri di trincee tedesche e respingemmo un contrattacco. I tedeschi tentarono di prendere l'offensiva dalla parte di Ville-sur-Tourbe. La nostra artiglieria li [illegible].

«Nell'Argonne guadagnammo un po' di terreno. Nel bosco della Grurie respingemmo un attacco tedesco verso Bagatelle. Nella regione Verdun nessun cambiamento importante causa la nebbia.

«Il nemico contrattaccò senza successo nel bosco di Consenvoye. Nella foresta di Apremont la nostra artiglieria rovesciò e fece sgombrare parecchie trincee. Nella Woevre essa ridusse al silenzio le batterie tedesche. Nella regione del Ban de Sapt a nord est di Saint Dié la nostra fanteria fece una buona avanzata e si stabilì sul terreno [illegible].

«Niente da segnalare nell'alta Alsazia.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Terreno perduto nella regione di Châlons

Berlino, 24

Il grande stat maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data 24 dicembre mattina:

«Il nemico non ha ripetuto ieri i suoi attacchi nella regione di Nieuport; le nostre truppe hanno fatto nei combattimenti del 21 dicembre presso Givenchy [illegible] prigionieri. La attività del nemico era di nuovo vivissima nella regione del Champ de Châlons; un violento fuoco di artiglieria nemica su questo fronte è stato seguito da attacchi di fanteria presso Souain Perthes, ma sono stati respinti. Noi perdemmo una trincea, continuamente battuta dal fuoco dell'artiglieria nemica, ma la riconquistammo alla sera. Tale posizione venne però abbandonata dopo questo contrattacco riuscito, perchè parti della trincea erano state quasi spianate dal fuoco nemico. Oltre cento prigionieri rimasero nelle nostre mani.»

Sottufficiale francese di 13 anni

I sigari di Re Alberto

Parigi, 24

Il sottufficiale francese più giovane di tutto l'esercito, è indubbiamente Marcello Vernier, di 13 anni e 2 mesi, nominato sul campo di battaglia brigadiere e quindi maresciallo d'alloggio. Il ragazzo appartiene al terzo reggimento artiglieria, ed è ora a Parigi, all'Ospedale, per esservi curato di una ferita riportata ad una gamba da una scheggia di granata. Egli è proposto per la medaglia al valor militare. Era entrato nell'esercito al principio della guerra come aiutante-cuoco, ma lasciò ben presto i fornelli per prender parte alla lotta. Imparò an andare a cavallo, e nei boschi della Grurie conquistò la prima medaglia per la brillante sua condotta.

Si ha da Amsterdam: Il giornale l'*Echo Belge* annunzia che Re Alberto riserba alle truppe che combattono sull'Yser, una sorpresa per il Natale. Egli ha ordinato a sue spese particolari una grande fornitura di sigari. Ogni soldato riceverà una scatola di 25 sigari.

"Grandezza e servitù militari,,

VEDI IN QUINTA PAGINA

Nuovi commenti inglesi al discorso di Viviani

Londra, 24

I giornali continuano a commentare le dichiarazioni fatte il 22 corrente alla Camera francese dal presidente del Consiglio Viviani e sono unanimi nel far rilevare la somiglianza fra le dichiarazioni fatte dal primo ministro di Francia e quelle del primo ministro britannico del 9 novembre al Guild Hall. I giornali pongono in rilievo lo spirito che anima i due discorsi i cui diversi termini affermano egualmente il proposito di non rimettere la spada nel fodero fino a vittoria completa e soggiungono che non vi potrebbe essere se non una sola soluzione di una lotta che dopo cinque mesi continua con uno spirito così energico e determinato.

Il «Globe» scrive che tali dichiarazioni fatte da Viviani spiegano benissimo lo spirito attuale della Francia ed annientano anche tutte le insinuazioni che la nostra alleata possa prestare compiacente orecchio alla suggestione della Germania. La Francia ha molto coraggio e non fu mai più elevata la sua lealtà alla causa comune e più ferma. Essa continuerà la lotta con risolutezza degna di sè e del suo glorioso passato.

La «Westminster Gazette» scrive: «Se qualche cosa deve far riflettere i tedeschi è certamente la vibrante dichiarazione fatta dopo cinque mesi di guerra dal primo ministro francese nella capitale di cui il nemico sperava impadronirsi. Incombo ora al popolo francese ed a noi di dimostrare che le democrazie possono difendere le loro idee e respingere la tirannia militare che le minaccia.»

Lo «Standard» dice: «Il discorso di Viviani non ci permette più alcun dubbio sulle intenzioni del governo francese per l'avvenire. Non si può a meno di avvicinare questo discorso a quello pronunciato da Asquith al Guild Hall. Entrambi sono improntati alla più ferma decisione di non rimettere la spada nel fodero fino a che gli aggressori non siano caduti.

La «Pall Mall Gazette» dice che i francesi come gli inglesi non penseranno mai alla pace prima che l'aggressione tedesca sia stata punita ed il suo ripetersi reso impossibile.

I giornali rilevano poi che un esempio notevole del cambiamento che l'attuale guerra ha determinato in tanti uomini autorevoli pacifisti è la lettera scritta ad un uomo politico britannico da Wilfrid Laurier ex primo ministro del Canadà, uomo di Stato il cui nome è sempre figurato in prima linea fra quelli dei capi del movimento pacifista. Laurier esprime l'opinione che due anni di guerra non soltanto condurranno alla vittoria, ma produrranno il completo esaurimento della Germania, e così conclude: Questo è lo scopo che dobbiamo tutti cercare di raggiungere. Sono sorpreso di essere io stesso animato da questi sentimenti, ma si tratta di una lotta tra la civiltà e la barbarie.

Scontri navali in Adriatico tra austriaci e francesi

Una corazzata francese colpita da un sottomarino austriaco con danni poco rilevanti

Parigi, 24

(Ufficiale) — Un sottomarino austro-ungarico ha lanciato due torpedini su una corazzata francese nel canale di Otranto. Una torpedine ha colpito la corazzata a prua ed ha esploso producendo danni materiali poco importanti. Nessun ferito.

La notizia conferma fino ad un certo punto la versione austriaca che diceva che la nave colpita era la «dreadnought» «Courbet» recante a bordo l'ammiraglio Boué de la Peyrère capo delle forze navali del Mediterraneo.

La portata degli avvenimenti spiegata dal ministro della marina

Nessuna battaglia navale

Parigi, 24

Interrogato relativamente al siluramento di una nave francese nel Canale di Otranto, il ministro della marina dichiarò che trattasi di un semplice incidente di guerra.

La corazzata potè proseguire a navigare coi propri mezzi e riprendere prestissimo l'esercizio.

Il ministro aggiunse, che non ricevette nessuna conferma delle informazioni austriache relativamente all'affondamento, dinanzi a Pola, di un sottomarino francese (il Curiè) e della cattura del suo equipaggio. Il fatto, tuttavia non improbabile, dimostrerebbe sopratutto l'attività delle navi francesi. In ogni caso è inesatto che i due accidenti abbiano qualche relazione geografica e tattica che riferiscansi a una grande battaglia navale nell'Adriatico.

Un combattimento presso Pola con le siluranti francesi

Roma, 24

La *Tribuna* ha da Parigi, 21:

«*Giunge in questo momento notizia che una squadriglia di siluranti francesi ha tentato un attacco improvviso contro le navi da battaglia austro-ungariche che si trovavano ad ancorare nel Canale del porto fortificato di Pola, nell'Adriatico. Si è impegnato un vivo combattimento di cui non si conosce fino a questo momento l'esito. Solo si sa che la squadriglia francese non ha riportato danni di notevole entità*».

Le voci a Roma di battaglie navali

Apprensioni adriatiche

Roma, 24

(Avl). — Per tutta la giornata si sono diffuse per la città voci di una grande battaglia in Adriatico, e del bombardamento di Pola, per opera della squadra anglo-francese.

Il *Giornale d'Italia* pubblica in proposito: «Secondo una notizia intercettata dall'apparecchio radiotelegrafico di un piroscafo navigante ieri in Adriatico, dinanzi a Pola si sarebbe svolta una battaglia navale. La flotta francese si sarebbe presentata dinanzi a Pola, accolta dal fuoco dei forti. Alcuni sottomarini francesi avrebbero tentato di forzare l'ingresso del porto, ed uno di essi avrebbe silurato un'unità austriaca».

Intorno al preteso affondamento della nave ammiraglia — smentito da fonte francese — si hanno questi particolari: «Due giorni or sono — e precisamente la mattina del 21 — un sottomarino austro-ungarico comandato dal tenente di vascello Lerch avrebbe attaccato, nello stretto d'Otranto, la flotta francese (composta di 16 grandi navi), con due siluri ed avrebbe colpito in pieno la nave ammiraglia, del tipo Courbet, di cui non si hanno più notizie. Si dice che la nave sia stata silurata mentre scortava un convoglio di truppe diretto ad Antivari, ma la notizia non pare attendibile. Secondo altre voci, la nave sarebbe stata silurata e cannoneggiata dinanzi a Pola; anzi, le flotte riunite avevano tentato di attaccare quella piazzaforte, per costringere la flotta austriaca ad accettare combattimento. Tutte queste notizie sono implicitamente smentite nell'intervista col ministro francese della marina.

L'*Idea Nazionale* scrive che, nell'Adriatico, finora non è accaduto niente di grave o di irreparabile. Vi sono però, nell'Adriatico, delle incognite, per le quali il nostro Natale non può essere nè lieto, nè tranquillo, ma pieno di dubbi, di incertezze, di ansie. Noi non sappiamo se la marcia vittoriosa dell'offensiva serba, si dirigerà domani attraverso la Ungheria, od alla Bosnia, od alla Dalmazia italiana; non sappiamo se la flotta francese, dopo i tentativi e le provocazioni austriache, vorrà stare ancora ai suoi ancoraggi dinanzi alle Bocche di Cattaro, o si lancierà verso settentrione ad attaccare Pola e bombardare Trieste, come crede il principe Hohenlohe. Domani, delle granate francesi possono cadere su città italiane; domani i francesi, per conto dei serbi, possono prendere sul patrimonio nazionale un'ipoteca, che un nostro tardivo intervento non potrebbe riscattare.

La *Tribuna* torna sull'argomento delle visite ai vapori di Stati neutri, e dice che i danni che ne riporta l'Italia sono enormi. Questo stato di cose non può assolutamente continuare. Si tratta di vessazioni abusive, perfettamente inutili allo scopo a cui mirano le visite, le quali paralizzano quasi completamente la nostra bandiera. Alla lealtà colla quale il nostro governo ha vietato la esportazione di quei prodotti che potevano essere sospettati di giovare alla guerra, deve corrispondere da parte dei belligeranti, non diciamo un riguardo pel nostro contegno, ma una stretta osservanza delle norme di diritto consacrate nei trattati.

Attentato di tedeschi a bordo d'un piroscafo

Londra, 24.

I giornali hanno da New Orleans: Due di quattro sudditi arrestati per avere progettato un attentato contro una nave francese o inglese per mezzo di una macchina infernale con movimento di orologeria, che doveva farla esplodere in alto mare, sono stati rimessi in libertà per insufficienza di prova. Uno dei prevenuti ha dichiarato di riconoscersi colpevole, ma il tribunale ha respinto questa confessione di colpabilità perchè il prevenuto non aveva consultato nessun avvocato. Egli ha confessato poi di avere comunicato la sua intenzione al proprietario dell'albergo, nel quale aveva confezionato l'ordigno.

Secondo notizie di fonte francese l'attentato doveva essere commesso a bordo del piroscafo francese «Rochambeau», sul quale il carico e i bagagli sono stati esaminati con cura e sono state prese minuziose precauzioni.

Per le vittime di Scarborough

Londra, 24

Il primo ministro Asquith ha diretto al deputato di Scarborough una lettera nella quale lo informa che il governo prende a suo carico tutte le indennità dovute alle persone rimaste uccise nel bombardamento della costa inglese da parte delle navi tedesche, nonchè dei danni causati alle proprietà.

Il "Letimbro,, a Napoli

Napoli, 24

E' giunto stamane in porto il piroscafo «Letimbro» che, come è noto, fu colpito da una cannonata nel porto di Malta. Si vede ancora sulla ciminiera del «Letimbro» la traccia del colpo di cannone che ha anche abbattuto un aspiratore. La falla poco più su della linea d'immersione è stata momentaneamente chiusa con alcune tavole e con del cemento idraulico, ma si crede che la nave appena terminato lo scarico e fatta una visita per accertare se vi siano danni interni, dovrà entrare in bacino per essere riparata.

"L'Italia è maggiorenne,, dice il "Figaro,,

Parigi, 24

Il *Figaro*, in un articolo intitolato «L'Italia e i suoi alleati», si occupa della partenza del barone Macchio e dell'arrivo di Bülow a Roma, e dice:

«Giunto in condizioni identiche, ma con tutto lo splendore delle alte funzioni occupate, il principe di Bülow ripartirà anche lui un giorno senza aver nulla ottenuto, senza essere riuscito a modificare le incrollabili decisioni dell'Italia, decisioni che hanno l'adesione unanime del paese e degli uomini politici, tanto di quelli che erano una volta i più ardenti triplicisti, come di quelli che subivano a malincuore l'alleanza austro-tedesca.

«L'Italia ha provato da quattro mesi colla fermezza con cui ha resistito a tutte le insistenze, che ha agito con piena conoscenza di causa proclamando la sua neutralità: noi sappiamo, inoltre, dalle dichiarazioni di Giolitti che l'Austria e la Germania erano avvisate da un anno che tale sarebbe stata l'attitudine dell'Italia, se la guerra fosse stata scatenata da una aggressione dell'Austria contro la Serbia. Tutto ciò che le diranno, tutto ciò che prometteranno i suoi ex-alleati, non prevarrà mai contro una decisione basata sui veri interessi dell'Italia, perchè, come ha dichiarato Salandra, solo gli interessi dell'Italia guideranno il suo Governo nella sua condotta.

«Anche se Francesco Giuseppe e Guglielmo II andassero a Roma per supplicare Vittorio Emanuele, non riuscirebbero meglio di quanto non siano riusciti ora i loro ambasciatori e di quanto non riuscirà il principe di Bülow.

«Neutra l'Italia lo è, e lo rimarrà fino a che considererà la neutralità compatibile con i suoi interessi nazionali, ma il giorno in cui il suo Governo giudicherà necessario un intervento, questo intervento sarà determinato dalle stesse ragioni che hanno diretto sinora la sua condotta.

«Non è il principe di Bülow nè nessun altro, che possano mutare nulla. L'Italia è maggiorenne; sa quello che deve fare e non accetterà consigli da nessuno. Non è più il tempo in cui una parola da Berlino bastava a modificare l'orientamento della politica italiana e l'attitudine di qualsiasi altra Potenza».

Più la guerra si prolungherà più schiacciante diventerà la nostra potenza dice il min. inglese del commercio

Bordeaux, 24

Il Ministro del Commercio inglese, signor Walter Runciman, in una intervista accordata al «Depêche» di Tolosa ha detto tra l'altro:

«La situazione del nostro commercio è molto soddisfacente. Si è avuta forzatamente una leggera crisi al principio della guerra, ma ora siamo già tornati allo stato normale. Parecchi fatti lo provano: uno è il tasso comparato dello sconto a Londra e a Berlino, secondo le cifre della Borsa di New York, l'altro è la cifra comparata dei disoccupati in Inghilterra e in Germania. Presso di noi la cifra proporzionale dei disoccupati, secondo le statistiche delle «Trade Unions», non è più elevata che in tempo di pace, mentre in Germania, malgrado la esagerata coscrizione che tanti posti ha lasciato liberi ai disoccupati, il numero di questi è talmente elevato in rapporto agli anni precedenti, che lascia vedere una vera «débacle» dell'industria germanica. E se, nelle circostanze attuali, noi abbiamo potuto pensare a impadronirci di qualche mercato tedesco, questa idea è stata posteriore e non anteriore alla guerra. D'altronde, è uno sforzo onesto che non ha nulla di egoistico, poichè noi facciamo tutti i nostri sforzi perchè i prodotti tedeschi imbottigliati dalla nostra flotta siano sostituiti non solamente dai nostri, ma anche da quelli dei nostri alleati e anche, se occorre, da quelli dei paesi neutrali.»

Il giornalista ha chiesto al Ministro il suo parere sulla durata della guerra.

«Tutto ciò che posso dirvi — ha risposto il Ministro — è che più la guerra si prolungherà, più schiacciante diventerà la nostra potenza dal punto di vista finanziario. Pensate che l'Inghilterra economizza trecento milioni di sterline all'anno. Noi possiamo dunque pagare le nostre spese militari indefinitivamente, senza toccare il nostro capitale attivo, voglio dire il capitale attivo del paese, e voi sapete bene che la Germania non può dire altrettanto. Dunque, anche se la guerra durasse a lungo, questo fattore tornerebbe tutto a nostro vantaggio.»

La vita economica tedesca secondo dichiarazioni ufficiose

Berlino, 24

Nella seduta del Consiglio centrale della Banca dell'Impero, nella quale è stato deciso il ribasso dell'interesse dello sconto al 5 per cento, il direttore Havenstein ha tenuto un discorso nel quale ha detto: «La vita economica tedesca ha in questi ultimi mesi manifestata una tendenza verso un andamento normale. Il lavoro economico ha in crescente misura continuato ad organizzarsi, adattandosi alle condizioni modificate. La domanda di lavoro è sensibilmente aumentata nella maggior parte dei gruppi professionali e ora è poco differente dal tempo di pace. I depositi alle banche ed alle casse di risparmio, si trovano attualmente in facile aumento e ciò in seguito ai successi degli eserciti tedeschi che permettono la fiducia nel fortunato esito della guerra e la persuasione che la Germania è preparata finanziariamente ed economicamente per una guerra, qualunque ne sia la durata e che diverrà sempre più ferma. La situazione della Banca dell'Impero è assolutamente soddisfacente, mercè la costante collaborazione del popolo tedesco per aumentare le riserve di oro che si trovano in mano di privati. La direzione della Banca dell'Impero crede perciò di poter concorrere ad agevolare il lavoro economico tedesco con la diminuzione del tasso dello sconto». (*Stefani*).

I grani e le farine in Francia

Parigi, 24

Il «Journal Officiel» pubblica questa mattina la statistica dei grani e delle farine importate in Francia durante i mesi di agosto, settembre, ottobre e novembre. Si ha per il grano un totale di 5.935.162 quintali contro 4.723.002 del periodo corrispondente dell'anno scorso. Quanto alle farine si ha un totale di 653.500 quintali.

La mortale caduta d'un guardamarina di complemento alla scuola di aviazione di Cameri

Novara, 24

Nel vicino campo di aviazione di Cameri, si è avuto a registrare un'altra mortale disgrazia, dovuta in gran parte questa volta ad una fatale imprudenza della vittima.

Giuseppe Martinolo, un bell'uomo, di una quarantina di anni circa, nato a Spezia, ma residente da molto tempo nella vostra città, era rappresentante per l'Italia di una nota Casa parigina, fabbricante motori per aeroplani. Il Martinolo, un ex-capitano di lungo corso della Marina mercantile, era attualmente richiamato sotto le armi quale guardiamarina di complemento. Ultimamente da Spezia era passato a Taranto, dove venne imbarcato sulla regia nave *Eritrea*.

Da soli otto giorni il Martinolo trovavasi alla scuola di aviazione Gabardini, di Cameri, allo scopo di conseguire il brevetto di pilota aviatore. Durante il breve corso d'istruzione dette prova di ingegno, di ardimento e di abilità, tanto che oggi alla presenza del direttore della Scuola, ingegnere Gabardini, del commissario dell'Aereo Club d'Italia, capitano Bongiovanni, e dei capi-meccanici, si accingeva a subire l'esame finale compiendo i prescritti voli.

Il Martinolo salì sull'apparecchio Gabardini alle ore 15.30, iniziando i voli di esame e le evoluzioni ad un'altezza variabile dai 100 ai 200 metri circa. La prima discesa a volo «planè» la eseguì splendidamente e così le successive prove. Già l'esame era terminato con un brillante esito e il Martinolo poteva scendere dall'apparecchio, quando volle nuovamente risollevarsi. Salutò con la mano i presenti e in larghi giri cominciò ad innalzarsi al di sopra dell'ampia e brulla brughiera.

Ad un tratto gli spettatori notarono come l'apparecchio non fosse più guidato abilmente come prima. Furono minuti di angoscia e di trepidazione che passarono coloro che osservavano attentamente le malsicure evoluzioni del neo-aviatore. Ad un certo punto si vide l'apparecchio precipitare verso terra in un volo a picco di 80 gradi almeno. La manovra arditissima si tramutò in un disastro. L'apparecchio, non più trattenuto dall'abilità dell'aviatore, non tardò a precipitare a terra come un bolide, andando a sfasciarsi contro un albero. L'infelice Martinolo, sbalzato a dieci metri di distanza, rimase sfracellato.

I presenti alla tragica caduta, terrorizzati, accorsero sul posto, ma il povero Martinolo era morto sul colpo, ridotto in uno stato raccapricciante. Furono immediatamente avvertite le autorità. Da Oleggio si affrettarono a recarsi al campo di aviazione di Cameri, il pretore, il maresciallo dei carabinieri ed un sanitario, che, dopo una sommaria inchiesta, ordinarono la rimozione del cadavere, che fu trasportato al vicino cimitero di Cavagliano.

Dall'inchiesta è risultato che l'infelice aviatore, di nascosto dagli amici, coi quali aveva fatto colazione, aveva bevuto due bottiglie di vino, forse nell'ingenua intenzione di premunire il corpo contro il freddo che avrebbe trovato nell'aria.

Il Martinolo era celibe ed imparentato colla famiglia Gondrand, dalla quale ora si attendono ora le disposizioni per i funerali, che riusciranno imponenti, avendo la sua tragica fine destato profonda commozione ed essendosi fatto molto ben volere da tutti nei pochi giorni che aveva passato al campo di aviazione. Il Martinolo ha a Torino un cugino, l'industriale Luigi Martinolo. L'infelice, a giorni avrebbe dovuto ritornare a Taranto, per prendere nuovamente imbarco sull'*Eritrea*. Egli aveva chiesto ed ottenuto una breve licenza di 15 giorni e subito era andato a Cameri per prendere il brevetto di pilota aviatore.

L'entusiasmo a Bukarest per la lega italo-rumena

Bukarest, 24

Continua e si accentua la più simpatica eco per la iniziativa presa della costituzione di una Lega italo-rumena.

Ottanta deputati rumeni tra cui gli ex-ministri Take Jonescu e Flova, Greceano, Lauvary, Arion, il vice presidente della Camera rumena Frumuseanu, il signor Ilogi Fuderache presidente della Camera di commercio di Bucarest, Victor Jonescu direttore del giornale «Actiunea», il signor Marzescu sindaco di Jassy, Costant Mille direttore dei giornali «Adeverul» e «Dimineatza», il generale Croiniceanu ex-ministro della guerra, hanno telegrafato all'on. Artom presidente dell'Istituto coloniale italiano plaudendo entusiasticamente all'iniziativa presa ed inneggiando alla fratellanza con l'Italia.

Numerosi senatori hanno inviato la loro adesione. Il Comitato per la costituzione della Lega rumeno-italiana composta dai deputati Marzescu liberale, Ceneo democratico e Deslin conservatore trova appoggio in tutte le varie correnti della pubblica opinione rumena ispirata alla più calda simpatia per l'Italia.

Rumeni ricevuti da Poincaré

Parigi, 24

Una commissione rumena composta del colonnello Rudeano e di Gregorio Filipescu, figlio dell'ex-ministro della guerra in Rumania, è stata ricevuta ieri in udienza dal presidente della Repubblica.

Urto di treni a Civitanova

Cinque feriti leggeri

Teramo, 24

Stamane alle sei alla stazione di Civitanova il treno 1835 proveniente da S. Benedetto del Tronto, ebbe un urto con la coda del treno 3347 che era fermo in quella stazione pronto per partire alla volta di Teramo.

L'investimento si deve ad una falsa manovra di scambio per la quale il treno investitore anzichè entrare in stazione in seconda linea entrò in prima linea. Restarono contusi lievemente cinque viaggiatori di terza classe del treno 3347 e danneggiata la macchina investitrice ed un vagone di terza classe del treno investito. La linea fu subito sgombrata. Fu ordinata una inchiesta per l'accertamento delle eventuali [illegible]

Il nuovo prestito norvegese

Cristiania, 24

Il prestito norvegese di 90 milioni di corone è stato sottoscritto fino ad oggi per corone 45.290.900.

Per i grandi e per i piccoli

Libri d'Arte

In questi giorni nei quali tutti donano qualchecosa e qualche cosa ricevono in dono, tra i più fortunati sarà chi avrà avuto per strenna un libro davvero magnifico, pubblicato dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche, in Bergamo. *Le Regie Gallerie di Venezia*.

Si tratta di un volume sontuosissimo che onora altissimamente l'arte grafica del nostro paese, volume di grande formato, legato in cartone e tela, con frontespizio in oro e in rosso esso comprende quarantasette tavole a colori e altrettante pagine di testo: una pagina di testo per ogni tavola.

Il testo è di Corrado Ricci, brevi note illustrative che illustrative, ma chiare e qua e là eloquente.

Illustrative oltre che dei capilavori, del modo onde sorsero e si alimentarono le Regie Gallerie di Venezia, nate nel 1807 di origine napoleonica e politica, accresciute dei lasciti Contarini, Molin, Renier, ecc ecc., dei trasporti da palazzi e da chiese — L'*Assunta*, come si sa, fu trasportata dalla chiesa dei Frari — degli acquisti dello Stato fatti con « criteri integrativi » al fine che « tutti i dipinti delle Gallerie di Venezia, nella loro concordia di effetti e di sentimenti, costituiscano un solo, gigantesco e meraviglioso quadro. »

Ma bisogna dire che l'albo dell'*Istituto* di Bergamo, riesce a dare con le sue tavole a colori un saggio magnifico di questo unico e meraviglioso quadro cui accenna il Ricci, e che significa la pittura della Scuola veneta veneziana.

Sono riprodotte tele dei Basaiti, di Jacopo Gentile e Giovanni Bellini, di Bernardo Bellotto, Boccaccio Boccaccino (indichiamo per ordine alfabetico), Paris Bordone, Paolo Caliari (il Veronese), Vettore Carpaccio, Rosalba Carriera, Cima da Conegliano, Piero dei Franceschi, Francesco Guardi, Melchiorre Hondecoeter, Pietro Longhi, Andrea Mantegna, Jacopo Negretti (Palma il Vecchio), Pier Maria Pennacchi, Giambattista Piazzetta, Bonifacio dei Pitati, G. B. Pittoni, Jacopo Robusti (il Tintoretto), Vecellio Tiziano, Francesco Tiziano, ecc. Taluna delle riproduzioni è quasi in grandezza naturale. Così ad esempio le cinque allegorie di Giovanni Bellini, così il San Giorgio del Mantegna. Ma più che le dimensioni delle riproduzioni conta il modo delle riproduzioni. Noi crediamo che, mai, veramente prima d'oggi, si fossero ottenuti risultati eguali. I colori sono resi con una pastosità, un valore, una simiglianza, una armonia straordinarissime. Vi sono dei cieli, in queste cromie a stampa, che paiono riportati tali e quali dalle tele, tanto sfondano esattamente sui paesaggi e dietro le figure. La nuda Venere del Giambellino, il solo nudo femminile del pittore timoratissimo, è difficile a riprodursi con la stessa pittura per le morbide ombre delle rosee carni, per la tranquilla dolcezza dell'ambiente (se si tratta di una Venere bisogna riconoscere che non si potrebbe immaginare la gioconda dea con maggiore pudicizia), per la mite poesia del paesaggio che si intravvede fuori del balcone. Ebbene, la tavola che abbiamo sott'occhio, ha superato tutte codeste difficoltà sommariamente indicate.

E che dire delle riproduzioni della *Fortuna* e della *Maddalena* dello stesso pittore, dell'*Angelo Musicante* del Carpaccio nel quadro *La presentazione al tempio*, della *Annunciazione* del Pennacchi (questa veramente miracolosa), della *Deposizione* del Tiziano, della quale sono rese perfino la trasparenza e la luminosità argentea della penombra tragica che ravvolge la scena piena di umanità, dei sorprendenti « particolari » del Veronese, delle voluttuose *Pastorelle* del Piazzetta, del *Ritratto di dama* di Rosalba, che ci rivive dinanzi nella soffice pastosità della sua fragile materia polverosa?

Opera preziosa agli studiosi lontani da Venezia, adornamento squisito delle più rare biblioteche, ricordo palpitante di una visita, il volume dell'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo avrà indubbiamente un grande successo presso gli amatori e gli intenditori, anche per il prezzo (lire 40) relativamente molto basso. Intanto la stessa Casa sta preparando un'opera destinata a restare come un esempio inimitabile del genere, dedicata alla Pinacoteca Vaticana, con testo del D'Achiardi. Ma di essa discorreremo prossimamente. Per oggi basti l'annunzio, e basti a denotarne l'importanza, l'indicazione del prezzo, che sarà di 600 lire.

Del resto l'Istituto di Bergamo può accontentare anche il desiderio delle borse più modeste, oltre a tutte le sue raccolte (serie esposizioni, serie pittori e scultori; serie artisti moderni, serie Gallerie, storia generale dell'arte, tutte comprendenti volumi riccamente illustrati) esso arricchisce ogni dì, si può dire, la collana delle Monografie Artistiche sulle nostre città. Le ultime due, testè uscite sono dedicate a *Bologna* (vol. 76.o) di Guido Zucchini, con 163 illustrazioni e due tavole da fotografie dirette (prezzo lire 5) e *I bagni di Lucca, Coreglia e Barga* (volume 75.o, lire 4.50) testo di Arnaldo Bonaventura con 148 illustrazioni da fotografie dirette. I nomi stessi degli autori e dei temi indicano l'importanza delle due monografie.

Attualità politiche

Quale fu l'intricato retroscena della questione albanese? Per quali ragioni ha dovuto l'Italia porsi a fianco dell'Austria per creare un'Albania autonoma? Quali pericoli di una vasta conflagrazione hanno minacciato, di ora in ora, l'Europa e l'Italia, al tempo della prima guerra balcanica? Sono queste altrettante domande che il pubblico si è fatto sovente, senza potervi rispondere, perchè in Italia si pubblicano raramente i libri *Verdi* della nostra politica estera.

Italo Sulfiotti, che come inviato speciale della *Tribuna* conosce molti elementi ignoti al pubblico, risponde col volume *In Albania* (Milano, Treves, L. 2.50), a molte di queste domande. Libro rapido e serrato, in cui all'accurato studio delle complicate questioni si alternano impressioni personali e colorite di chi ha avuto agio di conoscere direttamente viaggiando per quei paesi e mettendosi a contatto con quelle popolazioni. Il volume è illustrato da 19 incisioni da fotografie originali recate dall'autore.

Il libro è di una palpitante attualità politica. Non è di minore attualità un altro volume pubblicato dai fratelli Treves, *La Nuova Guerra* di Mario Morasso. — Questo libro differisce radicalmente da tutte le solite profezie sulla guerra futura, e contiene un profondo insegnamento. Con originale concezione esso raccoglie ed ordina tutta la storia della guerra in due vasti periodi: l'antico e il moderno, e la divisione tra questi due periodi è costituita non già dal mutamento delle armi ma, come si verifica nelle industrie, dall'apparizione della macchina.

E' la macchina, secondo il Morasso che è un'entusiasta della meccanica, l'elemento trasformatore che schiude l'èra moderna della guerra e la guerra moderna è la guerra delle macchine di cui il Morasso, con la esattezza del tecnico e l'ardore del poeta traccia le forme chimeriche, la potenza formidabile e la mischia meravigliosa.

Il libro, illustrato da dieci bellissime composizioni di Marcello Dudovich, e pubblicato in elegante edizione dalla casa Treves (L. 4.—), si legge col più vivo interesse così per le sue originali e profonde teorie, per i suoi impetuosi scorci che sembrano forzare la realtà a rivelarsi tutta in una formula subitanea, come per le grandiose scene in cui si agita e turbina nel passato e nel futuro l'umanità in guerra.

Poesie militari

Segni dei tempi. Un critico di lettere scrive un volume di versi militari, di tono popolaresco e infantile, lo fa illustrare e lo pubblica (*Aldo Valori - Poesie Militari - Illustrazioni di B. Angoletta* — «La Scolastica», editrice Ostiglia, L. 2.50). Diciamo segni dei tempi, poichè è certo che qualche anno fa, prima dell'impresa di Libia, un uomo di lettere — e di qualche riflessione critica, per soprappiù — non si sarebbe pensato certo di trar poesia da alcuni aspetti della vita militare e, anche se scritta, queste poesie militaresche non avrebbe avuto l'animo di darle fuori, certo che il suo sassolino sarebbe cascato in una morta gora.

Ci volle la guerra perchè in Italia ci accorgessimo che s'aveva per le piazze e per le campagne e nelle caserme, un *esercito*, davvero un esercito moderno — e che il compito di queste centinaia di migliaia di uomini armati non era quello precisamente d'intervenire a risolvere sassate e vil arie nella fase più acuta dei conflitti tra capitale e lavoro.

Quando la *nazione* si sentì per la prima volta in tutti i suoi aspetti *fele* — quando, secondo una frase felice, si ritrovò — s'accorse anche dell'esercito.

Si diceva dunque che questo elegante volumetto del Valori è un segno dei tempi. Nato dalla guerra di Libia — vi si parla di Africa e vi si illustra qualche preciso episodio di quella guerra — è vivo in questo momento di un'altra trepida attualità...

L'autore lo dedica al suo bambino:

Bimbo, che fosti finora
tutto il mio mondo e il mio riso,
a cui fiorisce nel viso
la più spensierata aurora,
bimbo da cui m'accora
stare un sol giorno diviso!

Se cangi uno stecco umile
quando nessuno ti bada
nella più lucida spada
nel più preciso fucile,
e guerreggi nel cortile
con la chiassosa masnada,

cuore del babbo! non sai
quanto sia sacro ed immenso
codesto gioco, nè il senso
dei truci gesti che fai!
Ma penso che un dì sarai
uomo, soldato.... Vi penso
senza timore, io che tremo
ad ogni batter di ciglio
per te; che rassomiglio
quando sei infermo, a uno scemo,
perchè sei il mio supremo
bene, perchè sei mio figlio!

Io che t'adoro, affretto,
povero bimbo, quel giorno
che dovrai andar attorno
con lo zaino e col berretto,
e forse sarai costretto
a un viaggio senza ritorno
verso l'antica frontiera
della nostra antica terra,
quando ogni giovane afferra
un'arma od una bandiera,
cantando con voce fiera
qualche canzone di guerra!

Mentre il grand'elmo di foglio
sul capo poni per gioco,
se chiudo gli occhi un poco
ti vedo, quale ti voglio,
marciare con calmo orgoglio
sotto la furia del foco!

E per te, per tutti voi
che nel pomeriggio estivo,
giù nel cortile, in giulivo
crocchio giocate agli eroi
per quanti sarete poi
soldati uomini scrivo.

E via, un seguito di ritmi, di canzoncine, di versi abbinati, snodati, richiamati... Qualcosa che sta sempre tra la canzone da canto (che ha la sua poesia nel suo canto) e la poesia sul serio. Talora versetti secchi duri, un dopo l'altro, come pezzetti di legno che non dicono niente, poeticamente, ma che vi stan lì di fronte, ad aspettare la voce, il suono e il canto. Isolati nell'espressione dei versi i soldatini del Valori si muovono un po' come pezzettini di legno legati, alle giunture, da una vite. Pinocchio sotto le armi...

Aldo Valori è troppo buon critico (anche di sè stesso) per non saperlo, e ha buttato là in una parentesi che dovrebbe valer solo per l'ultima parte del libro, ma che in realtà vale un poco per tutto, un ammonimento al lettore: *Poesie facili da cantarsi sulle arie popolari*.

Ammonimento al lettore; non al critico, questi versi non cercano il critico, e d'altra parte non lo sopporterebbero. Sono nati sì, da una poesia, e questa poesia vogliono *indicare* al lettore, ma non pretendono di *esprimergliela*. Appunto come le canzoni popolari per canto. Non è sempre così, ma è spesso così, e non è male perchè quando questi versi sono così vuol dire che vogliono esser così. Non si può parlare per essi di poesia mancata...

E ora leggete *il mozzo*:

Era un ragazzo ribelle,
geloso: fuggiva da scuola,
picchiava le sue sorelle;
nessuna materna parola
valeva piegarlo, anche detta
col pianto dentro la gola.
Or deve a tutti dar retta,
fare il lavoro più duro,
mangiar la sciapita galletta.
E' mozzo sul Palinuro,
il più piccino dei mozzi,
berretto bianco, viso scuro.
Non c'è nessuno che abbozzi
meglio una gòmena, o salga
più svelto sugli alberi tozzi
pieni di vele, o lo valga
nello scrutar l'orizzonte.
Puzza di catrame e d'alga,
porta attraverso la fronte
una pallida cicatrice
di quando cadde sul ponte.
Che così pensi, non dice:
forse egli stesso non sa.
Schiavo di tutti, è felice.
Il mare è la sua libertà.

E ancora: armi, cavalli, muletti, soldati, ufficiali...

Un curioso libro; così semplice e quasi infantile com'è all'apparenza e che pur dice (o suggerisce) ai grandi, assai più di quello che forse poeticamente non esprime.

E per i piccini, è proprio una bella strenna, così bene stampato dalla *Scolastica*, e così argutamente e chiaramente illustrato da B. Angoletta a quasi ogni pagina, con una bella animata copertina a colori. I babbi o i parenti lo regalino: lo leggeranno volentieri i piccini, e anche i più grandi...

Per i più piccoli

Del resto anche i libri più propriamente e più esclusivamente per i bambini si fanno più frequenti da qualche anno. E' un genere che s'è affinato, ha acquistato d'eleganza, di sveltezza, di naturalezza. Si è adornato di edizioni più adatte, spesso di edizioni belle addirittura. Ha trovato illustratori abili e arguti, tra il serio e l'umoristico, talvolta con una punta di fantasia — ricordate Rubino —; la quale fantasia affacciata con garbo, non guasta.

Sono i più celebrati tra gli scrittori per gran il che si sono impadroniti del *genere* per bambini (ci trovano il loro buon tornaconto, si vede) e ci han portato garbo, abilità e magari bravura.

I grandi si meravigliano, e pensano ai poveri libri disadorni della loro infanzia, tanto ingenui che, benchè piccini, spesso finivano per indispettirsi e buttarli da un canto...

Oggi, è un'altra cosa. Guardate, per esempio, come e da chi sono scritti i volumetti della *Bibliotechina della lampada* edita a Ostiglia dalla Società editrice « La Scolastica » e come sono illustrati...

Térésah reca la sua dolcezza velata e la sua leggiera fantasia malinconica (ha tutto un piccolo mondo suo Térésah) nelle fiabe nei bimbi. Il suo *Ridi bene e Quasibel* piacerà molto ai piccini; è una graziosa cosa; piace anche ai grandi.

E poi ci sono le piccole morali di Zia Mariù in *Briciolina e Musoduro*, e c'è una lezioncina garbata di storia di attualità di Zòccoli in *Vecchie guerre, vecchi rancori*.

Gian Bistolfi, che già molto piace ai piccini, ha in questa *Bibliotechina della lampada* pubblicato un volumetto destinato pur esso a vivo successo: *Lunapiena e viceversa*. Renato Baldani in *Per la patria* dice ai bambini gli insegnamenti di un vecchio reduce: fa opera graziosa e buona.

I grandi possono scegliere; e i piccoli poi, meglio di quello che noi potremmo, criticheranno. I bambini non sono di facile contentatura nelle loro letture. Vorremmo dire anzi che sono critici severi e assoluti.

Son capaci di buttar giù un libro — tutto un castelluccio di frasi — con due parole. Non scrivono di critica per i giornali (e questa è la consolazione dei loro scrittori) altrimenti li chiamerebbero stroncatori.

a due

Solennità artistiche a Firenze

Firenze, 24

Stamane si è inaugurata alla Società di belle arti la prima Esposizione invernale toscana, alla presenza del sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, on. Rosadi, e di tutte le autorità cittadine.

Stamane, alle ore 12, nel Regio Istituto di belle arti fu inaugurata la nuova scuola superiore di architettura, della quale si fece in Italia iniziatore l'on. Rosadi. Alla cerimonia inaugurale intervennero l'on. Rosadi e tutte le autorità cittadine. Annunziò lo scopo dell'adunanza il prof. Socini, presidente dell'Accademia di belle arti, e quindi l'on. Rosadi, il quale parlò lungamente interessando il pubblico, e avvivando il significato del semplice esperimento, in cui consiste il nuovo corso della Scuola superiore di architettura. Disse che nella iniziativa non evvi alcun merito personale, ma che il merito sarà di chi con l'opera darà credito e fortuna all'esperimento.

L'on. Rosadi, più volte interrotto da applausi dal numeroso uditorio, fu alla fine coronato da una vivissima ovazione.

Parlarono poi il prof. Bellotti, il comm. Corsini.

Al direttore dell'Istituto di belle arti pervenne il seguente telegramma dal ministro Grippo:

« Invio il mio vivo augurio di fortunato sviluppo sotto l'auspicio dell'illustre amico e collega Rosadi, che tanto ne curò l'istituzione, e cui mando a mezzo di V. S. cordiali saluti. — Firmato: *Grippo* ».

Per la classe degli artisti

Roma, 24

Oggi in una delle sale di Montecitorio si è riunito il gruppo artistico parlamentare allo scopo di esaminare se e quali provvedimenti varrebbero ad alleviare la crisi che nelle presenti condizioni internazionali colpisce la classe degli artisti.

Dopo un'ampia discussione alla quale hanno preso parte gli onorevoli Manfredi, Toscanelli, Di Scalea, Molina, Cirmeni e Suardi, è stato deliberato che il gruppo prenderà in considerazione quegli eventuali suggerimenti che le associazioni artistiche crederanno fargli pervenire, riservandosi di invocare gli opportuni provvedimenti dai pubblici poteri.

I Duchi d'Aosta a Firenze e Livorno

Firenze, 24

Sono giunte a Firenze, provenienti da Roma, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, che in vettura di corte, si sono recati a Palazzo Pitti, ove hanno preso dimora.

Il Duca d'Aosta si è poi recato a Livorno, in automobile, per visitare il proprio figlio, principe Aimone, che si trova in quell'Accademia navale.

Per il personale delle ferrovie

Roma, 24

Con decreto in corso, su proposta del ministro dei LL. PP. e in seguito a richiesta della Commissione istituita con Regio decreto 3 maggio 1914 per esaminare le condizioni del personale delle ferrovie dello Stato e per apprestare i miglioramenti e le riforme per la sistemazione economica e giuridica di essa, è stato prorogato di mesi 4, e cioè sino al 30 aprile 1915, il termine assegnato a detta commissione per presentare le sue proposte.

I moti nell'Albania meridionale

Roma, 24

L'«Idea Nazionale» ha da Durazzo, a proposito dei moti dell'Albania centrale, che non si tratta più di moti sporadici, ma di una vera rivoluzione. — Presso Tirana, la rivoluzione è scoppiata violenta. A El Bassan, la popolazione ha invaso le prigioni, traendo fuori i detenuti politici che sono stati trasportati in trionfo per le vie della città. Gli amici di Essad, o quelli ritenuti tali, hanno dovuto cercare scampo colla fuga, ma qualcuno è caduto in mano dei ribelli che ha fatto giustizia sommaria.

Il corpo dei ragazzi esploratori

L'adunanza della commissione centrale

Roma, 24

Nell'adunanza plenaria della Commissione centrale esecutiva del corpo nazionale dei Giovani esploratori italiani, tenutasi a Roma, sotto la presidenza dell'on. Bettolo, fu presa una deliberazione di capitale importanza per lo sviluppo e l'efficienza pratica, mercè l'erezione in ente morale di questa Istituzione che conta già quasi un centinaio di sezioni in Italia e nelle Colonie.

Il presidente comunicò una lettera dell'on. Salandra, Presidente del Consiglio dei ministri, in cui era affermato il grande interessamento che il Governo prende all'Istituzione per i servizi non indifferenti che essa può rendere alla Patria in caso di bisogno, come ne danno splendido esempio i « Boy-Scouts » stranieri.

Fece sopratutto rilevare la necessità di mantenere all'istituzione il carattere nazionale italiano e di assicurare l'unità di indirizzo e di disciplina per tutte le sezioni dipendenti. Queste stesse dichiarazioni confermò nell'adunanza il rappresentante dell'Interno, e a nome dei rispettivi Ministeri confermarono anche i rappresentanti dei ministri della guerra, della marina, delle Colonie e della Pubblica istruzione. Fu stabilito che non potranno ritenersi autorizzati a portare il nome di esploratori quei nuclei di « Pionieri di vedette » ecc., che non accettino interamente lo statuto del Corpo nazionale e non si sottomettano alla disciplina regolamentare.

La necessità della disciplina — specialmente in quest'ora — è fuori di discussione e le singole iniziative devono lasciare il campo all'unione e alla concordia di tutte le forze fattive.

Il professore Pessina ministro di stato

Una serie di alte onorificenze

Roma, 24

Con decreto odierno, S. M. il Re, nominò l'on. professore Enrico Pessina, Ministro di Stato.

S. M. il Re ha conferito l'onorificenza di cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro a S. E. l'on. Orlando, ministro di grazia e giustizia ed a S. E. lo on. Viale, ministro della Marina.

Ha altresì concesso nell'ordine stesso, l'onorificenza di Grande Ufficiale a S. E. l'on. Zuppelli, ministro della guerra, e di commendatore a S. E. l'on. Elia, sottosegretario della guerra.

In considerazione delle benemerenze verso l'esercito e l'armata, su proposta del Consiglio dei ministri, S. M. il Re, ha nominato cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone nell'Ordine dei SS Maurizio e Lazzaro, S. E. il conte Luigi Cadorna, capo di stato maggiore dell'esercito, e Gran Ufficiale nell'ordine stesso il vice-ammiraglio Thaon di Revel, capo di stato maggiore di marina.

Il presidente del Consiglio, on. Salandra, ha spedito al senatore Pessina a Napoli, il seguente telegramma:

« Con memore affetto e venerazione di discepolo annunzio che S. M. il Re, sopra mia proposta e deliberazione del Consiglio dei ministri, ha nominato V. E. ministro di Stato. L'Augusto Sovrano e il Governo hanno voluto onorare il più illustre maestro della scienza giuridica italiana. — Firmato: *Salandra* ».

Gli auguri di Natale al Papa

Benedetto XV parla dei tentativi

per ottenere una tregua d'armi

Roma, 24

Stamane nella sala del trono il Papa ha ricevuto per gli auguri di Natale i componenti del Sacro Collegio. Alla cerimonia erano presenti 23 Cardinali. Erano stati invitati anche i Patriarchi, gli Arcivescovi e Vescovi, il collegio della Romana prelatura, i prelati addetti alle Sacre Congregazioni e vari membri della Famiglia Pontificia, gli ufficiali stabiliti delle guardie nobili e gli altri soliti ad intervenire alle udienze Pontificie.

I Cardinali erano seduti innanzi al trono sul quale ha preso posto il Pontefice. Il Cardinale datario Vincenzo Vannutelli ha letto un indirizzo in nome del decano Cardinale Serafino Vannutelli che a causa della cattiva vista non poteva leggere.

In esso il Sacro Collegio esprime gli auguri al Pontefice e pone in rilievo l'opera da questi intrapresa per ottenere la pace fra le Nazioni. Dice che se il Papa non ha potuto ottenere la tregua per la Festa di Natale, non deve cessare i suoi sforzi per ottenere la pace che deve domandare e procacciare alla trepidante umanità la quale in lui confida.

Il Papa rispose pronunciando il seguente discorso: « Di accogliere per la prima volta il Sacro Collegio ci offre oggi grata occasione la solennità Natalizia del signor nostro Gesù Cristo, consacrata dalla consuetudine della scambievole offerta di auguri e di voti, ed è con particolare soddisfazione che abbiamo ora appreso dalla autorevole parola fattaci eco fedele di quella dell'Eminentissimo decano, di quali sentimenti accolga e quali voti formi per noi il Sacro Collegio. E noi tanto più ne godiamo quanto più in alto tendono quei sentimenti e quei voti che vengono rivolti alla nostra persona e il novello omaggio allo investito capo della Chiesa da noi immeritamente rappresentata, e mettono sopra l'umile nostra persona il bene della Chiesa universale di cui nulla al mondo, neppure il sangue nostro, potrebbe esserci più caro.

« L'anno che ora volge a così trepido tramonto è stato di grave lutto alla Chiesa. Il Pontefice Pio X, del quale noi e da vicino e da lontano scorgemmo l'aureola di elettissimi pregi e che strappato nella tragica ora alla cristiana famiglia, rimpiangeremo con sincero cordoglio, ci si svela ora fra i rilievi che di giorno in giorno ce ne presenta più dappresso la continuazione dell'Augusto Ufficio, tanto più grande quanto più assidua è stata in lui la cura di celare le insigni virtù che ne adornavano l'animo eletto.

« L'immagine pertanto e la memoria di esso, Santo Pontefice, rendono in noi più profondo il sentimento della nostra immeritata successione, ma ci confortano le preghiere del mondo cattolico cui Iddio per il vantaggio della chiesa suole porgere benigno ascolto e non poco altresì ci conforta no i filiali voti ed auguri che il santo Collegio della Chiesa ci ha ora espressi.

« Fra questi voti nessuno sembra nè più proprio del peculiare carattere insito alla festività Natalizia, nè più rispondente al bisogno che oggi stringe ogni cuore, quanto quello della pace. Questo augurio e questo voto noi perciò accogliamo con particolare sollecitudine, spinitivi dai luttuosi avvenimenti che da ben cinque mesi vanno vestendo di gramaglie tutto l'universo. — Purtroppo non piacque alla divina provvidenza che il nostro pontificato sortisse auspici giocondi, anzi mentre si sarebbe voluto salutare con voti di letizia l'avvento del nuovo padre della cristiana famiglia in molte Regioni, fu salutato invece con strepito di armi e con fragore di battaglia, ma a noi fin dall'inizio del nostro pontificato non poteva sfuggire l'altezza della missione per il Vicario di Colui che nascendo è stato foriero di pace alle umane genti, non potevamo dimenticare di essere venuti a continuare l'opera di Gesù Cristo, Principe della pace, descritto nei vaticini come quegli al cui giorni doveva finalmente spuntare il sole della giustizia e l'abbondanza della pace.

« Memori perciò della nostra più che umana missione, noi sia in pubblico che in privato nessuna via lasciammo intentata affinchè il consiglio, il volere e il bisogno della pace fossero bene accolti. Fu anche a questo scopo che ci balenò alla mente il proposito di schiudere in mezzo a questa tenebra bellica almeno un raggio, un solo raggio del divino sole della pace, e alle Nazioni contendenti pensammo di proporre, breve e determinata, una tregua natalizia, accarezzando la fiducia che ove non potessimo dissipare il nero fantasma della guerra, ci fosse dato di apportare un balsamo alle ferite che essa infligge.

« Oh! la cara speranza che avevamo concepita di consolare tante madri e tante spose con la certezza che nelle poche ore consacrate alla memoria del divino Natale non sarebbero i loro cari caduti sotto il piombo nemico! Oh! la dolce illusione che ci eravamo posti, di ridare al mondo almeno [illegible] che ignora ormai da tanti mesi! Purtroppo la nostra cristiana iniziativa non fu coronata da felice successo, ma non per questo scoraggiati, noi intendiamo di proseguire ogni sforzo per affrettare il termine della incomparabile sciagura e per alleviarne almeno le tristi conseguenze.

Ci sembra che il Divino spirito dica a noi, come diceva il profeta: « Clama ne cesses, clama ne cesses », e però noi abbiamo perorato non senza speranza di buon esito per lo scambio dei prigionieri divenuti inabili all'ulteriore servizio militare. « Clama ne cesses » e però noi abbiamo voluto che ai poveri prigionieri di guerra si accostino sacerdoti non ignari della loro lingua, i quali prestino ad essi quei conforti dei quali possano abbisognare e insieme si offrano intermediari fra essi e le loro famiglie forse angustiate ed afflitte per la mancanza di notizie.

« Clama ne cesses » e però diamo plauso ai sacri pastori, ai singoli individui che hanno determinato di promuovere e moltiplicare pubbliche e private preghiere per fare dolce violenza al cuore santissimo di Gesù onde ottenere che abbia termine il terribile flagello che ora affligge ed affanna una così gran parte del mondo.

« Deh! cadano al suolo le armi fratricide, cadano al suolo queste armi ormai troppo bagnate di sangue e le mani di coloro che hanno dovuto impugnarle tornino ai lavori dell'industria e del commercio, tornino alle opere della civiltà e della pace. Deh! sentano oggi almeno i reggitori ed i popoli l'angelica voce che annunzia il sovrumano dono del Re nascente, il dono della pace e mostrino anch'essi con opere di giustizia, di fede e di mitezza, quella buona volontà che è posta da Dio a condizione del godimento della pace.

« Noi confidiamo fermamente, signori Cardinali, che questo voto col quale più che con altro, godiamo corrispondente ai sentimenti da voi espressi, troverà propizia la clemenza di Dio. Non vogliamo però omettere di esortare quanti in quest'ora solenne ci fanno cara corona, di insistere presso l'Altissimo con assidue preghiere per conseguire l'appagamento del nostro voto.

« Aggiungiamo poi un altro desideratissimo voto, e questo è per Lei eminentissimo e per tutti i membri del Sacro Collegio che con la loro presenza ci porgono ora la immagine della immensa famiglia cattolica, stretta nelle ore liete e nelle tristi intorno al suo capo. A Lei dunque e ai signori Cardinali, partecipi del nostro governo con tante ansie, tanto sollecito zelo, auguriamo prospero il vivere e fecondo l'operare. Faccia il Signore che la solerzia, la intelligenza e il successo di quei provvido aiuto onde Ella e i suoi colleghi saranno per confortare il nostro Pontificato, renda no quanto prima l'umana famiglia per affettuosa concordia e per beata tranquillità somigliante a quel mistico gregge che Cristo contemplò quando a Pietro e a noi, ne affidò la custodia. »

Il Papa ha infine impartito l'apostolica benedizione.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il conte De Leingen Bellinghelm, e la nobile anticamera segreta.

A mezzanotte il Papa celebrerà la Messa di Natale nella Cappella Paolina alla presenza della famiglia pontificia.

Teatri e Concerti

La "Marcia Reale„ è un plagio?

L'ultimo numero della rivista musicale *La musica nuova*, di Firenze, reca un articolo di Vittorio Ricci, ove si parla delle origini affatto nuove di quella — in parte niente — ingrata cosa, che è la Marcia Reale italiana. Il Ricci, certamente non invaghito di questa ottima marcia borghese, che al di là delle note e del ritmo inteso nel suo senso barbarico, non vede, non sente, non domanda altro, prendendo lo spunto da una vaga accusa già lanciata al Gabetti, scrive.

« La cavatina per tenore: *Questa destra l'acciaro di morte, dal Crociato in Egitto*, di Meyerbeer, eseguito in Venezia per la prima volta nel 1826, è impiantato su di un motivo di marcia che potrebbe dirsi fratello gemello di un altro usato da Gioacchino Rossini, per la Marcia del *Mosè* (eseguito a Napoli il 1818) ». Ora — prosegue sempre il Ricci — a parte la stessa forma strutturale, la coincidenza più caratteristica esiste fra i tre motivi: una identicità assoluta fra la 1.a e la 3.a battuta della marcia del *Mosè* e la 1.a e la 3.a di quella del Gabetti (2/4 - C), la coincidenza del salto in ottava (per quanto rovesciato) che si trova nella 3.a battuta di quest'ultima e di quella del *Crociato*, il trasporto al tono minore della stessa figura, leggermente modificata e, finalmente, la eguale modulazione alla 4.a che prepara la chiusa della frase. Tutto ciò accerta una schietta patente di imitazione.

Il lettore, confrontando le partiture, può da sè stesso ritrarne d'altronde l'impressione.

La prima di "Fedora„ all' "Eretenio„ di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 24:

Sotto la direzione del bravo maestro De Angelis cav. Arturo, avrà inizio domani sera, sabato, gli spettacoli d'opera di carnovale al nostro Eretenio.

Si rappresenterà la « Fedora ».

Le parti sono così stabilite: « Principessa Fedora Romazov » Laetitia Montecucchi — « Contessa Olga Sukarev » Antonietta Ladorini — « Il conte Loris Ipanov » Vittorio Re — « De Siriex, diplomatico » cav. Ottorino Lunardi — « Dimitri, groom » Mario Jacopini — « Desirè cameriere » Pietro Visonà — « Il barone Rouvel » id. id. — « Cirillo, cocchiere » Carlo Borrione — « Borov, medico » Carlo Borrione — « Grech, ufficiale di polizia » Varo Jacopini — « Loreck, chirurgo » Achille Chiovato — « Nicola, staffiere » Washington Menegante — « Sergio, staffiere » Luigi Bellocchio — « Michele, portinaio » N. N. — « Boleslao Lazinski » N. N. — « Il dr. Müller » N. N.

Vivissima è l'attesa. Le prove corali ed orchestrali sono buonissime. Ottimi gli artisti, specie la soprano e il tenore.

Fenice

Oggi alle ore 15 precise avrà luogo l'unica « mattinata » di « Mefistofele » protagonista Nazzareno De Angelis.

Domani sabato alle ore 21 penultima rappresentazione di « Don Pasquale » e domenica due rappresentazioni alle ore 15 e alle ore 21.

Rossini

Ricordiamo che stasera ha luogo la seconda rappresentazione del *Trovatore*, sotto la direzione del maestro cav. Abbate.

Goldoni

Questa sera inizia le sue recite la Compagnia Goldoniana dell'illustre nostro comm. Emilio Zago con *La sposa segreta*, la commedia brillantissima in tre atti del collega Giovanni Cenzato, che riportò già su queste scene, lo scorso carnevale, un successo caloroso d'applausi e di repliche, rinnovatosi di poi ovunque.

Seguirà l'esilarantissimo *Interprete* con Zago inimitabile protagonista.

Domenica prossima avremo due rappresentazioni. Quella diurna sarà popolare col biglietto d'ingresso a cent. 50. Si rappresenterà uno dei più celebrati lavori di Giacinto Gallina: *Zente refada*.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 15: Mefistofele.
ROSSINI — Ore 21: Il Trovatore.
GOLDONI — Ore 21: La sposa segreta.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

ULTIMA ORA

L'offensiva russa guadagna terreno

nelle vallate ungheresi e sulla Pilitza

IL COMUNICATO RUSSO

L'offensiva russa vittoriosa nei Carpazi e sulla Pilitza

Petrograd, 24

(Ufficiale) — **Continua accanito il combattimento nella riva sinistra della Pilitza nella regione compresa fra alcuni villaggi ad ovest di Novemiasto.**

Sulla riva destra della Pilitza progrediamo nella regione di Opoczno Tomasow.

In Galizia continuano i nostri successi. Si conferma che a sud della Vistola facemmo nelle giornate del 20 e 21 cinquantasei ufficiali, 5000 soldati prigionieri, prendemmo tre cannoni, dieci mitragliatrici.

Nei Carpazi inseguiamo gli austriaci che battono in ritirata.

Nella giornata del 22 facemmo trenta ufficiali 1000 soldati prigionieri tra gli austriaci.

Presso Przemysl gli austriaci tentarono una nuova sortita ma vennero respinti con gravi perdite. Distruggemmo quasi interamente parecchie compagnie, facendo il resto prigioniero. Ci impadronimmo di una versta e mezza di ferrovia da campagna, utilizzandola contro la piazza le mitragliatrici catturate.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Battaglie accanite nelle vallate ungheresi

Il numero totale dei prigionieri

Vienna, 24

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« **Nella vallata superiore del Magyar, presso Oekerment, il combattimento continua indeciso.**

« **Nella regione di Laborcza le truppe austroungariche respinsero ieri parecchi attacchi, con gravi perdite per i russi, e dispersero un battaglione nemico. — Presso Alsò Verecke, nella valle superiore di Ung, un nostro attacco guadagna poco a poco terreno. Vennero fatti prigionieri il 21 sulle vallate carpaziane.**

« **Il combattimento sul conosciuto (?) fronte in Galizia continua. Sulla Nida inferiore le truppe austroungariche fecero in uno scontro il 22 altro duemila prigionieri. Nella regione di Tomaszow e sulla linea del Rawka e del Bzura il combattimento continua.**

« **Dall'11 al 20 furono fatti prigionieri, dalle truppe austroungariche, complessivamente 43.200 russi.**

« **Nell'interno della monarchia si trovano già duecento mila prigionieri di guerra.** »

Tre smentite ungheresi circa la situazione attuale

Budapest, 24

Il « Pester Lloyd », giornale ufficiale, smentisce recisamente, dichiarandole invenzioni, le notizie pubblicate dalla « Morning Post » che

Primo: Il presidente del Consiglio ungherese conte Tisza nell'ultima seduta della Camera dei deputati dopo un discorso sull'invasione russa, abbia detto che nel caso che lo stato maggiore tedesco non comprendesse l'importanza di questo fatto, l'Ungheria avrebbe interesse di agire da sola e di difendere la patria.

Secondo: Che in seguito a questo discorso il conte Tisza sia stato chiamato a Vienna e l'Imperatore gli abbia espresso il malcontento, sicchè il conte Tisza avrebbe presentato le sue dimissioni che non sarebbero state accettate dall'Imperatore.

Terzo: Che i capi dell'opposizione conte Appony, Andrassy, Karoly, Batthiany e Justh abbiano diretto un appello alla nazione invitandola ad essere pronta a difendere le frontiere dell'Ungheria nel caso che le autorità non ascoltassero le domande dell'Ungheria.

Gli auguri dei Sovrani inglesi ai loro marinai e soldati

Londra, 24

I Sovrani hanno inviato ai soldati che si trovano nelle trincee, ai marinai in crociera nel Mare del Nord ed ai militari feriti in cura negli ospedali, un biglietto con i loro auguri personali e la loro fotografia.

Un "Taube,, catturato dai francesi

Parigi, 24

Il *Journal* scrive che il giorno 20 un «Taube» tedesco che si dirigeva su Parigi fu inseguito e fu fatto atterrare presso Potoise, da aviatori francesi.

Austriaci prigionieri dei serbi internati in Grecia

Vienna, 24

I giornali hanno da Salonicco, 22: « Il Governo serbo ha fatto ultimamente trasportare a Monastir i prigionieri austrungarici per la via di Salonicco cioè attraverso il territorio greco il che è contrario al diritto internazionale, il quale stabilisce che i militari di una potenza belligerante che attraversano il territorio di una potenza neutra devono essere internati e non riconsegnati al nemico.

« Il Gabinetto di Atene ha fatto passi coronati da successo presso il Governo serbo affinchè i prigionieri sudditti che si trovano già a Monastir gli siano consegnati. Ieri sera 540 prigionieri sono arrivati a Salonicco. Gli altri restano provvisoriamente a Monastir. Le autorità greche hanno prodigato cure ai soldati arrivati e pensano di trasportarli a Syra. Per il momento sono internati nelle scuole della gendarmeria o all'ospedale militare e curati nel modo migliore ».

Ringraziamenti di Francesco Giuseppe al presidente Wilson

Vienna, 24

L'Imperatore Francesco Giuseppe per mezzo dell'ambasciatore degli Stati Uniti esprime al presidente Wilson i suoi ringraziamenti per i regali che la nave «Jason» ha portato per i figli dei soldati austrungarici caduti al campo di battaglia.

La difesa contro il progetto inglese di annientamento economico della Germania

Berlino, 24

Il « Correspondenz Blatt », organo della commissione generale dei sindacati operai socialisti, scrive, a proposito della guerra commerciale fatta dall'Inghilterra contro la Germania, che la politica moderna dell'Inghilterra fu sempre una campagna di annientamento contro l'esistenza economica della Germania. Si deve sapere che nell'avvenire, come ora, tutte le classi del popolo tedesco si manterranno unanimi alla difesa contro il progetto inglese.

Il tasso dell'interesse delle casse e prestiti è fissato da oggi fino a nuovo ordine a 5 1/2 %. L'interesse sui prestiti in rapporto al prestito di guerra è fissato al 5.25 %.

La disoccupazione in Inghilterra durante la guerra

Londra, 24

Il Board of Trade annunzia che nelle industrie in cui l'assicurazione contro la disoccupazione è obbligatoria, la percentuale dei disoccupati al 18 dicembre è stata del 3.28 per cento contro 3.44 per cento della settimana precedente, il 3.77 per cento del mese precedente ed il 4.38 per cento dell'anno passato.

Nelle industrie non assicurate il numero degli uomini e delle donne il 18 dicembre registrato dei disoccupati della Labour Exchange dimostra una diminuzione in confronto della settimana precedente raggiungendo la cifra di 42.534 contro 47.894.

L'informata di senatori

L'on. A. Papadopoli fra i probabili

Roma, 24

Il « Giornale d'Italia » a proposito della prossima informata di senatori, la quale secondo le voci non conterrà più di 30 o 35 nomi, dice che, poichè il Consiglio dei Ministri non si è ancora occupato dell'argomento, tutti i nomi che si fanno sono per ora incerti. Si ritiene che i Ministri torneranno ad adunarsi prima dell'anno nuovo. In questa riunione il Presidente del Consiglio sottoporrà ai suoi colleghi quelle tra le molte, anzi moltissime candidature senatoriali che gli sembrameglio opportuno di accogliere e di sottoporre alla sanzione del Re.

Il « Giornale d'Italia » aggiunge che dei circa 200 nomi proposti all'attenzione dell'on. Salandra, si perverrà anzitutto con una relativa facilità a formare una lista ridotta a circa 50 candidati. Su questa si imperniera il lavoro dei Ministri per scegliere i 30 o 35 nomi.

Il « Giornale d'Italia » dice poi che tra i nomi che per una ragione o per l'altra non pare siano destinati a correre troppi rischi nell'eminente discussione che si terrà nel Consiglio dei ministri sono: il vice ammiraglio Tahon De Revel capo di stato Maggiore della Marina, l'on. Marchese Ferrero di Cambiano presidente della Cassa Nazionale di previdenza, l'on. Carlo Fabbri, l'on. Wollemborg, il comm. Frizzi, uno tra gli industriali più noti e stimati della Lombardia, il dottor Luigi Albertini direttore del « Corriere della Sera », Guglielmo Marconi, il marchese Cesari Imperiali fondatore del Consorzio di Genova, l'onorevole Angelo Muratori, l'ex ambasciatore Mayor Des Planches, il Conte Ghiberto Borromeo di Milano, il marchese Renato Pallavicini, il principe D'Alro Pagratide che ha fondato ed amministra l'asilo Regina Elena a Napoli, il prof. Francesco Ruffini docente della Università di Torino, il co. Della Somaglia presidente della Croce Rossa, i generali Nava e Zuccari destinati per l'eventuale comando di una armata in guerra, il comm. Schiralli procuratore generale alla Corte d'Appello di Roma, il comm. Setti procuratore generale alla Corte di Appello di Genova, il prof. Monaci che è tra le figure eminenti della facoltà romana di lettere, il prof. Ettore Pais, illustre storico di Roma e dell'Italia antica. Vi sarebbe inoltre l'ex deputato Alessandro Casalini. Si fa pure tra i nomi più quotati quello dell'on. Angelo Papadopoli che fu deputato per 31 anni.

Il « Giornale d'Italia » osserva però che il verdetto del Consiglio dei Ministri non è stato ancora pronunciato e che ogni mutamento è sempre possibile tanto più che fra tanti candidati così bene forniti di titoli la scelta del Governo del Re apparisce tutt'altro che agevole.

La pubblicazione del manifesto pel prestito del miliardo

Roma, 24

E' stato pubblicato il seguente manifesto per il prestito di un miliardo di lire:

« Dal giorno 4 a tutto l'11 gennaio 1915 è aperta la pubblica sottoscrizione del prestito nazionale di un miliardo di lire di capitale in obbligazioni di Stato, fruttanti l'interesse netto di lire 4.50 per 100, con cedole semestrali da pagarsi al primo luglio e al primo gennaio. Tali obbligazioni emesse in virtù e ai termini della legge 16 dicembre 1914 n. 1345 e del decreto reale 19 dicembre 1914 n. 1361 sono del valore nominale di lire 100, 500, mille, cinquemila, diecimila e ventimila. Sono esenti da qualunque imposta presente e futura e sono da rimborsare alla pari o all'intero valore nominale senza sorteggio entro 25 anni (a decorrere dal gennaio 1915), ma comunque non prima del gennaio 1915, non essendo soggette nè a conversioni, nè a riscatti, prima di tale epoca.

Il prezzo della sottoscrizione è fissato in ragione di lire 97 per ogni 100 lire di capitale nominale. All'atto della sottoscrizione deve essere versato un decimo della somma sottoscritta, salvo le sottoscrizioni di lire 100, le quali sono irriducibili e per le quali il versamento dovrà effettuarsi in lire 97 senza interesse, in una sola volta all'atto della sottoscrizione. Per le sottoscrizioni di maggiori somme, chi non preferisca fare subito il pagamento integrale della quota che gli verrà assegnato nel reparto, ha facoltà di effettuare il pagamento nelle seguenti rate: Al primo gennaio 1915, una somma corrispondente al 30 per cento del valore nominale delle obbligazioni acquistate, fatta detrazione della somma versata all'atto della sottoscrizione, nei giorni dal 4 all'11 gennaio 1915, più i relativi interessi del 4.50 per cento, dal primo gennaio al primo febbraio 1915; — al primo aprile 1915 il 25 per cento del valore nominale delle obbligazioni assegnate, più gli interessi su lire 70, dal primo febbraio al primo aprile 1915, al primo luglio 1915 il 25 per cento del detto valore nominale, più gli interessi su lire 45 dal primo aprile al primo luglio 1915. Al primo ottobre 1915 il rimanente 17 per cento più gli interessi su lire 20, dal primo luglio al primo ottobre 1915.

Sul versamento del primo luglio, verrà conteggiata la cedola maturata di lire 2,25. E' poi in facoltà dei sottoscrittori di anticipare le rate sopra indicate ed in tal caso le somme anticipate vanno in acconto della rata o delle rate successive.

Le obbligazioni del prestito nazionale saranno rappresentate in titoli al portatore tramutabili a richiesta del possessore in certificati nominativi e godranno di tutti i diritti e privilegi spettanti ai titoli del debito pubblico consolidato ai quali sono interamente equirati in tutti gli effetti di legge.

Le sottoscrizioni del prestito nazionale si ricevono presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia, Istituti di credito e di risparmio, e le ditte bancarie associate agli Istituti di emissione per agevolare il collocamento del prestito nazionale, hanno facoltà di raccogliere sottoscrizioni per portarle ai detti Istituti di emissione.

Il manifesto è firmato dal presidente del Consiglio dei ministri, on. Salandra, dal ministro del tesoro, on. Carcano, e dal direttore generale della Banca d'Italia, comm. Stringher.

Il ministro Grippo sottoscrive per mezzo milione

[illegible]

(Avi) — L'« Idea Nazionale » scrive: « Abbiamo appreso con vivo piacere, da fonte molto autorevole, che l'on. Grippo, ministro della P. I., ha sottoscritto per la somma di mezzo milione il prestito nazionale. L'on. Grippo dà così un lodevole esempio a coloro che godono i privilegi del censo. »

Promozioni a tenente di vascello

Roma, 24

Con regio decreto in data odierna hanno luogo le seguenti promozioni nel Corpo dello Stato maggiore generale.

A tenenti di vascello i sotto tenenti di vascello: Brivonesi, Matteucci, Lombardi, Sansonetti, Miecichè, Bologna, Bertoldi, Romili, Sigismondi, Perisonotti, Bisconi, Mongiardini, Raffaelli, Legnani, Pucci, Sansoni, Zino, Moretti, Della Ricca, Lutti, Antona Traversi, Caseti, Rollieri, Toscano, Levi-Schiff, Franzoni, Meloni, Casella.

A sotto tenenti di vascello i guardia marina: Alboni, Laudati, Magaldi, Opperi.

Un incendio catastrofico a Urga

Urga, 24

La notte scorsa un incendio ha distrutto il palazzo di Khonsuta con tutti i tesori che racchiudeva. I danni sono enormi.

Una città nella Mongolia sul fiume Tola affluente di destra dell'Orkhon. Appartiene politicamente alla Cina.

La triste fine di un aviatore belga

Londra, 24

L'inviato del « Daily Chronicle » dal Belgio segnala la tragica fine del tenente aviatore belga Deschamps.

Egli stava compiendo una ricognizione il giorno 21 quando prese terra bruscamente, ciò che fece scoppiare una bomba che egli portava nell'apparecchio. Il pilota rimase sfracellato e una dozzina di persone che assistevano all'atterramento furono ferite.

Perchè vennero fermati alla frontiera il cap. Santoro ed il marc. Paternò

Roma, 24

Sull'arresto momentaneo avvenuto alla stazione di San Giorgio di Nogaro dell'ing. Cesare Santoro e del marchese Paternò, si hanno da San Giorgio di Nogaro i seguenti particolari:

Ieri l'altro, proveniente da Vienna, giunse qui il capitano Cesare Santoro. Il commissario di P. S. di San Giorgio Nogaro, che attendeva l'arrivo del treno austriaco, invitava subito il Santoro a scendere dal vagone e a seguirlo nei suoi uffici, dove lo trattenne senz'altro in attesa di istruzioni, richieste per telegrafo al Ministero degli Interni. Bisogna porre questo fermo operato dalla nostra polizia in relazione coll'arresto del marchese Paternò, di Pescara, avvenuto parecchi giorni fa per sospetto di spionaggio al confine, a Treporti, poco lungi da qui. Il marchese fu trattenuto a San Giorgio Nogaro sotto la sorveglianza della polizia un'intera settimana, chè tanto tempo ci volle per assumere le necessarie informazioni sul suo conto. Il marchese Paternò disse di avere numerose e influenti amicizie in Austria e in Italia, sopratutto al Ministero della Marina e all'arsenale di Venezia. Dopo sette giorni egli fu rilasciato in libertà per ordine del Ministero degli Interni. Il marchese Paternò ripartì subito per l'Austria, non senza aver promesso di ritornare presto in Italia per prendersi una soddisfazione contro coloro che, secondo lui, lo hanno denunciato. Dall'interrogatorio del Paternò, fatto dal commissario di P. S. e dal colonnello del reggimento di cavalleria di stanza a Palmanova, era risultato che egli era stato presentato ai governatori di Trieste e di Fiume, al conte Tisza e ad altri personaggi austro-ungarici dal capitano Cesare Santoro. Da ciò il fermo del Santoro, avvenuto l'altro giorno.

L'ing. Cesare Santoro telegrafa da Venezia: « Fermato frontiera ritornando Italia, sono stato lasciato libero dopo poche ore, tempo necessario per ottenere risposta da Roma. Prego pubblicazione. Ossequi. — Ing. Santoro. »

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 22. — Chiusura: Fermo. Vendite 10.000 — Importazioni 9000 — Fermo. Buona. — Quotazioni maggio giugno per 4.28, 4.31, 4.35, 4.38, 4.42, 4.47, 4.49, 4.51, 4.52, 4.55. — Egiziani: 6.17, 6.20, 6.51 — [illegible] Brasiliani in rialzo di 2 punti.

NEW YORK, 22. — Cotone Middling dicembre 7.65 — id. dicembre 7.53 — id. gennaio 7.53 — id. marzo 7.73 — id. maggio 7.92 — id. luglio 8.09 — id. ottobre 8.24 — Cotone Middling a N. Orleans 7 3/16.

METALLI

LONDRA, 22. — Rame best Selected 62.5 — id. Elettrolitico 61.5 — id. G. M. B. cont. 57 — id. id. 3 mesi 57.7.6 — Stagno cont. 144 — id. 3 mesi 142.5 — Piombo contanti 19.5 — id. dicembre 19.2.6 — Zinco in pani 27.2.6 — Antimonio 50 a 55 — Solfato di rame 21.5.

GLASGOW, 22. — Ghisa contanti 53.8 — id. un mese 53.11.

CEREALI

NEW YORK, 22. — Frumento: dicembre 134 5/8 — id. maggio 137 1/2 — Farine extrastate 5.35 — Nolo cereali per Liverpool 8.

CHICAGO, 22. — Frumento dicembre 126 5/8 — id. maggio 129 7/8 — Granone dicembre 65 — id. maggio 71 1/2 — Avena dicembre 48 3/4 — id. maggio 42 7/8.

LONDRA, 22. — Borsa del Baltico: fermo. Venduto Retwater Galveston pronto 50.9 rischi di guerra esclusi — Galveston fine gennaio 40.9 per Bristol rischi di guerra esclusi — Artwig Golfo per imbarco 60.9 rischi di guerra esclusi — Vendite Walla Blue stem fluttante 64.3, rischi di guerra esclusi — Rosario Santa Fè libbre 62 gennaio febbraio 52 rischi di guerra esclusi — Granone: fermo. Vendite La Plata fluttante 29 — gennaio febbraio 30.

ZUCCHERI

NEW YORK, 22. — Zucchero centrifugato 4.02.

Borse estere

PARIGI, 22. — Rendita francese 3 per cento amm. 78 — Rendita francese 3 per cento perp. 71 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 86.40 — Lombarde 178 — Tunisine 362 — Egiziana 89.75 — Banca Ottomana 460 — Fondiario 585 — Suez 4200 — Russa 1891 63 — Russa 1906 93.50 — Russa 1909 85 — Banca di Francia 4650 — Rendita Serba 64.25 — Argentina 1900 74.35 — Andalusia 341.50 — Nord Spagna 331 — Saragozza 344 — Rio Tinto 1475 — Sosnowice 125.50 — Debeers 267 — Ferreira 31 Goldfields 4060 — Cambio su Italia 95 a 99.

BERLINO, 22. — La Banca dell'Impero ha ridotto il tasso di sconto al 5 per cento e l'interesse sulle anticipazioni del 6 per cento.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Poli Ernesto, vini, S. Marina, 6056** — 21 corr., istanza propria giudice avv. Carlo Giulio Bianchi — curatore prof. rag. Giovanni Serafin — 7 gennaio, ore 10, prima adunanza — 20 giorni per produrre i titoli — 4 febbraio, ore 10 verifica — attivo denunciato L. 26.013 (immobiliare 8500, crediti 15.808, il resto poi merce, i mobili, depositi, azioni e danaro) passivo L. 28.692.41.

VENEZIA. — **Furlanis Giovanna, Concordia Sagittaria** (piccolo fallimento con decreto 22 dicembre 1914). — Comm. giud. avv. Andrea Frattina — Giudice delegato Pretura di Portogruaro.

Stato attivo L. 2250; passivo L. 7200.

— **Fael Giovanni, Venezia, manifatture** (piccolo fallimento con decreto 22 dicembre 1914) — Comm. giud. avv. Marco Vitta — Giudice delegato Pretura del III. Mandamento di Venezia.

Stato attivo L. 970 — passivo L. 4470.

— **Perissinotto Giovanni, Torre di Mosto**, velocipedi (piccolo fallimento con decreto 22 dicembre 1914) — Comm. giud. avv. Remo Dall'Acqua — Giudice delegato Pretura di S. Donà di Piave.

— **Zennaro Gaetano ed Eugenio, Chioggia** commestibili (piccolo fallimento con decreto 22 dicembre 1914) — Comm. giud. avv. Pietro Scarpa — Giudice delegato Pretura di Chioggia.

Il cambio per oggi

ROMA, 24. — Cambio per sabato 26: 105.70.

Cambio settimanale 105.65.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.52 tramonta alle 16.31

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del 24 dicembre alle ore 9

Città	Pressione a 0° e mare 700 +	Temperatura alle 9	Temperatura massima	Temperatura minima (nelle 24 h. prec.)	Cielo
Venezia	56.9	4	5	1	coperto
Treviso	57.2	3	7	0	coperto
Udine	56.7	3	6	1	coperto
Padova	57.0	2	5	0	coperto
Rovigo	56.1	2	4	1	coperto
Vicenza	56.7	2	5	2	coperto
Boscomantico (Verona)	56.1	1	3	—1	q. coperto

Pressione e temperatura aumentate, venti deboli fra tramontana e levante, cielo coperto, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 23 alle 15 del 24 mm. 0.2

STATO DEI FIUMI a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta a metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuzione in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.05	— 18
Livenza	Motta	6.06		
Piave	Zenson	11.58	+ 0.60	— 6
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.39	— 1
Adige	Verona	4.50	— 2.22	— 5
	Cavanella	1.16		
Po	Polesella	7.76	+ 2.94	— 61

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 10 sotto il comune marino)

Prima alta del 25 . . . alle ore 4.30
Prima bassa del 25 . . . alle ore 15.00
Seconda alta del 25 . . . alle ore 23.00
Massima altezza raggiunta il 23 cm. 50 sopra
Minima altezza raggiunta il 23 cm. 8 sopra
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 54

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Banca Popolare di Pieve di Soligo

Società Cooperativa Anonima

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

SITUAZIONE al 30 NOVEMBRE 1914

ATTIVITÀ			
Cassa, contante			11 030 [illegible]
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 2135	L. 1000 248 20		
Cambiali oltre i 3 mesi N. 1494	» 846 499 —		
Cambiali ipotecarie N. 10	» 78.807 —		
Cambiali riscontate N. 173	» 389 228 50		2 314 782 70
Fondi pubb. Valore al 30 novembre 1914			
presso Istituti d'emissione	L. 90 398 80		
In Cassa	» 57.133.70		147,032 50
Beni stabili: Valore di costo, compreso le migliorie	L. 22,412,06		
Fondo ammortimento	» 12,412 06		10,000
Nuova Sede			136,323 4[illegible]
Azioni per l'incasso N. 98			41,763 4[illegible]
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)			19 370 9[illegible]
Conti corr. garantiti			301 909 4[illegible]
Agenzie			10 456 [illegible]
Debitori diversi			67 914 [illegible]
Depositi a cauzione servizio impiegati			18.000
» a Cauzioni di Conti Correnti			85.000
» a custodia			48.780 [illegible]
Mobilia: Valore di stima	L. 2,972,50		
Somma ammortizzata	» 2,472,50		500
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)			371 0[illegible]
Risconto buoni fruttiferi in circolazione			4,146 16
TOTALE L.			3 217.472 10
Spese: Risconto anno precedente	L. 9 841,64		
» del Portafoglio da oggi	» 24 546 70		
Spese, interessi passivi, imposte e tasse dell'esercizio	» 130.255,66		164.644 —
L.			3,382,116 10

PATRIMONIO SOCIALE		
Azioni N. 3256 da L. 20 [illegible] 1270 [illegible]		65,120 —
Riserva ordinaria	» 48 840	
Riserva straordinaria	» 65.318 70	
Id. id. per ammortamento erigenda sede	» 45,709,90	159 868 60
TOTALE PATRIMONIO L.		224 988 60

PASSIVITÀ		
Depositi fiduciari a		
Conto Corrente, libero Libretti N. 279	L. 585 199 40	
Risparmio » 712	» 196 4[illegible]1 30	
Buoni fruttiferi » Titoli » 292	1 375 074 3[illegible]	
Fondo di Previdenza degli Impiegati	» 26.209,15	2 182 794 15
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		184 031 8[illegible]
Creditori diversi		25 310 [illegible]
Depositanti a cauzione ed a custodia		151 780 [illegible]
Conto dividendi		4 922 3[illegible]
Cambiali al risconto		389 228 50
Risconto portafoglio		21,546 70
[illegible] del Consiglio d'Amministrazione		213 [illegible]
Utile netto esercizio 1913	L.	—,—
TOTALE L.		3 187 857 10
Risconto anno precedente	L. 36 731,90	
» Buoni in circolazione	» 4 146 16	
Utili lordi ad oggi	» 153 381 84	194 259 —
Utile netto a tutto ottobre L. 27 265,—		
L.		3 382,116 10

I Sindaci — Augusto Fossa[illegible]

Il PRESIDENTE — Avv. ANTONIO [illegible]

Il Direttore — Vittorio [illegible]

La BANCA fa le seguenti operazioni:

Emette azioni a L. 70,— l'una.
Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.
Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali
Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0[illegible]0 fino a L. 500
Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0[illegible]0.
Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3[illegible]4 0[illegible]0. [illegible]
» » » » » di un anno al 4 0[illegible]0.
[illegible]

5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in pieghi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0[illegible]00 per un anno, e L. 0,60 0[illegible]00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

SCUOLA MERLETTI DI BURANO

fondata il 14 Marzo 1872

sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina Margherita

Per la esatta riproduzione dei veri e celebri antichi merletti ad ago di Burano e Venezia

La Scuola Merletti di Burano possiede un ricco assortimento di merletti a metro e di oggetti di forme speciali come: **veli da sposa, sciarpe, parasoli, fichus, berte, collari, manichini, fazzoletti, centri da tavola, ventagli,** di ogni forma, dimensione e prezzo.

La Scuola Merletti di Burano si assume di eseguire perfettamente la riproduzione di qualsiasi merletto ad ago.

Accetta commissioni su qualsiasi stampo. Lava, ripara, completa e rimette a nuovo qualsiasi merletto antico ad ago. Fornisce gratis preventivi. Invia per l'esame fotografie e merletti senza alcun obbligo d'acquisto.

A garanzia dei suoi prodotti ogni merletto della Scuola di Burano è contrassegnato da questa marca di fabbrica depositata

Magazzino di Vendita in Venezia: Piazza S. Marco, sotto l'atrio del Palazzo Reale, dirimpetto all'Ufficio Postale e Telegrafico (Telef. 622).

Laboratori in Burano ai quali è concesso di accedere liberamente.

Direzione Amministrazione in BURANO: Piazza Umberto I. - Posta, telegrafo, telefono.

Direttore ed Amministratore: **Cav. Annibale D'Este** - (Per telegrammi: Deste-Merletti, Venezia)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 27 Dicembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 356 — VENEZIA

Abbonamenti: [illegible] — Inserzioni: [illegible] VENEZIA, Piazza S. Marco [illegible] S. ANGELO, CALLE CAOTORTA [illegible]

Continua la lotta accanita dalla Vistola ai Carpazi

Progressi degli alleati nel Belgio e nell'alta Alsazia

La giornata di Natale sul teatro della guerra

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

I tedeschi sconfitti sulla Bzura e sulla Pilitza

Un reggimento annientato

Petrograd, 25

Un comunicato ufficiale dice:

« *Sulla Bzura presso il castello di Joukòw, a cinque verste da Sochaczew, la notte del 23 corrente, i russi hanno messo in completa rotta forze tedesche molto considerevoli che erano passate sulla riva destra del detto fiume. Un reggimento tedesco è stato quasi annientato, esso ha perduto cinque mitragliatrici ed ha abbandonato nelle mani dei russi 5 ufficiali e 318 soldati.*

« *La stessa notte e durante tutta la giornata del 24 dicembre, i tedeschi hanno pronunziato una serie di violenti attacchi nella regione di Bolimòw, attacchi che sono stati dovunque respinti da contrattacchi russi.*

Sulla Pilitza, nella regione di Inowlodz e a valle di questo punto, combattimenti ostinatissimi si sono prolungati fino al 23 corrente. I russi hanno respinto i tedeschi che erano precedentemente passati sulla riva destra del fiume

« *Sulla Nida, il 22 e il 23 corrente combattimenti furono impegnati su tutto il fronte, che rivestirono il carattere di una particolare ostinazione. Sul corso inferiore della Nida, fra Wislica e Korczyn, [illegible] i russi catturarono nel distretto a nord di Pinczòw 57 ufficiali e 4000 soldati e a sud di Pinczòw 5 ufficiali e 800 soldati*

A sud della Vistola sono continuati i successi dei giorni precedenti. I russi hanno catturato in questa regione 1500 soldati.

« *Nella Prussia orientale, a Przemysl, e sul fronte dei Carpazi, nessun combattimento essenziale* ».

Un comunicato dello Stato maggiore, dice:

« *Nessuna modificazione su tutto il nostro fronte, dalla riva sinistra della Vistola, in Galizia, nella notte dal 23 al 24 dicembre. Durante tutta la giornata del 24 i tedeschi pronunciarono i loro attacchi principalmente nelle regioni di Sochaczew e Bolimòw. Tutti i loro attacchi furono respinti. Infliggemmo perdite enormi al nemico. Il combattimento sulla Pilitza continua. Durante lo sviluppo della nostra offensiva nei contrafforti dei Carpazi, due nostri reggimenti di fanteria dettero prova di grande valore. Dopo aver passato, marciando fino al limite delle acque glaciali della Wistlka, sotto il fuoco omicida, questi reggimenti con una carica alla baionetta sloggiarono gli austriaci dalle loro trincee e fecero prigionieri quattro ufficiali e 150 soldati* ».

IL COMUNICATO TEDESCO

Situazione immutata

Berlino 25

Lo Stato maggiore riceve dal Grande Quartiere Generale in data 25 dicembre, mattina:

« *Nel teatro dell'est la situazione è immutata* ».

IL COMUNICATO FRANCESE

I tedeschi ricacciati dalla Vistola

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

« *In Russia, sulla riva sinistra della Vistola, i tedeschi sono stati rigettati da uno dei punti che essi occupavano sulla riva destra della Bzura, e si sono rinforzati su un altro punto. Essi continuano i loro attacchi su Sochaczew e cercano di sbucare da Bolimòw, ad est di Skierniewi'ce Un loro attacco notturno è stato respinto ed ha loro causato forti perdite. Essi hanno pronunziato parecchi attacchi infruttuosi ad ovest della Rawka, e resistono vigorosamente all'offensiva russa*

« *Sulla riva sinistra della Pilitza, e nella Prussia orientale, nei pressi di Przemysl, sul fronte dei Carpazi, non si segnalano combattimenti essenziali* ».

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Ripetuti attacchi dei russi

Situazione invariata

Vienna, 25

Un comunicato ufficiale del 25 dicembre a mezzodì, dice:

« *Sul teatro della guerra del nord-est ieri continuò il combattimento su grande parte del fronte. Le nostre forze nei bacini Nagyag e Latorcza, respinsero parecchi attacchi con gravi perdite pel nemico. In prossimità della gola Uzsok prendemmo una collina sulla frontiera.*

« *Nella Galizia continuammo a respingere l'avversario verso Lisko. Invece fra Visiok e Biala, il nemico continuò i suoi attacchi durante l'intera giornata e con particolare intensità la vigilia di Natale e nella notte santa. Sul Dùnajec e sul nostro fronte la situazione è invariata.*

« *Nella Polonia russa vi furono in parte combattimenti di artiglieria e in parte regnò la calma.*

« *Sul teatro della guerra balcanica nulla avvenne.*

« *A nord e a sud i nostri valorosi soldati pensano con gratitudine al paese natìo che inviò carichi di ricchi doni di Natale. Il fatto che anche l'impero tedesco partecipò premurosamente a questa opera con grandi doni, fu calorosamente accolto come una nuova prova di intima solidarietà degli eserciti alleati* ».

In Francia e nel Belgio

I COMUNICATI FRANCESI

Continui successi degli alleati

Trincee prese ai tedeschi

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

« *In Belgio combattimenti intermittenti di artiglieria. Dalla Lys all'Oise, abbiamo raggiunto la sera del 23 dicembre la biforcazione delle strade da Lens a Bulcire e da Loos a Vermelles, a nord-est di Albert, e ci siamo impadroniti della parte del villaggio di [illegible] situato a sud-ovest della chiesa e di una trincea avanzata, a sud del villaggio.*

« *A nord di Roye Lies, presso Lihons, abbiamo pure fatto alcuni progressi e con vari attacchi diretti con molto slancio, abbiamo conservato il terreno conquistato.*

« *A sud dell'Oise la nostra artiglieria ha battuto le organizzazioni difensive del nemico nella regione di Vailly e sul castello di Nouvron*

« *Nell'Aisne e nella Champagne, combattimenti di artiglieria. Parecchi attacchi tedeschi sono stati respinti.*

« *A nord di Sempneul, e specialmente a Berry-au-Bac, una leggera avanzata delle nostre truppe è stata seguita da un forte contrattacco nemico che è completamente fallito.*

« *Nella regione di Perthes Nesnil, i nostri progressi del giorno precedente sono stati continuati e consolidati. A nord di Nesnil ci siamo impadroniti di un posto fortemente organizzato dal nemico ad est delle trincee da noi conquistate il giorno 23. A nord ovest di Nesnil e ad est di Perthes abbiamo cacciato il nemico da quella parte delle trincee che ancora occupava e siamo ora padroni di tutte le sue prime linee di difesa.*

« *Nelle Argonne, nel bosco di La Grurie e Bagatelle, a Fontaine Madame e a Saint Hubert, abbiamo respinto cinque attacchi e conservato il nostro fronte*

« *Tra le Argonne e la Mosa, malgrado la neve e la nebbia, abbiamo progredito sul fronte Boureilles Vauquois. Nella regione di Cuisy, nel bosco di Forges, la nostra artiglieria pesante, battendo le batterie di mitragliatrici nemiche, ha permesso alla nostra fanteria di fare una buona avanzata.*

« *Sulla riva destra della Mosa, i tedeschi hanno bombardato l'estremità sud di Consovoie, ove ci siamo stabiliti. Nel bosco di Ailly e nelle foreste di Apremont la nostra artiglieria ha costretto il nemico a sgombrare parecchie trincee. Nei passi dei Vosgi ci siamo avanzati fino a 1500 metri da Cirey-sur-Vezouze* »

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice.

« *Progressi davanti a Nieuport, verso Notre-Dame-de-Lorette, a nord di Lens Un attacco nemico respinto. Stamane prendemmo una nuova trincea presso Puisaleine, mantenendovici malgrado parecchi contrattacchi. Nella scorsa notte, il nemico vigorosamente attaccò senza successo nei Vosgi, a La-Tête-de-Faux.*

IL COMUNICATO TEDESCO

Ripetuti attacchi respinti

Berlino, 25

Lo Stato maggiore riceve dal Grande Quartiere Generale, in data 25 dicembre mattina:

« *In Fiandra ieri generalmente tranquillità. Ad est di Festurbert una parte delle trincee che terminano nella posizione presa il 20 dicembre, è stata strappata agli inglesi* ».

« *Presso Chavy, a nord est di Vailly, le nostre truppe si sono impadronite di una compagnia nemica che si trovava dinanzi alla nostra posizione. Sono stati presi 172 francesi. Il nemico ha tentato di strapparci di nuovo questa posizione, ma ha subito forti perdite. Gli attacchi francesi presso Souain e Perthes, come pure piccole punte in avanti a nord-ovest di Verdun e ad ovest di Apremont, sono stati respinti* ».

I saccheggi degli austriaci ad Ub ed a Belgrado

Nisc, 26

(Ufficiale) — Si hanno le seguenti informazioni autentiche sullo stato in cui è stata trattata Ub, dopo il suo sgombro da parte delle truppe austro-ungariche

Questa città è stata saccheggiata, tutti i beni mobili sono stati asportati o distrutti: nella città non vi sono più che dieci case in buono stato una casa a due piani, la più bella e la più grande, appartenente a Nikan Jivoinovitch, è stata incendiata; le altre case sono state danneggiate parzialmente durante il saccheggio, ma sono sempre in assai buono stato; la quantità di lordure è tale che sono stati necessari cento soldati per pulire le strade; gli edifici pubblici e privati, la Sottoprefettura e tutte le grandi case private erano state adibite a ricoveri pei malati e pei feriti. Tra i 400 malati che gli Austriaci hanno lasciate ve ne sono oltre ottanta degenti per tifo. Il mobilio della Sottoprefettura è quasi distrutto e la casa incendiata, si è stati costretti ad installare i servizi amministrativi in una casa privata. Ciò che era rimasto degli archivi è in parte distrutto

Si hanno poi le seguenti informazioni autentiche sullo stato di Belgrado

Dopo il suo sgombro da parte degli Austriaci, gli archivi dello Stato sono rimasti intatti, la cattedrale, la chiesa dell'Ascensione, la chiesa di San Marco, la chiesa di Savinatz, il secondo Liceo, la residenza del Metropolita, il Casino degli ufficiali, il Ministero del Commercio, della Industria e dell'Agricoltura non presentano danni gravi. La centrale dei telegrafi invece è completamente deteriorata e i lavori di riparazione sono spinti attivamente. I mobili della Camera dei Deputati sono distrutti o rotti, gli atti parlamentari sono stati gettati ovunque, le porte sono state forzate le serrature tolte, i ritratti del Re e del Principe Ereditario strappati, due casseforti rotte. Al Ministero della Guerra tutto è stato posto sossopra e gettato qua e là, una parte del mobilio è danneggiata. Il Ministero delle Finanze è stato la sede del comandante austriaco della piazza. Vi si trovano ancora trenta letti completi portati dagli Austriaci, negli uffici tutto è rovesciato e spogliato, un magazzino che si trova nel cortile del Ministero è stato forzato e posto a soqquadro. Molte vecchie armi sono state asportate dal Teatro Nazionale. I mobili della casa [illegible] nel cortile della chiesa della Ascensione sono [illegible] sono stati portati via dal primo Liceo e i ritratti del Re e del Principe Ereditario sono stati strappati al terzo Liceo la maggior parte del mobilio è stata danneggiata e nel quarto Liceo tutto è stato distrutto: una parte dei beni del servizio dei penitenziari è stata asportata; una gran parte del materiale della Cooperativa degli ufficiali è stata pure portata via e così una grande quantità di petrolio e una parte del sale contenuto nei depositi

Nel Museo Etnografico sono stati portati via i gioielli, le antiche armature ed altri oggetti. Tutto ciò è stato commesso dagli Austriaci durante il loro soggiorno a Belgrado.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO TURCO

Grandi successi nel Caucaso

Costantinopoli, 25

Il Quartiere generale comunica:

Sulla frontiera del Caucaso, fra Oyle e Id, le nostre truppe hanno riportato una vittoria decisiva. La battaglia continua con nuovi successi per noi. Finora abbiamo preso sei cannoni e oltre a mille prigionieri, fra cui un colonnello, ed una quantità di munizioni e di materiale

Un incrociatore inglese ha tentato ieri di penetrare ad Akaba, ma fu obbligato a ritirarsi immediatamente sotto il fuoco di un nostro incrociatore. Esso non ha prodotto alcun danno.

IL COMUNICATO RUSSO

I turchi sconfitti a Van

Petrograd, 25

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso, dice:

L'azione si sviluppa nella regione di Oltinsk. Il nemico, dopo accanita resistenza nella regione di Van, ripiegò con gravi perdite sulla linea Serai-Astargè.

Serai ed Astargè, sono due borgate dell'Armenia turca, ad est di Van, presso il confine persiano.

Truppe turche attaccate [illegible]

Atene, 25

L'*Agenzia di Atene*, in data del 25 dicembre, annuncia:

Stamane, alle ore 11 del mattino un incrociatore francese si è avvicinato alla costa asiatica dei Dardanelli ed ha tirato quattordici colpi di cannone contro le truppe turche concentrate a Gurkhi, disperdendole. I turchi resistettero senza successo.

Francesco Giuseppe in "perfetta salute"

Roma, 25

L'ambasciata d'Austria-Ungheria, comunica:

« Secondo un giornale romano sono circolate voci che l'imperatore fosse gravemente ammalato. L'ambasciata d'Austria-Ungheria è autorizzata a smentire tale notizie nel modo più categorico e ad aggiungere che l'imperatore si trova in perfetta salute ».

I sentimenti e gli auguri dei generali tedeschi ed austro-ungarici

Berlino, 26

Il « Berliner Lokal Anzeiger » pubblica, in fac-simile, le risposte dei generali tedeschi ed austro-ungarici alla seguente interrogazione circolare, loro rivolta: Con quali sentimenti ed auguri il popolo e l'esercito debbono salutare la festa [illegible]

Il principe ereditario Guglielmo ha risposto: Sangue freddo e resistenza.

L'arciduca Federico: La forza sta nella cooperazione di tutti.

Le risposte degli altri generali tedeschi concordano nel rilevare la necessità di continuare la guerra con fiducia in Dio e amore e fiducia per l'imperatore e per l'Impero.

Il generale austro-ungarico Boehm-Ermolli ha risposto: Ora più che mai vale la divisa del nostro augusto Sovrano: « Viribus unitis ». Essa deve condurci alla vittoria.

Il generale Franckl: Sempre guardando avanti e fidando in Dio, dobbiamo vincere e vinceremo.

Il capo dello stato maggiore generale, barone Conrad: Con abnegazione fedeltà dobbiamo essere uniti incrollabilmente per raggiungere lo scopo comune. Noi dobbiamo ciò innanzi tutto, anche a coloro che in questa calda lotta hanno perduto la vita, nel compimento dell'eroico dovere, confidando fermamente nella vittoria finale.

Il ministro degli Honved, Hazai: Resisteremo con le forze unite alle presenti tempeste.

Il ministro della guerra: Sempre avanti con coraggio e valore fino al raggiungimento di una giusta vittoria.

Il generale Dankl: Strettamente uniti con i valorosi e gloriosi fratelli d'armi tedeschi, continueremo la lotta impostaci finchè, con l'aiuto di Dio, otterremo un pieno ed efficace successo e il giusto trionfo, incrollabili e fedeli fino all'ultimo respiro all'imperatore e alla patria.

Il generale Borovevic ha risposto: Resistere.

Le azioni guerresche nella giornata di ieri

In Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO FRANCESE

Situazione favorevole ai russi

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 15 [illegible]

« In Polonia, i tedeschi che avevano forzato la Bzura a sud di Sochaczew sono stati ricacciati dopo avere subito notevoli perdite. Tutti i loro attacchi su Bolimòw sono falliti. Nella regione di Inowlodz sulla Pilitza e a sud [illegible] su tutto il corso del Nida. A sud della Vistola la battaglia prosegue in condizioni favorevoli per i russi. »

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

L'offensiva turca respinta

Petrograd, 25

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Nella regione di [illegible] il nemico tentò l'offensiva in varie direzioni, ma fu ovunque respinto e costretto a fuggire. Sugli altri fronti nessun cambiamento. »

IL COMUNICATO TURCO

I russi in fuga disordinata!

Costantinopoli, 25

Il quartier generale comunica:

[illegible]

« Le nostre truppe respinsero i russi oltre la frontiera. I russi di fronte all'offensiva del nostro esercito principale abbandonarono le posizioni di Arab, Kalender e Ardesin e fuggono in disordine. Questa azione dell'esercito [illegible] comunicati russi del 17 e del 20 dicembre affermanti che il morale dell'esercito ottomano è infranto e che i russi [illegible]. »

L'accanito attacco dei turchi nella regione di Van

[illegible], 25

Le truppe turche che attaccarono i russi nella regione di Van erano composte di [illegible] fanteria con numerosi distaccamenti di cavalleria curda. Essi attaccarono con [illegible] sotto una pioggia torrenziale. I russi [illegible] respinsero il nemico e lo contrattaccarono vigorosamente [illegible].

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Contrattacchi tedeschi respinti

Progressi nell'alta Alsazia

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Cannoneggiamento poco intenso sul fronte tra il mare e la Lys, ove una densa nebbia ha paralizzato le operazioni.

« Tra la Lys e l'Oise abbiamo respinto parecchi contrattacchi nemici: a Noulettes ad ovest di Lens, a la Boiselle a nord est di Albert, a Lihons ad ovest di Chaulnes, ove una trincea presa al nemico è stata perduta e poi ripresa dopo vivo combattimento.

« Fra l'Oise e l'Aisne si segnala che nella giornata del 24 un fortissimo attacco tedesco è stato respinto a Chauny, a nord est di Soupir.

« Nella regione di Perthes la nostra artiglieria ha fatto tacere le batterie [illegible] conquistato dalle nostre truppe [illegible] respinti nella notte dal 24 al 25. Ieri [illegible] violento, su un fronte di 400 metri e con effettivi importanti ha subito un completo insuccesso.

« Nelle Argonne fra la Mosa e la Mosella niente da segnalare.

« Nell'alta Alsazia la giornata è stata contrassegnata da sensibili progressi. Davanti a Sernai (Sennheim) abbiamo raggiunto la estremità del bosco sulle colline ad ovest della città e vi si siamo mantenuti malgrado parecchi contrattacchi. Occupiamo l'estremità di Aspach-le-Bas e le alture che dominano Carspach ad ovest. »

Loubet smentisce le voci

[illegible]

Roma, 26

Emilio Loubet, intervistato dal corrispondente da Parigi del *Giornale d'Italia*, ha dichiarato parto di fantasia la notizia di una probabile sua missione straordinaria in Italia; ha fatto osservare che ai suoi 77 anni non è troppo facile un viaggio così lungo, ed ha soggiunto: dal giorno che, scaduto il mio settennato presidenziale, sono rientrato nella calma della vita privata, io non ho avuto che un solo desiderio e non mi sono imposto che una linea di condotta: rimanere all'infuori della politica e delle sue lotte. Dunque niente missione e niente viaggio in Italia.

Del resto io non voglio lasciarmi sfuggire l'occasione per ringraziare con tutto il cuore la stampa e l'opinione pubblica italiana di tutte le simpatie che sempre mi prodigarono. Il mio viaggio in Italia nel 1904, per il suo significato e per l'ardente entusiasmo di cui gli italiani vollero circondare la mia persona, rimane uno degli avvenimenti della mia presidenza, di cui il mio spirito si compiace tanto al ricordo.

Per la cura dei feriti in guerra

Se da una parte negli eserciti combattenti o no, tutto lo studio e l'attività dei comandi sono diretti in questo grave periodo, a studiare, perfezionare e provvedere ai più micidiali strumenti di distruzione che mente umana abbia mai immaginato, dall'altra i chirurghi delle Direzioni di Sanità Militare, delle Croci Rosse ecc. indefessamente lavorano per ricercare e fornirsi degli apparecchi e rimedi più perfetti che la scienza abbia ritrovati ed escogitati per lenire lo strazio dei corpi umani martirizzati e mutilati dalla guerra. Purtroppo le enormi estensioni assunte ora dal campo di battaglia, l'impiego di tanti e poderosi mezzi di distruzione, rendono ben ardua, e difficile l'opera di riparazione colla quale i Corpi di Sanità tentano con ogni forza e contro ogni pericolo di alleviare per quanto umanamente possibile al flagello che s'abbatte su una così ampia messe di vittime

Perchè, malgrado l'illuminata opera di migliaia di medici, malgrado l'abnegazione del personale sanitario incaricato (quasi sempre con immediato rischio di vita), di raccogliere i caduti sul campo di lotta, malgrado si sia perfino ricorso ai carri cerca feriti, si legge ogni giorno di soldati rimasti ore e giorni in attesa di soccorsi, perchè abbattuti da lesioni che li impossibilitarono a muoversi in traccia delle ambulanze. Ed i rapporti dei medici di tutti gli eserciti combattenti, riferiscono di migliaia di feriti giunti alle ambulanze quando già il tetano e la cancrena od altre infezioni e mettevano questi in obbligo di chirurgo e mettevano questi in obbligo di mutilare senza pietà.

Mentre le ferite di fucile, a cagione del piccolo calibro della ferita prodotta specialmente ad una certa distanza, si risolvono, se non furono infette, di solito, più benignamente che per lo passato, rimangono gravissime e per lo più mortali le lesioni prodotte dall'arma bianca, dagli shrapnel, granate ecc. e purtroppo queste ultime costituiscono nelle guerre odierne la maggioranza dei casi. Anche se non molto profonde, le lesioni prodotte dall'artiglieria danno una elevata mortalità, dovuta essenzialmente alle facilità d'infezione che esse presentano per la grande, spesso spaventosa, superficie che interessano e per la conseguente facile inquinamento da parte di germi infettivi

Già nella passata guerra balcanica era stata adottata e diffusa a gran parte del personale Sanitario raccoglitore, specialmente da alcune missioni della Croce Rossa (fra le quali primeggiò quella italiana) come il migliore, più pratico sicuro ed efficace antisettico, la tintura di iodio. — Qualunque fosse la ferita che presentava il caduto, si faceva (come già generalmente si usava da qualche anno negli Ospedali e nelle Cliniche per « sterilizzare » il campo operatorio) una pennellatura o irrorazione con tintura di iodio delle ferite e della regione circostante e si procedeva poi al bendaggio provvisorio che assai spesso non veniva toccato fino a che il ferito non fosse stato ricoverato ad uno spedale territoriale

I risultati ottenuti in tal modo per distruggere o prevenire le infezioni delle ferite, come per sollecitarne la spontanea guarigione, furono così persuasivi e validi che tutti gli antisettici antecedentemente usati (acido fenico, sublimato corrosivo, ecc.) vennero sostituiti dalla tintura di iodio Però essa presentava, malgrado tutti i suoi pregi, non piccoli difetti. Anzitutto per la sua natura liquida, male si prestava al trasporto, essendo facile a versarsi ed a perdersi anche causa la fragilità dei recipienti di vetro; inoltre sulle piaghe sanguinanti la sua azione diventava assai debole per il lavaggio recato dal sangue e così pure sulle piaghe già suppuranti perchè non penetrava attraverso il pus mentre alterandosi facilmente invecchiando e contenendo molto alcool, riusciva sempre dolorosissima ed assai spesso così irritante da ritardare ed ostacolare poi il rimarginarsi delle piaghe — Malgrado ciò il sistema fu beneficamente adottato in quasi tutti gli eserciti e ultimamente dopo già iniziata la guerra anche dagli inglesi. In Germania ed in Francia, si provvide la truppa Sanitaria di apposite pastiglie di iodio che permettevano di preparare al momento d'uso la soluzione di tintura di iodio a ciò allo scopo di evitare le nocive alterazioni che esso subisce invecchiando Il risultato però di questa modificazione fu assai deficiente sia per difficoltà pratiche, come per efficacia antisettica In Italia, come fu data notizia dai giornali, S. E. l'Ispettore Generale di Sanità Militare, Ferrero di Cavallerleone, studiò una geniale fiala di cui vengono muniti i militi della Sanità la quale permette di procedere subito, sul luogo alla disinfezione delle ferite colla tintura di iodio prima del bendaggio provvisorio. Naturalmente però questa lodevole invenzione che tanto favorisce la immediata cura dei feriti non può giungere ad ovviare agli inconvenienti predetti riguardo al ritardo nella necessaria disinfezione ed ai vantaggi che presenta la tintura di iodio. Gli è per ciò che attualmente il nostro Ispettorato di Sanità Militare sta attivamente occupandosi di un recente preparato italiano, il quale ormai sperimentato da alcune Sanità Militari di eserciti combattenti sui nuovi campi di battaglia, diede risultati veramente mirabili per lo straordinario potere antisettico e cicatrizzante e per la praticità di trasporto, estensione ed applicazione dimostrata. — Questo preparato chiamato IODATOGENE, fu studiato dall'amico nostro dottor Luigi Tirelli, un giovane e valente chimico direttore di un importantissimo istituto farmaceutico milanese, già noto nel mondo scientifico per molte e pregevoli pubblicazioni chimico-industriali, delle quali anzi, a suo tempo, ci siamo occupati pur noi

Il dottor Tirelli (che, fra parentesi è veneziano) è arrivato a costituire una specie di tintura di iodio in polvere che ovvia completamente a tutti gli inconvenienti della tintura di iodio alcoolica oltre a possedere un potere disinfettante di molto superiore a questa ed una notevolissima azione emostatica, essendo inoltre di facile conservazione e trasporto e potendo essere fornita, sulla dose necessaria alla prima medicazione ad ogni soldato.

Sappiamo anzi che in qualche riparto estero combattente si sta già fornendo ad ogni soldato una piccola scatolina di tale

[illegible] unito al solito pacchetto di [illegible].

Sen[za] voler troppo entrare [illegible], ne entrare in particolari e dettagli, data anche l'in[dole] del nostro giornale, [illegible] però ben [illegible] avere per primi segnalato il geniale ritrovato del chiaro amico nostro: ritrovato di cui del resto, la [illegible] commemorativa [illegible] della scoperta dell'iodio il prof. [illegible] parlare calorosamente.

La Direzione di Sanità Militare [illegible], ripetiamo, essa pure occupandosi del preparato in parola, la [illegible] dell'avvenire.

[illegible] T.

Sulle cause della guerra

La risposta del Cancelliere dell'Impero al Presidente del Consiglio francese

Berlino, 29

In una circolare diretta agli ambasciatori ed ai ministri di Germania all'estero, il Cancelliere Bethmann Hollweg combatte l'affermazione del presidente del Consiglio francese Viviani alla Camera francese, che cioè la Germania avrebbe potuto evitare la guerra in Europa anche il 31 luglio, se avesse aderito alla proposta, approvata dalla Francia e dalla Russia di cominciare le trattative a Londra, ed intanto sospendere i preparativi militari.

Il Cancelliere ricapitola la situazione diplomatica dopo il 26 luglio, giorno in cui l'Inghilterra fece la prima proposta di conferenza. Rileva che questa proposta, che nè l'Austria-Ungheria, nè la Germania, nè la Russia accoglievano, fu messa da parte in seguito al desiderio della Russia di negoziare direttamente con l'Austria-Ungheria. L'Inghilterra stessa lasciò cadere la sua proposta e sostenne gli sforzi della Germania per indurre l'Austria-U[ngheria] a consentire a tale negoziato diretto.

Perchè l'azione mediatrice della Germania riuscisse, occorrevano due cose: la buona volontà delle Potenze non direttamente interessate e la sospensione delle misure delle due Potenze interessate direttamente. Come si comportarono le prime Potenze? La Francia temeva che i pacifici passi della Germania fossero destinati a comprometterla nei riguardi della Russia, e perciò essa rifiutò di influire su Pietrogrado in senso moderatore e non fece alcun passo pacifico positivo. L'Inghilterra accentuò nelle conversazioni diplomatiche il suo desiderio di farsi mediatrice, ma le sue azioni esteriori miravano a far fallire la mediazione.

La circolare prosegue asserendo che l'Inghilterra fu la prima delle grandi Potenze che attuò misure militari su grande scala, mobilitando la flotta sin dal 24 luglio e già il 27 luglio minacciando la Germania e l'Austria-Ungheria di partecipare alla guerra, ciò che fece trionfare il partito della guerra in Russia. Questa mobilizzò il 29 luglio contro l'Austria-Ungheria e la mediazione tedesca rimase senza scopo.

Che cosa facevano le Potenze dell'In[tes]a in quelle critiche ore? Esse ripresero l'idea della conferenza. Ma questa volta le circostanze erano completamente cambiate. Esse chiedevano, come nuovo [illegible] parlando con Sazonoff, che la Serbia non dovesse sopportare quanto le era imposto e che questa cedesse alla pressione militare. Malgrado questa condizione di cose, la Germania, per accentuare la sua volontà pacifica, dichiarò a Londra che considerava in massima con benevolenza la mediazione delle quattro Potenze, ma che non simpatizzava con l'idea della conferenza. Intanto le cose precipitavano. Come la Germania aveva temuto, la Russia aveva mobilitato contro di essa, ciò che, come la Russia sapeva, doveva provocare la mobilitazione della Germania e la guerra.

Per conseguenza tutte le azioni di mediazioni furono tagliate. «E' incomprensibile — conclude la circolare — che, dato tale corso degli avvenimenti, un uomo politico responsabile abbia il coraggio di pretendere che la Germania, trovandosi di fronte alla mobilitazione della Russia, alla preparazione militare francese ed alla mobilitazione della flotta inglese, potesse conservare la pace, dando il loro consenso e che la contetezza fosse tenuta sotto le armi levate delle Potenze dell'Intesa. E non era la Germania, la quale lavorò fino all'ultima ora per la mediazione a Vienna, che rendeva impossibile l'idea della mediazione, ma erano le misure militari dalle Potenze dell'Intesa, che parlavano di pace mentre erano decise alla guerra».

I prigionieri austro-tedeschi fatti dai russi

Petrograd, 28

Si annuncia da fonte autorizzata che dal principio della guerra i russi fecero prigionieri 1140 ufficiali tedeschi, 3180 ufficiali austriaci, più 131,737 soldati tedeschi e 221,447 soldati austriaci. Un giovane generale austriaco venne condotto a Kiev.

Il valore delle truppe siberiane

Pietrograd, 28

Si segnala il valore dei nostri tiragliatori siberiani, che durante tre notti consecutive, dal 19 al 21 dicembre, hanno inflitto terribili disfatte alle truppe tedesche che avevano tentato di attraversare la Bzura nella regione compresa fra Sochaczew e la confluenza della Rawka e della Bzura.

Nella prima notte i tiragliatori hanno quasi interamente annientato sette battaglioni che facevano parte della divisione del Würtemberg condotta [illegible] innanzi sulla nostra fronte la cui formazione era stata completata.

Nella notte del 20 due compagnie nemiche, che avevano attraversato il giorno prima, su una passerella, la foce del fiume Pisia (presso Sochaczew), hanno subito la stessa sorte. All'indomani, nella stessa regione della Bzura, i tedeschi, protetti da un fuoco continuo della loro artiglieria, erano riusciti a concentrare di nuovo due battaglioni sulla riva destra del fiume. Ma nella notte questi battaglioni furono pure annientati, malgrado che avessero scoperto a tempo la nostra offensiva ad un chilometro dalle trincee e malgrado che, illuminando con razzi e proiettori su tutta la linea destra delle nostre truppe, avessero crivellato di proiettili e di shrapnells i nostri elementi offensivi.

Dato l'accanimento di questi combattimenti ed il vigore degli attacchi continui alla baionetta effettuati dalle nostre truppe, i tedeschi hanno subito perdite enormi. Essi hanno lasciato specialmente nella notte del 21 oltre 1200 cadaveri sul campo di battaglia. Gli ufficiali tedeschi fatti prigionieri dichiarano che non si figuravano mai che gli attacchi potessero essere così vigorosi.

Nella regione di Mlawa abbiamo catturato nelle trincee numerosi carretti carichi di doni di Natale destinati alle truppe tedesche.

Austria e Ungheria solidali nella continuazione della lotta

Vienna, 29

La «Zeit» pubblica un articolo del conte Appony nel quale dice che la pace futura deve essere una vera salvatrice e non una falsa illusione di salvezza. Dobbiamo assicurare per noi e per l'umanità civile una pace che sia reale. A questo scopo la forza del nemico esercitario moscovita e dei suoi complici occidentali deve essere spezzata. La sproporzione numerica tra noi e la Russia è già diminuita. La nostra superiorità in qualità si afferma sempre più. Perseverare è oggi il più alto dovere e il desiderio di pace deve prendere oggi forma di risoluzione bellicosa.

La «Zeit» pubblica inoltre un articolo del conte Andrassy con cui questi nega energicamente le voci che pretendono che regni in Austria e sopratutto in Ungheria il desiderio di pace e dichiara che in Ungheria non vi è alcun serano cittadino che non domandi la continuazione della lotta fino alla completa, intera vittoria. Noi vogliamo la [illegible] questa pace deve anche significare la soddisfazione di tutti i desideri legittimi dell'Austria-Ungheria ed assicurare durevolmente la tranquillità e lo sviluppo delle sue nazionalità.

La guerra santa nel Marocco
Falsi allarmi

Roma, 28

L'ambasciata di Francia comunica il seguente telegramma:

Alcuni giornali tedeschi pubblicarono sui due figli dell'emiro Abdelkader (gli emiri Alì ed Abdelmalek) informazioni tendenziose che furono riprodotte da un giornale italiano.

Secondo tali informazioni l'emiro Alì designato come vicepresidente della Camera ottomana sarebbe tornato recentemente dal Marocco e avrebbe raccontato lo svolgersi della guerra santa diretta da un suo fratello Abdelmalek nell'impero sceriffiano. Abdelmalek avrebbe attaccato Casa Blanca ove le truppe francesi sarebbero state battute e avrebbero subito gravi perdite. Egli avrebbe inviato messaggi nel sud per suscitare ivi agitazioni contro gli europei e avrebbe cacciato da Tangeri suo figlio ufficiale superiore nell'esercito francese e si disporrebbe a raggiungere i senussi con parecchie migliaia di uomini.

In realtà l'emiro Alì si trova a Damasco dal 1913, l'emiro Abdelmalek a Tangeri dove, dopo avere appartenuto all'esercito sceriffiano prima dello stabilimento del protettorato francese, ha attualmente un comando nelle forze della polizia. Suo figlio capitano Khaled lungi dal prepararsi a raggiungere i senussi comanda in Francia uno squadrone di spahis ausiliari.

Tale esempio dà la misura della fiducia che deve accordarsi all'informazione stessa.

Le prepotenze franco-inglesi contro i nostri piroscafi

Roma, 28

(Avi). — Vi ho informato, negli scorsi giorni, del malumore destato nelle nostre sfere ufficiali dai continui sequestri di piroscafi italiani da parte delle flotte inglese e francese. Malgrado i passi fatti dal nostro governo a Bordeaux ed a Londra, per ottenere maggiori riguardi alla [illegible] marina mercantile, nessun miglioramento si è osservato a tutt'oggi, ed i sequestri si susseguono senza interruzione.

La cosa è ormai così grave, il malanimo è così evidente, che perfino l'*Idea Nazionale*, la quale ha molta tenerezza per la triplice intesa, stasera non può esimersi dallo scrivere un vibrato articolo contro la prepotenza che ci viene ingiustamente usata.

Il foglio nazionalista, dopo avere accennato ai molteplici provvedimenti adottati dal governo per prevenire il contrabbando, prosegue: «E così si venne al decreto 13 ottobre, col quale noi compiemmo di fatto una violazione alla nostra neutralità, contribuendo alla riuscita di una misura di guerra dell'Inghilterra contro la Germania, e contribuendo a serrare addosso a quest'ultima la rete ideata ed attuata passo a passo dalla triplice intesa. Il vantaggio per questa fu immenso, poichè il giuoco austro-tedesco non ha potuto più servirsi dell'Italia, nè come mezzo indiretto di rifornimenti, per i precedenti divieti di esportazione, nè come mezzo diretto. Sarebbe dunque giusto, che la triplice intesa, grata di questo favore concessole da noi, sia pure per considerazioni di nostro diretto interesse, avesse lasciato a noi la più ampia facoltà di rifornirci di materie prime per le nostre industrie, in modo da renderci possibile di rivalerci dei danni per la cessazione del nostro commercio di transito. Nemmeno per sogno! E' continuato, senza nemmeno la scusa di dover reprimere il contrabbando, il perfetto ostruzionismo ai danni del nostro commercio.

E, dopo aver ricordate le precedenti molestie arrecate a navi battenti la nostra bandiera, il giornale dice di avere appresi altri fatti di non minore gravità. *Le squadre anglo-francesi hanno sequestrato dei carichi di grano diretti al nostro governo, ed hanno fatto deviare verso Marsiglia la rotta di vapori che recavano carichi di seta greggia, diretti ai nostri porti.*

E' enorme il primo di questi fatti, semplicemente; ed il secondo è di grave danno per la nostra industria serica, di cui pur ieri abbiamo esposto la critica situazione. Noi non possiamo permettere che il grano che facciamo giungere dall'America, pei nostri rifornimenti, sia arrestato nel suo viaggio. E' davvero necessario, come proponeva stamane l'onor. Bettòlo, di far scortare i convogli di grano da navi da guerra? Sarebbe strano che si dovesse giungere a questo, quando fra noi e l'Intesa dovrebbero esserci delle buone relazioni.

Queste angherie non fanno che rendere ancora più gravi le condizioni dei nostri commerci e delle nostre industrie, già sofferenti a causa della guerra. Insomma ci troviamo fra l'incudine e il martello, ci dibattiamo fra difficoltà di ogni genere e sempre nuove, e non serve la nostra buona fede per ottenere il rispetto del nostro diritto.

Proprio stamane, un giornale popolare che dovrebbe, pertanto, più di ogni altro avvertire le sofferenze in cui si dibatte il nostro popolo, che conosce il pericolo economico che può derivare da un'esportazione non saggiamente praticata, mena un gran rumore perchè al confine svizzero si è trovato un carro di patate che potrebbero magari essere destinate pel consumo della Svizzera, ma che invece, pel contratello, sono senz'altro destinate alla Germania. Verrebbe voglia di ricordare quanto si è fatto ai nostri danni, allorchè ci trovavamo impegnati in Libia, e quanto, in epoca più remota, e con effetti più disastrosi, si è perpetrato mentre combattevamo in Eritrea: ma non domandiamo che si adotti il sistema della ritorsione, ci accontentiamo che ci si lasci vivere. E' chiedere troppo?».

I limiti di anzianità pei colonnelli

Roma, 28

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il R. decreto per il quale a mente del paragrafo 171 del regolamento sull'avanzamento del regio esercito, il Ministero determina che i limiti di anzianità entro i quali devono essere compresi i colonnelli in servizio permanente nelle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, per essere iscritti sul quadro di avanzamento al grado di maggiore generale per il 1915, siano i seguenti: Colonnelli di fanteria 30 giugno 1912; colonnelli di cavalleria 31 dicembre 1911, colonnelli di artiglieria, compresi quelli del ruolo speciale tecnico, 5 febbraio 1911; colonnelli del genio, 5 febbraio 1911.

La colonna Miani a Socna

Tripoli, 28

La colonna Miani è giunta a Socna, senza incidenti.

Bollettino Militare

Roma, 28

Il Bollettino Militare reca:

STATO MAGGIORE GENERALE

Ufficiali in servizio permanente. — Bat[illegible], tenente generale, addetto ispettorato costruzioni artiglieria esonerato tale carica e nominato ispettore costruzioni artiglieria. — Ciavarino, maggior generale [illegible] ufficio degli stati di materiale d'artiglieria id. id. id. nominato addetto ispettorato delle costruzioni di artiglieria.

ARTIGLIERIA

I reggimenti di artiglieria di nuova formazione risultano costituiti cogli ufficiali qui presso indicati.

I sottotenenti della scuola di applicazione e genio passeranno colla stessa data comandati ai reggimenti di nuova formazione.

Ventinovesimo Artiglieria Campagna — De Bonis, tenente colonnello comandante — Tenente colonnello Du Lac 5 artiglieria campagna. — Maggiori Montaldi 40 artiglieria campagna; Predazzo 20 id. id. — Capitani Belletti 8 artiglieria campagna. Predazzo 20 id. id. comandato scuola applicazione artiglieria e genio, Andreucci 20 art. campagna, Colonna 8 id. id. — Gaibisti 20 id. id. Baldini 14 id. id. — Tenenti Bermond 8 artiglieria campagna, Pietta 20 id. id., Zatti 20 id. id., Nicolini 8 id. id., Poel 20 artiglieria campagna, Dal Negro 8 id. id., Santini 20 id. id., Borrocini 8 id. id. — Sottotenenti Barbini 8 artiglieria campagna, Malvini scuola applicazione artiglieria e genio comandato 20 artiglieria campagna, Bartiromo id. id. id. id. 20 id. id. — Maceratini scuola applicazione artiglieria e genio comandato 20 artiglieria campagna, Greco id. id. id. id. 8 id. id., Villa id. id. id. id. 20 id. id.

Trentesimo Artiglieria Campagna. — Corbe de Montezemolo cav. Vittorio tenente colonnello, comandante — Tenente colonnello Carboni 18 art. campagna. — Maggiori Pagnani 2 art. campagna. — Capitani Flaiani direzione artiglieria Venezia, sezione staccata Ancona; Regazzoni, 18 artiglieria campagna, Bussei fuori quadro comandato 18 art. camp.; Terra Abrami id. id. 18 id. id., Polvani 2 art. camp. — Tenenti Rossi 2 artiglieria campagna comandato scuola di guerra, Epifania 18, id. id. 11, Vichi 2 art. campagna, Arcucci 18 id. id.; Gherghi 18 id. id. — Sottotenenti Trulli 18 art. camp.; Canofori 18 id. id., Palai 2 id. id., Galantini 2 id. id., Biancorsi, scuola applicazione artiglieria e genio comandato 2 artiglieria campagna. Bile id. id. 18 id. id., Tron id. id. id. 18 id. id., Presotti id. id. id. 2 id. id.

Trentunesimo Artiglieria Campagna — Marro, colonnello comandante — Tenente colonnello, Brizanti del 13 art. camp. — Maggiori Garofolo 1 art. camp. Venz. 1 id. id. — Capitani Romanelli 13 art. camp. La Francesca 1. 13. id., Baumgarden fuori quadri comandato 13 art. campagna. Almagnè fuori quadro comandato 11 art. campagna. Gabbo 1 art. camp.; Mezna 13 id. id., Mugnaini 13 id. id. — Tenenti Signorini 1 art. camp., Scheffardi 13 id. id., Pallas 1 id. — Sottotenenti Vinelli 1 art. camp.; Guarontelli 13 id. id., Novara 1 id. id., Scomachen 13 id. id., Bertola 13 id. id., Spinelli 13 id. id. — Colvio scuola applicazione artiglieria e genio comandato 13 art. fortezza; Colacicchi id. id. 14, 13 id. id., Rajola Pescarini id. id. 1 id. id.

Trentaquattresimo Artiglieria campagna — Mucci, colonnello comandante — Maggiori: Amendoli 12 art. camp., De Falco 24 id. id.; Cannoniere 24 id. id. — Capitani: Villari 4 art. camp.; Giustiniani 12 id. comandato ministero guerra. Pucci 24 id. id. Doria 24 art. camp. Resta 12 id. id.; Raimondo 24 id. id. — Tenenti Bellomo 12 art. camp. comandato comando 6 corpo d'armata, Porcelli 24 id. id. Messina 12 id. id. Mooney 24 art. camp.; De Poppo 12 id. id., Sabini 12 id. id. — Sottotenenti [illegible] 12 art. camp., Vicedomini 12 id. id.; Quattieri 24 id. id.; Jannuzzi 24 id. id. Magi 24 id. id., Estrafallaces scuola applicazione artiglieria e genio comandato 24 art. camp.; Banieri id. id. id. 12 id. id., Bonanno id. id. id. 24 id.

Trentacinquesimo artiglieria campagna — Ranieri colonnello, comandante — Maggiori: De Martinis Spettarda 4 art. camp. Bolandi-Ricci 9 art. camp. Brandi 12 id. id. — capitani: Candela 9 art. camp.; Ferrero 9 id. id., Bondetti 4 id. id. Pico, fuori quadri, comandato 4 art. camp.; Laviano 9 art. camp. id. scuola guerra. — Tenenti: Zanini 15 art. camp.; De Verchi 4 id. id., Cassinese 9 art. camp. Cieco 4 id. id. — Sottotenenti: Del Giudice 4 art. campagna. Richerbi 9 id. id. Orlandi 4 id. id. Perlunger 9 id. id., Petronelli 9 id. id., Annale scuola applicazione artiglieria e genio comandato 15 art. camp. Betti id. id. 15 id. id. Rondani id. id. 4 id. id., Consoli id. id. 4 id. id.

CARABINIERI

Rossi capitano legione Verona trasferito Casale legione di Torino — Passinato id. Verona id. Treviso id. id. Torino — Ferrato id. 11 trasferito Verona — Taddei id. id. Verona id. Adria id. Verona.

FANTERIA

Castelfranco, capitano 55 fanteria, trasferito 9 fanteria deposito. — Bosan tenente 2 fanteria trasferito 39 fanteria deposito — Borgia id. id. 71 id. id. id.

CORPO SANITARIO

Panagoria tenente medico ospedale Verona trasferito 29 campagna. — Belucchi tenente primo fanteria trasferito 12 fanteria deposito — Mion 79 id. id. 14 id. id.

CAVALLERIA

Lambert, tenente ospitale Padova richiamato in servizio lancieri Milano.

Gli ufficiali in posizione ausiliaria

Roma, 28

L'*Esercito Italiano* dice che il ministro della guerra ha determinato che fino a nuovo ordine non sia dato corso alle domande di collocamento a riposo di ufficiali in posizione ausiliaria, a meno che esse risultino basate su motivi di salute.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 6

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

"Lauretta o il sigillo rosso"

La voce del comandante si spegneva a poco a poco e divenne incerta come le sue parole: camminava mordendosi le labbra e inarcando le ciglia in uno sforzo di distrazione terribile e selvaggio. Aveva piccoli movimenti convulsi e dava al suo muletto colpi col fodero della sciabola come avesse voluto ucciderlo. Rimasi sorpreso di vedere la pelle gialla del suo viso divenire d'un rosso fuoco. Sbottonò e aprì violentemente l'abito sul petto, sporgendolo al vento e alla pioggia. Continuammo ancora a camminare in silenzio. Mi accorsi che non avrebbe più parlato e gli feci io delle domande.

— Comprendo bene che dopo un'avventura così crudele si prenda in odio il proprio mestiere.

— Oh! il mestiere? siete pazzo? mi disse bruscamente, non è il mestiere! Mai il capitano di un bastimento sarà obbligato ad essere un carnefice, se non quando vi siano governi di assassini e di ladri, che profitteranno dell'attitudine che ha un povero uomo ad obbedire ciecamente, ad obbedire sempre, ad obbedire come una cattiva macchina, ad onta del suo cuore.

Tirò fuori dalla tasca un fazzoletto rosso e si mise a piangere come un fanciullo. Fermai un momento per aggiustare le staffe e camminai per un po' dietro alla carretta, poichè capivo che sarebbe rimasto umiliato se avessi visto le abbondanti sue lagrime.

Avevo infatti indovinato. Circa un quarto d'ora dopo venne anche egli dietro alla carretta e mi domandò se per caso non avessi avuto un rasoio nel fardello, risposi che non avendo ancora barba non portavo rasoio con me. Ma non disse altro. Lo richiese forse per cambiare discorso, e ricominciò la sua storia:

— Voi, certo, non avete mai visto delle navi?

— Non le ho viste che al «panorama» di Parigi e capirete quale può essere la mia scienza marinara.

— Voi non sapete dunque che cosa è il ponte dell'ancora?

— Non lo so davvero.

— E' una specie di terrazzo di travi che sporge sul davanti della nave e da dove si getta l'ancora in mare — quando si fucila un uomo, generalmente avviene lì — aggiunse a voce più bassa.

— Ah! capisco, di lì casca nell'acqua.

Non rispose e si mise a descrivere tutte le specie di canotti che può portare un brick, e la loro posizione nel bastimento; e poi, senza ordine nelle sue idee, seguitò il suo racconto con quell'aria di noncuranza che dà l'abitudine di certi mestieri, perchè bisogna mostrare agli inferiori il disprezzo del pericolo, il disprezzo degli uomini, della vita, della morte, di sè stessi.

Tutto ciò nasconde sotto una rude apparenza, quasi sempre una profonda sensibilità. La durezza dell'uomo d'armi è come un mucchio di ferro su di un nobile viso, come un masso di pietra che chiude un nobile prigioniero.

— Queste imbarcazioni tengono sei uomini, continuò egli. Vi si gettarono e portarono con sè Laura, senza che essa avesse il tempo di parlare o di gridare. Ecco ora una cosa che ciascun uomo onesto non può consolarsi quando n'è stato la causa.

Si ha un bel dire, ma non si dimentica una simile cosa.... Ah! che tempo fa! Che diavolo mai mi ha fatto fare questo racconto?... è inutile, quando racconto questa storia, non posso più fermarmi. E' una storia che mi esalta come il vino di Jurançon. Ah! che cattivo tempo! Il mio mantello è tutto inzuppato.

Vi parlavo, mi sembra, di quella povera Lauretta. Disgraziata donna! Vi sono molti stupidi in questo mondo! l'ufficiale fu molto stupido portare il canotto davanti il brick. E' vero anche che non si può tutto prevedere. Ma io facevo [illegible] buio della notte per nascondere la cosa, e non pensai alla luce di dodici fucili, facenti fuoco insieme. E, forse, dal canotto essa vide suo marito cascare in acqua, fucilato.

Se lassù vi è un Dio, egli saprà come è avvenuto quello che sto per [dir]vi; io non lo so davvero, ma è stato [vis]to e inteso come io vedo voi e vi intendo. Nel momento dello sparo essa portò una mano alla testa come se una palla l'avesse colpita in mezzo alla fronte e si mise a sedere nel canotto senza svenire, senza gridare, senza parlare e ritornò al brick come e quando noi si volle.

Andai da lei, le parlai lungamente e meglio che potei. Essa sembrava ascoltarmi e mi guardava in faccia stropicciandosi le mani. Non capiva più, aveva la fronte rossa e il viso pallido, tremava tutta come avesse paura di tutti e così è rimasta ancora. E' rimasta così, povera giovane, idiota, o come imbecille, o pazza, come volete. Non è stato mai possibile farle dire una parola, se non quando dice di togliere ciò che ha nella testa. Da quel momento divenni triste quanto lei e come una voce mi diceva: Rimani con lei fino alla fine dei tuoi giorni e aiutala, io l'ho fatto quando ritornai in Francia chiesi di passare con il mio grado nella truppe di terra, avendo preso in odio il mare, perchè vi avevo sparso del sangue innocente. Ricercai la famiglia di Laura. Sua madre era morta. Le sue sorelle, alle quali la riconducevo pazza, non ne vollero sapere e mi proponevo di metterla a Charenton. Voltai loro le spalle ed io ora la tengo con me.

— Ah, Dio mio! se voi volete vederla, dipende solo da voi.

— Sarebbe forse là dentro? gli dissi.

— Certamente, guardate, aspettate..... oh! oh! muletto...

CAPITOLO VI

Come continuai la mia strada egli fermò il muletto, che mi pare molto contento di riposarsi. Nello stesso tempo alzò la tela cerata come per riaggiustare la paglia che quasi la riempiva, e vidi una cosa che faceva proprio pena. Vidi due occhi bleu, grandi fuori di misura, bellissimi per forma, che uscivano fuori da una testa pallida, magra, e lunga, avvolta da capelli lunghi tutti lisci.

Non vidi in verità che quei due grandi occhi, che erano tutto in questa povera donna, poichè il rimanente era morto.

La sua fronte rossa, le sue gote incavate e bianche dagli zigomi bluastri, era aggomitolata in mezzo alla paglia, in modo che non le si vedevano che le ginocchia, sopra le quali giocava al domino, da se sola. Ci guardò un momento, tremò, mi sorrise un poco, e si rimise a giocare. Mi sembrò che fosse intenta a capire come la sua mano destra avrebbe vinto la sua mano sinistra.

— Vedete, è un mese che gioca quella partita, mi disse il capo battaglione. Domani può essere un altro giuoco che durerà lungamente. E' stupido, eh?

E intanto mise a posto la tela cerata del suo carretto, che la pioggia aveva un po' spostata.

— Povera Lauretta, dissi, tu hai perduta per sempre la tua partita!

Avvicinai il cavallo alla carretta e le stesi la mano: essa mi dette la sua macchinalmente, sorridendo con molta [dol]cezza. Rilevai con stupore che [illegible] dita due anelli di diamanti, e pensai che questi erano ancora gli anelli della mamma e mi domandai come ancora la miseria avesse potuto conservarli. Non avrei certo fatto tale osservazione al vecchio comandante; ma siccome mi seguiva con gli occhi e vide i miei fermati sopra le dita di Laura, mi disse con una certa aria di orgoglio:

— Sono diamanti assai grossi, è vero? Potrebbero avere un buon prezzo, all'occasione, ma non ho voluto che ella se ne privasse, povera figlia. Quando le si toccano, piange, non li lascia mai. Non si lamenta mai e qualche volta cuce. Ho mantenuto la parola data al suo povero marito e non me ne pento. Non l'ho mai lasciata e dico a tutti che è la mia figliola impazzita. Mi si è avuto rispetto per questo. Nell'esercito si accomoda tutto meglio di quello che si crede a Parigi. Essa ha fatto tutte le guerre dell'Imperatore con me e l'ho sempre salvata. L'ho sempre tenuta al riparo con la paglia e una piccola carrozza è sempre possibile. L'ho vestita sempre con decenza, ed io, essendo capo battaglione, con una buona paga, con la pensione della Legion d'onore e il mese Napoleone, paga doppia, ho mantenuto sempre il mio bilancio ed essa non mi è stata di peso. Qualche volta le sue sciocchezze facevano ridere gli ufficiali del 7.o fanteria leggera.

Si accostò a lei e le battè sulla spalla, come aveva fatto al muletto.

— Ebbene, figlia mia, parla dunque un po' al sottotenente che è là. Fa un piccolo segno con la testa.

Continua

Marinai italiani sbarcati a Valona

per il ristabilimento dell'ordine

La nostra azione in Albania e il recondito fine dell'Austria e della Turchia

Roma, 26

(Avi) — Lo sbarco dei marinai italiani a Valona ha ricondotto la tranquillità nella piccola cittadina che in questi ultimi giorni era vissuta in apprensione, sotto le minaccie degli insorti.

La ristretta azione militare è stata accolta volentieri dagli abitanti della disgraziata città, ed è stata seguita da commenti generalmente favorevoli in Italia. L'Italia ha sempre mostrato di occuparsi assai vivamente delle sorti di Valona, e non è un mistero per nessuno che appunto il possesso di quella rada, alla quale miravano i greci, fu ragione di un grave conflitto fra Roma ed Atene. Oggi, l'Italia, con lo sbarco delle sue truppe, non fa altro che proseguire la propria rotta e svolgere le direttive della propria politica per cui quell'importante porto non può cadere nelle mani, non della Grecia sola, ma di qualsiasi altra nazione.

Questa speciale importanza di Valona per noi, spiega perchè l'Italia vi abbia dedicato anche oggi delle cure particolari, mentre le insurrezioni in altri centri importanti dell'Albania potrebbero giustificare altre operazioni militari. Infatti, le notizie che pervengono dall'Albania, dànno un quadro molto fosco della situazione in quel paese, e lasciano ben comprendere che, ormai, anche l'autorità di Essad pascià è al tramonto, per opera di emissari austriaci e dei giovani turchi che vi vanno fomentando contro da una parte gli elementi cattolici e dall'altra gli elementi mussulmani.

Essad è partito alla volta di Croja, dove sono adunate le forze che gli rimangono fedeli, per tentare la prova delle armi. E' da augurare che egli riesca ad abbattere i propri nemici, perchè egli rappresenta, in mezzo a tanto caos, l'unico elemento d'ordine, e per di più è legato da simpatia all'Italia.

La mossa degli austriaci e dei giovani turchi, è diretta a creare un pericolo alle spalle dei serbi. Il pretesto della agitazione sarebbe la mira fatta balenare agli occhi dei nuovi insorti di ottenere l'annessione dei territori albanesi che dalla Conferenza di Londra furono assegnati alla Serbia. Quando si pensi all'abbondanza di mezzi ed all'audacia di cui hanno dato prova, anche nel passato, gli austriaci ed i giovani turchi, e quando si considerino le ingenti quantità di armi e di munizioni introdotte in Albania dagli agenti dell'Austria, si comprende come il pericolo che minaccia Essad pascià e la Serbia sia assai grave.

Il primo compito che gli insorti si sono prefissi è quello, evidentemente, di sbarazzarsi di Essad, per procedere quindi contro la Serbia, minacciandola alle spalle: ma può darsi che l'intendimento dell'Austria e della Turchia non si limiti a questi due soli obbiettivi. Forse l'intendimento loro è ben maggiore ed è rivolto a colpire l'Italia. Si tratterebbe di tutto un vasto piano per crearci delle noie e dei grattacapi, e legarci in tal modo le mani. La ripresa dell'agitazione degli arabi nella Tripolitania, l'incidente di Hodeida, le macchinazioni austriache ad Adis Abeba, l'occupazione delle scuole italiane di Aleppo ed infine il trabocchetto albanese sarebbero tutti fili di una trama che abbraccerebbe le nostre colonie e si allargherebbe all'Asia Minore ed al Dodecanneso e risalirebbe fino all'Albania.

A questo riguardo, stasera, l'«Idea Nazionale» mette in opportuno rilievo quanto ha scritto la «Zeit» parlando del fermento segnalato in Libia: «E' presso popolazioni così fanatiche, ha scritto il foglio viennese, ignoranti e poco devote agli italiani, come quelle della Libia, la guerra santa doveva fare una certa impressione, anche se il Califfo proteva di coinvolgere l'Italia in questa guerra. E' una cosa che ogni conoscitore della situazione doveva vedere chiara fin dal primo momento. Si può dunque prevedere che l'Italia, nei prossimi mesi, non potrà considerare le sue colonie del nord Africa come elementi atti a promuovere una politica di grande iniziativa in Europa.»

Davvero, non c'è bisogno di illustrare con molte parole le frasi rivelatrici della «Zeit». Possiamo invece dedurne una conclusione legittima, ed è questa: Occorre molta prudenza per non prestarci al giuoco che si va svolgendo tra Vienna e Costantinopoli. Occorre anche considerare gli avvenimenti di Albania con molta serenità e sopra tutto evitare che l'eventuale aggravarsi della situazione in quel paese provochi, da parte nostra, un soverchio impiego di forze, le quali potrebbero eventualmente essere destinate ad un uso ben più interessante che non sia quello di mettere a posto qualche migliaio di insorti albanesi.

Naturalmente c'è chi vorrebbe prendere pretesto dagli avvenimenti di Albania per rompere la neutralità. «Le jeu ne vaut pas la chandelle», ci sembra. Per gli interventionisti a.... tirare forzato ogni pretesto può essere legittimo, compresa l'Albania; chi invece considera la partecipazione nostra nell'immane conflitto come una eventualità possibile e forse inevitabile, ma ben maturata, deve attendere altri avvenimenti di natura un po' più grave.

Il comunicato ufficiale dello sbarco

Valona, 25

(Ufficiale) — *Da qualche giorno si aveva notizia che in Vallona si preparava un movimento con scopi non ben definiti, ma intesi a scalzare ogni autorità. Un bando emanato ieri dalle autorità locali aveva proibito a tutti di portare armi e ciò per contrastare una agitazione sorta all'intento di ottenere lo sfratto dei profughi e il loro rinvio forzato nell'Epiro.*

Stamane, poco dopo l'alba, si udirono colpi d'arma da fuoco in vari punti della città. La popolazione è impressionatissima. I connazionali si rifugiano nel Consolato d'Italia. Il Regio Console ha chiesto all'ammiraglio Patris lo sbarco di marinai dalla Sardegna.

I marinai italiani sono scesi a terra senza incidenti. Il comandante della gendarmeria della città ed altri notabili, si sono recati a visitare il console d'Italia, e gli hanno espresso i sentimenti di riconoscenza per quanto l'Italia fa per Vallona, promettendo la cooperazione della popolazione. I marinai hanno occupato pacificamente la città. Regna tranquillità perfetta.

Le ragioni politiche che consigliarono lo sbarco

Roma, 26

A proposito dello sbarco dei nostri marinai a Valona il «Giornale d'Italia» scrive:

«Ogni italiano è persuaso essere nostro interesse l'esistenza di una Albania indipendente non aggiogata al carro di nessuno. Quindi non è nell'animo di alcuno la mira di nostre espansioni nella terra degli Skipetari, ma non vi è neppure la rinunzia alla vigile custodia dei diritti della civiltà e del nostro prestigio. La politica del governo italiano non peccò certo a tale proposito di temerità. Appena si ebbe sentore che gli sforzi dei patrioti albanesi illuminati stavano per essere frustrati dalle agitazioni, l'Italia notificò alle potenze la intenzione di tutelare l'Albania dalle bande che si aggiravano nei dintorni e di provvedere la città, priva di ogni conforto e minacciata dalla fame e dalle epidemie, di assistenza sanitaria e di altre opere benefiche e civili. Così fu occupato l'isolotto di Saseno ed inviata in città una missione sanitaria la quale reso grandi benefici non solo alla non scarsa colonia italiana ma anche alla indigente popolazione di Valona e dei suoi distretti. Potevamo sbarcare allora colla forza armata. Tuttavia, a dimostrare la nostra longanimità e la assenza in noi di ogni secondo fine, preferimmo attendere gli eventi, confidando che il presidente del Senato albanese e capo del partito esecutivo, il generale Essad Topiani, sarebbe riuscito con la sua ben nota energia a pacificare il paese.

«Senonchè la proclamazione a Costantinopoli del Gihad (la guerra santa) parve a parecchi una buona occasione per agitare nuovamente la parte più turbolenta dei mussulmani skipetari. Le previsioni furono superate dai fatti e la Albania da due settimane è dilaniata di nuovo di sommosse sanguinose che pongono in pericolo quella stessa parvenza di governo che aveva potuto stabilire il generale Essad Topiani. La fiamma dell'insurrezione con rapidità spaventevole si propaga da distretto a distretto fino a toccare la stessa Valona.

«Fino dalle prime notizie fu viva la impressione in Italia. Dovevano le navi assistere inoperose a sommosse xenofobe ed a stragi nella città indifesa? Quali danni ne avrebbe sofferto il nostro prestigio? Quali non infondate accuse di insensibilità, di improvvidenza, o peggio, di impotenza non si sarebbero rivolte contro l'Italia? Uno sbarco si imponeva; ed ai primi colpi di fucile annunziatori della rivolta, la città fu occupata.

Bastò questo energico atto da parte dei nostri marinai per disarmare d'incanto i mestatori ed ottenere la grata accoglienza dei valonesi e lo sbarco fu dunque una misura d'ordine per scongiurare un eccidio di cui sarebbero stati prima vittime gli altri europei residenti a Valona. Ma non è meno una risoluta affermazione della tutela dei nostri interessi nel punto più sensibile per la sicurezza d'Italia. Perciò il pubblico che pur non aspira a domini territoriali in Albania ha accolto con soddisfazione lo sbarco che volendo evitare il turbamento della pace a Valona e una grave menomazione della nostra dignità non ammetteva più lungo indugio.»

L'"Etna„ e il "Piemonte„ a Valona

Roma, 26

La *Tribuna* ha da Valona che in quelle acque, oltre alla nave *Sardegna*, si sono ancorate l'*Etna* ed il *Piemonte*. Lo sbarco del distaccamento italiano ha ristabilito come per incanto l'ordine pubblico in Valona. La popolazione cattolica ha potuto passare il Natale tranquillissimo.

Essad pascià a Croja

Durazzo, 25

Essad pascià, in considerazione delle gravi condizioni in cui trovasi l'interno dell'Albania, specialmente Tirana e dintorni, è partito oggi via mare per Croja ove si unirà alle forze armate colà adunate.

Col piroscafo «Città di Bari» partirono anche altri armati.

La residenza di Essad incendiata

Parigi, 26

I giornali ricevono da Durazzo: La residenza di Essad pascià a Tirana fu incendiata.

Sull'uccisione d'un marinaio italiano a Siviglia

Madrid, 25

La notizia riprodotta da alcuni giornali che un marinaio italiano sarebbe stato ucciso a Siviglia da un capitano di un vapore tedesco, a bordo di questo, va rettificata nel senso che l'uccisione avvenne a bordo di un vapore inglese. L'uccisore fu uno svedese, che venne arrestato (*Stefani*).

Il Natale dei figli dei ferrovieri belgi e francesi

Parigi, 26

La direzione nazionale dei ferrovieri ha organizzato un albero di Natale per i figli dei ferrovieri belgi e francesi delle regioni invase. Il ministro dei lavori pubblici, Sembat, presiedeva circondato dal ministro del Belgio e dalle principali notabilità delle Compagnie ferroviarie. Nel suo discorso Sembat ha elogiato l'alto cuore e l'abnegazione e lo spirito di solidarietà dei ferrovieri ed ha aggiunto: La Francia non voleva la guerra, ma questa guerra, che ci è stata imposta e che noi subiamo, la faremo tanto più energicamente in quanto che siamo costretti a subirla. Noi non l'avevamo voluta; non sognavamo conquiste, non volevamo asservire nessuno. Non eravamo una nazione predatrice, ma insorti per difendere la nostra indipendenza, non deporremo le armi che quando la nostra indipendenza e quella del Belgio saranno assicurate.

Salutando quindi l'eroismo e il martirio dei belgi, Sembat ha detto che i danneggiati dalla guerra di Francia e del Belgio sono associati in tutti i francesi in uno stesso sentimento di affetto, ed ha soggiunto che domani i villaggi invasi della Francia e del Belgio dovranno essere rialzati e ricostruiti insieme, appena la vittoria definitiva avrà coronato l'eroismo degli eserciti alleati lottanti per la causa del diritto.

Sei case abbattute da una frana — Numerosi morti e feriti

Valmontone, 26

Causa il cattivo tempo, giovedì una frana atterrò alcune case, seppellendo varie persone.

Iniziatisi subito i lavori di sgombro, furono estratti quattro morti, e undici feriti, di cui quattro in gravi condizioni.

Sono giunti da Roma un treno di soccorso con cento soldati del genio, quaranta carabinieri e vari funzionari ed il medico provinciale. Le vittime estratte sono state identificate. Gli undici feriti migliorano, tranne uno che si trova in gravi condizioni: essi furono trasportati all'Ospedale Vittorio Emanuele.

I lavori di disseppellimento iniziati dai contadini continuarono ieri per opera dei soldati del Genio, sotto la direzione di un capitano. E' stato anche estratto il cadavere di una giovane diciottenne.

Dalla statistica delle persone abitanti nelle sei case abbattute dalla frana si teme che altre venti persone giaciano ancora sotto le macerie.

Otto persone che erano rimaste sotto le macerie, furono estratte incolumi. Si trovano sul posto il Sindaco, il Segretario comunale, gli assessori e i consiglieri. Dai vicini paesi sono giunti medici.

Fra stanotte e stamattina sono stati estratti altri cinque cadaveri, che erano sfigurati e quasi irriconoscibili.

Il Governo ha elargito lire mille, che sono state distribuite alle famiglie colpite dalla sventura ed una parte alle famiglie sfrattate dalle case pericolanti. Il numero di queste famiglie aumenta, perchè è stato consigliato anche lo sgombero di altri grandi fabbricati. La casa Doria ha messo a disposizione alcune case per ricoverare le famiglie più bisognose.

Un fausto evento in Quirinale

La nascita d'una Principessa

Roma, 26

Quest'oggi, alle ore 15.30, S. M. la Regina ha dato felicemente alla luce una principessa. S. M. la Regina e la neonata principessa sono in ottimo stato di salute.

Alla neonata principessa è stato imposto il nome di Maria.

Quando fu informato il Re — La Regina assisterà al battesimo

Roma, 26

Quando alle ore 14.30 la Regina ha cominciato ad accusare i primi dolori del parto, il Re, il quale non prevedeva così imminente il lieto evento, si accingeva a partire per Valmontone. Già l'automobile attendeva ed il generale Brusati era in anticamera per accompagnare il Re, quando la cameriera della Regina è giunta ed ha dato notizia al generale Brusati delle condizioni di S. M. la Regina. Il generale Brusati ha informato il Re, il quale si è recato subito nell'appartamento della Regina.

Anche questa volta il prof. Pestalozza aveva visitato più volte la Regina, giudicando che con tutta probabilità il lieto evento si sarebbe avuto nella seconda quindicina del mese di dicembre o nei primi giorni di gennaio. Egli è sempre stato soddisfattissimo del modo perfettamente normale in cui si manteneva la gestazione. Solo nei primi mesi di gestazione la Regina aveva alquanto sofferto.

Per un privilegio accordato ai Principi del sangue dalla Chiesa, essi possono ricevere l'acqua lustrale prima che sia effettuata la cerimonia del battesimo. Seguendo il cerimoniale di Corte, il Prefetto di Palazzo, nel partecipare al cappellano maggiore di Corte la nascita della nuova principessa, lo ha pregato di tenersi a disposizione del Re per impartire alla neonata l'acqua lustrale. Probabilmente questa cerimonia sarà fatta domani mattina, come di consueto, in forma semplice e senza accompagnamento di sacerdoti o di chierici.

La Regina ha manifestato il desiderio di assistere al battesimo della nuova principessa. La cerimonia avrà quindi luogo non appena la Regina potrà lasciare il letto.

Dopo la notizia del lieto evento, alle ore 18, è stata esposta la bandiera tricolore ai Palazzi capitolini, in Prefettura, nelle sedi dei Ministeri e negli altri uffici capitolini. Il Sindaco, probabilmente pubblicherà domani un manifesto, e disporrà a nome di Roma, segni esteriori di gioia per la nascita della nuova principessa reale.

Giungono già al Quirinale e a Villa Margherita numerosi telegrammi di congratulazione. Tutte le autorità civili e militari, il corpo diplomatico, senatori, deputati, personaggi dell'aristocrazia e cittadini, si recano a sottoscrivere nel registro che è posto al Quirinale.

Subito dopo il lieto evento, il Re, a mezzo del generale Brusati, ha dato notizia al Presidente del Consiglio on. Salandra che l'ha comunicata ai ministri. Il generale Brusati ha anche comunicato la notizia al ministro della Real Casa on. Mattioli-Pasqualini, che si trova attualmente a Cingoli.

La notizia del fausto evento è stata subito comunicata alla Regina Madre che ha espresso con le dame d'onore ed i gentiluomini di servizio il suo più grande compiacimento. Quindi si è subito recata in automobile presso la Regina.

Le "Marie„ di Casa Savoia

Il nome di *Maria* ricorre abbastanza spesso nell'albero genealogico di Casa Savoia. Ricorderemo qui le principesse di questo nome che maggior traccia lasciarono nella storia, ed anzitutto tre figlie di Casa Savoia che cinsero in varie epoche corona regale:

I. *Maria di Savoia* del ramo collaterale di Savoia-Nemours, Regina di Portogallo, figlia di Carlo-Amedeo di Savoia Nemours, colonnello-generale della cavalleria leggera in Francia, e d'una figlia di Cesare duca di Vendome, nacque nel 1646, morì nel 1683. Fu sposa, nel 1666, di Alfonso VI, re di Portogallo, e, l'anno medesimo, chiese ed ottenne l'annullamento del matrimonio per impotenza del marito, che fu deposto e relegato a Terceira, nelle Isole Azzorre. Alcuni giorni dopo essa sposò il fratello di suo marito, il principe Pietro, che prese il titolo di reggente.

II. *Maria Luisa Gabriella* di Savoja, Regina di Spagna, figlia del Duca di Savoia Vittorio Amedeo II, nata a Torino nel 1688, morta a Madrid nel 1714. Divenne moglie di Filippo V, primo re di Spagna della Casa di Borbone, nel 1701. Allo scoppiar della guerra di successione di Spagna fu nominata reggente (1706), diede prova di grande energia, eccitò le provincie di Spagna a secondare con entusiasmo il loro re, e spinse la sua virtù fino ad impegnare i suoi propri gioielli per pagare il soldo alle [illegible] sue due figli, Luigi e Ferdinando, che regnarono nella Spagna ambedue.

III *Maria Pia*, Regina di Portogallo, figlia di Vittorio Emanuele II, re d'Italia, sorella del compianto re Umberto, zia del Re attuale. Alla sua memoria si è certamente ispirato il Re, imponendo il nome di Maria alla neonata figliuola.

La Regina Maria Pia era nata nel 1847, aveva sposato a quindici anni, nel 1862, il re Luigi I di Portogallo. Dotata di vivissima intelligenza, coltissima, essa si fece in breve tempo amare profondamente dal suo popolo. Vedova nel 1889, essa vide suo figlio Carlo salire nel 1889 sul trono portoghese; lo vide assassinato, insieme al nipotino, per le vie di Lisbona nel 1908, e due anni dopo vide il nuovo re e proprio nipote Manuel detronizzato, e sè stessa, dopo mezzo secolo di rispetto e di devozione, cacciata dalla patria di adozione.

Ritornata in Italia, vi morì a Moncalieri or sono tre anni.

Destinata dai parenti a cingere la più ricca corona dei suoi tempi, un'altra principessa Maria partì di Casa Savoja, per morire invece giovanissima senza giungere ad assidersi sul trono agognato.

Fu questa *Maria Adelaide* di Savoia, duchessa di Borgogna e Delfina di Francia. Figlia di Vittorio Amedeo II duca di Savoia, e di Anna Maria d'Orleans, nipote di Luigi XIV, nacque a Torino nel 1685 in virtù del trattato concluso a Torino il 23 agosto 1696, fu condotta a Versailles nel novembre del medesimo anno per esservi educata fino a che avesse raggiunta l'età di sposare Luigi di Francia, duca di Borgogna, nipotino di Luigi XIV. Il matrimonio fu celebrato a Versailles il 7 dicembre 1697. La futura Delfina, «regolarmente brutta» — scrisse Saint-Simon — «aveva una bellissima figura, bellissimi e lunghi capelli di color castano e cendré», un colorito florente e, secondo il Saint-Simon, «l'andatura di una dea sopra le nubi». Il Re fu subito sedotto dei suoi modi, e la vita di corte s'accentrò tutta intorno a lei. Essa mostrò molta passione per i piaceri, le feste, il gioco. Dal 1700 al 1706, vi fu nella sua vita un periodo di turbamento morale, essa provò un vero affetto per il marchese di Nangis e per il marchese di Maulevrier figlio di un fratello di Colbert. L'intrigo si limitò a qualche sospiro ed allo scambio di qualche lettera, vi furono delle imprudenze, piuttosto che dei torti.

Nel 1711 assunse il titolo di Delfina, che non portò che dieci mesi: nel 1712 la principessa moriva di morbillo rosso, a Versailles, precedendo di sei giorni il marito. Lasciava un figlio Luigi XV.

Tra le «Marie», che entrarono in Casa Savoia, due sono specialmente da ricordarsi.

Maria Clotilde di Francia, regina di Sardegna, figlia del Delfino Luigi, figlio di Luigi XV, nata a Versailles nel 1759, morta a Napoli nel 1802. Sposò nel 1775, il principe del Piemonte, figlio del Re di Sardegna, che fu poi Carlo Emanuele IV: visse con molta semplicità e si dedicò esclusivamente ad opere di devozione e di pietà. Pio VII, ch'era stato testimonio delle sue virtù private, la dichiarò *venerabile*, nel l'a[illegible]

La Chiesa la glorifica il 7 marzo, anniversario della sua morte.

Maria Teresa d'Austria, regina di Sardegna, figlia dell'Arciduca Ferdinando di Lorena e di Beatrice d'Este, nata nel 1773 morta a Genova nel 1832. Sposò nel 1789 Vittorio Emanuele, duca d'Aosta, figlio di Vittorio Amedeo III. Rifugiatasi con la Corte in Sardegna dopo l'invasione dei francesi, vi rimase fino al 1816. L'abdicazione di Carlo Emanuele IV diede la corona a suo marito, che abdicò nel 1821, in favore del fratello Carlo Felice. A costui Maria Teresa cercò invano di strappare un testamento in favore della sua figlia primogenita Maria-Beatrice. L'altra delle sue figlie, *Maria Anna* divenne imperatrice d'Austria.

Un'amnistia pel lieto evento?

Roma, 26

(Avi). — La *Tribuna* scrive: «Vi sarà pel lieto evento un'amnistia? Da certi segni, e per le notizie apparse anche in qualche giornale, sembrerebbe che la amnistia, come già in altre simili altre occasioni, potesse essere accordata. Ciò sarebbe avvalorato dalla richiesta che l'on. Salandra aveva ultimamente fatta alle competenti autorità di molti dati, i quali non potevano riferirsi che a questo avvenimento.

Manca, per altro, ogni conferma ufficiale in proposito».

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
Domenica: S. Giovanni Ev.
Lunedì: I SS. Innocenti.

Il manifesto
per la pubblica sottoscrizione del Prestito Nazionale

Ecco il manifesto pubblicato per la sottoscrizione del Prestito Nazionale di un miliardo di lire, in obbligazioni di Stato al 4.50 per cento.

Dal giorno 4 a tutto l'11 gennaio 1915 è aperta la pubblica sottoscrizione al Prestito Nazionale di un miliardo di lire di capitale, in Obbligazioni dello Stato, fruttanti l'interesse netto di lire 4.50 per cento netto, con cedole semestrali da pagarsi al 1.o luglio ed al 1.o gennaio.

Tali obbligazioni, emesse in virtù e ai termini della legge 16 dicembre 1914, n. 1354 e del Decreto Reale 19 Dicembre 1914, numero 1371, sono del valore nominale di L. 100, 500, 1000, 5000, 10.000 e 20 mila, sono esenti da qualunque imposta e tassa, presente e futura, e sono da rimborsare alla pari, ossia all'intero valore nominale — senza sorteggi — entro 25 anni (a decorrere dal gennaio 1915) ma comunque non prima del gennaio 1925, non essendo soggette a conversione, nè a riscatto prima di tale epoca.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in ragione di L. 97 (novantasette) per ogni lire cento di capitale nominale.

All'atto della sottoscrizione deve essere versato un decimo della somma sottoscritta, salve le sottoscrizioni da lire cento, le quali sono irriducibili, e per le quali il versamento dovrà effettuarsi in lire 97, senza interessi, in una sola volta, all'atto della [illegible].

Per le sottoscrizioni di maggiore somma, chi non preferisca di fare subito il pagamento integrale della quota che gli verrà assegnata al riparto, ha facoltà di effettuarne il pagamento nelle seguenti rate:

al 1.o febbraio 1915 la somma corrispondente al 30 % del valore nominale delle Obbligazioni assegnate, fatta detrazione della somma versata all'atto della sottoscrizione nei giorni dal 4 all'11 gennaio 1915, più i relativi interessi (4.50 %) dal 1.o gennaio al 1.o febbraio 1915;

al 1.o Aprile 1915 il 25 % del valore nominale delle Obbligazioni assegnate, più gli interessi su L. 70 dal 1.o febbraio al 1.o aprile 1915;

al 1.o luglio 1915 il 25 % del detto valore nominale, più gli interessi su L. 45 dal 1.o Aprile al 1.o luglio 1915;

al 1.o ottobre 1915 il rimanente 17 %, più gli interessi su L. [illegible] dal 1.o luglio al 1.o ottobre 1915;

sul versamento del 1.o luglio verrà conteggiata la cedola maturata in L. 2.25.

E' poi facoltà dei sottoscrittori di anticipare le rate sopra indicate, e in tal caso le somme anticipate vanno in acconto della rata o delle rate successive.

Le Obbligazioni del Prestito Nazionale saranno rappresentate da titoli al portatore tramutabili a richiesta del possessore in certificati nominativi, e godranno tutti i diritti e i privilegi spettanti ai titoli del Debito Pubblico consolidato, ai quali sono interamente equiparate, a tutti gli effetti di legge.

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale si ricevono presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Gli Istituti di Credito e [illegible] e le Ditte bancarie associate agli Istituti di emissione per agevolare il collocamento del Prestito Nazionale, hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni per portarle ai detti Istituti di emissione.

Roma, addì 23 dicembre 1914

Firmati: Il Direttore Generale della Banca d'Italia B. Stringher - Il Presidente del Consiglio dei Ministri: A. Salandra - Il Ministro del Tesoro Carcano.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

62.a LISTA

Lista precedente	L. 62.240.00
Assidui frequentatori Albergo Centa quale civanzo offerta di una corona per il compianto A. Centa	20.—
Contessa Angelica Brusomini	20.—
Rag. Angelo Grassi per promozione d'ufficio in luogo di una bicchierata fra colleghi	10.—
Antonio Rossetti	5.—
Mario e Luisa Martinoni	500.—
Vianello Armando di Cesare	100.—
Arturo Principe	5.—
N. N.	100.—
Alberto Schiavon	50.—
Contessa Luisa Piovene dei Co. Della Torre	5.—
Elena Trinca	15.—
Maria Lorenzi ved. Citelle	5.—
Marianna Giulia Uzielgio Gentilomo	10.—
Attilio Rosada	10.—
Giovanni Pellrera	50.—
Martino Tiepolo	5.—
Famiglia Giuseppe Zanatta	15.—
Ing. Primo nob. Trentinaglia	100.—
Antonio Didon	100.—
Totale	L. 63.[illegible]

La conferenza Tamaro
questa sera alla "Reyer"

Come già annunciammo, questa sera, Attilio Tamaro, alle ore 21, nella sala della Palestra Reyer (Abbazia della Misericordia), terrà, sotto gli auspici della «Dante Alighieri» e della «Trento Trieste» il suo discorso su «La missione dei Veneti».

Attilio Tamaro, il pubblicista valoroso, il patriotta entusiasta, l'oratore insigne, è da più mesi — dopo lo scoppio della guerra — gradito ospite nostro. A lui, che alla causa della italianità, al di qua e al di là del confine, ha dedicato e dedica il fiore della sua nobile energia, il pubblico di Venezia tributerà questa sera una dimostrazione calorosa di simpatia e di riconoscenza che dirà tutta la fede e le speranze dei cuori nostri in quest'ora decisiva per la patria.

I biglietti per la conferenza possono ritirarsi alla portineria della «Dante Alighieri» (S. Stefano, Palazzo Morosini).

Le disposizioni per la tassa sulle carte da gioco

La Presidenza dell'Associazione Esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, caffè rende noto agli Esercenti della classe di attenersi alla nuova disposizione riguardante le carte da giuoco, la quale stabilisce che devono essere bollate con bollo da centesimi 50. Coloro che possiedono carte in deposito, dovranno portarle alle R. Intendenza di Finanza, entro il 31 corrente per farvi applicare il bollo supplementare e ciò per non incorrere in quelle penalità, che sono stabilite dalla legge stessa.

La Commenda a G. Chiggiato

Giovanni Chiggiato, Presidente della Deputazione Provinciale, è stato decorato, motu proprio di S. M., della Commenda della Corona d'Italia. Al giovane e valoroso amico nostro giungano gradite le cordialissime nostre felicitazioni.

Il nuovo Banco di Credito del Monte di Pietà di Venezia

Il momento politico ed economico attuale parrebbe a tutta prima non propizio ad un istituto nuovo di Credito nella nostra città, ma ove si voglia notare che di tale istituto si fa iniziatrice una Pubblica Amministrazione come il Monte di Pietà, che già da tempo intendeva integrare le sue funzioni di utilità ed assistenza, con l'apertura di una Sezione di Credito, si deve riconoscere all'incontro che appunto le presenti circostanze consigliano un sollecito ausilio all'opera secolare che il Monte va esplicando, in adempimento del tradizionale suo ufficio, come organo di beneficenza.

Superate le inevitabili remore presso le Superiori Autorità tutrici per l'approvazione del Regolamento, il Monte di Pietà può finalmente aprire il suo Banco di Credito, che comincierà a funzionare nel p. v. Gennaio, nel cuore della città e precisamente in via 2 Aprile, dove avranno sede gli Uffici.

Grazie alle facoltà accordate ai Monti di Pietà dalla legge 4 luglio 1898, l'Azienda potrà svolgere ogni operazione di Banca, eccettuate a termini dello Statuto, le operazioni aleatorie e di Borsa.

E' infatti scopo immediato del Banco, di finanziare il Monte, onde questo abbia una disponibilità di capitali sufficiente, per esplicare la sua attività a favore dei prestiti pignoratizi, alleggerendo i carichi che aggravano la sua amministrazione.

D'altro canto un più tranquillante e sicuro investimento non potrebbe essere desiderato dal Banco di Credito, che viene a trovarsi fortemente cautelato negli impieghi dei suoi capitali, affidandoli al Monte di Pietà. E viepiù sicuri verranno a trovarsi i privati depositanti, che, garantiti, oltrechè dal cospicuo patrimonio del Monte e dalla investita dei loro capitali nel modo suindicato, verranno a fare indirettamente opera di assistenza e previdenza sociale non meno che il proprio vantaggio.

Passata la bufera che ci travaglia e ripristinate le normali negoziazioni, potrà allora maturarsi il momento in cui il Monte di Pietà sarà in grado di ridurre il tasso dei prestiti su pegno, il suo organismo, validamente sorretto dall'Azienda del Credito, potrà prender forma anche più adatta alle esigenze moderne, traendo norma da quei fiorenti istituti congeneri d'Italia che mediante le loro Sezioni del Credito, divennero importantissime imprese finanziarie, aventi per mira insieme di sollevare le sofferenze dei ceti più miseri e di concorrere ad incrementare lo sviluppo degli affari nelle sfere più elevate della produzione e del credito.

Il Bollettino dell'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

E' uscito il Bollettino mensile dell'Ufficio Idrografico per il mese di Agosto 1914. — Contiene i dati meteorologici della regione Veneta, notizie sulle piogge, sullo stato dei fiumi, sulle piene, sulle maree, ecc. ecc.

Il Bollettino potrà essere richiesto all'Ufficio Idrografico da coloro che hanno interesse ad averlo.

Per la Guardia Medica alla Giudecca

Il Comitato Interessi dell'isola alla Giudecca si è rivolto alle autorità cittadine perchè interpongano i loro buoni uffici presso le Ditte industriali dell'isola e vedano anche per conto proprio ciò che si possa fare per assicurare all'isola un servizio di pronto soccorso, il quale, sorto sei mesi or sono per iniziativa privata ha dato buoni risultati ed ora minaccia di essere sospeso per mancanza di sussidio.

Biblioteca popolare "E. De Amicis"

La Biblioteca popolare E. De Amicis ci comunica il movimento della settimana dal 20 al 23 dicembre:

Libri dati a prestito: Lettura amena N. 200, scientifica 9; totale N. 209. — Tessere distribuite N. 63.

Offerte: Dal Ministero d'Agricoltura volumi 2, N. N. vol. 5.

La Biblioteca, che ha sede in Campo S. Angelo, è aperta tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 19 alle 20.30.

Università Popolare

Martedì, 29, alle ore 20.45, terminerà il primo periodo di lezioni, con quella tenuta dall'avvocato «Pietro Mersich» sul tema, «La funzione della difesa penale». — Col giorno 5 gennaio s'inizierà il secondo periodo di lezioni.

Un funzionario [illegible]

Con recente disposizione ministeriale veniva destinato a reggere la delegazione di P. S. di Pieve di Cadore il dott. Ovidio Lacertosa già addetto al Commissariato di Cannaregio.

Esprimiamo i voti d'augurio che ben merita l'opera intelligente del solerte funzionario, certi che nella nuova sede egli saprà raccogliere quella simpatia che ha saputo suscitare fra noi.

Le disgrazie

All'Ospedale di Marina a S. Anna, veniva ieri accompagnato Friggo Ermenegildo di anni 8, abitante in Calle delle Ancore in Via Garibaldi N. 1058. Il medico di guardia Nastari gli medicava sollecitamente oltre a numerose contusioni alla faccia una escoriazione piuttosto grave alla fronte prodottasi cadendo da alcuni gradini, in casa sua. Forse 15 giorni non saranno sufficienti a far scomparire le traccie della sua irrequietezza.

Pure una disgraziata caduta produceva a De Bei Luigia di anni 36 abitante a Castello corte Delfina 1680, una vasta ferita lacero-contusa alla testa. Soccorsa da certa Ronora Vittoria, fu da questa accompagnata all'Ospedale di S. Anna dove il medico di Guardia Della Lucia le dava qualche punto di sutura. Guarirà in quindici giorni.

I tre ladri

Due individui dall'aspetto assai poco rassicurante si aggiravano ieri notte a S. Leonardo. Erano gli agenti scelti Tangari e Losito del Commissariato di Cannaregio, incaricati di condurre a buon fine una losca impresa della quale avevano avuto sentore. E la loro attesa non doveva rimanere deserta.

Verso le quattro, tre personaggi, dal procedere cauto, come si conviene a ladri rispettabili, si avvicinavano alla trattoria barese di Rio Terrà S. Leonardo segnata dal N. 2254 e in un colpo di mano ne scassinavano il lucchetto. Passavano poscia alla vicina macelleria Panisson al N. 1582, ripetendo l'interessante manovra, con prestezza così ammirevole, che gli agenti persuasi di aver già assistito alla fase più brillante della singolare scenetta, sbucavano dal loro nascondiglio intimando l'arresto.

Il primo è Allegretto Galliano di Antonio di anni 28 abitante a Dorsoduro 890, il secondo marinaio è Gallande Stefano di anni 19 d'ignoti e il terzo è suo fratello Gostante di anni 17: entrambi abitano a Castello. All'Allegretto venne sequestrata una chiave inglese, uno scalpello ed altre innocenti cianfrusaglie, che il cav. Pinzzetta Commissario di Cannaregio gelosamente ora custodisce a ricordo del piano, che abilmente preparò e fallimento completo.

Una scena disgustosa in Piazza

Da qualche giorno era stato notato nei ritrovi centrali della città e specialmente nei più frequentati dai numerosi profughi triestini, un prosperoso signore dalla loquela inesauribile che andava stigmatizzando l'emigrazione fatta da essi per non servire le armi austriache. Ieri, alle due del pomeriggio, quando più animata era Piazza S. Marco, la... patriottica propaganda doveva avere il suo naturale epilogo, sotto le Procuratie.

Un triestino qui residente, investiva con indignate parole di rimprovero il parlatore azzardato, facendo accorrere una folla in breve minacciosa tosto che fu edotta della delicata missione dell'individuo. Volarono sedie e solo il pronto intervento di guardie e carabinieri mise fine alla baraonda, conducendo al Commissariato lo sconosciuto, al quale venne sequestrata una capace borsa in pelle gonfia di documenti non tutti perfettamente chiarissimi.

L'individuo, che è un commerciante di Vienna, certo Bartoli, d'origine italiana, venne poi dalle guardie condotto alla questura centrale, sospettandosi che la sua opera zelante sia rivolta anche a favorire il contrabbando di grano alla frontiera.

Non sappiamo quale fondamento abbiano tali sospetti, ma anche senza di questi, è bene strano che si trovino ancora zelatori, tanto inabili di una causa tanto screditata. Gli stranieri in genere, e gli austriaci in ispecie, dovrebbero da un pezzo aver imparato come in Italia siano poco graditi i consigli sulla politica estera, a maggior ragione dovrebbero sentire l'enormità di certi atteggiamenti, proprio qui, a Venezia.

A Venezia si viene a rimproverare un triestino di aver disertato le armi austriache! In altri momenti diremmo che si tratta di un agente provocatore... oggi dobbiamo pensare che si tratta d'un solennissimo minchione. Che se col il solennissimo minchione fosse pagato per le belle prodezze che viene a compiere in Piazza S. Marco, non ci resterebbe che mandare un bigliettino col p. c. al suo principale. Ecco spesi davvero quei denari!

Un annegamento alla Fava

Domenica verso le 5 uno sconosciuto cadeva in Rio della Fava annegandosi. Il primo allarme fu dato da un gruppo di amici, certi Andrea Mazzaro d'anni 38, Vincenzo Fratta e Luigi Cappello abitanti alla Giudecca, e Agostino Andreatta abitante a Cannaregio 5436, i quali, passando appunto a quell'ora per Campo la Fava, udirono un tonfo sordo nell'acqua. Il disgraziato fu subito tratto a riva e trasportato alla Guardia Medica ma la respirazione artificiale prontamente tentata dal dottor Cometti a nulla valse. Il pover'uomo era già morto. Il cadavere venne trasportato all'Ospedale colla barca della Croce Azzurra, scortato dai vigili Gabrielli e Piero Dal Corso, ed esposto in Cella Mortuaria pel riconoscimento. Più tardi venne infatti identificato dal facchino Petenello Luigi d'anni 57, che nel morto riconobbe il confratello Pattaro Giovanni facchino senza fissa dimora.

La cronaca dei furti

A Cannaregio, ignoti penetravano l'altra sera, nella casa, rimasta per pochi minuti incustodita, dell'esercente Vittorio Vianello che abita in Calle delle Corti al n. [illegible].

Al suo ritorno il Vianello constatava dolorosamente sorpreso, la scomparsa di catene, anelli, ed altri oggetti d'oro per un valore di più che 400 lire. La stanza non appariva affatto in disordine, solo i cassetti dell'armadio erano scassinati, ciò dà a supporre che i ladri dovevano possedere una certa conoscenza del sito. E su queste traccie la Questura indaga.

✱ Dal Maso Giovanni fu Vincenzo, di anni 46, da Zoldo Alto, il quale ha uno spaccio di vendita liquori a Castello 4841, presentava l'altro giorno, al Commissariato di Castello denuncia di un furto, avvenuto in circostanze particolarmente audaci. Da un suo magazzino di Calle del l'Arco 4916, i ladri rubavano una damigiana di marsala del valore di 160 lire, riuscendo a svellere una inferriata robusta sì da sembrare inattaccabile. Nessuna indicazione il Dal Maso ha saputo finora fornire alla Questura, che sta attivamente ricercando gli autori della proficua impresa.

✱ Venerdì, giorno di Natale, il merciaio girovago Canale Augusto, abitante in Calle dell'Arco, giungendo in Campo Santi Apostoli, si accorgeva della scomparsa di numerosi nastri di seta dalla sua bottega ambulante.

Alla pronta denuncia, seguivano le ricerche sollecite della Questura che riusciva a sequestrare quasi tutta la refurtiva, per un valore di L. 15, presso Busan Giuseppina di Giovanni, di anni 20, abitante in Calle della Pazienza 1825 e Conti Angelo di Giuseppe di anni 21 abitanti pure i pressi dell'Arco.

Un infortunio sul lavoro

All'arrivo del piroscafo «Nilo» dei Servizi Marittimi giunto ieri nel nostro porto, veniva sbarcato immediatamente e trasportato con la lancia della Croce Rossa all'Ospitale Civile il carbonaio di bordo Amoroso Luca fu Onofrio di anni 31 nativo di Bari, il quale nelle acque di Rodi, rimaneva seriamente ferito alla mano destra. Il medico di guardia, constatava la asportazione di gran parte dei tessuti del palmo della mano e tratteneva il ferito, che non potrà perfettamente ristabilirsi per lo meno prima di 40 giorni.

Alla Guardia Medica

Il capo vigile al fuoco Pradetto accompagnava il giorno di Natale certo Sovanziello Attilio ospite consueto dell'Asilo Notturno, accidentalmente caduto in acqua nei pressi della Banca d'Italia.

Il dott. Cuzzi, dopo aver tentato vincere un principio d'assideramento con un energico massaggio d'alcool, consigliava il trasporto del disgraziato all'Ospitale; il che fu fatto colla consueta diligenza dalla benemerita Croce Azzurra.

✱ Pinsenti Attilio abitante a Cannaregio 1482 verso le 19.30 d'ieri veniva condotto alla Guardia Medica, in condizioni piuttosto preoccupanti.

Il dott. Cometti gli riscontrava una lussazione all'omero destro, ma richiedendo la gravità del caso ben più delicate cure, dopo una medicazione sommaria, indirizzava il sofferente all'Ospitale Civile, dove per 40 giorni dovrà ricordare la disgraziata caduta.

Gli arresti

Gli agenti del Sestiere di Cannaregio traevano in arresto il fabbro Codogna Napoleone fu Giovanni d'anni 26, il quale era ricercato per imputazione di truffa su denuncia dell'Amministrazione Militare.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali che la Banda Municipale eseguirà oggi dalle ore 2 alle 3.30 pom. in Piazza:

1. Marcia Religiosa, Gounod — 2. Sinfonia «L'Italiana in Algeri» Rossini — 3. Atto I. «Lohengrin» Wagner — 4. Suite «L'Arlesienne» Bizet.

Tentato furto in un negozio di calzature

L'altra notte il guardiano notturno Antonio Bisignato, dell'impresa di vigilanza de Gaetani e Gallimberti, notava due individui sospetti fermi in Crosera San Pantalon. Erano le 3.30, ora quindi tutt'altro che propizia a rimaner fermi in una calle — d'inverno e con tempaccio orribile — a chiacchierar... d'affari. L'agente li pedinò, e poco dopo dalla Calle Saonera vide avanzarsi un terzo individuo che, dopo breve confabulazione, coi due di prima, li lasciò avviandosi verso Ponte di Donna Onesta. La comunicazione di quest'ultimo ai due compagni deve essere stata decisiva, poichè anche questi si mossero avviandosi verso Ponte dell'Avogaria. Il guardiano fece allora un accurato giro di perlustrazione nei negozi delle adiacenze, e si accorse che il lucchetto e la rotolante d'entrata del negozio di calzature Vianello Angelo era aperta. Dopo questa prima scoperta l'agente privato corse in calle Saonera a vedere se nel vicino rio [illegible] fosse qualche natante, ma con esito negativo. Ritornò allora sui suoi passi, ed, in una nuova ispezione, nel vano della porta al numero 3728 trovò due involti di sacchi legati con spago. Li sequestrò e, con l'aiuto del guardiano Donadon, fece avvertire il proprietario del negozio calzature, il quale giunto constatò che il lucchetto e rotolante erano stati aperti con chiave falsa, ma che nulla mancava. Evidentemente i tre compari, disturbati, non avevano potuto compiere la loro ladresca operazione.

Si ritiene che gli involti di sacchi provengano da altro furto.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 24 dicembre

«Dora» ital. da Trieste, 11 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 23 dicembre

«Tremadoc» ingl. da Cardiff, carbone.

Arrivi del 24 dicembre

«Dora» ital. da Trieste, merci varie.

Arrivi del 25 dicembre

«Bajonne» ital. da Batum, petrolio.
«Nassa» ital. da Bari, merci varie.
«F. Ossoboh» a. u. da Trieste, vuoto.

Spedizioni e partenze del 25 dicembre

«Augusta» ingl. per Barry vuoto.
«Barletta» ital. per Ancona, merci varie.
«Dora» ital. per Trieste, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Barbarigo» ital. da Calcutta, merci.
«Antonio Accame» ital. da Pomarão, [illegible].
«Alkstream» ingl. da Barry, carbone.
«Alberto Treves» ital. da Calcutta, merci.
«Venus» ital. da Norfolk, carbone.
«Ausonia» ital. da Cardiff, carbone.
«Confidenza» ital. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 25 — Carri caricati e scaricati: Per conto del Commercio: Carbone 98 — Cereali — Cotone 9 — Varie 68 — Per la Ferrovia 28 — Totale 161. [illegible]

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Loredano», diretto a Calcutta, è arrivato il 22 corrente a Porto Said — il «Dandolo», pure diretto a Calcutta, è arrivato il 21 corrente a Bombay. — Il «[illegible]» è partito il giorno [illegible] da [illegible] per Madras [illegible] e Venezia. — L'«Orseolo» è partito il 22 da Bombay per Massaua e Venezia — il «Barbarigo», diretto a Venezia, è arrivato a Catania avanti ieri — l'«Alberto Treves» è passato il 20 corrente da Perim diretto a Suez — il «Manin» è partito il giorno 22 da Gibilterra per Nuova York ed il «Veniero» è partito il 14 da Norfolk per Barcellona.

Buona usanza

✱ Ad onorare la memoria della sig.a Amalia Ravà Consolo vennero fatte le seguenti offerte:

Beppe e Leonia Ravà: alla «Croce Rossa» per il posto di soccorso in Marittima L. 25; alla Casa di Ricovero Israelitica 25; al Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti 25; alla società di M. S. fra [illegible] 25.

Max ed Angelina Ravà: al Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti L. 25; alla Casa di Ricovero Israelitica 25; [illegible] Biblioteca Popolare «Edmondo de Amicis» 25; alla Mutualità Scolastica 25.

Cesare ed Adele Orefice: alla «Croce Azzurra» L. 20; al Pane Quotidiano 10; alla Società Israelitica «Cuore e Concordia» 10; al Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti 20; alla Casa di Ricovero Israelitica 20; alla Poliambulanza S. Cosmo 20.

Tedo Orefice Ravà: alla «Croce Azzurra» L. 25; alla Casa di Ricovero Israelitica 25; al Comitato disoccupati, richiamati ed emigranti 25 — al Pane Quotidiano 25.

Comunicati delle Opere Pie

✱ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi nel 6.o anniversario della morte della loro ottima amica sig.a Amalia Ravà Consolo, Fabio e Mita Vitali offrono lire 20.

✱ Pel Natale dei marinaretti della nave asilo «Scilla». La gentile signorina Valeria Arbib figlia del cav. Salvatore, commossa per l'atto generoso dei marinaretti della «Scilla», i quali spontaneamente vollero rinunciare all'Albero di Natale per concorrere al mantenimento del loro compagno, il figlio adottivo delle operaie ora disoccupate, ha voluto farsi iniziatrice di una sottoscrizione fra persone amiche perchè al pranzo di Natale dei marinaretti non avessero questo anno a mancare i dolci e le frutta.

Alla sottoscrizione parteciparono generosamente oltre alle signorine Valeria e Clotilde Arbib, la signora contessa Carmen Caracciolo, i sigg. Amalia e Umberto Todesco, le signore Olga Levi, Fiani, Elena Friedenberg, Emilia Ehrenfreund, Paolo e Virginia Muller ed altri, mentre la Pasticceria Tonolo volle concedere un fortissimo sconto in modo che i marinaretti ebbero frutta e dolci in grande quantità.

Inviarono inoltre un pacco di torroni il signor Bernach, mandorlato l'avv. Mario Vianello Chiodo, e mostarda la signorina Letizia Pasqualin Valsecchi.

✱ In occasione del Natale pervennero poi ancora alla nave «Scilla» le seguenti offerte che per desiderio dei marinaretti furono destinate al mantenimento del figlio adottivo delle operaie: cav. prof. Giuseppe Pardo lire 5, signorina Linda Zambler 2, signorina Valeria Arbib L. 5, residuo della sottoscrizione per offerta di dolci ai marinaretti.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 27 dicembre:

Bibas Pio disegnatore con De Venezia Maria casalinga — Guarierto Gio. Battista cameriere con Maestro Celina id. — Rosa Giovanni falegname con Giacchin Teresa domestica — Bartarome Federico cameriere con Padovan Vittoria sarta — Bresolin Filippo ebanista con Rossi Elvira casal. — Meneghini Giovanni apparecchiatore a gas con Arragoni Margherita casal. — Dalla Zonca [illegible] dottor Ettore industriale con Sacher Amalia civile — Oddi Antonio meccanico con Guisson Antonia sarta — Boggiatti Luigi industriale con Dolcetti Giovanna possidente — Zuppetti Antonio biadarolo con Pavanon Antonia casal. — De Roberto Arturo impiegato privato con Ballarin Margherita civile.

Teatri e Concerti

"Ballo in Maschera" al "Verdi" di Padova

Padova, 26

La seconda opera della stagione lirica al Teatro Verdi, il «Ballo in Maschera», vivamente atteso e desiderato, fu eseguita iersera con grande concorso di pubblico.

Le parti principali erano così distribuite: «Riccardo» Emanuele Salazar, «Renato» Emilio Bione, «Amelia» Elena Ortuskowska, «Ulrica» Adele Ponzano, «Oscar» Lina Colonna Romano, «Silvano» Luigi Bonato. Dirigeva l'orchestra Baldi Zenoni.

Il successo è stato entusiastico e il pubblico rimeritò con acclamazioni tutti gli artisti, primo fra tutti il maestro Zenoni, ammiratissimo interprete dello spartito verdiano. La cronaca nota più di venti [illegible].

La stagione lirica a Vicenza

Vicenza, 26

Questa sera, con l'opera Fedora, ha avuto inizio la stagione lirica di carnevale al nostro Eretenio.

Il teatro era gremitissimo. Lo spettacolo ebbe esito felice, in ispecie per la valentia del tenore Vittorio Re. Si distinsero la soprano Montecucchi e il baritone Lanza [illegible].

Ottima l'orchestra diretta dal maestro [illegible] Angeli. Domani sera, seconda rappresentazione.

Fenice

Oggi alle tre e mezza ha luogo la matinata l'ultima definitiva delle tre rappresentazioni del «Don Pasquale», il gioiello donizettiano di cui è insuperabile protagonista Antonio Pini Corsi. Il grande artista fu ben rimeritato iersera di più calorosi applausi. Si ebbero chiamati al proscenio anche gli altri artisti tutti.

Procedono alacremente le prove della «Gioconda».

Rossini

Il Trovatore, arrivato alla sua terza recita, trova continuamente un pubblico numeroso. Lo spettacolo, rinfrancatosi da qualche incertezza nel palcoscenico, ha ottenuto suffragio di applausi nelle due recite che si ebbero l'altra sera e iersera. Il baritono cav. Pacini ha messo in maggior evidenza i suoi buoni mezzi vocali, e altrettanto diciamo della Bertolucci.

L'orchestra, sotto la guida del M.o [illegible], che è un direttore di vero pregio, è stata sempre efficace.

Questa sera avremo la quarta recita del popolare spartito verdiano, e per martedì è annunciata la prima rappresentazione di l'Aria. Ne sarà protagonista Esperanza Clasenti.

Goldoni

Emilio Zago è tornato fra noi, a portare la nota gioconda della sua arte spontanea e sempre giovanile. Il Goldoni era l'altra sera, per la prima recita, pieno di un pubblico quanto mai desideroso di risalutare questo artista eletto, a cui le simpatie del pubblico non vengono mai meno, perchè mai meno viene in lui quella comicità sana, pronta, che strappa la risata e l'ammirazione più sincera. Quante risate non [illegible] il pubblico l'altra sera! Si rappresentava la Sposa Segreta, del collega Giovanni Lenzato, il cui lavoro così indovinato nella sua festosità, Emilio Zago, salutato da una ovazione affettuosissima, vi fu insuperabile davvero, e fianco a lui emersero Giselda Gasparini, che della Compagnia è l'elemento indispensabile per spontaneità ed efficacia di arte, l'ottima [illegible] Privato, Giuseppe Zago, e gli altri tutti. Ad ogni atto si ebbero chiamate numerose.

Iersera, colle Donne gelose, il teatro era nuovamente gremito, e le simpatie del pubblico si rinnovarono con applausi fragorosi.

La Compagnia Zago, che ci è parsa di un affiatamento e di una omogeneità veramente ottime, da oggi due rappresentazioni: di giorno una mattinata popolare a 30 centesimi con le Baruffe in famegia, di sera con i chiassetti e spassetti di Goldoni. — Avremo indubbiamente due teatroni.

Per lunedì è annunciata la prima novità Per la regola! di D. Varagnolo, la commedia che arriva fra noi, già ornata di numerosissimi successi.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 15.30 — «Don Pasquale».
ROSSINI — Ore 21. Il Trovatore.
GOLDONI — Ore 15: Barufe in famegia. — Ore 21: Chiassetti e spassetti.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Cronache funebri

Achille Cavallari

A un mese poco più dalla morte di S. E. il Cardinale Patriarca, uno dei di lui fratelli, il signor Achille Cavallari, impiegato ferroviario, addetto alla Sovraintendenza ai Magazzini Generali in Marittima, è spirato quasi improvvisamente, colpito da un attacco cardiaco.

Il signor Achille Cavallari, era però da tempo sofferente di mal di cuore e, certamente il dolore per la morte dell'illustre fratello, ch'egli amava e venerava grandemente, ha contribuito ad affrettare la sua fine. Uomo di ottime doti, di cuore gentile e di alta rettitudine, spese la sua vita al culto della famiglia, e all'attività zelante del proprio ufficio, al che lascia dietro sè un grande esempio e un largo compianto, fra quanti lo conobbero e lo apprezzarono.

Il fratello cav. Eugenio, capo divisione al Ministero delle Finanze, chiamato telegraficamente da Roma, giunse senza poter arrivare in tempo a raccogliere l'ultimo respiro del caro congiunto. Egli è morto alle ore 17.30 di ieri l'altro, assistito dalla moglie e dai figli suoi diletti.

I funerali avranno luogo stamane alle ore 9.30 nella Chiesa Parrocchiale dell'Angelo Raffaele.

Alla famiglia Cavallari inviamo le nostre sentite condoglianze.

Comunicato

La prima Fabbrica Birra di Graz-Puntigam a mezzo del suo Commissionario per l'Italia Sig. Giuseppe Ridomi, Udine, ringrazia la Spettabile Clientela del favore conservatole ad onta delle difficoltà incontrate durante l'ultimo periodo per l'importazione della Birra.

Assicura che il rifornimento della medesima nella nostra Regione continua puntualissimo ed anzi avvicinandosi il momento dei contratti per il prossimo anno, prega i Signori Consumatori tener presente nella conclusione dei loro stabiliti la Reale Birra di Puntigam, la quale manterrà, mercè ogni cura nelle spedizioni, il posto primario che si è conquistato col favore della Spettabile Clientela, nel commercio del suo articolo nella Regione.

DALLE PROVINCIE

VENEZIA

L'assemblea della "Clodia,,

CHIOGGIA — Ci scrivono, 26:

Stamane alle ore 9 in uno dei locali della Scuola Veneta di pesca ha luogo l'assemblea annuale della Cooperativa «Clodia» fra pescatori armatori d'alto mare per trattare il seguente ordine del giorno

1. Comunicazioni della presidenza. — 2. Relazione sull'attività spiegata dalla Cooperativa durante l'esercizio 1913-14. — 3. Relazione dei Sindaci sul consuntivo 1913-14 — 4. Approvazione del consuntivo 1913-14 — 5. Preventivo 1914-15 — Eventuali comunicazioni e conseguenti delibere.

Pro disoccupati

MIRANO — Ci scrivono, 26:

Il Comitato «Pro disoccupati» ci comunica il seguente terzo elenco: conte Gr. co. Filippo Grimani lire 20, Compostella Francesco 5, prof. Vittorio Meneghelli 100, Ettore Foffano 5, Da Mosto co. cav. Andrea 20, Alessandro Bosto 5, rag. Antonio Cattaneo 20, co. cav. dott. Angelo Duodo 10. Totale lire 195. — Importo precedente lire 1363.44. Complessivo lire 1558.44.

Il corrispondente locale dell'Adriatico si lagnava perchè le offerte meschine non corrispondono all'alto scopo umanitario cui il Comitato lodevolmente si è prefisso.

Non possiamo dargli torto. In un'occasione simile, date le miserrime condizioni di molti operai disoccupati, tutti dovrebbero concorrere e largamente concorrere.

Nella speranza che le oblazioni siano da ora in avanti più generose e che tutti diano il loro obolo, ricordiamo che i versamenti si ricevono presso la locale Banca Popolare.

MESTRE — Ci scrivono, 26:

Consiglio Comunale. — Martedì 29 dicembre alle ore 15 si riunirà nuovamente il nostro Consiglio comunale, per discutere numerosi ed importanti oggetti posti all'ordine del giorno, fra i quali notiamo i più importanti: Comunicazioni relative ai lavori del porto di Bottenighi ed alla congiunzione di Venezia a Mestre a mezzo di ponte lagunare. — Costruzione di una strada di accesso alla nuova stazione della piccola velocità. — Istituzione in Mestre di un ufficio del Registro e bollo.

MURANO — Ci scrivono, 26:

Beneficenza. — Nell'occasione delle Feste Natalizie al Comitato dei disoccupati ed emigranti pervennero le seguenti offerte:

Società Veneziana Conterie L. 500 — Federico Weberbeck 500 — Cristalleria Veneziana 300 — Barbon cav. uff. Luciano 200 — Agenti Società Conterie 100 — Toso Giuseppe 50 — Federico Becher 20 — Benvenuto Cellini 20 — Operai Vetreria Veneziana 65.20 — Totale L. 1805.20.

Il cav. Barbon ha poi offerto L. 100 per due povere vedove con figli.

Davanti al nobile esempio di generosità che le Società industriali e i privati, specie l'egregio sig. Sindaco cav. Barbon e il sig. Weberbeck, hanno dato, speriamo che i beneficati sappiano ricordare quanto queste benemerite persone fecero in momenti così difficili. Facciamo augurio che questo atto sia di sprone ed esempio agli abbienti.

VICENZA

Sulla Ostiglia - Treviso

A piccola velocità...

VICENZA — Ci scrivono, 26:

Volevo ben dire io! Le formidabili argomentazioni della *Provincia di Vicenza* contro il mio articolo sulla «Ostiglia-Treviso e gli interessi di Vicenza» non dovevano e non potevano essere esaurite con la questione delle «montagne che non si muovono» e dell'«inno di Garibaldi divenuto ortodosso». Stamane, a piccola velocità, sui binari convergenti del comm. Tretti e del commendatore-impresario che egli naturalmente non conosce, nonchè con il sussidio della terza rotaia delle... vetrate dello studio Dalle Mole, è finalmente giunto al Tecoppa della «Provincia» il mortaio che deve polverizzarmi.

«Il corrispondente della *Gazzetta* — scrivono i ferrovieri della *Provincia di Vicenza* — non vuol essere da meno dei suoi colleghi d'Austria, che telegrafano a base di gonfiature e di reticenze». Oh, sicuro che in Austria mi conoscono! In qualche i. r. gendarmeria del confine c'erano un tempo delle copie della *Gazzetta* col mio nome e cognome e la mia... fotografia. Ma era il tempo in cui gli invertebrati della *Provincia* erano fossilizzati entro l'eocene triplicista e chiamavano antipatriottico il vigilare contro il rosicchiamento dell'Austria!

Gonfiature e reticenze, adunque, sono tutti gli articoli che io ho citati della *Provincia*, gonfiature e reticenze tutti i comizi e i convegni, gonfiature e reticenze le adesioni dei parlamentari e le udienze ministeriali che io ho rammentate, gonfiature e reticenze, insomma tutto quello che fin qui concordemente s'è fatto per scongiurare a Vicenza il grave danno della linea costruenda?!

La *Provincia* non osa smentire tutto ciò solamente, dovendo sostenere quello che il comm. Tretti le impone e quello che il comm. Dalle Mole le scrive, tenta di cambiare le carte in mano. Essa fa bensì l'apologia di quanto nel 1910 ha fatto l'amministrazione Dalle Mole, ma ora fa il viceversa perchè tremila elettori della città han commesso quella turpe «truffa» elettorale di lasciare il comm. Dalle Mole alle dilettazioni della opposizione giornalistica, escludendolo da Sala Bernarda.

E la accusa è pronta: «in seguito all'agitazione promossa dalla Giunta Dalle Mole — scrive sempre la *Provincia* — il progetto... padovano è stato scartato completamente e si sta attuando quello che sin da allora Deputazione Provinciale, Amministrazione e Deputati dichiaravano meno pregiudizievole agli interessi della nostra città e accettabile».

Qui, bisogna dirlo, la sfrontatezza, l'audacia del mendacio e la malafede raggiungono un culmine intollerabile. Perchè Padova fu messa subito fuori causa, dopo il memoriale del Luglio 1910, mentre il convegno dei Sindaci e dei Deputati del 15 Settembre, il Comizio del 18 Ottobre, le adesioni dei Deputati e Senatori, l'udienza ministeriale del 21 ottobre e gli articoli della «Provincia» come quelli di tutta la stampa cittadina erano tutti diretti, non contro la deviazione di Padova, ma precisamente contro quella di Montagnana, proprio ciò contro quella che ora si andrebbe ad attuare. Basta rileggere la documentazione che io ne ho fatto nell'articolo del 23 Dicembre, per convincersene.

Del resto, il primo ad esserne convinto è lo stesso comm. Tretti, che lo dice. E' solo la «Provincia» nella sua cronica incoscienza che si lascia scrivere il contrario.

Quanto al comm. Tretti non lo credevo così sensibile, come vuol farlo credere il suo organo... ferroviario. Quando un uomo ha la faccia di restare al suo posto di Presidente della Congregazione di Carità, malgrado i tremila... schiaffi del 26 Luglio, non ha più diritto che si creda alla sua sensibilità politica. Amico o no ch'egli sia del commendatore impresario, certo è che è buffo veder lui consigliere della minoranza far le veci del Sindaco di Camisano nella Comm. per la Ostiglia-Treviso. Come è buffo dire che «sia affatto contrario ai suoi personali interessi» il vedere passare una linea ferroviaria di più accanto ai suoi latifondi della Camisana ed è addirittura sopra ogni concepibilità il pensare che il comm. Tretti non sappia far bene l'uomo d'affari!

E spero che i signori della *Provincia* non mi romperanno più le... vetrate, perchè, come vedono, i cocci sono loro!

PADOVA

Un ubbriaco che annega

PADOVA — Ci scrivono, 26:

Il fabbro ferraio Achille Furlan fu Luigi, di anni 51, di Altichiero, rincasando l'altra sera alquanto brillo lungo l'argine del Brenta a Pontevigodarzere, perduto l'equilibrio cadeva in acqua annegando miseramente.

Il cadavere venne scoperto la mattina seguente da due ragazzi.

Sul posto, avvertito, si recava il delegato Zavagno e più tardi il Giudice Istruttore avv. Bevil[illegible] il quale rilasciò il nulla osta pel trasporto dell'annegato nella cella mortuaria di Cadoneghe.

Un arresto

Vi abbiamo già riferito dell'arresto del noto Guglielmo Secco quale autore del duplice furto in danno del macellaio Arese. Come suo complice venne pure tratto in arresto il fabbro Gaetano Facco fu Modesto di anni 27.

La media del cambio

ROMA, 26 — Media dei cambi accertata il 26-12-1914:

Parigi denaro 102.80; lettera 103.30 — Londra denaro 25.83, lettera 25.93 — Berlino: denaro 116.15; lettera 117.15 — Vienna: denaro 91.25, lettera 92.35 — New York denaro 5.27.5, lettera 5.35.5 — Buenos Ayres denaro 2.26, lettera 2.27 — Svizzera denaro 101.29, lettera 101.82.

Cambio dell'oro 105.44 - 105.86

Cambio media ufficiale dal 27 al 29-12-14: Franchi 103.05 — Sterline 25.88 — Marchi 116.65 — Corone 91.80 — Dollari 5.30.5 — Pesos carta 2.26 — Lire oro 105.65.

Il cambio

ROMA, 26 — Cambio per lunedì 105.70 — Cambio per la settimana 105.70.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Levata [illegible] alle ore 7.52 tramonto alle 16.33

[illegible] del 26 dicembre alle ore 8

Città	Barom. ore 8 ridotto 700+	Temperatura ore 8	Temperatura Massima (nelle 24 h. prec.)	Temperatura Minima (nelle 24 h. prec.)	Cielo
Venezia	69.9	6	8	6	q. coperto
Treviso	70.3	6	9	4	q. ser.
Udine	69.8	6	9	5	coperto
Padova	70.0	6	8	5	coperto
Rovigo	69.1	5	7	4	s. ser.
Vicenza	69.4	6	7	4	coperto
Boscomantico (Verona)	69.9	5	6	4	coperto

Pressione notevolmente aumentata, temperatura stazionaria, venti quasi calmi fra tramontana e ponente, cielo prevalentemente coperto, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 25 alle 15 del 26 mm. 2.3.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuzione in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.69	— 12
Livenza	Motta	6.04	+ 1.30	+ 2
Piave	Zenson	11.58	+ 0.02	+ 7
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.38	— 1
Adige	Verona	4.50	— 2.23	+ 3
Adige	Cavanella	1.10		
Po	Polesella	7.76	+ 3.10	+ 25

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima	bassa del 27	alle ore	1.30
Prima	alta del 27	alle ore	7.20
Seconda	bassa del 27	alle ore	15.10
Seconda	alta del 27	alle ore	22.00

Massima altezza raggiunta il 25 cm. 67 sopra
Minima altezza raggiunta il 25 cm. 13 sopra
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 54

ULTIMA ORA

Idroplani inglesi attaccano le navi tedesche

Raids di aviatori tedeschi sul Tamigi e presso Varsavia

Un sottomarino inglese nei Dardanelli

Un raid della flotta inglese

Navi tedesche attaccate da idroplani

Berlino, 26

Il grande stato maggiore navale annunzia in data 26 dicembre:

«Il 25 dicembre mattina leggere forze inglesi fecero una punta in un golfo tedesco. Idroplani da esse protetti avanzarono contro le foci dei nostri fiumi e lanciarono bombe contro le navi ancorate e i serbatoi del gas presso Cuxhaven, senza raggiungere lo scopo di produrre danni. Fatti segno al nostro fuoco, gli idroplani si ritirarono verso ovest. I nostri dirigibili e aeroplani partirono in ricognizione delle forze inglesi e colpirono con bombe due controtorpediniere inglesi e una nave trasporto sulla quale si vide allora svilupparsi un incendio. Il tempo che si faceva nebbioso impedì altri combattimenti.»

Un aeroplano tedesco sul Tamigi

Londra, 26

(Ufficiale) — Ieri alle ore 12.30 fu visto a grande altezza in direzione est un aeroplano nemico volante sopra Sheerness a 50 miglia da Londra. Un aeroplano inglese spiccò il volo, inseguì, attaccò e colpì due volte l'aeroplano nemico che scomparve verso il mare.

Sheerness trovasi nell'estuario del Tamigi ad est di Londra.

Cinque aeroplani tedeschi a cinquanta chilometri da Varsavia lanciano bombe su una città

[illegible], 26

Cinque aeroplani tedeschi lanciarono bombe su Sochaczew, incendiando numerose case di legno e distruggendo un mercato. — Una bomba è scoppiata in mezzo alla folla e uccise otto persone e feriti ventisei. Il totale delle vittime supera il centinaio.

Sochaczew è una piccola città della Polonia Russa, circa cinquanta km. ad occidente da Varsavia, e ad ugual distanza ad est di Lovicz.

Quattordici bombe su Nancy lanciate da uno Zeppelin

Nancy, 26

Uno «Zeppelin» volò alle ore 5.30 al di sopra di Nancy, lanciò quattordici bombe. Due abitanti furono uccisi e due feriti. Alcune case private furono danneggiate. Nessun edificio pubblico è stato colpito.

Un sottomarino inglese nei Dardanelli

Parigi, 26

Il Tempo ha da Atene:

«Telegrafano da Tenedo che il sottomarino inglese «N. 1» è entrato nei Dardanelli ed ha fatto saltare tre delle cinque serie di mine sbarranti il passaggio.

«Dopo la sua impresa il sottomarino inglese è uscito incolume, senza essere scorto dai forti di Kumkaleh.

«Si assicura che lo scopo dell'entrata del sottomarino era di costringere la flotta turca a lasciare il Mar Nero per concentrarsi nei Dardanelli minacciati.»

Vittoriosa offensiva russa in Galizia

Vienna, 26

Il comunicato ufficiale odierno dice.

«Ieri le nostre truppe dopo aspri combattimenti durati quattro giorni occuparono Uszok. I russi continuarono in Galizia con grandi forze l'offensiva iniziata alcuni giorni or sono e ripresero i boschi di Gromnjasz. La situazione sul Vunajec inferiore e sul Nida è immutata. A sud di Tomaszow il nostro attacco guadagnò terreno verso est.»

Offensiva tedesca contro i russi nel settore di Bzura

Berlino, 26

Il grande stato maggiore annuncia dal gran quartier generale in data 26 mezzogiorno:

«Sul teatro orientale furono respinti attacchi russi contro le nostre posizioni presso Lotzen. Mille prigionieri restarono nelle nostre mani.

«Nella Polonia settentrionale a nord della Vistola la situazione è invariata. A sud della Vistola la nostra offensiva contro il settore di Bzura progredì. Sulla riva destra della Pilitza a sud est di Tomaszow la nostra offensiva fu arrestata dal nemico. Più a sud la situazione è invariata.»

I tedeschi annunziano successi sugli inglesi e gli indiani

Berlino, 26

Il grande stato maggiore annuncia dal gran quartiere generale in data 26 dicembre mezzogiorno:

«Nel teatro occidentale presso Nieuport nella notte dal 24 al 25 furono respinti attacchi francesi ed inglesi. Il risultato del successo riportato nei combattimenti presso Festubert contro gli inglesi e gli indiani si può apprezzare oggi. Furono fatti prigionieri 19 ufficiali e 819 fra uomini di colore e inglesi. Vennero prese 14 mitragliatrici, 12 lanciamine, proiettori elettrici ed altro materiale da guerra. Il nemico lasciò sul campo di battaglia oltre 3000 morti. [illegible] per seppellire i morti venne da noi accordato. Le nostre perdite sono relativamente leggere. — In combattimenti di minore importanza nella regione di Lihons e sud est di Amiens tra Sylvai a nord est di Compiegne facemmo circa 200 prigionieri.

«Nei Vosgi a sud di Lindenhausen nell'alta Alsazia e ovest di Sennheim nonchè a sud ovest di Altkirch vi furono ieri piccoli combattimenti. La situazione [illegible].

«Il 25 dicembre nel pomeriggio un aviatore francese lanciò sul villaggio di [illegible] nove bombe sebbene vi si trovassero soltanto ospedali militari resi chiaramente riconoscibili anche da osservazioni aeree. Non furono prodotti danni rilevanti. In risposta di questo atto è il recente lancio di bombe contro la città aperta di Friburg Breisgau posta fuori dal campo delle operazioni. Su alcune località della regione di Nancy vennero lanciate stamane bombe di medio calibro.»

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

«Niente di importante è stato segnalato ancora stasera sull'insieme del fronte.»

Nello scacchiere balcanico

Scaramucce sulla Sava e sulla Drina

Vienna, 26

Il comunicato ufficiale odierno dice:

«Sul teatro balcanico da dieci giorni regna calma. Soltanto sulla Sava e sulla Drina si impegnano talvolta scaramucce senza importanza. La fortezza di Bileca respinse il 24 dicembre un debole attacco montenegrino.»

Lo scioglimento della Camera giapponese

Tokio, 26

Il Parlamento, avendo respinto un progetto presentato dal Governo per l'aumento dell'esercito, l'Imperatore ne ha ordinato lo scioglimento.

L'insegnamento della lingua turca nelle scuole estere in Turchia

Costantinopoli, 26

L'amministrazione del Vilayet di Costantinopoli annunzia ufficialmente che in virtù del regolamento elaborato in seguito alla soppressione delle capitolazioni circa il funzionamento degli istituti religiosi d'insegnamento e beneficenza, i sanitari esteri e le scuole estere dovranno inscrivere entro due mesi i loro programmi in cui figurerà l'insegnamento della lingua turca nello stesso grado di insegnamento di lingua della nazionalità della scuola.

Il Delegato apostolico dal Sultano

Costantinopoli, 23

(Ritardato) — Il Sultano ha ricevuto in udienza solenne il nuovo delegato apostolico, Dolci.

I ricevimenti di Capodanno in Vaticano

Roma, 26

Stamane il nuovo ministro inglese accreditato presso la S. S. Sir Howard si è recato a far visita al cardinale segretario di Stato Gasparri al quale ha chiesto l'udienza per il Pontefice per la presentazione delle credenziali.

Il cardinale Gasparri ha anche ricevuto il corpo diplomatico che gli ha presentato gli auguri per Natale. Non è stato ancora stabilito quando il Papa riceverà il corpo diplomatico per la presentazione degli auguri. E' certo però che il ricevimento non avverrà collegialmente. Benedetto XV riceverà i diplomatici separatamente in due giorni.

La partenza di Kemal Eddin per Alessandria d'Egitto

Napoli, 26

La Società Italiana dei Servizi Marittimi, comunica che stasera alle ore 23 partirà per Alessandria d'Egitto in linea celerissima il piroscafo *Umbria*, con a bordo fra i passeggeri, anche S. A. Kemal Eddin, colla moglie ed il seguito.

Gli incarichi delle supplenze nelle scuole medie

Roma, 26

Ecco la risposta all'interrogazione presentata al ministro della Pubblica Istruzione dall'on. Vinaj per conoscere se, dovendosi il ginnasio superiore riaccentrare per legge del 1906 scuola di secondo grado, siano esclusi i suoi professori dagli incarichi delle supplenze nelle scuole normali, nei licei e negli Istituti tecnici, che per sopraggiunta hanno un insegnamento più gravoso di quelli dei licei, degli istituti tecnici e delle scuole normali.

«Per la legge 8 aprile 1906 n. 142 il ginnasio, in tutte le sue classi, è istituto unico ed è di *primo grado*. Gli insegnanti di materie letterarie nelle classi superiori appartengono a un ruolo diverso e superiore a quello degli insegnanti delle classi inferiori; ma l'appartenenza ad un ruolo o ad un altro, non ha alcuna influenza sull'assegnazione delle supplenze o degli incarichi in classi aggiunte. I professori delle classi superiori di ginnasio, rispetto alla assegnazione della supplenza a posti di ruolo vacanti, si trovano nelle stesse condizioni degli altri insegnanti di ruolo: sono cioè, preposti, nell'ordine di preferenza, ai vincitori dei concorsi in attesa di nomina, agli idonei dei concorsi, a coloro che hanno prestato un anno di lodevole servizio e non appartengono al personale di ruolo. Per quanto riguarda gli incarichi nelle classi aggiunte delle scuole normali, dei licei, degli istituti tecnici, gli insegnanti di materie letterarie si trovano naturalmente in condizione di inferiorità rispetto agli insegnanti dei medesimi istituti: la legge 16 luglio 1914 n. 679, come già quella 8 aprile 1906 n. 141, prescrive che la preferenza deve essere accordata agli insegnanti di scuole di pari grado, di fronte a quelli di scuole di grado diverso, ed il ginnasio, inferiore o superiore, è istituto di primo grado, mentre i licei, istituti tecnici e scuole normali, sono istituti di secondo grado. Alla loro volta gli insegnanti del ginnasio hanno diritto a preferenza, e per la medesima ragione, di fronte a quelli delle scuole medie superiori per l'assegnazione di incarichi in classi aggiunte di scuole medie di primo grado, le tecniche, cioè, e le complementari».

Padre Luca da Padova

Roma, 26

Il Papa ha nominato il Padre Luca da Padova tra i consultori della Sacra Congregazione dei riti per la causa dei servi di Dio.

Balle di cotone in fiamme

Genova, 26

Verso le ore 15, a ponte Colombo, del Capannone N. 2, pieno al completo di merci, specialmente balle di cotone, si è sviluppato quasi contemporaneamente il fuoco in due diversi punti, fra balle di cotone. Intervennero prontamente i pompieri che attaccarono vigorosamente il fuoco, riuscendo a domarlo prima che si estendesse. Rimasero danneggiate un centinaio di balle. Sul posto accorsero il comm. Ronco ed altre autorità.

SPORT

Il Campionato Veneto di Calcio di promozione

Per il campionato veneto di promozione, si incontreranno nel pomeriggio d'oggi, sul campo sportivo di San Girolamo, le prime squadre della «Virtus F. C.» di Venezia e del «Treviso F. C.».

Se la squadra cittadina dimostrerà di possedere una maggiore sicurezza nei propri mezzi e scenderà in campo col fermo proposito di cancellare la penosa impressione prodotta negli appassionati dalla grave sconfitta patita domenica scorsa a Dolo, l'incontro odierno riuscirà assai interessante.

"Iuventus Italia,, di Milano contro "A. C. Padova,,

Ci scrivono da Padova, 26

Domani sul campo di via G. B. Belzoni si incontreranno le squadre della «Juventus Italia» di Milano e dell'A. C. Padova.

Dopo la vittoria conseguita domenica scorsa dall'A. C. Padova sulla squadra del «Brescia F. B. C.» la partita si presenta molto interessante.

Estrazione R. Lotto - 26 Dicembre 1914

VENEZIA	36	65	66	58	67
BARI	52	46	65	60	70
FIRENZE	76	9	34	16	56
MILANO	53	77	70	44	38
NAPOLI	30	60	61	37	71
PALERMO	50	84	16	87	43
ROMA	81	70	53	29	87
TORINO	18	22	71	19	86

Edizione di Città

LUCIANO DOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Il signor Ferrari... Cesare... a Napoli... sconosciuto.

Faustina rimase muta dalla sorpresa.

— Ciò vuol dire... continuò l'agente di cambio, che noi ci siamo lasciati imbrogliare... perchè se il signor Ferrari non esiste a Napoli, Lisetta Dubois non è mai stata conosciuta nè a Rennes, nè a [illegible]... e madamigella Bianca Astier non ha mai abitato a Rennes, via delle Paolette, 10... nè alcuna altra via di Rennes...

La sorpresa di Faustina erasi cambiata in spavento.

— Non ne so nulla.

— Ma siete certo di tutto questo?

— Certissimo.

— Chi è stato dirvelo?

— Quelli a cui ho telegrafato stamane, dopo di aver ricevuto la tua lettera.

— Quella lettera vi è ritornata stamattina?

— Sì...

— A mezzogiorno non me ne avete parlato!...

— Perchè prima volevo essere informato di tutto...

— Ah!...

Poi ella riprese a dire un po' febbricitante:

— E' quella donna?

— Lisetta Dubois?

— Sì.

— Scomparsa dalla via Cardinet all'indomani di quel giorno in cui abbiamo preso Massimo.

— Oh! è strano...

— E' più che strano...

Faustina guardò Massimo, il quale, vedendo che non si occupavano di lui, si era messo a mangiare con lieto appetito le piccole fette di carne tagliate nel suo piatto... poi rivolse nuovamente lo sguardo a suo marito e continuò:

— Ma, a quale scopo quella donna ci ha ingannati?

— Non lo so...

— Così... tutto quello che ci ha detto è falso?

— Dal principio alla fine... Però qualche punto fa eccezione... di modo che non dubito di quanto mi ha detto quella donna che Massimo ha perduto la madre, e che il padre l'ha abbandonato a sè... non è certo una invenzione quando egli dice che la mamma è salita in cielo... e che il suo papà è partito... per [illegible] posso pensare con ragione che egli è un bambino illegittimo... è chiaro questo?...

— E' dunque senza famiglia?

— E' quasi certo.

— Oh!... sì, quasi certo...

Il cuore della giovane donna si gonfiava dall'emozione. Oh! com'era felice! Massimo senza famiglia, restava a lei... con lei... Scostò il piatto che aveva davanti, mise i gomiti sul tavolo, il mento fra le mani... e rimase a riflettere... e dopo un istante, riprese:

— E' certo... Oh! ma allora... che cosa faremo?

Il signor Moray fece un gesto di rassegnazione.

— Che cosa volete che facciamo?... poichè abbiamo questo bambino...

— Lo teniamo noi... gridò ella.

Si alzò, andò a gettare le braccia al collo a suo marito, e mormorò:

— Oh! come sono felice... come sono felice!...

Poi, avvicinando una sedia, e sedendo accanto a lui, proseguì:

— Intanto, ditemi, come mai, Massimo così bello, sì delicato, è caduto fra le mani di quella femmina?

— Ma... secondo il mio avviso, mi pare una cosa semplice...

La madre di questo bambino doveva essere una povera giovane, come ve ne sono tante sui marciapiedi di Parigi... e delle grandi città di provincia... una di quelle povere ragazze che la miseria o l'amore gettano nelle braccia di un seduttore, che le ama per un po' di tempo, più o meno lungo, e che poi le abbandona quando il loro legame può divenire un pericolo per l'avvenire...

— Ma... voi ripetete ciò che già disse Lisetta...

— Senza dubbio. Ciò vi stupisce?

— Un poco...

— Perchè?...

— Non lo so... diss'ella arrossendo.

— Io lo so e vi comprendo, ciò che vi preoccupa e vi secca un poco, si è che io, con le mie parole dò a intravvedere che Massimo sia nato da un accoppiamento sociale un po' volgare, nevvero?

— Ebbene... sì... — diss'ella.

— Voi avreste preferito altra cosa di meno positivo, di più misterioso, di romanzesco... capisco; ma la verità è sempre più semplice. I bambini non si rubano che nei romanzi... e in quanto al frutto degli amori clandestini delle duchesse... non si perde più nelle notti oscure, all'angolo di qualche via, o sui gradini di qualche chiesa, quando le duchesse di oggi giorno hanno bambini di paternità illegale... i duchi sono pronti a riconoscerli... e ciò si fa senz'alcun scandalo, senza rumore... perchè o avere un carattere... o non averne...

Faustina l'interruppe:

— Volete tacere, cattivo, scettico uomo?

Egli sorrise e riprese a dire:

— Io non sono scettico. Credo al male, sì, ma credo pure al bene... Ma proseguo... in quello che ci ha raccontato quella Lisetta, vi è un po' di vero e molta menzogna.

— In fondo vi sarà del vero...

— Ma i particolari, no. In quanto a me, presumo che Massimo è un figlio naturale di cui la madre è morta, e il padre lo ha abbandonato. Sua madre doveva avere con quella Lisetta o col marito di questa, qualche legame di parentela o di vicinanza qualunque... Morta la madre, hanno tenuto il bambino nella speranza che il padre ritornasse un giorno a riprendersi il figliuolo e a rimborsare delle spese fatte. Poi avranno perduto la speranza per una qualche ragione. Poi la terribile miseria è venuta con altre disgrazie. Quella Lisetta ha perduto suo marito o, se vogliamo, l'uomo che pensava per tale: poi si è presentata l'occasione di sbarazzarsi di Massimo con un mezzo e ne ha approfittato... Ed ecco tutto. Non c'è altro credetemi.

— Ciò vi pareva molto semplice al principio della nostra conversazione... quando voi non potevate capire con quale intenzione quella donna ci ha ingannati.

— Ma se non capisco ancora...

— Non capite?

— Niente del tutto...

— Eppure... vediamo... ammettiamo che vi abbia detto la verità...

— Sì, ebbene!

— Avreste voi raccolto Massimo?

— Non lo so...

— Ma io sì lo so.... Mi ricordo della conversazione che abbiamo tenuto il giorno in cui ci siamo recati a prenderlo... No, se voi aveste saputo allora di dover tenere Massimo per sempre, non l'avreste preso con voi...

— Ma quella donna come poteva conoscere le mie intenzioni?

— Oh! e che cosa importa tutto questo? Niente!... Noi abbiamo avuto a che fare con una persona assai scaltra che si sarà detto: «Se io dico che Massimo è senza parenti al mondo non sono troppo certa di riuscire... perchè ci si pensa bene prima di prendere tale responsabilità... Ma io riuscirò certamente se faccio credere che non si avrà che poco tempo da occuparsi di questo bambino... inventiamo dunque in fretta una famiglia d'occasione». E noi, semplicioni, noi ci siamo lasciati prendere nella rete!...

Faustina scoppiò in un giocondo riso e disse:

— Ma io sono molto riconoscente a quella donna: è stata molto abile.

La giovane donna aveva le gote rosse e gli occhi le brillavano per la gioia. Si alzò, andò a prendere Massimo ancora seduto sulla sua sedia, l'abbracciò appassionatamente, poi, portandolo presso suo marito disse:

— Abbraccialo forte il tuo nuovo babbo, mio carino abbraccialo bene...

Massimo s'aggrappò al collo del signor di Moray e abbracciò teneramente il suo buon papà, il secondo papà... poi, rivolto a Faustina:

— E poi tu pure, mamma...

— Sì, mio bebè, mio caro bebè!...

La strinse perdutamente al suo petto, lo coprì di folli e tenere carezze, poi si rimise al suo posto, con Massimo sulle ginocchia e si mise finalmente a mangiare dividendo i bocconi fra sè e il bambino.

Il signor Moray, il cui viso si era per un istante rischiarato, per la felicità della moglie, era ridivenuto serio e inquieto.

Faustina non se ne accorgeva. Ella era troppo felice, ella era tutta del suo bebè in quell'istante, e non pensava che a lui, e fu così ch'ella riprese la conversazione interrotta.

— Ma allora, se quella donna ha mentito su tutti i particolari delle date, dei luoghi e dei nomi...Massimo non si chiamava Astier...

Massimo s'aggrappò al collo del signor di Moray.

L'agente di cambio, scosso nei suoi pensieri, trasalì.

— Infatti... — diss'egli — non ne ha.

— Eppure... una madre l'avrà riconosciuto.

— Senza dubbio...

— Come faremo per ritrovare il suo stato civile?

— Io penso che non giungeremo mai a saperlo e ritrovarlo...

— Perchè...

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 28 Dicembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 357 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 28 Dicem

Abbonamenti: ... Inserzioni: ... [illegible]

In Francia e in Belgio si combatte con alterna vicenda

Successi russi sugli austriaci - Mlawa ripresa dai tedeschi

Un reggimento di bersaglieri a Valona

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Bombe di aviatori su Metz

Progressi nelle Argonne

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Tra il mare e la Lys grande calma e un cannoneggiamento intermittente. Tra la Lys e l'Oise niente da segnalare. Nella vallata dell'Aisne e nella Champagne duelli di artiglieria.

«Nella regione di Perthes il nemico, dopo un violento bombardamento, ha tentato sulle trincee che aveva perduto un contrattacco tosto respinto dal nostro fuoco d'artiglieria e di fanteria.

«Nelle Argonne leggeri progressi, a sud di Saint Hubert una compagnia ha guadagnato tra i 100 e i 200 metri. Abbiamo bombardato una osservazione naturale dove il nemico ha sgombrato parecchie trincee tra la Mosa e la Mosella. All'est di Saint Mihiel, due attacchi tedeschi contro la ridotta di Bois Brulé sono stati respinti.

«Un dirigibile ha lanciato una decina di bombe su Nancy in mezzo alla città senza alcuna ragione di ordine militare.

«I nostri aeroplani invece hanno bombardato gli aeroscali di aviazione di Frescaty, una delle stazioni di Metz, ove erano segnalati movimenti di treni e la caserma di Saint Privat a Metz.

«Nell'Alta Alsazia le truppe hanno realizzato nuovi progressi sulle alture che dominano Cernay ove hanno respinto qualche attacco.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Infruttuosi attacchi nemici

Un'altura perduta e ripresa

Berlino, 27

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale in data di oggi mattina:

«Sul teatro della guerra occidentale in Fiandra non è avvenuto ieri nulla di essenziale. Stamane si sono mostrate navi inglesi. A nord est di Albert il nemico ha fatto contro La Boisselle un attacco infruttuoso al quale è successo stamane un contrattacco con pieno successo delle nostre truppe.

«Gli attacchi francesi nel bosco di Mourissons nelle Argonne e a sud est di Verdun sono falliti sotto il nostro fuoco.

«Nell'alta Alsazia i francesi hanno attaccato le nostre posizioni ad oriente della linea Thann Dammerkirch. Tutti gli attacchi sono stati respinti. I francesi si sono impadroniti nelle prime ore della notte di una importante altura ad oriente di Thann, ma sono stati successivamente ricacciati da un forte contrattacco. L'altura è rimasta completamente in nostro possesso.»

Nuove forze tedesche nella Fiandra

Amsterdam, 27

Il Daily Telegraph ha da Ecloos, che giorno di Natale trascorse allegramente in tutta la Fiandra, ma sabato di buon'ora s'intese un cannoneggiamento. I tedeschi hanno ricevuto nuovi rinforzi specialmente a Knoke ed a Heist.

I soldati belgi uccisi

dall'inizio della guerra

Parigi, 27

Il Matin ha da Le Havre: La lista ufficiale dei soldati belgi rimasti uccisi davanti al nemico è stata redatta e verrà pubblicata quanto prima. Essa si eleva a un totale di circa 3700 nomi. Questa cifra è relativamente modesta in rapporto al numero degli uomini messi fuori di combattimento.

I socialisti francesi spiegano la loro partecipazione alla guerra

Parigi, 27

La direzione del Partito socialista pubblica un manifesto «Ai socialisti, agli operai», di cui ecco i passi più importanti:

«Fedele alla disciplina di unione che la nazione si è imposta dinanzi al nemico, il gruppo socialista al Parlamento non ha voluto gettare con parole ombra alcuna sull'accordo desiderato da tutti i francesi, si è astenuto da ogni dichiarazione, si è confuso cogli altri nell'ubbidire alla parola d'ordine che formulava il Governo responsabile. Ma i socialisti che sono alla fronte, i compagni che pesano lungo le strade fangose e vegliano nelle trincee umide, gli operai che nelle officine e nei laboratori continuano il loro lavoro salariato pella difesa della patria, i militari che proteggono donne e bambini, tutti attendono dal loro partito riunito la parola di speranza che è loro dovuta.

«A tutti, noi diciamo: fiducia! Cinque mesi di guerra, cinque mesi di felice prova non hanno scossa la nostra fede. Oggi, come al 4 agosto, dopo la pubblicazione dei documenti diplomatici, abbiamo la certezza che difendiamo il paese brutalmente attaccato. Oggi come al 4 agosto abbiamo ferma nel cuore la convinzione di lottare secondo le più nobili tradizioni della Francia per il diritto e la libertà. Oggi come il 4 agosto abbiamo coscienza di sostenere contro il più brutale imperialismo, contro il più selvaggio militarismo, una guerra di difesa; oggi come il 4 agosto abbiamo la certezza di guadagnare alla nostra causa i socialisti di tutti i paesi, l'Internazionale intera, che non può avere per ideale che la federazione dei popoli.

«Senza dubbio la lotta è enorme. Diciamo la verità: la presente è la più triste guerra di logorio, ma non ci stancherà. Socialisti, sappiate per quale avvenire lottiamo. Noi lottiamo perchè l'indipendenza e la unità francese non siano mai più rimesse in causa: lottiamo perchè le provincie annesse quarantaquattro anni fa, contro la loro volontà, ritornino liberamente alla loro patria di elezione; lottiamo perchè il diritto dei popoli [illegible] propria indipendenza, sia questa volta riconosciuto da tutti; lottiamo perchè si raggruppino e si federino; lottiamo perchè l'imperialismo prussiano, perchè tutti gli imperialismi cessino di ostacolare la libera redenzione dei popoli.

«Ecco perchè i socialisti lottano e, con cuore unanime, sono più che mai risoluti a conseguire la vittoria.»

L'elezione del gen. Joffre all'Accademia degli Immortali

Parigi, 27

L'*Opinion* annunzia che il generale Joffre apparterrà presto all'Accademia degli Immortali. Il giornale dice che per il seggio lasciato vacante dalla morte del conte Alberto De Mun, gli Immortali hanno deciso che non vi sarà lotta alcuna riservandolo al generalissimo. Sarà questa la più facile delle sue vittorie in un campo dove di solito la vittoria è delle più aspre.

I servizi del Ministero della Guerra tornano a Parigi

Parigi, 27

Il «Temps» crede poter affermare che, salvo avvenimenti imprevisti, il ritorno a Parigi dei servizi del ministero della guerra si effettueranno venerdì otto scenale.

Nuovi biplani francesi

forniti di potenti proiettili

Parigi, 27

L'«Echo de Paris» scrive: In questi ultimi giorni si sono veduti su Parigi aviatori con biplani nuovissimi, forniti per la maggior parte di nuovi potenti proiettili. I piloti sono entusiasti: i loro apparecchi e i motori funzionano benissimo.

Aiutante di campo di Enver pascià arrestato al Cairo

Londra, 27

Il corrispondente del «Times» al Cairo annunzia l'arresto di un aiutante di campo di Enver Pascià, tale Almaz Effendi, che era stato inviato al Sudan per fomentare la ribellione. Almaz Effendi è un negro. Prima apparteneva al decimo reggimento sudanese. Cacciato dall'esercito per avere partecipato al contrabbando delle armi durante la guerra italo-turca, è andato in Turchia ove Enver Pascià lo nominò aiutante di campo. Avendo ricevuto ordine di recarsi a Suakim per provocare la ribellione contro gli inglesi, sbarcò a porto Sudan. Dopo essersi travestito si diede ad una propaganda attiva presso gli ufficiali dei battaglioni egiziani. L'arrestato fu tradotto dinanzi al Consiglio di guerra. La sentenza non è ancora stata resa nota.

L'avvenire della Germania è in Austria!!

Parigi, 27

Il *Matin* riproduce delle strane dichiarazioni fatte da prigionieri tedeschi, e che vi trasmetto, naturalmente, a titolo di cronaca.

«Il nostro avvenire non è nè in Francia, nè in Belgio, nè in Russia: è in Austria. Gli austriaci sono dei miserabili, e se non abbiamo fatto maggiori progressi è colpa loro. Siamo sempre stati costretti a mandare loro rinforzi. Appena sono lasciati soli un momento non si sanno battere; sono stati vinti dai russi, ed ecco che ora sono schiacciati dai serbi. E' troppo.

«Il popolo tedesco ha un'altra idea della giustizia e l'accorda ad ognuno secondo i suoi atti. Gli austriaci debbono essere puniti. Avevamo creduto che la lezione di Sadowa sarebbe bastata, ma avevamo mostrato troppa indulgenza. L'Austria-Ungheria porterà il peso di questa guerra: le prenderemo le sue popolazioni tedesche e il nostro impero si estenderà fino all'Adriatico; Trieste ci spetta di diritto. Si vedranno finalmente le nostre navi nel Mediterraneo e allora guai all'Inghilterra.»

Il giornale aggiunge che i prigionieri sono sorpresi della meraviglia che dimostrano i francesi a tali dichiarazioni: non ne vedono nè il lato comico, nè il lato ignominioso.

Il deputato turco in Mesopotamia alla testa di volontari

Costantinopoli, 27

Notizie da buona fonte da Kerkùk, nel vilayet di Mossul, recano che il deputato di quella circoscrizione Mehmed-Alì, alla testa di un numero considerevole di cavalieri, iscrittisi come volontari, è partito in direzione di Bagdad.

Kerkùk, città della Turchia asiatica, nel bacino del Tigri, a nord di Bagdad, cui è unita mediante strada che passa per Taza-Khurmati, Dakùk o Taùk, Jenigè, Gharfa e Hebbeh.

Un nuovo "vojvoda" in Serbia

Nisa, 27

Il generale Ivan Micilic è stato promosso alla dignità di vojvoda.

La dignità di vojvoda corrisponde all'incirca a quella nostra di generale d'esercito. In seguito alle due guerre balcaniche, il capo di Stato maggiore, generale Putnik, fu nominato vojvoda. La nomina del generale Micilic deve essere evidentemente attribuita alla parte da lui avuta nella recente cacciata degli austriaci dalla Serbia.

La battaglia in Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO TEDESCO

Progressi nel settore di Bzura

Successi a sud est di Tomaszow

Berlino, 27

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale in data d'oggi mattina.

«Sul teatro orientale nella Prussia orientale ed occidentale nessuna modificazione. Nella Polonia i nostri attacchi nel settore di Bzura e del Rawka hanno fatto lentamente nuovi progressi. A sud est di Tomaszow l'offensiva è stata continuata con successo. Gli attacchi russi provenienti da sud contro Lowicz e Lodz sono stati respinti con gravi perdite per i russi.»

IL COMUNICATO RUSSO

Sconfitta austriaca sul Nida

4000 soldati prigionieri

Petrograd, 27

Un comunicato ufficiale del grande stato maggiore dice:

«Sulla riva sinistra della Vistola la situazione generale non ha avuto un cambiamento essenziale. Fra il corso inferiore della Vistola e la Pilitza i combattimenti hanno preso il giorno 25 dicembre un carattere meno accanito, eccetto nella regione confinante con il fiume ove durante tutta la giornata la lotta è continuata violentemente.

«Lo stesso accanimento caratterizzò i combattimenti contro gli austriaci nel corso inferiore del Nida. I russi hanno catturato il 24 dicembre in questa regione 60 ufficiali e 4000 soldati.

«In Galizia i combattimenti impegnati su tutto il fronte si svolgono favorevolmente per i russi.»

IL COMUNICATO FRANCESE

Mlawa ripresa dai tedeschi

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Russia, i tedeschi, che avevano ripreso la loro marcia su Mlawa, hanno rioccupato questa città. La situazione in Polonia resta senza modificazioni notevoli. La violenza dei combattimenti sulla Bzura e sul Rawka è diminuita; sulla media Pilica, al contrario, la battaglia continua assai viva. Su tutto il fronte della Galizia la lotta si svolge in condizioni favorevoli per i russi.»

Il 10. bersaglieri a Valona

Essad pascià marcia contro i ribelli

Roma, 27

Sono state date disposizioni perchè, a sostituire i marinai sbarcati a Valona, si rechi colà il decimo reggimento bersaglieri. Tale reggimento giungerà a [illegible]

Il 10.o reggimento bersaglieri che fino all'anno scorso era di stanza a Verona, quest'anno era stato trasferito a Palermo: è comandato dal colonnello Mosca.

Durante la guerra italo-turca il reggimento fornì, ad alcuni corpi e servizi mobilitati, 31 ufficiali e 1314 uomini di truppa.

Come fu deciso ed attuato lo sbarco dei marinai

Roma, 27

La *Tribuna* ha da Valona che la mattina del 25 verso le sette si udirono 5 o 6 colpi di fucile che fecero svegliare di soprassalto la popolazione. Si notò subito un accorrere di armati, di profughi e di italiani verso il Bazar.

Alle 7,30, un «cavass» del Consolato italiano annunziava che il console Lori, temendo che la colonia corresse pericolo, invitava tutti coloro che volessero mettersi al sicuro a rifugiarsi nel Consolato. Al Consolato si seppe che la situazione si era fatta gravissima. Infatti quella mattina avevano attentato alla vita di un suddito italiano, l'avv. Ciaco, ed il suo servo aveva sparato contro l'aggressore.

Il Console erciò aveva ritenuto necessario l'intervento dei nostri marinai ed aveva chiesto all'ammiraglio Patris uno sbarco di armati per sedare la rivolta e ristabilire l'ordine in città.

E siccome il giorno innanzi un pubblico bando avvertiva che circa 50 gheghi (albanesi del nord) armati, avrebbero fatto una seconda entrata a Valona, così lo sbarco fu deciso ed in meno di un'ora compiuto felicemente. Infatti verso le 9, una compagnia da sbarco composta di 500 marinai, sotto il comando di un capitano di corvetta, con cannoni e mitragliatrici, era pronta per mettersi in marcia nella piazza della Scala.

Alle 10 le prime pattuglie dei nostri marinai entrarono in città da punti diversi e contemporaneamente. Tutte le colline circostanti erano militarmente occupate. Poi si vide entrare in città l'ammiraglio Patris a cavallo. La sentinella della Banca nazionale venne subito sostituita. Vari enti della città: telegrafo, dogana, prefettura, ecc., vennero piantonati e sorvegliati e delle pattuglie presero a percorrere la città. Non si è verificato alcun incidente.

La maggior parte della popolazione ha accolto festante in cuore l'avvenimento, il resto, si è mostrato indifferente. Il console austriaco, mentre l'Italia faceva la sua prima entrata a Valona, assisteva alla messa di Natale.

Un altro reparto di 200 uomini ha occupato il villaggio di Arta, situato a nord ovest di Valona, a 4 chilometri di distanza dalla città. Anche ad Arta i nostri marinai furono accolti festosamente.

La «Tribuna» dice che l'avv. Ciaco qualche settimana fa ebbe a soffrire un altro attentato da parte dei ribelli albanesi i quali sbarcati a Valona provenienti da S. Giovanni di Medua, protesi rappresentanti di Essad Pascià, si presentarono alle autorità della città per domandare la consegna dei pezzi di artiglieria ivi ancora esistenti e per chiedere la consegna dell'avv. Ciaco, il quale doveva essere accompagnato, come essi dicevano, al quartier generale di Essad nell'interno dell'Albania. Le autorità di Valona, colte alla sprovvista, consegnarono l'avv. Ciaco ai ribelli e costoro imbarcarono l'avvocato italiano e lo sbarcarono a Durazzo. — Nel frattempo le autorità consolari italiane in Albania informate da Valona domandarono la immediata liberazione e l'avvocato fu subito rinviato da Durazzo a Valona per ordine di Essad Pascià che assicurò che l'arresto era stato fatto sen[illegible]

I commenti dei giornali francesi

Parigi, 27

Il «Figaro» commentando lo sbarco a Valona, dice che è la conseguenza logica degli avvenimenti verificatisi in questi ultimi tempi in Albania, e aggiunge:

«L'Italia, essendo l'Austria ridotta all'impotenza, ha ritrovato la sua libertà di azione nell'Adriatico, e dal momento in cui essa stessa può prendere le sue garanzie, come le ha prese già occupando dapprima Saseno e poi sbarcando a Valona, non ha più alcuna obbiezione da muovere e che l'Epiro greco ritorni greco.

«Lo sbarco a Valona è lo sviluppo logico di fatti antichissimi e non costituisce, propriamente parlando, un fatto nuovo, un orientamento improvviso della politica italiana. Ma non è meno interessante, in quanto che segna da parte del Governo di Roma, l'accentuazione della sua opposizione alla politica austriaca.

«Sono le gesta degli emissari austro-turchi che hanno condotto alla insurrezione attuale. Ora, poichè lo sbarco italiano è diretto contro l'insurrezione, è diretto anche contro l'Austria e la Turchia. Del resto, il solo fatto dell'occupazione di Valona da parte dell'Italia è un atto diretto di ostilità contro l'Austria, di cui tutti gli sforzi avevano teso ad impedire questa occupazione. Non sarà probabilmente l'ultimo.»

Il «Journal» dice che le Potenze della Triplice Intesa non hanno obbiezioni da formulare. Non è che la questione non le interessi. Il gesto dell'Italia apre semplicemente tutta la questione del litorale orientale dell'Adriatico, in cui gli interessi italiani si aggrovigliano in modo complesso.

«Noi non faremo — prosegue — alla diplomazia degli alleati l'ingiuria di pensare che abbiamo trascurato questo lato così importante del problema europeo. Lo sbarco degli italiani a Valona deve essere una conclusione e non un punto di partenza.»

Di fronte alle deduzioni che i giornali francesi vogliono trarre dallo sbarco di marinai italiani, occorre tener presente che non si tratta di occupazione, ma di sbarco, consigliato da gravi ragioni di ordine pubblico, cioè, in sostanza, di un atto di polizia.

Un proclama dell'amm. Patris alla popolazione di Valona

Valona, 27

E' stato affisso il seguente proclama rivolto alla popolazione:

«I gravi torbidi che a brevi intervalli di tempo si succedono in questa regione, hanno paralizzato commercio, lavori ed iniziative, mettendo in pericolo la vita e gli averi degli abitanti.

«Il Governo d'Italia, vigile custode delle sorti dell'Albania, vuole che la vostra tranquillità, messa a dura prova, sia assicurata.

«Invocati dai vostri voti, i marinai d'Italia sbarcano dalle navi a tutela dell'ordine e a vostra difesa. — Fir.to: Patris»

Essad pascià alla testa di 8000 uomini marcia contro i ribelli

Bari, 27

E' giunto da Durazzo stamane il piroscafo Città di Bari della Società Puglia a bordo del quale erano tre passeggeri provenienti dall'Albania.

Il comandante del piroscafo ha narrato che giunto a Durazzo regnava colà calma assoluta e si erano ansiosi solamente di ricevere notizie dall'interno, dove si svolgevano gravi avvenimenti.

Il Città di Bari ebbe ieri l'altro ordine di tenersi a disposizione di Essad Pascià il quale infatti fece imbarcare 500 soldati che il postale trasportò fino alla punta Rodoni dove li sbarcò. In quella località erano riuniti ottomila soldati armati in attesa di ordini del loro capo Essad. Questi a sua volta prese imbarco qualche ora dopo a bordo di una torpediniera italiana che filò per punta Rodoni seguita da altre unità di piccola portata. Essad, appena arrivato a punta Rodoni passò subito in rivista i suoi ottomila soldati e fece distribuire loro grandi quantità di munizioni, facendo sapere che per oggi domenica avrebbero dovuto muovere contro gli insorti ed impegnare una battaglia decisiva. Dagli altri centri albanesi l'attesa di notizie è trepidante ed è generale convincimento che si sia alla vigilia di gravi avvenimenti.

L'annessione della Tunisia alla Franc[ia] ufficialmente smentita

Parigi, 27

Nei circoli autorizzati si smentisce la notizia pubblicata da un giornale di Ginevra, secondo la quale la Francia penserebbe ad una imminente annessione della Tunisia. Il regime di protettorato soddisfa completamente la Francia, la quale non pensa affatto a modificarlo. (Stefani).

Per la riduzione della tassa di guerra imposta a Bruxelles

Washington, 27

Bryan dichiara che la iniziativa del ministro degli Stati Uniti a Bruxelles Whitlock allo scopo di ottenere una riduzione della tassa di guerra imposta a Bruxelles non aveva alcun carattere ufficiale ed era stata presa senza alcuna autorizzazione del governo americano.

Per la nascita della Principessa Maria

Il decreto di amnistia sarebbe imminente

Dopo il lieto evento

Roma, 27

Stamane mons. Beccaria cappellano maggiore di Corte si è recato a Villa Ada per amministrare l'acqua lustrale alla principessina Maria. La cerimonia ha avuto luogo alle ore 10.30.

Il saluto di Roma ai Sovrani

Il sindaco di Roma ha fatto affiggere il seguente manifesto:

« Romani! — Un fausto avvenimento irradia oggi di ineffabile letizia la Famiglia Augusta che regge i destini e le fortune d'Italia.

« Una principessa di Savoia vide la luce sotto il cielo di Roma, stringendo un altro vincolo indissolubile fra la gloriosa dinastia e la eterna città di Roma.

« Nella culla che accoglie il sorriso di una nuova vita, brillano le virtù e le grazie delle donne di Savoia. E Roma, salutando un'augusta figlia, invia ad essa le felicitazioni più care e più sentite delle quali sia capace il cuore d'Italia. »

Il sindaco di Roma ha pure inviato al ministro della Real Casa il seguente telegramma.

« Roma che nella sua fede immutata divise sempre le gioie della Reale Famiglia, esulta nello slancio della sua affettuosa devozione e, raccogliendo i palpiti di tutta Italia, in quest'ora di gioia per la Reale Famiglia, invia alla Reggia i più fervidi auguri e l'espressione delle sue più dolci speranze. »

Hanno anche telegrafato il Duca Lante della Rovere presidente della Deputazione provinciale, il comm. Ludovisi vice presidente del Consiglio provinciale.

Nella portineria centrale del Palazzo Reale è un continuo pellegrinaggio di cittadini di ogni grado sociale, i quali si firmano nell'apposito registro.

Stamane il comm. Pozzi, segretario del Senato, che fungerà da cancelliere per l'atto di nascita, si è recato a Villa Savoia, per prendere gli opportuni accordi col Prefetto di palazzo, marchese Borea d'Olmo.

La salute della Regina

Le condizioni di salute della Regina e della principessa neonata continuano a mantenersi ottime. Per l'eventualità in cui la Regina non avesse potuto allattare, erano pronte due nutrici, ma non è stato necessario, giacchè finora, di chiamarle a Villa Savoia, fino da questo momento la Regina ha potuto dare il seno alla principessina Maria e la discesa del latte si è operata in seguito nel modo più felice. Alle cure della neonata, che è in una culla presso il letto materno, presiede miss Dickens, assistita dal dottor Quirico e dal prof. Pestalozza.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un numero straordinario il quale reca, nella parte ufficiale, l'annunzio della nascita della principessa Maria e dice che il Presidente del Consiglio ne ha dato partecipazione ai prefetti e alle altre autorità delle provincie, col seguente telegramma:

« Quest'oggi alle ore 15.30 S. M. la Regina ha dato felicemente alla luce una principessa. S. M. la Regina e la neonata principessa sono in ottimo stato di salute.

« Nel partecipare con viva soddisfazione il fausto avvenimento, che è cagione di nuova letizia per il popolo italiano, prego la Signoria Vostra di darne subito annunzio ai Comuni e alle autorità delle Provincie per provvedere a che tutti gli edifici governativi siano imbandierati fino a tutto lunedì ».

Stamane il Re si è recato in automobile al Quirinale da Villa Ada, per firmare i decreti e ricevere le consuete relazioni dei ministri. Il Presidente del Consiglio ha espresso le congratulazioni e gli auguri del Governo per il fausto avvenimento di ieri. Congratulazioni ed auguri hanno poi ripetuto al Sovrano gli altri ministri, man mano che erano ricevuti. Mancavano il guardasigilli on. Orlando perchè indisposto, il ministro delle Colonie on. Martini e il ministro della P. I. on. Grippo, assenti da Roma.

La dichiarazione allo stato civile

La nascita della principessa Maria di Savoia è stata dichiarata stamane allo stato civile. Com'è noto, l'atto di nascita delle persone della famiglia Reale è raccolto dal presidente del Senato, assistito dal notaio della Corona. All'uopo il senatore Manfredi, che in questi giorni non ha lasciato la capitale, si recherà a Villa Savoia dove sarà anche il presidente del Consiglio on. Salandra che scriverà l'atto di nascita della principessa Maria su due appositi registri originali, uno dei quali sarà custodito negli archivi generali del Regno e l'altro nell'archivio del Senato a norma dell'articolo 38 dello Statuto. L'atto di nascita sarà firmato dal Re, dai due cavalieri dell'Annunziata più anziani presenti in Roma che fungeranno da testimoni, dall'on. Manfredi e dall'on. Salandra. Alla rogazione dell'atto assisteranno anche il principe ereditario e le principessine e probabilmente la Regina Madre.

Il « Giornale d'Italia » dice che stamane, durante la cerimonia per l'amministrazione dell'acqua lustrale alla principessa, il Sovrano ha detto a mons. Beccaria di imporre alla neonata il nome di Maria, avvertendo che per gli altri nomi si riservava di indicarli quando si redigerà l'atto di nascita.

Secondo il « Giornale d'Italia » il battesimo dovrà aver luogo alla fine di gennaio e si effettuerà nella chiesina di Villa Savoia, abbastanza ampia da poter contenere un centinaio di persone.

L'imminente amnistia

In occasione del lieto evento

Roma, 27

(Avi) — Vi ho accennato ieri sera che la nascita della principessa Maria sarà festeggiata anche con un decreto di amnistia che contemplerà parecchie categorie.

Secondo la « Tribuna », sarebbe concessa l'amnistia per i reati di azione pubblica preveduti dalla legge sulla stampa, per i reati preveduti dagli articoli del Codice penale 125, offese al Re, 126, vilipendio alle istituzioni, 140, offese al culto, 246, istigazione a delinquere, 247, apologia di reato, ecc. 251, partecipazione ad una associazione diretta a compiere i reati di cui l'art. 247, i reati di duello tranne i casi seguiti da morte, reati di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, furti di legna e viveri; lesioni colpose (art. 375 del Codice penale), diserzioni da navi mercantili e reati previsti dagli articoli 274 a 280, 281 a 290 del Codice per la Marina mercantile, contravvenzioni non oltre alle 300 lire.

L'amnistia per i reati politici, di cui gli articoli 125, 126, 140, 246, 247, libererà molti dei condannati in seguito ai fatti della cosidetta « settimana rossa ».

A quanto si dice, un decreto conterrebbe anche delle disposizioni relative alle pene disciplinari inflitte ai ferrovieri per lo sciopero dello scorso luglio, le quali conferirebbero al direttore generale delle Ferrovie la facoltà di riammettere in servizio i ferrovieri licenziati, e restituire alla loro categoria quelli retrocessi. Non si sa però, se vi sarà un'amnistia vera e propria per i colpevoli di reati di cui l'art. 181 C. P. che punisce i pubblici funzionari che, previo concerto, abbandonano il proprio ufficio.

Altri decreti conterranno alcuni provvedimenti per condono e riduzione di pena ai militari dell'esercito e della Marina.

Contrariamente alle voci corse, i Decreti relativi all'amnistia sono pronti, ma essendo l'on. Orlando obbligato da una indisposizione non grave a restare a casa, non si è tenuto oggi Consiglio dei ministri, e probabilmente i decreti saranno pubblicati con qualche ritardo. Di solito essi appaiono nel giorno immediatamente susseguente al fausto evento.

Il « Giornale d'Italia » reca: « E' consuetudine rispondente alle più nobili e più graziose tradizioni della regalità di elargire al popolo in ogni fausto evento di tal genere una amnistia sanatrice di reati e di pene. Non vi è dubbio che l'amnistia sia per essere concessa. Già si sa che il ministro di G. e G. on. Orlando, coadiuvato dal sottosegretario on. Chimienti, l'andava preparando con quella concezione larga ed esatta del contenuto e del tecnicismo di questo sommo atto di prerogativa regia, che è da aspettarsi da cultori così chiari ed esperti del diritto pubblico.

La rapidità con la quale il fausto evento si è compiuto affretterà certamente la elaborazione e la concessione dell'amnistia la quale, oltre a comprendere quei reati politici pei quali si è maggiormente invocata la sovrana benevolenza, comprenderà anche varie categorie di minori reati comuni per una estensione che non è ora determinabile ma che certo sarà rispondente a dei saggi criteri di clemenza ».

Lo stesso giornale nella sua quarta edizione reca: « Si può con quasi sicura presunzione ritenere che sarà contemplato dall'amnistia il reato di duello, ove non sia seguita la morte di uno dei duellanti, il reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, il reato di furto compiuto sui generi la cui apprensione può essere stata determinata da uno stato di bisogno come sulla legna e sui viveri. L'amnistia contemplerà anche le contravvenzioni fino ad una certa somma e, fino ad un minimo determinato di pena, la categoria delle lesioni colpose. Questo per ciò che ha carattere strettamente penale. Non è escluso poi che siano per essere emanati dei decreti per la concessione del condono in materia di punizioni disciplinari le che riguarderebbe i ferrovieri puniti in seguito allo sciopero ultimo ».

Voci di approcci di pace giunte dall'America

Londra, 27

Dall'America giunge oggi la notizia di due voci di pace segnalate da Parigi. Il « New York American » riceve quanto segue: « L'Austria ha fatto approcci di pace non ufficiali verso gli alleati colla mediazione di banchieri di Vienna sulla base della concessione della Galizia alla Russia e della Bosnia alla Serbia. »

Dall'altra parte un giornale che è notoriamente simpatizzante per la Germania, la « Washington Post », annunzia che la Germania ha offerto di concludere la pace con la Russia e che la Russia sarebbe disposta ad accettare la offerta.

« I termini dell'accordo, che includerebbero la cessione di Costantinopoli alla Russia, non sono ancora noti » — dice il corrispondente del « Times » a Washington telegrafando la strana notizia. Interessante è il commento nel quale la « Washington Post » s'indugia, dopo aver affermato che ognuno degli alleati farebbe il proprio interesse se non tenesse alcun conto del patto firmato fra le Potenze dell'Intesa impegnandosi ad agire soltanto di comune accordo. Il giornale, quindi, continua:

« E' risaputo che la Francia e la Russia sono restie a continuare la guerra dopo l'insuccesso dell'Inghilterra a recare aiuto nel proteggere il Belgio contro la Germania, con [illegible] masse di truppe attraverso la Manica. L'apatia dell'Inghilterra verso gli alleati, che è stata rivelata dal lento reclutamento, i suoi insuccessi nel liberarsi della flotta tedesca che nel Baltico è una costante minaccia per la Russia ed altre ragioni possono essere subito trovate per giustificare il ritiro della Russia dalla guerra ».

Senonchè è da tenere presente che con tutta probabilità la sorprendente rivelazione della « Washington Post » è un altro esempio dell'attività della campagna tedesca per mezzo della stampa. E' inutile, pertanto, che vi dica che vi trasmetto le suddette notizie a titolo di cronaca e con ogni riserva.

La carestia nel Messico

Washington, 27

Secondo dispacci del console generale degli Stati Uniti a Monterey, i nord-americani abitanti al Messico reclamerebbero soccorsi dalla Croce Rossa per il Messico che soffre di carestia in conseguenza dei quattro anni di guerra.

Le indennità del Sindaco di Roma

Ernesto Nathan invitato a giustificare la spesa di 50 mila lire

Roma, 27

(Avi) — L'« Idea Nazionale », il « Giornale d'Italia », il « Corriere d'Italia » e il « Messaggero » sono in polemica, una polemica poco edificante, perchè al discuto uno dei tanti fatti dell'amministrazione bloccarda che per sei anni ha governato Roma, sotto le direttive di Ernesto Nathan. Anzi, l'argomento del dibattito riguarda proprio la persona di Ernesto Nathan. Ecco di che si tratta.

Come è risaputo, la carica di Sindaco, nelle grandi e nelle piccole città, è onoraria, ma è pure risaputo che reca notevoli spese, specie per chi è a capo di un'amministrazione comunale come quella di Roma. Durante il 1911, epoca della non lieta Esposizione romana, tali spese dovevano indubbiamente salire ad una somma maggiore. A richiesta di Ernesto Nathan, allora sindaco, od a richiesta di amici suoi, l'indennità venne pertanto accresciuta di 40.000 lire, e portata in conseguenza a lire 50.000. Ma oltre queste 50.000 lire, figuravano nel bilancio del Comune, per l'anno 1911, parecchie spese di rappresentanza, per cifre ragguardevoli. Come va questa faccenda? Non sarebbero dunque bastate neppure le 50 mila lire suppletive? — Tale è la domanda dei più discreti, perchè i maligni, invece, vi ricamano su ben altre [illegible].

Lo scandaluccio è venuto a galla perchè il Consiglio di prefettura si è riservato la approvazione del bilancio comunale del 1911, fino a quando la cessata amministrazione bloccarda non abbia dato conto dell'assegno straordinario di 40.000 lire. Di fronte all'incalzare di questo rumore indiscreto, l'ex-sindaco ha creduto opportuno di rompere il silenzio discreto in cui si era dapprima trincerato, ed ha mandato una lettera al « Messaggero », in cui tra l'altro scrive:

« Alla notifica che invita il sindaco di Roma nel 1911, a presentare almeno una sommaria giustificazione dell'erogazione del secondo assegno di rappresentanza che gli fu corrisposto interamente, visto che, secondo il disposto dell'art. 200 della legge comunale e provinciale, è determinato che « può essere stanziato in bilancio a favore del Sindaco un annuo compenso per indennità di spese », visto che tale indennità, nell'art. 174 del bilancio, fu stabilita pel 1911 nella somma di 50 mila lire, in quanto a lire 10 mila per spese normali, e in quanto a lire 40 mila per spese inerenti o meglio « relative alle feste commemorative »;

visto che l'indennità alla persona del Sindaco non fu mai, nè è soggetta alla revisione dell'autorità tutoria;

visto che quindi la richiesta del Consiglio di prefettura esorbita dai suoi poteri, e rivela la malevola intenzione di dare fondamento ad adombrati sospetti, per quanto gli sia agevole documentare « l'attivo e il passivo » personale, richiesto ogni anno attraverso il suo settennale sindacato, mentre colloca nel cestino, ad inonorato riposo, le insinuazioni ed i sospetti, per non creare un precedente nè utile nè lodevole, rifiuta qualsiasi schiarimento al Consiglio di prefettura della Provincia di Roma intorno alla indennità accordata al Sindaco, ed approvata regolarmente dal Consiglio e dall'autorità tutoria, sia per l'esercizio 1911, come per qualsiasi degli esercizi in cui fu capo dell'amministrazione comunale di Roma ».

La risposta del Nathan non dimostra un bel niente, o dimostra tutt'al più molta disinvoltura, in una forma inqualificabile. La lettera contiene, nè più nè meno, una petizione di principio. Il Consiglio di prefettura aveva, con la decisione in parola, già nettamente distinta la indennità annua per spese di rappresentanza dovuta al Sindaco (nella somma di lire 10.000), da quella straordinaria (lire 40.000) conferita nell'occasione del 1911. Diceva il Consiglio di prefettura, a proposito di questi due assegni, che il primo, quello delle 10 mila, giusta un criterio adottato in pratica, è corrisposto al Sindaco senza l'obbligo per lui di giustificarne la legittima erogazione, mentre il secondo, quello delle 40.000, « essendo di carattere straordinario, fu stabilito per uno scopo speciale, espressamente determinato dal bilancio stesso, e non potrebbesi intendere sorretto se non alla condizione che di questo assegno si facesse uso se ed in quanto occorresse per lo scopo cui era stato destinato. »

Più chiari di così non si poteva essere, e come risposta al Consiglio di Prefettura non c'erano che due vie da adottare, o rendere i conti, o, se si riteneva illegittima la decisione del Consiglio di prefettura, ricorrere alla Corte dei Conti, entro i termini di legge. Ernesto Nathan, lungi dal seguire l'una o l'altra via, ha voluto insistere, con un « escamotage » assolutamente infantile, nella tesi che il Consiglio di prefettura aveva già chiarissimamente dimostrato di aver sorpassata, e cioè nella confusione fra i due assegni sindacali, quello ordinario e quello straordinario pel 1911, e non si è accorto che così andava incontro alla terza, inevitabile soluzione: Restituire del proprio!

Prima che parlasse Ernesto Nathan ha voluto interloquire il signor Agesilao Milano Filipperi, repubblicano e commendatore della Corona d'Italia, il quale fu capo gabinetto di Ernesto Nathan. Egli, naturalmente, ha accettato di difendere il suo ex-principale, cogli argomenti del Nathan, a cui ha aggiunto del suo: « Innanzi tutto, egli ha detto, respingo una inesattezza. Si è detto che le 40 mila lire furono accordate al Nathan per sostenere quelle spese che avessero relazione colle feste commemorative, cioè per viaggi, feste inaugurali ecc.

Orbene, tutte queste spese gli furono rimborsate regolarmente e sotto altro capitolo. Chi ha dato tale informazione, ha detto cosa assolutamente non esatta, coprendo l'inesattezza con abile artificio polemico. Precisi, l'informatore, date, cifre e fatti, ed allora ne potremo riparlare ».

Stamane ne riparla il *Corriere d'Italia*, il quale fa queste interessantissime rivelazioni:

« Noi vogliamo essere generosi fino allo scrupolo. Noi vogliamo ammettere col Filipperi, che delle 40.000 il Sindaco Nathan non debba rendere conto, essendosene servito per spese di rappresentanza, alle quali il fondo era destinato. Orbene, come si spiega che, nel consuntivo del 1911, vi sono alcuni mandati di rimborso di spese di rappresentanza, alle quali dovevan provvedere invece codeste 40.000 lire tutte regolarmente riscosse fino dal gennaio 1911? E, per essere più esatti, è o non è vero, che esistono i mandati seguenti? Per esempio: rimborso di L. 418,15 per viaggio del Sindaco e dell'assessore Trompeo a Torino, per rappresentarvi Roma all'inaugurazione dell'Esposizione triennale? - rimborso di L. 160.95 per viaggio del Sindaco a Firenze, per rappresentarvi Roma all'inaugurazione dell'Esposizione internazionale di floricoltura? - Rimborso di lire 190.10 per viaggio del Sindaco e del suo capo-gabinetto, in occasione della mostra del ritratto? ».

Il *Corriere d'Italia* espone poi anche il conto particolareggiato di un viaggio a Napoli del Sindaco Nathan, e quindi prosegue.

« Ora domandiamo: E' stata insufficiente la somma di lire 40.000, somma non certo esigua? Il Filipperi potrà, se vuole, affermare che sì, ma sta di fatto che non sono stati chiesti prelevamenti sul fondo di riserva, il che significa che l'assegno era più che sufficiente. Ed allora ci spiega, per cortesia, il signor Filipperi, il perchè dei mandati che abbiamo riprodotto, con la data del 16 giugno 1911? E' lecito, sì o no, domandare se le famose 40.000 lire siano state tutte spese nel primo mese dacchè erano state incassate, tanto da dover ricorrere poi a speciali mandati? Risponda il signor Agesilao Filipperi ».

Le rivelazioni del *Corriere d'Italia* hanno destato, come si può facilmente immaginare, viva impressione.

Come battuta finale, l'*Idea Nazionale* pubblica stasera la seguente lettera che, sono le sue parole, circolava da qualche tempo per gli ambienti giornalistici di Roma, e che noi avevamo ritenuto finora opera di qualche burlone. La lettera figura dal Nathan mandata ad un amico che avrebbe avvertito l'ex-Sindaco di Roma della decisione del Consiglio di prefettura. Eccola:

« Caro commendatore, — La ringrazio della di lei cortese comunicazione. Quando mi verrà la notifica risponderò, e risponderò negativamente, per una questione di massima, altrimenti mi sarebbe facile appagare il desiderio di quei signori. Delle indennità, dal '70 in qua, il Sindaco di Roma non ha mai dato conto a chicchessia, e non intende nè pel 1907, nè pel 1911, nè pel 1913, stabilire il precedente. Mi sarò mangiata l'indennità a bagascie, spaghetti, vino dei Castelli, scrone, se voglio. Sarà una lucida intuizione del Consiglio di prefettura, ma chiedermi se hanno azzeccato, loro non hanno diritto, nè io ho il desiderio o la voglia di sorpassare prescrizioni di legge, per le sovrane loro grazie. Con cordiali saluti, il suo devotissimo — Firmato: Ernesto Nathan ».

Come elevatezza di linguaggio, non c'è male. Vedremo se tale lettera sarà smentita o confermata.

Nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 27

Con regio decreto del 24 dicembre 1914 su proposta dell'on. Giannetto Cavasola, ministro per l'agricoltura, industria e commercio, sono stati nominati cavalieri al merito del lavoro:

Rubini Ernesto, industriale, Netro (Novara);

Vella Enrico, industriale, Caltagirone, (Catania);

Marchisio Felice, industriale, Torino;
[illegible], agricoltore, Mantova;

Parodi Angelo, industriale, Genova;

Battaglia Giuseppe, industriale, Messina;

Panzera Enrico, industriale, Catania;

Rossi Giuseppe, industriale, Viserba, (Forlì);

Pizzirani Carlo, industriale, Bologna;

Acerboni Gervasio, industriale, Corte Bergamo;

Pasqualin Adriano, industriale, Venezia;

Schiapparelli Emilio, industriale, Torino;

Cadano Diego, industriale, Cagliari;

Borsotti Giuseppe, industriale, Cervarese Santa Croce (Padova);

Aletti Francesco, industriale, Milano.

L'adesione del Senato rumeno alla Lega italo-rumena

Bucarest, 27

Il Senato con solenne manifestazione, entusiasticamente aderendo alla costituzione della Lega italo-rumena, ha inviato all'on. Artom, presidente dell'Istituto coloniale italiano, il seguente telegramma:

« Felici di vedere attuata per iniziativa italiana la Lega italo-rumena che l'anima della nazione rumena desiderava, comprendendo il senso profondo e il grande scopo di stringere i vincoli tra le due nazioni sorelle, i sottoscritti senatori vi pregano di accogliere la nostra entusiastica adesione e di considerarci membri della sezione romana della Lega italo-rumena. — Firmati B. M. Missir presidente del Senato, Roberescu vice presidente, Pimen metropolitano della Moldavia, Alessiu generale, Anastiu, Athanasovici, Babanu, Oychadgiu, Barbescu, Boletti, Berindei, Bocsanu, Bratescunu, Vulcilu, Bogdugianu, Cantecuzu, Cantili, Captanovici, Cavodio, Chustescu, Constantinescu, Demetriade, Demetrescu, Discu, Dobrescu, Gunaescu

1915

Anno CLXXIII — Anno CLXXIII

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 9

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

(Proprietà riservata della « Gazzetta di Venezia » — Riproduzione vietata)

"Laurette o il sigillo rosso"

Essa si rimise al suo domino.

— Oh! — disse lui — oggi è un po' indispettita perchè piove, altrimenti non s'inquieta mai e non è mai malata. Alla Beresina e in tutte le ritirate da Mosca era a testa scoperta.

— Via mia figlia, giocava sempre, non ti inquietare per noi, fa come vuoi, Lauretta. Ella gli prese la mano che si appoggiava sulla spalla, una mano grossa, nera e la portò timidamente alle labbra e la baciò come una povera schiava.

Mi sentii una stretta al cuore e cambiai subito direzione.

— Vogliamo continuare il nostro cammino, comandante? dissi, si farà notte prima di essere a Béthune.

Il Comandante raschiò bene con la punta della sua sciabola il fango giallo che gli ricopriva gli stivali; dopo montò sulla staffa del carretto, accomodò su la testa di Laura il cappuccio di panno di un mantello che ella aveva. Si levò la cravatta di seta nera e la mise intorno al collo della sua figlia adottiva; e dopo, dato un calcio al muletto fece il consueto movimento di spalle e disse: In cammino, cattivi soldati! E ripartimmo.

Pioveva continuamente; il cielo e la terra grigi si stendevano senza fine, una specie di luce appannata, un sole pallido, tutto bagnato si abbassava dietro ai mulini, che non giravano e noi camminavam in grande silenzio. Guardavo il mio vecchio Comandante: camminava a gran passi, con un vigore sempre sostenuto; mentre mio cavallo principiava ad abbassare la testa.

Il brav'uomo si levava di tanto in tanto il « chepy » per asciugarsi la testa calva e qualche capello grigio, i suoi grossi sopracigli o i suoi mustacchi bianchi che gocciolavano di pioggia. Non s'occupò dell'effetto che aveva potuto fare a me il suo racconto. Non sarebbe divenuto nè migliore nè peggiore di quello che era. Non si era degnato di descriversi. Non pensava a sè stesso e dopo un quarto d'ora principiò sul medesimo tono, il racconto ben più lungo di una campagna del maresciallo Massena, dove egli aveva formato il quadrato con il suo battaglione contro non so più quale cavalleria. Io non l'ascoltavo, sebbene lui si riscaldasse per dimostrarmi la superiorità della fanteria sulla cavalleria.

Si fece notte, dovevamo andare adagio. Il fango era più fitto e più alto. Niente sulla strada e niente in fondo. Ci fermammo al pedone di un albero secco, l'unico che incontrammo sulla strada. Il comandante si occupò subito del suo muletto, come io del mio cavallo. Poi guardò nella sua carretta, come una madre dentro alla culla del suo bambino. L'intesi dire: Su, figlia mia, metti questo cappotto sopra i tuoi piedi e procura di dormire. Va bene! non hai avuto una goccia di pioggia. Diavolo! ha rotto il mio orologio che le aveva lasciato al collo. Povero mio orologio! Andiamo, figlia mia, procura di dormire. Ecco il tempo buono. E' strano! Essa ha sempre la febbre, i pazzi sono così. Prendi, figlia mia, questa è cioccolata per te. Accostò il carretto all'albero, ci sedemmo sulle ruote sotto l'acquazzone, dividendo un piccolo pane fra me e lui. Cattiva cena.

— Mi dispiace, disse, che noi non abbiamo che questo, ma è meglio questo che del cavallo cotto sotto la cenere e con la polvere sopra, come se fosse sale, che si mangiava in Russia. Alla povera giovane bisogna che dia quello che c'è di meglio: voi vedete che la tengo sempre da parte. Essa non può soffrire la vicinanza di un uomo dopo l'affare della lettera. Io sono vecchio e forse crede che io sia suo padre, ad onta di ciò mi strangolerebbe se mi attentassi a baciarle solamente la fronte. L'educazione lascia sempre le sue tracce a quel che pare, perchè non l'ho mai vista addormentarsi senza prima dire le sue orazioni. E' stupido, eh? Mentre così parlava di lei la sentimmo sospirare e dire: *Levatemi questo piombo, toglietemi questo piombo.* Mi alzai, mi faceva pena.

— Fermo, fermo, mi disse, non è niente. Essa dice sempre questo perchè crede di sentire una palla nella sua testa.

Tacqui ascoltandola con tristezza. Feci il conto che dal 1797 al 1815 erano 18 anni passati così per questo pover uomo. Stetti in silenzio accanto a lui cercando di comprendere quel carattere e quel destino. Dopo ad un tratto gli detti una stretta di mano piena di entusiasmo. Ne rimase sorpreso.

— Voi siete un grand'uomo dabbene! — dissi.

— E perchè dunque? rispose. — Forse per questa povera donna? Voi capite bene caro mio, che ciò era un dovere. E' molto tempo che io faccio una vita di dovere. Mi parlò ancora di Massena. La mattina, a giorno fatto arrivammo a Béthune, piccola città sudicia e fortificata, dove si direbbe che i bastioni, serrando il loro cerchio, hanno stretto le case una sull'altra. Tutto era in confusione, era il momento di un allarme. Gli abitanti cominciavano a ritirare le bandiere bianche dalle finestre e a cucire i loro tre colori nelle case. I tamburi battevano la generale: le trombe suonavano « a cavallo » per ordine di M. il Duca di Berry. I lunghi carriaggi picardi portavano i *Cento-Svizzeri* e i loro bagagli, i cannoni della Guardia del Corpo correvano ai bastioni, le vetture dei principi, gli squadroni delle Compagnie Rosse, formandosi, ingombravano la città. La vista dei Gendarmi del Re e dei moschettieri mi fece dimenticare il vecchio compagno di cammino. Raggiunsi la compagnia e spersi nella folla la piccola carretta e i suoi due ospiti. Con mio dispiacere li persi per sempre.

Fu la prima volta in vita che potei leggere in fondo al cuore di un soldato. Questo incontro mi rivelò una natura d'uomo che mi era sconosciuta e che il paese male conosce e non tratta bene; io da allora lo ebbi molto in stima. Ho cercato spesso un uomo simile a quello e capace di quella abnegazione intera, e senza dubbio. Durante 14 anni che ho passato negli eserciti è solo in essi, e specialmente nei ranghi disprezzati e poveri della fanteria, che io ho trovato questi uomini, di carattere antico, capaci di spingere i sentimenti del dovere fino alle sue ultime conseguenze, non aventi nè rimorsi d'obbedienza, nè vergogna della povertà, semplici di costumi e di parlare, fieri della gloria del loro paese e non curanti della propria, chiudendosi con piacere nella loro oscurità e dividere con i disgraziati il pane nero, pagato a prezzo del loro sangue.

Non seppi per molto tempo quello che era avvenuto di quel Capo-Battaglione, tanto più che non mi aveva detto il suo nome e che io non glielo avevo domandato. Un giorno, nel 1825, un vecchio capitano di linea, al quale io lo raccontavo, aspettando la rivista, mi disse.

— Eh, perdio, mio caro, io l'ho conosciuto il povero uomo! Era un bravo uomo, è stato *smontato* da una palla a Waterloo. Aveva infatti lasciato tra i bagagli una specie di figlia pazza, che noi portammo all'ospedale di Amiens, andando negli eserciti della Loira, e che vi morì, furiosa dopo tre giorni.

— Lo credo bene, dissi: non aveva più suo padre che la nutrisse.

— Ah! che padre! che cosa voi dite! aggiunse con un sarcasmo che voleva essere spiritoso e licenzioso.

— Io dico, risposi, che suona l'appello, e uscii.

Così, io pure, feci un sacrificio.

La responsabilità

CAPITOLO I.

Ricordo sempre come l'animo mio rimanesse costernato dal racconto che mi era stato fatto, forse fu da allora che cominciò la mia lunga guarigione dall'entusiasmo militare. Mi sentii umiliato di correre il pericolo del delitto, e di avere alla mano una sciabola da schiavo, anzichè quella di un Cavaliere. Ben altri e simili fatti vennero a mia conoscenza che denigravano questa specie d'uomini, che avrei voluto vedere consacrati unicamente alla difesa della patria. Anzi, all'epoca del terrore accadde che un altro capitano di bastimento, come avveniva nella marina, ebbe ordine mostruoso dal Comitato di salute pubblica di fucilare i prigionieri di guerra. Ebbe la disgrazia di prendere un bastimento inglese e quella ancora maggiore di obbedire all'ordine del Governo. Ritornato a terra rese conto della sua vergognosa esecuzione, si ritirò dal servizio e morì di dolore dopo poco tempo. Questo capitano comandava la *Boudeuse*, fregata che per la prima fece il giro del mondo sotto gli ordini del signor di Bougainville mio parente. Questo grande navigatore ne pianse per l'onore del suo vecchio vascello.

Non verrà mai la legge che in certe date circostanze metta d'accordo il Dovere e la Coscienza? La voce pubblica ha torto quando si eleva di età in età per assolvere e per onorare la disobbedienza del visconte d'Orte che rispose a Carlo I. che gli aveva ordinato di estendere a Dax la Saint-Barthélemy parigina:

(Continua)

La questione Polacca

Un proclama dei nazionalisti di Varsavia

Molto si è scritto in questi ultimi tempi sulla situazione dei Polacchi nella guerra attuale, molto s'è scritto e discusso, anche in Italia, con più o meno cognizione di causa, sulle loro tendenze. A chiarire ogni equivoco giova far conoscere il testo esatto del proclama enunciato dal Partito Nazionalista Polacco di Varsavia.

Eccolo in tutta la sua integrità:

[illegible]

Dal principio della guerra il popolo polacco capì istintivamente che per lui cominciava una nuova èra, che si apriva una nuova pagina gloriosa della sua storia, che era prossima una decisiva risoluzione del suo avvenire....

Il suo nemico secolare (la Germania) che si proponeva la sua completa distruzione, con orrenda perfidia fece di tutto per eccitarlo, per traviarlo. Finalmente buttando giù la maschera esso si rivelò non solo nemico nostro ma dell'Europa intera. E ora noi in una accanita lotta quotidiana difendiamo i nostri cari focolari, e vediamo come Russia, Francia, Inghilterra, hanno snudato la spada contro di lui.

Fra noi non ci fu mai nessuna titubanza, abbiamo subito capito dove era il nostro posto di combattimento e a noi si unirono, senza esitare, tutte le classi del nostro popolo. La sconfitta della Germania è la vittoria nostra.

A questa nostra risoluzione il Capo dello Stato Maggiore Russo rispose affermando che le nostre aspirazioni secolari saranno appagate e che la riunione del povero corpo polacco, così dilaniato, è cosa decisa.

La parola del Gran Duca ha trovato una sincera approvazione negli Alleati di Occidente.

L'unione della Polonia è stata riconosciuta come uno fra i più importanti problemi della guerra attuale. Questo interessamento della Triplice Intesa alla causa nostra è stato accolto con grande entusiasmo dal nostro popolo. La grandezza dello scopo e i sacrifici che esso impone ci fecero respingere nel passato le nostre lotte, le nostre sofferenze, cedendo il posto ad un solo desiderio: la distruzione della perfida potenza tedesca e l'unione di tutta la Polonia sotto lo scettro potente dello Zar.

L'opinione pubblica ha subito capito la necessità di uno sforzo comune, dell'unione completa di pensiero e di opera per giungere al fine desiderato. Abbiamo capito chiaramente che il momento storico così grave per noi ci deve far mettere in ultima linea i programmi politici per i quali abbiamo lottato nel passato e forse lotteremo ancora nell'avvenire.

Durante questa guerra qualunque divisione di partito deve cessare. Il popolo intero come un essere solo deve tendere allo scopo che si è preso. I capi responsabili della politica dirigente, i sotto-scritti, soci dei due partiti del Regno di Polonia, i deputati, i membri Polacchi del Consiglio dell'Impero, organizzatori della opera comune s'incaricano dell'ufficio di unire tutti i Polacchi senza riguardo alle diversità di opinioni e di tendenze.

Nel momento attuale tutte le nostre forze tendono ad uno scopo solo: la disfatta completa dei Tedeschi. La nostra valorosa gioventù si è unita all'esercito russo, migliaia di figli nostri combattono a fianco dei Russi. Il popolo nostro con tutti i mezzi possibili ajuta il popolo russo nella lotta contro il potente nemico. I disastri, le miserie, le rovine non lo scoraggiano, esso aspetta impavido l'alba della risurrezione.

La potenza del nemico non ci spaventò neanche quando egli si avvicinò alle mura della nostra capitale. Egli non ci sedusse con le sue perfide promesse. Tutto il popolo nostro capì quanto era grave il momento storico che traversava, e rispose unanime con uno adeguato rifiuto energico alle sue lusinghe.

Fallirono pure gli intrighi del Governo austriaco il quale ci offerse di mettere i reggimenti polacchi sotto la direzione dei partiti galiziani. A questo si opposero non solo i Polacchi di Russia ma anche quelli di Prussia e d'Austria. Noi ben sappiamo che l'Austria non è più indipendente, che essa è un pupazzo nelle mani dei Tedeschi i quali si servono dei loro alleati come di strumenti per attuare i loro piani. Quindi ogni ajuto volontario dei Polacchi ai due Imperi centrali deve essere considerato come un delitto verso la Polonia.

La guerra attuale farà sparire i confini, e seguirà l'alba del nostro risorgimento. Come è mai stato possibile disunirli spiritualmente così sarà facile la riunione politica dei Polacchi di Russia, Prussia e Austria in una sola nazione. Quest'unione sarà imperitura se tutto il popolo nostro mostrerà che i Polacchi di tutte le regioni della nostra grande patria sono animati d'un solo desiderio, ispirati d'un solo pensiero, quello cioè della risurrezione della Polonia, per creare base solide al libero sviluppo nazionale.

Il Comitato del Partito Nazionalista Polacco. (Seguono le firme)

Questo manifesto è contrassegnato dai nomi delle più alte notabilità polacche, nomi noti nel campo politico, industriale o commerciale. Nomi di pubblicisti e uomini politici come Romano Dmowski, che da parecchi anni è il «leader» del partito nazionalista polacco, nomi di membri dell'aristocrazia come il Principe Zdislaw Lubomirski, nomi di professori, d'avvocati, d'industriali.

La Polonia non rinnega il suo passato. Essa non dimentica il lungo martirio ma vede necessario nel momento presente di unirsi ai suoi antichi persecutori nella lotta contro il nemico comune. E noi vediamo nel suo concorso un atto spontaneo e leale, non il machiavellismo di una politica opportunista.

La nobile condotta dei Polacchi è stata compresa dai Russi. Ne fanno fede, non solo il proclama del Gran Duca Generalissimo dell'Esercito russo, ma la voce della stampa russa, e lo slancio [illegible] affratella i due popoli uniti nel campo.

⁂

Ho sott'occhi una lettera di un alto personaggio russo. Mi piace riportarne un brano.

«La Polonia è già un deserto seminato di rovine... chi dirà lo strazio di quelle popolazioni, la distruzione delle città, nei villaggi, dei palazzi e delle capanne che erano sul passaggio degli invasori? La Polonia può dare la mano al Belgio. Come quel disgraziato paese essa soffre ingiustamente e in questo momento tutti i cuori della Russia, tutti gli animi dei Russi si volgono a lei con. »

⁂

I Polacchi mostrano in questo in questo momento di essere dotati di uno spirito di sacrificio veramente ammirevole. essi sanno subordinare ogni cosa allo scopo che essi vogliono conseguire. E in questo momento in cui tutti i popoli devono dimenticare i vecchi rancori, le divergenze di parte, per unirsi in un solo ideale, la fermezza dei Polacchi, la chiarezza delle loro vedute può essere un ammaestramento.

E. Lesko

Il movimento pro Polonia in Italia

[illegible]

S'è formato a Roma per l'opera assidua del barone Alberto Lumbroso, l'egregio storico direttore della «Rivista di Roma», e del dott. Mattia Loret, direttore dell'«Agenzia Polacca di Stampa», un *Comitato Italiano Pro Polonia*, che si propone tener desta per mezzo della stampa e d'altre opere di propaganda l'opinione pubblica italiana, riguardo alla questione polacca, per porgere un aiuto morale al nobile popolo che da tanti anni lotta per ridonare l'indipendenza alla sua patria gloriosa e consacrata dal centenario martirio all'amore ed al rispetto di tutti i popoli liberi.

La costituzione di questo Comitato, che merita tutto l'appoggio di ogni buon italiano, è annunciata da un «numero unico di Natale e Capodanno» della «Rivista di Roma», dedicato tutto all'argomento, posto in vendita al prezzo di lire due. Presidenti d'onore del Comitato sono Gabriele d'Annunzio, Onorato Caetani duca di Sermoneta, senatore del Regno ed ex-ministro degli Affari Esteri, ed il grande clinico Augusto Murri.

I presidenti effettivi sono Domenico Oliva e Alberto Lumbroso.

Un numero unico

Gabriele d'Annunzio ha accettato la Presidenza d'onore con un telegramma da Parigi, scritto in francese, la sola lingua in cui gli Uffici Telegrafici francesi accettavano nello scorso ottobre i dispacci:

«*Merci, mes chers camarades, pour ce grand honneur. Je salue avec joie la libération et la renaissance certaines de la Nation polonaise sacrée à notre amour par la* [illegible]»

Arturo Colautti aveva, pochi giorni prima di morire, così significato la propria adesione

«..........O Niobe delle genti, o sepolta viva della diplomazia, o tre volte martire, o gran madre di dotti, di poeti, di musici, di guerrieri — nel purissimo nome di Kosciuszko e di Dombrowski, di Copernico e di Chopin, di Mickiewicz e di Siemiradzki, tu nobile, tu grande Polonia, purificata dalla sventura e dall'arte, santificata dal sangue degli eroi e dal pianto delle madri, tu «non morta ancora» palpita e spera.

La Polonia è una sepolta viva. L'Italia, che invanamente ha voluto galvanizzare il cadavere dell'Albania, disseppellisca la Polonia, Niobe delle genti, *che non è morta ancora*.

Enrico Corradini ha scritto:

«Accetto di buon grado, felice se potrò fare qualcosa per la nobilissima Polonia. E grazie. Il mio amico on. Luigi Federzoni mi dice che anch'egli sarebbe ben lieto di essere dei loro».

La Contessa Evelina Martinengo Cesaresco, illustre scrittrice e divulgatrice della storia del nostro Risorgimento nella nativa Inghilterra, scrive, aderendo

«Altro non dico eccetto che ripetere le parole di Garibaldi: Oggi sono i popoli liberi che devono mettere l'ordine nel mondo turbato dalle velleità moribonde del dispotismo. Non abbandonate la Polonia! Se tutti l'aiuteremo debitamente avremo adempiuto ad un sacro dovere ed il mondo potrà costituirsi conforme al benessere dell'umana specie, allora benedetta da Dio».

Antonio Cippico, il forte poeta e letterato della italiana Dalmazia scrive:

«Vi son grato dell'avermi invitato a unire la mia voce a quella di coloro che bene augurano, i'Italia e in ogni paese dove libertà e nazione siano qualche cosa di più che nomi vani, in questa epica vigilia d'armi, alla martire Polonia. Dov'è oggi il nido dell'aquila bianca del mistico re Lecho? Auguro alla Polonia di Kosciuszko e di Mickiewicz che la sua aquila candida immortale risalga nell'alto volo incontro al sole, sù dal cozzo immane delle tre negre aquile grifagne che l'avevano tenuta insieme negli artigli mostruosi. L'Italia nostra, libera al fine ne' suoi confini dell'alpe tridentina e dell'adriatico, sorride a lei, come a sorella, di lontano.

Altre adesioni

Hanno aderito ancora, con lettere o con biglietti, improntati tutti a entusiasmo ed a viva simpatia per la causa polacca, il senatore Benedetto Croce, il senatore Alessandro Chiappelli, il senatore Vittorio Cian, il senatore G. Cadolini, il senatore Pastro, i deputati Soderini, Barzilai, Federzoni, Valenzani, Bevione, il prof. Francesco Novati, il prof. Luigi Luciani, Adolfo De Bosis, Amalia Guglielminetti, Roberto Bracco, il prof. M. A. Billia, Raffaello Barbiera, l'editore Piero Barbèra, il prof. Carlo Arnò, l'on. prof. Pietro Orsi, Enrico Comitti, Augusto Dalgas, Ildebrando della Giovanna, Donna Irene Imbriani, il prof. Luigi Luciani, Ernesto Nathan, Dora Melegari, il conte Witoldo Olszewski, Domenico Orano, il prof. Carlo Pascal, Grazia Pierantoni-Mancini, il prof. Rodolfo Renier, il prof. Carlo Rossi, Elsa Schiaparelli de Kerlos, Irma Skodnik, il prof. Emanuele Sella, Cesare Testa, Tullio Giordana, Fausto Maria Martini, il colonnello Enrico Barone direttore de «La Preparazione», il principe don Maffeo Barberini Colonna di Sciarra, il prof. Giovanni Livi, sovrintendente al R. Archivio di Stato di Bologna, Arnaldo Cervesato, il colonnello G. B. Cassa, il prof. Giovanni Canna, Enrico Bignami, l'avv. Attilio Begey, etc. etc.

L'interessante Numero Unico, oltre alle adesioni, contiene alcuni articoli sulla questione polacca, tra i quali uno postumo di Arturo Colautti, ed altri di Henry Mazel, di Alfonso B. Mongiardini, di Alberto Lumbroso, ed una prefazione dell'illustre senatore prof. F. C. Gabba, che ci compiacciamo di riportare qui

La prefazione del sen. Gabba

Chi non sente pari ammirazione e compassione per la nazione polacca, da quasi due secoli smembrata e spartita a forza fra Austria, Prussia, Russia, eppure costante e indomita sempre nella affermazione della propria unità, nella resistenza a tutti i tentativi di assimilazione, dei suoi oppressori, e più volte insanguinata nello insorgere contro di essi? Nazione generosa e valorosa, che meritò il titolo di Francesi del Nord che, quando era una, difese con Sobieski l'Europa occidentale contro l'invasione musulmana, e, dopo che già da tempo era impotente a scuotere il giogo degli oppressori, si fece generosa paladina di rivendicazioni nazionali forestiere, mandando eroici suoi figli, nel sec. XVIII, a combattere coi Francesi contro la coalizione europea, e nel secolo XIX a dividere in Italia i pericoli e le glorie dell'epopea garibaldina. Nazione dotata in alto grado, non solo di fervido patriottismo, ma anche di ogni altra nobile aspirazione, sicchè non è meno grande poeta il Mickiewicz, che guerriero il Kosciuszko.

Ammirando davvero in sommo grado, ma altrettanto degno di compassione questo popolo, che da quasi due secoli la più brutale e ingiustificata violenza ha smembrato e tien soggiogato, ma non è porre le disgiunte sue membra a nuova vita nazionale. E quanti sono al mondo uomini di buon cuore e di retto sentire fanno propri, da molto tempo i sacrosanti voti dei Polacchi.

Fino ad ora una sola volta quei voti parvero vicini ad essere soddisfatti. Il grande Napoleone, vinte e umiliate l'Austria e la Prussia, pensò di ricostituire il Regno di Polonia, parendogli questo il solo mezzo di procacciare pace e sicurezza all'Europa, minacciata allora a suo avviso soltanto dalla Russia. Ma l'Austria seppe distoglierlo da tale proposito, ed egli dichiarò essere stata questa *la sola sua debolezza*, e causa della *rovina* del politico edificio, che credeva prossimo ad essere da lui attuato in Europa.

Oggi, cosa inescogitabile, si annuncia liberatore della Polonia, restitutore della autonomia polacca, il più potente degli Stati che la distrussero, quello il cui giogo è stato il più doloroso ai Polacchi, la Russia, per bocca dello Czar Nicola II, di fronte agli altri due complici del secolare delitto. E' egli possibile che sia serio e sincero codesto proposito? E' ciò ammesso, ne sarà possibile l'attuazione? La prima cosa, per quanto strana, non è improbabile se si pensa che quello era già stato proposito dello Czar Alessandro I, rimasto probabilmente celata tradizione nella casa Romanow. La seconda cosa Dio solo sa se possibile, e gli uomini sapranno fra non molto tempo. Se il grandissimo fatto accadrà, e lo Czar Nicola manterrà la sua parola, l'intiero mondo civile ne sarà lieto poco meno dei Polacchi. Se anche il nuovo Stato polacco venisse, come è probabile, costituito in [illegible] vassallaggio verso la Russia, i Polacchi non disprezzerebbero certamente il dono imperiale, poichè potrebbero sperare di conseguire col senno loro e col tempo la piena loro indipendenza.

C. F. GABBA,
Prof. nella R. Università di Pisa,
Senatore del Regno

Le abitudini rapaci di casa Hohenzollern

Il mondo delle «persone per bene» è rimasto singolarmente scandalizzato dal fatto, oramai accertato, che il Kronprinz di Germania, nei primi tempi della campagna di Francia, insediatosi in un castello francese, vi abbia fatto man bassa di tutti gli oggetti di qualche pregio che gli capitarono sottomano mandandone gran parte a Berlino, per decorare il nido di Cecilia di Mecklemburgo, sua tenera sposa.

Ora è curioso notare come il gusto di tal fatta di... come dire... appropriazione indebita, sia quasi tradizionale nella Casa di Hohenzollern, e, più direttamente, come sia stato proprio il Kaiser Guglielmo II, a dare il buon esempio al suo primogenito.

Lo ha lasciato scritto un vecchio aiutante di campo dell'ex Sultano Abdul Hamid, il colonnello Sannj. Un bel giorno il Kaiser facendo un viaggio in Palestina, osservò una preziosa Bibbia a Koblè, e se la fece prestare, [illegible] di renderla, ma la promessa non fu mantenuta, ed ora la famosa Bibbia adorna il Museo di Berlino, ed ha un valore di 5 milioni

Un altro caso simile sarebbe avvenuto a Costantinopoli. Guglielmo II, annunciò ad Abdul Hamid la sua visita, ed il Sultano felice di mostrare la sua larga ospitalità, fece preparare una bellissima palazzina vicino al suo palazzo Hildiz-Kiosk.

Bellissimi damaschi, tessuti d'oro e d'argento, preziosi antichi scialli di Persia, drappeggiavano le pareti, ricchissimi tappeti di Smirne, Chiraz e Brussa coprivano il pavimento di marmo bianco, mentre le mensole scolpite in Egitto facevano pompa delle più costose porcellane di Ezoub, e le delicate filigrane d'oro e d'argento scintillavano nelle vetrine del «boudoir». Le Galendas, specie di zoccoli di legno a due tacchi in uso presso le donne turche e negli Harem dei ricchi, dove di solito sono intarsiati con madreperla, furono allora eseguite in ebano, mogano e legno di rosa, incrostate con perle, rubini e turchesi ed altre pietre preziose per farne dono alla Kaiserin e alle sue dame.

Il Padiscià tutto decorato con l'aquila bianca dalla parte del cuore, si inchinò coi più rispettosi salem alla coppia tedesca, e facendo il giro delle stanze sontuose, tutte profumate con odori orientali, disse al Kaiser: «Sire, è qui a casa sua». Guglielmo s'inchinò, ringraziò, ed accettò alla lettera l'ospitalità del Sultano. Quindi, passati alcuni giorni, lasciando il Bosforo, fece trasportare in otto vagoni, tutte le ricchezze della graziosa palazzina, con grande sorpresa e delusione del Sultano e delle popolazioni di Stamboul. Il Kaiser lasciò piccole mancie, ed ai poveri di Stamboul pochi soldi. Ma Guglielmo non è un ingrato e per testimoniare la sua riconoscenza per la generosa ospitalità e la splendida illuminazione del Bosforo, che costò parecchie migliaia di lire turche, mandò alcuni regali da Berlino.

Il Sultano ebbe un maestoso ritratto del Kaiser, il Gran Visir uno splendido busto di Guglielmo e il ministro degli esteri due vasi in porcellana. «Made in Germany ahimè» esclamò Abdul Hamid, «Allah è grande». E fece mettere il bel ritratto nel suo harem per divertire le Kadine che languivano di noia

Il Gran Visir collocò molto lontano, in un'altana, il busto del Kaiser, poichè la scultura è proibita dal Corano, e i vasi tedeschi passarono ad ornare la casa d'un'Italiana in dimissione.

Così sarebbe avvenuto, secondo certi maligni...

Il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni

Roma, 27

Sotto la presidenza dell'on. marchese Ferrero di Cambiano si è riunito presso la sede centrale in Roma il Consiglio superiore della Cassa Nazionale Infortuni.

Ha esaminato ed approvato il bilancio preventivo 1915; ha nominato il Collegio dei revisori dei conti, ha ratificato il regolamento del Fondo per anticipazioni sugli stipendi del personale

Ha poi deliberato in merito alle proposte da presentare al Ministero di A., I. e C. per ottenere la facoltà di assicurare in forma libera i casi di morte e di inabilità permanente oltre i massimi fissati dall'articolo 11 del Regolamento Premi e Indennità, quando ciò venga espressamente richiesto dai contraenti.

Il Presidente ha dato comunicazioni oltre che della relazione finanziaria al 30 novembre 1914, anche della sentenza resa dal giudice istruttore del tribunale penale di Napoli cav. Modestino Giovagnoni nel procedimento a carico di 237 operai di Napoli, imputati di truffe in danno della Cassa Nazionale e di altri Istituti esercenti l'assicurazione infortuni.

Discussione ampia ed interessante ha richiesto il problema dell'assicurazione del rischio di guerra per il caso dell'eventuale partecipazione dell'Italia al conflitto europeo, tanto nei riguardi della questione generale di diritto se, cioè, la legge infortuni faccia obbligo d'assicurare gli operai anche per questo rischio eccezionale, quanto nei riguardi dell'estensione e delle modalità da darsi all'assicurazione stessa.

Il Consiglio ha sospeso ogni decisione in attesa di conoscere prima il pensiero del Governo sull'argomento, che sarà nel caso ripreso in esame definitivo in una prossima riunione.

La morte d'un grande esploratore

Londra, 27

Il «Times» ha da New York: Si annunzia la morte a Los Angeles del dott. Muir, naturalista, geologo ed esploratore, che è morto nel suo settantasettesimo anno di età in seguito ad una polmonite. Il defunto era nato a Durbar in Scozia. Egli aveva viaggiato moltissimo e aveva scoperto nell'Alaska il ghiacciaio che porta il suo nome, aveva esplorato le regioni artiche quando andò alla ricerca della spedizione Delong.

Esplosione in un laboratorio

Tolone, 27

In un laboratorio di pirotecnica marittima è avvenuta una esplosione. Parecchi operai ed operaie sono stati leggermente feriti. Un operaio ha riportato al viso, al petto ed alle mani bruciature di primo grado. Altri dieci operai furono pure colpiti alla faccia ed alle mani.

L'inaugurazione delle Scuole "Vittorio Emanuele III" a Montecchio Maggiore

Montecchio Maggiore, 27

(G. d. M.) — Tutto quel poco sole di cui dicembre dispone, lo ha dato oggi alla solennità scolastica che s'è festeggiata in questo pittoresco paese dai celebri castelli dei Montecchi e Capuleti. E la bandiera tricolore che portava una nota di fiamma nel mezzo dell'architettonica facciata delle scuole associava la letizia del popolo alla gioia della Reggia per il natale che l'ha testè benedetta.

Con treno speciale, alle 14 giunsero da Vicenza tutte le autorità, accolte dal Sindaco cav. ing. Agostino Zanovello, da tutti gli assessori e consiglieri e da una straordinaria folla di popolo.

Nell'atrio dell'edificio convennero: S. E. mons. Rodolfi Vescovo di Vicenza, col segretario Don Stocchiero, e il cerimoniere Don Rizzo, il Prefetto comm. Ferrari, lo on. Teso, il Presidente del Consiglio provinciale comm. nob. dott. Marco Tattara, il Presidente della Deputazione Provinciale col segretario cav. Pastorello e l'ingegnere capo cav. Castegnaro, il Provveditore agli studi cav. Bruzzo, con l'ispettore cav. Crepax, il sindaco di Vicenza co. dott. Licinio Muzani, il Procuratore del Re cav. Speggiorin, il consigliere del Tribunale avvocato Boldrini per il Presidente, l'ing. Saccardo e l'ing. Colonna per il Genio Civile, i progettisti ing. Tullio e arch. Tullio Chemello, coi rappresentanti dell'impresa Società Muratori e Manovali di Vicenza, ab. cav. Emilio Silvestri, avv. Salviati, Sindaco di Arzignano, i consiglieri di Prefettura cav. Borsetti e dott. [illegible], il segretario dott. Zanconato, avv. Bardella, avvocato Peruzzi, ing. [illegible], maggiore dei carabinieri, cav. Manlaso, il segretario del Comune sig. Libondi e moltissimi altri

Il Vescovo assume i paramenti e, assistito dal clero locale, imparte all'edificio la rituale benedizione

Quindi tutti i convenuti visitano il primo e il secondo piano del grandioso fabbricato, i vasti cortili, la palestra, e alla fine si radunano nella grande sala d'onore, sulla cui parete spicca il ritratto del Re fra un serto di bandiere

Com'è sorto l'edificio

Il Sindaco cav. ing. Agostino Zanovello, dà inizio alla cerimonia civile, con questo discorso:

«*Eccellenza, Onor. deputato, Signore e Signori!*

«Grazie vivissime a tutti, che colla vostra cortese presenza portate solennità e lustro a questa festa che il Paese si sente orgoglioso di celebrare perchè suggello di volontà perseveranti e di forti energie che pure sembrando audacia trovano piena giustificazione nelle risorse del tempo e nella loro altissima finalità

Abbiamo amato sempre e di grande affetto la scuola per il che non vi meraviglierete della nostra singolare esultanza nel giorno in cui per essa viene aperto assai più decoroso asilo a più perfetto raggiungimento del suo nobile scopo, esultanza che pur cerca intorno a quanti debba riconoscenza per gli aiuti incomparabili portati.

Anche Montecchio non tardò a sentire le gravi urgenze che vennero accumulandosi col progredire delle utili riforme le quali elevarono il magistero della scuola popolare a necessità sociale e quando la crescente popolazione scolastica non si poteva più accogliere nei vecchi fabbricati.

Un primo provvedimento adottò il Co[illegible] 1897 coll'erigere un fabbricato scolastico nella frazione di S.S. Trinità, dove il numero richiedeva una scuola propria.

Ma uguale bisogno si presentava tosto per le frazioni di S. Urbano e di Valdimolino mentre nuove aule abbisognavano per le scuole del centro, e nel 1906 il 2 maggio il Consiglio Comunale deliberò la costruzione di due fabbricati per le dette frazioni e quattro locali pel capoluogo.

Non vi devo enumerare le successive delibere emendatrici di propositi che si dibattevano nelle angustie dei mezzi tentando la soluzione redentrice. Vi dirò solo che il 5 settembre 1908 venne sancita la proposta risolutiva che nel capoluogo in prossimità al Municipio fosse eretto un fabbricato rispondente al decoro del Paese e che nell'attesa della sua costruzione fossero intanto eseguiti due edifici per scuole miste nei riparti di S. Pietro e di S. Vitale che più tardi sarebbero diventati sede opportuna per due desiderati asili infantili

E già si svolsero le pratiche così che nel 1910 erasi già conchiuso il mutuo con la Cassa D.D. e P.P. per questi due erigendi fabbricati e per gli altri di S. Urbano e di Valdimolino

Ma nell'indugio, che chiamerò indugio fortunato, sopravvennero vicende Amministrative e con queste la provvida legge 4 Giugno 1911 che dispose sapientemente le risorse della paziente previdenza nazionale ad un più fecondo e rapido sviluppo della economia della scuola. Fu la scintilla agitatrice che ridestò vigorie in pronte affermazioni di azione le quali costituiscono la fortuna e saranno l'invidia del nostro tempo. L'Amministrazione Veronese cav. Domenico, di cui mi onoro di avere fatto parte, non esitò di accogliere le agevolezze benevoli della Legge per passare all'attuazione immediata dei lavori tanto attesi dal paese.

Resteranno memorabili le plenarie sedute consigliari 30 Agosto e 19 Settembre 1911 nelle quali con unanime ed entusiastico voto furono approvati i progetti per gli edifici scolastici del Capoluogo e delle due frazioni, e resterà pure memorabile la concordia della popolazione che si sottomise plaudendo al grave carico che le veniva imposto per il bene morale dei propri figliuoli.

Eterno andrà pure il ricordo e la riconoscenza al nostro carissimo concittadino cav. Angelo Trevisan alla cui munificenza dobbiamo la scuola di Selva e per la quale ebbe la giusta distinzione di cui lo decorò S. Ecc. il ministro Grippo

A me pure sia consentito di esprimere la profonda gratitudine per la benevole fiducia accordatami e pari gratitudine pel collega ing. Tullio Chemello onorati dell'incarico di dar forma alle idee e confortati di avere assolto il deferente mandato senza risparmio di cure e di collaborazioni affinchè i lavori rispondessero alle esigenze e alla responsabilità dell'Amministrazione

Senonchè forse le opere sarebbero ancora nel proposito se le sollecitudini del Comune non fossero state sorrette dall'appoggio assiduo delle nostre Autorità amministrative e politiche

Rispondo al desiderio dell'animo ed al mio dovere ringraziando pubblicamente e sentitamente il R. Ministero che con prontezza mirabile ci accordò le sovvenzioni domandate e con esso ringrazio l'illustrissimo signor Prefetto per tutti i suoi uffici, i quali non risparmiarono nè cure nè consigli affinchè le pratiche avessero corrente svolgimento.

Un ringraziamento speciale devo poi rivolgere all'ill. sig. ing. capo cav. Tonini e a quanti lo coadiuvarono per le frequenti [illegible] te i lavori

A un ultimo, ma non ultimo nel cuore, un ringraziamento affettuoso al nostro deputato on. Teso

A voi che con premura paterna avete seguito e confortato tutto quanto abbiamo fatto e conseguito. A Voi a cui, la parola me lo consente la vostra distinta bontà, sappiamo di venire sempre come al nostro fido consigliere e tutore.

La festa ha già consacrato questo luogo e non sarà più nostro. Sarà tutto della scuola, sarà vostro, egregi maestri, per la vostra nobilissima missione

Domani le due aule risuoneranno della vostra voce per istruire ed educare i figli del popolo, per plasmare le tenere coscienze a sentimenti di amore schietto e di dovere profondo verso i loro cari, i loro concittadini. Voi opererete la elevazione morale della gioventù e la preparerete a nobili conquiste perchè sarete lampada inestinta di rettitudine e di virtù qui dentro e fuori di queste recinto.

E noi vi seguiremo con ardore e con fede sempre accresciuti, nè i mutati ordinamenti impediranno nè fermeranno la nostra attività per il bene dei figliuoli del popolo

Trionfi la scuola in nome di Dio e della Patria perchè rimanga sacra la famiglia, grande la Nazione. Stringiamoci intorno alla Augusta Casa dei nostri Re e oggi inneggiamo a Vittorio Emanuele III, a cui questo edificio si intitola, e nel lieto evento non manchino le nostre più vive ed ossequenti felicitazioni a S. Maestà la nostra Augusta Regina e alla neonata Principessa».

Alla fine è vivamente applaudito.

Gli altri discorsi

Lo segue l'assessore alla P. I. avv. Boschetti, il quale tratteggia tutta l'importanza della educazione e della istruzione della gioventù. Anch'egli è applaudito.

Il Provveditore cav. Bruzzo, ricordando come aria, luce e libertà devano regnare sovrane nella scuola, insiste sull'importanza che anche gli edifici scolastici hanno nel rinnovamento dell'educazione nazionale. (Applausi).

S. E. Mons. Rodolfi ripete il voto del rito e cioè che gli angeli del Signore continuino a vegliare su questo nuovo edificio, perchè vi regnino sempre la scienza e la sapienza, l'istruzione, cioè, e l'educazione, perchè da essa escano sempre cittadini devoti alla patria. (Vivi applausi).

Il Prefetto comm. Ferrari si compiace della concordia di questa festa e del continuo sviluppo che hanno nella Provincia di Vicenza i fabbricati scolastici. In due o tre anni, infatti, si sono costruiti, per due milioni di fabbricati scolastici nuovi nella nostra Provincia: e già sono pronti i progetti per un altro milione e mezzo. Questo è un segno di alta civiltà, perchè dobbiamo vedere quanto hanno fatto nel campo scolastico, anche le altre nazioni, che ci precedettero in opere di civiltà e di prosperità. Sia adunque la scuola sempre unita alla famiglia e vi soffi sempre il grande alito dell'italianità, quale spira in tutta l'odierna festa. (Vivi applausi).

L'on. Teso dice di aver compiuto un gradito dovere nell'aver coadiuvato la passata e la presente amministrazione in quest'opera, per la quale va ad esse il plauso più vivo.

In mezzo a tanta amarezza di animi per la strage che insanguina il mondo, è gradito celebrare questa festa della pace e della civiltà. Benedicano i bimbi a questa loro casa, e vadano alteri i padri di essi, che darà forti e probi cittadini alla patria. (Applausi prolungati).

Chiude il Direttore delle Scuole maestro Marchi, con applaudite parole.

Tre bambine bianco vestite offrono poi fiori e cartoline illustrate. In una sala vicina viene quindi servito alle autorità e agli ospiti un ricco rinfresco, allestito dal bravo Guerrino Tiamunci di Vicenza.

Si va poi a visitare il fiurome e alle 16.15 il treno speciale riparte con gli ospiti per Vicenza, accompagnato dalle acclamazioni della folla.

La festa non poteva essere preparata con maggiore semplicità e signorilità e non poteva avere esito più felice.

LIBRI

LE LETTERE DI NINA (Città di Castello, S. Lapi 1914, L. 2) è un titolo che è quasi di attualità e che ha il merito di farsi leggere d'un fiato.

Nina è una giovane della piccola borghesia veneziana, fidanzata a signor Luigi Oveti impiegato alle ... Poste.

Tra lei e lui hanno molti sogni, molte speranze, molti entusiasmi, ma pochissimi danari per comporre il nido al loro amore. Nina coglie coraggiosamente un'occasione offertale e va per un anno istitutrice nella Polonia russa, presso una grande famiglia patrizia.

Il volumetto contiene le lettere, assai garbate e briose, di Nina al suo fidanzato. Una tenue trama di romanzo — l'amore di Jadwiga — è delicatamente intessuta alle descrizioni di paesaggio e di costume; ma queste formano la parte più interessante del libro, e saranno scorse con curiosità anche da chi non legge ordinariamente romanzi

V'è un gentile sentimento francescano pur nella vita feudale di quei grandi proprietari di terre; e v'è qualche tocco di eccellente colorista nell'Autore E. Lesko — Sotto all'esotico pseudonimo, si nasconde, prendendo a prestito due sillabe al nome della sua terra lontana, una intellettuale signora della nostra aristocrazia, e si sente ch'ella conosce quei paesi e quei costumi assai meglio di Nina, per esservi dimorata assai più a lungo della sua protagonista. Forse anche si pensa che dallo spunto attraentissimo avrebbe potuto cavare maggior partito, con più ampio svolgimento, con più lungo e paziente lavoro.

Ma, così com'è, il libro diverte, interessa sempre, tal volta commuove. Belle pagine sono quelle sulla preghiera per la patria polacca — la preghiera, piena di sentimento fervido e solenne, che fu tradotta in italiano dal senatore Carpegna Falconieri, — belle le descrizioni di una visita al Santuario di Ostrobrama, e del canto dei barcaiuoli sul Volga, e d'un banchetto di contadini lituani, e di un viaggio in carrozza nella sterminata pianura deserta, con le soste in case di ebrei polacchi, dalle caratteristiche costumanze ospitali. Di particolare attualità le pagine sul «Caviale» della censura russa.

L'intonazione è leggera, spesso scherzosa, ma al di sotto circola nel piccolo libro un caldo sentimento di nazionalità, che rende molto simpatica la giovinetta italiana e la famiglia polacca della quale è ospite, ed in questo momento dà al lavoro un'importanza speciale

Dal lato della correttezza tipografica, il volumetto lascia un po' a desiderare, ma in una nuova edizione certo non lontana, le piccole mende scompariranno facilmente.

⁂

PORTAFORTUNA Dr. Alberto Boccardi. Romanzo d'avventure per i giovani. - Milano, Hoepli 1914.

Se vi dicessi che passai la vigilia e anche la festa di Natale in compagnia di Alberto Boccardi, senza avere l'onore di conoscerlo personalmente (il che spero avvenga presto), mi credereste? E pure è così, di fuori uggiosa tetraggine, nel mio studiolo la luce di questo suo ultimo romanzo da cui non mi è riuscito staccarmi che a lettura compiuta.

Ah, quanto vorrei nelle mani di tutti i nostri giovani queste auree pagine, il cui noto e accorto editore saprà di approdare a porto sicuro affidando un lavoro di questo genere al valoroso novelliere e romanziere triestino! Il quale vi narra le curiosissime avventure di Lalo Baccaro, un gracile fanciullo di Basilicata, portato in America da [illegible] zio, in cerca entrambi di miglior sorte; e v'intrattiene sempre con arguzia, proprietà e una vivacità così franca del descrivere e del dialogare ch'è propria di pochi consumati scrittori.

Nulla qui dentro di convenzionale, fantastico o [illegible], parte tristi, parte comici che commuovono e rallegrano, figure e macchiette sbozzate da mano maestra. Io non posso riassumervi i primi o ritrarvi le seconde, troppo ci vorrebbe, mi limito all'augurio che l'illustre Autore ci dia ancora di questi doni che, senza averne l'aria, insegnano la pratica e morale filosofia della vita, divertendo; e quale vorreste metodo educativo migliore?

Cesare Musatti.

Libri per signorine

Non è facile trovare dei libri per signorine. Ma in questi giorni ne sono usciti alcuni: «La sorgente», (Diario di una signorina), di Maso Bisi, è del numero. Ecco uno squisito «romanzo per signorine», nel miglior senso dell'espressione, tutto stillante franchezza e sincerità giovanile. Esso apparve qualche anno fa nella nota rivista fondata da Sofia Bisi-Albini. Tra le novelle, spesso malinconiche, delle giovani autrici, «La sorgente», firmata da una ignota Jeanne H., fu come un soffio profumato di primavera, un canto di giovinezza e di gioia, che trovò risonanza nei cuori delle giovani lettrici, suscitando in esse l'amore e la fede nella vita. E Jeanne H. si vide arrivare da ogni parte messaggi di simpatia, d'ammirazione, d'entusiasmo...

Solo a pubblicazione finita, poche lettrici seppero che sotto il pseudonimo femminile si nascondeva un giovinotto, il figlio della direttrice della rivista, che ha ereditato le belle attitudini letterarie della madre. Ma per la maggior parte di esse, la pubblicazione in volume in elegante edizione Treves (L. 3.50) di questo «Diario d'una signorina» col nome vero dell'autore, sarà una sorpresa, e forse ragione di qualche rumore, al ricordo delle espansioni di cui Jeanne H. fu oggetto.

Non ostante questo tramutamento d'autrice in autore, il romanzo, ci assicurano, fu in gran parte vissuto, perchè Maso Bisi passò alcuni anni di studi sereni in uno di quei «pensionnats» della Svizzera francese che non hanno nulla dell'arido ambiente dei collegi, ed ove intelligenza e carattere si sviluppano senz'alcuna costrizione in una sana vita educativa improntata di schiettezza e di fiducia. Solo che egli, invece di rappresentare l'«interieur» del proprio «pensionnat», preferì, con garbata malizia e con molta letizia delle sue lettrici, descrivere quello d'un istituto femminile «La Sorgente» che sorgeva a un tiro di fucile, e col quale correvano rapporti d'ottima vicinanza, sotto la specie di partite di «tennis» e di inviti a thè.

Le convittrici della «Sorgente» sono di ogni nazionalità, ma le accomuna il sorriso della giovinezza, e la gaia serena di vivere. Canti, sogni, baruffe, piccole guerre e pronte paci (che sarà della convivenza di quelle fanciulle in questo scatenamento di odi tra i loro paesi?), sono annotate con verità, con brio, con grazia innumerabile da Jeanne, che nel delineare le figurine e le gesta delle sue compagne e dei tutori del Fleury, fa senz'accorgersene il proprio ritratto, pieno di grazia birichina e di seducente [illegible].

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in **MILANO** — Capitale L. 156.000.000 versato L. 156.516.750
Fondo di Riserva Ordinario L. 31 200 000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 27.000.000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala 4-6

Filiali: LONDRA - Acireale - Alessandria - Ancona - Bari Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Cremona - Ferrara - Firenze - Genova - Ivrea - Lecco - Lecce - Livorno - Lucca - Messina - Mestre - Milano - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato Reggio Emilia - Roma - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Santagnello - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siracusa - Termini Imerese - Torino - Trapani - Treviso - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

AGENZIE in MILANO: N. 1. Corso Buenos Aires, 62 — N. 2. Corso XXII Marzo, 28 — N. 3 Corso Lodi, 34 — N. 4 Piazzale Sempione, 5 — N. 5. Viale Garibaldi, 2 N. 6. Via Soncino, 3 (Angolo Via Torino)

Situazione dei Conti al 30 Novembre 1914

ATTIVO		L.	c.
Numerario in Cassa	»	55.137.567	60
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	1 063 077	19
Cassa Cedole e Valute	»	2 729,363	68
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	321 658,316	19
Effetti all'incasso	»	21 550,069	73
Riporti	»	70.361 776	95
Effetti pubblici di proprietà	»	42 588,310	07
Azioni Banca di Perugia in liquidaz.	»	3 028,536	75
Buoni del Tesoro di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	»	10 550 000	—
Anticipazioni sopra effetti pubblici	»	3 443 364	65
Corrispondenti - Saldi debitori	»	316 488 638	31
Partecipazioni diverse	»	19 973.508	32
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	16,965 721	28
Beni stabili	»	13.667,130	24
Mobilio ed impianti diversi	»	1	—
Debitori diversi	»	15.168 061	56
Debitori per Avalli	»	60 910,756	74
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	56.359 134	—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	3,890,920	—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	753 590 179	—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr.	»	12,790,321	90
	L.	1 902 118,477	40

PASSIVO		L.	c.
Capitale Sociale N. 272 000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500)	L.	156,000,000	—
Fondo di riserva ordinario	»	31 200,000	—
Fondo di riserva straordinario	»	27,000,000	—
Fondo per tassa premio Azioni Sociali - Emissione 1914	»	1.270 000	—
Fondo previdenza pel personale	»	14,073,893	79
Dividendi in corso ed arretrati	»	80 730	—
Depositi in Conto Corrente	»	167 710 831	45
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	5,675 499	42
Accettazioni commerciali	»	19,631,517	63
Assegni in circolazione	»	15.981,438	55
Cedenti effetti per l'incasso	»	52 204 033	96
Corrispondenti - Saldi creditori	»	460,285,374	60
Creditori diversi	»	27,739,416	06
Creditori per Avalli	»	60 910,756	74
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	»	56,395 134	—
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»	3.890,920	—
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»	753,590.179	—
Avanzo utili Esercizio 1913	»	401 557	94
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	24,464,127	66
	L.	1,902,118,477	40

LA DIREZIONE
JOEL — A. GHISALBERTI

I SINDACI
A. Bocconi - Rag. C. ... - Dott. A. ...

IL CAPO CONTABILE
A. ...

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 29 Dicembre 1914 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXII — N. 358 | Conto corrente colla Posta | Martedì 29 Dicembre 1914

Abbonamenti: [illegible] Inserzioni: [illegible] VENEZIA [illegible] S. ANGELO, CALLE CAOTORTA [illegible]

Gli austriaci in ritirata dopo una serie di sconfitte

I primi particolari sulla audace azione navale inglese di Cuxhaven

Altre trincee prese ai tedeschi dagli alleati

La battaglia in Polonia e in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Una serie di sconfitte austriache sulla Nida e sulla Vistola

Petrograd, 28

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Nella giornata del 26 i combattimenti sulla Bzura e sulla Rawka si sono generalmente limitati ad un duello di artiglieria. I russi hanno respinto con [illegible].

«Sul corso inferiore della Nida il 26 corrente sera i russi hanno sloggiato da Vislica gli austriaci, i quali hanno allora tentato di fortificarsi sulla riva sinistra della Nida. I russi li hanno rigettati al di là del fiume.

«Al sud della Vistola superiore nella regione di Tarnow i russi hanno respinto il 26 corrente gli austroungarici dalla linea Tuchow-Olpiny. Il nemico ha abbandonato 16 mitragliatrici e i russi hanno fatto prigionieri 63 ufficiali e 2500 soldati.

«Il 26 corrente i russi hanno continuato l'inseguimento degli austriaci che [illegible] loro 15 mitragliatrici e hanno fatto 1000 prigionieri. I russi hanno occupato la altura situata presso Sublitza sulla riva sinistra della Wisla in direzione del colle di Dukla.

«In seguito ai combattimenti svoltisi nei giorni 25 e 26 corrente gli austroungarici sono stati respinti dalla linea Zmigrod-Pickla e si trovano in piena ritirata.

«In questi ultimi combattimenti gli austroungarici hanno subito perdite enormi, soltanto in prigionieri hanno perduto oltre 10.000 uomini.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Ripiegamento di forze in Galizia

Vienna, 28

Un comunicato ufficiale in data 27 dicembre dice:

«La situazione nei Carpazi è immutata. Davanti all'offensiva russa intrapresa fra Rimanow e Tuchow, le nostre forze nella regione galiziana furono un po' ripiegate. Gli attacchi nemici sul Dunajetz inferiore e sulla Nida inferiore fallirono. Continuano i combattimenti nella regione di Tomaszow.»

Un altro comunicato ufficiale, in data d'oggi a mezzogiorno, dice:

«A nord della Gola di Dukla le nostre truppe evitarono un attacco russo, occupando le posizioni più vicine alla cresta dei Carpazi. Tra la Biala e il Dunajetz, nella regione a nord est di Zakliczyn, furono respinti attacchi violenti del nemico.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Offensiva sulla Vistola

Berlino, 28

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale:

«Sul teatro orientale nella Prussia orientale, nella Polonia a nord della Vistola, nulla di nuovo. Sulla riva sinistra della Vistola la nostra offensiva continua a svilupparsi malgrado il tempo sfavorevolissimo.»

Lo Czar sul fronte

Petrograd, 28

Lo Czar arrivò sul fronte del teatro della guerra.

L'avanzata turca sul Caucaso

Costantinopoli, 28

Il quartier generale comunica:

«Sul fronte del Caucaso il nostro esercito continua la vittoriosa avanzata.»

Nello scacchiere balcanico

I serbi montenegrini resistono su territorio austriaco

Vienna, 28

Un comunicato ufficiale in data 27 dicembre dice:

«Sul teatro della guerra balcanico la calma continua. Il territorio della monarchia è quivi libero dal nemico, eccettuate parti assolutamente insignificanti.

«Alla frontiera della Bosnia ed Erzegovina e della Dalmazia meridionale la stretta striscia di territorio Spizza-Budua fu occupata dai montenegrini già fin dal principio della guerra.

«Il loro attacco contro le Bocche di Cattaro fallì completamente. Già da molto tempo i loro pezzi ed i pezzi francesi trasportati sulle colline della frontiera dovettero cessare il fuoco, posti fuori di combattimento dall'artiglieria dei nostri forti e delle nostre navi.

«Anche senza risultato restarono, come è noto, i reiterati bombardamenti di varie opere costiere da parte di distaccamenti della flotta francese. La porta della guerra è così fermamente nelle nostre mani.

«Ad est di Trebinje trovansi distaccamenti montenegrini non considerevoli sul territorio della frontiera dell'Erzegovina. Infine ad est della Drina, nella regione di Fotcha, Visegrad, si trovano forze serbe che non avevano sgombrato nemmeno durante la nostra offensiva.»

Il ponte di Semlino fatto saltare dai serbi

Vienna, 28

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Nel resto del teatro della guerra nord est sul nostro fronte non avvenne nulla d'importante. A sud regna completa tranquillità eccettuate scaramuccie di frontiera.

«I serbi fecero saltare nuovamente il ponte di Semlino.»

Pretese trattative della Russia con l'ex Scià di Persia

Petrograd, 28

Un dispaccio da Costantinopoli ha affermato che una missione a capo della quale si trova il principe Vassilthioff era stata inviata da Pietrogrado ad Odessa per informare l'ex Scià che se voleva rientrare in Persia per lavorare alla creazione di un movimento di opinione contro il regime attuale, la Russia lo avrebbe aiutato a risalire sul trono e che in seguito l'ex Scià sarebbe stato deportato in Siberia.

Questa notizia è evidentemente falsa e costituisce una manovra avente per iscopo di creare in Persia un movimento di indignazione contro la Russia ed è smentita categoricamente da fonte ufficiale.

Lancio di bombe contro un hangar per Zeppelin

Berlino, 28

In seguito alla notizia da Dunkerque, pubblicata dal Daily Mail, che il 23 corrente aviatori alleati avevano lasciato cadere bombe su un nuovo hangar per Zeppelin, e che avevano incendiato l'hangar, si comunica ufficialmente essere esatto che furono lanciate bombe da aviatori nemici, ma esse non danneggiarono alcun hangar per Zeppelin.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Altri 800 metri di trincee abbandonati dai tedeschi

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Belgio abbiamo continuato l'avanzata ad ovest di Lombaertzyde e siamo attualmente ai piedi delle dune, nelle quali il nemico ha stabilito la linea di resistenza.

«A sud di Ypres abbiamo perduto un elemento di trincea presso Hollebeke.

«Nella regione di Lens, presso Carency, il nemico ha ceduto avanti le nostre attacco 800 metri di trincea di prima linea.

«[illegible] cannoneggiamenti intermittenti, particolarmente intensi nella regione di Reims ed in quella di Perthes, ove il nemico ha specialmente preso di mira le posizioni che gli abbiamo conquistate all'ovest di quella località.

«Sugli Hauts de Meuse leggeri progressi delle nostre truppe su tutto il fronte. Nei Vosgi il nemico ha bombardato la stazione di Saint Dié. Il servizio ferroviario non è interrotto.

«Nell'alta Alsazia a nord est di Steinbach un contrattacco è stato respinto.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi nemici senza successo

Berlino, 28

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale:

«Sul teatro occidentale presso Nieuport il nemico rinnovò tentativi di attacchi senza alcun successo. Esso fu in più contenuto dal fuoco proveniente dal mare che non si produsse danno che uccise e ferì alcuni abitanti di Westende. Anche un attacco del nemico contro la fattoria di Saint Georges, che nei suoi comunicati ufficiali è indicata come in sua possesso, è fallito.

«A sud di Ypres una trincea nemica fu da noi presa, ciò che fece cadere nelle nostre mani alcune dozzine di prigionieri.

«Parecchi attacchi nemici molto violenti nella regione a nord ovest di Arras furono respinti. Il nemico rinnovò attacchi a sud est di Verdun, anche senza alcun successo, come senza successo [illegible] zione di riconquistare una collina ad ovest di Cernaheim intorno a cui fu combattuto [illegible].»

Le linee dei combattenti nel nord della Francia e nel Belgio

Bordeaux, 28

Mandano da Dunkerque che la lentezza dei progressi realizzati nelle Fiandre non è imputabile che alle difficoltà del terreno, le quali rendono così più notevole l'avanzata fatta di giorno in giorno. Ogni centinaio di metri guadagnati rappresenta una somma enorme di devozione, di coraggio, di scienza e di abilità. A nord est di Nieuport nelle dune i progressi sono molto difficili. Il terreno vi si oppone ed i soldati cadono ad ogni istante nelle imboscate. A sud est di Nieuport comincia la zona inondata. E' una regione isolata e che sembra appartenere ad un altro pianeta; una vasta laguna di trenta chilometri di lunghezza su tre o quattro di larghezza, profonda da sessanta centimetri ad un metro, frastagliata da banchi di fango più pericolosi ancora dell'acqua stessa. Vi si affonda fino al ginocchio ed occorre un tempo infinito per avanzare di alcuni passi e non vi è nulla che possa riparare i soldati dal fuoco del nemico.

Uscendo da questa regione fangosa, si giunge nei dintorni di Ypres, ove i tedeschi hanno costruito numerose trincee molto ben nascoste fra gli alberi e protette con paraproiettili di acciaio e con palizzate e fili di ferro.

Nelle Fiandre le linee tedesche partono dal mare, attraversano Lombaertzide e Westende, si incurvano dietro S. Giorgio, che appartiene ai Belgi ed ai Francesi, poi volgono fino a questa località. Ramscapelle e quasi un chilometro di fronte inondate sono nelle mani dei Belgi.

Più lontano il fronte tedesco piega verso il sud est, seguendo le sinuosità dell'Yser fino a Dixmude, che è divisa dall'Yser. I tedeschi occupano la parte più importante della città, che è a nord est, il sud ovest essendo occupato dai Belgi.

Da Dixmude le linee tedesche scendono direttamente al sud su Merckem attraverso un'altra pianura inondata; poi si dirigono su Bixchoote occupata dai Tedeschi e di là a sud est verso Langemark, che è occupata dagli alleati e Poelchapelle, che è nelle mani dei Tedeschi.

La linea delle trincee passa in seguito ad un chilometro e mezzo da Paschendaele, che è occupata dai Tedeschi e volge verso Gheluvelt che gli alleati hanno conquistato. Essa sfiora in seguito una importante foresta all'est e attraversa la città di Mollebeke e segue finalmente la strada che conduce a Warneton.

La guerra sul mare

La versione inglese sul raid navale-aereo a Cuxhaven

Londra, 28

L'Ammiragliato comunica:

«E' stato compiuto un raid contro la squadra tedesca a Cuxhaven per mezzo di sette idroplani scortati da incrociatori leggeri e da sottomarini. Tutti gli aviatori sono tornati meno uno.

«La squadra inglese ha avuto un combattimento con due «Zeppelin» e parecchi sottomarini e aeroplani tedeschi senza subire perdite.»

Un successivo comunicato dice:

Il 25 corr. navi da guerra tedesche che si trovavano nella rada di Schilling, non lungi da Cuxhaven, furono attaccate da sette idroplani britannici. L'attacco fu eseguito al cominciare del giorno, partendo da un punto in vicinanza di Helgoland. Gli idroplani erano scortati da una forza composta di incrociatori leggeri e da una squadra di destroyers, [illegible].

Appena queste navi furono scorte da Helgoland dai tedeschi furono attaccate da due «Zeppelin», da tre o quattro idroplani e da parecchi sottomarini [illegible].

[illegible] rimanere nelle vicinanze per attendere il ritorno degli aviatori e un nuovo combattimento fu impegnato fra i più moderni incrociatori da una parte e aeronavi e sottomarini dall'altra.

Mercè una rapida manovra, i sottomarini nemici furon evitati e due «Zeppelin» furono facilmente messi in fuga dai cannoni della «Undaunted» e dell'«Arethusa». Gli idroplani nemici riuscirono lanciare le loro bombe vicino alle nostre navi senza però colpirne nessuna.

Le navi inglesi rimasero per tre ore nelle vicinanze della costa nemica [illegible] furono rimbarcare, incolumi, tre dei sette aviatori con i loro apparecchi. — Altri tre piloti, tornati più tardi, furono raccolti da sottomarini inglesi che, secondo accordi stabiliti, li attendevano, essendo i loro apparecchi andati a fondo. Quindi sei dei sette piloti tornarono sani e salvi. Però il capo della squadriglia Francis, T. Hewlett, era scomparso. La sua macchina fu vista in pessime condizioni a circa otto miglia da Helgoland. La sorte di questo aviatore è finora sconosciuta.

Non si può giudicare la gravità dei danni causati dalle bombe lanciate dai nostri aviatori, ma tutti i proiettili furono gettati su punti che avevano importanza militare.

Martedì scorso il capo squadriglia [illegible] Bairee, del servizio aereo navale, si recò su Bruxelles in biplano col proposito di gettare dodici bombe su un arsenale militare ove si riteneva che si trovasse un «Parseval» tedesco. Otto di queste bombe, alcune delle quali crediamo abbiano colpito per la loro esplosione, furono gettate durante il primo attacco e le altre quattro vennero lanciate durante il volo di ritorno. A causa delle nubi e del fumo che si sprigionarono non si poterono distinguere gli effetti.

Successi della flotta turca

Posamine russe affondate

Costantinopoli, 28

Il quartier generale comunica:

«Comunicati ufficiali russi da Sebastopoli informano che l'«Hamidiè» venne torpedinata e gravemente danneggiata dinanzi a Sebastopoli, che potè nondimeno raggiungere Costantinopoli, ma che non potrà per lungo tempo partecipare ai combattimenti.

«Ecco una risposta a tali affermazioni: in questi giorni la nostra flotta, compresa l'«Hamidiè», percorse il Mar Nero e ritornò senza avaria. Una nostra nave da guerra incontrò il 24 dicembre la flotta russa composta di 20 unità di cui 5 corazzate, due incrociatori, dieci torpediniere e tre posamine; e cioè una nave ottomana contro venti nemiche. La nave attaccò nottetempo questa flotta e bombardò con successo la corazzata «Rostislaw» e affondò due navi posamine. Due ufficiali e trenta marinai russi furono salvati e fatti prigionieri.

«Frattanto l'altra parte della flotta turca bombardò con successo Batum. Il 25 dicembre mattina due nostre navi vollero costringere a combattimento la flotta suddetta che preferì rifugiarsi a Sebastopoli.»

[illegible] combattimento navale di cui parla il comunicato ufficiale ha avuto luogo presso Zonguldak.

Particolari di fonte tedesca

Berlino, 28

La *Vossische Zeitung* pubblica: Sulla vittoria del Mar Nero si conoscono i seguenti particolari: Il 24 dicembre l'*Hamidiè* bombardò Batum con successo. A Midilli incontrò la flotta russa, presso Amasra, cannoneggiò con successo la corazzata russa *Rostislav*, affondò le due navi posamine *Athos* e *Oleg*. Quando si avvicinò la nave turca *Sultano Javus*, la flotta russa si ritirò a tutta velocità verso Sebastopoli. Evidentemente la flotta russa aveva intenzione di collocare mine nelle acque turche all'uscita del Bosforo.

La convenzione militare tra Turchia e Germania

Roma, 28

La *Tribuna* ha da Sofia: Mi si comunica da fonte turca generalmente seria, che entro la prima quindicina di dicembre sarebbe stata firmata una convenzione fra la Germania e la Turchia. Il testo sarebbe approssimativamente questo:

La Germania si obbligherebbe:

1. Fornire durante tutta la durata della guerra la Turchia di materiale da guerra, munizioni e denaro necessario per il mantenimento delle truppe;
2. Fornire i pionieri, tiratori, puntatori e specialisti in genere, oltre gli ufficiali, nella misura che sarà possibile per la campagna;
3. In caso di successo, la Germania si impegna di passare alla Turchia la quinta parte delle indennità di guerra che si farà dare dai vinti;
4. La Germania si impegna a non concludere la pace separatamente, ed in caso di conclusione di una pace sfavorevole per la Germania, a far introdurre nel trattato di pace la clausola dell'integrità territoriale della Turchia.

La Turchia, da parte sua, si impegnerebbe:

1. Fare la guerra contro la Russia e l'Inghilterra (della Francia il documento non farebbe menzione);
2. Proclamare la guerra santa.
3. Non concludere la pace separata.

L'arrivo a Costantinopoli del maresciallo Von der Goltz, sarebbe in rapporto con la convenzione suaccennata.

Un falso allarme a Trieste

Milano, 28

Il *Secolo* della sera, ha da Trieste, telefonato dalla frontiera:

«Ieri, nel pomeriggio, un improvviso ordine del comandante in capo delle forze armate, metteva in subbuglio la città. Alla caserma grande, ed alle altre caserme, fu un accorrere improvviso di ufficiali e soldati. Tutti gli impiegati delle Banche e degli Istituti di Stato, ricevettero d'ordine di partire all'istante. Alla stazione delle ferrovie meridionali erano già stati allineati i convogli. Il nervosismo che prese tutta la popolazione, tenuta assolutamente all'oscuro di ogni cosa, ed alla quale non era stato dato nemmeno il solito comunicato quotidiano, durò fino a stamattina, poi, un po' alla volta, si calmò.

Si dice che verso mezzogiorno di domenica, un telegramma dell'ammiraglio di Pola avvisava il governatore di Trieste, che tutte le forze navali anglo-francesi navigavano a grande velocità nell'Adriatico. Si temeva quindi che le forze navali alleate si presentassero a Trieste, e procedessero a qualche operazione contro la città. Ma la flotta alleata, giunta a Rovigno, desistette dalla sua incursione e tornò rapidamente verso il basso Adriatico.

Da questa mattina circola in città la voce (suffragata dal fatto che non è stato pubblicato il quotidiano bollettino delle operazioni militari), che gli austriaci abbiano subito in Galizia una grande sconfitta».

Un figlio di Ricciotti Garibaldi ferito in Francia

Roma, 28

Stamane al generale Ricciotti Garibaldi è giunto, senza indicazione di origine, trasmessogli da Parigi, il seguente telegramma, dal figlio Peppino.

«Durante un combattimento, Bruno, caricando alla testa della sua compagnia rimase gloriosamente ferito. Invierò notizie. Baci a tutti. Rispondi. — *Peppino*»

Il telegramma ha commosso la famiglia Garibaldi. Il generale invece sembrava superbo che suo figlio avesse avuto il battesimo di fuoco, e a Peppino ha così telegraficamente risposto: «Congratulazioni e un caldo bacio al giovane Bruno. Manda per telegrafo notizie più precise per tua madre. — *Ricciotti Garibaldi*».

Il delegato apostolico a Costantinopoli e i commenti francesi

Parigi, 28

I giornali rilevano che la nomina di delegato apostolico a Costantinopoli non è cosa nuova, poichè, come è noto, la Santa Sede tiene ivi abitualmente un suo delegato. La differenza questa volta è consistita in ciò che mentre i precedenti delegati avevano la loro prima udienza dal Sultano per il tramite dell'ambasciatore di Francia, ora che a causa della guerra non vi è a Costantinopoli un ambasciatore francese, mons. Dolci ha avuto la udienza direttamente.

Perchè siamo andati a Valona

Riserve dell'Austria sull'azione dell'Italia?

Roma, 28

(Avi). — L'invio di un solo reggimento di bersaglieri a Valona, dimostra che il governo non si presta al giuoco di coloro che vorrebbero farlo impegnare a fondo, con larghe misure militari, negli avvenimenti albanesi.

L'Italia ha particolari interessi a Valona, e quindi limita a quella zona la sua azione protettiva e pacificatrice, anche se in tutto il resto dell'Albania la situazione sia anormale, quanto lo era fino ad ieri a Valona. La decisione del governo, pertanto, è destinata a raccogliere il plauso di tutti gli italiani, per la misura, il tatto e la prudenza con cui è stata determinata e messa in atto.

Mi ricordo, quando l'Italia decideva lo invio a Valona di una spedizione sanitaria, di avervi detto che quell'atto rappresentava il primo anello di una lunga catena che ci avrebbe condotto a stabilirci saldamente nell'altra sponda. Era facile prevederlo, benchè molti si divertissero a prendere in burletta la cosa. Così è avvenuto, infatti. Alla spedizione sanitaria fece seguito l'occupazione dell'isola di Saseno, mediante una compagnia di marinai, ed oggi, finalmente, siamo alla occupazione stabile di Valona e dei suoi territori, con reparti delle nostre truppe.

Sull'importanza militare di Valona si sono scritti dei volumi, e si sono sostenute le più opposte tesi. Stasera, l'ammiraglio Bettolo afferma, nella *Tribuna*, che la grande rada ha per l'Italia un valore negativo.

« A mio avviso, egli dice, l'Italia ha interesse che quella base non sia mai occupata da una potente nazione marittima che ne potrebbe fare, sia pure con ingenti sacrifici, una base navale di fronte a Brindisi, svalutando di molto l'importanza militare di questa nostra base ».

Veramente, l'opinione pubblica italiana era stata indotta, nel passato, ad attribuire alla rada un valore positivo, e riteneva che con degli adattamenti, la nostra Marina avrebbe potuto ricavarne un'ottima piazzaforte, capace di contenere parecchie flotte, così da costituire finalmente quella salda base che in Adriatico manca e che non si può creare sulla nostra sponda. Certamente, per far di Valona la chiave dell'Adriatico, occorrerebbe possedere anche un vasto [illegible] lando, ed occorrerebbe altresì di essere padroni della costa, fino al capo Stylos, la quale invece [illegible], probabilmente, sempre in mano ai greci. Probabilmente per queste ragioni, l'illustre ammiraglio Bettolo sostiene la tesi dianzi accennata. Ma se per Valona avesse un solo valore negativo, il suo possesso rappresenta per noi un grande vantaggio, in quanto ci libera da ogni preoccupazione, ci toglie una spina dal fianco, ci lascia più liberi nelle nostre aspirazioni riguardo al futuro.

E' stato affermato da un giornale del mattino che l'Austria ha aderito all'occupazione, riservandosi di discuterne alla fine della guerra. E' impossibile controllare la verità di questa asserzione, la quale, se fosse vera, avrebbe una grande portata per un duplice ordine di idee. Prima di tutto, cioè, dimostrerebbe che l'Austria annette anche oggi a Valona una straordinaria importanza, tanto da fare delle riserve, nonostante ogni interesse da parte sua di non creare a noi ed a sè delle molestie, in questo momento. In secondo luogo farebbe apparire l'Austria tutt'altro che infiacchita a dispetto dei rovesci subiti, e forse animata di ogni più arrischiato proposito, nel caso che uscisse vittoriosa dall'attuale conflitto. La riserva del governo di Vienna, che altro vorrebbe dire, infatti, se non che discutere, a pace conclusa, l'occupazione da parte nostra? E non contiene essa, per questo fatto, un'oscura minaccia? E' da avvertire, però, che il foglio che parla della riserva austriaca è guerrafondaio ad oltranza: si può quindi dubitare che sia stato trascinato molto dalla sua fantasia. Comunque, la cosa non è inverosimile, data la mentalità austriaca. L'Austria ha attribuito a Valona una straordinaria importanza, e noi abbiamo combattuto una lunga aspra battaglia diplomatica per impedirle di impadronirsene. Abbiamo fatto dell'Albania, di questo strano paese, che non ha alcuna unità politica, morale e sociale uno Stato indipendente; abbiamo quindi invocato l'interessamento di tutte le Potenze all'allevamento del pargoletto albanese; nulla abbiamo lasciato di intentato per stornare da noi la grande minaccia che ci pesava addosso, come una cappa di piombo. Bisogna riconoscer che se per l'Italia, l'importanza di Valona è grande, dal punto di vista militare e più forse da quello della penetrazione commerciale e morale della Balcania, non è minore per l'Austria. L'Austria comunica col mondo per un solo mare: l'Adriatico. Valona è proprio sulla porta di questo mare, e, in mano d'altri, può costituire un pericolo. Anche supposto che l'Austria fosse in possesso di Salonicco, l'Adriatico non scemerebbe per questo di valore, poichè Trieste è ben più vicina ai grandi empori dell'Europa centrale, che non il porto dell'Egeo. Intende l'Austria imporci più tardi lo sgombero di Valona? Staremo a vedere, ed al caso, faremo i conti. Per ora, a Valona ci siamo, e speriamo ci resteremo.

Quando ci facciamo a considerare il cammino percorso, e riandiamo col pensiero i pericoli e le ansie di una lunga e sorda contesa, sostenuta col potente vicino, pel possesso di quella rada, possiamo valutare l'importanza del passo compiuto dal nostro governo, passo che ancora cinque mesi or sono sembrava relegato nel mondo dei sogni.

Ma poichè è destino che per ogni cosa ci siano degli eterni malcontenti e diffidenti, vi dirò che un'altra parte di guerrafondai sfegatati, sostiene ed insinua che il possesso di Valona possa eventualmente rappresentare una equivalenza di Trento e Trieste. Orbene, il nostro governo non può prestarsi a un tal genere di *escamotage*, e gli si fa gratuita ingiuria, ammettendo che esso possa fare mercato delle nostre più care aspirazioni. Ma io posso dire in proposito una parola di più, che varrà a cancellare ogni ombra di dubbio dall'animo dei più diffidenti; posso dire cioè che il governo ha affrettato l'occupazione, per mettere fra noi e gli altri un fatto compiuto. E' stato smentito che al principe di Bülow ci abbia recato nelle sue valigie il dono del Trentino, ma non è stato ancora smentito che nel suo bagaglio si trovino tali altre proposte, più o meno seducenti. Ebbene, una di queste proposte riguardava forse Valona, ma l'Italia l'ha voluta mettere fuori di discussione, almeno pel momento. Si vogliono intavolare trattative fra la Germania, l'Austria e l'Italia? Staremo a udirle, ma il tema di Valona è ormai esaurito, è fuori di repertorio, non se ne può più parlare. Ben altri tasti dovranno, se mai, venire toccati.

A Valona è tornata la calma

Roma, 28

Il «Giornale d'Italia» ha da Valona, 28.

La città è tornata tranquilla. Tutto lascia credere ormai a Valona che presto sarà cessata la anarchia che minaccia così da vicino gli interessi italiani.

Stamane i notabili e le principali autorità cittadine si sono recate in commissione al consolato d'Italia dal cav. Lori e lo hanno ringraziato per il pronto ristabilimento dell'ordine e per la efficace tutela dell'Italia su cui questa popolazione ha sempre confidato. Il console cav. Lori ha risposto con parole di occasione.

Si attende da un momento all'altro lo arrivo delle truppe che dovranno sostituire i marinai della «Sardegna».

Il Re alle esercitazioni di carreggio militare

Roma, 28

Nel pomeriggio il Re assistette alle esercitazioni di carreggio militare, che si sono svolte nelle strade Prenestina, Tuscolana e attraverso il prato di Centocelle. Anche il principe di Piemonte e le principessine Jolanda e Mafalda hanno assistito a parecchie esercitazioni. Il Re ed i principi sono rientrati a Villa Ada alle ore 16.

Echi dell'incidente di Hodeida

Roma, 28

La «Tribuna» reca: Si seguita ormai di giorno in giorno la notizia della soluzione definitiva dell'incidente di Hodeida già chiuso del resto virtualmente dopo l'esauriente risposta del Governo turco, ma nei fatti non ancora risolto in quanto che gli [illegible] impartiti dal Governo di Costantinopoli devono trovare esecuzione da parte delle autorità locali dell'Yemen.

Quanto al ritardo, finora almeno, non deve fare meraviglia nemmeno dopo risolta, per mezzo di Massaua, la questione delle comunicazioni telegrafiche. Si pensi in primo luogo che le autorità locali dell'Yemen non hanno sede ad Hodeida, [illegible] a Sanah, città che è in condizioni normali, a non meno di 5 giorni di marcia da Hodeida e s'aggiunga a questo [illegible] quei [illegible] non sono affatto in questo momento in condizioni normali.

Infine oltre alle lungaggini della naturale abitudine orientale si pensi che per la completa esecuzione degli ordini di Costantinopoli occorre il trasporto del console inglese il quale era stato internato nonchè la ricerca dei colpevoli da punire. Il nostro Governo non ha cessato di insistere, mantenendo ferma la sua energica attitudine.

Il «Giornale d'Italia» dice che le comunicazioni tra Costantinopoli e Hodeida avvengono attraverso l'Italia e i suoi possedimenti: da Costantinopoli a Roma, da Roma a Massaua, da Massaua ad Hodeida. Poi gli ordini debbono essere mandati al valy Mahmud Nedjm bey che trovasi a Sanah la quale è a 2210 metri sul livello del mare e alla quale si giunge dopo parecchi giorni di viaggio. La risposta del valy deve poi ritornare a Costantinopoli e deve seguire lo stesso lungo itinerario. Quindi il ritardo, che pare eccessivo, ha verosimili giustificazioni. Tuttavia non sarà superfluo stimolare la Porta. Il telegramma per il valy che dalla Sublime Porta fu inviato e dal Governo italiano fu visto e trasmesso, è la prova più palese che virtualmente la soddisfazione ci è data, ma prima di dare un giudizio definitivo, aggiunge il «Giornale d'Italia», è bene attendere la totale chiusura dell'incidente.

Pel rimpatrio degli italiani dalla Siria

Beyrouth, 28

In seguito a passi fatti dall'ambasciata d'Italia presso la Sublime Porta, il comandante dell'armata di Siria ha dato ordine perchè i sudditi italiani che desiderano, possano imbarcarsi liberamente fino al due gennaio prossimo nei porti di Beyrouth, Tripoli di Siria e Mersina. Anche dopo il due gennaio potranno rimpatriare per via di mare nei porti predetti quegli italiani che saranno raccomandati dai regi consoli. Il comando di Siria aveva informato la Sublime Porta che le misure antecedentemente adottate erano da attribuirsi alle necessità militari del momento.

Affidamenti franco-inglesi circa i fermi dei nostri piroscafi

Roma, 28

(Avi). — L'*Agenzia Nazionale*, occupandosi delle trattative intercorse in questi giorni fra i governi di Roma, Parigi e Londra, nei riguardi dei continui fermi operati dalle squadre francese ed inglese, di piroscafi italiani, scrive che i governi di Parigi e Londra avrebbero dato questi affidamenti:

I. — Che le visite saranno eseguite solo nei casi di necessità.

II. — Fatta una visita da una nave, non sarà ripetuta da altre.

III. — Qualora nelle navi visitate appaia una merce di carattere sequestrabile, la nave stessa sarà lasciata libera di proseguire, purchè il governo italiano dia affidamenti che questa merce non sarà esportata. —

Durante le trattative, tanto il nostro governo, quanto quelli delle due potenze belligeranti, hanno dato prova delle migliori disposizioni per giungere ad un sollecito e decisivo accordo.

Circa il rinvenimento di una mina sulla rotta Siracusa-Bengasi

Roma, 28

Si ha il motivo di ritenere che il galleggiante incontrato e affondato il 18 dicembre dal piroscafo «Telemaide» sulla rotta Siracusa-Bengasi fosse un semplice gavitello da segnali anzichè una mina come era stato supposto. (Stefani).

L'atto di nascita della Principessa Maria

Roma, 28

Probabilmente mercoledì mattina alle ore 10.30, sarà redatto l'atto di nascita della principessa Maria. Probabilmente, oltre alla Regina Madre ed ai Principi reali, assisteranno alla cerimonia anche le Dame di Corte di turno.

Dopo la cerimonia il senatore Manfredi e l'on. Salandra si recheranno a visitare la Regina. Il Re non ha ancora designato un testimone. Si dice che uno di essi, che dovrebbe essere un generale, sarebbe il generale Spingardi.

La commemorazione dell'anniversario del [illegible] di Reggio e Messina

Reggio Calabria, 28

Stamattina la cittadinanza ha commemorato [illegible] solennità il sesto anniversario del disastro del 1908. Un lungo ed imponente corteo con a capo le autorità cittadine si è recato in [illegible] pellegrinaggio al Cimitero a deporre fiori sulle [illegible] tombe [illegible] del terremoto.

Hanno parlato il sindaco cav. Andiloro, il cav. Ferrero in rappresentanza del prefetto.

Anche i ferrovieri hanno commemorato i compagni periti nel disastro. Alla cerimonia sono intervenuti tutti gli impiegati delle ferrovie con il capo compartimento cav. Tarchi.

Un'altra cerimonia commemorativa ha avuto luogo al Cimitero del Calopinace ove sono seppelliti i soldati morti sotto la caserma Mezzacapo.

La città è in lutto. Tutti i negozi sono chiusi. Agli edifici pubblici e privati sono esposte bandiere abbrunate.

Messina, 28

Stamane alle ore 10 nella ricorrenza del disastro del 28 dicembre 1908 con un immenso concorso di cittadini presenti le autorità civili e militari, associazioni ecc. è stata posta la prima pietra del nuovo palazzo comunale. Un corteo di cittadini si è recato al Cimitero a deporre corone sulle tombe delle vittime del 1908. Hanno parlato il sindaco Barbini, l'on. Toscani.

I negozi erano chiusi con la scritta «per lutto cittadino». Gli uffici pubblici e case private hanno esposto bandiere abbrunate.

La prossima infornata dei senatori

Il criterio seguito da Salandra

Roma, 28

A proposito della prossima infornata di senatori, la *Tribuna* dice di sapere che l'on. Salandra, dopo avere compilato un lungo elenco di candidati per titoli diversi al laticlavio, ha voluto tener conto oltrechè dei loro meriti ed opportunità della loro nomina, di un altro criterio, che potrebbe chiamarsi di giusta distribuzione o di proporzionalità di rappresentanza o di organicità complessiva della Camera vitalizia. Egli ha fatto redigere uno specchio, nel quale i singoli senatori sono ripartiti secondo i titoli per i quali furono nominati, in modo da vedere a colpo d'occhio quali sono le categorie che maggiormente sono rappresentate e quali meno. Seguendo questo criterio, l'on. Salandra ha preparato una lista che tiene conto delle varie categorie, fra le quali il Re può scegliere i senatori con una certa proporzionalità di rappresentanza. La lista, secondo la *Tribuna*, non sarà eccessivamente lunga e sarà discussa domani nel Consiglio dei ministri.

L'odierno Consiglio dei Ministri

Roma, 28

(Avi). — Il Consiglio dei ministri è convocato per domani alle 15.30. Ad esso parteciperanno anche i ministri che si erano assentati da Roma, cioè gli onor. Martini, Grippo e Cavasola, nonchè l'on. Orlando, che è quasi completamente ristabilito dalla lieve indisposizione che lo aveva colto.

Nella riunione di domani si dovrà deliberare su importanti argomenti, fra cui l'amnistia che sarà concessa per la nascita della principessa Maria, la nomina dei nuovi senatori, e forse anche il movimento dei prefetti.

I telegrammi per l'Inghilterra

Roma, 28

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

L'Amministrazione telegrafica inglese ha notificato che da ora innanzi non ammetterà nei telegrammi diretti ed in transito per la Gran Bretagna il servizio speciale dell'avviso di ricevimento telegrafico o postale, nè accetterà domande telegrafiche per avere notizie sul corso ovvero sul recapito dei telegrammi stessi.

In conseguenza di tale restrizione gli uffici italiani non potranno accettare telegrammi portanti la indicazione di avviso di ricevimento telegrafico o postale quando siano diretti alla Gran Bretagna, Gibilterra, Malta, Cipro ed a tutti i paesi del regime extra-europeo.

Gli uffici stessi non potranno egualmente accettare domande di emettere avvisi di servizio dei telegrammi diretti ai paesi suddetti.

Bollettino giudiziario

Roma, 28

Il Bollettino Giudiziario reca.

Magistratura — Venzato giudice di prima categoria nel tribunale di Udine collocato in aspettativa.

Cancellerie — Della Rocca aggiunto di cancelleria nella pretura di Casoria sospeso dall'ufficio. De Battista id. id. del tribunale di Este in aspettativa è richiamato in servizio.

Accettate le dimissioni di Vallo da vice-pretore a Tregnago. — Marinoni giudice pretore Portogruaro tramutato pretura urbana Venezia. — Suglia id. Montagnana id. Faenza.

La commemorazione dell'on. Fusinato al Consiglio centrale delle scuole all'estero

Roma, 28

Il Consiglio centrale delle scuole all'estero si è oggi adunato sotto la presidenza del sottosegretario on. marchese Borsarelli. In memoria dell'on. Fusinato, già membro del Consiglio stesso, lo on. Fradeletto ha pronunciato elevate e commosse parole alle quali si associò l'on. Borsarelli annunciando di volere trasmettere le condoglianze del Consiglio alla famiglia.

Il Consiglio ha poi udite le comunicazioni del direttore generale sull'andamento delle nostre scuole all'estero tanto governative che sussidiate, ha dato parere circa l'idoneità degli incaricati alla direzione dell'istituto e circa alcuni ricorsi di insegnanti, e inoltre sul rinnovamento degli assegni alle scuole sussidiate.

Chiamata alle armi

Roma, 28

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Nel prossimo anno 1915 saranno chiamati alle armi per istruzioni, per la durata di sei mesi, i militari di seconda categoria della classe 1895. La chiamata dei militari avrà luogo nei modi e nel tempo che saranno stabiliti dal Ministero della guerra.

La munificenza della Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde

Milano, 28

Oggi sotto la presidenza dell'on. Marcora si è riunita la commissione centrale amministrativa per la Cassa di Risparmio delle provincie lombarde e gestioni annesse.

Essa ha deliberato fra l'altro:

1. di concorrere con un milione di lire alla formazione del capitale del progettato consorzio, destinato a fare sovvenzioni, contro pegni di valore industriale.

2. Di celebrare la nascita della principessa Maria di Savoia con gli stessi criteri seguiti in occasione delle nascite degli altri principi reali, destinando un milione di lire ad opere di beneficenza.

3. Di continuare per il triennio 1915-17 le erogazioni a favore dei ricoveri di mendicità e di vecchiaia e le case di industria, con qualche aumento sul triennio [illegible].

Il procedimento a carico dell'"Ascot" presso la Corte delle prede

Genova, 28

L'ufficio traffico e trasporti marittimi comunica.

Secondo una pubblicazione avvenuta sulla «London Gazette» di Londra, è stato istituito presso la Corte delle prede inglese a Gibilterra il procedimento a carico del piroscafo inglese «Ascot», il quale era in viaggio per Genova con carico di grano, cotoni e merci varie.

Tutte le persone che hanno qualche interesse nel piroscafo e nel carico debbono presentare i loro reclami nel più breve termine possibile.

Il procedimento presso la Corte delle prede in Egitto [illegible] contro il piroscafo tedesco «Cutenfels» e contro il rimorchiatore [illegible] è stato chiuso. La decisione sarà nota dopo il 2 gennaio p. v.

"GRATIS" un fascicolo "Varietas"

«VARIETAS», la rivista più interessante e viva d'Italia, che vien data in dono agli abbonati della «Gazzetta», contiene, fra l'altro, nel suo numero di dicembre:

Un articolo inedito di A. Colautti.

Una poesia della Regina Elisabetta di Rumenia.

Una rassegna illustratissima dei pittori della guerra di G. E. Pontremoli.

Un profilo dell'autore dell'«Inno di Garibaldi» di A. Manassero.

Uno studio sugli ulivi d'Italia di P. Pancrazi.

Una fantasia aerea di A. G. Bremaglia sull'«Invasione dell'Inghilterra con dirigibili ed aeroplani».

Tre novelle, la puntata di un romanzo, articoli di varietà e di eleganza, curiosità, attualità, giuochi, ecc.

il tutto illuminato da gustosissime illustrazioni.

Nel prossimo gennaio questa Rivista, diretta da Giannino Antona Traversi e Pasquale de Luca, si ripresenterà ai suoi lettori con notevoli progressi di forma e di sostanza, che ne accresceranno il pregio e la reputazione, e la renderanno sempre più gradita ai nostri abbonati, per i quali anche quest'anno l'abbiamo prescelta, sicuri di offrir loro la lettura meglio di ogni altra adatta alle famiglie italiane.

I nostri lettori non abbonati potranno avere un numero di saggio con la semplice spedizione di questo annuncio e l'aggiunta del nome e dell'indirizzo a «Varietas», via Petrarca, 4, Milano.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 9

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

La responsabilità

« Sire, ho comunicato l'ordine di Vostra Maestà ai suoi fedeli abitanti e alle genti d'arme; ho trovato solamente bravi soldati e buoni cittadini e neppure un assassino ».

E se egli ebbe ragione di rifiutare obbedienza, perchè viviamo noi sotto leggi che poi troviamo ragionate, quando ci possono imporre di mettere a morte chi rifiuterebbe questa stessa cieca obbedienza? Ammiriamo il libero arbitrio e lo uccidiamo; l'assurdo non può regnare così a lungo. Bisognerà pure regolare le circostanze in cui la decisione sia permessa all'uomo d'armi, e fino a qual punto sarà lasciata libera la intelligenza e con essa l'esercizio della Coscienza e della Giustizia. Bisognerà pure un giorno uscire da questo stato di cose.

Non mi nascondo che questa è una questione di estrema difficoltà e che interessa la base di qualunque disciplina. Lungi dal voler abbolire questa disciplina, credo che essa abbia bisogno di essere modificata da noi in molti punti, e che davanti al nemico, le leggi non possano essere che troppo draconiane. Quando l'esercito è rivolto verso lo straniero e cammina e agisce come un sol uomo, allora si capisce; ma quando è ritornato e non ha più davanti a sè che la madre patria, è ragionevole che almeno allora trovi leggi previdenti, che gli permettano di avere sentimenti filiali. E' da augurarsi che limiti infrangibili siano stabiliti una volta per sempre a questi ordini assoluti dati agli Eserciti dal Potere Sovrano, così spesso caduto in mani indegne, durante la nostra storia.

Bisogna impedire che sia ancora possibile a qualche avventuriero, arrivato alla Dittatura, di trasformare in assassini quattrocento mila uomini d'onore, con una legge di un giorno il suo regno. Spesso è vero, ho visto durante il servizio militare che, in grazia forse dell'incuria francese e alla facile bonomia del nostro carattere, come compenso e di pari passo a questa misera servitù militare, esisteva negli eserciti una specie di libertà di spirito, che addolciva l'umiliazione dell'obbedienza passiva; e, osservando negli uomini di guerra qualchecosa di sincero e di nobilmente libero, io pensava che ciò proveniva da un animo sereno e sollevato dal peso enorme della responsabilità. — Ero allora molto giovane, e sentivo che questo [illegible] sollevava la mia coscienza. Mi sembrò vedere in ciascun generale in capo una specie di Mosè, che doveva render conto a Dio solamente, dopo aver detto ai figli di Levi: «Andate e ritornate attraverso ai campi, ciascuno «uccida il suo fratello, il suo figlio, il suo «amico e quello che gli è più vicino» E vi furono 23 mila uomini uccisi, dice l'Esodo, cap. XXXII v. 27. Perchè io sapeva la Bibbia a memoria. Ed eravamo inseparabili con questo libro che mi ha seguito sempre anche nelle più lunghe marcie. Ecco quale fu la prima consolazione che mi dette. Pensai che sarebbe occorso che io fossi stato gran disgraziato perchè uno dei miei Mosè gallonati d'oro, mi avesse ordinato di ammazzare tutta la mia famiglia; e infatti ciò non avvenne come io avevo molto saggiamente pensato. Credevo ancora che anche regnasse sulla terra l'impraticabile pace dell'abate di Saint-Pierre, e anche quando egli stesso, l'abate, fosse incaricato di regolare questa libertà e questa uguaglianza sociale universale, gli bisognerebbe per questa opera qualche reggimento di Leviti a cui potesse dire di cingere la spada e dimostrare che la loro sottomissione attirerebbe la benedizione del Signore. Cercava anche di venire a patti con la mostruosa rassegnazione dell'obbedienza passiva considerandola quale sorgente derivata, e come poggiata sull'obbedienza, ma mi occorsero molti ragionamenti e molti paradossi per riuscire a farle prendere un posto nell'animo mio. Mi piaceva molto per gli altri ma non per me; la trovavo molto saggia sotto ai miei piedi, ma assurda sulla mia testa. Ho visto molti uomini che ragionavano così, ma non avevano però la scusa che avevo io; ero un Levita di 16 anni.

Non avevo allora steso lo sguardo su l'intera patria della nostra Francia, e su quell'altra patria che la circonda, l'Europa; e di là sulla patria dell'umanità, il globo che fortunatamente diviene ogni giorno più piccolo, stretto dalla civiltà. Non pensai come il cuore sarebbe più leggero nel petto dell'uomo d'armi se sentisse in sè due uomini, di cui uno obbedisse all'altro, se sapesse che dopo il suo grave servigio alla guerra egli avrebbe diritto ad una occupazione tutta benefica e non meno gloriosa nella pace; se sino a un certo punto egli avesse diritto d'elezione; se dopo essere stato lungamente muto sui campi potesse far sentire anche la sua voce nella città, se egli fosse esecutore nella guerra delle leggi da lui stesso sancite nel foro e se, per velare il sangue della spada potesse avere la toga. Non è impossibile che tutto ciò divenga realtà un giorno. Veramente noi siamo senza pietà col pretendere che un uomo sia così forte da rispondere da solo di una nazione armata che gli si dà a sua disposizione. E' una cosa dannosa agli stessi governi, perchè l'organizzazione attuale che [illegible] ad un dito solo tutta questa catena elettrica dell'obbedienza passiva, può dato il caso, produrre facilmente la caduta totale di uno Stato. Una rivoluzione, per metà formata e organizzata, non dovrebbe per altro che guadagnarsi un ministro della guerra per riuscire completamente. Tutto il resto verrebbe da sè, senza che nessun anello potesse sottrarsi alla forza partita dall'alto.

No, io me ne appello alla ribellione di coscienza di ciascun uomo che ha visto o fatto scorrere il sangue dei suoi cittadini, se non è troppo portare per una sola volta un peso così grave, come è quello quello di tanti omicidii; se non sarebbe troppo anche per tante teste, quanti ne hanno combattenti. Per essere responsabili delle leggi di sangue che esse eseguiscono, sarebbe giusto che la avessero [illegible] ben compresa. Ma le istituzioni migliori che ora qui si reclamano, saranno esse storie di poca durata, perchè, io, ripeto ancora, gli eserciti e la guerra avranno un'epoca determinata, perchè ad onta delle parole di un sofista che ho combattuto in altra occasione, non è affatto vero, che sia pure contro lo straniero, la guerra sia «divina»; non è affatto vero che «la terra sia avida di sangue. La guerra è maledetta da Dio e dagli uomini stessi che la combattono e che hanno di essa un segreto orrore e la terra non grida al cielo che per domandargli l'acqua fresca dei suoi fiumi e la rugiada pura delle sue nubi.

Non era certo nella mia prima giovinezza tutta data all'azione, ch'io avrei potuto domandarmi se non vi fossero dei paesi moderni dove l'uomo di guerra fosse lo stesso che l'uomo di pace, e non un uomo diviso dalla famiglia e reso così quasi nemico.

(Continua).

Per una congiunzione di Venezia con la terraferma

L'esito di un vecchio referendum

Il Consiglio Provinciale ha votato ieri un fondo per lo studio di una nuova congiunzione di Venezia con la Terraferma. Crediamo non sarà discaro ai nostri lettori conoscere, su l'argomento, l'avviso espresso fin dal 1903 da parecchie personalità di Venezia e di fuori, e pertanto andremo pubblicando alcune fra le più notevoli risposte pervenute nel 1903 alla Gazzetta, che aveva indetto un referendum sulla questione del ponte.

Dal Conte Piero Foscari

Fui sempre contrario ad una nuova congiunzione della terraferma a Venezia propriamente detta ,cioè al vero nucleo cittadino, e ormai non credo più possibile convertirmi dopo che le relazioni di uomini eminenti ai quali la Giunta affidò lo studio del problema non seppero dimostrarmi sopratutto la convenienza economica.

Pure accetterei senza entusiasmo, qua[l]... non richiedesse sacrifici finanziari [a]l nostro Comune, una passerella pedonale e tramviaria a complemento dello allargamento dell'attuale ponte ferroviario, quando la testata di esso si arrestasse a Santa Lucia e si congiungesse liberamente alle arterie cittadine il solo tratto pedonale della nuova via.

Invece la soluzione che da vari anni propugno per tale problema è un complemento del mio programma di sistemazione portuale cittadina. La Giudecca divenuta emporio commerciale ed industriale abbia quella indipendente congiunzione ferroviaria che per i Bottenighi si colleghi alla stazione di smistamento e al parco vagoni da costituirsi a Mestre, mentre l'attuale sistema portuale e ferroviario di S. Lucia opportunamente riunito alla Giudecca, dovrebbe limitarsi al servizio passeggieri ed alcune speciali qualità di merci. Questa nuova congiunzione ferroviaria sostituita al necessario ed urgente allargamento dell'attuale ponte sia fatta in modo da lasciar libero ogni altro mezzo di locomozione fra la terraferma e il cuore stesso della città presente e futura, di fronte alla piazza S. Marco.

In quanto allo sfollamento cittadino, se il ponte dovesse provocarlo com'io non credo, troverei in ciò una nuova ragione per combattere la rinnovata e per il momento inopportuna agitazione, perchè voglio una grande Venezia e non una grande Mestre o peggio ancora due piccole città limitrofe.

E' ormai dimostrato che un importante centro civico non può soddisfare a tutti i doveri e a tutti i bisogni dell'età moderna, se la sua popolazione non raggiunge almeno il quarto di milione e a questa meta Venezia deve tendere. La larga con[...] quindi insieme allo sfollamento anche l'incremento della popolazione urbana e tanto l'uno che l'altro devono intanto trovar sede più opportuna in quella zona fra S. Nicolò di Lido e Malamocco che i fenomeni geologici tendono purtroppo ad allargare sempre più. Rivolgiamo cioè, verso il mare la Venezia futura anzichè verso i campi e le paludi.

Dal Prof. Giovanni Bordiga

La costruzione di una zona di terraferma aderente a Venezia sarebbe una cosa barbara ma logica.

La costruzione di una linea che congiunge stabilmente uno o più punti della terraferma ad uno o più punti della città è cosa barbara ed illogica.

Io sono stato, sono, sarò ferocemente avverso all'una o all'altra delle due imprese che a me paiono pazzesche.

Dall' architetto Rupolo

Con o senza il nuovo ponte, quei tratti di laguna non potrà esser maggiormente deturpato.

Non è il ponte che mi preoccupa per sè stesso, ma la conseguenza che esso creerà a tutto danno di Venezia artistica.

Dall'on. Angelo Papadopoli

L'idea del secondo ponte sulla laguna è vecchia di molto. Ai suoi primordi fui tra i suoi propugnatori, ma allora nessuna altra grave questione era posta sul tappeto. Oggi le condizioni di fatto sono mutate. Il porto del Lido, lo sviluppo delle banchine della stazione marittima, e quindi per logica conseguenza il raddoppiamento dei binari sul ponte ferroviario per metterlo in condizioni di servire ai crescenti bisogni del commercio veneziano, sono i principali e più vitali problemi per la nostra città. Io non escludo l'utilità di accrescere i mezzi di comunicazione colla terraferma, ma subordino il fatto ad una giusta coordinazione di spese ed al principio che non si faccia pagare l'indebito a Venezia, perchè la terraferma ha più bisogno, che non la città di questo novello sbocco, mentre Venezia deve necessariamente guardare con occhio ardito al mare e sempre al mare.

Dal Prof. Aureliano Faifofer

Credo una stupidità l'avversare la costruzione del ponte per ragioni estetiche, artistiche.

Non credo che il ponte recherebbe danno apprezzabile al regime della laguna.

Qualunque strada al mondo presenta qualche utilità; ma, nel nostro caso, questa branche lontanamente corrisponderebbe al costo del ponte.

Venezia ha ben maggiori bisogni. — Quando non si potrà più dir questo, allora si farà il ponte.

In conclusione darei voto contrario unicamente perchè, PER ORA, quei quattrini si potrebbero spendere con molto maggior vantaggio della nostra città.

Da Alessandro Stella

Poichè l'ambiente morale ed intellettuale nostro è inquinato di scetticismo e volgarità, così da non ammettere che, nemmeno incidentalmente, si accampino le ragioni ed i diritti della bellezza per opporsi ad una nuova, insidiosa diminuzione del fascino estetico di Venezia: e perchè le ragioni d'ordine morale che contrastano alla costruzione del ponte si denunciano da sè, anche senza uno studio dei fasti e nefasti della speculazione che da parecchi anni imperversa e lucra, disonorandola ed affrettandola, sulla decadenza di Venezia parmi si debba affermare: che, lungi dal pensare a dispendiose, vane e dannose comunicazioni con la terraferma, tutti coloro che si sentono veramente veneziani nell'anima e nel sangue, dovrebbero imporre alle classi dirigenti — siano o no al potere — di facilitare i mezzi di comunicazione col mare, il solo che rendendoci liberi, forti e ricchi, può metterci in grado di fronteggiare l'insaziabile prepotenza dei nuovi barbari. Altrimenti questi finiranno col portarci via le colonne di San Marco, per erigere una stalla agli asini di Mammone.

Dal pittore Cesare Laurenti

Sì, sono pontista!

E come artista che sente tutta l'importanza del turbinoso movimento scientifico-industriale odierno me ne vanto.

Perchè sono un pittore dovrei essere contrario al ponte ?

Non sono mica un uomo morto io!

— Fate dunque il ponte, ma fatelo bello!

Altrimenti avremo torto voi, io e tutti quelli che la pensano come noi.

E pensate che siamo anche fortunati poichè l'impianto del Cellina sulla Laguna è là per insegnare a non sbagliare!

Dall'on. Eugenio Valli

Io non son favorevole al ponte. Costruito, non ci sarà più modo di fermarsi e un po' per volta sia pure col tempo indefinito, Venezia arriverebbe a perdere il suo carattere unico al mondo.

Ritengo che le moltissed autorevoli parole di questi giorni, riusciranno in ragione inversa delle opere e che l'agitazione, lentamente, evaporerà nel nulla. Venezia può raggiungere qualunque meta gloriosa, senza subire nessuna profa[nazione].

Da l' "Italia„ (P. Levi)

Le vere vie di Venezia sono le vie del mare. Soltanto una deviazione spirituale può vedere la salute in ciò che sarebbe oggi una illusione pericolosa, domani la rovina inevitabile.

Dall' ing. Giuseppe sen. Mialo

Prescindendo dalla questione igienica, sulla quale i competenti sono divisi, e dalla idraulica, che potrebbe risolversi a suon di quattrini, io ritengo la costruzione di un ponte, per veicoli e pedoni, che congiunga Venezia ala terraferma, il più funesto passo per attentare all' originalità della città.

Io ritengo la costruzione del ponte un [...] inutile pel commercio, perchè contrario al razionale concetto moderno (che è poi un ritorno all'antico), di approfittare delle vie d'acqua come le più vantaggiose per unire i centri di consumo coi luoghi di produzione.

Aumentiamo e rendiamo più rapide le nostre comunicazioni acquee colla terraferma valendoci di tutti i mezzi che la scienza ha posto a nostra disposizione, ma non gettiamo, per carità, denari in lavori di lusso che davvero non ne abbiamo di civanzo.

Il sequestro d'un canotto austriaco nel Lago di Garda

[illegible], [...]

Qualche giornale ha pubblicato come notizia pervenutagli da Limone, sul Lago di Garda, che una torpediniera della Guardia di Finanza italiana, in servizio sul lago, aveva rimorchiato allo scalo di Limone il canotto automobile *Lido*. Si emetteva anche in tale notizia l'opinione che si fosse trattato di un caso di forza maggiore per il quale il canotto avesse passato le acque territoriali di pertinenza della nostra carissima alleata. Ora, in proposito, alla *Provincia di Brescia*, sono pervenuti i seguenti particolari, che vi posso in precedenza trasmettere e che, mentre mettono in giusta luce la gravità del fatto, dànno notizia della soluzione dell'incidente.

Da diversi giorni si osservava che un motoscafo arrivava da Riva di Trento alla linea di confine di Limone e quindi ritornava indietro, dopo alcune manovre di perlustrazione condotte in modo da destare qualche sospetto. Le torpediniere italiane incaricate anche del rispetto della nostra neutralità avevano tentato di dargli la caccia, ma inutilmente. Finalmente mercoledì scorso, durante lo scatenarsi di una forte burrasca, una delle torpediniere riuscì ad aggirare la barca e ad abbordarla conducendola a Sirmione. Il motore non funzionava più, almeno così si giustificò il capo barca, i. r. guardia di finanza Ferrari, aggiungendo che il guasto era avvenuto in alto lago, e non avendo l'e[...] era stato lasciato alla deriva, metendo[lo] er astato lasciato alla deriva, mettendolo alla mercè della divina provvidenza.

Il canotto era montato, oltre che dal suddetto Ferrari, anche da un ufficiale subalterno e da quattro soldati armati di tutto punto. A Limone l'equipaggio venne preso in consegna dai reali carabinieri, mentre il motoscafo veniva posto sotto la custodia delle guardie di finanza. Della cosa vennero subito informate le autorità competenti che inviarono sul posto il capitano dei carabinieri di Brescia e funzionari superiori. Quale sia il risultato dell'inchiesta non si sa, fatto si è che col piroscafo della corsa diretta per Riva di Trento, tutto l'equipaggio catturato venne rimandato completamente libero.

I soldati austriaci rilasciati

Verona, 28

I sei soldati austriaci, cui toccò la avventura di vedersi in balìa delle onde, con un canotto sul lago in burrasca, e che finirono poi nella caserma dei carabinieri di Limone, dopo le opportune pratiche tra autorità, ieri sera sono stati rilasciati. Cosicchè, col piroscafo di Desenzano, son tornati a Riva.

"La pro cultura„ di Trento

(D.) — Malgrado la guerra che imperversa ed i conseguenti rigori, di cui danno prova i larghi spazi bianchi nei giornali italiani dell'Austria, potè veder la luce senza censure il fascicolo quarto della Rivista *Pro cultura* di Trento.

Interessante dal lato artistico è una memoria del Postinger sugli *affreschi di Gaetano Cresseri* nella chiesa di Avio accompagnata dalla riproduzione fotografica di due dei dipinti dell'artista bresciano. Uno di questi è *la discesa dello Spirito Santo*, ove è mirabile la varia espressione dei volti. Ci permettiamo però di osservare che l'apostolo prostrato in vicinanza della Madonna non può essere San Paolo, come è detto nella memoria, perchè al momento della discesa dello Spirito Santo, egli non era apostolo, ma era Saulo, il terribile persecutore della nascente Chiesa. Quale apostolo sia non è facile determinare, perchè e due soli, Pietro e Giovanni, tutti i pittori si sono accordati a dare una determinata fisonomia, pegli altri ogni artista fa a suo modo, tanto che essi sono riconoscibili solo ai segni particolari che li accompagnano (l'angelo per San Matteo, la lancia per San Tomaso, il coltello per San Bartolomeo ecc.), segni che abitualmente non si mettono quando si rappresenta l'avvenimento in questione. I pittori si permettono spesso l'anacronismo, ma in questo caso esso sarebbe troppo grosso perchè gli apostoli sono nominati uno per uno nel capo primo degli *Atti*. E' invece scusabile e comprensibile l'anacronismo dell' altro affresco rappresentante l'*Annunciazione*, in cui la Vergine riceve il saluto dell' arcangelo in piena campagna ove s'affollano quelle piante grasse che si chiamano opunzie o nopali, e sono di origine americana. Presentemente esse abbondano nella Palestina, ove furono importate tanto da crederle indigene ed a confermare quest' errore concorre il nome volgare di fichi d'India.

Il dott. Pedrotti pubblica una relazione sul dipartimento dell' Alto Adige fatta dal generale di brigata del Regno Italico Andrea Milossevitz, nativo dalmata e creato da Napoleone barone dell'Impero. Il Milossevitz nota che gli abitanti, ad onta dell'antiche affezioni all'Austria, si mostravano attaccati ad un governo giusto, illuminato e paterno, quantunque nuovo, ma mette in guardia il governo contro l'attitudine imponente e silenziosa dell'Austria, bramosa di riacquistare il perduto e che conta molti aderenti sempre pronti a secondarla. Perciò consiglia si tengano nel dipartimento due battaglioni attivi, disponibili ad ogni inopinata urgenza, perchè un popolo montano semplice e credulo *è pronto a baloccarsi dalle più dolci chimere ad ogni apparenza di novità, che gli prometta il ritorno all'antico ordine di cose*. Ed in prova cita il caso di tre anni prima, cioè la rivolta capitanata da Andrea Hofer, che egli chiama un *oscurissimo cabarettiere* e nota come alcuni *insensati giovinastri* del distretto di Merano portavano sul cappello l'immagine di quel *ridicolissimo capo* per eccitare i cittadini all'inobbedienza della legge di coscrizione.

Il Milossevitz ebbe il dolore di veder la caduta del regno italico e il ritorno del dipartimento al Tirolo e di poco sopravvisse, perchè morì il 13 maggio 1814.

[...] nel dialetto di Val di Non, raccolte dal Bertagnolli. Sono due sonetti ed una canzone del dott. Giuseppe Giuliani (1778-1860).

Continua pure l'archivio di [...] (*folk-lore*), con leggende, proverbi, ecc. raccolti dal P. Ilario Rossi, e costumi di Val Fassa, descritti dal sig. Deluca.

Abbondante il notiziario e diligente la bibliografia riguardante non solo le riviste trentine, ma anche quelle atesine e tirolesi al di là del Brennero.

Auguriamo di cuore alla simpatica Rivista un felice anno 1915.

La 'Divina Commedia„ sequestrata a Trieste

Trieste, 28

L'antivigilia di Natale nella Libreria Trani comparve un agente di polizia a dichiarare sequestrata l'edizione Sansoni della «Divina Commedia» con i commenti del Passerini, perchè — disse — i signori superiori hanno trovato nei commenti «interpretazioni irredentistiche». Tutte le copie del Dante sansoniano furono sequestrate. Il fatto destò infiniti commenti per il contenuto rivelatore ch'esso ha, dello stato d'animo dei funzionari della Procura imperiale della polizia.

Ancora "Strenne„

Edizioni Laterza

E strenne magnifiche. Non proprio quei libri d'occasione natalizia, per il loro argomento; ma libri di grande utilità ed eleganti: splendidi regali per ogni persona desiderosa di diletto intellettuale e d'istruzione.

I nostri lettori ricorderanno l'ottimo e meritatissimo successo ottenuto dai *Libri d'oro* editi dall' editore Laterza di Bari, con una eleganza di tipi e di formato e di composizione così sobria e squisita che nessun altro editore conosce oggi in Italia.

Sono libri di profonda moderna e sana educazione individuale famiRare e sociale. Ottimi libri, intesi ad ottimo scopo.

Un nome di scrittore — di scienziato e di poeta — italiano — quello di Antonino Anile — dovrebbe bastare a raccomandare ai lettori italiani questa collezione del Laterza.

Ecco i quattro *Libri d'oro* che vivamente raccomandiamo ai nostri lettori:

I. Lhotzky H. - *L' anima del fanciullo*, — II. *Il libro del matrimonio*; — III. Hippius - *Il medico dei fanciulli come educatore*; — IV. Anile A. - *La salute del pensiero*; — V. Dubois P. - *L'educazione di sè stesso*.

I volumi (che costano tre lire ciascuno) vengono spediti dall'editore con speciale elegantissimo astuccio.

Stesi fa, il Laterza, ha ristampato un celebre volume di E. Schuré, che al suo primo apparire in Italia suscitò grande interessamento e vive discussioni: *I Grandi Iniziati*. Oggi lo stesso editore in una simile splendida edizione stampa dello Schuré *I santuari d' Oriente*. Magnifiche *strenne; piacevoli e interessanti come sono, ed eleganti nella loro bella edizione*.

Altri libri di vivo interesse editi dal Laterza in quest' ultimo tempo nella sua Biblioteca di Cultura Moderna: *W. E. Gladstone nelle sue relazioni con l'Italia*, di B. Zumbini; *La scuola napolitana di pittura* nel secolo XIX; *La mente di Giovanni Bovio* di Armando Carlini. Ma su questi ultimi volumi, torneremo pros[simamente].

Contrabbando sventato

Due arresti per tentata corruzione di funzionari delle Gabelle

Roma, 28

Ieri sono stati tratti in arresto dalle autorità di P. S. tali Gino Castrignano ufficiale di dogana in aspettativa ed il comm. Fiore medico chirurgo per tentata corruzione di funzionari delle Gabelle per ottenere permessi di esportazione di cereali per alcune nazioni belligeranti. Il Castrignano fu arrestato mentre consegnava al cav. Angelucci delegato di P. S. e finto impiegato al Ministero delle Finanze L. 150 mila in cambio di un permesso di esportazione.

Il direttore delle Gabelle comm. Lucciolli in una intervista, dopo avere accennato alle misure precauzionali prese, per ciò che riguarda i permessi di esportazione, ha narrato come si svolsero le cose nei riguardi del Castrignani.

Il comm. Lucciolli fu avvertito dal suo segretario che il Castrignani gli aveva offerto 150 mila lire se gli avesse ottenuto il permesso di esportazione di 150 mila quintali di riso.

Egli avvertì il sottosegretario di Stato on. Baslini, il quale prese gli accordi col ministro.

Ritenni necessario di andare fino in fondo della cosa, agendo con prudenza, ma con la massima energia.

Fu così concretato un piano anche d'accordo col direttore generale della P. S. comm. Vigliani, facendo sostituire il suo segretario col delegato Angelucci. Il Castrignani intanto presentò regolare domanda per l'esportazione di 150 mila quintali di riso e ingenti quantità di legumi.

Il Castrignani si insospettì all'arrivo del nuovo impiegato ed evitò di presentarsi al segretario del comm. Lucciolli negli uffici e lo abbordava invece alla uscita dal ministero.

Il segretario del comm. Lucciolli fece vedere al Castrignani un permesso già firmato col quale la sua domanda per la esportazione di riso era accolta. Questo avvenne sabato sera. Il Castrignani, pur essendo lieto della comunicazione, lasciò l'impiegato senza neppure dargli appuntamento.

Ieri mattina alle 10.30 fu annunziata all'ufficio del segretario la visita del Castrignani. Questi mostrò 4000 lire in contanti e uno chèque per lire 146.000 in totale lire 150.000, cioè, la somma offerta in ragione di lire una per quintale di riso. Il segretario del Lucciolli finse d'andare nel gabinetto attiguo per prendere il documento, ma effettivamente per avvertire che la consegna del denaro era stata fatta. I delegati Angelucci e d'Alena seguirono l'impiegato e arrestarono il Castrignani.

L'«Idea Nazionale» dice che in casa del Castrignani è stata sequestrata la ingente somma di lire 300 000 inviatagli da case commerciali tedesche e austriache per commutarle in generi di prima necessità. Il Fiore e il Castrignani, interrogati dal procuratore del Re, sembra abbiano fatte gravi rivelazioni circa ditte straniere con le quali avevano rapporti.

Il ricevimento diplomatico in Vaticano

Roma, 28

Stamane il Papa ha ricevuto per la presentazione degli auguri l'ambasciatore di Austria-Ungheria, il ministro di Prussia, il ministro di Baviera, il ministro del Brasile, l'incaricato di affari del Perù e quello della Repubblica Domenicana.

Il ricevimento ha avuto luogo nella sala del trono, ove il Papa si è recato accompagnato dalla sua nobile anticamera. L'ambasciatore di Austria-Ungheria ha fatto gli auguri a nome di tutti i presenti ed il Papa ha risposto.

Il Ministro dell'Argentina presso la S. S.

[...]

E' giunto a Roma il nuovo ministro della Repubblica Argentina presso la S. S. signor Garcia Mansilla colla signora. Alloggia al Grand Hotel. Stamane il ministro, accompagnato dall'incaricato d'affari marchese Parravicini, si è recato a far visita al cardinale segretario di Stato Gasparri, al quale chiese l'udienza per il Papa per la presentazione delle credenziali.

L'Ostiglia-Treviso e la metamorfosi politica

Vicenza, 28

Finalmente la *Provincia* ha un linguaggio più urbano! Allora è anche possibile discutere. Lasciamo stare l'insinuazioncella sul mio *alibi* anti-austriaco, perchè non ne ho proprio bisogno, sia perchè non ho mai confuso il cattolicismo, di cui mi onoro, con l' i. r. e magari apostolica croateria, e sia perchè sono convinto che se domani la patria ne avesse bisogno, i cattolici sono i primi a compiere il loro dovere, come il sentimento religioso sarebbe la maggior forza morale della nazione, come lo dimostra l'esempio eloquente della Francia. Tutto questo non c'entra affatto sulla Ostiglia-Treviso di cui si discute. A proposito di essa la *Provincia* continua a girare il largo, non osa smentire quanto io ho detto, ma cerca di portarci fuori di binario. Essa dice che io non voglio distinguere fra interesse cittadino e interesse provinciale; ciò che invece ho fatto subito. Colla sola diversità dalla *Provincia*, che io non ho confuso l'interesse di sette od otto Comuni della Provincia, con quello degli altri 119 o 120 della Provincia stessa. E poi dice che «il progetto odierno, se non è quello che Vicenza città poteva desiderare, non le è poi del tutto pregiudizievole».

Ebbene è proprio questo che contrasta con tutto quello che la *Provincia* ha fin qui scritto.

La *Provincia di Vicenza* del 23 settembre 1910 — ne scelgo un numero per tutta l'annata — polemizzava con l'*Adige*, il quale «tornando sulla Ostiglia-Treviso lamenta la dimostrazione fatta da questo giornale intorno alla inopportunità di un tracciato per Cologna», e continua:

«Piuttosto che vantare l'opportunità del tracciato per Montagnana abbiamo dimostrato la incongruenza del tracciato per Cologna, sia ai riguardi della vantata brevità, che non sussiste nè può sussistere perchè sulla linea di Cologna i rettifili sono impediti dai colli, sia perchè richiede la costruzione di circa 14 chilometri che già esistono da Legnago a Montagnana, sia per la nullità del movimento di merci e di passeggeri conferito da Cologna, come ha dimostrato il movimento negativo del tram Cologna-Lonigo».

E più avanti, la stessa *Provincia* se la prendeva anche col generale Bucchia, già Sindaco di Vicenza, opponendogli nientemeno che l'autorità di Napoleone, il quale, scriveva, «nelle sue memorie sulla campagna d' Italia, dopo Arcole indicava quale centro di difesa un sistema fortificatorio dai Berici agli Euganei».

E soggiungeva ancora, rivolgendosi al compianto generale Bucchia:

«E' desiderabile che nei suoi ricordi di Sindaco di Vicenza ricerchi la ragione di utilità alla città che gli ha reso omaggio senza deviarle anche il residuo movimento».

E terminava «confidando nell'opera esplicativa delle autorità locali e dei rappresentanti politici vicentini», i quali dimostreranno che «la salvezza d'Italia non si trova nella via di Cologna».

Era contro la deviazione di Cologna che convergevano tutte le proteste della città e della Provincia di Vicenza, specialmente nel famoso comizio del 16 ottobre 1910. E il Sindaco Dalle Mole, nella seduta del 22 ottobre 1910, dando conto al Consiglio comunale del «viaggio intrapreso assieme all'assessoro Tretti a Roma», assicurava che «a Vicenza premeva più di tutto che non andasse effettuata la direttissima o sussidiaria Sambonifacio-Padova», la quale appunto è resa più facile dalla punta verso Cologna della Ostiglia-Treviso.

E' ben giusto adunque che si ricerchino le ragioni per le quali ora la *Provincia di Vicenza* sostiene invece gli interessi di Cologna, invece che della Provincia da cui s'intitola e della città in cui si pubblica. Queste ragioni sono semplici e si riducono anzi ad una sola: quella di misurare sul regolo della politica una questione puramente tecnica ed economica. Adesso non c'è più il governo «popolare» al Comune e gli interessi della città possono essere preferiti all'odio di parte. Adesso il comm. Tretti finalmente è riuscito ad essere qualche cosa anche a Camisano — sia pure un semplice consigliere di minoranza — e bisogna obbedire al comm. Tretti.

Il quale nientemeno, annuncia una querela contro di me, contro la *Gazzetta* e contro il Direttore e il gerente del *Giornale di Vicenza* per il mio articolo del 23 dicembre. Querela per diffamazione e per ingiurie. Io proprio non so trovare dove siano la diffamazione e la ingiuria.

Ma tutte queste sono frottole. La serietà del dibattito sta tutta sul problema della linea costruenda. Ora io domando alla *Provincia* due cose: Se la linea avesse mantenuto il vecchio tracciato per Montagnana, la Provincia di Verona avrebbe concorso con lo stesso slancio con cui concorre ora per il tracciato di Cologna? No, di certo, anzi essa avrebbe negato qualsiasi sussidio. Se adunque la Provincia di Verona paga perchè la linea è stata deviata per suo interesse, sarebbe veramente enorme che la Provincia di Vicenza dovesse pagare a sua volta per fare l'interesse di Verona.

E ancora: Non è forse vero che Padova ha già pronto il progetto della ferrovia Padova-Riviera Berica? Eppure essa che così si insinuerà con la Ostiglia-Treviso nel cuore della parte meridionale della Provincia nostra, la Provincia di Padova, dico, nega anch'essa il suo sussidio.

Sola la Provincia di Vicenza dovrebbe essere quella che paga per fare l'interesse altrui. Per fortuna che quella che sostiene questa tesi così.... disinteressata è la *Provincia di Vicenza*, sì, ma quella di carta!

LA DONNA

E' ormai la più autorevole e una fra le più antiche e accreditate pubblicazioni italiane ed estere dedicate al mondo femminile. — In dieci anni attorno a questa Rivista si sono riunite tutte le migliori energie muliebri italiane non solamente del campo letterario ma di quello artistico, benefico, mondano ecc. Lo speciale indirizzo di questa Rivista che fonde mirabilmente nelle sue pagine tutto quanto può avere utilità e pregio per la vita femminile, per la casa e l'eleganza e la moda muliebre con ogni nuovo atteggiamento di vita sociale, di tendenze artistiche di elevazione femminile, ha assicurato a DONNA una schiera larghissima di lettrici ed abbonate.

La DONNA esce quindicinalmente il cinque e il venti di ogni mese in un elegantissimo fascicolo stampato in carta di lusso genialmente illustrato, comprendente profili di scrittrici e di artiste, novelle e versi firmati dai migliori valori italiani, articoli varietà, nonchè una rubrica quindicinale di figurini di mode e di consigli di eleganza e di toilette; oltre una rubrica di cucina, di igiene, di vita mondana, di avvenimenti sportivi ecc.

Quattro volte all'anno DONNA si pubblica in un fascicolo di gran lusso dedicato agli avvenimenti della stagione e cioè a Pasqua per le mode di Primavera, in luglio e monti e spiagge, in ottobre alle mode di Autunno e in Dicembre al Natale. Questi fascicoli di gran lusso che sono messi in vendita a L. 1 e L. 1.50 costituiscono un premio per le abbonate giacchè sono mandati gratuitamente.

L'abbonamento a DONNA costa lire dodici all'anno ma per i nostri abbonati viene ridotto a lire dieci.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

29 Martedì S. Tomaso Cantuar.
30 Mercoledì S. Eugenio.

Un memoriale di disoccupati delle industrie artistiche

Si è costituito un Comitato misto di indoratori, intagliatori, ebanisti e mosaicisti, che ha diretto al R. Prefetto, al Sindaco e al Comitato pro-disoccupati il memoriale:

Stato e disoccupazione delle categorie Intagliatori, Ebanisti, Indoratori, Mosaicisti e lavori interessanti le classe per mitigare il disagio verificatosi in conseguenza della guerra

Intagliatori: su oltre 200 artisti, quasi tutti disoccupati, più buon numero di rimpatriati pure disoccupati.

Indoratori: più di 50 artisti quasi tutti disoccupati.

Ebanisti: su oltre 400 per metà disoccupati.

Mosaicisti: una settantina d'artisti oltre la metà disoccupati, più i rimpatriati; quest'ultima categoria riconosciuta la urgenza portò la propria solidarietà nella causa di quanto alle questioni generali, restando pei lavori in una benevola attesa per le pratiche e gli affidamenti avuti a mezzo della Cooperativa Musaicisti di Venezia.

Lavori in parte di possibile immediata attuazione, in parte che potrebbero essere autorizzati in breve, tutti però urgenti, nell'interesse della conservazione del patrimonio artistico italiano.

Per gli Intagliatori ed Ebanisti.

Palazzo Ducale — Soffitto nella Sala del Maggior Consiglio in condizioni disastrosissime: restauro. — Soffitto della Sala dello Scrutinio deteriorato restauro. — Soffitto e pareti nella Sala del Senato.

Chiesa di S. Giobbe — Restauro del coro.

Varie altre Chiese - in città. — Restauri proposti dalle fabbricerie ed accolti dal Governo che stanziò i fondi, e tuttora però non autorizzandoli.

Per gli Indoratori:

Palazzo Ducale — Soffitto sala Maggior Consiglio - ridorature - riparazioni varie al soffitto della Sala delle quattro porte (Doge Priuli). — Soffitto della Sala del Senato; — Soffitto della Sala dello Scrutinio.

Palazzo Reale — Riparazioni ai mobili in genere nelle sale: Sala da pranzo - Sala Besarel - Sala da Ballo - Sala Tosa - Sala Calorin. — Restauri generali nelle dorature delle pareti. — Ridoratura lance e fregi della cancellata in ferro rinchiudente il giardino; — Ridoratura del globo in bronzo sulla torretta della S. Dogana della Salute.

Per tutte le categorie:

I disoccupati potrebbero essere utilizzati in qualunque genere di lavoro, affine o meno, negli opifici o lavori governativi, provinciali e comunali.

Potrebbe essere assecondato il progetto ventilato dal giornale *La Difesa*, dei mercati pei prodotti artistici, che allora con più facilità ad iniziative di privati od istituti, potrebbe venire somministrato il materiale per le varie produzioni e questo interessato dall'opera dello Spettabile Comitato Pro-Disoccupati far approntare gli articoli nel mercato e alimentarne la vendita se l'esito è soddisfacente, continuare eliminando l'ottima, ma pur sempre umiliante, carità cittadina.

Quanto abbisogna alla nostre categorie è il lavoro e l'assistenza per produrlo perciò fidiamo d'essere compresi ed appoggiati da chi può.

Le eccezionali condizioni ed i sacrifici finora sostenuti garantiscono dell'assoluta urgenza di un rimedio.

Pel Comitato Misto Int. Ind. Eb. Mus.
BRUSTOLON ARTURO
Segretario

L'idea di elencare i lavori che potrebbero servire a fronteggiare la disoccupazione ci sembra pratica, quantunque tutti intendano che non basta aver l'elenco dei lavori perchè diventi esecutivo. Così l'idea della istituzione di un mercato artistico, degna di considerazione in tempi normali, ci sembra di scarsa efficacia oggi, quando manca la base prima di ogni mercato, cioè la clientela. Siamo certi tuttavia che le autorità e il Comitato non mancheranno di esaminare quale partito si possa trarre dalle proposte di questi artefici.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

Totale liste precedente	L.	93.283.00
Cav. Francesco Perillo (V off.)	»	7.—
A mezzo Banco S. Marco avvocato P. C. (II off.)	»	100.—
Ammiraglio Agnelli	»	50.—
A mezzo giornale il «Gazzettino» alcuni giocatori di pattinaggio delle Sale Capon a S. Margherita	»	2.—
Dottoressa Elena Fambri per 2 giornate di stipendio dei mesi di novembre e di dicembre	»	2.—
Margherita Deleuse (IV off.)	»	3.—
Cav. Gualtiero Fries (II offerta)	»	50.—
Cav. D.r Giuseppe Ben Coen (II offerta)	»	50.—
Comm. Ferdinando Gialina	»	10.—
Federico Eden	»	100.—
Dottor Carlo Candiani	»	20.—
Comm. Carlo dei Conti Bullo	»	5.—
Cav. Augusto Genovese	»	30.—
Cav. Antonino Burgarella	»	30.—
Everardo Gasparetto	»	5.—
	L.	93.709.00

L'offerta di lire 30.— fatta l'altro ieri dal signor Alberto Schiavon, era invece del signor Alberto Schiavi.

Il nuovo Procuratore Generale Comm. Dionisio Vitelli

Ieri mattina alle ore 11 e mezza nella sala di udienza della nostra Corte di Appello prese possesso delle funzioni di Procuratore generale il comm. Dionisio Vitelli proveniente dalla Procura Generale di Parma.

Fungeva da primo presidente il comm. Fusinato Angelo presidente di sezione, ed erano presenti: il comm. Ghidoli avvocato generale, i consiglieri Maltiani, Magno e Castellani col seguito di altri Consiglieri delle altre Sezioni e sostituti procuratori generali.

Erano inoltre pure presenti alla cerimonia gli avvocati conte Paganuzzi per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, on. Pietriboni e avv. Serena pel Consiglio dell'Ordine dei Procuratori, e molti altri.

Dopo che il cancelliere cav. Anacleto Cortelazzo, ebbe letto il tramutamento, il commendator Ghidoli, con poche ed elevatissime parole illustrò la persona del nuovo Procuratore Generale augurando a lui le più alte vette della magistratura, come meritata meta di una attività e di un ingegno esemplare.

Gli avvocati Paganuzzi, on. Pietriboni e Serena, il Presidente Fusinato si associarono alle belle parole del Comm. Ghidoli.

A tutti rispose efficacemente il comm. Vitelli, ringraziando.

Pei nostri soldati

Tra le cittadine del Veneto ove non è giunto inascoltato l'invito delle donne Veneziane per un dono di indumenti di lana ai soldati che svernano nei paesi alpini di confine, merita di essere additato a pubblico encomio ed a viva riconoscenza l'industre e gentile Valdobbiadene, da cui in questi giorni pervenne al Comitato l'invio di 640 capi.

Ciò che merita di essere particolarmente notato si è che alla simpatica iniziativa hanno largamente partecipato le umili lavoratrici delle filande altrettanto che le signore e le signorine delle principali famiglie.

I singoli doni erano accompagnati da parole di saluto e di augurio, che riesciranno assai gradite dai nostri bravi soldati.

Questi 640 capi unitamente ai 166 ieri inviati dalle alunne della nostra Scuola «Corner Piscopia» sono di già stati spediti a cura del Comitato Veneziano all'Autorità Militare che si dà cura di raccoglierli e di distribuirli tra i soldati cui meglio possono giovare.

Presso la Sartoria De Bos a S. Moisè continua ad essere in vendita la lana grigia, adatta a simili lavori, al prezzo di L. 5.50 il Kg. - ed ivi pure le signore volonterose trovano i modelli degli oggetti più graditi.

Il Comitato non ha prefisso alcun termine alla consegna degli indumenti, dei quali per qualche tempo ancora sarà grande il bisogno. Tuttavia le signore e le signorine che ne avessero in pronto faranno opera gradita mandandole al più presto a Casa Vianello Mahuta a S. Benedetto.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria si riunirà domani alle ore 14, per trattare il seguente ordine del giorno:

Approvazione del verbale della precedente seduta — Regolamento per la formazione del ruolo dei curatori nei fallimenti — Modificazioni al Regolamento per la tassa sul commercio temporaneo e girovago — Parere intorno all'orario di apertura e chiusura degli esercizi pubblici di vendita bevande alcooliche — Constatazione di consuetudini in merito alle mediazioni in materia civile — Designazione di un rappresentante delle Camere di Commercio nel Consiglio Superiore del Lavoro. — Comunicazioni della Presidenza.

Le tabelle indicanti divieti d. caccia

La R. Prefettura ci informa che il Ministero delle Finanze, per ovviare alle difficoltà di attuazione delle norme già date per l'applicazione del bollo sulle tabelle indicanti divieto di caccia, ha dato disposizione alle Intendenze di Finanza di non dar corso alle contravvenzioni per mancata apposizione del bollo, riservandosi di disciplinare definitivamente la materia nel disegno di legge per i provvedimenti tributari.

Il prezzo del Carbone

La R. Prefettura ci comunica il prezzo dei carboni dal 28 Dicembre al 3 gennaio:

Mammellle lire 61.50 (Mestre) — Litantrace grosso lire 59 (Venezia) — Newpellton lire 55 (Venezia) — Coak metallurgico lire 70 Venezia.

La seduta di ieri al Consiglio Provinciale

Si è riunito ieri il Consiglio Provinciale. — Presiedeva il Presidente co. F. Grimani, ed erano presenti i consiglieri:

Allegri Antonio, Arnould, Ballarin, Barbon, Bon, Bernardin Bullo Gandiani, Cazorzi, Chiggiato, Dal Moro, Diena Donatelli, Errera Favaretto, Ferrabeschi, Galeno, Gallimberti, Gastaldis, Genovese, Grimani, Jesurum, Longobardi, Manzotto Mioni, Muschietti, Pancino, Pasienti, Polli Rodolfo, Sambo, Trentin.

Assenti giustificati, i consiglieri Florian, Callegari, Poli Angelo, Mainardi e Valeggia.

Alla seduta assisteva il R. Prefetto conte Di Rovasenda, che dichiarò aperta in nome del Re la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale.

Il lieto evento a Corte

Appena aperta la seduta, il PRESIDENTE ricorda il fausto evento che ha testè allietato la nostra Augusta Casa Regnante, della nascita di una Principessa.

«S. M. la Regina — dice il Co. Grimani — l'Augusta Donna che ha tutta la nostra devozione, che noi conosciamo attraverso la pietà infinita che Ella rivolge verso gli infimi, che noi ricordiamo con gratitudine ed ammirazione per l'opera personalmente prestata allora che il terremoto infieriva nella Calabria e nella Sicilia, ha felicemente dato ancora una figlia alla Casa di Savoia. Al lieto e fausto evento noi partecipiamo sinceramente, con fervidi auguri e con vive congratulazioni, interprete di esse io le rivolgo agli amati ed augusti nostri Sovrani.

(*Applausi vivissimi dell'intero Consiglio. La minoranza sola si astiene*).

L'onorificenza a Giovanni Chiggiato

Non appena cessano gli applausi, il PRESIDENTE così continua:

L'egregio ed ottimo Presidente della Deputazione Provinciale, che ha anche la fortuna di essere un giovane Presidente, fu insignito testè della onorificenza di commendatore della Corona d'Italia (*applausi*) e ciò di motu proprio di S. M. il Re. Questa onorificenza appaga certamente noi tutti che amiamo e stimiamo l'egregio presidente della Deputazione, ed appaga forse più noi che la sua modestia, che sa trovare nella coscienza dell'alto dovere compiuto una giustificata e meritata soddisfazione. Vadano a lui le nostre vive congratulazioni. (*Applausi generali*).

ANCILOTTO, si associa di cuore, a nome della Deputazione Provinciale, alle belle parole del Presidente. Aggiunge le più sincere congratulazioni da parte di tutti i deputati che più e meglio di altri possono apprezzare le eminenti virtù del loro Presidente. (*Nuovi applausi*).

CHIGGIATO, sente il bisogno di ringraziare l'illustre Presidente, il Consiglio e la Deputazione della cortese manifestazione, che è — egli dice — superiore ai meriti. Promette ch'egli darà tutta l'opera sua, sempre e a maggior vantaggio degli interessi della Provincia. (*Applausi*)

La nomina del Vice Presidente

PRESIDENTE — Comunica che, malgrado le reiterate pratiche, il Comm. Sorger, insiste nel non voler soprassedere alle date dimissioni da vice Presidente del Consiglio. Dopo l'ultima riconferma, il Comm. Sorger in una lettera di vivo ringraziamento, si dimostrò un'altra volta irremovibile nella decisione presa, ed è perciò con dispiacere — dice il Presidente — che io devo definitivamente prender atto del l'ultima risposta del nostro Egregio collega. — Invito perciò i consiglieri a procedere a una nuova nomina.

Si procede alla votazione che dà i seguenti risultati

Votanti 33: Picchini comm. Luigi voti 21. Errera comm. Paolo voti 8: schede bianche 4. Proclamato eletto il comm. Luigi Picchini.

L'interpellanza del Cons. Allegri sulla congiunzione colla terraferma

ALLEGRI, svolge la propria interpellanza alla Deputazione provinciale, per sapere se la Deputazione stessa intenda e quando, di convocare le Rappresentanze degli Enti interessati e degli Uffici competenti, per determinare i criteri informatori e di massima da fissarsi per la risoluzione del problema relativo alla congiunzione di Venezia con la terraferma.

Dice che la sua interpellanza vuole avere un carattere eminentemente informativo, solo perchè l'on. Presidente della Deputazione voglia esporre i di lui criteri in ordine a detta interpellanza, indipendentemente da caratteri risolutivi.

CHIGGIATO, si riporta a quanto ebbe a dichiarare in proposito nella passata seduta, dice che la Deputazione ha stanziato nel bilancio 3000 lire per i primi studi del congiungimento di Venezia colla terra ferma.

Non è una gran somma ma in caso, ove occorra, lo stanziamento potrà essere aumentato. Del resto bisogna anche osservare che la Giunta Comunale, ha per proprio conto avviato studi in argomento. La Deputazione si è rivolta alla Giunta, e questa ha messo a disposizione della Deputazione stessa tutto il materiale raccolto, del che io ringrazio vivamente la Amministrazione comunale. V'è poi anche questo di nuovo: che dal giorno della passata [illegible] oggi se ne è parlato in Consiglio Comunale, non però a fondo: ma appunto per trattarne a fondo precisamente, è stata presentata una mozione firmata da parecchi consiglieri con a capo il comm. Saccardo.

Ho sott'occhio il testo della mozione: in essa i firmatari si richiamano anche alla discussione che ha avuto luogo al Consiglio Provinciale e invitano l'Amministrazione Comunale ad affrontare con maggiore sollecitudine ed efficacia il problema del ponte. Sappiamo che fra brevissimi giorni sarà convocato il Consiglio comunale, appunto per trattare questo argomento. Possiamo aspettare fino allora. Prima dica l'Amministrazione Comunale se vuole il ponte, dove lo vuole ecc., la Deputazione Provinciale, poi, saprà compiere con la necessaria alacrità il proprio dovere.

ALLEGRI ringrazia e si compiace delle dichiarazioni del Presidente della Deputazione. Ci tiene però a dichiarare che, a suo avviso, v'è nel concetto esposto dal comm. Chiggiato un errore di interpretazione del problema di congiungimento di Venezia alla terraferma, inquantochè esso appare come problema esclusivamente o prevalentemente comunale, mentre dovrebbe avere carattere di problema provinciale. — Certamente — dice il cons. Allegri — nella risoluzione del problema, dovrà essere usato il massimo riguardo alle esigenze ed ai criteri della città di Venezia che [illegible] Comunale. Quanto alla [illegible] sione di conoscere quei dettagli tecnici e di massima, che si potranno avere dalla commissione che verrà all'uopo convocata dalla Deputazione Provinciale.

L'oratore dichiara che si riserva di presentare una mozione, dopo la seduta del Consiglio Comunale.

BARBON domanda la parola.

PRESIDENTE fa osservare al consigliere Barbon che si è in sede di interpellanze e che egli potrà esprimere le sue opinioni in sede di bilancio preventivo, che è posto all'ordine del giorno della presente seduta.

BARBON aderisce e si passa così alla seconda interpellanza del cons. Allegri su di

Un consorzio per l'approvvigionamento dei cereali

ALLEGRI, interroga la Deputazione provinciale per conoscere se la Deputazione medesima intenda esplicare opportuna azione e con quali modalità, per la costituzione di un Consorzio per l'approvvigionamento e la distribuzione di cereali e di farine entro la circoscrizione provinciale a sensi del R. Decreto 28 dicembre 1914.

CHIGGIATO comunica che sono state già iniziate trattative coi Sindaci dei Comuni interessati per una parte, e che per l'altra parte sono stati già invitati il Comune di Venezia e la Camera di Commercio, per fissare in una prossima seduta le cautele con cui venire alla costituzione di uno di questi consorzi.

ALLEGRI si dichiara soddisfatto e ringrazia l'on. Presidente.

In tema di costruzioni stradali

ERRERA, circa la costruzione di una strada di congiunzione fra la provinciale Miranese e la strada della Stazione ferroviaria di Mestre, mentre fa plauso alla Deputazione Provinciale che ha risolto una questione di grande interesse, propone una leggera variante al tracciato. Nello stesso senso si associa ALLEGRI.

CHIGGIATO prende atto della proposta Errera, e dichiara di accettarla.

Circa la costruzione di una strada da Chioggia a Cavarzere lungo la sommità arginale del Gorzon, GALLIMBERTI plaude molto alla Deputazione e propone una breve variante all'ordine del giorno.

GALENO si associa pure e plaude alla deputazione.

CHIGGIATO, ringrazia ed accetta la modificazione proposta dal consigliere Gallimberti.

Il bilancio di previsione 1915

Dopo l'approvazione di alcuni prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio 1914, si continua la discussione del bilancio di previsione 1915.

DIENA, raccomanda al Presidente del Consiglio Provinciale, perchè interessi il Governo e il provveditore agli studi a meglio e più di frequente valersi, secondo quanto è nello spirito della legge, della collaborazione dei rappresentanti della Provincia nelle Giunte delle Scuole medie.

CHIGGIATO trova giusta l'osservazione del cons. Diena e il PRESIDENTE assicura in merito.

Proseguendosi la discussione in sede di bilancio, alla Categoria Istruzione, DIENA chiede che il sussidio alla Scuola Superiore di commercio non sia più stanziato come spesa facoltativa ordinaria, ma bensì come spesa obbligatoria.

CHIGGIATO dà affidamento che pel venturo bilancio la cosa sarà tenuta presente nel senso voluto dal consigliere Diena.

Sui lavori di restauro eseguiti al «Marco Foscarini», interpella il consigliere ALLEGRI avendo esaurienti spiegazioni dal Presidente della Deputazione.

GALENO, chiede alcune spiegazioni sulle spese di casermaggio.

ARNOULD raccomanda l'istituzione e finestre di una sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura, e la intensificazione della lotta antifillosserica.

CHIGGIATO dichiara che la Deputazione accetta la proposta e poichè si riunirà presto la Commissione Provinciale di Agricoltura, porterà in seno al Consiglio stesso i desiderata del consigliere Arnould.

Con altre osservazioni di minore importanza sulle varie voci, il Bilancio è approvato alla unanimità. — Si astiene il consigliere Longobardi, unico presente al momento della votazione, della minoranza.

Gli auguri di capo d'anno

Essendo esaurito l'ordine del giorno in seduta pubblica, prima di passare in seduta segreta il PRESIDENTE dice:

Ed ora permettetemi, o egregi colleghi, poichè ho l'onore di trovarmi, per la vostra grande benevolenza, a questo posto, permettetemi che in occasione di questa fine d'anno, io vi porga, insieme alla espressione della mia più profonda gratitudine, anche i miei auguri più cordiali, e li porga a voi ed alle vostre Famiglie.

Ed auguri mi permetto pure di rivolgere all'ill.mo signor Prefetto, caro alla nostra città ed alla nostra Provincia, non solo per la innata bontà e cortesia, ma anche pel vivissimo interesse che egli dimostra nel retto andamento della amministrazione provinciale.

L'anno 1914 era cominciato bensì sotto lieti auspici, ma poi si è svolto, purtroppo, in un modo assai diverso dai nostri desideri e dai nostri voti, causa la guerra atroce che conturba, si può dire, tutta l'Europa. Facciamo dunque il voto che il nostro bel Paese dove il sì suona, in mezzo a tanto cozzo di armi ed a tante sventure possa non solo per saviezza di Governo e di popolo, ma anche per piena concordia di governo e di popolo passare questa brutta epoca, in modo che non ne venga scossa, ma anzi ne venga ribadita ed aumentata la sua grandezza. (*Vivissime approvazioni*).

IL PREFETTO — Sono profondamente commosso per le parole così cortesi e benevole che l'illustre presidente di questo Consiglio ha voluto rivolgere alla mia modesta persona. Egli ha accennato al mio vivo interesse per tutto quanto concerne l'avvenire e la prosperità di Venezia, ma, francamente, io non ho un gran merito se dimostro ora, come ho già dimostrato, e come dimostrerò sempre, finchè avrò l'onore di essere a capo di questa Provincia, il più vivo, il più tenace interesse pel prospero avvenire di questa città, non ho un gran merito, inquantochè io considero Venezia come la mia seconda città natia. (*Approvazioni*) e la considero con l'eguale intenso affetto che nutro per la mia famiglia. (*Applausi*).

Io ringrazio questo Consiglio delle continue prove di benevolenza e simpatia a mio riguardo, ed è con tutto l'animo, con grande sincerità, con vivo e profondo sentimento, che io prego i componenti di questo Consesso di voler gradire i miei più cordiali auguri pel nuovo anno. (*Vivissimi applausi*)

DIENA — Io credo di potermi rendere interprete dei sentimenti di tutti i colleghi, nel ricambiare gli auguri pel nuovo anno, a Lei, illustre Presidente di questo Consiglio, al valoroso Presidente della Deputazione provinciale, ed all'egregio signor Prefetto che noi tutti amiamo e stimiamo (*Approvazioni*) e desideriamo rimanga più che è possibile a Venezia, per rappresentarvi il Governo con quella oculatezza e in pienezza di cui ha già dato tante prove.

A nome di tutti i miei amici e colleghi ricambio gli auguri, pregando il Cielo che Ella gli auguri, pregando il Cielo che Ella - illustre Presidente di questo Consiglio - abbia quella felicità che Ella merita per [illegible] voto che l'augurio che Ella esprese per la nostra Patria, che cioè essa abbia ad uscire dal grave cimento, forte rispettata e temuta ed arziunga anche ingrandita (*Vivissimi applausi*) possa verificarsi per concordia di popolo, per virtù e sapienza dei governanti. (*Applausi vivissimi*)

LONGOBARDI — Nel fare auguri di bene a Lei, illustre signor Presidente, noi siamo personalmente e cordialmente uniti ai colleghi della maggioranza e siamo anche fervidamente uniti nell'augurio di bene da Lei fatto all'Italia.

Il consigliere Longobardi afferma poi che, come rappresentante del partito socialista, non può tacere il desiderio che l'Italia resti estranea alla guerra epperò interpretando la volontà di tutti gli italiani si associa al voto perchè l'Italia esca più forte e più prospera da questa difficile situazione.

Dopo di che, la seduta pubblica è tolta.

Elezioni dei Membri del Collegio dei Probiviri

Domenica 10 gennaio 1915 sono convocati gli elettori delle liste degli industriali per la nomina dei membri del Collegio dei Probiviri per l'industria dei Merletti Ricami ed Affini.

La Sezione Elettorale unica risiederà nella Sala del Palazzo Farsetti II Piano (Municipio), ove voteranno anche gli elettori delle Categorie industriali di Burano, Murano e Pellestrina.

Ogni elettore riceverà due giorni prima di quello fissato per le elezioni, al proprio domicilio il certificato elettorale che dovrà presentare per essere ammesso alla votazione.

Le operazioni elettorali per la costituzione dell'Ufficio Provvisorio di ogni singola adunanza cominceranno alle ore 9 antimeridiane per le pratiche ulteriori secondo la legge predetta.

Ciascun elettore ha diritto di scrivere nella scheda propria n. 5 nomi della classe da eleggere.

Gli elettori potranno richiedere il certificato d'iscrizione nella lista qualora non lo avessero ricevuto o lo avessero smarrito, all'Ufficio «Liste Elettorali» Divisione VI del Municipio dalle 9 ant. alle 12 e dalle 3 alle 5 pom. di ciascun giorno precedente le elezioni e dalle 9 alle 12 di domenica 10 gennaio 1915.

La proclamazione degli eletti a sensi dell'art. 39 del citato Regolamento avverrà nella Sezione rispettiva.

Il nuovo orario degli uffici Comunali

A decorrere da 1.o gennaio p. v. l'apertura al pubblico degli uffici comunali nei giorni festivi sarà regolata come segue:

In tutte le domeniche gli uffici comunali rimarranno chiusi, ad eccezione della Segreteria Generale, dell'Ufficio di Stato Civile per gli atti di nascita, di morte e di matrimonio) dell'Ufficio di Igiene e dell'Ufficio Tecnico dei lavori pubblici.

Gli uffici rimarranno invece aperti nei seguenti giorni festivi:

Il giorno della Epifania — il giorno della Ascensione — il giorno della Assunzione — il giorno del Venti Settembre — il giorno di Ognissanti — Festività di San Marco (25 aprile).

L'orario per le domeniche e altri giorni festivi sarà dalle ore 9 alle 12, ad eccezione delle feste di Capo d'anno, Pasqua, dello Statuto e di Natale, nelle quali tutti gli uffici rimangono chiusi.

Gli uffici poi rimarranno aperti nelle [illegible] ore antimeridiane nei giorni seguenti:

Giovedì grasso — Ultimo giorno di carnevale — 22 Marzo — Sabato Santo — Seconda festa di Pasqua — Ss. Pietro e Paolo (29 giugno) — Commemorazione dei defunti (2 Novembre) — Natalizio di S. M. il Re. — Festa della Madonna della Salute — Immacolata Concezione (8 Dicembre) — Vigilia di Natale — Seconda festa di Natale (S. Stefano) — Ultimo giorno dell'anno.

Tentato suicidio a Roma di una cannaregiota veneziana

Roma, 29

Ieri sera, una carrozza trasportava all'Ospedale di S. Giacomo, la signorina Genoveffa Fossa, di padre ignoto e di Giuseppina Fossa, d'anni 22, di Venezia, conosciuta in arte col nome di Iveame Laverne. Attualmente essa canta al teatro Metastasio ed abita in una pensione in piazza Nicosia N. 25.

La signorina accusava disturbi nervosi e gastrici, dovuti ad una indigestione di cocaina, a scopo suicida.

Interrogata dalle guardie di servizio, dopo le prime cure del caso, essa non volle dire nulla sulle cause che la avevano indotta al triste passo, ma si è appreso che la cantante vi fu spinta dal dolore di essere stata abbandonata da un giovane del quale si era fortemente innamorata, e col quale aveva contratto una relazione da pochi mesi.

Il giovane si chiama Renato Zanoni, ha 20 anni, ed è figlio della padrona della pensione.

Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali

La Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali, è convocata in Municipio mercoledì 30 dicembre 1914 alle ore 15 precise per l'inizio delle pratiche per la revisione elettorale politica ed amministrativa 1915.

Università Popolare

Questa sera, alle ore 20.45, l'avvocato Pietro Marsich parlerà sul tema: «La difesa penale».

Per le Levatrici

Mercoledì 30 dicembre alle ore 16 nella R. Scuola Ostetrica (Fondamenta dei Mendicanti), il professore Guicciardi terrà la conferenza sul tema: «Due casi clinici di infezione puerperale».

Ferito in rissa

Sorretto da due agenti di P. S. ieri notte alle 1, si presentava alla Guardia Medica a San Luca, certo Di Ciani Aristide di anni 26 abitante in Ruga Giuffa al n. 4963. Il volto del disgraziato, reso irriconoscibile dal sangue raggrumatosi, presentava una vasta ferita allo zigomo sinistro, ferita che il dottor Comotti medicava sollecitamente dichiarandola guaribile in 15 giorni. — Richiesto dagli agenti sulle cause di tale accidente, il Di Ciani dopo esitante incertezza, ammetteva di essersi indugiato nei pressi di San Salvador, con alcuni individui noti a lui solo di vista, e di aver litigato.

Richiesto del movente continuò di nulla ricordare, nè le insistenti domande degli agenti valsero a smuoverlo dal suo ostinato silenzio.

La Questura per ogni buon fine sta ricercando i compagni del ferito, nella persuasione di poter conoscere in tal modo particolari ben più interessanti.

Ubbriachi in contravvenzione

D'una scena indecorosa fu teatro ier sera [illegible]. L'eroina, certa Bortoluzzi Maria fu Antonio di anni [illegible] da San Martino al Tagliamento e qui occupata in qualità di cameriera, dava uno spettacolo indecoroso di sè. Con le vesti in disordine, discinta, barcollante, tentava opporre delle frasi violenti e sconclusionate ai lazzi della folla che le si era raccolta attorno. Qualcuno provvide a chiamare due guardie di P. S. che si aggiravano in quei pressi, le quali accompagnando la disgraziata in camera di sicurezza, misero fine allo scandalo. La Bortoluzzi venne dichiarata in contravvenzione.

— Piazza Pietro fu Guglielmo, di qui, di anni 46, dipintore abitante in Calle Racchetta a San Felice 1390 alle una dell'altra notte veniva sorpreso dalle guardie di P. S. di Cannaregio mentre in Via Vittorio Emanuele, importunava i passanti. Ma le loro esortazioni dovevano riuscire vane poichè era in uno stato di tale abbrutimento da nulla comprendere.

Si provvide a trasportare all'Asilo degli ubbriachi il disturbatore, che venne dichiarato in contravvenzione.

Borseggiatrice arrestata

Ieri, alle 11 di mattina, entrava nel panificio Colussi in Campiello Testori il signor Pescarolo Angelo fu Valentino di anni 55, abitante a San Felice 3874 per alcuni acquisti. Ma accintosi ad estrarre il portamonete ed accortosi della sua scomparsa, stava dubbioso tentando ricostruire la manipolazione patita, quando la sua attenzione fu attirata da una donna che con esagerata premura tentava aprirsi il passaggio nel negozio affollato.

Dato l'allarme i suoi sospetti divennero certezza, alle confuse proteste della donna, che fra un codazzo di gente fu condotta al Commissariato di Cannaregio e perquisita. Le venne difatti sequestrato il portamonete con lire 7 del signor Pescarolo e il cav. Piazzetta, raccogliendo la denuncia del borseggiato, dichiarava in arresto la malaccorta.

Essa è certa Oddi Anna fu Angelo di anni 37 la quale abita in Cannaregio al N. 1606.

Ferimento accidentale

Il ventiquattrenne Giovanni Miglioni abitante alla Giudecca 780 presentavasi ieri sera alle 7 e mezza alla Guardia Medica, con una larga ferita da taglio al palmo della mano destra. Il dottor Callimani gli dava qualche punto di sutura, dichiarandolo guaribile in non meno di 15 giorni. Pare che il Miglioni siasi prodotto la grave ferita, con un bicchiere rimastogli casualmente rotto tra le mani.

Una signora impazzita

Verso le 5 pomeridiane di ieri, fu veduta aggirarsi con gesti stranamente scomposti lungo le Fondamente San Lorenzo, una vecchia signora, cui le vesti scompigliate e il viso stravolto, poco alteravano l'evidente civilissimo aspetto. Ad un tratto la poveretta, con un balzo improvviso si appressò alla riva facendo atto di gettarsi in canale, e solo il gesto pericoloso fu evitato dal pronto intervento di alcuni passanti. Alcune guardie di P. S. uscite dalla vicina sede della Questura Centrale, trattenevano la disgraziata, tentando confortarla e tranquillizzarla, ma la crescente agitazione sua richiese l'intervento della Croce Azzurra che provvide a trasportarla provvisoriamente in Sala di Custodia all'Ospedale Civile. Domani, non essendo stato iersera possibile causa la nebbia, la stessa Croce Azzurra provvederà al trasporto della povera signora all'isola di San Clemente. Nessuno ancora si è presentato nè in Questura, nè all'Ospedale per il riconoscimento, e ciò sarebbe opportuno visto che la poveretta è incapace assolutamente malgrado le domande più abili ed insistenti a farsi capire.

Ladro di carbone arrestato

La guardia Pilò addetta alla brigata di Finanza dei Magazzini Generali in Marittima, scorgeva sulle 11 di ieri mattina un individuo, curvo sotto un pesante sacco procedere con evidente incertezza. La guardia, pur fingendo di nulla sospettare, seguiva con molto interesse, le tracce dello sconosciuto, che tentava avvicinarsi alla riva di San Basilio, certamente per caricare su qualche barca il fardello imbarazzante. Infatti quando il sacco fu deposto in una batteila, che già da un pezzo la guardia Pilot aveva osservato senza immaginare l'uso a cui doveva essere destinata, veniva intimato l'arresto. L'individuo costretto, a risalire a terra [illegible] vano pretesto di un incarico ricevuto da alcuni facchini che egli pretendeva conoscere solo di vista, ma le giustificazioni parvero così poco serie all'agente di finanza che il ladro venne condotto alla delegazione vicina, mentre altri agenti sopraggiunti sequestravano la refurtiva. Il sacco conteneva un 50 chilogrammi di carbone in mattonelle e il ladro, certo Nandriccato Umberto fu Angelo di anni 32 facchino abitante in sottoportico del Calderer, fu trattenuto e passato alle carceri, dietro denuncia dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, specialmente danneggiata.

La sparizione di una barca

Il negoziante Colussi Ettore fu Giacomo di anni 36 da Venezia, proprietario di un panificio a San Trovaso al N. 1192 denunciava l'altra mattina al Commissariato di San Polo la sparizione di una barca dalla riva di un suo magazzino.

Il furto sarebbe avvenuto prima delle 5 del mattino poichè quando i suoi dipendenti si appressarono al lavoro verso le 5 e mezzo non trovarono che un pezzo di coda stroncata sui gradini della riva.

La questura, ha iniziato, con risultati incoraggianti, le ricerche del caso.

Gli arresti

Da tempo era ricercato dalla P. S. il pregiudicato Marconi Luigi fu Eugenio di anni 24 di qui, il quale si era reso contravventore alla vigilanza cui è sottoposto abbandonando inopinatamente da qualche giorno la nostra città. Ieri due agenti della Brigata mobile, incontratolo, si affrettarono a condurlo in Questura, dove fu trattenuto.

Echi di cronaca

La Ditta G. Deguillaume e C. all'Ascensione avvisa che ha messo in vendita per fine stagione a prezzi realmente ridotti, tutte le rimanenze, e cioè pelliccerie, mantelli, vestaglie, costumi tailleur, sottane di seta, blouses, camicette, cappelli, ecc. ecc.

Buona usanza

Pel consorzio delle Opere Pie

Alle pene anno «Scilla» pervennero le seguenti offerte pel mantenimento del figlio adottivo delle operaie: L. 10 dal sig. Pari de Luca; L. 5 dall'avv. Amedeo Mosna; L. 5 dalla signorina Elena Vivanti.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare Cooperativa di Rovigo col più profondo dolore, partecipa la perdita del suo amato e benemerito presidente

Cav. Ing. LUIGI PONZETTI

avvenuta oggi alle ore 13.

I funerali avranno luogo martedì 29 corrente alle ore 15.

Rovigo, 29 dicembre 1914.

Teatri e Concerti

Fenice

Perchè il maestro Gianetti ha abbandonato l'incarico

Su certe difficoltà della Cooperativa artistica [illegible] pubblichiamo, [illegible] questo comunicato con [illegible] quali [illegible] di una lettera che sembra invece [illegible].

[illegible] comunicare a codesta Spett. Redazione il testo della lettera pervenuta stamane all'impresa del Teatro La Fenice dal maestro Gianetti il quale desidererebbe ne venisse data pubblicazione. Ringraziando con tutta osservanza.

« Il maestro Gianetti di fronte ad un ambiente che si dimostra a lui contrario sin dall'inizio e di fronte alla critica giornalistica ed all'atteggiamento di vari artisti, dato il suo passato artistico, notoriamente conosciuto in Italia ed all'Estero, non ha creduto (come ebbe già a dichiarare in principio) per ragioni di dignità e di rispetto verso il culto della propria arte, di proseguire nella direzione degli spettacoli della stagione, autorizzando l'impresa all'eventuale sostituzione. Ciò si dichiara onde sia tolto ogni equivoco sull'abbandono dell'incarico volto al suo compito il sottoscritto aveva impegnato ogni sua energia come maestro e quale consigliere ed iniziatore della Cooperativa Artistica. — Il maestro Gianni Gianetti ».

Noi non possiamo che far di cappello alle ragioni di dignità e di rispetto verso il culto dell'arte che hanno consigliato il maestro Gianetti dal proseguire nella direzione degli spettacoli, ma non ci pare che la Cooperativa artistica che [illegible] renda un famoso servizio al maestro Gianetti quando lo presenta come presidente ed iniziatore della Cooperativa artistica, in una forma che parrebbe escludere ogni e qualunque altra responsabilità. Tutta la brava gente che fino alla vigilia dell'apertura della stagione si atteggiava a salvatrice della lirica veneziana di questo scorcio d'anno è sparita.

Tutti coloro che si sarebbero presentati alla ribalta — parliamo di una ribalta ideale — per dividere in caso di buona riuscita della stagione gli applausi col maestro Gianetti, hanno lasciato, nell'ora delle recriminazioni il maestro Gianetti solo, completamente solo. Ora ognuno può fare il giudizio che crede delle vicende di questa stagione, ma il pubblico è abituato a trovarsi di fronte la Presidenza e ha sempre considerato i fatti delle imprese e degli esecutori come rapporti interni con la presidenza. E se oggi si troverà [illegible] non avrà torto. E' da sperare che la Presidenza rimedii almeno dell'ultimo provvedimento adottato con l'affidare l'incarico ad un nuovo maestro.

■

Ricordiamo che questa sera ha luogo l'unica rappresentazione a prezzi diminuiti dell'opera « Mefistofele » protagonista Nazareno De Angelis, con le Signore Toschi, Bernal ed il tenore Giorgi, direttore d'orchestra Giovanni Zuccani.

"Per la regola!"

Tre atti di Domenico Varagnolo al "Goldoni"

Finalmente, ecco una commedia veneziana che ha una struttura, una commedia che sta in piedi. Domenico Varagnolo ha creato una vicenda semplice, logica nel suo complesso, inspirata a un senso nostalgico del passato senza essere per questo sentimentale e svenevole.

Il passato è rappresentato da una casa di commercio retta con le consuetudini patriarcali, una specie del buon tempo antico. Il modernismo è rappresentato da un giovane che ha fatto i suoi studi in Germania e vuole sconvolgere tutto un andamento che egli trova gretto e meschino. In verità il giovane — che è figliolo del proprietario dell'azienda — non può aver la pretesa di rappresentare le correnti moderne. In Germania egli ha imparato molta arroganza, ha acquistato un'idea esagerata della distanza che vi è tra principali ed agenti, il che non gli impedisce di bisticciarsi col padre, con la madre e con la sorella davanti a un fattorino, ha finalmente acquistato una tendenza particolare per le belle dattilografe, e tutte queste cose si possono imparare agevolmente anche senza muoversi di casa. Bisognava — per essere probativo — che il Varagnolo ci avesse presentato un ragazzo imbevuto, sì, di idee moderne, ma di idee da commerciante, e allora l'antitesi avrebbe avuto la sua piena efficacia.

Ma non ostante questo difetto fondamentale, la commedia si regge e giunge felicemente anche a quel terribile terzo atto che sembra costituire le colonne d'Ercole di tutti gli autori novellini e anche dei non novellini. Egli è che il Varagnolo è ricorso alla ricetta — vecchia, se si vuole, ma infallibile — e diremmo indispensabile nel teatro dialettale — della commedia di carattere. Lo chiamano sdegnosamente mestiere, ma in fondo è assai più difficile di quanto certi disprezzi non lo facciano supporre, il piantare una figura viva e umana, una figura che resti in noi. E Gregorio Lanati, il procuratore della Ditta, è certamente un tipo che resterà a impersonare la correttezza classica, l'amore al lavoro, la probità del vecchio commerciante. E' vero che la interpretazione ne era affidata ieri sera ad Emilio Zago, il quale ne ha fatto una delle sue creazioni più organiche e più accurate. Egli è stato di una sobrietà e di una efficacia insuperabili, e non si è lasciato tentare nemmeno delle risorse della sua parte di finto sordo, che possono facilmente condurre al grottesco. Anche la Gasparini fu una servetta ammirabile, e G. Zago un assai caratteristico fattorino. Di tutti gli altri attori non si può dire un bene eccessivo, salvo della Privato, che non ha una parte di molto rilievo e della A. Scantamburlo, che fu graziosissima.

Una osservazione ci sia concessa. In tutta la compagnia, oltre ai due Zago, v'è un solo veneziano autentico, il Prosdocimi, e proprio a lui si affida una particina in italiano.

Ma per tornare alla commedia, e per concludere, diremo che essa, non ostante le mende che abbiamo rilevato, è un'opera vitale e che rivela un senso del teatro non comune in un giovane, e che finalmente è scritta in un veneziano arguto, vivo, piacevole, al quale non siamo abituati da un pezzo. Il che non è piccolo merito.

Stasera la commedia si replica.

[illegible]

Questa sera avremo la prima rappresentazione della « Lucia di Lammermoor », interpretata da Esperanza Clasenti, che dicono sia una delle più notevoli protagoniste della « Lucia ». Ella avrà a compagni il tenore Cunego, il baritono Barbieri e il basso Venturini. Concertatore e direttore il bravo Maestro Abbate.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 20.45: Mefistofele.
ROSSINI — Ore 21 - Lucia di Lammermoor.
GOLDONI — Ore 21 - Per la regola.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 27

Pres. Miari. — P. M. Trabucchi.

Il sarto poco sollecito. — Ronchi Dante fu Giovanni di anni 35, imputato di essersi appropriato di un taglio d'abito consegnatogli perchè lo confezionasse, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 5 di reclusione e L. 30 di multa.

La Corte riduce a mesi 3 e giorni 10 e 33 lire di multa e la non iscrizione della condanna sul casellario.

Dif. avv. Goppe.

Tribunale Penale di Rovigo

Un impiegato postale ora in Francia condannato

Ci scrivono da Rovigo, 28:

Falangola Renato di anni 19 di Roma, ex impiegato postale all'ufficio di Rovigo, doveva oggi comparire al nostro Tribunale imputato,

a) di furto per essersi impossessato, approfittando della sua qualità di impiegato postale, nel gennaio 1914 di una raccomandata proveniente da Genova e diretta al signor Ponzetti Ercole di Rovigo, e di una raccomandata spedita da Rovigo dalla ditta Ferrato Felice, e diretta a Ferrara a certo Bennato Ambrogio.

b) di aver manomesso il 28 aprile un plico diretto a Ferrara, contenente dei manoscritti.

Il danno subito dalla amministrazione delle poste è lieve.

L'imputato non si è presentato ed è giudicato in contumacia. Attualmente egli si trova in Francia, arruolato nelle file del generale Garibaldi.

Il Presidente ha dato lettura della deposizione scritta, dalla quale risulta che il Falangola si è sempre mantenuto negativo, attribuendo la scomparsa delle raccomandate a qualche altro impiegato di servizio.

Dif. l'avv. Ancona.

Il Tribunale ammise la colpevolezza dell'imputato e lo condannò a mesi 4 e giorni 5 di reclusione, risarcimento danni e spese processuali.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 23 — Maschi 13 — Femmine 14 — Totale 27.

Del 24 — Maschi 4 — Femmine 2 — Denunciati morti 1 — Totale 7.

Del 25 — Maschi 4 — Femmine 9 — Totale 13.

Del 26 — Maschi 4 — Femmine 5 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 23 — Mala Pietro falegname con Raffaeli Attilia sarta, celibi — Potz Luigi [illegible]tatore con Angeli Augusta sarta, celibi.

Del 26 — Covre Gino impiegato con Gabrieli Enrica casalinga, celibi — Dei Maddalena Luigi carpentiere con Padoan Emma [illegible] — Bardini Alberto sarto con Gerardi Emma sarta, celibi — Simeoncello Fe[illegible] con Galletti [illegible] celibi.

DECESSI

Del 23 — Tasso Del Zan Augusta di 79 anni, coniug. ricoverata di Venezia — Zen Dell'Andrea Regina 61 coniug. ricov. id. — De Sabbata Maria 28 nubile casal. id. — Garlato Giuseppe 86 coniug. II. r. pens. id. — Pavan Antonio 71 coniug. giardiniere id. — Molmen Giacomo 66 coniug. ricov. id. — Pavanello Carlo 52 coniug. calzolaio id.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 — Femmine 2.

Del 24 — Benanetti Ferdinando di anni 77, ved., bracciante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femm. 2.

Del 25 — Cecconi Pattani Luigia, di 73 anni, ved. casal. di Venezia — Paolon Perego Edvige 66 ved. civile id. — Loro Augusta 46 nubile sarta id. — Acerboni Bernardo 78 coniug. ricoverato id. — De Nat Antonio 70 vedovo r. pens. id. — Pietrobon Girolamo 69 vedovo falegname id. — Rivaletto Antonio 60 coniug. muratore id. — Trevisanato Amedeo 48 coniug. pensid. idem.

Del 26 — Vianello Perin M. Luigia di 68 anni coniug. casal. di Venezia — Fenzetto Ida 22 nubile casal. id. — Bedin Oliva Maria 78 vedova r. pens. id. — Bortoluzzi Coriello Margherita 63 coniug. casal. id. — Zupion Giuseppe 63 coniug. oste id. — Gradara Antonio 73 celibe agente id. — Candon Filippo 67 coniug. r. pens. id. — Gavagnin Giovanni 62 celibe r. pens. id. — Caburlotto Mario 23 celibe agente id.

Bambini al disotto degli anni 5: Femm. 4.

Dalle Provincie Venete

Interessi della Regione

Roma, 28

(Avi) — Prossimamente saranno iniziati i lavori per la costruzione dei tronchi ferroviari Sacile-Aviano, Aviano-Udine e Montebelluna-Susegana.

La Direzione generale delle Ferrovie ha già provveduto all'invio di funzionari per lo studio e la direzione di tali lavori.

E' stato concesso il prestito di L. 116.800 al Comune di Prata (Pordenone) per la costruzione di ponti.

E' stata autorizzata la trasformazione di un prestito a favore del Comune di Mestre.

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Consiglio Comunale. — Ricordiamo che domani, martedì, alle ore 15, il Consiglio comunale è convocato per trattare su importanti oggetti all'ordine del giorno.

Disoccupato che ruba. — Ieri, al nostro Municipio, il meccanico disoccupato Catterin Tullio d'anni 28, abitante in via Guglielmo Pepe, riuscì a staccare i tubi di piombo dal water, del valore di circa 50 lire.

Accortisi del furto, fu avvisato il vicebrigadiere dei vigili sig. Marri il quale si mise subito sulle traccie.

Egli infatti riuscì a scoprire che il tubo fu venduto a tale Guerra Romeo, per sole lire 2.23.

In seguito a ciò ed altre indagini, venne accertato essere il suindicato Catterin l'autore del furto ed esso venne perciò tradotto alle carceri mandamentali.

DOLO — Ci scrivono, 28:

Beneficenza. — La Cassa di Risparmio di Venezia, il munifico istituto, sempre primo nella pubblica beneficenza, ha elargito in occasione di Capo d'anno) L. 300 alle Cucine Economiche, L. 100 alla Cong. di Carità da distribuirsi ai nostri poveri col 1.o gennaio 1915, e L. 100 all'Asilo Infantile « Regina Margherita ».

Le P. O. beneficate sentitamente ringraziano.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 28:

Consiglio Comunale. — Stamane, presenti 17 consiglieri e sotto la presidenza del Sindaco cav. dott. Marchesi, ha avuto luogo una seduta del Consiglio comunale.

Si è approvata la spesa occorrente per il [illegible] del Foro Boario e quella per il restauro del fabbricato ex Venanzo. Si è deliberato il pagamento per fornitura ghiaia, come pure il residuo per fornitura stampati. Si votò un contributo pro mensa universitaria per il Patronato Scolastico e per la Cucina di Beneficenza nonchè per il Segretariato d'emigrazione. Si votò pure lo stanziamento di 9000 lire per l'aumento delle condotte mediche.

Beneficenza. — Il cav. Angelo Sguera ha elargito L. 100 alla Società Operaia. Ringraziamenti.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 28:

« **Come le foglie** ». — (rt.) - Sabato 26, alle ore 8 pom., nella sala superiore al Caffè Cristofoletti, gentilmente concessa, ebbe luogo lo spettacolo di beneficenza annunciato.

La bella commedia del Giacosa « Come le foglie » venne dai nostri dilettanti rappresentata con vero successo. Applauditissime specialmente le distinte signorine che interpretarono con sentimento veramente artistico le parti di Nennele e Giulia.

Molto apprezzata l'orchestrina che diede negli intervalli lo scelto e numeroso uditorio.

L'utile netto ricavato verrà distribuito in settimana ai poveri del paese, avvertendo che il dettagliato resoconto sarà a disposizione del pubblico nel locale ufficio postale.

VICENZA

Lo sciopero dei fornai

VICENZA — Ci scrivono, 28:

Come ieri vi preavvisai, oggi abbiamo avuto lo sciopero dei fornai.

Tuttavia il Municipio aveva saputo agire con tale prontezza e con tale abilità che oggi Vicenza ha avuto il pane che le occorreva. E il consumo giornaliero sale a 73 quintali.

Così la prepotenza stessa dei fornai che volevano affamare la città è completamente mancata allo scopo. E per domani il servizio del Comune sarà anche più esteso e più perfezionato.

La città è indignata contro i fornai, specialmente contro i proprietari, che sono riusciti a sobillare gli operai e trascinarli allo sciopero, solo perchè il Comune ha provveduto di pane a buon mercato la classe più bisognosa.

Bisogna vedere in quali miserevoli contraddizioni in cui cadono gli oppositori della Giunta. Da una parte dicono che la Giunta rovina i fornai, e dall'altra sostengono che la iniziativa della Giunta non arreca alcun vantaggio alla città. La verità è che la Giunta provvedeva di 8 o 9 quintali di pane al giorno per la classe più povera e che gli altri 60 o 64 quintali erano provveduti dai fornai e quindi non era fatta loro una illecita concorrenza. Se i « popolari » avessero preparato il loro progetto di forno comunale in modo che ora potesse essere attuato, i fornai ne avrebbero sentito il contraccolpo in modo ben più sensibile. Difatti le previsioni era di una produzione giornaliera di 12 quintali e quindi 3 o 4 q.li di più di quelli che provvede la Giunta municipale. Di più, ora il Comune riceve il pane da tre forni della città e col forno avrebbe provveduto da sè.

L'assurdo poi di volere che il Municipio dia a tutti i fornai le sue farine per la produzione totale è tale che non si sa come uscire in buona fede col sostenerlo.

Il Comune come potrebbe fare i necessari controlli ed evitare i facilissimi abusi? Di più l'iniziativa del Comune mira a venire in aiuto dei poveri della città, non di tutta la cittadinanza. Per questo ha fatto i suoi acquisti nella misura di potere al più disporre di 20 quintali giornalieri, e non più altrimenti, invece che arrivare al raccolto nuovo, vedrebbe esaurite le sue riserve in due o tre mesi. Nel qual caso il Comune dovrebbe fare dei nuovi acquisti a prezzi alti e non potrebbe dare più il pane a buon mercato per i poveri della città. E allora la Giunta sarebbe chiamata l'affamatrice del popolo.

Il giorno 12 dicembre la Lega fornai riconosceva in una lettera al Municipio che quello del Municipio è « un provvedimento inteso ad alleviare in parte il disagio della popolazione più povera del Comune » ed ora pubblica un manifesto contro e proclama lo sciopero e tutta giura ed interesse dei padroni!

Fortunatamente la Giunta ha piena coscienza della sua opera e dell'adesione della cittadinanza, per cui non ha che da proseguire diritta per la sua via.

BELLUNO

Echi di un mancato omicidio
Arrestato all'estero

BELLUNO — Ci scrivono, 28:

Verso la metà del mese passato il giudice istruttore presso il Tribunale di Bassano, spiccava mandato di cattura contro certo Badocco Angelo fu Fioravante, di anni 33, dal Comune di Seren (Feltre).

Vennero fatte indagini accurate per rintracciare il Badocco, il quale si venne a sapere che si era rifugiato all'estero, e precisamente nel Canton Vaut.

Egli è accusato di mancato omicidio.

In seguito a pratiche fatte dalla polizia di Belluno il Badocco fu dai gendarmi arrestato ieri a Vaut. Se ne attende ora la estradizione.

Duplice disgrazia sul lavoro

Mandano da Sedico che ivi, nel laboratorio elettro-meccanico del sig. Giovanni Conz alcuni operai stavano riempendo un recipiente con catrame bollente. Il recipiente ribaltò ed il liquido investì due operai: Salvem Sebastiano fu Giovanni di anni 21 e Dalla Costa Umberto di Giovanni di anni 14, i quali riportarono ustioni di primo, secondo e terzo grado alle mani. Furono curati poco dopo dal dottor Marchi, medico condotto di Sedico, che li giudicò guaribili, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

PADOVA

Alla Università Popolare

PADOVA — Ci scrivono, 28:

Stasera alla Università Popolare il prof. Angelo Pernice di Venezia terrà la seconda conferenza sul « Conflitto europeo », parlando della Germania e dell'Austria-Ungheria.

Domani sera il sig. V. Piccolboni leggerà « Il ditirambo quarto » (Icaro) di Gabriele D'Annunzio.

Le lezioni resteranno poi sospese fino a sabato per le vacanze di capo d'anno.

Un mancato omicidio

A Cervarese S. Croce ieri sera alle 16 il negoziante Federico Seno mentre rincasava incontrò il fidanzato della propria figlia Lavinia, certo Polato Gregorio fu Ferdinando di anni 27 carrettiere. Dopo breve colloquio s'accese fra i due un vivace diverbio; ad un tratto il Seno, estratta la rivoltella, gli esplose contro due colpi che fortunatamente andarono a vuoto.

Il Seno, denunciato per mancato omicidio, è latitante.

Investimento tranviario

Stamane alle ore 7.20 la carrozza tranviaria n. 27 della linea di Teolo guidata dal manovratore Stefani investiva in via Monte di Pietà una vettura automobile, diretta in senso opposto, su cui era l'on. conte Giacomo Miari.

La macchina ebbe una ruota sfasciata.

Nessun danno alle persone.

Si getta dal terzo piano

Stamane verso le 7 e mezza, mentre i suoi padroni erano a letto, tale Pistore Regina, di anni 19, cameriera presso la famiglia dell'avv. Jalani, abitante in Corso del Popolo, 11, si gettava da una finestra del terzo piano in un cortile interno.

La poveretta fu raccolta dagli inquilini accorsi al tonfo e con la Croce Verde trasportata all'ospedale ove rimase ricoverata con le gambe e le braccia fratturate. Le sue condizioni sono disperate.

La causa del disperato tentativo vanno ricercate in dispiaceri amorosi. La Pistore amoreggiava con un sergente del 57.o fanteria. Sembra però che da una ventina di giorni essa non avesse più notizie del suo innamorato.

Ultima ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« In tutta la giornata una tempesta impedì le operazioni sulla maggior parte del fronte. Si segnala tuttavia che realizzammo leggeri progressi nell'Ar[illegible] ».

L'eroica condotta del Belgio esaltata da Pichon

Le Havre, 28

Durante una festa dell'albero di Natale per i profughi sono stati pronunciati discorsi dal senatore Pichon exministro e dal ministro dell'interno belga Berryer. Pichon ha esaltato la valorosa condotta dell'eroico Belgio il cui popolo è coinvolto nel dramma d'Europa e subisce con coraggio la situazione più tragica mostrandosi degno di farvi fronte e di superarla.

I fanciulli alsaziani a Poincaré

Parigi, 28

I sindaci alsaziani della vallata di Thann, Saint Amarin e Masseveux hanno fatto pervenire al Presidente della Repubblica, a nome dei fanciulli e delle fanciulle dell'Alsazia, un indirizzo ringraziandolo dei giocattoli che loro ha mandato per il Natale, perchè hanno loro apportato la gioia ed il sorriso materno dell'indimenticabile Francia.

La signora e la signorina Tittoni alla festa dell'albero di Natale

Parigi, 28

La signora e la signorina Tittoni hanno assistito alla festa dell'albero di Natale organizzata dai fasci popolari. La signora Tittoni è stata oggetto di una calorosa ovazione. I dirigenti dell'opera l'hanno ringraziata vivamente della sua generosità verso i disoccupati italiani e della sua speciale benevolenza verso i fanciulli delle regioni sgomberate.

Nella Banca Nazionale della Grecia

Atene, 28

In conformità alla nuova legge relativa alla riorganizzazione della Banca Nazionale di Grecia, il Consiglio generale della Banca riunitosi oggi ha eletto i candidati del governo. Sono riusciti eletti a grande maggioranza governatore Zamis, congovernatore Christaki Zografos già capo del governo provvisorio dell'Epiro autonomo; vice governatori Maximos e Drosopoulos già [illegible].

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 27 dicembre

« Tripoli » ital. da Trieste, 15 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 27 dicembre

« Bosforo » ital. da Bengasi, merci varie.
« Tripoli » ital. da Trieste, merci varie.
« Jaunglia » ital. da Brindisi, merci varie.
« Cyclops » a. u. da Trieste, merci varie.
« Confidenza » ital. da Swansea, carbone.
« Margarita » ell. da Pireo, merci varie.
« Demosteneva » ell. da Cardiff, carbone.

Arrivi del 28 dicembre

« Fiorenza » ital. da Messina, petrolio.

Spedizioni e partenze del 28 [illegible]

« Aurora » ital. per Fiume, vuoto.
« Garantea » ell. per Trieste, vuoto.
« Epaminondas » ell. per Rovigno, vuoto.
« Tripoli » ital. per Trieste, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Barbarigo » ital. da Calcutta, merci.
« Antioco Accame » ital. da Penmarth, carbone.
« Alkaterini » ell. da Barry, carbone.
« Alberto Treves » ital. da Calcutta, merci.
« Venus » ital. da Norfolk, carbone.
« Ammana » ital. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 28 — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 5 — Cereali 8 — Cotoni 0 — Varie 101 — Per la Ferrovia 33 — Totale 146.

Scaricati: 116.

Mercati del Veneto

VERONA, 28 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame in Verona nel giorno 28.

Buoi a peso vivo da L. 85 a 90, a peso morto da 165 a 175, capi portati 292 — Vacche a peso vivo da 75 a 85, a peso morto da 155 a 165; capi portati 127 — Tori a peso vivo da 70 a 85, a peso morto da 130 a 146 — Vitelli da latte a peso vivo da 115 a 140; a peso morto da 150 a 180; capi portati 48 — Castrati a peso vivo da 60 a 70, a peso morto da 130 a 140, capi portati 103 — Furono inoltre portati 30 capi di suini lattoni.

Nei prezzi esposti non è compreso il dazio. Mercato con discreto numero di animali. Prezzi stazionari.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 28 — Frumento di primavera 137 e mezzo — Id. d'inverno 136 e mezzo — Id. duro d'inverno 136 e tre quarti — Id. Nord Manitoba N. 1 139 e mezzo — Id. Dicembre manca — Id. Maggio 137 e mezzo — Granone disponibile 76 e mezzo — Farina extrastate 5.45 — Nolo cereali per Liverpool 8.

CHICAGO, 28 — Frumento Dicembre 127 cinque ottavi — Id. maggio 130 cinque ottavi — Granone 68 — Id. Maggio 74 tre ottavi — Avena Dicembre 49 3 quarti — Id. Maggio 54 un ottavo.

Il cambio per oggi

ROMA, 28 — Cambio p. domani 105.85 — Cambio per la settimana 105.70

"Grandezza e servitù militari"

VEDERE IN SECONDA PAGINA

[illegible]

Leva il sole alle ore 7.53 tramonta alle 16.34

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 28 dicembre alle ore 8

Città	Barometro a 0° [illegible]	Temperatura [illegible]	Temperatura massima	Temperatura minima	Cielo
Venezia	62.7	0	9	1	sereno
Treviso	53.3	1	9	1	sereno
Udine	62.8	3	6	1	sereno
Padova	63.1	0	7	0	nebbioso
Rovigo	63.7	0	3	1	nebbioso
Vicenza	63.3	1	6	2	nebbioso
Boscomantico (Verona)	63.3	1	6	— 2	nebbioso

Pressione e temperatura diminuite, venti quasi calmi tra tramontana e ponente, cielo sereno con nebbie, mare leggermente [illegible].

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuzione in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.86	+ 35
Livenza	Motta	6.08	—	—
Piave	Zenson	11.58	+ 0.32	1
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.37	1
Adige	Verona	4.80	— 2.24	+ 9
	Cavanella	1.16	— 1.29	
Po	Polesella	7.76	+ 2.86	— 6

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 21 sotto il comune marino)

Prima bassa del 29 . . . alle ore 1.40
Prima alta del 29 . . . alle ore 8.30
Seconda bassa del 29 . . . alle ore 15.40
Seconda alta del 29 . . . alle ore 21.00

Massima altezza raggiunta il 27 cm. 34 sopra
Minima altezza raggiunta il 27 cm. 21 sopra
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 55

Edizione di Città

LUCIANO [illegible], Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Non del tutto. Delle indiscrezioni mi permettono di supporre che sono giunti da Vienna dopo un soggiorno assai lungo a Saint Petersbourg, ma questo, che non è poi troppo certo, non ha grande importanza.... S'interruppe e disse in fretta: — Oh! arrivate dunque: il barone e la baronessa di Chateauvieux, questa tutta in chantilly nero. Il duca e la duchessa di Maol Monfort questa in foulard nero a « comma »... Madamigella Ughetta di Chateauvieux in « crepe-de-Chine » color paglia con fiori di garza bianca, cappello Luigi XVI, in paglia dorata, guarnizione di Maol Monfort in celeste e rosa pallido piccolo cappello di paglia coperto di rose.

— Deliziose, in verità.

— Già... non mancate di buon gusto... ma eccoli arrivati!... Il principe di Sagan...

— E' inevitabile quello!... è finito?

— Per ora, sì...

E si dispersero tra la folla.

. . . .

Il principe di Rosas e Milady Maud ritornavano dal « pesage » a fianco uno dell'altra.

Il signor José de Rosas era un uomo di una quarantina d'anni, di una eleganza straordinaria, nei suoi abbigliamenti sempre a tinte chiare, dal viso altero e un po' freddo, energico.

Alta, sottile, flessibile... biondissima, con due grandi occhi azzurri in un viso delicato bianco come neve, Milady Maud incarnava la bellezza inglese in tutta la sua perfezione.

Camminavano a piccoli passi, l'uno vicino all'altra; e tutti si voltavano al loro passaggio....

Ognuno si fermava a guardarli con sorpresa pensando che di rado si vedeva una coppia così perfettamente assortita.... Quelli che li conoscevano, li salutavano ed essi rispondevano al saluto, in modo garbato e discreto... con un cenno della testa e della mano... ma senza fermarsi.

Poi quando, furono un po' lontani dalla folla, Milady Maud domandò al principe:

— Ditemi José.... il « Grand Prix » si corre tosto?

— Dopo questa prova...

— Avete puntato questa corsa?

— « Islanda »....

— Se perdete... perdereste molto?

— No... cinquecento luigi...

— E se vincete?

— Cinquemila luigi...

— Centomila franchi!...

— E' quello appunto... perchè ho preso ieri « Islanda » a dieci contro uno, su una indicazione che mi ha dato Marchenoir...

Un velo di inquietudine offuscò per un istante i begli occhi di Milady Maud, che mormorò:

— Il signor di Marchenoir?

— Lui stesso, disse il principe; ma che cosa avete, Maud?...

— E' per causa di quell'uomo...

— Ebbene?

— Non mi piace troppo... no, in verità... E' un uomo che mi riesce antipatico... E' falso... deve essere cattivo. Mi pare, José, che abbiate torto di legarvi con lui in intima amicizia. E' un presentimento che ho, e vi assicuro che i miei presentimenti non mi hanno mai ingannata...

— Come siete bambina, Maud, Marchenoir è un uomo piacente, simpatico, che ci ha resi già molti servigi da quando siamo giunti a Parigi... che nè voi, nè io conosciamo, e dove è molto difficile di farsi ammettere, quando si è obbligati, come noi, di circondarci di mistero...

L'inglese abbassò il capo, sospirò poi cambiando bruscamente il soggetto della conversazione, disse: Perchè ci allontaniamo dalle barriere?

— Perchè ho dato appuntamento a Marchenoir presso il « paddock ».

— Avete bisogno di vederlo?

— Senza dubbio, poichè deve darmi consiglio per il « Grand-Prix ».

— Siete molto giocatore, José!...

— E non è una novità per voi... Ma ecco.... siamo giunti... abbiamo anticipato, e approfittiamone per esaminare qualcuno dei concorrenti della grande prova...

[illegible] « paddock » ove qualche cavallo girava con quel passo lungo, proprio degli animali da corsa, il principe si voltò, e Maud lo vide ad un tratto impallidire...

— Che cosa vi succede, José!... disse ella.

Egli non udì... pareva persino che avesse dimenticato dove si trovava... continuava a guardare un gruppo di sei persone che si era formato a pochi passi da loro... il gruppo composto dei Chateauvieux, dei Maol-Monfort, da Ughetta e Isabella... Maud aveva seguito la stessa direzione dello sguardo del principe... ebbe una leggera contrazione alle labbra... un impercettibile movimento di collera... ma si rimesse subito, sospirò una seconda volta... poi, con voce un po' triste come se non avesse compreso.

— Siete forse sofferente, José?...

Il signor di Rosas trasalì, ma subito ritornò padrone di sè e disse:

— No, amica mia... è nulla... ho avuto un attimo di vertigine. Ma è passato... forse il calore...

Ora pareva davvero calmo. Si passò una mano sulla fronte, come per scacciare col suo aspetto persino il ricordo di ciò che lo aveva turbato tanto profondamente, e sorrise a Maud, che lo scrutava grave e seria.

Nello stesso istante un lontano clamore saliva al cielo, un clamore fatto di rumori confusi.

— La corsa è terminata.... — disse il principe.

— Ah! — rispose Maud.

Il principe prese il binoccolo che portava a tracolla nell'astuccio, e alzandosi sulle punte dei piedi, cercò di riconoscere la posizione del tavolo indicatore. Ma in quell'istante un uomo che accorreva, gli gridò:

— Vittoria!...

— « Islanda? »

— Primo... parbleu!

Tutto affannato colui che sopraggiungeva si fermò. Tese la mano a Milady Maud, poi al principe, dicendo.

— Signora... i miei omaggi... caro amico, buon giorno...

Il signor di Rosas con una indifferenza certo non simulata, che contrastava con l'affanno del nuovo arrivato, chiese.

— E' vittoria definitiva?... non vi è a temere alcuna contestazione? Non vi è stata alcuna caduta durante la corsa, mio caro Marchenoir?

— No... nulla. Quanto guadagnate?

— Centomila franchi...

— Perdio!... se avete della fortuna, voi!...

— E no... non sono mica milionario io... e la mia posta era di molto inferiore alla vostra...

— Oh bene! vi farete su quest'altra corsa...

— Oh spero... vado a puntare...

— Su chi?

— Su « Oddfellow »...

— L'inglese?

— Oh! io non ho preferenze... Ma aspettate... « Oddfellow » è nel paddock, e verrei vederlo...

Il signor di Marchenoir stette a contemplare il favorito britannico, mentre il principe e Maud cercavano di scorgere fra la folla, ognuno per proprio recondito motivo, il gruppo Chateauvieux e dei Maol Monfort, che era sparito.

Il visconte Raul di Marchenoir era un alto e bell'uomo dai trenta ai trentacinque anni, che, malgrado la vita dissipata aveva ancora una quantità sufficiente di capelli e dei denti passabili.

Colla sua fronte alta e liscia il suo profilo romano, sarebbe stato una bellezza poco comune se l'espressione del suo viso non fosse stata guastata dalla bocca, una bocca non troppo grande, nè mal tagliata..., ma che tradiva la furberia e la scaltrezza.

Finito il suo esame su « Oddfellow » si voltò verso i suoi amici.

— Ebbene? — disse il principe — siete soddisfatto?

— Non troppo...

— E allora che cosa farete?

— Non so... starò a vedere... E voi?

— Ma... ciò che farete voi.

— In questo caso, mi date l'incarico di puntare la somma che volete disporre?

— Ma sì... puntate per me cinquantamila franchi come vi parrà meglio.

— Bene. Ed ora, un'altra cosa: Siete venuti col vostro va-e-vai?

— Senza dubbio... è in fila...

— Volete vedere tutti i particolari della corsa, senza essere obbligati di salire sulle tribune? ove del resto non trovereste da aggiustarvi bene?

— Come?

— Ho il mio « mail coach » nel prato, contro la barriera, presso il « winning post » e si sta molto bene...

— Con chi siete?

— Con Fontenay, Cazal, di Sauves, Bertal.

Il principe di Rosas chiese rivolto a Maud:

— Che cosa ne pensate, amica mia!

Per quanto avesse per Marchenoir una antipatia istintiva, Maud assentì col capo.

— Ebbene, venite — disse il visconte — io vi precedo.

L'immenso ippodromo formicolava di folla. Pareva un oceano le cui onde umane precipitassero all'assalto delle baracche del « Mutuel », ove andavano ad infrangersi.

Davanti ai bookmakers, stavano: Le Nord, Wandera e Oddfellow, che godevano il favore del pubblico.

(continua)

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

APPARTAMENTO con vista e terrazzo sul Canalgrande prospetta pontone S. Marcuola, palazzo Mandola, III piano, affittasi per 15 febbraio 1916. — Rivolgersi alla portinaia.

AFFITTASI appartamento Campo Sanmarcuola Grande, primo piano, sette locali, luce, acqua, water. — Rivolgersi Amministrazione Genovese, Sanbenetto 3978.

AFFITTASI casa S. Apollinare Campiello Albrizzi cinque locali acqua water. — Portinaio Palazzo Albrizzi ore 13 e 15.

APPARTAMENTO I. piano affittasi 1 gennaio Salizzada S. Pantaleone 4 stanze, 4 vani, sala cucina, spazzacucina, magazzeno, 2 water acquedotto uso gas. — Rivolgersi Calle Burattin, Ristò. Bagarotto, ore 9-10.

Ricerche d'impiego

CAPO CONTABILE, procuratore, [illegible] Amministrazione Industriale Commerciale [illegible] Referenze [illegible] Haasenstein e Vogler, [illegible] Z 1135 [illegible] Venezia.

SIGNORINA tedesca cerca posto in un bureau o anche come cameriera in famiglia [illegible] 11971 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

BALLO scherma ginnastica lezioni signorine bambini riunione danzante tutte le domeniche [illegible] Casanova, palazzo Cavalli 1492 S. Polo.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CALICANTUS 27 — Addolorami quanto scrivimi, però non temere [illegible] personali subito [illegible] permanenza [illegible] Cessare [illegible] sempre qualunque cosa accada. Baciomi pari 1577.

ARDEMIA — Le strane parole che dice [illegible] Non sai che tutto [illegible] per me [illegible] sola [illegible] che mi [illegible] Vm. [illegible] curati, pensami e fa che abbia a vederti presto, presto. Adorandoti sinceramente.

DAISY — Desidero vederti. Accettavi miei costanti sentimenti. Baciti appassionati — [illegible]

Siete voi felice?

Gli amori vostri sono corrisposti, la vostra salute è perfetta, la posizione vostra assicurata, l'ambizione vostra soddisfatta? Possedete voi la Fortuna, la Bellezza ideale che fa amare? Aspirate al matrimonio, e volete possedere bei ragazzi? I nemici vostri vi lasciano tranquilli? Volete vincere sicuramente alla Lotteria?

Se voi avete tutto questo, Vivete in Pace. Ma se la vostra Felicità è in qualche modo minacciata, se la Fatalità vi perseguita di un odio feroce ed implacabile, confidatevi a me, e Gratis, voi riceverete un piccolo libro sulle Forze Sconosciute che vi svelerà due Segreti Potenti ed Infallibili per vincere la Cattiva sorte e trionfare dappertutto, sempre e dovunque!

Scrivete al Gran Mago Moorya's, 16 rue de l'Echiquier, Parigi - Francia.

IL GIORNALE DI VENEZIA
GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 30 Dicembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 359 — Mercoledì 30 Dicembre 1914

Abbonamenti: [illegible] — Inserzioni: [illegible] VENEZIA, [illegible] S. ANGELO, CALLE CAOTORTA [illegible]

Continuano i successi russi sugli austro-tedeschi

Nuovi progressi degli alleati in Francia e in Belgio

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Un villaggio ed altre trincee prese ai tedeschi

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nel Belgio il villaggio di Saint Georges è stato preso dalle nostre truppe che vi si sono stabilite. Dall'Oise alla Somme il nemico ha bombardato con una certa violenza le nostre posizioni nelle regioni di Lihons, Saint Aurin, Quesnoy, Pouchoir (nord ovest di Roye). Calma sul fronte tra la Somme e l'Argonne. Abbiamo guadagnato un po' di terreno nelle Argonne, nel Bois de la Grurie, nel Bois Bolante e nel Bois Courtechausse sugli Hauts De Meuse. Leggeri contrattacchi tedeschi sono stati respinti nel Bois Le Bouchot (nord est di Troyon). Il nemico che aveva preso una lunga trincea presso la ridotta del Bois Troyon ad ovest di Apremont è stato ricacciato dopo tre contrattacchi successivi.

« In alta Alsazia investiamo da vicino Steinbach in seguito ad un violento combattimento e ci siamo impadroniti delle rovine del castello a nord ovest del villaggio ».

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi francesi respinti

Berlino, 29

Il grande Stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data di oggi mattina:

« Sul teatro occidentale presso Nieuport ed a sud est di Ypres abbiamo guadagnato alquanto terreno in piccoli combattimenti. Parecchi violenti attacchi francesi ad ovest di Saint Menehould, sono stati respinti con grandi perdite per i francesi. Abbiamo fatto così alcune centinaia di prigionieri. Un attacco nel Bosco Bruté, ad ovest di Apremont, ha condotto alla conquista di tre mitragliatrici e di una trincea francese. Gli attacchi francesi ad ovest di Sennheim sono stati respinti ».

Brillante rivincita dei belgi

Tremila tedeschi prigionieri

Parigi, 29

Il « Daily Mail », edizione di Parigi, riceve dal Nord della Francia:

« L'esercito belga ha avuto la sua rivincita per il rovescio sopportato in novembre. Come risultato di un lavoro durato cinque giorni e condotto piuttosto strisciando a terra che combattendo, ha fatto da due a tremila prigionieri tedeschi. Questo successo è stato ottenuto vicino a Lombardtzyde al nord di Nieuport, dove le dune di sabbia proteggono dal mare i campi fangosi e dove alla fine si potrà dire che ogni metro di terreno è stato pagato con la vita di un soldato belga.

« L'ultima operazione offensiva di una certa importanza da parte dei belgi vicino a Lombardtzyde era avvenuta nel novembre quando un loro reggimento che avanzava verso Ostenda, era caduto in una imboscata tesa dai tedeschi e perdette 600 uomini e 32 ufficiali, cioè i due terzi dei suoi effettivi. Da allora i belgi, assistiti dai francesi, si erano limitati alla difensiva vicino a Nieuport. Ma negli ultimi giorni i belgi, essendosi rifatti e riavuti dalle loro fatiche, hanno incominciato una graduale e fortunata offensiva, completamente soli, senza alcun aiuto da parte degli alleati.

« I tedeschi in seguito al fuoco della artiglieria francese e dei grossi cannoni navali inglesi erano stati respinti dalle loro posizioni più avanzate verso Nieuport e tenevano una linea di trincee, di cui un'ala era piuttosto esposta e senza appoggio delle altre truppe. Il comandante belga pensò che quest'ala « lasciata in aria » gli dava una buona occasione di attacco. Mentre parte delle sue truppe manteneva un vigoroso attacco sul fronte tedesco, un'altra fu distaccata ad operare sul fianco nemico. Il lavoro durò cinque giorni zappando, camminando carponi, approfittando di ogni minimo riparo del suolo, i belgi riuscirono a raggiungere una posizione dalla quale potevano slanciarsi improvvisamente all'attacco di sorpresa. Le due sezioni delle forze belghe concertarono la loro carica finale.

« I belgi irruppero simultaneamente dalle loro trincee frontali e dalle loro opere sul fianco, con un grido selvaggio di rabbia: essi, più di tutti gli alleati, hanno ragioni per odiare gli invasori. Con fiera determinazione i belgi avanzarono verso i tedeschi che furono completamente sorpresi, poichè, se aspettavano il nemico di fronte, non se lo attendevano affatto sul loro fianco, non sapendo che fosse anche da quella parte.

« Vi fu un momento di esitazione. Le voci gutturali degli ufficiali nemici furono udite, mentre lanciavano comandi e vane minaccie. I belgi, avanzando con le loro baionette puntate verso il nemico, erano giunti ad una trentina di metri da esso. Improvvisamente i tedeschi si arresero gettando i fucili, si alzarono nelle trincee e levarono le braccia sul capo. I belgi, trionfanti, si fermarono da una parte e dall'altra con le baionette radenti il petto del nemico. Più di 2000 tedeschi si sono arresi ai due reggimenti belgi.

« Le operazioni erano state condotte così abilmente da parte dei belgi che le loro perdite sono state di pochi morti e di una ventina di feriti. Questo successo ha ridato il più grande ardire all'esercito di Re Alberto.

« Effettuata questa operazione, la settimana scorsa fu di così poca attività nelle Fiandre che gli ospedali non ebbero nemmeno il terzo dei letti occupati ed i pazienti in essi raccolti più che per le ferite, soffrono per l'esaurimento nervoso causato dalla terribile vita nelle trincee durante i rigori dell'inverno che è o rigidamente freddo o terribilmente umido ».

Il sottomarino francese "Curie", affondato nelle acque di Pola

Roma, 29

Il sottomarino francese « Curie » che era stato distaccato dalla flotta per eseguire isolatamente operazioni militari contro navi da guerra austriache ancorate nel porto di Pola, non raggiunse la flotta nel termine fissato. Si possono dunque considerare esatte le informazioni della stampa estera che segnalano che questo sottomarino era stato affondato ed il suo equipaggio catturato.

Un marinaio italiano, disertore, giunto ieri da Pola a Venezia, e che si trovava a bordo di un « tender » che faceva servizio tra il forte di Barbariga (nel canale di Fasana) e la città di Pola, quando il sottomarino francese « Curie » fu affondato, ha narrato questi particolari.

Alle 14.30 dalla batteria di Punta Cristo, che è all'imboccatura del porto di Pola, fu avvistato il sommergibile francese che tentava di liberarsi da una « barricata » formata di reti e di travi che è distesa tra la Punta Cristo e le dighe. A quanto fu poi narrato dai soldati francesi fatti prigionieri, il sommergibile si trovava in quel punto, distante pochissimo dal porto e tentava di liberarsi da alcune ore. Era entrato nel porto seguendo la rotta d'una nave posa-mine che si riconobbe poi essere il « Kaiman ». La batteria, in cui non era alcun ufficiale, sparò moltissimi colpi senza toccare il sommergibile. I marinai francesi, vistisi scoperti, uscirono sulla coperta e alzarono le mani in segno di resa. La batteria però continuò a sparare. Gli ufficiali ed i marinai del sottomarino allora si gettarono nell'acqua, nuotando verso la diga più prossima. La batteria li inseguì nell'acqua e continuò a tirar colpi contro di essi anche quando, raggiunta la diga, cercavano di coprirsi tra boe ed attrezzi, invano facendo segnali di resa. Fu sulla diga che un ufficiale francese ebbe spezzato un braccio. La batteria cessò di tirare soltanto quando s'accorse che dei « tenders » si avvicinavano alla diga. L'ufficiale ed i marinai furono quindi portati in città. Intanto un proiettile di grosso calibro aveva colpito anche il sommergibile facendolo tosto affondare.

Per l'invio di truppe giapponesi in Europa

Parigi, 29

Il *Petit Journal* dice che secondo notizie da Dalny, al *Russkoje Slovo*, parecchi membri del Parlamento giapponese hanno dichiarato che l'opinione pubblica è assai favorevole all'eventuale invio di truppe in Europa.

Il Ministro della guerra torna a Parigi

Bordeaux, 29

Il ministro della guerra, Millerand, ritornerà a Parigi con tutti i servizi del Ministero nella prima settimana di gennaio.

Spia tedesca arrestata ad Algesiras

Londra, 29

Il *Times* ha da Siviglia: E' stato arrestato ad Algesiras un tedesco travestito da mauro, che tentava di entrare a Gibilterra ed era latore di documenti compromettenti.

In Polonia e in Galizia

Vigorosa offensiva tedesca arrestata dai russi

Petrograd, 29

Il « Messaggero dell'Esercito » scrive:

« Una azione il cui accanimento è stato straordinario, si è svolta il 26 corrente nella regione compresa fra la Vistola e Novo Korczin ove i tedeschi hanno pronunciato una offensiva delle più vigorose. Il nemico essendo riuscito ad attraversare la Nida, confluente della Vistola, si è impadronito di una serie di villaggi, ma nel pomeriggio i russi in una spinta irresistibile hanno ripreso i villaggi stessi ai tedeschi ai quali hanno fatto 65 ufficiali e 3000 soldati prigionieri, ricacciando il nemico oltre la Nida ».

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Ripiegamento delle truppe davanti all'offensiva russa

Vienna, 29.

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

« L'ultimo esercito russo che ha preso otto giorni fa l'offensiva contro le nostre forze avanzate oltre i Carpazi, si è rinforzato con il complemento di nuove divisioni per modo che è [illegible] opportuno ripiegare le nostre truppe sulle colline dei passi e della regione di Gorlice. Del resto la situazione nel nord-est non è minimamente alterata. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Progressi nel settore di Bzura

Berlino, 29

Il grande Stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale:

« Nel teatro orientale nella Prussia Orientale e nella Polonia, sulla riva destra della Vistola, nessun cambiamento. Nel settore Bzura Rawka i nostri attacchi hanno progredito. Nella regione di Inow, Lodz sono stati respinti violenti attacchi dei russi ».

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Attacchi dei montenegrini respinti

Vienna, 29.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Sul teatro della guerra balcanica i montenegrini hanno spiegato una attività piuttosto viva con [illegible] presso Trebinje. Un violento attacco contro le nostre fortificazioni avanzate è stato felicemente respinto. L'artiglieria nemica è stata ridotta al silenzio. L'azione dei pezzi montenegrini contro un potente forte di frontiera di Krbeslje non ha avuto naturalmente nessun successo ».

Il comunicato montenegrino

Completa sconfitta austriaca dopo violento combattimento

Cettigne, 29.

Gli austriaci pronunziarono energici attacchi contro le truppe montenegrine nella regione Grahovo [illegible] sostenuti da un nutrito fuoco di artiglieria specialmente verso [illegible].

Dopo violento combattimento che durò tutta la giornata, il nemico fu respinto con perdite rilevantissime.

Tutti gli sforzi austriaci per impadronirsi delle posizioni montenegrine sono completamente falliti.

Due aeroplani austriaci volarono su Antivari ma il fuoco delle loro mitragliatrici non produsse nessun danno.

La guerra della Turchia

I COMUNICATI TURCHI

Tentato sbarco degli inglesi ad Akaba

Costantinopoli, 29

Il Quartier generale comunica:

« Notizie ricevute oggi dall'esercito del Caucaso dicono: Abbiamo inseguito il nemico e abbiamo preso un considerevole numero di prigionieri e materiale da guerra.

« Una torpediniera francese ha lanciato senza successo alcuni obici contro le nostre guardie di fanteria ad Yenikeui di fronte a Tenedo.

« Gli inglesi hanno tentato un nuovo sbarco ad Akaba. Due scialuppe nemiche hanno cercato di avvicinarsi alla costa, ma sotto il fuoco del nostro posto di gendarmeria, ritornarono indietro, dopo avere avuto quattro morti ».

Completa sconfitta russa

Costantinopoli, 29

Un comunicato ufficiale dice:

« Le nostre truppe che ingaggiarono battaglia nella valle Murad sconfissero completamente il nemico, presero due cannoni con accessori, una mitragliatrice, due casse di artiglieria, due muli, 115 cavalli, fecero prigionieri due ufficiali superiori, sette ufficiali inferiori, 80 uomini.

« Il comunicato ufficiale russo del 23 dicembre dice che i russi presero l'offensiva a Sarikamisch. Orbene, tale località trovasi nel Caucaso cosicchè i russi confessano che l'esercito ottomano trovasi in territorio russo ».

Preparativi militari nel Trentino

Verona, 29

Continuano i preparativi militari nel Trentino. Alla strada militare da Brentonico all'Altissimo lavorano operai ingaggiati a 10 corone al giorno.

In Valsugana si lavora pure alla strada militare che da Borgo va alla Rocchetta e domina il Brenta e a un'altra da Borgo a Castel S. Pietro. Presso Borgo si costruiscono inoltre trincee e sbarramenti. Trincee si scavano pure attivamente fra Riva di Trento e Arco. Nel monte Brione si scavano gallerie varie e attorno a Trento è indefesso il lavoro per strade e fortificazioni sul Bondone e sul Calisio e nelle località circostanti.

Misure militari nella Rumenia

Parigi, 29

I giornali hanno da Bucarest che il progetto di legge di Bratiano, presentato alla Camera, autorizza il governo a prendere alcune misure in caso di mobilitazione o di guerra.

La bandiera italiana sventola su Valona

La classe 1895 chiamata alle armi

La bandiera italiana sventola su Valona

Valona, 29

Stamane le bandiere italiana e albanese sono state issate al Palazzo della Prefettura. La popolazione è entusiasta. Si [illegible] lo sbarco del reggimento bersaglieri che si trova sui piroscafi ancorati nella baja.

Lo sbarco dei bersaglieri a Valona

Valona, 29

Tra gli applausi della cittadinanza e della nostra colonia, è cominciato lo sbarco del 10.o reggimento bersaglieri dai trasporti ancorati nella rada. Assistono l'ammiraglio Patris, il colonnello Mosca, il comandante Ciano e il console Lori.

Un corteo preceduto da bandiere italiane e albanesi, dal governatore e dal Sindaco di Valona, si è recato al porto per salutare i soldati, fra grande entusiasmo.

Il comandante del reggimento ha distaccato due battaglioni del reggimento stesso, uno al comando del tenente colonnello De Maria, a Canina, e l'altro, comandato dal maggiore Malato, ad Arta.

La cittadinanza prepara festose accoglienze al battaglione destinato a Valona che sbarcherà nel pomeriggio.

Il servizio di polizia è agli ordini del tenente colonnello dei carabinieri, Gervasutti.

I particolari dello sbarco

Viva gioia a Valona per la nostra occupazione

Roma, 29

L'*Idea Nazionale* ha da Valona che stamane sono giunti nella baja di Valona i piroscafi *Re Umberto*, *Valparaiso* e *Solunto*, con a bordo il corpo di occupazione. Le navi erano scortate da una squadriglia di cacciatorpediniere e da 2 nostri incrociatori, che si sono ancorati presso l'isolotto di Saseno, attendendo l'ordine di sbarco.

Intanto, stamane alle otto, alla presenza delle autorità albanesi, della gendarmeria locale, comandata da Osman Effendi, e da grande folla festante, sul Palazzo del Governo è stata issata la nostra bandiera nazionale.

Il comandante Ciano, al comando di una compagnia da sbarco, si è recato collo stato maggiore delle regie navi presenti nella baja, presso il Palazzo del Governo, ove si trovava radunata tutta la popolazione di Valona. Al suo comando la bandiera italiana e quella albanese sono state issate sul palazzo del governo, mentre tutti i presenti davano segni manifesti della loro esultanza.

La gioia della popolazione per l'occupazione italiana è continuata per tutta la mattina; nelle strade e nelle piazze si danzava il caratteristico ballo rotondo e si cantava a gran voce l'inno nazionale albanese e da tutti si inneggiava alla grandezza dell'Italia generosa e potente. I nostri marinai ed ufficiali passeggiano nelle vie continuamente acclamati.

Verso le 10 il corpo di occupazione ha iniziato le operazioni di sbarco. Primo a sbarcare è stato il 10.o reggimento bersaglieri, che in colonna, al suono di allegre marcie, si è avviato per la strada che conduce alla città. La popolazione tributa ai nostri baldi soldati le più festose accoglienze.

Sulla piazza rendeva gli onori un drappello di marinai al comando di un tenente di vascello, che ha presentato le armi ai nuovi arrivati.

Quindi i bersaglieri, sempre vivamente acclamati, durante tutto il percorso, si sono recati ai luoghi destinati per i loro accampamenti. Le guardie che finora erano montate da marinai, sono state già ritirate, dopo essere state sostituite da bersaglieri. [illegible] compagnia da sbarco della regia [illegible] è già tornata a bordo. Continua intanto lo sbarco del materiale, dei quadrupedi, delle artiglierie e degli altri reparti di truppa.

La chiamata alle armi della classe 1895

Roma, 29

Il ministro della guerra, con odierna circolare, ha determinato che col giorno 12 gennaio prossimo si inizi la chiamata alle armi delle reclute di prima categoria della classe 1895.

Le reclute arruolate in prima categoria della leva sulla classe 1895 dovranno presentarsi al Distretto militare nel quale risiedono, nelle ore pomeridiane del giorno indicato nell'apposito manifesto che sarà pubblicato il primo gennaio pross.

Dovranno altresì presentarsi i militari di classi precedenti lasciati in congedo illimitato provvisorio, qualora non si trovino più in condizioni di fruirne perchè il fratello da cui deriva il titolo è stato congedato, a meno che non abbia titolo a rimanere in congedo provvisorio per la presentazione alle armi di altro fratello.

E' mantenuto il ritardo nella prestazione del servizio a quelle reclute che comprovino, prima del giorno della partenza per il corpo, di essere studenti regolari delle Università del Regno e degli Istituti assimilati o a coloro che aspirano alla ammissione al volontariato di un anno col beneficio del ritardo del servizio fino al 26.mo anno di età.

E' pure mantenuta la facoltà di aspirare alla ammissione al volontariato di un anno entro il primo mese dell'incorporamento.

Le reclute che presentassero entro il 15 gennaio 1915 domanda di ammissione ai corsi allievi sergenti, saranno lasciati in congedo illimitato provvisorio fino al giorno 31 gennaio, precedente quello in cui dovranno iniziarsi i corsi.

E' concesso di rimanere in congedo provvisorio, a domanda del padre o di chi ne fa le veci, alle reclute di prima categoria che all'atto della chiamata abbiano un fratello sotto le armi o chiamato contemporaneamente alle armi per fatto normale di leva, anche se richiamato della classe 1892.

Non procurano invece questo beneficio i richiamati di altre classi ed i militari di seconda categoria.

Le reclute che intendessero prestare servizio nell'arma dei carabinieri reali la cui firma è ridotta a tre anni, avranno al distretto tutte le informazioni del caso.

Le reclute che intendessero di essere ammesse nel regio corpo di truppe coloniali della Libia (reparti italiani) potranno, anche prima dell'inizio della chiamata, rivolgerne domanda al distretto, munita dei certificati di penalità, di moralità e di stato civile.

Per lo stesso 12 gennaio prossimo è [illegible] indetta la chiamata per un periodo di sei mesi dei militari di seconda categoria della leva di terra della classe 1895.

A questa chiamata dovranno anche rispondere i militari di seconda categoria della leva di terra e di mare delle classi anteriori, che non abbiano ancora ricevuto istruzione e che si trovino nel Regno.

Dovranno quindi presentarsi anche tutti i militari di seconda categoria che ottennero il rinvio dalle chiamate avvenute il 23 agosto scorso e il 16 novembre prossimo passato, a meno che siano in grado di comprovare che perdurano nelle condizioni per le quali furono rinviati, ovvero che siano venuti a trovarsi in altre di quelle emanate dal manifesto per avere diritto al beneficio.

I militari di seconda categoria non possono ottenere il rinvio ad altra chiamata per il solo fatto di avere un fratello sotto le armi. In tal caso potrà solo concedersi a detto fratello la licenza di un mese, qualora non esista in famiglia altro fratello maggiore di 12 anni.

Potranno ottenere il rinvio ad altra chiamata solo i militari che comprovino di essere studenti universitari o di istituti assimilati o di essere allievi interni in Istituti del Regno riconosciuti come preparatori per le missioni.

Sono invece dispensati dalla chiamata i residenti all'estero con regolare passaporto, coloro che hanno già prestato non meno di sei mesi di servizio sotto le armi nel regio esercito, nella regia marina o nel corpo della regia guardia di finanza, i militari nel servizio delle regie guardie di finanza e nei corpi delle guardie di città o degli agenti di custodia.

All'infuori di questi casi non sono consentiti rinvii o proroghe di sorta.

Il vantaggio del provvedimento

Roma, 29

(Avi). — Come già saputo, il 12 gennaio, insieme alla classe 1895 di prima categoria, sarà chiamata alle armi anche la seconda categoria dei giovani nati in quello stesso anno.

E' questo un saggio provvedimento, che permetterà di avere nella prossima primavera complessivamente quasi 300 mila reclute istruite e in grado di partecipare ad una eventuale campagna di guerra. Esso costituisce il coronamento di una serie di provvedimenti che mirano a ringiovanire l'esercito di prima [illegible]

Il richiamo della 1. categoria della classe 1892

[illegible], 29

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il manifesto per la chiamata alle armi dei militari di truppa ascritti alla prima categoria della classe 1892 in congedo illimitato.

Alla chiamata devono rispondere i militari di truppa di tutti i distretti del Regno, compresi i sottufficiali ascritti alla classe 1892 appartenenti a tutte le armi, corpi e specialità.

La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti alla mattina del 4 gennaio 1915. Sono per ora dispensati dal rispondere alla chiamata:

a) i militari che abbiano ottenuto di ritardare il servizio militare e che abbiano attualmente un fratello di prima categoria in servizio sotto le armi;

b) i militari che abbiano ottenuto di ritardare il servizio sotto le armi del regio esercito o della regia marina o del corpo della r. guardia di finanza per fatto di leva e ascritti ad una delle classi 1895 e 1894.

Se più fratelli fossero contemporaneamente richiamati si concederà, per ora, la dispensa a quello di essi che sarà designato dalla famiglia.

E' sospesa per ora la presentazione alle armi dei richiamati che si trovino all'estero con regolare « nulla osta » delle autorità militari.

E' concesso il regolamentare sussidio alle famiglie bisognose dei militari richiamati alle armi.

Il "Radiokinema„

Importante invenzione di un veneto

Roma, 29

(Avi). — Il *Giornale d'Italia* si occupa, in un lunghissimo articolo, dell'importante invenzione di un veneto. Questi è il signor Andrea Bernardi, un giovane nativo di Grossignana, in quel di Treviso, ma da moltissimi anni dimorante a Roma.

L'invenzione è chiamata dal Bernardi «Radiokinema», ed ha lo scopo di trasmettere, col mezzo delle onde hertziane, comandi, e far eseguire azioni meccaniche a distanza.

— Il mio «Radiokinema», ha detto il Bernardi al giornalista che lo ha intervistato, non è il primo apparecchio del genere, che sia stato costruito; molti sono stati i tentativi simili al mio. Nella mia invenzione, la parte originale consiste nell'applicazione pratica. Tutti gli apparecchi finora costruiti, e anche i più perfezionati di essi, hanno comuni parecchi inconvenienti più o meno gravi, che ne hanno ostacolato la pratica applicazione, quali la complessità degli apparecchi e la conseguente facilità di un guasto in qualcuna delle parti che li compongono, le dimensioni troppo grandi e la conseguente difficoltà di trasporto e di adattamento su organismi leggeri e di piccola mole, la sensibilità alle onde elettriche estranee ed alle scariche atmosferiche, il funzionamento malsicuro perchè basato su leggi di equilibrio, e subordinato alla condizione di non far subire scosse all'apparecchio e mantenerlo sempre nella stessa posizione. In varia misura, tutti questi difetti si riscontrano negli apparecchi dei quali le ho fatto cenno. Io ho voluto costruire un apparecchio che fosse sicuro nel funzionamento, facilissimo nel maneggio, pratico nell'applicazione. Un lungo tempo di fatiche pazienti, di studi assidui, di fede tenace, mi ha condotto a questo risultato: che io posso oggi affermare di avere col mio «Radiokinema» eliminato tutti, o quasi tutti questi inconvenienti. —

Il giornale fa poi una lunga descrizione dell'apparecchio di trasmissione e ricevente, e parla anche di alcune esperienze fatte dall'inventore, nelle quali, muovendosi una manovella dell'apparecchio trasmettitore, vennero accese, su quello ricevente, delle lampadine, nell'ordine richiesto dal giornalista. Vi risparmio la descrizione, e vi riferisco, invece, quando lo stesso Bernardi ha affermato circa le applicazioni pratiche del suo apparecchio.

La prima di queste applicazioni, egli ha detto, è la direzione delle torpedini, applicazione tanto più facile, in quanto che non sono mancati i tentativi del genere, ed esiste quindi una notevole esperienza in materia. Dicono i tecnici che per affondare una nave, occorre che delle torpediniere si avvicinino a poche centinaia di metri da essa, ma che, ogni volta, una o due torpediniere rischiano di essere colate a picco, e che, infine, un gran numero di siluri viene lanciato inutilmente. Colle torpediniere dirigibili, invece, si potrà seguire qualsiasi movimento della nave che si deve colpire, sicchè le probabilità di successo aumenteranno in maniera considerevole, e si potranno lanciare i siluri da una distanza tale che la perdita di vite umane sia ridotta al minimo, se non addirittura eliminata.

Ma passiamo ad altra applicazione non meno importante in guerra. Si potranno far scoppiare a distanza delle mine terrestri o subacquee, opportunemente collegate colla stazione ricevente. Non è proprio quanto pretendeva l'Olivi, ha soggiunto sorridendo il Bernardi, ma per lo meno è qualche cosa di simile. La differenza tra l'invenzione del Bernardi e quella pretesa dell'Olivi, è semplice. L'Olivi pretendeva addirittura di far scoppiare qualsiasi mina, senza precedente preparazione, col radiokinema si possono far saltare mine amiche, purchè siano collegate colla stazione ricevente. Ma facciamo un esempio pratico. Poniamo che un esercito, sia pure il nostro — *Deus advertat* — batta in ritirata. L'esercito, nel ritirarsi, mette delle mine in tutte le strade per le quali deve passare l'inseguitore, e collega tutte le mine con la stazione ricevente. Noto, per incidenza, che questa, essendo di dimensioni piccolissime, può essere facilmente celata in un cespuglio, od in un avvallamento del terreno. Orbene, se l'esercito in ritirata, riesce a sapere dove passerà l'esercito inseguitore, basterà che esso lanci i comandi opportuni per far scoppiare tutte le mine situate sulla strada percorsa dal nemico. Con ciò l'esercito inseguito, mentre da una parte potrà infliggere delle perdite gravi ed impreviste all'inseguitore, avrà dall'altra il vantaggio incalcolabile di conservare intatta la propria libertà di azione.

C'è poi un'applicazione che realizzerà un'idea affatto nuova ed originale: quella di adattare il radiokinema, o meglio le stazioni riceventi di esso, a speciali dirigibili ed aeroplani, allo scopo di adibirli a servizi di avanscoperta, e trasformarli in formidabili ordigni di distruzione.

«Ma a prescindere dalle applicazioni belliche, l'apparecchio si presta ad applicazioni industriali, tra cui ha principale importanza quella delle segnalazioni ferroviarie, che non richiede se non delle modalità tecniche da studiare, poichè il principio fondamentale resta uno ed immutato.

Quando Guglielmo Marconi — conclude il Bernardi — scoprì una maniera meravigliosa di trasmettere la parola a distanza, pensai che ciò non era tutto; occorreva poter completare l'opera meravigliosa, poter dominare a pieno quell'elemento impalpabile che è l'etere. Altri avevano torturato la loro mente per raggiungere questa mèta: io mi studiai di eliminare i difetti dei tentativi altrui, con ferrea volontà, e mi illudo di esservi riuscito. Mi è grato rilevare che mio fratello Giovanni, nei miei lavori, mi fu valido, volonteroso aiuto. Orbene, quello che lei ha veduto, non è una chimera, se il mio non è un sogno, se cioè è vero che toccando una leva si può imporre all'etere impalpabile di trasformarsi in silenzioso tramite di comandi, io non dubito che un campo immenso e promettente frutti insperati, sia per essere aperto allo studio dei volonterosi.

Un tenente caduto in Libia in una imboscata

Roma, 29

La «Tribuna» ha da Lecco che, secondo notizie circolanti colà, il tenente Cuttica del 67 fanteria, lecchese, da soli pochi mesi in Libia, avrebbe incontrato la morte in un combattimento con una banda di predoni. Il Cuttica partì volontario nel dicembre scorso. Egli era stato comandato alla istruzione delle truppe coloniali e di recente era stato inviato a Hubari tra Sheha o Ghat con l'incarico di reclutare ascari ed istruirli al maneggio delle armi. Pare che negli scorsi giorni fosse stato incaricato di scortare una carovana che trasportava 100.000 lire destinate alla paga di altri reparti di truppa. La scorta, scarsa di numero, sarebbe stata assalita e l'ufficiale ucciso. Secondo altre notizie, invece il Cuttica e la scorta con il denaro sarebbero in salvo.

Una larga amnistia concessa dal Re

Il decreto

Roma, 29

S. M. il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

«Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia: Visto l'art. 8 dello Statuto costituzionale del Regno. Visti gli art. 86 e 87 del codice pen. e gli art. 589 e 591 del codice di procedura penale. Sulla proposta del nostro ministro Guardasigilli, Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti. Sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' concessa l'amnistia pei seguenti reati:

A) Reati preveduti negli art. 115, 118, 122, 126, 134 a 137, 246, 247 codice penale,

B) Tutti i reati commessi in occasione di scioperi, conflitti di lavoro, moti popolari, pubbliche dimostrazioni e tumulti, esclusi i delitti di omicidio e di lesione, preveduti nei N. 1 e 2 dell'art. 372 del codice stesso.

Dal beneficio dell'amnistia di cui nel presente articolo sono esclusi gli imputati e i condannati che abbiano precedentemente riportato più di due condanne per delitto, delle quali anche una soltanto per omicidio volontario, per furto, rapina, associazione a delinquere, estorsione e ricatto.

Art. 2 — E' parimenti concessa l'amnistia pei seguenti reati.

A) Reati di indebito abbandono del proprio ufficio contemplati nell'articolo 181 del codice penale.

B) Reati di diserzione da navi mercantili, di disobbedienza e reati di ammutinamento, commessi in occasione di sciopero della gente di mare (art. 284 A, 280, 281, 282, 284, codice per la marina mercantile).

C) Reati perseguibili di ufficio preveduti nel regio editto sulla stampa e nella legge 6 maggio 1877 n. 3814.

Art. 3. — E' altresì concessa l'amnistia:

A) Pei reati di furto di valore lievissimo e commessi nelle campagne su legna da ardere o sui frutti pendenti, sempre quando il valore della [illegible] rubata non superi le L. 30;

B) Pei reati di spigolamento o abbandono di animali sul fondo altrui;

C) Pei reati commessi da minorenni che non abbiano compiuto gli anni 16 e non siano recidivi, nei casi nei quali la pena stabilita dalla legge non superi il minimo di tre anni,

D) Per le contravvenzioni al disposto degli art. 104, 155, 165, 177, 180, 198, 223, 239, nonchè dei due primi capoversi dell'art. 172 del codice di commercio, purchè nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente decreto si adempiano gli obblighi contemplati nelle dette disposizioni;

E) Per le contravvenzioni alle leggi e ai regolamenti sullo stato civile e per quelle prevedute dagli art. 106 n. 137 e 138 n. 1 della legge sul notariato 16 febbraio 1913 n. 89 o dagli art. 110 e 111 n. 1 della precedente legge 25 maggio 1879 n. 4900.

F) Per le contravvenzioni alle leggi sui pesi e misure e sulla requisizione dei quadrupedi, purchè nel termine di due mesi da oggi siano adempiuti gli obblighi sanciti dalle leggi stesse,

G) Per le contravvenzioni previste nei codici, nelle leggi speciali e nei regolamenti, se le pene ivi stabilite non superino i 30 giorni, se restrittive della libertà personale, ovvero lire 300 se pecuniarie, oppure una pena restrittiva della libertà personale ed insieme una pena pecuniaria, le quali nel complesso, convertendo questa ultima, avrebbero una durata non superiore ai 30 giorni.

La disposizione contenuta nella lettera G) non si applica alle contravvenzioni relative al porto delle armi, ai giuochi di azzardo, a quelle previste dalle leggi e regolamenti sulla igiene e sanità pubblica e sulla emigrazione, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sul riposo settimanale, sul lavoro notturno dei panettieri, sull'infortunio del lavoro, nè alle contravvenzioni previste dalle leggi intese a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze alimentari.

Art. 3. — Nel caso di concorso di reati e di pene la suindicata amnistia sarà applicata singolarmente a ciascun reato.

Art. 4. — L'efficacia del presente decreto si estende ai reati sopra previsti commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto stesso. Esso non pregiudica le azioni civili, i diritti dei terzi e la stessa azione dell'Erario, relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari, in quanto tali diritti dipendano da ordinanze o sentenze divenute irrevocabili. Esso inoltre non si applica ai reati preveduti nelle leggi finanziarie e in quelle militari.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1914».

La portata del decreto

Roma, 29

(Avi). — Ecco alcune delucidazioni sul decreto di amnistia.

Gli articoli di cui il comma terzo dell'articolo I, contemplano tutti reati di carattere eminentemente politico. Il 115 è relativo allo sfregio della bandiera, o allo stemma dello Stato; il 118 ai tentativi diretti ad impedire al Re l'esercizio della sovranità, al Senato od alla Camera l'esercizio delle loro funzioni, a mutare violentemente le istituzioni dello Stato e la forma di governo. Il 122 è relativo alle offese al Re od ai membri della Famiglia Reale; il 126 al vilipendio alle istituzioni. Gli articoli 134, 135, 136, 137 riguardano le cospirazioni o le congiure contro le istituzioni e la forma di governo, l'istigazione a delinquere, contro lo Stato, l'invasione di edifici pubblici, di depositi d'armi e viveri. Il 246 punisce in genere l'istigazione a delinquere contro lo Stato per mezzo della parola e della stampa, e il 247 l'apologia di reato e l'incitamento all'odio fra le classi sociali.

Come è chiaro dall'illustrazione di questo articolo del decreto, il comma a) completato dal comma seguente, libera quasi tutti i condannati e i soggetti a procedimento penale per reati commessi durante la cosidetta settimana rossa, esclusi i colpevoli di lesioni e di omicidio e i due volte recidivi.

L'articolo secondo del decreto, è più particolarmente relativo all'agitazione dei ferrovieri. Si nota, però, che esso libera gli scioperanti per le pene inflitte dall'autorità giudiziaria, ma non contiene provvedimenti di carattere amministrativo, non reintegra, cioè, i licenziati dall'ufficio, o gli esclusi dalla categoria che occupavano prima dello sciopero. Si verifica, dunque, quanto vi scrivevo su questo argomento, qualche tempo fa.

Inutile qui dire che, trattandosi di amnistia, l'azione penale di cui gli articoli contemplati dal decreto, rimane estinta, e cesserà l'esecuzione della condanna, come cesseranno tutti gli effetti ad essa relativi.

Il decreto contiene all'art. 3 diverse disposizioni pei reati comuni. Condona diversi reati in materia di proprietà, di Stato civile, di pesi e misure, di requisizioni quadrupedi, nonchè le contravvenzioni non superiori a trenta giorni di restrizione alla libertà personale e 300 lire di multa. Quest'ultima disposizione, se non erro, è stata sempre contenuta nelle amnistie che precedettero l'attuale. In questa c'è una limitazione per infrazione a leggi e regolamenti di carattere sociale.

La rivoluzione nella vita economica della Gran Bretagna

Londra, 29

Le *Trade Unions* dei lavoratori inglesi soffrono gravemente in conseguenza della guerra che pesa sulle loro risorse in diversi modi.

In primo luogo la guerra ha rallentata la produzione di certe industrie, specialmente quelle mantenute dalla esportazione, e da ciò è derivato, come conseguenza naturale, una notevole riduzione di mano d'opera in molti centri del Regno Unito.

Gli operai obbligati, così inattesamente, alla disoccupazione, gravano sulle relative *Trade Unions* mentre queste in seguito ad una patriottica deliberazione presa al principio della guerra debbono pagare i consueti sussidi anche a quei loro membri che si sono arruolati nel nuovo esercito di Lord Kitchener o che sono stati richiamati perchè appartenenti alle riserve o perchè iscritti alla milizia territoriale.

Prendendo ad esempio l'unione dei lavoratori delle officine del gas si rileva che sopra un numero totale di 130,452 iscritti non meno di 16.500 sono stati richiamati sotto le armi o si sono arruolati volontariamente. Ciò vuol dire che tutti costoro hanno diritto al sussidio stabilito mentre nello stesso tempo cessano di versare le loro quote settimanali producendo per questa sola causa un disavanzo di oltre mille sterline ogni tre mesi.

La stessa unione conta 7.571 membri attualmente disoccupati e 31,401 occupati soltanto parzialmente, di modo che circa 55.000 membri sul totale accennato di 130,452 gravano sulle risorse della istituzione in varia ma considerevole misura.

Un'altra unione che soffre grandemente per la stessa causa è quella dei ferrovieri. Essendo una delle *Trade Unions* di più recente formazione le sue risorse sono assai limitate, il capitale accumulato relativamente mediocre, mentre il trenta per cento dei membri si è arruolato nell'esercito od è stato inviato in Francia a cooperare al buon andamento del servizio ferroviario nell'area delle operazioni militari.

Mentre ciò avviene per alcune industrie le *Trade Unions* accoglienti i lavoratori di altri gruppi si trovano nella impossibilità di fornire tutta la mano d'opera che viene ansiosamente richiesta. Per esempio non solo tutti i cantieri inglesi lavorano al massimo della loro potenzialità, giorno e notte, non solo gli ufficiali arruolatori hanno istruzione di rifiutare tutti gli operai delle industrie navali che si presentassero per essere iscritti nelle nuove formazioni militari, ma si fa ogni sforzo possibile per rintracciare antichi lavoratori che in periodi di crisi sono emigrati all'estero e specialmente nelle colonie britanniche.

I giornali del Canadà e dell'Australia recano infatti inserzioni promettenti ottimi salari e lavoro garantito per un certo numero di mesi agli operai dell'industria navale che volessero recarsi in Inghilterra per il periodo di durata della guerra.

Altre industrie che si potevano considerare come spente o che in questi ultimi anni avevano subita una profonda trasformazione sono ora riattivate e ricondotte a nuova vita. Una fra queste presenta un caso veramente tipico e cioè l'industria delle sciabole per la cavalleria e per gli ufficiali. Esistevano fino a qualche anno addietro tre fabbriche di questo genere in Manchester, ma in conseguenza del fatto che l'industria tedesca poteva fornire il Governo inglese di sciabole ad un prezzo inferiore a quello domandato dall'industria nazionale la produzione di Manchester era quasi completamente cessata o limitata alle sciabole di lusso per gli ufficiali.

Le fabbriche si erano messe a fabbricare lame da coltelli per uso domestico, ma [illegible] se ne è ripresa l'industria delle sciabole è rifiorita in modo meraviglioso, tanto che i proprietari delle manifatture richiamarono per telegrafo diversi capisquadra ed operai che si erano recati in altre parti dell'Impero.

Le industrie delle armi da fuoco e degli esplosivi stanno raddoppiando i loro impianti mentre negli arsenali, dove si producono le artiglierie navali, gli operai si sostituiscono nelle officine ogni otto ore di modo che la produzione non cessa per un solo minuto.

Durante le feste di Natale Lord Kitchener Ministro della guerra e Winston Churchill Primo Lord dell'Ammiragliato si sono messi d'accordo per concedere alla direzione dell'arsenale di Woolwich di chiudere le officine per sole trenta ore, invece dei tre o quattro giorni di vacanza che si concedono normalmente. Questa chiusura è la prima che si verifica dal principio di Agosto.

Parecchi tedeschi a Roma per esercitare il contrabbando

Roma, 29

In questi giorni la questura ha eseguito minuziose indagini per accertare i veri scopi del soggiorno in Roma di vari tedeschi. Si è stabilito così che gli stranieri accreditati dal governo di Berlino presso l'ambasciata di Roma, erano venuti nella nostra città unicamente per acquistare cereali, scarpe, coperte, indumenti, ed ordinarne la spedizione al proprio paese malgrado il divieto di esportazione.

Gli stranieri sono stati interrogati dai funzionari della nostra polizia, i quali hanno fatto comprendere l'opportunità di non insistere nell'espletamento dell'incarico avuto, data la volontà inflessibile delle autorità italiane di mantenere rigorosamente il divieto di esportazione, invigilando con la massima diligenza ovunque nelle città, nei porti, alle stazioni della frontiera. In una parola i tedeschi sono stati diffidati e molto chiaramente si è rilevata la necessità di partire presto e lasciare l'Italia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 10

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

(Proprietà riservata della «Gazzetta di Venezia» — Riproduzione vietata)

La responsabilità

Non esaminavo quello che sarebbe stato bene di prendere dagli antichi a tal proposito, molti progetti per una più sensata organizzazione degli eserciti sono stati progettati inutilmente. Contrarissimo a metterne qualcuno in esecuzione, o solamente in vista, è probabile che il Potere, qualunque esso sia, se ne allontanerà sempre più, avendo interesse a circondarsi di gladiatori nella lotta sempre minacciosa ma l'idea si farà strada e prenderà la sua forma, come fa prima e poi, qualunque sia l'idea che risponda a necessità. Nello stato attuale, quanti buoni sentimenti da conservare e che potrebbero ancora essere migliorati dal sentimento di un'alta dignità personale. Ne ho raccolto molti esempi nella memoria avevo intorno a me pronti a fornirmeli, molti intimi amici, così allegramente rassegnati alla loro noncurante sottomissione, così liberi di spirito nella schiavitù del loro corpo, in modochè la loro noncuranza vinse me pure, e, con essa quella calma perfetta del soldato e dell'ufficiale, che è precisamente quella stessa del cavallo che si sente imbrigliato e stretto nel suo andare tra il morso e lo sperone ed orgoglioso di essere di nulla responsabile. Mi sia dunque permesso di dare, con la semplice storia di un bravo uomo e di una famiglia di soldato che appena conobbi un' esempio meno doloroso del primo, di quelle rassegnazioni di tutta una vita, piena di onestà, di [illegible] e di bonomia, comunissime nel nostro esercito, e la cui vista rasserena l'anima quando contemporaneamente si vive, come facevo io, in un mondo elegante, da dove si discende con piacere per studiare costumi più sinceri, per arretrati che essi siano.

Così com'è, l'Esercito è un buon libro da consultare per conoscere l'umanità; vi si impara a trattare di tutto, le cose più basse come quelle più elevate. I più delicati ed i più ricchi sono obbligati a vivere vicino alla povertà e a vivere anzi con essa di misurare il suo pane scuro e di pesare la sua carne. Senza l'Esercito, il figlio di un gran signore non immaginerebbe come un soldato vive, cresce, ingrassa tutta l'annata con nove soldi al giorno e una mezzina d'acqua fresca, portando sulle spalle un sacco, che, tra contenente e contenuto, costa 40 franchi alla sua patria.

Questa semplicità di costumi, questa povertà noncurante e allegra di tanti giovani, questa vigorosa e sana esistenza, senza false gentilezze, nè falsa sensibilità, quell'aspetto virile dato a tutto, quella uniformità di sentimenti impressi dalla disciplina, sono legami, per lo più grossolani, ma difficili a rompersi e che non mancano di una certa attrazione, che le altre professioni non hanno. Ho visto ufficiali prendere questa esistenza con tanta passione al punto da non potere distaccarsene anche per poco, senza noia, sia pure per ritrovare i più eleganti e i più cari ambienti della loro vita. — I reggimenti sono conventi d'uomini, ma conventi nomadi; dappertutto portano i loro costumi, pieni di gravità, di silenzio, di contegno. Vi si adempiono bene i voti di Povertà e d'Obbedienza.

Il carattere di questi reclusi è indelebile come quello dei monaci, e mai ho rivisto l'uniforme di qualche mio reggimento senza sentirmi battere più forte il cuore.

La veglia di Vincennes

CAPITOLO II.

Scrupoli d'onore d'un soldato

Una sera d'estate del 1819, passeggiavo a Vincennes nell'interno della fortezza, ove ero di guarnigione con Timoleone d'Arc..., luogotenente della guardia come me; avevamo fatto, secondo la nostra abitudine, una passeggiata al poligono, assistito alle prove del tiro indiretto, ascoltato e raccontato storie di guerra, discusso sopra la scuola Politecnica, sulla sua formazione, sua utilità, suoi difetti e sugli uomini dalla tinta gialla che avevano fatto sorgere questo terreno geometrico. Il colore pallido della scuola Timoleone lo aveva anche sulla fronte. Quelli che l'hanno conosciuto si ricorderanno come me della sua figura regolare e un po' magra, dei suoi occhi neri, delle sopracciglia arcuate che li coprivano e della serietà così dolce, così raramente turbata del suo viso spartano; era molto preoccupato quella sera per la nostra conversazione lunghissima sul sistema delle probabilità di Laplace. Mi rammento che teneva quel libro sotto il braccio, libro che noi avevamo in grande stima e che formava il suo tormento.

Si faceva notte, o meglio abbuiava, una bella notte d'agosto. Guardavo con piacere la chiesa di S. Luigi e quella corona di torri muschiose, mezzo rovinate, che allora servivano di ornamento a Vincennes; il torrione si innalzava in mezzo a loro come un re in mezzo alle sue guardie. Le piccole croci della cappella brillavano alte in mezzo alle prime stelle. L'odor fresco e soave del bosco ci veniva da sopra i bastioni e fino al prato delle batterie tutto esalava un profumo di sera d'estate. Ci mettemmo a sedere sopra un gran cannone di Luigi XIV a guardare alcuni giovani soldati che provavano la loro forza sollevando uno dopo l'altro una bomba a braccio steso, mentre gli altri rientravano lentamente e passavano sul ponte levatoio due a due o quattro a quattro, con tutta la pigrizia caratteristica della disoccupazione militare. Le corti erano ripiene di cassoni d'artiglieria, aperti e pieni di polvere, pronti per la rivista del giorno dopo. Dalla nostra parte, vicino alla porta del bosco, un vecchio Assistente d'artiglieria apriva e richiudeva con una certa inquietudine la porta sottile di una piccola torre, in funzioni di polveriera e di arsenale, che apparteneva all'artiglieria a piedi, ed era ripiena di barili di polvere, d'armi e di munizioni da guerra. Ci salutò passando. Era un uomo d'alta statura ma un po' curvo aveva i capelli rari e bianchi, i baffi bianchi e folti, la sua fisonomia franca, robusta, e ancora fresca, contenta, dolce e saggia. Teneva in mano tre grandi registri e riscontrava delle lunghe colonne di cifre. Gli domandammo come mai lavorasse ancora, così tardi, contrariamente alla sua abitudine. Ci rispose, con il tono di rispetto e di calma dei vecchi soldati, che il giorno dopo era un giorno di ispezione generale e che l'ispezione aveva luogo alle 5 del mattino, che era egli il responsabile delle polveri e che non sapeva cessare dall'osservarle e da ritare una ventina di volte i suoi conti perchè voleva mettersi al sicuro dal più piccolo rimprovero di negligenza. Aveva voluto approfittare delle ultime luci del giorno perchè la consegna era severa e proibiva di entrare la notte nella polveriera con lume o lanterna, era dispiacente di non aver potuto vedere tutto e che gli rimaneva ancora da esaminare qualche obice. Sarebbe volentieri tornato nella notte e guardava con inquietudine il granatiere di sentinella che metterano alla porta e che gli avrebbe impedito di rientrare.

Dopo averci detto questi particolari si mise in ginocchio e guardò sotto la porta per vedere se vi fosse rimasto uno strascico di polvere. Aveva paura che gli speroni o le bullette degli stivali degli ufficiali potessero in attrito con la polvere, provocare una fiamma.

— E non è questo che più mi preoccupa — disse rialzandosi — ma sono i miei registri; e li guardo con rincrescimento

— Voi siete troppo scrupoloso, disse Timoleone.

— Ah!, signor tenente, quando si appartiene alla Guardia non lo si può essere mai abbastanza per il proprio onore.

Uno dei nostri marescialli d'alloggio si è bruciate le cervella lunedì passato per essere stato messo in sala di disciplina. Io, io devo dare l'esempio ai sottufficiali. Da quando servo nella guardia non ho mai avuto un rimprovero dai miei superiori e una punizione mi renderebbe infelice.

(E' vero che questi militari, scelti fra i migliori dell'esercito si credevano disonorati dalla più piccola mancanza.

— Bene, voi siete tutti i puritani dell'onore, gli dissi battendogli sulla spalla.

Salutò e si ritirò verso la caserma dove aveva alloggio: poi, con una innocenza di costumi particolare all'onesta classe dei soldati, ritornò portando dei semi di canapa nel palmo delle mani a una gallina che allevava i suoi dodici pulcini, [illegible] vecchio cannone di bronzo dove eravamo seduti.

Era la più graziosa gallina che abbia mai visto; tutta bianca, senza una sola macchia, e questo bravo uomo, con le sue dita mutilate a Marengo e ad Austerlitz le aveva incollato sulla testa una cresta rossa e sul petto una collana d'argento e una medaglia con le sue iniziali. La graziosa gallina gliene era fiera e riconoscente.

(Continua)

LA QUESTIONE POLACCA

"La sepolta viva,,

Un articolo postumo di Arturo Colautti

Abbiamo dato avant'ieri un'ampia recensione del Numero Unico «Pro-Polonia» della «Rivista di Roma», edito dal Comitato «Pro-Polonia» di Roma.

In tale pubblicazione emergeva tra gli altri un articolo di Arturo Colautti, il fiero e nobile Dalmata. Egli l'aveva scritto già tra le strette della morte: e la morte ne aveva interrotto il ritmo vigoroso.

«L'articolo, destinato alla «Rivista di Roma» dal mio caro Colautti, rimase interrotto dalla repentina morte del Poeta, avvenuta a Roma il 9 novembre scorso» — nota Alberto Lumbroso, a piè di pagina.

Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori e omaggio alla memoria di colui che fu nostro eminente illustre collaboratore, lasciando risuonare ancora una volta, dalle nostre colonne, la sua voce generosa robusta, intorno ad un argomento che gli stava tanto a cuore, dopo quello dell'italianità della sua Dalmazia.

La Storia, perpetua tessitrice, lavora. Nuovi arcani disegni fioriscono in colore di sangue sotto le industri sue dita sull'immane telaio. Aracne e Penelope son superate.

Quest'immenso campo di battaglia che abbraccia ormai tre continenti, è il tavoliere del Destino. Vi si gettano le sorti delle patrie: vi si gioca l'avvenire dei popoli. Alcuni stanno per declinare o per soccombere: altri si affermano o risorgono. L'annientamento o la rinascita; la catalessi o la resurrezione.

Già il defunto secolo, che sciorinava ai venti delle rivolte l'orifiamma del diritto etnico, preparando il trionfo delle nazionalità, aveva richiamato di sotterra alla vita popoli cancellati perfino nella memoria. Il miracolo di Lazzaro s'era ripetuto «torque quaterque» a beneficio delle stirpi orientali sommerse fin dal decimoquarto secolo nella furibonda alluvione osmana.

Innanzi a tutto, la gente serbica, colpita di epica morte sull'infausto Campo dei Merli, scuotendo d'improvviso le proprie ceneri cinque volte centenni, grazie a' suoi mandriani eroici e a' suoi rapsodi ciechi, riappariva anco soffusa d'un funereo pallore, ma vivente e vitale alla luce rigeneratrice della libertà, [illegible] programma di «Piemonte balcanico», del quale Giovanni Ristic doveva essere il Gioberti, e Nicola Pasic il Cavour.

Indi la grande ora era venuta per le romaniche reliquie in quella Dacia vetusta, ove tra il Tibisco e l'Istro, oltre l'uno e l'altro versante dei Carpati, Trajano imperatore aveva stanziato tre legioni, indarno ritratte poi dal pavido Aureliano d'innanzi alla gotica minaccia; e i discendenti dei remoti coloni romulei, in quella vasta vallea danubiana, convegno e sosta a tutte l'orde barbariche, sulla via dell'aurea Bisanzio, per virtù di reminiscenze, per prodigio di vitalità, per tutela di gelose diplomazie, si trovarono un giorno sottratti all'abbominevole giogo turchesco, avviamento a migliori riscosse e a maggiori franchigie.

E la Grecia, dunque; la Grecia onde era spento perfino il nome glorioso; la Grecia che pareva sepolta come le sue Veneri e i suoi Apollini, la Grecia che viveva solamente in poemi e in libri inbalsamati dall'ammirazione universale, la Grecia immagine della morte, ironia della storia, penombra delle sue ombre? Era bastata una scossa, nel terremoto insurrezionale del Ventuno, per trarre di sotto alle illustri meravigliose ruine un popolo dimentico e obliato, per largir una coscienza, una memoria, una entità, una meta, un avvenire.

Soli diciott'anni dopo che il fulvido sogno della indipendenza ungarica, nonostante miracoli di valore e miracoli di ferocia, s'era inabissato sul campo infame di Vilagos, per regia munificenza, ossia per regia paura, risorgeva la cavalleresca nazione, che in Giovanni Unnade aveva dato alla cristianità un altro Carlo Martello e un altro Tirteo in Sandor Petöfi; risorgeva dalla più efferata repressione per farsi di vittima complice, di serva associata nell'absburgica occhiuta tirannide; risorgeva per ribadire ad altri compagni di servitù le già maledette cruente catene.

Ma quale più singolar fenomeno vitale se non la ricomparsa nella storia contemporanea di un popolo guerriero, ultimo frammento delle trasmigrazioni, che dopo aver più volte fatto tremare l'Impero d'Oriente, portando la propria requie fino alle mura teodosiane, dalla selvatichezza originale era passato sotto peggiore barbarie, non lasciando altra orma che di obbrobriosa miseria, altro nome che di rassegnata viltà? Eppure all'appello della Russia materna la bulgara gente dimenticata sorge in piedi, e si riconosce, e rimpugna l'antico ferro rugginoso ed infranto, che diverrà spada fiammante di vendetta e di gloria.

Ed ecco, dopo alternative d'infortuni e di vittorie, d'accasciamenti e di riscosse, di delitti e d'eroismi, di concorde e d'invidie, ecco Serbia, Grecia, Romania, Bulgaria di provincie ottomane farsi principati vassalli, e di signorie dipendenti divenir liberi reami, a vicenda partendosi e disputandosi le spoglie del più barbaro dominatore; e la prima disfidar perfino l'orgoglio della aquila bicipite, cui dovette più volte la salvezza, se non la indipendenza: e le altre attendere un segno del Destino per compiere o per gloriare la nazionale unità.

Che più? Le Potenze discordi, ma reciprocamente gelose, col nuovo secolo galvanizzano un altro cadavere della storia, compassionevole avanzo della vetusta misteriosa stirpe pelasgia, naufrago ai lividi raggi della Mezzaluna; e là su' ruderi dell'antica città, che vide la partenza di Pirro e lo sbarco di Cesare e la fuga d'Antonio, nereggia un drappo vermiglio l'aquila di Skanderbeg, già spenta sotto le ruine di Kroja: ornitologica menzogna, araldica illusione, diplomatica farsa chiuasi ora con la tragi-comica partenza del troppo cristiano e troppo teutonico «mambret».

Nel secolo degli etnici prodigi quella dell'Albania è la sola risurrezione mancata, è il solo miracolo fiaschegiante. Ma già, per tarda, ma secura giustizia di governanti, un altro popolo sacrificato sta per riaver diritto alla vita e vita nel diritto. E, mentre Svezia consente al pacifico distacco della sua Norvegia, la grande Inghilterra dona l'autonomia si a lungo sospirata all'Irlanda, che riconoscente la segue nel supremo cimento dell'armi per l'impero oceanico.

Insomma, dopo la lunga atroce notte delle reazioni e delle oppressure, sorrideva l'aurora vaticinata delle cospirazioni e degli affrancamenti. Il ciclo dei popoli tiranni e dei popoli schiavi era o sembrava sorpassato. Ovunque le annose catene cadevano infrante: ovunque rinverdivano le patrie disepolte. Era la Pasqua universale delle genti: Pasqua di foco, Pasqua di sangue, ma pur sempre segnacolo di resurrezione.

Una sola mancava ancora all'appello: una sola, la più nobile, la più degna, la più infelice.

Perchè? Quai titoli, quai meriti mai potevano vantare d'innanzi alla Civiltà le umili, le oscure, le misere genti balcaniche già liberate, in confronto alla Polonia sempre martire e serva?

Anch'esse avevan difeso strenuamente contro mongoli e turchi l'Impero e la Chiesa: anch'esse eran cadute sul campo, stringendo tra le braccia la Croce. Ma troppo presto l'onda osmanica le aveva travolte e inghiottite; troppo presto erano scomparse dal teatro della storia, non lasciando traccia alcuna di sè nella scienza e nell'arte, nel pensiero e nell'azione.

Dai dirupi, dalle valli desolate non era giunta nel mondo voce alcuna di vita. Non un gesto creatore, non una formola innovatrice, non una dottrina geniale aveva di laggiù spiccato il volo nel cielo d'oriente.

Quei popoli, mantenuti in vita e nutriti in perpetua infanzia intellettuale, dal servaggio, non avevano trovato tempo nè modo di esplicarsi altrimenti che nel ricordo e nella speranza. Eran sorti tra loro in triste solitudine molti poeti rimpiangenti un illustre passato, profetanti un avvenire radioso. Ma la lirica loro, espressa in numeri sconosciuti, si smarriva senza eco nei patrii monti, non assurgendo mai a un concetto, a un dolore, a un vaticinio universale.

La stessa indipendenza, la civiltà stessa, in mezzo secolo di errato-corrige costituzionale, risultò impotente a suscitarvi un lievito d'idee moderne, un impeto di fantasie fecondatrici, un fervore di opere significanti. L'Oriente jugoslavo pur restava nella sognante anima epicamente barbarico, agrestemente refrattario. Di nulla, assolutamente di nulla, tranne che della pietà, gli andava debitrice l'Europa.

Ben altrimenti, la dilacerata, la vilipesa, la crocifissa Polonia. Essa, che aveva già offerto un Copernico alla scienza, un Mickiewicz alla poesia, alla musica uno Chopin, per tacer dei minori, si accingeva a tribuire alla pittura un Siedmiradzki e un Matejko, un Sienkiewicz alle lettere, alle scientifiche discipline una Sklodowska, ossia la vedova Curie scopritrice del radio: tutti nomi europei.

Eppure la insigne patria di Giovanni Sobieski, di Tadeo Kosciusko, di Gian Enrico Dombrowski, eroi d'una storia che sembrerà leggenda, anelava sotto incomportabile giogo; eppure la culla lacrimata di Moniuszko, di Moszkowski, di Paderewski, di Falat, di Kossak, di Begas, principi del pentagramma, della tavolozza e dello scalpello, soffriva ancora in diuturna agonia ogni più squallido supplizio; eppure la bianca e vermiglia terra (non forse la neve vi è tinta di sangue?) nutrice di Slowacki, di Krasinski, di Wyspianski, cavalieri dell'idea, araldi del sogno, era lasciata iniquamente morire.

L'Albania, indomita sopravvivenza del medio-evo, eterogeneo conglomerato di tribù rivali nella rapina, perenne vivaio di bande mercenarie e miscredute dominio dell'odio religioso degenerato in etnica discordia, senza dignità di vita e di storia, senza anelito di pensiero e di opera, senza sorriso d'arte o d'industria, dal vano gioco delle invidie europee veniva ricomposta in artificiale unità, veniva chiamata a libero reggimento, lo stesso smantito ed esaurito per atavica lue, per congenita impotenza.

E la Polonia, latina di fede, occidentale di anima, francese di costume e di gusto; la Polonia già tre volte guardiana della civiltà, nevoso antemurale d'Europa; la Polonia messifero campo d'ogni gentilezza e d'ogni valore; la Polonia insieme carcere e sagrato, patibolo e altare, era condannata all'oblio, peggiore dell'odio, peggiore del servaggio peggior della morte.

Ma no! Il disperato vaticinio della più che secolare sua sofferenza alla perfine fu dito colà «dove si puote ciò che si vuole»: ed ora, dopo centoquarantadue anni dal primo infame suo smembramento, che parve e fu il maggior delitto dei secoli, sul quadrante perpetuo della [illegible] segnata è [illegible] l'ora della [illegible]

Indarno l'Europa, da oltre un quarantennio divisa in due campi avversi e minaci, depone la bianca clamide d'Irene coronata d'ulivo per cingere l'egida medusea di Pallade guerriera, splendente tutta di fragore e di strage, di fumo e di fiamma; indarno le nazioni sue predilette, malamente amorcillate dalla scienza e dall'industria, stoltamente illuse dall'agiatezza e dall'utopia, s'avventano all'armi fratricide, furiosamente contendendosi la purpurea palma della vittoria e il mortifero serto della dominazione: più indarno ancora popoli lontani dissimili e discordi, sien gialli o bruni o nerissimi di pelle, ma tutti del color rosso fieramente amici, volenti o sospinti partecipano al gran conflitto europeo, estendendolo dall'uno all'altro [illegible]

In codesto formidabile co[illegible] o meglio disumane passioni, che è il più vasto, il più atroce dramma che mai vedesse il sole, il vecchio mondo tutto riscosso s'innova, la Storia, fecondata dal sangue, procrea....

Arturo Colautti

Un Comitato Polacco a Milano

Abbiamo dato giorni fa notizia della costituzione di un Comitato Italiano Pro Polonia a Roma, ed abbiamo segnalato i nomi cospicui dei preposti e degli aderenti.

Oggi riceviamo partecipazione della formazione di un Comitato Polacco a Milano, il quale differisce dal primo, in quanto costituito da un nucleo di polacchi, che lanciano un appello all'opinione pubblica italiana, per cercare appoggio e simpatia al loro generoso lavoro, che ha per fine la [illegible] della Patria.

Conviene sperare che i due comitati cercheranno di integrare rispettivamente la loro azione, aiutandosi a vicenda e riunendo i loro sforzi per il conseguimento [illegible]

Non siamo ancora in grado di dare un elenco degli aderenti a questo Comitato Polacco; ci limitiamo quindi per ora a pubblicarne integralmente il proclama, che reca in testa le seguenti citazioni

«*L'avvenire della Polonia... dipende dalle nazioni democratiche d'Europa*» (Mazzini).

«*Fintanto che non sia ristabilito il regno di Polonia, l'Europa occidentale non avrà confini.*» (Napoleone I).

[illegible]

Il programma

«La gigantesca guerra che si combatte sui campi d'Europa ha ridato valore di attualità alla *Questione Polacca*.

E' proprio sulla nostra terra che si svolgono le più importanti operazioni militari del Teatro Orientale, è il nostro popolo che ne risente più profondamente gli orrori.

La devastazione e lo sterminio trasformano in deserti intere contrade popolose, riducono in rovina i più gloriosi monumenti della nostra civiltà millenaria, distruggono in breve ora i frutti di tanti anni di lavoro faticoso sulla via del progresso.

Ben peggiore la nostra sorte di quella dell'eroico ed ammirevole Belgio!

Esso almeno ha potuto opporre tutte le forze della nazione, unita come un sol uomo, all'invasione brutale dei nuovi barbari «civilizzati»!

Noi invece, separati da un secolo dalla tirannica dominazione dei nostri oppressori siamo oggi destinati a rinforzare ai nostri danni le loro schiere, partecipando, contro ogni più umano e naturale diritto, a una guerra per noi fratricida!

Tragica sorte dei vinti!

Eppure, malgrado tanti orrori e tante tragedie d'anime, noi sentiamo di poter legare le nostre più grandi speranze d'indipendenza alle sorti di questa guerra.

Per la nostra indipendenza lottammo disperatamente tutto un secolo, formando le legioni napoleoniche, organizzando le insurrezioni disgraziate del 1830 e del 1863, riaffermando, instancabili, la giustezza della nostra causa nei moti rivoluzionari del 1905.

Per il diritto alla indipendenza, dovunque si levò la bandiera della causa dei popoli oppressi, i volontari polacchi fecero largo olocausto del loro sangue.»

Italia e Polonia

«Ben lo deve ricordare l'Ungheria e ben certamente è vivo ancora il ricordo loro nella nobile e più fortunata nazione italiana «sorella nostra di dolore, di schiavitù, di lotta per l'indipendenza» (parole del Governo Provvisorio Lombardo ad Adamo Mickiewicz)

Oggi, anche i nostri nemici storici, i Russi ed i Tedeschi, combattendo pei loro contrastanti interessi e per le secolari mire sulle nostre terre, ci parlano un insolito linguaggio di liberazione. E gli uni e gli altri, sotto la necessità del momento, largheggiano di promesse.

Tante volte già delusi nelle nostre speranze, ci rivolgiamo oggi, noi polacchi, a quelle nobili e colte nazioni in cui l'egoismo e il particolare interesse non hanno soffocato il sentimento della giustizia, perchè vogliano farsi protettrici della nostra libertà.

E soprattutto ci rivolgiamo alla nazione italiana, facendo appello non soltanto al suo provato sentimento d'umanità e al suo storico amore alla libertà, ma a quella larga tradizione di simpatia che legò le nostre patrie nei secoli fulgidi del Rinascimento, nel secolo eroico delle battaglie per l'indipendenza.

La Polonia ricorda con riconoscenza l'eroico martirio di Francesco Nullo e de' suoi compagni d'arme, che incontrarono la morte e gli orrori della Siberia, combattendo per la nostra causa.

Non dubitiamo, che gli italiani circondino dello stesso sentimento la memoria dei numerosi Polacchi, il cui nome già sparve [illegible] tenebre del tempo, che per la libertà della patria italiana fecero sacrificio della vita lontano dalla patria loro.

Qui, a Milano, più vivo regna il ricordo degli esuli e dei combattenti polacchi.

Qui, il nostro «altissimo poeta» Adamo Mickiewicz, il 1 maggio 1848, alla testa delle legioni da lui stesso formate, preceduto dalle unite bandiere italiana e polacca, attraversava, acclamato dal popolo, le vie della città. E qui ancora egli parlava ai Milanesi della causa comune, avendo a fianco la patriottica figura di Felice Casati.»

Civiltà latina e gente slava

«La conoscenza completa e positiva dei diversi aspetti della questione polacca, dimostrerà esaurientemente come essa non sia soltanto una questione di sentimento e di diritto astratto, che la realtà dei fatti e la necessità della politica condannano.

Nella risoluzione della questione Polacca, oltre alla soddisfazione del naturale diritto che ogni popolo ha di reggersi indipendente e libero, noi vediamo una necessità storica per l'Europa, che in questo grandioso conflitto di idee, di interessi e di razza, sta risolvendo molti problemi che ne minacciavano continuamente la pace, sta preparando nuovi equilibri fra Stato e Stato che impedendo la preponderanza militare d'ognuno assicuri il libero sviluppo civile di tutti gli altri.

Lo smembramento della Polonia iniziò l'iniqua politica di sopraffazioni nazionali che insanguinò per un secolo l'Europa. La sua ricostituzione può segnare l'alba di tempi più giusti e umani.

La terra che per tanti secoli ha saputo proteggere col suo sacrificio la cristianità minacciata dalle invasioni orientali, che ha saputo, malgrado l'inaudita oppressione dei governi, raggiungere quell'importante sviluppo intellettuale ed economico che la guerra ora distrugge con le sue violenze può a buon diritto pretendere di essere accolta, libera e uguale, nel consesso degli Stati Europei.

Da questo punto di vista, noi crediamo fermamente che alla nazione polacca sorgente fra la inimicizia secolare russo-teutonica, conciliatrice della civiltà latina con la giovane civiltà slava, sia ancora riserbato non breve compito nella Storia della Umanità.»

Nel nome della nostra causa e della simpatia antica che unisce le nostre patrie, ci rivolgiamo perciò ai nobili sensi di giustizia e di fratellanza che albergano in ogni cuore italiano, perchè non vogliate rifiutare il vostro nome e la vostra cooperazione all'associazione che stiamo costituendo.

Suo intento è di raccogliere in unione di simpatia e di lavoro, senza distinzione di parte, quanti sentono di poter dare la loro solidarietà morale alla causa Polacca e di cooperare, sulla base di conferenze, di pubblicazioni e con l'aiuto potente della stampa, alla formazione di una vasta, illuminata e favorevole opinione pubblica italiana, che possa influire sulla opinione generale europea e preparare un prezioso appoggio negli oscuri giorni dell'avvenire.

Abbiamo speranza che il nostro appello non cadrà nel silenzio della indifferenza. Un nuovo vincolo di simpatia e di solidarietà potrà stringere ancora, in quest'ora storica, l'Italia e la Polonia.»

Milano, dicembre 1914.

Il Ministro del Cile a Taranto

Taranto, 29

Ricevuti alla stazione dall'ammiraglio Presbitero, dall'on. Di Palma, dal Sindaco, dal Prefetto, dall'assessore Sparterz, dal sotto-prefetto e dal preside dell'Istituto, sono giunti alle ore 12.30 il ministro del Cile, Aldunate, ed il sottosegretario degli esteri, on. Borsarelli, venuti ad assistere alla consegna ufficiale della mostra del Cile, donata dal governo cileno all'Istituto tecnico di Bari.

L'on. Borsarelli ed il ministro del Cile si sono recati dalla stazione in automobile al Palazzo comunale, ove erano attesi dalle autorità civili e militari, dalle notabilità e da molti professori. Nel gabinetto del Sindaco sono avvenute le presentazioni. Quindi l'on. Borsarelli ed il ministro del Cile sono passati nel Salone, ove si è svolta la solenne cerimonia della consegna delle mostre donate dal Governo cileno all'Istituto italiano.

Erano tra gli intervenuti il vice ammiraglio Cito, principe di Filomarino, in rappresentanza del Duca degli Abruzzi, il vice ammiraglio Presbitero, comandante del Dipartimento, l'on. Di Palma, il Prefetto, il sotto-Prefetto, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, il direttore dell'Arsenale ed altri. Hanno parlato applauditi il Sindaco comm. Troilo, l'on. Di Palma, il Preside dell'Istituto cav. De Noto, l'on. Borsarelli ed il ministro del Cile, Aldunate.

Dopo la cerimonia, riuscita solenne, tutti si sono recati all'Istituto tecnico a visitare le varie e preziose mostre del Cile.

Il movimento commerciale nel porto di Genova

Genova, 29

Alle ore 10,45, a Palazzo San Giorgio, si è riunita l'assemblea generale del Consorzio autonomo del porto. Il presidente comm. Ronco, fece ampia e dettagliata comunicazione sulla situazione commerciale portuaria dallo scoppiare della guerra europea ad oggi. Il movimento complessivo delle merci dal primo gennaio al 25 dicembre 1914, dà una diminuzione, rispetto allo stesso periodo del 1913, di L. 677 685.

Il comm. Ronco espone minutamente l'opera del Consorzio che studiò ed attuò tutti i provvedimenti più opportuni per far fronte alla crisi ed attenuare i danni dell'eccezionale situazione. L'assemblea votò un plauso al comm. Ronco, e deliberò che la sua relazione sia largamente distribuita. Seguì poi lo svolgimento dell'ordine del giorno.

La ferrovia Tripoli-Zavia danneggiata dalle pioggie

Roma, 29

Il Giornale d'Italia ha da Tripoli che a causa delle abbondantissime pioggie cadute nella regione di Gebel-Gefara, il torrente Megenin che sbocca in mare presso Tripoli si è gonfiato asportando nella notte scorsa parte del ponte ferroviario in legname sul quale passa la linea ferroviaria Tripoli-Zavia.

Stamane il primo treno in partenza alle 6,30, giunto all'imboccatura del ponte, precipitò nel fiume. La locomotiva cadde nell'acqua ed il bagagliaio ed il tender si rovesciarono sulla scarpata. Fortunatamente non si ebbero vittime umane.

LIBRI

Il capolavoro di Voltaire e un capolavoro di Vincenzo Monti.

In questo momento in cui per il popolo di Francia, la figura della Vergine d'Orleans è segnacolo in vessillo delle più nobili rivendicazioni, esce fra i «Classici del ridere» di A. F. Formiggini Editore in Genova la famosissima «Pulcella» del Voltaire nella superba e quasi ignorata traduzione di Vincenzo Monti, a cui il nostro grande poeta attese con lunghissimo e fervido lavoro. [*F. M. Arouet de Voltaire* «*La Pulcella d'Orleans*» *tradotta da Vincenzo Monti* a cura di Giulio Natali con disegni di Giuseppe Mazzoni — «Classici del Ridere» e n. 28 L. 2.50 Edizione rara L. 5.50. A. F. Formiggini, Editore in Genova].

Si dice, ma non deve essere vero, che il Monti volesse, prima di morire distruggere questa sua meravigliosa opera profana.

Questo libro che il Formiggini aveva finito di stampare prima dello scoppiar della guerra è, a giudizio dei più insigni critici italiani (a cominciar dal Parini) e degli stessi critici Francesi, il capolavoro di quel Voltaire che, anche in tempi di rinnovato fervor patriottico è in Francia considerato come uno dei più grandi liberatori dello spirito umano dai pregiudizi e dalle superstizioni di un passato inglorioso. Che fra i pregiudizi combattuti dal Voltaire ci sia la patria e la religione la colpa non è dell'Autore ma del tempo che fu suo. Come si poteva allora parlar di patria?

Per noi italiani il libro ha tutto il sapore di una esumazione di un capolavoro quasi sconosciuto. Il Monti, l'insuperabile traduttore di Omero e di Persio, ha secondo il Carducci fatto cosa più bella dell'originale. Il verso e la rima fluiscono con infaticabile freschezza, la lingua se ne togli qualche gallicismo è limpida e vivace, lo stile si accosta alla divina naturalezza dell'Ariosto quando non risente il voluttuoso calore del Marino.

Le prime due edizioni di questa opera sono da moltissimi lustri esaurite ed introvabili sì che il pubblico farà certo buon viso a questa terza edizione amorosamente curata da Giulio Natali e adorna da numerosissimi e delicatissimi disegni illustrativi di Giuseppe Mazzoni. Il Natali, felice rivendicatore ed esumatore di scrittori e di scritti ignoti o mal noti, ha tenuto presenti le due citate edizioni, con l'occhio all'originale francese, ha aggiunto ad ogni canto poche note indispensabili alla intelligenza del testo, specialmente per quanto riguarda persone e cose della moderna storia di Francia, e vi ha premesso una introduzione dotta, eppure agile, nella quale tratta delle relazioni del Voltaire con l'Italia e in particolare con l'Ariosto, confronta la Pulcella con l'Orlando, ricerca il valore artistico e il significato storico del poema del Voltaire e dà interessanti notizie del Monti specialmente come traduttore della Pulcella.

Questo libro, così signorilmente e diligentemente prodotto, non deve dunque essere inteso come una stonatura con l'ora che volge ma come un degno omaggio reso alla grande letteratura della Nazione sorella.

Cristoforo Gluck.

Di questo grande maestro tedesco che tanti rapporti spirituali ebbe con l'Italia, e di cui ricorre quest'anno il centenario, parla con piena competenza e con senso di arte uno dei nostri più autorevoli storiografi e critici della musica, il prof. Tancredi Mantovani del Liceo di S. Cecilia di Roma, in uno dei profili di A. F. Formiggini, Editore in Genova. Il Mantovani parla delle oscure origini, del temperamento imperioso di questo buon bevitore tedesco, della sua fecondità di ispirazione, e ne segue le vicende della vita nelle sue peregrinazioni in Italia, in Austria, in Francia.

Cristoforo Gluck, autore di 32 opere musicò prevalentemente i melodrammi del Metastasio. Ma anche libretti del Favart e alcuni di un modesto scrittore livornese Raniero Calzabigi: sono di quest'ultimo i libretti dell'Orfeo dell'Alceste ed è proprio al Calzabigi che il Gluck, come egli stesso lealmente affermava, dovette la iniziativa della sua geniale riforma del melodramma. Nella dedicatoria dell'Orfeo al Gran Duca di Toscana, che fu redatta appunto dal Calzabigi, sono esposti gli intenti della riforma del Gluck la quale consistette nello spogliare la melodia di tutti gli abusi e di tutti i pregiudizi tradizionali, e nel riconoscere che la semplicità, la verità e la naturalezza, sono, anche nella musica, i supremi principii del bello.

Un nuovo giornale ferroviario

Apprendiamo che fra pochi giorni vedrà la luce in Roma, il giornale *Il Semaforo*, organo indipendente dei ferrovieri libero da ogni pregiudiziale politica o da ogni vincolo. Vorrà essere una rivista della vita ferroviaria, un giornale di lettura e di informazioni, di coltura e di sana e spassionata critica sulle questioni riguardanti la grande famiglia ferroviaria, della quale cercherà d'essere l'eco fedele e sincera. Ne assume, per ora, la direzione, il signor Baca-Verfaille Gerolamo.

Una Rivista per la difesa del lavoro nazionale

Domani esce in Roma diretta dal collega prof. Luigi Lojacono, della «Tribuna» la nuova Rivista l'«Economia Italiana» organo di battaglia di studio per la difesa del lavoro nazionale.

La nuova Rivista avrà articoli dei migliori studiosi delle scienze economiche e finanziarie, e si propone di riunire in un solo vincolo di pensiero e di azione, quanti, al disopra delle classi e dei partiti, riconoscono, la necessità, oggi più che mai sentita di una sufficiente difesa della produzione nazionale, ed intendono cooperare all'accrescimento della ricchezza pubblica e privata.

Dalle Provincie Venete

Diplomi di benemerenza

Roma, 29

E' stato conferito il diploma di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro, per avere compiuto quarant'anni di pubblico servizio, alle signore Gottardi Emilia, maestra di Valeggio (Verona); Radia Dam Angela, maestra di Brogliano (Vicenza), e Franceschin Giuseppina, maestra di Arsago (Vicenza).

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Oggi alle ore 15, presenti 19 consiglieri della maggioranza, ha avuto luogo la seduta del Consiglio Comunale, presieduta dal Sindaco Comm. C. Allegri. Appena dichiarata aperta la seduta il Sindaco, comunica al Consiglio il lieto evento della nascita della principessina Maria, e i telegrammi di augurio inviati al Ministro della Real Casa, e quello ricevuto di risposta.

Per il Porto dei Bottenighi

Passando alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il Sindaco da spiegazioni al Consiglio circa i lavori del porto di Bottenigo, e dà lettura del seguente ordine del giorno che viene approvato.

« Il Consiglio Comunale di Mestre, visto il programma approvato dalla Commissione per lo studio del piano regolatore dei principali porti del Regno ed approvato pure dalla Commissione per i lavori del porto di Venezia, per quanto concerne la preparazione di nuovi approdi nel bacino sussidiario al porto dei Bottenighi:

« constatato con soddisfazione che si stanno già eseguendo i lavori per preparare fin d'ora la via acquea di comunicazione con la terraferma, mediante l'apertura ed il completamento di un canale navigabile in continuazione di quello di accesso al bacino della stazione marittima di Venezia, tale da permettere l'arrivo al nuovo bacino delle comuni navi commerciali, e da rendere possibile al più presto l'utilizzazione delle aree terrapienate ai Bottenighi,

« considerato che la felice ubicazione del terrapieno addossato alla ferrovia Mestre-Venezia e la sua vicinanza alla locale stazione ferroviaria alla quale con facilità e mite spesa potrà essere congiunto con binari aprirà largo campo all'impianto ed allo sviluppo di stabilimenti industriali, nella località prossima al nuovo bacino sussidiario,

« considerato che l'attuazione del grandioso programma portuale — mentre tornerà di grande vantaggio per la Città di Venezia in rapporto alle prevedute e prevedibili esigenze per l'incremento del traffico del porto e alla convenienza di allontanare dalle calate esistenti le merci povere e alla rinfusa — lo è altresì per Mestre, che avrà uno scalo marittimo alle porte della Città e potrà veder così svilupparsi l'attività industriale con impianti di nuove fabbriche, nelle quali troverà largo impiego il ceto operaio:

« considerato che per intanto, urge venire in soccorso alla grave disoccupazione che rende attualmente tanto penose le condizioni della classe lavoratrice, alle quali gli organi pubblici devono cercare di provvedere con ogni mezzo possibile,

« plaudendo alla iniziativa del Governo che ha disposto l'esecuzione dell'escavo del canale di accesso alla Stazione marittima di Venezia alla terraferma,

« ritenuto però essere necessario che nuove autorizzazioni di fondi, da approvarsi con apposito provvedimento legislativo, siano assicurate in tempo per proseguire metodicamente ed ininterrottamente e per tradurre completamente in atto il programma con tanta opportunità intrapreso

« *fa voti* che siano proseguiti con la maggiore alacrità i lavori iniziati, che vengano autorizzati dal Parlamento i fondi occorrenti a completare l'escavo del l'accennato Canale di accesso dalla Stazione marittima di Venezia alla terraferma e quello del bacino sussidiario ai Bottenighi nonchè a creare i nuovi approdi al bacino stesso e ciò entro il più breve termine possibile:

« *delibera* poi che questi voti siano comunicati alle LL. EE. i Ministri dei Lavori Pubblici e dell'Interno, all'on. Deputato del Collegio, ed agli onor. Signori Presidenti del Magistrato alle Acque, Prefetto, Sindaco, Presidente della Deputazione Provinciale e Presidente e vice-Presidente della Camera di Commercio di Venezia, invocando la loro concorde cooperazione per il sollecito raggiungimento dei voti stessi ».

Per la congiunzione di Mestre a Venezia

Nella trattazione del congiungimento di Mestre a Venezia, dopo dichiarazione e schiarimenti del Sindaco, il Consiglio Comunale ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Mestre, plaudendo alla risorta iniziativa per la congiunzione di Venezia alla terraferma in corrispondenza alla strada provinciale di S. Giuliano,

« ritenuto che tale congiunzione se rappresenta un grande vantaggio per quella Città, di non minore profitto riuscirà indiscutibilmente anche il Capoluogo della Provincia e per quella parte maggiore di essa che è per ciò direttamente collegata a Mestre:

« ritenuto che la detta congiunzione debba essere progettata e attuata così da non recare in alcun modo lo speciale carattere di Venezia e da non recare il minimo detrimento alla incolumità lagunare,

« augurando che essa abbia a rendere sempre più stretti e saldi i vincoli fraterni interceduti fra le due Città;

« *fa voti*: perchè nel più breve termine, dai Corpi competenti sia adottata in via definitiva la massima della congiunzione sovraccennata e sia dato corso agli opportuni concreti studi per addivenire al più presto possibile all'esecuzione dell'opera invocata per la reciproca ognor più fiorente auspicata prosperità di Venezia, di Mestre e del territorio provinciale.

« *Delibera* di comunicare il presente ordine del giorno agli Ill.mi Signori Presidente della Deputazione Prov., Sindaco di Venezia, On. Deputato del Collegio, R. Prefetto, Presidente del Magistrato alle Acque, Presidente e Vice-Presidente della Camera di Commercio di Venezia, invocando la loro concorde cooperazione per il più sollecito raggiungimento dei voti suespressi ».

Il Sindaco poi ringrazia tutti coloro che si adoperano per la costruzione del Ponte in parola e specialmente ringrazia l'egregio Comm. Saccardo del Consiglio Comunale di Venezia, valido propugnatore dell'utile opera.

Si permette poi di dichiarare che il consigliere avv. Gastaldis, che è assente, sarebbe forse stato l'unico che avrebbe portato la sua nota di disapprovazione.

Gli altri oggetti

Vengono poi approvati ad unanimità il progetto per l'ampliamento del campo delle sorgenti dell'acquedotto comunale di Zero Branco, e permuta di terreno per una spesa di L. 6819, e per la costruzione di una casa per alloggio del custode delle sorgenti per L. 6570.82, affidando i lavori per licitazione privata.

Viene pure approvata la domanda alla Cassa DD. e PP. della somma di L. 11760 occorrente per i detti lavori — approvato il progetto per il prolungamento per 300 metri dell'acquedotto sulla strada Provinciale per Favaro e la domanda alla Cassa DD. e PP. della somma di lire 2360 necessaria a detto lavoro.

Sulla costruzione di una strada di accesso alla nuova stazione della F. V., il Sindaco comunica che di ciò si incaricherà la Deputazione Provinciale, poichè questa ha dichiarato provinciali le strade di accesso alle stazioni, e quindi anche il tratto della strada Capuccini. La costruzione della strada costerà lire 20 mila, le quali verranno pagate per due quinti dalla Provincia, per altri 2 quinti dal Comune di Mestre, e l'altro quinto dai Comuni della Provincia.

Il Consiglio, ringraziando la Giunta della solerte opera prestata per la suddetta costruzione approva di versare il contributo annuo di lire 400 per 25 anni.

Il consigliere Sanfelici fa una interpellanza perchè la Giunta si occupi della sistemazione del canale che si trova alla destra della strada della Stazione, e che dovrebbe essere congiunto con quello che corre verso la frazione Rana, provvedendo così ad una sistemazione igienica ed agricola.

Il Sindaco risponde che richiamerà nuovamente l'attenzione del Consorzio Idraulico, ma che appena l'Ufficio Tecnico sarà sistemato, farà studiare un progetto relativo alla suddetta sistemazione.

Viene approvata la Convenzione da stipularsi con l'Amministrazione dell'Ospedale Umberto I, con la quale si fornisce l'acqua potabile a cent. 15 al metro cubo.

Circa l'istituzione di un Ufficio di Registro e Bollo, il Sindaco ripete che questo sarebbe assolutamente necessario dato lo sviluppo commerciale, e al numeroso scambio di affari che si verifica qui a Mestre.

Viene votato perciò un ordine del giorno col quale si rivolge preghiera al Ministero delle Finanze perchè voglia istituire un Ufficio del registro ed una sezione del bollo con la totale spesa a carico dello Stato.

Vengono nominati l'ing. Gandin, Cesaris Carlo, l'ing. Setti Fulgenzio, Dall'Armi cav. Pietro, Sanfelici cav. Luigi, a comporre la commissione esaminatoria del Concorso per il posto di ingegnere comunale.

Dopo l'approvazione dei vari oggetti in seconda lettura l'ordine del giorno in seduta pubblica è esaurito.

Gli auguri di capo d'anno

Il Sindaco quindi si alza, e ringrazia con nobili parole ed elevate espressioni i consiglieri tutti per l'opera di collaborazione prestata per il bene della città; ringrazia gli impiegati comunali ed in special modo il segretario capo cav. uff. Castellani, rivolge pure un saluto ai giornalisti per le loro relazioni delle sedute consigliari ed ai consiglieri assenti, — augura pure che nel nuovo anno le Nazioni in guerra abbiano da conchiudere la pace: si compiace che l'Italia, per saggezza di governanti non entri nel vortice guerresco, ma che se per necessità di eventi essa dovesse entrare nel conflitto, augura che i governanti sappiano tenere alta la bandiera della patria, a cui augura una maggiore espansione di confini.

Termina mandando un caloroso evviva al Re comandante delle forze di terra e di mare.

Il consiglio si associa unanime.

Il dottor Ticozzi ringrazia il Sindaco a nome del Consiglio.

La seduta viene tolta al grido di « Viva l'Italia! »

Servizio notturno delle farmacie

Anche i Farmacisti di Mestre, giusta la ordinanza prefettizia hanno istituito il servizio di notte delle Farmacie per turno ogni settimana, a cominciare da venerdì 1. gennaio. La farmacia di servizio avrà per segnale il fanale acceso tutta la notte.

VICENZA

Per i Consorzi di grano

VICENZA — Ci scrivono, 29:

Domani si radunerà il Consiglio Provinciale. All'ordine del giorno va aggiunta la seguente interrogazione del consigliere provinciale on. Roi:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole Deputazione Provinciale se, in vista degli alti prezzi dei grani, non creda necessario di farsi iniziatrice di un consorzio volontario per l'approvvigionamento e la distribuzione di cereali e farine a norma del R. Decreto 20 Dicembre 1914 n. 1374 e questo per riguardo specialmente alla necessità dei Comuni montuosi della Provincia ».

Di molto interesse, poi, vi è all'ordine del giorno la nomina del Commissario della Provincia presso le Tramvie Vicentine per l'eventuale diritto di riscatto della linea Vicenza-Arzignano-Valdagno.

Sulla Ostiglia-Treviso

La Deputazione Provinciale di Vicenza, come quelle di Padova e di Treviso, porterà presto al Consiglio la domanda del commendator Enrietti, per la esecuzione della linea Ostiglia-Treviso. Naturalmente, come Padova, e perfino Treviso, presentano la domanda con parere sfavorevole, così sarà anche per la Provincia di Vicenza.

Da informazioni sicure che si hanno, da fonti autorizzate, si sa che per ora è difficile, per non dire impossibile incominciare i lavori di detta linea, cosicchè cade anche la ragione occasionale di favorirla per dare lavoro ai disoccupati.

Il bilancio Comunale di Camisano — secondo quanto scrivono alla « Provincia di Vicenza » — evidentemente per riflesso alle polemiche in questi giorni svoltesi, ha votato « un voto unanime di ringraziamento e di plauso per l'opera disinteressata ed importante prestata dal comm. Tretti a vantaggio del Comune ».

Se quella ha voluto essere una risposta indiretta alle mie corrispondenze, devo dire che non ve n'era certo bisogno. La persona del Tretti è sempre stata fuori di questione: io non vedevo appunto che il rappresentante, e grosso rappresentante, degli interessi della Camisana, ed era a questo che io mi opponevo, perchè quegli interessi contrastano con quelli della città e della Provincia di Vicenza. Che il comm. Tretti e Camisano, e gli altri sette ed otto Comuni interessati, facciano buon viso, ed accolgano e plaudano alla domanda dell'impresario della linea comm. Enrietti è cosa più che naturale e legittima. Ma ciò che non è nè naturale, nè legittimo si è che pretendono che ai loro particolari interessi soggiacciano gli interessi del capoluogo e della Provincia. E tanto meno logico e naturale è il servilismo della « Provincia » che, per appoggiare gli interessi dei primi, rinnega se stessa e calpesta gli interessi della collettività.

E tutto questo resta, a malgrado delle querele e degli ordini del giorno che ci vengono dalla Camisana e d'altri siti.

Lo sciopero dei fornai cessato

Bastò il 1.o giorno di prova per convincere i proprietari e i lavoranti fornai che tutto il danno dello sciopero si riversa esclusivamente su di loro, e per questo oggi stesso sono ritornati al lavoro. La cittadinanza non aveva di che lagnarsi dello sciopero, perchè il Municipio provvide il pane dai paesi vicini, che è in massima molto migliore di quello che cuoce dai forni della città.

Si dice che, per prendere di nuovo alla sprovvista il commercio, i fornai siano intenzionati di ripetere spesso queste giornate di sciopero, ma è da augurarsi che abbiano tanta onestà e tanto buon senso per capire che ciò li metterebbe ancor peggio in [illegible] cittadinanza. Per conto suo, del resto, il Comune si è preparato anche a questa eventualità e la affronterà con energia e con eguale successo, come lo sciopero di ieri.

Il collega dell'« Adriatico », da quel socialista ufficiale che egli è, non osa difendere gli interessi dei proprietari — che sono stati i veri sobillatori dello sciopero — ma cerca di giustificare gli operai, dicendo che la Giunta ha rifiutato loro di affidare la lavorazione del pane, perchè la loro è una lega socialista. Ora l'assessore Zileri, proprio iersera, in Consiglio Comunale ha potuto dimostrare e documentare che anche alla Lega fu dato del pane da confezionare - che fu essa poi a disdire il contratto e che fu essa stessa a rifiutarsi di riprendere le trattative.

Questo lo sanno tanto bene gli stessi operai che si sono guardati bene dall'andare in Municipio, per esporre comunque i loro desiderata o dare un *ultimatum*, limitandosi alla prodittoria e muta rappresaglia dello sciopero.

Si sa ad ogni modo che tutto questo esula dalla vera ragione dello sciopero, la quale è solamente questa. Si vorrebbero svuotati al più presto i granai municipali, perchè così il Comune fosse impotente a frenare qualsiasi elevazione dei prezzi e la parte più bisognosa della cittadinanza fosse costretta a ribellarsi contro la Giunta Municipale.

Il forno comunale

E' pervenuta alla nostra Giunta l'autorizzazione della Commissione Reale pei servizi municipalizzati di assumere la gestione diretta del panificio da parte del Comune.

Ora è necessario il « referendum » e dopo si inizierà la costruzione del forno municipale, che, come è noto, sorgerà in via Stalli.

ROVIGO

Il pittore Zennaro a Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

Qui inviato dal Comm. Prof. Gino Fogolari, R. Sovraintendente alle Gallerie di Arte del Veneto, è stato a Rovigo il pittore prof. cav. Zennaro di Venezia per visitare i dipinti della nostra Pinacoteca che abbisognano di restauri.

TREVISO

La commemorazione di A. Colautti alla "Dante Alighieri,,

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Davanti ad un pubblico eletto e affollato nella grande sala della Camera di Commercio a Palazzo Avogadro, in piazza Sant'Andrea, Michelangelo Zenolo ha tenuto l'annunziata conferenza, sotto gli auspici dei locali Comitati della Dante Alighieri, in commemorazione di Arturo Colautti.

Sullo sfondo della sala campeggiava sul tricolore spiegato, un grande ritratto dell'illustre scomparso, opera pregevolissima del pittore trentino Garbari.

L'oratore fu presentato con inspirate parole che il pubblico plaudì calorosamente, dall'on. cc. comm. Bianchini, Presidente del Comitato della « Dante Alighieri ».

Del poeta e del combattente indefesso per una più grande Italia lo Zenolo parlò tra la più viva attenzione del pubblico accorso che applaudì con entusiasmo l'oratore.

Dopo aver accennato con commosse parole alla morte del Poeta, morto invocando la Patria lontana, l'oratore chiuse il suo dire ricordando la dolorosa e disperata condizione dei fratelli di dolore e di speranza di Arturo Colautti e augurando che ben presto il feretro del Poeta ravvolto nel tricolore possa liberamente entrare in Zara italiana!

VERONA

Un ragioniere in Questura

VERONA — Ci scrivono, 29:

Stanotte ad un vigile che lo dichiarava in contravvenzione per aver lordato il suolo in Via Marchetti, il rag. Ulisse Pini di anni 51 abitante a S. Marco, si opponeva di dichiarare le sue generalità richieste dall'[illegible]

Alle insistenze del vigile, il ragioniere pronunziò frasi oltraggiose e lo percosse con un pugno al viso.

Venne perciò arrestato e, con il concorso d'un caporale dei bersaglieri venne passato al carcere.

Altri artiglieri a Verona

Dei nuovi reggimenti di artiglieria in formazione, verrà destinato a Verona il ventinovesimo. Al comando del corpo è stato destinato il tenente colonnello cav. De Bonis.

Tre arresti per ribellione

Sul ponte Pietra, stanotte, il brigadiere dei carabinieri Coletta della stazione del Duomo, ha arrestato tre individui, certi Tullio Giacometti, Angelo Piccoli e Remigio Regazzoni, perchè, sorpresi mentre schiamazzavano, si erano ribellati alle intimazioni del brigadiere.

Il Piccoli, più scalmanato degli altri, era riuscito a mordere il funzionario ad una mano.

Il "Viluppo,, di Lopez

Con buon successo, la Compagnia Calabresi-Sabatini, ha dato al Ristori il « Viluppo » di Sabatino Lopez. Stasera, per serata di Calabresi, si darà « Re burlone ».

Altri disertori

Non passa giorno che dal confine, o per la via ferrata o da Malcesine, non vengano qui dei trentini disertori dell'esercito austriaco. Iersera, ne è venuto un altro ancora indossante la verdognola uniforme, con fregi verdi-azzurri, dei cacciatori. Di costoro, è giusto non vi mandi i nomi perchè poi le loro famiglie, rimaste fortunatamente al di là, subirebbero delle dolorose conseguenze.

Vengono man mano narrando strazianti episodi della guerra, le [illegible] alle loro compagnie, ai loro battaglioni, che ripiegano addirittura decimati.

Altri sessanta soldati nativi di Trento, domenica son partiti per la Galizia e prima della partenza, malgrado il reciso rifiuto del più breve permesso, si sono recati in massa a salutare le rispettive famiglie.

Un grave malcontento esiste adesso anche nella classe dei riformati, perchè si è appreso che coi primi del 1915 subiranno altra visita pel richiamo, che essi ritengono inevitabile.

BELLUNO

La neve

BELLUNO. — Ci scrivono, 29:

Da stamattina la neve scende lentamente, ed a tratti. La neve, fino al momento in cui scriviamo, ha raggiunto solo qualche centimetro di altezza, causa lo scirocco.

La neve è caduta anche nella parte Alta della provincia, ma anche ivi ne raggiunti pochi centimetri.

Saremo grati

agli abbonati che, rinnovando per tempo l'abbonamento scadente alla fine di dicembre, ci diminuiranno il lavoro faticoso degli ultimi giorni dell'anno.

Ai nuovi abbonati

che rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento 1915 sarà spedito *gratis* il giornale fino al 31 dicembre.

L'Amministrazione

Ultim'ora

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle 23 dice: « Nessun incidente notevole si è stato ancora segnalato ».

Il Principe ereditario di Serbia visita i prigionieri austriaci

Nisc, 29

Il principe ereditario Alessandro ha visitato ieri gli ufficiali austro-ungarici ed è restato lungamente con essi. Gli ufficiali prigionieri hanno dichiarato al principe che sono ben nutriti e soddisfatti del trattamento delle autorità serbe. Questa visita ha commosso vivamente gli ufficiali austro-ungarici prigionieri che avevano in gran parte celebrato la festa di Natale.

Per una riunione dei rappresentanti di tutte le nazioni neutre

Londra, 29

Il corrispondente del *Times* da Washington annunzia che il governo venezuelano ha sottoposto al Consiglio d'amministrazione dell'Unione Americana, la proposta di riunire i rappresentanti di tutte le nazioni neutre in una conferenza internazionale per studiare la questione della revisione dei regolamenti riguardanti i diritti dei neutri in tempo di guerra.

Guglielmo II per la Mezzaluna Rossa

Berlino, 29

Si è formato un comitato tedesco per una sottoscrizione a favore della «Mezzaluna rossa». L'Imperatore ha dato a questo scopo 60.000 marchi.

Per prevenire le malattie infettive nell' Esercito

Roma, 29

Il senatore Alessandro Lustig ha presentato all'ufficio di presidenza del Senato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto muove interpellanza agli onorevoli ministri della guerra e della marina per conoscere le loro intenzioni riguardo all'applicazione all'esercito e all'armata, nel momento attuale, di quei mezzi che si dimostrano sicuramente efficaci a prevenire in modo speciale l'infezione tifica anche presso le altre nazioni, e la cui urgente adozione fu in questi giorni consigliata dal Consiglio superiore di Sanità del Regno, con unanime parere.

I provvedimenti del Governo per impedire il contrabbando

Roma, 29

Prendendo argomento dalle investigazioni fatte dalla direzione generale delle gabelle che portarono all'accertamento di gravi responsabilità a carico di un funzionario, alcuni giornali hanno accennato ad altre gravi ed alte responsabilità che sarebbero note all'amministrazione. Tale notizia non ha ombra di fondamento. In ogni modo il ministero delle finanze non tralascia di vigilare e investigare ed è ben deciso a reprimere energicamente ogni abuso che potesse venire accertato a carico di chicchessia.

Per quanto concerne poi le notizie continuamente ripetute di merci colpite dal divieto di esportazione che passerebbero in ogni direzione la frontiera, devesi osservare che evidentemente non può trattarsi se non di merci arrivate nei nostri porti con polizze nominative per l'estero e che raggiungono la loro destinazione transitando per il Regno, in conformità alle disposizioni contenute nel decreto 13 novembre. Le dogane hanno avuto al riguardo le più rigorose disposizioni per evitare che in qualsiasi modo a tali disposizioni si possa contravvenire.

L'incompatibilità di sei consiglieri comunali di Milano riconosciuta dalla G. P. A.

Milano, 29

La Giunta Provinciale amministrativa, nella sua seduta d'oggi, presieduta dal viceprefetto, ha accolto il ricorso presentato da alcuni elettori contro otto consiglieri comunali della nostra amministrazione socialista, di cui tre assessori, la incompatibilità dei quali alla carica di consiglieri, era basata sul fatto che facevano parte di enti di beneficenza dipendenti o sussidiati dal Comune.

Degli otto ricorsi, sei furono accolti, e precisamente quelli contro i consiglieri comunali dottori on. Bonardi, Forlanini e Arienti, e contro gli assessori dottori Filippetti, Allevi e Schiavi.

La Giunta P. A. non ha creduto invece di accogliere i ricorsi contro i dott. Peralti e Vanoli, ritenendo che ad essi non si debba attribuire la veste di impiegati, voluta dall'art. 23 della Legge comunale e provinciale che sancisce la ineleggibilità agli impiegati negli istituti locali di beneficenza. Ai sei consiglieri comunali dichiarati ineleggibili, sono stati già sostituiti il rag. Giussani, il prof. Bonzoni, l'avv. Colombo, l'ing. Baroni ed i signori Lanzani e Gallone. La sostituzione dovrebbe avvenire subito dopo la pubblicazione della decisione presa dalla Giunta P. A., ed allora la minoranza liberale risulterà composta di 22 consiglieri, e nella maggioranza socialista ne rimarranno 57, essendo uscito per dimissioni anche il Mussolini.

In una riunione privata tenutasi questa sera, ed alla quale ha preso parte anche il Sindaco, gli interessati hanno deciso di ricorrere in appello. Il ricorso alla Corte d'appello non ha però alcuna probabilità di riuscita, poichè proprio in questi giorni, di fronte ad un caso consimile, la Corte d'Appello di Milano si è pronunciata nel senso oggi accolto dalla nostra Giunta P. A.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 29

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi a Palazzo Braschi ha anzitutto esaminato le proposte riguardanti l'amnistia. Il relativo decreto è stato subito dopo inviato al Re che lo ha approvato e firmato. Il Consiglio dei ministri si è occupato inoltre delle nomine dei senatori mettendosi d'accordo sui criteri di massima e su alcuni nomi rinviando la decisione ad una nuova adunanza imminente.

L'on. Wollemborg tra i nuovi senatori

Roma, 29

(Avi). — Fra i nuovi senatori, la cui nomina sarebbe stata decisa nel Consiglio dei ministri di stasera, vi sarebbe l'on. Wollemborg.

Il Re a Valmontone

Valmontone, 29

Il Re è giunto stamane a Valmontone dove ha visitato i luoghi del disastro causato dalla frana.

Il Sovrano ha visitato anche i feriti.

La popolazione, commossa, ha fatto al Re una entusiastica accoglienza.

Edizione di Città

LUCIANO DELLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Concorsi, Aste, ecc.

MUNICIPIO DI PADOVA

Concorso per titoli posti Economo, Vice-Economo. Stipendio 4000 e 3000. Quattro aumenti. Licenza Liceo e Istituto tecnico e Scuola normale e Scuola media commerciale. Cauzione. Per posto Economo anche pratica triennale. Ente pubblico. Scadenza 20 gennaio. Chiedere manifesto.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 65

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

La lotta ormai era limitata solo a loro tre. Chi vincerebbe?

Sopra il mail del signor di Marchenoir, la riunione era animata e allegra. Tutti quelli che il visconte aveva nominato, levavano lo champagne in onore di «Le Nord» e di Wandoras, sui quali avevano tutti puntato.

Di là il colpo d'occhio era splendido. Davanti alle tribune su una serie di file di sedie era un'accolta di toilettes dai colori più smaglianti, scuri e sobri. In quanto alle tribune erano sovraccariche.

Col cannocchialino del signor di Rosas, milady Maud, esaminava il palco ove il signor Cantel era andato a prender posto, mentre il signor di Fousseuse, lungo, magro, roso dai stravizi, le nominava compiacente le personalità del seguito Presidenziale.

Attorno ad essi gli altri «clubmen» discutevano sulle cifre che si erano giurate.

Il signor di Sauves, che era sparito appena finita l'ultima corsa, e che era nuovamente ricomparso, gridò ad un tratto:

— Siete tutti presi al laccio!

— Che cosa? Che cosa succede?

— Succede che nè «Le Nord» nè Wandoras arriveranno... pazienza!...

E chi arriva allora?

«Oldfellow»?

— No.

— Che dunque?

— «Fitz-Royal»

— Oh! è uno scherzo!

— Ridete quanto vi piace, ma in quanto a me, ne prendo per delle cifre enormi.

— Per quanto?

— Venti contro uno.

— Siete folle De Sauves, bisognerà farvi curare! — disse il signor di Cazal con un tono così grave che fece scoppiare dal ridere tutti quanti — «Fitz-Royal»!... e che cos'è questa roba?

— Semplicemente una bestia che mi farà vincere circa duecento mila franchi.

— Evviva!

Il signor di Sauves si mise a discutere con una calma veramente comica:

— «Fitz-Royal, di Atlantic e Perplexité», ha corso quattro volte durante l'anno, e con successo nel Triennal e nel Prix di giugno; ha fatto «walk-over» nel Prix di Walleret, ed è stata terza nel Yorker-Club. Cinquantadue chili, montato da Tom Lane.

— E' questo il più importante... perchè per il resto — disse il signor di Cantel, che fece scoppiettare in aria le dita.

— Eh! eh! — disse il signor di Fousseuse — io non ho pensato mai a «Fitz-Royal», ma di Sauves ne apre degli orizzonti.

Si accostò agli amici, e, prendendo pel braccio di Sauves, continuò:

— Ditemi, mio caro, chi vi ha dato questo indicazioni?

— Qualcuno.

— Non ne dubito... Ma chi?

— Non posso dirlo.

— Perbacco, anche della discrezione! Ma fra noi...

— Appunto, soprattutto fra noi.

— Mille grazie, signori, salutate! De Sauves mi insulta... non importa, rispettiamo il suo segreto...

Continuò.

— Ditemi ancora: Tom Lane ha un farsetto nuovo?

— Perchè mi domandate questo?

— Rispondete.

— Ma io non ne so nulla: ciò mi preoccupa forse?

— Avete torto, mio caro: ciò ha molta importanza. Se Tom Lane porta un farsetto nuovo, egli vincerà di certo.

— Che cosa è questa storia? — disse il signor di Cantel.

— Ma, non so. Ho già sentito parlare di questo — disse il signor di Cazal — Due anni fa, quando ho portato «Stuart» al vale, Tom Lane indossava una giubba che Giorgio gli aveva fornito la stessa mattina, e nuova fiammante. Questo non prova gran che, se volete ma la certezza di De Sauves comincia a preoccuparmi nella stessa guisa di Fousseuse, e se amate...

— Ebbene?

— Arrischierei volentieri un centinaio di luigi su «Fitz-Royal».

— Arrischiamo signori... osiamo — riprese il signor di Fousseuse con quella sua voce fessa — Non indugiamo di più, non fosse altro che per dare dei gravi rimorsi a De Sauves. Io m'incarico delle poste. Siamo in quattro, vado a prenderne per quattrocento luigi. Va bene, signori? E voi principe?

— Sì... va bene — assentirono tutti.

Il signor di Fousseuse si precipitò giù dal «mail» e sparì fra la folla, nell'istante in cui il visconte di Marchenoir raggiungeva i suoi amici.

— Ebbene?? — gli domandò il signor di Cantel.

— Ho puntato sul «Oldfellow»...

— Ma siete pazzo!...

— Far bene e lasciar dire... rispose il visconte.

— Non conoscete la buona idea che ci ha dato or ora De Sauves?... gli chiese il principe di Rosas...

— Di che si tratta?

— «Fitz-Royal»...

— Ecco un'idea... e l'avete approvata?

— L'abbiamo tutti approvata... abbiamo tutti puntato... e se dovremo pentircene vedremo... disse il signor di Cazal.

Il signor di Marchenoir un po' nervoso e un po' diffidente, alzò le spalle e si mise accanto al principe di Rosas... mentre gli altri tre si accostavano a Milady Maud intavolando una di quelle solite conversazioni come se ne fanno fra la gente della stessa condizione e con delle belle signore... Intanto dappertutto era come una febbre, un nervosismo che scuoteva tutti quelli, lì in attesa.

Il visconte e il principe in quel frattempo si scambiavano poche parole a bassa voce... Il signor di Marchenoir spiegava all'amico in quale modo aveva diviso i suoi cinquantamila franchi puntati, «Oldfellow» su differenti «bookmakers». E il principe l'ascoltava con visibile distrazione.

Si vedeva che ciò gli importava ben poco, e che la sua mente era altrove.

Quando il visconte tacque, il principe di Rosas, dopo avere approvato con un cenno della testa, quasi impazientito, gli domandò con forzata indifferenza:

— Ditemi, amico mio, conoscete le persone che occupavano là, davanti a noi un po' a sinistra, quella «victoria» verde-scura?

Il signor di Marchenoir che aveva seguito coll'occhio la direzione dello sguardo del principe, ebbe un gesto di contrarietà, subito represso e rispose:

— Sì... oh! molto!...

— In che modo... molto?

— Eravamo legati da una intima amicizia... quella famiglia, e la mia, si sono frequentate molto... Poi... il mio castello di Longueval in Normandia era quasi vicino al loro castello di Bourville... Ma ora siamo in rapporti piuttosto freddi... Fra noi c'è stato un procedimento legale, che il mio incaricato d'affari ha provocato quasi a mia insaputa... Sono cose assai spiacevoli.

— Ah! disse il principe, quasi commosso in apparenza.

Il signor di Marchenoir proseguì, non senza un po' d'ironia.

— Avete dinanzi a voi le due coppie più unite che esistono oggigiorno... i Chanteauvieux e i Maul-Monfort. Antica nobiltà, immensa ricchezza... nulla manca loro... Inoltre essi sono felici, e se l'invidia non fosse un sentimento volgare, io li invidierei...

— Le due famiglie sono unite da un legame di parentela?

— Mi fu detto che la signora di Chateauvieux aveva sposato in primo nozze il conte Beingerfort...

— Quelle due giovinette sono le figlie di Maul-Monfort?

— Tutte e due, no... Quella in toeletta di crespo color paglia è la figlia adottiva dei di Chateauvieux... madamigella Ughetta... quella in rosa celeste è l'unica figlia della duchessa Regina e del duca Giacomo... E' madamigella Isabella.

— Sono tutte e due molto belle...

— E molto ricche.

— Questa è cosa secondaria.

— Eh! mio Dio! non sono della stessa idea, ma può darsi che il signor Tristano di Montravers sia dello stesso avviso.

— Il signor di Montravers?

— Sì. Il ...aspirante in titolo di...

— Di? — disse il principe mentre una leggera ruga gli solcava la fronte...

— Delle signorine Ughetta e Isabella.

— Che cosa dite?

Il visconte scoppiò a ridere.

— Oh! non voglio dire con questo ch'egli aspiri alla mano di quelle due bambine, ma siccome non ha dell'amore per l'una più che per l'altra, attende, amandole tutte e due assieme, che l'occasione si presenti e che lo faccia propendere verso una delle due.

— Questo signore è dunque uno sciocco?

— Niente affatto, è un uomo del gran mondo, come tanti altri, nè superiore nè inferiore... e siccome non ha fretta di finire la sua vita nel matrimonio, si diverte di questo doppio flirt.

Ciò che mi stupisce, si è che non lo vedo intorno alla «victoria»: forse le signorine Ughetta e Isabella l'avranno incaricato di qualche commissione... ma non tarderà a comparire, poichè è la sveltezza in persona.

Il principe guardava sempre verso la «victoria» e i suoi occhi che s'erano posati sul profilo serio e dolce di madamigella di Chateauvieux, s'illuminarono di una singolare luce...

(*Continua*).

DITTA Gebrueder Stumm G. m. b. H. NEUNKIRCHEN-SAAR

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1

Fitti

AFFITTASI sul Canalgrande appartamento ammobigliato, conforto moderno termosifone. Rivolgersi Hôtel Monaco, Venezia.

APPARTAMENTO in 3.o piano S. Marco, Calle Larga, Ponte Consorzi, 4392 a. vani dieci ogni conforto moderno. Rivolgersi Sorgumbo 5 Maria Formosa, 6118.

Corrispondenze

Minimo L. 1

STELLA. — Grazie tua affettuosissima. — Speravo andare nuovo Alamo, amare fra gioia Sotto molto tua [illegible], e spero nei tuoi baci. Adorandoti.

32 A. — Errante. Mantenni sempre ogni promessa. Grazie saluto ... tue care memorie pervenutemi nella città ove attualmente ... Partivo subito in attesa prossima nuova destinazione. Ricordami sempre ... Accetta baci appassionati e sinceri ...

INFERNO. — Come stai tuo piccolo amore? [illegible]

PORCELLANA. — Miei migliori auguri ... appartengo. Presto potrò amore ... Servitemi prestissimo. Baci ...

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 ogni parola

G. FORTUNA (Sorenna) Premiata fabbrica di COTOGNATA a. zucchero a L. 2.50 al Chilo, più spese postali.

Rappresentante in Venezia PIETRO ROMANELLO — Cannaregio 1070 — Telefono 10-80 —

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 31 Dicembre 1914 — [illegible] — ANNO CLXXII — N. 360 — [illegible] — Giovedì 31 Dicembre 1914

Abbonamenti: [illegible] — ANGELO, CALLE CAOTORTA — [illegible]
Inserzioni: [illegible] VENEZIA [illegible]

I volontari garibaldini nelle Argonne

conquistano dopo accanita lotta una trincea tedesca

Si combatte senza tregua su tutti gli altri scacchieri

Il battesimo del fuoco

del 1. reggimento volontari italiani

Bruno Garibaldi fra i caduti

Parigi, 30

Il primo reggimento dei volontari italiani, forte di 2500 uomini, al comando del colonnello Peppino Garibaldi, ha ricevuto sabato scorso il battesimo del fuoco.

Il reggimento, che si trovava nei boschi delle Argonne, fu condotto nella regione di Belle Etoile, a conquistare una trincea che il giorno prima i tedeschi avevano difeso con estrema violenza.

L'attacco della trincea, di forma semicircolare, fu iniziato all'alba di sabato dal battaglione comandato dal maggiore Longo. Seguivano per scaglioni le altre compagnie. L'avanzata fu protetta validamente dall'artiglieria francese, retrostante.

I tedeschi respinsero gli assalti con violento fuoco di mitragliatrici. Poi uscirono per gruppi dalla trincea.

Allora il combattimento alla baionetta divenne accanitissimo. I tedeschi indietreggiarono dopo una resistenza violenta.

Poco prima di mezzogiorno, i garibaldini si spinsero sull'ala destra della trincea nemica e stavan per occuparla, quando con un enorme fragore quella parte della trincea, lunga circa 500 metri, che i tedeschi avevano minato, saltò in aria.

Molti garibaldini che già vi si trovavano, furono travolti dalle rovine.

Il generale francese che comandava l'azione, fece sospendere allora il combattimento e riunì il reggimento, che rimase nelle posizioni conquistate.

Complessivamente il reggimento ebbe 40 morti e circa 150 feriti. I tedeschi subirono gravi perdite.

Tra i garibaldini morti vi sono: il tenente Bruno Garibaldi, terzo figlio del generale Ricciotti Garibaldi, i tenenti Rombella, Roberti e Muraccioli, gli aiutanti Borgnis e Fari, il caporale trombettiere Attilio Sezieri, il sergente Pezzeri, il caporale trombettiere Gigli, e i soldati Parolelli, Murra, Cantoni, Croci, Marvino, Ruggeri, Raimero, Ozeeglio, Bruna, Martella, Coirozzi, Saverino, Morelli, Piastrini, Bussonorma, Ranza, Nunziata, Levi, Landini, Sequies

Tra i feriti si conoscono i nomi dei tenenti Bazzi, Arieti, Fasani, Tosco e Stucki

Durante il combattimento si sono avuti molti episodi eroici. Il cadavere di Bruno Garibaldi è stato deposto ieri in un piccolo cimitero, nella foresta delle Argonne. Sulla tomba il generale francese Gourand ha pronunciato nobilissime parole

Come si svolse l'attacco

alla trincea tedesca

Parigi, 30

Sulla prima operazione dei garibaldini contro i tedeschi si hanno i seguenti particolari:

Essi dovevano sloggiare il nemico da una trincea che aveva conquistato qualche giorno prima e dalla quale minacciava con lavori sotterranei di distruggere la linea parallela francese. Alla sera Garibaldi visitò i luoghi dove doveva avvenire la battaglia; poi, accomiatatosi dal generale francese che con lui aveva presi gli opportuni accordi, diede il segnale dell'attacco. A iniziarlo fu designato il battaglione comandato dal maggiore Longo, un veterano della campagna garibaldina in Grecia.

Commosso, questi disse a Garibaldi: «Grazie, generale, per l'onore». E si mise alla testa delle sue truppe.

Erano le 2.30 del mattino. La notte era rischiarata solo dalla luna. I garibaldini si avviarono silenziosamente incontro al nemico col quale da tanto tempo anelavano di misurarsi. Quasi quasi avevano [illegible] di ammutinarsi se non fosse [illegible] concessa presto questa prova [illegible]

Verso l'alba, all'eco dei mortai e dei [illegible] si aggiunse presto la scarica [illegible] delle mitragliatrici e della fucileria. I nostri, che avevano fatto una breve sosta, risposero subito con slancio al fuoco nemico e si precipitarono con impeto, attaccandolo alla baionetta. Da dentro i loro ripari i tedeschi continuavano a sparare mietendo numerose vittime fra i nostri e specialmente fra gli ufficiali, che, coraggiosissimi, erano sempre alla testa delle loro truppe, dove più forte era il pericolo.

Già erano caduti all'inizio dell'azione, il tenente Trombetta, ferrarese, il tenente Roberto, Bruno Garibaldi, ed il sottotenente Murazzoli.

Bruno Garibaldi, ai soldati che volevano soccorrerlo, ordinò di proseguire la attacco; e, appoggiatosi ad un albero, spirò.

I tedeschi dalle trincee gridavano: «Italiani francesi, con noi starete bene», ed ebbe un soldato, gravemente ferito, rispose: «Grazie, sono italiano».

Finalmente i tedeschi si decisero ad uscire dall'ala destra delle loro trincee, ed a gruppi ingaggiarono un corpo a corpo. In questo genere di lotta non durarono a lungo e la maggior parte di essi caddero sul posto trafitti. Gli altri se la diedero a gambe.

Già alcuni italiani erano sul sommo di un'altura in riva alla trincea, già alcuni altri vi saltavano dentro mandando grida di trionfo, quando ad un tratto, echeggiò un boato immenso da sotto terra. Si alzò una nuvola di fumo ed enormi zolle si sollevarono come per un terremoto. Il nemico, non sapendo resistere su quel punto, lo aveva fatto saltare con una mina.

Lo scopo dell'assalto da quella parte era quindi raggiunto, ma procedere oltre sarebbe stata follia. L'azione fu quindi fermata qui.

Verso mezzogiorno gli uomini tornarono al loro accampamento. Il generale e gli altri graduati si congratularono con Garibaldi per la bella condotta delle sue truppe. Egli era raggiante, ma cadde in un atroce strazio quando apprese la morte del fratello Bruno.

Alla mattina dell'indomani tutti i fratelli di Garibaldi, col fucile alla mano, andarono a ricercare il suo cadavere, ma, purtroppo, videro che giaceva a pochi metri dal nemico, il quale non permetteva che lo si toccasse. Fu necessario praticare una galleria sotterranea fin sotto alla salma per andare a prenderla e per darle poi solenni onoranze.

Venne pure ricuperata la salma del tenente Trombetta con gravissime difficoltà. I tedeschi giorni fa avevano fatto cadere con aeroplani dei biglietti in cui annunziavano una taglia di 50,000 lire sulla testa di Peppino Garibaldi.

La notizia a Ricciotti Garibaldi

Roma, 30

Il «Messaggero» di questa mane racconta come il generale Ricciotti Garibaldi apprese la morte del figlio. Egli ebbe anzitutto dal figlio Peppino un telegramma in cui gli annuncia che Bruno era rimasto ferito in battaglia. Con un secondo telegramma Peppino lo pregava di «preparare la madre». Questa frase gli diede subito l'impressione che Bruno fosse morto.

Un redattore del «Messaggero» ieri si recò a trovare il gen. Garibaldi, il quale gli disse:

— Ho consentito a vedervi per qualche momento; ma debbo tornare subito ad assistere mia moglie, che è in condizioni straziantі. Purtroppo, è finita! Mio figlio è morto! La conferma formale non mi è ancora venuta dalla Francia non lasciando partire notizie e forse per i due telegrammi che ho ricevuto venne fatta un'eccezione per atto di deferenza. Ma non si sa nulla della località dove il combattimento ebbe luogo. Deve essere stato uno scontro accanito. Chissà quante vittime vi saranno.

Richiesto se avesse dei particolari, Ricciotti Garibaldi disse che Bruno doveva essere rimasto ferito leggermente la prima volta; fattosi medicare alla ambulanza volle poi raggiungere la sua compagnia in una carica alla baionetta ed è caduto. Egli era sottotenente; la sua compagnia pare fosse comandata da Marabini, il cui padre fu da Ricciotti Garibaldi per avere notizie, ma senza poterne avere come non ne ebbe neppure all'Ambasciata di Francia.

Bruno Garibaldi commemorato al Consiglio Comunale di Roma

Roma, 30

Questa sera, durante la seduta del Consiglio comunale, il consigliere prof. Cavalieri ha commemorato Bruno Garibaldi, caduto in Francia combattendo contro i tedeschi. Ha proposto che siano inviate a Ricciotti Garibaldi le condoglianze della città di Roma.

Il consigliere Foschi si è associato alle parole di compianto del consigliere Cavalieri per la fine del valoroso, dolente che la vita di Bruno Garibaldi e dei suoi compagni caduti con lui, sia stata spesa per un paese che non è l'Italia.

Il Sindaco, sen. Colonna, ha accolto la proposta del cons. Cavalieri, ed ha aggiunto brevi parole di compianto per i caduti sui campi di battaglia francesi.

Solenni onoranze ai caduti

Il commosso saluto del gen. Gouraud

Parigi, 30

Ecco i due ordini del giorno che sono stati diretti al colonnello Garibaldi in seguito al fatto d'arme in cui morì Bruno Garibaldi:

«Il generale comandante la divisione di fanteria manda le sue felicitazioni al colonnello Garibaldi e ai suoi ufficiali e valorosi soldati del suo reggimento, perchè, incaricati di una delle missioni più difficili durante la guerra, — l'attacco delle trincee nel limite di un bosco, — non hanno esitato a lanciarsi due volte [illegible] prova di una meravigliosa energia.»

L'ordine del giorno del comandante il corpo d'armata dice:

«Caro colonnello, voi avete voluto, appena entrato a far parte di questo corpo d'armata, domandare di partecipare all'azione al più presto possibile alla testa del vostro reggimento. Ho dovuto attendere, per accedere al vostro desiderio, che le circostanze lo consentissero. Oggi è stato necessario far intervenire il vostro reggimento in un punto dove il nemico aveva manifestato incessante attività e nel quale era necessario mantenerlo in rispetto. Il vostro reggimento in questa prima prova si è comportato con onore. Con l'appoggio delle nostre artiglierie e dei nostri mortai, il reggimento ha potuto uscire dalle linee di trincea e portarsi brillantemente ad una avanzata in un terreno difficile e combattere col nemico a brevissima distanza. Le condizioni nelle quali i volontari italiani hanno ricevuto il battesimo del fuoco permettono di sperare molto nell'azione futura del vostro reggimento. Prendendo famigliarità con le [illegible] della lotta in questa guerra assolutamente speciale, sono certo che i vostri soldati sapranno tenere brillantemente il loro posto in mezzo a noi. Il nome e il valore del suo capo sono garanzia del successo futuro.»

Il generalissimo Joffre ha spedito direttamente alle famiglie dei morti affettuosissimi telegrammi per prepararle alla dura verità.

Ai funerali sono intervenuti appositamente tre generali e le rappresentanze di tutte le armi francesi

Prese la parola il generale Gouraud, uno degli eroi della campagna marocchina. Egli disse:

«Amici, a nome della divisione e, posso dire, a nome dell'esercito francese intero, depongo la palma del nostro muto dolore e della nostra ammirazione su queste bare che scendono al riposo: il tenente Bruno Garibaldi, il tenente Trombetta. Unisco nell'espressione di questi sentimenti i nomi del tenente Roberti, del sottotenente Murazzoli e quelli di tutti i bravi soldati caduti dinanzi alle trincee nemiche.

«Bruno Garibaldi aveva 26 anni. All'inizio dell'azione, ieri mattina, rimaneva ferito ad una mano; ma un Garibaldi non si ferma alla prima ferita, e Bruno Garibaldi si è lanciato alla carica con il fucile in pugno alla testa della sua compagnia. Un fuoco terribile lo abbatteva e, sentendosi mancare, abbracciò un soldato e disse: «Ti dò questo abbraccio per i miei fratelli». E spirò. Morte eroica!

«Signori! In tutti i paesi, presso tutti i popoli, la morte di un soldato [illegible] per la patria è considerata come la morte più bella e più nobile. Ma più nobile ancora e più generoso è lo spettacolo di questi giovani d'Italia, i quali, rispondendo all'appello dei nipoti del loro eroe leggendario, ricordando le gesta di Solferino, sono accorsi volontari della morte a fianco dei loro fratelli di Francia.

«Colonnello Garibaldi! Perchè voi, coi vostri fratelli tutti, con i vostri duemila volontari, siete qui? Egli è perchè voi siete i giovani eredi dell'eroe dell'indipendenza d'Italia, che venne nel 1870 a portare la sua spada alla Francia aggredita, è perchè siete i figli del generale Ricciotti Garibaldi, che quarantaquattro anni or sono, combattendo a Digione, toglieva una bandiera al 61.o reggimento nemico. Sono queste le orme gloriose che voi avete seguito nelle nobili tradizioni della vostra famiglia. Piangendolo, come lo piangeranno, vostro padre e vostra madre esulteranno di fierezza perchè questa sua fine generosa aggiunge un nuovo lustro al vostro nome glorioso. Vi prego di offrire al generale Garibaldi e alla signora Garibaldi e alle famiglie dei tenenti Roberti, Trombetta e Murazzoli col più profondo rispetto, l'omaggio della nostra dolorante simpatia e della nostra ammirazione. Bruno Garibaldi, Trombetta, Roberti e Murazzoli e voi tutti soldati italiani, soldati francesi che veniste a dormire il vostro ultimo sonno sul campo della gloria, non siete dimenticati. La guerra non è ancora finita. Noi vi vendicheremo».

Le condoglianze di Barrère alla famiglia Garibaldi

Roma, 30

L'*Idea Nazionale* dice che stamane lo ambasciatore di Francia, signor Barrère, si è recato ufficialmente a presentare le condoglianze alla famiglia Garibaldi per la morte di Bruno Garibaldi.

Commenti di giornali romani

Roma, 30

Il «Giornale d'Italia», commentando l'episodio a cui hanno partecipato i garibaldini in Francia, dice: Il combattimento del 26 dicembre, a Belle Etoile, resterà memorando negli annali nostri. Un pugno di giovani italiani, quasi tutti nuovi al fuoco, in quella battaglia si gettava con impetuoso assalto alla baionetta, e, nonostante i ripari delle trincee e gli scoppi di macchine infernali, riusciva a battere l'avversario ed a conquistare le posizioni da questo occupate. Quaranta morti e 150 feriti documentano dell'accanimento della lotta e del valore dei giovani italiani.

Chi sono essi? Ragioni diplomatiche li chiamano trasgressori della neutralità; l'interesse del paese li desidera prodi combattenti; la malevolenza straniera li dirà avventurieri, non importa. Nessuno, leggendo la tacitiana descrizione del combattimento di Belle Etoile avrà cuore di argomentare se ed in quale misura abbiano quegli animosi bene operato, varcando le Alpi, e dando il loro braccio per una guerra che non era ancora la nostra. Una sola cosa era necessaria: che al cospetto di tanti eserciti, ognuno dei quali vanta le più grandi battaglie risolutive per la storia della libertà, quel pugno di giovani si facessero degni del nome d'Italia. Tali furono, ed oggi tributiamo un saluto alla memoria dei caduti che mantennero immacolata la tradizione del nome italiano.

L'«Idea Nazionale» dice: E' il primo dei Garibaldi caduto sul campo dell'estero. Oggi non possiamo non dolerci che sia stato reciso questo estremo fiore dei garibaldini, combattendo per un paese non suo, come un Giovanni dalle Bande Nere. Nell'affermarsi dei diversi egoismi nazionali, non possiamo noi soli, eterni cavalieri erranti, in mancanza della nostra guerra nazionale, combattere e cadere per altri che, anche se ci pagano, non ci amano. La nostra gioventù è dei domani nostro.

La «Tribuna» non commenta.

I socialisti riformisti di Milano a Ricciotti Garibaldi

[illegible]

Questa sera, la sezione dei socialisti riformisti milanesi, ha inviato a Ricciotti Garibaldi, a Roma, un telegramma che dice:

«Socialisti riformisti milanesi, insieme adunati, appresa notizia primo generoso sangue italiano versato per l'ideale della libertà sui campi di Francia, nuovamente reso sacro dalla invaditrice brutalità germanica, rivolgono a voi, cui la morte eroica del figlio giovinetto colpisce come padre e glorifica come cittadino, il loro commosso pensiero, augurando che presto l'Italia, memore delle sue origini e dei suoi destini, affretti con fierezza di opere il compimento dei suoi nazionali diritti e l'integrazione in Europa di una nuova civiltà, per cui non sia vano rimpianto tanto sangue versato».

La battaglia in Polonia e in Galizia

I COMUNICATI RUSSI

Trincee abbandonate dai tedeschi

[illegible]

Petrograd, 29

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo, in data 28 sera, dice:

«Fra la Vistola inferiore e la Pilitza il giorno 27 dicembre non vi sono stati grandi combattimenti. Attacchi parziali dei tedeschi sono stati ovunque respinti.

«Fra la Pilitza e la Vistola superiore il nemico è passato alla offensiva. Le nostre truppe hanno preso d'assalto il villaggio di Schitnicki [illegible]. Dopo di ciò la riva sinistra del Nida è completamente [illegible]

«A sud della Vistola superiore sulla linea [illegible] la battaglia si svolge favorevolmente per noi. Dal 19 al 27 dicembre abbiamo fatto prigionieri su questa linea duecento ufficiali e quindicimila soldati e catturato quaranta [illegible]

«Nella regione del passo di Dukla e sulle strade che si dirigono da Lisko la ritirata del nemico prende un carattere sempre più rapido e disordinato. In questa regione furono fatti il 27 corrente cinquemila prigionieri. La manovra del nemico consistente nel trasporto delle truppe che si trovavano nella regione di Czenstochow nei Carpazi è stata condotta il 27 dicembre, grazie alla nostra contromanovra, al più completo insuccesso.»

Un altro comunicato dello stato maggiore del generalissimo, in data 29, dice:

«Durante le ultime 24 ore vi sono stati tra la Vistola inferiore e la Pilitza soltanto piccoli scontri.

«I tedeschi hanno sgombrato le trincee sulla riva destra della Bzura presso il villaggio di Metrievice e si sono ritirati sulla riva sinistra della Rava. La nostra artiglieria pesante continua con successo il combattimento con numerose batterie tedesche di grosso calibro.

«Nella regione di Bolimoff gli attacchi dei tedeschi ed i nostri si alternano. Tutti questi attacchi hanno avuto carattere puramente parziale. Il nemico che era riuscito ad impadronirsi di una trincea presso il villaggio di [illegible]ne, l'ha perduta dopo un violento contrattacco da parte nostra, abbandonandoci mitragliatrici e prigionieri.

«Fra la Pilitza e la Vistola superiore nel centro vi sono stati soltanto combattimenti di artiglieria; sul fianchi le nostre truppe hanno avanzato.

«Durante un attacco di una ridotta a sud di [illegible] le nostre truppe hanno preso tre mitragliatrici. Un grande successo è stato riportato dalle nostre truppe che hanno passato la Nida inferiore e si sono impadronite dei villaggi di Kokila e Sonistavice, fortemente organizzati. In questi combattimenti abbiamo preso 40 ufficiali austriaci, 1700 soldati e catturato tre mitragliatrici.

«Nella Galizia occidentale, malgrado il fango profondo, abbiamo avanzato e respinto il nemico dal fronte Gromnik-Gorlice-Jasliska prendendo cannoni e molte mitragliatrici.

«In tutto, durante la prima metà di dicembre (vecchio stile), abbiamo preso prigionieri oltre 50.000 austriaci.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Continua l'offensiva in Polonia

Berlino, 30

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale in data 30 mattina:

«Sul teatro orientale della guerra nella Prussia orientale la cavalleria russa fu respinta su Pillkallen. In Polonia a destra della Vistola la situazione è immutata. Sulla riva occidentale della Vistola l'offensiva ad est del settore di Bzura fu proseguita. Nel resto i combattimenti continuano nel settore della Rawka ed ancora ad est come pure presso Inowlodz e Skierniewice che sarebbero in nostro potere. Queste località sono state prese da noi da oltre sei giorni. Skierniewice è situata dietro il nostro fronte.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Attacchi fortunati nei Carpazi

Vienna, 30

Il comunicato ufficiale odierno dice:

«Nei Carpazi le nostre truppe attaccarono a nord la gola di [illegible] parecchie alture. A nord della gola di Lupkow un contrattacco fece arrestare l'avanzata dei russi. Più ad ovest il nemico si avvicinò con forze considerevoli a parecchi passi. A [illegible] gravi perdite. Nella zona ad a sud est di Tuchow gli attacchi furono respinti.»

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Intenso cannoneggiamento su tutto il fronte

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 15 [illegible]

«In Belgio abbiamo guadagnato un po' di terreno nella regione di Nieuport a nord di Lombartzyde. Il nemico ha violentemente bombardato Saint Georges, che stiamo mettendo in istato di difesa. Abbiamo preso un punto d'appoggio [illegible]

«Dalla Lys all'Oise niente da segnalare.

«Nella regione dell'Aisne e nella Champagne il nemico ha manifestato una recrudescenza di attività che si è tradotta dappertutto in un violento bombardamento al quale la nostra artiglieria pesante ha efficacemente risposto.

«Nell'Argonne abbiamo leggermente progredito nella regione di Four-de-Paris. Tra le Argonne e la Mosella cannoneggiamento su tutto il fronte, particolarmente intenso sugli Hauts-de-Meuse.

«[illegible]

«In Alsazia conserviamo le nostre posizioni. L'artiglieria ha ridotto al silenzio [illegible]»

Il comunicato francese delle 23

Progressi nella Champagne

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Non si segnala nessun incidente importante salvo alcuni bombardamenti nella regione di Arras e sugli Hauts de Meuse e progressi nella Champagne che sembra debbano essere sensibili. Il cattivo tempo persiste nella maggior parte [illegible]»

IL COMUNICATO TEDESCO

Si combatte intorno a Saint Georges

Berlino, 30

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale in data 30 dicembre mattina:

«Sul teatro occidentale della guerra intorno alla fattoria di Saint George, a sud est di Nieuport che, sorpresi da un attacco, dovemmo sgombrare si combatte [illegible]

«Una tempesta ed uragani hanno cagionato danni alle posizioni dei due campi in Fiandra e nel nord della Francia. La giornata è trascorsa generalmente tranquilla nel resto del fronte.

Bombe contro un reggimento francese durante la consegna della bandiera

Parigi, 30

Il 20 dicembre scorso il 160.o reggimento si trovava tutto riunito a Westende. Il comandante, tenente colonnello Bablon, approfittò di questa occasione, rara nella guerra di trincea, per presentare la bandiera del reggimento ai soldati della classe 1914 da poco arruolati e per consegnare poi le decorazioni.

La cerimonia era quasi terminata quando comparve un «Taube» che dopo avere fatto alcune evoluzioni a nord del villaggio si andò a collocare sul reggimento. Il colonnello fece subito aprire il fuoco ma l'apparecchio non fu colpito. Il reggimento si preparava a rompere le righe quando l'aeroplano ha gettato tre bombe. La prima cadde dietro il primo battaglione e scoppiò con un rombo formidabile ma non colpì alcuno, la seconda si interrò dietro il terzo battaglione, la terza cadde a pochi passi dinanzi al colonnello impassibile. Come il loro comandante, tutti i soldati rimasero impassibili. Le reclute cogli occhi fissi sulla bandiera ricevettero il battesimo del fuoco collo stesso valore degli anziani.

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO SERBO

[illegible] austriaco [illegible]

Nisc, 30

Un comunicato ufficiale dice:

«Durante questi ultimi giorni dopo la occupazione di Belgrado non vi è nulla da segnalare su alcuno dei fronti, salvo che il giorno 28 alle ore 8 di sera la fanteria austroungarica tentò di [illegible] sette [illegible] di soldati [illegible] a monte Obrenovatz. Le nostre truppe che si trovavano in quel punto accolsero il nemico con un nutrito fuoco ed uccisero e ferirono 50 soldati e fecero 20 soldati e un ufficiale prigionieri. Nei campi abbandonati dal nemico si trovarono molti cadaveri di soldati nemici.

«Durante l'inseguimento degli austriaci in direzione di Salla e Belgrado, tra il bottino che cadde nelle nostre mani, vi [illegible] di tutta la corrispondenza di servizio della [illegible] divisione del corpo misto.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Attacchi dei montenegrini respinti

Vienna, 30

Un comunicato ufficiale odierno dice:

«Sul teatro balcanico regna calma. Sulla frontiera serba attacchi notturni dei montenegrini contro [illegible] presso Avtovac e contro Lastva presso Trebinje furono respinti.»

Il ministro serbo a Pietrograd non è stato richiamato

Nisc, 30

Una nota ufficiosa dice: La notizia pubblicata da parte della stampa estera del preteso richiamo di Spalaikovic ministro di Serbia a Pietrogrado è completamente insussistente. Spalaikovic gode la piena fiducia del suo governo.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

L' offensiva turca arrestata

Petrograd, 30

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 28 corrente, dice:

«In direzione di [illegible] le nostre truppe hanno arrestato al di là del [illegible] l'offensiva di considerevoli forze turche. Nella regione di Sarikamisch le operazioni si sviluppano. Nella regione di Botum la nostra offensiva è terminata il 26 dicembre con l'occupazione della linea [illegible] donde i turchi si sono ritirati dopo aver subito perdite considerevoli e lasciato fra le nostre mani molti prigionieri. Sulle altre parti del fronte non vi sono mutamenti.»

L'anatema della Turchia contro il Sultano dell'Egitto

Costantinopoli, 30

Un comunicato ufficiale annunzia che è stato emanato un «fetva» contro Hussein Kamel figlio dell'ex-kedivè Ismail pascià perchè ha tentato di violare la sovranità turca sulla provincia dell'Egitto, la quale costituisce parte integrante dell'impero ottomano, e perchè con tale suo atto ha provocato la sottomissione di tale provincia alla dominazione dell'Inghilterra.

Il comunicato annunzia pure che si è deciso a togliere a Hussein Kamel le croci e decorazioni di cui era insignito e di metterlo sotto processo dinanzi alla Corte marziale del quarto corpo d'armata dal quale dipende l'Egitto. Sono stati già impartiti al comandante del corpo ordini in conformità.

Il bombardamento di Rovigno smentito

Vienna, 30

La notizia che la flotta anglo-francese comprendente 30 corazzate con molte torpediniere sarebbe apparsa dinanzi al canale di Fasana ed alle più lontane opere esterne di Pola, ed avrebbe bombardato Rovigno, è completamente infondata.

La rogazione dell'atto di nascita della Principessa Maria

Roma, 30

Questa mattina alle ore 10.30 in una stanza a pianterreno della Villa Savoia è stato rogato l'atto di nascita di S. A. R. la principessa Maria Francesca Anna Romana che prima della cerimonia, alla quale assistevano S. A. R. il principe ereditario e LL. AA. RR. le principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna, è stata presentata agli intervenuti.

L'atto è stato ricevuto da S. E. l'on. Manfredi presidente del Senato in qualità d'ufficiale dello stato civile e da S. E. l'on. Salandra presidente del Consiglio dei ministri quale notaio della Corona.

Vi hanno assistito come testimoni le LL. EE. l'on. Giolitti e l'on. generale Spingardi cavalieri dell'ordine supremo della SS. Annunziata.

Alla cerimonia sono pure intervenuti S. E. il tenente generale Ugo Brusati primo aiutante di campo del Re, S. E. il nobile Alessandro Mattioli Pasqualini ministro della Real Casa, il duca Borea d'Olmo prefetto di palazzo, il marchese Carminati di Brambilla gran cacciatore di S. M., il marchese Calabrini grande scudiero del Re, il vice-ammiraglio Capomazza di Campolattaro aiutante di campo di S. M. ed il senatore Prospero Colonna sindaco di Roma.

Dopo la cerimonia le LL. EE. Manfredi, Salandra, Giolitti, Spingardi ed altri dignitari sono stati ammessi ad ossequiare nella sua stanza S. M. la Regina, che era in ottime condizioni di salute.

Ecco il testo dell'atto di nascita di S. A. R. la principessa Maria:

«L'anno 1914 addì 30 del mese di Dicembre alle ore 10.30 in Roma in una sala della villa reale di Savoia dinanzi a me Giuseppe Manfredi cavaliere dell'ordine supremo della SS. Annunziata, quale presidente del Senato del Regno, ufficiale dello stato civile della R. Famiglia, assistito da S. E. l'on. prof. Antonio Salandra cav. gr. cr. dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro deputato al Parlamento, nella qualità di ministro segretario di Stato per l'interno notaio della Corona, è comparso personalmente S. M. Vittorio Emanuele III Ferdinando Maria Gennaro di Savoia Re d'Italia di anni 45 domiciliato in Roma, il quale mi ha dichiarato che alle ore 15.30 del giorno 26 del corrente mese in questa Villa Reale Savoia è nato da S. M. Elena Nicolajewna nata Petrovich de Niego dei Sovrani di Montenegro Regina d'Italia di lui consorte seco lui convivente, un bambino di sesso femminile che la prefata S. M. il Re mi presenta ed a cui dà i nomi di Maria Francesca Anna Romana.

«A quanto sopra sono stati presenti, quali testimoni designati da S. M. il Re, S. E. l'avv. Giovanni Giolitti cav. dell'ordine supremo della SS. Annunziata deputato al Parlamento d'anni 72 e S. E. Paolo Spingardi cav. dell'ordine supremo della SS. Annunziata senatore del Regno tenente generale d'anni 60, entrambi (per questo atto) domiciliati a Roma.

«Di quanto sopra ho fatto compilare dal comm. avv. Federico Pozzi direttore degli uffici di Segreteria del Senato il presente atto scritto in due originali, da conservarsi uno nell'archivio del Senato e l'altro negli archivi generali del Regno, e datane lettura agli intervenuti, lo hanno questi sottoscritto in ambedue gli originali.

Firmato: Vittorio Emanuele; firmato: Giovanni Giolitti; firmato: Paolo Spingardi; firmato: Antonio Salandra; firmato: Giuseppe Manfredi.»

Mons. Oliviero Iozzi ha dettato in occasione della nascita della principessa Maria una epigrafe bilingue, che cioè può leggersi egualmente in latino o in italiano. L'autore ha voluto far risaltare come la principessa, arche di una nuova pura letizia illumina la nostra Reggia, venne alla luce in un'ora così tragica per l'Europa.

Ecco l'epigrafe:

Maria Sabauda
Margarita Carissima
nata
Imperante Marte Belligero
in tanto procelloso mare
Te saluto
Itala fulgida Stella

250 mila lire elargite dal Re in beneficenza

Roma, 30

In occasione della nascita della principessa Maria S. M. il Re ha elargito centomila lire alle istituzioni romane contro la tubercolosi, altre centomila lire alla Società Vittorio Emanuele III fra gli ufficiali e pensionati di terra e di mare, cinquantamila all'Opera per i convalescenti dell'ospedale di Roma.

Queste somme, per espresso desiderio di S. M., saranno rimesse sotto forma di titoli del prestito nazionale.

Il Re per le vittime di Valmontone

Roma, 30

S. M. il Re ha elargito 5.000 lire a beneficio delle famiglie bisognose degli sfortunati di Valmontone.

I nuovi senatori

La lista probabile

Roma, 30

(Avi). — Domani, alle 17, si riunirà a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Non è ancora certo che le sue condizioni di salute permettano all'on. Orlando di parteciparvi.

Nella riunione di domani, il Consiglio riprenderà la discussione sui nomi che dovranno completare l'elenco dei nuovi senatori. Probabilmente, il decreto relativo alla nomina dei senatori sarà sottoposto la mattina di venerdì prossimo, giorno di capo d'anno, alla firma del Re.

Si assicura che si tratta di una lista di 30 o 32 senatori, la quale sarà presentata alla firma del Re stasera.

La pubblicazione sarà quindi data entro la giornata di domani.

Secondo il *Giornale d'Italia*, la lista comprenderebbe Guglielmo Marconi, il dott. Luigi Albertini, il comm. Prizzi di Milano; gli ex-deputati: marchese Ferrero di Cambiano, Carlo Fabbri, Alessandro Casalini, marchese Tanari, marchese Giusti, Racquini, conte di Rovasenda ex-questore della Camera, Muratori, Wollemborg, Galluppi ex-consigliere di Stato e conte Resta Pallavicino, il comm. Nino Ronco, ex-presidente del Consorzio portuale di Genova; l'on. De Novellis, ex ministro d'Italia a Stoccolma; il conte Bonin-Longare, ambasciatore a Madrid; il tenente generale Roberto Brusati, destinato a comandare un esercito in guerra, il vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella, presidente del Consiglio superiore di Marina.

Saranno anche nominati altri, i cui nomi sono cari alla cultura italiana. Oltre a quello di Marconi, sono certi quelli del romano Ignazio Guidi, l'insigne orientalista dell'Università di Roma, del napoletano Giulio De Petra, decano degli archeologi italiani e geniale maestro della università di Napoli, del palermitano dr. Giuseppe Pitrè, creatore della demopsicologia in Italia, del pistoiese Alessandro Chiappelli, filosofo e letterato, già professore di storia della filosofia all'Università di Napoli, del prof. Francesco Ruffini, biografo di Camillo Cavour e rettore dell'Università di Torino.

Il Brusati e l'Amero d'Aste Stella sono i due soli ufficiali superiori compresi nella lista, della quale fanno parte anche i nomi di qualche alto magistrato, non però di quelli finora designati dai giornali.

Sembra che alla scelta del tenente generale Brusati e del vice-ammiraglio Amero d'Aste, entrambi meritevoli dell'alto onore, come comandante d'armata il primo, e come presidente del Consiglio Superiore di Marina il secondo, si sia addivenuti anche in omaggio ad un criterio di anzianità nei ruoli dell'esercito e dell'armata. Infatti, poichè alla categoria ufficiali generali ed ammiragli, non si potevano assegnare più di due posti, era giusto che essi venissero conferiti al Brusati ed all'Amero d'Aste, rinviando ad altra occasione la nomina del capo di Stato maggiore della Marina, Thaon di Revel, che è il più giovane dei vice-ammiragli, e degli altri ammiragli anziani, Garelli, Di Castro, Borea Ricci e Presbitero, come dei tenenti generali Nava e Zuccari, designati anch'essi per l'eventuale comando di un'armata in guerra, ma meno anziani del Brusati.

Nei giorni scorsi, molti altri nomi di probabili senatori sono stati fatti nei circoli politici e giornalistici, ma sembra che siano rimasti esclusi.

Il Collare dell'Annunziata all'on. Salandra

Roma, 30

S. M. il Re ha conferito a S. E. l'onor. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, il Collare dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

Il Re ha voluto personalmente consegnare stamane, durante la cerimonia per la redazione dell'atto di nascita della principessa Maria, il Collare dell'ordine della SS. Annunziata, al presidente del Consiglio, aggiungendo parole assai nobili ed affettuose alle quali l'on. Salandra ha risposto, ringraziando con palese e vivissima commozione.

La notizia dell'altissima distinzione conferita dal Sovrano all'eminente uomo, che in sì difficili momenti regge con saggezza ed acume le sorti del nostro paese, fra il consenso generale degli italiani, è stata appresa verso mezzogiorno negli ambienti politici, al Senato e alla Camera ed ha suscitato assai favorevoli commenti.

Unanime consenso negli ambienti politici di Roma

Il significato dell'atto del Sovrano

Roma, 30

(Avi) — Negli ambienti politici e parlamentari, la notizia del conferimento all'on. Salandra del Collare dell'Annunziata — la suprema onorificenza che il Re possa conferire ai benemeriti della Patria — ha destato ottima impressione, viva soddisfazione ed unanime consenso. Qualche deputato, onorato dell'amicizia di un'alta personalità di Corte, assicurava che S. M. il Re non solo stamane, nel consegnare le insegne della onorificenza al Presidente del Consiglio, ha avuto parole di affettuosa ammirazione per l'on. Salandra, ma anche poco dopo, trattenendosi affabilmente con le alte autorità, dopo la lieta cerimonia del battesimo di Maria di Casa Savoia, ha voluto pubblicamente esprimere i sentimenti di stima e di affetto che egli nutre per l'on. Salandra.

Il conferimento del Collare dell'Annunziata al Presidente del Consiglio, diceva oggi un senatore che conosce il pensiero dei circoli reali, è interpretato da tutte le più autorevoli personalità del Quirinale e di Palazzo Madama, come un riconoscimento spontaneo delle benemerenze altissime delle quali il Paese intero deve essere grato all'on. Salandra.

Il Collare dell'Annunziata non gli è stato dunque conferito soltanto come riconoscimento delle alte sue doti intellettuali, ma anche come un segno della riconoscenza nazionale per l'opera nobilissima svolta dal presidente del Consiglio dallo scoppio del conflitto ad oggi, mantenendo l'Italia in una situazione di forza di fronte agli altri Stati.

L'«Idea Nazionale», il «Giornale d'Italia» e la «Concordia» plaudono stasera al gesto del Sovrano. La «Tribuna» si è limitata a pubblicare la notizia ufficiale, senza aggiungere verbo, il che ha suscitato molte critiche al foglio giolittiano.

Il «Giornale d'Italia» scrive: L'uomo è degno del grande onore ma non questo oggi vogliamo rilevare, bensì il significato di un onore fatto ad un tale uomo assunto al governo delle cose d'Italia, mentre il disordine morale, che da troppo tempo durava nelle piazze e nelle assemblee, si faceva tumultuosamente minaccioso contro la stessa nazione, con fermezza d'opera e con dirittura di pensiero dovette ricondurre la disciplina negli spiriti e riaffermare l'autorità dello Stato innanzi ai molti che si erano adusati ormai a non curarla.

Scioperi di ferrovieri, rivolte di provincia, mene faziose di partiti, una dopo l'altra in contrasto a combattere le più aspre battaglie che potrebbero toccare ad un presidente dei Ministri e le combattè: le vinse.

Oggi e domani troppo infuriano le insidie e le minaccie e c'è bisogno di occhio acuto, cuore saldo, mente pronta a difendere l'Italia ed a fare anche che l'Italia dalla tempesta europea esca intera e più alta. Il Collare dell'Annunziata solennemente conferitogli dal Re dà ad Antonio Salandra l'autorità suprema del condottiero. Sovrano e popolo sono concordi nel sentimento di gratitudine e di fiducia che ha ispirato questo atto.

L'«Idea Nazionale» scrive: L'atto del Sovrano che ha innalzato alla massima onorificenza italiana il capo del governo, ha suscitato negli ambienti politici della capitale lieta e favorevole impressione della quale anche noi siamo francamente partecipi. Anzitutto perchè, pur avendo esplicitamente espresso le nostre riserve e anche, di rado, la nostra disapprovazione per taluni atti della politica dell'on. Salandra, noi, non avendo mai dimenticato di quanto egli sopravvanzi ad ogni modo il comune livello degli altri parlamentari che andranno a prendere od a riprendere la direzione suprema della cosa pubblica, per la pura e fervida nobiltà della sua fede patriottica, per la proba maturità della sua preparazione intellettuale, auguriamo che l'altissimo segno della reale benevolenza onde l'on. Salandra è stato oggi onorato sia per apparire in un giorno non lontano, anzichè il premio dell'opera già compiuta, il pegno della fiducia sovrana per una molto più vasta ed ardua opera da compiersi.

Il fratello di Pio X cavaliere della Corona d'Italia

Roma, 30

(Avi). — Il fratello del defunto Papa Pio X, signor Angelo Sarto, impiegato postale presso Mantova, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

La commissione sportiva centrale dell'Aereo Club

Roma, 30

Si è riunita oggi sotto la presidenza del presidente generale dell'Aereo Club d'Italia la commissione sportiva centrale dell'Aereo Club.

Il presidente ha esposto dettagliatamente l'opera compiuta nel campo sportivo durante il 1914 ed ha intrattenuto specialmente i presenti sull'andamento del corso aviatori civili per il brevetto superiore di recente costituito per iniziativa dell'Aereo Club d'Italia e che si sta svolgendo in Torino (Mirafiori) sotto la direzione del Conte Brunetta d'Usseaux.

Ha poi omologato i records nazionali dell'annata, deplorando che da aviatori si facciano pubblicare asserte raggiunte senza prima aver ottenuto dall'Aereo Club il riconoscimento del record stesso, molte volte riconosciuto inesistente.

Ha infine omologato la concessione dei brevetti di pilota fatti nel corso dell'anno per sua delegazione dalla presidenza e cioè N. 620 aeroplani e 20 idroplani, tre di pallone sferico, uno di dirigibile constatando che tolti i dubbi sull'albo dell'aereo club come oggi 304 piloti aviatori di cui 9 di idroplano 78 di pallone sferico e 17 di dirigibili.

Si è quindi riunito il Consiglio direttivo dell'Aereo Club discutendosi di questioni di ordine interno e facendo voti che il governo dia sempre l'appoggio necessario a dare il massimo sviluppo ed incremento alla aereo-navigazione civile che dovrà sempre integrare quando che sia l'opera dell'aereo-navigazione militare.

Per la scuola civile di aviazione

Roma, 30

Il Comitato per la scuola civile di aeronautica a Roma (cui hanno aderito spiccate personalità del campo politico, industriale e sportivo della capitale e che è sotto l'alto patronato dei ministri della Guerra, della Marina e della Istruzione Pubblica) ad assecondare la aspirazione di coloro che riconoscono la grande importanza dell'aviazione e che desiderano al più presto l'apertura della scuola, ha fatto appello al concorso della cittadinanza inviando schede di sottoscrizione, affinchè ognuno nei limiti dei propri mezzi finanziari, anche con modesto contributo, possa concorrere all'opera altamente patriottica.

Nel prossimo mese saranno pubblicati i manifesti indicanti le condizioni per le iscrizioni ai due corsi tecnici: piloti (per gli studenti) e motoristi (per gli operai meccanici).

Ad una prima lista di sottoscrizione hanno sottoscritto la Camera di commercio per lire 500, i senatori Pirelli e Medici del Vascello per 100 lire ciascuno, l'on. Luigi Medici del Vascello per lire 100 e il vice presidente del Senato on. prof. Blaserna per lire 20.

Vi sono state parecchie altre oblazioni: finora sono state raccolte lire 902.

Il Ministro inglese in Vaticano per la presentazione delle credenziali

Roma, 30

Stamane è stato ricevuto per la presentazione delle credenziali il nuovo ministro inglese presso il Vaticano, Howard. Il ministro è giunto al Vaticano alle 11.45 in automobile accompagnato dal primo segretario e dall'addetto. Il ministro e i diplomatici vestivano l'uniforme. Il signor Howard, che portava la fascia di Gran Croce di San Giorgio Magno, nel cortile di San Damaso è salito per la scala nobile e, attraversata la Sala Clementina, la sala dei Palafrenieri e le due anticamere, si è recato nella sala degli Arazzi.

Nelle sale erano schierate per rendere gli onori le rappresentanze della gendarmeria, della guardia svizzera, della guardia palatina e delle guardie nobili. Il ministro è stato ricevuto nella sala degli Arazzi dal segretario del cerimoniale che lo introdusse nella sala del Trono dove si trovava il Papa circondato dalla sua nobile corte.

Erano presenti il maggiordomo, il maestro di camera, l'elemosiniere, il sagrista, il furiere maggiore.

Il ministro ha presentato le credenziali ed ha pronunziato un discorso al quale il Papa ha risposto.

Quindi Benedetto XV ha invitato il ministro nella sua biblioteca privata, intrattenendolo a colloquio.

Poscia il ministro si è recato a visitare il cardinale segretario di Stato Gasparri. Infine il signor Howard è disceso a San Pietro a pregare alla tomba di Pio X.

Ciò che dovrebbe insegnare l'odierna amnistia

Roma, 30

La «Tribuna» si augura che, nella sua stessa larghezza e generosità, l'amnistia odierna contenga un avvertimento ed un monito ed appaia come un fatto eccezionalissimo, di cui non è lecito attendersi una facile ripetizione; ed il monito sia inteso tanto da quelli che oggi dell'amnistia, largamente pacificatrice, beneficiano, che dagli uomini politici, i quali designandola a scopo di pacificazione, debbono avere sentito tutta la necessità che non riesca allo scopo opposto, incoraggiando la turbolenza sovversiva con il calcolo dei facili indulti.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 11

ALFREDO DE VIGNY

Grandezza e servitù militari

([illegible])

La veglia di Vincennes

Sapeva che le sentinelle la facevano sempre rispettare e non aveva paura di nessuno, neppure di un piccolo maialino da latte e di una civetta che le avevano messo accanto sotto il cannone vicino. La bella gallina era la felicità dei cannonieri, essa riceveva da noi tutti molliche di pane e di zucchero, finchè si era con l'uniforme, ma aveva orrore dell'abito borghese e non ci riconosceva più se si era vestiti così: fuggiva con i suoi piccini sotto il cannone di Luigi XIV.

Magnifico cannone sopra il quale era inciso l'eterno sole con il suo «Nec pluribus impar», e «ultima ratio Regum». E alloggiava una gallina là sotto!

Il nostro aiutante ci parlò con molti elogi di essa. Forniva uova a lui, alla sua famiglia con generosità senza esempio; gli voleva tanto bene che non aveva mai avuto il coraggio di ammazzare uno solo dei suoi galletti per paura di recarle dispiacere. Mentre raccontava i suoi buoni costumi, i tamburi e le trombe suonarono insieme l'appello della sera.

Si alzarono i ponti, e i pontieri facevano risuonare le catene. Noi non eravamo di servizio e uscimmo per la porta del bosco.

Timoleone che non aveva smesso di tracciare angoli con la punta della sua spada, si era alzato dal cannone, rimpiangendo i suoi triangoli, come io rimpiangevo la gallina bianca e l'aiutante.

Prendemmo a sinistra, lungo i bastioni: e, passando così avanti il poggetto del prato, dedicato al duca d'Enghien e innalzato sul suo corpo fucilato e la sua testa schiacciata da una lastra, costeggiammo i fossi guardando il viottolo bianco che il duca aveva percorso per arrivare a quella fossa.

Vi sono due specie d'uomini che possono benissimo passeggiare insieme per cinque ore di seguito senza parlarsi: sono i prigionieri e gli ufficiali.

Obbligati a vedersi sempre, quando sono tutti riuniti ognuno è solo. Noi andavamo in silenzio con le braccia sul dorso. Notai che Timoleone voltava e rivoltava continuamente una lettera al chiaro di luna; era una lettera di forma lunga; ne conoscevo il carattere e l'autore femminino ed ero assuefatto a vederlo sognare tutto un giorno sopra quella piccola scrittura fine ed elegante. Così noi eravamo arrivati al villaggio in faccia del castello, avevamo salite le scale della nostra piccola casa bianca, ed eravamo per separarci sul pianerottolo dei nostri vicini appartamenti, senza che io e lui ci fossimo detta una parola. Là solamente ad un tratto mi disse.

— Ella vuole assolutamente che io dia le mie dimissioni, che cosa ne pensi tu?

— Penso, dissi, che ella è bella come un angiolo, perchè l'ho vista, penso che tu l'ami come un pazzo, perchè sono già due anni che ti vedo come questa sera, penso che tu hai una assai bella fortuna, a giudicare dai tuoi cavalli e dalla vita che fai, penso che hai fatto molte prove per ritirarti e che in tempo di pace ritirarsi non è un gran sacrificio, ma penso anche ad un'altra cosa.

— Quale? disse sorridendo assai amaramente, perchè la indovinava.

— Penso che ella è maritata, dissi seriamente, e tu lo sai più di me, mio caro amico.

— E' vero disse, non ho avvenire.

— E il servizio ti serve a dimenticare tutto ciò qualche volta, aggiunsi io.

— Forse, disse, ma non è possibile che la mia stella cambi nell'esercito. Nota che nella mia vita non ho fatto niente di bene che sia rimasto sconosciuto o male compreso.

— Tu leggerai Lucioro tutte le notti, dissi, e non troverai per questo nessun rimedio.

E mi rinchiusi in casa mia per lavorare a un poema sul Maschio di ferro che intitolai: La Prigione.

CAPITOLO III

L'amore del pericolo

Non sarebbe mai troppo completo l'isolamento per quegli uomini che il demonio perseguì con le illusioni della poesia.

Il silenzio era profondo, e l'ombra fitta sopra le torri del vecchio Vincennes. La guarnigione dormiva dalle nove della sera. Tutti i fuochi erano spenti per ordine dei tamburi. Si sentiva solo la voce delle sentinelle, poste sopra i bastioni, che si mandavano e ripetevano il loro grido lungo e malinconico, «Sentinella, all'erta!», i corvi delle torri rispondevano ancora più tristamente, e, non credendosi più sicuri, volavano più alto fino al torrione. Nulla poteva turbarmi e ciò nondimeno qualchecosa mi agitava che non era nè rumore, nè luce. Volevo e non potevo scrivere. Sentivo un non so che nel mio pensiero, come una macchia in uno smeraldo, era il pensiero che qualcun'altro vegliava vicino a me e vegliava senza consolazione e intimamente tormentato. Ciò mi infastidiva. Ero sicuro che egli aveva bisogno di confidarsi, ed ero sfuggito alla sua confidenza per il desiderio di abbandonarmi alle mie idee favorite. Se ero però punito dal turbamento che mi davano queste stesse idee. Esse non spaziavano francamente e largamente e mi sembrava che le loro ali fossero pesanti, bagnate forse dalla lacrima segreta di un amico lasciato solo.

Mi alzai dalla poltrona. Aprii la finestra e mi misi a respirare l'aria aromatica della notte. Di sopra i muri veniva un odore di foresta mischiato con un piccolo odore di polvere: ciò mi ricordò quel vulcano sul quale vivevano e dormivano tre mila uomini con una perfetta sicurezza. Vidi sulla grande muraglia del forte, separato dal villaggio da una strada di circa quaranta passi, una luce proiettata dal lume del mio vicino. La sua ombra passava e ripassava sul muro e vidi dalle sue spalline che non aveva neppure pensato di andare a riposarsi. Era mezzanotte. Lasciai ad un tratto la mia camera e andai da lui. Non fu affatto sorpreso di vedermi e disse subito che era ancora alzato per finire una lettura di Senofonte che lo interessava molto. Ma siccome non aveva nessun libro aperto in camera ed aveva ancora in mano il suo piccolo biglietto di donna, non mi lasciai ingannare, ma forse lo mostrai all'aspetto. Ci mettemmo alla finestra e, cercando di avvicinare le mie idee alle sue, dissi:

— Anche io lavoravo e cercavo di rendermi conto di quella specie di calamita che ha per noi l'acciaio di una spada. E' una attrazione irresistibile che ci avvince al servizio contro voglia e fa sì che ogni giorno si sia in attesa di un avvenimento o di una guerra. Non so se venivo a parlartene se non sarebbe vero dire e scrivere che gli eserciti sono retti da una passione tutta particolare che è poi la loro vita, una passione che non è amore di gloria, nè ambizione: è una specie di combattimento a tu per tu col destino, una lotta che è la sorgente di mille piaceri sconosciuti al resto degli uomini, e di cui gli intimi trionfi sono pieni di grandezza. Infine è l'amore del pericolo.

— E' vero, mi disse Timoleone. Prosegui.

— Che cosa sarebbe dunque ciò che sorregge il marinaio sul mare? Chi lo consolerebbe nella noia di chi non vede che uomini?

(Continua)

L'eredità bellica del 1915

Il 1914, scendendo negli abissi dell'infinito, lascia all'anno che gli succede la lugubre eredità di una terribile conflagrazione, tuttora in azione, e senza esempi nei sessanta secoli di constatata umanità.

Sono oltre cinque mesi da che, per cause non proporzionate ai sacrifici, scoppiò questa dolorosissima guerra; e già essa presenta tali labirinti di fuoco, di fiamme, di carneficine, di distruzioni, di ire, di imprecazioni e di lacrime, che a farne la rassegna non basteranno agli storici futuri, centinaia di volumi.

E come potremmo oggi noi osare di penetrare in siffatto titanicissimo labirinto per trarne una pagina adeguata da offrire ai nostri lettori senza cadere nella monotonia degli artificiosi comunicati, i quali fra aspre, tenaci, cruente, logoratrici battaglie, lasciano ancora incerto e perplesso il mondo?

S'impone, inevitabilmente, una grande selezione, che abbandoni i minimi episodi e si soffermi brevemente soltanto sui fatti più significativi che valgano a delineare la fisonomia generale e complessiva di questa tristissima guerra. E poichè i fatti presentano senza tregua alterne vicende, così noi sintetizzeremo gli avvenimenti a grandi tratti, mese per mese, concatenandoli là dove ciò sia possibile, necessario ed utile per la ricostruzione delle varie operazioni sui diversi scacchieri.

E cominciamo dal mese di scoppio delle ostilità fra Austria e Serbia, le quali poscia divamparono nell'Europa e nel mondo.

LUGLIO

La nota che doveva generare la guerra fu presentata dal ministro austriaco a Belgrado il 23 luglio u. s., e comunicata alle altre potenze il 24. La Serbia rispose il 27 luglio. L'Austria, non appagata, dichiarò senz'altro guerra alla Serbia, ed iniziò la propria mobilitazione, limitandola dapprima ai corpi d'armata della frontiera serba ed estendendola poscia, il 29, alla frontiera russa; ed, infine, il 31 luglio a tutto il proprio territorio.

Contemporaneamente, mobilitò la Serbia. Accanto a questa, allestirono, in tutto od in parte, le armi il Montenegro, la Russia, la Francia, l'Olanda, il Belgio, la Svizzera, nonchè taluni altri Stati neutrali.

Il 31 luglio la Germania proclamò il proprio stato di «*minaccia militare*», e cioè presentò un *ultimatum* alla Russia per imporle la sospensione della mobilitazione, ed alla Francia per chiedere se sarebbe, o meno, rimasta neutrale in un conflitto russo-austro-tedesco.

L'Italia, come è ammesso dal «*libro giallo*» francese, tentò ogni mezzo per scongiurare la immane guerra, malgrado che la nota austriaca fosse stata comunicata a Roma appena all'ultim'ora.

AGOSTO

Ventiquattro ore dopo della presentazione dell'anzidetto *ultimatum*, e cioè il giorno primo di agosto, l'ambasciatore di Germania a Pietroburgo presentò la dichiarazione di guerra; ed i tedeschi invasero immediatamente il Lussemburgo.

Nel successivo 2 agosto, la Germania, mentre dichiarava guerra alla Francia, invitava il Belgio a lasciare libero passo alle truppe tedesche. Il Belgio rifiutò. Allora i tedeschi lo invasero attaccando in pari tempo la piazza di Liegi, il 4 agosto. In questo stesso giorno l'ambasciatore inglese a Berlino dichiarò, da parte della Gran Bretagna, guerra alla Germania, e lord Kitchener a Londra, assunse il portafoglio della guerra.

Il 5 agosto le truppe belghe, comandate dal generale Leman, respinsero il primo attacco dei tedeschi. Ma fu sforzo effimero.

Gli avvenimenti precipitavano sempre più, ed invano il presidente Wilson offriva reiteratamente ai belligeranti i suoi buoni uffici per un pacifico componimento. Il 6 agosto l'Austria dichiarava guerra alla Russia; il Montenegro la dichiarava all'Austria; la Serbia alla Germania; ed il Giappone si dichiarava pronto a dare effetto alla sua convenzione con l'Inghilterra. Questa poi, a sua volta, dichiarava, sette giorni dopo, la sua guerra all'Austria. Il fatale cataclisma si delineò irrimediabile.

Il 7 agosto, sebbene alcuni forti resistessero ancora, Liegi fu occupata dai tedeschi. Il giorno 11 essi avanzarono su Namur. Il 20 occuparono Bruxelles. Dal 20 al 25 attaccarono e conquistarono Namur, con non poca sorpresa del mondo militare, che stimava più resistente quel baluardo, se tempestivamente ed opportunamente difeso.

Tra il 22 ed il 27 l'esercito di Von Kluck, affiancato a levante dall'esercito di V. Bulow, venne a battaglia col franco-inglesi verso la frontiera da Mons a Charleroi, e li ributtò, seguendoli, su Parigi. In pari tempo, più a levante ancora di tali eserciti, quelli di V. Hausen, di Alberto del Wurtemberg, del Kronprinz di Germania, del principe ereditario di Baviera e del V. Heeringen, erano penetrati in territorio francese, e dopo la anzidetta vittoria si spinsero innanzi risolutamente.

Così l'avanguardia vittoriosa dei tedeschi fece il 30 agosto la sua comparsa a Compiègne, ad ottanta Km. da Parigi, e tutto pareva annunziare una seconda edizione dell'assedio del 1870-71. Ma non fu così.

Intanto, nella Prussia orientale, i russi iniziarono le operazioni in questo modo: All'estrema ala destra (nord), con un'armata detta del «*Niemen*», al comando del generale Rennenkampf; al centro con un'armata detta del «*Narew*», al comando del generale Samsonow; all'ala sinistra con un corpo misto di fanteria leggera e cavalleria.

Il 16-17, Samsonow, avendo riportato successi a Wirballen e Margrabowa, si spinse nella zona dei laghi Masuri. Altre schiere occuparono Gumbinnen ed Insterburg, e dopo reiterate azioni avvenute tra il 20 ed il 25, guadagnarono Tilsitt ed investirono Koenigsberg.

Senonchè, tra il 26 ed il 28, Samsonow, sorpreso da Hindenburg nella zona insidiosa dei laghi Masuri, vero labirinto di laghi e di paludi, dissimulata da boscaglie, vi subì grave sconfitta e cadde eroicamente alla testa dei suoi che furono per la maggior parte fatti prigionieri. Il numero di questi fu accertato di circa 90 mila uomini, oltre al relativo grande bottino, di armi, materiali, ecc.

Nello scacchiere polacco si ebbero avvisaglie di copertura russo-tedesche presso Kalisch, Kancspol, e Seralz, sulla linea Ostrovo, Lodz, Varsavia. I russi occuparono Mlawa.

Da parte russo-austriaca, le medesime avvisaglie si apersero specialmente sulle rive del Bug, affluente della Vistola. L'Austria formò due armate al comando dei generali Dankl ed Auffenberg, e le lanciò offensivamente in Polonia. I primi scontri ebbero luogo a Kielce (15 agosto); indi a Tomaszow; e poscia (20-21) sulla linea del Bug, presso Kamionka.

Il 22 la fronte di battaglia austriaca si distendeva da Brody a Zolkiew, a ridosso dell'alto Bug, per Rawaruska, Bilgoraj e Krasnik, fin presso Lublino, sulla destra della Vistola.

Il 24-27 si venne a battaglia presso Lublino. Ivi il generale Dankl, sconfisse l'ala destra russa. Nel tempo istesso la armata di Auffenberg saldandosi presso Zamosc alle truppe del Dankl, prolungava l'azione fino a Tomaszow. Più a destra (sud) dell'Auffenberg, venne a schierarsi tra Zolkiew e Ravaruska anche il corpo (tirolesi e salisburghesi) condotto dall'arciduca Francesco, che riusciva (29-30-31) a ributtare i russi comandati dal Plehwe, sulle rive del Bug.

Questa battaglia detta degli *otto giorni* fu favorevole agli austriaci. L'Austria però non seppe, non fu in grado di sfruttarne il successo. Sotto la minaccia di fianco dei russi condotti da Brusilow, verso la Galizia, il 31 stesso gli austriaci decisero di raccogliersi indietro su Leopoli.

SETTEMBRE

La grave sconfitta dei russi ai laghi Masuri, dove essi furono colpiti di fianco e da tergo, se pose in evidenza le cospicue qualità manovriere del generale Hindenburg, non ebbe però grandi conseguenze per i russi che sotto Koenigsberg mantennero il contatto coi tedeschi e spinsero frattanto grandi masse di cavalleria cosacca verso Thorn.

Mentre il 5-6 settembre nuovi scontri avevano luogo nella zona di Lublino ed in quella di Cholm, l'avanzata vittoriosa delle schiere di Brusilow e del generale Russkj contro Leopoli ed il Dniester, nonchè verso i Carpazi, compromettendo a sud le comunicazioni dei generali Auffenberg e Dankl, indusse costoro a ripiegare su Czenstochow e Cracovia. Sotto la preponderanza delle forze russe in Galizia gli austriaci subirono reiterate disfatte. Anche Czernovitz, metropoli della Bucovina, difesa invano dal generale Schmidt, venne occupata dai russi.

Intanto Rennenkampf riceveva, sul Niemen, rinforzi di truppe siberiane e si afforzava difensivamente su Kowno, Grodno, e Bielostock.

Il 15 i tedeschi ripresero l'offensiva. Il 16 tentarono invano di impadronirsi di viva forza della fortezza russa di Ossowietz. Il Rennenkampf rispose con una controffesa il 17-18, di nessun effetto. Il 25-26 i tedeschi attaccarono la linea del Niemen. Dopo quattro giorni di aspra e tenace azione, i tedeschi ripiegarono verso Augustow, a sud di Suwalki.

Nello scacchiere di Francia, i tedeschi giunti sotto Parigi, proprio quando il governo francese erasi trasferito a Bordeaux, delegando al Gallieni la difesa della capitale, mutarono pensiero e divisarono di mettere, innanzi tutto, fuori questione l'esercito nemico.

Così la guerra che fino allora aveva seguito le orme del passato prese a cangiare fisonomia.

Le armi anglo-franco-belghe che il 15 di settembre erano ripiegate a sud della Oise, dinanzi alla anzidetta sosta tedesca iniziarono la controffesa (6 settembre). Ne seguirono ininterrotti combattimenti il 6 stesso, il 7, l'8, il 9, il 10 settembre. Il giorno 11 i tedeschi investono Verdun. Ma ai tentativi non corrisposero le speranze. Il 15, dopo numerosi tafferugli, la linea di combattimento portata sull'Aisne ed adiacenze geografiche, assunse poco su, poco giù, la fisonomia che attraverso a botte e risposte senza una definitiva soluzione, conserva tuttora al presente dopo oltre cento giorni dal suo sanguinoso inizio.

OTTOBRE

Sul finire di settembre i tedeschi avevano investita Anversa ed aperto il fuoco su di essa (28 settembre). Il 4 ottobre occuparono tre forti. Il 7 espugnarono quello principale di Broechem, ciò che indusse il governo (che da Bruxelles erasi già trasferito ad Anversa) a spostarsi ancora ad Ostenda. Il 10 la fortezza di Anversa (opera mirabile del sommo Brialmont) si arrendeva. La sua caduta sorprese ancora più di quella di Namur.

Presa Anversa, i tedeschi non ebbero altra aspirazione che quella di portarsi a Calais, per farne base offensiva contro l'Inghilterra. Così pure nello scacchiere orientale, l'obbiettivo cui mirano i tedeschi è, per ora, Varsavia e la Vistola.

Il 15 ottobre i tedeschi occuparono Ostenda. Il governo belga si trasferì in Francia.

Il 21 i russi respingono i tedeschi dalle strade conducenti a Varsavia. Essi ripiegano sulla propria frontiera.

Il 22 una flottiglia inglese bombarda l'ala destra delle truppe tedesche operanti al confine franco-belga.

Il 25 le forze tedesche attraversano l'Yser, fra Neuport e Dixmunde.

Il 29 ottobre la flotta turca entra in lizza a fianco degli austro-tedeschi e bombarda nel Mar Nero navi e forti russi.

Da vari comunicati risulta accertato il fallimento dell'offensiva tedesca di ottobre in Polonia.

NOVEMBRE

Il 3 novembre i russi varcano la frontiera turca verso Erzorum. Sono subito fronteggiati.

Il 9 novembre i turchi passano la frontiera egiziana, tendendo verso il Canale di Suez.

L'11 novembre i tedeschi, dopo tre settimane di lotta, prendono d'assalto Dixmunde. Questo fatto è il più notevole del mese in quello scacchiere. Sull'altro scacchiere, i russi stringono Przemysl, e minacciano i Carpazi. Più a settentrione poi inseguono, ma molto lentamente i tedeschi.

La Germania, intanto, giovandosi della sua ricca rete ferroviaria, raccoglie rinforzi a Thorn e sulla Wartha. Il 10 novembre i tedeschi procedendo dalle due rive della Vistola, eseguono la bellissima manovra controffensiva escogitata dall'Hindenburg. Questa manovra arresta l'inseguimento dei russi, sconfigge due dei loro corpi d'armata più avanzati, e sebbene prontamente ristuzzata da retrostanti masse russe a loro volta minaccianti fianco e tergo, pure riesce a paralizzare la incontestabile superiorità numerica dei russi. Nè miglior successo ottengono questi su Lodz col portarvi il 24 novembre nuove forze tolte dalla propria ala sinistra, indebolendola dinanzi agli austriaci.

DICEMBRE

Senza annoiare oltre il lettore con la citazione dettagliata dei fatti del dicembre, d'altronde facili a ricordarsi perchè di data recentissima, diremo che la situazione bellica nei due scacchieri principali, che costituiscono le chiavi di vòlta della guerra, si può oggi che l'anno sta per morire, riassumere così:

Ad *occidente* la lotta ferve ancora accanita, senza decisioni, su tutto il fronte dai Vosgi al mare del Nord, ma più specialmente qui, dietro il canale dell'Yser, che staccandosi dalla Lys, passa per Ypres e Dixmunde sfociando presso Nieuport. A questa titanica battaglia, che dura dal 15 settembre, si dà massima importanza risolutiva. Non è possibile però prevedere quando finirà, perchè l'azione è oscillante e subisce sempre continue alternative.

Ad *oriente*, nello scacchiere polacco, i russi indietreggiano per raccogliersi e tutti i recenti attacchi tedeschi si trovano ancora arrestati sulla Vistola. Ma quanto durerà questa nuova fase? Condurrà essa alla soluzione, o servirà soltanto ad accrescere la serie delle alterne vicende per cui alle offese tedesche corrisposero sin qui le controffese moscovite e viceversa, sempre senza un successo definitivo?

Tanto ad occidente quanto ad oriente, adunque, ciò che deciderà sarà l'intervento delle *riserve*.

Nello *scacchiere marittimo* gli anglo-francesi hanno perduto fra grandi e piccole oltre venti unità. Minori sono le perdite austro-tedesche per numero. Ma la Germania (salvo il *Dresden*) ebbe distrutta la sua flotta del Pacifico. Ma l'ultima parola per mare non è ancor detta.

Sorvoliamo sulle operazioni fra austriaci e serbi-montenegrini. Sebbene in taluni fatti esse siano notevoli (come nel recente sbaraglio di due corpi d'armata austriaci) pure non hanno che limitata influenza sull'andamento generale di questa immane guerra.

Moltissimi sono gli insegnamenti che si possono già trarre dal preludio di questa guerra. Ma pur astraendo dalla circostanza che l'articolo si è fatto lungo, giovi il ritenere che per parlarne vantaggiosamente valga meglio lo attendere quando il tremendo cataclisma che il 1914 lascia in sanguinosa eredità al 1915, siasi dileguato allo sbattere degli usci del tempio di Giano.

A. Tragni

Come s'è costituito

il Comitato Polacco di Milano

Milano, 30

Abbiamo dato ieri per esteso il proclama del Comitato Polacco, testè costituitosi a Milano.

Tutti i Polacchi sparsi per il mondo cercano infatti in questi giorni di unirsi, di agitarsi, di agitare, di parlare e far parlare della loro terra, e di far ben comprendere che fra le molte questioni che dovranno venir risolte nel prossimo Congresso della pace è la questione polacca.

Mossi da tali sentimenti i Polacchi dimoranti a Milano costituirono un Comitato formato dei signori prof. L. Baranowski, Ladislao Jasinnski, dott. Enrico Leliva, prof. N. Maffezzoli, dott. Kuttonski.

Detto Comitato radunò l'altra sera nella sala Rollandi in via Borgonuovo 6, un certo numero di persone dei più diversi partiti politici per trattare sul da farsi in favore della Polonia.

Il prof. Baranowski aprì l'adunanza indicandone brevemente gli scopi e ringraziando gli intervenuti; il signor Jasinski fu chiamato alla presidenza; ed il signor Leliva espose la sua relazione, materiata di fatti, persuasiva e commovente.

La relazione del dott. Leliva, detta in buon italiano con un simpatico accento straniero, aprì nuovi orizzonti, ricordò molte cose dimenticate, ne insegnò altre non da tutti conosciute; e dimostrò come e perchè i Polacchi al principio della guerra si siano dimostrati in generale propensi per l'Austria, che dei suoi sudditi polacchi rispetta almeno la lingua, la religione, i costumi mentre la Russia non rispetta nè una cosa nè l'altra, e la Prussia nega a dessi persino il diritto di possedere e di fabbricare. Le parole del relatore furono una esposizione di miserie e tirannie che dovrebbero apparire incredibili in pieno secolo ventesimo, e dimostrarono che se in Europa c'è chi sta male c'è anche chi sta peggio.

Si aprì quindi una animata discussione, alla quale presero parte molti dei presenti. L'on. Filippo Turati, rinnovando le sue ampie dichiarazioni della più stretta neutralità da parte dell'Italia, si chiese se in tali condizioni l'Italia possa fare qualche cosa per la Polonia, ed esprimendo il parere che per ora tutto si debba ridurre alla propaganda da esplicarsi in tutti i modi possibili, si dichiarò pronto a fare in questo campo tutto quello che gli sarà possibile; il prof. Giuseppe Gallavresi osservò che gli italiani sono, almeno nella loro maggioranza, partigiani della Triplice Intesa, e che i Polacchi non troverebbero grandi simpatie in Italia se si dichiarassero partigiani dell'Austria e contrari alla Russia; l'ing. Eugenio Rignano presidente dell'Università Popolare, il dottor Pio Schinetti, il prof. Ottone Brentari, l'on. Paolo Taroni, ed altri ancora presero la parola, e si trovarono concordi nello stabilire che si dovesse, seduta stante, formare una commissione provvisoria, composta dei cinque signori polacchi predetti e di alcuni italiani e che compito di tale commissione dovesse essere la formazione di un Comitato italo-polacco di propaganda, e l'inizio di quest'opera col mezzo di articoli di giornali e riviste, conferenze, riunioni ed in tutte le altre maniere che saranno stimate opportune.

La detta commissione, oltre dei cinque signori polacchi predetti, rimase composta dell'on. Turati, on. Taroni, ing. Rignano, prof. Brentari, Pio Schinetti, Ettore Janni, Antonio Curti.

Il prof. N. Maffezzoli, che dichiarò di essere italo-polacco ringraziò gli intervenuti, ed augurò che l'Italia, memore dei vincoli di simpatia e di idealità fra essa e la Polonia, possa trovar modo di soccorrere moralmente la sventurata nazione, il cui territorio è ora devastato dalla più tremenda delle guerre.

Si annunciò infine che fra giorni i Polacchi residenti a Milano si recheranno a Bergamo a deporre una corona sul monumento di Francesco Nullo, il bellissimo eroe garibaldino, morto combattendo per l'indipendenza della Polonia, colpito in pieno petto a Krykawka, la mattina del 5 maggio 1863, terzo anniversario della partenza dei Mille da Quarto.

Con questo loro atto gentile i Polacchi intendono di onorare la memoria di tutti gli italiani morti per la loro terra, e far ricordare i numerosi polacchi morti per l'Italia; e la loro voce troverà senza dubbio larga eco a Milano, ove più vivo regna il ricordo degli esuli e dei combattenti polacchi, qui ove il grande poeta Adamo Mickiewicz, il primo maggio 1848, alla testa delle legioni da lui formate, e precedute dalle bandiere italiana e polacca, attraversava, acclamato dalla folla, le vie della città, e parlava ai milanesi della causa comune e delle comuni speranze.

La Ostiglia-Treviso

al Consiglio Provinciale di Padova

La sovvenzione negata

Padova, 30

Oggi nel pomeriggio si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Alessandro Stoppato, il Consiglio Provinciale. Assisteva il R. Prefetto comm. Marcialis.

Animata fu la discussione sulla sovvenzione alla Ostiglia-Treviso.

Riferì l'ing. Papeto. Egli disse che è assurdo e fuori di luogo pretendere che l'Amministrazione Provinciale, mentre può per l'interesse supremo della difesa nazionale rinunziare a vantaggi, ed anzi subire dei danni abbia per di più a contribuire per l'esecuzione di un'opera che va a diminuire sensibilmente dei benefici propostisi con una lunga, faticosa e costosa politica ferroviaria.

Per comprendere quale scarsa efficienza economica possa avere la ferrovia di che trattasi, nei riguardi della Provincia di Padova, basta considerare che il tracciato medesimo, nel tratto da Treviso a Poiana di Granfion, si scosta pochissimo dall'esistente ferrovia Treviso-Cittadella-Vicenza, e precisamente di una distanza media di 10 chilometri appena; mentre la rimanente parte del tracciato stesso, tocca paesi di limitatissima importanza.

La nuova ferrovia in questione si presta dunque ben poco per il movimento ordinario dei passeggeri, e non può avere utilità commerciale se non pei trasporti di merci dirette da Treviso e da paesi oltre Treviso verso Bologna od oltre Bologna e viceversa; vale a dire per trasporti che pochissimo interessano alla Provincia nostra, i cui centri principali sono allacciati con altre arterie ferroviarie più convenienti, tanto per le comunicazioni con Treviso, come per quelle con Bologna.

Tornasi peraltro ad affermare, che trattasi di una ferrovia militare non suscettibile di riguardi economici regionali. Ed infatti dinanzi a questa eccezione la Provincia di Padova non osò d'insistere nelle domande esposte nel suo memoriale presentato al Governo quattro anni addietro rassegnandosi e tacendo; con la persuasione di adempiere così ad un dovere di patriottismo.

Senonchè, sempre conservando quello stesso tracciato, che a questa Provincia non reca apprezzabile utilità economica, anzi la danneggia, togliendo ogni speranza di un allacciamento diretto del suo capoluogo con la linea Treviso-Udine, si viene oggi a richiederle un contributo, come se la nuova ferrovia in discorso fosse da essa invocata o desiderata per qualche proprio particolare vantaggio.

Si tratta di una ferrovia militare, e sia! Di una ferrovia certamente di vitale interesse; ma di un interesse che si estende sulla Provincia di Padova come su tutta la Nazione; sicchè non sarebbe giusto che questa Provincia venisse gravata di un contributo speciale oltre quello che per tale oggetto ricadrà su di essa come su qualunque altra provincia del Regno.

Ciò apparisce tanto più evidente e ragionevole, se si considera che i pochissimi paesi della Provincia nostra attraversati dalla nuova linea ferroviaria suddetta, sono quelli che godono già il beneficio di ferrovie costruite con larghi sussidi della Provincia stessa, la quale sopporta, e dovrà sopportare ancora per lunghi anni nel proprio bilancio, il carico degli impegni assunti a tale riguardo; mentre altri paesi suoi, meno beneficati da linee ferroviarie, attendono ed invocano adeguati concorsi per arrivare essi pure a godere di comunicazioni più spedite e più moderne.

Per questi motivi la Deputazione non ha creduto di dover aderire alla richiesta della Ditta Comm. C. Enrietti, e deliberò di rispondere senz'altro negativamente alla domanda di contributo.

Propose il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale, udita la relazione della propria Deputazione;

e non ravvisando nella costruzione della ferrovia Ostiglia-Treviso, così come è progettata, quel vantaggio di indole provinciale che giustifichi un concorso nella spesa, da parte della Provincia di Padova, passa all'ordine del giorno».

L'on. Schiavon parlò a lungo rilevando l'importanza militare della linea e i vantaggi che verranno ad avere alcuni paesi della Provincia e concluse col chiedere che la Deputazione voglia piegarsi concedendo un qualche contributo.

Il senatore Levi-Civita si disse decisamente contrario a quanto espose l'onor. Schiavon. Dal momento che si tratta di opera che interessa lo Stato per la sua difesa esso deve non chiedere sussidi ma imporre tributi a tutti gli enti.

Delle stesse idee si dichiarò il Sindaco di Padova conte Giusti il quale in eletta forma rilevò la logica condotta della Deputazione.

Il cav. Pertile propone la sospensiva.

Dopo una lucida e convincentissima replica del conte Giusti presidente della Deputazione ogni proposta fu ritirata e l'ordine del giorno fu votato all'unanimità.

Furono approvati i progetti e il capitolato per la sistemazione della strada Este Teolo e assunzione di un prestito di lire 292.000 dalla Cassa Depositi e Prestiti a norma del R. Decreto 22 settembre 1914 n. 1028.

Così pure venne approvato il progetto e il capitolato per la sistemazione di un tratto della strada provinciale Trevisana in Comune di S. Martino di Lupari e assunzione del prestito di lire 30.000 dalla Cassa Depositi e Prestiti.

La seduta fu tolta alle 18 dopo elevati discorsi augurali dell'on. Stoppato e del Co. comm. Vettor Giusti.

Al Consiglio Provinciale di Vicenza

Fondo sociale - Consorzi granari

Le Tramvie vicentine

Vicenza, 30

Alle 13.45 si è radunato il Consiglio Provinciale, sotto la presidenza del comm. nobile avv. Tattara, presenti il Prefetto commendatore dottor Ferrari e 39 consiglieri.

Il comm. Tattara, fra gli applausi, ha un pensiero di gentilezza verso la neonata di Savoia e l'avv. Galla, presidente della Deputazione, associandosi a lui, si augura che il sorriso della reggia sia sorriso di pace per la nazione.

L'on. Roberti svolge la sua interrogazione sulla ripartizione del fondo sociale, di cui vi scrissi.

Nell'Assemblea del 7 novembre u. s. tenutasi in Vicenza dai Sindaci e Rappresentanti dei 126 Comuni della Provincia — ricorda l'interrogante — più quelli del vecchio Distretto di Cittadella venne votato un ordine del giorno, col quale si invitavano l'on. Deputazione ed il Consiglio Provinciale a riconoscere entro il corrente anno il diritto nei Comuni alla ripartizione delle somme dipendenti dal detto Fondo e del riparto votato dai Comuni stessi.

Non ostante tale ordine del giorno così solennemente votato, e tale invito, la Deputazione provinciale, a tutt'oggi, nulla ebbe a rispondere ai Comuni interessati, in modo che chi vi parla essendo l'unico Consigliere Provinciale che presenziava quella riunione, si è sentito in dovere di presentare questa interpellanza, mantenendo così la promessa già data ai Rappresentanti dei Comuni.

E veniamo subito alla questione *di diritto*. Non vi ha dubbio infatti che essendo state versate le quote per l'accertamento del Censimento Catastale *dai Comuni* della vecchia Provincia di Vicenza solo *ad essi* debba pervenire di diritto la restituzione dell'importo.

Tale diritto venne riconosciuto dallo stesso Governo con la Circolare 22 Maggio 1880 del Ministero delle Finanze. Con disposizione poi del 25 Febbraio 1888 lo stesso on. Magliani dichiarava alla Direzione Generale delle Imposte che, veduti gli atti e le proposte di una Commissione da lui stesso nominata, avrebbe presentato al Parlamento un disegno di legge pel:

a) Riconoscimento del credito dei Comuni Lombardi e Veneti di nuovo censo nella somma di L. 3.967.638,50 da soddisfarsi in cinque annualità cogli interessi scalari a decorrere dalla data della pubblicazione della legge.

b) Pagamento alle Provincie in rappresentanza dei Comuni, salvo a questi di deliberare sul modo di erogazione della quota rispettivamente quale si sollecita la ripartizione.

Le quali parole significano anche al più modesto intenditore, che gli unici creditori sono i Comuni e che la Provincia non è che un tramite per far giungere ai Comuni stessi l'importo del loro avere.

Tale disegno di legge ebbe l'approvazione del Parlamento il 25 Aprile 1911 sotto il numero 372.

Tale diritto venne riconosciuto dalla Provincia di Venezia che effettuò, senza essere invitata il riparto ai Comuni; e dalla Provincia di Verona che prima di costruire un sanatorio per tubercolosi si è sentita in obbligo di interpellare tutti i suoi Comuni *e solo in seguito alla loro unanime adesione, ha deliberato l'erogazione* delle somme dipendenti dal Fondo Sociale a tale scopo.

E di tale diritto i Comuni intenderanno certo di valersi non desistendo affatto dalla loro giusta causa, qualora l'on. Deputazione Provinciale non volesse soddisfare le loro richieste. Ma a ciò non si dovrà certamente venire, inquantochè sarebbe cosa deplorevole e indecorosa certo per la Provincia, il trascinare la questione con procedimenti legali. Consta infatti a chi vi parla che è ferma intenzione dei Comuni di valersi della legge ove i loro diritti siano misconosciuti.

Il momento attuale è certo gravissimo pei Comuni che travagliati dalla fortissima disoccupazione esistente, non sanno più come fare per far fronte alla situazione.

Sono centinaia e centinaia i miseri lavoratori che invadono i municipi, chiedendo sussidi e lavoro.

Mai come ora si è resa così impellente la necessità che dei provvedimenti vengano escogitati per lenire tanti dolori e tanti bisogni.

La restituzione quindi delle quote spettanti ai Comuni stessi in dipendenza del Fondo Sociale, non troverà certo nè un momento più propizio, nè sarà mai richiesta da un così impellente bisogno.

In che forma dovrà essere fatta la ripartizione?

La ripartizione dovrà essere fatta in base all'estimo provvisorio che ha servito per la sovraimposizione di conformità alla transazione 24 novembre 1910, avendo già riconosciuto tale diritto la stessa on. Deputazione Provinciale, con nota 6 giugno 1901 N. 2443.

Tale metodo infatti venne seguito anche dalla stessa on. Deputazione Provinciale di Venezia nel ripartire le quote spettanti ai Comuni ad essa appartenenti.

*

Io voglio sperare che la Deputazione provinciale vorrà sollecitamente definire tale importante questione ed anzichè mettersi in lotta coi comuni, voglia su essi dar nuova prova dello spirito equanime di giustizia che informa tutti i suoi atti, nonchè della massima benevolenza in questo ben critico momento.

Io attendo dall'illustre signor Presidente della Deputazione una parola che sia assicurazione precisa del buon diritto dei Comuni, il cui diritto, ripeto, non può essere discusso.

Il co. avv. cav. Capra, invece che è tutt'altro che pacifico che il diritto spetti ai soli comuni, perchè questi possono avere anticipato il denaro per conto dei contribuenti e in questa ipotesi i contribuenti stessi potrebbero vantare dei diritti per la restituzione.

L'avv. Galla ripete quello che ha già detto nella precedente seduta, e cioè che la Deputazione presenterà al più presto le sue conclusioni. La Deputazione desidererebbe che il fondo andasse a favore di una istituzione di carattere provinciale, ma tiene presente la volontà dei Comuni e se non vi si opporrà una questione di diritto finirà per uniformarvisi.

L'on. Roberti si dichiara soddisfatto.

L'on. Roi svolge quindi la sua interrogazione sulla istituzione dei consorzi granari, specialmente a favore dei Comuni della montagna, i quali non avendo la coltivazione di cereali, sono tributari alla pianura.

L'avv. Galla lo assicura che la Deputazione prenderà accordi col prefetto, con la Camera di Commercio e coi Comuni interessati, per costituire questi consorzi.

A membro della Commissione locale di Venezia per l'esame delle nuove opere marittime di quel Porto viene eletto l'ing. Girolamo Dalle Ore, consigliere provinciale.

Si viene quindi all'oggetto più importante e più delicato: l'autorizzazione alla Deputazione di nominare un Commissario della Provincia presso la Società Tramvie Vicentine per eventuale riscatto della linea Vicenza Valdagno Recoaro.

Su proposta del consigliere Capra il Consiglio passa a seduta privata, per avere maggiore libertà.

Per quasi due ore il Consiglio sta radunato a seduta privata, diffondendosi in una alta e vivace discussione sul gravissimo argomento. Alla fine il Consiglio approva l'ordine del giorno della Deputazione col quale il Presidente di essa è autorizzato a nominare il Commissario presso le Tramvie.

Ritornato in seduta pubblica, il Consiglio approva di fare l'asta pubblica per la fornitura dei carnami, olio, riso, fagiuoli e altro al Manicomio.

Alle 17 il Consiglio termina i suoi lavori.

Il Presidente della Deputazione e del Consiglio con patriottiche parole si scambiano gli auguri e l'on. Roi li vuole elevati anche al Capo del Governo, on. Salandra, per la sua meritata nomina a Collare dell'Annunziata. (*Applausi*).

Il prefetto comm. Ferrari si associa e il senatore Cavalli, unendosi ai voti comuni, si augura che nel 1915 l'Italia compia la sua unità per arrivarsi a sempre più alti destini.

Con un'ovazione e grida di: Viva l'Italia! Viva il Re! — la seduta è tolta.

L'Exequatur a mons. Caron?

Verona, 30

Il giornale cattolico «Verona Fedele» nella sua edizione di questa sera pubblica constargli da fonte inoppugnabile che in data 22 corrente fu dal ministro di Grazia, Giustizia e Culti concesso l'exequatur a S. E. mons. Andrea Caron. Ed aggiunge: Mons. Caron, che attualmente si trova a Cologna Veneta suo paese natio, partirà sabato per Roma, ove sarà ricevuto in udienza dal Santo Padre.

Da Roma ci si telefona:

L'«Idea Nazionale» dice di aver assunto informazioni a fonte competente, intorno alla notizia del «Verona Fedele», e di aver saputo che la notizia stessa è insussistente.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

31 Giovedì: S. Silvestro, papa.
1 Venerdì: Circoncisione del N. S.

Sulla soppressione dei brefotrofi

Dal Dottor Prof. Ettore Giorgi, riceviamo e pubblichiamo

Chiarissimo Sig. Direttore

Mi conceda ancora una volta un po' di spazio per una breve replica a quanto ha scritto l'altro ieri il sig. avv. Magrini a proposito della mia lettera sulla soppressione dei brefotrofi; e le prometto che non abuserò della Sua cortesia, per questo argomento.

In quella mia lettera (che ha avuto l'onore di numerose approvazioni, non tanto da parte di Medici di brefotrofi, quanto — con buona pace dell'avv. Magrini — da parte di autorevoli Amministratori della nostra e di altre provincie della regione) io non ho spezzato una lancia in favore del Brefotrofio Fabbrica d'angeli, unicamente prospettato dal Magrini, ma bensì ho inteso difendere dalla furia demolitrice il Brefotrofio moderno, come è organizzato in quelle provincie, in cui sotto l'impulso riformatore dato specialmente da Medici Direttori, fra i quali eccelle per benemerenza il Comm. Grassi di Milano, l'istituzione ha perduto ormai il suo primitivo carattere antisociale, per assumere una funzione più adeguata al progresso della pubblica beneficenza.

Nella sua requisitoria l'avv. Magrini mi fa carico di non aver tenuto conto dei dati statistici, consegnati nella sua Relazione. Ora, poichè un *Brefotrofio* come quello di Venezia, può opporre al 3.12 per cento di mortalità ottenuto da Mantova dopo la riforma, un 3.60 per cento raggiunto mediante il perfezionarsi della sua assistenza sanitaria e morale, è lecito non assumere il coefficiente *mortalità*, quale argomento decisivo per l'abolizione o per il mantenimento dell'istituto; e darei invece la massima importanza al destino prossimo e remoto dei bambini che si vuole proteggere.

E' una sottigliezza il contestarmi il diritto che ha la madre nubile di abbandonare la sua creatura: invero quello di rifiutare il proprio nome al figlio e di sottrarsi per sempre dall'allevarlo, non so che cosa sia se non diritto all'abbandono. Ciò è tanto ammesso dalla legge, che questa stabilisce tassativamente che spetta alla Provincia l'obbligo di assistenza agli esposti, e che anche Mantova, nello stesso tempo che ha abolito il vecchio Brefotrofio, non ha potuto esimersi dal creare uno «sala di ricezione» per i bambini abbandonati materialmente e moralmente dalla madre: un brefotrofio a scartamento ridotto.

L'avv. Magrini del resto, tanto analitico nella confutazione, ha trascurato l'obbiezione che io ho mosso alla possibilità di generalizzare la riforma che egli caldeggia, obbiezione che io ritengo di capitale importanza e che è basata sul fatto della fondamentale diversità fra le varie provincie del Regno, sia riguardo alla loro fisionomia economica politica e religiosa, sia riguardo al numero di illegittimi dati ogni anno alla pubblica assistenza, sia finalmente riguardo al carattere di grande centro urbano o di centro poco più che rurale che ha il capoluogo ove risiede il Brefotrofio.

Perciò non posso che ripetere: attendiamo gli eventi! E intanto, fino a che il popolo nostro sarà così evoluto e le leggi nostre così mutate, da concederci l'abolizione di tutti i brefotrofi, non trascuriamo il progresso di questi istituti che possono ancora far del bene all'infanzia derelitta.

Col massimo ossequio,

Prof. Dott. Ettore Giorgi

Altri telegrammi pel fausto evento

In occasione della fausta nascita di S. A. R. la Principessa Maria la Congregazione di Carità ha inviato a S. E. il Ministro della Casa Reale di Roma, il seguente telegramma:

« Fausto avvenimento che allieta la dinastia sia auspicio a nuove fortune per la Casa gloriosa e la Patria unite in vincolo di fede nell'avvenire. A nome Congregazione prego esprimere Augusti Sovrani omaggi, voti augurali. — Filippo Nani Mocenigo - Presidente. »

Al quale è pervenuta la seguente risposta:

« Ai gentili sentimenti espressi, in nome di codesta istituzione le Loro Maestà rispondono con vive grazie. — Ministro Mattioli. »

Anche al telegramma spedito dal Presidente del Consiglio Provinciale è pervenuta la seguente risposta:

« Le Loro Maestà hanno molto gradito le gentili felicitazioni di codesta Rappresentanza provinciale e ringraziano cordialmente. — Ministro Mattioli. »

L'esposizione delle opere d'arte per la Lotteria di beneficenza

Riferendoci a quanto abbiamo ieri annunciato, rendiamo noto che oggi verranno esposte le opere d'arte destinate in premio ai vincitori della Lotteria di beneficenza pro disoccupati, la cui estrazione seguirà lunedì 4 gennaio al Teatro Goldoni.

Il pubblico potrà ammirarle tutte raccolte nel negozio situato sotto le Procuratie Vecchie, accanto a quello della Ditta Pellotti la quale cortesemente lo mise a disposizione del Comitato.

Nel negozio stesso, oltre che nei principali della Città, si effettuerà la vendita dei biglietti per concorrere alla lotteria.

"La tradizione garibaldina e i suoi eroi,,

E' questo il titolo della conferenza che, non oltre la settimana ventura la signorina Linda Garatti di Treviso, terrà a Venezia nella sala del Palazzo Faccanon. Come si può arguire dal titolo della conferenza, l'oratrice commemorerà i giovani italiani caduti in questi giorni sul suolo di Francia.

Pietosa cerimonia al Cimitero
Una nuova opera d'arte

La salma della compianta signora Angelina Scattola in Cerutti, venne ieri l'altro esumata e disposta nella nuova Cappella delle Famiglie Carbonio e Francesco Cerutti. Tutti i parenti e numerosissimi amici presenziavano alla cerimonia pietosa.

La cappella è opera dell'architetto Torres e rivela una pura ed elaborata squisitezza. I marmi furono scelti con cura e disposti con insuperabile armonia. Dai due angeli, quasi evanescenti, al tono aurato delle incrostazioni, tutto fu trascelto con un rigoroso, sottile senso d'arte, non disgiunto da quella singolarità d'espressione, che è contrassegno particolare della vivace fantasia del nostro infaticabile artista.

Corso accelerato di greco antico

Per facilitare gli studenti delle scuole classiche, ora in vacanza, disposti a frequentare il corso accelerato di greco antico, la Presidenza del Gruppo Esperantista Veneziano (Calle del Doso, 2752, S. Maurizio) ha creduto bene di prorogare di dieci giorni il termine delle iscrizioni e cioè sino al 10 di gennaio dalle ore 17 alle 20. La tassa per il corso intero è di lire 5.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

(35. LISTA)

Lista precedente	L.	83.708.09
Dal Comitato generale di beneficenza	»	1.000.—
Società Filarmonica Claudio Monteverde	»	94.—
Famiglia Cavaliere Gostto in morte della sig.ra Semerio	»	20.—
Carlo Bassaio	»	10.—
Giuseppe Mantovani	»	10.—
Cav. Giulio De Angeli	»	30.—
Angela Colsum	»	15.—
Antonio Tomich	»	20.—
Domenico Da Poan	»	15.—
Signorina A. B. (II. offerta)	»	50.—
Pasqualin e Vienna (II. offerta)	»	100.—
Co.ssa Marianna Lanfranchini Tiepolo e figli	»	20.—
Contesse Lucrezia e Loredana Tiepolo	»	20.—
Antonio Valentini	»	10.—
Otto Brunetti	»	25.—
Totale	L.	85.187.09

La seduta della Camera di Commercio rinviata

La seduta della Camera di Commercio che doveva aver luogo ieri alle 14 è stata rinviata al giorno 6 gennaio p. v. alla stessa ora.

Il procuratore d'una ditta tedesca suicida

Da molti anni era ospite della città nostra, un signore tedesco, certo Federico Mayer, di anni 60, da Mannheim nel Baden. Era notissimo nel nostro mondo commerciale, quale Procuratore Generale della Ditta Junghans della Giudecca, fabbricanti d'articoli d'orologeria. La meticolosa diligenza con cui attendeva al gravoso ufficio pure in questi ultimi giorni, la regolarità mai alterata delle sue abitudini, l'aperta, affabile serenità dei suoi tratti, mai avrebbero fatto pensare ad un atto così tragico.

Ieri infatti era uscito alla mattina come di consueto, per sbrigare, le prime urgenti necessità del suo ufficio, per rientrare in casa, abitava un appartamentino in Rio Terrà della Carità 979, con la regolarità solita verso il mezzogiorno. Pranzò tranquillamente, poi si chiuse in stanza, ordinando alla cameriera, di uscire per alcune piccole spese. Questa era appena ritornata, quando un colpo secco, sinistro, la faceva accorrere ansiosa verso la camera del padrone, d'onde era partita la detonazione. Ed un atroce spettacolo le si presentava. Il Mayer giaceva rovesciato su di un divano presso il suo tavolo da lavoro, col volto rigato di sangue, gli occhi socchiusi, rantolante. Stringeva ancora una rivoltella corta, colla quale s'era sparato alla tempia destra.

Alle grida della cameriera accorrevano dei vicini, si mandò a cercare un medico; ma ogni soccorso fu vano. Il dottor Todesco appena giunto, non potè che constatarne la morte. Erano le 1 e tre quarti. Dal Commissariato di Dorsoduro giungeva poco dopo il delegato Morelli e alcuni agenti e procedeva alle prime constatazioni.

Sopra il tavolo era stata predisposta dal suicida una lettera nella quale spiegava le cause del suo sconforto, lettera che venne sequestrata dall'autorità giudiziaria unitamente alla rivoltella. Pare che la guerra attuale, con le conseguenze gravissime, che si ripercuotono sulla patria sua, lo abbiano a tal segno da spingerlo a cercare nella morte, tregua alla tormentosa preoccupazione. Il cadavere è rimasto vigilato dal brigadiere di P. S. Cannevale fino al sopraluogo che farà il Console di Germania.

L'annegamento d'uno sconosciuto

Ieri mattina, saranno state le 8, con un sandolo, vogato dal barcaiolo daziario Gian Maria Rossi, si recava per doveri d'ufficio in Marittima, il brigadiere delle guardie del Dazio Consumo, D'Este Angelo fu Antonio di Burano.

Il natante era già arrivato all'altezza delle Zattere, e oltrepassava il Ponte Lungo, quando il Rossi con un grido poneva i remi indugiandosi con lo sguardo su di un viluppo, nerastro strano, che la corrente trasportava via rapida. Il suo sospetto divenne certezza, quando s'accorse esser quello il cadavere di un uomo all'apparente età di 30 anni, poveramente vestito. Con un pezzo di corda rimorchiò il disgraziato fin sotto il piroscafo «Elettrico» dei Servizi Marittimi ancorato in quei pressi, e tosto scendeva a terra a denunciare la macabra scoperta. Il dott. Todesco, accorso fra i primi, non potè accertare causa la follia in breve agglomeratasi che ad una visita superficiale ed affrettata, ma ammise senz'altro la morte per asfissia prodotta dall'annegamento.

Le prime constatazioni furono fatte dal dott. Morelli della delegazione di Dorsoduro, il quale dopo aver ricostruito le cause dell'accidente mortale, ordinava che il cadavere venisse trasportato alla cella mortuaria dell'Ospitale pel riconoscimento, trasporto che venne eseguito dagli infermieri D'Este Giovanni, Rinaldo e Bortoluzzi avvertiti dall'agente Sammon. Ma il riconoscimento non è ancora avvenuto.

Pare si tratti di un calzolaio, poichè nelle tasche del morto è stata trovata una lettera indirizzata ad una Calzoleria a San Rocco, ma oggi il negozio essendo era chiuso e nessuno, malgrado le molte ricerche, seppe indicarne il nome del proprietario.

La grave caduta d'un elettricista

L'elettricista Fregonese Luigi di Pietro di anni 34, abitante a S. Cassiano 1002, fu vittima ieri, erano le quattro del pomeriggio, d'un grave infortunio. Egli è dipendente della ditta Fulin e Vianello, la quale è assuntrice di alcuni impianti elettrici presso la Scuola Tecnica «Livio Sanudo» a S. Stin, nella cui palestra stava appunto attendendo ad alcuni lavori. Ma per un falso movimento precipitava dalla scala alta circa 6 metri, senza riuscire più a rialzarsi.

Chiamata una barca della Croce Azzurra, veniva raccolto e trasportato all'Ospitale Civile dove gli venivano riscontrate oltre a contusioni multiple alla faccia, la frattura dell'avambraccio destro e una distorsione al collo del piede destro. Potrà ristabilirsi, salvo complicazioni, in non meno di 45 giorni.

Due tentativi falliti

L'opportuno intervento del guardiano notturno Mainardi Giov. dell'Impresa De Gaetani e Galimberti disturbò ieri notte un'impresa che avrebbe potuto riuscire assai proficua. Il negozio bersagliato fu stavolta quello di salumeria dei fratelli Rudatis in Rio Terrà S. Leonardo; ma sul più bello i ladri si dileguarono lasciando una pesante leva che fu sequestrata.

* Al Ponte del Piovan ai Miracoli, ieri notte sulle 3, ignoti tentarono scassinare un'inferriata per penetrare nel negozio di Oreficeria di Toniolo Elisa, maritata Frollo, segnato dal N. 5402.

Ma il sopraggiungere della guardia notturna Fochesato, costrinse gli audaci a risalire prontamente in un sandolo già predisposto alla riva vicina.

Ancora non furono identificati.

Un violento incendio a S. Girolamo
Difficile opera di spegnimento
3000 lire di danni

Un incendio minaccioso, gettava ieri mattina, erano appena le 5, in trepidante agitazione, la fondamenta S. Girolamo. Il vento poi, che per tutta la notte, ha soffiato violento, accresceva l'entità del gravissimo pericolo. Alcuni operai, passando a quell'ora per detta fondamenta, e accortisi del fumo denso, che si sprigionava dal tetto del Palazzo Mayer che è segnato dal N. 3023-24 A, di proprietà del signor Guido Cavazzani, destavano immediatamente gli inquilini del palazzo, per correre poscia all'Istituto Coletti ad invocarvi il pronto intervento dei vigili al fuoco del Municipio. Mentre i primi accorsi all'allarme, si affaccendavano inutilmente, ai primi tentativi di spegnimento, il fuoco, con crescente rapidità propagavasi a tutte le vaste soffitte, minacciando seriamente e gli appartamenti sottostanti e le case adiacenti. Giungevano frattanto le autopompe «Lampo» e «Favilla» seguite immediatamente dall'assessore conte Donà Dalle Rose, e dal cav. Gaspari ispettore dei Pompieri che prese la direzione delle opere di spegnimento.

Il lavoro doveva riuscire particolarmente aspro, poichè oltre al vento, numerosi oggetti facilmente combustibili, che stavano nella soffitta, alimentavano la furia devastatrice delle fiamme. Solo al sopraggiungere di una terza lancia, la pompa a vapore N. 2, l'incendio potè essere circoscritto, ma occorsero tre ore di lavoro accanito prima che il fuoco fosse veramente domato. Alle 9 infatti le autopompe, ritornavano alle rispettive sedi e sul sito rimanevano due soli pompieri con una pompa a mano, per ogni eventualità. Alle 8 e mezza venivano ritirati anche i carabinieri e le guardie di P. S. ordinate al servizio d'ordine.

I danni all'edificio non furono gravi, ma rimasero distrutte tutte le masserizie e gli oggetti diversi di cui erano piene le soffitte danneggiando specialmente i signori Meledandri Pietro, Lucia Baruchello ved. Lonchi e Angeletto Giovanni. In tutto si può calcolare che i danni ammontino ad oltre 3000 lire.

Però tanto il proprietario del Palazzo, quanto gli inquilini sono assicurati.

Muore improvvisamente

Gaffiero Davide di Cosimo di anni 67 passava ieri sera verso le 8 e mezza per Corte Cappello presso Via Garibaldi, quando fu visto stramazzare pesantemente al suolo. Il figlio suo Francesco che lo accompagnava, s'affrettava a risollevarlo, tentando porgere al sofferente i primi urgenti soccorsi, ma la gravità del malore, non permetteva indugi. Con una gondola veniva portato prontamente all'Ospedale Civile dove al dott. Melli non rimase che constatarne la morte avvenuta per sincope cardiaca.

Un infortunio sul lavoro

Tallon Anna fu Luigi di anni 17 abitante a Castello 408 nel pomeriggio di ieri stava lavorando nello Stabilimento Biso Rossi in Fond. Riello, quando rimase con la mano destra impigliata sotto una trancia. Al grido di dolore, fermata immediatamente la macchina, la poveretta veniva subito trasportata alla Guardia Medica dove il dott. Issidio riscontrava tre profonde ferite di taglio al dito medio, e all'anulare, consigliando il trasporto della povera ragazza all'Ospitale Civile. Vi dovrà rimanere almeno 20 giorni.

Echi di un vecchio furto a Castello

Or è un mese ed diffusamente narrammo della scomparsa di due anelli d'oro e di biancheria, patita dalla signora Maria Bonanni che abita al N. 1328 di Castello. Contemporaneamente la signora constatava pure la scomparsa della sua domestica, e naturalmente su questa, che è tuttora irreperibile, dovevano gravare i giustificati sospetti. Ora invece, la signora Bonanni, avverte di aver rinvenuti i due anelli del valore di lire 200 in un cassetto dimenticati per cui pur rimanendo il furto della biancheria, questo viene notevolmente a diminuire di gravità. La domestica infedele è sempre ricercata.

La scalata di un muro

I signori ignoti, penetrarono nell'abitazione di Diana Antonia maritata Gatagan, che abita in Fondamenta S. Girolamo 3054, in un modo ben audace. Davanti la casa, c'è un giardinetto difeso da un muro abbastanza alto, ma ciò non valse a preoccupare questi infaticabili ladri, cui nessun ostacolo riesce a distoglierli dalle loro quasi sempre fruttifere imprese. Scavalcato il muro, dovevano essere le prime ore di ieri, penetrarono dopo forzata una porta, nell'interno della casa, riuscendo ad impadronirsi di 6 maglie di lana e di una sottana, il tutto pel valore di 30 lire.

Non il danno, ma la crescente operosità di questi notturni razziatori, ha spinto il Commissariato di Cannaregio a rivolgere particolarmente accurate.

Un salvadanaio sparito

De Luca Oscar fu Tommaso d'anni 37, esercente, abitante a Castello 1940, denunciava iermattina la scomparsa dal suo negozio vini e liquori sito in Via Garibaldi 1309, di un salvadanaio contenente circa 100 lire. I ladri, erano riusciti a penetrare nel locale, formando una inferriata, che fu rinvenuta in quei pressi divelta e contorta, ma nessun altro indizio potè ancora raccogliere la Questura.

Un furto a San Polo

Penso Vincenza d'anni 50, la quale ha un negozio di merceria e filati a S. Polo 1459, ha denunciato ieri la sparizione avvenuta dalla sua bottega di biancheria e di due abiti completi del complessivo valore di 300 lire. I ladri, che riuscirono a penetrare nel negozio dopo averne sfondato le imposte di chiusura, benchè ricercati attivamente, sono tuttora introvabili.

Echi di cronaca

Elargizione cospicua

Come ogni anno Sua Eccellenza la Baronessa Angela Reinelt fece avere alla Società di Beneficenza Austro-Ungarica di Venezia L. 500 in aumento del fondo d'assistenza. Il Presidente ringrazia sentitamente la benefattrice per il generoso dono.

Teatri e Concerti

Circa la stagione della «Fenice»

Dal segretario della Società Proprietaria della «Fenice» riceviamo la seguente lettera:

Venezia 29 dicembre 1914.

On. Direzione della «Gazzetta di Venezia»

In seguito al commento di qualche spettabile giornale alla dichiarazione della quale il maestro ....., annunciò giustifica il suo ritiro da direttore degli spettacoli del Teatro La Fenice, è opportuno che il pubblico e la Stampa siano informati di quanto segue: «Il Teatro La Fenice», conforme ..... dai suoi proprietari, ... to in affitto alla impresa rappresentata dal ..... della Cooperativa Artisti Lirici co..... e ..... quindi nel caso presente come in qualunque altro in cui il Teatro venga locato in affitto e senza dote, la Presidenza (rappresentante la Società Proprietaria della Fenice) non può avere e non ha ingerenza alcuna sulla preparazione degli spettacoli e sull'andamento artistico della Stagione.

Ringraziando anticipatamente per la pubblicazione di quanto sopra, mi pregio segnarmi con tutta osservanza

dev.mo *Ippolito Lucchesi*
Segretario della Società Proprietaria del Teatro La Fenice

Sapevamo benissimo che la Presidenza non ha e non può avere ingerenza alcuna sulla preparazione degli spettacoli e sull'andamento artistico della stagione, quando la Società Proprietaria abbia dato in affitto il Teatro. E perciò potremmo limitarci a deplorare che il Teatro sia stato dato in affitto.

Ma non è poi in vero, che alla Presidenza sia, in pratica, tolta ogni ingerenza negli spettacoli. Tanto varrebbe ammettere che alla «Fenice» potrebbe installarsi un serraglio di belve, e tutti sanno invece che se, materialmente, la possibilità esiste, nessuno vorrebbe valersene.

E' vero invece il contrario; è vero cioè che si può dare in affitto il Teatro e si può — noi diremmo: si deve — procurarsi quelle preventive, ragionevoli garanzie di serietà, che è lecito domandare quando si tratta di salvaguardare un patrimonio cospicuo, il decoro, la tradizione, di uno dei più importanti teatri lirici d'Europa. Per queste ragioni, quando a Venezia si seppe — e lo seppero tutti — che qualcuno stava adoprandosi alla costituzione della Cooperativa e della Impresa che dovevano trattare con la Società Proprietaria della «Fenice», nessuno si meravigliò, tutti trovarono anzi naturale che questo qualcuno fosse una emanazione — ufficiale o ufficiosa, non importa — della Presidenza. A Venezia così tutti applaudirono alla «somma abilità», e la «somma abilità» faceva — a quanto ci riferiscono — il bocchino a cuore davanti agli applausi. E si capisce! La Società, non metteva fuori un quattrino, e le masse, e quei moltissimi che dall'apertura della «Fenice» traevano utile e largo vantaggio si vedevano assicurato e «l'utile» e il «largo vantaggio».

Se dopo tutto questo, la Società e le masse, e tutti quelli che sogliono trovare l'utile e il vantaggio dell'apertura della «Fenice», vedono in pericolo gli sperati benefici — e noi auguriamo di cuore che le cose si accomodino — se dopo tutto questo domandiamo che non sia addossata ogni responsabilità al maestro, ma che si ricordi anche la «somma abilità» crediamo di adempiere a un preciso dovere di giustizia.

Perchè, delle due l'una: O non vi è stata l'ingerenza, e la Società e la Cooperativa e le masse devono ..... se ..... interessi contino così poco da non consigliare almeno una indagine preventiva; o l'ingerenza vi è stata, e allora, Società, Cooperativa, masse, che ne misurano il valore degli effetti, devono pensare in questo momento: dalle somme abilità mi guardi Iddio, che dai minchioni mi guardo io!

Fenice

Come abbiamo annunciato, questa sera avrà luogo l'ultima rappresentazione del «Mefistofele» col superbo protagonista Nazzareno De Angeli. L'esimio artista deve tosto recarsi altrove per precedenti impegni, ma non è ancora perduta la speranza di poter riaverlo fra noi negli ultimi giorni del Carnevale.

La rappresentazione di questa sera sarà diretta dal maestro Zuccani, al quale il pubblico fece martedì calorose dimostrazioni di simpatia.

Procedono intanto alacremente le prove della «Gioconda» le cui rappresentazioni si alterneranno subito con quelle del «Rigoletto», protagonista il baritono Sammarco.

Goldoni

Iersera, alla terza replica di «Per la regola», la bella commedia di Domenico Varagnolo, si ebbe ancor più confermato il successo di questo simpatico lavoro. Il pubblico — a vero dire — non era troppo numeroso, e ciò certamente fa torto ai buoni veneziani... Ma in Italia, non a Venezia solo, gli è un po' così che si incoraggiano i giovani, per far naturalmente piene e piene alle inverecondo *pochades* francesi, tanto per tener su e preparare un avvenire all'arte nazionale!...

Questa sera, a chiusa dell'anno l'esilarantissima commedia di E. Paoletti: «El congresso dei nonzoli» per la quale il pubblico ha singolari simpatie!

Domani nella recita diurna, a prezzi popolari si avrà un capolavoro di Carlo Goldoni: «Sior Todaro».

Fra giorni una novità di V. Prosdocimi: «El Santo». Contrasto notevole con l'altra, già data e ridata, dallo stesso autore «El diavolo».

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 20.45: Mefistofele.
ROSSINI — Ore 20.15: Trovatore.
GOLDONI — 21: El congresso dei nonzoli.
RESI. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 29 dicembre

«Derna» ital. da Trieste con 13 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 28 dicembre

«Albatrino» ell. da Cardiff, carbone.
«Asiatica» ell. da Cardiff, carbone.

Arrivi del 29 dicembre

«Derna» ital. da Trieste, merci varie.
«F. Cosulich» a. u. da Trieste, vuoto.
«Antonio Accame» ital. da Penarth, carbone.

Spedizioni e partenze del 30 dicembre

«Derna» ital. per Trieste, merci varie.
«Paraco» ital. per Dedeagatch, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Barbarigo» ital. da Calcutta, merci.
«Alberto Treves» ital. da Calcutta, merci.
«Venus» ital. da Norfolk, carbone.
«Genova» ital. da Newport, carbone.
«Andrea» ital. da Barry, carbone.
«Eleni G. Embiricos» ell. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Dal 30. — Carri caricati e spediti:
Per Conto del Commercio: Carboni 69 — Cereali 10 — Cotoni 1 — Varie 24 — Per le Ferrovie 26. — Totale 130.
Scaricati 78.

Il corso della Rendita e dei titoli

Roma, 30

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica le indicazioni del Corso della Rendita e dei Titoli di cui al Regio Decreto 24 Novembre 1914 n. 1283 (articolo 1) e al D. M. 30 novembre 1914.

Titoli di Stato consolidati

Rendita 3.50 per cento netto 1906 Corso medio 86.91 — Rendita 3.00 per cento netto emissione 1902 86.15.

Redimibili — Buoni del Tesoro quinquennali 96.82 — Obbligazioni 3 per cento Società Meridionale Adriatica Sicula 288.34 — Obbligazioni 3 per cento delle Ferrovie Livornesi A. B. 315 — Obbligazioni 3 per cento idem C. D. D. 315.

Titoli garantiti dallo Stato

Cartelle di Credito Fond. del Banco di Napoli 3 e mezzo per cento netto 464.44

Cartelle fondiarie

Cartelle di Torino 3 e mezzo per cento 440 — Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 per cento 470 — Idem 3 e mezzo per cento 440 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Milano 4 per cento 487 — Idem 3 e mezzo per cento 134 — Cartelle della Cassa di Risparmio di Verona 3.75 per cento 447 — Cartelle Credito Fondiario di Bologna 5 per cento 502 — Id. 4 e mezzo per cento 487 — Idem 4 per cento 487 — Idem 3 e mezzo per cento 443.

(N. B. — Altri corsi tutti inquotati).

Avvertenza. — Il corso dei buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le cartelle Fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «più interessi»; per tutti gli altri titoli si intende «compresi interessi».

Cronache funebri

La morte della signora Rosanna degli Angelini ved. Saccardo

E' spirata ieri, dopo breve malattia sopportata con fermezza cristiana, la signora Rosanna degli Angelini, ved. Saccardo, madre del nostro collega Francesco Saccardo direttore della «Difesa».

Sapevamo che da qualche giorno le condizioni della eletta donna destavano preoccupazioni nei suoi familiari, ma nessuno pensava che una sventura fosse prossima, anzi tutti confidavano nella fibra della inferma.

Tanto più triste giungerà perciò la notizia ai numerosi amici della famiglia Saccardo.

Sposa esemplare, madre amorosissima, ella spargeva intorno a sè la dolcezza che emana dalle anime buone, e conobbe per sua fortuna tutte le gioie alle quali una sposa, una madre possa aspirare, chè nello sposo, Pietro Saccardo, nei figlioli, ebbe conforti invidiabili.

Queste gioie, questi conforti, ripagò largamente con la santità della sua vita feconda di bene.

Al collega Francesco Saccardo, ai suoi fratelli, a tutti i congiunti vada l'espressione di cordoglio della «Gazzetta».

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

* Alla Nave «Scilla» lire 20 dal gr. uff. prof. Enrico Castelnuovo.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 30

Pres. Tommasina Fera — P. M. Brizotto.

L'uso e l'abuso. — Fedrulla Ettore d'..... d'anni 20, fu condannato dal Tribunale di Venezia, alla reclusione per mesi 10, per avere in Venezia il 2 maggio 1914 tentato di impossessarsi di una quantità di olio praticando ad'uopo due fori nei fusto che lo conteneva in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie detto Stato senza riuscire nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà e per inosservanza di pena.

La Corte in contumacia riduce a mesi 8. — Dif. avv. Alten.

Non desiderare i vestiti altrui. — Granola Guerrino Antonio di Giovanni d'anni 26, fu condannato dal Tribunale di Vicenza in contumacia alla reclusione per anni 2, revocato il condono di cui la sentenza 7 luglio 1911 del Tribunale di Bergamo salvo e riservato il cumulo per avere in località Rochella di Schio nel 7 maggio 1914 asportato, a scopo di lucro, facendo uso anche di chiave vera indebitamente avuta ed in danno di Costeniero Isacco, un orologio d'argento, un vestito ed altro per un complessivo valore di lire 60.

La Corte riduce a mesi 10. — Dif. avv. Alten.

Un appello utile. — Cicogna Giuseppe fu Giovanni d'anni 25 e Brunello Natale fu Angelo d'anni 32, imputati di furto qualificato per avere in Venezia il 21 luglio 1914 sottratto in danno della Ditta Chiesura di Venezia presso cui erano addetti, quattro bidoni di olio di imprecisato valore, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Cicogna a mesi 8 e giorni 15 ed il Brunello alla stessa pena per mesi 6, revocato per il Cicogna il beneficio di una condanna condizionale.

La Corte riduce a mesi 5 e giorni 0 e lire 40 di multa per Cicogna e per Brunello riduce a mesi 5 colla legge del perdono e cancellario. — Dif. avv. Gioppo e avv. Cisco.

Imprenditori malfattori

Ci scrivono da Udine, 30:

In Tribunale venne oggi discusso il processo contro Blasoni Giuseppe fu Antonio di anni 41, imprenditore di lavori, Rizzi Michele di anni 34 e Rizzi Vittorio di Valentino, Blasoni Pietro fu Antonio di anni 29, tutti di Udine.

I due Blasoni erano imputati di bancarotta semplice e fraudolenta, i fratelli Rizzi di sola bancarotta semplice.

Il Tribunale condannò il solo Giuseppe Blasoni a dieci mesi di reclusione per bancarotta semplice e assolse tutti gli altri imputati.

DALLE PROVINCIE

VENEZIA

Albero di Natale "Pro orfani,,

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Offerte raccolte dai giovani del Circolo S. Lorenzo:

Anonima Trasporti L. 20; N. N., 10; N. N., 2; Anonima Gaz, 5; rag. Ernesto Grif... 2; avv. Morelli (1. offerta), 5; ing. E. Pastori, 5; Torres Rallo, 2; N. N., 1; R. Benetti, 2; Furlan Antonio, 5; Sampaoto Giuseppe, 1; Linda Luigi Rallo, 1; De Gasperi Giov., 2; Favaro Luigi, 3; Albicini e Campbell, 3; Rallo Giuseppe, 1; Edicola Jacosin, 1; Farretto e Brogliato, 2; Casagrande Domenico, 2.

Giacchè fosse i giovani, data la vastità della parrocchia, non potranno recarsi presso tutte le famiglie a ricevere l'obolo, si ricorda che le offerte si ricevono anche presso le farmacie cav. Zennaro e dott. Zanini, nonchè presso la Coop. Cattolica e la Cassa Rurale.

Tafferugli tra socialisti e triestini

Questa sera, al teatro Toniolo, il dottor Galiani, per incarico del partito socialista, ha parlato lungamente contro la guerra e per la neutralità assoluta. Lo studente Bernardo di Montebelluna ha tentato un contraddittorio, ma fu sempre interrotto dai socialisti. Vi fu poi un tafferuglio tra profughi triestini e socialisti. Fu operato un arresto che però non venne mantenuto.

Beneficenza. — Il sig. Federico Matter in occasione del capo d'anno versa lire 100 pro ampliamento dell'ospitale. Il Comitato ringrazia.

DOLO — Ci scrivono, 30:

Congregazione di Carità. — Come avevamo annunziato la Cassa di Risparmio di Venezia, in occasione del Capo d'anno ha elargito 100 lire all aCongregazione di Carità, per la distribuzione ai poveri del paese con lodevole iniziativa, e d'intesa colla benefattrice la Presidenza del Pio Istituto distribuirà il predetto importo, in altrettante razioni alle Cucine Economiche.

CEGGIA — Ci scrivono, 30:

Beneficenza. — Come di consueto anche quest'anno la Presidenza della Congregazione di Carità, raccomanda all'animo nobile e generoso delle persone facoltose del paese, i suoi poveri.

Forse non si è mai presentato inverno di stenti quale il presente, e chi può deve sentire il dovere sacrosanto di portare aiuto, sollievo e conforto nelle squallide case dove si vive di forzate privazioni, fra le sofferenze, nella miseria, con la fame.

BELLUNO

La malattia del corrispondente del "Gazzettino,,

BELLUNO — Ci scrivono, 30:

(y) — Da oltre un anno il corrispondente bellunese del « Gazzettino » è stato colpito da una malattia la quale va sempre più aggravandosi fino ad arrivare ora allo stadio parossistico.

La malattia viene dai medici ritenuta una forma di *influenza incensatoria* e definita *Pietribonite acuta ossessionante.*—

Difatti il povero paziente sembra colto da una vera ossessione per il suo grande patrono. Egli, dalle colonne del suo giornale, non solo lo esalta e lo incensa per ogni piccolo atto, o per ogni lettera più o meno inconcludente che egli spedisce ai Sindaci o ai Presidenti delle varie Associazioni, cose che una volta passavano inosservate, ma trova modo di esaltare il grande patrono anche per quegli atti che non fece ma che potrà fare o che in seguito dovrà fare!

In tutte queste lodi quella che ne scapita è la serietà, a tutto vantaggio della pubblica salute che tanto sta a cuore all'onorevole e al suo turibolario.

Difatti finchè il popolo ride, le malinconie e i malumori stanno lontani.

La morte di Alessandro Brocca

Giunge notizia da Milano della morte del signor Alessandro Brocca.

Alessandro Brocca, nato a Belluno ottanta anni fa, si recò a Milano, ove era proprietario dei grandiosi negozi di oreficeria. E nella capitale lombarda il concittadino nostro, per lavoro, per intelligenza, si era fatto largamente conoscere nel mondo industriale.

Con Alessandro Brocca scompare una bella figura di patriota. Egli non prese parte alle campagne della indipendenza italiana, ma a Belluno, a Milano, fece di più. Fu sempre capo dei comitati organizzatori, contribuì in modo larghissimo a dar vita ai comitati stessi. Elargì una parte della propria sostanza a sovvenire gli emigrati, allorchè si recavano nelle file del nuovo esercito per combattere gli austriaci.

E Alessandro Brocca, per quanto modesto, per quanto non volesse emergere, date le sue grandi aderenze, fu di grande aiuto alla città sua, in tante ed in tante circostanze. Aiutò, con il suo valido appoggio le amministrazioni pubbliche, per ottenere contributi ed in ispecie la Camera di Commercio.

La notizia della morte del cittadino egregio, sparsasi stamane a Belluno, ha prodotto vivissima impressione, sincero dolore. Ai congiunti le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Si taglia la carotide

Mandano da Lozzo di Cadore che tale Calligaro Giovanni si è ucciso tagliandosi la carotide.

Il Calligaro, affetto da malattia incurabile, si era dato da tempo all'alcoolismo, nella speranza di trovare nell'alcool sollievo alle inaudite, continue sofferenze.

Egli abitava in una casa solo, e la scoperta del cadavere venne fatta da alcuni vicini.

Dimissioni in massa

FELTRE — Ci scrivono, 30:

I membri dei Consigli di amministrazione dell'Orfanotrofio femminile Carenzoni, dello Spedale Civile e del Monte di Pietà rassegnarono oggi le loro dimissioni dalle cariche a cui erano stati chiamati dalla fiducia della passata amministrazione cittadina.

Hanno pure mandato a questo Sindaco le loro dimissioni dalla carica di membro del Consiglio Direttivo del Patronato Scolastico comunale i signori: Luca Remo, Barbanlo Giuseppe e Segato Vittorino.

Siamo informati che domenica p. v. anche i membri della Congregazione di Carità ne seguiranno l'esempio.

PADOVA

I medici della città e provincia di Padova pei colleghi del Belgio

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Padova avuta conoscenza delle spaventose condizioni morali e materiali nelle quali migliaia di medici del Belgio trascinano miseramente la vita; considerando che è imprescindibile dovere di solidarietà umana e di classe il provvedere urgentemente ad alleviare queste terribili sofferenze, ricordando con gratitudine la somma versata nel 1908 per conto degli stessi colleghi del Belgio in aiuto degli orfani dei medici vittime del terremoto calabro-siculo; delibera di aprire una sottoscrizione fra tutti i colleghi della città e provincia di Padova e quelle persone che vorranno aderire e di sottoscrivere per conto dell'Ordine la somma di lire 100.

I colleghi del Consiglio dell'Ordine hanno personalmente sottoscritto per lire 5.

Il Consorzio Provinciale per l'acquisto dei cereali

Come vi abbiamo riferito, ieri nel Gabinetto del Prefetto per invito di questi, si sono riuniti le rappresentanze dell'Amministrazione Provinciale, della Camera di Commercio e dei Comuni Capoluoghi della Provincia, affine di deliberare circa la costituzione d'un Consorzio volontario per l'approvvigionamento e distribuzione dei cereali ai Comuni a sensi del Regio Decreto 20 dicembre corrente n. 1374.

Dopo lunga discussione, riconosciuta in massima l'opportunità della costituzione del Consorzio, prospettata l'eventualità di rischi inerenti agli acquisti e possibili perdite si deliberò di affidare al sig. Prefetto l'incarico di stendere un ordine del giorno concernente le norme principali da seguire nelle ordinazioni e negli acquisti, che verranno poi a costituire lo schema di statuto del Consorzio stesso.

In altra prossima convocazione, approvate tali discipline verrà deciso in via definitiva sulla costituzione di quest'ultimo.

Accoltellato in rissa

Per futili motivi venivano a questione, a S. Pietro Montagnon, il diciassettenne Gaetano Gallo di Enrico e il quindicenne Gino Fanziato. Quest'ultimo incollerito, tratta di tasca una roncola e colpì al ventre l'avversario che fu trasportato in gravi condizioni al nostro Ospitale ove rimase ricoverato.

Il feritore si è dato alla fuga e tuttora è latitante.

TREVISO

Una sciagura al bivio Motta
Un operaio ucciso dal treno

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Stamane alle 10 sulla linea della ferrovia Treviso Motta Portogruaro — precisamente nella località detta « bivio della Motta » dove sono i cantieri della Ditta Pederzani per i lavori del nuovo scalo della Fiera — accadeva la grave sciagura.

Un operaio avventizio, addetto a quei lavori di sterro, tal Domenico Martinelli di anni 36, da Castagnole, risalendo la scarpata per attraversare il binario badando a non scivolare per la terra molle per le recenti pioggie, non si avvide che in quel momento sopravveniva il treno omnibus n. 2043 proveniente da Motta. Un ragazzo lì vicino gli gridò: « Bada al treno! » ma l'infelice non udì e non vide. Venne preso in pieno dalla macchina e lanciato a parecchi metri di distanza ruzzoloni giù per il fossato dove giacque inanimato.

Gli operai presenti alla scena accorsero terrificati, tentando un vano soccorso al compagno: venne frattanto telefonato alla « Assistenza Pubblica della Croce Rossa » che si recò sul luogo con la lettiga e due infermieri, più tardi accorse anche il medico dottor Lippi. Purtroppo ogni cura riuscì vana: il colpo violento del repulsore della macchina e la caduta avevano ucciso all'istante il Martinelli: s'era fratturata la base del cranio!

L'infelice lascia nel lutto la moglie e 3 figli.

Si è recato sul luogo il Pretore del 1.o Mandamento per le constatazioni di legge.

Il cadavere del Martinelli venne pietosamente composto nella lettiga della Assistenza Pubblica e trasportato nella cella mortuaria del Cimitero Comunale.

Informazioni sui mercati

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 30:

A cominciare dal prossimo mercoledì 6 gennaio, a cura della nostra Cattedra Ambulante d'Agricoltura sarà pubblicato settimanalmente un listino dei prezzi dei principali prodotti agricoli che sono oggetto di contrattazione nel nostro mercato. Il listino verrà esposto ogni mercoledì mattina, in apposita tabella all'esterno del Caffè Roma.

I prezzi saranno raccolti nel mercato di Treviso del martedì precedente e verranno trasmessi alla nostra Cattedra a mezzo dell'Associazione Agraria Trevigiana, che avrà cura di vagliare i prezzi in modo che abbiano a rispondere nel miglior modo possibile alle reali condizioni del mercato. Il listino così esposto darà modo ai nostri agricoltori di regolarsi negli acquisti e nelle vendite, potendo essi prendere per base delle loro contrattazioni i prezzi praticati nel mercato di Treviso del giorno precedente il quale, per la sua importanza, dà l'intonazione a tutti i mercati successivi della provincia.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 7.53 tramonta alle 16.35

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 30 dicembre alle ore 8

CITTÀ	Barom. ore 8 mm 700+	TEMPERATURA alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Cielo
Venezia	64.0	6	7	3	nebbioso
Treviso	64.0	4	7	2	coperto
Udine	64.6	5	7	3	nebbioso
Padova	64.3	4	6	4	coperto
Rovigo	64.7	4	5	4	pioggia
Vicenza	63.9	5	5	4	q. coperto
Boscomantico (Verona)	64.5	4	6	2	"

Pressione e temperatura aumentate, venti deboli vari, cielo coperto con pioggie o nebbia, mare mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 29 alle 15 del 30 mm. 110.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.95	+ 32
Livenza	Motta	0.06	+ 2.24	— 146
Piave	Zenson	11.58	+ 0.55	+ 13
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.36	1
Adige	Verona	4.50	— 2.38	— 1
	Cavanella	1.16	—	—
Po	Polesella	7.76	+ 2.05	— 20

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 23 sotto il comune marino)

Prima bassa del 31 . . . alle ore 4.50
Prima alta del 31 . . . alle ore 9.00
Seconda bassa del 31 . . . alle ore 16.30
Seconda alta del 31 . . . alle ore 23.20

Massima altezza raggiunta il 29 cm. 60 sopra
Minima altezza raggiunta il 29 cm. 16 sopra
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 76

Borse estere

PARIGI, 29. — Rendita francese 3 per cento amm. 78.50 — Rendita francese 3 per cento perpetua 71.50 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 86.50 — Rendita Turca C2 85 — Lombarde 179 — Banca di Parigi 1135 — Tunisine 363 — Fondiario Egiziana 88.95 — Spagnola 84 — Russa 1891 83 — Rio 685 — Suez 4305 — Portoghese 5650 — Russa 1906 92.60 — Andalusa 242.50 — Nord Lyonnais 1170 — Saragozza 345 — Rio Tinto 1461 — Sosnowice 965 — Thomson 491 — Randimines 122 — Debeers 263 — Chartered 1775 — Ferreira 50 — Goldfields 42 — Cambio su Italia 97 a 99.

Il cambio per oggi

ROMA, 30. — Cambio per domani 106.65. Cambio per la settimana 106.70.

ULTIMA ORA

I progressi degli alleati in Francia e in Belgio negli ultimi giorni di guerra

Parigi, 30

Il resoconto ufficiale dei principali fatti di guerra dal sedici al ventiquattro dicembre dice:

« In questo periodo si precisarono e si accentuarono risultati precedentemente ottenuti.

« La nostra attitudine aggressiva si manifestò più energicamente e riducemmo dovunque il nemico ad attitudini difensive. La violenza dei suoi contrattacchi dimostrò che non accettava, se non suo malgrado, tale attitudine. Il fallimento di tutti i suoi tentativi per riprendere il terreno perduto confermò il nostro vantaggio.

« Conquistammo numerosi importanti punti di appoggio, specialmente presso Arras e Lisière ad ovest delle Argonne e presso Verdun.

« Le operazioni a nord della Lys divennero terribilmente faticose: il fango viscido e freddo nel quale i soldati si muovevano invase le culatte delle armi e non potendosi più sparare si combattè coi calci dei fucili e coi pugni.

« I soldati che abbandonarono le trincee possono fare il bagno e cambiare la biancheria: essi son sempre di un inalterabile buon umore.

« Davanti a Nieuport si trova l'inondazione da una parte e il mare dall'altra; tra l'inondazione e il mare vi sono le dune. E' là che continuamente progrediammo, sboccando da Nieuport sino verso Westende. Tutto il terreno conquistato resta nelle nostre mani, la divisione di marina tedesca non ne potè riprendere nulla.

« A nord di Ypres progredimmo nei dintorni di Cabaret Kor[...]ker, a sud di Ypres progredimmo del pari, nonostante le difficoltà del terreno che ci costringevano a combattere nell'acqua, e ci impadronimmo di due mitragliatrici.

« La regione di Lens e di Arras fu, come il nord di Lys, teatro di parecchie brillantissime azioni.

« A nord di Lens progredimmo continuamente nella regione di Vermelles con bei successi della nostra artiglieria: il nemico, nonostante i suoi sforzi, dovette abbandonare il terreno conquistato. A sud di Lens progredimmo nella regione di Gareney e di Notre Dame de Korette, nonostante il terreno argilloso, interrotto da corsi d'acque che inondavano le trincee.

« La nebbia ci fermò dal venti dicembre, impedendo all'artiglieria di regolare il tiro. Respingemmo un attacco dei tedeschi, infliggendo loro gravi perdite: però Gareney rimase in loro potere.

« Alle porte di Arras attaccammo e progredimmo su Saint Larent Clangy. Tra Arras e Noyon progredimmo dovunque: la nostra artiglieria distrusse alcune trincee a nord-est di Carnoy e smontò due mitragliatrici e due cannoni.

« Nella regione di Linons il diciassette dicembre occupammo alcune trincee che aifendemmo vigorosamente per cinque giorni successivi, contro furiosi attacchi. I nostri mezzi falciarono colonne che contrattaccarono il diciannove dicembre in riga per quattro.

« Tra l'Oise e l'Aisne l'artiglieria ottenne successi apprezzabili e la fanteria progredì notevolmente, respingendo alla baionetta tutti i contrattacchi.

« A sud di Laon e Craonne e nella regione di Reims specialmente vi furono combattimenti di artiglieria. Il nemico tirò quasi il doppio di proiettili che nella precedente settimana, ma non riuscì a toglierci il vantaggio assicurato dalla nostra artiglieria pesante che operò numerose distruzioni. Le nostre perdite nella fanteria diminuirono ancora col miglior criterio dei risultati delle nostre batterie e il nemico, accentuando l'evidente nervosità, moltiplica ogni notte i razzi che segnano i tiri della fanteria.

« Tra Reims e le Argonne i nostri attacchi continui impediscono ai vivaci contrattacchi del nemico di riconquistare qualche punto delle sue posizioni perdute, specialmente fra Saint Hilaire Le Grand e Beau Sejour.

« Conquistammo progressivamente nei dintorni di Perthes una fitta linea di trincee nemiche, impadronendoci di parecchi « blockhaus », di una sezione di mitragliatrici col personale e le casse di munizioni, di proiettori e di un cannone a cupola, prova certa che vincemmo i tedeschi mentre essi si credevano sicuri di poter resistere. Il fallimento dei loro cinque contrattacchi su questo punto affermò parimenti la nostra superiorità.

« Completammo le operazioni di Perthes, realizzando altri guadagni di terreno più ad est, mantenendo ancora tutti i risultati conquistati nonostante i contrattacchi. In questa regione e in quella in cui riuscimmo meglio a raggiungere i nostri obbiettivi il nemico subì gravi perdite. I nostri soldati sono pieni di slancio.

« Nei boschi delle Argonne la guerra è anche più dura ed ingrata. Le difficoltà del terreno boscoso e fangoso rendono più apprezzabili i nostri continui progressi. Riportammo indietro il nemico che era riuscito il diciassette dicembre a far saltare una delle nostre trincee. Dinanzi alle vecchie facemmo esplodere a quattro riprese mine tedesche, smontammo le mitragliatrici delle ridotte blindate e prendemmo del materiale.

« La superiorità morale ci appartiene incontestabilmente. Parecchi progressi, nessun arretramento: ecco il bilancio.

« Dal lato ovest delle Argonne respingemmo il ventiquattro dicembre cinque attacchi. Ad Hauts de Meuse dimostrammo un'attività spesso coronata da successo, nonostante lo stato del terreno più adatto alla difensiva. L'artiglieria, specialmente quella pesante, danneggiò frequentemente e gravemente l'artiglieria nemica. La fanteria generalmente progredì, nonostante il violento bombardamento e i contrattacchi, nelle regioni di Bourerilles, Vanquois, nei quattro boschi di Malancourt, Forges, Consenvoye, Chevaliers.

« Tra la Mosa e la Mosella l'azione fu meno vivace che nel resto del fronte. Progredimmo lentamente ma continuamente nella foresta Apremont; a Bois Le Pietre l'artiglieria riportò parecchi successi.

« Nei Vosgi mantenemmo ovunque il terreno precedentemente guadagnato.

« Per quanto concerne la guerra aerea, i dirigibili e le squadriglie di aeroplani, nonostante le nubi, la pioggia, la nebbia e il vento, resero eccellenti servizi. Un dirigibile nella notte del diciassette dicembre lanciò quindici granate sulla stazione di Sarrebourg, sei sulla stazione di Petiteich, cinque granate e mille freccie sopra un treno nella stazione di Heiming. I giornali tedeschi ammisero i gravi danni.

« I nostri aeroplani inseguirono e costrinsero ad atterrare a varie riprese apparecchi tedeschi, parecchi lanciarono, frequentemente con successo, nonostante le condizioni dell'atmosfera, bombe e freccie sulle trincee sui treni riuniti nelle stazioni, contro un pallone frenato nel forte di Strasburg e nella stazione di Dience.

« Il Principe di Teck ringraziò vivamente il capo della squadriglia che, operando sulla costa belga con la squadra inglese, utilmente contribuì a regolare il tiro delle navi e a sorvegliare i sottomarini nemici ».

Vivace protesta degli Stati Uniti presso il Governo inglese

Washington, 30

Il governo degli Stati Uniti ha diretto al governo inglese una nota concepita intorno alquanto nera, insistendo per un trattamento più favorevole verso il commercio americano da parte della flotta inglese.

Il lealismo dei musulmani dell'India verso la Gran Bretagna

Londra, 30

Dall'interno e dalla frontiera dell'India sono giunte nuove prove del lealismo dei mussulmani dell'India verso la Gran Bretagna. Così i capi religiosi dell'importante tribù che abitano presso la frontiera dell'Afganistan dichiarano in modo categorico che la guerra con la Turchia non potrebbe essere considerata altrimenti che come guerra di carattere esclusivamente politico senza alcun carattere religioso. Inoltre i capi delle tribù del Belucistan e del Makran affermano la loro incrollabile fedeltà al trono britannico ed esprimono riconoscenza per le assicurazioni date dal Governo inglese che gli alleati rispetteranno i luoghi santi in Arabia e altrove.

Il saluto di Natale dei russi ai difensori di Przemysl

Vienna, 30

I giornali pubblicano che una batteria russa ha inviato il seguente saluto di Natale alla fortezza di Przemysl:

« Auguriamo di tutto cuore a tutti voi valorosi difensori della fortezza un Natale calmo e felice. Gioia e pace sulla terra e felicità agli uomini. Che Dio vi conceda l'adempimento di tutti i vostri voti. Questo è il voto di tutti gli ufficiali e degli uomini della quinta batteria, della decima brigata artiglieria ».

Preparativi militari a Beyruth

Roma, 30

Mandano da Napoli all'*Idea Nazionale*: Da Giaffa, Alessandretta, Alessandria d'Egitto, è arrivato stamane nel nostro porto il piroscafo *Porto di Smirne*, che ha a bordo italiani e francesi provenienti da Gerusalemme.

Da persone di bordo abbiamo saputo che a Beyruth vi erano oltre 300 italiani che avrebbero voluto imbarcarsi sul piroscafo, ma ciò fu loro impedito dalle autorità militari. I preparativi militari in quel porto, sono straordinari, perchè si teme, da un momento all'altro, uno sbarco inglese. A Beyruth è ancorata la nave americana *North Carolina*, che ha assunto la protezione dei sudditi europei.

Il *Porto di Smirne*, lungo la traversata, ha incontrato a poche miglia da Alessandretta, l'incrociatore inglese *Doric*, due ufficiali del quale si recarono a bordo della nave e, dopo regolare visita, la lasciarono proseguire.

Nel porto di Alessandria d'Egitto, si è intrapreso lo sbarco di contingenti di truppe zeelandesi e australiane.

Le aspirazioni della Bulgaria sulla Macedonia

Sofia, 30

L'ufficioso «Narodni Prava» scrive che la liberazione della Macedonia e la sua annessione alla Bulgaria è stata sempre il compito principale della politica bulgara ispirata esclusivamente al pensiero di realizzare l'unità nazionale.

Dopo gli enormi sacrifici compiuti recentemente, la Macedonia, la quale è rimasta paese sostanzialmente bulgaro, nonostante tutte le affermazioni contrarie, occupa ancora di più il cuore dei bulgari. E' naturalissimo che le relazioni della Bulgaria cogli altri paesi sieno determinate essenzialmente dal desiderio di tali Stati di ostacolare o assecondare le nostre aspirazioni nazionali oggi più forti che mai.

Il Ministro del Cile torna a Roma

Taranto, 30

Alle ore 11.10 sono partiti per Bari, donde proseguiranno per Roma, il sottosegretario per gli esteri on. Borsarelli e il ministro del Cile Aldunate, salutati alla stazione dall'on. Di Palma, dal prefetto, dal sindaco e dal sottoprefetto.

Essad pascià deciso a marciare contro i ribelli

Roma, 30

L'*Idea Nazionale* ha da Durazzo, che Essad Pascià ha deciso di marciare subito verso i due centri più importanti della rivolta, che sono Tirana ed Elbassan.

Molti paesi all'annunzio dell'avanzata di Essad hanno subito deposto i sentimenti bellicosi ed hanno inviato messaggi di fedeltà. A Siak la propaganda austriaca aveva trovato facile terreno nella plebaglia e si era delineato un movimento di rivolta che andava assumendo proporzioni allarmanti. Dopo un comizio sul da farsi, in cui gli essadiani ebbero il sopravvento, Mustafà Bey, il quale regge il potere in assenza di Essad, ha ricevuto un telegramma dalle autorità di Siak, nel quale lo si informa che la popolazione è completamente fedele al governo di Durazzo.

Da Kroja è giunto un lungo telegramma nel quale la popolazione, dicendosi disposta a sottomettersi, chiede che Essad dichiari la guerra alla Serbia, ottemperando così agli ordini ricevuti da Costantinopoli ed al dovere che hanno tutti i mussulmani di aderire alla guerra santa proclamata dal Sultano.

Intanto Essad Pascià ha inviato un ultimatum alla popolazione di Tirana, nel quale, dopo aver dichiarato che egli non è animato da sentimenti di vendetta nè da odi contro alcuno, ordina di cessare il movimento insurrezionale e di consigliare i capi ribelli che furono gli organizzatori della rivolta.

Gli abitanti di Tirana si riunirono a comizio, ma furon di discorde parere. Non essendosi potuto raggiungere un accordo definitivo, fu deciso di domandare tre giorni di tempo per rispondere. Se la città non si arrenderà, Essad pascià è fermamente deciso a cingerla d'assedio e distruggerla completamente se la resistenza fosse accanita. Dopo la conquista di Tirana, Essad proseguirà contro Elbassan, che è invero il focolaio della rivolta.

La cittadinanza ortodossa a Valona ringrazia l'Italia

Valona, 30

La cittadinanza ortodossa inviò al consolato d'Italia una numerosa delegazione presieduta da un rappresentante del metropolita per esprimere ringraziamenti per lo sbarco e inneggiare al Re, all'esercito, all'Italia e dichiarare la propria gioia per essere stati salvati dalla incerta situazione in cui versava la regione.

Un servizio celere Egitto-Napoli-Sicilia-Londra
Le comunicazioni con Valona

Roma, 30

Il Ministero della Marina ha disposto quanto segue:

I. — L'istituzione verso la metà del prossimo gennaio di un servizio provvisorio ogni quattro settimane, fra Napoli, Palermo e Londra, da eseguirsi a turno coi piroscafi *Sicilia*, *Sardegna* e *Umbria*, della Società Italiana dei Servizi Marittimi, con prolungamento da Napoli ad Alessandria d'Egitto, per modo che si avrà così una grande comunicazione diretta Egitto-Napoli-Sicilia-Londra, che, mentre offrirà un mezzo celere per avviare i prodotti del mezzogiorno alla metropoli inglese, renderà possibile anche il movimento dei viaggiatori di classe fra l'Inghilterra, l'Italia e l'Egitto, con piroscafi che offrono tutto il moderno conforto.

II. — Sospensione, a datare del 1.o gennaio, della linea bisettimanale fra Bari e Durazzo, esercitata dalla Società di Navigazione «Puglia», ed istituzione in sua vece, di una linea trisettimanale fra Brindisi e Valona, per modo che le comunicazioni da e per Valona, saranno regolate come segue: 1. Linea E - lunedì ore 8 — 2. Linea F - martedì, ore 8 — 3. Linea E - mercoledì, ore 8 — 4. Linea F. - giovedì, ore 8. — 5. Linea C. - sabato, ore 7.30 — 6. Linea F. - domenica ore 8. —

Partenze da Valona per Brindisi:

1. Linea E. - domenica, ore 7.30 — 2. Linea F. - lunedì, ore .30 — 3. Linea E. martedì, ore 7.30 — 4. Linea F. - mercoledì, ore .30. — 5. Linea C. - giovedì, ore 7.30 — 6. Linea F. - venerdì, ore 7.30

Audacissimo furto a bordo della torpediniera "Ardea,,
La cassaforte involata

Taranto, 30

Ieri mattina, nelle prime ore, quando si stava per iniziare il consueto e quotidiano lavoro a bordo della R. Torpediniera d'alto mare *Ardea*, è stato scoperto che un gravissimo ed audacissimo furto era stato commesso proprio nella cabina del comandante della torpediniera.

Con grande meraviglia e stupore, gli ufficiali di servizio hanno constatato che la cassaforte della nave non era più al suo posto, e che audacissimi ladri l'avevano involata. La cassaforte, contenente 12 mila lire in diversi biglietti di Banca e spezzati d'argento, era stata asportata staccandola da una delle pareti in ferro della cabina del comandante, dove si trovava ben solidamente incastrata ed assicurata con delle grosse chiavarde.

Nessuna traccia, almeno pel momento, è stata scoperta intorno al modo con cui il furto è stato consumato. Dalle prime indagini di un maresciallo dei carabinieri, nonchè da quelle espletate dagli ufficiali della torpediniera stessa, nulla, fino a questo momento, si è potuto stabilire sulle circostanze in cui l'audacissimo e grave furto è stato consumato. Anche le ricerche del palombaro attorno alla nave, nel sospetto che i ladri si fossero sbarazzati del pesante fardello, dopo essersi impossessati del denaro, non hanno approdato a nulla, il che fa molto facilmente supporre che coloro che hanno carpito la cassaforte dalla nave, si siano allontanati con tutto il ricco e pesantissimo fardello.

Molte e strane sono le versioni che si fanno intorno al modo in cui è stato preordinato e commesso l'audacissimo furto.

La Banca italiana di sconto

Roma, 30

In una sala, gentilmente concessa dall'Associazione fra le Società per azioni, si è costituita, con l'assistenza del notaio comm. Capo, la Banca italiana di Sconto. Essa è sorta con un capitale di 15 milioni.

L'atto costitutivo prevede un ulteriore aumento del capitale sociale. La Banca avrà la sede sociale in Roma e sedi e succursali nelle altre città del Regno. Il numero dei suoi sottoscrittori ascende a 1500.

Nell'odierna assemblea sono stati nominati a far parte del primo Consiglio di amministrazione Guglielmo Marconi, l'on. Luigi Medici del Vascello, il comm. Raffaele Jona, il cav. Achille Venzaghi, il marchese Salvatore Pes Villamarina, l'ing. Aldo Ambron. A sindaci effettivi sono stati eletti il marchese Solari, il cav. Pietro Alvino ed il cav. Ottorino Cometti, a sindaci supplenti il comm. Paoletti Emilio e il cav. Borri Francesco.

Il numero dei consiglieri sarà accresciuto in seguito ad ulteriori aumenti di capitale.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 66

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Ebbene? e dunque? — gli mormorò all'orecchio il visconte di Marchenoir — forse che voi avreste intenzione di tagliar corto alle esitazioni di Montravers?

Il signor di Rosas trasalì, e volgendo gli occhi da un'altra parte, disse:

— Quale pazzia!

— Non sarebbe poi tanto folle come dite. Perchè dissimulare con me? non sono dunque vostro amico? E' forse la prima volta che vedete madamigella Ughetta?

— No, l'ho già veduta.

— Dove l'avete incontrata?

— Al bosco.

— Sovente?

— Parecchie volte da una quindicina di giorni.

— Non l'avete veduta in altri luoghi?

— Poi all'esposizione degli Acquarellisti, due volte.

— E poi?

— Nulla...

— E non sapreste chi fosse?

— Senza dubbio, e non ne so molto di più anche adesso, che so la sua condizione e il suo nome.

— E' seccante ch'io sia in lite colla famiglia — disse il signor di Marchenoir — vi avrei presentato con piacere.

Il principe di Rosas aveva riacquistato il suo solito modo di fare altero e disdegnoso. E riprese con tono glaciale ed energico:

— Ci pensate davvero? Mio caro, abbandonate, forse che io sono libero?

Il visconte non credette opportuno di insistere, ma si promise di approfittare alla prima occasione, della passione nascente del principe, per la figlia adottiva del Chateauvieux.

Inoltre Maud che li osservava tutti e due da qualche istante, aveva troncato la conversazione cogli amici del visconte, e li raggiunse, dicendo:

— Ebbene, quando si corre dunque, questo Grand-Prix?

Nello stesso istante, il suono prolungato della campana dominò il rumore assordante della moltitudine.

— Ecco che comincia ora — disse di Marchenoir — guardate, i cavalli escono dal «pesage».

— Datemi il programma, José — chiese Maud, sedendo su una piccola panca, coll'occhialino in mano — bene, grazie.

— Ah! ecco qui Fonsenne — gridò il Conti

— Ebbene?

— E' fatto.

— A quanto?

— A venti.

— Hurrah per Fonsenne!

Il signor di Marchenoir alzò una seconda volta le spalle con disprezzo.

— I cavalli escono — avvertì Maud.

— Sì — disse di Fonsenne il primo è Sanla; ecco di poi Pucherò!

— Fitz-Roya — riprese Maud — casacca bianca, maniche e berretto rosso vivo.

— Le Glorieux.... Mazeboud.... Manvà.... Captain Cocktail....

— Wandepe... giubba a striscie lilla e nero, berretto uguale... Le Nord, giubba celeste, berre... giallo... Oldfellow, giubba verde scuro, maniche e berretto rosso...

— Fitz-Hampton....

I cavalli sfilavano verso il «startingpost».

— E' quale incedere! — disse di Marchenoir, che col binoccolo non perdeva di vista ogni movimento di Oldfellow.

— Guardate — disse de Sauvres — è già tutta madida: la vedremo all'opera.

— Ma e Alicante? — domandò De Conti

— Ecco — rispose de Fonsenne — guardate qui: non prende parte alla sfilata e va direttamente al suo posto, al paslo.

I cavalli si erano radunati, sotto gli ordini dello «starter». Non uno fece un passo falso alla partenza; si alzò un lungo grido:

— Molto chic! benissimo!

Squillò un campanello. Le scommesse furono sospese. Il baccano della folla cessò per incanto. Si fece un silenzio completo. Gruppi numerosi di uomini e di donne, correvano per veder passare i cavalli.

Nella pista, Sanla era alla testa, con un passo rapido, davanti ad Alicante e a Le Nord.

Oltre duecentomila persone, invitate dalla curiosità, e dalla febbre del giuoco, seguivano con ansia le vicende della corsa.

Il sole splendido gettava i suoi raggi d'oro dal cielo di un bel turchino intenso [illegible] mente dolce....

La corsa prendeva una piega più decisa. In alto della salita Sanla, esaurito, si fermava, e tosto prendeva il suo posto Pucherò, che, facendo un tremo sulle sue gambe [illegible] era giunto proprio al principio della [illegible] destra.

Fino a quel punto, i cavalli erano stati in massa compatta, e non davano ancora una idea del risultato. Ma ad un tratto Fitz-Roya soppiantava Pucherò ed era «e» seguito immediatamente da Fitz-Hampton e da Oldfellow.

L'attesa era ansiosa. Poi, ad un tratto si sentì come un colpo di fenile tuonante... fu la fine di altre duecentomila bocche.

— Fitz-Hampton!

— Oldfellow! «the coeur»!

— Fitz-Roya!

I cavalli non si trovavano più che a cento metri dal palo. Vi era delirio nella folla. Fitz-Roya, Fitz-Hampton e Oldfellow si toccavano quasi. Ormai la lotta era tra loro tre. Gli altri non contavano più.

Tutti salivano sulle carrozze, sulle barriere, sulle baracche del Mutuel, si arrampicavano sulle spalle degli uni degli altri, battevano le mani, agitavano bastoni, ombrelli, fazzoletti, saltavano, strepitavano, urlavano!

— Per Dio! — gridò Marchenoir — ci siamo!

Tom Lane aveva infatti Fitz-Roya al palo, con una lunghezza e mezza su Fitz-Hampton e Oldfellow.

Trasportati dal loro slancio, i cavalli galoppavano ancora e si udiva il fruscio delle casacche gonfie dal vento.

Un clamore indicibile correva da un punto all'altro dell'ippodromo.

— Viva la Francia!

Secondo l'intenzione di Marchenoir, la sua frase: «ci siamo!» significava: l'Inghilterra era ancora una volta battuta.

— Eh? che cosa ne dite? — domandò De Sauvres battendo sulla spalla del visconte.

— Per Dio S... — rispose questi, stringendo i pugni....

Milady Maud era pallidissima, e disse al principe:

— Credetemi, amico mio... ne sono malata, io....

Il visconte aveva già trovato tutta la sua impassibilità.

— Mio caro amico — disse il principe — vi ho fatto perdere cinquantamila franchi.

— Ma me ne avete fatto vincere centomila su Islanda! La dimenticate forse? Inoltre De Sauvres mi ha fatto ritrovare trentamila franchi su Fitz-Roya, e poi, dopo tutto, questo mi è indifferente. Ma voi dunque vi trovate?

— Io sono in meno di duecento luigi a causa di una posta doppia l'Islanda su Oldfellow. Ma non è tutto qui. Ora si tratta di ritornare. Perchè si muova il «mail» non ci vuol poco. Che cosa avete progettato di fare voi, Rosas?

— Noi ce ne andiamo, nevvero, mia cara? disse rivolto a Maud.

— Non domando di meglio.

— Ebbene, venite con noi, caro Marchenoir, poichè siamo vicini di casa, vi lasceremo alla vostra porta.

— Accetto volentieri, ma chi mi riporterà il mio «mail»?

— Noi — disse di Fonsenne — non ci siamo noi? noi sappiamo bene ciò che è un «mail»; ve lo rimanderemo, state tranquillo.

Sorrise lievemente, poi soggiunse:

— Pranziamo insieme?

— Dove? — domandò il visconte.

— Ma... alla Maison d'Or, è tradizionale.

— Sì... se vi piace. E voi Rosas, accettate?

— No — rispose il principe dopo aver guardato Maud, che rifiutò con un piccolo cenno degli occhi.

Mentre si scambiavano i saluti, il signor di Rosas si era voltato istintivamente a guardare dove era madamigella di Chateauvieux. Ed ebbe un brusco e rabbioso movimento di collera, alla vista di un giovane di una estrema eleganza, che in piedi presso la «victoria», conversava con Ughetta, sorridendo.

Quando tolse lo sguardo da quello spettacolo che gli faceva male, i suoi occhi incontrarono quelli di Maud, uno sguardo in cui si scorgeva il rimprovero e la minaccia.

All'infuori di Marchenoir, nessuno si era accorto di quel breve dramma rapido e muto e il visconte pensò:

— Che sia veramente una cosa seria? Bisognerà tener d'occhio tutto ciò.

Marchenoir contro Maud-Montort

II.

Lo studio del signor Camus, avvocato, era in via di Caumont, che va dalla piazza del Parco alla Piazza Malherbes, ed è una delle più tristi di Caen.

Il museo delle Antichità e della Società Francese d' archeologia, occupava buona parte del principio della via, ed era di fronte al Museo che stava lo studio, in una casa dalla facciata grigia, con alte finestre. Quelle del pianterreno erano chiuse da inferriate, quelle dei piani superiori, erano sempre chiuse, per ordine del signor Camus, che per motivi suoi voleva accrescere l'austerità della sua dimora. *(Continua)*.

Cassa di Risparmio di Padova

con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 30 novembre 1914

Attivo			
Mutui e C.C. ip. a Priv. e corpi mor. »		16.202.039	56
Prestiti chirografari a Corpi morali »		10179.266	20
Prestiti chirografari a privati »		178.822	40
Mutui Agrari »		66.098	88
Titoli di proprietà »		11.138.199	10
Effetti in portafoglio »		8.192.442	—
Prestiti sopra titoli di credito »		2.137.924	15
Debitori diversi e corrispondenti »		626.569	99
Beni immobili »		925.244	91
Mobili »		35.035	97
Numerario in Cassa »		336.831	9
Interessi di competenza »		342.046	64
Totale ATTIVO L.		50.397.442	—
Spese da liquidarsi			
Spese generali L.	382.273,46		
Interessi passivi »	1.260.664.52	1.642.937	98
		52.022.379	98
VALORI IN DEPOSITO:			
Depositi a cauzione L.	19.485.613.93		
Depositi a custodia »	4.195.292.98	29.940.606	91
Deb. in Conto Tit. in gar. »	6.259.700,—		
Somma TOTALE L.		81.962.986	89

Passivo			
Credito dei depositanti sopra N. 19000 libretti e Buoni fruttiferi L.		43.916.191	46
Creditori diversi e corrispondenti »		854.699	36
Conti corr. passivi		20.000	—
Cassa Naz. di Prev. per gli operai »		2.659	53
Cassa di Prev. per gli impiegati e fattorini (da investire) »		13.341	03
Fondo di Benef. e di utilità pub. »		22.302	45
Risconti passivi »		106.357	10
Totale PASSIVO L.		44.932.550	93
ATTIVO NETTO			
Patrimonio dell'Istituto L.	4.211.587.47		
Fondo di riserva »	535.840.12		
Riserva per oscil. Valori »	414.646.30	5.207.093	89
Fondo nuova sede »	45.000		
		50.139.644	82
Rendite da liquidarsi »		1.882.735	16
		52.022.379	98
VALORI IN DEPOSITO:			
Deposit. per cauz. e cust. L.	23.680.906.91		
Conto Tit. pres. terzi »	6.259.700 —	29.940.606	91
Somma TOTALE L.		81.962.986	89

Movimento dei Depositi durante il mese

Libretti e Buoni fruttiferi Accesi N. 205 — Depositi N. 1068 per Lire 3.701.293.12
Libretti e Buoni fruttiferi Estinti » 244 — Rimborsi N. 1438 per Lire 2.749.494.50

Il presidente
Nicolò De Giovanni Dornpacher

Il Cassiere G. B. ZACCARIA — *Il Direttore* Dott. G. DANDOLO — *Il Ragioniere Capo* R. MAGRINI

Operazioni principali

Depositi in conto corrente con chèques
» a risparmio libero
» » vincolati 6 - 12 - 24 mesi
» a piccolo risparmio e per fitti ecc.

Libretti, chèques e buoni gratuiti.

Rilascio di cassette di risparmio a domicilio.

Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento.

Mutui e conti correnti con ipoteca - Prestiti a Corpi morali - Prestiti sopra pegno di titoli e merci - Operazioni di credito agrario - Sconto e risconto cambiali - Riporti - Emissione assegni propri e sulla Banca d'Italia - Prestiti ad impiegati pubblici a norma di legge - Pagamento imposte per conto dei depositanti - Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai, per la maternità ecc. - Depositi a custodia semplice e amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000 — A custodia amministrati L. 0.60.

		trimestre	semestre	anno
Cassette cm.	14 × 21 × 50	L. 7.—	L. 10.—	L. 15.—
» »	20 × 21 × 50	» 10.—	» 15.—	» 20.—
» »	25 × 21 × 50	» 1 —	» 25.—	» 40.—

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — D. 5.10; A. 7.2 (Vicenza); A. 7.50; D. 9.23; A. 12.5 (Verona); DD. 13.53; A. 14.55; D. 18.27; A. 18.50 (Verona); A. 23.15.
BOLOGNA — D. 5.10 (Rovigo); D. 8.35; DD. 10.10; A. 11.15; D. 14.40; D. 18.27; DD. 21.30.
PADOVA — (Locale) 17.45.
UDINE — D. 5; A. 5.55; A. 8.30; A. 11.7; D. 14.35; D. 17.15; Loc. 18.15 (Treviso); A. 19.23; A. 23.10.
BELLUNO — A. 5 (Cadore); A. 5.55 (fino a Montebelluna, solo al mercoledì); A. 8.30 (Cadore); A. 11.7; D. 17.15 (Cadore); A. 19.23.
PORTOGRUARO — A. 6; A. 9.10; A. [illegible]; D. 16.25; A. 18.10.
PRIMOLANO — A. 5.25; A. 9.18; O. 13.3; A. 17.30.

Arrivi

MILANO — D. 4.45; A. 8.5 (Verona); A. 9.42 (Vicenza); A. 10.45 (Brescia); DD. 11.20; A. 15; A. 18.25; D. 19.30; A. 23.3 (Verona); D. 23.35.
BOLOGNA — DD. 8.35; A. 9.42; A. 13.35; D. 13.55; A. 19.10; DD. 21.20; A. 23.3.
PADOVA — (Locale) 20.20.
UDINE — A. 8; Loc. 8.43 (Treviso); D. 9.55; A. 12.9; D. 14.5; A. 16.40; D. 18.45; A. 21.15; D. 22.40.
BELLUNO — A. 8.43; M. 12.9 (Cadore); D. 16.40 (Cadore); A. 18.45; A. 21.15 (Cadore).
PORTOGRUARO — O. 7.55; D. 9.47; A. 14.10; A. 17.55; A. 22.21.
PRIMOLANO — A. 8.50; A. 13.15; O. 15.40; O. 19.2.